IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 333 — Conto corrente colla Posta — Domenica 1 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La questione degli assegni ai veterani trattata alla Camera e al Senato

Le interpellanze sugli avvenimenti balcanici

Roma 30

La seduta comincia alle 14.5.

MAGNI rievoca le virtù e le benemerenze del senatore Roberto Paganini, recentemente mancato ai vivi, e propone che siano inviate condoglianze alla famiglia e alla città natale (*approvazioni*).

FALCIONI si associa egli pure in nome della Camera ai sentimenti espressi dall'on. Magni.

La Camera approva la proposta dell'onorevole Magni.

Barzilai ritira le dimissioni

PRESIDENTE comunica la seguente lettera del deputato Barzilai:

« Illustre Presidente, la prego di esprimere alla Camera la mia incancellabile riconoscenza per la manifestazione compiuta, che troppo soverchia il merito della mia persona, e la prego anche di comunicare all'assemblea che sono assai onorato e soddisfatto di poter accogliere, in accordo coi miei amici ed elettori, il suo voto desistendo dalle offerte dimissioni. A Lei illustre presidente, la conferma dei miei sentimenti più affettuosi e devoti. — Devotissimo *Barzilai*. ». (*Approvazioni*).

Il comizio dei telefonisti di Venezia

FALCIONI dichiara all'on. Campanozzi che il Governo non ha mai vietato un comizio pubblico che era stato indetto dai telefonisti di Venezia per chiedere la riforma del regolamento; fu solo fatto notare ad essi che il comizio pubblico avrebbe costituito un atto di insubordinazione, cosicchè i promotori si convinsero che era meglio tenere, come fu infatti tenuta, una adunanza di carattere privato.

CAMPANOZZI conferma che il questore di Venezia proibì veramente il comizio pubblico indetto da quella sezione postale e telegrafica; ravvisa in tal divieto una lesione della libertà di riunione garantita a tutti i cittadini dello Stato, perchè soltanto quando la riunione sia avvenuta potrà l'autorità indagare se in essa i funzionari si siano resi colpevoli di insubordinazione.

Echi di un conflitto

FALCIONI rispondendo all'on. Trapanese ricorda che in un conflitto avvenuto in Chiusi tra una folla di dimostranti e due carabinieri che colà si trovavano per la tutela dell'ordine pubblico, rimase ucciso un cittadino. Iniziatosi un procedimento penale contro uno dei carabinieri che era stato indiziato come responsabile dell'uccisione è risultata la sua innocenza, mentre con recente sentenza del tribunale di Montepulciano sono stati condannati come rei di oltraggio alla forza pubblica parecchi di quei dimostranti.

TRAPANESE insiste nel lamentare che non si fosse provveduto con forza adeguata alla tutela dell'ordine pubblico in occasione della dimostrazione, durante la quale avvenne il fatto lamentato. Non crede poi che possa dirsi che il carabiniere feritore abbia agito per difendere la propria vita, perchè il giovine fu ferito da sciabola alla spalla. (*Commenti*).

FALCIONI conviene che a quel tumulto non si trovarono presenti nè il delegato di P. S. nè il maresciallo dei carabinieri, ma essi sono stati perciò assoggettati a punizione.

L'abbazia di Pomposa

VICINI dichiara all'on. Marangoni che è intervenuto un accordo circa la espropriazione dei fabbricati annessi all'abbazia di Pomposa, per modo che potranno senza ulteriore indugio iniziarsi gli urgenti restauri dell'insigne monumento. La lunga procedura ha potuto essere condotta a buon fine sia per la larghezza di cui il ministero, nell'interesse dell'arte, ha dato prova nel concordare il valore di quei fabbricati, sia per la munificenza della famiglia Guiccioli, la quale ha generosamente rinunciato in favore dello Stato alla proprietà di alcuni affreschi. (*Bene*).

MARANGONI deplorando le lungaggini della procedura per questi espropri rileva che esse dipesero dall'eccessivo spirito di parsimonia del ministero.

Confida che si sia invece più guardinghi nell'acquisto di quadri, per modo da evitare che, come di recente è avvenuto, si comprino opere falsamente attribuite ad illustri autori.

VICINI avverte che, proprio in seguito all'intrapreso giudizio si ottenne che i proprietari di quei fabbricati riducessero notevolmente le loro originarie pretese; invita poi l'on. Marangoni a non anticipare giudizi circa il recente acquisto di un quadro, che era stato presentato per esportazione, perchè si attende ancora in proposito il verdetto dell'autorevole commissione incaricata di dar parere circa la autenticità del quadro stesso.

Un manifesto proibito

FALCIONI dichiara all'on. Merlani che il questore di Alessandria vietò l'affissione pubblica di un manifesto dell'Associazione socialista giovanile suonante protesta contro il processo intentato in America agli italiani Ettor e Giovanitti giudicando che il manifesto, che la Federazione non acconsentì a modificare, costituiva un pericolo per l'ordine pubblico e per il mantenimento dei buoni rapporti internazionali.

MERLANI protesta contro l'operato del Questore di Alessandria rilevando che il manifesto in parola nulla conteneva che ne giustificasse la proibizione. Si duole infine che il Governo non abbia stigmatizzato l'azione di quella autorità di P. S.

Gli assegni ai veterani

MIRABELLI dichiara all'on. Merlani che la commissione incaricata di concedere gli assegni ai veterani delle guerre italiane ha proceduto e procede all'adempimento suo colla massima alacrità, per modo che fra pochi mesi potrà dirsi esaurito il suo vasto e poderoso lavoro.

PAVIA spera di convincere l'on. Merlani che, per quanto riguarda il Ministero del Tesoro, tutto procede regolarmente.

Ricorda che la legge 4 giugno 1911 è nel suo complesso distinta in due parti: l'una prescrive gli obblighi del ministero del Tesoro, l'altra riguarda la competenza della commissione permanente e la esecuzione delle disposizioni a favore dei veterani presso il Ministero della guerra.

Gli obblighi del Ministero del Tesoro sono di provvedere agli aumenti degli assegni già iscritti del debito vitalizio dello Stato per i veterani delle campagne 1848-49 66 che godevano l'assegno di lire cento al momento della promulgazione della legge aumentato a lire 360 e per i veterani delle campagne 59, 60 e 61 da lire cento portato a 200; di provvedere alla iscrizione dei veterani delle campagne del 66 e 67 a lire 120 annue e che per il fatto della iscrizione saranno a concessione completa portati a lire 200 prima e successivamente a lire 360.

Come già altra volta disse, le iscrizioni della prima categoria, e cioè dei veterani delle campagne 48, 49, 55, 59, 60, 61 che si videro aumentato l'assegno da lire cento a 360 e da lire 100 a 200 furono tutte soddisfatte nel numero di 28 mila in meno di tre mesi, e cioè entro il settembre 1911.

Per gli altri aumenti, e cioè per quelli che, inscritti per la pensione di lire 120, devono poi essere aumentati a lire 200 e 360, il Tesoro non può compiere l'operazione dell'aumento perchè l'art. 3 della legge del giugno 1911 dice tassativamente che non si può fare se non ad operazione di completa e definitiva concessione.

Il dovere quindi del Tesoro dal settembre 1911 in avanti era ed è soltanto quello di inscrivere gli assegni nuovi che vengono deliberati dalla commissione, e cioè quelli dei veterani della campagna 66 e 67, e queste concessioni furono eseguite dalla commissione nel numero di circa 80 mila.

Il lavoro del Ministro del Tesoro è puramente esecutivo, allo stesso modo che è per le deliberazioni della Corte dei conti al riguardo delle pensioni ordinarie in genere. Ora il Ministero del Tesoro si è messo in condizione di poter far fronte sempre a qualsiasi numero di tali concessioni, che vengono spedite in tempo brevissimo.

Le concessioni dapprincipio furono in numero relativamente esiguo perchè la commissione istituita per il rilascio delle medesime dapprima andò lentamente nel suo lavoro dovendosi organizzare per risolvere alcune questioni preliminari e di massima circa l'applicazione ed interpretazione della legge.

Per il periodo dal 12 ottobre, 1911 in cui fu tenuta la prima seduta della commissione, al 20 aprile 1912 le deliberazioni della commissione furono 16180 ed il Tesoro provvide per il rilascio dei conseguenti libretti.

In seguito poi al raddoppiamento del numero dei componenti della commissione le concessioni poterono salire a circa 50 mila al mese.

Il Tesoro, come aveva provveduto prima, così potè facilmente provvedere anche dopo ad esaurire il rilascio dei libretti sempre nel periodo di un mese, ed è pronto ed in grado altresì di procedere mensilmente anche a 10 mila libretti e a una eventualmente maggiore misura ove la commissione trasmetta un corrispondente numero di concessioni.

Il Tesoro oltre ad altre agevolazioni date, contribuì a che la commissione potesse provvedere colla massima speditezza consentendo a ricevere in luogo delle deliberazioni individuali, come sarebbe stato di regola, elenchi collettivi delle deliberazioni concessive.

Inoltre, nell'intento sempre di risparmiare numerosi casi d'irregolarità, come ad esempio sbaglio di nomi o di indicazione di un solo tra i diversi nomi del medesimo cognome, o di errori nelle deliberazioni ed anche per non ritardar troppo il pagamento dell'assegno ha provveduto con ruoli di variazione alle necessarie rettifiche, mentre avrebbe dovuto provvedere a ciò la stessa commissione; e tutto ciò, data la rigorosità delle disposizioni del nostro controllo, rappresenta una vera larghezza del Tesoro.

Con tale spirito, esaurito il lavoro riguardante le precedenti commissioni, al presente sono in corso 5200 iscrizioni giunte nel mese di novembre, che verranno compiute a giorni, in modo che prima delle feste natalizie tutti questi benemeriti veterani potranno percepire l'assegno.

Confida che l'on. Merlani comprenderà non essere attribuibile al ministro del Tesoro la taccia di trascuranza in qualsiasi dei suoi doveri e garantisce la Camera che da chi dirige il Ministero all'ultimo dei suoi impiegati è sentito vivamente il dovere di affrettare l'attribuzione dell'assegno a questi patrioti, che giustamente per l'età che hanno sentono naturale impazienza di percepire l'attestato di stima materiale e morale che il Parlamento loro ha dedicato. (*Vive approvazioni*).

MERLANI prende atto delle risposte e delle promesse del Governo augurandosi che nel tempo preannunziato venga a tutti indistintamente i veterani concesso quell'assegno, che costituisce un debito di riconoscenza della patria verso di loro. (*Bene*).

L'ordinamento giudiziario

Seguita la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

BIZZOZZERO rileva che il punto più grave e più dibattuto della proposta riforma è quello che riguarda la istituzione del giudice unico nelle cause civili di primo grado. Ora, l'oratore non esita a dichiararsi favorevole al giudice unico, siccome quello che varrà ad elevare nei magistrati il senso della responsabilità. Vorrebbe anzi il giudice unico esteso anche al grado di appello mantenendo la collegialità per giudizi di revisione e di cassazione.

FIAMBERTI è favorevole al disegno di legge pur reputandolo non scevro di difetti. Così non è persuaso della opportunità dello sdoppiamento delle carriere di giudice e di pretore e trova inoltre che nelle promozioni è lasciata troppa parte al potere discrezionale del Ministro.

CIMORELLI afferma immeritate le censure di insufficiente dottrina o di scarsa indipendenza della magistratura, mentre questa così nei suoi illustri capi supremi come nelle giovani reclute, nel suo complesso è degna veramente della stima e della fiducia del paese.

Le vere cause per cui i concorsi per la ammissione alla magistratura non dànno generalmente buoni risultati devono ricercarsi nella gratuità dell'uditorato, nel soverchio rigore formale degli esami e nella errata pretesa che giovani appena usciti dall'Università abbiano l'attitudine necessaria per la soluzione di difficili controversie.

Rivela altre ragioni dello scarso concorso di giovani alla Magistratura.

Si augura infine che il ministro non insisterà nella proposta del giudice unico.

FERRI ENRICO. — La riluttanza di molti giovani valenti ad entrare nella magistratura, che pur dovrebbe considerarsi come nobilissima fra tutte le carriere, dipende indubbiamente dal fatto degli stipendi tuttora inadeguati.

Migliorare le condizioni dei funzionari vuol dire renderli più tranquilli di sè, della loro famiglia, del loro avvenire e renderli più sereni, più dignitosi nella vita privata e nelle pubbliche funzioni e circondati da una maggiore considerazione.

Provvedasi pure, se così è necessario, col sistema delle rafferme parziali, ma sia ogni riforma coordinata ad un piano generale ed organico.

Così una razionale riforma giudiziaria è inscindibile da un razionale riordinamento delle nostre circoscrizioni giudiziarie, problema arduo ma non insolubile quando si proceda per gradi tenendo di vista un piano organico e finale.

Senonchè l'oratore non crede che si debba cominciare colla riduzione delle preture, in quanto che queste sono forse in alcune regioni i soli centri di vita intellettuale e civile.

Vi sono Corti di Cassazione e Corti d'Appello assolutamente superflue e si dovrebbe cominciare da questo. Comprende pertanto ed approva la resistenza delle popolazioni, specialmente colà dove la vita economica è meno intensa, alla soppressione delle preture.

Ma è certo d'altra parte che vi sono sedi inutili e che la loro soppressione potrebbe essere compensata coll'istituzione di enti più utili, come scuole e simili.

Venendo più direttamente al disegno di legge, chiede se sia possibile proporre ad esso emendamenti pei quali il disegno dovrebbe tornare al Senato, ovvero se il Governo si riserva di tener conto dei voti della Camera avvalendosi dei larghissimi poteri ad esso delegati nell'art 23.

Si limiterà, ad ogni modo, a semplici raccomandazioni, che possono rientrare nell'orbita dei poteri con questo articolo conferiti al ministro.

Non può tacere che avrebbe desiderato vedere accolto in questo disegno di legge il concetto della distinzione fra la carriera dei magistrati civili e penali, come pure fra quelli dei magistrati giudicanti e dei requirenti.

Ciò premesso, approva il disegno di legge, in quanto abolisce il concorso per le promozioni, concetto ottimo in teoria ma pessimo nella pratica, in quanto concede dopo tre anni l'inamovibilità dei pretori, in quanto riduce i limiti d'età dei consiglieri di cassazione, in quanto riduce a sei mesi l'uditorato gratuito, in quanto aumenta gli stipendi dei giudici e dei consiglieri d'appello.

Si dichiara favorevole all'istituzione del giudice unico in materia civile. Il giudice unico presenta tre vantaggi: maggiore responsabilità, maggiore indipendenza, maggiore e più diretta conoscenza della causa.

Avverte a questo proposito che la collegialità nel giudizio civile è il più delle volte una semplice apparenza. L'istituzione del giudice unico renderà possibile anche una radicale riforma della nostra procedura, allo scopo di ottenere una maggiore semplicità e sollecitudine.

L'istituzione del giudice unico renderà possibile di provvedere senza aumenti di organici nè di spesa alla deficenza del personale in quei tribunali che attualmente, come a Napoli, Milano e Roma, ne difettano. Nota che l'unicità già funziona per i presidenti d'Assise e per i pretori, che attualmente giudicano i tre quarti delle cause di primo grado.

Non crede che il giudice unico sia un passo verso l'abolizione di taluni tribunali. Ritiene debba evitarsi il pericolo di avere come giudice unico un magistrato non idoneo e non esperto ed all'uopo invoca una nuova e più rigorosa selezione della magistratura assicurando ai dispensati dal servizio un'equa pensione.

Circa la carriera la vorrebbe migliorata col cosidetto sistema del ruolo aperto, per cui il miglioramento di stipendio è indipendente dalla promozione di grado. Vorrebbe stabilito un termine massimo per lo scrutinio ed ammesso lo scrutinio anticipato al solo effetto del merito eccezionale.

Passa ad esaminare la proposta di sdoppiamento della carriera di giudice e di pretore e ritiene che il risultato non soddisfacente degli ultimi concorsi per uditore dipende in parte dall'antiquato ordinamento dei nostri studi giuridici, ma anche e principalmente dall'obbligo di passare non pochi degli anni migliori in sedi disagiate e lontane da centri di coltura.

Al sistema proposto dal disegno di legge, che rimarrà praticamente inefficace, perchè la grande maggioranza dei giovani magistrati sceglierà la carriera di giudice, crede preferibile dare facoltà ai pretori dopo tre o quattro anni di permanenza in tale ufficio di presentarsi al concorso di giudice e raccomanda questa proposta al ministro.

Riassumendo, fa voti che la presente riforma valga a dare ai magistrati quella serenità di spirito e quella fiducia in se stessi, che sono necessarie per assicurare al nostro paese un'amministrazione della giustizia degna del nuovo posto da noi conquistato nel mondo e delle tradizioni del nostro glorioso passato. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Le interpellanze sulla politica estera

COLAJANNI prega il Presidente del Consiglio di voler dire alla Camera quando intende rispondere alle interpellanze presentate dall'oratore, da Eugenio Chiesa e da Barzilai sulla politica balcanica. Tutti i Parlamenti di Europa, compreso il Parlamento del paese più interessato cioè l'Austria, hanno potuto liberamente discutere della questione balcanica. Poincarè, Bethmann Hollvegg, Berchtold, Sir E Grey, hanno risposto alle domande dei deputati sulla questione balcanica, esponendo gli intendimenti dei rispettivi Governi. Soltanto nel Parlamento italiano non si è potuto discutere.

GIOLITTI (*segni di viva attenzione*). — L'on. Colajanni è un uomo molto avveduto e comprende che in materia di politica estera vi sono dei momenti in cui è bene parlare, ma vi sono dei momenti in cui è opportuno sospendere la discussione. In questo momento sono in corso degli avvenimenti nei Balcani, dei quali non si possono prevedere le conseguenze. Io credo che si possono giudicare le conseguenze solo quando gli avvenimenti si saranno presentati dinanzi a noi in modo più chiaro. Certo sarebbe assai più comodo per il Governo di appoggiarsi sul Parlamento, ma il Parlamento, in questo caso, dovrebbe emettere un voto senza conoscere a fondo le circostanze che hanno determinato avvenimenti così importanti. Non è assolutamente nelle intenzioni del Governo di assumere sopra di sè una responsabilità maggiore del necessario, ma se in questo momento il Governo non assumesse la responsabilità di tacere, mancherebbe al suo dovere.

Prega pertanto l'on. Colajanni di consentire che sia sospeso lo svolgimento di queste interpellanze assicurando che, appena si potrà fare senza pericolo una discussione siffatta, sarà ben lieto che essa si faccia con l'ampiezza necessaria.

COLAJANNI. — Il Presidente del Consiglio ha dato una risposta che prevedevamo. Infatti egli aveva detto privatamente le stesse cose all'on. Barzilai. Egli stesso comprenderà che non mi posso dichiarare menomamente soddisfatto della sua risposta, inquantochè io reputo che il Parlamento italiano è il solo Parlamento dei grandi Paesi europei dove non si può discutere di questioni di politica internazionale. Conviene anche osservare la grande libertà di discussione in proposito che ha avuto in questi momenti il parlamento austro-ungarico, tanto che io, per prepararmi adeguatamente alla discussione, ho seguito con attenzione il dibattito di quel Parlamento, dove slavi, croati, ungheresi e tedeschi hanno fatto sentire tutta la loro voce liberamente. L'Austria, bisogna osservare, era più impegnata di quanto fossimo noi nella questione; eppure la discussione è stata così larga.

Il Presidente del Consiglio, rispondendo come ha risposto, mi ha dato la risposta solita, cioè di rimandare la discussione a cose compiute; e il Parlamento non potrà, allora, per le solite considerazioni di patriottismo o di altri nobili sentimenti, che sanzionare l'operato del Governo. Richiamo l'attenzione del Governo sul consentimento di tutta l'opinione pubblica del Paese ad una libera discussione parlamentare sulle questioni internazionali. La discussione deve avvenire in Parlamento, perchè una cosa è, in politica estera, un dibattito parlamentare, e un'altra cosa è la discussione quando venga fatta sopra riviste, o in pubbliche assemblee. Col sistema attuale, si viene ad annullare la funzione del Parlamento. E bisogna che lo dica che, a proposito della guerra d'Africa, il Presidente del Consiglio non è stato troppo tenero delle prerogative parlamentari.

Queste ultime parole dell'on. Colajanni hanno suscitato le proteste di Giolitti e di un gruppo di deputati ministeriali che stavano nell'emiciclo, intorno al banco del Governo.

COLAJANNI si è rivolto ai deputati che protestavano, gridando: « Abbiate almeno il coraggio di chiedere che venga abolito il Parlamento, poichè non si può discutere ».

GIOLITTI, che non avrebbe voluto replicare a Colajanni, si è indotto ad alzarsi dopo le ultime parole dell'oratore ed ha esclamato:

« Lei sa, on. Colajanni, che non è mio sistema sopprimere i diritti del Parlamento. Ella mi accusa di non aver fatto discutere dalla Camera la impresa di Libia. Ebbene, ciò non è vero. Io ho portato alla Camera la questione: ho chiesto di approvare, mentre la impresa era cominciata, il decreto di sovranità sulla Libia. La Camera ha detto al Governo: Andate avanti! E il Governo ha proseguito la sua strada ».

COLAJANNI. — Ma avete atteso quattro mesi prima di consultare il Parlamento. Avete abolito le prerogative parlamentari.

GIOLITTI. — Niente affatto! Il Parlamento è stato consultato ed ha risposto sì. Comprenderà, l'on. Colajanni, che noi non potevamo venire a chiedere alla Camera l'autorizzazione di ogni operazione. La Camera ha dato i mezzi al Governo e il Governo è andato avanti. Del resto, ha concluso l'on. Giolitti, ho la coscienza sicura di non avere cercato mai di diminuire la dignità di questa assemblea; e se un orgoglio ho nella mia vita, è quello di avere sempre mantenuta un'assoluta devozione alla dignità del Parlamento, perchè se ho avuto una forza, essa mi è venuta dal Parlamento. (*Approvazioni dei deputati ministeriali*).

Appena terminato questo incidente, minaccia di nascerne un altro. L'on. MARANGONI chiede al Presidente del Consiglio di indicare il giorno della discussione della sua interpellanza sulla espulsione di Hervè.

GIOLITTI. — Non è questa una di quelle questioni che meritino un eccezionale trattamento; perciò essa seguirà il suo turno. D'altronde, l'on. Marangoni sa bene in quali termini io potrò rispondere. Inoltre, l'on. Marangoni non può credere che io tema un voto della Camera che rovesci il Ministero, per la espulsione di Gustavo Hervè.

La Camera ride e l'incidente è chiuso. Però l'on. Marangoni ha poi protestato vivacemente contro i metodi di Giolitti e di Marcora il quale, tagliando corto, ha tolto la seduta.

PRESIDENTE avverte che martedì, sospendendosi la discussione sull'ordinamento giudiziario, comincerà la discussione del trattato di pace colla Turchia.

La seduta termina alle 19.10; lunedì seduta alle 14 per le interpellanze.

Note alla Seduta

Roma 30

(So.) — La seduta della Camera ha offerto nell'ultima parte un grande interesse per un discorso di Enrico Ferri, con congratulazioni di Giolitti, e per le dichiarazioni con cui Giolitti ha creduto di giustificare il silenzio del Parlamento sulla questione balcanica.

La seduta è cominciata con la liquidazione dell'incidente Barzilai, cioè col ritiro delle dimissioni del deputato di Roma, dopo la manifestazione di ieri della Camera e dopo la solidarietà manifestata con lui dalla sezione repubblicana di Roma.

In tema di interrogazioni, sono state notevoli le dichiarazioni fatte dal governo intorno al lamentato ritardo nella assegnazione della pensione ai veterani delle Patrie battaglie. Il governo ha assunto l'impegno di liquidare entro quattro mesi tutte le molte migliaia di domande ancora in sospeso. Questa precisa dichiarazione varrà a tranquillare, sia pure relativamente, molte famiglie.

La ripresa della discussione sull'ordinamento giudiziario ha recato un discorso di Enrico Ferri quasi totalmente a favore del progetto ministeriale. Il discorso è stato ascoltatissimo dai 300 deputati presenti ed anche dai ministri. Alla chiusa è stato coronato da lunghi applausi su tutti i banchi della Camera. I battimani meno calorosi erano quelli che partivano dall' Estrema. Circostanza significativa: il presidente del Consiglio on. Giolitti, i ministri Finocchiaro-Aprile, Sacchi e Nitti, e i sottosegretari Falcioni, Battaglieri, Vicini e Gallini, si sono recati a stringere la mano all'oratore.

Il discorso di Enrico Ferri si riassume in questi due capisaldi: necessità di migliorare le condizioni economiche dei magistrati; difesa della proposta del giudice unico, tanto combattuta da una parte degli oratori che hanno già parlato o parleranno in seguito su questo progetto.

Notevole, per la allusione all'impresa di Tripoli, la chiusa del discorso di Enrico Ferri, il quale ha detto: « Si tratta di migliorare lo stato d'animo dei magistrati. Noi dobbiamo avere dei magistrati con uno stato d'animo sereno, tranquillo, dignitoso, poichè esercitano la funzione più nobile e più delicata dello Stato. L' Italia si è ora affermata nel mondo internazionale con una nuova vita, ma essa ha pur i suoi problemi di vita interna e deve pensare a dare ad essi una soluzione che sia all'altezza di tale nuovo posto conquistato nella vita in-

ternazionale. Cominci dalla magistratura ed avrà risposto alla nuova missione che essa si è assunta ».

La seduta avrebbe dovuto finire col discorso di Enrico Ferri; invece ha avuto un'appendice molto movimentata, in seguito alla richiesta di Napoleone Colajanni per la discussione delle interpellanze sulla politica balcanica, e dell'on. Marangoni per la discussione delle interpellanze sulla espulsione di Gustavo Hervé dall'Italia.

Senato del Regno

L'interpellanza di Cadolini per l'assegno ai veterani

Roma 30

Si approvano alcune leggine e quindi, avendo il Senato esaurito per il momento la materia posta all'ordine del giorno, CADOLINI svolge una interpellanza sugli assegni vitalizi ai veterani delle guerre nazionali osservando che i lavori della Commissione che deve esaminare le domande numerose dei veterani non procedono con la desiderata rapidità perchè il personale non è sufficiente.

Si esaminano circa cinque mila domande al mese, vi sono 50 o 60 mila domande, quando dunque sarà soddisfatta l'aspettativa di tanti veterani?

Osserva poi che l'assegno non può essere conferito se non a quei veterani che godono una rendita annua non superiore alle lire 1000; ora, vi sono molti che hanno una pensione nominalmente superiore, ma che in realtà, decurtata questa dalle ritenute, godono una somma inferiore alle lire mille.

Crede che alle domande di costoro si dovrebbe dare accoglimento e che per lo meno dovrebbe essere udito il Consiglio di Stato. Invoca dal Senato l'eco ai suoi sentimenti di pietà per i poveri veterani, le cui file sono ogni giorno assottigliate dalla morte. (*Approvazioni*).

PEDOTTI interloquisce essendo Presidente della Commissione di cui ha parlato il sen. Cadolini. Dichiara che il Ministero nulla ha negato alla Commissione, anzi le ha concesso tutto ciò che la Commissione credette di domandare.

Cita alcune cifre dalle quali risulta la grande quantità di lavoro che la Commissione ha compiuto ed accenna alle difficoltà di ogni sorta che nel lavoro stesso s'incontrano.

Nota che la maggior parte delle domande sono irregolarmente documentate. Aggiunge che la determinazione dello stato economico dei veterani riesce difficile per la Commissione, la quale deve andare cauta perchè spesso è avvenuto di riscontrare che domande corredate dei certificati di povertà sieno state presentate da persone che godono una pensione annua superiore alle lire duemila. Rileva che la Commissione deve uniformarsi alla legge e non può porsi al disopra di essa. (*Bene*)

Dichiara che la Commissione è andata accelerando gradatamente il proprio lavoro, tanto che nel mese di novembre ha potuto dar corso a 7500 domande. Non crede pertanto che si possa rimproverare di lentezza alla Commissione.

SPINGARDI assicura il Senato che il Governo, e per esso i ministri della Guerra e del Tesoro, sono stati solleciti nel fornire alla Commissione tutti i mezzi per un sollecito lavoro. Ritiene che di più non sarebbe stato possibile fare anche aumentando il personale. Il Presidente della Commissione che ha così assiduamente bene lavorato ha esposto tutte le cause e gli elementi che han portato a lungo l'esame e l'approvazione delle domande. E lo stesso presidente ha assicurato che tra pochi mesi tutti i benemeriti della patria avranno liquidato il compenso per essi deliberato dal Parlamento. Al sen. Cadolini dichiara poi che non si rifiuta di tener parola col ministro del Tesoro della questione sul reddito netto o lordo.

CAVALLI può testimoniare, conoscendo gli elementi di fatto, che non poteva esser fatto un maggior lavoro.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

I servizi marittimi sovvenzionali

Le modificazioni alla convenzione

Roma 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di legge con il quale è approvata la convenzione in data 9 novembre 1912 che modifica il periodo dal primo novembre 1912 al 30 giugno 1913 quella stipulata il 27 aprile 1910 coi rappresentanti della Società nazionale dei servizi marittimi.

Per provvedere alle maggiori spese risultanti dalla convenzione, si stabilisce l'iscrizione nel bilancio di previsione della Marina una maggiore somma di lire 828 mila.

Con la convenzione in parola, nella tabella annessa alla convenzione 27 aprile 1910 sono apportate le seguenti modificazioni:

Sono soppresse le seguenti linee: 14 ogni due settimane con partenza da Napoli e Batum; 17 ogni due settimane fra Catania e Costantinopoli.

Sono modificate nel modo seguente le linee 10 e 11 settimanali restando invariata la linea fra Genova e Odessa. Nel ritorno da Odessa toccherà a settimane alternate gli scali di Batum, Trebisonda, Cherassunda, Sansum e Ineboli.

Nella 20 settimanale si sono soppressi gli approdi facoltativi Spezia e Livorno, andata e ritorno, e Riposto ritorno, ed è prolungata da Tripoli a Tobruk, toccando in andata e ritorno Homs, Misurata, Bengasi e Derna.

Sono istituite le seguenti linee: Napoli-Messina-Catania - Siracusa -Tripoli-Zuara facoltative, e ritorno settimanale: Siracusa-Tripoli ritorno bisettimanale, Napoli-Messina-Catania e Siracusa-Bengasi-Derna con prolungamento facoltativo a Tobruk e ritorno settimanale, Siracusa-Bengasi e ritorno settimanale.

La convenzione a effetto a decorrere dal primo novembre 1912 e durerà fino al 30 giugno 1913.

La leva sui nati nel 1893

Roma 30

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale con la quale si ordina che sia eseguita la leva militare sui giovani nati nel 1893, e delibera che la sessione di questa leva sia aperta il 1.o gennaio 1913 e le sedute dei Consigli di leva abbiano principio il 12 marzo 1913 e che la sessione di leva sia chiusa al 1.o agosto dello stesso anno.

I giovani nati nel 1893 sono chiamati all'estrazione del numero ed all'esame personale ed arruolamento nei capiluoghi di circondario.

Coloro che hanno i requisiti per concorrere alla leva di mare devono non più tardi del 1.o marzo prossimo venturo richiedere dalle Capitanerie di Porto da cui dipendono che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di terra.

Il comando di presidio a Zuara

Roma 30

Il *Giornale Militare* pubblica la circolare ministeriale in cui si avverte che il comando della quinta divisione speciale già a Forwa e quindi a Zuara è stato recentemente soppresso e sostituito da un comando di presidio a Zuara.

Echi della pace italo-turca tra gli italiani di New York

New York, 30

Per iniziativa dell'*Araldo Italiano* alla presenza di 700 delegati delle associazioni delle colonie rappresentanti 30 mila membri della colonia d'Italia e delle personalità della colonia è stata celebrata la pace vittoriosa conclusa tra l'Italia e la Turchia con un sontuoso banchetto tenuto all'Harlem Park dove l'anno passato, pure per iniziativa dell'*Araldo*, vennero raccolti 15.000 italiani per protestare contro la stampa diffamatrice dell'esercito italiano. Erano pure presenti dodici reduci della Libia che sono stati festeggiatissimi. Il banchetto è riuscito una memorabile dimostrazione di italianità. Hanno parlato il presidente comm. Fugatti, l'avv. Vicario direttore dell'*Araldo* ed il console cav. Gentili. Ha poi pronunciato un discorso commemorativo il signor Agostino De Biasi. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. E' stato inviato al Re Vittorio Emanuele un telegramma esprimente sentimenti di devozione della colonia.

I Consigli comunali disciolti da Maggio a Settembre

Roma, 30

E' stato distribuito alla Camera l'elenco dei Consigli comunali e provinciali disciolti durante i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre 1912, e delle proroghe di amministrazioni straordinarie di Provincie e Comuni durante il periodo suddetto.

I Consigli comunali disciolti in detto periodo sono complessivamente 31. Fra essi figurano quelli di Reggio Calabria e di Cosenza.

Le proroghe dei poteri dei regi commissari presso Comuni durante lo stesso periodo sono, in tutto, 32. Si notano tra le altre proroghe per i Consigli comunali di Potenza, Messina e Piombino.

Per le amministrazioni provinciali l'elenco risulta negativo.

La sinistra democratica

Roma 30

Oggi a Montecitorio ha avuto luogo una riunione di deputati appartenenti alla sinistra democratica. Erano presenti 17 deputati e parecchi avevano scusato la loro assenza. Si è dapprima discusso sul trattato di pace di Losanna e si è deliberato all'unanimità la piena approvazione del progetto di legge. Si è quindi discusso l'ordinamento giudiziario intorno al quale i presenti si sono in massima manifestati favorevoli. Il gruppo si è in ultimo occupato del proprio ordinamento.

Ancora dimostrazioni studentesche

Roma, 30

(So.) — Un'eco delle dimostrazioni studentesche contro l'Austria si è avuta oggi anche a Roma.

Gli studenti delle scuole secondarie si erano radunati a comizio per protestare contro l'applicazione della legge Credaro per gli esami, ma sul finire della riunione, uno studente ha approffittato della tensione che c'era nell'uditorio, per far approvare un ordine del giorno contro la polizia austriaca.

All'uscita non si sono avuti incidenti.

I nuovi magazzini generali di Roma

Roma 30

Questa mattina alle ore 10.30 si sono inaugurati solennemente i magazzini generali di Roma. Erano presenti il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio on. Nitti, il sindaco Nathan, il prefetto sen. Anarratone, il presidente della Camera di commercio comm. Tittoni, il comm. Lovazza direttore compartimentale delle ferrovie, il dott. Sabbatini e una folla di altre notabilità. Gli intervenuti sono stati ricevuti dal direttore dei magazzini generali rag. Giannini e dal comm. Boggio, i quali hanno fatto visitare gli imponenti edifici, sorti sulla riva sinistra del Tevere, i quali sono congiunti per mezzo di rotaie aeree sulle quali corrono i vagoncini di carico e di scarico.

Nevicata a Torino

Torino 30

Poco dopo mezzogiorno è cominciata a cadere la neve che ha in breve imbiancato la città.

Strangolatore di bambini confesso

Buffalo, 30

Un alcoolico ha accusato sè stesso di avere ucciso per un impulso irresistibile varij giovanetti. Le ricerche su tali delitti erano state da tempo abbandonate, poichè essi rimontano al 1902 e 1911 e sono state ricordate dall'assassino stesso per mezzo di cartoline anonime dirette alla polizia. « E' più forte di me — egli scrive. — Ho tentato 12 volte di strangolare dei ragazzi e vi sono riuscito tre volte ». Una delle cartoline ha indicato il luogo dove si trovavano i cadaveri ed è stata appunto la calligrafia di queste cartoline che ha fatto scoprire l'assassino.

Furti a bordo di un vapore

Bombay. 30

Oggi la polizia si è recata a bordo del vapore *Egypte* al suo arrivo e vi ha seguito perquisizioni perchè quattordici sacchi postali sono stati trovati a bordo sventrati e parzialmente vuotati dopo la partenza del vapore da Suez. Numerosi furti sono stati commessi recentemente a danno dei passeggieri e della amministrazione postale. Non è stato operato alcun arresto.

Un piroscafo naufragato

Londra 30

Il Lloyd riceve un dispaccio da Tamatave il quale dice che il piroscafo *Salazia* delle Messaggerie Marittimes, sorpreso da un ciclone il 24 novembre, ebbe le macchine avariate e si incagliò sugli scogli di Nosy Konda a sud di Diego Suarez. Temesi doversi considerar la nave come perduta. I passeggieri e l'equipaggio sono salvi. Soltanto il secondo ufficiale è stato spazzato via da una ondata.

La terza "dreadnought,, austriaca

Trieste. 30

Stamane nello stabilimento tecnico triestino è stata varata la terza «dreadnaught» austro-ungarica *Principe Eugenio*.

La pace tra la Turchia e i Balcani sarebbe stata conclusa

Le pretese della Grecia su Valona

Il protocollo di pace firmato?

La resa di Adrianopoli con l'onore delle armi

Roma, 30

Il Giornale d'Italia *riceve da Costantinopoli:*

Le trattative fra i plenipotenziari turchi e bulgari hanno condotto nel colloquio di ieri a un primo accordo per il quale i due eserciti depongono effettivamente le armi. E' in sostanza il protocollo di pace.

Il Consiglio dei ministri ha atteso questa notte fino a tardissima ora l'esito del colloquio. Apprendo ora da un telegramma del generale Nazim pascià che Rechid pascià ha comunicato al Consiglio dei ministri che finalmente il protocollo di pace è stato concordato e firmato. Il punto maggiormente discusso è stato quello relativo alla resa di Adrianopoli. Più volte l'accordo minacciò di andare a monte perchè la Porta non consentiva a cedere. All'ultimo fu chiamato a Costantinopoli Osman Nazim uno dei plenipotenziari a conferire col Gran visir. Egli ebbe istruzioni di cedere su Adrianopoli se la Bulgaria avesse rinunciato a talune altre sue richieste che la Turchia non intendeva assolutamente di accettare e così l'accordo è stato raggiunto. Adrianopoli si arrenderà con l'onore delle armi e resterà ai bulgari.

La notizia sarà forse entro oggi ufficiale. Seguiranno le trattative sulle complete condizioni di pace che dureranno circa un mese e riguarderanno i rapporti della Turchia anche con gli altri Stati della lega per il nuovo assetto balcanico.

Le vere condizioni di pace secondo un giornale turco

Costantinopoli, 30

*L'*Ikdam *dice che ha appreso che il protocollo della pace delle potenze balcaniche si firmerebbe oggi. Secondo lo stesso giornale Adrianopoli, Dedeagatch e i loro dintorni resterebbero alla Turchia. La Macedonia diverebbe autonoma con Salonicco capitale.*

I turchi massacrati dai bulgari a Cavalla?

Londra 30

Il corrispondente del *Times* da Salonicco telegrafa in data 27:

Ho ricevuto particolari autentici sui deplorevoli avvenimenti di Cavalla. — Questa piazza fu occupata dalle forze miste composte di irregolari e di comitadis. I regolari furono poi ritirati e i comitadis, col pretesto di avere scoperto un complotto che aveva per iscopo di massacrare i cristiani, arrestarono 150 turchi e li massacrarono. Allorchè i bulgari entrarono a Serres i turchi spararono uccidendo un ufficiale e due soldati. Mentre facevano il servizio di polizia in città i bulgari massacrarono un centinaio di turchi.

Torpediniera greca all'entrata dei Dardanelli

Atene 30

Un radiotelegramma dell'incrociatore Averoff annuncia che alle sei della mattina la torpediniera Doza *incrociante verso Sedulbahr alla entrata dei Dardanelli fu fatta segno a quattro colpi di cannone che non la raggiunsero. La torpediniera rispose sparando alcuni colpi di cannone e quindi si allontanò.*

La situazione di Scutari è critica

Cettigne 30

I turchi tentarono in questi giorni di attaccare le truppe assedianti Scutari, ma vennero respinti con perdite. Un ufficiale turco che disertò ieri da Tarabosc e giunse al campo montenegrino narra che la situazione degli assediati è molto critica.

I montenegrini stabilirono le autorità civili a San Giovanni di Medua e ad Alessio. Il Re rimase due giorni a Cettigne ove ricevette i rappresentanti delle potenze e quindi ripartì per Rieka. Il quartiere generale fu trasportato a Grunda.

I provvedimenti del governo greco per l'amministrazione di Salonicco

Salonicco, 30

Ractivan ministro di giustizia, rappresentante il governo ellenico in Macedonia, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Il nostro scopo principale e di creare una amministrazione imparziale rispondente ai bisogni locali e basata sulla civiltà. Spero ottenere tale risultato trattando tutte le nazionalità con eguaglianza e giustizia. Prendo le disposizioni necessarie nominando funzionari esperti appartenenti a tutte le nazionalità per assicurare l'ordine e tutelare la salute pubblica. Assicuro un servizio postale e telegrafico regolare e una amministrazione doganale che possa soddisfare tutte le domande legittime dei commercianti. L'amministrazione della giustizia presenta speciali difficoltà. Ho istituito tribunali conformi alla organizzazione greca, i quali però devono applicare la legislazione ottomana. E' mio vivo desiderio di stabilire tra i diversi elementi etnici relazioni fraterne, basate sulla perfetta eguaglianza dinanzi alla legge.

Il principe ereditario, generalissimo dell'esercito greco, proveniente da Florina, è arrivato oggi a Salonicco ove si fermerà qualche giorno.

L'occupazione di Batteria

Atene 30

Sulla occupazione di Batteria si danno le seguenti notizie. La cavalleria e una divisione marcianti su Batteria incontrarono alcuni distaccamenti turchi presso Viglitza e Castoria. I turchi fortificati nelle loro posizioni tentarono di arrestare la marcia dei greci, ma dopo un vigoroso attacco i greci dispersero i turchi che si dettero alla fuga in varie direzioni. I turchi nella loro fuga commisero massacri e incendiarono i villaggi vicini a Batteria.

Nessun consiglio della Russia alla Serbia

Gli alleati entreranno a Costantinopoli

Belgrado 30

Il *Samouprava*, organo ufficioso, pubblica la seguente nota:

Da qualche tempo telegrammi datati da Belgrado e corrispondenze datate da altre località tendono a dimostrare che il ministro di Russia a Belgrado è ostile alla politica pacifica e che egli dà consigli, contro le istruzioni del suo governo. Parecchie volte sono corse notizie nella stampa europea le quali dicevano che Hartwig era stato ricevuto in udienza dal Re e poscia vi era stato un lungo consiglio dei ministri e che Hartwig si recava costantemente al Ministero degli esteri. E' sembrato perciò all'opinione pubblica che il ministro russo oltrepassasse il suo diritto e che la Russia lavorasse in segreto con la Serbia a che l'attitudine della Russia non fosse franca e sincera.

Abbiamo notato questi intrighi senza annettere ad essi importanza; ora invece siamo convinti che essi avevano gravissimi intenti. Costretti dal nostro dovere a respingere i perfidi intrighi e di richiamare l'attenzione della opinione pubblica sopra di essi, dichiariamo che mai Hartwig è stato ricevuto in udienza dal Re dopo la festa del Sovrano avvenuta nello scorso giugno ed in occasione della quale egli fu ricevuto, che il ministro russo si è recato al Ministero soltanto in causa degli affari correnti, che mai la Serbia tollererebbe l'ingerenza di un ministro estero negli affari interni e che Hartwig ha sempre lavorato attenendosi esclusivamente alle istruzioni del suo governo.

Tutte queste notizie diffuse dalla stampa europea tendono a rendere responsabili degli attuali avvenimenti anzitutto la Serbia e poi la Russia e a far credere che la Serbia difenda i suoi vitali interessi non perchè sieno vitali ma perchè riceve consigli dalla Russia.

L'Europa può facilmente giudicare da questi intrighi quanto noi dobbiamo lottare per difendere i nostri più giustificati interessi.

Lo stesso giornale pubblica un articolo in cui rileva che la Turchia prolunga i negoziati dell'armistizio per la pace e che la stampa europea diffonde notizie che il morale dell'esercito turco va migliorando, che stanno per arrivare rinforzi mentre le truppe alleate sono stanche. Gli eserciti serbo e greco che hanno terminato la loro missione in Macedonia ed in Albania sentono il dovere di partecipare alle operazioni militari davanti a Costantinopoli e dintorni. Il giornale aggiunge che gli eserciti serbo e greco devono prepararsi al più presto possibile per evitare una perdita di tempo e di denaro costretti dalla Turchia a risolvere definitivamente la questione di Oriente. Gli eserciti balcanici entreranno a Costantinopoli e poscià la pace sarà firmata e la Turchia respinta in Asia.

Nello stesso numero del giornale viene smentita la intervista di un corrispondente di un giornale croato con il ministro del commercio.

Le mire della Grecia su Valona

e il veto italo-austriaco

Roma 30

La *Tribuna* ha da Atene:

« I greci alcuni giorni or sono occuparono l'isolotto di Sasseno. Il significato di questa occupazione non fu posto subito in rilievo, ma la sua importanza si comprende quando si osservi che Sasseno si trova all'ingresso della baia di Valona. Ora, secondo mie informazioni, quella mossa non era che l'inizio di qualche cosa di ben più importante e cioè la occupazione della stessa baia di Valona, occupazione che può essere condotta a termine da un momento all'altro. D'altra parte i greci osservano che il governo greco non mostra ancora di tenere conto dei moniti internazionali riguardo all'Albania e persiste nel proposito di impossessarsi definitivamente di una importantissima zona dell'Albania meridionale e di Valona specialmente ».

Commentando, la *Tribuna* dice: La importanza e la gravità di questa informazione non ha bisogno di commenti. Non intendiamo con questo di alludere specialmente ai fatti che con questo telegramma si sono annunziati, e cioè l'occupazione di Sasseno che è nell'ingresso della baia di Valona e la probabilità dell'imminente occupazione dello stesso territorio circostante, perchè, fino a che dura la guerra, noi ammettiamo la piena libertà di occupazione militare da parte dei belligeranti, anche se non si vedano, come nel caso presente, lo scopo e gli effetti strategici che possa avere l'occupazione nel complesso delle operazioni.

Ciò che sarebbe grave, qualora corrispondesse perfettamente alla realtà, sarebbe l'intenzione attribuita al governo greco di occupare Valona definitivamente, ciò che nè l'Italia, nè l'Austria potrebbero permettere mai.

Su questo punto non c'è nessuna discussione possibile e del resto noi sappiamo già di certo che l'Italia e l'Austria-Ungheria sono assolutamente di accordo nel volere che Valona non appartenga alla Grecia, ma all'Albania neutralizzata e non possa diventare una base navale militare.

L'indipendenza dell'Albania

e la sua neutralità

Roma 30

Il *Popolo Romano* rileva che la nota saliente delle ultime ventiquattro ore è la proclamazione fatta a Valona della indipendenza completa dell'Albania e la costituzione del relativo governo provvisorio che ha proclamato la neutralità territoriale e la libertà religiosa affermandola nella partecipazione fatta alle potenze per l'indipendenza e dandone una prova nella costituzione. Infatti, mentre il presidente Kemal bey è mussulmano il vice presidente ed il segretario sono cattolici. Non è dunque esatto che sorga uno Stato mussulmano, bensì uno Stato sulla base del principio di nazionalità e di libertà religiosa dove possono trovare le maggiori garanzie i cattolici, gli ortodossi e i mussulmani.

La neutralità territoriale annunciata a proposito della attuale occupazione di Durazzo e di Elassona da parte delle truppe è affermata nell'indirizzo inviato dal governo alle grandi potenze alleate ove si avverte che il governo provvisorio intende opporsi con le armi, poichè proclamata la neutralità dell'Albania, spetta alle potenze di garantire la neutralità stessa.

Il *Popolo Romano* dicendosi lieto di questa soluzione provvisoria, afferma che la affermata neutralità pone l'Albania fuori di ogni competizione mentre mira a garantire l'equilibrio dell'Adriatico da qualunque pericolo presente e futuro.

Circa la conferenza degli ambasciatori

Parigi 30

L'*Echo de Paris* dice:

Si continua a non conoscere ufficialmente nulla di preciso a Parigi circa una conferenza degli ambasciatori e si dice di sapere che l'Austria-Ungheria non si interesserà seriamente alla questione se non quando i negoziati di Ciatalgia avranno avuta una conclusione.

L'*Action* dice di essere possibilissimo che la conferenza si riunisca a Parigi. Essa sarà probabilmente presieduta dall'ambasciatore di Francia a Londra Paul de Cambon. La conferenza avrebbe l'alto compito di preparare le soluzioni ma non già di fissarle.

L'adesione dell'Italia smentita

Roma, 30

Con il titolo : « L'Italia e la conferenza », la *Tribuna* pubblica questa nota : Un giornale affermava stamane che l'Italia aveva già aderito alla proposta di Sir Edward Grey, di affidare la discussione delle questioni balcaniche ad una conferenza di ambasciatori. Siamo in grado di smentire la notizia: Avanti tutto la proposta di Sir Edward Grey non è ancora formale, e in secondo luogo l'Italia non avrebbe potuto rispondere in proposito senza avere sentito l'opinione delle altre Potenze ed essersi messa di accordo coi suoi alleati ».

Il barone Conrad a Bukarest

Bucarest 39

Il barone Conrad von Hötzendorf ispettore dell'esercito austro-ungarico qui giunto si recò al palazzo reale. Ieri sera il presidente del Consiglio dette in suo onore un banchetto a cui assistettero alcuni ministri, il capo dello stato maggiore Avaresco, il ministro d'Austria-Ungheria e il principe Furstenberg.

Le agitazioni degli slavi in Dalmazia

Spalato, 30

Si assicura che il governo provinciale appena ora comincia a comprendere l'importanza e la serietà del movimento slavo in Dalmazia. Finora si credeva nei circoli governativi che gli slavi avrebbero agito teatralmente sì, ma solo per cattivarsi la simpatia degli altri popoli.

A dimostrare l'insipienza reale o artificiosa del governo bastino i seguenti fatti.

Per ben tre settimane gli slavi ebbero la più ampia libertà di acclamare, in ogni occasione, ai popoli balcanici, ed ai loro Sovrani, senza che la forza pubblica reprimesse queste dimostrazioni anti-austriache. La polizia, anzi, in varie occasioni *tutelava* i dimostranti contro una eventuale reazione degli italiani. Appena dopo tre settimane, per intromissione dei circoli militari indignati per le acclamazioni sovversive, queste dimostrazioni furono represse, e si ebbero gli scioglimenti dei Comuni di Sebenico e Spalato.

Un altro fatto caratteristico e che fece gran chiasso è il seguente:

In occasione del Convegno dei podestà e deputati slavi a Zara, radunatosi per protestare contro i suddetti scioglimenti dei Comuni, il luogotenente imperiale attese per ben due ore che una rappresentanza dei congressisti andasse a comunicargli il risultato della conferenza, e a fargli così un atto di omaggio! Tanto è vero che il luogotenente aveva incaricato un suo confidente — noto speculatore in olio — di esternare ad uno dei capi croati questo suo desiderio. Ma la risposta fu naturalmente negativa.

Sembra che il luogotenente non fosse stato informato dell'atteggiamento ostile dei congressisti, i quali, per il solo fatto che il podestà di Traù la sera precedente si sarebbe trattenuto a lungo col luogotenente stesso, lo hanno espulso dall'assemblea.

Ma v'ha di più ancora. Si dice che il luogotenente, ormai abbandonato da tutti i partiti dopo lo scioglimento dei Comuni suddetti, avrebbe espresso al vice presidente della giunta provinciale il suo più vivo rammarico per l'accaduto, attribuendolo alla volontà del governo di Vienna! Infatti poco dopo un comunicato ufficioso, ispirato dalla giunta provinciale, confermava questa versione. Il luogotenente, compresa allora la gravità della sua dichiarazione, si sarebbe portato dal vice presidente della giunta provinciale smentendo la sua prima dichiarazione ed assumendo piena ed intera la responsabilità sugli scioglimenti che sarebbero avvenuti in seguito a sua proposta, nonchè sulle repressioni poliziesche ordinate.

Queste repressioni, pare, verranno intensificate.

Notizie da Zara recano che ieri ebbe luogo alla Luogotenenza dalmata una lunga seduta di tutti i procuratori di Stato. Sarebbero state discusse le modalità per dichiarare lo stato d'assedio qui a Spalato, e forse a Ragusa e Sebenico.

Il governo provinciale sembra finalmente disilluso della propria politica ultra-croata, seguita dal 1866 a questa parte — politica che si compendia nella più feroce repressione degli italiani in Dalmazia per ben mezzo secolo!

La vendetta del tempo non poteva essere più perfetta.

Bollettino Militare

Roma, 30

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore: Della Noce tenente generale comandante 8.o corpo di armata, concessagli medaglia mauriziana per merito militare di 10 lustri. — Porza di San Martino maggior generale a disposizione collocato in aspettativa per 4 mesi. — Guzzoni (corpo di stato maggiore) capitano 51. fanteria comandato nel servizio di stato maggiore presso la divisione territoriale di Padova, cessa di essere comandato esperimento e rimane comandato presso stesso corpo in servizio di stato maggiore.

Arma di fanteria: I sottonominati sottufficiali di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente e con la destinazione per ognuno indicata: Alfonso maresciallo 84 fanteria destinato primo fanteria, Binelli id. 36 destinato 80., Borsci id. 26 id. destinato 71 id., Conte id. 84 id. destinato 58. id. Della Tommasa id. 84 id. destinato 5 id., Folliero sergente maggiore 37 id. destinato 56 id., Brezza id. 8 bersaglieri destinato primo bersaglieri. Fuardi maresciallo fanteria destinato 72 fanteria, Guerrueri sergente maggiore 8 bersaglieri destinato 10 bersaglieri, Lombardi maresciallo 94 fanteria destinato 19 fanteria, Massi id. 37 id. destinato 19 id., Mazzitelli id. 40 id. destinato 5 id., Nardone id. 8 bersaglieri destinato 10 bersaglieri, Pecoraro id. 79 fanteria destinato 47 fanteria, Renaldino id. 7 id. destinato 48 id., Zuccone id. 84 id. destinato primo id.

Buonanno capitano 79 fanteria trasferito 2 fanteria, Sarna sottotenente 8 trasferito 14 artiglieria, Terzona tenente colonnello 9 fortezza collocato posizione ausiliaria.

Corpo sanitario militare: Bedei capitano medico 47 fanteria collocato aspettativa, Valdameri tenente medico 2 fanteria trasferito infermeria presidio Bergamo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 30

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Morgigni De Manthe ne consigliere alla corte di appello di Roma nominato consigliere di cassazione a Torino; Grego consigliere alla corte di appello di Venezia è collocato a riposo; Gallinaro consigliere alla corte di appello di Roma incaricato delle funzioni di presidente del tribunale di Roma, cessa dal suo incarico; Pellegrini presidente del tribunale di Legnago nominato consigliere alla corte di appello di Venezia; Colli, sostituto procuratore generale di corte di cassazione in aspettativa, collocato a riposo; Bertolini consigliere alla corte di appello di Trani tramutato a Venezia; Fansirolli presidente del tribunale di San Miniato nominato consigliere della corte di appello di Firenze; Marinari consigliere alla corte di appello di Venezia collocato a riposo.

Finzi giudice aggiunto con funzioni di pretore a Castelvecchio di Garfagnana messo a disposizione del comandante in capo del corpo di occupazione in Tripolitania. — Ragona giudice al tribunale di Benevento messo a disposizione del comandante in capo del corpo di occupazione in Tripolitania. — Natale Galiani consigliere alla corte di appello di Firenze, collocato a riposo. — Timpanelli consigliere alla corte di appello di Catanzaro confermato aspettativa. Oppizzi procuratore del Re, tribunale di Vicenza, collocato a riposo. — Foggioli giudice con funzioni di pretore a San Domenico nel Friuli tramutato al tribunale di Udine. — Facci aggiunto cancelleria tribunale di Vicenza richiamato temporaneamente al Ministero pel servizio al Consiglio centrale di statistica. — Mazzoni giudice con funzioni di pretore a Padova tramutato terzo mandamento Padova. — Bozola cancelliere Sacile confermato aspettativa per due mesi. — Malipiero cancelliere pretura Montagnana aspettativato cinque mesi

Culto: E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia che nomina il sacerdote Bozzi al beneficio parrocchiale di San Felice di Trichiana. — E' stata autorizzata la concessione del placet alla bolla vescovile con la quale il sacerdote Beccegato è stato promosso al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Treviso.

Fraccaro aggiunto cancelleria pretura Venezia tramutato corte di appello Venezia — Lotti vice cancelliere corte di appello di Venezia promosso di categoria.

Il Bollettino Giudiziario pubblica il decreto col quale le prove scritte del concorso per esami, ad otto posti di segretario negli economati generali dei benefici vacanti fissate per i giorni 12 13 e 14 dicembre 1912 sono rinviate ai giorni 20. 21 e 22 gennaio 1913.

I magistrati: Facchinetti sostituto procuratore generale appello Torino, De Filippis giudice tribunale S. Angelo Lombardi, Acquaviva giudice tribunale Frosinone, Gioffredi sostituto procuratore del Re pretura tribunale di Lanciano, Cautero giudice tribunale Sciacca, Telesio sostituto procuratore del Re procura tribunale S. Maria Capua Vetere, Cutinelli giudice tribunale Lanciano, Traiana giudice aggiunto procura tribunale Roma, messi a disposizione dei comandanti dei corpi di spedizione in Libia ed a Rodi, sono collocati tempo raneamente fuori del ruolo organico a decorrere dal 27 novembre dichiarandosi vacanti da detta data i posti da essi rispettivamente occupati.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
2 Lunedì: S. Aniano, vescovo.
1 Domenica: S. Natalia martire.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.28.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Il saluto di Luciano Zùccoli al nostro Direttore

Luciano Zùccoli ha così telegrafato jeri all'avv. Mario Pascolato:

« *A te, fidato compagno di lavoro e* « *consigliere prezioso, manda il vecchio* « *direttore, orgoglioso della nobile e meritata successione, un sicuro augurio* « *di lunga alta forte opera.*

« LUCIANO ZUCCOLI ».

Fantasie e pettegolezzi socialisti

Se fosse solo l'organo socialista locale a raccogliere le spiritose invenzioni che furono messe in circolazione, ad evidente scopo politico, intorno ai rapporti fra il Sindaco di Venezia e le Autorità governative in materia scolastica, non varrebbe davvero la pena di occuparsene. Ma poichè anche l'*Avanti!* in una «lettera lagunare» (o piuttosto palustre) favoleggia di alterchi fra il co. Grimani e il Prefetto di Venezia, di bruschi congedi dal gabinetto prefettizio e persino di svenimenti (!), mettiamo in quattro parole le cose a posto, per semplice amore della verità, troppo maltrattata dal boccheggiante quotidiano socialista.

Il 23 novembre (proprio un sabato, come misteriosamente accenna il foglietto socialista veneziano) ebbe luogo in Prefettura un'adunanza per argomenti scolastici; — *il Prefetto di Venezia non vi assisteva*, essendo in licenza (e una); — vi assisteva il comm. Zenatti, *ispettore centrale del Ministero della P. I.*, e fu a lui (e due), che il Sindaco di Venezia dichiarò molto nettamente di considerare poco conveniente l'invio del messo ministeriale senza che si sentisse il dovere di farlo prima passare pel Municipio dove avrebbe potuto e dovuto informarsi di molte cose e constatare la... facilità colla quale il Governo impone carichi ai Comuni, senza aiutarli a trovare i mezzi per sopportarli.

Aggiunse il Sindaco, poichè l'occasione era propizia, l'enumerazione di tutti gli aggravi imposti al Comune dal Governo per cose che il solo governo avrebbe dovuto curare e fare.

Così, energicamente ma tranquillamente, finì la seduta, nè da parte del co. Grimani (è superfluità persino risibile il dirlo), la persona dell'egregio messo ministeriale fu mai posta in questione: egli ebbe, sì, l'incomodo di udire delle vibrate e convinte e giuste recriminazini, ma nulla più: e dovette, l'egregio Ispettore Centrale, dire fra sè che i Sindaci non son tutti pecore, e che alle polemiche giornalistiche non basta rispondere dalle alte sfere con missioni straordinarie....

Tutto il resto, tutto il piccolo e misero e goffo pettegolezzo fatto intorno a un uomo del valore, della tempra e della fama di Filippo Grimani, è balorda fantasia.

La revisione delle Liste Elettorali e le iscrizioni pel 1913

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali è convocata in seduta per martedì 3 dicembre a. c. alle ore 21 precise col seguente ordine del giorno:

Riassunto delle operazioni di Revisione. — Riparto degli elettori del Comune in Sezioni elettorali — Firma degli elenchi I, III, IV e V.

*

Il Sindaco ha pubblicato l'avviso col quale invita tutti coloro che sono chiamati dalle leggi all'esercizio del diritto elettorale amministrativo e che non sono compresi nelle liste dell'anno 1912, a presentare entro il 15 dicembre anno corrente la domanda per la loro iscrizione.

Chi presenta domanda per essere iscritto nelle liste elettorali, deve in essa dichiarare, ed unire: La paternità, il luogo e la data di nascita. I titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione. L'atto, ove occorra, che provi il domicilio o la residenza nel Comune; se non ha l'abitazione nel Comune deve indicare in quale Sezione elettorale amministrativa chiede di venir inscritto. Tutti gli altri documenti necessari a provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente: ove non possa sottoscriverla per fisico impedimento, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Tutti gli elettori inscritti nelle liste elettorali Amministrative 1912 i quali intendano ottenere il trasferimento da una Sezione Elettorale Amministrativa ad un'altra per effetto del cambiamento di abitazione che porti mutamento di Mandamento o di Sezione, dovranno presentare analoga domanda non più tardi del 1 gennaio 1913, mentre in mancanza di tale domanda gli elettori resteranno assegnati nella Sezione e a quel Mandamento nella circoscrizione dei quali precedentemente abitavano.

La Lista Elettorale Amministrativa per l'anno 1912 è pubblicata nell'ufficio delle Liste Elettorali dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 fino al 15 dicembre corrente.

L'insegnamento religioso al Consiglio Provinciale Scolastico

Fin da quando è stato istituito il nuovo Consiglio provinciale scolastico a sensi della legge Daneo-Credaro, venne posto all'ordine del giorno il combattuto argomento dell'insegnamento religioso, ed anzi il consigliere avv. Silvio Camin, volendo che la materia avesse una ampia trattazione e fossero decisi tutti i punti controversi, presentò una mozione che, dopo vari rinvii, fu svolta nella seduta di ieri, presieduta dal R. Provveditore e con la presenza di dodici consiglieri: mancavano soltanto i consiglieri Diena, Bordiga e Gallimberti.

Come di legge, la mozione fu prima esaminata dalla Deputazione Scolastica la quale propose di votar contro all'ordine del giorno Camin in forza della decisione 21 luglio 1911 del Consiglio di Stato, emanata nella causa del Comune di Venezia.

La mozione si concretava nel seguente quesito: « Se, di fronte alla legislazione tuttora vigente, a) l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, e fino alla quarta classe, possa essere ritenuto insegnamento obbligatorio: b) Se, nel caso affermativo, possa venir impartito entro l'orario normale ».

Su questa traccia l'avv. Camin ricordò al Consiglio le cinque disposizioni positive, e cioè: art. 315 legge Casati del 1859; art. 2 legge Coppino del 1887; art. 2 del Regolamento 1888 dello stesso ministro Coppino; art. 3 Regolamento 1895 ministro Baccelli; art. 3 del Regolamento 1908, ministro Rava; e, dichiarando di accettare le premesse disposizioni nel loro contesto cronologico e logico, senza trattare l'ardua questione se i regolamente sieno o no costituzionali, dimostrò come, allo stato attuale della legislazione, sorgano tre diverse figure giuridiche a cui corrispondono tre diverse sanzioni legali, e cioè: I. L'insegnamento religioso è richiesto dai padri di famiglia e non è contraddetto dal Consiglio comunale; per cui l'insegnamento deve ritenersi obbligatorio e il Comune deve provvedere a tutto quanto occorre come per qualsiasi altra materia compresa nel programma didattico; — II. Lo insegnamento religioso è richiesto dai padri di famiglia, ma è rifiutato dal Consiglio comunale; e in questo caso, l'insegnamento viene ad essere facoltativo e il Comune deve concedere soltanto i locali; — III. I padri di famiglia non richiedono l'insegnamento religioso e in questo caso non si fa luogo ad alcun provvedimento.

Di fronte a ciò — continuò il relatore — deve inferirsi che il potere centrale ha delegato al potere locale la facoltà di ritenere obbligatorio o facoltativo o inutile l'insegnamento della religione. Ora, quando il potere locale lo ritenga obbligatorio, è evidente che esso possa essere compreso nell'organismo normale didattico entro l'orbita di quel Comune che lo ha voluto e debba quindi essere impartito nell'orario normale.

A questo punto il relatore ha svolta una acuta critica alla sentenza del Consiglio di Stato, la quale, secondo lui, sarebbe dominata dal grave errore di ritenere che la facoltà di volere o non volere quell'insegnamento dipenda dalla mera volontà dei padri di famiglia; mentre, al contrario, questa volontà non rappresenta che l'elemento iniziale a cui deve far seguito il deliberato del Consiglio comunale, come chiaramente è statuito nell'art. 3 del regolamento Rava. Ed aggiunse che la relativa delibera dell'Ente comunale rappresenta nella specie un atto autarchico compiuto per delegazione del potere legislativo. D'altra parte al Consiglio provinciale è stata delegata la facoltà di stabilire il giorno e l'ora per detto insegnamento e l'approvazione degli insegnanti; per cui deve concludersi che anche tale delibera dell'Ente provinciale è insindacabile, poichè è lasciata alla discrezione derivante dai criteri locali e, data appunto tale illimitata facoltà, il relatore ritiene che il Consiglio provinciale di Venezia debba contenere l'insegnamento per i Comuni che lo hanno deliberato entro l'orario normale per le seguenti ragioni: I. perchè nella nostra provincia il sentimento religioso è così generale e quasi unanime che l'inconveniente lamentato dagli alunni non religiosi si limiterebbe ad una esigua minoranza e sarebbe pari a quello che debbono soffrire gli alunni storpi o comunque difettosi nei riguardi dell'insegnamento della ginnastica; — II. perchè l'insegnamento in ore aggiunte porta la necessità di una spesa a carico dei Comuni, e pur troppo questi della nostra Provincia si trovano in condizioni profligatissime; — III. perchè nelle scuole sdoppiate è impossibile prolungare l'orario oltre le cinque della sera, specialmente nei Comuni di campagna e nei mesi d'inverno; — IV. perchè così si è fatto fino all'anno decorso in base appunto alle leggi del 1859 e del 1877 e non si può cambiare un sistema rimasto in vigore per tanti anni senza che sia cambiata la legge; argomento questo fatto valere dall'on. Giolitti alla Camera dei deputati, nella discussione sulla mozione Bissolati.

Infine il relatore mise in evidenza le contradditorie motivazioni tra il Consiglio di Stato e la Giunta Superiore del Ministero della P. I. e presentò quindi il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Prov. Scolastico di Venezia

I. — Riconosce che, a norma della legislazione tuttora vigente, l'insegnamento religioso nei Comuni ove sia richiesto dai padri di famiglia e il cui Consiglio non lo rifiuti a sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 del regolamento 6 febbraio 1908, è obbligatorio a tutti gli effetti di legge.

II. — Afferma che, appunto per tale carattere di obbligatorietà, l'insegnamento medesimo può essere dato entro l'orario normale.

III. — Fa voti che, prestandosi tuttavia l'argomento a incessanti discussioni e a vivaci polemiche le quali turbano la serenità della scuola e la tranquillità amministrativa dei Comuni, il potere legislativo affronti *ex professo* la questione per stabilire una direttiva netta e precisa in un senso o nell'altro a norma del prevalente pensiero nazionale.

A tale ordine del giorno seguì una discussione animata e vivace cui presero parte tutti i membri del Consiglio; e fu chiesta la votazione per divisione e per appello nominale.

Sul primo comma e cioè sulla proposizione se l'insegnamento religioso voluto dai padri di famiglia e dal Comune debba ritenersi materia obbligatoria, risposero no i consiglieri Porchiesi, Spagni, Dalle Grave, Combi, Zappelli e Peloso; risposero sì i consiglieri Valleggia, Paganuzzi, Bettini, Muschietti, Allegri, Camin. Essendo i voti sei contro sei, il Presidente ha ritenuto respinta la mozione e quindi riaffermato il concetto che la religione debba essere insegnata in ore aggiunte all'orario normale.

Respinto il primo comma, l'avv. Camin ha creduto di ritirare le altre proposizioni e così la seduta si sciolse, mentre parecchi fra gli intervenuti tanto favorevoli che contrari si congratularono col relatore per il suo discorso chiaro, diligente ed improntato ad elevata serenità di analisi e di critica. — Comunque, infatti, si opini nella delicata materia, la stessa elaborata relazione dell'avv. Camin dimostra uno stato così incerto, e diciamo pure così poco coraggioso, della legislazione, che l'apprezzarlo serenamente è un grande merito, — ed è poi più che giustificata la invocazione di nette e precise direttive in argomento.

Dichiarazioni di studenti secondari per la dimostrazione di mercoledì

Gli studenti di tutti gli Istituti cittadini, volendo separare la loro azione da quella di pochi sconsigliati, si sono riuniti, ed hanno votato il seguente ordine del giorno che ci si prega di pubblicare:

« Gli studenti secondari deplorano che sentimenti altissimi di fraterno appoggio agli studenti italiani in Austria, — sentimenti a cui tutti essi partecipano con tutto lo slancio dell'animo loro, — sieno stati, coi fatti di Mercoledì, da un loro esiguo gruppo, con riprovevoli atti vandalici, manifestati. »

D'altra parte ci comunicano:

« Alcuni degli studenti secondari che parteciparono alla dimostrazione avanti il Consolato d'Austria di mercoledì scorso, credendo anche d'interpretare i sentimenti di tutti gli altri loro compagni:

« sorpresi e dolenti che un'infrenata ed impulsiva manifestazione del loro sentimenti di fraterno appoggio agli studenti italiani in Austria abbia avuto così gravi ed eccessive conseguenze, sia nei rapporti internazionali che in quelli interni, pubblicamente deplorano che i fatti attuali abbiano trasceso le loro intenzioni ed invocano dal Presidente del Consiglio, un provvedimento che rimetta nei giusti limiti le conseguenze di questo episodio, e che ridia alla loro carriera funzionari stimati come il comm. Gervasi e il commissario Maioli. »

*

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Negozianti, Esercenti, Vini, Liquori, Alberghi, Restaurants, Caffè ieri radunatosi per trattare interessi della classe colse l'occasione per esternare al Questore comm. F. Gervasi il suo profondo rammarico per la misura che venne presa a suo riguardo facendo voti che messa in luce la vera portata dell'inattesa chiassata egli ritorni al suo posto.

La colonia greca per gli eroi elleni

La Colonia Greca di Venezia esultando per le vittorie della madre patria e degli eserciti alleati ha raccolto e spedito al Ministero degli Esteri in Atene a beneficio dei feriti e delle famiglie dei Greci caduti sul campo di battaglia la somma di lire 36.835 costituita dalle seguenti oblazioni:

Comunità Greco Ortodossa di Venezia L. 2000 - Cont. Angela Ceresa-Minotto, 500 - Cav. D.r Timoteo Typaldo Forasti, R. Console di Grecia, 500 - Giruchakis prof. cav. Agatangelo, Archimandrita, 200 - Conte Emilio Ninni, 100 - Senatore Conte Lorenzo Tiepolo, 50 - N. D. Irene Ninni Gianniotti, 50 - Guido Serena, 50 - Filippopulo Panagino, Cantore della Chiesa, 40 - N. N., 30 - D. T., 30 - Prof. Demetrio Tantaros, 25 - Belosersky, 25 - Apostolo Balabani, 20 - Prof. rag. Nicolò Milla, 20 - Teresa Umissa Dovo, 20 - Maria e Sergio Licudis, 20 - Famiglia Micich, 20 - Sofia Maria Triantafillis, 20 - Vittorio Alonefti, 20 - N. N., 20 - Annibale Dabovich, 15 - Elena Scufos Porro, 15 - Cav. de Vucetich Rieliz, 10 - Alessandra Contestano, 10 - Costantino Gianniotti, 10 - Dott. Simeone Lucich, 5 - Gurato Spiridione, 5 - Antonio Vagliano, 5. — Somma precedentemente inviata in Grecia e raccolta dal sig. Console di Grecia L. 33.000. — Totale L. 36.835.

Per la spedizione dei colli di merce a Natale e Capo d'anno

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, affinchè nei periodi delle feste Natalizie e di Capodanno i trasporti di collettame a G. V. possano svolgersi con la regolarità e la sollecitudine dovuta, ha emanato le seguenti disposizioni di massima che dovranno essere osservate dal 10 dicembre al 10 gennaio.

I colli dovranno essere in condizione perfetta in modo da rendere impossibili i tentativi di manomissione senza lasciare segni esterni. Ogni collo dovrà essere munito esternamente di due cartellini con l'indirizzo del destinatario e la parola « a domicilio » se la consegna non dovrà essere fatta in stazione. Per rendere più facile la consegna dei trasporti in casi di smarrimento dei documenti o di perdita dei cartellini esterni, sarà bene che una copia esatta dei cartellini stessi venga dagli speditori posta anche nell'interno di ciascun collo.

Il recapito delle lettere d'avviso dovrà esser fatto senza ritardo.

Per le sistemazioni idraulico-forestali della Venezia

I Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio con Decreto 8 ottobre 1912 hanno nominato la Commissione speciale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche della Venezia e della Provincia di Mantova.

La Commissione, che inizierà prestissimo i suoi lavori in Venezia, è così composta:

Presidente: Comm. ing. Carlo Tordini, Ispettore Superiore del Genio Civile, addetto al Magistrato alle Acque;

Membri: Cav. ing. Ugo Gioppi, Ingegnere Capo del Genio Civile di Belluno; cav. ing. Carlo Levi, addetto al Magistrato alle Acque; comm. Luigi Coletti, Ispettore Superiore Forestale, addetto al 1. Ufficio forestale presso il Magistrato; cav. ing. Ernesto Oreglia, Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Vicenza; cav. uff. avv. Giuseppe Fusinato, Capo dell'Ufficio Amministrativo del Magistrato alle Acque; cav. uff. avv. Giuseppe Giardini, Medico Provinciale di Venezia; prof. dott. Giambattista Pitotti, Titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia.

Funzioneranno da Segretari, i signori cav. avv. Attilio Crea e l'avv. Arturo Caruso addetti all'Ufficio Amministrativo del Magistrato e l'ing. Paolo Malacarne dell'Ufficio del Genio Civile di Padova.

Per la sventurata famiglia Gritti

Somma precedente L. 299.30. - Ada Graziani di Belluno (a m. Co. F. Grimani), 5 - Evaristo Palazzi di Belluno, 2. — Totale L. 306.30.

Il programma dell'Università Popolare pel nuovo anno

La sera di sabato 7 corr., nella sala della *Fenice*, sarà inaugurato con una conferenza dell'on. Ferdinando Martini il XIII anno di vita dell'*Università Popolare*.

Nella settimana successiva cominceranno le lezioni, che si seguiranno ogni martedì, giovedì e sabato alle 8.45 nella sala maggiore dell'Ateneo, e ogni mercoledì sera nell'anfiteatro di chimica dell'Istituto Tecnico « P. Sarpi ».

Il programma presenta 52 nomi di insegnanti, 8 dei quali appartengono al Parlamento, parecchi alle Università regie e agli Istituti superiori, molti altri godono bella fama di scienziati, di artisti, di pubblicisti o di professionisti valenti.

Le lezioni saranno circa 90; quelle del « Paolo Sarpi » riguarderanno argomenti di scienza applicata, e saranno particolarmente utili per gli operai; quelle che saranno tenute all'Ateneo sono disposte in modo da presentare lo svolgimento ampio e ordinato di temi del maggiore interesse.

Alcune si riferiranno alla guerra balcanica; altre saranno il principio di quei corsi di storia universale che sono desiderati da buona parte dei frequentatori dell'U. P.; alcune illustreranno un periodo caratteristico di storia e d'arte veneziana, che fu già studiato in parte nell'anno decorso; un gruppo numeroso esporrà questioni strettamente collegate fra loro attinenti ai grandi problemi della vita e del commercio dei giorni nostri; 7 lezioni hanno un'importanza tutta speciale, perchè esaminano sotto ogni suo aspetto il problema gravissimo della tubercolosi.

Di queste, che sono state organizzate dall'egregio cav. A. Garioni, membro del Comitato Direttivo dell'U. P., ci piace riprodurre il programma speciale, costituente un vero e completo corso di propaganda antitubercolare:

1. « Storia della tubercolosi » - *Giuseppe Jona*, Primario dell'Ospedale Civile di Venezia.
2. « Anatomia patologica e batteriologia della tubercolosi » - *Giovanni Cagnetto*, Direttore dell'Istituto anatomo-patologico dell'Ospedale Civile di Venezia.
3. « La clinica della tubercolosi » - *Fabio Vitali*, Primario dell'Ospedale Civile di Venezia.
4. « Tubercolosi infantile » - *Mario Ponticaccia*, Primario dell'Ospedale «Umberto I.» di Venezia.
5. « La terapia della tubercolosi » - *Carlo Molon*, Primario dell'Ospedale di S. M. delle Grazie in Venezia.
6. « Assistenza sanitaria del tubercolosi » - *Edoardo Ligorio*, Direttore dell'Ospedale Civile di Venezia.
8. « La tubercolosi a Venezia » - *Raffaello Vivante*, Medico capo dell'Ufficio d'Igiene di Venezia.

Le inscrizioni si riceveranno all'Ateneo Veneto a cominciare dalla sera del 4 corrente. Frattanto alla cancelleria dell'Ateneo si possono ritirare gli opuscoli contenenti il programma generale e l'orario di dicembre.

Gradimento Sovrano

Abbiamo pubblicato qualche tempo fa una recensione della nuova opera: *L'Egeo* del nostro valente collaboratore prof. Giulio Zimolo. Il forte lavoro, frutto di pazienti e illuminate ricerche storiche, colle quali lo Zimolo ha potuto ricostruire in un solo quadro l'azione svolta dalle gloriose repubbliche marinare italiane nel Mare Egeo, ha incontrato largo favore nel pubblico. Una copia, legata in cuoio artistico, fu inviata dall'autore a S. M. il Re, il quale si è degnato di far rispondere, a mezzo del ministro nob. Mattioli-Pasqualini:

« La Maestà Sua ha gradito la gentilezza di pensiero che inspirava l'offerta di Vostra Signoria e mi ha incaricato di ringraziarla sentitamente in Suo nome. »

Un facile furto notturno facilmente scoperto

Ieri notte verso le 2 si presentavano al Bar della Posta a S. Bartolomeo, tre individui dei quali una donna nè brutta nè bella, di un'età indecifrabile come il colore primitivo dei capelli, un individuo sui 22 anni e un altro sui 35. I tre stettero là qualche minuto trattandosi da vecchi amici e scambiandosi le solite quattro parole sul più e sul meno. A un dato momento il giovanotto uscì dall'esercizio colla donna dicendo che sarebbe tornato dopo qualche minuto. Il vecchio attese un poco e poi uscì dicendo anch'egli che sarebbe tornato. Dopo vari viaggi tornava per ultimo il più giovane dei tre. Egli si sedeva a un tavolino, presso il quale stava un soprabito, e chiedeva un caffè. Il cameriere accontentò nuovamente il generoso cliente e s'inoltrò negli androni semibui dove tiene i recipienti dell'oriental bevanda; capitando col vassoio fu assai meravigliato di non trovare nè il cliente nè il cappotto. Tanto per accertarsi meglio della imprevista scomparsa, uscì dall'esercizio e fece un giro per il campo di S. Bartolomeo. Quivi vide il vecchio il quale diede le generalità sue e del compagno indicando pure il luogo dove abitavano. Egli si chiamava Visentin Ernesto, l'amico del cappotto Pietro Boschian e abitavano entrambi in calle degli Orbi a San Stefano.

Il cameriere certo Vidale Amedeo fu contento di quelle informazioni, ma a quell'ora dopo quella tal storia, credè opportuno non fidarsi troppo e seguì da lontano il Visentini. Questi infatti invece di recarsi a dormire in calle degli Orbi prese la via opposta ed entrò nella casa di un'affittaletti a San Giovanni e Paolo. Il Vidale contento della scoperta, alla prima pattuglia di agenti che incontrò verso le 4, raccontò il fatto. I due soci vennero trovati nella casa dell'affittaletti col soprabito rubato. E vi fu un altro doloroso viaggio dal tepido giaciglio al duro tavolaccio. Il Boschian poi si cambiò colle prime luci dell'alba in Albanese Augusto.

Nel Dipartimento

Esami per gradi nella Marina Mercantile

Il giorno due dicembre p. v. avranno principio presso la Capitaneria di porto gli esami per gradi nella marina mercantile. A far parte della Commissione esaminatrice sono destinati i seguenti ufficiali: Capitano di corvetta Portaluppi Luigi presidente, tenente di vascello Carnevale Carlo membro.

Gli Amici dei Monumenti

Sono convocati oggi, domenica, alle ore 17, nella sala del teatro « La Fenice », in adunanza ordinaria nella quale sarà trattato il seguente ordine del giorno:

Manomissione della Villa Reale di Strà. — Esportazione della Galleria Layard. — Argomenti eventuali.

L'inaugurazione delle conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Le conferenze di beneficenza indette all'Ateneo Veneto si iniziarono iersera con una bella conferenza dell'abate Silvestri sul tema *Tripoli Italiana*. L'oratore svolse queste tre parti: *Il diritto, la conquista, la pace*.

L'oratore si fece ammirare dal numeroso uditorio che lo interruppe più volte con applausi e lo salutò con una vera ovazione.

Gli interessi di due terrazzai

Ieri sera sulle 8 entrava alla Guardia Medica certo Mander Giuseppe d'anni 37, terrazzaio, abitante a San Canciano 5008, il quale presentava ferite multiple di taglio alla faccia. Venne premurosamente medicato dal dott. Andreon e richiesto da chi avesse ricevuto quel regalo rispose di aver preso parte a una rissa fra colleghi, nella quale, uno, più scalmanato, lo pose fuori di combattimento con un colpo di temperino. Venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Un'ora dopo, verso le 9, si presentava al dott. Madrassi alla Guardia medica, un altro terrazzaio certo Paladini Giuseppe d'anni 30, abitante a Cannaregio 1249, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione temporale. Saputo del collega Mander che si era presentato poco prima per la stessa funzione, spiegò ch'egli era uno del suo partito nella grave discussione sugli affari della classe.

Varie di Cronaca

Ruoli di tassati

Nella Residenza Municipale Divisione IV Ufficio Tasse è pubblicato il Ruolo suppletivo anno 1912 dei contribuenti la Tassa Comunale di Esercizio per opportuna visione da parte degli interessati.

La matricola dei contribuenti la tassa fogne per l'anno 1913 resterà esposta per 15 giorni consecutivi a Palazzo Farsetti decorribili dal giorno 1 dicembre a. c. durante le ore d'Ufficio per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro l'eventuale erronea tassazione e per le variazioni che fossero da praticarsi nella matricola è ammesso il ricorso corredato da tutti i documenti giustificativi, al Municipio, entro 8 giorni dall'ultimo giorno di pubblicazione.

La scadenza del pagamento resta fissata al 10 febbraio 1913.

Movimento dei piroscafi veneziani

E' arrivato sabato mattina regolarmente dalla Dalmazia il piroscafo « Veneto » il quale ebbe in questo viaggio un movimento di 31 passeggieri e di 604 colli di merce. Esso ripartirà come di consueto martedì sera alle ore 8 e mezzo dal bacino di San Marco per Zara, Sebenico e Spalato.

Il piroscafo « Caboto » è a Messina da dove ripartirà per Catania diretto a Calcutta; il « Dandolo », in viaggio di ritorno diretto a Venezia, si trova pure a Messina; l'« Orseolo » è partito da Aden il 21 novembre per Bombay e Calcutta; il «Barbarigo» si trova a Calcutta da dove ripartirà in viaggio di ritorno verso il 4 corrente; il « Manin » è atteso oggi a Cardiff; l'« Alberto Treves » è tutt'ora a Marsiglia ed il « Veniero » partito da Algeri il 23 novembre è in viaggio per Nuova York.

Nelle nostre Scuole Medie

Il concittadino prof. Amedeo Griffi, ebbe in questi giorni ad ottenere il diploma di professore di Disegno Architettonico, presso il nostro Istituto di B. A. svolgendo un tema di architettura in stile del seicento.

Contemporaneamente il prof. Griffi, insegnante di Disegno nella nostra Scuola tecnica « Sebastiano Caboto » e nel Ginnasio moderno « Marco Foscarini », veniva, in seguito a concorso, nominato Titolare della identica cattedra alla R. Scuola Tecnica di Augusta (Sicilia).

Riunioni e Società

* *Società Agenti di commercio, industria e possidenza.* — Domani nella sala della Fenice alle ore 14 precise seguirà la assemblea generale dei soci di questa importante associazione. Trattasi di approvare il nuovo Statuto il quale è stato ispirato dal Commissario governativo comm. Rubino e accettato tanto dalla Presidenza come dal nucleo dei soci dissidenti.

Ferita in rissa

Ieri notte alle ore 2 fu accompagnata all'Ospitale dai facchini Santolini Giuseppe e Rizzo Vittorio, certa Porri Elisabetta fu Giovanni, d'anni 33, abitante a Castello 6362, la quale presentava una ferita da punta e da taglio al quinto spazio intercostale penetrante in cavità. Interrogata dalla guardia di P. S. di servizio al Pio Luogo, dichiarò di avere riportata tale ferita in rissa con persone che non volle nominare. La Porri fu ricoverata con prognosi riservata.

Echi di cronaca

Nuovo magazzino di mobili in ferro

Siamo rimasti iersera soddisfatti nel presenziare all'inaugurazione dei Magazzini di Mobili di Ferro verniciati a fuoco, dei Signori A. Remies e C. al Ponte delle Guglie, Salizzada S. Geremia N. 314.

Con vera compiacenza abbiamo ammirati i vari tipi di Letti e Lettini in lamiera e ferro vuoto di ottimo buon gusto, di costruzione robusta e verniciatura brillante.

Un ricco assortimento da accontentare qualunque esigenza ed a portata di tutte le borse: il letto elegante, il comune e l'economico ed altri articoli, il tutto a modicissimi prezzi.

Ai Proprietari signor Angelo Remies nostro concittadino e signor Ercole Prosdocimi da Adria i nostri auguri migliori di buona fortuna.

Dalle Provincie Venete

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Il riconoscimento ministeriale del Corpo Nazionale Volontarî Guide a cavallo

Roma 30

Il Ministero della Guerra, accogliendo analoghe istanze fattegli, ha riconosciuto il *Corpo Nazionale Volontari Guide a cavallo*, fondato per iniziativa del vostro concittadino avv. cav. Carlo Lanza. Il riconoscimento ministeriale è analogo a quello del Corpo Volontari Alpini. Ai Volontari Guide è imposto l'obbligo di possedere personalmente un cavallo da sella, e sono accordate le medesime agevolazioni concesse agli appartenenti al Corpo Nazionale V. C. A. Mi consta che la notizia del riconoscimento fu trasmessa direttamente all'avv. Lanza dal Tenente Generale Valleris, presidente dei Corpi Volontari Italiani.

All'egregio amico avv. Lanza, che vede così brillantemente coronate le fatiche da lui date alla sua bella iniziativa dei Volontari Guide, inviamo sinceri rallegramenti. Il Ministero della Guerra, con illuminata decisione, ha mostrato di apprezzare la saggia e moderna organizzazione del nuovo Corpo, che noi salutiamo come un altro eccellente mezzo di educazione e di preparazione patriotica dei nostri giovani, e cui auguriamo di rendersi degno del grande ricordo di quelle Guide Garibaldine che, volute dal gran Generale e organizzate dal Simonetta nel '59, seppero scrivere luminose pagine nella nostra storia militare.

Le scuole normali di Treviso e Vicenza

Roma 30

Secondo il periodico *I diritti della scuola* le tre nuove scuole normali di imminente istituzione a Ferrara, Treviso e Fano saranno dichiarate promiscue.

Il decreto col quale la scuola normale pareggiata di Vicenza è dichiarata regia, non è stato ancora controfirmato dal ministro del Tesoro per formalità che saranno presto adempiute.

VENEZIA

Collisione del bragozzo "Cristiano" col piroscafo "Fieramosca"

CHIOGGIA — Ci scrivono: 30

Il mattino del 27 Ottobre prossimo passato il bragozzo Chioggiotto *Cristiano* addetto alla pesca montato da tre uomini di equipaggio e comandato dal direttore Lanza Albino, ebbe una collisione nel porto di Lido col piroscafo « Fieramosca » della Società di navigazione « Puglia ».

Nell'urto violentissimo il veliero ebbe spezzati l'albero di poppa ed il pennone, stracciata la vela e rovinata la metà del ponte di coperta.

Ridotto in tali condizioni fu costretto a ritirarsi a Chioggia per le necessarie riparazioni.

La locale direzione della Scuola Veneta di Pesca, a cui ricorsero immediatamente il proprietario e l'equipaggio del « Cristiano » ebbe cura di inoltrare tosto alla Regia Capitaneria di Porto di Venezia il reclamo tecnico, a sensi dell'art. 665 del Codice di Commercio, e svolse tutte le pratiche richieste dalle leggi marittime in favore dei suoi tutelati.

Così il 23 dello scorso Novembre ebbe luogo in Venezia una transazione tra le parti ed il pescatore Lanza Sante Canaro, assistito dal cav. uff. don Eugenio Bellemo e dal cav. rag. Mamerto Camuffo, ricevette dall'agente della « Puglia » la somma di lire 250 quale compenso dei danni apportati al veliero.

R. Scuola Tecnica
Il trasferimento del prof. Moro

Il prof. Giuseppe Moro, che tenne per quattro anni l'insegnamento di lettere italiane nella nostra R. Scuola Tecnica con compiacimento sincero e con devozione profonda di tutta la cittadinanza, è stato in questi giorni trasferito al R. Liceo di Spezia.

Noi che abbiamo avuto occasione di seguire nella nostra cronaca le benemerenze del prof. Moro per l'opera da lui svolta come insegnante e come educatore durante questo tempo nella R. Scuola Tecnica e recentemente anche nel R. Istituto Nautico, sentiamo il dovere di significargli la nostra vivissima gratitudine, sicuri di interpretare il sentimento della intera cittadinanza.

Il prof. Giuseppe Moro ha inoltre un altro titolo alla nostra riconoscenza: alludiamo alle bellissime conferenze da lui tenute alla Scuola Libera Popolare, agli splendidi discorsi, tra i quali quello su « L'ora che volge » da lui tenuto circa un anno fa agli inizi della impresa Libica, alle indimenticabili commemorazioni patriottiche, tra le quali quella da lui tenuta il 2 giugno dell'anno corrente nella Sala Maggiore del Palazzo Municipale per l'inaugurazione della lapide ai Chioggiotti che parteciparono alla spedizione dei Mille.

All'egregio professore, che nell'ultimo concorso alla cattedra di lettere italiane nei Regi Licei è riuscito tra i primissimi, presentiamo i più fervidi auguri per un brillante avvenire, che non può mancargli per il suo vigoroso intelletto, per la sua vastissima coltura e anche per la sua rara bontà, di cui egli lascia tra noi un incancellabile ricordo.

Diploma

La signorina Maria Zennaro, figlia dell'egregio prof. Gentile Zennaro, direttore didattico delle nostre Scuole Elementari, ha conseguito in questi giorni con ottima votazione presso la Scuola Superiore di Commercio in Venezia, il diploma per la abilitazione all'insegnamento della lingua francese.

Le nostre congratulazioni.

Sull'eredità Bianchi

MIRANO — Ci scrivono 30

Siamo pregati di pubblicare:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospitale Civile di Mirano prima di qualsiasi articolo di giornale si è occupato dell'eredità Bianchi-Svaluto. Non ha creduto e non crede che nello interesse stesso della P. O. siano da esporre pubblicamente le fasi della vertenza, nè antecipare giudizi finchè non si sia venuti ad una pratica risoluzione.

Tanto in risposta alle corrispondenze apparse sull'*Adriatico*. »

MIRA — Ci scrivono 30

Beneficenza. — Per onorare la memoria di Ester Fioravanti la famiglia ha offerto lire 100 alla Casa di Ricovero.

Il Comitato ringrazia.

PADOVA

La partenza del comm. Ceccato

PADOVA — Ci scrivono 30

Col direttissimo delle 10.59 è partito stamane per raggiungere la nuova non ambita residenza di Forlì l'ex prefetto di Padova comm. Ceccato. Erano a salutarlo alla stazione alcuni funzionari di Prefettura.

Una lapide ai caduti in Libia

Domani alle 10.30 nella caserma del 57 fanteria a S. Giustina seguirà lo scoprimento di una lapide ai caduti in Libia appartenenti al glorioso reggimento S. Marco.

Onorificenza

Con regio decreto del 28 novembre al prof. Vittorio Rossi Rettore magnifico della università, è stata conferita la Commenda dell'Ordine della Corona di Italia; ed i professori Giordano Tomasatti, capo dell'ufficio tecnico per la sistemazione degli edifizi universitari, e Giulio Coggiola, reggente la biblioteca, furono nominati cavalieri dello stesso ordine.

Un convegno pompieristico

Domattina alle 9.30 avrà luogo alla Gran Guardia una riunione dei comandanti corpi pompieristici del Veneto.

La seduta sarà aperta dall'assessore comunale avv. Carraro e presieduta dal cav. ing. Gaspari.

La Giunta offrirà agli intervenuti una colazione alla Stella d'Oro.

Nel pomeriggio alla caserma alla Loggia Amulea seguiranno interesanti gare.

Comizio studentesco

Seguì oggi nell'aula E della nostra Università un comizio studentesco.

Venne approvato anzitutto il programma della « Festa delle matricole » che seguirà a Bologna.

La partenza da Padova avverrà domenica 8 dicembre alle ore 6.

Il presidente Colucci riferisce quindi, a nome della Commissione appositamente nominata per la costituzione di un « Circolo Universitario », circa le trattative da essa avanzate col cav. Cesarano per avere nelle sale del suo stabilimento la sede del sodalizio.

L'assemblea, però, ringraziando il cav. Cesarano per le sue gntili proposte, non ritiene di accettarle.

Si passa infine a discutere circa i noti fatti studenteschi di Vienna.

Ad unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno

« Gli studenti della Università di Padova riuniti a solenne comizio, deliberano:

di biasimare il contegno della polizia austriaca contro gli studenti italiani che, ispirati da alto sentimento, facevano una dimostrazione di rispettoso omaggio al prof. Pisapio dell'Università di Vienna ».

Chiuso il Comizio, gli studenti si dirigono in massa verso il monumento a Garibaldi per una dimostrazione di protesta contro l'Austria. Dato però il gran numero di funzionari ed agenti di polizia radunati in Piazza Garibaldi la dimostrazione mancò.

Gli studenti ritornarono all'Università ove si sciolsero

Due avvocati denunciati al Procuratore del Re

Sui noti scandali di corruzione di minorenni, un giornale cittadino pubblicava la denuncia al procuratore del Re dei signori Mazzucato Antonio e Falcaro Giacomo (padri rispettivamente di Norma Mazzucato e di Rosina Falcaro) contro gli avvocati Colle Barbasetti loro patrocinatori presso i corruttori per l'indennizzo richiesto.

Secondo la denuncia, invece delle cinquemila lire dagli avvocati patrocinatori rimesse ai genitori delle sedotte, gli avvocati stessi avrebbero ricevuto dal seduttore come indennizzo lire diecimila e ne avrebbero quindi ritenuta la metà.

In seguito alla denuncia, gli avvocati Colle e Barbasetti hanno inviato alla stampa cittadina una lettera in cui protestando la loro innocenza, fidano nel prossimo giudizio del magistrato.

TREVISO

Al Congresso dei Pompieri a Padova

TREVISO — Ci scrivono, 30

Al Congresso pompieristico regionale che si terrà domani domenica a Padova, interverranno in rappresentanza di Treviso, l'assessore ai lavori pubblici dott. Giulio Vianello, con l'ispettore del corpo dei pompieri geom. Perino ed il comandante sig. Capra.

Ladri sacrileghi a Dosson

Stanotte ladri audaci, ed ancora ignoti, hanno compiuto un'ardita impresa nella chiesa parrocchiale di Dosson.

Scassinarono una porta e commisero gravi vandalismi nel tempio: violando il tabernacolo, dispersero le ostie consacrate, rubarono un calice d'argento e altri oggetti sacri e di valore. Ruppero le cassette delle elemosine e tentarono anche lo scrigno che custodisce denaro ed oggetti preziosi. Questo però resistette ai tentativi dei malfattori. Quindi si allontanarono indisturbati

Stamane il sagrestano Giuseppe Vincenzi constatò la brutta sorpresa che gli avevano preparato i ladri e ne avvertì immediatamente il parroco, don Giuseppe Bollato

I carabinieri della stazione di Fiera, chiamati, intervennero ed iniziarono tosto le indagini per iscoprire gli autori del furto sacrilego. Però finora ogni ricerca fu vana.

Decesso. — Nella sua villa, a Cendon di Melma, cessava di vivere, dopo lunga malattia, la N. D. contessa Giulia Valier nata contessa Querini, donna di elevate virtù e di squisito sentire. Condoglianze ai congiunti.

Programma della Banda Cittadina — Domani, domenica 1.o dicembre, la Banda Cittadina svolgerà alle ore 15, in Piazza dei Signori, il seguente programma:

Gillet: «Nella boscaglia» - Scena campestre — Marchetti: «Ruy Blas» - Trascrizione — Saint-Saëns: «Danza Macabra» — Verdi: «La Traviata» - Atto IV — Berlioz: «La dannazione di Faust» - Canto di Pasqua e marcia ungherese.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 30:

Buona usanza. — In memoria della compianta signora Carlotta Testa-Ferrari di anni 76, alla buona usanza arrivarono le seguenti offerte: Cetoli Guido lire 5; Cranio Gaetano lire 5; Scarpa Gaetano lire 2; Giacomini Alberto lire 2; Antonio Perno lire 1; Mian Paolo lire 1; Cimaresto Dino lire 1; famiglia Nardo lire 5; fratelli Astolfo lire 5; Cavadin Arnaldo lire 5; Boccasin Nicola lire 5; Rossi Francesco L. 4; Venanzio Prosdocimo lire 2; Rocco Giovanni lire 1; Montan Ireneo lire 5; Scarpa Mario L. 2; Pezzutti Carlo lire 2; Domenico dott. Lippi fu Carlo lire 2; Vincenzo Bortolussi lire 2; Fabio Seraglia lire 2.

A nome dei preposti alla istituzione porgiamo vivi ringraziamenti.

SALGAREDA — Ci scrivono 30

Medico condotto. — Venerdì nel nostro Consiglio a pieni voti venne confermato a vita nella prima sezione del Comune come medico condotto il tanto amato e stimato dott. Giovanni Barbieri.

UDINE

La affettuosa manifestazione al comm. Brunialti

UDINE — Ci scrivono 30.

Oggi con il treno delle 13.40 il prefetto comm. Brunialti trasferito a Padova, e la sua gentile signora e la figlia, lasciarono definitivamente la nostra Provincia.

Alla stazione convenne gran numero di persone, signore, ufficiali, consiglieri provinciali, il presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, il presidente della Deputazione cav. Spezzotti, il sindaco di Udine comm. Pecile, vari assessori e consiglieri comunali, il generale Chinotto, il colonnello Torniello, il colonnello Tamajo, il maggiore Appelius, funzionari di prefettura, ecc.

Alla signora e alla signorina Brunialti vennero offerti mazzi di fiori.

Il comm. Brunialti si dimostrò veramente commosso e grato per la manifestazione affettuosa tributatagli dalla cittadinanza tutta.

Vadano all'egregio uomo, rinnovati, i nostri auguri più cordiali.

I premi agli schermitori

In seguito all'esito della grande Accademia Nazionale di Sherma, di cui già pubblicammo un ampio e particolareggiato resoconto, i premi vennero assegnati nel seguente modo:

Colonnello Salonna, medaglia d'oro delle Patronesse. — Maestro cav. uff. Pessina, id. id. della Provincia — Maestro Concato, id. id. del Ministero della P. I. — Maestro cav. Colombetti, id. id. della Ginnastica e Scherma. — Maestro Sartori, id. id. del co. Ottelio — Maestro cav. Greco, id. id. del Ministero della Guerra. — Maestro Flanto, id. id. del Ministero della Guerra — Maestro cav. uff. Franceschinis, id. id. del ro della guerra; — Maestro Filauto, id. lante, id. id della Camera di Commercio di Udine. — Maestro Sassone, id. id. del co. Brazzà. — Maestro Mangiarotti id. id. del co. Lovarin — Maestro Gianese, id. id. del sig. Piussi — Maestro cav. Tagliapietra, id. id. del Comune di Udine. — Maestro Biaggini, id. id. del sig. Magistris. — Maestro Cremaschi, id. id. della Cassa di Risparmio.

Pure medaglie d'oro vennero assegnate ai signori: rag. Nedo Nadi, rag. Olivieri, avv. Poggio, avv. Carniol, Alaimo, Belloni, Rotondi, Sambo, capitano Pizio Bisoli.

Fiori d'arancio

Oggi il collega sig. Vittorio Turco si unisce in matrimonio con la gentile signorina Lina Cigaina.

Cordiali auguri.

Alcoolizzato che si annega

GEMONA — Ci scrivono 30

Stefanutti Santo di anni 50 di Alesso, un pregiudicato e alcoolizzato, ha posto fine ai suoi giorni annegandosi nel lago di Cavazzo.

Scuola e famiglia. — Lunedì verrà iniziata la « Scuola e famiglia » e verrà concessa la refezione scolastica ai bambini poveri.

A mille metri d'altezza

Porde one. 30

Stamane il tenente Clerici del campo italiano di Aviano montando un monoplano Bleriot a due posti a superato una splendida prova di velocità ascensionale. Partito alle 9.5 il tenente Clerici ha raggiunto alle 9.18 cioè in soli 13 minuti i mille metri. A questa quota fortissimi venti del nord l'hanno obbligato a scendere e il tenente con vol planè alle 9.25 è felicemente atterrato sul campo.

VERONA

Profughi a Venezia

VERONA — Ci scrivono 30

Dalla nostra stazione di Porta Vescovo, sono partite per Venezia quattro numerose famiglie di profughi che da vari mesi si trovavano nella nostra città, e cioè quelle di Michelangelo Filineri, Gaetano Berzanola, Lippolis Filippo e Giuseppe Pianca.

Li accompagnava il delegato Zeni. Da Venezia, fra qualche giorno, partiranno su apposito piroscafo, per Smirne e Costantinopoli, ove tengono ancora i loro appartamenti.

La morte del cav. Tea

Oggi si è diffusa in città, destando profonda impressione, la notizia della morte del cav. uff. avv. Alberto Tea, che da ben 26 anni era segretario capo della Deputazione provinciale.

Il cav. uff. Tea, godeva per i suoi ottimi requisiti la stima generale. Era conosciutissimo anche a Venezia, ove sovente si recava per conferenze inerenti al suo ufficio.

VICENZA

Pel tram Marostica-Thiene

VICENZA — Ci scrivono 30:

Nel giorno di mercoledì 27 novembre u. s. ebbe luogo alla Deputazione Provinciale una licitazione privata fra diverse Ditte costruttrici, invitate per lo appalto dei lavori di costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Chiavon e per l'allargamento del ponte in muratura e sostituzione della travata metallica del ponte sull'Astico presso Breganze, lungo la strada provinciale Gasparona, onde adattarla a sede della Tramvia Marostica-Thiene.

In seguito ad una vivace gara fra i concorrenti (Bianchi-Steiner di Milano, Pizzolato Francesco di Arzignano, Società Porcheddu di Torino, Società Chini di Milano: mentre la Società Edile-Litoranea di Padova si è in antecedenza ritirata) l'appalto venne aggiudicato alla Ditta Pizzolato Francesco di Arzignano, col ribasso percentuale del 21,20 sul prezzo fissato «a forfait» in lire 45 mila.

BASSANO — Ci scrivono 30

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolati a tre mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

LONIGO — Ci scrivono 30;

Lezione e conferenza. — Alla scuola libera popolare ieri sera vi fu la seconda lezione di zoologia del professore Malesani. Con forma chiara e precisa parlò dei mammiferi minori. Fu ascoltato con attenzione e alla fine applaudito.

Domani primo dicembre alle ore 17.30 avremo la conferenza del professore Bortolotto della Università di Padova sul tema: « Miseria e delitto ».

Tiro al Passero. — Domani primo Dicembre nello stand Lonigo (chiusa di San Daniele) promosso dalla Società Caccia e Tiri avremo un tiro al Passero con lire cento di premi libero a tutti.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono 30

Fiori di arancio. — Stamane il signor Arturo Scappini da Giacciano ha condotto in isposa la gentile signorina Annita Padovani della nostra città.

Alla felice coppia i migliori auguri.

LENDINARA — Ci scrivono. 30

Consiglio Comunale. — Non avendo avuto luogo la seduta di questo Consiglio Comunale del 28 Novembre, per mancanza del numero legale di consiglieri, venne fissata una seconda seduta che avrà luogo il giorno di lunedì 2 dicembre p. v. alle ore 16.

L'ordine del giorno è quello che si doveva trattare in prima convocazione.

Teatro Ballarin. — Domani sera, domenica, al nostro « Ballarin » la Compagnia dei Fantocci parlanti darà « La vedova allegra ».

CRONACA ROSA

✱ Una nuova culla è venuta ad allietare la famiglia del sig. Emilio Goldschmiedt con la nascita di una bimba alla quale venne imposto il nome di Cecilia Marina. Congratulazioni.

✱ Ieri a Venezia ebbero luogo le nozze del tenente di vascello Gian Pietro Durante con la signorina Zoila Capitanio figlia del maggiore macchinista nella Regia Marina cav. Capitanio. Auguri alla coppia gentile e felicitazioni alle famiglie.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Belluno

Processi De Petris e Guerino

Ci scrivono da Belluno, 30:

Ieri sera, a tarda ora, è terminato alle Assise il processo contro Aurelio De Petris, d'anni 35, ex vice-cancelliere della Pretura di Agordo, accusato di diffamazione, di peculato e di falso.

Ha parlato a lungo il procuratore generale, avv. Trabucchi, ritirando la accusa nei riguardi della diffamazione. Sostenne invece l'accusa per il peculato e per il falso. Ammise la semi-infermità mentale.

Parlò pure a lungo il difensore avv. Celso Fabbro, che con validi argomentazioni ribattè i punti sui quali fondava la accusa il procuratore generale e concluse chiedendo la ammissione della completa infermità mentale a beneficio del suo raccomandato.

Nello stesso senso parlò anche l'avv. Francesco Bianco.

I giurati ammisero la completa infermità di mente in base a che il presidente pronunciò sentenza di assoluzione.

✱ Oggi ha avuto luogo l'ultimo processo della Sessione. Accusato, contumace, era l'operaio Garantito Guerino fu Giorgio d'anni 36, già occupato nella costruzione della ferrovia del Cadore. Era accusato di avere in Perarolo il 7 aprile passato, eccitato i compagni suoi ad attentare la vita al Re. Il Garantito aveva soggiunto che se il D'Alba aveva fallito il colpo avrebbe pensato lui a recarsi a Roma per eseguire quanto il D'Alba non era riuscito a fare.

Il processo, stante la contumacia dell'accusato, si svolse rapidamente, senza l'intervento dei giurati, e senza la audizione dei testi. Vennero lette le deposizioni.

L'accusato fu condannato a cinque anni di reclusione.

La causa Eredi Chiabà

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro, 29:

La Corte di Appello di Venezia confermava, in questi giorni la sentenza emessa dal Tribunale di Udine mercè cui veniva revocato il sequestro giudiziario accordato con decreto di urgenza dal Pretore di Palmanova, sequestro avvenuto per buona fede sorpresa.

La causa che doveva discutersi il 22 corrente fu lasciata decadere dai presunti eredi del defunto Chiabà e così il Comune, al possesso della bella sostanza di circa quattrocentomila lire, farà erigere il tanto desiderato Ospitale.

L'avv. La Rocca difendeva gli attori presunti eredi, l'avv. on. Girardini il Comune.

Stato Civile di Venezia

28 Novembre — Nascite: Maschi 0 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6.

Matrimoni: D'Este Pietro calderaio con Ballarin Luigia sarta celibi — Bosa Giovanni muratore con Favaretto Vittoria ricamatrice celibi.

Decessi: Murador Martin Carlotta di anni 70 con. domestica di Venezia — Bolgar Erizzo Pierina di anni 57 con. casal. di Venezia — Cecchini Marcolina Giulia di anni 36 vedova sarta di Venezia — Zanchi Domenico di anni 83 con. r. pens. di Venezia — Ferro Giuseppe di anni 79 vedovo ciabattino di Venezia — Zonon Alessandro di anni 69 con. bracciante di Venezia — Malusa Francesco di anni 57 con. capitano mercantile di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 1.

---

†

Alle ore 21 d'oggi, dopo lunghissime inaudite sofferenze, cessava cristianamente di vivere la

N. D. Contessa

GIULIA VALIER

Il marito, le figlie, la sorella, i cognati e i parenti tutti ne dànno angosciati il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno in Cendon di Melma lunedì mattina alle ore 10.

Cendon di Melma, 29 novembre 1912.

---

†

Cucito Giovanni, Maria e Caterina Cucito, le cognate, i cugini ed i nipoti partecipano dolorosamente la morte avvenuta questa mattina alle ore 10 di

Mons. Ill.mo e Rev.mo

ALBERTO CUCITO

Protonotario Apostolico

Canonico della Basilica di S. Marco

loro rispettivo fratello, cognato, cugino e zio

I funerali avranno luogo lunedì 2 Dicembre alle ore 10 nella Basilica di San Marco.

Per espressa volontà del caro Defunto si prega di non madare nè torcie nè corone.

I parenti poi pregano di essere dispensati dalle visite.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 30 novembre 1912

La N. D. Contessa Lily Morosini e i congiunti tutti ringraziano commossi S. E. il Vice Ammiraglio Comandante del Dipartimento Marittimo, gli Ill.mi Sig. Generale Comandante il Presidio Militare ed il Rappresentante il Municipio, gli Ufficiali tutti di terra e di mare, nonchè le Autorità Civili e gli amici per le solenni onoranze tributate al caro estinto

N. H. conte Ottaviano Morosini

Venezia, 30 novembre 1912

Ringraziamento

I coniugi Giulio e Ida Cattaneo adempiono al dovere di pubblicamente ringraziare l'Esimio Primario *Prof. Alessandro Zoppi* che con opera sapiente ed accurata ridonò in brevissimi giorni la salute a *Giulio*, il quale da circa ott'anni soffriva di appendicite ricorrente.

Tributano sentite grazie anche al medico curante eg. sig. *Silvio Andreon*, il quale con diligente diagnosi accertò la malattia.

Da un concittadino

Una dichiarazione così sincera, così laudativa come quella che segue, è la sola testimonianza che possa avere dell'interesse per il lettore, perchè è fatta da un concittadino e non da un forestiere. Il Signor Amedeo Marchiori, Chiovere 837 int. 37, Case Municipali, Fondamenta S. Giobbe, Sestiere Cannaregio, Venezia, ci comunica:

« Da circa un anno mi coglievano continuamente dei dolori al dorso; nessuno dei rimedi presi è riuscito a portarmi sollievo. Consigliato, ho fatto uso delle Pillole Foster per i reni in vendita presso la Farmacia alla Croce di Malta, G. Bötner, e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia, ed in coscienza posso attestare di averle trovate efficaci e meravigliose.

« Dopo la cura non ho più sentito dolori al dorso, ed ho sempre potuto disimpegnare il mio lavoro senza fatica e senza risentimene. Ho acquistato forze, più energico, è scomparsa la stanchezza che mi faticava e la crisi di dolore. (Firmato) Amedeo Marchiori ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate imitazioni.

TEATRI E CONCERTI

"Zingari,, di Leoncavallo al teatro "Lirico,, di Milano

(*Nostra corrispondenza telefonica*)

Milano 30

Se in ogni tempo è dovere del critico d'arte di non far pesare sui propri giudizi la maggior o minore simpatia ch'egli possa avere per un determinato indirizzo artistico, tanto più questo dovere si imporrà in periodi di transizione, quale è quello che attraversa ora l'arte musicale, specialmente melodrammatica. Chi può infatti, nel momento attuale della produzione lirica, affermare con profetica sicurezza se dal conservatorismo o dalle tendenze più scapigliatamente rivoluzionarie potrà uscire quel capolavoro che instauri un'èra nuova nella storia dell'arte? Chi può prevedere se alla melodia spiegata o alla polifonia tematica, o all'impressionismo armonico è riserbato l'avvenire vittorioso?

In tale assoluta incertezza l'unico còmpito non ozioso del critico è quello di accertarsi se, dato il tipo d'arte scelto dal compositore, egli abbia fatto opera espressiva e vitale per l'intima virtù delle idee musicali.

Attenendomi a tale criterio, non esito a dire che la nuovissima opera di Ruggero Leoncavallo contiene pregi inventivi e calore d'espressione tali, che può chiamarsi lavoro pienamente riuscito. A *Zingari* pertanto non è difficile presagire molti fortunati successi.

Il libretto

La riduzione scenica del poema del Puskin, *Zingari*, è dovuta all'abile cooperazione di Enrico Cavacchioli e di Guglielmo Emanuel, che ne hanno tratto un'azione serrata, violenta, con uno svolgimento impressionante.

Seguiremo di pari passo l'azione drammatica e la musica che ad essa è sempre strettamente connessa.

Il primo atto ci mostra un accampamento di zingari presso le rive del Danubio. Un coro brillantissimo su un agile ritmo di polacca inizia l'opra. Entrano tosto in iscena il Vecchio capo tribù con Tamar, giovine zingaro. Costui, che ama Fleana, la bellissima figlia del Vecchio, narra come spesso sia stato visto di notte aggirarsi nei pressi del campo uno straniero e Fleana uscir dalla tenda per volar tra le sue braccia. La musica segue con un tema agitato l'angoscia gelosa di Tamar, che finisce poi coll'effondere il suo dolore in un largo canto espressivo.

Ma ecco che un gruppo di zingari conducono legati avanti al Capo, Fleana e lo straniero:

« .... Le nostre
Donne non sono per i forestieri! »

essi gridano.

La risposta di Fleana è piena di fierezza. Ella rammenta al padre la santità dell'ospite e prega che questi sia sciolto dalle corde:

Zingaro vuole esser come noi;
E poi ch'egli m'elegge
Sarò la sua compagna!

Con calma solennità il Vecchio sentenzia:

Il tuo sospiro sia comandamento
però che tu sei libera!

Radu, lo straniero, è disciolto e con fare estatico svela l'essere suo e la sua passione.

Il racconto di Radu s'inizia con un recitativo melodico su un tema il cui ritmo spira giovanile baldanza; s'apre poi in un cantabile largo.

Fleana è felice, ma Tamar le mormora dietro le spalle la sua cupa minaccia, che ha in orchestra l'eco sinistra d'un tema significante la gelosia.

Gli zingari si allontanano festosi e il coro fa riudire le note brillanti del principio dell'atto.

I due amanti sono finalmente soli, seduti sotto un mandorlo in fiore nella serena luce del tramonto primaverile. Le loro parole sono d'una calma estatica dapprima, ma si animano poi e il canto si espande libero, chiaro, pieno di sentimento durante tutto il duetto, reso più vago alla fine dal mormorar leggiadro di un coro interno di donne, che s'intreccia alle voci dei due protagonisti.

Il risveglio da questo sogno è brusco. Tamar, la cui presenza è segnata dal ritorno del tema della gelosia, balza dalla siepe armato di coltello e fa per avventarsi contro il rivale. Ma la fiera e bella persona di Fleana gli si erge di contro e l'arma cade a lui di mano:

.... tu l'amore per sempre ignorerai:
Nè uccidere nè vivere tu sai!...

le dice con amaro scherno Fleana mentre l'orchestra s'adagia su un ritmo quasi di danza.

Tamar s'allontana, ripetendo dolorosa-dolorosamente:

Perduta! T'ho perduta!

Rientrano intanto gli zingari con ramoscelli di arancio, per la cerimonia nuziale. Questa è particolarmente suggestiva. Il Vecchio fa una leggera incisione con un coltello sulla mano di Fleana, sinchè una goccia di sangue non appare sulla pelle bianchissima. Anche sulla mano di Radu compie il sacrificio leggendario e poi congiunge le mani degli amanti. Come i due dorsi si toccano, Fleana e Radu hanno un breve sussulto: è il diverso sangue che s'incrocia e che da ferita a ferita si comunica. Un breve coro, sereno nel suo periodare a sei ottavi, accompagna l'uscita degli zingari.

I due sposi felici si avviano alla loro tenda, e sola si ode la voce di Tamar, che effonde il suo dolore in una appassionata canzone.

Un pregevole intermezzo divide il primo dal secondo episodio.

La prima parte ha l'andamento ritmico e il carattere romantico che distinguono la musica magiara, con una originale cadenza del flauto sostenuta da armonia del quartetto.

Nella seconda parte si svolge in ampia forma melodica un appassionato motivo che farà parte del duetto tra Tamar e Fleana.

*

Un anno è trascorso dal matrimonio di Fleana, e dal suo cuore ardente e selvaggio l'amore per Radu è completamente caduto. Non un compagno devoto ci vuole per lei, ma un dominatore. Questo sogno di maschia forza ora le apparisce in Tamar, che, con la sua audacia, col suo fascino giovanile, è divenuto il vero capo naturale degli Zingari.

Radu si è accorto del cambiamento d'animo nella sua donna e n'è profondamente accorato:

... Non ti conosco più
Sei cambiata, Mi sfuggi....

La freddezza con cui gli risponde Fleana lo esaspera, la passione gli sale alla gola; ma la donna bella e crudele, dà in una risata sardonica e con una amara canzone zingaresca provoca ancor più l'animo esulcerato del suo sposo. Ai suoi ultimi disperati richiami ella sale svelta sul suo carro e si chiude sdegnosamente la porticina alle spalle.

Come schiantato dal dolore, Radu si accascia sulla scaletta del carro. Il suo canto: « *Ho perduta la pace vagabonda* » si innalza libero nella pienezza della sua toccante passione. E' un brano melodico che nulla ha da invidiare al fortunato arioso di Canio nei « Pagliacci ».

Entrato anche Radu nel carro, si ode la voce di Tamar che con la canzone già udita nel 1.o atto manda il suo notturno richiamo a Fleana. Essa infatti scende guardinga e si getta tra le braccia dell'amante. Il duetto che segue contiene pagine di una melodia così giovanilmente inspirata, così ricca di passione, che afferra irresistibilmente l'animo dell'ascoltatore.

Tamar e Fleana ora si avviano lenti a una deserta capanna mentre in orchestra si smorzano gli ultimi languidi accenni ai motivi del duetto.

Ecco pallido, spettrale, appare Radu su la scaletta del carro. Un mormorio concitato accompagna in orchestra le sue parole rotte dall'ansietà:

« *Fleana! Fleana!* » chiama egli, senza avere risposta. Si avanza angosciato verso la capanna, si pone in ascolto; ode un sommesso rumor di baci. Si sofferma allibito, il dolore lo soffoca, lo impietrisce. Ma subito una tragica decisione lo rianima. Egli sbarra la porticella che lo separa dagli adulteri, vi accatasta dinanzi bracciate di paglia e di sterpi e con un tizzone ardente vi appicca il fuoco. Tutto ciò è rapido ed efficace e l'orchestra commenta senza vane ridde di suoni, con pochi accordi animati da un ritmo ansimante. Grida orribili escono dalla capanna; gli zingari accorrono, ma Radu, col pugnale in mano, li fa arrestare; la vendetta deve essere completa. Guizzanti disegni passano in orchestra dagli archi ai legni, come lingue di fuoco che si avventano in alto. Ad un ultimo straziante urlo delle vittime segue un mortale silenzio. Cento mani si allungano per afferrare l'omicida, ma questi, ormai folle, dà in un stridulo riso e fugge via, inseguito dagli zingari, mentre il Vecchio mormora desolato:

Lasciatelo! è pazzo!

In orchestra si ode ancora, con grande enfasi, il motivo di Radu, ultima eco della cupa tragedia d'anime.

La esecuzione

Il maestro Leoncavallo che aveva assistito alle prove d'assieme, curando personalmente la messa in scena, ha voluto che il suo lavoro avesse una esecuzione pari all'aspettativa. E l'autore dei «Pagliacci» ha chiamato a suoi collaboratori per la parte vocale la celebre Burzio, l'ottimo Schiavazzi, il valente Caronna e il buon Galli, un quartetto assai ben quotato in arte e per la parte musicale il coscienzioso maestro Armani che è stato un squisito interprete.

Eugenia Burzio ha fatto del personaggio di Fleana, una vera creazione. Crediamo che difficilmente un'altra artista potrà dare a questa parte tutta l'arte suggestiva e tutto il tesoro di voce che la Burzio le ha prodigato stasera. L'intensità del suo canto, la dizione eccellente, la esuberanza del suo temperamento artistico, tutto questo essa ha voluto signorilmente offrire all'ammirazione del suo pubblico che ha dimostrato di apprezzarne e ammirarne gli effetti, riservando speciali onori alla eroina della serata.

Piero Schiavazzi è ritornato a noi colla sua bella voce, col suo fraseggiare espressivo e ha veduto ripetersi gli applausi che diversi anni addietro il pubblico dello stesso «Lirico» gli tributava quale Dufresne nella memorabile edizione che il trio Titta Ruffo, Carelli, Schiavazzi ci aveva offerto della « Zaza » di Leoncavallo.

Ernesto Caronna è stato un « Tamar » eccellente. La bella voce, ch'egli sa adoperare con maestria vigorosa nell'acuto, morbida e calda nel registro centrale, la sua intelligenza e lo studio, furono assai ammirati e ripagati con caldi applausi.

Nel maestro Armani dobbiamo ancora una volta riconoscere notevoli pregi di concertatore coscienzioso e di direttore efficace.

Ottimi il Galli e il coro che hanno risposto degnamente alla responsabilità che loro incombeva. I costumi assai indovinati, hanno completato il quadro.

Il successo

Zingari, sotto un diverso punto di vista, nella struttura e nella forma assai accurata e ricca di suggestione, nel contenuto sentimentale e nei contrasti passionali, ricorda gli elementi essenziali dei « Pagliacci ». La tecnica è più moderna, l'istrumentazione più accurata; ne è uscita, quindi, una musica ricca di frasi melodiche, di immediati effetti, di facile accessibilità, che sarebbe un torto voler discutere da un punto di vista d'arte pura o comparativa col modernissimo movimento di evoluzione. Certo si è che questa musica a forti tinte, applicata a un dramma rapido e violento, non può a meno di ritrovare il suo pubblico e in esso la uguale forza persuasiva, gli uguali immediati risultati che ebbero i *Pagliacci*.

La canzone degli zingari, l'entrata di Radu, il suggestivo duetto con Fleana nella prima parte; il secondo duetto della seconda parte e la catastrofe finale, sono le pagine più efficaci del nuovo spartito.

Come dicemmo, il teatro era magnifico, il più bello della stagione, malgrado i prezzi assai elevati. Le più note personalità dell'arte, della mondanità, della musica, della finanza, erano presenti. Presenziava anche il Conte di Torino. Abbiamo notati i maestri Toscanini, Giordano, Seppilli, Oreffice, Zandonai.

L'opera ha avuto liete sorti. I primi applausi sono scoppiati alla canzone di Fleana, che la Burzio ha detto in modo inarrivabile e della quale si voleva anche il bis che non venne accordato. Applausi al duetto Fleana-Radu che, per merito precipuo della Burzio, è apparso assai indovinato. Alla fine dell'atto, due chiamate agli artisti, tre agli artisti ed a Leoncavallo insieme.

L'intermezzo, che è una bellissima pagina musicale, venne assai applaudito; come pure la drammatica scena tra Fleana e Radu. L'incendio della capanna e la pazzia improvvisa di Radu, furono sottolineati, da approvazioni. Infatti, il quadro è dei più terribili e dei meglio riprodotti. Al chiudersi del velario, moltissime chiamate all'autore, agli artisti ed al librettisti.

Complessivamente un successo molto felice.

La compagnia Sichel al "Goldoni,,

Stasera va in scena al *Goldoni* la compagnia comica diretta da Giuseppe Sichel. Si darà la *Prima Notte* di Hennequin e Barrè.

L'abbonamento per questa promettente stagione si chiude questa sera.

La compagnia Siciliana al "Malibran,,

Un pubblico molto numeroso ha assistito iersera alla prima rappresentazione della Compagnia Siciliana Musco-Bragaglia. Si rappresentava *Malia* di Capuana. La caratteristica commedia ebbe una interpretazione ed una esecuzione perfetta da parte di tutti gli attori che recitavano senza suggeritore. La compagnia conta elementi vari; ben noti alcuni, altri che arrivavano tra noi completamente sconosciuti; occorre dire che questi ultimi sono degni dei loro bravissimi compagni più anziani. Tra i noti Marinella Bragaglia riportò un grande successo personale. Ella fu una *Jana* piena di passione, di impeto e di follia. Dopo il second'atto fu evocata tra incessanti ovazioni ripetute volte al proscenio. Che dire di quel versatile e delizioso comico ch'è il Musco? La sua interpretazione di *Mastru Taddarita* è addirittura classica. Suscitò ondate di ilarità irrefrenabile. Eccellenti la Balistrieri, il Florio, il Marcellini, ecc. Molto pittoresca la scena siciliana del primo atto.

Oggi due recite: nel pomeriggio replica di *Malia;* alla sera l'emozionante ed insieme selvaggiamente poetico ***Feudalismo*** di Angel Guimera.

Rossini

Il maestro Augusto Dall'Acqua, sostituendo il Tango nella direzione dello spettacolo del Rossini, ha dato prova di bella sicurezza, di molta conoscenza dello spartito e di grande energia, dirigendo con efficacia e conservando alla concertazione tutta la sua compatezza. Venne così meritamente evocato al proscenio insieme agli interpreti principali, fatti segno ai consueti applausi da parte di un pubblico affollatissimo.

Ricordiamo che oggi si dà *Lohengrin* in mattinata alle 14.30; — alla sera, *Madama Butterfly*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 14.30 — Lohengrin — **ore 20.45:** Madama Butterfly.
GOLDONI ore 21 — La prima notte.
MALIBRAN ore 14.30 « Malia » — **Ore 20.45:** « Feudalismo »
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto dalle 16 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 23.30.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 30

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Il 10 gennaio prossimo venturo avranno principio presso la direzione delle costruzioni navali di Spezia, gli esami di concorso per la promozione al grado di capitano del genio navale. Detto esame, giusta il disposto dell'art. 82 e per la applicazione della legge di avanzamento per i corpi militari della regia marina, sono ammessi i tenenti del genio navale Tucci, Gamba, Skultecki e Gamucci; l'esame si comporrà di un progetto di nave da eseguirsi in 10 giorni conseutivi, a partire dalla data suddetta, inclusi i giorni festivi, e di una tesi da svolgersi per iscritto seduta stante, due giorni dopo la presentazione del progetto finito. Il programma del progetto sarà trasmesso a suo tempo al comando in capo del primo dipartimento e la tesi scritta sarà pure trasmessa a suo tempo.

Le predette autorità dei comandi in capo del secondo dipartimento e del dipartimento di Taranto, dispongano che i tenenti Tucci e Gamba si presentino il 9 gennaio presso la direzione del comando in capo di Spezia e alle dipendenti direzioni delle costruzioni navali, presso le quali rimarranno in missione di regio servizio per tutto il tempo degli esami. Tutti i predetti ufficiali durante il tempo degli esami saranno lasciati liberi da qualsiasi servizio.

Cronache funebri

I funerali del N. H. Ottaviano Morosini

Un lutto dolorosissimo ha colpito giovedì l'aristocrazia veneziana e la marina da guerra con la morte avvenuta nella nostra città di un brillante e valoroso ufficiale, gentiluomo perfetto, il N. H. Conte Ottaviano Morosini, della grande famiglia storica Repubblicana, capitano di fregata in attività di servizio. Il N. H. Ottaviano Morosini prese parte attivamente alla recente campagna di guerra comandando una nave nelle acque del Mar Rosso. Fu anzi il lungo soggiorno in quel clima che aggravò le sue incerte condizioni di salute.

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo le solenni onoranze funebri nella chiesa di Santa Maria Formosa.

Sopra il feretro posavano la spada, la feluca, la sciarpa e nove decorazioni.

La bara era portata a braccia dai sottufficiali di marina.

In campo S. M. Formosa erano schierati 300 marinai per rendere gli onori militari alla salma. Il corteo era diretto dal capitano di vascello conte Notarbartolo.

Alla funzione in chiesa assistevano il Comandante del Dipartimento ammiraglio Garelli, l'ammiraglio Cagni, il comandante del Presidio generale Marangoni e molti ufficiali superiori e subalterni di terra e di mare.

Il vice-ammiraglio Garelli porse alla salma il saluto della Marina con commosse parole.

Ecco le parole di S. E. il Vice-ammiraglio: « Il nostro compianto capitano di fregata Ottaviano Morosini era un buono ufficiale, tutto dedito ai suoi doveri di servizio e dopo di questi a quelli di buon padre di famiglia.

« Entrato nella Marina giovanissimo, a 20 anni era nominato ufficiale — servì 28 anni, 15 dei quali a bordo e molti di questi in comando di siluranti e di navi.

« Bello stato di servizio di una esistenza tutta dedicata alla Marina ed al Paese.

« E' scomparso nella età ancor verde, d'anni 46, alla vigilia della promozione ben meritata a Capitano di Vascello.

« Fu supremo conforto degli ultimi mesi della sua esistenza aver potuto esercitare il comando per conseguire la ambita promozione ma un male ribelle alle più intelligenti ed affettuose cure lo ha rapito alla famiglia ed alla Marina.

« Da anni, malgrado la sua malferma salute, attendeva ai suoi doveri di servizio, cimentandosi con costante entusiasmo alla rude vita del mare.

« Fu meco ripetute volte in varie destinazioni e nelle Squadre ed ebbi sempre a lodarmi dei suoi servizi. Lo ricorderò particolarmente al comando di una Squadriglia di Cacciatorpediniere nella Squadra del compianto ammiraglio Aubry in periodo laborioso di manovre alla vigilia della guerra, sempre pronto, sempre vigile, ardito, come un uomo perfettamente sano e tale era l'impressione che avevamo di Lui.

« Scoppiata la guerra partecipò alle operazioni in Libia con la Squadriglia e gli fu affidato il comando del *Governolo* col quale partecipò a tutte le operazioni nel Mar Rosso rientrando circa tre mesi or sono a Venezia in comando della *Liguria*.

« Egli seppe e volle compiere lodevolmente i suoi doveri di Comandante fino all'ultimo giorno prestò l'opera sua, trascurando il male che lo minava.

« Il vivo compianto dei suoi compagni, qui largamente rappresentati, che lo ebbero amico carissimo e fedele gli dà oggi l'estremo saluto: la Marina lo rimpiange ed avrà cara la sua memoria.

« S. E. il Ministro Cattolica mi ha incaricato di esprimere le sue condoglianze alla desolata famiglia, lo qui rinnovo anche le mie, dando alla cara salma l'estremo vale. Ottaviano Morosini portò nobilmente il nome della sua famiglia illustre nella storia di Venezia di cui fu degnissimo cittadino. L'esempio delle sue virtù di padre e di soldato sarà ai teneri figli di incitamento a mantenersi degni della nobiltà della stirpe, ad emulare la vita del loro padre.

« Alla donna che gli fu compagna e che gli prodigò le sue più affettuose cure, sia conforto l'amore dei figli, il rimpianto universale per il perduto consorte. »

Il feretro fu poi rimorchiato da una barca a vapore della marina a S. Michele dove alla presenza di parenti ed amici fu tumulato nella tomba di famiglia.

Molte le corone, alcune delle quali bellissime. Notiamo quelle della vedova Contessa Lily Morosini e dei figli, quella della mamma Contessa Mocenigo-Morosini e del fratello Conte Francesco, della cognata Contessa Blaas Agnesina ved. Morosini, dell'ammiraglio Garelli, dell'ammiraglio Cagni, degli ufficiali del Dipartimento Marittimo, degli ufficiali del Deposito Corpo RR. EE., dei sottufficiali, dei cognati, dei suoceri ecc. ecc.

Al seguito del feretro era una larga rappresentanza di signori e di signore. Alle famiglie, ai congiunti mandiamo vive condoglianze.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 30 Novembre 1912

BARI	48	21	31	83	71
FIRENZE	45	62	86	20	68
MILANO	23	36	65	61	58
NAPOLI	90	71	24	47	77
PALERMO	48	27	32	31	30
ROMA	65	59	44	49	72
TORINO	49	26	80	54	28
VENEZIA	86	22	8	69	36

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 Novembre 1912:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in m.n.	56.32	58.26	57.65
Termometro centigr. al N.	6.9	4.0	6.7
Umidità relativa	87	83	78
Direzione del vento	S.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	5	10	10

Temperatura massima di ieri 8.2; minima di oggi 2.8.

Ultima ora

L'armistizio concluso

Costantinopoli 30

Il Consiglio dei ministri approvò il protocollo dell'armistizio che si firmerebbe domani alle due pomeridiane. Si è emesso l'« iradè » imperiale sanzionante il protocollo. Nizam pascià e Rechid pascià torneranno domani a Ciatalgia.

Si crede che il protocollo dell'armistizio, che durerà 15 o 20 giorni, tratti esclusivamente questioni militari e conseguentemente non si occupi quindi del possesso di Adrianopoli.

Nessuna pretesa serba sull'Albania

Belgrado 30

Nei circoli competenti guadagna sempre più terreno l'opinione che, considerata l'attitudine delle grandi potenze di fronte alla questione albanese, non è opportuno insistere sul punto di vista finora mantenuto dalla Serbia, e quindi gli interessi della Serbia esigono che la sua attitudine sia essenzialmente cambiata riguardo a questa questione.

Garroni ricevuto dal Sultano

Costantinopoli 30

Nel pomeriggio, col cerimoniale consueto, il Sultano ricevette in udienza solenne l'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni col personale dell'ambasciata. Garroni presentò al Sultano le credenziali. Il Sultano e l'ambasciatore si scambiarono discorsi improntati a grande cordialità. L'ambasciatore si recò poscia alla Sublime Porta per fare la visita ufficiale al Gran Visir ed ai ministri.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Sensazione automobilistica

Quanto pubblica un contemporaneo, se non fosse appoggiato da una Casa come i Garages Storero, sembrerebbe incredibile, data la vastità dell'affare.

Una Casa Nord Americana capace di una produzione formidabile alleatasi con uno dei più noti industriali italiani per lanciare le Automobili Storero-Detroiter accoppiando le caratteristiche italiane al massimo buon mercato nord-americano, costituirà un avvenimento memorabile della stagione prossima. — Così la Rivista Motori Cicli e Sports — Via Manzoni 31 — Milano — che distribuirà il N. 43 gratuitamente per ordine dei Garages Storero, oppure presso le Sedi dei Garages Storero Torino - Roma - Milano e Genova.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 29 novembre. — Vap. A. U. « Almissa » da Trieste merci — Ital. « Bulgaria » cap. D'Amico da Braila merci — A. U. « Venezia » da Trieste passeggeri — Ital. « Peuceta » cap. De Gemmis da Prevesa merci — Ingl. « Veria » cap. Jones da Newport carbone — Belg. « Apscheron » cap. Feighemann da Batcum olio minerale — Ingl. « Kura » cap. Barker da Costanza cereali — Ell. « Heraclios » cap. Prumaticos da Cardiff carbone.

Arrivi del 30 detto. — Vap. Ital. « Barion » cap. De Anna da Trieste merci — Ital. « Veneto » cap. Cornelius da Spalato merci.

Spedizioni e partenze del 30 detto. — Vap. Italiano « Adriatico » cap. Storelli per Ancona merci. — Ingl. « Edendace » cap. Barker per Alessandria vuoto — Ingl. « Kura » cap. Barker per Costantinopoli vuoto — Ingl. « Arabian » cap. Price per Liverpool, merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — Ital. « Barion » cap. De Anna per Pola, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ingl. « Iskas » da Barry carbone.
Ingl. « Bondew » da Barry con carbone.
Germ. « H. Pontoppidan » da Grangemouth, carbone.
Ell. « Ivo » da Costanza merci.
Ingl. « Castlegarth » da Barry carbone.
Ingl. « O. A. Knudsen » da Newport carbone.
A. U. « Abbazia » da Nicolajeff cereali.
Ingl. « Chalkydon » da Sulinà cereali.
Ingl. « Weardale » da Shield carbone.
Ingl. « Haulven » da Cardiff con carbone.
A. U. « Bathori » da Leith carbone.
Ital. « Maria Madre » da Taganrog cereali.
Ingl. « Northam » da Barry carbone.

Movimento ferroviario del Porto

30 Novembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: — Carbon: 138 — Cereali 26 — Cotoni 10 — Varie 143 — Per la Ferrovia 52 — Totale 369.

Scaricati: 79.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 9000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.94	6.91
Novembre Dicembre	» 6.82	6.80
Dicembre Gennaio	» 6.80	6.78
Gennaio Febbraio	» 6.79	6.76
Febbraio Marzo	» 6.77	6.75
Marzo Aprile	» 6.76	6.73
Aprile Maggio	» 6.75	6.72
Maggio Giugno	» 6.75	6.72
Giugno Luglio	» 6.74	6.72
Luglio Agosto	» 6.72	6.69

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 30 Novembre

ROMA, 30 — Cambio per lunedì 101.23. Cambio settimanale 101.15.

Rendita Italiana 3 1|2 god. Luglio	99.60	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Luglio	99.10	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	116,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	869,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1665,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0|0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.65	124.75	—,—	—,—	6
Francia	101,22 1|2	101 32 1|2	—,—	—,—	4
Belgio	100,70	100,82 1|2	—,—	—,—	5
Londra	25,53	25,56	25,22	25,25	5
Svizzera	100,77 1|2	100,90	—,—	—,—	4 1|2
Austria	105,35	105,50	—,—	—,—	6
Banca au.	105,35	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0|0 con.	100	99.62	99 60
» » » fine	100	99.90	99 90
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471,50	1472 —
Credito Italiano	500	559,—	559 50
Società Banc. it.	250	104,—	104 —
Banca comm. it.	500	870,50	871,—
Az. Costr. Venete	200	153,—	152 —
Navigaz. Generale	300	415,—	415,—
Acciaierie Terni	500	1666,—	1666,—
Edison	150	602,—	603 —

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0|0 cons	100	99 70	99 72
» » » fine	100	99,87	99,92
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471,50	1471 50
Credito Italiano	500	558,50	559 50
Banca Comm. Ital.	500	869,—	869 50
Ferr. Meridionali	500	592,50	592,50
Ferr. Mediterranee	500	384,50	385,50
Navigaz. Generale	300	414,50	415,50
Az. Banco di Roma	100	105.12	105 25
Acciaierie Terni	500	1666,—	1667,—
Raffineria zuccher.	200	341,—	344,—
Erid. fabb. zucch.	200	769,—	769,—
Ar. Ansaldo e C.	250	305,50	306 50

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1472 — Az. Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 197 — Gaz 1193 — Condotte d'acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 715 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 30	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	90.05
Rendita it. 3 1|2	98 55
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3|4 0|0	75,9|16
Obb. Lombarde	254,—
Cambio sull'It.	93 5|8
R. turca unific.	84 52
Banca di Parigi	1728 —
Tunisine nuove	438 —
Eg. 4 0|0 (rend.)	100,40
Ren. ungh. 4 0|0	90,—
Ren. spag. 4 0|0	91,45
Banca ottomana	634,—
Banca Comm. It.	854.—
Azioni Suez	6055,—
Lotti turchi	188,75
Rendita Russa	76 10
Ferr. mer. ater.	583,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	81.80

BERLINO 30	
Cr. Mob. aus. fine	188,50
Deutsche Bank	149,—
Diskonto	183,—
Bochumer	214,87
Gelsen Kirchen	192 37

VIENNA 30	
Cred. aust. Cor.	6.3 —
Lombarde	101,—
Banca anglo-aus.	310,75
Austriache	665 50
Banca Aus.-ung.	2021,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,02
» su Londra	24,22
Lire it. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	82,75
» » (carta)	82,75
Union Bank	561,50
Rend. aust. (oro)	108,35
Rend. ungh. 4 0|0	83,05
» » 3 1|2 0|0	73,15
Banca dei P. aus.	474,25

LONDRA 30	
Nuovi cons. 2 3|4	75 9|16
Rendita ital. 3 1|2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29 3|16
Par. Camb. Londra	25,22

BERLINO, 30 — Tendenza calma.
PARIGI, 30 — Tendenza ferma.
VIENNA, 30 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.10; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 35

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Giuseppe, bisogna agire.... bisogna mettersi alla ricerca dell'amico nostro sparito... Io andrò e tu....

Il bravo giovanotto era scattato prontamente e con una bella fermezza aveva esposto:

— No, signor conte, voi dovete restar qui ad attenderne l'eventuale ritorno.

L'esporvi da solo sarebbe pericoloso per voi e dannoso per tutti.

Se l'incognito del signor Lefiot è stato svelato, anche il vostro avrà avuto eguale sorte e voi ora correte perciò gli stessi pericoli.

Non è così di me.

Io non sono che una quantità trascurabile per quei furfanti abituati a colpire sempre più in alto che sia possibile.

Io dunque debbo andare... e vi supplico a concedermi come un favore segnalato questo permesso.

Jacopo di Croix-Luc, passando sopra a tutta la sua nobiltà e a tutte le sue abitudini, aveva afferrate le mani di quel generoso figlio del popolo e se le era strette fortemente fra le sue, dicendogli con impeto affettuoso:

— Sia come tu vuoi, Giuseppe; non dubito che il tuo zelo e la tua avvedutezza sapranno vincere ogni ostacolo e guadagnare alla nostra causa la fortuna cieca e capricciosa.

Comunque sia ricordati bene ch'io so come vanno trattati gli uomini di cuore simili a te.

Il buon guascone fece un atto di viva protesta, quasi a significare il disinteresse che lo guidava nelle sue azioni.

Ma Croix-Luc non vi badò e accompagnò il giovinotto all'uscita raccomandandogli:

— Va', va'..... sii prudente e scaltro come sempre, e ricordati di non ritornare qui senza aver scoperto qualche cosa.

Giuseppe Pereac si trovò così in strada, lanciato in una caccia che non aveve peste, costretto a correre in cerca d'indizi che parevano completamente introvabili, povero segugio umano smarrito nel complicato, enorme labirinto di Parigi.

Tuttavia egli pensò che un figlio autentico della vecchia Guascogna, patria perenne dei cercatori d'avventure, poveri di quattrini e ricchi di idee, non doveva mai trovarsi privo di risorse; e giudicando cosa perfettamente ridicola lo star lì, ritto e fermo, a meditare in mezzo a una via, si mise a camminare portando con rigorosa regolarità il piede destro innanzi a quello sinistro, seguendo l'infallibile direzione.... del suo naso.

Con questo largo giro di parole si vuol significare ch'egli, essendo privo pel momento di un qualsiasi programma, aveva giustamente presa l'unica decisione possibile: quella di mettersi in cammino a caso.

Intanto rifletteva.

Spesse volte le idee vengono.... coi piedi!

Tale almeno era il convincimento del nostro ottimo amico.

A furia di camminare e di meditare giunse in via Aubry-le-Boucher con un piano già bene fissato.

Senza il minimo tremito, egli imboccò la triste viuzza, adocchiando le varie *buvettes* e i *bars* d'infimo ordine che risuonavano di risa sconce e di turpi voci.

Le ombre della sera, già dense altrove, erano ormai tenebre nell'angusto vicolo fiancheggiato dalle case alte, cupe, luride, nerastre.

Il guascone si regalò un contegno adatto al luogo e alle circostanze.

Diede al suo cappello a cencio delle linee losche, per così dire; scompose con un colpo di mano l'ordine dei suoi capelli, attorcigliandoli un po' sulla fronte in un ciuffo bravesco; improntò tutta la sua fisonomia ad un'aria spavalda, sprezzante, quasi sfidatrice, rialzando pretenziosamente i baffi neri e folti, arcuando all'ingiù la bocca con una forte demarcazione: infine conferì al suo sguardo tutta la lucidità sinistra del sospetto perenne che hanno i malfattori, tenendo con insistenza vicine le due code interne delle sopracciglia e volgendo con frequente rapidità ovunque le pupille acute.

Sicuro di possedere così, sotto lo scuro mantello che avvolgeva la sua persona, l'aspetto di un uomo che ha per lo meno *bucato* un paio di agenti e s'è divertito un buon numero di volte al gioco sicuro dei *bateurs des morts*, mise la destra sulla maniglia della porta di una *buvette* ed entrò nel laido spaccio di alcool, risolutamente.

Andò a sedere ad un tavolo e osservò con un visibile ostentato ardimento gli avventori che stavano bevendo.

In quei luoghi il sospetto è sempre vigile e l'allarme sempre pronto.

L'entrata del guascone, sconosciuto a tutti, destò quindi un interesse di natura non dubbia.

Per un delinquente ogni ignoto può essere un avversario da combattere o una vittima da spogliare.

Subito il contegno franco e insieme losco di Giuseppe Pereac diede invece a tutti il convincimento che non si trattava nè di un nemico da sopprimere nè di un *faraud* da spennare.

Nella *buvette* si trovavano apaches e sgualdrine: sfruttatori prepotenti e miserabili sfruttate.

Una di queste sciagurate, scoperto quel nuovo venuto, veramente bello e truce, si alzò dal suo tavolino e corse a sederglisi accanto.

La turpe donna era giovane e leggiadra; Giuseppe lo constatò, alquanto stupito di trovare in quella cloaca di malvagità un simile fiore.

La fissò negli occhi ed ella gli sorrise, senza però che lo sguardo di lei avesse una vibrazione di sincerità, senza che si svestisse della sua freddezza perversa, impudica, tagliente quasi.

Il guascone capì che in quelle forme d'angelo si agitava nel male un demonio.

L'atto della donna era stato veduto e commentato.

— Ah, Malvina, Malvina.... — disse rauco un giovanotto forte e sinistro. — Tu fai torto a quel povero Camoufflet, il quale deve sbuffar dei bei sospironi al tuo indirizzo attraverso le grosse sbarre della sua prigione alla Petite Rochette.

Malvina rispose con una violenta alzata di spalle.

— Sta' in guardia, sta' in guardia! — insistette l'altro. — Il bel Camoufflet è geloso come l'Otello dell'*Ambigu*, ed è capace di farti fare il gran salto di Desdemona.

— Crepi l'astrologo, caro il mio brutto muso, — ribattè stavolta sbignazzando la donna.

— Bada che questo brutto muso si chiama Liabeuf — disse il giovinotto in tono così minaccioso che lo stesso guascone sentì il bisogno di palpare un po' il manico della rivoltella che teneva a portata.

Malvina, impressionata, tacque. Poi sorrise di nuovo a Giuseppe.

Questi mostrò, con molta disinvoltura, di aggradire le seduzioni della sciagurata e attaccò a voce sommessa una di quelle conversazioni da trivio, usando abilmente quel tanto d'*argot* che gli era noto.

Ma mentre parlava, il suo orecchio era vigile.

Il suo orecchio stava teso.

La sua destra si teneva pronta ad armarsi della rivoltella, per la difesa e per l'offesa.

Non una parola di ciò che si diceva in quel luogo, vicino a lui, fin dove poteva giungere l'acutezza del suo udito reso più sensibile e più aperto dalla volontà e dalla necessità, gli sfuggiva.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 2 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 334 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 2 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I lavori della Camera
La prossima discussione del trattato

Roma 1

(So.) — Domani avremo, salvo circostanze impreviste, una seduta insignificante alla Camera. Buona parte dei deputati hanno lasciato Roma, per tornare martedì, in occasione dell'inizio della discussione del trattato di Losanna.

Domani, dopo le consuete interrogazioni, si svolgeranno alcune interpellanze, tutte di carattere tecnico, o di interesse locale. Queste interpellanze sono: Una dell'on. Cao-Pinna per la sistemazione di carriera e di stipendio del personale di bordo della navigazione di Stato; le due successive sono dell'on. Bignami, la prima per la questione idraulica lombarda, la seconda per il riparto delle somme stanziate dalla legge Daneo-Credaro per la costruzione di edifici scolastici; un'altra interpellanza è dell'on. Pacetti sul ritardo per la creazione di un istituto per le vedove e gli orfani dei ferrovieri; l'ultima è dell'on. Cutrufelli, e riguarda le costruzioni degli edifici a Messina.

Martedì verrà iniziata la discussione sul trattato di pace italo-turca, discussione che, secondo le previsioni, occuperà tre sedute. Gli oratori iscritti sono per ora dieci, essendo oggi venuto ad aggiungersi l'on. Cavagnari, il quale si propone di parlare per conoscere — sono sue parole — le ragioni del ritardo nella occupazione della Libia.

La discussione non presenta straordinario interesse, dovendo rimanere circoscritta all'esame delle condizioni del trattato di pace. Nessun accenno potrà essere fatto alle questioni balcaniche e, se verrà fatto, il presidente richiamerà all'argomento gli oratori. Il governo ha fatto chiaramente intendere il suo proposito che la discussione sia limitata, sostenendo ieri, in risposta alla domanda dell'on. Colajanni, l'impossibilità di discutere ora, in Parlamento, delle questioni balcaniche e facendo rinviare la discussione di tutte le interpellanze aventi, in un modo qualunque, attinenza con le questioni balcaniche.

L'aspettativa per la discussione è quindi concentrata sopra tutto sui discorsi degli oratori repubblicani e socialisti. Si dice che il discorso del repubblicano Roberto Mirabelli sarà una carica a fondo contro la impresa di Libia e la sua realizzazione. Altrettanto vivace si afferma sarà il discorso dell'on. Treves, svolgendo l'ordine del giorno presentato dai socialisti intransigenti. Vi è anche una certa curiosità per il discorso dell'on. Bissolati, sopra tutto per la parte nella quale sarà rivolto invito al governo — invito contenuto nell'ordine del giorno presentato dai socialisti riformisti — di rivendicare il diritto delle isole egee, occupate dalle armi italiane, di partecipare alle sorti delle altre isole chiamate oggi a nuova vita nazionale dalla guerra balcanica.

I due ordini del giorno presentati dai socialisti intransigenti e dai riformisti, hanno un punto comune, cioè l'invito al governo a provvedere al risarcimento dei danni subiti dagli espulsi dalla Turchia.

Il disegno di legge per l'approvazione del trattato di pace, offrirà anche materia ad una discussione di indole finanziaria per la parte che riguarda i 50 milioni per le spese relative ad opere pubbliche nella Libia e non preventivate. E' questo un provvedimento eccezionale, sebbene di natura provvisoria. Di esso molto si discusse nella commissione dei 18, la quale si tenne paga delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, a proposito dei dubbi e delle obbiezioni solleviti in proposito.

Il *Corriere d'Italia* narra che l'onor. Luzzatti si preoccupò financo dei successori nel nuovo dicastero delle Colonie, quasi a voler elevare ancora di più la personalità parlamentare e tecnica dell'on. Bertolini. E Giolitti, con ironia, avrebbe così risposto all'on. Luzzatti: Ai successori ci penserà lei!

I socialisti riformisti
e il trattato di Losanna

Roma, 1

L'on. Bissolati, a nome dei socialisti riformisti, ha presentato il seguente ordine del giorno per la discussione del trattato di Losanna:

« La Camera approva il trattato di pace di Losanna e, riservandosi di provvedere ai mezzi di sviluppo della nuova colonia, dopo costituita in modo definitivo l'amministrazione della colonia stessa, salvo nel frattempo di deliberare su proposte di concreti disegni le spese urgenti e strettamente indispensabili, invita il governo a formulare domande di fondi per soccorsi agli italiani più gravemente colpiti dai danni della guerra, e rivendicare nei consessi europei il diritto delle isole dell'Egeo occupate dalle armi italiane, di partecipare alla sorte delle altre isole chiamate oggi a nuova vita nazionale dalla guerra balcanica».

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 1

Da molti si riteneva che per la nomina a generale d'esercito dell'on. Caneva sarebbero col 10 novembre due i posti disponibili di generale di armata, uno quello lasciato dal Caneva, l'altro dal conte Ponza di San Martino, per avere questi raggiunto i limiti di età.

Ora il ministro della Guerra ha ritenuto doversi nominare un solo generale di armata, poichè fino all'aprile prossimo il generale Caneva, pur essendo generale di esercito, conserverà le mansioni devolute anche a un generale di armata per il quale esistono limiti di età. A generale di armata sarà promosso il governatore di Tripoli generale Ragni.

Col 10 dicembre il generale Masi sarà promosso comandante di corpo di armata e destinato, a quanto si dice, ad Ancona, venendo quel comandante di corpo di armata, generale Aliprindi, trasferito a Verona.

Le urne elettorali politiche
L'aggiudicazione dei vari lotti

Roma 1

Andata deserta la gara bandita dal ministero dell'interno fra le varie ditte industriali italiane per la fornitura di 40 mila urne elettorali politiche perchè i tipi presentati dai concorrenti o non corrispondevano alle caratteristiche stabilite dalla nuova legge 30 giugno 1912, o perchè di prezzo eccessivamente elevato, si è indetta una seconda gara che fu bandita il 21 passato in base ad un campione di urna costruito a cura del ministero stesso per mezzo dell'ufficio tecnico delle ferrovie dello Stato ed al prezzo di lire 45 per ogni urna, compresa la cassa di imballaggio.

La fornitura fu divisa in 11 lotti, corrispondenti alle città principali delle regioni più importanti, per rendere il lavoro accessibile anche agli stabilimenti minori e permettere il più rapido e meno costoso modo di distribuzione delle urne ai Comuni.

Ai lotti di Roma, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Milano, Venezia e Palermo, furono consegnate quattro mila urne, a quello di Bari tremila, a quello di Cagliari mille.

L'invito a partecipare alla gara fu diramato a 202 ditte; 28 fecero domanda di ammissione e 21 presentarono offerte. La gara, fra queste ,ha dato risultati molto soddisfacenti, ove si consideri il modesto prezzo di base in rapporto specialmente all'elevato prezzo presentato nella prima gara e l'ottima costruzione delle urne, su campione, indicato dalle ferrovie dello Stato.

I vari lotti sono stati aggiudicati alle seguenti ditte con i ribassi per ciascuna indicati: Il primo lotto di Roma e il secondo di Palermo, alla ditta Giani Giovanni di Roma; Terzo lotto, di Milano, alla ditta A. Bezzi e figlio di Milano, col ribasso del 10.25 per cento; il quarto lotto di Bologna alla stessa ditta col ribasso dell'8.20 per cento; il quinto lotto, di Genova, alla ditta C. Dumoentet, di Napoli, col ribasso del 4 per cento e il sesto lotto, di Venezia, alla stessa ditta col ribasso del 2 per cento; il settimo ed ottavo lotto, rispettivamente di Firenze e di Bari, alla ditta Fiat, sezione di Roma, col ribasso del 7.50 per cento; il nono lotto di Napoli, alla ditta Faustini Benvenuti, di San Giovanni a Teduccio, col ribasso del 9 per cento; il decimo lotto di Torino, alla ditta Italo Maccantilli di Torino, con ribasso dell'11 per cento; l'undicesimo lotto, di Cagliari, alla ditta Rocca Luigi di Cagliari col ribasso del 7 per cento.

Un discorso elettorale di Nathan

Roma 1

Questa mattina alle ore 10,30, al teatro «Argentina», il Sindaco Nathan nell'imminenza delle elezioni supplettive amministrative ha parlato agli elettori romani.

Sul palcoscenico si notavano quasi tutti i consiglieri comunali, insieme a molte autorità, tra cui i senatori Todaro e Salvarezza, gli on. Ferri, Barzilai, Bissolati, Podrecca, il prof. Tonelli, Ettore Ferrari ecc.

Il Sindaco ha cominciato col dire che veniva a riedificare il blocco, non a seppellirlo, ed ha riassunto rapidamente le vicende dell'amministrazione capitolina accennando al discorso pronunciato da lui in occasione del 20 settembre a Porta Pia e all'opera compiuta nei vari rami dell'amministrazione e alla sistemazione del bilancio capitolino.

Nathan ha segnato poi le linee del programma che l'amministrazione ha preparato e sta per svolgere e svolgerà, ed ha concluso, dopo aver passato in rivista tutti i problemi economici e politici della capitale, affermando la necessità del blocco liberale e l'importanza anche politica che assumono le elezioni amministrative di Roma che è la capitale, la sede del papato e il cuore d'Italia.

L'orfanotrofio pei figli dei pescatori
Un patriottico discorso dell'on. Di Scalea

Anzio, 1

Oggi si è inaugurato, alla presenza di tutte le autorità locali e del Consiglio direttivo e con l'intervento degli onorevoli deputati Valenzani, Codacci-Pisanelli, senatori di Prampero, Scaramella-Manetti e dell'ammiraglio Nicastro in rappresentanza del ministro della Marina, l'orfanotrofio nazionale « Vittorio Emanuele III », per i figli dei pescatori.

L'on. Principe Di Scalea nel banchetto che offrì agli intervenuti, rispondendo all'on. Valenzani, che aveva rilevato gli eroismi dei nostri garibaldini del mare, svolse il contenuto storico, economico e politico che determinò la impresa libica. Affermò che la nostra non fu una guerra di conquista, ma di redenzione civile per le terre già soggette alla potenza dell'Urbe, sì che oggi il soldato italiano affondando la baionetta nelle sabbie del deserto ritrae alla luce i fastigi della romana grandezza e ricongiunge la civiltà della terza Italia alla gloria dei nostri padri antichi e la croce sabauda all'aquila di Roma.

Terminò fra vivissimi applausi rendendo omaggio alla munificenza dell'augusto nostro Sovrano, primo in Italia ad essere il promotore di ogni opera di patriottica pietà.

Il ministro dell'Uraguay presso il Quirinale

Roma 1

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto, per la presentazione delle credenziali, il sig. Rufino T. Dominguez, nuovo ministro dell'Uruguay presso il Quirinale.

Il ministro Dominguez è un personaggio molto influente nel suo paese, dove partecipò attivamente alla vita pubblica e ricoprì varie ed importanti cariche ufficiali. Egli viene da Rio Janeiro, dove per sei anni rappresentò con molto tatto il proprio governo, risolvendo per mezzo di un trattato l'importante questione col Brasile e per la rettificazione dei confini nella laguna Merim e Rio Yaguaren.

Le condizioni della flotta italiana
nel 1916

Se tutte le privisioni fatte sull'epoca di approntamento delle nostre *Dreadnoughts* potranno avverarsi — se cioè i lavori di costruzione e di allestimento saranno stati condotti con alacrità e con fermezza, — se le corazze e le artiglierie saranno state consegnate in tempo utile, — se i risultati delle prove dei motori e delle artiglierie consiglieranno la immediata entrata in isquadra di tutte le nostre più recenti navi da battaglia — ecco la situazione nella quale si troverà la nostra flotta di prima linea nel 1916.

Tipo *Dreadnoughts*: 2 « Dante Alighieri » — 2 « Giulio Cesare » — 2 « Doria »; — In totale 6.

Tipo *Pre-Dreadnoughts*: 4 « Vittorio Emanuele »; — 2 « Regina Margherita »; — In totale 6.

Corazzate antiquate: 2 « Saint-Bon »; — In totale 2.

Corazzate più antiquate ancora: 3 « Sicilia »; — In totale 3.

Incrociatori corazzati: 4 « San Giorgio »; — In totale 4.

Incrociatori corazzati più antichi: 3 « Ferruccio »; — In totale 3.

Incroc. corazzati armati di sole artiglierie di medio calibro: 2 « Carlo Alberto »; —1 « Marco Polo »; — In totale 3.

Trascuriamo i tre tipi *Quarto* che non non sono navi da combattimento ed i piccoli incrociatori protetti, in parte condannati dall'età e tutti in grado di rendere scarsi servizi perchè, come tutti i tipi precursori, hanno un carattere ibrido che li rende poco adatti ad un efficace servizio di esplorazione e meno adatti all'ufficio di cacciatorpediniere. Trascuriamo inoltre il naviglio silurante che nel complesso di un'armata ha un carattere complementare.

Se volessimo limitarci a contare le nostre navi da battaglia, noi arriveremmo ai seguenti risultati: 17 corazzate — 10 incrociatori corazzati.

Potremmo dunque contare su 5 Divisioni di corazzate — e 3 o 4 Divisioni di incrociatori.

Purtroppo, però, nelle flotte militari, bisogna sempre tener conto del valore reale delle singole unità, e, nel nostro caso, un esame del valore unitario modifica sensibilmente le cifre suesposte.

Come è noto, i criteri di valutazione delle navi da guerra sono tutt'altro che assoluti. Noi disponiamo però di qualche elemento di carattere ufficiale il quale ci offre una base positiva.

In seguito alle risultanze della inchiesta sulla Marina venne deliberato d'inscrivere nei Bilanci annuali il valore del naviglio depurato di una quota di deprezzamento proporzionata agli anni di effettivo servizio delle singole navi.

In base a questi criteri, si registravano, nel 1905, i seguenti valori percentuali del valore iniziale per le navi in servizio:

Valori del naviglio al 1905

Nave	Valore
Re Umberto	71 per 100
Sardegna	75 »
Sicilia	73 »
Amm. di Saint-Bon	88 »
Emanuele Filiberto	88 »
Regina Margherita	100 »
Benedetto Brin	100 »
Carlo Alberto	78 »
Vettor Pisani	78 »
G. Garibaldi	89 »
Varese	89 »
F. Ferruccio	100 »
Marco Polo	66 »

Queste quote rappresentano il valore guerresco attribuito alla nave, in confronto ad una nave ideale, la nave *perfetta* al momento della valutazione. All'ingrosso si era fatta una deduzione del 4 per cento per ogni anno trascorso dall'epoca di entrata in servizio della nave.

Adottando l'identico criterio per le navi su descritte e per quelle entrate in servizio posteriormente si arriverebbe ai seguenti

Valori del naviglio al 1916

Nave	Valore
Re Umberto	8 per 100
Sardegna	16 »
Sicilia	20 »
Amm. di Saint-Bon	40 »
E. Filiberto	40 »
Regina Margherita	52 »
B. Brin	56 »
C. Alberto	28 »
Vettor Pisani	28 »
G. Garibaldi	40 »
Varese	40 »
F. Ferruccio	56 »
Marco Polo	22 »
Regina Elena	64 »
Vittorio Emanuele	68 »
Napoli	68 »
Roma	72 »
Pisa	72 »
Amalfi	72 »
S. Giorgio	72 »
S. Marco	76 »
Dante Alighieri	84 »
Leonardo da Vinci	88 »
Giulio Cesare	88 »
Conte di Cavour	92 »
C. Duilio	100 »
A Doria	100 »

Senonchè la quota di deprezzamento del 4 per cento era ritenuta insufficiente fin dal 1905, e l'on. Maggiorino Ferraris, al quale nessuno vorrà mai attribuire la politica finanziaria delle mani bucate, pubblicava un articolo nella *Nuova Antologia*, nel quale, prendendo a base la quota del 6,6 per cento adottata dagli inglesi, dimostrava tutta la imprudenza che vi sarebbe nell'adottare in Italia una quota inferiore al cinque per cento.

Su questa base, tenendo conto dell'età delle navi esistenti nel 1905 e di quelle entrate in servizio posteriormente, si avrebbe un

Valore più attendibile del naviglio nel 1916

Nave	Valore
Re Umberto	Negativo
Sardegna	Negativo
Sicilia	Zero
Amm. di Saint-Bon	25 per 100
E. Filiberto	25 »
Regina Margherita	40 »
B. Brin	35 »
C. Alberto	10 »
Vettor Pisani	10 »
G Garibaldi	25 »
Varese	25 »
F. Ferruccio	45 »
Marco Polo	Negativo
Regina Elena	55 per 100
V. Emanuele	60 »
Napoli	60 »
Roma	65 »
Pisa	65 »
Amalfi	65 »
San Giorgio	65 »
San Marco	70 »
D. Alighieri	80 »
Leonardo da Vinci	85 »
Giulio Cesare	85 »
C. di Cavour	90 »
C. Duilio	100 »
A. Doria	100 »

Riassumendo i dati di questa prima indagine, si hanno pel 1916:

3 Navi di valore negativo, cioè tale da non giustificare nemmeno le spese di manutenzione;

1 Nave di nessun valore;

17 Navi, il cui valore, ragguagliato alle percentuali di potenza già indicate, si riduce a 6,15, cioè a 6 navi;

6 Navi, le « Dreadnoughts », il cui valore può ragguagliarsi a 540 centesimi, cioè rappresenta una piena efficienza.

In tutto dunque dodici navi, il che ci porta, come si vede, molto al disotto delle 27 navi da battaglia che nelle premesse di questo articolo pareva di poter assegnare alla nostra flotta.

Ma il procedimento seguito può apparire soverchiamente semplicista. E' giusto — si domanderà, a ragione, il lettore, — deprezzare scalarmente una nave fino a ridurne il valore a zero, anche se la nave, come ente, esista tuttavia, mentre non si può escludere che essa possa rendere ancora qualche servizio?

La domanda ha un'apparenza di fondamento, sol che si consideri che nel corso della campagna di Libia, si ebbero nel Mar Rosso ottimi ed efficaci servizi da navi considerate di valor militare nullo, come la *Piemonte* e la *Liguria*, ed anche nel Mediterraneo si utilizzò la gloriosa Divisione delle navi-scuola: *Sicilia, Sardegna, Re Umberto;* mentre i computi attuali assegnano ad esse un valore percentuale minimo, e mentre al 1916 il loro valore cesserà, sempre secondo i computi, di essere una quantità positiva.

Questo fatto invero non si può negare e perciò è necessario spiegare in base a quali criteri sia stata fatta la valutazione. Il valore guerresco di ogni singola nave è stato considerato in rapporto allo scafo, alla protezione, alla velocità, alla offesa e tipo nei quali si è creduto di poter rispecchiare le principali caratteristiche. A ciascuno dei suddetti elementi, seguendo norme che il citato on. Maggiorino Ferraris trovava troppo indulgenti nel 1905, è stato assegnato un coefficiente che permettesse di valutare le qualità della nave presa in esame per rispetto a quelle corrispondenti della nave perfetta nel 1905, notisi bene, nel 1905.

E' chiaro che i coefficienti tanto più influiscono nella riduzione del valore della nave considerata, quanto più si evolve e diviene forte la *nave perfetta*, presa come termine di paragone.

Si ponga mente ora che nel 1905, la *nave perfetta*, giusta i risultati di un *referendum* fra i circoli navali di tutto il mondo, era il tipo «Vittorio Emanuele» (12500 tonnellate — 2 cannoni da 305 — 22,5 nodi di velocità), mentre dopo il 1905, si manifestò una vera rivoluzione nei criteri di valutazione per l'entrata in servizio delle *Dreadnoughts*, di cui le ultime hanno 30 mila tonnellate di dislocamento, 10 cannoni da 356, velocità di 27 nodi.

Stabiliti i rapporti fra queste navi e le nostre quattro unità tipo *Vittorio Emanuele*, che sono quanto abbiamo di meglio dopo le nascenti *Dreadnoughts* nazionali, a quale valore si discenderebbe?

E' vero, noi abbiamo messo in linea, durante la campagna di Libia, navi come le tre, tipo *Sardegna*, di un valore militare così trascurabile che già da tempo se ne era fatta una Divisione di Navi-Scuola. Ma perchè abbiamo potuto farlo? — Semplicemente perchè, in prima linea, disponevamo di navi capaci di tener testa vittoriosamente alle più forti unità della flotta turca. Ma se noi dovessimo — e in qualunque guerra navale che non fosse intrapresa contro una Potenza minore, lo dovremo — tener conto di una squadra di *Dreadnoughts* del nemico, dovremmo prima di far prendere il mare ad una qualunque *Sardegna* od anche ad una *Vittorio Emanuele* assicurarci il completo dominio del mare e battere la flotta nemica.

Per queste considerazioni, pure ammettendo che in una guerra avvenire, fosse possibile trovare impiego utile a gran parte delle navi che i nostri computi precedenti hanno ridotto ad un valore minimo, noi dovremo tener presente che la sicurezza di queste navi dipenderà in ogni modo dalla potenza e dalla efficienza delle nostre navi di prima linea, le *Dreadnoughts*, le quali, nella migliore delle ipotesi, saranno sei nel 1916.

Può, a cuor tranquillo, affidarsi la fortuna d'Italia, a queste 6 navi il cui valore andrà discendendo non soltanto pel naturale decadimento del materiale, ma anche pel sopravvenire di navi più forti e più perfette?

— Basta guardarsi in giro per convincersi che non si può. —

E allora, conviene provvedere, e provvedere in tempo. La maggior difficoltà, come è noto, consiste oggi, non tanto nel disegnare e nell'impostare le navi; è necessario predisporre in tempo utile ogni cosa in guisa da assicurarsi la provvista delle corazze e delle artiglie-

rie, sotto pena di rimanere con le navi in allestimento nei cantieri, come pare stia succedendo alle ultime *Dreadnoughts* italiane.

Se sono necessarie facoltà speciali, il ministro della Marina non deve dubitare di chiederle al Parlamento; ciò che si impone è di far presto, poichè le navi non si improvvisano, nè i nostri organismi tecnici, così statali come privati, sono in grado di sopportare gli sforzi necessari, se non venga sapientemente disposto per una graduale utilizzazione della potenzialità dei cantieri nazionali.

Gagliardetto

La salma dello scultore Cantalamessa ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 1

Un imponente corteo si è formato stamane per ricevere la salma dello scultore Cantalamessa, ascolano. Vi hanno preso parte, oltre ad un enorme pubblico e numerose associazioni, le autorità, tra cui il prefetto Rossi, il Sindaco Mari, l'on. Teodori, il cav. Mazzoni in rappresentanza dell'on. Credaro, il presidente della Deputazione provinciale ed altri.

Nel gran salone del Municipio seguì poi la commemorazione dell'artista scomparso a cui aderirono gli on. Dari, Murri, Speranza, il comm. Corrado Ricci e molti sodalizi piceni e marchigiani, il presidente del Consiglio provinciale Cirilli.

Il presidente del Comitato delle onoranze consegnò al Sindaco Mari un busto dell'illustre estinto, opera dell'allievo Lorenzo Cozza. Quindi pronunziò il discorso commemorativo Alighiero Castelli, redattore della *Tribuna*, che evocò la vita artistica del grande scultore ascolano, compiacendosi con gli organizzatori delle onoranze e rivolgendo un saluto al grande figlio delle Marche. Il discorso fu applauditissimo.

Per il giubileo di un artista

Perugia, 1

Nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti si è celebrato oggi il giubileo dell'artista prof. Moretti al quale si deve la restaurazione dell'arte del dipingere su smalto e su vetro. Erano presenti, oltre a tutto il corpo accademico e numerosi allievi, il prof. Moretti, gli onorevoli Fani e Gallenga, una rappresentanza del prefetto, del comune e della magistratura, oltre ad un gran numero di pubblico.

Lette le numerose adesioni, il vicepresidente dell'Accademia avv. Lolli lesse un applaudito discorso ricordando le benemerenze del festeggiato. Quindi parlò, a nome degli antichi allievi, l'ing. Crescezazi.

L'Accademia donò al professore una pregevole pergamena miniata dall'artista Novelli. Gli allievi gli fecero omaggio di un magnifico album con fotografie dei lavori eseguiti dal professore stesso.

A ricordo poi del giubileo gli studenti regalarono all'Accademia un ritratto in bassorilievo del prof. Moretti.

Infine l'on. Fani comunicò un telegramma del ministro on. Credaro che conferiva la commenda all'artista ottantenne che assisteva commosso alla cerimonia.

Gli invitati, dopo di avere visitata la mostra dei lavori degli allievi dell'Accademia, hanno assistito ad un sontuoso banchetto offerto al prof. Moretti, durante il quale brindarono applauditi l'on. Fani ed altri.

Una squadriglia di torpediniere a Gaeta

Gaeta, 1

E' giunta una squadriglia di torpediniere comandata dal capitano di corvetta Melchiorri e composta delle torpediniere *Centauro*, *Clio* e *Calliope*. La squadriglia rimarrà stazionaria a Gaeta.

L'armistizio turco-bulgaro conchiuso

Le trattative per la pace

Tregua d'armi in attesa della pace

Roma, 1

(So.) — L'armistizio di 15 giorni è concluso. Una delegazione composta dei ministri degli Interni e del Commercio, si recherà da Costantinopoli a Ciatalgia, per firmare il protocollo.

Le condizioni dell'armistizio sono assai semplici; esse tendono unicamente a mantenere, fino a che l'arimistizio sarà scaduto, i due eserciti belligeranti nelle stesse condizioni occupate nell'istante in cui l'armistizio entra in applicazione. Infatti, non soltanto gli eserciti turco e bulgaro manterranno le posizioni attuali e nessuna delle due parti potrà erigere fortificazioni, o dislocare truppe, ma anche le piazze assediate di Adrianopoli e Scutari saranno vettovagliate durante i 15 giorni, ricevendo ogni giorno viveri.

L'armistizio ha, dunque, carattere puramente militare. Ma è opinione generale che esso preluda alla discussione ed alla conclusione dei preliminari di pace. Si tratta, in apparenza, di una tregua di armi necessaria non soltanto ai turchi ma anche ai bulgari, il cui esercito si era stremato di forze nei tentativi di Ciatalgia.

Le condizioni dell'armistizio suggeriscono una riflessione, cioè che la Turchia salva all'ultima ora, il suo prestigio militare. L'armistizio viene infatti concluso nell'istante in cui la resistenza di Ciatalgia non ha potuto essere vinta dai bulgari e mentre dura l'eroica resistenza di Adrianopoli e di Scutari. La Turchia può, pertanto, ripetere il motto di Francesco I: «Tutto è perduto, fuorchè l'onore». Ma il significato dell'armistizio è più profondo. La tregua d'armi ora conclusa, viene infatti considerata come il preludio della pace. E' opinione generale nel mondo diplomatico romano che il Natale di quest'anno verrà festeggiato come un Natale pacifico, perchè assai probabilmente vedrà conclusa la pace bulgaro-turca. Viene, infatti, nel calcolo delle probabilità, esclusa la ripresa delle ostilità ad armistizio finito. E, del resto, a quale scopo verrebbe ripresa la campagna? Ormai gli eserciti belligeranti hanno compiuto il massimo sforzo. A quale scopo i bulgari riprenderebbero la lotta contro le fortificazioni di Ciatalgia, essendo dubbia la opportunità, dal punto di vista politico, dell'ingresso delle truppe vittoriose a Costantinopoli?

Quanto alla lotta contro le piazzeforti di Adrianopoli e Scutari, tutti sanno, compresi i turchi, che la caduta delle due piazze non può essere che una questione di tempo; perciò, potendosi considerare fin d'ora raggiunti gli obbiettivi raggiungibili dagli eserciti della quadruplice balcanica, la pace può essere trattata come se fossimo giunti alla fine della guerra.

Quali saranno le condizioni di pace? E' prematuro far previsioni. Ciò che si può dire è che certamente la Turchia conserverà Costantinopoli, il Bosforo, l'Ellesponto e il Mar di Marmara. E' questo il massimo risultato che la Turchia può ripromettersi dai suoi sforzi disperati per salvarsi dal turbine dal quale venne travolta.

Quanto alla sistemazione balcanica, è sempre più probabile che essa venga compiuta mediante una conferenza europea. La proposta di Sir E. Grey fa strada. Si discute già, forse anzi tempo, sulla scelta della capitale europea più adatta per tenervi la conferenza. Viene fatto anche il nome di Roma, come sede della conferenza, ma si tratta di semplici chiacchiere. Il nostro governo non ne sa nulla.

Le condizioni dell'armistizio

Costantinopoli, 1

Il protocollo dell'armistizio stipula:

I. — Che l'armistizio è concluso per 15 giorni;

II. — Che gli eserciti turco e bulgaro mantengono le loro posizioni attuali;

III. — Che nessuna delle parti potrà innalzare fortificazioni o inviare truppe e munizioni;

IV. — Che le piazze assediate di Adrianopoli e Scutari saranno vettovagliate durante i quindici giorni, ricevendo ogni giorno viveri.

L'armistizio si firmerà dai turchi da una parte e dai bulgari dall'altra in nome dei quattro Stati balcanici. Ciò vuol dire che esso non si applicherà soltanto a Ciatalgia ma a tutta la Turchia europea e durerà quanto le trattative preliminari di pace.

Si conferma che non vi fu finora nessuna trattativa circa le condizioni di pace. Per conseguenza le informazioni pubblicate su Adrianopoli e sulle nuove frontiere sono infondate.

Le proposte turche per la pace e le controproposte degli alleati

Belgrado, 1

Nelle proposte turche relative alla base per la pace, la Porta fissa la sua frontiera alla Maritza fino ad Adrianopoli compresa, da dove partirebbe una linea fino al Mar Nero.

Secondo le proposte degli alleati si limita il territorio della Turchia in Europa alla linea di Ciatalgia, aumentata dell'hinterland.

Malgrado le divergenze delle due proposte, si hanno buone speranze di giungere ad un accordo. Fino ad ora si può supporre che gli alleati, animati da spirito conciliante, concederanno che i confini siano stabiliti a una linea che si trovi tra le due proposte. Gli alleati chiederanno pure per trattare la pace la resa di Scutari e di Adrianopoli.

La Serbia accetterà i consigli dell'Europa

Vienna, 1

Il *Neues Wiener Tageblatt*, rileva i cambiamenti che cominciano a verificarsi a Belgrado per quel che riguarda l'autonomia dell'Albania, ed aggiunge che questo è un felice risultato dell'unanimità delle potenze in questa questione.

Lo stesso giornale ha da Budapest che il governo russo ha fatto dichiarare a Vienna che esso non pensa in alcun modo ad appoggiare le aspirazioni della Serbia.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che un personaggio politico che conosce le intenzioni della Serbia, espresse il parere che si deve distinguere tra il punto di vista militare serbo e il punto di vista politico. La Serbia, egli ha detto, ha raggiunto militarmente il suo scopo. Politicamente sono convinto che gli uomini di Stato serbi si sottometteranno alla volontà dell'Europa ed accetteranno una conferenza internazionale e se è necessario ritireranno le loro truppe da Durazzo. Posso assicurare che la questione del porto sarà risolta pacificamente. La Serbia potrà contentarsi di uno sbocco sul mare, in territorio straniero.

I propositi pacifici della Serbia

Berlino 1

Telegrafano da Belgrado al «Lokal Anzeiger» che il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza del Re decise di risolvere il conflitto con l'Austria-Ungheria in modo pacifico pur tutelando gli interessi e la dignità della Serbia.

Continuano i combattimenti a Chio

Smirne, 1

Corre voce che due torpediniere e quattro trasporti greci si trovino al largo di Chio. Nell'interno dell'isola continuano i combattimenti.

Le aspirazioni degli albanesi d'Italia e le direttive del governo

Roma 1

All'on. Alessandro Turco, costante propugnatore delle aspirazioni delle colonie albanesi d'Italia, sono pervenuti da molti coloni albanesi del suo collegio telegrammi per invitarlo a presentare al capo del governo i voti già pubblicati delle colonie albanesi d'Italia, in favore dell'indipendenza dell'Albania. L'onor. deputato di Cassano ha avuto ieri un colloquio con l'on. Giolitti, che ha benevolmente ascoltato le nobili aspirazioni degli italo-albanesi e in seguito a tale colloquio l'on. Turco ha creduto di diramare ai Sindaci dei Comuni del suo collegio il seguente telegramma:

«Constami che la direttiva diplomatica del governo coincida con le nobili aspirazioni di codeste colonie per l'indipendenza della gloriosa nazione albanese. — Deputato: Alessandro Turco».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202

Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

2 Lunedì: S. Aniano, vescovo.

3 Martedì: S. Massimo Xaverio.

Leva il sole a ore 7.34 — tramonta alle 16.28.

Per un movimento dei "pontoni,, in Canal Grande

L'*Adriatico* di ieri pubblicava la lettera di un abbonato il quale protestava energicamente contro la «deliberazione napoleonica» dell'Azienda di Navigazione, per la quale il pontone del Museo verrebbe trasportato a S. Stae. Alle proteste dell'abbonato per la minacciata lesione degli interessi di un rilevante numero di cittadini «unicamente per fare il vantaggio degli abitanti di un'altra contrada», l'*Adriatico* faceva seguire un vivace commento, in quello stile fiorito di ironie e di insolenze che le cose dell'Azienda ispirano sempre all'egregio confratello. Infatti (è una digressione, ma è istruttiva) per l'*Adriatico* il fatto solo di appartenere alla Commissione Amministratrice della A. C. N. I sembra costituisca un diploma di cretinismo. Quei cittadini, veramente egregi, che si sobbarcano alla grave, ingrata, assorbente fatica di occuparsi gratuitamente di un servizio pubblico, in obbedienza a quei mirabili dettami di sapienza democratica che si contengono nella legge sulle municipalizzazioni, — quei cittadini hanno di pien diritto la soddisfazione di sentirsi chiamare ciechi, beoti, inetti, ineffabili, inarrivabili, talentoni, napoleoni, etc. etc.; e citiamo a memoria, senza quindi pretendere di esser completi, chè la cosa sarebbe lunga. Ecco dunque il bellissimo incoraggiamento che uomini di buona volontà, — sacrificando tempo per essi prezioso ad un'arida fatica, — ricevono dalla stampa.... E noi li difendiamo proprio in nome della giustizia, non certo per simpatie politiche: l'*Adriatico* sa bene che dalla Commissione dell'A. C. N. I. l'Amministrazione Comunale ha talmente bandito la politica, che egli vi può oggi contare tanti amici quanti noi, se non più.

Ma tan'è, l'A. C. N. I. fa tutto male, e non sarà per amore della giustizia che la cronaca dell'*Adriatico* rinunzierà a un bersaglio così comodo e così vario, com'è un servizio pubblico!

Torniamo a bomba.

Abbiamo voluto informarci sulle precise intenzioni dell'A. C. N. I. circa a movimenti di pontoni; ed abbiamo saputo che essa ha proposto, e la Giunta in massima ha approvato, salvo a discuterne anche in Consiglio Comunale in sede di bilancio preventivo: a) di trasportare il pontone di S. Geremia in Campo S. Marcuola; — b) di trasportare il pontone del Museo in Campo S. Stae; — c) di sdoppiare il pontone di S. Tomà; — d) di istituire (successivamente a questi movimenti) un nuovo pontone in Campo della Salute.

Evidentemente, tutti questi provvedimenti sono destinati a sollevare lamenti, proteste o quanto meno critiche acerbe. L'*Adriatico*, come dicevamo, ha già per suo conto dichiarato ieri che quando novità e cambiamenti si risolvono in danno di parte del pubblico «*è semplicemente doveroso lasciar le cose come si trovano*»; e quanto al Museo, protestando pel danno che ad esso deriverebbe dall'allontanamento del pontone, ha detto l'*Adriatico* che «*i signori dell'Azienda non hanno il dovere di sapere che cosa sia un Museo, nè quale culto ogni buon cittadino senta per le patrie memorie*» (dove si vede che razza di asini e di bruti siano «i signori dell'Azienda») — ma che deve pensarci la Giunta.

Ecco dunque, modestamente, a provarci di ribattere qualche affermazione di principio dell'*Adriatico*, — e ad esporre le ragioni generiche e specifiche dei movimenti progettati.

Il servizio dei vaporetti per il congiungimento di Venezia colla terraferma e colle isole è indispensabile, mentre per l'interno è solo comodo e utile: risparmia fatica, ma raramente si risolve in economia di tempo. Suo obbiettivo deve essere il risparmio del tempo e di una relativa parte di fatica in chi deve percorrere tratti di una certa lunghezza.... ma invece così non la intendono i veneziani: essi vorrebbero avere il pontone a cento metri dal loro domicilio, e tutti quelli che abitano sul Canal Grande lo vorrebbero alla riva di casa. Questa è l'origine precipua del disservizio e della passività del bilancio dell'Azienda! Per sistemarla ci vuole una faccia tosta, irremovibile di fronte alla momentanea impopolarità....

Ci vuole il coraggio di diminuire il numero dei pontoni, distribuendoli più razionalmente lungo il percorso S. Chiara-Giardini, in modo da guadagnare il 25 per cento del tempo a vantaggio dei passeggeri e conseguentemente realizzare il 25 per cento di economia nelle spese di esercizio.

Mantenuti i pontoni di S. Chiara e i due della Ferrovia, bisogna dunque abolire quello di S. Geremia, trasportandolo a S. Marcuola. Il pontone di S. Geremia non ha che movimento da e per Rialto. Nessuno se ne serve per andare alla Ferrovia, e tutto Cannaregio oltre il rivo di S. Felice, specialmente dopo il trasporto del pontone alla Calle della Pegola, non ha nessun aiuto dai vaporetti per recarsi alla stazione. Il pontone a S. Marcuola servirebbe tutto lo *hinterland* di S. Leonardo e della Maddalena, di cui esso occuperebbe il centro e non l'estremo come fa quello di S. Geremia. Conseguentemente aumento di incassi.

L'abolizione del pontone del Museo spingerà i visitatori del Museo stesso ad adoperare il traghetto, come fanno ora gli abitanti di S. Marcuola che incrementano il movimento di quel pontone. Anche questo pontone non lavora affatto da e per la Ferrovia. Chi infatti andrebbe a cercarlo fuori, facendo più strada di quella che occorre per andare a piedi alla stazione?

Dal Ponte della Ferrovia a S. Tomà il Canalazzo percorre un settore di ¼ di cerchio: centro S. Stin, che segna equidistanze radiali con Ferrovia, Museo, Rialto, Pasina e S. Tomà. Molti di coloro che scendono al Museo sarebbero arrivati a casa 20 minuti più presto se fossero scesi a S. Tomà venendo da S. Marco. Molti per andare a S. Marco sprecano egualmente 20 minuti salendo al Museo anzichè a S. Tomà. Lo fanno per *spendere meglio* la loro *palanca* (come quelli che preferiscono gli omnibus ai diretti) o per prendere il fresco! Gran parte di coloro che da Rialto scendono al Museo farebbero più presto o impiegherebbero il tempo medesimo se prendessero il vapore per S. Marco e scendessero a S. Tomà. E' dunque dimostrato che il movimento del Museo è fittizio, servendo questo pontone a tutto rigore a un decimo delle persone che vi salgono e vi scendono.

I forestieri che vogliono andare al Museo scenderanno a S. Marcuola e passeranno il traghetto; — molti lo troveranno egualmente camminando, come fanno per la Galleria d'Arte Moderna, per la Chiesa dei Gesuiti, per quella della Madonna dell'Orto, etc. etc.

*

E poichè ci sembra inutile dimostrare l'utilità dello sdoppiamento a S. Tomà e del tanto invocato nuovo pontone alla Salute, abbiamo per ora finito.

Soltanto ci corre l'obbligo di avvertire il lettore che *di tutto quanto abbiamo riposto all'Adriatico, non una parola è nostra.* Abbiamo testualmente e scrupolosamente ricopiato un articolo.... dell'*Adriatico* del 23 settembre p. p.

E non una di quelle «lettere del pubblico» che non impegnano il giornale che le ospita, ma un lungo e brillante articolo, firmato «*un pontoniere*», cui altri ne seguirono, vivaci e polemici, in materia di gondole, traghetti, etc. sempre difesi e fatti propri dall'*Adriatico*, che chiamava il *pontoniere* «suo collaboratore».

Questo significa, quanto meno, che le questioni hanno diversi lati, — e che a Venezia è obbligatorio mormorare di chi non fa, — ma ancor più obbligatorio criticare, ad ogni costo, chi fa.

In memoria di Lady Layard

Un gruppo di amici e di ammiratori della compianta Lady Layard ebbe il nobile pensiero di perpetuarne la memoria in una opera buona. Così nacque il «*Lady Layard's Memorial Fund*», il fondo commemorativo che un Comitato promotore si adopera già a raccogliere, col duplice scopo di far omaggio alla memoria della eletta dama e di aiutare durevolmente una istituzione buona e necessaria.

L'istituzione è, naturalmente, il piccolo Ospedale Cosmopolita che la illustre Signora fondò in Venezia, alla Giudecca, e cui diede tanta parte della sua attività e del largo censo.

Il fondo commemorativo è appunto destinato al mantenimento ed alla continuazione di questo piccolo Ospedale Internazionale, che Ella amò, e volle lindo, ridente, sempre fiorito, perchè al largo spirito di carità ed alla modernità di vedute Lady Layard univa quella squisita gentilezza che rende più caro, e quindi più efficace, il benefizio.

L'ospedale, tanto provvido per i malati stranieri d'ogni nazionalità, sopra tutto per i più poveri, onora pur la città che lo ospita. E' dunque giusto che la città conosca questa nobile iniziativa e la conforti di aiuto e di plauso.

Le offerte si raccolgono all'estero da S. E. Lady Egerton; a Venezia dalla illustre signora Hon. Alathea Wiel Lawley (Campiello Querini Stampalia).

Ecco la prima lista, trascritta in moneta italiana:

S. M. la Regina Alessandra L.I. 254.50 — H. S. Whitaker Esq. 2.545.00 — Baronessa Angela Reinelt 2.000 — C. G. Arbathndt Esq. 1.272.50 — M.r e M.rs Eden 636.25 — Mrs. Curtis 636.25 — Mrs. Whitaker 636.25 — S. E. Sir Rennel Rodd (Ambasciatore inglese a Roma) 381.75 — St. F. Cook Esq 267.20 — Mrs Pierpont Morgan 256.25 — Lady Egerton 254.50 — Horatio F. Brown Esq. 254.50 — J. Humphreys Johnston Esq. 254.50 — Famiglia Moltalta 250 — Signori Drog e Rolfe 250 — Mrs. Humphseys Johnston 127.25 — Miss Cox 127.25 — Signor Arbib 125 — Signor Carlo Ratti 100 — Miss Alice Hastings 75 — Mr. William Bond 53.40 — Mrs. Bethune 53.40 — Mr. Biddulph 53.40 — Signor Rubelli e figlio 50 — Giuseppe dalla Torre 50 — Signori Boni e Soci 50 — Massimo Foà 50 — Signora Dawn 50.90 — Barone Giorgio Franchetti 50 — Mrs. Buckleg Johnstone 50.90 — Sir Hubert Miller Bart. 50 — Mr. e Miss Hallè 40 — Wm. B. Squire Esq. 26.70 — Mr. Johnstone 25.45 — Mrs. Davey 25 — Miss Latham 25 — A. F. Spender Esq. 25 — C. D. Williamson Esq. 25 — Ammiraglio e signora Noce 20 — Contessa Edith Rucellai 20 — Miss Longe 20 — Maria Pezzè-Pascolato 20 — Nob. Leopoldo e Beatrice Notarbartolo 15 — Misses West 10 — Aldo e Violet Ravà 10 — Mrs. Sayers 10 — Mad.elle S. Fassnacht 10 — Totale lire it. 11.593.10.

Università Popolare

Riceviamo l'elegante opuscolo che reca il programma dell'Università Popolare, di cui abbiamo già fatto cenno. Rileviamo da esso che il 20 corr. sarà tenuta da Ernesto Nathan, Sindaco di Roma, per invito della nostra U. P. una conferenza a pagamento sul tema: «Reminiscenze personali di patrioti veneti». Rileviamo pure che, in primavera, gl'inscritti ai corsi delle lezioni potranno partecipare a una gita ad Asiago, sull'altipiano dei Sette Comuni, organizzata per essi dall'U. P.

La prima pagina dell'opuscolo, firmata dal Comitato Direttivo, dice:

«Dodici anni di attività serena e feconda hanno procurato alla nostra instituzione la simpatia di larga parte della cittadinanza, la fiducia del ceto operaio intelligente e desideroso di accrescere la propria coltura, la considerazione di molti fra i più valenti studiosi di tutta l'Italia, che si dicono lieti d'essere chiamati a parlare alla nostra Università Popolare.

«Una modesta Biblioteca circolante, che si viene di continuo aumento, e la facoltà cortesemente accordata di usare senzaltra spesa dei libri di cui dispone la Biblioteca «De Amicis» permettono ora agl'inscritti nostri di completare da sè quell'opera di elevazione intellettuale e morale che costituisce la grande finalità delle Università Popolari.

«Ci disponiamo quindi a iniziare il nuovo anno con la certezza di vedere sempre più accresciuto intorno all'instituzione il favore del pubblico, specie della classe lavoratrice, per la quale diamo in questo programma più largo sviluppo all'insegnamento della scienza applicata.»

Continua la liquidazione

delle rimanenti merci dell'Esposizione di Torino. *Occasione Unica*. Piazza S. Marco. — Procuratie Nuove.

Le iscrizioni elettorali dei Commercianti

L'Unione Esercenti ricordando che il tempo utile per presentare la domanda di iscrizione nelle liste elettorali commerciali scade col giorno 15 del corrente mese di dicembre, ci prega render noto che i suoi Uffici siti in Calle dei Fabbri N. 4670 sono aperti ogni giorno dalle 15 alle 18. Ivi apposito impiegato raccoglierà le domande e farà tutte le pratiche necessarie per esse

L'Unione Esercenti avverte anche a tutti i Commercianti già elettori politici sia a Venezia sia in qualunque altro Comune del Regno, che non sono ancora iscritti invece nelle Liste Commerciali del nostro Distretto Camerale che il tempo utile scade pur esso il 15 del corrente mese.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dal 24 al 30 novembre:

Libri dati a prestito:

di lettura amena	N.	506
Lettura scientifica	»	26
Totale	N.	532

Tessere distribuite: N. 25.

Offerte: dal cav. avv. Antonio Pellegrini N. 1.

La Biblioteca, che ha sede in campo S. Angelo, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30; ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi con orario dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e giorni festivi è aperta per i ragazzi dalle 9 alle 10 e per gli adulti dalle 10 alle 12.

Per soli 43 centesimi

il litro si può avere al domicilio ottimo Vino genuino Padovano da pasto. Rinomate cantine TOMASO GIOVE S. Silvestro Corte Barzizza 1176 - Telef. 651.

Un' importante assemblea degli Amici dei Monumenti

Ieri alle cinque in una sala dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'annunciata riunione della Società «degli Amici dei Monumenti». L'assemblea, data l'importanza degli argomenti da trattare, riuscì numerosissima ed animatissima. Essa fu presieduta dal vice presidente commendator Fadiga il quale l'aprì dando notizia delle condizioni di salute del senatore Molmenti che gli impediscono di partecipare attivamente ai lavori della brigata ed esprimendo l'augurio, unanimemente condiviso, che l'illustre uomo sia presto ristabilito. Annunziò pure che il prof. Rambaldi per le moltissime sue occupazioni, essendo nella impossibilità di continuare l'opera sua preziosa di vice presidente, ha rassegnate le dimissioni da questa carica. Gli Amici deliberano di non accettarle e di pregare il prof. Rambaldi di recedere dal suo proposito.

Per la Villa di Stra

Il comm. Fadiga fece quindi una breve relazione sulle peripezie della Villa Nazionale di Stra, delle quali ebbero a occuparsi in questi ultimi tempi autorevoli giornali. La relazione fu completata da una serie di delucidazioni del cons. Gino Damerini in seguito alle quali s'accendeva una appassionata esauriente discussione cui partecipavano i soci Talamini, Vitelli, Serra, Levi ecc. Veniva quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Società Veneziana degli Amici dei Monumenti avuta comunicazione delle alterazioni sopportate dalla Villa che fu già dei Pisani a Strà, mentre protesta contro siffatta manomissione che ne ha sostanzialmente modificata l'armonia,

«*fa voti* che in luogo di destinare somme di denaro a costruzioni aggiunte e ad opere discutibilissime si provveda, nel più breve termine possibile, al restauro generale del Monumento Nazionale così espressivo della vita veneziana del secolo XVIII, ed al riordinamento del parco e delle serre,

«*richiama* l'attenzione vigile della Direzione Generale delle Belle Arti sui progetti in corso di studio o di attuazione relativi alla trasformazione delle testa del canale, scavato dal R. Magistrato alle Acque nel prato centrale del parco, in una fontana monumentale ad imitazione di altre fontane stile *barocco*,

«*augura* che siffatti progetti siano pregiudizialmente respinti come quelli che aggraverebbero l'odierna situazione disastrosa della Villa, e che allo sconcio determinato dalla vasca, nell'impossibilità di tornare allo stato primitivo, si ponga almeno riparo solo con mascheramenti di piano,

«*raccomanda* l'attuazione delle proposte del dott. Gino Fogolari, Direttore delle RR. Gallerie di Venezia, per la destinazione delle sale della Villa a Museo delle opere d'arte che non trovano spazio per essere esposte all'ammirazione degli studiosi e degli amatori.»

Il dottor Serra ispettore delle nostre Regie Gallerie, richiamava l'attenzione dell'assemblea specialmente sulla parte dell'ordine del giorno in cui si parla della proposta Fogolari pel riordinamento della villa e il prof. Vitelli raccomandò che esso con una esauriente relazione sia appoggiato al senatore Molmenti, benemerito presidente, ai deputati di Venezia e all'on. Rosadi, il quale tanto amore porta al patrimonio artistico d'Italia, perchè s'interessino presso la direzione generale delle Belle Arti della questione.

La galleria Layard

Veniva poscia trattato l'altro grave argomento di viva attualità; l'argomento della probabile esportazione della Galleria Layard. Riferiva in proposito l'avv. Alberto Musatti, tracciando brillantemente i precedenti della questione, trattando il lato giuridico di essa e proponendo a nome del Consiglio direttivo l'ordine del giorno seguente:

«La Società degli Amici dei Monumenti di Venezia:

«*Ritenendo* che la illustre galleria *Layard*, se testimonia la fortunata sagacia del compianto amatore straniero che la formò, integra cospicuamente la storia e la gloria della pittura italiana nel tempo del suo fiore più alto, e presenta quindi per eccellenza quelle ragioni di pubblico e generale interesse che tutte le legislazioni civili, non esclusa la nostra, stimano sufficienti per legittimare peculiari restrizioni nel comune diritto del proprietario;

«fa vivissimo voto perchè la Galleria non debba mai lasciare l'Italia, nè possibilmente, Venezia, che da tanti anni ormai presta e riceve splendore dalle tele di quei grandi maestri, veneti e veneziani, ed affida particolarmente la difesa di questo sommo interesse al Sindaco di Venezia;

«fa voti ed istanze perchè, a cominciare dal Ministero della P. I. e dalla Direzione Generale delle Belle Arti, i pubblici uffici che ne hanno il preciso dovere, vogliano tutelare contro ogni pericolo le ragioni del nostro paese, con tutti i mezzi che la Legge, uguale per tutti, consente e comanda;

«ed infine confortata anche dal convincimento espresso in proposito dal Deputato Rosadi, autore della legge vigente;

«afferma che la Legge italiana esige la dimora delle preziose raccolte in Italia, alla quale dunque debbono essere presidio invulnerabile le due più grandi energie spirituali di un paese civile: il Culto della propria storia e l'ossequio del proprio diritto.»

Prendevano successivamente la parola il dottor Serra, Gino Damerini, l'avv. R. Levi, il prof. Vitelli, Giovanni Chiggiato ed altri, esaminando il problema sotto tutti i punti di vista. L'ordine del giorno veniva infine approvato ad unanimità di voti. L'assemblea dava mandato al Consiglio direttivo di presentare al Sindaco la deliberazione presa.

Gli Amici dei Monumenti, a conoscenza di progetti di ritocco del servizio dei vaporetti in Canal Grande, deliberavano infine di porsi in contatto con la Commissione dell'Azienda di Navigazione interna per le raccomandazioni e gli eventuali consigli pratici intesi a render meno dannosi per l'estetica della nostra stupenda via d'acqua e per l'interesse del pubblico i provvedimenti in corso di studio.

L'assemblea terminava alle sette.

La beneficenza

✱ All'*Ospizio Marino Veneto* il sig. Vittorio Calzavara per onorare la memoria della compianta signora Luigia Alverà Galata ha versato lire 5 pel servizio dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri veneziani.

✱ All'*Educatorio Rachitici*: lire 10 la signorina Marsich in memoria del prof. G. B. Bianchi.

RIVISTE E GIORNALI

Un cimitero pei cani.

Berlino — narra la *Stampa* — ha un cimitero per le bestie: pochi berlinesi lo sanno, ma c'è. E le lacrime sparse su quei tumuli bestiali, sono certo più sincere di tante sparse sui tumuli umani. Se un ottimo zio lascia in eredità ai suoi nipoti così ottimi nipoti qualche centinaio di migliaia di lire, un cane ed un gatto non possono lasciare che eredità di affetti. Basta; a Berlino vi è un cimitero per le bestie e vale la pena di visitarlo. E' al nord della città presso la clinica del dott. Warnicke, medico celebratissimo per saper ammazzare i quadrupedi senza farli soffrire. Il terreno adibito a cimitero è spazioso, adorno di piante. Sparsi qua e là alcuni centinai di tumuli: in pietre ed anche in marmo. La maggior parte con epigrafi, tutti completamente carichi di fiori. Sopra una tomba si posa una splendida corona di rose: vi giace un can barbone che ultimamente deliziò gli spettatori del Circo Schumann. Anche altri artisti di caffè-concerto e da circhi equestri hanno trovato qui l'ultimo riposo. I loro tumuli sono tenuti con gran cura: fanno pensare a certe tombe dei nostri cimiteri, tombe che dimostrano come presto l'uomo dimentica il suo simile.

Anche qui le epigrafi parlano di «fedele», di «indimenticabile», di «amatissimo», ed i cari vezzeggiativi sono accompagnati da nomi come Tom, Fifi, Jolly, Fydeu... Una epigrafe dice: «Qui l'abbiamo sepolta nella terra, la nostra buona piccola Vera, che fino all'ultimo respiro 91-912, è rimasta a noi, cui gli uomini sfuggirono, fedelissima ed obbedientissima. Lo scopo della sua vita era: esser buona. Riconoscenti: il padroncino e la padroncina». Un'altra: «Alla fedele di tutte le fedeli». E questa, possiamo giurarlo, non è certo una donna. Ad un can barbone: «Qui giace il nostro caro, fedele artista Waldmann Loyal, 16-7-1866 fino al 1-12-1911. Rimarrà eterno nella nostra memoria». Ed anche in latino: «A mio indimenticabile Berry: *Vigilando ascendimus*». Una croce di legno reca queste semplici parole, dirette ad un cane: «Mio collega». Si capisce chi può essere il superstite. Ma anche dei versi:

Riposa in pace o vecchia fida Mila
riposa in pace, o buona Mila tu,

scrive una donna, che forse ha letto D'Annunzio, alla sua quadrupede amica.

Il guardiano raccontava che ogni giorno moltissime persone vanno a visitare i loro cari trapassati, e recano corone e lagrime. Oh! fossi un cane anch'io!

Un edifizio ironico.

Qual'è l'edifizio più ironico? E' — dice il *Piccolo* — il palazzo che tra tanto rumore d'armi e colla minaccia di più grandi guerre, le Potenze che si armano e mobilitano più o meno clandestinamente, stanno costruendo alla derelitta Pace all'Aja. Sarà la prigione della vecchia vergine ornata di ulivo. La prigione — pardon! — il palazzo, sarà fra poco inaugurato. Ci avvertono dell'imminente avvenimento, i commissari, i quali comunicano che, non solo tutte le nazioni hanno contribuito alla costruzione del Palazzo ma hanno pure presentato doni speciali per l'adornamento e la decorazione interna. L'Inghilterra ha provveduto quattro grandi finestre di vetri istoriati a colori. La Francia ha regalato le tappezzerie «Gobelin» che adorneranno la sala della Grande Corte; la Germania ha regalato i cancelli e farà costruire i pilastri d'ingresso al giardino nel quale sorge il palazzo; l'Italia ha inviato i marmi per le scale, le aule ed i corridoi; l'Austria-Ungheria i candelabri di bronzo e di cristallo; la Norvegia il granito delle scalinate d'ingresso; la Svezia, il granito delle colonne; la Danimarca una fontana di porcellana; la Svizzera, gli orologi della torre; la Russia, un vaso di diaspro alto quasi quattro metri; il Messico, l'onice per la scala principale; il Belgio, le porte di bronzo; il Giappone, preziose tappezzerie per le scale principali; il Brasile e l'Argentina i legni preziosi dei soffitti; l'Olanda, le pitture decorative e numerose finestre istoriate. Gli Stati Uniti mandano un gruppo colossale di marmo rappresentante la Pace e la Giustizia. A volerlo fare apposta, se si fosse detto ai valentuomini del Comitato: «su, da bravi! distraetevi dalle melanconiche occupazioni e provatevi a fare dell'umorismo e dell'ironia», scommettiamo cento contro uno che non sarebbero riusciti a combinare un capolavoro del genere. Che diciamo: Nessun ironista mai, da che mondo è mondo, può vantare un successo simile. Il palazzo dell'ironia, è quasi interamente costrutto: la prigione per la Pace è ormai pronta. I carcerieri l'hanno voluta bella e fastosa.

Nicola di Montenegro poeta.

Del vecchio Sovrano del Montenegro, che ora dirige le operazioni militari contro i turchi, il *Temps* pubblica, nella versione francese di M. De Lammè, brani di poesie inedite dal titolo: «La morte del principe Danilo», «Al mare», «Alla Patria». Quest'ultima fu composta a Parigi, or son molti anni, quando Nicola studiava alla Sorbonne. Ecco qualche brano in una versione italiana: «Io ti ho cantata da lontano, in una terra straniera: il desiderio di vederti mi ha fatto versare molte lagrime. Io mi sono commosso molte volte per te, di fierezza, o Patria austera: ed ho sentito i tuoi dolori. Non ti ricordi? Io ti ho cantato anche ad Hofbourg. Nel Palazzo d'Inverno al Kremlino famoso, io ho pregato Dio che la tua grandezza venga esultata e sia reso grande il tuo destino; io ho veduto la grande ricchezza di tante nazioni: ho contemplato il lusso ove si tuffano i gaudenti. Io amo però i tuoi pastori — miei fratelli — che vivono in povertà, coraggiosi ed alteri. Patria, Patria! Non hai resistito forse all'assalto di Bisanzio, all'attacco selvaggio quando le armi del Sultano si sono urtate, o Patria, alle tue roccie alte inaccessibili? Patria, sei santa».

Forse, cantando queste strofe di energia i soldati montenegrini avanzano impavidi e sicuri, verso Scutari: e forse con questi canti, Scutari è diventata una città cristiana!

In memoria di Gandolin.

Giuseppe Costetti ricordando sulla *Rassegna contemporanea* gli originali da lui conosciuti, scrive una pagina commossa in memoria di *Gandolin*. L'A. Vassallo era buono, indulgente e melanconico. Aveva debolezze? Sì. Amava il giuoco e i suoi cimenti e fu un assiduo di Montecarlo. A Roma era ostinato al *Goffetto*. E perdeva sempre. Un tremendo dolore, la perdita dell'unico adorato di lui figlio, lo trasse allo spiritismo nella speranza di rivedere quell'aspetto e risentire quella voce. Egli mise in quella illusione pietosa, tutto l'impeto del cuore e della fantasia; ma purtroppo il caro fanciullo non venne alla chiamata, conscio probabilmente d'incontrare presto il padre in quell'*al di là* il cui segreto si chiede invano ad Eusapia Paladino. Ci sono tali al mondo che si pensa non abbiano mai a morire. Uno di questi è stato *Gandolin*. Quella sua faccia serena, quella intrepidezza intellettuale sembravano fiamme che non dovessero spegnersi a nessuna folata di vento. E pure venne il morbo; anzi due: uno formale, ufficiale, se così puossi dire: quella terribile nefrite che non perdona; un altro lo aveva dentro: la perdita del figliuolo e forse lo spasimo mentale di non più rivederlo. Del primo la scienza trionfò: ed il consulto degli iperclinici ebbe a sentenziare al suo capezzale che la nefrite era debellata e sparita. Ma Gandolin, si sentiva una gran voglia di andarsene ed agli amici che si rallegravano della migliorata salute, disse ridendo, poco prima di spirare: «Già, io muoio perfettamente guarito».

"L'Imperatrice dei Balcani,,

L'inverno si avanza tra un cozzare fragoroso di potenze e di poteri, tra un balenare corrusco di forze belligeranti, e i turchi, circondanti sopraffatti, vinti, perdono l'una dopo l'altra Kirk-Kilisse, Novi Bazar, Adrianopoli, Salonicco, cedendo infine innanzi all'irresistibile slancio degli alleati eserciti balcanici. Il pesante dominio, le interminabili e feroci vessazioni mussulmane su i disgraziati popoli soggetti, hanno lavorato invisibilmente, infallibilmente, durante cinque lunghi secoli, — secoli di martiri e di crudeltà inenarrabili — come ruggine su ferro, che rodendo pian piano riesce ad infrangere le maglie della più forte catena, ed infine oggi, in un accordo meraviglioso e simcrono, questi piccoli, questi modesti, questi maltrattati popoli, hanno scosso il giogo terribile, e sotto un solo vessillo, l'Indipendenza, si sono rivoltati con impeto magnifico contro la vecchia *mezzaluna* in disfacimento, maestra di ogni ferocia e di ogni inganno. E nel cozzo formidabile, tra l'antico ed il nuovo potere, a centinaia a migliaia sono caduti questi eroici combattenti alleati, sono caduti sorridendo felici, falciati dalla morte, cavalcante a fianco alla libertà, e solo questa essi hanno visto, solo questa che avevano sognata sempre, ed altri ebbri di eroismo come loro li hanno rimpiazzati volontariamente, seguaci di un sogno purissimo e radioso. Così essi procedono di vittoria in vittoria, e tutti scendono in lizza, tutti, dal Sovrano all'ultimo suddito, e cantano, morendo, inni e poesie patriottiche e muoiono cantando le gesta epiche della loro antica potenza. Poesia nostra, rettorica? No. In ciascuno di questi popoli rivive la sintesi della lirica epica nazionale, poichè nel lungo servaggio, l'anima di questa gente oppressa, avvilita, si è sempre librata in un vasto orizzonte, vi ha spaziato beandosi in un'orgia di libertà e di rivendicazione, temprandosi in un lamento sconsolato, contro l'inerzia necessaria, contro la schiavitù degradante e diminuitiva. Ed allora l'urto di tutti questi sentimenti, cozzanti contro la realtà meschina e brutale, ha prodotto la scintilla, e la poesia è venuta fuori in un'onda luminosa dai fianchi fecondi e costretti di una ricca sorgente. E la classica Grecia ha rivissuto e vibrato con Teodoro Aphentoules, Demetrio, Paparigapoulos e gli Adespoti. La Serbia col rivo purificatore dei popolari canti di Vuk Karadiitch e col ciclo dei *piesmas* nazionali eroici che ricordano tre periodi della dinastia Niemaia della battaglia di Kossovo e di Karagiorgio con le guerre d'indipendenza. E tutti imprecano contro i turchi e contro la loro oppressione; uno è stato sempre il grande ideale che nei loro inni hanno cantato: liberati dai turchi, vincere i turchi, cacciare i turchi. Solo e sempre questa grande aspirazione, questa sognata meta! Ed accanto alle potenze maggiori, la potenza minore, ma non meno forte, ma non meno ardente di libertà e di riscossa, quel valoroso Montenegro, tutto vibrante di patriottismo uniformemente *concorde* a perseguire il sogno comune a *tutti i balcani, Come gli altri*, anche questo *giovane regno*, questo antico popolo ha le sue liriche ed i suoi canti intonati all'unico motivo: la guerra contro i barbari, contro i mussulmani. Ma questa volta il cantore che traduce l'anima del popolo, che incita la sua gente a combattere, a tutto offrire, a tutto sacrificare per questo ideale, non è un solitario studioso che esprime i sentimenti dei suoi concittadini, non è un comune rapsodo, è il Re in persona, ed è perciò che questa espressione lirica riesce più interessante e caratteristica ed appare come un simpatico e notevole documento di amor patrio, espresso in forma elevata ed entusiasta. Nicolò I — padre della nostra amata Sovrana — continua la tradizione poetica, come patrimonio ideale dei dominatori del Montenegro: egli volle dare al suo popolo un dramma vero, nella struttura e nella sintesi tipica e compose «l'Imperatrice dei Balcani» che fu rappresentata nel gennaio 1885 a Podgoritza ed in 3 atti in versi. Non solo con questo dramma il Re del Montenegro, il valoroso principe guerriero che vinse ad Alessio ed a S. Giovanni di Medua i turchi, ci appare poeta stimato ed eletto, ma anche in altre bellissime liriche come *«Al Mare, Gnegus e Zetigne»* in cui esclama:

«Tal come fummo siam presidio ognora
di libertade

«Cerci e Bielizi» nella quale dichiara:
«Quanti siamo congiunti in un solo coro
nepoti siam della progenie fiera,
larghi di sangue ver la Patria nostra
noi nutricammo ben per cinque volte
cent'anni......

Ed in un momento di calma, mentre pare che la bandiera bianca sventoli sui campi belligeranti, ed i corrispondenti di guerra riposano in attesa di ciò che avverrà domani, una parentesi poetica su questo vittorioso monarca e duce, così strettamente legato alla nostra terra segni una pagina diversa, ma non meno interessante della storia di cotesti simpatici e valorosi Balcani.

L'epoca del dramma è verso il secolo XV, fondazione del *Vladicato* — teocrazia principesca e passano nell'azione duci, guerrieri rapsodi e traditori facendo rivivere ricordi patriottici e gloriosi dell'indipendenza montenegrina. Il soggetto della tragedia s'impernia intorno alla secolare guerra contro i turchi nella quale Stanko figlio del decrepito principe Ivan Crnojevic si lascia affascinare dal miraggio del potere orientale offertogli da Ibraim-Aga, inviato dal Sultano, per invitare invano i montenegrini ad allearsi con i turchi contro l'armata di Shenderberg, e passa con i mussulmani tradendo la patria e Danizza, la sua fidanzata. Questa figura femminile invece — l'imperatrice dei Balcani — rappresenta con quella di Dean, vecchio e fedele guerriero, l'intangibile virtù eroica e patriottica dei montenegrini. Dean muore in duello ucciso da Stanko al quale ha rinfacciato il suo tradimento, e morendo lo supplica ancora di ritornare alla patria ed al padre. Danizza è una creatura ideale: l'anima forte della donna balcana, intrepida, devota al dovere comunque, dovunque, è incarnato in lei, con appassionato verismo con lirismo entusiasta e patriottico. Quando Stanko, innamorato sempre di Danizza, come ella lo è di lui, le offre un regno che sarà il prezzo del suo tradimento, ella ha uno scatto magnifico di ribellione, e risponde con orgoglio sublime che il titolo d'imperatrice dei Balcani, che egli offrirebbe pel suo tradimento, non seduce chi è figlia d'eroi, e che imperatrice sarà sempre finchè la chiameranno montenegrina.

Questo ci dà il titolo del lavoro, che è condotto con energia e con acutezza psicologica nel tratteggiamento dei caratteri e con abbastanza verismo che spesso s'innalza proprio ad altezze drammatiche. — Proseguendo l'intreccio, Stanko insiste ad offrirle la corona dei Balcani, che il Sultano ha promesso a lui, ma la giovane eroina osserva che tale corona di fellonia non è fatta per un montenegrino e poichè egli dice che andrà a cercarsi una compagna in Turchia ove non mancheranno le donne, ella con impeto virile si slancia su lui gridando che neanche al Montenegro mancano i prodi per colpire i felloni e tenta di ammazzarlo. Ma egli la previene e la colpisce mortalmente, mentre s'avanzano i soldati inviati da Ivan contro il traditore. — Nel terzo ed ultimo atto si trovano di fronte i due eserciti nemici, guidati l'uno da Giorgio fratello maggiore di Stanko, e l'altro da questi. L'esercito vittorioso è nella tragedia, magnifico auspicio come oggi nella realtà, quello montenegrino. Il campo è coperto di cadaveri e di feriti, ed i dialoghi hanno una originalita ed un'efficacia mirabile e si sente che sono tratti dal vero. E come adesso, visione di cose ancipate e notevoli, tra le suore pietose che s'avanzano tra i feriti vi è una creatura di sangue reale, Elena d'Aosta, la regina di Bulgaria, che hanno pietosamente medicate con mani ugualmente buone e sapienti, feriti proprii e feriti turchi, hanno una precorritrice nella balcana: Nicola I ha messo Danizza tra le umili e dolci figure di suore che curano i feriti, mentre essa porta intorno sotto la visibile cicatrice del colpo infertole da Stanko, la piaga invisibile e non mai rimarginata del suo grande amore infranto, che il sentimento patrio ha innalzato alle supreme vette dell'eroismo e del sacrificio. Bella e moderna concessione muliebre di un Re guerriero che impersona in una donna le classiche virtù patriottiche che rendono invincibile un paese. Danizza si avanza dunque fra i caduti, ma riceve una terribile impressione riconoscendo in un turco che le chiede da bere il suo adorato e rejetto Stanko. Vorrebbe fuggirlo, negargli l'ajuto, ma la pietà cristiana la vince, ed ella, pur rimproverandolo, gli porge l'acqua. Passa intanto uno smarrito manipolo turco che riconoscendo nel ferito il proprio pascià, lo porta via. Prima di partire, Stanko si volge ancora a Danizza, la supplica di nuovo a seguirlo nella vicina Scutari. La giovane eroina, che sente tuttora vivo ed ardente l'amore per quel disgraziato, risponde di sì, soltanto lo raggiungerà seguendo un'altra via, quella della Moracia, che riversandosi nella Boiana va a bagnare le bianche mura di Scutari. E con un ultimo gesto di energia, ora che la Patria è vincitrice e il suo fidanzato è un traditore vinto e ripudiato, ella si getta nel fiume, che recherà il suo cadavere a colui che l'attende.

Ecco in una rapida sintesi il drammatico intreccio di questa opera regale, notevole soprattutto come fedele rievocazione di un'epoca remota, più interessante oggi, con l'attuale svolgersi di eventi, che ci presentano un Montenegro sempre ugualmente vittorioso ed indipendente. La nobile figura di Danizza fu da qualcuno, ed a ragione, paragonata a quella di *«Clara dell'Egmont»* di Wolfango Goethe, e del resto tutto il lavoro se ha una pecca, è quella di rasentare spesso il poema, appunto comune «in massima» a tutti i grandi lirici, come Goethe, Byron, Heine e Victor Hugo. Generalmente tutte le persone dei loro poemi parlano più che non agiscono, e le loro avventure ci sono da essi raccontate, piuttosto che svolgersi nel giro dell'azione. — Il dramma di Nicolò I — che conta già 27 anni ed ha pure tanta modernità di pregi — ebbe a suo tempo un grande successo, tanto più che l'azione si svolge nell'antica capitale della Zeta dove ebbero origine i re serbi della stirpe dei Niemaia. Intorno a quelle località si combatterono a traverso i secoli, le più fiere pugne per l'indipendenza montenegrina e serba. Lì presso l'altopiano di Fundina ricorda la celebre battaglia, in cui nel 1878, caddero in una sola giornata 800 montenegrini e più di 5000 turchi. Ora, i nomi delle località che troviamo in questo dramma ricorrono spesso sui giornali e nelle notizie di guerre, e giustificano l'interesse politico, oltre che letterario, che la comparsa di questo lavoro destò in tutti i Balcani.

Ma io l'ho rievocato o rammentato a tanti anni di distanza dalla sua comparsa, perchè la figura di Nicola Petrovich Niegus che giornalmente apprendiamo a conoscere condottiero esperto e vittorioso, di questo modesto monarca che tanto bene ha fatto al suo paese, si completi sotto un nuovo aspetto e si rivesta di una luce diversa e non meno simpatica. Un Sovrano che incita il popolo all'amore dell'arte scrivendo egli stesso opere letterarie come oggi guida i popoli alla vittoria, combattendo egli stesso, è un esempio mirabile e ci dimostrano il suo modernismo cosciente ed elevato, le parole che egli fa dire ad un personaggio del suo dramma che «i principi di sangue nascono come tutti i mortali e che è vero principe soltanto colui *che sa*».

Quando chi afferma questa grande e semplice verità è un monarca regnante, egli è veramente degno di reggere un popolo invincibile, come cantava Lord Tennyson. E la storia dà ragione al poeta: accanto alle altre potenze alleate il piccolo e potente Montenegro procede sicuro di vittoria in vittoria. Ed in attesa che il candido vessillo dell'armistizio e forse della pace ondeggi sui vincitori e sui vinti, mentre i canti popolari dei *piesmas* e di Demetrio Paparigopoulos ripassano nell'anima e sulle labbra dei vittoriosi, anche la poesia di Nicola I cantore del paese che domina e governa sorga dall'ombra del tempo e si ricordi da noi che abbiamo del Montenegro la più fulgida Gemma, Colei che è la continuatrice di due stirpi gloriose ed alla quale è dedicata *«l'imperatrice dei Balcani»*: Elena Regina.

Maria d'Ippolito

La Regina Elena all' "Augusteo,,

Roma 1

Al concerto d'oggi all'«Augusteo» ha assistito dal palco reale, la Regina Elena, insieme con la principessa Jolanda. All'apparire dell'Augusta donna, l'orchestra ha intonato la marcia reale mentre nella magnifica sala risuonavano calorosi applausi.

Arte e Lettere

Un articolo di Pompeo Molmenti su "L'arte di Francesco Guardi,,

Pompeo Molmenti, l'illustre storico della vita privata e dell'arte di Venezia, dedica sul *Marzocco* di Firenze, uscito sabato un ampio articolo al ricco volume di Gino Damerini: *L'Arte di Francesco Guardi*. L'articolo è vivamente ed apertamente elogiativo, doppiamente prezioso e lusinghiero adunque pel collega nostro, data la grande autorità del senatore Molmenti in argomento.

L'articolo comincia così:

« Sul pittore attraentissimo, nelle cui tele vibra l'anima di Venezia, un giovane scrittore, Gino Damerini, al quale già sorride lusinghiera la fama, pubblica un libro molto notevole ». Il Senatore Molmenti esamina quindi il volume ponendone in rilievo le parti essenziali e affermando che l'autore presenta, del Guardi, la figura dell'artefice mentre « con critica acuta ne definisce l'arte in relazione al suo tempo ».

« Il Damerini, scrive P. Molmenti, afferma che se v'ha un'arte pienamente espressiva della vita del XVIII secolo a Venezia, questa è l'arte del Guardi. E per meglio appoggiare la sua affermazione la raffronta alla figura gigantesca di Giovan Battista Tiepolo, tentando dimostrare, sulla guida degli studi fin qui compiuti sul Tiepolo, che il maraviglioso frescante veneziano, meglio ancora che una emanazione della vita settecentesca, fu l'indice di un sublime arbitrio estetico, un colosso a sè, assai spesso anacronistico. In questo senso adunque, secondo il Damerini, la teoria del quale è indubbiamente audace nella sua originalità, Francesco Guardi è superiore allo stesso Giovan Battista Tiepolo, che di tanto invece supera il cognato in fantasia e in poderosità di rappresentazioni. »

L'articolo del Senatore Molmenti rileva te le pagine del libro che presentano il Guardi come un precursore dell'impressionismo ed accennata alla « visione di scorcio ma assai vivace » della Venezia settecentesca evocata dall'autore prosegue:

« Il Damerini studia il Guardi umorista, il Guardi celebratore delle feste repubblicane; il figurista e, come tale, lo psicologo. E a questo punto entra in garbata polemica con l'erudito biografo inglese del pittore, il Simonson sostenendo d'accordo con Gustavo Frizzoni essere il *Ridotto* e il *Parlatorio delle Monache* del Museo Civico Correr di Venezia opere autentiche di Francesco Guardi. Gli argomenti non mancano al Damerini, che spiega anche assai esaurientemente e sapientemente il perchè del parallelismo dei soggetti nel Guardi e nel Longhi. Un punto decisivo della dimostrazione sta nella data in cui il *Ridotto* fu dipinto. Il Simonson aveva accettata la indicazione di un catalogo d'antiquario e cioè il 1760; l'opera era così attribuita alla maturità di Francesco Guardi. Invece il Damerini ricostruendo dai documenti e dalle descrizioni esistenti, prova che, così com'è dipinto dal Guardi, esso esistette solo fino al 1740. I quadri del Guardi sono adunque quadri della giovinezza ignorata, perciò il Longhi autorevole e celebre potè plagiarli impunemente ».

Pompeo Molmenti dopo altre molte benevoli considerazioni così conclude:

« E' questa la prima opera di tanto lusso e così completa dedicata in Italia a Francesco Guardi. La pubblicazione, che onora l'autore, onora anche l'Istituto Veneto d'Arti Grafiche, che volle con essa concorrere alla celebrazione del secondo centenario della nascita del pittore ».

Corriere Giudiziario

Ancora il processo Cuocolo

Roma, 1

Come è noto, davanti alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, sarà discussa la causa interposta dai condannati della Corte d'Assise di Viterbo, per l'assassinio dei coniugi Cuocolo. I mezzi di ricorso presentati dai difensori dei condannati sono 15.

Ora gli avvocati firmatari della memoria principale, contenente il ricorso alla Corte Suprema, hanno fornito alla cancelleria della Corte stessa un altro motivo aggiunto, nell'interesse dei condannati, corredato da un documento in base al quale si chiede alla Corte la sospensione della trattazione del ricorso, fino all'espletamento di certe indagini legali in corso, dirette all'accertamento di un sequestro di persona, nei rispetti di un testimone nel processo, e precisamente di certo Vecchioni, la non comparizione del quale al dibattimento è obbietto di uno dei citati 15 mezzi di ricorso.

Tribunale Militare di Venezia

Fra cuciniere e caporale

Certo Biondo Luigi di Fossalta di Piave, soldato nel 71. Regg. Fanteria di stanza a Venezia, comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare, accusato di insubordinazione con minaccie verso il caporal maggiore Russo Luigi.

Nello scorso mese di ottobre, mentre trovavasi comandato nella Caserma di San Zaccheria con le funzioni di caporale di cucina, il Biondo, all'ordine impartitogli dal suo superiore di mettere in alcune gavette delle razioni di carne che egli aveva deposte in una marmitta, non solo si rifiutava di obbedire, ma per di più rivolgeva al caporal maggiore parole di grave minaccia.

L'accusato confessa i fatti addebitategli, ma soggiunge che il Russo lo aveva provocato, attribuendogli l'intenzione di aver messo da parte delle razioni di carne, a scopo di furto.

Il cap. Romanello conferma il suo rapporto scritto, dando buone informazioni dell'accusato. Altri testi sostengono che la provocazione mancò da parte del caporale maggiore.

L'avvocato fiscale cav. Longobardo, domanda un anno di reclusione militare.

Il difensore avv. Aristide Anzil osserva che qualche indizio fa credere che il Biondo sia stato provocato, altrimenti non si saprebbe spiegare la insubordinazione del soldato, dati i suoi ottimi precedenti.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, riconosce la provocazione, e condanna il soldato a sei mesi di carcere militare, computato il sofferto.

La Sessione della Corte d'Assise di Treviso

Il primo processo

Ci scrivono da Treviso:

Martedì 3 dicembre si inaugurerà la sessione d'Autunno del nostro Circolo d'Assise che sarà presieduta anche stavolta dal consigliere d'appello cav. De Cesare.

Il primo processo si svolgerà contro di tal Caldato Fortunato fu Giuseppe detto « Matteo », d'anni 45, da Monigo di Paese. Egli è imputato di atti di libidine commessi in varie epoche in danno di due minorenni di Monigo.

Le cause della quindicina al Tribunale di Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Nella prima quindicina del mese di dicembre al nostro Tribunale saranno chiamate le seguenti cause penali.

Giorno 2 — Zanellato Antonio, Furlan Beniamino, Merlo Emilio e Basseggio Venenica, imputati di lesioni personali; Sanson Ferdinando, imputato di falso (appello).

Giorno 6 — Brazzalotto Ferdinando, appropriazione indebita; Zago Vittorio, renitente alla leva; Rizzardo Pietro, furto qualificato; Rizzardo Pietro, appropriazione indebita; Azzolini Giuseppe, oltraggi; Furlanetto Antonio, furto.

Giorno 9 — Borro Maria, oltraggi; Michelin Agostino e Bianchin Pietro, lesioni; Bottecchio Domenica, lesioni colpose (appello); Alberton Maria Maddalena, lesioni ed ingiurie (appello).

Giorno 13 — Buosi Antonio, minaccie (appello); Masi Alfonso e Gaggio, contrabbando; Heppler dott. Gualtiero, lesioni (appello).

Un demagogo sovversivo condannato

Alla Corte d'Assise di Ferrara è stato condannato a un anno di reclusione e a lire 1000 di multa il segretario della Camera di lavoro di Donada, Enrico Meledandri, già direttore della « Protesta proletaria » (scomparsa da alcuni mesi) per un articolo dal titolo: *L'orgia militaresca*. Anche il gerente della stessa « Protesta » — certo Antonio Grazzi di Ferrara — è stato condannato a mesi 6 e a lire 500.

SPORT

La Festa d'Armi pro Istituti di educazione

Ecco i nomi dei componenti *la squadra degli adulti* che prenderà parte alla festa d'Armi che il Circolo di Scherma Biasini darà il 15 dicembre nella sala della « Fenice » a Venezia:

N. H. conte Cornelio Frangipane, sciabola — N. H. conte Daimo Frangipane, spada e sciabola — sig. rag. Adolfo Perpich, spada — sig. Guerino Galli, spada — sig. Giorgio Saviolo, spada e sciabola; — sig. Ugo Brazzoduro, spada e sciabola — signor Silvio Mameli, spada — sig. tenente Enrico Biglia, sciabola — marchese Dario Paolucci spada e sciabola — signor Giuseppe Franceschini, spada e sciabola — sig. Piero Azzano spada — signor Mario Finzi, spada e sciabola.

Verona sarà rappresentata dal forte spadista signor Guerrino Galli, allievo del valente maestro Brasioli, che si misurerà col signor Giorgio Saviolo allievo del m.o Biasini.

Daremo fra giorni i nomi dei componenti *la squadra dei giovinetti* e dei signori che gentilmente si presteranno a tenere la smarra.

Il Congresso della Federazione delle Associazioni sportive cattoliche

Roma, 1

Oggi ha avuto luogo l'annuale congresso della federazione delle associazioni sportive cattoliche italiane. Presiedeva il conte di Carpegna, il quale ha proposto di organizzare per il 1913 un grande concorso internazionale di ginnastica in Roma, in occasione delle feste costantiniane. L'assemblea ha approvato incondizionatamente la proposta. Il cav. Parisi ha quindi riferito sui fatti importanti che si sono svolti dopo l'ultimo congresso annuale, rilevando l'attività sportiva dei vari Consigli regionali. Infine è stato inviato un telegramma di devozione al Papa.

Dalle Provincie del Veneto

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Cronaca elettorale

CHIOGGIA — Ci telefonano 1:

(per telefono) — A quanto pare, ci avviciniamo alle feste Natalizie e di Capo d'anno, senza alcun trambusto elettorale. La grande maggioranza degli elettori si rivela profondamente scettica e non mostra di commuoversi troppo nè per neri, nè per bianchi, nè per rossi, nè per azzurri. Appunto per questo, fatte le inevitabili eccezioni, del resto spiegabili, l'aggiornamento delle elezioni è accolto quasi con un senso di compiacimento da parte del Corpo elettorale. Se poi si consideri che le ultime settimane di dicembre sono, per ragioni evidentissime, le meno opportune e le meno adatte alle conferenze, ai comizi, al lavoro non indifferente che porta con sè il movimento elettorale, si comprenderà maggiormente il motivo per il quale gli elettori hanno accolto quasi con un senso di sollievo, la notizia che le elezioni amministrative avranno luogo non prima del prossimo gennaio. A ciò deve aggiungersi una ragione di considerevole importanza. Il Commissario prefettizio cavalier Fantago, in questo frattempo, ha dovuto necessariamente por mano a parecchi atti, i quali è bene siano ultimati e risolti sotto la garanzia e sotto la responsabilità di chi li ha iniziati. Questo risultato non si conseguirebbe qualora, troncando a mezzo l'opera sua, si iniziassero le elezioni entro il corrente mese.

Per conto nostro, poi, deploriamo che date le nostre particolari condizioni, le leggi vigenti non ci consentano di avere un commissario straordinario in permanenza. Avremmo meno chiacchiere e più fatti. E' una constatazione dolorosa, ma conforme tutta a verità. E crediamo di non essere soli a pensarla così.

Le liste elettorali

MIRANO — Ci scrivono 1

La Commissione Comunale ha ultimate le varie operazioni relative alle liste elettorali. L'elenco primo che si identifica colla lista politica pel 1913 dà 2557 inscritti, cioè: Mirano 1095, Zianigo 528, Campocroce 277, Scaltenigo 344, Ballò 156, Vetrego 157. Gli elettori vennero ripartiti in cinque sezioni: due a Mirano, una a Zianigo, una Campocroce ed una a Scaltenigo che comprende gli elettori di Ballò e Vetrego.

Venne anche dalla Commissione elettorale elogiato il segretario Federico Greggio per la diligenza e per la competenza con cui ha compiuto il lavoro della compilazione degli elenchi.

Neo Dottore

Piero Berengo, figlio dell'egregio nostro segretario comunale dott. cav. Francesco, ha ottenuto ieri, alla Università di Padova, con una splendida votazione, la laurea in giurisprudenza.

Nell'occasione furono pubblicate dai suoi amici varie dediche.

Al neo dottore ed alla distinta sua famiglia le nostre sincere congratulazioni.

Le feste per il nuovo asilo di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono 1:

(A. M.) — La pioggia, caduta insistentemente durante tutto il mattino, ha impedito lo svolgimento completo del programma stabilito per la posa della prima pietra del nuovo asilo di Carpenedo; anzi ha impedito la cerimonia principale: il collocamento della prima pietra. La numerosa folla accorsa dovette accontentarsi quindi solamente della cerimonia religiosa, in attesa che domenica ventura, sempre col beneplacito di Giove Pluvio si svolga il resto della solennità. La cerimonia religiosa consistè nella messa solenne, celebrata dall'arciprete di Mestre don Antonio Pavon e accompagnata dalla *Schola Cantorum* parrocchiale diretta dal Reverendo Don Eliseo Pedron. Il Vescovo di Treviso, Mons. Longhin, *impedito* da altri impegni di intervenire alla festa, si fece rappresentare da Mons. Eugenio Beccegato, il quale tenne al popolo un elegato e vigoroso discorso d'occasione.

Dopo la messa, verso mezzogiorno, le Autorità ecclesiastiche, il Comitato e numerosi cittadini convennero nell'albergo S. Marco ad un sontuoso banchetto. I fratelli Cianchi, floricultori, adornarono con la consueta eleganza la bella sala e la tavola. Il servizio di cucina e di distribuzione delle vivande, era disimpegnato dal personale dell'albergo sotto la direzione del sig. Silvio de Valentini. Faceva servizio d'onore, per il Comitato, il rag. Ettore Olivotto. Notiamo fra i presenti mons. Beccegato, rappresentante del Vescovo di Treviso, l'arciprete don Pietro Zannini, l'arciprete di Mestre, Antonio Pavon, il cav. D.r Gino Zajotti, l'avv. Antonio Vianello di Venezia, che doveva essere l'oratore ufficiale della cerimonia e che lo sarà domenica prossima e i signori C. Casarini, L. Franchin, D.r A. Vendramin, Silvestro De Valentini, D.r Beccari, D.r Pietro Giacomazzi, Mario Zezi, D.r A. Zajotti, rag. E. Olivotto, D.r Luigi Zannini, maestro Vasco nob. Corradini, Domenico Toniolo, sac. prof. Bonini dei Salesiani, A. Rosso, D.r A. Bertocco, cav. prof. rag. Ernesto Zezi, ing. Pelucchi e Maraffi, progettisti dell'asilo, cav. Zannini, D.r Arrigoni, G. De Carli, prof. Bokx, che miniò le pergamene commemorative dell'avvenimento, E. Cecchi, Olivotto, etc, etc. Alle frutta brindarono l'avv. Vianello, sempre felicissimo, il D.r Antonio Vendramin e il rag. Olivotto per il Comitato, Mons. Beccegato e l'arciprete don Pietro Zannini. Tutti i discorsi furono applauditi.

Alla fine del banchetto, i commensali si separarono, augurandosi di ritrovarsi domenica prossima per completare la fausta solennità.

DOLO — Ci scrivono 1:

Cose della Filarmonica. — L'altra sera nella Scuola della Filarmonica hanno avuto luogo gli esami di teoria e lettura musicale ai numerosi allievi.

Di una trentina di candidati, soltanto pochissimi dovettero dalla Commissione esaminatrice venire respinti; ed il numero dei promossi è una bella prova dell'ottimo metodo di insegnamento seguito dall'istruttore m. Silvio Rigatello.

Alle prove assisteva la Presidenza della Filarmonica.

PADOVA

Il convegno pompieristico regionale a Padova

PADOVA — Ci scrivono 1:

Ebbe luogo stamane alla Gran Guardia, l'annunciato Convegno di tutti i comandanti e dirigenti di pompieri del Veneto, formanti l'Unione Tecnica Interprovinciale Veneta.

Presiedeva il cav. ing. Rambaldo Gaspari ispettore dei pompieri di Venezia, presidente dell'Unione, assistito dal comandante del Corpo dei pompieri di Padova geom. Locarni.

Erano presenti l'assessore del Comune di Padova avv. Carraro, l'assessore comunale di Camposampiero prof. Bonato, cav. Edoardo Coletti di Pieve di Cadore, ing. Marco Tolotti di Mira, ing. Benedetto Peloso di Bassano, capitano Domenico Trotter di Verona, cav. Ferdinando Massenz di Belluno, geometra Luigi Perino ispettore di Treviso, sig. Vittorio Capra di Treviso, sig. Ugo Manzini di Vicenza, sig. Orlando Nicoletto di Este, sig. Tranquillo Cortese di Montagnana, sig. Mario Mogno di Camposampiero, sig. Vittorio Conz di Cittadella, sig. Fortunato Raimondi di Padova.

Molte le adesioni.

Aperto il Convegno, l'avv. Carraro portava ai congressisti il saluto dell'amministrazione comunale.

Il presidente ing. Gaspari, premesso un ringraziamento all'Amministrazione di Padova per l'accoglienza ricevuta, portò il saluto ai rappresentanti dei nuovi Corpi federati del Veneto.

Parlò quindi del programma dell'Unione e del suo interessamento per quanto riguarda la futura legge sul servizio dei pompieri in Italia, esponendo come la Commissione nominata dal Governo nell'ottobre 1910 fu divisa in due nel luglio 1911; la Commissione incaricata della compilazione della legge presieduta dall'on. Scipione Rocchetti, iniziò in quel tempo i suoi lavori raccogliendo statistiche italiane ed estere per aver materiale necessario per compilare la legge stessa. Il lavoro è stato condotto a termine in questi ultimi giorni e si spera che la legge verrà dal Ministero presentata alla Camera.

Il presidente passò poi in rassegna i fatti più salienti dei Corpi federati del Veneto durante il biennio 1911-12. Accennò all'opera prestata dai pompieri di Mira, di Venezia, di Belluno durante l'epidemia del 1911; alla partecipazione al Concorso di Torino dei pompieri di Venezia, del Cadore, di Este, di Montagnana ed ai premi da essi ottenuti; parlò inoltre della Coppa d'onore guadagnata dall'Unione Veneta per una manovra d'assieme eseguita dai Corpi veneti federati nello stesso Concorso. Da ultimo ricordò la partecipazione del Concorso di Milano, delle squadre dei pompieri di Padova e Mira e le massime onorificenze da essi ottenute. Portò quindi una parola di plauso ai decorati con medaglie al valor civile durante il 1910-11-12 e che sono: il comandante Trotter dei pompieri di Este Nicoletto, il sottocapo dei pompieri di Verona Cavicchioli ed i pompieri Pagani, Dalla Via e Scaranello, e da ultimo il pompiere di Venezia Vianello Giuseppe. Ricordò infine i pompieri richiamati per la guerra della Libia o appartenenti alla Croce Rossa e quelli fra questi morti combattendo.

Dei pompieri del Cadore parteciparono alla guerra libica: Dal Favero Augusto, Corte Silvio, Larese Angelo, Valerio Giustino, Sala Arcangelo, Sazana Mattio, Gei Luigi, Da Corte Amedeo, Frescura Giovanni morto a Rodi; dei pompieri di Padova: Canton Sebastiano e Cecchinato Enrico; dei pompieri di Verona: Frassani Gio. Batta e Pasetto Angelo morto a Sciara Sciat ed appartenente al glorioso 11.o reggimento bersaglieri; alla Croce Rossa furono addetti il pompiere Tescarolo Giovanni di Cittadella e Bianchet Enrico di Belluno.

Ai morti ed ai superstiti il presidente portò il saluto dell'assemblea accennando che il buon pompiere non può essere che un coraggioso soldato.

Dopo la relazione del presidente, l'ing. Tolotti di Mira parlò, ascoltatissimo, intorno alla chimica del fuoco.

Con facile, dotta parola l'oratore fece un'esposizione di quei principi scientifici sulla combustione e sui fenomeni chimici e fisici relativi che sono di necessaria cognizione all'opera del pompiere.

La geniale e dotta conferenza venne applaudita vivamente e l'oratore fu molto felicitato dai presenti.

L'ing. Gaspari dichiara sciolta la seduta.

Alle ore dodici e mezzo, nel ristorante « Stella d'Oro » ebbe luogo la colazione offerta dal Municipio agli intervenuti; vi assisteva anche l'assessore avv. Carraro.

Al levar delle mense il cav. Gaspari dopo aver ringraziato l'Amministrazione, brindò alla prosperità della Città ospitale, al Corpo dei Pompieri di Padova ed alle Istituzioni Pompieristiche Italiane.

Dopo la colazione ebbe luogo la manovra dei pompieri di Padova e di Mira alle quali assistè anche il Sindaco Co. Ferri. Furono ammirate specialmente la manovra di scale a gancio dei Pompieri di Mira e la manovra della scala all'italiana, di salvataggio e spegnimento eseguite con la massima precisione dai pompieri di Padova.

Fu ammirato assai lo splendido materiale moderno di cui dispone il corpo, e specialmente le due pompe a vapore Sand e Mason e Marryweather, e fu molto elogiata la caserma di recente costruzione ed il palco di manovra.

Fra gli applausi e le congratulazioni delle autorità e del pubblico e dei suoi colleghi al Comandante Locarni ed al vice-comandante Raimondi ebbero fine le manovre, dopo le quali gli invitati e le autorità passarono nella sala di convegno della Caserma per la premiazione.

Parlarono l'assessore avv. Carrara che ricordò l'opera del comandante Locarni, e del sotto-comandante Raimondi, il cav. Gaspari elogiando l'opera dei pompieri di Padova e di Mira. Il cav. Gaspari accennò all'importanza della difesa preventiva e repressiva contro il fuoco in un paese come l'Italia ricca d'industrie e di tesori d'arte; parlò dell'importanza del soldato del fuoco e dei progressi fatti da Corpi di Amministrazioni comunali che del servizio stesso s'interessarono e lo migliorarono con non lievi sacrifici finanziari.

Parlò da ultimo della Federazione, delle Unioni e degli scopi di propaganda che si raggiungono con i concorsi e con le conferenze; invocò quindi dai cittadini l'affetto e dalle Amministrazioni l'interessamento per le istituzioni pompieristiche.

I discorsi furono vivamente applauditi dai pompieri presenti e dalle autorità.

Si procede quindi fra vivi applausi alla distribuzione dei premi e delle medaglie di anzianità.

Dopo la distribuzione dei premi i pompieri di Padova offrirono ai convenuti un vermouth d'onore e la festa ebbe termine fra evviva al sig. assessore avv. Carrara, all'avv. Lanza, al comand. Locarni, all'ingegner Pa'otto, all'ing. Gaspari.

Commissione Elettorale

Nel giorno di mercoledì 4 dicembre p. v. ad ore 20.30, nella sala della Giunta aperta al pubblico, è convocata la Commissione elettorale comunale.

In detta adunanza la Commissione dovrà prendere atto di tutto l lavoro compiuto dall'ufficio municipale ed approvare in via definitiva e firmare tutti gli elenchi e le liste che il giorno successivo 5 dicembre saranno pubblicati all'albo pretorio a norma di legge.

Tram elettrico Piove-Padova

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 1:

Nel prossimo Gennaio e nei primi giorni di febbraio la Società Veneta sostituirà sulla linea Padova-Piove il tram a vapore col tram elettrico, istituendo un numero di corse di andata e di ritorno per lo meno doppio dell'attuale.

Sappiamo che il nostro rappresentante alla Camera di commercio sig. Benvegnù Pasini cav. Giuseppe sta studiando con coscienzioso interessamento l'orario che nella detta linea meglio si presterebbe ai bisogni delle varie classi cittadine e che anzi, a tal riguardo, ha chiesto l'appoggio del Comune e della Deputazione Provinciale.

L'argomento ha una importanza così vitale pel paese da farci cordialmente augurare, che l'ottima iniziativa del nostro rappresentante camerale sia seguita dalle altre autorità con interessamento necessario, perchè sorta interi i suoi risultati.

Teatro Comunale — Per una improvvisa indisposizione della prima donna signora Rapisardi, la soprano sig. Lina Cassandro, già nota nelle scene dei maggiori teatri e che fra noi si trovava per una breve villeggiatura, si è graziosamente prestata iersera ad assumere le vesti di « Margherita » nel Faust.

Il pubblico numerosissimo ha accolto con un'ovazione l'esimia artista al suo presentarsi e ha salutato il suo magnifico canto con applausi entusiastici.

VERONA

I funerali dell'avv. Tea

VERONA — Ci scrivono, 1

Di una importanza più che solenne, riuscirono i funerali dell'avv. cav. Alberto Tea segretario capo della Deputazione Provinciale.

Vi intervennero il Prefetto comm. Verdinois, il comm. Dorigo, il cav. Gemma, il cav. Donatelli per la Dep. Prov. il Guglielmi, il comm. Preto, il cav. uff. Cuzzeri, il comm. Toniazzo, l'on. Campostrini, l'on. Messedaglia, il cav. Franchini Stappo e le rappresentanze di scuole ed istituti cittadini.

Al Cimitero parlarono il comm. Dorigo, il cav. Gemma, l'avv. Trabucchi, il comm. Preto ed il prof. Barbieri che ringraziò gli intervenuti a nome della famiglia.

VICENZA

VALDAGNO — Ci scrivono 1:

(G. B.) *Scuola Libera Popolare.* — L'altra sera in un'aula delle Scuole Comunali ebbe luogo — presenti N. 26 soci azionisti ed altri invitati — l'assemblea di questa nuova istituzione che ha già passato con felicissimi risultati il suo secondo anno di vita.

Il presidente sig. avv. A. Franceschini con brevi ed adatte parole espose l'utilità di tale scuola, facendone conoscere i benefici e rilevando lo sviluppo molto promettentissimo avuto finora.

Dopo la lettura del bilancio che venne approvato ad unanimità da tutti i convenuti, si passò alla nomina di cinque membri della Presidenza, rimanendo in carica — per un articolo dello Statuto — i presidenti della Società di Mutuo Soccorso del Lanificio e del Circolo Operaio, e vennero nominati i sigg. avv. A. Franceschini, Centomo Giuseppe, ing. Girolamo Dalle Ore, Fadigato Gaetano e Rondon Gaetano.

Dopo brevi comunicazioni di minor importanza l'assemblea si sciolse con promessa da parte della Presidenza che in breve si inizieranno le lezioni.

TREVISO

Liste Elettorali Amministrative

TREVISO — Ci scrivono, 1:

In esecuzione del disposto dall'art. 28 della vigente Legge Comunale e Provinciale, si invita tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste sono chiamati dalla suddetta Legge all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 15 dicembre la loro iscrizione. Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il 21. anno di età, lo compiranno non più tardi del 15 maggio 1913.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto che contiene le norme da seguire per ottenere l'iscrizione.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta di ieri ha dato corso ai seguenti affari:

Treviso. — Regolamento per gli impiegati municipali; appr.

S. Lucia di Piave — Impianto della pubblica illuminazione; appr.

S. Vendemiano. — Sussidio all'ex capo stradino; appr.

Zero Branco — Contributo per riatto di strade vicinali; appr.

Moriago ed altri Comuni — Contributo per istituzione di orti di famiglia; appr.

Paese. — Vendita di terreno di proprietà comunale; appr.

Povegliano — Idem. non approvato.

Montebelluna. — Provvedimenti per la vedova dell'archivista; appr.

Vedelago. — Contributo per una bambina sordomuta; appr.

Refrontolo ed altri Comuni — Contributo al segretario per l'emigrazione; appr.

Istrana. — Sussidio ad un indigente inabile al lavoro; appr.

Meduna di Livenza — Gratificazione ad un maestro; appr.

Mogliano — Sussidio all'ex-maestra Frattin; appr. - Ricorso Cipollato contro tassa sul valore locativo; respinto.

Spresiano — Trasformazione di una scuola mista; appr.

Castelcucco — Sussidio per cura sanitaria a Bavaresco Caterina; appr.

Possagno — Nomina dell'esattore; voto favorevole.

Oderzo — Ricorso Baro per tassa sul valore locativo; accolto.

Maser — Contributo per mantenere la farmacia; appr.

Miane — Instituzione di premi per allevamento di tori; appr.

Susegana — Contributo al Consorzio antifillosserico; appr.

Codognè — Contributo alla Cattedra di agricoltura; appr.

Povegliano — Acquisto di terreni per sedi di edifici scolastici; parere favorevole.

Ponte di Piave — Instituzione della tassa sul bestiame · appr.

Ucciso da una schiopettata

Oggi poco prima delle ore 13 veniva accompagnato all'ospedale il ragazzo Angelo Piccoli di Giuseppe di anni 13, contadino, gravemente ferito da un colpo di arma da fuoco al torace. I medici lo dichiararono in pericolo di vita: infatti malgrado le cure assidue prestategli l'infelice moriva alle ore 17.

Il povero ragazzo fu ferito accidentalmente da un suo compagno di cui non si conosce ancora il nome.

Stamane mentre la famiglia dei Piccoli era radunata al desco, l'Angelo uscì nel cortile per trastullarsi col compagno prendendo all'insaputa dei suoi un vecchio fucile da caccia. Durante il gioco lo schioppo ch'era le mani dello sconosciuto compagno, esplose e la carica andò a colpire sopra la regione toracica il povero Angelo che cadde esanime.

L'involontario assassino che è dell'età di circa 17 anni in preda allo spavento, si è dato alla fuga.

La morte d'una bambina

I responsabili denunciati

Alcuni giorni or sono a Mogliano la bambina Milani Romana di Antonio, di anni 6, impossessatasi di una lampada a benzina sbadatamente lasciata accesa su di una tavola da Giovanni Bonaventura e Ilario Corò, si appiccava il fuoco alle vestine. La poverina riportò gravissime ustioni, e malgrado le pronte cure prestatele, all'ospedale, cessava di vivere fra atroci spasimi.

L'autorità giudiziaria fece una inchiesta e stabilì in seguito a risultanze testimoniali ed anche per confessione degli stessi Bonaventura e Corò, la loro responsabilità.

Un incendio

Stasera verso le ore 18 si è sviluppato l'incendio nella fabbrica di mobili dei fratelli Toraglia in Riviera Regina Margherita.

Due passanti diedero l'allarme e accorsero ad avvertire i pompieri i quali si recarono premurosamente sul luogo con una pompa agli ordini del sotto capo Oreste Tonini.

Il fuoco si era sviluppato nel piano superiore alla fabbrica adibito a laboratorio nel fornello della colla. L'opera dei pompieri fu efficacissima per salvataggio e l'isolamento. Andarono distrutti mobili ed attrezzi per circa un migliaio di dile.

Interruzione di transito. — Domani 2 dicembre p. v. fra le ore 8 e le 14 sarà sospeso il transito dei ruotabili sul passaggio a livello della strada di S Antonino onde far luogo alla posa di tiranti di collegamento dei deviatoi lato Udine. In detto periodo di tempo i ruotabili potranno transitare sul vicino passaggio a livello.

Le iscrizioni alla Scuola Normale. — Il R. Provveditore agli studi comunica che, a cominciare da lunedì p. v., la Direzione della R. Scuola Normale sarà aperta ogni giorno, meno il venerdì, dalle 14 alle 15, nell'ex-scuola elementare femminile di P. Gregorio, allo scopo di ricevere nuove iscrizioni e di regolare la documentazione di quelle già presentate alla Direzione Didattica, del Comune di Treviso. Siamo a dicembre e ancora alle iscrizioni!

Si attende ancora il decreto della Minerva, che pare, finora, se ne sia scordata!

La nuova lista politica

CASTELFRANCO — Ci scrivono 30

La nuova lista politica di questo Comune, per effetto della nuova legge elettorale, comprenderà 3365 elettori, mentre con la vecchia legge gli elettori erano appena 1300.

Concorso a Guardia Municipale. — E' stato aperto il concorso per una guardia municipale. I documenti che si debbono presentare alla Segreteria del Municipio sono indicati nell'avviso di concorso.

Cena di separazione. — Tutti gli ex-consiglieri delle Opere Pie hanno ier sera offerto all'Albergo della Spada, una sontuosa cena al loro ex-presidente avv. nob. Girolamo Marta. Allo spumante ci fu scambio di brindisi.

Abbiamo detto cena di separazione, poichè infatti l'urto ultimo elettorale ha travolto di necessità anche l'intero Consiglio d'amministrazione delle Opere Pie, malgrado le riconosciute benemerenze della stessa Amministrazione al potere.

Le sbarre al passaggio a livello

All'importante passaggio a livello della nostra stazione ferroviaria, ove il transito di pedoni, carri, carrozze, automobili, ecc. è movimentatissimo, vi sono due semplici sbarre che non valgono a impedire o a sbarrare il passo, durante le manovre, gli arrivi o le partenze dei treni al passante ch'abbia un po' di fretta. Di notte il pericolo è ancora maggiore perchè le sbarre malamente illuminate, non si fanno facilmente scorgere ond'è che può nascere ciò che è nato l'altra sera e tante altre volte, che delle automobili o motociclette ci cozzino sopra, correndo anche il rischio di essere schiacciate da un treno di passaggio.

Il Municipio preoccupato dell'inconveniente accaduto sere sono, ha richiamato l'attenzione delle Ferrovie di Stato, perchè in luogo delle sbarre, vengano collocati dei cancelli in ferro, illuminandoli con un faro, che dovrebbe segnare rosso quando sono chiusi, e bianco quando aperti.

Vedremo se il desiderio del Municipio, che è quello della popolazione, sarà esaudito, poichè altre volte abbiamo segnalato l'inconveniente ed il lagno, ma inutilmente.

CONEGLIANO — Ci scrivono 1:

Teatro. — Oggi andrà in scena al Sociale dell'Accademia la comica compagnia delle Maschere Italiane diretta da Armando Rossi. Si rappresenterà « Le Maschere » di Renato Simoni ed il « Giuoco dell'Amore e del caso » di Marivaux.

Buona usanza. — Numerosi commilitoni ed amici del compianto Marco Plenario, garibaldino, per onore la memoria dell'estinto, deliberarono di elargire una somma, raccolta fra essi, a beneficio del reduce povero ammalato Borga Giuseppe, dopo avere provveduto all'acquisto di una corona offerta in comune in occasione dei funerali del suddetto sig. Plenario.

ODERZO — Ci scrivono 1

Elargizione. — (T.) Il prof. Federico Di Gaddo, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura Oderzo-Motta, ha versato a questa Congregazione di Carità, a beneficio de' poveri, lire 15, costituenti il residuo delle quote individuali esatte per il banchetto dato all'egregio veterinario consorziale dott. Jonio Boschieri per festeggiare la sua ricuperata salute. I preposti al Pio Luogo, a nostro mezzo, ringraziano sentitamente.

Per un ricordo marmoreo in memoria del valoroso bersagliere Fulgenzio Ansanel. Terza lista: Moro Gaspare (compagno d'armi del caduto) lire 5, Scotto A. 1, Feltran F. 1, Benvenuti Pietro 1, Cristofoletti G. 1, Cotin G. 1, Perissinotti cav. L. 1, Marocco prof. C. 1, Vizzotto Enrico 1, Baraldi prof. I. 1, Montalto dott. V. 1, Zangiacomi S. 2. — Totale compl. L. 120.90.

La sottoscrizione è a disposizione dei cittadini presso il sig. Antonio Tagliapietra.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv 1:

Imponenti funerali. — Ieri mattina ebbero luogo i funerali della compianta Carlotta Testa-Ferrari. Riuscirono splendidi ed imponenti, degna dimostrazione di affetto alla signora pia, alla madre e moglie esemplare.

Numeroso popolo e carrozze accompagnarono la salma.

Dopo le esequie la salma venne accompagnata all'estrema dimora. Rinnoviamo le nostre condoglianze.

BELLUNO

L'arresto di un coscritto

BELLUNO — Ci scrivono 1

Ieri, a Belluno, capitarono parecchi coscritti per le operazioni di leva. Quattro di essi si recarono a mangiare ed alla sera a dormire nella trattoria « Al Cavallino » in via Mezzaterra.

Uno dei coscritti, tale Deppo Giacomo di Antonio da Domegge del Cadore, stamattina si accorse che gli era stato involato il portafoglio contenente lire settanta.

Senza fiatare coi compagni suoi, che avevano dormito nella medesima camera, si recò in questura e raccontò la cosa ai funzionari. I quali, recatisi tosto sul sito ed eseguito una perquisizione sugli altri tre giovani, trovarono che uno di essi, tale Broveani Luigi di Giovanni, da Clauzetto, aveva il denaro del Deppo. Immediatamente fu tratto in arresto. Egli ammise di essersi alzato dal letto durante la notte ed approfittando del sonno dei compagni di avere tolto il portafogli dalla giacca del Broveani.

Cucina di beneficenza

Oggi la cucina di beneficenza — la provvida istituzione — ha riaperto le porte ai poveri del Comune, i quali ogni giorno, in tal modo, potranno recarsi ivi a prendere la minestra.

Seguendo la vecchia consuetudine, per l'apertura della cucina i preposti alla medesima si sono riuniti l'altra sera a banchetto all'albergo Cappello. I convenuti erano oltre la trentina.

Alla fine il presidente dott. co. Francesco Agosti ringraziò gli intervenuti di averlo riconfermato nella carica, in seguito ad elevamento ad ente morale dello istituto, augurando che la cucina abbia a continuare la sua opera benefica.

Gravemente ustionata

All'ospedale nostro l'altra sera veniva portata d'urgenza la piccina di sei anni De Col Dosolina, abitante nella frazione di Faverga, nel Castion.

La piccina era stata inviata a Belluno dal dott. Antonio Valduga, del reparto di Castion.

Ella, lasciata momentaneamente incustodita nella cucina della propria abitazione, si era avvicinata al fuoco che le si era tosto appiccato alle vesti.

Aveva così riportato ustioni di primo grado alla faccia ed al torace. Le condizioni della povera piccina sono disperate. Così ha dichiarato il dottor Giusto Pagello, primario dell'ospedale.

Ancora sul Clerici

Di Luigi Clerici fu Felice di anni 41, di professione falegname, che per poca voglia di lavorare incendiò la casa del proprio suocero, poi un pagliaio annesso al manicomio di Ponte nelle Alpi, e in questi ultimi tempi resosi autore di minaccie di altri incendi, abbiamo parlato ripetutamente.

I fatti criminosi venivano compiuti dal figuro allo scopo di poter essere ricoverato in carcere.

Ieri il Clerici, tanto per aver motivo di esser messo dentro, rubò un mastello in danno della signora Ermiaia Pieri, abitante in Via Motta. Indi si recò in questura a raccontare il fatto. Soggiunse che il mastello lo aveva venduto per due lire e mezzo in borgo Piave. Constatati i fatti il Clerici venne quindi trattenuto un'altra volta in arresto e fu così, un'altra volta, accontentato!

Incendio

Mandano da Gosaldo che l'altra sera, poco dopo le otto, si sviluppò un incendio nella bottega di tale Giovanni Bressan. Il fuoco si propagò tosto al soprastante abitato. Molti accorsero per estinguere il fuoco. Il Bressan, che era assicurato, ha avuto un danno di circa 1500 lire.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono. 1

Il Sindaco comunica che il referendum per la farmacia comunale seguirà nel giorno 22 dicembre. La commissione pellagrologica resta composta dei signori D.r Alpago dr. Cavalieri, Giorgio De Mezzan e Pietro Cecchet. S'istituisce il posto di custode dell'edificio scolastico urbano, assegnando alla persona nominata oltre all'alloggio gratuito un compenso annuo di lire 650. Si stabilisce di dare alle guardie di città l'alloggio gratuito riunendole tutte in un solo fabbricato. Al capo guardia vengono assegnate lire 200 di compenso. Si approvano due modificazioni dietro consiglio del Ministero nel bilancio d'esercizio della Farmacia comunale. In seduta segreta vengono accettate le dimissioni del maestro di musica signor Vittorio Pilotto e gli viene assegnata una pensione annua di lire 7.50.

Lo statuto dell'asilo — Il Re ha firmato il decreto che approva lo statuto dell'Asilo infantile Sanguinazzi. Verrà ora aperto un asilo, in locale provvisorio, finchè si sia eretto un fabbricato adatto allo scopo.

La seduta del Consiglio Comunale

PIEVE DI CADORE — C scriv 1

Convocato per stamane alle ore dieci il Consiglio Comunale — onde trattare l'unico e vitale oggetto posto all'ordine del giorno « Costruzione delle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie di Pieve e Sottocastello », stante la mancanza del numero legale, non potè prender alcuna deliberazione.

Tali imperdonabili ostruzionismi fatti ad arte, portano con sè l'unico dannoso ritardo nella costruzione delle predette strade, ritardo che avrà altro scopo che recare danni gravissimi ai paesi interessati.

Trattandosi di un oggetto ad argomento di vitalissima importanza, i pochi presenti insisterono perchè la seduta venga rimandata a mercoledì venturo concedendo la legge Comunale-Provinciale di prendere qualsiasi deliberazione purchè alla seduta intervengano quattro Consiglieri.

Il mal tempo

Da giovedì imperversa una forte burrasca di neve proveniente da nord, e salvo un po' di tregua venerdì, a tutt'ora la neve continua a cadere copiosamente.

Nei paesi più alti del Cadore ha raggiunto l'altezza che varia causa il vento, da sessanta ad ottanta centimetri, e mentre scriviamo non accenna a smettere.

UDINE

L'arrivo del nuovo Prefetto

UDINE — Ci scrivono 1:

Oggi è giunto a Udine il comm. Vittorio Luzzatto, nuovo prefetto di Udine.

All'egregio funzionario rinnoviamo il nostro più cordiale benvenuto.

Il feroce delitto d'un marito

Giunge notizia da Forni di Sotto, nella Carnia, che un marito, di cui s'ignora ancora il nome, avrebbe sparato una fucilata contro la propria moglie, che ne sarebbe rimasta gravemente ferita. L'atto del marito sarebbe stato causato dalla nascita di un maschio, anzichè di una femmina.

A causa della distanza e delle difficoltà di comunicazione, è stato impossibile avere, per ora, più precise notizie.

L'autorità giudiziaria di Tolmezzo si è recata sul luogo.

L'assemblea dei medici

Ieri seguì l'assemblea generale dell'ordine dei medici chirurghi della provincia.

Su proposta del dottor Cimatti venne inviato un telegramma ad Augusto Murri augurandogli che venga concessa la grazia a suo figlio Tullio.

Il presidente quindi riferì sul lavoro compiuto dal sodalizio, sulla necessità di federarsi con gli altri ordini d'Italia, nonchè dell'idea sorta al convegno di Padova, di formare cioè una federazione veneta con bollettino proprio. Vennero approvati il regolamento interno e il bilancio preventivo 1913, dopo di che l'assemblea si sciolse.

La crisi della Società Operaia

Per martedì sera, dietro richiesta scritta di 50 soci, seguirà l'assemblea generale dei soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso, per deliberare sulla situazione dei consiglieri rimasti in carica non ostante le dimissioni della intera maggioranza del consiglio stesso.

Importanti deliberazioni Consigliari

CODROIPO — Ci scrivono 1

Nella seduta di ieri, questo Consiglio Comunale, dopo animata discussione, ha preso le seguenti importanti deliberazioni. L'assegno di lire 22.000 per la costruzione di quattro nuove aule nell'Edificio Scolastico di Codroipo; lire 17.000 per la sistemazione dell'Edificio Scolastico di Biauzzo e costruzione di due nuove aule; e lire 29.000 per la costruzione di un nuovo edificio scolastico di quattro aule nella frazione di Zompicchia. Quanto prima verrà provveduto in conformità anche per le Scuole della frazione di Fulizzo. Il Consiglio inoltre ratificò la deliberazione di Giunta relativa alla nomina del maestro del Corso Complementare per gli operai, ed a quella della nomina di una maestra nella classe quarta femminile.

GEMONA — Ci scrivono 1

La festa odierna — Nella sala municipale venne oggi conferita alla maestra Contessi Maddalena la medaglia d'oro conferitale per benemerenza dal ministero della P. I. Alla bella cerimonia intervennero tutte le autorità e numerosa folla. Si pronunciarono applauditi discorsi d'occasione e la festa fu rallegrata da canti e suoni. Nel pomeriggio vi fu un grande banchetto.

PORDENONE — Ci scrivono 1:

Per un altro Asilo — Tempo fa nella frazione di Roral si è costituito un Comitato di signore allo scopo di far sorgere anche colà un Asilo di Infanzia. Finora la somma raccolta per oblazioni raggiunge lire 1500.

Tale Comitato adesso ha nominato una commissione presieduta dal signor Zannini Giovanni direttore di quel Stabilimento, perchè prossimamente organizzi vari festeggiamenti per Asilo. La Commissione si è messa subito al lavoro.

ROVIGO

Nuovi commessi daziari

ROVIGO — Ci scrivono 1.

Alla Prefettura sono finiti ieri gli esami di commesso daziario. Dei 21 candidati riuscirono promossi:

Aggio Giovanni di Buso Sarzano; Andreoli Pietro di Ceregnano; Bassan Alberto di Solesino; Baruffa Silvio di Bottrighe; Solesino; Baruffa Silvio di Bottrighe; Bolgarelli Bellino; Caramore Guido di Lusia; Gatti Antonio di Rovigo; Monticelli Antonio di Bottrighe; Montagna Amilcare di Villa d'Adige; Pastore Matteo di Solesino; Pighin Napoleone di Lusia; Rizzo Luigi di Monselice, Vanzan Leverino di Battaglia; Veludo Giuseppe di Monselice.

Consiglio Comunale

Sappiamo che il Consiglio Comunale si riunirà domenica 8 dicembre alle ore 15.30.

L'adunanza dei segretari e impiegati comunali

Alle 11 nella sala consigliare del Municipio ha avuto luogo l'assemblea dei segretari ed impiegati comunali e delle Opere Pie. Erano presenti circa 60 soci dell'associazione provinciale.

Presiedeva il cav. Fornasari, il quale ha riferito lungamente sull'andamento dell'Associazione e sulla sua azione negli anni 1911 e 1912.

L'assemblea ha approvato il resoconto morale e finanziario, dopo di che si è passato a trattare delle dimissioni della Presidenza e del Consiglio direttivo.

Qualcuno ha tentato di far ritirare le dimissioni, ma il cav. Fornasari le ha tosto confermate giustificandole con due ragioni: la sua tarda età e il suo allontanamento dal centro.

La discussione è continuata fino alle ore 14. Allora fu deciso di soprassedere alle nuove elezioni, e fu intanto nominato un Comitato direttivo provvisorio composto di elementi del basso, dell'alto, e del medio Polesine.

Alle 14.30 i segretari e gli impiegati si sono riuniti a banchetto alla « Stella d'Italia ».

Nuovo parroco

Domenica prossima avrà luogo il solenne ingresso alla Parrocchia del Duomo del nuovo parroco Don Carisio Paparella, succeduto a Mons. Ramancina, nominato Rettore del Seminario.

Furti ferroviari

Da qualche tempo i furti sul tratto di linea ferroviaria Ferrara-Pontelagoscuro si fanno frequenti. Poco tempo fa venivano rubati 600 Kg. di zucchero: oggi un altro furto è stato denunciato alla P. S. La notte scorsa, ignoti spiombarono sei carri, fra i quali vi era quello che recava il sale e i tabacchi, diretto alle privative di Rovigo.

I ladri, naturalmente, hanno fatto un comodo bottino.

Attentati ai treni

Qualche giorno fa ad un treno proveniente da Chioggia veniva, in prossimità di S. Apollinare, sparato un colpo di rivoltella. Andarono infranti due vetri. Fortunatamente nessun viaggiatore è rimasto ferito.

L'altra notte, attraverso i binari, in località posta fra Cavanella e Rosolina, è stata collocata una grossa traversa di legno. Fortunatamente un casellante se ne accorse prima che passasse il treno.

Dei due attentati è stata sporta denuncia all'autorità di P. S.

"La Sicilia nella storia e nell'arte"

Stasera alle 17, nella sala dell'Università Popolare, affollata di signore, autorità, operai ed altri, il vice-presidente rag. cav. Alessandro Gasparini, recentemente nominato Ispettore al Ministero del Tesoro, ha tenuto una conferenza sul tema: *La Sicilia nella storia e nell'arte* (con particolare accenno a Siracusa).

Prima della conferenza, l'avv. C. L. Bassi, ha portato con belle parole, il saluto della Presidenza e del Consiglio direttivo al cav. Gasparini, al quale presentò un'artistica pergamena chiusa in cornice e recante un' affettuosa epigrafe.

Il cav. Gasparini ha ringraziato commosso, della gradita attestazione; quindi ha svolto il suo tema, applauditissimo.

La bella conferenza è stata illustrata da chiare e riuscitissime proiezioni del bravo fotografo Riccardo Coronazo.

Altra conferenza

Stasera alle 20.30 nella sala «Sichirollo», del Seminario, affollata di signore, ha parlato di *Costantino e del trionfo del Cristianesimo*, il valente oratore Rev. prof. Vincenzo Tropani, di Palermo. Molti applausi.

LENDINARA — Ci scrivono, 1

Conferenza — Questa mattina nella sala maggiore del nostro Municipio, gentilmente concessa, alle ore 10, il cav. prof. Malandra, Segretario della locale Cattedra di Agricoltura tenne una importante conferenza sul tema: « La lotta contro le arvicole ».

Il prof. Malandra fu applaudito alla fine della sua splendida conferenza.

---

†

Alle ore 21 d'oggi, dopo lunghissime inaudite sofferenze, cessava cristianamente di vivere la

N. D. Contessa

GIULIA VALIER

nata Contessa QUERINI

Il marito, le figlie, la sorella, i cognati e i parenti tutti ne dànno angosciati il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno in Cendon di Melma lunedì mattina alle ore 10.

Cendon di Melma, 29 novembre 1912.

---

†

Alle ore 10 d'oggi, dopo brevissima malattia, cessava cristianamente di vivere

Maria ved. Ropele

Il figlio, le nipoti, il cognato ed i parenti tutti ne danno angosciati il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 2 dicembre alle ore 10, nella chiesa di San Simeone piccolo.

Si prega di essere dispensati da visite.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 1.o dicembre 1912.

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri, alla mattinata con *Lohengrin*, il Rossini rimandò molta e molta gente: e l'uditorio gremito fece allo spettacolo accoglienze così calorose ed entusiastiche, da dimostrare veramente tutta la necessità, e quindi tutta la convenienza speculativa, del prossimo futuro politeama Malibran!

Innumerevoli chiamate ebbero gli ottimi artisti e il maestro Dall'Acqua. Particolarmente festeggiato il tenore Cappelli, un protagonista davvero ottimo, che canta con una compostezza e una serenità di espressione che scolpiscono il personaggio con chiarezza e semplicità efficacissime.

La sera *Butterfly*, protagonista la signora Landau, ebbe pure pubblico affollato ed ottimo successo.

Domani ancora *Lohengrin*.

Goldoni

Folla straordinaria iersera per la prima di Sichel. Il simpatissimo attore ebbe le maggiori feste dal pubblico e applausi e chiamate innumerevoli nella *Prima notte*.

Questa sera si danno i tre atti di A. Duval *L'articolo 301*.

Presto una novità di Maurizio Hennequin: *Il commissario*.

Malibran

Due teatri quasi esauriti ieri alle due rappresentazioni domenicali dell'eccellente compagnia Siciliana Bragaglia Musco. Tutti gli attori furono clamorosamente applauditi così in *Malia* come in *Feudalismo*. Questa sera si dà *I fratelli Fucicicchia* una fortunata riduzione del Romanzo fatta da Luigi Capuana che ebbe dovunque lietissimo successo.

Il teatro "Lirico„ di Milano

Il nostro corrispondente da Milano ci ha informato il 24 del mese scorso delle voci che correvano colà di una trattativa di vendita del Teatro «Lirico». Ora l'editore Edoardo Sonzogno ci scrive pregandoci di smentire tale notizia perchè priva assolutamente di qualsiasi fondamento.

Concerto Principe-Cais a Firenze

Firenze, 1

(*g. l. m.*) — Jeri nel pomeriggio ha avuto luogo al Lyceum, la novantaquattresima riunione musicale. In questa riunione musicale hanno suonato due veneziani, Remigio Principe ed Alberto Cais de Pierlas.

L'eletto pubblico che gremiva le sale del Lyceum, pubblico composto in massima parte di competenti, ha tributato larghe e meritate lodi ai valenti esecutori che, specialmente nelle due *Suites* del Cais de Pierlas, seppero ottenere effetti musicali difficilmente raggiungibili.

Dopo il concerto è stato dato un *tè* in onore dei due concertisti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — L'articolo 301.
MALIBRAN, 20.45 — I fratelli Fucicichia.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 1

Il *Foglio d'ordini della Regia Marina*, reca: *Si partecipa*, con preghiera di riferirlo ai dipendenti militari, che i pacchi postali da inviarsi agli imbarcati sulle regie navi che si trovano nei porti turchi, devono d'ora innanzi essere indirizzati al locale ufficio della posta austriaca (Via Principi), anzichè a questo Ministero, e ciò fino a quando non saranno riaperti in quella località gli uffici di posta italiani.

Con regio decreto in data 14 novembre u. s. in corso di registrazione e con decorrenza dal 16 detto, sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo di commissariato militare marittimo: a maggiore il capitano Chiotti Michelangelo, anzianità: a capitano commissario il tenente Profumo.

Con regio decreto in data 28 novembre u. s. in corso di registrazione, il maggiore macchinista Picone è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 28 detto, ed inscritto nella riserva navale. Con altro regio decreto di pari data è stato nominato cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Con regio decreto in data 21 novembre u. s. in corso di registrazione, il capitano macchinista Gianfret è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età, dal 24 detto, ed inscritto nella riserva navale. Con altro regio decreto pari data, il capitano Gianfret è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Con altro regio decreto in data 28 novembre u. s. in corso di registrazione, hanno avuto luogo, con decorrenza amministrativa dal primo corrente, le seguenti promozioni e nomine nel corpo del genio navale: Ufficiali macchinisti: a maggiore, il capitano Ornano (anzianità); a capitano, il tenente Basso (anzianità); Gogue a scelta e Centonze (anzianità). A tenente il sottotenente Maiano e Villa, con riserva di anzianità; a sottotenente il primo macchinista nel corpo reali equipaggi, Casalini e Di Gregorio Vincenzo e Zaccagnino, con riserva di anzianità. I predetti sottotenenti sono iscritti al primo dipartimento.

Stato Civile di Venezia

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 1. Dicembre 1912:

Ravagnati Angelo impiegato privato con Guadalupi Gina casalinga — Portelli Emmanuele guardia scelta di città con Bergamo Carolina calzettaia — Vianello Gio. Battista falegname con Caspi detta Pontizza Marina casalinga — Marcoleoni Luigi gondoliere con Iuvanshizh Italia casalinga — Giacomazzi Alberto meccanico con Falcier Francesca casalinga — Ravagnan Francesco amministratore con Savinelli Francesca chiamata Fanny civile — Russo Giuseppe muratore con Carlin Angela cotoniera — Trippa Venusto fuochista ferroviario con Piovan Marina casalinga — Campinti Luigi cameriere con Baccarin Rosa domestica — Farnea Attilio manovale ferroviario con Gregor Ines casalinga — Cabaclon Pietro gioielliere con Dal Corso Laura civile — Silan Luigi bracciante con Sfiolti detta Ciotti Irma cotoniera — Cobohin Rodolfo commissionato con Pasco Lodovica acrobata — Miranda Alessandro avvocato con Paiau Olga civile — Galluzzo Giovanni vetraio con Cagliari Eleonora tessitrice — Dorella Agostino industriante con Darletti Maria casalinga — Borel Matteo Antonio segatore con Marcuzzi Luigia Elvira cucitrice — Marangoni Giuseppe falegname con Gasparini Dirce ch. Maria casalinga — Barusco Luigi meccanico con Bravin Luigia casalinga — Scarpa detto Cogolo Nicola bracciante con Fabris Giovanna perlaia — Lisot Temistocle applicato ferroviario con Marini Amalia maestra.

29 Novembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 10 — Totale 14.

Matrimoni: Bernardi Lauro Carlo ingegnere celibe con Modenese Anna Maria agiata vedova — Frosini marchese Massimo Enrico possidente con Oelgart Lizzy Carolina agiata, celibi.

Decessi: Ranzato Ceolin Luigia di anni 85 vedova ricoverata di Venezia — Candido Cosma Caterina di anni 76 con. casalinga di Venezia — Orsetti Matilde di anni 72 nubile casalinga di Venezia — Savoldello Tarantola Giuseppa di anni 50 vedova cucitrice di Venezia — Macellari Giovanni di anni 80 con. r. pensionato di Venezia — Fagarazzi Giacomo di anni 75 vedovo erbivendolo di Venezia — Colleoni Pietro di anni 62 vedovo falegname di Venezia — Ferrari Giuseppe di anni 52 celibe esattore di Venezia — Bonometto Giacomo di anni 58 vedovo fiammiferaio di Venezia — Bianchi Giovanni di anni 47 con. agente di Venezia — Morosini N. H. conte cav. Ottaviano di anni 46 con. capitano di Venezia — Caburlotto Giuseppe di anni 46 con. servente di Venezia — Zavagno Giuseppe di anni 34 con. falegname di Venezia — Bordin Giuseppe di anni 61 con. carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 2.

Cronache funebri

La contessa Giulia Valier

Come abbiamo ieri annunciato spegnevasi il 29 u. s. nella sua villa di Cendon di Melma, presso Treviso, la Nobildonna contessa Giulia Valier, patrizia veneta nata contessa Querini.

Figlia del N. H. Nuzio Querini, sorella di Francesco Querini, il valoroso ufficiale di marina che scomparve tra i ghiacci polari, essa aveva sposato il N. H. conte Carlo Valier, ufficiale nell'esercito, fratello al conte Alberto, assessore del comune di Venezia.

Dama dotata di altissime qualità di cuore e di mente, colta e gentile, essa era generalmente apprezzata ed amata da quanti avevano l'onore di avvicinarla, e la ridente villa di Cendon, ove soleva passare molti mesi dell'anno, era molte volte il luogo di brillanti ed eleganti riunioni della migliore società veneta.

La morte della nobile Signora, avvenuta dopo inenarrabili sofferenze durate parecchi mesi, lascia nel più profondo cordoglio oltre il marito e le due gentili figliole, tutti quanti ebbero a conoscere la sua squisita bontà e la sua generosità.

Alla desolata famiglia, ai parenti, le nostre più profonde condoglianze.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.24	53.19	54.00
Termom. centigr. al Nord	6.3	10.4	10.0
Direzione del vento	N.	S.E.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	6.80	2.15

Temperatura massima di ieri 6.7 — minima di oggi 5.6 — Marea: 1.a alta 7.45 — 1.a bassa 23.45.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Ultima ora

Concentramenti alla frontiera settentrionale smentiti dal governo serbo

Belgrado 1

Il *Presbureau* pubblica: Negli ultimi giorni apparvero ripetutamente notizie sopratutto nella stampa della vicina monarchia secondo cui la Serbia concentrerebbe truppe nella sua frontiera settentrionale fortificata e a Belgrado e in altre città si farebbe preparativi per un'azione qualsiasi. Siamo autorizzati a smentire nel modo più categorico tali notizie che realmente sono prive di qualsiasi fondamento. Il governo non inviò e non invia un solo soldato alla frontiera settentrionale e non fortificò come non fortifica Belgrado nè altre città sul Danubio e sulla Sava. Come chiunque può personalmente convincersene al contrario il governo serbo fa tutto il possibile per evitare un conflitto superfluo.

Circa il viaggio di Conrad a Bucarest

Bucarest 1

La *Politika*, organo ufficioso, parlando della visita del barone Conrad di Hoetzendorf dichiara che essa ha provocato in taluni circoli commenti assolutamente ingiustificati. Tale manifestazione della monarchia vicina è una nuova prova delle relazioni amichevoli che uniscono i due Paesi. Siamo specialmente stupiti, scrive il giornale, che tale visita abbia potuto far sorgere osservazioni che, se sono sincere, non hanno alcuna base e che se non sono tali, sono altamente biasimevoli. La presenza del generale Hoetzendorf non giustifica in nessun modo il timore che la crisi si aggravi. Siamo stupiti che alcuni confratelli, sebbene seri, attribuiscano una importanza qualsiasi a commenti o ingenui o interessati.

Per la conferenza degli ambasciatori

Londra 1

Continuano le conversazioni tra le Potenze sulla conferenza degli ambasciatori, alla quale senza fare una formale proposta ha accennato Sir Edward Grey. Da varie parti si esprime il dubbio che essa possa acuire i dissidi anzichè comporli, se non è preceduta da un accordo di massima su alcune delle principali questioni. Le notizie sulle modalità e sulla scelta del luogo, pubblicate da vari giornali, sono per lo meno premature.

I prigionieri di Salonicco liberati per l'intervento dell'Inghilterra

Costantinopoli, 1

I giornali annunziano che i prigionieri di guerra turchi a Salonicco sono stati lasciati a Kara Burun, in seguito ad un intervento del console della Gran Bretagna a Salonicco contro il loro trasferimento in Grecia. Tale misura sarebbe stata infatti contraria alle condizioni delle capitolazioni.

Le operazioni nell'isola di Chio

Atene 1

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Le operazioni all'isola di Chio da parte della colonna comandata dal colonnello Delagramaticas, continuano lentamente ma energicamente. Le truppe turche sono bloccate. Tutte le posizioni forti sono occupate dai greci. La nave *Macedonia* bombardò il convento Achipateres che i turchi trasformarono in deposito centrale di viveri e di munizioni

Il bombardamento operato a dieci chilometri di distanza ebbe completo successo.

Un incendio presso Adrianopoli

Sofia, 1

Il *Mir* è informato che, in seguito al bombardamento da parte dei bulgari della caserma di Karagatz, vicina alla stazione di Adrianopoli, tale caserma si è incendiata e il fuoco si è esteso agli edifici vicini.

Il porto di Varna chiuso al commercio

Sofia 1

Secondo disposizioni prese dallo stato maggiore generale, il porto di Varna è chiuso al commercio internazionale fino a nuovo ordine.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 1

Secondo le ultime notizie autentiche il colera e la dissenteria diminuiscono notevolmente nell'esercito di Ciatalgia. Restano soltanto 300 malati al campo di isolamento di Santo Stefano. Ieri a Costantinopoli si segnalarono 11 casi e 19 decessi. Dal principio dell'epidemia il totale dei casi è di 795 e il numero dei decessi 398.

Il "Granatiere„ a Smirne

Smirne, 1

E' giunto il cacciatorpediniere italiano *Granatiere*.

Tenta uccidere la madre e si suicida

Bologna, 1 notte

Questa sera è avvenuto un grave fatto di sangue che ha destato grande impressione in città.

Certo Ferruccio Cristoferi, d'anni 25, invitava sua madre ad uscire per una passeggiata nei giardini pubblici. D'un tratto mentre placidamente conversava con la vecchietta, il Cristoferi traeva di tasca una rivoltella e le sparava contro un colpo colpendola al parietale sinistro; e subito dopo, mentre la povera donna ferita cercava con ogni mezzo di impedirglielo, rivolgeva l'arma contro di sè tirandosi due colpi alla testa. Accorse alcune guardie e dei cittadini, e i due disgraziati furono sollecitamente condotti all'ospedale dove il Cristoferi fu giudicato in fin di vita e sua madre guaribile in una ventina di giorni.

Sembra che il disgraziato sia stato spinto all'insano atto da mania suicida. Alcuni giorni addietro lo stesso Cristoferi tentava di suicidarsi ingoiando venti pastiglie di sublimato.

Elezioni politiche

Roma, 1

Per il giorno 22 dicembre p. v. saranno convocati i collegi elettorali politici di Carpi e di Verbicaro. Occorrendo una seconda convocazione questa avrà luogo il 29 susseguente.

Un corteo anticlericale a Roma

Roma, 1

Promossa dell'associazione «Giordano Bruno» ha avuto luogo oggi la commemorazione dei martiri romani del 1867, Monti e Tognetti.

Un numerosissimo corteo con 30 bandiere di associazioni politiche e due musiche, si è mosso alle 15 da piazza Campo dei Fiori, per recare una corona di alloro a Villa Cecchina, ove è una lapide che ricorda il martirio dei due romani. Dopo la apposizione della corona, hanno pronunziato discorsi applauditi, l'avvocato Carlo Marnes, console della «Giordano Bruno», l'on. Podrecca e altri. Alle 16.30 circa, il corteo si è sciolto.

Il Comitato Ciceroniano

Arpino, 1

Oggi sono convenuti ad Arpino gli onorevoli Brunialti, Simoncelli, Cirmeni, Lucernari e Montresor e i signori Conte, il sindaco di Pesce, Rea, Pierleoni, Venturini, del Comitato Ciceroniano.

Dopo il saluto del sindaco e le eloquenti parole degli onorevoli Brunialti, Montresor e Venturini, si presero i primi accordi per iniziare pubbliche sottoscrizioni per il monumento.

Seguirono la visita alla città ed un lieto banchetto ciceroniano nel quale brindarono il signor Conte ed altri commensali. In città regna vivo entusiasmo.

Linea ferroviaria inondata

Massa 1

In seguito ad un violento nubifragio il torrente Montignosa ha inondato la linea ferroviaria Genova-Pisa, fra le stazioni di Massa e Serravezza, per oltre due kilometri. Si procede attivamente ai lavori di interclusione dell'argine destro del torrente. Si è costretti a fare il trasbordo e perciò i treni subiscono notevoli ritardi. Si spera che il servizio sia ripreso entro domani.

I lavori pubblici in Tripolitania

Roma 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Ieri si sono iniziati i lavori del nuovo tronco ferroviario Gheran, Sud-Oasi, Suani-Ben Aden, lungo 20 km. Questo tronco alla cui costruzione attendono 400 operai arabi, si prolungherà fino al Gharian. Ad Aziziah procedono alacremente i lavori per l'escavazione dei pozzi.

Il volo del tenente Clerici

Pordenone, 1

Il tenente Clerici nel suo volo di ieri ha raggiunto in 13 minuti l'altezza di 1700 metri e non di mille.

L'ambasciatore d'Italia a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 1

E' giunto il nuovo ministro d'Italia Cobianchi salutato dall'incaricato d'affari Negrotto di Cambiaso e dai presidenti delle società italiane.

Garcia Prieto Grande di Spagna
Il Toson d'oro a Fallières

Parigi 1

Il *Journal* ha da Madrid: Prossimamente Alfonso XIII nominerà Grande di Spagna il ministro degli esteri, Garcia Prieto, in occasione della firma del trattato franco-spagnuolo relativo al Marocco.

Il ministro presenterebbe prossimamente le sue dimissioni e prenderebbe un congedo e, passando per la Francia, consegnerebbe il Toson d'Oro, al presidente Fallières.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 19.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.33; d. 13.50; a. 19.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.19; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Non un cenno si faceva da quegli uomini o da quelle donne, senza che il suo sguardo mobilissimo non lo cogliesse, lo interpretasse quasi sempre giustamente.

Ogni particolare, insomma, di quanto avveniva intorno alla sua persona gli si fissava nella mente.

Egli pensava:

— Se il signor Lefiot, considerato dagli apaches e da tutti i delinquenti di Parigi, come il loro nemico più accanito e più temibile, è caduto realmente in qualche tranello tesogli con l'abilità formidabile che possiedono questi furfanti, la notizia non tarderà a spargersi nel loro mondo e portarvi un vero fuoco di gioia.

Essa è una nuova troppo lieta per simili scellerati, perchè debba e possa restar celata a lungo.

Se ne parlerà, si faranno dei grossi commenti, non vi è dubbio alcuno... e io dovrò chiamarmi bene sfortunato se non mi riuscirà d'afferrare qualche frase rivelatrice, se pur, con l'aiuto di Dio, non potrò addirittura venir a conoscere dei particolari tali da metterci sulle tracce del povero signor Lefiot.

Comunque sia, avrò sempre fatto tutto quanto è umanamente possibile tentare nel caso attuale.

Giuseppe Pereac ordinò alcuni bicchierini di *absinthe*.

Non vi è *apache*, nel senso completo della parola e, sopratutto,.. dell'azione, se non beve con l'indiferenza con cui si tracanna un bicchier d'acqua, l'*absinthe*.

Anche qui è l'analogia col selvaggi pellirosse dell'America nordica, grandi adoratori dell'alcool, dell'acqua di fuoco!

Malvina non si fece pregare a bere il nauseabondo veleno mascherato.

Ella si cacciò in gola, con l'indifferenza di un vecchio facchino, quel fuoco liquido e fece sentire un schiocco di lingua.

Il guascone dovette fare uno sforzo violento per non rivelare tutto il disgusto che quell'abbrutimento morale e sensitivo in forme fisiche così belle gli suscitava.

In quel'istante l'attenzione di tutti, e specialmente del nostro giovane amico, fu destata dall'entrare di un nuovo personaggio nella scena.

— Biloquin! — esclamarono parecchi, mentre Giuseppe Pereac ripeteva dentro di sè quel nome osservando avidamente, pur di nascosto, il monello.

Biloquin si avanzò con una certa solennità.

Aveva le mani infilate nella cintura dei pantaloni, con le braccia ad ansa, il berretto equilibrato sulla testa in un inverosimile inclinazione, il viso arricciato e levato su, in aria d'umoristica spavalderia, e un mozzicone di sigaro fra le labbra.

Inoltrandosi cacciava le gambe un qua una là, esageratamente.

Quando Bibloquin assumeva un simile contegno voleva dire ch'egli era possessore di qualche notizia importante.

Tutti i suoi compagni lo sapevano.

— Olà! — gridò Liabeuf picchiando un gran pugno sul tavolino. — E' qui Sua Altezza reale e imperiale Bibloquin,... il corriere della sera.

Il biricchino s'arrestò e guardò indignato l'*apache*.

— Non c'è che dire! — rispose poi. — Tutte le cornacchie cantano sempre a uno stesso modo: maestosamente male

Vi fu un rumoroso sghignazzamento; il Liabeuf non ebbe il coraggio di sdegnarsi e rise egli pure.

Intanto vari altri, sentendo dell'arrivo del monello, s'erano avvicinati e gli rivolgevano un mucchio di domande.

— La vecchia volpe è caduta nella trappola, — disse egli rispondendo con una cosa sola a tutte le interrogozioni, certo di essere compreso da ogni socio presente, senza spiegarsi troppo.

Un urlo di giubilo accolse la notizia sibillina.

Il guascone sentì tremar il cuor dentro.

Egli temeva e insieme sperava d'aver indovinato.

— Si tratta del signor Lefiot, — mormorò, mentre Malvina, incuriosita, lo piantava là per correre ad ascoltare. — Non v'è più dubbio, egli è caduto negli artigli di quei furfanti e chi sa mai se potrà più uscirne vivo.

Si mise di nuovo in ascolto, ma constatò che il biricchino non entrava astutamente in maggiori particolari e si guardava attorno con sospetto.

— C'è un luogo dove si possa parlare senza correre il pericolo di aver degli orecchi d'asino troppo... lunghi e aperti? — disse poi con intenzione, volto ad un dei presenti, un rude uomo sui quarant'anni, a giudicarlo all'apparenza, dalla barba lunga e incolta, dall'occhio vivido e ardito, al quale tutti gli altri mostravano una certa deferenza, come di gregari a un capo.

— Vieni con me, — rispose l'incognito, subito, avviandosi ad una piccola porta chiusa che doveva metter in qualche stanzino riservato contiguo alla parete a cui Giuseppe Pereac appoggiava le spalle.

Bibloquin gli tenne dietro.

Tutti gli altri non osarono seguirlo e si misero a commentare la nuova recata dal piccolo uomo, parlando sotto voce ma con visibile soddisfazione.

Alcune parole minacciose, delle frasi significative che alludevano a castighi tremendi, a esempi orribili, a morti atroci, giunsero smozzicate fino all'udito del nostro guascone e gli fecero più volte provare una specie d'angoscia.

Era rimasto solo al suo tavolino.

Malvina era stata afferrata da Liabeuf che voleva vendicarsi allegramente d'essere stato chiamato «brutto muso».

Giuseppe Pereac si vide osservato con un po' d'insistenza da qualcuno e allora finse di tracannar l'assenzio con disinvoltura, gettando indietro il capo, contro il muro.

Nel compiere quest'atto sentì all'orecchio un mormorio di voci che pareva passare attraverso un foro.

Egli dominò con prontezza la improvvisa emozione che lo colse e, appoggiata la nuca alla parete, pian piano, restò immobile e taciturno.

Ma sotto la rete dei baffi le labbra erano agitate da un tremito d'ansia e gli occhi, fra le ciglia socchiuse, avevano strani scintillii, come d'ira, d'impazienza e insieme di gioia.

CAPITOLO X.

Il prigioniero degli Apaches

Ciò che produceva in Giuseppe Pereac quelle diverse sensazioni, che pur sembravano accordarsi male fra loro, era il colloquio che tenevano Bibloquin e l'uomo da lui seguito nello stanzino.

Il guascone lo udiva nettamente per un fenomeno semplicissimo di cui egli si era subito reso ragione.

Con ogni probabilità la parete doveva essere in quel punto vuota, o per l'esistenza di qualche condotto interno, di calore, d'acqua o d'aria, oppure di qualche passaggio di comunicazione chiuso con una tramezza di mattoni o di legno.

A questo doveva aggiungersi la presenza di fori o screpolature dissimulati dalla tappezzeria di carta che ornava il locale, impedimento troppo esile alla penetrazione del suono. Era un caso duque.

Ma che importava?

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 335 — Conto corrente colla Posta — Martedì 3 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Anno CLXXI - 1913 - Anno CLXXI

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, volendo offrire ai suoi abbonati un premio che per serietà e ricchezza la mettesse al pari dei più importanti giornali, ha scelto quest'anno la rivista

ITALIA!

Pubblicata dall'antica e celebrata **Unione Tipografico-editrice torinese (U. T. E. T.)** in fascicoli mensili di circa 100 pagine, sotto gli auspici della Società Nazionale **DANTE ALIGHIERI**, — **ITALIA!** ha per programma lo studio e la celebrazione di tutto quanto è italiano, di tutto quanto si fa da italiani, in ogni campo, in ogni luogo. — Rigorosamente estranea ai partiti politici, **ITALIA!** in un solo anno di vita si è affermata come la più ricca e varia rivista italiana. Pubblica soltanto scritti *inediti* e *originali italiani*; stampata interamente su carta di lusso, contiene ricchissime illustrazioni e disegni originali. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, una poesia etc., oltre alle rubriche speciali, che caratterizzano la rivista, quali: *Ricordi del Risorgimento — Fasti dell'arte italiana — Bellezze d'Italia — Italiani all'estero — Dall'Africa italiana — La Donna italiana* — etc. — Ogni fascicolo contiene inoltre la storia del mese illustrata fotograficamente e le informazioni e notizie sulla Società **Dante Alighieri**.

ITALIA! conta ormai fra i suoi collaboratori tutti i più illustri nomi della letteratura, della scienza, della politica italiana. Citiamo alla rinfusa: Luigi Luzzatti, Paolo Boselli, Luigi Rava, Francesco Guicciardini, Piero Barbèra, Italo Raulich, Riccardo Pitteri, Corrado Ricci, S. Di Giacomo, Luigi Capuana, Luciano Zùccoli, Luigi Pirandello, Giorgio Molli, Gualtiero Castellini, etc. etc., — oltre un'eletta schiera di scrittrici: Luisa Anzoletti, Paola Drigo, Fulvia, Ada Negri, Térésah, etc.

ITALIA!

la ricca e bella rivista della nostra vita nazionale, sarà certamente apprezzata dai nostri lettori, i quali valuteranno il sacrificio fatto dalla ***Gazzetta di Venezia*** per attestar loro la propria riconoscenza per la sicura fiducia di cui la confortano.

ABBONAMENTI

per un anno colla rivista ITALIA! L. 18.—

per un semestre „ 8.50

per un trimestre „ 4.50

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con dono, come da progamma, e

Periodico	Prezzo	Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.50	Margherita - ed. di lusso	L. 34.—
La Donna	„ 28.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Regina	„ 26.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Gran Mondo (con statuetta)	„ 27.—	„ per bambini	„ 19.50
Scena Illustrata	„ 27.—	La Stagione - piccola ed.	„ 26.
Emporium	„ 26.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Rivista per le Signorine	„ 26.—	Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Fotografia artistica	„ 26.50	La Mode Pratique	„ 26.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Novità	„ 24.—
„ - ed. comune	„ 22.50	Il Ricamo	„ 22.50
Vita d'Arte	„ 38.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Musica	„ 21.—	Il Bazar	„ 26.—
Rivista Nautica	„ 28.—	Il Villaggio	„ 22.—
Ore Liete	„ 21.—	Corriere del Villaggio	„ 21.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50	Gazzetta Agricola	„ 22.—
La Scienza in famiglia	„ 20.—	Il Giardinaggio	„ 20.—
Diana	„ 22.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50
Motori, Cicli e Sports	„ 24.50		

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 2

Presidenza del vic-pres. CAPPELLI.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

CIMATI dichiara all'on. Cavagnari che la legge circonda di sufficienti e valide garanzie la concessione delle rivendite di generi di privativa, cosicchè coloro che vi aspirano hanno modo di far sempre valere i propri diritti e sono al sicuro da qualsiasi arbitrio.

CAPALDO, sottoseg. all'Agr., rispondendo agli on. Agnesi e Marsaglia dichiara che il Governo non ha mancato di adoperarsi per una intesa col Governo francese circa la introduzione dei fiori e delle piante italiane in Francia.

Le trattative diplomatiche sono tuttora in corso.

DI SCALEA sottosegretario agli Esteri, conferma tali dichiarazioni ed esprime la fiducia che gli accordi per i quali sono da tempo avviate le pratiche fra il Governo italiano e quello francese saranno tali da soddisfare le aspirazioni dei nostri floricultori.

AGNESI afferma che divieto della introduzione dei fiori italiani in Francia è dovuto soltanto all'eccessivo protezionismo, poichè l'addotto timore della introduzione in Francia della *diaspis pentagona* è un mero pretesto. Invita quindi il Governo ad appagare il desiderio espresso dagli agricoltori italiani di applicare la reciprocità di trattamento vietando l'ingresso e il transito in Italia delle verdure e dei fiori francesi.

MARSAGLIA nota che la soluzione della grave questione non ha da molti mesi fatto un passo innanzi ed invoca dal Governo un'azione ferma e decisa per ottenere che sia tolto il divieto d'introduzione dei fiori e delle piante italiane in Francia o quanto meno per istabilire la reciprocità di trattamento per i fiori e per le piante francesi.

MIRABELLI sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Marco Pozzo ripete quanto già ebbe a dichiarare l'altro giorno all'on. Merlani, che cioè fra quattro mesi sarà ultimato il lavoro di assegnazione delle pensioni ai veterani.

Il personale della navigazione di Stato

CAO-PINNA, svolge una interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici circa la sistemazione del personale della navigazioni di Stato, per il quale ancora nulla si è fatto, malgrado che si tratti di provvedere ad un numero di persone non sovverchiamente grande.

DE SETA, sotto segretario ai Lavori Pubblici, risponde che dovendosi prossimamente emanare un regolamento comune per il personale delle Ferrovie e per quello della navigazione dello Stato, si terrà in quella sede conto delle osservazioni dell'on. interpellante circa le carriere e gli stipendi del personale marittimo.

BIGNAMI svolge una interpellanza ai ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro sulla difesa idraulica nel circondario di Lodi sulla sponda sinistra del Po e della destra dell'Adda.

DE SETA avverte che è stata già ordinata la compilazione di un progetto di massima per le nuove opere cui ha accennato l'interpellante. Non appena compiuto, esso sarà sottoposto all'esame dei corpi competenti, dopo di che sarà il caso di provvedere agli stanziamenti necessari per la esecuzione di esso.

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, confermando tali dichiarazioni assicura che il Ministero del Tesoro non mancherà di esaminare con la massima benevolenza le richieste dei fondi che gli verranno presentate per la esecuzione di queste opere idrauliche.

Il Governo ha, del resto anche in quest'anno, malgrado i carichi imposti dalla guerra, largheggiato negli stanziamenti richiesti per lavori di indiscutibile importanza, tanto che la esecuzione di questi non ha subito alcuna sosta. Similmente avverrà per l'esercizio prossimo, nel quale i fondi complessivi per opere pubbliche sono consolidati nella cospicua somma di cento milioni. (*Approvazioni*).

Per le vedove e orfani dei ferrovieri

PACETTI, ricordando che coll'articolo sei della legge 13 Aprile 1911 fu stabilito di costituire un'opera per accogliere proteggere ed istruire gli orfani di agenti ferrovieri esonerati dopo il giugno 1905 e per corrispondere determinate somme alle famiglie di agenti morti in attività di servizio ed agli agenti all'atto dell'esonero, interpella il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere per quali motivi non abbia presentato il relativo disegno di legge entro il termine scaduto, cioè entro un anno stabilito col detto art. 6. Chiede poi di conoscere se sia nei suoi intendimenti che le suddette somme debbono corrispondersi a tutte le famiglie degli agenti morti in attività di servizio ed a tutti gli agenti esonerati dopo il giugno 1905.

Ricorda a questo proposito come fosse consuetudine delle Società esercenti di corrispondere un assegno pari ad alcuni mesi di stipendio e proporzionato agli anni di servizio agli impiegati dispensati dal servizio.

Ebbe anzi luogo in proposito una causa e la Cassazione, contrariamente al Tribunale, ammise che questa consuetudine potesse creare un diritto agli impiegati e ritenne che in questa ipotesi tale diritto fosse conservato dagli impiegati anche dopo il loro passaggio allo Stato.

Confida che il Governo, senza attendere il responso definitivo dell'autorità giudiziaria, risolverà esso stesso la questione e la risolverà accogliendo la soluzione più larga più equa e più liberale corrispondendo per tal modo ai giusti desideri ed alle legittime aspettative di un grande numero di benemeriti impiegati ferroviari. (*Approvazioni*).

DE SETA dichiara che fu per causa indipendente dalla volontà del Governo che venne ritardata la presentazione del disegno di legge accennata dallo interpellante.

Assicura che tale disegno di legge sarà presentato entro il termine più breve compatibilmente colle esigenze del servizio e aggiunge di non poter ora prendere impegno nel senso che queste indennità di buona uscita saranno concesse a tutti gli agenti esonerati dopo il giugno 1905.

PACETTI non può dichiararsi soddisfatto. Trova troppo vaga la risposta fatta dall'on. Segretario di Stato che la legge sara presentata entro il più breve termine compatibilmente con le esigenze di servizio.

Confida poi che quel diritto spettante agli agenti collocati a riposo dopo il giugno 1905 che il Governo sembra esitante a voler riconoscere sarà consacrato dalla autorità giudiziaria.

CUTRUFELLI interpella il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei Lavori Pubblici sulla costruzione degli edifici pubblici in Messina. Avverte che mentre le costruzioni private procedono con la più confortante sollecitudine, nessun edificio pubblico sia stato costruito a Messina.

Non solo, ma non sono nemmeno in pronto i progetti; da ciò il giustificato malcontento da parte della popolazione messinese.

DE SETA annunzia che il progetto per la dogana è già appaltato e lo saranno quanto prima quelli del Genio Civile e delle poste; sono poi in corso di approvazione i palazzi della Prefettura e delle finanze e sono in corso di studio il palazzo di giustizia e quello per l'Università.

La seduta termina alle 16.45; domani seduta alle 14 per il Trattato di Losanna.

Note alla Seduta

Roma 2

(So.) — Il desolante lunedì parlamentare odierno, con venti deputati presenti, sarà domani seguito da una seduta di grande interesse.

Il Governo ha chiamato a Roma, con telegramma firmato da Giolitti, i deputati amici per la discussione sul trattato di Losanna, e si prevede che alla seduta assisteranno oltre 300 deputati. La richiesta dei biglietti per le tribune è grandissima. Forse l'aspettazione andrà in parte delusa, poichè nella prima giornata di discussione sul trattato di pace non vi saranno grandi discorsi. Parleranno domani, salvo mutamenti di turno, gli onorevoli Artom, Roberto Mirabelli, Mosca Gaetano ed Alfredo Baccelli. Il solo oratore contrario al trattato sarà l'on. Roberto Mirabelli, il quale parlerà a nome del gruppo parlamentare repubblicano.

L'on. Barzilai non intende, a quanto pare, di partecipare a questa discussione.

Il presidente Marcora è risoluto a impedire che la discussione esca dai confini delle condizioni del trattato di pace. Il governo, da parte sua, è fermamente deciso a non dare alcuna risposta alle richieste che eventualmente venissero fatte durante l'imminente discussione, circa la politica balcanica. Le sole incognite della seduta di domani possono dunque derivare dal discorso dell'onor. Mirabelli.

L'incognita maggiore della prossima discussione è data però dal discorso dell'on. Sonnino. Quale atteggiamento assumerà il capo del Centro verso il governo? Farà sue le critiche serpeggianti nell'ambiente parlamentare, al trattato di pace, oppure si limiterà ad alcune osservazioni sullo stato di cose creato dal trattato stesso?

A Montecitorio si dice che l'on. Sonnino intende occuparsi specialmente della parte finanziaria del programma che sta per discutersi, cioè la parte finanziaria del trattato di pace e i provvedimenti finanziari per la nuova Colonia, consistenti nello stanziamento di 50 milioni per lavori pubblici. Ma pare assai dubbio a molti che l'on. Sonnino voglia rassegnarsi ad una parte di secondo ordine nella discussione che sta per cominciare. Si suppone, perciò, che il *leader* del Centro toccherà anche il lato politico della questione. Per questo, l'attesa del suo discorso è vivissima.

Sabato, poi, avremo la esposizione finanziaria del ministro del Tesoro, avvenimento parlamentare di primo ordine, in considerazione appunto delle contingenze politiche nelle quali il ministro Tedesco esporrà alla Camera la situazione finanziaria dello Stato e i propositi del governo.

Vi è molta attesa nel mondo parlamentare per la esposizione finanziaria, anche perchè essa fa seguito alle vivaci polemiche di questi giorni su taluni provvedimenti finanziari del governo.

Le truppe italiane a Sliten

Tripoli, 2

Sliten è stata occupata. Le truppe partite da Misurata hanno ricevuto una festosa accoglienza. Sul castello di Sliten è stato issato il tricolore salutato dalle salve. Il Kakam ha pronunciato un discorso. L'ulema ha fatto preghiere per l'esercito italiano. La località è stata collegata telegraficamente con Misurata.

A proposito della occupazione di Sliten per parte delle nostre truppe, la *Tribuna* scrive: Sliten, che, come è noto, si trova sulla costa tripolina nel settore ad oriente di Tripoli e più precisamente presso Homs e Misurata, era uno dei pochissimi porti della costa dove la nostra bandiera non fosse issata ancora sebbene ne avessimo già il possesso virtuale fin dal momento dell'occupazione di Homs e di Misurata. Da quel giorno, e più frequentemente dopo la pace, sollecitazioni da parte dei capi di Sliten arrivavano al nostro comando perchè questo si decidesse ad occupare la città. Ciò oggi è fatto. Sliten è un porto di una certa importanza. Villaggio, più che città, circondato da un'oasi discretamente ricca, come sbocco commerciale il suo movimento è assorbito dalla vicina Misurata.

Chemseddin pascià a Tripoli

Tripoli 2

E' giunto Chemseddin pascià, il quale ha preso alloggio all'Hotel Savoia. Stamane egli è stato ricevuto dal governatore generale Ragni.

Il console d'Italia a Gerusalemme

Roma 1

Il *Corriere d'Italia* ha da Gerusalemme: E' giunto il regio console italiano conte Carlo Senni ricevuto alla stazione dai rappresentanti degli istituti e delle corporazioni ecclesiastiche della colonia italiana ed altre autorità. Era pure presente una deputazione di cattolici e di scismatici della colonia abissina. Il console è stato fatto segno ad una viva dimostrazione di simpatia. Due suore salesiane hanno letto un indirizzo di devozione. Salito poi in carrozza col console di Germania il conte Senni si è recato alla sua residenza dove fino dal mattino sventolava il tricolore italiano. Il console non ha condotto con sè la sua famiglia perchè, a quanto si dice, fra breve dovrà partire per più alta destinazione, sostituito da un nuovo console generale.

Elezioni politiche

Roma, 2

Il collegio politico di Trapani è convocato per il giorno 29 corrente mese, occorrendo una successiva convocazione questa avrà luogo il giorno 5 del mese di gennaio 1913.

I serbi occupano le scuole italiane a Durazzo

e i greci cannoneggiano il telegrafo a Valona

Preoccupazioni a Roma per la nuova piega degli avvenimenti

Serbi e greci alla conquista dell'Albania

L'Italia e Valona

Roma 2

(So.) — I greci a Valona e i serbi a Durazzo. Questa sintesi della situazione dice, nel suo laconismo, più di qualunque commento.

Mentre la conclusione dell'armistizio lasciava adito alla speranza di imminenti trattative di pace, una nuova nube, più minacciosa delle precedenti, si presenta all'orizzonte. Una cannoniera greca ha bombardato il casotto del cavo sottomarino a Valona, e un reparto di truppe serbe ha occupato i locali delle scuole italiane a Durazzo. Tutto il corpo di esercito serbo, comandato dal generale Jancovich è in marcia verso Durazzo.

Queste notizie, conosciute a Roma a tarda sera, hanno prodotto vivissima impressione poichè esse riguardano davvicino l'Italia.

Da parecchi giorni, i fogli italiani andavano ripetendo al governo il monito «occhio a Valona» e il monito apparve ora completamente giustificato. Difficilmente i greci limiteranno le proprie operazioni di guerra contro Valona all'innocuo bombardamento contro il casotto del cavo sottomarino. Inoltre, l'occupazione di Durazzo da parte dell'esercito serbo, è senza dubbio destinata a diventare effettiva.

Siamo, pertanto, di fronte ad un atteggiamento della quadruplice balcanica che può dar luogo alle più gravi complicazioni. Infatti, se le operazioni finora compiute sono di scarsa importanza, rimane, oltre all'inevitabile completamento di esse, il fatto che gli atti di guerra compiuti a Durazzo e a Valona, significano protesta contro la proclamazione dell'autonomia e della neutralità dell'Albania, autonomia e neutralità appoggiate sopra tutto dall'Italia e dall'Austria. L'Italia si trova quindi, doppiamente impegnata nella nuova fase imprevista degli avvenimenti: anzitutto nel senso che viene vulnerata la linea di condotta che essa, d'accordo con le Potenze, si è proposta di seguire circa la questione albanese; in secondo luogo l'Italia viene chiamata direttamente in questione, poichè essa non può permettere che alcuna Potenza occupi Valona. Infatti, tale possesso significherebbe la perdita di ogni influenza italiana nell'Adriatico. Che farà dunque il governo italiano?

Il marchese Di San Giuliano ha avuto stasera, intorno agli avvenimenti odierni, un lungo colloquio con l'on. Giolitti. Attivissime sono le comunicazioni telegrafiche fra la Consulta e l'ambasciata italiana di Vienna. La sola cosa certa è, finora, che l'Austria e l'Italia procedono completamente d'accordo nell'azione da esercitare in seguito alle pretese serbe su Durazzo ed alle pretese greche su Valona. Una prova di ciò consiste nella identica protesta avanzata dai consoli italiano ed austriaco a Durazzo contro l'occupazione, da parte delle truppe serbe, delle scuole italiane. Come dice un dispaccio *Stefani*, l'accordo è per ora di carattere morale. In tal senso il governo italiano si è espresso con Ismail Kemal bey. Ma se gli avvenimenti prenderanno una piega più grave, l'accordo potrà mutare natura. Certo è che l'Italia non permetterà mai che la Grecia occupi Valona, o, quanto meno, in caso di occupazione, si metterebbe d'accordo con le Potenze per far sloggiare i greci dal porto che assicura il dominio dell'Adriatico.

Più semplice appare l'incidente della occupazione delle scuole italiane a Durazzo. Può darsi che la occupazione delle scuole italiane per accasermarvi le truppe serbe sia dovuto unicamente ad equivoco. Ad ogni modo la gravità degli avvenimenti di Durazzo consiste nella occupazione della città e non nella occupazione delle scuole italiane.

I giornali romani, salvo il *Giornale d'Italia*, non commentano ancora — per l'ora tarda in cui la notizia è pervenuta — gli avvenimenti di Valona; considerano, invece, in senso ottimista i fatti di Durazzo.

La ministeriale *Tribuna* scrive: «La occupazione da parte dei serbi delle scuole italiane a Durazzo, mentre forse il dovere della cortesia avrebbe dovuto suggerire alla Serbia di astenersi dal farla, non è certo un atto che abbia importanza. L'Italia rimane, del resto, sempre ferma al suo punto di vista, cioè che durante la guerra, qualunque operazione gli eserciti alleati compiano nel territorio d'Albania, essa è considerata dall'Italia come un atto militare provvisorio che non pregiudica in nessun modo, a pace conclusa la sistemazione definitiva dei territori occupati»

Il *Giornale d'Italia* scrive a sua volta che l'incidente di Durazzo, per sè stesso, non ha alcun valore ed è facilmente componibile, a meno che il comandante serbo, per non riconoscere un equivoco, certo involontario, voglia attribuirci dell'animosità che sarebbe un vero fuor di luogo e fuori delle nostre intenzioni

Il *Giornale d'Italia*, commentando lo incidente di Valona, osserva che se il tiro della cannoniera greca contro il casotto del cavo telegrafico è stato inefficace, essa ha egualmente molta gravità e interessa davvicino l'Italia. Che i greci — prosegue il giornale romano — vogliano protestare, coi loro bombardamenti, contro la proclamazione della indipendenza albanese, o che proprio in questi giorni vogliano riesumare i loro discutibili diritti sull'isolotto di Sasseno (che è dinanzi a Valona) è molto sintomatico. Nel nostro mondo parlamentare, tutto questo ha prodotto molta impressione ed è unanime la persuasione che, per l'Italia, la manomissione di Valona costituisca un «casus belli» poichè un paese marittimo come il nostro, non può rinunciare alla libertà ed alla efficenza dei propri mari. Siamo sicuri — conclude il *Giornale d'Italia* — che il popolo italiano comprenderà la importanza della questione di Valona, nella quale risiede per noi tutto il problema dell'Adriatico. In seguito al chiaro atteggiamento della Grecia, tanto più richiamiamo la attenzione del nostro governo, che deve tutelare gli interessi d'Italia ».

Austria e Italia assicurano l'Albania del loro appoggio

Valona, 2

I consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria assicurarono Ismail Kemal bey che i loro governi, che sempre nutrirono la più profonda simpatia per il popolo albanese, portano anche il più grande interesse allo sviluppo indipendente dell'Albania e presteranno a questo sviluppo il loro appoggio morale.

Ismail Kemal bey rispose esprimendo ai due governi la riconoscenza del popolo albanese.

La scuola italiana di Durazzo occupata dai serbi

Durazzo, 2

Un reparto di truppe serbe occupò due giorni fa i locali della scuola italiana e vi è tuttora. Il console italiano in seguito a ciò fece passi opportuni presso il comandante.

Cannoniera greca bombarda Valona

Valona, 2

Una cannoniera greca giunta in queste acque stamane ha immediatamente proceduto al bombardamento del casotto del cavo sottomarino. Il tiro è stato però inefficace e la cannoniera non è riuscita a rompere il cavo. La popolazione è unanime nel giudicare il bombardamento come una protesta contro la proclamazione della indipendenza e la neutralità dell'Albania. Essa si mantiene tranquilla sebbene sia impressionata

Adrianopoli si è arresa?

Parigi 2

L'Echo de Paris ha da Costanza:

Si afferma che il bombardamento di Adrianopoli provocando l'incendio della città ha determinato la resa della piazza.

Se tale notizia è esatta potrà determinare la Turchia ad accettare la soluzione che le lascierebbe soltanto una vaga sovranità sul vilayet di Adrianopoli, che la popolazione bulgara occuperebbe poi progressivamente per preparare l'annessione.

La triplice entente esercita una pressione per ottenere la pace

Il protocollo per l'armistizio sarà firmato oggi

Costantinopoli, 1

(Ufficiale) — *A causa delle modificazioni apportate al protocollo per lo armistizio il documento sarà firmato soltanto domani o martedì.*

Il protocollo permette che le piazze forti sieno fornite di viveri. Stipula che le forze militari e le posizioni sieno mantenute nello stesso stato nel quale si troveranno al momento dello scambio delle firme e che i blocchi dei porti sieno tolti. Il documento aggiunge che nel caso che i negoziati per la conclusione della pace falliscono, le parti ne daranno un preavviso di quarantotto ore. Il protocollo recherà la firma di Nazim pascià, Rechid pascià, Ali Riza, Sawoff, Daneff e Fitcheff.

Le difficoltà per la pace

Le pretese degli alleati

Belgrado, 2

Predomina sempre nell'opinione pubblica la speranza di veder giungere a una lieta conclusione i negoziati per la pace. La questione principale da discutersi è quella di Adrianopoli intorno alla quale si svolge il dibattito. Da quando i plenipotenziari sono in contatto, essa ha provocato alcune difficoltà. Gli alleati sembrano molto decisi a non abbandonare le loro pretese su questo punto, tanto più che le informazioni che provengono da quella città dipingono a situazione come critica. Si dice che da qualche giorno la guarnigione sia stata posta a razione di un quarto del regime ordinario.

Non è improbabile che sia stato fatto sapere alla Porta che le sue pretese non devano essere considerate come definitive e che la parte balcanica è inspirata da un desiderio di conciliazione corrispondente a quello della Turchia di giungere alla pace. In ogni caso l'abbandono da parte degli alleati delle loro esigenze sulla linea di difesa di Ciatalgia, in seguito alla influenza di una potenza estera amica, permette alla Turchia di entrare nei negoziati senza compromettere la sorte di Costantinopoli.

L'indennità chiesta dagli alleati per la pace

Londra 2

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Sofia il quale dice che gli alleati chiederebbero alla Turchia nei negoziati per la conclusione della pace che seguirebbero alla firma dell'armistizio una indennità di 46 milioni di lire sterline.

I garibaldini in Grecia

In marcia contro il nemico

Triccala, 28

Fallito l'obbiettivo della marcia su Monastir, per l'improvvisa caduta di questa piazzaforte, all'esercito garibaldino concentrato in Larissa, fu assegnato senz'altro un altro compito.

Dal confine orientale greco siamo stati sbalzati — con la medesima celerità con cui era stato compiuto il tragitto da Atene a Larissa — al confine occidentale; anzichè la Macedonia, il nuovo campo di battaglia sarà l'Epiro; la nostra marcia avverrà su Giannina invece che su Monastir; ma finalmente il corpo garibaldino potrà scontrarsi col nemico.

Per il momento eccoci fermi a Triccala — graziosa e simpatica cittadina ellenica — dove però rimarremmo pochissimo; sarà un peccato; infatti se v'è una città in tutta la Grecia entusiasta per la guerra, questa è proprio Triccala. I volontari italiani abituati alle accoglienze di Patrasso, di Atene, di Larissa, dove il popolo greco per natura freddo e apatico era stato cortese, ma per nulla entusiasta, furono altamente meravigliati quando al loro arrivo a Triccala — in una notte piovosa e fredda — trovarono alcune migliaia di persone — la metà di tutta la popolazione — assiepate lungo le strade che conducono alla caserma, che applaudivano freneticamente gridando a perdifiato: « Zito Italia! »: Dovunque sopraggiunti, i volontari trovavano la più schietta cordialità ed i più amichevoli sorrisi. Una tale accoglienza fuori del comune non è però senza una ragione speciale: essendo Triccala una città di nessuna importanza strategica o di scarso valore commerciale — per quanto si trovi situata al confine — è quasi completamente sprovvista di truppe regolari — occupate tutte all'assedio di Giannina — e si trova quindi seriamente esosta alle possibili sorprese delle terribili bande irregolari turche composte in gran parte da albanesi mussulmani, abituati a non risparmiare nessuno, ovunque si trovino vittoriosi. Queste bande, che sfuggono alle mosse pesanti di un esercito regolare, terrorizzano i paesi nemici e possono trovare riscontro soltanto in quelle altre bande non meno terribili di bulgari e di macedoni che contano al loro attivo non poche distruzioni di villaggi turchi. Quì, a Triccala, questi irregolari turchi sono già stati avvistati ad una ventina di chilometri; l'arrivo quindi del nostro brillante corpo garibaldino ha letteralmente mandato in visibilio la buona popolazione del luogo, che vedeva finalmente in queste truppe — decise a tutto — una efficace difesa del proprio paese.

La vicinanza del nemico e le ovazioni ricevute hanno eccitato al massimo grado le file garibaldine, che attendono soltanto un ordine per lanciarsi senza la minima defezione contro il sospirato avversario. Ad Atene, a Larissa era una continua protesta da parte degli italiani, o per i disagi a cui venivano sottoposti, o perchè erano trattenuti oziosi, o per altri più futili motivi; ora non si protesta più; tutti i nervi sono tesi nell'imminenza della lotta, si attende l'ora d'agire e si freme nell'attesa.

La compagnia italiana si è come trasformata: ha conservato soltanto l'immancabile buon umore: i frizzi s'incrociano e scoppiettano da ogni parte. Fino a ieri fra i volontari italiani erano di ogni giorno, di ogni ora, le discussioni politiche fra monarchici e repubblicani, fra nazionalisti e socialisti; oggi si comincia tutti a sentirci più italiani e meno uomini di parte. Speriamo che la febbre dell'attesa non duri molto; truppe irregolari come quelle garibaldine hanno tutto da perdere nelle snervanti fatiche della vita del campo, senza che, a queste, vadano congiunte le emozioni del fuoco.

Vigilia d'armi

Triccala, 27

Un colpo di fulmine a ciel sereno è piombato nel campo garibaldino di Triccala, ove regna un gran fermento per accelerare la imminente marcia su Giannina. Uno scarsissimo nucleo di volontari italiani, ha presentato una lettera al generale Ricciotti Garibaldi, in cui dichiaravano che ragioni di alta indole morale li costringevano a rompere le fila: quindi sono ripartiti per l'Italia. I diversi giornalisti al campo garibaldino si sono affrettati d'inviare il testo altisonante della lettera ai propri giornali e di giustificarlo con lo spiegare l'intimo significato delle ragioni contenutevi: io non credo però che valga la pena di attribuire un eccessivo valore a questo incidente, comunissimo in tutte le spedizioni di corpi volontari. Riassunta in breve la lettera di protesta contro l'attuale indirizzo della spedizione garibaldina, due sole risultano le ragioni positive che sono state addotte a giustificazione del grave atto compiuto dai firmatari: la prima è che ad un corpo di tradizioni tanto gloriose, quale quello garibaldino, non può essere affidato il compito di combattere dei corpi irregolari turchi, o — se così si vuole — di spazzar via quelle bande di briganti, che infestano attualmente l'Epiro, senza esser menomato nella sua dignità e nella sua tradizione di liberatore di popoli oppressi. — La seconda, più grave, consiste in un vero tradimento dell'ideale garibaldino, dato che la spedizione si reca a combattere in territorio albanese, mettendosi così al servizio di una nazione che vuole opprimere la libertà di un altro popolo; il quale, ha pur diritto ad una vita propria ed indipendente.

Tale è il contenuto della lettera, sfrondata di tutto il suo ciarpame rettorico. Quanto sia basata sul vuoto la prima ragione addotta, risulta evidente dopo la recisa affermazione del generale Garibaldi: essere cioè assolutamente falso che al corpo garibaldino sia affidato solo un servizio di polizia, dato che l'attuale obbiettivo strategico è la marcia su Giannina, città fortemente tenuta dai turchi, che occupa per il suo assedio tutte le forze greche non impegnate sul settore orientale, a Salonicco ed a Monastir. Naturalmente, siccome bande irregolari di albanesi mussulmani battono, come ho già scritto, la campagna, e truppe disperse turche sfuggite alla sconfitta di Monastir si avanzano verso l'Epiro, unitamente a truppe raccogliticcie e a banditi, infestanti la Macedonia, che la guerra ha resi quanto mai numerosi, così è molto probabile che l'esercito garibaldino debba venire attaccato da qualche nucleo di questi nemici *sui generis* e sia costretto a battersi contro di essi. Dopo tutto, se ciò avvenisse, non sarebbe neppure una facile impresa da affrontare, se si pensa che il numero di questi combattenti per la mezzaluna viene valutato a circa quarantamila uomini, e che parte delle truppe del principe Costantino sono costrette ad avanzarsi verso l'Epiro per ricacciarli indietro e distruggerli; mossa questa che conferma la mia previsione inviatavi da Atene, che le truppe greche non avrebbero mai potuto congiungersi con quelle bulgare per il colpo decisivo su Cosatntinopoli fino a quando non fossero cadute Monastir e Giannina, e non fosse completamente spazzato tutto il territorio circostante a queste due piazze forti.

Circa alla invasione del territorio albanese, Ricciotti Garibaldi ritenne come un'offesa personale la sola supposizione che egli potesse venir meno ai propri principi basati sulla libertà e la civiltà di tutti i popoli, col portare le proprie armi contro l'Albania: assicurò quindi che mai i garibaldini si sarebbero recati in Albania a combattere contro il popolo albanese, dopo aver rifiutato di tenere in considerazione il fatto che l'Epiro potrebbe essere giudicato territorio albanese.

Mi risulta infatti che i dissenzienti dell'attuale mossa strategica dell'esercito garibaldino si sono rivolti ad Arcangelo Ghisleri per sapere se l'Epiro debba essere considerato come facente parte dell'Albania o della Grecia: qualunque sia la risposta che darà il Ghisleri, reputo senz'altro oziosa la questione, dato che oramai in Epiro è avvenuta una tale fusione di razze da costituire un vero mosaico e regna una tale incertezza geografica da dare il diritto sia ai Greci che agli Albanesi di vantarne il possesso. Quello che non posso invece affatto approvare è l'affermazione del generale Garibaldi che mai invaderebbe il territorio albanese. Ricordiamo che noi siamo in guerra contro un nemico: il turco, e che l'attuale guerra non è sul genere di quella fatta dall'Italia alla Turchia, ma consiste invece nel dar la caccia senza posa e senza restrizioni a questo nemico, ovunque esso si trovi o si rifugi; a parte quindi l'inopportunità per un generale di dare delle spiegazioni sulle sue mosse future ai propri soldati, resta il fatto che con una tale dichiarazione Ricciotti Garibaldi ha compromessa la sua libertà d'azione per il futuro, legandosi fin da oggi le mani circa l'invasione di un territorio nemico. Poniamo per esempio che l'esercito turco, battuto a Giannina, incalzato dai nostri garibaldini, ripiegasse in Albania: Ricciotti Garibaldi si troverà nella crudele alternativa di venir meno alla parola data, o di perdere il frutto di una disputata vittoria, col lasciarsi sfuggire un nemico già battuto e facilmente distruggibile.

Si convincano i Governi, i generali e i volontari, che tutti gli idealismi umanitari in guerra non hanno ragione di esistere e servono solo in qualche caso di incentivo per sollevare le masse: in pratica, il solo diritto che vale in guerra, è quello del più forte. Non esistono guerre di liberazione e guerre di conquista, ma esiste soltanto *la guerra* con tutti i suoi orrori, ma anche con tutte le sue bellezze e sopratutto con la sua morale elevatissima e profondamente umana.

In qualunque guerra vi è innanzi a tutto la propria patria che deve trionfare a qualunque costo: è questo il solo ideale vero e positivo, l'ideale nazionalista ed imperialista, a cui devono loro malgrado inchinarsi tutti quei volontari garibaldini, che si son rifiutati di seguire coloro, i quali si sono oggi ritirati dalla spedizione, dando prova — nella più benevole delle supposizioni — per lo meno di un'ingenuità infantile coll'esser venuti fino a Triccala nell'umanitaria illusione che non una fucilata si sarebbe sparata contro gli albanesi, attualmente alleati della Turchia e quindi nemici della Quadriplice balcanica.

Eliminati questi pochi dissenzienti l'esercito garibaldino si metterà in marcia entro brevissimo tempo. Oggi è arrivato al campo, proveniente da Alessandria d'Egitto, un altro figlio di Garibaldi, Sante, portando così a cinque il numero dei figli del generale combattenti sotto le insegne garibaldine. Di sette fratelli sono rimasti assenti solamente uno residente in Cina e un altro a Cuba. Inutile dire che riguardo al morale delle truppe non posso far altro che confermarvi l'entusiasmo e la impazienza di battersi che sempre hanno regnato nelle fila dei volontari. E' indubbio quindi che si batteranno tutti bene. A prescindere però dal risultato della lotta, da questi primi passi è risultato evidente un frutto già raccolto dalla spedizione garibaldina in Grecia. Nonostante le affermazioni ufficiali era indiscutibile che l'improvvisa pace tra l'Italia e la Turchia aveva nell'animo delle popolazioni balcaniche profondamente nuociuto a quelle relazioni di simpatia che legavano l'Italia agli Stati Balcanici, ledendo di conseguenza in tal modo quegli interessi positivi e materiali che spingevano l'Italia a gradire l'amicizia della Quadruplice. Ora lo spontaneo aiuto prestato ai nemici della Turchia da parte di Ricciotti Garibaldi e dei suoi entusiasti volontari italiani, mentre non compromette affatto il governo italiano, che l'odierna spedizione ha avversata e tentato d'impedire, rende un grande servizio all'Italia, restituendo al nostro paese tutta la simpatia del popolo greco e dei suoi alleati. Così il sangue che verrà sparso dai volontari italiani, non sarà stato gettato invano per un indefinito e vago idealismo, ma servirà a cementare quell'edificio di grandezza nazionale che il popolo italiano sta elevando con fede sicura e con decisa volontà. Altri, terminata la spedizione, potranno rilevarne tutti gli errori; potranno giudicare se Ricciotti Garibaldi si sia deciso troppo tardi, se tutti i frutti che si potevano raccogliere siano stati raccolti; ma per ora il popolo italiano, a prescindere da ogni spirito di parte o di critica, segua con amore questi suoi figli che nel nome di una tradizione purissima — la più fulgida di tutta la storia italiana — si preparano a combattere ed a morire.

Pour la bonne bouche il generale Ricciotti Garibaldi, a cui non sono ignote le mie recriminazioni, già inviatevi, per l'attuale mossa strategica che allontana di parecchio l'esercito garibaldino dal grande campo di battaglia in cui si assiste alla più tragica lotta, che da parecchi anni sia mai avvenuta in Europa, volle personalmente spiegarmi la necessità che lo spinse a muovere su Giannina, appena gli giunse la notizia della caduta di Monastir, e mi manifestò la speranza di poter nel tempo relativamente breve di un paio di settimane precipitare la caduta di Giannina in modo da non rendere più necessaria la presenza del corpo garibaldino nell'Epiro, se non per essere adibito ad un umile servizio di polizia.

— Vi posso assicurare però, mi aggiunse con voce recisa, che non acconsentirò mai che venga menomata la dignità dell'esercito garibaldino coll'adibirlo ad un'opera che non sia degna di lui, del suo passato e del suo avvenire. Terminata la nostra azione nell'Epiro, io proporrò al Governo greco o di sciogliere il mio corpo di volontari o di lasciarmi marciare su Costantinopoli. Il valore dei miei volontari e la grandiosità della impresa mi dànno sicuro affidamento per la vittoria finale; in tutti i casi la tradizione garibaldina esige che il nostro esercito ricerchi le grandi mosse e le grandi battaglie; io non mi preoccupo d'altro. —

Il sogno trionfale che ha agitato le notti di tanti umili garibaldini, rimaneva e rimarrà, nonostante tutto, sempre fisso ed indistruttibile anche nella mente del vecchio generale. Potrà egli mai tradurlo in realtà?

Carlo Rava

*

Abbiamo riprodotto queste corrispondenze, che nulla perdono del loro interesse per il sopravvenuto armistizio e dànno un'idea molto chiara delle divergenze sorte nel corpo garibaldino a proposito della presunta azione in Albania, delle quali hanno fatto cenno i dispacci dalla Grecia. (*N. d. G.*).

Le ottime prove dell'artiglieria della "Dante Alighieri,,

Roma 2

Sono state ultimate nel golfo di Spezia le prove dell'artiglieria della regia nave *Dante Alighieri* con soddisfacentissimi risultati. Queste prove assunsero speciale importanza poichè furono praticamente esperimentati per la prima volta al tiro colle cariche di massimi gli impianti tripli, ossia la sistemazione dei tre cannoni da 305 millimetri in una sola torre girevole. I cannoni, le torri girevoli e tutti gli svariati congegni in esse sistemati funzionarono durante i tiri in modo perfetto senza il minimo inconveniente. La struttura della nave resistette perfettamente senza subire avarie di sorta, mentre fu provato che la simultaneità dei colpi non influisce sulla precisione del tiro. Le prove predette ad ogni modo permisero pure di risolvere altre importanti questioni connesse alla sistemazione degli impianti plurimi delle grosse artiglierie. Così la prima «dreadnought» che è completamente pronta, viene ad arricchire la nostra marina da guerra e dà affidamento, dopo i favorevoli esperimenti testè eseguiti della buona riuscita delle altre cinque navi dello stesso tipo della *Dante Alighieri* modificato.

La "Garibaldi,, in bacino

Spezia, 2

Da Taranto è giunta la regia nave *Garibaldi* per passare in bacino.

La classe del '91 in congedo

Roma 2

La seconda categoria della classe 1891 verrà congedata il 14 corrente.

Gli allievi della guardia di finanza

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che la sede della legione allievi della regia guardia di finanza, sia trasferita a Roma.

Le entrate doganali

Roma, 2

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi della terza decade del mese di novembre ammontano a lire 12 milioni 394.300 con un aumento di lire 3.654.000 in confronto di quelle della corrispondente decade dell'esercizio passato. Tale aumento è costituito da un maggiore reddito di circa 2.300 mila lire dato dalle importazioni del grano, di lire 226 mila di petrolio, 38 mila di zucchero e per il resto da maggiori riscossioni di diritti marittimi e di importazione di altre granaglie, ferro lavorato, mercerie e oggetti, cioccolato e confetti.

Bollettino dell'Interno

Roma, 2

Il Bollettino dell'Interno reca:

Amministrazione provinciale: Manfren consigliere ff. di sottoprefetto trasferito da Cividale a Venezia, cessando dalle funzioni. — Tamburini id. id. da Udine a Cividale con funzioni di sottoprefetto. — Lucarelli commissario è trasferito da Udine a Bologna.

La morte di Padre Bailly fondatore del giornale "La Croix,,

Parigi 2

Il reverendo padre Paolo Bailly degli agostiniani dell'Assunzione, fondatore del giornale *La Croix*, si è spento stamane a Parigi mentre entrava nel suo ottantunesimo anno.

Dopo essere stato addetto al servizio personale dell'Imperatore Napoleone III egli entrò negli assunzionisti. Seguì gli zuavi pontifici in qualità di cappellano e fece pure con mirabile abnegazione il servizio di cappellano militare nel 1870 a Metz e fu fatto prigioniero.

Nel 1873 fondò il *Pelerin Illustrée* e nel 1883 *La Croix* di Parigi che deve a lui la sua diffusione e il suo successo.

I giornali rilevano che fu uno scrittore originale, una mente elevata, un prete zelantissimo, uno spirito aperto a tutte le innovazioni di cui fece spesso per primo applicazione nel giornalismo. Con lui scompare una grande figura. Nel 1900 dovette rinunziare alla direzione della *Croix* in seguito alle misure di repressione prese contro le congregazioni religiose e visse da allora nella umiltà e nella preghiera.

Un nuovo sistema di mira per le corazzate

Parigi 2

Il *Journal* ha da Londra:

Il primo Lord dell'Ammiragliato Wiston Churchill ha lasciato Portsmouth per Portland dove si reca per assistere ai tiri della corazzata *Thunaere* munita di nuovo sistema di mira inventato dall'ammiraglio Sir Percy Scott. Se l'esperimento darà favorevoli risultati tutta la flotta inglese sarà munita di apparecchi Scott.

Il Concistoro in Vaticano

I nuovi Cardinali

Roma 2

Stamane in Vaticano, nell'aula delle Beatificazioni, ha avuto luogo il Concistoro pubblico nel quale hanno ricevuto il cappello cardinalizio i cardinali Giuseppe Maria Cos Y Macho, arcivescovo di Valladolid, Antonio Vico, pro nunzio apostolico di Spagna, Francesco Bauer, arcivescovo di Holmutz, Enrico Almaraz Y Santos, arcivescovo di Siviglia, Francesco Nagl, arcivescovo di Vienna, creati nel Concistoro del 27 novembre 1911.

Fin dalle ore 8 è cominciata l'affluenza delle persone, che munite di speciale biglietto, si pigiavano innanzi al portone di bronzo per recarsi ad assistere alla solenne cerimonia.

I corpi armati pontifici indossavano per la circostanza l'uniforme di gala; al portone di bronzo era issata la bandiera degli svizzeri, mentre nel cortile di Damaso sventolavano le bandiere dei gendarmi e della guardia palatina.

Verso le ore 3 sono cominciati a giungere il corpo diplomatico in alta uniforme, il patriziato e la nobiltà che si sono diretti nell'aula delle Beatificazioni. Questa era stata disposta con lo stesso addobbo delle grandi cerimonie. In fondo era stato eretto il trono pontificio, recante nel centro lo splendido arazzo detto dei Leoni; tutto il trono era circondato da un ampio padiglione di velluto cremisi con frangia d'oro. Alla destra del trono papale era stata eretta la tribuna per il corpo diplomatico e un'altra per l'ordine di Malta. A sinistra vi erano le tribune per il patriziato e quelle per i parenti dei cardinali. Alle tribune prestavano servizio d'onore i camerieri di cappa e spada, lungo la corsia riservata al passaggio del corteo papale, era schierata la guardia palatina. La grande aula era poi suddivisa in vari reparti nel quali avevano preso posto migliaia di invitati.

Alle ore 10 l'aula è gremita, un picchetto della guardia nobile in alta uniforme si dispone ai lati del trono. Intanto i nuovi cardinali alle 9.20 si sono recati nella Cappella Paolina, dove alla presenza dei cardinali capi d'ordine, cancelliere di S. M. Chiesa e camerlengo del Sacro Collegio, hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni apostoliche.

Alle ore 9.30 Pio X, accompagnato dalla sua corte e dalla guardia nobile e scortato dalla guardia svizzera, è sceso alla prima Loggia e si è recato nella sala dei Paramenti dove si trovavano i cardinali. Quivi il Papa ha assunto le sacre vesti indossando il manto e la mitria.

Quindi nella sala Ducale è salito sulla sedia gestatoria per recarsi nell'aula delle Beatificazioni. Precedevano il Pontefice i vari Collegi di prelatura, di avvocati concistoriali, i camerieri segreti di spada e cappa e per ultimo il Collegio dei cardinali. Transitando fra le sale Ducale e Regia il Papa ha benedetto numerosissime persone che attendevano il passaggio del corteo.

Appena Pio X è entrato nell'aula i cappellani cantori pontifici, sotto la direzione del maestro Perosi, hanno cantato il *Tu es Petrus*.

Giunto in fondo all'aula, Il Pontefice è sceso dalla sedia gestatoria ed è salito sul trono, nel quale assisosi riceveva l'obbedienza dei cardinali. Intanto alcuni fra i cardinali si recavano alla Cappella Sistina a prendere i nuovi cardinali che, avvicinatisi al trono, hanno baciato il piede e la mano a Pio X e ne hanno ricevuto l'amplesso. Dopo di ciò hanno scambiato l'abbraccio con gli altri cardinali e si sono assisi nelle bancate riservate al Sacro Collegio. Infine i cinque cardinali si sono avvicinati nuovamente al trono e il Papa ha consegnato a ciascuno il cappello cardinalizio. Quindi Pio X ha impartito l'apostolica benedizione e in sedia gestatoria ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

In seguito i cardinali si sono recati processionalmente alla Cappella Sistina, preceduti dai cantori pontifici che cantavano l'inno ambrosiano. Finito il canto dell'inno durante il quale i nuovi cardinali sono rimasti prostrati sopra i cuscini con il capo coperto dalla Cappa, il cardinale sotto decano ha recitato la orazione *Supèr Creatos Cardinales* e nell'uscire dalla Cappella Sistina i nuovi porporati hanno ricevuto un secondo amplesso dagli altri cardinali.

Alla cerimonia erano presenti le sorelle del Papa, i cardinali Merry del Val, Rampolla, Serafino Vannutelli, Agliardi, Bisleti, Della Volpe, Belmonte, Martinelli, Gennari, Ferrata, De Lay, Cassetta, Gasparri, Falconio, Gotti, Vives Y Tuto, Rinaldini, Amette, Bourne, Van Rossum, Dubillard, Billot, Zevedo.

Terminato il Concistoro pubblico ha avuto luogo nell'aula del Concistoro il Concistoro segreto, in cui Pio X, dopo chiusa la bocca, giusto il costume, ai cardinali novelli, ha proposto numerose chiese. Quindi ha aperto la bocca ai nuovi porporati ai quali ha posto l'anello cardinalizio.

Il Concistoro segreto, al quale hanno partecipato, oltre ai suddetti cardinali, anche altri tre porporati che hanno avuto stamane il cappello cardinalizio, è terminato alle 12.15. Contrariamente a quanto è stato detto, in esso il Pontefice non ha pronunciato alcuna allocuzione.

Nel Concistoro segreto il Papa ha creato cardinale mons. Carlo De Hornig vescovo di Veszprimia (Ungheria).

Un treno che devia

Foggia, 2

Stamane il treno 1873 in partenza da Foggia e diretto a Benevento, ha deviato sullo scambio alla stazione di Cervaro. Un vagone cellulare si è rovesciato. Le vetture successive, pur deviando dal binario, sono rimaste dritte.

Sono rimasti lievemente feriti due carabinieri: Pietro Di Lorenzo, che ha riportato contusioni al polso ed al braccio sinistro; Gabriele Febbrina con una contusione al fianco destro. Dei detenuti che si trovavano nel cellulare sono rimasti contusi, Leonardo Di Fazio, Arturo Detuino e Cerbilli Biagio, dichiarati guaribili in dieci giorni. Un altro detenuto, certo Chianchetti, avendo avuto una espettorazione sanguigna, fa temere una commozione interna.

Sono pure rimasti lievemente contusi il guardiafreno Roberto Mareni e il cavaliere Spasiani, ispettore principale alla direzione generale delle ferrovie. Sono stati tutti medicati sul posto ed hanno poi proseguito per Benevento. Si ignorano le cause del deviamento.

Per l'Università italiana in Austria

Vienna 2

Alla Camera dei deputati continua la discussione in prima lettura del bilancio provvisorio. Il deputato Gentili dichiara che sulla questione della facoltà giuridica italiana vi sono tergiversazioni da parte del Parlamento. L'oratore si domanda quanto tempo durerà ancora questa ingiustizia e termina dicendo che bisogna procurare agli italiani il soddisfacimento dei loro legittimi interessi.

La pianta in rilievo di Roma antica

Parigi 2

La prima sottoscrizione organizzata dal *Figaro* per riprodurre in bronzo la ricostituzione della pianta in rilievo di Roma antica fatta da Bigot ammonta a 19.100 franchi.

Conrad ricevuto dall'Imperatore

Vienna, 2

L'ispettore dell'esercitò austro-ungarico Conrad von Hoetzdorf, tornato da Bucarest, è stato ricevuto oggi dall'Imperatore in udienza straordinaria nella quale ha riferito sul suo viaggio in Rumenia.

Le navi imperiali *Kaserin und Koenigin Maria Teresia* e *Sapern* furono richiamate nelle acque della monarchia e rientreranno nella squadra austro-ungarica.

I superstiti di un naufragio

Londra 2

Mandano da Halifax che il vapore inglese *Ikbal* è arrivato nel porto con a bordo 31 uomini dell'equipaggio del vapore inglese *River Meander*, di 3888 tonnellate lorde, che si recava a Smirne e che, sarebbe affondato a 300 miglia da Halifax.

La lotta antimalarica

Osservazioni e risultati

La lotta antimalarica si è svolta in questi ultimi anni, com'è noto, con sempre crescente successo. Elemento primo di questo successo è l'attività meravigliosa, che ogni anno, durante la stagione della campagna, consacra alla nobilissima causa una schiera di giovani medici, il cui lavoro non sempre è, purtroppo, sufficientemente apprezzato. Alla elevazione economica e morale del paese due elementi — che è doveroso segnalare e lodare — hanno concorso in quest'ultimo decennio, in maggior misura: la scuola e la lotta antimalarica. E' ora che, come per la scuola, anche per la lotta a redimere uomini e terre dal flagello della malaria, il paese abbia una visione esatta della vastità dell'opera compiuta. Pertanto è lodevole che alle pubblicazioni, intese non solo ad additare ai medici la via migliore da seguire per arrivare più presto al successo, ma altresì a fornire al pubblico gli elementi di giudizio sulla lotta antimalarica, che è una delle più nobili lotte della Italia moderna, vengano alla luce. Tra le pubblicazioni, comparse quest'anno, segnaliamo quella del dottore Nicola Gallo, che rende conto dell'attività spiegata dall'ambulatorio antimalarico in una delle zone più devastate dalla malaria in provincia di Potenza.

L'ambulatorio è diretto dall'autore, che già era noto agli studiosi dei problemi della scienza medica per molte sue pubblicazioni, tra le quali notevole quella sulla « profilassi della malaria ». In questa nuova pubblicazione il Gallo riassume, con esposizione chiara e sintetica, l'orientamento preso in questi ultimi anni dagli studi sulla malaria, illustra l'attività spesa dall'ambulatorio che dirige, con numerosi dati statistici, ed arriva ad una conclusione, nella quale in base ai risultati ottenuti, formula gli elementi per una sicura propaganda antimalarica.

Segnaliamo questa lodevole pubblicazione all'attenzione non solo dei medici, ma di quella parte del pubblico — e ci auguriamo sia una grande maggioranza — che segue con interesse lo svolgimento della lotta antimalarica, orgoglio e vanto dell'Italia moderna.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 2

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con regio decreto in data 28 novembre u. s. in corso di registrazione, il contrammiraglio in posizione ausiliaria Gozo, è stato collocato a riposo dietro a sua domanda, continuando a far parte della riserva navale, a decorrere dal 1.o corrente. — Il capitano di vascello in posizione ausiliaria, Lovatelli, è stato collocato a riposo a sua domanda, continuando a far parte della riserva navale a decorrere dal primo corrente. — Il capitano di corvetta Monaco, è stato promosso capitano di fregata, anzianità turno anzianità con decorrenza dal 1.o corr. — Il primo tenente di vascello in posizione ausiliaria, Pfister, è stato collocato a riposo a sua domanda e farà parte della riserva navale a decorrere dal primo corrente.

Mercati del Veneto

VERONA. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 2 dicembre 1912:

Buoi: prima qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da lire 155 a 165 — seconda qualità a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 140 a 150 — terza qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto: da 120 a 125.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 150 a 160 — seconda qualità: a peso vivo da lire 55 a 60, a peso morto da 130 a 140 — terza qualità a peso vivo da lire 40 a 50; a peso morto da 100 a 115.

Tori: La qualità a peso vivo da 60 a 70 - a peso morto da 130 a 140 — seconda qualità a peso vivo da lire 45 a 50; a peso morto da lire 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 150 a 165.

Castrati a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul Mercato: Buoi 175 — Vacche e Tori 65 — Vitelli da latte 40 — Castrati 122 — Suini lattoni 91 — Cavalli 61.

Mercato non molto numeroso, ma con parecchi affari specie nelle carni di seconda qualità che vanno per il consumo militare in Libia. — Prezzi stazionari.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una truffa in danno della ditta Cortellini

Il 5 novembre u. s., il signor Ravina Pietro, direttore della bottiglieria Cortellini sulla riva del Carbon, denunciava alla Questura che certo Vianello Virgilio, facchino, fino dal 3 ott. bre, in più riprese si era recato nella bottiglieria e si era fatto consegnare, ora con un pretesto ora con altro, a nome del trattore Carlo P... del Lido, una quantità di bottiglie di liquori per un importo complessivo di lire ...

Il Vianello, in precedenza, e precisamente nel 23 agosto, era stato, in compagnia del figlio del signor Picco a ritirare presso il negozio Cortellini della merce che venne regolarmente pagata e quindi poi di approfittare di questa sua prima comparsa nella bottiglieria, per sorprendere la buona fede del direttore Ravina.

Il procedimento per truffa si svolse in contumacia dell'imputato che è un uomo sulla cinquantina.

Sentite le deposizioni del Ravina e del signor Picco, il Tribunale, in conforme proposta del P. M. ha condannato il Vianello a tre mesi e quindici giorni di reclusione e 140 lire di multa.

Tentato furto a Mestre

La sera del 7 settembre u. s. in Mestre, certo Zuvizich Giorgio, di anni ... di Fiume, penetrava, a scopo di furto, nell'abitazione di tal Salvan Ugo. Questi però, notava un insolito rumore e sorprendeva il furfante mentre, in una stanza vicina, stava per asportare degli indumenti di biancheria che si trovavano sopra una sedia. Lo Zuvizich, tentò di scappare ed eclissarsi, ma appena giunto in istrada inseguito dal Salvan che gridava « al ladro, al ladro », fu fermato da alcuni passanti e consegnato ai carabinieri.

Il ladro si è buscato tre mesi di reclusione, malgrado abbia negato di essersi introdotto in casa Galvan per rubare. Intendeva semplicemente chiedere l'elemosina.

Corte d'Appello di Venezia

Le irregolarità di un portalettere vicentino

Qualche mese fa, il Tribunale di Vicenza condannava in contumacia certo Tognato Giorgio fu Gio. Batta, di anni ..., portalettere, ad un anno e undici mesi di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per anni 2 mesi 8 e giorni ..., siccome colpevole di falso in scrittura privata, appropriazione indebita e furto.

Nel Settembre 1911, in Vicenza, il Tognato apponeva sul registro postale mod. 28 la firma falsa di Cattin Giacomo, a titolo di ricevuta di una lettera raccomandata indirizzata al Cattin stesso. Inoltre il Tognato tratteneva varie lettere e cartoline indirizzate a diversi destinatari.

Infine, con abuso di fiducia derivante dalla sua qualità di portalettere, il Tognato sottraeva: il 17 Gennaio 1911 da alcuni pacchi postali diretti alla Ditta Beatrice Ranieri, 20 fazzoletti di lino; il 1 settembre 1911 da lettera raccomandata proveniente da Treviso, diretta a Rizo Angelina e contenente lire 5; il 16 settembre 1911 da lettera raccomandata proveniente da Longarone, diretta a Bertazzo Caterina e contenente lire 30; il 27 settembre 1911, le raccomandate dirette a Cattin Giacomo e Brodesco Antonio.

Il Tognato interpose ricorso. E la Corte gli ha ieri ridotto la pena ad un anno un mese e giorni 10 di reclusione, ad eguale tempo di interdizione dai pubblici uffici e lire 58 di multa.

Dif. Avv. A. Musatti
Pres. co. Miari; P. M. cav. Zanchetta.

Nella Pretura di Badia Polesine

Ci scrivono da Badia Polesine, 2:

Marcanzin Gio. Batta di anni 44 da Teolo, per atti ripugnanti compiuti in istato di ubbriachezza sulla pubblica piazza di Canda, viene condannato a lire 10 di ammenda e alle spese processuali.

* Donesà Elodia di Pietro di anni 25 e Tommasin Maria fu Giacinto di anni 31, entrambe di Trecenta, compaiono sotto la imputazione di ingiurie e di lesioni in danno di Avanzi Amalia, pure di Trecenta.

Escussi vari testimoni, il Pretore dichiara non luogo a procedere in ordine al delitto di lesioni per non provata reità, ritiene la Tommasin Maria colpevole del delitto di ingiurie e la condanna a lire 30 di multa ed alle spese processuali.

Il processo Cuocolo in Cassazione

Roma 3

Oggi davanti alla prima sezione della Corte di Cassazione si è discusso il ricorso interposto dai condannati del processo Cuocolo contro la sentenza della Assise di Viterbo. Presiedeva il commendatore Gui, relatore il consigliere Schiralli e pubblico ministero il consigliere Nonis. I mezzi di ricorso presentati dalla difesa erano 16. Dopo la diffusa relazione fatta dal comm. Schirali hanno parlato in rappresentanza dei ricorrenti gli avvocati Salomone, Persico, Gusmano e Macherione.

Dopo gli avvocati difensori ha preso la parola il comm. Monis funzionante da P. M. il quale ha concluso per il rigetto del ricorso.

Secondo il *Giornale d'Italia* la Corte ha finito di decidere alle ore 19.30 e la sentenza da lei emessa è pienamente conforme alle conclusioni del P. M.

SPORT

Gruppo liberi tiratori veneziani

Ecco i risultati dei Campionati annuali indetti dal « Gruppo Liberi Tiratori Veneziani »:

Categoria « Perseveranza » — 1.o Galleri Ernesto, medaglia d'oro — 2.o Volo Riccardo, medaglia di argento.

Categoria « Onore e merito » — 1.o Cavenago Vittorio, posate di argento — 2.o Tis Vittorio, cronografo argento — 3.o Serena Gio. Batta, medaglia d'oro — 4.o Boccanegra, servizio da scrittoio in argento — 5. Luciani Gino, medaglia oro.

Campione del Gruppo e Maestro Tiratore per il 1912: — Cavenago Vittorio, al quale viene assegnato un orologio di argento smaltato, dono del signor Natale Vianello. — Coppa di argento, dono del signor Natale Vianello per i migliori tiratori biennio 1911-1912, assegnata al signor Tis Vittorio.

Tiratori scelti per il 1912, premiati con scudo di argento: Tis Vittorio, Serena Gio. Batta, Boccanegra Giuseppe, Luciani Gino, Colombo Umberto, Valeri Bortolo, Galleri Ernesto, Marcon Gott. Giulio, Giavi Tomaso.

Categoria « Natale Vianello » — 1.o Tis Vittorio lire 100 — 2.o Boccanegra Giuseppe lire 75; — 3.o Boccanegra Antonio lire 50 — 4.o Cavenago Vittorio lire 25.

Gara d'armi di Campionato Veneto

La Società Veneziana di Scherma e Ginnastica in occasione del suo triennio di fondazione, ha deliberato di organizzare nel corrente mese una Gara Schermistica di campionato Veneto per Ufficiali e borghesi.

A tale Gara che si svolgerà in uno dei teatri di Venezia, potranno partecipare pure gli studenti dei varii collegi del Veneto.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
3 Martedì: S. Massimo Xaverio.
4 mercoledì: S. Barbara.
Leva il sole a ore 7.35 — tramonta alle 16.27.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Propositi inopportuni

Circolava ieri in città la voce che gli studenti secondari volessero manifestare il loro rammarico per le note misure disciplinari a carico del R. Questore comm. Gervasi con una dimostrazione in favore dell'egregio funzionario. L'atto di resipiscenza dei giovani sarebbe — nell'intenzione — lodevole, ma non si potrebbe abbastanza disapprovarne il modo di estrinsecazione. Pensino essi che ogni nuova loro manifestazione non potrebbe se non aggravare una situazione già delicatissima. Ciò che di meglio essi possono fare, si è di attendere nella massima tranquillità lo svolgersi degli avvenimenti, senza arrischiare di raggiungere, con nuove agitazioni, il perfetto rovescio del loro apprezzabile scopo.

Gli oratori che parleranno all'Università Popolare

Il manifesto affisso ieri coi nomi dei 57 oratori che terranno conferenze o lezioni all'Università Popolare basta da solo a confermare la serietà e l'importanza della instituzione.

Parleranno infatti al pubblico dell' U. P. nella sala dell'Ateneo i deputati Luigi Messedaglia, Mario Abbiate, Luigi Rava, Leone Romanin-Jacur, Pietro Chimienti, Angiolo Cabrini, Ugo Ancona, — i professori: A. Rocco, G. Marchesini, F. Lori della R. Università di Padova, G. Tarozzi e T. Martello della R. Università di Bologna, R. Caggese della R. Università di Napoli. — i pubblicisti: A Lumbroso, E. M. Gray, F. Rizzatti, M. Bontempelli, G. Caprin, Ugo Ojetti, V. Pica, R. Pallottino, — *i professori d'istituti superiori e di licei*: A. Pernice, P. L. Rambaldi, P. L. Chelotti, N. Rodolico, G. Secrêtant, E. Vitelli, M. Levi, — altri distinti cultori di studi d'arte e di scienza come: Umberto Ronca regio provveditore agli studi in Padova, Savino Varazzani segretario dell'U. P. di Milano, Luigi Prete regio ispettore scolastico di Venezia, Arduino Colasanti e Valentino Leonardi della Direzione generale delle Belle Arti, il dott. Cesare Musatti, il prof. Mario Salvini l'avv. Aldo Rava, il dott. Mario Brunetti, il dott. Giulio Lorenzetti, gli avv. Antonio Feder, Manlio Scarpari, Trajano Mozzoni, l'ing. Antonio Schiavon, Luigi Villari del Ministero degli Esteri, G. G. Bernardi e Gino Tagliapietra del Liceo « Marcello ». Lia Morpurgo della Biblioteca di Brera.

A questi vanno aggiunti i nomi dei medici distintissimi che tratteranno della tubercolosi e che noi abbiamo già pubblicati, oltre quello del dott. Giovanni Pagliesi, direttore dell'ospedale dei cronici che svolgerà un diverso tema, pure interessante, di medicina.

Nella sede dell'Istituto Tecnico, specialmente frequentata dagli operai, terranno 15 lezioni il prof. Ottorino Luxardo, il prof. Ettore De Toni e il capitano del Genio navale Alessandro Guidoni.

Domani sera all'Ateneo si comincieranno a ricevere le inscrizioni.

L'inaugurazione dei corsi seguirà sabato sera, nella sala della *Fenice*, con una conferenza di S. E. l'on. Ferdinando Martini sul tema: « C'è un teatro italiano? »

Una onorificenza al Co. Pier Luigi Grimani

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Conte Pier Luigi Grimani, figliolo del nostro Sindaco, attualmente Consigliere di Legazione al Cairo, è stato insignito motu proprio di S. M. della Croce di Cavaliere dei SS. M. e L. in considerazione delle sue speciali benemerenze. S. E. il Ministro degli Esteri, Marchese di San Giuliano, ha voluto darne personalmente partecipazione al decorato, con parole assai lusinghiere che accentuano il valore della onorificenza.

Esprimiamo le nostre felicitazioni al Co. Filippo Grimani che nel culto del dovere ha trovato le più grate soddisfazioni della sua vita — e nel figliuolo vede nobilmente continuato sè stesso.

Il prof. Carnelutti a Catania

Il prof. F. Carnelutti ha iniziato l'altro giorno alla Università di Catania il suo corso di Diritto Commerciale. I giornali locali riferiscono il vivo successo riportato dall'egregio giurista colla sua prolusione: « Il Sistema nel diritto commerciale », detta dinanzi a un elettissimo pubblico di professori, avvocati e studenti, e caldamente applaudita.

Lega fra i lavoratori italiani per l'igiene sociale

Il Comitato promotore per la costituzione in Venezia di una lega per l'igiene sociale fra i lavoratori italiani in concorso con S. E. l'on. Luigi Luzzatti, ha eletto un Comitato allo scopo di dare forma ed azione alla lega suddetta dichiarata costituita il 31 ottobre p. p. dalle rappresentanze delle organizzazioni dei lavoratori intervenute alla memorabile riunione tenutasi all'Ateneo Veneto sotto la Presidenza dell'on. Luzzatti.

Il Comitato, che verrà fra giorni convocato, è così costituito: D'Ancona comm. prof. Napoleone, Brocco rag. Giuseppe, Contavalli Giacomo, Camuffo cav. rag. Mamerto, Favero Vittorio, Fiorioli Della Lena dott. Ferruccio, Garioni cav. uff. d.r Antonio, Levi Morenos prof. David, Masi cav. prof. Antonio, Maggioni cav. ing. Enrico, Molon prof. Carlo, Musatti cav. dott. Cesare, Mozzoni cav. prof. Traiano, Oberti Repubblicano, Picchini cav. prof. Luigi, Ponticaccia cav. prof. Mario, Rusconi Luigi, Ravanello rag. Enrico, Vianello Angelo, Vivante cav. Prof. Raffaele e le rappresentanze della Camera del lavoro, della Lega Insegnanti primari, della Lega Insegnanti secondari, della Scuola Libera Popolare, della Università Popolare.

La Gritti uscita dall'Ospedale

Ieri mattina la disgraziata Jole Gritti, che tentò suicidarsi con le sue creature in Canalazzo, ha lasciato l'Ospedale, completamente ristabilita. Essa è tornata in grembo alla sua famiglia, che l'accolse con commozione di affetto e di letizia, ed alla quale incombe ora l'obbligo di farle dimenticare la tristezza e le pene di questi ultimi tempi.

La Gritti con il fratello ed il padre si è recata alle redazioni dei giornali per ringraziare dell'interessamento dimostrato verso i suoi casi pietosi.

Per la sventurata famiglia Gritti

Somma precedente L. 306.30 — Olga Luzzatti di Roma 10 — Totale L. 316.30.

Un celebre medico

Una disgrazia in Marittima

Lo scaricatore Ceci Giovanni di anni 25, abitante ai Frari 2418, iermattina lavorando allo scarico di carbone da un piroscafo ormeggiato alla banchina di San Basegio, mentre portava la mazza, cadeva dallo scalo alto da terra 4 metri, riportando contusioni al braccio destro e la distorsione del polso.

Fu curato dal medico della *Croce Rossa* e inviato con la lancia della stessa alla sua abitazione.

Un piccolo incendio a S. Barnaba

L'altra sera alle 22 un incendio si è sviluppato nello stabile a Dorsoduro 2725, calle lunga San Barnaba, di proprietà della Ditta Martonelli ved. Rossi e locato a Pettenella Luigia.

Per causa accidentale avevano preso fuoco dei vestiti e della biancheria che stavano rinchiusi in un armadio.

Accorse la Sezione V.a dei vigili al fuoco, in breve l'incendio fu completamente spento.

La Pettenella che è assicurata alla Società Milano, ebbe un danno fra oggetti bruciati e resi inservibili di oltre lire 200.

Varie di Cronaca

Neo professore

Il Prof. Michieli Armando ottenne in questi giorni con ottimi voti il diploma d'abilitazione all'insegnamento della lingua francese.

Liceo Civico B. Marcello

La Scuola libera corale (Signore dilettanti) del Liceo avrà principio Venerdì prossimo 6 corrente alle ore 4 pom.

Il telegrafo con Costantinopoli

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto oggi il seguente telegramma:

L'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli comunica che causa la guerra Balcanica il Governo Ottomano notificò all'Ufficio Centrale di Berna che la corrispondenza telegrafica resta limitata alle lingue turca, inglese, francese, tedesca e che quindi telegrammi in lingua italiana non sono accettati per la spedizione e non vengono recapitati.

Asilo "per i senza tetto„

Durante il mese di Novembre u. s. furono ricoverate in quest'Asilo 4278 persone, e precisamente: 2977 uomini, 999 donne e302 ragazzi, con una media complessiva di 142 persone per ogni notte.

Una biblioteca circolante per i carcerati

E' noto come il nuovo Direttore delle Carceri si sia adoperato con ogni cura per la biblioteca locale del Carcere Giudiziario della Giudecca. Ora il suo lavoro viene coadiuvato dall'opera del Circolo « S. Tomaso d'Aquino » diretto dal Domenicano Padre Girardi (sede Casa Canonica SS. Giovanni e Paolo).

Questi giovani desiderosi di porgere morale sollievo a quegli individui che la società è costretta di segregare per loro punizione ed emendazione, ha istituito una biblioteca circolante per i carcerati. L'idea veramente umanitaria ha incontrato il plauso e l'approvazione di persone autorevoli e competenti, specialmente dei dirigenti l'Azione Cattolica e del Direttore delle Carceri. L'on. Girolamo Marcello ha inviato ai giovani una nobilissima lettera di adesione e di encomio.

I giovani confidano nell'aiuto dei buoni cittadini, che non potrà certo mancare in opera di tanta morale beneficenza.

Derubato al Cinematografo

Certo Bernardi Vincenzo di Angelo, operaio all'Arsenale, mentre si trovava ad una delle rappresentazioni al cinematografo *Massimo* a S. Salvatore, veniva destramente derubato dell'orologio e catena d'oro che teneva in tasca del panciotto del valore complessivo di lire 80.

Accortosi del furto allorchè era già uscito, non ebbe altro conforto che quello di recarsi alla Questura Centrale a fare denuncia con dichiarazione di non avere alcun sospetto sul ladro.

Falegname derubato fra i pazzi

Il falegname che lavora alle dipendenze del Manicomio di San Servilio, certo Lirussi Antonio fu Pietro, di anni 40, denunciava al commissariato di Castello di essere stato derubato ad opera di ignoti della somma di lire 175. Tale somma egli la teneva custodita in un cassetto dell'armadio esistente nel laboratorio del Manicomio stesso, cassetto che dai ladri fu scassinato.

La Questura ha iniziate indagini per la possibile scoperta dei furfanti.

La beneficenza

★ Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi**: L. 25 Lorenzo e Paolina Giustinian Recanati offrono in luogo di fiori in morte nobil donna contessa Giulia Querini Valier.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio** per l'Asilo per i Senza tetto L. 100 dalla signora Ida Manassero Camozzo per onorare la memoria dello zio Monsignor Alberto Cucito.

★ Alla **Congregazione di Carità**: Per onorare la memoria del compianto mons. Canonico Cucito Alberto vennero elargite pro Istituto dell'Infanzia abbandonata lire 100 dalla nipote sig. Ida Manassero Camozzo, lire 5 dalla sig. Clotilde Toniolo, e lire dieci dalla famiglia Osvaldini.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio** lire 5 il sig dott. Augusto Coen Porto per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Bianchi.

★ Alla **Nave Asilo Scilla** lire 150 dal sig. Enrico Tavella e Famiglia nel trigesimo della morte del compianto cav. uff. Giuseppe Tavella. — In morte del bambino Tullio Paccagnaro, pervennero le seguenti offerte: N. N. lire 1, Vito Curiel lire 10: e lire 10 dai signori Giovanni Goggio, Antonio Penzo e rag. Giuseppe Meno.

★ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita**: L. 10 dalla signorina Marina Marsich, per onorare la memoria del compianto signor prof. G. B. Bianchi.

Stato Civile

30 Novembre — Nascite: Maschi 9 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni: Durante Giovanni Terso Pietro tenente di vascello con Capitanio Zoila civile, celibi — Giovanetti Gaetano dispensiere con Canal Matilde casalinga, celibi — Gnoato Ferdinando agente commercio con Manzo Maria casalinga celibi — Lanza Umberto impiegato privato con Zambelli Mary civile, celibi — Comello Giovanni cementista celibe con Mazziol Maria Elisabetta casalinga vedova — Quintavalle Ugo agente di commercio con Casotto Carolina casalinga celibi — Baccaglioni Giuseppe perito elettromeccanico con Tonelli nob. Maria agiata celibi — Marchesin Bortolo industriante con Bonato Angela ch. Maria casalinga celibi — Brasi Ermenegildo muratore con Veghin Ermenegilda sarta celibi.

Decessi: Toniolo Dabalà Antonia di anni 74 vedova casal. di Venezia — Valentinis Catterina di anni 71 nubile casal. di Venezia — Gaibba Mironi Maria di anni 63 vedova cas. di Venezia — Vio Zocco Amalia di anni 54 con. casal. di Venezia — Ardit Ines di anni 19 nubile casal. di Venezia — Manoni Tomaso di anni 71 vedovo ricoverato di Venezia — Ravara Lodovico di anni 59 ved. già portiere di Venezia — Lorenzon Giovanni di anni 59 con. oste di Venezia — Costantini Antonio di anni 43 celibe gondoliere di Venezia — Giambarresi Filippo di anni 21 celibe soldato di Vittoria — Novello Vinico di anni 20 celibe soldato di Borgazzo.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4.

1 Dicembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

Matrimoni: Canova Augusto calzolaio con Busetto Maria Diletta casalinga celibi — Valenzasca Claudio secondo nocchiere R. Marina con Padoan Giuseppina sarta, celibi — Dal Maschio Giovanni aggiustatore con Rinaldo Ersilia casalinga celibi — Marin Giacomo terrazzaio con Paladin Silvia stiratrice celibi — Previtali Attilio commerciante con Casarin Caterina Matilde casalinga celibi — Candon Ferdinando cantiniere con Loschi Laura legatrice di libri, celibi — Berengo Luigi bracciante con Sfriso Rosa casalinga, celibi.

Decessi: Nadalin Buchetti Luigia di anni 62 con. di Venezia — Cucito mons. Alberto di anni 68 celibe canonico di Venezia — Boscolo Felice di anni 67 vedovo di Venezia — Sartori Antonio di anni 52 con. bracciante di Venezia — Guadagnin Francesco di anni 17 meccanico di Venezia.

Teatri e Concerti

Fenice

Stamane si apre il camerino del teatro sito a San Fantin per la vendita degli abbonamenti per 55 rappresentazioni ai prezzi come dal cartellone.

Rossini

Questa sera *Lohengrin*. Annunziamo con questa una delle ultime rappresentazioni poichè la bella stagione d'opera volge al termine.

Goldoni

Un pubblico fine e numerosissimo si divertì non poco ai tre atti di A. Droval rappresentati ieri sera con molto brio ed affiatamento dalla Compagnia di Giuseppe Sichel.

Questa sera avremo « *Il biglietto di alloggio* di Antony Mars.

Venerdì, la novità di M. Hennequin *Il commissario*.

Malibran

I *Ficicchia* l'ottima riduzione dei Rantzau fatta dal Capuana, ottenne ieri sera applausi fragorosi anche a scena aperta. Tutti gli attori furono festeggiatissimi.

Il vecchio maestro, modello di semplicità, candore e bontà, venne perfettamente incarnato da Angelo Musco. Marinella Bragaglia fu una Lisa deliziosissima. Ottimo il Grasso Florio sotto le spoglie del caparbio ed ostinato Giovanni Ficicchia.

Un nuovo dramma di Oreste Poggi

Milano, 2

Questa sera al « Diana », la Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, ha rappresentato il nuovo dramma di Oreste Poggio: *Il dominatore*.

Assisteva alla rappresentazione un pubblico numeroso.

Il dominatore ha avuto calorose accoglienze ed è stato giudicato un lavoro forte e tecnicamente perfetto.

L'autore ha dovuto presentarsi parecchie volte ad ogni atto, assieme agli artisti

L'esecuzione è stata ottima.

Il primo concerto Lorenzoni a l'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 2:

Domenica nella sala dello Istituto Musicale « Cesare Pollini » seguì la prima esecuzione del secondo ciclo Beethoveniano che Renzo Lorenzoni va svolgendo tra il più vivo interesse del pubblico. Furono eseguite le tre sonate op. 31: tra le più ricche, le più luminose, le più potenti dell'artista immortale. Nelle molte difficoltà che questi capolavori presentano, lo squisito pianista ha trovato la misura e le ha superate con sapienza rilevandone ogni più sottile sfumatura con profonda penetrazione psicologica e sfoggiando un tocco morbido, preciso e parlato.

Il pubblico ebbe per il Lorenzoni applausi calorosissimi, i quali si ripeteranno indubbiamente domenica prossima per il secondo concerto del ciclo Beethoveniano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 24.45 — Lohengrin.
GOLDONI 21 — Il biglietto d'alloggio.
MALIBRAN, 20.45 — La figlia di Jorio.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

MARTELLAGO — Ci scrivono 2

L'inaugurazione della casa del popolo — Domenica il Vescovo di Treviso, il quale era giunto a Martellago sabato sera festosamente accolto da quella popolazione, ha benedetto la nuova casa del popolo. E' questo un edificio costruito, su disegno del prof. Antonio Beni di Treviso, dall'impresario sig. Antonio Zampieri di Martellago. Consta di due piani. Il terreno è tutto occupato da una vasta sala che servirà per le adunanze delle molte e potenti organizzazioni religiose e politiche locali: nel piano superiore si aprono tre salette che serviranno di luoghi di lezione, di trattenimento, etc.

MESTRE — Ci scrivono 2:

(A. M.) — *Consiglio Comunale* — Il Consiglio è convocato per mercoledì 4 dicembre ad ore 20. Notiamo all'ordine del giorno in seduta pubblica alcune importanti proposte riguardanti la scuola tecnica pareggiata; il rendiconto delle spese occorse per l'inaugurazione dell'acquedotto; l'approvazione del conto finanziario dell'esattore tesoriere comunale, relativo all'esercizio 1911 e del conto morale dell'esercizio stesso. In seduta segreta si procederà, fra l'altro, alla nomina dell'insegnante di matematica e scienze nella Scuola tecnica pareggiata « Bandiera e Moro ».

Per il Natale dei poveri — Il Comitato pel Natale dei poveri ha pubblicato un nobile manifesto nel quale, detti gli scopi altamente umanitari dell'istituzione, si domanda il concorso più generoso del pubblico per procurare il maggior beneficio dei poveri.

Uniamo la nostra parola a quella del Comitato per raccomandare ai cittadini, di qualunque classe e partito, il più generoso contributo ad un'opera che è destinata a lenire tante miserie.

MURANO — Ci scrivono 2:

Serata di beneficenza — Alla serata di beneficenza che ebbe luogo ieri, al nostro *Sociale*, accorse un pubblico molto numeroso.

Il cav. Lanza disse molto bene i sonetti romaneschi « La scoperta dell'America » di Pascarella; ricordò poi i poeti vernacoli muranesi e specialmente « Gigio da Muran » purtroppo dimenticato, e Pietro Ermanno Serena.

I fratelli Majeroni recitarono ottimamente le « Ultime ore di Torquato Tasso », e la signorina Massagrande, con molto spirito, recitò il monologo « Un brigante in gonnella ». Il Bernulli fu poi festeggiatissimo in un suo scherzo comico.

Il pubblico rimase molto soddisfatto della serata.

Piccolo incendio — Un piccolo incendio si è sviluppato stasera in casa di Visio Costantini, in campiello Gazzabin. Subito si sono avute delle apprensioni per due malati degenti in quella casa; ma in breve il fuoco è stato spento.

Per misura precauzionale, la famiglia Barovier, abitante nel piano soprastante a quello dei Costantini si era rifugiata in altra casa, presso alcuni suoi parenti.

Pare che l'incendio si debba ad una imprudenza del Costantini che avrebbe lasciato cadere delle bracie sul pavimento di una stanza.

MIRA — Ci scrivono 2

Beneficenza — Per onorare la memoria della compianta signora Ester Fioravanti, il signor Zara Giovanni offerse lire 5 pro Casa di Ricovero.

PADOVA

Le accuse contro due avvocati
Il Consiglio di disciplina si sveglia

PADOVA — Ci scrivono 2:

(*ritardata*) — Sarà senza dubbio con un sospiro profondo di sollievo che la classe degli avvocati e la cittadinanza tutta apprenderanno che il Consiglio di Disciplina dei procuratori si è interessato degli scandalosi avvenimenti di questi ultimi tempi.

Non è da poco che il C. di D. avrebbe dovuto aprire gli occhi per salvaguardare il decoro della professione. La vigilanza che la legge impone dovrebbe una buona volta colpire a fondo tutti gli accattoni di professione, coloro che mendicano o creano le cause affine di lucro e tutti quei concorrenti dei causidici che fanno i quotalizi venendo meno al più elementare senso di dignità professionale.

Detto questo in linea generale, passiamo alla cronaca.

Si è riunito stamane sotto la presidenza dell'avv. cav. Cesare Benedetti il Consiglio di di Disciplina il quale, dopo animata discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Padova, preso atto che il Preside, interprete dei sentimenti unanimi dei colleghi, non appena ebbe notizia di addebiti mossi a persone appartenenti al Collegio iniziò indagini sugli stessi,

Ritenuto, che con Nota 30 novembre 1912 N 4936 il Procuratore del Re comunicava d'aver richiesto il Sig. Giudice Istruttore di procedere contro gli avv. Barbassetti Alfonso e Colle Giuseppe,

Affermando la propria competenza di indagare non soltanto sulla condotta dei colleghi indicati nella Nota dell'Ill.mo Sig. Procuratore del Re, ma anche sulla condotta di altri colleghi che, in relazione ai fatti stessi, avessero comunque compromesso il decoro della professione:

Delibera di aprire l'inchiesta su tutti i fatti resi di pubblica ragione e contro i professionisti che vi appariscono coinvolti. Rimette ogni sua pronuncia a dopo l'esaurimento dei procedimenti giudiziari ed indipendentemente dall'esito degli stessi ».

Ricevimenti in Prefettura
Il saluto del comm. Brunialti

Stamane alle 10 il nuovo Prefetto commendator Alessandro Brunialti ha ricevuto il Sindaco di Padova co. avv. Leopoldo Ferri e con lui si è trattenuto parecchi minuti in affabile conversazione interessandosi particolarmente delle condizioni del Comune. La visita è stata restituita verso le 11.

Nella mattinata il Prefetto ha ricevuto pure l'on. conte ing. Miari, il cav. Teodoro Direttore della Casa di Pena, il capitano ed il tenente dei carabinieri.

Nel pomeriggio il comm. Brunialti ha ricevuto e trattenuto con molta cordialità il co. comm. Vettor Giusti Presidente della Deputazione Provinciale che era accompagnato dal deputato provinciale ing. cav. Schiesari, dall'ingegnere capo cav. uff. prof. Sansoni e dal vice-segretario avv. Cantele.

Ha ricevuto inoltre l'ingegnere capo del Genio Civile ed il corpo degli impiegati amministrativi e di Pubblica sicurezza ai quali ha rivolto amichevoli parole.

Verso le 17 il comm. Brunialti, accompagnato dal Segretario di gabinetto dottor Coletti, si è recato in Episcopio per ossequiare il Vescovo Mons. Pellizzo.

Il Prefetto è stato ricevuto dal Maestro di Camera e introdotto subito nello studio di Mons. Vescovo.

Il Prefetto ha diramato oggi al Presidente della Deputazione Provinciale, ai Sindaci, ai Presidenti delle Istituzioni pubbliche di beneficenza ed alle altre autorità governative ed elettive della Provincia una circolare nella quale si leggono queste nobili parole:

« Nell'assumere oggi le funzioni di Prefetto di questa Provincia, rivolgo alle SS. LL. un affettuoso, reverente saluto.

Onorato e felice di essere stato destinato in una Provincia così dicca di gloriose patriottiche tradizioni, di feconde iniziative, di fervidi ingegni, dedicherò ad essa, al suo avvenire, al buon andamento di ogni pubblica Amministrazione, tutta la mia attività, tutta l'energia e l'entusiasmo dell'animo mio.

Nell'esercizio del delicato mio ufficio avrò un solo ideale, la giustizia, una sola guida, imparziale e serena, la legge.

Colla fiducia che non mi verrà mai meno la preziosa ed intelligente cooperazione delle Autorità e dei Cittadini, esprimo a tutti fino d'ora i più sinceri ringraziamenti, gli auguri più cordiali ».

Nuove norme pel servizio tramviario

La Commissione amministratrice della Azienda tramviaria ha stabilito che anche per la linea Stazione-Pontecorvo-Voltabarozzo e pel tratto Stazione-Piazza Garibaldi della linea Stazione-Bassanello, vengano addottati i punti fissi di fermata delle vetture, i quali saranno segnati da apposite tabelle indicatrici.

Il cozzo tra il tram e un carro

Stamane poco prima delle nove mentre la vettura tramviaria numero 19, manovrata da Vittorio Boschia, percorreva corso Umberto I, andava a cozzare contro un carro pieno di carbone della ditta Boschetti. — L'incidente avvenne sulla discesa del ponte delle Torricelle. La bara guidata da Morelo Giovanni si spostava improvvisamente sul binario cosicchè il tram, malgrado il manovratore accorresse pronto ai freni, lo investiva.

Dal cozzo la vettura rimaneva danneggiata nella parte anteriore con la rottura di diversi cristalli, mentre il carro non subiva alcuna avaria.

Una munifica donazione alla Biblioteca Universitaria

Ai lieti auspici con i quali si è iniziato il nuovo periodo di vita della nostra Biblioteca Universitaria, ben corrisponde oggi un avvenimento che sarà appreso con il più vivo contento dalla città. Il dott. Edgardo Morpurgo, aiuto in questa R. Clinica psichiatrica e appassionato studioso di lingue e di letterature orientali, nonchè bibliofilo espertissimo, ha tratto dall'assetto attuale della Biblioteca occasione e motivo per maturare un nobilissimo proposito. Egli ha deciso di donare allo Stato, perchè sia conservata nella Università di Padova, tutta la preziosa sua raccolta di opere riguardanti la letteratura e la storia dei popoli semiti (Arabi, Assiri, Babilonesi, Caldei, Israeliti, Fenici, Siri) per un complesso di più che mille numeri di inventario corrispondenti a circa 1500 pezzi. Il valore della collezione è meno nella quantità che nella qualità del materiale, poichè si tratta, in vero, di una raccolta perfettamente omogenea, curata con infinito amore e con ingenti spese da lunghi anni, classificata e descritta scientificamente in un catalogo manoscritto di mano del possessore, dotata di volumi di estrema rarità che difettano anche alle inarrivabili raccolte di opere orientali conservate al Britisch Museum di Londra e alla Biblioteca Bodleiana di Oxford. Assegnare un prezzo venale al complesso di simile suppellettile non è certo agevole e forse nemmeno possibile: ma basta il cenno fattone per mostrare tutta la importanza della donazione, che dà modo alla nostra Biblioteca di costituire una sezione orientale la quale non ha forse corrispondenza in altra biblioteca governativa italiana, almeno in quanto qui sia rappresentato e il materiale antico e il materiale moderno, in ispecie nei riguardi della lingua e letteratura ebraica

UDINE

Il nuovo Prefetto in Municipio

UDINE — Ci scrivono 2:

Stamane il comm. Vittorio Luzzatto, nuovo prefetto di Udine, dopo aver ricevuto la visita del comm. Renier, presidente della Deputazione Provinciale, si recò in Municipio a fare la sua visita di presentazione.

Il comm. Luzzatto venne ricevuto dal sindaco comm. Pecile e dagli assessori Pico e Beltrandi, intrattenendosi con essi in lungo colloquio.

Echi dell'Accademia di scherma

Oggi il nobile Alessandro Dal Torso, benemerito organizzatore della grande Accademia Nazionale di Scherma, ha versato al Comitato cittadino per i soldati feriti e le famiglie dei caduti in Libia, la cospicua somma di lire 962.30, incasso netto della memoranda serata.

All'egregio uomo rinnoviamo il nostro plauso.

Il prof. Gentilini a Chieti

L'egregio professor Virgilio Gentilini, da vari anni insegnante al nostro Ginnasio, è stato trasferito al Ginnasio superiore di Chieti.

Al chiarissimo professore le nostre congratulazioni.

Al Teatro Minerva

Questa sera, martedì, la compagnia drammatica Palmarini-Grassi, darà il *Paravento* di Giannino Antona Traversi.

Domani sera « La nostra pelle » di Sabatino Lopez.

CODROIPO — Ci scrivono 2

Per i reduci dalla Libia. — La frazione di Goricizza si accinge a preparare degne accoglienze e festeggiamenti ai compaesani reduci dalla Libia. All'uopo si è costituito un Comitato.

La Barbariga sconfinata. — In seguito alle forti, insistenti pioggie l'acqua della « Barbariga » che passa fra Rivignano e Varmo ha straripato inondando le vicine campagne e la strada postale.

La corriera Latisana-Codroipo che fa il servizio postale quotidiano, per il tratto di un chilometro procedette a stento e ieri sera perdette a Codroipo la coincidenza del diretto.

PORDENONE — Ci scrivono 2:

Dell'Ufficio Tecnico. — Oggi ha preso possesso dello Ufficio Tecnico del nostro Comune il neo-titolare geometra sig. Crico Matteo di Noventa di Piave.

L'assemblea degli Esercenti è convocata per Mercoledì 11 corrente alle ore 20.30 per trattare sulla sua vita o morte.

BELLUNO

Sarto derubato

BELLUNO — Ci scrivono, 2

Ieri sera, verso le 8, uno sconosciuto entrava nell' abitazione del sarto Giovanni De Col fu Domenico, di anni 58, e in un momento in cui il DeCol erasi assentato, gli involò una pezza di panno del valore di lire 25.

La moglie del De Col, che si trovava in cucina, avvertì rumore nell' attigua stanza, ma non vi fece caso.

Il furto fu stamane denunciato alla pubblica sicurezza, la quale ha iniziato indagini.

Disgrazia

Mandano da Santo Stefano del Cadore che l'operaio De Candido Angelo di Gaetano, di anni 40 circa, mentre stava lavorando nel bosco denominato «Chiazzadeire», venne investito da un tronco. Riportò una grave ferita alla gamba destra. Le cure del caso gli furono prodigate dal medico di S. Stefano, dottor Da Pozzo. Il povero operaio, salvo complicazioni, ne avrà per una ventina di giorni.

Un arresto

La guardia comunale Temistocle Moretti, in piazza Borgo Pra, veniva oltraggiata ripetutamente da un mercante di cavalli.

Il violento fu tradotto con non poca fatica in carcere e fu deferito alla autorità giudiziaria. E' tale Mazzorana Giacomo fu Antonio, di anni 50 circa, abitante a Limana.

TREVISO

L'elenco delle famiglie nobili e titolate

TREVISO — Ci scrivono, 2

A termini dell'articolo 14 del regolamento 15 giugno 1889 per le inscrizioni nei registri della Consulta Araldica, il Prefetto avvisa che con regio decreto 20 febbraio 1912 N. 682 è stato revocato quello precedente del 5 novembre 1909 N. 324 che approvava l'elenco delle famiglie nobili e titolate della regione ligure il quale non ha quindi più alcuna ufficialità.

Con detto regio decreto 20 febbraio 1912 è stato approvato il nuovo elenco sostituitovi e che questo resterà depositato per un mese presso la R. Prefettura (Ufficio di Gabinetto) a disposizione di chiunque voglia prenderne cognizione.

Infine decorso detto termine di un mese, il nuovo elenco diventerà esecutivo a sensi del precitato articolo 14 del regolamento 13 giugno1889 e dell'art. 7 del regio decreto 2 luglio 1896 N. 313, richiamandosi al riguardo l'art. 186 del Codice Penale per le usurpazioni di titoli e predicati nobiliari.

Ignoti aggressori

Pare impossibile che a Treviso città tranquilla e gentile da qualche tempo si verifichino casi di vera delinquenza teppistica. Alcuni giorni fa, i lettori ricorderanno, venne aggredito quel povero vecchio sessantenne Todesco che in ora mattutina si recava alla stazione ferroviaria e venne derubato del peculio che teneva in tasca. L'altra sera venne aggredito un accenditore di gaz al quale vennero trafugati dalle saccoccie gli ultimi venti centesimi che gli rimanevano.

Stanotte tal Giovanni Busotto contadino da Pezzan di Melma venne avvicinato in Via Cantarane da tre sconosciuti che lo invitarono a bere il caffè! Egli volle allungare il passo ma i tre lo afferrarono e lo derubarono dell'orologio con catena di metallo e di 13 lire che teneva in tasca.

La questura non ha potuto arrestare altri che uno dei sospettati autori di quest'ultima rapina. Egli è tal Masi detto «Cortellani».

"Rigoletto„ al Garibaldi
Due serate

Le rappresentazioni di «Rigoletto» al Politeama continuano con crescente successo.

Sono annunciate due serate d'onore: la prima domani sera martedì 3 dic. per la signorina Meta Reddisch la tanto applaudita «Gilda», e l'altra per giovedì 5 corr. per il protagonista cav. Vincenzo Ardito. La signorina Reddisch canterà nell'intermezzo dell'opera la cavatina della «Traviata» (*Sempre libera...*) ed il baritono Ardito canterà il Prologo nell'opera «Pagliacci».

Nella Sezione Studentesca della "Dante Alighieri„

Il Consiglio direttivo della Sezione Studentesca della Società Dante Alighieri si riunì alle ore 10.30 nella sala degli Impiegati e Professionisti (gentilmente concessa).

Fra l'altro furono nominati cassiere Loredan co. Pier Vincenzo e segretario Carlo Tomassini Barbarossa.

Fu nominata una commissione per la raccolta dei libri ed una per la costituzione di sottocomitati studenteschi nei Capoluoghi di distretto della provincia di Treviso.

Il Comune di S. Biagio ed un mutuo col Monte di Treviso

Il Consiglio comunale di S. Biagio di Callalta ha votata la contrattazione di un mutuo di L. 10570 con la Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Treviso per la costruzione del Cimitero in frazione di Cavriè.

L'uccisore del bambino

L'uccisore involontario del ragazzo tredicenne Angelo Piccoli di Paese, di cui vi ho dato notizia ieri, è tal Gino Porato di Ermenegildo, di anni 15, fornaio, di Paese. Egli era uscito di casa con un fucile da caccia di proprietà del proprio padre e che si riteneva fosse scarico. Incontrando il Piccoli, il Porato, scherzando, lo prese di mira e fece agire il grilletto. Così è accaduta la tremenda disgrazia.

Il Porato venne tratto in arresto dai carabinieri in attesa delle risultanze dell'istruttoria.

I funerali della N. D. Co: Giulia Valier

Ci telefonano da Melma, 2:

Stamane in Cendon vennero celebrati i solenni funerali alla salma della compianta N. D. contessa Giulia Valier nata contessa Querini, sorella di quel Francesco Querini che perdette la vita in una audace ricognizione durante la spedizione al Polo Nord del Duca degli Abruzzi.

Alla solenne e tristissima manifestazione, parteciparono personalità e rappresentanze dell'aristocrazia veneziana, fra cui il Sindaco di Venezia, co. Filippo Grimani, il co. Nicola Marcello, la rappresentanza con bandiera della Società Canottieri «Querini», il co. E. M. Passi, barone Sturm de Hirschefeld, Gino Toso, rag. Pittoni, Ugo Pantaleo, il Sindaco di Casale Umberto Visentin Venerando, il co. Persico, ecc.

La bara era coperta di corone, sui cui nastri si leggevano le scritte: Carla-Valeria-Bianca; contessa Agostini Veronesi Dalla Seta; Angela e Amalia Valier Fam. Passi, etc.

Coi congiunti, al seguito si notavano l'intero Consiglio comunale di Melma, col Sindaco cav. Bornia. Seguivano pure le scolaresche di Melma, di Cendon e di S. Elena, con le rispettive maestre.

Reggevano i cordoni della bara la contessa Valier, la contessa Dassi, la signora Passi ed altra signora.

La salma, dopo le esequie, venne tumulata nella tomba di famiglia Valier, nel Cimitero di Cendon.

All'Operaia
Incredibili ma vere

CONEGLIANO — Ci scrivono 2:

L'invito a stampa fatto con una certa aria di sfida dal presidente dell'Operaia a tutti i soci, perchè accorressero ieri alle 10 a sentire le sue giustificazioni sul contegno tenuto ai funerali di Marco Plenario ebbe l'esito che si meritava, poichè tra i quattrocento e più soci vi sono troppe persone di buon senso per prestarsi ai piccoli giuochi ed alle piccole commedie con cui i maggiori personaggi della democrazia coneglianese tentava qualche colpo di risorsa.

Appena una trentina furono gli intervenuti, la scorta fedele del grande uomo.

Ed il discorso? Una lode alla sua opera di presidente, pochi insulti ad assenti, ed infine la conferma delle parole insolenti dette sulla bara del socio defunto e basta.

Se il Presidente, nonchè consigliere, ha voluto persuadere che fu suo intendimento, pronunciando le censurate parole, di crearsi vindice di un socio antagonista, al quale, malgrado il bugiardo elogio funebre, non dimostrò nè prima nè durante nè dopo la lotta amministrativa tenerezza alcuna, gli ripetiamo che il suo non fu che un atto meschino e deplorevole, commesso per un certo prurito cronico.

E poi vorrebbe dirci il Presidente della «Operaia» se la cittadinanza abbia riso più sulle creste dei papaveri del blocco popolare o sulla candidatura Plenario? Ma ci sono buone spalle e molta filosofia! Anche ieri vi fu il trionfo del decimo, e per un popolare del blocco aver l'appoggio del decimo degli elettori o dei soci è la maggior vittoria desiderabile perchè sa di non poter aspirare a meglio.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Pilla, la Ditta Collodel e Vital ha offerto alla cura marina e alpina dei bambini poveri la somma di lire dieci. Uguale somma hanno pure offerto all'Istituzione suddetta alcuni amici della Famiglia Pilla.

I preposti ringraziano.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 2:

L'Amministrazione Comunale, molto opportunamente ha accolto con favore la domanda del dott. A. Fonda per una Mostra-Fiera animali da carne che sarà tenuta in Motta di Livenza il giorno 14 dicembre corr. anno. I languenti nostri mercati reclamano dei provvedimenti anche a costo di sacrifici di tempo e di denaro, ed è bene che persone tecniche e pratiche si adoperino volonterosamente per ottenere vantaggi che il paese giustamente si attende.

La mostra, come per gli anni passati, riescirà certamente interessante, sia dal lato zootecnico come da quello Commerciale.

I membri del Comitato ordinatore sono: Ancillotto dott. Carlo, presidente; Fonda dott. Andrea vice presidente; Galletti cav. Alfredo; Pellegrini avv. cav. Camillo; Sacilotto cav. Giuseppe; Piva Luigi; Frattina dott. Francesco segretario.

ROVIGO

Scambio di saluti fra Rovigo e Siracusa

ROVIGO — Ci scrivono 2:

Ieri sera dopo la bellissima conferenza del rag. cav. Gasparini alla Università Popolare sulla «Sicilia nella storia e nell'arte», con particolare accenno a Siracusa, è stato spedito il seguente telegramma:

«Consiglio direttivo Università Popolare Rovigo dopo magnificazione verbale Siracusa compiuta dal vice presidente cav. Gasparini, inviale saluto cordiale affratellante due lontane città Italia nostra.»

Il prosindaco di Siracusa, Specchi, ha oggi così risposto al C. D. della U. P.:

«Al benemerito sodalizio all'illustre suo vice presidente cav. Gasparini porge vivi e cordiali ringraziamenti saluta e conferma la manifestazione di solidarietà e di affetto fra le due lontane città della nostra Italia.»

Alle Poste

Il capo ufficio dott. Bernardo Gramondo è stato tramutato a S. Remo, sua città natale.

A Rovigo è venuto, per sostituirlo, il signor Pasquale Batteucci della direzione di Milano.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 2:

Nuove liste elettorali — In questi giorni la Commissione elettorale comunale ha terminato i suoi lavori di revisione delle nuove liste.

Ecco i risultati:

La lista elettorale politica del 1911 comprendeva 1045 elettori. La nuova lista 1945 così distribuiti: emigrati all'estero N. 327; Sezione A 770; Sezione B N. 590; Sezione C. (Villafora) N. 258.

VERONA

Il generale Aliprindi a Verona

VERONA — Ci scrivono, 2

Da Roma, giunge qui notizia che il generale Ragni, già comandante il nostro corpo d'armata ed ora governatore di Tripoli, sarà promosso generale di armata. Inoltre, che, il 10 dicembre, il generale Masi sarebbe promosso comandante di corpo d'armata e destinato ad Ancona, venendo quel comandante di corpo d'armata, tenente generale comm. Florenzio Aliprindi, trasferito a Verona, posto rimasto ancora vacante dalla partenza del generale Ragni, e coperto interinalmente dal generale co. Porro, comandante della nostra Divisione militare.

L'inaugurazione dell'Università Popolare

Nel salone superiore del Palazzo Gran Guardia, si è svolta la cerimonia della inaugurazione dell'Università Popolare alla presenza di molte autorità e di numerosa folla, tra la quale notavansi moltissime signore.

Oratore ufficiale fu Innocenzo Cappa, che ha parlato sulla «lingua italiana», riscuotendo calorosi applausi.

Cade da cavallo e muore

Il giovanetto Fulvio Bussinelli di anni 13, da S. Martino, appartenente ad una facoltosa famiglia, si recava a cavallo in un suo podere per prendere una pressatrice.

Giunto al passaggio a livello ferroviario del paese, il cavallo, per cause tuttora ignote, si imbizzarrì, dandosi alla fuga.

Il giovanetto perdette l'equilibrio e precipitò al suolo, battendo la testa su di un sasso.

Venne raccolto privo di sensi e trasportato alla propria abitazione.

Il prof. Corazza, chiamato d'urgenza dalla città, accorse a prestargli le cure più urgenti, coadiuvato dal dottor Bonomi, ma purtroppo tutti i tentativi della scienza a nulla valsero.

Il disgraziato giovanetto, colto da commozione cerebrale, qualche ora dopo cessò di vivere fra lo strazio dei parenti.

Disgrazia di caccia

Il macellaio diciannovenne Pavoni Alessandro si recava ieri a caccia nei pressi di Pescantina, quando, scorto un uccello gli spianò contro il fucile. Nell'atto di esplodere, l'arma scoppiò producendo al cacciatore delle gravissime ferite alle mani.

Il Pavoni, medicato provvisoriamente in paese, venne poi condotto al nostro ospedale.

Tre arresti per furto

Nella panetteria di Enrico Rossi di Zevio, avvenivano a volte delle sparizioni di denaro ch'egli lasciava nel cassetto del banco. Il Rossi, la notte scorsa si pose in appostamento dietro il banco stesso e riuscì a sorprendere un suo dipendente, certo Battello Giuseppe, abitante a S. Cristoforo, mentre con una chiave si avvicinava al cassetto dei soldi per aprirlo.

Il Battello fu denunziato ed arrestato. Con lui furono pure arrestati altri due operai che il Battello ha denunziato quali complici.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 2

Nuovo orario del tram. — Da ieri fu dalla tramvia Cologna Lonigo stazione ferroviaria, attuato il seguente orario:

Partenze: da Cologna ore 6.12 - 10.12 - 14.45 - 16.12 - 18.12 - 21

arrivi a Cologna ore 8.12 - 12.7 - 16.45 - 28.48 - 20.38 - 22.52.

VICENZA

La scomparsa d'un impiegato municipale

VICENZA — Ci scrivono 2:

Stamane in Gogna sulle rive del Retrone è stata trovata la giubba dell'impiegato municipale Umberto Negrisoli, di anni 25, contenente anche il suo biglietto da visita. Fu subito avvertita la questura che iniziò le sue indagini.

A prima vista parrebbe indubbio che il Negrisoli si fosse suicidato gettandosi nel fiume, tanto più che si sa come egli non avesse una mente perfettamente equilibrata. Di più sabato aveva detto ad un collega, scherzando: *Lunedì mattina vien in Gogna e te me troverà negà!*

Ma d'altro canto sono possibili anche altre ipotesi. Stavano per scadere o sono scadute delle cambiali ed egli può essersi momentaneamente sottratto ai creditori, come altra volta ha fatto, andando per due giorni a Genova cercando d'imbarcarsi per l'America, ma poi ritornando contrito ed umiliato. Sabato poi aveva riscosso certi suoi proventi non ordinari ufficio e si mostrava lieto: e ieri sera è stato visto a teatro.

Possibile che per delle difficoltà finanziarie si sia tolta la vita ed abbia lasciato sul lastrico la moglie e due teneri figli?

Intanto sono incominciate delle indagini nel fiume e vedremo quale sarà l'esito.

Altro scomparso

Da tre giorni è scomparso l'operaio Ermenegildo Boeche, che appunto tre giorni fa era stato licenziato dalle ferrovie.

La sua sposa teme che si sia suicidato pel dolore del licenziamento.

Gli incendiarii
Un caso tipico

ARSIERO — Ci scrivono 2:

Nella notte del 23-24 novembre, verso le ore una, si è manifestato, nell'abitazione N. 28, di Via Riva, un incendio, non grave per l'entità dei danni, i quali si riducono a poche centinaia di lire, ma strano e inesplicabile, pel modo e per le circostanze onde ebbe origine.

A tale riguardo, non è stata data, prima d'ora, comunicazione alla Stampa, per non ostacolare le indagini dell'Autorità inquirente. La casa incendiata è di proprietà di certa Capozzo Maria, fu Pietro, di anni 36, nata a Calvène, unita in matrimonio, col solo vincolo religioso, all'operaio Zecchinati Luigi, fu Antonio, di anni 40, di Arsiero, entrambi ora residenti in Svizzera.

La casa era prima tenuta in affitto e abitata dai coniugi Pieropan; ma questi da circa un mese, l'avevano completamente abbandonata e lasciata vuota. Dalla Svizzera, i coniugi Zecchinati avevano ripetutamente scritto, ai Pieropan, di voler sgombra la propria abitazione, restituendo, a tal uopo, il danaro di un mese d'affitto, che i Pieropan, avevano già pagato anticipatamente.

Intanto, in questi ultimi giorni, e precisamente il 17 nov., fece improvviso ritorno, ad Arsiero, la Capozzo, la quale, invece che rimanere nella propria abitazione, si collocò presso altra famiglia: acquistò legna minuta, da ardere, che però fece collocare a casa propria, dove pure portò (da Schio), per non destare sospetti ad Arsiero) due litri di petrolio, col quale cosparse la legna minuta, più sopra menzionata, una parete di legno che divide la cucina dalla stanza da letto, e i pavimenti, essi pure in legno: indi, impose a un figlio adottivo, di ignoti, certo Germinale Antonio, d'anni 15, di incendiare, durante la notte (del 17), l'abitazione in parola, pena la morte.

Impartite tali disposizioni, la Capozzo si assentò per qualche giorno, nella speranza di veder compiuto, al suo ritorno, il piano prestabilito: ma questo non venne effettuato, perchè il mandatario non ne ebbe il coraggio.

La Capozzo allora, ideò altro progetto. D'accordo col marito, acquistò e fece trasportare, a casa, un vecchio pagliericcio; indi si recò a Vicenza, dove richiamò, dalla Svizzera, il marito stesso, per concretare insieme le ultime modalità riguardanti l'incendio.

Lo Zecchinati, infatti, venne espressamente a Vicenza, il 23 nov. A Vicenza, acquistò altro mezzo litro di petrolio, prese un biglietto ferroviario andata-ritorno Vicenza-Thiene, (invece che direttamente per Arsiero) partendo da Vicenza alle ore 20.40. Percorse, a piedi, il tratto Thiene-Arsiero (di circa 15 chilom.); giunse ad Arsiero nel cuore della notte, verso le ore 24; diede fuoco alla propria casa, e, immediatamente, rifece, a piedi, il medesimo tratto Arsiero-Thiene. Da Thiene, col primo treno del 24, giunse presto a Vicenza, donde proseguì per la Svizzera, ivi arrivando la sera del 24 stesso.

L'incendio non ha recato, come si disse, gravi danni; ma, senza dubbio, avrebbe portato più funeste conseguenze, se, al primo segnale d'allarme, comunicato dal suono delle campane a martello, non fossero prontamente accorsi i casigliani e gli operai della Cartiera Rossi, i quali ultimi, muniti di pompe potenti, riuscirono, in breve, a domare il fuoco.

La vicina famiglia Pettinà, a stento potè salvarsi incolume.

La casa era assicurata come segue: L. 2000, per mobili, che non esistevano; L. 3000, per l'edificio, il cui valore reale si riduce a 400-500 lire.

Due giorni dopo l'avvenuto incendio, la Capozzo ricomparve per reclamare i danni, presso la società assicuratrice; ma, sia che alla vista di così triste spettacolo le rimordesse la coscienza, sia che abbia intuito qualche vaga voce di sospetto criminoso, si allontanò sollecitamente, e riparò al vicino confine Austriaco, di Casotto.

Nella circostanza attuale è d'uopo tributare incondizionato plauso al solerte maresciallo dei RR. Carabinieri, sig. Nicoli Bortolo, il quale è riuscito a portare piena luce, sul criminoso fatto, con particolari quasi inverosimili, e a deferire i colpevoli alla giustizia.

Consiglio Comunale

THIENE — Ci scrivono 2:

Domani alle ore 16.30 si radunerà il nostro Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno. Fra i vari oggetti che la Giunta sottoporrà all'approvazione del Consiglio è notevole l'oggetto IV: Acquisto del terreno di proprietà della Fabbriceria per la costruzione della nuova strada.

Noi non faremo apprezzamenti in merito, solo ci basta rilevare che la spesa secondo il progetto della Giunta la troviamo inopportuna, e diciamo questo, perchè colla stessa cifra o poco più si potrebbe aprire un magnifico rettilineo. Se il comune credesse necessaria questa nuova via e quindi entrasse in massima per l'acquisto del terreno, noi saremmo per il secondo progetto, cioè un solo rettilineo colla prospettiva in fondo della magnifica quanto severa facciata del nuovo duomo.

Ci pensino gli amministratori, innanzi di commettere un irreparabile errore che suona offesa all'arte ed al buon senso.

Convegno Magistrale

SCHIO — Ci scrivono 2

Ieri mattina nel Palazzo Municipale ebbe luogo un convegno di Maestri e maestre per la trattazione degli interessi della classe magistrale e della scuola. I presenti erano una cinquantina.

Parlarono il dott. cav. Maniago, sul tema: «Legge Daneo-Credaro»; la prof. Arpalice Cuman-Pertile sulle «istituzioni sussidiarie della Scuola»; il prof. Martini assessore alla Pubblica Istruzione e il Prof. Cellante. Procedutosi alla rinnovazione delle cariche pel Comitato Distrettuale di Schio, riuscirono eletti ad unanimità: a Presidente il prof. Benvenuto Galeazzi; a Consiglieri il Maestro A. Codazzi e le maestre Favretti, Lovatini e Colli.

A mezzogiorno i partecipanti al convegno si riunirono a banchetto nell'Albergo «Due Mori».

VALDAGNO — Ci scrivono 2:

(G. B.) — *Teatro Sociale.* — Domani sera alle ore 20 il prof. cav. Abate Emilio Silvestri terrà una conferenza sul tema: «Dove combattono i nostri fratelli», illustrandola con opportune proiezioni.

L'introito di tale serata è devoluto alla erezione di lapidi sull'antenna scolastica a ricordo di concittadini che si resero benemeriti della Patria.

La nota valentia dell'illustre conferenziere e l'alto scopo cui è devoluto l'incasso fanno prevedere uno straordinario concorso di pubblico.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

N. b. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.54	61.27	60.21
Termom. centigr. al Nord	7.1	7.0	7.0
Umidità relativa	99	99	94
Direzione del vento	S.W.	N.W.	N.E
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 10.4 — minima di oggi 6.1 — Marea: 1.a alta 8.0 — 1.a bassa 23.50.

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Ultima ora

Importanti dichiarazioni di Bethmann sulla politica orientale

Berlino 2

(*Reichstag*). — L'aula e le tribune sono gremite. Sono presenti Kiderlen Waechter e tutti gli altri segretari di Stato, numerosi membri del Consiglio federale.

Fra la generale attenzione il presidente annuncia che il cancelliere vuol fare immediatamente la esposizione della situazione estera (*movimenti*).

Bethmann Hollweg prende la parola. Egli dichiara che la questione dei Balcani preoccupa da lungo tempo le grandi Potenze. Queste si adoperarono sempre per impedire il più lungamente possibile fino all'ultimo momento che scoppiasse il conflitto. Questo non poteva più impedirsi fino dalla scorsa estate.

Quando avemmo cognizione della conclusione della federazione balcanica, dovemmo considerare tale esplosione inevitabile. Quando ci accorgemmo che la lotta era inevitabile, allora ci adoperammo innanzi tutto a localizzarla: ciò ci riuscì finora e possiamo ben esprimere con sicurezza la speranza che ci si riuscirà anche ulteriormente.

Non fummo toccati immediatamente dagli avvenimenti nei Balcani; in parecchi punti il nostro interesse viene dopo quello delle altre Potenze, però siamo autorizzati e obbligati a cooperare come le altre potenze alla nuova sistemazione delle cose che sarà la conseguenza della guerra attuale, perchè siamo direttamente ed estremamente interessati nella sistemazione economica in Oriente. Ricordo soltanto il mantenimento delle garanzie accordate ai creditori dello Stato turco. Inoltre nella soluzione di parecchie questioni dovremo porre sulla bilancia la nostra parola a favore dei nostri alleati.

I belligeranti riconoscono che al momento della sistemazione definitiva dei risultati della guerra, le grandi Potenze possano e debbano far valere i loro interessi e siano chiamate a cooperare a tale sistemazione. Sulla base di questi interessi, se sulla misura di tale cooperazione esistessero o sorgessero divergenze di vedute tra qualche grande potenza e qualche belligerante, le grandi potenze potranno molto meglio far accettare le loro domande se le appoggieranno insieme.

Allo scopo di giungere a tale risultato esiste tra le grandi Potenze un attivo scambio di vedute, sul quale non posso ancora dir nulla di più perchè continua ancora; posso però aggiungere che finora esse si svolsero con spirito di conciliazione e presentano ogni speranza di successo.

Naturalmente le rivendicazioni delle potenze potranno stabilirsi definitivamente e essere annunciate al pubblico, ciascuna in particolare, soltanto quando si conosceranno le stipulazioni che le grandi potenze ed i belligeranti avranno deciso fra loro. Si dovrà allora esaminare fino a quale punto esse invadano le sfere e gli interessi delle altre potenze.

Se allora dovessero sorgere contrasti insolubili, ciò che speriamo non sia, allora spetterà alle Potenze direttamente interessate di ogni caso particolre, di far valere le proprie rivendicazioni.

Questo vale anche per i nostri alleati; ma se nelle rivendicazioni dei loro interessi, essi, contro ogni aspettativa, fossero attaccati da terzi e dovessero perciò essere minacciati nella loro esistenza, allora dovremo compiere al loro fianco fedelmente il nostro dovere di alleati; fermamente e risolutamente allora combatteremo al fianco dei nostri alleati per la tutela della nostra propria posizione in Europa, per la difesa e sicurezza nell'avvenire del nostro stesso paese. Sono anche fin da ora convinto che in tale politica avremo tutto il popolo tedesco dietro di noi.

Voglio ancora una volta ricordare i grandi interessi diretti che dobbiamo tutelare nella soluzione del conflitto fra la Turchia e gli Stati balcanici. Da lunghi anni la nostra politica tendeva a sostenere e consolidare la Turchia dal punto di vista economico, pur conservando buone relazioni economiche e politiche cogli Stati balcanici. Con ciò crediamo di avere reso alla Turchia parecchi servigi, senza per questo avere posto in pericolo i nostri buoni rapporti con le grandi potenze. Vorrei rivendicare come un successo di questa politica, che, è vero, fu vivamente attaccata proprio tra noi al momento che scoppiò la guerra italo-turca, il fatto che durante la lotta fra l'alleata e l'amica sapemmo conservare le simpatie delle due nazioni. Continueremo ancora a seguire tale politica e speriamo che i nostri rapporti finora amichevoli e cordiali con gli Stati balcanici avranno un nuovo impulso, specialmente nel campo economico, in seguito all'indubbio rafforzamento di questi Stati.

I nostri sforzi tenderanno ancora a conservare in vita, dopo la conclusione della pace, la Turchia come un importante fattore economico e politico. In tale desiderio noi ci troviamo d'accordo non soltanto con gli alleati nostri, ma bensì con tutte le altre potenze che si proposero con noi il mantenimento di una Turchia economica e sana.

Tale tendenza contraddice già per sè stessa le intenzioni che la stampa attribuisce alle grandi potenze o ad alcuna di esse, di acquistare territori a spese della Turchia in occasione della guerra attuale. Posso, dopo le attuali trattative con le potenze, dichiarare inesatte tali supposizioni. Un attivo scambio di vedute continua tra le grandi potenze. Se non posso ancora dire in quale forma sarà continuato, posso però dire che in ogni caso esso sarà continuato dopo i risultati favorevoli che ha già avuto e che permettono di attendere su tutti i punti un accordo soddisfacente fra le grandi potenze.

Il discorso del cancelliere, frequentemente interrotto da applausi, è salutato alla fine da una salve di vive acclamazioni.

La Grecia contraria all'armistizio

Parigi 2

Il *Temps* ha intervistato il ministro di Grecia circa l'armistizio. Il ministro ha dichiarato che stamane ha fatto sapere al presidente del Consiglio Poincarè che la Grecia ha rifiutato di accettare l'armistizio alle condizioni sostituite dalla Turchia a quelle poste prima. Le condizioni della Turchia sono inaccettabili. Questo modo di vedere della Grecia è stato comunicato agli alleati. Si ignora se la Bulgaria abbia accettato le condizioni turche. Egli spera che essa le rifiuterà, perchè se esse fossero accettate annienterebbero tutta l'opera di liberazione dei cristiani. Noi siamo pronti, ha concluso il ministro, a continuare la guerra con tutte le nostre forze insieme coi nostri alleati. Noi siamo egualmente pronti a continuare le trattative di pace ma noi non vogliamo a nessun costo l'armistizio quale si presenta attualmente.

I greci pretendono la resa di Giannina

Sofia 2

Sembra confermarsi che le istruzioni attese dai delegati greci a Catalgia, la assenza delle quali impedì ieri la continuazione delle trattative, si riferiscono a Giannina.

I greci chiederebbero energicamente la resa della città che i turchi rifiutano di abbandonare.

Si attribuisce un'importanza speciale al Consiglio dei ministri tenuto ieri sera e che si prolungò fino a tardissima ora: si sarebbero prese importanti decisioni.

Il bombardamento di Scutari

Rieka 2

Il bombardamento di Scutari continua con intensità, ma le pioggie abbondanti impediscono l'avanzata.

I prigionieri turchi a Salonicco

Atene 2

Risulta da un comunicato ufficiale che il numero dei soldati turchi fatti prigionieri a Salonicco è di 25 mila ed il numero degli ufficiali di 1000.

L'esercito greco si è impadronito di 70 cannoni, 30 mitragliatrici e 1200 cavalli da tiro e 200 altre bestie da soma, e 75 mila fucili.

I consigli della Russia alla Serbia

Londra 2

Il *Daily Telegraph* ha da Belgrado:

Il ministro di Russia Hartwig intervistato dichiara che l'attitudine della Russia è perfettamente leale, che i consigli dati alla Serbia sono stati inspirati ad un senso di moderazione e che la Russia ha sempre suggerito alla Serbia di agire in armonia coi desideri delle grandi potenze.

Il pagamento della rendita consolidata

Roma. 2

Il ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola di rendita consolidata al 3.50 per cento al portatore e mista con scadenza 1 gennaio 1913 sia anticipato di venti giorni. Detto pagamento avrà quindi principio col giorno 11 dicembre 1912.

800 turchi prigionieri imbarcati per il rimpatrio

Palermo, 2

Oggi col piroscafo *Verona* sono partiti per Tripoli 800 regolari turchi prigionieri di guerra dell'Italia i quali vennero trasportati da Rodi in Sicilia. I prigionieri sono giunti stamane a Palermo da Cefalù, Termini, Corleone, Sciacca. Al momento della partenza gli ufficiali turchi espressero agli ufficiali italiani tutta la loro gratitudine per il trattamento avuto dall'Italia durante la loro prigionia. Uno di essi, un giovane sottotenente, strappò i galloni della giubba gridando al suo capitano: Non voglio più tornare in Turchia, voglio diventare italiano. La folla che assisteva all'imbarco applaudì all'atto e alle parole del giovane ufficiale turco. Il *Verona* si reca in Tripolitania per imbarcarvi quei regolari ottomani e trasportarli a Costantinopoli.

I signori nob. Giovanni Compostella con la moglie nob. Maria Locatelli, nob. Maria Compostella col marito Attilio Bonazzi, Avv. Cav. Giulio Pesenti partecipano addolorati che il rispettivo loro fratello e cognato

N. H. EUGENIO COMPOSTELLA
fu Baldassare

dopo breve malattia morì cristianamente in Padova il 30 novembre 1912.

La presente serve quale partecipazione personale.

Ringraziamento

Il fratello, le sorelle ed i congiunti del desideratissimo

Mons. ALBERTO CUCITO

commossi della amplissima dimostrazione di compianto fatta al loro fratello e parente, ringraziano prima di tutti S. E. il nostro Cardinale Patriarca, il Capitolo tutto, i molti pievani e sacerdoti, i rispettabili signori e signore, gli Istituti che o con la persona o con lo scritto vollero partecipare, assistendo al funerale, al loro domestico dolore.

Venezia, 2 Dicembre 1912

LIBRI

La collezione dal titolo « La Civiltà Contemporanea » felicemente ed opportunamente iniziata or fa qualche anno dalla casa editrice torinese dei fratelli Bocca, si è accresciuta in questi giorni di due volumi, che non devono dimenticarsi in mezzo all'odierna, incessante produzione libraria. Il primo, « Italia randagia attraverso gli Stati Uniti » di Amy A. Bernardy, fa quasi seguito all'altro pubblicato nella stessa collezione dalla stessa autrice (« America vissuta »), conta dodici capitoli, suddivisi alla lor volta in non lunghi paragrafi, e reca in verità tutti quei pregi, che non da oggi soltanto ammiriamo nell'opera di Amy Bernardy, collaboratrice attiva e feconda di giornali e periodici. Così che può dirsi, ed è lode ampia e cordiale, che il libro si legge d'un fiato, come le due o tre colonne di prosa, tutta fiamma e calore, che della scrittrice nostra il *Marzocco* di Firenze, ad esempio, accoglie di tempo in tempo nelle sue colonne. Molto ancora possiamo apprendere da questo volume, magari anche attraverso un garbato umorismo, e bastino i capitoli « La lingua del iesse » (cioè del yes) e « Italiano facoltativo »; molto da meditare e bastino solo, per non stendere qui un lungo elenco, le commosse pagine « Fra i piccoli ».

L'altro volume « L'Ungheria e gli Ungheresi » di Franco Mattei è opera di informazione utilissima ed opportuna, anche se qualche pagina può sembrare, sia in generale che nei particolari, eccessivamente arcigna e severa.

*

« L'Educazione nel Galateo di Monsignor Della Casa e nel De Liberis di I. Sadoleto » è il titolo di un accurato e diligente opuscolo di Decio Falcini, edito dalla casa Puccini di Ancona. Si divide in due parti. La prima (Il decoro esteriore) tocca di varie ed ardue questioni, intorno alle quali la critica e i dotti ancor oggi combattono. Quando fu composto il Galateo? Donde il titolo dell'operetta? A chi è dedicata? Quali ne sono le forme e lo spirito? — La seconda parte (Il decoro interiore) tocca in particolare di Iacopo Sadoleto, nato in Modena il 12 luglio 1477, canonico di S. Lorenzo in Damaso nel 1503 e, durante il pontificato di Leone X, eletto segretario dei Brevi. Delle vicende varie della sua vita il Falcini dottamente e largamente discorre, attingendo alle fonti con buona conoscenza della bibliografia e chiudendo la breve operetta con alcune pagine dedicate particolarmente a quel trattato « De liberis recte instituendis », che il dotto umanista teologo meditò e scrisse nel tranquillo soggiorno di Carpentras. — Nel Galateo — così finisce l'autore — l'idea di ordine ci appare sotto lo aspetto di idea della convenienza e vi diventa una legge estetica, creatrice del decoro esteriore; nel De Liberis sotto quello di idea della misura, eminentemente morale, fonte del decoro interiore: i due trattati pedagogici si completano ed integrano a vicenda.

*

La nota « Biblioteca dei Popoli » edita dal Sandron di Palermo e amorosamente fondata dal Pascoli, è ora affidata alle cure di Paolo Emilio Pavolini, il quale volle recentemente arricchirla di due nuove opere eccellenti: riflettono esse la poesia ungherese in Italia molto imperfettamente conosciuta, o nota solo a pochissimi attraverso traduzioni incomplete. Anzitutto, l'intera opera poetica del Petöfi, il grande poeta magiaro, ci è offerta in due grossi e nitidi volumi nella traduzione di Umberto Norsa, il quale vi ha aggiunto una prefazione sul poeta e alcune note, utili a bene intendere il testo.

Petöfi è il poeta nazionale ungherese, che fece risuonare i suoi canti nelle ultime lotte per la libertà nazionale contro l'Austria; ma le sue poesie non rappresentano soltanto il canzoniere della patria e della libertà, sì bene comprendono anche canti descrittivi e d'amore di tale bellezza, che assicurano a chi li ha scritti fama imperitura.

L'altro volume contiene i « Canti popolari ungheresi » scelti e tradotti da Silvino Gigante e costituisce un ampio saggio di quella che è la poesia popolare magiara. Qui ci si rivela tutta l'anima del popolo con le sue diverse passioni: canti d'amore, ditirambi, ballate, romanze, rievocazioni storiche e poi ancora tipiche e caratteristiche canzoni, che ricordano usi e costumi dei villaggi e dei campi.

*

Gli antropologi si sono affaticati a ricercare nella morfologia dei Primati le forme umane, ma hanno trascurato una ricerca che ha una importanza non minore della morfologia: cioè, se nella storia paleontologica dei Primati di ogni categoria, dai Lemuroidi agli Antropoidi, si trovi continuità di luogo e di tempo, o non si trovino tali discontinuità per condizioni geologiche e fisiografiche della terra nella sua evoluzione, e tali lacune nei periodi geologici delle varie Regioni, che la discendenza e la genealogia, malgrado le apparenti relazioni morfologiche, non possano essere risolutamente affermate nel gruppo dei Primati con l'uomo, in quel modo che generalmente si sostiene. Un nuovo problema forse è da aggiungersi al primo puramente morfologico: se la origine dei vari Primati, compreso l'Uomo, non sia monofiletica e monogenetica, ma sia, al contrario, polifiletica e poligenetica, e così da potere, in qualche modo, esplicare la discontinuità indicata e colmare qualcuna delle lacune che abbondano nella ipotesi della evoluzione. — Questo problema ha voluto affrontare il Sergi in un recente volume dal titolo « Le Origini Umane », impreso colla consueta eleganza dai fratelli Bocca di Torino.

*

Di Camillo Antona Traversi l'editore Sandron di Palermo va pubblicando l'intero teatro e già vide la luce un volume di « atti unici », ossia quattro tra le più forti produzioni del drammaturgo. Ora si pubblica il sesto volume dei « Drammi e Commedie », che comprende « I Parassiti », commedia rappresentata la prima volta al « Costanzi » di Roma nel 1899 e giudicata come il capolavoro del nostro autore.

*

Dei meriti del « Dizionario di Merceologia e di Chimica applicata » pel prof. dottor Vittorio Villavecchia, con la collaborazione dei dottori G. Fabris, G. Rossi, A. Bianchi (U. Hoepli, Milano 1913); opera insigne e praticissima abbiamo detto già distesamente quando è comparso il primo volume l'anno scorso; nè qui giova ripeterne i pregi che allora vi abbiamo rinvenuti, e sembrano essersi accresciuti in questo secondo, così da procurare alla opera un esito splendido, malgrado la sua mole, e benchè, prima di questa, ne siano già state esaurite in pochi anni due altre edizioni.

Parve allora che la rendesse un po' pesante l'avervi incluso molte specialità e molti prodotti farmaceutici nuovi i quali, soggiacendo ai capricci della moda, riescono troppo passeggeri nel commercio, per poter trovar posto in un libro il quale è destinato a diventare il testo classico per la cognizione delle merci, che è tanta parte della scienza del negoziante. Tanto più che, a quelli cui possono interessare, non mancano in Italia opere pregevoli di farmacologia.

Ma ciò che pareva ingombro o difetto nel primo volume si cambia qui in vantaggio non lieve perchè il Villavecchia, che è direttore generale dei laboratori delle gabelle, valendosi delle ricerche, eseguite nei suoi laboratori per conto della dogana sulle specialità e i prodotti farmaceutici importati in Italia (e sono migliaia e migliaia) ne chiarisce, dal punto di vista igienico e da quello doganale, le condizioni legislative, per le quali possono entrare nel Regno. Riesce così una scorta pratica e sicura pel farmacista, che suole provvedere i suoi prodotti all'origine, attraverso l'intricato ginepraio delle leggi e dei regolamenti sull'igiene e sulle dogane.

E pertanto questo dizionario diventa il vero codice per la importazione dei farmaci e non dovrebbe mancare in nessuna officina farmaceutica e in nessun laboratorio chimico che hanno rapporti di commercio coll'estero.

Un nuovo pregio, e non ultimo, il libro lo ha poi nell'indice.

Nel testo sono indicati tutti i sinonimi italiani e tutte le denominazioni straniere di ciascun prodotto e di ciascuna varietà, e l'indice li riporta tutti per ordine alfabetico, raccogliendo così quasi 40 mila voci che, oltre a render facile e spedita la ricerca di qualsivoglia articolo di cui si conosca un nome italiano o straniero, permette anche di trovare la traduzione esatta nelle diverse lingue. Inestimabile utilità per chi è obbligato a consultare testi o riviste straniere o tenere corrispondenza in lingua diversa dalla nostra, dacchè i comuni dizionari non registrano spesso tali voci particolari e specialissime o ne dànno (che è peggio!) una traduzione errata creando inciampi e imbarazzi e talvolta contestazioni non lievi.

Onde l'opera non può non riuscire proficua a ogni classe di persone che col commercio e con la industria hanno che fare: dallo studioso al tecnico, all'industriale al negoziante.

Ed ora che il libro ci sta dinnanzi completo nei suoi due volumi, con quella veste nitida, elegante e decorosa che l'Hoepli sa dare alle sue edizioni, convien rallegrarsi coll'Editore che ha saputo contenerne il prezzo in limiti eccezionalmente modesti, dati il valore e la mole dell'opera. E congratulazioni cogli Autori e coll'Editore insieme che ce lo hanno saputo dare completo in meno di due anni. Merito non piccolo in Italia dove siamo purtroppo abituati alle pubblicazioni interminabili.

Arte e Lettere

Come finisce la storia della pala "Marina,, del Ruysdael

Roma 2

A proposito dei dubbi sorti sull'autenticità della *Marina* del Ruysdael acquistata dal governo e poi messa nella Galleria Borghese, dubbi che indussero il governo a nominare una commissione giudicatrice, una nota odierna dice: « Si assicura essere stata la contesa risolta per amichevole componimento. Il venditore del quadro restituirebbe cioè le 10.000 lire pagategli dal governo, ed il governo restituirebbe il quadro. Così cesserebbe la ragione di ulteriori ricerche ». E' da osservare che nei circoli artistici della capitale si affermava ieri ed oggi essere risultata dall'esame del comm. Cavenaghi la falsità della tela.

Il dissolvimento della galleria Crespi e le transazioni con lo Stato

Roma, 2

Tempo fa la famiglia Crespi di Milano chiese di esportare all'estero il ritratto di Donna detto *La Schiavona*. Ciò fu concesso dietro deliberazione della sezione seconda del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, in base all'articolo 8 della legge 20 giugno 1909. Più tardi la famiglia Crespi chiese altrettanto per altri quadri e il Consiglio superiore al completo e alla unanimità, considerando che la sola opera di pregio assolutamente straordinario ossia *La Natività* del Correggio, veniva assicurata all'Italia col dono che ne faceva la stessa famiglia Crespi, concesse il permesso di esportazione a norma dell'articolo citato.

Per dirette pratiche però del Ministero dell'Istruzione furono radiati dall'elenco dei quadri per cui l'esportazione era concessa i due interessanti dipinti storici: *La cacciata dei Bonacorsi da Mantova* di Domenico Morone, e la *Entrata di Carlo VIII in Firenze* di Francesco Granocci, assoggettandoli alle disposizioni degli articoli 8 e 9 della legge stessa, di modo che il governo è in pieno potere di esercitare per essi il diritto di prelazione.

Nei riflessi della tassa di esportazione fu rifatta la stima dei singoli quadri da una commissione nominata pure dal Consiglio superiore. Furono così seguite rigorosamente le disposizioni di legge.

Il quadro del Correggio dovrà essere depositato a Brera verso la prima metà dell'anno prossimo. Intanto nell'atto medesimo in cui alla famiglia Crespi furono comunicati i deliberati del Consiglio superiore, essa ha depositato a Brera per quel dipinto le polizze di assicurazione del valore di un milione. Sentito poi intorno alla donazione del celebre dipinto del Corregio, il Consiglio di Stato, questo ha dato parere favorevole il 22 novembre scorso.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 2 Novembre

ROMA, 2 — Cambio per domani 101.25. Cambio settimanale 101.15.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	99,60	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Luglio	99,20	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	872,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1670,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 5 0|0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,67 1|2	124.77 1|2	—,—	—,—	6
Francia	101,22 1|2	101,52 1|2	—,—	—,—	4
Belgio	100,70	100,80	—,—	—,—	5
Londra	25,53 1|2	25,56	25,22	25,25	5
Svizzera	100,80	100,90	—,—	—,—	4 1|2
Austria	105.40	105,55	—,—	—,—	6
Banca au.	105,40	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	2
Rend. it. 5 0|0 con.	100	99,60	99,72 1|2
» » » fine	100	99,90	99.97 1|2
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1472.--	1476,50
Credito Italiano	500	559 50	561,50
Società Banc. it.	250	104,—	104,25
Banca comm. it.	500	871,—	873.50
Az. Costr. Venete	200	152.—	152,50
Navigaz. Generale	300	415,—	416.50
Acciaierie Terni	500	1666,—	1673,—
Edison	150	603.—	607,50

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0|0 cons	100	99,72	99 75
» » » fine	100	99,92	99,95
» » 3 0|0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1471 50	1475,—
Credito Italiano	500	559 50	561,50
Banca Comm. Ital.	500	869.50	873.50
Ferr. Meridionali	500	592,50	595,50
Ferr. Mediterranee	500	385,50	385,50
Navigaz. Generale	300	415,50	417,25
Az. Banco di Roma	100	105 25	105,75
Acciaierie Terni	500	1667,—	1675.—
Raffineria zuccher.	200	341,—	344,—
Erid. fabb. zucch.	200	769,—	772,—
Ar. Ansaldo e C.	250	306.50	307,50

ROMA, 2 — Banca d'Italia 67.75 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1990 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 710 — Immobiliare 298.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 2	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	90.15
Rendita it. 3 1|2	96 65
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3|4 0|0	75 13|16
Obb. Lombarde	254,—
Cambio sull'It.	98 5|8
R. turca unific.	85,20
Banca di Parigi	1730,—
Tunisino nuovo	437,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	100,90
Ren. ungh. 4 0|0	90,10
Ren. spag. 4 0|0	91,95
Banca ottomana	638,—
Banca Comm. It	850,—
Azioni Suez	6140,—
Lotti turchi	188,50
Rendita Russa	76 35
Ferr. mer. ator.	586,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	82 15

BERLINO 2	
Cr. Mob. aus. fine	190,75
Deutsche Bank	250,50
Diskonto	184,37
Bochumer	216,50
Geisen Kirchen	195,—

VIENNA 2	
Cred. aust. Cor.	606,—
Lombarde	102,75
Banca anglo-aus.	315,50
Austriache	674,—
Banca Aus.-ung.	2035,—
Napoleoni d'oro	19,25
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,04
» su Londra	24,22
Lire It. (carta)	94,66
R. austr. (arg.)	83,—
» » (carta)	83,05
Union Bank	565,—
Rend. aust. (oro)	107,95
Rend. ungh. 4 0|0	—,—
» » 3 1|2 0|0	73,25
Banca dei P. aus.	484,—

LONDRA 2	
Nuovi cons. 2 3|4	75 13|16
Rendita ital. 3 1|2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	29 3|8
Camb. Londra Par.	—,—

BERLINO, 2 — Tendenza ferma.
PARIGI, 2 — Tendenza ferma.
VIENNA, 2 — Tendenza pesante.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 1 Dicembre — Vap. ital. « Catania » cap. Marino da Genova con merci — a. u. « Iskra » cap. Millian da Barry con carbone — ingl. « Beudew » cap. Jones da Cardiff con carbone — a. u. « Venezia » cap. Cebalo da Trieste con passeggeri.

Spedizioni e partenze del 2 detto — Vap. belg. « Apscheron » cap. Feighemann per Batoum, vuoto — ital. « Catania » cap. Marino per Braila, vuoto — a. u. « Salona » per Fiume con merci — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — ital. « Astrea » cap. Mortola per Bona, vuoto — a. u. « Almissa » per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Germ. « H. Pontoppidan » da Grangemouth, carbone.
Ell. « Ivo » da Costanza merci.
Ingl. « O. A. Knudson » da Newport carbone.
A. U. « Abbazia » da Nicolajeff cereali.
Ingl. « Chalkydon » da Sulinà cereali.
Ingl. « Weardale » da Shield carbone.
Ingl. « Haulven » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Bathori » da Leith carbone.
Ital. « Maria Madre » da Taganrog cereali.
Ingl. « Northam » da Barry carbone.

Movimento ferroviario del Porto

2 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 178 — Cereali 15 — Cotoni 6 — Varie 119 — Per la Ferrovia 52 — Totale 370.
Scaricati 77.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Pavan Antonio**, biade e coloniali (picc. fall. con decr. 2 corr.) — Comm. Giud. avv. Carlo Trentinaglia — Pretura 3. mand. — Attivo L. 1199.56 — Passivo Lire 3751.91.

— **Marcuglia Ugo**, biade, Mestre (picc. fall. con decr. 30 nov. u. s.) — Comm. giud. avv. Lod. Minerbi — Pretura di Mestre.

— **Battaglia Amelia**, stoviglie, Mestre (piccolo fall. con decr. 30 nov. u. s.) — Comm. giud. rag. Giacinto Piccoli — Pretura di Mestre — Attivo L. 250 — Passivo L. 3465.10.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 35.000 — di cui in cotoni americani 26.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.91	6.77
Dicembre Gennaio	» 6.80	6.75
Gennaio Febbraio	» 6.78	6.73
Febbraio Marzo	» 6.76	6.72
Marzo Aprile	» 6.75	6.70
Aprile Maggio	» 6.73	6.70
Maggio Giugno	» 6.72	6.70
Giugno Luglio	» 6.72	6.70
Luglio Agosto	» 6.72	6.67
Agosto Settembre	» 6.69	6.58

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 19.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Il nostro guascone, privo di ogni elemento indicatore, aveva appunto contato in quel cieco nume che così spesso è l'interprete inatteso dal volere di quel Dio potente che governa gli eventi umani.

Bibloquin e il suo ignoto compagno erano soli nel gabinetto chiuso.

— Puoi parlare liberamente, — disse al monello l'uomo barbuto, — nessuno ci ascolta.

— Voi siete il capo della Prima Sezione — chiese Bibloquin.

— Cospetto... lo sai bene se lo sono o no; tu mi conosci.

— E' vero... ma ve l'ho chiesto per seguire le formalità. Io amo l'ordine.

— Bah, come vuoi, continua pure ch'io sono impaziente d'udire quanto hai da comunicarmi.

— In primo luogo, — prosegui il birichino — vi ripeto la notizia già data agli altri uccellacci di rapina.

— Ah, ah!...

— Sì, l'ex-commissario Lefiot è caduto stupidamente in potere degli Apaches.

— Ecco una bella vittoria, della quale faremo sentir tutto il peso e tutte le conseguenze a quel maledetto intrigante che ha commesso l'imprudenza di voler cacciare il naso negli affari nostri.

Ma come è stato preso?

— Con la *carrozza infernale*.

— Cosa diavolo dici, Bibloquin?

— Tò, non sapete ancora, voi, un capo degli Apaches, mastro Vidot, che cos'è la *carrozza infernale*?

— Tu ignori, monello, ch'io sono stato fin ora a « tastar il polso » alla provincia.

— Ah, se è così vi spiegherò io tutto. La *carrozza infernale* è... una delle numerose trovate del nostro grande capitano che è inesauribile nello scoprir sempre qualcosa di nuovo.

— E si tratta?..

— Si tratta di un fiacre simile perfettamente a quelli che fan servizio pubblico ma condotto da un compagnone.

Quando si vuol operare col suo mezzo una importante cattura, lo si manda nel luogo dove è la vittima e si eliminano tutti gli altri veicoli che possano trovarsi sul posto, di modo che essa, non avendo da scegliere, piglia quello presente.

Una volta dentro succedono delle cose straordinarie.

Gli sportelli non si possono aprire; dei bracci di ferro scattan fuori e acciuffano il prigioniero inchiodandolo sui sedili, senza più facoltà di movimento, mentre una pera di gomma esce ad invadere e riempire l'interno del fiacre di un diabolico profumo capace di riaddormentare tutti i sette dormienti dopo il loro risveglio da quel po' po' di sonno che sapete.

— Bene, per tutti i diavoli.

— Meraviglioso!

— Ed ora, dove si trova l'ex-commissario?

— Alle *Cave d'America*.

— Chiuso?...

— ... in una stanza sotterranea dell'*Eldorado*, il cui padrone ci è fedelissimo.

— Sì, lo so.

— Essendo un'imprudenza grave, però, lasciarlo troppo a lungo là ad attendere la sua sorte, è stato stabilito ch'egli venga giudicato subito dai capi e condannato a quella morte che gli sarà decretata.

Io, Gervasio e il figlio della comare Benoit, ci siamo incaricati di venir a dare al più presto comunicazione, di quanto è stato deciso, affinchè tutti i comandanti delle varie sezioni possano trovarsi riuniti all'*Eldorado* a mezzanotte, onde la condanna abbia quel carattere di solennità che si conviene.

Il suo interlocutore, che egli aveva chiamato mastro Vidot, gli picchiò con una mano su una spalla dicendogli tra un riso sommesso:

— Tu prometti bene, Bibloquin; fra qualche anno tu prenderai fra noi uno dei primi posti... a meno che le cattive compagnie non ti guastino e non ti facciano traviare.

— Non abbiate paura! — rispose il biricchino con sfrontata sicurezza. — ho le mie idee in proposito.

— Tanto meglio. —

Per i disonesti le cattive compagnie sono gli onesti; è l'inversione di una stessa morale.

Quei due esseri, l'uomo e il ragazzo, la pianta adulta inflessibile e l'alberello tenero, pieghevole, si intendevano poichè un terreno uguale li ospitava e li nutriva.

Canaglie entrambi.

Così almeno la pensava il guascone mentre indovinando quell'intressante colloquio bell'e terminato, s'alzava dal tavolino occupato fin'allora e s'incamminava barcollante all'uscita, senza pagare le consumazioni che aveva destramente fatte bere... ai suoi abiti!

Un cameriere corse a sbarrargli il passo.

— Ohè, amico, qui si paga!

Giuseppe Pereac guardò l'intruso con l'occhio ebete.

Poi gettò in terra alcune monete, con l'atto di un incosciente, e con qualche passo irregolare giunse alla porta contro la quale urtò rumorosamente.

Uscì.

Qualcuno, insospettito, lo seguì per osservarlo.

Ma lo vide allontanarsi, per la buia viuzza, strisciando lungo i muri delle case, come uno sciagurato mezzo ebro.

Appena fu certo di non essere inseguito il vigile guascone si spogliò d'ogni finzione e via, corse là dove sapeva essere un uomo impaziente nell'attesa... il conte Jacopo di Croix-Luc.

*

Mentre i nostri uomini agivano per rintracciare e salvare l'ex-commissario Lefiot, che cos'era avvenuto, che avveniva di lui?

Noi lo abbiamo lasciato in una stanza sconosciuta, circondato da varie persone che nascondevano gelosamente il loro volto, nel momento in cui una di esse gli diceva:

— A noi, ora, signor Lefiot, discorriamo un po' assieme, dacchè la sorte ci procura un simile piacere!

L'ex-commissario ebbe un sorriso di disprezzo.

— Ammetto che un tale colloquio possa recare a voi piacere e onore, — rispose egli in tono perfettamente tranquillo. — Quanto a me, vi assicuro ch'esso mi è del tutto indifferente, salvo non preferiate evitarmelo, del che vi sarei molto grato.

— No, signor Lefiot, — proseguì l'altro — non posso affemmia esaudire codesto vostro desiderio.

In tal caso spicciamoci, signor incognito, — replicò l'ex-commissario. — Io ho fretta....

Quest'ultima frase venne accolta da sogghigni significativi.

— Ho fretta di togliermi in qualsiasi maniera dalla vostra presenza, — spiegò con fredda ironia il signor Lefiot. — In primo luogo, sapete al cospetto di chi vi trovate?

— Peuh, non è difficile indovinarlo.

— Ah, ah!...

— Sì.

— Udiamo dunque.

— Delle più perfette canaglie che infestino Parigi.

— Diavolo, non siete eccessivamente gentile con chi vi è.... ignoto.

— Dio mio, ho l'abitudine di dire la verità, in tutta schiettezza, quando la penso.

— Ma nella capitale francese vi sono varie specie di bricconi, credo.

— Ebbene, voi appartenete alla classe più scellerata.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 336 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 4 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Anno CLXXI - 1913 - Anno CLXXI

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, volendo offrire ai suoi abbonati un premio che per serietà e ricchezza la mettesse al pari dei più importanti giornali, ha scelto quest'anno la rivista

ITALIA!

Pubblicata dall'antica e celebrata **Unione Tipografico-editrice torinese (U. T. E. T.)** in fascicoli mensili di circa 100 pagine, sotto gli auspici della Società Nazionale **DANTE ALIGHIERI**, — **ITALIA!** ha per programma lo studio e la celebrazione di tutto quanto è italiano, di tutto quanto si fa da italiani, in ogni campo, in ogni luogo. — Rigorosamente estranea ai partiti politici, **ITALIA!** in un solo anno di vita si è affermata come la più ricca e varia rivista italiana. Pubblica soltanto scritti *inediti* e *originali italiani;* stampata interamente su carta di lusso, contiene ricchissime illustrazioni e disegni originali. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, una poesia etc., oltre alle rubriche speciali, che caratterizzano la rivista, quali: *Ricordi del Risorgimento — Fasti dell'arte italiana — Bellezze d'Italia — Italiani all'estero — Dall'Africa italiana — La Donna italiana* — etc. — Ogni fascicolo contiene inoltre la storia del mese illustrata fotograficamente e le informazioni e notizie sulla Società **Dante Alighieri**.

ITALIA! conta ormai fra i suoi collaboratori tutti i più illustri nomi della letteratura, della scienza, della politica italiana. Citiamo alla rinfusa: Luigi Luzzatti, Paolo Boselli, Luigi Rava, Francesco Guicciardini, Piero Barbèra, Italo Raulich, Riccardo Pitteri, Corrado Ricci, S. Di Giacomo, Luigi Capuana, Luciano Zùccoli, Luigi Pirandello, Giorgio Molli, Gualtiero Castellini, etc. etc., — oltre un'eletta schiera di scrittrici: Luisa Anzoletti, Paola Drigo, Fulvia, Ada Negri, Térésah, etc.

ITALIA!

la ricca e bella rivista della nostra vita nazionale, sarà certamente apprezzata dai nostri lettori, i quali valuteranno il sacrificio fatto dalla ***Gazzetta di Venezia*** per attestar loro la propria riconoscenza per la sicura fiducia di cui la confortano.

ABBONAMENTI

per un anno colla rivista ITALIA! **L. 18.—**

per un semestre . . . „ **8.50**

per un trimestre . . . „ **4.50**

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con dono, come da programma, e

Periodico	Prezzo	Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.50	Margherita - ed. di lusso	L. 34.—
La Donna	„ 28.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Regina	„ 26.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Gran Mondo (con statuetta)	„ 27.—	„ per bambini	„ 19.50
Scena Illustrata	„ 27.—	La Stagione - piccola ed.	„ 25.
Emporium	„ 26.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Rivista per le Signorine	„ 26.—	Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Fotografia artistica	„ 26.50	La Mode Pratique	„ 26.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Novità	„ 24.—
„ - ed. comune	„ 22.50	Il Ricamo	„ 22.50
Vita d'Arte	„ 38.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Musica	„ 21.—	Il Bazar	„ 26.—
Rivista Nautica	„ 28.—	Il Villaggio	„ 22.—
Ore Liete	„ 21.—	Corriere del Villaggio	„ 21.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50	Gazzetta Agricola	„ 22.—
La Scienza in famiglia	„ 20.—	Il Giardinaggio	„ 20.—
Diana	„ 22.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50
Motori, Cicli e Sports	„ 24.50		

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Le cannonate di Valona

Mentre sembrava che, dopo giornate di serie apprensioni, la situazione internazionale avesse a rischiararsi per l'attitudine conciliante della Serbia verso l'Austria, per le trattative d'armistizio fra gli Alleati balcanici e la Turchia, per la ferma ma pacifica attitudine di tutte le grandi potenze, — la situazione invece si oscura rapidamente ancora una volta, e l'Italia più d'ogni altro paese d'Europa vede in gioco altissimi e gelosissimi suoi interessi.

L'Italia, a quanto si può giudicare attraverso al silenzio ufficiale del Governo e alle ufficiose parole dei suoi organi, aveva sin qui efficacemente collaborato coll'Austria nella questione serbo-albanese, eseguendo quell'accordo di Monza che, in nome di un comune interesse, impegnava le due potenze a garantirsi reciprocamente l'indipendenza dell'Albania.

E l'attitudine dell'Italia e dell'Austria sembrava aver fatto moderare alla Serbia le sue mire di conquista, tanto più che l'Italia sembra avesse appoggiato e fatto trionfare presso l'Austria la tesi di un porto serbo commerciale, ma non militare, nell'Adriatico. In questa situazione e in quest'opera l'Italia, per un complesso di fortunate circostanze, difende insieme il proprio interesse, i propri impegni e il principio della libertà e indipendenza della nazione albanese.

Senonchè la proclamazione appunto dell'indipedenza albanese avvenuta a Valona e la formazione di un governo provvisorio sotto la presidenza di Kemal bey, sembrano avere ridestate le brame di conquista dei serbi ed avere accese quelle dei greci. E subito Durazzo è occupata dai serbi, che sembrano cercare l'occasione di disturbare l'Italia coll'impadronirsi delle sue scuole colà; — e subito i Greci, che da alcuni giorni avevano occupato l'isola di Saseno davanti a a Valona, aprono il fuoco delle loro cannoniere, che per essere modeste non rappresentano meno un belligerante, e bombardano il casotto del telegrafo con colpi che il *Secolo* soltanto si affretta a proclamare, oltre che inefficaci, innocui.

Ora innocui davvero non sono, questi segni di bellica attività: sono anzi indici di una situazione la cui gravità è grande e imminente.

Quasi contemporaneamente alle azioni serbe e greche, — lo si rammenti, — il console italiano e il console austriaco a Valona davano al Governo provvisorio albanese formali assicurazioni dell'appoggio e della simpatia dei rispettivi Governi per la causa albanese: e questa era la risposta dell'Italia a quella domanda di riconoscimento dell'indipendenza che l'Albania le aveva, prima che ad ogni altra potenza, ufficialmente rivolta: — e a questa risposta facevano eco le grida di giubilo dei cavalieri serbi tuffantisi colle cavalcature nelle acque di Durazzo acclamando: *viva il mare serbo!*, e facevano eco le cannonate greche a Valona.

Siam per dire che dall'inizio della guerra italo-turca ad oggi, mai forse si ebbe una situazione tanto difficile e delicata, se non per l'entità dei — come dire? — contraddittori, certo per l'entità degli interessi in gioco.

L'accordo italo-austriaco per l'Albania, concluso quando l'Italia era meno di oggi matura e forte, dimostrava però come anche quindici anni or sono fosse chiara la visione di ciò che l'Albania rappresenta per l'Italia. Ma che quindici? trentacinque anni or sono (la rivelazione documentata dalle lettere di Francesco Crispi è di jeri) il principe di Bismarck offriva all'Italia l'Albania, in cambio della Bosnia e dell'Erzegovina concesse all'Austria. Adunque l'importanza dell'influenza italiana sull'Albania per la conservazione dell'equilibrio in Adriatico fra le due potenze che vi si fronteggiano, fu in ogni tempo una verità assiomatica. L'influenza italiana, o quanto meno — ufficialmente — il non prevalere di altra influenza in Albania: ecco lo scopo della politica italiana sull'Adriatico, ecco uno dei frutti della indipendenza albanese, testè proclamata e da noi appoggiata colle dichiarazione del Console di Valona.

Quali son dunque oggi le intenzioni e le mire degli Stati balcanici? Questi ci sembrano veramente... esagerare nel loro slancio. Hanno un bel dichiarare gli ufficiosi italiani che le occupazioni di Durazzo e di Valona non possono essere che provvisorie e come tali di poca importanza: ma che altro significato possono esse avere, se non quello di minacciare l'indipendenza albanese e di instaurare sulle rive dell'Adriatico la futura potenza navale della Confederazione balcanica?

Ora nè Italia nè Austria possono permettere questa instaurazione, e l'Italia ancor meno dell'Austria. Porto commerciale, sia pure: ogni sbocco, ogni arteria di traffico, saranno sempre vantaggiose in Adriatico. Porti militari, no. Fortificazioni ed armamenti sulla costa albanese costituirebbero tale minaccia alla sicurezza del nostro mare e delle nostre coste, — Valona è tal chiave dell'Adriatico, — che l'impedire il formarsi anche di una semplice base navale in Albania è per l'Italia questione addirittura vitale.

Questo dicono pure gli organi del Governo; ma poichè a noi sembra pericolosa la tesi della poca importanza dell'occupazione provvisoria delle città albanesi del litorale, non ci rassicurano a sufficienza le ufficiose proteste di ferme decisioni.

Vero è che la dichiarazione del Governo che anche il silenzio — ed anzi il silenzio — è un'accettazione di responsabilità, ci impedisce di interpretare questo silenzio e ci dovrebbe impedire di temerlo.

Ma è difficile non pensare che, ministro Francesco Crispi, l'occupazione *provvisoria* di Valona sarebbe stata probabilmente prevenuta.

La politica della Germania nella Triplice

Berlino, 3

(*Reichstag*) — Si riprende la discussione della politica estera, presenti il cancelliere Bethmann, Kiderlen Waechter, Tirpitz, Heeringer e gli altri segretari di Stato. L'aula e le tribune sono gremite.

Von Payer, progressista, dichiara che il suo partito approva la politica estera.

Il cancelliere constata che la Triplice alleanza riprese ora nuova vita ed afferma che durante la questione della Tripolitania la Germania si lasciò un po' troppo guidare dalle sue simpatie verso la Turchia, cosicchè in Italia si manifestò un certo malumore verso la Germania, ma gli ultimi avvenimenti verificatisi nelle relazioni internazionali sembrano avere fortemente agito in favore della Triplice alleanza.

Uno dei più importanti doveri del governo è di conservare in ogni circostanza fedeltà alle alleanze ed ai suoi alleati. L'esistenza della Triplice alleanza costituisce da sè stessa una delle più importanti garanzie per la pace dell'Europa e la Triplice consolida inoltre la posizione di ciascuno dei suoi membri.

Commenti della stampa tedesca al discorso di Bethmann

Berlino 3

L'impressione prodotta nella stampa tedesca dal discorso del cancelliere non è in generale favorevole.

Il *Lokal Anzeiger* fa rilevare che la dichiarazione del cancelliere è stata fatta anche per l'estero. Bisogna prenderla nel suo insieme senza isolare alcun passo. Ciò che importa più di tutto è lo spirito che la anima. Le potenze sono desiderose della pace: ecco quello che ha voluto dire il cancelliere.

La *Vossische Zeitung* crede che il discorso raffredderà gli entusiasmi dei serbi. Quando ha parlato di combattere a fianco dell' Austria-Ungheria, Bethmann Holweg era certamente convinto che tale eventualità era assolutamente fuori di ogni probabilità. Bethmann Holweg, scrive il *Boersen Courier*, ha voluto essere compreso dalla Russia, non dalla Russia ufficiale, ma dal popolo russo. Nel 1909 la Germania parlò dei suoi doveri di alleata alla Russia ufficiale, oggi si dice al popolo russo ciò che non deve essere detto a Sezonoff del quale non abbiamo fiducia.

Impressione favorevole in Austria

Vienna 3

Tutti i giornali esprimono la grande soddisfazione che ha prodotto il discorso del cancelliere dell'Impero Bethman Hollweg, del quale rilevano la forma precisa che dissipa ogni equivoco.

Il *Fremdenblatt* ritiene che le dichiarazioni del cancelliere definiscono nettamente la direttiva della politica tedesca nella questione balcanica. Il giornale aggiunge che il discorso sarà accolto con grande soddisfazione ovunque si desidera sinceramente la pace, perchè lo stretto accordo tra le Potenze della triplice in sostegno della politica, che dà prova di riguardo all'Europa senza tuttavia sacrificare i propri interessi, è messo in luce da questo discorso con tutta la desiderabile chiarezza.

Secondo la *Neue Freie Presse* il cancelliere dell'impero tedesco Bethmann Hollweg ha voluto mettere in guardia la Russia contro ogni pericolo di ingannarsi circa la politica tedesca. Egli ha parlato di guerra perchè vuole la pace.

La *Zeit* e il *Neues Wiener Tageblatt* dichiarano pure che il discorso di Bethmann Hollweg è un avvertimento e non si deve interpretarlo come una minaccia o come un sintomo di disposizioni bellicose e aggiunge che esso sarà certamente compreso dalla Serbia.

La *Reichspost* crede che se si trovasse una formula che accentuasse l'unione delle potenze, la Serbia non oserebbe rivoltarsi contro la volontà dell'Europa.

Commenti della stampa francese

Parigi 3

I giornali parigini commentano in complesso favorevolmente il discorso del cancelliere tedesco e dicono che la forma e quasi tutta la sostanza dànno prova di una moderazione che non è comune.

Il *Figaro* ritiene che l'impressione provocata da taluni punti delle dichiarazioni del cancelliere, che la Germania compierà in ogni caso i suoi doveri di alleata, è ingiustificata. Il cancelliere non poteva esprimersi diversamente da come ha fatto.

Il *Journal* rammenta che tale dichiarazione deve invitare alla prudenza.

Il *Radical* consiglia la Francia e l'Inghilterra di non avanzare in Siria e altrove pretese che potrebbero provocarne altre.

Combattimenti tra greci e bulgari?
I bulgari marcerebbero su Salonicco

Parigi 3

I giornali hanno da Berlino in data di ieri: Secondo alcune notizie da Costantinopoli tre mila greci sarebbero entrati a Serres che è occupata dai bulgari e sarebbe avvenuto un combattimento tra i due eserciti. Sarebbero stati uccisi duecentocinquanta greci. Si crede che una divisione bulgara marcierà su Salonicco.

La pace sarà conclusa a Losanna

Belgrado 3

I giornali affermano che la pace tra la Turchia e gli Stati balcanici sarà conclusa a Losanna. I delegati serbi sarebbero Novanovic ex presidente del consiglio e il tenente colonnello dello stato maggiore Pavlovic.

La partenza di Re Ferdinando di Bulgaria per Ciatalgia sarebbe interpretata come un segno favorevole per la riuscita delle trattative turco-bulgare.

Fra le personalità serbe di cui si parla come plenipotenziari per trattare la pace si trova anche il ministro di Serbia a Parigi.

Grecia e Montenegro rifiutano l'armistizio

Parigi 3

Il *Journal* ha da Costantinopoli: Informazioni da buona fonte confermano che la Grecia e il Montenegro rifiutano l'armistizio finchè non si saranno arrese le piazze di Scutari e di Gianina. La Grecia rifiuta di togliere il blocco delle coste turche.

L'armistizio concluso?

Berlino, 3

Il *Wolff Bureau* pubblica un dispaccio da Londra il quale dice che secondo notizie ricevute da Costantinopoli l'armistizio è stato concluso.

Re Nicola visita l'esercito nei dintorni di Scutari

Cettigne, 3

Il Re accompagnato dai principi dai generali, dagli ufficiali di stato maggiore ha visitato stamane l'esercito del centro nei dintorni di Scutari. Al suo arrivo la musica ha suonato l'inno nazionale e le truppe hanno fatto al Re una entusiastica ovazione. Il Sovrano ha espresso ai soldati la sua ammirazione per il loro coraggio e la sua riconoscenza per l'abnegazione costante con cui essi sostengono le terribili fatiche causate dal cattivo tempo, dalle inondazioni e dal terreno paludoso.

Come fu occupata Durazzo dai Serbi

Belgrado, 3

Giunsero a Belgrado 124 feriti provenienti da Monastir. Le notizie ricevute ora confermano l'occupazione di Durazzo: esse aggiungono che l'occupazione fu compiuta da una colonna proveniente da Monastir che entrò in città senza nessuna resistenza.

L'Albania protesta contro la Grecia presso l'Italia e l'Austria

Valona, 3

Ismail Kemal Bey in seguito al bombardamento si è recato dal console d'Italia e dal consolo di Austria-Ungheria pregandoli di far presente ai rispettivi Governi e per loro mezzo alle altre cancellerie europee il vivo desiderio del popolo albanese di voler vivere in pace ed indisturbato, protestando contro le ingiuste molestie ed i tentativi di isolare l'Albania dall'Europa interrompendo le comunicazioni telegrafiche. Arrivano ogni giorno delegati dall'Albania meridionale e settentrionale. I Mirditi hanno aderito mandando come loro rappresentante l'abate Decci. La volontà nazionale si può dire concorde mentre giunge notizia del gran favore dell'opinione pubblica europea espressa in telegrammi entusiastici da ogni parte. Gli italo-albanesi di San Paolo (Brasile) hanno offerto una bandiera nazionale.

Poincaré dà consigli alla Grecia

Parigi 3

L'*Echo de Paris* dice che Poincarè ha pregato il ministro di Grecia a Parigi di mettere il suo governo in guardia contro la discordia tra alleati che può far crollare l'edificio elevato a prezzo di tanto sangue nobilmente sparso. Il giornale aggiunge che ieri sera si assicurava che la Bulgaria e la Serbia nel caso in cui la Grecia rifiutasse di firmare l'armistizio si accorderebbero tutte e due con la Turchia.

Il Kronprinz a Londra

Berlino 3

Telegrafano da Londra. Si annunzia che il Principe ereditario di Germania sarebbe arrivato a Londra.

Il «Lokal Anzeiger» scrive a questo proposito: Il viaggio aumenta ancora l'importanza delle dichiarazioni che fece ieri il cancelliere dell'Impero Bethman Holweg sul miglioramento delle relazioni anglo-tedesche.

Il delegato italiano nella commissione del debito pubblico ottomano

Roma 3

In seguito alle insistenze di Don Alberto Theodoli delegato del debito pubblico ottomano, oggi la Camera di commercio, in rappresentanza dei portatori di titoli del debito pubblico ottomano, ha preso atto delle sue dimissioni e nominò a suo rappresentante l'ingegnere Nogara.

Il nuovo delegato per la sua competenza e le sue relazioni personali e i servizi resi durante la guerra era designato come persona adatta a sostituire con ugual successo Theodoli che per otto anni successivi tutelò sempre validamente gli interessi degli italiani in Turchia.

Il Re, in considerazione delle benemerenze di Theodoli, gli conferì di *motu proprio* il grado di grande ufficiale della corona d'Italia.

Echi della guerra libica
La targa offerta dall'82.° fanteria al piroscafo "Città di Torino,,

Genova, 3

Sul piroscafo *Città di Torino* ebbe luogo alle ore 11 la solenne cerimonia patriottica della consegna di una artistica targa in bronzo offerta dall'82.o fanteria (brigata Torino) ricordante che con questo piroscafo detto reggimento fu portato in Libia nell'autunno 1911 ed il 9 ottobre a Napoli ricevette la visita del Re recante il saluto augurale alle truppe partenti.

Intervennero alla festa il senatore Rossi-Martini presidente del Lloyd Italiano, il comm. Ronco, il generale Ricci, il generale Villa-Vecchia, il comm. Damò presidente della Camera di commercio, i rappresentanti del prefetto e del sindaco, le autorità portuali, tutti i direttori e capi servizio della Società di Navigazione Italiana, numerosi ufficiali ed una rappresentanza dell'82.o fanteria composta dal tenente colonnello conte Luparini, dal tenente Mariotti, dal tenente Gargano e dal sottotenente Cambini.

La consegna venne fatta nel salone di prima classe dal tenente colonnello Luparini con parole improntate ad alto patriottismo, di riconoscenza e simpatia per le compagnie italiane di navigazione, per gli ufficiali ed equipaggi che con tanto slancio si adoperarono alla buona riuscita dell'impresa libica.

Rispose il comm. Filetti direttore della compagnia la «Veloce» che diede lettura di un nobile telegramma del senatore Rossi sindaco di Torino, del comm. Bruno direttore generale della marina mercantile, e rilevò poscia l'ammirabile concordia e abnegazione degli italiani che condussero a felice riuscita l'impresa libica ringraziando infine per gli elogi rivolti alla marina mercantile.

Il discorso fu applauditissimo. La musica dell'89 fanteria suonò la marcia reale.

Gli invitati passarono quindi sullo splendido piroscafo *Principessa Mafalda* del Lloyd Italiano dove alle 12.30 ha avuto luogo nel gran salone una colazione di 70 coperti.

Alla sciampagna parlò il tenente generale Ricci comandante la divisione dicendo che l'esercito combattè valorosamente sapendo di avere con sè il cuore della nazione. Ricordò la brillante condotta dell'82.o reggimento fanteria in Libia e i numerosi fatti d'arme cui partecipò, terminando con un caldo saluto a S. M. il Re che avvia la Patria ad un glorioso avvenire.

L'orchestra di bordo che durante la colazione eseguì uno scelto programma, intonò la marcia reale tra vivi applausi.

Brindarono quindi, caldamente applauditi, il senatore Rossi-Martini ringraziando a nome del Lloyd Italiano bevendo all'82.o e a S. M. il Re, il comm. Ronco a nome del Consorzio autonomo del porto che bevve all'esercito ed alla marina militare mercantile.

Su proposta del comm. Filetti venne inviato fra vive acclamazioni il seguente telegramma a S. E. il ministro della Real Casa:

« Presenti alte autorità militari e cittadine l'82.o fanteria ha oggi fatto consegna al piroscafo *Città di Torino* di una targa ricordante il saluto augurale che S. M. portava a Napoli al corpo di spedizione in Libia. All'Augusto Sovrano si è levato riverente il pensiero di tutti e caldi voti sono stati formati per la salute e la felicità di lui. Preghiamo rendervi interprete presso S. M. il Re ».

Il primo corrente il colonnello Borghi dell'82.o fanteria fece pervenire a S. M. il Re una riproduzione della targa in oro. Riproduzioni in argento vennero offerte al comandante del piroscafo e ad direttore della compagnia.

Enver Bey ad Alessandria d'Egitto

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Alessandria, 3:

Ieri è qui giunto improvvisamente dalla Cirenaica Enver bey comandante delle forze ottomane che devono sgombrare quel territorio. Enver bey è alloggiato all'Albergo Savoia ove è sceso da un'automobile che pare lo abbia trasportato dai dintorni di Derna ad Alessandria in luogo della ferrovia di Marsa Matruc e Marsa Matruc e Mariut. I giornali locali dicono di ignorare la presenza di Enver bey che desidera mantenere l'incognito.

La marcia del battaglione libico verso il Garian

Roma 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Il battaglione libico comandato dal maggiore De Marchi ha compiuto la prima lunga marcia verso il Garian a scopo di esplorazione e per acquistare bestiame al mercato di El Suab alle falde più alte del monte Tarhuna.

Partito nel pomeriggio da Fonduk Ben Gascir dove è accampato insieme con la brigata Cavaciocchi, il battaglione è giunto a El Suab alle 7 di sera. La marcia si è svolta attraverso un territorio fertilissimo ma aspro, specie nella zona presso la regione montana. Il mercato di El Suab, istituito colà dagli arabi per le esigenze della guerra, era già deserto quando vi è giunto il battaglione che vi ha pernottato. La mattina seguente il battaglione è ritornato a Fonduk Ben Gascir dopo otto ore di marcia senza alcun incidente.

Circa la nomina del generale Ragni a comandante di corpo d'armata

Roma, 3

La *Tribuna* scrive: Da fonte attendibile ci si assicura che non sono esatte le notizie pubblicate da alcuni giornali concernenti la nomina del generale Ragni a comandante di armata in guerra e l'assegnazione del generale Masi al comando del corpo di armata di Ancona e il trasferimento del generale Aliprindi al comando del corpo di armata di Verona.

L. Panaratto

Il trattato di pace di Losanna

La prima giornata di discussione alla Camera

Roma, 3

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE annunzia che ha chiamato gli on. Giulio Alessio, Dario Cassuto e Ludovico Fulci a far parte della Giunta delle elezioni.

Interrogazioni

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, rispondendo all'on. D'Oria annuncia che sono presso al termine gli studi per il nuovo regolamento organico del personale operaio borghese della R. Marina. Lo schema del Regolamento sarà poi comunicato al ministero del Tesoro e quindi sottoposto all'esame del consigliere di Stato.

D'ORIA notando che l'analogo regolamento del Ministero della Guerra è già pubblicato da un anno, fa voti che anche gli operai dipendenti dalla marina possano al più presto vedere eseguire le loro legittime aspirazioni.

VICINI, sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Meda dichiara che, per quanto si riferisce alle scuole facoltative di grado superiore istituite prima del primo gennaio 1904, la legge 4 giugno 1911 ha provveduto determinando all'art. 39 che tali scuole siano classificate e che la differenza fra lo stipendio effettivamente corrisposto al maestro e il minimo legale sia a carico dello Stato.

Per le altre scuole facoltative di grado superiore istituite il primo gennaio 1906 per le quali non è stabilito uno stipendio minimo la legge stessa dispone che l'aumento di lire 200 s'intende aggiunto allo stipendio fissato dal Comune. Per ciò che riguarda i maestri rurali ed i maestri urbani di terza classe che insegnano nelle classi 4 e 5 riunite la legge non contiene speciali provvedimenti; essa ha fatto del resto nei limiti del fondo disponibile quanto poteva. Si potrà provvedere in seguito non appena sarà consentito chiedere nuovi fondi.

MEDA dichiara che la sua interrogazione mirava precisamente a segnalare il grave inconveniente che deriva dalla mancanza nella legge di speciali disposizioni che provvedano secondo equità ai maestri che insegnano nelle classi 4 e 5 riunite. Si augura che il Governo trovi modo di provvedere pareggiando le loro condizioni a quelle dei maestri che insegnano nelle classi 4 e 6.

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, rispondendo agli onorevoli Casolini e Stagliano dichiara che una inchiesta eseguita presso l'istituto di credito Vittorio Emanuele III in Catanzaro ha accertato gravi irregolarità e malversazioni. L'autorità giudiziaria procede all'accertamento delle responsabilità; sarà inoltre sciolto il consiglio di amministrazione.

Assicura però che il deplorevole fatto non ha minimamente compromesso nè la solidità nè il regolare funzionamento dello Istituto.

Dopo due altre interrogazioni di CAVAGNARI sulla P. S. a Genova e di FUMAROLA sulla necessità di soccorrere i viticultori del Leccese danneggiati dalla fillossera, si passa alla discussione del progetto per l'approvazione del trattato di pace di Losanna.

Il trattato di pace

L'oratore dei repubblicani

MIRABELLI parla per mandato del gruppo repubblicano al quale appartiene. Cotesto gruppo se ebbe ed ha discrepanze d'impressione e di convincimenti sulla necessità storica della spedizione libica, fu ed è concorde nel biasimare che all'inizio non si sieno osservate le norme costituzionali, che sono suggerite ad uno Stato moderno dal principio animatore del regime parlamentare.

Lo stesso ministro degli Esteri sarebbe oggi del suo parere se oggi, come nel 1885, l'on. Di San Giuliano fosse deputato e non ministro. Ricorda il precedente del 1885 quando l'on. Di San Giuliano sostenne che un'azione militare offensiva non può aver mai luogo senza che prima il Parlamento abbia modo di valutare i rischi ed i vantaggi.

Comprende la contraddizione dell'onorevole Giolitti, che dal suffragio privilegiato nel 1904 passa al suffragio universale nel 1910; non comprende la contraddizione dell'on. Di San Giuliano che dalla grande esigenza del diritto pubblico moderno passa alla concezione illiberale dei vecchi Stati, dalla tutela gelosa delle prerogative parlamentari all'arbitrio sconfinato dei regimi dispotici.

Accenna al memorando dibattito del 1185 fra l'on. Crispi e l'on. Mancini ricordando il mònito del Baccarini, che quando i parlamentari perdono il sentimento delle loro prerogative e i governi le usurpano si hanno i più gravi sintomi di decadenza parlamentare.

Biasima la insipienza diplomatica dello Stato italiano e ricorda che nel 1878 il Governo italiano faceva il rifiuto di Tripoli perchè parte dell'Impero turco.

Non è l'ora di esaminare particolareggiatamente la politica della guerra; fa solo qualche domanda. Perchè non imbottigliare la flotta turca nel porto di Beyrouth? Perchè non uscire dal Golfo delle Sirti e colpire la Turchia nel cuore stesso dell'impero? e chi intralciò e deviò l'eroismo italiano?

Questa nostra pagina di guerra se ha bagliori di eroismo e di gloria ricorda un'altra pagina dolorosa per la storia italiana: la pagina del 1866 (*Commenti*).

Un'altra potenza straniera deve aver perturbata la nostra azione e l'epistola dell'Austria nella quale è espresso l'amaro cordoglio di esser stato costretto a tornare da Roma in Libia con la testa bassa dinanzi ai suoi marinai è una riminiscenza patriottica del grido straziante di Bixio alla vigilia dell'armistizio nel 1866. (*Commenti*).

Riconosce che la pace di Losanna cresima la finalità della spedizione: la sovranità dell'Italia sulla Libia. I repubblicani non vogliono la pace putrida di Bismark e non l'altra che rinnega i diritti delle nazionalità, i principii della indipendenza dei popoli, le ragioni ideali della dignità storica; ma considerano la pace come il sospiro dei popoli progrediti perchè è il benessere, è la ricchezza, è la civiltà; e la guerra è come un regresso nella evoluzione delle società umane.

Il partito repubblicano ha una bandiera sua di politica internazionale e in questa bandiera è scritto il disfacimento dell'impero turco in Europa. Innalzata la bandiera della redenzione della libertà e della civiltà come potenza Mediterranea, non bisognava deporre le armi nell'ora stessa in cui il rombo del cannone balcanico rendeva possibile uno dei due fatti vaticinati da Mazzini come inevitabili.

La pace è sembrata come una complicità, di certo involontaria, che poteva strozzare quest'anelito di speranza, questa parola della umanità progredita. Manda un saluto augurale ai popoli balcanici, nella speranza che le Potenze Europee non calpestino il principio del non intervento, che fu la salute d'Italia nel 1860 quando l'Inghilterra vietò l'intrusione napoleonica, che voleva interdire a Garibaldi il passaggio dello Stretto.

Roma, Parigi, Londra sono le antesignane delle genti europee sul cammino della libertà e la nuova posizione nostra nel Mediterraneo determina la convenienza suprema di una nuova politica internazionale dello Stato italiano

Il problema mediterraneo ed il problema adriatico non si elidono.

Scriveva Alessandro Poerio da Venezia nel 1848 che la diplomazia è « subdola ». Oggi ha fatto bancarotta e bisognerebbe abolirla o meglio dovrebbe diventar pubblica. (*Commenti*).

La democrazia rivendica nelle nazioni moderne il diritto sovrano, che in loro è immanente ed inalienabile, sulla pace la guerra, le alleanze.

Il monopolio costituzionale dei poteri irresponsabili è un'usurpazione.

Una mutazione razionale nella legislazione statutaria di Europa sarebbe un vero atto rivoluzionario, la salute del mondo, il trionfo della civiltà.

Questa è la voce nuova della sovranità popolare, una delle grandi idealità della democrazia moderna contro le tradizioni liberali delle vecchie diplomazie e dei regimi privilegiati. (*Approvazioni*).

Un ex diplomatico

ARTOM premette che la Camera ha già portato un giudizio indiretto sul trattato cogli applausi da cui è stato accolto l'onorevole Giolitti, il quale con sagacia e mente di vero uomo di Stato si prefisse una meta gloriosa e la raggiunse nonostante le più ardue difficoltà.

Il paese ha, così, imparato che nelle più gravi contingenze internazionali giovano le alleanze e le amicizie, ma giova soprattutto il poter contare sopra se stessi nello stringersi concordi ed uniti intorno al proprio Governo.

Riguardo al trattato opina che, benchè non manchino le lacune, sia in complesso opera degna di encomio e tale da meritare agli abili negoziatori la riconoscenza del paese.

Ritenendo esaurienti le spiegazioni date dal relatore riguardo alla questione degli espulsi, non insiste sopra tale punto. Osserva invece che la esistenza di un gran numero d'importanti reclami è stata una delle cause della dichiarazione di guerra e che una nota particolareggiata di questi reclami è stata inviata dal nostro Governo a tutte le Cancellerie europee.

Avrebbe quindi ritenuto utile che nel trattato si fosse addivenuto alla definizione di tali reclami mediante la nomina di una commissione mista che li esaminasse nel più breve tempo.

Riguardo l'art. 2 del trattato osserva la necessità di mettere un termine reciso alla evacuazione della Cirenaica e ciò non perchè debba preoccuparci molto la presenza di Enver bey in Cirenaica, la quale ha più che altro importanza come indice e come esponente dello stato d'animo e del fanatismo di quelle popolazioni, stato d'animo che non può di molto mutare neppure dopo la partenza del generalissimo turco!; ma la fissazione di un termine alla evacuazione della Cirenaica è soprattutto necessaria perchè non può e non deve dipendere dall'arbitrio di un solo uomo la esecuzione di un trattato.

Alla scadenza del termine, se non sarà stata sgombrata la Cirenaica non sarà forse il caso di considerar subito Enver Bey come nemico e trattarlo in conformità. E' una situazione molto delicata che non conviene in nessun modo precipitare; ma dovrà in tal caso il Governo ottomano sapere che l'accordo con noi preso seguirà la sorte di tutte le obbligazioni civili ed internazionali garantite da un pegno. Il pegno in caso di inadempienza passa a disposizione del creditore e noi ne approfitteremo per dare un carattere più duraturo all'occupazione di quelle isole, rispetto alle quali dobbiamo cogliere quella missione di civiltà che è nelle gloriose tradizioni dell'Italia in Oriente.

Riguardo poi alla Cirenaica è soprattutto necessario intraprendere relazioni dirette col gran capo dei Senussi, il quale nella nostra tolleranza religiosa e nella nostra ferma volontà di non ostacolare la sua opera commerciale e morale troverà il più sicuro presidio per l'avvenire della sua confraternita.

Rispetto all'istituto delle fondazioni « Wakufs » l'oratore osserva che il nostro governo ha fatto benissimo a rispettarlo per non turbare le consuetudini locali; ma occorrerà impedire qualsiasi abusiva estensione di tale istituto stabilendo fin dapprincipio che l'amministrazione dei « Wakufs » spetti ad una commissione mista di notabili indigeni e di funzionari della colonia e presieduta da un delegato del Governatore.

Termina dichiarando che il trattato nel suo complesso, per quanto non possa essere additato come opera perfetta, appare però come un ottimo risultato della fine diplomazia e del buon senso degli italiani.

Si felicita vivamente per l'accordo compiuto, che accresce il valore dell'azione degli italiani sul mondo, e saluta quest'alba radiosa al finire di una memoranda giornata in cui il sole della gloria rifulse splendidamente sul bel cielo italiano. (*Vivissime approvazioni e congratulazioni*).

Un ex sottosegretario agli esteri

BACCELLI ALFREDO (che fu sottosegretario agli Esteri quando era ministro di quel Dicastero l'on. Prinetti) ricorda l'opera di Giulio Prinetti, che preparò la impresa libica e seppe ritrovare la Triplice senza perdere la cordialità dei rapporti con la Francia abbandonando la sterile politica di emulazione che ci aveva condotti agli insuccessi del congresso di Berlino. Consentì alla espansione francese nel Marocco, egli ricevette in corrispettivo l'assenso francese alla nostra preminente influenza in Tripolitania.

Dall'Inghilterra, la cui tradizionale amicizia per l'Italia si mostrò ancora una volta, ebbe l'assicurazione che essa non intendeva di oltrepassare i confini dell'Egitto e che, ove lo *statu quo* fosse mutato, avrebbe considerato con simpatia l'espansione italiana in Cirenaica. Inoltre la nostra preminente influenza in quelle regioni era riconosciuta anche dalla Germania e dall'Austria-Ungheria.

Nè basta: si mantennero cordiali rapporti col Gran Senusso e coi capi dei grandi centri; s'iniziarono, vincendo le più gravi difficoltà, opere di civiltà in quella regione come un orfanotrofio, un piccolo museo commerciale, un ambulatorio medico-chirurgico a Tripoli, scuole, ambulatori e ufficio postale a Bengasi, scuole a Homs e a Derna. E anche il parlare che allora si fece di Tripoli, non nocque, ma preparò la coscienza nazionale e l'ambiente in Europa. (*Approvazioni*).

Ora che i nomi di coloro che condussero a fine l'impresa sono consacrati alla storia, non è giusto che sia coperto d'oblio il nome di Giulio Prinetti. (*Bene*). La guerra fu utile non solo per la grande colonia acquistata, ma per l'inestimabile frutto morale: essa provò ancora una volta il valore del soldato italiano, la sapiente organizzazione dell'Esercito, il comando alacre e saggio e trovò il valore epico della flotta ammirato dal mondo.

Nè il successo fu tardo, se si tien conto della misura e del tatto con cui sapientemente si condusse l'impresa e delle difficoltà di quei luoghi. L'impresa libica cementò la coscienza nazionale in un blocco granitico, fece una la nazione in ispirito d'opera e di voce. L'entusiasmo patriottico fu una bella fiammata, che illuminò e scaldò il valore italiano e vinse ogni avversità con forza mirabile. Possiamo essere soddisfatti dell'impresa pensando che ne usciamo elevati innanzi all'Europa e a noi stessi; perciò potremo d'ora innanzi con coscienza più sicura e più forte difendere i nostri interessi senza spavalderia, ma senza debolezze. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

Un professore d'Università

MOSCA GAETANO. — Quando si iniziò la conquista della Libia ne apprezzò la difficoltà e perciò ora è doppiamente soddisfatto del risultato ottenuto. Sarebbe facile formulare critiche contro la nostra azione diplomatica e militare prima e durante la guerra, ma sarebbe pure facile confutare le critiche. In fondo, quasi tutti gli errori fatti dipendono dalla precipitazione con la quale la guerra fu dichiarata e iniziata.

Circa l'accusa di lentezza mossa all'operazione di guerra, l'oratore la crede parzialmente infondata, perchè era quasi impossibile ottenere nella Turchia europea risultati tali da indurre l'avversario ad una pace immediata; o almeno essi avrebbero richiesto sforzi superiori all'importanza dello scopo. Forse la guerra fu condotta per molti mesi con una circospezione eccessiva, ma non è ancora possibile pronunziare giudizi definitivi al riguardo.

Venendo a parlare del Trattato, nota che fu accolto con favore e senza troppo entusiasmo dall'opinione pubblica; ma sono rari i trattati di pace accolti con entusiasmo. Era difficilissimo conservare le isole dell'Egeo ed era necessario addossarsi il peso di quella parte del debito pubblico ottomano che era guarentita dalle entrate della Tripolitania.

Di maggior peso sono le critiche fatte alla conservazione di alcune attribuzioni del Sultano come califfo, in quanto tali critiche interpretano il trattato di Losanna come una parziale rinuncia al decreto che proclamava la nostra piena sovranità sulla Libia.

Ora, ciò fortunatamente non è e i nostri negoziatori furono invece molto abili.

Ogni volta che un paese maomettano è caduto sotto il diretto dominio di uno Stato cristiano si è accordata la libertà religiosa agli abitanti mussulmani; ma la libertà religiosa ha per i mussulmani un significato molto più largo che per noi, perchè significa libertà di regolare secondo i precetti del Corano una quantità di rapporti familiari e di trapassi della proprietà, che da noi sono regolati dal codice civile; significa cioè libertà di vivere con codice proprio.

Ora appunto, perchè nei paesi mussulmani la legge personale varia secondo il culto, ne sorge la necessità che tutti i culti e i loro capi gerarchici siano autorizzati e riconosciuti dallo Stato.

Analogamente sorge la necessità di riconoscere a Tripoli il Califfo, senza però imporne la giurisdizione a coloro che la rifiutassero; e ciò infatti avviene in Turchia nei riguardi del patriarca greco ed armeno e del gran rabbino.

Mentre però col sistema austriaco vigente per la Bosnia, lo Stato sovrano propone una data persona per coprire la carica di magistrato supremo ed il Califfo dà ad essa l'investitura, invece col sistema adottato nel trattato di Losanna il Califfo sceglie la persona, ma questa deve essere di gradimento dello Stato che le concede l'investitura e la immette nell'esercizio della sua attribuzioni.

Tale secondo sistema è più conforme al nostro diritto ecclesiastico interno; però è evidente che con qualsiasi sistema possono nascere conflitti, ma solo quando lo Stato si dimostri debole ed il califfato si senta forte. (*Approvazioni*).

Venendo alle condizioni presenti della Libia, l'oratore osserva che in Tripolitania dopo la pace si è avuta la sottomissione delle tribù del litorale; quelle delle montagne continueranno forse a resistere senza coesione fra loro, sicchè ogni tribù si sottometterà o farà la guerra per proprio conto.

Invece nella Cirenaica le tribù arabo-berbere, naturalmente discordi, possono ora essere unite in uno sforzo comune da una grande organizzazione religiosa che si appoggi sopra una larga rete di interessi o di clientele o ad un uomo superiore. Il Governo deve quindi provvedere energicamente e sollecitamente e soprattutto affrettare la formazione di un esercito coloniale.

Affermano i turchi che la vera saggezza consiste nel non insuperbire nella buona fortuna e nel non avvilirsi nella cattiva. Conviene ricordare questa massima nel giorno in cui, approvando il trattato di Losanna, celebriamo la nostra buona fortuna. Il Governo, l'Armata e l'Esercito hanno saputo meritare e soprattutto ha saputo meritare il popolo italiano colla sua concordia e colla sua costanza. (*Vive approvazioni*).

Ed è perciò che, pur non insuperbendo, dobbiamo conservare fiducia nel popolo italiano, il quale saprà così superare cimenti assai più ardui di quelli che ora abbiamo superato. (*Vivissime approvazioni e applausi, moltissime congratulazioni*)

Bissolati favorevole

BISSOLATI anche a nome del partito socialista riformista afferma che il voto favorevole che egli ed i suoi amici daranno al trattato di pace non deve sembrare sconfessione verso i principii, che hanno sempre sostenuto, contrari alla guerra e ad ogni politica di avventura.

Il Trattato merita approvazione specialmente perchè, badandosi più alla sostanza che alla forma, si è saputo con esso adottare quegli espedienti che l'oratore aveva fino dapprincipio invocati per temperare la rigidità del decreto con cui venne proclamata la nostra sovranità in Libia.

Le clausole del Trattato relative al rappresentante del Sultano ed alle fondazioni religiose non sono in realtà rinuncia all'esercizio dell'effettivo dominio dell'Italia sulle nuove terre, tanto più considerando che nella pratica esse potranno venire applicate in modo da dissipare le preoccupazioni da taluno avanzate circa le clausole stesse.

L'oratore affaccia invece il dubbio che ai temperamenti accolti nel Trattato di Losanna si sarebbe potuto forse addivenire molto tempo prima abbreviando così la durata della guerra e raggiungendo lo scopo con minor sacrificio di denaro e di sangue.

Accennando alla coincidenza della firma del Trattato coll'inizio delle ostilità nei Balcani, è lieto che per esso la patria nostra abbia potuto riconquistare la propria libertà di azione nei consessi internazionali.

Augura che di tanta libertà il Governo sappia profittare per seguire una politica ispirata a quella solidarietà profonda tra l'Italia e i popoli balcanici, che si è affermata in momenti così solenni e decisivi per la nostra vita nazionale.

Il popolo italiano aspetta dal Governo un'opera intesa a far trionfare una soluzione conciliativa dei delicati problemi della presente situazione, specie di quelli dell'autonomia albanese e del popolo serbo nell'Adriatico, talchè vada deluso il disegno di chi volesse intorbidare quei problemi per seguire proprii fini particolari di ostilità ai popoli balcanici con danno dell'Italia e con pericolo della pace europea. (*Approvazioni*).

Parlando quindi delle condizioni delle nuove colonie conviene che si potrà provvedere alle condizioni di sviluppo di esse dopo costituita in modo definitivo l'amministrazione delle colonie stesse.

Afferma però il dovere dell'Italia di provvedere subito a dar soccorso così agli italiani, che a causa della guerra furono espulsi dalla Turchia vittime di una terribile raffica che ne schiantò la vita economica e familiare (*approvazione*), come ai prodi che rimasero mutilati nelle gloriose battaglie di Libia ed alle famiglie di quelli periti. Domandi il Governo, per questo altissimo fine, i fondi necessari al Parlamento, che non rifiuterà. (*Approvazioni*).

Circa le isole dell'Egeo chiede di sapere se l'Italia nell'eventualità che debba evacuarle mentre ancora dura la guerra balcanica sia obbligata ad opporsi all'occupazione di esse da parte della Grecia.

Esaminando poi l'ipotesi che la evacuazione delle isole stesse avvenga dopo cessate le ostilità fra la Turchia e gli alleati balcanici, l'oratore confida che l'Italia non sarà, per effetto del Trattato, menomamente vincolata a seguire una politica volta a negare il diritto delle popolazioni di quelle isole ad essere chiamate a quella nuova vita nazionale, che è stata alle altre assicurata dalla guerra balcanica. (*Approvazioni*).

Non si può, infatti, ammettere e neppure pensare che l'avvenuta nostra occupazione sia divenuta un titolo di minorazione dei diritti e degli ideali di popoli, che le armi italiane prima sottrassero al giogo del Sultano.

L'oratore termina presentando un ordine del giorno in cui sono accolte le idee da lui espresse ed augurando che l'Italia dall'aumentato suo valore di coesione e dalla rinvigorita sua forza morale tragga profitto per far trionfare i principii di libertà e di progresso, che furono il retaggio della sua redenzione. (*Vivissimi applausi, congratulazioni, approvazioni*).

L'onor. Sonnino

SONNINO esordisce affermando che ogni critica potrebbe apparire, oggi, vuota declamazione fatta a diminuire la soddisfazione di tutti per l'aumentato credito all'Estero, per il valore dimostrato dall'esercito e dalla marina e per la intuizione dei grandi interessi nazionali e la tenacia di propositi nel perseguirli dimostrata dal Paese.

Riconosce all'on. Giolitti il merito di aver dichiarato la guerra alla Turchia nel momento opportuno e rinuncia pertanto ad intrattenersi ora sui criteri con cui la guerra fu condotta e su talune eventuali deficienze del Trattato di pace dichiarando che darà senz'altro voto favorevole al Trattato stesso compiacendosi anche che l'on. Bertolini, che ne fu uno dei principali negoziatori, sia stato chiamato a reggere il nuovo ministero delle colonie.

Desidererebbe però dal Governo qualche schiarimento intorno a talune clausole del Trattato stesso, così per quanto concerne la figura di quel rappresentante del Sultano che parrebbe dover soltanto aver lo incarico della difesa degli interessi ottomani come un qualsiasi console generale con la singolarità di non dipendere gerarchicamente dall'ambasciatore di Turchia a Roma e di non essere stipendiato dal Governo da cui dipende.

Così in ordine alla questione dei beni « Wakufs » domanda se le disposizioni dell'art. 2 del decreto reale che fa parte degli accordi debbano intendersi limitate a quei soli beni « vakufs » che possono essere indicati con l'espressione di fondazioni pie.

Nota che le dichiarazioni di rispetto dei beni « vakufs » non può escludere la facoltà dello Stato di farli oggetto di sue disposizioni sovrane quali la espropriazione per pubblica utilità, l'imposizione di tributi di carattere generale o i provvedimenti atti ad evitare il moltiplicarsi di siffatta manomorta.

Circa lo sgombero dei turchi dalla Libia l'oratore rileva che la Turchia, data l'importanza della sua marina, è consigliata a non affrettarlo per timore che la corrispettiva nostra evacuazione dalle isole ne segnila conquista da parte della Grecia; ciò però rende necessario di considerare le misure da prendersi per ottenere il rispetto dell'obbligo che il Governo ottomano ha assunto di ritirare tutte le sue truppe dalle nostre nuove terre e specialmente dalla Cirenaica, dove sembra che si opponga una maggior riluttanza alla esecuzione di tale obbligo.

Proclamando poi il dovere che l'Italia ha di promuovere l'elevamento civile ed economico della nuova vasta colonia, confida che a tale dovere non mancherà il Governo, ed in ispecial modo il Ministro delle Colonie on. Bertolini.

L'oratore pone quindi in relazione il felice esito della nostra impresa libica con gli attuali grandiosi rivolgimenti della situazione balcanica, i cui popoli, in seguito al fiero colpo da noi arrecato alla potenza ottomana, vennero incoraggiati a quella riscossa, che tanti palpiti di simpatia ha suscitato nell'anima del nostro popolo. (*Approvazioni*).

Esaminando le conseguenze di tale riscossa e dei successi conseguiti dalle armi degli alleati balcanici per quanto specialmente riguarda la nuova sistemazione dell'Albania l'oratore si dichiara favorevole alla autonomia di questa regione ed al suo sorgere ad una vita nazionale.

Afferma però che l'autonomia deve stabilirsi a due condizioni che l'Italia deve con ogni energia e costanza sostenere: che cioè sia nel nuovo Stato riconosciuta una perfetta parità di trattamento per l'Italia e per l'Austria e che non si abbia ad opporre alcuno ostacolo all'apertura di uno sbocco commerciale nell'Adriatico per la Serbia e gli Stati Balcanici.

Esprime il convincimento che, quanto più si chiariranno questi punti essenziali, tanto meglio si favorirà il permanere ed il rafforzarsi delle buone relazioni con la monarchia Austro-Ungarica, con vantaggio per il nostro paese e per la causa della pace. (*Approvazioni*).

Avrebbe desiderato che il Trattato fosse stato presentato indipendentemente da altri provvedimenti e che il Governo si fosse astenuto dal chiedere la concessione dei pieni poteri per la erogazione dei fondi stanziati con l'art. 2 del disegno di legge; ciononostante l'oratore approverà anche queste disposizioni perchè un voto contrario in questa circostanza potrebbe suonare come proposito della Camera di lesinare i fondi alla nuova colonia, mentre ciò non è nel suo pensiero. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

L'onor. Roberto Galli

GALLI premette che egli approva interamente i criteri coi quali la guerra in Libia fu condotta e che hanno permesso di raggiungere l'obbiettivo con sacrifici limitati. Venendo poi al Trattato di pace osserva che i rappresentanti del Sultano in Libia dovranno ottenere il gradimento del nostro Governo e che dal Trattato stesso risulta implicitamente, ma in modo indubbio, riconosciuta la Sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. Rende omaggio alla concordia ed equanimità di giudizi della stampa italiana, che in questa occasione si è dimostrata fedele interprete della opinione pubblica; loda il Governo per aver subito emanato il decreto di Sovranità, che fu una affermazione audace sì, ma decisa della volontà dell'Italia di condurre al successo la impresa Libica e costituì una diga insuperabile agli intrighi della Turchia e dei suoi amici.

Esalta i servizi inestimabili resi dall'Armata, la quale, affrontando pericoli e disagi grandissimi e dando continue prove di eroismo, seppe fin dapprincipio assicurare e poi sempre mantenere indisturbato il dominio del mare.

Dopo aver mandato un commosso saluto di riconoscenza all'Esercito, che con una serie interrotta di battaglie in cui rifulse l'epico valore dei soldati e dei capi ha saputo assicurarci la conquista della Libia, volge il pensiero al grande patriota Francesco Crispi, che la sua opera di statista aveva costantemente rivolta al conseguimento di quella meta, che ora con tanta concordia di intenti e di opere il popolo ha saputo raggiungere. (*Approvazioni*).

Circa le isole dell'Egeo esprime ferma la speranza che dall'azione da noi compiuta in quel mare e dalla situazione creata dalla guerra balcanica sorga e si affermi nel mondo una Grecia libera e grande, fattore di civiltà e di progresso. (*Bene*).

Non crede poi che sia utile per l'Italia la concessione alla Serbia di una parte di terra albanese e di un porto sull'Adriatico che possa venire fortificato e condivide in proposito le idee esposte in una intervista dall'on. Bettolo.

Accennando all'opera della diplomazia, nota come essa si sia palesata incerta e vana non certo per insufficienza di uomini, ma perchè essa si è sempre svolta nel segreto delle Cancellerie, senza informarsi alle aspirazioni ed alle idealità dei popoli.

Nel momento presente, come già nel più glorioso periodo della nostra storia, queste aspirazioni son tutte volte al trionfo del principio di nazionalità e l'oratore confida che l'opera dell'Italia sia tutta indirizzata a tradurle in realtà. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.33; domani seduta alle 14 per la nomina di un vice-presidente, di un segretario e di un commissario della biblioteca e per il seguito della discussione sul trattato di Losanna.

Gli Uffici sono convocati per giovedì 5 corrente, alle 11.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 3

Il consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato, tra altri sui seguenti oggetti:

Presentazione di disegno di legge portante disposizioni nel personale tecnico nell'amministrazione della sanità pubblica — Schema di regio decreto che conferma le disposizioni del decreto 30 Luglio 1912 del comandante in capo del corpo di spedizione nella Tripolitania e Cirenaica, riguardante la istituzione dei tribunali della corte di appello e degli uffici dipendenti nella regione Libica — Schema di regolamento in modificazione di quello del 9 agosto 1910 sulla coltivazione indigena del tabacco — Presentazione di un nuovo disegno di legge portante nuovi provvedimenti per i gruppi secondo e terzo della linea di navigazione contemplati dalla legge 13 Giugno 1912 N. 685 e per le linee celeri dell'Egitto contemplato dalla legge 30 Giugno 1912, N. 686 — Ritiro dalla Camera dei deputati del disegno di legge per il riordinamento del corpo militare della Regia Marina — Modificazioni e aggiunte al regolamento 3 agosto 1908 N. 623 relativo alle classi aggiunte degli istituti scolastici — Schema di R. Decreto con il quale è stabilito il numero delle sessioni di ginnasio moderno per l'anno scolastico 1912-13 — Schema del regio decreto con il quale è stabilito il numero degli insegnanti ordinari e straordinari nei licei-ginnasi per l'anno scolastico 1912-13. — Disposizioni per la costituzione della amministrazione e funzionamento del patronato scolastico.

Note alla seduta

Roma, 3

(So.) — La prima giornata di discussione sul trattato di Losanna non è stata una grande giornata parlamentare. L'aspettativa era molta, ma è rimasta in parte delusa, sebbene sia stato oggi pronunciato il discorso maggiormente atteso, cioè il discorso dell'on. Sonnino. Nemmeno il numero dei deputati venuti a Roma per questa discussione è stato eccezionale. Sarà maggiore domani, poichè alla probabilità del voto sul trattato, si aggiunge l'interesse per la nomina — indetta appunto per domani — di un vice-presidente della Camera e di parecchi segretari dell'ufficio di Presidenza.

Alla seduta di oggi assistevano, intanto, trecento deputati. Le tribune erano gremitissime, specie di signore; affollata era anche la tribuna diplomatica. I maggiori personaggi parlamentari erano oggi, per la prima volta dopo la riapertura della Camera, al loro posto. Il settore dell'Estrema era affollato; presenti tra gli altri, Enrico Ferri, Bissolati e Turati. Il governo assisteva al completo.

La discussione sul trattato di Losanna è stata aperta con un discorso dell'on. Roberto Mirabelli, il solo oratore della giornata contrario al trattato. Il discorso del *leader* dei repubblicani, poichè l'on. Barzilai, partito da Roma, non parteciperà nè alla discussione nè al voto, è stato una delusione. La delusione è derivata dalla relativa temperanza del discorso pronunciato. Si temevano degli attacchi violenti e degli incidenti vivaci, ma nulla vi è stato, perchè l'oratore dei repubblicani si è limitato a formulare delle critiche superficiali, ripetendo quanto già è detto nei giornali. La parte nuova del discorso Mirabelli è consistita nel raffronto fra l'operato del marchese Di San Giuliano nel 1885 e l'operato dello stesso Di San Giuliano nel 1911. L'on. Mirabelli ha rilevato che nel 1885 il marchese di San Giuliano, allora deputato, aveva presentato una interpellanza per sostenere la tesi che non si potessero impegnare operazioni militari in Africa senza la relativa autorizzazione del Parlamento. Invece, nel 1911, l'attuale ministro degli Esteri calpestò i diritti del Parlamento, non facendo chiedere alla Camera ed al Senato l'autorizzazione per la impresa di Libia. Questo spunto polemico dell'on. Mirabelli non ha prodotto alcun effetto. Il marchese di San Giuliano era il solo ministro assente quando l'oratore repubblicano ha censurato il suo operato. E' sopraggiunto poco dopo e Giolitti gli ha riferito le censure dell'on. Mirabelli. Il Ministro degli Esteri ha sorriso e scrollato le spalle.

Il discorso dell'on. Mirabelli è stato, del resto, tutto intessuto di motivi teoretici od accademici, dalla rivendicazione dei calpestati diritti del Parlamento, alla invocazione della solidarietà del governo italiano coi popoli balcanici. Due punti del discorso Mirabelli sono stati piuttosto movimentati, cioè: I. Lo accenno alla eventuale ostilità dei socialisti alla guerra balcanica: II. Il paragone della guerra di Libia con la guerra del '66. I socialisti, per bocca degli onorevoli Graziadei e Treves, si sono affrettati, interrompendo, a dichiarare che essi approvano non meno dei repubblicani la impresa alla quale si sono accinti i popoli balcanici, e l'on. Treves ha promesso di spiegare nel suo discorso di domani tale adesione dei socialisti. L'infelice paragone della guerra di Libia con la guerra del '66 ha scatenato le disapprovazioni della Camera, le quali si sono rinnovate quando l'oratore ha detto che il popolo italiano ritiene che la guerra in Libia fu malcondotta. Molti deputati sono insorti osservando che il popolo è entusiasta della impresa di Tripoli.

Le critiche mosse dall'on. Mirabelli alla condotta della guerra, rimproverando di non aver agito energicamente sin dall'inizio della campagna coll'imbottigliare la flotta turca nel porto di Beyrouth e rimproverando anche di non aver colpito a fondo la Turchia, sono apparse critiche superficiali e prese a prestito dai giornali. In sostanza, il discorso Mirabelli lascia il tempo che ha trovato.

L'on. Artom, che ha parlato subito dopo, si è limitato, fra la scarsa attenzione della Camera, a dare consigli al governo circa l'attuale situazione in Cirenaica.

L'on. Alfredo Baccelli ha sciolto un inno ai benefici effetti che sullo spirito pubblico italiano sono derivati dalla guerra di Libia rivendicando nel tempo stesso i meriti dell'on. Giulio Prinetti che impostò a favore dell'Italia la questione di Tripoli.

L'on. Gaetano Mosca ha trattato dottamente la questione religiosa riguardante la nuova situazione in Libia, creata dalla presenza di un rappresentante del Sultano.

Ascoltatissimo è stato il discorso Bissolati. L'oratore dei riformisti ha preannunciato il voto favorevole suo e dei compagni riformisti al trattato di pace. I punti notevoli del discorso Bissolati sono stati due: I. L'invocazione, vivamente applaudita da tutta la Camera, per la concessione di nuovi fondi al Governo, allo scopo di indennizzare gli italiani espulsi dalla Turchia. II. L'accenno alla questione delle isole dell'Egeo. A tale proposito, Bissolati ha sostenuto la tesi che l'Italia non deve impedire che le isole dell'Egeo, quando saranno sgombrate da noi, vengano occupate dalla Grecia. Questa tesi ha trovato consenziente una parte della Camera. Tutta la Camera ha poi vivamente applaudito —, ed hanno applaudito anche, ciò che è sintomatico, Giolitti e Di San Giuliano — allorchè Bissolati ha sostenuto che l'Italia, avendo dopo la pace italo-turca riacquistato la propria libertà di azione nei concerti europei dove sarà discussa la questione balcanica, dovrà patrocinare i diritti della popolazione dell'Egeo.

L'on. Bissolati ha avuto più applausi dai settori di Sinistra che dai banchi di Estrema. Molti deputati, tra cui l'on. Fradeletto, si sono congratulati con lui.

L'on. Sonnino ha poi pronunciato un lungo discorso attentamente ascoltato dalla Camera. Le premesse di Sonnino hanno fatto però cadere ogni curiosità intorno al discorso. Infatti, il capo del Centro ha dichiarato subito che per ragioni di patriottismo egli si asteneva da ogni censura alla condotta della guerra. Le sue, perciò, sono state soltanto parole di approvazione. Alcune clausole del Trattato di pace hanno provocato da lui qualche dubbio, specie riguardo all'esodo dei turchi dalla Libia, dubbio che sarà chiarito dalle spiegazioni del governo. Notevoli ed importanti le dichiarazioni dell'on. Sonnino circa la questione albanese. Egli, mostrandosi favorevole all'autonomia dell'Albania, ha affermato che tale autonomia deve scaturire da due convinzioni che l'Italia deve con energia e costanza sostenere, e cioè che sia nel nuovo Stato riconosciuta la perfetta parità di trattamento fra l'Italia e l'Austria e che non si debba ad opporre nessun ostacolo all'apertura di uno sbocco commerciale nell'Adriatico per la Serbia e gli altri Stati balcanici. Le parole dell'on. Sonnino hanno trovato il consenso di quasi tutta la Camera.

A proposito delle allusioni dell'onor. Sonnino alla questione balcanica, è degno di nota il fatto che nonostante il divieto del governo alla discussione in parlamento della politica balcanica, ne abbiano parlato oggi quasi tutti gli oratori, tra cui Mirabelli, Bissolati e Roberto Galli, il quale ha chiuso la giornata parlamentare con un felice ed energico discorso inteso specialmente a difendere il trattato di Losanna, ad esaltare le vittorie greche e a confutare il discorso Mirabelli.

Domani parleranno gli on. Fera, Turati, Treves, Girardini, Riccio Vincenzo, Lucifero e qualche altro; poi prenderà la parola Giolitti. Parlerà forse anche l'on. Bertolini, negoziatore del trattato di pace, per alcuni schiarimenti. Non si esclude che, dopo brevi dichiarazioni del relatore on. Carcano, si possa avere il voto domani sera stessa; ma è più probabile che il voto avvenga giovedì.

Domani si procederà pure alla nomina del vice presidente della Camera, che sarà l'on. Carcano, e di parecchi segretari dell'ufficio di Presidenza.

Il nuovo codice di procedura penale

Roma, 3

La commissione per la revisione ed il coordinamento del codice di procedura penale ha chiuso i suoi lavori. Il testo definitivo sarà subito presentato al Ministro guardasigilli e non si dubita che il codice avrà la sua attuazione nel termine di legge.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
4 mercoledì: S. Barbara.
5 Giovedì: S. Basso vescovo.
Leva il sole a ore 7.35 — tramonta alle 16.27.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

L'"Adriatico„ e i pontoni

Dobbiamo riconoscere che avevamo messo l'*Adriatico* in una situazione parecchio imbarazzante col ritorcere le sue critiche allo spostamento del pontone del Museo col mezzo di un suo proprio articolo. Gli è perciò che non rileviamo quanto di meno esatto e di meno gentile egli cerca di dirci, perchè gli concediamo l'attenuante della provocazione grave.

Ma non possiamo a meno di osservare all'egregio confratello che le sue difese non sono altro che la conferma dell'apriorismo delle sue critiche.

Egli dice infatti: Abbiamo biasimato lo spostamento del pontone del Museo perchè ignoravamo che esso fosse collegato ad altri movimenti: la colpa è dell'Azienda che tiene nascosti i suoi progetti: noi siamo costretti ad apprenderli dalla *Gazzetta*, la quale li conosce perchè.... ha dei consiglieri comunali in famiglia!

Ce lo permetta, l'egregio confratello, ma questi non sono argomenti degni di giornalisti del valore dei suoi redattori. Ma è precisamente perchè ritiene *a priori* gli amministratori dell'A. C. N. I. capaci di qualunque corbelleria, ch'egli ha potuto supporre lo spostamento del pontone del Museo un provvedimento *napoleonico* a sè stante! Se non fosse così, l'*Adriatico* avrebbe pensato ad informarsi sull'entità del progetto dell'Azienda denunziatogli dalla lettera dell'abbonato, come abbiamo fatto noi senza grave disturbo, ed avrebbe evitato di dare — come ha dato, non *lo neghi!* — dei beoti ai commissari dell'Azienda. Perchè lo spostamento del pontone del Museo non è tanto richiesto dalla maggiore efficienza di un pontone a S. Stae, quanto dalla necessità di portare quello di S. Geremia a S. Marcuola, in pieno *hinterland* di Cannaregio; S. Marcuola è infatti perfettamente di fronte al Museo e il tragitto è quindi impossibile ad un battello lungo trenta metri....

Ma non occorre proprio insistere. Ci sarà tempo a discutere e a dimostrare all'*Adriatico* del 1° decembre che l'*Adriatico* del 23 settembre aveva in molti punti ragione.

Un memoriale del personale della Casa di Ricovero

Ci è comunicato lo schema di un Memoriale dal personale della Casa di Ricovero presentato alla Congregazione di Carità di Venezia.

Il memoriale chiede quanto segue: Gli attuali salari di lire 2.70 e lire 3 giornaliere per gli uomini e di lire 1.50 e lire 1.75 per le donne siano portati indistintamente a lire 4 per gli uomini, ed a lire 2.50 per le donne.

L'orario di lavoro sia fissato a dieci ore giornaliere e non oltre tanto per gli uomini che per le donne e venga stabilito che il personale possa trascorrere le ore di libertà fuori dell'Istituto.

In caso di malattia il personale abbia l'intero stipendio per mesi due con il diritto di cura dentro l'Istituto, e con diritto di almeno 30 giorni di convalescenza in casa propria.

L'annuale permesso di giorni otto di vacanze venga portato a giorni dieci per qualsiasi stagione.

Sia assicurato in ragione del salario, una pensione al personale dopo venticinque anni di servizio, in caso di inabilità al lavoro prima dei venticinque anni stabiliti per il diritto alla pensione venga concessa al personale una indennità eguale all'importo di un mese di stipendio per quanti sono gli anni di servizio prestati.

"Venise architectonique„

Sotto questo titolo il prof. Alfredo Melani nella *Construction Moderne di Parigi*, n. 3 e 7, esamina, dopo averlo già fatto parzialmente, in altro numero di questo anno (19 maggio), il problema dell'edilizia a Venezia; riconosce la difficoltà nei nostri architetti di rinnovarsi, constata che l'architettura modernista «n'a point de soldats dans la ville de Carpaccio et de Tiziano», soldati audaci soggiunge. La tradizione locale governa l'architettura a Venezia, benchè la Dominante, sia un musaico in fatto di stile e abbia ricevuto glorie di bellezza tanto dal Bizantino quanto dal Rinascimento, tanto dal Barocco quanto dal Roccocco. Accenna l'articolista, agli architetti Torres, Alessandri, Narduzzi, Sardi, pubblica le case Kress, Bortoluzzi, Del Mistro riconoscendo che gli Autori possedono lo stile locale il Gotico veneziano; ma il Melani, incita gli architetti veneziani che padroneggiano questo stile, stile pittoresco, fatto di assimetria e di eleganze, a non essere inflessibili sulla formula della assimilazione contro la spontaneità della fantasia nudrita di fatti moderni, dichiarando che la conoscenza dello stile medievale veneziano è ottima preparazione per assurgere, dal «ruolo» *di imitatore*, a quello luminoso di creatore.

«Ne dit-on pas aujourd'hui que l'architecture est un vol? Je connais des maitres qui à côté de cette charmante définition, s'andressant aux élèves ajoutent: «Il faut savoir, pourtant, bien voler». Ciò che è troppo osserva il Melani; benchè lo stato d'animo d'oggi e la coltura vivano in questo pensiero architettonico, il quale, a Venezia soprattutto, contrasta con il mirabile patrimonio di bellezze che i secoli ivi riunirono sulla Piazza e sui Canali.

Gli ascari a passeggio

Da quando sono arrivati a Venezia i venti ascari eritrei che hanno preso imbarco sulla «Volturno» sono fatti segno alla più simpatica curiosità della cittadinanza. Essi girano per le strade più frequentate a gruppetti di quattro o cinque interessandosi vivamente a tutto ciò che di più saliente li colpisce. Venezia col suo aspetto orientale, con le calli strette, con le piccole botteghe luminose richiama in loro qualche visione di mercati orientali ed essi si sentono così come in un ambiente non del tutto ignoto. Forse per questo preferiscono sgattaiolare evitando la guida dei loro compagni napoletani o chioggiotti.

L'altro ieri alcuni ascari si incontrarono con alcuni marinai nostri che si offersero di accompagnarli. Ma gli ascari ringraziarono rifiutando. Essi si sono impossessati della topografia labirintica della città e ne godono. Grandi, magri e svelti, vestono come tutti i marinai d'Italia ma portano il fez rosso col fiocco azzurro. Date le condizioni del clima umido e freddo era stata offerta loro la mantellina del soldato di fanteria ma la rifiutarono. Il marinaio eritreo non è da meno del marinaio italiano neppure dinanzi al freddo!

Gli ascari parlano generalmente il loro idioma ma capiscono bene anche la nostra lingua e rispondono con sorrisi, mostrando la duplice fila di denti candidi, al saluto della gente. Del resto non bisogna credere che essi sieno troppo vezzeggiati. Anche nella cordialità con cui sono considerati c'è quel ritegno che gli ufficiali non si stancano di raccomandare a quanti entrano in rapporto con i bravi militi coloniali.

Gli ascari si tratterranno a Venezia ancora qualche giorno.

Una collisione in Canal grande

Una lancia della Posta sommersa

Ieri, verso le ore 16, fra la lancia delle RR. Poste ed il vaporetto N. 21 dell'Azienda Comunale avvenne, davanti ai Sabbioni, una collisione in seguito alla quale la lancia si sommerse. La lancia era condotta dallo «chauffeur» Padoan, dal procaccia Pasini e dal marinaio Dal Pra. Conduttore del N. 21 era il capitano Meneghetti. La lancia andava da Rialto alla Stazione, il vaporetto in senso inverso.

Non si ebbero fortunatamente a lamentare disgrazie di persone, e anche la corrispondenza che si trovava nella lancia fu potuta ricuperare più tardi a mezzo di un palombaro inviato sul posto assieme al capotecnico Mastellari dal Comando in capo. Sul luogo si recarono pure per un'inchiesta il cav. Dostenich e il cav. Fano della direzione compartimentale delle Poste e i funzionari di polizia del Commissariato di Cannaregio.

La corrispondenza ricuperata consisteva in due sacchi di lettere ordinarie, un piego con quaranta raccomandate, una busta di pelle con sedici assicurate, due sacchi di francobolli per l'ufficio della stazione, una busta di espressi.

Si sta procedendo alle investigazioni necessarie per appurare le circostanze nelle quali si produsse l'incidente.

Una violenta colluttazione

e parecchie revolverate per una costa di patate di ignota provenienza

L'altra notte verso il tocco gli agenti di P. S. del Commissariato di Dorsoduro, Bonacchi e Chimera passavano in prossimità dello *squero* degli Ognissanti. Ivi scorsero due individui in una attitudine tutt'altro che rassicurante. Li avvicinarono tosto e con grande meraviglia li trovarono in possesso di un sacco di patate. Donde provenivano a quell'ora non indicata pel mercato degli ortaggi? I due non seppero o non vollero dare schiarimenti esaurienti e gli agenti li dichiararono in arresto. Ma la cosa non doveva andar tanto liscia. I due si ribellarono agli agenti, resistettero animosamente difendendosi a calci ed a pugni con inaudita violenza. Le guardie vistesi a mal partito esplosero in aria dei colpi di revoltella, per richiamare l'intervento di qualche cittadino, e in tal modo riuscirono ad arrestare i due ladri, mentre un terzo che stava nell'ombra, si diede a precipitosa fuga.

Degli arrestati uno si qualificò per Chiodin Luigi fu Francesco, pregiudicato, e l'altro non volle assolutamente dichiarare le sue generalità. In ogni modo entrambi furono passati alle carceri, ed il sacco di patate fu sequestrato.

Si fanno attive indagini per rinvenire il proprietario delle patate e per arrestare il fuggitivo.

Un piccolo incendio a bordo del "Gabbiano„

Macchinista e fuochista ustionati

Lunedì dopo mezzogiorno il cacciatorpediniere *Gabbiano* reduce da una escursione in mare con a bordo gli allievi meccanici prendeva gli ormeggi a San Nicoletto di Lido. Pare che nello spegnere i fuochi qualche pezzo di carbone ardente sia caduto nella sentina venendo in contatto con rifiuti d'olio e altre materie infiammabili e sviluppando così un piccolo incendio.

Il fuochista chiamava al soccorso e prontamente accorreva il capo macchinista il quale con delle coperte tentava di spegnere il fuoco. Causa però il continuo sprigionamento dei gas il fuoco ricominciò a divampare. Allora il capo macchinista stimava opportuno per precauzione chiudere le valvole di sicurezza della caldaia. Intanto si telefonava all'Arsenale e sul luogo si recarono i pompieri. Si recavano pure l'ammiraglio Garelli, il comandante del Presidio e il comandante della *Lombardia*.

Il macchinista e il fuochista che erano rimasti ustionati venivano trasportati per le prime medicazioni a bordo della *Lombardia* e poscia con la lancia dello Ammiragliato all'ospitale di Sant'Anna dove quei sanitari riscontrarono ustioni di secondo grado al viso e alle mani.

E' stata aperta un'inchiesta.

Tra farmacisti e assistenti farmacisti

Gli assistenti farmacisti nel loro congresso tenuto in questi giorni a Roma, in seguito alla dimostrata lunga pratica fatta nelle farmacie fanno appello al Governo per esser equiparati ai farmacisti diplomati. I farmacisti di Venezia trovando tale domanda inconsulta sotto tutti gli aspetti hanno spedito al Ministro dell'Interno il seguente telegramma:

«Farmacisti di Venezia apprendendo giornali che assistenti farmacisti, riuniti congresso domandano di esser equiparati ai farmacisti diplomati, confidano che l'E. V. troverà eccessiva tale pretesa considerando che titoli accademici si acquistano con lungo corredo di studi severi non con lunga pratica anche se onesta.»

I voli degli idroplani

Gli idroplani della Marina escono oramai, tempo permettendo quotidianamente dall'Arsenale e compiono ampi voli a Sant'Andrea al Lido e fino in bacino di San Marco. Fino ad ieri essi uscivano uno per volta, ieri ne uscirono due contemporaneamente pilotati dall'ing. Guidoni e dal comandante Ginocchio e volarono a lungo dietro la Certosa, compiendo eleganti evoluzioni e comparendo anche tra Sant'Elena e Santa Maria Elisabetta. Verso le quattro e mezza rientravano dalle Porte grandi in Arsenale.

Circolo di Dorsoduro

Il Circolo Liberale-Conservatore di Dorsoduro ha rimandato a questa sera, mercoledì ore 20, l'adunanza indetta per sabato scorso e rinviata per circostanze impreviste.

Oratore sarà l'egregio socio Giuseppe Vianello, il quale parlerà «*del momento attuale*». Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Una riunione del Gruppo di Venezia dell'Associazione Nazionalista

Questa sera Mercoledì 4 corrente alle ore 21 in una sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, si riunirà il Gruppo Veneziano della Associazione Nazionalista per discutere del prossimo congresso della Associazione stessa e della politica italiana in relazione alla crisi balcanica. I soci sono vivamente pregati di intervenire alla importante riunione.

Le inscrizioni all'Università Popolare

Questa sera incominciano le inscrizioni ai corsi di lezioni dell'Università Popolare, secondo le seguenti norme:

L'abbonamento per l'intero programma è di lire quattro; quando però in una famiglia vi stano già due inscritti, la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a due lire.

Per gli operai, che si presenteranno col libretto di lavoro, la tassa è di lire una.

Biglietto d'ingresso per una sola lezione, Centesimi Cinquanta.

Le inscrizioni si ricevono dalle 8 alle 10 pom., dei giorni 4, 5, 6 dicembre nella sala superiore dell'Ateneo Veneto (San Fantin, ingresso per Calle della Verona). — Appena raggiunto il numero di 400, esse verranno chiuse.

Gli azionisti hanno libero ingresso. — (La quota dell'azione è di L. 10 annue, e dà anche diritto di partecipare all'ordinamento dell'instituzione).

Nel Dipartimento

Le commissioni pel mese di dicembre

La Commissione di acquisto viveri in economia per il corrente mese di dicembre sarà composta come segue: Capitano di corvetta Giannelli Guglielmo, capitano commiss. Malgarotto Giovanni, capitano medico Sandulli Gerardo.

Alla Commissione sarà aggregato il capitano commissario P. Amelotti Luigi con voto consultivo. Il Presidente della Commissione riceverà ordini dal Direttore di Commissariato.

La Commissione di collaudo viveri per il dicembre sarà composta così: Capitano di fregata Rainer Guglielmo, tenente colonnello commiss. Roulph Giulio, maggiore medico Maladorno Antonio.

Alla Commissione sarà aggregato il capitano commissario P. Cirillo Giuseppe con voto consultivo. Interverrà in tale commissione il capitano del C. R. E. Ballarin Luigi quale consegnatario del magazzino sussistenze.

La Commissione di collaudo vestiario, per il dicembre, sarà la seguente: Capitano di fregata Dilda Italo, tenente colonnello commiss. Cegani Ugo, tenente di vascello Gazzola Giovanni.

Alla Commissione sarà aggregato il capitano P. Manno Amedeo con voto consultivo.

Continua la liquidazione

delle rimanenti merci dell'Esposizione di Torino. *Occasione Unica*. Piazza S. Marco. — Procuratie Nuove.

La moratoria in Grecia

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma:

«Ministro Atene comunica: Con decreto 18 corr. fu prolungata di un mese fino al 19 dicembre moratoria applicata con legge 6 e 19 ottobre. Quanto prescrizioni e termini convenzionali moratoria vigerà un mese e mezzo fino 4 gennaio prossimo.»

Bagarini arrestati al "Malibran„

Domenica fu giornata di affari grossi per i teatri. Mattinate e spettacoli serali chiamarono la gente in folla. Il *Malibran*, ove agisce la compagnia Musco-Bragaglia fece due esauriti. Questa affluenza incoraggiò l'illecito commercio dei posti a prezzi rialzati da parte dei bagarini. I vigili Tescari, Mariuzzo e Messina riuscirono a cogliere in flagrante vendita abusiva presso il *Malibran* certi Dalla Venezia Natale fu Pietro d'anni 25, girovago, abitante a San Polo; Tiozzo Cipriano di Fortunato d'anni 31, e Sieza Zaccaria fu Fabiano d'anni 50, abitante a Cannaregio.

Tutti tre furono denunciati all'Autorità giudiziaria e venivano loro sequestrati complessivamente 28 biglietti di posti a sedere.

Ecco una speculazione andata assai male!

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Cronaca dei furti

Le pelli conciate della ditta Zanchi

Ladri rimasti ignoti, passando pel rio delle Acque a San Salvador scorsero ormeggiata alla riva una barca dello spedizioniere Angelo Salmini, rimasta incustodita, e contenente un carico di pelli conciate. Un rotolo del peso di trentacinque chilogrammi e del valore di centosettanta lire cambiò immediatamente natante e prese il largo. La Questura cui fu denunciato il furto ha iniziate le solite indagini.

Un friggipesce sfortunato

Un gatto bipede penetrato la scorsa notte dal friggipesce a Dorsoduro 2889, rubava in danno del proprietario Pietro Battocchio, una caldaia, tre pentole di rame ed un orologio d'argento del valore complessivo di lire 265 circa.

Gli angeli custodi d'un ubbriaco

La pattuglia di guardia del Commissariato di P. S. di San Marco, trasse in arresto la scorsa notte il pregiudicato Ortolani Ermenegildo, sorpreso in flagrante borseggio di un ubbriaco che si trovava disteso sui gradini del ponte di Rialto dal lato del «Buso».

L'Ortolani fu passato alle carceri a disposizione del Procuratore del Re, e l'ubbriaco rinchiuso nella camera di sicurezza a smaltire la sbornia.

Il Commissario Pellaritto arrestato a Milano

Abbiamo annunciata giorni addietro la scomparsa del signor Pellaritto commissario alla nostra Manifattura di Tabacchi dopo aver lasciato un vuoto di cassa cospicuo. Le autorità competenti e quella di P. S. hanno avuto ieri notizia telegrafica dell'arresto avvenuto a Milano per opera di quei Reali Carabinieri del Pellaritto il quale sarà ora tradotto a Venezia a disposizione della Procura Generale.

Una morte che desta sospetti

Ieri alle 14 d'ordine del delegato di P. S cav. Campetti, veniva trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale, colla barca della «Croce Azzurra» e scortato dalla guardia di città Trinci, il cadavere di Ardit Giovannina di Pietro nata il 23 ottobre u. s., abitante alla Giudecca, e tenuto il cadavere a disposizione del Giudice del II. Mandamento, perchè siano accertate le cause della morte.

Varie di Cronaca

Il co. Pier Luigi Grimani

figlio del nostro Sindaco, del quale annunziammo ieri l'alta onorificenza conferitagli di *motu proprio* da S. M. il Re, non è, come scrivemmo, *consigliere*, ma bensì *primo segretario di legazione*. Tuttavia il nostro *lapsus* è ben giustificato: infatti il giovane e valente funzionario fu lasciato, nel periodo difficilissimo della guerra italo-turca, a reggere da solo l'Agenzia diplomatica del Cairo, in funzioni quindi superiori al suo grado e tali da indicarlo per quella brillante carriera che gli auguriamo di cuore.

Meritata promozione

Di questi giorni il nostro Tribunale ha perduto uno dei suoi più intelligenti e solerti funzionari, il dott. Guglielmo Sirianni, il quale, promosso cancelliere capo di Tribunale, è partito per la nuova residenza di Santangelo dei Lombardi. Al modesto e distinto funzionario, che ha lasciato nell'ambiente giudiziario e fuori numerose e vive simpatie, vadano i nostri auguri per una rapida e brillante carriera.

L'albero di Natale a S. Francesco della Vigna

Per iniziativa del nuovo Circolo «Gioventù Antoniana» in S. Francesco della Vigna seguirà l'Albero di Natale a beneficio dei poveri della Parrocchia.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Cottino Luigi fu Domenico di Bari, abitante a S. Ceremia, occupato nella segheria Bassi alla Madonna dell'Orto, iermattina alle 10.30 veniva dai compagni di lavoro Parosari e Zavagno trasportato all'Ospedale.

Egli lavorando era stato colpito da un pezzo di legno caduto dalla cavria alla testa riportandone una ferita lacero contusa alla radice del naso ed alla regione sopraorbitale destra.

Venne ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni.

La scomparsa d'un portafoglio

Sabato della scorsa settimana il capitano marittimo Turio Silvio di Giuseppe, giunto da Mestre, prese in affitto per quella notte una camera privata in una casa di Campiello del Sole a S. Silvestro.

Mancatogli alla mattina il portafoglio, contenente 170 lire, si recò alla Questura di S. Polo a sporgere denuncia dichiarando che allorchè stava spogliandosi, gli sembrò di udire il tonfo, per la caduta del portafoglio a terra, ma che non vi aveva fatto caso ritenendo di trovarlo la mattina. Invece per quante ricerche abbia fatto, non lo ritrovò.

Il taglialardo di Gelindo

Gelindo Rasi fu Pietro d'anni 25, muratore da Villanova di Rovigo, abitante a Castello 4598, veniva la scorsa notte arrestato dagli agenti di quel Commissariato perchè era in possesso di un coltello a serramanico la cui lama eccedeva i 4 centimetri tollerati dalla legge.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

La beneficenza

★ Al Posto di soccorso della Croce Rossa alla Marittima: il signor Francesco Wallos di Trieste in morte della sua compianta cugina N. D. Giulia contessa Querini Valier lire 25 — Al posto stesso il cav. uff. d.r Francesco Müller ha offerto lire 4.

★ All'Opera Pia Carlo Combi pervenne la offerta di lire 8 dalle signore maestre della Scuola El. di S. Maurizio, per l'anno, scol. 1912-1913.

Stato Civile

2 Dicembre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni: Gasperinetti Silvio impiegato daziario con De Vettor Alba casalinga vedovi.

Decessi: Rossi Stipitovich Maddalena di anni 87 vedova casal. di Venezia — Antoniazzi Ropele Maria di anni 79 vedova casal. di Venezia — Dabalà Borin Rosa di anni 69 con. casal. di Venezia — Bianchi Acerboni Catterina di anni 63 ved. casal. di Venezia — Cagnin Palù Marianna di anni 43 con. casal. di Venezia — Pezzini Alice di anni 36 nubile casal. di Venezia — Carloni Ida di anni 24 nubile casal. di Venezia — Bertozzi Luigi di anni 72 celibe r. pens. di Venezia — Schiavolin Antonio di anni 69 con. r. pens. di Venezia — Seren Vaittorio di anni 50 con. calzolaio di Venezia — Urbani Agostino di anni 26 celibe agente di Venezia — Mander Giovanni di anni 16 biadaiuolo di Venezia — Vialmin Giuseppa di anni 12 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

Echi di cronaca

Uno splendido lavoro artistico

Nelle vetrine del negozio della ben nota Ditta Bevilacqua, al Ponte di Rialto, venne in questi giorni esposta una bandiera che dal Marchese L. Saibante viene offerta in dono alla Società Agricola «Vede-Provvede» di Malcontenta.

Nel campo bianco di detta bandiera dai colori nazionali, si rileva un bel gruppo di attrezzi rurali, che risalta sul fondo di un cielo azzurro con leggere nubi.

L'artistico, e diligente lavoro di ricamo venne eseguito dalle Signorine sorelle Zulian, assistite dalla signorina Tressich. Abbiamo poi saputo che lo stesso egregio donatore ideò, e seguì successivamente con tutta assiduità il lavoro degli artisti che concorsero a così bella esecuzione.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	60.32	63.31	63 13
Termom. centigr. al Nord	6.6	5.7	7.3
Umidità relativa	91	86	75
Direzione del vento	N.	N.W.	W.
Stato dell'atmosfera	8	8	0

Temperatura massima di ieri 7.7 — minima di oggi 4.2.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Maltrattamenti materni

Non volle affrontare il pubblico dibattimento, probabilmente per non trovarsi al cospetto del figlio accusatore...

Certa D'Este Italia di Pasquale, d'anni 39, di Venezia, doveva rispondere di maltrattamenti verso il proprio figlio Pietro, d'anni sette. Essa, non tollerando forse la vivacità del suo rampollo, ebbe varie volte a percuoterlo, costringendolo, anche, a rimanere legato ad una sedia. E il piccino, in seguito alle busse materne, riportò una volta delle lesioni che richiesero circa venti giorni di cura.

La grave accusa è stata confermata da certa Girotto Elena la quale affittava una stanza alla D'Este Italia. Questa viveva coi due suoi bambini: un maschio e una femmina. Il primo era piuttosto vivace, ma la madre per un nonnulla gli rivolgeva parolacce e lo bastonava, lasciandogli delle lividure sul corpo. Più volte, anche, lo legò ad una sedia.

— Come potete affermarlo? — le chiede il Presidente.

— Un giorno, mentre la D'Este era fuori di casa, sentii il piccolo Pietro lamentarsi e chiedere dell'acqua. Stando nella mia stanza, gli dissi di recarsi a bere presso di me, ma il bambino mi rispose che non poteva muoversi, perchè la madre lo aveva legato ad una sedia. Constatai che ciò era vero. Quando la D'Este ritornò a casa, le chiesi spiegazione di tale inumano trattamento, ed essa mi dichiarò che aveva legato il ragazzino per impedirgli di graffiarsi.

Viene poi sentito il piccolo Pietro. E' di aspetto piuttosto gracile. Alle domande del Presidente risponde con sufficente chiarezza.

— Una volta la mamma mia mi bastonava, egli dice, ma ora non mi bastona più.

— E quente volte ti ha legato?

— Due volte, perchè mi graffiavo e perchè rompevo i libri.

Vitalba prof. Giovanni ed altre persone, abitando presso la casa della D'Este, vennero a sapere che il bambino veniva maltrattato dalla madre.

Il Tribunale non ha bisogno d'altro per convincersi della reità della D'Este. E, su proposta conforme del P. M., condanna la madre poco affettuosa a 10 mesi di reclusione, accordandole, però, il beneficio del perdono.

La moglie infedele

Verso la fine del maggio di quest'anno, si presentava al Commissariato di P. S. di S. Polo, certo Filippi Carlo di Giuseppe, pittore da stanze, e, non senza una certa commozione, raccontava al funzionario di servizio una propria sventura coniugale.

Era la solita storia di tanti altri disgraziati mariti. Da molto tempo il Filippi si era accorto che l'affetto di sua moglie per lui non era più quello di una volta, e di ciò — naturalmente — non sapeva spiegarsi la ragione. Un giorno, e precisamente il 24 marzo u. s., dopo che sua moglie, certa Pavan Matilde d'anni 35, si era allontanata di casa, in seguito ad un alterco con lui avuto, il Filippi seppe da una persona... amica che la Matilde da parecchio tempo, — probabilmente da circa quattro anni — se la intendeva allegramente col fruttivendolo Baffo Lorenzo, cugino di lui e amico di casa. Il buon pittore rimase assai colpito da questa rivelazione. Mantenne, peraltro, la speranza, per quanto tenue, che la confidenza fattagli non rispondesse a verità. Senonchè i figli suoi, due maschi molto intelligenti, uno di otto e l'altro di 13 anni, interrogati dal padre, non tardarono a svelare ciò che coi loro stessi occhi avevano veduto, fingendo di dormire...

La causa per adulterio si svolse ieri a porte chiuse. — Filippi Carlo, il marito, si era costituito P. C. coll'avv. Ezio Bottari; la Pavan Matilde era patrocinata dall'avv. Gioppo e il Baffo Lorenzo, un pezzo di giovanotto ventiquattrenne, era difeso dall'avv. Casellati.

Matilde e Lorenzo tentarono di persuadere i giudici, se non il marito, che per il passato non ebbero che relazioni... d'affari. Ma il Tribunale capì di che affare essi avevano veramente trattato e condannò la Pavan a mesi quattro e venti giorni di detenzione e il Baffo a mesi tre e giorni 15 della stessa pena, oltre alle spese di P. C. in lire 40, accordando ad entrambi, perchè incensurati, il beneficio del perdono. Il P. M. aveva chiesto sette mesi per ciascun imputato.

Corte d'Appello di Venezia

Furti a Treviso e a Vicenza

Certi Galletti Ferruccio di Fioravante d'anni 20, Malesani Luigi di Antonio d'anni 19, Perazzini Leandro Luigi d'ignoti di anni 18 e Mellere Gino fu Tomaso d'anni 30, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo ad anni 2, mesi 3 e giorni 15 di reclusione; il secondo per anni uno, mesi 3; il terzo a mesi 10 ed il quarto a mesi 4 e giorni 10 e lire 600 di multa, per avere: il Galletti in Treviso nel 3 agosto 1911, rubato dallo studio dell'avv. Gustavo Vicentini ed a danno di questi una bicicletta del valore di lire 240; il Malesani per avere in Vicenza la notte del 25 al 28 settembre 1911, di correità con Galletti, rubato da un locale annesso all'albergo «Avena» una bicicletta del valore di lire 150 a danno di Corto Vincenzo ed un'altra del valore di lire 200 a danno di Mele Alfonso; il Galletti, il Malesani e il Perazzini per avere in Verona nella notte del 16 al 17 settembre 1911, di correità fra loro, rubato una bicicletta del valore di lire 250 a danno di Dalla Chiusa Attilio; il Mellere quale colpevole di ricettazione dolosa di una delle biciclette rubate.

La Corte conferma la pena per Galletti, Malesani e Perazzini; assolve il Mellere dalla ricettazione dolosa e lo condanna a lire 100 per incauto acquisto.

Dif. avv. Brunetti.

Spacciatori di biglietti falsi a Vicenza

Certi Sottana Graziano fu Luigi d'anni 61, Bizzotto Antonio Giovanni fu Giovanni d'anni 32, Fabris Francesco d. Carlo di Giovanni d'anni 44, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il Fabris alla reclusione per anni uno, mesi 5 e giorni 7 ed alla multa di lire 375; Sottana e Bizzotto a mesi 10 e giorni 15 ed alla multa di lire 375 e tutti e tre, inoltre, ad un anno di sorveglianza.

Vennero ritenuti tutti colpevoli di tentata spendita continuata di un biglietto da lire 100 falso, ed il Fabris anche di spendita consumata di altro biglietto falso da lire 100.

La Corte riduce la pena a mesi 7 di detenzione per ciascuno, togliendo a tutti la vigilanza speciale.

Dif. avv. Moduto, Canilli e Ferraboschi.

Un borseggio a Bassano

Tale Anzolut Domenico di Antonio d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Bassano a mesi 5 e giorni 7 di reclusione, per avere, nella pubblica via, in Bassano, l'8 agosto 1912, borseggiato di lire 5 certa Mapaggia Luigia.

La Corte riduce la pena a mesi 4 e giorni 15.

Dif. avv. Levi Morenos.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Lonati.

Corte d'Assise di Treviso

A porte chiuse

Ci scrivono da Treviso, 3:

Stamane si è inaugurata la sessione della nostra Corte d'Assise presieduta dal Consigliere d'appello cav. De Cesare.

Comparve alla sbarra Fortunato Caldato detto «Marco» d'anni 45, da Monigo di Paese, imputato di atti ignominiosi commessi sulle bambine decenni Luigia Bitante ed Anna Biscaro.

I genitori delle bambine si sono costituiti Parte Civile con l'avv. Boscolo.

Il Caldato è assistito dagli avvocati G. Radaelli e Gustavo Visentini. L'accusa è sostenuta dal Procuratore del Re cav. Speggiorin.

Dopo la costituzione della giuria della quale è risultato capo il sig. Osvaldo Coletti di Pederobba, si svolsero due brevi incidenti: il primo sollevato dalla difesa per la irregolarità della costituzione della P. C., il secondo pure della difesa per nullità dei testi della P. C. per ritardata notificazione.

Il Presidente risolse il primo incidente nel senso di ritenere regolare la rappresentanza della P. C., il secondo accettando la tesi di nullità sostenuta dal difensore avv. Visentini.

Nell'udienza pomeridiana si ebbe l'interrogatorio dell'accusato, il quale ha protestato la sua innocenza, affermando di essere vittima di calunnie.

Si è iniziato quindi la escussione dei testi.

Il processo terminerà domani.

Auguri di Capo d'Anno

Come gli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo la pagina degli AUGURI, dei quali possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno*.

Modello dell'avviso

La Ditta ______

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nell'*Adriatico*, *Gazzetta*, *Difesa*.

Affrettare le prenotazioni!

HAASENSTEIN e VOGLER
Venezia. *Piazza S. Marco* 144.

TEATRO LA FENICE

Avviso di Concorso

Dal 3 al 20 Dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario della Direzione del Teatro La Fenice con l'annuo stipendio di L. 2100.-.

Le norme del concorso saranno ostensibili ogni giorno dalle 15 alle 17 presso gli uffici della direzione stessa.

LA DIREZIONE.

Dalle Provincie Venete

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gràtis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Elettori politici e sezioni

CHIOGGIA — Ci scrivono 3.

La lista degli elettori politici per l'anno 1913 resta definitivamente compilata in numero di 9049 iscritti.

Le domande non accolte si riducono ad una soltanto.

Gli elettori emigrati in via permanente all'estero sono in n. 18; gli elettori sospesi dal voto o perchè trovansi sotto le armi o perchè appartengono a corpi organizzati sono in n. 365.

Le sezioni elettorali vennero definitivamente stabilite in numero di 15, così ripartite: 10 per la città di Chioggia, 3 per Sottomarina, 1 per S. Anna e Cavanella, 1 per Cabianca e Valli.

Pulizia stradale. — In considerazione dello stato indecoroso, a cui è ridotta la cosidetta pulizia stradale, ci consta che il Commissario Prefettizio cav. Fanzago avrebbe deliberato di appaltare il servizio relativo.

L'esercizio diretto di tale servizio porta attualmente un onere di 12 mila lire annue. Probabilmente non sarà possibile appaltarlo senza gravare il nostro Comune di un onere ancor maggiore.

Veda il chiarissimo cav. Fanzago di risolvere pure il grave problema col mezzo dell'appalto, che offre probabilmente maggiori garanzie, procurando al tempo stesso di realizzare la massima economia possibile a vantaggio del Comune.

Furto. — Ieri nei locali dell'Ex Opera Pia d'Industria furono rubati quattro recipienti di rame per un complessivo valore di 25 lire.

Fu fatta regolare denuncia.

Finora i ladri sono ignoti.

Ponte S. Domenico. — Date le condizioni a cui è ridotto il Ponte S. Domenico, stamane per misura di precauzione è stato totalmente sbarrato in modo da impedire il transito.

Ci consta che è intenzione del Commissario Prefettizio di non lasciare insoluta tale questione.

Infanticidio?

MIRA — Ci scrivono 3

Circa tre mesi fa, certa Fiore Valentina di anni 21, abitante a Malpaga, sarebbesi sgravata di un feto di sette mesi, e poscia l'avrebbe sepolto.

La voce pubblica formò intorno a questo fatto le congetture più azzardate, e l'autorità giudiziaria sta ora eseguendo le indagini per assodare, se si tratta di aborto naturale o procurato, o addirittura di infanticidio.

La Fiore asserisce che mentre era sola in casa, fu assalita da forti dolori, che le impedirono di cercare aiuto. Si sgravò spontaneamente di un feto, che pensò bene di sotterrare per evitare il facile scandalo.

Portatosi ieri sul luogo il R. Pretore di Dolo, assistito dal maresciallo dei carabinieri per procedere al disseppellimento del feto, attese fino a sera la Fiore che era assente.

Arrivata verso le otto, la Fiore dopo le insistenti domande delle autorità, che vinsero la sua naturale riluttanza, indicò il luogo della sepoltura.

A notte quasi inoltrata, rischiarati da un debole lume a petrolio, il R. Pretore, il cancelliere, il maresciallo ed il guardiano del cimitero procedettero alla macabra operazione di escavo, che sebbene iniziata alla insaputa di tutti, produsse una certa impressione negli abitanti vicini.

Dopo poco tempo si riscontrarono delle traccie di sangue ma non si rinvenne il feto, che la Fiore continuava ad asserire di aver là sepolto e che qualcuno deve aver certo tolto.

Tale circostanza può facilmente lasciar sospettare qualche cosa di grave.

BURANO — Ci scrivono 3:

E' doveroso riconoscere come questo Capoluogo da pochissimo tempo abbia subito una vera trasformazione in bene: servizi di ogni genere migliorati, deficienze colmate con vero spirito d'intraprendenza, popolazione affinata nel progressivo benessere; in una parola Burano si è avviata a diventare una ridente e civile cittadina.

Pur troppo qualche servizio d'interesse pubblico di capitale importanza è andato a ritroso degli anni e dei fati; intendiamo alludere a quello dei vaporetti che congiungono Burano con Venezia. Riconosciamo che anche su questo punto molto si è fatto da quindici anni a questa parte; ma ciò che è stato compiuto non basta. E non basta in quanto la Navigazione lagunare esercente ha un capitolato d'oneri accettato bilateralmente e che è andato in vigore dal 1. ottobre 1911; e noi, con stupore, dopo più che un anno di esperienza, possiamo affermare che la ditta assuntrice Società Veneta Lagunare non si è attenuta, come non si attiene, ai patti contrattuali, con palese violazione dei diritti e degli interessi del pubblico.

Il servizio dei vaporetti non è ancora arrivato a toccare il Cavallino come è fissato dal Capitolato (art. 3); il numero dei battelli per il complicato servizio Venezia Burano-Treporti-Cavazuccherina e viceversa è di *tre*, mentre il Capitolato ne stabilisce *cinque* (art. 5); e ciò con grave danno del pubblico, in quanto Burano che è capolinea, deve subire i ritardi o addirittura la soppressione delle corse in partenza da Cavazuccherina.

All'imbarco principale necessita in via assoluta un pontone galleggiante; poichè l'attuale sistema della passerella instabile e che richiede un vero esercizio di equilibrio nei passeggeri, dà luogo ad incidenti che possono avere conseguenze mortali. Di più occorre eliminare lo sconcio della ridicola tettoia, cacciata in fondo al pontile, in mezzo alla laguna, sotto la sferza del sole o della pioggia.

Aggiungiamo come convenga trasportare altrove l'approdo attuale al pontile del macello, sottraendo agli allibiti passeggeri il nauseante e rivoltante spettacolo di un luogo che se pure è necessario, deve rimanere appartato (Art. 4). Tutto il servizio poi procede non certo nel modo migliore; la pulizia dei vaporetti lascia molto a desiderare, la manutenzione è trasandata, i finestrini non chiudono bene o se chiusi non si possono più aprire, quando i vetri non sono rotti, l'illuminazione e il riscaldamento sono deficienti, l'uniforme dell'equipaggio è tutt'altro che curata.

Queste sono altrettante infrazioni ad articoli che chi ha voglia, può leggere sul capitolato di servizio. Neppure il contegno dell'equipaggio verso il pubblico è perfetto; riconosciamo che talvolta questo trascende; ma il capitano e i controllori, che sono agenti giurati, devono assumere un atteggiamento dignitoso, rispettoso e fermo, e non abbassarsi a diverbi indecorosi a base di epiteti e di minacce, come troppo spesso avviene.

Tutto questo noi giriamo all'On. Deputazione Provinciale per gli opportuni provvedimenti, e ci permettiamo di ricordarle l'art. 39 del Capitolato:

« Per qualsiasi violazione del presente capitolato sarà applicata dalla Deputazione Provinciale la multa ecc. ».

E per oggi facciamo punto.

BELLUNO

Teatro Sociale

BELLUNO — Ci scrivono 3

Domani sera, avrà luogo la assemblea generale ordinaria dei soci del Teatro Sociale per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione dei revisori sul rendiconto 1911-1912. — Approvazione del suddetto conto consuntivo e del preventivo 1912-913 — Nomina della Presidenza per il triennio 1912-1915 — Nomina di tre revisori dei conti per l'anno 1912-1913 — Eventuali proposte della Presidenza e dei soci.

In caso si rendesse necessaria una seconda convocazione questa avrà luogo Domenica 8 dicembre p. v. alle ore 6 pom. e sarà salida con qualunque numero di soci.

Echi di un furto

Un mese fa circa il giovane Bortot Giuseppe di anni 22, abitante alla Veneggia, a tarda ora stava rincasando in bicicletta.

Giunto di là del Ponte Nuovo entrò nell'esercizio che ivi si trova, allo scopo di bere una birra, e lasciò la macchina all'esterno della osteria. Quando uscì, la bicicletta era sparita.

Il fatto fu subito denunciato alla P. S. la quale iniziò immediatamente indagini. Ora l'autore del furto della macchina è stato trovato a Lonigo ed è stato arrestato. La macchina fu sequestrata.

Il messere è tale Zaccaria Giulio di Luigi di anni diciannove, già operaio presso la fabbrica laterizii della Società Veneta a Caverzano. E' stato oggi tradotto nelle carceri di Belluno per il giudizio.

Borsaiuolo disgraziato

Ampezzan Giacomo fu Sebastiano di anni 43, da Goima di Cadore, lavorava nel bosco denominato « Fratte » assieme a varii altri. Il povero uomo, investito da una pianta, rimase gravemente ferito alla regione dorsale ed al piede sinistro.

E' stato curato dal dottor G. Laynardi e ne avrà, salvo complicazioni, per un mese.

UDINE

In Prefettura

UDINE — Ci scrivono 3:

Ieri, nel pomeriggio, il nuovo prefetto comm. Vittorio Luzzatto, ricevette tutti gli impiegati amministrativi e di polizia.

I primi vennero presentati dal viceprefetto cav. Nicoletti, e i secondi dal commissario cav. Gigante.

Consiglio scolastico provinciale

Per venerdì prossimo è convocato il consiglio scolastico provinciale, per discutere oggetti di varia e importante indole.

Convegno antialcoolico carnico

Ieri seguì a Tolmezzo, nella sala del Consiglio comunale, l'annunciato convegno antialcoolico della Carnia, indetto dall'Associazione Magistrale Friulana, dall'Associazione medica e della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo.

Al convegno — che riuscì numerosissimo — intervennero quasi tutti i medici e i maestri della Carnia.

Tra le autorità intervenute notammo: l'avv. Spinotti, sindaco di Tolmezzo, il co. Andrea Caratti per la deputazione provinciale, il consigliere provinciale Da Pozzo il sotto prefetto Bottecchio.

Dopo il discorso d'apertura del sindaco di Tolmezzo, avv. Spinotti, parlò il conte Andrea Caratti che fu applaudito.

Il cav. Bottecchio, sottoprefetto, recò ai convenuti il saluto del governo.

Quindi il dottore Accordini e il maestro Fuch, svolsero le loro relazioni, attentamente ascoltati.

Il convegno si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno, nel quale si augura che divenga legge il divieto di bevande alcooliche negli istituti educativi.

Stritolato dal treno

(per telefono) — Un telegramma del capostazione di Artegna avverte di una grave sciagura. Il treno proveniente da Pontebba e che giunge a Udine alle 12.20 investiva presso quella stazione tale Ermacora Domenico di anni 65 stritolandolo. Si ignora se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Il suicidio di una donna

GEMONA — Ci scrivono 3

Nelle acque del Tagliamento veniva ieri rinvenuto il cadavere di una donna. Sulle prime non si poteva identificare la disgraziata; più tardi il Sindaco di Venzone telegrafava a queste autorità dicendo come da colà era fuggita certa Bellina Pasqua fu Giovanni. Si potè quindi conoscere che si trattava di una povera inferma la quale per sottrarsi alle torture del male si era suicidata.

Inaugurazione della luce elettrica

CODROIPO — Ci scrivono 3

Venne domenica sera inaugurata a Cisterna la luce elettrica per un percorso di 12 chilometri da Cisterna a Villanova. — Questa forza mette in movimento due trebbie e due molini e dà luce a quattro paesi: Dignano, Vidulis, Carpaceo e Villanova. La spesa è di circa 100.000 lire. Il meccanico Grattoni di Codroipo ha eseguito l'impianto; la montatura e la installazione venne fatta dall'elettricista Albino Faron. L'intraprendente proprietario è il sig. Romano Lupieri il quale nulla trascurò per l'ottima riuscita del lavoro. Egli riunì a banchetto autorità, parenti ed amici per festeggiare il lieto avvenimento.

TREVISO

Grave disgrazia alla Fonderia
Un operaio moribondo

TREVISO — Ci scrivono, 3.

Stamane, circa alle ore 8, nello Stabilimento della Società Veneta di Costruzioni Meccaniche a Santa Maria dal Rovere, è accaduta una grave sciagura.

Il fabbro Ruggero Zulian di Giuseppe, di anni 18 e mezzo, addetto al riparto calderai, teneva con una tenaglia un pezzo di ferro arroventato sull'incudine mentre un compagno, tal Filippo Corazzin, vi batteva sopra con una grossa mazza per foggiarlo. Ad un tratto, la pesante mazza sfuggì dal manico ed andò a colpire con violenza estrema il disgraziato Zulian al ventre!

Il poveretto cadde a terra esanime. Prontamente sollevato dallo stesso Corazzin e dai compagni, ebbe le prime cure e quindi fu trasportato con una vettura all'ospedale. Quivi il medico di guardia dott. Mafera giudicò subito il caso assai grave per una contusione gravissima al ventre. Il chirurgo dott. Antoniutti operò la laparotomia; l'operazione è riuscita e si spera — malgrado che le condizioni del povero giovane siano sempre gravissime — di poterlo salvare.

Il generale Fusco al 55.o Fanteria

Ieri fu a Treviso il maggior generale Fusco, comandante la Brigata Marche (a cui appartiene il 55.o reggimento fanteria) e comandante interinale della X Divisione di Padova.

Il generale si recò ad ispezionare il reggimento, accolto ed ossequiato dal colonnello cav. Porcelli, dai maggiori Marchetti e Curti, dal capitano aiutante maggiore Tiana e da altri ufficiali.

Il generale ripartì da Padova alle ore 15, accompagnato alla stazione dal colonnello cav. Porcelli.

L'annegato nel Sile

Stamane, alle ore 11, venne a galla alla svolta del Sile, sopra Fiera, il cadavere di quel disgraziato Antonio Mazzon caduto accidentalmente nel fiume quindici giorni or sono dalla strada alzaia, mentre stava attingendo una secchia d'acqua.

Dopo il riconoscimento e le constatazioni di legge, la salma venne trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

La serata di Meta Reddisch

Una pienona stasera al Garibaldi per la rappresentazione di «Rigoletto» in onore della prima donna soprano signorina Meta Reddisch. La seratante cantò squisitamente e con bravura la cavatina nella «Traviata» e fu festeggiatissima e colmata di regali dall'impresa, dagli artisti e da molti ammiratori.

Giovedì avrà luogo la serata in onore del baritono cav. Ardito.

Una cattedra d'Italiano alla Scuola Tecnica

La «Gazzetta» ha riferito della mancanza del titolare alla terza Cattedra d'Italiano alla R. Scuola Tecnica «Bianchetti» rimasta vacante in seguito alla rinunzia del titolare effettivo.

Ora un telegramma inviato dal Ministero al direttore della scuola prof. Ciriello annuncia che venne designato a coprire quel posto il prof. Dal Gesso, già direttore del Collegio Barbarigo di Montebelluna.

La rabdomante all'Asilo Infantile

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3

Il cav. dott. Bordigioni Giovanni, che all'Asilo dedica tutte le sue cure e premure, volendo dotarlo di acqua sana e di una fontana a getto continuo, fece invitare, a mezzo del dott. Guido Torresini Direttore della Cattedra Ambulante, la famosa rabdomante A. Del Pio Luogo per gli esperimenti necessari. E stamane convennero all'Asilo il Sindaco cav. Puppati, assessori e consiglieri, medici dell'Ospitale, il dott. Scarpari e tanti altri signori.

La rabdomante, come si sa, distingue l'acqua buona dalla cattiva, e sa precisarne la profondità. Incominciati gli esperimenti, essa principiò a lenti passi ad assaggiare il terreno traversalmente lungo tutto il giardino. Le sue pulsazioni in quel momento erano 76. Ad un tratto fu assalita da tremiti nervosi che facevano impressione negli astanti. Il primo esperimento diede l'acqua a metri 80.75 di profondità. Le pulsazioni salirono a 86 e nel secondo esperimento la rabdomante segnalò l'acqua con corrente molto forte a 100 metri. In un terzo esperimento segnalò l'acqua a cento metri all'ingresso del giardino. Quivi, un tempo, c'era un pozzo ora coperto, che naturalmente la rabdomante non conosceva. Quando la rabdomante vi camminò sopra, tremò tutta nella persona, persuadendo così anche gli increduli.

PADOVA

Visite al Prefetto

PADOVA — Ci scrivono 3:

Il nuovo Prefetto comm. Alessandro Brunialti ha oggi ricevuto: il Procuratore del Re cav. Stefanon, il vice-segretario generale del Municipio di Padova cav. avv. Antonio Tonzig, cav. Tono vice-presidente del Consiglio Provinciale, il giudice istruttore avv. Bevilacqua, il cav. Atti commissario prefettizio di Monselice.

Una conferenza del prof. Manfroni all'Università Popolare

Il corso di conferenze sui « Balcani », molto opportunemente indetto dalla nostra Università Popolare, non poteva avere iersera inaugurazione più degna.

La prima conferenza fu tenuta, com'era annunciato, dal ch. prof. comm. Camillo Manfroni e vi assisteva un pubblico numerosissimo.

Alla fine della dotta lezione il comm. Manfroni fu insistentemente applaudito.

Stasera viene iniziato il corso di letture dal ch. prof. Adolfo Faggi, della nostra R. Università, il quale leggerà « I Viaggi di Gulliwer ».

Rissa fra militari

Iersera verso le 11 e mezza il soldato Giuseppe Levati, uscito altr'ieri dall'osteria di Luigi Munaro posta in via dei Borromei, attaccava briga con un gruppo di artiglieri fra i quali c'era il caporale Giorgio Carmine. La disputa in breve s'accalorò e improvvisamente il Carmine, estratta la sciabola, ne vibrava un fendente al braccio sinistro del Levati producendogli una lesione che all'Ospitale fu dichiarata guaribile in giorni 10.

Soldato feritore

Alcuni giovanotti stavano iersera giocando a carte nell'osteria di Angelo Baldin a Chiesanova, quando due di essi, il soldato Danton Boldrin del 57. ed il muratore Girolamo Pagin venivano a questione per futili motivi. Dopo lo scambio di qualche pugno il soldato afferrava un bicchiere e lo scagliava contro l'avversario ferendolo alla fronte. Grondante sangue il Pagin fu accompagnato all'Ospitale ove venne giudicato guaribile in giorni 15.

ROVIGO

Mons. Pelizzo si recherà ad Adria

ROVIGO — Ci scrivono 3

E' nota la grave questione sorta quattro o cinque anni fa per il trasporto della Curia Vescovile da Adria a Rovigo: l'allora Vescovo di questa Diocesi — Mons. Boggiani (ora delegato apostolico al Messico) — è stato assalito da una folla e ferito. Il Papa allora ha ordinato l'*interdetto* e da quell'epoca nessun Vescovo ha più messo piede in Adria.

Ora pare che Mons. Pelizzo, amministratore apostolico della Diocesi, sia riuscito ad appianare la vertenza.

Scrivono, difatti, da Adria al *Corriere del Polesine* di questa sera:

« Sappiamo che con i buoni uffici di autorevoli cittadini, unitamente ad altre persone ben note nel campo clericale ed ecclesiastico, in questi giorni si è determinata e pare si sia definitivamente concretata la riconciliazione per la sede Vescovile.

Abbiamo quindi motivo di credere che l'Amministratore Apostolico della nostra Diocesi, S. E. Mons. Pelizzo di Padova, sarà tra noi in un giorno della prossima settimana e anzi in quel giorno, come ci assicurò un Reverendissimo Prelato, avrà luogo in Vescovado una riunione nella quale saranno invitati diversi cittadini adriesi ai quali molto probabilmente sarà partecipato il nome del nuovo Vescovo di Adria e quello dei quattro nuovi canonici che completeranno il numero occorrente per il Capitolo della Cattedrale.

Mons. Pelizzo, dopo di aver visitato il Vicariato di Ariano e le altre parrocchie e Curazie del Basso Polesine, dipendenti dalla Diocesi di Adria, farà per il prossimo Natale il suo primo pontificale nella Cattedrale e in quella occasione amministrerà ai giovanetti della città e dei dintorni la S. Cresima. »

Per le tramvie del Polesine

Il presidente della Deputazione Provinciale sig. Leone Vianello e l'onor. Badaloni sono stati ricevuti dal Ministro dei Lavori Pubblici al quale raccomandarono che il progetto delle tramvie che arriverà di grande vantaggio per le provincie finitime oltre che per la nostra. Il ministro ha dato affidamento.

Concerto vocale-istrumentale al Casino Sociale

Sabato sera avrà luogo al Casino Sociale un concerto vocale-istrumentale. Dirigerà il prof. Gino Francesconi (violoncello). Parteciperanno al concerto Cecilia Sacchetti (soprano), Maria Benedetti (pianoforte), prof. Ferruccio Francesconi (violino).

VICENZA

Contadino che si sgozza

VICENZA — Ci scrivono 3:

Un grave fatto è accaduto nel vicino paesello di Avergnano sui colli Berici.

Il contadino Betuzzo Isidoro di Fioravante, di anni 42, celibe, dormendo solo in una casetta lontana dall'abitato, si tagliò la carotide con un rasoio, chiuse questo e lo depose su di una scranna e quindi si mise bocconi fuori del letto e morì dissanguato.

Stamane la madre sua che dorme presso il marito, bovaio del dottor Osboil, rincasò come il solito per accudire alle sue faccende domestiche, ma appena aperta la porta della cucina, le si mostrò la terribile scena.

Chiamato aiuto accorse gente e fra questi il medico dottor Crespolani, il quale non potè che constatare il decesso.

Pare che egli fosse affetto da malattia mentale e quindi si ritiene che si sia suicidato in un momento di incoscienza.

Tanto più che non vi sarebbe motivo apparente del suo insano proposito.

Il Consiglio Comunale

è convocato per giovedì sera 5 corr. per continuare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno e di altri aggiunti, di secondaria importanza.

Incendio

Alle 15.30 sono stati chiamati i pompieri per un incendio scoppiato nella frazione di Lobia. Sono subito partiti con l'autopompa e il carro attrezzi. Finora non si sa l'entità dell'incendio.

Sacchi di corrispondenza rinvenuti sulla via

LONIGO — Ci scrivono 3;

Dire come la Società Belga esercente la Tramvia Cologna, Lonigo, Verona, serva il pubblico, è presto detto: orribilmente. Anarchia su tutta la linea! La cronaca cittadina più e più volte si è già occupata di questo disservizio, ma inutilmente.

Il fatto ieri verificatosi deve costringere l'egregio direttore delle Poste di Vicenza ad intervenire. Due onesti operai certi Bazzaghi Carlo e Tassello Giovanni, rinvennero in Piazza Cavalli tre sacchi di corrispondenza postale. Li raccolsero e li portarono opposito Municipio, dove il Sindaco fece stillare verbale.

I sacchi non vennero perduti dal procaccia, come in sulle prime si credeva; infatti il procaccia si trovava alla stazione di San Giovanni per ricevere i pacchi e consegnare la posta Vicenza, Padova Verona. Invece i conduttori del tram proveniente da Cologna, giunti in Piazza Cavalli alle 16.30 e non vedendo il procaccia pensarono di gettare i tre sacchi dal finestrino sulla piattaforma, nella fiducia che qualcuno li avrebbe ricuperati. E gli onesti raccoglitori non mancarono. Ora noi domandiamo se è permesso disimpegnare in tal modo un servizio importantissimo come quello Postale.

Tiro al Passero. — Nello Stand Lonigo chiusa San Daniele) ebbe luogo ieri promosso dalla « Caccia e Tiri » il preannunciato Tiro al Passero. — Buon concorso di Tiratori e gare interessanti.

Il Tiro Generale venne vinto dal signor Fochesato Ottavio, secondo Cazzola Bruno.

Neo procuratori. — I dottori: Gaetano Cazzola, e Gio. Batta Ferraretto e Gino Peruffo, sostennero oggi brillantemente gli esami di procuratore presso la Corte di Appello di Brescia ottenendo magnifica classificazione.

Ai concittadini colti e studiosi il nostro mirallegro.

Scuola Libera Popolare. — Dinanzi ad un pubblico numeroso, ieri sera parlò alla Scuola Libera Popolare il prof. Bortolotto della R. Università di Padova svolgendo magistralmente il tema « Miseria e delitto ». — Fu assai applaudito.

CASSOLA DI BASSANO — Ci scriv. 3:

Seduta consigliare. — Questo Consiglio nell'accettare per motivi di salute la rinuncia del maestro Domenico Vialetto espresse tutto il suo vivo rincrescimento di perdere un sì valente educatore che esercitava il suo ufficio come un apostolo, e per dargli un tenue segno della riconoscenza che tutta la popolazione gli serberà perenne e affettuosa ad unanimità deliberò di accordare un supplemento di pensione in lire 250 vita naturale durante, augurando che egli possa per lungo tempo godere il ben meritato riposo

VERONA

Bimbo che nasce in lettiga

VERONA — Ci scrivono 3

Certa Ugolini di S. Stefano si affannava stamane a cercar soccorso presso i militi della Croce Verde, perchè, dato lo stato interessante nel quale si trovava, la accompagnassero all'Ospedale.

Ciò fu subito fatto, ma giunta che fu la lettiga sul corso Borsari, acuti vagiti avvertirono i militi che un bel bambino era venuto a tener compagnia alla mamma sua.

Il "crak,, Gaspari Clemente

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 3

Poichè tutti i giornali vanno ripetendo la notizia di questo *crak*, ci troviamo nella necessità di riferire qualche cosa di più concreto di quanto fino ad ora sia stato detto.

Pur troppo, sebbene in proporzioni diverse da quelle annunciate, il deficit è realmente vero: però qui non ha prodotto alcuna sorpresa perchè era previsto non solo da vari mesi, ma forse anche da qualche anno. Si dice che si trovino coinvolte nella rovina del noto e dispendioso commerciante, persone rispettabilissime e per somme rilevanti; e nel tempo stesso anche persone di mezzi limitati.

Non sarebbe vera invece la fuga del pseudo-fallito, chiamiamolo così, perchè il fallimento non venne a di lui carico dichiarato; ma egli pressato di creditori, si sarebbe allontanato dalla sua residenza avendo prima regolarmente nominati due noti professionisti del luogo a propri procuratori generali, onde addivenissero a trattative con i creditori; e si dice ancora che i due signori abbiano già iniziate le pratiche per una discreta liquidazione.

La storiella dell'acquisto di valigie e vestiti in un negozio di via Mazzini a Verona prima della partenza da Cologna, non avrebbe i caratteri che vennero riferiti.

Il commerciante in questione non ha nulla di comune con la famiglia degli egregi nostri amici avvocati De Gaspari di Cologna Veneta. — *(N. d. G.)*.

Teatri e Concerti

Fenice

L'Impresa della *Fenice* ci prega rivolgere preghiera ai signori abbonati alle poltrone e palchi della scorsa stagione di passare al Camerino del teatro per dichiarare se intendono mantenere il solito posto (o numero).

Rossini

Un altro bellissimo teatro al « Lohengrin » iersera, e un altro pieno successo. Al baritono Da Ferrara, che ha terminato i suoi impegni, è succeduto il baritono Roberto Janni, che ha voce simpatica e robusta, bella figura e notevole intelligenza scenica.

Domani Maria Llacer ha la sua serata d'onore con « Madama Butterfly ». L'egregia artista canterà negli intermezzi *l'aria del manto* del primo atto di *Isabeau*, e una canzone spagnuola. Essa, che gode a Venezia molte simpatie e che anche in questa stagione fu seguita dal pubblico con favore costante, avrà certo feste cordiali.

Goldoni

Con un teatro affollato ieri sera fu rappresentata quella grassa pochade che è *Il biglietto d'alloggio* di Antony Mars, e le risate più sonore si ripeterono innumerevoli volte per tutti i non brevi tre atti.

Fu recitata, come il genere richiede, cioè a grande velocità.

Questa sera, nuova allegria col *Satiro* di Beer e Guillemond.

Domani: *Il portafoglio!*

Malibran

Applausi fragorosi raccolse ieri sera la «Figlia di Jorio» interpretata meravigliosamente, come al solito, dalla compagnia Bragaglia Musco.

Gli esecutori tutti furono festeggiati dal numeroso pubblico accorso. — Marinella Bragaglia fu una *Mila di Codra* efficacissima. Ottimi il Marcellino nella parte di *Aligi* ed il Grasso Florio in quella di *Lazzaro di Roio*.

Il Musco fu l'eccellente primo mietitore che tutti conoscono.

Questa sera « Pietra fra pietre » 4 atti di Hermann Sudermann.

Una recita di beneficenza a Modena

Ci scrivono da Modena:

Per la sera del 7 corr. al Teatro Storchi verrà allestito uno spettacolo straordinario col « Don Pasquale », a beneficio dello *Istituto Nazionale degli Orfani dei Militari*, da erigersi in Roma. Interpreti del Capolavoro donizettiano, tutti prestando il loro gratuito concorso, saranno la egregia artista Dora Domar, il tenore Paganelli, il baritono Badini, il basso Debernardi, i quali eseguiscono ora, in serate straordinarie e con grande successo il « Barbiere di Siviglia ». Dirigerà il M.o Sigismondo. La Domar, con gentile pensiero, sul finir dell'opera, canterà a grande orchestra l'inno a Tripoli. Verrà pure eseguita una sinfonia con cori, del concittadino M.o Manfredini.

Il "Lohengrin,, alla "Scala,,

Milano, 3

Stasera alla «Scala» si è avuto il *Lohengrin*, terzo spettacolo della stagione.

L'opera è stata presentata in una veste lussuosa di scenari e di costumi. Il tenore Pesabianchi è stato ammirato per la bellissima voce e la regalità del portamento. Un'ovazione salutò la famosa frase «Elsa io t'amo». Un'*Elsa* ideale la Cannetti; un'*Ortruda* ottima la Garibaldi; un superbo *Telramondo* il Galleffi; un *Re* imponente il De Angeli.

Il maestro Serafin ha concertato e diretto in modo mirabile.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il satiro.
MALIBRAN, 20.45 — Pietra fra pietre.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 2 Dicembre — Vap. ital. « Jonio » con merci. — Dan. « Pontoppidan » cap. Carlsen da Grangemouth con carbone.

Spedizioni e partenze del 3 detto — Vap. ingl. « Sir W. T. Lewis », vuoto — ital. « Olga » cap. Tivano per Trieste con merci — Ital. « Peuceta » cap. De Giovanni per Barletta con merci — ital. « Veneto » cap. Cornelio per Spalato con merci

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ell. « Ivo » da Costanza merci.
Ingl. « O. A. Kuudsen » da Newport carbone.
A. U. « Abbazia » da Nicolajeff cereali.
Ingl. « Chalkydon » da Sulinà cereali.
Ingl. « Weardale » da Shield carbone.
Ingl. « Haulven » da Cardiff con carbone.
A. U. « Bathori » da Leith carbone.
Ital. « Maria Madre » da Taganrog cereali.
Ingl. « Northam » da Barry carbone.
Ingl. « William Balls » da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. « Gastein » da Nicolajeff con cereali.

Movimento ferroviario del Porto

3 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 183 — Cereali 22 — Cotoni 4 — Varie 122 — Per la Ferrovia 88 — Totale 419.
Scaricati 71.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 3 — Mercato discretamente attivo nei grani con frazione di aumento. Frumentoni a prezzi pressochè invariati.

Grani fiorentini fini da lire 29.65 a 29.80 — Buoni Mercantili da 29.10 a 29.20 — Mercantili da 27.80 a 28.

Frumentoni nuovi da lire 17.50 a 20.

Prezzo di primo costo per essere posti nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 7000 — Importazioni 60000 — di cui in cotoni americani 60.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.77	[illegible]
Dicembre Gennaio	» 6.75	[illegible]
Gennaio Febbraio	» 6.73	[illegible]
Febbraio Marzo	» 6.73	[illegible]
Marzo Aprile	» 6.72	[illegible]
Aprile Maggio	» 6.76	[illegible]
Maggio Giugno	» 6.70	[illegible]
Giugno Luglio	» 6.69	[illegible]
Luglio Agosto	» 6.67	[illegible]
Agosto Settembre	» 6.58	[illegible]

Ringraziamento

Il N. H. Conte Carlo Valier e la sua famiglia ringraziano vivamente il Sindaco di Venezia, il Sindaco e il Consiglio Comunale di Melma, la Società Sport Nautici F. Querini e tutte le altre autorità, amici e conoscenti che in vario modo vollero onorare la memoria della loro desideratissima estinta

N. D. Contessa

QUERINI VALIER

Cendon di Melma 3 Dicembre 1912

Lunedì 2 corrente nella villa Rebellato-Dusi a Romano di Ezzelino presso Bassano moriva quasi improvvisamente il

Rag. GIUSEPPE BETTINI

ottantenne

ex Ufficiale della cessata Contabilità di Stato e Ragioniere a riposo del Monte di Pietà di Venezia.

Indefesso ed esemplare funzionario, stimato e carissimo agli amici ed a quanti lo conobbero, prestò sempre volentieri la opera sua disinteressata premurosa ed attiva a vantaggio della pubblica beneficenza.

Venezia, 3 Dicembre 1912.

ULTIMA ORA

Le dichiarazioni di Bethmann e la Camera austriaca

Vienna, 3

Alla Camera si discute in prima lettura l'esercizio provvisorio.

Gross, dell'unione nazionale tedesca, esprime i sensi di gratitudine all'alleata fedele Germania. L'oratore dice che le dichiarazioni del cancelliere germanico provarono nuovamente che la Germania assiste fedelmente in ogni caso l'Austria-Ungheria. Il discorso del cancelliere dimostra anche che si riuscirà, speriamo, a mantenere la pace. L'oratore dice in fine che l'impero germanico e i suoi rappresentanti possono essere convinti che anche l'Austria-Ungheria assisterà il suo alleato nell'ora del pericolo (*calorose acclamazioni ed applausi*). Il progetto è rinviato quindi alla commissione del bilancio.

Duello di artiglieria a Scutari

Rieka 3

Fino da ieri si sente continuamente il rombo dei grossi pezzi di artiglieria dinanzi a Scutari ormai assediata da quasi due mesi e che dovrà probabilmente subire il più grave attacco fin qui sostenuto dall'inizio dell'assedio. La detonazioni si sentono anche a grande distanza e scuotono il suolo. Il tempo è molto sfavorevole, piove continuamente. Secondo notizie da fonte bene informata i turchi cominciarono ieri un forte bombardamento contro le posizioni montenegrine dinanzi a Scutari al monte Tarabos e su tutte le posizioni vicine. I montenegrini risposero con grande veemenza al fuoco dei turchi. I montenegrini posero in azione le più grosse batterie d'assedio di cui si dice che finora non fecero uso. Si ignora l'esito del combattimento.

Ancora colloqui per l'armistizio

Sofia 3

Oggi alle 16 vi sarà un nuovo colloquio tra i plenipotenziari per la conclusione dell'armistizio. Si crede che questo sarà l'ultimo convegno.

Il Principe Ferdinando di Rumania ospite di Guglielmo II

Berlino, 3

E' giunto il principe Ferdinando di Rumania, accompagnato dal maestro di Corte Rodesco. Il principe ha pranzato coll'imperatore ad un'ora pomeridiana.

Una riunione di albanesi d'Italia

Napoli 3

Giovedì prossimo alle ore 20 il comitato centrale albanese di Napoli terrà in casa del barone Filippo Kastriota una riunione plenaria alla quale interverranno le personalità più in vista di tutte le colonie albanesi d'Italia. Scopo della riunione è di protestare contro qualsiasi spartizione si voglia fare dell'Albania e di far voti al governo d'Italia perchè voglia aiutare il risorgimento del popolo albanese.

Prigionieri turchi rimpatriati

Caserta, 3

Quest'oggi alle 12.50 sono partiti alla volta di Napoli per poi essere consegnati in un porto turco non ancora designato 685 soldati turchi e 145 ufficiali che erano stati fatti prigionieri durante la guerra libica. Questi, come si sa, erano alloggiati nella nostra città alla caserma Aldifreda. Accompagna i prigionieri fino a Napoli la nona compagnia del 15.o fanteria e dei carabinieri. Alla stazione si trovavano ad assistere alla partenza parecchie autorità militari fra cui il generale Frammarin, il quale ha stretto la mano agli ufficiali turchi partenti, nonchè numerosa folla. Si trovano ancora alla caserma Aldifreda 11 ufficiali superiori con i propri attendenti.

Il 7.° battaglione ascari a Napoli

Napoli. 3

Stamane a bordo del piroscafo *Europa* proveniente da Derna giunse il settimo battaglione ascari. Il battaglione si recò nel gran cortile della caserma del corpo reale equipaggi salutato durante il suo passaggio dalle maestranze all'arsenale e dalla folla con calorose dimostrazioni. Il generale Vinai accompagnato da moltissimi ufficiali passò in rivista il battaglione che poscia ritornò a bordo. Domani gli ascari partiranno per Roma.

Per il personale del Ministero delle Colonie

Roma. 3

Continuano a giungere al ministero delle Colonie assai numerose istanze di impiego al ministero stesso, ma, come è stato di già pubblicato, alla temporanea organizzazione dei vari uffici si è provveduto e per l'assetto definitivo del ministero bisognerà attendere che siano stabiliti i criteri e le norme di scelta del personale. Solo allora quindi le istanze dei numerosi aspiranti potranno essere prese in considerazione.

Due studenti ricevuti dal Re

Roma 3

Il Re ha ricevuto in privata udienza due studenti del regio istituto agrario superiore in Perugia signor Mazzocchi e Scassolati presentati dal senatore Faina presidente e fondatore di quell'Istituto.

I due giovani sono andati a preparare la loro tesi di laurea a proprie spese in Somalia dove si sono trattenuti oltre nove mesi estendendo lo studio anche alle limitrofe colonie inglesi e tedesche. Il governatore del Benadir senatore De Martino fu con loro prodigo di ogni cortesia e incoraggiamenti hanno avuti i due giovani dal ministero degli esteri e da quello dell'agricoltura.

Il Re si è intrattenuto cordialmente con i due studenti chiedendo informazioni sulle condizioni delle colonie e sul ricco materiale raccolto e donato alla sezione coloniale del museo agrario dell'Istituto di Perugia.

La guarnigione turca di Homs

Tripoli, 3

E' giunto da Homs il piroscafo *Sannio* portante la guarnigione turca. Il mare agitato impedisce la partenza delle truppe turche da Tripoli.

I giornali del "trust,, cattolico sconfessati dal Vaticano

Roma 3

(So.) — Un grave documento pontificio è oggi venuto alla luce.

Una avvertenza degli *Acta Apostolicae Sedis*, emanazione della volontà di Pio X, così si esprime:

« A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero ed ai fedeli, si dichiara che la Santa Sede non riconosce per conformi alle direttive pontificie ed alle norme della lettera di S. S. all'Episcopato lombardo, in data primo luglio 1911, i giornali seguenti: l'*Avvenire d'Italia*, il *Momento*, il *Corriere d'Italia*, il *Corriere di Sicilia*, l'*Italia* ed altri dello stesso genere, checchè ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono e li aiutano ».

Per l'"exequatur,, all'arcivescovo di Genova

Genova, 3

Per esprimere il suo malcontento verso quella parte di cattolici che hanno ostacolato l'*exequatur* all'arcivescovo di Genova, la Congregazione del Concistoro ha emanato un decreto in cui in tutta l'arcidiocesi genovese viene interdetta ogni cerimonia pontificale. Il capitolo metropolitano di Genova, venuto a cognizione della decisione ha inviato al Papa un indirizzo di obbedienza e di condanna alle tendenze liberali moderniste. L'indirizzo esprime infine la speranza che il Governo receda dalla disposizione di negare l'*exequatur* ad un pastore degno.

Il nuovo testo del Catechismo

Roma, 3

Il Papa ha diretto al cardinale Respighi, suo vicario generale per la diocesi di Roma, una lettera con la quale, dopo aver ricordato che fino dai primordi del suo pontificato rivolse la massima cura all'istruzione religiosa della popolazione cristiana e in particolare dei fanciulli, dice che, tanto a cagione delle nuove difficoltà insidiosamente frapposte ad un qualsiasi insegnamento della dottrina cristiana nelle scuole dove si impartiva da secoli, quanto per la provvida anticipazione della prima comunione nei fanciulli, essendogli stato espresso il desiderio di un catechismo sufficiente e più breve, e più adatto alle esigenze moderne, ha acconsentito a ridurre l'antico catechismo. Il nuovo catechismo fu esaminato da vari vescovi d'Italia, i quali dettero favorevoli apprezzamenti, per cui è stato approvato e prescritto alle diocesi e provincie ecclesiastiche di Roma, vietando che d'ora innanzi nell'insegnamento catechistico si segua altri testi.

Quanto alle altre diocesi d'Italia — dice la lettera — ci basta esprimere il voto che il medesimo testo che da noi e da molti ordinari fu giudicato sufficiente venga pure in esse adottato.

Infine la lettera, osservando che per l'introduzione del nuovo testo anche gli adulti potranno incontrare qualche difficoltà, scostandosi esso dal precedente anche per alcune formule, ordina che a tutte le messe principali festive, come pure in tutte le classi della dottrina cristiana siano recitate in principio ad alta voce posatamente le prime preghiere e le principali altre formule, in modo che in breve tutti le sapranno a memoria.

Bollettino delle Finanze

Roma 3

Il Bollettino delle finanze reca:

Gabelle: Fiera, verificatore, è trasferito a Venezia ad Alessandria.

Privative: Troiano ufficiale amministrativo è trasferito da Venezia a Bologna.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Pietroburgo

Roma. 3

Con decreto reale odierno il cav. Melegari ambasciatore a Pietroburgo venne collocato a riposo. Il Re gli conferì il gran cordone mauriziano.

Con altro decreto reale odierno il marchese Carlotti regio ministro ad Atene venne nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Nel 64.° anno di regno di Francesco Giuseppe

Roma 3

In ricorrenza del 64. anniversario della assunzione al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe è stata celebrata stamane nella chiesa Teutonica di Santa Maria dell'Anima una messa solenne con Te-Deum dal rettore del collegio dell'Anima mons. Lenringer. Assistevano alla messa i cardinali prelati Nagl e Bauer, gli ambasciatori presso la SS. e presso il Quirinale con il personale delle ambasciate e le loro signore, numerose notabilità delle colonie austro-ungarica e tedesca, il consiglio di amministrazione del campo santo dei tedeschi, l'arcivescovo albanese Stresksi, parecchi dignitari eclesiastici e rappresentanti della stampa austriaca nonchè numerosi fedeli.

Da Buenos Ayres a Montevideo in aereoplano

Buenos Ayres, 3

I giornali fanno un caloroso elogio al caporale del genio argentino Fale che è andato direttamente da Buenos Aires a Montevideo su monoplano, percorrendo 250 Km. in due ore e 22 minuti primi, battendo così il record universale sul mare.

Fals è ritornato oggi direttamente da Montevideo per via aerea traversando nuovamente l'estuario.

Tifone devastatore nel Madagascar

Parigi 3

Giunge notizia da Nossi-be (Madagascar) che vi fu colà un tifone che devastò nella notte del 24 novembre la città di Nossi-be e regione e che causò parecchi milioni di danni. Crollarono alcune case e si innondarono alcune piantagioni. Vi furono numerose vittime. Regna una grande miseria; la camera di commercio di Noyi domando soccorsi alla metropoli.

Impressionante tragedia in un albergo

Roma, 3

Oggi il direttore dell'albergo di Inghilterra signor Carlo Ketter, un giovane tedesco trentenne, mentre parlava è stato improvvisamente aggredito dal capo cameriere dell'albergo Vittorio Gandolfi che, spianata la rivoltella contro il suo direttore ha sparato un colpo senza ferirlo. Il Ketter ha cercato subito di porsi in salvo. Mentre fuggiva dalla sala da pranzo, il Gandolfi gli ha sparato alle spalle altri quattro colpi dai quali il direttore è rimasto fortunamente ancora illeso: compiuto l'attentato, il Gandolfi, profittando del panico suscitato nell'albergo dal suo atto violento, è riuscito a dileguarsi fuggendo sulla terrazza dell'albergo didove si è gettato nel vuoto dal lato di Via Borgognana, andando però a cadere sopra un balconcino. Non essendosi fatto alcun male, nel fermo proposito di morire, il Gandolfi è andato a chiudersi nella sua camera e si è reciso con un tremendo colpo di rasoio le vene e i tendini dei polsi, squarciandosi poi il collo con altre due rasoiate. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, versa in pericolo di vita.

Egli era stato licenziato dal Ketter per la fine del mese scorso ed oggi aveva ricevuto la diffida legale a lasciare l'albergo.

Le notizie agrarie

Roma, 3

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di Novembre:

Le pioggie frequenti sono riuscite molto vantaggiose per i vari lavori campestri e specialmente per le semine del frumento e dei cereali. Il raccolto delle olive volge al termine e si conferma il buon raccolto nelle regioni centrali e piuttosto scarso nelle regioni meridionali. I prati sono ovunque rigogliosi. La svinatura ha confermato la buona qualità del vino. Le continue gelate hanno fatto intensificare i lavori d'interramento. Si hanno liete previsioni per gli agrumi, specialmente in Sardegna.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 3 Novembre

ROMA, 3 — Cambio per domani 101.24. Cambio settimanale 101.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	873,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1670,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,65	124.75	—,—	—,—	6
Francia	101,25	101.55	—,—	—,—	4
Belgio	100,72	100,82 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,53	25,55	25,22	25,24	5
Svizzera	100,80 1/2	100.90	—,—	—,—	5
Austria	105.37 1/2	105,50	—,—	—,—	6
Banca au.	105,37 1/2	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,72 1/2	99,77
» » » fine	100	99.97 1/2	100,—
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1476,50	1472 - -
Credito Italiano	500	561,60	563 —
Società Banc. it.	250	104,25	104 —
Banca comm. it.	500	873,50	870,—
Az. Costr. Venete	200	152,50	152 —
Navigaz. Generale	300	416.50	416,50
Acciaierie Terni	500	1673,—	1669,—
Edison	150	607,50	608 50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 5 0/0 cons	100	99 75	99,72
» » » fine	100	99,95	99,95
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470,—	1473,—
Credito Italiano	500	561,50	563,—
Banca Comm. Ital.	500	873,50	871,—
Ferr. Meridionali	500	595,50	593,50
Ferr. Mediterranee	500	385,50	384,50
Navigaz. Generale	300	417,25	416,75
Az. Banco di Roma	100	105,75	105 25
Acciaierie Terni	500	1675,—	1667,—
Raffineria zuccher.	200	344,—	345 50
Erid. fabb. zucch.	200	773,—	769,—
Ar. Ansaldo e C.	250	307,50	306 —

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1473 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 181 — Gaz 1147 — Condotte di acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 708 — Immobiliare 298.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 3

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	90.32
Rendita it. 3 1/2	96,35
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	75 1/4
Obb. Lombarde	257,75
Cambio sull'It.	985/8
R. turca unific.	85 30
Banca di Parigi	1736,—
Tunisine nuove	438 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,75
Ren. ungh. 4 0/0	90,40
Ren. spag. 4 0/0	91,90
Banca ottomana	639,—
Banca Comm. It.	856,—
Azioni Suez	6150.—
Lotti turchi	190,—
Rendita Russa	76 25
Ferr. mer. ater.	586,—
Soc. Alti Forni Piombino	128,—
R. serba 4 0/0	81,50

BERLINO 3

Cr. Mob. aus. fine	189,12
Deutsche Bank	248,37
Diskonto	183,37
Bochumer	215,25
Gelsen Kirchen	193,50

VIENNA 3

Cred. aust. Cor.	604 —
Lombarde	101,25
Banca anglo-aus.	314,25
Austriache	671 50
Banca Aus.-ung.	2034,—
Napoleoni d'oro	19,25
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,05
» su Londra	24,22
Lire It. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	83,15
» » (carta)	83,15
Union Bank	563,—
Rend. aust. (oro)	108,15
Rend. ungh. 4 0/0	—,—
» » 3 1/2 0/0	73,25
Banca dei P. aus.	481,25

LONDRA 3

Nuovi cons. 2 3/4	75 1/4
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29 9/16
Camb. Londra Par.	25,21

BERLINO, 3 — Tendenza pesante.

PARIGI, 3 — Tendenza ferma.

VIENNA, 3 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO· (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5. d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

UFFICIO bellissima posizione centralissima S. Marco prospiciente ristorante Bonvecchiati quattro locali affittasi appartamente uso ufficio termosifone elettricità. Scrivere Amministrazione Comm. Luigi Ceresa — Venezia.

D'AFFITTARSI appartamento composto 5 stanze, cucina, gabinet to water, magazzino fornite luce elettrica acqua, gaz Sanluca, rio terrà assassini 3694 per trattare rivolgersi a S. Fantino fondamenta Verona 3666 - 10-12 2-4.

AFFITTASI in Treviso dal primo gennaio 1913 ampio locale centralissimo recentemente rinnovato, uso specialmente Caffè, con appartamenti sovrapposti. Rivolgersi ing. Oliviero Dellerovere Treviso.

TEATRO LA FENICE — Palco di seconda fila (primo ordine) da affittarsi per la sola stagione del prossimo carnovale. - Rivolgersi al negozio musica Ettore Brocco fino al giorno 9 corrente mese.

MAGAZZINI Officine met. quad. 380 Zattere, Spirito Santo 270, Calle della Crea 293, occorrendo abitazioni 292. — Vedere domeniche dalle 13 alle 16 presso n. 292. Trattare Riva Schiavoni 4158

AFFITTASI appartamento I. piano Cannaregio, Fondamenta Farsetti 1415, comodità moderne, lisciaia, bagno, mensili 110. — Rivolgersi ivi dalle 10 alle 16.

CAMERA presso distinta famiglia, luce elettrica, cercasi da persona seria, preferibilmente paraggi Sanmarco, Arsenale. — Scrivere: R. 11815 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ELEGANTE moderno appartamento sei - otto locali cercasi per gennaio. Offerte: Toniolo, Settembrini 30, Milano.

Vendite

OCCASIONE stanza matrimoniale treante ed un ante, sala pranzo salotto nuovi, cassaforte. —S. Fantin, Campo Palle 1936 B.

PASTIFICIO veneto modernissimo zona appartata concorrenza, ben avviato, sette-quattordici quintali ottima occasione vendesi quarantamila. — Diego Bezzecca fermo posta, Venezia.

Lezioni

SIGNORE cerca lezioni di Spagnuolo da professore nativo. Scrivere V. Z. fermo posta.

DISTINTA signora francese diplomata dà lezioni, conversazione, corso metodo pratico rapido. Lire 6 mensili. Indirizzo S. Trovaso 951 dalle 10 alle 16.

Ricerche d'impiego

RAPPRESENTANTE viaggiatore cerca seria Casa rappresentanze del Veneto cui produrre od associare. Tessera 87858 posta Padova.

ORGANIZZATORE notissimo referenze cospicue, cerca collocamento adeguato. Zeta posta — Venezia.

BALIA e CUOCA cerca posto Venezia o nei dintorni, miti pretese. — A. F., fermo posta, Bologna

TEDESCO giovane corrispondente, stenografo, dattilografo, cerca subito impiego. — Scrivere: C. 26716 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

PROVETTO contabile corrispondente conoscenza sistema americano, nonchè aiuto-contabile cercasi subito con referenze ineccepibili. Indicare età, studi, lingue conosciute, pratica fatta, pretese. Non rispondesi anonimi. — Indirizzare: Contabilità 15, posta Venezia.

Matrimoniali

AL TITOLATO (anziano, solo indipendente, agiato, provveduto anche di appartamento ammobiliato per famiglia che desidera conoscere scopo matrimonio — Vedova senza figli, residente Venezia parimenti sola indipendente di buona condizione civile, cattolica, bene educata anche se non provveduta di grandi mezzi di fortuna, purchè di mite carattere, affettuosa di bella elegante presenza, non bionda età (40-45 anni) è affatto inutile di far pervenire proposte da persone che non hanno i requisiti sopra richiesti. (Esclusi intermediari) — Scrivere proposte serie concrete «Spes» fermo posta Venezia. — Ritiro fino 8 dicembre.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RODOMONTE — Davvero gratissimo dettere premura interessamento. Atterommi esattamente tue istruzioni aspettandole con gioia infinita. Devi essere buona come desidero. Bacioni.

MIO AMICO — Grazie, grazie tuoi auguri, ma temo addio per sempre, imagina mio dolore, baci appassionati.

7. Chiedo venia silenzio dovuto necessaria prudenza. Ringrazioti cuore commosso tue parole. Immagina mia sofferenza. Non aumentarla con tuo dolore. Ti adoro ora sempre pensandoti invocandoti. Baci infiniti. Pensali leggendo.

MEDAGLIA — Con piacere veggo che non mi scordi neppure nel momento del dolore. Veder confortate da te, che pur tanto soffri, le sofferenze mie, mi rende più desideroso di te, più riconoscente. Accetta fervido augurio ritorno tua tranquillità, dammi presto notizie, abbiti tanti baci.

123. — Spargi sulla mia vita la felicità ardente di amore. E tutto vivo di questa passione che è la forza, la dolcezza mia. Ti arrivi sempre il palpito, respiro mio; è per te che vivo! Guarda alla mia passione e dammi il sorriso degli occhi tuoi. Ti bacio, carezzo tanto!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

COPISTERIA a macchina « ROYAL ». Calle Teatro Goldoni 4600. Prezzi di reclame, diligenza, rapidità.

SCUOLA DI LYSLE di lingue estere. I corsi di lingua francese, inglese, tedesca saranno iniziati il 10 corrente, secondo l'orario esposto in direzione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 38

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Ecco un insulto che aggraverebbe la vostra situazione se essa non fosse già..., mi duole dirvelo, singolarmente disperata.

— Se pensate spaventarmi, disingannatevi, ve ne prego, — proruppe con alterezza l'ex-commissario. — Io non vedo i vostri lineamenti, che la prudenza vi consiglia a celar sotto codeste maschere, simili agli uccelli della notte che si circondano di tenebre.

Ma che importa? Vi conosco, vi conosco miserabili predoni sitibondi sempre di sangue e di rapina; esseri turpi che vivete di vizio, di fango, d'orgia e di delitto.

Paura io, di voi?...

Eh via, non mi conoscete, signori Apaches, signori usurpatori di un nome che è, altrove, segno di selvaggia fierezza, di lotte feroci, ma che voi, privi di quella scusante d'innata selvatichezza che discrimina la Pelli Rosse, rendete il simbolo dei più bassi sentimenti, delle aspirazioni più delittuose, la macchia perversa del furto, dell'assassinio, della distruzione.

Che sperate da me in questo colloquio?

Delle promesse?

Dei giuramenti?

Delle spiegazioni?

Nulla; io sono il vostro peggior nemico e altro intento non ho avuto e non ho che di combattervi, di estirparvi completamente come le male piante, come le venefiche erbacce da un orto.

Voi lo sapete bene, questo, è vero? Sono caduto nelle vostre mani, voi mi tenete ora fra i vostri artigli.

E che m'importa?

Era un caso preveduto, mi ci trovavo preparato, so quindi quale sorte mi è serbata.

Mi torturerete?

Ebbene, voi vedrete come sa sopportare un onest'uomo il destino avverso.

Mi ucciderete?

Sia pure.

Ma fatelo presto, allora, fatelo subito, poichè io non tralascerò nulla per riuscire a sfuggirvi; poichè i miei amici metteranno sopra Parigi, per rintracciarmi e liberarmi.

Vedete come io vi dico tutto ciò tranquillamente, serenamente?

Non è spavalderia, non è la vostra stupida spavalderia da gradassi.

E' sicurezza d'animo, sì, è certezza... voi ridete?..... E' certezza ch'io non sarò neppure oggi la vostra vittima.

Ogni uomo ha un suo cammino da compiere, un suo speciale destino da esaurire intero.

Il mio, signori Apaches, è ancora a mezzo... e non saranno nè i proiettili delle vostre rivoltelle nè le punte dei vostri pugnali che lo arresteranno a tale punto.

Se poi dovessi ingannarmi... Oh non gridate troppo alta la vostra vittoria, perchè la vendetta dei miei amici non tarderebbe a raggiungervi, a colpirvi.

E voi, ch'io giudico il capo di questa eletta riunione di canaglie, — aggiunse il bravo Lefiot volgendosi in particolare al suo interlocutore, — voi ch'io conosco sì bene, ad onta di codesto pezzo di stoffa al quale affidate con tanta gelosia il vostro supposto incognito; voi, dico, visconte di....

L'uomo a cui erano scagliate, come sferzate, le mordenti parole piene di oscure minacce, cacciò un grido.

— Basta, maledetto poliziotto, — ruggì egli balzandogli vicino e colpendolo sulle labbra. Basta; già troppo ho lasciato uscir dalla tua bocca il veleno che ti bolle nell'anima. Ringrazia Iddio che ti si vuol fare l'onor di un processo prima di spedirti al diavolo... poichè io t'avrei già spaccato il cuore per serrarti in gola eternamente il tuo odio presuntuoso.

Tu dici di conoscermi?

Stolto!

Io sono la notte, il mistero, l'enigma, il delitto, l'inganno, la morte.

Che importerebbe se pur tu conoscessi una delle mie personalità, una delle mie incarnazioni? Sarei dunque meno potente e più vulnerabile?

No, no.

Un'*ombra* ti aveva messo sull'avviso avvertendoti di non occuparti dell'*affare* Henderson, poichè in tale lotta ti sarebbe incorso qualche grave sciagura.

Hai sdegnato l'avviso, hai sfidato le minacce... Che ti han giovato i tuoi ardimenti, le tue astuzie, la tua cognizione?...

Eccoti in nostro potere: un masso enorme è su di te, simile alla spada di Damocle. Esso sta per piombarti sopra e ti schiaccerà inesorabilmente, orribilmente.

E sii pur certo, signor poliziotto, che la dilazione di poche ore concessa alla tua morte... oh, non sarà utile che alla salute dell'anima tua, se credi nella vita eterna e hai qualche santo o qualche diavolo da invocare.

— Ehi là, amici, — soggiunse volgendosi ai suoi taciturni compagni, — pigliate questo grande rappresentante della giustizia umana, questo bel paladino della morale, questo ultimo don Chisciotte della virtù e dell'onestà, chiudetelo bene dentro la segreta più profonda dei sotterranei, dalla parte delle antiche cave, e lasciatelo solo per le poche ore che lo separano dal gran passo.

Mediterà.

E voi sapete che la meditazione è salutare allo spirito dei moribondi.

Arrivederci, prode signor Lefiot..... e non fate giudizi troppo cattivi sui visconti, se quello che asserite d'aver incontrato sul vostro cammino vi ha portato sfortuna. —

L'ex-commissario rispose con uno sguardo d'infinito disprezzo.

Gli altri lo afferrarono saldamente.

Egli non tentò nemmeno il più semplice atto di resistenza; si lasciò condur via senza proferir più verbo.

Lo spinsero giù per una stretta piccola scala che s'affondava nelle tenebre, lo fecero attraversare dei corridoi umidi, col soffitto a volta così basso che bisognava andar curvi per non urtar col capo.

Indi arrivati tutti dinanzi ad una porticina solida, chiusa, i carcerieri del signor Lefiot l'aprirono con le chiavi che avean seco, e cacciarono dentro, nel buio ignoto, il prigioniero.

Essi disparvero.

La porta fu chiusa di nuovo accuratamente dalla parte esterna.

L'ex-commissario si trovò solo.

Non ombra d'inquietudine gli turbava l'animo, nessuna preoccupazione gli appannava la serenità cristallina della mente.

Il suo cuore non aveva un battito di più del consueto.

Nelle sue vene, dentro le sue arterie, l'onda del sangue fluiva calma, pacata.

Era stoicismo?

Era la speranza che l'ampliava fino al presentimento del bene?

Era una magnifica violenza imposta allo spirito, a dominarlo?

Pareva difficile definirlo, poichè in verità la situazione in cui si trovava il signor Lefiot era la peggiore e doveva sembrare ormai disperata anche al più facile creator d'illusioni.

Per prima cosa l'ex-commissario fece a rapidi passi il giro della sua prigione e constatò ch'essa era molto angusta.

S'avvicinò alla porta e stette per alcun tempo lì, con l'orecchio accostato a un battente, in ascolto.

Nessun rumore dal difuori gli giunse; nessuna eco di passi o di voci umane, nessun brusio di cose mosse.

Tenebre e silenzio, egualmente profondi, lo circondavano.

Per certo lo si riteneva così bene assicurato in quella segreta che si era stimata inutile ogni sorveglianza.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 337 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 5 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Valona

La notizia della firma dell' armistizio fra i belligeranti nei Balcani — per quanto lasci adito ancora a inquietudini pel dubbio atteggiamento della Grecia — non mancherà di rasserenare la fronte ai numerosi amici che la Pace, col *P* maiuscolo, conta in Europa.

L'amore della pace ha oramai, come è noto, radici così profonde nelle coscienze, che in qualche momento consiglierebbe ari passar sopra anche alle ragioni di umanità. Vi fu difatti un periodo, breve invero, nel quale tutti gli umanitari d' Europa parevano disposti a imporre indefinitamente ai piccoli Stati balcanici la vergogna e l'orrore della dominazione turca, purchè non si parlasse di guerra. In seguito, quando la diplomazia, sconfitta, dovette lasciare il passo agli avvenimenti che precipitavano, gli amici della pace continuarono a levare al cielo i loro « basta! » pietosi in tutte le occasioni, un po' mettendo in guardia i popoli balcanici contro il pericolo di fare della politica dinastica, un po' invitandoli ad accontentarsi dei successi conseguiti. Più tardi ancora, nel congresso di Basilea, gli amici della Pace tracciavano tutto un piano inteso a legare le mani ai Governi di tutto il mondo che avessero osato parlare di guerra — e finalmente l'Inghilterra, la cui sapienza politica ha sempre consistito nel coprire i propri interessi con una bandiera simpatica, lanciava per bocca del Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill, un clamoroso e pietosissimo appello alla Pace.

Or si direbbe che, da un anno a questa parte, i fatti si sieno impegnati a dimostrare tutta la inanità degli sforzi degli uomini per sottrarsi a quella legge fondamentale della vita che si chiama la guerra.

La firma dell'armistizio pare invero preludere a quell' èra di pace che è il desiderio di tanti nobili cuori, illuminati e disinteressati, ed ecco una nuvola che prende forma all'orizzonte e si avanza minacciosa a profetare che i nemici della guerra avranno ancora dei giorni amari prima di veder sorgere l'arco baleno. Quella nuvola si chiama Valona!

Piccolo porto in fondo all' Adriatico del quale soltanto qualche negoziante conosce il nome perchè commercia della pece di Valona.

La nostra diplomazia, i nostri Stati maggiori se ne occupano più profondamente, per altre ragioni; vedono in Valona la chiave della nostra porta di casa sull'Adriatico, e da lunghi anni tengono gli occhi aperti sul bellissimo porto, paragonabile appena alla Spezia per la felice giacitura, per la sicurezza, per l'ampiezza, per le facilità naturali di difesa, con la corona di monti che lo domina, e l' isolotto di Saseno che ne guarda il passo e ne integra l'altissimo valore militare.

Ma si può veramente parlare di nuvole minacciose a proposito di un porto, per quanto bellissimo, del quale così l'Italia come l'Austria, che si affacciano all'Adriatico da tanti anni, hanno saputo fare a meno fino ad oggi?

Purtroppo, sì!... Volendo chiudere la bocca a tutti con una parola autorevole basterebbe ricordare che il Principe Bismark riteneva che Valona italiana potesse bilanciare la Bosnia-Erzegovina, austriaca.

Ma non crediamo difficile dare anche la prova diretta del valore di Valona.

La tendenza costante e sempre più vasta dei nostri tempi è quella delle così dette arti della pace. Col lavoro si può e si deve conquistare quella supremazia alla quale tutti legittimamente aspirano. Ora soltanto nella mente primitiva di un lavoratore educato nei comizi può accogliersi l'idea che il lavoro possa essere fine a sè stesso. Lavoro presuppone non soltanto organizzazione industriale, ma anche e sopratutto organizzazione commerciale. Produrre senza la certezza di smaltire, sarebbe stolto; quindi necessità di avere aperti i mercati convenienti alla produzione, quindi necessità di aver libere completamente le vie del traffico, necessità di trovarsi in grado di guardare in ogni momento queste vie da insidie e da nemici di ogni natura.

L' Albania è per noi un mercato vergine, il quale col nuovo assetto degli Stati balcanici, si troverà completamente aperto alla nostra attività, e quindi stimolerà la nostra facoltà produttiva e darà luogo a quell'aumento di lavoro che è il sogno delle classi popolari e non popolari, ma l'Albania diventerà anche una linea di penetrazione verso l'Egeo e verso il Mar Nero, atta ad intensificare i nostri rapporti con l'Oriente.

Ora la sicurezza delle vie marittime del traffico con l'Albania dipende da Valona — e non soltanto dalle vie per l'Albania, ma di tutte quelle che entrano ed escono dall'Adriatico.

Il porto bellissimo che abbiamo descritto poc' anzi, si trova a 44 miglia da Otranto, il che vuol dire a meno di due ore di torpediniera dalle nostre coste. Una crociera con base a Valona può essere tenuta indefinitamente con mezzi al disotto dei modesti, poichè l'avere i propri rifornimenti nel raggio di poche miglia, in un canale come il Canal d'Otranto, in questi tempi di radiotelegrafia, vuol dire poter controllare il passo con sole quattro torpediniere con la facilità di far accorrer una squadra fresca e riposata, tenuta sotto pressione a Valona.

Vero è che di fronte a Valona stà Otranto, sta Brindisi.... ma tutti sanno che non vi è porto del basso Adriatico capace di accogliere una squadra moderna — nè atto ad essere trasformato convenientemente a questo scopo. La nostra squadra, che dovrebbe agire in uno dei passi di mare che è in qualche periodo dell'anno fra i più burrascosi, avrebbe la propria base di operazione nientemeno che a Taranto, a 130 miglia da Valona.

Ciò significa che in un momento difficile per noi, una forza navale appoggiata a Valona potrebbe impedire a una nostra flotta di entrare in Adriatico, potrebbe impedirle di uscire per congiungersi con un'altra chiamata ad agire altrove, potrebbe affamarci completamente troncando ogni traffico nostro in Adriatico, così di truppe, come di viveri, di carbone e di altre merci; in altri termini, Valona sarebbe la chiave di casa abbandonata nelle mani di un vicino.

Tutta la sapienza della diplomazia non potè trovare, in un trentennio, altra formula per assicurare il reciproco esercizio dei propri diritti all'Italia ed all' Austria, e per allontanare il pericolo di un conflitto inevitabile, che il mutuo impegno ad equilibrare la propria influenza sull'Albania.

Ora, che cosa significano le cannonate greche a Valona, che cosa significa la occupazione di Saseno?

Secondo quanto fanno sapere i greci, significa che essi se ne ritengono i padroni da molto tempo. E poichè questa isoletta non rende tanto quanto costa la sua occupazione, il Governo greco senza rinunziare ai suoi diritti, trascurò finora la presa di possesso. Ora l'ha occupata per comodità della flotta che sorveglia le coste dell'Albania, e che non avrebbe altra base di operazione più vicina.

Pare invece da un esame sommario della situazione che l'isoletta possa rendere oggi più assai di quello che costerebbe la sua occupazione.

Basta pensare che il detentore di quell'isola, può, offrendo volta a volta l'appoggio ad uno dei due Stati che si affacciano all' Adriatico (e le alleanze navali si concepiscono oggi quasi esclusivamente con la concessione di basi di operazione) diventare l'arbitro della situazione che abbiamo delineato e dalla quale può dipendere la vita stessa di uno degli Stati in determinati periodi.

Occupare quell' isola, che in sostanza è la porta di Valona, significa dunque mettere nel nulla quella formula del reciproco disinteressamento militare dall' Albania che gli uomini di Stato italiani ed austriaci hanno saputo mantenere intatta attraverso le più fortunose vicissitudini della politica e a costo, non di rado, della più odiosa impopolarità.

Una formola che ha impedito per anni ed anni il manifestarsi di un conflitto, non può essere modificata senza pericolo per la pace. Se dunque fosse necessaria un' operazione chirurgica, non è d'uopo preoccuparsene soverchiamente; non soltanto la questione di Valona è per noi questione di vita e di morte, ma è questione che si connette con quello sviscerato amore della pace che accende il cuore di tutta l'Europa — e che ha dato segni così manifesti all'ultimo congresso di Basilea.

L' irredentismo slavo in Dalmazia

Zara, 4

Il ritorno dal Congresso di Zara dei podestà e deputati nelle loro città è stato dovunque trionfale.

Notizie dalla Dalmazia recano che in tutti i paesi essi furono attesi da grande folla acclamante ai popoli balcanici, ed all'indipendenza slava. Avvennero colluttazioni colla gendarmeria; a Spalato la manifestazione fu più imponente che altrove.

Una vera fiumana di popolo attendeva il vapore che portava il podestà ed i deputati. Fu necessario l'intervento della truppa, che assieme alla gendarmeria caricarono la folla, acclamante alla Russia ed agli Stati balcanici.

Furono operati 40 arresti.

Si apprende che, contrariamente alle dichiarazioni ufficiali, fra i serbi della Bosnia e dErzegovina, vi è un vivo fermento irredentista.

La Camera approva il trattato di Losanna

con 335 voti contro 24

Roma, 4

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, dichiara all'on. Cavagnari che saranno prossimamente stanziati i fondi per la costruzione di un secondo tratto del doppio binario sulla linea Ligure orientale ed assicura che tra quattro o cinque esercizi potrà essere compiuto tutto il doppio binario tra Genova e Spezia.

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, rispondendo all'on. Gallenga lo assicura che fortunatamente è fallito sino dall'inizio il losco tentativo di alcuni individui, i quali si proponevano di sorprendere la buona fede dei veterani aventi diritto a pensione esigendo da questi il rilascio di un terzo della pensione stessa come compenso della compilazione della domanda.

Aggiunge che, essendosi accertata la connivenza con tali individui di un impiegato del ministero della guerra, esso è stato senza indugio deferito all'autorità giudiziaria.

VICINI, sottosegretario alla P. I., dichiara all'on. Montù che la esperienza ha dimostrato che l'attuale orario festivo per la visita dei musei e delle gallerie si adatta alle abitudini delle popolazioni, le quali generalmente non frequentano quei luoghi nelle ore pomeridiane. Promette però di stabilire in via di esperimento un orario alquanto prolungato per la visita dei musei e gallerie di Roma e di altre grandi città. (*Bene*).

MONTU' ringrazia e rileva che si potrebbe prendere occasione dalla lamentata restrizione d'orario per provvedere anche ad un miglioramento delle condizioni economiche del personale addetto ai musei e alle gallerie. Propone che per lo meno si adotti per i mesi estivi un orario dalle 8 alle 14 e nella restante parte dell'anno dalle 9 alle 13 provvedendo a ciò con turni obbligatori di servizio festivo. Ritiene che solo così potrà essere efficacemente favorita la educazione artistica del popolo. (*Bene*).

Il trattato di Losanna

Seguita la discussione sul trattato di pace di Losanna e sui provvedimenti per la Libia.

CAVAGNARI. — Rievoca l'entusiasmo con cui il popolo intero, dando prova di mirabile intuito e conservando lo spirito magnanimo dei padri antichi, salutò ed accompagnò la spedizione di Libia.

Accordandosi con quell'entusiasmo e con l'unanime consentimento dato dal paese all'opera del governo, l'oratore dette voto favorevole alla legge, che proclamava la nostra sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica; mosso dallo stesso sentimento approverà ora il Trattato di pace, che deve preludere all'inizio di quella opera di civiltà che fu lo scopo principale dell'occupazione di quelle terre.

E' particolarmente lieto che le vicende della guerra libica abbiano porto occasione all'Italia di dar liberi ordinamenti ad alcune isole dell'Egeo e confida che l'opera della nostra diplomazia sia volta ad assicurare per sempre a quelle popolazioni il conseguimento delle loro aspirazioni nazionali.

Termina inviando un saluto al Re, che ha il vanto di aver aggiunto le terre di Libia al Regno d'Italia. (*Vive approvazioni*).

Un radicale

FERA — Ricordando che il partito radicale approvò incondizionatamente l'impresa libica che rispondeva a necessità economiche militari e politiche della vita nazionale, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno in favore del Trattato di pace, che costituisce la consacrazione e la integrazione della nostra sovranità piena ed intera sulle terre occupate.

Col Trattato si è assai saggiamente ed abilmente assicurato ai popoli indigeni lo ossequio alla loro religione, ai loro ordinamenti familiari ed alle tradizioni e costumanze del paese, onde l'oratore confida che, stabilito così il nostro dominio, esso venga esercitato in modo che il nuovo possedimento si trasformi col tempo in una vera estensione del nostro territorio nazionale.

Si associa al pensiero ed ai voti espressi dall'on. Bissolati, che invocava larghezza di aiuti verso gli italiani espulsi dalla Turchia; ed a lui si unisce nel confidare che l'Italia si adoperi nei consessi internazionali per assicurare la libertà alle isole egee facendosi garante del loro avvenire. (*Approvazioni*).

Inneggia quindi al mirabile ardimento dei popoli balcanici, che lottano strenuamente per il trionfo dei principii liberali e democratici, e spera che il governo non vorrà ostacolarne quelle aspirazioni che non contrastano coi nostri interessi nazionali. (*Vive approvazioni*).

L'on. Girardini

GIRARDINI ricorda le condizioni nelle quali s'iniziò la guerra e rileva come allora si ritenesse che le popolazioni arabe ci avrebbero accolto come amici e come liberatori e che le azioni guerresche contro le truppe ottomane avrebbero richiesto sforzi e tempo assai limitati.

Ad onta di tali ottimistiche previsioni il comando della nostra spedizione ben fece a non avventurarsi in quella pronta campagna verso l'interno che il popolo italiano, acceso di entusiasmo, avrebbe ad ogni costo desiderato.

La guerra fu quindi condotta nel modo più sapiente e acconcio, data la natura del territorio in cui si svolgeva la mobilitazione e le risorse del nemico che ci stava a fronte; e altrettanto acconcio e sapiente è stato il modo con cui alla guerra si è saputo porre termine. Nè il giudizio favorevole sul Trattato può essere attenuato dal fatto che la conclusione di esso ha coinciso con l'inizio della conflagrazione balcanica.

Tale coincidenza non sminuisce punto la larga simpatia con cui l'Italia ha salutato la lotta intrapresa dalle popolazioni balcaniche contro il gioco secolare che le opprimeva; l'oratore pertanto si associa a quanti già invocarono dal Governo un'azione che non ostacoli ad esse il compimento dei secolari loro voti. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Un socialista intransigente

TREVES parlerà a nome del partito socialista, pur non dissimulandosi che il pensiero di questo sull'impresa libica e su alcuni episodi di esso non è condiviso dalla grande maggioranza del Parlamento. (*Commenti*).

Riconosce che il Trattato di pace ha contribuito a ristabilire i rapporti normali con la Turchia e ad ottenere il riconoscimento da parte delle Potenze della nostra sovranità sulla Libia; ma è però lungi dal garantire l'effettivo esercizio pacifico di tale sovranità in confronto delle popolazioni indigene, contro le quali bisognerà ancora guerreggiare e accolla allo Stato oneri non indifferenti, mentre elude completamente le legittime attese d'indennizzo degli italiani espulsi durante la guerra dal territorio ottomano.

Accenna al pericolo che la nostra futura azione nelle terre occupate si inspiri ad un gretto spirito di sfruttamento coloniale, il quale contraddirebbe con gli scopi che furono segnati alla nostra conquista da coloro che la invocarono e la esaltarono e contrasterebbe con lo stesso interesse che abbiamo di pacificare le popolazioni indigene.

Teme pure che alla colonizzazione della Libia abbia a presiedere un concetto di statolatria militare, mentre essa non può seriamente intraprendersi se non da capitalisti che la giudichino fruttifera e che vi dedichino la larghezza di mezzi necessari. (*Commenti animati, ilarità*).

Infatti, col disegno di legge che assegna 50 milioni per opere pubbliche si crea un vero capitalismo di Stato, quasi a riprova di quella sfiducia delle private iniziative che il partito socialista già da tempo ha preveduto. E' facile così intravedere nella Libia una futura colonia di burocratici e di appaltatori che fomenterà la gelosia degli Stati vicini aumentando diffidenze internazionali e rendendo necessarie sempre più forti spese e più onerosi armamenti. (*Commenti*).

La politica che già si preannunzia storrà pertanto le risorse della nazione dalla loro doverosa destinazione, che è quella di soddisfare i gravi bisogni della pubblica economia e dello sviluppo civile di tante contrade della madre patria, e distribuirà inegualmente i suoi effetti tra le diverse classi sociali riversando i vantaggi su pochi gruppi di privilegiati e caricando i pesi su tutta la popolazione e più duramente, per la nota infelicità ed ingiustizia dei vigenti congegni tributari, sulla popolazione più misera e bisognosa.

L'oratore deplora che con l'art. 2 del disegno di legge in esame si sopprimano le ordinarie guarentigie in materia di erogazione degli assegnamenti proposti e si arrechi così grave offesa alle prerogative del Parlamento.

Deplora che il Governo abbia voluto provvedere con un unico disegno di legge ad oggetti così disparati come l'approvazione del Trattato di pace, che l'oratore sarebbe disposto a votare, e i provvedimenti finanziari ai quali egli ed i suoi amici sono recisamente contrari. Conclude osservando che con tale procedimento si è evidentemente coartata la libertà di giudizio dell'assemblea. (*Approvazioni alla Estrema sinistra, commenti animati*).

Il relatore

CARCANO, relatore, rileva che di tutti gli oratori nessuno ha espressamente proposto la reiezione del disegno di legge in discussione limitandosi a semplici rilievi di poco momento o sulla condotta della guerra e circa le clausole del Trattato di pace.

Questo, come è stato unanimemente approvato dalla commissione parlamentare, merita il voto favorevole della Camera italiana. Chiudendo nel miglior modo la nostra azione bellica esso ha assicurato piena ed incontrastata efficacia alla proclamazione della nostra sovranità ed ha posto l'Italia in condizione di esercitare la propria libera influenza nella soluzione dei grandi problemi internazionali collegati alla guerra balcanica. (*Approvazioni*).

Circa le critiche mosse all'art. 2 del disegno di legge osserva trattarsi di una disposizione eccezionale e transitoria determinata dalla impossibilità di fissare oggi stanziamenti precisi per necessità non ancora conosciute e di sottoporli a tutte le formalità che debbono osservarsi in condizioni normali. Rileva a questo proposito che non mancano precedenti analoghi ed esprime da ultimo la fiducia che la Camera, accogliendo la grande voce del paese il quale ha accolto con plauso la pace come con entusiasmo aveva salutato la guerra, vorrà approvare il Trattato, che segna un nuovo passo nel cammino trionfale dell'Italia verso la realizzazione dei suoi gloriosi destini. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

Dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (*segni di vivissima attenzione*). — Parlerà brevemente, anche a nome dei colleghi Ministri degli Esteri e delle Colonie. Crede doveroso tributare un vivo ringraziamento a coloro che, assumendo in difficili condizioni le trattative per la pace, hanno bene meritato del Paese. (*Vive approvazioni*).

Constata che nessuno ha combattuto il Trattato di pace, tranne l'on. Treves, che lo ha fatto assai blandamente. All'on. Mirabelli, che ha sollevato la questione costituzionale, osserva che il Governo si è strettamente attenuto alle norme dello Statuto.

Ognuno comprende poi agevolmente per quali ragioni il Governo non abbia potuto nè voluto sottoporre alle deliberazioni del parlamento una impresa che riteneva indispensabile e che sapeva voluta dalla coscienza del Paese. (*Vive approvazioni*).

Giudica poi un' utopia la pubblicità delle negoziazioni diplomatiche. Ringrazia l'on. Alfredo Baccelli di aver rivendicato l'opera del Ministro Prinetti, che contribuì efficacemente a render possibile la impresa di Tripoli.

Sulla condotta della guerra si limita a rilevare che non abbiamo in tutto un anno avuto neppure il più piccolo insuccesso nè per terra nè per mare. (*Benissimo*). Meritamente il popolo si è dimostrato entusiasta del nostro Esercito e della nostra Marina. (*Benissimo, bravo*).

Rileva che la pace già era conclusa quando scoppiò la guerra balcanica e fu ventura per noi che rimanemmo per tal modo arbitri assoluti di una situazione che, altrimenti, sarebbe stata sottoposta al volere delle altre Potenze. (*Vivissime approvazioni*).

Nega che il Trattato di Losanna attenui il principio sancito dal Parlamento della piena ed intera nostra sovranità in Libia. Se abbiamo preso impegno di rispettare i costumi e le credenze di quelle popolazioni si è perchè noi vogliamo instaurare in quelle terre un'opera di civilizzatori e non di despoti. (*Approvazioni, interruzioni alla Estrema Sinistra*).

Nega parimenti che sia mai stata fatta una qualche proposta di pace sulla base dell'attenuazione del principio della nostra sovranità; anche se fatta il Governo l'avrebbe respinta. (*Approvazioni vivissime*). Ma il vero è che la Turchia difese con tutta la sua energia il suo dominio su quelle terre.

Esclude qualsiasi contraddizione fra il firmano del Sultano e il Decreto reale allegati al Trattato notando che l'uno e l'altro fanno parte integrante del Trattato stesso e attingono da questo la loro esatta interpretazione.

Fa osservare che la Turchia non potendo riconoscere formalmente la sovranità italiana in quelle provincie era nella impossibilità di nominarvi consoli ed agenti diplomatici, per cui si dovette ricorrere allo espediente di affidare al rappresentante del Califfo la tutela degli interessi dei sudditi ottomani.

Rispondendo ai dubbi sollevati da vari oratori nota che i cosiddetti beni « vakuf » sono semplicemente quelli destinati al culto ed alla beneficenza; essi potranno anche venire convertiti o espropriati occorrendo purchè rimanga immutata la destinazione del reddito.

Dichiara che la domanda della Turchia per cui i sudditi della Libia in territorio ottomano sarebbero sottratti alla sovranità italiana venne recisamente respinta. (*Benissimo*).

L'occupazione delle isole dell'Egeo (*segni di viva attenzione*) ebbe scopo puramente militare; quando scoppiò la guerra fra la Grecia e la Turchia la Grecia non ignorava questo stato di cose.

D'altra parte noi non potevamo pretendere di insignorirci di beni di nazionalità greca; non potevamo dunque che pattuirne la restituzione quando da parte della Turchia si fossero adempiute tutte le condizioni del Trattato.

Alla domanda se, sgombrando le isole prima che cessi la guerra balcanica, noi dovremmo impedire che siano occupate dai greci, risponde recisamente di no. (*Vivissime approvazioni*).

Se poi si addiverrà alla pace, allora o coi patti fra la Grecia e la Turchia si definirà la condizione di queste isole, o questa loro condizione sarà sottoposta al giudizio dell' Europa in un congresso al quale l' Italia potrà far sentire liberamente la sua voce. (*Vivissimi applausi*).

Assicura che il Governo prenderà a cuore la condizione dei nostri connazionali espulsi.

Quanto alla spesa proposta con l'art. 2, dice che l'Italia deve portare l'attività nelle nuove sue terre ed essa non può dunque non costruire le strade per l'interno, mettere in assetto i porti di Tripoli e di Bengasi, provvedere alle opere igieniche indispensabili.

E bisognerà anche provvedere alle condizioni degli indigeni, che risentono le dolorose conseguenze di un anno di guerra. Di tutto ciò però non è possibile fare esatte previsioni. Non comprende come l'on. Treves, socialista, combatta la colonizzazione di Stato: forse egli preferisce affidare la colonia ai capitalisti con la formazione di una nuova compagnia delle Indie? (*Approvazioni; si ride*).

Conclude osservando che la pace dà all' Italia una grande colonia nel Mediterraneo ed una grande missione di civiltà da compiere; ci dà inoltre come grande potenza piena libertà di azione per potere in momenti difficili provvedere efficacemente alla difesa dei nostri interessi e nello stesso tempo far valere la nostra autorità per tutelare i legittimi interessi degli altri popoli. (*Vivissimi, generali prolungati applausi*).

BISSOLATI ritira l'ordine del giorno mantenendo però le fatte osservazioni e riserve; TREVES ritira il suo ordine del giorno.

I due articoli del disegno di legge sono approvati.

A scrutinio segreto il progetto ottiene 335 voti favorevoli e 24 contrari.

Le nuove nomine della Presidenza e della Giunta del Bilancio

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di un vice-presidente e di un segretario della Camera, di due commissari del Bilancio e di un commissario per la Biblioteca.

A vice-presidente, votanti 346, è eletto Carcano con voti 296 (*Approvazioni*), schede bianche 41 e altri voti dispersi; a segretario della Camera, votanti 345, è eletto Del Balzo con voti 272 (*Approvazioni*), schede bianche 46 e altri voti dispersi; — a Commissario per la Biblioteca, votanti 364, è eletto Cirmeni con voti 265, schede bianche 47 e altri voti dispersi; a Commissari per la Giunta del Bilancio; votanti 349, è eletto Schanzer con voti 228; vi sarà ballottaggio fra Pansini che ha ottenuto 157 voti e Fera che ne ha avuto 144; schede bianche 30 e altri voti dispersi.

TEDESCO chiede di poter fare sabato la esposizione finanziaria; rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18.35; domani seduta alle 14 per la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario della Giunta del bilancio e per il seguito dell'ordinamento giudiziario.

Note alla Seduta

Roma 4

(So.) — La discussione sul trattato di Losanna, alla Camera, è precipitata stasera verso la fine. La votazione a scrutinio segreto ha dato quel risultato che l'on. Bettòlo aveva nei corridoi di Montecitorio previsto con matematica esattezza. Ventiquattro deputati socialisti e repubblicani hanno votato contro il trattato di pace. Questi 24 voti contrari si perdono in confronto dei 335 voti favorevoli.

La seconda giornata di discussione sul trattato di Losanna è stata paralizzata dalla fretta di finire. Così oggi, come ieri, abbiamo avuto non un esame largo e complesso del trattato di pace; abbiamo avuto, invece, delle osservazioni frammentarie o delle critiche di taluni punti isolati del trattato.

La discussione di oggi è stata aperta dall'on. Cavagnari, che si è limitato ad abbondanti citazioni latine ed a far vibrare la corda patriottica. Subito dopo, l'on. Girardini ha minacciato di entrare in un minuto esame dell'andamento della guerra in Libia, ma la Camera gli ha fatto chiaramente comprendere di non essere disposta a seguirlo, e il deputato radicale si è affrettato a riassumere, limitandosi a dichiarare le ragioni dell'approvazione sua al trattato di Losanna. Lo stesso ha fatto l'on. Fera a nome del gruppo radicale, spezzando una lancia a favore delle popolazioni dell'Egeo e della domanda fatta dall'on. Bissolati per una indennità del governo italiano ai connazionali espulsi dalla Turchia.

Vivamente atteso era il successivo discorso dell'on. Treves a nome dei socialisti intransigenti. Si temevano incidenti. La Camera è rimasta invece indifferente, poichè l'oratore ha stimato opportuno di mettere alquanta acqua nel suo vino rivoluzionario.

Il discorso dell'on. Treves si è limitato a poche osservazioni, la più saliente delle quali ha provocato una interruzione vivamente ironica dell'on. Giolitti, interruzione che ha messo di buon umore la Camera. L'on. Treves, ripetendo il solito appunto al governo, di creare in Libia una colonia di appaltatori privilegiati, ha rimproverato al presidente del consiglio di voler fare a Tripoli della colonizzazione di Stato. Giolitti ha interrotto, esclamando sarcasticamente: « Lei vorrebbe la Colonia in mano dei capitalisti; questa, per un socialista, è un'aspirazione nuova ». La risposta di Giolitti ha messo assai di buon umore la Camera.

Dopo l'on. Treves ha parlato brevemente il relatore on. Carcano, avendo tutti gli altri oratori iscritti rinunciato alla parola.

E' venuta poi la volta di Giolitti. Il governo ha dimostrato, all'unisono con la Camera, di non dare molta importanza a questa discussione. Infatti, benchè fossero stati chiamati in questione il ministro degli Esteri e quello delle Colonie, ha risposto ai vari oratori soltanto l'on. Giolitti con brevi osservazioni improvvisate.

La parte del discorso Giolitti riguardante il trattato di pace, non ha avuto una grande importanza. Dopo aver ringraziato i negoziatori del trattato, l'on. Giolitti ha chiarito i dubbi sollevati da Sonnino su talune clausole del trattato stesso. Nessuna dichiarazione sul programma per la colonizzazione in Libia, forse per non invadere il terreno del ministro delle Colonie; nessuna risposta ai dubbi sollevati sull'atteggiamento di Enver bey.

Si diceva, a Montecitorio, che il governo tacerà su questo punto finchè il ministro delle Colonie, che fu anche uno dei negoziatori del trattato, sarà ritornato dopo Natale dalla Libia, dove si reca per rendersi esatto conto dello stato delle cose.

Il discorso di Giolitti, che è stato guardingo e schematico circa le cose della Libia, ha avuto invece importanza per le dichiarazioni fatte circa le isole dell'Egeo. La Camera ha sottolineato con lunghi commenti la importante dichiarazione che il governo italiano non intende impedire alla Grecia la occupazione delle isole, il giorno in cui esse saranno sgombrate dall'Italia. Egualmente importante è stata la dichiarazione dell'on. Giolitti, che il destino delle isole dell'Egeo sarà deciso in una conferenza della diplomazia europea. Si tratta di una conferenza per la questione balcanica che si annuncia oggi essere stata decisa dalle Potenze e che sarà tenuta, a quanto si assicura, a Londra. Anche questo annuncio di Giolitti ha trovato vivo favore presso la Camera. Si è notato che questa parte del discorso ha avuto una vaga intonazione filobalcanica, il che ha provocato le approvazioni dell'Estrema. Si è notato, per contro, il silenzio assoluto mantenuto dal governo circa le domande mossegli da Sonnino, Bissolati ed altri oratori, circa il problema balcanico in genere e specialmente circa la questione albanese. Un solo vago accenno alla questione balcanica è stato contenuto nella frase di Giolitti intorno alla utilità della conclusione della pace italo-turca, perchè, a pace conclusa, l'Italia può tutelare nella attuale crisi balcanica i propri interessi e i legittimi interessi dei popoli balcanici. Null'altro ha detto Giolitti.

Il Governo, dunque, non ha creduto ancora venuto l'istante di pronunciarsi, nonostante avvenimenti come quelli di Durazzo e Valona.

Il discorso del presidente del Consiglio è stato frequentemente approvato dai ministeriali ed applaudito con grande calore alla chiusa. E' stato interrotto in due soli punti. La prima interruzione si è avuta quando Giolitti, rivolgendosi a Bissolati, ha detto: « Non è vero che il trattato di pace sia un'attenuazione del diritto di sovranità sulla Libia. Il trattato contiene quelle clausole da noi consentite sin da quando emanammo il decreto di sovranità. Noi non potevamo negare, sotto forma di rispetto ai costumi ed alla religione, quelle concessioni alle nobili popolazioni arabe ».

L'aggettivo « nobili » ha sollevato commenti prolungati e denegazioni specialmente all'Estrema. Ma Giolitti ha replicato con fermezza: « La parola « nobili » è perfettamente a posto, perchè si tratta di gente che, pur senza studio, sa mantenere dei nobili principii ».

TREVES — Gli arabi sono nobili perchè difendevano il proprio paese.

GIOLITTI — E' ben naturale, del resto, che quelle popolazioni, sotto lo stimolo delle sobillazioni turche e per il loro stato di miseria, si siano ridotte a combattere contro di noi. Ora, gli arabi non sono più nostri nemici.

Poco dopo, l'on. Treves ha tornato ad interrompere l'on. Giolitti, per ribadire il concetto di favorire in Libia la colonizzazione dei capitalisti.

GIOLITTI, rivolto a Treves: — Ella si meraviglia che noi facciamo in Libia una colonizzazione di Stato? Desidera, forse, che cediamo a qualche Compagnia straniera la colonizzazione della Libia, Desidera, forse, che anche l'Italia abbia la sua Compagnia delle Indie? Questa critica, in bocca di un socialista come l'on. Treves, mi ha veramente scandalezzato (*ilarità generale*).

Tutto il resto del discorso Giolitti è passato liscio.

La giornata parlamentare non presenta altro di notevole, salvo un momentaneo scacco di un candidato ministeriale nelle nomine di oggi.

Il candidato ministeriale on. Carcano è stato eletto vice presidente della Camera, con votazione abbastanza compatta. Il candidato ministeriale alla Giunta del bilancio, cioè il radicale Fera, è rimasto in minoranza di fronte al candidato repubblicano Bentini, venuto fuori all'ultima ora. Ciò ha sollevato i più vivi commenti. Il fatto è dovuto a quanto si afferma a Montecitorio, a ripugnanza da parte dei deputati monarchici a votare per candidati di mezza tinta, come sono i radicali. I monarchici avrebbero preferito una figura chiara di Estrema, come quella di un deputato repubblicano. Il governo spera di far trionfare domani il Fera, nel ballottaggio.

Agilah occupata dalle nostre truppe

Bu Agilà, 3

A mezzogiorno il generale Tassoni ha occupato Agilah. A 5 kil. di distanza ha incontrato il Caimacan ed i notabili.

La popolazione ha accolto festosamente le truppe italiane. A differenza di Zuara, Agilah ha un modesto centro di abitazioni, ma ben costruite. Il resto della popolazione vive in case sparse, tende e baracche, della vasta oasi. Lungo il cammino percorso, le truppe hanno incontrato pochi abitanti tranquillissimi ed ospitali.

*

Agilah si trova a mezza strada fra Zuara El Garbia e Zanzur. Partendo con una carovana da Tripoli, dopo tre ore si è a Zanzur e dopo altre tre ad Agilah. Partendo invece, come il generale Tassoni, da Zuara, in quattro ore si è ad Agilah che è una bella oasi ricca di palme e densa di coltivazione. Era al tempo dei turchi capoluogo di un kaimakanato. La popolazione, nel luglio 1911, era calcolata a 7500 abitanti circa. Presso Agilah si osservano i ruderi di Sabratha, una delle tre città fenicie donde venne il nome di Tripolitania (regione delle tre città). Questi tre empori cartaginesi che salirono a notevole prosperità al tempo dell'amministrazione, erano romana: Oea (l'odierna Tripoli), Leptis (di cui restano i ruderi ed è chiamata ancora oggidì dagli indigeni Lebda, presso Homs) e Sabratha. Tripoli fenicia è ora completa nella nostra occupazione e sarà un campo fecondo per gli storici e gli archeologi quando gli scavi sistematici ci sveleranno, come è sperabile, i segreti delle antiche civiltà.

Gli ascari a Napoli

Napoli, 4

Quest' oggi in piccoli drappelli, accompagnati da carabinieri, gli ascari si sono recati a visitare i principali monumenti della città. Altri drappelli si sono recati a visitare i cantieri Ilva, Harmstrong ed il Museo di San Martino. Ovunque gli ascari sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni.

La Grecia non ha aderito all'armistizio

La conferenza degli ambasciatori a Londra

Le condizioni dell'armistizio

Sofia 4

L'Agenzia Telegrafica pubblica: — *Il protocollo dell'armistizio si firmò alle otto di iersera a Ciatalgia, secondo il testo proposto da Daneff, stipulante le condizioni seguenti:*

I. — Gli eserciti belligeranti restano nelle loro posizioni;

II. — Le fortezze assediate non saranno vettovagliate;

III. — Il vettovagliamento dell'esercito bulgaro si farà dalla parte del Mar Nero e di Adrianopoli, cominciando dieci giorni dopo la conclusione dell'armistizio;

IV. — I negoziati di pace cominceranno il tredici corrente a Londra.

L'armistizio è stato firmato dai plenipotenziari bulgari a nome della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro.

La Grecia si è riservato un termine di ventiquattro ore onde aderire al protocollo. Anche nel caso che non aderisse all'armistizio, il governo greco parteciperà alle trattative di pace.

La conferma da Costantinopoli

Costantinopoli, 4

Si conferma qui che l'armistizio è stato firmato ieri alle otto a Ciatalgia. Quanto alle condizioni sono quelle pubblicate a Sofia. Si conferma pure che i negoziati per la pace comincieranno il tredici ottobre a Londra.

Le ragioni dell'opposizione della Grecia all'armistizio

Atene, 4

L'Agenzia di Atene pubblica: *Avendo la Turchia, anzichè accettare le condizioni degli alleati, fatte controproposte dendenti ad ottenere che non soltanto le guarnigioni fossero mantenute ma provviste di viveri e che le linee di Ciatalgia non fossero sgombrate, la Grecia ha ritenuto che gli Stati alleati balcanici dovessero respingere tali controproposte e continuare in comune le operazioni militari nella Tracia.*

Se la Turchia teneva ai negoziati, la Grecia pensava che continuando la guerra, gli alleati avrebbero ottenuto condizioni migliori che con l'armistizio. Domenica scorsa i plenipotenziari bulgari respinsero la proposta relativa all'invio di viveri alle guarnigioni. Nei circoli militari greci si ritiene nondimeno che, malgrado tutto, fintanto che la Turchia non avrà ceduto sulle condizioni iniziali, vale meglio continuare la guerra, portando in Tracia tutte le forze disponibili degli alleati che sono ora molto considerevoli.

La resistenza di Adrianopoli

Costantinopoli 4

(Ufficiale). — *Il comandante di Adrianopoli telegrafa in data di ieri: A mezzogiorno è avvenuto un lieve scambio di fucilate senza alcun effetto. Attualmente, alle due pomeridiane, il fuoco di artiglieria è poco importante e prosegue dalla parte sud. Noi seguitiamo la difesa con l'aiuto dell'Onnipossente fino alla fine.*

Viveri e munizioni per un mese

Costantinopoli, 4

Dopo una lunga interruzione le comunicazioni radiotelegrafiche sono state ristabilite con Adrianopoli. Il ministro della guerra ha ricevuto ieri l'altro un radiotelegramma dal comandante la piazza di Adrianopoli, annunziante che possiede viveri e munizioni in quantità sufficiente per prolungare ancora un mese la resistenza.

Il radiotelegramma comunicato stamane, annunciante che la notte vi fu un leggero fuoco di fucileria e di artiglieria, giunse ieri alle 12,37.

I bulgari domandano la resa

Londra 4

Il *Daily Telegraph* ha da Mustafà Pascià che ieri il comandante bulgaro inviò due ufficiali con bandiera bianca per chiedere la resa di Adrianopoli allo scopo di evitare una nuova effusione di sangue nell'assalto della città e promise di garantire a ciascuno la sicurezza della vita e la conservazione dei beni ed inoltre condizioni onorevoli per la capitolazione.

Una sortita dei turchi a Scutari
Scontri anche a Tarabosc

Cettigne, 4

Ieri durante la notte le truppe turche della guarnigione di Scutari hanno fatta una sortita, allo scopo di rompere i cordoni montenegrini che assediano la città. I turchi hanno impegnato un forte attacco sulla linea occupata dalle truppe montenegrine da Kilvri fino a Fara. I montenegrini, restando sempre sulla difensiva dietro alle loro trincee, sono riusciti a respingere completamente il nemico infliggendogli gravissime perdite.

Anche dalla parte di Tarabosc e di Orozik le guarnigioni hanno impegnato un accanito combattimento durante il quale la colonna centrale del generale Martinovic ha occupato l'importante posizione al nord della montagna di Chiroko, dove sono stati piazzati numerosi cannoni. I montenegrini hanno avuto 6 soldati e un ufficiale uccisi e 10 feriti. I turchi hanno fatto un disperato tentativo per riprendere le posizioni perdute. La situazione di Scutari è insostenibile.

Il Principe ereditario di Serbia a Salonicco

Salonicco, 4

Ieri nel pomeriggio, quando giunse a Salonicco il principe ereditario di Serbia, il Diadoco ed i Principi greci, gli ufficiali greci e serbi, lo attendevano alla stazione, ove gli furono resi gli onori militari. I due principi ereditari si abbracciarono caldamente ed il popolo fece loro una calorosa dimostrazione. Il principe Danilo, del Montenegro, arriverà qui prossimamente.

Il prefetto della città, Argiropulos, preoccupato dello stato sanitario di Salonicco, ha convocato il corpo sanitario affinchè siano date istruzioni circa le malattie contagiose e affinchè siano impartiti ordini severi per la disinfezione dei luoghi ove sono ammassati circa 300 mila profughi. Il prefetto ha preso pure energiche misure per evitare l'aumento esorbitante dei prezzi delle derrate alimentari.

La Serbia insiste per un porto nell'Adriatico

Vienna, 4

(L.) — *Si telegrafa da Belgrado: L'ufficioso Samouprova rileva che 32 anni or sono l'Austria-Ungheria aveva chiesto la sicurezza dei suoi confini ed ottenne dall'Europa il mandato di occupazione della Bosnia. Ora la Serbia ha motivo di temere continui turbamenti ai suoi confini, se l'Europa crea un'Albania indipendente. Gli accordi fra l'Austria e l'Italia circa l'Albania, non potrebbero imporre alla Serbia degli obblighi; tali accordi, del resto, non avrebbero nessun valore, per il fatto che non sono stati ratificati dall'Europa. Chi nega alla Serbia un porto nell'Adriatico è da considerarsi un avversario della indipendenza economica del Regno. La Serbia non paventa il giudizio dell'Europa, sebbene sia convinta che l'indipendenza dell'Albania sia fatale ai suoi vitali interessi; anzi confida nella equità dell'Europa che, come è da sperarsi, avrà dei riguardi verso la Serbia, come a suo tempo li ebbe verso l'Austria.*

La Turchia si sente forte
Le condizioni per la pace

Berlino 4

Il corrispondente da Costantinopoli del Berliner Tageblatt *ebbe un colloquio col ministro degli Esteri turco, da cui si rileva che la Turchia si sente tuttora forte. Per la Turchia, la guerra per così dire, è appena incominciata, polchè adesso, appunto, arrivano in massa le truppe dell'Anatolia a Costantinopoli. Gli Stati balcanici, invece, sono ormai esausti. Salonicco, Adrianopoli, come pure la Tracia, devono rimanere alla Turchia. Nelle trattative di pace si dovrà perfino riportarsi al programma enunciato dagli Stati Balcanici nel principio della guerra, nonchè alle note dichiarazioni delle Potenze.*

La Turchia continuerà la guerra contro la Grecia

Costantinopoli, 4

Gli abitanti delle piazze assediate avranno il diritto di andare dove vorranno.

I giornali ufficiosi biasimano vivamente i greci per non aver firmato l'armistizio e considerano l'attitudine di questo Stato come una prova della mancanza di solidità dell'alleanza balcanica. La Turchia continuerà la guerra contro la Grecia, finchè questo paese accetterà il punto di vista turco. La Grecia ha posto come condizioni per la cessazione delle ostilità, la resa di Gianina e di Chio, ove le ostilità continuano e non ha consentito a togliere il blocco.

Nuove reclute turche

Costantinopoli, 4

Il ministro della guerra pubblica un comunicato ufficiale relativo alla chiamata alle armi dei coscritti dicianovenni. La lettura del firmano si farà a Costantinopoli.

Circa le dimostrazioni antigreche a Bucarest

Atene 4

I giornali della sera, commentando la notizia relativa a dimostrazioni antigreche a Bucarest, constatano che le cause di tali dimostrazioni sarebbero i pretesi maltrattamenti inflitti ai rumenizzanti in Macedonia. Tale voce è priva di fondamento, perchè i rumenizzanti di Pindo si rifugiarono in Grecia al momento della recente incursione del capo banda Beckir-Aga.

I giornali attribuscono le false informazioni, non a cattive intenzioni della Rumenia, ma all'opera di agenti della propaganda rumena. L'ufficioso *Estia* dice che i rumenizzanti in Macedonia godranno dell'eguaglianza politica e conserveranno come conservano da gran tempo, le loro chiese e le loro scuole.

Un consiglio di guerra bulgaro a Serres

Sofia 4

Il giornale ufficiale pubblica un «ukase», il quale ordina l'insediamento di un Consiglio di guerra a Serrer, per giudicare i borghesi ed i militari colpevoli di delitti o di qualsiasi reato.

I bulgari hanno preso sulla linea da Dedeagat a Salonicco, 37 locomotive e 300 vagoni, la presa dei quali assicura completamente il servizio tra Serres, Drama e Dedeagat.

La conferenza degli ambasciatori a Londra?

Roma 4

Il *Giornale d'Italia* reca: Siamo informati da ottima fonte che le cancellerie delle grandi Potenze si sono accordate nel concetto di deferire alle rispettive ambasciate a Londra il compito di chiarire, insieme col ministro degli esteri inglese, le questioni relative alla crisi balcanica.

La riunione di Londra avrà sopratutto lo scopo ed il vantaggio di affrettare e coordinare le trattative delle potenze alla fine di trovare una soluzione concorde per le questioni poste sul tappeto della guerra balcanica.

Sulla questione dell'autonomia albanese vi è già un accordo di massima fra tutte le sei potenze, compresa la Russia. Si tratta dunque specialmente, di trovare una soluzione conciliante tra l'Austria e la Serbia per la questione dello sbocco sul mare Adriatico. Si confida che si addiverrà a una soluzione.

L'adesione della Triplice

Vienna, 4

(L.) *Ha luogo presentemente uno scambio di idee fra il ministro degli esteri austriaco e quelli germanico e italiano, per procedere di comune accordo circa la conferenza degli ambasciatori.*

In questi circoli politici si ritiene sicura la partecipazione delle tre Potenze della triplice alla conferenza. Il fatto che l'Austria prende parte alla conferenza, viene interpretato nel senso che il governo austro-ungarico deve avere la certezza che le pretese austriache verso la Serbia non formeranno materia di conflitto e quindi si ritine che il ministero degli Esteri deve avere avuto delle assicurazioni precise circa la questione albanese.

La situazione in Cirenaica va migliorando

Roma 4

La *Tribuna* ha da Bengasi: Vi confermo le notizie che vi riferivo giorni fa relativamente al movimento degli abitanti di Bengasi. Ogni giorno che passa si accresce il numero di quelli che, già fuorusciti, vi fanno ritorno e diminuisce il numero di quelli che abbandonano la città.

Tra gli ultimi arrivati sono alcuni capi, tra cui si rilevano specialmente quattro notabili della temuta tribù degli Orfella. Corre voce che la loro presenza qui abbia per fine la trattazione di una completa sottomissione da parte degli Orfella alla nostra sovranità, voce che ha molta probabilità di essere esatta.

In ogni modo è indubitato che la loro presenza sorprende ed è oggetto di commenti, giacchè riveste una importanza indiscutibile per la nostra penetrazione nell'interno. Si spera che i capi beduini possano durante il loro soggiorno qui, convincersi della bontà delle nostre aspirazioni e che possano tornare ai loro paesi, fautori di una amichevole intesa.

La celebrazione dell'atto eroico di un caporale

Roma, 4

Stamane ha avuto luogo nella caserma Ferdinando di Savoia dove è alloggiato il terzo reggimento artiglieria da fortezza una solenne cerimonia per la consegna di un quadro commemorante l'atto eroico compiuto dal caporale di artiglieria Baroni, che a Gioia Tauro in una sommossa popolare sacrificò la propria vita per salvare quella del sottotenente di fanteria Matteucci.

Presenziavano con il Duca d'Aosta, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ispettore generale d'artiglieria, oltre una ventina di generali ed uno stuolo di ufficiali superiori e inferiori di terra e di mare.

Il generale Carpi direttore della nuova rivista di fanteria a nome dell'arma fece la consegna del bellissimo quadro del prof. Tivoli, pronunciando un elevato discorso inneggiante al cameratismo d'arma e alla solidarietà fra l'esercito e la marina.

Ha risposto ringraziando l'ispettore generale di artiglieria generale Monis con opportune parole affettuose all'arma di fanteria. Infine il capitano Turani ha inneggiato a Santa Barbara e alle armi. Dopo un ricevimento cordiale la riunione si è sciolta al grido di «Viva Italia! Viva il Re!». Del quadro Baroni furono fatte riproduzioni da distribuirsi a tutte le compagnie, batterie e squadroni dell'esercito.

Le ricompense per atti di eroismo

Roma, 4

Il Consiglio della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, in due adunanze tenute presso il Ministero degli interni, ha esaminato numerose domande e proposte di conferimenti di premio per atti di eroismo compiuti da benemeriti cittadini.

Il Consiglio ha provveduto al conferimento di varie medaglie d'argento e di bronzo ed altresì all'assegnazione di compensi in denaro per la complessiva somma di lire 6940. Di tali compensi, alcuni conferiti per una sola volta hanno carattere di ricompensa e di incoraggiamento per generose azioni compiute; altri da corrispondersi trimestralmente e da rinnovarsi di anno in anno, sono destinati a sovvenire le vedove e gli orfani di coloro che, in un atto eroico, perdettero nobilmente la vita.

Il ricorso dell'avvocatessa Labriola

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* dice: Oggi dinanzi alla terza sezione della corte di appello presieduta dal comm. Savastano si è discusso l'appello promosso dal P. M. verso l'ordinanza della sezione sesta del tribunale penale che dichiarava potere la signorina Labriola durante le more del ricorso interposto dal procuratore generale contro la deliberazione del consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, esercitare la professione di avvocato. La corte d'appello ha accolto integralmente le tesi sostenute dagli avvocati difensori della signorina Labriola dichiarando inammissibile il ricorso del P. M. e confermando l'ordinanza del Tribunale che ammetteva la signorina Labriola alla difesa della parte civile Baraldi nel procedimento contro Miligi Nicolò ed altri: relatore il consigliere Bianchini; P. M. il sostituto procuratore gen. Pacces.

Per l'assistenza agli stranieri

Parigi 4

I lavori della conferenza internazionale per l'assistenza degli stranieri sono finiti. Si è firmato il protocollo in cui si dichiara di accettare i principi sostenuti dai rappresentanti italiani, comm. Peano, prof. Brondi, comm. Philipson. La conferenza è stata rinviata al 15 aprile per la firma della convenzione dopo che i delegati avranno conferito col loro rispettivi governi.

Il canale di Panama e il messaggio di Taft

Washington, 4

Il messaggio diretto al Congresso in occasione dell'apertura della nuova sessione dal presidente della Confederazione Taft, termina con queste parole:

Credo che il Canale di Panamà creerà una èra nuova nella vita internazionale e creerà nel mondo intero una nuova situazione piena di conseguenze che dureranno per centinaia di anni. Tale situazione ci obbliga a prepararci ed a non attendere che gli avvenimenti ci sorprendano. Lavoriamo dunque con spirito di continuità, ma abbiamo una diplomazia moderna accorta per trattare i problemi delle nostre relazioni estere con magnanimità e con bontà, in conformità cogli alti ideali di una grande nazione.

Le nozze di Johnson

Chicago, 4

Il campione mondiale dei pesi massimi Johnson ha fatto pubblicare l'annunzio del suo matrimonio con la cassiera dello spaccio di Levante di cui egli è proprietario. Si sa che egli era stato tradotto dinanzi al tribunale per la seduzione di questa giovinetta bianca. Il matrimonio ha avuto luogo ieri sera. Una impresa cinematografica ha dato 25 mila franchi a Jhonson per cinematografare la cerimonia del suo matrimonio.

Nuovi provvedimenti, pel II.o e III.o Gruppo di Servizi Marittimi

Roma, 4

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge che porta il titolo «Nuovi provvedimenti per il gruppo secondo e terzo della linea di navigazione contemplata dalla legge 30 giugno 1912 N. 685 e per le linee celeri dell'Egitto contemplate dalla legge 30 giugno 1912 N. 686». Come è noto nell'esperimento d'asta, tenutosi il 27 agosto 1912, soltanto il prigo gruppo (Tirreno superiore) fu aggiudicato al cav. Emilio Ferro che ne rimase definitivamente aggiudicatario costituendo poi la società marittima italiana; e l'altro gruppo: Tirreno inferiore, Adriatico e Linee celeri dell'Egitto andarono deserti. Il Governo, in omaggio alle disposizioni di legge, tentò di collocare il gruppo stesso a trattativa privata, ma non essendovi riuscito, perchè la sovvenzione assegnata ad esso fu ritenuta insufficiente, ha presentato al Parlamento il disegno di legge predetto col quale si propone l'aumento di 3 milioni sulla sovvenzione complessiva dei due gruppi e cioè lire un milione duecento mila nel secondo gruppo Tirreno inferiore, lire un milione e quaranta mila per il terzo gruppo Adriatico e di 750 mila per le linee celeri dell'Egitto, lasciandosi invariate le condizioni contrattuali e prescrivendo l'aggiudicazione all'asta pubblica entro un mese dalla promulgazione della legge. Al gruppo secondo sono aggiunte due nuove linee una tra Tripoli e Misurata e un'altra tra Tripoli, Zuara e Macabez. Per agevolare il concorso all'estero, la legge prolunga il termine del contratto per le linee celeri dell'Egitto a 15 anni e per tutto il gruppo dà facoltà al governo di espropriare occorrendo tutto il materiale della Società cessante e autorizza l'istituto di emissione a fare anticipazioni sulle obbligazioni che gli assuntori dei servizi hanno facoltà di emettere. La legge contiene alcuni provvedimenti che riguardano i servizi minori assunti dalla Società Romagnola e dalla Società Puglia, nonchè la istituzione di una linea da Salerno, per la costa Amalfitana, a Capri, da affidarsi alla Compagnia Napoletana, in adempimento di un ordine del giorno accettato dal Governo durante la discussione della legge 13 giugno 1912.

Vendetta anarchica a Parigi

Parigi 4

Uno sconosciuto ha gravemente ferito stamane con due colpi di rivoltella, un certo Giulio Erlbach, di 32 anni, impiegato come rilegatore sotto il nome di Dueret, al Passage Clichy, nei locali del «Ide Libre».

Sembra che il feritore di Erlbach sia il famoso Lacombe, il bandito di Aubraix, il quale si sarebbe così vendicato di Dueret, anch'esso anarchico, il quale diede alla polizia alcune informazioni in seguito ad un recente attentato. Erlbach è nativo di Friburgo. Dueret è il nome di sua madre. Un mese fa era stata operata una perquisizione al suo domicilio

SPORT

Gare Nazionali podistiche al Lido

Ecco il programma delle Gare Nazionali Podistiche che avranno luogo a Venezia il 15 dicembre alle ore 14:

I. Gara — *Corsa metri* 1500 per chi non vinse mai primi, secondi e terzi premi. - Premi in medaglie vermeille, d'argento e bronzo. - Alla Società che avrà i tre migliori classificati, medaglia d'oro del Tiro a Segno.

II. Gara — *Corsa metri* 500. 1. premio medaglia d'oro; 2. id. id. vermeille; 3. id. id. d'argento; 4. id. id. d'argento; 5. id. id. d'argento; 6. id. id. di bronzo. - Alla Società che avrà i tre migliori classificati Grande medaglia d'argento dal Ministero della Guerra.

III. Gara — *Corsa a copple Km.* 10. (Km. 5 per concorrente. - Premi: 1. coppia artistica coppa, dono del giornale «Pedrocchino» e «Gazzettino dello Sport»; 2. id. grandissima medaglia d'oro, dono del Municipio di Venezia; 3. id. grandissima targa di bronzo dello Sport Pedestre Venezia; 4. id. grandissima medaglia d'argento, dono del Ministero della P. I.; 5. id. grande medaglia vermeille, dono della Deputazione Prov. di Venezia; 6. id. grandissima medaglia di bronzo, dono del Ministero della P. I.; 7. id. grandissima medaglia di bronzo, dono del Ministero della P. I.

Individuali. — 1. coppia, 2 medaglie di oro; 2. coppia, 2 medaglie vermeille; 3. coppia, 2. medaglie d'argento; 4. coppia, 2 medaglie d'argento; 5. coppia, 2 medaglie d'argento; 6. coppia, 2 medaglie di bronzo; 7. coppia, 2 medaglie di bronzo.

Vige il Regolamento della F. I. S. A. - Sviluppo della pista metri 300 circa. - Tassa d'iscrizione: Gara metri 1500, L. 1; gara metri 500, L. 1.50; gara Km. 10, L. 5 per coppia.

Le iscrizioni non saranno valide se pervenute dopo la mezzanotte del 13 dicembre e se non saranno accompagnate dal relativo importo. - Le gare avranno luogo sul campo del «Venezia F. B. C.» nell'isola di S. Elena.

La festa d'armi pro studenti

L'entusiasmo con cui gli studenti delle varie Scuole di Venezia hanno accolto lo invito di assistere all'Accademia di Scherma che il Circolo Biasini darà domenica 15 corr. alle ore 13.30 nella sala della Fenice, ha giustamente lusingati i tiratori, i quali, essendo pure tutti studenti, si esercitano ogni giorno con maggior lena, ben lieti di avere per spettatori i loro rispettivi compagni.

Infatti vi sarà: una rappresentanza della R. Scuola Sup. di Commercio, il Collegio Armeno, il R. Liceo Marco Foscarini, l'Istituto Ravà, la Scuola della R. Marina, ecc. e la nota gentile sarà rappresentata da un gruppo di signorine.

Un progetto dei canottieri "Patavium"

Ci scrivono da Padova:

La Presidenza della «Società Canottieri Patavium» ci comunica quanto segue:

«Allo scopo di dare maggiore incremento allo sport del canotaggio, la Presidenza è venuta nella determinazione di portare lo schâlet dal Bassanello ad un punto centrale della città in modo che sia più facile e comodo ai soci di esercitarsi in tale *sport* e sia reso più pubblico e diffuso il salutare esercizio del canotaggio.

Il Municipio conscio dell'alto significato e dell'immensa utilità di tale sport ha già concesso il suo benevolo appoggio.

Ora la Presidenza della «Canottieri Patavium» si rivolge a mezzo della stampa alla cittadinanza nella certezza che, non potendo far fronte colle sue sole forze finanziarie alla necessità del progetto, essa non vorrà negare il suo appoggio morale e materiale al progetto stesso, che tanto onore e tanta utilità può arrecare alla nostra città.

All'uopo la Società aprirà una sottoscrizione pubblica per accogliere i fondi necessari per l'erezione di questo fabbricato ed è certa che la città risponderà col solito entusiasmo all'appello rivoltole.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che questa sera Maria Llacer ha la sua serata d'onore coll'ultima rappresentazione di *Madama Butterfly*.

L'ottima artista, che vedrà certo un teatro affollatissimo, dopo l'opera — nella quale fa un'interpretazione veramente notevole per grazia e passione del tragico personaggio — canterà l'*Aria del manto* del primo atto di *Isabeau*, e ciò per eccezionale concessione dell'Autore. Canterà inoltre una canzone spagnola di Serrano: *la Alegria del batallòn.*

Goldoni

Anche *Il Satiro* riempì il teatro e fece ridere assai.

Questa sera una commedia piacevolissima e delle più resistenti: *Il portafogli* di Blum e Toché, una specialità del repertorio Sichel.

Malibran

Un altro successo ottenne ieri sera la Compagnia Siciliana col forte dramma di Sudermann: *Pietra fra Pietre.* Il pubblico numeroso festeggiò i bravi artisti.

Angelo Musco fece una vera creazione del tipo gustosissimo ed esilerante del vecchio ladro «Shuttù».

Questa sera *Juan-Josè*, dramma in 4 atti di J. Dicenta.

Il quartetto veneziano

E' con particolare compiacenza che annunziamo definitivamente costituito il *Quartetto d'archi veneziano*, diretto da Francesco de Guarnieri il quale ha a suoi collaboratori il prof. Montecchi e i signori Attilio Crepax (II. violino) e Luigi Fick (viola).

Il merito di questa costituzione, lungamente desiderata e invano sollecitata, spetta alla Società di Concerti B. Marcello, la quale prese l'iniziativa di costituire nel proprio seno la *Sezione del Quartetto*, che darà quattro sedute verso una tassa di associazione mitissima. Si tratta di un esperimento d'un anno, ma noi ci vorremmo lusingare che il successo fosse tale da garantire l'esistenza del Quartetto veneziano. Non sarebbe infatti imputabile all'indirizzo della Società Marcello, che dimostra anzi ardimento e spirito di beninteso protezionismo locale, ma proprio al gusto del pubblico il fatto che non dovessero attechire fra noi se non i concertisti esotici coi loro programmi stereotipati.

Sappiamo che i quartettisti veneziani, con lunga e amorosa preparazione, hanno approntato sedute interessantissime per varietà e nobiltà di repertorio.

Il cartellone del "Regio" di Torino

L'Impresa Casali, che ci ha dato al Rossini la presente ottima stagione di *Butterfly* e *Lohengrin*, gestirà nel carnevale quaresima imminenti il Teatro Regio di Torino, dove darà le seguenti opere: *Cristoforo Colombo* di A. Franchetti; *Sonnambula; Don Carlo; il Crepuscolo degli dei; Isabeau;* — e *il Santo*, nuovissima, di Ubaldo Pacchierotti su libretto di Carlo Zangarini.

Notiamo fra gli artisti le signore Burzio, Frascani, Llacer, Storchio etc.; e i signori Cristalli, De Luca, Giraldoni, Nicoletti, Korman etc. etc. — Direttore-concertatore il maestro Ettore Panizza.

La stagione si apre il 19 corrente col *Cristoforo Colombo*

Un nuovo lavoro di Arnaldo Fraccaroli

Milano, 4

La Compagnia drammatica Talli ha rappresentato stasera, al Manzoni, una cammedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli, dal titolo *La dolce vita*. La trama di questo nuovo lavoro teatrale è semplicissima: Un figlio di un ricco borghese, stanco della vita del dolce far nulla, si accinge al lavoro con eccessivo ardore, ma alla fine comprende che è meglio ritornare al dolce far niente. Il primo atto fu ascoltato con attenzione e, al calar del velario, il pubblico applaudì con sincerità due volte. Gli altri due atti, invece, furono accolti sfavorevolmente.

La interpretazione da parte del Giovannini, del Betrone e della Melato, è stata buona.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45 — Madama Butterfly.
GOLDONI, 21 — Il portafogli.
MALIBRAN, 20.45 — Juan-Josè.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23
CAFFE' ORIENTALE Concert 20.30-23

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
5 Giovedì: S. Basso vescovo.
6 Venerdì: S. Nicolò di Bari.
Leva il sole a ore 7.37 — tramonta alle 16.26.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Gli incomodi della coerenza

Il «pontoniere» dell'*Adriatico* interviene nel dibattito per deplorare — parrebbe — che la *Gazzetta* non abbia sentito il bisogno di infiorare d'ingiurie, come altri fanno, la polemica sui pontoni. Dopo di che egli, che a dir vero non ingiuria nessuno, piange sulla sorte delle proprie proposte che non verranno prese in considerazione appunto perchè non condite di insolenze!

Ancora il «pontoniere» chiama con lodevole modestia *arrugginito* il suo articolo di due mesi fa da noi citato, per poter fare a meno di lodare l'accoglimento da parte dell'Azienda di qualche sua proposta. (Notiamo di passata che una speciale commissione studiò e propose in via di massima *più di un anno fa* gli spostamenti suggeriti due mesi or sono dal «pontoniere»: non furono attuati subito per non metter mano contemporaneamente a troppe innovazioni).

E finalmente, mentre l'accordo è completo, come deve essere, fra *Adriatico* e «pontoniere» su tutti i punti, non rimane fra essi che una divergenza trascurabile: il *pontoniere* propugna e l'*Adriatico* nettamente osteggia l'abolizione della linea diretta Riva Schiavoni-Lido!!

Ecco qui: il «pontoniere» suggerisce di far toccare il Lido a tutti i battelli del Canal Grande in un punto solo, a S. M. Elisabetta, servendo S. Nicoletto e Quattro Fontane con un battello *di corrispondenza* al Giardini, dove il pubblico *farebbe il trasbordo*, — e di sopprimere la linea diretta.

In questo modo — dice il «pontoniere» — si risparmierebbero oltre 10.000 lire, — si darebbero sei partenze e sei arrivi all'ora al Lido, e si potrebbe lasciare che gli abitanti di Lido «almanacassero quanto volessero di lineo dirette e non dirette ...»

Bene: l'*Adriatico* chiama *abile* il progetto, dice che l'Azienda «potrà, se vorrà, prenderlo in considerazione perchè in esso si suggeriscono delle *utili* innovazioni», e poi conclude.... che la linea diretta non si deve sopprimere.

C'è da scommettere che il «pontoniere» sarà stato lievemente contrariato da questa conclusione. Egli, che ama fare sfoggio di spirito e di motti, avrà forse pensato al «*botte piena e massèra imbriaga*», e si sarà chiesto come mai è *utile* il trasbordo ai Giardini da lui proposto ,se non serve a sostituire la linea diretta?!

Ma che vuole! sono gli incomodi della coerenza....

La nuova lista elettorale politica
35.588 inscritti

La Commissione Elettorale Comunale nella sua seduta pubblica dell'altra sera ha definitivamente approvato il lavoro di revisione della Lista elettorale politica per il 1913 a norma della nuova Legge.

Presiedeva l'assessore avv. E. Trentinaglia.

Dalla selezione eseguita nel primo spoglio del Registro di popolazione è risultato il numero degli iscritti in 35.588. Una parte notevole di persone che pur figuravano nell'anagrafe non potè venir compresa nella nuova Lista, non essendo stato possibile dimostrarne la reale residenza in Venezia. Il che è dovuto principalmente al fatto che molti cittadini non ottemperano all'obbligo di denunciare i cambiamenti di abitazione.

Il corpo elettorale venne dalla Commissione suddiviso nei tre collegi ed in cinquanta sezioni, come nella Lista antecedente.

Oggi uscirà l'avviso che dichiara la pubblicazione della Lista per un periodo di venti giorni, durante i quali i cittadini possono recarsi al Municipio per le eventuali verifiche e per presentare i ricorsi che saranno poi inoltrati alla Commissione Provinciale.

Prima di chiudere la seduta l'assessore Trentinaglia rivolse un vivo ringraziamento ai Commissari per l'opera zelante e premurosa da loro prestata e associandosi al vivo elogio del Commissario avv. Anzil lodò l'opera dell'Ufficio comunale che adempì alle sue mansioni con attività e diligenza encomiabili, specialmente avuto riguardo alla mole del lavoro e alle difficoltà incontrate nell'attivazione di una legge nuova e complessa.

Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro

Ieri sera alla presenza di numerosi uditori parlò al nostro Circolo il giovane e valente sig. Giuseppe Vianello, intrattenendo l'attento uditorio su un argomento assai interessante.

Presentato dall'avv. Anzil, che dimostrò l'opportunità per l'azione del nostro Partito, che anche i giovani dieno tutte le loro forze pel trionfo delle idealità comuni, l'oratore con belle parole tratteggiò in una sintesi efficace l'unione e la concordia di tutto il popolo italiano durante il periodo della guerra libica.

Accennò a tutti i problemi della politica italiana e al compito che il Partito Liberale Conservatore, erede e depositario di tutto il patrimonio delle idee dei patrioti e dei pensatori che formarono l'Italia, è chiamato ad assolvere specialmente ora che con il suffragio universale un'immenso numero di elettori potrà influire sulle sorti della Patria.

Il giovane oratore vivamente applaudito chiude il suo discorso augurando che il Partito Liberale Conservatore possa esplicare una azione utile ed efficace.

Santa Barbara

Ricorreva ieri il giorno di Santa Barbara. E si ebbero le solite festività militari e il solito pellegrinaggio all'altare che reca il capolavoro di Palma il Vecchio.

I soldati del genio, dell'artiglieria e della marina indossarono l'alta tenuta, ed osservarono l'orario festivo; la ritirata suonò alle 22 anzichè alle 20.

Ieri mattina alle 9.30 ai soldati del Genio venne servito il rancio speciale consistente in pasta asciutta, un piatto di carne con contorno, formaggio, frutta, vino; al le 16 poi sedettero ad altro frugale pranzetto dove regnò la massima cordialità ed allegria; uguale trattamento venne fatto ai soldati della Marina e di Artiglieria. Prima della libera uscita, un ufficiale per ogni quartiere di detti corpi, spiegò alle truppe il significato della festività odierna

Naturalmente anche i venti marinai ascari festeggiarono la data solenne per la Marina.

L'orario di Dicembre
all'Università Popolare

Il primo periodo di lezioni dell'Università Popolare è disposto come segue:

Sabato 7 — Conferenza inaugurale di S. E. Ferdinando Martini

Martedì 10 — Cesare Musatti: «Carlo Goldoni e il vocabolario veneziano».

Mercoledì 11 — Ettore De Toni: «Minerali metalliferi» (I).

Giovedì 12 — Angelo Pernice: «La questione balcanica» (I).

Sabato 14 — Roberto Pallottino: «Il canale di Panama» (con proiezioni).

Martedì 17 — Angelo Pernice: «La questione balcanica» (II).

Mercoledì 18 — Ettore De Toni: «Minerali metalliferi» (II).

Giovedì 19 — Giuseppe Tarozzi «Rousseau».

Sabato 21 — Angelo Pernice: «La questione balcanica» (III).

Venerdì 20 — Ernesto Nathan: «Reminiscenze personali di patrioti veneti» conferenza a pagamento).

La Conferenza inaugurale sarà tenuta nella Sala della «Fenice».

Le due lezioni del prof. De Toni si terranno all'Istituto Tecnico.

— Questa sera, all'Ateneo, si continuano a ricevere le inscrizioni.

Nei Commissariati di P. S.

In seguito alle dimissioni del commissario di P. S. di S. Polo, cav. dott. Majoli, venne provvisto nei servizi di Commissariato come segue: Al Commissariato di S. Polo — rimasto vacante — fu inviato in qualità di reggente il cav. Bellotti finora commissario dell'ufficio di P. S. del Sestiere di Dorsoduro, il quale ha come aiuto il delegato dott. Baldassari. Il Commissariato di Dorsoduro sarà intanto retto dal delegato dott. D. Amato. Naturalmente queste disposizioni hanno carattere provvisorio: in via definitiva verrà provveduto soltanto quando sarà ultimata l'inchiesta, che il comm. Lutrario, ispettore centrale della P. S., sta ora compiendo a Venezia.

Federazione Antialcoolica

La sede di Venezia della Federazione antialcoolica italiana, pensando giustamente ad approfittare di tutti i mezzi di propaganda nella sua civile e necessaria campagna, ha ideato quest'anno la pubblicazione di un calendario *olandese*, recante su ogni foglio massime e precetti contro l'alcoolismo.

Daremo presto il recapito per la fornitura di tali calendari, che speriamo di vedere adottati da scuole, da istituti, da opifici, come pratico mezzo di propaganda.

Nel Dipartimento
La "Volturno„

La nave *Volturno*, che è destinata a compiere una crociera nel Mar Rosso, e sulla quale imbarcheranno come più volte dicemmo, gli ascari eritrei, si è ormeggiata ieri reduce dalle prove di macchina al largo davanti gli squeri in bacino di San Marco in attesa di salpare definitivamente.

Sussidi per due studenti
dell'Istituto di Belle Arti

A tutto il 15 corr. è aperto il concorso per il solo anno scolastico 1912-1913 a *due* sussidi della amministrazione della provincia di lire duecento ciascuno a favore dei giovani inscritti come alunni dei corsi regolamentari di studio presso il locale Regio Istituto di belle arti.

Entro il termine suindicato dovranno gli aspiranti presentare all'ufficio di segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze in carta da bollo da centesimi cessanta, allegando il certificato di nascita e il certificato di appartenenza ad uno dei comuni di questa provincia, e comprovando di essere meritevoli del sussidio per ristrette condizioni economiche e per profitto negli studi, avendo riportato non meno di sette decimi per ogni materia.

Il questionario di un pazzo armato

Il delegato Marin iermattina prima di recarsi all'ufficio entrò nel bar di San Zaccaria per sorbire il suo solito caffè. C'erano ai tavoli parecchi avventori e tra gli altri uno dall'aria tutt'altro che rassicurante. Il delegato gli dette un'occhiata e non lo abbandonò più di vista.

Ad un tratto lo sconosciuto trasse di tasca sei proiettili da rivoltella, e volgendosi ai presenti, coll'aria di chi ha bisogno di un consiglio, chiese:

— Mi sapreste dire a che servono questi?

— Qualcuno rispose, qualche altro tacque meravigliato; il delegato attese.

Lo sconosciuto completò il questionario togliendo di tasca un revolver e insistendo:

— E questo a che serve?

Il delegato Marin gli fu sopra, sequestrò l'arma e rispose:

— A farsi mettere in prigione!

E tradusse lo strano individuo alla Questura Centrale sotto l'imputazione di porto abusivo d'arma.

Ma per strada, si convinse che aveva per le mani un esaltato. Sicchè, dopo aver fatto esaminare il giovane — tale Zennaro Carlo fu Antonio d'anni 21, da Venezia — dal dott. Rosada Adolfo, diede ordine perchè colla «Croce Azzurra» venisse trasportato al Manicomio.

Novanta orologi

Ladri ignoti ai quali mancava evidentemente la nozione del tempo entrarono la scorsa notte nel negozio di Arcangelo Scotti in Calle di mezzo a San Polo forzando la porta con chiave falsa e rubarono novanta orologi di metallo del valore di circa cinquecento lire. Lo Scotti che abita a San Marco scoprì iermattina il furto e lo denunziò al Commissariato di San Polo.

Una tentata rapina
ed una baraonda

Nelle Mercerie, ieri verso le sedici è avvenuto un fattaccio che ha impressionato la folla che gremiva quell'importante arteria del movimento cittadino. Un tipaccio arditissimo, passando accando ad una signora tentava strapparle di mano la borsetta di maglia di argento. La signora resistette al tiro; contemporaneamente si accorgeva dell'accaduto un carabiniere il quale si precipitava sul malandrino tentando arrestarlo. Si impegnò una vera colluttazione di cui ebbe ragione presto il carabiniere che riesci a metter le manette al velocimane. Senonchè questi, robustissimo, potè spezzarle. Ma nel gesto violento si ferì ad un dei polsi. Intanto si era adunata gente ed era accorso un rinforzo di agenti di P. S.. Il borsaiuolo fu ridotto alla impotenza, condotto alla guardia medica ed ivi ebbe fasciate le leggere escoriazioni prodottesi. Veniva quindi sotto buona scorta tradotto alle carceri di San Marco.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Il signor Otto Klaus, direttore dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche, su proposta del ministro degli Affari Esteri è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La nomina onorifica è il riconoscimento dello zelo e dell'intelligenza mostrati dal Klaus nella direzione dell'importante istituto veneziano, che ha raggiunto sotto la sua guida una altezza veramente notevole.

Al neo cavaliere inviamo le nostre vive congratulazioni.

Ingegnere-avvocato

Leggiamo nei giornali di Genova che il nostro concittadino, cav. uff. Gino Ravà, ingegnere industriale, che organizzò e diresse nel 1910 la Sezione Italiana dell'Esposizione Internazionale di Buenos Aires, tornato da poco dagli Stati Uniti d'America, dov'era stato inviato quale uno dei delegati italiani al Congresso internazionale di navigazione di Filadelfia, si laureava ieri in giurisprudenza in quella R. Università, dove precedentemente - fra un viaggio e l'altro - aveva superato i vari esami.

Il geniale esempio di multiforme attività merita di essere segnalato.

Associazione di ex-allievi

E' sorta l'iniziativa per la costituzione di un'associazione fra ex-allievi del Patronato Pio IX, collo scopo di conservare vincoli di cameratismo ed esercitare la beneficenza. Sede del comitato promotore: Madonna dell'Orto 3511.

Arresti di gente sospetta

Longhi Marco fu Gaspare d'anni 23; Polacco Marcello di Pellegrino d'anni 15; Rinaldi Marco di Vittorio d'anni 19 e Valesin Girolamo di Giuseppe d'anni 18, tutti quattro pregiudicati in linea di furti, la scorsa notte furono trovati dagli agenti della squadra mobile in attitudine sospetta a S. Giobbe, e vennero arrestati.

Le disgrazie in Marittima

L'operaio Sillan Giuseppe di anni 50, abitante ai Frari ieri lavorando in Marittima su di un vapore carico di mattonelle precipitava nella stiva dall'altezza di 4 metri rimanendo tramortito.

Chiamata immediatamente la Croce Rossa si recarono sul posto gl'infermieri della stessa i quali trasportarono il disgraziato al posto di soccorso di S. Basilio. Quivi il dott. Facta riscontrò che il Sillan aveva riportato delle gravi contusioni. Richiamatolo in sensi gli prestò le cure del caso inviandolo poscia al suo domicilio.

Amanti del baccalà

Il proprietario del negozio biade in campo S. Pantaleone 3696, sig. Padovan Adolfo, si presentò l'altra sera alla Questura di Dorsoduro a denunciare che, pochi momenti prima, ignoti, entrati mediante chiavi false nel magazzino di deposito situato a poca distanza dal suo esercizio, lo derubarono di un barile di olio e di una mezza balla di baccalà. Dichiarò di avere patito un danno di circa 400 lire, senza poter fornire alcun indizio o sospetto sui ladri.

La beneficenza

✱ **Alla Sezione Sordomuti Orfanotrofio maschile** — Il signor direttore, il personale, gli insegnanti e gli assuntori delle officine dell'Orfanotrofio Maschile hanno versato lire 46 per onorare la memoria del compianto cav. nob. A. S. de Kiriaki.

✱ **Alla Colonia Alpina**: Il signor Enrico Tavella e famiglia ad onorare il trigesimo della morte del sig. cav. uff. Giuseppe Tavella lire 150 per tre letti da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

3 Dicembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Totale 13.

Decessi: Maruzzo Callegari Agnese di anni 85 vedova casalinga di Venezia — Munerato Ceolin Elisabetta di anni 83 vedova casalinga di Venezia — Gigante Tassan Maria di anni 69 vedova casalinga di Venezia — Peze Barbara di anni 64 nubile casalinga di Venezia — Gatto Giuseppe di anni 74 con. già facchino di Venezia — Morassutti Osvaldo di anni 73 vedovo mugnaio di Venezia — Furlanis Santo di anni 21 celibe caporale di Concordia Sagittaria.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Furto misterioso al Museo
La refurtiva scoperta a Bruxelles

MURANO — Ci scrivono 4:

Appena venuti a conoscenza di un misterioso furto perpetrato al nostro Civico Museo di un vetro artistico, ossia di un gran piatto finissimo del secolo XVII posto nella Vetrina dei celebri vetrai di quell'epoca - Seguso - ci siamo recati alla Direzione del suddetto Museo per aver informazioni esatte del come successe il fatto e quanto vi era di vero nella faccenda, ma disgraziatamente non abbiamo trovato nè l'egregio cav. Santi, che ora funge da direttore, perchè assente da Murano, e nemmeno il Custode che era surrogato da altro inserviente. Neppure dagli impiegati municipali potemmo avere informazione di sorta poichè anche il Segretario ci disse: di rivolgersi al Sindaco, che non c'era. Vi riferisco quindi le voci che corrono. Il prezioso vetro rubato venne sequestrato in un negozio di Bruxelles dalla Polizia Belga che se ne accorse perchè il poco previdente venditore non si era tolto la briga di staccare l'etichetta del Civico Museo, portante il numero d'ordine.

Dal canto suo il negoziante dichiara di averlo acquistato in buona fede da uno sconosciuto.

La polizia belga si è fatta un dovere di avvertire le nostre autorità le quali mandarono immediatamente per un sopraluogo. Il sopraluogo venne fatto dall'egregio maresciallo dei Reali Carabinieri in presenza del Sindaco e del cav. Santi chiamato telegraficamente in paese e diffatti dalla suddetta vetrina che trovasi nelle sali superiori fu constatato l'ammanco. Su chi cada la responsabilità di questo furto noi non indaghiamo; ci sorprende solo che da otto mesi a questa parte nessuno siasi accorto dell'ammanco e come il ladro possa avere sforzata la vetrina, asportato il piatto servendosi o di una sedia o di uno sgabello per levarlo del riparto che è alto da terra più di 2 metri, in pieno giorno senza che alcuno se ne sia accorto.

Ispezione al Conzorzio peschereccio

CAORLE — Ci scrivono 4:

Ieri, per incarico di S. E. Nitti ministro di agricoltura, industria e commercio, il conte cav. uff. ing. Giustiniano Bullo di Venezia, ed il cav. avv. Giuseppe Palmisano della R. Avvocatura erariale di Roma, membri della R. Commissione consultiva della pesca, hanno ispezionato il consorzio peschereccio di Caorle che il Governo intende di aiutare nella sua nuova organizzazione.

Il due Commissari giunsero accompagnati dal deputato provinciale cav. dott. Chiggiato e dal segretario generale della Società Regionale Veneta di pesca cav. rag. Camuffo e furono ricevuti dalle autorità locali, dal direttore del Consorzio rag. Barbini, dal Presidente De Vera e dai membri del Consiglio di Amministrazione coi quali si intrattennero lungamente sulla precedente e sull'attuale organizzazione del Consorzio assumendo particolareggiate notizie sulle condizioni economiche e circa i bisogni più urgenti del sodalizio. Visitarono il fabbricato in corso di costruzione dove il Consorzio si propone di stabilire la sede sociale ed il magazzino di consumo e vollero essere informati sulla utilizzazione delle barche di recente costruite per la pesca costiera.

Il direttore rag. Barbini segnalò pure ai commissari l'opera spiegata per l'assicurazione della vendita collettiva e del trasporto del pesce, l'impianto di una tintoria delle reti e la costruzione di case sane ed economiche per i consorziati.

Il conte Bullo e l'avv. Palmisano dimostrarono il più vivo interessamento e furono benevoli di incoraggiamento e di cortesi consigli verso i preposti al Consorzio.

Sfratto e percosse

MIRA — Ci scrivono 4

In una casa colonica della frazione di Malpaga, da molti anni abitava la famiglia di certi Niero; e tale prolungata permanenza creò ad essa la presunzione di avere il diritto di abitarvi sempre malgrado il divieto del proprietario. Avvalorava però questo presunto diritto una promessa fatta a loro dal nuovo padrone, certo Fabris Giovanni di Vicenza, di continuare nell'affittanza, dopo aver anzi procurate delle migliorie allo stabile.

Senonchè il Fabris portatosi giorni fa per abitare questa sua nuova proprietà, fu accolto dalla famiglia Niero con parole oltraggiose e con minaccie che lo costrinsero a ricorrere all'aiuto dei Carabinieri.

Fu solamente per l'intervento di questi e per l'opera pacificatrice del maresciallo Settin, se la famiglia Niero si adattò a lasciare la casa al nuovo padrone.

Ma l'odio esagerato ed inconsulto di essa non doveva cessare; e l'alt'ieri il Niero Giuseppe d'anni 19, incontratosi col Fabris lungo la strada di Mirano, dopo averlo nuovamente ingiuriato, trascese a vie di fatto, assalendolo con delle pietre e producendogli delle lesioni multiple guaribili in una ventina di giorni.

CAVARZERE — Ci scrivono 4:

Il Direttore Didattico prof. Alessandro Da Venezia, nominato ancora nella scorsa estate vice-ispettore, fu destinato in questi giorni alla circoscrizione di Scorzè-Noale.

Con la partenza del prof. Da Venezia le nostre scuole fanno una grave perdita, essendo egli persona colta e versatissima nelle discipline didattiche, ed un indefesso, instancabile lavoratore.

A queste belle doti aggiunge pur quelle di un animo mite e buono, onde degli Insegnanti, più che un superiore, è un amico e un fratello.

Auguriamo al prof. Da Venezia che nella nuova sua residenza, e col nuovo posto che va a coprire, possa trovare quelle soddisfazioni che giustamente si merita.

MESTRE — Ci scrivono 4:

(A. M.) — *Commissione elettorale.* — La Commissione elettorale per la revisione delle liste politiche dell'anno 1913, composta dei signori Annibale Battistella, Basso Angelo Dall'Armi cav. Pietro, Giaume Giovanni, Fontanive Attilio e Cercato Luigi si è riunita ieri sera, sotto la Presidenza dell'assessore Vanti. — Venne deliberata la divisione del territorio comunale in sette sezioni elettorali, a ciascuna delle quali fu assegnata la rispettiva sede. Il numero degli aventi diritto al voto venne stabilito in 3578; 106 inscritti sono emigrati ; 82 sospesi dal voto.

Visita al campo trincerato. — Stamattina una commissione composta dagli ammiragli Cagni e Garelli e dal generale Marangoni insieme con altri ufficiali si è recata a visitare il campo trnicerato di Mestre.

DOLO — Ci scrivono 4:

Necrologio. — Ieri sera, dopo breve malattia, cessava di vivere la signora Enrichetta Corà, di anni 73, sorella al signor Napoleone Corà, ufficiale giudiziario presso la nostra Pretura Mandamentale.

Vivissime condoglianze.

ROVIGO

Mons. Pelizzo ai Luoghi Pii

ROVIGO — Ci scrivono 4:

Ieri il vescovo mons. Pelizzo si è recato ai Luoghi Pii dove ha avuto luogo una piccola festa di recitazione, musica e canto. Assistette anche una folla di signore.

Morta per scottature

All'ospedale è spirata certa Domenica Stellini di anni 73 di Concadirame la quale aveva riportate ieri delle gravissime ustioni al braccio ed alla gamba destra.

All'Università Popolare

Domani sera alle ore 20.30 alla Università Popolare il prof. Filippo Lussana di Bologna terrà la sua seconda conferenza sulla Penisola Balcanica.

I prezzi delle carni a Rovigo e a Padova

In questi giorni i macellai della nostra città hanno ribassato sensibilmente i prezzi delle carni essendo ribassato anche il costo del foraggio e del bestiame.

Il ribasso del prezzo delle carni se ha fatto molto piacere ai cittadini ha... fatto venire l'acquolina in bocca anche a chi abita nelle città a noi vicine.

Difatti è venuto espressamente a Rovigo uno degli amministratori del Comune di Padova per constatare la entità del ribasso e per prendere copia del listino che gli servirà ora per invitare i macellai della sua città — i quali fanno pagare le carni a prezzi rilevantissimi — a fare quanto già fecero i nostri macellai.

La definizione delle liste elettorali

LENDINARA — Ci scrivono, 4

La Commissione elettorale chiuse in via definitiva le nuove liste politiche, che comprendono ben 2019 elettori; della lista generale furono formate cinque sezioni così composte:

1.a Comprende gli elettori abitanti l'interno della parrocchia di S. Sofia — 2.a idem l'esterno della parrocchia di S. Sofia — 3.a idem, l'interno e l'esterno della parrocchia di S. Biagio — 4.a idem, le vicine frazioni di Treponti e di Valdentro — 5.a Elettori che abitano nelle frazioni di Sagnedo e Barbuglio.

Questa esatta ripartizione ci assicura che non avverrano equivoci di sorta.

PADOVA

La convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 4:

Iersera sotto la Presidenza del Sindaco conte Ferri si è riunita la Giunta Municipale. E' stato deliberato di convocare il Consiglio per la sera di lunedì 9 corrente alle ore 20.30. Fra gli argomenti all'ordine del giorno figureranno la nuova tariffa sulla tassa di famiglia, il contributo del Comune al Consorzio Universitario e la nomina del ragioniere capo

Assemblea della Società d'Incoraggiamento

La Società d'Incoraggiamento è convocata in assemblea generale pel giorno di domenica 8 dicembre. Verrà svolto questo ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Bilancio preventivo 1913 — Nomina di due membri della Commissione di scelta delle pubblicazioni periodiche in sostituzione dei soci Carraro Giuseppe e Landi Carlo, scaduti per compimento di quadriennio, e non rieleggibili, restando in carica Bruni Giuseppe, Catellani Enrico, Levi Da Zara Mario, Sacerdoti Giorgio, Selvatico Estense, Benedetto Giovanni e Wolff Giorgio, oltre i membri del Comitato Esecutivo

Visite in Prefettura

Il Prefetto ha ricevuto oggi il Sindaco di Padova conte Ferri coll'Assessore delegato, marchese Manzoni, e il Segretario generale cav. Canalini, il Presidente del Tribunale cav. Deola, il Direttore della Banca d'Italia cav. Zanella, il maggiore comandante le guardie di finanza, il Sindaco di Camposampiero.

Stamane il comm. Brunialti si è recato al palazzo della Divisione Militare per ossequiare il generale Fusco.

All'Università Popolare

Molta gente assisteva iersera alla prima lettura tenuta dal ch.mo prof. Faggi. Il numero delle iscrizioni raccolte divenne ragguardevole.

Il prof. Faggi, più che una lettura, torse una conferenza sui *Viaggi di Gulliver* in forma efficacemente chiara e sapientemente elegante, alla fine della quale si ebbe lunghi applausi

Cose Universitarie

Crediamo di sapere che si stanno gettando le basi per la costituzione d'un circolo monarchico universitario. L'idea è bella e speriamo che essa sia quanto prima un fatto compiuto.

Chiosco svaligiato

Ignoti ladri, scassinata la porta, penetravano stamane nel chiosco di Vanni Francesco fu Antonio, posto in via Nicolò Tommaseo.

Il bottino asportato consiste in una macchina da cucire, alcune tovaglie e due bottiglie di marsala.

Bambina annegata

A Ronchi di Campanile, frazione di Villafranca Padovana, la bambina Sharleo Amabile, eludendo la vigilanza materna, s'allontanava di casa. Ricercata poco dopo dai suoi famigliari ,la piccina veniva rinvenuta cadavere nelle acque d'un fosso che scorre poco lontano dall'abitazione.

Rinvenuto dopo un mese

Stamane nel Collettore, a Carrara S. Stefano, fu rinvenuto il cadavere del contadino Pietro Creuso.

Il disgraziato rincasando, circa un mese fa, ubbriaco, era caduto nelle acque del canale.

Piccolo incendio

Causa l'eccessivo riscaldamento d'una stufa, s'incendiava stamane una parete della casa abitata dai signori Gastro, in via Altinate, N. 63.

I pompieri, chiamati, accorrevano prontamente sul posto riuscendo in breve ad estinguere le fiamme.

UDINE

La crisi alla Società Operaia

UDINE — Ci scrivono 4:

Ieri sera, su richiesta scritta di cinquanta soci, seguì l'assemblea generale della Società Operaia, per discutere sulla strana situazione dei sette consiglieri rimasti al potere, non ostante le dimissioni di tutto il resto del Consiglio.

Venne posta, all'inizio della seduta, la pregiudiziale se, a tenore dello Statuto i sette consiglieri avessero diritto di rimanere in carica, e l'assemblea non potè a meno di riconoscerlo.

Tutti però credevano che i sette avrebbero sentito il bisogno o di dimettersi per provocare le elezioni generali, o per lo meno di invocare un voto di fiducia; ma invece non fecero nè l'una, nè l'altra cosa.

Dinanzi a tale stato di fatto gran parte dei soci abbandonò l'assemblea, tra vivaci commenti.

Nuova onorificenza al Prefetto

Il comm. Vittorio Luzzatto, Prefetto di Udine, è stato con recente decreto, insignito commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il tentato suicidio di un giovane

Stamattina venne condotto all'ospedale il giovane Silvio Bogaro, d'anni 26, da S. Giovanni di Manzano, che stando nella propria abitazione, aveva tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella al torace.

Egli versa in grave stato. Interrogato, dichiarò di aver fatto l'insano tentativo per dispiaceri intimi.

Visite al nuovo Prefetto

Ieri la Deputazione provinciale, si recò *in corpore*, dopo la consueta seduta, ad ossequiare il nuovo Prefetto comm. Luzzatto.

La commissione elettorale

Ieri si riunì per la seconda volta, la commissione comunale elettorale. Erano presenti i signori Leitz Ernesto, Giacometti cav. Giuseppe, cap. Beltrandi, Libero Grassi, Sabbadini Luigi, Grenaa Antonio, cav. Conti.

La commissione proseguì i lavori iniziati nella precedente seduta, e dispose perchè la lista e gli elenchi degli elettori vengano pubblicati domani nell'Albo Pretorio del Comune.

SACILE — Ci scrivono 4:

(C. N.) — *Politeama Zancanaro.* — Giovedì 5 e venerdì 6 corrente, avremo in questo Politeama due grandi e straordinarie rappresentazioni con «Le Maschere» dirette dal signor Armando Rossi.

TREVISO

Un'ordinanza del Prefetto contro l'afta epizootica

TREVISO — Ci scrivono, 4:

In vista della campagna dell'afta epizootica in Provincia di Padova, ed allo scopo di prevenire il pericolo della diffusione del temuto morbo nella Provincia nostra, il Prefetto cav. Vitelli, ha emanata la seguente ordinanza:

« I luoghi destinati a fiere e mercati dovranno avere ingressi stabiliti e ad ognuno di essi sarà assegnato un numero sufficiente di veterinari all'uopo incaricati dai Comuni onde procedere ad accurata visita sanitaria dei singoli animali i quali dovranno essere scortati dal prescritto certificato d'origine (Mod. A) debitamente controllato da appositi agenti comunali. »

La targhetta

Il Municipio avverte:

In base al manifesto 10 novembre p. p. N. 56780 del Ministero delle Finanze, dal giorno 1. gennaio 1913 tutti i velocipedi-motocicli ed automobili in circolazione sulle aree pubbliche devono essere muniti del contrassegno metallico di tassa del nuovo tipo stabilito secondo le varie specie di veicoli.

I contrassegni per velocipedi e motocicli si acquistano dal giorno 10 corr. alla Tesoreria Comunale presso il Municipio; quelli per automobili al R. Ufficio di Registro.

Drammatica al "Sociale,,

Il 18 corr. si riapriranno i battenti del nostro Teatro di Società per alcune recite della Compagnia drammatica Palmarini-Grassi-Farulli. Saranno rappresentati i seguenti lavori: *Fiamme nell'ombra* di Butti, *Resa a discrezione* di Giacosa, *La scalata all'Olimpo* di Giannino Antona Traversi, *La nostra pelle* di Sabatino Lopez, *Calunnia* di Scribe.

Al "Politeama,,

Domani sera la rappresentazione del *Rigoletto* sarà in onore del baritono cav. Ardito.

Sabato seguirà la serata d'onore del tenore Mario Massa. Domenica penultima rappresentazione e martedì 10 ultima, in onore del concertatore e direttore d'orchestra m. Ettore Lucatello: nell'occasione sarà eseguita una sua composizione: Leggenda - Parte 2. (Sconforto) per soprano ed orchestra.

Dopo l'omicidio di Paese

L'autopsia dell'ucciso - La fuga dell'uccisore

Ieri nella cella mortuaria dell'Ospedale il dott. Reggiani, ha proceduto alla presenza del pretore avv. Neri all'autopsia del disgraziato fanciullo Angelo Piccoli d'anni 13 che domenica mattina venne colpito a morte da un suo compagno con una fucilata.

Oggi l'autorità giudiziaria si è recata a Paese per le constatazioni di legge e proseguire l'istruttoria sul grave fatto.

Il giovanetto diciassettenne Gino Porato, autore involontario dell'omicidio, è scappato da Paese. Domenica stessa fu visto fuggire in bicicletta senza cappello e ancor oggi non ha dato notizie di se, nè si conosce il suo rifugio. Il genitori suoi sono nelle maggiori angustie.

Dispensario per le malattie di petto

A proposito di un voto di plauso al dispensario, emesso dal Consiglio sanitario provinciale, si è scritto da qualche collega che il merito della provvida istituzione è dell'Amministrazione comunale.

Ora è vero che il Comune ha dato il suo appoggio, e che dà anche il terreno per fabbricarvi il dispensario, ma ci sembra doveroso ricordare che l'iniziativa e l'attuazione del dispensario stesso si devono all'intelligente e disinteressata opera del prof. dott. Francesco de Marchis, che trovò pronta e efficace cooperazione da parte della Congregazione di Carità, e specialmente del Presidente di questa O. P.

Aggiungeremo che il lavoro del Dispensario si è attivamente iniziato con oltre 80 inchieste sanitarie fatte dal direttore prof. de Marchis, e utili provvedimenti da parte della Congregazione di Carità.

La biblioteca degli impiegati

Il Circolo Impiegati, mercè l'iniziativa e il fermo proponimento del Presidente E. Usigli, ha istituito per i suoi soci una biblioteca circolante che conta ormai circa 1200 volumi di amena lettura e scientifica.

Si spera che i soci e gli amici del Circolo vogliano concorrere ad incrementaria con l'offerta di libri.

A proposito dell'Ospitale unico a Vittorio

Da un egregio professionista di Vittorio, riceviamo quest'articolo che volentieri pubblichiamo:

Quando l'Amministrazione dell'Ospedale di Ceneda, ligia al proprio programma stava iniziando le pratiche per la costruzione di un Ospitale rispondente a tutte le esigenze moderne ed in ubicazione più adatta dell'attuale, è sorta in alcuni cittadini l'idea che dalla scelta della località possa dipendere la realizzazione di un Ospitale *unico* a Vittorio. « Scelga, codesta Amministrazione, sta scritto nella lettera indirizzata al Consiglio ospitaliero di Ceneda, una località che sia adatta per un ospitale *unico*; faccia su di essa quanto occorre per i bisogni di Ceneda: anche Serravalle *in seguito* porterà in quel campo di pace le sue tende ». E il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale di Ceneda rispose che sarebbe ben lieto di orientare l'opera sua per la soluzione del problema ospitaliero, sempre chè l'Ospitale di Serravalle desse seri e concreti affidamenti, che in ultima analisi si riducono nel concorso pecuniario o meglio ancora nella fusione dei patrimoni dei due enti ospitalieri. Avvenne pertanto che per disparità di vedute in seno al Consiglio d'Amministrazione a Serravalle il Consiglio desse le proprie dimissioni, per lasciar liberi così, quelli che verranno eletti, di pronunciarsi sull'opportunità o meno dell'Ospitale unico; e in una delle prossime tornate il Consiglio Comunale sarà chiamato per la rinnovazione del Consiglio Ospitaliero stesso.

L'idea di un Ospitale unico a Vittorio dovrebbe rispecchiare il legittimo desiderio di ogni cittadino: ma le questioni qui purtroppo non vanno trattate alla stregua degli altri paesi. Vittorio è rispetto agli altri Comuni in condizioni *sui generis* che val la pena di enumerare: Innanzi tutto le due urne elettorali, anzichè l'unica, come lo esigerebbe il senso comune, tengono sempre accese le lotte di Riparto; poi i due teatri, i due ospitali, le due Case di Ricovero, le due stazioni ferroviarie e fino a pochi anni addietro le due Preture, le due Società filarmoniche e per giunta i nuovi fabbricati proprio nel centro della Città indipendenti l'uno dall'altro, dove appunto avrebbe dovuto convergere il movimento, il mercato, ecc. hanno concorso e concorrono tutt'ora al disgregamento della fusione vera e propria del nostro paese.

Da questo complesso di cose e da tante altre che si ommettono per brevità, non è a meravigliare se, dopo quasi mezzo secolo dalla unione della Città, il dualismo, gli attriti e le tendenze apparentemente assopite facciano talvolta capolino specialmente quando una causa interviene ad intaccare gli interessi o le vedute di un Riparto. E una prova l'abbiamo nella lettera-protesta che gira per la Città e che quanto prima sarà presentata all'Amministrazione dell'Ospitale di Ceneda *contro l'Ospitale unico*. « L'Ospitale facciamolo a per noi Cenedesi, sta scritto nell'istanza; sorga pressochè nel centro di Ceneda, lontano dall'abitato, dove c'è spazio, aria, ecc. » credendo così di interpretare il pensiero del compianto dott. Giusto Pasqualis il quale nell'elargire la cospicua somma di lire centomila *pro erigendo Ospitale*, ha messo la condizione espressa che detta somma debba essere destinata alla costruzione dell'Ospitale *nuovo* sopra una area più spaziosa e in località più adatta di quella dell'Ospitale attuale.

Altre volte si è tentata la fusione dei due enti ospitalieri; ma ognuno sa con quale risultato. Entrambi dovevano concorrere in parti eguali. Trattandosi di un Ospitale unico, a rigor di logica unica ne dovrebbe esser stata l'Amministrazione con la fusione dei singoli patrimoni. Si volle invece dimostrare che parte del patrimonio di Serravalle spettasse a quella Casa di Ricovero anzichè all'Ospitale stesso; vi furono discrepenze di idee in seno al Consiglio ed altro ancora, tantochè la voluta fusione è tramontata.

Si vorrebbe ora tornare alla carica: ma con quali criteri? Forse col concorso in *parti uguali*? Sarebbe l'unico mezzo per tener aperte le discordie e perpetuare uno stato di cose affatto anormale.... Unico è il paese, unica dovrebbe essere l'Amministrazione ospitaliera colla fusione *intera e completa* dei due patrimoni; tutti le altre proposte non approderebbero ad alcun risultato, o peggio, danneggierebbero l'uno o l'altro dei due Riparti.

Purtroppo nel nostro paese tante altre ed ardue questioni attendono la soluzione e cioè: l'urna unica, la fusione delle opere pie, l'unico teatro al centro, il mercato settimanale, ecc. — Ma fino a tanto che non verranno rivolte, certe tendenze diremo così latenti, non mancheranno certamente di manifestarsi; occorrerebbe quindi l'intervento di persone volonterose ed autorevoli per affrontarle, discuterle e risolverle una buona volta.

Se la soluzione unica del problema ospitaliero sta nella fusione pura e semplice dei singoli patrimoni, quella della località dovrebbe essere deferita a persone competenti e disinteressate. Se fallissero questi tentativi sarebbe inutile escogitare altri mezzi. Il nuovo Ospitale di Ceneda dovrà sorgere subito nella località desiderata dai suoi cittadini, perchè come scrive il Pasqualis, « colla realizzazione del mio desiderio si avvantaggerebbe appunto la classe operaia specialmente la più umile la quale ha più frequente il bisogno dell'assistenza ospitaliera ».

E se il nuovo Ospitale a Ceneda sarà, come è a credere, fornito da tutti i requisiti voluti dalle esigenze moderne, collocato in posizione saluberrima, elevata, lontano dall'abitato a portata della cittadinanza, perchè non potrà in seguito portare in quel campo di pace anche l'Ospitale di Serravalle le sue tende?

Si ferisce con una pistola Flobert

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4

Il ragazzetto Domenico Lucatello, figlio al nostro caro amico Ettore, direttore del nostro corpo bandistico, era in possesso di una pistola Flobert del costo di tre lire, e la mostrava in un crocchio di compagni della medesima età assicurando che il proiettile a piumino anche se scaricato su una persona non avrebbe arrecato danno.

I compagni non furono della sua opinione, per cui per dimostrare la bontà della sua asserzione senz'altro egli si sparò un colpo sul palmo di una mano, quasi toccando la bocca della canna alla carne. — L'esito fu diverso da quello da lui preveduto perchè riportò una ferita tale da dover essere tosto medicato all'ambulatorio dell'Ospitale. L'imprudente ragazzetto ne avrà per dei giorni.

Una conferenza al Kursaal. — Sabato prossimo sera, al Teatro del Kursaal il giornalista prof. Alfredo Battelli, il quale sta compiendo il giro del mondo a piedi, dirà le sue impressioni sul viaggio già fatto. La conferenza verrà illustrata da 200 proiezioni.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 4:

Mostra-Mercato. — La Mostra-Mercato avrà luogo con qualunque tempo.

Sono ammessi alla Mostra animali bovini senza distinzione di razza o varietà compresi i prodotti degli incroci.

Gli animali concorrenti dovranno essere presentati al Comitato Ordinatore la mattina del giorno fissato per la Mostra-mercato dalle ore otto. Gli animali dovranno essere accompagnati dal certificato d'origine rilasciato dalle autorità comunali di provenienza.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta da una giuria nominata dal Comitato. Il conferimento dei premi sarà fatto appena la giuria avrà emesso il proprio verdetto.

I mediatori ed i negozianti concorrenti ai premi dovranno presentare in ogni affare concluso altrettante schede che il Comitato terrà gratuitamente a loro disposizione. In esse schede verrà indicato il nome dell'acquirente, del venditore, del mediatore nonchè la qualità, il numero ed il prezzo degli animali trattati.

A suo tempo daremo un esatto resoconto dell'esito della Mostra.

GORGO AL MONTICANO — Ci scriv. 4:

Festa in onore dei reduci. — (T.) Una grande festa avrà luogo domenica 8 corr. per iniziativa dei Conti Antonio e Luigi Revedin i quali con nobile e patriottico pensiero vogliono onorare i reduci della gloriosa campagna di Libia, appartenenti alle famiglie della loro Amministrazione e del Comune di Gorgo e festeggiare nel contempo la pace. Un grandioso banchetto sarà dato dai Conti nelle loro tenute al quale, oltre ai reduci, vi parteciperanno un centinaio d'invitati. Rallegrerà la festa la Banda cittadina di Oderzo.

Da quanto ci consta, la giornata avrà il suo completamento con un interessantissimo trattenimento cinematografico eseguito dalla Casa Luca-Comerio di Milano la quale produrrà le più interessanti scene della guerra che essa potè ottenere seguendo le truppe italiane durante i più importanti fatti d'arme.

BELLUNO

Bambino bruciato

BELLUNO — Ci scrivono 4

Giunge notizia da Sospirolo che nella frazione di Oregne, appartenente a quel comune, il bambino di due anni e mezzo circa, Lovatel Cesare di Angelo, in un momento in cui la mamma lo aveva lasciato solo in cucina, posta a piano terra della propria casa, si avvicinò al fuoco che gli si propagò alle vesti.

Il bimbo si pose a gridare ed a correre per la cucina. Quando fu soccorso aveva riportate varie ustioni di primo, secondo e terzo grado al torace ed alle gambe. Ad onta delle cure prodigategli, dopo varie ore di atroci sofferenze il Lovatel cessava di vivere.

Per la Vittorio-Ponte nelle Alpi

Il Ministro ha inviato in sopraluogo l'ingegner Vacchi della Direzione generale delle ferrovie per studiare modificazioni da apportarsi al progetto della « Veneta » circa la costruzione della Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Bambini abbandonati. — Dalla Svizzera per il confine di Chiasso, sono giunti due fratelli da Sedico, tali Massenz Enrico di anni sei e Maria di anni cinque.

I poveri piccini, che erano stati abbandonati, furono oggi condotti a Belluno da dove furono tosto, da una guardia di città accompagnati a Sedico.

S. Barbara venne ieri solennemente festeggiata, dagli artiglieri qui di guarnigione, con una rivista passata dal loro comandante maggiort cav. Graziani dinnanzi al quale poscia sfilarono nel nostro parco cittadino affollato di pubblico.

Ultimata la rivista il maggiore ha rievocato ai baldi artiglieri l'eroica patrona e terminò il suo dire con l'incitare i suoi dipendenti all'amore verso l'arma gloriosa alla quale appartengono.

La simpatica cerimonia ebbe termine con un evviva al Re ed alla Patria.

Contrabbandieri. — In territorio di Rocca Pietore le guardie di finanza si sono imbattute in due contrabbandieri mentre con una bisaccia di zucchero venivano dall'Austria per il passo di Colle S. Lucia. I due furono fermati e fu loro sequestrato il sacco. I contrabbandieri sono stati identificati per Da Vare Antonio e per Gabrieli Giuseppe.

Due arresti. — Notti fa da un campo di proprietà di tale Amabile Scussel, in quel di Voltago, nell'Agordino, vennero recisi varii alberi da frutto. Il fatto fu subito denunciato ai carabinieri di Agordo i quali tosto hanno proceduto all'arresto di Dell'Acqua Virginio e di Dell'Acqua Ilario. Il danno cagionato alla Scussel si aggira sulle 400 lire.

Una costituzione. — Al comando militare di Pieve di Cadore si è l'altro ieri costituito tale Da Rin Giuseppe di Valentino da Vigo il quale il 22 luglio passato aveva disertato dal 1. reggimento alpini ove prestava servizio. E' stato trattenuto in arresto.

Beneficenza in un testamento

ALANO DI PIAVE — Ci scriv. 4:

Il notaio Vascellari, di Feltre ha pubblicato il testamento del compianto dottor Francesco Spada che istituì erede della propria cospicua sostanza la Congregazione di Carità di Alano di Piave per sopperire alle spese di spedalità dei vecchi e pel mantenimento alla cura marina di ragazzi linfatici o scrofolosi.

VERONA

L'ambasciatore Carlotti

VERONA — Ci scrivono, 4

I marchese Carlotti, nominato ora ambasciatore a Pietroburgo, è nostro concittadino e conta soli 48 anni. A 22 anni si è laureato in legge e belle lettere dopo aver studiato nelle università di Bologna, Padova, Torino.

Entrò nella carriera diplomatica quale « attachè » all'ambasciata di Pietroburgo ove oggi ritorna ambasciatore.

Fu poi a Costantinopoli, quindi a Vienna, e, salito al potere Tittoni, lo volle avere suo capo di gabinetto al ministero degli Esteri, poi venne destinato a Cettigne, e da ultimo ad Atene quale ministro plenipotenziario. Il marchese Carlotti, la cui nomina ha prodotto qui generale esultanza, è dotato di talento singolare, ha coltura classica, economica, politica, storica, ed ha anche il dono di una austera modestia, tanto ch'egli ha replicatamente rinunziato alla candidatura politica del collegio di Bardolino, offertagli dalla Presidenza della Associazione Monarchica Liberale.

Misera fine d'un contrabbandiere

Il 27 scorso, una colonna di contrabbandieri, partiva da Cogollo, alla volta del confine, per recarsi a Ronchi di Ala. Di essi, certo Luigi Cassetta, padre di 7 ragazzi, giunto nella montana località del passo di Malera, si disperse fra i dirupi coperti di neve. Di lui non si ebbero più notizie.

Numerose compagnie di compagni suoi fanno da giorni ricerche in quei paraggi, ma senza risultato. Le indagini, furono ieri fatte anche da due guardie campestri, fino alla montagna di Grolla ed al passo di Parparo e Pigarolo, ma non trovarono alcuna traccia.

Si giudica che il disgraziato abbia trovato la propria tomba in qualcuno di quei profondi burroni, semi nascosti dalla neve.

VICENZA

Sull'allevamento del bambino

LONIGO — Ci scrivono 4:

L'esimio dottor Giuseppe De Pieri, svolse ieri sera, alla Scuola Libera popolare, — affollata come sempre — la sua prima lezione: « sull'allevamento del bambino ».

Applaudito alla fine, il dottore assicurò di continuare con un corso speciale di lezioni igieniche.

Venerdì prossimo avremo fra noi il colto e gentile pubblicista Giovanni Cenzatto, che inizierà le sue lezioni sulla storia della letteratura musicale.

Siamo certi che alla Scuola Popolare accorreranno numerosissimi i soci, ad udire l'egregio concittadino, critico apprezzatissimo d'arte musicale, facondo conferenziere, distinto professionista.

Assemblee. — Lunedì 9 seguirà l'assemblea generale dei soci della Società del Teatro, per l'approvazione del conto morale e per la ricostituzione della Società.

— Domenica 15, nella sede del comizio agrario si raduneranno in assemblea generale i soci per un importante ordine del giorno.

Biblioteca Popolare. — Fra giorni verrà aperta al pubblico la Biblioteca Popolare, e funzionerà regolarmente riordinata nei nuovi locali della magnifica sede a Palazzo Pisani.

Con interessamento degno del più vivo elogio, attendono alla diligente sistemazione i giovani Padovani dott. Gino, Moscan Angelo e Schena Angelo.

Cucine Economiche. — Nel locale terreno della Scuola Filarmonica in via Foro Boario, funzionano da ieri le Cucine Economiche, aperte quest'anno innanzi tempo per far fronte alla miseria derivante dalla lunga disoccupazione della classe operaia.

Il cav. Ernesto Zorzan, preposto alla direzione di questa benefica istituzione, si raccomanda vivamente alla beneficenza pubblica per sopperire alle grandi spese indispensabili per il buon funzionamento della istituzione.

SCHIO — Ci scrivono 4:

conferenza scientifico-religiosa. — Giovedì sera, alle ore 20, nella sala dell'Unione Professionale, il nob. avv. Marino Breganze terrà una conferenza sul tema: « Una benemerenza troppo dimenticata ».

La fama, l'ingegno, la competenza e la serietà del giovane e valoroso avvocato vicentino, attrarranno senza dubbio un pubblico eletto e numeroso alla interessante conferenza.

VALDAGNO — Ci scrivono 4:

(G. B.) *Teatro Sociale.* — Un pubblico veramente scelto e colto accorse iersera in numero superiore ad ogni aspettativa all'annunciata conferenza data dall'egregio prof. cav. abate E. Silvestri.

Il tema: « Dove combatterono i nostri soldati » venne svolto dall'illustre e dotto conferenziere fra i continui applausi dell'intero uditorio, che ammirò anche le numerose proiezioni che coronavano la conferenza.

Il ricavato — devoluto per la memoria da collocarsi sull'antenna ai concittadini che si distinsero per la Patria — fu soddisfacentissimo.

BASSANO — Ci scrivono 4:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolati a tre mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	65.99	68.43	68.08
Termom. centigr. al Nord	5.9	5.3	8.2
Umidità relativa	88	86	61
Direzione del vento	N.W.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 9.3 — minima di oggi 3.0 — Marea: 1.a alta 7.35 — 2.a alta 20.20 — 1.a bassa 0.45 — 2.a bassa 15.40.

Ultima ora

Valona bombardata da due cannoniere greche

Valona, 4

Due cannoniere greche bombardarono la città non fortificata. Uno shrappnel scoppiò tra il consolato italiano e quello austro-ungarico.

Ismail Kemal bey, visto il panico della popolazione, inviò a bordo dei parlamentari a cui il comandante rispose di avere ordine di bloccare la costa albanese quale territorio turco e perciò ritiene di avere agito secondo il suo diritto. Disse che la città doveva arrendersi ai greci che avrebbero trattato gli albanesi fraternamente. Dopo di ciò le cannoniere si allontanarono.

Ismail Kemal diresse subito una protesta per telegrafo alle grandi potenze ed al governo ellenico.

I particolari dell'armistizio

Costantinopoli 4

Il protocollo per l'armistizio stabilisce: Per rendere possibile i preliminari di pace i Governi della Turchia, della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro deliberarono un armistizio a tempo indeterminato. Nel caso che ambo le parti non potessero accordarsi circa le condizioni di pace e si rendesse quindi necessaria la continuazione della guerra, i belligeranti dovranno dare reciprocamente notificazione della ripresa delle ostilità quarant'otto ore prima. La zona neutrale per impedire il contatto dei belligeranti si fisserà dagli stati maggiori generali.

Per stabilire questa zona il Montenegro invierà i suoi delegati speciali a Scutari, la Bulgaria ad Adrianopoli, la Serbia all'esercito occidentale. Questi delegati si metteranno di accordo coi delegati ottomani.

Per l'integrità territoriale dell'Albania

Costantinopoli 4

« L'Ikdam » pubblica una lunga dichiarazione dei circoli intellettuali albanesi i quali insistono sull'integrità territoriale dell'Albania da Prevesa fino a Scutari nell'ovest e da Prizrend fino a Koprulu-Perlepe; Monastir, Florina all'est. Nella dichiarazione si dice che gli albanesi dovrebbero intendersi coi greci e valacchi, contro gli slavi. Inoltre si dice che alla prossima conferenza debbono essere invitati anche i rappresentanti albanesi.

Una missione composta di due albanesi musulmani, da un albanese cattolico è partita per Bukarest ove si incontrerà con due albanesi ortodossi. Essi percorreranno tutta l'Europa per una azione in favore della causa albanese. Poscia la missione si recherà ad Elbasan.

La colonia albanese di Trieste

Trieste, 4

La colonia albanese di Trieste, composta di circa centoventi persone, ha spedito al presidente del governo provvisorio dell'Albania, Kemal bey, a Valona, il seguente telegramma:

« .... altamente commossi, inneggiamo glorioso avvenimento indipendenza albanese augurando felice esito vostro proposito redenzione popolo schipetaro facendo voti vostra felicità perenne ».

Le relazioni anglo-tedesche e la stampa francese

Parigi 4

Il *Journal* considera assolutamente stupefacente l'accoglienza estremamente favorevole fatta dalla stampa inglese alle dichiarazioni tedesche. Esso si chiede se la comunanza di aspirazioni dell'Inghilterra e della Germania si ferma ai desideri di pace o accenni ad una propaganda intensa dell'Inghilterra in Siria.

L'Eclair conclude un suo articolo rilevando che l'Inghilterra volta le spalle alla Russia.

Il *Gaulois* e l'*Echo de Paris* affermano che la Germania vorrebbe staccare l'Inghilterra dalla Francia e dalla Russia e stabilire con essa la base di un accordo orientale.

Le relazioni italo-svizzere

Berna, 4

Il presidente della confederazione, Forrer, ha fatto oggi al consiglio di Stato importanti dichiarazioni sulle relazioni italo-svizzere che qualificò buone e amichevoli malgrado alcuni incidenti dovuti allo intersecarsi di confini. L'oratore non attribuisce alcuna importanza all'azione irredentista che non ha appoggio dal governo italiano nè alcuna eco fra le popolazioni del Canton Ticino.

Il noto articolo della *Stampa* diede occasione al ministro d'Italia a Berna di far notare al presidente della confederazione che in tali opinioni individuali il governo italiano non ha nulla di comune. L'oratore termina consigliando la stampa della Svizzera a fare tutto il possibile per il mantenimenti delle buone relazioni coll'Italia.

Nella marina russa

Pietroburgo, 4

Un « ukase » imperiale relativo alla riorganizzazione della marina ed allo sviluppo della forza navale porterà a 18 il numero dei vice ammiragli e a 29 quello dei contrammiragli.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 4

Il Bollettino della Marina reca:

La regia nave « Verbano » partirà da Spezia il giorno 10 corrente, seguendo lo itinerario qui sotto indicato in cui le date di arrivo e di partenza sono da considerarsi come approssimative:

Spezia, partenza 10 dicembre — Gaeta, arrivo 12 e partenza 14 — Napoli: arrivo il 15 partenza il 5 gennaio — Messina, arrivo il 7 e partenza l'8 — Augusta, arrivo il 9 e partenza l'11 — Taranto, arrivo al 13. Le autorità dipendenti approfitteranno della nave per l'invio di materiali alle destinazioni sopra specificate.

Con regio decreto in data primo corrente il cap. macchinista Bruno Raffaele stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 2 detto e inscritto nella riserva navale.

Con Regio Decreto pari data il cap. Bruno è stato nominato cav. dell'ordine della Corona d'Italia.

Con regio decreto in data 1 corrente, in corso di registrazione hanno avuto luogo con decorrenza amministrativa dal 16 detto le seguenti promozioni nel Corpo del genio navale: Ufficiali macchinisti: a capitano macchinista, il ten. Alessi Guglielmo a scelta. A sottotenente il primo macchinista nel C. R. E. Capece Rodolfo, con riserva di anzianità. Il signor Capece è inscritto al secondo dipartimento marittimo.

Con R. D. in data 28 novembre u. s. il tenente di vascello Spermi de Gregori Luigi è stato collocato a sua domanda in congedo provvisorio in attesa della posizione ausiliaria dal sei corrente ed inscritto nella riserva navale.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 4 Novembre

ROMA 4 — Cambio per domani 101.23. Cambio settimanale 101.15.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	99.65	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Luglio	99,20	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	870,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1670,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	482,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	499,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,62 1|2	124.72 1|2	—,—	—,—	6
Francia	101,20	101,50	—,—	—,—	4
Belgio	100,70	100,80	—,—	—,—	5
Londra	25,53	25,55	25,22	25,24	5
Svizzera	100,75	100,85	—,—	—,—	5
Austria	105.35	105.47 1|2	—,—	—,—	6
Banca au.	105,35	105,47 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 5 0|0 con.	100	99,77	99.65 1|2
» » » fine	100	100,—	99.85 1|2
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1472,—	1469,50
Credito Italiano	500	563,—	564,—
Società Banc. it.	250	104,—	104,25
Banca comm. it.	500	870,—	868,50
Az. Costr. Veneto	200	152,—	—,—
Navigaz. Generale	300	416,50	413.50
Acciaierie Terni	500	1669,—	1658,—
Edison	150	608 50	606,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 3 0|0 cons	100	99.72	99 63
» » » fine	100	99,95	99,82
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1473,—	1469,50
Credito Italiano	500	563,—	563,—
Banca Comm. Ital.	500	871,—	868,50
Ferr. Meridionali	500	593,50	591,50
Ferr. Mediterranee	500	384,50	378,25
Navigaz. Generale	300	416,75	414,50
Az. Banco di Roma	100	105.25	104.30
Acciaierie Terni	500	1667,—	1658,—
Raffineria zuccher.	200	345,50	345,25
Erid. fabb. zucch.	200	769,—	766,—
Ar. Ansaldo e C.	250	306 —	305,—

ROMA, 4 — Baca d'Italia 1469.50 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1975 — Omnibus 186 — Gaz 1148 — Condotte di acqua 315 — Società Italiana pel carburo 700 — Immobiliare 298.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	90,12
Rendita it. 3 1|2	96,42
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3|4 0|0	75 3|8
Obb. Lombarde	256,—
Cambio sull'It.	96 5|8
R. turca unific.	85,30
Banca di Parigi	1720,—
Tunisine nuove	439,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	100,90
Ren. ungh. 4 0|0	90,25
Ren. spag. 4 0|0	91,55
Banca ottomana	638,—
Banca Comm. It.	855,—
Azioni Suez	6090,—
Lotti turchi	190,50
Rendita Russa	75 85
Ferr. mer. ator.	582,—
Soc. Alti Forni Piombino	130,—
R. serba 4 0|0	81,30

BERLINO 4	
Cr. Mob. aus. fine	188,25
Deutsche Bank	249,25
Diskonto	183,25
Bochumer	214,75
Gelsen Kirchen	192,75

VIENNA 4	
Cred. aust. Cor.	603,—
Lombarde	101,75
Banca anglo-aus.	311,25
Austriache	669 50
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,25
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,05
» su Londra	24,22
Lire It. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	83,15
» » (carta)	83,15
Union Bank	559,—
Rend. aust. (oro)	108,15
Rend. ungh. 4 0|0	83,05
» » 3 1|2 0|0	73,20
Banca dei P. aus.	479,—

LONDRA 4	
Nuovi cons. 2 3|4	75 3|8
Rendita ital. 3 1|2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 —
Egiziano nuovo	98,—
Argento fine	29 11|16
Camb. Londra Par.	25,25

BERLINO, 4 — Tendenza ferma.
PARIGI, 4 — Tendenza pesante.
VIENNA 4 — Tendenza ferma.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Una bancarotta fraudolenta a Rovigo

Zambello Cesare fu Pietro, di anni 63, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni 3 e mesi 2 di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per la stessa durata, per avere nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 12 aprile 1911 del Tribunale di Rovigo, non tenuti i libri prescritti, nè fatti gli inventari e neppure presentato alla Cancelleria del Tribunale la dichiarazione prescritta entro i tre giorni della cessazione dei pagamenti, e per avere in epoca prossima alle loro dichiarazioni di fallimento nei giorni 3 e 7 Aprile 1911, di correità col figlio Romeo, alienato parte dell'attivo in danno della massa dei creditori.

La Corte riduce la pena ad anni due, mesi sette e giorni 20 di reclusione.

Difensore avv. Mareo.

Un furto a Spilimbergo

Zanottini Luigi Epifanio fu Guglielmo di anni 29 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 6 e giorni 15 di reclusione, per avere, di notte, in Spilimbergo, rubato dalla casa ed in danno di Coparizza Sante, una bicicletta del valore di lire centotrenta.

La Corte conferma

Tribunale Penale di Venezia

Un ex impiegato ferroviario condannato per falso e truffa

Garbato Gaudenzio di Eugenio è un giovanotto diciannovenne, veneziano, che fu per qualche tempo impiegato alle Ferrovie e precisamente alla Divisione mantenimento di Venezia, in qualità di aiutante applicato. Un giorno del maggio di quest'anno, mentre si trovava solo in ufficio, ebbe la brutta idea di giocherellare col libro dei mandati. Ad un certo momento tale libro gli sfuggì dalle mani, ma prima che cadesse a terra, il Garbato riuscì ad afferrarlo. Così egli ebbe poi a raccontare, aggiungendo che nell'afferrare il libro, staccò involontariamente uno dei mandati. E allora, nel timore di essere rimproverato, piegò il foglio e se lo mise in tasca. Alcuni giorni dopo il Garbato s'incontrò con l'amico Poli Guido di Ernesto, suo coetaneo.

— Vuoi dei denari ? — gli avrebbe chiesto.

E poichè l'altro, presumendo che l'amico scherzasse, esitava a rispondere, il Garbato estraeva il mandato dal portafogli, soggiungendo: — Guarda, questo modulo è timbrato e porta la firma del cav. Coen ff. capo-divisione al mantenimento; tu puoi, dunque, tranquillamente recarti alla Cassa della Ferrovia e riscuotere dei denari. Ma subito dopo, facendo meglio comprendere che scherzava, il Garbato avrebbe rimesso il mandato nel portafoglio. Di lì a qualche giorno i due amici fecero una gita a Mestre; e il Garbato, ritornato a Venezia, non si sarebbe più trovato indosso il mandato.

In corso d'istruttoria, egli lasciò comprendere che, molto probabilmente, durante la gita a Mestre, il Poli lo aveva derubato del documento.

Secondo il Poli, la faccenda andò alquanto diversamente. Il Garbato, incontratolo in Campo S. Bartolomeo, lo avrebbe pregato di un favore.

— Siccome io avanzo dei denari dal collega *Bernardi Antonio* — gli avrebbe detto l'impiegato ferroviario — ti prego di riempire, nel modo che ti dirò, un mandato firmato dal capo-divisione Coen.

Soggiunse il Poli di avere annuito, senza credere di far cosa disonesta, alla richiesta del Garbato e di avere scritto sul modulo il nome di Bernardi Antonio, il quale figurava così di ottenere una anticipazione di lire 87.27 sul proprio stipendio. Quindi si recò alla Cassa delle Ferrovie, riscosse i quattrini e li portò al Garbato.

L'inganno non tardò ad essere scoperto e le indagini eseguite in proposito dalle autorità ferroviaria e di P. S., portarono alla denuncia per falso e truffa tanto del Garbato quanto del Poli.

Il processo incominciato nella settimana scorsa e poi rinviato entro breve termine, si è chiuso ieri, nel pomeriggio.

La linea di difesa dei due giovanotti è stata come più sopra l'abbiamo esposta. In merito al falso hanno deposto il cav. Coen, l'applicato Martelli Luigi, l'aiuto applicato Collimani Tullio; in merito alla truffa ha parlato il signor Pozzana Giuseppe, cassiere alla stazione di Venezia il quale, con la presentazione del documento falso venne sorpreso nella sua buona fede e pagò al Poli — credendolo il Rinaldi — la somma di lire 87.27.

Al dibattimento è risultato anche che tre giorni dopo la gita a Mestre, il Garbato diede le dimissioni da impiegato ferroviario, per recarsi prima a Milano, poi a Genova in cerca d'altra occupazione. A Genova s'imbarcò per Buenos Aires, ove trovò da impiegarsi come.... cuoco. Ma pare che la terra d'America e la nuova occupazione non siano state di suo gradimento, perchè prestissimo il Garbato fece ritorno a Venezia. Dell'accusa che gli si muoveva, egli ebbe cognizione durante il viaggio di ritorno, a mezzo d'una lettera della propria madre.

Il P. M. ha proposto la condanna del Garbato a tre anni e un mese di reclusione e lire 200 di multa e l'assoluzione del Poli per non provata reità.

Dopo le arringhe defensionali, il Tribunale, alle ore 18, ha pronunciato la sentenza.

Il Garbato è stato condannato a *due anni, cinque mesi e cinque giorni* di reclusione e lire 416 di multa; il Poli è stato assolto per inesistenza di reato.

La difesa del Garbato aveva introdotto come perito pschiatra il prof. Locatelli, il quale concluse per la semi-infermità di mente.

Presidente avv. Ballestra; P. M. avv. Bianchi; difensori: del Garbato l'avv. Feder, del Poli l'avv. Marchini.

Pretura Urbana di Venezia

Ingiurie e minaccie ad un controllore dei vaporetti

Certi Rizzato Antonio e Doardi Enrico, entrambi carpentieri alla Giudecca, dovevano rispondere di ingiurie e minaccie verso il signor Betto Ferruccio, controllore dell'Azienda di Navigazione Interna.

In un giorno del settembre u. s., i due carpentieri venivano trovati nel vaporino che fa servizio tra la Giudecca e la Riva degli Schiavoni, sprovvisti di biglietto. Avendo il controllore Betto intimato loro di pagare la corsa, i due, e specialmente il Rizzato, avrebbero opposto un reciso rifiuto rivolgendo, nel contempo, al controllore, delle parole ingiuriose e di minaccia.

L'incidente ebbe il suo epilogo in Pretura, dove tanto il Rizzati che il Doardi negarono l'imputazione e, a mezzo di quattro compagni di lavoro, introdotti come testi all'udienza, pretesero di provare la loro innocenza. Senonchè, i testi d'accusa — vigile Mariuzzo, signor Dorigo e delegato di P. S. della Giudecca, cav. Campetti — ristabilirono la verità dei fatti, come prospettati dall'accusa.

Il P. M. domandò 150 lire di multa per il Rizzato e l'assoluzione per non provata reità nei riguardi del Doardi.

Il Pretore avv. Fusco condannò invece il Rizzato a 300 lire di multa, revocandogli il beneficio d'una precedente sospensione di condanna a 33 giorni di reclusione per furto, ed assolse il Doardi per non provata reità.

Parte Civile avv. Casellati; difensore avv. Ezio Bottari.

Tribunale Penale di Belluno

Un'assoluzione

Ci scrivono da Belluno, 4:

Il giorno 5 agosto dell'anno corrente, a Vigo di Cadore, in una stanza, alcuni giovanetti stavano giuocando con un fucile carico.

Uno dei ragazzi, tale Zanetto Canzio Silvio, di anni 15 teneva in mano l'arma allorquando partì un colpo che andò a ferire mortalmente il ragazzo Mainardi Pompilio di anni sedici.

Il Mainardi, colpito al capo, poco dopo cessava di vivere.

Lo Zanetto comparve ieri davanti al Tribunale nostro per rispondere di omicidio colposo.

L'imputato è stato assolto. Era difeso dagli avvocati Francesco Bianco e Celso Fabbro.

Corte d'Assise di Treviso

A porte chiuse

Ci scrivono da Treviso, 4:

Presiede il cav. De Cesare — P. M. Speggiorin.

Stamane venne esaurito l'interrogatorio dei testimoni del processo contro quel tal Fortunato Matteo Caldato, il quale, come vi ho già riferito è imputato di atti di libidine commessi in danno di due bambine di Monigo.

Nell'udienza pomeridiana si è inizata la discussione. Parlò per primo l'avvocato della P. C. Boscolo, quindi il rappresentante l'accusa cav. Speggiorin, e poi ebbe la parola l'avvocato difensore Gustavo Visentini. Replicò l'avv. Boscolo ed infine ebbe la parola l'altro difensore avv. Giorgio Radaelli.

I giurati pronunciarono il verdetto alle ore 18.45 rispondendo negativamente alle questioni principali. Il Presidente pronunciò sentenza di assoluzione dichiarando immediatamente in libertà il Caldato.

Il processo di domani per infanticidio

Domattina, giovedì, comparirà davanti ai giurati Giuseppina Brugnerotto d'anni 37, da Ormelle, moglie di Sartor Angelo. E' imputata di aver soppresso un infante di sesso femminile nata nel novembre 1911 mentre il marito ch'era emigrato in America, stava per rimpatriare. La Brugnerotto è confessa. Essa è assistita dagli avvocati Giustino Dalla Favera di Treviso e Antonio Levada di Oderzo.

il testamento di Antonio Caccianiga in Tribunale di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 4:

Stamane, davanti al Tribunale di Treviso, si è iniziata la discussione della causa intentata dai congiunti e dagli eredi del dott. Ernesto Caccianiga per impugnare il testamento del compianto comm. Antonio Caccianiga.

Vi sono numerosi legali: l'on. comm. Pagani-Cesa, comm. G. B. Radaelli, comm. Giovanni Salsa, Francesco Ferro, prof. B. Lattes e Centa di Treviso; comm. Franco, comm. Sacerdoti e Tessier di Venezia.

Tribunale Penale di Verona

Querela giornalistica

Ci scrivono da Verona, 4:

Davanti al nostro Tribunale, doveva discutersi oggi il processo per diffamazione su querela degli on. Pittoni e Oliva di Trieste, contro il giornale « Verona Fedele » di qui, ma il processo non ebbe corso avendo il « Verona Fedele » rilasciato una dichiarazione.

Corte d'Assise di Verona

Pasqua di sangue

Ci scrivono da Verona, 4:

Oggi, ristabilitosi l'avv. prof. Casalini, si riprese, dopo una settimana, il processo all'Assise, per l'eccidio avvenuto la notte di Pasqua a S. Michele, ove durante una rissa rimase morto da ferite prodotte da colpi di coltello, certo Sante Ballini, e rimasero feriti Giuseppe Peruzzi che morì il giorno dopo all'Ospedale, Menegazzi Nazzareno che versò per molti giorni in pericolo di vita e Viviani Pietro.

L'udienza fu ripresa con l'arringa della P. C. avv. Bonardi che studiando la figura degli imputati, dei quali lo colpirono maggiormente il Groggia ed il Viviani Erminio, dimostra come non altri che il Groggia possa aver ucciso il Ballini ed il Peruzzi. Esamina brevemente le responsabilità degli altri accusati ed invoca dai giurati un verdetto di giustizia.

Incomincia poi la propria requisitoria il P. M. avv. Toschi.

Domani parleranno i difensori.

Il processo durerà altri due giorni.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 6.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 3 Dicembre — Vap. a. u. « Bregenz » cap. Petris da Braila con cereali — ital. « Maria Madre » cap. Martini da Taganrog con cereali — Ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Brindisi con merci.

Arrivi del 4 detto — Vap. a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Salona » da Fiume con merci — a. u. « Cyclops » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 4 detto — Vap. ital. « Barletta » per Fiume con merci — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — Ital. « Giuseppe » cap. Zino per Kertch, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ell. « Ivo » da Costanza merci.
Ingl. « O. A. Kuudsen » da Newport carbone.
A. U. « Abbazia » da Nicolajeff cereali.
Ingl. « Chalkydon » da Sulina cereali.
Ingl. « Wearfale » da Shield carbone.
Ingl. « Haulven » da Cardiff con carbone.
A. U. « Bathori » da Leith carbone.
Ingl. « Northam » da Barry carbone.
Ingl. « William Balls » da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. « Gastein » da Nicolajeff con cereali.
A. U. « Kora » da Costantinopoli con cereali.
Ingl. « Beeswing » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

4 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 158 — Cereali 27 — Cotoni 12 — Varie 95 — Per la Ferrovia 69 — Totale 361.

Scaricati 71.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 45.000 — di cui in cotoni americani 45.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.63	6.75
Dicembre Gennaio	» 6.60	6.73
Gennaio Febbraio	» 6.59	6.72
Febbraio Marzo	» 6.58	6.71
Marzo Aprile	» 6.57	6.69
Aprile Maggio	» 6.55	6.69
Maggio Giugno	» 6.56	6.69
Giugno Luglio	» 6.55	6.68
Luglio Agosto	» 6.54	6.66
Agosto Settembre	» 6.45	6.57

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Canaglie! — mormorò egli a questo pensiero — Se il cielo mi assiste... ho in animo che imparerete oggi stesso a conoscere meglio questo vostro accanito nemico.

Siete stato ben imprudente, signor visconte da galera, a nominar le *antiche cave*....

Sicuro; le cave d'America, il refugio di tutti i furfanti parigini!... oh le conosco, le conosco, e voi avete avuto il torto di non sospettarlo.

Le cave non esistono più, già, è vero, ... ma il nome è sopravvissuto e con esso è rimasto il labirinto delle gallerie che non furono colmate, delle botole di passaggio che voi, astuti bricconi avete mascherate par lasciandole sempre pronte ad agevolarvi una ritirata in caso di sorpresa.

Mentre veniva dicendo tra sè queste cose, l'ex-commissario palpava con le dita l'orlo delle sua giacca come per cercarvi qualche cosa.

Che sperava trovarvi egli ?

I suoi carcerieri s'erano presa una cura rigorosa per toglierli tutto quanto potesse essergli utile nella sua prigionia.

Ad un tratto sorrise di compiacenza e inalberò, stretto fra il pollice e l'indice destri, una specie di grosso cerino con sulla punta la composizione infiammante perfettamente intatta.

L'accese.

Una luce discreta ruppe le tenebre e mostrò al prigioniero tutti i particolari della sua cella.

Eran quattro pareti nude, scabre, anguste, tra un soffitto basso a volta, coperto di ragnatele e un pavimento sparso di terriccio umido.

Tutto aveva un aspetto di solidità massiccia, d'infrangibilità assoluta: nessuna apertura visibile, salvo la porta chiusa e vestita di ferro.

Nessun mobile, nessun recipiente.

Non era un carcere, quel luogo; era o una custodia momentanea o una tomba eterna.

Tale constatazione tuttavia non turbò il signor Lefiot.

Egli fissò a terra il suo prezioso lume, si distese tacitamente al suolo e cominciò a togliere via, con le mani, da un angolo, il terriccio fangoso che ingombrava il pavimento.

Mise così allo scoperto un mattonato, sul quale concentrò tutta la sua attenzione, dopo che ebbe riunito in un sol mucchio, presso la porta, la terra che lo nascondeva.

L'acuto esame durava da vari minuti e la prima minuscola candela era stata sostituita da un'altra che s'andava rapidamente consumando, quando il signor Lefiot, già preso da una viva impazienza e da una certa inquietitudine, soffocò un'esclamazione indefinibile.

Aveva osservato che uno dei mattoni rozzi, disposti sulla costa, presentava nei due lati lunghi, tra le commissure, un doppio incavo, appena percettibile nella scarsa luce.

Senza indugio, con un'intuizione che pareva certezza, l'ex-commissario introdusse in quel doppio piccolo vano due dita, strinse fortemente il mattone e lo tirò a sè, crollandolo un po' nel suo alveo, finchè riuscì a cavarlo fuori tutto.

Incontrò un anello.

Ma qui non procedette oltre.

Si alzò, corse alla porta per ascoltare e non percepì che il silenzio perfetto.

Eppure quell'oblio nel quale era lasciato gli sembrava strano, assurdo sospetto.

Erano dunque tanto sicuri delle precauzioni prese gli Apaches, da lasciar un uomo come lui in tanta libertà d'azione ?

Si trattava forse di un profondo disprezzo ?

Non si credeva alla sua astuzia, alla sua alacre intuizione ?

Il signor Lefiot scosse la testa.

— Il cielo mi assiste... — si disse. — Giochiamo arditamente questa carta: il risultato non sarà mai peggiore della sorte che mi attende restando qui.

Rinfrancatosi con questo pensiero, ritornò presso il foro, afferrò l'anello e lo tirò su con tutta la sua forza.

Una parte dell'impiantito si staccò quadrata e la botola apparve.

Il signor Lefiot non stette in forse.

Vi si calò dentro tenendosi afferrato ai margini, toccò il suolo sottostante con piedi e si affidò arditamente alla ventura.

Si trovava in un sotterraneo.

Si diede a percorrerlo nel buio, tenendo per guida i due muri stretti, sui quali le sue mani strisciavano rabbrividendo a viscidi contatti.

Ma d'improvviso s'arrestò, palpitando, e tese l'orecchio.

Un mormorio di voci gli giunse.

Poi intese alte queste parole:

— Ohè, quel volpone del signor Lefiot se l'è svignata.

E un grande scroscio di risa seguì.

CAPITOLO XI.

Il baratro e la rete!

Mentre il conte Jacopo di Croix-Luc percorreva a passi rapidi le vie di Parigi guidato dal guascone, quest'ultimo gli narrava le sue avventure, adoperando per colorire il suo discorso certe immagini così orignali e piene di tanta vivezza che il giovane gentiluomo, ad onta dell'inquietitudine che lo dominava, doveva, spesso chiudere le labbra, strette nel corruccio, ad un lieve sorriso.

Il racconto però lo sorprese e accrebbe il suo turbamento e la sua impazienza.

— Credi tu che arriveremo in tempo a far tutto ? — chiese al suo domestico.

Giuseppe Pereac si strinse un po' nelle spalle.

— Bisogna sperare nella protezione del cielo, — disse. — Noi faremo quanto potremo.

Ormai non camminavano più, correvano addirittura.

Giunsero alla Prefettura di Polizia.

Il signor Lefiot s'era fatto rilasciare dal Procuratore della Repubblica una *autorizzazione* scritta anche per Croix-Luc.

Quest'ultimo si fece condurre senza indugio alla presenza del commissario di servizio, al quale mostrò il foglio.

— Eccomi qui, a vostra disposizione, — rispose l'ufficiale di polizia. — In che posso esservi utile ?

— Voi conoscete un ex vostro collega di nome Raimondo Lefiot ? — disse il conte.

— Certamente, signore, — proseguì l'altro — il signor Lefiot è un uomo prezioso, pel quale io sento molta affezione e... ve lo confesso, della gratitudine.

— Tanto meglio: codeste vostre buone disposizioni d'animo a suo riguardo serviranno ad interessarvi con maggior premura alla sorte di lui....

— Signore... che volete significare ?

— Non indovinate ?

— Sì, dalle vostre parole risulta, a quanto credo, che il signor Lefiot ha bisogno d'aiuto.

— E d'un aiuto pronto, immediato, efficace.

— Versa dunque in qualche pericolo?

— In un pericolo gravissimo, dal quale solo un'azione rapidissima e vigorosa può salvarlo.

— Ma, signore, se è come dite, spiegatevi subito, ve ne prego; mettetemi al corrente in poche parole di quanto è avvenuto, di quanto avviene, date, se vi pare, degli ordini ch'io trasmetterò immediatamente, poichè davvero io non posso prendere così, nella mia ignoranza dei fatti, nessuna utile decisione.

(*Continua*)

NELLE CONFETTERIE DE GIUSTI -- MOSTARDE e TORRONI - Prezzi di Fabbrica

PADOVA Via Gazometro || **VENEZIA** Calle del Lovo

IL METODO MIGLIORE

il più semplice e facile per avere BAMBINI SANI e ROBUSTI e quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore delle FARINE LATTEE

INVIO GRATUITO

di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata a CARLO ERBA - MILANO.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mure di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli - Via Roma N. 345.

F.R.A.M.F.E.L. Fabbrica Ricami a Macchina di Feltre

Premiata con grande Medaglia d'Oro a Torino 1911

Ricamo tipo Svizzero - Pizzi in seta e cotone uso Plauen - Tulli ricamati in seta, cotone, metallo.

Proprio candeggio e tintoria. Esportazione.



Dr Raffaele Costa

Signor H. Canonne,
Farmacista, 49, rue Reaumur, Parigi.

Preferisco le **PASTIGLIE VALDA** *a tutti gli altri prodotti similari, perchè esse solo, grazia alla loro* **Antisepsi volatile** *che possiedono per virtù di principi unicamente vegetali, procurano l'estinzione istantanea della Tosse. Non conosco alcun altro prodotto di una azione così attiva sulle mucose della laringe, della trachea e dei bronchi, esplicando una rapida decongestione di questi organi, e la scomparsa dei catarri.*

Per ciò, prescrivo da anni le **PASTIGLIE VALDA** *con mia completa soddisfazione e dei miei malati, perchè realmente le* **PASTIGLIE VALDA** *sono efficaci, e di sicuro effetto.*

Dr. Raffaele COSTA,
Medico Chirurgo, a RIACE
(Reggio Calabria).

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Collezionista di francobolli

di Londra, di passaggio in Italia, cerca acquistare per circa L. 100.000 francobolli, rari, e collezioni intiere. Mediatori riceveranno alta provvigione. Offerte dettagliate, ma solo per iscritto, a *«Philatelist»* Hotel de l'Europe, MILANO.

LE BICICLETTE

BIANCHI - STUCCHI
ATALA - GRITZNER
RUDGE - WPITUORTP
MILANO - MEDUSA, ecc.

siven dono sempre presso la Sig.a

ANNA CECCHINI ved. BRUZZO

Angolo di Via Poerio, MESTRE

POLITECNICO

VISMAR (Mar Baltico

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Corrispondenze private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler.

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.





Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

VOLETE DORMIR BENE?

Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*

ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO

Corso Indipendenza, N. 12

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

G.CAPPELLO

Fabbrica Astucci d'ogni genere, campionari per industriali, legature ricami per borse, portafogli, cartelle, cornici, ecc. — Impressioni in oro, argento ed a colori di cifre, corone, monogrammi, stemmi. — Caratteri, corone, monogrammi, distintivi in metallo argentato e dorato

Avverte la Spettabile Clientela d'essersi trasferito al vicino **Ponte dei Baretteri, corte Lucatello 583.**

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare"

Edita per cura della Ditta T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma, esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

"Underwood"

Macchina per scrivere perfetta

Richiedere Catalogo, schiarimenti e macchina in prova (senza alcun impegno d'acquisto) a i

Concessionari DAMIANI & GIORGIO - Venezia

Campo San Luca 4247 - Telefono 729

OFFICINA MECCANICA PER QUALUNQUE TIPO DI MACCHINA

Riparazioni garantite - perfette

CARTA CARBONE - NASTRI

ACCESSORI di prima qualità

Esposizione TORINO 1911 - GRAND PRIX.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 338 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 6 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le cannonate di Valona e le possibili conseguenze

Verso la pace nei Balcani

L'atteggiamento dell'Italia di fronte agli avvenimenti di Valona

Giudizi e commenti di deputati

Roma, 5

(So.) — L'eco delle cannonate di Valona si è propagato a Montecitorio. Lo on. Salandra ha presentato stasera, in fine di seduta, una sua interrogazione al ministro degli Esteri, per conoscere il pensiero del Governo circa gli avvenimenti di Valona.

Risponderà il Governo? Molti deputati credono di sì. Giolitti, è vero, ha dichiarato alla Camera, rispondendo allo on. Colajanni, che il momento di discutere in Parlamento la questione balcanica, non è ancora venuto; ma il presidente del Consiglio intendeva riferirsi a tutto l'insieme del complesso problema balcanico. La questione di Valona è una questione di essenziale interesse per l'Italia e costituisce un particolare soltanto di quel grande problema della sistemazione balcanica che il Parlamento italiano discuterà a guerra finita. Può darsi, pertanto, che il marchese Di San Giuliano, anche per ripetere dal banco dei ministri, con maggiore autorità, le odierne dichiarazioni dei giornali ministeriali, consenta a rispondere all'interrogazione Salandra, limitando naturalmente le proprie parole all'assicurazione che il governo greco ha ricevuto dal governo italiano il mònito che l'Italia non permetterà mai, a qualunque costo, che non solo Valona, ma nemmeno l'isola di Sazeno, siano occupate da qualunque Potenza e trasformate in una base navale e militare.

Nell'attesa della discussione in Parlamento, ho voluto sondare gli umori di Montecitorio rispetto alla delicatissima questione. La maggioranza dei giudizi che ho udito esprimere intorno all'atteggiamento dei greci rispetto alle sponde dell'Adriatico, è stata ostile al contegno del governo ellenico. Quasi tutti i deputati interrogati hanno espresso l'opinione che la Grecia ha commesso un errore e che se anche i greci riuscissero ad installarsi a Valona, dovrebbero sloggiarne a guerra finita.

Qualche deputato ha manifestato la tendenza ad attenuare la gravità degli avvenimenti di Valona. Ecco, ad ogni modo, alcuni dei più significativi giudizi che ho raccolto.

L'on. Eugenio Valli mi ha espresso recisamente la sua disapprovazione all'atto compiuto dalla Grecia.

— I greci, egli mi ha detto, hanno perduto la testa. Essi non possono ignorare che l'Italia non tollererà mai che un'altra Potenza, qualunque essa sia, occupi Valona che costituisce la chiave dell'Adriatico. Si dice che la Grecia non occuperà stabilmente Valona, ma l'Italia non può permettere, nemmeno, che attraverso la Grecia un'altra Potenza possa infiltrarsi in quella sponda dell'Adriatico. La questione di Valona è una di quelle questioni della politica estera italiana sulla cui soluzione non vi è discussione possibile. Un ministro italiano che permettesse l'occupazione di Valona da parte di un'altra potenza, sarebbe immediatamente rovesciato. La Grecia deve pertanto rinsavire. Se essa crede che l'Italia e l'Austria possano transigere su questo argomento, si inganna; e se ne accorgerà quando dovrà sloggiare da Valona con le truppe che avesse la malaugurata idea di inviarvi.

L'on. Pietro Orsi, deputato di Venezia, mi ha espresso in forma più attenuata un pensiero non dissimile. Egli mi ha detto: — Si direbbe che i successi abbiano fatto perdere alla Grecia la visione esatta delle cose. Certo, le cannonate sparate su Valona non solo sono state sprecate, ma potrebbero far perdere ai greci le simpatie dell'Italia, cioè della nazione verso la quale la Grecia avrebbe il massimo interesse di mostrarsi deferente.

Un monito dell'Italia e dell'Austria alla Grecia

Roma, 5

La «Tribuna» pubblica:

«La persistenza da parte della Grecia ad agire su Valona, quale è indicata dall'episodio di ieri, produce una spiacevole opinione sull'opinione pubblica italiana, la quale, conscia della suprema importanza della cosa, è all'unisono col suo Governo per la questione albanese.

Ora noi sappiamo che da un momento all'altro, se pure la cosa non è già avvenuta mentre scriviamo, tanto il ministro italiano quanto quello austro-ungarico ad Atene, faranno conoscere che l'Italia e l'Austria non permetteranno mai a qualunque costo che non solo Valona, ma nemmeno la penisola del Capo Linguetta e l'isola Saseno siano occupate dallo Stato e trasformate in una base militare navale.

Il monito sarà dato in forma cortese ed amichevole ma pure fermo e deciso.»

Noi non abbiamo nessun dubbio che la Grecia vorrà senz'altro ascoltarli, tanto più che essa conosce le amichevoli disposizioni che nutrono verso di essa tanto l'Austria che l'Italia, le quali non mancheranno di appoggiarla nelle altre sue legittime e ragionevoli domande.

Noi non ci allarmiamo di episodi come il recente di Valona, perchè riconosciamo piena libertà di azione ai belligeranti, è ciò che abbiamo dichiarato, ma ci sembra tuttavia che, data la situazione e le decisioni prese dall'Italia e dall'Austria, certi fatti che impressionano poco favorevolmente l'opinione pubblica potrebbero essere risparmiati».

La protesta degli Albanesi per il bombardamento di Valona

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* riceve da Valona il seguente telegramma in data di ieri:

« Due navi da guerra greche che avevano già parecchie volte cannoneggiato gli uffici del cavo internazionale sono apparse stamane dinanzi allo scalo di Valona ed hanno tirato sulla banchina albanese, sugli edifici pubblici e sulla città causando danni ovunque. Noi denunciamo questo fatto al pubblico europeo, le cui simpatie non mancano verso una nazione che cerca di emanciparsi e vuole la sicurezza della sua autonomia.

Gli albanesi senza distinzione di religione circondano il proprio governo nazionale e fanno appello ai sentimenti di giustizia dei popoli civili, affinchè essi agiscano in loro favore e facciano riconoscere i loro sacrosanti legittimi diritti. Firmato: Ismail Kemal bey presidente del primo Gabinetto del Governo provvisorio albanese, mons. Kacciorri del clero cattolico di Durazzo vice presidente, i membri mussulmani del Consiglio Mufid bey, Liboheva, Hamed pascià, Derhalaa, Abdi bey, Toptani, Midhat bey, Fracheri, i membri cristiani prof. Luigi Guracuchi cattolico di Scutari, Pietro Foga, Leffuosi e Pandel Tzali ortodossi ».

Un comunicato della Porta sull'armistizio

Le trattative di pace a Londra

Costantinopoli, 5

La Porta pubblica un comunicato ufficiale ove si dice che l'armistizio fu concluso colla Bulgaria, Serbia e Montenegro alle condizioni seguenti:

I belligeranti restano nelle posizioni attualmente occupate, le trattative di pace comincieranno al più presto.

Lo stato di guerra continua solamente con la Grecia.

Si assicura da fonte attendibile che le trattative definitive di pace comincieranno a Londra fra una diecina di giorni. Il primo plenipotenziario turco sarà Rechid pascià, gli altri plenipotenziari non sono stati ancora nominati.

Si crede che esista già un accordo sulla base del quale si discuteranno i preliminari di pace. Le trattative con la Grecia per l'armistizio continuano. Si spera che i plenipotenziari greci si recheranno dopo domani a Ciatalgia per annunciare che la Grecia accetta il protocollo.

Adrianopoli e Scutari in grado di resistere

Roma 5

La *Tribuna* ha chiesto informazioni all'ambasciata turca circa il significato da attribuire alla concessione che la Turchia sembra aver fatto alla conclusione dell'armistizio con la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro riguardo alle sue piazze forti assediate, potendosi pensare che i Turchi intendono rassegnarsi alla perdita delle importanti piazze forti assediate, per il fatto che essi hanno acconsentito al non vettovagliamento delle piazze forti stesse.

L'ambasciatore Naby bey è ancora ammalato, ma il suo pensiero è stato riferito, al redattore della *Tribuna* dal console turco e da un addetto che hanno in proposito interrogato l'ambasciatore.

— Io posso assicurare loro, — ha detto il personaggio dell'ambasciata che ha riferito il pensiero di Naby Bey, — che se i nostri fiduciari non hanno insistito per ottenere il vettovagliamento di Adrianopoli e di Scutari, è soltanto perchè ambedue le città sono abbastanza fornite di viveri per potersi mantenere a lungo. E' chiaro che, mancando queste condizioni, i nostri fiduciari avrebbero posto come precipua condizione per lo armistizio il vettovagliamento di quelle due piazze forti. —

Da tale colloquio, la *Tribuna* dice di avere ricevuto la convinzione che il governo ottomano è in un momento di ottimismo e che spera siano per essergli abbastanza favorevoli (più di quanto non si potesse prevedere appena due settimane fa) le condizioni della pace che sarà trattata nella capitale inglese.

Le trattative di pace e la questione di Adrianopoli

Belgrado 5

Non si potrebbe affermare che si attendesse qui con certezza un risultato felice delle trattative di Ciatalgia. Nonostante le notizie ottimiste ricevute in questi ultimi giorni da Sofia non si è cessato di esprimere dubbi sulla possibilità di un accordo. Presentemente si ignora ancora se la Grecia darà l'adesione al protocollo, ma si dubita che essa non pensi a creare difficoltà. La Serbia era disposta ad un sacrificio maggiore di quello che ha dovuto imporsi per condurre a buon termine il compito che le spettava. Così la Serbia non avrebbe rifiutato di prolungare la guerra fino all'ultimo per ottenere tutti i vantaggi che si potevano trarre dalla situazione critica della Turchia, tanto nell'interesse degli alleati che nel proprio.

Il modo con cui è indicata la condizione di Adrianopoli nell'armistizio non può non sorprendere gli alleati. In tutti i circoli si arriva perfino a dubitare che la Turchia abbia consentito, come si assicura, a lasciare la città esposta a soccombere fatalmente per fame se le trattative di pace si trascinassero a lungo, sapendo bene che dopo la resa della piazza gli argomenti che finora davano gli alleati per il suo possesso sarebbero molto più solidi. Si prevede sempre che la questione di Adrianopoli sarà il punto più delicato delle trattative di pace. Le parti interessate sembrano decise a mantenere le loro pretese. Si parla in termini vari delle garanzie che in cambio di questa pace gli Stati coalizzati potrebbero dare alla Turchia. Si è soltanto d'accordo nel pensare che la questione di Adrianopoli non potrà essere risolta che mediante importanti compensi.

La Grecia ha agito d'accordo con gli alleati

Atene 5

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Il fatto che la Grecia non ha firmato l'armistizio non deve essere interpretata come una prova di disaccordo fra gli Stati alleati. Secondo le spiegazioni fornite qui, la Grecia teneva sovratutto acchè la sua azione navale non fosse interrotta da una parte, in ciò che concerne il Mare Jonio, perchè il vettovagliamento dell'esercito turco nell'Epiro non divenisse possibile e dall'altra in ciò che concerne il Mare Egeo perchè il trasporto delle truppe turche in Tracia non fosse reso possibile. Mettendosi da questo punto di vista la Grecia si proponeva più gli interessi degli alleati che il proprio perchè l'alleanza nel suo insieme e le probabilità di pace avrebbero sofferto da rinforzi alla guarnigione dei Dardanelli e di Ciatalgia.

Per conseguenza è d'accordo con gli alleati che la Grecia ha potuto mantenere una attitudine diversa dalla loro.

Per quanto riguarda ora i negoziati di pace è noto che in linea di principio, e il recente trattato italo-turco è prova sufficiente, simili negoziati non hanno bisogno di essere preceduti da un armistizio.

Si annuncia ufficialmente che i plenipotenziari greci parteciperanno ai negoziati che si apriranno fra qualche giorno a Londra.

Come è stata accolta a Sofia la notizia dell'armistizio

Sofia, 5

La notizia della firma dell'armistizio fu accolta con soddisfazione. Il silenzio mantenuto sulla sorte futura di Adrianopoli, malgrado la convinzione assoluta che questa città non può sfuggire ai bulgari, provoca una certa apprensione. Si dice è vero in taluni circoli che la sorte della città sarebbe già decisa. Bulgari e turchi si sarebbero trovati d'accordo nell'ammettere che la città si arrenda durante o dopo l'armistizio. Il governo turco sarebbe così al coperto dal rimprovero che i suoi avversari non mancherebbero di fargli di aver consegnato la fortezza che resisteva sempre e la cui importanza è grandissima per la Turchia. I bulgari avrebbero in ultimo ciò che desiderano pur tutelando la loro forza e l'amor proprio degli avversari. Si dice che Daneff si recherà nella prossima settimana a Bucarest invitato dal Re a rappresentare la Bulgaria alla cerimonia della consegna al Re del bastone di feldmaresciallo russo. Si vede in ciò un indizio che la Rumania si avvicina agli Stati balcanici.

Le proposte che avanzerebbe la Turchia per la pace

Londra 5

Secondo l'*Evening Standard* che dice di avere informazioni autorizzate, la Turchia sottoporrebbe le seguenti proposte alla conferenza che si terra a Londra:

1. La Turchia conserva il vilayet di Adrianopoli.
2. La Turchia conserva Scutari.
3. La Turchia conserva il vilayet di Gallipoli.
4. La Grecia avrà parte dell'Epiro.
5. La Serbia riceverà Novi Bazar e parte della Vecchia Serbia.
6. La Bulgaria avrà in Tracia un territorio che andrà da Midja fino a mezza strada da Kavalla a Deleagatc.
7. Inoltre la Macedonia verrà trasformata in principati autonomi indipendenti in cui le popolazioni mussulmane avranno la situazione privilegiata e i due principali si sottoporranno sotto la protezione della lega balcanica.
8. La Turchia farà parte della lega balcanica le cui forze unite si opporranno ad eventuali azioni delle grandi potenze.

Si assicura, dice il giornale, che la rottura della Grecia dai suoi alleati è motivata dal possesso di Salonicco.

La conclusione al 1 gennaio?

Parigi 5

L'*Echo de Paris* scrive: I plenipotenziari dei quattro paesi alleati, compresi i greci, riuniti a Londra esamineranno e divideranno i loro interessi particolari in modo da trovarsi come un blocco unito, di fronte ai pelnipotenziari che saranno loro opposti dalla Turchia. Si ritiene che le trattative di pace non dureranno oltre 15 giorni e che il trattato di pace dovrà essere firmato per il primo gennaio.

La Serbia si rimette all'Europa?

Parigi 5

L'*Action* e il *Petit Parisien* dicono che la Serbia ha ufficialmente avvertito le cancellerie delle grandi potenze che essa si rimetterà all'Europa per la soluzione del problema adriatico.

L'azione delle grandi Potenze nella crisi balcanica

Vienna 5

Il *Fremdenblatt* constata che la triplice alleanza si adopera sinceramente onde tutte le ulteriori complicazioni nei Balcani sieno evitate. Il giornale dice che da importanti segni si può concludere che anche la Triplice intesa mira allo stesso scopo. Il *Fremdenblatt* enumera in favore di questa sua asserzione alcune prove degli ultimi giorni, specialmente la proposta Grey, che fu dappertutto accolta con la più grande simpatia, nonchè le dichiarazioni del *Rossia* che provano che la Russia ufficiosa non è inaccessibile all'opinione che problemi attualmente pendenti possano essere risolti pacificamente. Il giornale termina esprimendo la speranza che si riuscirà a risolvere la crisi attuale con mezzi diplomatici, e che, come stanno adesso le cose, sorprese di grave natura potrebbero aspettarsi soltanto al di fuori dei due gruppi di potenze.

La Russia e l'autonomia dell'Albania

Vienna, 5

(L.) — *Si telegrafa da Pietroburgo alla* Zeit: *La diplomazia russa opina che un'Albania autonoma senza fonti finanziarie di aiuto, dovrebbe inevitabilmente cadere sotto la influenza dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. La Russia non potrebbe riconoscere una tale autonomia che a condizioni di una garanzia da parte delle grandi Potenze. L'ambasciatore russo a Costantinopoli fece al Gran Visir delle dichiarazioni in questo senso.*

Le relazioni russo-serbe

Riavvicinamento turco-bulgaro

Vienna, 5

(L.) — *Nè in queste sfere ufficiali, nè nei locali circoli diplomatici, è pervenuta alcuna notizia circa il richiamo dell'inviato russo a Belgrado. Vengono quindi cadere tutte le supposizioni che si erano qui già formate sulla semplice diceria del richiamo dell'inviato. Qualche giornale locale aveva, infatti, interpretato quella voce del richiamo come un buon sintomo d'un nuovo corso della politica russa in senso più favorevole alle pretese austriache circa la questione del porto.*

Secondo notizie pervenute da Sofia, dopo la conclusione della pace sarebbe da attendersi un intimo riavvicinamento fra la Bulgaria e la Turchia. Tutto il contegno infatti della Bulgaria ha dimostrato alla evidenza, in questi ultimi tempi, che la Bulgaria non mirava affatto ad un totale annientamento della Turchia.

L'adesione dell'Austria alla conferenza

Budapest 5

L'adesione di massima del governo austro-ungarico alla proposta di una conferenza degli ambasciatori sarà probabilmente notificata al governo britannico.

Il *Pester Lloyd* dichiara che la politica austro-ungarica ha ridotto le sue pretese ai minimi termini e che esse non sono più suscettibili di alcuna nuova riduzione.

Preparativi militari ai Dardanelli

Londra, 5

Mandano da Dardanelli al *Times* in data di ieri:

Ogni giorno arrivano in grande numero profughi ottomani la maggior parte nella più grande miseria. Ottocento di essi sono partiti oggi per l'Egitto, ove il Kedivè ha loro offerto terreno. I preparativi militari proseguono attivamente allo scopo di resistere ad un attacco greco-bulgaro, che si considera possibile.

Tutti i giornali rilevano gli importanti rinforzi che passano da una parte all'altra dello stretto.

L'opera della Croce Rossa Italiana nel Montenegro

Roma, 5

L'ospedale e l'ambulanza che la Croce Rossa Italiana ha inviato al Montenegro, continua a rendere preziosi servigi in quello Stato. L'ospedale è stato destinato a Podogoritza, ove ora si trova convenientemente accantonato nei locali di quella Regia cointeressata dei tabacchi.

L'ambulanza è invece a Kruza, presso il quartiere generale del comandante in capo dell'esercito montenegrino.

Il dono rilevante che la Croce Rossa Italiana ha inviato al Montenegro è stato accolto con sentita compiacenza e il Governo del Montenegro ha espresso a nome suo e della Croce Rossa Montenegrina, la più viva riconoscenza per la Croce Rossa Italiana per la grande quantità di materiale sanitario, di strumenti e generi di «comfort» da essa mandati in dono. Una così generosa offerta destinata ad alleviare le sofferenze di quei disgraziati che sopportano le pene della guerra, ha profondamente commosso quella popolazione.

Enver Bey a Costantinopoli

Londra 5

La *Morning Post* ha da Alessandria, 4: Enver bey è partito a bordo di un vapore del Norddeutscher Lloyd per Costantinopoli.

La parabola della Turchia in Europa

In questi giorni in cui assistiamo, se non all'ultima, certamente ad una delle ultime fasi del duello che la Turchia impegnò con l'Europa sin dalla metà del XV secolo, quando da potenza asiatica divenne aggressivamente potenza europea, non ci sembra fuori di luogo di volgere uno sguardo alla parabola da essa percorsa dalla sua irruzione conquistatrice, che arrestò per secoli la marcia della civiltà, sino all'odierno sfacelo.

E diciamo che non ci sembra fuori di luogo, semplicemente perchè delle pagine che offre l'esperienza umana, gli uomini, generalmente, non sogliono leggere che l'ultima. Eppure preme di conoscerle tutte per raffrontarle con le nostre idee attuali e trarne ammaestramenti.

Nel XIV secolo i Turchi, guidati da capi destri e valorosi andarono a mano a mano distendendosi nell'Asia minore. Nel 1326, occuparono Brussa; nel 1330, Nicea.

Nel 1356 sbarcarono sulla costa europea a Gallipoli, vi fondarono una colonia musulmana ed impresero a fare scorrerie per allargarsi.

Nel 1359 Amurat I s'impossessò di Adrianopoli; nel 1363 sconfisse il re di Ungheria; nel 1365 ricevette in protezione la repubblica di Ragusa; nel 1371 giunse con la conquista ai piedi del monte Emo (o Balkan) e vinse i Serbi; nel 1372 s'inoltrò fin sotto Costantinopoli; nel 1382 costrinse a pace i principi di Serbia, di Bulgaria, ed invase la Macedonia e l'Albania. Nel 1386 ritornò nell'Asia minore e ne sottomise la maggior parte. Infine nel 1389 vinse la lega cristiana a Kossovo dove rimase ucciso.

Bajazet I, suo successore, proseguì nelle conquiste. Sottepose a tributo la Serbia e la Valacchia; invase la Bulgaria e la Bosnia; minacciò l'Ungheria; e nel 1391 pose assedio a Costantinopoli.

Dinanzi al pericolo che incombeva sull'ultimo testimone del romano impero, i cristiani si mossero. Cavalieri di tutti i paesi, con l'aiuto altresì delle nostre repubbliche marinare si raccolsero sotto Sigismondo re d'Ungheria e decisero di fare uno sforzo per respingere i Turchi. Senonchè a Nicopoli (1396) furono vinti e sterminati, onde, col favore di tale vittoria, Bajazet invase la Stiria, la Tessaglia, il Peloponneso, e stava per abbattersi su Costantinopoli, quando chiamato a contrastare il passo a Tamerlano che lo assaliva alle spalle fu da questi sconfitto (1402) fatto prigioniero e morì in schiavitù.

Maometto I, suo successore, ristaurò il dominio e rinnovò l'assedio (1422). L'imperatore Giovanni Paleologo implorò soccorso dalla cristianità. Ma nessuno si mosse, tranne la Polonia e la Ungheria, le cui forze guidate da Giovanni Unniade affrontarono i Turchi con esito favorevole nelle giornate campali di Nissa e Jalovaz (1443), ma infelicemente a Varna (1444) ed ancora a Kossovo (1448).

Finalmente il 29 maggio del 1453 riusciva a Maometto II, mercè cinquanta giorni di stretto assedio, di espugnare Costantinopoli. Costantino Paleologo, ultimo sovrano dell'impero greco, con un pugno di uomini (*cinquemila* Greci, *duemila* alleati, e *cinquecento* Genovesi) contro *trecentomila* Turchi, dopo spiegata strenua resistenza, incontrava sulle mura la morte *con la spada alla mano*.

Caduta ogni difesa, la città fu saccheggiata ed i dotti esularono per l'Europa.

Bajazet II, successo a Maometto II. (1481-1512), accrebbe lo Stato, di Lepanto, Corone e Modone, tolte ai Veneziani. Selim I (1512-1520) acquistò la Mesopotamia, il Kurdistan, la Siria, l'Egitto, e sottomise a tributo la Moldavia e l'Arabia. Solimano II (1520-1566) mediante tredici spedizioni capitanate di persona, tolse ai Veneziani Malvasia, le isole di Egina e di Paros; unì all'impero i distretti di Akermann e di Kilia, fra il Pruth e il Dniester; tolse Rodi ai cavalieri gerosolimitani; tolse all'Ungheria il banato di Temesvar; Tauris, alla Persia; e tanto per mare, con flotte proprie o dei barbareschi, quanto per terra, con eserciti formidabili, minacciò tutto l'oriente di Europa.

Il regno di Solimano segnò l'*apogeo* della potenza musulmana. Salvo i possedimenti veneti di Cipro, Candia, Corfù, e salvo le coste dalmate di Zara, tutto il Mar Nero, e tutto il Mediterraneo orientale costituivano come un lago ottomano; e nel Mediterraneo occidentale i Turchi avevano la sovranità sulle coste dell'Africa. In terraferma poi, il domino turco andava da Basra sul golfo Persico, a Buda sul Danubio, con l'Asia minore, la Siria, l'Egitto; ed erano vassalli del sultano anche i Tartari della Crimea e della Russia meridionale.

Senonchè, nello innalzare l'impero a tanta potenza, Solimano ne gettò altresì i germi della decadenza. E che altro potevano valere gl'intrighi del Serraglio negli affari dello Stato? Le vendite degli impieghi? Il lusso disordinato dei visir e dei pascià a danno dei sudditi? E le sopraffazioni di sanguinari e turbolenti giannizzeri tanto meno gagliardi contro i nemici, quanto più corrotti ed, inoltre, insolenti verso il principe?

*

A Lepanto (7 ottobre 1571) regnando Selim II (1566-1574) la flotta turchesca perdè il primato nel Mediterraneo, e la decadenza della Turchia cominciò.

Tuttavia alla fine del XVI secolo, sotto Amurat III (1574-1595), l'impero turco comprendeva *40* governi, dei quali 28 in Asia, *4 in* Africa, ed *8* in Europa.

Riguardavano questi ultimi l'Ungheria, il banato di Temesvar, la Bosnia, Semendria (Serbia), la Rumelia, Teodosia (Tauride), Cipro e la Grecia.

Tentarono i Turchi di spaventare ancora i cristiani di Europa; ma vinti principalmente nella memorabile battaglia di Zenta, furono costretti a rinunziare l'Ungheria e la Transilvania, all'Austria; la Morea, ai Veneziani; la Podolia con parte dell'Ucrania alla Polonia; ed Azoff alla Russia (Trattato di Carlowitz — 1699).

Da quel tempo la Turchia cessò di essere pericolosa all'Europa. Viceversa, questa cominciò ad essere pericolosa alla Turchia, laquale salvo taluni momentanei successi, che non compensarono le disfatte (1711-1774), venne a trovarsi di fronte ai cristiani senza la forza della propria primitiva barbarie, e senza i lumi della opposta civiltà.

Così la sua decadenza fu rapida, come rapida ne era stata la salita. La Turchia non fuse coi vinti la religione, nè le istituzioni. I Turchi comandarono come vincitori, e i Cristiani servirono come vinti. Rimasero perciò a forma di due nazioni nemiche, l'una accanto all'altra.

Già nel 1774 dovette la Turchia cedere la Crimea alla Russia, la quale acquistò contro la medesima eziandio il confine del Dniester nel 1792, nonchè la Bessarabia e parte della Moldavia nel 1812.

La perdita di queste province fu conseguenza del discredito dell'esercito, della fiacchezza degli ordini interni, dell'odio ognor crescente dei sudditi cristiani e della brama loro, sempre più viva, a rendersi indipendenti.

Selim III che aveva tentato di introdurre radicali riforme nell'amministrazione e nell'esercito, fu dagli stessi *ulemi* (uomini della legge) e dai giannizzeri, deposto ed ucciso (31 maggio 1807). Anche Mahmud II, si provò, dopo Selim III, ad attuare riforme. Ma una furiosa rivolta dei giannizzeri lo forzò a revocare i relativi decreti.

I progressi del vivere sociale resero invece sempre più forti nelle popolazioni cristiane gli stimoli a redimersi dal pesantissimo ed umiliante giogo turco, e le grandi potenze europee, quale per proprio tornaconto, quale per desiderio di popoli e inclinazione dei tempi, e quale per non rimanere indietro alle altre, favorirono quei moti che sempre più depauperarono ed infiacchirono l'impero.

Prima a muoversi fu la Serbia, che, capitanata da Giorgio Czerny, prese a combattere per la propria indipendenza nel 1804. Dopo gravi lotte Milosch Obrenovitch ne fu principe nel 1815, riconosciuto per atto popolare negli anni 1817 e 1727, e quindi con diritto di trasmissione ereditaria nel 1829.

Seguì l'insurrezione della Grecia, la quale dopo dieci anni di eroiche lotte e di incredibili patimenti, finalmente trionfò. Ad assicurarne l'indipendenza una flotta anglo-franco-russa distruggeva la flotta turco-egizia a Navarino (20 ottobre 1827). Fu questo un colpo mortale di cui tanto scapitò la Turchia quanto si avvantaggiò la cristianità. Inoltre fino dall'epoca del trattato di Carlowitz, nuovo e terribile nemico contro di essa, apparve ed è tuttora la Russia, sia per le sue secolari aspirazioni su Costantinopoli, e sia come tutrice della grande famiglia slava.

Ad incuorare la Russia nel suo atteggiamento concorre certamente la mancata fusione, anzi la grande discordia, tra maomettani e cristiani nella Turchia, e l'affetto dei seguaci del rito greco che venerano nello Czar il loro capo e protettore. E maggiormente vi contribuisce il fatto che il governo del sultano *mai* si mostrò in grado di frenare il fanatismo dei maomettani; onde nelle città, come nelle province, i cristiani furono e sono talvolta assaliti, derubati, maltrattati, uccisi.

E poichè antichi trattati accordavano allo imperatore di Russia un certo diritto di protezione sui cristiani di rito greco Nicolò prendendo le parti di costoro che si ritenevano come soli possessori dei Luoghi Santi in Palestina, e particolarmente del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nel 1853 mosse guerra alla Turchia, dando alla lotta carattere religioso. Allora Inghilterra e Francia (cui più tardi si unì il Piemonte) risolsero di opporsi ai disegni di conquista della Russia e di proteggere l'integrità della Turchia. Singolare spettacolo questo di grandi Stati cristiani che si unirono per trattenere sotto il giogo di rozzi maomettani genti cristiane!

Il 30 novembre del 1853, l'ammiraglio Nachimof assalì nel porto di Sinope (Anatolia) una squadra turca, che Osman pascià aveva ivi ricoverata, e la distrusse. Questo colpo quasi sotto gli

occhi della flotta anglo-francese portò alla nota guerra di Crimea (1854-55) che finì col congresso di Parigi (1856).

Fu mantenuta la integrità dell'impero ottomano; infirmata la supremazia della marina russa nel Mar Nero; fu resa libera la navigazione del Danubio; venne stabilito il pareggiamento dei sudditi cristiani ai maomettani sotto la malleverìa e vigilanza di tutte le grandi potenze; ed infine, sotto il protettorato di queste furono posti i principati di Moldavia e di Valachia (con aumento di territorio tolto alla Bessarabia) nonchè il principato di Serbia.

Resse l'*accordo?*

Mai più! La Turchia non risanò; ma progredì sempre più verso la dissoluzione! Nella Siria si ridestò l'antico fanatismo e ne nacquero atroci persecuzioni dei cristiani le quali, non provvedendo la Porta, determinarono un intervento armato della Francia. Poco appresso morto il sultano Abdul Medgid (1861) gli il successe il fratello Abdul Aziz, che si abbandonò alla consueta rilassatezza, al governo dei favoriti, ed allo scialacquo delle finanze.

Per tal guisa la Porta dovette acconsentire che la Moldavia e la Valacchia si riunissero in un principato di Rumenia, sotto condizioni che ridussero a merà ombra l'alto dominio della Turchia. La Serbia, in onta ai trattati, istituì una milizia nazionale. In Erzegovina i cristiani si sollevarono contro i maomettani, ed il Montenegro si alleò ad essa nella guerra del 1862 contro Omer pascià. Nel 1863 la rivoluzione greca portò al trono Giorgio I (5 giugno) figlio di Cristiano di Danimarca e le isole Ionie furono unite alla Grecia (1864).

Nel 1876 Abdul-Aziz fu deposto. Il suo successore Murad V fu ugualmente subito deposto, e nello stesso anno salì al trono Abdul-Hamid fratello di Maometto V (ora regnante). La Serbia allora insorse bramosa di indipendenza. La Russia, quando la vide oppressa, dichiarò guerra alla Turchia. La Rumenia si unì alla Russia. Bosnia ed Erzegovina si sollevarono. Il Montenegro era già corso alle armi. Ne scaturì la ben nota guerra del 1877-78, per effetto della quale il Montenegro, la Serbia e la Rumenia acquistarono indipendenza ed ebbero ingrandimenti territoriali; la Bulgaria fu eretta in Stato semi-indipendente; il porto di Batum fu dato alla Russia; Cipro all'Inghilterra e la Bosnia-Erzegovina data in amministrazione all'Austria.

Nel 1894 agli Armeni che chiedevano misure di sicurezza, il fanatismo musulmano rispose con massacri. Nel 1896 le vittime salivano già a non meno di *150.000*, onde Gladstone bollò l'attuale prigioniero Abdul-Hamid col nome di *sultano assassino*.

A che servono dunque i trattati? Gli ottomani sulla loro via hanno sempre ingannato l'Europa!

Ma ora con gli ultimi avvenimenti la parabola della Turchia trovasi al suo punto di caduta. I musulmani non sono fusibili coi cristiani perchè è il Corano che ispira alle masse il disprezzo e l'odio verso l'*infedele*, che viene bensì sfruttato, ma non imitato nel suo fecondo lavoro.

Oh non basta un tratto di penna a cambiare l'intima natura dell'Islàm! Questi è refrattario ad ogni riforma. Se domina, lo fa col dogma dell'odio per il cristiano e quindi si sovrappone e non assorbe; se non ha il dominio, esula, si disperde e si dissolve, piuttosto che lasciarsi assorbire.

Nella parabola secolare percorsa, la Turchia ha provato di essere *irriducibile, inconvertibile*. Nè leggi, nè costumi europei, convengono in alcun modo ai musulmani, che furono e restano legati al passato, fanatici, ostili ad ogni novità, insuscettibili di progresso.

Dinanzi a tanta incapacità di trasformazione, come mai potrà l'Europa civile tollerare più a lungo sul proprio suolo la permanenza degli ultimi tentacoli del mostruoso governo turco? Non è, ancor questa, la sua ultima ora, non ancor questo il punto di caduta della parabola dell'Islam in Europa?

A. Tragni.

Camera dei Deputati

Roma 5

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

MIRABELLI sottosegretario alla Guerra, dichiara all'on. Meda che, interpretando estensivamente la legge sugli assegni ai veterani, si concederà la pensione anche a coloro i quali abbiano presentato la domanda dopo il 1 luglio 1912. La concessione però decorrerà solo dal giorno della presentazione della domanda.

CAPALDO, sottosegretario alla agricoltura rispondendo all'on. Nuvoloni, che interroga circa il divieto d'importazione e di transito in Francia dei fiori freschi provenienti dall'Italia, ripete le dichiarazioni già fatte giorni sono agli on. Agnesi e Marsaglia che lo avevano interrogato sullo stesso argomento. Conferma che fra il Governo Italiano e quello francese sono in corso trattative per risolvere la questione.

NUVOLONI osserva che risposta quasi autentica fu data dal banco del Governo sei mesi fa. Non può quindi a meno di ripetere che per parte della Francia si tratta di un esagerato ed indebito protezionismo della floricoltura francese, contro il quale il Governo deve energicamente e sollecitamente agire a tutela della nostra floricoltura. (*Benissimo*).

Indiscrezioni giornalistiche

FALCIONI, sottosegretario all'interno, rispondendo all'on. De Felice Giuffrida dichiara che il signor Giovanni De Meo, corrispondente di vari giornali, fu espulso da Tripoli perchè aveva dato pubblica notizia sulla dislocazione delle truppe che dovevano operare davanti a Zanzur mostrando così di disconoscere il dovere che gli era imposto come corrispondente di guerra, dovere che invece l'on. De Felice nelle stesse condizioni ha saputo con patriottico scrupolo osservare. (*Approvazioni*).

Rileva che quel corrispondente ricorse a gravi artifici per isfuggire alla censura e che il provvedimento adottato a carico di lui fu trovato legittimo e regolare da quella stessa associazione giornalistica a cui egli apparteneva e che aveva levato la voce in sua difesa.

DE FELICE si è sempre reso conto del riserbo che dagli interessi nazionali è imposto ai corrispondenti di guerra, ma non può appagarsi delle ragioni addotte per giustificare la espulsione del De Meo, il quale non fece che trasmettere notizie le quali erano di pubblica ragione a Tripoli.

Del resto quasi sempre accadeva che i movimenti militari si conoscessero a Tripoli parecchi giorni prima che dovessero avvenire. Tale diffusione costituisce anche una responsabilità di quel comando sulla quale converrà indagare. (*Commenti animati*). Il De Meo perciò al pari di tutti i suoi colleghi non mancò mai ai doveri suoi d'italiano.

FALCIONI afferma non risultare che le notizie trasmesse da quel corrispondente fossero già in Tripoli di pubblico dominio; la cosa del resto non avrebbe avuto la gravità che poteva avere la conoscenza di esse in Italia, donde potevano più facilmente venire trasmesse al nemico. Ammette con lo interrogante che durante la guerra i giornalisti hanno fatto il loro dovere e tributa loro un elogio.

FALCIONI, rispondendo, all'on. Viazzi, il quale chiede perchè il prefetto di Firenze abbia impedito l'affissione di un manifesto per il 20 Settembre nel quale si invocava la soppressione della legge delle guarentigie, dichiara che il prefetto non fece che invitare i firmatari del manifesto a sopprimere la frase incriminata ravvisando in essa un invito alla ribellione contro le nostre norme statutarie e fece bene.

Aggiunge non risultargli che quello stesso manifesto sia stato affisso in altre località; e del resto anche se ciò fosse, il fatto non infirmerebbe la facoltà del prefetto di tutelare come riteneva più opportuno l'ordine pubblico sul quale egli è chiamato a vigilare.

VIAZZI ritiene che le autorità farebbero assai meglio a non sindacare e a non proibire i manifesti sui quali esse, contro le loro stesse intenzioni, finiscono col richiamare l'attenzione e l'interesse del pubblico.

L'ordinamento giudiziario

Seguita la discussione del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

ABBOZZI rileva come la parte più importante del disegno di legge è quella che tende a risolvere il problema delle sedi di Pretura.

Delle varie possibili soluzioni di questo problema è di avviso che quella accolta dall'on. Ministro Guardasigilli sia fra tutte la preferibile pur non essendo scevra di qualche inconveniente che la esperienza permetterà di riparare.

GARGIULO è favorevole allo sdoppiamento delle carriere e alla divisione delle preture in classi a cui corrispondono le categorie dei pretori.

Vorrebbe però che il Pretore dopo alcuni anni potesse per esame concorrere ai posti di giudice. Non è contrario in massima al sistema del giudice unico; soltanto crede prematura una siffatta riforma.

CASCINO approva il disegno legge siccome quello che provvede alle più urgenti necessità dell'amministrazione della Giustizia.

CHIMIENTI comincia col constatare che per consenso unanime la magistratura italiana è degna della fiducia del paese; nè il contrario dimostrano certi fatti, come l'esodo di alcuni giovani valenti, e il non soddisfacente risultato di taluni concorsi, fatti dei quali si è esagerata la importanza.

Il vero è che manchevole è il presente sistema di reclutamento, come inadeguati sono gli stipendi. Invoca a questo proposito una riforma dell'ordinamento attuale degli esami di concorso segnalando i molteplici difetti e suggerendo gli opportuni rimedi.

Insiste pure sulla necessità di elevare gli stipendi dei magistrati.

CAVAGNARI avrebbe desiderato una più organica e radicale riforma, mentre in questi ultimi anni abbiamo assistito ad un vero caleidoscopio di provvedimenti contrastanti fra loro.

PRESIDENTE indice la votazione segreta di ballottaggio per la nomina di un commissario della Giunta generale del bilancio.

Votanti 328: Pansini 221, Fera 96, schede bianche 11. Eletto Pansini.

La seduta termina alle 18.40; domani seduta alle 14

Note alla Seduta

Roma 5

(So.) — Seduta incolore; 50 deputati nell'aula; tribune spopolate; discussione come in famiglia. I corridoi, invece, sono rimasti durante tutto il pomeriggio animatissimi.

Verso sera si è manifestata una piccola ma significativa tragedia parlamentare, cioè la caduta del candidato ministeriale nel ballottaggio per un posto alla Giunta del bilancio.

Come è noto, in seguito alle dimissioni degli on. Bertolini e Colosimo per la loro assunzione rispettivamente a ministro e sottosegretario di Stato delle Colonie, rimasero vacanti due posti di commissario nella Giunta generale del bilancio. La votazione relativa avvenne ieri. Il ministero portava come propri candidati gli on. Schanzer e Fera. Il primo fu eletto con notevole maggioranza, il secondo andò in ballottaggio coi repubblicani. La votazione che provocò il ballottaggio destò viva sorpresa alla Camera. Il repubblicano Pansini, sebbene la sua candidatura fosse sorta all'ultima ora, ottenne 157 voti e l'onor. Fera, 96.

Il Governo sperava nel ballottaggio odierno, ma oggi il Fera ha ottenuto meno voti di ieri. Il risultato della votazione, atteso con la più viva curiosità nei corridoi, è stato questo: Pansini voti 221; Fera, 91; schede bianche 11.

I commenti negli ambulatori della Camera, dove queste congiure di corridoio hanno maggiore importanza degli avvenimenti parlamentari, sono stati vivacissimi. I deputati repubblicani ricevevano scherzose congratulazioni perchè i repubblicani della Camera erano divenuti.... 221, avendo altrettanto deputati votato per un candidato repubblicano.

L'on. Fera è entrato alla Camera a votazione finita, reduce dal palazzo di giustizia, dove aveva discusso una causa, ed ha appreso con molta filosofia l'esito del ballottaggio. Nei corridoi fervevano i commenti sulla bocciatura, poichè risultava che un centinaio di autentici ministeriali, un centinaio di giolittiani, avevano votato per il repubblicano Pansini. Ciò veniva spiegato come una dimostrazione contro i radicali in genere, non contro il Fera, il quale gode anzi molte simpatie personali.

Quali le ragioni di tale dimostrazione? La principale è questa: Secondo quanto affermavano oggi molti deputati a Montecitorio, i deputati radicali sono divenuti troppo invadenti entro e fuori della Camera. I deputati radicali, si aggiungeva dai ministeriali anticlericali, sono in tutto una cinquantina. Ebbene, essi sono riusciti ad essere rappresentati nel gabinetto Giolitti da tre ministri e da due sottosegretari. Non contenti di ciò, hanno moltiplicato la loro attività specialmente nel Mezzogiorno in vista delle future elezioni generali. In quasi ogni collegio hanno deliberato di contrapporre una propria candidatura a quella dei monarchici. Ciò ha prodotto una viva irritazione.

La giunta delle petizioni

Roma, 5

La Giunta per le petizioni riunitasi oggi ha udito la relazione del suo presidente onorevole Mango sulle varie petizioni giunte alla Camera durante le ferie ed ha esaminato attentamente quella rimessa dai cantonieri delle strade nazionali rimandando ogni decisione ad altra seduta.

Zavia occupata dalle nostre truppe

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *La divisione Lequio ha occupato Zavia dopo una marcia svoltasi splendidamente malgrado una bufera di grandine, di pioggia continua ed un vento impetuoso. Il morale delle truppe è altissimo. Esse ebbero una cordiale accoglienza. I notabili andarono ad incontrare la divisione.*

Per il personale delle ferrovie concesse all'industria privata

Roma, 5

L'on. Sacchi ministro dei LL. PP. ha inaugurato i lavori della Commissione per l'equo trattamento dei ferrovieri nelle linee concesse alla industria privata.

L'on. Sacchi ha pronunciato un discorso ricordante le origini ed il carattere dell'istituto dell'equo trattamento che senza riscontro nella legislazione degli altri paesi conferisce un carattere di diritto pubblico al contratto di impiego degli addetti alle ferrovie esercitate dall'industria privata obbligando le società a trattare equamente il personale e facendo giudice insindacabile il governo.

Le entrate dello Stato

Roma 5

Le principali entrate dello Stato durante il mese di novembre ammontano a lire 138.435.073 con un aumento di lire 13.406.851 rispetto allo stesso mese del precedente esercizio.

Le stesse entrate, per il periodo dal primo luglio a tutto il mese di novembre dello stesso esercizio in corso raggiunsero la somma di L. 807.131.954 con un aumento di L. 72.277.290 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Circa il congedamento della classe 1890

Roma 5

All'interrogazione dell'onor. Eugenio Chiesa sul congedamento dei richiamati della seconda categoria e circa il congedo spettante alla classe del 1890 il ministro della Guerra ha dato la seguente risposta scritta:

« L'on. interrogante intende evidentemente riferirsi con la prima parte della interrogazione ai militari di seconda categoria chiamati alle armi per ricevere l'istruzione il 20 giugno scorso.

In proposito occorre tener presente che per l'articolo 125 comma 2 del testo unico della legge del reclutamento, i militari ascritti alla seconda categoria, possono, a scopo di istruzione, essere chiamati alle armi per un periodo di tempo non superiore ai sei mesi e pertanto, siccome già è stato deciso di congedare il 14 corrente i detti militari, ne consegue che essi, avendo impreso servizio il 20 giugno passato, non verranno a compiere alle armi l'intero periodo di tempo che la legge consentirebbe.

Per ciò che riguarda il congedamento dei militari del 1890 con ferma di due anni, si fa presente che le impellenti necessità di servizio non hanno permesso di ordinare quest'anno tale congedamento nello stesso periodo di tempo in cui normalmente soleva avere luogo per le classi anteriori, sicchè la permanenza alle armi dei predetti militari risulta sensibilmente prolungata. Giova avvertire peraltro che ciò si è potuto fare restando nella piena legalità, perchè ai termini dell'articolo 114 del citato testo unico sul reclutamento, la ferma dei militari in questione è incominciata a decorrere dal 1911 e quindi avrà termine soltanto il 31 dicembre corrente. Il Governo del resto si preoccupa del disagio che la prolungata permanenza alle armi dei militari suddetti arreca alle famiglie e, permettendolo le esigenze del servizio, confida di poter ordinare il congedamento fra non molto. »

La costituzione degli Uffici alla Camera

Roma 5

Stamane a Montecitorio alle ore 11 si sono convocati gli uffici per la loro costituzione. Sono risultati rispettivamente presidente, vice-presidente e segretari:

Ufficio 1.) Cottafavi, Bonomi, Valvassori.

Ufficio 2.) Aguglia, Giamberti, De Marzo.

Ufficio 3.) Rizzetti, De Nicola, Parodi.

Ufficio 4.) Faelli, Abbozzi, Materi.

Ufficio 5.) Bacci, Giuliani, Doria.

Ufficio 6.) Dari, Cimorelli, Orsi.

Ufficio 7.) Sanarelli, Chiappi, Bianchi Vincenzo.

Ufficio 8.) Romanin Jacur, Nuvoloni, Buonvino.

Ufficio 9.) De Marinis, Ferri Giacomo, Solidati Tiburzi.

Per un grande lavoro di bonifica

Roma, 5

Il ministro dei Lavori Pubblici onor. Sacchi ha firmato oggi il decreto per la concessione dei lavori della grande bonifica padana al Consorzio all'uopo costituito sotto la presidenza del senatore Boselli. Trattasi, come è noto, del più grande lavoro di bonifiche dell'alta Italia abbraccianti 86 mila ettari in ben venticinque Comuni delle Provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna e la spesa complessiva sarà di 56 milioni. Gravissime difficoltà si opponevano da molti anni a realizzare le costanti aspirazioni delle popolazioni interessate. Il ministro dei LL. PP. on. Sacchi riuscì a superarle con la legge del giugno scorso mercè la cooperazione dei proprietari interessati che aderirono volonterosamente all'obbligo di contribuire per tre decimi invece che per due decimi nella spesa.

Le liste elettorali politiche

Roma 5

Sono state approvate dalla competente commissione le nuove liste elettorali politiche in base alla legge 1912.

Gli elettori definitivamente iscritti pel municipio di Roma sono 111.179.

Circa il progetto di legge sulle Borse

Roma, 5

Un giornale ha pubblicato che il presidente del Consiglio dei ministri, ricevendo un membro del sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Roma avrebbe fatto delle dichiarazioni inerenti al progetto di legge sulle Bore.

La *Tribuna* dice che il sindacato stesso le comunica che pur essendo avvenuta l'udienza le dichiarazioni attribuite al presidente del Consiglio sono state inesattamente riferite.

Il cap. Piazza promosso maggiore

Roma 5

Secondo i giornali anche il capitano di artiglieria Piazza, l'ufficiale aviatore che tanti importanti servizi ha reso durante la campagna libica, sarebbe promosso straordinariamente a maggiore per merito di guerra.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Venerdì: S. Nicolò di Bari.
7 Sabato: S. Ambrogio.
Leva il sole alle 7.38; tramonta alle 16.26.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

La circoscrizione elettorale

Come abbiamo ieri annunciato fino a tutto il 20 dicembre corrente un esemplare delle liste dei Collegi in cui il nostro Comune è diviso per l'anno 1913 ed un esemplare degli elenchi terzo, quarto e quinto, rimarranno affissi all'albo pretorio, mentre un altro esemplare della lista e degli elenchi coi titoli e documenti relativi a ciascun nome, le liste delle sezioni, il testo delle deliberazioni sulla circoscrizione delle singole sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione, staranno a disposizione del pubblico nell'Ufficio comunale con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Ogni cittadino nel sopraindicato termine può reclamare alla Commissione elettorale provinciale contro la formazione della lista e degli elenchi, la ripartizione dei Collegi in sezioni, la circoscrizione delle sezioni, la formazione delle liste degli elettori di ciascuna sezione, e la determinazione dei luoghi di riunione per la votazione.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale della provincia e ne rilascierà ricevuta per mezzo del segretario.

Ecco la tabella della circoscrizione elettorale:

COLLEGIO I.

CASTELLO: Sezione 1. Num. anagrafici da 3 a 471 — Sez. 2. id. da 472 a 924 — Sez. 3. id. da 925 a 1495 — Sez. 4. id. da 1496 a 2100 — Sez. 5. id. da 2101 a 2600 — Sez. 6. id. da 2601 a 2995 — Sez. 7. id. da 3004 a 3499 — Sez. 8. id. da 3502 a 4399 — Sez. 9. id. da 4400 a 5000 — Sez. 10. id. da 5001 a 5599 — Sez. 11. id. 5600 a 6301 — Sez. 12. id. 6302 a 6828.

DORSODURO: Sez. 13. Num. anagr. da 1 a 701 — Sez. 14. id. da 704 a 1468 — Sez. 15. id. da 1469 a 2221 — Sez. 16. id. da 2222 a 2671 — Sez. 17. id. da 2672 a 3286 — Sez. 18. id. da 3287 a 3964.

GIUDECCA: Sez. 19. Num. anagr. da 1 a 465 — Sez. 20. id. da 466 a 857.

COLLEGIO II.

CANNAREGIO: Sez. 21. Num. anagr. da 53 a 556 — Sez. 22. id. da 557 a 1152 — Sez. 23. id. da 1153 a 1700 — Sez. 24. id. da 1701 a 2372 — Sez. 25. id. da 2373 a 2846 — Sez. 26. id. da 2847 a 3240 — Sez. 27. id. da 3241 a 3702 — Sez. 28. id. da 3703 a 4300 — Sez. 29. id. da 4301 a 4900 — Sez. 30. id. da 4901 a 5300 — Sez. 31. id. da 5301 a 5900 — Sez. 32. id. da 5901 a 6426.

S. CROCE: Sez. 33. Num. anagr. da 1 a 459 — Sez. 34. id. da 460 a 1001 — Sez. 35. id. da 1002 a 1500 — Sez. 36. id. da 1501 a 1954 — Sez. 37. id. da 1955 a 2359.

MALAMOCCO: Sez. 38. Borgo di Malamocco, Terre Perse, Alberoni — Sez. 39. Lido, S. M. Elisabetta, S. Nicolò.

COLLEGIO III.

S. MARCO: Sez. 40. Num. anagr. da 3659 a 4700 — Sez. 41. id. da 4701 a 5562 — Sez. 42. id. da 7 a 1100 — Sez. 43. id. da 1101 a 2442 — Sez. 44. id. da 2450 a 3101 — Sez. 45. id. da 3102 a 3658.

S. POLO: Sez. 46. Num. anagr. da 1 a 1000 — Sez. 47. id. da 1001 a 1603 — Sez. 48. id. da 1604 a 2142 a — Sez. 49. id. da 2143 a 2592 — Sez. 50. id. da 2593 a 3144.

Università Popolare

Domani sera, alle ore 8.45 nella sala della « Fenice », S. E. l'on. Ferdinando Martini inaugurerà con una sua conferenza il XIII anno di vita dell'Università Popolare Veneziana.

L'illustre scrittore, che tutta l'Italia altamente apprezza per la genialità del suo spirito e per la grazia squisita del suo stile, svolgerà il tema: « C'è un teatro italiano? ». Quale sia per essere il suo giudizio, sarà senza dubbio intenso il godimento dell'uditorio per udir parlare Ferdinando Martini, il cui nome dice più di ogni tema e di ogni presentazione.

— Il Comitato Direttivo dell'Università Popolare ha stabilito di offrire, domenica alle ore 12 in una sala dell'Albergo « Al Cavalletto », una colazione all'on. Martini; coloro che intedessero parteciparvi sono pregati di mandare la propria adesione al segretario dell'U. P. (presso l'Ateneo Veneto) entro le ore 6 pom. di domani.

— In questi giorni la speciale Commissione per la Biblioteca circolante dell'U. P. ha fatto acquisto di numerose opere di storia, di geografia, di scienza e d'arte, che andranno ad incrementare la Biblioteca, e che saranno comprese in un supplemento del catalogo a stampa da consegnarsi a tutti gl'inscritti.

— Le inscrizioni ai corsi delle lezioni, cominciate ieri l'altro, hanno quasi raggiunto ieri sera il massimo numero consentito dalla capacità della sala dell'Ateneo, nella quale si terrà la maggior parte delle lezioni. Questa sera alle 8 saranno esitate le poche tessere che sono ancora disponibili.

Gli esami per gradi nella Marina Mercantile

Ieri nella Capitaneria di Porto finirono gli esami per gradi nella Marina Mercantile.

Furono promossi a capitano di lungo corso Bettini Cesare, Meneghini Saverio; a Padrone: Galluzzi Raffaele, Onorato Giuseppe, Borgoni Oreste, Bazzon Bortolo, Sodini Antonio, Fornezza Giovanni, Bordonaro Francesco, Ragusa Filippo, Andruccetti Alessandro.

La Commissione esaminatrice era composta dal presidente capitano di corvetta Portaluppi, dai membri tenente di vascello Carnevale, capitano di lungo corso Scarpa, e segretario l'ufficiale di porto Zennaro.

Continua la liquidazione

dello rimanenti merci dell'Esposizione di Torino. *Occasione Unica.*. Piazza S. Marco. — Procuratie Nuove.

Un grave fatto di sangue fra militari

Furiere accoltellato da un marinaio del Corpo R. E.

Un gravissima fatto è accaduto ieri nella Caserma della difesa locale. Le notizie che se ne hanno sono incerte e confuse, e quel poco che possiamo dire è probabilmente suscettibile di qualche rettifica. Quel che è certo si è che all'ospedale militare di Sant'Anna fu trasportato in condizioni gravi per ferite d'arma da taglio un sottufficiale il quale fu dovuto operare, di urgenza, di laparatomia.

Il sottufficiale sarebbe un furiere di maggiorità, certo Palumbo. Pare che esso sia venuto a diverbio con un marinaio scelto che risponde al nome di Papavero. Il diverbio sarebbe presto degenerato in rissa, ed il Palumbo incapace a difendersi efficacemente ebbe tre coltellate al ventre.

Abbiamo detto pare perchè secondo altre voci che correvano iersera e che abbiamo pure raccolte non ci sarebbe stata una vera e propria rissa ma anzi il Palumbo sarebbe stato aggredito improvvisamente dal Papavero.

Il ferito cadde riverso al suolo perdendo sangue rapidamente. Con una barella fu messo in una barca e poscia ricoverato di urgenza a Sant'Anna ove quei sanitari gli prodigarono tutte le cure del caso e lo operarono, come notammo sopra, di laparatomia.

Iersera tardi le sue condizioni restavano gravi e la prognosi era tenuta riservata temendosi complicazioni.

Il feritore, commesso il delitto, venne circondato da altri marinai, disarmato e arrestato. Fu condotto immediatamente nelle carceri del Corpo Reale Equipaggi a San Daniele. Egli venne anche interrogato per vedere di saper da lui le cause del drammatico fatto, ma alle domande non volle rispondere o rispose poco chiaramente.

Le autorità militari hanno iniziato un'inchiesta che procederà di pari passo con l'istruttoria giudiziaria.

La morte di un antico Direttore delle Costruzioni Navali del nostro Arsenale

E' giunta ieri in Arsenale partecipazione telegrafica del decesso, avvenuto a Napoli, del Comm. Viterbo, tenente generale del Genio Navale a riposo. Il colonnello Russo, direttore delle Costruzioni, telegrafava subito alla famiglia in questi termini: « A nome degli ufficiali e funzionari di questa direzione, ben memori dell'amato estinto, esprimo profonde, vivissime condoglianze ».

Il colonnello Russo ha veramente interpretato il sentimento generale, chè il commendator Viterbo, il quale resse a Venezia la carica di Direttore delle Costruzioni per due anni, fra il 1899 ed il 1901, ha lasciato qui memoria gratissima di sè, per la gentilezza dell'animo, la profonda rettitudine e la instancabile operosità. Tutta la Marina si associerà al lutto della famiglia del Generale Viterbo, che durante la lunga carriera ebbe amici ed estimatori quanti furono in rapporti con lui. Nato nel 1847, entrò nell'Armata col grado di guardia marina nel 1863. Allievo ingegnere nel 1865, percorse tutti i gradi della gerarchia coprendo sovente cariche delicate e importanti. Col grado di colonnello fu capo divisione al Ministero e quindi membro del Comitato dei Disegni. Dopo la sua permanenza di due anni a Venezia, tornò a Roma, prima come capo divisione alla Direzione Generale delle Costruzioni Navali; poi, promosso maggior generale e tenente generale, come titolare della Direzione stessa, e membro del Comitato pei disegni delle navi. — Era Grande Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro e Cavaliere Gran Croce della Corona d'Italia.

In memoria dei martiri di Belfiore

Sabato 7 corrente nella Chiesa di Santa Maria dei Frari, avrà luogo l'annuale commemorazione dei Martiri di Belfiore: Scarsellini, Canal, Zambelli.

La presidenza del Comitato dei Veterani fa invito ai propri soci di trovarsi in Campo ai Frari alle ore 9.45 per assistere alla pietosa cerimonia.

Vendita abusiva di crostacei

I vigili urbani Moro e Zampieri sequestrarono mercordì sera 29 chilogrammi di crostacei, che i girovaghi Vianello Antonio, Sartori Guglielmo e Bressan Antonio offrivano in vendita ai cittadini a San Leonardo, alla Misericordia ed in Lista di Spagna.

I crostacei furono distrutti alla presenza degli stessi contravventori, i quali non vogliono ancora capacitarsi che devono ottemperare agli ordini emanati in proposito dall'Ufficio d'Igiene Municipale.

Varie di Cronaca

Cooperativa di Panificazione

Martedì 3 è stata aperta una nuova rivendita di pane a S. Giuliano Piscina. Il negozio nulla lascia a desiderare perchè segue tutte le norme dell'igiene. In esso trovasi pane di lusso e di altra qualità a prezzi convenientissimi.

Riceve il pane dei forni della Cooperativa tre volte al giorno e può quindi servire i suoi clienti di pane fresco e bene confezionato a tutte le ore. Confidiamo che la popolazione accorrerà numerosa alla nuova rivendita, ed il Consiglio di Amministrazione per appagare il desiderio dei suoi soci aprirà altre rivendite in vari sestieri della città.

Riunioni e Società

The danzante. — Nei saloni della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica avrà luogo domenica 8 corr. alle ore 15 un The danzante ad inviti. La festa avrà un carattere famigliare di riunione per i soci e le danze verranno alternate con del canto, pezzi di musica ed assalti di scherma.

Nella Comunità greca

Domenica 8 corrente ad ore 11.30 ant. dopo la Messa nella nostra Chiesa di S. Giorgio dei Greci saranno celebrate solenni esequie a suffragio di S. Santità Gioachino III, Patriarca Ecumenico spirato a Costantinopoli il 28 novembre.

I premi alle Zitelle alla Giudecca

Lunedì 9 corrente mese alle ore 15 avranno luogo presso l'Istituto Zitelle alla Giudecca la distribuzione dei premi e la esposizione dei saggi e lavori degli Istituti Femminili educativi dipendenti dalla Congregazione di Carità.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Al "pane quotidiano„

Durante lo scorso mese di Novembre vi furono 7458 presente, delle quali, 482 uomini; 2093 donne e 543 ragazzi.

Miseria nera

Colla barca della « Croce Azzurra » scortato dalla guardia di città N. 17, veniva trasportato all'Ospitale certo Bonetto Agostino fu Pietro d'anni 65, falegname solito a rifugiarsi all'Asilo per i senza tetto, perchè trovato per via in istato di esaurimento. Venne ricoverato in sala di custodia e rifocillato.

L'arresto nelle Mercerie

Abbiam narrato ieri dell'arresto momentato avvenuto in Merceria l'altro ieri nel pomeriggio. Rettifichiamo qualche particolare. L'arrestato è il pregiudicato vigilato speciale Favret Pietro fu Antonio d'anni 25, il quale fu colto in flagrante furto di una borsa per libri che stava esposta nella mostra esterna del negozio della ditta Scatturin in Merceria del Capitello. L'atto fu veduto dai carabinieri di passaggio, donde l'arresto e la resistenza del mariuolo.

L'arresto di un disoccupato

Gli agenti della Brigata mobile procedettero all'arresto di certo De Simone Salvatore d'anni 26, da Pietrapersia, cameriere disoccupato, perchè privo affatto di mezzi di sussistenza.

La beneficenza

★ Alla **Fraterna Generale**, il cav. prof. Ugo dott. Levi nell'occasione del suo matrimonio ha rimesso lire 750 delle quali lire 500 ad incremento del patrimonio — lire 250 per beneficenze a poveri.

Echi di cronaca

Vendita all'Asta

Domani 7 Dicembre incomincierà nei Saloni del Ridotto la grande vendita di Tappeti Orientali, mobili, vetrerie, porcellane ecc. il tutto improntato alla più fine eleganza e alla massima praticità. L'Asta che si aprirà alle ore 14 precise vedrà indubbiamente fin dal suo inizio un buon numero di amatori.

Teatri e Concerti

"Il Commissario„ di Hennequin al Goldoni

Stasera G. Sichel dà una novità per Venezia, e la prima della stagione in corso: *Il commissario* di Maurizio Hennequin. Conta già parecchi anni e non è, ci assicurano, soverchiamente licenziosa.

Domani il « N. 18 » di Karoul e Barré.

Rossini

La rappresentazione di *Madama Butterfly* in onore della signora Llacer ha avuto iersera un successo trionfale. Il teatro era gremito dall'alto in basso; la seratante fu accolta al suo apparire sulla scena da un applauso interminabile. In tutte le pagine salienti dello spartito ella fu acclamata e per la forza della interpretazione musicale e per quella della espressione drammatica.

La signora Llacer dopo ciascun atto dovette presentarsi parecchie volte al proscenio. La serata terminò con l'*Aria de Manto* nell'*Isabeau* di Mascagni che la signora Llacer canta, com'è noto, squisitamente e con una canzone militare spagnola la *Allegria del Batallón* di effetto piacevole.

Oltre gli applausi la bravissima cantatrice ebbe numerosi regali tra i quali: Sei splendide ceste di fiori, un ricco candelabro per luce elettrica in argento massiccio; un servizio da frutta istoriato (dipinto a mano) riproducente la settimana Raffaellesca), un servizio da caffè in argento e percellana, un porta-gioie in argento, un cuscinetto con guarnizioni di merletto, uno stereoscopio con alcune negative delle opere *Butterfly* e *Lohengrin* epigrafi, sonetti, ecc. ecc.

Sabato *Lohengrin* e domenica chiusura della stagione con *Lohengrin* in mattinata (a richiesta generale) e *Butterfly* di sera a prezzi popolari.

Malibran

Il dramma *Juan-José* del Dicenta attirò numeroso pubblico il quale applaudì, come al solito, tutti gli interpreti. Un valoroso protagonista fu il G. Grasso Florio. Marinella Bragaglia fu una « Rosa » vivacissima. Ottima « Antonietta » la Carolina Balistrieri. Applauditissimo il Musco nella parte brillante di « Angelo ».

Questa sera *Morte Civile*. Sarà « Corrado » l'attore Marazzi, il giovane e intelligente direttore e proprietario della compagnia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21 — Il Commissario.
MALIBRAN, 20.45. — La Morte Civile.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE - Concert 20.30-23.30

Dietro il sipario

Voci del nuovo triennio.

Un fenomeno del nostro mondo comico è la fretta di concludere compagnie ad anni di distanza. Il triennio non è ancora compiuto nella sua prima parte e già con insistenza, con ansia quasi, si almanacca sulle combinazioni del triennio 1915-1918. Due formazioni sono già ufficialmente annunciate e cioè la Talli, Melato, Giovannini, Betrone e la continuazione della Galli, Guasti, Ciarli, Bracci.

In questi giorni si afferma di un'altra formazione e sarebbe la fusione dei due fratelli Armando ed Arturo Falconi per costituire una compagnia comica ma con elementi tali da potere essere utilizzata da Tina Di Lorenzo, quando la gentile signora vorrà fare una *tournée* in Italia e all'estero. Perchè pare indubbio che Tina Di Lorenzo, la quale cominciò da giovanetta a lavorare, ora che è celebre e ricca, pur essendo ancora giovane, voglia riposare o, almeno, esercitare la nobile sua arte, con minor fatica. Così, l'*Arte drammatica*. Ma è poi vero che la Stabile del *Manzoni* di Milano cesserà tanto presto?

Quel che si paga a teatro.

Forse l'Italia è l'unico paese dove si paghi a buon prezzo il biglietto di teatro. In Francia il costo del biglietto è già forte, ma è meno caro che in Inghilterra e in America. Al Covent Garden per esempio, un palco si paga da 7 ad 800 franchi. Invece in America, per certe rappresentazioni di gala sensazionali, il prezzo dei palchi arriva qualche volta a 10.000 franchi. L'acquisto di un palco (poichè i palchi sono venduti all'incanto a Nuova York) dà al suo proprietario il diritto di ricevere una indennità in caso di incendio del teatro o di un cataclisma. Ma all'incontro, i palchi sono gravati da una imposta che si eleva, per le 17 settimane che dura la stagione, a 15.000 franchi. La maggior parte dei proprietari di palchi non vanno ogni sera all'Opera di Nuova York, ma fittano il proprio palco nelle sere in cui non lo occupano, e lo fittano con vantaggio. Si cita l'esempio di un miliardario che, trovandosi in lutto e non potendo andare a teatro, ha realizzato più di 400.000 franchi di beneficio per tutta la stagione! Si giudichi, dopo ciò, quel che può essere il guadagno dei mercanti di Nuova York, dove c'è la professione di speculare sui posti! Ecco così spiegata la ragione delle favolose paghe agli artisti.

Effetti della guerra balcanica.

Quest'anno, nei paesi balcanici, non vi saranno, per ora, stagioni teatrali. Nella Grecia, specialmente, attori ed autori portano la divisa militare e tutti trasformati in soldatini grigi, si trovano in questo momento là ove i destini della patria li chiamano. C'è una compagnia — la seconda del primo reggimento fanteria — che contiene quasi tutti i giornalisti, autori, attori e capocomici di Atene. L'appaltatore della tassa governativa, sugli spettacoli pubblici — avendo forse paura che non si improvvisasse entro la caserma qualche recita a sua insaputa — si affrettò, quando la classe a cui appartiene fu chiamata sotto le armi, a presentarsi anche alla medesima compagnia dello stesso reggimento. In quanto alle attrici greche, esse si affrettano a presentarsi assieme ad una moltitudine di altre signore agli uffici della Croce Rossa Ellenica ove ogni giorno si iscrivono le infermiere volontarie dal Comitato che agisce sotto il patrocinio della principessa Alice, moglie del principe Andrea di Grecia.

La censura in Inghilterra.

I *primi effetti della* recente legge inglese che *estende* i poteri della censura dal Teatro al Music Hall si cominciano a far sentire.

Dopo più di un mese che Gaby Deslys scandalizzava il pubblico (il quale però accorreva numeroso) con uno *Sketch* prettamente parigino, la Direzione del Palace aveva preannunziato un atto mimico sceneggiato da Max Reinhard, l'azzardoso innovatore che ebbe fama mondiale col suo *Miracle* e *Sumurum*. Il titolo è: *A Venetian Night*, il soggetto è italiano e tratta di una giovine sposa la quale mentre lo sposo solennizza la festa nuziale banchettando, si allontana dalla compagnia e solennizza da parte sua in modo più pratico e reale la stessa festa, ma... con un altro!

Ciò il Censore proibì. E la cosa minaccia di farsi seria, perchè l'autore e impresario sono ricorsi all'Ambasciatore tedesco, sostenendo la moralità del lavoro e dicendo che accettano sin da ora ogni cambiamento o taglio che il Censore volesse fare. Ma questi tiene duro.

L'avvenire dell'operetta secondo Lehar.

Un collaboratore di una rivista inglese ebbe da Francesco Lehar interessanti notizie sulle sue vedute e sulle sue speranze circa l'avvenire dell'operetta. Lehar accennò anzitutto all'evoluzione fatta dall'operetta negli ultimi anni, e precisamente alla scomparsa del vecchio tipo offembachiano a base di caricature. Ciò che si cerca oggi è di mettere nel nostro lavoro — disse — quel tanto di realismo, quel tanto di verità, quel tanto di vita, che è possibile. Io sono convinto che le prossime operette avranno per tema esclusivamente osservatore della vita reale, naturalmente con uno spirito leggero e piacevole.

Ma le speranze di Lehar vanno ancora più oltre: l'operetta dell'avvenire svilupperà problemi sociali (!) anzi, tenderà a concorrere a risolvere difficoltà d'indole sociale. (Il maestro Lehar ci sembra in vena di scherzare).

Il rinomato compositore trattò quindi del metodo di comporre l'operetta:

— Non vi è un metodo speciale: ciascuno deve seguire le proprie idee e le proprie attitudini. Per quanto riguarda la mia persona, studio a fondo il libretto. Quello è la base, e poi studio i caratteri dei personaggi ed adatto per ciascuno la forma musicale più conveniente. Io vivo della loro vita, mi metto al piano e rifò la parte di ciascun personaggio. Io lavoro dappertutto, al passeggio, pranzando e perfino quando me ne sto a letto. Prendo costantemente appunti e questa è la parte più bella del lavoro. Quando ho raccolto il materiale musicale necessario, allora incomincio il lavoro dell'ochestrazione, che è la parte faticosa e più seria.

I primi passi di Eugenio Scribe.

Una sera l'avvocato Guillonet, presso il quale lavorava in qualità di scrivano Eugenio Scribe venne a sapere che il suo dipendente faceva rappresentare una commediola in un atto. Il giovane era perduto se non si ricorreva ai grandi rimedi. Con la complicità di un suo fratello, consigliere di Cassazione, l'avvocato arrola una dozzina di uomini che fischiano la commediola. L'indomani i due fratelli chiamano Scribe, e fattegli delle ipocrite condoglianze, l'esortano ad abbandonare il teatro e a darsi alla procedura. — Perchè scoraggiarmi? — ribatte Scribe rivolto al magistrato. — Credo che anche il signor consigliere abbia scritto un *vaudeville*. — Peccato di giovinezza — dice il consigliere. — Il mio *vaudeville* non è stato rappresentato ed io non mi sono ostinato. — Ebbene — replica Scribe — debbo sollecitare ancora la vostra indulgenza. Ho una altra commediola che verrà recitata. Vi prego di venire a vederla. Se farà fiasco, vi prometto di rinunziare alla letteratura. — I due fratelli accettano, vanno alla rappresentazione. Fin dalle prime scene il consigliere si accorge che è il suo *vaudeville*, col titolo mutato. Il pubblico fa al lavoro un'accoglienza trionfale e chiede chi sia l'autore, ma si risponde che vuol rimanere anonimo. L'indomani i fratelli Guillonet si congratulavano con lo Scribe della sua spiritosa vendetta — poichè il giovane commediografo aveva subodorato il complotto — e l'esortavano a non resistere alla sua vocazione.

Dalle Provincie Venete

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Fenomeni postali
Una cartolina che viaggia 8 anni

CHIOGGIA — Ci scrivono 5:

Ieri (4 dicembre 1912) al Rev. Don Felice Pagan il procaccia postale recapitava una cartolina, scritta e impostata nella vicinissima Rosolina dal Rev. don Giuseppe Sambo il 28 agosto 1904.

Notisi che in questa cartolina il sacerdote Sambo sollecitava il sac. Pagan a.... *rispondergli subito*.

Noi non dubitiamo un solo istante che il gentilissimo sac. Pagan, appena ricevuta la cartolina dell'amico don Sambo, si sarà affrettato ad aderire al desiderio espressogli.

Mancano i francobolli. — Quasi ogni mese e precisamente dal giorno 27 al giorno 5 del mese successivo c'è penuria di francobolli postali.

Il pubblico — poichè trattasi di un inconveniente ormai consuetudinario — protesta, ma consuetudinariamente senza risultato.

Constatiamo l'inconveniente e invitiamo le competenti autorità a sopprimerlo.

Se no, torneremo in argomento.

Beneficenza. — Il signor Giuseppe Casson, negoziante in legna e carbone, per transazione di lite con terza persona, ha versato lire cinque a beneficio della Casa Ricovero Maschile.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 5:

(A. M.) — La seduta si apre ad ore 20.45, presenti 19 consiglieri. Presiede il Sindaco cav. uff. Aurelio Cavalieri, il quale, prima che si inizino i lavori del Consiglio, esprime le proprie condoglianze al consigliere Tiziano Candiotto per la perdita della sua madre.

Si delibera quindi lo sdoppiamento della 2. classe della Scuola Tecnica comunale pareggiata, insieme con l'incarico ad una maestra dell'insegnamento della ginnastica alle alunne e con l'istituzione di un posto di bidella delle scuole stesse.

Vengono approvate ad unanimità le somme spese dell'Amministrazione comunale per l'inaugurazione dell'acquedotto, in un complesso di lire 5081.18. Dietro domanda del consigliere Tombolani, appoggiata dai consiglieri Pugnalin-Valsecchi, Baso e Valentini, perchè sia mantenuta al suo posto la vasca inaugurale dell'acquedotto, il Sindaco risponde che la Giunta, pur essendo in massima contraria al mantenimento della detta vasca, studierà ancora la questione.

Il cons. Tombolani si congratula con il Sindaco e con il segretario capo per le onorificenze con le quali vennero riconosciuti i loro meriti per l'effettuazione dell'acquedotto. Pugnalin Valsecchi, per il gruppo socialista, si associa ma...., fino a un certo punto.

Il Consiglio approva quindi all'unanimità e senza alcuna discussione il conto finanziario reso dal tesoriere comunale per l'esercizio 1911, rinviando ad altra seduta l'approvazione del conto morale relativo al detto esercizio.

Dopo alcune nomine, di cui manderò relazione domani, la seduta è tolta.

L'orchestra di Mestre a Spinea

L'orchestra di Mestre, diretta con tanta bravura dal maestro Carlo Scalettaris, eseguirà la sera di domenica ventura nel ristoratore Mario in Spinea uno scelto concerto.

Furto. — Ieri mattina, verso il mezzogiorno, ignoti penetrarono nell'abitazione di certi Fabbian Agostino e Fabbro Antonio, residenti alla Gazzera e rubarono al primo 70 lire e al secondo 4 lenzuola e 25 lire. I ladri dimostrarono una perfetta conoscenza dei locali e delle abitudini dei derubati: senza tale conoscenza un furto di tal genere, in pieno giorno, non sarebbe stato possibile.

La posa della prima pietra dell'Asilo di Carpenedo

Domenica ventura, come annunciammo, si compirà la cerimonia della posa della prima pietra dell'asilo infantile di Carpenedo, cerimonia che domenica scorsa il tempo ha impedito. Alle 10.30 il corteo delle associazioni, degli invitati e del popolo si recherà, accompagnato dalla musica della banda cittadina di Mestre, al luogo dove sorgerà l'Asilo. Quivi seguirà la interessante cerimonia, importanza e il significato della quale saranno illustrati da un discorso del valoroso avv. Antonio Vianello di Venezia. Si prevede che alla solennità occorrerà una folla numerosissima.

MIRA — Ci scrivono 5

Gara sportiva. — Il Cross-Country, che sta organizzando, per domenica prossima alle ore 14, la locale « Unione Sportiva » promette di riuscire assai interessante.

Oltre alle squadre di Venezia e di Mestre, diversi corridori dei paesi vicini hanno già data la loro adesione e molti altri hanno promesso di iscriversi all'ultimo momento, essendo le iscrizioni di lire due aperte fino a tutto sabato e quelle di lire 3 fino a Domenica a mezzogiorno.

La Presidenza della Società ci prega di pubblicare, che le inscrizioni saranno valide, anche se inviate mediante cartolina vaglia diretta all'Unione Sportiva di Mira.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della signora Ester Valtellina in Fioravanti, il signor Battistella Luigi ha offerte lire cinque pro erigenda Casa di Ricovero.

CAVARZERE — Ci scrivono 5:

Per la nuova lista politica. — Stamane siè nuovamente riunita in Municipio la Commissione elettorale, la quale ha ultimato i suoi lavori di compilazione della lista politica per l'anno 1913, in base alla nuova legge. Detta lista comprende 4117 elettori, così ripartiti fra le otto sezioni nelle quali fu diviso il territorio comunale.

La sezione A), che avrà sede nella sala teatrale, elettori 580; B), aula della direzione scolastica, 561; C), un'aula delle scuole femminili, 565; D), aula dell'Asilo Infantile, 597; E), sala terrena della Casa di Ricovero, 609; F), scuola di Cà Briani, 236; G), un'aula delle scuole di Rottanova, 525; H), aula terrena delle scuole di San Pietro 444.

DOLO — Ci scrivono 5:

Necrologio. — Stasera alle 17 la sig. Elisa Darin cessava improvvisamente di vivere in età d'anni 60.

Al marito, ai figli, ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

Buona usanza. — Per onorare la memoria della defunta signora Enrichetta Corà (i cui funerali sono seguiti stamane) i signori Napoleone e d.r Emilio Corà offrono al locale Asilo Infantile Regina Margherita, lire venti. L'O. P. sentitamente ringrazia.

PADOVA

Visite al Prefetto

PADOVA — Ci scrivono 5:

Stamane alle ore 11 si recò ad ossequiare il nuovo Prefetto comm. Brunialti, il vescovo mons. Pellizzo. I due egregi uomini conversarono amichevolmente tra loro oltre venti minuti.

Il Prefetto ha ricevuto pure il Rettore dell'Università comm. prof. Rossi, il comm. Bisi deputato provinciale, il generale Fusco, comandante interinale la Divisione di Padova, il Sindaco di San Pietro Viminario cav. Massa, il cav. nob. Lonigo, presidente dell'Ospitale Civile col segretario-capo cav. avv. Ancona, il comm. Francesco Cesareni, presidente di sezione del Consiglio superiore dei LL. PP., mons. dott. Pagnacco, presidente dell'Istituto Camerini e Rossi, il comm. De Stefani, presidente della Commissione pellagrologica, il cav. Aguzzon, segretario-capo della Deputazione provinciale, il prof. cav. Augusto Bonardi, direttore delle Normali femminili, il prof. cav. Egidio Bellorini, preside dell'Istituto Tecnico, il prof. Pasquali, direttore delle Scuole Tecniche e il prof. cav. uff. Tullio Ronconi, preside del Liceo.

L'on. Stoppato, presidente del Consiglio Provinciale, trattenuto a Roma dai lavori di ordine del nuovo Codice di Procedura Penale, ha mandato per iscritto il suo ossequio e saluto al nuovo Prefetto, comm. Brunialti.

Le incredibili esigenze dei tipografi

Nel 1910 quando auspice l'allora sindaco senatore Levi Civita si addivenne ad un accordo sulle basi della nuova tariffa fra proprietari di tipografia e operai tipografi rimaneva stabilito che il patto dovesse avere la durata di tre anni.

Col 31 dicembre corrente esso andava quindi a scadere. In vista di ciò la Sezione padovana dei lavoratori del Libro ha dato, a tempo, la necessaria disdetta, e ieri mattina ha fatto pervenire ai proprietari le nuove proposte di tariffa.

Ecco i punti principali:

Graduatoria di paga per gli apprendisti: dopo tre anni di apprendisaggio lire 17; dopo cinque anni lire 25; dopo sette lire 32.

Gli operai effettivi compositori hanno diritto ad un minimo settimanale di 32 lire.

Tale minimo deve essere aumentato a seconda della capacità ed attività addimostrata dall'operaio.

Lo stipendio settimanale per gli addetti ai giornali eseguito in orario diurno è di lire 35.

Per gli addetti ai giornali eseguiti di notte o promiscuamente è di lire 40.

Per le mercedi dei proti e capi macchina è lasciata libera trattative fra essi e il proprietario.

Ai giornali quotidiani non possono essere adibiti che operai effettivi il che in altre parole vuol dire che nelle tipografie dei giornali, non possono ventre assunti operai apprendisti.

Per prendere in esame questa tariffa si riunirono ieri sera nella sala superiore della Trattoria Stoppato tutti i proprietari di Tipografia.

Avvenne un ampio scambio di idee; dopo di che fu deliberato di svolgere azione concorde.

*

La lettera che accompagna alle Ditte i *desiderata* dei tipografi comincia con queste parole:

« Nell'aver disdetta la tariffa vigente non fummo mossi da sentimenti ostili verso la classe padronale, ma da una necessità impellente dei bisogni presenti ».

Viceversa poi in un'altra lettera a stampa, diramata segretamente ai tipografi della Federazione del Libro, si leggono questi periodi:

« Noi ci troviamo sempre arretrati colle domande di aumento di salario. Ed è per questo che proponiamo che la scadenza del contratto di lavoro non sia superiore di tre anni. Dovremo noi essere condannati sempre ad una vita stentata, piena di sacrifici, di incertezza per l'avvenire? Dovremo poi privare le nostre creature di quella luce che irradia quelle di chi specula sulla vita dell'operaio? Noi siamo il lavoro, colleghi, noi siamo la forza. Se per il momento non ci sarà possibile ottenere quel lo che sarebbe l'essenziale per i bisogni umani, resteremo fermi nelle modeste domande formulate nello schema di tariffa; queste dobbiamo difenderle con tutta l'anima, perchè anche noi, come i fortunati, abbiamo un diritto sacrosanto alla vita, un impegno morale, non solo verso di noi stessi, ma verso le nostre famiglie. Ognuno deve essere al suo posto, compiere il proprio dovere con coscienza, e se qualche collega dovrà ancora starsene impassibile spettatore del nostro movimento, per dopo raccogliere i frutti del sacrificio de' suoi compagni di lavoro, quest'empio dovrà essere messo alla gogna. Se altri ancora osassero intralciare il nostro cammino con mezzi solo compatibili coi delinquenti comuni gli additeremo alla cittadinanza quali putride carogne degne solo d'essere calpestate e segregate dalla Società; essi avranno il disprezzo e l'imprecazione di onesti e coscienti lavoratori che sfidando il fato, scendono in lotta per procurare un pane men duro ai loro cari ».

Ora chi non comprende che questi pensieri e questi propositi sono inspirati alla più schietta ostilità e al più perfetto criterio di spogliazione?

Chi non comprende che i pretesi *bisogni impellenti* sono una lustra ingannatrice quando si ponga mente che nessun tipografo, degno di questo nome, guadagna, *per tutto l'anno, meno* di 27-30 lire la settimana e ve ne sono molti che guadagnano perfino 40 e più lire, cioè quanto non guadagna forse un pretore o un segretario di prefettura?

Deliberazioni della Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato, nella seduta del 2 dicembre 1912 ha dato parere favorevole ai seguenti progetti:

Ing. prof. cav. Daniele Donghi: Costruzione di una palazzina in via Arnaldo Fusinato;

Trieste Roberto: Apertura di una finestra in luogo del foro di porta esistente nel sottoportico della casa in Corso Vittorio Emanuele II. N. 68;

Forese Gelindo: Modificazione ad un foro di finestra nel sottoportico della casa in via del Padovanino N. 19 c (Navarro Luigi, scalpellino);

Cattolico Gennaro: Modificazione al sottoportico della casa in via Vittorio Emanuele II., N. 15 (Sanguin Amedeo, capomastro);

Cav. Gaetano Dolci: Modificazione alla facciata della casa (Stella d'Oro), in via Falcone (Ing. E. Maestri);

Giuseppina Meneguzzi-Roato: Ampliamento della casa in via F. Marzolo, (Ing. Vittorio Giani);

De Franceschi Giuseppe: Ampliamento della casa in via Frigimelica Numero 15;

Maria Pavan: Costruzione di un villino lungo la strada provinciale Padova-Camposampiero;

Minozzi Vittorio: Costruzione di un locale ad uso forno a Mandria (Perito Busetto Giovanni);

Ing. Domenico Rizzo: Modificazione alla facciata della casa in via Riviera Mugnai e via Garibaldi N. 28.

All'Università Popolare

Il prof. Vanzetti, della R. Università, iniziò stasera il suo corso di «clinica pratica.»

Sono quattro lezioni d'indole veramente pratica, diremo anzi domestica; lo provano i quattro argomenti principali: *l'acqua, il vino, il pane, la carne*.

Ciascuna lezione verrà illustrata da esperimenti e da proiezioni.

Il dono di Natale ai soldati di Libia

L'iniziativa presa in varie città d'inviare ai nostri soldati in Libia, quale dono di Natale, «gambali di lana», per preservarli dall'umidità e dal freddo nelle notti rigide della stagione invernale, ha trovato eco dovunque.

All'uopo si è costituito un Comitato di signore nell'intento di raccogliere offerte e provvedere nel minor tempo possibile sia allestita una certa quantità di detti gambali da offrire come dono ai nostri fratelli nella Libia.

Nella certezza che tutti indistintamente vorranno aderire alla gara di amore e patriottismo, il Comitato stesso avverte la cittadinanza che le offerte si ricevono presso la contessa Fanny Camerini, presso le direzioni dei giornali e presso la sede della «Croce Rossa» (piazza Eremitani).

TREVISO

Il suicidio di una infermiera all'Ospedale

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Stanotte all'ospedale civile, in uno stanzino del riparto chirurgico femminile, adibito alle operazioni di gessatura, si suicidava appiccandosi ad una funicella fissata ad una trave, la infermiera Clorinda Visentin chiamata Ida da Postioma di Paese, di anni 33.

La Visentin era da ben 13 anni dipendente dell'ospedale e teneva una condotta lodevolissima per le sue premure verso gli ammalati e la diligenza nel servizio. Ieri sera aveva assunto il suo posto nel riparto chirurgico femminiale e nulla di anormale lasciava intravvedere nel suo contegno. La suora d'ispezione nel riparto, suor Ippolita Giovannini, circa verso le 2, notò l'assenza della infermiera e ne fece ricerca. Avvicinandosi alla porta dello stanzino delle gessature, constatò con sorpresa che l'uscio era chiuso dall'interno e la chiave era nella toppa internamente. Chiamò un infermiere ed accorsero Zanta Giovanni e Peri Angelo e quindi il meccanico Zanada il quale forzò la serratura.

Un ben triste spettacolo si presentò allora: la sventurata Visentin era appiccata! Sulla sedia vicina era deposto lo scialle. Il misero corpo venne levato dal laccio e deposto su di un letto e sottoposto a le sollecite cure del dott. Reggiani. Ogni tentativo però fu vano; l'infelice era già cadavere.

Stamane furono in sopraluogo il delegato Nocera, il giudice Bellesi pretore del primo mandamento col vice pretore D'Agostino ed il cancelliere Anselmi. Venne iniziata un'inchiesta sulle cause del suicidio, nulla è trapelato: la povera donna non lasciò alcun scritto. Si ha ragione di credere che essa fosse afflitta per dei disaccordi nella sua famiglia: un suo fratello, soldato a Tricesimo, le aveva scritto ieri avvertendola che era deciso, alla fine del servizio militare, di lasciare la famiglia e di recarsi all'estero. Forse causa la mente un po' debole della povera Visentin, quella notizia le recò forte dolore e la decise al passo disperato.

La formazione delle Liste Elettorali politiche

Il Sindaco, presidente della Commissione elettorale comunale, avvisa che la Commissione stessa ha proceduto alla formazione degli elenchi 1, 3, 4, e 5.; alla ripartizione del Comune in Sezioni, determinando la circoscrizione e il luogo della riunione per ciascuna di esse; ed ha provveduto alla compilazione delle rispettive liste degli elettori.

I suddetti elenchi e liste, sono pubblicati all'Albo pretorio fino al 20 dicembre corrente.

Il Sindaco pertanto invita tutti coloro i quali avessero reclami da fare contro dette operazioni a produrli non più tardi del 20 dicembre corrente alla Commissione Elettorale provinciale.

Dati sulla formazione della nuova lista elettorale politica:

Elenco I. — Nomi di persone di cui la Comm. Elett. Com. propone l'iscrizione nella lista elettorale politica, N. 9191;

Elenco III. — Domande che la Comm. Elett. Com. propone di respingere, Numero 56;

Elenco IV. — Elettori che si devono considerare emigrati in via permanente all'estero, N. 249;

Elenco V. — Elettori che si trovano attualmente sotto le armi N. 127;

(L'Elenco II., comprendente nomi di persone di cui la Comm. Elett. Com. propone la cancellazione dalle liste, naturalmente non è stato compilato).

Sezioni Elettorali in cui è diviso il Comune:

1. Scuole De Amicis - Riparto femm.
2. Scuole De Amicis - Riparto masch.
3. Asilo Infantile.
4. Scuole di San Nicolò.
5. Scuole Aristide Gabelli.
6. Istituto Tecnico.
7. Scuole di S. Gregorio (Scuola Normale).
8. Scuole di S. Francesco.
9. Ex Casa Milani (Istituto Manzato).
10. Scuole di S. Maria del Rovere.
11. Scuole di Santa Bona (S. Bona e S. Palaio).
12. Scuole di San Giuseppe.
13. Scuole di Canizzano.
14. Scuole di S. Antonino - Riparto maschile.
15. Scuole di S. Antonino - Riparto femminile.
16. Scuole di S. Ambrogio di Fiera.

Adunanza della Camera di Commercio
L'allargamento della cinta daziaria

La Camera di commercio e industrie della nostra provincia è convocata in seduta ordinaria pel giorno di giovedì 12 corrente alle ore 13 col seguente ordine del giorno:

1. Nomina di due membri del Consiglio Superiore del Lavoro.
2. Riforma della tariffa di pubblica mediazione.
3. Dimissioni del consigliere sig. cav. Luigi Masi.
4. *Deliberazioni relative ad un'istanza riguardante un eventuale allargamento della cinta daziaria di Treviso.*
5. Comunicazioni della Presidenza.

La refezione scolastica

Lunedì prossimo 9 dicembre ricomincierà a funzionare nelle scuole comunali la refezione scolastica.

La congregazione di Carità

Roma. 5

E' stato firmato il decreto che approva lo statuto organico della Congregazione di Carità di Treviso.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 5

Incendio — Un incendio si è sviluppato ieri sera alle ore 22 circa nel fienile di certa Danoni Costanza fu Giovanni da Pieve.

I danni ascendono a lire 300 circa e potevano essere maggiori se l'incendio non fosse stato spento prontamente dal vicinato. La Danoni era assicurata. Sono stati arrestati dal maresciallo dei carabinieri certo Pascielino Giulio di Dovid di anni 19 contadino, da Pieve, e Bettega Angelo di Santo, id., contadino di anni 18, dubitati autori del detto incendio, ma subito venivano rilasciati non essendo risultato nulla a loro carico.

Per la Tramvia a vapore, Susegana-Pieve. — Sono cominciati i lavori della Tramvia Susegana Pieve.

MEDUNA DI LIVENZA — Ci scriv 5:

Il Sindaco cavaliere. — Col più vivo piacere apprendiamo che S. M. il Re di motu proprio ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il nostro sindaco signor Prosdocimo Francesco che da oltre mezzo secolo fa parte dell'Amministrazione Comunale.

Vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

CONEGLIANO — Ci scrivono 5:

Per la Scuola di Musica. — Il Consiglio Comunale ha stabilito di aprire il concorso al posto vacante di maestro Direttore della Scuola di Musica e della Banda Cittadina, elevando lo stipendio del Titolare da lire 2400 a 2700 con diritto alla nomina a vita dopo quattro anni e con diritto a pensione.

Venne stabilito che durante la stagione invernale le sedute consigliari abbiano inizio alle 5 pomeridiane, negli altri periodi dell'anno invece alle 8 pomeridiane.

BELLUNO

La galleria attraverso il monte Zucco

BELLUNO — Ci scrivono 5

I lavori per la costruzione della galleria attraverso il monte Zucco, presso Perarolo, lungo il terzo tronco della ferrovia del Cadore, erano pressochè terminati. In questi giorni, però, i minatori riscontrarono forti correnti d'acqua.

Con pompe fu subito provveduto per eliminare le acque dal tunnel, ed i lavori, per ciò dovranno subire notevole ritardo.

Però si crede che il traforo della galleria a traverso il monte Zucco, che è la più difficile e la più lunga sul tratto Belluno Cadore, si possa compiere prima della fine dell'anno.

Sull'arresto del Back. — Quel Back Kramer, dall'Alta Baviera, arrestato il 14 ottobre per presunto spionaggio, si trova sempre nelle nostre carceri.

E' stato constatato che egli, tempo fa, apparteneva all'esercito germanico in qualità di sergente, ma che da ultimo si trovava ad insegnare lingue nella Baviera.

Probabilmente fra qualche giorno, dopo tante peripezie, il presunto spione, che venne arrestato perchè aveva avuta la disgrazia di dormire per caso in un casotto ove pernottavano varii operai addetti alla costruzione di opere militari — verrà rilasciato.

Servizio fono-telegrafico. — Sappiamo che dietro interessamento dell'egregio cav. Tedeschi, direttore provinciale delle poste e telegrafi, in città, fra breve, verrà istituito il servizio fono-telegrafico. In tale modo gli abbonati al telefono potranno trasmettere all'ufficio centrale i testi dei dispacci che con lieve sopratassa verranno trasmessi immediatamente; e pure dallo ufficio centrale di Belluno, mediante pagamento di lieve sopratassa, potranno avere i telegrammi in arrivo comunicati per telefono.

Un furfante. — Dai carabinieri di Longarone è stato denunciato tale Centeleghe Pietro fu Pietro, di circa 40 anni. Egli, mentre si trovava occupato nei lavori della ferrovia a Termine del Cadore, asportava denaro dalla stanza di un compagno di lavoro col quale dormiva e si eclissava. Inoltre lasciava insoluto il conto relativo all'alloggio presso la propria padrona di casa.

Il Centeleghe è attivamente ricercato.

Ragazza ustionata

FELTRE — Ci scrivono. 5

Certa Natalone Angela di anni 13 da Villapaiera in quel di San Vittore, oggi a mezzogiorno circa si recò a Cellarda per far visita ad alcuni suoi parenti. Avvicinatasi, per riscaldarsi, alla cucina economica, le si incendiarono le vesti, producendole ustioni multiple. I parenti tosto si recarono a chiamare i genitori della ragazza, i quali la fecero condurre immediatamente al nostro civico Ospedale, dove, verso le ore 16, fu accolta di urgenza in seguito a visita del comprimario chirurgo dottor Giovanni Gaggia. Questi riscontrò nelle ustioni molta gravità, tanto che dichiarò la Nabulone in pericolo di vita.

VERONA

Tentato suicidio

VERONA — Ci scrivono 5

Alle ore 14 d'oggi una ragazza di 17 anni, certa Angelina Caobelli detta Ciocci, figlia di un calzolaio abitante a S. Egidio, rincasando dal lavoro, anzichè assidersi coi familiari pel desinare, si ritirava nella propria camera da letto ed ingoiava una forte dose di laudano.

Colta poco dopo da forti dolori di stomaco, si dava a gridare aiuto.

I suoi genitori ed alcuni inquilini accorsero e le fecero ingoiare degli antidoti.

Da una squadra della Croce Verde, la ragazza venne poi condotta all'ospedale. Il medico di guardia la accolse in sala di osservazione.

Lo stato della Caobelli, benchè grave, non desta apprensioni.

Ingente furto di medaglie d'oro

Stanotte, poco dopo le 24, alcuni ladri hanno compiuto una audacissima impresa ladresca. Dopo avere sfondato una porta ferrata, sono penetrati nella sede sociale del Tiro a Segno Nazionale in Via Garibaldi ed hanno rubate oltre trenta medaglie delle quali dodici d'oro, un servizio d'argento per fumatori, dono della Regina Madre, ed un medaglione completo lasciato alla società a titolo di memoria del compianto consigliere Paolo Simeoni, nonchè altri oggetti ed una ventina di lire che tolsero da una scrivania.

Del furto si accorse per primo il custode Marsullo, quando stamane si recò alla sede.

Il Marsullo, avvertì immediatamente il segretario Attilio Scipioni, il presidente cav. Rinaldi ed altri consiglieri.

La Questura, in merito a connotati forniti da persone che stanotte avrebbero veduto fuggire i ladri, ha proceduto all'arresto di un individuo sul quale gravano fondati sospetti. L'arrestato però si mantiene assolutamente negativo. Da quanto si può arguire gli autori del furto devono essere stati due.

Come fu interrotta una manovra

Alla stazione ferroviaria di Dossobuono, stava l'altra sera manovrando il treno merci 9028.

Ad un tratto, ad uno scambio, un vagone di detto treno deragliò. Nè il personale, nè il materiale ebbero a subire danno.

Per riporre il carro sulla linea occorsero due ore di lavoro. La manovra si potè quindi riprendere. I treni ordinari non soffrirono ritardi.

I nostri elettori

Hanno esposto all'albo comunale gli elenchi dei nuovi elettori politici di Verona.

Nel primo Collegio figurano inscritti 10745 elettori; nel secondo 7357.

Nel 1911 erano invece 7619 nel I. Collegio, e 4312 nel secondo.

Complessivamente, da 11,931 sono diventati 18,102.

Un suicidio in carrozza

Questa sera, in Via San Lazzaro, avvenne un suicidio che per la forma strana nella quale si svolse, destò profonda impressione.

Un ricco possidente trentino, certo Aristide Giongo, d'anni 42, dopo essersi fatto scorazzare parecchie volte per le vie della città, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra nella stessa carrozza che doveva ricondurlo alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo.

Il fatto si svolse davanti alla chiesa di San Lazzaro e subito si fece attorno alla carrozza molta gente. Il suicida venne soccorso e condotto in barella al nostro ospedale, ove ha cessato di vivere poco dopo, per abbondante emorragia interna.

Al mattino il Ciongo si era recato dal notaio Pozzo, presso il quale aveva depositato il proprio testamento.

Il Ciongo è stato spinto al passo disperato dalla nevrastenia.

In tasca gli fu rinvenuta una lettera chiusa che sarà domani consegnata al Procuratore del Re.

UDINE

Per la cattedra Ambulante di Agricoltura

UDINE — Ci scrivono 5:

Ieri si è riunita la commissione per la cattedra provinciale d'agricoltura, e deliberò di far pratiche — in attesa che la cattedra ambulante provinciale si costituisca in ente giuridico — perchè i comuni versino alla cattedra centrale, presso l'Associazione Agraria, la somma di sussidio già stanziata in bilancio.

In Prefettura

E' giunto oggi da Milano, assumendo subito il suo ufficio, il consigliere di prefettura dott. Gianfrancesco Scotti, in sostituzione del cav. Tamburlini, nominato sotto prefetto di Cividale.

Il Sindaco di Latisana

Oggi, il cav. Gaspare Peloso di recente eletto sindaco di Latisana, ha prestato il giuramento di rito nelle mani del comm. Luzzatti, prefetto di Udine.

Liste e sezioni elettorali

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr. 5

Ieri 4, alle tre pomeridiane, la Commissione elettorale tenne l'ultima seduta. Erano presenti il cav. Cristofoli sindaco, il signor Alcide Foghini, Osteria Piero Giuseppe, Regattin Luigi e Villoresi dottor Achille.

La Commissione ha approvato la lista generale politica in N. 1362 elettori dei quali 104 emigrati all'estero e 54 sospesi del voto.

Ha poi approvata la ripartizione del Comune in sezioni tre e la circoscrizione di ogni singola sezione con le rispettive liste come appresso

Sezione A. — Capoluogo di S. Giorgio e frazione di Zellina: Elettori 641.

Sezione B. — Frazioni di Chiarisacco, Zuccola, Villanova e Nogaro: elettori 445.

Sezione C. — Frazioni di Torre Zuino e Malisana: elettori 276.

I luoghi di riunione sono:

Sezione A. — Palazzo Municipale, Sala maggiore del Consiglio al I piano.

Sezione B. — Palazzo Municipale, sala di Conciliazione, piano terra.

Sezione C. — Torre Zuino. Aula Scuola Maschile.

Si è costituita la terza sezione per facilitare l'esercizio del diritto elettorale ai frazionisti di Torre Zuino e Melisana data la lontananza delle due frazioni del capoluogo, oltre 5 o 6 chilometri, con numerosi casali siti a notevoli maggiori distanze.

Osservando il numero dei nuovi elettori, si rileva, come sia aumentato dalle ultime liste di 634.

CODROIPO — Ci scrivono 5

Consiglio Comunale — Sabato 7 corr. alle ore 14.30 è di nuovo convocato questo Consiglio Comunale.

Società Operaia. — Nell'ultima seduta il Consiglio della Società Operaia deliberò che il giorno che sarà fissato per la nomina delle cariche, venga un conferenziere, designato dalla Camera di lavoro di Udine, per tenere una conferenza ai soci sulla Cassa Nazionale di Previdenza.

Stato Civile. — Mese di novembre: nati maschi 8; femmine 6 — Matrimoni 10. — Morti 13.

PORDENONE — Ci scrivono 5:

Decesso. — Ier sera è morto dopo lunga malattia il dott. Pietro Spangaro d'anni 76, già medico condotto di questa città. Da un anno era posto, verso sua domanda, in pensione.

Combattè con Garibaldi. Professionista stimato ed amato lascia largo compianto di se. Condoglianze.

Gli elettori politici. — Ieri è terminato l'esame delle nuove liste elettorali politiche. Il numero degli elettori venne elevato con la nuova legge, per il nostro Comune, da 1700 circa a 3910.

ROVIGO

Dimissioni

ROVIGO — Ci scrivono 5:

Il dott. Benso Piccinato di Occhiobello che ha recentemente mossa una campagna ai preposti popolari della Cassa di Risparmio per i loro sistemi partigiani e peggio si è dimesso da membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa.

Niente laicizzazione delle Zitelle

Parecchi mesi fa la Commissione Provinciale di Beneficenza negava la laicizzazione delle Zitelle votata dai preposti dell'Istituto. Contro la decisione della Commissione di Beneficenza, i preposti delle Zitelle inoltrarono ricorso.

Ora si apprende che il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla nostra Commissione di Beneficenza. Il ricorso è stato perciò respinto.

Nessuna riconciliazione religiosa ad Adria

Da Adria giunge notizia che la voce della riconciliazione religiosa ottenuta ad Adria e del prossimo viaggio in quella città di Mons. Pelizzo è infondata.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 5:

Inscrizione nelle liste elettorali amministrative. — I cittadini che dalla nuova legge comunale sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale amministrativo e non sono per anco inscritti nelle liste possono chiedere la loro iscrizione presentando domanda scritta alla Segreteria Comunale non più tardi del 15 corrente.

Politeama Piana. — La Compagnia dei fantocci lirici, diretta dal bravo artista Salici, darà al Politeama Piana quattro rappresentazioni straordinarie, la prima delle quali avrà luogo la sera di sabato 7 corrente con l'operetta «Gheisa».

Data la novità dello spettacolo, che ovunque e specialmente nella provincia nostra ha incontrato il favore del pubblico, si prevedono quattro pienone.

Una disgrazia

LENDINARA — Ci scrivono, 5

Questa mattina il capomastro Alessio Zamarco di anni 65 mentre lavorava al Macello comunale fu colpito da improvvisa paralisi.

Trasportato da alcuni amici, alla sua abitazione il dottor Camillo Rasi gli prodigò le cure del caso.

La notizia suscitò dolorosa impressione in città, poichè il Zamarco, conosciutissimo, godeva grande stima.

Al disgraziato capomastro che da una quarantina di anni si trova alle dipendenze del nostro Municipio, auguriamo una sollecita guarigione.

VICENZA

Il Preventivo 1913 del Comune

VICENZA — Ci scrivono 5:

Questa sera si è radunato il Consiglio comunale, ma la seduta non ha avuto alcun interesse. Difatti il contributo all'Università di Padova — che l'altra volta era stato causa di discordie nella maggioranza — è stato ora da essa votato per una intesa pattuita nella seduta di maggioranza di iersera. Poi si è passato alle nomine di Commissioni.

Intanto questa sera si è distribuito il Bilancio preventivo 1913, che verrà discusso in una o più sedute prima del Natale.

La relazione con la quale la Giunta lo accompgna si compiace del crescente incremento degli introiti, che smentisce, secondo essa, le fosche previsioni del passato.

Esaminate le varie cifre del bilancio la Giunta si chiede alla fine se questo bilancio che soddisfa ai comuni bisogni basti invece alle aspirazioni e alle necessità di progresso della città. E risponde negativamente, aggiungendo che per soddisfare a queste maggiori aspirazioni ci vuole maggior larghezza di mezzi. E questo non è possibile senza «una grande riforma, che solo le condizioni di nullismo del mercato monetario italiano hanno finora ritardato.»

Si capisce quindi che la Giunta ha tutt'altro che abbandonata l'idea dell'allargamento della cinta daziaria, ma che aspetta solo il momento opportuno per attuarla.

Credo di poter dire che questo momento è meno lontano di quello che si creda.

Intanto la Giunta mira a farsi approvare il presentivo a sè senza coinvolgerlo nella discussione per la tanto combattuta riforma.

VALDAGNO — Ci scrivono 5:

(G. B.) *Arresto.* — L'altro giorno due militi della Brigata del vicino Comune di Castelgomberto traducevano a queste carceri mandamentali certo Crosara Antonio di Giuseppe d'anni 26, da Castelgomberto, muratore.

Il Crosara deve rispondere di lesioni con arma da taglio in danno di certo Zanga Ferruccio.

Ultima ora

L'attitudine della Francia nella questione balcanica

Dichiarazioni di Poincarè

Parigi 5

Il presidente del Consiglio e ministro degli affari Esteri ha fatto oggi nel seno della commissione degli affari esteri della Camera una dichiarazione, nella quale ha detto che egli deve conservare ancora una grande riserva, perchè la fisionomia degli avvenimenti, la quale è già rapidissimamente modificata, è lungi dall'essere definitiva e le conversazioni tra le Potenze non potrebbero essere divulgate senza un preventivo accordo.

Il ministro ha detto di non essere quindi libero di spiegarsi completamente sulla politica seguita dal governo francese. Egli ammette che se non può metterla in piena luce, può nondimeno senza inconvenienti definirla e caratterizzarla in modo preciso.

Per localizzare il conflitto

Poincarè ricorda che la Francia fece tutto ciò che dipendeva da essa per prevenire o scongiurare il conflitto nei Balcani prima che esso scoppiasse. Poi, appena si trovò dinanzi all'inevitabile, la Francia consacrò tutti i suoi sforzi a localizzare il conflitto stesso. Poincarè si esprime quindi così: Per attuare successivamente questi disegni, noi ci prestammo fino da principio con buona volontà alle conversazioni regolari seguite continuamente dalle potenze dell'Europa e pensammo sempre e continuiamo a pensare che la soluzione delle attuali difficoltà deve essere cercata in un azione comune e concertata. Tali conversazioni generali, che le circostanze hanno reso necessarie, le abbiamo accordate e le continueremo soltanto in pieno accordo con i nostri amici ed alleati; ritenendo indispensabile la continuità della politica estera, vogliamo che nella sistemazione degli attuali incidenti le nostre alleanze e le nostre amicizie diano una nuova prova della loro forza e della loro efficacia.

Nelle conversazioni impegnate ci assicurammo sempre preventivamente il consenso dell'Inghilterra e della Russia. Da lungo tempo temevamo gravi difficoltà balcaniche; nello scorso gennaio ci intrattenemmo con la Russia circa le varie eventualità di fronte alle quali avrebbe potuto trovarsi presto o tardi l'Europa. La Russia ci dette spontaneamente l'assicurazione, che venne poi pubblicata, che rimaneva fedele all'idea dello *statu quo* territoriale nella penisola balcanica, ma il prolungarsi della guerra italo-turca, gli eccessi commessi alla frontiera del Montenegro, della Macedonia e dell'Albania e il ritardo apportato nell'applicazione delle riforme, resero la pace sempre più instabile e precaria.

L'iniziativa di Berchtold

Con sentimenti di sincera benevolenza verso la Turchia le segnalammo ripetutamente il pericolo della situazione e le consigliammo di affrettare la conclusione della pace con l'Italia e di attuare le riforme nei Balcani. Ma le complicazioni divenirono sempre più minacciose.

L'oratore ricorda l'iniziativa presa da Berchtold nello scorso agosto. Il guardasigilli Briand, che sostituiva l'oratore il quale si era recato in Russia, rispose che la politica della Francia in Oriente tendeva principalmente a conservare la pace generale e mantenere lo *statu quo* balcanico, soggiungendo che la Francia era lieta di essere d'accordo col governo austro-ungarico. L'oratore confermò telegraficamente la risposta di Briand. La Russia, d'accordo con Poincaré, dette una risposta conforme, ma prima che le potenze potessero accordarsi sul programma delle riforme, l'agitazione balcanica divenne allarmante.

Poincaré dichiara che imiterà la discrezione di cui dettero prova i governi esteri; può dire soltanto che ha tenuto all'onore di mantenere alla Francia il suo rango nel concerto della grandi Potenze; e facendo udire la nostra voce noi abbiamo sostenuto senza debolezza gli interessi dei nostri alleati e nostri e la causa della pace e della civiltà.

Parlando dell'armistizio dice di ritenere che la Grecia non tarderà ad aderire all'opera degli alleati, che non lascieranno guastare da deplorevoli divisioni la situazione morale che hanno conquistato in Europa. Augura che la Turchia ricuperi domani la sua prosperità, in una pace riparatrice. «Noi avremo viva cura, soggiunge, di mantenere con essa le nostre relazioni tradizionali».

Concludendo, Poincaré afferma la necessità di una nuova politica attenta e preservatrice delle nostre alleanze, delle nostre amicizie per l'accordo europeo e per la pace. Poincaré afferma sopratutto la sua risoluzione ferma e calma di far rispettare i diritti della Francia e di mantenere del tutto intangibile la sua dignità nazionale.

I futuri rapporti cogli alleati

In presenza del pericolo che si avvicinava, la Francia aveva trovato che era desiderabile per l'Europa dare consigli pacifici a Sofia, Cettigne, Belgrado e Atene raccomandando alla Porta la applicazione delle riforme nei Balcani. La Francia aveva conferito coi suoi alleati e coi suoi amici circa i mezzi per assicurare il concerto politico, ma la mobilizzazione bulgara, serba e greca e poi la mobilizzazione turca avvennero il 30 settembre (attuale 1 ottobre). S'accordò con Sazonoff che soggiornava a Parigi per concertare lo sforzo più diretto a favore della pace da sottoporsi alle potenze. La proposta emendata da alcune di esse, finalmente fu concretata in mandato dato alla Russia e all'Austria-Ungheria, onde agire presso le potenze balcaniche nel senso già noto, mentre le potenze agivano pure presso la Porta. La formula dello *statu quo* sembrante oggi un po' arcaica consacrava l'unione delle potenze in una medesima volontà pacifica.

Disgraziatamente il giorno stesso del passo austro-russo il Montenegro dichiarava guerra alla Turchia e non rimaneva più altra speranza nel tempo e nello spazio che quella di limitare la guerra.

Le cancellerie studiarono allora in modo scrupolosisissimo i mezzi di preparare una mediazione, ma il giorno dopo la conclusione della pace italo-turca anche la Porta e la Grecia dichiararono la guerra.

Gli avvenimenti della guerra si succedettero rapidamente fino alla ritirata ottomana verso Ciatalgia il 27 ottobre rendendo sempre più evidente che gran parte della Turchia sarebbe rimasta in mano agli alleati che si erano mostrati degni della vittoria.

I consigli ai Balcani

Proponendo agli Stati balcanici la mediazione, era prudente anche renderli certi che nessuna grande potenza europea avrebbe cercato di sacrificare in tutto ovvero in parte il frutto dei loro successi e la Francia completamente di accordo con la Russia e l'Inghilterra, proponeva il 30 ottobre di sottoporre questa clausola all'approvazione delle potenze. La Russia dichiarò per la prima il suo disinteressamento territoriale. Noi avemmo la soddisfazione di constatare che la nostra proposta non era in contraddizione col pensiero di nessun governo poichè tutte le grandi potenze dichiararono pubblicamente che esse non mirano ad alcuna espansione territoriale.

Poincarè afferma che la Francia, la quale ha interessi importanti nelle regioni occupate dalle potenze balcaniche e che potranno totalmente o parzialmente essere distaccate dalla Turchia non pensò mai a disinteressarsi della questione balcanica; noi siamo anzi, aggiunge il ministro Poincarè, i principali creditori della Turchia e converrà determinare la parte di contributo degli Stati balcanici nel debito pubblico e le potenze studiano l'equa soluzione per quanto riguarda il debito pubblico.

Noi siamo pure interessati nella Regia dei tabacchi, ed abbiamo pure numerose concessioni di servizi pubblici: le società francesi hanno pure interessi in vari lavori concessi od allo studio, ma al disopra degli interessi economici, industriali e finanziari, abbiamo il patrimonio morale tradizionale che intendiamo tutelare.

La proposta di mediazione

Poincaré esamina gli oneri franesi nei territori che saranno annessi agli Stati balcanici. Noi, aggiunge, non vogliamo sacrificare nessuno: questi mezzi d'influenza francesi che abbiamo nei paesi occupati, sono diritti morali e materiali che contiamo sicuramente che saranno rispettati.

Poincaré aggiunge: Dovremo probabilmente concludere convenzioni speciali coi quattro Stati alleati circa i nostri legittimi interessi e si imporrà pure, presto o tardi, in una forma o in un'altra, la sistemazione generale delle difficoltà pendenti.

Finora le potenze sono d'accordo nel riconoscere che le operazioni militari non costituiscono i fatti compiuti; esse furono abbastanza felicemente ispirate per non prendere alcuna misura isolata, alcuna iniziativa irreparabile, e questo mirabile risultato costituente una garanzia per la pace europea, si deve sopratutto alla continuità degli scambi di vedute delle Cancellerie durante le prime settimane del conflitto.

Ma una discussione nella quale tutti gli elementi di scambio saranno posti potrà probabilmente sola risolvere pacificamente le opposizioni dei punti di vista fra alcune potenze e gli alleati balcanici ed anche fra alcune Potenze

Come fu accolto l'armistizio nel Montenegro

Cettigne 5

L'ordine del Re, concernente la cessazione delle operazioni militari su tutte le linee di combattimento si comunicherà dentro oggi ai comandanti delle truppe perchè sia portato a cognizione dell'esercito. La conclusione dell'armistizio produsse soddisfazione nelle città e nelle campagne. Il Re nominò tre delegati alla conferenza per la pace che si terrà a Londra. Essi partiranno domani.

I funzionari italiani riassunti dalla Turchia

Costantinopoli, 5

Il Consiglio sanitario in seduta di ieri deliberò di riassumere i funzionari italiani.

Libro italiano sequestrato in Austria

Bologna, 5

La Procura di Stato austriaca ha sequestrato il libro «La crociera della Graziella», dell'avv. Bellini, edito dalla ditta Sacagnani di Bologna.

Il capitolo che determinò il sequestro tratta *dell'Adriatico e del potere marittimo*. Il libro è la descrizione d'un avventuroso viaggio compiuto dall'autore con un suo piccolo yacht a traverso al Mediterraneo ed è vibrante d'entusiasmo pel mare, per la patria, per la famiglia.

Il Senatore Foà colpito da infezione cadaverica?

Torino 5

L'illusre scienziato senatore Pio Foà, professore di anatomia e patologia nella nostra università, è stato colpito da rinofaringite con adenite suppurativa nella regione sinistra del collo. Pare trattarsi di una infezione cadaverica contratta durante alcuni esperimenti anatomici. Già pochi anni fa l'illustre professore fu colpito dalla stessa disgrazia ma la sua forte e robusta fibra seppe resistere alla infezione.

Match di box a Parigi

Parigi 5

L'incontro dei boxeurs Billie Park e Bernard in un macht di 20 rounds per i pesi medi ha destato molto interesse. Nella sesta ripresa Park ha atterrato Bernard due volte. — Alla settima ripresa Bernard fu nell'impossibilità di rialzarsi per 10 secondi ed il giurì ha dichiarato vincitore Park.

La sera del 4 Dicembre 1912 cessava la penosa vita il

Dottor Pietro Spangaro

Medico Chirurgo

La moglie, i figli Prof. Saverio, Ugo, Gino, le nuore, i nipoti, i parenti nel porgere il triste annuncio pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo in Pordenone, venerdì 6 corrente alle 15.30.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Una bancarotta a Padova

Certi Malin Pietro fu Sante d'anni 68 e Cortelazzo Luigi fu Angelo d'anni 40, furono condannati dal Tribunale di Padova, ciascuno per anni 3 e mesi uno, perchè nell'esercizio del loro commercio in Padova, nel quale furono dichiarati falliti, non tennero regolarmente i loro registri ed entro tre giorni dalla cessazione dei pagamenti non fecero la dichiarazione prescritta di bancarotta fraudolenta, inoltre perchè nel loro esercizio di commercio, agendo in frode dei creditori, sottrassero dalla attività una somma non inferiore alle lire quattromila.

La Corte ritenuta la bancarotta semplice anzichè fraudolenta, riduce la pena ad anni 2 di reclusione.

Dif. avv. Bizio.

Contrabbando di spirito a Vicenza

Cattapan Antonio fu Luigi d'anni 52 e Busatto Giuseppe Luigi di Domenico d'anni 56, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il primo alla pena pecuniaria di lire 244 ed il secondo alla stessa pena di lire 60, per contrabbando di 200 litri di spirito idrato (100 anidri) non coperti da bolletta di legittimazione.

La Corte, per entrambi i ricorrenti, ha dichiarato estinta l'azione penale per amnistia.

Dif. avv. Casa.

Echi di un ferimento presso Este

Franchin Olinto di Antonio d'anni 26, veniva condannato dal Tribunale di Este alla pena di mesi sette e giorni 5 di reclusione, per avere la sera del 9 marzo 1912, in Bresega da Ponso, inferto, durante una rissa, vari colpi di roncola alla testa ed alla mano destra a De Boni Vittorio, cagionandogli ferite che guarirono in giorni 27; inoltre per contravvenzione al porto d'arme per avere tenuto indosso la roncola senza giustificato motivo.

Ricorsero il P. M. e il condannato.

La Corte, respinto l'appello del P. M., riduce la pena a mesi 6 e giorni 25.

Dif. avv. Carazzolo.

Tribunale Penale di Venezia

Il libretto del Pensionato

Certa Annunziata Coletti, una povera vedova che lavorando per molti anni da mane a sera, era riuscita a ragranellare due o tre migliaia di lire, sporgeva, alcuni mesi or sono, querela per truffa contro Canal nob. Giacomo fu Antonio d'anni 62, regio pensionato di Venezia.

Che aveva mai fatto il vecchio Canal? — Secondo la Coletti, egli si fece garante dei coniugi Pietro e Paolina Nenzi per la somma di lire 2000 che a questi essa aveva prestata, dandole in garanzia il proprio libretto di pensione e cedendole, inoltre, con regolare procura, il diritto di ritirare mensilmente l'ammontare della pensione stessa; ma pochi mesi dopo, col pretesto che il libretto gli abbisognava per breve tempo e con l'assicurazione che glielo avrebbe riconsegnato, il Canal se lo fece restituire e più non lo riaffidò alla Coletti. Questa, allora, rimasta priva della garanzia del proprio credito denunziò il nob. Canal per truffa.

Al dibattimento svoltosi ieri in Tribunale, il Canal dichiarò di essersi fatto ritornare il libretto, perchè ne fosse constatata da chi di ragione la regolarità, ma assicurò, ch'era sua intenzione di ridarlo alla vedova Coletti. Senonchè, la vedova, impazientissima, non gli lasciò il tempo all'uopo occorrente e lo denunciò.

Gli intrighi del Canal vennero meglio chiariti dalla Coletti e da qualche testimonio.

In esito alle risultanze processuali, il Tribunale ritenne però colpevole il nobile pensionato di appropriazione indebita anzichè di truffa e lo condannò a mesi due e giorni dieci di reclusione, alla multa di lire 140 e al pagamento delle spese di P. C. liquidate in lire 50.

P. C. avv. Gastone Grubissich; difesa avv. Pietro Scarpa.

La servetta maltrattata

— Dunque, lei avrebbe usato maltrattamenti verso la propria domestica Ferri Giulia...

— Lo escludo signor Presidente, risponde con prontezza la signora Maria Barbi.

— Eppure alla ragazza furono riscontrate delle lesioni alla testa....

— L'avranno bastonata in istrada i monelli, coi quali spesso essa si intratteneva a giocare. Io non la ho mai percossa; invece la ho spesso sgridata. Capirà, signor Presidente, che per comperare un uovo rimaneva assente di casa qualche mezz'ora.

La signora Barbi, una signora trentaquattrenne, dall'aspetto distinto, assunse al suo servizio la dodicenne Ferri Giulia, mentre abitava a Bologna. Venuta poi a risiedere a Venezia, in seguito a trasloco del marito, impiegato di Stato, portò con sè la servetta, una ex-contadinella del bolognese.

La giovanetta Ferri viene messa poi a confronto con la signora. Dimostrando uno scilinguagnolo molto sciolto, essa accusa senza alcun riguardo la sua ex-padrona.

— I maltrattamenti, dice, cominciarono a Venezia. La signora oltre che percuotermi, mi dava poco da mangiare; talvolta mi offriva soltanto mezzo panino, o un pomodoro. Stanca di tale trattamento, tornai presso mio padre.

Anche la voce di qualche testimonio riesce sfavorevole alla imputata, la quale, su proposta del P. M., viene condannata a sei mesi di reclusione, col duplice beneficio, però, del perdono e della non iscrizione della sentenza nel casellario penale.

Pres. Toffoletti; P. M. Olivieri; difensore avv. Anzil.

*

Riparando ad un errore nel quale incorse il proto nel resoconto del processo — ieri comparso — per falso e truffa in danno delle Ferrovie, avvertiamo che lo avv. Marchini difendeva il Garbato Gaudenzio e non il Poli Guido. Quest'ultimo era invece difeso dall'avv. Feder.

Corte d'Assise di Treviso

L'infanticida di Ormelle

Ci scrivono da Treviso, 5:

Si è svolto oggi il processo contro Giuseppina Brunerotto d'anni 35, da Ormelle, imputata di infanticidio conforme l'atto d'accusa di cui vi ho dato ieri riassunto.

L'accusata era difesa dagli avvocati Dalla Favera e Levada. Sosteneva l'accusa il Procuratore del Re avv. Speggiorin. Vennero chiamati il perito dott. Zanon Dal Bo per la difesa e il perito dott. Longo per l'accusa.

Il processo si è svolto a porte chiuse.

I giurati hanno pronunciato il loro verdetto stasera alle ore 19 riconoscendo la responsabilità dell'accusata ed ammettendo però ch'essa ha agito in uno stato di semi-infermità di mente e per salvare l'onore, ammettendo inoltre le attenuanti.

Il Presidente cav. De Cesare pronunciò sentenza di condanna ad un anno e mesi 8 di detenzione.

LIBRI

O. CIARDULLI. — Lettere e Poesie inedite di A. Fusinato ed Erminia Fuà — (Castelfranco Veneto, 1913).

Da parecchi anni ormai, cessate certe intemperanze, che avevano valore di reazione, la figura e l'arte di Arnaldo Fusinato furono messe nella loro giusta luce; si è finito col comprendere che la poca profondità di codesta arte non è buona ragione per disprezzarla; che la riputazione del poeta presso i contemporanei ci fa un dovere di studiarne le cause; e che, infine, l'importanza storica di un'opera letteraria non è tanto disgiunta, quanto può parere a prim'acchito, dal valore estetico; e spesso (non diciamo che questo sia il caso) la prima diventa punto di partenza e pietra di paragone del secondo (e non diciamo che questo sia un bene). Della vita e dell'opera del Fusinato ha trattato ampiamente a suo tempo Cesare Cimegotto (*A. Fusinato, Studio biografico-critico*, Padova, 1898); ma, di tanto in tanto, la memoria di qualche amico o la voce di un manoscritto obliato aggiungono aneddoti e particolari alla biografia del poeta, così strettamente connessa a cose e fatti gloriosi del nostro risorgimento.

Interessanti notizie intorno ai primi anni della carriera artistica del Fusinato ci porge il dott. O. Ciardulli con la pubblicazione di alcune lettere e poesie inedite, scritte dal '38 al '40, e che ci mostrano il Fusinato socio dell'accademia dei *Filoglotti*, allora florida in Castelfranco Veneto.

Sorta nel 1816 con lo scopo di «inculcare lo studio del nobilissimo idioma facendone uso così nelle discussioni letterarie come nelle memorie riguardanti i vari rami dell'umano sapere» essa ebbe, collaboratori illustri e assidui, scienziati come Francesco e Jacopo Trevisan, Lorenzo Puppati, il dott. Fappanni, mons. Crico; poeti come il Carrer, Jacopo Monico, il Prati, il Capparozzo, il Dal Mistro. Di codesta accademia fu fatto socio Arnaldo verso la metà del 1840, se reca la data del 2 agosto di quell'anno la lettera (ora pubblicata dal Ciardulli) con cui il poeta «conscio della pochezza dell'ingegno *suo*» ringrazia la Presidenza per la sua nomina.

Il primo esperimento ufficiale fu fatto dal giovine Arnaldo nella seduta pubblica del 1. ottobre 1840, con una poesia *L'orologiaio* che era un contributo alla trattazione poetica *Le arti meccaniche*. Il Ciardulli, che la pubblica di su gli atti dell'accademia, crede che a codesta ode volesse alludere il Fusinato nella poesia giocosa *L'orologio* con quei versi:

..... e in quel garbuglio infine
Di pagine scomposte e impolverate
Giunsi a raggranellar queste sestine,
*Che son dall'*Oriuolo *intitolate:*
Scherzuccio giovanil dell'età prima,
Quando il Ruscelli mi fornia la rima.

Abbiamo parlato di un esperimento ufficiale del Fusinato; in realtà, fin dal 1838 si era letto qualche cosa di suo nell'Accademia; ma le due poesie (*Guarini* e *La Provvidenza si manifesta nell'ordine fisico e morale dell'Universo*) che ora vedono la luce, furono lette (la prima il 24 ottobre 1838, la seconda il 3 ottobre 1839) da Mario Savorgnan, non dall'autore, al quale — non essendo egli ancora socio — lo vietavano i regolamenti.

A queste prove del giovine poeta e al suo soggiorno in Castelfranco o alle frequenti visite che egli, circa quel tempo, faceva alla ridente patria di Giorgione, si connette l'idillio con la contessina Anna Colonna, idillio che fu coronato con un romanzesco matrimonio nel '49, ma che ebbe triste fine per la morte di Anna, avvenuta nel '52. Della «corte» letteraria d'Anna Colonna in Castelfranco, dei suoi corteggiatori inamidati, dell'irruzione scandalosa della *cacciatora* d'Arnaldo tra *frak* della società *fashionable*; della vittoria della poesia e di Arnaldo suo cultore; degli ostacoli e degli indugi; dell'attesa costante, dell'amore ardente di Anna che, creduto Arnaldo ferito (siamo già nel '43) vola da Castelfranco a Venezia, trattarono Leone Fortis e Paulo Fambri in due articoli citati dal Cimegotto. Intorno alle difficoltà incontrate dai giovani innamorati (specialmente a causa della disparità di condizione sociale) ci illuminano tre lettere, pubblicate dal Ciardulli in codesto suo sintetico e interessante opuscolo. Due sono del Fusinato, dirette, la prima alla madre, la seconda alla zia di Anna, delle quali tenta di accaparrarsi la stima e la simpatia; una di Nanna (Annetta Colonna) all'amica Elisa Savorgnan, alla quale chiede la cooperazione del dottor Puppati per difendere Arnaldo dall'*insulto* che aveva ricevuto da sua zia.

Nell'agosto del '56 Arnaldo sposava in Venezia Erminia Fuà, che egli aveva cominciato a conoscere come «alunna» poi aveva avuta consolatrice della sventura e compagna nell'amore della Poesia e della Patria; nè questo secondo matrimonio seguì senza contrasti e difficoltà.

Da Venezia il poeta condusse l'Erminia a Castelfranco nelle braccia della prima suocera, che cominciò subito ed amarla e la tenne in luogo della figlia perduta.

Nel '64 corsero per gli sposi giorni tristi. La polizia austriaca, che teneva sempre d'occhio il poeta, fu a un punto di mettergli le mani addosso, ma Arnaldo, segretamente avvertito del pericolo, per ben due notti e due giorni stette rinchiuso in una cantina di Borgo Treviso, e poi si mise al sicuro riparando a Firenze. Nella città dei fiori lo raggiunse nel novembre del '64 l'Erminia, dopo aver rivolto un commovente addio alla «terra ospital» che l'aveva accolta «nuova sposa».

Durante il viaggio, scriveva da Rovigo al marito, parlandogli delle prove d'affetto e d'interessamento avute a Castelfranco in quella congiuntura. Fra i molti e devoti amici di Castelfranco essa contava in prima linea il dott. Lorenzo Puppati, scrittore erudito e poeta d'ingegno.

Dell'affettuosa relazione che correva fra l'Erminia e il *compare* sono testimonio alcune lettere (ora messe in luce dal Ciardulli) nelle quali la gentile poetessa si mostra ancora e sempre donna di alto sentire e madre premurosa e sagace; anche, una presentazione scritta per il giornale *La donna e la famiglia* quando il Puppati pubblicò la collezione degli *Inni a Dio di tutti i tempi* ecc.

Due poesie inedite della Fuà completano l'opuscolo del Ciardulli, opuscolo che, sia detto a sua lode, mantiene più di quello che promettano le sue quaranta pagine.

Ma l'A. appartiene a quella schiera di modesti, che evitano di mescolare troppe parole o documenti che sono eloquenti per sè.

G. P.

Cronache funebri

Il comm. Gino Tavosanis

Il 2 corrente a Roma, dopo fulminea malattia, si è spento, a soli quarant'anni, il *Comm. dott. Gino Tavosanis*, capo della La Divisione del Ministero dei Lavori Pubblici, figlio a una nobile donna veneziana della famiglia Duodo e al defunto ing. Tavosanis, di distinta famiglia udinese.

Al giovane funzionario, già brillantemente affermatosi nella carriera dei pubblici uffici e cui sorrideva il più lieto avvenire, furono tributate in Roma solenni esequie.

Intervennero ai funerali ed accompagnarono la salma fino alla stazione ferroviaria le LL. EE. il Ministro dei Lavori Pubblici Sacchi ed il Sottosegretario De Seta; oltre gran numero di impiegati dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, di amici e di conoscenti.

Il feretro, coperto di magnifiche corone, giunse a Venezia ieri per essere tumulato nella cappella gentilizia dei Duodo a San Michele; dove nel pomeriggio lo accompagnarono tutti i funzionari della R.a Magistratura alle Acque, degli Uffici locali del Genio Civile e gli amici che l'estinto contava nella nostra città.

Dotato di largo spirito, di mente chiara, di fiorita cultura, il comm. Tavosanis celebrò la breve sua vita mortale in saggezza di opere, in nobiltà di pensieri.

Adempì agli uffici che, giovanissimo, aveva eletti a sè stesso, con la coscienza di esercitare una austera milizia di dovere; e n'ebbe compenso di serenità che illuminarono di gioie pacate la severa esistenza, data al culto della vecchia madre, ora rimasta sola a dolorare di una pena senza fine.

Possa il largo tributo di compianto dato alla sventura e alla memoria del defunto temperare, nella infelice dama, il cordoglio amaro di quest'ora che per lei non passa!

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 5

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca:

Con R. Decreto in data odierna il capitano di corvetta Scelsi Guido è stato promosso straordinariamente capitano di fregata per merito di guerra.

Con R. Decreto in data 1. corr., in corso di registrazione, il capitano di corvetta Colli di Felizzano è stato promosso capitano di fregata, anzianità, turno a scelta, con decorrenza amministrativa primo detto.

Con R. Decreto 1. corr., in corso di registrazione e con decorrenza dal 16 detto, i seguenti dottori in medicina e chirurgia sono stati nominati tenenti della Regia Marina: La Corte domicilio a Palermo, secondo dipartimento, destinato all'ospedale di Napoli; Basile da Polignano a Mare nel dipartimento di Taranto, destinato all'ospedale di Taranto; Torelli da Napoli, secondo dipartimento, destinato all'ospedale di Napoli; Tamborelli da Altignano, terzo dipartimento, destinato all'ospedale di Venezia; De Mare, da Castello Saraceno, terzo dipartimento, destinato all'ospedale di Venezia; Maiorca, da Ventimiglia di Sicilia, primo dipartimento, destinato all'ospedale di Spezia; Da Napoli, terzo dipartimento, destinato all'ospedale di Venezia; Ioly de Casal Monferrato, primo dipartimento, destinato all'ospedale di Spezia; Nasini da Salopaca, dipartimento di Taranto, destinato all'ospedale di Taranto; Ilardi da Benevento, dipartimento di Taranto, destinato a Taranto. I detti ufficiali dovranno assumere servizio al primo gennaio.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 Dicembre 1912:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	69.63	68.15	66.88
Termometro centigr. al N.	5.4	3.4	5.9
Umidità relativa	69	76	77
Direzione del vento	N.E.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 8.4; minima di oggi 1.3 — Marea: 1.a alta 8.10; 2.a alta 21.45; 1.a bassa 0.50; 2.a bassa 15.25.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 5 Novembre

ROMA, 5 — Cambio per domani 101.24. Cambio settimanale 101.15.

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,75	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	870,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1660,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,72 1/2	124,85	—,—	—,—	6
Francia	101,29	101,27 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,70	100,77 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,53	25,56	25,22	25,24	5
Svizzera	100,75	100,85	—,—	—,—	5
Austria	105,35	105,45	—,—	—,—	6
Banca au.	105,35	105,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,65 1/2	99 80
» » » fine	100	99.85 1/2	99 92
» » 3 1/2 con.	100	—.—	— —
Banca d'Italia	800	1469,50	1473 —
Credito Italiano	500	564,—	567 —
Società Banc. it.	250	104,25	104 —
Banca comm. it.	500	868,50	875 50
Az. Costr. Veneto	200	—,—	152 —
Navigaz. Generale	300	413.50	417,—
Acciaierie Terni	500	1658,—	1666,—
Edison	150	606,—	608 —

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 cons	100	99 63	99 60
» » fine	100	99,82	99 50
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	— —
Banca d'Italia	800	1469,50	1473 50
Credito Italiano	500	563,—	562,—
Banca Comm. Ital.	500	868,50	872,—
Ferr. Meridionali	500	591,50	591,50
Ferr. Mediterranee	500	378,25	379,—
Navigaz. Generale	300	414,50	416,—
Az. Banco di Roma	100	104.30	105 25
Acciaierie Terni	500	1658.—	1666.—
Raffineria zuccher.	200	345,25	346.—
Erid. tabb. zucch.	200	766,—	768 —
Az. Ansaldo e C.	250	305,—	305 50

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1475 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 189 — Gaz 1170 — Condotte Acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 705 — Immobiliare 298.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 5	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93.10
Rendita it. 3 1/2	90 27
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	75 43
Obb. Lombarde	254,50
Cambio sull'It.	98 5/8
R. turca unific.	85 52
Banca di Parigi	1730,—
Tunisino nuovo	437,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,50
Ren. ungh. 4 0/0	90,35
Ren. spag. 4 0/0	91,55
Banca ottomana	640,—
Banca Comm. It.	860,—
Azioni Suez	6103,—
Lotti turchi	190 25
Rendita Russa	76 45
Ferr. mer. ator.	581,—
Soc. Alti Forni Piombino	129,—
R. serba 4 0/0	82 20

BERLINO 5	
Cr. Mob. aus. fine	188,50
Deutsche Bank	249,12
Diskonto	183,12
Bochumer	214,50
Gelsen Kirchen	192 62

VIENNA 5	
Cred. aust. Cor.	602.—
Lombarde	101,25
Banca anglo-aus.	312,—
Austriache	667 50
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,22
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,05
» su Londra	24,22
Lire It. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	83,—
» » (carta)	83,—
Union Bank	558,50
Rend. aust. (oro)	108,15
Rend. ungh. 4 0/0	83,20
» » 3 1/2 0/0	73,15
Banca dei P. aus.	478,50

LONDRA 5	
Nuovi cons. 2 3/4	75 3/8
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 —
Egiziano nuovo	98, —
Argento fine	29 16/16
Camb. Londra Par.	25,22

BERLINO, 5 — Tendenza pesante.
PARIGI, 5 — Tendenza calma.
VIENNA, 5 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 4 Dicembre — Vap. Germ. «Schleswig» cap. Diedrich da Alessandria passeggeri.

Arrivi del 5 detto — Vap. A. U. «Abbazia» cap. Nitsche da Odessa Cereali.

Spedizioni e partenze del 5 detto. — Vap A. U. «Barcs» cap. Marussich per Trieste merci — A. U. «Plitvice» cap. Gigante per Christmas Island vuoto — A. U. «Salona» cap. Lovrich per Fiume merci. — A. U. — «Szell Kalman» cap. Gullich per Fiume vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. «Dandolo» da Colombo con merci.
Ell. «Ivo» da Costanza merci.
Ingl. «O. A. Knudsen» da Newport carbone.
Ingl. «Chalkydon» da Sulinà cereali.
Ingl. «Weardale» da Shield carbone.
Ingl. «Haulven» da Cardiff con carbone.
A. U. «Bathori» da Leith carbone.
Ingl. «Northam» da Barry carbone.
Ingl. «William Balls» da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. «Gastein» da Nicolajeff con cereali.
A. U. «Kora» da Costantinopoli con cereali.
Ingl. «Beeswing» da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

5 Dicembre. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 149 Cereali 31 — Cotoni 3 — Varie 98 — Per la ferrovia 139 — Totale 420.
Scaricati 73.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 59.000 — di cui in cotoni americani 52 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole; Domanda Buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile; Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.75	6.71
Dicembre Gennaio	» 6.73	6.70
Gennaio Febbraio	» 6.72	6.68
Febbraio Marzo	» 6.71	6.67
Marzo Aprile	» 6.69	6.67
Aprile Maggio	» 6.69	6.66
Maggio Giugno	» 6.69	6.66
Giugno Luglio	» 6.68	6.66
Luglio Agosto	» 6.66	6.69
Agosto Settembre	» 6.57	6.54

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.13, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.13.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13; a. 21 22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Il conte Jacopo di Croix-Luc allora comunicò all'ufficiale di Polizia tutto ciò che il guascone gli aveva riferito.

— Ah, per tutti i diavoli! — esclamò il commissario fra lo stupore e l'indignazione. — L'audacia di quei furfanti non ha più limiti ormai.

Una lezione ci vuole, e l'occasione si presenta troppo bella, ora, perchè io la lasci sfuggire.

Attendete un momento.

Il commissario fece per uscire, ma Croix-Luc lo tratenne con un gesto.

— Il tempo stringe, non bisogna perdere un minuto — disse — perciò io vi lascio per precedervi.

E' necessario che qualcuno sia là, per vedere ciò che succede.

— Avete ragione.

— Nel frattempo voi darete le vostre disposizioni... tanto più che sapete dove raggiungerci.

— All'*Eldorado.*

— Sì.

— Nella località che porta l'antico nome di *Cave d'America.*

— Appunto.

— E' facile ricordare un tal luogo, anche ad un profano... di delinquenza, poichè non lontano di lì corre un ramo di ferrovia molto favorevole alle fughe dei signori pregiudicati.

— Infatti la linea è deserta e troppo aperta.

— E non è sorvegliata. Ma ci penseremo.

— Signor commissario, conto su di voi.

— Non temete.

— Arrivederci, dunque.

— A fra poco!

I due si lasciarono.

Il conte di Croix-Luc raggiunse di nuovo il guascone che lo attendeva fuori ed entrambi salirono sopra un fiacre.

Dopo quanto aveva udito, Giuseppe Pereac guardava con diffidenza tutti i veicoli che incontrava, senza distinzione di classe e di genere, come se ognuno di essi fosse una macchina infernale.

Per non smentire quel suo sentimento, egli si sedette accanto il vetturino, invece di porsi al fianco del suo padrone, e, mentalmente ammonì l'inconscio autodemonte:

— In guardia, amico... chè se m'avvedo nulla nulla d'una faccenda sospetta, in fede di guascone ti faccio diventare il collo lungo come quello d'una giraffa.

Jacopo di Croix-Luc aveva indicato, come meta, una strada vicina alle antiche cave, parendogli che il dire quel nome fosse un denunziare il suo scopo, un isospettire la mente piccola di quell'uomo a lui ignoto e quindi possibile nemico.

Giunto a destinazione egli e il guascone discesero e, pagata la corsa, sparvero nell'oscurità dirigendosi veloci all'*Eldorado* ormai vicino.

L'*Eldorado* era una taverna rimodernata, covo larvato di furfanti in cui difficilmente la polizia aveva buon giuoco.

Il Conte di Croix-Luc e Giuseppe Pereac, avvolti nei loro mantelli ma con la destra libera e stretta al calcio della rivoltella, s'appressarono quanto più poterono, strisciando silenziosi negli angoli più densi di tenebre.

Acuendo lo sguardo, tendendo l'udito, essi vedevano e percepivano tutto.

Sulla porta della taverna era un uomo nell'attitudine tra la guardia e l'agguato.

Di tratto in tratto una figura nera gli si accostava uscendo dall'oscurità della via, gli mormorava all'orecchio qualcosa, poi spariva nell'interno dell'*Eldorado.*

— Vedete? — sussurò Giuseppe Pereac al suo padrone. — Sono i capi che giungono al convegno, per la condanna del povero signor Lefiot.

— Sì, — borbottò con impazienza Croix-Luc. — Mio Dio, mio Dio che fare?...

Tentare d'entrar là è come correre a dire: Ammazzatemi!....

— In due ne potremmo accoppare parecchi, ma finiremo sempre col soccombere senza aver salvato il nostro bravo alleato.

— E allora?

— Allora... non ci resta che vigilare e attendere, signor conte.

— E il commissario con la sua truppa ritarda, intanto.

— Speriamo che arrivi in tempo per poter circondare e invadere la taverna prima che gli Apaches abbiano condannato e ucciso il signor Lefiot.

— Io sono divorato dall'impazienza.

— Signor conte, se lo bramate io sono pronto a balzar nella taverna, aprirmi una strada a colpi di rivoltella, far una carneficina... anche a costo di riportar qualche scucitura nella pelle.

— Guascone!...

— Signor conte...

— Taci, via... so che sei valoroso ma non puoi far l'impossibile.

— Allora non se ne parli più e si attendano i rinforzi.

Tacquero e restarono a vigilare.

Pochi minuti passarono.

La mezzanotte era già suonata al campanile più vicino.

L'uomo di guardia alla porta dell'*Eldorado* aveva abbandonato il suo posto.

Sulla porta chiusa non si vedeva più alcuno.

Tenebre e silenzio regnavano intorno e il freddo, l'umidità intirizzivano i nostri due amici.

Ad un tratto la luce della taverna si proiettò di nuovo sulla strada, per lo schiudersi della porta, e un gruppo di persone uscì.

— Hai visto? — mormorò Crix-Luc all'orecchio del suo domestico.

— Sì, signor conte, — rispose il guascone. — Sono i capi della bande *apaches.*

— E l'uomo piccolo, magro che si tengono in mezzo chi ti sembra?

— Cospetto... il signor Lefiot.

— Dove lo conducono?

— Bisogna saperlo.

— Sì.

— Ma perchè non chiama aiuto egli?

— Evidentemente è imbavagliato.

— Ah!

— Che facciamo?...

— Piombiamo sopra quei furfanti, facciamone strage e liberiamo l'amico nostro.

— Bella idea, Giuseppe... ma ha un lato debole.

— Uhm, uhm...

— Sì; la prima cosa che faranno gli Apaches vedendosi assaliti sarà...

— Ebbene?

— Quella di pugnalare senza misericordia l'ex-commissario, il loro accanito e temuto nemico.

— Avete ragione, signor conte, ma allora...

— Preferisco seguirli... essi si dirigono alla ferrovia, per quanto sembra.

— E gli agenti?... Invaderanno l'*Eldorado* senza risultato.

— E' vero; uno di noi li attenda qui per avvertirli.

— La faccenda si fa grave, disperata addirittura.

Croix-Luc si morse il pugno rabbiosamente.

— Avvenga ciò che Dio vuole! — disse. — Io vado, dovessi affrontar da solo tutti quei banditi.

In quel momento si videro delle figure umane agitarsi tacitamente nel buio, in gran numero.

— Gli agenti! — momorarono con un lampo di gioia negli occhi i due giovani.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 339 — Conto corrente colla Posta — Sabato 7 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Anno CLXXI - 1913 - Anno CLXXI

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, volendo offrire ai suoi abbonati un premio che per serietà e ricchezza la mettesse al pari dei più importanti giornali, ha scelto quest'anno la rivista

ITALIA!

Pubblicata dall'antica e celebrata **Unione Tipografico-editrice torinese (U. T. E. T.)** in fascicoli mensili di circa 100 pagine, sotto gli auspici della Società Nazionale **DANTE ALIGHIERI**, — **ITALIA!** ha per programma lo studio e la celebrazione di tutto quanto è italiano, di tutto quanto si fa da italiani, in ogni campo, in ogni luogo. — Rigorosamente estranea ai partiti politici, **ITALIA!** in un solo anno di vita si è affermata come la più ricca e varia rivista italiana. Pubblica soltanto scritti *inediti* e *originali italiani;* stampata interamente su carta di lusso, contiene ricchissime illustrazioni e disegni originali. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, una poesia etc., oltre alle rubriche speciali, che caratterizzano la rivista, quali: *Ricordi del Risorgimento — Fasti dell'arte italiana — Bellezze d'Italia — Italiani all'estero — Dall'Africa italiana — La Donna italiana* — etc. — Ogni fascicolo contiene inoltre la storia del mese illustrata fotograficamente e le informazioni e notizie sulla Società **Dante Alighieri**.

ITALIA! conta ormai fra i suoi collaboratori tutti i più illustri nomi della letteratura, della scienza, della politica italiana. Citiamo alla rinfusa: Luigi Luzzatti, Paolo Boselli, Luigi Rava, Francesco Guicciardini, Piero Barbèra, Italo Raulich, Riccardo Pitteri, Corrado Ricci, S. Di Giacomo, Luigi Capuana, Luciano Zùccoli, Luigi Pirandello, Giorgio Molli, Gualtiero Castellini, etc. etc., — oltre un'eletta schiera di scrittrici: Luisa Anzoletti, Paola Drigo, Fulvia, Ada Negri, Térésah, etc.

ITALIA!

la ricca e bella rivista della nostra vita nazionale, sarà certamente apprezzata dai nostri lettori, i quali valuteranno il sacrificio fatto dalla ***Gazzetta di Venezia*** per attestar loro la propria riconoscenza per la sicura fiducia di cui la confortano.

ABBONAMENTI

per un anno colla rivista ITALIA! L. 18.—

per un semestre . . . „ 8.50

per un trimestre . . . „ 4.50

(Estero il doppio)

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con dono, come da progamma, e

Periodico	Prezzo	Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.50	Margherita - ed. di lusso	L. 34.—
La Donna	„ 28.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Regina	„ 26.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Gran Mondo (con statuetta)	„ 27.—	„ per bambini	„ 19.50
Scena Illustrata	„ 27.—	La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Emporium	„ 26.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Rivista per le Signorine	„ 26.—	Il Giornale Illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Fotografia artistica	„ 26.50	La Mode Pratique	„ 26.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Novità	„ 24.—
„ - ed. comune	„ 22.50	Il Ricamo	„ 22.50
Vita d'Arte	„ 38.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Musica	„ 21.—	Il Bazar	„ 26.—
Rivista Nautica	„ 28.—	Il Villaggio	„ 22.—
Ore Liete	„ 21.—	Corriere del Villaggio	„ 21.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50	Gazzetta Agricola	„ 22.—
La Scienza in famiglia	„ 20.—	Il Giardinaggio	„ 20.—
Diana	„ 22.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50
Motori, Cicli e Sports	„ 24.50		

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Dopo gli incidenti di Valona

Il passo dell'Italia e dell'Austria presso la Grecia

I preliminari per le trattative di pace

L'azione della Grecia a Valona

e l'intervento dell'Italia

Roma, 6

(Se.) — Ottima impressione ha prodotto nel mondo politico l'annuncio ufficiale del passo compiuto dall'Italia e contemporaneamente dall'Austria presso il governo greco in seguito alle cannonate di Valona. Questo annuncio è venuto in buon punto a dissipare le preoccupazioni che l'atto compiuto dalla Grecia aveva fatto sorgere. Nessun dubbio che il pensiero del governo italiano fosse quello manifestato dal ministro d'Italia ad Atene, marchese Carlotti, che cioè l'Italia non può dare il suo assenso al possesso di Valona e dell'isola di Saseno da parte della Grecia, ma è opportuno che il governo greco abbia immediatamente conosciuto i propositi del governo italiano e che l'opinione pubblica in Italia sia stata rassicurata coll'annuncio ufficiale del passo compiuto ad Atene. Tale annuncio è una specie di anticipazione della risposta del governo alla Camera, se il governo risponderà, come pare, alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Salandra e Robertò Galli, con intenti piuttosto divergenti sulla delicatissima questione.

Ho per conto mio continuato la inchiesta ieri iniziata fra gli uomini parlamentari, per conoscere il pensiero dei personaggi politici circa l'atteggiamento della Grecia rispetto alle sponde adriatiche.

Eccovi il giudizio dell'on. Foscari:

« Parmi che la ubbriacatura imperialista dei greci a Valona sia ancora più grave di quella dei serbi a Durazzo. Le caravelle dei greci bombardanti quella baia, rappresentano ormai anche una mancanza di riguardo, se non una provocazione addirittura, specialmente verso l'Italia che è ben più di ogni altra Potenza, più della stessa Russia, interessata alla intangibilità di quella costa e che ha ormai, sia pure in via ufficiosa, riconosciuto il nuovo governo autonomo albanese e quindi la decadenza colà del dominio turco. Ma pur prescindendo da ogni stretto diritto della Grecia come belligerante e da ogni dovere di troppo stretta neutralità da parte dell'talia, ogni nuovo atto della tragicommedia greca in Albania, non può essere che pregiudiziale in sommo grado al nostro futuro prestigio, in quella regione. E' perciò da approvarsi il passo compiuto ad Atene dal nostro governo ».

Il passo dell'Italia e dell'Austria presso il Governo Greco

Atene, 6

Il ministro d'Italia ha dichiarato al governo ellenico che l'Italia non può dare il suo assenso al possesso di Valona e dell'isola di Saseno da parte della Grecia.

Un passo eguale è stato fatto dal ministro di Austria-Ungheria.

L'avvenire dell'Albania autonoma

Le relazioni con la Turchia

Vienna, 6

Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica una intervista col membro del governo provvisorio albanese Dervisc Hima, il quale, alla domanda quale sia la sua opinione sull'indipendenza dell'Albania, ha risposto: Non vi può essere alcun dubbio che ogni uomo liberale e ragionevole deve favorire l'indipendenza albanese, la quale costituisce l'unica soluzione possibile per lo sviluppo del nostro popolo.

Alla domanda se, secondo il suo modo di vedere, circa le relazioni future tra l'Albania e la Turchia, egli creda che la Albania finirà col riconoscere la sovranità della Turchia, Dervisc Hima ha risposto: Noi aborriamo la sovranità della Turchia perchè l'impero ottomano non ha mai pensato di procurare ai suoi sudditi un progresso economico e civile e quindi non possiamo vedere nessuna utilità nel nostro ritorno sotto la sovranità del Sultano. Noi possiamo riconoscere il Sultano soltanto nella sua qualità di Califfo, nella stessa maniera come i cattolici riconoscono il Papa come capo della Chiesa.

Dervisc Hima ha espresso poi la sua soddisfazione pel fatto che l'Italia e l'Austria-Ungheria sono inspirate da sentimenti benevoli verso l'Albania. Egli spera che le due potenze aiuteranno gli albanesi nelle loro aspirazioni per l'autonomia.

Alla domanda circa le future frontiere dell'Albania, Dervisc Hima ha detto che queste saranno le frontiere naturali. Lo intervistato ha ammesso la possibilità di creare una Macedonia assolutamente autonoma.

Riunione di rumeni e albanesi a Vienna

Per l'autonomia della Macedonia

Vienna, 6

E' stata tenuta una riunione dei rumeni trovantisi a Vienna alla quale hanno preso parte, tra gli altri, due deputati rumeni al Reichsrat, oltre ad una delegazione degli albanesi che si trovano in questo momento a Vienna, composta da Dervisc Hima e dal macedo-rumeno prof. Balamacca di Valona. Questi due ultimi hanno descritto la penosa situazione dei loro compatrioti. Durante la riunione i rumeni hanno dichiarato che l'Austria-Ungheria si deve interessare alla sorte della popolazione Cutzo Valacca dell'Albania e della Macedonia ed hanno espresso pure il desiderio che la Macedonia possa ottenere una autonomia simile a quella dell'Albania. Dervisc Hima ha assicurato che gli albanesi nutrono la massima simpatia per l'Austria-Ungheria e per l'Italia, per il contegno da esse tenuto nell'attuale questione albanese.

Il deputato rumeno Isopescul Grecul, avendo poi accusato la stampa italiana di essere ostile ai cutzo valacchi e in generale alle aspirazioni dei rumeni nel momento attuale, il pubblicista italiano dott. Dudan ha respinto tale accusa. Ha poscia ricordato come la stampa italiana è stata sempre animata dai più amichevoli sentimenti per la nazione rumena, come verso l'Albania di cui aveva del resto sempre difeso i diritti.

I presenti hanno salutato le parole del dott. Dudan con grida di *Viva l'Italia*.

Su proposta del prof. Martou è stata votata una mozione con la quale si prega il ministro degli esteri di Austria-Ungheria di far in modo che si tenga conto nello svolgersi finale della crisi balcanica dei voti dei macedoni-rumeni e degli albanesi per la creazione di uno Stato autonomo.

Stamane Dervisc Hima e il prof. Balamacca si sono recati alla Camera a conferire con i deputati. Dervisc Hima e altri due capi albanesi partiranno prossimamente per Trieste donde hanno assicurato che proseguiranno per Roma e forse per altre capitali di Europa.

Il porto serbo nell'Adriatico

e l'opposizione dell'Italia

Roma, 6

La *Tribuna*, rispondendo ad un giornale del mattino sulla interpretazione da dare a quanto essa aveva scritto circa la questione di uno sbocco territoriale alla Serbia nell'Adriatico, precisa così le proprie idee: « L'Austria, abbiamo detto possiede nell'Adriatico una costa ricca di basi navali già stabilite o possibili: la costa italiana, purtroppo, non si presta alla creazione di una vera e propria base navale che possa fare fronte a quelle austriache. E quale è la conseguenza di questa condizione di cose? Che noi siamo obbligati ad avere la nostra base navale per l'Adriatico fuori dell'Adriatico stesso e precisamente a Taranto, e ne deriva per seconda ed inevitabile conseguenza che il canale di Otranto, che è la porta per cui si entra nell'Adriatico, deve mantenersi aperta a qualunque costo. Visto che la nostra flotta non può avere nell'Adriatico una base, essa deve almeno potervi entrare più facilmente e con il minore rischio possibile in ogni momento che si presentasse la necessità: ed è per questo che l'Italia non può permettere che si formi sulle coste albanesi una base navale qualunque, che fosse pur solo un nido di torpediniere e che possa in qualunque modo minacciare l'entrata nell'Adriatico. Questo poi è un interesse supremo, molto superiore per noi che per l'Austria. Questa avrà altre ragioni di carattere morale e politico, ma le ragioni marittimo-militari contro lo stabilimento di un porto serbo sull'Adriatico e così all'imboccatura del canale di Otranto, sono più particolarmente italiane, perchè dal punto di vista navale e militare l'Austria nell'Adriatico ha tutto quello che le abbisogna. Il libero passaggio del canale di Otranto le interessa solo nel caso che dovesse uscirne, mentre noi possiamo avere invece bisogno del passaggio per correre alla difesa delle nostre coste quando esse fossero in qualche modo minacciate. E chi ci garantisce che un porto serbo, una volta stabilito in Albania, non potrebbe essere usato contro di noi? Le complicazioni della storia sono tante e spesso così inaspettate! »

I rapporti austro-serbi si mantengono tesi

Vienna, 6

(L.) — Non si può dire che la situazione sia migliorata, poichè non si nota ancora nessun temperamento nel contegno della Serbia verso l'Austria-Ungheria; anzi, ora che terminate le ostilità ritornano le truppe dal campo, il partito militare va assumendo una parte sempre più preponderante e provocante.

Tale partito può dirsi l'arbitro della situazione in Serbia e quindi, ove pure il governo serbo fosse disposto, seguendo i consigli di moderazione dati dalla Russia, a temperare le sue pretese riguardo al porto nell'Adriatico, non potrebbe farlo perchè l'azione del governo serbo è in certo modo subordinata alla volontà del partito militare.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, stasera, rilevando appunto la intransigenza del partito militare serbo, dice essere quella intransigenza che impedisce alla politica serba di seguire un altro corso, ciò che sarebbe necessario per mitigare alquanto la gravità della situazione. Fino a tanto, però, che il partito militare avrà una posizione dominante in Serbia, non potrà subentrare un miglioramento della situazione, nè quindi una soluzione soddisfacente delle questioni pendenti fra la Serbia e l'Austria-Ungheria.

Da dispacci bulgari si apprende che Re Ferdinando si disinteresserebbe che venga fatto posto alla Serbia nel Mare Egeo, ove le Potenze le negassero lo sbocco nell'Adriatico.

L'Austria e lo slavismo

Nuova tattica di governo

Vienna, 6

(L.) — Ho motivo di credere che il governo austro-ungarico sarebbe ora disposto a corrispondere almeno in parte ai postulati nazionali dei croati.

Questa buona disposizione del governo è da taluni interpretata come un intelligente atto di governo.

Tratterebbesi di un'azione riparatrice di quella politica seguita dal Rauch e da Cuvaj in Croazia, che si riduce ad una violazione della costituzione e delle stipulazioni della *nagoda* croato-ungherese, conchiusa nel 1867.

L'accennatavi interpretazione però è *ad usum delphini*, mentre l'intima e vera ragione di questo *revirement* del governo austro-ungarico è da ricercarsi, non propriamente nei sani principî di moralità politica e di equità, ma nel fatto delle vittorie testè riportate dal mondo slavo-balcanico, che ebbero una forte ripercussione nell'elemento jugoslavo della monarchia.

Ora, continuando lo stato d'irritazione e di forte malcontento, specialmente dell'elemento slavo del regno di Santo Stefano, quelle vittorie dello slavismo balcanico potrebbero non soltanto promuovere un naturale entusiasmon, ma provocare pure una pericolosa tendenza in senso centrifugo, mentre Belgrado potrebbe farsi un centro d'attrazione dello slavismo dell'Austria e dell'Ungheria. Ed è per questo motivo soltanto che ora il governo cerca di riguadagnare questo elemento jugoslavo, che particolarmente in Ungheria è stato sempre esposto ai mali arbitri ed alle dure imposizioni del magiarismo dominante.

Il discorso testè tenuto dal ministro Lukacs e quello del conte Pejacsvevich lasciano chiaramente intendere che il governo magiaro, in seguito naturalmente alla pressione da Vienna, si mostra oramai animato da più miti consigli e disposto a temperare le ruvidità di quel suo rigido atteggiamento verso le nazionalità non magiare del regno di Santo Stefano.

La Grecia ha aderito all'armistizio?

Le condizioni di pace e l'Europa

Parigi 6

Il Petit Parisien *ha da Costantinopoli che è giunto stanotte un dispaccio il quale annunzia che la Grecia ha concluso l'armistizio con la Porta.*

Il giornale aggiunge che alla legazione ellenica ieri sera non si aveva alcuna conferma.

L'Echo de Paris, *confermando che la Grecia ha firmato ieri sera l'atto di armistizio, aggiunge che appena i plenipotenziari alleati e quelli turchi si saranno posti d'accordo sulle condizioni di pace, chè secondo quanto si prevede l'accordo definitivo sarà raggiunto, succederanno ai plenipotenziari gli ambasciatori, per discutere, approvare ed infirmare i risultati ottenuti secondo il voto e gli interessi europei. Una persona bene informata ha dichiarato all'*Echo de Paris *che la Francia come la Russia assisterà alla riunione degli ambasciatori. Il presidente della conferenza sarà o Sir Edward Grey o l'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli. Il principe Lichnowsky rappresenterà la Germania ed il sig. Paul Cambon, la Francia. Tuttociò che si può dire è che, quali si siano le decisioni che saranno prese, la soluzione sostenuta dalla maggior parte delle sei Potenze, non sarà sfavorevole alla Turchia.*

La riunione dei plenipotenziari e la superstizione

Parigi 6

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Non si crede che le riunioni dei plenipotenziari per le trattative di pace comincieranno il 13 corrente, come era stato annunziato, perchè questa data cade di *venerdì*, ciò che ha una importanza pei superstiziosi. Si ritiene però che la prima riunione, la quale sarà di pura forma, avrà luogo il giorno successivo. I veri lavori comincieranno però il 16 corrente. Il giornale dice avere appreso da buona fonte che le condizioni di pace pubblicate da alcuni giornali sono pure invenzioni.

Il *Petit Parisien* aggiunge infine di avere appreso che la conferenza degli ambasciatori terrà le sue sedute al «Foreign Office», ove saranno poste delle sale a disposizione dei rappresentanti, e che le sedute saranno presiedute da Sir Edward Grey.

I negoziati saranno laboriosi?

Belgrado, 6

Si è riunito il Consiglio di Gabinetto per fissare le istruzioni che si dovranno dare ai plenipotenziari serbi per le trattative di pace. La designazione definitiva di essi si farà dal Consiglio dei ministri. Il governo bulgaro e quello serbo sono d'accordo nell'inviare una delegazione composta di notabilità di uguale importanza. Si prevede generalmente che i negoziati a Londra saranno assai lunghi e che le discussioni si svolgeranno non senza difficoltà perchè le posizioni d'ambo le parti si esaminarono a Citalgia in modo molto impreciso.

Adrianopoli ha viveri sufficienti

I plenipotenziari turchi

Costantinopoli, 6

La notizia dei giornali secondo cui un convoglio di viveri sarebbe già partito per Adrianopoli è infondata. L'invio di viveri ad Adrianopoli non avverrà forse mai. Il governo ritiene che Adrianopoli abbia sufficienti provviste da permettergli di attendere la fine eventuale dei negoziati di pace.

Il testo del protocollo dell'armistizio non è ancora interamente pubblicato. Si smentisce pure la notizia che un treno sia partito per Adrianopoli e si osserva che per ristabilire le comunicazioni ferroviarie con quella città bisognerebbe riparare il ponte presso Bascickeny. L'amministrazione militare non invitò ancora le ferrovie orientali a riparare il ponte.

Si citano ancora fra i plenipotenziari turchi per i negoziati di pace Noradunghian e come consigliere leghista Rechid bey. Voci diffuse ieri secondo le quali i negoziati avverrebbero in Rumènia sono inesatte. La scelta di Londra era stata stipulata nel protocollo di armistizio.

I delegati montenegrini

Cettigne, 6

I delegati montenegrini designati per prender parte alla conferenza della pace sono partiti stamane per Londra. Il Re Nicola è tornato a Cettigne dove ha ricevuto parecchi ministri accreditati presso il Montenegro.

Circa le modificazioni territoriali

Colonia, 6

Un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dice che le potenze non hanno ancora potuto prendere posizione circa le modificazioni territoriali nella penisola balcanica. Esse non potranno fare ciò che quando avranno avuto cognizione dei trattati che saranno firmati dalla Porta e dagli alleati.

Le Potenze hanno già espresso la loro buona volontà di collaborazione, chiedendo agli Stati balcanici le loro condizioni di pace e la risposta è stata un cortese ringraziamento. Avendo le Potenze chiesto in quale senso essi desideravano vedere risolversi la questione, si sono esposte ad un rifiuto. Non si tratta nè di mancanza di decisione nè di mancanza di idee. Nell'interesse di una soluzione da prendersi bisogna attendere che il risultato dei negoziati abbia preso una forma determinata.

Perchè si è scelta Londra

Sofia 6

A proposito della scelta di Londra per i negoziati di pace, il *Mir* dice che l'Inghilterra è quasi la sola delle grandi potenze che non abbia interessi immediati nella penisola balcanica. Non si poteva fare una scelta migliore. La scelta di Londra si imponeva a causa della situazione internazionale.

Un colloquio dei ministri balcani con Kiderlein Waekter

Parigi 6

Il *Journal* ha da Berlino: I ministri d'Austria-Ungheria, di Bulgaria, di Grecia e Serbia hanno avuto una lunga conferenza col segretario di Stato per gli esteri, Kiderlein Waekter.

Il valì dell'arcipelago in libertà

Gianina bombardata

Atene 6

Il governo ellenico ordinò che si ponga in libertà il valì dell'arcipelago e i prigionieri di guerra di Mitilene.

Nessuna notizia ufficiale giunge circa le operazioni dell'esercito in Epiro. Si annuncia nondimeno che l'esercito greco cominciò a bombardare i forti esterni di Gianina.

Commenti degli ufficiosi romani al discorso di Poncairé

Roma 6

Commentando il discorso di Poincarè il *Popolo Romano* dice che esso non poteva riuscire più opportuno. Il capo del governo francese ha completato per così dire le dichiarazioni del cancelliere di Germania al Reichstag contribuendo efficacemente a rasserenare gli animi ed affermare all'opinione pubblica generale la fiducia sull'esito finale della grande controversia che da oltre mezzo secolo affliggeva l'Europa.

La *Vita* dice che il signor Poincarè con la sua dichiarazione non ci dà alcun lume circa l'intervento delle potenze nel conflitto balcanico, forse perchè non ha potuto dire nè chè egli sia di accordo con l'Inghilterra, nè che la Russia divida i criteri suoi. Le preterizioni del ministro francese confermano le incertezze della situazione anche nei particolari rapporti della triplice intesa.

False voci di un attentato

contro una polveriera austriaca

Vienna, 6

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia di un attentato progettato da un soldato di fanteria del 61.o fanteria corrotto dai serbi contro un deposito di polvere a Temesvar. Questa notizia con tutti i commenti che furono fatti intorno ad essa è dichiarata da fonte autorevole inventata di sana pianta.

Una dichiarazione del trust giornalistico cattolico

Roma 6

Il *Corriere d'Italia* pubblica stasera una nota con la quale la Società Editrice Romana dichiara che la vertenza pubblicata dagli *Acta Apostolicae Sedis* è da essa accolta con illimitato ossequio alla suprema autorità della Chiesa.

« Perchè siamo e intendiamo restare cattolici devoti, continua la nota, non siamo stati un solo momento perplessi nella scelta della via tracciataci dal dovere e dalla disciplina che comporta piena ed incondizionata obbedienza agli atti ed alle disposizioni di quella suprema autorità. Ci affrettiamo quindi a dissipare gli equivoci lamentati dagli *Acta*, a mantenere i quali noi stessi abbiamo forse potuto involontariamente contribuire per il passato.

I nostri giornali non vogliono pretendere di essere chiamati giornali cattolici, nel senso comunemente inteso della parola ,ossia di essere organi ufficiali o ufficiosi o comunque autorevoli del pensiero della suprema autorità ecclesiastica. I giornali nostri hanno un carattere necessariamente nazionale, mentre la Chiesa, per la sua natura divina e per la sua universalità, trascendendo i confini nazionali, deve riguardare tutti i fedeli con eguale affetto. I nostri giornali intendono rendere appunto il più doveroso e completo ossequio alla Chiesa poichè eviteranno il rischio di intralciare il libero svolgimento della sua altissima missione, diretta a tutelare gli interessi generali e particolari dei cattolici di tutti i paesi.

I giornali nostri hanno un vastissimo campo di azione e un larghissimo programma da svolgere. Il programma stesso che la Società Editrice Romana, formata di uomini francamente cattolici e sinceramente italiani, si è prefissa fino dal momento della sua costituzione: Curare in Italia la diffusione di giornali che, appunto perchè scritti da cattolici, sieno fattori efficaci della educazione religiosa e morale, nel tempo stesso in cui mirano ad appagare i desideri ed i bisogni della grande massa del popolo italiano.

La nota continua tracciando i capisaldi del programma dei giornali, che sono: Diffondere i principi religiosi, dimostrare al Popolo Italiano la necessità di risolvere le questioni della vera e positiva garanzia della libertà e indipendenza del Pontefice; soluzione, dice la nota, la quale dipende in massima parte dal consolidamento della grandezza e della potenza d'Italia, nella quale il lavoro dell'organizzazione cattolica italiana coopera così, secondo l'indirizzo che le viene dato da chi si è proposto di difendere dai continui pericoli l'educazione morale del popolo, dando una lettura sana alle famiglie.

La nota così conclude: « Si deve dare ai giornali un carattere dottrinale direttamente autorizzato dalla Santa Sede, o interprete naturale del pensiero di chi dirige l'organizzazione cattolica italiana, aiutando i cattolici italiani a trovare le indicazioni della via che dovrà essere tracciata per la loro azione pubblica e sociale ».

L'on. Murri ha presentato la seguente interpellanza alla Presidenza della Camera:

« Chiedo di interpellare l'on. presidente del Consiglio e l'onor. ministro Guardasigilli sui recenti atti pontifici affermanti con insuperabile evidenza le direttive della politica vaticana e il conflitto di essa con la lealtà costituzionale di molti italiani e con i criteri predominanti nello Stato in materia religiosa ed ecclesiastica ».

Camera dei Deputati

Roma, 6

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Un impiegato modello

BATTAGLIERI, sottosegr. alle Poste, dichiara all'on. Campanozzi che l'impiegato Giorgio Ottolenghi fu deferito al consiglio di disciplina non perchè egli fosse segretario della sezione milanese della Federazione postelegrafica e telefonica, ma perchè, scrivendo in giornali, partecipando a comizi e leggendo violenti ordini del giorno, si era fatto incitatore di agitazioni contro l'amministrazione da cui dipende e non aveva risparmiato ad essa accuse e pubbliche censure dando esempio deplorevole d'indisciplina.

Il consiglio di disciplina ha esaminato il caso, sul quale però non è ancora detta l'ultima parola; è quindi necessaria ogni riserva d'apprezzamenti ed il ministero a tale riserva si atterrà. Ma è però deciso a mantenere la disciplina fra i suoi funzionari per l'interesse del servizio e per la dignità dell'amministrazione.

CAMPANOZZI intende rilevare che l'ordine del giorno del quale fu dato lettura alla Camera dall'on. sottosegretario di stato fu presentato al comizio di Venezia dal segretario della Camera del lavoro di Milano e non può quindi addebitarsi all'Ottolenghi. Di tutte le altre accuse che si movevano all'Ottolenghi ha fatto giustizia il consiglio di disciplina presieduto dallo stesso on. Battaglieri, che si limitò a proporre contro l'Ottolenghi lievissimi provvedimenti disciplinari. Nota poi che il ministero non si duole che i funzionari discutano pubblicamente gli atti dell'amministrazione quando invece di criticarli ne tessano le lodi. (*Commenti*). Invita infine il governo a ripetere che con la restrizione delle pubbliche libertà non si ottiene altro scopo che di accrescere il malcontento dei funzionari. (*Commenti*).

BATTAGLIERI conferma che quell'impiegato lesse nel comizio l'ordine del giorno di cui si è parlato, il che lo costituì complice di chi lo aveva presentato. Riconosce ai funzionari il diritto di reclamare nei modi legali contro i provvedimenti da cui siano stati colpiti, ma non davvero quello di inveire contro l'amministrazione, così come l'Ottolenghi ha fatto. (*Bene*).

Il personale delle foreste

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura risponde a due interrogazioni degli onorevoli Ciccarone e Viazzi sul ritardo nell'applicazione della legge sui ruoli organici del corpo reale delle foreste. Si richiama alla risposta recentemente data ad una analoga interrogazione dell'on. Patrizi, riassume le ragioni che determinarono il ritardo e riconferma che ormai la legge è stata integralmente applicata e che ai funzionari sono stati corrisposti gli arretrati dal 1. luglio 1911 per i nuovi stipendi portati dall'organico.

Non è possibile invece corrispondere gli arretrati da quella decorrenza per le promozioni a meno di non provvedere con nuove disposizioni legislative.

CICCARONE prende atto e ringrazia; VIAZZI deplora che si sia ritardata l'applicazione della legge legittimando le proteste ed il malcontento degli interessati.

CAPALDO dichiara all'on. Molina che le autorità dipendenti dal ministero d'agricoltura esercitano la massima vigilanza per impedire le frodi nel commercio dei concimi chimici e non mancano di deferire all'autorità giudiziaria coloro che di tali frodi si rendono colpevoli. Accenna alla propaganda che il ministero fa tra gli agricoltori per metterli in guardia contro gli inganni e per favorire gli acquisti diretti di sostanze genuine.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Beltrami, dichiara che la nostra rappresentanza consolare a Berna non ha esercitato alcuna opera per evitare l'espulsione dalla Svizzera di alcuni connazionali, e ciò per espresso intendimento del governo, il quale come non tollererebbe ingerenze straniere nelle cose del nostro paese, non vuole esercitare veruna inframmettenza negli atti compiuti dai governi di altri Stati. (*Approvazioni*).

Nei limiti di ciò che è consentito da tali principii, il governo non ha, del resto, mai mancato di tutelare gli interessi dei nostri connazionali. Accenna ad una dimostrazione diretta contro i consolati italiani ed americani ed osserva che il nostro console si limitò ad invocare dalle autorità svizzere la protezione della sua residenza.

BELTRAMI non può consentire nella tesi esposta dall'on. sottosegr. di Stato perchè crede che quando si prende all'estero un provvedimento ingiusto contro un nostro connazionale il governo abbia il dovere d'intervenire. Nel caso specifico fu proprio la nostra Legazione che invocò dal governo elvetico la espulsione contro alcuni connazionali e le loro famiglie. (*Commenti animati*).

DI SCALEA conferma che le nostre rappresentanze non mancano mai al loro preciso dovere di tutelare i legittimi interessi degli italiani all'estero.

L'ordinamento giudiziario

Seguita la discussione sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

AUTERI BERETTA è favorevole allo sdoppiamento delle carriere, che non danneggerà punto i pretori, ai quali è sempre riservata la possibilità di divenire consiglieri d'appello.

BERENINI ritiene che alle presenti proposte altre ne seguiranno che valgano ad integrarle, tutte informate a quel concetto organico che deve essere il piano riformatore dei nostri ordinamenti giudiziari. Nota con dolore come, dopo mezzo secolo di vita italiana, ancora si vadano ricercando ulteriori guarentigie per la piena indipendenza della magistratura.

A questo scopo si vuole migliorare il trattamento economico dei magistrati e si propone di assicurare al magistrato la inamovibilità della sede.

Ora l'oratore, mentre riconosce l'utilità della inamovibilità di grado e di sede, crede sarebbe fare ingiuria alla nostra magistratura il dire che conviene aumentarne gli stipendi per assicurarne l'indipendenza.

La guarentigia dell'indipendenza risiede nella coscienza del magistrato. Dover nostro è di assicurare al magistrato, con un equo e doveroso trattamento, quella dignità e quella serenità che sono indispensabili per una buona amministrazione della giustizia. (*Approvazioni*).

Approva l'istituzione del giudice unico ritenendo un lusso inutile la collegiabilità in quanto che, trattandosi di applicare le norme del diritto, non ha luogo la presunzione che milita in politica a favore del voto della maggioranza.

PALA e SIMONCELLI muovono varie critiche al progetto.

MANGO ha presentato un ordine del giorno col quale si propone di conservare il collegio dei giudicanti in prima istanza e di abolire invece il P. M. in cassazione nelle materie civili.

Domani seduta alle 14 per l'esposizione finanziaria e per il seguito dell'ordinamento giudiziario. La seduta termina alle 19 e 5.

Note alla Seduta

Roma 6

(So.) — La seduta ha presentato come nota maggiormente interessante, la presenza degli ascari nell'aula.

Stamane è arrivato a Roma, accolto col solito entusiasmo dalla popolazione, il settimo battaglione eritreo. Con pensiero opportunissimo che ha provocato una inopportuna protesta di Eugenio Chiesa e Claudio Treves, l'autorità militare ha creduto di aggregare alla compagnia del secondo granatieri, oggi di guardia al Parlamento, una ventina di ascari, i quali sono stati distribuiti un po' dappertutto nel palazzo di Montecitorio. Accanto ad ogni granatiere di sentinella, vi era un ascaro nella bianca tenuta di tela, col fez rosso in capo. Così, un ascaro girava nell'anticamera del presidente della Camera, un altro nella tribuna pubblica. Ad ogni ingresso del palazzo c'era un ascaro, ciò che aveva fatto radunare moltissimi curiosi nei dintorni di Montecitorio.

Gli eritrei presenti alla seduta, compivano molto bene il loro dovere, fatti segno a simpatica attenzione da parte dei deputati. Un pensiero gentile è stato subito attuato. I deputati e i giornalisti presenti si sono subito tassati una lira ciascuno per offrire sigari e sigarette agli ascari. Tutti i ministri e i sottosegretari hanno contribuito alla sottoscrizione. Si sono raccolte così circa 150 lire e sono stati subito acquistati in quantità sigari e sigarette, che gli ascari hanno ricevuto con gioia.

Un solo deputato, l'on. Eugenio Chiesa, ha creduto di dover protestare durante la seduta. Infatti, egli con voce stentorea ha esclamato: — Vogliamo che siano tolti gli ascari dalla porta!

Un immenso urlo di protesta e di indignazione si leva dall'aula e dalle tribune. Si grida contro il deputato repubblicano: — La finisca! Si vergogni! Gli ascari sono nostri soldati!

Chiesa rimane interdetto e pronuncia altre parole che vengono coperte dalle proteste dell'intera Camera. Nessuno riesce a comprendere perchè egli si è tanto eccitato e congestionato. Finalmente il questore Podestà si reca vicino a lui e lo riduce alla calma. L'on. Chiesa esce dall'aula e si reca insieme all'on. Treves alla Questura della Camera, a protestare perchè siano chiesti, oppure accettati a prestare servizio di guardia, insieme coi soldati, anche gli ascari, il che, secondo Treves e Chiesa, non è decoroso per i soldati italiani di leva e per la serietà dell'assemblea legislativa.

(Chiesa e Treves difensori della serietà della Camera: ecco il fallimento definitivo del parlamentarismo. *N. di R.*)

Questa protesta ha sollevato le disapprovazioni di un buon numero di deputati, i quali la hanno ravvisata inopportuna nella forma e nella sostanza. Si notava, infatti, che i nostri eritrei che hanno valorosamente combattuto sui campi della Libia, meritavano la distinzione odierna, di essere chiamati a prestare servizio al Parlamento, come già l'hanno prestato al Quirinale.

Durante la seduta ci sono stati due battibecchi, mentre venivano svolte le interrogazioni. Il primo incidente è avvenuto durante la replica dell'on. Campanozzi al sottosegretario alle Poste.

Campanozzi, replicando, ha detto: — Trovo strano che l'on. Battaglieri abbia voluto usare delle parole gravi per una questione che fu riconosciuta dallo stesso Consiglio di disciplina — (di cui egli è presidente) — una montatura. E critica la teoria esposta dal governo in simili occasioni nei riguardi dei rapporti tra funzionari ed amministrazione. Inoltre assicura che molti altri impiegati si dichiararono solidali con l'Ottolenghi e non furono puniti, ciò che dimostra che il contegno del governo è su questo argomento assai incerto. L'oratore conclude che le restrizioni alla libertà non faranno che accrescere il malcontento del personale ed aumentarne altresì la sfiducia, a danno del pubblico servizio.

Battaglieri replica che l'ordine del giorno incriminato fu letto e proposto al comizio dal Campanozzi.

Campanozzi. — Da me? (*ilarità*).

Battaglieri — Dal signor Ottolenghi!

Beltrami — E' lo stesso! E' lo stesso! (*viva ilarità*).

Battaglieri — Ma come sarebbe?

Beltrami — Non è vero! Fu Azzimonti.

Battaglieri (a Beltrami) — Ma lei è più realista del Re. Se proprio l'Ottolenghi ha riconosciuto di averlo letto lui quell'ordine del giorno!

Beltrami, gridando — Domando la parola per fatto personale! (*ilarità viva*).

Battaglieri — L'on. Campanozzi ha sorvolato sugli altri appunti del Consiglio di disciplina circa la condotta dell'Ottolenghi....

Campanozzi — Riformate il regolamento!

Il viaggio di Bertolini in Libia

Roma 6

Domenica sera 8 corrente il ministro delle Colonie on. Bertolini partirà da Roma per la Libia. Partiranno con l'on. Bertolini anche gli alti funzionari stati chiamati a dirigere i varii servizi del nuovo Ministero e precisamente il commendatore Mercatelli per gli affari politici, il comm. Riveri per i lavori pubblici, il comm. D'Ameglio per gli affari giudiziari, il comm. Bocconi per altri servizi. Accompagneranno il ministro anche il capitano di fregata cav. Orsini, il tenente commissario cav. Graziolì, il comm. Ratto, il cav. Coffari e l'interprete conte Lavison. Il ministro si imbarcherà a Napoli sul *Città di Siracusa*.

I nuovi cavalieri del lavoro

Roma. 6

Con regio decreto 1.o dicembre 1912 sono stati nominato Cavalieri al merito del Lavoro:

Gasparetti ing. Italo, bonificatore di terreni paludosi (Mantova); Giorgioni Pietro, agricoltore (Ravenna); *Calore Domenico, industriale, (Padova)*; Querena Francesco, commerciante (Torino); Bonaca Serafino, industriale, (Trevi - Perugia); Porcheddu ing. Giovanni Antonio ,industriale (Torino); Pitigliani Giuseppe, industriale (Roma); Ventura Gregorini Andrea, industriale (Lovere - Bergamo); Del Vitto Ernesto, industriale (Roma); Barracano Luigi, industriale (Salerno); Laterza Giovanni, industriale (Bari); Scandapicco Vincenzo, industriale (Catania); Patriarca Marco, industriale (Catania); Gangitano on. Cesare, industriale (Canicattì - Girgenti); Bianchi Edoardo, industriale (Milano); Violante Gennaro, direttore della Compagnia anonima del credito Torrese (Torre del Greco - Napoli); Cavalli Aristide, industriale (Cremona); Noè Alessandro, industriale (Pavia); Magrini ing. Luigi, industriale (Bergamo); Furgiuele Carlo, industriale (Amantea - Cosenza); Pulifici Emidio, industriale (Magliano Sabino - Perugia); Forlani Fortunato, agricoltore (Perugia); Manfredi Nicola, industriale (Napoli); Necchi Ambrogio, industriale (Pavia); Maino Alessandro, industriale (Gallarate - Milano); Rasini Cesare, industriale (Villa d'Ogna - Bergamo); Casnati Carlo, industriale (Como); Venzaghi Achille, industriale (Busto Arsizio - Milano); Tortora Giuseppe, industriale (Pagani - Salerno).

La torpediniera 'Ascaro,

Genova, 6

Nel cantiere Ansaldo e Compagno a Sestri Ponente venne varata la torpediniera *Ascaro* del tipo del *Granatiere*, del *Bersagliere* ecc. Singolarità del varo, splendidamente riuscito, è che la nave dovette percorrere ben 120 metri per scendere in acqua.

Accidente ferroviario presso Napoli

Napoli 6

Stanotte all'una il treno merci n. 6507 entrando nella stazione di Marcianise ed incrociandosi col merci 6612 proveniente da Napoli ha investito la coda di questo treno che non ancora aveva del tutto passato lo scambio. Tre vagoni sono stati fracassati, ingombrando il binario per cui il capo stazione di Marcianise ha telefonato sulla linea per far sospendere la circolazione dei treni. Una locomotiva di soccorso è stata inviata all'alba per il luogo dell'incidente. Tra il personale viaggiante si diceva che lo scontro avesse fatto una vittima nella persona di un manovale, ma la notizia non è stata confermata dalla direzione delle ferrovie. La circolazione dei treni si è avuta per la linea di Cancello. Alle ore 11 il servizio è stato riattivato sulla linea Napoli-Foggia.

"O' Mandriere,, al Manicomio

P.sa 6

Enrico De Marinis, detto *O' Mandriere*, proveniente dal reclusorio di Oneglia, ha transitato per la nostra stazione, diretto al Manicomio criminale di Montelupo Fiorentino.

Il De Marinis, che come si ricorderà, è stato condannato a 30 anni alle Assise di Viterbo, sembra abbia manifestato in questi ultimi tempi segni evidenti di alienazione mentale.

Le entrate ferroviarie

Roma, 6

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 novembre 1912 sono ammontati a lire 15.884.890 con una differenza in più sulla corrispondente decade del passato esercizio di L. 498.877,26. I prodotti complessivi dal primo luglio al 20 novembre 1912 sono ammontati a lire 224.050.789 con un aumento su quelli del corrispondente periodo del passato esercizio di lire 9.835.874,41.

Assassinato in un cinematografo

Marsiglia 6

Ieri sera alle 11, in un cinematografo del quartiere delle Mura, un italiano, certo Anselmo Alfio, ventenne, è stato ucciso in piena rappresentazione, con un colpo di rivoltella all'occhio destro da uno sconosciuto il quale poscia si è dato alla fuga. La polizia ricerca l'assassino.

I lavori della Commissione pei Servizi Marittimi

Si esaminerà la relazione sul a Venezia-Calcutta

Roma, 6

(So.) — Si è riunita nel pomeriggio d'oggi, a Montecitorio, la commissione parlamentare dei 18 che da molti mesi è l'intermediaria fra Governo e Camera nello studio dei vari progetti sui Servizi Marittimi.

Erano presenti gli onorevoli Abignente presidente e i commissari Cassuto, Pais Serra, Di Sant'Onofrio, Di Bugnano, Romanin Jacur, Aguglia, Foscari, Abbozzi, Cao Pinna. Dopo lunga discussione, la Commissione ha portato qualche lieve modificazione al progetto governativo per l'aumento di sovvenzione ai servizi marittimi del Gruppo Adriatico, del Tirreno inferiore e alle Linee Celeri fra Venezia, Napoli e l'Egitto. Si è confermato a relatore del progetto l'on. Cassuto, che si è impegnato a presentare la sua relazione ad una prossima seduta, stabilita per lunedì mattina. La Commissione ha deliberato di discutere allora anche le relazioni già presentate dall'on. Pais Serra circa i provvedimenti in favore della Marina libera e i progetti di legge per le linee marittime sovvenzionate fra Venezia e Calcutta e fra l'Italia e il Centro America, l'Italia e Londra e l'Italia e il Canadà, volendo che tutti i progetti ancora sottoposti al suo esame, siano contemporaneamente presentati alla Camera nei primi giorni della settimana ventura.

Risulta che il Governo, intanto, presenterà subito alla discussione parlamentare il nuovo progetto per l'aumento di sovvenzione oggi discusso dalla Commissione, in modo che le nuove aste per i Gruppi Adriatico, Tirreno inferiore e Linee Celeri coll'Egitto, possano venire indette per la metà di gennaio.

Come sapete, la sovvenzione per il Gruppo Adriatico viene aumentata di oltre un milione, arrivando così il suo importo a 4.500.000, il che dà sicura speranza di vederlo assumere da una Società adriatica, specialmente tenendo conto non solo del naturale incremento dei traffici, ma di quello ben maggiore che i nuovi avvenimenti storici nei Balcani e nel Levante, saranno per apportare nei traffici marittimi delle due sponde adriatiche.

Altrettanto potrebbe dirsi del Gruppo Tirreno Inferiore, la cui sovvenzione viene portata in 5.180.000, con un aumento superiore al milione; e per le Linee Celeri di Egitto che tanto interessano Venezia — linee la cui sovvenzione viene portata da due milioni e mezzo a 3.250.000 lire.

Si apre dunque il periodo dei fatti, dopo quello delle molte parole che le rappresentanze politiche dell'Adriatico, e particolarmente quelle del Veneto, dovettero spendere per modificare l'assetto dei servizi proposti dal Governo. Tre campi diversi si aprono alla iniziativa degli adriatici: Quello dei servizi del Gruppo III, quello delle linee celeri per l'Egitto, quello — ed era tempo — della Venezia-Calcutta.

Non ostante l'aumento della sovvenzione, si può osservare fin da ora che il Gruppo 3 potrebbe trovare concorrenti con maggiore facilità se fosse diviso in due sottogruppi, quello delle linee postali e quello delle linee commerciali.

Quando si consideri difatti che i servizi richiedenti più laboriosa organizzazione sono quelli commerciali, ora in mano alla « Società Naz. di Servizi Marittimi Sovvenzionati », è naturale pensare che questa si trova in condizioni di notevole superiorità.

Si può osservare per le line celeri dell'Egitto che se l'aver portato da 10 a 15 anni il periodo della concessione, ha migliorato le condizioni che fecero andar deserte le aste e impedirono di concludere nelle trattative private, se un contributo notevole sarà recato dall'aumento di 750 mila lire nella sovvenzione, resta l'onere della costruzione dei piroscafi in Italia — onere doveroso nei riguardi dei cantieri navali, ma preoccupante per la possibilità di avere i piroscafi entro un termine ragionevole.

Per la Venezia-Calcutta si ignora quali sieno i propositi del Governo, ma si ha ragione di felicitarsi che la questione sia posta finalmente e impegni la nostra Società di Navigazione al suo massimo sforzo.

Ma la necessità che deve imporsi in questi giorni è quella dell'unione di tutte le forze del Veneto per dare ai servizi dell'Adriatico quell'impulso che è la più cara nostra speranza.

Da un lato, nuovi orizzonti si aprono ai traffici in Adriatico, col nuovo assetto che stanno prendendo gli Stati Balcanici, da un altro, Venezia sta preparando una profonda trasformazione del proprio sistema portuale in guisa da accogliere ed agevolare tutto il traffico che i servizi dell'avvenire potranno creare. Tutte le forze del Veneto devono dunque entrare in campo, sia per assicurarsi direttamente i servizi dell'Adriatico, sia per assicurarsi una larga partecipazione ed una prevalente influenza in quei servizi che non potessero venir assunti in pieno.

Non ci dissimuliamo la vastità della impresa; constatiamo però che il momento è singolarmente propizio per osare, e che se lo si lasciasse sfuggire, bisognerebbe attendere dieci anni per alcuni gruppi, quindici anni per un altro, dando modo a forze estranee all'Adriatico di consolidarsi e di escludere per sempre il Veneto dal mare che naturalmente gli compete.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Il VII battaglione ascari a Roma

Accoglienze entusiastiche

Roma 6

Proveniente da Napoli è giunto a Roma il settimo battaglione ascari eritrei che partecipò ai fatti d'arme di Macabez, Sidi Said e Sidi Alì in varie avanzate nelle quali perdette oltre 350 uomini.

Il 7.o battaglione, chiamato per eccellenza il battaglione di Adua, è comandato dal tenente colonnello Gallina e sul piccolo stendardo rosso e nero, che sono i colori del battaglione, il numero 7 è scritto a caratteri d'oro.

Alla stazione si trovavano ad attendere l'arrivo degli ascari il ministro della Guerra generale Spingardi, il sottosegretario di Stato generale Mirabelli, il capo di Stato maggiore generale Pollio, il comandante della divisione generale Zoppi, i generali Berta e Cigliana, il prefetto senatore Anarratone, moltissimi ufficiali delle varie armi. Sotto la tettoia prestava servizio d'onore una compagnia di artiglieria.

Dinanzi alla stazione stazionava fino dalle prime ore di stamane una grande folla tenuta indietro da un cordone di guardie e di carabinieri. Il treno è giunto alle ore 9. Subito la musica del secondo granatieri ha intonato la marcia d'ordinanza, mentre dalla folla si applaudiva.

Il Saluto del ministro Spingardi

Il Ministro Spingardi si è recato incontro al tenente colonnello Gallina al quale ha stretto con effusione la mano. Il tenente colonnello ha poi presentato al ministro gli ufficiali del battaglione, che il ministro ha chiamato a rapporto pronunciando brevi parole. « Come gli altri ufficiali, il ministro ha detto, io sono lieto di poter qui in Roma porgere il saluto a voi ed ai vostri ascari del settimo battaglione che ha dato prova di valore e di disciplina sia in Tripolitania che in Cirenaica. Noi abbiamo seguito con interesse e con compiacimento le vostre ardite imprese e vi abbiamo ammirato a Bukamez, a Sidi Said, innanzi a Regdaline e a Derna. Abbiamo compianto il vostro valoroso tenente Fiasconaro caduto a Sidi Said ».

Il Generale Spingardi ha ricordato quindi le perdite subite durante la campagna del settimo battaglione, soggiungendo che queste, insieme alle onorificenze distribuite agli ufficiali ed agli ascari, sono la migliore prova del valore del settimo battaglione come pure l'altissima ricompensa toccata al comandante Gallina promosso per merito di guerra nè è una conferma ».

« A voi e agli ascari, ha concluso il ministro l'espressione del mio più vivo compiacimento ».

Il battaglione quindi ha sfilato dinanzi al ministro ed alle altre autorità ed agli ufficiali sul piazzale esterno della stazione.

Appena il battaglione è apparso sul piazzale, la folla che la gremiva ha fatto una imponente dimostrazione agli ascari e li ha accompagnati fino alla caserma Umberto I dei granatieri in piazza Santa Croce ove alloggieranno.

A mezzogiorno un picchetto armato di 30 ascari, al comando di un ufficiale, ha lasciato la caserma Umberto I dove il battaglione è alloggiato e si è recato al Quirinale per montare la guardia d'onore. Un altro picchetto di 25 ascari, pure comandati da un ufficiale, si è recato a Montecitorio per montarvi la guardia.

Tra i deputati e i resocontisti parlamentari presenti a Montecitorio si è aperta una sottoscrizione col cui ricavato sono stati comprati sigari e sigarette che sono state offerte in dono agli ascari di guardia.

Gli ascari al Pantheon

Nel pomeriggio, alle ore 15, il battaglione dalla caserma Umberto I si è recato in colonna al Pantheon a porre sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto due targhe di bronzo. Il battaglione era al comando del tenente colonnello Gallina, accompagnato dal suo aiutante maggiore capitano Ferrari e dai capitani Rolandi Ricci, Giordano, Ronchetti e Manara e dagli altri ufficiali del battaglione, i quali montavano i muletti indigeni.

Cavalcavano alla testa del battaglione il tenente colonnello e il Scimbasci Gabru Micael, portando lo stendardo rosso e nero del battaglione, che era anche accompagnato dal cappellano copto.

Giunto in Piazza del Pantheon, dove la folla era tenuta indietro dai carabinieri, il battaglione si è recato innanzi al tempio ed ha presentato le armi alla rappresentanza del comizio dei veterani schierata nel pronao con alla testa i vice presidenti generale Spechel e Rossi e il portabandiera cav. Schmidt. Gli ascari hanno poi sfilato nell'interno del tempio, dinanzi alle tombe dei due Re. Due Scimbasci hanno deposto sulle tombe le targhe di bronzo. Gli ufficiali e il prete copto hanno apposto le loro firme sui registri dei visitatori.

Il battaglione, vivamente applaudito dal pubblico, ha poi lasciato il Pantheon facendo ritorno in caserma. Numerosi ascari portavano trofei di guerra tolti agli arabi e ai turchi: vecchie scimitarre, scudi istoriati, turbanti di seta.

Questa sera dalle 17 alle 19 gli ascari in piccoli drappelli, accompagnati da carabinieri, hanno visitato la città.

Domani alle ore 17 il ministro delle Colonie on. Bertolini offrirà a palazzo Odescalchi un ricevimento agli ufficiali del settimo battaglione eritreo.

Sono stati invitati i ministri e i sottosegretari di Stato per gli Esteri, per la Guerra e per la Marina e i capi di Stato maggiore dell'esercito e della Marina.

Echi delle feste per il centenario della Repubblica Argentina

Buenos Ayres, 6

Il presidente della Repubblica Saenz Pena ha incaricato il senatore Luinez direttore del «Diario» della missione speciale di ringraziare il governo italiano e francese per l'invio di un ambasciatore in occasione del centenario della Repubblica Argentina. Luinez partirà in febbraio.

Il Re del Belgio ammalato

Bruxelles, 6

L'*Etoil Belge*, a proposito dello stato di salute del Re, dice che il Sovrano ha avuto una forte febbre. Il suo stato è però migliorato assai, ma tuttavia il Re non ha ripreso ancora le sue udienze e continua a rimanere nei suoi appartamenti.

La crisi contemporanea

nell'ultimo romanzo di Rolland

Romain Rolland ha scritto l'ultima parola di *Jean Cristophe*, una vita in dieci volumi che — erroneamente interpretata al primo apparire come un romanzo musicale — si rivela oggi come una delle più complesse indagini della crisi contemporanea. Con la romantica biografia del musicista svizzero Gian Cristoforo Krafft, Rolland entra nel numero dei letterati europei, e non voglio — dicendo ciò — anticipar subito all'autore l'alto elogio che forse gli sarà consentito dal tempo: vale a dire la sua appartenenza ai pochi ed elettissimi scrittori di fama mondiale; ma voglio avvertire semplicemente che la sua opera è di così vasto disegno e di significazione tanto ampia che può essere definita europea e non propria di una letteratura singola, di una letteratura nazionale come la francese. I suoi argomenti sono vivi in Italia come in Francia, in Germania come in Russia; la crisi che egli rappresenta non è una vicenda sentimentale latina o una crisi nazionale francese: è la crisi contemporanea d'Europa. Il suo romanzo ha dunque, nell'ora presente, un significato di prim'ordine. L'Italia che è forse la protagonista della crisi contemporanea non può trascurare questa prima rappresentazione della sua nuova grande ora nell'arte.

Loderanno molti, ancora, l'arte raffinata del Rolland quale si rivela in quest'ultimo romanzo: *La nuova giornata*? Temo che no. La forza di concezione, al decimo ed ultimo sforzo, naturalmente si allenta; la trama non soltanto s'illanguidisce ma acquista talora qualche sapore d'ingenuità; la necessità di raccogliere le molteplici fila dà al volume una schematicità evidente, sulla quale s'intessono ormai le sinfonie del pensiero come musiche delle quali ci siano note da tempo le melodie fondamentali. Il Rolland stesso, compiendo or sono trenta o quaranta giorni il lavoro mentre il cannone rombava dal Mar Nero al Mare Eritreo, dai confini di Tunisi alle acque dell'Asia Minore, in un'ora di dubbio angoscioso, ha sentito il bisogno di spiegare — come in una favola antica — la «moralità» di questa sua nuovissima commedia umana e l'ha definita «la tragedia di una generazione che sta per iscomparire» con i suoi vizi e con le sue virtù, col suo caotico orgoglio.

Orgogliosamente egli stesso ritiene una *summa* della sua epoca il romanzo dai dieci canti, ma umilmente confessa di non lasciare a noi col suo libro alcun ammaestramento; di non difendere fino all'ultimo alcuna tesi. Ove si tolgano alcune pagine di apologia della musica, intesa come il più divino esercizio degli uomini, non si troveranno altri entusiasmi per una qualsiasi fede di cui il Rolland (o Gian Cristoforo Krafft per lui) si faccia banditore. Egli è stato l'interprete di un'epoca di transizione: non la difende, la dipinge. E saluta i suoi successori: avanti a voi, giovani — egli esclama: — marciate anche su noi, se occorre, lavorate! Non ci lascia un programma, nè combatte il nostro: cede il passo a qualunque nuova energia, poichè ha intelligenza che gli consente di repugnare finch'è vivo dai nostri ideali, ma non ha forza nè volontà per combatterli.

La debolezza del romanzo di Rolland è tutta qui. Ed è grave.

✱

Anche la parte propriamente romantica del mirabile libro risente di siffatta incertezza. E' strano. Anche in Tolstoi — spirito, come il Rolland, di letterato europeo — la tesi ideale cede spesso come vacua cosa di fronte ad una realtà privata, alla realtà d'amore per esempio di Levine nell'*Anna Carenine*. Ma in tal caso è appunto una verità umana che si innalza a schiacciare le ideologie.

Nella *Nuova giornata* del Rolland neppure la realtà d'amore vale a vincere la incertezza fluttuante di cui il libro (curiosa parola!) è materiato: il musicista Gian Cristoforo Krafft si spegne come una meteora nell'arte, come una meteora nella vita, e l'amore di Grazia è meno che un episodio nel disegno generale dell'opera. Temo, come accennavo, che le accuse artistiche al volume del Rolland saranno mosse da questo concetto. Temo, perchè amo il libro, ma riconosco che le accuse sono giuste, e sono ridotto ad additare le bellezze romantiche dell'opera come pagine sparse, prima di esaminarne — come preme — la sua significazione ideale.

Vi è una superba pagina su l'ebbrezza suscitata dalla luce del sole in tutti i settentrionali, la quale non ha riscontro nella moderna letteratura, poichè è veramente dettata al Rolland dalla nostalgia del sole che è in tutte le anime nordiche, e si espande come un canto nella sosta che Gian Cristoforo fa in un villaggio marino, sulla riviera di Levante, dolce nella memoria di tutti noi che la conosciamo o la ripensiamo appunto così, inebriatrice solare.

Le mattinate lombarde, le sere sull'Appennino, le giornate nella campagna romana passano illuminate da questa luce. E la luce d'Italia incomincia a fargli amare e comprendere anche l'arte classica d'Italia, il sapore voluttuoso dei marmi dorati: Gian Cristoforo, l'idealista barbaro, il grande orso della foresta germanica che aveva fino ad ieri amato Michelangelo soltanto per le sue sofferenze tragiche, si apre a Tiziano e a Raffaello: vorrebbe vedere riconciliata nel mondo la forza e la pace romana, intuisce l'equilibrio proprio dei classici. A poco a poco l'enigma febbrile della campagna romana gli si discopre: egli diviene padrone della sua bellezza oscura; tiene nelle sue braccia Demetra addormentata.

Certamente, non mancano nella trama convenzionalismi che spiacciono: ma sono quasi tutti nelle parti successive alla prima, l'unica che si svolga in Italia ed a Roma: il poeta Emanuele, e Giorgio, figlio del diletto amico Oliviero, sono figure un poco fittizie; l'amore di Giorgio e d'Aurora figlia di Grazia è banale. Ma in compenso la visita di Grazia alla dimora solitaria e mistica del Maestro, la rivelazione della morte dell'amata e la morte del Maestro stesso sono pagine di prim'ordine. Lo spiritualismo del Rolland raggiunge il suo più alto punto quando esprime la influenza pacificatrice della morte di Grazia su Gian Cristoforo, e mai i versi danteschi: *Or vedi, figlio —, tra Beatrice e te è questo muro*, considerati come incitamento a superare un ostacolo, hanno avuto commento più forte.

Stanno accanto a queste soltanto le pagine sulla morte solitaria del Maestro. Nell'ora dell'agonia (è un'agonia o una assunzione durante una vasta sinfonia?) Gian Cristoforo manda un'ultima parola al poeta con cui aveva scambiato messaggi d'ora in ora, come avrebbe potuto avvenire tra due filosofi stoici. E l'ultima parola è quella del re di Svezia morente: ***Ich hab genug, Bruder, rette dich.***

«Sono finito, fratello, sàlvati!». Ma quale filosofia nelle parole di questa morte? E quale filosofia nell'amore per Grazia, che s'appaga di una postuma visione beatrice e solo una volta si avvicina al concetto divinamente pagano di Goethe (— Roma: tu sei un mondo, ma senza l'amore il mondo non sarebbe il mondo, e anche Roma non sarebbe Roma —); si avvicina ma non osa tradurlo:

Eine Welt zwar bist du, o Rom; doch [ohne die Liebe
wäre die Welt nicht die Welt, wäre denn [Rom auch nicht Rom?

Per questo noi siamo ridotti a cercare le profondità dei concetti del Rolland nelle analisi minori, non nelle vaste teorie. E' finissima per esempio l'osservazione: «nulla di più naturale per uno spirito appassionato dell'amore che si nutre ad un tempo per due sorelle, o per la madre e la figlia», e il Rolland garbatamente s'indugia a spiegarvi che in chi ama così — un poco esteticamente e molto cerebralmente — vi è appunto il desiderio di una perpetuazione della perfezione a traverso le generazioni; è opportuna anche un'aggiunta alla osservazione consueta: «in amore il più debole è quegli che dà di più» un'aggiunta che osserva: «non che l'altro ami meno, ma in quanto è più forte deve prendere di più», deve arricchirsi di continuo di questo matrimonio mistico con lo spirito amato. Ma la grandezza d'un romanzo di significato universale non si fa con queste osservazioni psicologiche degne di un Bourget o di un Rosny.

✱

Facciamoci dunque a ricercare le parole più forti, quelle per cui il libro è veramente scritto, nella rappresentazione della crisi attuale d'Europa. Ho già accennato che l'Italia vi ha parte di protagonista. Non dobbiamo sdegnarci troppo per certi giudizi sommari, in arte e in politica, che sanno di certa vecchia ignoranza gallica sulle cose nostre: basta ripensare, per esempio, ad un libro non vecchio — *Gli amanti di Pisa* di Sar Péladan — per rabbrividire veramente al pensiero del come i francesi, in genere, ci conoscano. Il Rolland, di fronte a costoro, ci conosce a meraviglia.

Anch'egli è capace di rimpiangere «la Roma dei liberi papi» che non è più oggi un rifugio, e di contrapporle — figuriamoci! — la libera Svizzera, sebbene sia infestata dagli «ignobili pagliacci» italiani. Anch'egli (poichè bisogna pure identificare Gian Cristoforo con l'autore) sente ostilità per l'Italia, terra dell'accademia e in pari tempo dell'orribile musica verista. Forse l'antipatia deriva dall'invidia istintiva, ch'egli confessa, dell'uomo del nord; ma potrebbe risparmiarsi in ogni modo i luoghi comuni sul barcaiolo ligure (notate bene) che appare vestito come un senatore veneto; sul commensale milanese che mangia i maccheroni roteando occhi d'Otello (!), sul cameriere che ha gli atteggiamenti di un angelo del Bernini!

E la capacità d'intuizione è debole quando vuol riprodurre il carattere italiano secondo il vecchio motivo del *dolce far niente*, del nostro scetticismo e del nostro epicureismo. Vi siete mai accorti che da noi si amino con la stessa indifferente bonomia le donne, i libri, la buona cucina, la patria e la musica!

Ed è di buon gusto il pretesto della solita epidemia per allontanare Grazia da Roma, la dolce Grazia che ha la cattiva idea di scrivere all'amico per incitarlo: *Sempre avanti Savoia!* e che per avere due figliuoli secondo il «colore locale» li battezza Aurora e Lionello, come da noi, ormai, credo non si usi più?

Pure, queste mende — ed altre poche consimili dimenticano, si dimenticano anzi facilmente, scompaiono, tanta è la vivacità rappresentativa della nuova Italia e della nuova Europa di cui in seguito il Rolland si mostra capace.

Smentendo dinanzi a sè stesso le prime impressioni, che erano il frutto di una convinzione aprioristica piuttosto che di una osservazione meditata, Gian Cristoforo si accorge della rinascita italiana. Ne ha bensì notizia a traverso il movimento di opposizione di un nucleo fiorentino, e perciò come chi si giovasse di un paio di lenti affumicate. Ma Gian Cristoforo è auto-critico, come ho detto, e scandaglia ben presto anche i suoi informatori, che ha celebrato con nobili parole come sacerdoti del vero: trova che si assoggetterebbero ad ogni sacrificio, ma non all'indifferenza e definisce i loro atteggiamenti violenti simili a quelli impetuosi dei *beceri*.

Quello che più ci preme si è che il Rolland intuisce profondamente lo spirito essenzialmente nazionalista da cui l'Italia è pervasa. Traduco letteralmente: — L'italiano di qualunque partito «coscientemente o no, lavora sempre per la *Terza Roma*». Occorre notare che per secoli non aveva faticato per questo ideale, ma dopo la ventata eroica del Risorgimento, ecco la nuova ventata che travolge tutti gli italiani «nazionalisti, socialisti, neo-cattolici, liberi idealisti, tutti italiani irreducibili, tutti — nella speranza e nella volontà — cittadini della Roma imperiale regina dell'universo».

La visione è troppo ottimista, ma lo scorcio è indubbiamente efficace.

✱

E il Rolland colloca la rinascita italiana tra i primi fattori della crisi europea. Egli sente che la nuova civiltà mondiale è in doglie. La Germania dopo il '70 non ha portato nuova luce, eppure quando si ha la vittoria se ne è responsabili, si prende l'impegno di additare la via ai vinti. Ma la Germania? «Un pensiero senz'ali, un'azione senza generosità, un realismo brutale che non ha neppure la scusa d'esser quello degli uomini sani». E con quest'allusione veramente brutale dello *chauvin* francese alla Tavola rotonda, e con la *bontade* di Marte commesso viaggiatore, preso come simbolo teutonico, la Germania è un po' sommariamente giudicata.

Ma il Rolland non si occupa in modo particolare nè della crisi intellettuale, nè della crisi politica di alcun popolo: cerca in ogni terra gli elementi dell'incendio ch'è sul punto di ardere.

Non sa definire neppure quale debba essere la musica, la sua adorata musica, dell'avvenire; scrive una pagina sulla letteratura mondiale, la «follia sacra» per imprecare al dilettantismo dei Renan e dei France, depravazione della libera intelligenza, e per definire — senza giudicare — la pietà nichilista di Tolstoi, l'oscuro orgoglio distruttore di Ibsen, la frenesia di Nietzsche, il pessimismo eroico e sensuale di Wagner.

Si limita a constatare che l'evoluzione del pensiero europeo va a grande velocità, che le provviste intellettuali si esauriscono oggi in cinque anni, mentre ieri si esaurivano in venti...

Finalmente scopre che il pensiero più alto dell'Europa attuale è nell'Atena Nike, nella dea della Vittoria. E allora rappresenta la nostra crisi nella sue vera essenza, crisi nazionalista. La tratteggia a foschi colori. Che importa?

Le prodezze della razza, le cavalcate epiche attraverso le sabbie africane facevano girare la testa alla nazione. «Fanciulli che non avevano visto la guerra che nei libri, la definivano senza sforzo, bella... L'egoismo nazionale senza pudore, che calpesta la giustizia degli altri» è elevato a canone di virtù. La xenofobia, l'antidemocrazia e il neomisticismo (a fine di *incanagliare l'Assoluto*, come dice rischiosamente ma testualmente il Rolland stesso), ecco i dogmi della nuova generazione, espressi con la fraseologia sdegnata del Krafft. Anche a Roma «si era diffusa la grande pestilenza dell'orgoglio nazionalista.... Non si sognava più che di gloria militare, di combattimenti, di conquiste, di aquile romane volanti sulle sabbie di Libia».

E dobbiamo sdegnarci per gli amari termini usati dal Rolland, che sembrano tolti al vocabolario dei giornali socialisti o alle bizzose polemiche degli ipercritici? Certamente, no. Mostreremmo di non comprendere il significato della *Nuova giornata* che è rappresentata appunto in quanto non può essere programmatica. Il Rolland, ultra-idealista (siamo idealisti anche noi in teoria, ma realisti nella pratica) è indotto dalla sua abitudine mentale a scrivere così, ma cede insensibilmente all'avvento della forza. Le sue pagine — per il solo fatto di constatare la nuova energia — segnano il nostro trionfo.

Sul finire del libro egli allude all'incendio che comincia a divampare in Oriente, ai combattimenti d'avanguardia e se usa ancora i termine di macello per dir guerra, e se molto opportunamente nota che il mondo è retto in quest'ora — purtroppo — dai mediocri, non c'è in lui il minimo tentativo di resistere alla nuova corrente, di negarne il trionfo. Nell'ultima ora Gian Cristoforo confessa all'amico che il nazionalismo non è dovuto alle ridicole passioni di alcuni uomini, ma a un Dio celato che guida l'universo. Egli non ammira nè teme il nazionalismo dell'ora presente. E' un gradino nell'ascesa.

«Dinanzi a quel dio — avverte — io ho appreso a inchinarmi»

E poi tace.

Così nel superbo libro di un avversario, noi abbiamo il primo segno della universalità della nostra grande ora. Romain Rolland disegnava da anni l'imagine del suo protagonista, ma ha sentito di poterla copiare soltanto quando la crisi europea gli si è rivelata, e ha chiuso un'epoca e ha ucciso il suo eroe. Non si ribella al signore che viene. Lo attende.

Intanto egli ferma nella letteratura europea la confessione della sua epoca di transizione. Alla soglia della nuova epoca, la Francia di Balzac e di Zola ci dà ancor una volta un libro di significazione generale. E in Italia, dobbiamo riconoscerlo, da un secolo forse noi non abbiamo avuto nella nostra letteratura più di due o tre accenti mondiali.

Ma è vero che nell'ora stessa in cui sentiamo di non avere una parola di significato così vasto nella letteratura europea che va dalla Francia alla Russia, entriamo ancora una volta come protagonisti nell'azione mondiale, e ci prepariamo a diventare la storia...

Gualtiero Castellini.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7 Sabato: S. Ambrogio.
8 Domenica: Immacolata Concezione.
Leva il sole a ore 7.39 — tramonta alle 2.30

Spostamenti di pontoni e di questioni

L'Adriatico e il suo *pontoniere*, per continuare una polemica... con sè medesimi, vanno abilmente spostando le questioni.

L'Adriatico mostra di credere che i suoi articoli «diano fastidio» a noi e ai nostri amici dell'Azienda, e ci attribuisce il desiderio di «ridurlo al silenzio» col ricordargli gli amici suoi che dell'Azienda fan parte. Ma si figuri! non gli abbiamo mai detto che egli ci desse fastidio e tanto meno gli abbiamo detto di smettere: siamo troppo rispettosi della libertà altrui (il che non vuol dire precisamente democratici...) per pretendere tanto; e l'*Adriatico* lo sa, ma tenta di far dimenticare che noi lo abbiamo accusato, e con sua licenza ripetiamo l'accusa, di affibbiare ogni men cortese epiteto o circonlocuzione equivalente agli amministratori dell'Azienda, unicamente perchè tali. Con che noi abbiamo censurato una sistematica e incivile forma di discussione; — non la discussione stessa.

Ancora l'*Adriatico*, non potendo negare che l'applicazione delle riforme proposte dal suo *pontoniere* alla linea di Lido porti l'economia prevista *soltanto se congiunta alla soppressione della linea diretta*, si sbriga del lato economico della cosa col dire: «noi non abbiamo sulla coscienza lo spreco enorme ed inutile (ogni spreco è inutile, ci scusi...) di denaro che si è fatto in quel mostruoso tipo di battello che fu detto vitello-bifronte etc. etc.». Dove l'*Adriatico* confonde ad arte l'economia nelle spese di costruzione coll'economia sulle spese di esercizio, mentre è evidente ad esempio che il battello a due prore (che costa tuttora meno di una *dreadnougth*) potrà gravare sul bilancio con una quota d'ammortamento, laddove la soppressione della linea diretta realizzerebbe una economia cospicua *di spesa*. Si noti che noi non discutiamo il merito, limitandoci ad osservare i sistemi polemici degli avversari.

E finalmente il *pontoniere*, per suo conto, vuol dimostrare l'esattezza dell'epiteto *arrugginito* da lui con saturnina ferocia applicato al suo quasi celebre articolo, col dire: «Io non supponevo che la A. C. N. I. lo avesse sempre presente nel pensiero, se voi, cari amici dell'*Adriatico* che lo avevate in casa, ve ne dimenticaste come se non fosse mai esistito!». Ora il *pontoniere* è abile, ma non abbastanza. Egli doveva perseverare nella sua abituale modestia, e non credere nemmeno per un istante che l'A. C. N. I. vivesse e amministrasse col pensiero fisso ai suoi articoli. Lo abbiamo detto anche l'altro giorno: l'A. C. N. I. aveva concretato i suoi progetti circa dieci mesi prima che il *pontoniere* parlasse. Siamo proprio noi, noi della *Gazzetta* che non «lo abbiamo in casa», che ci siamo ricordati del suo articolo e che ne abbiamo discretamente approfittato: gli dobbiamo dunque togliere anche l'unica consolazione ch'egli si era trovata per gli ingrati oblii dell'*Adriatico*.....

Può continuare.

Seconda smentita all'"Avanti„

Lo scrittore delle *Lettere lagunari* all'*Avanti!*, da noi formalmente smentito per tutto quanto egli favoleggiava intorno all'incidente fra il Sindaco di Venezia, il Prefetto e l'Ispettore centrale della P. I., crede che, in mancanza di argomenti e di prove, basti farci giungere «*la conferma in tutto e per tutto e in ogni sua parte del duplice incidente toccato al Sindaco con l'Ispettore Centrale e col Prefetto Cataldi.*»

A questa pretesa conferma, buona soltanto per chi è abituato a leggere senza capire, opponiamo per la seconda volta la più formale smentita, sfidando l'epistolografo lagunare a suffragare in qualunque modo il suo racconto e a provare comunque che il Prefetto Cataldi assistesse alla riunione in cui si pretende avvenuto l'incidente.

E, senza raccogliere le melensaggini che infiorano la robusta prosa dell'*Avanti!* ripetiamo: — balorda fantasia.

Per l'inaugurazione dell'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 8.45, nella sala della «Fenice», S. E. l'on. Ferdinando Martini inaugurerà il nuovo anno dell'Università Popolare, parlando sul tema: «C'è un teatro italiano?».

Il programma così ricco e vario e attraente dell'Università Popolare non poteva essere meglio iniziato che con una conferenza di Ferdinando Martini, oratore geniale, che a un'autorità incontestata nel campo delle lettere unisce doti eccezionali di critico arguto e profondo. Ad ascoltarlo accorrerà senza dubbio un pubblico affollato ed eletto.

Alla conferenza hanno libero ingresso, oltre gl'invitati, i soci-azionisti dell'U. P. e tutti gl'inscritti ai corsi delle lezioni.

Il biglietto serale costa una lira.

In memoria di Lady Layard

e a beneficio dell'Ospedale internazionale della Giudecca da lei fondato, devonsi aggiungere alla prima lista di offerte lire 25 dal comm. Leone Franco e lire 25 dalla Ditta Pallotti, con un totale di lire 11643.10.

Riunione del Gruppo Nazionalista

Mercoledì sera, in una sala gentilmente concessa dal Circolo Filologico, si è riunito il Gruppo locale della *Associazione Nazionalista* per discutere degli argomenti da trattare nel Congresso (il primo dopo quello di Firenze del 1910 che fondò l'Associazione) indetto in Roma per i giorni 20, 21 e 22 del corrente mese, e della azione politica dell'Italia in rapporto alla guerra balcanica.

Numerosi gli intervenuti; tra i quali molti del Gruppo Giovanile della Associazione; e viva ed amplissima la discussione, che iniziata alle 21 finì a mezzanotte.

Argomenti principali: l'atteggiamento della Associazione di fronte agli altri partiti politici, e la convenienza di dare ad essa nome e carattere di parte politica a sè.

Sul secondo argomento, dopo molto animato contraddittorio, l'assemblea stimò opportuno, a titolo di semplice constatazione, di passare alla votazione. La quale diede una grande maggioranza alla tesi favorevole alla trasformazione della associazione in partito.

Data l'ora tardissima e la gravità del problema politico, fu deciso di rimandare a martedì sera della prossima settimana la discussione sulla politica italiana in relazione alla crisi balcanica, e la continuazione della conversazione sul programma dei lavori del prossimo Congresso generale.

Sottocomitato studentesco „Dante Alighieri„

L'assemblea generale ordinaria dei soci del Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» è convocata per domani domenica 8 corr. alle ore 14 e mezzo nella sala della Fenice col seguente ordine del giorno: A) Lettura del verbale della precedente assemblea - B) Relazione morale e finanziaria della Presidenza - C) Eventuali.

Nella stessa assemblea verrà fatta consegna dei diplomi di benemerenza ai soci che più si segnalarono nell'opera di propaganda.

Ricorrendo appunto domani il 2. anniversario della fondazione del Sottocomitato, la riunione, a cui sono invitati anche tutti i capi d'istituto della città, assumerà particolare solennità ed importanza.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo

Lunedì sera 9 corrente, alle ore 9 precise, all'Ateneo, Guido Pusinich commenterà e leggerà il *Canto X del Paradiso*.

In questo canto, tutto immagini ed armonia, Dante s'inalza con Beatrice nella sfera del Sole e sosta fra i teologi sommi, dei quali apprende il nome da S. Tommaso d'Aquino.

Ingresso libero. — Si accede dalla porta in calle della Verona.

Per la povera Gritti

Somma precedente L. 316.30 - Angelo Goldschmiedt Dobranichi (per un lieto avvenimento) L. 20. — Totale L. 336.30.

NB. — Chiudiamo con tale somma la sottoscrizione ringraziando a nome della Jole Gritti e dei suoi piccini i generosi oblatori che hanno con le loro offerte contribuito ad alleviare le sofferenze di quei poveri derelitti.

R. Liceo M. Foscarini

Alla cattedra di fisica e chimica, in seguito ai risultati dell'ultimo concorso speciale, fu destinato dal Ministero il dottor prof. Pietro Moretto proveniente dal liceo di Belluno e già assistente universitario.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Veneziano borseggiato in tram a Milano

Il signor Leone Olper d'anni 74, da Venezia, giunto l'altro ieri a Milano, mentre si trovava su di un tram della linea interstazionale fu alleggerito del portafoglio contenente circa 700 lire. L'Olper denunciò il furto al delegato Panzetti.

Ancora la rissa tra marinai sulla "Difesa locale„

Abbiamo dato ieri i primi particolari sulla rissa avvenuta a bordo della nave caserma della *Difesa Locale*. Eccone ora qualche altro più preciso. La rissa si accese, per motivi neancora precisati, fra tre marinai dei quali uno era l'allievo furiere (e non già furiere) Domenico Palumbo di 22 anni da Bari. Gli altri due marinai si accanirono contro il disgraziato colpendolo di coltello quattro volte alla schiena ed una al petto presso la settima costola.

Come dicemmo il povero Palumbo fu ricoverato a S. Anna.

Qui venne accolto dal tenente colonnello medico cav. Campanile funzionante da direttore il quale coll'assistenza dei capitani dott. Petris e dott. Sappa, esaminate le ferite e constatatane la gravità, credette necessario procedere ad una operazione. Questa è durata a lungo ma è riuscita ottimamente; dopo, le condizioni del Palumbo apparvero molto migliorate. Egli però avrà bisogno di molti giorni di cure per guarire completamente.

Contro la legge sulle farmacie

Ieri una Commissione di esercenti, con la Presidenza della Lega fra Esercenti Biade e Coloniali si recò in prefettura a consegnare al Prefetto il seguente ordine del giorno perchè venisse trasmesso al Governo:

«I droghieri di Venezia preso in esame la disposizione dell'art. 19 della legge sull'esercizio delle farmacie colla quale si intende di riservare ai soli farmacisti la vendita delle specialità medicinali;

facendo proprio l'ordine del giorno votato dalle Associazioni Droghieri d'Italia, a Milano, il 26 aprile u. s.;

considerato il grave danno che tale disposizione porterebbe alla intera classe;

fatti sicuri dall'esperienza, dalla pratica e dalle statistiche negative, che la libera vendita delle specialità medicinali non è nè può essere pericolosa alla salute pubblica;

invitano il Governo a voler emendare l'articolo in parola in modo che sia salva la libertà commerciale e difesa l'economia privata del consumatore, convinti che alla saggezza dei governanti non può mancare il modo di conciliare l'interesse di classe con quello generale, salvaguardando nello stesso tempo la buona fede e le necessità pubbliche.»

Tale ordine del giorno votato dalle rispettive assemblee, fu ieri presentato a tutti i 69 prefetti del Regno perchè sia trasmesso al Capo del Governo.

Nel Dipartimento

Visita a un piroscafo della "Puglia„

La seguente Commissione sottoporrà alla visita di accettazione prescritta il piroscafo *Jonio* della Società di Navigazione Puglia: Capitano di vascello Scarpis Maffeo presidente; capitano di corvetta Elmi Feoli Ludovico, capitano del genio navale Galileo Luigi, capitano macchinista Ceolin Giovanni, ufficiale di Porto Rossi Edoardo

Una boa asportata

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che la Boa segnalante il prolungamento sommerso della diga Nord all'entrata di Porto Corsini è stata asportata

Varie di Cronaca

Concorsi

✱ A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso al posto di seconda assistente allo studio presso l'Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian con l'annuo stipendio di lire 1000 oltre agli altri diritti sanciti dal Regolamento. E' richiesta la patente di maestra elementare e l'età non inferiore ad anni 18 nè superiore ad anni 40, oltre agli altri documenti di rito, indicati nell'avviso di concorso, ostensibile presso la Divisione III Municipale.

Beneficenza per nozze

L'egregio sig. cav. prof. Ugo Levi ha inviata al Sindaco la somma di lire 500 da distribuirsi in sussidi di lire venticinque ciascuno a venti capi di famiglia bisognosi, nel giorno del suo matrimonio che avrà luogo a Trieste domenica 8 corrente.

Il Sindaco ha già provveduto all'assegnazione dei sussidi.

Giù dalle scale

La «Croce Azzurra» trasportava ieri all'ospedale il vecchio Lampo Bicchieri di 80 anni il quale era caduto giù dalle scale di casa fratturandosi il femore sinistro.

Dai medici del riparto chirurgico del prof. Velo fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

✱ Antonia Canciani di Antonio d'anni 50, abitante a Cannaregio 6317, l'altra sera alle 20 fu accompagnata all'Ospitale da certo Andreola Vittorio, perchè nel restituirsi a casa, cadeva accidentalmente sulle scale, riportando una ferita lacero contusa al parietale sinistro e la distorsione del braccio pure sinistro.

Un colpo di Flobert

Giuocando con una pistola Flobert il ragazzo Luigi Zucchetta di 16 anni, dimorante a Dorsoduro 1229, lasciò partire un colpo che lo ferì al dito mignolo della mano sinistra. Il dott. Fata dell'Ospedale, ove il piccolo fu ricoverato, lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Una compagnia infida

Il macellaio Angelo Scarabellin di 57 anni abitante a Cannaregio l'altro giorno si accompagnò con alcuni ragazzi e peregrinò per varie osterie bevendo allegramente ed uscendo, alla fine, di senno. Così giunse nei pressi di San Francesco della Vigna ove i suoi piccoli compagni lo salutarono. Ma prima di andarsene lo derubarono, disse lo Scarabellin nella sua denuncia al Commissariato di Castello, del l'orologio e di quaranta lire.

Giuoco piccolo d'azzardo sulla via

Giovedì nel pomeriggio i vigili Ramelli e Cazzola di servizio a Cannaregio, sorpresero il facchino Nardi Costante di Angelo, di anni 25 che teneva in campo dei Mori giuoco d'azzardo (precisamente sette e mezzo) con altri che si diedero alla fuga allorchè scorsero gli agenti. — Questi però riuscirono a sequestrare le carte, i pochi denari del banco ed a dichiarare in contravvenzione il Nardi, il quale vistosi spalleggiato da altri facchini, oltraggiò i vigili. Questi, per evitare disordini, credettero opportuno di non procedere all'arresto e denunciarono l'oltraggiatore all'autorità giudiziaria tanto per giuoco d'azzardo, quanto per gli oltraggi.

Un tuffo in canale

Il freddo intenso fu aggravato, iermattina, per certo Antonio Tezzi da un tuffo in Canale, non si sa se volontario o involontario. Il Tezzi venne ripescato facilmente e con una barca della Croce Azzurra trasportato all'ospedale civile.

Una chiave tentatrice

Il vigile Possagno arrestava giovedì certo Masciutti Romano, fu Angelo di anni 31 il quale credendosi inosservato, stava impossessandosi di una chiave dimenticata nella serratura della porta di un magazzino di deposito delle Guardie di Finanza. La chiave fu sequestrata e consegnata assieme all'arrestato, all'ufficio di P. S. di Dorsoduro; il Masciutti venne anche denunciato per avere al momento dell'arresto dato false generalità.

Il nome sulla porta

Ignoti vandali rubavano nella notte da giovedì a venerdì una targa di ottone recante il nome e qualifica del dott. Alessandro Zoppi, che stava alla porta d'ingresso della abitazione a S. Marcuola 1789.

Il dott. Zoppi denunciò il furto, dichiarado un danno di circa 30 lire.

Due materassi

Ignoti ladri penetrati furtivamente nell'androne della casa al 3458 di Dorsoduro, abitata dalla sig. Martino Teresa, rubarono due materassi di lana, cagionandole un danno di lire 100.

Un colpo di zappa al piede

Ferdinando Casagrande di 22 anni da Bologna muratore alle dipendenze dell'impresa Levi con una zappa lavorando al Banco di Napoli si produsse una ferita profonda, al piede sinistro.

Fu accolto all'ospedale dove rimarrà in cura per quindici giorni.

Un occhio contro un motore

Accompagnato dalla Croce Azzurra e dal compagno di lavoro Ettore Venerando, venne ieri accolto all'ospedale nel riparto oculistico l'operaio Mario Gori di anni 14 lavorante presso il setificio Fortuni a S. Benedetto. Avendo battuta la faccia contro un motore in movimento si produsse una grave ferita al bulbo dell'occhio destro.

Il dott. Zani lo visitò prestandogli le cure necessarie e riservando il giudizio sulla gravità della ferita.

I tubi dell'acquedotto

I soliti ignoti penetrati nella casa in restauro a San Canciano N. 5700 di proprietà del signor Germano Merlo, rubavano venti metri di tubo di piombo che doveva servire per l'introduzione dell'acquedotto.

Il furto fu denunciato alla questura di Cannaregio.

(*Vedi avviso in II pagina*)

Teatri e Concerti

Ermete Zacconi dirigerà all'"Argentina„ la compagnia Stabile di Roma
Irma Gramatica sarà la prima attrice

Roma, 6

La *Tribuna* reca alcune notizie sul nuovo assetto che sarà dato alla compagnia stabile dell'Argentina nel nuovo anno.

La Stabile, dopo la sua lunga *tournée*, ricomincierà le sue recite a Roma il 12 corrente, sotto la direzione temporanea di Cesare Dondini, in cooperazione con Ignazio Mascalchi.

Il Consiglio d'amministrazione, date le ultime peripezie della compagnia aveva già stabilito di rinnovare ogni cosa nella prossima Quaresima e ove non fosse riuscita nell'intento, di rinunziare all'impresa, quando ebbe l'avventura di mettersi d'accordo con Ermete Zacconi sui principali punti di un nuovo programma.

Ieri infatti, è stato firmato a Genova il compromesso tra l'eminente attore e gli avvocati Romualdi e Cuggia, che rappresentavano il Consiglio d'amministrazione della Stabile.

Zacconi comincierà le sue recite 30 o 40 giorni dopo carnevale, iniziando così un nuovo periodo ascensionale dello storico teatro.

Infatti Zacconi ha già detto di mettere il suo nome e la sua arte a disposizione della Stabile, purchè si inizi un rinnovamento radicale.

La *Tribuna* annunzia anche che vi sono speranze per una accettazione di Irma Gramatica quale prima attrice durante l'estate, dovendo Zacconi per precedenti impegni, recarsi in America.

La Stabile lo seguirà nella *tournée*, ma finita questa, la compagnia e il suo illustre direttore, non si muoveranno più da Roma.

Il secondo concerto Lonrenzoni all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 6:

Domenica alle 15 nella sala dell'Istituto Musicale Cesare Pollini, Renzo Lorenzoni terrà la seconda esecuzione del ciclo Beethoveniano. Ecco l'interessantissimo programma della seduta di domenica:

1. *Sonata* in *sol maggiore* (op. 49. N. 1). Andante - Rondo (Allegro).
2. *Sonata* in *sol maggiore* (op. 49 N. 2). - Allegro, ma non troppo - Tempo di Menuetto.
3. *Sonata* in *do maggiore* (op. 53), dedicata al principe di Waldstein - Allegro con brio - Introduzione. Rondo (Allegretto moderato).

Goldoni

Iersera la compagnia Sichel ha rappresentato al *Goldoni* l'annunciata novità di Hennequin: *Il Commissario*. Novità per modo di dire chè, anzi, i tre atti sono piuttosto antichi nella produzione del celebre *vaudevilliste*. I tre atti del *Commissario* svolgono le solite sorprese di alcuni adulteri combinate assieme, consegnate alla meglio, piene di luoghi comuni, di banalità e di volgarità, nemmeno avvivate da una qualsiasi macchietta originale. *Il Commissario* fu tenuto in piedi dalla recitazione del Sichel che fu comicissimo. Il pubblico molto elegante che gremiva il teatro rise, mostrò di divertirsi ed applaudì anche gli attori dopo ciascun atto.

Stasera si rappresenterà il *N. 18* di Keroul e Barrè.

Rossini

Stasera penultima rappresentazione del *Lohengrin* con Maria Llacer.

Domani mattinata alle ore 14.30 con l'ultima di *Lohengrin* ed alla sera chiusa della stagione con *Madama Butterfly* a *prezzi popolari* sulla base di lire 1 l'ingresso.

Malibran

Davanti ad un pubblico scelto e numeroso si presentò ieri sera per la prima volta il cav. Vittorio Marazzi proprietario e direttore della Compagnia Siciliana interpretando la parte di *Corrado* nella *Morte Civile*.

Applauditi con lui furono Marinella Bragaglia, A. Campagna, P. Florio e gli altri.

Esilarante come sempre fu il Musco nella Parodia della *Morte Civile*.

Questa sera *Zolfara*.

Quanto prima *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 24.45 — Lohengrin.
GOLDONI ore 21 — Il N. 18.
MALIBRAN, 20.45 — Zolfara.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE . Concert 20.30-23.30.

Dalle Provincie del Veneto

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Furto

CHIOGGIA — Ci scrivono 6:

Furto. — Ieri, nel meriggio, mentre Salvagno Fortunato fu Domenico, abitante in Calle Picelli n. 301, stava seduto tranquillamente alla mensa insieme coi suoi famigliari, un malandrino ignoto, piano piano, penetrava in due stanze attigue, forzava le serrature di due armadi e, fattane una rapida e diligente perizia, asportava da un armadio 350 lire e dall'altro 120 circa. Complessivamente 470 lire.

Il povero Salvagno, consumato il desinare, ebbe l'ingrata sorpresa. Non gli rimase che di denunciare il furto patito all'arma.... benemerita se riuscirà ad acciuffare il malandrino.

L'inaugurazione dell'Asilo Mariutto

MIRANO — Ci scrivono 6:

Domenica mattina, con intervento di autorità cittadine e della provincia, avverrà l'inaugurazione dell'Asilo Mariutto da poco tempo ultimato.

PADOVA

La democratica riforma della tassa di famiglia

PADOVA — Ci scrivono 6:

L'Amministrazione del nostro Comune sciogliendo l'impegno assunto col corpo elettorale nel passato giugno, ha concretata una riforma in senso democraticamente progressivo della tassa di famiglia, conforme al regolamento deliberato dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

L'importante riforma sarà discussa nella sedata consigliare del 9 dicembre prossimo venturo. Riassumiamo i dati della tariffa compilata dalla Giunta:

I redditi inferiori alle 2400 lire saranno esenti da tassa. I redditi superiori alle 2400 (inclusive) saranno tassati nelle proporzioni seguenti:

Reddito di lire 2.400, tassa 9.60; per lire 2600, tassa 10.92; per lire 2800, tassa 12.32; per lire 3000, tassa 13.80; per lire 3300, tassa 15.84; per lire 3600, tassa 18; per lire 4000, tassa 21; per lire 4500, tassa 25; per lire 5000, tassa 30; per lire 5500, tassa 35.42; per lire 6000, tassa 41.28; per lire 6500, tassa 17.65; per lire 7000, tassa 54.46; per lire 7500, tassa 61 73; per lire 8000, tassa 69.44; per lire 9000, tassa 82.26; per lire 10.000, tassa 96; per lire 12.000, tassa 120.96; per lire 14.000, tassa 147.84; per lire 16.000, tassa 176.64; per lire 18.000, tassa 207.36; per lire 20.000, tassa 240; per lire 25.000, tassa 312.50; per lire 30.000, tassa 390; per lire 35.000, tassa 472.50; per lire 40.000, tassa lire 560; per lire 45.000, tassa lire 652.50; per lire 50.000, tassa 750; per lire 55.000, tassa 852.50; per lire 60.000, tassa 960; per lire 65.000, tassa 1072.50; per lire 70.000, tassa 1190; per lire 75.000, tassa 1312.50; per lire 80.000, tassa 1440; per lire 85.000, tassa 1572.50; per lire 90.000, tassa 1710; per lire 95.000, tassa 1852.50; per lire 100 mila, tassa 2000.

Oltre L. 100.000 sarà applicata l'aliquota del 20 per mille in proporzione all'accertamento.

I *milionari borghesi* dell'amministrazione conservatrice, dopo di avere lealmente mantenuta la promessa relativa all'insegnamento religioso nella scuola popolare, compiono a questo modo una riforma finanziaria di grande significazione sociale; una riforma che torna a vantaggio delle classi meno abbienti ed a carico di quelle più facoltose — una riforma che i *milionari radicali* e socialistoidi (a parole!) della *Padova Liberale* seppero sfruttare bensì nei momenti delle lotte elettorali, ma non vollero poscia tradurre in atto quando avrebbero dovuto farlo per debito di lealtà e di correttezza *bloccarda*.

Ai lettori sereni e imparziali lasciamo ora i confronti istruttivi e i commenti che balzano naturalmente dal diverso atteggiamento delle due correnti amministrative.

Gli impiegati privati a Comizio

Domenica p. v. 8 dicembre alle ore 10 gli impiegati privati si raduneranno a comizio alla Gran Guardia per discutere sul contratto d'impiego. Oratore sarà l'on. Alessio.

Visite al Prefetto

Si recarono stamane ad ossequiare il Prefetto comm. Brunialti: il prof. Edmondo Orlandi, direttore dell'Ospitale Civile, il comm. dott. D'Ancona, il cav. Umberto Pellegrini e capo ispettore delle Poste e Telegrafi di Padova coll'ispettore rag. Semeria, il nob. cav. ing. Antonio Brillo presidente della Congregazione di Carità, il maggiore cav. Zugni comandante interinale del Distretto di Padova, il conte cav. Nicolò De Claricini cons. prov. e vice-presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Pozzo presidente dell'Arca del Santo, l'avv. comm. Cardin Fontana, il conte dott. Compostella presidente degli Orfanotrofi.

Nel pomeriggio: il presidente della Deputazione Provinciale co. comm. Vettor Giusti coi deputati cav. avv. Turazza, comm. Bisi, cav. ing. Schiesari, co. avv. De Besi, co. dott. Arrigoni degli Oddi; inoltre il comm. Montemezzo ex-Intendente di Finanza.

L'opera del Comitato padovano della "Dante,,

Al comitato locale s'inscrissero ultimamente nuovi e numerosi soci. Per merito dei signori presidi del R. Liceo e dell'Istituto Tecnico e per l'iniziativa di alcuni professori, molti studenti delle scuole secondarie sono iscritti alla Dante. E' desiderabile che l'esempio venga imitato dagli studenti universitari. Ad Este ed a Montagnana si stanno costituendo sottocomitati della patriottica associazione.

Il consiglio del comitato locale, in una recente adunanza, ha deliberato di concorrere alla istituzione di scuole speciali per gli emigranti della provincia.

Per incrementare il bilancio dell'Associazione saranno tenute alcune conferenze, sarà data, nel prossimo carnevale, la festa da ballo diurna alla Croce d'Oro, che avrà certamente, come nei decorsi anni, brillante esito.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 6:

R. V. Ispettore Scolastico — Con R. Decreto 15 ottobre p. v. il cav. Antonio Simonetto, ex direttore didattico, è stato assegnato quale R. V. Ispettore Scolastico, a questa provincia con sede a Camposampiero e con giurisdizione sulle scuole elementari pubbliche e private di Borgoricco, di Campodarsego, di Camposanmartino, di Curtarolo, di Loreggia, di Massanzago, di Piombino Dese, di S. Giorgio delle Pertiche, di S. Giustina in Colle, di Trebaseleghe, di Villadelconte e di Villanova di Camposampiero.

MASSANZAGO — Ci scrivono. 6

Pro Schola. — Due anni or sono per cura del direttore didattico cav. A. Simonetto, ora R. Vice-ispettore scolastico, fu istituito in questo Comune il «Pro Schola» che tanto bene fece promovendo la regolare frequenza alle lezioni col fornire agli alunni poveri indumenti varii, secondo il bisogno.

Oggi il Consiglio direttivo, composto del Sindaco, cav. nob. A. Baglioni, tanto benemerito di questo Comune, del cav. A. Simonetto R. Vice-ispettore scolastico, degli insegnanti Tonini Vittorio, Arpaja Antonio, Peron Anna, Zucchetta Anna e Santina si radunò e stabilì di incrementare la provvida istituzione aprendo una pubblica sottoscrizione. Fu stabilito di fornire anche in quest'anno indumenti agli alunni poveri del Capoluogo e della frazione di Zeminiana. Anima e vita di tale filantropica istituzione quale segretario, è il maestro Vittorio Tonini, il quale ha in sè tutte le doti necessarie al perfetto educatore.

BELLUNO

Servizio postale sulla Belluno-Longarone

BELLUNO — Ci scrivono 6

E' risaputo che attualmente il vagone postale ambulante che parte da Venezia per Belluno, si ferma qui e non prosegue per Longarone, e che il vagone ambulante dell'ultimo treno in partenza per Venezia, anzichè partire da Longarone parte da Belluno.

Ora apprendiamo che il servizio postale con vagone apposito ambulante, dai primi dell'anno farà servizio anche lungo il tratto Belluno-Longarone. Ad esso sono addetti ora o saranno addetti anche in seguito, due impiegati e due inservienti.

Al Sociale. — Il prof. comm. Pickman, che tanto entusiasmo ebbe a suscitare lo scorso anno anche qui, domani sera alle ore 8 e mezzo al teatro Sociale terrà una seduta per rappresentare i suoi interessanti esperimenti di trasmissione della volontà e divinazione del pensiero.

Banchetto. — E' stato indetto un banchetto fra quelli che quest'anno hanno compiuto il 50.o anno di età. Il simposio, al quale già molti si sono iscritti, seguirà fra qualche giorno.

Disgrazia. — Mandano da Santo Stefano di Cadore che nella località Rio Rui l'operaio De Zordo Pietro fu Valentino, mentre con una accetta stava lavorando in un bosco, si ferì gravemente alla mano sinistra. Ne avrà, salvo complicazioni, per una ventina di giorni.

Si frattura una gamba

FELTRE — Ci scrivono. 6

Stamane a mezzogiorno venne accolto al nostro civico ospitale certo Pietro Tollardo d'anni 66 da Fonzaso, in seguito a frattura della gamba sinistra. Il poveretto cadde accidentalmente mentre si recava a raccogliere legna. Guarirà in un mese circa.

TREVISO

7 contravventori alla legge per la pellagra

TREVISO — Ci scrivono, 6.

L'Ispettore sanitario Pellagrologico per le provincie di Venezia e Treviso, cav. Diomede Chini, ispezionando, unitamente agli agenti sanitari del Comune il mercato granario della nostra città, ha rilevato 7 (sette) contravvenzioni alla legge contro la Pellagra e relativo regolamento, ad altrettanti mercanti che tentavano vendere, con danno della pubblica salute, del granoturco non commestibile perchè eccessivamente umido ed in parte immaturo. Il medesimo Ispettore ha poi disposto per l'essicazione artificiale (presenziando di persona), di altra ingente quantità di cereale male essicata, ed ha inoltre impedito la vendita di oltre 150 quintali di granone non bene stagionato.

Benissimo, e sempre così si seguiti, con questo salutare rigore.

Un appello alle signore per i bimbi malati poveri

Il presidente dell'Asilo Infantile «Giuseppe Garibaldi», dottor Mario Vianello-Cacchiole, ha fatto appello alle signore le quali solevano prendere iniziativa per l'Albero di Natale ai bimbi dell'Asilo, invitandole a rivolgere la loro benefica attività in favore dei bambini poveri malati e ricoverati all'ospedale.

L'iniziativa del dott. Mario Vianello-Cacchiole è stata accolta con entusiasmo dalle nostre signore.

L'incendio al Convento delle Canossiane

Stamane circa alle 8 venne dato l'allarme per un incendio scoppiato nel Convento delle Canossiane. Il fuoco era stato comunicato dalla cucina economica e si era sviluppato nel sottoposto refettorio delle suore.

I pompieri guidati dal comandante sig. Capra accorsero sollecitamente riuscendo a circoscrivere ed a domare l'incendio.

Accorsero poi sul luogo l'ispettore dei Pompieri geom. Perino, le guardie municipali e di città e molti cittadini. Più tardi giunse anche il vescovo mons. Longhin, ossequiato dalle monache, il quale volle rendersi conto del loro grave periodo corso e dei danni cagionati dal fuoco al convento.

Fu resa necessaria la parziale demolizione del soffitto incendiato e si provvide poscia alla puntellazione del soffitto stesso che minacciava di crollare. Il danno materiale è calcolato in un migliaio di lire circa.

Al "Garibaldi,,

Al Politeama Garibaldi continuano con straordinaria fortuna le rappresentazioni di «Rigoletto». Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore del baritono cav. Vincenzo Ardito il quale fu assai festeggiato. Egli cantò, accompagnato al pianoforte dal m. Lucatelli, il «Prologo» dei *Pagliacci* suscitando un vero entusiasmo nel pubblico che chiese vari bis.

Al cav. Ardito vennero presentati alcuni doni, fra cui uno splendido servizio per caffè in argento del sig. Attilio Menoni impresario e di un servizio di cucchiani pure in argeno del cav. Francesco Mazzariol di Venezia.

Domani sera, sabato, ultima rappresentazione di *Rigoletto* in abbonamento e serata d'onore del tenore Mario Mazza il quale canterà la romanza «Una furtiva lagrima...» nell'opera *Elisir d'amore.*

Nella P. S. — Il delegato di P. S. rag. Antonio Viacara è stato traslocato alla sede di Andria nelle Puglie.

Nell'Ospedale — Il dott. Mario Ferretti, medico secondario del nostro ospedale civile, è stato nominato, in seguito a concorso, vinto brillantemente, medico direttore dell'Ospedale di Latisana.

Il primo ballo — Il Club Eden inaugura domani sera sabato 7 corr. ad ore 10 la stagione carnovalesca con un ballo sociale che promette di riuscire brillantissimo. Sono stati diramati all'uopo moltissimi inviti ed indubbiamente la festa sarà assai animata.

Conferenza — Domani sera sabato, 7, ad ore 20.30 nella sala delle Associazioni cattoliche a Palazzo Filodrammatici l'abate prof. cav. Emilio Silvestri parlerà su «La nuova terra d'Italia».

I ladri a Villa Dinale

Stanotte i ladri hanno visitata la villa del prof. Ottavio Dinale a S. Antonino.

La villa è attualmente disabitata. Non rubarono fortunatamente a quanto pare, altro che una rivoltella del valore di un centinaio di lire trovata nel cassetto di un mobile in sala da pranzo e quindi si allontanarono non senza prima aver tentato senza riuscirvi di scardinare la porta del *garage* dove è custodita l'automobile del professore.

Stamane il fatto venne denunciato alla Questura.

ODERZO — Ci scrivono 6:

(T.) — *Reduci festeggiati* — A Fossalta Maggiore venne ieri, coll'intervento delle Autorità Municipali, degli alunni delle scuole, di una compagnia del 1. Reggimento (distaccamento di Motta) agli ordini del tenente Attilio Nardi e di molta folla di gente, celebrata una Messa di Requiem a suffragio dei prodi caduti in Libia Prestavano guardia d'onore al tumulo i soldati del distaccamento di Motta. Terminata la cerimonia religiosa, seguì nella piazza per iniziativa del benemerito Comitato «Pro-Libia» quella civile. Su di un apposito palco salirono le Autorità, fra cui il capitano comandante il distaccamento di Motta, cav. Ternavasio e i preposti del Comitato. Prese primo la parola il sig. Antonio Tagliapietra, il quale dopo di aver esaltato l'opera del Comitato, pronunciò un patriottico discorso. Fra l'echeggiare delle note della Marcia Reale e gli applausi calorosi del pubblico il presidente del Comitato sig. Davide Fedrigo fregiò il petto dei reduci: Bidoggia Basiglio, Zago Giovanni, Dal Ben Giuseppe, Tinazzi Ettore e Franzin, di una artistica medaglia ricordo con dedica esprimendo nel contempo il generale rammarico di non poter fare altrettanto anche con gli altri reduci che, per servizio militare, sono assenti. Parlarono ancora il giovane Gino Ghedina e il sacerdote Don Carlo Ferrari da Castion di Belluno. Alle ore 13, nella sala superiore della Trattoria del signor Gildo Furlanetto, ebbe luogo un banchetto di circa 80 coperti. Alle frutta prese primo la parola il Sindaco sig. Carlo Greppo invitando i presenti ad inneggiare al Re, alla Patria, all'Esercito, alla Marina e a Tripoli Italiana. Fecero ancora dei brindisi i signori Tagliapietra, Don Carlo Ferrari ed il tenente Nardi, accolti da entusiastici applausi. Al suono dell'Inno a Tripoli e fra gli evviva ai valorosi reduci ebbe fine la solenne festa.

UDINE

Gita alpina

UDINE — Ci scrivono 6:

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica prossima la salita del monte Covria, subito al di là del Tagliamento, quasi di fronte Osoppo.

Si prevede un buon concorso di partecipanti.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria, per il giorno di lunedì 16 corrente, per discutere numerosi e importanti oggetti.

Il coraggioso atto di un daziere

Ieri, una bambina di appena tre anni, cadde accidentalmente sulla roggia che scorre presso il molino Cainero.

La povera piccina sarebbe annegata, se la guardia daziaria Antonio Scolg, non si fosse gettato nell'acqua, riuscendo a salvarla.

Mercato bovino. — Ieri seguì il consueto mercato bovino. Entrati buoi 10 — venduti un paio a L. 1020; — entrate 152 vacche — vendute 25 da L. 180 a L. 390 — Entrati vitelli 139 — venduti 39 a lire 190.

PORDENONE — Ci scrivono 6:

I funerali d'un reduce. — Alle 16 d'oggi seguirono imponenti funerali del dottor Pietro Spangaro.

L'estremo saluto al compianto estinto venne dato con toccanti parole dai sigg. Sindaco Querini per il Comune, per l'on. Chiaradia e per il Presidente dei reduci di Udine; dal dott. Ebhart per i medici del circondario, dal dott. Enea Ellero per gli amici, dal cav. Antonio Polese pei farmacisti e dal dott. Andres per i medici condotti. Ringraziò per la famiglia un amico della medesima, da Verona.

ROVIGO

La morte di Don Arturo Fabbri

ROVIGO — Ci scrivono 6:

A Polesella dove si trovava da circa sette anni quale parroco, è spirato stamane Don Arturo Fabbri, nativo di Ficarolo, e che fu per parecchi anni al Collegio dell'*Angelo Custode* di Rovigo.

Don Fabbri aveva soli 38 anni. Era un sacerdote buono e caritatevole, e la sua immatura dipartita è stata appresa con rimpianto sincero.

Ai parenti condoglianze vive.

Una retata per porto di coltello

Il pattuglione di P. S. è stato ieri sera a fare una visita a Grignano Polesine e, colti con roncole o forbici in saccoccia, sono stati arrestati certi Alessio Zanobbi, Pietro Trevisan, Bortolo Suman, Eugenio Andreolli, Giovanni Bellinello.

Il processo contro di essi è stato fatto oggi, per direttissima, alla Pretura. I cinque arrestati sono stati condannati a giorni 10 ciascuno, con la legge del perdono.

Sedeva alla difesa il dott. Dall'Ara.

Arresto per il furto di biciclette

Al meccanico Giovanni Regazzo veniva rubata ieri una bicicletta da uno sconosciuto.

Le indagini attivate subito dal nostro ufficio di P. S. poterono riuscire fruttuose. Il ladro, certo Passarella di Crespino, è stato arrestato a Legnago.

Università Popolare

Il prof. Filippo Lussana di Bologna, ha tenuto iersera, dinanzi ad una folla di signore e di operai, la sua seconda conferenza sulla penisola balcanica. E' stato assai applaudito.

Domenica, alle ore 17, la signora Filomena Cuman Fornasari dirà della poetessa italiana *Vittoria Aganoor.*

BADIA POLESINE — Ci scrivono 6:

Il riposo festivo e l'orario dei barbieri. — I barbieri, adunatisi in un locale dell'albergo «Gambero Vecchio» deliberarono la chiusura degli esercizi per la intera giornata del lunedì e la chiusura serale nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica, osservando l'apposito orario invernale ed estivo.

VICENZA

Gli elettori politici

VICENZA — Ci scrivono 6:

Il Municipio comunica che i nuovi iscritti nelle liste elettorali politiche salgono a 12908, più 107 emigrati e sospesi dal voto, cosicchè si ritiene che, dopo la revisione delle liste da parte della Commissione provinciale il numero degli elettori in Comune di Vicenza salirà dai 7 attuali a 13 mila.

Il Comune fu diviso in 28 sezioni, delle quali 21 in città e borghi e 7 nel suburbio.

Il contributo all'Università di Padova

Il Sindaco, dopo la seduta del Consiglio Comunale di ieri sera, ha spedito al Rettore dell'Università di Padova un telegramma annunciandogli che Vicenza concorreva con 40 mila lire al rinnovamento edilizio dello Studio Patavino.

E il Rettore prof. Rossi così rispondeva telegraficamente al Sindaco:

«Lieto annunciatami deliberazione consigliare che riafferma vivo interesse codesta città per avvenire questa Università presento Vossignoria grazie cordiali per efficace patrocinio dato causa alta coltura, pregola gradire miei ossequi».

Il Consiglio Provinciale Scolastico

Il Consiglio Provinciale Scolastico si radunerà in sessione straordinaria lunedì 16 corrente alle ore 15 per trattare un lungo ordine del giorno, fra cui lo oggetto dell'insegnamento religioso in molte scuole dei Comuni della Provincia.

VERONA

Una barca che affonda

VERONA — Ci scrivono 6

Giunge notizia di un grave pericolo corso da alcuni barcaiuoli di Legnago sul nostro Adige.

Una grossa barca, carica di ghiaia, scendeva verso Legnago, quando, giunta che fu in prossimità di San Tomaso degli Orti, i barcaiuoli che vi stavano sopra si avvidero che essa andava inevitabilmente a cozzare contro un mulino.

Non furono perciò in tempo di scongiurare il pericolo. Il cozzo fu terribile, la barca si infranse ed affondò. I barcaiuoli si salvarono a stento, aggrappandosi ai pontili dello stesso mulino.

Un magistrato a Venezia

Il presidente del nostro Tribunale di Legnago, conte Carlo Pellegrini, le cui ottime doti sono ben note ed apprezzate da tutti, è stato promosso e nominato consigliere alla Corte d'Appello di Venezia.

Indagini, perquisizioni ed arresti per furto

Il delegato Adorni, coadiuvato dalle guardie scelte Mollica e Gusato, ha potuto ieri sera e stamane raccogliere dati e circostanze di importanza circa il furto avvenuto iernotte in danno della Società del tiro a segno. Ha proceduto a varie perquisizioni in casa di persone sospette ed ha sequestrato alcune chiavi nuovissime, da ridurre, di tutte le forme e dimensioni, una delle quali corrisponderebbe esattamente alla serratura della porta della pellicceria di Via Cairoli svaligiata l'altra notte. Ha sequestrato inoltre uno scalpello, la cui larghezza corrisponde alle tacche riscontrate sulla porta della sede del Tiro a segno.

Dalle risultanze delle investigazioni ha quindi arrestato il fabbro disoccupato Bruno Tessari di anni 25, abitante a S. Mammaso, Montini Pietro ebanista di anni 32 detto Giusto ed un altro individuo sospetto.

I tre arrestati vennero condotti in carcere. Essi però protestano vivamente la loro innocenza.

Cominciano già a mancare i vagoni!

Alla stagione che siamo, nella quale, della stagione vinicola non si hanno ricordi, e, grandi manovre non ve ne sono, non si sa spiegare il motivo, perchè ai negozianti ed industriali non si possono fornire vagoni, che in questi momenti di fine d'anno, sono di estrema necessità.

I negozianti intanto che vedono da qualche giorno inutili le loro richieste, cominciano a far sentire la loro voce di protesta sui giornali, specie quelli del Basso Acquar, la miglior plaga industriale della nostra città.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici Postali siano fatti nella prima quindicina di dicembre, altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	66.43	65.49	66.45
Termom. centigr. al Nord	3.8	2.2	6.4
Umidità relativa	70	69	68
Direzione del vento	N.W.	N.W.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 5.9 — minima di oggi 0.5 — Marea: 1.a alta 8.40 — 2.a alta 22.45 — 1.a bassa 2.30 — 2.a bassa 15.30.

Ultima ora

Per l'Università italiana in Austria

Vienna, 6

(Commissione del bilancio alla Camera dei deputati) — Nella seduta odierna ebbe luogo una lunga discussione sull'ordine del giorno. I deputati Malfatti e Bugatto insistettero affinchè come primo argomento venga discussa la questione della facoltà giuridica italiana, poichè il sottocomitato designato dalla commissione non ha adempiuto al suo compito entro il termine prescritto.

Dopo lungo dibattito la proposta Korosek di chiudere la seduta viene respinta con 34 voti contro 2 e la proposta Dulibic di mettere il bilancio preventivo per il 1913 quale primo punto all'ordine del giorno viene respinta con tutti i voti meno sei.

La proposta Malfatti di discutere come primo progetto la questione universitaria italiana viene accettata.

Il deputato Rosner rileva che in seguito alla uscita dei rappresentanti slavi meridionali e dei socialisti il sottocomitato per la discussione della questione universitaria italiana, non considera opportuno di prendere decisioni definitive sulla questione universitaria italiana, la quale può essere risolta soltanto d'accordo coi partiti. L'oratore invita quindi la commissione a dare nuove istruzioni al sottocomitato per il procedimento ulteriore.

I deputati Bugatto e Malfatti osservano che la decisione presa, di passare un'altra volta il progetto al sottocomitato, è illecita.

Il deputato Friedmann propone di completare il sottocomitato e di incaricarlo di continuare le discussioni.

Il deputato Adler propone di incaricare il sottocomitato di riferire entro otto giorni.

La proposta Friedmann viene approvata con trenta voti contro sette e la proposta Adler con 31 voti contro 3.

Vengono eletti nel sottocomitato i deputati Korosek e Tomosik.

La commissione incominciò poi la discussione del bilancio provvisorio.

La costituzione del gabinetto albanese

Valona, 6

Il Governo provvisorio costituì un gabinetto, così composto: Ismail Kemal bey, presidente ed esteri; — Mons. Bacciore, vice-presidenza, senza portafoglio; — Nehemd pascià Derhalla, guerra; — Mafid bey Libohowa, interno; — Abdi bey Toptani, finanze; — Pietro Poha, giustizia; — Gurakucchi, istruzione; — Midhat bey Fransheri, lavori pubblici; — Lefnoti, poste e telegrafi; — Pandeli Tzali, agricoltura e commercio.

E' stato istituito il Senato, per ora, con diciotto membri. Eletto presidente Zoynuel bey. A comandante della milizia nazionale è stato nominato Issa Bollietinaz e Riza bey, tutti eletti dall'assemblea generale.

Del gabinetto fanno parte due cattolici, tre ortodossi, cinque musulmani. Tutte le persone più note e influenti di ogni parte, vi sono comprese, cosicchè vi è rappresentata tutta l'Albania.

Risveglio monarchico in Portogallo

Lisbona, 6

I deputati e i senatori indipendenti confermano il loro appoggio al gabinetto. Secondo *El Mundo*, comincia ad attuarsi l'idea della costituzione di un partito monarchico che inizierà una lotta legale contro il governo repubblicano.

La madre Emma Vivante, i fratelli Maria e Mario, gli zii, i cugini con l'animo straziato annunciano la morte oggi avvenuta di

ADA VIVANTE

Il trasporto avrà luogo Domenica alle ore 9 dalla casa a S. Angelo Calle Caotorta.

Venezia, 6 Dicembre 1912.

Ringraziamento

VINCENZO FIORILLO porge pubblicamente i suoi ringraziamenti all'Ill.mo *Prof. Giovanni Cav. Velo* che lo operò con valentia ed amore da ernia inguinale recidiva, operazione riuscita splendidamente. Ringrazia pure i Signori assistenti che ebbero per lui premure indimenticabili e conclude col rilevare il gran merito del sig. Primario Velo che oltre ad essere valoroso Chirurgo è anche padre amoroso verso tutti coloro che si affidano alle sue cure.

Venezia, 7 Dicembre 1912.

RIVISTE E GIORNALI

Scaltrezza femminile.

Nel mondo artistico parigino ha destato molto stupore il fatto che nelle ultime due o tre Mostre d'arte al *Grand Palais* non ci è più visto alcuna scultura di una dama aristocratica, la quale da molti anni esponeva con successo. Ora il mistero è stato svelato. Fino allo scorso anno, quella signora faceva così: abbozzava una statua nella creta; prima che l'abbozzo prendesse una forma ben determinata, invitava a colazione un'artista celebre, gli parlava del lavoro che aveva incominciato poi passava con lui nello studio e lo pregava di dare alla creta, qualche tocco sapiente. L'artista, per cortesia, elogiava il lavoro, gli toglieva tutti i difetti e gli imprimeva un carattere originale. Dopo qualche tempo, la dama invitava a colazione un secondo artista illustre, lo accompagnava nello studio, gli mostrava l'abbozzo che era ancora nello stato che l'altro artista l'aveva lasciato, e lo invitava a mandare un po' avanti quel lavoro. Nuovi elogi, nuovi colpi di pollice e nuovo carattere assunto dall'opera. Tutto ciò veniva ripetuto quattro o cinque volte, fin che la statua fosse terminata. Allora la dama vi apponeva la propria firma e la mandava al *Grand Palais*.

Ma un giorno, alcuni noti scultori si trovarono riuniti in un medesimo salotto. Uno di essi, discorrendo della dama che esponeva a tutte le Mostre più importanti, disse: — Io non so come quella donna abbia eseguiti dei lavori artistici! Fino a qualche mese fa non sapeva affatto maneggiare la stecca. Ricordo che il *Cieco* lo modellai quasi tutto io. — Come? — interruppe un altro. — Ma se essa mi pregò di abbozzarglielo! — Ed io, dunque, che a quella statua ho fatto la testa! — esclamò un terzo artista. — Questa è magnifica! — osservò un quarto scultore. — Le braccia e le gambe del *Cieco* sono state finite da me... Da quel momento nessun artista va più alle colazioni dell'aristocratica dama. E nel *Grand Palais* i suoi lavori non si vedono più. Così la *Tribuna*

Pronostici pel nuovo anno.

Madame de Thèbes, la pitonessa parigina è l'eroina di questi giorni, prossimi alle settimane augurali di Natale e Capodanno. Ella sta ora — ricorda la rivista *Les Annales* — dando l'ultima visione alle bozze del suo almanacco profetico. Tra una bozza e l'altra, la veggente pitonessa *dernier style* s'è lasciata intervistare da un giornalista, Emilio Delin. Il *repoter* non le ha chiesto profezie politiche nè guerresche. Ha richiesto piccoli, graziosi oracoli mondani. « Nel 1913 — ha detto tra l'altro Madame de Thèbes — la Francia saluterà — finalmente! — un intenso incremento della popolazione, trionferà il femminismo, fiorirà la vita provinciale. Lyon e Nancy diventeranno il centro di una grande vita nazionale. Una giovane signora, originaria di un villaggio dell'Est, compirà — ha detto la pitonessa — una grande missione pericolosa e delicata, fra il Belgio e la Francia. Quale? Come? Mistero! la profetessa s'è raccolta in silenzio.

Il 1913 vedrà, sempre secondo Madame de Thèbes, una grande rivoluzione nel mondo della moda. I costumi e gli abbigliamenti femminili, cambieranno di colpo completamente. Ci sarà un'esposizione della moda, a Parigi, grande, originalissima. Il teatro, pure parigino, offrirà spettacoli inattesi. Si rappresenterà un lavoro di grande bellezza, ricco di arte e di poesia: gli attori non saranno però i soliti attori, più o meno illustri. Saranno poeti, nobili signore: e durante le prove, avverranno drammi di passione. La pitonessa *parigina* non è ottimista. Ella ha detto che *nel 1913* uno *sportman* famoso morirà in un'agonia straziante: due suicidi contemporanei, di signorine molto amate e notissime nel gran mondo, provocheranno la compassione generale. I duelli illustri saranno numerosissimi nell'entrante anno 1913. Tre personalità parigine, — un letterato e due uomini politici — rimarranno gravemente feriti. Si deplorerà — sempre nel nascituro 1913 — un'ecatombe di donne, in un accidente. La pitonessa non ha detto il genere dell'accidente: sarà probabilmente ferroviario.

De Musset scacchista.

Un nuovo giornale tutto dedicato al giuoco degli scacchi, che si pubblica ora a Parigi, narra come Alfredo de Musset fosse un accanito scacchista; nel famoso « Cafè de la Règence », il poeta delle *Nuits* era, con Guizot, il duca Decazes e il maresciallo Soult, uno dei giuocatori più illustri. Il problema dello scacco al re con due cavalli, che si diceva insolubile, fu risolto dal poeta, e si chiama appunto « il problema di Musset ».

Il 24 febbraio 1848, mentre nei pressi del caffè, per le strade, si combatteva, il de Musset stava giuocando tranquillamente con un certo Delagourgue, detto (non si sa il perchè) « il cacciatore d'elefanti »: una palla colpì uno specchio del caffè e lo fece saltare in pezzi: il « cacciatore d'elefanti » se la diede a gambe, ma il poeta, non volendo restare sotto una intimazione di « scacco al re », chiamò il cameriere, eran giuocatore, a quanto pare, e lo costrinse a continuare la partita. E la perdette.

La contessa di Fiandra.

La recente morte della contessa di Fiandra ha rievocato in tutto il Belgio il ricordo della sua vita utile e bella. Per la contessa di Fiandra, il detto che il giorno della morte è il giorno della lode, non ha punto l'ironia che lo suggerì al cuore. Il *Gaulois* ne intesse una biografia ricca di aneddoti che dimostrano come la bontà della principessa verso le istituzioni caritatevoli, artistiche e letterarie, abbia sempre saputo raggiungere direttamente il suo scopo senza quelle deviazioni che paralizzano o rendono inefficaci in molti casi, gli effetti della bontà istessa. La principessa aveva intelligenza perspicace e la modestia franca e sincera dava grazia ineffabile alla sua semplicità. La contessa aveva accumulato con squisito gusto d'arte nei saloni del suo palazzo, miniature, quadri di celebri autori, marmi, arazzi di gran valore. Ella possedeva una delle più ricche biblioteche private d'Europa; quand'ella scendeva nelle sale di questa biblioteca dove il dotto Schweistal le faceva vedere ogni mattina i nuovi acquisti, soleva dire che ella si ritirava nel suo più bel Santuario. Ed ella stessa attendeva alla collezione delle lettere, dei manoscritti e delle incisioni riguardanti la dinastia regnante. La principessa amava dire e scrivere aforismi dei quali molti avevano una profondità di filosofia, tutta pia e cristiana. Ella soleva dire nelle sue opere di beneficenza che: « Nel dimenticare sè stesso è il solo rimedio a la sofferenza ». La Contessa ripeteva così la massima d'un grande scrittore della sua terra d'adozione: Maeterlinck.

Vacanze americane.

Professori, maestri e allievi del nuovo mondo, non svenite di commozione, non ammalatevi di fegato per la mal contenuta invidia! La notizia viene dall'America e può essere anche smentita. Il *New York Sun* annunzia che i professori del Williams College di Williamstown, Mass., avranno d'ora innanzi, un intero anno di vacanza, ogni sette anni, con intero stipendio. Bisogna notare che le vacanze normali annue delle scuole superiori nord americane, sommano a circa cinque mesi. L'annunzio di queste vacanze fu fatto al collegio dei professori nella relazione annuale del presidente H. A. Griefield, il quale ha detto che quest'anno di riposo completo deve servire a completare la coltura, con viaggi, ricerche scientifiche e nuovi studi. I fondi per far fronte a questo nuovo capitolo dell'amministrazione saranno provveduti da certe speciali entrate dalla scuola. I professori assistenti riceveranno metà del salario durante questo beatificante periodo di riposo.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Tentata spedita monete false

Tedeschi Giulio e Scudellaro Giovanni furono condannati dal Tribunale di Vicenza, il primo ad anni tre e il secondo ad anni due di reclusione per illecita contrattazione di banconotte da cento e da cinquanta lire, poichè l'uno avrebbe determinato l'altro a farne acquisto per poi metterle in circolazione. Invece certo Ruggero Luigi, portato al Tribunale come complice venne assolto. Appellarono i condannati ed appellò pure il Procuratore del Re di Vicenza contro l'assoluzione del Ruggero.

Il processo è assai complicato per il cumulo di tentativi fatti dagli imputati per poter procurarsi il vantaggio della spendita dei biglietti falsi; perciò la relazione della causa e la discussione occupano tutta l'udienza pomeridiana. — A tarda ora la Corte pronuncia la sentenza che respinge l'appello del P. M. nei riguardi del Ruggero che rimane assolto, e diminuisce la pena al Tedeschi riducendola ad anni due e mesi due e allo Scudellaro riducendola a mesi quattordici.

Difensore di Ruggero e di Tedeschi l'avvocato Silvio Camin; difensore dello Scudellaro l'avv. Morsoletto di Vicenza.

Tribunale Penale di Venezia

Furto in un piroscafo

In un giorno dell'estate scorsa tre ragazzotti dai 15 ai 17 anni, certi Rosato Giovanni di Giuseppe, Franchini Ermenegildo di Giuseppe e Tegan G. B. di Francesco, trovandosi disoccupati, pensarono di cercar lavoro in Marittima e si presentarono a bordo del piroscafo « Buda » della Società Ungaro-Croata. In quel momento, però, le loro braccia risultavano superflue e quindi i tre giovani furono respinti. Essi, allora, per non rendere del tutto sterile la loro gita fin sulla stiva del piroscafo, si sarebbero impossessati prima di tornare a terra, di alcuni pezzi di ottone e di alcune valvole, del valore complessivo di lire 200.

Sorpresi, furono denunciati per furto. All'udienza compaiono soltanto il Rosato e il Franchini. — Il primo ammette di aver asportato dal « Buda » due pezzi di ottone; l'altro respinge completamente la imputazione.

Sentiti il delegato di P. S. D'Amato che ricevette la denuncia ed altri testi, il tribunale condanna ciascun imputato a due mesi e 15 giorni di reclusione, col perdono.

Difensori avv. G. Ferraboschi e Zan.

Corte d'Assise di Treviso

L'acciecatore del fratello assolto

Ci scrivono da Treviso, 6:

Oggi si è discussa la causa contro quel Giovanni Forniz da Levada accusato di avere lanciato contro il proprio fratello il moncone di un manico d'ombrello producendogli una ferita all'occhio sinistro in seguito alla quale l'infelice perdette la vista.

Il Forniz, difeso dall'avv. Boscolo, sostenne l'accidentalità del fatto. Vennero sentiti circa 15 testi ed il perito medico dott. Angelo Mengardi. Dopo la requisitoria del rappresentante l'accusa, il Procuratore del Re avv. Speggiorin, e la difesa dell'avv. Boscolo, stasera alle ore 18 i giurati emisero verdetto completamente negativo. In seguito a ciò il Presidente cav. De Cesare pronunciò sentenza di assoluzione.

Corte d'Assise di Verona

Pasqua di sangue
La sentenza

Ci scrivono da Verona, 6:

Oggi ebbe termine all'Assise il processo per l'eccidio avvenuto la notte di Pasqua a S. Michele davanti alla rivendita di vino di Tacarrà. Terminate le arringhe degli avvocati Sartori, Bonardi, Casalini, Manfro, Stegagno, il Presidente lesse dopo un breve riassunto, i quesiti ai giurati i quali si ritirarono nella sala delle deliberazioni.

In merito al loro verdetto, il Presidente condannò il Groggia, per omicidio del Ballini e del Peruzzi, per ferimento e porto d'armi, con la concessione delle attenuanti, ad anni 24 di reclusione e tre di vigilanza; il Viviani Erminio per compartecipazione alla rissa a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, ed ai danni di P. C. in solido col primo; condannò il Menegazzi a giorni 25, ed assolse i Rovelli ed il Viviani Pietro per non aver preso parte attiva alla rissa.

Stato Civile di Venezia

4 dicembre — Nascite: maschi 3, femmine 5 — denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 9.

Matrimoni: Maccaferri cav. Vittorio maggiore R. Esercito con Bolt Branca Iane possidente celibi. — Fontana Umberto cameriere con Rigo Elvira casalinga celibi.

Decessi: Gobis Cesarin Maria di anni 92 con. casalinga di Gosaldo — Penso Greati Domenica 68 con. casalinga di Venezia — Rigamonti Teresa 75 nubile casalinga di Venezia — Gavagnin Sante 69 vedovo burchiaio di Venezia — Giacompol Domenico 57 con. villico di Ceggia — D'Ansiga Giovanni 46 celibe facchino di Venezia.

5 Dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Matrimoni: Baldan Arturo bracciante con Carbonich Maddalena casalinga — Palluello Vittorio impiegato ferroviario con Fantuzzi Maddalena casalinga — Ballarin Eugenio macchinista ferroviario celibe con Bonora Giuseppina casalinga vedova — Comoli Ettore confetturiere con Comolli Amelia casalinga, celibi.

Decessi: Orfei Venturini Elisabetta di anni 85 vedova ricoverata di Venezia — Cometti Tonini Anna di anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Vianello Giuseppa di anni 64 nubile casalinga di Venezia — Zanini Zanchetta Lucia di anni 86 vedova casalinga di Venezia — Venturelli Giovanni di anni 36 con. barbiere di Venezia — Ronchi Luigi Arturo di anni 15 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 6 Novembre

ROMA, 6 — Cambio per domani 101.24 — Cambio settimanale 101.15.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.7.	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99,2.	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	872,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	69,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1660,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,85	124,95	—,—	—,—	6
Francia	101.22 1/2	101.27 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,70	100,77 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,54	25,56	25,23	25,25	5
Svizzera	100,75	100,85	—,—	—,—	5
Austria	105.40	105,50	—,—	—,—	6
Banca au.	105,40	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,80	99,80 1/2
» » » fine	100	99 92	99.92 1/2
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1473.—	1472,—
Credito Italiano	500	567,—	570,—
Società Banc. it.	250	104,—	105.50
Banca comm. it.	500	875 50	871,50
Az. Costr. Venete	200	152,—	—,—
Navigaz. Generale	300	417,—	417.75
Acciaierie Terni	500	1666,—	1661,—
Edison	350	608 —	607,—

Genova (Chiusura)

	Nominali	4	5
Rend. it. 3 0/0 cons.	100	99,60	99 65
» » » fine	100	99 50	99,90
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1473 50	1472,—
Credito Italiano	500	569,—	570,—
Banca Comm. Ital.	500	872,—	871,—
Ferr. Meridionali	500	591,50	593,—
Ferr. Mediterranee	500	379,—	377,75
Navigaz. Generale	300	416,—	418,50
Az. Banco di Roma	100	105 25	105,25
Acciaierie Terni	500	1666,—	1658,—
Raffineria zuccher.	200	346,—	346,50
Erid. fabb. zucch.	200	768,—	767,—
Ar. Ansaldo e C.	250	305 50	305,—

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1472 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1975 — Soc. Omnibus 188 — Soc. Gaz 1160 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 698 — Immobiliare 298.75.

BORSE ESTERE

PARIGI 6		VIENNA 6	
Rendita fr. 3 0/0	—,—	Cred. aust. Cor.	697 50
» » perp.	93.25	Lombarde	99,75
Rendita it. 3 1/2	90,32	Banca anglo-aus.	311,50
C. Londra a vis.	25,24	Austriache	663 50
N. cons. 2 3/4 0/0	75 5/8	Banca Aus.-ung.	—,—
Obb. Lombardo	255,—	Napoleoni d'oro	19,22
Cambio sull'It.	5 3/8	Argento	100,—
R. turca unific.	86.10	Cambio su Parigi	96,01
Banca di Parigi	1740,—	» su Londra	24,22
Tunisine nuove	436,—	Lire It. (carta)	94,75
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,75	R. austr. (arg.)	83,—
Ren. ungh. 4 0/0	90,05	» » (carta)	83,—
Ren. spag. 4 0/0	91,70	Union Bank	567,50
Banca ottomana	644,—	Rend. aust. (oro)	108,45
Banca Comm. It.	860,—	Rend. ungh. 4 0/0	83,—
Azioni Suez	6147.—	» » 3 1/2 0/0	73,20
Lotti turchi	189 50	Banca del P. aus.	476,50
Rendita Russa	76 60		
Ferr. mer. ator.	582,—	**LONDRA 6**	
Soc. Alti Forni Piombino	—,—	Nuovi cons. 2 3/4	75 5/8
R. serba 4 0/0	82 92	Rendita ital. 3 1/2	97 —
BERLINO 6		Rend. spagn. e. n.	90 —
Cr. Mob. aus. fine	188,—	Rendita turca unif.	85 1/2
Deutsche Bank	248,12	Egiziano nuovo	98,1/2
Diskonto	183.26	Argento fine	29 5/8
Bochumer	213,25	Camb. Londra Par.	25,25
Gelsen Kitchen	191 50		

BERLINO, 6 — Tendenza debole.
PARIGI, 6 — Tendenza ferma.
BERLINO, 6 — Tendenza pesante.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 5 Dicembre — Vap. a. u. « Venezia » cap. Cebalo da Trieste con passeggeri — a. u. « Almissa » cap. Petris da Trieste con merci — a. u. « Gilda » cap. Radossich da Trieste con merci — ingl. « Flavian » cap. Woodcock da Liverpool con merci.

Arrivi del 6 detto — Vap. a. u. « Belrovie » cap. Tomich da Trieste con merci — a. u. « Cyclops » cap. Gorubich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 6 detto — Vap. a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — ingl. « Benwood » cap. Jackson per Costantinopoli vuoto — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. « Dandolo » da Colombo con merci.
Ell. « Ivo » da Costanza merci.
Ingl. « O. A. Kuudsen » da Newport carbone.
Ingl. « Chalkydon » da Sulinà cereali.
Ingl. « Wearldale » da Shield carbone.
Ingl. « Haulven » da Cardiff con carbone.
A. U. « Bathori » da Leath carbone.
Ingl. « Northam » da Barry carbone.
Ingl. « William Balls » da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. « Gastein » da Nicolajeff con cereali.
A. U. « Kora » da Costantinopoli con cereali.
Ingl. « Beeswing » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

6 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 135 — Cereali 37 — Cotoni 00 — Vario 98 — Per la Ferrovia 168 — Totale 438. Scaricati 35.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Fanello Angela**, guanti (con sent. 5 corr.) — Curatore provv. avv. G. B. Gastaldis — Giudice delegato avv. Ant. Saccone — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 19 corr. — Il 27 corr. termine alla presentazione dei titoli — il 15 gennaio p. v. chiusura verbale di verifica crediti.

— **Perini Giordano**, Chioggia, cordaggi e crine vegetali (con sent. 5 corr.) — Curatore provv. l'avv. Adriano Voltolina — Giudice delegato l'avv. Antonio Saccone — Il 19 corr. convocazione per la nomina del curatore e delegazione — Il 27 corr. termine alla presentazione dei titoli — Il 14 genn. p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti.

— **Coleghin Giovanni**, Noventa di Piave, formaggi (picc. fall. con decr. 5 corr.) — Commissario giud. avv. Giuseppe Zuliani — Pretura di S. Donà di Piave

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 32.000 — di cui in cotoni americani 32.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.71	6.73
Dicembre Gennaio	» 6.70	6.72
Gennaio Febbraio	» 6.68	6.71
Febbraio Marzo	» 6.67	6.70
Marzo Aprile	» 6.67	6.69
Aprile Maggio	» 6.66	6.68
Maggio Giugno	» 6.66	6.68
Giugno Luglio	» 6.66	6.67
Luglio Agosto	» 6.63	6.65
Agosto settembre	» 6.54	6.56

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.19.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

D'AFFITTARSI S. Stefano 2803, I. piano, L. 80 mensili. — Rivolgersi portineria.

D'AFFITTARSI S. Stefano 2803 due locali piano terra uso negozio od ufficio: termosifone, luce elettrica, acquedotto, ecc. — Rivolgersi portineria.

TEATRO LA FENICE — Palco di seconda fila (primo ordine) da affittarsi per la sola stagione del prossimo carnovale. - Rivolgersi al negozio musica Ettore Brocco fino al giorno 9 corrente mese.

MAGAZZINI Officine met. quad. 380 Zattere, Spirito Santo 270, Calle della Crea 293, occorrendo abitazioni 292. — Vedere domeniche dalle 13 alle 16 presso n. 292. Trattare Riva Schiavoni 4158

AFFITTASI per Lo febbraio V. od anche prima, casa civile, campiello Squellini 3233, piano 2.o, composta di vani sei, cucina, magazzino, watercloset, acquedotto, gaz, luce elettrica, bagno. — Per vederla e trattare rivolgersi ivi tutti i giorni dalle 12 alle 14.

Vendite

CEDESI avviatissima azienda modisteria e confezioni per signora. - Condizioni ottime. — Agenzia Polesso.

GAZOSE — Vendesi fabbrica ritiro commercio, buon affare, piccolo capitale. — Ferdinando Remy, Venezia.

PASTIFICIO veneto modernissimo zona appartata concorrenza, ben avviato, sette-quattordici quintali ottima occasione vendesi quarantamila. — Diego Bezzecca fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

FARMACISTA diplomato, conoscenza francese, inglese, cercasi da farmacia Roma. — Offerte Cassetta B. 116, Haasenstein e Vogler, Roma.

CASA importantissima colori-vernici-colle cerca giovani modesti disposti viaggiare provincie alto Veneto aiutandosi bicicletta, possibilmente piccola cauzione. — Scrivere dettagliatamente Cassetta 203 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

LEGNAME da costruzione navale bardonali di rovere, curvi corbetto, tavolini, zerro, carpano, olmo, manichi di corniale, faggio ecc. fornisce a prezzi modici Antonio Gherbaz, Lanischie, Istria.

CERCASI Mutuo dalle 150 alle 200 mila lire su beni industriali (terreni e fabbricati) valutati oltre lire 400 mila. — Offerte non anonime: Casella postale 27, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

123. — Te carezzevole, bella, vede il mio cuore, pensa in ogni ora, sogna la vita dolcissima che potrebbe da te avere: quanto diversa dalla presente! E' tutta tua l'anima mia che hai fatto ardere di tanta passione. Non ho che un desiderio: vederti! poter aprirti tutto il mio cuore e narrare ciò che tu sei, quanto potente sia il mio amore! Il respiro, il bacio, le carezze mie sono tuoi, sempre.

7. — Cara dolcezza vita mia pensandoti adorandoti, baci appassionati infiniti.

SABATO — Prego ritirare posta sabato come solito.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Giuseppe, corri ad avvertirli, — aggiunse il conte. — Io inseguo quegli uomini; il segnale per entrambi... due fischi.

E si slanciò animosamente sulle tracce degli apaches.

*

Le parole e lo scoppio di risa uditi dall'ex-commissario Lefiot, mentre pieno di speranza sull'esito della sua evasione s'avanzava per il sotterraneo, ebbero un'eco strana nel suo cuore.

Egli corrugò la fronte e strinse nervosamente i pugni.

In ciò che aveva inteso era dell'ironia, della burla.

— Per tutti i diavoli! — borbottò impallidendo e mordendosi le labbra. Che quei furfanti si siano presi giuoco di me... e che qui dentro si nasconda qualche tranello?

Crollò le spalle.

— Bah, se è così... tanto peggio, — esclamò. Se il mio destino deve campiersi e la mia ultima ora è giunta, mi è indifferente il modo onde madama morte verrà ad acciuffarmi.... purchè non si dia ai signori Apaches lo spettacolo della mia debolezza.

E fermo su questo ultimo proposito, il signor Lefiot continuò ad inoltrarsi a passo svelto, spensieratamente, aspettandosi ad ogni tratto di precipitare in qualche trabocchetto, di essere passato banda a banda da qualche ferro acuminato, di sentirsi rovinar addosso un masso, la volta stessa per schiacciarlo, seppellirlo.

Ma nulla di tutto questo avvenne.

Egli giunse senza alcun incidente spiacevole in fondo al sotterraneo e si trovò a piè di una scaletta.

Ne salì i pochi gradini e arrivò ad una specie di ballatoio, sul quale dava una rozza porta.

Questa era chiusa.

Il signor Lefiot cercò una maniglia.

Nulla.

Provò a spingere le due imposte.

Esse resistevano.

Tentò ancora, con maggior forza.

Il legno scricchiolò, gemette, ma le imposte non si schiusero.

Evidentemente la porta era chiusa dalla parte interna.

L'ex-commissario ebbe un moto d'impazienza e di risoluzione.

Era troppo tardi per cercare una nuova via d'uscita, tanto più che pareva non esisterne altre.

Indietreggiare era cosa assurda e, peggio, ridicola.

Bisognava giocare quindi tutto per tutto, qualunque fosse la sorpresa riserbata a quell'avventura.

Il signor Lefiot fece alcuni passi indietro, per pigliare quel tanto di rincorsa che gli era permesso dall'angustia del ballatoio, concentrò in un unico sforzo tutta quanta la sua vigoria e si scagliò con impeto quasi rabbioso contro la porta.

S'intesero uno schianto, uno sbattacchimento d'imposte e un altissimo grido, al quale seguì di nuovo quel riso infernale che già aveva impressionato l'amico nostro! . . . . . .

. . . .

. . . .

Che era accaduto?

Ci affrettiamo a spiegarlo.

La porta contro la quale il signor Lefiot si era lanciato si apriva sopra l'imboccatura di uno degli antichi pozzi esistenti nelle cave abbandonate e non ancora colmati.

Affidato tutto all'impetuosità dell'urto il corpo dell'ex-commissario di polizia si era trovato improvvisamente privo di appoggio, gettato nel vuoto, piombante giù nel baratro ignoto per la virtù del suo peso.

Per quanto il signor Lefiot fosse, come già si disse, preparato e rassegnato ad ogni sorpresa fatale, egli non potè soffocare l'urlo di stuporre e di spavento che gli uscì di gola.

E' tremenda l'impressione che prova chi precipita dall'alto attraverso lo spazio inconsistente, misterioso, al cui limite può essere in agguato la morte.

L'infelice, nei brevi lucidi momenti della sua caduta, sente l'avvicinarsi orrendo della sua fine, antivede lo strazio delle sue carni, prova già prima il dolore immane delle sue ossa sbattute, schiacciate, frantumate... e sente il suo spirito preso fra le tenaglie di una angoscia che non si può narrare.

Questo sentì il signor Lefiot, nella sensibilità della sua anima e del suo pensiero, durante gli attimi fulminei... mentre il suo udito raccoglieva, come un'ultima tortura squisita, le risa sardoniche che scoppiavano in alto, diabolicamente.

E nulla di tutto quanto egli presentiva accadde.

Invece di essere sbattuto con violenza sopra delle pietre acuminate che dovevano squarciarlo tutto, ebbe ad un tratto l'impressione di essere raccolto da qualcosa di soffice e di cedevole e non tardò a comprendere di che si trattava.

Era caduto dentro una rete di corda sospesa in fondo al pozzo.

Come si trovava là quel provvidenziale paracadute?

Il signor Lefiot non poteva credere ad una fortuita e felice casualità, poichè le reti di corda non nascono e non si sospendono da sè nei pozzi abbandonati di antiche cave.

Bisognava perciò supporre che ve l'avessero messa gli Apaches e che se ne servissero come di un semplice ed economico ascensore.

Questa supposizione si confermò maggiormente nel signor Lefiot, quand'egli si sentì sollevato su su, su.... finchè venne afferrato da parecchie mani e tratto dentro una stanza ove trovò gli stessi uomini di prima, uno dei quali, il capo, gli disse:

Ebbene, signor Lefiot, quale impressione riportate dal vostro primo viaggio all'altro mondo?

L'ex-commissario trasalì ed ebbe un lampo negli occhi. Aveva compreso.

— Signori furfanti, — rispose tranquillamente — se la morte alla quale la vostra bontà mi ha destinato è quella *per paura*... vi accorto che camperò più di Matusalemme!

CAPITOLO XII.

Inseguimento nelle tenebre

Alle parole proferite dal signor Lefiot il capo degli sconosciuti rispose con un sorriso d'ironia.

— Sappiamo che siete coraggioso e astuto, signore, — disse poi sordamente — ma vi assicuro che avete torto ad ostentare codesta sicurezza, la quale potrebbe farvi provare dei forti disinganni.

L'ex-commissario a quel discorso sibillino si limitò ad alzare sdegnosamente le spalle e si chiuse in un fiero mutismo.

Fu lasciato solo di nuovo per varie ore, chiuso in modo da impedirgli ogni scampo.

Con un semplice giro del suo sguardo acuto ed esperto egli comprese l'impossibilità di fuggire da quella prigione, e non fece alcun tentativo per il timore di rendersi ridicolo agli occhi invisibili, ma che pur *sentiva* presenti e vigili, dei suoi carcerieri.

Quando costoro ritornarono lo rinvennero infatti disteso al suolo e immerso in un sonno che aveva tutte le apparenze di essere profondo.

Era finzione o realtà?

Noi siamo disposti a credere che il signor Lefiot dormisse con un occhio solo.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 340 — Conto corrente colla Posta — Domenica 8 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il mito della pace e la realtà della guerra

il partito socialista, dalla bianca e ridente Basilea — ha lanciato il suo appello al proletariato invitandolo ad usare la forza, la forza delle sue organizzazioni e muovere *guerra al regno della guerra*.

Il Convegno di Basilea — malgrado le più alte invocazioni alla solidarietà umana — è destinato a non avere alcuna influenza sulla politica internazionale poichè quel proletariato, che il socialismo vorrebbe far muovere sulla falsariga del pacifismo, usa delle sue energie per svolgere un movimento che non ha alcuna finalità etica superiore ma tende semplicemente a valersi di tutte le condizioni di fatto poste in essere dall'industrialismo — la più alta espressione della borghesia — onde creare un equilibrio economico che assicuri ai lavoratori i redditi più alti.

Infatti quando i socialisti parlano di *proletariato internazionale* si riferiscono ad una categoria astratta, a qualche cosa che vive in un sistema sociologico, ma che non ha alcuna identità con le classi lavoratrici del mondo reale. Il «proletariato» è una pura creazione del pensiero — il fantasma di un sogno umanitario — le classi lavoratrici un prodotto delle condizioni economiche del nostro tempo le quali non hanno altra legge di sviluppo se non quella che regola il grande mondo delle industrie dal quale sono balzate fuori come Minerva dal cervello di Giove.

Il socialismo invoca le forze organizzate del proletariato onde mettere fine all'influenza di quei fattori che in determinate circostanze, possono produrre i conflitti armati e non si accorge che il movimento operaio vive entro ad una economia nazionale della quale segue tutte le sorti e che anzi sotto la pressione degli interessi essa economia è costretta a rivoluzionare non solo tutti i sistemi produttivi ma a cercare anche vasti mercati onde affermarsi e conquistare quei larghi margini verso i quali si appuntano gli appetiti di tutti gli interessi organizzati, gli appetiti della *coalizione* bancaria, industriale e sinda*cale*.

Non esiste fra il movimento ideale socialista e il movimento operaio, che secondo la dottrina sarebbe destinato a creare le armonie morali predicate dal socialismo, nessuna affinità. Il socialismo è una ideologia, un complesso di idee morali che possono valere in determinate circostanze come un correttivo atto a smussare l'asprezza del conflitto d'interessi, ma il socialismo non può avere alcuna potenza creatrice poichè vive fuori dell'ambiente dove si muovono quelle classi, che dovrebbero combattere la grande battaglia redentrice.

E la colpa non è delle classi operaie ma bensì della dottrina, del socialismo il quale per lunghi anni ha predicato che la realizzazione della giustizia sociale è affidata ad un processo storico che si svolge senza alcun intervento della volontà umana, ma per opera delle leggi che animano la costituzione economica della società.

E poichè la costituzione economica viene svolgendosi attraverso forme che sempre più si allontanano da quelle predette dalla dottrina socialista, così il movimento operaio non ha creato qualche cosa che rappresenti l'antagonismo della società capitalista, ma affidandosi al ritmo della vita economica si è lasciato prendere fra le maglie di quella rete che voleva distruggere.

Il movimento operaio si è presentato con una dottrina assai semplice: i capitalisti sfruttando il lavoro diventano sempre più ricchi, — gli operai tendono a diventar sempre più poveri: quando il processo di concentramento sarà terminato, le masse operaie compieranno una grande espropriazione e la società collettivista sorgerà da questo grande atto rivoluzionario.

Tale la dottrina o per meglio dire il meccanismo al quale il socialismo, come abbiamo detto, affidava la realizzazione delle sue idealità morali!

Ma il proletariato, stanco di attendere il gran giorno, principiò a premere con le forze organizzate destinate alla rivoluzione, sulle industrie le quali hanno dovuto così muoversi verso le forme produttive che assicurano i più alti rendimenti.

Da quel giorno il socialismo si è trasformato nella predicazione dei giorni di parata, ma non ha servito più alla pratica della vita quotidiana!

Il movimento operaio è diventato una forza politica: i gruppi che per primi hanno sentito i benefici della evoluzione industriale si trovarono in condizioni di evidente superiorità sulla grande massa squalificata e allora principiò la politica di gruppo e di categoria che così vivamente caratterizza il mondo tradeunionista moderno.

Le battaglie operaie si vinsero da quel giorno non in nome di idealità, ma per opera di un meccanismo economico — scioperi, limitazioni della offerta di forza lavoro — boicottaggi ecc. ecc. — che è animato da quelle stesse forze che hanno posto in essere grandi monopoli di merci e di valori. E poichè questo meccanismo importa un costo e la valorizzazione della *forza-lavoro* costituisce una impresa economica, così dal godimento di questa massa di ricchezza strappata al capitalismo furono esclusi coloro che al costo e ai rischi dell'impresa non parteciparono. A questo punto due fenomeni fanno la loro comparsa sul mondo economico e determinano degli assetti che favoriscono sempre più la formazione di gruppi operai chiusi, spesso con interessi antagonistici.

Lo sviluppo industriale richiese la sostituzione dei macchinari semplici della prima fase del capitalismo con strumenti più perfetti: al lavoro squalificato si sostituì il lavoro dei più abili e poichè questa *forza-lavoro* di qualità superiore, venne frondando una produzione più abbondante, così automaticamente i salari aumentarono. Questa differenziazione d'indole tecnica produsse una interessante differenziazione sociale: si costituiscono le *èlites* operaie non solo nel grande mondo del lavoro, ma anche entro ad una stessa industria, — per cui non è difficile vedere che operai appartenenti a categorie diverse lottino fra loro per assicurarsi la maggior parte di quel margine che il capitalista ha destinato di abbandonare ai suoi lavoratori.

Una volta assicurati gli alti salari la lotta contro le sottoconcorrenze operaie diventa noiosa: si elimina la mano d'opera straniera (lotta dei gialli in America e in Australia), si fissa il numero degli apprendisti onde restringere la offerta di lavoro, si respingono le donne dai mestieri, e infine si permettono — come nella Nuova Galles del Sud — misure doganali protezionistiche purchè le industrie protette concedano ai lavoratori alti salari.

La industria sotto questa pressione spaventosa si vede costretta a potenzializzare i propri sistemi produttivi: le potenti macchine e i larghi investimenti richiedono una produzione abbondante: bisogna che gli alti salari e gli alti costi complessivi si ripartiscano su masse enormi di merci onde raggiungere i costi unitari minimi sui quali vengono equilibrarsi poi quei prezzi che soli consentono la conquista dei mercati.

La grande industria che paga gli alti salari, o gode di speciali condizioni monopolistiche, oppure deve avere dei grandi mercati sui quali dominare; alla formazione di quelle condizioni che spingono l'industrialismo alla colonizzazione, alla conquista di vasti mercati, alla politica protezionista, concorrano anche le classi lavoratrici organizzate mediante la pressione dei loro sindacati.

E poichè, conquiste di mercati, politica protezionista costituiscono motivi di lotta economica, lotta economica che può spesso trasformarsi in guerra, così si può ben affermare che il «*proletariato*» della dottrina socialista si è trasformato, per i suoi procedimenti sindacali, in un elemento che vive entro a delle forme economiche *nazionali* e per la difesa dei suoi redditi è costretto a partecipare *a tutte le lotte* che quest'economia nazionale compie per affermarsi sul mondo.

Il rifiorire di sentimenti nazionalistici non è dovuto soltanto ad un processo di evoluzione del pensiero politico, ma è anche determinato dal nuovo orientamento delle economie le quali, cercando affannosamente campi più vasti per lo impiego delle proprie energie, vengono producendo nuovi fatti che urtano contro le ideologie sorte in condizioni storiche che stanno per tramontare.

Mentre i socialisti di Basilea invocavano la pronta azione del proletariato pacifista, al di là delle terre e del mare, in Inghilterra si stavano delineando le prime scene di un dramma che avrà senza alcun dubbio un epilogo guerresco.

Le grandi industrie che sviluppandosi hanno permesso lo sviluppo di una classe operaia che costituisce una vera e propria *élite*, stanno attraversando un periodo di crisi profonda. Quasi tutte hanno potuto creare degli organismi colossali in grazia dei grandi mercati che il Paese è venuto conquistando attraverso alla politica coloniale, ed oggi che la concorrenza ha spinto i popoli nuovi a battersi sui mercati inglesi, la corrente che chiede la chiusura dei grandi sbocchi mediante misure protezioniste si fa sempre più forte.

Non sono soltanto interessi industriali e bancari che stanno per essere intaccati, ma bensì anche interessi operai, interessi di quelle classi lavoratrici che mediante la politica sindacale sono venute partecipando attivamente della vita delle industrie. Tipico è l'esempio dell'industria tessile L'industria del cotone è sorta in Inghilterra col sorgere della grande politica coloniale inglese: si è sviluppata con lo sviluppo della potenza marinara e ha potuto dominare larghi mercati quando le nazioni concorrenti: Francia ed Olanda, furono ridotte al silenzio, con l'armi oppure con la superiorità derivata dal dominio dei mari. Da quel momento l'industria tessile inglese non conosce più limiti al suo progredire, poichè cessata la pressione della concorrenza venne formandosi un'altra pressione, quella delle classi operaie senza della quale, come ebbe a dire lo Schultz Gawärnitz, non si sarebbero avute le profonde modificazioni agli assetti produttivi che furono imposte dalla politica degli alti salari.

Conquistati i paesi d'origine della materia prima, i mari, i mercati, le colonie, l'Inghilterra ha invaso tutto il mondo con le sue cotonate e i suoi filati, e mentre trionfava la politica imperialistica inglese, trionfava pure il sindacato operaio tessile che si batteva per la spartizione del grande margine assicurato alla sua industria dalla mirabile energia creatrice dell'industrialismo!

Corrono oggi giorni tristi! Il grande mercato tessile sta per sparire: Germania da una parte e Giappone dall'altra attentano alla sicurezza dell'economia inglese: i filati e i tessuti di Elberfeld-Barmen e di München-Gladbach sono assieme a quelli nostri delle Valli Bresciane e del pianoro milanese, sui mercati del Levante: quelli dell'Impero del Mikado invadono la Corea, la Mongolia e stanno per entrare nell'India dove sta pure sorgendo per opera dei Parsi una industria cotoniera degna di grande considerazione.

Il mercato sta restringendosi come un cerchio di ferro attorno all'industria cotoniera inglese: nuove classi operaie domandano alti salari: nuove industrie domandano vasti mercati!

L'Impero Inglese assisterà impassibile alla sua rovina? Non crediamo: la democrazia inglese sente il pericolo e costruisce navi di ferro possenti, destinate a tutelare le basi della ricchezza nazionale, poichè il pacifismo democratico inglese non è una dottrina morale, ma una dottrina economica: bisogna conservare lo *statu quo*, bisogna mantenere la pace che permette lo sfruttamenti dei monopoli, assicurati con la forza dell'armi nei secoli passati!

Di fronte a questo movimento meraviglioso, i socialisti di Basilea nulla possono: il *proletariato* non è più turba cenciosa, una classe che ha una propria politica economica e poichè vive di lavoro localizzato entro ai confini di una economia nazionale, di questa deve seguire le vicende. Il lavoro come la terra non possono che fare una politica nazionale e, quando abbisogni, nazionalistica: la pace è una dea che appartiene alla mitologia socialista, — la guerra è una realtà, dolorosa se si vuole, ma non meno necessaria al divenire dei popoli giovani.

L. de Prosperi.

Il ministro d'Italia in Argentina ricevuto da Saenz Pena

Buenos Ayres, 7

Il presidente della Repubblica ricevette solennemente il ministro d'Italia co. Cobianchi, per la presentazione delle credenziali. Si pronunciarono discorsi cordialissimi.

Rispondendo alle parole dell'on. Cobianchi, il presidente Saenz Peña ricordò le glorie e le tradizioni del popolo italiano e i vincolidi razza; la comunanza di persiero che uniscono l'Italia e la Argentina. Ricordò anche il suo lieto soggiorno a Roma e le cordialissime dimostrazioni di fratellanza a cui assistette. Terminando, Saenz Peña assicurò lo on. Cobianchi della sincerità dei sentimenti espressi in questa occasione.

La folla salutò con vivi applausi l'on. Cobianchi e il marchese Candrago.

L'acquedotto a Bengasi

Bengasi, 7

La città è stata fornita di un acquedotto secondo il progetto del colonnello Maglietta. L'acqua, analizzata a Roma, è stata trovata ottima. Essa viene presa da quarantadue grandi pozzi al Fojat, cementati e disinfettati con una potente pompa a vapore della portata di 300 mila litri all'ora.

L'acqua è incanalata in un grande serbatoio in cemento armato, della capacità di 300 metri cubi, dell'altezza di sedici metri. Dal serbatoio parte una conduttura in cemento armato, lunga 6 Km., che porta l'acqua a Bengasi, ove viene riunita in altri due serbatoi da cui partono le varie diramazioni per la città. Il lavoro è costato complessivamente circa 250 mila lire. La modesta cifra è dovuta al fatto che alla costruzione dell'acquedotto ha largamente contribuito l'opera dei nostri soldati.

L'esposizione finanziaria fatta dal ministro Tedesco

La solidità della finanza italiana

Dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano sugli incidenti di Valona

Roma, 7

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Alla aspettativa per la esposizione finanziaria si aggiunge, per rendere più interessante la seduta d'oggi, la risposta che il Governo darà alle interrogazioni sui fatti di Valona. Così l'aula è fin dapprincipio affollata di oltre trecento deputati. Le tribune sono gremite; i maggiori finanzieri della Camera, da Luigi Luzzatti a Carcano, da Maggiorino Ferraris a Rubini, sono al loro posto.

CAPALDO, Sottosegretario all'Agricoltura, dichiara all'on. Cotugno che il Governo intende facilitare ai comitati antifillosserici la possibilità di distribuire ai viticultori delle rispettive zone il legname americano che è loro necessario. Così, mentre procede ad indagini per accertare il fabbisogno di ciascuna zona, attende a provvedersi di detto legname acquistandolo anche all'estero.

Gli incidenti di Valona

Dichiarazioni del min. Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO risponde alla interrogazione dell'on. Salandra circa le operazioni di guerra che si vanno svolgendo nella baia di Valona ed in special modo circa il bombardamento di Valona e l'occupazione di Saseno, e ad altra interrogazione dell'on. Galli sul noto incidente della flotta greca a Valona, «persuaso che, ridotto alle vere proporzioni riuscirà una semplice operazione di guerra perchè la Grecia intese sempre di reclamare l'Epiro e mai l'Albania».

Prima che il Ministro cominci, l'on. EUGENIO CHIESA grida: «L'Austria vi ha dato il permesso di parlare!». Il Chiesa è coperto da rumori, quindi il Ministro Di San Giuliano può cominciare.

Dice che il Governo italiano ha dichiarato amichevolmente, ma fermamente, al Governo ellenico che, pur intendendo rispettare la libertà delle operazioni militari dei belligeranti, non potrà mai consentire che la baia di Valona, di cui l'isola di Saseno è parte integrante, appartenga alla Grecia e che possa essere trasformata in base navale militare. (*Approvazioni*). Un passo eguale ha fatto il Governo austro-ungarico, col quale siamo in intimi accordi. (*Commenti, approvazioni*). L'on ministro soggiunge: «Abbiamo motivo di sperare che la questione sarà risolta in conformità ai nostri legittimi interessi e che i nostri cordiali rapporti colla Grecia si potranno sempre più rafforzare e sviluppare». (*Vive approvazioni*).

L' on. Salandra

L'on. SALANDRA, fra la viva attenzione della Camera, dice:

«Sono contento di avere provocato le dichiarazioni del Ministro degli Esteri. Noi tutti, in questa Camera, di fronte ad un simile grave interesse nazionale, desideriamo dare forza al Governo, che ci rappresenta verso l'Estero. (*Benissimo*). La questione di Valona è da noi sentita intimamente, poichè noi vediamo, la sera, dalla nostra sponda, i fuochi brillare sulle vette degli Acroceraunì. Ma è questa, altresì, una grande questione nazionale, poichè l'Italia non sarebbe più una grande Potenza se una qualsiasi Potenza, grande o piccola, le chiudesse le porte dell'Adriatico. Ora, vi sono state delle operazioni militari, per quanto di non grande importanza, nella baia di Valona. Si dice che noi dobbiamo rispettare i diritti dei belligeranti, e sta bene; ma noi usammo con molto maggiore riguardo del diritto di belligerante che non la Grecia.»

CHIESA EUGENIO: — Quelli fanno la guerra sul serio! (*Rumori*).

SALANDRA. — Si dice dall'on. Galli che la Grecia non intende aspirare all'Albania, ma all'Epiro. Ora io non so come l'on. Galli sia in grado di conoscere l'intimo intendimento del Governo greco. In altri tempi ciò sarebbe stato possibile. Vi erano nel Senato romano degli alti patroni di piccoli Stati orientali, e Cicerone potè parlare un giorno in difesa del regno di Pergamo. Ma nessuno di noi e nemmeno l'on. Galli può aspirare ad emularlo. Gli faccio osservare che le operazioni militari nella baia di Valona non hanno alcuna relazione con la conquista dell'Epiro a cui i greci aspirano: Valona non è certo un punto di accesso all'Epiro; Valona è sempre stata albanese e non epirota. Qualche sospetto che le intenzioni elleniche non siano tanto semplici, si può desumere dalla minacciata iniziata od avvenuta occupazione dell'isolotto di Saseno da parte dei greci. Orbene, questo isolotto, che si è staccato in tempi non molto remoti dalla diga che si chiama col nome italiano di Capo Linguetta (tutto colà parla della civiltà italiana!) fa parte integrante della baia di Valona e del territorio albanese. Donde deriva la pretesa della Grecia su Saseno? Si dice da taluni che questo isolotto dipendeva dallo Stato delle isole Ionie che nel '64 passò dall'Inghilterra alla Grecia. Ora, questa tesi è geograficamente assurda; basta pensare che le isole Jonie sono nell'Jonio e Saseno è nell'Adriatico. Sarebbe lo stesso come dire che dipendono dalle isole Jonie anche le isole dalmate. Nè geograficalmente, nè etnicamente — poichè non vi sono abitanti — Saseno è greca, nè i greci vi esercitarono finora atti di possesso; anzi, in tempi non lontani, vi si esercitò l'autorità turca. L'unico atto della Grecia su Saseno, è quello recentissimo tentato o compiuto dalle torpediniere elleniche. E perchè, se non si vuole dalla Grecia Valona, andare ad occupare quell'isolotto? Non se ne vede la ragione. Saseno non può essere in nessun modo d'altri, perchè comanda la strada del golfo che limita la libertà di chi è a Valona. La tesi greca è dunque infondata in fatto e in diritto e deve essere senz'altro esclusa. L'Italia deve far sapere che ora, come prima, non potrà mai consentire che alcuna Potenza di primo o di secondo ordine si insedi a Valona. (*Approvazioni*). Mi auguro che lo scoglio di Saseno non sia lo scoglio infame che era ai tempi di Orazio e non sia ragione di discordia fra due Stati amici; l'Italia e la Grecia. Mi auguro inoltre che gli interessi italiani siano tutelati con quella stessa energia con cui altri Stati difendono i loro diritti e i loro interessi. Vi è necessità che nella presente, oscura ed intricata situazione internazionale, non siamo da meno non solo delle Potenze di secondo ordine, ma neanche delle Potenze di primo ordine, nel tutelare fermamente i nostri diritti. (*Bene*). Dopo di ciò, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro. (*Approvazioni*).

L'on. Galli

La replica dell'on. ROBERTO GALLI suscita un po' di tempesta. L'on. Galli è soddisfatto della risposta del Ministro, ma ricorda che la Serbia occupò senza proteste l'Albania. Come va, egli dice, che per la Grecia si sollevarono tutte le obbiezioni e tutti i sospetti? (*Proteste e rumori vivissimi*).

GALLI, fra gli urli della Camera: «Sono abituato anche ai rumori. Permettete che io esprima il mio pensiero. La Serbia che cosa ha fatto di bene all'Italia?».

Voci: — Che c'entra? Che bene doveva fare?

GALLI, irritato, ad altissima voce: — «Parlo di interessi italiani e credo di avere il diritto di esprimermi nella Camera italiana.»

DI PALMA: — Ma la Grecia ha fatto il contrabbando a Costantinopoli!

GALLI: — La Grecia ha interpretato l'obbligo della neutralità in modo degno. Lo confermò indirettamente il nostro Ministro degli Esteri; lo dimostra l'essere stato il Carlotti, nostro Ministro ad Atene, nominato ambasciatore a Pietroburgo, pei meriti, per quel che aveva fatto, rispetto a ciò che gli era concesso di fare. (*Rumori*).

Voci: — Ve l'hanno detto i vostri amici di Atene?

GALLI: — Io non ho ricevuto tali comunicazioni dai miei amici greci. Non è esatto, non è giusto parlare contro i greci.

L'on. Galli legge a questo punto delle informazioni da lui ricevute sulle operazioni militari dei greci relative al bombardamento di Valona, e aggiunge fra i rumori: «Questi telegrammi riducono a proporzioni minime l'incidente». (*Rumori altistssimi*).

Fatta una relativa calma, GALLI continua: «L'on. Salandra ha domandato come io possa affermare che la Grecia non voglia conquistare l'Albania. Rispondo ricordando un *memorandum* albanese votato in una solenne riunione, per chiedere al Congresso di Berlino la costituzione dello Stato albanese, indicando i confini della Bojana, in territorio di Giannina; si escludeva l'Epiro. La Grecia, poi, sempre parlò e parla di volere l'Epiro, che è ellenico, mai l'Albania. Ho fiducia nel Governo e sono sicuro che esso saprà tutelare anche in questa occasione i grandi interessi d'Italia. (*Commenti in vario senso*).

MORPURGO presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin padrino in duello.

L' esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro

Il Ministro del Tesoro, on. TEDESCO, inizia l'esposizione finanziaria accennando alla mèta raggiunta, dopo lungo e arduo cammino, dalla finanza italiana, presso la fine del secolo scorso, mercè le pazienti cure e gli sforzi tenaci del Governo e del Parlamento, la virile abnegazione dei contribuenti e le sane operose energie di un popolo che ascende e si rinnova nella fervida ansia di progredire.

Osserva che anche quest'anno, come più volte fu consentito ai suoi predecessori, può recare buone novelle nel semplice linguaggio dei numeri più espressivi, i quali hanno, nell'ora che volge, una significazione particolarmente suggestiva. Passa quindi all'esame del consuntivo e dei bilanci.

Consuntivo 1911-12 Avanzo di 101 milioni

Il progetto di bilancio presentato nel novembre 1910 prevedeva un avanzo di 51 milioni e mezzo, fissato poi in 55 milioni con la legge di approvazione del bilancio, ed elevato successivamente a 59 milioni per effetto delle rettifiche introdotte con l'assestamento.

Integrato il bilancio degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi, si ebbe una maggiore spesa di 78 milioni e mezzo, alla quale però si contrapposero aumenti di entrata per circa 95 milioni e mezzo ed economie per oltre 22 milioni.

Nel complesso le spese effettive ordinarie e straordinarie del 1911-12 hanno superato di 67 milioni quelle del 1910-11, il che dimostra come lo stato di guerra non abbia impedito o ritardato lo svolgimento dei pubblici servizi e l'attuazione delle riforme deliberate dal Parlamento; e dell'aumento si giovarono, a mo' d'esempio, la pubblica istruzione per 16 milioni, i servizi postali, telegrafici e telefonici per 10 milioni e i servizi dipendenti dal Ministero d'agricoltura per circa 3 milioni.

L'avanzo definitivo al 30 giugno 1912 rimane accertato nella somma di 100 milioni e 734 mila lire, la quale, in conformità della legge 28 marzo 1912, è stata assegnata al Ministero della guerra per rimborsare il Tesoro di parte delle somme anticipate per la spedizione nella Libia.

L'onorevole Ministro pone in evidenza il valore intrinseco dell'avanzo, che è il più elevato di quelli finora conseguiti dal bilancio italiano, superando di 11 milioni l'avanzo massimo ottenuto nell'esercizio 1906-907. Osserva che il bilancio 1911-12, in confronto del 1910-11, ebbe non solo la diminuzione di 7 milioni di provento netto delle ferrovie dello Stato per maggior costo dei carboni in conseguenza degli scioperi inglesi, ma anche la diminuzione di 37 milioni di redditi doganali, segnatamente per minor gettito del dazio sul grano, causa il buon raccolto nazionale; mentre sostenne l'onere di 10 milioni e 600 mila lire per opere pubbliche e servizi civili nella Libia nonchè per l'impianto di cavi telegrafici da Siracusa a Bengasi e Tripoli, ammortizzò debiti per 54 milioni e mezzo, cioè 24 milioni in più del 1906-907, che, prima dello scorso anno, aveva fruttato il massimo avanzo, e fornì 24 milioni per la attuazione graduale della legge del 1911 sulla riforma della scuola elementare e popolare.

«Un bilancio, nota l'on. Ministro, che per nove mesi si esercita durante la guerra, e malgrado una diminuzione di 44 milioni nei redditi doganali e ferroviari dà il più largo benefizio di cui abbia fin oggi goduto il Tesoro italiano, un bilancio che, pur continuando l'agile ritmo delle spese, giunge a saldare con gli avanzi ben 158 milioni di spese di guerra, ha tale robustezza organica da poter ispirare la più tranquilla confidenza nell'avvenire. (*Approvazioni*).

Assestamento 1912-13 Avanzo di 53 milioni e mezzo

La legge del bilancio per l'esercizio 1912-13 prevedeva un avanzo di 15 milioni e 822 mila lire.

Col progetto di assestamento si introducono in bilancio gli oneri derivanti da leggi e decreti non compresi negli stati di previsione, si accrescono le dotazioni di alcune spese obbligatorie e d'ordine, e si rettifica la stima delle entrate in relazione agli accertamenti dell'esercizio 1911-12 ed all'andamento delle riscossioni del quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio in corso.

Gli aumenti di spese riflettono segnatamente la marina militare per 21 milioni e mezzo; l'amministrazione della guerra per 9 milioni; l'industria serica, la produzione zootecnica e l'insegnamento professionale per 2 milioni e un terzo; le spese del Ministero delle finanze, in rapporto all'aumento delle entrate, per circa 7 milioni; i servizi postali, telegrafici e telefonici per oltre 1 milione e mezzo.

Notevoli aumenti vengono proposti alle previsioni delle entrate principali, le quali si accrescono di 84 milioni, a parte il dazio sul grano. Vi concorrono le tasse sugli affari per 13 milioni e 400 mila; le imposte indirette sui consumi per oltre 16 milioni, segnatamente in grazia dell'incremento delle imposte sulla fabbricazione degli spiriti e dello zucchero; i monopoli del tabacco, del sale e del lotto per oltre 27 milioni e mezzo; le imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile per 16 milioni e mezzo e per 10 milioni circa i proventi dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

Va notato che, malgrado tali aumenti, la previsione delle entrate principali supera di soli 25 milioni l'accertamento del 1911-12, sebbene nel quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio in corso siansi già sorpassate di oltre 41 milioni le entrate del corrispondente periodo del precedente esercizio. Quindi non solo non si fa assegnamento sopra gli incrementi avvenire delle entrate, ma non si sconta nemmeno tutto l'incremento già conseguito, la qual cosa dimostra come alla valutazione delle entrate abbiano presieduto criteri della più rigorosa prudenza.

Nell'insieme le proposte per l'assestamento elevano la previsione dell'avanzo alla cospicua somma di 83 milioni e mezzo che si riduce a 53 milioni e mezzo per effetto di talune spese, delle quali si propone il trasporto dal 1913-14 a carico del 1912-13.

Le ulteriori risorse, derivanti così dagli incrementi delle entrate come dalle economie nella gestione delle spese e sulle quali l'esperienza di un lungo ciclo di esercizi consente di confidare, offriranno il mezzo di fronteggiare i maggiori oneri che mai non mancano, costituendo in tal modo un buon presidio dell'avanzo.

Previsione 1913-14 Avanzo di 66 milioni

Le entrate vengono commisurate, in generale, sulla stima fatta con l'assestamento 1912-13; salvo per qualche cespite e per una maggiore valutazione di soli 5 milioni, più che giustificata, del resto, dall'incremento già segnalato dall'entrate principali per una somma che rimane tuttavia superiore di 11 milioni a quella prevista.

Nella spesa si inscrivono tutti gli effetti di legge e si accrescono molte dotazioni per meglio proporzionarle alle esigenze dei servizi. Si aumenta, fra l'altro, di oltre 4 milioni la spesa del Ministero dell'interno, segnatamente per i servizi della pubblica sicurezza e per gli acquedotti e i provvedimenti d'igiene; si assegnano in più 4 milioni e mezzo al demanio forestale, all'insegnamento professionale e alla tutela ed incremento delle industrie serica e zootecnica: oltre 11 milioni si aggiungono alle dotazioni del Ministero delle finanze per i maggiori bisogni conseguenti dal meraviglioso progredire delle entrate, e 6 milioni alle dotazioni per i servizi postali telegrafici e telefonici.

Per il bilancio della marina si chiede un fondo di 225 milioni che consente di sostenere la spesa di due navi da battaglia e di provvedere alla rinnovazione di parte del naviglio silurante, all'acquisto di nuovi mezzi logistici ed alla costruzione di due navi coloniali. (*Approvazioni*). Con tali mezzi potrà continuarsi lo svolgimento del programma di riproduzione del naviglio, senza escludere ulteriori svolgimenti, il cui bisogno è reso più manifesto dalla nuova situazione determinata dalla impresa libica e per i quali il Governo conscio della propria responsabilità, si riserva di presentare le opportune proposte dopo che saranno definitivamente compiuti gli studi di ordine tecnico e finanziario.

Si accrescono di 5 milioni, principalmente per la scuola elementare e popolare, le assegnazioni per la pubblica istruzione, la cui spesa complessiva dal 1905-906 si è più che raddoppiata, essendosi elevata da 68 a 144 milioni.

Non minore incremento si è palesato nella spesa per i lavori pubblici la cui dotazione complessiva, cresciuta dal 1898-99 all'esercizio in corso di 108 milioni, aumenta nel prossimo esercizio di altri 6 milioni, attribuiti in non piccola parte alle sovvenzioni per concessioni di ferrovie, le quali, quando le 28 linee concesse dal 1908 siano tutte aperte all'esercizio, produrranno al bilancio un onere annuo di 20 milioni E ciò a prescindere dali ulteriori mezzi che il Governeo intende apprestare per altre linee riconosciute degne del sussidio dello Stato e ansiosamente reclamate dalle popolazioni di ogni parte d' Italia. (*Vive approvazioni*).

Riassumendo, il progetto di bilancio 1913-14, tenuto conto della eccedenza passiva di 22 milioni per estinzione di debiti, si chiude con 36 milioni di avanzo, che si eleva a 66 milioni per l'indicato trasporto di spese a carico dell'esercizio 1912-13.

Agli ulteriori oneri, che graveranno il bilancio 1913-14, potrà provvedersi con le risorse derivanti dall' incremento delle entrate e dalle economie conseguibili nella gestione della spesa e che, segnatamente negli ultimi esercizi, hanno determinato, fra la previsione e il consuntivo, ragguardevolissimi miglioramenti. A mo' di esempio, l'avanzo di 10 milioni e mezzo previsto per il 1911-12 è stato *otto volte maggiore*, perchè fu sorpassato di 83 milioni. (*Vive approvazioni, applausi*).

E' nota la tendenza sempre crescente della spesa del debito vitalizio, aumentata da 82 a 92 milioni nel decennio 1. luglio 1900-30 giugno 1910 e salita a 103 milioni nel 1911-12. Una legge del marzo ultimo circoscrive la spesa stessa fino al 30 giugno 1914 entro il limite di 100 milioni; ma poichè in atto pratico ciò non si è dimostrato possibile senza danno dei servizi, verrà provveduto ad elevare lo stanziamento di bilancio della somma occorrente. Intanto si potrà procedere agli studi per una riforma che, per il nuovo personale da assumere in servizio dello Stato, permetta di sostituire al sistema della pensione quello dell'assicurazione presso lo Istituto Nazionale. (*Vive approvazioni*).

Condizioni economiche

Le vicende generali che in questi ultimi anni agitarono a più riprese l'Europa e quelle speciali all' Italia, valsero a dimostrare la conseguita robustezza della economia nazionale.

Dal 1898, inizio dell'èra felice della finanza, al 1911 il valore degli scambi internazionali sale da due miliardi e un quarto a cinque miliardi e mezzo, con un rapporto, cioè, come da 41 a 100.

E nel 1912 il movimento ascensionale non si arresta, essendosi infatti verificato nei primi dieci mesi un nuovo progresso di 236 milioni, che per oltre 121 milioni è dovuto alle esportazioni.

Nello stesso periodo 1898-1911 il traffico dei piroscafi e dei velieri nei nostri porti ha segnato un aumento nei passeggeri da un milione a due milioni e 900 mila e nelle merci da 16 a 29 milioni e mezzo di tonnellate. Gli sconti e le anticipazioni dei tre istituti di emissione triplicarono di valore, raggiungendo al 31 dicembre 1911 la somma di 912 milioni. Il prodotto del traffico ferroviario è salito da 273 a 574 milioni, sebbene la lunghezza delle linee sia cresciuta da 15.638 a 17.349 chilometri soltanto.

In sette anni, dal 1905 al 1911, il valore della produzione del minerale di ferro, della ghisa, del ferro e dell'acciaio è aumentato da 99 a 256 milioni.

E se è vero che le entrate dello Stato sono la sintesi della vita economica del paese, abbiamo motivo di compiacerci che da quelle, che meglio esprimono il movimento degli affari, la ricchezza, i maggiori bisogni il cresciuto benessere, siasi avuto nell'esercizio 1911-12 un incremento di 642 milioni sui 939 ottenuti nel 197-98, ossia un incremento del 68 per cento.

Il progresso della economia nazionale si rivela anche nei consumi. Dal 1897 il consumo medio per abitante del sale progredisce di un quinto, e quello del caffè quasi si raddoppia. Lo zucchero a disposizione dei consumatori, da quintali 780 mila, quasi tutti di provenienza estera, nel 1897-98, sale nel 1970-11 a 1 milione e 560 mila quintali, tutti, meno una quantità trascurabile, fabbricati nel Regno, con beneficio notevole della industria e della agricoltura nazionali.

Rendita pubblica consolidata

Dopo aver superato, tenendosi sopra la pari, lo scoglio dell'automatico passaggio dal 3.75 al 3.50 per cento, il nostro consolidato ebbe a subire una discesa, la quale, violentemente provocata, persistette per circa tre mesi, arrestandosi al corso minimo di 94.10 che si ebbe il 30 aprile. Il favore e la fiducia del pubblico, però, non apparvero mai scossi; non venne meno nè si interruppe la domanda del risparmio, si intensificò anzi, assorbendo i titoli che possessori esteri o nazionali offrivano al mercato interno.

Dal maggio la rendita riprese a salire sensibilmente e costantemente sino a toccare il corso di 99.24 alla fine di giugno ed ora rasenta la pari, assistendo imperturbabile da due mesi alle agitazioni che travagliano le maggiori borse di Europa.

La facile e progressiva diffusione della rendita anche fra i nazionali possessori di minori capitali è dimostrata dalla somma dei risparmi postali in essa investiti per richiesta dei depositanti, aumentata nel biennio 1910-11 da 26 a 32 milioni e salita fino a 53 milioni e mezzo nei primi undici mesi del 1912.

La fiducia nell' intrinseco valore del nostro consolidato è dimostrata anche dal continuo aumento delle inscrizioni di rendita nominativa e mista, le quali dal 1.o

[...]glio 1907 al 30 novembre 1912 sono cresciute da 564.296 a 611.745, pur rimanendo pressochè eguale il valore. (*Approvazioni*).

Istituti di emissione

Le riserve metalliche, effettive ed equiparate, dei nostri istituti di emissione, che al 32 dicembre 1911 ascendevano a un miliardo e 569 milioni, erano al 31 ottobre scorso aumentate di 33 milioni, dei quali 30 di valuta aurea, la cui consistenza si ragguagliava a un miliardo e 289 milioni.

Alla stessa data la circolazione bancaria era di due miliardi e 259 milioni, superiore a quella al 31 ottobre e al 31 dicembre 1911, avendo dovuto gli Istituti, per non restringere il credito al commercio e alle industrie, eccedere il limite normale per somme che nei primi dieci mesi dell'anno volgente toccarono il massimo di 282 milioni, di 50 e di 17 rispettivamente per la Banca d'Italia e per i banchi di Napoli e di Sicilia.

Tuttavia le percentuali dei biglietti interamente coperti dalle riserve metalliche ascendevano il 31 ottobre ultimo a 67.55 per la Banca d'Italia, a 64.53 per il Banco di Napoli e a 63.62 per il Banco di Sicilia.

Come è noto, le eccedenze di circolazione sono soggette a tassa graduale, che va, in tre gradi, da un terzo alla intera ragione dello sconto.

Ora, le contingenze speciali nelle quali si sono trovati gli istituti di emissione hanno di nuovo sollevato la questione della opportunità o meno di allargare i limiti fissati alla circolazione normale e all'uopo non mancarono voti di rappresentanze commerciali.

Anche l'on. Carcano, per mandato della Giunta del bilancio, in una relazione del 12 marzo ultimo, dopo aver notato che gli istituti di emissione hanno compiuto il loro risanamento, che un moto rigoglioso si manifesta nella vita economica del Paese, che l'agricoltura, le industrie manifatturiere e i commerci sentono più vivo il bisogno di un nuovo soffio di credito che li accompagni nel loro mirabile progresso, concludeva col manifestare la fiducia che avanti la fine del 1912 si sarebbe presentato, discusso ed approvato un nuovo ritocco alla nostra legislazione bancaria, inteso a stabilire una circolazione più rispondente alle esigenze delle contingenti necessità, seguitando il buon metodo sperimentato dei limiti graduali o a scaglioni, ma con equi temperamenti, in modo da meglio soddisfare ai molteplici interessi dello Stato e del Paese.

Il Governo non intende derogare al principio di austerità cui è informato il nostro ordinamento sulla circolazione bancaria ed è perciò fermo nel proposito di non consentire aumenti ai limiti della circolazione normale. Tuttavia, poichè la esperienza di questi ultimi anni ha messo in chiara luce quanto sia opportuna al movimento degli affari una maggiore elasticità nella circolazione, ha deliberato di proporre che siano elevati i limiti dei tre gradi delle eccedenze fissati dalla legge bancaria, stabilito un quarto grado e mitigata la ragione delle tasse nel senso che corrispondano nel primo grado ad un quarto, nel secondo alla metà, nel terzo ai tre quarti e nell'ultimo grado alla intera ragione dello sconto. Codesto provvedimento avrebbe la durata di un anno soltanto.

Cassa dei depositi e prestiti

Continua nel suo mirabile progresso questo importante istituto di Stato, come continuo è l'incremento delle fonti dalle quali esso trae gli ingenti capitali che impiega a scopo di pubblico bene.

Secondo la legge, le più cospicue disponibilità della Cassa, per non meno di una metà, sono impiegate in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, il che le ha consentito, nel solo decennio 1903-1912, di assorbire con prudenti e graduali acquisti, moderatori del mercato, effetti pubblici di varia specie per un miliardo e 624 milioni, di cui mezzo miliardo appartiene alle diverse gestioni annesse alla Cassa.

Agli enti locali, dal 1.o gennaio 1903 al 31 ottobre 1912, ha concesso mutui in contanti per 681 milioni, dei quali 366 milioni servirono per strade, acquedotti, edifici scolastici ed opere di beneficenza e di irrigazione; 282 milioni per dimissione di debiti; e 33 milioni per riparazioni di danni cagionati da terremoti, alluvioni e nubifragi. E se ai mutui in contanti si aggiungano quelli consentiti nello stesso periodo, per quasi 399 milioni, contro emissione di cartelle, si ha un complesso di prestiti per un miliardo e 79 milioni.

Per acquedotti ed edifici scolastici, per i quali lo Stato, giusta recenti disposizioni legislative, sostiene tutto l'onere degli interessi, furono accordati in undici mesi del 1912 mutui per 39 milioni, mentre quelli concessi in tutto il 1911 non superarono i 17 milioni.

Nel decennio 1913-1922 si prevede che le disponibilità della Cassa ascenderanno a quattro miliardi e 400 milioni, da attribuire per un miliardo e 654 milioni in anticipazioni di fondi ed impieghi diversi previsti da leggi o regolamenti, per un miliardo e quattrocento milioni in prestiti ad enti locali, e per un miliardo e 344 milioni in acquisti di titoli di Stato ed in altri impieghi dipendenti da nuove leggi.

Gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa hanno un patrimonio di 259 milioni e più di 152 mila inscritti e 14.600 fra pensionati e sussidiati; e si calcola che nel decennio 1913-1922 potranno offrire alla Cassa una disponibilità di 261 milioni.

Spese della guerra libica

La legge del 28 marzo ultimo, nel sistemare le antecipazioni fatte dal Tesoro ai Ministeri della guerra e della marina, che alla fine di febbraio ascendevano a 170 milioni, autorizzò un fondo di 35 milioni da inscrivere nel bilancio della guerra; ed a fronteggiare la complessiva spesa di 205 milioni destinò in parte l'avanzo accertato a tutto l'esercizio 1910-11 e quello da accertarsi al 30 giugno 1912, disponendo che per la somma residua sia da stanziare uno speciale assegno negli esercizi dal 1912-13 al 1917-18.

Successivamente e fino al 30 novembre scorso furono anticipati dal Tesoro altri 342 milioni, a rimborsare i quali il Governo proporrà di devolvere l'avanzo dell'esercizio in corso e di inscrivere la rimanente somma nei bilanci dal 1913-14 al 1918-19.

Verrà poi chiesta una somma a calcolo di 200 milioni per le ulteriori spese militari in Libia e per continuare le riparazioni alle navi e l'opera di rifornimento dei magazzini in Italia.

Provvedimenti di Tesoro

La previdente politica del Tesoro e il progressivo accrescimento delle entrate di bilancio hanno consentito alla Cassa di fornire dal mese di ottobre 1911 ad oggi la somma di 512 milioni per le spese di guerra e di eseguire inoltre, nello stesso periodo e in tempo anteriore, diverse anticipazioni per altri 148 milioni destinati a scopi vari e segnatamente per pagamenti di spese militari e navali e per l'acquedotto Pugliese. Della considerevole somma anticipata di 660 milioni, la Cassa, a parte il beneficio derivante dagli avanzi netti e dalla più lenta maturazione dei residui passivi, non fu reintegrata che dall'importo dei buoni ordinari del Tesoro, la cui circolazione al 30 novembre ascendeva a 234 milioni, dovendo il ricavato dei buoni quinquennali provvedere a spese ferroviarie e a riscatto di debiti.

A migliorare le condizioni della Cassa, due soli mezzi erano consentiti, cioè, l'alienazione di buoni ordinari del Tesoro o le anticipazioni statutarie delle banche di emissione. Tanto l'uno che l'altro mezzo si sarebbero risolti nella sottrazione di notevoli disponibilità dal mercato, proprio nei momenti in cui esso richiedeva come tuttavia richiede, i maggiori riguardi. Di fronte ai supremi interessi dell'economia nazionale che sconsigliavano un restringimento dei mezzi necessari ai commerci, alle industrie e all'agricoltura, avuto riguardo al carattere di precarietà che è insito nelle anticipazioni statutarie, e considerata la convenienza di attendere momenti più favorevoli del mercato monetario per attuare e per contenere in più stretti limiti il provvedimento di cui si dirà innanzi; il Governo stimò preferibile il temperamento di attribuire al Tesoro la facoltà di rendere, all'evenienza, disponibile una somma non superiore a 125 milioni, prelevando, gradatamente e secondo i bisogni, una corrispondente valuta dai 225 milioni di oro, che costituiscono una parziale rappresentanza dei biglietti di Stato ora in circolazione per 499 milioni. Entro otto anni al massimo l'intero accantonamento dovrà essere ricostituito.

Contro il temperamento, che ha carattere provvisorio, non parvero sollevarsi ostacoli nei riguardi della circolazione di Stato. Nei paesi a circolazione cartacea inconvertibile il prezzo del biglietto non deriva tanto dalla maggiore o minor riserva aurea, ma anche dalla maggiore o minore fiducia che lo istituto emittente inspira per la saldezza della sua compagine, e il senso della misura nella circolazione e per le condizioni dell'ambiente economico in cui esso opera. Ciò è ben più vero quando l'emittente è lo Stato dalla cui maggiore o minor solidità finanziaria esclusivamente dipende il pregio della sua carta moneta, allorchè dell'emissione non si faccia uso immoderato.

Giova altresì avvertire che l'ammontare dei biglietti di Stato emessi per conto del Banco di Napoli è disceso da 45 milioni a poco più di 16 milioni e mezzo e continua a degradare; e che per 32 milioni e mezzo la circolazione di Stato è rappresentata da biglietti, i quali, a termini della legge 29 dicembre 1910, furono emessi in sostituzione di monete divisionali d'argento e saranno annullati appena la Zecca avrà provveduto a coniarle nel limite del contingente autorizzato dalla convenzione monetaria di Parigi del 4 novembre 1908.

Ed è ancora da considerare che per l'effetto di leggi in vigore e del decreto da sottoporsi al voto del Parlamento, la riserva attuale di 225 milioni sarà non solo ripristinata fra cinque anni, ma accresciuta di 8 milioni e alla fine del successivo triennio, se non prima, sarà portata a 282 milioni.

Del resto, anche quando i 125 milioni fossero prelevati per intero, rimarrebbe pur sempre una rappresentanza di circa 160 milioni in oro, che aggiunta ad 11 milioni di buoni del Tesoro esteri e ad 1 milione di utile già conseguito dalla coniazione di spezzati di argento, costituirebbe il 22.44 per cento dei biglietti in circolazione, una percentuale, cioè di alcun poco superiore a quella che avevasi nel 1907 e che non diminuiva allora in alcun modo, come non potrà mai diminuire, il pregio del biglietto dello Stato italiano. Il quale, per la robustezza dell'organismo economico nazionale, per l'invidiato progresso delle entrate, per l'ascensione del credito pubblico, per le virtù del lavoro e del risparmio di nostra gente, per la tranquillità sociale, per il nuovo prestigio acquistato nel mondo, non può che inspirare, come inspira all'interno e all'estero, la massima fiducia. (*Vive approvazioni*).

Emissione di buoni quinquennali

Provveduto così alle attuali esigenze, bisognerà avvisare ai mezzi per fronteggiare gli oneri straordinari che al Tesoro verranno dall'estinzione dell'obbligo verso il Debito pubblico ottomano in conseguenza del trattato di Losanna e delle nuove spese militari per 200 milioni. I fondi a ciò occorrenti saranno da attingersi al credito, nell'ora che si riconosca più propizia e, ove occorra, in modo graduale; e si attingeranno mediante buoni quinquennali, non essendo migliorate le condizioni monetarie che, nella scorsa primavera, consigliarono di sostituire un titolo di breve durata ad uno a lunga scadenza.

L'on. Ministro conclude:

La pubblica economia e la finanza dello Stato rimarranno fra le caratteristiche espressioni dei propositi gagliardi e delle vigorose energie del popolo italiano, il quale, risorto a libertà e acceso dalle memorie di un passato glorioso, ebbe la sacra impazienza di mettersi a paro delle nazioni più progredite.

Con fede che non vacillò mai, con perseveranza di intenti, con virilità di spiriti, l'Italia nuova attinse le sue fortune alla concordia degli animi, alla patriottica solidarietà del Parlamento e dei Governi, al lavoro ordinato e fecondo dei cittadini; e da così alti fattori seppe trarre le forze morali e i mezzi copiosi per i santi oneri del risorgimento. Non esitarono gl'italiani ad affrontare eroici sacrifizi per tenere alta negli anni travagliati la dignità finanziaria della patria, e per costituire, migliorare, ingrandire gli organi capaci di assicurare lo svolgimento della vita nazionale ed eguagliare le condizioni delle diverse parti del Regno; e dopo aver sostenuto lotte animose per superare una lunga e profonda crisi economica, la quale pareva dovesse fiaccare le forze vitali, riuscì con fermezza di volontà e fervore di opere e austerità di raccoglimento a rinsaldare una fibra economica, che dal 1907 ha potuto resistere a due avversità, e non si è piegata ma vien fuori incolume e quasi ritemprata da un'ardua prova.

Nell'anno di guerra, a parte il disagio di alcune industrie per note cause, non sono meno vive ed efficaci le fonti della produzione: non v'ha regresso nè sosta, ma incremento nei traffici interni: il volume degli scambi internazionali continua a crescere: non si interrompe l'aumento dei consumi: nè si modifica il migliorato tenore di vita delle classi sociali.

E' un popolo che innanzi al mondo attesta la serena calma dei forti, la coscienza della sua rinnovata vigoria, la maturità della sua disciplina civile.

I prodigi economici del popolo italiano

Quali siano gli sforzi a cui la finanza fu sottoposta, e quali i risultati, non v'è chi non ricordi.

In meno di tre lustri le energie del bilancio seppero:

Sopportare il carico costituito dall'aumento di 950 milioni di spese effettive:

Saldare un debito di 400 milioni che il Tesoro aveva al 30 Giugno 1900;

Consentire sgravi d'imposte e di dazi, e a mitigazione di tariffe per i trasporti sulle ferrovie e per le comunicazioni postali e telegrafiche;

Alleviare, con sgravi di spese e mercè sensibili contributi per opere pubbliche, per l'istruzione e per l'igiene, le meno prospere sorti delle provincie e dei comuni;

Accordare i fondi necessari per promuovere lo sviluppo dell'Eritrea e della Somalia;

Preparare i mezzi per assumere il compito nazionale della perequazione economica del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna;

Provvedere al riordinamento e all'estensione dei pubblici servizi;

Affrontare coraggiosamente in pochi anni la spesa straordinaria di un miliardo per ordinare il servizio delle strade ferrate, il quale per la conformazione della penisola è forse in Italia più che altrove un valido strumento di progresso economico, e che omai può gareggiare coi migliori servizi europei;

Reggere l'onere di circa 340 milioni per migliorare l'economia e accrescere il numero dei funzionari dello Stato;

Concorrere all'assetto delle finanze della capitale e aiutare il risorgimento economico della grande città partenopea;

Prestare larghi concorsi al risarcimento dei danni di pubbliche calamità;

Sostenere con sentimento di fratellanza italiana l'onere, che finora raggiunge 236 milioni, per assicurare la risurrezione delle città distrutte;

Venire in aiuto ad alcune industrie, e concedere nell'interesse dell'economia generale e delle classi lavoratrici un'equa protezione al regime industriale;

Provvedere alle opere e agli strumenti della difesa nazionale e rafforzare l'ordinamento dell'esercito e dell'armata, i quali hanno degnamente corrisposto alla fiducia e alle aspettazioni del Paese:

Estinguere con gli avanzi di bilancio 158 milioni di spese di guerra;

Costituire tali disponibilità di Tesoro da poter fronteggiare, senza alcun mezzo straordinario, la spesa di oltre 500 milioni per la guerra durata più di un anno;

Apprestare i mezzi per organizzare una forte politica di lavoro, d'istruzione e di pubblica igiene, che sarà titolo di gloria di questa e delle due precedenti legislature.

La multiforme e vigorosa opera lo volli chiudere in breve epilogo per elevare un pensiero di ammirazione e di riconoscenza al grande artefice, che è il popolo italiano; per esprimere il voto che la pubblica opinione, forza suprema di ogni paese civile, voglia essere strettamente solidale coi poteri dello Stato nel proposito tenace di osservare nella iniziativa delle spese una saggia moderazione, che è imposta, più che consigliata, dalla gravezza delle fatiche durate e dalla necessità di risolvere problemi già maturi; e, infine, per trarre l'auspicio che la nostra salda finanza saprà recare efficace contributo al compimento degli alti destini, i quali presiedono alla nuova rinascenza della patria. (*Vivissime approv., applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

Seguita la discussione sull'ordinamento giudiziario, su cui pronuncia un discorso l'on. DI STEFANO. Si stabilisce quindi di fissare per lunedì, 16 dicembre lo svolgimento delle interpellanze Treves e Turati e delle varie interrogazioni sullo sfratto di Hervé, e poi si toglie la seduta alle 19.

Lunedì seduta alle 14 per interrogazioni ed interpellanze.

Note alla Seduta

Roma, 7

(So.) — La Camera ha seguito con costante attenzione la lettura fatta dal ministro del Tesoro. Con molta soddisfazione è stato sottolineato l'accenno alla robustezza organica del bilancio, non ostante la guerra e una diminuzione di 44 milioni nei redditi doganali e ferroviari. Altre approvazioni ha raccolto lo annuncio di un nuovo credito di 225 milioni per la Marina, allo scopo di costruire navi da battaglia e coloniali e riparare il naviglio silurante. Anche lo accenno alle maggiori spese per lavori pubblici, ferrovie, ecc. ha ottenuto vivissime approvazioni.

L'assemblea ha accolto con applausi l'accenno ad un pensiero che Giolitti esprimeva **23 anni or sono, affermando** che la moltitudine degli aumenti nelle piccole spese, è tale forza distruttiva dei bilanci, da non poter essere paragonata ad altro che alla forza distruttiva dei microrganismi della natura.

Molti bene e bravo hanno sottolineato le parole con le quali il ministro del Tesoro ha criticato l'opera di coloro che oltre confine seminavano dubbi e diffidenze e perfino avanzavano foschi pronostici sulla compagine finanziaria ed economica del paese.

Dopo un'ora il ministro ha finito la prima parte della esposizione ed ha chiesto di riposare. Alle 17.30 l'on. Tedesco ha ripreso la lettura. Fra le approvazioni della Camera è passato l'elogio per la Cassa Depositi e Prestiti, la cui situazione il ministro ha esposto con rapida sintesi. Invece la Camera ha lasciato passare sotto silenzio l'accenno ad una domanda a calcolo di 200 milioni che il governo farà per nuove spese militari in Libia e per rifornimenti ai magazzini di quelle amministrazioni militari.

L'esposizione finanziaria è finita tra gli applausi generali. Si è levato poi lo on. Giolitti a stringere per primo calorosamente la mano al ministro del Tesoro. Altrettanto hanno fatto, dopo di lui, tutti gli altri ministri. Un centinaio di deputati si è recato al banco del governo a congratularsi col ministro Tedesco. Fra essi notati gli ex-ministri **Luzzatti, Carcano, Pantano, Maggiorino-Ferraris, Schanzer, Lacava, Bettolo, Cuffelli ed altri.**

Impressioni di Montecitorio

Roma, 7

(So.) — L'impressione prodotta a Montecitorio dall'esposizione finanziaria del ministro Tedesco, è generalmente favorevole.

Eccovi i giudizi di alcuni fra i maggiori finanzieri della Camera, da me interrogati.

L'on. Carcano ha detto: «L'esposizione finanziaria d'oggi è stata ascoltata dai deputati e sarà letta dagli italiani con un senso, non dico di conforto, ma di vera soddisfazione ed anche con un po' di legittimo orgoglio».

L'ex-ministro del Tesoro, on. Rubini, non ha potuto darmi che delle impressioni sommarie, non avendo ancora esaminato, con l'attenzione voluta, il volume della esposizione finanziaria. Lo on. Rubini ha così formulato il suo giudizio:

«La prima parte della esposizione finanziaria, quella cioè che espone le condizioni del bilancio, ha prodotto in me una buona impressione, sebbene si trattasse, in fondo, di cose note, compreso il previsto avanzo di 100 milioni. Certo, si è fatto molto specialmente nel periodo di guerra, e il paese può esserne soddisfatto. Quanto alla seconda parte riguardante l'avvenire, è evidente che il ministro cerca di rimediare, come può, alle esigenze che si dovranno fronteggiare».

Il congresso per l'educazione popolare

Roma 7

Stamane alle ore 11, nel teatro Argentina, si è inaugurato il secondo Congresso nazionale dell'opera di educazione Popolare. Alla cerimonia erano presenti il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Vicini, il Sindaco Nathan, l'assessore per la pubblica istruzione prof. Canti, i deputati Turati, Vittorio Emanuele Orlando, Luzzatti, Comandini, Chiaravaglia, Treves, Casciani, Wollemborg, Pansini, Murri, Morpurgo e molti altri, i rappresentanti dei Ministeri di agricoltura, della guerra, della marina e delle Colonie; il prof. Pasqualisi per il Comune di Trieste, la signora Kroeger Stahlberg per la Germania, il prof. Petit, delegato del ministro dell'istruzione francese; il sig. Yuljas per l'Ungheria, il prof. Hartmann per l'Università di Vienna, ed il comm. Corradini.

Erano inoltre rappresentate numerose Camere di Commercio, Camere del Lavoro, la sezione dell'Unione magistrale, Biblioteche popolari, Patronati scolastici; ed assistevano numerosissimi congressisti e congressiste, fra cui la signora Giolitti e la contessa Spalletti.

L'assessore Canti ha dato il saluto di Roma ai convenuti. Hanno parlato quindi l'on. Turati, il prof. Petit, il sottosegretario Vicini, che in nome del Re, ha dichiarato aperto il Congresso.

E' stata quindi data lettura di una lettera di Giolitti, ed è stata comunicata la adesione di vari ministri e sottosegretari.

Il congresso ha iniziato i suoi lavori nel pomeriggio.

Il bilancio di previsione del Ministero della guerra

Roma, 7

Il bilancio di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio 1913-14, presentato alla Camera, presenta una spesa complessiva di L. 424.330.058.25. Sono comprese in questa somma il movimento di capitali e le partite di giro per L. 9.691.542.38; sicchè le spese effettive ordinarie e straordinarie ammontano a L. 414.638.515.87.

Alla parte ordinaria del bilancio è assegnata la somma di L. 355.560.887.50 con una differenza in più rispetto a quella approvata per l'esercizio 1912-13 di Lire 11.749.091.25, differenza derivante da un complesso di aumenti per L. 13.751.500 e di diminuzioni per lire 2.002.408.75.

Gli aumenti, rispetto alle cause, possono così distinguersi: quattro milioni e mezzo circa per effetto della legge che aumentò le unità delle armi combattenti e le tabelle organiche di formazione dell'Esercito e di altre leggi minori; poco meno di due milioni per maggior costo dei generi e della mano d'opera; 2.258.000 lire per maggiori bisogni dei servizi (indennità eventuali per esercitazioni, ricostituzione materiali di casermaggio, spese dei comandi ai campi, maggior numero di puledri nei depositi allevamento, ecc.); infine, lire 5.060.700 rappresentano vere spese nuove tra le quali sono da notare L. 1.800.000 per dare maggiore sviluppo e perfezionamento ai servizi areonautici e ad altri affidati ai battaglioni specialisti ed aviatori ed al laboratorio areonautico, e L. 600.000 per modificare le indennità di tramutamento degli ufficiali in modo da rimborsarli della spesa effettiva sostenuta, provvedimento questo sul quale hanno ripetutamente insistito la Commissione d'inchiesta per l'Esercito e le Commissioni parlamentari di finanza.

Alla parte straordinaria del bilancio è assegnata la somma di L. 59.077.628.37 con una differenza in meno rispetto a quella approvata per l'esercizio 1912-13 di Lire 19.672.371.63.

Questa diminuzione risulta da variazioni in aumento per L. 14.077.628.37 (di cui 6 milioni per effetto della Legge 23 giugno 1912 autorizzante maggiori assegnazioni alla parte straordinaria, ed 8 milioni circa per effetto della legge 28 marzo 1912 riguardante spese per la spedizione in Libia); e da variazioni in diminuzione per L. 33.750.000 (di cui la maggior parte, 30 milioni, in relazione al disposto della legge 30 giugno 1910 portante maggiori assegnazioni per l'Esercito).

A completare lo stanziamento totale della spesa straordinaria concorrono altresì i 30 milioni autorizzati dalla legge del 15 luglio 1908 per spese straordinarie militari, ed i 15 milioni di cui alla legge 22 giugno 1911 per la costituzione delle batterie campali ad affusto rigido.

Il disegno di legge, presentato alla Camera, consta di 5 articoli. Col primo si approva lo stato di previsione; col secondo e col terzo si approvano rispettivamente l'elenco degli immobili militari che la amministrazione ha facoltà di alienare durante l'esercizio 1913-14 e quello dei capitoli a favore dei quali possono operarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione; il quarto stabilisce la somma (dieci milioni) da anticiparsi in conto corrente dal Tesoro all'Amministrazione della Guerra, giusta l'art. 12 della legge 17 luglio 1910 n. 511; il quinto porta lievi variazioni agli organici degli ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, variazioni necessarie per l'istituzione di nuovi comandi e di nuove stazioni di carabinieri reali.

Bollettino Militare

Roma, 7

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Amarai colonnello, comandante 52.o fanteria, promosso maggior generale e collocato a disposizione.

Fagioli, capitano 5. genio, promosso maggiore e destinato secondo genio.

D'Aponte, tenente, primo artiglieria montagna promosso capitano continuando come centro.

Locaccio id. Regio Corpo Truppe Coloniali in Eritrea id. id. — Buongiovanni, maggiore di stato maggiore e Monbelli, id. id., promossi tenenti colonnelli nel corpo stesso. — Bianco, capitano id. id. maggiore nell'arma di artiglieria e collocato a disposizione. — Callegari, maggiore medico, ospedale Militare, promosso tenente colonnello continuando come sopra — Senoglio maggiore, 1.o artiglieria, promosso tenente colonnello continuando come contro. — Piazza, capitano art. batt. aviatori, promosso maggiore e destinato direzione artiglieria Torino (comandato batt. aviatori).

Lo stesso Bollettino reca poi queste promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppa:

Sergenti maggiori promossi marescialli. — Ghigo, primo alpini speciale. — D'Attario, 1.o alpini speciale.

Sergenti promossi sergenti maggiori. — Baroncini, 7. fanteria. Brunego 7. id. Pirivano 7. id. Checchini 7 id. Grangaggio 34. idem. Paolini 2.o alpini speciale.

Caporali maggiori promossi sergenti — Grattoni 7. fanteria. Leone 7. fanteria. De Paoli 7. idem. Bernasconi 7. idem. Tribaudini 22. idem — Gerthoux, 2.o alpini speciale. Chiattini 5. idem. Valaguzza 3.a compagnia sanità.

Caporale promosso sergente — Gabazzi, 22.o fanteria.

Caporali promossi caporali maggiori. — Mabelli 2.a fanteria. Ferrara 34 idem. Baldissera 34 idem. Gamberoni 34.o idem. Calvello 34. idem — Guerra 2.o alpini speciale.

Soldati promossi caporali. — Statolizzano 7. fanteria. — De Simone 7. id. — Logane 7. id. — Grotto 2.o id. — Zocchi. 2.o idem. — Cofano 34.o id. — Aimi 34.o idem. — Sguaiser 2.o alpini speciale — Zanini Quirini, 3.o artiglieria fortezza — Sessoni, 3.o Genio.

Il Bollettino reca poi il seguente movimento negli ufficiali delle varie armi:

FANTERIA. — Donati, tenente colonnello 55.o Fanteria collocato a riposo. — Rho, maggiore 6.o alpini trasferito 3.o alpini. — Boch, sottotenente 57.o fanteria, trasferito 5.a Fanteria. — Caire, id. 10. bersaglieri, trasferito al secondo bersaglieri.

CORPO SANITARIO. — D'Agostini Francesco, tenente medico all'Ospedale di Venezia, è dispensato dal servizio attivo ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento. — Ziliotto, tenente medico al 57.o Fanteria, è dispensato dal servizio attivo ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE. — Gandini, capitano d'amm.ne, ospedale di Venezia trasferito direzione commissariato primo Corpo di Armata.

— Diana, tenente, 8.o alpini, rimpatriato dalla Libia e riammesso alla Scuola di guerra.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Ponza di San Martino, tenente generale, designato per eventuale comando di una armata in guerra, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 10 dicembre 1912.

CARABINIERI REALI. — Buratti, maresciallo corpo occupazione in Libia, nominato sottotenente in servizio permanente nell'arma dei carabinieri reali, destinato a disposizione Legione Napoli e comandato Corpo occupazione in Libia.

CAVALLERIA. — Battaglia, colonnello comandante reggimento Lancieri Vercelli, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

ARTIGLIERIA. — Caorsi, tenente Colonnello, comandante 2.o artiglieria pesante campale, promosso colonnello, continuando detta carica. — Cerillo, id. id. 24. id. campagna, nominato direttore artiglieria Verona.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 7

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato, tra altro, sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto relativo allo ordinamento monetario della Libia; — Id. per l'emissione dei buoni quinquennali del tesoro per le spese ferroviarie ed il pagamento al debito pubblico ottomano e per le spese militari in Libia; — Id. per la proroga del corso legale dei biglietti e per i ritocchi alle disposizioni sulle eccedenze della circolazione bancaria, e per maggiori assegnazioni al Tesoro; — Id. recante la proroga dei termini per la pubblicazione del nuovo Codice di procedura penale; — Id. recante la proroga dei termini di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiarie; — Id. recante la proroga del termine per il riordinamento della materia delle importazioni ed esportazioni temporanee; — Presentazione di disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione firmato a Roma oddì 25 novembre 1912 fra l'Italia ed il Giappone.

Nel consiglio Coloniale

Roma 7

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto col quale nel Consiglio coloniale, che continua a funzionare presso il Ministero delle Colonie invece che presso il Ministero degli Esteri con le stesse norme e con la stessa composizione, verrà sostituito al sottosegretario di Stato per gli esteri il sottosegretario di Stato per le Colonie.

L'invio in congedo dei militari di seconda categoria

Roma, 7

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro Spingardi contenente le disposizioni per l'invio in congedo dei militari di seconda categoria chiamati alle armi per istruzione nel corrente anno. Come è noto, il congedamento avrà luogo il 14 corrente. Verranno esclusi i militari di prima categoria della classe del 1890 andati in licenza straordinaria e che furono avviati alla chiamata alle armi della seconda categoria della classe 1891. I militari congedandi stati incorporati nei reggimenti di fanteria di linea che hanno il deposito staccato dalla sede del reggimento saranno fatti rientrare nella sede del deposito. Tali ordini di movimento comprenderanno anche i militari che furono assegnati ai bersaglieri, all'artiglieria da fortezza e al genio. Il movimento dai corpi e dai depositi ai comuni di residenza cui devono essere rinviati i congedati verrà in massima regolato dai comandi dei presidi.

La fuga di Enver bey

Roma, 7

Il *Messaggero* ha dal Cairo: «I giornali locali parlano ormai tutti diffusamente della fuga di Enver Bey, il quale, per sottrarsi alla sorveglianza degli arabi, finse di voler provare la velocità di una automobile e partì dal campo di Derna senza farvi più ritorno. Restò a sostituirlo Aziz Bey El Masri. Da Sollum ad Alessandria, Enver Bey compì il viaggio a dorso di cammello.

Nei giornali indigeni questa fuga ha suscitato molta indignazione. Enver Bey è chiamato spergiuro e traditore.

Il giornale *Moassan* trova ormai inutile la resistenza in Cirenaica ed esorta Aziz Bey a non continuare l'opera che sarebbe inutile e nefasta per la popolazione».

La Regina Madre al Santuario di Lavagna

Chiavari, 7

Proveniente da Eranzano, giunse alle ore 11.15, in automobile al Santuario di Nostra Signora al Ponte di Lavagna, S. M. la Regina Madre, accompagnata dal marchese di Villamarina e dal conte Guiccioli.

S. M. fu ricevuta dal sotto-prefetto comm. Russi, dall'abate mons. Lazzaro Podestà, da altre autorità e da immensa folla, che fece entusiastiche ovazioni.

Dopo essersi alquanto intrattenuta nel la canonica, S. M. scese nel Santuario offallatissimo, ove l'abate celebrò la Messa e poscia benedì la nuova cappella dedicata al beato Umberto di Savoia.

Terminata la cerimonia, S. M. risalì nella canonica, ove Mons. Podestà offrì una colazione. La folla si raccolse sotto le finestre acclamando. Sua Maestà dovette presentarsi a ringraziare fra grande entusiasmo.

La Regina, alle 14, si è recata a visitare la basilica di S. Salvatore di Lavagna, insigne monumento nazionale.

Alle ore 14.30 S. M. si recò a piedi, sempre in mezzo alla folla applaudente, all'ospedale Umberto I di Lavagna. Di là in automobile si recò a visitare la basilica di San Salvatore sulla cui piazza era raccolta tutta la popolazione. La Regina ammirò la splendida Basilica dove venne esposta la preziosissima reliquia della Santa Croce; quindi ritornò a Chiavari giungendo alle 16. La Regina si recò subito alla cattedrale. Alla porta del Duomo si trovavano a riceverla il vescovo della cappella, il prefetto, il sindaco ed altre autorità. La Regina entrò nel Duomo gremitissimo al suono della marcia reale e visitò la cattedrale sempre in mezzo agli applausi. Dalla cattedrale la Regina Madre, ossequiata da tutte le autorità salì in automobile e ripartì per Arenzano.

Una lapide a Mazzini a Londra

Londra 7

Nella casa abitata da Giuseppe Mazzini durante l'ultimo periodo della sua residenza a Londra, è stata apposta una lapide commemorativa la quale sarà inaugurata il 15 dicembre, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni italiane in Inghilterra e del regio ambasciatore marchese Guglielmo Imperiali. La lapide, che porta anche un medaglione dell'Apostolo italiano, è stata modellata e fusa dallo scultore Fiorini a spese del prof. Stauder. Lo scoprimento darà luogo ad una simpatica festa della colonia italiana.

Nell'ammiragliato inglese

Londra 7

L'ammiraglio Sir Bridgeman, primo lord navale, che era ammalato da parecchi mesi, ha dato le dimissioni. Egli è stato sostituito dal principe Luigi di Battemberg, secondo lord navale. Questi è stato sostituito dall'ammiraglio Yellicoe, come secondo lord navale.

L'ammiraglio Bridgeman è promosso in questa occasione, cavaliere di Gran Croce dell'ordine del Bagno.

L'arte e gli artisti

All'Esposizione giovanile di Napoli.

La Giuria della Sezione Veneta per la II Esposizione Nazionale di B. A. promossa in Napoli dal Comitato Nazionale Artistico Giovanile — si è riunita nei giorni scorsi per l'esame delle opere presentate. Furono ammesse le opere dei seguenti artisti: Carbone R., Carelli U., Cossettini U., Disertori B., Martens D., Moggioli U., Tarra [...] Trois G. E.

La Giuria era composta dei pittori G. Marussig, G. Genovese, L. Scopinich, dello scultore O. Licudis, dell'architetto prof. G. Berti, del pubblicista G. Damerini; segretario il sig. F. Giacotti.

Dei Giurati hanno inviato anche le opere i pittori Genovese, Scopinich, Marussig e lo scultore Licudis.

L'Esposizione verrà solennemente inaugurata in Napoli ai primi del prossimo gennaio.

La Mostra di Tranquillo Cremona

Il Consiglio Direttivo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, constatato il felicissimo successo ottenuto dalla Mostra Internazionale d'Arte di Venezia delle opere del pittore Cremona, sin dall'estate scorso prendeva in esame i mezzi più acconci per indire nel palazzo sociale una esposizione di opere del grande pittore lombardo.

Il desiderio del Consiglio della Società per le Belle Arti, che era ed è desiderio di tutti gli artisti e della cittadinanza milanese, diverrà presto realtà, poichè ottenute quasi tutte le adesioni dei proprietari delle opere esposte a Venezia, la Mostra Cremona di Milano si aprirà il 15 del corrente mese. Essa dà sicuro affidamento di riuscire una manifestazione d'Arte di primo ordine.

Coopera con la sua autorità al felice successo della Esposizione il Comitato d'Onore, composto dal Sindaco avv. Emanuele Greppi, on. Antonio Fradeletto, on. Giacinto Gallina, on. senatore Luca Beltrami, comm. Camillo Boito, comm. Primo Levi, il sig. dott. Luigi Della Torre. Al Comitato ordinatore della Società furono aggregati il pittore cav. prof. Camillo Rapetti, il pittore Vittore Grubicy, il comm. Ugo Ojetti, il comm. Giovanni Beltrami e il comm. Gaetano Moretti.

Saranno esposte anche opere che non figurarono a Venezia, e si spera che gli ultimi riluttanti a dare la loro adesione vorranno permettere l'esposizione delle loro opere, contribuendo così a rendere onore al grande maestro del pennello.

Una mostra retrospettiva a Torino

Nella palazzina della Società Promotrice di B. A. a Torino è aperta un'esposizione postuma di quadri del paesista Silvio Allason. E' un complesso di opere nelle quali il sentimento è romantico e le composizioni sono magistrali, specialmente nei grandi disegni a carbone. Superiori poi, per ogni titolo, sono i molti studi dal vero. La Mostra durerà circa venti giorni ed è a ingresso libero.

L'esposizione d'arte a Monaco

Nel 1913 si terrà la XI Esposizione Internazionale di Belle Arti in Monaco di Baviera organizzata dalla Società Nazionale e dalla *Secession* col concorso del Governo.

A tale Mostra, di cui è nota la grande importanza e l'alto significato, l'Italia prende parte ufficialmente. Per l'organizzazione della nostra sezione il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato le seguenti disposizioni: Le notifiche dovranno essere presentate dagli artisti entro il 31 gennaio 1913. Le opere notificate si presenteranno poi non più *tardi del primo marzo* 1913. L'ammissione delle opere verrà determinata da un'unica Giuria composta di tre artisti nominati dal Ministero a cui saranno aggregati due artisti nominati dagli artisti iscritti nella Sede della Accademia di Venezia. Tutte le opere ammesse dalla Giuria godranno del trasporto gratuito tanto nell'andata a Monaco che nel ritorno a Milano e saranno assicurate durante il trasporto.

Cartoline dei Balcani.

Il pittore dalmata Carlo Inchiostri, singolare nella sua versatilità, studioso dei paesi ove egli risiede da Belgrado a Sarajevo, ha composto una specie di trittico in cartoline colorite le quali hanno avuto un successo enorme. Esse riguardano il conflitto attuale e rappresentano grossi tronchi d'albero abitati da un falco fiero e da un sinistro ed aggrovigliato serpente. L'albero figura il «Balkano» i cui figli, nel nido, sono insidiati dall'usurpatore turco e tedesco. Nella cartolina N. 1, l'*Attacco*, impauriti i piccoli falchi del nido sono difesi dal falco contro il serpente. Nella cartolina N. 2 siamo alla *Lotta*, in quella N. 3 siamo alla *Vittoria*. Una dolce appendice al trittico è data, dall'Inchiostri, con una cartolina che rappresenta il Falco e la Gusla la quale, per quei popoli, ha senso recondito ed è un richiamo storico pieno di speranza. Cioè: il Guslar, sonatore di Gusla, cantando una nenia melanconica, racconta il passato del suo popolo accompagnandosi con quell'istrumento caratteristico il quale indica la tradizione locale già spezzata ora sulla via di ritrovare il suo valore nella riconquistata indipendenza. Dal becco adunco del falco scende una corda destinata a raccogliere la Gusla, che il destino aveva abbandonato a sorte nefasta.

Tale in brevi parole il concetto spirituale di queste cartoline artistiche le quali nella stilizzazione del falco e del serpente e nella determinazione d'ogni elemento, larghe in una colorazione calda e sintetica, prospettano nobilmente il suo Autore, Carlo Inchiostri, storico e pittore.

Monumento ai fratelli Van Eyck

I fratelli Jan e Hubert Van Eyck, i celebri pittori dell'antica scuola fiamminga, avranno un monumento a Gand, e precisamente di fronte a quella famosa chiesa di Saint-Bavo che per molti secoli custodì il celebre altare di Gand prima che fosse portato a Berlino. Lo scultore Giorgio Verbanck ha ideato il monumento che sarà inaugurato nell'agosto dell'anno venturo in occasione del 23.o congresso dell'Associazione storico-archeologica del Belgio. Una solennità che avrà carattere internazionale perchè alla erezione del monumento ai gloriosi pittori hanno contribuito artisti belgi, olandesi, tedeschi, inglesi, francesi, italiani, austriaci, ungheresi, spagnoli, americani, scandinavi e russi.

L'ADDIO

— Anche a te un bacio.

La Lisa riaccostò l'uscio della stalla, raccattò a due mani il fardello che aveva lasciato fuori, e svoltò.

Il respiro umido e caldo della Bruna le salì alla faccia, da una feritoia.

Quand'ebbe svoltato ancora, s'accorse d'un chiarore rossastro sparpagliato per terra, sui ciottoli, d'avanti la casa; e si ricordò d'aver lasciato il lume acceso, in cucina. Allora entrò per smorzare il lume; ma quando fu in cucina sentì un *cri-cri* soffocato sotto la cenere, e cadde di schianto sul seggiolone.

Il seggiolone di sua madre.

Sua madre era morta, e il seggiolone era rimasto a sua sorella maritata, con la cucina e con la casa.

Come si trovava lì sola, in cucina, a quell'ora? Ah, ecco! doveva partire. Ci pensava da un mese; da un mese ci si era preparata; ma non ci pensava come a una cosa possibile. E adesso era lì, e fuori della porta c'era il fardello che l'aspettava, coi quattro stracci; pareva che essa dovesse seguire il loro destino, non essi il suo.

Quando sul tetto della casa erano caduti i quattro tocchi dall'orologio del campanile, era balzata a sedere sul letto; risoluta: adesso le lacrime le ingroppavano la gola.

Il lume a olio filava.

La Lisa si tolse una forcina dai capelli e ne rattizzò il lucignolo; poi sorrise di quel suo gesto abituale.

Su, coraggio! Ma s'era inchiodata su quel seggiolone. Aveva fatto tutto? Aveva salutato tutti? Anche Marchetto, il piccolo della Gegia? Lo aveva baciato tre volte, la sera innanzi.

E Colombo, il gatto soriano, l'aveva baciato sulla nuca? E il ritratto di sua madre, l'aveva guardato? gli aveva detto: «Addio, madre, perdonami»? E il ritrattino piccolo, quello che aveva una macchia d'olio in un angolo, doveva portarlo con se?

Mah! ecco: chi ne aveva più diritto? lei o sua sorella, di tenerselo?

— Addio casa dove io sono nata, dove mio padre e mia madre sono morti, dove è morta mia nonna, dove ho pianto molte volte, ma dove non mi è mai mancata la fetta di polenta, la scodella di zuppa! Addio, focolare che ho caricato tante volte di stipe, dove mi sono curvata qualche volta per nascondere le lacrime! addio, voi tutti, oggetti famiIiari, coi quali ho tanto parlato da sola a sola, che avete subito i miei dispetti e i miei capricci, che mi avete distratto dall'ostinazione di un pensiero doloroso!

Addio, tenda affumicata, alla finestra, dietro alla quale ho sì spesso nascosto il mio turbamento; che tante volte ho temuto e desiderato di scostare, per spingere il mio sguardo di fanciulla, nella via, quello sguardo che temeva di sgusciare dalle ali del fazzoletto rosso e giallo, nel recarmi alla Messa domenicale, allora che il mio fronte piegava soltanto sotto il peso delle mie trecce voluminose, e i lavori domestici accanto alla nonna m'erano più cari che l'uscioIino dell'orto!

Perchè era morta anche sua nonna?

Gliel'aveva detto prima di chiudere gli occhi: «Lisa, fa anche tu come la Gegia. E' tempo anche per te di trovarti un uomo che ti metta su casa».

E lei, no. Perchè era bella, aveva i grilli; era difficile di palato; non voleva nessuno, per marito. E così la Gegia, ch'era una castagna secca, s'era sposata prima di lei. E aveva avuto la casa, la stalla, il brolo. E il seggiolone di sua madre.

E lei s'era accontentata di star lì, a farsi dar da mangiare da suo cognato, con la gente che ci ricamava su. Invece avrebbe potuto avere ormai una casa anche lei, un focolare anche lei, dei figliuoli anche lei.

Adesso, chi le voleva bene?

Forse quello lì, che era lontano, che le voleva bene da tanti anni, e lei gli aveva detto di no, come agli altri.

Chissà dov'era! Aveva detto che andava a farsi ammazzare dai turchi, per disperazione. Quello le voleva bene ancora, ne era sicura; più di tutti gli altri; più di Torre Scandella, a cui era stata fidanzata per un mese! E anche a lei non le dispiaceva, Stefano; ma le voleva troppo bene, e di tutto quel bene non si sentiva di portare il peso: per questo non ne aveva voluto sapere.

Il lume filava ancora; le ombre oscillavano sui muri, sui mobili, sul pavimento: il nero della finestra si tingeva lievemente di turchino.

Lo sguardo smarrito della Lisa vagò fra quelle ombre; notò, sopra il focolare, le fascie lunghe di Marchetto messe ad asciugare; poi, sulla parete, lo schioppo di Battista, il marito di sua sorella.

Che tornava a casa molte sere, rosso in volto e coi baffi fradici, il fucile sotto l'ascella e il carniere zeppo di selvaggina; e la Gegia gli saltava al collo e poi gridava: «Tagliati quella porcheria»; e si forbiva la bocca con un lembo del grembiule.

E poi Battista si curvava sul cestino del bimbo, e lo sollevava fino al soppalco affumicato, e lo palleggiava nelle sue manacce che avrebbero strozzato un bue; e rideva sfilzando un rosario di allegre sconcezze!

Ah, ecco: la Gegia poteva invecchiare tranquilla: nessuno le avrebbe portato via il suo uomo e la sua casa.

— *Cri, cri, cri.* —

Maledetto grillo! ci si metteva per dispetto. La Lisa ebbe un lampo cattivo negli occhi neri, avvezzi a far strage nel cuore degli uomini; si alzò con un balzo felino. — Voglio trovarlo! lo voglio schiacciare; finiamola! —

E andò a frugacciare nella cenere con le molle. Ma il grillo continuava a far *cri-cri* e a canzonarla: — Quando avrai ucciso me, non avrai ucciso il tuo male —

La Lisa guardò la finestra, e vide che l'aria era percorsa da qualche brivido di luce violetta. Le mancò il respiro, le tremarono le ginocchia.

Si puntellò, un istante, alla tavola con la mano. Poi si avvicinò alla credenza, la vecchia credenza tarlata, nera d'untume e di fumo.

Fuori, un galletto giovine mise nel silenzio tre note acute e fesse, piene d'albagia.

Presto, presto!

Frugava in un cassetto; cercava il ritrattino con la macchia.

Ritagli d'abiti che non esistevano più, strofinacci, un batuffolo di stoppa, due medaglie, un coperchio di latta, un manico di chicchera, un pezzo di candela, un ago da materassai: c'era un po' di tutto.

Le capitò tra mano un quadratino di merletto, accartocciato, sudicio, a chiazze gialle.

Lo accostò alla lampada, e si ricordò. Doveva diventare un copriletto; di quegli scacchi ce ne volevano a dozzine; non ne aveva fatto che uno. Ed era là.

Il punto a maglia doppia glielo aveva insegnato sua nonna. E aveva imparato presto.

Quanti anni erano passati? Parevano tanti, e forse non erano. Ma la nonna era morta, ed erano accadute tante cose! Quel copriletto doveva far parte del suo corredo!

I primi giorni ci si era messa di lena; aveva fretta.

— Più adagio, figliuola! — le diceva la vecchia. — Un po' di pazienza! imbrogli tutto.

E dopo quindici giorni la nonna diceva:

— Coraggio, figliuola! non vedi che ti scappano le maglie? se vai avanti di questo passo, ti saranno pochi dieci anni! — Colpa della finestra! e la trina incompiuta s'era gualcita fra le sue mani inerti; e nel suo cuore s'era gualcito l'amore.

Povero cencio! Era l'ultimo testimonio della sua vita di fanciulla! Era ingiallito e aveva odore di pepe e di sego. Ma la Lisa se lo nascose in petto, egualmente.

Poi uscì come un ladro, senza curarsi di spegnere; riprese il suo fardello sotto il braccio, fuggì. Il cancelletto di legno cigolò sinistramente; Colombo, reduce da qualche convegno, le si fece tra i piedi: Non udì nulla, non vide nulla.

Era freddo. Una mattina d'ottobre piena d'umidore e di malinconia; gli alberi gocciolavano; una stella verde baccheggiava lontano in un mare d'inchiostro.

La Lisa lasciò la siepe; cansò una begonia, che le si rizzava davanti nell'ombra, come un castigo, e si mise a correre: andava verso il fiume. Il fiume nero torbido pigro.

Cercò con lo sguardo inquieto la chiatta; la raggiunse in una insenatura melmosa, ci balzò dentro con un tonfo che sollevò gli echi delle rive deserte

Dall'acqua bituminosa veniva su un muro bianco sotto un gran tetto di paglia; qualcuno entrava in una barca con una lanterna in mano: dei pescatori di valle.

La Lisa cercò la canna. Niente.

E il cielo di turchino si faceva pavonazzo; la stella s'era liquefatta nelle onde grasse dell'alba fangosa.

Allora si mise bocconi sulle prua, e si puntellò con le mani contro un rialto sterpigno. La chiatta oscillò. Ancora uno sforzo; la chiatta sdrucciolò via, piana, sull'acqua tranquilla.

Quando fu dall'altra parte, la Lisa si afferrò a dei pennacchi di piante acquatiche.

Un cane si mise a latrare.

Stette un po' nascosta fra le canne; poi, come i latrati si spensero dietro le macchie, s'inerpicò col fardello dei suoi cenci e della sua ambascia sulla proda viscida e nuda.

In quel momento, forse, la ragazza che andava a prendere il latte, bussava alla porta di casa sua; chi le avrebbe aperto? Le altre mattine, toccava a lei; qualche cosa doveva pur fare per non mangiare il pane a ufo.

— Buon giorno, Lisa.

— Buon dì, Pasqua.

La Pasqua prendeva le bigoncie, le sospendeva all'arconcello; e non si dicevano altro. Perchè la Pasqua era giovine e bella, ma la Lisa era più bella, e la Pasqua ne aveva invidia; ma alla Lisa le piangeva in cuore, ogni volta che la vedeva.

La via si slanciava avanti diritta tra l'argine brullo e una processione di muricciuoli e di pilastri decrepiti, coronati di fruscoli neri e d'erbe rossigne.

La Lisa si voltò un istante, a guardare il comignolo della sua casa, che sporgeva al di sopra dei muricciuoli dopo che l'anno scorso l'avevano allungato, perchè tirasse meglio. Veniva su tra l'azzurro dei tetti lontani, le sagome nere delle capitozze e la filigrana dorata delle ultime foglie. Le parve di distinguere il fumo uscire dal cappuccio di tegoli; ma non era vero; vi si addensava sopra la nuvolaglia gonfia di pioggia.

E vide sè stessa, curva sul focolare, intenta a soffiare sulla fiamma, o a nascondere la commozione, che la prendeva talvolta, quando Battista, alzando il braccio, lasciava cadere quella sua mano pesante, che avrebbe strozzato un bue, sulle spalle della Gegia, esclamando: *Sbessola mia!* con una voce di satanasso.

Fece altri due passi; si voltò ancora, e del comignolo non vide più che un embrice nero, ricamato di muschi, e gli disse — Addio! — a quell'embrice. Lo avrebbe baciato, se avesse potuto, se l'avesse avuto lì!

Poi si rimise in cammino, curva sotto il suo fardello, che sorreggeva sull'anca col braccio inarcato.

Andava, e inghiottiva le lacrime.

La via si slanciava avanti diritta, tra l'argine brullo e una processione di muricciuoli e di pilastri decrepiti, coronati di fruscoli neri e d'erbe rossigne.

Isidoro Zucchi

Arte e Lettere

Per il pensionato artistico

I lavori dei concorrenti

Roma, 7

Stamane nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale è stata solennemente inaugurata la mostra dei lavori eseguiti dai concorrenti al Pensionato artistico nazionale per due pensioni di architettura, una di pittura ed una di scultura. Alla cerimonia è intervenuto il Re che era accompagnato dal suo aiutante generale di campo, generale Brusati. Il Re è stato ricevuto dal ministro della P. I. on. Credaro, dal direttore delle Antichità e Belle Arti comm. Ricci, dal sindaco e dal prefetto di Roma e da altre autorità. Erano presenti numerosissimi artisti e molti invitati. Accompagnato da Corrado Ricci, il Re ha visitato le sale soffermandosi a visitare i lavori che più interessavano e trattenendosi alla Mostra per oltre un'ora. La mostra sarà ora chiusa dovendo la terza sezione del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti esprimere in una adunanza convocata per il 10 corrente il suo giudizio per assegnare le pensioni; dopo di che la Mostra sarà per una settimana aperta al pubblico.

La costituzione dello Stato albanese e l'equilibrio sull'Adriatico

Roma 7

A proposito delle dichiarazioni fatte dal ministro d'Italia ad Atene al governo ellenico, che l'Italia non consentirebbe al possesso di Valona e dell'isolotto di Saseno, il *Popolo Romano* scrive che la azione delle navi greche (la quale potrebbe meglio chiamarsi una dimostrazione contro la bandiera albanese sostituita a quella turca) poteva essere risparmiata dopo il discorso dell'on. Giolitti che, a proposito delle isole dell'Egeo non avrebbe potuto esprimere sentimenti di maggiore simpatia verso la Grecia, sebbene la questione di tutte le isole dell'Egeo abbia ad essere con molta probabilità oggetto di discussioni nella conferenza di Londra. «Noi continua il *Popolo Romano*, dobbiamo pertanto dare lode al marchese di San Giuliano per la sollecitudine e per la forma adottata nel passo fatto presso il governo di Re Giorgio al fine di evitare altri incidenti poco simpatici. Il signor Venizelos, che in vari frangenti molto delicati e difficili ha dimostrato qualità eminenti di uomo di Stato, non può a meno di rendersi conto della nostra posizione di fronte alla questione albanese: e così dobbiamo dire del signor Pasic, a proposito di Durazzo e di Elbassan, non potendo conservare più, dopo tanto, il suo inderogabile punto di vista così lontano da quello dell'Austria-Ungheria.

Rispetto all'attuale equilibrio sull'Adriatico, è facile comprendere che la costituzione di uno Stato albanese che riunisce oltre tre milioni di abitanti, è considerata anche dalle altre Potenze come una soluzione opportuna per la tranquillità futura della penisola balcanica e dell'Europa. Non si tratta nè da parte nostra, nè da parte dell'Austria, di velleità espansioniste, e quindi abbiamo piena fiducia che questa sistemazione si compirà senza dar luogo a difficoltà e a complicazioni tutt'altro che desiderabili».

Trattative austro-serbe?

Parigi 7

I giornali hanno da Vienna: Il ministro di Serbia a Sofia sarà prestissimo inviato a Vienna munito di pieni poteri per appianare le divergenze austro-serbe.

I delegati serbi

Belgrado, 7

I delegati serbi per i negoziati di pace che avranno luogo a Londra, sono: Stoyan Novacovich, ex-presidente del Consiglio dei ministri, Andrea Nikovic, presidente della Scupstina, ed il dottor Milenko Vyesnic, ministro di Serbia a Parigi. Ad essi sono stati aggregati il generale Pietro Bojovic ed il tenente colonnello Jivoine Paulovic.

I candidati bulgari

Sofia 7

I plenipotenziari bulgari per le trattative di pace non sono stati ancora definitivamente nominati. I candidati probabili sono il presidente della Sobranje, Daneff, e l'inviato bulgaro a Londra, Matjarov.

Dove si terrà la conferenza

Londra 7

Si annuncia che la seduta per la conferenza sulla pace si terrà al Saint James Palace.

Navi greche in vista dei Dardanelli

Costantinopoli, 7

Le autorità dei Dardanelli annunciano che è stata scorta una squadra greca, composta di sei navi, alle ore 3.30 del pomeriggio, in vista dei Dardanelli.

Per il convegno degli ambasciatori

Vienna 7

Il *Fremdenblatt* dice che l'Austria Ungheria dette il suo assenso alla proposta inglese relativa alla riunione degli ambasciatori. Il luogo della riunione non è ancora definitivamente fissato.

La domanda essenziale del Montenegro

Cettigne 7

I delegati montenegrini alla conferenza di Londra ricevettero istruzioni precise, stabilite ieri dal Consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza del Re. La domanda essenziale del Montenegro è la cessione di Scutari. I delegati montenegrini si fermeranno a Parigi dove terranno un colloquio col ministro di Serbia e coi delegati serbi che pure passeranno per Parigi.

Onorificenza russa al Re di Rumenia

Pietroburgo, 7

Oggi parte per Bucarest il granduca Mikailovic con una delegazione militare incaricata di consegnare al Re il bastone di Feldmaresciallo dell'esercito russo.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Furti alla stazione di Mestre

Tal Manenti Pasquale fu Sebastiano di anni 38 interpose ricorso contro la sentenza in data 8 luglio 1912 del Tribunale di Venezia, colla quale fu condannato ad anni uno e mesi tre di reclusione e lire 300 di multa, per essersi il 12 Dicembre 1911, nella stazione di Mestre dove lavorava quale manovratore ferroviario, impossessato di vari oggetti di valore poco rilevante in danno della ferrovia dello Stato. Ricorse anche il P. M. E la Corte, accolto l'appello del P. M., condanna il Manenti alla pena di anni 1 e mesi 4 di reclusione tolta la multa. — Dif. avv. Levi-Moreno.

I ladri presso Legnago

Certi Pavan Giovanni fu Domenico di anni 62, Adami Michelangelo fu Giuseppe di anni 34, Seghetto Vitaliano di Angelo di anni 55 furono condannati con sentenza 12 Luglio 1912 del Tribunale di Legnago il I. ad anni 3 e giorni 15 ed un anno di vigilanza, il secondo ad anni 3, mesi 3 ed un anno di vigilanza, il terzo ad anni uno mesi 8, per avere nella notte dal 1. al 2 aprile 1912, nella stazione di Bevilacqua comunicante coll'abitazione del capo Stazione, rubati 3 colli tessuti cotone del peso di Kg. 285 ed un collo tessuti lana del peso di Kg. 32 di valore non determinato in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ed una scala a piuoli di poco valore in danno di Mantovani Giuseppe. L'Adami venne condannato anche per inosservanza di pena.

La Corte riduce la pena: per Adami ad anni 2, mesi 7, ferma rimanendo la vigilanza: per Seghetto a mesi 10 tolta la vigilanza, e per Pavan ad anni 2 e mesi 4 ferma la vigilanza. — Difensori: avvocati Toderini, Rossi, Prosperini.

Pres. Fusinato — P M Zanchetta.

Tribunale Penale di Venezia

Un furto con Scalata a Rialto

La sera del 26 agosto u. s., il bracciante d'Erberia Vianello Luigi e sua moglie Boselli Adele, abitanti in calle dell'Arco a Rialto, uscivano di casa per prendere una boccata d'aria, lasciando, senza tante preoccupazioni, la loro abitazione incustodita. — Possibile, essi pensarono, che i ladri vengano proprio da noi, poveri diavoli!

Ma ai ladri tutto fa comodo... E, quella sera, ne ebbe per prima la prova la moglie del Vianello, rientrata in casa sola, verso le 21.

Dopo un momento ch'essa si trovava nell'appartamento, udì suonare il campanello e, recatasi nella stanza da letto per vedere chi fosse, si accorse che i cassetti del comò erano aperti e che tutto era sossopra. Intuì subito che i ladri avevano visitata la sua casa: ciononostante aprì. Chi stava per entrare non era il marito di lei, bensì un vigile urbano, il quale era stato avvertito dal ragazzo Taboga Marcello, abitante nella stessa calle, che in casa Vianello si stava commettendo un furto. Il vigile accorse sul posto e, in calle dell'Arco, osservò due individui che, fingendosi ubbriachi, intercettavano il passaggio; tuttavia, non avendogli dato il ragazzo alcun ragguaglio sul ladro o sui ladri, egli credette più opportuno salire senza indugio in casa del derubato.

Dalle constatazioni subito fatte, risultò che dal comò dei Vianello era stato asportato un *collier* in oro, a maglia semplice con un «centro» in diamanti, del valore di lire 45. Poca roba, ma audacissimo il furto, come diremo poi.

In seguito ad informazioni assunte presso il ragazzo ed il vigile e anche presso l'oste Moretti Giovanni in Ruga Rialto che vide pure i predetti due individui, la Questura credette di poter con tranquilla coscienza mettere le mani su certo Guadagnini Luigi fu Antonio, di anni 36, veneziano, già condannato per simili imprese. Raccontò il Taboga Marcello — un ragazzetto intelligente — di aver visto nella sera del furto un giovanotto, sollevato da terra da due uomini, introdursi per una finestra nell'abitazione dei Vianello al primo piano. Il ladro, infatti, non poteva essere entrato per la porta perchè questa era stata trovata dalla Vianello regolarmente chiusa.

E la Questura potè assodare che chi aveva dato la scalata altri non poteva essere che il Guadagnini, di cui i testimoni avevano descritto, concordando, la statura, il colore dei baffi e dei capelli e il vestito da operaio. I due... aiutanti, invece, non poterono essere identificati.

Il Guadagnini, all'udienza, è completamente negativo.

— Quella sera, dice, io ero ubbriaco, per aver bevuto in parecchie osterie della città.

Ma nessun testimonio conferma quanto egli dice, o, in qualche altro modo, gli crea un alibi verosimile. E in tali circostanze, il Guadagnini finisce per buscarsi tre anni di reclusione.

Dif. G. Ferraboschi.

1725 lire sparite

— Il signor Regolini Pietro, già vostro padrone, afferma di avervi consegnato una busta contenente lire 1725, coll'incarico di effettuarne la consegna al macellaio Ottolini Vincenzo.

— Questo è vero, signor Presidente, risponde Panizzon Luigi, uomo sulla quarantina, ex-agente del Regolini, negoziante di bovini.

— Ma il Regolini non crede che voi abbiate smarrito la busta.

— Io insisto, invece, nell'affermare di averla smarrita. Il giorno 6 ottobre u. s. mi incamminai verso San Giobbe per portare la busta in casa dell'Ottolini, ma quivi giunto non lo trovai. La sua domestica mi disse che era da poco uscito. Rifeci allora la strada per tornare dal Regolini, tenendo sempre la mano presso la saccoccia dove avevo messo la busta. Ad un certo punto, mi accorsi che che la busta non c'era più! Disperato, ritornai sui miei passi per rintracciarla, ma inutilmente. Allora mi recai a denunciare il fatto alla Questura di Cannaregio.

— Se le cose fossero andate proprio così, voi per quanto distratto, sareste un'onesta persona.

Il signor Regolini racconta, poi, di essere venuto a conoscenza del preteso smarrimento, poco dopo aver consegnato il denaro al suo agente e mentre si trovava alla stazione ferroviaria. Fu certo Gaspare Fuga, introduttore di bestiame, ad avvertirlo. Il Regolini corse in cerca del Panizzon e lo trovò sulla Fondamenta Savorgnan, agitato, confuso. Richiesto come mai non avesse più il denaro, il Panizzon non seppe giustificarsi: soltanto disse di avere denunziato il fatto alla Questura. Lo strano è, in questa faccenda, che il macellaio Ottolini, che doveva ricevere il denaro, afferma di aver incontrato, nel giorno del fatto, cioè il 6 ottobre u. s., il Panizzon il quale, però, finse di non vederlo, o realmente non lo vide. L'Ottolini non lo fermò, perchè non sapeva ch'egli avesse il denaro.

In sostanza, i pochi testimoni della causa non portano alcuna prova sulla colpabilità del Panizzon. Il quale, su conforme proposta del P. M., viene assolto per non provata reità.

Dif. avv. Foscolo.

Pres. Toffoletti; P. M. Olivieri.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Zironda avv. Giovanni è nominato vice pretore nella Pretura Urbana di Venezia.

Rossi giudice del tribunale di Udine confermato nell'aspettativa, posto temporaneamente fuori ruolo organico. — Fortese giudice aggiunto in funzioni di pretore a Pieve di Cadore tramutato a Casola Valsenio.

Cancelleria: Zanogli aggiunto cancelleria alla pretura di Caprino Veronese tramutato al tribunale di Verno.

Culto: E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia con la quale fu nominato il sacerdote Di Rosa al beneficio parrocchiale di Santa Maria del Carmine in Campolongo sul Brenta.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia nominante il sacerdote Ognibene al beneficio parrocchiale in San Siro in Bagnoli di Padova.

Teatri e Concerti

Rossini

Teatro affollato, applausi ai principali artisti e lode agli altri che concorrono efficacemente allo spettacolo.

Oggi ultima mattinata col *Lohengrin* e di sera chiusa della stagione con *Madama Butterfly* a prezzi popolari.

Goldoni

Un teatro gremito anche ieri sera per il «N. 18» di Keroul e Barra e risa clamorose dal principio alla fine.

Questa sera il pubblico festivo avrà «Un grosso affare» di Hennequin e Weber.

In settimana la seconda novità brillante della stagione: «La jupe-culotte» di G. Barbarisi.

Malibran

Ieri sera la *Zolfara* ebbe come al solito, ottima esecuzione e larga messe di applausi. Applauditissimi specialmente Marinella Brazaglia, il cav. Musco, il Marcellini, il P. Florio. Riuscitissima ed esilerante la parodia data in ultimo dal cav. Musco.

Società dei Concerti "B. Marcello,,

Come abbiamo annunziato si è definitivamente costituita in seno alla Società Marcello la Sezione del Quartetto per l'anno 1913.

Il Quartetto sarà diretto dal maestro Francesco de Guarnieri il quale avrà per collaboratori il prof. Montecchi (violoncello) ed i signori Attilio Crepax (2. violino) e Giuseppe Fick (viola).

I soci della Marcello che vogliono iscriversi alla Sezione del Quartetto potranno rivolgersi al signor Edoardo Ellero, presso il Civico Liceo Musicale a Santo Stefano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 14.30 — Lohengrin — ore 20.45: Madama Butterfly.

GOLDONI, 21 — Un grosso affare.

MALIBRAN, 14.30 - La figlia di Jorio — 20.45 - Morte Civile.

REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20½-23

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	68.47	67.92	67.53
Termom. centigr. al Nord	3.4	2.4	7.2
Umidità relativa	63	65	66
Direzione del vento	N.E.	N.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 7.2 — minima di oggi 0.6 — Marea: 1.a alta 9.0 — 2.a alta 22.40 — 1.a bassa 2.50 — 2.a bassa 15.35.

Dono semigratuito

L'ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD non ha bisogno di presentazioni, e noi siamo certi che facciamo un grato favore ai nostri abbonati offrendolo loro a prezzo ridotto.

Ecco il sommario dell'interessante volume:



LE NOZZE DI FRIFRI'

Novella inedita di **Ferdinando Martini** con illustrazioni di A. TERZI

Generalità del calendario. — Effemeridi astronomiche. — Calendario settimanale. — Diario Sacro. — Memorandum. — *Astronomia popolare* (del p. GUIDO ALFANI). — *Profezie Umoristiche per i mesi dell'anno* (12 grandi disegni di BIAGIO). — *Effemeridi Musicali* (di JARRO) contenenti la data di nascita dei principali musicisti del mondo. — Complete notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, ecc. — Gli Stati del Mondo: ritratti di tutti i capi di stato, stemmi e notizie statistiche. — *Il Censimento Industriale del 1910*, e il *Censimento Generale della Popolazione, del 1911*. Notizie complete e definitive (di A. SCHIAVI) con figure e diagrammi. — *Il Centenario del Boccaccio* (di G. GIGLI). — *Il Centenario di Giuseppe Verdi* (di G. GASPERINI). — *Il Centenario di Riccardo Wagner* (di A. BONAVENTURA). — La psicologia sperimentale in Italia (di G. FANCIULLI). — Istituti di educazione (di A. SIMONELLI). — Le scuole all'aperto (di G. RONZONI). — Indice delle Leggi dell'anno. — *La nuova legge elettorale*. — *Il monopolio delle Assicurazioni* (di A. FACHERIS). — *Piccolo Codice del commerciante dissestato* (di C. DOMPE'). — Novità della scienza. — Le nostre Industrie. — L'Industria del freddo (di G. FERRETTI). — *L'annata commerciale e industriale* (di C. DOMPE'). — L'annata agricola (di F. VIRGILII). — Agricoltura (di G. MARCHESE). — *Corriere femminile* (a cura di CORDELIA). — *Venezia nel 1912* (di A. MANFRONI). — Giovanni Pascoli (di G. GARGANO). — *L'uomo del giorno: Giovanni Giolitti* (di A. ANDRIULLI).

La Libia: *Guida di Tripoli*. — *La Libia sotto l'aspetto geografico*, ecc. (di A. MORI). — *La Libia commerciale* (di C. DOMPE'). — *La guerra Italo-turca* (di E. BARBARICH). — La rivoluzione cinese (di G. DE LUIGI). — Le olimpiadi di Stoccolma (di A. DEGLI INNOCENTI). — *La flotta italiana nel 1913*.

Cronaca completa e illustrata dell'anno: Congressi — Esposizioni — Concorsi — Inaugurazioni — Commemorazioni — Scioperi — Comizi — Dimostrazioni — Delitti e fatti di Cronaca — Teatri e Musica — Letteratura — Arti, ecc. — *Tutti gli Sports*. — Necrologio. — *Vita pratica*. — *La storia politica dell'anno narrata dalla caricatura nei giornali italiani*.

L'Almanacco Italiano è posto in vendita a L. 2,50 ma i nostri abbonati possono averlo aggiungendo L. 1.40 al prezzo d'abbonamento.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
8 Domenica: Immacolata Concezione.
Leva il sole a ore 7.40 — tramonta alle 16.26.
9 Lunedì: S. Procolo vescovo.

Il restauro del Campanile di S. Michele in isola

La chiesa quattrocentesca costrutta da Mauro Coducci, e dai suoi numerosi quanto abili collaboratori, nell'isola che, votata a San Michele, accolse il fervore mistico di San Romualdo, avrà presto integra e restituita alla sua originalità la torre che, da circa settecent'anni, domina la Laguna tra Venezia e Murano. Integra nelle sue complesse linee architettoniche e nel suo aspetto pittoresco; qual fu, certo tra le più caratteristiche, nell'epoca in cui il sentimento religioso tramutò il cielo di Venezia in una selva di gioconde celle campanarie.

Il campanile di San Michele aveva subito in successivi restauri sommari oltraggi e modificazioni cospicue. Dalla fascia decorativa, che lo cinge a metà circa dell'altezza, fino alla vetta, poco o nulla era rimasto di intatto. Tutti i segni della primitiva compagine s'erano perduti o sotto ad intonachi messi a simulare una robustezza che non esisteva se non in apparenza, o per la sovrapposizione e l'incastro di materiali di rinforzo e di tiranti, o per la chiusura degli archi. La stessa base del cupolino, col suo vezzoso terrazzo di contorno, non era più che un vago indice nostalgico della scomparsa eleganza architettonica.

I nuovo restauro, quello cioè in corso d'opere al quale attendono con molto ingegno e con molto amore, per l'ufficio tecnico municipale, l'ing. Finzi ed il prof. Maran, determinato da necessità statiche condusse di pari passo il rafforzamento della mole ed il ripristino dell'architettura. Quest'ultimo cominciò appunto dalla base del cupolino con la riapertura a giorno di tutti gli archi e riservò subito una lieta sorpresa. Gli archi murati mostravano all'esterno una colonnetta per fianco, la rimozione delle murature aggiunte ne pose in evidenza un'altra per fianco, verso l'interno, identica e simmetrica ed abbinata alla prima, a simiglianza per chi vuole andarlo a vedere, delle colonnette appaiate nel chiostro di Sant'Apollonia vicino al ponte di Canonica. Dove la colonnetta mancava, perchè portata via, si rinvenne la base; dove c'era, la base era riprodotta perfettamente nel capitello.

L'indicazione del da farsi appariva così precisa da impedire qualsiasi dubbio. L'ingegner Finzi ed il prof. Maran, non ostante i mezzi limitati e lenti di cui potevano disporre — del resto tutto l'insieme religioso di San Michele procedette nella costruzione durante il XV secolo con una grande lenzezza imposta dai successivi ristagni degli oboli — fecero miracoli. La base del cupolino ed il cupolino sono oggi ultimati e chiunque può ammirarli, andando a Murano o tornandone, nel loro insieme di pietra viva e di cotto, armonizzato col rosso del marmo veronese dal quale son ricavate le colonne, antiche, del terrazzo quadrato, e quelle degli archi aperti sulle facce del castello ottagonale.

Giunti a questo punto rimaneva, secondo il progetto iniziale dell'ufficio tecnico comunale, poco ancora da compiere. Restavan cioè, da aprire le bifore sulle quattro facce della cella campanaria. Ma il piccone di assaggio riserbò una seconda sorpresa. Ciascuna bifora risultava essere la parte centrale aperta di una quadrifora finta, limitata dalle colonne angolari. Inoltre la massa a mattoni nella quale si incuneavano gli archiacuti delle quadrifore appariva solcata da incisioni che integravano tutto un disegno ornamentale fin sotto al cornicione sostenente la balaustra del terrazzo dell'ottagono dianzi descritto. In siffatte incisioni erano evidentemente inseriti riporti in terra cotta incorniciati di pietra viva, di forme simmetriche agli archi. Il campanile, cioè, completato nel secolo XV dal Mauro o dai disegni del Mauro, rivelava qualche cosa della sua struttura duecentesca, della veste impostagli dai monaci Camaldolesi appena ebbero in consegna dalla Serenissima Signoria la cosidetta *cavana di Murano.*

La scoperta era troppo importante perchè non se ne dovesse tener conto. E l'ing. Finzi sospese il lavoro di restauro allo stato cui era pervenuto per esaminare le possibilità di un ripristino esauriente, definitivo. Gli studi in questo senso sono già a buon risultato e con essi i progetti tecnici.

L'ulteriore restauro importerebbe una spesa non molto grave richiesta più che altro dall'opportunità di alleggerire l'armamento delle campane, composto di grossissime travi introdotte, con vere devastazioni, nei muri. Se, come è da augurare, nulla si opporrà alla sua attuazione, il campanile di San Michele tornerà ad essere un gioiello, nella corona della moravigliosa bellezza lagunare degno della chiesa, degno dei chiostri ai quali si accede dalla porta che reca sull'architrave una tra le più belle figurazioni di San Giorgio nell'atto di uccidere il drago, che sieno state mai scolpite.

g. d.

Al Magistrato alle Acque

Sotto la Presidenza del comm. ing. Carlo Tordini, il giorno 19 corr., alle ore 10, nella sala delle adunanze della R. Magistratura alle Acque, terrà la prima seduta la Commissione speciale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonificazioni della Venezia e della Provincia di Mantova.

Inaugurerà i lavori della Commissione il comm. ing. Raimondo Ravà, Presidente del Magistrato alle Acque.

Per i martiri di Belfiore

Ieri mattina alle 10 nella Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari ebbe luogo la annuale commemorazione dei martiri di Belfiore: Canal, Scarsellini e Zambelli.

Don Tullio Ferrarese celebrò la messa e diede la benedizione alla tomba che era ornata da due corone così dedicate: Ad Angelo Scarsellini i nipoti — Le Società Militari ai martiri di Belfiore.

Alla cerimonia assistevano i nipoti Pietro e Paolo Canal, la sig.ra Annita Canal direttrice della scuola di S. Maurizio con diverse bambine, il sig. Francesco Nardi con la moglie, il tenente colonnello Ugo Cegani con la moglie in rappresentanza anche della signora Antonietta Nardi-Benedetti e di Antonio Nardi. Notammo inoltre l'assessore nob. Carminati in rappresentanza del Sindaco Co. Grimani, il cav. Gaggio per sè ed in rappresentanza del cav. Bianchi, i cavalieri Galvani, Mantovani, Fusetti, Ginebri, Brocchi, i signori De Carli, Verza, Dorigo, Mazziol, Sogaro, Dominici, nonchè la bandiera dei Veterani con molti soci.

I ragionieri a Luigi Luzzatti

La Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri darà la sera del 23 corr. in Milano un banchetto in onore del suo presidente onorario S. E. il Ministro di Stato Luigi Luzzatti.

Il presidente del Collegio di Venezia si è incaricato di accettare e spedire le adesioni degli iscritti che riceverà sino all'11 corrente accompagnate dal contributo individuale di lire 10.

Per il Natale e Capodanno

Liquidazione articoli di lusso a prezzi ridotti. Borsette, ombrelli, ventagli, articoli da viaggio ecc. — Occasione per regali: E. Martinetti (Piazza S. Marco 128-129).

Tre ragazzi che fuggono da Venezia a Milano

Sul treno di lusso proveniente da Venezia, e in arrivo l'altro ieri a Milano, uno del personale ebbe una grande sorpresa: da un ripostiglio del bagagliaio egli vide sbucare una faccia sconosciuta ed abbastanza insudiciata di unto e di nero. Era un ragazzo sui quindici anni e non era solo. Con lui stavano due suoi coetanei, come lui malconci.

I tre ragazzi non apparivano soverchiamente confusi per essere stati scoperti nella qualità di viaggiatori di contrabbando. Il treno aveva allora oltrepassato la stazione di Treviglio e, giunto a Milano, i tre compagni furono condotti alla delegazione della Stazione Centrale. Narrarono così al delegato Panzetti la loro avventura. Dissero cioè che mercoledì decisero di fuggire da Venezia. Il loro capitale sociale ammontava a sei lire e dovettero quindi rinunciare al regolare biglietto di viaggio. Riuscirono però a prendere posto nella ritirata di un treno in partenza. Alla stazione di Bassano, inosservati, scesero dal treno ed uscirono dalla stazione. Vagarono tutto il giorno per le campagne e terminate le sei lire fecero ritorno a Venezia, viaggiando ancora di straforo. Non ebbero però il coraggio di presentarsi alle loro famiglie e pensarono di fuggire nuovamente. Ed eccoli dopo qualche ora nascosti nel bagagliaio dove furono scoperti.

I tre ragazzi si chiamano: Gino Zariati, figlio del capostazione aggiunto di Venezia; Alberto Russo, figlio di un sottufficiale di marina, e Giovanni Nardini, figlio di un operaio. Sono tutti e tre quindicenni. I tre ragazzi vennero rimandati a Venezia.

Per la verità

Nel negozio al Principe di Galles in merceria dell'Orologio 258 si trova il più ricco ed elegante assortimento in cravatte, maglierie e lingerie a prezzi fissi e convenientissimi.

Antonio Martire - Padova

Grandioso Stock Pellicerie d'ogni genere a prezzi convenientissimi. — *Confezioni - Tailleur pour Dames - Modisteria di 1.o ordine - Modelli esclusivi.*

Ancora la rissa tra marinai

Sulle cause della sanguinosa rissa tra marinai avvenuta alla « Difesa Locale » si hanno questi particolari:

La sera di mercoledì — festa di Santa Barbara — il marinaio tal Paparone di Napoli rientrava in caserma alla mezzanotte, avendo avuto il permesso serale.

Mentre stava per mettersi a dormire trovò vicino alla sua branda il sacco vestiario. Allora si mise a gridare contro colui che gli aveva fatto quello scherzo, lanciandogli contro delle parole atrocemente oltraggiose.

Il marinaio allievo furiere Domenico Palumbo di Bari assunse la responsabilità del fatto; il Paparone presa una stecca di legno della branda si lanciò contro il Palumbo tentando di colpirlo. I compagni di camerata intervennero e la cosa per il momento ebbe fine.

La questione però fu ripresa al mattino susseguente; il Paparone invitò il Palumbo ad uscire, e giacchè questi non sembrava troppo disposto di aderire a tale invito, gli diede uno schiaffo e quindi messo mano al coltello, gli tirò il primo colpo al torace.

Il Palumbo tentò, come gli era possibile, di difendersi; ma l'altro, che sembrava inferocito, continuò a tirar colpi e ben quattro volte ferì il commilitone alla schiena.

Il resto è noto.

Le condizioni del Palumbo vanno fortunatamente migliorando, cosichè non si dispera di salvarlo.

La rottura di uno dei lastroni della guardia medica
La fuga di un ferito

Per futili motivi, una grossa questione scoppiava stanotte tra alcuni giovinotti, al caffè alla Banca, a S. Salvatore. Dopo una discussione animatissima, invitati dal direttore del caffè e dai camerieri, i giovanotti uscirono in Campo e qui cominciarono ad azzuffarsi, adoperando anche sedie e tavolini. Sul posto si radunò subito molta gente.

Ad un certo momento, una sedia del caffè andò a colpire con violenza uno dei lastroni della vicina Guardia Medica, producendo in esso un foro abbastanza ampio, ma non fracassandolo interamente.

Prima ancora che il personale della Guardia Medica si rendesse conto dello accaduto, entrò nell'ambulatorio per farsi medicare un giovanotto — evidentemente uno dei rissanti — ferito leggermente alla testa e ad un polso.

L'infermiere Ottone Cattaruzzi, nella certezza di trovarsi in presenza di uno dei responsabili della rottura del lastrone, afferrò il giovanotto per il petto, deciso a non lasciarlo andare. Ma il ferito si mise allora ad usare violenza ed a rivolgere minaccie allo infermiere, finchè, riuscito a svincolarsi dalla stretta, potè fuggire passando.... pel rotto del lastrone.

L'infermiere gridò « ferma, ferma » ma quelli che stavano di fuori non si mossero. E così l'individuo, di cui il Cattaruzzi ricorda piuttosto vagamente i connotati, potè eclissarsi.

Del fatto, ad ogni modo, fu resa edotta la Questura.

Ferdinando Martini all'Università Popolare
"C'è un teatro italiano?„

Iersera nella sala dorata della *Fenice* ebbe luogo la inaugurazione dell'anno scolastico della Università Popolare. La prolusione, diciamo così, doveva esser tenuta da un oratore illustre, Ferdinando Martini, ed il tema era attraente: *C'è un teatro italiano?* Niuna meraviglia dunque se la folla fu quella delle grandissime occasioni; gremita nella sala, nelle adiacenze, in galleria, bellissima folla: vogliam dire elegante ed intellettuale. Le autorità sono rappresentate tutte. Tra i presenti vediamo: l'on. Orsi, presidente della Università Popolare; i Senatori: Tecchio e Tiepolo; l'Ammiraglio Garelli, comandante il dipartimento; il R. Prefetto commendator Cataldi; il cav. Trentinaglia per il Sindaco; il Comm. Diena, anche per il comm. Berna, presidente Consiglio Provinciale; il Procuratore Generale del Re; il Comm. Fusinato per il Presidente della Corte di Appello; l'ing. Porro, capo compartimento delle Ferrovie; il comm. Castelnuovo, direttore della R. Scuola Superiore di Commercio; il cav. Cappelletti, direttore del Manicomio di S. Servolo; il cav. Manoni, preside del « Marco Foscarini »; il cav. Rusca, rettore del R. Convitto « M. Foscarini », il cav. Frati, bibliotecario della « Marciana », i professori Rigobon e Pavanello, della Presidenza dell'Ateneo Veneto, il prof. Bordiga, il prof. Damiani per il Liceo M. Polo.

Qualche minuto prima delle nove entra nella sala Ferdinando Martini accolto da un lungo applauso.

L'oratore è florido di aspetto, non ostante la sua tarda età, come agilissimo ne è lo spirito, pronta ed arguta la parola, incantevole ed irresistibile l'eloquenza. L'argomento non è nuovo per lui. Egli lo ha trattato a lungo in uno studio già vecchio di molti anni: *La fisima del teatro nazionale*, che vide la luce con altri studi affini in un volume intitolato: *Al teatro* (Bemporad ed. 1895). Ma Ferdinando Martini lo svolge con nuovi motivi, con nuovi argomenti. Ferdinando Martini pur detestando le commedie che hanno una tesi prestabilita da dimostrare, intende sostenere e dimostrare con il suo discorso una tesi vera e propria — è questa: Abbiamo torto di lamentarci, abbiamo avuto torto di lamentarci della decadenza del teatro italiano; il teatro italiano non è mai esistito ed appena adesso comincia a dare segni flebili di vita. — Quest'ultima affermazione, badiamo è già un progresso sulle affermazioni recisamente, spietatamente negative del 1888 quando uscì lo studio cui accennammo sopra; è, forse, una concessione, per quanto tenue e piena di riserve, a quei feroci oppositori, i quali, in contraddittorio con l'illustre letterato, osarono sostenere, e l'osano tuttavia, che il teatro italiano non è poi quella nebulosa che egli pretende.

Ma veniamo alla conferenza e tentiamo riassumerla:

Ferdinando Martini esordì notando che anch'egli, come ogni altro uomo, commise una grave imprudenza nella vita; e la sua fu quella di scrivere in gioventù un opuscolo, intitolato « La fisima del teatro nazionale ». Ma, aggiunse, nessuno lo ha scontato, il suo errore, tanto duramente quanto egli il suo, poichè per tutta la vita quel saggio gli fu continuamente ed acerbamente rimproverato, rinfacciato, discusso. Pure, invitato, non ha esitato a riaffrontare l'argomento quasi come per un esame di coscienza, e dopo essersi arreso allo invito di Firenze è pronto a ricominciare per l'invito della Università Popolare di Venezia.

Innanzitutto egli richiamerà alla mente le geremiadi che in ogni epoca, dal principio del Secolo XVIII in poi, in ogni città, piansero la decadenza del teatro nostro ed invocarono provvedimenti atti a farlo risorgere, dai sussidi governativi alle compagnie stabili, ai concorsi tra i quali rammenta il concorso di Firenze che rivelò al pubblico la celebre commedia del Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.* Ma tutti codesti modi di incoraggiare il risorgere del teatro italiano non attecchirono perchè per farlo risorgere, bisognava ch'esso fosse una volta esistito.

Ora, quando possiamo dire noi di avere avuto un teatro? Certo non vorremo far assurgere a dignità di vero e proprio teatro le sacre rappresentazioni del Medioevo; nè il periodo del Rinascimento, che pure ha dato una fortissima comedia, la *Mandragola* del Machiavelli, e buoni brani di teatro fra i molti cattivi dell'Aretino, può considerarsi seriamente come un periodo di fioritura del nostro teatro.

Bisogna quindi giungere al Goldoni, il quale è sì un grandissimo comediografo, meno profondo ma più vivo del Molière, e del Molière più fecondo e più abile a trattenere il ridicolo sull'orlo del grottesco, ma il Goldoni è uno, è solo, e la sua produzione costituisce in certo qual modo una meravigliosa eccezione. Dopo di lui si continua per un po' con l'imitazione del Goldoni, per arrivare stentatamente ai nostri giorni.

Con questo l'oratore non vuole dire che manchi alla nostra letteratura un certo numero di commedie alcune delle quali buone anzi buonissime; ma esse bastano a comporre un repertorio, non, è da ripetersi, a formare un teatro. Teatro vero è quello francese, per esempio, che della commedia fa l'esponente vivo e vissuto della vita nazionale; poichè attraverso le commedie del Molière, le preziosità del Marivaux, e infine a tutte le opere dello Scribe, del Balzac, del Dumas, del Sandon, della Sand, del Sardou, ecc. i tipi indimenticabili dei protagonisti, e gli stati più caratteristici della società dei diversi tempi balzano fuori compiutamente.

Se di tutta la vita francese non restasse altro documento che il teatro ne resterebbe egualmente la storia del costume, del pensiero, delle lotte civili e religiose, delle crisi finanziarie ecc.

Ferdinando Martini illustra a lungo con una dotta e brillante disgressione la evoluzione del teatro francese da Molière al romanticismo e al teatro di De Musset alla ripresa veristica el *vaudeville* ed alla commedia di Becque.

Che cosa abbiamo in Italia di equivalente da contrapporre? Nulla o quasi: non caratteri, non tipi; il nostro teatro di idee è di derivazione scandinava e il genere comico non esiste.

Quanto alla tragedia, l'oratore osserva che, pur conservando al genio di Vittorio Alfieri la nostra devota ammirazione, dobbiamo ammettere che non possiamo trovare in tutta la sua opera una tragedia atta a rivaleggiare con le opere di Corneille.

E dopo Alfieri si brancola ancora nel buio, fin che si giunge alla tragedia moderna, al cosidetto teatro di poesia i cui atteggiamenti, che non crediamo nuovi, non sarebbero, secondo l'oratore, che ritorno al romanticismo del grande periodo francese.

Adunque non esiste un teatro nazionale. Perchè? Perchè non abbiamo avuto una vita italiana ma tante manifestazioni regionali di vita. Il nostro teatro è stato dunque dialettale, con le cose più belle di Goldoni, con Bersezio in Piemonte, con l'Arrighi in Lombardia, con Capuana in Sicilia, con Gallina ancora nel Veneto, col Novelli a Firenze. Ma poichè con l'unità politica va formandosi lentamente ma continuamente l'unità spirituale, l'Italia potrà in tempo non lontano avere un teatro schiettamente proprio.

E con questo augurio, rivolto specialmente ai giovani autori che con serietà d'intenti e con amore d'arte s'affannano alla costruzione del teatro nazionale, l'oratore tra scroscianti applausi chiude il suo discorso. Molta parte del quale si potrebbe ampiamente e facilmente discutere in sede adatta, non qui in calce ad un riassunto disadorno, sommario, e forse, neppure scrupolosamente fedele.

Alla fine della conferenza Ferdinando Martini fu vivamente complimentato dai più prossimi tra gli intervenuti.

*

Come abbiamo annunciato oggi verrà offerta a Ferdinando Martini una colazione. Questa seguirà secondo quanto fu comunicato, alle undici e mezza.

Continua la liquidazione

delle rimanenti merci dell'Esposizione di Torino. *Occasione Unica.*. Piazza S. Marco. — Procuratie Nuove.

Asta al Ridotto

Continua l'Asta iniziata con straordinario concorso di pubblico che vi fa ottimi acquisti. Magnifici tappeti orientali, afganistan, Ghiordes, Smirne a prezzi derisori. Occasione veramente eccezionale.

Per soli 43 centesimi

il litro si può avere al domicilio ottimo Vino genuino Padovano da pasto. Rinomate cantine *TOMASO GIOVE* S. Silvestro Corte Barzizza 1176 - Telef. 651.

Cronaca dei furti

Centocinquanta cappelli

Arturo Cianchi che ha laboratorio di cappelli da signora in calle delle Bande a S. Lio denunciò alla questura di Castello che ad opera di ignoti che trovarono la porta del negozio aperta, fu derubato di 150 cappelli di feltro ancora da confezionare e che costavano circa duecento lire.

Una barca e due remi di ignota proprietà

I vigili d'acqua Bozzato e Arnoldo passando l'altra sera col loro natante per il rio di S. Andrea, scorsero una barca ormeggiata ad una riva, che conteneva due remi, uno da gondola e l'altro grandissimo da peata.

Insospettitisi sostarono per verificare chi fosse il proprietario della barca. I pretesi proprietari si presentarono tosto: due giovinotti, i quali avevano tentato, senza riuscire, di vendere i due remi a certo Costantini Emilio, per sole lire 8. Uno dei due, avvistati i vigili si dette alla fuga, ma inutilmente perchè gli agenti riuscirono a fermarlo e a identificarlo con l'altro per certi Dardolin Angelo fu Lazzaro d'anni 19 e Fabbris Giulio di Pietro d'anni 16, abitanti entrambi a [illegible]regio 3131.

I due giovanotti non dettero spiegazioni sufficenti e vennero arrestati e tradotti all'ufficio di P. S. di Cannaregio.

La barca ed i remi furono sequestrati e dati in consegna alle guardie di città della Giudecca.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✱ *Società Nazionale Dante Alighieri* — Ricordiamo che oggi alle ore 14 e mezza nella Sala della Fenice avrà luogo l'assemblea generale dei soci della sezione studentesca della « Dante Alighieri » con l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

✱ *Al Circolo Filologico*, oggi alle 14 avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale della Presidenza. — 2. Relazione finanziaria della Presidenza — 3. Relazione dei Revisori dei Conti — 4. Rendiconto dell'esercizio 1911-12 — 5. Preventivo dell'esercizio 1912-13 — 6. Nomina del Consiglio Direttivo per compiuto biennio (art. 17 dello Statuto Sociale) — 7. Nomina dei Revisori dei Conti per l'anno 1912-13.

Per gli odontoiatri

Giusta le disposizioni degli articoli 3 e 9 del Regolamento 27 ottobre 1912 N. 1223 le domande per usufruire delle facilitazioni contenute nelle disposizioni transitorie della legge 31 marzo 1912 N. 2298 relativa all'esercizio della odontoiatria e della protesi dentaria debbono essere presentate al Ministero della Istruzione, entro al 31 dicembre 1912.

La beneficenza

✱ Alla **Casa Paterna** — I signori Elsa ed avv. Renzo Franco versarono lire dieci per onorare la memoria della compianta signorina Ada Vivante.

✱ Alla **Colonia Alpina « S. Marco »**: Per onorare la memoria della compianta signorina Ada Vivante, nipote del medico capo prof. Raffaele Vivante pervennero le seguenti offerte: Gli zii prof. Raffaele Vivante Padoa lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta: L. 5 il sig. Alberto Sebellin; L. 10 il comm. Marcello e Giannina Memmo; — L. 5 per ciascuno i dott. A. Orio — M. Ciaccio — A. Carbone — V. Boldrin — E. Rambaud — G. Bresciani — A. Gazzarini — G. Zozo — A. Bogoncelli — S. Tavalli — ing. G. Colombini e dott. A. Antonello; e lire 2 per ciascuno i signori Bianchi — Matteotti — Bersan — Muturi — Ghirardi — Noè — Strozzi — Lana — Novello — Ravagnan — Bovo — De Luigi e Gorini: in totale lire 86 per due letti da intestarsi al nome della defunta. — In memoria del compianto signor Enrico Ridottolo pervennero le seguenti offerte: L. 5 il sig. Sante Casanova; lire 15 i signori d.r Guido Benvegnù, Polibio Ronzoni e Pietro Miotto; L. 5 il sig. Italico Ronzoni. — In morte del compianto cugino sig. Enrico Pellanda dal sig. Angeli lire 10.

✱ **All'Associazione Marinara Veneta**: La sig.a Gavagnin Teresa ved. Grimaldo ha versato lire 5 pro fondo vedove e orfani marinai per onorare la memoria del compianto monsignor Canonico Alberto Cucito.

✱ **All'Educatorio Rachitici** per onorare la memoria della signora Alice Pezzini i coniugi Beltrame lire 5.

✱ **Alla Società contro l'Accattonaggio** — Per onorare la memoria della compianta signorina Ada Vivante pervennero le seguenti offerte: il sen. Seb. Tecchio, Brandolin conte Brandolino, contessa Valmarana Giustina, Dott. De Pluri Luigi, avv. Vianello Chiodo Mario, nob. Gosetti ing. Giorgio, Toso Gino, conte Serego Alighieri dott. P. Alvise ciascuno lire 5 — L. 10 dal sig. ing. Ettore e Ida Luzzatto; L. 15 dal cav. Uff. Levi Luigi e signora — All'Ufficio Indicazione ed Assistenza: cav. Guido e Adelia Vivante L. 50; L. 25 dal sig. cav. avv. Umberto Luzzatto e lire 5 dalle signorine sorelle Ghè. — Ad onorare la memoria del compianto sig. Edoardo Cavalieri lire 25 dal sig. Adolfo Errera.

✱ **All'Orfanotrofio maschile**: Per onorare la memoria del gondoliere Antonio Costantini il sig. Zanon Fioravante lire 5.

✱ **Ai Bambini poveri dell'Ospedale Civile**: Giovanni De Angelo lire 5, Cav. Carlo Ferrari 5' Emma Friedenberg 5, Antonietta Aurelia e Carlo Rensovich 10, Antonietta Creazzo 5, Co. Cecilia Albrizzi Neville 25, Co. Renata Pellegrini Boner 5, Adele Salom nata di Carobbio 5.

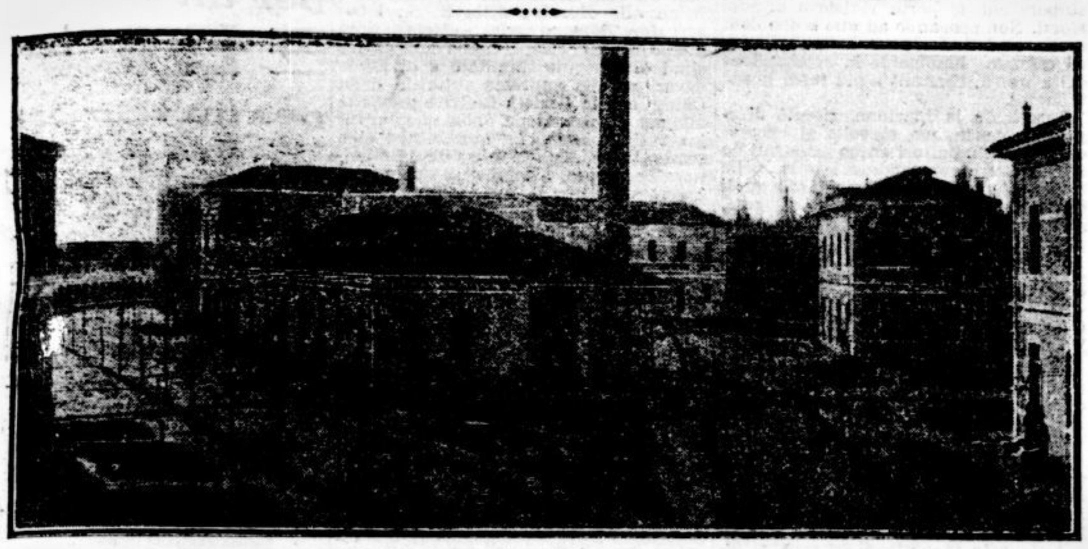
✱ **Alla Nave-Asilo Scilla**: L. 50 dal cav. uff. dott. Guido Vivante per onorare la memoria della compianta nipote Ada Vivante — N. N. L. 15 a mezzo della sig. Maria Nusi-Cagni.

✱ **Alla Società Filarmonica « Claudio Monteverde** ad incremento del sodalizio versarono. dott. Elio Rietti L. 50, cav. Giacomo Barbieri 20, prof. Carlo dott. Magno 10, Amministrazione Teatri Rossini e Malibran 10. Il Presidente Onorario cav. Pietro Barbaro elargì al fondo sociale lire 100.

✱ **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi** per onorare la memoria della compianta signorina Ada Vivante, Clementina e Ada Vivanti hanno versato lire 5.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

L'asilo di beneficenza di Mirano
che sarà inaugurato oggi



Prospetto panoramico dell'Asilo Mariutto.

Mirano, 7

Domani Mirano, con l'intervento delle autorità cittadine e della provincia, inaugurerà solennemente il grandioso asilo di beneficenza dovuto alla munifica carità di un suo benemerito e benefico cittadino, il comm. Luigi Mariutto.

La festa che con affermazione di civili umanità e di orgoglio cittadino, allieterà domani Mirano, recherà con più viva insistenza alla memoria dei Miranesi la figura del concittadino che volle, morendo, durevolmente legata al suo nome una filantropica istituzione che per la sua entità e per la larghezza di vedute e di mezzi con cui potè svolgersi, non ha l'eguale in altro paese della regione. E la figura del comm. Luigi Mariutto che Mirano vide nascere e con lavoro tenace affermarsi economicamente e in pari tempo per la linea integra della sua vita, acquistarsi la stima e l'affetto dei migliori, domani vivrà come non mai nello stesso compimento grandioso di quell'opera — l'asilo di beneficenza — ch'egli munificamente volle e auspicò.

Il benefattore

Nato da umile origine a Mirano, il comm. Luigi Mariutto condusse vita sempre eguale e operosa; vissuto in momenti fortunati e fortunosi, seppe con lavoro paziente e con parsimonia che non è dei nostri tempi, porre la prima pietra all'edificio della sua ricchezza.

Non fu un dotto, nè ebbe intelligenza superiore: fu sopra tutto un uomo pratico, operoso e di volontà ferrea.

Praticante di farmacia, desta fiducia in tutti ed è da tutti ricercato; amministratore è richiesto di consiglio, di aiuto, come il più provetto computista; non era uomo di legge, ma il suo consiglio pratico, assennato, sagace fu ricercato. Così si allargò l'orizzonte delle sue idee, dei suoi interessi, delle sue aderenze, ed egli nella molteplicità de' suoi affari nulla mai risparmiò del suo tempo e delle sue forze, curando con scrupolosa diligenza i più minuti particolari, nei quali bene spesso sta il segreto di ogni umano successo.

Così potè crearsi la sua ingentissima fortuna economica.

E mentre nella vita assiduamente maturava il sogno generoso che oggi finalmente vediamo compiuto, non mancò di beneficare continuamente non solo i poveri del suo paese ma quanti vicini o lontani erano percossi dalla sventura.

Così le amarezze che non mancano mai a chi sa con tenace volontà creare la propria vita, gli furon largamente compensate dalla stima e dall'affetto che moltissimi gli portavano.

All'annuncio della sua morte, il 17 giugno 1907, il municipio che, lui vivente, insieme alle beneficate Opere pie, dedicò al munifico cittadino una lapide e un busto nell'atrio del palazzo municipale, decretava di ricordare la triste data con una lapide nell'atrio stesso, e il giorno dopo convocatosi il consiglio su proposta del sindaco, comm. Paolo Errera, veniva deliberato d'intitolare a Luigi Mariutto il borgo ove ora sorge l'asilo che domani s'inaugurerà: mentre un'altra lapide dalla congregazione di carità veniva affissa sulla facciata della villa Mariutto dove ora abita sola la vedova Adelaide Rasa.

L'asilo

La congregazione di carità di Mirano, erede temporanea dei tre milioni del comm. Mariutto, incaricata dell'erezione dell'asilo, con l'opera assiduamente zelante dei suoi membri — e specialmente del suo presidente, sig. Silvio Perale, degli esecutori testamentari comm. Antonio Sorgato, cav. dott. Giuseppe Ghiradi, Aurelio Busetti, don Carlo Corazza e dell'attivissimo segretario, prof. Mion — esaurite le pratiche non brevi e non facili dell'esecuzione testamentaria, affidava, dopo regolare concorso l'erezione del benefico istituto all'ing. E. Ferrante, già favorevolmente noto e celebre nella nostra regione per la costruzione del manicomio di Vicenza.

E l'Asilo per i vecchi e i pellagrosi sorge dove lo volle il suo fondatore, tra due bellissime ville e rivolto colla facciata principale verso Mestre, indica al passante una illuminata forma di beneficenza: il rimedio ad una piaga sociale, e il meritato riposo pei poveri che hanno compiuto il loro periodo di proficua attività.

Il tipo di costruzione dell'Asilo è a padiglioni sparsi disposti a fianco di ampi viali e giardini che l'intersecano e permettono di tener divisi gli uomini dalle donne e i vecchi dai pellagrosi.

Nel fianco più prossimo a Mirano sono eretti i due padiglioni destinati ai vecchi divisi fra loro da un ampio viale. Nel centro dell'Istituto il padiglione per i servizi generali e quello per l'Amministrazione e per alloggi del Segretario e delle Suore sono divisi pure fra loro da un ampio viale.

Il padiglione pei servizi generali e quello per l'Amministrazione e per alloggi del Segretario e delle Suore sono divisi pure da un ampio viale, il cui prolungamento serve poi a dividere i due padiglioni dei pellagrosi e delle pellagrose situati nella parte più interna dell'Istituto.

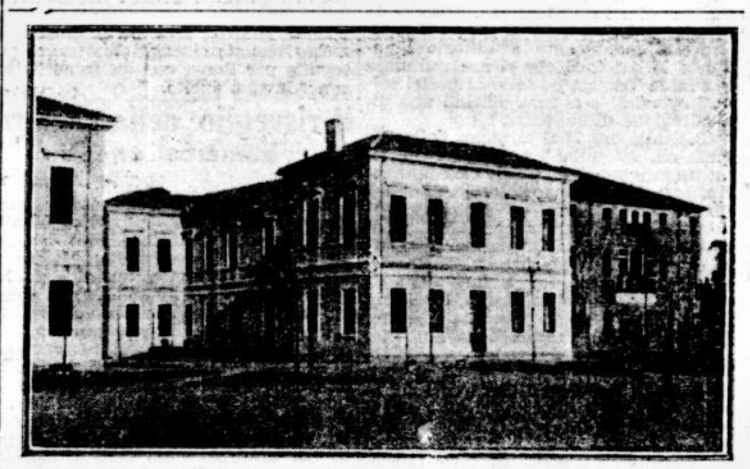
Il modo di distribuzione è identico a quanto fu stabilito nel progetto e così pure le dimensioni dei padiglioni.

Gli accessi sono due: uno principale verso la strada Mestrina ed uno secondario dalla parte verso Mirano. Nel recinto sorge una chiesetta in istile del 1400 che elegantemente completa il piccolo villaggio della carità.

L'area su cui sono sparsi i fabbricati — tutti a due piani — è cinta verso la strada da una cancellata. Oltre al recinto vi è la spaziosa colonia agricola col fabbricato rurale e poco lontano il reparto delle malattie infettive.

I fabbricati per servizi d'indole generale furono eretti in luogo centrico e simmetrico rispetto ai padiglioni perchè da essi deve emanare la vita dell'Istituto.

Oltre a un fabbricato adibito esclusivamente all'amministrazione, messo con semplice eleganza ove trovan luogo una sala per le riunioni del Consiglio di Amministrazione; l'abitazione del Segretario e dal lato opposto l'alloggio per le Suore; un fabbricato simmetrico al primo è destinato ai principali servizi dell'Istituto e precisamente all'impianto di



Il padiglione per i pellagrosi

riscaldamento, di lavanderia, di acqua potabile, di cucina, di cantina, di asciugatoio, di guardaroba ecc.

Si è ottenuto così di riunire in un sol fabbricato tuttociò che merita la più assidua sorveglianza dei dirigenti perchè più efficace sia il risultato, tuttociò che richiede consumo di calore per modo che riescano minime le perdite lungo il percorso dei tubi, che è soggetto a sorveglianza di meccanico perchè più facile ed economico sia l'esercizio, e che è mansione dell'Economo perchè non vi siano sprechi e le materie prime si ritrovino prossime al loro luogo di impiego.

Nei padiglioni per gli ammalati trovano posto al pianterreno: sale di soggiorno e di lavoro, sale di refettorio, una piccola dispensa e sale da dormitorio per quelli cui riesce meno agevole salire le scale; due stanzette prossime al dormitorio servono per isolare qualcuno in casi speciali in cui se ne riconosca l'opportunità; al primo piano invece sono i dormitori comuni, ampissimi e ariosi.

I padiglioni per i vecchi possono contenere ciascuno quaranta malati e quelli per i pellagrosi venti, oltre agli inservienti.

Ciò per quanto riguarda il fabbricato dei padiglioni; ma difficile sarebbe poter dare un'idea dell'eleganza e del *comfort* che i locali offrono. Ogni minimo lavoro è rifinito con accuratezza perfetta, ed ogni servizio è stato eseguito secondo gli ultimissimi criteri di comodità.

L'impianto del riscaldamento centrale che attraverso tubature sotterranee riscalda i vari padiglioni, venne eseguito dalla ditta Ing. Gerra Haeberlin & C. a mezzo di due caldaie Cornovaglia e relative stufe, e risponde a tutti i requisiti dell'igiene e della pratica.

La lavanderia venne pure costruita dalla stessa Ditta specialista e vi si trovano maceratoi, lisciviatrici a circolazione d'acqua, vasche di lavaggio ed un idroestrattore, inoltre vi è l'asciugatoio posto al piano superiore servito da un apposito montacarichi. E' un modello, nel genere, di praticità e di eleganza.

E così pure i bagni con doccie e ampissime vasche bianche. La cucina è a fuoco diretto con bollitori e piastre e forni.

Il servizio d'acqua potabile è dato da un pozzo artesiano che produce circa 30 litri d'acqua al minuto primo, e che dopo opportuna vasca di decantazione immette l'acqua in un grande serbatoio dal quale passa in un altro più grande nel sotterraneo dei servizi generali. Di là una pompa automatica prende l'acqua e la manda a riempire due vasconi al secondo piano in corrispondenza al fabbricato dell'Amministrazione e oltre a ciò riempie anche un serbatoio nel secondo piano dell'Ospedale Civile.

Così è largamente provveduto per i servizi d'acqua in pressione, sia per lo Asilo Mariutto e sia per l'Ospedale Civile lì prossimo.

L'illuminazione è data a mezzo di energia elettrica della Società Adriatica e questa energia dà la forza anche ai due motorini dell'idroestrattore e della pompa.

Ed ogni servizio, come ogni particolare di mobilio è informato a quell'eleganza sobria che può appena richiedersi nei maggiori edifici igienici moderni delle grandi città.

Nell'agosto 1910 i lavori vennero consegnati all'Impresa Scalco Francesco di Vicenza e vennero alacremente condotti, salvo in qualche periodo eccezionale, in cui per la grande quantità di opere in corso scarseggiarono i materiali da costruzione. Dopo un anno i fabbricati erano tutti finiti in rustico e si dovette poi procedere alle opere di finimento.

Le spese incontrate possono ritenersi eguali al preventivo coll'aumento di circa il 3 per cento per migliorie o differenze riconosciute indispensabili all'atto della costruzione.

La somma preventivata era di L. 351 mila.

L'Ospitale d'isolamento

Il Comune, conscio della necessità regolarmente stabilita da un articolo dello Statuto della P. O., d'isolare dall'Asilo individui eventualmente colpiti da malattie infettive di carattere contagioso o diffuso, ha visto l'opportunità, suggerita anche dall'on. Tutela, di provvedere alla costruzione di uno speciale padiglione di isolamento di cui era ancora sprovvisto.

E d'accordo coll'Autorità comunale il Consiglio dell'Asilo deliberò il proprio concorso in lire 22,000, con la cessione del fondo necessario in prossimità dello Asilo stesso e dello Spedale Civile.

L'Ospitale di isolamento, costruito dal Comune su progetto dell'ing. Muneratti, e che ebbe ogni interessamento ed ogni vigile cura del Sindaco comm. Errera, è già compiuto, e l'opera altamente umanitaria e civile fa onore al Comune e all'egregio ing. Muneratti che vi profuse i tesori della sua perizia tecnica e della sua mirabile operosità.

Consta anch'esso di cinque padiglioni, e continua, per i criteri assolutamente pratici e moderni dei servizi, la costruzione dell'Asilo. Il forno e il cassone di disinfezione che occupano due stanze di un padiglione, rappresentano la perfezione nel genere.

Questi i benefici istituti che Mirano domani inaugurerà e che altamente onorano chi con larga munificenza li volle e, per l'attuazione, coloro che così degnamente seppero all'umanitario pensiero dar forma di realtà.

Domani l'Asilo resterà aperto al pubblico dalle 13 alle 16, e durante questo tempo la Banda cittadina suonerà nel recinto del Ricovero. Nell'occasione l'Opera Pia Mariutto ha erogato lire 250 alla Congregazione di Carità perchè vengano distribuite ai poveri del paese.

Opere pubbliche nella Venezia

Con provvedimenti di questi giorni il Magistrato alle Acque ha autorizzato la esecuzione delle seguenti opere pubbliche nella Venezia.

Provincia di Padova. — Lavori addizionali a quelli di urgente difesa frontale in sasso in sinistra del fiume Brenta, alla fronte Busetto a Giarabassa, in Comune di S. Giorgio in Bosco. — Importo L. 5.000.00.

Lavori di costruzione degli arginelli di contenimento delle materie provenienti dallo scavo, a mezzo di draga, del fiume Gorzone, dal Traversante Gazzabin fino a m. 105 inferiormente al Traversante Croce in Comune di Cavarzere. — Importo L. 34.000.00.

Lavori di sistemazione delle arginature del Canale Bagnarolo dal Ponte Loredan al Sostegno di Pernumia nei Comuni di Monselice e di Pernumia. — Importo L. 133.000.00.

Provincia di Vicenza. — Lavori urgenti per ripristino di corrosioni e consolidamento di frane lungo la strada comunale della Terrazza in seguito alla piena del torrente Chiampo avvenuta il 22 ottobre 1912, in Comune di Crespadoro. — Importo L. 20.000.00.

Costruzione dell'arginatura di contenimento e della difesa frontale in sasso fino alla sponda insommergibile a destra del torrente Astico nella località Alberello nel Comune di Sarcedo. — Importo L. 60.500.00.

Provincia di Rovigo. — Urgentissimi lavori di difesa frontale in destra d'Adige nella località Paterlina in Comune di Boara Polesine. — Importo L. 18.000.00.

Provincia di Udine. — Lavori di rettifica dell'alveo del fiume Stella mediante il taglio della curva Titiano. — Importo Lire 23.000.00.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono 7:

Ieri sera a Ca' Giustinian ebbe luogo il Consiglio Comunale presenti 11 consiglieri e sotto la presidenza del Sindaco Motta.

Il Sindaco prima di svolgere l'ordine del giorno dà comunicazione ai consiglieri del furto perpetrato nel Civico Museo esponendo le deliberazioni prese dalla Giunta in riguardo ai preposti, cioè: di richiamare l'attenzione dei dirigenti il Museo che non si curano di prendere possesso del loro ufficio.

Circa poi il custode, verrà intimato una continuità di servizio e di sorveglianza, finora non adempiuta.

Il Sindaco annuncia pure che dietro ordine del medico Provinciale furono chiuse le scuole pubbliche e private per i casi di morbillo verificatisi nei bambini. Altre deliberazioni quindi vennero prese. Infine venne rinviata la rinnovazione del contratto pel servizio dei vaporetti nella nostra linea, perchè ancora pendono le trattative tra il Comune, gli industriali e l'Azienda di Navigazione.

Consiglio Comunale

BURANO — Ci scrivono 7:

Oggi si è radunato il Consiglio Comunale e dopo di avere approvato il bilancio preventivo per l'anno 1913, ha proceduto alla nomina dell'insegnante della scuola mista superiore del Capoluogo nella persona della signorina Zane Luigia che da oltre 15 anni presta lodevole servizio in questo Comune.

Sull'argomento poi dei vaporetti, i consiglieri Zane Antonio e Barone Scola ringraziarono il Sindaco per l'interessamento da lui preso in seno al Consiglio Provinciale a tutela dell'importante servizio, facendo voti che egli persista in modo da ottenere dalla Società concessionaria il rispetto del capitolato d'oneri, specialmente nella parte che si riferisce agli approdi di Burano ed alla toccata del Cavallino.

Furto e arresto

CHIOGGIA — Ci scrivono 7:

L'altra notte il pescatore Bacci Giuseppe fu Vincenzo di anni 26 ormeggiava la sua piccola barca peschereccia presso la Pescheria in attesa dell'ora del mercato.

Il Bacci, ritornato poche ore dopo a bordo del natante, constatò la scomparsa di una cassa di pesce contenente circa 30 chilogrammi di merce, nonchè di un materasso e di un cuscino di piume e di una coperta.

Il Bacci denunciò il furto all'arma dei carabinieri. Questi, iniziate le indagini poterono assodare che autore del furto era stato certo Carisi Arturo di Antonio detto Tàmbura, di anni 24, un distinto dilettante di furti.

Il Carisi-Tàmbura al mattino era partito alle ore 5 da Chioggia per Venezia con la cassa di pesce. A bordo chiese qua e là a prestito il denaro occorrentegli per l'acquisto del biglietto. Non essendo riuscito nel suo intento, eluse la vigilanza del controllore e al momento dello sbarco asserì di aver perduto il biglietto.

Da Venezia fece ritorno a Chioggia a mezzogiorno preciso.

Egli, avendo forse intuito o subodorato che le indagini erano appuntate contro di lui, verso le tre pom. salì nuovamente sul piroscafo per ritornare a Venezia. La benemerita però pochi minuti prima della partenza lo sorprese a bordo del piroscafo, lo interrogò brevemente e davanti le sue patenti contraddizioni, lo tradusse in arresto.

In tasca aveva otto lire.

Le nuove liste elettorali

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 7:

All'albo comunale venne ieri esposta la nuova lista elettorale politica.

Essa si compone di 1684 elettori dei quali 450 all'estero e 74 sospesi dal voto perchè militari.

Il territorio venne diviso in quattro sezioni e precisamente:

1.a Sezione, Capoluogo.

2.a idem, Corbolone — 3.a id., Biverone — 4.a id. Musil di sotto (Salute).

DOLO — Ci scrivono 7:

Funebri. — Stamane sono seguiti i funerali della compianta sig. Elisa Carraro-Lizzari mar. Darin, mancata a' vivi, come abbiamo annunziato, l'altra sera. I funerali sono riusciti imponenti.

Alla famiglia Darin rinnoviamo le nostre condoglianze.

VICENZA

La morte improvvisa dell'Arciprete di Recoaro

VICENZA — Ci scrivono 7:

Mi giunge la dolorosa notizia che oggi alle 14, per un improvviso attacco di *angina pectoris*, moriva nella sua canonica l'arciprete di Recoaro, don Giuseppe Stocchiero.

Egli era sacerdote buono, popolarissimo ed amatissimo nel suo paese. Aveva 67 anni, essendo nato a Castel d'Arzignano nel 1845.

Reggeva la importante parrocchia della rinomata stazione climatica dal 1878, quale Arciprete Pro-Vicario Foraneo.

Subito è accorso a Recoaro il suo diletto nipote, don Giuseppe Stocchiero, Segretario Vescovile, al quale mandiamo le più vive condoglianze.

Recoaro onorerà l'Arciprete di solenni funerali.

ORGIANO — Ci scrivono. 7;

Neo cavaliere. — A festeggiare la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia all'egregio medico dott. Cesare Caliari venne offerto ieri un banchetto e le insegne dell'ordine equestre. Parteciparono tutte le autorità e numerosi cittadini. Il lieto simposio ebbe luogo nella sala del Palazzo Municipale sontuosamente addobbata.

Allo champagne parlò primo il nobile Marsilio Orgian dott. Orazio inneggiando al benemato medico comunale. L'assessore Pegoraro attaccò al petto del festeggiato le insegne. A tutti rispose commosso il festeggiato.

Intervenne la Banda cittadina. Pervennero numerosi telegrammi di felicitazioni.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono 7.

Il Consiglio Comunale si riunirà, ultima tornata dell'anno, venerdì 20 dicembre per la trattazione di un lungo ed interessante ordine del giorno.

Scuola Libera Popolare

Il nostro egregio concittadino Giovanni Cenzatto, colto ed apprezzato pubblicista, squisito critico d'arte, venne ieri sera alla Scuola Libera Popolare a svolgere la sua prima lezione sulla Storia della Letteratura Musicale. Un pubblico fine ed elegante gremiva la sala, ed ascoltò con religiosa attenzione la lezione che il Cenzatto svolse con forma distinta, piana, applaudendola cordialmente.

Altre tre lezioni terrà il nostro concittadino sullo stesso tema, indi commemorerà Verdi.

Domani sera alle 17.30 il prof. Emilio Barbarani di Verona terrà una conferenza sul tema: «L'idealità umana nell'epopea nazionale».

Gli elettori. — Gli elettori politici iscritti nelle nuove liste, sommano la cifra di 2694, cioè 1161 in più delle vecchie liste.

I nuovi elettori politici

BASSANO — Ci scrivono 7:

Il Sindaco ha in data 5 corr. pubblicati gli avvisi circa la formazione della nuova lista elettorale politica per l'anno 1913 in base alla quale saranno fatte le prossime elezioni, ed i relativi elenchi, avendo la commissione elettorale comunale esaurito il suo compito, che non fu lieve, data l'obbligatorietà delle inscrizioni d'ufficio, l'esame di centinaia di certificati penali e le difficoltà di determinare la circoscrizione delle numerose sezioni.

La nuova lista generale comprende 4777 elettori politici dei quali 186 figurano emigrati permanentemente all'estero e 116 sospesi dal voto trovandosi presentemente sotto le armi con grado non superiore a sottufficiale.

Il Comune venne diviso in otto sezioni di circa 600 elettori ciascuna e ripartiti secondo il luogo di abitazione.

Gli elettori della prima sezione voteranno nella sala comunale di musica, quelli della seconda, terza e sesta sezione nel fabbricato scolastico urbano, quelli della quarta nell'edificio della Scuola Tecnica, quelli della quinta nelle scuole elementari di S. Croce, quelli della settima nella sala del Patronato alla SS. Trinità, ed infine quelli dell'ottava in un aula delle scuole elementari di Campese.

Centoquarantadue persone residenti in altri Comuni chiesero di conservare il loro domicilio elettorale in Bassano, due sole di tali domande non vennero accolte per subita condanna.

Gli elettori inscritti nella lista vecchia erano 2000 per cui abbiamo un aumento di 2777 elettori.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolati a tre mesi 3.50 per cento; a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

VALDAGNO — Ci scrivono: 7

(G. B.) *Scuola Libera Popolare.* — Iersera in un locale dell'Albergo Alpi, gentilmente concesso, ebbe luogo la nomina delle varie cariche di questa fiorente e provvida istituzione che conta il suo terzo anno di vita e furono eletti: avv. A. Franceschini presidente, ing. G. Dalle Ore vice presidente e D. Cocco segretario.

Venne poi nominata una commissione di vigilanza nelle persone dei sigg. Quintino Sella, Bonaventura Mettifogo, Ottaviano Zorzi, Antonio Pellizzari, Pietro Ponza e Vittorio Sperman.

La conferenza inaugurale, fissata per il 16 corr., sarà tenuta da Innocenzo Cappa.

Intanto ci congratuliamo con l'egregio sig. avv. Franceschini che in tutti gli anni venne nominato presidente ad unanimità.

PADOVA

Una riunione al Municipio per la Piove-Adria

PADOVA — Ci scrivono 7:

Sotto la presidenza del Sindaco co. avv. Ferri si sono riuniti oggi al Municipio i Sindaci di Cavarzere comm. Bertolini, di Piove cav. Vallini, di Adria cav. uff. Salvagnini.

Il Presidente confermava la notizia data telegraficamente che lunedì 25 novembre ebbe luogo al Ministero dei Lavori Pubblici la firma dell'atto di concessione della ferrovia Piove-Adria. Ora si attende la emanazione del Decreto Reale di concessione, dopo del quale verrà presentato il progetto esecutivo per la definitiva approvazione del Ministero.

I convenuti ringraziarono il Presidente per la lieta notizia. Su proposta del commendator Bertolini venne indirizzato un voto di plauso all'Amministrazione Comunale di Padova in genere e al Sindaco attuale conte Ferri, in specie per lo interessamento dimostrato a conseguire l'attuazione dell'antico progetto. Un voto di plauso venne rivolto anche al vice-segretario generale cav. avv. Tonzig per la sua zelante cooperazione.

Echi di un recente convegno

Al Presidente della Sezione Padovana di pediatria sono giunti i seguenti telegrammi in risposta alla comunicazione loro fatta dell'ordine del giorno votato in recente assemblea.

« *Prof. Vitale Tedeschi, Direttore Clinica Pediatrica — Padova* — S. M. la Regina ha preso con piacere conoscenza dell'ordine del giorno votato nella recente sua riunione dell'Assemblea della Sezione Veneta della Società Italiana di pediatria.

Nel ringraziare della gentile manifestazione la Maestà Sua si è mostrata lieta del favore incontrato dalla filantropica iniziativa della Signoria Vostra per la istruzione pediatrica medici condotti ed augura ad essa ogni miglior successo per la tutela sanitaria della infanzia. — D'ordine, gentiluomo di Corte di servizio *Luca Bruschi Falgari*. »

« *Prof. Vitale Tedeschi — Direttore Clinica Pediatrica - Padova* — S. M. la Regina Madre affida a lei di porgere alla Sezione Veneta Società Italiana Pediatrica Sue grazie vive e riconoscenti pei devoti affettuosi omaggi onde era messaggio gentile telegramma.

L'Augusta Signora anche una volta plaude iniziativa di lei diretta scopo santo e patriottico tutela infantile e formula i migliori voti perchè la nobile idea trovi sollecito largo e prospero sviluppo. — La Dama d'Onore *Di Villamarina*. »

Per la prossima seduta del Consiglio Comunale

All'ordine del giorno del Consiglio Comunale convocato in sezione straordinaria per il giorno di lunedì 9 dicembre corr. sono aggiunti i seguenti oggetti:

In seduta pubblica. — Destinazione di una zona di terreno di proprietà comunale presso Barriera Vittorio Emanuele ad uso di accesso a fondi contermini. — Modificazione di una clausola della donazione all'Ospedale Civile per la creazione di un padiglione da intitolarsi a « Luigi Camerini ». — Commissione di prima istanza per le imposte dirette. — Nomina di sette membri effettivi e di tre membri supplenti.

In seduta segreta. — Conferma di tre applicati agli effetti della stabilità.

Azienda del Gas. — Cassa di Previdenza — Liquidazione della Cassa di previdenza a favore degli operai Caretta Valentino e Piovan Carlo.

La disgrazia d'un manovale

Oggi venne trasportato al nostro ospitale il manovale Emilio Bolzan, di anni 20, da Casalserugo.

Il disgraziato lavorando era accidentalmente precipitato da un'armatura. — I sanitari gli riscontrarono la frattura del braccio sinistro e contusioni multiple per corpo e riservarono il giudizio.

L'imprudenza d'una bambina

La bambina Giuseppina Tonello, di anni 2, da Torre, eludendo la vigilanza materna, si avvicinava imprudentemente al focolare appiccandosi le fiamme alle vesti. Quando la disgraziata venne soccorsa dai famigliari, aveva già riportato gravi ustioni.

All'ospitale fu giudicata guaribile in giorni venti.

Ladra denunciata

Certa Elvira Maran, di anni 28, introdottasi ieri con una scusa nell'abitazione della signora Irene Cavazzana in via Citolo da Perugia, vi asportava una *blouse* un paio di scarpe ed un portamonete contenente lire sette.

La polizia, cui il fatto fu denunciato, sequestrava la refurtiva nella casa della Maran in via S. Francesco 61. — La donna venne denunciata.

Un grosso borseggio

Di un audace borseggio fu vittima stamane il contadino settantatreenne Secondo Trevelin di Villafranca Padovana. Recatosi sul mercato del Prato della Valle per acquistare dei buoi, veniva colà derubato del portamonete contenente 1140 lire che custodiva nella tasca interna del panciotto.

Cose dell'Università

Il prolungamento della sessione autunnale

Il Ministro della P. I. ha concesso alla facoltà di Scienze ed alla Scuola di applicazione per gli Ingegneri, il prolungamento della sessione autunnale di esami.

Detti esami seguiranno nei giorni 16 dicembre e 9 gennaio, e non potranno esservi ammessi gli studenti riprovati nella testè chiusa sessione autunnale.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate all'Ufficio di Segreteria entro il 14 corrente.

Il nuovo Circolo monarchico

Come fu già preannunciato si è in questi giorni costituita nella nostra città una associazione monarchica liberale universitaria col nome glorioso di Camillo Cavour.

L'attività del nuovo sodalizio si svolgerà nell'ambito della vita universitaria.

Il sodalizio ha ieri compilato ed approvato il suo statuto ed ha stabilito le modalità per la propaganda.

Avvertiamo frattanto che è stata nominata una commissione per raccogliere le adesioni al circolo, commissione composta degli studenti: Gerolamo Cavalli e Francesco Adriano Mazzarolli (legge), Aristide de Zennari (ingegneria), Enrico Narducci (medicina), Dall'Oglio Giovanni (lettere).

Università Popolare

Si è iniziato felicemente iersera, con lo intervento di molti inscritti e aderenti, il corso d'*igiene*.

L'egregio dott. G. Appiani fu sinceramente applaudito.

Stasera s'inizia il corso per *conduttori di caldaie a vapore* (insegnante signor I. Zancanaro).

Nuove liste politiche

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 7:

La Commissione elettorale del Comune ha deliberata in base alla recente legge la nuova lista politica inscrivendovi 2600 elettori.

La lista pel 1912 aveva 1024 inscritti.

Sottoscrizione pro filarmonica

Mentre la maggioranza del Paese concorre con una larghezza di contributi alla ricostituzione della Società Filarmonica da parte di alcuni benestanti vien risposto negativamente all'appello per il motivo — essi dicono — « che si fa opera di partito, anzichè opera cittadina ».

Non ci preoccupiamo gran che del fatto anche perchè, fortunatamente, son pochi assai quelli che rispondono così, solo osserviamo che se si tratta di una scusa per non pagare, l'affermazione può servire anch'essa; — ma se invece vuol essere espressione di un convincimento, essa non risponde a verità ed è contraddittoria.

Ma come? Si desidera che il corpo musicale rimanga apolitico, e a chi pubblicamente, onestamente e per iscritto si impegna di renderlo e conservarlo tale, si negano gli aiuti finanziari e morali necessari per raggiungere l'intento?!

Una padovana strangolata a Torino nel proprio letto

Torino 7

Stamane in una casa nelle vicinanze del Palazzo di città, fu rinvenuto il cadavere di una mondana, trucidata. La donna è tale Bianca Donati, di 28 anni, da Padova, la quale viveva divisa dal marito e conduceva vita libera abitando con una amica, tale Falcioni, in piazza del Palazzo di città, n. 7.

Stamane dopo le 7, la domestica delle due mondane, dopo avere compiuto l'abituale servizio di pulizia, bussò alla porta della stanza occupata dalla Donati. Non avendo ricevuto risposta, la domestica e la Falcioni aprirono l'uscio e un orribile spettacolo si presentò ai loro occhi. La donna giaceva sul letto stecchita. La morte è dovuta a strangolamento a mezzo di un nastro di velluto.

La Donati, soprannominata *Laetitia* era nata a Padova da una famiglia discreta, e potè frequentare le scuole, conseguendo la patente di maestra elementare. Disgraziatamente la sfortuna la perseguitava: ventenne, si trovò a Roma in una casa equivoca. Ivi conobbe il sarto Virgilio Todini, romano, che per toglierla dalla mala vita, la sposò. Venuti a Torino si stabilirono in una casa nei pressi del Municipio, ma i vicini non tardarono ad accorgersi che i coniugi non andavano d'accordo, e ciò si potè arguire dalle baruffe che spesso avvenivano. Infatti, dopo qualche tempo, i due si divisero e la Donati ritornò alla vita libera.

Le autorità accorse appena scoperto il delitto, hanno assodato che il marito della vittima avrebbe scritto da Saluzzo, dove si era stabilito ultimamente, una lettera pressante chiedendo denaro alla moglie, la quale glielo aveva rifiutato, acquistando invece con i risparmi un paio di orecchini con brillanti. La polizia, perquisendo la casa non rinvenne nè gli orecchini nè le altre gioie. Il delitto quindi deve essere stato consumato a scopo di furto da un conoscente dell'assassinata.

BELLUNO

Querela giornalistica

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Sappiamo che oggi al nostro Pretore, dall'avv. Francesco Frigimelica, è stata presentata querela contro l'ebdomadario cattolico «Amico del Popolo» per diffamazione in seguito all'articolo comparso nel numero 32 dell'agosto passato intitolato l'«Umanitario».

La querela, per diffamazione, è firmata da tale Silvio Flor, segretario del Segretariato operaio di lingua italiana in Innsbruck.

Il Flor ha eletto domicilio presso lo avv. Frigimelica.

Deragliamento

L'ultimo treno per Belluno, ieri sera, fra la stazione di Ponte nelle Alpi e quella di Fener, mentre si trovava su di un ponte ove si stanno eseguendo lavori di riparazione, deragliò. Fortunatamente uscirono dalle rotaie solo le ruote del tender. Il treno, che doveva arrivare a Belluno alle 11 di ieri sera è giunto solo alle ore 3 circa di stamane.

E' stata fortuna se, data la località ove avvenne il deragliamento, non accaddero disgrazie.

Teatro Sociale. — L'assemblea generale dei soci del teatro, che, come avevamo annunciato, doveva seguire l'altra sera, è andata deserta. Domani, domenica, alle ore 6 pomeridiane, con qualunque numero di soci, si discuterà l'ordine del giorno che porta la approvazione del conto consuntivo 1911-12 e preventivo 1912-13, nonchè la nomina della nuova Presidenza per il trennio 1912-1913.

Disgrazia. — A Longarone nel cartonificio Protti l'operaio De Lorenzo Antonio fu Gio. Batta di anni 44, mentre stava lavorando con una accetta intorno ad un tronco, si ferì gravemente alla mano destra. Il dottor Baldaccini, medico di Longarone, lo ha giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Echi di una disgrazia. — Abbiamo detto tre giorni fa che all'ospedale era stata trasportata la piccina di sei anni De Col Dosolina, da Faverga, che caduta sul fuoco, in un momento in cui era stata lasciata incustodita dalla mamma sua, aveva riportate gravi ustioni. La povera piccina, ad onta delle cure assidue prodigatele, è morta ieri sera.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono 7:

Il Consiglio comunale è convocato per domani alle ore 15.30.

Il nuovo Sindaco di Donada

Il Sindaco di Donada, avv. Arcangeli Luciano, in causa dei suoi interessi e risiedendo a Venezia, ha presentato le sue dimissioni.

Il Consiglio comunale di Donada ha nominato a nuovo Sindaco il dottor Paolo Arcangeli, fratello del dimissionario.

Ancora del noto scandalo

L'istruttoria del noto scandalo sollevato dal direttore di Collegio, Augusto Menegatti e dalla prof. Linda Vighi, volge al termine.

Il giudice avv. Piredda ha interrogato nei giorni scorsi il dott. Melloni, il fruttivendolo Padovan, i signori Bottari, Gaio e Furgeri e la moglie del falegname Barutti.

L'avv. Piredda ha oggi nuovamente interrogata la levatrice Elvira Ortolani di Padova.

L'amministrazione popolare del Comune che nega l'aumento agli spazzini

Nel maggio scorso l'amministrazione comunale prometteva per bocca del Sindaco avv. Degan ad una Commissione socialista che col 1913 avrebbe aumentato di centesimi cinquanta io stipendio degli spazzini e che dal maggio al dicembre 1912 avrebbe data a loro una gratificazione.

Invece la Giunta ha poi negato aumento e gratificazione.

Ora la sezione socialista pubblica sulla *Lotta* una sua «Lettera aperta» al Sindaco, ricordandogli la promessa.

La morte del Segretario Comunale di Fratta Polesine

Il signor Carlo Gambalunga, da moltissimi anni segretario comunale di Fratta Polesine è spirato ieri alle ore 11.

La dipartita dell'egregio funzionario, buono, intelligente e onesto è accolta con vivo rimpianto da tutti.

All'Università Popolare. — Domani sera alle ore 17 la esimia signora Filomena Cuman-Fornasari parlerà all'Università Popolare sulla poetessa italiana Vittoria Aganoor.

La Scuola Normale promiscua. — Anche la Scuola Normale di Rovigo è stata con recente decreto creata promiscua.

Per quest'anno però la Scuola Normale continuerà a restare femminile.

Un Comune in crisi. — In Sindaco Giampietro Bianchini e alcuni consiglieri socialisti della socialista amministrazione di Concadirame si sono dimessi e hanno già mandata la lettera di dimissioni al Prefetto.

La prof. Renoflo. — La esimia signorina prof. Antonietta Renoflo ha vinto di recente il concorso alle cattedre di francese nelle scuole medie del Regno. Rallegramenti.

Nuovi parroci. — Sono stati nominati i seguenti due parroci: Don Giovanni Rudi a Canda e Don Giovanni Patrian a Villafora.

Necrologio. — Ad Adria in età di anni 50 è spirato il sig. Edoardo Cavaglieri fratello dell'avv. Umberto. L'estinto era cittadino e funzionario solerte e stimato.

Ai parenti condoglianze.

Benini a Rovigo. — La compagnia veneziana del comm. Ferruccio Benini darà due rappresentazioni al nostro Teatro Sociale nelle sere del 14 e 15 corr.

La morte d'un valoroso

LENDINARA — Ci scrivono, 7

Soltanto ieri all'egregio Sindaco cav. Brunetti, perveniva una lettera del Comandante l'11.o Bersaglieri, Livorno, annunziante la morte del soldato Franza Luigi di Domenico, avvenuta nel 14 novembre u. s.: abitante nella vicina frazione di Treponti.

Il Franza era del 3.o Bersaglieri, e fu aggregato alla 4.a compagnia del «glorioso» Undecimo Bersaglieri.

Sembra che la sua morte sia avvenuta in seguito ad una infezione malarica subita a Tripoli e che gli procurò colà la morte, lontano dai suoi cari

Alla desolata famiglia mandiamo vivissime condoglianze.

UDINE

Ucciso dal treno!

UDINE — Ci scrivono 7:

Stamane verso le sette, lungo la linea ferroviaria Udine-Palmanova, e precisamente tra il quarto e il quinto casello della nostra stazione, accadde un'orribile disgrazia.

Il mendicante Della Vedova Francesco, di anni 70, volle attraversare il binario per voler approfittare d'una scorciatoia, senza avvertire che il treno che parte da Udine per Palmanova, sopraggiungeva.

Il macchinista, non fece in tempo a frenare la locomotiva, che in pochi istanti fu addosso all'infelice, stritolandolo.

Il treno si fermò immediatamente, e rimosso il cadavere ad opera del personale viaggiante, proseguì per Palmanova, donde venne sporto regolare rapporto dell'accaduto alle autorità.

Una lettura al Circolo dell'Unione

Questa sera, domenica, alle ore 21, nella sala del Circolo dell'Unione, Giannino Antona-Traversi leggerà il suo applaudito dramma in quattro atti: *La madre.*

Visita al Prefetto

Oggi il vice-presidente della Camera di Commercio e il segretario cav. Valentinis, si sono recati a fare la visita di presentazione al nuovo Prefetto, comm. Luzzatto.

L'arresto di un ladro

Ieri veniva arrestato dal vice brigadiere Fortunati, certo Pietro Puppolin di Giovanni, di anni 28, da Portogruaro il quale sarebbe indiziato del furto di tre *paletots*, lasciati sugli attaccapanni da tre impiegati, nell'atrio degli uffici dell'Agenzia di Assicurazione «Il Mondo», in via Vida.

Nella Scuola Normale

SACILE — Ci scrivono 7:

E' trascorso più di un mese e mezzo dal giorno dell'apertura di questa R. Scuola Normale mista ed il Ministro della Istruzione non ha ancor provveduto, nonostante le molteplici sollecitazioni dell'ottimo vice-direttore prof. Beggi, ai posti vacanti di direttore, di professore di storia, geografia e d'italiano.

Si noti che detta mancanza di professori torna tutta a danno degli studenti che poi in pochi mesi dovranno prepararsi su quanto richiedono i programmi scolastici. Minerva dorme?

PORDENONE — Ci scrivono 7:

L'assemblea della Cooperativa di consumo fra operai e addetti del Cotonificio Amman seguirà domenica 15 corr. alle ore 10 nei suoi locali, per trattare un importante ordine del giorno.

CODROIPO — Ci scrivono 7:

Società Tiro a Segno. — Domani, domenica, alle ore 15 nella sede sociale si raduneranno la presidenza ed i delegati distrettuali della Società Tiro a Segno per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Dimostrazione contro un Municipio. — Molti popolani di Canussio si recarono a Varmo davanti al Municipio e si misero a gridare: «Abbasso il fuocatico, abbasso il Municipio, vogliamo separarci dal Comune». La guardia campestre Marchetti cercò di calmarli. Dopo molto gridare, i dimostranti si calmarono e fecero ritorno a Canussio.

TREVISO

La rabdomante andrà in Libia

TREVISO — Ci scrivono, 7:

La signorina Augusta Dal Pio Luogo, la rabdomante da Corbanese di Tarzo, oggi è stata alla villa Gris a Zerman di Mogliano ed ha segnato una vena d'acqua a 120 metri di profondità nel sottosuolo. Domani si recherà a Mogliano dai signori Cipollato.

Essa in questi giorni ha ricevuto una offerta da una ditta torinese che ha acquistato terreni in Libia per recarsi ad eseguire esperimenti per la ricerca dell'acqua potabile in quei luoghi.

La rabdomante accetterà probabilmente la offerta e si recherà così ad esercitare la sua misteriosa forza nella nuova colonia italiana.

Per la Scuola Normale

Il prof. Ugo Rastelli, insegnante alla R. Scuola Normale di Brescia, è stato incaricatho dal Ministero della P. I. della direzione della Scuola Normale mista di Treviso che è tanto attesa e che ancora non funziona.

Sempre aggressioni?

Una lavandaia, certa Luigia Cannola di anni 46, ha raccontato al delegato Nocera che ieri sera tre individui la fermarono nella solitaria via delle mura e l'intimarono di consegnar loro il denaro. Essa, spaventata, si diede a gridare invocando aiuto, e quelli fuggirono. La questura indaga, ma finora non si ha traccia dei presunti aggressori.

GORGO AL MONTICANO — Ci scriv., 7:

I conti Antonio e Luigi Revedin ci pregano di rendere noto che, sarebbe stato loro intenzione di allargare l'invito a tutti indistintamente i reduci del distretto di Oderzo: ma che difetto di spazio lo hanno impedito. Pregano però tutti indistintamente i reduci del Distretto di voler partecipare allo spettacolo cinematografico che avrà luogo alle ore 17 in Gorgo al Monticano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7

Nomina di guardia. — La Giunta Municipale in seduta di ier sera, ha nominato a guardia municipale il sig. Brotto Luigi.

CONEGLIANO — Ci scrivono 7:

L'arresto di un ladro. — Oggi il capoguardia sig. Giuseppe Bernardi riusciva a trarre in arresto certo Maggiolo Bortolo di Augusto d'anni 19, di Montagnana. Costui, assieme ad un altro compare che riuscì ad eclissarsi, aveva sottratto due pellicciotti deposti momentaneamente su di una vettura, i quali vennero rinvenuti depositati in un'osteria in via Francesco Gera. Sembra che l'arrestato sia una vecchia conoscenza della Questura.

VERONA

Incidente automobilistico

VERONA — Ci scrivono 7

Il proprietario del *restaurant* di Porta Nuova, sig. Arturo Zangirolami, stamane all'alba transitava con alcuni amici sulla propria automobile per il Corso Vittorio Emanuele. Ad un tratto, per evitare una vettura, andò a sbattere violentemente contro un carro per lo svuoto dei pozzi neri, che veniva in senso contrario.

Lo scontro fu violento, ma per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie. Solo, l'automobile riportò gravi danni all'avantreno.

Un incidente simile è accaduto anche giorni sono all'automobile della contessa Guerrieri, causa il fitto buio che regna di notte sullo stradone.

Cinque fucilate in camerata

Giunge notizia da Caprino Veronese, che un soldato della 58.a Compagnia del 6. Regg. Alpini, nativo di Bosco Chiesanuova, accasermato nel quartiere Cappuccini, colto da improvvisa esaltazione dovuta forse alla nevrastenia cui andava soggetto, stamane toglieva dalla rastrelliera un moschetto e poneva nel serbatoio un caricatore completo, sparava in camerata cinque colpi, senza fortunatamente ferire alcuno dei suoi compagni. Egli venne subito circondato, disarmato e ridotto all'impotenza. Il capitano Rossi, accorso agli spari, ordinò l'immediato trasporto dell'alpino alle prigioni del corpo, ove l'esaltato attende di essere giudicato.

Tre arresti in Corso Mazzini

In Corso Mazzini, durante l'ora del passeggio, tre ragazzi si avvicinavano al nuovo negozio di mode della ditta Verzè e Poccoli, a S. Tomio, e credendosi inosservati, asportavano dalla mostra una sottana di stoffa nera, dandosi poi a precipitosa fuga. Benchè la refurtiva avesse un valore di nove lire, i monelli andarono subito a venderla per una sola lira ad una rivenditrice di P. Erbe, certa Zampieri Carolina. Il delegato Speranza, avuto sentore del fatto, incaricò le guardie della squadra mobile, di fare le opportune indagini.

Gli agenti, in seguito ad indicazioni del commesso di negozio Umberto Lampechi di anni 19, abitante in via Leoncino 11, trassero in arresto i ragazzi Augusto Bonuzzi, Ferruccio Bellegante, e Michele Foresti. Sottoposti ad interrogatorio, il Bonuzzi confessò ogni cosa, piangendo. La refurtiva venne sequestrata. I ragazzi, per la loro minore età, sono stati consegnati ai rispettivi parenti.

Gli elettori in provincia

All'Albo municipale — esposto al Palazzo del Comune di Cologna Veneta — sono stati collocati gli elenchi che comprendono i nomi di tutti i nuovi elettori inscritti nelle liste politiche di quel Comune.

Gli inscritti, figurano 2522.

Con la vecchia legge erano invece 1000 solamente.

SPORT

Una importante gara di Calcio

Unione Sportiva Milanese contro Venezia F. B. C.

Un'interessante gara ha organizzato il Venezia F. B. C. per oggi, domenica, invitando la prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese per un incontro amichevole colla sua prima *équipe*. Il *match*, infatti, che metterà di fronte una delle migliori squadre del calcio in Italia, sarà disputatissimo data la combattività dei giocatori milanesi che un mese fa schiacciavano a Verona la forte prima squadra dell'«Hellas» e dato che d'altro lato i nostri concittadini sono animati dal maggiore impegno per ben figurare di fronte ad una delle migliori squadre della sezione occidentale. Ci sarà dato domani di vedere all'opera De Simoni il glorioso ex portiere nazionale, quello che in parecchie occasioni ha contribuito ai successi della sua squadra e sarà specialmente interessante di osservare la sua tecnica di giuoco in confronto del nostro Stritzel che negli ultimi *matchs* è andato gradatamente affermandosi come portiere di gran classe.

La partita avrà inizio alle ore 14.30 precise e sarà preceduta da un incontro fra la seconda squadra del Venezia e la sezione Allievi Meccanici della stessa Società.

CRONACA ROSA

Oggi a Mantova è avvenuto il fidanzamento fra il nostro concittadino dott. Bruno Brunetti, vice-segretario di quella Camera di Commercio, e la gentilissima signorina Maria Nicolini, figlia del notaio cav Alessandro. — Ai distinti giovani vive felicitazioni.

Oggi a Trieste l'egregio amico nostro cav. prof. dott. Ugo Levi si unisce in matrimonio colla gentile signorina Olga Brunner. Rinnoviamo alla coppia felice i più cordiali rallegramenti ed auguri.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 7 Dicembre 1912

BARI	73	42	15	17	65
FIRENZE	71	37	64	6	86
MILANO	29	63	10	73	47
NAPOLI	55	12	85	86	1
PALERMO	86	61	19	22	12
ROMA	80	27	70	76	13
TORINO	29	17	81	16	27
VENEZIA	65	51	28	69	49

Ultime di cronaca

L'epilogo della rissa a San Salvatore

Abbiamo riferito, in cronaca di Venezia, la lite scoppiata in Campo San Salvatore fra alcuni giovani e abbiamo detto che la P. S. si era messa sulle tracce dei rissanti per tradurli in arresto. Le guardie sono riuscite ad acciuffarli al caffè della Nave. Sono certi Angelo D'Este, Giuseppe Paggiaro, Carlo Sponga e Luigi Bonora. Il Paggiaro era leggermente ferito.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 6 Dicembre — Vap. ingl. «Haulwen» cap. Tod da Cardiff con carbone.

Arrivi del 7 detto — Vap. ital. «Epiro» cap. Napoli da Prevesa con merci — a. u. «Palaky» cap. Nasso da Braila con cereali — ital. «Veneto» cap. Cornelio da Zara con merci — ital. «Nilo» cap. Macaluso da P. Said con merci.

Spedizioni e partenze del 7 detto — Vap. ingl. «Veria» cap. Jones per Poti, vuoto — ital. «Epiro» per Trieste con merci — ingl. «Flavian» cap. Woodcock per Fiume con merci — a. u. «Bregenz» cap. De Petris per Trieste con merci — ingl. «Clydesdale» cap. Cheavins per Costantinopoli, vuoto — ger. m. «Irmingard» cap. Scheeak per Costantinopoli, vuoto.

Movimento ferroviario del Porto

7 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 26 — Cereali 31 — Cotoni 3 — Varie 97 — Per la Ferrovia 136 — Totale 353.

Scaricati 63.

Mercati del Veneto

ADRIA, 7 — Frumenti aumentati di frazione con facile collocamento. Frumentoni ed avene invariati.

Frumento da L. 28 a 29.50 — Frumentoni da L. 18 a 20.50 — Avene da 23 a 25 — Riso da 35 a 45 — Fagiuoli da 32 a 40. — Tutto al quintale.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 40000 — di cui in cotoni americani 29.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.73	6.65
Dicembre Gennaio	» 6.72	6.64
Gennaio Febbraio	» 6.71	6.63
Febbraio Marzo	» 6.70	6.61
Marzo Aprile	» 6.69	6.60
Aprile Maggio	» 6.68	6.59
Maggio Giugno	» 6.68	6.58
Giugno Luglio	» 6.67	6.57
Luglio Agosto	» 6.65	6.53
Agosto Settembre	» 6.56	6.45

Ultima ora

La tomba della Principessa Elisabetta scoperchiata dai ladri a scopo di furto

Torino 7

Stamane alle ore 7, il custode Giuseppe Marino, recandosi alla Basilica di Superga, nell'aprire la porta per la quale si accede al sepolcreto, si accorse con stupore che la porta resisteva ai suoi sforzi. Non pensando ad uno scopo delittuoso, credette trattarsi di uno scherzo, ed essendo imminente la celebrazione della Messa, rimandò a più tardi le sue indagini.

Terminata la funzione, ritentò di aprire la porta, ma stavolta si accorse che ignoti malfattori erano penetrati da una finestra, rompendone i vetri, nelle cripte, ed avevano con due viti alle quali era stato attorcigliato del filo di ferro, chiusa la porta internamente, onde impedire l'accesso al custode.

Ecco come si sono potuti ricostruire i fatti: Ignoti ladri, nel cuore della notte, dopo aver tagliati i fili elettrici per le segnalazioni interne, divelsero una grossa sbarra di ferro che, posta tra due colonne di granito, impedisce l'accesso al cancello della basilica. L'asportazione della sbarra robustissima e pesante, dimostra che parecchi parteciparono alla triste impresa. I malfattori apersero poi il cancello d'entrata alla basilica, rompendone i lucchetti: giunsero così sotto la finestra che dà luce allo scalone delle cripte; compiuto un salto dalla finestra sulle scale, essi ebbero la via libera verso i sepolcreti.

Assicurata la porta di entrata, si diressero alla tomba della Duchessa Elisabetta, che si trova a destra dell'altare: il sepolcro non era ancora definitivamente sistemato, per cui vi era stata posta una piccola lapide di legno, su cui era inciso il nome della principessa.

La cripta era stata chiusa provvisoriamente con mattoni, perciò facilmente riuscì ai ladri di togliere la lapide e il piccolo riparo di mattoni: uno dei furfanti entrò nella cripta, fece saltare il coperchio della bara di noce, tagliò quella di zinco e ruppe ancora la terza cassa nella quale erano i resti della principessa Elisabetta.

Il custode, inorridito, constatò la sparizione degli orecchini e della collana di brillanti e dell'anello che la duchessa portava al pollice della mano sinistra, e che era un ricordo del maggiore Rapallo.

Monsignor Brielli, Prefetto della Basilica e che abita a Torino, si recò sul luogo con la polizia che ha iniziato subito le indagini.

Sono stati avvertiti telegraficamente il Re, la Regina Margherita ed il Duca di Genova

La giornata degli ascari a Roma

Un ricevimento in onore dei comandanti

Roma, 7

Stamane gli ascari in ordine di compagnia sono stati accompagnati al laboratorio di precisione dell'artiglieria in Via Marsala dove hanno consegnato le loro armi deteriorate nei combattimenti della Libia e ricevettero le armi nuove, il che è stato per i bravi ascari cagione di viva contentezza. Alle ore 15 di oggi il battaglione si è recato a visitare il monumento a Vittorio Emanuele II. La folla che si era radunata in Piazza Venezia ha fatto ai nostri soldati coloniali e ai loro ufficiali una dimostrazione di simpatia.

Oggi alle ore 17 il ministro delle Colonie on. Bertolini ha dato un ricevimento in onore degli ufficiali comandanti il battaglione. Sono intervenuti il ministro della Guerra on. Spingardi, il ministro della Marina on. Cattolica, il sottosegretario alla Guerra on. Mirabelli, e quello della Marina on. Bergamasco, l'ammiraglio Rocca Rey, capo di stato maggiore della Marina, e gli ammiragli Borea Ricci e Nicastro, il comm. De Martino governatore della Somalia, il comm. Mercatelli Brodero e altri insieme a moltissimi ufficiali di terra e di mare. Il ricevimento ha avuto luogo nel gran salone del palazzo Odescalchi sede del Ministero delle Colonie dove erano a ricevere gli invitati il ministro on. Bertolini e il sottosegretario Colosimo che si sono affabilmente trattenuti coi valorosi ufficiali domandando loro notizie sulla campagna libica. Un sontuoso rinfresco è stato offerto agli invitati.

Il conferimento delle Agenzie generali delle Assicurazioni di Stato

Roma, 7

La *Finanza Italiana* pubblicherà nel suo prossimo fascicolo che all'Istituto nazionale di assicurazione continuano le conversazioni per il conferimento delle agenzie generali. Secondo tale giornale sarebbero state conferite, oltre quelle già pubblicate, le agenzie di Genova, Firenze, Napoli, Catania, Massa e Carrara, Ancona, Verona e Torino.

La convocazione del Senato

Roma 7

Il Senato è convocato per martedì 10 dicembre prossimo alle ore 15 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge: 1. Ordinamento degli istituti superiori di istruzione commerciale; 2. Modificazioni alla legge 2 luglio 1896 n. 254 sull'avanzamento nel regio esercito; — 3. Ammissione e avanzamento degli ufficiali della marina militare; — 4. Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e in Sicilia; — 5. Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura; — 6. Contributo dello Stato contro la disoccupazione volontaria.

La morte di un generale

Piacenza, 7

E' morto improvvisamente all'età di 86 anni il conte Ferdinando della Torre, generale a riposo, che partecipò a tutte le campagne per l'indipendenza. Sul campo di Custoza fu promosso per merito di guerra. Partecipò alla battaglia di Peschiera avendo poi l'incarico di portare a Carlo Alberto la notizia della capitolazione della stessa Peschiera. Prese parte anche alla spedizione di Crimea. Era decorato della medaglia d'argento al valor militare.

La "Carlo Alberto„ a Spezia

Spezia, 7

Da Napoli è giunto stamane, ancorandosi nel nostro golfo, l'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*, che ha eseguito il saluto regolamentare alla piazza.

La risposta dell'„Osservatore Romano„ alla dichiarazione del "trust„

Roma 7

A proposito della dichiarazione pubblicata ieri sera dalla Società Editrice Romana in risposta alla avvertenza pontificia che dichiarava che i cinque giornali da essa dipendenti non sono conformi alle direttive della S. S., l'*Osservatore Romano* scrive: «Mentre prendiamo atto e ci compiaciamo delle espressioni di ossequio illimitato e di filiale devozione alla suprema autorità della Chiesa che la Società Editrice premette alla sua dichiarazione, dobbiamo pur tuttavia riconoscere che questa non ci è sembrata soddisfacente e tale da eliminare l'equivoco, a togliere il quale era appunto diretta la avvertenza che i cinque giornali in questione non avevano creduto di riprodurre. Non toglie di mezzo l'equivoco, anzi in un certo senso lo aggrava, ingenerando una confusione nel concetto vero e genuino del giornale cattolico, con l'affermare che il significato di questa qualifica, nel senso comunemente inteso della parola, si è di essere organi ufficiali o comunque autorevoli del pensiero della suprema autorità religiosa, mentre caratteristica essenziale e indispensabile del giornale cattolico, è appunto quella di uniformarsi scrupolosamente in tutto e per tutto alle norme tracciate nella lettera del Pontefice all'episcopato lombardo e alle direttive pontificie ripetutamente indicate dalla stampa cattolica. Epperò non potremmo trovare soddisfacente una dichiarazione dalla quale non trasparisca in alcuna guisa il proposito fermo di uniformarsi a questo criterio, tenendo conto, per altro, delle espressioni di ossequio sopra ricordate; dobbiamo augurarci ancora che la Società Editrice Romana saprà e vorrà col fatto eliminare del tutto l'equivoco che la sua dichiarazione di ieri potrebbe tuttora lasciar sussistere».

La 'Natività„ alla Pinacoteca di Brera

Roma, 7

Fra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal ministro della P. I. ve ne ha uno che destina il dipinto rappresentante la *Natività*, alla Regia Pinacoteca di Brera di Milano.

*

La *Natività* è il quadro del Correggio offerto dalla famiglia Crespi di Milano allo Stato, come compenso all'esportazione della propria Galleria.

Accidente ferroviario presso Roma

Roma 7

L'accelerato N. 1180 che parte da Napoli alle 24.30 e giunge a Roma alle ore 7.50 ha subito stamane un grave incidente, a circa 2 Km. dalla stazione di Roma, presso il cavalcavia di Porta Maggiore. Per la forte curva che ha quivi il binario, il tender della prima delle due macchine che trainavano l'accelerato ha deviato, facendosi trascinare per una cinquantina di metri e rovesciandosi poi sulla sinistra. La seconda macchina ha per fortuna attutito l'urto impedendo il rovesciamento dei vagoni che la seguivano, sicchè i viaggiatori ed il personale se la sono cavata con un grande panico. Essendo il binario rimasto ingombro i viaggiatori hanno proseguito per Roma con un treno di soccorso inviato subito.

Il risveglio della camorra

Numerosi arresti

Napoli, 7

L'altra sera in seguito a rivelazioni ricevute da un confidente, i carabinieri di Resina arrestarono alcuni camorristi del paese i quali, insieme con altri venuti dai paesi circonvicini e da Napoli, avevano tenuto in una via solitaria una riunione presieduta da un «capintesta» pessimo arnese ammonito ed ex coatto. Scopo della riunione era quello di procedere alla nomina a picciotto di un giovane malvivente di Napoli. Le ulteriori indagini hanno portato alla scoperta di varii reati commessi da questi *gentiluomini* tra cui moltissimi furti. Gli arrestati sono stati trasportati alle carceri di Portici dove si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una contadina violentata e sepolta sotto un cumulo di fieno

Napoli 7

Giunge notizia che alcuni giorni fa a Mandragone tale Maria Nardelli, una bellissima giovane ventiduenne, che vi si era recata accompagnata dal marito Bernardino Paparelli in cerca di lavoro mentre si trovava sola in casa di tale Gioachino Pellegrino che l'aveva ospitata, fu afferrata da tre individui e trasportata in aperta campagna in prossimità di un fienile. I tre malvagi, dopo averla violentata, la seppellirono sotto un cumulo di fieno del peso di circa tre quintali. Tornato il marito, impaurito dalla lunga assenza della moglie e temendo una disgrazia, si recò dai carabinieri, i quali dopo lunghe ricerche riuscirono a scoprire il luogo dove era seppellita la donna e trarla in salvo. Essa versa in gravi condizioni. Per le dichiarazioni della donna stessa si è assodato che uno dei violentatori era stato lo stesso Pellegrino che venne subito arrestato. Si procede attivamente alla ricerca di un tale Cortino e del terzo dei malvagi che fecero scempio della povera contadina.

La polizia austriaca e... la mortadella di Bologna!

Zara, 6

La polizia di Stato ha ripreso in questi giorni le sue abituali persecuzioni contro tutto ciò che è italiano, ma in modo ben strano.

Dopo di avere invaso il cimitero con poliziotti a piedi ed a cavallo, per i funerali del tenente dell'esercito italiano de Nakic, abbiamo visto che dei poliziotti lasciarono indisturbati dei coscritti che giravano per la città gridando: *Abbasso l'Italia!*

Oggi un negoziante aveva esposta una *mortadella* di Bologna, nell'imballo originale, legato con fettuccia dai colori italiani. E la polizia invase il negozio del povero salumaio, ordinandogli di far cessare lo scandalo. Finchè la mortadella non fu tolta dalla vista del pubblico, i poliziotti non si allontanarono dalla bottega.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 7 Novembre

ROMA, 12 — Cambio per domani 101.[illegible] — Settimanale 101.25.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.80	[illegible]
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—.—	[illegible]
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	98.40	[illegible]
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 721	—.—	[illegible]
Obbligazioni redimibili 3 0/0	476.—	[illegible]
Azioni Banca Veneta	—.—	[illegible]
» Banca Commerciale Italiana	—.—	[illegible]
» Società Bancaria Italiana	—.—	[illegible]
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	[illegible]
» Cotonificio Veneziano	—.—	[illegible]
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	[illegible]
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	[illegible]
Società Adriatica di elettricità	—.—	[illegible]
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	[illegible]
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499.—	[illegible]
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481.—	[illegible]

CAMBI	A vista		a 3 mesi		
Germania	124.80	124.90	—.—	—.—	[illegible]
Francia	101.20 1/2	101.30	—.—	—.—	[illegible]
Belgio	100.70	100.80	—.—	—.—	[illegible]
Londra	25.58	25.66	25.1/2	25.35	[illegible]
Svizzera	100.75	100.85	—.—	—.—	[illegible]
Austria	105.38	105.50	—.—	—.—	[illegible]
Banca nu.	105.35	105.50	—.—	—.—	[illegible]

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99.80 1/2	[illegible]
» » » fine	100	99.92 1/2	[illegible]
» » » 2 1/2 con.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1472.—	1473.—
Credito Italiano	500	570.—	567.—
Società Banc. It.	250	105.50	104.—
Banca comm. It.	500	871.50	872.50
Az. Costr. Veneto	200	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	417.75	416.—
Acciaierie Terni	500	1661.—	1666.—
Edison	150	607.—	608.—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. It. 3 0/0 cons	100	99.85	99.[illegible]
» » » fine	100	99.90	99.[illegible]
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1472.—	1471.—
Credito Italiano	500	570.—	570.—
Banca Comm. Ital.	500	871.—	870.—
Ferr. Meridionali	500	590.—	590.50
Ferr. Mediterraneo	500	377.75	374.50
Navigaz. Generale	250	418.50	415.—
Az. Banco di Roma	100	105.25	105.25
Acciaierie Terni	500	1658.—	168.—
Raffineria zuccher.	200	348.50	342.—
Erid. fabb. zucch.	200	267.—	267.—
Ar. Ansaldo e C.	250	305.—	304.[illegible]

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1472 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1900 — Soc. Omnibus 188 — Soc. Gaz 110[illegible] — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. [illegible] pel Carburo 697 — Immobiliare 298.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 7	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	93.40
Rendita it. 3 1/2	90.27
C. Londra a vis.	25.23
N. cons. 2 3/4 0/0	75 5/8
Obb. Lombarde	256.—
Cambio sull'It.	103 1/4
R. turca unific.	86.35
Banca di Parigi	1731.—
Tunisine nuove	435.50
Eg. 4 0/0 (unif.)	101.25
Rea. ungh. 4 0/0	90.35
Ren. spag. 4 0/0	91.00
Banca ottomana	644.—
Banca Comm. It.	—.—
Azioni Suez	6110.—
Lotti turchi	191.50
Rendita Russa	76.40
Ferr. mer. ster.	600.—
Soc. Alti Forni Piombino	191.—
R. serba 4 0/0	82.30

BERLINO 7	
Cr. Mob. aus. fine	186.—
Deutsche Bank	247.50
Diskonto	189.25
Bochumer	212.12
Gelsen Kirchen	191.50

VIENNA 7	
Cred. aust. Cor.	[illegible]
Lombarde	[illegible]
Banca anglo-aus.	[illegible]
Austriache	[illegible]
Banca Aus.-ung.	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]
Argento	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]
» su Londra	[illegible]
Lire it. (carta)	[illegible]
R. austr. (arg.)	[illegible]
» » (carta)	[illegible]
Union Bank	[illegible]
Rend. aust. (oro)	[illegible]
Rend. ungh. 4 0/0	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Banca dei P. aus.	[illegible]

LONDRA 7	
Nuovi cons. 2 3/4	[illegible]
Rendita ital. 3 1/2	[illegible]
Rend. spagn. e. n.	[illegible]
Rendita turca unif.	[illegible]
Egiziano nuovo	[illegible]
Argento fine	[illegible]
Camb. Londra Par.	[illegible]

BERLINO, 7 — Tendenza ferma.
PARIGI, 7 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 7 — Tendenza migliore.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.5
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.1[illegible] d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 6.[illegible] a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.1[illegible] a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.2[illegible] d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons); a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.36; a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamento ammobiliato (preferirebbesi metà dello stesso). — Sette locali luce elettrica, acquedotto, water. Rivolgersi Campo Sanmaurizio 2669 III. piano.

MIRA (TAGLIO) affittasi casa civile posizione comodissima 6 vani, water, luce, corte. Scrivere, dirigersi fabbrica confetture, Mira.

AFFITTASI in Treviso dal primo gennaio 1913 ampio locale centralissimo recentemente rinnovato, uso specialmente Caffè, con appartamenti sovrapposti. Rivolgersi ing. Oliviero Dellerovere Treviso.

AFFITTASI appartamento I. piano Cannaregio. Fondamenta Farsetti 1415, comodità moderne, lisciaia, bagno, mensili 110. — Rivolgersi ivi dalle 10 alle 16.

D'AFFITTARSI S. Stefano 2803, I. piano, L. 80 mensili. — Rivolgersi portineria.

D'AFFITTARSI S. Stefano 2803 due locali piano terra uso negozio od ufficio; termosifone, luce elettrica, acquedotto, ecc. — Rivolgersi portineria.

APPARTAMENTO signorile II. piano, Dorsoduro, rimesso a nuovo, 6 locali, water, soffitta, gaz, pieno mezzogiorno, bella vista. — Rivolgersi: Dorsoduro 2450.

AFFITTASI splendido appartamento 2. piano, palazzo Emo, Giudecca 777. — Rivolgersi Ufficio Riseria, Giudecca 781. Mensili lire novanta.

AFFITTASI primo febbraio appartamento 6 vani, cucina, magazzino, termosifone, porta sola, visibile dalle 14 alle 15. — Fondamenta Sanlorenzo 5049 B.

CERCASI in affitto 14-20 locali possibilmente tutti mezzogiorno, porta sola, comfort moderno. — Scrivere: T. 11842, Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI per stagione invernale appartamentino o stanze separate ammobigliate, riscaldamento, comodità moderne. — Calle Larga S. Marco 367.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE amministratore, serio, quarantenne, provetto trattazione affari, attualmente capo vecchia importante società industriale, lascierebbe attuale occupazione per dedicarsi amministrazione privata od equivalente. Referenze primissimo ordine, occorrendo, qualsiasi cauzione. — Scrivere: U. 11848 V. Haasenstein e Voglèr, Venezia.

NEO ingegnere, ottimi certificati studi, è disposto far pratica gratuita presso Officina elettrica o studio tecnico industriale — Inserzione 425 posta.

CONIUGI senza figli cercano occuparsi come portieri o gastaldi. Ottime referenze. Occorrendo, piccola cauzione. — Scrivere D. C. fermo posta, Padova.

Offerte d'impiego

CASA importantissima colori-vernici-colle cerca giovani modesti disposti viaggiare provincie alto Veneto aiutandosi bicicletta, possibilmente piccola cauzione. — Scrivere dettagliatamente Cassetta 202 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

FARMACISTA diplomato, conoscenza francese, inglese, cercasi da farmacia Roma. — Offerte Cassetta B. 116, Haasenstein e Vogler, Roma.

Vendite

PASTIFICIO veneto modernissimo zona appartata concorrenza, ben avviato, sette-quattordici quintali ottima occasione vendesi quarantamila. — Diego Bezzecca fermo posta, Venezia.

OCCASIONE stanza matrimoniale treante ed un ante, sala pranzo salotto nuovi, cassaforte. —S. Fantin Campo Palle 1936 B.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1061 Venezia — Ufficio traduzioni.

BRIDGE — Il giuoco di Bridge insegnato rapidamente da un signore inglese. — Scrivere: B. Fondamenta Malvasia Vecchia 2616.

Diversi

CERCASI Mutuo dalle 150 alle 200 mila lire su beni industriali (terreni e fabbricati) valutati oltre lire 400 mila. — Offerte non anonime: Casella postale 27, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CICLAME — Grazie assenza; passai serata ottima. Se intollerabile primordi, maggiormente ora dacchè vidi trattavi senza nessun cuore, cervello punto, vendetta molta. Sentimento vile, da voi immeritato, il più sprezzabile, basso, cattivo, che anima possa concepire. Avevovi scritto lungamente... Durante vostre assenze, vidi cose che vi narrano tuttefilfil... Cercò il possibile farvi fare figura infelice... rendervi partita, ma con modo sconveniente, tale da denigrarsi a sua volta, non suscitando nelle persone prese a mira, ben più di lei navigate e astute, che sprezzo e schietto riso. La gattina vellutata sa così bene apparirvi sonnecchiante quando sonnecchiare le preme! I maligni affrontano la vita con prepotenza di atleti... I troppo buoni da gracili! Quale impressione dettevi Mario? Dolore certo... non posso ammettere differentemente. È così? State bene? Spero! Io benissimo pure. Possiate essere felice in ogni sfumatura vita, come io lo sono! Auguroveio! E conto non mi serberete rancore alcuno giacchè nulla feci per meritarmene. Se parole offeserovi, condonatemele nome pura verità. Rammentatevene, memoria è sempre vostra disposizione, qualora voglitela.

BUONA — Lettera urgente ricevuta soltanto sabato mattina. Ero inquieto e ringrazioti avermi rassicurato. Questione prima parlane in senso positivo; meglio non toccare seconda. Con affetto riconoscente pensoti confidando presto parlarti. Saluti, baci affettuosissimi.

Per lo impostomi a me stesso massimo riservo non mi permetto informarmi se ella sia ritornata o meno non avendomi la sorte favorito finora di rivederla. Ma ella ricordi che il mio pensiero non si distoglie uno istante e le permane idealmente strettamente avvinto.

MINETTE — Ho ricevuto. Probabilmente venerdì o sabato imposterò.

RECOARO — Con grandissimo piacere mi è arrivato il vostro telegramma così caro e gentile; concambio coi medesimi sentimenti il medesimo desiderio.

NIMIS 17 — Mi sorprende perchè non risponde? Desidero spiegazioni. Oppure come d'accordo l'ultima volta. Ma voglio esserne avvertito.

TRIESTE 7 — Pregovi vivamente dirmi con questo mezzo se posso partire venerdì mattina o domenica mattina. — Margherita.

ROSALBA — Questi continui contrattempi turbano non poco lo ansioso mio animo. Potrai fare spedizione preziosissimo oggetto lunedì? Sperolo ardentemente. Comunque fammi sapere qualcosa. Cercherotti dappertutto, desiderosissimo vederti.

IO — Non pubblichiamo. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

NEGOZIANTE trovandosi in Francia, desidererebbe entrare in relazione con fabbricanti, commercianti, oggetti pietre per giardino, ornati, pergole, camini, pozzi lavorati copie antiche, etc. — Rivolgersi: Galeotti Fratelli, Cannes A. M.

Collezionista di francobolli di Londra, di passaggio in Italia, cerca acquistare per circa L. 100.000 francobolli, rari, e collezioni intiere. Mediatori riceveranno alta provvigione. Offerte dettagliate, ma solo per iscritto, a «*Philatelist*» Hotel de l'Europe, MILANO.

Corrispondenze private.
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.
Haasenstein e Vogler

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 42

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

All'entrare dei suoi nemici egli si destò senza affettazione, s'alzò e guardò tutti come per chiedere:

— Ebbene, siamo pronti?

Venne condotto in una stanza più vasta, nella quale vide assiso una specie di tribunale, col solito apparato lugubre, ma semplice.

Un piccolo riso mordace gli scoppiettò fra i denti, mentre girava attorno lo sguardo sereno, indomito, sfidatore.

— Come vi chiamate? — gli chiese l'uomo che presiedeva.

— Visconte Giacomo di Trènoir,, della più antica nobiltà di Francia, — rispose ironicamente l'ex-commissario.

L'altro ebbe uno scatto rabbioso e fece l'atto di scagliarsi sull'accusato.

Ma si moderò con abile prontezza e riprese con accento calmo:

— La vostra risposta alla domanda, che vi abbiamo rivolto per una semplice formalità, dimostra assai chiaramente che le vostre facoltà mentali sono state troppo scosse dagli ultimi avvenimenti per avere potuto conservare la loro abituale lucidezza.

Noi ne siamo davvero costernati, poichè è da temersi che non potrete comprendere con la necessaria percezione il significato di tutto quanto vi sarà detto.

Procurate perciò, ex-commissario Raimondo Lefiot, di riunire in uno sforzo energico quegli ultimi resti di ragione che ancor vi rimangono, se desiderate conoscere quale sorte vi è riserbata dal verdetto del consiglio dei capi qui riuniti per giudicarvi.

— Miserabile canaglia! — proruppe con imponente disprezzo il signor Lefiot. — Tu sai bene che non ho mai avuto miglior senno, e che io conosco più di ogni altro tutte le personalità sotto cui nascondi la tua abbiezione, la tua sete di potenza, di richezza, di godimento, di sangue.

Ma bada a te... ch'io non sono il solo a possedere il tuo segreto e domani stesso, ritornando l'elegante visconte Giacomo di Trènoir, tu sarai preso e gettato in una segreta come l'ultimo dei malfattori; tu capo degli Apaches di Parigi, tu, assassino del banchiere Henderson, per la cui morte lasciasti condannare un innocente, Cipriano Morel; tu che solo ordini i misteriosi delitti che terrorizzano la Francia, tu bandito, incendiario, saccheggiatore, fedifrago, ladro... tu andrai, sì, domani stesso, sia io morto o libero, ad attendere il giudizio di una corte ben diversa da questa così ridicola e ignobile che tu, maschera obbrobriosa, ha costituita contro di me.

Il signor Lefiot si attendeva un'esplosione di furore.

Per contro l'altro restò perfettamente impassibile.

— Signore, — disse in tono pacato — il vostro discorso, così ricco di graziosi insulti, ha un vizio d'origine.

Esso parte da una convinzione assolutamente errata.

Quel visconte Giacomo di Trènoir, che a voi piace nominare con tanta insistenza, nulla ha da temere delle vostre minacce essendo egli circondato dalla massima stima e considerato come persona superiore ad ogni sospetto.

Se i vostri amici tentassero qualcosa contro di lui essi, siatene certo, non farebbero che coprirsi di ridicolo e mettere in evidenza la loro debolezza.

Quanto a voi signor Lefiot, ascoltate. Vi piaccia o no, siete al cospetto di un tribunale di persone... irregolari, lo ammettiamo, ma regolarmente costituito.

Siete accusato di delitti, secondo le nostre leggi statutarie, punibili con la pena di morte; di essi noi abbiamo le prove incofutabili,... compresa la vostra confessione.

Voi avete giurato la nostra distruzione, noi procuriamo di evitare questo spiacevole scherzo: si tratta dunque di una legittima difesa, nè più nè meno di quanto fate voi, paladini della società, contro le *persone di spirito* che la insidiano.

Cosa avete da replicare?

Parlate, se vi piace difendervi.

— Io non ho che una raccomandazione da rivolgervi, — rispose l'ex-commissario frenando la sua impazienza.

— Cioè?...

— Di finirla al più presto con quest'ignobile farsa.

— E non avete altro da aggiungere?

— Vi protesto che non mi caverete più di bocca una sola parola.

— Sia dunque come vi aggrada, — disse allora il capo, e, volgendosi ai suoi compagni che frattanto erano cresciuti di numero con l'inoltrarsi della notte, soggiunse:

— Avete inteso?

— Sì; — mormorarono tutti chinando il capo.

— Voi siete chiamati a giudicare un uomo che è riconosciuto come il nostro più fiero nemico, — proseguì l'altro. — Quest'uomo è qui presente, è dinanzi a voi, superbo, audace, motteggiatore pronto sempre a sfidarci, a scagliarci insulti, a mostrar in tutta la sua persona, in tutto il suo contegno, un disprezzo, una derisione, una sicurezza che non possono lasciarci indifferenti, impassibili.

Egli non ci teme?

Forse egli finge questo suo atteggiamento, per gettarlo a noi come un cartello di sfida.

Ebbene, chi esiterà mai di raccoglierlo?

S'intese un lungo, vasto, sordo mugghio, che s'aggirò per qualche istante per la stanza, pari a un eco di lontana tempesta.

Occhi gonfi d'odio si puntarono scintillando sulla persona ritta, immobile e calma del signor Lefiot, fra un feroce digrignar di denti, e alcune braccia si levarono alzando sopra il suo capo i pugni stretti al manico di pugnali acuminati.

— Fermatevi! — gridò l'uomo che presiedeva quel simulacro di tribunale, con un gesto imperioso. — Non è questa la morte alla quale noi dobbiamo gettare in preda un tal nemico.

Essa sarebbe troppo semplice, troppo dolce per lui... e troppo indegna anche di lui.

Finirla così, con una pugnalata come la vittima volgare di predoni notturni!....

Eh via, questo buon uomo avrebbe tutto il diritto di lagnarsene e di proclamare la nostra povertà di mezzi, la inanità della nostra immaginazione.

Altra morte, più degna della sua intrepidezza, gli va riserbata, affinchè apprenda che gli Apaches sanno tener alta in ogni circostanza la fama di cui godono.

A' tout seigner tout honneur, signor Lefiot.

Dopo queste parole di cui l'ex-commissario comprese perfettamente la crudele irronia, il capo fece un cenno e disse:

— Si allontani il prigioniero.

Il signor Lefiot fu ricondotto nella stanza già occupata.

Gli Apaches, rimasti soli, si riunirono attorno al loro condottiero.

Che cosa fu stabilito?

Mistero.

(*Continua*)

Cassa di Risparmio di Venezia

Con Succursali a Mestre, Portogruaro
ed Agenzia a Chioggia

Situazione dei conti al 30 Novembre 1912

Attivo

Mutui ipotecari	L.	9 424.009	68
Cambiali scontate	»	8 466 665	53
» garantite da ipoteca	»	7.310 461	—
Prestiti cambiari garantiti	»	423,110	07
Effetti all'incasso	»	1 249	95
Titoli dello Stato	»	8 302 843	17
» garantiti dallo Stato	»	962 632	50
Cartelle fondiarie	»	1.687 340	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 890 000	
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	10 805	
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2 026 946	—
» » » » mobiliare	»	1.762 238	55
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	3 500	
Mutui a Comuni e Consorzi	»	2 316 108	14
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	6 855 306	32
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	
Cessioni di stipendi	»	1,184 122	35
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	77 040	—
Immobili	»	695 000	—
Debitori diversi	»	688 475	77
Debitori per rendite maturate e dietim	»	320 562	63
Risconto Buoni fruttiferi	»	12 799	19
Crediti in sofferenza	»	232 246	45
Mobili	»	35 283	
Denaro in Cassa	»	971 826	24
Totale delle attività	L.	55 929 571	54
Valori in deposito a garanzia sovvenzioni	»	8 720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6 590.138	76
Debitori in Conto titoli	»	4 721 0[illegible]	
Int. liquidati a fine semestre	»	599.913	14
Spese e tasse esercizio in corso	»	690.893	98
Somma totale	L.	68 540.237	92

Passivo

Depositi a risparmio	L. 31 659 170.74		
» in conto corrente	» 10.308.920 85		
» speciali	» 417 661 27	44.847.089	82
Buoni fruttiferi	» 2.461.336,96		
Conti correnti con Banche e corrispondenti	L.	2.279.401	58
Creditori diversi	»	228.557	—
Fondo beneficenza	»	34.202	78
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	274 026	12
Fondo previdenza impiegati	»	478.209	75
Totale delle passività	L.	48 141 487	05
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	6 598 859	26
Conto titoli presso terzi	»	4 721.000	
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario	L. 4.750 000 —		
Fondo ris. p. oper. d'indole soc.	» 15.000 —		
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli	» 2.450.000.—	7 215.000	
Rendite dell'esercizio in corso		1.863,891	61
Somma totale	L.	68.540.237	92

Venezia, li 30 novembre 1912.

Il Presidente
Avv. Max Ravà

Il Controllore
P. Caobelli

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 3 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 9 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 341 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 9 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 80. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La triplice alleanza è stata rinnovata

Impressioni e commenti in Italia e all'estero

La Grecia cattura un piroscafo italiano a Valona

Dopo trent'anni

Il 20 maggio 1882 veniva firmato il trattato di alleanza fra Italia, Germania ed Austria. Per la verità storica è opportuno ricordare che già nel 1880 il conte Maffei, segretario generale del ministero degli esteri, autorizzato dall'on. Cairoli aveva esplorato ufficiosamente il terreno a Berlino «circa la convenienza di dare ai rapporti fra l'Italia e la Germania un carattere più intimo, e avviarsi ad una vera e propria alleanza». Il principe Bismark gli aveva fatto rispondere «che la via per arrivare a Berlino era quella di Vienna, e che anche colà dovevamo stabilire ottime relazioni se volevamo rinnovare gli antichi legami con la Germania». Quando fu conosciuta questa risposta il ministero, che esitava ad entrare in una via che ci allontanava decisamente dalla Francia, si dichiarò avverso ad una alleanza coll'Austria. La politica seguita dall'on. Cairoli, che fu presidente del Consiglio quasi ininterrottamente dal marzo 1878 al maggio 1881, mantenne l'Italia nell'isolamento. Le simpatie del Cairoli erano per la Francia, ma mentre egli non otteneva ufficialmente che il governo di quel paese tenesse in equa considerazione gli interessi italiani, mantenendo intelligenze e avendo quasi degli occulti compromessi con le individualità più spiccate del partito repubblicano non al potere, faceva gran conto di costoro, che facilmente, appunto perchè senza responsabilità pubblica, largheggiavano in proteste di amicizia. Di fronte all'Austria, egli, appartenente a famiglia lombarda nobilissima per patriottismo, non seppe, salendo al ministero, spogliarsi dei ricordi delle lotte passate e considerare l'ufficio con la serenità fredda e obbiettiva dell'Uomo di Stato. Non risulta che egli facesse dell'irredentismo stando al Governo; ma molti, i quali pubblicamente gli si dicevano amici, erano irredentisti militanti, e il complesso della sua azione accennava per lo meno a tolleranza verso le agitazioni antiaustriache, mentre il partito costituzionale e la stampa sua non reagivano con un vigore apprezzabile. Fu denunziato più volte a Vienna e a Berlino che i movimenti irredentisti in Italia erano macchine da guerra montate dal partito d'azione francese allo scopo d'inimicare l'Italia all'Austria e alla Germania anche suscitando in Italia una corrente repubblicana con tendenze irredentiste per paralizzare l'Austria e renderne l'alleanza inutile alla Germania. Per una strana ed infelice coincidenza, quella denunziata propaganda in Italia del partito d'azione francese si svolgeva mentre la politica della Consulta sembrava considerasse l'Austria come una nemica naturale nostra. E le diffidenze del Governo di Vienna non poterono mancare. Esse dettero giorni molto amari alla Consulta. In settembre 1879 il colonnello Haymerle, già addetto militare all'ambasciata austriaca presso il Quirinale, espose in un opuscolo intitolato *Italicae res* gli argomenti secondo i quali, dal punto di vista austriaco, l'irredentismo era fondato sull'errore e doveva avere l'Austria irremovibilmente avversa. Questa pubblicazione suscitò polemiche senza fine. Poco dopo nei primi del 1880, irritò grandemente l'Austria il fatto che ai funerali del generale Avezzana, presidente dell'*Irredenta*, due ministri e un segretario generale avevano retto i cordoni del feretro insieme a Matteo Imbriani, focoso irredentista. Non soddisfatto delle spiegazioni date dal Cairoli, il Governo austriaco assunse un'attitudine minacciosa: il 31 marzo il Comando del 3.o corpo d'armata di Verona informava il ministero di truppe raccolte alla frontiera sotto il comando dell'arciduca Alberto; ve ne erano a Bezzecca, a Pieve di Ledro e a Riva; l'arciduca era ad Arco col suo stato maggiore. Il 10 aprile l'ambasciatore a Vienna, conte di Robilant, avvertiva che l'avvicinamento delle truppe austriache nel Tirolo doveva considerarsi come una minaccia.

Gli incidenti sollevati ad ogni momento continuarono a tenere accesi gli animi per tutto il 1880 e oltre. Il 14 aprile il deputato Cavallotti fu espulso da Trieste; in giugno l'Austria disapprovava la conversione dei beni del Collegio di *Propaganda Fide* ritenendo questo come un'associazione internazionale; in agosto si opponeva alla concessione di decorazioni italiane a cittadini del Trentino e di Trieste; in ottobre protestava contro la deliberazione del Comitato dell'Esposizione nazionale di Milano pel 1881 di ammettere espositori delle provincie di lingua italiana appartenenti all'Impero E altri incidenti che non giova ricordare si verificarono finchè l'on. Cairoli tenne la direzione del Governo della politica estera.

Nè migliori erano i nostri rapporti colla Germania. Basti dire che Bismark, parlando di noi con un generale francese, era uscito in questa frase villana: «L'Italie? C'est une.... qui fait le trottoir!»

Isolati in mezzo all'Europa ostile o diffidente, ci colse l'avvenimento di Tunisi. Che potevamo fare? Protestare; e protestammo, senza alcun pro s'intende. Ma l'effetto che il Principe Bismark si era ripromesso favorendo la Francia nell'acquisto della nuova colonia era raggiunto: finalmente i governanti d'Italia si erano convinti che l'isolamento ci era dannoso, e così l'on. Mancini, succeduto al Cairoli, ripresa la trama del Maffei potè stipulare nel 1882 l'Alleanza. «Era un primo passo ad uscire dall'isolamento — disse poi l'on. Crispi nel celebre discorso di Firenze — a stornare gl'incombenti pericoli di guerra. L'opinione pubblica ne fu soddisfatta». Ma nei primi anni il trattato non diede frutto. A Vienna e a Berlino non erano dissipati i dubbi che i precedenti avevano destato; «nè ancora l'insieme della politica italiana, interna ed internazionale — è sempre il Crispi che parla — era tale da riuscirvi. La sincerità nostra, nella esecuzione degli impegni assunti, parea discutibile ancora. Sicchè i patti rimanevano scritti, pel giorno della prova suprema; ma il nostro paese rimaneva ancor solo, a difesa di interessi suoi esclusivi. La fiducia nasceva nel secondo periodo dell'alleanza, e incominciava a giovarci».

Il secondo periodo data dal 19 febbraio 1887 in cui furono redatti nuovi patti, più favorevoli per l'Italia. Con essi il nuovo ministro conte di Robilant ottenne garanzie per il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo e nella Penisola Balcanica.

*

Abbiamo in breve accennato alle circostanze in mezzo alle quali sorgeva la Triplice Alleanza, perchè meglio risalti la diversa posizione in cui si trova oggi l'Italia alla rinnovazione del Patto cogli Imperi centrali. Appena uscita da una guerra felicissima per cui ha aumentato di circa quattro volte il proprio territorio, ha accresciuto il proprio credito nel mondo, ha messo in valore il proprio Esercito e la propria Armata, con finanze cospicue, con ordine all'Interno, l'Italia non è più la Cenerentola, non è più la tollerata, ma può far sentire la sua voce nel concerto delle Nazioni, sicura di essere ascoltata. Il cambiamento da trent'anni ad oggi è stato meraviglioso, dunque, e fu possibile per virtù di popolo ma anche mercè l'alleanza, che valse a garantire la tranquillità indispensabile per la conquista di un migliore benessere.

La Triplice nel lungo corso di sua vita ha potuto avere momenti di maggiore saldezza e di minore rispondenza fra i tre popoli; ma considerata nella sua efficienza, risulta un organismo di sicurezza e di forza. Non dimentichiamo che la nostra recente espansione in Africa fu possibile non solo perchè le convenzioni speciali con Francia e con Inghilterra ci garantivano il diritto di prelazione sulla Tripolitania, ma anche perchè il blocco cogli Imperi alleati assicurava le spalle da qualunque sorpresa.

La rinnovazione anticipata di qualche mese è stata decisa quando gli avvenimenti d'Oriente si avviano alla fase più acuta; acquista, pertanto, un più grave significato questa unione di intenti di fronte all'Europa, mentre tale circostanza è un'altra prova della aumentata considerazione che ci siamo guadagnata verso i nostri alleati.

L'alleanza è stata rinnovata senza modificazioni agli articoli preesistenti. Sarebbe stata opportuna qualche modificazione? Bisognerebbe conoscere il testo del Trattato che è sempre segreto. Ma a questo proposito è ovvia una osservazione: i capitoli di un trattato hanno importanza relativa allo spirito animatore di chi li stabilisce. Quale deve essere lo spirito animatore dell'Italia di fronte alle sue alleate? Francesco Crispi scriveva in una lettera del 1882: «Per la Germania la nostra politica dev'esser questa: amicizia e, secondo i casi, alleanza; giammai la dipendenza e molto meno il sacrificio dei nostri diritti, massime quando questo sacrificio non giova alla nostra alleata e non ci è compensato....» Lo stesso principio vale oggi, a trent'anni di distanza, non solo per la Germania, ma anche per l'Austria. Speriamo che ad esso si sieno inspirati e si inspireranno i nostri governanti.

La notizia ufficiale del rinnovamento della triplice

Roma, 8

Il trattato di alleanza fra l'Italia, l'Austria Ungheria e la Germania è stato rinnovato senza alcuna modificazione. (Stefani).

Come è stato accolto a Roma l'annuncio della rinnovazione della Triplice
L'incidente colla Grecia

Roma, 8

(So.) — L'annuncio ufficiale della rinnovazione della Triplice Alleanza giunge contemporaneamente alla grave notizia della cattura operata a Valona, dalla Grecia, di un piroscafo italiano, l'*Adriatico* della Società di Navigazione *Puglia*. Mentre la prima notizia è di carattere rassicurante e costituisce una nuova garanzia per il mantenimento della pace, la seconda è accolta con un senso di inquietudine, poichè aumenta nell'opinione pubblica quello stato di malessere creato dall'atteggiamento dei greci rispetto alle sponde dell'Adriatico.

Il rinnovamento della Triplice è stato accolto favorevolmente; esso non ha prodotto sorpresa, perchè da tempo era previsto. Si era detto fino dai giorni del convegno di Pisa fra il conte Berchtold ed il marchese di San Giuliano, che la Triplice era stata rinnovata in quella circostanza. La notizia fu allora smentita. La verità è che furono, allora, soltanto presi gli accordi di massima per la rinnovazione dell'alleanza, accordi sanzionati, per quanto riguarda la Germania, nei successivi colloqui di Berlino fra il marchese Di San Giuliano e il cancelliere germanico. La Triplice, come atto formale, si è però rinnovata soltanto ieri 7 dicembre, per dodici anni, ed ha ragione il *Neues Wiener Tageblatt* che chiama «data storica» la giornata in cui la Triplice venne prolungata fino al 1926.

Le formalità relative alla rinnovazione dell'Alleanza vennero compiute dal comm. Bollati, il quale ha inaugurato, con questo atto, la sua carriera di nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino. Il comm. Bollati aveva appunto per questa ragione, lasciato Roma nei primi giorni della settimana scorsa.

L'annuncio ufficiale dato a Roma nel pomeriggio di oggi non ha, come dicevo, sorpreso alcuno e due sole sono le osservazioni che si muovono intorno a questo avvenimento, cioè:

1. Perchè la Triplice venne anticipata, a quanto pare, di cinque mesi;

2. Perchè si è creduto di annunciare ufficialmente che il Trattato venne rinnovato senza alcuna modificazione.

Circa il primo punto, è opinione generale che l'annuncio ufficiale dell'avvenimento sia stato ora, in relazione alla situazione internazionale.

La Triplice ha trent'anni di vita. Essa nacque nel 1882; fu rinnovata dal ministero Rudinì del '91 e dal ministero Zanardelli del 902, in un convegno che ebbe luogo a Venezia, fra il principe Bülow, allora cancelliere germanico ed il ministro italiano degli Esteri, Prinetti. Secondo notizie che non furono rettificate, l'alleanza fu rinnovata nel 1902 per dodici anni, ossia per un doppio periodo di sei anni; passato il primo periodo senza denuncia, l'alleanza doveva intendersi rinnovata per il successivo periodo, cioè fino al maggio 1914, con la clausola che la eventuale denuncia del trattato avesse dovuto farsi un anno prima della scadenza, cioè prima del maggio 1913. Quindi, soltanto fra cinque mesi, la Triplice sarebbe venuta a scadere.

Il rinnovamento dell'Alleanza è stato stabilito e — quel che più conta nel momento attuale — annunciato in anticipazione, appunto, a quanto si afferma, perchè tale annuncio venga interpretato come una nuova garanzia di pace nel difficile momento internazionale, vale a dire agisca come elemento di calma.

Quanto alla seconda delle osservazioni sollevate dal comunicato ufficiale odierno, cioè quali possono essere le ragioni per cui la dichiarazione del trattato è stata rinnovata senza alcuna modificazione, si ritiene nel mondo politico che tale dichiarazione sia stata lasciata immutata per volontà dell'Italia, appunto per far comprendere che vigono, anche dopo la rinnovazione della Triplice, gli accordi speciali che ci legano alla Francia ed all'Inghilterra.

A Montecitorio, oggi quasi deserto per la giornata festiva, la comunicazione della rinnovazione della Triplice era accolta favorevolmente dai pochi deputati presenti. La rinnovazione, divenuta inevitabile specialmente dopo la politica del gabinetto Poincarè, viene salutata come una garanzia per il mantenimento della pace.

Circa la causa dell'anticipazione dell'annuncio, non si può rispondere che in via di ipotesi. Si può supporre che i tre Stati alleati abbiano creduto di dover stringere nuovamente il patto, prima di accingersi, insieme con le altre grandi Potenze, alla sistemazione delle questioni derivate dalla crisi balcanica.

Quanto alle fasi precedenti della rinnovazione, il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Si assicura che un primo invito a rinnovare il Trattato fu rivolto dalla Germania e dall'AustriaUngheria all'Italia, non appena scoppiata la guerra italo-turca, e che l'Italia non credette di poter accettare l'invito, dovendo prima regolare la questione della Libia. Liquidata tale questione mediante la pace di Losanna e il riconoscimento della sovranità italiana sulla Libia da parte delle grandi potenze, i governi alleati tornarono a discutere presso il nostro governo perchè la Triplice fosse rinnovata senza indugio, specialmente a causa degli avvenimenti balcanici, i quali posero sul tappeto la questione orientale, che è appunto contemplata nel trattato di alleanza. Il nostro governo, a quanto si assicura, temporeggiò ancora per qualche tempo, anche per prendere norma dagli avvenimenti, finchè essendosi decisamente profilata la questione albanese, di notevole interesse per noi, accettò di rinnovare il patto, con alcuni mesi di antecipazione».

Una delle domande che nel mondo politico vengono fatte, è questa: Essendo stato il Trattato rinnovato senza modificazioni, può essere contemplato il caso della Libia, il caso, cioè, in cui la Libia, nuovo territorio italiano non contemplato nel trattato esistente prima dell'impresa di Tripoli, potesse dar luogo ad un *casus belli*? A questa domanda viene risposto affermativamente. Il *Giornale d'Italia* osserva in proposito: «Il trattato continua ad essere difensivo e cioè in esso non è contemplato il *casus foederis* che quando una delle tre potenze sia attaccata. Il trattato garantisce, naturalmente, la integrità della Libia che dalle potenze alleate, oltre che dalle altre grandi Potenze, è stata riconosciuta appartenente all'Italia. Quella qualsiasi garanzia che dal vecchio trattato può essere stata contenuta in favore delle nostre aspirazioni mediterranee, è automaticamente passata nel nuovo Trattato, senza che per questo si sia dovuto fare alcuna modificazione dell'atto per una tutela positiva dei territori nord-africani oggi coperti dalla nostra bandiera.

*

La cattura del piroscafo *Adriatico* della Società *Puglia* a Valona ha provocato una inchiesta. A questa inchiesta partecipò il console italiano a Corfù, conte Luigi Laurenzana. L'inchiesta chiarirà i punti oscuri dell'incidente. E' infatti necessario assodare, prima di pronunciarsi sulla legalità o meno della cattura, se il piroscafo *Adriatico* abbia o no violato il blocco proclamato dalla Grecia sulle coste albanesi.

Le autorità greche sostengono, appunto, ciò ed affermano che il piroscafo *Adriatico* aveva sbarcato la posta in un altro punto della costa che non era Valona per eludere il blocco. Ma è da tenere conto della circostanza che il blocco venne illegittimamente esteso dalla Grecia alle sponde della bassa Albania.

La inchiesta fornirà gli elementi per un sicuro giudizio. Intanto la Società *Puglia* dichiara che il blocco della Grecia, senza previo avviso o riconoscimento delle Potenze, è stato arbitrariamente esteso alle coste della bassa Albania quando già l'Albania, sottrattasi al dominio ottomano, aveva proclamato la sua indipendenza e la sua neutralità nel conflitto di Oriente; in secondo luogo perchè il piroscafo non portava alcuna merce od alcun passeggero classificabile come contrabbando di guerra. La Società considera quindi responsabile il governo ellenico di tutti i danni da essa sofferti per un atto che, a suo giudizio, è assolutamente arbitrario.

Oggi è stato vivissimo fra la Legazione d'Italia ad Atene ed il nostro ministro degli Esteri, lo scambio di comunicazioni su questo incidente, che avrà forse un'eco alla Camera, tanto più che l'atteggiamento della Grecia, rispetto alle sponde dell'Adriatico, diventa sempre più difficile a spiegarsi. Infatti, telegrammi da Valona recano che le navi greche continuano a fare atti di ostilità, sparano contro la bandiera albanese e tentano di rompere i cavi, procurando dei danni.

Commenti ufficiosi

Roma, 8

La Tribuna, *commentando l'annunzio ufficiale del rinnovamento della Triplice Alleanza, scrive:*

«La notizia della rinnovazione della Triplice alleanza non sorprenderà alcuno. Essa garantisce tutti i nostri interessi, la nostra sicurezza e, per la sua natura di alleanza difensiva, è garanzia di pace per l'Europa. L'Italia sa che nessuno ha intenzione di attaccarla, ma è sempre grande coefficiente di sicurezza il sapere che l'Italia non sarebbe sola a difendere l'integrità dei territori coperti dalla sua bandiera. La Triplice alleanza non aveva dunque bisogno di essere modificata e continuerà come in passato a proporsi fini pacifici e difensivi, i quali non soltanto escludono ma implicano i buoni e cordiali rapporti con le Potenze estranee all'alleanza.

Berlino 8

A proposito del rinnovamento della triplice alleanza la Norddeutscher Allgemeine Zeitung *scrive nella sua rivista settimanale: «La Triplice alleanza fin dalla sua fondazione ha preso posto come fattore durevole nei gruppi delle potenze e si è affermata con la sua saldezza come elemento nettamente pacifico. Il rinnovamento di essa non produrrà indubbiamente sorpresa in alcun luogo. Del resto possiamo considerare come un lieto sintomo che il rinnovamento formale abbia avuto luogo precisamente ora; è questa una prova che i tre alleati sono soddisfatti dell'efficacia dell'alleanza stessa».*

Vienna 8

Il Fremdenblatt *dice che il carattere eminentemente pacifico della Triplice alleanza rende la sua rinnovazione un avvenimento di straordinaria importanza che avrà una influenza benefica per la tranquillità dell'Europa. Se la Triplice alleanza ha raggiunto una durata senza precedenti, ciò costituisce certo la prova che gli Stati che la compongono hanno scorto in questo impegno contrattuale la tutela più efficace dei loro interessi e la protezione più sicura per permettere loro di svolgere senza tema di essere disturbati la rispettiva economia nazionale.*

Il giornale dice a questo proposito che gli ultimi avvenimenti della Triplice alleanza hanno avuto luogo in circostanze politiche completamente calme e conclude che la continuità di questo raggruppamento di potenze è la garanzia più sicura del mantenimento della pace europea.

Impressioni della stampa italiana ed estera

I giornali italiani

Roma, 8

Il Giornale d'Italia *valutando la portata della rinnovazione dell'alleanza, scrive che essa indica che le tre potenze intendono mantenere l'attuale equilibrio europeo e la pace della quale la Triplice è indubbiamente benemerita e intendono altresì procedere d'accordo nella soluzione della crisi orientale. E' perfettamente noto a tutte le cancellerie lo spirito eminentemente pacifico che anima i governi di Berlino e di Roma, spirito pacifico che presiede anche alla discussione fra le tre potenze circa il* quid agendum *nella questione orientale. All'estero non può dunque interpretarsi l'annuncio della rinnovazione della Triplice come un segno di sfida di un gruppo di potenze contro un altro gruppo di potenze. L'Italia non avrà ad ogni modo che a continuare la politica estera fatta fin qui, politica assolutamente pacifica e di sereno equilibrio fra le alleanze e le amicizie.*

Il Corriere d'Italia *dice che il rinnovamento della Triplice costituisce un avvenimento di importanza capitale nella storia della nostra politica estera in quanto l'aggruppamento di forze su cui per oltre trenta anni ha potuto basarsi il mantenimento della pace è per l'Italia una garanzia di solidità e di tranquilla esplicazione della sua attività nel concerto delle nazioni europee.*

Il Corriere d'Italia, *dopo aver notato che la storia della Triplice ha tre periodi salienti che sono l'epoca della annessione della Bosnia Erzegovina, la impresa libica e ora la liquidazione dello* statu quo *in Oriente, dice che questi tre periodi sono per sè stessi sufficienti a dimostrare l'opportunità del rinnovamento di un alleanza che, mentre ha permesso l'evoluzione normale delle forze vitali del paese, abbia nell'ora più critica della storia contemporanea salvato l'incalcolabile iattura di una guerra europea.*

I giornali austriaci

Vienna 8

Tutti i giornali commentano ampiamente l'annunzio della rinnovazione della Triplice.

Il *Tageblatt* dice: «Il 7 dicembre resterà una data storica. La Triplice fu rinnovata prima della scadenza. Essa continuerà a formare la solida base della pace europea, malgrado gli intrighi che invano hanno tentato di demolire questo piedistallo granitico. Il significato della pubblicazione dell'avvenimento verrà compreso ovunque esiste senno politico. Esso è un monito per tutti coloro che hanno creduto di poter colpire gli interessi vitali dell'Austria. La Serbia continua nell'ebbrezza della vittoria a provocarci nella speranza che la Russia l'aiuti nel propagare l'incendio, ma la Triplice sta come torre che non crolla: la Triplice vegli sulla pace.»

Il *Tageblatt* aggiunge, sulla base di informazioni speciali, che la Triplice è stata rinnovata per dodici anni. Il termine della scadenza era il 28 giugno 1914.

La *Neue Freie Presse* scrive: «Non si può ancora dire con sicurezza: la pace è salva; ma il rinnovo della Triplice in questo momento costituisce una speranza viva e fondata in una soluzione favorevole della crisi. L'Austria, la Germania e l'Italia agiranno unite e risolute. Noi non conosciamo gl'impegni che l'Italia s'è assunta nel trattato di alleanza, ma possiamo constatare la volontà ferma del vicino Regno di fare onore ai patti e di unirsi in questi giorni gravi alle due Potenze centrali. Si è tentato di tutto per strappare l'Italia dalle sue alleate, ma quegli sforzi sono caduti nel vuoto e noi mandiamo alla nostra alleata meridionale i nostri saluti con tutto il cuore. Noi salutiamo la nazione italiana con l'augurio che il concetto della Triplice abbia a penetrare anche nell'anima dei popoli e che l'alleanza venga resa perfetta dalla fiducia reciproca delle masse. I pericoli per l'Europa non sono ancora scomparsi, ma il rinnovo della Triplice ci ridà fiducia».

Il rinnovo della Triplice provocherà nell'Europa intera una profonda impressione giacchè specialmente la Russia sperava di poter strappare l'Italia all'alleanza con le Potenze centrali. E' una fatalità storica che lega l'Italia a noi ed alla Germania.

L'Italia ha avuto dall'alleanza solamente dei benefici e la stella che ha favorito la sua impresa coloniale ha fatto il resto. Si ostinerà ora la piccola Serbia nella sua politica di provocazione? La logica risponderebbe di no; ma purtroppo la logica non ha sempre guidato gli uomini di Stato di Belgrado. Ma il rinnovo della Triplice in questo momento agitato parla un linguaggio troppo chiaro perchè si possa credere che la Serbia abbia ad ostinarsi nel suo proposito pericoloso. La Triplice ha conservato pertanto la pace in Europa e continuerà a farlo».

La *Reichspost* dice: «La notizia del rinnovo della Triplice giunge come un raggio di luce in un momento oscuro ed angoscioso per noi, in un momento in cui l'incertezza che continua tra le speranze di pace e le minaccie di guerra ci tortura i nervi e rovina la nostra vita economica. La nostra pazienza è giunta agli estremi di fronte allo spettacolo del colossale disastro finanziario ed alle conseguenze di una situazione insopportabile. L'Italia, che fu nell'Adriatico la nostra rivale, è oggi solidale con noi di fronte alle minaccie della Serbia che abbiamo finora sopportato con pazienza da santi. Questa situazione non può durare. Questa incertezza e dolorosa non può più prolungarsi; noi non possiamo d'altra parte rinunziare al nostro avvenire»

Il *Neues Wiener Journal* dice che il rinnovamento della Triplice, che era atteso in seguito ai discorsi di Bethmann Hollweg e del marchese Di San Giuliano, sarà una buona carta per la Triplice nella conferenza di Londra perchè le tre potenze formeranno un blocco che costituisce un pegno in favore della pace di Europa, la cui politica si è messa su di una via che continuerà ad essere percorsa per lunghi anni.

Il *Deutsche Volksblatt* rileva che l'annunzio del rinnovamento avviene in un momento in cui comincia a delinearsi la soluzione della crisi e viene ad evitare pericoli per la pace di Europa.

L'*Osterreichische Volkblatt* considera che ora che le tre potenze si sono dichiarate apertamente unite e decise ad appoggiarsi reciprocamente; chi le attaccasse avrebbe una grave responsabilità davanti all'Europa. La Triplice è una strumento di pace, e gli amici della pace apprenderanno con gran sollievo questo rinnovamento.

La *Zeit* rileva che, malgrado i tentativi fatti per staccare dalla Triplice l'Italia, questa resta fedele all'alleanza che le ha permesso durante quarant'anni uno sviluppo magnifico. Il rinnovamento quindi al momento attuale è salutare. La Triplice che ha dato all'Europa così lunghi anni di pace ne darà ancora.

L'*Arbeiter Zeitung* reputa che il rinnovamento della Triplice è una attestazione dinanzi all'Europa del buon accordo che regna tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, il quale risulta dal passo collettivo delle due potenze a Belgrado e ad Atene.

I giornali tedeschi

Berlino, 8

A proposito del rinnovamento della Triplice alleanza, la *Vossische Zeitung* scrive che l'avvenimento costituisce in questo momento la migliore garanzia per la pace.

La *Deutsche Tages Zeitung* ritiene pure che un tale avvenimento non mancherà di produrre in Europa una impressione rassicurante.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la scelta del momento attuale per la rinnovazione della Triplice non può inspirare timori da alcuna parte.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Fino a che durerà la Triplice alleanza amici e nemici potranno contare su di essa come una garanzia della pace nella politica europea.

Il *Boersen Courier* si esprime nello stesso senso.

I giornali francesi

Parigi, 8

Pubblicando l'annunzio del rinnovamento della Triplice alleanza, i giornali notano che l'annunzio non arriva inaspettato.

Il *Figaro*, dopo avere riferito i commenti dei giornali tedeschi, scrive:

«Non dipende soltanto dalla Germania che la Triplice rimanga un elemento di pace. L'Europa saprà quanto prima se le convenga dimostrarsi soddisfatta di tale rinnovamento, e se questo debba essere veramente considerato nel momento attuale come un lieto auspicio. Il trattato della Triplice alleanza doveva spirare il 28 giugno 1914. Se è stato rinnovato ora senza alcuna modificazione, vuol dire che tale manifestazione politica era necessaria nelle circostanze attuali».

L'*Echo dei Paris* ricorda il testo degli articoli del trattato austro-tedesco che formò la base della Triplice alleanza e che è l'unico conosciuto ufficialmente:

«Articolo 1. — Nel caso in cui, contro ogni attesa e contro il desiderio dei due contraenti, uno dei due Imperi fosse attaccato dalla Russia, l'altro contraente si impegna a sostenerlo con tutte le sue forze armate e a non concludere la pace che in comune e di accordo.

«Articolo 2. — Se uno dei contraenti fosse attaccato da un'altra potenza, che non sia la Russia, l'altro contraente si impegna a non sostenere l'aggressore contro il suo alleato, ma ad osservare per lo meno un contegno di benevola neutralità verso l'altro contraente.

«Il testo italo-tedesco — continua l'*Echo de Paris* — non è mai stato pubblicato e non esiste poi un trattato speciale italo-austriaco».

Il *Matin* dice che il rinnovamento era atteso, poichè è un avvenimento che si ripete periodicamente da trenta anni. Dopo aver ricordato che la parte-

L. Panaratto

cipazione dell'Italia alla Triplice alleanza era stata nel 1882 un atto di ostilità verso la Francia, cita le parole pronunziate da Delcassè il 3 luglio 1912 alla Camera francese per spiegare che la Triplice alleanza ha perduto ormai quel carattere primitivo.

Come fu catturato l'"Adriatico,,

Roma, 8

La Tribuna *ha da Durazzo 8, ore 19: Giunge a Durazzo da Valona una grave notizia. Come vi telegrafai ieri l'altro il blocco navale della Grecia arriva fino sulla costa del Mar Adriatico e si estende anche a Valona. Ora questo blocco navale, prolungato illegittimamente dalla Grecia anche sulle sponde della bassa Albania, ha prodotto un incidente inopportuno e deplorevole.*

Il piroscafo Adriatico *della società italiana di navigazione* La Puglia *partito da Bari per Valona con carico di 50 tonnellate di farina spedite da una casa francese, la ditta Cabrera di Marsiglia, è stato catturato ieri mattina alle sette dalle navi greche incrocianti dinanzi all'Isola Sasseno e condotto a Corfù come preda di guerra. Si dice che la società Puglia aveva chiesto al suo agente di Valona se il suo piroscafo poteva approdare, ma l'Agenzia di Valona rispose che era necessario chiedere informazioni a Roma. Le navi greche spararono contro la bandiera albanese.*

Lo stesso giornale riceve poi da Corfù otto, ore 9.45: Ieri sera in sul tardi, l'incrociatore greco Macedonia *condusse qui il postale* Adriatico *della Società Puglia catturato nel porto di Valona ove l'Adriatico aveva rotto il blocco e sbarcata la posta. Al piroscafo fu inibito lo sbarco di diciotto passeggeri albanesi sebbene avessero la patente già firmata dalle autorità albanesi di Valona. Il piroscafo è stato consegnato al comandante di questo porto. E' stata rifiutata ogni pratica e vietato di parlare con l'equipaggio. Mentre vi telegrafo a bordo dell'Adriatico si procede ad una severissima perquisizione ed all'interrogatorio dell'equipaggio, presenti le autorità greche, il console generale d'Italia di Laurenzana, il viceconsole Calcca e l'agente della Puglia sig. Schelini.*

Il punto di vista italo-austriaco alla conferenza degli ambasciatori

Parigi 8

L'Echo de Paris pubblica le seguenti informazioni assunte da buona fonte sulla progettata riunione degli ambasciatori. L'Inghilterra propose tale riunione; la Russia si affrettò ad aderirvi senza riserva, la Francia accetta volentieri di collaborarvi. La Germania fino dai primi giorni rispose in modo favorevole, l'Austria Ungheria che aveva fatto una obbiezione che riguardava il suo conflitto con la Serbia avrebbe rinunciato a questa riserva e avrebbe finalmente deciso di fare valere a Londra il suo punto di vista con la certezza di riuscire nel suo intento, l'Italia dichiarò che essa sarà rappresentata dal suo ambasciatore a Londra ed appoggierà il punto di vista austrungarico sulla questione dell'Albania e su quella del possesso territoriale di un porto serbo come pure sulla proibizione alla Grecia di impadronirsi di Valona e dell'isola di Sasseno.

Il giornale aggiunge che la Spagna sarà forse rappresentata alla conferenza quale potenza Mediterranea ed è possibile, anzi certo, che la Rumenia, la quale aveva manifestato il desiderio di parteciparvi rinuncierà a tale domanda, dopo i colloqui con Daneff il quale è in viaggio per Bucarest.

Un'istanza del Governo italiano respinta dal Montenegro

Cettigne, 8

I ministri d'Italia e di Austria-Ungheria rivolsero una nuova istanza al governo del Montenegro per ottenere che la rispettiva posta possa passare da San Giovanni in seguito alla conclusione dell'armistizio, ma ad entrambi si rispose con rifiuto categorico.

Il comando militare montenegrino vieta assolutamente qualunque comunicazione postale o telegrafica o altra diretta o indiretta con Scutari di Albania.

Mancano perciò notizie del console d'Italia a Scutari.

L'avventura del Console italiano a Scutari

Roma, 8

A proposito del rifiuto opposto dal governo montenegrino al passo dei ministri d'Italia e di Austria-Ungheria per ottenere attraverso San Giovanni di Medua comunicazioni con Scutari da dove mancano notizie circa il console d'Italia, la *Tribuna* scrive che il nostro console a Scutari conte Mancinelli Scotti raggiunse la sua sede una ventina di giorni fa, passando in carrozza il territorio bagnato dalla Bojana per San Giovanni di Medua e il capoluogo del vilayet ed ebbe la poco gradita sorpresa di passare attraverso a continui spari di fucileria delle truppe occupanti i monti che dominano le strade. Sino ad alcuni giorni or sono egli potè comunicare con l'Italia e col suo governo, poi le comunicazioni vennero interrotte.

La riconoscenza degli albanesi verso l'Italia

Trieste, 8

Il principe Alberto Ghica Nuhzet bey, Urion Dervisc Hima, Giacomo Cocci, P. Gogiaman, Balamacco, Hilmossi, Guzza e Marc Cacariggi hanno inviato al ministro degli esteri italiano on. marchese Di San Giuliano il seguente dispaccio:

« Giunti da Costantinopoli, da Bukarest e da Vienna e qui di passaggio noi insieme con la colonia albanese di Trieste, constatando l'accordo sincero delle Potenze vicine per assicurare l'integrità territoriale albanese, inviamo al popolo italiano e al suo nobile ministro un commosso riconoscente saluto. Rientrando nella patria indipendente porteremo con noi la sicurezza che il mare adriatico resterà un lago austro-italo-albanese.

I plenipotenziari turchi per la pace

Costantinopoli, 8

I plenipotenziari turchi per i negoziati di pace sono: Il ministro del commercio Rechid pascià, l'ex ambasciatore turco a Londra, l'ambasciatore turco a Berlino, il consigliere legale Rechid e il colonnello Ali Riza. I plenipotenziari accompagnati dai segretari partiranno per Londra il 10 corr.

I preparativi militari della Serbia

Vienna, 8

(L.) — In questi circoli militari si è dell'opinione avere il ministro serbo Nicola Pasic aggiornato la questione del porto serbo fino al termine della guerra per guadagnare tempo, onde avere al momento opportuno tutto l'esercito serbo disponibile e in pieno assetto di guerra.

Il Pasic dunque avrebbe temporeggiato con questo unico scopo; è un fatto poi che dal giorno in cui il Pasic diede la nota risposta all'inviato Ugron fino ad oggi l'amministrazione militare serba ha approfittato del tempo così guadagnato per concentrare le forze serbe al confine e in quelle località ove presumibilmente si potrebbe impegnare la guerra coll'Austria-Ungheria.

Intorno a questi preparativi militari serbi ricevo poi da fonte militare queste interessanti informazioni.

Dopo la presa di Monastir buona parte delle truppe serbe vennero concentrati nel tratto fra Nisch-Belgrado; vennero inoltre formate numerose bande verso il confine bosniano e nel Sangiaccato di Novi Bazar; sono stati poi richiamati gli ufficiali di riserva, i soldati della terza categoria nonchè le reclute delle due ultime leve e nel tempo stesso sono state fatte all'estero grandi ordinazioni di munizioni e di materiale da guerra.

Non si sa però con sicurezza in questi circoli militari se le truppe serbe che si trovavano presso Adrianopoli abbiano avuto l'ordine di ritornare in Serbia e se parte dei corpi d'esercito alla costa adriatica siano stati diretti verso il Sangiaccato di Novi Bazar.

A Monastir si trovavano prima cinque divisioni e propriamente quattro divisioni del primo esercito del principe ereditario e una divisione del terzo esercito serbo. Di questi corpi, la divisione del terzo esercito via Resna-Ochrida-Struga-Elbassan avanzò verso la costa adriatica e presentemente dovrebbe trovarsi a Elbassan; si ritiene poi che, malgrado l'armistizio, queste truppe continueranno la marcia fino all'Adriatico.

Le quattro divisioni del primo esercito da circa una settimana vengono trasportate in Serbia; marciando da Monastir raggiunsero la ferrovia Köprülü-Uskub e una parte da Köprülü, una parte da Uskub vennero rinviate in patria per ferrovia.

Di queste truppe la divisione del Danubio della prima categoria è già giunta al sud di Belgrado; vennero però fatte scendere dai treni in alcune stazioni poco distanti da Belgrado per tenere possibilmente nascosto il loro arrivo.

Parte delle altre tre divisioni sarebbe pure arrivata già nella regione settentrionale, parte troverebbesi tuttora in viaggio.

La formazione delle bande poi si estende lungo tutta la linea di confine che separa la Serbia dall'Austria; nel Sangiaccato di Novi Bazar poi i serbi organizzarono, particolarmente coll'elemento rurale, una milizia che è stata armata col materiale da guerra conquistato ai turchi. I serbi cercano di organizzare consimili milizie pure negli altri paesi conquistati, ritenendo di potere di tal guisa metter sul piede di guerra un effettivo di 10.000 volontari.

Rilevanti ordinazioni poi di materiale da guerra sono state fatte per la maggior parte in Francia, particolarmente di munizioni per cannoni e fucili, infine coi cannoni Krupp, stati conquistati ai turchi — trattasi di circa 100 cannoni — l'amministrazione militare serba formerà delle proprie batterie.

Non è stata confermata ancora la notizia — mi disse il mio informatore — che la Serbia abbia richiamato le truppe che si trovavano nella Tracia. Si trovavano colà due divisioni e propriamente la divisione del Timok e la divisione del Danubio della seconda categoria; fanno parte del secondo esercito serbo del generale Stefanovic; dopo l'entrata dei serbi a Uskub vennero inviati colla ferrovia via Sofia ad Adrianopoli, ove presero parte all'accerchiamento della fortezza. In seguito però alla capitolazione del corpo turco di Kirdjali sotto il comando di Jawer pascià presso Dimotika e del ritiro nella Tracia della settima divisione bulgara che si trovava in Macedonia non era più necessaria la presenza delle truppe serbe presso Adrianopoli e l'amministrazione militare serba difatti aveva ordinato il ritiro di quelle truppe. Non si sa ancora con precisione quante di queste truppe siano state già trasportate. Non si è pure al chiaro circa lo impiego delle due divisioni del quarto esercito serbo avanzate verso Alessio-Medua-Durazzo.

Questo corpo d'esercito dal raggio Ipek-Prizrend-Drakova attraverso la Malissia inoltrò fino alla costa albanese, occupò Medua e Alessio. Sono parti della divisione della Drina della seconda categoria e della divisione della Samadia della prima categoria. Si ritiene però in questi circoli militari che una gran parte di queste truppe sia già stata concentrata nel Sangiaccato di Novi Bazar.

Le truppe infine che da Monastir-Tetova erano state dirette verso l'Adriatico e propriamente la divisione della Morava della prima e seconda categoria sono giunte ad Elbassan-Tirana; su piroscafi greci dovrebbero venire trasportate a Salonicco e da colà poi colla ferrovia verrebbero rimpatriate.

Apprendo infine che nel Sangiaccato di Novi-Bazar trovasi la brig. Javor della divisione della Drina della seconda categoria; che verrebbe ora rinforzata colla milizia; resterebbe però colà essendo appunto destinata ad operare in caso di guerra nel Sangiaccato di Novi Bazar.

Gli armeni sotto la protezione della Russia?

Parigi 8

I giornali pubblicano la seguente notizia ricevuta per radiogramma da bordo di un vapore del Mar Nero in data 7: Si ha ragione di credere che sono state iniziate conversazioni per porre ufficialmente sotto la protezione della Russia tutti gli armeni.

Una riunione dei Presidenti del Consiglio

Parigi 8

L'Echo de Paris dice che la conferenza dei belligeranti per la conclusione della pace sarà preceduta da una riunione dei presidenti del Consiglio di Bulgaria Grecia e Serbia e probabilmente del Montenegro. La riunione avrà luogo a Londra e preluderà alle deliberazioni dei plenipotenziari.

Il *Journal* ha da Londra: E' ora certo che la conferenza si terrà a St James Palace che il Re ha messo a disposizione dei delegati.

Il VII battaglione ascari passato in rivista dal Re

Roma 8

Stamane alle ore 11 il Re ha passato in rivista nel grande cortile della caserma di Castro Pretorio il settimo battaglione di ascari.

Grande animazione si è notata fin dalle prime ore del mattino nei pressi del Macao. Una folla enorme si è riversata nel piazzale per assistere alla rivista. I recinti riservati alle autorità e agli invitati erano gremitissimi, come pure i posti riservati al pubblico. Anche le terrazze e le finestre delle case prospicienti il luogo della rivista erano affollatissime.

Alle 9.45 una rappresentanza di tutte le truppe della guarnigione di Roma erano schierate in quadrato intorno al cortile della caserma. Alle 10.15 giungono gli ascari. Il battaglione è preceduto dal tenente colonnello Gallina e dagli altri ufficiali che montano i muletti eritrei e si dispose per Buluk nel centro della piazza. Gli eritrei destano l'ammirazione della folla la cui attenzione è rivolta anche sul cappellano conto che cavalca insieme al gruppo degli ufficiali.

Fra le autorità presenti si notano il presidente della Camera on. Marcora, il ministro delle colonie on. Bertolini con il sottosegretario di Stato on. Colosimo, il ministro dei LL. PP. on. Sacchi, il sottosegretario all'istruzione on. Vicini ed il sottosegretario on. Pavia. Si notano inoltre numerosissimi senatori e deputati, il prefetto Aparratone, il sindaco Nathan, gli ambasciatori di Austria e del Giappone e gli ufficiali rumeni che fanno il corso alla Scuola di Tor di Quinto.

Alle 10.45, preceduta dai battistrada e dai corazzieri, giunge in carrozza scoperta la Regina Elena accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi. Appena la Regina entra nel campo della rivista la folla prorompe in prolungati vivissimi applausi, mentre le fanfare e le musiche intuonano la marcia reale. La Regina è sorridente e si inchina ringraziando la folla.

Subito dopo, in automobile, giungono il principino Umberto e le principessine Iolanda e Mafalda; anch'essi sono vivamente applauditi. Il principe Umberto si alza e risponde agli applausi togliendosi il berretto alla marinara. La carrozza della Regina e l'automobile dei principini si fermano da un lato. Il comandante Bonaldi che accompagna i principini fornisce loro informazioni sul battaglione. I soldati neri attirano evidentemente la curiosità dei principini.

Alle 11 precise la fanfara dei corazzieri annuncia l'arrivo del Re. S. M. è preceduto da uno squadrone di corazzieri, cavalca il suo sauro, avendo alla sua destra il duca di Aosta ed il ministro della guerra generale Spingardi, il generale Brusati, il gen. Pollio ed un brillante stato maggiore; infine seguono gli *attachè* militari esteri.

Uno scroscio di applausi e grida di evviva si elevano da ogni parte, le signore sventolano i fazzoletti, mentre gli uomini agitano i cappelli.

Il Re al galoppo entra nel piazzale, le truppe presentano le armi e le musiche suonano. Gli ascari si tengono immobili nella posizione del *presentat'arm* finchè il Re non li ha passati in rivista.

Quindi il Re passa sul fronte delle truppe della guarnigione, si reca presso la carrozza della Regina ed assiste allo sfilamento, il quale si inizia dopochè il battaglione si è portato in fondo al Piazzale al passo di corsa al suono della fanfara dei bersaglieri situata nel centro.

Alle 11.15 lo sfilamento è terminato e la Regina fa ritorno al Quirinale fra le acclamazioni della folla. Anche i principini, vivamente applauditi, lasciano il campo della rivista.

Il Re si reca innanzi al battaglione e quindi chiama a grande rapporto gli ufficiali. Il colonnello Gallina presenta al Sovrano i suoi ufficiali ai quali il Re rivolge brevi parole esprimendo il suo vivo compiacimento e la sua alta soddisfazione per le prove di valore compiute in Libia. Il Re fa chiamare i graduati ascari ai quali pure rivolge parole di encomio.

Alle 11.30, il Re, acclamato, fa ritorno al Quirinale. Una folla enorme intanto si assiepava lungo le strade fino alla stazione in attesa del passaggio del battaglione eritreo al quale ha fatto una dimostrazione di simpatia.

Alla rivista erano presenti anche alcune società di reduci ed il ricreatorio femminile Mafalda che indossava il costume di bersagliere.

Il convegno dell'Unione Magistrale

Roma, 8

Stamane all'*Argentina* si è inaugurato il convegno nazionale dell'Unione Nazionale. Il teatro era gremitissimo di numerosi rappresentanti, di associazioni Magistrali. Sul palcoscenico vi erano numerose autorità e invitati tra cui gli onorevoli V. E. Orlando, Brunialti, De Amicis, Pinchia, Cao-Pinna, Turati, Rava, Maggiorino Ferraris, Riccio, Bonomi, Treves, De Cesare ed altri, il generale Porro, il comm. Corradini. Hanno aderito altri deputati, sindaci, associazioni ecc.

Presiedeva l'on. Orlando che ha dato la parola all'on. Comandini il quale ha riferito sul tema applicazione della legge Credaro, passando in rassegna i principali provvedimenti della legge notando quali sieno stati e quali non sieno stati attuati. L'oratore accenna poi al regolamento per lo stato giuridico degli insegnanti che l'onorevole Credaro ha formalmente promesso per la completa attuazione della legge e rileva la necessità dell'ordinamento della scuola rurale e della scuola normale.

Il discorso Comandini è seguito da una discussione a cui prendono parte numerosissimi convenuti, fra cui l'on. Brunelli, il prof. Galanti, l'on. Turati, la signora Anderson.

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori delle sezioni che si svolgeranno contemporaneamente a quelli del congresso della Unione per la educazione Popolare.

Ministro spagnuolo ferito in un accidente d'automobile

Madrid, 8

L'automobile del Ministro della P. I. Alba ha urtato contro un carretto. Il ministro ha riportato la frattura di un braccio e contusioni in varie parti del corpo.

Si sta procedendo con successo alla riduzione della frattura. L'incidente è avvenuto alle ore 10 di iersera, mentre il ministro si recava in una piccola tenuta che egli possiede nei dintorni di Madrid.

Il ministro è rimasto disteso sull'orlo della via per più di un'ora, mentre lo *chaffeur*, che era rimasto ferito molto leggermente, andava ad avvertire la gendarmeria la quale a sua volta ha avvertito l'autorità. Il sottosegretario alla P. I. si è recato sul luogo ed ha raccolto il ferito trasportandolo alla sua abitazione a Madrid. Il ministro è stato anche ferito da una scheggia di vetro alla base del naso. Il ministro dell'Interno e numerose personalità si sono recate a far visita al ferito.

Dal Piave al Cellina, per la montagna

(Dal nostro inviato speciale)

Longarone, 7

Gli ultimi scoppi delle mine, nella settimana di Santa Barbara, hanno, tra il Lamont e il Toch, per l'ultima volta squarciato il brusivo silenzio del torrente Vaiont, nella strettissima gola di roccia.

La strada montana che da Longarone va finalmente ad Erto, a congiungersi col nuovo tratto Meduno, Molessa, ed unisce così, per il Cellina, le due grandi vallate del Piave e del Tagliamento — può oggi dirsi definitivamente, anche se non ufficialmente, compiuta. Per la apertura ufficiale della strada al pubblico, non si aspetta ormai che il compimento del breve tratto che congiungerà il ponte sul Piave, presso Longarone, alla strada di Alemagna: tratto che non costituisce parte integrale nè importante della nuova ed arditissima opera.

Dal piazzale alto e soleggiato di Longarone, dove Iacopo Tasso severamente nel bronzo ammonisce noi e i venturi, e che si affaccia ridente sull'ampissimo letto del Piave, frastagliato ed aperto in un largo sorriso di forza vergine e contenuta, la strada di Erto, oltre il ponte rosso di ferro, si stringe e s'insegue rapidamente in due giri, per poi subito imbucare e nascondersi tra le strettissime roccie del Lamont e del Toch. E dal piazzale di Longarone per la prima volta nella settimana di Santa Barbara sono apparsi allo sguardo tra le due montagne nevate i carretti trainati a braccia dai paesi montani. Per la prima volta così le ruote hanno superato la montagna ripida e rocciosa che dal Piave conduce al Cellina; e per la prima volta la mulattiera scoscesa che riga in alto la groppa del Lamont può esser riguardata come inutile dagli abitatori della montagna.

La strada di Erto, appena imbucata

Strade, gallerie e ponte nella roccia

la gola del Vaiont, seguita per settemila metri circa, tagliata sulla roccia o sul terreno roccioso, con un'arditezza che meraviglia.

Nell'ascesa ci accompagna continuamente quest'impressione. Lasciando la valle soleggiata per entrare nella strettissima gola, orrida per il suo taglio severo e scabro, con la prima folata di aria diaccia, mi è ventata in faccia seguendo con l'occhio il faticoso ascendere della strada, quest'impressione di rischio e di ardire. La meraviglia che ne segue non allarga e non ampia lo spirito, ma quasi lo contrae. E' l'impressione dello sforzo duro e della conquista continua. La strada di una larghezza media di 5 metri che taglia prima a destra, e poi, dopo l'altissimo ponte sul Vaiont, a sinistra le pareti della gola, sembra continuamente, con insistenza e tenacia meravigliosa, ferire e lacerare e piagare la roccia.

Lo sforzo di volontà è palese ovunque. Non vi è tratto ove la strada possa, all'occhio, esistere come cosa naturale e facile; ma sempre appare come conquistata passo per passo tenacemente e, direi, crudelmente. E la roccia segue in alto, a picco, per centinaia di metri di altezza oltre la ferita della strada; e, in basso, paurosamente precipita per cento e più metri sul torrente che brusisce appena tra i sassi ed approfondisce il silenzio.

L'altra parete della gola, così ripida e scabra, è a un tiro di sasso; e anch'essa reca continuamente il segno della conquista e dell'oltraggio degli uomini, chè ha in sè incanalato un torrente che, precipitando allo sbocco sul Piave, dà vita alla cartiera di Longarone.

Per costruirlo gli uomini si fecero sospendere con delle funi dalla cresta della roccia sulla terribile gola...

Ma la strada prosegue, così lenta e faticosa, costantemente limitata a sinistra da un alto e largo parapetto di muro. Dalle sporgenze del sasso scendon sottili e puri lunghi cannelli di ghiaccio. Il cavallo punta faticosamente le zampe ferrate sulla neve soda e battuta...

Vien fatto, dopo un poco, di cercare il cielo ed il sole. Il cielo è sopra in una bella striscia turchina e pura, in un sorriso di liberazione, ma il sole non conosce la bassa gola del Vaiont.

A tratti la roccia sembra, col suo sporgersi al fianco della strada e col suo protendersi in alto, voler riconquistare quello che perse; e vi riesce anche; e allora gli uomini che non poterono annientarla, necessariamente sopportandola, con la polvere, con le gelatine, e con le perforatrici elettriche le lacerarono le viscere, la perforarono, la vinsero e si fecero ancora il loro passaggio. Le quattro gallerie nella strada da Longarone ad Erto misurano complessivamente la lunghezza di seicento metri; e dal 28 aprile mille novecento dieci, data che segna l'inizio dei lavori, costarono con la strada la vita di sette uomini tra minatori e operai. — La roccia non poteva essere vinta impunemente. Le prime gallerie che han luce da larghi mezzi occhi a terra, lascian continuamente cadere sul passante uno scroscio ampio di gocciole larghe, e qua e là con dei lunghi filoni di ghiaccio pendenti dalle scabrosità della volta, sembran volergli impedire il transito.

All'entrare una folata di vento diaccio gli taglia la faccia improvvisamente e gli fa il profilo duro e sottile come una lama. Ma alfine il sole appare e investe e assottiglia il ponte sul Vaiont che trasporta improvvisamente la strada sulla parete sinistra. Il piccolo ponte in ferro che con un gesto rapido allaccia le due roccie, è a cento e trenta metri sul pelo dell'acqua; ma l'occhio e la mente che si sono abituati nell'ascesa alle traccie della tenacia e quasi della esasperazione del potere umano non sanno più meravigliarsi. Oltre l'ultima galleria ove ancora qualche operaio lavora all'appianamento della strada, questa allargandosi alquanto, abbandona finalmente la roccia e volteggiando a tratti rapidi su sè stessa, si appiana per entrare nella breve insenatura di Erto. E si torna a rivedere e a risalutare il sole e ci si allarga lo spirito alla vista dei monti Clautani, dove qua e là, attraverso la neve, l'occhio distingue un sentiero che porta ad una piccola capanna murata, che aspetta, chiusa, il ritorno, a primavera, del pastore e della mandria. E intorno qualche cipresso accenna rigido e pallido con la punta un poco ricurva, e dei larici rari perdono quasi il segno della loro sottile linea grigia di contro al grande candore.

Oltre Erto, la strada di Longarone si congiunge al tratto che per Molassa e Meduno reca nella valle del Cellina. Ambi i tratti si devono all'opera del genio militare, che li compì sotto la direzione dei colonnelli Parisio e Angelozzi.

Oltre ai soldati del genio, validamente concorsero alla esecuzione dei lavori la ditta Toffanin di Belluno e la ditta Travani.

Per questa arditissima strada ai piedi delle nostre grandi Alpi due delle più floride vallate della nostra regione sono oggi congiunte; e ciò varrà grandemente a intensificare il lavoro e la loro attività industriale, e a creare sulla montagna un centro di turismo estivo.

E' così che la strada che fu voluta e fu fatta per la maggiore sicurezza delle porte d'Italia, può, alle porte d'Italia, servire all'incremento del lavoro e dell'industria. E quest'espressione della nostra tenacia e del nostro forte volere oggi largamente ci rinfranca: chè vediamo oggi finalmente la Patria che *vive nel sole che vuole i suoi rischi e i suoi canti: le marre e le trombe....*

Come si vive a Erto e a Cimolais

La vita della montagna si innova. E' per il tronco che da Longarone, attraverso la gola stretta del Vaiont conduce ad Erto, che i paesi sospesi sulla montagna tra i due fiumi il Cellina e il Piave, possono finalmente sentirsi dati civilmente alla vita.

Non s'immagina facilmente che cosa sia un paese dell'alta montagna non legato alla valle per una strada ruotabile. Da Erto Casso e da Cimolais gli abitanti che a causa della troppo grande distanza non volevano e non potevano valersi della strada del Cellina, scendevano a Longarone nella valle del Piave, ch'è naturalmente il loro capoluogo, per la mulattiera irta e incredibilmente scoscesa, malamente tracciata sulla pietra e sul terriglio mobile della montagna, e che dopo aver percorso in alto il Lamont precipita improvvisamente e quasi vertiginosamente sul Piave in vista di Longarone, di Codissago, di Castellavazzo e di Roggia. E tutta la vita di quei paesi — di Erto di Casso e di Cimolais, chè già a Claut i montanari si sentono legati naturalmente alla valle del Cellina che li conduce presto a Maniago — veniva non solo a risentire di questa mancanza di una strada ruotabile che li tenesse in contatto con un centro di rifornimento; ma di questa mancanza veniva di necessità ad improntarsi interamente.

Per le strade di Longarone nel piazzale soleggiato che s'affaccia sul letto ampiissimo e frastagliato del Piave, e per le strade e nelle botteghe e all'angolo delle case dove una striscia di sole batte riverberandole, le donne di Erto di Casso e di Cimolais, scese trotterellando dalla montagna per dieci o quindici chilometri, si riposano brevemente per tornare cariche al loro minuscolo paese montano, di una gerla di trenta o di quaranta chilogrammi. E nei giorni sereni questa è stata fino a ieri l'unica occupazione delle donne di quei paesi, così malamente e assolutamente tagliati dalla vita della loro vallata. Scendono in file di cinque o di dieci nelle prime ore dopo l'alba e a Longarone o a Codissago, a Castellavazzo o a Roggia caricano la gerla di vinco ch'hanno affidato alle spalle con delle strisce di cordame, e così cariche tornano lentamente per i viottoli della montagna sospesi a picco su burroni di centinaia di metri, al paese che appare improvvisamente a una svolta, e che tutto accoccolato e stretto in sè, sembra dalla lunga fila delle gerle che tornano aspettare il sostegno quotidiano alla vita. E veramente a tutta la vita, a tutte le piccole e le grandi necessità della vita, recano il necessario le gerle cariche che, se il tempo è sereno, salgono faticose dalla vallata. Dal sale e dalla farina per la polenta quotidiana alle piccole masserizie delle povere case: tutti i giorni dell'anno: per otto, per dieci, per quindici chilometri. E se al sereno segue troppo costantemente e insistentemente la bufera di neve o di vento o di pioggia, e nella madia le provviste della farina gialla e del sale scarseggiano, le donne lasciano attorno al fuoco i loro vecchi e i loro bambini, e si serran la testa nei grevi fazzolettoni di lana, e con la gerla vuota, aguzzando l'occhio contro le minaccie del cielo si avventurano ancora per la discesa, con le loro piccole scarpe di lana silenziose e molli, con un'abilità e con un'agilità di sguardo e di piede che ha del prodigio d'istinto. A casa, attorno alla fiamma, i vecchi e i bambini aspettano: e ogni anno la montagna e la neve fanno le loro vittime... E questa è la vita che da tempo immemorabile conducono gli abitanti di Erto, di Casso e di Cimolais; la vita che l'abitudine secolare ha fatto loro sembrare normale.

Gli uomini, da quando al costo del vivere non potevano provvedere col solo guadagno tratto in estate dalle mandrie o dal lavoro — assai scarsamente rimunerativo — dei boschi, hanno, anch'essi, imparato l'uso d'emigrazione. Scendon per le vallate del Friuli, girano per il Veneto e per le Romagne; altri passano il confine verso la Svizzera o l'Austria; alcuni — pochi — s'avventurano in America. Partono al morire d'autunno, e tornano — se tornano — a primavera. Dei duemila e quattrocento abitanti che conta Erto con la sua frazione di Casso, appena mille e duecento rimangono nell'inverno. — La stessa percentuale d'emigrazione segna Cimolais ch'ha mille e duecento abitanti. Claut che attraverso il Cellina e la strada ruotabile ha fino ad oggi avuto una molto maggiore facilità d'estraduzione, conta già, al paragone di Erto e di Cimolais, una percentuale di due terzi minore d'emigrazione. Fino a qualche anno fa non si trattava che di una emigrazione interna e saltuaria. Gli uomini durante l'inverno scendevano per i paesi bassi del Friuli, a vender chincaglierie, o, i più ricchi, a raccogliere piuma d'oca e di pollo. L'abitudine della città, come avviene, li ha allettati mostrando ai più giovani la possibilità di un guadagno maggiore e più facile; e con l'agile versatilità caratteristica dei montanari, e nei paesi del Veneto, e della Svizzera e dell'Austria si sono facilmente adattati ai lavori manovali delle officine. Ed è così che da qualche tempo non tutti tornano d'estate, quando cominciano i lavori del bosco e della pastorizia; e che a qualche piccosa casa dove di quando in quando giunge un piccolo gruzzolo, manca da troppo tempo il suo uomo.

E anche le ragazze, per prepararsi un po' di dote da unirsi al ritorno ai risparmi del fidanzato che lavora, o gira con sua merce per le città, si son indotte facilmente a scendere al piano a vender *casse e scujeri*, o ad andare al servizio per le case. — E talvolta anch'esse non tornano su per i monti di Longarone al paese che aspetta, piccole vittime silenziose e sorridenti della vita turbinosa di una grande città...

E come la situazione stradale del luogo è, fino ad oggi, stata la causa diretta di questo tristissimo esodo dei giovani dai tre paesi montani, così ha improntata di sè e quasi asservita alle sue necessità tutta la vita di coloro che vi devono per necessità rimanere: i vecchi, le donne e i bambini.

Le donne che dalla gola strettissima del Vaiont scendono col torrente all'insenatura di Longarone con la vuota gerla di vinco che presto caricano e che careggiano faticosamente per l'erta del ritorno, recano fin nell'aspetto della natura fisica, le traccie della loro lunga fatica.

Il carico della gerla è diventato quasi una parte del peso della loro stessa persona; e se anche il carico manca per l'abitudine resistente della lunga tensione le spalle e la schiena delle donne ne rimangono stanche e cadenti e un poco anche arcuate. Le ho viste qui a Longarone, e per la strada della montagna e nei paesi, ferme a soleggiarsi all'angolo delle botteghe o appoggiate a qualche sporgenza della roccia, o al la soglia della loro casa; e sempre, per ognuna, permane quest'impressione di un peso che le sovrasti durevolmente.

E questa costante deformazione della persona dà a quella florida e forte gioventù che pur s'esprime meravigliosamente per la pallida serenità dello sguardo e nelle linee dure e pure del volto, un'attitudine di tristezza e come di malinconico abbandono, che non è facile dissipare.

La vita che si rinnova

Con la strada ruotabile, che finalmente unisce i paesi alla più florida vita della loro vallata, naturalmente sparisce questa triste condizione.

Salendo ad Erto, ho già visto per la via i primi carretti trainati per forza di braccia; e in un carretto ho persino visto una piccola vecchia cucina economica. Attorno quattro giovani donne curve, spingevano per l'erta, affondando nella neve le loro soffici e silenziose scarpe di lana. E a ciascuna, dalla cintura, sulla gonna ampia dai colori vivaci tutta pieghettata in alto minutamente, scendevano, assicurate a un lungo nastro turchino, delle grandi cesoie rabescate. E, avvolto dal sole del primo meriggio, su per l'erta nevata, di contro alla candida immensità delle montagne, quel vivace gruppo di donne che spingeva quel retrogrado avanzo di progresso verso il piccolo paese che ancora non conosceva che gli alari ampi dei camini tradizionali, mi è apparso per un momento rappresentativo di tutta una necessaria aspirazione di vita di cui, non so come, ho sentito per un istante il ridicolo...

Ma è la vita che sale, faticosamente come sa e come può; la vita che sale accanita — anche se a noi, un poco ammalati di estetica, possa dare malinconia —; ed è in quest'ascesa la profondità di una bellezza umana, anche se possa, per un attimo, non piacere a noi che molto amiamo l'alta montagna d'estate, e d'inverno anche — nelle cartoline illustrate...

Così nei tre paesi friulani si rinnova oggi la vita. E per la prima volta oggi, la strada che li unisce alla valle mette in valore quella che oltre ad essere la loro grande bellezza è anche la loro naturale ragione di vita: il bosco.

Fino a ieri questa grande e sola ricchezza dei tre paesi, di Erto di Casso e di Cimolais, per un'assoluta mancanza di mezzi di estraduzione era stata necessariamente deprezzata quasi in modo assoluto. Il bosco valeva quasi esclusivamente al minuto lavoro di chincaglieria che poteva compiersi dai montanari nelle loro piccole case.

I faggi, i pini, i larici e gli abeti che radi rivestono e rigano della loro dentellatura pallida le coste più esposte dei monti, ma che nei seni innumerevoli s'infoltono a ciuffi e macchiano il candore della montagna del loro verde che se impallidisce, non sa spengersi mai, domani verranno dai montanari dei tre paesi abbattuti e, per la strada, condotti al piano, alla cartiera e alla segheria di Longarone o a Belluno.

Fino a ieri dai tre paesi si guardava ai boschi come ad una bella ma inutile ricchezza; ed i comuni erano costretti a cederli, quando trovavano a chi cederli, a prezzo infinitamente inferiore a quello che avrebbero facilmente raggiunto in condizioni normali di estraduzione.

A Erto, lamentandomi queste tristissime condizioni, mi assicuravano che le stesse società acquirenti, nonostante i bassissimi prezzi venivano, a esportazione compiuta, a scapitare nel loro acquisto. Una società ultimamente avendo dal comune di Erto acquistato un notevole appezzamento di bosco che, compiuta l'esportazione, le ha apportato lo scapito di trentamila lire.

Così i montanari di Erto, di Casso e di Cimolais che vedevano i paesi dell'alto Cellina valersi della strada e dello stesso torrente, si sentivano per necessità di [illegible] impediti nell'esplicazione di quella che avrebbe naturalmente dovuto essere l'attività e l'industria della loro vita. E nella loro valle, a Longarone dai paesi dell'alto Cadore, di sopra a Pieve, scendevano e per la strada e pel fiume i tronchi alla loro cartiera e alla loro segheria: ma non i tronchi dei loro boschi.

Nella prima sera, da Longarone, vedo accendersi per tutte le coste dei monti e occhieggiar tenuamente delle piccole luci tra la neve, sotto il cielo che quasi estenuandosi di dolcezza, impallidisce.

E non so come, penso che a Erto, a Casso, a Cimolais, in qualcuna delle piccole case che ho intravisto passando attorno al focolare, qualche vecchio che mai seppe allontanarsi dalla montagna ch'è sua e dalla quale vide costretti a partire il figlio o la figlia, ora con più serenità guardi i piccoli figli del lontano, sapendo che essi, sì, potranno restare. Perchè ancora si può vivere — e santamente, e fortemente — col bosco e la mandria, sui monti santi...

Pietro Pancrazi

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
9 Lunedì: S. Procolo vescovo.
10 Martedì: S. Casa di Loreto.
Leva il sole alle 7.42; tramonta alle 16.24.

Per l'esattezza

Il pubblico ha tutto il diritto di non essere annoiato, e quindi la nostra conversazione coll'*Adriatico* a proposito di pontoni e di vaporini dovrebbe pur finire. Ma dobbiamo pur anche impedire che i nostri contraddittori pongano troppo grossolani rimedi alle loro contraddizioni. E se insistiamo su un piccolo e ipotetico particolare, gli è proprio per denunciare una volta di più il sistema aprioristico delle critiche e delle proposte che si fanno intorno all'Azienda.

Il collaboratore dell'*Adriatico* propone la soppressione della linea diretta Riva Schiavoni-Lido, compensata col far toccare a tutti i battelli del Canal Grande il Lido in un sol punto (S. M. Elisabetta), e raccordando San Nicoletto e Quattro Fontane con un battello speciale ai Giardini, dove il pubblico farebbe il trasbordo.

L'*Adriatico* approva la proposta, osteggiando però la soppressione della linea diretta.

E a noi che gli osserviamo che in questo modo egli accetta la spesa ma non l'economia risultante dalla proposta del suo collaboratore, l'*Adriatico* replica che le economie si faranno.... servendo la linea diretta con battelli più piccoli.

Ma scusi: piccoli o grandi che siano i battelli, se si conserva la linea diretta, o perchè si deve inventare il trasbordo ai Giardini per S. Nicoletto e Quattro Fontane?!

Perchè è qui che il ragionamento nostro si fonda, ed è precisamente qui che il ragionamento dell'*Adriatico* devia, all'unico ed evidente scopo di non dar troppi dispiaceri al suo *pontoniere*.

Il che non è precisamente il più sicuro e sereno modo di trattare i servizi pubblici.

L'assemblea generale
della "Dante Alighieri„ studentesca

Ieri ebbe luogo nella sala della *Fenice* l'assemblea generale ordinaria dei soci studenti della «Dante Alighieri».

Oltre a moltissimi studenti, assistevano la Contessa Giustina di Valmarana, il prof. Bordiga, il cav. Max Ravà, ed altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Aperta la seduta alle 14 e 30, il presidente del Sottocomitato Studentesco di Venezia Marsich legge la relazione morale della presidenza per il 1912. Egli ricorda come la presidenza si sia adoperata in ogni modo per rendere più viva e feconda di utili opere l'azione del Sottocomitato, promovendo un ciclo di conferenze, dando impulso alla vendita di oggetti di propaganda, intrattenendo attive relazioni con il Comitato di Venezia e con il Consiglio Centrale di Roma, istituendo un gruppo studentesco femminile in seno al Sottocomitato, e, sopratutto, preparando ed organizzando il II. Convegno Nazionale dei Sotto-comitati studenteschi, che, come è già stato notato, portò altissimo vantaggio morale al Sottocomitato di Venezia. L'oratore coglie l'occasione per mandare ancora una volta un caldo e vibrato saluto ai colleghi d'ogni parte d'Italia che qui accorsero per lavorare generosamente per il trionfo degli alti ideali della Dante. Conclude rivolgendo speciali encomi ai soci che più si adoperarono per la nobile causa, e un addio commosso a tutti i colleghi che egli deve lasciare, perchè ha cessato di appartenere alla classe degli studenti. Il discorso è molto applaudito.

Prende quindi la parola il cassiere *Sarapal*, il quale legge una relazione finanziaria, dalla quale si apprende che pur avendo dovuto sostenere spese non indifferenti le finanze del Sotto-comitato sono fiorenti, grazie specialmente al Convegno del mese scorso; il quale ebbe l'effetto morale di far iscrivere, di colpo, oltre trecento soci.

Anche il discorso del cassiere viene accolto da caldi applausi, i quali diventano entusiastici quando prende la parola la signorina *Ida Fiorioli della Lena*, che del gruppo studentesco femminile aggregato al Sotto-comitato di Venezia, è la segretaria, dopo esserne stata quasi la fondatrice. Essa riassume la sua opera di propaganda, ed espone la costituzione del gruppo femminile, ed i mezzi che essa si propone per intensificarne la propaganda. Come già l'inizio, così la fine del discorso della gentile signorina viene salutato da calorosi applausi.

Il prof. *Bordiga* come presidente del Comitato di Venezia rivolge gentili parole di saluto e di incoraggiamento a Marsich, Tomaselli, ed a quanti diedero la loro opera per la «Dante» e quindi a loro distribuisce le medaglie e i diplomi di benemerenza decretati dal Consiglio Centrale.

Furono insigniti di medaglia d'oro: Pietro Marsich; di medaglia d'argento: signora Zambler, signora Falconi, prof. Cangelosi, Ida Fiorioli della Lena, Amalia Lebreton, Adorno, Casellati, De Carlo, Giordano, Giuriati, Saraval, Tomaselli, Zorzi; di diploma di benemerenza: Wanda Fiorioli della Lena, Dores Levi, Tina Palla, Dionisia Saletta, Dina Tangoni, De Cesare, Sera, Ghisalberti, Lotti, Toffolo, Valotelli, Vianello. La Contessa di Valmarana consegnò a ciascuno la distinzione. — Quindi il prof. Bordiga pronunciò parole d'addio e di conclusione, dopodichè la seduta si chiuse alle 16.

Il nuovo assessore dei vigili

Ieri mattina alle 7 e mezzo l'Ispettore dei vigili cav. Rambaldo Gaspari presentò il Corpo al nuovo Assessore Conte Commendator Andrea Marcello. La presentazione ebbe luogo nel cortile del Campiello Correr, nel quale erano schierati da una parte i Vigili Urbani in tenuta ordinaria, dall'altra i Vigili al Fuoco in tenuta da incendio. I Vigili Urbani erano comandati dal loro comandante Antonio Vianello Chiodo, i Vigili al Fuoco dal loro maresciallo Pucitta. Lungo il Canal Grande in aderenza alla Sezione era schierato il macchinario sotto la direzione del maresciallo macchinista Vio. L'Ispettore Gaspari pronunciò poche parole di presentazione.

Rispose il Conte Marcello elogiando l'Ispettore ed il Comandante per la tenuta del bel Corpo da essi comandato, e ricordò poi agli agenti i loro doveri nell'adempimento di un servizio così delicato: parlò in ultimo dell'interessamento costante dell'Amministrazione per gli Agenti. Accompagnato dall'Ispettore passò poi in rivista i due riparti, congratulandosi con i Vigili decorati al valor civile e finalmente visitò il macchinario, constatandone la modernità e la buona manutenzione ed avendo per tutti una parola di elogio.

La colazione in onore
dell'on. Ferdinando Martini

Ieri alle 11.30, in una sala dell'Albergo «Al Cavalletto», seguì la colazione offerta dall'«Università Popolare» a S. E. l'on. Ferdinando Martini.

Fra i commensali dell'illustre ospite ricordiamo: S. E. l'ammiraglio Garelli, l'on. Orsi, il sen. Tecchio, il comm. Castelnuovo, il cav. uff. C. Frati bibliotecario della Marciana e il nuovo vice-bibliotecario professor G. Monti, i consiglieri dell'U. P. avv. G. Bianchini, avv. A. Feder, prof. G. Luzzatti, prof. A. Levi, prof. G. Secrètant, il cav. dott. E. Milani-Corniani degli Algarotti, il cav. avv. G. Manetti e parecchi altri. Scusarono la loro forzata assenza il R. Prefetto e tra i rappresentanti della stampa il nostro Direttore.

L'on. Fradeletto mandò da Roma all'on. Orsi questo telegramma: «Pregoti porgere mio affettuoso saluto a Ferdinando Martini, che io onoro da lungo tempo per l'altezza del suo ingegno, per la signorilità della sua parola».

Sul finire della colazione, che fu servita inappuntabilmente sotto ogni riguardo e che piacque sopra tutto per la opportuna scelta delle vivande di carattere veneziano, l'on. Orsi rivolse all'on. Martini i ringraziamenti cordiali dell'Università Popolare per essere venuto a iniziare nel modo più degno e solenne il nuovo periodo della sua attività. — Voi, disse, con la vostra genialità, con la squisita eleganza della vostra parola, siete riuscito ieri sera a sedurre il pubblico nostro, nel quale tutte le classi sono largamente rappresentate: bevo quindi alla vostra arte di seduttore.

Un lungo applauso seguì alle felici parole del co. Orsi; alle quali Ferdinando Martini rispose dicendo: Io ringrazio a mia volta l'Università Popolare, poichè nulla mi è più gradito dell'occasione di rivedere questa vostra meravigliosa Venezia; la quale se non amassi per le sue glorie e per le sue grazie, dovrei amare per le cortesie onde mi vedo circondato ogni volta che in essa ritorno. Bevo, disse, alla salute vostra e della vostra istituzione, il cui crescente sviluppo è un'altra prova del fatto che il popolo italiano, raggiunto un alto grado di sviluppo nelle industrie e nei commerci, vuol progredire degnamente anche nel campo della coltura.

Il breve efficacissimo discorso del Martini fu vivamente applaudito, come furono applaudite le parole cortesi a lui rivolte dal comm. Castelnuovo, che ricordò di averlo conosciuto quarant'anni fa, quando il futuro governatore dell'Eritrea era un bellissimo giovinotto ed era già per la nostra letteratura una bella promessa maturatasi magnificamente attraverso a molte vicende e ad altissimi uffici.

Terminata la colazione, molti dei commensali si recarono a salutare in stazione l'on. Martini, il quale partì per Monsummano col diretto delle 2.35.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9, precise, all'Ateneo Veneto Guido Pusinich, commenterà e leggerà il *Canto X del Paradiso*.

In questo canto, tutto immagini ed armonia, Dante s'inalza con Beatrice nella sfera del Sole e sosta fra i teologi sommi, dei quali apprende il nome da S. Tommaso d'Aquino.

Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

L'arrivo del Console turco

Ieri l'altro giungeva nella nostra città dopo 13 mesi di assenza il console di Turchia Cav. Franco Vitalis per riprendere le sue funzioni esercitate durante il periodo di guerra dal console germanico.

Il console ha ripreso la sua sede nel solito palazzo alle Zattere.

All'Istituto Stenografico

Ieri, nella sede sociale a Palazzo Faccanon, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'«Istituto Stenografico Veneziano e Unione Stenografica Professionale».

Il presidente prof. Molina fece la relazione morale sul decorso anno sociale, rilevando, specialmente, lo sviluppo preso dall'Associazione. Venne quindi approvato il bilancio preventivo per il 1913 e infine si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali.

Risultarono eletti: *A presidente* il prof. dott. cav. Enrico Molina; *Vice-presidenti* dott. prof. Cesira Cavazzana e prof. rag. Giovanni Serafin; *Consiglieri* dott. prof. Mario Brunetti, prof. rag. Arturo Cavazzana, rag. Guido Da Ponte e Giovanni Varizzi; *Revisori dei conti* Bonato Mario e Lotti Carlo.

Il nuovo Consiglio ha subito deciso di indire per il 9 febbraio p. v., anniversario della nascita di F. S. Gabelsberger, padre della moderna stenografia, delle gare stenografiche regionali.

Asta al Ridotto

Continua l'Asta iniziata con straordinario concorso di pubblico che vi fa ottimi acquisti. Magnifici tappeti orientali, afganistan, Ghiordes, Smirne a prezzi derisori. Occasione veramente eccezionale.

Nel secondo centenario della nascita
di Francesco Algarotti

L'undici dicembre, ricorrerà il secondo centenario della nascita di *Francesco Algarotti*.

Questa figura di veneziano illustre, dotato di una versatilità meravigliosa, ricco della più varia coltura, che, ospite gradito in Corti straniere e nei ritrovi dotti ed eleganti del secolo XVIII, contribuì più di altri ad avvivare feconde relazioni fra la coltura nostra e quella della rimanente Europa, è degnissima di rievocazione.

Perciò la Presidenza dell'Ateneo promosse per tal giorno una «Lettura Accademica» sopra tale personaggio, affidandone il compito al socio prof «Marco Padoa» del R. Ginnasio «Marco Polo» del settecento cultore competentissimo ed elegante scrittore.

La lettura avrà luogo nella Sala Tommaseo, alle ore 9, pom. precise.

Entrata libera. Si accede dalla Calle della Verona.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis„

Movimento della settimana dal 1. al 7 Dicembre:

Libri dati a prestito: lettura amena N. 481 — lettura scientifica 25 — Totale N. 506.

Tessere nuove N. 27 — rinnovate N. 8 — Totale 35.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo Nn. 3567-68, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi con orario dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e giorni festivi è aperta per i ragazzi dalle 9 alle 10 e per gli adulti dalle 10 alle 12 ant.

Le pazzie di un inglese
Ferisce un soldato e un carabiniere

Ieri sera sulle otto una grande quantità di gente faceva ressa sotto le procuratie vecchie presso il caffè Quadri attorno ad un gruppo di persone. Mentre le voci più vaghe facevano credere chissà qual disastro, il delegato Pistilli che passava di là in quel momento entrò fra quella folla e dopo un sommario interrogatorio saputo che l'epilogo della faccenda stava svolgendosi al Commissariato di San Marco, vi si recò tosto. Ed ecco che cosa era successo: Un individuo sui vent'anni, inglese, dalla pronuncia, aveva incontrato poco prima due vigili che passeggiavano in su e in giù insieme ad un soldato di fanteria. L'individuo si era piantato solenne davanti ai tre e rivolto ad uno dei vigili, aveva detto: «A te dovrò dare una medaglia!» E all'altro: «a te un'altra»; quindi rivoltosi al soldato gli lasciava andare un potente pugno all'occhio destro. Due agenti di P. S. e due carabinieri tradussero il forestiero al Commissariato di San Marco. Durante l'interrogatorio l'inglese si voltava freddo e compassato verso uno dei carabinieri offrendo nuovamente la prova di essere un buon «boxeur» lo serviva con un pugno tremendo seguito da ingiurie in tedesco, che il carabiniere ed il delegato Pistilli, allora sopraggiunto compresero benissimo.

Al delegato saltò la mosca al naso e dopo aver preso le sommarie generalità del pazzoide che si dichiarò Alfredo Belindreda, di anni 19, suddito inglese, lo internava in camera di sicurezza.

Intanto si continuarono le indagini e si venne così a sapere che lo stesso individuo si era recato poco prima al Caffè Quadri e aveva ordinato da cena. Naturalmente il cameriere gli rispose che cene non se ne servivano, ma solamente bibite e caffè. Allora in tedesco il giovanotto esclamò: «Scusi ma devo morir di fame?» E in segno di protesta afferrò una sedia col deliberato proposito di gettarla addosso al cameriere. Questi fu più lesto e riuscì a scaraventare fuori dell'esercizio l'energumeno.

Il carabiniere, certo Basera Giovanni recatosi alla guardia medica venne premurosamente curato dal dott. Monico. Il Belindreda è stato deferito alla Procura del Re per ingiurie e lesioni.

Collutazione fra funzionari
ed avvinazzati a S. Polo

Dopo una lunga permanenza davanti al Consolato austriaco in Campo San Polo, ieri, funzionari agenti e carabinieri hanno finalmente trovato una occupazione un po' movimentata sebbene non facesse parte del servizio politico al quale si dedicano da diversi giorni.

Ieri sera adunque verso le 5 il Commissario cav. Bellotti e i delegati Pennetta, Baldassare e Pistilli per rompere la monotonia dello andirivieni lungo il campo, entrarono nell'esercizio della ditta Giacomuzzi per prendere il vermouth. Quasi subito tre giovinotti e un marinaio della r. n. «Quarto» un po' alticci entrarono alla loro volta nell'esercizio e uno di essi certo Biasin Ermanno, di anni 28, seduto si a un tavolo con gli amici, ordinò all'esercente, con fare altezzoso e villano mezzo litro di grappa. Il proprietario vedendo che i quattro non avevano bisogno di bere ulteriormente e intimorito forse dalla presenza dei funzionari, negò al Biasin l'acquavite.

— Me ne dia un quarto di litro, insistette l'altro; ma l'esercente non cedette.

— Allora dateci un decimo!

— Non vi dò nulla, sentenziò alla fine l'oste e vi prego di uscire.

La compagnia si indignò e cominciò a vomitare i peggiori insulti assieme a minaccie di ogni genere.

Il delegato Pistilli impose energicamente ai compari di andarsene, ma essi risposero a modo loro. Bottiglie, e bicchieri cominciarono infatti a volare cosicchè gli agenti e i carabinieri che stazionavano poco lontani dall'esercizio furono attratti dalla confusione.

I funzionari che avevano abbandonato il vermouth, gli agenti Mezzettieri, Pan, Mondino e i carabinieri Lambrosio e Peusego saltarono addosso ai quattro energumeni che sempre più eccitati cominciarono a menar pugni e calci.

La baraonda durò un bel pezzo nell'osteria finchè quattro buone paia di manette non giunsero provvidenziali ad assicurare le otto braccia ai ribelli. Con la scorta del delegato dottor Pennetta e di alcuni agenti i quattri vennero accompagnati nella sede della Brigata di San Polo in calle dei Muti. Ma durante il tragitto si rinnovò più terribile la rissa. Se le braccia erano impotenti, supplirono però le gambe ed i denti.

Il delegato Pennetta riportò una distorsione alla mano destra, l'agente Mezzettieri una ferita al dorso della mano destra.

Si giunse alla sospirata meta. I quattro diedero le loro generalità. Essi sono Biasin Ferdinando di anni 23, Biasin Ermanno di anni 28, Crozzoli Girolamo fu Gaetano di anni 18, e il fratello Crozzoli Giovanni, marinaio della r. n. «Quarto». I primi tre furono tratti in arresto e denunciati alla Procura del Re per oltraggi resistenza, violenze e danneggiamenti. — Venne quindi avvisato il Corpo dei Reali Equipaggi del fatto e pregato di mandare qualcuno per la consegna del marinaio Crozzoli. Poco dopo ogni formalità era compiuta, e tutti erano denunciati per ingiurie e danneggiamenti.

Il Biasini Ermano, sempre in preda a grande eccitazione minacciava per conto suo di sfasciare la camera di sicurezza cosicchè il delegato pensò bene di farlo accompagnare con una barca della Croce Azzurra all'ospitale in istato di arresto.

Movimento dei piroscafi veneziani

E' arrivato sabato mattina regolarmente dalla Dalmazia il piroscafo «Veneto» il quale ebbe in questo viaggio un movimento di 27 passeggeri e di 889 colli di merce. Esso ripartirà, come di consueto, martedì sera alle ore 8 e mezzo dal bacino di S. Marco per Zara, Sebenico e Spalato.

Il piroscafo «Barbarigo» è partito il giorno 5 da Calcutta diretto a Massaua e Venezia; il «Dandolo» è atteso oggi a Venezia; il «Caboto» è partito da Catania il giorno 3 per Massaua, Bombay e Calcutta; l'«Orseolo» è partito da Bombay il 4 per Colombo e Calcutta il «Manin» è a Cardiff sotto carico e ripartirà per Venezia; l'«Alberto Treves» è partito il 5 da Algeri per Siviglia ed il «Veniero è partito da Algeri il 23 novembre e diretto a New York

Questioni di donne

Ieri sera verso le 9 si trovavano in un pubblico esercizio di S. Giuliano certi Cappuccini Giuseppe fu Francesco di anni 34 da Jesi, abitante a Padova e Cesa Luigi bracciante abitante a Cannaregio 7558. — Fra i due si accese una grave questione per motivi di donne e precisamente per la moglie del Cappuccini. — Questi venendo ad argomenti decisivi trasse di tasca un lungo temperino minacciando il rivale di morte. La fecero finita due agenti di P. S. che entrati nello esercizio trassero in arresto il Cappuccini per porto d'arma proibita.

Varie di Cronaca

Scuole di recitazione Giacinto Gallina

Dal 15 novembre è aperta la scuola di recitazione Giacinto Gallina, istituita dal pubblicista Francesco Vittorio Pastori sulle basi più convenienti e più pratiche, ed ispirata ai criteri della Scuola Rasi di Firenze.

Le lezioni vengono impartite nella sede provvisoria di Rio Marin, Calle larga Contarina 805, in attesa di poter giungere ad una sede definitiva più rispondente alle necessità della istituzione.

I contrassegni per i veicoli nel 1913

In base al Manifesto 10 Novembre del Ministero delle Finanze, dal 1 gennaio 1913 tutti i velocipedi, motocicli automobili in circolazione sulle aree pubbliche devono essere muniti del contrassegno metallico di tassa del nuovo tipo stabilito secondo le varie specie dei veicoli.

I contrassegni per velocipedi e motocicli si acquistano dal giorno novo corrente alla Tesoreria Comunale, quelli per automobili presso il R. Ufficio di Registro.

Furterelli

Vallon Maria fu Giovanni d'anni 55, denunciava ieri sera alla Questura Centrale di essere stata derubata di vari oggetti d'oro ed effetti di vestiario per il valore complessivo di 165 lire. La Vallon manifestò sospetti sopra una coppia di amanti che abitava nella sua casa partita la mattina stesso per Trieste.

✱ Spaventa Giovanni fu Angelo d'anni 71, lavorante alla Manifattura Tabacchi, veniva derubato ieri durante l'assenza da casa di vari oggetti d'oro e di vestiario per un valore complessivo di 450 lire.

Uno di Musile all'Ospedale

Il sarto Guerrino Davanzo di anni 30, da Musile, alcuni giorni fa cadde dalla bicicletta e si fratturò il piede sinistro. — Dopo aver ricevuto la prima cura in paese, ieri fu condotto a Venezia al nostro ospedale poichè abbisogna di quaranta giorni di cura.

La beneficenza

✱ Alla **Società contro l'Accattonaggio** per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza L. 10, dal signor avv. Massari Amedeo per onorare la memoria della compianta signorina Ada Vivante.

✱ Alla **Nave Asilo Scilla** lire dieci dalla signora Fortunata vedova Moschetto e figlie per onorare la memoria del compianto fratello Enrico Ridottolo; — lire quattro dai signori Laura e Salvatore Bortoluzzi in memoria della compianta signorina Alice Pezzini; — lire dieci dal signor Guido Grego di Trieste in memoria della compianta signorina Ada Vivante.

Stato Civile

6 Dicembre — Decessi: Tonini Zennaro Andrianna di anni 79 con. r. pens. di Venezia — Andreani Luigia di anni 77 nubile domestica di Belluno — Todesco Sezzi Estella di anni 77 vedova civile di Venezia — Redich Zurich Giovanna di anni 65 vedova casal. di Venezia — Franzoso Carolina di anni 43 nubile ricoverata di Badia Polesine — Vivante Ada di anni 26 nubile civile di Venezia — Ridottolo Enrico di anni 79 con. possid. di Venezia — Martina Giuseppe di anni 49 con. macellaio di Venezia — Quarti Federico di anni 48 fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 3.

Dalle Provincie Venete

Mirano
solennemente inaugura
l'Asilo di Beneficenza Mariutto

Mirano, 8

Con grandissimo concorso di autorità cittadini e provinciali, e con grande festa della popolazione, Mirano ha questa mattina solennemente inaugurato il suo nuovissimo e bellissimo Asilo di ricovero per i vecchi del paese, e per i pellagrosi della provincia. Nello spazioso recinto che separa il padiglione centrale dall'ingresso della cancellata, attorno al palco della banda municipale che ha rallegrato la bellissima giornata con le sue svariate esecuzioni, i primi vecchi ricoverati che prenderanno oggi per la prima volta possesso dell'Asilo che per loro volle la munifica beneficenza del comm. Luigi Mariutto, aspettavano l'arrivo delle autorità che avrebbero inaugurato il magnifico ospizio degli ultimi e stanchi anni della loro vita. Alle finestre dell'Asilo era esposta la bandiera nazionale, e da ogni finestra di Mirano pendevano drappi festosi e bandiere che davano al paese — ch'è di per sè uno dei più gaii e simpatici paesi del Veneto — un aspetto di festosa giocondità. Il popolo di Mirano che numerosissimo si affollava attorno alla cancellata d'ingresso, in attesa dell'arrivo delle autorità ha compreso l'alto significato umanamente civile di questa grandiosa istituzione che nessun paese della regione può oggi vantarsi di possedere, e che largamente varrà a proteggere la vecchiaia e a soccorrere l'infermità dei suoi figli. E numerosi erano gli intervenuti alla cerimonia dai paesi vicini che in caso di malattia pellagrosa, potranno usufruire dell'ospitalità del grandioso Asilo che, oltre che per Mirano, verrà così a costituire una benefica istituzione per la nostra provincia. E' questo senso di larga e ricca beneficenza che all'inaugurazione dell'Asilo Mariutto ha conferito oggi un più alto significato che non sia quello della festa di un solo paese.

Le Autorità

Alle dieci circa, dalla strada di Mestre giunge con l'automobile del comm. Paolo Errera, Sindaco di Mirano, il Prefetto della provincia, comm. Cataldi, e l'on. Foscari venuto appositamente da Roma per assistere a questa simpatica e grande festa del capoluogo del suo collegio. Tra la numerosissima folla che invade il recinto dell'Asilo per la visita ai padiglioni, abbiamo notato: Il Sindaco comm. Paolo Errera, il Co. Filippo Grimani, gli assessori: cav. dott. Sorgatto, il cav. dott. Salvioli, il sig. Giuseppe Perale, il sig. Cappelletto; gli amministratori dell'Opera Pia: sig. Silvio Perale, il dott. Buratti, il sig. Lucon, l'arciprete Semenzin; in rappresentanza del Vescovo, l'arciprete Becegato. Il sig. Luigi Morsutto per la presidenza della Congregazione di Carità; per l'Asilo Infantile il sig. Prosdocimi, per la Società Operaia e le Case popolari il sig. Meneghelli, il sig. Pitotti per la Cattedra ambulante di agricoltura, il Presidente Baiani per la Congregazione di Carità di Villanova, i sigg. Domenico Scalco e Dal Toso delle ditte costruttrici dell'Asilo. Tra la numerosissima folla tra cui notavansi molte eleganti signore, abbiamo ancora osservato: il comm. Cadel, l'ing. Ferrante direttore dei lavori di costruzione, gli esecutori testamentari: Busetti Aurelio e don Carlo Corazza, i sindaci dei Comuni di Sala, di Salzano, di Noale e di Scorzè, l'avvocato comm. Allegri, il direttore della Banca Popolare Dal Maschio, il pretore dott. Lucerna, il direttore didattico prof. Galzignano, il sig. Vincenzo Pessoni. Tra le rappresentanze abbiamo notato: quella del Tiro a segno con bandiera, e quella della «Società dei mulini», pure con bandiera. Hanno scusata la loro assenza: il comm. Diena, e il medico provinciale cav. Masi.

Il Presidente dell'Opera Pia è validamente coadiuvato negli onori di casa dal solerte e gentilissimo segretario professor Mion — una delle più attive energie della nuova istituzione — e dal vice-segretario Ribon.

I primi ricoverati

All'ingresso del padiglione centrale assistono al passaggio delle autorità i vecchi e le vecchie che saranno per i primi beneficati dall'Asilo Mariutto. Chiusi nei gravi e nuovi cappotti di lana, e le donne in ampiissimi scialli, guardano sorridendo alle autorità che passando rivolgono loro qualche parola. Sono tutti quasi ottantenni e tutti accompagnarono con la loro, la vita di quegli che oggi è con tanta munificenza il loro grande benefattore. Sono contenti e commossi: la vita agiata che potrà allievare i loro ultimi giorni dà alla loro canizie un aspetto di serenità e di tranquilla pace. Dalle suore che li assistevano ne abbiamo raccolto i nomi: sono Fasina Pulcheria, Scantamburlo Santina, Morello Maria, Zanta Regina, Boato Corona, Bertoldo Filomena, Santonini Margherita, Nassuato Teonisto, Semenzato Angelo, Ceva Angela, Casarin Giovanni, Bertoldo Domenica, Vescovo Teresa, Calzavara Teresa, Stevanato Giovanni, Perale Giovanna, Zanini Nicola, Scarpa Vincenzo, Semenzato Valentino, Barban Antonio, Pegoraro Catterina, Boschiera Angelo, Polo Angela, Barioli Giuseppe.

Questi ventiquattro ricoverati sono i primi abitanti del villaggio della carità.

La cerimonia inaugurale - I discorsi

Prima di salire al piano superiore del padiglione centrale dove nella sala del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo avrà luogo la cerimonia di inaugurazione, in una delle sale a pianterreno il presidente della Pia Opera comm. Sorgato presenta al Prefetto i preposti al benefico istituto: e quindi l'arciprete Becegato, rappresentante di Monsignor Vescovo, compie brevemente la cerimonia della benedizione religiosa.

Nella sala del consiglio, elegantemente addobbata, dove campeggia, tra un trofeo di bandiere, un pregevole busto del comm. Luigi Mariutto alla presenza di tutte le autorità e degli invitati, dal seggio presidenziale il comm. Sorgato pronuncia, tra la più viva attenzione dei presenti, il seguente discorso:

«Interprete dell'intero Consiglio di Amministrazione ringrazio ed ossequio l'illustrissimo signor Prefetto, che ci onora di sua presenza, e mons. Vescovo che non potendo intervenire ha mandato un suo degno rappresentante; ringrazio ed ossequio l'ill.mo signor Sindaco, le Autorità e quanti hanno aderito di intervenire a questa cerimonia.

Mi sento orgoglioro e commosso di portare le prime parole nella inaugurazione di questo Asilo. Orgoglioso per l'opera riuscita, commosso, perchè mi pare, per quanto stava in me, di aver compiuto un sacro dovere verso il grande defunto, che onorandomi di sua fiducia, affidandomi il suo testamento, raccomandandomene la esecuzione, mi diede un incarico che io temevo di non saper sopportare.»

Ricorda quindi l'opera benefica del commendator Luigi Mariutto, e prosegue:

«Noi, se non è superbia, crediamo di avere finora seguito i consigli, di aver interpretata la volontà di Lui. Altri potrà raccogliere più magistralmente la eredità, potrà compiere l'opera nostra e avviarla sicuramente a quella meta radiosa di carità che non avvilisce ma solleva e riabilita, manifestazione mirabile della più larga filantropia intesa come giustizia illuminata dall'amore.

Per la grave età la Vedova superstite, signora Adelaide Rasa, di animo pio e generoso di bontà, non si è sentita in grado di partecipare a questa festa; posso affermare che vi partecipa con la mente e col cuore mentre mando alla veneranda Signora la espressione del nostro devoto ossequio e l'augurio migliore di vita felice.»

Il comm. Sorgato è stato molto applaudito.

Il Sindaco comm. Paolo Errera pronunzia quindi il seguente discorso:

«*Signore, signori.* — Questa gentile festa della carità è resa più solenne dalla presenza amica dell'uomo egregio che con senno ed amore regge la nostra Provincia, ed a Lui mi è grato porgere reverente il saluto di Mirano che s'onora d'ospitarlo.

Signori, a noi tutti corre oggi sulle labbra un caro nome, un nome venerato ci sta inciso nel cuore. Sentendo l'infinito bene che questo nuovo pietoso asilo recherà al paese nostro, noi vediamo l'uomo probo e pio da cinque anni ormai sceso sotterra, nobilmente vivo nella sua mirabile opera d'illuminata bontà.

Sì, il vegliardo generoso che amò Mirano di fervido amore noi lo sentiamo palpitare di tenerezza e di orgoglio pur sapendo che la bianca testa posa da anni gelida ed inerte nella tomba.

Grande, Signori, fu la virtù dell'uomo che oggi onoriamo. — Di Luigi Mariutto veramente può dirsi ch'Egli visse solo per il bene, perchè mira di ogni suo pensiero fu sempre fare il bene.»

Il Sindaco ricorda quindi con rapidi e felici tratti la vita laboriosa del benefattore e con commossa parola dice del sogno che animò tutta la sua vita. E prosegue:

«Ora il sogno è divenuto realtà. Pace e cure troveranno in questo Asilo i poveri vecchi impotenti al lavoro, gli afflitti dalla Pellagra, i miseri che nei loro tuguri non potrebbero trovare sollievo al male che li tormenta.

A tutti, a tutto venne provveduto con larghezza di mezzi, con ampia modernità di vedute. Tal che, nell'inaugurarsi di questo Asilo, io rivolgo a nome della Comunale Rappresentanza una fervida parola di compiacimento all'amministrazione della Pia Opera ed in particolare al suo Presidente, il comm. Antonio Sorgato, che amico devoto di Luigi Mariutto ebbe il merito precipuo di tradurre fedelmente in atto il nobile divisamento. — All'ingegnere Ferrante, che con intelletto di amore ideò ed eseguì il progetto, porgo un saluto di viva ammirazione. Da lui il mio pensiero va infine a quella ignorata schiera di modesti lavoratori che pure hanno portato valido contributo di opera eletta all'edificio mirabile; ad essi la espressione cordiale del nostro plauso.

Ma ancora, prima di chiudere, concedetemi di salutare anche nel nome Vostro la memoria gentile e cara del Fondatore. Nè il pensiero nostro sa disgregare Lui dalla Donna veneranda che gli fu compagna diletta, amorosa. — Se l'età e l'incerta salute non le consentono di togliersi nemmeno oggi alla solitudine in cui vive, confortata da care memorie, noi pur la sentiamo con noi commossa e vibrante. E con profonda emozione, sicuro interprete di un comune sentimento, Le mando un devoto pensiero, augurando placida sera alla benefica sua giornata.»

L'elevato ed efficace discorso del Sindaco è stato seguito dalla massima attenzione dei presenti ed in fine salutato da vivissimi applausi.

Il Prefetto comm. Cataldi brevemente ed efficacemente ringrazia per le accoglienze avute e per i gentili saluti. A nome del Governo si associa alla festa di Mirano che è anche festa di tutta la provincia veneta; si rallegra per la magnifica ideazione e per la perfetta costruzione dell'Asilo e manda un reverente saluto alla memoria di Luigi Mariutto che nobilmente chiama un *eroe della carità*.

Quindi le Autorità e gli invitati si recano

(Continua in IV. pag.)

a visitare — vivamente compiacendosi col Presidente comm. Sorgato, e col Sindaco comm. Errera — i padiglioni dell'Asilo e l'Ospitale d'isolamento, di cui già demmo ampia e minuziosa relazione.

Il banchetto - I brindisi

A mezzogiorno all'« Erico » ebbe luogo un sontuoso banchetto offerto dalla direzione dell'Asilo alle autorità ed agli invitati. Fu servito il seguente *menu*:

« *Antipasto - Zuppa Reale - Brancino allesso con salsa - Scaloppe al Madera con piselli - Faraona arrosta con carciofi - Budino - Frutta e formaggio - Dolce Imperiale - Caffè e liquori. — Vini: Bianco Arquà Petrarca, Chianti, Valpolicella, Gran spumante Chandel.* »

Allo *champagne* dissero parole di occasione il presidente dell'Asilo comm. Sorgato, l'on. Foscari, mons. Begegato, il Sindaco di Mirano, il Co. Grimani, il Prefetto, ed infine il cav. Catelan, Sindaco di Santa Maria di Sala.

Durante tutta la giornata, nel recinto dell'Asilo, attorno alla banda fu continuo e animatissimo il concorso dei cittadini.

La posa della prima pietra
dell'Asilo di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono 8:

(A. M.) — Una folla immensa di popolo si è riversata stamattina sul luogo ove dovrà sorgere l'asilo infantile di Carpenedo, per assistere alla cerimonia della posa della prima pietra dell'asilo stesso. Dopo la Messa solenne celebrata nella chiesa arcipretale dal M. R. Antonio Pavon, arciprete di Mestre, si formò il corteo. Precedeva la banda cittadina col maestro nob. Vasco Corradini e seguivano numerose bandiere di associazioni; ultimo veniva il clero. Rappresentava il vescovo di Treviso l'arciprete di Mogliano, mons. Felice Busan.

Giunto il corteo al luogo sul quale doveva seguire la cerimonia, le autorità religiose, insieme col dott. cav. Gino Zaiotti, il dott. cav. Ernesto Zezi, ed altri, presero posto in una tribuna ed in altre due erette ai fianchi di quella andarono a porsi gli invitati. Nel palco del signore vediamo le signore Maria Berna, Scalettaris, Bellinato, Marini, Zajotti, Maraffi, Pozzi, Colle, Olivotto, Zezi, Giacomazzi, Pajola, Varagnola, Vendramin, Albanese ecc.

Nell'altro palco notiamo i signori D.r Vendramin, D.r Zaiotti, D.r Zanini, signor Luigi Zanini, Mario Zezi, rag. Olivotto, prof. Broch, D.r G. Allegri, Conte Giarina, Gino Beccari, capitano Olivotto, D.r Giacomazzi, ing. Maraffi e Pelucchi, Carlo Casarin, Luigi Franchin ecc.

Tutto attorno al recinto si accalca la folla.

Parlò molto applaudito l'avv. Antonio Vianello.

Mons. Felice Busan, pronuncia le preghiere di occasione: quindi il prof. I. Llop Broch presenta la pergamena da lui miniata ricordante l'avvenimento.

La pergamena era già stata firmata dal Vescovo di Treviso mons. Longhin e vi pongono la loro firma anche mons. Busan, don Antonio Pavon, don Pietro Zanini, il dott. Antonio Vendramin, il d.r Gino Zaiotti, il d.r Ernesto Zezi, l'avv. Antonio Vianello, il sig. Gino Beccari, il ragionier Ettore Olivotto, l'ing. Maraffi, il signor Carlo Casarin, la signora Maria Albanese.

Firmata, la pergamena viene introdotta, insieme con alcune monete portanti la effigie di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in un bossolo di metallo. Quindi mons. Busan pone il bossolo nella fondamneta dell'Asilo. Sopra viene collocato il masso marmoreo, recante le cifre: « A. D. - MCMXII » (Anno Domini 1912). — Mentre viene calato il masso, la banda cittadina intona la Marcia Reale; e il pubblico scoppia in un grande applauso.

Mons. Busan risale quindi il palco e pronuncia un discorso, ricordando i doveri della Società verso l'infanzia, che è la speranza e la gloria della patria.

Un caloroso applauso saluta la fine del discorso col quale la cerimonia è chiusa.

E' stato inivato un telegramma a mons. Bressan, per il Papa, uno a Mons. Longhin, vescovo di Treviso, ed uno al generale Brusati per il Re.

Terminata la cerimonia i membri del Comitato e molti altri cittadini si raccolsero all'albergo « S. Marco » per un sontuoso banchetto.

ULTIMA ORA

La Russia per il porto serbo nell'Adriatico

Roma, 8

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato sulla presente situazione internazionale S. E. Krupenski, ambasciatore russo presso il Quirinale.

L'atteggiamento della Russia — ha detto l'ambasciatore, cui era stato domandato quali misure prenderà la Russia che finora ha mantenuto una posizione diplomatica riservata — non ha nulla di misterioso, anzi è precisato chiaramente nei comunicati ufficiali. Essa attende alla conclusione della pace, non potendo prendere un atteggiamento definitivo finchè la situazione nei Balcani muti di giorno in giorno. La Russia è guidata dal desiderio di una soluzione pacifica e vuole che la Serbia raggiunga la completa emancipazione politica da chicchessia ciò che è giusto e utile a tutti. Sul modo con cui si può giungere a questa emancipazione ci si può intendere senza ricorrere alle armi. Le trattative saranno difficili ma le difficoltà saranno felicemente superate.

L'ambasciatore a questo proposito ha aggiunto che è dell'opinione personale che non si giungerà a un conflitto armato e tornando alla questione di un porto serbo nell'Adriatico ha detto che uno sbocco commerciale per la Serbia nell'Adriatico con le opportune garanzie non nuoce ad alcuno.

Quanto alla questione dell'indipendenza dell'Albania, l'ambasciatore Krupenski ha detto: La Russia non ha nulla da obbiettare contro un'Albania indipendente o meglio autonoma sotto la sovranità del sultano purchè si determini dove cominci e dove finisca la Albania. I suoi confini sono molto variabili secondo che si presenta in senso ristretto o in senso isolato, ma su questo ci si può mettere d'accordo, ha aggiunto l'ambasciatore russo, che ha dichiarato che le sue previsioni sono ottimiste per questo lato.

I plenipotenziari per la Grecia

Roma, 8

La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio da Atene in data di oggi: Si nominarono i plenipotenziari per la Grecia per le trattative di pace che devono tenersi a Londra: Venizelos presidente del Consiglio, Stefano Scuhdis ex ministro degli esteri, Gennadius ministro di Grecia a Londra, Streit ministro di Grecia a Vienna, il generale Danglis capo dello stato maggiore del l'esercito del principe ereditario, Politis professore di diritto internazionale alla università di Parigi, il capitano dello stato maggiore Metaxas.

Un dispaccio da Atene comunica che i plenipotenziari partiranno domani per Londra.

Durante l'assenza di Venizelos il ministro degli esteri Coromylas assumerà l'interim della presidenza del Consiglio ed il ministro della marina Stratos reggerà il dicastero della guerra.

Anche la delimitazione territoriale sarà risolta a Londra

Belgrado 8

I plenipotenziari degli Stati balcanici ricevettero l'ordine di rimanere dopo la fine dei negoziati colla Turchia a Londra per risolvere in quella metropoli la questione della delimitazione territoriale fra gli Stati stessi.

I compensi della Rumenia per la neutralità il viaggio di Daneff a Bucarest

Sofia 8

Il presidente della Sobranje Daneff qui giunto col ministro delle finanze Theodoroff ripartirà oggi per Bucarest col ministro di Rumenia a Sofia. Si spera in generale che l'incontro di Daneff cogli uomini di Stato rumeni contribuirà alla soluzione delle questioni pendenti fra i due paesi e sovratutto della questione dei compensi per la neutralità durante la guerra, in cui la Rumenia tentò di far accettare i suoi principi al governo bulgaro. L'opinione pubblica d'altra parte però nel momento, turbata dalle voci di complicazioni estere e di un conflitto austro serbo, sembra, ora che la guerra è finalmente terminata e che i sacrifici fatti divengono più sensibili, che non aspiri che a riposare e desideri vivamente che le difficoltà estere si applanino e che le preoccupazioni d'ordine interno siano le sole di cui si debba preoccupare.

Daneff ripartirà per Londra ove troverà i plenipotenziari bulgari per i negoziati di pace.

Il convegno degli ambasciatori

Vienna 8

(L.) — Sulla riunione degli ambasciatori, che dovrebbe seguire a Londra simultaneamente alle trattative di pace fra gli Stati balcanici e la Turchia, non sarebbero da basarsi grandi speranze per una immediata soluzione dei più gravi problemi e particolarmente del conflitto austro-serbo, perchè, come è noto, la riunione degli ambasciatori non avrà da prendere delle deliberazioni vincolative per le potenze, sarà soltanto, come fu detto da parte inglese, una specie di « *Clearinghouse* », in cui verranno, per così dire, a convergere tutte le fila del tessuto diplomatico e si cercherà di dipanare quella matassa tanto arruffata; non trattasi dunque d'una conferenza, come quella di Berlino dopo la guerra russo-turca e che sottopose ad una revisione il trattato di Santo Stefano.

Sarebbero perciò infondate le supposizioni di qualche giornale locale, che, cioè, dalla riunione degli ambasciatori possa risultare una soluzione della questione predominante, quella del dissidio austro-serbo.

Il conflitto tra l'Austria e la Serbia dovrà venire risolto ed appianato tra i due Stati contendenti.

Malgrado però le notizie inquietanti che qui ci pervengono da Belgrado e che farebbero ritenere la Serbia, specialmente dai preparativi militari che va facendo, non disposta a cedere, ma decisa anzi a ricorrere all'eventualità persino all'*ultima ratio* della guerra per sostenere il suo preteso diritto di possesso su Durazzo, parecchi uomini politici, di cui ho ricercato l'opinione, ritengono non trattarsi infine che d'una delle solite ed abili manovre di Nicola Pasic, maestro in questi giuochi di diplomazia, di chiedere, cioè, cento, coll'intento però di ottenere dieci.

La situazione internazionale e la riunione degli ambasciatori

Berlino, 8

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: Le speranze relative al successo finale dell'azione diplomatica per la pace hanno ricevuto, malgrado l'esistenza di alcune difficoltà non ancora risolte, un nuovo alimento nell'ultima settimana. Nella dichiarazione del cancelliere del 2 corrente e nel discorso di Poincarè del 5 corr. troviamo la stessa espressione di fiducia circa il favorevole risultato della continuazione dello scambio di vedute fra le potenze quale si è effettuato fino ad oggi senza difficoltà sotto buoni auspici. L'accentuazione rassicurante dell'opera tendente a conciliare i punti di vista europei sarà intensificata col fatto che la riunione degli ambasciatori è incaricata di preparare la concorde opera delle potenze in ciascuna delle questioni ancora pendenti. Tutte le grandi potenze hanno dato già la loro adesione alla riunione e ai limiti entro i quali il lavoro deve essere svolto.

Un plauso a Di San Giuliano

Napoli 8

E' stato inviato il seguente dispaccio al ministro degli esteri on. Marchese di San Giuliano:

« La sezione napoletana del comitato internazionale pro-Albania, riunita nella sede provvisoria all'Hotel dell'Aquila Bianca esprime per nostro mezzo all'E. V. un entusiastico plauso per le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati a proposito della baia di Valona. Nell'adempiere il graditissimo incarico aggiungiamo che terremo un ordinato comizio all'identico scopo, presidenti Anselmo Lorecchio italo-albanese di Calabria, Manlio Bonigi italo-albanese di Sicilia, dott. Pierino Maura italo-albanese di Puglia ».

Il ministro Bertolini in Libia

Roma, 8

Stasera col direttissimo delle 18 il ministro delle Colonie on. Bertolini è partito per Napoli da dove si imbarcherà per Tripoli. Si trovavano alla stazione a salutarlo i sottosegretari di Stato on. Pavia e Cimati, il comm. Stringher, i deputati Schanzer, Di Bagno, Calisse, il prefetto sen. Annaratone, il comm. Volpi, i comm. Corsi, Agnesa e Bodrero, il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi e numerosi amici e funzionari del Ministero delle Colonie. Il ministro Bertolini è giunto alla stazione accompagnato dalla sua signora e dalla sua figliola. Con l'on. Bertolini sono partiti il comm. Mercatelli, il tenente colonnello Grazioli, il comandante Orsini e gli altri funzionari che accompagnano il ministro nella visita alle nuove regioni conquistate. Il sottosegretario di stato alle Colonie accompagna il ministro fino a Napoli.

Pacifiche ricognizioni in Tripolitania

Zara, 7

Nuove ricognizioni compiute ieri ed oggi verso una località situata a circa 12 chilometri a sud ovest di Agilah hanno trovato il paese perfettamente pacifico, Le nostre truppe trovarono circa 1000 indigeni di una cabila e cinquecento di un'altra dediti alla pastorizia, tranquille e ossequienti al nuovo governo e desiderose della nostra protezione. Nessun incidente.

Queste notizie smentiscono quella che il giornale *Zohra* di Tunisi va mettendo in giro in questi giorni, secondo cui gli aderenti di El Baroni si aggirerebbero intorno ad Agilah e che la gente di Agilah, Hallalga e Zuara avrebbe fatto adesione al suo partito.

Le truppe turche partono da Tripoli

Tripoli, 8

Stanotte si sono imbarcate la cavalleria e l'artiglieria turca.

Chemnsedin pascià a Tripoli

Tripoli, 7

Alla presenza delle autorità civili e militari, di cittadini e di indigeni, il rappresentante del califfo Chemsedin pascià ha dato lettura del firmano del sultano.

Gli rendeva gli onori un plotone di carabinieri e di zaptiè. Il governatore era rappresentato dal generale Ciancio.

Stanotte si imbarcheranno nell'arsenale le truppe turche montate comprendenti circa 200 soldati di cavalleria ed un centinaio di artiglieria. Tali truppe si trovavano riunite a Gargaresch.

Un incendio a Bengasi

Bengasi, 8

La scorsa notte è scoppiato un incendio sul lato sinistro di un bazar. Tre magazzini sono andati distrutti. Il fuoco è stato circoscritto e domato grazie all'efficace opera delle truppe. La popolazione fece una dimostrazione in onore dei soldati al grido di: *Viva l'Italia!*

Le elezioni amministrative a Roma
Scarsissimo concorso alle urne

Roma, 8

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative parziali per il rinnovamento del mandato a 27 consiglieri. Essendosi i cattolici astenuti dalle urne, la lotta si è ristretta intorno alle liste presentate 1. dall'unione liberale popolare, cioè dal blocco; 2. dal gruppo di impiegati dissidenti dalla loro organizzazione ufficiale aderente al blocco; 3. da alcune unioni pro quartieri anch'esse dissidenti dal blocco; 4. dal partito socialista intransigente. Queste tre ultime sono di cinque nomi per i posti della minoranza. Non essendosi delineata alcuna lotta per la conquista della maggioranza assicurata al blocco che è al potere, il concorso degli elettori alle urne è stato poco numeroso. Su 49.043 inscritti hanno votato solamente 13.010 elettori. Lo spoglio delle schede procede con lentezza e il risultato potrà aversi a tarda ora. La proclamazione ufficiale dei risultati avrà luogo domani.

I ministri Cattolica e Nitti a Genova

Roma 8

Stasera alle ore 21 sono partiti per Genova il ministro della marina on. Cattolica e il ministro di A. I. e C. on. Nitti che si recano ad assistere alla inaugurazione della borsa delle merci e del nuovo istituto portuario.

Un pranzo al Quirinale

Roma 8

Stasera alle 20 ha avuto luogo al Quirinale un pranzo al quale hanno preso parte gli ufficiali generali componenti la commissione di avanzamento.

Elezione politica

Piacenza 8

Elezione politica del collegio di Castel San Giovanni. — Votazione di ballottaggio. Risultato complessivo: inscritti 5238, votanti 4025: Piatti ebbe voti 2049, Mazzoni 1802. Schede bianche 35, nulle 72, contestate 67.

Dopo la manomissione della tomba della Principessa Elisabetta

Torino 8

La polizia, dopo la profanazione compiuta sulla tomba della Duchessa di Genova Madre, ha intensificato la vigilanza attorno alla basilica di Superga e pattuglie di agenti perlustrano la collina.

Oggi per le necessarie constatazioni, si è recato sul luogo il procuratore del Re, avvocato Rocca. Il Duca di Genova è rimasto profondamente commosso dalla tristissima notizia ricevuta: egli si è recato a Superga per visitare la tomba della madre ed ha voluto essere minutamente informato. Anche la Regina Margherita, nell'apprendere l'accaduto ha provato un vivissimo, intenso dolore. La Augusta Donna che, come sapete, si trova ad Avenzano Ligure, giungerà domattina alle 10.20 per visitare la tomba della madre.

Sono già state impartite disposizioni per riparare il feretro foderato di raso, il cui cristallo è stato infranto dai ladri, e per sostituire quello di zinco che è stato scoperchiato.

Un particolare tristissimo: il ladro che strappò gli orecchini di perle e brillanti della Principessa Elisabetta, lacerò, per far più presto, il lobo dell'orecchio. Le ricerche per rintracciare i ladri continuano, ma senza alcun costrutto, purtroppo: la polizia brancica nel buio.

Grave incidente ai Parioli durante le corse

Roma, 8

Le corse di oggi sono state funestate da un grave incidente. Durante la quarta corsa (Premio Campagnano L. 1600), il cavallo « Glen » all'ultimo ostacolo è caduto rovesciando anche il « Boulangere » montato dal Barone Treves, il quale è stato immediatamente trasportato al pronto soccorso dove gli è stata riscontrata la frattura del malleolo. Il cavaliere che montava il « Glen » non si è prodotto alcun male.

False voci sulla salute del gen. Brusati

Roma 8

Contrariamente a quanto è stato pubblicato in un giornale del mattino, le condizioni di salute del generale Brusati, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, sono ottime tanto che questa mattina egli ha preso parte alla rivista del settimo battaglione eritreo passata da S. M. il Re nel quartiere del Macao.

Non può trattarsi di confusione di nome con il fratello generale Roberto che si trova a Roma per prender parte ai lavori della commissione di avanzamento e che gode pure perfetta salute. (*Stefani*).

Un comizio contro la guerra

Milano, 8

Veramente, queste brevi note sul comizio tenutosi nel pomeriggio alla Casa dei ferrovieri, potrebbero intitolarsi « contro la pace in tempo di guerra ». Non era bastato il comizio internazionale di allegra memoria, svoltosi un mese fa alla Casa del popolo, che un altro, in verità di ridottissime proporzioni, si volle organizzare a perditempo degli operai?

Approssimativamente, ho calcolato a 500 gli intervenuti.

Parlarono il noto Gilardi, Branconi e Marchetti. Le solite tirate contro i governanti, gli stessi razzi antimonarchici che sono caratteristica precipua di queste rumorose quanto inutili radunate. Applausi alle frasi più infuocate, interruzione di qualche anarchico solitario e infine votazione del millesimo ordine del giorno. E la guerra, così, può dirsi scongiurata.

Per il Museo del Risorgimento

Roma 8

Si è oggi adunato al Ministero dell'Istruzione il comitato nazionale per la storia del risorgimento, sotto la presidenza del sen. Finali. Il comitato ha deliberato importanti acquisti di documenti e cimeli per il museo del risorgimento che dovrà sorgere nei locali del monumento a Vittorio Emanuele.

Il consiglio della difesa spagnuolo
La costruzione d'una seconda squadra?

Madrid, 8

Al Ministero della Guerra ha avuto luogo una riunione del consiglio della difesa nazionale sotto la presidenza del Re. Si mantiene un assoluto riserbo sulla discussione.

Secondo il *Diario Universal* le questioni del protettorato al Marocco e la nomina del residente spagnuolo sarebbero state particolarmente esaminate. Taluno assicura che il progetto della costruzione di una seconda squadra, progetto che verrebbe prossimamente sottoposto alle Cortes, è stato pure preso in considerazione. La nuova squadra comprenderebbe tre corazzate, parecchi incrociatori, alcune cannoniere e torpediniere. Il consiglio si sarebbe pure occupato delle ferrovie strategiche, la costruzione delle quali è progettata in diverse località del territorio.

Officiali inglesi nella flotta brasiliana

Rio Janeiro, 8

Il Senato ha approvato una mozione del sen. Aserade, favorevole alla assunzione di ufficiali inglesi per la istruzione della flotta perchè le navi da guerra brasiliane sono di costruzione inglese.

Lo Czarevich ristabilito

Berlino 8

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che lo czarevitch ha fatto ieri la sua prima passeggiata di un quarto d'ora.

Seconda edizione

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Oggi dopo brevissima malattia, confortato dalla religione fra le braccia dei suoi cari che lo adoravano serenamente spirava il

Cav. Bortolo Parpinelli

d'anni 77

Con l'animo angosciato ne dànno la dolorosa notizia la moglie nobil Nina Colonna, i figli Ing. Giuseppe, Ida, Francesco, Ing. Giulio, i fratelli Pietro ed Anna, il genero Ing. Quirino Perina, le nuore Caterina Saggiotti, Adele Bernardi, Maria Nova e i nipotini, raccomandando una prece pel caro estinto.

I funerali seguiranno martedì 10 dicembre a ore 9.30.

Cologna Veneta, 8 dicembre 1912.

RIVISTE E GIORNALI

Le memorie di Sévérine.

Sévérine, la celebre giornalista francese, sta scrivendo le sue memorie. Sévérine — scrive a questo proposito il *Sun* — ha cinquantasette anni, ma soltanto la morte potrà separarla da ciò che è stata tanta parte della sua gioia: la sua professione di giornalismo. Ella però non batte più così spesso come prima l'asfalto dei *boulevards*, e nella sua casa di Pierrefonds occupa quel maggior spazio di tempo che le rimane libero, attendendo appunto a scrivere le sue memorie. Il libro non mancherà di cose interessanti. Tutt'altro. Sévérine è stata la prima donna francese che si sia data al giornalismo per trarne il pane cotidiano. Il suo vero nome è Carolina Remy. Ella nacque nel 1855 e nel 1870, a quindici anni, andò sposa ad un uomo di trenta che dopo pochi mesi la abbandonò. Trovatasi a diciassette anni sola, con un bambino, le convenne rimaritarsi ma, anche questo secondo matrimonio fu per lei un disastro, dopo pochi anni, invece che dopo pochi mesi. Abbandonata, dovette cercare il modo di campare la vita insieme a suo figlio. Il fatto che essa passava molto tempo con gli anarchici e si diceva socialista, quando la parola non era ancora ben compresa in Francia, non poteva certo contribuire al buon andamento dei suoi affari pecuniari. Tuttavia ella riuscì a farsi strada ed a farsi un nome nel mondo. Vallès fu uno dei suoi più cordiali amici. Sévérine collaborò con lui in molti giornali, anzi Vallès e lei scrissero articoli insieme nel *Réveil*, nel *France*, nel *Gil Blas*. Pubblicarono insieme anche un altro giornale, il *Cri du Peuple*. Quando il Vallès morì, ella continuò a far uscire il giornale e lo diresse da sè fino al 1888 quando il giornale sospese le sue pubblicazioni. Una delle più gravi lotte in cui Sévérine prese parte, fu quella dell'affare Dreyfus. «Io compresi sin dal primo momento — dice Sévérine stessa in un'anticipata pagina delle sue Memorie — che l'affare si sarebbe ingrossato, sarebbe diventato gigantesco». Senza paura, ella si gettò nella mischia risolutamente, in favore della giustizia. Rinunziò alla sua vita, ridusse le sue spese allo stretto necessario, abbandonò la sua casa, i suoi ninnoli e si ritirò a Pierrefonds. Dopo i primi giorni di lotta era già senza denaro. I giornali che prima l'accoglievano, l'abbandonarono. Sévérine ha del resto raccontato la sua partecipazione alla lotta in favore di Dreyfus nel suo libro «Vers la lumière». Una delle sue migliori amiche fu Luise Michel, la grande rivoluzionaria. A proposito di lei, Sévérine narra questo aneddoto: Ella stava pronunciando un discorso sul feretro della Michel, quando ad un tratto sentì un colpo al cuore, si turbò, dovette interrompersi. Il giorno dopo seppe che nel preciso momento in cui l'incidente le era occorso, migliaia di rivoluzionari russi, condotti dal pope Gapon, erano stati fucilati dinanzi al Palazzo Imperiale, mentre cantavano inni religiosi.

La pioggia di fango.

Un nuovo flagello di Parigi è la pioggia di fango. Sissignori, la pioggia di fango, come ai tempi mitologici. La mota sollevata dalle ruote di migliaia e migliaia di veicoli è protettata a fiotti e si rovescia implacabile sui tranquilli passanti e sulle insegne dei negozi. Si sono escogitati molti mezzi per impedire questo nuovo flagello ma ogni tentativo abortì. Allora il Consiglio municipale è ricorso alla legge ed ha ponzato un decreto ed una circolare parafango, con severissime prescrizioni. La circolare dice: «1. Allorquando una vetrina di negozio sarà impillaccherata da una vettura in corsa, l'agente rileverà contravvenzione per l'art. 475, ecc. ecc. — 2. Quando un passante sarà sconvenientemente inzaccherato dal passaggio di una vettura, ecc., l'agente raccoglierà la lagnanza dell'inzaccherato, e le testimonianze del fatto, e stenderà nel suo verbale tutte le circostanze che possono essere la base d'un'azione civile....».

I consiglieri comunali di Parigi sono molto soddisfatti di aver trovato, dopo tanto e lunghi studi e dopo tanti tentativi falliti, un mezzo efficace per impedire il deplorato sconcio. Ma, osserva l'*Eclair* — la legge è fatta, ma chi potrà por mano ad essa? Il povero impillaccherato, come potrà, nella sorpresa, prendere il numero del veicolo, trovare i testimoni e l'agente pronto a verbalizzare ed a correre dietro la vettura spruzzatrice per sorprenderne l'identità? Il giornale loda la sollecitudine premurosa... dei padri coscritti parigini, ma si domanda: Tra i tanti mezzi escogitati contro il nuovo flagello, perchè non si è pensato al più semplice? Molière dà la risposta, perchè, come si dice, i saggi preparano le risposte anche alle domande dei tempi futuri: le cose semplici sono le più difficili a pensarsi.

Principi conferenzieri.

Di Principi di sangue reale conferenzieri non ne conoscevamo che tre: l'attuale Re del Belgio, che, da Principe ereditario, parlava nei «meetings» dei pescatori, per organizzarli contro le pretese ingiuste degli armatori e dei negozianti di pesci; S. A. R. il Principe Luigi di Savoja, Duca degli Abruzzi, che tenne parecchie conferenze sulle sue audaci esplorazioni scientifiche, ed il Principe di Monaco, oratore freddo e profondo di oceanografia. Ora ce n'è un altro: S. A. R. il Duca di Montpensier, esploratore sapiente e valoroso, delle più deserte terre dell'Estremo Oriente, e specialmente dell'Indocina francese. Egli, che ha testè pubblicato un volume illustrante le rovine di Ang-Kor, dal titolo: «*La ville au bois dormant*» ha tenuto una conferenza ad un pubblico che nessun oratore borghese potrà mai avere: non c'era neppure un borghese od una borghese nell'elegante salone del Duca di Montpensier, trasformato in aula oratoria. C'erano — dice la *Stampa* — sei fra Principi e Principesse di sangue regio o imperiale ed una settantina fra Duchi, Granduchi e Principi, imparentati con famiglie regnanti o regnate, oltre ad un centinaio di *plebei*, tra i quali ricordiamo la Duchessa di Noajlles, la Contessa d'Haussouville, la Duchessa di Luynes, l'Ambasciatore e la Ambasciatrice di Spagna a Parigi. I coronati erano: S. A. R. e I. la Granduchessa Wladimiro, de LL. AA. RR. la Duchessa e il Duca di Vendôme, il Principe Rolando Bonaparte, S. A. R. I. il Conte di Eu. L'augusto oratore fu applaudito specialmente quando, con sottile arguzia melanconica, lamentò l'abbandono in cui i monumenti millennari dell'Indocina francese, sono lasciati dalla Repubblica: «*Les révolutions n'epargnent pas plus les monuments*» — disse — e si disse dolente di dover chiamare vandali *les hommes de la révolution*. Il Duca esploratore fu molto applaudito.

Stramberie americane.

Gli americani — osserva il *Petit Niçois* — hanno portato fra noi una nuova moda per gli uomini che, a dire il vero, non è troppo simpatica e affatto igienica. Gli elegantoni d'America vanno in giro senza cappello, sotto il sole e la *pioggia*: essi dicono che questa moda rinforza la capigliatura. Non pensano che aumentano le congestioni cerebrali, le polmoniti, le costipazioni e nel migliore dei casi, solenni raffreddori. Un po' lentamente ma sicuro l'uso si diffonde specialmente in Francia: a Nizza, a Trouville ad Aix, sembra che gli arbitri dell'eleganza abbiano già adottato la moda che segnerà il fallimento di un'intera classe di industriali. Ma con la nuova abitudine, sorge un nuovo problema: come saluteremo quando non avremo più il cappello? Il gesto è un po' effeminato. Adotteremo il sobrio saluto militare? Mancheremo di ogni finezza che è a volte necessaria. Il giornale francese suggerisce la sua idea: il nuovo saluto sarà un grazioso sorriso.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 8

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Il giornio 9 dello scorso mese a Tripoli a bordo del pontone *Ezio Biagio* carico di latte e di benzina, scoppiava un violento incendio. La benzina infiammata, galleggiando e spinta dalla corrente, minacciava di appiccare il fuoco al pontone del consorzio del porto di Genova e ad altre imbarcazioni che ivi erano. Richiesti subito soccorsi, militari di ogni arma, chi dal pontone o gettandosi in acqua, riuscirono a circoscrivere l'incendio ed infine a domarlo. Il generale Ragni con un suo ordine del giorno del 22 novembre segnala la bravura dimostrata dai militari accorsi sul posto, rivolgendo particolare encomio ai marinai.

Con regio decreto in data 5 corrente in corso di registrazione è stata annullata la riserva di anzianità contenuta nel regio decreto 4 febbraio 1912 col quale il capitano di fregata Ruggieri fu promosso capitano di vascello e lo scioglimento della riserva contenuta nel regio decreto 17 marzo 1912 col quale il capitano De Luca Carlo fu promosso capitano di vascello. Il capitano di vascello Ruggieri resta quindi classificato tra il capitano di vascello Martola e De Luca. Il capitano di corvetta Ortalda è stato promosso capitano di fregata turno anzianità, con decorrenza amministrativa dal 16 detto. — Il capitano di fregata Orsini è stata collocato a sua domanda in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio per la durata di un anno con decorrenza dal 16 detto. — Il primo tenente di vascello Ferrero è stato promosso capitano di corvetta con decorrenza amministrativa dal 16 detto. — Il tenente di vascello con 12 anni di grado Farinata degli Uberti ha assunto la denominazione di primo tenente dal nove detto.

Con decreto ministeriale in data 12 luglio u. s. registrato alla Corte dei Conti il 30 novembre corrente anno hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale civile tecnico della direzione delle costruzioni navali, categoria assistenti, a decorrere dal 16 luglio corrente anno: A capotecnico principale di prima classe il capotecnico principale di seconda Gambino. — A capotecnico principale di seconda il capotecnico principale di terza Fontana. — Si trasmettano i sunti di detti decreti per la consegna agli interessati.

Con regio decreto in data 14 luglio u. s. registrato alla Corte dei Conti il 30 novembre corrente anno, l'assistente di prima classe nel corpo del Genio navale Janin è stato nominato capo tecnico principale di terza classe della direzione di costruzioni navali categoria assistenti, con l'annuo stipendio di lire 3500 a decorrere dal 16 luglio corrente anno, è assegnato al primo dipartimento marittimo con destinazione all'ufficio tecnico di Genova.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8 Dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	68.55	68.70	68.74
Termometro centigr. al N.	4.4	1.9	5.0
Umidità relativa	71	83	80
Direzione del vento	W.	N.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 7.2; minima di oggi 1.1 — Marea: 1.a alta 9.15; 2.a alta 23.10; 1.a bassa 3.25; 2.a bassa 16.30.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Teatri e Concerti

"Sperduti nel buio„ di Bracco al Malibran

Un pubblico immenso gremì ieri il teatro due volte. Nel primo spettacolo fu applauditissima la replica della *Figlia di Iorio* ed il pubblico ammirò ancora una volta gli esecutori tutti.

La replica di *Morte Civile*, datasi per spettacolo serale, riscosse gli unanimi applausi dal pubblico che rinnovò le sue feste al bravo protagonista Vittorio Marazzi e alla Marinella Bragaglia.

Gran successo d'ilarità ottennero gli scherzi comici dati infine degli spettacoli dal cav. Musco.

Questa sera una novità nella veste siciliana: *Sperduti nel buio* di R. Bracco, applauditissima dai principali pubblici italiani.

Rossini

La stagione autunnale del Rossini si è chiusa con due magnifici teatri. L'enorme affluenza del pubblico ha dimostrato come siano graditi alle masse gli spettacoli veramente degni sotto il rapporto artistico e gli spartiti più eletti e poderosi, come *Lohengrin*. Lo ripetiamo a costo di esser monotoni: questa è la miglior prova della necessità a Venezia del grande teatro popolare.

Gli interpreti di *Lohengrin*, l'esimia signora Llacer, l'ottima Currelich, il valoroso Cappelli, lo Janni, il Brondi, il Rasponi, furono caldamente applauditi e ripetutamente evocati al proscenio col maestro Dall'Acqua.

Butterfly, la sera, ebbe pure lietissime accoglienze. La signora Landau, il Salbego, il Rasponi ebbero applausi cordiali.

*

La *Compagnia di Grandi Attrazioni* diretta dal cav. C. Fournier debutterà il giorno 11 corrente al Teatro Rossini di Venezia per soli 5 giorni.

Il cav. Fournier si presenterà al pubblico veneziano con esperienze di propria creazione.

Fra le attrazioni che compongono il programma della «Tournée» Fournier va menzionata in modo speciale la *Troupe Imperiale Omankowsky* formata di nove persone e mezza.

Goldoni

Ieri sera fu rimandata molta gente per *Un grosso affare* di Hennequin e Weber.

Questa sera la ben nota bizzarria di Paolo Gavault: *Monsieur Zero*. Prestissimo: *La jupe culotte* di G. Barbarisi.

Toscanini a Parigi?

Milano, 8

Mi perviene la notizia di un grande avvenimento d'arte, il quale si effettuerebbe nel maggio del prossimo anno a Parigi.

Arturo Toscanini che da due anni, per i suoi impegni, resisteva alle sollecitazioni della intellettualità artistica parigina, avrebbe aderito — poichè in questi giorni sarebbe rimasto libero da certi progetti sud-americani — di dirigere a Parigi la Messa di Requeim di Verdi, in commemorazione del grande maestro, e la nona sinfonia di Bethoven. Se la notizia si confermerà, sarà un fuori d'opera rilevarne l'importanza, sianei riguardi dell'arte nostra, sia in quelli del direttore illustre.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — La jupe culotte.
MALIBRAN ore 21 — I perduti nel buio.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

CALCIO

L'incontro fra le squadre Veneziana e Milanese

Il tempo magnifico ha favorito ieri l'incontro fra l'Unione Sportiva Milanese e il Venezia F. B. C. e un pubblico numerosissimo è accorso ad assistere ad una delle più belle partite che fin qui si siano svolte. La squadra cittadina mancava del suo capitano Mario Vivante, che la sventura ha colpito crudemente privandolo ier l'altro d'una giovane sorella; ciò nonostante i giuocatori veneziani seppero molto degnamente apporsi ai forti milanesi e più d'una volta si ebbe a sperare nella vittoria dei colori cittadini. E' mancata naturalmente quella fusione che si può ottenere soltanto quando una squadra è al completo, tanto più che la formazione della squadra fu totalmente sconvolta; pur tuttavia l'azione fu quanto mai vivace e sollevò molto entusiasmo negli spettatori che ammirarono in special modo la sicurezza e elasticità di giuoco del bravo portiere Stritzel, la finezza del Marincich e la bella scuola del sempre temutissimo Vianello.

La bella partita si chiuse senza che nessuna delle due squadre ottenesse un sol punto di vantaggio.

Vicenza batte Verona

Ci telefonano da Vicenza:

Nella *pelouse* di Borgo Casale, si svolse oggi il match amichevole, fra le due prime squadre dell'Hellas di Verona e della Associazione del Calcio di Vicenza. Pubblico discretamente affollato, e terreno sdrucciolevole.

Fin dai primi momenti si vede, che il giuoco va facendosi violento, fra le due accanite rivali, e tre *goals* segnati in soli 15 minuti dal Vicenza inaspriscono talmente gli avversari, che il giuoco è quasi impossibile svolga il suo corso regolare.

Capitanio dell'A. C. Vicenza è intanto espulso dal campo, perchè offeso ripetutamente da un giuocatore avversario si era rivoltato dandogli un ceffone. Verona intanto si ritira dal campo, in causa del giuoco violento, ma dopo pochi minuti rientra.

Vicenza che si trova così handicappata di un giuocatore, vede tosto i veronesi sotto la sua porta, a nulla vale il difendersi coraggiosamente, perchè Verona segna.

Vicenza però è di nuovo all'attacco e per ben due volte ancora riesce a segnare.

Alla ripresa il giuoco si fa più calmo, Verona giuoca bene e riesce a segnare altre due volte; ma non per questo i nostri si scoraggiano, che con ben combinate fughe riescono altre due volte a segnare.

Per la cronaca segnaliamo che i *goals* furono segnati tre da Tonini Giuseppe, uno da Valesella, uno da Ciscato, uno da Zorzi e uno da Tonini Adolfo. Del Vicenza bene tutti indistintamente e dell'Hellas bene Benini, Bianchi, Linigier e Masprone.

RIVISTE

L'opera delle donne nella guerra dei Balcani

E' ormai un assioma indiscutibile che ogni grande avvenimento storico abbia palese o nascosta una collaborazione degna ed efficace femminile.

Si presenta perciò del più grande interesse uno studio sul contributo che la donna ha dato ai grandi avvenimenti che hanno mutato la carta geografica europea d'Oriente, e la splendida Rivista Illustrata *La Donna* ha pensato di riassumere in una sintesi queste caratteristiche, presentando ad una più vicina e diretta conoscenza del pubblico italiano le Regine e le Principesse dei diversi Stati Balcanici, che anche in questa circostanza hanno dato opera così generosa di pietà e di patriottismo.

Il numero di *Donna* testè uscito presenta perciò un interesse particolare riproducendo le fotografie delle Regine e delle diverse Principesse che dirigono i servizi di soccorso in Bulgaria, in Grecia, in Serbia e nel Montenegro.

La interessante pubblicazione, che è ormai, come tutti i numeri di questa Rivista, assai diffusa in tutte le famiglie italiane e compilata da articoli originali che portano firme tra le più autorevoli, fra cui una visita al Penitenziario di Trani di *Annie Vivanti*, una novella di *Maria di Borio*, il profilo della contessa Evelina Martinengo di Brescia scritto da *O. F. Tencajoli*, la Regina Vittoria di Spagna giudicata dal compianto ministro Canalejas (ricordi personali di *Emilio Zanzi*), una rievocazione di Don Giovanni di *Raffaele Calzini*, impressioni di viaggio di *Amy A. Bernardy*, il profilo di una scultrice tedesca di *Teresa Campani*, dei versi di *Lucia Pagano Briganti* e di *Carlo Emanuele Basile*, una pagina inedita di musica di *Elisabetta Oddone* e una grande tavola a colori fuori testo riproducente il ritratto della nota scrittrice Térésah.

L'abbonamento annuo a *Donna* costa L. 12, ma i nostri abbonati posson averlo per sole Lire 10.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.13.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 43

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Poco dopo l'ex-commissario e e i suoi carcerieri uscivano dall'*Eldorado* e sparivano entro il velo di tenebre che la notte aveva disteso attorno a sè, tacitamente.

*

Mentre Giuseppe, il domestico guascone del conte Jacopo di Croix-Luc, correva incontro agli agenti e si faceva conoscere dal commissario che li guidava, mettendolo in poche parole al corrente di quanto avveniva, il suo padrone, al quale la necessità, l'innata scaltrezza e la tenacia de' propositi avevano insegnato l'arte di trasformarsi in un'ombra che vede, che ascolta, che cammina senza produr rumore, senza farsi scorgere, si era messo a seguire il gruppo di persone tra le quali si trovava il signor Lefiot.

Il fatto che questi non pareva disposto a far alcun tentativo di fuga per sottrarsi ai suoi custodi, e neppur a cacciare un grido, una voce qualsiasi per chiamare su di sè l'attenzione di qualche passante, non lo sorprendeva.

— Evidentemente il nostro povero amico è legato e imbavagliato in modo da essere incapace d'ogni movimento, — pensava il giovane conte cercando di acuire meglio la potenza visiva dei suoi occhi, di raccogliere nel suo udito tutti i rumori che echeggiavano deboli e misteriosi nella notte. — Ma dove lo conducono?

Il motivo di quella corsa fra le tenebre gli era ignoto.

Tuttavia il sospetto di una verità atroce gli metteva nelle membra dei brividi gelati, gli stringeva il cuore in morse d'angoscia e lo tentava a lanciare a piene gola, impazientemente, grida di richiamo, d'avviso, di battaglia.

S'era messa a piovere con una certa forza.

Le gocce cadevan giù fitte fitte e picchiavano a terra, dentro le innumerevoli pozzanghere che s'erano formate dappertutto, producendo un mormorio tenue ma vasto che vinceva ogni eco fievole.

Croix-Luc, ad onta di ciò, era riuscito a percepire dietro di sè con una gioia facilmente comprensibile, uno scalpiccio che gli aveva fatto comprendere come il suo guascone avesse eseguito l'incarico ricevuto e in qual mode assecondasse il suo piano.

— Bravo Giuseppe! — mormorò egli in uno slancio di gratitudine per il suo fedele servo, — se non riusciamo a salvar il nostro povero amico dagli artigli di quell'immondi avvoltoi, è segno che il destino ha voluto inesorabilmente impedirlo.

Ad un tratto s'arrestò palpitando d'ansia. Il gruppo che teneva prigioniero il signor Lefiot si era fermato.

Croix-Luc passò alcuni istanti di vera agonia.

— Se quei furfanti si sono accorti d'essere pedinati è finita, — pensò. — Si fa presto a pugnalare un uomo incapace di difendersi e involarsi quindi in un attimo tra questo buio d'inferno...

Ma subito respirò.

Gli sconosciuti, senza dubbio tranquillizzati, si erano rimessi in cammino.

Il luogo era ormai deserto, completamente.

Una lunga striscia di muro basso, regolare nella sua linea orizzontale, indicava la vicinanza della strada ferrata.

Gli Apaches vi giunsere in pochi momenti scavalcarono il riparo balzando col loro prigioniero sui binari.

Uno di essi però rimase a cavalcioni sul muro, come in sentinella.

Croix-Luc fu costretto perciò a fermarsi per non essere scoperto.

Sul momento ebbe la tentazione di lanciare il segnale stabilito con Giuseppe, ma fu pronto a reprimere la sua impazienza considerando che gli avversari, messi sull'avviso dai due sibili, avrebbero trovato il modo di disfarsi della loro vittima e di mettersi in salvo prima di essere raggiunti.

Era necessaria per contro un'azione di sorpresa che non desse loro il tempo di fare alcun tentativo.

Con una felice intuizione, il giovane gentiluomo aveva compreso che gli Apaches volevano infliggere al signor Lefiot una morte insolita, quasi per non smentire la raffinatezza di crudeltà che il loro nome indiano simboleggiava.

Ora, se questa convinzione faceva pensare a suplizi atroci e dimostrava con maggior forza la necessità di un'azione energica, d'altra parte dava a sperare che l'ex-commissario non corresse un pericolo attuale, immediato, tale da abbisognar di un intervento urgentissimo. Se così fosse stato, sarebbe riuscito bene agevole agli Apaches liberarsi per sempre, con qualche colpo di pugnale, del loro accanito nemico. Persuaso della bontà del suo ragionamento, animato del resto da una confortante fiducia nella vittoria, Croix-Luc retrocedette verso gli uomini che si sentiva dietro. Il primo ad incontrare fu il guascone che s'avanzava a passi di lupo, con il collo teso, nell'attitudine di un segugio che vigila, ascolta, fiuta, lesto a balzar innanzi e a dar battaglia.

— Sei tu, Giuseppe? — gli chiese.

— In carne e ossa, signor conte, — rispose l'interrogato.

— Gli agenti?

— Mi seguono... guardate quelle ombre oscure silenziose.

— Ah, bene.

— E' tempo di menar le mani?

— Ancora pochi momenti di pazienza.

— Attendiamo, dunque.

— Chiama il commissario che guida gli agenti.

Il guascone eseguì rapidamente l'ordine, e poco dopo ritornò insieme con l'ufficiale di polizia.

Croix-Luc informò quest'ultimo, in poche parole, di quanto gli era noto.

— Voi asserite signor conte, che gli Apaches si trovano ora sulla linea ferroviaria? — disse il commissario.

— Non vi è dubbio.

— In tal caso non bisogna perdere un minuto di tempo

— Qual'è il vostro disegno?

— Il più semplice: dividerci in due squadre, invadere la linea da due punti diversi, in modo da prendere quei signori in mezzo e da costringerli alla resa o a una lotta, il cui esito, data la nostra superiorità numerica, non può essere dubbio.

— E' vero; ma come ci distingueremo in questo buio d'inferno?

— Oh, non temete, — disse il commissario — io e miei agenti sono tutti forniti di lampadine elettriche tascabili e all'istante opportuno vi sarà una luce sufficiente per conoscere il fatto nostro.

— Non replico più.

— Allora avanti.

— Avanti pure.

Croix-Luc, il suo guascone e una parte degli agenti di polizia comandati da un loro sottufficiale si dilungarono nelle tenebre compiendo un breve rapido giro che li portò qualche diecina di metri di più su del luogo ov'erano gli Apaches.

Il commissario e il rimanente della truppa invece s'appressarono direttamente al muro che chiudeva la ferrovia e lo scavalcarono in quello stesso punto.

Nulla frattanto indicava che gli Apaches avessero segnalata la presenza di quel nemico impreveduto: che si fossero accorti di quelle manovre.

La circostanza era veramente tale da sorprendere, dato il grado d'astuzia e di oculatezza che distingueva i fierissimi bricconi.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 342 — Conto corrente colla Posta — Martedì 10 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo la rinnovazione della Triplice

Altre notizie sul sequestro del piroscafo "Adriatico,,

I principî fondamentali della Triplice

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Vienna, 9

Conclusasi nel 1882 la triplice alleanza, il principe Enrico di Reuss, ambasciatore germanico alla Corte di Vienna così, a quell'epoca, erasi espresso coll'ambasciatore italiano, generale Robilant: « Que Dieu bénisse cette oeuvre de paix! ». Rinnovatasi la Triplice in questo momento così agitato e commosso della vita internazionale, è forse ora, più che al momento delle sue origini, che converrebbe dire di essa la citata frase dell'ambasciatore germanico, poichè questa rinnovazione dell'accordo dovrebbe appunto significare un' opera di pace.

In quest' ora tanto torbida in cui i popoli dell' Austria attraversano un doloroso momento d'*angoisses patriotiques* preoccupati delle sorti dell'impero, dubbiosi ed incerti circa al suo avvenire, temendo che in seguito alla tenacità slava del regno di Santo Sava possa venire da ultimo provocata la prova dell' armi, in questo stato d'angosciosa depressione degli animi appunto, il felice annuncio della rinnovazione della triplice venne a risollevare gli spiriti, come raggio promettende un' alba migliore.

Poichè — ed è appunto questa l' interpretazione di tutta la stampa locale — la rinnovazione della triplice alleanza assume in questo momento un significato più largo, una portata più vasta che per lo passato.

Alle sue origini, nella sua forma iniziale, la triplice fu vetramente *une oeuvre de paix*, se non che la situazione non era in quell'epoca tanto gravida di pericoli; nè erano così complicati e così gravi i problemi da risolversi; la triplice dunque era un' opera di pace, che sorgeva quasi per generazione spontanea, favorita dalla serenità del circostante ambiente, dell'atmosfera calma.

Presentemente invece tra la triplice, considerata secondo la sua intrinseca natura e carattere fondamentale, opera di pace, e il momento politico in cui si rinnova, vi è contrasto stridente e di conseguenza appunto per l'ora in cui si rinnova si potrebbe ripetere circa alla azione risanatrice che sarà per svolgere il triplice accordo, il noto verso dantesco: « Qui si parrà la tua nobilitate ».

Perchè dovrà essere appunto còmpito della triplice di polarizzare, direi così, le aspirazioni e vocazioni dei popoli verso questo unico intento della pace; è dunque nella branca della triplice che dovrà intessersi l' ordito della diplomazia europea, la quale nell'intricato gioco di azioni e reazioni, di ripercussioni e di rimbalzi, dovrà procedere con previsione intelligente dell avvenire, governata e sorretta dall'unica finalità di conservare la pace al mondo.

*

Ma appunto tale compito di pacificazione non rilutta coll'essenza della triplice, anzi da quella si origina; il mantenimento della pace fu l'essenza immanente della triplice; — direi che la triplice, come la rosa cantata dal poeta, flette la cima sotto l'imperversare degli eventi, ma pur si eleva per l'intima virtù che la sublima e questa sua intima virtù forma appunto la sua ragione di essere.

Così l' *überspielten Luxusclavier*, come il deputato czeco dott. Kramars aveva chiamato la triplice, può ancora mandare soavi melodie di pace; — ma la triplice, nell'agitato momento in cui le vittorie riportate dalle *plamena* slave dei Balcani hanno messo addirittura in istato di effervescenza gli animi slavi, onde sembrano quasi aver perduto in quest' ora passionale la percezione esatta delle cose, la triplice, dico, non potrebbe spiegare quell'azione risanatrice e purificatrice dell'atmosfera politica, ove avesse in sè soltanto questa efficienza morale; le idealità della triplice potranno concretarsi col rilievo scultorio del fatto storico, appunto perchè la triplice ha pure in sè la forza fisica, onde, come Macbeth, può far passare nelle sue mani i progetti della sua mente; le tre potenze alleate difatti formano un complesso di forze contro la cui granitica struttura verrebbero ad infrangersi, come onda contro scoglio, ogni resistenza ed opposizione di slava caparbietà!

*

Tale struttura poi si è fatta più vigorosa e muscolare pel fatto che si potè finalmente estirpare dalla triplice il suo verme roditore, e propriamente il dissidio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, onde bene si intende che la triplice deve esser stata rinnovata secondo l'apoftegma del Fortis: patti chiari amicizia lunga; infatti l'Albania penetrava, per dir così, come cuneo tra questa monarchia e l'Italia, e quindi la triplice, pur mantenendosi in vita, per questa dissonanza non veniva a cogliere in sintesi gli interessi e le tendenze politiche delle tre potenze partecipanti e non si presentava di conseguenza come un tutto organicamente collegato; — quel contrasto poi aveva rimbalzo nell'intimo dell'animo dei due popoli, che stavano l'uno di fronte all' altro frementi ed irrequieti in atteggiamento di nazioni nemiche anzichè di alleate.

Intorno all' Albania però si è venuta formando su queste rive del Danubio come sulle rive del Tevere, una concezione monistica che esclude le rivalità le gelosie e i sospetti del passato; le due potenze, che offrivano il pericoloso contrasto di alleanza e rivalità, si sono accordate intorno al problema albanese e tale uniformità di vedute si concreta nell'obbiettivo comune di un' Albania indipendente, salvaguardata dalle cupidigie slave ed elleniche.

Tale concezione in questo momento psicologico, in cui a Londra seguiranno le trattative di pace e probabilmente la conferenza degli ambasciatori, formerà la direttiva fondamentale della triplice, che si è rinnovata con questo principio di moralità politica: l'intangibilità dell' Albania, dalla quale poi, come rivoli di una stessa fonte, partono gli altri problemi da risolversi.

La triplice rinnovata, si presenta come un blocco granitico, un complesso di forze fisiche e morali, cui appunto per questa sua superiorità conviene l' azione direttrice nell'operosità della diplomazia europea; essa non è più congelata nell'aridità dell'arcaica formula dello *statu quo*. Le potenze della triplice riconoscono i diritti degli Stati balcanici che sorgono dall'esito della guerra da loro così gagliardamente sostenuta; hanno accettato in certo modo la formula più fresca e promettente: « I Balcani ai popoli balcanici », dalla quale per diritto filo di logica risulta il principio sostenuto dalla triplice dell'autonomia dell'Albania: l'Albania agli albanesi.

Così l'intangibilità dell'Albania deve venire, come detto, protetta da cupidigie slave ed elleniche e nel contenuto morale della formula stessa e pel fatto che al problema dell'intangibilità dell'Albania si connette, integrandolo, quello dell'equilibrio dell'Adriatico, a cui sono interessate l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Quando all'epoca del generale Boulanger in Francia si temeva che da un momento all'altro potessero scoppiare le ostilità tra la Germania e la Francia, coll'approvazione della così detta legge del Settennato, avendo in Germania trionfato infine il partito della pace, lo ambasciatore francese Herbette, così telegrafava a Parigi: « L'orage est passé; tout est tranquille. On peut fermer les parapluies et ouvrir les parasols ».

Ora, dal compiacimento vivissimo onde fu accolta qui a Vienna, la notizia della rinnovazione della triplice, si dovrebbe ritenere che la triplice è considerata appunto il Nettuno che all'eventualità pronuncierebbe il suo imperativo *quos ego*, e calmerebbe le grosse ed agitate onde slave; sicchè, passata questa bufèra che muove dai Balcani, si potrà finalmente *ouvrir les parasols!*

Elio Luzzatto.

Le cannonate di Valona e la cattura dell'"Adriatico,,

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* riceve da Valona da un suo inviato speciale:

« Sono sbarcato a Valona col *Barion* che ha ripreso le comunicazioni postali regolari. Nonostante che il blocco non sia ancora cessato, nessun ostacolo abbiamo avuto poichè la rada di notte era completamente deserta. Alla banchina presso la dogana sventola la bandiera albanese.

I cannonieri greci di quattro torpediniere-scuola hanno tirato per tre volte contro Valona nei primi giorni di dicembre. Pochi colpi danneggiarono il molo. Una seconda volta le cannonate furono tirate contro il casotto del cavo sottomarino: l'ultimo bombardamento avvenne quattro giorni fa, il mattino del quattro dicembre. Due cannoniere-scuola spararono senza alcun avviso cinque colpi, tre contro la dogana e due verso la città. Una granata cadde in città vicino al consolato austro-ungarico, danneggiando una abitazione musulmana, e un'altra granata danneggiò il muro del casotto della dogana.

L'ufficiale greco, a cui alcuni notabili albanesi domandarono spiegazioni, dichiarò che aveva tirato contro una nave che si credeva carica di farina; la rada invece era completamente deserta. Poco dopo però l'ufficiale soggiungeva che aveva avuto l'intenzione di buttare giù la bandiera inalzata dal governo provvisorio albanese.

Compiuto il bombardamento le navi greche si allontanarono presso l'isolotto di Sasseno. Ieri mattina poi una nave greca molestava il piroscafo italiano *Adriatico* che recava un carico di farina diretto a Valona. Appena l'*Adriatico* si fu ancorato, l'incrociatore ausiliario greco *Macedonia* che dall'isolotto di Sasseno lo aveva seguito, gli si ancorò vicino. Dalla nostra nave si staccava una lancia per prendere pratica, mentre un'altra lancia si staccava dal *Macedonia* con un ufficiale greco e andava incontro alla lancia italiana. L'ufficiale greco chiedeva al comandante dell'*Adriatico* che cosa fosse venuto a fare a Valona, sapendo che la baja era bloccata dai greci. Il comandante rispose che egli seguiva la sua linea regolare: allora l'ufficiale greco gli impose di non fare alcuna operazione di sbarco e di ripartire entro mezz'ora. Appena pronto l'*Adriatico* levò l'ancora e salpò alla volta di Corfù.

Ma poco dopo che si era messo in moto, il *Macedonia* segnalò al piroscafo di fermarsi immediatamente, altrimenti avrebbe fatto fuoco e comunicò poi al comandante italiano che poteva sbarcare la posta ed i passeggeri stranieri lasciando a bordo i passeggeri albanesi. Notificava inoltre che l'*Adriatico* avrebbe dovuto recarsi a Corfù scortato dal *Macedonia* e prendere a bordo tre marinai greci che avrebbero esercitata la sorveglianza.

A questa condizione l'*Adriatico* alle dieci salpò per Corfù seguito dal *Macedonia*.

Quattro cannoniere greche dal principio della proclamazione dell'indipendenza albanese hanno incrociato ininterrottamente nella baja spesso accompagnate da piroscafi mercantili che si sono quasi sempre concentrati nei dintorni dell'isolotto di Sasseno occupato dai greci fino da quindici giorni fa con lo sbarco di trenta uomini. Si ignora se sia stato sbarcato qualche pezzo di artiglieria.

E' accertato che ieri i greci sono sbarcati a Santi Quaranta, dopo aver dovuto vincere con cannonate l'opposizione degli indigeni. Ora le truppe greche sono assai vicine a Valona perchè hanno raggiunto la posizione di Kimara distante dieci ore di marcia da questa rada. Nessuna nave e cannoniera greca è più nella rada da ieri. Sono tutte partite, forse per proteggere gli sbarchi. Qui si teme che i greci giungano da diverse strade, per quella di terra e per quella di mare. Mentre telegrafo si odono dalla vicina Kimara colpi di cannone.

La *Tribuna* ha da Corfù: « Le visite e gli interrogatori a bordo del piroscafo italiano *Adriatico* catturato ieri a Valona proseguono anche stamane. La lungaggine forse dipende dal fatto che le autorità locali attendono istruzioni da Atene per risolvere il delicato incidente. Il piroscafo ha ottenuto la libera pratica, ma gli si è inibito l'imbarco e lo sbarco delle merci, nonchè di 17 passeggeri albanesi. Il passeggiero francese Marcello Labara proprietario di 2 mila sacchi di farina diretti a Valona ha protestato ed ha consegnato la protesta a questo consolato francese ».

Incrociatore tedesco a Samo?

Costantinopoli, 9

Corre voce che la Germania invierà prossimamente un incrociatore a Samo.

La rinnovazione della Triplice e rapporti italo-russi

Roma, 9

La *Tribuna* ha intervistato l'ambasciatore di Russia Krupenski per sapere la sua impressione sulla rinnovazione della Triplice Alleanza. L'ambasciatore ha risposto: Io non sapeva, prima che se ne avesse avviso, di essere così vicini alla rinnovazione della Triplice. Sapevo che il trattato scadeva nel giugno 1913. La notizia di ieri però non mi meraviglia.

Alla domanda poi se credeva che questa anticipazione abbia qualche significato, l'intervistato ha risposto: Credo di no, specialmente per quel che riguarda i rapporti dell'Italia con la mia nazione. L'Italia ha avuto dalla Russia fin recentemente tali prove di amicizia che i rapporti fra il governo di Roma e il governo di Pietroburgo non possono essere alterati e penso che non si possa dar valore al fatto che l'Italia ha rinnovato il trattato prima di quella conferenza, o meglio di quei *pour parlers* diplomatici che si annunziavano prossimi.

L'ambasciatore di Germania Von Jagow interrogato pure in proposito dalla *Tribuna*, ha risposto che non c'è nulla da dire perchè tutto è stato detto. Nessuno del resto dubitava che l'alleanza sarebbe stata rinnovata, nè in Germania, nè in Italia.

All'osservazione poi che da alcuni si ritiene che, rinnovata in questo momento, l'alleanza possa servire quasi di pressione esercitata nella imminenza della soluzione della vertenza austro-serba, l'ambasciatore ha così risposto: No, no. Sempre l'alleanza è stata rinnovata prima del termine fissato. E poi fare una pressione: perchè? Non c'è ragione.

Obbiezioni e schiarimenti sulla rinnovazione del Trattato

Roma, 9

(So.) — I commenti del mondo politico volgono anche oggi sulla rinnovazione della Triplice.

I particolari di questo avvenimento si vanno chiarendo e, per quanto è compatibile con la natura segreta del trattato di alleanza, vengono in luce delle circostanze nuove, che permettono di valutare più esattamente la portata dell'atto politico compiuto dall'Italia.

Anzitutto risulta che la Triplice è stata rinnovata per sette anni e non per dodici, come affermavano i giornali viennesi. Questo particolare, che ha la sua importanza, viene precisato da un odierno comunicato ufficioso del nostro Ministero degli Esteri. Inoltre vengono chiariti due punti rimasti sinora in ombra, circa le condizioni nelle quali la triplice fu rinnovata.

Vi segnalai ieri sera che nel mondo politico due domande venivano mosse a proposito della rinnovazione della Triplice. Le domande erano queste: Varrà la Triplice rinnovata a proteggere la nostra colonia di Libia? Perchè fu anticipata la rinnovazione della Triplice?

Nelle sfere ministeriali si dà stasera risposta su questi due punti.

Circa la protezione della nostra colonia africana, si dichiara esplicitamente che il rinnovamento dell'alleanza è venuto dopo il riconoscimento sia da parte delle nostre stesse alleate, sia da parte delle altre Potenze e Stati, della nostra piena ed assoluta sovranità sui territori conquistati. Quei territori, oggi, sono territori italiani, coperti dalla nostra bandiera; quindi valgono anche per essi quelle clausole fondamentali del Trattato, che ci assicurano la nostra integrità territoriale.

Quanto all' anticipata rinnovazione dell'alleanza, si dichiara, da fonte ministeriale, che sarebbe stato pericoloso attendere la soluzione del conflitto balcanico prima di rinnovare la Triplice poichè, dalla soluzione del conflitto, possono derivare delle complicazioni, la cui previsione consiglia invece un assetto immediato e decisivo della politica estera italiana.

Anche altre obbiezioni ottengono risposta nelle sfere ministeriali. Si nega, cioè, che la rinnovazione della Triplice possa, in qualunque modo avere carattere di sfida verso la Triplice intesa; si aggiunge che se fu annunciato che la Triplice venne rinnovata senza modificazioni, ciò è dovuto al desiderio di non suscitare sospetti presso altre Potenze, le quali avrebbero potuto credere che fossero intervenute nuove condizioni a loro danno. Insomma, si tende nelle sfere ufficiali italiane, concordando perfettamente con le brevi dichiarazioni fatte dall'ambasciatore germanico a Roma, von Jagow, a togliere ogni carattere allarmante all'avvenuta rinnovazione. Il periodo della scadenza era prossimo; nessuna contestazione sulle condizioni del trattato da rinnovarsi era sorta; perciò il trattato fu rinnovato. L'atto venne firmato a Vienna, perchè questa volta, era il turno di Vienna, secondo l'uso che vuole che la firma per le rinnovazioni, abbiano luogo di volta in volta in una delle tre capitali.

Naturalmente, le opinioni del mondo politico non sono tutte concordi con questo ottimismo e con questo semplicismo ministeriali.

Notizie che giungono stasera da Parigi — notizie non ancora confermate — lascierebbero invece supporre che l'Austria avesse precisamente un grande interesse a rinnovare proprio in questo momento la Triplice. Infatti, mentre tanto l'esercito austriaco di terra si tiene pronto per entrare in campagna, più secondo un telegramma giunto al *Temps* anche la flotta austriaca si tiene pronta. Telegrafano infatti da Fiume che tutta la flotta austriaca è attualmente concentrata a Pola. Questo sforzo grande e costosissimo che sta facendo l'Austria-Ungheria, dice il *Temps*, non sembra proporzionato allo scopo di proibire alla Serbia di avere un porto sull'Adriatico. Il *Temps* indaga perciò quale altro problema sia per affrontare il gabinetto di Vienna.

Vedremo se le notizie del *Temps* saranno confermate e, sopratutto, se hanno la portata che il giornale parigino ad esse attribuisce.

Certo, le discussioni sul rinnovamento della Triplice non finiranno dopo le dichiarazioni odierne di fonte ministeriale. La questione sarà indubbiamente sollevata alla Camera, o, per essere più precisi, finiranno per portarla parecchi deputati, fra cui Barzilai e Bissolati, presentando interrogazioni e interpellanze al governo sull'argomento. Ma vorrà rispondere il governo? Oppure si tricererà, come è avvenuto per la politica balcanica, dietro la necessità del silenzio?

Intanto l'on. Pinchia, ha inviato oggi alla presidenza della Camera la seguente interrogazione su di una fase preliminare della questione:

« Il sottoscritto chiede al ministro degli Esteri se la notizia del rinnovamento della Triplice ha fondamento di verità ».

Questa interrogazione dell'on. Pinchia come spiegava oggi lo stesso interrogante nei corridoi della Camera, riguarda la forma e non il merito della questione, riguarda cioè il fatto di non avere il governo comunicato il rinnovamento della Triplice alla Camera, anzichè darne l' annuncio ai giornali mediante la comunicazione *Stefani*. Nelle sfere ufficiali si risponde che l'annuncio fu dato mediante la *Stefani* perchè ieri era domenica, giorno fissato fra i tre commissari per l'annuncio ufficiale, e la Camera era chiusa.

Si fa notare, a tal proposito, che la rinnovazione del trattato fu annunciata a Vienna fi da sabato, giorno in cui la Camera italiana era aperta e il governo avrebbe potuto fare la comunicazione al Parlamento. Ma anche a questa obbiezione si risponde nelle sfere ufficiali, affermando che se l'annuncio fu dato a Vienna fin da sabato, giorno in cui la venne indipendentemente dalla volontà del governo italiano. Si esclude, insomma, la mancanza di riguardo verso il Parlamento italiano, implicitamente accennata dall'on. Pinchia. Quest'ultimo accennava oggi che la sua interrogazione non va oltre la questione della forma in cui la comunicazione è avvenuta. Ma altri deputati cercheranno, però, di entrare nella sostanza della questione. Finora, da informazioni assunte, risulta che il governo intende mantenere il massimo riserbo sul tema della Triplice.

Commenti inglesi

Londra, 9

Lo *Standard* si felicita del rinnovamento della Triplice alleanza la quale, dice il giornale, durante i 30 anni della sua esistenza, è stata, non una minaccia, ma un appoggio per la pace europea. Il giornale esprime la speranza che essa opererà in modo egualmente effettivo nei 12 anni per cui è stata rinnovata.

Il trattato di Losanna al Senato

La relazione che lo precede

Roma, 9

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge per l'approvazione del trattato di Losanna, preceduto da una breve relazione ministeriale, la quale rileva che il disegno di legge approvato alla quasi unanimità dall'altro ramo del Parlamento è il degno coronamento della grande impresa coloniale che ha dato all'Italia il posto cui aveva diritto nel Mediterraneo.

Ricordato come il 5 ottobre 1911 veniva proclamata la sovranità dell'Italia sulla Libia, la relazione nota che il trattato di Losanna firmato il 18 ottobre 1912 dava a questa sovranità così chiara conferma, che prima ancora che essa venisse notificata alle potenze, tutte riconoscevano la sovranità italiana sulla Libia.

Tolta in tal guisa, prosegue la relazione, dal terreno internazionale la questione di Libia, l'Italia poteva, liberata da questa antica e costante preoccupazione, riprendere con maggiore libertà d'azione il suo posto nel concerto delle potenze e far valere più efficacemente i suoi interessi e le sue ragioni nel nuovo assetto che si prepara nell'Oriente.

Riassunti così in breve tutti i risultati dell'opera del Governo, cui contribuirono validamente esercito, marina e diplomazia, ma che deve sopratutto il suo felice successo alla fermezza e alla concordia della nazione italiana, è superfluo entrare nell'esame delle singole disposizioni del trattato, la cui migliore illustrazione è del resto il *modus procedendi* firmato il 15 ottobre dai plenipotenziari delle due potenze.

La relazione continua giustificando succintamente le ragioni dell'art. 2 del progetto e conclude esprimendo la fiducia del Governo che il Senato al pari della Camera vorrà riconoscere ovvie altre ragioni per l'approvazione del trattato che consacrò il pieno successo della gloriosa impresa; conviene associare la efficiente dimostrazione della coscienza che l' Italia ha della missione di civiltà da essa spontaneamente assunta verso sè stessa e verso il mondo.

Camera dei Deputati

Roma, 9

Presidenza del vice-presid. CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo agli on. Colajanni e Giovanni Amici, che l'interrogano circa il ritardo sulla concessione delle pensioni ai veterani, ripete l'assicurazione già data ad altri interroganti, che cioè fra quattro mesi sarà posto termine al lavoro di assegnazione.

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP., dichiara all'on. Cantarano che la direttissima Roma-Napoli potrà essere aperta all'esercizio nel 1915.

CANTARANO rileva che si deve ancora provvedere all'appalto od alla ultimazione di importantissimi e difficili lavori, dimodochè, dato il lungo tempo occorso per quei pochi che sono ora compiuti, trova legittimo il timore che la direttissima non possa venire ultimata nel termine stabilito; raccomanda che si adatti la trazione elettrica se si vuole che la direttissima risponda alla sua alta finalità nazionale.

CAO-PINNA interpella il Ministro dei LL. PP. per sapere con quale direttiva intenda regolare la costruzione e l'esercizio di linee ferroviarie complementari e per lo esercizio di linee automobilistiche in Sardegna.

DE SETA risponde che il Governo nelle concessioni di linee ferroviarie in Sardegna si propone di osservare scrupolosamente la legge ed il regolamento. Molti progetti di concessione furono presentati, alcuni di essi contraddittori fra loro. Il ministro sta procedendo ad un minuto esame di essi ed allo scopo ha disposto un sopraluogo di valenti funzionari. Circa le linee automobilistiche la commissione dei sussidi sta provvedendo a domande di notevole importanza.

Dopo lo svolgimento di una interpellanza dell'on. CANNAVINA circa le condizioni di abbandono in cui versa il Liceo di Campobasso, si toglie la seduta alle 16.40.

Domani, seduta alle 14.

L'istituto per gli scambi

inaugurato a Genova

Genova, 9

Alle ore 15 i ministri onorevoli Nitti e Leonardi-Cattolica, hanno inaugurato l' Istituto per gli scambi internazionali, costituito per iniziativa del comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del Porto, organizzato e diretto dal comm. prof. Bernardino Frescura e Luigi Bizzozzero.

L' Istituto occupa tutto il secondo piano, convenientemente adattato allo scopo, del grande magazzino merci al Ponte Spignola, ed è ripartito in cinque sezioni fondamentali:

I. Mostra campionaria permanente per l' esportazione;

II. Mostra campionaria permanente dei prodotti dei paesi esteri;

III. Mostra campionaria permanente dei prodotti delle Colonie italiane di diretto dominio;

IV. Mostre degli italiani all'estero;

V. Mostra dei campioni industriali esteri.

Completa l'Istituto, vero modello del genere ,una biblioteca speciale pel lavoro degli italiani all'estero, un salone di lettura ed un ufficio di informazioni commerciali cui si aggiungeranno fra breve un ufficio merceologico per l'esame dei prodotti nuovi nazionali ed esteri ed un ufficio di traduzioni.

Alle ore 12 all' Hotel Isotta ha avuto luogo una colazione intima di 19 coperti, alla quale hanno partecipato, i ministri onorevoli Nitti e Leonardi-Cattolica coi rispettivi segretari, il Prefetto senatore Salvarezza col segretario cav. Dell'Erba, il Sindaco prof. Grasso, il comm Ronco, il comm. Danè e il cav. Oberti, presidente e vice presidente della Camera di Commercio, il comm. Veroggio, comandante del Porto, il cav. Denegro, presidente della Borsa delle merci, il comm. Oliva per la Deputazione provinciale, i signori Spigno, Vallebona e Mancini, membri della Camera di Commercio, incaricati dei festeggiamenti e i dottori Manini e Guarnieri, segretario capo e vice segretario della Camera di Commercio.

La Commissione per i servizi marittimi

Roma 9

(So.) — Oggi si è riunita nuovamente la commissione parlamentare che esamina i vari disegni di legge per i servizi marittimi.

La commissione ha preso visione delle relazioni dell'on. Pais Serra circa i provvedimenti in favore della Marina libera e delle linee speciali con l'America e con l'Oriente, ma essa si riunirà soltanto domani, per esaurire il suo mandato e consegnare il suo lavoro alla Camera sui diversi progetti di legge.

La prolusione dell'on. Luzzatti

all'Università di Roma

Roma, 9

Oggi all'Università l'on. Luigi Luzzatti ha iniziato il suo corso di diritto costituzionale con una prolusione dal titolo: *Le guarentigie costituzionali della libertà individuale ed i nuovi doveri della legislazione sociale.*

Svolgendo un tema di sì grande novità e importanza, l'oratore espone le splendide vittorie costituzionali dei popoli usciti del servaggio nei secoli XVIII e XIX per affermare le garanzie della libertà individuale contro i multiformi gioghi politici. Ma, poichè l'esperienza ha dimostrato che gli arbitri potevano uscire anche dai governi costituzionali, oltre che dai governi assoluti, i Gabinetti parlamentari fidando nelle assoluzioni delle cieche maggioranze, tutto il secolo XIX ha mirato a perfezionare le garanzie della libertà individuale segnatamente colla giustizia amministrativa. Una maggioranza parlamentare può sanare gli atti arbitrari di un Ministero che la giustizia amministrativa gli annulla. Si salva politicamente, ma l'atto arbitrario si recide! Ora però sorgono gravi, inattesi pericoli alla libertà individuale dalla nuova legislazione sociale, che ai vincoli del dispotismo contrappone i nuovi vincoli della civiltà.

L'on. Luzzatti dimostra la necessità assoluta di questi nuovi vincoli, che si vanno applicando anche in Italia e ne tratteggia un quadro compiuto. E i vincoli si estendono anche fuori dalla patria, aspirano all'unità mondiale, al quale proposito il Luzzatti ricorda il primo trattato di lavoro da lui negoziato nel 1904 colla Francia e le disposizioni somiglianti inserite nel trattato di commercio del 1904, così indispensabili a un popolo come l'italiano che esporta troppi uomini e poche merci Ma come si devono concordare colle garanzie costituzionali della libertà individuale questi nuovi vincoli della civiltà? Molte delle leggi sociali nostre per la fretta inevitabile della loro creazione, mancano di queste garanzie, che sono indispensabili, perchè più si estende l'azione dello Stato nella vita sociale, più i cittadini apprezzano e reclamano le malleverie della loro indipendenza individuale. Queste ricerche costituiranno lo studio costituzionale nuovo, scientifico prima, legislativo poi, del secolo XX.

E l'oratore ne dice le ragioni e addita la via delle soluzioni più corrette di questi ardui problemi politici, dalla cui definizione dipende che i benefici delle legislazioni sociali non offendano le guarentigie della libertà individuale, il più prezioso beneficio della rivoluzione.

Alla prolusione dell'on. Luzzatti assisteva un pubblico numerosissimo di professori, studenti, invitati. Fra i presenti erano il sen. Molmenti, gli on. Vittorio Emanuele Orlando, Fradeletto e Morelli Gualtierotti. L'on. Luzzatti è stato più volte interrotto da applausi e alla fine accolto da una calorosa ovazione. Gli studenti gli hanno fatto calorose dimostrazioni.

Il Consiglio superiore di Assistenza

Roma 9

Il Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha oggi inaugurato al Ministero degli interni, sotto la presidenza dell'on. sen. Astengo, la seconda sessione ordinaria del corrente anno.

In principio di seduta il consigliere comm. Peano ha recato il saluto del prof. Brondi e del comm. Philipson, che con lui parteciparono quali rappresentanti del Governo italiano al recente congresso internazionale tenuto a Parigi per l'assistenza degli stranieri.

Si è dichiarato lieto di poter comunicare che tutti gli Stati si sono trovati di accordo nello stabilire il principio di massima: che gli stranieri debbano essere completamente assimilati ai nazionali nell'usufruire della pubblica assistenza sotto qualsiasi forma.

E' evidente l'importanza di questo principio nei riguardi particolari dello Stato italiano, dato il notevole contingente che il medesimo offre alla emigrazione.

Il Consiglio superiore ha accolto con soddisfazione e plauso la comunicazione del comm. Peano.

La Regina Madre a Superga

Torino 9

Stamane alle 10.30 è arrivata a porta Nuova, proveniente dal castello di Arenzano, la Regina Madre, per assistere all'ufficio funebre che è stato celebrato più tardi a Superga, in suffragio della Duchessa di Genova Madre e a riconsacrazione del pio luogo, profanato dai ladri.

Viaggiava in incognito e nell'ordinario treno di Genova, che è arrivato a Torino con mezz'ora di ritardo. Alla stazione era attesa dal prefetto e dal questore di Torino, coi quali ha conversato brevi minuti. Vestiva di nero ed era coperta da un fitto velo a lutto. Erano con lei la marchesa di Villamarina ed altri personaggi della sua corte. Si recò in automobile direttamente a Superga, dove funzionò il prefetto della basilica, monsignor Brielli, assistito da tutto il clero palatino. La salma, che fu, come è noto, ieri ricomposta nella bara alla presenza del figlio Principe Tomaso, e rimessa nel loculo, non è stata stamane tolta, nè lo sarà più, per desiderio della stessa Regina Margherita. La tomba verrà soltanto chiusa più stabilmente con lastra di marmo.

L'istanza di un fratello del Papa per un miglioramento economico

Roma, 9

La *Tribuna* racconta che oggi si è recato a Montecitorio per parlare con l'onorevole Di Bagno il sig. Angelo Sarto, fratello di Pio X. Il sig. Sarto, che nella fisionomia somiglia molto al fratello pontefice e che è ricevitore postale alle Grazie, località sita a circa 8 km. da Mantova, ha pregato l'on. Di Bagno di interporsi perchè egli possa ottenere un miglioramento nella sua posizione. Egli non percepisce quale ricevitore postale che lire 2.50 al giorno ed è costretto a portare da sè i sacchi contenenti la corrispondenza fino al tramvai che fa il servizio per Mantova. Il Sarto ha 76 anni.

La *Tribuna* dice che l'on. di Bagno ha riferito che il Sarto nelle ricorrenze nazionali non manca mai di esporre fuori del suo ufficio la bandiera tricolore. L'on. Di Bagno ha accompagnato il sig. Sarto dal ministro delle poste on. Calissano, raccomandando l'istanza del vecchio ricevitore.

Le elezioni amministrative a Roma

Roma 9

Insieme alle elezioni municipali s iera indetto un «referendum» circa l'istituzione della linea tramviaria municipale tra piazza Indipendenza e la barriera Trionfale. Questa linea raccolse 12187 voti favorevoli e 1446 contrari.

Per la elezione dei consiglieri comunali, i votanti furono 13658, e la lista del blocco conquistò tutti i posti della maggioranza, riportando da 10639 voti (De Angelis) e 8571 (Del Drago). Pei cinque posti della minoranza riuscì la lista dell'Unione socialista, riportando da 2476 voti (Montemartini) e 1674 (Verdini).

Il VII.o battaglione ascari

torna a Massaua

Napoli. 9

Con treno speciale è giunto stamane alle ore 10 il settimo battaglione degli ascari che dalla stazione si sono recati all'arsenale; lungo la via sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni da parte della popolazione. All'arsenale i soldati eritrei si sono disposti in quadrato. Il generale Masi seguito dal suo stato maggiore li ha passati in rivista. Alle 10.30 gli ascari si sono imbarcati sul piroscafo *Europa* che li sbarcherà a Massaua.

Particolari sull'imbarco a Tripoli delle truppe turche di Gargarerch

Tripoli. 9

I turchi partiti da Gargaresch arte 23 giunsero in città alle ore 2. Un plotone dei nostri carabinieri apriva la *marcia*; seguiva la cavalleria turca, fiancheggiata da una compagnia del 93.o, veniva poi l'artiglieria.

All'ingresso dell'arsenale vennero resi gli onori militari. I pontoni e le zattere pronti, imbarcarono sollecitamente il materiale ed i cavalli.

Il corteo attraversò silenziosamente e nel massimo ordine la città quasi deserta in quell'ora avanzata. Si notano il completo disinteressamento e l'indifferenza degli arabi che si astennero totalmente dall'assistere alla partenza.

L'inaugurazione del mercato a Zuara

Zuara. 8

Stamane è stato inaugurato qui il mercato con l'intervento dei capi notabili zuarini, parlò il sindaco inneggiando alla grande bontà dell'Italia e facendo proteste di fedeltà. Rispose il comandante del presidio ringraziando e rilevando che l'avere dotato Zuara di mercato atto a favorire gli scambi è una nuova prova della benevolenza del governo verso i suoi sudditi fedeli. I capi arabi sono felici della prossima visita del ministro delle colonie e si preparano a fargli festosi omaggi.

La residenza del Gharian

Tripoli, 9

Oggi si è stabilita la residenza del Gharian festosamente accolta dai capi e dalla popolazione.

Tewfik pascià rifiuta l'incarico di plenipotenziario

Costantinopoli, 9

L'ambasciatore di Turchia a Londra, Tewfik pascià, ha rifiutato di accettare le funzioni di plenipotenziario nella conferenza per la pace e ha chiesto un congedo per motivi di salute. Il Consiglio dei ministri ha discusso sulle istruzioni da dare ai plenipotenziari alla conferenza di Londra, come pure sulla scelta del plenipotenziario da nominare in sostituzione di Tewfik pascià.

Il Governo ha deciso di assumere consiglieri esteri per i vari ministeri.

Sono stati messi in libertà sedici giovani turchi. Fra essi si trovano gli exministri Hagi Halil Emrullah e Hairi bey, l'ex-deputato Carasso, segretario generale della Camera, tre ex-deputati e altri sei giovani turchi.

Le basi delle trattative tra gli alleati

Parigi 9

Mandano da Belgrado al *Journal*: Sono stati presi in esame due piani per iniziare le trattative di pace a Londra. In primo luogo, discutere la questione insieme coi turchi e gli alleati, che divideranno i territori conquistati tra di loro; — in secondo luogo discutere separatamente tra la Turchia ed i singoli alleati: tuttavia si farà un solo trattato con la Turchia.

Si afferma che Monastir e Prilep sarebbero cedute dai serbi ai bulgari dietro compenso. I greci conserverebbero Salonicco. Arrivando i bulgari fino all'Albania, la questione albanese diverrà austro-serbo-bulgara. La Serbia lascia le pretese rumene sui territori cutzo-valacchi alla Bulgaria, meglio situata della Serbia per offrire un compenso alla Rumenia. Il Montenegro conserverebbe l'ingrandimento territoriale senza entrare nella questione del debito di guerra. Queste indiscrezioni sono desunte dal trattato segreto degli alleati.

Un delegato albanese a Londra?

Costantinopoli, 9

I notabili albanesi riuniti presso l'ex Valy di Monastir hanno discusso sulla opportunità dell'invio a Londra di un delegato per seguire i negoziati di pace ed hanno deciso di lasciare tale cura al Governo provvisorio dell'Albania.

Transatlantico naufragato?

Parigi 9

Il *New York Herald* riceve da Londra: Corre voce che il piroscafo *Mauritania*, della Compagnia Cunard sia naufragato, ma mancano notizie precise. Una nota dell'ufficio della Compagnia Cunard di Parigi considera le voci come infondate. Il piroscafo lasciò Plymouth sabato nel pomeriggio. Benchè munito di telegrafo senza fili, non ha dato notizia di alcun incidente. Tuttavia la Compagnia ha chiesto informazioni a Londra, ma finora non ha ricevuto alcuna notizia.

Nessuna notizia a Londra

Londra 9

Non si sa qui nulla circa le voci del preteso naufragio del *Mauritania* che aveva lasciato Kingstow ieri sera alle 10.52 diretto a New York. Si ritiene che la voce sia priva di fondamento.

Notizie rassicuranti del 'Mauritania,

Liverpool, 9

La Compagnia alla quale appartiene il *Mauritania* annuncia che si è potuto oggi a mezzogiorno comunicare con questa nave che era a quell'ora a 565 miglia ad ovest di Queenstown. Il *Mauritania* ha segnalato che tutto va bene a bordo.

Polveri in combustione sulla 'Patrie,

Tolone 9

Una sentinella udì un crepitio nella stiva delle polveri della corazzata *Patrie*, che si trova nel golfo di Juan. Subito la sentinella diede l'allarme. L'ufficiale cannoniere constatò che parecchie casse di polvere cominciavano a rompersi.

L'ammiraglio Bouet de La Pereyre ha ordinato lo sbarco di 15 casse sospette, che sono state trasportate a Tolone, ove saranno esaminate dall'officina pirotecnica.

Sciopero ferroviario in Inghilterra

Londra 9

I giornali annunziano che 1200 operai della direzione generale della Tyne hanno deciso a grande maggioranza di appoggiare lo sciopero dei ferrovieri. I ferrovieri della linea del Blyth si sono posti in isciopero a mezzanotte. Lo sciopero obbligherà parecchie miniere di carbon fossile a cessare il lavoro, e le acciaierie di With Loreland, che dipendono in gran parte per il loro carbone dalle miniere di North Cumberland saranno pure obbligate fra qualche giorno a chiudersi, se lo sciopero continuerà. Nel Leed York, Middleborough, Hull e Cumberland, i ferrovieri hanno rinviato ogni decisione. I ferrovieri della compagnia Island Sheffield, lamentandosi che i capi vengono congedati a poco a poco dall'amministrazione, chiedono l'immediata proclamazione dello sciopero.

Incendio in un cinematografo

Rio Janeiro, 9

L'esplosione di un motore ha provocato l'incendio nella cabina di proiezione di un cinematografo. Sono rimaste uccise tre persone fra cui l'operatore. Vi sono parecchi feriti.

Il gen. Reisoli a Roma

Roma 9

Il generale Reisoli, sbarcato iersera a Napoli dal *Favignana*, è arrivato stamane a Roma ed oggi è stato ricevuto dal ministro della guerra.

Teatri e Concerti

"Sperduti nel buio,, di R. Bracco in siciliano al "Malibran,,

Iersera la compagnia Musco-Bragaglia ha rappresentato, tradotta in siciliano, una vecchia commedia di Roberto Bracco: *Sperduti nel buio*. Si tratta di un curioso lavoro dell'illustre scrittore napoletano; di un'opera di transizione dal genere dialettale al teatro di pensiero, dal quadro sentimentale e romantico al simbolo.

La commedia ha una strana struttura; l'azione del primo atto è continuata dal terzo; il secondo è come una parentesi aperta tra l'uno e l'altro a raccogliere un fascio di luce sugli avvenimenti di retroscena. Il primo e il terzo atto si prestano egregiamente alla trasposizione dalla primitiva veste nella veste siciliana; il secondo oltrepassa i mezzi di rappresentazione di una compagnia dialettale. Così iersera *Sperduti nel bujo* (della commedia squilibrata ma ricca di bellezze autentiche è stato qui parlato a lungo altra volta) ebbe una eccellente interpretazione in principio ed in fine; una recitazione non felice al second'atto che si svolge in una casa Ducale tra gente frivola ed elegantissima.

I due interpreti principali di *Sperduti nel buio* furono Marinella Bragaglia e il Musco. La Bragaglia fa della figura di *Paolina* una creatura dolorosa piena di vita e di angoscia; certo è questa una delle sue creazioni migliori, nella quale s'integrano la fine bellezza e l'ingegno pronto dell'attrice. Il Musco riservava, al pubblico accorso numerosissimo, una non lieve sorpresa. L'attor comico piacevolissimo, l'umorista arguto apparve trasformato, tramutato in un personaggio drammatico di effetto immediato. Alcune precedenti incarnazioni di lui lasciavano prevedere la probabilità di siffatta metamorfosi; basti ricordare il *Minatore* nella *Zolfara* il *Mietitore* nella *Figlia di Jorio*, ecc. Ma la prova superò ogni aspettativa. Negli *Sperduti nel buio* Angelo Musco fu di una dolcezza, di un patetico, di una misura, commoventissimi. Il *Cieco*, ch'è al primo atto come il destino di Paolina e finisce col restar solo a ricantar sul violino la tragedia della propria anima presaga ma ignara ancora, ebbe dal Musco un risalto scultorio. L'uditorio ne rimase incantato e proruppe in lunghe ovazioni.

La Compagnia siciliana Bragaglia-Musco va svolgendo con passione il programma d'arte propostosi e la conforta il favore di un pubblico speciale in molta parte popolare, sia detto ad onor del vero, che ne apprezza l'alta idealità. La compagnia è fusa, affiatata precisa; certo il teatro siciliano non ne vantò mai una più più affiatata ed omogenea.

Stasera si replica *Sperduti nel buio*. E come di Gabriele D'Annunzio si dette nei giorni scorsi la *Figlia di Jorio*, il possente poema che le cosiddette compagnie di grandi spettacoli non degnano inscrivere nel loro repertorio, presto avremo la tragica *Fiaccola sotto il moggio*.

Goldoni

Stasera si dà la *Jupe culotte*, commedia nuova per Venezia, genere francese trattato dall'italiano G. Barbarisi. L'interpretazione ne è affidata ad Amelia Chellini, Giuseppe Sichel, Napoleone Masi ed N. Pescatori.

La serata in onore della prima attrice Amelia Chellini è fissata a venerdì con *Zampa legata* di Georges Feydeau.

— Ieri sera, come sempre, un teatro brillantissimo e festose accoglienze a *Monsieur Zero*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — La jupe culotte.
MALIBRAN — 20.45 — Sperduti nel buio.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30.23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l' abbonamento all' ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l' Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell' ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici Postali siano fatti nella prima quindicina di dicembre, altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

NOTE MUSICALI

Gounod e Bellaigue.

Camillo Bellaigue, l'acuto sapiente elegante critico musicale, ha iniziato alla *Société des Conférences* di Parigi un ciclo di *causeries* su Carlo Gounod Egli si propone di studiarlo, in quattro successive sedute, come musicista dell'antico, dell'amore, della religione, e in fine come musicista senz'altro, cioè nella sua essenza e nella sua forma tecnica. All' opera il Bellaigue si accinge con fervida devozione e con particolare competenza, essendo stato il Gounod amico intimo e affettuoso della famiglia Bellaigue per lunghissimi anni. E nella sua ammirazione, il Bellaigue ha accenti d'una sincerità e di un coraggio simpaticissimi. Ecco in qual modo egli presenta all'uditorio il Maestro: « E' affascinante, e voi ascolterete piuttosto lui, che me. (Le conferenze sono illustrate da esecuzioni). Se la parola è vile, come dice il Mefistofele di Berlioz, la musica la nobiliterà di quando in quando. Dalla morte del Maestro son passati quasi vent'anni. Per una grande memoria, è l'età difficile. Aiutiamo la memoria di Gounod a superarla. Esiste oggi una scuola, vorrei dire un gregge, del quale i pastori — e i cani — non risparmiano punto l'opera che noi vi proponiamo di rispettare e d'amare ancora. Senza dimenticar le distanze, sarebbe da rispondere a costoro come il pittore dell'apoteosi d'Omero rispose a un detrattore del pittore della Scuola d'Atene: « E così, signore, voi non amate Raffaello? — No, Maestro, lo confesso. — Bene: vi garantisco che lui se ne infischia ». E si dice che Ingres adoperasse una parola anche più brutale.... — Sorridiamo anche noi, ma non accontentiamoci di sorridere: la causa di Gounod è bella: difendiamola senza stancarci ». Il Bellaigue, come si sente, non ha grande stima dell'arte nuova, — di quella destinata, secondo i suoi sacerdoti, a polverizzare tutto ciò che la ha preceduta. « Abbiamo raggiunto, egli dice, l'estremo limite della complicazione; non possiamo spingerci più in là. E se colui che attendiamo giungerà, spunterà, e gli potrà essere soltanto un genio semplificatore.... Ho ricevuto l'altro giorno la visita di uno di questi maestri della scuola ultra-moderna, ed egli mi fece questa confessione: « Verdi! bene, vedete, Verdi aveva del genio! » Fui molto sorpreso, lo dichiaro, e lo sono ancora, di trovarmi d'accordo col mio visitatore.... ».

La Società del Quartetto di Venezia.

Sorta circa tre anni or sono, coll'impulso e sotto gli auspici di Antonio Fogazzaro, questa Società conta ora ben 350 aderenti, e la sua attività, seria ed alta, la rende veramente benemerita della cultura musicale e specialmente della musica da camera.

Vale la pena di accennare al programma preparato per quest'anno dalla Società Vicentina. Pur curando la varietà delle audizioni, speciali cure essa ha voluto dedicare a Beethoven, e così il *Quartetto Rosè* eseguirà fra altro il monumentale quartetto in *do diesis minore;* — Speranza Calo, una cantatrice greca, educata in Italia, abitante a Parigi dove è solista dei Concerti Lamoureux e dove gode larga fama, eseguirà i sei *Canti Religiosi* dello stesso Beethoven, — e la stupenda sonata in *la* per violoncello e pianoforte sarà eseguita nel concerto di Gilberto Crepax e Renzo Lorenzoni.

E ancora si presenteranno a Vicenza il Trio Veneziano, eseguendo composizioni di Mezio Agostini, — il quartetto del Duca di Mecklemburgo, — il quartetto Sercik. Un programma, come si vede, di prim'ordine.

Concorso.

Si chiude il 31 decembre corrente il concorso nazionale bandito dal solerte editore musicale E. Zanibon di Padova per tre categorie di composizioni inedite: un pezzo da sala per violino e pianoforte, — uno per violoncello e pianoforte, — un coro a tre voci pari d'uomo senza accompagnamento, su una breve lirica di G. B. Strozzi.

I premi sono tre per ogni categoria, in denaro, medaglie e diplomi. Non sono ammessi pseudonimi; i nomi devono essere in busta chiusa contrassegnata da un motto. La commissione giudicatrice, — composta dei signori professori Ravanello, Federico Barera, Luigi Bottazzo, Arturo Cuccoli e Luigi Torri, — si pronunzierà entro il febbraio 1913.

Novità musicali.

Fra le composizioni ultimamente inviateci ricordiamo *Plaisir d'amour*, un melodico walzer lento (ed. Zanibon, Padova) e una pregevole ballata *Amore e vita* per soprano (ed. Comellini, Bologna) del m. Guido Carrer. — La Casa editrice Sanzin ci presenta le composizioni di due giovanissimi: Ettore Zardo con una *Serenatina* per pianoforte dimostra una garbata facilità di vena e molto buon gusto; — Aldo Pivato, con tre pezzi molto diversi, dà prova di felici attitudini: lo *Stornello toscano* per canto e la *Preghiera* per violino e pianoforte hanno semplicità e spigliatezza di andamento d'ottima lega; *Nous n'irons plus au bois...*, romanza su versi di Théodore de Banville, rivela, pure attraverso a un'esuberanza di atteggiamenti melodici e di particolari descrittivi simpaticamente giovanile, qualità notevolissime di invenzione e di espressione.

E finalmente anche la Casa Sanzin paga il suo tributo all'attualità con un inno-marcia patriotico, *al Leone d'Italia*, per canto e pianoforte. Ma non è il tributo consueto. I versi di Paolo Lorenzini (Collodi nipote) sono pieni di fervido significato, vibranti di orgoglio nazionale, degni ben più di molti altri di divenir popolari; — la musica di Fortunato Ricco è facile ma energica, espressiva, ben fatta. Nel complesso si tratta di una pagina riuscita, di un inno degno della maggior diffusione.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	68.52	68.14	66.58
Termom. centigr. al Nord	4.2	4.0	9.5
Umidità relativa	80	62	65
Direzione del vento	N.W.	N.W.	.W
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 7.6 — minima di oggi 2.9 — Marea: 1.a alta 10.15 — 2.a alta 23.45 — 1.a bassa 4.5 — 2.a bassa 16.45.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 Martedì: S. Casa di Loreto.
11 Mercoledì: S. Tomaso p.
Leva il sole a ore 7.43 — tramonta alle 16.26.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Sport e A. C. N. I.

I lettori (ai quali domandiamo ancora una volta perdono della lunga noia) avranno osservato che, nelle nostre note sull'Azienda e sui pontoni, la *Gazzetta* non ha mai scritto nulla di segreto e nemmeno di riservato, nulla che ogni cittadino diligente nell'informarsi non potesse sapere, nulla infine che ci indicasse come *ufficiosi* dell'Azienda. Orbene: questo che sembra a noi, oltre che indizio di saper ragionare da soli, anche una notevole prova di correttezza, non garba al *pontoniere* dell'*Adriatico*, il quale ci dedica una intera colonna del suo giornale, per concludere che, se non siamo l'organo dell'Azienda, facciamo dello « Sport dialettico-letterario »; — che la *Gazzetta* dovrebbe essere campo aperto per la A. C. N. I.; — che questa dovrebbe tenersi a contatto del pubblico per tenerlo al corrente delle progettate innovazioni, per provocare discussioni e pareri; — e termina con originale arguzia che rivela la consueta cortesia così verso l'Azienda come verso il gratuito patrocinatore dei popolani come verso di noi (che siamo però anche noi, questo si, senza pretese): « *Anche Vigo ha il suo organo!* »

Proprio vero che c'è della gente incontentabile. Non paghi di avere a loro disposizione quella molteplice testa di turco che è l'Azienda, pretendono anche che, con esempio veramente nuovo nelle organizzazioni industriali (perchè non ci sbagliamo, vero? le aziende municipalizzate debbono avere carattere industriale....), il pubblico sia messo a parte di tutti i progetti e di tutti gli studi dell'Azienda, per discutere e dar pareri! una specie di Commissione amministratrice di 160.000 membri! Ci sarebbe da stare allegri, col *referendum* quotidiano... Ma non basta: si pretende che l'Azienda abbia l'organo, una specie di bollettino delle lettere del pubblico e del... pontoniere: una trovata anche questa per passare il tempo. E si domandano a noi i risultati del sistema di esazione coi biglietti, si domandano a noi gli incassi realizzati dopo la divisione in zone, — e si dimentica che il controllo della cittadinanza si esercita dal Consiglio Comunale, si dimentica che esiste per legge il lodevole uso di leggere (chi li sa leggere) e discutere i bilanci, — si dimentica che noi abbiamo detto fin dal primo giorno che anche gli spostamenti dei pontoni saranno esaminati in Consiglio Comunale in sede di bilancio...

Chi fa dunque dello *sport* dialettico, fra noi e i nostri contradditori?!

Il senatore Molmenti
e la Galleria Layard

Roma, 9

(So) — Il senatore Pompeo Molmenti è stato interrogato dal *Giornale d'Italia* sulla questione dei quadri della galleria Layard.

Il senatore Molmenti ha detto che la provvida legge sulla tutela delle nostre opere d'arte è solo imperfettamente applicabile in questo caso; e, forse, il pieno apprezzamento di tutte le circostanze man gioca anche ad alcuni bravi e valorosi giovani veneziani i quali, come Alberto Musatti, animati da un nobilissimo sentimento di amor patrio, vorrebbero conservare alla loro città la bella galleria che essi si erano ormai abituati a considerare come veneziana. Pompeo Molmenti ha poi detto che il tenere fede lealmente e sinceramente alla parola data, è un interesse che supera di assai quello di assicurarsi il possesso sia pure di un tesoro artistico.

Egli ha soggiunto che il ritratto di Maometto, a cui gli avvenimenti hanno dato nuova importanza, è tutto ridipinto e, poi, comperato come fu per trecento lire in una bottega di rigattiere, non dà alcun sicuro affidamento di essere proprio quello che il Bellini dipinse dal vero a Costantinopoli. Così il quadro di *Sant'Orsola* di Vittore Carpaccio, è una mirabile cosa, ma non bisogna dimenticare che le Gallerie di Venezia hanno del Carpaccio tutto il veramente meraviglioso ciclo della vita della Santa. Ma in ogni modo spetta, senza dubbio, al direttore generale delle Belle arti di esaminare tutta e nei suoi vari aspetti la questione della galleria Layard e di venire, se è opportuno e possibile, ad una specie di amichevole componimento con la grande Galleria di Londra, per riuscire a serbare all'Italia una parte della preziosa raccolta.

L'on. Fradeletto ha manifestato un'opinione assolutamente identica.

Tiro a Segno Nazionale
ed educazione fisica

Ci viene comunicato il seguente manifesto:

« Affermato nella gloriosa impresa di Libia il mirabile risveglio delle energie latenti della Nazione, Venezia — sollecita sorella di Roma — incoraggia per la seconda volta all'azione la gioventù, presidio ai futuri e più alti destini d'Italia.

« *Concittadini*. — Le presidenze sottoscritte rivolgono l'appello a tutti i giovani da 12 a 20 anni perchè si inscrivano e vogliano frequentare con assiduità i corsi di istruzione e le esercitazioni preliminari del prossimo anno 1913, possano approfittare così dei vantaggi consentiti dalle vigenti leggi ed infine siano in grado di diventare fisicamente forti, addestrati alle armi, istruttori provetti: concetto questo al quale sono informate la nuova legge sulla educazione fisica e le recenti disposizioni ministeriali che preparano il nuovo ordinamento delle Società di tiro a segno.

« *Giovani!* — A Venezia rimanga il primato. Contiamo sulla vostra iscrizione che, oltre ad assicurarvi benefizi diretti, rappresenta oggi il compimento di un sacro dovere, quello di affrettare disciplinati e tenaci l'ascesa della Patria nostra.

« Visto l'Ispettore Provinciale del Tiro a Segno Naz.; le Presidenze della Società di tiro a segno della Società Ginnastica C. Reyer. »

I servizi marittimi dell'Adriatico
e il dovere di Venezia

In un primo breve commento alla notizia degli ultimi provvedimenti sui servizi marittimi, noi esprimevamo la fiducia di veder presto dei fatti da parte degli adriatici, presto perchè la situazione incalza.

Su che cosa si fonda la nostra fiducia? — Più che tutto su questo incalzare, poichè vi sono cose che bisogna saper fare per la sola ragione che sono necessarie, — e che non si possono rimandare per la sola ragione che l'occasione di farle si presenta.

Che sia necessario da parte degli adriatici prendere in pugno le sorti del loro mare, non sembra si possa mettere in dubbio. Basterebbe riflettere che il più grande trionfo delle deputazioni adriatiche, e particolarmente di quelle del Veneto, fu quello di ottenere la divisione dei servizi in gruppi separati per ciascuno dei nostri mari.

Si affermava, e si affermava una grande verità, nel periodo della lotta che portò a simile risultato, una cosa molto semplice: Nello sviluppo dei servizi marittimi, l'Adriatico è venuto molto più tardi che non il Tirreno; nel Tirreno esistono mercati, clientele, servizi già formati e largamente redditizi senza necessità di grandi sforzi; — nell'Adriatico, tutto è da fare, e ogni nuovo tentativo è necessariamente più costoso e difficile che non sul Tirreno. La Compagnia armatrice che avesse nelle mani i servizi dei due mari, necessariamente sarebbe tratta a sviluppare i servizi già redditizi del Tirreno ed a lesinare il denaro nell'Adriatico, dove l'impiego è incerto e la rimunerazione lontana. — Se invece l'Adriatico sarà da solo in mano di una Compagnia di Navigazione, questa avrà nel proprio interesse lo stimolo a ricercare e vivificare tutti gli elementi di potenzialità commerciale ancora in germe.

L'opera che rappresentanze politiche, provinciali, comunali, commerciali spesero per conseguire questo intento, non fu nè breve, nè facile; essa finì tuttavia col far prevalere il concetto della separazione dei servizi.

Ma parve che ciò non bastasse: i servizi si dicevano difettosi, scarse le sovvenzioni. E perciò le rappresentanze delle Regioni adriatiche esercitarono la loro pressione collettiva, e ottennero che i servizi fossero ritoccati, che le sovvenzioni fossero elevate.

E poichè, frattanto, il tempo passava, un altro vantaggio risentivano indirettamente le Regioni adriatiche, quello di potersi preparare allo sforzo necessario con maggior ponderazione e slancio più completo.

Già, mentre vigevano le vecchie convenzioni, si era riesciti a dar vita a quella Compagnia Veneziana di Navigazione a Vapore che assumeva la linea di Calcutta, antica aspirazione, anzi antico diritto di Venezia. Ora su quella Compagnia, fin dai primi suoi passi, convergevano le speranze nostre.

Nè le speranze parvero mal fondate. La Compagnia, lentamente, ma sicuramente, mercè le risorse naturali del mercato, mercè le risorse materiali del mercato, andò assumendo una fisionomia personale e acquistando un organismo robusto, presto a future audacie. Possono gli adriatici, e i veneziani in particolare, fondare ancora le loro speranze sulla Compagnia Veneziana?

Non solo possono — a nostro parere — ma devono, e lo devono più ancora che dal loro particolare punto di vista, dal punto di vista della stessa Compagnia.

L'Adriatico, Venezia, hanno infatti il diritto di dire a sè stessi che chiunque possa essere domani l'assuntore dei servizi dell'Adriatico, questi servizi esistono e non potranno mancare di dare il loro frutto. E' invece la Compagnia Veneziana la quale deve sentire come questo frutto non possa essere completo nel presente e nell'avvenire, se i servizi non sieno nelle sue mani.

Forse, alla stregua di un esame analitico della situazione immediata, l'assunzione dei servizi può non apparire quell'ottimo investimento di capitali che rappresenta la Venezia-Calcutta. Forse, diciamo, perchè il disegno di legge nella sua ultima forma presenta agevolazioni straordinarie anche per un assuntore dell'ultima ora. La difficoltà di acquisto del materiale è eliminata dalla facoltà di rilevare il materiale attualmente in servizio sulle linee dell'Adriatico; le difficoltà della ricerca dei capitali sono ridotte al minimo per la facoltà di emissione di obbligazioni e per il non indifferente importo della sovvenzione che permette di fare il servizio di un prestito senza eccessive preoccupazioni.

Ma tutto questo vale pel presente. Chi non vede quali orizzonti si aprano fin da ora ai servizi adriatici per le linee di traffico con la Libia cui il Parlamento ha deliberato, fin dal giugno, di provvedere a guerra finita?

Chi non vede quali nuovi bisogni, quali richieste nuove si determineranno mercè il nuovo assetto degli Stati Balcanici, con le linee ferroviarie che dovranno necessariamente allacciare l'Adriatico ai centri attuali dei paesi Balcanici, e ai nuovi centri che stanno per crearsi?

— Cose lontane! — si dirà. — Non così lontane che i primi effetti debbano attendersi a lungo!

Basti pensare all'opera preziosa che potè svolgere a pro di Venezia la Società Adriatica delle Ferrovie, per la sola circostanza di aver creato nella nostra città una somma di interessi che mentre rappresentavano uno stimolo incessante alla sua attività — erano un incentivo graduale e possente alla prosperità di Venezia. Permettere che — proprio in questo momento — un organismo non Adriatico, un organismo che abbia cioè interessi prevalenti e già avviati in un altro mare, si pianti nel mare nostro, significherebbe rinunziare a farsi valere per sempre.

E' ben inteso che i capitali per una impresa come quella dei servizi marittimi dell'Adriatico non si improvvisano, nè si possono trovare tutti qui. Converrà costituire un organismo al quale possa affluire il capitale da ogni parte; ciò che preme è che l'organismo faccia capo a Venezia, trovando qui la prima base della sua vitalità. E se si crede che i servizi dell'Adriatico, così come sono proposti, presentino lacune e imperfezioni, si pensi anche, in prosieguo di tempo, lacune e imperfezioni possono essere tolte, mentre l'importante si è di poter fin da ora impadronirsi della situazione.

E poichè la situazione attuale è opera di tutte le nostre rappresentanze politiche, amministrative e commerciali, esse hanno, ora, il dovere di far sentire i loro eccitamenti a chi è in grado di agire, a quella stessa guisa che han saputo premere sul Governo e sul Parlamento per ottenere ciò che l'interesse di Venezia reclamava.

Assai male sarebbero serviti gli interessi di Venezia se si potesse oggi dire: il Parlamento ha aperto la via; Venezia non ha saputo entrarvi.

E' interesse di Venezia così dal punto di vista del suo decoro come da quello del suo avvenire economico che i nostri organismi marittimi rispondano alle speranze fondate su di esse. Si uniscano dunque gli sforzi delle nostre rappresentanze cittadine con quelli delle nostre classi marittime, e noi avremo rotto il cerchio magico nel quale pare tuttora chiuso l'Adriatico di fronte a quel destino che tutti giudicano immancabile e sicuro.

La Cassa Mutua Pensioni
e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Nel mese di dicembre l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offrirà ai soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni i nuovi contratti da sottoscrivere in prosecuzione alle associazioni iniziate presso la Cassa Mutua. Quest'anticipata sottoscrizione mira a che gli atti di previdenza dei soci non abbiano a subire alcuna soluzione di continuità, perchè i contratti nuovi avranno immediatamente effetto dal 1. gennaio 1913.

L'Istituto Nazionale di Assicurazioni per esplicare un'azione benefica e vantaggiosa verso i soci della Cassa Mutua, metterà a disposizione degli inscritti alla Cassa Mutua contratti speciali che renderanno agevole ai soci, colla prosecuzione del loro atto di previdenza, di optare, tra varie e proficue forme di previdenza, e ciò colla garanzia assoluta, da parte dello Stato, degli impegni assunti dall'Istituto Nazionale.

L'Istituto inoltre è disposto ad assumere le quote-parti spettanti ai soci, che aderiranno alle nuove combinazioni assicurative, al valore di bilancio: i soci cioè non subiranno perdita alcuna dall'alienazione del patrimonio sociale.

E' utile ancora sia conosciuto che per un accordo intervenuto, di questi giorni, fra il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Cassa Rimborsi, annessa alla Cassa Mutua, continuerà, pel prossimo 1913, le sue operazioni per assicurazione di capitali a favore degli eredi in caso di morte degli associati.

Dal 1906 sino ad oggi, i soci della Cassa hanno largamente apprezzata l'utilità della Cassa Rimborsi, la quale ha versato alle famiglie dei soci defunti oltre 250 mila lire. Sarà bene quindi che i 60 mila associati alla Cassa Rimborsi (le rinnovazioni saranno accettate solo per i soci inscritti a detta Cassa a tutto il 31 marzo 1912) vogliano aderirvi anche per il nuovo esercizio.

Perchè i diritti dei soci non abbiano a subire sospensioni sarà utile che le nuove operazioni siano compiute durante il mese di dicembre, il che potrà eseguirsi presso la Sede Centrale, le Succursali e le Agenzie della Cassa Mutua.

Sezione studentesca Dante Allighieri

In questi giorni hanno avuto luogo nelle varie scuole le elezioni dei rappresentanti nel Sottocomitato studentesco locale. Risultarono eletti i signori: De Carlo, Dalla Zonca, Errera, Giordano Mario, Lebreton Amalia, Saraval per l'*Università di Padova*; Cusounà, Fabro, Giordano Bianca, Piazzola per la *Scuola Sup. di Commercio*; Lotti e Guizzon per la *Scuola d'Arte appl. alle Industrie*; Adorno, Casellati, Pacher per il *Liceo M. Foscarini*; De Cesare, Sicher, Toffolo, Zago Cala per il *Ginnasio M. Foscarini*; Bergamo, Crescini, Giuriati per il *Liceo M. Polo*; Bartoti, Folin Giulia, Müller per il *Ginnasio M. Polo*; Facco, Fano, Valatelli per l'Istituto tecnico *P. Sarpi*; signorine Carminati, Charmet, Palla, Saletta, Scattola, Tangari per la *Scuola Normale*; signorine Ceriani e Fiorioli Wanda per la *Scuola professionale*; Casorati, Valente, Vianello, Zannoni per il *Convitto M. Foscarini*; Cravero, Curletti, Principe per l'*Istituto Ravà*; Rellinato e Brambilla per la *Scuola tecnica Seb. Caboto*; Bernardi e Tamboso per la *Scuola tecnica* di Castelfranco.

I rappresentanti sono convocati in assemblea per la nomina del nuovo Consiglio direttivo mercoledì 11 corr. alle ore 17 nella sala della Lega Insegnanti (Santo Stefano, Palazzo Morosini), gentilmente concessa.

Interpretazioni dantesche
all'Ateneo

Come avevamo annunciato ieri sera all'Ateneo Guido Posinich commentò e lesse il canto X del Paradiso.

Il canto X, posto com'è fra due bellissimi, quello di Cunizza e quello di S. Francesco, è un canto di passaggio per il contenuto e per l'arte. Una introduzione solenne che tratta dell'ordine delle cose create e della posizione privilegiata del sole; il trapasso rapido come il pensiero, di Dante e Beatrice in codesto pianeta, e una rassegna di filosofi. Non mancano i versi espressivi, tutti d'un pezzo lapidari, quali possono uscire soltanto dal conio mordente dell'Alighieri; ma non vi ricorre nessun episodio movimentato, non ci si presenta nessun personaggio di rilievo, figura scolpita a tutto tondo o dal profilo caratteristico. La figura più suggestiva, quella di Ligieri, velata com'è di mistero e di tristezza, sfuma nelle evanescenze del bassorilievo. Mancano anche le descrizioni colorite e le rappresentazioni sensibili; perchè quanto più il Poeta s'innalza di cielo in cielo, tanto più gli vengono meno i termini di confronto per le imagini luminose e musicali. E', codesto, un difetto del canto X, o non è una conseguenza inevitabile delle leggi e del fine che il Poeta s'è imposto? Esaminando il concetto che dell'arte avevano gli uomini del medioevo, ci persuadiamo che Dante, trascinato dall'alta materia, sdegna di mescolare troppi elementi affettivi alle idee filosofiche e morali che deve svolgere; il lenocinio dell'arte è una cosa secondaria, non può essere fine a sè stesso. Noi moderni, più astuti, ci siamo fatto dell'arte un concetto edonistico che è a tutto nostro vantaggio, liberandoci da qualsiasi vincolo. I nostri criteri — conclude scherzevolmente l'oratore, prima di passare alla lettura del canto — gli applicheremo quando ci toccherà scrivere un nuovo Paradiso.

Il folto pubblico, ch'era accorso ad ascoltare il valoroso conferenziere, lo seguì con ammirazione ed alla fine lo applaudì calorosamente.

L'adunanza dei lottisti

Riunitasi d'urgenza la sezione Lottista veneziana, ha deliberato inviare a S. E. il Ministro delle Finanze un telegramma di adesione della maggioranza della classe per ottenere la sollecita presentazione e l'approvazione della leggina riguardante le modificazioni dei conferimenti dei Banchi Lotto ed altre disposizioni. Venne perciò spedito il seguente telegramma:

« *Ministro Finanze - Roma*. — Sezione Lottisti Venezia convocatasi ha deliberato inviare V. E. vivissime preghiere voglia compiacersi provvedere sollecitamente presentazione Leggina approvazione Camera compiendo così atto altamente benefico. Lottisti fidenti appoggio E. V. ringraziano sentitamente assicurano perenne riconoscenza. »

Gruppo di Venezia all'Associazione Nazionalista

I soci del Gruppo Veneziano della Associazione Nazionalista e i soci del Gruppo Giovanile della Associazione medesima sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che sarà tenuta questa sera 10 corrente alle ore 21 in una sala del Circolo Filologico gentilmente concessa, per trattare della politica italiana in rapporto alla crisi balcanica e per proseguire la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno pel congresso generale della Associazione che si riunirà in Roma nei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese.

Circolo Filologico

Con l'intervento di pubblico scelto e numerosissimo ebbe luogo Domenica nella sala maggiore del Circolo Filologico l'assemblea generale ordinaria sotto la presidenza del cav. Francesco Garzia. Il quale dà subito la parola al prof. Gilberto Secretant, che legge, in mezzo alla deferente attenzione dell'uditorio, la relazione morale della Presidenza: un documento pieno di notizie consolanti per la vita presente e per quella avvenire del fiorente istituto. Aumento notevolissimo di nuovi soci; nella biblioteca aumento di libri; nelle varie scuole nuovi insegnamenti e nuovi corsi, accolti festosamente e lietamente frequentati da una schiera diligente e folta di allievi. Aumento anche, necessario e conseguente di spese. Intorno alle quali discorre, anzi discorrono lucidissimamente i signori prof. Caobelli e Umberto Mello, a nome quest'ultimo dell'altro revisore dei conti, signor Aurelio Giobbe. Il signor Varagnolo si compiace della crescente prosperità del Circolo, l'augura sempre maggiore e raccomanda caldamente, per un meritato aumento di stipendio, il personale di servizio. Risponde con buone promesse il prof. Caobelli e si procede subito alla nomina del Consiglio Direttivo, per compiuto biennio, e insieme a quella dei Revisori dei Conti per l'esercizio 1912-13. Pel Consiglio Direttivo, riescono rieletti ad unanimità i signori: Treves de' Bonfili Bar. Sen. Alberto, Di Valmarana contessa Giustina, Secrétant prof. Gilberto, Caobelli prof. Pietro, Brandolin co. Brando, Sacerdoti avv. G. Mario, Vitelli prof. Eugenio; e Revisori dei conti, pure alla unanimità, i signori Mello Umberto e Giobbe Aurelio. Così, dopo alcune nobili parole del cav. Garzia, la seduta è sciolta cogli auguri, da parte di tutta l'assemblea, che il Circolo Filologico, decoro della nostra città, trovi in essa quegli aiuti sempre più larghi e generosi, che gli diano il mezzo anche di allargare l'opera sua a vantaggio degli studi e della cultura.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il dott. cav. Cesare Musatti terrà la prima lezione del nuovo anno scolastico, parlando sul tema: *Carlo Goldoni e il vocabolario veneziano*.

Tutti sanno quale profondo folklorista e arguto conferenziere sia il dott. Musatti; e tutti comprendono come l'argomento da lui scelto, che fa parte del corso « Storia d'arte e di costumi veneziani », sia per il pubblico nostro interessante: accorrerà quindi ad ascoltarlo un eletto uditorio.

Per accedere alla sala è necessario presentare la tessera d'inscrizione o il biglietto speciale di socio-azionista.

L'esposizione del libro a Lipsia

La Camera di Commercio rende noto a quanti possono averne interesse che presso la sua sede si trovano visibili il programma, il regolamento e altre pubblicazioni concernenti la Esposizione internazionale della industria del libro che si terrà in Lipsia dal Maggio all'ottobre 1914.

Materie considerate contrabbando di guerra

La Camera di Commercio informa che il Governo ellenico d'ora innanzi considererà come contrabbando di guerra assoluto i combustibili e le materie lubrificanti dirette a qualunque porto turco e che il Governo Ottomano durante il conflitto cogli Stati balcanici considererà quale contrabbando di guerra anche il carbon fossile.

Partenza della Linea XXI della S. N. S. M.

In seguito alle pratiche fatte dalla Camera di Commercio presso il Ministero della Marina in riguardo alle mancate partenze della linea XXI della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, con telegramma in data di ieri, venne assicurata per questa settimana la partenza del piroscafo *San Giorgio* che però giungerà a Venezia con ritardo avendo dovuto trasbordare merci dall'Egeo.

L'arresto di un sorvegliato
dopo un inseguimento movimentato

Da vario tempo il sorvegliato speciale Tommasi Mario fu Francesco di anni 27, facchino, era attivamente ricercato dalla Questura per alcuni conti che alla fine dell'anno è bene vengano saldati. — Ieri mattina alle 11 gli agenti della squadra mobile e un vigile videro il loro uomo in rio Terrà San Leonardo. Il Tommasi naturalmente non volle lasciarsi pigliare subito e cominciò a correre come un indemoniato. Il vigile e gli agenti via anch'essi a gambe levate. Presso un fruttivendolo si trovava un mastello pieno di acqua per la pulizia dei cavoli; i due agenti passando primi per la stretta calle impedirono al vigile di vedere il pericolo, e il bravo milite urbano vi inciampò cadendovi dentro con le ginocchia.

Gli agenti pur dispiacenti dell'avventura toccata al loro collega continuarono lo inseguimento. Finalmente il sorvegliato Tommasi venne acciuffato ed internato al Ponte della Paglia a mezzogiorno preciso.

Le solite colluttazioni cogli agenti

La colluttazione fra individui poco tranquilli e la forza pubblica, vanno aumentando rapidamente.

Domenica sera verso le 8 entravano nella trattoria di Cosma Giovanni a Dorsoduro certi Zanolin Armando fu Francesco d'anni 25, Molin Angelo di Giovanni d'anni 25, Agostinetti Giovanni fu Luigi d'anni 25, tutti di Venezia e Molin Amedeo di Giovanni di Burano. I quattro trovandosi già in uno stato di ubbriachezza avanzata cominciarono a insultare il proprietario continuando poi la baraonda con lancio di bicchieri e di bottiglie, seguendo l'esempio di altri quattro soci dato qualche ora prima nella trattoria Giacomuzzi in Campo San Polo. Giunsero frattanto a prevenire peggiori malanni alcuni agenti di P. S. i quali dopo una viva lotta riuscirono a trarre in arresto la turbolenta brigata.

Nel dibattito l'agente Borsi riportò contusioni alla mano destra dichiarate guaribili in quattro giorni. Altri due individui, noti pregiudicati, certi De Nalt Giovanni e Ortolani Emilio, che avevano dato man forte agli amici, riuscirono a svignarsela. La P. S. ha iniziato attive indagini per rintracciarli.

Cronaca dei furti

Decisamente le belle giornate domenicali hanno un ascendente miracoloso sui ladri così da spingerli ad attivare con maggiore zelo il loro mestiere. I mattinali della Questura e dei Commissariati ne sono settimanalmente la prova.

Un soprabito

Lazzaretto Antonio di Domenico di anni 46 di Battaglia (Padova) abitante in calle dei Botteri 5067 cameriere alla trattoria alla Fava denunciava che ignoti ladri, clienti dell'esercizio certamente, si erano impadroniti del suo soprabito del valore di 60 lire.

Salami, coloniali e liquori

Nella notte dal sabato alla domenica, ignoti ladri penetrarono nel negozio di pizzicagnolo di Lucchetta Eugenio ai Birri 5169 rubandovi un sacco di caffè, tre forme di formaggio parmigiano, 120 chilogrammi di salami e lardo e quattro bottiglie di liquori per un valore complessivo di mille lire.

Il Lucchetta denunciò il furto al Commissariato di Cannaregio.

Un pollaio depredato

La stessa notte i ladri visitarono, mediante scasso della porta di abitazione, il pollaio di Eugenio Furlan fu Vincenzo di anni 67 capitano marittimo di Chioggia, abitante alle Fondamenta dei Molini a San Girolamo 2967.

La preda domenicale fu abbastanza copiosa: due polli e sei galline.

Tonno e prosciutti

La Ditta Michele Chiesura in calle dei Fabbri 4715 venne derubata l'altra notte da ignoti ladri di due scattole di tonno, di due prosciutti e tre bottiglie di vino per un valore complessivo di lire ottanta.

I cavallini d'ottone

Il gondoliere Tagliapietra Giovanni, abitante a San Marco 2518, veniva derubato l'altra notte dei due cavalli d'ottone e del tappeto verde che si trovavano sulla sua gondola ormeggiata alla riva del Carbon.

Ferrovie dello Stato
Agenzia di Città

Si rende noto al pubblico che a partire dal 1. Gennaio 1913 l'ufficio per l'accettazione e consegna merci viene trasferito ai *N. 4175-4176, Riva del Carbon — vicino al Municipio.*

Per oltraggi

Vennero ieri l'altro tratti in arresto per oltraggi ai vigili i gondolieri Cortivo Giuseppe fu Giovanni di anni 22 e Pezzile Bartolomeo fu Giuseppe di anni 39.

Società, riunioni, assemblee

Associaz. Insegnanti Scuole Medie

Giovedì 12, ore 9 pom., avrà luogo una assemblea alla sede in Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini 2803, I. piano.

Yacht Club Veneziano

I soci dell'Yacht Club Veneziano nelle Assemblee del 1. e 2 corrente approvarono il nuovo Statuto Sociale ed il Bilancio Consuntivo 1911-12 e procedettero alla rinnovazione del Consiglio Direttivo nominando i signori: On. Conte Girolamo Marcello — Comm. Dott. Giuseppe Vaerini — Avv. Giulio Gidoni — Fries cav. Gualtiero — Galuppi rag. Federico — Pardelli Massimiliano — Viscuso Antonino — Colombo G. B. — Nobile Giulio De Blaas — Insom cap. Enrico — Callegaro Silvano — Chiesura Gino.

A Revisori dei conti: il signor Cappellin Manlio; Nenzi rag. Achille.

Società Veneziana di scherma

L'altro ieri nelle sale della Società Veneziana di scherma e ginnastica ebbe luogo un tè danzante che riuscì brillantemente per il concorso di gentili signore e signorine.

Le danze si alternarono con musica, canto ed assalti schermistici ai quali parteciparono i soci dott. Macerata, m. Sambo, dott. Fantazzini, Spigaroti, Magrini, Brass, marchese A. d'Afflitto, Rotelli, Friedemberg Mario e Alberto, il maestro francese Balmigere ed il maestro militare De Leonibus.

Gli onori erano fatti dal presidente della Società marchese F. d'Afflitto e dal bravo direttore cav. prof. G. Galante.

Camera federale impiegati

Il comitato di agitazione per la legge sul contratto d'impiego è convocato per la sera di martedì 10 corrente alle ore 9 nella sede della Camera Federale, presso l'Associazione Impiegati Civili, riva del Carbone.

Società Filonautica

Domenica scorsa la Società Filonautica Veneziana ha inaugurato la serie dei suoi trattenimenti invernali colla visita al piroscafo « Schleswig » ancorato nel bacino S. Marco. La presentazione della presidenza al capitano, fu fatta cortesemente dal Console Germanico e fu messo un ufficiale a disposizione dei visitatori. La visita sarà seguita dalla prossima al Museo di Torcello.

Stato Civile

7 Dicembre — Nascite: Maschi 10 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni: Da Venezia Ettore conduttore di lance con Palma Roma casalinga — Fabris Giovanni scaricatore marittimo con Penzo Amalia infilaperle, celibi.

Decessi: Marcon Bosetto Caterina di anni 84 vedova ricoverata di Venezia — Quintavalle Puppin Caterina di anni 75 con. casalinga di Venezia — Crosara Busetto Maria di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Tecchio Capello Luigi[illegible] anni 73 vedova casalinga di Citt[illegible] — Bortoluzzi Luigia di anni 60 nubile domestica di Venezia — Schiesari Angelo di anni 76 vedovo facchino di Venezia — Garganego Romeo di anni 24 celibe fuochista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

8 Dicembre — Nascite: Maschi 1 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 8.

Matrimoni: Vianello Giuliano marinaio con Zennaro Olga casalinga, celibi — Spalatori Giorgio meccanico con Segato Felicita modista, celibi — Bari Alfredo terrazzaio con Menegazzi Emma infilaperle, celibi — Vianello Romano pescatore con Tagliapietra Italia casalinga, celibi — Scorla Luigi negoziante orefice con Bertolini Giovanna casalinga vedova.

Decessi: Quarisa Luigia di anni 74 nubile ricoverata di Venezia — Camuffo Voltolina Elisabetta di anni 68 con. casal. di Venezia — Beretta Luigia di anni 27 vedova cotoniera di Venezia.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica, 8 Dicembre:

Nardo Giuseppe Antonio bracciante con Dario Eugenia lavandaia — Fabbri Silvio impiegato privato con Puppini detta Pupia Antonietta casalinga — Garzara Luigi bracciante con Marella Angela casalinga — Bertelli Oddo legatore di libri con Titoto Adalgisa casalinga — Gaggio Antonio fattorino con De Giulian Carolina fiammiferaia — Lazzarin Pietro cameriere con Calgaro Regina domestica — Zennaro Ugo agente commercio con Ombrelli Irene casalinga — Garzi Riccardo tenente R. Esercito con Montesco Vittoria possidente — Bellunato Vittorio pasticcere con Girotto Angela casalinga — Vianello Ferruccio sarto con Molin Santa sarta — Brutesco Lorenzo carpentiere con Toffato Amalia casalinga — Rangan Edoardo impiegato con Calamia Filomena civile — Pascottini Vittorio bracciante con Cozzi Giuditta casalinga — Girardini Marco cotoniere con Peliero Angela cotoniera — Piasentin Luigi decoratore con Schiavon Vittoria casalinga — Bortaggia detto Vianello Pio calzolaio con Pilati Veronica calzolaia — Pizzenti Arturo falegname con Teodani Maria cotoniera — Borghi Santo bracciante con Piccolo Vittoria casalinga — De Rossi Basilio biadaiuolo con Zen Lucia casalinga — Rossi Giorgio vetraio con Nart Luigia casalinga — Gianfranceschi Umberto meccanico con Capuani Emilia casalinga — Malaguzzi Giovanni cameriere con Minchio Annita sarta — Baron Federico caffettiere con Zampieri Maria casalinga — Mazzolon Addone tenente R. Esercito con Garlato Maria benestante — Salsedo Giacomo impiegato con Giuliato Giuseppina civile — Grilli Giovannantonio impiegato con Vettorazzi Angela.

La beneficenza

★ **Al Pane Quotidiano** per onorare la memoria della signorina Ada Vivante, dalle sorelle Gavagnin fu Giovanni lire 10.

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio** per onorare la memoria della compianta signorina Ada Vivante lire 10 dalla signora Olga Giovannini, lire 20 dal consiglio direttivo e commissione sportiva del « Venezia Foot Ball Club » — per l'Ufficio Indicazione e Assistenza lire 15 dal sig. Arrigo e Angelima Macchioro, lire 10 dalla baronessa Emma De Chantal.

★ **All'Opera Pia Carlo Combi** lire 25 dalla Direttrice ed Insegnanti della Scuola Elem. Femm. « Gaspare Gozzi ».

★ **All'Opera Pia Istituto Ciliota**: Ad onorare la memoria della compianta signorina Ada Vivante, la signorina Anna Cavinato ha offerto lire 15.

★ **All'Istituto Infanzia Abbandonata**: Gli impiegati della Congregazione di Carità hanno elargito lire 42.50 per onorare la memoria del compianto cap. Pacifico Sponza fratello dell'amato Segretario Generale della Congregazione stessa avv. Giovanni Sponza.

★ **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi**: lire 5 dalle signore Emma, Maria e Bianca Baroni in morte della compianta Ada Vivante.

★ **Alla Fraterna Generale di culto e beneficenza degli Israeliti** — Il signor ing. Giorgio Silvio Coen in sostituzione di fiori al funerale della compianta signorina Ada Vivante offre lire 10.

★ **All'Istituto Patronato dei ragazzi vagabondi**: Per onorare la memoria dell'ing. architetto Enrico Pellanda deceduto in Lucca, i signori D.r Emilio, Evelina e Carmela Piamonte lire 20.

✝

Nella prima ora di oggi, dopo lunghissima malattia, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi, la

N. D.

KATHINKA CONTI
nata Sachse de Rothenberg

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio

il marito Comm. Dr. Giovanni;
le figlie Teresina, Frida, Maria, Rina,
il fratello, i generi, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 10 Dicembre alle ore 15.30 nella Chiesa di S. Martino donde la cara Salma sarà trasportata a Castelfranco Veneto per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali

Si dispensa dalle visite

Conegliano, 9 Dicembre 1912.

La moglie Elisa Anselmi, i figli, la nuora, il fratello Ferruccio, i parenti tutti costernati annunciano la morte del

MAGGIORE

Quaggiotti cav. Vittorio

avvenuta stamane alle 6 e mezza.

I funerali avranno luogo martedì 10 corrente alle ore 14 partendo da Via Calfura N. 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 9 Dicembre 1912.

Si prega non mandare fiori nè ceri.

'Dalle Provincie Venete

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Echi dell'inaugurazione dell'Asilo Mariutto

MIRANO — Ci scrivono 9:

A proposito della inaugurazione dell'Asilo Mariutto, della simpatica festa che ieri allietò tutta Mirano indichiamo i nomi di taluni invitati che non hanno potuto intervenire ed hanno giustificata la loro assenza facendo i più fervidi auguri alla nuova P. O.: prof. ing. Donghi, cav. avv. Luigi Vasilicò, cav. uff. rag. Giacomo Scarabellin; avv. cav. Antonio Gastaldis. Andrea Colotto, prof. Paolo Negri, sacerdote Adolfo Mardegan, cav. Luciano Busetti, prof. Luigi Picchini, Melli direttore Azienda elettrica, cav. avv. Fulvio Stiffoni, avv. comm. Giulio Coena, avv. commendator Giulio Sacerdoti, avv. cav. Valeggia, prof. cav. Masi medico prov., commendator Costante Gris, Paolo Testa, avv. comm. Adriano Diena, avv. Antonio Brunetti.

Nella giornata di ieri il Prefetto di Venezia, comm. Cataldi, si recò a visitare il nostro Civico Ospedale, vivamente compiacendosi con i preposti delle sue ottime condizioni.

MIRA — Ci scrivono 9

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per domani alle ore 9.30 in seduta straordinaria.

Oltre ai vari oggetti posti all'ordine del giorno, avrà luogo la discussione ed approvazione del Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1913, la proposta di aumento di stipendio alle levatrici, la nomina di nuovi insegnanti oltre alla ratifica delle deliberazioni della Giunta tra le quali quelle sulle modificazioni al progetot di sistemazione della strada Buse.

SPINEA — Ci scrivono 9.

Visita Musicale. — Ieri ebbe luogo a Spinea l'annunciata visita della Società Filarmonica di Mestre diretta dal M.o Scalettaris.

Venne svolto un magnifico programma, eseguito con rara maestria e perfezione. Tutta Spinea intervenne ed applaudì calorosamente i bravissimi artisti. Dopo il concerto venne servito al Ristorante Mario un banchetto.

BELLUNO

Tattica dei volontari ciclisti

BELLUNO — Ci scrivono 9

Ieri è seguita una tattica alla quale presero parte i nostri volontari ciclisti.

Essi, al mattino, si divisero in due gruppi. Uno per Ponte nelle Alpi proseguì alla volta di Sagrogna, l'altro per Castion proseguì verso Modolo. Ivi i due reparti si scontrarono ed avvenne un nutrito fuoco di fucileria. Seguirono anche vari spostamenti.

Dirigeva la manovra il capo-plotone signor Guido De Poloni.

Finita la fazione, nel pomeriggio, i volontari ciclisti, ai quali altra volta si uniranno i volontari alpini, rientrarono in città.

Infanzia disgraziata

Stamattina, verso le 11, all'ospedale nostro veniva portata di urgenza la piccina di due anni, De Moliner Maria di Giovanni, abitante nella vicina frazione di Cusighe.

Ella era stata lasciata dalla madre per pochi momenti sola nella cucina, ove, per terra si trovava una pentola di acqua bollente.

La piccina si appoggiò al recipiente che si rovesciò. L'acqua produsse alla bimba ustioni al bacino ed agli arti inferiori.

La piccola De Moliner fu accolta all'ospedale dal medico secondario dottore Bastucchi, che le prodigò pronte cure.

La prognosi è riservatissima.

Mortale disgrazia

Mandano da Farra d'Alpago che il giovanetto Zoppè Domenico di Luigi di anni 13, mentre stava vicino al campanile in legno del paese, venne colpito al capo da un pezzo del battente di una campana, mentre lo scaccino stava suonando per la messa. Il povero ragazzo riportò tale lesione che poco dopo dovette soccombere.

Mendicante disgraziata. — Al nostro ospedale è stata portata stamane di urgenza, dietro certificato del dottore Marchi da Sedico, la settantenne Reolon Lucia fu Pasquale da Libano.

L'infelice, colta da malore, era caduta in un fossato laterale alla strada che conduce a Libano ed aveva riportate ferite gravi al capo ed al torace.

Pubblicazione. — E' stato pubblicato il discorso del chiarissimo prof. cav. Enrico Friggeri: «Ai prodi italiani spenti nella guerra di Libia», detto per incarico dei reduci delle patrie battaglie avanti al monumento dei caduti l'11 novembre p. p. — Davvero il bellissimo, ispiratissimo discorso meritava pubblicazione.

Furto. — Nella casa allegra al N. 17, in via della Motta, l'altra sera veniva involata in danno della tenutaria, una cassettina contenente circa 150 lire.

Il furto fu subito denunciato in questura e vennero fatte varie perquisizioni che riuscirono infruttuose. Si prosegue nelle indagini.

Teatro Sociale. — Ieri sera, alle sei, ha avuto luogo l'annunciata seduta generale dei soci del Teatro.

Presidente è stato confermato l'avv. Perera; vice-presidenti furono riconfermati il cav. Pier Luigi Zannini e il co. dott. Francesco Agosti. Revisori dei conti furono nominati il prof. D.r Giambattista Ferracina, il co. Francesco Miari e il sig. Bortolo De Col Tana. Si approvarono i bilanci.

VICENZA

PIOVENE — Ci scrivono 9:

Le nuove liste elettorali. — E' esposta all'albo comunale la nuova lista elettorale politica. Gli elettori iscritti sono 888 dei quali 135 all'estero, elencati in due sezioni A e B. La sezione A comprende gli elettori di una gran parte di Piovene che abitano a sud-sud ovest dalla via dell'Angelo, la sezione B comprende quelli a nord-nord est, il resto di Piovene con la frazione di Rocchette. La Commissione elettorale ha dovuto deplorare l'apatia ed il disinteresse di molte persone che per nulla si mossero a chiedere ciò che per loro costituisce il primo diritto e dovere di sudditi italiani, il voto nelle elezioni politiche.

Tiro a segno nazionale. — Sabato u. s. nel pomeriggio furono di passaggio per Rocchette, provenienti da Asiago, un generale ed un capitano del genio per conferire con la presidenza del tiro a segno nazionale di qui per la sistemazione e costruzione del campo di tiro. La benemerita presidenza della nostra Società, interpretando col maggior zelo possibile e con l'opera più assidua il desiderio di tutti i soci iscritti, animati da vivo patriottismo perchè fosse sollecitato e quanto prima attuato il tiro, non ha certo trascurato mezzo alcuno per far girare più lesta la tardigrada opera burocratica delle pratiche a tale uopo necessarie.

Si spera adunque con la presentazione del regolare progetto, che al più presto incomincino i lavori per la costruzione del campo di tiro. Notiamo che l'on. Gaetano Rossi si è interessato in proposito con quello slancio e quella feconda attività che lo animano ad ogni patriottica iniziativa. Eguale dovrebbe essere l'interessamento delle autorità militari.

PADOVA

Un ordine del giorno degli assistenti farmacisti

PADOVA — Ci scrivono 9:

Ieri si sono riuniti a Padova gli assistenti farmacisti della regione Veneta. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«I giovani candidati assistenti Farmacisti delle Provincie Venete, riuniti in Padova; — Consci che dall'anno 1894 non venne indetta alcuna sessione di esami (esame pratico di Farmacia stabilito dal R. Decreto 12 luglio 1869); — Considerato che la Farmacia richiede l'opera continua e proficua di persone che siano in grado di assistere i farmacisti diplomati, oggidì in piccolissimo numero, e in gran parte vecchi; — Ritenuto che tutti gli aspiranti Assistenti-farmacisti hanno supremo bisogno di vedere regolata la loro posizione: — Fanno vivissima istanza perchè dal Ministero venga concessa la tanto desiderata sessione di esami, e fiduciosi di vedere accolta la loro preghiera dal Governo, che in ogni circostanza si dimostrò improntato ai più lati sensi di giustizia e di libertà, ne porgono le più sentite grazie».

Una villa assalita dai ladri

Stanotte due malandrini, sradicate le imposte di una finestra a pianoterra si introducevano nella villa Sambonifacio, posta a Mandriola.

Il vecchio custode, svegliato dal rumore dei ladri, scendeva armato di fucile. Sulle scale s'imbatteva coi due manigoldi che, vistisi scoperti, lo aggredivano improvvisamente tentando soffocarlo. Il servo però, che malgrado i suoi settant'anni è uomo ancora robusto, riusciva a svincolarsi dalla stretta chiamando soccorso.

Gli aggressori fuggirono allora, fatti segno inutilmente ad alcune fucilate del vecchio.

Stamane il maresciallo Cecchetto, avvisato del fatto, arrestava per sospetto il manovale ventenne Luigi Fiorentin fu Giuseppe.

Investimento automobilistico

Oggi, verso le 13, l'automobile recante i numeri 47-281, di proprietà del signor Mario Vinuti di Venezia, mentre percorreva la strada di Mandria, investiva un carretto, sfasciandolo. Certa Saliato Roca ed una sua figlia dodicenne, a nome Caterina, che vi si trovavano sopra, vennero gettate a terra e gravemente ferite.

Consiglio Comunale

Stasera si è riunito, sotto la presidenza del Sindaco co. Ferri, il Consiglio comunale. La Giunta presentò il progetto di riforma della tassa di famiglia, in attuazione delle promesse fatte durante il periodo elettorale. La riforma lascia esenti da tassa i redditi inferiori alle 2000 lire; colpisce assai lievemente quelli superiori alle 5000, e grava maggiormente sui redditi più elevati, lasciando alla commissione di alleggerire la tassa di chi abbia famiglia numerosa.

Vi era grande aspettativa. Dopo la relazione dell'assessore avv. Rossi, parlò per la minoranza, il comm. Cadich, il quale, dopo poche osservazioni, dichiarò che la minoranza avrebbe votato il regolamento. Gli replicò assai brillantemente l'assessore Rossi. Parlarono ancora il comm. Levi Civita, l'avv. Segati e il senatore Veronese, ai quali rispose esaurientemente l'assessore. Infine, la riforma venne approvata.

Il Consiglio approvò pure il contributo di lire 400.000 ai Consorzi universitari da pagarsi in varie annualità.

La relazione sullo scioglimento del Consiglio Comunale di Este

Roma 9

Ecco il testo della relazione di S. E. il Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza 14 novembre 1912 sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Este, in Provincia di Padova: «Sire! Da tempo l'amministrazione comunale di Este versa in condizioni anormali, che hanno impedito il regolare svolgimento dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi. Da circa due anni è vacante la carica di sindaco, essendone le funzioni esercitate dall'assessore anziano. Le dimissioni testè presentate da due assessori provocarono quelle della intera giunta municipale, essendosi ritenuta l'opportunità di lasciare al consiglio la maggiore larghezza nel provvedere alle nuove nomine. Inefficaci sono però riuscite all'uopo le ripetute convocazioni del Consiglio. Erano stati bensì rieletti nell'adunanza 8 ottobre scorso gli assessori dimissionari ma essi confermarono il rifiuto, precedentemente espresso di riassumere il Governo della civica azienda. Fu convocato ulteriormente il Consiglio per il 14 ottobre; ma, essendo intervenuti soltanto quattro consiglieri, l'adunanza fu dichiarata deserta e si stabilì di abbandonare la successiva convocazione del Consiglio, già fissata per il 18 stesso mese.

E' pertanto dimostrata la impossibilità nella quale si trova il consiglio di ricostituire l'amministrazione ed appare indispensabile una eccezionale misura. Diffuso è il malcontento nella popolazione, che attende l'intervento di una persona estranea per poter conoscere lo stato della finanza e i risultati delle cessate gestioni. Mi onoro per tali motivi di sottoporre alla Augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nella adunanza 8 Novembre corrente, scioglie quel Consiglio comunale.»

ROVIGO

Vittoria costituzionale a Canda

ROVIGO — Ci scrivono 9:

Ieri hanno avuto luogo a Canda le elezioni amministrative comunali. Di 384 elettori iscritti, si recarono alle urne 280.

I moderati, agrari e cattolici hanno saputo combattere una bella battaglia sconfiggendo i popolari e socialisti capitanati dall'ex sindaco socialista e dal dott. Gallani.

Sono riusciti vittoriosi 12 moderati e tre socialisti.

Un deragliamento ferroviario ad Arquà

Il treno merci a grande velocità n. 6156 Venezia-Bologna ha deragliato ieri sera alle ore 20 circa alla stazione di Arquà Polesine.

Pare che il deragliamento sia dovuto ad un falso scambio.

Quattro carri del treno merci ribaltarono ostacolando tutti e due i binari.

Fortunatamente nessuna disgrazia di persone si è dovuta verificare.

Avvenuto l'incidente è partita subito dalla stazione di Rovigo la macchina di soccorso con personale di servizio e l'ispettore signor Cescati.

Il treno delle 20.30 in partenza da Rovigo per Bologna e l'altro delle 20.30 Bologna-Venezia hanno subito un'ora e mezza di ritardo.

Si è dovuto poi fare il trasbordo dei passeggeri.

Anche il direttissimo delle 22.30 Venezia-Bologna-Roma si è fermato 90 minuti a Rovigo.

Le nuove liste elettorali

Riservandomi di trasmettervi fra qualche giorno tutti i dati precisi relativi alla compilazione delle nuove liste nei 63 comuni della nostra provincia, vi comunico intanto che i risultati definitivi dei mandamenti di Ariano, Massa e Polesella sono i seguenti:

Mandamento di Ariano: liste vecchie 1310 — liste nuove 6241.

Mandamento di Massa: liste vecchie 3216 — liste nuove 6517.

Mandamento di Polesella: liste vecchie 2738 — liste nuove 4575.

Le elezioni alla Società Operaia

Ieri hanno avuto luogo le elezioni alla Società Operaia di M. S. fra gli operai, per la nomina di nove consiglieri.

Ecco l'esito:

I votanti furono 125 e riuscirono eletti i signori: Chiarato Pietro con voti 124 — Bosello Agostino 123 — Bedinello Stanislao 123 — Rondina Carlo 123 — Lovato Giovanni 123 — Valente Antonio 123 — Battisti Vittorio 121 — Gurian Attilio 119 — Cavallaro Guido 117.

Il palazzo Venezze

Martedì l'erede principale della compianta contessa Maria Giustinian Venezze, Co. Giusti, è stato a Rovigo e ha fatto la consegna al Municipio del Palazzo sito in via Finanza che la benefica Nobildonna morendo volle donare al nostro Comune.

All'atto di consegna, in luogo del Sindaco assente, presenziavano gli assessori Pozzato, Minozzi e Lavezzo.

Giovedì la Giunta con l'ingegnere comunale Marani ha fatto una nuova visita al Palazzo.

Sappiamo che in esso — nel venturo anno — saranno istituiti: un collegio comunale maschile denominato *Francesco Venezze*, e un patronato scolastico «dopo scuola».

Colpi di revolver d'ignota provenienza

Certo Adolfo Toso di Grignano ha denunciato alla autorità di P. S. di essere stato fatto segno la notte del 3 corrente di alcuni colpi d'arma da fuoco d'ignota provenienza.

I carabinieri indagano.

Una medaglia d'oro al veterinario provinciale

Nell'ultima sua seduta, l'ordine dei Veterinari ha informato l'assemblea della promozione a veterinario provinciale di Padova del dott. cav. Piantavigna Luigi, il quale continua parimenti a dare l'opera sua solerte ed amorosa alla provincia di Rovigo.

L'Ordine dei Veterinari ha stabilito di rendere omaggio di plauso e di riconoscenza al distinto collega e di offrirgli perciò una medaglia d'oro con pergamena.

Non sappiamo ancora la data precisa della festa la quale, con molta probabilità, avrà luogo in gennaio.

Salvo per miracolo

LENDINARA — Ci scrivono 9

Questa mattina verso le undici certo Gramegna Luigi di Giovanni d'anni 17, muratore, stava lavorando sopra una scala all'altezza di 10 metri circa, sulla facciata del palazzo che abita il cav. ing. Gastone Marchiori.

A pochi passi, sulla via sottostante si avanzava verso detta scala un cavallo con carretto, condotto da certo Travaglini Vittorio di Garaziano; il Travaglini si arrestò un momento lasciando che il cavallo proseguisse lungo la via.

Disgrazia volle che il carretto urtasse contro la scala sulla quale il povero muratore lavorava facendo piombare a terra il disgraziato giovane che riportò delle contusioni al corpo ed alla faccia.

Fu trasportato d'urgenza all'Ospitale ove il chirurgo dott. Camillo Basigli prestò le cure del caso e lo giudicò guaribile in pochi giorni.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 9:

Assemblee. — Iermattina, in un'aula di queste scuole comunali, ebbe luogo una numerosa riunione di insegnanti elementari per la costituzione di una sezione autonoma magistrale distrettuale.

— Nella sala superiore del Politeama Piana seguì ieri alle ore 15 l'assemblea generale dei soci di questa Società Operaia. All'unanimità fu approvato il nuovo statuto sociale.

Mercato settimanale. — Mercoledì 25 corrente e mercoledì 1. gennaio 1913, ricorrendo rispettivamente la festa di Natale e quella di Capo d'anno, il consueto mercato settimanale sarà tenuto nei giorni di lunedì 23 e lunedì 30 corrente.

TREVISO

Commissione Provinciale di Beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 9:

La Commissione provinciale di Beneficenza e pubblica Assistenza riunita in seduta negli uffici della Prefettura, sabato 7 corr., ha dato corso ai seguenti affari:

Treviso. — Congregazione di Carità: Nomina dell'inserviente al dispensario preventivo per le malattie di petto; appr. — Autorizzazioni varie a stare in giudizio; appr. — Impiego di capitali della Cassa Cronici in sovvenzione al Comune; appr. — Ratifica della deliberazione d'urgenza del Presidente per rescissione di contratto d'affittanza; appr. — Pagamento specifica del notaio dott. Martini per cessione beni dalla Casa di Ricovero alla Pia Casa Cronici ed alla Congregazione di Carità; appr.

Idem. — Monte di Pietà: Svincolo di cauzione prestata dall'ex-cassiere L. Battistella; appr. — Aumento di stanziamento per il pagamento aggio agli stimatori; appr. — Sistemazione del locale per il servizio di tesoreria comunale; appr.

Idem. — Ospedale Civile: Appalto di fornitura carnami e pane a trattativa privata per l'anno 191; approvato.

Vittorio. — Ospedale Ceneda: Appalto per trattativa privata di forniture alimentari per il 1913; appr.

Conegliano. — Ospitale Civile: Appalto per trattativa privata di fornitura del latte per il 1913; appr. — Istituti Pii: Appalto per licitazione privata fornitura alimentare a tutto 1915; appr. — Asilo Infantile: Investita di capitali in buoni fruttiferi di Banca Popolare locale; appr.

Montebelluna. — Ospitale Civile: Appalto per licitazione privata di fornitura alimentare per il 1913; appr. — Liquidazione credito dell'impresa appaltatrice lavori ingresso all'Ospitale; appr. — Casa Ricovero: Bilancio 1913; appr. — Ospitale Carretta: Bilancio 1913; appr.

Asolo. — Ospitale Pasini: Bilancio 1913; approvato. — Cancellazione marca livellaria in seguito all'affranco Bittante; appr. — Aumento di salario alla domestica; approvato. — Bilancio 1913; approvato.

Mogliano. — Confraternita SS.: Bilancio 1913; appr.

PONZANO. — Congregazione di Carità: Bilancio 1913; appr.

San Biagio di Calalta. — Congregazione di Carità: Bilancio 1913; appr. — Lascito Zenone da Tezze: Quesito circa la natura di O. Pia del legato; opina per l'erezione di Ente morale del legato.

Paese. — Congregazione di Carità: Bilancio 1913; appr.

POSSAGNO. — Dotazione del Tempio: Gratificazione al segretario e all'assistente; ordinanza pagamento specifiche ing. Pasqualini; ordinanza — Restauri a case coloniche; appr. — Assunzione prestito provvisorio di lire 10 mila; ordinanza — Bilancio 1913; appr.

Monastier. — Congregazione di Carità: Costituzione di casa colonica a trattativa privata; appr. — Assegnazione grazie dotali Fusaro; preso atto.

Pederobba. — O. P. d'Onigo: Impianti sanitari nei locali del lazzaretto; appr. — Restauri a casa colonica; appr.

Valdobbiadene. — Ospitale Guicciardini: Provvedimenti per il servizio chirurgico interinale; appr. — Vendita cartelle Fondiaria; appr.

Vedelago. — Congregazione di Carità: Elargizione grazie dotali di competenza dell'anno 1911; preso atto.

Motta di Livenza. — O. P. Grimani Luca: Bilancio 1913; appr.

Casier. — Congregazione di Carità: id.; appr.

Riese. — Congregazione di Carità: id. ordinanza.

Zero Branco. — Congregazione di Carità: idem; appr.

Quinto. — Congregazione di Carità: id.; ordinanza.

Colle Umberto. — Congregazione di Carità: idem; ordinanza.

Vazzola. — Congregazione di Carità: idem; appr.

Per chi ha rapporti commerciali in Dalmazia

Presso la Segreteria della locale Camera di Commercio sono a disposizione di chiunque creda avervi interesse alcune copie di un rapporto del cav. Antonino D'Alia, R. Console in Zara, sopra le industrie, i commerci, l'agricoltura e le condizioni economiche generali della Dalmazia.

Il rapporto si occupa in modo particolare delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Dalmazia ed è ricco di dati statistici e di utili informazioni.

Una cartolina della Dante Allighieri

Il Comitato studentesco di Treviso della «Dante Alighieri» ha curato la compilazione di una cartolina illustrata che sarà venduta a beneficio della patriottica istituzione.

Il carnevale al Circolo Impiegati

Sabato 14 corr. avrà luogo al Circolo Impiegati e Professionisti il primo ballo familiare, e la sera del 31 dicembre vi sarà la tradizionale cena sociale, preceduta e seguita dalle danze, per salutare l'anno nuovo.

Fra una festa e l'altra i filodrammatici del Circolo daranno ai soci una recita, in sera da destinarsi.

Per il Carnevale si è stabilito di ballare nelle sere dei sabati 11, 18 e 25 gennaio, 1. febbraio e martedì 4 febbraio. Saranno feste familiari, ad eccezione del 1. febbraio in cui avrà luogo una festa di gala.

Durante le ultime feste si farà una pesca ad incremento della Biblioteca sociale.

Si ballerà poi a mezza Quaresina, ed in Quaresina avrà pur luogo una festa diurna per i bambini dei soci.

Come si vede, un programma brillantissimo, che è nuova prova della attività fiorente del sodalizio.

Per il Natale dei bambini poveri all'Ospedale

La signora Gallucci-Rosada con le figliuole ha voluto inaugurare la lista degli oblatori a favore del «Natale pei bimbi poveri dell'Ospedale» ed ha versato all'uopo lire 20.

Il giornalista "globe-trotter„

Mercoledì 11 dicembre avremo al Politeama Garibaldi il prof. Alfredo Battelli, il giornalista «globe-trotter» che sta compiendo il giro del mondo a piedi. Egli terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, raccontando delle sue avventure di viaggio, dei costumi e degli usi dei popoli da esso visitati nella sua lunga e lenta peregrinazione.

Il Carnovale all' "Eden Club„

L'altra sera nella sala dell'«Eden» i soci del Club hanno dato una brillantissima festa da ballo che si è prolungata sino alle ore del mattino.

Il presidente co. magg. cav. Nello Sugana con i colleghi di presidenza hanno fatto squisitamente gli onori di casa ai molti invitati intervenuti fra cui spiccavano graziose bellezze in eleganti acconciature. Assai animata l'ora del *buffet* e bene riusciti i giochi di cotillon alla chiusa della festa.

L'incetta del pollame e delle uova

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9

Fuori dei borghi della città, senza un pelo, diremo così, di pudore, e sfacciatamente si prendono per il collo nei giorni di mercato, da mercanti di seconda mano, quelle donne e quegli uomini che recano al mercato, per la vendita, pollame e uova. Così avviene che il poco che rimane non è sufficiente alle richieste dei cittadini, e quindi gli incettatori impongono alla mercanzia acquistata poco prima prezzi favolosi. L'altro giorno le uova costavano 18 centesimi ognuna; non parliamo poi dei prezzi del pollame che in questi giorni che precedono il Natale sono esorbitantissimi.

Abbiamo rilevato questo inconveniente più volte, ma sempre inutilmente. Ora a nome di tutti i cittadini rivolgiamo preghiera alla nuova amministrazione, affinchè essa prenda a cuore i legittimi interessi dei reclamenti, facendo cessare con contravvenzioni, sequestri e multe severe la vergognosa speculazione.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 9

Una denuncia. — Moncher a Domenico fu Giovanni di anni 60 nato a Montebelluna, e domiciliato in Pieve di Soligo, dimesso dalle carceri il 30 novembre u. s. fu denunciato da questo Maresciallo dei reali Carabinieri perchè contravventore alla vigilanza speciale cui è sottoposto.

CONEGLIANO — Ci scrivono 9:

La nuova sede del Comizio Agrario. — Domenica p. v. alle ore 10 avrà luogo la inaugurazione del nuovo palazzo del Comizio Agrario, sorto in prossimità della Stazione Ferroviaria.

In tale occasione verrà pure inaugurata nella Sala del Comizio stesso una esposizione di vini santi di produzione locale. E' assicurato l'intervento dell'on. Ottavi il quale terrà il discorso inaugurale.

UDINE

La serata di ieri al Circolo dell'Unione

UDINE — Ci scrivono 9:

Ieri sera, nella magnifica sala del Circolo Unione, Giannino Antona Traversi lesse, dinanzi ad un elegante pubblico di signore e signori, il suo dramma «La madre».

La lettura, vivamente apprezzata, fu applauditissima.

Verso la mezzanotte, un gruppo di ammiratori ed amici, offrì, all'albergo Nazionale, una cena in onore dell'illustre commediografo che fu festeggiatissimo.

Nel mondo Magistrale

Per domenica, 22 corrente, alle ore 13.30, nel solito locale in via Dante è convocata l'Associazione Magistrale Friulana, per discutere un importante ordine del giorno.

Le tragedie della montagna
Brigadiere sfracellato in un burrone

FAEDIS — Ci scrivono 9:

La notte dal 7 all'8 verso le 24, una pattuglia di guardie comandate dal vice brigadiere Ceravolo lasciava la caserma per una perlustrazione sul confine.

Precedeva la pattuglia, il vice-brigadiere.

Fra il casello di vigilanza n. 5 e il n. 6, le guardie dovevano attraversare un pericolosissimo (così almeno lo qualificano coloro che lo percorsero) sentiero, posto a picco sul burrone Legrave.

La notte era oscura e fredda. La neve di recente caduta, sciolta durante la giornata, aveva formato un lastrone di ghiaccio.

Il vice-brigadiere che per il primo si avventurò, sdrucciolò su l'erto sentiero, e precipitò nel vuoto senza un grido.

Altre due guardie che lo seguivano di appresso, non si accorsero, nè della disgrazia nè del pericoloso passo; e precipitarono pur esse nel *Legrave*.

La terza che si trovava più indietro, quando arrivò sul luogo, udì dei gemiti, si arrestò in tempo e non vedendo i compagni, comprese che una disgrazia era accaduta.

Tutta la notte gridò chiamando aiuto, e cercando di arrivare sino in fondo al burrone avvolto nelle tenebre, per portar soccorso ai compagni feriti.

Nel domani giungeva verso le nove in Canebola e narrava in preda alla più viva eccitazione la tremenda sciagura avvenuta nella notte.

Una carovana di soccorso partì subito, ed estrasse dal burrone i pericolati. Il vice-brigadiere era morto, Aveva la testa sfracellata contro i macigni, le due guardie erano ferite gravemente, una anzi versava in condizioni disperate.

Queste le notizie e i particolari che circolano qui, a Faedis.

Non vi posso però garantire la esattezza, dato che mancano dirette comunicazioni con Canebola. Quello che è certo, la disgrazia, conta un morto: il vice-brigadiere Antonio Domenico Ceravolo di anni 22.

Al Comando del Circolo delle Guardie di Finanza non è pervenuta altra notizia, dopo il telegramma annunciante la morte del vice-brigadiere.

Durante la notte arrivò un secondo telegramma, ma neppur questo parla di guardie ferite o pericolate.

E' datato da Canebola, e spedito dal capitano di Cividale signor Zerbino. Eccolo nella sua semplicità commovente:

«Pregola provvedere mezzo espresso giunga presta Canebola corona fiori ultimo omaggio nostro compagno Ceravolo, vittima insidie della montagna mentre compiva proprio dovere. — Cap. *Zerbino.*»

Ufficiali e sottufficiali hanno stamane mandato fiori freschi, per adornare la tomba di quella giovane esistenza spezzata così crudelmente nella notte oscura e silenziosa lontano dalla famiglia.

Soldati e ufficiali si recheranno quest'oggi a Canebola, per seguire la salma del loro giovane collega.

Ambulatorio

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 9

Bortoluzzi Giacomo di anni 47, bracciante di Savorgnano, spezzando della legna si ferì con una mannaia al lato interno del ginocchio sinistro; portato in ospedale venne di urgenza medicato ed assistito dal chirurgo dott. Masotti. — Guarirà in giorni quindici, salvo complicazioni.

✱ Albini Pasquale di anni 25, commerciante di San Vito accidentalmente stamane battè la fronte contro uno spigolo di un armadio, e si produsse una vasta ferita lacero-contusa a tutto spessore. Accompagnato in ospedale venne di urgenza medicato e suturato dal chirurgo dott. Masotti. Guarirà in giorni 8 salvo complicazioni.

In onore di G. A. Traversi

PORDENONE — Ci scrivono 9:

Oggi alle ore 17 nella sala dell'Albergo «4 Corone» venne offerto per iniziativa della Presidenza del nostro Teatro Sociale un tè all'illustre commediografo Giannino Antona Traversi che abbiamo l'onore di ospitare da giorni assieme alla sua primaria Compagnia drammatica Grassi, Palmarini, Farulli, che con gran successo agisce nel nostro «Sociale».

La sala presentava un aspetto imponente per le numerose autorità e invitati, un centinaio, intervenuti a rendere omaggio al simpatico autore drammatico.

Gli onori di casa vennero fatti dai signori cav. uff. R. Etro e Domenico Spernasi della presidenza del teatro.

L'albergatore Francescon, come sempre, si fece onore.

Un quartetto, formato dai signori Scaramelli Giuseppe, Veroi Alberto, Paulj Augusto, Casal Luigi, fece gustare agli intervenuti della musica classica e bene eseguita da meritarsi vivi applausi.

L'artista Farulli, dicitore meraviglioso di monologhi, recitò magnificamente *Notte fatale* di Novelli; inutile dire che s'ebbe applausi e strette di mano.

Il riuscitissimo e signorile convegno si protrasse fin oltre le 19.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Rompe una gamba alla cognata

Nella stessa stanza di una casupola di Cannaregio, dormivano l'operaio dell'arsenale Venier Giovanni di anni 52, sua moglie Facchin Vittoria di anni 48 e sua cognata Facchin Domenica di anni 42.

I due cognati, forse per incompatibilità di carattere, non andavano troppo d'accordo.

La mattina del 5 agosto u. s. avvenne tra essi una scenata che ebbe ieri il suo epilogo in Tribunale.

La Facchin Domenica, avrebbe alle 5.30 di quel giorno svegliato il cognato, affinchè si recasse al lavoro; ma il Venier, anzichè ringraziarla, l'avrebbe allontanata in malo modo, coprendola d'ingiurie e cercando inoltre di colpirla al viso con un pugno. E quasi ciò non bastasse, mentre la cognata si era avvicinata alla sorella inferma, il Venier, sceso dal letto, l'avrebbe afferrata alle spalle gettata a terra; poscia fatta passare la di lei gamba destra fra le sue, avrebbe stretta tanto terribilmente tale.. morsa da produrre alla disgraziata la rottura della tibia. Non ancora contento, il Venier avrebbe continuato a percuotere la cognata fino al momento in cui, in aiuto di lei, accorsero alcuni coinquilini.

La donna fu trasportata all'ospedale. Dopo 50 giorni di degenza nel Pio Luogo, essa levò l'apparecchio dalla gamba, ma dovette usare le stampelle. I medici l'hanno però assicurata che, col tempo, l'arto offeso riprenderà la sua funzionalità.

Il Venier si difende abbastanza abilmente.

— Mia cognata, egli dice, invece di svegliarmi alle 4.30 del mattino, mi svegliò alle 5 e mezza, di guisa che io non ero più in tempo ad entrare in Arsenale e dovevo perdere una giornata di lavoro. Vedendomi stizzito, la donna si pose a dileggiarmi ed anche a minacciarmi. Mentre mia moglie gridava di spavento, noi due venimmo a colluttazione; cademmo a terra e io sotto di lei. Svincolatomi, cercai di rialzarla. Fu allora che mia cognata si pose a gridare di dolore: infatti, la sua gamba, andata a finire sotto l'asse di un letto, durante lo sforzo fatto dalla donna per sollevarsi, si era rotta.

Stante il grado di parentela con l'imputato, la Facchin Domenica non viene escussa. Si sentono invece due testimoni, certi Zecchin Giovanni e Gasparini Maria, coniugi, coinquilini del Vianello, i quali confermano che spesso dei litigi avvenivano fra i due cognati, ma più per colpa di lei che di lui.

Il P. M. propone la condanna del Venier ad un anno di reclusione, ma il Tribunale crede che siano sufficienti soltanto cinque mesi col perdono.

Presiede l'avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri.

Cronache funebri

Nella Chiesa parrocchiale di S. Simeone, ebbero luogo ieri mattina i funerali della compianta signora Luigia Tecchio ved. Cappello.

Precedevano la salma mezzo capitolo di sacerdoti e bellissime corone di fiori freschi

Seguivano la salma i parenti, conoscenti ed amici.

Dopo la messa funebre, e dopo l'assoluzione, la salma veniva condotta alla stazione per essere trasportata a Cittadella.

Pio Calestani

E' morto a Pesaro il prof. Pio Calestani, che aveva insegnato oboe al nostro Liceo musicale Benedetto Marcello e che dal 1883 insegnava al liceo Rossini di Pesaro. — Wagner, che l'ebbe caro, lo proclamò il primo oboista del mondo; Verdi lo chiamava soprano orchestrale. Ancora pochi anni or sono era elemento prezioso delle più importanti orchestre, e lo ricordiamo ammiratissimo al Sociale di Treviso. Aveva una qualità di suono assolutamente eccezionale, che faceva dell'« oboe di Calestani » uno strumento speciale. Ed era uomo — oltre che artista — eccellente.

Maria Petich Saccardo

Si è spenta ieri la signora Maria Petich vedova Saccardo, donna eletta per bontà, cultura e pietà. Ai parenti tutti, e segnatamente al nipote comm. Francesco Saccardo, direttore della *Difesa*, presentiamo vive condoglianze.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 9

Il Bollettino della R. Marina, reca:

Con R. Decreto in data 5 corr. in corso di registrazione e con decorrenza dal 1. gennaio p. v., il maggiore commissario Bona Luigi è stato collocato a riposto di autorità per motivi di salute indipendenti da cause di servizio. Con altro R. Decreto di pari data il predetto ufficiale superiore è stato nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30. a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16 11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 9 Dicembre — Vap. ital. « Dandolo » cap. Giacopello da Calcutta con merci.

Spedizioni e partenze del 9 detto — Vap. ital. « Bulgaria » cap. D'Amico per Braila con merci — a. u. « Venezia » cap. Cebalo per Trieste con passeggeri — a. u. « Salona » cap. Lovrich per Fiume con merci — a. u. « Almissa » cap. Petris per Trieste con merci — Ital. « Maria Madre » cap. Busetto per Bari con cereali — a. u. « Gilda » cap. Radossich per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. « Ivo » da Costanza merci.
Ingl. « O. A. Kuudsen » da Newport carbone.
Ingl. « Chalkydon » da Sulina cereali.
Ingl. « Wearlale » da Shield carbone.
A. U. « Bathori » da Leith carbone.
Ingl. « Northam » da Barry carbone.
Ingl. « William Balls » da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. « Gastein » da Nicolajeff con cereali.
A. U. « Kora » da Costantinopoli con cereali.
Ingl. « Beeswing » da Swansea con carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Swansea con carb.
A. U. « Gardenia » da Newport con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

9 Dicembre — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 111 — Cereali 38 — Cotoni 60 — Vario 91 — Per la Ferrovia 76 — Totale 316.
Scaricati 83.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 32.000 — di cui in cotoni americani 32.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.65	6.69
Dicembre Gennaio	» 6.64	6.68
Gennaio Febbraio	» 6.63	6.66
Febbraio Marzo	» 6.61	6.64
Marzo Aprile	» 6.60	6.62
Aprile Maggio	» 6.58	6.61
Maggio Giugno	» 6.58	6.60
Giugno Luglio	» 6.57	6.59
Luglio Agosto	» 6.53	6.56
Agosto Settembre	» 6.45	6.45

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 9 Novembre

ROMA, 9 — Cambio per domani 101.25. — Settimanale 101.25

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99.50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	871,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	15[illegible],—
» Cotonificio Veneziano	—,—	69,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	16[illegible]7,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,85	124.95	—,—	—,—	6
Francia	101,20	101 30	—,—	—,—	4
Belgio	100,70	100,80	—,—	—,—	5
Londra	25,54	25,56	25,23	25,25	5
Svizzera	100,75	100,85	—,—	—,—	5
Austria	105.40	105.50	—,—	—,—	6
Banca au.	105,40	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	9
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99.80	99,65
» » » fine	100	99 92	99.80
» » 3 1/2 con.	100	—.—	—,—
Banca d'Italia	800	1473 —	1468,—
Credito Italiano	500	567,—	562,—
Società Banc. it.	250	104 —	104,—
Banca comm. it.	500	875 50	868,—
Az. Costr. Veneto	200	152 —	151,—
Navigaz. Generale	300	417,—	414.50
Acciaierie Terni	500	1666 —	1648,—
Edison	150	608 —	606,—

Genova (Chiusura)

[illegible] 3 0/0 cons	100	99 67	99 66
» » » fine	100	99.92	99,90
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1471 —	1469.—
Credito Italiano	500	570 —	569 50
Banca Comm. Ital.	500	870 —	868 —
Ferr. Meridionali	500	589 50	589 50
Ferr. Mediterranee	500	371,50	371,50
Navigaz. Generale	300	418,—	416.—
Az. Banco di Roma	100	105 25	105,50
Acciaierie Terni	500	1658,—	1650.—
Raffineria zuccher.	200	347,—	348.—
Frid. fabb. zucch.	200	767,—	765.—
Az. Ansaldo e C.	250	304 50	301 50

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1469 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1975 — Omnibus 187 — Gaz 1160 — Condotte d'acqua 316 — Società Italiana pel Carburo 692 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 9	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93.16
Rendita it. 3 1/2	90,17
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	75 1/2
Obb. Lombarde	255,—
Cambio sull'It.	585/8
R. turca unific.	86 05
Banca di Parigi	1722,—
Tunisine nuove	456,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,35
Ren. ungh. 4 0/0	90,50
Ren. spag. 4 0/0	91,80
Banca ottomana	642,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6090.—
Lotti turchi	191,25
Rendita Russa	76,—
Ferr. mer. ater.	580,—
Soc. Alti Forni Piombino	150.—
R. serba 4 0/0	81 65

VIENNA 9	
Cred. aust. Cor.	698,—
Lombarde	97,25
Banca anglo-aus.	309,—
Austriache	656,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,96
Cambio su Parigi	96,—
» su Londra	24,29
Lire it. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	82,70
» » (carta)	82,70
Union Bank	500.—
Rend. aust. (oro)	108,10
Rend. ungh. 4 0/0	82,70
» » 3 1/2 0/0	73,30
Banca dei P. aus.	470,—

BERLINO 9	
Cr. Mob. aus. fine	186,87
Deutsche Bank	248,—
Diskonto	182,—
Bochumer	211,25
Gelsen Kitchen	189 75

LONDRA 9	
Nuovi cons. 2 3/4	75 1/2
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 1/2
Egiziano nuovo	98,1/2
Argento fino	29 11/16
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 9 — Tendenza debole.
PARIGI, 9 — Tendenza pesante.
VIENNA, 9 — Tendenza calma.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 Novembre 1912

ATTIVO

Cassa			L. 106325	54
Portafoglio: scadente nel trimest. L.	1907789	32		
a più lunga scadenza »	290040	51	2197829	83
			L. 107056	19
Conti correnti garantiti			85267	—
Sovvenzioni su pegno di titoli			8374	38
Mutui a Comuni			22825	60
Valori di proprietà della Banca			31762	45
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			527	52
Personale Banca per quote premio assicur.			3119	95
Mobilio			44275	52
Effetti da incassare per conto terzi				
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. L.	294613	80		
Depositi a cauzione del personale »	23000	—	317613	80
Risconto Buoni fruttiferi			L. 15835	46
			L. 2940813	24
Quota premio Assic. Pers. Banca a carico es. 1913			1389	05
Spese del corrente esercizio			77164	15
			L. 3019366	44

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1911, azioni 11311 da L. 20 L.	226220	—		
Emesse da 1 Gennaio ad oggi Azioni 459 »	9180	—	235400	—
Fondo di riserva »	72483	64		
Fondo di riserva speciale »	25000	—	97483	64
			L. 332883	64

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	631101	47		
» a risparmio »	978611	49		
» a piccolo risparmio »	76663	89		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	430577	16	2116959	01
Conti Correnti senza interesse L.			5999	62
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) »			24620	45
Soci per dividendi »			16566	40
Creditori diversi »			42950	14
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. L.	294613	80		
Depositanti a cauzione servizio »	23000	—	317613	80
			L. 2857593	06
Risconto Portafoglio prec. eserc. L.	14578	44		
Residuo utili 1911 »	2121	21		
Rendite del corrente esercizio »	145073	73	161773	38
			L. 3019366	44

I Sindaci: Giorgio Karrer, Cav. Francesco Mazzariol, Ing. Enrico di Sardagna — *Il Cons. di turno*: Baldassare Vareton — *Il Presidente*: Cav. LUCIANO BARBON — *Il Direttore*: Umberto Rigobon — *Il Capo Contabile*: Prof. rag. Stef. Magarotto

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 30.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.
Riceve depositi di numerario:
al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »
al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »
al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 44

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Ma i lettori sanno che assai spesso, nella vita di tutti i grandi delinquenti, vi sono degl'inesplicabili momenti di oblio che sembrano voluti da una forza superiore, da una potenza divina che segna, con quell'atto insospettato, il limite dei loro trionfi, la fine dei loro successi.

Se una rilassatezza di vigilanza o un superbo disprezzo del pericolo erano da parte degli Apaches, per contro la cura più rigorosa nell'usare circospezione, avanzando in silenzio, con calma, vigili, attenti, pronti, era stata impiegata con singolare fortuna dai nostri amici.

Pareva dunque che il destino, abbandonando con improvviso capriccio quelli che fino allora avea protetti, si fosse messo ormai dal lato della giustizia, del valore e della generosità.

Queste considerazioni, naturalmente, non avevano fatto che ringagliardire l'animo di Croix-Luc e dei suoi compagni, e aumentare la speranza che li guidava.

Il tempo del resto pareva sempre più deciso ad allearsi a loro, poichè l'acqua s'era messa a cadere violentemente, rendendo più fitto il buio senza lampi, e assorbendo ne' suoi scrosci ogni altro rumore.

Le due squadre, discese sulla linea ferrata, presero ad avanzarsi ciascuna dal proprio lato per riunirsi e prendere in mezzo gli Apaches.

Esse procedevano in silenzio, adagio, cautamente; ogni uomo teneva nella mano sinistra una macchinetta elettrica tascabile, col pollice sul bottone di scatto, pronto a provocare l'accensione al momento opportuno; nella destra invece stringeva la rivoltella, puntata avanti come una minaccia continua di morte.

E la distanza fra le due truppe operanti diminuiva a poco a poco....

Essi si *sentivano* nell'ombra impenetrabli.

Vedersi era impossibile.

E gli Apaches ?

Parevano scomparsi.

Nessun rumore ne segnalava la presenza.

Già Croi-Luc cominciava a credere di essersi ingannato nel supporre che i suoi nemici si fossero arrestati sulla ferrovia, quando un rombo sonoro, debole e lontano dapprima, poi rapidamente più forte e impetuoso, lo fece trasalire.

— Il treno ! — sussurrò.

— Sì, il treno... — rispose il guascone che gli stava a fianco. — Tiriamoci da parte, poichè preferisco uccidere una mezza dozzina delle nostre *pellirosse* che... essere ridotto in marmellata dal mostro di ferro.

A queste parole Croix-Luc ebbe un fremito.

Giuseppe sentì la mano di lui tremare sopra il suo braccio.

— Giuseppe, ho un sospetto atroce, — disse il giovane gentiluomo, con un fil di voce.

— Quale, signor conte ?

— Che quei furfanti abbiano voluto. .

S'interruppe.

Il treno era ormai vicino.

Si vedevano i suoi occhi aperti brillare nelle tenebre, misteriosi.

Si sentiva terribile il suo rombo possente, infernale.

Croix-Luc non potè più frenarsi. Dalla sua gola proruppe irresistibilmente impetuoso un grido.

— A me, a me... — urlò frenetico. — Ecco il treno !... Salviamo il signor Lefiot !

Vi fu un attimo imponderabile di silenzio; poi il buio enorme che regnava fu rotto da un pullular di piccole luci bianche che proiettavano ovunque dei raggi brevi ma vividi, mentre una voce chiara, tonante, avezza ad una recisa imperiosità, ordinava:

— In nome della legge nessuno si muova!

Ma queste parole erano state appena proferite quando Croix-Luc si precipitò innanzi e indicando un punto sul binario gridò:

— Presto, liberate quest'uomo... Tu, Giuseppe, corri incontro al treno e spara qualche colpo di rivoltella in aria per mettere sull'avviso il macchinista.

Il lettore ha già compreso quanto avveniva.

Steso attraverso alla linea ferrata, con il collo, le mani e i piedi appoggiati sopra le due verghe che formavano il binario, legati saldamente con funicelle a due piuoli infissi a terra, era il povero signor Lefiot, con la bocca chiusa da un solido bavaglio che lo soffocava, gli occhi socchiusi, il volto energico e calmo nella rassegnazione, sferzato dalle striscie d'acqua che s'inseguivano fitte fitte, rabbiosamente, nella notte.

E i suoi nemici, e suoi carnefici ?

Scomparsi.

Non vi era un istante da perdere.

Il convoglio avanzava.

Il mostro di ferro e di fuoco veniva, come avido di preda, irresistibilmente.

Il guascone seguito da parecchi agenti si slanciò innanzi urlando, scaricando in aria la rivoltella, mentre Croix-Luc, il commissario e alcuni de' suoi uomini s'adoperavano con ansia febbrile, con furia impaziente, a sciogliere, e recidere le cordicelle che costringevano il prigioniero all'immobilità orrenda dell'attesa....

E l'immane serpente ferreo arrivò con tremendo rombo, urlando quasi di rabbia, di bramosia, di violenza feroce. Arrivò e passò, tra un fantastico abbaglio, in mezzo a grida di furore, di raccapriccio, in una strana confusione di sguardi che più non sapevano vedere, di pensieri che più non potevano fissarsi e distinguere....

Al sopraggiungere del treno Jacopo di Croix-Luc era rimasto solo, piegato sulla persona del signor Lefiot, intento a liberarlo dall'ultimo legame.

Erano stati travolti, schiacciati, annientati entrambi ?....

Quando la lunga, pesantissima massa fu tutta passata per arrestarsi poco dopo, non lontana, tutti gli uomini rimasti là, immobili e palpitanti d'angoscia si spinsero avidamente a guardare, tra un dubbio acuto e una pallida speranza.

Un gran clamore di gioia s'elevò nelle tenebre e giunse, forse, a ferire le orecchie degli Apaches che fuggivano sconfitti.

Croix-Luc e Raimondo Lefiot erano là, stesi al suolo, da un lato del binario, abbracciati e ancora immobili....

Ma erano incolumi, erano salvi !.... Salvi !...

Scorso quel momento d'intensa emozione, di giubilo schietto, tutti pensarono a inseguire gli autori principali di quella scena che per poco non aveva avuto una fine raccapricciante.

Ad un ordine del loro capo gli agenti, accompagnati da Croix-Luc, dal suo guascone e dallo stesso signor Lefiot, che aveva riacquistato il suo perfetto sangue freddo come se tutto fosse stato men che uno scherzo di pessimo gusto, scavalcarono il muro e si slanciarono in ogni direzione, a gruppi, nella speranza di riuscire ad acciuffar qualcuno dei furfanti spariti.

Nel frattempo il treno, chiarita la causa di quell'improvviso arresto che aveva spaventato tutti i viaggiatori, proseguì la sua corsa.

Invano i nostri amici perlustrarono a lungo i d'intorni, in caccia dei tristi selvaggi delle notti parigine.

Gli Apaches erano spariti senza lasciar tracce !

(Continua)

Pubblicità Economica

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate o a muri vuoti.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Oggetti smarriti

OROLOGIO d'oro iniziali H A bleu rosso, perduto da S. Stefano alla Stazione, iermattina, ore 8-9. Mancia competente portandolo: De Carlo, S. Stefano, Palazzo Morosini.

Fitti

APPARTAMENTO signorile II. piano, Dorsoduro, rimesso a nuovo, 6 locali, water, soffitta, gaz, pieno mezzogiorno, bella vista. — Rivolgersi: Dorsoduro 2450.

AFFITTASI per stagione invernale appartamentino o stanze separate ammobigliate, riscaldamento, comodità moderne. — Calle Larga S. Marco 367.

AFFITTASI splendido appartamento 2. piano, palazzo Emo, Giudecca 777. — Rivolgersi Ufficio Riseria, Giudecca 781. Mensili lire novanta.

AFFITTASI appartamento primo piano otto locali, cucina, water, magazzino, cortile. — Cannaregio, S. Leonardo 1353.

AFFITTASI in Treviso dal primo gennaio 1913 ampio locale centralissimo recentemente rinnovato, uso specialmente Caffè, con appartamenti sovrapposti. Rivolgersi ing. Oliviero Dellerovere Treviso.

Vendite

OCCASIONE stanza matrimoniale treante ed un ante, sala pranzo salotto nuovi, cassaforte. —S. Fantin Campo Palle 1936 B.

Offerte d'impiego

BERRETTIFICIO primario cerca viaggiatore a provvigione introdotto clientela cappellai Veneto. - Scrivere: Tessera 179218, Palermo.

Lezioni

MAESTRA DI PIANO contraccambierebbe lezioni con maestra Francese o Tedesca al suo domicilio. — Indirizzare: Lezioni 1731, ferma posta Venezia.

Matrimoniali

GENTILDONNA per ufficiale titolato Regia Marina reduce lunga campagna cerca dolce compagna vita, seria non povera. — Stuart, 78, posta Venezia.

QUARANTENNE sano, robusto, simpatico, rendita annue 4000 sposerebbe subito signorina condizioni adeguate. Inutile anonime. — Scrivere: Esibitore biglietto L. 10 serie 066377 N. 1413, posta Padova.

Diversi

ASSICURAZIONI — Agenzie disponibili. Provvigioni. Onorario. Occorrendo garanzie. — Casella 651, Genova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PERCHÈ?... Maltrattate la povera gattina... Non merita specialmente da voi in questi momenti. Torino più, cambiato treno.

NIMIS — Scritto già 4 volte addoloratissimo mandi ritirare o venga casa mia Salizzata Zorzi S. Severo 4930 preavvisandomi. — Argus.

IO. — A tua norma nulla ricevuta notizia. A buon vederci.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

SI SPEDISCONO franche di porto 12 bottiglie eccellente Vino di Valpolicella indirizzando cartolina vaglia di L. 20.— Cantine Salmasi, Gargagnago di Valpolicella (Verona).

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma

RATEALMENTE acquistatevi la vostra casa! Costruisconsi abitazioni civili, operaie, città, campagna. Pagamento 10-15-20 anni. — Amministrazione privata Fumagalli, Venezia.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — «Argus», posta Venezia.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: lunedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni lunedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: lunedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

G. CAPPELLO

Fabbrica Astucci d'ogni genere, campionari per industriali, legature ricami per borse, portafogli, cartelle, cornici, ecc. — Impressioni in oro, argento ed a colori di cifre, corone, monogrammi, stemmi. — Caratteri, corone, monogrammi, distintivi in metallo argentato e dorato

Avverte la Spettabile Clientela d'essersi trasferito al vicino **Ponte dei Baretteri, corte Lucatello 583.**

Nelle Bottiglierie, Bar, Alberghi, Ristoranti, Club, Circoli, Pensioni, Famiglie ed ovunque si desideri servire una tazza di

CAFFE' ESPRESSO

preparato in modo razionale ed economico, si faccia uso dell' **"IDEALE,,** la migliore macchina da Caffè premiata nelle principali Esposizioni e Mostre gastronomiche.

DESIDERIO PAVONI

Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

Chiedere listini, indicando se si desidera il tipo per famiglia o per esercizi.

Rivolgersi anche alla Ditta *Figli di Carlo Sigismund* - MILANO - TORINO.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado per 1 piatto di minestra



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella».



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. **3** - Per posta L. **3,80** - 4 bottiglie per posta L. **12** - Una bottiglia monstre, per posta L. **13** - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, - palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l' **Ischirogeno,** il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nel nome, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea, della Libia e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

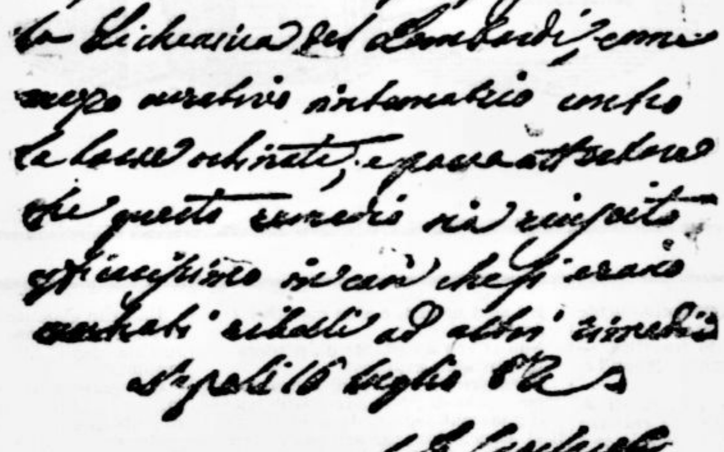
LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsa, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirala direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345.



P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 96 pag. in 8 grande.



REPUBBLICA DI S. MARINO

LA FORTUNA
BATTE ALLA VOSTRA PORTA
NON LA RESPINGETE

IL 31 DICEMBRE CORR. SI FARA' IN ROMA

in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro

L'ESTRAZIONE DEL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

CON UNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI SI E' SICURI DI VINCERE UN PREMIO E NOVE RIMBORSI

ED E' GARANTITO CHE UNA DIECINA DEVE VINCERE Lire 500000 (MEZZO MILIONE)

NON RESPINGETE LA FORTUNA

NE AVRESTE RIMORSO PER TUTTA LA VITA

Le ultime diecine di obbligazioni con premio garantito sono in vendita al prezzo di L. 325. In GENOVA presso la Banca Casareto — Assuntrice del Prestito — la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. *Nelle altre Città* presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono e spediscono *gratis* il programma ufficiale.

In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin — Ferdinando Pasqualy di Ant. — Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

IL PIANO DEL PRESTITO INGEGNOSO - CHIARO - SEMPLICE **NUOVISSIMO**

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che assicura un premio e nove rimborsi a ciascuna diecina di obbligazioni e GARANTISCE in ogni caso la restituzione integrale del capitale.

Si tenta così la fortuna senza rischiare un centesimo.

NELLE CONFETTERIE DE GIUSTI -- MOSTARDE e TORRONI - Prezzi di Fabbrica

PADOVA Via Gazometro ‖ **VENEZIA** Calle del Lovo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 343 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 11 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Albania sarà neutralizzata

con garanzia delle Potenze

L'Austria ha disposto la mobilizzazione?

L'autonomia dell'Albania garantita dalle grandi Potenze

I vantaggi dell'Italia

Roma 10

La *Tribuna* pubblica, col titolo: «Albania neutralizzata con garanzia delle potenze», le seguenti informazioni:

Come i nostri lettori hanno già appreso, nei giorni scorsi il governo provvisorio costituitosi in Albania, ha portato ufficialmente il fatto compiuto a conoscenza dell'Europa facendo notare alle Potenze che un'Albania autonoma o indipendente può diventare un elemento di equilibrio nei Balcani, ed esprimendo la speranza che l'Europa accolga questo fatto con benevolenza e protegga il nuovo Stato costituito, contro gli attacchi e minaccie e tentativi di smembramento. Ed a queste speranze espresse dal governo provvisorio albanese, richiedenti un territorio a nome anche di quelli sparsi per ogni parte del mondo, sono da aggiungersi, notevolissimi e degni di ogni considerazione, i voti che gli albanesi italiani hanno presentato al governo e di cui nei giorni scorsi abbiamo dato notizia. I legittimi desideri espressi dagli albanesi, sono stati accolti benevolmente in generale dalle Potenze, le quali ,dopo aver proclamato il principio della nazionalità nei Balcani, non potevano certo fare per l'Albania una eccezione negativa, e in più speciale considerazione li hanno presi le due Potenze più direttamente interessate per tutelare la sorte dell'Albania e cioè l'Italia e l'Austria.

Secondo nostre informazioni, che abbiamo ragione di ritenere esatte, i governi italiano ed austriaco, dopo una lunga discussione svoltasi nel modo più amichevole in proposito, non solo hanno accolto favorevolmente i voti degli albanesi, corrispondenti del resto ai loro stessi interessi, ma hanno inoltre studiato il modo per cui la creazione di una Albania autonoma e indipendente potesse essere validamente garantita anche nel futuro.

E i due governi sono venuti alla decisione che la migliore garanzia in proposito potrebbe trovare la neutralizzazione dell'Albania applicata secondo gli esempi già esistenti di altri Stati neutralizzati di Europa, provvedendo inoltre che la neutralità dell'Albania sia posta sotto la garanzia delle grandi Potenze.

Questa soluzione, che corrisponde più particolarmente ai desideri dell'Italia e dell'Austria, non avrebbe, secondo nostre informazioni, incontrato finora nessuna opposizione da parte delle altre Potenze.

Queste informazioni, commenta la *Tribuna*, parlano già abbastanza chiaro da per loro, per aver bisogno di lunghi commenti. Noi osserviamo soltanto che la soluzione della questione albanese da esse adombrata, ha per noi i seguenti grandi vantaggi:

I. — Assicurando contro qualunque occupazione Valona e altri porti importanti albanesi da parte di una potenza o di uno Stato marittimo o che possa diventare marittimo e che da per sè o per mezzo di una combinazione qualunque possa portare un elemento di perturbazione nell'equilibrio dell'Adriatico.

I nostri lettori sanno già quanta sia, per questo riguardo, l'importanza di Valona e dei porti albanesi davanti al canale d'Otranto, e possono quindi valutare tutta l'importanza per noi di questa assicurazione.

II. — La neutralizzazione albanese viene a stabilire una condizione di perfetta eguaglianza fra noi e l'Austria su quei territori che rimarranno aperti così alla gara economica e commerciale dei due paesi e all'influenza delle loro rispettive civiltà.

Il pericolo che ha preoccupato alcuni, durante la crisi balcanica, che l'Austria potesse, in seguito alle limitazioni sofferte altrove, cercare di pretendere compensi speciali in Albania, ottenendovi una situazione di privilegio, è completamente eliminato.

Noi dobbiamo constatare la perfetta lealtà con cui l'Austria ha mantenuto in proposito gli impegni presi, anche se per la mutata situazione essi risultassero più favorevoli a noi.

III. — Un ultimo, ma non minore vantaggio, si deve riconoscere nel fatto che l'Albania, oltre che neutralizzata, abbia la sua neutralità posta sotto la garanzia di tutte le potenze.

Queste condizioni di cose infatti, oltre che per il presente, ci assicurano per lo avvenire. Noi oggi con l'Austria siamo alleati ed amici, e dobbiamo sperare che questa condizione di cose non venga turbata nel reciproco interesse e per il vantaggio comune: ma anche se un turbamento dovesse sopravvenire, la garanzia che l'Europa unita darebbe della neutralità albanese, avrebbe l'effetto di liberarci da qualunque preoccupazione a questo riguardo.

Schiarimenti di un ufficioso austriaco sul futuro assetto dell'Albania

Vienna, 10

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo nel quale rileva che negli ultimi tempi, in seguito agli avvenimenti guerreschi nei Balcani, l'attenzione delle Potenze e l'interesse simpatico del pubblico si sono rivolti all'Albania, la cui inviolabilità avvenire è stata più volte discussa, specie da quando le truppe serbe si sono avanzate sino all'Adriatico attraverso il territorio della lingua albanese.

Ricorda poi la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania da parte della assemblea nazionale di Valona e la sostituzione del governo provvisorio con a capo Ismail Kemal Bey, nonchè i numerosi telegrammi di saluto e rallegramenti pervenuti al nuovo governo da varie parti del paese e dagli albanesi residenti all'estero.

La comunicazione fatta dal governo provvisorio ai governi europei, ha fatto impressione sull'opinione pubblica europea ed oggi gli albanesi possono constatare con soddisfazione che l'idea della costituzione di un'Albania autonoma ha trovato ovunque in Europa una eco simpatica e diverrà in un prossimo avvenire una realtà.

Il *Fremdenblatt* aggiunge che l'Europa potrà pur avere desiderio di dimostrare la sua benevolenza per l'Albania, col garantire in ogni senso, anche per l'avvenire, il territorio del futuro Stato autonomo. L'avviso predominante sembra essere in proposito che questa garanzia possa consistere nel modo migliore nella neutralizzazione dell'Albania, secondo il modello degli Stati neutralizzati in Europa, e in ciò: che la sua neutralizzazione sia possibilmente posta sotto la garanzia di tutte le grandi Potenze.

Il *Fremdenblatt* rileva le ragioni che militano in favore di una simile soluzione, osservando tra l'altro che gli albanesi, appartenendo dal punto di vista della civiltà, alla nazione più giovane, hanno interesse a non essere distratti dal pensiero di assicurarsi l'esistenza, come Stato, ed a poter invece dedicare la loro intera forza inspirandosi al pensiero della loro nazionalità, all'unico compito dello sviluppo interno.

La neutralizzazione dell'Albania, corrisponde non soltanto ai desideri più immediati dell'Austria-Ungheria e dell'Italia ma anche, per forma, si può giudicare che essa non urterebbe contro l'opposizione delle altre Potenze. Essa costituirebbe inoltre la più sicura garanzia che anche in questa parte dei Balcani verrà costituito uno stato di cose duraturo che darebbe ad un popolo dotato di felici qualità, la possibilità di svilupparsi in corrispondenza di esso.

L'Austria prepara la mobilitazione?

Budapest 10

La *Gazzetta Militare* pubblica un comunicato, secondo il quale il rilascio dei passaporti per le persone appartenenti all'esercito austro-ungarico, è provvisoriamente sospeso.

Un secondo comunicato annunzia che è vietata per quest'anno l'emigrazione delle persone valide.

Il ministro della guerra austriaco e il capo di Stato Maggiore dimissionari

Vienna 10

La voce secondo la quale il generale Auffemberg ministro della guerra dell'Austria-Ungheria ed il generale Schemua capo dello stato maggiore generale sono dimissionari è confermata; le loro dimissioni sono state accettate.

Tra Venizelos a Di San Giuliano

Roma 10

Il presidente del Consiglio greco Venizelos ha inviato al ministro degli esteri marchese Di San Giuliano il seguente dispaccio:

«Nel momento in cui traverso il territorio d'Italia tengo a trasmettere la espressione dei miei sentimenti di alta considerazione e di profonda stima all'eminente uomo di Stato che dirige la politica estera della grande nazione sorella ed a rinnovare i miei ringraziamenti per le dichiarazioni fatte alla Camera da S. E. il sig. Giolitti circa le isole, rammaricando che l'esiguità del tempo di cui dispongo non mi consenta di presentarglieli personalmente a Roma.»

L'on. Di San Giuliano ha così risposto:

«Ringrazio cordialmente Vostra Eccellenza per le sue amabili espressioni. I sentimenti di amicizia reciproca fra l'Italia e la Grecia che Vostra Eccellenza esprime con tanta eloquenza sono interamente condivisi dal governo e dalla nazione italiana».

Venizelos giunto a Brindisi

Brindisi, 10

Alle ore 10 a bordo dell'incrociatore ausiliario greco *Macedonia* è giunto Venizelos presidente del Consiglio ellenico coi delegati alla conferenza per la pace a Londra.

La ripresa delle ostilità a Scutari

Cettigne, 10

In seguito al rifiuto del comandante turco di Scutari di ricevere la lettera di Nazim pascià e della ripresa delle ostilità da parte dei turchi, i montenegrini decisero di eccettuare Scutari dai termini dell'armistizio. La lotta ricominciò oggi intorno a Tarabosc. I turchi furono respinti con perdite notevoli. Malgrado il rifiuto di considerare la lettera di Nazim pascià come autentica, Riza bey, prima di rimandarla, sembra ne abbia fatta fare una copia. La lettera fu riconsegnata al ministro tedesco che dichiarò al Re che considerava finita la sua missione.

Nei circoli ufficiali si respinge sui turchi tutta la responsabilità della continuazione delle ostilità. Le truppe ricevettero l'ordine di respingere gli attacchi colla massima energia.

Accordi tra Bulgaria e Rumenia

Parigi 10

L'*Excelsior* riceve da Berlino: Daneff, presidente della Sobranje, giungendo a Bucarest, recherebbe le seguenti proposte: La Rumenia deve entrare nella confederazione balcanica e assumervi una parte primaria. Essa deve rinunciare ad ogni compenso territoriale.

La Bulgaria presenta la candidatura del principe Boris al trono della Macedonia autonoma; mentre il principe Carlo di Rumenia otterrebbe la corona d'Albania.

L'amicizia fra la Rumenia e la Bulgaria sarebbe consacrata dal matrimonio del principe Boris con la principessa Elisabetta di Rumenia.

I plenipotenziari turchi per la pace

Costantinopoli, 10

I generali Sali pascià, Bochi pascià e Osmanscizami pascià sono stati nominati plenipotenziari per le trattative di pace. Essi partiranno oggi.

Si liberarono altri giovani turchi arrestati.

Ieri si constatarono 106 casi di colera.

L'attacco dei greci contro Gianina

Atene, 10

Non è stato pubblicato alcun bollettino ufficiale relativo alle operazioni dell'esercito di Epiro contro Gianina. Alcuni giornali hanno annunziato che l'esercito greco ha iniziato l'attacco della posizione turca nella gola Bizani, ma fino ad ora non si sa nulla di preciso. Può darsi ,a quanto si dice. che l'attacco di Gianina sia annunziato domani. La stampa e l'opinione pubblica protestano vivamente contro le affermazioni del rapporto del generale Teodoroff.

L'autonomia dell'Albania e l'Europa

Vienna, 10

Il *Fremdenblatt* constata che tutta la Europa accoglie con simpatia l'adempimento delle aspirazioni degli albanesi per la loro indipendenza territoriale. La neutralizzazione dell'Albania non corrisponderebbe soltanto ai desideri dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, ma da quanto si può finora giudicare essa non incontrerà alcuna difficoltà anche da parte delle altre potenze.

La tensione di rapporti fra Austria e Serbia

L'incerta situazione internazionale

Le pretese della Serbia e l'atteggiamento dell'Austria

Roma, 10

(So.) — La situazione internazionale, dopo un periodo di calma, torna ad essere nuovamente incerta. Dei sintomi inquietanti si manifestano. Taluni di essi si dissiperanno, ma per ora una grande nervosità regna nel mondo politico, appunto per la incertezza della situazione.

Le dimissioni del ministro della guerra e del capo di Stato maggiore austriaco dimostrano la esistenza di una forte corrente che vorrebbe spingere l'Austria alla guerra. Questa corrente guerrafondaia ha subito uno scacco, ma la sua stessa esistenza dimostra che la situazione può presentare, specialmente per quanto riguarda l'Austria, delle incognite paurose. Le stesse notizie di mobilitazione austriaca che, pur essendo esagerate, rispondono in parte al vero, provano che qualche sorpresa potrebbe essere possibile.

Nel momento in cui si ammette imminente la occupazione di Valona e San Giovanni di Medua da parte delle truppe serbe, appaiono eloquenti le dichiarazioni oggi fatte dall'ambasciatore di Austria presso il Quirinale, von Merey, in una intervista con la *Tribuna*.

L'ambasciatore austriaco ha detto testualmente:

«Quanto alla questione serba, il punto di vista del mio governo è chiaro. Che la Serbia possa trovare, sia a Durazzo, sia a San Giovanni di Medua, lo sbocco per il suo commercio, nulla di più giusto, ma occupazione territoriale, possesso territoriale, no. E ciò, badate, non conviene neppure all'Italia. Ecco perchè il mio governo e il vostro procedono così bene d'accordo».

Nel momento in cui l'ambasciatore di Austria pronunciava queste parole, un telegramma da Brindisi annunciava che, nella notte scorsa, una divisione greca composta di 12.000 uomini era sbarcata fra Parga e Santi Quaranta, per occupare quest'ultima città. Si parla anche, aggiungeva il telegramma, di una probabile occupazione di Valona da parte dei serbi. Come vedete, la situazione è irta di incognite e pericoli. E fra gli episodi spiacevoli del momento, è da registrarsi la conferma, da parte del governo greco, del sequestro avvenuto a Valona del piroscafo *Adriatico* della Società Puglia.

La questione del sequestro del piroscafo italiano verrà nei prossimi giorni alla Camera, avendo i deputati pugliesi Lembo, Chimienti, Buonvino e Cotugno, presentato ognuno una interrogazione al ministro degli esteri sull'argomento.

L'Austria invierà un "ultimatum" alla Serbia?

Vienna, 10

(L.) — Si attende di ora in ora un passo del governo austro-ungarico, che sarebbe fermamente risoluto di venire al chiaro sulla situazione.

Circolano notizie assai inquietanti, che non è facile controllare e tanto più pel fatto che i funzionari dello Stato si mostrano assai circospetti nelle loro comunicazioni. Parlasi, fra altro, d'*ultimatum* dell'Austria-Ungheria alla Serbia.

Mi si comunica che al *Ballhaus* si avrebbe deciso di fare questo passo prima ancora della conferenza degli ambasciatori volendosi sottrarre la controversia dell'Austria colla Serbia al complicato giuoco di intrighi, che potrebbe risultare appunto da una tale riunione di uomini politici internazionali, i quali naturalmente svolgeranno la loro attività intorno a tanti e così svariati interessi e spesso fra loro collidenti.

L'inviato austro-ungarico Ugron intraprenderà, così qui si asserisce, di questi giorni una *demarche* a Belgrado circa la questione di Durazzo. Ove quest'ultima *demarche* avesse un esito negativo verrebbe posto un *ultimatum* alla Serbia.

La situazione in Serbia

Vienna 10

(L.) — Dalle notizie che qui ci pervengono da Belgrado, o dirò meglio da Semlino poichè in seguito alla censura telegrafica serba i corrispondenti dei giornali viennesi di Belgrado sono costretti a telegrafare da Semlino; da quelle notizie si apprende che la situazione in Serbia si è aggravata pel fatto, già da me accennatovi con altro fonogramma, che il governo del Pasic oramai è del tutto esautorato, non ha alcuna libertà d'azione, essendo ogni suo atto subordinato alla volontà del corpo degli ufficiali, che, dopo le riportate vittorie, si è di tanto imbaldanzito da ritenere che la Serbia militarmente bene organizzata possa misurarsi *de gaieté de coeur* con la vicina monarchia.

Di questa imposizione del partito militare in Serbia, che s'è fatto ora l'arbitro della situazione, si aveva avuto un primo indizio nell'affare del console Prochaska quando il comando militare di Prizrend si era addirittura rifiutato d'obbedire al governo.

Un altro sintomo che il partito militare spadroneggia in Serbia lo si ha in questo fatto: l'organo ufficioso *Samouprava* aveva in un articolo evidentemente ispirato ammonito i giornali serbi, che avevano fatto segno la persona dell'arciduca ereditario d'Austria a violenti attacchi, osservando che non era cosa conveniente di attrarre nelle appassionate polemiche giornalistiche i Sovrani e i loro eredi; ora, invece, subendo il governo la suggestione del partito militare dominante in Serbia, lo stesso *Samouprava* polemizzando con la stampa austriaca non le cede in violenza di linguaggio ai più esaltati giornali di Belgrado.

Contro il conte Berchtold

Vienna 10

(L.) — Contrariamente alle voci messe in giro da quegli stessi circoli che avevano sostenuta una così indegna campagna contro il conte Aehrenthal, sono al caso di affermarvi non essere minimamente scossa la posizione del conte Berchtold, che gode tuttora la piena fiducia dell'Imperatore nonchè dell'arciduca ereditario.

Dai suoi implacabili avversari si accusa il conte Berchtold di imprevidenza essendosi mostrato affatto ignaro dell'esistenza d'una Confederazione balcanica, anzi lo si dichiara responsabile della situazione così grave in cui trovasi esposta presentemente la monarchia, poichè al *Ballhaus* non si aveva considerata che una sola eventualità: quella, cioè, dell'annientamento della Lega balcanica in seguito alle vittorie turche, non pensandosi nemmeno al caso contrario come di fatto è avvenuto.

A questo, gli avversari del Berchtold aggiungono che il ministero degli esteri è disorientato e che forse l'amministrazione militare non è debitamente preparata per una pronta ed energica azione militare.

Senza ricercare ora quanto siano fondate tali accuse, vi ripeto che almeno sono del tutto infondate le conseguenze che si vorrebbero trarre da quelle accuse, cioè, che la posizione del conte Berchtold sia scossa; d'altro canto poi intenderete bene che per varie ragioni è esclusa in questo momento una crisi al *Ballhaus*; ne segue quindi che il Berchtold resta al suo posto, nella peggiore ipotesi, fino a che sia bene schiarita la situazione.

Il fermento panserbo nell'Ungheria Meridionale

Vienna, 10

(L.) — Da persone qui giunte dall'Ungheria apprendesi che specialmente fra l'elemento serbo dell'Ungheria meridionale si va manifestando un fermento assai vivo, che assume addirittura carattere di movimento rivoluzionario.

Questa agitazione in senso anti-austriaco è promossa particolarmente dal clero serbo ortodosso, che pubblicamente, perfino nelle prediche che tiene ai fedeli nelle chiese, aizza la popolazione serba contro l'Austria.

Ed eccovi una serie di fatti, come mi sono stati comunicati, che dimostrano a qual punto sia giunto il movimento rivoluzionario serbo.

Il prete serbo Obzor Davidovic aveva tenuto di questi giorni un discorso vibratissimo contro la monarchia austro-ungarica; fra altro aveva detto: «Ben presto qui (a Pavesova) giungeranno i nostri fratelli serbi che annienteranno Schwaben (tedeschi) e magiari come hanno annientato gli albanesi presso Prizrend».

A Neutatz la polizia arrestò i possidenti Ivan Breikovic e Sava Spaijlovic per crimine d'alto tradimento; vennero consegnati al tribunale di Szeghedino.

A Mokrin sono stati affissi dei manifesti di carattere sovversivo che portavano in testa lo stemma del regno serbo, stampati con caratteri cirilliani, eccitanti la popolazione serba a non riconoscere più le autorità pel fatto che il territorio era stato annesso da re Pietro alla Serbia. Quell'ingenua popolazione di contadini prestò fede a simili fantasie, si rifiutò di pagare i tributi e di corrispondere a tutti i doveri dei cittadini; dovette intervenire la gendarmeria per richiamarla all'ordine e all'obbedienza delle leggi. Consimili fatti poi si sono ripetuti a Modos, Ellemer e Antolfalva.

Il ricco possidente magiaro, consigliere intimo barone Bela Tallian, che fu già ministro dell'agricoltura, e che tiene i suoi possedimenti a Török-Kanizsa, aveva ricevuto giorni or sono una lettera minatoria, in cui lo si avvertiva che sarebbe stato incendiato il suo castello e verrebbero massacrati lui e tutti i latifondisti magiari del paese. Difatti la scorsa notte una turba di circa settanta uomini diede l'assalto al castello del barone; venne però respinta da parte dei servi che erano stati armati di fucili.

Pure nei comuni di Jozseffaeva, Gynla Szerbkereszter la situazione si è fatta assai grave; malgrado la presenza in questi comuni di forti distaccamenti di gendarmeria, la popolazione serba minaccia il massacro dei tedeschi e magiari colà residenti, sarebbero già avvenuti dei fatti tragici.

Col pretesto poi di raccogliere denaro per la Croce Rossa, vengono organizzate delle collette tra la popolazione serba dell'Ungheria meridionale, in realtà però le somme raccolte servono a scopi militari serbi. — Ivan Jajagin e Soeteslao Malbaski, direttori di una cassa di risparmio a Gynla raccolsero in alcuni giorni 20.000 corone; la Banca di Török-Kanisza ha spedito fino ad ora a Belgrado 400.000 corone. Inoltre da Nagy-Becskerek vennero spediti in Serbia otto vagoni carichi di vettovaglie.

A Szabadska sono stati spediti degli opuscoli d'indole sovversiva muniti di una carta geografica, in cui i confini del regno della grande Serbia si estendono fino al punto detto «Fanzenskanal».

La polizia arrestò nella località di Martinos il macellaio serbo Angradac sotto l'accusa d'alto tradimento; venne rimesso al tribunale.

Trenta ufficiali russi di passaggio per Zembon e che si recavan come istruttori a Belgrado son stati fatti segno da parte della popolazione serba di quella località ed entusiastiche dimostrazioni in senso panslavista.

Le relazioni italo-svizzere

Roma. 10

Nella seduta di oggi del Consiglio nazionale, discutendosi la questione dei rifornimenti di grano per la Confederazione svizzera e della riduzione delle tariffe sulle ferrovie federali ed italiane per facilitare i trasporti del grano da Genova, il consigliere federale Motta ha dichiarato che tale misura presenterebbe tra gli altri vantaggi quello di intensificare le relazioni economiche con l'Italia, la cui amicizia, ha aggiunto Motta, è preziosa per noi e alla quale ci uniscono tanti vincoli e il cui popolo laborioso, intelligente ed onesto ha contribuito più di ogni altro ad aprire le grandi vie di comunicazione attraverso le Alpi che sono divenute un grande simbolo di fratellanza e solidarietà umana.

Scontro tra due torpediniere tedesche

Berlino. 10

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che le torpediniere «S. 74» e «D. 7», hanno avuto fra loro uno scontro. La torpediniera «D. 7» ha avuto un fianco squarciato e l'acqua del mare, penetrando nei locali delle macchine, ha provocato l'esplosione delle caldaie. Cinque marinai sono stati ustionati. La «D. 7», che ancora galleggiava, è stata condotta in bacino di raddobbo. La «S. 74» ha riportato avarie di lieve importanza.

Le interpellanze sulla rinnovazione della Triplice

Roma, 10

(So.) — E' vivissima l'attesa per le dichiarazioni che farà domani, in fine di seduta, l'on. Giolitti, intorno alle interpellanze ed alla interrogazione presentata alla Camera, rispettivamente dagli onorevoli Barzilai e Pinchia, sulla rinnovazione della Triplice.

Tali dichiarazioni erano attese fino da stasera. Ciò avrebbe valso a rianimare la fiacca seduta odierna. Seduta con molti deputati, ma con scarso interesse. Nulla altro di notevole, infatti, che il discorso dell'ex-ministro guardasigilli Orlando, sul progetto di legge per l'ordinamento giudiziario.

In fine di seduta è stata letta la interpellanza Barzilai sulla rinnovazione anticipata ed integrale del trattato della Triplice alleanza. L'on. Barzilai intendeva chiedere al governo quando avesse intenzione di rispondere alla sua interpellanza, ma egli non ha potuto formulare la sua domanda, perchè Giolitti non è venuto oggi alla Camera, essendo stato trattenuto a Palazzo Braschi.

D'altronde, il governo, secondo il regolamento della Camera, ha 24 ore di tempo, dopo l'annuncio delle interpellanze, per dichiarare se intende rispondere o meno; perciò l'on. Giolitti ha fatto sapere all'on. Barzilai che risponderà domani sera alla sua domanda, se egli persisterà nell'intenzione di muoverla.

Domani a sera, dunque, il governo, in fine di seduta, esporrà le proprie intenzioni circa le interpellanze presentate, poichè altre, a quanto pare, ne verranno presentate sulla rinnovazione della Triplice.

Quali saranno tali dichiarazioni? Non si hanno in proposito notizie precise, poichè Giolitti mantiene il più gran de riserbo. Si dice da taluno che il presidente del Consiglio dichiarerà semplicemente se e quando il governo sia disposto a rispondere alle interpellanze presentate. Secondo altri si crede che Giolitti si dichiarerebbe pronto a rispondere immediatamente, limitandosi però a brevissime dichiarazioni, intese a giustificare tanto la rinnovazione anticipata del trattato, come la rinnovazione senza modificazioni.

Si crede che Giolitti, con le sue dichiarazioni di domani esaurirà anche la interrogazione Pinchia, il quale chiede semplicemente di conoscere se sia esatta la comunicazione fatta dal governo, mediante la *Stefani*, circa il rinnovamento della Triplice; ciò allo scopo di deplorare che la comunicazione non sia stata fatta anzitutto al Parlamento.

Avranno quindi la parola per replicare alle dichiarazioni di Giolitti, gli on. Barzilai, Pinchia e gli altri che, eventualmente, presenteranno interpellanze ed interrogazioni sull'argomento.

Vedremo domani quale sarà l'atteggiamento del governo. Il dubbio è posto entro questo dilemma: il governo o dirà poco o non dirà nulla.

Il ministro Bertolini a Tripoli

Tripoli, 10

Il piroscafo *Città di Siracusa* che recava a bordo il ministro delle Colonie on. Bertolini, e i funzionari che lo accompagnano, è stato raggiunto al largo di Tripoli dalla R. nave *Ferruccio*, che lo ha scortato sino all'ancoraggio ove si trovavano la r. n. *Varese* e parecchi piroscafi imbandierati.

Il *Città di Siracusa*, salutato dalle salve che ha ricambiato, è entrato nel porto alle ore 9, e subito è salito a bordo il governatore generale Ragni.

L'on. ministro Bertolini è sbarcato al molo dello Sparto, ed è stato salutato dalle autorità civili e militari, dal generale De Chaurand e dal Prefetto Menzinger, che ha presentato i notabili arabi.

A nome di questi ha parlato Hassuna pascià, che ha fatto rilevare la coincidenza lietissima per il paese risorto a nuova vita della data odierna che segna la fine dell'anno mussulmano con l'arrivo del ministro. Hassuna pascià ha fatti auspici per il progresso della Libia.

L'on. ministro ha risposto ringraziando; poscia l'on. Bertolini e gli altri personaggi sono saliti in alcune automobili fra gli applausi della popolazione: le truppe italiane e l'artiglieria libica montata su cammelli facevano ala al passaggio del corteo delle automobili; le case erano imbandierate.

L'on. Bertolini si è recato al Castello, ove è stato salutato dalle rappresentanze militari, quindi si è ritirato a colloquio col governatore Ragni. Due dirigibili facevano frattanto evoluzioni sulla città.

Nel pomeriggio l'on. Bertolini ha ricevuto il corpo consolare, gli ufficiali, i capi servizio, le autorità civili e religiose, la stampa, i capi degli istituti di credito, le comunità israelita ed i notabili italiani, arabi e stranieri.

Le nostre truppe al Gharian

Tripoli. 10

Sono giunti al Gharian i primi reparti delle nostre truppe, composti di ascari e di cavalleria. Il grosso delle forze si è fermato a Bir Lella.

A Zavia si è presentato lo sceicco di Bir Gamen, località situata sulla carovaniera di Jeffren, il quale ha dichiarato di essere desideroso di sottomettersi insieme con 1500 uomini validi.

Il Bilancio di Previsione per la Marina

Roma, 10

E' stato distribuito alla Camera il Bilancio di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio 1913-14. La spesa totale preveduta ammonta a lire 256 milioni 736.511,17 della quale lire 2 milioni 790.339,85 si riferiscono alle partite di giro e lire 253.946.171,32 a spese effettive. Tali spese in confronto alla previsione dell'esercizio in corso, presentano un aumento di lire 68.812,41 nelle partite di giro e di lire 39.783.530 nelle spese effettive. Quest'ultimo aumento si ripartisce tra le varie rubriche del Bilancio nel modo seguente: Aumento spese generali in lire 51 mila — Debito vitalizio lire 760 mila — Spese per la Marina Mercantile L. 4.294.650 — Spese per la Marina Militare L. 34.895.300.

Diminuzione: Spese per fari e segnalamenti marittimi L. 217.920.

L'entità dell'aumento sopraindicato dipende dal fatto che il confronto viene istituito con gli stanziamenti approvati con la legge dello stato di previsione senza tener conto delle variazioni subite dalle competenze dell'esercizio 1912-13, posteriormente alla legge medesima. Infatti se si tiene conto delle variazioni per l'assestamento del Bilancio 1912-13 che dànno luogo — fatta astrazione delle somme prelevate dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine — ad un aumento complessivo di lire 22.670.144, le maggiori assegnazioni che si introducono nel Bilancio dell'esercizio 1913-14 si limitano alla cifra effettiva di lire 17.110.386. Il maggiore stanziamento nel debito vitalizio dipende dalla previsione di aumento di spese di lire 650 mila nelle pensioni militari e civili e di lire 110 mila in quelle del personale lavorante. L'aumento di L. 4.394.650 nelle spese per la Marina Mercantile risulta principalmente da una maggiore spesa derivante dalle sovvenzioni alle società assuntrici dei servizi marittimi, in base alle legge 30 giugno 1912. E cioè: lire un milione per effetto della iscrizione per memoria al capitolo per la sovvenzione alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore, per il quale si attende l'approvazione del relativo disegno di legge — lire 500 mila per effetto della iscrizione per memoria del capitolo relativo alla sovvenzione dovuta alla Società di Navigazione «La Veloce» per il servizio tra Genova e l'America Centrale, non essendo ancora approvato il relativo contratto di lire 800 mila. — Iscrizioni per memoria del capitolo relativo alla sovvenzione per il trasporto del carbone per le ferrovie dello Stato e per la Regia Marina — nonchè la sovvenzione per la linea di navigazione tra l'Italia e il Cile in attesa della approvazione del contratto per il primo e la definzione del trattato col Cile per il secondo.

L'aumento complessivo che si verifica nelle spese per la Marina Militare va attribuito per L. 19.895.300 alla parte ordinaria e per L. 15.000.000 alla parte straordinaria del Bilancio, oltre alla assegnazione di L. 159.600 per il miglioramento economico dei carabinieri di servizio agli arsenali e quella di L. 14 mila per il nuovo organico dei professori dell'Accademia Navale e a quella di L. 106.000 in dipendenza dei provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della Marina. Influiscono sull'aumento delle spese ordinarie i seguenti provvedimenti: Primo: La maggiore assegnazione di lire 10.000.000 per l'aumento della forza del Corpo Reali Equipaggi, per gli armamenti navali, e combustibili, materiale di consumo e munizionamento e servizi semaforici, radiotelegrafici ed aereonautici e per il personale lavorante negli arsenali, assegnazione che si introduce nella parte ordinaria del Bilancio per la facoltà concessa dalla legge 23 giugno 1912, autorizzante un aumento nelle spese ordinarie della Marina Militare. — Secondo: L'aumento della spesa ordinaria per le nuove costruzioni navali che si iscrive al capitolo: materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti, scafi, motori, armi, a bordo ed a terra, in base all'articolo 2 del disegno di legge annesso allo stato di previsione in esame nella misura annua di L. 10.000.000 a decorrere dall'esercizio 1913-14 fino all'esercizio 1921-22 e cioè durante il periodo del consolidamento del Bilancio. Con questo provvedimento, mediante il quale la cifra annuale stabilita per la manutenzione e la riproduzione del naviglio esistente sarà portata a L. 70 milioni, viene assegnata alle funzioni normali di rinnovazione della flotta una quota proporzionale alla maggiore entità patrimoniale che sarà raggiunta dalla flotta medesima dopo la entrata in servizio delle nuove unità navali e al percentuale deperimento che l'esperienza ha dimostrato indispensabile, specialmente per il naviglio silurante, mediante il citato articolo 2 del disegno di legge. Il provvedimento in parola viene integrato con l'aggiunta di alcuni aumenti ripartiti tra gli stanziamenti annui del capitolo straordinario n. 126, «fondo complementare per le costruzioni navali», assegnando all'esercizio 1913-14 la somma di lire 4.000.000. La stessa somma si propone con l'articolo medesimo di stanziare in ciascuno degli esercizii 1914-1915, e 1916-17, elevandola a 25 milioni nell'esercizio 1917-1918 e 1919-1920 ed a 35 milioni nel 19120-21 e 1921-22. In tal guisa, fermo restando il programma navale già determinato dalla legge 27 giugno 1909 e 2 luglio 1911, sarà possibile provvedere altresì alla costruzione delle due navi da battaglia *Duilio* e *Doria* e alla rinnovazione di parte del naviglio silurante del quale i recenti avvenimenti hanno accelerato il naturale deperimento — all'acquisto di nuovi mezzi logistici per il rifornimento della flotta e per il salvataggio dei sommergibili, a due esploratori di circa 6 mila tonnellate, ad una nave trasporto, a due cisterne per nafta, per il carico di 6000 tonnellate, navi di uso locale, palischermi a vapore e galleggianti ed infine alla costruzione di due navi coloniali di tipo simile alla *Calabria* e cioè la *Campania* e la *Basilicata*, di cui era vivamente sentito il bisogno per l'avvenuta radiazione di vecchie unità similari e per l'aumentata estensione del nostro litorale coloniale. — Con l'articolo 4 del disegno di legge si autorizza il ministro del Tesoro ad anticipare al Ministro della Marina in conto corrente un fondo sino al massimo di L. 8.500.000, per il servizio di cassa delle regie navi che non si trovano nella posizione amministrativa di disarmo e dei Corpi a terra e Consigli di amministrazione della Regia Marina. Con l'articolo 6 si approva il bilancio del regio comitato talassografico italiano che ha una competenza di L. 60.000.

Per i servizi marittimi
La relazione dell'on. Cassuto

Roma 10

L'on. Cassuto ha presentato oggi alla Camera la sua relazione sul progetto di legge riguardante i nuovi provvedimenti per i gruppi secondo e terzo delle linee di navigazione contemplate dalla legge 30 giugno 1912 e per le linee celeri dell'Egitto.

La relazione si divide in tre parti: quella relativa all'aumento della sovvenzione, quella relativa ad alcune modificazioni al disposto delle leggi 30 giugno 1912, e quella che concerne alcuni servizi minori. Circa l'aumento delle sovvenzioni, l'on. Cassuto fa rilevare che è derivato specialmente dalle mutate condizioni del mercato per il maggior costo del carbone e delle costruzioni, e per l'elevazione dei salari degli equipaggi, e che si presenta come una necessità dopo la diserzione delle aste.

Colla istituzione di due nuove linee commerciali nella Libia, per le quali si prevede un aumento di lire 120.000, la sovvenzione del gruppo secondo è portata a lire 5.180.000; quella del gruppo terzo a lire 4.500.000 e quella delle linee celeri per l'Egitto a lire 3.250.000, e ciò come limite massimo intorno al quale dovrà svolgersi l'esperimento di una nuova unica asta entro 30 giorni dalla promulgazione della legge, la quale asta sarà definitiva.

Le due nuove linee della Libia sono in sostituzione e miglioramento di un servizio che attualmente esercita il Banco di Roma. Fanno capo a Tripoli e settimanalmente l'una procede per Homs e Sliten sino a Misurata, l'altra sino a Zuara e facoltativamente sino a Macabez.

Per le linee celeri dell'Egitto è prolungata a 15 anni la durata del contratto e lasciata libera la scelta dei motori.

Per tutti i servizi è accordata la facoltà di espropriazione dei piroscafi necessari alla loro attuazione, ferme restando le condizioni del capitolato circa la loro idoneità e le visite relative.

Oltre queste variazioni, la più importante è quella che riguarda il collocamento delle obbligazioni, per il quale si dispone la estensione delle anticipazioni da farsi dagli Istituti di emissione sotto varie garanzie che la Commissione, di accordo col Governo, ha stabilito e disciplinato. Da un lato il vincolo della sovvenzione nella parte necessaria al servizio delle obbligazioni diventa obbligatorio, anche per il caso di cessazione o sospensione dei servizi, ponendo così le obbligazioni nelle condizioni volute dalla legge sugli Istituti di emissione; dall'altro lato, per garanzia dello Stato si stabilisce un vincolo di pegno sopra tutto il naviglio adibito ai servizi, con precedenza del privilegio relativo su ogni altro destinato a garantire crediti, salvo quelli che per spese o per bisogni della nave sono indicati ne' primi undici numeri dell'articolo 675 del Codice di Commercio. Il pegno può essere ridotto col ridursi delle obbligazioni per le estrazioni annuali e può essere escluso da uno o più piroscafi, a giudizio insindacabile del ministro della Marina.

L'on. Cassuto nella terza parte della sua relazione, esamina le modificazioni proposte nei servizi Ravenna-Trieste, in quelli della Società Puglia e in quelli delle isole Partenopee e Pontine, e le approva essendo state suggerite dall'esperienza e dagli eventi.

L'on. Cassuto rileva poi che altri servizi minori avrebbero bisogno di modificazioni, come quelli dell'isola d'Elba, per l'aumento di velocità e tonnellaggio sulla linea Piombino-Portoferraio, e quelli delle isole Eolie, per un migliore riordinamento e per la limitazione delle linee di concentramento.

Ma per la impossibilità di provvedere subito in proposito, il relatore riserva di farlo allo studio ed alla iniziativa del Governo, come richiama in genere la riserva già fatta per la collegazione dell'Adriatico e della Sardegna e della costa occidentale della Sicilia alla Libia, quando potranno ampliarsi i servizi relativi.

L'on. Cassuto constata in ultimo la necessità di mantenere la continuità dei servizi senza interruzione e l'urgenza di provvedere attesa la imminente scadenza delle attuali convenzioni, per la quale i nuovi servizi dovranno cominciare col primo luglio 1913.

La discussione sulla Relazione Cassuto
Le proposte per l'Adriatico sono approvate
Lo aste entro gennaio

Roma, 10

(So.) — Merita qualche parola di illustrazione e commento, la riunione odierna della commissione parlamentare per i servizi marittimi.

Presiedeva l'on. Abignente ed erano presenti gli onorevoli Cassuto, Di Sant'Onofrio, Aguglia, Foscari, Di Salvia, Dari, Pais Serra e Cao Pinna.

La seduta è stata molto lunga e laboriosa. La commissione ha approvato oggi stesso la relazione Cassuto sull'aumento di tre milioni alle sovvenzioni dei gruppi Adriatico, Tirreno inferiore e linee celeri per l'Egitto. Con tale relazione si approva il progetto governativo, salvo alcune modificazioni a quanto riguarda il diritto di emettere obbligazioni garantite dallo Stato, da parte degli assuntori dei servizi marittimi. Tale importante innovazione nella nostra legislazione marittima, che finalmente stabilisce anche per l'Italia, almeno per i servizi marittimi sovvenzionati, una certa forma di credito navale, è stata migliorata e facilitata dalla commissione, in favore dei futuri assuntori, dopo aver preso accordi sia col Governo che coi rappresentanti delle Banche di emissione.

Così sarà dunque facilitata la formazione di nuovi organismi navali regionali, in relazione anche alla nuova formula, finalmente sancita, della divisione per gruppi, secondo i mari; ed è sperabile che il gruppo adriatico, per il quale tanto lottò la deputazione veneziana, possa venire assunto da un organismo locale.

La commissione, nei suoi lavori odierni, ha pure approvato le relazioni Pais-Serra di altri progetti di legge per linee marittime speciali e, fra esse, quello per la Venezia-Calcutta.

Un forte dibattito è avvenuto per stabilire il porto di armamento delle due linee col Canadà e Londra, esistendo su questo punto un grave dissidio tra Napoli e Palermo. E' intervenuto in seno alla commissione, per fornire schiarimenti, il sottosegretario alla marina, on. Bergamasco, e, dopo le sue dichiarazioni, la Commissione ha votato per la sede di Palermo, meno l'on. Di Salvia che presenterà alla Camera una relazione di minoranza, e Foscari che, avendo proposto di lasciare libertà di scelta della sede di armamento agli assuntori, ha dichiarato, al momento della votazione, di astenersi, di fronte al grave conflitto di interessi fra le due grandi città marinare.

Molto importante è stata pure la relazione per il progetto sulla marina libera, per la quale la Commissione, modificando i progetti governativi, ripartisce la sovvenzione complessiva su tre sole linee: una per la Cina e il Giappone, una per l'Australia ed una per il Messico.

Esauriti così, per ora, i propri lavori, la Commissione ha presentato alla Camera, prima della fine della seduta odierna, le varie relazioni, lasciando quindi di ogni responsabilità al governo sulla data della discussione dei vari progetti.

Credo di sapere, però, che prima di Natale verrà discusso soltanto quello per i tre gruppi di servizi sovvenzionati, per i quali le relative aste pubbliche si vorrebbero indire entro gennaio.

Le truppe turche di Gargaresch prendono imbarco a Tripoli

Tripoli 10

Verso la mezzanotte è giunto alla stazione ferroviaria illuminata con torcie e lantarne il primo scaglione di fanteria turca proveniente da Gargaresch per imbarcarsi sui vapori *Sannio* e *Verona*. Lo scaglione, preceduto da una compagnia del 23.o reggimento fanteria che rendeva gli onori, ha attraversato silenziosamente la città. Marciava in testa un plotone seguito dalla piccola fanfara e dalla bandiera. In tutto 700 uomini, tutto ciò che resta del vecchio reggimento, come ha detto un capitano turco. All'arsenale è stato subito iniziato l'imbarco che si svolse nel massimo ordine, sotto la sorveglianza del maggiore Guglielmotti, capo dell'ufficio dei trasporti.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 10

La seduta comincia alle 14.5.
Presiede il pres. MARCORA.

Interrogazioni

CIMATI dichiara agli on. Campanozzi e Pescetti che alcune fra le domande avanzate dagli applicati dell'ufficio del registro e delle ipoteche vengono esaminate con benevolenza, e potranno prossimamente venire soddisfatte.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, ripetendo le precedenti dichiarazioni fa noto all'on. Molina che sarà conceduta la pensione a quei veterani, i quali hanno presentato la domanda dopo il 30 giugno 1912; ma la pensione decorrerà solo dalla data della domanda stessa.

PRESIDENTE annuncia che gli Uffici sono convocati giovedì 12 corrente alle ore undici.

L'ordinamento giudiziario

Dopo l'approvazione di alcune leggine si riprende la discussione sull'ordinamento giudiziario.

ORLANDO V. E. (*segni di attenzione*) dichiara di intervenire in questa discussione specialmente per evitare che il suo silenzio, a proposito di un disegno di legge col quale si discute quasi interamente la riforma da lui attuata, venga interpretato come un'applicazione delle sue idee o come un atto di disdegno verso l'on. Guardasigilli, col quale invece si compiace dichiarare amico politico e personale.

Sulla questione del giudice unico osserva che esso non è una novità nel nostro ordinamento; d'altro lato nessuno può contestare che la forma collegiale conferisce autorità al giudicato.

Il giudice unico presuppone, pertanto, un personale così valente da compensare la maggior guarentigia della collegialità.

Plaudirebbe, dunque, al giudice unico se fosse possibile per tal modo ridurre il numero assolutamente eccessivo dei nostri magistrati, sì da avere un personale veramente eletto; ma la riforma proposta porta alla riduzione di non più che un centinaio di giudici, riduzione insignificante così quanto all'organico come quanto alla spesa.

Osserva che, sdoppiata la carriera, si avrà il miglioramento del personale dei giudici, così che sarà possibile fare a meno della guarentigia del collegio; ma il nuovo reclutamento se da un lato condurrà ad avere migliori giudici, d'altro lato porterà al tribunale personale giovane non dotato di sufficiente esperienza pratica e di maturità di giudizio.

Sotto questo punto di vista il futuro giudice unico varrà meno dell'attuale e dell'attuale collegio. Perchè dunque, chiede l'oratore, sostituire al collegio il giudice unico quando da un lato si perde la garanzia della collegialità e d'altro lato non si acquista la garanzia del maggior valore del giudicante e in pari tempo non si risolve alcun problema nè di organico nè di finanza?

E' convinto che il collegio, almeno per le cause importanti, funziona regolarmente e rappresenta una maggior garanzia senza implicare una minor responsabilità (*Interruzioni e commenti*). Perchè dunque siffatta riforma, che certamente non produrrà alcun utile effetto?

Per queste considerazioni l'oratore confida che si troverà qualche temperamento che valga a dissipare i suoi dubbi e gli consenta di dar voto favorevole al disegno di legge.

L'oratore poi è anche più perplesso circa lo sdoppiamento delle carriere, passo grave e difficilmente revocabile.

Riconosce gli inconvenienti del sistema vigente e trova legittimo il malcontento di tanti giovani magistrati segregati nei migliori loro anni in centri remoti e privi di qualsiasi mezzo di cultura; ma colla proposta attuale si ritorna al sistema del 1865 e si avranno gli stessi inconvenienti che ebbero a deplorarsi dal 1865 fino alla riforma del 1890, che è gloria di Giuseppe Zanardelli.

Non è la legislatura che ha infusa nuova vita nella scuola popolare e ha votato il suffragio universale che deve creare due giustizie: una più bassa per i poveri l'altra più elevata pei ricchi.

Ripete che si sente grandemente perplesso nel dover dare il suo voto alla proposta. Crede che la crisi della magistratura consiste principalmente nella deficenza degli alti gradi, nei quali ancora si ripercuotono gli inconvenienti del difettoso sistema del 1865 (*Approvazione*).

Infine, per fatto personale nota che al sistema attuato dall'oratore colla legge del 1907 si sono rimproverati tutti gli inconvenienti che si lamentano presentemente.

In ciò si esagera grandemente, come pure si è esagerato non poco nella critica al sistema dei concorsi per le promozioni, che persiste a credere migliore di quello degli scrutinî. (*Commenti*).

Certamente il sistema Orlando dei concorsi ha migliorato il reclutamento della Cassazione. Il vero è che non si può escogitare un sistema che sia scevro da qualunque difetto; ma non bisogna dimenticare che il sistema ideato dall'oratore era l'affermazione dell'autarchia del potere giudiziario.

Se il sistema è fallito, la colpa è forse degli uomini che furono chiamati ad applicarlo. E' perciò che l'oratore, pur rassegnandosi ora all'abrogazione del suo sistema, fa voto che vi si possa ritornare in un avvenire prossimo, cioè quando l'ordine giudiziario sarà in condizione di governarsi da sè stesso. (*Vivissime approvazioni ed applausi, moltissimi deputati e l'onorevole Guardasigilli si recano a congratularsi con l'oratore*).

Parlano ancora VENZI, FUMAROLA, PORZIO, ALBANESE, DENTICE e quindi il resto è rinviato a domani alle 14.

Relazioni e Progetti

Prima di togliere la seduta CASSUTO presenta la relazione sul seguente disegno di legge: Nuovi provvedimenti per i gruppi 2 e 3 delle linee di navigazione contemplate dalla legge 30 giugno 1912 n. 685 e per le linee celeri dell'Egitto contemplate dalla legge 30 giugno 1912 n. 687; PAIS SERRA presenta la relazione sui seguenti disegni di legge: Provvedimenti a favore della marina libera; linea di navigazione tra l'Italia e Calcutta; linea di navigazione fra l'Italia e il Centro America; linea di navigazione fra l'Italia e Londra; linea di navigazione fra l'Italia e il Canadà.

TEDESCO presenta il seguente disegno di legge: Autorizzazione per emettere buoni in tesoro quinquennali per provvedere alle spese straordinarie delle ferrovie dello Stato e alle spese che occorreranno per l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica e per continuare l'opera di ricostituzione dei materiali nei magazzini militari e di riparazioni alle navi della Regia Marina.

La seduta termina alle 19.10.

Senato del Regno

Roma, 10

Presidenza del Presidente MANFREDI.

PRESIDENTE annuncia che ha ricevuto il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di Losanna, già approvato dall'altro ramo del Parlamento. GIOLITTI prega il Senato di voler deferire l'esame del disegno di legge ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

Il Senato consente.

PRESIDENTE crede opportuno incaricare dell'esame del progetto di legge la stessa Commissione alla quale fu deferito il disegno di legge per la convalidazione del decreto della sovranità dell'Italia sulla Libia. Ricorda che quella Commissione fu composta dai senatori Finali presidente, Morra, Reynaudi, Greppi, Carafa, Orsini, Pagano, Papadopoli, Baracco Giovanni e Torlonia.

VISCHI, relatore, prega il Senato di voler rimandare la discussione del disegno di legge sull'ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale perchè sono assenti per giustificati motivi il presidente ed uno dei componenti l'Ufficio Centrale, i quali hanno mostrato desiderio di voler assistere alla discussione.

Rimane così stabilito.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Una sessione straordinaria di esami

Roma 10

Ai giovani studenti che chiamati alle armi nel periodo di guerra italo-turca furono impediti di partecipare all'una o all'altra sessione d'esame, ottobre 1911, luglio e ottobre 1912, e che avevano la facoltà di presentarsi, sarà concesso sostenere detti esami di promozione o di licenza durante le prossime vacanze natalizie. Gli esami di licenza secondo il grado si daranno solo in poche sedi che saranno determinate in base alle domande da inviarsi al Ministero della Pubblica Istruzione.

L'onor. Mancini assolto

Roma, 10

E' terminata stamane dinanzi al tribunale di Roma la causa contro l'onor. Mancini, imputato di tentata estorsione in danno dell'on. Ruspoli.

Il P. M. aveva chiesto la condanna dell'on. Mancini ad un anno di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale, ma il tribunale, accogliendo la tesi della difesa, ha dichiarato assolto l'onor. Mancini perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Provvedimenti in vista
per la profanazione alla tomba della Principessa Elisabetta

Torino 10

Perdura vivissima l'impressione per la profanazione alla tomba della principessa Elisabetta ed insieme vivaci e pepati sono i commenti e le critiche allo stato di pieno isolamento in cui durante la notte viene lasciata la Reale Basilica, che racchiude veri tesori d'arte e di memorie patrie.

Anzitutto è noto che monsignor Brielli, prefetto della basilica, trascorre la maggior parte del suo tempo a Torino, anzichè a Superga. La Regina Madre, nella sua visita di ieri, ha fatto di ciò le più vive rimostranze al Prelato, e anzi si dice che al suo riguardo sia imminente una punizione.

Altro elemento di critica è il funzionamento amministrativo della Real Casa, diretto dal comm. Boas. Infatti sono ormai trascorsi quattro mesi che la principessa defunta era stata immessa nel loculo, e non si trovò ancora il tempo per sistemarlo. Inoltre perchè mai non si pensò a porre un picchetto armato di guardia, come avviene per il palazzo reale? Vero è che si sono già prese disposizioni per mettere a Superga stabilmente tale picchetto. Ma è certo che su tutto ciò il pubblico commenta amaramente.

Nè qui si fermano le punizioni ed i provvedimenti. Altri capi espiatori ci sarebbero e si fa il nome del nostro questore comm. Carmarino.

Egli si difenderebbe affermando che da tempo reclamava due guardie per la sicurezza della Basilica, ma si fa considerare che appunto per tale previsione la colpa diventa più grave. Inoltre appare dalle circostanze del delitto che deve trattarsi di ladri emeriti, già noti alla questura di Torino, come vigilati speciali, ovvero di ladri internazionali.

Se nel primo caso, la colpa della polizia consisterebbe nel non sorvegliare attivamente i soggetti pericolosi alla sicurezza pubblica, nel secondo caso perchè non predisporre un servizio tale da subito notare e perseguire individui sospetti, i quali verranno a Torino non certo in aeroplano? Tale servizio di vigilanza è più che necessario alla nostra città, anche perchè è vicinissima al confine.

La base delle forze militari della Russia

Pietroburgo 10

L'ordinanza del Consiglio dei ministri, che fu confermata dallo Czar, proclama Reval e dintorni base delle forze di terra e di mare, Grodno base delle forze di terra.

Lo sciopero dei ferrovieri in Inghilterra

New Castle, 10

Lo sciopero dei ferrovieri si estende ma non è ancora proclamato ufficialmente e gli scioperanti non ricevono finora alcuna indennità. La mancanza di braccia avrebbe impedito la distribuzione delle merci che si trovano accumulate nei porti. I batelli che fanno servizio con il continente sarebbero stati costretti a lasciare il loro carico nei depositi. Alcuni commercianti si recano da loro stessi a ritirare le merci. Gli operai di alcuni depositi di carbone sono costretti alla inoperosità. I ferrovieri di Hull e Sputh Shilds continuano a lavorare.

Gli scioperanti rimproverano alla Compagnia Nord Eastern il modo di procedere da essa usato verso i membri dell'Unione del sindacato e dicono che non era assodato che il macchinista del treno merci retrocesso dalla Compagnia fosse ubbriaco, e che se mai egli era in istato di ebbrezza mentre si trovava fuori di servizio. Gli scioperanti non intendono difendere la causa degli ubbriachi nè delle persone che sono impedite dallo stato di ubbriachezza di fare il loro servizio e si dichiarano pronti ad accettare le decisioni di qualunque tribunale imparziale sul caso del macchinista retrocesso.

Uno scandalo nel contratto tra l'Inghilterra e la Compagnia Marconi

Londra 10

I giornali dicono che dall'inchiesta fatta circa il modo col quale il governo ha firmato il contratto per la telegrafia senza fili con la Compagnia Marconi, è risultato che uno degli ingegneri del Consiglio di amministrazione della stazione radio-telegrafica aveva acquistato azioni della compagnia stessa. In seguito a tale rilevazione l'ingegnere è stato retrocesso.

Il premio Nöbel per la pace

Cristiania, 10

Quest'anno il premio Nöbel per la pace non è stato assegnato. La somma sarà riservata per l'anno prossimo.

Come sono confezionate in America le scatole di conserve

Washington, 10

In seguito a rivelazioni fatte da un operaio che ha lavorato in varie case americane di conserve di frutta e legumi, si è scoperto che le frutta ed i legumi vengono posti in scatole fra una incredibile sporcizia, da operai affetti da varie malattie specifiche e che lavorano in ambienti ove le condizioni di nettezza sono pessime. Inoltre donne e fanciulli adibiti a tale lavoro rimangono occupati per lunghe ore, guadagnando salari irrisori.

Com'è costituta la Duma

Pietroburgo, 10

La Duma, secondo i dati ufficiali, resta così costituita: destra 63, nazionalisti 90, centro 34, ottobristi 95, musulmani 7, polacchi 15, progressisti 45, cadetti 59, partito operaio 10, socialisti 15, indipendenti 9.

Commissario di P. S. suicida

Napoli, 10

Questa mattina nell'ufficio della questura, e propriamente nella sala riservata alla stampa, il commissario di pubblica sicurezza cav. Vincenzo Mirarchi capo della squadra politica, s'è suicidato esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. La causa del suicidio pare doversi attribuire ad una acuta neurastenia che travagliava il suicida da parecchio tempo e si manifestava specialmente con forti disturbi di stomaco. La tragica fine del cav. Mirarchi ha destato nell'ambiente della P. S. e nella cittadinanza una profonda impressione perchè il suicida era molto conosciuto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bolettino Meteorico del 10 Dicembre:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	66.46	66.22	65.6
Termometro centigr. al N.	4.9	3.5	7.1
Umidità relativa	82	82	76
Direzione del vento	N.W.	N.W.	S
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 9.9; minima di oggi 2.3; — Marea: 1.a alta 10.10; 1.a bassa 5.0; 2.a bassa 17.20.

Francesco Algarotti

Spettacolo commovente è alla fine del secolo decimosettimo e nella prima metà del decimottavo quello del popolo italiano che si accorge di aver perduto nel mondo il primato delle lettere e delle scienze, e a poco a poco, attraverso pericoli e difficoltà d'ogni maniera, tenta di giungere a paro delle orgogliose nazioni d'oltralpi, che non gli risparmiano intanto il loro disprezzo. La storia della riscossa intellettuale d'Italia è pure la storia della sua rivendicazione civile. Tutti gli altri popoli poterono acquistare l'indipendenza con la sola forza delle armi: il popolo italiano, non potendo dimenticare le glorie del Rinascimento, volle prima vincere con la forza dell'intelligenza e della dottrina. Nel racconto di tale lotta spetta a Venezia una parte onorevolissima, a Venezia la quale ci si rappresenta comunemente in quel periodo come un bordello folleggiante con misera incoscienza sulla rovina e viltà sue e dell'Italia: ma è ora che abbandoniamo del tutto agli scrittori stranieri il dilettoso romanzo.

Anche di Francesco Algarotti, che nacque nella bella città due secoli sono, agli 11 dicembre del 1712, è facile ridere, quando si voglia: in fatti da più generazioni si suole chiamarlo argutamente il Contino, l'Algarottino, *Algarotolus Comtulus*, e perfino l'*arcade*. Ma questo ragazzo appena ventenne, che ripete nella scuola dello Zanotti a Bologna, e quindi a Venezia, nel 1733, gli esperimenti del Newton; che non sa solamente di latino e di greco, ma conosce il francese e studia l'inglese; che apprende in pari tempo le matematiche e l'anatomia: che passa le Alpi non cacciato dal bisogno, o peggio, bensì per desiderio avidissimo della scienza; che a 21 anno medita e a 22 distende in forma letteraria, perchè siano rese popolari, le teorie newtoniane, primissimo in Italia, e primo, si può dire, in Francia, e ottiene la stima del vegliardo Fontenelle e di Voltaire; che a 24 anni pubblica il *Newtonianismo per le dame* (nel 1737, a Milano, con la data di Napoli), avanti che compariscano gli *Elementi della filosofia di Newton* (1738) del Voltaire, è ben degno della nostra più viva ammirazione.

Basti pensare che nelle università italiane si continuava a quei tempi a leggere la filosofia di Aristotele, e a stento sorgevano qua e là le cattedre di scienza sperimentale, e un innocuo *cartesiano* riguardavasi con sospetto. Si pensi che a Padova, accanto al Vallisnieri, insegnò medicina per mezzo secolo Omobono Pisoni, uomo di fama non oscura, il quale chiudeva gli occhi nel 1748 «prima d'esser affatto persuaso della circolazione del sangue ne' corpi viventi». Si ricordi che soltanto nel 1744 fu permessa, con molte cautele, la prima ristampa in Italia, dopo la famosa condanna, dei *Dialoghi* di Galileo: e Padova n'ebbe l'onore. In grazia di detta opera dell'Algarotti, che contò un gran numero di edizioni in varie città, e fu tradotta in francese, in inglese, in tedesco, in russo e in portoghese, (la rimaneggiò poi l'autore, ristampandola co' titolo più severo di *Dialoghi sopra l'ottica newtoniana*), potè ognuno, anche nel nostro paese, dirsi impunemente newtoniano e sorsero anche da noi le signore *newtoniane*, come in Francia.

Fu lecito ai Veneziani, nel 1736, scherzare sulle mode forestiere del giovane concittadino, e si sussurrò che i comici del teatro di S. Luca volessero farne la caricatura; ma questo figlio d'un droghiere di Rialto fu visto nel '40 accanto a Federico II di Prussia il giorno della solenne incoronazione a Königsberg, e godette per più anni la confidenza del gran Re che lo fece Conte e Ciambellano, e fu ricercato e accarezzato a Dresda dal Duca Filippo V di Borbone, e fu invitato a Roma da papa Benedetto XIV; e fu accolto nella società più eletta a Torino, a Parigi a Londra a Pietroburgo, dove portò onoratissimo il nome veneziano, come il marchese Maffei, come l'abate Conti, come il cardinale Quirini, sudditi della Serenissima.

Egli è uomo nuovo, e apre il settentrione d'Europa all'Italia, che ha bisogno di vivificarsi. Fu anch'egli tra gli scopritori dell'Inghilterra nel Settecento, insieme con altri illustri italiani che non attesero di ricevere l'anglomania dalla Francia, ma piuttosto ne favorirono la diffusione a Parigi; e della poesia inglese ci portò notizia, come l'abate Conti, tanti anni prima del Baretti. Fu tra gli scopritori della Russia, e le sue lettere nel 1739 dal Baltico, che gli furono sempre care, abbondano di buone osservazioni sulle industrie e sui commerci. E vide l'Algarotti dal castello di Potsdam la sorgente fortuna della Prussia.

Gentiluomo perfetto, quale si rivela anche nella sua copiosa corrispondenza, incapace di qualsivoglia volgarità, parlatore facile e dotto, prontissimo di memoria, generoso delle proprie ricchezze, immune da ogni invidia, alieno da ogni pettegolezzo, tutti gli volevano bene; e volentieri gli perdonano i posteri un po' di vanità, che non era mai superbia, un po' di cortigianeria, ch'era costume dei tempi, e un po' di galanteria con le belle signore. Nelle beghe tra Voltaire e Maupertuis, nella guerra tra Federico e Voltaire, egli non perdette l'amicizia e la stima di nessuno dei contendenti. Lo stesso Re non si permetteva con l'Algarotti gli scherzi crudeli con cui soleva umiliare il marchese D'Argens e altri suoi cortigiani. Nè quella mala lingua del Baretti osò assalirlo fin che fu vivo.

Ebbe ingegno lucido e versatile o *enciclopedico*: gli mancò l'ingegno creatore. Come lo Zeno, come il Conti, come il Maffei, fu egli dei nobili divulgatori delle scienze e delle arti nel periodo che precorse da vicino il risorgimento letterario e civile d'Italia.

Araldo de' nuovi tempi, egli è un odiatore dei sonettini e delle vuote accademie prima assai del Baretti, e vuol guarire l'Italia dal «morbo poetico»; e prima del Parini, quando scrive dei versi, si propone insegnamenti morali e intenti civili, come fece nelle epistole. Lasciò scivolare anche nella lingua, per il lungo soggiorno oltre l'Alpi, qualche forma impura, ma in quella specie di lontano esilio gli crebbe l'amore della patria; e se dimenticò nei suoi peregrinaggi la sua Venezia, fu per sentirsi più italiano. Per questo differisce dal Gozzi e dal Parini, e si ricongiunge all'Alfieri.

L'amore d'Italia è costante nel ciambellano di re Federico, e riscalda le pagine ingiallite dei suoi volumi. Egli difende con ostinazione le glorie passate della penisola e le rivendica in faccia agli stranieri. Spoglia, è vero, di quadri qualche palazzo veneziano per arricchire la galleria di Dresda, ma dei tesori artistici d'Italia si fa cultore intelligente e appassionatissimo. I suoi scritti sulla pittura neppur oggi vanno dimenticati. Egli esalta Galileo, esalta Machiavelli, autore ch'era tuttavia interdetto e maledetto, e ne pone i nomi fra i più grandi del genere umano, accanto a Confucio, a Maometto II, a Cromwell, a Newton, a fra Paolo, a Voltaire, ecc., e tutto ciò senza attirarsi le folgori di Roma, senza creare intorno a sè polemiche e scandali, per certo suo senso delicatissimo della misura.

Egli piange la gloria caduta d'Italia, piange la frivolità degli Italiani presenti, che pur nei secoli della miseria avevano dato, come ricorda al Voltaire,

Sulla Senna, sull'Istro e sull'Ibero
A quei popoli re, ministri, e duci;

ma credendo fermamente nella legge del progresso, ha fede nella nostra penisola, e ne divina, per un miracolo d'affetto, l'unità futura:

Oh! sieno ancora, Italia mia, le belle
E disperse tue membra in uno accolte,
Nè l'itala virtù sia cosa antica,
Ma il quando, chi 'l vedrà? forse il ve-
[dranno
Anche un giorno i nepoti.

Umili versi, ma solo per questi, che furono scritti quando Vittorio Alfieri non era ancora nato, meriterebbe l'Algarotti di essere ricordato dai Veneziani! E non si leggono senza commozione quelli al Procuratore Alessandro Zeno, sulla sua città patria:

Sfrondata sì, ma non recisa al suolo:

in cui consiglia di cacciar via gli oziosi, di ravvivare i commerci, di creare nuove macchine per le industrie e per l'agricoltura, di eccitare le belle arti,

Scavar porti e canali, alle paludi
Far l'aratro sentir, spianar le vie,
I fiumi contener, piantare i colli,
Onde crescano a noi flotte novelle.

Per questo Venezia, che ha commemorato pochi giorni sono Francesco Guardi, e preparasi a onorare nel venturo anno Gasparo Gozzi, saluta oggi la memoria di quest'altro suo figlio, che spegnevasi d'etisia a Pisa nel 1764, e a cui il gran Federico faceva alzare il monumento con una pomposa iscrizione (*Algarotto Ovidii aemulo, Newtoni discipulo*): di quest'altro figlio del secolo decimottavo, pieno sì per l'Italia di rovine e di tristezze, ma anche di lavoro, di tenacia e di aspettazione gloriosa.

Giuseppe Ortolani.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
11 Mercoledì: S. Tomaso p.
12 Giovedì: S. Ermogene
Le va il sole alle 7.44; tramonta alle 16.26.

La I.ª lezione all'Università Popolare
"Carlo Goldoni e il vocabolario veneziano,,

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo affollatissima, il dott. Cesare Musatti iniziò le lezioni della Università Popolare nel modo più simpatico e più degno parlando di Carlo Goldoni e del vocabolario veneziano.

Dimostrata erronea l'affermazione dell'Urbani de Gheltof intesa a far passare per opera del Goldoni un vocabolarietto del Picht premesso ad una vecchia edizione della Storia di Bertoldo, egli venne a far notare le molte deplorevoli lacune che si riscontrano nel vocabolario veneziano del Boerio, del quale sono pur costretti a servirsi molti italiani e stranieri ammiratori del nostro commediografo. E la parte più brillante della interessantissima conferenza fu costituita appunto dai numerosi esempi recati dal Musatti per mostrare come il Boerio non serva a spiegare molte espressioni tra le più efficaci e caratteristiche del dialetto veneziano che si riscontrano nelle commedie del Goldoni.

Con un garbo tutto suo, collegando scene diverse e illustrando in brevi pennellate il quadro dell'una e dell'altra commedia, egli lesse alcuni tratti di dialogo opportuni a confermare il suo giudizio e insieme a richiamare le frasi più originali e significative, e a dire ancora una volta quale insuperabile artista sia stato Carlo Goldoni.

La chiusa della conferenza fu uno sfogo pieno di amarezza del veneziano innamorato del suo dialetto, che lo vede con dolore inbastardito e impoverito, e che gode di qualche manifestazione, la quale provi almeno come lontano di qui, a Parigi, persino in America, si ammirino pur sempre le opere goldoniane e si trovino ancor oggi dei giovani amanti del bello che si provano a tradurle in lingua straniera.

Il pubblico seguì con la più viva attenzione la parola sobria ma suggestiva del conferenziere, al quale tributò in fine un caloroso applauso.

Alla porta della sala fu distribuito un supplemento al catalogo della Biblioteca della Università Popolare contenente l'elenco delle opere di recente acquistate.

*

Questa sera alle 8.45 nello anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» il prof. Ettore De Toni terrà la prima lezione dei corsi speciali di scienze parlando dei minerali metalliferi.

E' superfluo dire quale volgarizzatore della scienza sia il prof. De Toni: il pubblico della Università Popolare ne conosce e ne ammira da molto tempo la vasta e varia coltura, la semplicità della esposizione, la praticità dell'insegnamento.

Comitato Veneziano
pro caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

La Commissione Esecutiva, nella riunione di sabato 7 corrente, ha deliberato la chiusura della gestione, il cui resoconto sarà trasmesso a suo tempo alle Associazioni costituenti il Comitato Veneziano e reso noto alla cittadinanza.

Si comunica pertanto, che da oggi non saranno accettate nuove istanze.

Ateneo Veneto
Nel secondo centenario della nascita di Francesco Algarotti

Ricordiamo che ricorrendo oggi il secondo centenario della nascita di Francesco Algarotti, la Presidenza dell'Ateneo ha promosso una «Lettura Accademica» sopra tale personaggio, affidandone il compito al socio prof. Marco Padoa del R. Ginnasio «Marco Polo», cultore competentissimo del settecento ed elegante scrittore.

La lettura avrà luogo questa sera nella Sala Tommaseo alle ore 21 precise.

Entrata libera. — Si accede dalla Calle della Verona.

Corsi liberi di lingue
alla R. Scuola Sup. di Commercio

Sono aperte le inscrizioni ai corsi liberi di *lingua giapponese*, *lingua spagnuola* e *stenografia* tenuti rispettivamente dai professori Terasaki, Riccoboni e Mussafia. Detti corsi sono gratuiti per gli studenti della Scuola; gli estranei vi sono ammessi dietro il pagamento di 15 lire da farsi alla Banca Veneta.

I premi alle Zitelle

Domenica scorsa nell'aula inferiore dell'Istituto delle Zitelle alla Giudecca, seguì alle tre del pomeriggio la premiazione alle alunne di questo Istituto, dell'Istituto Manin, dell'Orfanotrofio femminile e dell'infanzia abbandonata.

La sala era gremita. Fra le autorità si notavano: il cav. Scarpa per il Prefetto, l'assessore Marcello per il Sindaco, il tenente Gianelli per l'ammiraglio Garelli, il maggiore Cupido per il comandante del Presidio, il co. Filippo Nani-Mocenigo presidente della Congregazione di Carità con i membri De Mori, co. Tornielli, ed il vice segretario Del Gobbo, la Contessa Boldù, l'Ispettrice Concari, la signora Sorger, la signora Mander-Cecchetti.

Dopo alcuni brani di musica, suonati dalla banda dell'Orfanotrofio, sotto la direzione del m. Minello, l'allieva Venier recitò un'ode ai reduci della Libia del signor Arturo Masticali, e quindi si iniziò la lunga chiama delle premiate, fatta dal sig. Busetto impiegato presso la Congregazione di Carità. Fra le premiazioni di ogni singolo istituto, suonò la banda Manin, e l'allieva Vando declamò una poesia. Da ultimo la ragazza Ballarin ringraziò le autorità e la Congregazione di Carità a nome delle sue compagne.

Si alzò quindi il Co. Filippo Nani-Mocenigo che ringraziò la Ballarin delle sue parole, ricordò il compianto segretario cav. De Kiriaki, ed ebbe parole di elogio per insegnanti ed alunne.

Guidate dalle suore le autorità poi visitarono le sale inferiori dove erano disposti i lavori.

Il riordinamento
delle Scuole di Commercio
La relazione Vischi al Senato

Roma, 10

E' stata distribuita al Senato la relazione del sen. Vischi sul progetto di legge presentato dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio per l'ordinamento degli Istituti superiori d'istruzione commerciale.

L'on. relatore, premesso che il disegno di legge esaminato elimina tutti gli inconvenienti che si lamentavano circa l'ordinamento dei detti istituti, osserva che una così ampia riforma non poteva non turbare o contraddire tendenze e teorie ed offendere, sia pure contro ogni buon volere, non solamente speranze lungamente vagheggiate ma anche interessi economici, sicchè era prevedibile che molte e gravi sarebbero state le opposizioni. Ma se queste non mancarono del tutto non è esagerato affermare che la sola Regia Scuola superiore di Genova ha insistito facendo una energica opposizione.

Ma l'opposizione degli enti amministratori non ha trovato eco negli insegnanti, i quali, fatta qualche eccezione, hanno mostrato in generale la loro viva soddisfazione. Nel loro *memorandum* i professori si limitano a chiedere alcuni emendamenti di carattere non sostanziale.

L'on. relatore si occupa poi dei lamenti presentati dalla Regia scuola di Genova. Si deplora che il progetto di legge venga da anni per l'autonomia degli istituti superiori d'istruzione poichè, se è vero che proclamava l'autonomia delle scuole superiori di commercio, tale principio manomette con le sue singole disposizioni. Un commissario aveva proposto di soprassedere all'approvazione del progetto in attesa delle decisioni che il Parlamento potrà prendere un giorno in merito all'autonomia universitaria. Ma la maggioranza dell'Ufficio Centrale fu d'accordo con l'on. Ministro nel respingere tale proposta, non essendo possibile che il ponderoso argomento dell'autonomia universitaria abbia una soluzione tanto sollecita da corrispondere all'urgenza del disegno di legge in esame.

Il sen. Vischi si domanda poi se veramente le singole disposizioni del progetto scemino il principio di autonomia amministrativa e didattica delle scuole superiori di commercio. Dal punto di vista amministrativo è facile rilevare come gli articoli 3, 4, 5, 7 del disegno di legge non facciano che riprodurre gli articoli 3, 4, 16 e 17 della legge sul riordinamento del R. Politecnico di Torino, come quella che meglio risponde ad un beninteso principio di autonomia, e che ha già fatto ottima prova.

Si lamenta anche che la nomina del presidente del Consiglio direttivo o di vigilanza debba essere fatta con decreto reale, su proposta del Ministro di Agricoltura. Ma è da rilevare, osserva l'on. relatore, che per decreto Ministeriale e Reale si procede anche attualmente alla nomina dei presidenti dei Consigli Direttivi di tutte le Regie scuole superiori di commercio ad eccezione di quella di Genova e che tale sistema non ha dato luogo ad inconvenienti. Se le scuole rilasciano titoli che ammettono anche a carriere dello Stato, come si può ammettere che il Governo sia estraneo perfino alla nomina del Presidente del Consiglio direttivo o di vigilanza? L'Ufficio Centrale è poi d'avviso che il sottrarre alla possibilità di ogni arbitrio il reclutamento e la disciplina degli insegnanti è un elementare dovere dello Stato.

All'obbiezione che stabilendo un ruolo organico del personale delle singole scuole si viene a menomare l'autonomia amministrativa di queste, si oppone che analoga disposizione vige presso tutti gli altri Istituti Superiori di istruzione considerati come autonomi, contemperato da particolari disposizioni, che anche la presente legge sancisce con l'articolo 13. — Questo articolo, permettendo la istituzione di nuove cattedre, sempre che i Corpi competenti ne riconoscano l'opportunità, tiene in giusto conto tanto le esigenze dell'autonomia, quanto la necessaria salvaguardia degli interessi dell'Erario e della serietà degli studi, spesso minacciata più che rinsaldata dall'odierna tendenza alla indefinita moltiplicazione delle cattedre. Si afferma d'altra parte che l'autonomia didattica viene distrutta dall'uniformità delle materie di insegnamento imposte dall'art. 9 a tutte le sezioni commerciali delle R. Scuole superiori di commercio. Il relatore osserva che quell'articolo non fa che stabilire un minimo d'insegnamenti considerati come indispensabili per ogni scuola, accanto ai quali potranno essere conservati altri, ed altri ancora creati, ma senza quel carattere di fondamentalità, che male si addice ad insegnamenti reclamati da esigenze locali.

L'on. Vischi osserva anche che se le scuole superiori di commercio non rilasciassero alcun diploma o titolo o laurea, ma fossero solo luoghi di esercitazioni pratiche per commercianti o non conferissero alcuna abilitazione a speciali carriere, lo Stato non avrebbe alcun motivo di ingerirsi. Ma quando, come è adesso, si prescrive il titolo di ammissione, si rilascia un certificato già da molti anni assimilato alle lauree, è assurdo che lo Stato debba far ciò con la massima indifferenza senza prescrivere nè quali norme si debbano seguire nella scelta degli insegnanti, nè quale debba essere il *minimo* degli insegnamenti. Negli istituti di istruzione tutto ciò è chiaramente indicato e definito.

Riguardo agli insegnanti il relatore osserva che spesso avviene che professori di una disciplina siano incaricati di insegnare discipline ben diverse in altri istituti superiori e spesso in istituti medi, e raccomanda a nome dell'Ufficio Centrale del Senato al Ministro che nel formulare il regolamento per la presente legge, disciplini la materia in modo da lasciare una sufficiente autonomia alle singole scuole, perchè possano provvedere mediante assistenti ed incaricati e mediante un adatto ordinamento degli insegnanti e degli orari, all'assetto meglio rispondente alle condizioni e alle esigenze particolari.

Per ciò che riguarda le materie di insegnamento l'on. Vischi osserva che non è giusto il lamentare che siano stati arricchiti gli insegnamenti economico-giuridici a detrimento di quelli tecnico-commerciali, poichè nè la ragioneria nè la tecnica commerciale, nè la merceologia hanno subito alcuna limitazione e ad esse si è aggiunta la *politica commerciale* e la *legislazione doganale*.

Quanto all'insegnamento delle lingue moderne l'on. Vischi dice che ad esso è facile provvedere nei grandi centri in cui sorgono le scuole superiori di commercio, con incarichi affidati a valenti insegnanti di altre scuole compensati con una adeguata indennità.

Dopo di aver esaminate le condizioni degli attuali insegnanti e le lamentele da questi espresse, il relatore raccomanda l'approvazione del progetto perchè è certo che con esso si dà al paese una legge di sicuro avviamento all'istruzione superiore di commercio.

Nel Dipartimento
Le prove di un rimorchiatore

La seguente Commissione procederà al collaudo preliminare ed alle prove sugli ormeggi ed in mare del nuovo rimorchiatore «Procida» costruito nel Cantiere Menetto di Chioggia:

Capitano di corvetta Grifeo Carlo, presidente; cap. del Gen. nav. Barberis Luigi, membro e segretario; capitano macchinista Morte Giuseppe, membro.

Qualora la Commissione lo ritenga necessario potrà aggregarsi i componenti l'Ufficio di Vigilanza della Direzione delle Costruzioni.

La Casa dei pescatori di Foce

Alla festa per la visita dei Ministri Nitti e Leonardi Cattolica e delle Autorità alla Casa dei pescatori di Foce (Genova) la Società Regionale Veneta per la pesca fu rappresentata dal consigliere cav. cap. Domenico Gavagnin.

Continua la liquidazione

delle rimanenti merci dell'Esposizione di Torino. *Occasione Unica*. Piazza S. Marco. — Procuratie Nuove.

Sei pastiglie di sublimato corrosivo

Ieri mattina in Via Mazzini certo Vidotto Federico d'anni 22, abitante a San Girolamo 3389, ingoiava a scopo suicida sei pastiglie di sublimato corrosivo. Alcuni cittadini vedendo l'infelice dibattersi per gli acuti dolori lo trasportarono alla vicina Guardia Medica. Quivi il dott. Marconi gli procurò la lavatura gastrica. Il Vidotto venne trasportato poscia con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale.

Cronaca dei furti
Biancheria e orecchini

Seno Pietro fu Angelo, abitante a Castello 5745, venne derubato l'altra notte da ignoti ladri, che penetrarono nella sua abitazione, con scalata, di varii effetti di biancheria e di un paio di orecchini d'oro per il valore di lire 50.

Come santificava la festa il garzone di un fornaio

Da qualche tempo il proprietario del forno alle Colonnette in Calle dei Fabbri, signor Baccalin, constatava che invariabilmente al lunedì mattina mancavano dal cassetto del banco cinque o sei lire. Questo metodo assiduo di prelevamento consigliò il proprietario a mettersi in guardia per scoprire il ladruncolo, che certamente doveva essere un suo dipendente. Infatti il ladro fu identificato nella persona del garzone Biscontini Antonio fu Antonio di Budoia (Udine), d'anni 15, e denunciato alla Questura.

Interrogato, dapprincipio cercò di negare, ma poi stretto da continue domande confessò di aver usato da quattro o cinque mesi il metodo di aprire ogni domenica il cassetto del banco con un grimaldello complicato, rubando sempre dalle 5 alle 6 lire. Confessò inoltre che la somma rubata ascendeva a 175 lire. Nella perquisizione gli vennero trovate addosso 165 lire.

Il Biscontini è stato mandato a San Severo.

Una macchina da scrivere

L'altra notte i ladri visitarono, mediante scasso, i locali dell'agenzia Polesso a San Giuliano, rubandovi una macchina da scrivere per il valore di 600 lire e un ombrello di seta di 20 lire. Gli agenti della squadra mobile avvisati del furto iniziarono subito le indagini e riuscirono a trarre in arresto i colpevoli. Essi sono Morelli Alfredo e Sedo Vittorio confessi del furto.

La refurtiva venne pure ritrovata e consegnata ai proprietari.

La scoperta degli autori di un grosso furto

Abbiamo riferito ieri del furto commesso la notte dal sabato alla domenica in danno del pizzicagnolo Lucchetta Eugenio ai Birri 5169, di una quantità di merce per un migliaio di lire. Durante la notte del lunedì i delegati di Cannaregio Guglielmo e Scialdone dalle 11 della sera alle 6 della mattina disposero cogli agenti Mela De Bene e Morelli un attivo servizio di indagini nei centri più frequentati da individui loschi. Il lungo e difficile lavoro diede ottimi risultati e all'alba era già concluso coll'arresto di nove individui fra ladri, ricettatori e complici. Essi sono: Dona Arcangelo di Angelo d'anni 21, Metz Vittorio di Sante d'anni 19, Azin Vittorio di Pietro d'anni 19, Musatti Giovanni fu Luigi d'anni 30, Bozolan Giovanni di Andrea d'anni 37, Jobbi Giovanni detto Toschi fu Pietro d'anni 20, Rigato Giovanni fu Giuseppe d'anni 27, Schiavin Ettore di Vittorio d'anni 22, Dona Angelo detto Naso d'anni 17. La P. S. ha stabilito, dopo i diversi interrogatori, che il Dona entrò sul tramonto con tre compagni nel negozio del Lucchetta a comperare della *panzetta*; i tre soci uscirono mentre il Dona strisciando come un arabo riuscì a nascondersi dietro alcuni sacchi di caffè. E merse pure che i ricettatori sono Rigato e Bozolan che comperarono dai soci un sacco di caffè, tre forme di formaggio parmigiano, 120 chilogrammi di salame e lardo e quattro bottiglie di liquori per il prezzo di liquidazione, di 130 lire. Chi provvide la barca per il trasporto della merce fu il Rigato. Il Musatti depredò il Fiamin e gli intimò di tornarsene indietro per non disturbare l'operazione degli amici.

Tutte le deposizioni che chiarirono il furto derivarono da questioni sorte fra i soci nella divisione del denaro.

Resta soltanto da trovare la refurtiva.

Società, riunioni, assemblee

Il vessillo di una nuova Società

A Rialto, nella vetrina del negozio Bevilacqua, è esposto un grande labaro: i tre colori italici splendono nel ricchissimo disegno di seta e nel campo bianco un ricamo delicato per sfumature di tinte, grazioso per l'intreccio del disegno, riproduce in un fascio suggestivo gli attrezzi sommi del lavoro agricolo: l'aratro, la vanga, il rastrello, serrati da un nodo di spiche. Sul duplice nastro, che si stacca dal sommo dell'asta, a caratteri aurei, è ricamata una breve leggenda: «Società Vede-Provvede di Malcontenta — dono del marchese Lorenzo Saibante».

Il munifico gentiluomo ha voluto dare uno splendido saggio di benevolenza agli associati del nuovo sodalizio, avente sede alla *Malcontenta* e che oggi meglio potrebbe dirsi *Bencontenta* per i ricchi prodotti di quelle bonifiche, dove il marchese Saibante, primo fra tutti, ha dato l'esempio di iniziative lodevolissime.

Il ricamo è opera delle sorelle signorine Zulian.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

Il Bollettino N. 47 di questo Sodalizio, testè pubblicato, assume particolare interesse per la cronaca in esso contenuta delle onoranze ai professori Castelnuovo e Besta nel quarantennio del loro insegnamento alla Scuola. Il memorabile avvenimento vi è riprodotto e sintetizzato felicemente in modo da portare a tutti i soci lontani sparsi per il mondo, l'eco più fedele della festa ed un degno ricordo della medesima.

Completano il Bollettino, ricco come sempre di oltre cento pagine di fitta composizione, gli atti del Consiglio Direttivo, la Cronaca della Scuola, la Personalia sempre interessante, e due importanti studi d'indole economico-commerciale, il primo sulla grave crisi del riso in Giappone del socio Mariani, da Jokohama, il secondo sui vini italiani nel Regno Unito, del dott. Ricci-Armani da Londra. Infine vi si riproduce il Bando per concorso a 4 premi stabiliti dall'Associazione, di lire 500 ciascuno, secondo i quattro rami di discipline che si insegnano alla Scuola.

Al 30 novembre 1912 i soci dell'Associazione, che è una delle prime fra le congeneri di ogni nazione, ascendevano a ben 817, cifra che basta a dare idea del suo vasto movimento sociale se si pensi che gli antichi studenti soci sono sparsi in tutte le parti del mondo.

Per l'organico degli Impiegati di Dogana

Gli impiegati di Dogana sono convocati ad una assemblea che avrà luogo questa sera 11 corr. alle ore 21 nei locali della Camera Federale per avvisare ai mezzi più opportuni onde scongiurare il grave danno che sovrasta la classe, del rimando della presentazione dell'organico tanto solennemente ed esplicitamente promesso da S. E. il Ministro delle Finanze.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Interno, è stato decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio amico nostro avv. Giulio Muneratti, segretario dell'Intendenza di Finanza di Venezia e Sindaco di Fossò. Congratulazioni vivissime.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Bagni San Gallo..

Vedi avviso in quarta pagina.

Arresti

Gli agenti di P. S. trassero l'altra notte in arresto certo Colbertaldo Marcello fu Romeo per misure precauzionali e certo Zellin Luigi fu Pietro d'anni 25 per oltraggi.

La beneficenza

Per i fanciulli poveri

Il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri ci comunica il I elenco delle offerte pervenute:

Società Italo-Americana per il petrolio, 500 — Cassa di Risparmio, 100 — Co. Andrea Marcello, 10 — Signora Maria Bernardi Bianchini, 10 — Nob. Rosa Cuchetti Paganuzzi, 5 — Cav. Gustavo Dolcetti, 5 — Cav. prof. Ugo Levi, 10 — Sig. Gino Chiesura e madre, 20 — Ing. Gosetti e signora, 10 — Mons. G. Bertolini, 10 — Sigra Elena Prosdocimi-Buratovich, 10 — Mons. Giov. Ferro, 5 — Barone Cesare Roner, 10 — Co. Teresa Sormani-Moretti, 5 — Giov. De Angelo, 25 — Sig.a Erminia Galvani — Salem, 10 — Anna Schiff, 10 — Ermenegilda da Rozze, 5 — Cav. Oscar Sonelli, 5 — Giuseppina Bon, 2 — Elisa Giove, 3 — N. N. 3 — Ditta Parisi, 25 — Marchesa Maria Rocca-Rusconi, 20 — Antonietta Creasso, 5 — Gaetano Battisti, 5 — Elisa Alverà Ceresa, 5 — Caterina D'Andrea Gidoni, 5 — Agnese e Clotilde Gidoni, 5 — Edvige Storari-Gidoni 5 — Cont. Anna Ivanovich-Bötner, 5 — Paolina Fisacco-Fornoni, 10 — Marco Bussovich, 3 — Dott. Cesare Musatti, 5 — Maria Colbertando, 5 — Angelina Vicari-Segalin, 10 — Mons. Francesco Pantaleo, Presidente del Comitato, e signori: Co. Aurelio Bianchini, Clotilde Manfredi, Maria Walter-Bas, Co. Federico e Renata Pellegrini, co. Matilde ed Amedeo De Mori, Giuseppe Rocca, N. D. Adele Bon, ognuno lire 10, complessivamente lire 100 — Anna Maria Coiazzi, 2 — Nob. Lucrezia Canali, 3 — Francesco Prosdocimo, 5 — Giuseppe, Luigi, Francesco Candiani, del Comitato, 30. — Totale L. 1026.

Offrirono oggetti: Contesse sorelle Tiepolo, Linda Giudica Battaggia, Barone Cesare Roner, Cont. Matilde Pellegrini De Mori, signore Squascina, Ballarin, Co. Federico e Renata Pellegrini.

* All'Opera Pia **Istituto Ciliota** lire dieci la signora Anna Cavinato per onorare la memoria del compianto signor G. B. Vitalba.

* All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire dieci dalla spettabile famiglia del cav. uff. rag. Antonio Scarabellin, per onorare la memoria del compianto signor Gio Batta Vitalba — lire 10 dal signor Antonio Tomich allo stesso scopo, — lire dieci dai signori Maria ed Alberto Lebreton e lire venti dai signori cav. Adolfo ed Elvira Dolcetti, per onorare la memoria della compianta signora Maria Saccardo Patich. — lire cinque dai signori Maria e Vittorio Tessari in morte della N. D. Katihinka Conti.

* Al **Patronato Pro Schola** lire dieci i signori G. B. e Lotti Ruffini in memoria del compianto cugino Giambattista Vitalba — lire dieci la famiglia Bosisio in memoria del compianto rag. Giambattista Vitalba.

* Alla **Nave Asilo Scilla** lire 20 dal cap. Raffaele Sponza in morte del compianto capitano Pacifico Sponza.

* All'**Istituto Infanzia Abbandonata** lire cinque la spettabile famiglia del rag. Cesare Cozzarini, impiegato della Congregazione di Carità per onorare la memoria del compianto capitano Pacifico Sponza.

* Alla **Società Nazionale Dante Alighieri**. — lire cinque il rag. Romualdo Genuario per onorare la memoria del signor Giovanni Battista Vitalba.

Asta al Ridotto

Continua l'Asta iniziata con straordinario concorso di pubblico che vi fa ottimi acquisti. Magnifici tappeti orientali, afganistan, Ghiordes, Smirne a prezzi derisori. Occasione veramente eccezionale.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Dalle Provincie Venete

Per lavori stradali nel Veneto

Roma 10

Su proposta dell'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, è stato concesso un contributo governativo alle opere occorse per la costruzione e riparazione di strade comunali nei Comuni di Pederobba, in provincia di Treviso, e di Travesio, in provincia di Udine.

VENEZIA

La Tintoria delle reti della Cooperativa Pescatori

BURANO — Ci scrivono 10:

Com'è noto la Scuola Veneta di Pesca, vincendo gravissime difficoltà è riuscita a far costruire per conto della Cooperativa pescatori un ampio stabilimento ad uso tintoria delle reti e magazzino di consumo su progetto gentilmente elaborato dall'egregio ing. Conte Giustiniano Bullo presidente della Sezione marittima della Società regionale veneta per la pesca. La costruzione fu appaltata all'Impresa Tellero e fu diretta e vigilata dall'ing. Oreste Calore assistito dal sig. Pianon.

Al funzionamento della tintoria, organizzato dalla Scuola Veneta di Pesca, si interessarono moltissimo il Sindaco del Comune cav. Bon, il cav. Zavatta ed il Parroco rev. Costantini i quali poterono constatare come il nuovo impianto offra ai pescatori oltre che una maggiore comodità e speditezza di lavoro, un'economia complessiva di circa il 50 per cento sulle spese di combustibile e materiale per la tintura.

In questi giorni i preposti alla Cooperativa, sapendo dell'incarico dato dal Governo al Conte Bullo ed al cav. Palmisano di ispezionare il Consorzio peschereccio di Caorle, pregarono i due Commissari di voler compiere privatamente un sopraluogo a Burano per rendersi conto anche dell'organizzazione di questi pescatori.

La visita seguì l'altro giorno e coi due Commissari vi parteciparono il cav. uff. Bellemo, il cav. Camuffo, il cav. Bon ed il cav. Zavatta. Il cav. Palmisano mostrò vivo compiacimento per i criteri pratici seguiti dalla Cooperativa e si congratulò col collega Conte Bullo, progettista del fabbricato, e con la Scuola Veneta di Pesca che indirizzò l'opera della Cooperativa.

Il Sindaco di Burano colse l'occasione per spiegare al Conte Bullo ed al cav. Palmisano — quali avevano raccomandato di sviluppare il magazzino di consumo — le difficoltà finanziarie nelle quali si trova la Cooperativa per non avere il Governo autorizzato il Sindacato peschereccio Adriatico ad operazioni di mutuo ed espresse la fiducia che il Ministero di Agricoltura vorrà accogliere benevolmente la domanda di nuovo aiuto.

Consiglio Comunale

MIRA — Ci scrivono 10

Al Consiglio Comunale d'oggi presero parte 18 consiglieri.

Il Sindaco, appena dichiarata aperta la seduta, invia le condoglianze al Presidente della Congregazione di Carità sig. Fioravanti, per la morte recente della sua mamma. Il Consiglio si associa unanime.

Dopo approvate in seconda lettura le modifiche al regolamento di Polizia e vigilanza sanitaria e le proposte di aumento di stipendio alle levatrici comunali, la Giunta porta a conoscenza del Consiglio le osservazioni fatte dalla Giunta Provinciale Amministrativa circa le modifiche alla pianta organica degli impiegati comunali, che il Consiglio stesso ha ultimamente deliberato, e propone di insistere nella già presa deliberazione, nei riguardi specialmente di quegli aumenti di stipendio che la Autorità tutelatrice non ritiene giustificati.

Il cons. Gallina propone di cercare una via di mezzo, diminuendo i già deliberati aumenti; ma il Consiglio non è di questo parere e — senza ripetere le plausibili ragioni che determinarono la deliberazione precedente — approva unanime la proposta della Giunta.

Il segretario legge poscia la relazione sul Bilancio preventivo 1913, nella quale la Giunta, rilevando le differenze di stanziamenti fra detto Bilancio e quello del 1912, fa osservare i maggiori incassi di L. 1742.63 quale concorso dello Stato per la Pubblica istruzione, di L. 5205 e quale concorso dei privati per la costruzione dei pozzi artesiani ed altri di minore importanza e rileva pure le maggiori spese, che è stata costretta di preventivare per gli aumenti di stipendio agli impiegati, per le aumentate sezioni elettorali, per la costruzione dei pozzi, per i lavori dei ponti, per la trasformazione dell'illuminazione elettrica, per la sistemazione della strada Buse ecc. ecc.

Dopo preso in esame il Bilancio predetto il Consiglio delibera di sanzionare il risultato definitivo che si compendia in lire 162.069.53 di entrata ed in lire 298.488.68 di uscita.

La deficienza di L. 136.419.15 dovrà essere sopperita con altrettanta sovraimposta sui terreni e fabbricati.

La discussione sulla sistemazione della strada Buse e la ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, conseguente alle ulteriori trattative fatte col proprietario del fondo, divenne — dopo la approvazione unanime della maggiore spesa stanziata in preventivo e dopo anche l'autorizzazione data dal Consiglio alla Giunta nella precedente seduta — di secondaria importanza.

Senonchè messa ai voti la deliberazione in parola, essa non venne approvata dal cons. Genovese.

A rappresentanti comunali per la Commissione di I. istanza per le Imposte dirette vengono nominati i sigg. Favaretto cav. Giovanni, Lanza cav. Arturo, Lissandrin Giuseppe, Padrin Lodovico, Simoni Leonardo, Solveni Giovanni, Vallisnieri dott. Ferdinando, Zago Angelo e Zara Giovanni.

Per il tram

FOSSO' — Ci scrivono 10:

L'ordine di abbattere le piante poste non meno di tre metri dal ciglio della strada provinciale che dal casello 9 conduce a Piove, ha destato entusiasmo fra questi campagnoli perchè pensano che presto vedranno correre il tram elettrico. Senonchè questa speranza forse precoce non la si può dire parto di tutta ignoranza, poichè il tram fu progettato da diversi anni ed il ponte di Sandon forte e massiccio fu tale per questo scopo. Se ben si guarda poi il vantaggio, che cresce sempre più in causa del progresso commerciale, di unire cioè con soli 16 chilometri l'importantissimo centro di Piove con Venezia, nonchè i paesi di Campolongo Liettoli, Sant'Angelo, Bojon, Sandon, Fossò e Paluello, e si confrontano altre elettrovie molto meno importanti, le speranze presto dovrebbero essere realtà.

Disservizio postale

Ieri sera arrivato sino alla Trattoria Martello in quel di Sandon, importante frazione di Fossò ho conosciuto un forte e giusto lamento in merito all'inqualificabile servizio postale.

Non par vero! Alle pareti di una povera officina sta appesa una cassella mobile molto democratica. La tarda corriera la porta seco, rimanendo così in giro anche per tre quarti di giornata.

Intanto lettere e vaglia vengono consegnate nell'osteria o vicine famiglie, con molta incertezza di arrivare all'ufficio postale, o per lo meno colla probabilità di giungervi sporche o bagnate dalla pioggia. E questo non è tutto. Da Fossò si parte per recare la posta a Sandon un giovinetto procaccia, che quasi sempre si attarda con qualche gruppo di compagni che giuocano sulla strada, e la posta, se arriva, arriva quando a lui piace. E oggi si sa pure che a Sandon vi è qualche commerciante non indifferente e si sa ancora che lamenti, istanze, reclami, minaccie, tutto riuscì vani.

Speriamo che nuovi reclami siano ascoltati.

Piccole feste mondane

S. MICHELE AL TAGL. — Ci scriv. 10:

Un gentile invito di Donna Noemi e di Pietro Gaspari faceva accorrere l'altra sera nella grandiosa villa Biaggini Gaspari sul Tagliamento, numerosi invitati per udire uno scherzo comico in un atto di Camillo Gaspari intitolato: *Il Ladro* e recitato da dilettanti amici di famiglia.

Camillo Gaspari già si era rivelato con una commedia *L'intermezzo*, autore e attore geniale e brillante, e con questo suo nuovo lavoro si è affermato tale.

La simpatica e bella Cont. Ant. de Hierschel de Minerbi moglie dell'on. deputato di Palmanova, rappresentò benissimo un tipo di femminista ribelle; Donna Ceschel la Bourbon del Monte fu una graziosa fanciulla desiderosa di matrimonio,; la sig.na Maria Zuzzi, l'istitutrice, le fu una degna rivale. Camillo Gaspari seppe truccarsi meravigliosamente bene nelle due parti che sostiene, di ladro e di monsignore e recitò con molto brio e finezza. E così può dirsi di Luciano Tavani e di Carlo Ivancich che per la prima volta si presentava sulla scena; e di Giorgio Gaspari e Nino Rossetti.

Lo scherzoso atto ebbe dai presenti molti applausi, e l'autore molte congratulazioni. Dopo la recita a Villa Gaspari si danzò animatamente.

Tra gli invitati abbiamo notato le famiglie del Conte de Hierschel de Minerbi, del comm. Francesco Zuzzi, del rieletto Sindaco di Latisana sig. Gaspare Peloso (abilissimo suggeritore), del cav. Tavani, del cav. Gaspare Peloso e il colonnello Zorze, il maggiore Torelli, il dott. Tacconi, la sig.ra Gina di Atri, il cav. Ivancich, l'avv. Morossi, il sig. Rampazzo ed altri

MESTRE — Ci scrivono 10:

(A. M.) *L'assemblea della Filarmonica.* — Parecchi soci della locale Filarmonica si riunirono ieri sera nella sala del Consiglio Comunale allo scopo di prendere provvedimenti in merito alle sorti della Associazione.

I convenuti furono concordi nel deliberare la ricostituzione del sodalizio, impegnandosi per un quadriennio.

Fu nominata una commissione, incaricata di coadiuvare l'attuale Presidenza nel la raccolta d'inscrizioni, commissione che risultò composta dei sigg. dott. Alberto Zajotti, ing. Pasquali, Marco Baso, rag. Ettore Olivotto e Pietro Crepet. Quanto prima i soci saranno riconvocati in assemblea per la nomina della nuova Presidenza.

DOLO — Ci scrivono 10:

Nomina. — Con recente deliberazione il Consiglio Comunale nominava il prof. Giuseppe Scorzon, economo-assistente tecnico presso il nostro Municipio.

Non possiamo a meno di approvare l'ottima scelta fatta dal Comune, e di vivamente congratularci col prof. Scorzon.

MURANO — Ci scrivono 10:

Teatro. — E' aperto un nuovo abbonamento per altre tre recite che si daranno al nostro Teatro. Sabato sera avrà la prima rappresentazione con «Il romanzo di un giovane povero».

ROVIGO

Le elezioni di domenica a Canda

ROVIGO — Ci scrivono 10:

Vi ho già detto che a Canda nelle elezioni amministrative di domenica è riuscita per intero la lista di moderati e cattolici.

La lista comprendeva i seguenti nomi: Romano Adami, Fulvio Bettini, Emilio Dresseno, Carlo Dugato, Emilio Ferroni, Carlo Fornasari, Virgilio Gemo, Pietro Lanzoni, Siro Occari, Servilio Raimondi, Giuseppe Saltarini, Antonio Zerbinati.

Le nuove liste elettorali politiche

Eccovi altri risultati dei lavori dei Comuni per le nuove liste elettorali politiche:

Mandamento di Adria: liste vecchie 3740, liste nuove: 12993.

Mandamento di Lendinara: liste vecchie 2474 - liste nuove 6165.

Mandamento di Rovigo: liste vecchie 6192 — lista nuova 11462.

Una chioggiotta che provoca gazzarie

E' certa Caterina Poli più che sessantenne, di Chioggia che fu altra volta a Rovigo e che come allora, a causa della sua deficente mentalità aveva finito col diventare lo zimbello di tutti e col provocare anche delle sconcie gazzarre.

La Poli viveva smerciando scatole di flammiferi.

Ora a scanso di ulteriori gazzarre la P. S. ha tratto e trattenuto in caserma la Poli e non la rilascierà se prima i suoi parenti non penseranno ad ordinarne il ritiro in un pio luogo.

Il falso rappresentante di case bancarie

Le guardie di P. S. dopo di averlo sorvegliato per parecchi giorni, hanno potuto arrestare oggi certo Livio Zanforlin nato ad Ariano Pol. e domiciliato ad Ariano ferrarese, figlio di un farmacista, ex cancelliere della pretura di Venezia ed espulso da quel posto dieci anni fa per truffa.

Il Zanforlin, che fece anche a tempo perso il cameriere, era ricercato dalla P. S. di Padova per avere in addietro rubata colà una bicicletta.

Era inoltre spiccato contro di lui altro mandato di cattura.

Il Zanforlin fu più volte in carcere siccome condannato per truffa dai tribunali di Milano, Bergamo, Bologna, Este, Vicenza, Padova.

Egli ultimamente girava le provincie spacciandosi per Luigi Laurenti, agente di case bancarie e recando una lettera di raccomandazione e di presentazione a firma di certo Lorenzetto ispettore di commercio e di assicurazioni.

Il Zanforlin teneva seco dei bollettini (madre e figlia) e ingannava la gente emettendo azioni, o cartelle, che dir si voglia, per una immaginaria lotteria governativa della durata di 30 anni.

Inoltre riceveva prestiti promettendo al ritorno della somma, un premio in danaro.

In tal modo, e facendo figurare nei suoi bollettari i nomi delle più distinte persone delle città dove egli metteva piede, il Zanforlin era riuscito a crearsi una posizione discretamente rimunerativa e a spillare quattrini anche dalle saccoccie delle persone più scaltre.

Egli ha *lavorato* assai di recente nel ferrarese e abbastanza anche fra di noi. Difatti parecchie delle persone truffate hanno già portata la cartella in Questura.

Il Zanforlin, interrogato, dapprima era riuscito a farsi ritenere un disgraziato che a stenti sbarcava talvolta il lunario, poi invece messo alle strette fini col confessare tutta la sua colpa e a denudare tutta la sua abilità di truffatore.

Il Zanforlin alloggiava «Al Vapore».

Egli è stato già rinchiuso nelle nostre carceri e messo così a disposizione della autorità giudiziaria.

LENDINARA — Ci scrivono 10

Echi di un tentato furto. — L'altro ieri vi feci cenno sopra un tentato furto, svanito per la coraggiosa opera dei fratelli signori Maniezzo Secondo e Lorenzo che misero in fuga i malandrini con due fucilate.

Ora possiamo aggiungere che nel podere sottostante alla casa ove il fatto avvenne, furono rinvenuti una pezzuola da naso tutta sudicia di sangue e una maschera di tela il tutto indubbiamente appartenente ai ladri. Aggiungasi inoltre che sulla maschera si notano diversi bucherelli prodotti dalle fucilate sparate dal Maniezzo e sopra un angolo della pezzuola si scorge un intreccio delle lettere «C. V.». — Speriamo nell'arresto dei colpevoli.

TREVISO

Una importante adunanza dell'Associazione Agraria Trevisana

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Stamane alle 10 nella sala del Consiglio Provinciale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'adunanza dei soci della Associazione Agraria Trevisana. Presiedeva il presidente prof. comm. Giuseppe Benzi ed erano presenti oltre sessanta soci.

Il comm. Benzi aprì la seduta proponendo un voto di plauso ai nostri soldati della Libia e rivolse un reverente saluto alla memoria dei prodi caduti; espresse infine parole di conforto alle famiglie dei caduti.

Propose quindi che d'iniziativa dell'Associazione Agraria Trevisana — qualora altri enti non lo facessero — siano eternati nel marmo i nomi dei caduti per la Patria.

L'assemblea plaudì approvando unanime alle parole ed alle proposte del Presidente.

Il prof. Benzi comunicò poscia che il Consorzio Agrario Cooperativo e la Banca Popolare hanno disposto per un contributo annuo per la Associazione Agraria Trevisana che potrà così quanto prima divenire Ente Morale. Il Consiglio direttivo esprimendo un segno di viva riconoscenza della benemerenza della Banca Popolare ha deliberato di dedicare alla Banca stessa un diploma ed una grande medaglia d'oro.

Vennero approvati quindi il Conto Consuntivo 1912 ed il Conto Preventivo per l'esercizio 1913: nel prossimo anno per iniziativa dell'Associazione sarà istituito un Corso di economia domestica e venne all'uopo stanziata una somma in bilancio; si calcola però sul concorso di altre istituzioni agrarie della Provincia ed anche di privati ed industriali che hanno accolto con favore la bella ed utile iniziativa; verrà anche istituito un Corso per l'insegnamento della fabbricazione di conserve di frutta.

Parlando dei provvedimenti contro la Fillossera, il Presidente ricordò che il Ministero con decreto 2 aprile u. s. ha conferito all'Associazione le attribuzioni di consorzio antifillosserico. Venne quindi data relazione dell'opera espletata dalla I. Sez. del Consorzio stesso di Farra di Soligo che si chiude con un bilancio di oltre lire 4200.

Nei riguardi della Diaspis Pentagona vien rilevato che la infezione nella nostra Provincia è stata quest'anno maggiore e più intensa che nell'anno scorso, per la constatata poca cura dei nostri agricoltori dei riguardi profilattici. La diffusione della «prospoitella» (l'insetto parassita che uccide la Diaspis) ha dato però risultati incoraggianti.

Parlarono sull'argomento il cav. Emilio Costantini, Sacilotto, il march. di Canossa, il cav. Ramanzini ed altri.

L'assemblea si occupò quindi del grave problema dell'Afta epizootica onde escogitare i mezzi per impedire il propagarsi di questo grave flagello della zootecnia. E' risultato che nel Comune di Vittorio per l'energico intervento di quella autorità comunale il centro d'infezione che si era rivelato venne tosto soffocato e furono all'uopo adottati severi e salutari provvedimenti del massimo rigore per gli animali come per le persone in modo che in meno di un mese il morbo scomparve e fu possibile togliere il sequestro alle stalle infette.

L'Associazione agraria su proposta del Presidente comm. Benzi approvò unanime un voto di plauso all'Amministrazione Comunale di Vittorio.

Infine l'assemblea votò un lungo ordine del giorno per richiamare l'attenzione del Governo sui gravi pericoli e sui danni derivanti dall'afta epizootica e sollecitare adeguati provvedimenti, invocando che siano fatte raccomandazioni ai Sindaci sulla sorveglianza delle stalle, sulla immediata applicazione dei provvedimenti sanitari, sulla prudenza nel rilasciare i certificati d'origine, sulle denuncie di quei contadini e proprietari che non avvisano la infezione nelle rispettive stalle etc.

Il cav. Costantini ed il cav. Calissoni parlarono per invocare che sia provveduto sempre alla disinfezione dei vagoni nei trasporti ferroviari come si usa in Germania con larghezza, mentre qui in Italia si richiede la tassa di lire 5 per la operazione che consiste in una semplice spazzatura del carro. Il co. cav. Sigismondo Felissent osserva all'uopo che alle nostre stazioni di confine, si usa dinsifettare i vagoni irrorandoli con getto d'acqua la quale poi scorrendo per la strada semina i germi infettivi.

Compilato su queste basi l'ordine del giorno ed approvato all'unanimità, la laboriosa seduta venne levata circa alle 13.

L'aviatore tenente Alvisi in viaggio da Aviano a Treviso

Stamane poco prima delle 10, il tenente aviatore Sandrino Alvisi di Bologna, già appartenente al 2.o squadrone dei Lancieri di Novara, ed ora pilota della Scuola di avizione di Aviano presso Pordenone, giungeva col suo monoplano «Bleriot» M. 41, per le vie del cielo in piazza d'armi a Santa Maria del Rovere.

Il tenente Alvisi era partito dall'aerodromo di Aviano alle 9.35 e compì felicemente il viaggio seguendo la via diretta per Sacile, Conegliano e Treviso impiegando circa 25 minuti a coprire il percorso di una cinquantina di chilometri.

L'intrepido aviatore si è recato subito in automobile alla sede del suo reggimento ove fu accolto festosamente dal colonnello cav. Razzetti e da tutti gli ufficiali che lo convitarono a colazione.

Oggi stesso alle ore 14 il tenente Alvisi è ripartito col suo monoplano alla volta di Pordenone.

Assistevano alla partenza in piazza d'armi il Colonnello Razzetti e molti ufficiali ed amici fra cui erano il capitano Guido Olivo, già del 5.o bersaglieri ed ora alla Scuola di Aviazione di Pordenone ed il ten. dott. Berti della stessa scuola, i quali erano giunti in automobile da Aviano col meccanico dell'Alvisi, Roncoroni Clemente.

Al «via» dato dall'Alvisi, alle 14.30 precise, l'elegante «Bleriot», dopo aver percorso breve tratto sul terreno, si alzò snello e leggero mentre un applauso di saluto cordiale si elevava dai presenti.

L'Alvisi fece alcune evoluzioni sulla città guadagnando l'altezza di circa 800 metri, quindi prese direzione e si avviò verso Conegliano, Sacile per Aviano.

Il tenente Alvisi ha ottenuto il brevetto di pilota aviatore fin dal settembre scorso.

Gli impiegati degli Enti locali per la Federazione Veneta

Ieri fu tenuta una adunanza del Comitato esecutivo per la costituzione della Federazione regionale veneta fra le Associazioni degli Enti locali.

Furono fissati i temi da trattarsi nel Congresso che si terrà in Treviso probabilmente nella seconda quindicina di Febbraio, e nominati i Relatori, come segue:

Per lo Statuto della Federazione: D.r Giuseppe Poppi di Este e Bianchetti cav. Vittorio di qui.

Sulla pubblica di classe: cav. Luigi Coeli di Arzignano — e sull'atteggiamento della classe in ordine alle elezioni politiche il cav. Bianchetti. — Sull'organo della Federazione: avv. Luigi Cerchiori di Bevilacqua. — Sulla Cassa di resistenza: rag. A. Francescato, di qui.

La Commissione terrà una nuova adunanza il 26 Gennaio 1913.

L'audacia dei ladri — Un tentativo alla Chiesa

MOGLIANO — Ci scrivono, 10.

Ignoti ladri hanno tentano di scardinare la porta della Chiesa di Mogliano ma non riuscendo nello intento, salirono sul tetto della sacristia dove levando le tegole poterono penetrare, calandosi con una corda assicurata ad una trave. Anche qui però trovarono una porta assai resistente e dovettero perciò rinunciare a far bottino, e se ne andarono scornati.

Il danno materiale prodotto al tetto della sacristia è di sole lire 20.

Risveglio edilizio

ODERZO — Ci scrivono 10

(T.) — In questi giorni, la ditta Soave di Vicenza, ha costruito, in appalto, per conto del Comune a titolo di prova, il tratto di marciapiede dal Caffè Commercio al negozio A. Benvenuti. Il Corso Umberto I. si è arricchito di un nuovo edificio ad uso Albergo Centrale nel quale si sono trasferite le sorelle Bollini, che da parecchi anni conducevano l'Albergo al Gatto. Il nuovo albergo è stato ricavato con importanti e radicali lavori, da un vecchio fabbricato, sotto la valida direzione dell'ing. Sordoni cav. Antonio. L'edificio è stato, esternamente decorato, tanto nei lavori in cemento battuto, quanto nella parte pittorica, quest'ultima eseguita con squisita grazia e perfezione da Enrico Vizzotto, in stile Rinascimento. La piazza Pompeo Tomitano e l'attigua via che conduce ai pubblici giardini si è notevolmente migliorata ed abbellita per le radicali innovazioni portate dal negoziante sig. Luigi Saccardi il quale, non badando a spese ingenti, trasformò le luride botteghe e i tetri magazzini in eleganti negozi

BELLUNO

Per la stazione ferroviaria dell'Alpago

BELLUNO — Ci scrivono 10

Il progetto compilato dalla Società Veneta per congiungere la stazione ferroviaria di Vittorio con quella di Ponte nelle Alpi, porta che il tracciato debba seguire la via di Alemagna, passando per Santa Croce.

A tale tracciato si sono opposti i comuni dello Alpago. Essi vogliono che la ferrovia corra dalla parte opposta del lago e che in località opportuna venga costruita una stazione denominata dell'Alpago.

Allo scopo di ottenere la modificazione del progetto ieri ha avuto luogo una interessante adunanza nella sala comunale di Puos di Alpago alla quale intervennero tutte le rappresentanze dei comuni interessati.

La strada Erto-Longarone

Oggi è stata fatta una prima visita di collaudo lungo la nuova strada militare interprovinciale Erto-Longarone.

Per il Genio è intervenuto il ten. colonnello Parisio. La strada da domani verrà aperta al transito anche dei veicoli.

Il sopra luogo venne fatto in automobile. E' stata la prima automobile che è stata vista nel montano paese di Erto.

Dopo due mesi di carcere

I lettori ricorderanno le peripezie di quel professore tedesco Federico Back Kramer di anni ventotto, nativo di Pelling, nell'Alta Baviera.

Egli, trovandosi per *sport* in quel di Misurina, aveva effettuata la salita delle Tre cime di Lavaredo. A tarda ora, essendogli impossibile far ritorno a Misurina, aveva passata la notte in una baracca in località Rui Bianco, ove si trovavano varii operai addetti a lavori di indole militare.

Il Back, allora, per sospetto spionaggio, fu tradotto in Auronzo, ove subì lunghi interrogatori, poi a Pieve di Cadore e tosto nelle nostre carceri.

Egli aveva in tasca varie carte scritte in stenografia, le quali vennero mandate a Venezia per la traduzione. Inoltre si era venuti a sapere che egli otto anni fa, in qualità di sergente aveva appartenuto allo esercito germanico.

Si iniziò quindi un processo per spionaggio. Ma la Camera di Consiglio, presso il nostro Tribunale, ha emessa una ordinanza con la quale ha ordinata la scarcerazione del Back per insufficienza di indizi.

Il professore è stato posto stamane in libertà, ed egli è uscito dalle carceri dicendo di voler ad ogni costo essere indennizzato di quanto ha dovuto subire.

Due decessi

Al nostro ospedale è morta stamane quella bambina di due anni, De Moliner Maria, della vicina frazione di Cusghe, che ieri, come dicemmo, aveva riportate gravissime ustioni al corpo ed agli arti inferiori.

— E pure all'ospedale ieri mattina è morta, quella vecchia di anni settanta, Reolon Luicia fu Pasquale, che in quel di Libano era stata trovata in un fossato gravemente ferita.

PIEVE DI CADORE — Ci scriv 10

La morte del dott. Padovan — Con grandissimo dolore dell'intera cittadinanza, ier sera è stata appresa la morte del dottor Francesco Padovan veterinario di Pieve.

Alle famiglie Giacobbi e Padovan, così duramente colpite, le nostre vivissime condoglianze.

PADOVA

Per un edificio scolastico

PADOVA — Ci scrivono 10:

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato la Cassa dei Depositi e Prestiti a contrarre un mutuo di favore di lire 36 mila estinguibile in 50 annualità, senza interessi, da servire esclusivamente per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo del Comune di S. Elena

Borseggiata al Duomo

La contadina Agrippina Ultori, nel Duomo veniva borseggiata d'un portamonete contenente lire 9.50. Il furto fu denunciato in questura.

Ancora due arresti

Abbiamo ieri detto come in seguito all'audace tentativo ladresco operato nella villa Sambonifacio a Mandriola era stato arrestato per sospetto il manovale Luigi Chiarentin.

Stamane in un confronto il Chiarentin venne riconosciuto dal custode Luigi Cecchinato per uno dei ladri. In seguito alle indagini dei carabinieri vennero arrestati inoltre i fratelli Luigi Ulderico Polato, d'anni 28 il primo e 30 il secondo, quali complici.

Vennero subito passati ai Paolotti.

Una sbornia

Ieri sera la domestica Ida Ielida, abitante in Via Ospitale 23, in preda ad una sbornia dava triste spettacolo di sè sulla pubblica via. — Invitata dalle guardie municipali a rincasare, la donna inveiva contro gli agenti, motivo per cui venne passata a S. Chiara.

Industriale minacciato da un facchino

Ieri sera nel pastificio Bonetti-Castelletto, un facchino della fabbrica Sante Mezzalira, abitante a Portello, rimproverato dal signor Castelletto si armava di una scure ed aggrediva il principale. Per la pronta intromissione di altri operai la scenata terminò senza conseguenze. Il Mezzalira fu arrestato.

Girovago derubato

Il girovago Luigi Righetti stamane al caffè «Rettinelli» in piazza Frutta essendosi addormentato veniva derubato del pastrano, d'un portamonete contenente 5 lire e di un pacco di cartoline illustrate.

Il Righetti accortosi del furto si recava a denunciarlo in questura elevando i suoi sospetti sopra uno sconosciuto che si trovava assieme con lui nell'esercizio.

Concerto al "Filarmonico,,

Nelle sale elegantissime del Circolo Filarmonico s'è svolto l'87.o concerto ordinario. Esecutrici dell'interessante e variato programma furono Elena Lombardi, Cecilia Sacchetto, Maria Benedetti e Giro Francesco, molto applauditi dal pubblico affollato.

Una culla

Un bel bambino è venuto iersera ad allietare la famiglia del marchese ing. Gio. Batta Manzoni.

La mamma, nobile signora Lucrezia, ed il neonato godono buona salute.

Pel contratto d'impiego

Domani alle ore 21 avrà luogo l'annunciata riunione dei principali per trattare sullo schema di regolamento per disciplinare il contratto d'impiego privato approntato dalla competente Commissione della Camera di Commercio.

VERONA

Una morte improvvisa

VERONA — Ci scrivono 10

Da una squadra della Croce Verde veniva ieri soccorsa e condotta all'ospedale una donna, certa Elvira Faiter, che a S. Zeno era stata colta da paralisi generale.

Lo stato dell'infelice era allarmante. Malgrado le più urgenti cure dei medici, la Faiter qualche ora dopo, mentre i familiari la assistevano, cessava di vivere senza aver potuto dire una parola.

Un ipnotizzato in Via Nuova

Fra il pubblico che assisteva ieri sera allo spettacolo di ipnotismo dato dal prof. Gabrielli al Ristori era un giovane ben noto a Verona, certo Fantato, agente di commercio, che si prestò con ottimo successo all'esperimentatore. Lo Ipnotizzatore gli ordinò di recarsi oggi in Via Nuova e passeggiare alquanto, col paletot rovesciato. Oggi difatti, al tocco e mezzo, il Fantato, sotto l'influenza ipnotica, si sentì attratto dall'impellente bisogno di recarsi in Via nuova, ove scortato da due vigili e da alcuni suoi colleghi d'ufficio, si pose a passeggiare fra la curiosità generale, col paletot rovescio finchè sopraggiunse il prof. Gabrielli a togliergli la imposizione.

L'autopsia del bimbo della serva

Il prof. Gnecchi ha proceduto oggi al cimitero all'autopsia del bambino che la serva dell'osteria Angeli, Luigia Mezzari, dopo aver l'altra sera dato alla luce, nascose dietro un cumulo di carbone.

Dalla sezione cadaverica si è potuto constatare che non si tratta di infanticidio. Il medico si è però riservato di pronunziarsi circa la nascita più o meno forzata della creaturina, cosicchè non è sin ad oggi esclusa una denunzia contro la domestica.

Un borseggio

Stamane, al vigile Padovani, certo Vincenzo Poli di Raldon narrava che in Via Anfiteatro due giovanotti che lo avevano avvicinato per chiedergli un indirizzo, lo avevano borseggiato del portafoglio nel quale teneva 55 lire, dandosi poi alla fuga.

Si fanno indagini per iscoprire i borsaiuoli.

Una pistolettata in una gamba

Tra due giovanetti di Pescantina, il celebre paese delle pesche reali, sorse per futili motivi una questione. Uno dei contendenti, Antonio Giovani, di anni 13, vistosi sopraffatto trasse all'improvviso dalla tasca una pistola Flobert e tirò con questa un colpo in direzione dell'avversario, certo Simeoni Giuseppe, ferendolo ad una gamba.

Il ferito venne subito medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Mortale investimento

(*Per telegrafo*). — Certo Falenza, quarantenne, proveniente da San Pietro Incariano, insieme ad un figliuoletto, percorreva la strada trentina, quando a causa dell'oscurità è stato investito da un ciclista, riportando gravissime ferite alla testa, in seguito alle quali è morto.

Sul posto della disgrazia si è recato il giudice istruttore.

Il ciclista investitore è rimasto sconosciuto.

La morte del cav. Parpinelli

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 10

Ieri a mezzodì dopo brevissima malattia spirò in età d'anni 78 il Co. Bortolo Parpinelli che fu per molti anni assessore del nostro municipio, e coprì varie cariche cittadine.

La morte fu appresa con dolore in città dove per domattina si preparano all'estinto grandi onoranze funebri. Alla famiglia le più vive condoglianze.

Stamane alle ore cinque dopo lunghi anni di sofferenze stoicamente sopportate nel conforto della religione, chiudeva la sua vita laboriosa ed intemerata

l'Ingegnere Dottore

ENRICO PELLANDA

Architetto

nato a Venezia il 18 Giugno 1844.

Il fratello Ingegnere Alessandro, la figlia Maria col marito Dott. Giulio Rocchi Burlamacchi danno il triste annunzio.

Lucca, li 7 Decembre 1912.

Stamane alle ore 4 tranquillamente spirava nel suo 93.o anno

Giambattista Vitalba

lasciando raro esempio di una esistenza tutta cristianamente dedicata al lavoro ed all'amore per la famiglia e per il prossimo.

Ne danno il triste annuncio i figli Antonio e Sofia, i nipoti Leo e Giovanni, la nuora e le cognate anche da parte di tutti gli altri nipoti e parenti.

Per preciso desiderio del defunto si prega astenersi dall'invio di fiori e torcie.

Non si ricevono visite.

I funerali seguiranno Giovedì 12 corrente partendo dall'abitazione in Campo S. Angelo N. 3812 alle ore 10 ant.

Venezia, 10 Dicembre 1912.

La Stampa e le Pillole Foster per i reni

E' già tanto tempo che si pubblicano delle guarigioni ottenute colle Pillole Fester per i Reni che i lettori si chiedono naturalmente se queste guarigioni sono state veramente durature. La risposta al Signor Marco Cravin, Paldo S. Antonio, 887, Sestiere Castello, Venezia, che già sin da due anni e mezzo addietro ci scriveva:

«Dopo 12 anni di tormenti ho trovato finalmente nelle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Alla Croce di Malta, G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) un rimedio che agisce direttamente sul mal di reni; non senza però aver provato in precedenza un gran numero di medicine d'ogni sorta. Appena ho principiata la cura ne ho sentito i benefici effetti e mentre la continuavo cessavano gradualmente tutti i mali.

«I dolori non si limitavano solo alla schiena, ma soffrivo anche alle giunture delle gambe, e alla testa. In certi periodi in cui il male diventava insopportabile ero costretto a smettere di lavorare con mio grave danno. E' facile immaginare il bene che ho tratto dallo impiego delle vostre Pillole; la guarigione fu per me una seconda vita. (Firmato) Marco Cravin».

Più di due anni e mezzo dopo il Signor Cravin ci dice: «Da quando ho ultimata la cura del vostro buon rimedio non so più che cosa sia mal di reni e la mia salute è semprestata ottima sotto ogni rapporto».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 6 scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19 Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

UDINE

I funerali del brigadiere perito in fondo a un burrone

UDINE — Ci scrivono 10:

Ieri nell'alpestre paese di Canebola seguirono i commoventi e semplici ma pur solenni funerali del povero brigadiere di finanza, morto sfracellato in fondo al burrone Legrave.

Ai funerali parteciparono tutti gli abitanti del paese, il maggiore di finanza cav. Arri, il capitano Zerlino, il tenente Bruno, il maresciallo dei carabinieri, il pretore dott. Del Bianco.

La salma era seguita da drappelli di guardie di finanza venute da tutti i centri del distretto.

In chiesa il cappellano don Pietro Gellotti pronunciò un sentito elogio funebre della povera vittima del dovere. Al cimitero, prima che la salma venisse interrata, parlarono il maggiore delle guardie cav. Arri e la guardia Ron Salvatore.

Sfrattato dall'Austria

Oggi è giunta a Udine, reduce dalle carceri di Gorizia, la giovinetta Emma Sabolini, regnicola. Essa fu sfrattata dall'imperiale regia polizia di Gorizia, assieme a tutta la sua famiglia. Ella però, prima di poter toccare il patrio suolo, dovette scontare alcuni giorni di carcere.... per aver cantato l'inno a Tripoli!

Riunione di pensionati

Domenica prossima, alle ore 14, è indetta nell'aula magna del palazzo degli studi una riunione di pensionati ferroviari per discutere importanti argomenti.

Professore che ci lascia

Oggi il prof. Virgilio Gentilini, insegnante italiano al nostro ginnasio, ha lasciato Udine, dopo un lustro di permanenza, essendo stato trasferito, per meriti, al ginnasio superiore di Chieti.

All'egregio professore rinnoviamo il nostro saluto e il nostro augurio.

L'arrivo di un vescovo albanese

Questa sera, alle ore 8, proveniente da Klagenfurt, è giunto nella nostra città Monsignor Andrea Mieda, vescovo di Usckub.

L'illustre prelato si fermerà qualche giorno fra noi, ospite gradito di casa Paruzza.

A lui vada il nostro benvenuto.

Gelosia collettiva

(*Per telefono*). — Stasera, verso le 24, i fratelli Giuseppe e Pietro Viuzzi, frequentatori dell'osteria « Alla Maratona » condotta da una signora formosa e graziosa, venivano a questione per gelosia della conduttrice, coi viaggiatori di commercio Di Cambri Liberato di Livorno e Aprotti Pio di Bologna.

I due fratelli fermarono i due viaggiatori in Piazza V. E., e chiesero loro ragione dell'assiduità presso l'ostessa. I due viaggiatori risposero evasivamente; gli altri, allora, cominciarono ad alzar la voce e, dalle parole, passarono presto ai fatti.

I Viuzzi percossero i due viaggiatori con pugni al viso, gettandoli poscia a terra. Il parapiglia fece accorrere alcune guardie di città.

Il Di Cambri riportò una lesione al capo, guaribile in 15 giorni.

I due fratelli furono arrestati.

PORDENONE — Ci scrivono 10:

All'« Esercenti ». — Stasera mercoledì 11 alle ore 20.30, avrà luogo nella sede sociale Palazzo Gregorio, l'assemblea dei soci dell'Esercenti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto dell'Esercizio 1911 e 1912; 2. Proposta di sciogliere la Società e conseguente destinazione del fondo sociale.

Alla Ciclistica. — L'assemblea è convocata pel 17 p. v. per un importante ordine del giorno.

CODROIPO — Ci scrivono 10

Cacciatori in contravvenzione. — Il brigadiere dei RR. CC. elevò la contravvenzione contro Serravalle Giacomo e Remigio, Deganiutti Giovanni e Mario e Bortolotti Antonio perchè quantunque muniti di regolare licenza, davano la caccia al lepre nella tenuta del Conte Giovanni Manin, nel modo cosidetto a rastrello che dalla legge è vietato.

Una ribaltata. — Molaro Corrado ed un amico, di Coderno, viaggiando in vettura da Camino verso Codroipo, furono travolti dalla vettura che ad un certo punto della strada si capovolse. Il Molaro riportò una forte lussazione ad una spalla. — Venne prontamente curato dal cav. dottor Faleschini.

VICENZA

Il processo dei socialisti

SCHIO — Ci scrivono 10:

Ieri nella nostra Pretura si svolse il processo contro otto giovani socialisti di Magrè, imputati di avere con grida e schiamazzi disturbato il programma che a Magrè svolgeva la Banda Cattolica il 25 Agosto p. p.

Dopo la escussione di parecchi testi e l'arringa del difensore avv. Angelo Galeno il Pretore assolve tre imputati e condanna gli altri cinque all'ammenda di lire 2, con la legge del perdono.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Violazione di domicilio e oltraggi

Tal Santarosa Vittorio fu Leonardo di anni 33, veniva tempo fa condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 e giorni 15 di reclusione e lire 250 di multa.

Il 21 luglio 1912, in Venezia, il Santarosa minacciava la signora Florida Veneranda; si intratteneva poi nell'abitazione della Florida contro il di lei divieto; distruggeva e deteriorava vari mobili della signora arrecandole un danno di lire 400. Accorsi, alle grida della Florida, alcuni soldati e un maresciallo dei carabinieri, il Santarosa li ingiuriava usando poi violenza contro gli stessi, con pugni e calci, per sottrarsi all'arresto.

La Corte conferma. Dif. avv. E. Bottari.

Un ladro sotto il letto

Tal Kluna Giovanni di Giuseppe, d'anni 26, appellò contro la sentenza del Tribunale di Venezia che lo aveva condannato, per tentato furto, a nove mesi di reclusione.

Nella notte del 29 al 30 giugno u. s., in Venezia, allo scopo di commettere un furto in danno del trattore Neuman Carlo, il Kluna s'introdusse nella casa del Neuman, nascondendosi sotto il letto, ove però venne sorpreso.

La Corte riduce la pena a mesi 6. Dif. avv. E. Bottari

Un furto in Calle della Bissa

Certo Chiesura Antonio fu Vincenzo di anni 39, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione per essersi nella notte dal 17 al 18 maggio u. s., in Venezia, impossessato di un paio di scarpe usate, di un mazzo di carte da giuoco, di uno scalpello e di una salvietta, togliendo il tutto da un locale ad uso trattoria condotta da Martini in Calle della Bissa, dopo averne con chiave falsa aperto la serratura.

La Corte conferma. Dif. avv. E. Bottari.

Tentato furto in una bottiglieria

Certo Trabucco Augusto di Nicolò d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 di reclusione per avere in Venezia, nella notte dal 3 al 4 luglio u. s., in unione con Cipollato Umberto e con un terzo individuo rimasto sconosciuto, dopo essere entrati mediante scalata di un cancello nel giardino attiguo alla bottiglieria di Rossi Elena, scassinata la porta di accesso alla bottiglieria stessa a scopo di furto, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte conferma. Dif. avv. E. Bottari.

Un borseggio

Alcuni mesi fa, il nostro Tribunale condannava tal Bacchetti Dante Adamo d'anni 35, a mesi 9 di reclusione, per avere, in Venezia, sulla pubblica via, nel 30 giugno u. s., rubato con destrezza di tasca a Sachiara Francesco il portafogli contenente lire 160 circa.

La Corte conferma. Dif. avv. Giuriati.

Corte d'Assise di Treviso

Lo zio omicida

Ci scrivono da Treviso, 10:

Pres. De Cesare; P. M. nob. Marchi: Cancelliere Serena.

Stamane si è iniziato il processo contro Antonio De Corti d'anni 34, da Osigo di Fregogna (Vittorio), il quale deve rispondere di omicidio, come vi ho già dato notizia, nella persona del nipote Domenico De Corti.

L'accusato è difeso dagli avv. nob. Carlo Bon e cav. Girolamo Zava.

La Parte Civile è costituita dagli avvocati Boscolo e Luigi Spagnol.

Sono chiamati periti in causa il prof. Zanon Dal Bo e prof. Lucatelli.

Dopo la costituzione della giuria di cui risulta capo il dott. Luigi Fontebasso, e la lettura degli atti della Sezione d'accusa, il Presidente cav. De Cesare procede all'interrogatorio dell'imputato.

Il De Corti narra che la sera del 3 marzo, era giorno di festa, dopo aver pranzato con un cugino fece il giro di parecchie osterie bevendo sino al punto di ubbriacarsi. Del fatto e del delitto commesso, afferma di nulla ricordare. In istruttoria egli ha detto di essere sonnambulo. Fu sua moglie che gli raccontò ch'egli aveva dato una coltellata mortale al nipote, in seguito a ciò scalò un balcone e si rifugiò in un fienile.

Nell'udienza pomeridiana vennero escussi alcuni testimoni.

La discussione seguirà domani e nella serata si avrà la sentenza.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 10

Il *Bollettino della Marina* reca:

Nei giorni 21, 22 e 23 corrente, sarà tenuto a Spezia il secondo congresso annuale degli ingegneri navali meccanici. In tale occasione i comandi in capo di dipartimento sono autorizzati ad inviare in missione a Spezia per i giorni del congresso, compatibilmente con le esigenze del servizio gli ufficiali del genio navale (ingegneri macchinisti), che ne facessero domanda.

Con regio decreto in data 5 corrente, sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo sanitario militare marittimo: Con decorrenza amministrativa dal 16 detto a tenente colonnello il maggiore medico Belletti Ettore, anzianità. — A maggiore medico, con riserva di anzianità, il capitano medico Marantonio Roberto, anzianità. — A capitano medico, il tenente medico La Porta Gabriele.

Teatri e Concerti

Fenice

Procedono ottimamente sotto la direzione del maestro Baldi Zenoni le prove di orchestra dell'opera *Oro del Reno* e si lavora alacremente in palcoscenico per l'allestimento dello spettacolo. Essendo giunti tutti gli artisti si cominceranno oggi le prove d'assieme, assicurando così pel giorno 19 corr. la prima rappresentazione.

L'Impresa nell'intento di favorire l'esperimento degli abbonamenti *poltrone a serie* è venuta nella determinazione di ridurre a lire 110 il prezzo di abbonamento all'ingresso per gli abbonati alle poltrone nelle serate pari o dispari.

Goldoni

Il pubblico ha sepolto col silenzio, iersera, un *vaudeville* italiano intolato *Jupe Culotte*. Nella definizione è chiara l'assurdità del tentativo. E però bene fece l'uditorio del *Goldoni* a condannarlo. Di *vaudevilles* ne introducono troppi e troppo balordi dalla Francia perchè occorra fabbricarne altri altrettanto balordi da noi. Il teatro italiano, per essere, non ha bisogno di farse in tre atti e d'altronde non è la vita del nostro paese che si presta a far fiorire simile genere.

Questa sera il *Dirigibile!* di D'Armont e Nancey.

Rossini

Come abbiamo già annunciato questa sera seguirà la prima rappresentazione straordinaria dell'illusionista cav. Ernesto Fournier con lo spettacolo di grandi attrazioni che lo contorna. L'ingresso è fissato in una lira e le sedie di platea pure ad una lira. Loggione cent. 50.

Malibran

Gli sperduti nel buio, replicatisi iersera chiamarono un pubblico numerosissimo che prodigò ancora una volta i suoi applausi agli esecutori.

Festeggiati in particolar modo furono i due principali interpreti Marinella Bragaglia e Angelo Musco.

Questa sera la riduzione in siciliano del dramma *I figli di nessuno* di Rindi e Salveni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45. — Illusionismo e varietà.
GOLDONI, ore 21 — Il dirigibile!
MALIBRAN, 20.45 — I figli di nessuno.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

La Grecia insiste pel possesso dell'isola di Saseno

Brindisi, 10

Col piroscafo ausiliario greco *Macedonia* è arrivata stamane la commissione dei plenipotenziari greci per la pace diretti a Londra, per dove sono partiti col diretto delle 11.30. Oltre al primo ministro greco Venizelos, la commissione si compone dell'ex ministro degli affari esteri Skouloudis e del prof. Politis docente in diritto internazionale all'università di Atene, nonchè parecchi segretari. A questi si uniranno gli ambasciatori greci a Londra ed a Vienna.

Il prof. Politis, intervistato da un corrispondente della *Tribuna* sul dissidio tra la Grecia e gli Stati balcanici, ha detto che nessun dissidio esiste. Il prof. Politis, dopo aver detto che il punto preciso della Grecia e degli alleati per la pace sarà fissato a Londra e che la Grecia non rinunzia a Salonicco, ha dichiarato sulla questione dell'isola di Saseno: La Grecia comprende perfettamente tutto l'interesse che l'Italia ha di non avere sull'altra sponda dell'Adriatico una nuova potenza militare e cercherà perciò di mantenere con la vostra nazione tutta la fraternità di rapporti che ha sempre avuto. Però Saseno fa parte delle isole Jonie. Tale era per i veneziani e tale fu considerato nel trattato di Campobello.

Il prof. Politis ha concluso: Gli alleati sosterranno la Serbia per un porto nell'Adriatico, ma questo è un affare più privato della Serbia da regolare direttamente con l'Austria che un affare da trattarsi alla conferenza.

L'ambasciatore ottomano a Roma fra i plenipotenziari

Roma 10

Corre voce che l'ambasciatore ottomano a Roma che prese parte alle trattative per la pace italo-turca e l'ambasciatore a Vienna saranno nominati plenipotenziari per le trattative di pace con gli Stati balcanici. Il Consiglio dei ministri che avrà luogo domani delibererà in proposito. Non è probabile che i negoziatori turchi partano domani.

Razziatori catturati ad Agilah

La linea telegrafica

Agilah, 9

Oggi si sono continuate le prime operazioni di polizia contro i razziatori che infestano il paese a circa 20 kilometri al sud dell'oasi, con ottimo esito: sono stati catturati molti uomini con cammelli e con bottino. Nessun incidente da parte nostra.

E' stata ultimata ed inaugurata stamane la linea telegrafica permanente costruita con tutte le regole dell'arte e solidissima, da Zuara ad Agilah. Prosegue, e fra due giorni sarà compiuto, il riattamento della linea Agilah-Zavia

La promozione del gen. Salsa

Roma, 10

La *Tribuna* reca: Ci si assicura che sia in corso il decreto reale che nomina il generale Salsa tenente generale per merito di guerra.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 10 Novembre

ROMA, 10 — Cambio per domani 101.25. — Settimanale 101.25

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.60	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	866,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1641,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	490,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,90	125.—	—,—	—,—	6
Francia	101,22 1/2	101 30	—,—	—,—	4
Belgio	100,72 1/2	100,82 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,54	25,56	25,73	25,25	5
Svizzera	100,75	100,82 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105.45	105.55	—,—	—,—	6
Banca au.	105,45	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99.65	99.55
» » » fine	100	99.80	99.75
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1468,—	1466 50
Credito Italiano	500	562,—	568 —
Società Banc. it.	250	104,—	104 50
Banca comm. it.	500	868,—	865 50
Az. Costr. Veneto	200	151,—	151 —
Navigaz. Generale	300	414.50	414,—
Acciaierie Terni	500	1648,—	1644 —
Edison	150	606,—	604 —

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 66	99 60
» » » fine	100	99,90	99,75
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1469,—	1466 —
Credito Italiano	500	560,50	560,—
Banca Comm. Ital.	500	863,—	865 —
Ferr. Meridionali	500	589,50	588,50
Ferr. Mediterranee	500	371,50	368,—
Navigaz. Generale	300	416,—	415,—
Az. Banco di Roma	100	105,50	105 25
Acciaierie Terni	500	1650,—	1645 —
Raffineria zuccher.	200	348,—	350,—
Frid. fabb. zucch.	200	765,—	761 —
Az. Ansaldo e C.	250	304,50	303 50

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1467 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1975 — Omnibus 184 — Gaz 1160 — Condotte di acqua 316 — Società Italiana pel Carburo 691 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 10

Rendita fr. 3 0/0	93.56
» » perp.	90 20
Rendita it. 3 1/2	98,37
C. Londra a via.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	75 5/16
Obb. Lombarde	254,50
Cambio sull'It.	96 5/8
R. turca unific.	85 95
Banca di Parigi	1717,—
Tunisine nuove	484 25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,35
Ren. ungh. 4 0/0	90.40
Ren. spag. 4 0/0	91,65
Banca ottomana	639,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6062.—
Lotti turchi	189 50
Rendita Russa	75 60
Ferr. mer. ster.	578,—
Soc. Alti Forni Piombino	128.—
R. serba 4 0/0	81 02

BERLINO 10

Cr. Mob. aus. fine	187,—
Deutsche Bank	245.60
Diskonto	182 —
Bochumer	210,75
Gelsen Kirchen	189 37

VIENNA 10

Cred. aust. Cor.	697 50
Lombarde	97,85
Banca anglo-aus.	309,—
Austriache	659 50
Banca Aus.-ung.	2005,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,95
» su Londra	24,20
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	82,70
» » (carta)	82,70
Union Bank	565,75
Rend. aust. (oro)	108,—
Rend. ungh. 4 0/0	82,75
» » 3 1/2 0/0	73,15
Banca dei P. aus.	471,50

LONDRA 10

Nuovi cons. 2 3/4	75 3/8
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 1/2
Rendita turca unif.	86 —
Egiziano nuovo	98,1/2
Argento fine	29 11/16
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 10 — Tendenza incerta.
PARIGI, 10 — Tendenza pesante.
BERLINO, 10 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 9 Dicembre. — Vap. now. «Stamboul» cap. Olaff da Bergen merci.

Arrivi del 10 detto. — Vap. Ital. « Melo » cap. Ventre da Bari, merci — Ital. « Olga » cap. Tivana da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 10 detto. — Vap. A. U. « Abbazia » cap. Nitischa per Trieste vuoto — Ital. « Marco Polo » cap. Scarpa per Ortona merci — Ital. « Veneto » cap. Cornelio per Spalato merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. « Bathori » da Leath carbone.
Ingl. « Northam » da Barry carbone.
Ingl. « William Balls » da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. « Gastein » da Nicolajeff con cereali.
A. U. « Kora » da Costantinopoli con cereali.
Ingl. « Beeswing » da Swansea con carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Swansea con carb.
A. U. « Gardenia » da Newport con carbone.
Ingl. « Northwille » da Shields carbone.
Ital. « Maria » da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

10 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per il Commercio: — Carboni 121 — Cereali 22 — Cotoni 2 — Varie 113 — Per la Ferrovia 92. — Totale carri 350.

Scaricati: 50.

Mercati del Veneto

VERONA, 10 — Listino dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 9 dicembre 1912:

Buoi: prima qualità a peso vivo da 75 a 85 lire al quintale; a peso morto da 155 a 165 — seconda qualità: a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 140 a 150 — terza qualità: a peso vivo da 50 a 55; a peso morto da 120 a 125.

Vacche: 1a qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 150 a 160 — seconda qualità a peso vivo da 55 a 60; a peso morto da lire 130 a 140 — terza qualità a peso vivo da lire 40 a 50; a peso morto da lire 100 a 115.

Tori: prima qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 130 a 140; — seconda qualità da lire 45 a 50; a peso morto da lire 110 a 120.

Vitelli da latte a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 150 a 165.

Castrati: a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 235 — Vacche e Tori 84 — Vitelli da latte, 97 — Castrati, 128 — Suini lattoni 106. — Cavalli 101.

Mercato con parecchi affari specialmente nei bovini di seconda qualità.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 31 mila — di cui in cotoni americani 22 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda più calma

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda migliore.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.69	6.72
Dicembre Gennaio	» 6.68	6.71
Gennaio Febbraio	» 6.66	6.69
Febbraio Marzo	» 6.64	6.67
Marzo Aprile	» 6.62	6.65
Aprile Maggio	» 6.61	6.64
Maggio Giugno	» 6.60	6.63
Giugno Luglio	» 6.59	6.62
Luglio Agosto	» 6.56	6.58
Agosto Settembre	» 6.45	6.49

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11 50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21 22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 45

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

PARTE SECONDA

RAGGI DI LUCE

CAPITOLO I.

Amori guasconi e lettere misteriose

Alcuni giorni trascorsero dopo quegli avvenimenti.

Il signor Lefiot e Croix-Luc erano scomparsi misteriosamente.

Senza dubbio i due amici lavoravano nell'ombra all'intento comune. Solo Giuseppe Pereac, il bel guascone, continuava a recarsi, con una frequenza allarmante, per la virtù di Martuccia, ai segreti convegni che la vezzosa cameriera si degnava concedergli dietro le più irresistibili insistenze.

All'ultimo di questi deliziosi colloqui che il briccone cercava di prolungare sempre di più, Giuseppe s'accorse che la giovane era alterata assai in viso e portava nel cerchio arrossito degli occhi le vestigie del pianto.

Egli ne fu sinceramente turbato.

In realtà il bravo giovinotto, cacciatosi in quell'impresa d'amore, a cuor leggero, per servire ai progetti del suo padrone, col proposito di serbare intatta la libertà del suo sentimento, di impegnar solo tutte le sottigliezze del suo cervello astuto e i pregi... non certo trascurabili della sua persona, per ammaliare la leggiadra e furba cameriera ci madamigella Morel, e a indurla a scoprir i segreti della sua padroncina, aveva dapprima, come già si disse, trovata l'avventura di suo gusto...

Ma in seguito, al contatto di quella florida, sana, e quasi ancor acerba giovinezza, al profumo inebriante di quella grazia schietta, di quei vezzi naturali e prepotenti, al fascino di certi tesori spirituali, nascosti in un fondo di bontà, d'insolita ritrosia, d'amore, unico, vero, vivido, che si svelavano a grado a grado, e per lui soltanto,.... il compatriotta moderno del leggendario d'Artagnar aveva sentito, come questi con la bella Costanza Bonacieux, la facile avventura trasformarsi in sensazioni e aspirazioni più elevate, più nobili e incomparabilmente più profonde e più dolci.

Era l'amore che lo aveva conquistato, l'amore nella sua espressione sovranamente ideale.

E in questo nuovo stato d'animo, l'ardito guascone aveva visto la sua baldanza intraprendente e spregiudicata ripiegarsi a poco a poco, quanto più Martuccia gli attestava e amore e fiducia e confidenza, e al posto di essa sorgere quel rispetto, quella specie di santità umiliatrice dei sensi, che sono i cardini principali su cui si muove l'amore spirituale, fatto di venerazione e di gioia senza pari.

Questa tenerezza insolita anzichè irritarlo gli dava un piacere quieto, buono, al quale molto volentieri si abbandonava, col pensiero, col ricordo, quand'egli era solo.

Vedendo perciò la sua leggiadra amica con le indubbie apparenze del dolore in tutto il suo essere, l'ottimo guascone provò un reale turbamento che nulla aveva di simulato.

— Che hai, mia cara? — disse afferrando una mano della giovane cameriera e tenendola stretta amorosamente fra le sue.

Martuccia rispose scoppiando in singhiozzi a stento repressi con viva violenza

— Ma che diamine è accaduto? — insistette il giovinotto. — Tu non sei mai stata così, amica mia, no, no... deve essere avvenuto qualche cosa di grosso, qualche diavolo....

— Ah, Giuseppe... — singhiozzò Martuccia.

— Ebbene?
— Quanto soffro!
— Ma...
— Come sono infelice!
— Cospetto, io...
— Vorrei morire in questo momento, sai!
— Ma in nome di Dio, spiegati.
— Sì, sì, morire... morire vicino a te, così piuttosto che saperti lontano, preso dai vezzi di altre donne, dimentico di me, di questa disgraziata Martuccia che non ha altro torto se non quello di volerti tanto bene, un gran mondo di bene.

— Ecco, io sfido tutti i guasconi della terra a capir qualcosa nelle tue parole, pazzerella mia.

Io lontano da te?... Io dimenticarti per amor d'altre donne?... Oh questa sì che è graziosa!... E io invece che ti adoro, che non penso che a te, per la quale darei con tutto l'entusiasmo di cui noi della Guascogna siamo dotati, questi quattro giorni di vita non troppo cattiva che la buona sorte mi concede...

Tranquillizzati, cara, che di tutto quanto ti angustia non c'è nulla di vero.

Io ti voglio un gran bene, te ne voglio molto più di quanto io potessi credere e tu avessi a sperare... E se Iddio lo concede, verrà un giorno, non lontano veh, ch'io potrò dimostrarti con de' fatti tutto la sincerità di quanto ora ti dico.

E adesso basta; getta via codesto cruccio che, sebbene ti stia a meraviglia, mi inquieta, torna la mia bella gioia allegra e serena; fammi vedere di nuovo il tuo sorriso, sì, sì... perchè altrimenti pianto su anch'io un broncio tale da far impallidire un inquisitore.

Contro ogni aspettativa di Giuseppe Pereac, il bel visetto di Martuccia non si rischiarò.

Il guascone allora assunse un'aria di eccezionale gravità.

— Ma dunque c'è proprio qualche cosa di grave per davvero? — chiese.

— C'è...
— Sentiamo.
— C'è che questo è il nostro ultimo convegno.
— Ultimo?...

E Giuseppe Pereac accompagnò a questa parola un gesto tale che pareva volesse minacciarla di una terribile rappresaglia.

— Ultimo... e perchè?
— Perchè io parto.
— Tu, Martuccia?
— Sì.
E quando?
Domani.
— E dove vai?
— Lontano, molto lontano.
— Ma dove?
— Non lo so; in una terra lontana, ove per arrivarci bisogna passare tanto mare.
— Ah ah, benissimo.
— Come?
— Cioè malissimo. Ma dimmi... e fai questo po' po' di viaggio sola, tu?
— Oh no... accompagno la mia padroncina.
— E' dunque madamigella Renata Morel che parte domani?
— Sì.
— E che ti vuol seco?
— Appunto.
— E tu la segui volentieri?
— Figurati, amico mio... Quando ella mi fece la proposta io restai veramente atterrita e balbettai non so cosa, certo una specie di rifiuto....

Ma lei prese allora a supplicarmi onde non le negassi la mia compagnia, si mise a piangere, mi dichiarò che, se io la lasciavo, era costretta a partir sola, per quel viaggio così necessario, sola con un uomo... che non era suo marito, senza nessuna dama di fiducia altra quale confidarsi... senza un'amica, una salvaguardia... Insomma mi fece tanta pietà, nel suo accoramento, che non ebbi più il coraggio d'insistere e mi lasciai sfuggire la promessa di partire con lei.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 344 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 12 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALL.ᵉ CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I greci hanno occupato Valona?

Il piroscafo "Adriatico„ mantenuto in sequestro

La rinnovazione della Triplice alla Camera italiana

Il nuovo colpo di testa della Grecia

Roma 11

(So.) — Nella prossima settimana — l'ultima dei lavori parlamentari prima delle vacanze — si discuterà alla Camera, intorno alla rinnovazione della triplice alleanza.

Degli accordi privati sono intervenuti fra Giolitti e Barzilai che ha presentato una interpellanza sull'avvenimento politico intorno al quale la stampa europea oggi ancora discute. Alla fine della seduta odierna alla Camera, erano vivamente attese le dichiarazionn che, a quanto si diceva, l'on. Barzilai avrebbe provocate sull'argomento dal presidente del Consiglio, ma l'aspettazione è rimasta delusa. L'on. Barzilai non era presente e nessuna richiesta è stata formulata, appunto perchè tra Giolitti ed il deputato repubblicano di Roma era già stato stabilito, di comune accordo, che la discussione sulla Triplice avverrà nella settimana ventura.

Nella stessa settimana verranno svolte probabilmente, cioè se l'incidente sarà risoluto, le interpellanze e le interrogazioni presentate sul sequestro del piroscafo «Adriatico» a Valona. Così pure, lunedì, si svolgeranno le interpellanze e le interrogazioni sulla espulsione di Gustavo Hervé.

Il problema della Triplice sarà contemporaneamente discusso a Montecitorio e al Congresso nazionalista di Roma. L'assemblea del gruppo romano dell'Associazione nazionalista ha infatti votato un ordine del giorno contrario alla rinnovazione della Triplice nel momento attuale, deferendo la questione al Congresso di Roma. I nazionalisti romani sono contrari all'atto compiuto dal governo perchè avvenuto innanzi alla soluzione del conflitto balcanico; e perchè l'Italia non si è assicurata un preciso vantaggio dalla rinnovazione della Triplice e specialmente delle garanzie per la vita intellettuale e civile degli italiani non regnicoli. Ma le discussioni sulla Triplice hanno, di fronte al fatto compiuto ,un interesse relativo.

Il mondo politico si appassiona, più che altro, alla incerta situazione austriaca e all'incidente italo-greco di Valona.

Il mutamento del capo di Stato maggiore dell'esercito austriaco e il ritorno a quel posto del generale Conrad, che aveva dovuto abbandonare la carica per le sue tendenze italofobe, non potevano non impressionare le sfere politiche italiane. Però, la prima impressione di sorpresa viene mitigata dalla considerazione che, dopo il rinnovamento della Triplice, le tendenze italofobe del generale Conrad rimarrebbero, qualora continuassero, senza effetto; anzi il ritorno del generale Conrad a quella carica ,dopo che la Triplice è stata rinnovata, verrebbe interpretato come una sottomissione del generale Conrad. A queste considerazioni di ordine politico, un'altra se ne aggiunge, in ordine di fatto, cioè la considerazione che, per concorde affermazione, la riassunzione del generale Conrad alla carica di capo di Stato maggiore, è dovuta unicamente a ragioni di ordine tecnico.

L'incidente italo-greco di Valona minaccia di subire delle complicazioni. La autorità militare marittima greca ha confermato la cattura del piroscafo «Adriatico», per violazione di blocco e contrabbando di guerra. Il governo italiano non si è naturalmente acquietato a questa decisione ed esige il rilascio del piroscafo. Delle istruzioni in tal senso sono state date alla Legazione d'Italia ad Atene, la quale ha energicamente chiesto al governo ellenico l'annullamento dell'ordinanza di sequestro del piroscafo; ma il governo greco non ha accolto la domanda del governo italiano. Il piroscafo «Adriatico» è sempre sotto sequestro a Corfù e si trovano sequestrati a bordo anche i 35 marinai di Bari, oltre agli ufficiali, formanti l'equipaggio. Il tribunale di Corfù verrà chiamato a decidere sulla controversia fra il governo greco e il governo italiano, ma tutto lascia presagire che il sequestro diverrà definitivo.

Ciò avviene nello stesso momento in cui da Parigi giunge la notizia, finora non confermata in alcun modo, che le truppe greche hanno occupato Valona. La notizia non è creduta esatta nelle sfere ufficiali italiane, anche perchè i telegrammi spediti nel pomeriggio di oggi da Valona a giornali romani, non accennano al fatto che la occupazione sia avvenuta; però i telegrammi indicano che le truppe greche stringono il loro cerchio di ferro intorno a Valona. Ciò che non è avvenuto oggi, può accadere dunque domani; e, di fronte a tale eventualità, vi è da chiedersi quale sincerità presentino le espressioni di omaggio e l'inno alla amicizia italo-greca contenuti nel telegramma che dal presidente del Consiglio ellenico, Venizelos, sbarcando a Brindisi per attraversare l'Italia e recarsi a Londra, veniva inviato al ministro degli Esteri Di San Giuliano. Questa dell'infido atteggiamento dei greci a nostro riguardo, costituisce la nota veramente penosa della situazione. La presa di Valona da parte dei greci, è destinata, se avverrà, a costringere il nostro governo ad una azione verso il governo greco più energica di quella compiuta finora.

A tal proposito l'ufficiosa «Tribuna» scrive:

«Noi non abbiamo ricevuto finora nessuna notizia ufficiale che confermi o smentisca la voce della occupazione greca di Valona che stasera fa il giro della stampa di tutto il mondo. Questa occupazione rientra però nell'ordine dei fatti possibili; solo ci pare strano che i greci abbiano deciso una azione militare su Valona che non può, per le ragioni che sappiamo, incontrare le simpatie della opinione pubblica italiana e proprio nello stesso giorno nel quale Venizelos, sbarcando a Brindisi ed accingendosi ad attraversare l'Italia per recarsi col suo delegato alla conferenza di Londra, ha inviato al ministro italiano degli affari esteri un dispaccio caldo di saluto e di amicizia.

E poi non riusciamo a vedere la necessità militare di questa azione su Valone ove non esistono contingenti turchi. Del resto, ripetiamo quello che in questi giorni abbiamo più volte osservato a proposito delle operazioni militari degli eserciti alleati sulla riva dell'Adriatico: che qualunque possa essere la loro azione bellicosa e qualunque possan esser le loro occupazioni, esse non possono che avere un carattere provvisorio e che non pregiudicheranno in nulla quella che dovrà essere poi la sistemazione definitiva di quei territorii.»

Per il rilascio dell'"Adriatico„

Un passo energico presso la Grecia

Roma 11

La *Tribuna* ha da Vienna: Il nostro Governo ha dato incarico alla legazione d'Italia ad Atene di continuare con energia le pratiche per il rilascio del piroscafo «Adriatico» catturato dai greci nella baia di Valona. A bordo del piroscafo vi sono 35 marinai baresi.

Il voto dei deputati pugliesi

Roma, 1.

Oggi, alle 16, nell'ufficio I., di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare pugliese. Sono intervenuti gli on. Salandra, De Viti De Marco, Fumarola, Semmola, Maury, Chimienti, Pellegrino, Codacci-Pisanelli, Bonvino, De Bellis, Pansini, Castellini, Zaccagnino, Luciani, Macaggi, Cipriani-Marinelli.

Hanno aderito scusando la loro assenza, gli onorevoli Cotugno, Tamburini, Bolognesi e Di Frasso-Dentice.

L'on. Salandra che ha assunto la presidenza, ha spiegato le ragioni della riunione promossa per iniziativa di alcuni colleghi che hanno dichiarato che in seguito ai voti dei congressi pugliesi venisse convocata tutta la deputazione per discutere sull'argomento della fillossera.

Prima di entrare nell'argomento l'on Salandra ha creduto opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi sul noto sequestro da parte della Grecia di un piroscafo della Società «Puglia», l'*Adriatico* Dopo ampia discussione è stato concretato il seguente ordine del giorno: «I deputati pugliesi confidano che il governo del Re voglia tutelare efficacemente lo sviluppo del traffico italiano nell'Adriatico in occasione dell'incidente internazionale provocato dalla cattura per parte della marina greca di un piroscafo della Società «Puglia».

L'on. Salandra si è quindi assentato per portare questo voto al presidente del Consiglio e, ritornato, ha riferito alla assemblea che esso è stato gradito dall'on. Giolitti, il quale ha dichiarato che si è occupato largamente della cosa e continuerà ad occuparsene.

E' stata quindi ripresa la discussione sulla fillossera.

Gli albanesi difenderanno a mano armata

l'integrità del loro territorio

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona, 11: Anche l'ultima illusione è svanita. Si credeva che il blocco fosse terminato, ma invano è stato atteso fino al pomeriggio il postale.

Issa Bolietinaz, interrogato dal corrispondente, ha detto che gli ultimi avvenimenti si sono seguiti con tanta rapidità che non ha avuto tempo di preparare la resistenza contro l'invasione serba ed ellenica. Ora, ha detto il noto condottiero, attendo che l'Europa riconosca il diritto dell'indipendenza albanese, altrimenti farò contro gli slavi e i greci quello che ho fatto colle mie bande contro i turchi per tanti anni.

Anche Ismail Kemal ha detto di confidare nel riconoscimento dell'indipendenza albanese da parte delle potenze e che spera molto nel disinteressato ausilio delle potenze adriatiche, cioè dell'Italia e dell'Austria.

Oggi si è chiusa l'assemblea dei capi albanesi venuti dai più remoti luoghi dell'Albania e che ritornano a dare ordinamento civile alle loro regioni. Alcuni di questi hanno detto che il popolo albanese serba fieramente l'antico libero spirito degli avi e saprà con le più aspre guerriglie respingere gli stranieri invasori. Dieci gendarmi turchi giunti da Monastir sono stati disarmati. Ismail Kemal ha dato ordine che siano imbarcati per un porto turco sul primo piroscafo.

Stamane fino a mezzogiorno echeggiò un ininterrotto rimbombo di lontane cannonate dalla parte del mare. Dalla collina di Kozubaba, vicinissima a Valona, si vedeva una nave che si dirigeva verso l'isolotto di Saseno. Certamente era il solito incrociatore ausiliario greco, il *Macedonia*, che si recava a Saseno, base navale della piccola squadra ellenica. In città si faceva l'ipotesi che la nave donde partivano i colpi, tirasse contro qualche piroscafo mercantile che fosse in procinto di forzare il blocco, ma non si comprenderebbe l'eccessivo numero di colpi. Forse il cannoneggiamento era il prologo di qualche sbarco di truppe greche mandate a rafforzare la guarnigione che occupa con bandiera greca l'isolotto. Si fa anche l'ipotesi che lo sbarco sia avvenuto sulla costa turca di Valona.

La dieta dei notabili albanesi ha deliberato di opporre resistenza a mano armata contro l'eventuale arrivo delle parecchie migliaia di regolari turchi che dai campi di Vardar e di Monastir sono fuggiti in Albania e ora si trovano a Beras. Furono prese conseguenti misure militari.

Il governo provvisorio ha costituito gli uffici amministrativi, le intendenze provinciali, il catasto, ecc. L'antico corpo di milizia è stato sciolto e sostituito con gendarmi albanesi, cristiani quasi tutti.

Il *Giornale d'Italia* riferendo poi il dispaccio dell'*Echo de Paris*, che annuncia la presa di Valona da parte dei greci, osserva che questo dispaccio reca la data del 10 ore 17, e, supponendo che tutto il giro Valona, Belgrado, Berlino, Parigi si sia compiuto con un minimo di 24 ore, il fatto sarebbe avvenuto il 9 alle ore 17. Ora, dice il *Giornale d'Italia*, il nostro inviato ci ha spedito l'ultimo telegramma da Valona alle ore 15, senza che avesse a segnalarci lo sbarco e la conquista ellenica della storica città dell'Albania. Un simile rilievo fa anche la *Tribuna*, notando che il proprio corrispondente, telegrafando stamane, non ha fatto alcun cenno della pretesa occupazione

La politica dell'Austria verso i Balcani

Vienna, 11

Il *Fremdenblatt* dichiara che l'Austria Ungheria si attiene fermamente ad una politica di conciliazione verso gli Stati balcanici, ed in particolare verso la Serbia, malgrado che questa non mostri di rispondere con premura all'attitudine amichevole che la monarchia austro-ungarica segue con la sua politica, quale il conte Berchtold l'ha tracciata dinanzi alle delegazioni.

Il giornale afferma con la più sincera soddisfazione che questa politica è seguita dalle grandi potenze non soltanto in senso obbiettivo, ma anche con marcato sentimento di buona volontà ed esprime la convinzione che le potenze, nella riunione degli ambasciatori, appoggieranno gli sforzi dell'Austria-Ungheria per una soluzione amichevole delle questioni pendenti e che l'Europa darà a tutto ciò che l'Austria ha fatto finora a favore della pace il seguito necessario ed adeguato alle circostanze.

Commentando la proposta di una conferenza di ambasciatori, la *Zeit* rileva che fra l'Austria-Ungheria e le altre potenze non esiste alcuna divergenza che una discussione non possa appianare. Quanto alla Serbia, essa ritornerà su sè stessa a migliori propositi e verrà ridotta alla ragione, e la conferenza potrà risparmiare all' Austria-Ungheria di provvedere da sè.

Il vero creatore della Lega balcanica

Vienna, 11

(L.) — Da parte diplomatica ricevo queste, sebbene retrospettive, pure interessanti comunicazioni circa alla formazione della Lega balcanica.

Si era dapprima generalmente ritenuto essere stato l'ex-ambasciatore russo a Costantinopoli, signor Ciarikov, il vero creatore della Lega balcanica; vero è soltanto il Ciarikov aveva preso durante il suo soggiorno a Costantinopoli una parte attiva alla formazione della Lega e particolarmente nelle Legazioni degli Stati balcanici aveva spiegato una grande operosità diplomatica e concorse quindi non proprio a creare ma a consolidare ed allargare la Lega, di cui giungendo a Costantinopoli il Ciarikov aveva trovate già le basi solide. Difatti tra la Bulgaria e il Montenegro già nella primavera del 1905 era stata conchiusa un'alleanza difensiva ed offensiva contro la Turchia, anzi già in quell'epoca si era parlato d'una guerra, che avrebbe dovuto seguire nell'agosto di quell'anno; dunque otto anni or sono Bulgaria e Montenegro erano intenzionati di aprire le ostilità contro la Turchia. Non si sa precisamente in questi circoli diplomatici per quali ragioni non è stata allora dichiarata la guerra. Si sa però positivamente che vi era stata quell'intenzione e essere stato il vero creatore dell'alleanza bulgaro-montenegrina la principessa Clementina Coburgo, figlia del del Re Luigi Filippo di Francia e madre dello Czar Ferdinando.

Più tardi poi a quella alleanza aderirono la Serbia e la Grecia e a questo completamento della Lega balcanica vi cooperarono particolarmente il Venizelos e il Pasic.

Karageorgevic e Coburgo

Vienna, 11

(L.) — Da fonte serba mi si comunica essere le voci messe in giro dalla stampa tedesca conforme a notizie giunte da Semlino, di un movimento antidinastico in Serbia, delle maligne e tendenziose invenzioni.

La dinastia dei Karageorgevic, in seguito specialmente all'esito brillante della guerra, si è anzi rafforzata e gode l'affezione e la devozione della popolazione, come lo ha ben comprovato l'entusiastica accoglienza fatta dalla popolazione di Belgrado a re Pietro quando ai 24 dello scorso mese ritornava da Skoplje a Belgrado.

In questo momento in cui la Serbia attraversa una fase così grave e complicata che deve decidere del suo avvenire, nessuno pensa di certo di scindere le forze del regno, potendosi perfino provocare con un cambiamento della dinastia l'orrore d'una guerra civile.

I quattro «essè» che figurano nello stemma di Serbia, — così continuò il mio informatore — significano *samo sloga spasi Srbija* — soltanto colla concordia salva la Serbia; ora è appunto la concordia che forma la forza e il prestigio del regno di Santo Sava.

Posso assicurarvi, e me lo confermano tutte le notizie che ricevo da Belgrado, che tra i due grandi fattori del regno: dinastia e popolo, vi è piena corrispondenza di sentimenti, di criteri politici e di vocazioni e quindi nessun patriotta serbo pensa ad uno sconvolgimento per abbattere i Karageorgevic, i quali sono della nostra razza, della nostra fede; i Karageorgevic, che di generazione in generazione hanno preso la parte più attiva e brillante in tutte le fasi del processo evolutivo dello serbismo, portando la Serbia con re Pietro a questo luminoso momento storico di integrazione nazionale. La mia patria non verrà di certo, come in altri tempi l'Austria, a meravigliare il mondo con la sua ingratitudine, non abbatterà dunque il Karageorgevic per riporre sul trono di Serbia uno straniero, lo czar Ferdinando, che non è della nostra stirpe nè della nostra fede.

Potete quindi assolutamente smentire — così concluse la personalità politica serba che mi diede queste informazioni, — la diceria riportata dai giornali viennesi che ci siano numerosi partigiani, specialmente nei circoli militari, per un ravvicinamento serbo-bulgaro sotto la dinastia dei Coburgo.

L'autonomia albanese e i problemi balcanici

Vienna, 11

La *Neue Freie Presse* scrive che se tutte le grandi potenze garantiranno la autonomia dell'Albania, tutti i problemi balcanici saranno risolti rispetto alla Serbia e ogni tentativo di invadere l'Albania e di occuparla politicamente o militarmente sarebbe considerato come una intromissione nei diritti e nella sicurezza di uno Stato neutralizzato e sarebbe quindi respinto da tutte le grandi potenze.

Discordie nel gabinetto turco sulla politica estera ed interna

Parigi 11

Un dispaccio da Costanza ai giornali dice: Il Consiglio dei ministri ottomano è discorde sulla politica estera e interna. Gli uni vogliono ad ogni costo conchiudere la pace, gli altri fiduciosi nell'esercito di Ciatalgia, sono invece favorevoli alla ripresa delle ostilità, in modo da scacciare i bulgari del territorio ottomano e di riconquistare la Macedonia.

Questi desiderano che si lascino tranquilli i giovani turchi, mentre i primi, che non perdonano ai giovani turchi di essere stati costretti a metterli in libertà dopo averli accusati *urbi et orbi* con un comunicato ufficiale, di tradimento e di complotto contro la vita del Sultano, vogliono a qualunque costo far scomparire i principali capi esistenti nel gabinetto ottomano, già minato da discussioni intestine, testè anche minacciato dai politicanti che finora l'avevano appoggiato.

L'intesa liberale, che ha in Rechid bey un partigiano devoto, e gli altri gruppi amici del Comitato Unione e Progresso, lavorano per affermare il potere dopo la firma della pace. Intanto siccome gli uni e gli altri ministri sono concordi nel timore e nell'odio per il comitato Unione e Progresso, si attendono prossimamente nuove misure militari contro i giovani turchi.

Militi della Mezzaluna Rossa presi a fucilate dai serbi

Costantinopoli, 11

Un rapporto del comandante di Adrianopoli asserisce che alla fine di un combattimento tra le truppe ottomane e una divisione serba nei pressi della città, quando i militi della Mezzaluna Rossa si recarono con la bandiera sul posto per soccorrere i feriti serbi, furono accolti da un vivo fuoco di fucileria nemica. Il fatto è stato portato a cognizione dei consoli europei a Costantinopoli.

La Bulgaria non rinunzierà ad Adrianopoli e Salonicco

Vienna, 11

L'ex-ministro bulgaro Natchovic, intervistato dalla *Neue Freie Presse* ha dichiarato che i bulgari, in nessun caso, rinuncieranno ad Adrianopoli e a Dedeagat, con un Km. almeno di territorio da ciascuna parte della ferrovia. Salonicco è poi un punto troppo importante perchè la Bulgaria vi possa rinunciare.

L'ex-ministro ha aggiunto di essere sempre stato fautore di una confederazione orientale con alla testa la Turchia e comprendente anche la Rumenia; naturalmente la Turchia dovrebbe migliorare la sua situazione interna.

Per la tutela degli interessi della Banca ottomana

Parigi 11

I giornali hanno da Cettigne: Il ministro di Francia dietro ordine del proprio Governo ha fatto sapere al Governo reale che il diritto della Banca ottomana sui fondi depositati a nome del Governo ottomano nelle agenzie delle banche stesse nei paesi occupati dagli alleati rimarranno integri e l'autorità degli Stati belligeranti non potrebbe impadronirsi di questi fondi senza ledere gli interessi e il diritto della Banca ottomana.

Il movimento ruteno nell'Ungheria

Vienna, 11

(L.) Col mio fonogramma d'ieri vi aveva dato precise informazioni circa al movimento rivoluzionario che si va manifestando tra l'elemento serbo dell'Ungheria meridionale; ora alla stessa fonte attingo queste informazioni intorno al movimento ruteno nell'Ungheria superiore.

Innanzi tutto devo pur osservarvi che ricade in gran parte sul governo magiaro la colpa di questi movimenti popolari di spiccato carattere separatista, poichè verso le varie nazionalità non magiare, cioè verso croati, serbi, slovacchi, ruteni e rumeni che fanno parte del regno di Santo Stefano, il governo magiaro seguì una sciagurata tattica di repressione e di brutale terrorismo poliziesco, negando loro i diritti di liberi cittadini, che pure assicurerebbero loro le leggi fondamentali dello stato circa l'equiparazione di tutte le nazionalità dell'impero.

La popolazione rutena dell'Ungheria formata in gran parte dall'elemento agricolo mena stentatamente una vita di privazioni ed è tenuta dal governo magiaro in uno stato di avvilimento e di servaggio. Era naturale dunque che questa plebe rurale subendo il fascino suggestivo delle vittorie riportate dai fratelli slavi dei Balcani desse ascolto alle scintillanti promesse degli agitatori panslavisti, che giunsero da ogni parte nella regione abitata dai ruteni, fra i quali poi si trova persino qualche pope russo. Questi agitatori trovano dunque il terreno acconcio a ricevere il seme del panslavismo che prospetta loro un avvenire di redenzione politica ed economica. Ed è così che questa popolazione rutena, d'indole assai mite ignorata dal mondo comincia ora ad agitarsi e a gravitare verso la Russia.

La floridezza della finanza italiana rilevata in Austria

Vienna 11

La *Montag Revue* commentando l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro italiano, on. Tedesco, dice che essa dimostra come anche il benessere materiale italiano sia in continuo aumento. Le continue eccedenze delle entrate, un aumento colossale delle industrie e del traffico, una perfetta corrispondenza tra i biglietti di banca e la valuta metallica superiore ai due terzi dei biglietti, sono altrettanti trionfi che giustificano il fatto che la rendita, la quale durante la guerra scese solo a 94.10, sia ora nuovamente quasi alla pari, mentre i titoli di Stato in tutti gli altri paesi sono molto al disotto.

I buoni del Tesoro austriaco e la situazione internazionale

Vienna 11

Una delle banche interessate nell'emissione dei buoni del tesoro austriaco, dichiara che le case che fanno parte del sindacato che assunse l'emissione, hanno ritenuto che la situazione politica sia grandemente migliorata. Non vi è ragione di temere una guerra fra le grandi Potenze. La maggior parte dell'emissione non sarà ritirata avanti la prima quindicina di gennaio.

L'emissione rapidamente coperta

New York, 11

Si assicura qui che per la nuova emissione dei buoni del tesoro austriaci a 97.75, le sottoscrizioni debbano essere di eguale ammontare per le due scadenze. Un rappresentante delle banche interessate dice che le domande ricevute fanno prevedere che l'emissione sarà rapidamente coperta.

Camera dei Deputati

Roma 11

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.

Un magistrato ostico all'on. Berenini

GALLINI, sottosegr. alla Giustizia, rispondendo all'on. Berenini circa il discorso pronunciato dal procuratore generale presso la corte d'appello di Parma per l'apertura del nuovo anno giuridico, dichiara che quel magistrato accennando ai fatti di Langhirano li espose con fedeltà e ne parlò quindi con quella libertà di apprezzamento che maestri insigni riconobbero doversi riservare alla magistratura, semprechè si fondi su dati e fatti reali e miri a dar contezza del modo come i giudicanti adempiono al loro altissimo ufficio. Egli poi rievocò altre parole del Gianturco, con cui si portava un severo giudizio su coloro che spingono a pericoli di gravi repressioni la plebe incosciente. Tale pensiero del compianto uomo di Stato costituì la direttiva del discorso pronunciato dal procuratore del Re di Parma, nel cui animo si agitavano sentimenti nobilissimi che non si possono biasimare. L'oratore spiega poi che l'interrogante riconoscerà che il magistrato usò di quella libertà di parola che rispondeva ai propri convincimenti e fa voti che nell'avvenire non possano più rinnovarsi avvenimenti così dolorosi e tragici come quelli di Langhirano. (*Vivissime approvazioni*).

BERENINI non avrebbe certamente mosso censura alle opinioni manifestate dal procuratore generale di Parma se questi non le avesse espresse quando non parlava come un qualsiasi cittadino, ma in nome della magistratura, quando cioè aveva il dovere di non fare professione di politica, ma di essere l'esponente di quella severità e imparzialità che deve costituire la prima dote della magistratura. Invece, tutto quel discorso di quell'alto magistrato, anche in altre parti che non concernevano i dolorosi fatti di Langhirano, era ispirato a criteri intransigenti di parte.

Per quanto poi riguarda i fatti di Langhirano, il fatto più grave circa l'atteggiamento di quel magistrato, è che la pace era ormai tornata negli animi ed una sentenza equa aveva già detta l'ultima parola su quei fatti. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Il comizio antipatriottico di Roma

Una lezioncina a Campanozzi

FALCIONI, sottosegr. agli Interni, dichiara all'on. Campanozzi che, mentre in parecchie città d'Italia le autorità politiche nell'esercizio del loro potere discrezionale permisero i comizi contro la guerra indetti per il 17 novembre, invece il prefetto di Roma vietò che fosse tenuto un consimile comizio avendo ragioni di temere che esso per l'annunciato intervento di determinati partiti politici e di noti agitatori avesse a degenerare in una manifestazione atta a turbar l'ordine pubblico. Il timore era così fondato, che quando poi il comizio fu tenuto in forma privata sotto la presidenza dell'interrogante si lanciarono frasi che suonano aperta offesa ai più nobili sentimenti di patria ed ebbero a verificarsi atti deplorevoli di intolleranza verso la stampa, che abbandonò la riunione in segno di civile protesta. (*Vive approvazioni*).

Nota del resto che lo scopo per cui e comizi e private adunanze furono tenuti era in aperto contrasto coi sentimenti della grandissima maggioranza del paese, il che basta a spiegare come abbiano avuto un esito assai inferiore all'aspettazione di coloro che se ne erano fatti promotori. (*Ilarità, approvazioni*).

Nel comizio, tenuto in un locale chiuso, si gridò da molti: «Abbasso la Patria!» (*Rumori, commenti*).

CAMPANOZZI — Non è vero! (*Proteste*).

VOCI — E' verissimo! Fu proprio così!

CAMPANOZZI — E' falso!

FALCIONI — Può essere che l'on. Campanozzi, fra le interruzioni e i rumori, non abbia sentito questo grido, ma che esso sia stato emesso, risulta incontestabilmente.

TREVES — I rapporti della P. S. sono sbagliati e falsi. (*Rumori, proteste*).

VOCI — Ma che falso! E' la verità.

FALCIONI — Io sapevo benissimo che voi avreste detto così.

CAMPANOZZI trova che citare episodi avvenuti in quel comizio, e nemmeno obbiettivamente riferiti in alcuni giornali, non giustifica la proibizione preventiva del comizio in forma pubblica. Giudica offensivo per Roma proibire manifestazioni che si tollerano in altre città e che non è ammissibile che, con sistematiche proibizioni, Roma sia tenuta in condizioni di minorazione (*Commenti*) con manifesta violazione delle libertà pubbliche. (*Interruzioni*). Non è quindi soddisfatto nè crede che il presidente, che lo ha richiamato alle conclusioni, potrebbe neppure esserlo.

PRESIDENTE (con forza) osserva che nessuno pensa a violare la libertà di parola, che è ora consentita a tanti che, senza il sacrifizio di coloro che combatterono per assicurarci una patria, sarebbero ancora sotto la ferula dei despoti e non potrebbero aprir bocca. (*Vivissimi prolungati applausi*).

CAMPANOZZI si associa alle parole del presidente, ma fa voti che l'autorità politica non ostacoli mai più per l'avvenire il libero esercizio dei diritti riservati dei cittadini.

L'ordinamento giudiziario

Il discorso del ministro Finocchiaro

Seguita la discussione sulle Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

FINOCCHIARO-APRILE (*segni di viva attenzione*). — Il problema dell'ordinamento giudiziario, che è ad un tempo politico e sociale, affatica da lungo tempo il parlamento italiano; molti progetti di riforma completa ed organica non poterono giungere in porto, ma si arenarono per via e perciò si finì coll'adottare il sistema, che l'oratore crede preferibile, delle singole riforme parziali, le quali debbono però essere tra loro coordinate e dirette ad un fine prestabilito.

Tale è la riforma che è innanzi ora alla Camera, riforma che tende, come scopo immediato, ad elevare gli stipendi specialmente nei gradi minori e medi, a migliorare il sistema del reclutamento e delle promozioni iniziando in pari tempo la riforma delle giurisdizioni. Circa il miglioramento degli stipendi si è fatto quanto era possibile coi mezzi disponibili; conviene riconoscere che non si è fatto poco. Basta rilevare che lo stipendio di consigliere d'appello è elevato fino a 9 mila lire.

La riforma del sistema delle nomine e delle promozioni tocca necessariamente la magistratura pretoria. E' innegabile che eletti ingegni rifuggono dalla carriera giudiziaria perchè ripugna loro trascorrere i migliori anni in sedi disgraziate edificando migliori anni in sedi disagiate e remote di preture. Perciò la legge del 1865 fece di quelle delle preture una carriera distinta fin dall'origine. La legge del 1890, opera di Giuseppe Zanardelli, unificò le due carriere, ma i due temperamenti adottati (la riduzione del numero delle preture e l'esame per merito distinto) fallirono praticamente al loro scopo.

Di qui la lunga stasi nel grado di pretore della carriera di tutti i nostri magistrati; nè l'inconveniente potè essere riparato dall'on. Orlando, che unificò il grado di pretore e di giudice ed istituì i concorsi per le sedi e per le promozioni.

L'on. Fani aveva pensato ad un posto speciale di pretore senza carriera per le sedi minori, ma l'esperienza del passato sconsigliò questo provvedimento. Perciò l'oratore ritirò il disegno di legge dell'on. Fani e, studiando da capo tutto il problema, si convinse essere la migliore delle soluzioni quella indicata nelle presenti proposte.

Il disegno di legge conserva, a coloro che amministrano la giustizia nei mandamenti, veste e dignità di magistrato ed assicura loro una sufficiente carriera; di qui il concetto della doppia carriera.

Dopo un tirocinio di un anno gli uditori con un esame pratico diventano pretori con uno stipendio da 3000 a 6000 lire. Per tal modo la dignità della carriera di pretore viene notevolmente elevata.

Inoltre si è provveduto alla divisione delle preture in classi corrispondenti alle classi dei pretori; nè quella dei pretori è una carriera chiusa, poichè ai pretori è riservato un terzo del numero dei posti vacanti in corte d'appello.

Così essendo, è convinto che non mancherà il numero dei pretori necessari per provvedere a tutte le sedi. Nota poi che il disegno di legge estende anche ai pretori

dopo tre anni la prerogativa della inamovibilità.

Il ministro si trattiene quindi sul sistema delle promozioni. Si aboliscono i concorsi, che fecero per generale opinione non buona prova, e si torna al sistema degli scrutini dopo 8 anni di grado colle classifiche di promovibili a scelta e di promovibili per merito eccezionale. Assicura che il termine degli otto anni sarà rigorosamente osservato ed espone le ragioni per le quali non crede accettabile il sistema degli scrutini anticipati.

In tal modo si contemperano egualmente i criteri dell'anzianità e del merito. Circa il sistema dei concorsi riconosce che esso era teoricamente eccellente, ma non possono disconoscersi gli inconvenienti ai quali esso diede luogo nella sua pratica attuazione.

Invece il ministro è fermamente convinto che il sistema ora proposto assicurerà l'ascensione dei migliori ai posti più alti e contribuirà pertanto a dare una magistratura sempre più degna del nostro paese. (*Vivissime approv.*).

Non mancheranno i funzionari necessari nè per l'ufficio di giudice nè per quello di pretore e osserva in proposito che il concorso per l'ammissione recentemente indetto si presenta più numeroso dei precedenti.

A coloro che hanno invocato una nuova straordinaria epurazione del personale osserva che i poteri conferiti in via normale al ministro colla legge del 1907 sono più che sufficienti all'uopo; di tali poteri il ministro si varrà con serenità ma con severità ed invoca all'uopo la cooperazione dei capi dei collegi giudiziari senza piegare ad un malinteso sentimento di pietà. (*Approvazioni*). Non è il caso di un nuovo provvedimento straordinario, tantopiù che quello del 1907 diede scarsi risultati.

Viene a quella parte del disegno di legge su cui si manifestarono più vivaci i dissensi e cioè al giudice singolo nei giudizi civili di prima istanza.

Questa riforma è la premessa di altre che il ministro reputa indispensabili nell'amministrazione della giustizia. Non discuterà se teoricamente sia preferibile il sistema del collegio a quello del giudice singolo; certo è che la odierna tendenza è verso il giudice singolo che ha anche presso di noi onorevoli tradizioni.

Ricorda che, discutendosi la grande riforma Zanardelli, la maggior parte degli oratori si dichiarò pel giudice singolo nei giudizi civili di prima istanza; ricorda inoltre i giudizi espressi da Tommaso Villa e da Emanuele Gianturco.

Del resto il disegno di legge non sopprime la collegialità, bensì contempera i due sistemi. Al primo grado di giurisdizione vi ha già il giudice unico nelle preture; qui non si fa che estendere lo stesso sistema alle cause di valor maggiore. Ora, la difficoltà della causa sta nella sua essenza, non nel suo valore maggiore o minore. Le migliaia del ricco proprietario valgono d'altra parte le poche centinaia di lire del lavoratore. (*Approvazioni*).

Enumera i vantaggi del giudice unico: maggior senso di responsabilità, maggiore scrupolo nella decisione, più esatto apprezzamento del valore dei singoli magistrati.

L'amministrazione della giustizia non avrà, dunque, da questa riforma alcun danno; ne avrà anzi vantaggio, in quanto senza sopprimere alcun tribunale (*bene*) si potrà provvedere adeguatamente ai bisogni di centri maggiori.

Così pure il ministro si propone di sopperire alle deficienze di personale delle Corti d'appello dichiarando però che non intende sopprimere alcuna delle Corti nè alcuna delle sezioni esistenti. (*Benissimo*).

Risponde poi ai dubbi mossi circa il funzionamento del nuovo sistema: il giudice unico avrà la necessaria esperienza e maturità di giudizio e di studi, poichè avrà fatto 4 anni di tirocinio di cui due nei collegi.

Dichiara ad ogni modo che col regolamento saranno stabilite le norme necessarie ad assicurare che all'ufficio di giudice unico siano dichiarati i magistrati più eletti. (*Commenti*).

La disposizione dell'art. 23, che conferisce al ministro i poteri per il coordinamento, non è una novità nella nostra legislazione e non implica affatto una concessione di pieni poteri.

Nel procedere a questo coordinamento il ministro si avvarrà del consiglio dei competenti, esaminerà col massimo scrupolo le questioni attinenti ai fallimenti e agli espropri e studierà la questione particolare della esecuzione provvisoria delle sentenze. Confida che entro il più breve termine la legge potrà avere la sua piena attuazione. Si riserva, se sarà necessario, di proporre al Parlamento delle riforme che, esorbitando dalla sfera del coordinamento e delle disposizioni transitorie, risulteranno necessarie per la piena applicazione delle riforme.

Ripete che questa riforma è parte di tutto un programma organico di ulteriori riforme (*segni di vive attenzioni*). L'on. ministro si propone infatti di affrontare la riforma delle giurisdizioni (*bene*).

Il giudice unico è un punto di partenza di questa riforma, che troverà il coronamento nella istituzione delle Corti di terza istanza (*benissimo, bravo*). Sarà allora possibile ricondurre la Corte di Cassazione dalla sua ibrida funzione odierna alla sua vera ed alta missione di suprema regolatrice del diritto.

La Cassazione sarà così unica e quelle territoriali saranno trasformate in Corti di terza istanza (*approvaz., commenti*).

Esorta pertanto i colleghi ad approvare le presenti proposte come pegno di ulteriori riforme, le quali varranno a rendere l'amministrazione della giustizia in Italia pari alle sue nobili tradizioni e degna dei luminosi destini della patria (*vivissime approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi col ministro*).

La Camera delibera di chiudere la discussione generale e si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno

MATERI dà ragione del suo ordine del giorno col quale invita il governo a provvedere per l'autonomia della Corte di appello di Potenza, che oggi costituisce una sezione della Corte di Napoli, e della quale rileva la grande importanza.

MACCAGGI presenta il seguente ordine del giorno, espressione del pensiero del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Genova:

« La Camera non approva l'istituzione del giudice unico nelle cause civili ritenendo che, oltre al costituire un abbandono delle tradizioni e delle consuetudini radicate nella coscienza giuridica italiana, rappresenti una diminuzione delle guarentigie che presidiano il regolare andamento della giustizia, male si coordini alle vigenti norme processuali e non valga a raggiungere gli scopi vagheggiati di semplificazione, di economia ».

Riguardo all'argomento principale addotto contro la collegialità, e cioè che essa in pratica non funzioni, osserva che se il fatto è vero costituisce un abuso che il ministro avrebbe dovuto reprimere anzichè sanzionarlo legislativamente. Segnala molti degli inconvenienti a cui darà luogo il funzionamento pratico del sistema del giudice unico e giudifica infine la riforma proposta un ingiustificato e dannoso espediente finanziario. Non potrà perciò dare voto favorevole pur riconoscendo che esso contiene utili provvedimenti (*approvazioni*).

CACCIALANZA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità che ciascun tribunale sia costituito col personale giudicante stabile e in numero sufficiente al disimpegno di tutte le sue funzioni, passa alla discussione degli articoli. »

Il resto è inviato a domani.

GIOLITTI propone che si discuta venerdì in principio di seduta la legge per le nuove linee di navigazione. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 18.35. Domani seduta alle ore 14 per lo svolgimento della proposta di legge Luzzatti sul contratto di lavoro degli impiegati privati e per il seguito dell'ordinamento giudiziario.

Fanteria turca imbarcata a Tripoli

L'occupazione del Gharian

Tripoli 11

Ottocento uomini di fanteria turchi e un ospedaletto da campo provenienti da Gargaresch passarono stanotte per la città e s'imbarcarono seguendo il consueto itinerario attraverso Tripoli, ancora vagamente illuminata per i festeggiamenti in onore dell'onor. Bertolini.

L'occupazione del Gharian è completa. Il generale Montuori col grosso delle forze raggiunse i battaglioni eritrei. Partirà oggi una carovana di duecento cammelli appartenenti agli Ursceffana con orzo da semina per quelle tribù.

Tripoli in festa

Tripoli, 11

La città è stata ieri sera fino a tarda ora animatissima. I concerti militari hanno eseguito scelti programmi. Gli edifici pubblici e privati erano sfarzosamente illuminati a luce elettrica e i riflettori delle navi gettavano sulla città fasci di luce. Gli indigeni facevano danze caratteristiche davanti al castello eseguendo una fantasia al suono di cembali e di tamburelli, preceduti da grandi labari rossi, bianchi e verdi, ed acclamando calorosamente l'on. Bertolini ministro delle Colonie.

Alpini del Gharian a Tripoli

Tripoli, 10

Stasera alle ore 17 sono arrivati al Gharian quattro battaglioni di alpini ed una batteria da montagna.

La sottomissione degli arabi di Agilah

Agilah, 10

Oggi 79 capi delle cabile Alalga abitanti dell'oasi orientale di Agilah i quali presentemente per ragioni di pascolo si trovavano ad Ascianit es Alpthalia a 13 chilometri a sud est di Agilah, hanno fatto atto di sottomissione al nostro residente.

La convocazione del Senato

Roma, 11

Il Senato è convocato in seduta pubblica per sabato 14 alle ore 15. Il primo numero dell'ordine del giorno reca l'approvazione del trattato di pace di Losanna del 12 ottobre 1912 con l'impero ottomano e provvedimenti per la Libia.

La relazione Baracco sul trattato di Losanna approvata dalla Commissione

Roma 11

Alle ore 15 si è riunita al Senato la Commissione incaricata di esaminare il trattato di Losanna. Presiedeva l'on. Finali, ed erano presenti gli on. Baccelli, segretario, Morra di Lavriano, Papadopoli, Baracco, relatore, e Reinaudi.

La Commissione, udita la relazione scritta dall'on. Baracco, la ha approvata con lievi modificazioni di forma, autorizzandone la presentazione al Senato, convocato per sabato.

Per il riordinamento del notariato

Roma, 11

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare pel disegno di legge per l'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, presieduta dal l'on. Cimorelli. E' stata approvata alla unanimità la relazione dell'on. Camera, dopo di aver risolto l'unica controversia riguardante le scuole del notariato. La relazione è stata presentata subito alla Camera.

Sulla tassabilità dei redditi delle aziende municipalizzate

Roma, 11

L'on. Corniani ha chiesto di interpellare il ministro delle finanze per conoscere se ritiene tassabili i redditi delle aziende industriali municipalizzate.

L'"Osservatore Romano„ e i giornali del trust

Roma, 11

L'*Osservatore Romano* pubblica questa nota: Fra i commenti più o meno fondati e spesso contradditori pubblicati in questi giorni sui fogli cittadini, abbiamo letto con sorpresa l'insinuazione che esista una qualsiasi divergenza fra la nota avvertenza pubblicata negli «Acta Apolisticae Sedis», e il nostro giudizio intorno alla dichiarazione fatta dalla Società Editrice Romana e ciò per motivo di un semplice nostro augurio che i fatti corrispondessero alle promesse. E' evidente che tale divergenza assolutamente non esiste, e che la citata avvertenza rimane come fu pubblicata in tutta la sua integrità.

Il conte Sforza dal Re

Roma, 11

Oggi il Re ha ricevuto in udienza il conte Michele Sforza.

Esercitazioni di dirigibili

Bracciano, 11

Stamane alle 11.30 è uscito il dirigibile P. 1, per le solite esperienze di lancio di bombe. Alle 14.35 poi è uscito dallo Hangar il P. 4, per le prove di altezza. Il dirigibile si è alzato a circa 1200 metri. Il volo è riuscito felicissimo.

Una pariglia di cavalli offerta al Papa

Roma 11

Il *Corriere d'Italia* dice che il cardinale Bauer ha donato a Pio X una splendida pariglia di cavalli.

Quattro operai travolti da una grue precipitata in mare

Napoli. 11

Una grave disgrazia si è verificata ieri al bacino di carenaggio, ove da tempo si lavora alla costruzione di una stazione di raddobbo. Mentre per mezzo di una grue, si lavorava allo scarico di grossi massi all'estremità della stazione, la grue è precipitata in mare, travolgendo nella caduta un macchinista ed un fuochista, nonchè altri due operai colpiti dalle violenti oscillazioni delle catene della grue.

Iniziati subito i lavori di salvataggio, si è riuscito a porre tutti in salvo, meno il fuochista rimasto impigliato a parecchi metri di profondità, sul mare, dove trovava una terribile morte. Il cadavere del disgraziato è stato ripescato ieri stesso dai palombari.

Un comizio a Napoli pro Albania

Napoli 11

Ierisera, presieduto da Anselmo Lorecchio, ha avuto luogo un solenne comizio pro-Albania. Hanno parlato Manlio Bellici e l'on. Magliano. E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno affermante il diritto del popolo albanese alla propria nazionalità e indipendente ed invocante nello stesso tempo lo aiuto dell'Italia e delle altre Potenze.

L'Italia al congresso internazionale di educazione fisica

Roma, 11

In seguito alla riunione di un autorevole comitato promotore, stasera si è costituito, sotto mandato di esso, il comitato esecutivo per la partecipazione dell'Italia al Congresso internazionale di educazione fisica di Parigi sotto la presidenza dell'on. sen. Lucchini. Erano presenti gli onorevoli Cottafavi, Pietro Niccolini, il generale Bertinatti, il comm. Caruso, il prof. Rossi Doria, il prof. Tibi e l'on. Montù anche per l'Aereo Club d'Italia. Attesochè il congresso avrà luogo a Parigi entro il marzo 1913 e sarà accompagnato da una esposizione analoga sotto il patronato del presidente e dei membri del governo della repubblica francese, fu deciso di sollecitare subito l'adesione delle principali istituzioni sportive italiane per chiedere poi al regio governo l'appoggio materiale e morale necessario affinchè il nostro paese abbia a figurare in tali manifestazioni.

Il congresso degli albergatori

San Remo, 11

Stamane alle nove, al teatro del Casino Municipale, si è inaugurato con lo intervento di tutte le autorità il XIII congresso degli albergatori d'Italia. Erano presenti circa 200 congressisti e molte signore.

Sul palcoscenico, al tavolo della presidenza, notavansi il Sindaco Natta-Soleri, gli on. Marsaglia, Maggiorino Ferraris e Brunialti, il Prefetto di Porto Maurizio com. Pesce, il sotto-prefetto cav. Bodo, il colonnello dei bersaglieri Miotti, il cav. Fiorano, presidente onorario dell'associazione ed i rappresentanti delle associazioni degli albergatori di Francia e del Belgio.

Dopo che hanno parlato parecchi oratori, il Prefetto comm. Pesce, pronuncia un discorso ritenendo che i pubblici poteri, nei limiti della legge e della possibilità, devono favorire ed incoraggiare le importanti iniziative degli albergatori e conclude dichiarando in nome di S. M. il Re aperto il XIII Congresso degli albergatori.

Il cav. Campione dà lettura di telegrammi di devoto omaggio indirizzati al Re e a S. E. l'on. Nitti.

Inoltre il presidente dà lettura di numerose adesioni, tra le quali quelle dei ministri Giolitti, Calissano, Tedesco e Nitti, del sottosegretario di Stato Di Scalea, e degli on. Montù, Boselli, Cocco-Ortu, Nuvoloni, Rava e Rubini, del Sindaco, Nathan, del sen. Colombo, e di associazioni estere.

Dopo proceduto alla nomina delle cariche, si passa alla trattazione del tema iscritto all'ordine del giorno e si approva l'ordine del giorno del cav. Merli, che fece una relazione sulla necessità di istituire degli uffici di informazione per i viaggiatori nelle principali città dell'estero.

Dopo la relazione Merli, l'on. Maggiorino Ferraris pronuncia un discorso sul movimento dei forestieri in Italia e sull'opera dell'associazione che presiede questo movimento.

Nel pomeriggio, alle 13, i congressisti si sono recati alla stazione per ricevere i delegati degli albergatori di Mentone, Nizza, Montecarlo e Cannes, venuti a partecipare ai lavori del Congresso.

Il programma navale della Spagna

Madrid, 11

La seconda squadra del Mediterraneo, quale è in progetto, comprenderebbe tre corazzate di 21 mila tonnellate, due avvisi dalle 5 alle 6 mila tonnellate, tre sommergibili e nove torpediniere.

Sono pure in progetto l'organizzazione dell'arsenale di Cadice e la costruzione a Cartagena di un bacino per navi di 30 mila tonnellate. Il ministro della Marina sottoporrà prossimamente i due progetti al Consiglio dei ministri.

Lo sciopero ferroviario negli Stati Uniti

New Castle 11

Lo sciopero ferroviario minaccia di avere gravi conseguenze per le feste di Natale. Il comitato dell'associazione dei macchinisti e dei fuochisti delle locomotive si è riunito a Newcastle, per conoscere le cause dello sciopero. Prima della riunione, i dirigenti dell'associazione hanno rimproverato i membri di avere dichiarato lo sciopero in modo contrario alle dichiarazioni dei sindacati.

I funerali d'una filantropa italiana a Londra

Londra, 11

Alla presenza di tutte le rappresentanze e notabilità della colonia italiana hanno avuto luogo oggi i funerali della signora Ortelli, insigne benefattrice dell'ospedale e delle scuole italiane.

La signora Ortelli, nel suo testamento, lascia 10 mila sterline all'ospedale italiano.

Il Principe Reggente di Monaco gravemente ammalato

Monaco, 11

Il bollettino ufficiale sulla salute del principe reggente reca: « Negli ultimi giorni la salute del principe reggente è peggiorata a causa del catarro bronchiale e di un attacco gottoso alla mano destra. Durante la notte il sonno fu interrotto. E' diminuito l'appetito. Le pulsazioni cardiache sono talvolta irregolari ».

Teatri e Concerti

Rossini

Iersera il cav. Fournier si presentò al pubblico del Rossini che al suo apparire lo salutò con un caloroso applauso.

Le sue esperienze furono applaudite.

Il rimanente del programma è formato da ottimi elementi fra i quali notiamo l'elegante cantante italiana Bonnet; il Trio danzante Adele Jaures et Aleyande, i due giapponesi equilibristi nei loro emozionanti esercizi al soffitto del teatro. Il clou dello spettacolo consisteva nella Troupe Imperiale Omankowsky composta di nove persone ed un bambino che fece sbellicare il pubblico dalle risa.

Questa sera rappresentazione con nuovo e variato programma.

Goldoni

Ieri sera *In dirigibile*, piacque come quando fu rappresentato per la prima volta e fra i suoi esecutori soddisfecero in ispecial modo lo Sichel e Amelia Chellini.

Questa sera: *Chopin!*

A domani la serata in onore di Amelia Chellini.

Malibran

Il numeroso pubblico s'interessò moltissimo ieri sera al dramma: *I figli di nessuno*.

Marinella Bragaglia incarnò egregiamente la povera e disgraziata *Margherita*, sedotta, abbandonata e privata della sua creatura che rivede agonizzante. Desdemona Balistrieri, attrice giovanissima e piena di talento, commosse tutti sotto le spoglie maschili del misero *Balilla* e riscosse larga messe di applausi. Ottimi il cav. Musco nella parte di *Turi* e A. Campagna, in quella del pievano delle cave.

Questa sera si darà una replica del *Feudalismo*, uno dei pezzi forti della Compagnia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 20.45. — Illusionismo e varietà.
GOLDONI, 21 — Chopin.
MALIBRAN, 20.45 — Feudalismo.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

La festa d'armi del Circolo Biasini

Ecco i nomi dei componenti la squadra dei giovinetti che prenderanno parte alla Festa d'Armi che il Circolo di Scherma Biasini darà domenica prossima 15 corrente nella sala della «Fenice»:

Brazzoduro Nino, Garofalo Bruno, sig.na Genuario Emilia, Giobbe Ernesto, Lebreton Olvrado, co. Montagnini-Rossi Leo, co. Montagnini-Rossi Jacopo, spada e sciabola.

All'ingresso della sala i soci del Circolo offriranno fiori alle signore.

Gare Nazionali Podistiche a Venezia

La riunione promette di riuscire magnifica per valore di premi e di partecipanti.

All'elenco dei premi di rappresentanza va aggiunto una splendida medaglia d'oro del Tiro a segno nazionale che verrà assegnata a quel corpo di militari o marinai che avrà i cinque migliori classificati nelle gare.

Le iscrizioni vanno indirizzate allo S. P. V. indirizzo: Venezia.

A giorni verrà reso noto il prezzo di entrata al campo

Gita alpina

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha indetto tra i soci una gita alpina col seguente programma:

Sabato 14, ore 17.20 partenza per Sedico Bribano; proseguimento in vettura per *La Stanga*, ove si pernotterà.

Domenica 15, alle ore 5 in cammino per la Val di Piero, alla forcella del Laresè (Pala Alta, m. 1935), colazione dal sacco; discesa per la valle del Gresol a Bolzano e Belluno. Ritorno a Venezia la sera.

Equipaggiamento invernale: racchette e piccozza.

Inviare le adesioni alla sede sociale (da Bauer) entro venerdì.

Volontari ciclisti e automobilisti

Domenica scorsa un plotone di Volontari Ciclisti del reparto di Venezia partiva da Mestre alle ore 9 per una marcia regolamentare di Km. 53 col seguente itinerario Mestre Scorzè Noale Mirano Mira Mestre.

Arrivati a Mirano su richiesta del sig. Segretario Comunale si fermavano ad attendere il R. Prefetto di Venezia di ritorno colà dall'inaugurazione dell'Ospitale e gli rendevano gli onori. Dopo un breve riposo riprendevano la marcia compiendo il percorso con una media oraria di 22 Km. nonostante il pessimo stato delle strade.

Domenica prossima avranno seguito in cortile S. Provolo le istruzioni pratiche per la prossima nomina dei Capisquadra.

CRONACA ROSA

Ieri alle ore 16 la casa dell'egregio amico nostro prof. cav. Antonio Garioni, assessore municipale, fu allietata dalla nascita felice di una graziosa bambina, la quale — come la mamma — sta benissimo. Congratulazioni vivissime alla gentile signora Eva Rossi-Garioni e al prof. Antonio.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 11

Il «Bollettino della Marina» reca: Con R. decreto in data 5 corrente il capitano commissario Nicolini Ettore è stato promosso al grado di maggiore commissario. Lo stipendio del nuovo grado avrà decorrenza dal 1.o gennaio p. v.

Gli esami di concorso per quattro posti di chimico di seconda classe negli specialisti laureati del personale civile e tecnico della direzione d'artiglieria ed armamenti della Regia Marina, indetti con decreto ministeriale 8 agosto 1912, avranno principio nel mese in corso presso la direzione di artiglieria ed armamenti nel Regio Arsenale di Spezia nel giorno ed ora che sono stabiliti dal Comando in capo del primo Dipartimento marittimo. In tale giorno i concorrenti dovranno presentarsi alla direzione suddetta per subire la visita medica ed iniziare le prove di esame, e resta a cura della direzione stessa di avvisare in tempo debito gli interessati. I candidati ammessi al concorso sono i seguenti: Finzi dott. Angelo (Mantova); Brizzi dottor Gastone (Livorno); Filippa dott. Giovanni (Torino); Passalacqua (Palermo); Piantanida (Novara); Teresi (Palermo); Nantelli (Oneglia).

Si trasmettano alla direzione di artiglieria ed armamenti del R. Arsenale di Spezia i documenti presentati dai candidati perchè siano restituiti agli interessati dopo ultimati gli esami. La commissione incaricata dei suddetti esami di concorso è composta come segue: Molà Vittorio, capitano di vascello, presidente; Fellizzari prof. Guido, professore di chimica inorganica della Regia Università di Genova, membro; Pisanelli Giuseppe, chimico principale di prima classe, membro. — Funzionerà da segretario uno dei membri designato dal presidente.

Ragazzi Esploratori

Dalla indimenticabile inaugurazione del risorto campanile di S. Marco, in cui si fusero in armonia maravigliosa i gloriosi ricordi della Dominante con la solenne affermazione del rinnovamento italiaco, non vi è stata, in Venezia, festa militare o cerimonia civile, nella quale, con le rappresentanze dell'esercito e dell'armata, non sia apparso il plotone dei *ragazzi esploratori*.

L'elegante divisa (bigio cappello a larghe falde alla boera, verde casacca e corti calzoncini turchini), ma soprattutto il contegno corretto e marziale, l'andatura franca e disinvolta e il fascino che emana sempre dalla gioventù, hanno accaparrato ben presto a questi giovanetti la simpatia del nostro pubblico che ama sempre tutto ciò che è manifestazione di bellezza e di forza.

I calorosi battimani che accolsero questi cari ragazzi, quando alla rivista militare dello scorso San Martino sfilarono in Piazza davanti all'Ammiraglio, al passo dei vecchi soldati, allineati come i granatieri della guardia di Federico Guglielmo, sono di questa simpatia una prova evidente.

Ma si tratta di simpatia istintiva, chè, purtroppo, ancora ben pochi sanno quanto nobile e feconda di pratici risultati sia l'istituzione dei *ragazzi esploratori*.

Essa si fonda sullo spirito innato di combattività e d'avventure che è in tutti i ragazzi, ed è esercizio di ginnastica all'aperto e scuola di carattere insieme.

Sviluppare e guidare quest'istinto fanciullesco, trasformare un semplice giuoco, di ragazzi, in istituzione patriottica e umanitaria, fu l'idea geniale del generale Sir Baden-Pouel veterano della guerra anglo-boera.

Egli che, durante l'ultima campagna sanguinosa del Sud Africa, aveva avuto campo d'apprezzare l'utilità di quegli uomini scelti che precedon nelle marce l'esercito, spiano le mosse del nemico e preparano alle proprie truppe il cammino (*scouts*), volle a questa alta missione educare in tempo di pace i ragazzi (boy).

I *Boy-scouts*, i *ragazzi esploratori*, eran così creati.

I giovani inglesi risposero all'appello con entusiastico slancio: in soli due anni (dal 1908 al 1910) gli arruolati sorpassarono i *trecentomila*; ed ora l'istituzione vive di vita robusta e vegeta nel Regno Unito non solo, ma in tutte le sue vaste colonie, ove migliaia e migliaia di ragazzi sotto l'abile guida di istruttori pratici e attivi imparano a piantar le tende all'aperto, a passarvi le notti, a costruirsi, all'occorrenza, una capanna, a sostener disagi, a superare difficoltà.... Imparano a lottar con le forze avverse della natura, a fare assegnamento sulla propria energia e sul proprio coraggio...., a prestare, all'occorrenza, il proprio aiuto ai compagni (uno per tutti, tutti per uno), esercizio prezioso pel corpo, più prezioso ancora per lo spirito.

Che cosa si richiede dai ragazzi esploratori?

Prima di tutto la disciplina. Senza disciplina nessuna seria organizzazione è possibile: e disciplina è obbedienza, è ordine, e sacrificio di sè, e scuola di carattere che forma dei giovani, cittadini esemplari. E poi un'infinita serie di cognizioni che difficilmente si potrebbero apprendere nelle scuole, e che pure costituiscono il corredo indispensabile di chi vuol superare, con esito felice, le battaglie della vita.

L'orientamento in aperta campagna, il calcolo, a vista, delle distanze, la lettura delle carte, e l'impiego della bussola, il nuoto, l'arte dei salvataggi, la voga, l'igiene nei suoi elementi essenziali son tutte cose che debbon essere familiari al ragazzo esploratore, al quale non può neppur far difetto la conoscenza delle più comuni nozioni della botanica, della zoologia, dell'anatomia etc....

Nè soltanto questo si richiede dai giovani esploratori. Non si può essere tali se al coraggio e alla forza non si sa accoppiare la umanità e la gentilezza: fedeltà, lealtà, sono le prime doti dei ragazzi esploratori; la difesa del debole, il primo dovere.

Ecco come ciò che a prima vista può sembrare un giuoco, si trasforma in missione!

Tutto questo non si può ottenere senza una seria e ben ordinata organizzazione. In Inghilterra gli *scouts*, reclutati fra i ragazzi dai dieci ai diciotto anni, *di tutte le condizioni sociali*, sono inquadrati in plotoni di quaranta o cinquanta ragazzi ciascuno, col proprio capo-plotone, i capi-squadra etc; hanno i loro speciali maestri, gli ufficiali ispettori etc., i quali operano tutti sotto la direzione di un comitato centrale.

Un'organizzazione analoga sussiste in tutti i paesi in cui l'istituzione è sorta: così in Germania, in Francia, in Norvegia, in Russia etc....

E da noi?......

Anche da noi qualche cosa si è fatto. Per iniziative particolari si sono formati plotoni di esploratori a Lucca, Pisa, Firenze, Genova, e......, recentemente, a Venezia, per merito del Consiglio Direttivo della Costantino Reyer di cui gli esploratori nostri sono diretta emanazione.

Una cinquantina di giovanetti già ha risposto all'appello: s'istruisce, compie le sue gite educative, e fa bella mostra di sè, lo abbiamo veduto, nelle occasioni cittadine solenni.

Ma cinquanta ragazzi per una città come Venezia, son pochi: troppo pochi. Si scuotano dunque i nostri giovani, e i babbi ne assecondino lo slancio, e i maestri si faccian banditori della nobile idea dalla cattedra. Nè temano che le ore dedicate dai ragazzi esploratori alle istruzioni, sian ore tolte allo studio. L'istruzione del corpo è necessario complemento di quella della mente: e, nel caso nostro, non si tratta soltanto di educazione corporale, ma di educazione dello spirito.

Il Generale Perrucchetti così chiudeva un suo scritto sulla « educazione marziale e patriottica », pubblicato nel numero XXI della *Cultura moderna* di quest'anno:

« In quest'ora storica non occorre aggiunger altro, perchè da tutti si comprenda quanto sia necessaria ed urgente per l'avvenire dell'Italia, una preparazione marziale e patriottica diretta ad ispirare le nuove generazioni, alle virtù dei martiri del risorgimento nazionale, alle gesta degli antichi e dei nuovi nostri combattenti di terra e di mare, a quelle vigorose abitudini sulle quali l'Italia basa i futuri destini. Ogni ritardo sarebbe colpevole ».

Orazio Bartoli-Avveduti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

12 Giovedì: S. Ermogene
13 Venerdì: S. Lucia di 8.
Leva il sole a ore 7.45 — tramonta alle 16.26

I magnifici voli di Paulhan e Ginocchio sul Bacino di S. Marco

Ieri sera verso le quattro il celebre aviatore Luigi Paulhan e il comandante Ginocchio uscivano con i loro apparecchi idro-aeroplani di tipo Paulhan-Curtiss, dal bacino dell'arsenale librandosi per diverso tempo sopra la città e la laguna e compiendo fra la nebbia e l'oscurità della sera evoluzioni d'ogni genere. I due idro-aeroplani si diressero dapprima verso la Piazza San Marco mantenendosi ad un'altezza sui 150 metri quindi innalzandosi e sperdendosi nella nebbia girarono verso la isola di San Giorgio inoltrandosi poi sopra l'*Excelsior* compiendo un lungo giro per la spiaggia. Si diressero ancora fino alle dighe del porto continuando le evoluzioni; quindi riprendevano la via del ritorno.

Alle quattro e tre quarti i due aviatori scendevano nel bacino dell'Arsenale e continuarono le lunghe evoluzioni per acqua e per aria passando a tre o quattro metri dalle torpediniere. Con un ultimo volo di dieci minuti compiuto sopra i Giardini nella più fitta oscurità i due aviatori posero fine alla loro giornata aerea riservandosi nei giorni seguenti di compiere nuovi voli.

Venezia stazione di idroplani
Una squadriglia di 15 apparecchi
Il prossimo arrivo di nove idroplani "Borel„

Come abbiamo già riferito a suo tempo, la prima stazione di aereo-idroplani militari è stata creata a Venezia. Il Governo coi proventi della sottoscrizione nazionale e coi fondi a tale scòpo destinati ha disposto che una squadriglia composta di 15 apparecchi dia prova della sua utilità nelle acque del nostro porto. Alcuni giorni addietro sono giunti nel nostro arsenale i quattro apparecchi Paulhan-Curtiss che diedero a Iuan les Pins, scuola dell'aviatore Paulhan, numerose prove di collaudo riuscite con esito soddisfacentissimo. — Alle prove presenziarono, espressamente inviati dal governo, alcuni tra i migliori ufficiali piloti di aereoplani e di idro-aereoplani: Comandante De Filippi, Capo dell'Aviazione della Marina, Comadanti Scelsi, Ginocchio, Roberti e Garassini.

Dei quattro apparecchi soltanto due hanno fatto numerose prove in laguna, mentre gli altri già pronti attendono i loro guidatori.

Presto giungeranno ventiquattro ufficiali che alla nostra stazione imprenderanno gli studi per il pilotaggio degli idro-aereoplani.

L'aviatore Luigi Paulhan, che ha al suo attivo i trionfi del circuito di Verona, della Londra-Manchester, del volo sopra San Martino dove con patriottico gesto gettò una corona coi nastri dai colori nazionali italiani e francesi, è a Venezia non tanto per ulteriori prove, quanto, ci disse, per la schietta simpatia ch'egli sente verso la nostra città la quale contribuì alla sottoscrizione nazionale pro flotta aerea con cento mila lire.

Fra qualche giorno giungeranno altri nove apparecchi Borel, così la nostra stazione nei primi giorni del prossimo gennaio potrà dirsi completa.

L'intera squadriglia dei quindici apparecchi sarà agli ordini del comandante Ginocchio.

La commemorazione dell'Algarotti all'Ateneo Veneto

Ieri sera, nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, alla presenza di numeroso e colto pubblico fra cui molti soci e distinte signore, il chiarissimo prof. Marco Padoa socio dell'Ateneo, per invito della Presidenza, tenne l'annunciata commemorazione di *Francesco Algarotti*, nella ricorrenza del secondo centenario dalla sua nascita.

Trattenendosi alquanto a indagare quali cause, oltre alle più generali, possano aver contribuito in particolare a fare illanguidire tra' posteri la fama già si diffusa dell'Algarotti; egli passò a considerare più davvicino l'uomo, e nella vita e negli scritti, avendo ognor cura di raffrontarlo ai suoi contemporanei e porlo nella luce dei suoi tempi, dei quali, più che alcun altro in Italia, ritrasse in molta parte le tendenze e gli atteggiamenti. Il prof. Padoa seguì l'Algarotti nelle vicende varie della breve, ma non uniforme, sua vita: lo presentò acclamato per molta scienza e molta cavalleresca amabilità nei crocchi più eletti di Parigi e Londra e poi ospite benamato e insignito d'alti onori presso Federico il Grande di Prussia. E nella varietà dei casi e dei soggiorni, mostrò come si mantenesse costante in lui la candida bontà dell'animo, non cangiato dal sorriso della fortuna e della gloria; e come invece acquistasse ognor più di ampiezza nella dottrina e nell'ingegno; come ne fan fede le molte scritture da lui lasciate, delle quali, il prof. Padoa non potè prendere in esame se non poche; ma che tutte bastano ad attestare com'egli, dei primi in Italia, mirasse a volgarizzare le scienze anche più severe, e a diffondere presso di noi la conoscenza della letteratura di altre nazioni. Così mirava egli a rialzare e ad arricchire le nostre lettere, impoverite di succhi vitali, e a stringere, nel tempo stesso, quasi in un amplesso di simpatia intellettuale, le genti più civili di Europa.

Il pubblico scelto che era accorso in gran numero ad ascoltare l'alata parola del valente prof. Padoa coronò con un applauso lungo e caloroso la dotta ed elegante commemorazione.

Un grave incendio a S. Francesco della Vigna
Una casa distrutta dal fuoco

L'altra notte, verso le ore, si sviluppava a San Francesco della Vigna 3153, nell'abitazione di un maresciallo di marina, un grave incendio che fortunatamente non ebbe conseguenze di vittime umane, ma fu causa di danni abbastanza ingenti.

La casa, situata nella Salizzada di S. Francesco, era un vecchio fabbricato di tre piani, di proprietà della famiglia Guerra.

Da vario tempo vi abitavano il maresciallo elettricista di marina Torcoli Vittorio, colla moglie Zannini Luigia, maestra comunale.

Il primo piano dell'abitazione consta della cucina e di un andito; il secondo della sala da pranzo e delle stanze da letto; il terzo di due stanzette che servivano ad uso di ripostiglio.

La famiglia durante la giornata e alla sera passava il suo tempo al secondo piano, fornito di una buona stufa a carbone coke che rendeva assai dolci le lunghe serate invernali.

L'altra sera il maresciallo Torcoli era di servizio notturno a Sant'Erasmo, così la sua signora per avere un po' di compagnia, aveva chiamato presso di sè la nipote tredicenne, Sabina Scarpa. Le due donne, dopo aver pranzato, si intrattenevano ancora nella sala, fino alle 10 a lavorare e a scambiar quattro chiacchiere.

A quest'ora, dopo avere spento il fuoco della stufa, si ritirarono nella camera da letto situata, come abbiamo detto, allo stesso piano.

Verso le due la Zannini veniva svegliata da un forte odore di bruciato proveniente dalla stanza vicina. Saltò giù dal letto e corse ad aprire la porta del tinello. Uno spettacolo terrorizzante, specie pel contrasto con la tranquillità circostante, le si parò davanti agli occhi: considerevoli lingue di fiamme si proiettavano lungo le finestre divorando i lunghi cortinaggi, mentre fra una immensità di fumo un funebre crepitio usciva dai pochi mobili ormai in preda del fuoco. La Zannini chiamò con grida la nipote Sabina, e le due donne vestite alla meglio, senza pensare di tentare l'opera di spegnimento, che del resto sarebbe riuscita poco efficace, scesero in istrada. Si indirizzarono subito all'abitazione del rispettivo cognato e padre, Tommaso Scarpa, e suonarono il campanello. Lo Scarpa scese subito e corse ad avvisare i vigili per telefono.

Intanto le fiamme avevano preso anche dall'esterno la casa, così da richiamare un discreto numero di cittadini che invasero la Salizzada. A nessuno venne in mente di accingersi allo spegnimento, anche perchè il canale più prossimo onde poter trarre l'acqua, con mezzi del resto assai inadatti, distava un 250 metri.

Dopo poco tempo dall'avviso, giunsero colla consueta celerità, i vigili al fuoco accompagnati dall'ispettore ing. Gaspari, dal maresciallo Pucitta e raggiunti tosto dal nuovo assessore co. Andrea Marcello.

I primi preparativi si svolsero assai prestamente e venne disteso il lungo tubo d'acqua che doveva trasportare l'acqua dal canale. Verso le quattro i primi getti potenti riuscirono in breve a domare il fuoco, non tanto per salvare la casa del Torcoli, che ormai si riteneva in massima parte distrutta, quanto per isolare le abitazioni vicine.

I pompieri tentarono anche di trarre in salvo le masserizie del primo piano, senza però riuscirvi. Alle quattro e mezzo circa, l'incendio era completamente domato.

La gente sostò ancora sul posto fino alle 6, quindi ritornò a prendere per qualche ora il letto.

Altra folla si seguì poi nella mattinata e più tardi fino a sera.

Due vigili vennero messi di guardia al fine di prevenire, in caso, qualche nuovo guaio.

Circa le cause della propagazione del fuoco è stato accertato trattarsi degli ultimi tizzoni della stufa che non erano stati spenti convenientemente.

L'entità dei danni non è stata ancora bene accertata quantunque qualcheduno abbia già indicato una cifra che si aggira sulle 10 mila lire.

Il Torcoli giunto sul posto alle quattro durante i preparativi dei pompieri non seppe nemmeno egli precisare con esattezza i proprî, occorrendo un minuzioso inventario di tutte le masserizie, che a quell'ora e in quello stato d'animo nessuno aveva la possibilità di fare.

La casa è fortunatamente assicurata; non pare invece che il Torcoli lo fosse.

Nella sessione studentesca della "Dante Alighieri„

Ieri alle 17 nella sala della Lega Insegnanti si radunarono i rappresentanti della « Dante Alighieri » di tutte le scuole di Venezia (ne erano presenti 43 su 47) per procedere all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Dopo poche parole dette da Pietro Marsich con voce commossa, parole di saluto agli amici vecchi e di augurio ai nuovi venuti, furono distribuite le schede. Riescirono eletti: la signorina Amalia Lebreton, la signorina Tina Palla, i signori Adorno Carlo, Casellati Vilfrido, Cuscunà Antonino, De Carlo Paolo, Facco, Giordano Mario, Giuriati Domenico e Saraval Umberto. Riunitisi poi tra loro i dieci consiglieri furono eletti all'unanimità Mario Giordano presidente, Paolo De Carlo vice-presidente, Umberto Saraval segretario, Vilfrido Casellati vice-segretario, Carlo Adorno cassiere.

Il nuovo presidente, dopo aver ringraziato commosso e dopo aver mandato un affettuoso e caldo saluto a Pietro Marsich, che lascia la sezione studentesca della *Dante Alighieri* in così floride condizioni, e a Cesco Tomaselli, che per gli studi non ha potuto accettare alcuna carica nel nuovo Consiglio, ha promesso di fare ogni sforzo perchè coll'aiuto di tutti il Sottocomitato Studentesco di Venezia possa sempre più aumentare di forza e di importanza.

Ferrovie dello Stato

L'Adriatico di ieri informa il pubblico del prossimo trasferimento dell'Agenzia ferroviaria

L'agenzia De Paoli, a sua volta, informa che, anche dopo il primo gennaio 1913, resterà dov'era e com'era (come il Campanile di S. Marco) sulla Riva del Carbon, rimpetto il pontile del vaporetto per la stazione (Telef. 881) e continuerà applicare le solite tariffe sempre inferiori a quelle della ferrovia, e farà partire le merci il giorno stesso che le riceve per la spedizione. Informazioni ferroviarie gratuite, traslochi, ecc ecc.

La prima lezione del prof. De Toni all'Università Popolare

Ieri sera nell'anfiteatro di chimica del « Paolo Sarpi », dinanzi a un affollato uditorio composto in massima parte di operai, il prof. Ettore De Toni tenne la prima lezione del programma di scienze fisico-naturali, parlando dei minerali metalliferi.

Con la consueta semplicità di espressione che gli permette di interessare e di essere da tutti perfettamente inteso, egli accennò da prima alla necessità in cui si trovò l'uomo nei tempi più antichi di foggiarsi le armi, alla grande conquista che rappresentò per essi la scoperta dei metalli, ai rozzi strumenti di rame e di ferro che si trovano nei sepolcreti delle età remote.

Venne quindi a parlare particolarmente del ferro, della sua estrazione e della sua lavorazione, dell'acciaio e dei prodotti che si ricavano dalla pirite.

Alla fine della sua bella lezione gli ascoltatori applaudirono vivamente l'egregio prof. De Toni, e si affollarono intorno alla cattedra per vedere da vicino i minerali che avevano fornito argomento al suo discorso.

*

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Angelo Pernice terrà la prima delle sue lezioni sul tema: *La questione balcanica*.

Il prof. Pernice è un giovine e colto ed eloquente professore, succeduto nella cattedra di storia del « Foscarini » all'onor. Orsi: egli tratta un argomento di grande attualità, parlando dei paesi che proprio in questi giorni hanno inflitto alla Turchia le più disastrose sconfitte.

Per accedere alla sala si deve presentare la tessera al portiere.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà il giorno 19 corr. alle ore 14.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione di verbali — 2. Comunicazioni della Presidenza — 3. Regolamenti per il conferimento di borse di studio a giovani che frequentano la R. Scuola Superiore di Commercio e la R. Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria — 4. Sull'azione della nostra Camera di Commercio per favorire lo sviluppo dei traffici colla Libia (Interrogazione del Cons. Usigli) — 5. In merito al progetto di legge sulle farmacie — 6. Idem sul disegno di legge relativo al contratto di lavoro di impiegati di aziende private e commessi di commercio — 7. Storni e prelevamenti su alcuni capitoli del bilancio 1912 — 8. Nomina di una Commissione per l'esame delle domande di inscrizione al ruolo dei curatori di fallimenti pel triennio 1913-15 e mandato relativo — 9. Nomina del Presidente della Commissione amministratrice dell'Opera Pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati » — 10. Provvedimenti per le nuove cariche e commissioni camerali da nominarsi pel 1913.

Seduta segreta — 11. Domanda del sig. Carle Elia per la inscrizione nel ruolo dei periti commerciali e industriali — 12. Conferma di impiegati straordinari — 13. Domanda di collocamento a riposo del sig. Sellenati Manfredi.

Asta al Ridotto

Continua l'Asta iniziata con straordinario concorso di pubblico che vi fa ottimi acquisti. Magnifici tappeti orientali, afganistan, Ghiordes, Smirne a prezzi derisori. Occasione veramente eccezionale.

Le premiazioni nelle Scuole Elementari
La medaglia d'oro al Direttore Vincenzo Penzo

Oggi nelle nostre scuole elementari seguiranno le cerimonie delle distribuzioni dei premi. Esse saranno quanto possibile solenni e vi assisteranno i rappresentanti del Sindaco. A quelle dell'Angelo Raffaele la cerimonia riuscirà anche più commovente perchè ivi sarà consegnata al direttore didattico Vincenzo Penzo la medaglia d'oro meritatasi per gli otto lustri di insegnamento.

Diamo gli elenchi degli alunni premiati:

Scuole maschili diurne

SCUOLA MASCHILE S. CASSIANO. — *Classe I.*: Da Villa Antonio e Fagarazzi Vettore menzione onorevole; Tessaro Marco, Pieroni Antonio e Costantini Armando premio di II. grado; Da Tos Angelo e Marra Gennaro menzione onorevole. — *Classe II.*: Selvaggi Mario menzione onorevole; Del Gobbo Giorgio e Fort Marco premio di II. grado; Sambo Vincenzo menzione onorevole. — *Classe IV.*: Damin Romolo menzione onorevole; Minotto Aldo premio di II. grado; De Polignol Gilberto menzione onorevole.

SCUOLA MASCHILE S. EUFEMIA. — *Classe I.*: Muzio Alessandro premio di II. grado; Turri Ferruccio e Bollani Giovanni menzione onorevole. — *Classe II.*: Bondois Luigi premio di I. grado; Crovato Bruno premio di II. grado; Muzio Pietro menzione onorevole; Giacomazzi Guglielmo premio di I. grado; Caime Romeo premio di II. grado; Dalla Valle Arturo, Sorrenti Sante e Fusaro Luigi menzione onorevole. — *Classe III.*: Badiello Almerino menzione onorevole.

SCUOLA MASCHILE MADONNA DELL'ORTO. — *Classe I.*: Berengo Amedeo premio di I. grado; Placa Daniele premio di II. grado; Gucchierato Gino, Samaia Giuseppe e Tomasutti Alfredo menzione onorevole; Matiz Gio. Batta premio di I. grado; Dalla Santa Francesco premio di II. grado; Paradisi Enrico, Chinellato Luigi e Pavan Amedeo menzione onorevole. — *Classe II.*: Casarini Emilio premio di I. grado; Vianello Erminio premio di II. grado; Furlan Guido premio di I. grado. — *Classe III.*: Tomasutti Felice premio di I. grado; Bevilacqua Pietro e Zenoni Giorgio menzione onorevole; Manfrin Luciano premio di II. grado. — *Classe IV.*: Trevisan Carlo premio di I. grado; Borghese Flavio premio di II. grado; Bonacorsi Cesare, Montalbotti Giovanni e Geat Marcello menzione onorevole.

SCUOLA MASCHILE DIEDO. — *Classe I.*: Tiozzo Antonio, Meneghetti Giulio e Casanova Guido premio di I. grado; Donadini Virgilio, Furlan Carlo, Pria Ettore e Vaccari Guglielmo premio di II. grado; Barbaro Alessandro, Curiel Enrico, Maffioli Ferruccio, Santi Attilio, Albenico Spiridione, Maso Pietro, Velatta Massimo, De Martin Giovanni, Negro Achille, Vanotti Giuseppe, Santarello Ercole, Brussato Mario, Petris Antonio, De Piccoli Luigi, Folin Arturo e Ircando Alberto menzione onorevole. — *Classe II.*: Carmignola Umberto e Melgarotto Pio premio di I. grado; Gerarduzzi Edoardo, Nardin Giovanni, Fracasso Giovanni, Pianta Cesare e Dalla Torre Gilmo premio di II. grado; Del Soldà Luigi, Maschietto Mario, Longhi Bruno e Egano Alessandro menzione onorevole. — *Classe III.*: Sambo Aldo premio di I. grado; Santarello Giovanni, Troncon Mario, Milesi Fortunato e Girolamo Platone premio di II. grado; Ceccato Domenico, Chiurlotto Aldo, Olivatti Giovanni, Balangan Gilberto, Boscato Mario, Vernier Arturo e Zamara Alberto menzione onorevole. — *Classe IV.*: Corà Mario e Orsoni Angelo menzione onorevole.

SCUOLA S. PROVOLO. — *Classe I.*: Borghi Gino premio di I. grado; Beggio Emilio premio di II. grado; Friziero Mario menzione onorevole; Camozzo Aldo premio di I. grado; Idi Umberto premio di II. grado; Mauri Mario, Fioretto Alvisio e Rossi Antonio menzione onorevole; Voltolina Bruno e Frescura Giovanni premio di II. grado; Ballarin Mario menzione onorevole. — *Classe II.*: Soravia Bruno e Ongaro Mario menzione onorevole; Pasquali Ferdinando premio di I. grado; Romieri Umberto premio di II. grado. — *Classe IV.*: Manfrin Riccardo premio di I. grado.

SCUOLA MASCHILE G. GOZZI. — *Classe I.*: Fabris Guido premio di I. grado; Cipollato Egidio premio di II. grado; Bognolo Marco, Missinato Mario e Merlo Stefano menzione onorevole; Camozzi Angelo premio di I. grado; Belletti Ugo premio di II. grado; Corner Remigio, Padoan Giovanni e Rossi Gino menzione onorevole; Altieri Guido premio di I. grado; Manfrini Eugenio premio di II. grado; Guaita Leonida, Zuanelli Renato e Scarpa Umberto menzione onorevole. — *Classe II.*: Nobile Giorgio premio di I. grado; Zaia Mario premio di II. grado; Korompay Giovanni, Tosi Giorgio e Berengo Attilio menzione onorevole; Milliaccio Giovanni premio di II. grado; D'Angelo Carlo e Ballerini Renato menzione onorevole; Baldo Aldo premio di I. grado; Padoan Mario menzione onorevole; Gaion Giovanni e Torcellan Carlo premio di I. grado; Scarpa Sante premio di II. grado; Ghezzo Giuseppe, Mazzarovich Mirco e Bertoli Renzo menzione onorevole. — *Classe III.*: Marchetti Armando premio di II. grado; Pontini Giuseppe premio di I. grado; Menetto Pietro premio di II. grado; Tonolo Guido, Scarpa Pietro e Pulcino Riccardo menzione onorevole. — *Classe IV.*: Vio Luigi e Bergamini Carlo premio di II. grado; Beltrame Armando e Naccari Aldo menzione onorevole; Cattaruzzo Pietro premio di II grado; Voltolina Francesco menzione onorevole. — *Classe V.*: Sambo Mario premio di 2. grado.

SCUOLA MASCHILE S. RAFFAELE. — *Classe I.*: Benvenuti Romeo premio di I. grado; Padoa Giovanni premio di II. grado; Tofano Luigi premio di I. grado; Lanza Luigi menzione onorevole; Vianello Gino premio di I. grado; Tabacco Mario premio di II. grado; Missinato Giulio premio di I. grado; Donzello Francesco premio di II. grado. — *Classe II.*: Villanova Gino premio di I. grado; Pestrinieri Giovanni premio di II. grado; Crosara Luigi e Nadini Pietro menzione onorevole; Maso Delfino e Toffano Gaetano premio di I. grado; Faresin Pietro premio di II. grado; Rubini Eugenio menzione onorevole; Baroni Alberto premio di I. grado; Foco Ermenegildo premio di II. grado; Bonomo Otello, Tagliapietra Lodovico e Donzello Marcello menzione onorevole. — *Classe III.*: Bonafini Armando premio di I. grado; Comeglio Luigi, Ravenna Antonio, Toso Carlo, Malocchi Gostantino, Juris Ubaldo e Mazzobel Antonio menzione onorevole; Piazza Antonio premio di II. grado; Comeglio Bernardo e Manfren Mario menzione onorevole. — *Classe IV.*: Pelegatta Gaetano e Vardanega Silvio menzione onorevole.

SCUOLA MASCHILE S. SAMUELE. — *Classe I.*: Wagner Giulio premio di I. grado; Pradel Antonio premio di II. grado; Betto Francesco, Cortenetti Lavinio e Ossena Guido menzione onorevole; Pietropolli ch. Charmet G. premio di I. grado; De Col Gio. Batta premio di II. grado; Squadrin Ferruccio e De Battista Cesare menzione onorevole. — *Classe II.*: Cicceri Corso premio di I. grado; Bugato Raimondo premio di II. grado; Zorzi Giovanni, Gussoni Carlo e Rabitti Filiberto menzione onorevole; Anchisi Luigi premio di I grado; Dolcetti Alessandro premio di II grado; Pajer Angelo e Conton Morto menzione onorevole. — *Classe III.*: Vettorello Leone premio di I. grado; Nardi Romano, Gersich Marco e Juris Alfredo menzione onorevole; Cossato Aldo premio di I. grado; Abolaffio Edgardo premio di II. grado; Massaro Giuseppe, Fano Luciano e Penzo Gastone menzione onorevole. — *Classe IV.*: Zecchini Luigi premio di I. grado; Bonazzi Attilio premio di II. grado; Scattola Luciano, Giobbe Ernesto e Dedin Giuseppe menzione onorevole.

SCUOLA MASCHILE S. STIN. — *Classe I.*: Bon Antonio e Cedolini Angelo premio di I. grado; Alzetta Giovanni e Berengo Cardin Emilio menzione onorevole; Boscolo Umberto premio di I. grado; Rosani Sergio premio di II. grado. — *Classe II.*: De Bei Aurelio e Bertaccin Giorgio menzione onorevole; Cedolini Luciano premio di I. grado; Stocco Amedeo menzione onorevole; Chelotti Giorgio premio di I. grado; Soppelsa Leone premio di II. grado; Zanin Giovanni premio di I. grado. — *Classe III.*: Rizzi Guido premio di II. grado; Piazza Romualdo premio di I. grado; Meo Carlo menzione onorevole; Benetti Vittorio premio di II. grado; Mazzaro Luigi, Landsman Giorgio e Colpo Antonio menzione onorevole. — *Classe IV.*: Jesi Emilio premio di II. grado.

Scuole femminili diurne

SCUOLA FEMMINILE S. APOSTOLI. — *Classe I.*: Chichisiola Emma e Bazzani Augusta premio di I. grado; Zanini Emilia premio di II. grado; Bravetti Anna, Giacomini Maria e Dal Fabbro Maria menzione onorevole; Penzo Elodia premio di I. grado; Morelli Ida premio di II. grado; Galvan Luigia menzione onorevole. — *Classe II.*: Farra Annita premio di I. grado; Calore Maria premio di II. grado; Scarpa Annita, Zolli Adele e Mason Luigia menzione onorevole; Brotto Lina premio di I. grado; Calvi Irma premio di II. grado; Marcolina Ines e Longo Alma menzione onorevole; Buranello Pia premio di I. grado; Lazzari Edvige menzione onorevole; Luzzatto Giuseppina premio di II. grado; Veneditsch Virginia premio di I. grado; Vio Giulia premio di II. grado; D'Este Bianca e Bigaro Ermenegilda menzione onorevole. — *Classe III.*: Carmignola Emilia e Scarpa Giovanna premio di II. grado; Bellan Carola, Baldi Ines, Baliana Ada, Fornasier Rita, Viscardi Giulia, Carli Delfina, Vezzaro Aida e Maschietto Maria menzione onorevole; Grondini Gilda premio di I. grado; Lazzari Margherita premio di II. grado; Ravajoli Pia menzione onorevole. — *Classe IV.*: Bassan Regina premio di I. grado; Gaggetta Maria premio di II. grado; Dal Fabbro Maria, Costa Teresa, Fantini Adalgisa e Gilli Ada menzione onorevole. — *Classe V.*: Collotto Maria premio di I. grado; Gessi Olga premio di II. grado; Zanetti Argia, Zonato Elena, Moda Rosa e Raffin Elisa menzione onorevole

SCUOLA FEMMINILE PRIULI. — *Classe I.*: Bizio Giovanna e Benin Ines premio di I. grado; Loris Olga menzione onorevole; Spada Giovanna premio di II. grado; Sette Filomena, Boer Maria e Parmera Angela menzione onorevole; Korompay Iris premio di I. grado; Bonaldo Pia premio di II. grado; Bertozzi Clotilde, Francescini Emma e Quagliardi Pia menzione onorevole; Apollonio Antonia premio di I. grado; Zucchetta Ines premio di II. grado; Kichmayer Maria e Zennaro Regina menzione onorevole; Fagherazzi Edvige premio di I. grado; Dese Giovanna premio di II. grado; Fulin Margherita e Gorin Maria menzione onorevole. — *Classe II.*: Scarpa Elvira premio di II. grado; Curti Maria e Scarpa Lidia menzione onorevole; Piccioli Elisa premio di I. grado; Bonaldo Pia premio di II. grado; Piccinetti Ida, Moro Maria e Landsmann Enrica menzione onorevole; Favaretto Maria premio di II. grado; Molin Elena premio di I. grado; Jacuzzi Adele menzione onorevole. — *Classe III.*: Sussi Margherita premio di I. grado; Moro Jolanda premio di II. grado; Gradenigo Lina, Cedolini Margherita, Venturelli Libera e Bonaldo Gina menzione onorevole; Bizio Elisa premio di II. grado; Basaldella Vittoria, Bortoluzzi Maria, Loris Maria, Vianello Ada, Moro Elena, Bortolato Maria, Geremia Dolores, Candian Maria, Jacuzzi Maria Elena, Fulin Luigia, Saviolo Luciana, Schiavo Elda e Angelini Irma menzione onorevole. — *Classe IV.*: Furlanetto Aurelia, Clerici Giovanna, Crozzoli Giuseppina e Mariutti Angelina menzione onorevole. — *Classe VI.*: Centanni Italia, Rossi Maria, Sforza Teresa e Pelai Luigia menzione onorevole.

SCUOLA FEMMINILE S. EUFEMIA. — *Classe I.*: Bernardi Lina premio di II. grado Zaccaron Teresa menzione onorevole. — *Classe II.*: Badiello Baldina premio di I. grado; Narduzzi Igea premio di II. grado · Barbano Maria e Fossetta Maria menzione onorevole; Pellizzari Elda premio di I. grado; Scarpa Regina menzione onorevole. — *Classe III.*: Bognolo Lidia, Inio Giannina, Bosco Giuseppina e Fassini Amalia menzione onorevole.

SCUOLA FEMMINILE S. FOSCA. — *Classe I.*: Piva Ernesta premio di I. grado; Paolin Rosa premio di II. grado; Gerarduzzi Emilia, Valerio Maria e Fassi Jolanda menzione onorevole; Forti Annina premio di I. grado; Pianta Emilia premio di II. grado; Ester Maria, Gandon Luigia e Salvadori Ersilia menzione onorevole; Dell'Olivo Clara premio di I. grado; Ravanello Anna premio di I. grado; Zambor Fernanda, Fantuzzo Eufemia e Pintonato Adele menzione onorevole. — *Classe II.*: Trevisan Anna premio di I. grado; Corà Maddalena premio di II. grado; Marcuzzi Roma, Rossi Angela e Bonaiutti Maria menzione onorevole; Bettamio Mirca premio di II. grado; Penzo Elisa menzione onorevole. — *Classe III.*: Longo Maria premio di II. grado; Vianello Adele, Olper Angiolina, Perini Vittorina e Dedor Giuseppina menzione onorevole; Zoli Sara premio di II. grado; Cadel Teresa e Capovilla Amelia menzione onorevole. — *Classe IV.*: Scarpa Giuseppina menzione onorevole.

SCUOLA S. GEREMIA. — *Classe I.*: De Col Giuseppina premio di I. grado; Calore Elda premio di II. grado; Ascosi Jole, Facchinetti Emma e Ballario Amelia menzione onorevole; Modonese Violetta premio di I. grado; Gandini Giannina premio di II. grado; Crescini Elsa, Bordon Leonilde e Baccinello Emma menzione onorevole; Maluta Ada premio di I. grado; Simioni Lucia premio di II. grado; Pastega Rosa, Barbato Cecilia e Zambenedetti Giannina menzione onorevole. — *Classe II.*: Michieletto Elsa premio di I. grado; Zocco Giovanna premio di II. grado; Zaccarini Anna, Rigobon Marcella e Zaccarini Assunta menzione onorevole. — *Classe III.*: Campagnoli Norma premio di I. grado; Santini Regina premio di II. grado; Bassi Elena, Campiani Margherita, De Fanti Maria, Piazza Regina e Rocco Rosa menzione onorevole; Dal Mistro Ida premio di I. grado; Nordio Rita premio di II. grado; Bianco Angela e Modonese Olga menzione onorevole. — *Classe IV.*: Remies Giannina menzione onorevole. — *Classe V.*: Buttiglio Luigia menzione onorevole. — *Classe VI.*: Barbini Olga, Zanon Amelia e Zanon Amelia menzione onorevole.

SCUOLA FEMMINILE GIACINTO GALLINA. — *Classe I.*: Coelli Giuseppina e Orsoni Angela menzione onorevole; Ballarin Irma premio di I. grado; Trevisan Olga premio di II. grado; Castagna Marianna, De Scena Flora e Mastellone Anna menzione onorevole; Barile Maria premio di I. grado; Fiorelli Egle premio di II. grado; Riccoboni Maria, Romanelli Raffaella e Manfredi Giuseppina menzione onorevole. — *Classe II.*: Tognazzolo Rita premio di I grado; Cramer Bice, Danini Giuditta e Manarini Giuseppina menzione onorevole; Parmesan Vera premio di I. grado; Romanelli Clara menzione onorevole. — *Classe III.*: Rinaldi Olga premio di I. grado; Santomaso Frida premio di II. grado; Talamo Venella, Romanin Jolanda, Rasetto Egilda e Santini Jolanda menzione onorevole; Pizzocchero Maria premio di I. grado; Bonato Giuseppina premio di II. grado; Monticelli Jolanda, Merlo Emma, Biancardi Luigia, Taolin Amelia, Frescura Regina e Geromin Elisa menzione onorevole; Scarpa Maria premio di II. grado; De Griffi Teresa, Bona Antonietta e Giuman d. Massaria Lea menzione onorevole. — *Classe IV.*: Gambillo Anna premio di I. grado; Soravia Clara premio di II. grado; Timolati Giulia e Bonato Irma menzione onorevole; De Lupi Letizia e Geronasso Fanny premio di I. grado; Romanelli Elena premio di II. grado. — *Classe V.*: Martinelli Maria premio di I. grado; De Narduz Pierina premio di II. grado; Valonta Cesira menzione onorevole; Parente Ada premio di II. grado; Tarallo Adele e Bona Emma menzione onorevole. — *Classe VI.*: Forsellini Maria premio di II. grado; Della Lucia Linda, Mazzarollo Eugenia, Lazzari Ester e Fulin Italia menzione onorevole.

SCUOLA FEMMINILE G. GOZZI. — *Classe I.*: Rossi Ada e Lombardi Amminta premio di II. grado; Faggiotto Carlotta e Pisa Angelina menzione onorevole; Ghezzo Maria e Natural Amelia premio di II. grado; Torcinovich Jolanda e Voltolina Elena menzione onorevole; D'Este Jolanda e Tiozzo Anna premio di I. grado; Gasparomi Rosina premio di II. grado; Marini Anna e Costantini Virginia menzione onorevole; Zamboni Beppina premio di I. grado; Voltolina Teresa premio di II. grado. — *Classe II.*: Grassi Elena premio di II. grado; Salvagno Albina e Merlo Velda menzione onorevole; Benedetti Maria premio di II. grado; Baccovich Angela, Quintavalle Ines, Franceschi Tosca e Olivotto Ines menzione onorevole. — *Classe III.*: Salmini Giuditta premio di I. grado; Callegari Maria premio di II. grado; Zardetto Teresa, Pusterla Olga, Nordio Lucia e Cortivo Rita menzione onorevole; Torcellan Ada premio di I. grado; Carrara Clara premio di II. grado; Toffoletto Maria, Pagan Jole e Gallas Gemma menzione onorevole; Faggiotto Catterina premio di II. grado. — *Classe IV.*: Casati Elisa e Layet Faustina premio di II. grado; Ravagnan Elvira, Focardi Stella, Tanca Clorinda e Murani Giorgina menzione onorevole; Nobile Linda premio di II. grado; Idi Gemma e Belletti Annita menzione onorevole. — *Classe V.*: Spolaor Antonia premio di I. grado; Boncini Maria menzione onorevole; Polesso Maria premio di I. grado; Brazzoduro Elena menzione onorevole. — *Classe VI.*: Zardetto Anna premio di II. grado; Berengo Emma e Simone Armanda menzione onorevole.

SCUOLA FEMMINILE S. MAURIZIO. — *Classe I.*: Zini Antonietta premio di I. grado; Sartorelli Valentina premio di II. grado; Giupponi Elvira e Busetto Gina menzione onorevole; Bertotto Spera premio di I. grado; Melo Lidia premio di II. grado; Micchieletto Natalina e Rosada Irma menzione onorevole. — *Classe II.*: Guarnieri Maria premio di I. grado; Zecchini Gemma premio di II. grado; Biaget-

(Continua in IV. pag.)

li Maria e Viviani Ottavia menzione onorevole; Giacaglia Maria premio di I. grado; Visentini Cesarina premio di II. grado; Wagner Eleonora, Bonamico Raffaella e Lorenzini Maria menzione onorevole; Checchia Maria e Chignoli Marietta premio di II. grado; Oriani Teresina e Rosa Angelina menzione onorevole. — *Classe III.*: Pascolato Francesca premio di II grado; Zini Maria, Marcionetti Irene, Scarabellin Teresa, Faelutti Amelia, Rusconi Maria, Talamini Felicita e Mion Luigia menzione onorevole; Brino Letizia premio di I. grado; Oriani Jolanda premio di II. grado; Negra Jolanda, Duse Eleonora, Zorat Maria Teresa e Traverso Irma menzione onorevole. — *Classe IV.*: Nordio Emilia premio di I. grado; Vivante Ginevra premio di II. grado; Rusconi Annita, Fossato Annina e Spigariol Antonia menzione onorevole; Bacci Teresa premio di I. grado; Amadi Giulia premio di II. grado; Tomadelli Ada menzione onorevole; Troncon Elvira premio di I. grado; Sogni Clementina menzione onorevole. — *Classe VI.*: Zini Teresa e Nalesso Matilde premio di II. grado; Spezzamonte Ada menzione onorevole.

SCUOLA S. TROVASO. — *Classe I.*: Pagnacco Maria premio di I. grado; Panersa Laura, Cassin Alda e Bertotti Giuseppina menzione onorevole; Dalle Pezze Giovanna premio di I. grado; Bezzone Cesarina premio di II. grado; Molesini Gina menzione onorevole. — *Classe II.*: Fassio Amneris premio di II. grado; Fumato Augusta, Pavan Isabella e Berto Giovanna menzione onorevole; Messina Rosa premio di II. grado; Pracco Elisa e Vardanega Zaira menzione onorevole. — *Classe III.*: Toso Maria premio di II. grado; Penso Olga, Francesconi Vanda, Mazzaroi Maria, Trevisan Jone, Lardera Teresa, Piranese Luigia e Poggi Amelia menzione onorevole. — *Classe IV.*: Francesconi Ida, Soranzo Cecilia, Vianello Giuseppina e Carniellli Ines menzione onorevole. — *Classe V.*: Toffano Antonia premio di II. grado; Gobesso Luigia menzione onorevole.

Scuole festive

S. APOSTOLI. — *Corso preparatorio.* - *Classe I.*: Gazziol Speranza prezio di I. grado; Tomas Eugenia premio di II. grado; Salani Ada menzione onorevole. — *Classe II.*: Brovazzo Teodolinda premio di I. grado; Barich Gemma premio di II. grado; Mariuzzo Italia menzione onorevole. — *Classe III.*: Carmelo Michela premio di I. grado; De Leon Giorgina premio di II. grado; Carmelo Maria menzione onorevole.

Corso complementare. - *Classe I.*: Zennaro Maria premio di I. grado; Zarpellon Luigia premio di II. grado; Gidoni Giuseppina menzione onorevole; Catel Santa premio di I. grado; Miotto Lucia premio di II. grado; Pfefferhorn Guglielmina menzione onorevole. — *Classe II.*: Bagattin Amalia premio di I. grado; Carpanè Eugenia premio di II. grado; Negrinotti Emma e Porri Giuseppina menzione onorevole.

PRIULI. — *Corso preparatorio.* - *Classe I.*: Facchin Genoveffa premio di I. grado; Todeschini Maria premio di II. grado. — *Classe II.*: Vianello Innocenza premio di I. grado; Bernardelli Teresa premio di II. grado; Rebuf Antonia premio di I. grado; Favaretto Elvira premio di II. grado; Moro Luigia menzione onorevole. — *Classe III.*: Veronese Adele premio di I. grado; Varagnolo Lidia premio di II. grado; Faccetti Romilda menzione onorevole; Panciera Caterina premio di I. grado; Marinoni Augusta premio di II. grado; Fantuzzi Erminia menzione onorevole.

Corso complementare. - *Classe I.*: Martini Maria premio di I. grado; Trame Maria premio di II. grado; Gabrieli Maria e Trame Maria menzione onorevole; Errico Maria premio di I. grado; Dal Bò Caterina premio di II. grado; Giada Maria e Giada Maria menzione onorevole. — *Classe II.*: Vergombello Amelia premio di I. grado; Dalla Valentina Angela premio di II. grado; Zanolli Angela e Vergombello Amelia menzione onorevole.

S. EUFEMIA. — *Corse preparatorio.* - *Classe I.*: Trentin Regina premio di I. grado; Codroma Iris premio di II. grado. — *Classe II.*: Vianello Rina premio di I. grado; Modenato Iride premio di II. grado; Scarpa Antonia menzione onorevole. — *Classe III.*: Comin Maria premio di I. grado; Ferro Emma premio di II. grado; Penzo Pierina menzione onorevole.

Corso complementare. - *Classe I.*: Ballarin Maria premio di I. grado; Minio Graziosa premio di II. grado. — *Classe II.*: Fassini Maria premio di I. grado; Trevisan Maria premio di II. grado; Torresin Margherita menzione onorevole.

S. FOSCA. — *Corso preparatorio.* - *Classe I.*: Chiribirri Ida premio di II. grado. — *Classe II.*: Rosa Anna premio di I. grado; Marinoni Gemma premio di II. grado; Bugati Rosa menzione onorevole. — *Classe III.*: Secchieri Ida premio di I. grado; De Vei Cornelia premio di II. grado; Palazzi Angela menzione onorevole; Lovadina Maria premio di I. grado; Zucchetta Gemma premio di II. grado; Reveane Maria menzione onorevole.

Corso complementare. - *Classe I.*: Chiribirri Irma premio di I. grado; Fael Adalgisa premio di II. grado; Malgarotto Adalgisa e Chiribirri Irma menzione onorevole. — *Classe I.*: Novello Giovanna premio di I. grado; Cucchini Giuseppina premio di II. grado; Gubbati Giovanna e Cucchini Giuseppina menzione onorevole. — *Classe II.*: Secchieri Amelia premio di I. grado; Lena Maria premio di II. grado; Zemello Vittoria e Scussat Giuseppina menzione onorevole.

Nel Dipartimento

Nel Tribunale Marittimo

Il tenente di vascello Gastaldi Alfonso è nominato giudice effettivo del Tribunale militare marittimo in luogo del pari grado Gazzola Giovanni che ne cessa per cambio di destinazione.

Venerdì 13 corr., alle ore 10.30, si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta come segue:

1. tenente Frigerio Gustavo presidente; capitano del genio navale Barberis Luigi, tenente di vascello Gandolfo Lorenzo giudici effettivi; capitano medico Sandulli Gerardo, capitano Corpo R. E. Cardona Luigi giudici supplenti.

Un borseggio di pieno giorno

in un punto centrale

Ieri sera verso le 5 avveniva in Campo San Salvador uno sfacciato borseggio in danno di una signora che passava di là.

Isabella Naccamulli d'anni 40 abitante alla Maddalena 2082 assieme alla sua cognata passava per il campo per recarsi a trovare il marito al caffè della Banca. Proprio davanti al negozio di liquidazione Alburnio e Biotto la signora Naccamulli riceveva una spinta da un ragazzotto e voltatasi istintivamente vedeva che costui gettava il suo portamonete a un altro socio che si trovava a qualche passo di distanza. La signora constatò infatti che il portamonete le mancava dalla tasca del paletot, così in un attimo riuscì a fermare il marmocchio, mentre l'altro un po' più grandicello se la dava a gambe. Un agente di P. S. prendeva in consegna il borsaiuolo mentre le due signore accompagnate dal signor Naccamulli uscito in quel momento dal caffè si diressero alla Questura.

Quivi alla presenza del delegato Pistilli fecero la loro denuncia. Il portamonete conteneva 100 lire in biglietti di banca, un anello d'oro con brillante di 25 lire e una catena d'argento.

Il ladruncolo è il quindicenne Schiavini Luigi girovago già conosciuto dalla P. S., la quale spera presto di riuscire a trarre in arresto anche l'altro individuo.

Cronaca dei furti

110 barili di sardele salate

Le provviste anticipate per la non troppo vicina Quaresima hanno spinto l'altra notte alcuni ladri, certo numerosi e bene agguerriti a scassinare il magazzino di Brignone Andrea di anni 30 situato a Dorsoduro. Il Brignone da lunedì sera non avea visitato il magazzino e recatosi ieri mattina per prelevare una certa quantità di merce faceva la sgradita constatazione. I ladri si erano impadroniti di ben 110 barili di sardele salate per il valore complessivo di duemila e cento lire. Riesce difficile a comprendere come durante questa operazione che dev'essere stata ben lunga e difficile nessuno se ne sia accorto. Il Commissariato di Dorsoduro, al quale venne sporta denuncia, ha iniziato già attive indagini per il rintraccio dei ladri e, se possibile, anche della merce.

La beneficenza

★ **All'Educatorio Rachitici** in memoria del compianto Gianbattista Vitalba in luogo di fiori lire 20 la famiglia Bas; lire 40 dal sig. Antonio Socal fu Luigi in morte di Simeone Socal — Lire 10 dagli impiegati del Molino G. Stucky per onorare la memoria del compianto signor Giambattista Vitalba.

★ Alla **Conferenza Femminile di S. Vincenzo de' Paoli**, lire 100 dalla signora Antonietta Stucky de Hupferschein e figlie Maria Trevisanato, Giannina Chiggiato, Luise Rietti in morte del compianto Giambattista Vitalba.

★ Alla **Colonia Alpina «S. Marco»**: La signora Elena Raffalovich Comparetti, a mezzo cartolina vaglia da Rapallo (Genova) ha inviato lire 100.

★ Alla **Nave-Asilo «Scilla»**: L. 10 dal sig. L. F. per onorare la memoria del compianto sig. Simeone Socal; lire 10 dal sig. Augusto Rigato e famiglia in morte del cap. Sponza — L. 10 dagli impiegati del Molino G. Stucky per onorare la memoria del venerando signor Giambattista Vitalba — Per onorare la memoria della compianta signora Maria Petich-Saccardo il sig. Massimo Canevese e sorelle hanno offerto lire 5.

★ Al **Collegio degli Orfani dei sanitari** in morte del collega Vivante versarono lire 2 idottori Tommasini, Montanari, A. Dian, G. Dian, Pallarin, U. Toffoletto, Carnesecchi, S. Toffoletto, Fano, Saccardo, Bassi, Menin, Ramina, A. Braion, Rizzoli; — L. 5 dal dott. Garieni e lire 1 dal dott. Soldà — Totale lire 36.

★ **All'Istituto Ciliota**: Ad onorare la memoria del compianto Giambattista Vitalba hanno offerto: Giovanni Forbeson e famiglia lire 10 — Impiegati dei Molini G. Stucky L. 10 — Umberto Luigia Bailo L. 10.

★ **Pei Restauri di Santo Stefano**: Cav. G. Carlo ing. Stucky L. 100 — Giulio Bistort 20 — Sorelle Bistort 10.

★ **Al Pane Quotidiano**: Per onorare la memoria del compianto cav. G. B. Vitalba lire 10 dagli impiegati del Molino G. Stucky.

★ **All'Istituto Nazionale per gli orfani degli Impiegati Civili dello Stato**: Ad onorare la memoria della cognata Ildegonda Cò. Altan vedova Marini, il cav. Uff. Antonio Zolli lire 5.

★ **Al Comitato Regionale Veneto dei Veterani**: La famiglia del compianto fu Antonio Massari nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del suo carissimo, offriva lire cinquanta.

Stato Civile

9 Dicembre. — Nascite: Maschi 3; femmine 4; — Denunciati morti: maschi 2; femmine 2 — Totale Generale 11.

Decessi: Ballarin Rossi Luigia 84 vedova regia pensionata Venezia — Svattigio Giusto Maria 69 vedova ricoverata Venezia — D'Asshan Marini contessa Ildegonda 68 vedova possidente Venezia — Varagnolo Rigo Maria Luigia 66 vedova casalinga Venezia — Dalla Pace Albertella Luigia 52 coniugata II. cameriera Venezia — Forti Felice 80 con. benestante Venezia — Sponza Pacifico 73 celibe capitano marittimo Venezia — Vienzetti Antonio 70 coniugato ricoverato Venezia — Bullo Giovanni 57 vedovo calzolaio Venezia — Veneziani Ettore 56 coniugato regio pensionato Venezia.

10 Dicembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 1 — Totale 6.

Decessi: — Missiaglia Chiara di anni 89 nubile casal. di Venezia — Derizzo Gambion Luigia di anni 71 vedova casal. di Venezia — Busetto Lucardo Maria di anni 69 vedova possid. di Venezia — Ris Spagnol Teresa di anni 66 vedova casal. di Udine — Alearin Andreucci Emma di anni 89 con. casal. di Venezia — Bossich Adele di anni 14 di Venezia — Dittura Eglantina di anni 5 di Venezia — Vitalba Giambattista di anni 92 vedovo possidente di Venezia — Sambo Luigi di anni 80 vedovo fabbro di Venezia — Poli Marco di anni 64 con. 2. nozze calzolaio di Venezia — Bollami Angelo di anni 49 celibe fornaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 10 Dicembre — Vap. Germ. «Anatolia» cap. Lebken da Amburgo con merci — ingl. «Sorrento» cap. Holdorf da Hull con merci — a. u. «Bathori» cap. Cattalinich da Leith con carbone — ital. «Brindisi» cap. Simeone da Brindisi con merci.

Arrivi dell'11 detto — Vap. a. u. «Meteovich» da Trieste con merci — a. u. «Salona» da Fiume con merci — a. u. «Cyclops» da Trieste con merci — a. u. «E. Antonietta» cap. Giraldi da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze dell'11 detto — Vap. «N. Stamboul» cap. Olaf per Trieste con merci — a. u. «Meteovich» per Trieste con merci — Norv. «O. A. Knudsen» cap. Paulsen per Poti, vuoto — ital. «Olga» cap. Tivano per Trieste con merci — ital. «Gallipoli» cap. Milella per Fiume con merci — a. u. «Cyclops» da Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Northam» da Barry carbone.
Ingl. «William Balls» da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. «Gastein» da Nicolajeff con cereali.
A. U. «Kora» da Costantinopoli con cereali.
Ingl. «Beeswing» da Swansea con carbone.
A. U. «Nagy Lajos» da Swansea con carb.
A. U. «Gardenia» da Newport con carbone.
Ingl. «Northwille» da Shields carbone.
Ital. «Maria» da Cardiff, carbone.
A. U. «Adriatico» da Cardiff con carbone.
Ell. «Enosis» da Shields con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

11 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 121 — Cereali 37 — Cotoni 17 — Varie 108 — Per la Ferrovia 65 — Totale 348.

Scaricati 83.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 22.000 — di cui in cotoni americani 7000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda più calma.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda più calma.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.72	6.79
Dicembre Gennaio	» 6.71	6.78
Gennaio Febbraio	» 6.69	6.76
Febbraio Marzo	» 6.67	6.74
Marzo Aprile	» 6.65	6.78
Aprile Maggio	» 6.64	6.71
Maggio Giugno	» 6.63	6.70
Giugno Luglio	» 6.62	6.68
Luglio Agosto	» 6.58	6.65
Agosto Settembre	» 6.49	6.55

Seconda edizione

Ultima ora

Una riunione di ministri austriaci presieduta dall'imperatore

Vienna 11

Stamane vi fu a Schoenbrun sotto la presidenza dell'Imperatore, una conferenza dei ministri, a cui parteciparono l'arciduca Francesco Ferdinando, Berchtold, il ministro comune delle finanze, Bilinski, il presidente del Consiglio austriaco Stuergkt, il ministro della difesa nazionale Georgi e il ministro delle finanze Zaleski.

La *Neue Freie Presse* dichiara che questa conferenza non si deve attribuire a motivi inquietanti della situazione estera, essa ebbe unicamente lo scopo di facilitare all'Imperatore di conoscere tutte le questioni inerenti a tale situazione. La riunione dei ministri avvenne appunto perchè l'Imperatore non fosse costretto di ricevere ogni ministro separatamente. Le informazioni dei giornali sono concordi nell'affermare che la situazione estera rimane stazionaria. Frattanto prevale tanto a Vienna quanto a Budapest un sentimento di maggiore fiducia.

Attacchi e contrattacchi a Scutari

Cettigne, 11

Il nemico continua senza tregua a provocare gli eserciti montenegrini circondanti Scutari. Ieri dai monti di Tarabosc, Britza e dalla città i turchi apersero un nutrito fuoco su tutte le posizioni montenegrine causando alcuni danni alle posizioni Kiraka e Oblik ove i montenegrini ebbero sei feriti. L'artiglieria rispose all'attacco finchè non ridusse al silenzio il nemico.

L'attacco dei Greci contro Gianina

La resistenza dei turchi a Chio

Atene 11

L'esercito greco stringe sempre più l'investimento di Gianina. Corre voce che l'attacco sarebbe incominciato ma non si ha in proposito nessuna notizia ufficiale nè nessuna informazione seria.

Mandano da Chio che i turchi si fortificarono presso il monte Aipos Apitio ove hanno un deposito di munizioni. Data la difficoltà del terreno la marcia dei greci è assai difficile. — Sarebbero scoppiate divergenze fra i turchi circa la capitolazione ma il comandante in capo Zihmi pascià decise di lottare fino alla fine essendo le posizioni turche a 15 chilometri dalla riva fuori della portata dei cannoni delle navi greche. I greci ebbero finora un centinaio fra morti e feriti. Le perdite dei turchi sarebbero rilevanti.

Le forze militari della Grecia

Atene 11

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Avendo taluni giornali pubblicato notizie inesatte circa le forze militari messe sul piede di guerra dai greci durante la guerra attuale, siamo in grado di dichiarare che l'esercito regolare di terra greco comprende 185 mila uomini, senza contare nè la flotta, nè i volontari cretesi, epiroti e macedoni.

Generale serbo ammalato di tifo

Belgrado 11

Il generale Zincovic, comandante dell'esercito serbo dell'ovest, è arrivato a Belgrado, proveniente da Uskub. Egli è malato di febbre tifoidea e si trova in grave stato.

Il passaggio di Venizelos da Milano

Milano, 11

Stamane è stato di passaggio col direttissimo da Venezia il presidente del Consiglio di Grecia, Venizelos, il quale è ripartito subito per Londra, per la via del Sempione.

La visita di Bertolini al Garian

attraverso Gargaresch e Zanzur

Tripoli, 11

Stamane il ministro delle Colonie on. Bertolini, accompagnato dal governatore generale Ragni, passando per Gargaresch e Zanzur si è recato a visitare l'accampamento per il posto avanzato del Gharian. Le truppe improvvisarono una festosa accoglienza al ministro che constatò l'ordine e la disciplina, lo spirito militare e la perfetta costituzione dei servizi.

Il ministro si è fermato a visitare il forte di Sidi Abd El Gelil ricevuto dai generali Lequio e Fara che lo accompagnarono fino a Suani Ben Aden attraversando il campo della battaglia del 20 settembre.

Il ministro si intrattenne specialmente al campo sperimentale impiantato dalle truppe, nel quale si sta tentando con risultato veramente promettente la coltivazione degli ortaggi più comuni. La prova è assai interessante essendo il campo stato formato con terra raccolta dalle dune nella zona di Sidi Abd El Gelil che si dimostra molto adatta per una proficua coltivazione.

Foscia il ministro attraversò la fertile oasi di Zanzur, fermandosi sulla piazza del mercato ove erano raccolti e circondati dalla popolazione i capi del paese che diedero il benvenuto al ministro. Questi constatò con piacere che ivi funziona già regolarmente un ambulatorio e che è imminente l'apertura di una scuola arabo-italiana.

Il ministro ritornò in città per la via di Fondak El Tokar, attraversando le dune mobili e visitando nei pressi di Tripoli un caratteristico accampamento di beduini.

Il ministro ha ricevuto nel pomeriggio i più influenti notabili arabi.

Terremoto in Sicilia

Catania, 11

Stamane a Millo Zafferana, Santa Venerina e in altri paesi etnei, si è avvertita una forte scossa di terremoto. Nessun danno.

Nessuno mutamento nel ministero russo

Parigi 11

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Si smentisce categoricamente la voce di possibili mutamenti ministeriali. La situazione di Kokozoff e di Sazonoff è saldissima.

Il récord dell'altezza battuto da Garros

Tunisi, 11

L'aviatore Garros partito stamane alle ore 11.45 dall'ippodromo di Kassar Said con un bel tempo si è innalzato a 5801 metri battendo il record dell'altezza in aeroplano. La durata del volo è stata di ore 1,11'10".

L'alleanza tra il Belgio e l'Olanda?

Parigi 11

Il *Gil Blas* riproduce sotto le più espresse riserve una informazione secondo la quale il Belgio, dopo avere attuato una riforma militare chiederà lo annullamento dei trattati di neutralità e concluderà un trattato di alleanza con l'Olanda.

Dodici milioni di marchi sottratti dal direttore d'una banca

Helsingfors, 11

L'ammontare della somma stornata che ha potuto essere determinato fino ad ora, di cui si è reso colpevole il direttore della Banca arrestato alcuni giorni fa, si eleva a 6 milioni e 8 mila marchi. E' probabile però che il totale salga a 12 milioni di marchi.

Cronache funebri

La signora Elena Dal Bò Pietriboni è spirata ieri nel pomeriggio, a soli 38 anni. Era buona e gentile. Lascia nel più profondo cordoglio il marito avv. Ernesto Pietriboni, a cui inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 10 — Mercato sostenuto nei grani con discreti affari a prezzi invariati. Frumentoni a prezzi stazionari.

Grani fiorentini fini da L. 29.65 a 29.80 — id. buoni mercantili da 29.10 a 29.20 — id. Mercantili da 27.80 a 28.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

L'Avvocato Ernesto Pietriboni, anche a nome dei parenti tutti, partecipa col più profondo dolore la morte ieri avvenuta della sua dilettissima

Elena Pietriboni Dal Bò

Il trasporto funebre, in forma civile, seguirà oggi alle ore 15.30 partendo dalla casa dell'Estinta, Via Mazzini 5066, per la stazione ferroviaria; la salma seguirà poi per Belluno dove il trasporto dalla stazione al Cimitero avrà luogo domattina Venerdì alle ore 9.

Si prega di essere dispensati dalle visite e si ringrazia anticipatamente coloro che pietosamente interverranno ai funerali.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 12 Dicembre 1912.

Alle ore 22 del giorno 10 corrente nell'Ospitale di Mestre ove era stato trasportato per subitaneo malore, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

ARTUSI GAETANO

nell'età di anni 60

probo ed onesto negoziante

Regio Conciliatore e Consigliere Comunale di Pianiga. Membro della Commissione delle Imposte dirette del Mandamento di Mirano.

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, i fratelli, lo zio, i generi, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 13 corrente alle ore 9.30 nella Chiesa Arcipretale di Mestre, donde la cara salma sarà trasportata a Pianiga per la tumulazione.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali

Pianiga, 11 Dicembre 1912.

Ringraziamento

La famiglia PARPINELLI, nella impossibilità di rendere grazie singolarmente agli innumerevoli buoni, che hanno voluto dare così largo tributo di affetto al suo caro Estinto

Cav. Bortolo Parpinelli

sia intervenendo ai funerali, sia mandando fiori, od esprimendo in altro modo la partecipazione loro alla sciagura che l'ha colpita, immensamente commossa ringrazia con la più sentita riconoscenza.

Cologna Veneto, 10 Dicembre 1912.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

La prima causa a porte chiuse

L'ultima sessione di quest'anno della nostra Corte d'Assise, è cominciata ieri mattina con una causa a porte chiuse, in confronto di tal Selvatici Silvio di Leopoldo, di anni 31, nato a Castel del Piano (Grosseto) e residente a Venezia, frenatore ferroviario.

Secondo l'accusa, in un giorno imprecisato dell'estate 1911, il Selvatici avrebbe sorpreso in un campo, presso la stazione ferroviaria di San Giorgio delle Pertiche, la bambina Marchiori Palmira, mentre dormiva, e ne avrebbe offeso il pudore. Il Selvatici poi, il 9 febbraio 1912, avrebbe commesso in Venezia atti osceni sulla bambina Natalina Simoni di anni sei, presso la cui famiglia egli abitava. Infine il 24 febbraio u. s. avrebbe minacciato alla stazione ferroviaria di prendere a revolverate e di uccidere tutti i Simoni, qualora avessero denunciato la mala azione da lui commessa.

Ci consta che il Selvatici ha negato i reati turpi che gli furono ascritti. Sentite le parti lese e alcuni testimoni, la continuazione della causa è stata rimessa a stamane.

Presiede il cav. Orlandi; funge da P. M. il cav. Emilio Trabucchi; cancelliere è il sig. Dalle Mole.

Il Selvatici è difeso dagli avv. Andrea Tessier e Giuriati; la famiglia Simoni si è costituita parte civile coll'avv. Giannino Gastaldis e Gastone Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

La condanna d'un serbo

Il serbo è certo Dobrievich Giovanni di Teodoro, d'anni 29, ex-cameriere nella tratteria di Forte Luigi in Calle dei Fabbri.

Il giorno 3 marzo di quest'anno il Dobrievich, dopo aver riscosso lire 69.65 da alcuni avventori, invece di consegnare tale somma al padrone, pensò di dimettersi.... tacitamente da cameriere e di non farsi più vedere. E da quel giorno, infatti, nessuno l'ha più visto.

Denunciato per appropriazione indebita, il serbo fu ieri condannato, in contumacia, a cinque mesi di reclusione e 50 lire di multa.

Pres. Toffoletti; P. M. Bianchi.

Corte d'Appello di Venezia

Tentata estorsione

Certo Fulin Giovanni fu Daniele d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno, un mese e 10 giorni di reclusione e un anno di vigilanza speciale, per tentata estorsione.

Il 6 luglio di quest'anno, incutendo timore di gravi danni alla persona di Samassa Gilberto, con uno scritto a lui diretto, contenente fra altro le frasi « sarà bene che pensiate sopra che sarà meglio; ... per me non penso nemmeno alla mia vita », il Fulin tentava di costringere il Samassa a mandargli entro un indicato giorno, la somma di lire 500. Ma il Samassa, invece di sborsare il denaro si rivolse alla Questura.

Il Fulin ricorse in appello e la Corte gli ha ridotta la pena a mesi 5 e lire 83 di multa, mantenendo la vigilanza.

Dif. avv. Zironda.

Borseggio in un vaporino

Alcuni mesi fa, tal Cognetti Costantino di Francesco d'anni 20, veniva condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per un anno, mesi tre e lire 100 di ammenda; per avere, in Venezia, nel 1 agosto 1912, alleggerito del portafoglio contenente lire 30 certo Camerino Achille. Il fatto avvenne sopra un vaporino della Navigazione Interna. Arrestato, il Cognetti declinò false generalità agli agenti della forza pubblica.

La Corte riduce la pena a mesi 7 e giorni 10.

Dif. avv. Camin.

Un borsaiuolo in treno

Certo La Vista Vittorio fu Mariano d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Venezia a un anno e tre mesi di reclusione ed un anno di vigilanza, per avere il 3 giugno u. s., in un treno da Mestre a Venezia, derubato il viaggiatore Artil Eugenio del portafoglio contenente 500 corone; e per avere in Venezia in giorno imprecisato, di correità ed in unione con due individui non identificati, in un vaporino della Navigazione Interna, tentato di derubare un forestiero del portafoglio, senza però riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Infatti venne sorpreso da persone che gli stavano vicine.

La Corte conferma. Dif. avv. Giuriati.

La condanna d'un truffatore

Certo Viganò Emilio fu Filippo d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 7 e giorni 15 ed alla multa di lire 450, per avere nel settembre 1910 in Venezia, col farsi credere rappresentante della Ditta Viganò e C. Lievil Milano che non era mai esistita e presentando, per maggiormente ingannare, delle lettere intestate a stampa col nome della ditta suddetta, tratto in errore tal Ferrari Ugo, facendosi dallo stesso consegnare a titolo di garanzia per una rappresentanza a Venezia lire 300 che devolse a suo profitto; inoltre per aver commesso altra truffa in danno di Gritti Giacomo di lire 87.

La Corte riduce la multa di lire 300. Dif. avv. Zironda.

Furto di secchie e caldaie

Cipollato Giovanni d. Galliano di Giuseppe d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 8 e giorni 5, per avere, nella notte del 14 al 15 agosto 1912 rubato in danno di Scarpa Giorgio tre secchie, due caldaie ed una marmitta del valore complessivo di lire 60, asportandole dalla di lui casa di abitazione ove si introdusse mediante chiave falsa.

La Corte riduce a mesi 7 e giorni 5. Dif. avv. Camin.

Una rapina in dubbio

Salviati Carlo, da Monselice, fu condannato dal Tribunale di Este alla pena di un anno e mesi sei di reclusione perchè ritenuto colpevole di rapina a danno di certo Filippi, al quale avrebbe strappata con violenza la catena e l'orologio del valore di lire 10. L'imputato nega di aver commesso il delitto; afferma che anzi aveva accompagnato a casa il Filippi e che nel rifare la strada trovò per terra l'orologio e la catena evidentemente perduti dal sedicente danneggiato, il quale era alquanto brillo.

Il processo è complicato per alcune questioni di procedura e dopo lunga discussione la Corte accoglie l'appello ed ordina la rinnovazione del dibattimento.

Dif. avv. Silvio Camin.

Uno scroccone a Belluno

De Col Leonardo fu condannato dal Tribunale di Belluno alla reclusione per mesi 4 e giorni 4 ed alla multa di lire 450 per aver scroccato all'oste Valmasor Giovanni una colazione abbastanza lauta del valore di lire 2.50. L'appellante è recidivo specifico perchè dal suo certificato penale risulterebbe che quella era l'ottava colazione fatta con quel sistema.

La Corte conferma. Dif. avv. Camin.

Corte d'Assise di Treviso

L'omicidio di Osigo

Ci scrivono da Treviso, 11:

E' continuato oggi il dibattimento contro Antonio De Conti da Osigo di Fregona, imputato di omicidio nella persona del nipote Domenico De Conti.

Notevoli fra altro le deposizioni dei testi e dei periti, dott. prof. Zanon Dal Bo, e dott. Tramontini, quest'ultimo chiamato dai poteri discrezionali del Presidente, che avvalorano la tesi sostenuta dalla difesa, che cioè il De Conti Antonio agì incosciamente sotto effetto di sonnambulismo. L'imputato infatti presenta al capo un infossamento prodotto da una lesione cagionata da un colpo di sasso ricevuto molti anni or sono. Risulta ancora dalla deposizione della sorella dell'accusato che nella sera tragica, il De Conti le avrebbe chiesto: « E' vero proprio, che ho dato una coltellata a mio nipote ?

Oggi nel pomeriggio dopo le perizie, ebbe la parola per primo l'avv. Spagnol della Parte Civile quindi il P. M. avv. nob. Marchi pronunciò la requisitoria.

Domattina parleranno gli avvocati della difesa on. comm. Pagani-Cesa, nob. Bon e cav. Zara e l'altro rappresentante la P. C. avv. Boscolo. Si spera nella mattinata di avere il verdetto e la sentenza.

Il dramma d'amore di S. Giovanni di Carbonera

Ci scrivono da Treviso, 11:

Domani giovedì 12, si inizierà il quarto processo della sessione a carico di Arturo Bassan di Giuseppe d'anni 27, pittore, imputato di avere nel 25 maggio u. s. in San Giacomo di Carbonera esploso un colpo di rivoltella contro Pagliaro Erminia, producendole soltanto una lesione alla regione mastoidea sinistra che importò malattia non oltre dieci giorni. E' pure imputato di porto d'arma proibita.

Il Bassan, come la cronaca a suo tempo ha già narrato, compì l'insano tentativo perchè la Pagliaro si era decisa di troncare la relazione amorosa iniziata con lui nel gennaio di quest'anno.

Dopo aver colpita la ragazza il Bassan rivolse l'arma contro sè stesso in direzione della regione mastoidea destra e venne trasportato all'Ospedale ove rimase degente per molti giorni.

Difensore avv. on. comm. Pagani-Cesa; P. C. avv. Boscolo.

Alla Pretura di Badia Polesine

Ci scrivono da Badia Polesine, 11:

Pasini Enrico di Angelo di anni 34 da Baruchetta e Zani Giovanni fu Luigi di anni 21 da Ceneseli — imputati il primo di aver aperto un esercizio senza il permesso dell'autorità ed il secondo di aver ceduta al Pasini la propria licenza — sono condannati a L. 10 di ammenda per ciascuno.

★ Ciban Gio. Batta di Gregorio di anni 27 da Villafora — imputato di ingiurie a danno del conterraneo Cestaro Giuseppe — viene condannato a L. 20 di multa ed alle spese processuali.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	66.26	66.07	64.77
Termom. centigr. al Nord	4.2	0.8	5.1
Umidità relativa	85	87	89
Direzione del vento	W.	N.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	0	7	3

Temperatura massima di ieri 7.7 — minima di oggi 0.1 — Marea: 1.a alta 0.10 — 2.a alta 11.10 — 1.a bassa 4.45 — 2.a bassa 17.55.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 11 Novembre

ROMA, 11 — Cambio per domani 101.25 — — Settimanale 101.25.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,50	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	841,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	151,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1636,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	490,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,95	125,05	—,—	—,—	6
Francia	101,22 1/2	101,30	—,—	—,—	4
Belgio	100,72 1/2	100,85	—,—	—,—	5
Londra	25,54	25,56	25,23	25,24	5
Svizzera	100,75	100,85	—,—	—,—	5
Austria	105,52 1/2	105,65	—,—	—,—	6
Banca au.	105,52 1/2	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 3 1/2 con.	100	[illegible]	[illegible]
» » » fine	100	99,75	99,65
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1466 50	1461,—
Credito Italiano	500	568 —	565,—
Società Banc. it.	250	104 50	104,—
Banca comm. it.	500	865 50	860,—
Az. Costr. Venete	200	151 —	151,—
Navigaz. Generale	300	414,—	414,—
Acciaierie Terni	500	1644 —	1632,—
Edison	150	604 —	603,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cons.	100	99.60	99 52
» » » fine	100	99,75	99,67
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1466,—	1461,25
Credito Italiano	500	569,—	567,—
Banca Comm. Ital.	500	865,—	865,—
Ferr. Meridionali	500	588,50	588,—
Ferr. Mediterranee	500	368,—	364,—
Navigaz. Generale	300	415,—	415,—
Az. Banco di Roma	100	105 25	105,—
Acciaierie Terni	500	1645,—	1629,—
Raffineria zuccher.	200	350,—	348,50
Erid. fabb. zucch.	200	761,—	755,—
Az. Ansaldo e C.	250	303 50	301,75

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1462 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1975 — Soc. Omnibus 186 — Soc. Gaz 1156 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. ital. pel Carburo 689 — Immobiliare 289.

BORSE ESTERE

PARIGI 11	
Rendita fr. 3 0/0	93.56
» » perp.	90.12
Rendita it. 3 1/2	98,37
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	75 1/16
Obb. Lombarde	254,25
Cambio sull'It.	98 5/8
R. turca unific.	85.62
Banca di Parigi	1710,—
Tunisine nuove	451 25
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,75
Ren. ungh. 4 0/0	90,40
Ren. spag. 4 0/0	91,50
Banca ottomana	656,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6040,—
Lotti turchi	187,50
Rendita Russa	75 40
Ferr. mer. aust.	579,—
Soc. Alti Forni Piombino	127,—
R. serba 4 0/0	80,90
BERLINO 11	
Cr. Mob. aus. fine	187,25
Deutsche Bank	248,75
Diskonto	182,62
Bochumer	212,50
Gelsen Kirchen	190 75

VIENNA 11	
Cred. aust. Cor.	599 50
Lombarde	98,75
Banca anglo-aus.	314,75
Austriache	661 —
Banca Aus.-ung.	2005,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,90
» su Londra	24,19
Lire it. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	82,75
» » (carta)	82,75
Union Bank	555,—
Rend. aust. (oro)	108,15
Rend. ungh. 4 0/0	82,75
» » 3 1/2 0/0	73,15
Banca dei P. aus.	474,75
LONDRA 11	
Nuovi cons. 2 3/4	75 1/8
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 1/4
Rendita turca unif.	86 —
Egiziano nuovo	98,4 1/2
Argento fine	29 11/16
Camb. Londra Par.	25,23

BERLINO, 11 — Tendenza ferma.
PARIGI, 11 — Tendenza pesante.
VIENNA, 11 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamento primo piano otto locali, cucina, water, magazzino, cortile. — Cannaregio, S. Leonardo 1353.

APPARTAMENTO signorile II. piano, Dorsoduro, rimesso a nuovo, 6 locali, water, soffitta, gaz, pieno mezzogiorno, bella vista. — Rivolgersi: Dorsoduro 2450.

AFFITTASI splendido appartamento 2. piano, palazzo Emo, Giudecca 777. — Rivolgersi Ufficio Riseria, Giudecca 781. Mensili lire novanta.

D'AFFITTARSI appartamento composto 5 stanze, cucina, gabinetto, water, magazzino, fornite luce elettrica, acqua, gaz. — Sanluca, Rio terrà Assassini 3694 — Per trattare rivolgersi a S. Fantino, fondamenta Verona 3666 - 10-12, 2-4.

SANTASOFIA — Circondario Ss. Apostoli, interno — Vendesi piccolo corpo fabbricato, composto due case. — 247987 posta Venezia.

Vendite

GAZOSE — Vendesi fabbrica ritiro commercio, buon affare, piccolo capitale. — Ferdinando Remy, Venezia.

FORNACI — Vendonsi occasione metà prezzo, macchine per laterizi, nuovissime, qualsiasi produzione, migliori fabbricazione estera, garanzia un anno, comodità pagamenti. — Scrivere: Fejer, Via Farini 5, Roma.

Offerte d'impiego

RAGIONIERE o contabile ricercasi distinto, capace per sorvegliare in ore libere amministrazione privata signorile. — Scrivere: E. 1715 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

BERRETTIFICIO primario cerca viaggiatore a provvigione introdotto clientela cappellai Veneto. - Scrivere: Tessera 179218, Palermo.

FABBRICA estera rinomata Automobili elettrici e battelli elettrici, cerca giovane ingegnere, industriale con capitale proprio come direttore accomand. filiale italiana. — Offerte sotto H. 4911 Lz. a Haasenstein e Vogler, Lucerna.

Ricerche d'impiego

GIOVANE ventiquattrenne attivo, bella presenza, ottima famiglia, cerca posto commerciale apprendista, possibilità avvenire. Dispone ottime referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere: « Romano » posta Treviso.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. - S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Matrimoniali

GENTILDONNA per ufficiale titolato Regia Marina reduce lunga campagna cerca dolce compagna vita, seria non povera. — Stuart, 78, posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

NIMIS — Scritto già 4 volte addoloratissimo mandi ritirare o venga casa mia Salizzata Zorzi S. Severo 4930 preavvisandomi. — Argus.

FASTIDIO — Non ho posta perchè Roma dal due. Scrivi fermo posta mio nome reale, resterò mese. Desidero notizie. Baci.

LORENZA MIA — Non pubblichiamo. H. e V.

7. — Vedesti precedenti? Ignoro tuo silenzio forzato ovvero volontario. Comunque pensiero invocoti confondesi teco superiormente.

TRIESTE 7 — Vi prego quando vi è possibile ritirare lettere. - Margherita.

INDELEBILE — Lunghissima procurommi indicibile contento. Scrivimi infallantemente ancora questa settimana assentandomi dopo sicuramente. Calcolo leggerti prestissimo. Invioti tantissimi bacioni tenerissimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

G.e FORTUNA — SORESINA premiata fabbrica cotognata allo zucchero L. 2.50 Kg., più spese postali.

CONCORSI Abbonatevi all'Avvisatore impieghi. Anno L. 4.— E' il solo giornale meglio informato. Si pubblica 3 volte al mese. Spedire Ufficio Cilla — Roma.

SI SPEDISCONO franche di porto 12 bottiglie eccellente Vino di Valpolicella indirizzando cartolina vaglia di L. 20.— Cantine Salmasi, Gargagnago di Valpolicella (Verona).

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

A SERIA ditta occorrono ogni paese, signori, signorine, per lavoro facile, domicilio, cento mensili. — Casellario 23, Roma.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

E ora....

— Ed ora, Martuccia, hai fatto benissimo — esclamò il guascone con un aria di contentezza che sorprese singolarmente l'impareggiabile cameriera di madamigella Renata Morel.

— Si direbbe che tu sei felice di separarti da me, — ella osservò con accento d'angoscia così evidente che il giovanotto si sentì commosso.

— Bambina! — rispose egli accarezzandola. — Sì, in realtà io sono felice di quanto avviene perchè... perchè... Ecco, il perchè è per ora un segreto che ti sarà svelato presto, oh molto presto sii certa....

Domani dunque partirete da Parigi ma in quale porto di mare vi imbarcherete ?

— All'Havre.

— Ho capito; attraverserete l'Atlantico.

— Così ha detto la padroncina.

— Già; vi recate nell'America del Sud.

— Mi pare....

— E precisamente alla Guiana.

— Non so.

— Basta che lo sappia io, cara; ciò è più che sufficiente... Ed ora ascoltami bene: la nostra felicità dipende da te, e da te pure dipende una cosa assai grave.

— Quale ?

— La mia vita.

— Ma se io ti amo tanto...

— Non si tratta di amore soltanto, amica mia; ora si tratta di segretezza assoluta, di completa discrezione.

Mi giuri tu che d'ora in avanti, al cospetto di qualsiasi persona, tu saprai fingere di non conoscermi, saprai comprimere i moti del tuo cuore, obliare il mio nome, vincere in te stessa qualunque segreto che possa svelare l'essere mio ?... Dimmi, lo giuri tu ?...

Martuccia guardava il bel guascone con gli occhi attoniti, non comprendendo il vero significato delle parole che udiva.

Giuseppe Pereac le prese ambedue le mani e le strinse con ardore fra le sue.

— Martuccia, ricordati che da un tuo errore può avvenire la mia morte! — disse egli solennemente. — Lo giuri ?... Oppure devo accettare la tua lontananza e rinunciare al tuo amore ?

— No, no, Giuseppe lo giuro, — esclamò con impeto la giovane donna. — E lo giuro pur non comprendendo il mistero che è avvolto nelle tue parole ..... Ma che importa di nasconderlo ?... Ti credo, ti so buono, onesto, generoso e ciò mi basta.... per adorarti.

Il guascone sentì gli occhi riempirsi di lacrime, mentre il cuore gli si gonfiava di una dolcissima emozione.

— Martuccia, un giorno capirai e ti spiegherai tutto — disse piano, in fretta, — Ora non ti dico che una cosa: ama e veglia sulla tua padroncina se vuoi aggiungere una prova di più alle testimonianze d'amore che m'offri. Madamigella Morel è vittima di un sinistro intrigo e io e una persona che l'ama... come io amo te, ci adoperiamo per salvarla dall'orribile baratro in cui sta per cadere.

Guardati dal lasciarti sfuggire un detto su quello che tu hai appreso ora.... sarebbe la rovina di tutti e specialmente mia. Ed ora lasciamoci pure; tu va tranquilla, cara, va senza timore, senza dubbi, senza crucci di sorta, perchè all'Havre ti aspetta... sono un mago indovino io, sai, ti aspetta una lieta sorpresa, te lo assicuro da vero e degno figlio della Guascona.

Martuccia non replicò.

Vi fu un silenzio, riempito da un di quei baci che non si descrivono perchè nessuna potenza lirica ne può esprimere la soavità; poi i due giovani si separarono. Martuccia per raggiungere la sua padroncina occupata nei preparativi della partenza, il guascone per correr ad informare il conte di Croix-Luc e il signor Lefiot su quanto aveva appreso ma, sopratutto per comunicar loro un suo progetto.

*

Durante il periodo di tempo trascorso dall'ultima avventura dell'ex-commissario, questi e il suo nobile amico erano stati costretti ad una forzata inoperosità.

Essi avevano esaminata con occhio sereno la situazione e avevano dovuto riconoscere la necessità di non precipitare gli avvenimenti, che avrebbero potuto avere una soluzione inattesa e molto diversa da quella sperata.

Subito dopo il suo salvataggio il sig. Lefiot era stato tentato di rompere gl'indugi e di accusare apertamente l'uomo che si faceva chiamare il visconte di Trènoir, come il capo degli Apaches, come l'autore del suo sequestro e di una lunga serie di delitti rimasti inesplicabili, di misteri tenebrosi avvolti tuttavia nell'enigma.

Ma il ragionamento proprio e le argomentazioni di Croix-Luc lo avevano convinto della assurdità di un tale proposito.

Quali prove veramente chiare, assolute, inconfutabili possedevano essi per dimostrare la colpevolezza del visconte di Trènoir ?

Nessuna.

Essi avevano, certo, la loro ferma convinzione, ma questa, neppur coadiuvata dal racconto dei fatti nei quali erano si trovati coinvolti, poteva bastare a rendere valida e accettabile un'accusa sì enorme e apertamente così inverosimile.

D'altra parte Jacopo di Crox-Luc mirava al suo scopo essenziale ch'era quello di provare la colpevolezza del suo rivale per l'assassinio Henderson, per l'ingiusta condanna di Cipriano Morel, per l'infame agguato teso con tanta fortuna al cuore di madamigella Renata.

Il compito più vasto di combattere, spezzare, distruggere la meravigliosa organizzazione degli Apaches doveva venire dopo il primo risultato, e doveva formare la maggior gloria del signor Lefiot, il quale ormai non viveva e non agiva più che guidato da questo pensiero.

Evidentemente i passi fatti dai due amici sul rispettivo cammino erano tutt'altro che giganteschi.

Il mistero che circondava l'assassinio del banchiere Henderson restava intatto.

Cipriano Morel era sempre laggiù, nella costa americana, a trascinare la sua catena di forzato e il suo pianto d'innocente vittima.

Madamigella Renata, sua sorella, amava e stimava Trènoir e lo sceglieva suo protettore, suo difensore, concedendogli e cuore e fiducia interi.

Gli Apaches, rivelando una parte del loro organismo delittuoso, non avevano fatto altro che scoprire la loro potenza infernale, la quale pareva superiore ad ogni forza umana, e dimostrare di poter beffarsi di ogni astuzia, di ogni agguato, di ogni violenza.

Un velo egualmente impenetrabile restava sul misterioso personaggio che Giovanni Lefebvre, lo studente del quartiere latino, era stato costretto a sezionare come un cadavere sul tavolo anatomico.

La situazione dunque, ad onta dei miracoli d'energia, di prontezza, di abilità compiuti dai nostri amici, rimaneva nello stesso stato in cui era al momento di quelle sensazionali scoperte!

Il signor Lefiot e il conte di Croix-Luc dovettero riconoscerlo.

— Trènoir è come in una rocca inaccessibile, inespugnabile, — disse l'ex-commissario durante uno di questi discorsi che i due alleati tenevano frequentemente. — Noi non possiamo nulla contro di lui, nelle condizioni attuali, volendo usare le vie della legge...

S. Marino Dicembre 1912.

REPUBBLICA DI S. MARINO
SEGRETERIA DEGLI AFFARI INTERNI

PRESTITO A PREMI
APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO
NEGOZIABILE NEL REGNO D'ITALIA
CON ESENZIONE DI TASSE PER SPECIALE CONCESSIONE DEL GOVERNO

Si Rende Noto

Che l'estrazione irrevocabile col gran premio di lire cinquecentomila (500000) e altri minori, avrà luogo il Martedì 31 Dicembre corrente. Si farà in Roma, in una delle sale del palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati dal Governo Italiano e dal Governo della Repubblica incaricati di controllare e vigilare che tutto proceda colla massima regolarità.

Si Rende Noto altresì

Che le obbligazioni partecipano all'estrazione col solo numero progressivo senza serie o categorie e il piano del Prestito garantisce in modo assolutamente certo che ogni decina di obbligazioni deve vincere un premio in contanti, esigibile subito senza alcuna ritenuta, insieme al rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate.

Al Prestito sono assegnati -50000- premi da lire 1000000 - 500000 - 200000 - 100,000 - 25000 - 20000 - 15000 - 10000 - 5000 - 2500 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 125 - 100 - e 49500 si devono ancora sorteggiare.

Tutto ciò si rende noto nell'interesse del pubblico.

Il Segretario di Stato
Giuseppe Forcellini

REPUBBLICA DI S. MARINO · SEGRET. DELL'INTERNO

Per la RICORRENZA delle FESTE DI NATALE al Magazzino "BRONDINO"

VENEZIA - Calle Fuseri 4459

BRONDINO regala a tutti i compratori un articolo utile.
BRONDINO ha i più ricchi e copiosi assortimenti di novità.
BRONDINO non teme alcuna concorrenza.
BRONDINO fa bene.
BRONDINO migliora sempre.

GIOIELLERIE - OROLOGIERIE

(Durante questo mese trovasi una partita di oggetti in brillanti a prezzi di **OCCASIONE**)

Massimo Buon Mercato

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Nov. 1912

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	983,978	35		
2. Effetti cambiari in portaf. »	16.577,993	18		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—	—		
4. » » » corr. eserc. »	19,845	51		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	235,726	26		
6. Riporti . . . . »	2,620,721	30		
7. Valori diversi . . . . . »	520,525	48		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	5,011,267	50		
9. Banche e corrisp. diversi »	4,377,704	01		
10. Beni stabili . . . . . . »	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti . . »	1	—		
		—	30,747,762	59
12. Depositi liberi . . . . . »	2,889,556	40		
13. Dep. a garanzia sovv. e C.C. »	418,317	88		
14. Depositi a garanzia cariche »	81,000	—		
15. Depositi diversi . . . . »	2,621,678	50		
16. Titoli a Riporto . . . . »	3,214,999	80		
17. Debitori in Conto Titoli . »	5,962,600	—		
		—	15,188,152	58
18. Int. pass. mat. sui C.C. frut. »	537,211	—		
19. Spese e tasse del cor. eserc. »	324,086	71	861,297	71
Totale L.			46,797,212	88

PASSIVO

1. Capitale . . . . »			4,000,000	—
2. Fondo di riserva . . . . . »			812.346	17
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	19.627,379	98		
4. Cred. in C.C. disp. senza int. »	219,090	31		
5. Creditori in C. C. non disp. »	107,628	56		
6. Banche e Corrispond. div. »	5,009.997	04		
7. Effetti a pagare . . . . »	15,361	19		
8. Azion. per ced. in corso e a. »	1.211	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca »	323,444	64		
10. » » Esattoriale »	100,372	45		
		—	25,404,485	67
11. Depositanti diversi . . . »	6,010,552	78		
12. Conto Titoli a Riporto . . »	3,214,999	80		
13. Conto Titoli presso Terzi . »	5,962,600	—		
		—	15,188,152	58
14. Risconto Esercizio 1911 . »	224,730	85		
15. Utili lordi del corr. eserc. »	1.167,497	61	1,392,228	46
Totale L.		—	46,797,212	88

Venezia, 9 dicembre 1912.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
B. Ravà
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo interesse del **3 0|0** in conto libero.
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	*Telefono N. 180*
Esattoria Comunale »	» *271*
Succursale Padova	» *211*
Esattoria »	» *1150*

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli - Via Roma N. 345.

OLETE DORMIR BENE?

Adoperate 4 Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, N. 12

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze



Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S - TOURISTEN - PFLASTER
(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("**ALPINISTA**" sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare"

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

Esercizio XXXII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Novembre 1912

ATTIVITÀ

Numerario esistente in cassa . . . . L.		42,856	21
Prestiti e sconti { in portafoglio L. 2,995,679.08 / al risconto » 2,201,081.83 } ; Conti correnti garantiti . . » 1,851,642.43	»	7,048,403	34
Anticipazioni sopra fondi pubblici . . .	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi . .	»	151,231	99
Valori di proprietà della Banca { dep. in cassa L. 833,703.95 / dep. a garanzia » 949,036.75 }	»	1,782,740	70
Depositi a cauzione ed a custodia . . .	»	6.850.727	30
» cassette sicurezza	»	504,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	229,175	12
Conti correnti con Banche corrispondenti .	»	125,608	89
» » » Succursale	»	4.003	18
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza .	»	14.949	20
Beni immobili	»	258,403	28
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	—	—
Totale delle Attività L.		17012099	21
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione { d'ord. Amministr. L. 37,092,37 / Tasse ed imposte » 48.120 68 / Interessi passivi » 115,162,68 / Risconti passivi » 150,524,48 / Risc. buoni frutt. » 51,132.20 }		402,032	41
	L.	17,414,131	62

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad. . L.		105,925	—		
Riserva ordinaria . L. 300,098.— ; » straordinaria » 70,000.— ; Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio » 100,000.—		470,098	—	576,023	—

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi . L. 1,927.146 34 ; Buoni frutt. a scad. fissa » 2,304,324.55 ; Depositi a risparmio . » 233,276.08 ; » a grosso risp. » 387,309.29 ; » al Portatore . » 515,778.47 ; Cassa di Prev. fra impieg. 80,692,69		5,448,527	42		
Creditori diversi	L.	251,399	78		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,086,391	79		
Succursale	»	—	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	6,850,727	30		
» cassette sicurezza .	»	504,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	9,424	—		
Cambiali riscontate	»	2.201,081	83		
Fondo a disposiz. del Consiglio .	»	—	—		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	1,066	56		
Totale delle passività L.		16,352,618	68	16,352,618	68
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec. L. 47,191,28 ; Rendite dell'eserc. corr. da liquidare » 438,298,66				485,489	94
				L. 17,414,131	62

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

1,500,000 LIRE

TUTTI POSSONO VINCERE
al 15 Gennaio 1913
Comprando con LIRE TRE uno o più biglietti della ULTIMA

Lotteria Italiana

che ha 8882 PREMI PER

Lire 2,000,400

I Biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — *Per spedizione aggiungere le spese postali.*

I BIGLIETTI dell'ultima Grande Lotteria Italiana si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia « L'UTILE », Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, **Milano.**

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le **Tavolette di Piramidone** sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo,* ecc. La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramidone serve pure con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.* Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0.1 a L. 1 al flacone - da 100 tavolette L. 3.50 al flacone - da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.
Si trovano in tutte le Farmacie Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 345 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 13 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il nocciolo della questione

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 11

« Dobbiamo considerare l'Austria-Ungheria — aveva detto il principe di Bismarck — come una pedina dello scacchiere europeo »; — ora è di particolare interesse di seguire le mosse di questa pedina asburghese sullo scacchiere europeo appunto in questo, ch'io direi momento di fermentazione, in cui sembrerebbe quasi che non possa tenersi salda la combinazione organica delle molecole austriache.

La politica estera di questo impero, che si va svolgendo in mezzo a sempre nuove contingenze, risalta in prima linea dalla sua stessa struttura etnografica; — quella politica è il logico prodotto della sua struttura.

Dalle sue origini fino all'annessione della Bosnia-Erzegovina, questo impero si è venuto formando con aggregazioni di provincie di differente carattere idiomatico attorno al primitivo nocciolo dei paesi dell'Ens e della Salza, quindi essendo l'impero danubiano un complesso di provincie, tra le quali manca l'omogeneità etnica, verrà ad ora ad ora a subire le ripercussioni delle evoluzioni, che si vanno compiendo nei vari centri nazionali fuori dell'orbita austriaca, i quali però sono in certo modo collegati coi popoli del mosaico asburghese dai vincoli indissolubili dell'affinità di razza. L'Austria-Ungheria è l'organismo più sensibile d'Europa, perchè non soltanto come ogni altro Stato subisce ad ora ad ora i contraccolpi degli eventi politici ,ma subisce pure i rimbalzi dei movimenti nazionali e, diciamo pure, delle tendenze ed aspirazioni di popoli affaticati nel loro processo di integrazione nazionale.

Un arguto scrittore aveva detto che in Austria si dovrebbe istituire un ministero d'etnografia; è un fatto però che nella considerazione dei fatti dell'Austria devesi prendere lume e indirizzo appunto dall'etnografia, poichè quella ci illumina e ci fa intendere le mosse della pedina austriaca sullo scacchiere europeo.

*

Se ora quindi l'Austria-Ungheria argomentasi di attraversare ed ostacolare il divenire della Serbia, tale azione in senso negativo della monarchia, è suggerita da una previsione intelligente del l'avvenire; questa sua apparentemente tanto rude politica di contrasto e d'opposizione al serbismo, viene determinata dal categorico imperativo della propria conservazione ed esistenza, perchè dal divenire della Serbia dipende l'avvenire dell'Austria; e, come detto, è dunque sull'ordito dell'etnografia che si intesse la tela della politica austriaca.

Per lo passato la *velika Srbija* poteva sembrare un'utopia, che non si sarebbe mai potuta infuturare ed incarnare nel fatto reale; ora invece questa Grande Serbia va assumendo concretezza, e sebbene non prospetti ancora i vasti confini dell'antico impero di Duscian, pure già nel definitivo assetto che seguirà alle trattative di pace, formerà una potenza slava, confinante all'impero, vibrante di vita e di vigoria, la quale di fronte al mosaico asburghese opporrà il blocco massiccio ed omogeneo del serbismo, che potrebbe riuscire ben fatale all'impero, così nel campo nazionale, come nel campo economico.

Il regno serbo, che cerca di estendere i suoi confini dal Danubio, e quasi dalle sponde del Mar Nero all'Adriatico, può divenire un centro d'attrazione e di propaganda in senso irredentista slavo, infiltrando questo nuovo germe di dissoluzione nell'organismo della monarchia.

L'Austria-Ungheria quindi si premunisce a tempo, avendo l'esatta percezione del pericolo, poichè bene intuisce che Belgrado può farsi centro d'irradiazione slava alla periferia austriaca, e teme che gli jugoslavi particolarmente possano subire gli influssi potenti di questa atmosfera morale serba, venendo da ultimo a dissolvere l'unico vincolo che lega i popoli alla monarchia — il sentimento dinastico — onde verrebbe ad avverarsi allora la lugubre profezia dell'*Habsburger dämmerung*, il crepuscolo degli Asburgo.

*

Questa viva preoccupazione del governo austro-ungarico, che Belgrado, cioè, si faccia centro attrattivo dei vari gruppi slavi dispersi nell'Austria-Ungheria, è ben fondata, e scaturisce da una limpida visione della realtà delle cose, da un intuito secreto del vero.

Già il primo annuncio del movimento di rivendicazione dei popoli slavi, che compirono l'atto intelligente della fusione delle forze slave nel crogiuolo della Lega balcanica, aveva infervorato d'un nuovo ardore patriottico le famiglie slave dell'impero; — dai centri di Cettigne, di Belgrado e di Sofia partivano fremiti di gagliarda vita slava, che espandendosi, penetravano, circolavano pei meandri della società slava dell'Austria ,suscitando una fresca fioritura di energie slave e nuove speranze e nuove aspirazioni, esorbitanti forse dall'ambito segnato dai pali giallo-neri di confine.

Praga e Lubiana, Sebenico e Ragusa, Zagabria e Semlino, ogni centro insomma di vita slava nell'Austria e nell'Ungheria, investiti da questa corrente passionale, risposero con improvviso scoppio di affettiva tonalità agli impulsi di Cettigne, di Belgrado e di Sofia.

Come poi giungevano gli annunci felici di vittorie splendide, in cui lo slavismo nel giuoco vermiglio della guerra si veniva affermando, annientando il secolare nemico di razza e di fede, tali notizie di vittorie slave diffondendosi col la rapidità e col calore della lava, venivano a suscitare tale fermento nelle varie famiglie slave dell'Austria, da assumere infine il carattere minaccioso di tendenze insurrettive, di un moto separatista, che travalicando i limiti della legalità indussero il governo a correre ai ripari, sciogliendo le rappresentanze comunali di Spalato e di Sebenico.

In questo fenomeno dunque della ripercussione del mondo slavo balcanico, ma particolarmente del serbismo, sugli slavi dell'impero, e nella conseguente apprensione del Governo austro-ungarico che possa infine promuovere un movimento centrifugo in questo che è l'elemento etnico più denso dell'impero, sta il nocciolo della questione.

E' questa la ragione intima per cui l'Austria-Ungheria attraversa i disegni di estensione della Serbia fino all'Adriatico, mentre per la sua conservazione e per la sua sicurezza deve pure cercare di tenere ancora la Serbia, per quanto sia possibile, se non proprio incarcerata nelle maglie della rete austriaca, come per lo passato, almeno in tali rapporti politici ed economici con la monarchia, da poter temperare e frenare le esorbitanze del serbismo, chè già nelle manifestazioni di spiccato colore irredentista dell'elemento serbo soggetto all'Austria-Ungheria, questo governo scorge i baleni annunciatori della bufera che il serbismo militante va addensando.

*

I giornali serbi nelle loro appassionate polemiche con la stampa austriaca hanno dichiarato *apertis verbis* che il porto di Durazzo sarebbe da considerarsi appena un acconto, perchè quella finestra sull'Adriatico sarebbe stata poi col tempo trasportata più avanti — a Trieste!

Nell'esagerazione stessa di questa cupidigia del serbismo, che, non ancora in possesso sicuro ed assoluto di Durazzo, già prospetta la futura azione di espansione del serbismo invadente, vi è un ammaestramento salutare per l'Austria-Ungheria, poichè l'avverte che il possesso di Durazzo per la Serbia non significherebbe il termine del ciclo storico, nel quale si fosse compiuta la sua piena integrazione nazionale ma l'ammonisce anzi che nel centro di Durazzo si verrebbero a ritemprare le energie serbe, che rimbalzando poi coll'impeto di nazione giovane, ebbra dell'avvenire, in una continua affannosa operosità, verrebbe ad investire l'Austria nel suo possesso slavo, per terra e per mare.

Dal centro di Durazzo, la propaganda serba verrebbe a rifluire, come fresco sangue ossigenato, per le arterie stesse dell'organismo slavo dell'Austria.

Durazzo, possesso serbo — questo è il grave pericolo per l'Austria — significherebbe centro da cui i grandi fasci luminosi del serbismo si proietterebbero specialmente lungo la costa dalmata: — e da quello sfondo vibrano già correnti armoniche di slava solidarietà.

Così la Bosnia, che non è se non l'*hinterland* della Dalmazia, viene investita da due parti e pei veicoli di terra e di mare vi penetra e si espande il serbismo in luce di rivendicatore nazionale! Anzi Durazzo, possesso serbo, tenderebbe a propagare le sue vibrazioni potenti da Spizza a Pola.

Ora, lo stesso governo austro-ungarico segue una sciagurata politica di snaturalizzazione della sua costa adriatica; a Trieste, a Pola e nelle altre città marinare istriane, in cui si effigia ancora e riluce l'antica veneta fisionomia, il governo austriaco si argomenta di affievolire l'elemento italiano con innesti forestieri che ne viziano il sangue. Nella sua tendenza di slavizzazione della sponda adriatica, l'Austria dunque troverebbe nella Serbia a Durazzo un pericoloso concorrente, gareggiante con lei nell'opera di slavizzazione. Ma la Serbia si avvantaggerebbe delle fatiche stesse della rivale, trovando i solchi aperti dalla stessa mano austriaca e il terreno acconcio ad accogliere il seme del serbismo.

Così il governo austriaco verrebbe ferito colla sua stessa arma d'insidia riconfermando col suo esempio la sentenza dello Schiller, esservi una Nemesi della storia: *Weltgerchich'e ist Weltgerichte!*

Elio Luzzatto.

Richiamiamo l'attenzione del lettore sull'importanza di questo articolo del nostro inviato speciale a Vienna. Dalla lucida esposizione delle pericolose condizioni della monarchia austro-ungarica di fronte al serbismo in un futuro assai prossimo, tanto più ingiustificata apparisce la politica del Governo Austriaco verso le popolazioni italiane. Il lettore vedrà, in altra parte del giornale, come la questione della facoltà giuridica italiana sia dal Governo austriaco considerata e studiata in modo ostinatamente contrario ai desideri italiani. Eppure quale migliore arma contro lo Slavismo invadente di una Università italiana a Trieste? E, diciamolo pure, quale assicurazione migliore di questa per l'Italia alleata, dopo il richiamo alla testa dell'esercito di un aperto italofobo?!

(N. d. G.)

Le trattative di pace

Vienna, 12

(L.) — Si comunica da Belgrado che i delegati serbi alle trattative di pace a Londra Stojan Novakovic, il presidente della scupcina Andra Nicolic, il generale Bojovic e il tenente colonnello dello stato maggiore Zivoijn Paolovic, che in compagnia dei delegati bulgari partirono da Belgrado giorni or sono per Parigi da dove poi proseguono per Londra, si unirono a Parigi al terzo fiduciario serbo l'inviato Vesnic. Non sono accompagnati da segretari speciali, perchè l'ufficio di segretario verrà assunto poi dal personale della Legazione serba a Londra.

In questi ultimi giorni poi vi era stato un vivo scambio di idee tra i Gabinetti degli Stati balcanici; si asserisce che è stata raggiunta una perfetta intesa circa alle condizioni di pace.

Prima della loro partenza i delegati serbi tennero lunghe conferenze coi membri del Gabinetto, che impartirono loro precise istruzioni appunto conforme all'accordo seguito tra i Gabinetti degli Stati della Lega balcanica.

Nei circoli politici di Belgrado si esprime la speranza che le trattative a Londra possano in un tempo relativamente breve condurre alla conclusione della pace. Pure riguardo le linee fondamentali delle pretese e delle concessioni territoriali, si sarebbe raggiunto l'accordo preliminare tra gli Stati della Lega tra loro e gli Stati della Lega e la Turchia.

Si dà per sicuro che Stojan Novacovic, come il più anziano dei delegati, assumerà la presidenza.

La Francia arbitra nel conflitto greco-bulgaro?

Parigi 12

L'*Echo de Paris* dice che è possibile che la Francia sia chiamata come arbitra nel disaccordo che separa la Grecia dalla Bulgaria. Essa sarebbe stata già sollecitata a questo scopo dalla Grecia.

I turchi massacrati dai greci

nel distretto di Salonicco

Parigi, 12

I giornali hanno da Salonicco: Il consiglio amministrativo provvisorio serbo di Ghevoeli ha reclamato presso le autorità greche di Salonicco, contro alcuni reati commessi da bande bulgare nel distretto di Ghevoeli. Tali bande avrebbero commesso massacri, saccheggi, furti, spargendo così il terrore e la desolazione, sfidando anche i soldati serbi e tenendo un contegno arrogante verso gli altri serbi. Tutti i turchi sarebbero stati massacrati nel villaggio di Stojakovo. Gli eccessi si estendono a tutti i distretti di Salonicco.

La cannonate dei greci a Valona

Gli albanesi si armano in difesa della patria

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona, 11, notte:

Anche nel pomeriggio di oggi si sono udite altre cannonate, provenienti dalla direzione della punta di Svernezzi. Recatomi sul posto insieme con due valonesi dalla predetta località ho veduto in lontananza presso la costa una nave che abbiamo supposto greca, ma che tuttavia non abbiamo potuto identificare.

Oggi un banditore ha percorso le vie della città invitando i cittadini ad armarsi per difendere la patria e comunicando l'amnistia accordata dal governo provvisorio per i reati commessi e per le contravvenzioni contestate sotto il cessato governo turco.

I valonesi sono in viva ansia perchè temono l'approssimarsi dei greci e dei turchi. Infatti i greci sono a poche ore di distanza da Kinazzi mentre un'altra colonna partita da Koriza marcia verso Berati ove sono 10 o 15 mila turchi fuggiaschi da Monastir, che, se scacciati dai greci, tenterebbero certo di ripiegare su Valona. Questa possibilità rappresenta un pericolo per la città, perchè non si avrebbe a che fare con un esercito ma con una vera e propria banda brigantesca senza disciplina e senza leggi, affamata ed inferocita. Altri duemila turchi sono concentrati ad Argiro Castro al comando di Mechmet pascià. Il blocco poi, sebbene ancora non scarseggino i viveri, produrrebbe inoltre, prolungandosi, la carestia e deficienza di viveri per la città.

Oggi è giunto qui il primo fuggiasco turco un aviatore che trovandosi a Kumanovo al primo apparire dei serbi ha lasciato l'apparecchio per rifugiarsi a Valona. Il governo provvisorio procede nei provvedimenti con una certa calma e sicurezza. Si è stabilito che appena gli avvenimenti lo permetteranno Elbassan verrà proclamata capitale dell'Albania.

Le proteste degli italo-albanesi contro le pretese dei Balcani

Piana dei Greci, 12

La società nazionale albanese di Piana dei Greci ha trasmesso al ministro degli Esteri on. marchese Di San Giuliano un ordine del giorno approvato dall'assemblea generale dei soci che protesta contro le pretese degli Stati balcanici ed invoca il riconoscimento dell'indipendenza albanese e l'appoggio morale e materiale al nuovo Stato, il cui popolo forte e generoso saprà conservare viva riconoscenza all'Italia sorta a nazione grande e potente per il suo principio di nazionalità.

Gli italo-albanesi di New York per la loro patria

Roma, 12

Il presidente del Consiglio ha ricevuto il seguente telegramma da New York: « Albanesi Piana dei Greci, residenti a New York, riuniti sede sociale, protestano cupidigia quadruplice alleanza, fanno voti Eccellenza Vostra sostenere conferenza pace Albania agli albanesi. — Presidente: Matranga ».

I rapporti bulgaro-rumeni sempre più cordiali

Sofia 12

La *Bulgaria*, organo del Presidente del Consiglio Daneff, scrive: Il ricordo di Plevna e di Grivitz, come pure il sangue versato insieme ci uniranno sempre alla Rumenia, malgrado gli intrighi che continuano ad oscurare l'orizzonte presso i nostri fratelli ed amici rumeni e malgrado gli sforzi di alcuni giornalisti e diplomatici per separarci dai nostri liberatori rumeni. La nuova sistemazione balcanica è oggi consacrata e speriamo che i rumeni vi prenderanno un posto degno di loro. Nel 1887 noi accogliemmo i rumeni come liberatori, oggi stendiamo loro la mano nella speranza che domani ci saluteremo come alleati.

Villaggi presso Prevesa saccheggiati da bande turco-albanesi?

Atene, 12

L'*Estia* narra che ultimamente bande turco-albanesi hanno attaccato i villaggi di Glikh, Reika e di Potamia nelle vicinanze di Prevesa impadronendosi di 1500 bestie da soma, 70 montoni e di tutte le provvigioni dei villaggi. Gli abitanti spogliati sono giunti a Prevesa domandando soccorsi ed assistenza.

I greci sconfitti e volti in fuga dai turchi presso Gianina

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona, 12: La sorte volge sfavorevole per le finora fortunatissime armi greche. Ierisera è giunto qui un telegramma di Essad Pascià, comandante le forze turche di Gianina, recante la notizia di una duplice sconfitta delle forze elleniche nei pressi di quella città, oltre Santi Quaranta, ove i turchi hanno combattuto per due giorni: ieri e l'altro ieri, respingendo il nemico ed infliggendogli ingenti perdite.

Il combattimento si svolse violentissimo su un largo fronte, da Gianina a Baramitza: è questa una forte posizione occupata dai greci che assediano Gianina. Dopo sei ore di sanguinosa battaglia, le truppe turche, composte di sei battaglioni e fornite di 28 pezzi di artiglieria, comandate da Essar Pascià, in persona, sloggiarono i greci dalle loro posizioni e li costrinsero a ripiegare.

La seconda giornata, cioè ieri, i greci subirono un'altra e più grave disfatta per opera dei battaglioni turchi comandati da Giavid pascià, il cui quartiere è a Berati per liberare Gianina. Questi battaglioni si scontrarono con una forte colonna di greci, tra i monti Drisko. La battaglia che ne seguì fu accanitissima e feroce. Dopo un duello di fucileria che costò numerose vittime, si addivenne ad un violento assalto e contrassalto delle armi turche. Finalmente i greci, ridotti a mal partito, furono costretti a ritirarsi lasciando una batteria a tiro rapido in mano dei turchi. Poi, travolti dall'impeto irresistibile dei vincitori, si diedero alla fuga, gettando i fucili e le munizioni per trovare più facile scampo. Con i greci erano anche i volontari garibaldini. Sembra però che nessuno tra essi sia caduto. I greci ripiegarono in direzione di Metzovo. Le perdite turche, secondo il telegramma di Essad, sarebbero state indifferenti: complessivamente, nelle due giornate di battaglia, esse ammonterebbero ad un ufficiale ucciso e sei feriti, a 20 soldati morti e 110 feriti. Si ignorano le perdite subite dai greci, ma vi è luogo a credere che esse siano state rilevanti.

Inoltre le truppe elleniche sono assai minacciate nelle loro posizioni sulle colline di Santi Quaranta. Oggi due battaglioni turchi marcieranno all'assalto dei greci ed Essad Pascià si dice sicuro di poterli sloggiare poichè essi sono stati quasi tagliati fuori dalle truppe che accerchiavano Gianina.

Si spiega solo ora l'origine delle cannonate udite ieri a Valona. Infatti si apprende che il Kaimakan di Dekeni ha chiesto rinforzi telegraficamente a Giavid Pascià a Berate perchè minacciato dall'avanzare delle truppe serbe. Si crede che i greci abbiano cannoneggiato Dekeni per annientare la resistenza di quella popolazione. Le cannonate provenivano infatti dalla direzione di Durazzo.

Il ministro greco a Roma smentisce la disfatta

Roma, 12

(So.) — La notizia più saliente del giorno, rispetto alla situazione balcanica, consiste nell'annuncio di disfatte greche presso Gianina.

Giova notare che la Legazione di Grecia a Roma ha immediatamente smentito la notizia, dichiarandola un *bluff* di fonte turca. Viceversa, i telegrammi pervenuti ai giornali romani dai rispettivi corrispondenti di guerra, concordano nel recare i particolari delle gravi sconfitte che i greci avrebbero subite. Ma le notizie dei corrispondenti dei giornali romani vennero però attinte a fonte turca, cioè da Escad pascià, il quale è un albanese convertito alla causa turca dopo il progetto serbo-greco di invadere l'Albania per operarne poi la spartizione.

Il generale Escad è un ricco ed influente albanese di Tirana, il quale gode grande autorità in tutta l'Albania, ed è un ottimo condottiero.

La verità non tarderà, fra le voci contradditorie odierne, a farsi strada. Ad ogni modo è certo che i greci incontrano in Albania degli ostacoli maggiori di quelli che gli eserciti alleati abbiano incontrato sugli altri settori della guerra; ciò per il semplicissimo motivo che mentre negli altri scacchieri gli eserciti balcanici potevano ottenere l'aiuto delle popolazioni che li consideravano liberatori, in Albania, invece, l'esercito greco ha visto la popolazione unirsi ai turchi, per opporsi al progetto serbo-greco di spartizione dell'Albania, la quale vuol rimanere indipendente.

Premesso ciò, aggiungo, a titolo di cronaca, che il ministro di Grecia a Roma, interrogato stasera dai giornalisti, ha esplicitamente dichiarato che avendo egli parlato ieri, a Bari, col presidente del Consiglio di Grecia ,Venizelos, questi comunicò le più soddisfacenti notizie sull'andamento della guerra e sulla posizione dei greci intorno a Gianina; di più egli ha accennato che Valona si trova completamente isolata e quindi le notizie che giungono dall'Epiro non possono che essere favorevoli ai greci.

Venizelos di passaggio a Parigi

Parigi 12

L'*Echo de Paris* dice di avere appreso all'ultima ora che il presidente della Sobranje bulgara Daneff giungerà domenica prossima a Parigi e ripartirà la sera stessa per Londra dopo avere avuto un colloquio con Poincarè.

Il giornale dice che il presidente del Consiglio greco, Venizelos, è giunto a Parigi ieri sera alle ore 11 proveniente dalla Grecia ed è stato ricevuto dal ministro di Grecia Athos Romanoff, dai membri della Legazione greca e da una cinquantina di notabilità della colonia ellenica.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 12

Ieri sono stati constatati 57 casi di colera con 18 decessi.

I saldi vincoli russo-rumeni

consacrati con una cerimonia

Bucarest 12

Il granduca Nicola ha consegnato al Re di Rumenia il bastone di feldmaresciallo dell'esercito russo accompagnato da una lettera autografa dell'Imperatore

Il granduca Nicola Micailovic ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: Permettetemi, augusto signore, di presentarvi il bastone di feldmaresciallo nel giorno indimenticabile dell'anniversario della presa di Plevna in cui le nostre truppe si avanzarono gloriosamente sul campo di battaglia.

Ha avuto luogo a palazzo reale un gran pranzo di gala in onore del granduca.

Il Re Carlo ha fatto un brindisi nel quale ha detto, fra l'altro:

« Scegliendo il trentacinquesimo anniversario della battaglia di Plevna per darmi così prezioso segno della sua amicizia, S. M. l'Imperatore di Russia rievoca una data gloriosa per i due eserciti che consacra imperituri ricordi delle nostre lotte comuni per la Bulgaria. Io sono lieto della fiducia che il defunto Imperatore Alessandro II mi dimostrò in quell'epoca in circostanze difficili e non lo sono meno oggi per la insigne distinzione che mi conferisce il suo augusto nipote rendendola anche più preziosa per le lusinghiere parole con le quali ha voluto annunciarmela rievocando le lotte continue della guerra del 1877 che creò lo Stato bulgaro ed assecondò gli sforzi dei due paesi per raggiungere la piena realizzazione delle loro aspirazioni. Dopo avere ricordato le memorie dei tempi gloriosi e delle eroiche lotte dei due paesi, il Re terminato esclamando: Viva S. M. l'Imperatore Nicola! ».

Il granduca ha risposto: « Alzo il mio bicchiere alla salute di V. M., di S. M. la Regina e dell'Augusta Famiglia Reale di Rumenia e così pure alla fratellanza dei nostri gloriosi eserciti, l'esercito russo e l'esercito rumeno, condotti così brillantemente agli ordini di V. M. 35 anni or sono a Plevna il 28 ottobre 1877, urrah! ».

" Noi soldati! "

Vienna, 12

(L.) L'odierna *Militärische Rundschau* pubblica un vibrato articolo, di cui vi comunico qualche frase più saliente pel suo particolare valore sintomatico, dimostrando che nell'esercito austro-ungarico corrono fremiti d'indignazione e di impazienza, e si vorrebbe precorrere quindi il lento lavorio diplomatico coll'immediata azione militare, trattandosi infine, secondo l'opinione di questi circoli militari, di una spedizione punitiva

L'articolo della *Militärische Rundschau*, dal titolo: « Wir Soldaten », fra altro dice: Si fa sentire presentemente ai nostri confini rumore d'armi. Le nostre antiche bandiere attendono; una forza giovanile le porterà avanti; la sicurezza di questo glorioso e forte impero come sempre nei momenti più gravi, è riposta nel nostro campo militare.

L'imperiale e regio esercito è bene armato e pronto, mantenendosi fedele al suo glorioso passato ».

Il cacciatorpediniere " Irrequieto "

Napoli 12

Oggi, alle 13.45, si è varato felicemente il cacciatorpediniere *Irrequieto*.

Camera dei Deputati

Roma, 12

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta è aperta alle 14.5.

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, dichiara all'on. Salvatore Orlando che durante la campagna d'istruzione degli allievi della R. Accademia, e precisamente sopra una delle navi in cui una parte di essi erano stati imbarcati, si verificarono 27 casi di malattia infettiva, di cui due soltanto ebbero esito letale. Gli allievi colpiti furono oggetto delle più amorevoli e sapienti cure e la nave fu fatta rimpatriare non appena il male si diffuse ed assunse gravità.

Tutto porta a ritenere che la malattia non abbia potuto essere contratta in Libia, dove gli allievi furono per breve tempo sbarcati. Ciò è escluso dalla brevità del tempo trascorso tra la data dello imbarco a Livorno e lo scoppio della epidemia, tempo che fu inferiore all'ordinario periodo di incubazione del tifo; ed è escluso pure dalle rigorose misure igieniche adottate per impedire che gli allievi dell'Accademia potessero contrarre malattie contagiose od infettive.

ORLANDO SALVATORE non ha inteso censurare la iniziativa presa di inviare in Libia gli allievi dell'Accademia navale, che approva anzi incondizionatamente; ma non può accettare come probabile ipotesi che l'origine dell'epidemia debba ricercarsi nel periodo nel quale gli allievi erano ancora a Livorno, prima di partire per la Libia. Ad ogni modo, ciò non diminuisce la responsabilità dell'autorità marittima che, non appena si ebbero i primi casi infettivi, avrebbe dovuto far sbarcare dalla nave « Flavio Gioia » gli allievi colpiti dalla epidemia per farli curare nelle navi ospedale. Sarebbe forse bastato tale provvedimento per scongiurare le luttuose conseguenze, che invece si sono dovute purtroppo deplorare.

BERGAMASCO nota che alcuni degli allievi arrivarono in Libia appena 4 giorni dopo essere imbarcati a Livorno e nega che durante la campagna d'istruzione siasi presentata la opportunità di trasferire gli allievi ammalati sulle navi ospedale, tanto più che dapprincipio pochi furono i malati e mancarono gli elementi per giudicare che si trattasse di tifo.

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, risponde all'on. Rava circa l'assegnazione delle pensioni ai veterani. Si riferisce alle dichiarazioni già fatte in precedenti sedute e assicura poi l'interrogante che all'esame delle domande si procede secondo il loro ordine di presentazione e non per Provincie.

RAVA intende soltanto rilevare che vi sono alcune Regioni per le quali non si è proceduto ancora ad alcuna liquidazione di pensioni ai veterani. Raccomanda che si provveda sollecitamente.

PAVIA, rispondendo all'on. Giacomo Ferri circa la sospensione del collocamento a riposo dei militari, annuncia che sarà aumentato, secondo le necessità che si sono manifestate, il fondo consolidato per il debito vitalizio. Con i maggiori fondi si provvederà all'assegnazione delle pensioni per i militari che hanno diritto di essere collocati a riposo.

FERRI GIACOMO non crede legittimo che, adducendo la deficenza di fondi, si ritardi la concessione di pensioni, che rappresentano il riconoscimento di un diritto derivante da un preciso contratto di lavoro. Protesta soprattutto contro il sistema di non far decorrere la pensione che dal giorno della concessione di essa. (*Interruzioni*).

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara che non è fondato il dubbio espresso dall'on. Giacomo Ferri perchè certamente la decorrenza delle pensioni data dal giorno nel quale il riposo è stato domandato e non può esservi alcuna interruzione di assegni.

L'" Exequatur " a mons. Caron
Il Governo non risponde

GALLINI, a termini dell'art. 115 del Regolamento dichiara che non intende di rispondere all'on. Cavagnari, che ha interrogato circa i motivi per cui si ritarda l'*exequatur* regio al titolare diocesano nella metropoli ligure (*Commenti animati*).

CAVAGNARI protesta contro tale decisione del Governo, il quale, una volta inscritta nell'ordine del giorno una interrogazione, ha il dovere di rispondervi avendola accettata. (*Rumori*).

PRESIDENTE osserva che se ciò è esatto in tema di interpellanze, non lo è per le interrogazioni, alle quali il Governo può sempre dichiarare di non rispondere. (*Approvazioni*).

MIRABELLI dichiara all'on. Canepa che il giorno 14 saranno congedati i militari di seconda categoria e che prima si spera di potere inviare in congedo le classi richiamate.

CANEPA accenna ai gravissimi sacrifici che sono stati imposti alle famiglie dal lungo periodo di richiamo in servizio dei loro capi e dei loro figliuoli e si augura che veramente si possano sollecitamente inviare in congedo tutti i richiamati. Rileva poi gli speciali danni che dal lungo richiamo hanno subito gli ufficiali subalterni di complemento del Corpo sanitario.

Il contratto di lavoro per gli impiegati privati

LUZZATTI (*segni di attenzione*) svolge una proposta di legge per il contratto di lavoro degli impiegati di aziende private e commessi di commercio, che egli ha presentato in unione con parecchi colleghi.

Rileva l'importanza e il significato del fatto che deputati di ogni parte politica si siano trovati concordi nel presentare questa proposta di legge e nota come, anzichè affrontare nel suo complesso il gravissimo problema del contratto di lavoro, si sia creduto più opportuno risolvere parzialmente e per gradi successivi tante parti del problema la cui soluzione rappresenta un'alta equità sociale ed un beneficio per tante e tante famiglie. (*Approvazioni*).

La presente proposta di legge, che riguarda il contratto di impiego presso le aziende private, risponde alle vive aspettazioni di una classe ed ha già avuto la favorevole accoglienza del Consiglio superiore del lavoro, al cui esame, l'on. Ministro di agricoltura ind. e commercio ha avuto la felice idea di deferirlo. Il Consiglio ha suggerito opportuni emendamenti, che i proponenti sono lieti di accogliere riconoscendo che specialmente su alcuni punti, essi costituiscono veri miglioramenti. In ciò si è avuto una nuova prova della utilissima funzione che esercita quel consesso, che è veramente educatore così del capitale come del lavoro. (*Approvazioni*). Nota che coloro i quali beneficeranno della proposta di legge sono essi pure umili lavoratori, che non hanno spesso la forza d'organizzazione delle classi lavoratrici, e che è bene ed è giusto che anche al loro riposo e al loro benessere si volga sollecito il pensiero del legislatore, tanto più che esso può compiere opera altamente civile senza gravare l'erario dello Stato. (*Vivissime generali approvazioni, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

NITTI è assai lieto che venga in discussione un argomento che interessa migliaia di lavoratori modesti quanto attivi e benemeriti, le cui condizioni sono tali da richiamare la più viva sollecitudine del Governo e del Parlamento. (*Bene*).

Si tratta qui di contemperare le aspirazioni e i bisogni degli impiegati di aziende private con le necessità del commercio e della industria e però è sperabile che, dato il più alto senso di tolleranza e di equità con cui ormai si esaminano questioni che in altri tempi avrebbero suscitato aspri dissidi, possa facilmente risolversi anche questo importante problema.

La speranza è tanto più fondata in quanto già da tempo molte camere di commercio hanno adottato spontaneamente molte norme contenute nella proposta di legge e varie associazioni padronali hanno manifestato per essa una cordiale simpatia. — Conclude consentendo ben volontieri che la proposta venga presa in considerazione.

La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge.

LUZZATTI, compiacendosi dei lieti auspici di concordia sotto ai quali nasce questa proposta di legge, prega l'on. Presidente di voler consentire che sia sottoposta con la maggiore sollecitudine all'esame degli Uffici. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE annunzia che gli Uffici saranno convocati per esaminarla martedì prossimo. (*Vive approvazioni*).

L'ordinamento giudiziario

Seguita la discussione sull'ordinamento giudiziario.

CAMERA svolge un ordine del giorno col quale mentre si propone l'approvazione del disegno di legge, si afferma la necessità di stralciare le disposizioni relative alla istituzione del giudice unico, che non ritiene mature.

PANIE' ritiene non ancora matura nella coscienza del paese la istituzione del giudice unico e invita perciò il ministro a voler soprassedere a questa parte del suo progetto.

MALCANGI rinunzia a svolgere un suo ordine del giorno prendendo atto della dichiarazione del Guardasigilli, che non sarà attentato alla integrità delle presenti sedi giudiziarie.

CANEPA si dichiara completamente contrario al progetto.

MILANA è contrario allo sdoppiamento e al giudice unico.

AMATO proclama la necessità di provvedere organicamente al servizio delle Preture, il quale in molte sedi funziona imperfettamente e saltuariamente o non funziona affatto.

MENDAIA svolge un ordine del giorno con cui si invita la Camera a stralciare dalla legge gli art. 18 e 19 relativi alla istituzione del giudice unico.

NUVOLONI ritiene che nell'occasione in cui si provvede a migliorare le condizioni della magistratura sia opportuno modificare le leggi procedurali sia col restituire il conciliatore al suo vero ufficio, sia con lo estendere la competenza dei Pretori fino a cinque mila lire.

TOVINI si associa completamente alle i-

dee affermate nell'ordine del giorno dell'onorevole Caccialanza.

MANNA dà ragione di un ordine del giorno col quale si invita il Governo a proporre modificazioni, che in forza dell'attuazione della presente legge si rendono necessarie, alla tariffa degli onorari di procuratore. (*Bene*).

La seduta termina alle 18.50.; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma 12

(So.) — La seduta d'oggi si riassume nel vivacissimo incidente provocato dalla decisione del governo di non rispondere alla interrogazione dell'on. Cavagnari sul diniego dell'exequatur al nuovo arcivescovo di Genova e nell'annunciato discorso di Luigi Luzzatti a svolgimento della proposta di legge presentata da una cinquantina di deputati per il contratto di lavoro degli impiegati di aziende private e degli agenti di negozio.

L'incidente fra Cavagnari e il presidente della Camera è stato causato, da un lato, dalla imperfetta conoscenza da parte del Cavagnari del regolamento della Camera e, dall'altro lato, da una lacuna del governo che avrebbe potuto, come ha fatto in tante circostanze, usare al Cavagnari l'elementare riguardo di avvertirlo privatamente di non poter rispondere alla sua interrogazione. L'incidente non sarebbe sorto e l'on. Cavagnari non si sarebbe ostinato a ritenere che il governo debba assolutamente rispondere alle interrogazioni quando sono iscritte all'ordine del giorno, mentre ciò avviene solo per le interpellanze. Comunque, la questione non è seppellita, perchè l'on. Cavagnari ha immediatamente trasformato la sua interrogazione in una interpellanza così concepita:

« Al ministro di G. G. sull'indirizzo politico del governo nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa ».

E' bastata questa mossa dell'on. Cavagnari perchè altre due interpellanze fossero subito presentate sullo stesso argomento circa i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. La prima di queste due interpellanze è stata presentata dai deputati di Genova on. Macaggi, Carcassi e Canepa, nonchè dal march. D'Oria, assessore dell'amministrazione comunale di Genova: la seconda interpellanza, che è poi la terza in argomento, è stata presentata dal deputato cattolico Tovini.

Siamo dunque in presenza di tre interpellanze che partono da punti di vista assolutamente divergenti. Anzi, le discussioni sollevate nei corridoi di Montecitorio, dalle dichiarazioni del Cavagnari, hanno provocato la presentazione delle altre due interpellanze.

L'on. Cavagnari si è sfogato del silenzio al quale è stato obbligato nell'aula, sfoderando in un folto gruppo di deputati quanto egli aveva preparato per rispondere al governo. Egli aveva sfogliato molti volumi per questa risposta ed aveva consultato la famosa discussione alla Camera sulla politica ecclesiastica, essendo guardasigilli il Vigliani. L'on. Cavagnari leggeva pertanto ai deputati il preciso disposto dell'art. 16 della legge del 1871, il quale dice: «Sono aboliti gli *exequatur* e i *placet* regi ed ogni altra forma di assenso governativo per le pubblicazioni e le esecuzioni degli Atti delle autorità ecclesiastiche; però fino a quando non sia altrimenti provveduto nella legge speciale, di cui all'art. 18, rimangono soggetti all'*exequatur* ed al *placet* regio gli Atti di esse autorità ecclesiastiche che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefici maggiori e minori ».

Quindi il governo, soggiungeva l'on. Cavagnari, non può ispirare i suoi provvedimenti in materia di temporalità, se non ai limiti segnati da questo articolo. Conseguentemente, il deputato di Rapallo sosterrà alla Camera, svolgendo la sua interpellanza, che il governo può occuparsi esclusivamente di criteri di natura economica in materia di concessione di *exequatur*.

I deputati di Genova, on. Macaggi, Carcassi e Canepa, pur non concordando, in un atto che riguarda la loro città, con le opinioni dell'on. Cavagnari, hanno presentato una interpellanza per avere la parola nel dibattito, cioè per sostenere che il governo ha diritto di giudicare anche in linea politica in materia di *exequatur*, sindacando, cioè, le opinioni dei prelati ai quali l'*exequatur* deve essere concesso, sopratutto nel caso di sospetto di opinioni contrarie all'attuale regime di governo. Tanto è vero ciò, sostiene l'on. Macaggi — il quale svolgerà, se gli sarà concesso, la interpellanza — che il Consiglio dei ministri è chiamato a deliberare in materia di concessioni di *exequatur*.

Infine l'on. Tovini ha da ultimo presentato la sua interpellanza per sostenere nel dibattito il punto di vista cattolico.

Tutti i partiti si sono dunque armati per questa discussione di politica ecclesiastica. Senonchè vi è da chiedersi: avverrà tale discussione? E' assai poco probabile; anzi si può dire certo che il governo, come si è rifiutato di rispondere alla interrogazione Cavagnari, si rifiuterà di rispondere alle interpellanze sullo stesso argomento. Il governo evita, per quanto è possibile, di trattare alla Camera quegli argomenti che possono sollevare discussioni col Vaticano, tanto è vero che il Consiglio dei ministri, nel caso di mons. Caron, come in ogni altro caso consimile, non ha rifiutato l'*exequatur*, ma ha semplicemente deliberato di sospenderne la concessione. E' perciò da prevedersi che quando l'on. Cavagnari o l'on. Macaggi, o gli altri interpellanti, si alzeranno per chiedere al governo che risponda alle interpellanze presentate, finiranno per sentirsi rispondere che il governo propone il rinvio a sei mesi, per esempio, dello svolgimento di tali interpellanze, il che verrebbe a significare il seppellimento delle interpellanze intorno alle quali si fa oggi tanto rumore.

I comandanti d'armata in guerra

Roma 12

La *Tribuna* dice che la commissione suprema di avanzamento presieduta dal generale Caneva ha compiuto i suoi lavori: è prossima, anzi si ritiene avverrà entro oggi o domani, la riunione dei generali destinati al comando dell'armata in guerra sotto la presidenza del Re. In questa riunione, dice la *Tribuna*, sarà confermata la nomina del tenente generale Zuccari a successore del generale Ponza di San Martino, recentemente andato in posizione ausiliaria. La conferma ufficiale della nomina del generale Zuccari è imminente. Essa sarà registrata nel prossimo bollettino militare. Così i quattro comandanti di armata in guerra saranno: Il Duca d'Aosta, il generale Cadorna, il generale Caneva e il generale Zuccari.

"L'Osservatore romano,, contro una frase di Marcora

Roma, 12

(So.) — L'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, biasima vivamente le frasi ieri pronunciate dal presidente della Camera on. Marcora, svolgendosi la interrogazione dell'on. Campanozzi sulla proibizione di un comizio contro la guerra, a Roma.

All'on. Campanozzi, che affermava essere i criteri adottati dall'autorità politica a Roma violatori di libertà, l'on. Marcora osservava, com'è noto, che senza i sacrifici di coloro che combatterono per assicurarci la Patria, saremmo ancora sotto la Signoria del Papa, del Borbone e di altri stranieri.

Ora, l'*Osservatore Romano* replica al presidente della Camera, dicendo che quelle espressioni — che, fra parentesi, furono cancellate dal verbale — se sono incompatibili con la dignità del luogo e dell'ufficio, sono anche inconciliabili col più elementare riguardo dovuto e promesso all'autorità pontificia. Mentre nei paesi acattolici — prosegue l'*Osservatore Romano* — in pubbliche assemblee e da persone rivestite di pubblici uffici, non si parla del Papa senza i riguardi dovuti alla sua dignità, il presidente della Camera italiana, nell'esercizio del suo mandato, rievocando e facendo proprie viete calunnie e maligne denigrazioni, per rintuzzare l'apostrofe di un Campanozzi qualunque, offende pubblicamente, qualificandola sen'altro come una dominazione straniera, la secolare e pacifica dominazione dei Papi. Con quale diritto i pubblici magistrati e i pubblici funzionari si faranno a condannare, a reprimere le intemperanze di linguaggio dei tribuni e degli agitatori da piazza, se poi, alla loro eloquenza, coloro che stanno in alto fanno una così aperta e deplorevole concorrenza? Chiaro apparisce che si ha bene il coraggio di pronunciare in pubblica Camera delle parole intemperanti ed offensive pel Papato, ma non si ha poi quello di lasciare che tali parole vengano ufficialmente portate nel dominio del pubblico, tanto per mantenere, se fosse possibile, la illusione e l'inganno della famosa dimora pacifica e rispettata ».

La morte di Virgilio Inama

Milano, 12

Questa mattina alle 3.30 è morto improvvisamente nella sua abitazione in via Osservatorio, il prof. Virgilio Inama

*

Il prof. Virgilio Inama fu per venticinque anni preside della R. Accademia Scientifico-letteraria di Milano, dove insegnò per mezzo secolo letteratura greca. Maestro insigne, aveva, con la fortunatissima sua Grammatica greca, insegnato questa lingua a tre generazioni d'italiani. Per lungo tempo « l'Inama » era come sinonimo di Lingua greca, allo stesso modo che « il Gandino » era come sinonimo di Lingua latina.

Era nato a Trento, settantasette anni or sono; e per la sua Valle di Non aveva conservato un affetto di nostalgia non intiepidito dagli anni. Nel 1866 aveva preso parte, come volontario, alla guerra contro l'Austria, e vi si era guadagnato la medaglia d'argento al valor militare. A chi glielo ricordava, rispondeva, con simpatica e schietta modestia di non aver fatto nulla di straordinario: mentre il resto della sua compagnia si ritirava, egli aveva continuato a sparare contro il nemico che incalzava, non accorgendosi d'esser rimasto solo!

Aveva sognato che la sua Valle diventasse anche politicamente italiana; ma il suo irredentismo non diede mai fastidio nè di qua nè di là da Riva, e non ebbe mai fastidi.

Anima mite sotto un'apparenza di vecchio soldato dagli occhi vividi, non aveva intorno che amici. Della Facoltà di Milano era, non solo il decano, ma il padre. E quando non volle più esser preside, fu presidente dell'Istituto lombardo. Ma ora si sentiva stanco, e meditava di ritirarsi dall'insegnamento. L'ultimo suo volume, pubblicato in questi giorni su *Omero nell'età Micenea*, molto dotto e suggestivo, volle essere il suo testamento letterario.

La morte del Principe Reggente di Baviera

Monaco, 12

Il Principe Reggente è morto stamane alle quattro e trenta.

Il nuovo Principe Reggente Luigi giungerà nel pomeriggio al villaggio di frontiera di Freillassing ove sarà a riceverlo il presidente del Consiglio. Egli giungerà a Monaco questa sera.

*

Il Principe Luitpoldo era nato il 12 marzo 1821: aveva quindi 91 anni. Era Principe Reggente del Regno di Baviera dal 10 giugno 1866, chiamatovi quando venne dichiarata la pazzia del nipote Re Luigi II; e continuò a reggere il Governo, quando deposto Re Luigi, sarebbe dovuto salire al trono il fratello Ottone I, pure egli pazzo.

Era amantissimo della vita militare e prediligeva sopratutto l'arma dell'artiglieria, nella quale percorse tutti i gradi. Comandò nella guerra contro la Prussia nel 1886 una della quattro divisioni bavaresi.

Nella guerra franco-prussiana del '70 il Principe Luitpoldo fu al seguito del Re di Prussia ed ebbe grande parte nelle trattative fra i vari Stati germanici che condussero alla costituzione dell'impero proclamato a Versailles.

Terminata la guerra il Principe Luitpoldo dedicò tutte le sue cure al riordinamento del bilancio dello Stato che le prodigalità di Luigi II avevano compromesse e a riconquistare la fiducia del popolo alla monarchia. Governò con molta saggezza e seppe circondarsi di scienziati, artisti, che hanno accresciuto il decoro della sua Corte.

L'on. Bertolini in Cirenaica

Tripoli 12

L'on. ministro Bertolini, tenuto conto delle difficoltà degli sbarchi, per approfittare del mare calmo, ha deciso di partire stanotte per Bengasi ove giungerà la mattina del 14. Dopo una visita alla Cirenaica, l'on. Bertolini ritornerà a Tripoli.

Bollettino delle Finanze

Roma 12

Il « Bollettino delle Finanze » reca: Personale imposte dirette: Maggi, primo agente a Camposampiero è trasferito a Cologna; Scarlatta, volontario all'Agenzia di Palermo, distaccato a quella di Asolo, è nominato agente e destinato ad Asolo.

Per l'università italiana in Austria
Il progetto del Governo

Vienna, 12

Nel sottocomitato della commissione al bilancio per la discussione del progetto sulla facoltà giuridica italiana, il ministro della Istruzione rileva il grande sviluppo delle scuole elementari e medie italiane in Austria.

Per quanto concerne la questione della università italiana, il governo considera il ristabilimento della facoltà giuridica italiana già esistente in Innsbruck come un debito di fronte alla nazionalità italiana che deve esser soddisfatto. Il governo si attiene per questo riguardo al progetto da esso presentato circa la proposta di trasformare in università commerciale italiana la scuola superiore di commercio Revoltella di Trieste. Il ministro dichiara che la istituzione di una università commerciale non incontrerebbe probabilmente alcuna difficoltà, ma se questa è la via da prendere debbono giudicarlo i deputati italiani.

Sarebbe anche discutibile una combinazione, nel senso che alla scuola superiore di commercio Revoltella di Trieste si tenessero altre lezioni consistenti anche in lezioni di discipline giuridiche senza istituire in altro luogo una facoltà giuridica.

Il ministro passa quindi al progetto del governo che mira alla soluzione provvisoria dalla sede della facoltà italiana stabilendo che questa sede sia Vienna. Il ministro dice che la soluzione proposta nel progetto in questione tende a stabilire un periodo per il consolidamento della facoltà così che la questione del trasferimento della facoltà in territorio linguistico italiano possa essere risolta a suo tempo in modo soddisfacente. La soluzione immediata della questione della sede della facoltà italiana diventerebbe pericolosa dal punto di vista degli interessi scientifici, pedagogici e didattici, la cui tutela spetta al Ministero della pubblica istruzione. Il ministro spiega i motivi per cui le sedi di Trieste, Praga e Cracovia per la facoltà giuridica italiana non sarebbe convenienti, aggiunge che, scegliendosi come sede Vienna, si terrebbe conto del carattere dirigente della capitale dell'Impero in materia di istruzione, senza che si avesse da temere alcun pregiudizio per il carattere tedesco della città di Vienna.

Potrebbe anche eventualmente scegliersi un luogo nei dintorni immediati di Vienna finchè non si venga ad un accordo sulla sede definitiva della facoltà giuridica italiana.

Il ministro termina esprimendo la speranza che la questione sarà condotta definitivamente ad una soluzione soddisfacente.

Il deputato italiano Bugatto ha fatto questa dichiarazione: « I deputati italiani non possono accettare nessuna proposta che impedisca o protragga 'a istituzione di una Facoltà italiana di diritto, indipendente. Essi invece persistono a che si discuta e si disbrighi la questione della Facoltà italiana giacchè il loro punto di vista rispetto alla sede è noto a tutti ».

Korosek propone che, insieme alla questione della università italiana, si tratti la questione universitaria degli slavi meridionali e presenta una mozione analoga.

Il presidente Rosver dichiara però che la votazione di questa mozione non è ammissibile.

Allora Korosek dichiara che non parteciperà alle ulteriori discussioni del sottocomitato.

Dopo i discorsi dei deputati Lang e Pitacco la seduta è tolta e rinviata a domani.

La proposta Bugatto approvata
dal sottocomitato della commissione

Vienna, 12

Il sotto-comitato della commissione al bilancio ha approvato il progetto concernente la facoltà giuridica italiana ed ha pure approvato all'unanimità la proposta del deputato Bugatto di fissare Trieste, come sede della facoltà stessa.

Vapore italiano affondato
da una corazzata Inglese?

Londra 12

La corazzata inglese *Centurion* l'altro ieri poco prima dell'alba incrociava nelle acque di Portland. La notte era scura e sul mare era calata una fitta nebbia. Improvvisamente la *Centurion*, che filava a velocità ridotta, cozzò contro un'altra nave. Delle imbarcazioni furono lanciate in mare e le ricerche durarono oltre due ore, ma della nave investita non si trovò nessuna traccia. La corazzata fu gravemente danneggiata a prora, sicchè si ritenne che la nave investita non fosse di piccole dimensioni.

Il testo del rapporto ufficiale sul disastro dice:

« E' giunta notizia dal comandante della corazzata *Centurion* che la sua nave ha urtato nelle prime ore del mattino con un piroscafo di nome ignoto, presso Portland. Dopo l'urto il piroscafo fu scorto per un istante, ma il fumo lo fece perdere di vista. Non fu più veduto benchè le ricerche fossero continuate fino a giorno fatto. Per varie ore furono usati i proiettori indarno. Nessuno a bordo del *Centurion* è rimasto ferito, ma la corazzata ha avuto qualche avaria ».

Il Lloyd annunzia che un fanale trovato sul ponte della corazzata *Centurion* dopo la collisione, era stato fornito nel 1903 da un armatore tedesco ad un vapore tedesco, trasformato successivamente nel vapore italiano *Derna*. Ciò fa temere che il *Derna* sia il vapore affondato in seguito alla collisione col *Centurion*.

Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che un canotto, con il nome *Derna-Genova* è stato gettato alla costa stamane a Brooke, isole di Wight. Nel canotto, che aveva la prua sfondata, si trovava il cadavere di un uomo.

L'ipotesi del disastro del "Derna,,
avanzata anche a Genova

Genova, 12

Si teme che il canotto rinvenuto a Brooke, isola di Wight, appartenga al piroscafo *Derna*, del compartimento di Genova, partito da Memel, nel Mar Baltico, il 28 novembre, noleggiato dalla ditta Slomau per andare a caricar carbone in Inghilterra, e che verso il 9 corrente doveva trovarsi in quelle acque.

Il *Derna* è un piroscafo della portata di 300 tonnellate: armatore è Mazzanus e Compagno, capitano Schiaffino, con 23 uomini di equipaggio.

Il trattato di Losanna al Senato
La relazione del Sen. Baracco

Roma, 12

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'on. sen. Baracco sul disegno di legge per il trattato di Losanna.

Premesso che il Senato, il quale accolse con entusiasmo a voto unanime la proposta del governo di convertire in legge il decreto di sovranità sulla Libia, non può che fare la medesima accoglienza all'odierno trattato di pace, il quale corona i voti di tutto il Paese, il relatore osserva che il primo e secondo articolo del disegno di legge sono in connessione strettissima fra loro, e che non potrebbe votarsi la pace senza contemporaneamente provvedere alle promesse fatte alle popolazioni della Libia sino dall'inizio della guerra, di apportare ad esse una civiltà del cui godimento erano prive da secoli.

Il governo ha con lodevole intendimento voluto riservare a sè i provvedimenti necessari per le opere di civiltà nella Colonia. Nè d'altronde mancherà il controllo nei bilanci, negli anni successivi, di tutte le spese già fatte. L'articolo primo non può essere oggetto di serene obbiezioni: quando non si voglia retrospettivamente discutere del modo come fu condotta la guerra. La commissione per altro approva pienamente la maniera prudente, provvida e umanitaria come essa guerra fu guerreggiata.

Gloria dunque all'esercito, alla marina e a tutti gli ufficiali di terra e di mare, dall'infimo al più altolocato, ma grazie sovratutto siano rese al generale preposto alla spedizione che non avventurò le nostre forze e seppe, temporeggiando, preservare da qualunque temerità inconsulta i figli del nostro popolo, guidandoli alla vittoria con passo sicuro e senza spreco inutile di vite preziose.

Grazie altresì vanno rese al Governo che non allargò il campo della guerra e si tenne entro i limiti necessari allo scopo. Anche l'ostilità dell'ambiente europeo consigliava questa riguardosa politica, alla quale dobbiamo di avere raggiunti i fini senza troppo urtare la suscettibilità e gli interessi delle altre potenze.

Le censure che potrebbero farsi circa la poca opportunità di avere concluso la pace, alla vigilia della guerra balcanica, sarebbero molto infondate, perchè la stipulazione del trattato volgeva al suo termine quando scoppiò la guerra nei Balcani. Il nostro intervento in quella guerra sarebbe servito solo ad accrescere la diffidenza degli arabi circa la nostra intenzione ed avrebbe rimandato ad epoca molto lontana la pacificazione della colonia, che oggi tutto fa sperare essere imminente. Se anche il governo avesse affrettata la pace per sottrarsi a qualsivoglia ulteriore imbarazzo meriterebbe non che biasimo, plauso sincero.

L'Italia si presenterà ora alla conferenza di Londra fedele all'antico motto della politica estera italiana, formulato da un antico ministro che è ancora lustro e decoro del Senato: Indipendenti sempre, isolati mai; e, fedele ai principii di nazionalità per i quali risorse, difenderà la ricostituzione delle generose nazioni balcaniche, vegliando anche ai suoi interessi e, se occorre, a conciliarli in qualche parte con le altrui pretese.

Il senatore Baracco termina invitando il Senato a votare all'unanimità la legge che è degno epilogo di una guerra che ha ridato all'Italia la coscienza del proprio valore, che con un *minimum* di sacrifici le ha acquistato il dominio assoluto ed incontrastabile di gran parte della costa d'Africa, retaggio glorioso dei nostri avi latini e necessità imprescindibile della nostra Italia.

Infine conclude: Quanto è il cammino percorso in soli 64 anni, dal 1848 fino ad oggi da Torino per Roma in Libia: da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele III! Volgiamo perciò l'animo grato a Dio di avere voluto affidare i destini della cara Patria alla gloriosa e benedetta Casa Savoia.

Arte e Lettere

"Corpus Nummorum Italicorum,,

E' stato pubblicato il terzo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*, insigne opera numismatica dovuta alla geniale e feconda iniziativa del dotto nostro Sovrano. E' un grosso volume elegantemente edito per i tipi della R. Accademia dei Lincei, e consta di 607 pagine di testo, seguite da un cospicuo indice alfabetico. A questo succedono 29 tavole contenenti la foto-calcografia di 560 monete; lavoro pregevolissimo dello Stabilimento Danesi. L'Opera del Re, anche nel lavoro del libro italiano, segna un notevole risveglio nelle arti zincografiche e fotomeccaniche della Capitale, e le medaglie di questo terzo volume mostrano una perfezione superiore a quella dei precedenti: per cui l'opera, anche dal lato artistico, lascia soddisfatti i gusti e le esigenze dei più severi critici.

Questo terzo volume comprende tutte le zecche della Liguria, propriamente detta, cioè appartenenti a provincie e circondari liguri. Comprende anche le zecche dell'isola di Corsica.

Il catalogo dà notizie delle monete coniate sotto ogni Principe, e, oltre il nome del Sovrano e delle zecche in cui le monete furono battute, reca anche tutte le indicazioni relative al metallo usato, al peso e alla misura; e contiene cenni storici espressi con severa brevità.

Si comincia con la zecca di Dego, per passar presto a quelle di Genova, che sotto le varie forme e i diversi nomi delle monete, vede svolgersi la lunga storia delle sue fortunose vicende politiche.

Tra le monete della Corsica interessantissimo è il mezzo scudo dell'avventuriero Teodoro I che nel 1736 sbarcò nell'isola dove fu acclamato Re, finchè dopo otto mesi, privo di mezzi, dovette partirsene.

La fotocalcografia delle diverse tavole riproduce soltanto quelle monete che rappresentano un tipo speciale e qualche variante che abbia una speciale importanza: ma nella serie degli spezzati di uno stesso tipo si dà, di regola, una sola figura.

Anche l'edizione di questo nuovo volume è di 1200 esemplari, a sessanta lire l'uno: e alla spettabile Casa Hoepli ne è commessa la vendita. Nessun paese, come l'Italia, fu mai produttivo di ogni genere di monete a traverso tutti i tempi. Le straordinarie vicende della storia italiana sono in certo modo ricordate nella infinita varietà delle riprodotte monete le quali portano, alla loro volta, l'impronta dei mutamenti del gusto artistico.

Il mondo dei dotti italiani e stranieri ha saputo giustamente apprezzare l'alto valore di questa, che è la più importante tra le opere numismatiche. E S. M. il Re non ha voluto dimenticare la consueta generosità dell'animo suo, avendo devoluto i proventi della vendita dell'opera, tolta una minor parte per la Società Numismatica Italiana, in beneficio dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli Impiegati Civili dello Stato.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Verdetto di condanna

Il dibattimento a porte chiuse in confronto di Selvatici Silvia di Leopoldo di anni 31, nato a Castel del Piano (Grosseto) e residente a Venezia, frenatore ferroviario, accusato di reato turpe, è continuato ieri mattina.

Esaurita nella mattinata la escussione dei testimoni, hanno parlato nel pomeriggio, dapprima i rappresentanti della P. C. e il P. M., quindi i difensori.

I giurati hanno ritenuto l'accusato colpevole di atti di libidine e di oltraggio al pudore; e, in base al loro verdetto, il Presidente ha condannato il Selvatici a due anni, otto mesi e 45 giorni di reclusione, al pagamento di lire 100 alle parti lese e di lire 400 per spese di Parte Civile.

Presidente cav. Orlandi; P. M. cav. Trabucchi; cancelliere sig. Dalle Mole.

Il Selvatici era difeso dagli avv. Andrea Tessier e Giuriati; la famiglia Simoni si era costituita parte civile coll'avv. Giannino Gastaldis e Gastone Grubissich

Corte d'Appello di Venezia

Calunniatori a Portogruaro

Certi Valvassori Pietro Antonio fu Pietro di anni 33, Gorgato Antonio di Osvaldo di anni 45 e Bivi Gio. Batta di Pasquale di anni 26 furono condannati dal Tribunale di Venezia: il I. ed il II. alla reclusione per mesi 3 ciascuno ed il terzo a mesi 3 e giorni uno e tutti all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3

Il Valvassori e il Gorgato erano stati ritenuti colpevoli di calunnia, commessa in Portogruaro, la sera del 16 aprile 1911, in danno di Filippi Giuseppe; il Bivi di concorso in detto reato.

Ieri si doveva discutere il ricorso interposto dai condannati, ma la Corte ha rinviato la causa a tempo indeterminato per difetto nella citazione.

Dif. avv. Feder e avv. Frattina.

Un turpe presso Conegliano

Dal Tribunale di Conegliano, tal Dalle Crode Antonio fu Angelo di anni 61 era stato condannato alla reclusione per mesi 2 ed alla multa di L. 100 nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. liquidata in L. 57.82, per reato di libidine commesso in Cison di Valmarino il 26 ottobre 1911 sopra una minorenne.

La Corte conferma. — Dif. avv. Villanova

Un borseggio a Perarolo

Certo Mazzega Domenico fu Antonio di anni 31 fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 4 di reclusione, per avere, in Perarolo, in luogo pubblico, borseggiato di un libretto di lavoro contenente tre biglietti da lire 5 tal Straman Domenico.

La Corte in contumacia conferma.

Tentato borseggio presso Vicenza

Clemente Michele di Luigi di anni 19 fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per mesi sette e giorni tre, per avere il 9 settembre u. s., alla Fiera di Grisignano di Zocco, tentato di rubare con destrezza il portafoglio a Tonello Umberto senza riuscirvi per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Infatti venne sorpreso da alcune persone che gli stavano poco distanti. La Corte Conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Furto in un negozio

Tale Scarpa Carlo di Giovanni di anni 23 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, per essersi in Venezia, nella notte del 3 al 4 luglio u. sc., impossessato di un cassetto contenente L. 10.10 togliendolo dal banco dell'esercizio di Martini Carlo.

La Corte fatto il cumulo con altra condanna che gli era stata condizionalmente sospesa, aumenta la pena a mesi 6 e giorni 17 di reclusione. — Dif. avv. E. Bottari.

Corte d'Assise di Treviso

Il tragico fatto di Osigo

Nell'udienza antimeridiana di oggi, dopo che le parti si sono accordate sui quesiti che il Presidente dovrà proporre ai giurati, il rappresentante l'accusa nob. Marchi fa una breve replica alla sua requisitoria, quindi ebbe la parola l'avvocato della difesa conte Carlo Bon il quale pronunciò una brillante arringa sostenendo la completa irresponsabilità dell'imputato Antonio De Conti.

Nel pomeriggio parlò l'avv. Boscolo della Parte Civile che chiese la condanna dello accusato.

Parlò quindi poderosamente l'on. comm. Pagani Cesa in difesa, facendo emergere con chiara e stringente logica le condizioni speciali del De Conti al momento della tragedia, dimostrandone la piena irresponsabilità per assoluta infermità di mente causata da ubbriachezza.

Dopo un breve riassunto, il Presidente propone le questioni ai giurati.

I giurati si ritirarono alle 18.15 nella sala delle deliberazioni.

Il capo dei giurati rag. Luigi Fontebasso pronuncia il verdetto che è affermativo sul fatto principale ed ammette l'omicidio preterintenzionale compiuto in condizioni di ubriachezza volontaria, concedendo le attenuanti.

Il P. M. avv. Marchi in base al verdetto chiede per il De Conti Antonio la pena di due anni e mesi 1 di detenzione.

Alle ore 19 il Presidente pronuncia sentenza di condanna alla detenzione per 2 anni e mesi uno, al pagamento di lire 1000 per la P. C. ed accessori.

Un dramma dell'amore

Subito dopo pronunciato la sentenza nel precedente processo è chiamata la causa contro il pittore Arturo Bassan di anni 27, di San Giacomo di Carbonera, accusato di aver esploso un colpo di rivoltella contro la fidanzata Emma Pagliaro, producendole solo una lesione alla regione mastoidea sinistra che le cagionò una malattia di meno che dieci giorni. Dopo il fatto il Bassan si colpì a sua volta con la stessa arma, a scopo suicida ferendosi gravemente dietro il padiglione dell'orecchio destro.

L'imputato è assistito dall'on. comm. Pagani Cesa e la fidanzata è costituita P. C. con l'avv. Boscolo.

Sono chiamati in causa il prof. Locatelli, perito fiscale e il dott. prof. Zanon dal Bo, perito della difesa.

Dopo costituita la Giuria, la prosecuzione del processo è rinviata a sabato 14 corrente.

L'autore di un ingente furto arrestato

Napoli, 12

Stamane alle ore 11.30, nei pressi della casa dell'avv. Porzio, è stato arrestato da agenti della squadra mobile, travestiti da fattorini postali e da fontanieri, il fattorino della Banca commerciale Ettore Scannapieco, autore del furto di lire 130 mila in danno della Banca Commerciale.

Lo Scannapieco si recava a conferire con l'avv. Porzio per la sua difesa ed ha dichiarato di essere giunto a Napoli da New York per costituirsi. Lo Scannapieco indossava lo stesso abito da turista col quale egli si era fatto fotografare a Roma: è stato fermato mentre discendeva da una vettura da nolo che aveva il soffietto alzato.

Teatri e Concerti

"Nemmeno un bacio,, di R. Bracco al "Carignano,, di Torino

Torino 12

Questa sera, al Teatro Carignano, affollatissimo di un pubblico scelto ed elegante, la Compagnia Stabile della Città di Milano, diretta da Marco Praga, ha messo in scena il nuovo dramma in quattro atti *Nemmeno un bacio*, di Roberto Bracco.

L'azione si svolge in una villa presso Napoli, residenza abituale di Donna Clotilde Carmineti, una vedova alquanto matura che ha ancora nelle vene i tepori del tramonto.

Vivente ancora il marito, Donna Clotilde ha avuto un amante, Corrado Liberti, che l'ha resa madre di un figlio, Enrico, il quale nell'epoca in cui la commedia incomincia, studia teologia ed aspira al sacerdozio.

Corrado Liberti, vive in una villa attigua, ma la sua esistenza è triste e monotona. Il suo organismo è affranto dagli acciacchi e l'animo suo amareggiato da un velo di sconforto che gli viene dai ricordi del passato e dal vuoto che si sente attorno. Le relazioni fra i due vecchi amanti subiscono l'influenza di questo suo stato d'animo. Donna Clotilde gli rimprovera di non avere mai voluto legittimare, per così dire, i loro trascorsi extra-coniugali, e Corrado si giustifica dicendo che ha sempre sentito e tutt'ora sente un'invincibile repulsione per ogni legame e che mai potrà adattarsi al servaggio matrimoniale.

A questo punto viene annunziato l'arrivo di una cugina di Donna Clotilde; Nanetta D'Altuna, una nubile di 36 anni, che vive alquanto «americanamente». L'annunzio conturba Corrado, poichè in passato egli ha tentato di dare un posto anche a Nanetta nell'Olimpo delle sue vittime; ma benchè amato fino all'ossessione, venne respinto. Il seguito degli avvenimenti dimostrerà che il suo turbamento è giustificato.

Nanetta che sempre lo ha amato, risente vicino a Corrado tutte le torture del suo amore. Corrado a sua volta che realmente l'ama come non ha mai amato altra donna, soffre nel pensiero di non poter farla sua, perchè logoro stanco e legato all'antica amante ed al figlio. Decide quindi di allontanarsi. Il congedo da Nanetta riesce straziante.

Prima di abbandonare la villa però incontra il figlio Enrico, che nel frattempo ha rinunziato alla teologia perchè innamorato della cugina, e che è gelosissimo di Corrado, di cui ignora d'essere figlio. Avviene fra i due uomini una scena violenta in cui Enrico rimprovera a Corrado di avere sedotta Nanetta.

Corrado lascia quindi definitivamente la villa ed Enrico rimane a piangere sulla prima ferita del suo cuore.

Nell'ultimo atto, brevissimo, Nanetta ormai più vecchia di quindici anni, fa una breve visita nella *garçonnière* del cugino Enrico che sta per partire e prende da lui congedo con il malinconico pensiero di essere giunta sul limitare della vecchiaia senza un bacio d'amore.

La commedia ha un dialogo smagliante, ma questo non bastò a salvarla. Il primo atto è seguito in religioso raccoglimento, interrotto però da qualche lieve mormorio. Alla fine si hanno due chiamate agli artisti.

Il secondo è pure applaudito, ma con contrasti. Al terzo le ostilità si accentuano. Tuttavia gli attori compaiono tre volte alla ribalta. Il quarto atto è caduto completamente tra zittii e fischi.

Il lavoro è giudicato impari alla fama del Bracco.

"Habanera,, Parole e musica di Raoul Laparra al Teatro alla Scala

Milano, 12

Dopo una serie di rinvii si è avuta finalmente stasera la prima rappresentazione di *Habanera* parole e musica del maestro Raoul Laparra, davanti a un pubblico affollato e scelto. L'opera ebbe già lusinghieri successi a Parigi, a Bruxelles, a Londra e in America.

Il libretto

L'opera è in tre atti così definiti: La festa — I ricordi — Epitaffio.

La vicenda si svolge in Castiglia.

La giovane Pilar ha la disgrazia di essere amata contemporaneamente dai due giovani fratelli Ramon e Pedro, ignorando però la passione che il primo ha per essa; — Ramon, comprendendo la inanità del suo affetto, giacchè Pilar ama Pedro, medita il suicidio. Intanto, per cacciare in bando i tristi pensieri, si dà al vino ed allo stravizio.

Un giorno, mentre nella piazza del villaggio si balla l'Habanera, e Pilar chiama Pedro a ballarla con lei, Ramon pretende opporvisi, e poichè Pedro non se ne dà pensiero, gli immerge un coltello nella schiena.

Pedro, cadendo, comprende la ragione del colpo micidiale, e morendo dice a Ramon che gli apparirà verso la sera, un anno meno un giorno dalla sua morte. Accorrono intanto i valligiani; accorre il vecchio padre dei due fratelli cieco, il quale, ignaro del nome dell'assassino, invita Ramon a vendicare il fratello ucciso, e Ramon pronuncia il giuramento.

Passa il tempo profetato da Pedro morente, tra il primo e il secondo atto. Ramon, quasi pazzo per lo spavento nell'attesa che la terribile profezia si avveri, non trova pace nemmeno nella profferta di Pilar di farlo suo sposo, intendendo con ciò la fanciulla di esaudire il desiderio del disgraziato Pedro. Compaiono nel giorno fatale tre vecchi mendicanti ciechi a chiedere l'elemosina. Ramon non vuole che varchino la soglia della casa perchè gli par di sentire nella voce di uno essi quella del fratello. Ma mutato pensiero accoglie i mendicanti, quando gli appare, scorto da lui solo, lo spettro dell'assassinato, che intima ai tre vecchi di ballare l'Habanera. Mentre Pilar costringe Ramon a ballarla con lei, lo spettro ingiunge a Ramon di confessar l'indomani sulla sua tomba il fratricidio a Pilar; se no Pilar sarà involata da Pedro.

Il terzo atto si svolge nel cimitero, mentre il giorno muore Pilar e Ramon sono in ginocchio sulla tomba di Pedro; un corteo funebre conduce all'ultima dimora un'altra umana creatura. Pilar per calmare Ramon gli parla d'amore e di dolcezze, ma Ramon non si scuote, nè si decide di confessare il delitto. Invaso da terrore egli sente i morti cantare l'Habanera, trasformata in una nenia funebre. La tempesta si scatena tutt'intorno. Tra questa spaventosa furia di elementi, Pilar cade morta sulla tomba di Pedro. In cielo torna allora il sereno: Ramon, divenuto pazzo, si allontana nella notte cantando l'Habanera, come facevano i ciechi che lo visitarono nel giorno fatale predettogli da Pedro.

La musica

Non è alla stregua dei criteri abituali che si può giudicare la musica dell'*Habanera*. Essa non è che uno dei molti elementi di cui Laparra, drammaturgo e poeta, si serve per tentare un'opera d'arte originale, che dia al pubblico un momento di terrore, un brivido di morte, il quale lo faccia riflettere a cose lontane dal dramma stesso, vibrare di sentimenti umani generali e vaghi. E' nella musica una rinuncia volontaria — tale fino a prova contraria bisogna supporla — a tutti gli effetti musicali per sè stessi, ottenuti con lo svolgimento di temi, con la ricerca di ritmi nuovi, con le risorse di melodie vocali. L'elemento musicale è usato nelle sue più semplici forme, del ritmo di danza, del canto declamato, dei suoni di campana, di istrumenti sulla scena. L'orchestra solo raramente, nei due preludi e nel rievocare il tema dell'Habanera in colori diversi, adatti alla situazione, assume una funzione propria.

Se non che non è possibile ammettere che proprio il vasto ambiente, pieno di distrazione, il palcoscenico così profondo, sul quale gli attori sono distinti dall'orchestra e forzatamente distinti l'uno dall'altro, nell'impossibilità di far valere l'espressione della fisonomia e del gesto di giovarsi degli stessi effetti di luce, fossero da scegliersi per presentare al pubblico questo originale, ma più ancora bizzarro tentativo di *grand guignol* musicale, in condizioni favorevoli alla sua immediata comprensione.

Che l'opera appartenga al campo dell'arte, e che l'autore vi dimostri un ingegno personale pochi mettono in dubbio, che essa costituisca una nuova via, un passo innanzi nell'evoluzione del teatro musicale, nessuno oserebbe affermare.

L'esecuzione

L'esecuzione è stata ottima da parte dell'orchestra che, diretta con la solita energia dal maestro Serafin, ha suonato con finezza e vivacità di colorito.

Carmen Toschi, nuova alle scene scaligere, è una cantatrice di discreti mezzi vocali, ma ha saputo farsi valere.

Il baritono Bourbon, che veniva fra noi preceduto da ottima fama, ci è apparso un artista buono per canto e per azione.

Sempre affiatato il coro. Riuscitissimi gli effetti di luce; sempre ricca la messa in scena; di effetto il vestiario.

Per questa riproduzione dell'opera del Laparra, fu tolto il funerale al terzo atto ed è stata pure soppressa la fiammata che dovrebbe avviluppare Pilar.

Ecco la cronaca della serata. Un applauso al preludio del primo atto; due contrastati alla fine. Il preludio del secondo atto passa sotto silenzio; un applauso debole e contrastato a velario chiuso. Tre chiamate agli artisti ed al maestro Serafin dopo il terzo atto.

In teatro, parecchie notabilità dell'arte. Ho visto i maestri Puccini, Orefice, Seppilli e tanti altri.

Rossini

La compagnia diretta dal cav. Fournier si affermò ancora iersera composta di ottimi elementi. Lo scelto pubblico accorso applaudì vivamente tutti i numeri.

Domenica due rappresentazioni: una alle 14.30, l'altra alle 20.45.

Questa sera terza rappresentazione.

Serata in onore di Amelia Chellini al "Goldoni,,

Stasera recita d'onore dell'attrice Amelia Chellini, la quale sotto la direzione dello Sichel ha saputo conquistarsi le simpatie del pubblico, rivelando nella interpretazione della commedia brillante eccellenti doti naturali e studio non superficiale.

In questa sua serata l'attrice proverà tutto il suo valore comico interpretando la non agevole parte di *Lucietta Gauthier* nella esilarante produzione di Georges Feydeau «Zampalegata».

La serata d'onore di A. Musco al "Malibran,,

Con la brillantissima commedia di Nino Martoglio «San Giovanni Decollato» stasera l'ottimo e simpatico attore Angelo Musco dà la sua beneficiata.

Lo spettacolo si chiuderà con alcuni sonetti in vernacolo siciliano detti dal Musco con quell'arte che tutti in lui ammirano. Il pubblico certamente accorrerà in folla per festeggiare il bravissimo artista.

Domani una novità «Libia o la figlia del mare» di A. Guinerà, l'applaudito autore di «Feudalismo».

Domenica, due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Compagnia Fournier — Varietà.
GOLDONI, 21 — Zampa legata.
MALIBRAN, 20.45 — S. Giovanni Decollato.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
Intercomunale	231

CALENDARIO

13 Venerdì: S. Lucia di S.
14 Sabato: S. Spiridione.
Leva il sole a ore 7.45 — tramonta alle 16.26.

Le prove degli idroplani continuano con ottimo successo

Le prime prove di Calderara - L'arrivo di nuovi piloti

Ieri nel pomeriggio sono continuate le prove degli idroplani della Regia Marina per più di un'ora nel bacino piccolo dell'Arsenale. Le esperienze di tuffo e d'innalzamento che si seguirono ininterrottamente riuscirono sotto ogni punto di vista con ottimo esito. Le difficoltà da superare non erano nè poche nè lievi. Gli idroplani di Paulhan e del comandante Ginocchio dovettero compiere numerose evoluzioni nel ristretto bacino fra i numerosi galleggianti della Marina, quindi innalzarsi nella nebbia più fitta senza oltrepassare i confini stabiliti per la manovra su un'area press'a poco eguale a quella del bacino.

L'aviatore Paulhan che in cinque anni di aviazione ha dato esempi di audacia meravigliosa e di precisione miracolosa, seppe ieri cavarsela senza troppa fatica.

Il comandante Ginocchio, freddo e compassato, si distingue ogni giorno più nel pilotaggio degli idroplani, così da meritarsi a buon diritto la suprema fiducia di chi lo ha chiamato a guidare la squadriglia dei quindici apparecchi della nostra stazione.

Pure ieri cominciò la serie dei suoi voli, felicemente, il tenente Calderara.

Presenziarono alle prove S. E. il viceammiraglio Garelli, il contrammiraglio Cagni, il comandante De Filippi, capo dell'Aviazione della Marina, e il colonnello Russo, direttore delle Costruzioni Navali.

Stamane incomincierà le sue prove il capitano del Genio navale, Guidoni.

E' annunciato per oggi l'arrivo del fabbricante degli altri nove idroplani che giungeranno qui fra qualche settimana, signor Borel, assieme all'aviatore Chemet, il vincitore del *meeting* di Tamise (Belgio).

E' annunciato pure, in settimana, lo arrivo del capitano Scelsi, testè promosso per merito di guerra.

Le magnifiche prove che ogni giorno più fornisce l'aviazione della Marina, sono una conferma incontrastata della utilissima istituzione.

E ci piace chiudere questo cenno rilevando i meriti del Comandante De Filippi, che in Italia sentì e propugnò fino alla realizzazione, la somma importanza dell'istituzione delle squadriglie di idroplani.

Circolo Monarchico di Castello

Domani sabato alle ore 21 ha luogo una riunione sociale del Circolo Monarchico di Castello, la cui sede è in calle S. Francesco di Paolo, 1931.

L'egregio avvocato Aristide Anzil terrà ai soci una conferenza su tema della maggiore attualità: «La crisi balcanica».

Medici dell'Ospedale Civile premiati ed encomiati

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale accogliendo le proposte dell'apposita Commissione, ha deliberato che i due premi di L. 250 ciascuno stanziati nel bilancio dell'O. P. per le migliori memorie pubblicate da medici chirurghi Assistenti dell'Ospedale Civile nella «Rivista Veneta di Scienze Mediche» durante l'anno 1911 sieno conferiti l'uno al dott. Dal Lago Gerolamo per la memoria «*Alcoolismo e cirrosi epatica in Venezia*» e l'altro al d.r Desiderio Zani per il lavoro «*Neo-formazione rara di vasi retinici*».

Il Consiglio stesso, non avendo altri premi disponibili, ha poi decretato uno speciale encomio ai Dottori Pietro Masotti, Rinaldo Pellegrini e Cappello Giacomo, tributando pure un elogio agli Assistenti dottori Brunetti, Facta, Melli, Minissian, Pasinetti e Viana, i quali coi loro scritti fecero sì che la produzione scientifica dell'anno 1911 per copia e per valore sia stata tale da onorare il personale Sanitario e l'ospedale stesso.

Consiglio Comunale

I Consiglieri sono invitati all'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale indetta per Lunedì 16 corrente alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Nomina di due Consiglieri Comunali che devono formar parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune, a' termini dell'articolo 100 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale — 2. Nomina della Commissione di disciplina per il Corpo dei Vigili per l'anno 1913 — 3. Nomina del rappresentante del Comune nella Commissione di vigilanza per la cattedra ambulante di agricoltura — 4. Rinnovazione del Consiglio di vigilanza dell'Esposizione permanente di arti ed industrie veneziane — 5. Nomina di un membro del Comitato direttivo del Museo civico, in sostituzione del prof. cav. Carlo Lorenzetti, dimissionario — 6. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale Marco Foscarini — 7. Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo 1911 della Cassa di Risparmio — 8. Proposta di modificazione all'art. 6 del Regolamento sull'esercizio dei mestieri e professioni ambulanti — 9. Approvazione del contratto da stipularsi con la Cassa di Risparmio di Venezia pel servizio di tesoreria dell'Azienda comunale di navigazione Interna — 10. Proposta di rinunciare al diritto di servitù di accesso sul sottoportico e corte dell'Indorador a S. Marina — 11. Elimina dalle restanze attive del bilancio comunale di importi di fitto insoluti — 12. Proposta di affittare alla ditta Daniele Toselli e C. porzione dei mappali 1255 e 1253 di Malamocco, a scopo industriale — 13. Approvazione in seconda lettura della proposta di aumento della diaria delle maestre ed assistenti provvisorie per le scuole elementari, pei ricreatori e per i giardini d'infanzia comunali — 14. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative al contributo del Comune per la rinnovazione edilizia dell'Università di Padova — 15. Approvazione in seconda lettura della proposta di aumento dell'assegno al cappellano della chiesa di S. Maria Assunta di Malamocco.

In seduta segreta

1. Nomina, in seguito a concorso, di un ragioniere — 2. Nomina di quattro cancellisti municipali in relazione alla deliberazione consigliare 28 Giugno 1912 — 3. Nomina della levatrice comunale dell'XI Riparto — 4. Proposta di conferma per compiuto biennio di esperimento dei professori del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» signori: Albenghi Domenico, Colarocco Gentile, Prestini Giuseppe — 5. Proposta di accordare *ad personam* all'attuale Direttore del Museo Civico e Raccolta Correr un'indennità in sostituzione dell'alloggio in natura, e di riconoscere il diritto all'alloggio al custode del Museo medesimo.

La distribuzione dei premi nelle Scuole Elementari

Ieri mattina, come abbiamo annunziato, seguì nelle sedi consuete la distribuzione solenne dei premi agli alunni delle scuole elementari della nostra città. In ciascuna sede erano riuniti gli alunni ed alunne di due stabilimenti scolastici, e presiedeva la cerimonia un rappresentante del Sindaco.

All'Angelo Raffaele
La medaglia d'oro al direttore Penzo

Speciale importanza e significato assumeva la festa nella Scuola dell'Angelo Raffaele, dove convenivano i maschietti premiati della Scuola stessa e le bambine della Scuola femminile di S. Trovaso, — e dove inoltre si consegnava al direttore della Scuola, m. Vincenzo Penzo, la medaglia d'oro decretatagli dal Ministero della P. I. per gli otto lustri di servizio.

La cerimonia era presieduta dal consigliere comunale avv. Cisco per il Sindaco; vi assistevano inoltre il prof. Zuppelli, ispettore scolastico, in rappresentanza del R. Provveditore, il parroco di S. Raffaele, don S. Venerando, la direttrice di S. Trovaso signora Perini, il direttore Penzo, il prof. Ponzilacqua, l'avv. M. Pascolato, quale ex-allievo del festeggiato maestro Penzo. Erano inoltre presenti tutte le maestre e tutti i maestri delle due scuole, ad eccezione di due soli, impediti da gravi motivi. La vastissima sala del Palazzo Ariani era poi tutta gremita di un pubblico lieto e irrequieto: pubblico di mamme e di babbi, di bimbe e di bimbi, premiati o no.

La festa si iniziò col canto vibrato e applauditissimo dell'*Inno di Mameli*, accompagnato, come tutti gli altri pezzi, dal maestro Ponzilacqua. Poi seguì la recitazione di parecchie poesie, come la *Madonnina del Faggio* del Fogazzaro, un brano del Parini, il drammatico *Ricordo* del Pascoli e un grazioso dialogo del Mercanti, detti con grazia e con intelligenza dalle bambine Majocchi, Della Giustina, Monticelli, Parolin e Sfriso. Il maestro Antonio Scarpa lesse il discorso d'occasione, che fu un simpatico inno alla Scuola, una convinta esaltazione della festa che si celebrava, con parole di caldo omaggio per il direttore Penzo e con una felice chiusa patriotica. Indi, inframezzate da altri cori eseguiti con simpatico slancio, come ad esempio quello «*Le campane di San Marco*», d'ottimo effetto, ebbero luogo le due distribuzioni dei premi alle bambine e ai maschi, due lunghe schiere di piccoli studiosi, fra i quali applauditissimo fu il bravo giovinetto Armando Bonafini, il quale non solo riportò il premio di 1. grado nella propria classe (III.) a S. Raffaele, ma, sceso in gara coi premiati di tutte le terze classi della città, riuscì il primo, riportando il premio speciale di fondazione Da Ponte.

Dopo la premiazione, prese la parola il rappresentante del Sindaco, consigliere avv. Cisco, il quale con parola piana, semplice, ma insieme imaginosa e fluente, affascinò — letteralmente — l'uditorio, col sincero palpito di affetto, colla poesia commossa e commovente che la festa gentile metteva nella sua bella improvvisazione. L'avv. Cisco, con parole felicissime che non vogliamo riassumere per non sciuparne la cordiale spontaneità, descrisse ed esaltò la vita di lavoro, i 42 anni di sacrificio lieto e fecondo di Vincenzo Penzo, maestro eccellente e direttore mirabile, e gli consegnò e gli appuntò al petto, fra vivissimi applausi, la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione.

Cessati gli applausi, lette le adesioni e i telegrammi augurali, il maestro Emilio Peloso, a nome di tutti i colleghi della Scuola, salutò con affettuose parole di omaggio e di augurio il Direttore, e a nome dei colleghi gli presentò una bellissima pergamena, chiusa in elegante cornice, recante una nobile scritta e una bella veduta del Palazzo Ariani e un somigliantissimo ritratto del Penzo collegati da un fregio ricco e sobrio insieme: il tutto opera squisita del pittore Duodo. Ultimo, e non il meno significativo, fu l'omaggio degli alunni di VI: i bravi giovinetti, sul punto di lasciare il corso popolare e di imprendere la loro vita di lavoratori, salutarono il loro buon Direttore con un sonetto riboccante d'affetto, letto con franca energia da uno di loro, e largamente distribuito, in elegante foglio, fra il pubblico.

A tutti rispose, con visibile commozione e con affettuosa semplicità, Vincenzo Penzo: e il suo fu un nobile, sincero, convinto atto di fede nella santità della missione cui egli dedicò la vita, fu l'elogio della scuola, l'incitamento ai colleghi, l'augurio riboccante d'affetto ai piccoli scolari, il saluto paterno — legittimamente vibrante di orgoglio — ai più che duemila scolari da lui lanciati, in quarantadue anni, alle battaglie della vita! E dopo il suo discorso, l'egregio Direttore fu letteralmente assalito da maestre e maestri, da allievi giovani e vecchi, da amici, da parenti, che non rifinivano di abbracciarlo e baciarlo; e mentre gli applausi ancora risuonavano, e le note mirabilmente insinuanti dell'Inno di Mameli coronavano l'indimenticabile festa, molti occhi erano vividi di dolce commozione.

Finita la parte ufficiale della riunione, che fu del resto improntata tutta alla massima cordialità, la festa proseguì in più intima forma: negli uffici della Direzione le Autorità, gli invitati, il corpo insegnante, si riunirono intorno a Vincenzo Penzo; venne servito un elegante rinfresco e fu brindato con affettuosa letizia al caro Direttore. A mezzogiorno tutti sfollavano, ripetendo a Vincenzo Penzo le più calde congratulazioni e recando seco della bella, sana, ricreatrice cerimonia il più dolce ricordo.

Alla scuola 'Giacinto Gallina,

Le premiazioni per le alunne delle Scuole dei Santi Apostoli e della «Giacinto Gallina» ebbero luogo nella palestra di quest'ultima. La festa riescì assai simpaticamete; essa era stata preordinata dalla direttrice Luigia Rossari. Per il Sindaco vi assistette il cons. comunale cav. Corinaldi.

Ottanta alunne della «Giacinto Gallina» cantarono un coro: «La preghiera» in modo lodevolissimo. Indi la maestra signorina Ida Moretti, pronunciò un discorso di circostanza traboccante di affetto e di gentilezza; fu salutata spesso durante il discorso da applausi, che si mutarono alla fine in una ovazione. — Un breve discorso disse poi la giovinetta Gaggetta, allieva della Scuola dei Ss. Apostoli · ebbe poscia luogo la dispensa dei premi alle allieve di detta scuola.

Seguì una ripresa del coro, con «La ronda dei Nani» e con «Le campane di San Marco» entrambi eseguiti con fusione e slancio.

La ragazzina Parente disse brevi parole; recitarono poi in vernacolo, versi di elogio e di affetto per la Direttrice e per le loro insegnanti, le tre sorelle Romanelli, pure della «Giacinto Gallina»: dopo di che si procedette alle premiazioni della «Giacinto Gallina» e della scuola festiva dei Santi Apostoli.

Il consigliere comunale cav. Corinaldi rivolse parole di elogio al personale insegnante e di congratulazione alle allieve.

La festa si chiuse col coro, eseguito con la consueta perfezione, l'Inno per la inaugurazione del Campanile» (del Salmo 32.o di B. Marcello). — I cori erano stati istruiti dalla signorina Teresina Mander.

Alle premiate dei Ss. Apostoli i premi sono stati consegnati dalla signora Ispettrice Ernesta Concari-Leopizzi; a quelle della «Giacinto Gallina» dalla direttrice signora Luigia Rossari; ai premiati della Scuola festiva, dal cons. cav. Corinaldi.

La palestra era completamente affollata di parenti.

Alla scuola Diedo

Qui la dispensa dei premi ebbe luogo nella sala maggiore dell'Istituto presenti i direttori e le direttrici delle Scuole Diedo, Santa Fosca, Madonna dell'Orto e San Geremia.

Prese per primo la parola il Direttore della scuola Diedo prof. Vincenzo Natali il quale avvertì come un importante motivo trattenesse dallo intervenire alla festa scolastica il comm. avv. Mario Pascolato, delegato a rappresentare il Municipio.

Il maestro Attilio Dusso tenne quindi il discorso d'occasione ed in brevi frasi, con efficacia di pensiero, con concetti veramente apprezzabili, seppe far vibrare insieme la nota educativa e la nota toccante del patriottismo.

Seguì la distribuzione degli attestati, dopo la quale il direttore Natali riprese la parola per rivolgere un saluto a tutti i presenti alla cerimonia e trattare efficacemente della mutualità scolastica.

La festa terminò con cori di circostanza diretti dai maestri Dusso e Lombardo e accompagnati al piano dal m.o Zambotto.

Alla scuola S. Provolo

La cerimonia solenne si svolse in un'aula superiore presieduta dall'assessore comunale avv. cav. Trentinaglia, che aveva ai lati il Direttore prof. Agostino De Marchi, il Parroco di San Zaccaria don Ravagnan per il Parroco di S. Giovanni in Bragora, i Maestri e le Maestre della Scuola.

A destra del tavolo presidenziale era collocata la bandiera; e sopra il palco dei cori, in un trofeo di bandierine, il ritratto del Re.

La cerimonia fu aperta dai giovanetti della scuola corale, che, istruiti dal M.o Alberto Codemo, eseguirono il coro «Va pensiero...» del *Nabucco*. Il prof. De Marchi invitò quindi il maestro Federico Musesti, a tenere il suo discorso d'occasione, nobile discorso per contenuto patriottico e didattico, elegante di forma.

Il programma recava poi la esecuzione di un altro coro, a tre voci, composto dal maestro Codemo, su versi del poeta bassanese Jacopo Vittorelli: siedeva all'*armonium* lo stesso signor Codemo, mentre dirigeva il maestro De Mattia ed accompagnava al pianoforte la signorina Zamarchi. — Terminato quest'altro saggio musicale gli alunni offrirono al rappresentante del Sindaco, al m.o Codemo ed alla signorina Zamarchi ricchi mazzi di fiori.

Il m.o A. Scarpa procedette quindi alla chiama dei premiati, che ricevettero le medaglie dalle mani dell'assessore, il quale ebbe per ognuno parole di elogio.

Terminata la distribuzione, il cav. nob. Trentinaglia parlò efficacemente in rappresentanza del Sindaco. La cerimonia ebbe termine con alcuni versi scritti e detti dal giovanetto Manfrin, della classe IV, premiato con medaglia di argento, espressione del suo animo gentile. I versi del piccolo poeta sono un felice omaggio ai bersaglieri combattenti in Libia e vennero ascoltati con viva commozione.

Alle scuole di S. Samuele

La distribuzione cominciò alle dieci del mattino, come altrove, presente una folla cospicua di personalità. Notate il cav. Lanari per il Prefetto, l'assessore Luciano Bolla per il Sindaco, il cav. Martini dello Ufficio municipale scolastico, la signora Maria Pezzè Pascolato, il signor Luciano Marcosanti, direttore della scuola di San Samuele, la signora Canal dirigente della Scuola di S. Maurizio e il Corpo degli insegnanti al completo.

La festa s'iniziò con il coro del Campanile di San Marco, cantato da alunni ed alunne, sotto la direzione del maestro Meneghel.

Dopo il coro alcuni alunni premiati recitarono alcune poesie e prose. Quindi il maestro Salvotti, dopo di aver rivolto un saluto ai premiati, congratulandosi con loro, li incuorò a perseverare nello studio.

Le parole del Salvotti furono applaudite. Gli alunni ricevettero il premio dalle mani dell'assessore Bolla, il quale ebbe per tutti i piccoli premiati parole geniali di incoraggiamento.

Chiuse la prima parte del programma il coro dei Bersaglieri, cantato dagli alunni della scuola.

Un coro cantato dalle bambine della Scuola di S. Maurizio, iniziò la seconda parte del programma, seguito da altre recitazioni di versi. Infine la signora Canal, dirigente della Scuola di S. Maurizio, lesse un breve, ma felicissimo discorso facendo notare come il risveglio degli italiani sia dovuto anche, e in gran parte, all'opera della scuola; ed auspicò un avvenire sempre più grande e più glorioso per la patria nostra.

La solennità ebbe termine con alto coro e con la distribuzione dei premi alle alunne.

Alle scuole "Gaspare Gozzi,,

La dispensa dei premi alle Scuole Gaspari Gozzi fu presieduta dall'assessore Sorger in rappresentanza del Sindaco, dal direttore Benassi Davide, dalla direttrice signora Tasca. Si incominciò con un coro diretto dalle signorine Bazzani e Conti. Seguirono un discorsetto affettuoso della maestra Manzoni ed uno arguto dell'assessore Sorger che si congratulò con tutti i presenti: insegnanti e premiati. Ringraziò il Corpo Insegnante da parte dell'Amministrazione cittadina: per lo zelo che ha, per i sacrifici che compie in pro della istruzione e della educazione delle piccole anime che la città gli affida... Fu applauditissimo: e applausi ebbero e rallegramenti premiati e premiate; specialmente la bambina Salmini, alla quale fu conferito il premio Da Ponte, e le signorine maestre Manzoni, Bizzani, Conti.

Alle scuole di S. Stin

Nella scuola di San Stin assistettero alla premiazione l'assessore conte Andrea Marcello in rappresentanza del Comune, il direttore della Scuola di S. Stin prof. Giuseppe Ceroni, il direttore della Scuola di S. Cassiano prof. Gio. Batta Da Campo, la signora Giuseppina Fonda, direttrice della Scuola a S. Giacomo dall'Orio.

La cerimonia incominciò col canto corale di una «Ave Maria» a cui fece seguito il discorso d'occasione dell'insegnante prof. L. Tramarollo.

Rispose il conte Andrea Marcello, il quale ebbe parole di caldo encomio per l'oratore, per gli egregi preposti alla direzione di ciascuna scuola rappresentata alla festa ed ancora per gli insegnanti tutti, che si adoperarono con tanta efficacia pel bene dei figli del popolo, corrispondendo degnamente al vivo interessamento dell'Autorità comunale; conchiuse salutando il progresso della civiltà che ora gloriosamente si estende sulla costa africana, divenuta terra d'Italia.

Un gruppo di alunni della scuola di San Cassiano, diretti dal maestro Barbaro ed accompagnati dal sig. Malacchie cantò un inno intitolato «La pace». Si passò quindi alla distribuzione agli alunni di scuola S. Stin, seguita dal canto di una «Marcia italiana» del m.o Pantolio. Poi furono chiamati i premiandi della scuola di S. Cassiano e, prima di proseguire alla dispensa di medaglie e diplomi alle alunne di S. Giacomo dall'Orio, fu cantato un inno «Alla Patria».

Seguì la dispensa dei premi alle ragazze appartenenti alle scuole festive, premi consistenti in libretto di cassa risparmio e menzione onorevole. La cerimonia si chiuse con l'«Inno di Mameli».

Nella Isola della Giudecca

Nelle Scuole nuove di Santa Eufemia la dispensa dei premi si tenne nel salone centrale adorno di piante fiori e bandiere.

Il Direttore signor Giuseppe Agostini faceva gli onori di casa e ricevette il prof. Lorenzo Bettini direttore generale didattico e rappresentante del Sindaco.

Fra i presenti van ricordati l'avv. Werthmuder, il cav. Crippa, i signori Dal Maschio Giovanni, Andriollo, signore Michechelon, Fasolato, Giorgi, Bosco, Giacomazzi ecc. Delle insegnanti notiamo le signore Manozzi, Andreotta, Chinin, Rossi Gioppo, Scarpa, Rocchi, Anzil, Leonardi, Cozzarini, Zanovello, Ridomi, Cortago, Viviani.

La cerimonia si iniziò con una preghiera cantata da una schiera di fanciulle e fanciulli, preparati dalla signora Andreatta. Quindi il prof. Lorenzo Bettini, pronunciò un discorso sulle esigenze spirituali della scuola.

Si procedette poscia alla dispensa dei premi, agli alunni delle scuole maschili, femminili, alle alunne delle festive; oltre ai premi particolari, consistenti in medaglie di argento e biancheria, assegnati dalla Società Artieri della Giudecca.

Tre ragazzine recitarono alcune poesie; e furono cantati altri cori: *L'inno a San Marco* e *La bandiera*; e il prof. Carpanese a nome del direttore rivolse brevi parole di ringraziamento agli intervenuti, di incoraggiamento e di lode ai fanciulli.

La questione balcanica all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo gremita di un uditorio vario e attentissimo, il prof. Angelo Pernice tenne la prima delle sue lezioni sulla questione balcanica.

Con molta chiarezza di esposizione, con forma attraente di eloquio, egli, dopo un rapido cenno alla guerra della Lega Balcanica contro la Turchia, e alle simpatie suscitate in tutto il mondo dalle grandi vittorie dei Bulgari e dei Serbi, prese a narrare la storia di questi popoli del tempo antico, delle loro immigrazioni fino alla epoca della rivoluzione francese.

Ricordò le invasioni barbariche alle quali mal resistette l'Impero bizantino; disse dell'impero di Bulgaria, de' suoi uomini più grandi, della sua potenza, della sua caduta, che seguì verso il 1000 per opera dell'imperatore greco Basilio II; disse poi dello Stato Serbo, salito a grande potenza e già in procinto di unire tutte le popolazioni balcaniche e di porre la sede a Costantinopoli, ma poi caduto con la immatura morte del suo sovrano; raccontò quindi la conquista rapida di tutta la penisola compiuta nel secolo XV dagli ottomani, che furono miti signori dapprima, poi divennero feroci oppressori dei serbi, dei bulgari, dei greci, ai quali non valsero per parecchi secoli audaci tentativi di rivolte per riconquistare la libertà.

Da ultimo il dotto e valente conferenziere accennò alla marcia dei Turchi in Vienna e alle sconfitte da essi subite, alle lotte, oltre che dell'Austria, di Venezia e della Russia contro la decadente potenza ottomana; e chiuse spiegando come si venne formando quella teoria dello *statu quo* che tanto ha servito alla Turchia nel secolo scorso.

Il prof. Pernice fu in fine vivamente applaudito.

— Domani sera il dott. Roberto Pallottino parlerà del *Canale di Panama*. La sua conferenza sarà illustrata da molte proiezioni.

Per le conferenze di beneficenza all'Ateneo

Ci è comunicato un primo elenco degli acquirenti delle azioni da lire cinque, per le Conferenze di beneficenza iniziate tanto felicemente dall'Ateneo, il cui ricavo sarà destinato a sollievo di coloro che più soffersero per il trionfo della Patria nella solenne ora passata.

Azioni Dieci: Cassa di Risparmio — Azioni cinque: On. Principe Giovanelli. — Azioni quattro: Banca Mutua Popolare; Banca Unione Piccolo Commercio, Biso-Rossi ing. e Comp. Cotonificio Veneziano; Casa Reale; Gründvald cav. Giulio. — Azioni Due: S. E. Amm. Garelli; Allegri cav. uff. Marco; Baroni Giovanni e figlio; Bellinato Ugo ed Ettore; Ceresa cav. Luigi, Fumagalli Placido; F.lli Griffon Carlo e Vittorio; Gosetti cav. Giorgio; Levi cav. dott. Ugo; Ditta Pasqualin e Vienna; Venuti Giovanni; Volpi comm. Giuseppe; Gasparetto Everardo.

Azioni una: Bassi dott. Ugo; Bullo conte ing. Giustiniano; Dezan prof. Guido; Fadiga comm. Domenico; Gambari cav. Luigi; Jachia cav. Salvatore; Musatti dott. Cesare; Naccari cav. Giuseppe; Occioni-Bonaffons comm. Giuseppe; Pavanello prof. Giuseppe; Pellegrino cav. Battista, Vitelli prof. Eugenio, Vittorelli avv. Carlo e signora, Ajò cav. Giulio, Alverà dottor Mario, Alverà Luigi, Antonelli Achille, Banca Veneta, Bertini Gregorio, Bogoncelli C. A.; Candiani cav. Carlo; Centanini avv. Pietro; Ceolin Giovanni; Cibele Francesco; cap. Cogliolo Giuseppe, Comirato Francesco, Consiglio Ricchetti, Fumiani cav. Emilio, Friedemberg Vittorio, Finzi Ida, Garzia Francesco, Gavagnin Antonio, Gialina comm. Ferdinando, Giuriati avv. Giovanni, Granziotto cav. Pietro, Jancovich Rosa, Jester Massimiliano, Luzzatto cav. Umberto, Moresco Valentino, Ten. col. Padinelli Antonio, Perini prof. Ettore, Serego-Alighieri-Venier contessa Maria, Saccomani Giuseppe, Stivanello ragionier Leopoldo, Tornielli conte Alessandro.

L'acquisto delle azioni continua alla sede dell'Ateneo.

Il riposo festivo delle farmacie

Pregiatissimo Sig. Direttore

Anche a Venezia come in tutte le altre città del Veneto si inizierà il riposo festivo delle farmacie a cominciare dalle ore 12 della domenica.

Pel buon andamento del servizio sanitario le farmacie si chiuderanno per turno alternativamente.

Questo riposo si inizierà il giorno 15 corr. e a titolo di esperimento si incomincierà col seguente turno: Farmacie chiuse: Baldisserotto, Via Garibaldi, Baldisserotto Calle del Pestrin, Baldisserotto, S. Maria Formosa, Morelli, S. Bartolomeo, Ferretto, Ponte dei Baretteri, Olivo Rio Terrà Barba Fruttarol, Pitteri Via Vittorio Emanuele, Zanon Fondamenta Ormesini, Vian Rio Terrà S. Leonardo, Montanari Lista di Spagna. — Restano quindi aperte tra altre le seguenti: Sclisizzi Via Garibaldi, Bötner, S. Antonino, Zanetti S. Francesco, Saraval S. Canciano, Monico S. Lio, Gottardi S. Bartolomeo, Pivetta Ss. Apostoli, Ponci S. Fosca, Zanirato Anconetta, Malliani, Fondamenta S. Geremia.

Le tasse comunali pel 1913

TASSI SPAZI — Da 1 Gennaio 1913 per otto giorni consecutivi rimarrà esposto presso la Div. IV. Municipale il Ruolo dei contribuenti la tassa spazi relativa al primo trimestre 1913. I concessionari di spazi che non intendessero venir compresi in detto Ruolo dovranno rinunciare alla concessione dello spazio entro il 31 Dicembre corrente. La scadenza della tassa è fissata per il 10 Febbraio 1913.

TASSA CANI — Nel mese di Gennaio verrà compilata la matricola dei contribuenti la tassa cani per l'anno 1913. Tutti i possessori di cani che non intendono essere compresi in detta matricola dovranno entro il 31 dicembre corrente denunciare alla Div. IV. Municipale di non avere più il cane. Ommettendo tale pratica, saranno tenuti a contribuire la tassa anche per l'anno 1913.

TASSA STAZI NEI RIVI. — Dal 15 corrente e per quindici giorni consecutivi presso la Divisione IV resterà esposto il Ruolo dei contribuenti la tassa suddetta per l'anno 1913. Chi non intendesse essere compreso nel Ruolo dovrà rinunciare alla concessione dello stazio entro il termine perentorio del 31 dicembre corrente.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata per il 10 febbraio 1913.

TASSA GONDOLE e BARCHE IN GENERE — Dal 15 Dicembre 1912 e per quindici giorni consecutivi rimane esposto presso la Div. IV Municipale il Ruolo dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere relative al primo semestre 1913. — Chi intendesse ricorrere contro la iscrizione in detto Ruolo dovrà farlo entro 15 giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo stesso.

La scadenza della tassa è fissata per il 10 Febbraio 1913.

Cronaca dei furti

Una macchina da cucire conduce in prigione

L'altra sera verso le 8 un giovanotto sui 16 anni, dal portamento non del tutto rassicurante si aggirava in lungo e in largo per il campo S. Bortolomio e per Rialto gettando furtive occhiate ai passanti e fermandosi di tratto in tratto a osservare le vetrine, con maggior attenzione però quella del negoziante di biciclette Achille Bon. A un dato momento, come se si fosse deciso ormai a qualche acquisto entrò nel negozio e dopo un minuto ne uscì portando sotto il braccio una macchina da cucire e dirigendosi verso le Mercerie con passo sicuro. Subito dopo usciva dal negozio la direttrice la quale diede l'allarme gridando «al ladro». Cittadini e guardie si misero a rincorrere il giovanotto il quale vistosi scoperto lasciò andare la macchina davanti al Caffè dell'Angelo, e allungò il passo. Nonostante quest'ultimo ripiego il mariuolo venne acciuffato dagli agenti e tradotto alle carceri. Venne riconosciuto per il sedicenne pregiudicato Dalla Giustina Leone abitante a Dorsoduro 344. La macchina da cucire del valore di 100 lire venne riconsegnata al proprietario con qualche leggera avaria sofferta nella caduta.

Società, riunioni, assemblee

Unione fra proprietari, camerieri ecc.

S'invitano soci e non soci all'Assemblea Generale che ha luogo stasera 13 dicembre (Venerdì) alle ore 10 pom., nella Sala Superiore del Palazzo Faccanon (Sede del Gazzettino) gentilmente concessa.

L'avvocato Ugo Gioppo, illustrerà gli scopi dell'attuale agitazione.

Possono intervenire anche i Proprietari affini alla Classe.

Varie di Cronaca

Liceo Civico Musicale B. Marcello

L'orario della Scuola libera corale (sezione signore dilettanti) resta per ora limitato ai soli giorni di venerdì dalle ore 16.30 alle 18.

Piccolo incendio all'Ospitale Militare

Ieri mattina verso le 10 si sviluppò all'ospitale Militare, per cause non ancora bene precisate un piccolo incendio. Primi ad accorgersene furono alcuni infermieri i quali avvisarono i vigili per telefono. Si recò sul luogo il maresciallo Pucitta con alcuni vigili; in breve il piccolo incendio venne completamente spento. Conseguenze? Un po' di panico, naturale del resto, e 50 lire di danni.

Una disgrazia in Marittima

Bellini Emilio d'anni 19 abitante a Carpenedo lavorando ieri in Marittima veniva colpito alla gamba destra e alla fronte da una spranga di ferro del peso di mezzo quintale.

Trasportato colla solita premura all'Ospitale con la lancia della Croce Rossa, venne quivi ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Furterelli

★ L'altra notte veniva arrestato dalla squadra mobile certo Tolò Adolfo di Luigi di anni 30 da Venezia calzolaio, quale autore del furto di una sterlina in danno di Costantini Giovanni.

★ Barbaro Marianna abitante a Castello 2831 denunciava ieri che ignoti penetrati da un finestrino che mette nella sua abitazione rubarono dal cassetto del comò 30 lire.

Stato Civile

11 Dicembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 8 — Totale 14.

Decessi: Zucca Radi Diletta di anni 70 vedova casal. di Venezia — Vianello Angela di anni 69 nubile casal. di Venezia — Social Simeone di anni 76 con. magazziniere di Venezia — Dal Fiol Antonio di anni 71 celibe già facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

La beneficenza

Beneficenza Vitalba

La famiglia Vitalba per onorare la memoria del suo amatissimo Giambattista, offre: Alle Conferenze Maschili di San Vincenzo de Paoli L. 100 — alle Conferenze Femminili di San Vincenzo de Paoli L. 100 — al Parroco di San Luca per i poveri della Parrocchia L. 200 — al Parroco di San Stefano per i poveri della Parrocchia L. 200 — all'Istituto Ciliota L. 100 — all'Istituto del Buon Pastore L. 100 — all'Istituto Solesin L. 100 — al Patronato Pio IX. L. 100 — alla Colonia Alpina «San Marco» L. 100 — al Pane Quotidiano L. 100 — all'Asilo dei Senza Tetto L. 100 — alla «Nave Scilla» L. 100 — alle Cucine Economiche L. 100 — all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 100 — al Patronato «Pro-Schola» L. 100 — all'Istituto pei Cronici «G. B. Giustinian» L. 100 — alla Società contro la Tubercolosi L. 100 — all'Ospizio Marino Veneto pei Bagni Giornalieri L. 100 — Totale L. 2000.

Per l'Albero di Natale

a favore Bambini poveri degenti all'Ospedale Civile pervennero le seguenti offerte:

Elisa Valcecchi L. 3 — N. D. Leopolda Brandolin D'Adda co. di Valmarino 10 — Ida Luzzatto 10 — S. E. On. Principe Alberto Giovanelli 30 — Eden Carolina 10 — Giuseppina Levi Ravenna 10 — Rosa Cutti Costantini 5 — Dottor Gio. B. Velluti 5 — Amelia Pigazzi Ricchetti 5 — Comm. Federico Rechsteiner e famiglia 10 — Cav. Antonio Pasqualy 10 — Emma Pasqualy 5 — Dott. Alessandro Zoppi e Lena Zoppi Carnevali 20 — Maria Marigonda Zanetti 5 — Comm. Edgardo Morpurgo 10 — Giulia Centanini Bianchi 5 — avv. Pietro Radaelli 10 — Luisa Vicentini Bolognesi 5 — Dal Pra Emma 10 — Emilia Charmet Padoan-Malcolm 10 — D.r Cesare Musatti 5 — Cav. Uff. Gustavo ed Ilde Dolcetti 5 — Carolina e Matilde Venuti 10 — Clementina Guggenheim 10 — Cav. Uff. rag. Giacomo Scarabellin 5 — Angela Ceresa Minotto 20 — Cav. Jacopo Zanetti 5 — Dott. Angelo e Lena Bellatti 5 — Gislon Giuseppe 3 — Gorin Fortunato 5 — F.lli Toso di Murano 10 — Avv. Giacomo ed Irene Levi 10 — Mainini e Grando 10 — F.lli Sullam fu Costante 10 — Martinelli Antonietta ved. De Rossi 5 — Elisa Pesaro Drago n. Vivante 5 — Nerina Volpi Pisani 10 — Benedetto Giovannina Sullam 10 — Prof. Carlo Molon 5 — Rosa Coen Porto 5 — Paolina Pisacco Fornoni 5 — Bar. ing. Sardagna Enrico 10 — Co. Maria Sardagna ved. Grimani 10 — Cav. Umberto Luzzato 10 — Lucrezia Canali 3 — Amalia Burelli Marzari 5 — Ing. Giorgio ed Alice Gosetti 10.

Offrirono oggetti di vestiario:

Elisa Pesaro Drago n. Vivante — Emilia Veverando Chitarin — Co. Matilde De Mori Pellegrini — Co. Emma Cicogna Tonolo.

★ **All'Istituto degli Orfani dei sanitari.** Per onorare la memoria del sig. Giambattista Vitalba versarono lire 2 ciascuno i dottori Oreffice e Andreon; lire 1 ciascuno i dottori Soldà, U. Toffoletto, Calzavara, Garioni, Dian, Ramina - Totale 10.

Nel numero di ieri venne erroneamente stampato: «in morte del collega Vivante» invece che: «in morte della nipote dei colleghi dottori Vivante».

★ **Al Pane Quotidiano:** Per onorare la memoria del venerato amico Giambattista Vitalba in luogo di fiori la Famiglia Bas lire 20.

★ **Alla Croce Azzurra:** Il signor Silvio Marsoni, per onorare la memoria della compianta signora Elena Pietriboni, lire 10.

★ **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»:** L. 40 dalle signore Anna ed Elena Bortolatto, nel terzo anniversario della morte della loro amatissima mamma signora Maria Baso Bortolatto per un letto da intestarsi al suo nome — Ad onorare la memoria della compianta signora Elena Pietriboni Dal Bo, moglie all'avv. Ernesto Pietriboni, gli avvocati: Lodovico Minerbi L. 10, Enrico Serena 10, Pietro Radaelli 10, Marco Bonlini 5, Amedeo Massari 10, Giuseppe Grego 5, comm. Guido E. Usigli 10, Mario Cerutti 5, Guido Villanova 10, Nicola Pellegrini 5, Gastone Ascoli 5, Marco Fano 10, Antonio Vianello 5, Lorenzini 5, Manlio Scarpari 10, Antonio Marigonda 10, Comm. Leone Franco 10, Guido Franceschinis 10, Leone Olper 5, Comm. Adriano Diena 10, Antonio Negri 5, Piero Voltolini 5, Alberto Musatti 10, cav. Girolamo Perosini 10, Cesare cav. Magrini 5, Antonio Feder 5, cav. Guglielmo Marangoni 5, Antonio Ivancich 5, Pietro Casellati 10. — Rag. Vittorio Zanin 5, Giacomo Facchin 5, Angelo Toffano 25, Avv. Andrea nob. Cornoldi 10.

★ **All'Orfanotrofio Maschile:** Gli impiegati del Molini Stucky hanno versato lire dieci per onorare la memoria del compianto cav. Giambattista Vitalba.

★ **All'Istituto Infanzia Abbandonata:** Il D.r Arnaldo Facchinato ha versato lire cinque in morte del bambino Gian Carlo Facchin di Pietro.

★ **Ai Dormitori pubblici:** Anche in quest'anno il sig. Eden Federico ha elargito lire 50.

Cronache funebri

Funerali G. B. Vitalba

Iermattina alle 10 in forma solenne ebbero luogo nella chiesa di San Luca, a Venezia, i funerali del signor G. B. Vitalba.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto a S. Angelo e si diresse alla chiesa in quest'ordine: Vigili urbani al comando del capo Gasparella; gli emblemi della Scuola di S. Rocco, il gonfalone della Compagnia della Misericordia, quello della Madonna dei Carmini e del Santissimo. Venivano quindi le ragazze dell'Istituto Solesin, i ragazzi di alcuni patronati, sacerdoti, suore, vecchi delle case di ricovero, ecc.

La bara era trainata col carretto della Misericordia; sopra di essa posava una croce, omaggio della famiglia. Facevano scorta d'onore due fattorini del Banco San Marco, due uscieri della Camera di Commercio e quattro dipendenti del Cinematografo «Massimo».

Reggevano i cordoni i signori comm. Giulio Coen, cav. Spadari, Augusto Bas, cav. uff. Massimo Rietti, Giulio Bistort e cav. Milosevich.

Seguivano la bara il figlio Antonio, i nipoti Vitalba ing. Leo e D.r Giovanni, le cognate, la bandiera della Società Molino Stucky, col presidente Visentini e molti impiegati.

Il concorso di personalità e cittadini di ogni classe, che col loro intervento ai funerali, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al compianto estinto, fu così straordinario che riesciva impossibile raccogliere i nomi.

Notati D. Carlo Cesca in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca, Mons. Paganuzzi, il co. Gio. Batta Paganuzzi, comm. Cadel, avv. Vian per le Conferenze S. Vincenzo de' Paoli, D.r cav. Andrea Saccardo anche pel comm. Giorgio Suppiej, cav. Marco Oreffice anche per il Pane Quotidiano, cav. Brocco, D.r cav. Nicola Martini, D.r Fausto Oreffice, D.r Fano, avv. Tironi, avv. Fumiani, ing. Fumiani, notaio D.r Candiani, cav. Gavagnin, comm. Sagramora, cav. Ferrarese, ing. Moro, avv. Stivanello ecc. ecc. e moltissime signore.

Dopo l'assoluzione in chiesa, la salma fu trasportata al Cimitero, seguita da tutti i congiunti e da amici.

Il traghetto Danieli in lutto

Dopo parecchi giorni di malattia è morto l'altra notte il vecchio gondoliere Antonio Vio proprietario della gondola N. 10 addetto al traghetto Danieli. Il Vio, che aveva 72 anni, contava già più di 35 anni di servizio ed era amato e stimato da tutti i suoi colleghi. Con lui scompare una simpatica figura del gondoliere classico, premuroso, rispettoso e onesto.

Il traghetto Danieli era ieri in lutto; dal pennone sventolava la bandiera della Serenissima a mezz'asta.

SPORT

Il II.o Accantonamento 'Sucai,

Dopo il felice esperimento del decorso anno nel quale venne organizzato a Pontedilegno l'Accantonamento offrendo agli studenti d'Italia la possibilità di permanere in un centro alpino durante le vacanze di Capo d'anno con spesa minima, la Stazione Universitaria del Club Alpino ha organizzato il II. Accantonamento a Monte Spluga dal 27 Dicembre al 7 Gennaio 1913. In questa superba plaga posta alle porte d'Italia si svolgerà il corso di Ski e verrà offerto il mezzo di compiere escursioni e salite alpine. Pel 5 Gennaio l'Unione Sportiva di Chiavenna ha indetto un Convegno Invernale a Madesimo durante il quale si svolgeranno gare di ski tra cui quella riservata ai Sucaini intesa ad allenare il giovane nelle ricognizioni alpine. Il 7 Gennaio abbandonato l'Accantonamento gli studenti alpinisti attraverseranno il giogo dello Spluga sul veloce ski percorrendo la Via Mala che in abito invernale rende meravigliose le sue orride bellezze. Raggiunto Thusis, colla ferrovia alpina dell'Albula arriveranno a St. Moritz nella serata. Il giorno dopo i Sucaini prenderanno parte alle riunioni sulle grandi potinoires e sulle famose piste della grande stazione internazionale di sports invernali. Il 9 Gennaio, lasciato St. Moritz gli studenti skiatori scenderanno pel Maloia a Vico Soprano, a Promontogno adagiati nella bianca Val Bregaglia compiendo una traversata tra le più belle che si possono effettuare sulle Alpi.

L'Unione Sportiva di Chiavenna ha deliberato di assegnare la grande medaglia di argento del Ministero della Guerra a quel Delegato della Sucai che iscriverà il maggior numero di studenti del rispettivo Ateneo e la grande medaglia di argento del «Corriere della Sera» a quel Delegato che iscriverà studenti provenienti dall'Ateneo più lontano.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi dell'11 Dicembre — Vap. a. u. «Gastein» cap. Giaja da Nicolajeff con cereali — ingl. «Northam» cap. Donowan da Cardiff con carbone — Oland «Itterson» cap. Baker da Orano con fosfato.

Arrivi del 12 detto — Vap. ital. «Vettor Pisani» cap. Zennaro da S. G. di Nogaro con merci — a. u. «Mostar» cap. Martinolich da Trieste con merci — ital. «Adriatico» cap. Sagramoni da Ravenna con merci.

Spedizioni e partenze del 12 detto — Vap. ital. «Melo» cap. Ventre per Bari con merci — ital. «Dandolo» cap. Giacopello per Trieste, merci — Germ. «Anatolia» cap. Lubchen per Ancona, merci — Germ. «Austria» cap. Bradhering per Ancona, merci — Dan. «Pontoppidan» cap. Carlsen per Fiume, vuoto — Ell. «Heraclios» cap. Pneumaticos per Cardiff, vuoto — ingl. «Towergak» cap. Rippon per Trieste con cereali — a. u. «Salona» per Fiume con merci — a. u. «Palaky» cap. Nasso per Trieste, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «William Balls» da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. «Kora» da Costantinopoli con cereali.
Ingl. «Beeswing» da Swansea con carbone.
A. U. «Nagy Lajos» da Swansea con carb.
A. U. «Gardenia» da Newport con carbone.
Ingl. «Northwille» da Shields carbone.
Ital. «Maria» da Cardiff, carbone.
A. U. «Adriatico» da Cardiff con carbone.
Ell. «Enosis» da Shields con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

12 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 127 — Cereali 43 — Cotoni 7 — Varie 122 — Per la Ferrovia 57 — Totale 356.

Scaricati 82.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 9000 — di cui in cotoni americani 3000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda più facile.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda migliore.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.79	6.83
Dicembre Gennaio	» 6.78	6.81
Gennaio Febbraio	» 6.78	6.81
Febbraio Marzo	» 6.76	6.79
Marzo Aprile	» 6.73	6.76
Aprile Maggio	» 6.71	6.75
Maggio Giugno	» 6.70	6.74
Giugno Luglio	» 6.68	6.72
Luglio Agosto	» 6.65	6.69
Agosto Settembre	» 6.55	6.59

---

†

Il mattino del giorno 12 si spegneva improvvisamente munito dei conforti della S.S. Religione il

N. H. Conte

Bartolomeo VII° Marco Gradenigo

d'anni 61

Lascia largo rimpianto per la integrità del carattere e per la bontà dell'animo.

Ne danno triste annunzio con l'animo straziato le sorelle Contessa Carolina Gradenigo in Semenzato, Contessa Angelina Gradenigo in De Concina, il cognato Antonio Semenzato, i nipoti e i parenti.

Il presente serve per la partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il giorno 14 alle ore 10 antimeridiane partendo dalla Villa Gradenigo per la Chiesa Parrocchiale.

Zelarino, 12 Dicembre 1912.

Oggi spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi la

N. D.

Chiara Pellegrini-Trieste Fietta

d'anni 60

Desolati ne danno partecipazione: il marito Nob. Cav. Antonio, i figli Pierlodovico Tenente d'artiglieria con la consorte e Avvocato Alvise con la consorte, i fratelli Avv. Conte Giovanni, Dott. Conte Giulio e Teresa C.ssa Pellegrini-Trieste, i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di venerdì in questa Cattedrale.

Asolo, 12 Dicembre 1912.

La presente serve quale partecipazione personale.

Alle ore 2.15 del giorno 12 Dicembre 1912, munito dei conforti della Religione Cattolica, spirava nel bacio del Signore

Mazzotto Alvise

La moglie Vanzetti Leonilde;
I figli, Olindo colla moglie Vian Amalia, Maria, Noemi, Adalgisa col marito Petrin Aristide ed Adelina;
I fratelli, Olimpia, Luigia, col marito Cav. Ing. Pio Scudellari, Eugenia, Bortolo colla moglie Liduina Mancini, Attilio, Vittorio colla moglie Clelia Mazzotto, e Maria col marito Mancini Tiziano;
I nipoti e pronipoti
danno il triste annuncio, pregando d'una prece.

I funerali seguiranno sabbato 14 corrente alle 8.30 nella Chiesa Arcipretale di S. Stino, ed alle ore 10.16 la cara salma partirà per Sambonifacio di Verona per essere, alle ore 15, tumulata nella tomba di famiglia.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

S. Stino di Livenza, 12 Dicembre 1912.

La famiglia Vitalba, riconoscente a tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria del suo caro

GIAMBATISTA VITALBA

nella materiale impossibilità di ringraziare singolarmente ognuno, porge pubblicamente a tutti — con grato animo — vivissimi cordiali ringraziamenti, e prega scusare le inevitabili omissioni nell'invio delle partecipazioni.

I congiunti Biadene, commossi per la grande attestazione di stima e di affetto tributate alla salma del compianto

GIACOMO BIADENE

ringraziano tutti coloro che vollero intervenire ai funerali, e particolarmente le Autorità Comunali, le Amministrazioni delle Opere Pie, la Banca Popolare.

Valdobbiadene, 11 Dicembre 1912.

L'avvocato *Ernesto Pietriboni* con profonda gratitudine ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore e concorsero ad onore la memoria della sua

Elena

Venezia-Belluno, 13 dicembre 1912.

Pezo el tacon del buso.

L'ossalemia, cioè la presenza di acido ossalico nel sangue costituisce, secondo il Teissier, la manifestazione giovanile della gotta ed anche il sustrato di ciò che si chiama *reumatismo gottoso*, il quale non differirebbe dalla gotta ordinaria, dovuta, cioè ad acido urico, altro che per il fatto che l'urato di soda si trasforma dando luogo, fra gli altri composti, ad acido ossalico, il quale è straordinariamente tossico, ed è causa di dolori muscolari, tendinei, di sinoviti, di artropatie e di fenomeni nervosi penosissimi sia cefalici, sia della colonna spinale, ecc.

Il Teissier ha potuto vedere sperimentalmente la trasformazione dell'urato di soda in acido ossalico sotto l'influenza delle emanazioni di radio. E ciò è importante a sapersi, perchè dal momento che vi è chi consiglia le emanazioni del radio nella cura della gotta, si spiega come in malati così curati si vedono comparire dolori muscolari e farsi più violenti i dolori articolari. Ciò dipenderebbe, secondo il Teissier, dalla trasformazione dell'acido urico in acido ossalico.

Pezo el tacon del buso, dicono i veneziani, motivo per cui non crediamo fuor di luogo il consiglio di curare la gotta con mezzi meno pericolosi e più sicuri, e tutti ormai sanno che i risultati benefici che si ottengono dall'Antagra della Casa Bisleri di Milano e dall'uso di acque diuretica e leggiera (come ad es., la Nocera Umbra - Sorgente Angelica) sono superiori a quelli ottenuti con qualsiasi altra cura, fisica o chimica.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ufficio postale e telegrafico

MURANO — Ci scrivono 12:

Murano paese eminentemente industriale e che quotidianamente accoglie molti forestieri che si recano a visitare i suoi monumenti e le sue celebri industrie, ha un ufficio postale e telegrafico neanche degno di un piccolo villaggio di campagna. Il bisogno urgente che il municipio provveda a locali più decenti e più corrispondenti all'uopo è sentito indistintamente da tutta la popolazione.

Ci facciamo portavoce di tali desiderata e accenniamo alla possibilità di utilizzare a tal uopo i locali della cessata Camera del lavoro.

Si potrebbe anche provvedere ad una posta telefonica pubblica il cui bisogno si sente da un pezzo e che per quante istanze sieno state fatte da esercenti mai venne accordata dalla direzione dei telefoni.

Necrologio. — Ieri verso le ore 16 spirava la signora Lucia Barovier in Utimpergher in età di 87 anni.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9 nella chiesa di S. Pietro M.

Alla famiglia inviamo le nostre sincere condoglianze.

Investimento mortale

MESTRE — Ci scrivono 12

Lappollivendola Simionato Antonia, vedova Carlin, di anni 67, di Gambarare, oggi veniva verso Mestre montata su di un biroccino trainato da un somarello. Giunta presso la località bandieral, il biroccino venne investito da un altro veicolo.

L'urto fu lieve ma, siccome la Simionato era seduta sopra una seggiola collocata entro il biroccino, non potè reggersi e cadde a terra riportando lesioni interne di tale gravità da provocarne la morte avvenuta dopo breve tempo e constatata dal dottor Piovesana.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del nostro cimitero per essere sottoposto all'autopsia.

UDINE

Atroce delitto a Castions di Strada
Ferito mortalmente con un colpo di fucile

UDINE — Ci scrivono 12:

Stamattina verso le quattro, veniva trasportato d'urgenza al nostro ospedale, il commesso viaggiatore Lorenzo Lampidecchia, di anni 29, da Trani, residente a Udine da parecchi anni.

Il disgraziato giunse quasi esanime per un colpo di fucile che aveva colpito alla schiena. Dalla ferita sgorgava sangue in gran copia.

Subito dopo che il dottor Commessatti gli ebbe somministrato le cure più urgenti, il ferito venne sottoposto ad un interrogatorio da parte degli agenti di pubblica sicurezza.

Egli narrò che la sera innanzi si era recato, come di consueto, a Castions di Strada, per certi affari del suo commercio, e specialmente perchè doveva riscuotere un effetto cambiario firmatogli dall'oste Giovanni Noratto e da certo Giovanni Tell.

Appena giunto a Castions, scese all'albergo Umberto I., condotto appunto dal Noratto.

Richiese a questi che gli pagasse l'effetto, ed egli rispose che non era in grado di farlo.

Rimasero d'accordo che si sarebbero visti a Udine e frattanto il Lampidecchia se ne andò in giro per il paese per altri affari.

Verso sera, però, ritornò nell'albergo del Noratto, ed entrato in cucina richiese un quarto di vino. L'oste che era in cantina, non rispose; ed allora il Lampidecchia scese per chiamarlo.

Appena fu sull'uscio della cantina, fu affrontato dal Noratto, che, armato di fucile, gli sparò un colpo ferendolo alla schiena, mentre sopraggiungeva l'altro firmatario della cambiale, Giovanni *Tell*, armato di revolver, che espose alcuni colpi, senza però riuscire a ferirlo.

Agli spari accorsero varie persone che disarmarono i due forsennati e li consegnarono ai carabinieri, mentre altri conducevano a Udine il ferito.

Il quale ha dato questa versione, che per ora non ci è dato di controllare.

A semplice titolo di cronaca, raccogliamo la voce che il Lampidecchia fosse in rapporti amorosi con una persona della famiglia del Noratto, e che recatosi a visitarla, sarebbe stato accolto a fucilate.

Il Lampidecchia, tempo fa, tentò di uccidersi, precisamente a Cartinos di Strada, per un amore contrastato.

Un altro arresto per il ferimento di ieri notte

Ieri mattina le guardie di P. S. arrestavano nel suo domicilio in Via di Mezzo il macchinista ferroviario Englaro Giovanni, implicato nel ferimento dei due viaggiatori di commercio, avvenuto l'altra notte in Piazza Vittorio, e circa il quale riferimmo ampiamente.

Laurea. — Il barone Enrico Morpurgo, figlio del comm. on. Elio, si è laureato all'Università di Roma con pieni voti assoluti. La tesi da lui svolta era: *Il processo di Socrate e le libertà costituzionali ad Atene.* Il pregevole lavoro, che ha ottenuto vive approvazioni da parte dei professori tra cui Luigi Luzzatti, sarà certamente pubblicato. Il giovane studioso ha compiuto un'indagine paziente ed intelligente dimostrando larga cultura e acuta facoltà di critica. A lui vadano le nostre vive congratulazioni.

Ancora della truffa spagnuola
Un'altra versione

CODROIPO — Ci scrivono 12

Su quanto scrissero i giornali di questa Provincia intorno alla truffa spagnuola, della quale sarebbero rimasti vittime i signori Prampero Adamo e Vivenzi Antonio, osti di Varmo, vi è diversità di opinioni. Seconda la prima versione i due ingenui Varmesi sarebbero scesi alla stazione di Madrid e poi condotti in automobile in una data località dove alcuni banditi con minaccia di ucciderli, avrebbero loro estorno le nove mila lire che essi credevano dovessero servire per liberare dalla prigione un ricco milionario spagnuolo il quale li avrebbe compensati con un milione di pesetas.

Un'altra versione dice che le cose sarebbero andate meno male per i due osti. Questi anzichè a Madrid, sarebbero discesi alla stazione di Valladolid, dove giunti presero alloggio all' Hotel Rome. La mattina di poi si presentò loro un tale che si qualificò per Roberto De Silves col quale i due osti avevano carteggiato.

Dopo questo primo colloquio i due Varmesi espressero il desiderio di vedere almeno la faccia del carceriere che doveva aprire le porte del carcere al ricco signore previo il pagamento delle 9000 lire.

Il De Silves avendo data una risposta che a loro sembrò poco rassicurante, i due osti, mangiata, come si dice la foglia (era veramente ora) finsero di aderire al secondo convegno fissato dal De Silves per il pomeriggio di quel giorno, e, preso il primo treno ritornarono in Italia.

I due osti giunsero di ritorno alla stazione di Codroipo il giorno 8 corrente.

Si dice che oltre la spesa di viaggio abbiano rimesso anche la caparra di 500 lire. Possono quindi chiamarsi abbastanza fortunati.

VERONA

Contrabbandiere morto sotto la neve

VERONA — Ci scrivono 12

Da circa una settimana, squadre complete di contrabbandieri, montanari, guardaboschi ecc., facevano attivissime indagini sulle montagne nei pressi del confine a Ronchi di Ala, per cercare un contrabbandiere, certo Luigi Battisti, padre di dieci figliuoli, era scomparso durante una nottata nevosa.

Dopo tante ricerche, oggi il Battisti fu rinvenuto cadavere, sepolto dalla neve su di una strada della montagna di Pigarolo.

Il disgraziato, che lascia nella miseria la famiglia, era rimasto vittima della tormenta.

ROVIGO

Una campagna contro i preposti e gli impiegati del Monte di Pietà

ROVIGO — Ci scrivono 12

Un giornale cittadino muove da alcuni giorni una campagna contro i preposti e gli impiegati del locale Monte di Pietà. Sono venuti alla luce alcuni fatti scorretti, commessi da impiegati di quell'istituto, e per i quali sta occupandosi il giudice istruttore.

Ai fatti venuti alla luce nei giorni scorsi — e relativi ad una bicicletta di lusso e a due ricche pelliccie — un altro se ne è aggiunto oggi riguardante un *paletot* al quale si è fatta fare una *via crucis* curiosa e del quale per parecchi giorni non si aveva saputo render conto a chi l'aveva impegnato. Anche di questo nuovo fatto si interesserà subito la P. S..

I preposti del Monte hanno tentato di salvare, nei giorni passati, da gravi conseguenze gli impiegati essendo fra di loro e fra i più accusati un popolare della più bell'acqua. Il tentativo però non è riuscito dopo che è insorto il quotidiano locale.

I ladri nel magazzino delle Privative

Questa notte ignoti ladri si sono introdotti nel cortile della Intendenza di Finanza, scavalcando il muro che si trova dalla parte dell'Adigetto, e dopo di avere scassinata una finestra dei magazzini delle privative, entrarono in quelli e fecero bottino.

I ladri, indisturbati, rubarono duecento o trecento chilogrammi di sigari toscani e due sacchi di tabacco, più scassinarono la cassaforte asportando duecento lire.

La P. S. ha attivato subito oggi le indagini per scovarli.

Università popolare. — Stasera alla Università popolare, affollata, l'esimio prof. Filippo Lussana di Bologna ha chiuso il ciclo delle sue interessanti lezioni sulla penisola balcanica. — E' stato assai applaudito.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 12:

Necrologio. — Iersera moriva nell'età di anni 67 il signor Antonio Zennari che per oltre cinque lustri coperse con rara attività ed intelligenza il posto di vice-segretario di questo Comune.

Ai congiunti tutti le nostre più vive condoglianze.

BELLUNO

Gli imponenti funerali del D.r Padovan

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 12

Stamane ebbero luogo i funerali dell'egregio dottor Padovan, morto a soli 36 anni.

Molto tempo prima dell'ora fissata per la mesta cerimonia, numerossissimo pubblico affluiva alla casa dello estinto, onde rendere l'estremo omaggio.

Dell'intero Cadore e provincia numerosissime erano le rappresentanze.

La salma ricoperta di fiori e corone e seguita da altro carro di corone, dopo la cerimonia religiosa alla chiesa Arcidiaconale, ed i numerosi discorsi, venne trasportata ad Arsiè, paese natio dell'estinto.

Rinnoviamo pertanto le nostre più sincere condoglianze, alla giovane sposa ed alle Famiglie Giacobbi e Padovan.

Il ritorno degli Alpini. — La 68.ma Compagnia Alpina del Battaglione « Pieve di Cadore » dopo aver eseguiti cinque giorni di escursioni nell'alto Cadore, ha fatto ieri sera ritorno alla sede invernale di Pieve.

Da una intervista avuta coi signori Ufficiali, ci venne riferito che tali escursioni riuscirono meravigliose, tanto per le esercitazioni tattiche svoltesi, quanto per le esercitazioni con ski, e ciò in forza della meravigliosa resistenza della truppa e del splendido inverno Cadorino.

Ultima ora

Sul sequestro dell'"Adriatico,,

Bari 12

All'on. Lembo, che telegraficamente inviò una interpellanza al ministro degli esteri sulla cattura del piroscafo «Adriatico», è pervenuto oggi il seguente telegramma:

« Rassicuro Vossignoria che, in accordo col ministro della marina, sono da me state date opportune istruzioni per ottenere pronta ed equa soluzione dello incidente dell' « Adriatico ». Il regio ministro ad Atene già mi ha comunicato l'assicurazione che la procedura sarà affrettata e condotta con spirito conciliativo. — Firmato: Di San Giuliano ».

La politica dell'Austria verso la Serbia
La Rumenia alla conferenza

Vienna, 12

La *Reichpost* dice inesatta la voce corsa di una dimostrazione navale davanti a Durazzo, perchè l'Austria-Ungheria non ha nessun desiderio di turbare le trattative di Londra.

Relativamente alla domanda della Rumenia, di essere rappresentata alla riunione degli ambasciatori a Londra, il giornale crede tale domanda legittima. Inoltre essa faciliterebbe il lavoro della riunione. La diplomazia austro-ungarica appoggerà la domanda della Rumenia.

Vittorie greche di fonte greca

Atene 12

Si conferma l'occupazione di Argiro Castro e di Delfino da parte dei volontari greci. Le truppe regolari che sono sbarcate a Santi Quaranta hanno occupato alle due la città. Il 9 corrente i garibaldini, al comando del conte Romas, dopo un sanguinoso scontro, hanno respinto i turchi ed occupato Drisko nelle vicinanze del lago di Gianina.

Alta onorificenza austriaca al ministro di Serbia a Vienna

Vienna 12

Il ministro dimissionario di Serbia a Vienna, Simitch, che presenterà oggi le sue lettere di richiamo all'Imperatore ha ricevuto il Gran Cordone dell'ordine di Leopoldo. Tale onorificenza prova la stima di cui godeva il ministro Simitch nel mondo politico di Vienna. Simitch continuerà a dimorare a Vienna.

Le autorità austriache di Riva alla commemorazione dei caduti in Libia

Vienna, 12

Il *Neues Wiener Tageblatt* riceve da Innsbruck:

Il consolato italiano di questa città ha diretto al comando militare una cordiale lettera di ringraziamento per il fatto che le autorità militari austro-ungariche parteciparono ufficialmente alla messa celebrata a Riva per gli italiani caduti in Africa.

La giunta generale del bilancio

Roma, 12

La Giunta generale del Bilancio è convocata per sabato 14, alle ore 15, per procedere alla nomina dei relatori del bilancio di previsione.

Un appello alla nazione polacca

Vienna 12

(L.) — I partiti radicali riuniti della Polonia russa, a quanto si annuncia da Varsavia, hanno pubblicato un appello alla nazione polacca in cui dichiarano di avere costituito un comitato comune per organizzare la resistenza in armi e poter combattere all'eventualità a fianco dell'Austria-Ungheria contro la Russia.

Oltre i partiti radicali della Polonia russa farebbero parte della vasta associazione polacca pure i socialisti polacchi della Galizia e della Slesia e il partito liberale polacco dell'Austria.

Il comitato comune procederebbe ora all'organizzazione di questa progettata resistenza colle armi.

L'appello conclude con la dichiarazione di riconoscere l'Austria-Ungheria come la propria naturale alleato fino a tanto che la monarchia combatterà contro la Russia.

Il tricolore sul castello del Garian
L'acquedotto a Misurata

Tripoli, 12

La cerimonia dell'innalzamento del tricolore sul castello del Garian, riuscì solenne: oltre alle truppe ed ai notabili assistevano il Kaimakan e tutta la popolazione. Le truppe del generale Montuori giunsero al Garian dopo due magnifiche marcie di dodici ore ininterrotte, su terreno difficilissimo.

A Misurata fu provata la conduttura dell'acqua potabile, la cui inaugurazione ufficiale avverrà dopo l'arrivo del ministro Bertolini.

Stamane vi è stata la solenne inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Appello, coll'intervento del ministro, on. Bertolini, gen. Ragni, e altre autorità.

Arruolamento volontario di mozzi

Roma, 12

Il Ministero della Marina comunica che è aperto un concorso nel Corpo Reale Equipaggi per l'arruolamento volontario di 330 mozzi ordinari, al quale possono essere ammessi i giovani regnicoli che, oltre a possedere l'attitudine fisica, abbiano compiuto il 16.o anno di età e non oltrepassato il 18.o al 10 febbraio 1913, e siano provvisti della licenza elementare inferiore o del passaggio dalla terza alla quarta classe elementare.

Le domande, corredate dei prescritti documenti, debbono essere indirizzate a uno dei Comandi di Deposito del Corpo Reale Equipaggi di Spezia, Napoli, Taranto o Venezia, o al Comando di Difesa Marittima di Maddalena e Messina, non più tardi del 10 febbraio 1913

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione generale del Corpo R. Equipaggi), o alle autorità militari marittime o agli uffici portuali.

La rivoluzione a S. Domingo?

New York, 12

La corazzata *New Hampshire* iersera ha ricevuto ordine di recarsi immediatamente a San Domingo. Essa è partita a mezzanotte per fornirsi del carbone e proseguire per San Domingo, dopo il ritorno dei marinai che erano a terra od in congedo.

A Washington il Dipartimento di Stato e quello della marina mantengono un grande riserbo, ma si crede che una nuova rivoluzione sia scoppiata a San Domingo.

Per l'autonomia del Libano

Parigi 12

L'alleanza del Libano, che ha sede al Cairo, ha mandato alle sei grandi potenze un telegramma in favore delle riforme, e specialmente della costituzione di un governo autonomo nel Libano. Gli abitanti del Libano, dice l'indirizzo, i quali sono stati spinti ad un grado di disperazione che può avere conseguenze nefaste, aspirano ad un miglioramento delle loro condizioni.

Per la protezione del canale di Panama

New York, 12

Il segretario di Stato per la guerra, Stimon, ha portato a cognizione del comitato degli affari politici nelle sue grandi linee, il progetto del governo per le fortificazioni dell'arcipelago delle isole Hawai, per mezzo di forti costruiti a Pearl ed Harbour.

Il dipartimento della guerra propone pure di assicurare la protezione del Canale di Panama per terra, ponendovi truppe lungo tutta la via marittima fino alle due imboccature del canale.

Il capo di Stato maggiore, Wood, ha completato tale disposizione, mediante il dislocamento di 10 mila militari a Pearl e Harbour.

Per non pagare le imposte....

Valencia, 12

Durante la scorsa notte gli abitanti di Benagere cosparsero di petrolio la casa dove erano alloggiati gli agenti fiscali andati per riscuotere le imposte e vi appiccarono il fuoco. La gendarmeria potè spegnere l'incendio a salvare tutti gli agenti. Gli incendiari rimangono ancora ignoti.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 12 Novembre

ROMA 12 — Cambio per domani 101.24. — Settimanale 101.25

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.50	—.—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—.—	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99.20	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 14 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	456.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	233.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	860.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	104.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	152.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	67.—
» Ferr. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	1634.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3 1/4 0/0	481.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.55	125.05	—.—	—.—	6
Francia	101.22 1/2	101.30	—.—	—.—	4
Belgio	100.72 1/2	100.80	—.—	—.—	5
Londra	25.14 1/2	25.56 1/2	25.23	25.24	5
Svizzera	100.51	100.92 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.55	105.70	—.—	—.—	5
Banconote	105.55	105.70	—.—	—.—	6

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99.45	99.47
» » fine	100	99.65	99.62
» 3 1/2 con.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1461.—	1456.—
Credito Italiano	500	565.—	561.—
Società Banc. It.	500	104.—	101.—
Banca comm. it.	500	860.—	855.—
Az. Costr. Venete	200	151.—	148.—
Navigaz. Generale	500	414.—	414.—
Acciaierie Terni	500	1632.—	1612.—
Edison	150	605.—	601.50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. It. 3 0/0 cons	100	99.52	99.58
» » fine	100	99.67	99.68
» 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1461.25	1456.—
Credito Italiano	500	567.—	561.—
Banca Comm. Ital.	500	865.—	856.—
Ferr. Meridionali	500	588.—	587.75
Ferr. Mediterranee	500	564.—	509.75
Navigaz. Generale	500	415.—	415.50
Az. Banco di Roma	100	105.—	105.25
Acciaierie Terni	500	1629.—	1619.—
Raffineria zucchero	200	348.50	348.50
Erid. fabb. zucch.	200	755.—	745.—
Ar. Ansaldo e C.	250	301.75	301.—

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1458 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 186 — Gaz 1155 — Condotte di acqua 317 — Società Italiana pel Carburo 630 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 12

Rendita fr. 3 0/0	93.45
» » perp.	89.70
Rendita It. 3 1/2	98.30
C. Londra a vis.	25.22
N. cons. 2 3/4 0/0	74 5/16
Obb. Lombarde	254.—
Cambio sull'It.	9 5/16
R. turca unific.	85.20
Banca di Parigi	1586.—
Tunisine nuovo	453.—
Eg. 4 0/0 (rond.)	100.40
Ren. ungh. 4 0/0	89.60
Ren. spag. 4 0/0	90.55
Banca ottomana	636.—
Banca Comm. It.	846.—
Azioni Suez	5920.—
Lotti turchi	186.50
Rendita Russa	74.35
Ferr. mer. ator.	578.—
Soc. Alti Forni Piombino	124.—
R. serba 4 0/0	79.50

BERLINO 12

Cr. Mob. aus. fine	187.50
Deutsche Bank	248.—
Diskonto	182.12
Bochumer	210.62
Gelsen Kirchen	189.—

VIENNA 12

Cred. aust. Cor.	598.50
Lombarde	97.50
Banca anglo-aus.	312.—
Austriache	661.—
Banca Aus.-ung.	2010.—
Napoleoni d'oro	19.24
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.87
» su Londra	24.18
Lire it. (carta)	94.75
R. austr. (arg.)	82.60
» » (carta)	82.60
Union Bank	554.50
Rend. aust. (oro)	108.35
Rend. ungh. 4 0/0	82.50
» 3 1/2 0/0	73.40
Banca dei P. aus.	474.—

LONDRA 11

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73 13/16
Rendita ital. 3 1/2	97.—
Rend. spagn. e.	86 1/16
Rendita turca unif.	86.—
Egiziano nuovo	98 3/4
Argento fine	29 11/16
Camb. Londra Par.	25.23

BERLINO, 12 — Tendenza debole.
PARIGI, 12 — Tendenza debole.
VIENNA, 12 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: a. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): a. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Seconda edizione

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.32	62.84	61.75
Termom. centigr. al Nord	3 9	2.5	5 2
Umidità relativa	78	88	89
Direzione del vento	N.W.	N.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	7	7

Temperatura massima di ieri 5.2 — minima di oggi 0.5 — Marea: 1.a alta 0.10 — 2.a alta 11.10 — 1.a bassa 4.45 — 2.a bassa 17.55.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 47

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Eppure non vi è dubbio... Egli è l'anima di questa formidabile società di furfanti che infestano Parigi, che trattano la capitale della Francia come un paese di conquista, ove vivono comodamente di preda e di godimenti, in piena sicurezza... poichè ogni vuoto che si forma nelle loro file è sibito riempito e quasi nessun s'avvede della iattura prodottasi.

Egli è il genio infernale che regola, guida, ammaestra un sì tremendo meccanismo di ferocia umana, rendendolo forte, invincibile... Eppure noi non possiamo nulla, sì, nulla, lo ripeto, contro di lui.

E deve ben ridere il maledetto, dei nostri sforzi, dei nostri tentativi... E quel che è peggio è ch'io penso ad una cosa forse assurda, ma che non posso togliermi dalla mente.

— Spiegatevi, signor Lefiot, — gli disse il conte di Croix-Luc, impressionato dalla gravità, dal visibile e improvviso abbattimento che si scorgevano nell'aspetto e si intuivano nelle parole dell'ex-commissario.

Questi parve preso repentinamente da un senso di titubanza.

— Signor conte, — disse alfine — io so quanto voi avete fatto per me...

Croix-Luc protestò.

— Era mio dovere, — disse con fierezza. — Il mio cuore e il mio interesse mi consigliava di agire come ho agito.

— Sia pure, ciò non esclude ch'io vi debba molta gratitudine....

—Sia pure... ma dopo tutto, signor Lefiot, non è precisamente questo che io vi chiedevo, come spiegazione alle vostre parole sibilline.

— Allora ascoltatemi, — rispose l'ex commissario con uno sforzo evidente. — Senza menomare in nulla, chè sarebbe vera ingiustizia, quanto voi avete coraggiosamente fatto per la mia salvezza, io credo... e lo credo pur troppo con una fede incrollabile, con quella convinzione, la quale non s'inganna mai, che nessuna potenza umana mi avrebbe sottratto alla sorte che gli Apaches mi avevano decretata, se la volontà, bizzarra e spavalda del loro capo, non avesse voluto per contro risparmiarmi.

Detto ciò, tacque.

Croix-Luc restò muto, pallido, col capo basso.

Il signor Lefiot ebbe un penoso sospiro.

— Io vi giuro, amico mio, che in questa mia convinzione non può essere alcuna offesa per voi, — disse con accento di verità, mentre guardava e accarezzava con affetto quasi paterno il nobile giovane. — Io vi chiedo per essa il vostro perdono...

Croix-Luc sorrise di un amarissimo sorriso.

— Nulla ho da perdonarvi, signore, — disse con bella sincerità, — poichè io stesso ho pensato, chiamandola invano assurda, simile cosa.

— Ah davvero ?...

— Così è.

— Quell'uomo dunque si stima ben sicuro per azzardarsi a tali giuochi.

— E quale fortuna !...

— Eppure...

L'ex-commissario tacque improvvicamente e trasalì, volgendo con moto repentino gli occhi alla porta chiusa.

Aveva udito un rumore appena sensibile, dietro di essa.

Con uno scatto violento fu in piedi, si precipitò innanzi, mentre la sua destra s'armava della rivoltella sempre pronta, e spalancò rabbiosamente l'uscio puntando l'arma avanti e guardando fuori.

Nessuno.

— Qui vi era qualcuno in ascolto, — disse poi con accento alterato.

— In tal caso è ben naturale che l' incognito sia fuggito, per timore d'essere scoperto, — osservò Croix-Luc.

— Sì, ma...

Una vivace esclamazione gli sfuggì e si chinò rapido al suolo per raccogliere un piego di carta bianca dalle dimensioni di una busta comune.

Come si trovava là in terra quell'oggetto ?

Una sola supposizione era possibile, poichè nessuno di loro due ne sapeva nulla.

Esso era stato introdotto nella stanza ove il conte Jacopo di Croix-Luc e l'ex-commissario Raimondo Lefiot si trovavano, attraverso il fessolino della porta.

Chi aveva potuto aver interesse a compiere tale operazione ?...

Gli Apaches, i loro nemici !

I due uomini, ad onta del coraggio da cui erano animati, si sentirono tremar le vene e i polsi.

Se una siffatta supposizione si basava sul vero, significava che il loro incognito era di nuovo scoperto, che un nuovo e più grande, incalcolabile pericolo li minacciava !

CAPITOLO II.

Il piccolo avvoltoio in gabbia

Richiusa la porta, deposta la rivoltella sul tavolino, repressa con un energico sforzo l'emozione che l'aveva invaso, il signor Lefiot aprì la lettera giunta in modo così inatteso, e si mise a leggerne il contenuto.

Vi erano poche, brevi, concise parole.

Signor Lefiot,

Vi basta la prova fatta ?... Siete disposto a rinunciare ai vostri progetti o perseverare in essi ?

In quest'ultima ipotesi state in guardia, voi e il vostro amabile compagno d'avventure, poichè chi vi ha risparmiato per un suo capriccio questa volta, non ripeterà il gioco, e lascierà che il vostro destino si compia senza inutili compassioni.

A lui era nota la presenza dei vostri salvatori; a lui solo.

Bastava ch'egli lo rivelasse ai suoi compagni per vedervi morto sull'attimo.

Ha voluto che ciò non fosse, e non fu. Fate e fate far tesoro della lezione e dell'avvertimento.

L'ombra.

L'ex-commissario spiegazzò con atto furente il foglio e si morse il labbro.

— Non sono uomini, son demoni costoro ! — ruggì esasperato. — Questa è la pura e semplice conferma di quanto io vi dicevo poco fa, signor conte.

— Sì, purtroppo... — rispose questi — e io comincio a credere che noi finiremo con l'essere sconfitti irreparabilmente, sebbene non abbia alcuna intenzione di rinunciare alla lotta intrapresa.

— E nemmeno io.

— Piuttosto la morte...

— Sì.

A questo punto fu bussato alla porta in un modo convenzionale.

— E' Giuseppe, il mio bravo guascone — disse Croix-Luc.

Il signor Lefiot che era il più vicino all'uscio andò ad aprire.. e si vide ruzzolante fra le gambe un oggetto di eccezionale volume, mentre la voce calda e poderosa del compatriotta di d'Artagnan diceva, come accompagnamento a quella irruzione:

— Va dentro, marmocchio di vipera!..

Giuseppe Pereac aveva le sue frasi e ad esse, quando veniva l'occasione di metterle fuori, non rinunziava mai.

— Oh, illustrissimo, voi avete delle maniere straordinarie per accogliere nel seno della vostra famiglia i signori ospiti ! — rispose una voce acuta, chiara, senza tremiti, e diffusa d'un certo tono di abituale sarcasmo.

(Continua)

NELLE CONFETTERIE DE GIUSTI — MOSTARDE e TORRONI — Prezzi di Fabbrica

PADOVA Via Gazometro ‖ **VENEZIA** Calle del Lovo

Nelle Bottiglierie, Bar, Alberghi, Ristoranti, Club, Circoli, Pensioni, Famiglie ed ovunque si desideri servire una tazza di

CAFFE' ESPRESSO

preparato in modo razionale ed economico, si faccia uso dell' **"IDEALE,,** la migliore macchina da Caffè premiata nelle principali Esposizioni e Mostre gastronomiche.

DESIDERIO PAVONI
Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

Chiedere listini, indicando se si desidera il tipo per famiglia o per esercizi.
Rivolgersi anche alla Ditta *Figli di Carlo Sigismund* - MILANO - TORINO.

RAUCEDINI LARINGITI-CATARRI — CONTRO **TOSSE** — INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa

delle deliziose **PASTIGLIE** e delle Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti

N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

A. BERTELLI & C. MILANO



Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

"LA BELLEZZA,,

GRATIS l'occorrente per l'unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. — Chiedete schiarimenti Ditta A. PARLATO - *Via Chiaia N. 59, NAPOLI.*



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. **ONORATO BATTISTA** di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.º 119, palazzo proprio.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

SITUAZIONE AL 30 Novembre 1912

ATTIVITÀ

Numerario in cassa . . . . . . L.		55,464	17
Cambiali in portafoglio . . . . . »		3.805,367	98
Effetti da incassare per conto terzi . . »		334 002	31
Valori pubblici di proprietà della Banca . »		1,150,288	60
Valori applicati al fondo di previdenza . »		28,033	18
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		27,400	—
Beni stabili - Residenza della Banca L.	24.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio »	3.538.—	27,538	—
Effetti e crediti diversi a liquidare . . L.		151,913	—
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi debit.) »		22,792	16
Depositi a cauzione . . . . L.	634.772.83		
Depositi in amministraz. e custodia »	349.314.40	984,087	23
Spese del corrente Esercizio . . . . »		241,707	42
L.		6,828,594	05

Patrimonio Sociale

Capitale soc. N. 5053 azioni da L. 50 L.		252,650	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria . . »	126.325.—				
Straordinaria . »	126.555.—	252.880	—	505,530	—

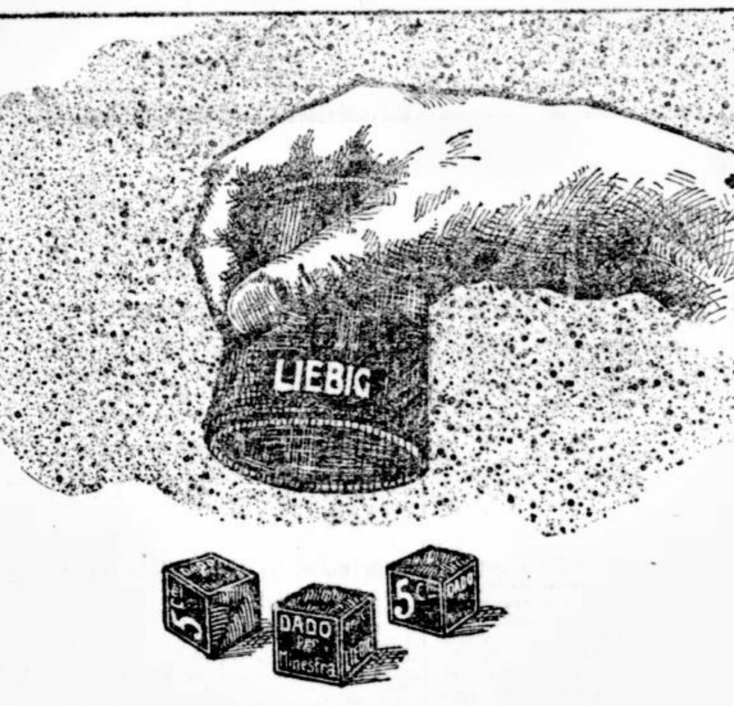
PASSIVITA'

Depos. fruttiferi a Conto corrente L.	1065.094.57				
» Risparmio. . »	711.252.98				
» Piccolo Rispar. »	9.729.91				
» Scadenza fissa »	2248.505.32	4,034,582	78		
Fondo di previdenza . . . . . L.		28,033	18		
Creditori - per dividendo a pagare . . »		6,257	15		
id. diversi . . . . . . »		648,693	06		
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi credit.) »		252,406	22		
Esattorie e Tesorerie Consorziali. . . »		23 666	06		
Creditori per Depositi a cauzione . L.	634.772.83				
id. id. in amministrazione e custodia . . . . . . »	349.314.40	984,087	23		
Rendite del corrente Esercizio . . . L.		345,938	37	6,323,064	05
				6,828,594	05

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — **Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0[0] con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.**
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0[0] e con vincolo speciale al 4 0[0].
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0[0].
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0[0] con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0[0] con scadenza, da 6 ad 11 mesi — del 4 0[0] con scadenza ad un anno.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l' incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle pricipali dell' Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci Zago Matteo Giorgio, Zillo Evangelista, Capodaglio ing. Ettore — **Il Vice Direttore** Somenzari rag. Giuseppe — **IL PRESIDENTE** Sartori Borotto Giovanni — **Il Cons. d'Ammin.** Pedrazzoli ing. Marino — **Il Ragioniere** E. Dal Bello



Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

Un Milione e cinquecentomila lire

si debbono vincere con un solo biglietto della

ULTIMA LOTTERIA ITALIANA

che costa Lire TRE alla data IRREVOCABILE del 15 GENNAIO 1913

8882 PREMI PER LIRE 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — *Per spedizioni aggiungere le spese postali.*

I BIGLIETTI

dell' ultima **Grande Lotteria Italiana** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia **L'UTILE**, Banco di cambio, 22, via Carlo Alberto, MILANO.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica. — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: lunedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni lunedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: lunedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 346 — Conto corrente colla Posta — Sabato 14 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le prossime conferenze di Londra

Italia ed Austria di fronte alla questione del porto Serbo

Il porto serbo

La mossa dell'Italia e il mutismo austriaco

Roma 13

(So). — Lo sguardo è rivolto, nel mondo politico europeo, ai due convegni di Londra che devono avviare alla soluzione del problema balcanico, oppure alla ripresa della guerra.

Lunedì, nelle storiche sale del palazzo di San Giacomo, ospiti del governo inglese che per primo ha fatto sua la formula dei belligeranti «i Balcani ai popoli balcanici», si riuniranno i delegati delle potenze balcaniche. Il giorno dopo, ugualmente a Londra, comincieranno le riunioni degli ambasciatori delle Potenze neutrali.

Siamo in presenza di due avvenimenti di eccezionale importanza, poichè nessuno si dissimula che i due convegni saranno decisivi per la soluzione della questione balcanica. Lo saranno non per le deliberazioni, necessariamente non definitive, che in essi saranno prese, bensì per le deliberazioni alle quali preluderanno.

Il convegno dei delegati balcanici deve avere come risultato il coordinamento delle richieste dei quattro Stati vittoriosi nella lotta contro la Turchia. Tale coordinamento costituirà la piattaforma delle trattative di pace.

Quanto alla riunione degli ambasciatori, essa giungerà a risultati meno concreti, poichè le Potenze vi partecipano senza assumere impegni definitivi. Nondimeno, il convegno diplomatico riuscirà ugualmente importante e servirà come di scandaglio delle idee che le varie Potenze portano nella soluzione del conflitto balcanico. Sopra tutto, importante riuscirà il convegno degli ambasciatori poichè sarà finalmente svelato ciò che si cela dietro l'atteggiamento enigmatico e inquietante dell'Austria. L'incognita della situazione è, infatti, il contegno dell'Austria. Gli armamenti febbrili di questa Potenza, armamenti in grazia dei quali 950.000 uomini si trovano sotto le armi, lasciano sussistere le preoccupazioni dei giorni scorsi. Evidentemente, una nazione non si sottopone al sacrificio di una così vasta mobilitazione, senza un grave motivo e senza un piano politico prestabilito di capitale importanza. Ora, il dilemma che il mondo politico si pone è questo: L'atteggiamento minaccioso dell'Austria è soltanto un mezzo per impressionare la Serbia e ridurre i suoi delegati al convegno di Londra a più miti consigli, ovvero è un prodromo di una corsa alla guerra contro la Serbia?

Nel mondo politico viene giudicata maggiormente attendibile la prima ipotesi. Ad ogni modo, il contegno dell'Austria ha alcun che di misterioso e di strano, come lo dimostra un tentativo del governo di Vienna, che viene denunciato stasera dalla *Tribuna*, prudente giornale ministeriale e quindi riguardoso verso la nostra alleata.

La *Tribuna*, pubblica, come informazioni da Londra, alcune gravi notizie secondo le quali l'Austria avrebbe voluto sfuggire, nel convegno degli ambasciatori, alla discussione del problema del porto serbo all'Adriatico. Orbene, se le informazioni della *Tribuna* sono, come è da credersi, esatte, esse costituiscono un sintomo inquietante, perchè dimostrano che l'Austria tende, od almeno tendeva, a regolare separatamente, cioè all'infuori dell'azione delle Potenze, il suo dissidio con la Serbia. E' quindi autorizzato il dubbio che l'Austria tendesse a soffocare con la forza, cioè con la minaccia di una guerra, le aspirazioni dei serbi. Il piano è stato però sventato. Chi lo ha sventato è stata proprio una potenza alleata dell'Austria, e precisamente l'Italia».

Ed ecco quanto, come telegramma da Londra, pubblica stasera la *Tribuna*, la quale non avrebbe lanciato senza controllo e senza fondamento una così grave notizia:

«Il criterio dell'Austria-Ungheria era quello di escludere la questione del porto serbo dalla conferenza di Londra. Il punto di vista italiano, invece, su questo argomento è diverso: l'Italia desidera che anche la questione del porto serbo venga discussa innanzi alla conferenza di Londra. Sembra che il punto di vista italiano abbia incontrato maggior favore e che esso finirà col trionfare. Naturalmente, qui a Londra nessuno pensa o crede che la conferenza deciderà in merito alla soluzione del problema forse più complicato a cui dà luogo la fine della guerra turco-balcanica: ma il fatto che i rappresentanti delle varie Potenze europee esporranno in proposito il loro punto di vista, il loro suggerimento, non potrà che giovare alla soluzione del conflitto balcanico, poichè lo illuminerà e lo metterà su una base di discussione serena e pacifica. Alcuni uomini politici, sono di opinione che l'Italia abbia insistito nel domandare che la questione del porto serbo sia inclusa nelle decisioni della conferenza per non fare atto spiacevole alla Russia, la quale tiene moltissimo a vedere discutere l'argomento dai rappresentanti delle Potenze alla conferenza londinese»

Questo atteggiamento dell'Italia, in accordo con la Russia e in parziale dissenso coll'Austria, viene rilevato con favore nel mondo politico italiano, poichè, se confermato, varrebbe a dissipare i timori sorti di un asservimento della politica italiana nella questione balcanica alla politica austriaca.

Quanto alla questione dello sbocco serbo nell'Adriatico, la prognosi è riservata. Si crede poi che l'Italia solleverà alla riunione degli ambasciatori, che sarà l'anticamera della conferenza europea proposta da Poincarè e che sarà poi tenuta probabilmente a Parigi, la questione di Valona.

Quanto al convegno dei delegati balcanici, esso viene ritenuto utilissimo per la unificazione delle richieste dei cinque Stati belligeranti e specialmente per la unificazione delle proposte che gli Stati balcanici presenteranno alla Turchia per la pace, a meno che la Turchia non insista, per esempio, nel possesso di Adrianopoli, nel quale caso si avrebbe, senza alcun dubbio, la ripresa delle ostilità.

Come potrebbe risolversi

La questione del porto

Vienna, 13

(L.) Ricevo questa notizia, che, sebbene mi venga comunicata da persona seria e degna di fede, pure è da accogliersi con le dovute riserve:

Da parte del Governo austro-ungarico sarebbe stata fatta una forte pressione sul governo della Porta — appoggiata l'Austria in questo passo da una potenza che gode ancora grande prestigio in Turchia — per indurre la Turchia, cui infine spetta il diritto di disporre delle future sorti di Durazzo, a rifiutare nelle trattative di pace a Londra recisamente la cessione di quel porto alla Serbia. Ove poi gli Stati della Lega balcanica si fossero infine adattati a questa decisione del governo ottomano, lasciando isolata la Serbia nella sua pretesa, la controversia tra l'Austria-Ungheria e la Serbia che si riassume appunto nell'affare di Durazzo verrebbe a dissolversi in nulla, nel senso vero voluto appunto dal Gabinetto in Vienna.

Il mio informatore pretende sapere inoltre che il presidente del Sobranje, Danev, nei colloqui avuti l'altro giorno col conte Hoyos, avrebbe appunto discusso la questione del porto; sembrerebbe anzi che si fosse raggiunto un accordo sulla base del *do ut des*, cioè il Governo bulgaro appoggierebbe l'accennata tattica del *Ballhaus* nell'affare di Durazzo, assicurandosi poi dalla parte dell'Austria-Ungheria tutto l'appoggio morale circa alla questione di Salonicco che in nessun caso dovrebbe rimanere alla Grecia.

I plenipotenziari per la pace a Londra

Londra 13

Arrivarono alla stazione Charing Cross i plenipotenziari della Grecia, della Serbia e del Montenegro, insieme ai loro segretari e ai loro consiglieri legali. Il ministro di Grecia che si era recato a Dover per incontrare i delegati greci e balcanici li accompagnò fino a Charing Cross. Sul marciapiede della stazione si trovavano l'archimandrita greco, il personale della Legazione ellenica e circa 200 commercianti greci che fecero una entusiastica accoglienza a Venizelos che fu circondato e vivamente applaudito. Egli montò su un'automobile fra grandi acclamazioni.

Tutte le sale delle cerimonie del palazzo San Giacomo saranno messe a disposizione dei delegati per la pace. I delegati faranno colazione a palazzo a spese del governo inglese. In caso che i diplomatici non volessero fare lunghe interruzioni durante i loro lavori, non vi sarà nessuna cerimonia ufficiale da parte delle autorità britanniche. Tutto si limiterà alla presentazione dei delegati a Grey che darà loro il benvenuto a nome del governo. Lunedì giorno d'apertura delle trattative sarà probabilmente interamente consacrato ai preliminari.

I turchi rifiuteranno di conferire coi delegati greci

Londra 13

L'*Agenzia Reuter* è informata da Costantinopoli che i delegati turchi alla conferenza per la pace ricevettero istruzioni di rifiutarsi a conferire coi delegati greci finchè la Grecia non abbia firmato il protocollo dell'armistizio.

L'atteggiamento della Russia

Vienna, 13

(L.) Circa all'atteggiamento che assumerà la Russia di fronte a tutti i gravi problemi da risolversi, ma particolarmente di fronte alla controversia austro serba, si sarà al chiaro la prossima settimana alla conferenza degli ambasciatori.

In questi circoli politici però si è convinti che la Russia ufficiale si limiterà ad un appoggio puramente morale verso la Serbia, ben guardandosi di provocare una conflagrazione europea per la questione relativamente secondaria, che la Serbia, cioè, ottenga un porto sull'Adriatico.

A questo proposito mi osserva una distinta personalità politica: La Russia non ispiegò un'azione militare per il possesso d'un proprio porto, è infatti da rilevarsi che la Russia è distante soltanto 85 chilometri di territorio norvegese da un porto libero di ghiacci sull'Oceano Atlantico; ora se per questo porto che sarebbe pure una questione di vitale interesse per la Russia, l'impero nordico non s'è esposto finora ad una guerra, tanto meno vi si esporrà poi per un porto serbo sull'Adriatico.

Negli stessi circoli si rileva poi che in Russia tutto il fermento che potrebbe far credere ad una prossima azione di guerra da parte della Russia stessa, si riduce infine ad una intensa bensì, ma inefficace campagna contro l'Austria-Ungheria da parte del partito panslavista che si riprometteva di ripetere la manovra usata all'epoca di Alessandro II con la quale era di fatto riuscito a suggestionare l'imperatore inducendolo nel 1867 a dichiarare la guerra alla Turchia. Contro questa manovra, però, del partito panslavista, ha reagito a tempo particolarmente la cancelleria imperiale germanica e lo stesso imperatore Guglielmo, che avrebbe esercitato una forte pressione alla Corte imperiale russa, attraversando i piani del panslavismo, che appunto alla Corte trovava il suo più valido sostegno in alcuni granduchi stretti da vincoli di parentela colle dinastie regnanti nei Balcani.

Il giornale «Est» di Budapest oggi qui giunto pubblica il sunto d'un colloquio avuto dal suo corrispondente da Pietroburgo col deputato alla Duma Massimo Kovalewski; questi dichiarò che il movimento slavofilo è bensì forte in Russia, però l'ideale panslavista ha perduto oramai molto della sua antica forza di attrazione.

«In nessun caso poi la Russia si esporrà per un porto serbo sull'Adriatico o per Costantinopoli. A Costantinopoli specialmente noi russi non ci pensiamo più. Per avere Costantinopoli dovremmo spendere innanzi tutto somme esorbitanti per la riorganizzazione della nostra flotta».

L'unica cosa, continuò il deputato Kovalewski, per cui la Russia si potrebbe esporre, sarebbe per un porto di valore strategico al di là del Bosforo sul Mar Nero. Contro l'Austria-Ungheria non abbiamo alcuna intenzione di guerra; ciò potrebbe soltanto seguire nell'avvenire ove la politica della monarchia austro-ungarica assumesse un carattere aggressivo e di propaganda cattolica.

Un discorso ammonitore

del Presidente del Senato rumeno

Bucarest 13

Il Senato ha rieletto a presidente il signor Cantacuzene. Dopo avere assunto la presidenza, Cantacuzene ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che i rumeni occupano oggi un posto di onore nel concerto europeo.

Mercè alla sua brillante situazione finanziaria e il suo potente esercito la Rumenia, ha aggiunto il presidente, può osservare con fiducia e orgoglio lo svolgersi degli avvenimenti ed assicurare un avvenire calmo necessario acchè sia mantenuto l'equilibrio delle forze tra gli Stati di Europa e quelli orientali. I nostri fratelli di Macedonia devono tenere di servirsi della lingua rumena nelle scuole e nelle chiese e di eleggere i loro capi spirituali. Per quanto concerne questa legittima rivendicazione, il governo può contare sull'assoluta cooperazione di tutta la nazione. Forti per la causa che sosteniamo guardiamo l'avvenire con fiducia e sangue freddo e siamo convinti che al primo indizio dipericolo saremo guidati da un solo pensiero: la difesa dell'onore e della dignità della patria.

Il discorso è stato accolto da vive acclamazioni.

Per i macedoni-rumeni e gli albanesi

Una mozione di deputati a Berchtold

Vienna 13

La *Corrispondenza Parlamentare* annuncia che una riunione è stata tenuta a Vienna a favore dei macedoni rumeni e degli albanesi che approvò la seguente mozione: «Stante gli atti crudeli commessi dai greci contro i macedo-rumeni e gli albanesi imploriamo efficace protezione contro tali atti. Domandiamo che si garantisca un progetto per la creazione dello Stato albanese autonomo».

Una delegazione composta dei deputati Isopetall, Tchoku e Popovic si recò oggi dal ministro degli esteri per dargli conoscenza di questa mozione. — Berchtold fece una accoglienza amabilissima alla delegazione e le promise di studiare seriamente la mozione.

Il linguaggio provocante di un delegato serbo

Londra 13

Lo *Standard* dice che non è possibile immaginarsi un linguaggio più provocante di quello di cui si è servito Nevakovic a Parigi con la pretesa eredità dell'antico impero serbo il che equivale a lanciare una sfida all'Austria-Ungheria. Speriamo, soggiunge il giornale, che gli alleati e i protettori della Serbia eserciteranno una forte pressione per impedire ad essa di proseguire una politica così disastrosa.

Anche il *Daily Telegraph* deplora il linguaggio tenuto da Nevakovic a Parigi, qualificandolo come indiscreto.

Combattimento navale greco-turco?

Parigi 13

Il *Journal* ha da Costantinopoli:

E' cominciato un combattimento navale con la squadra greca, attualmente divisa. Si conclude qui che in seguito a ciò la squadra ottomana avrà facilmente ragione delle navi greche che non possono opporre una sola nave di tipo moderno.

Una torpediniera greca catturata dai turchi

Costantinopoli, 13

Due torpediniere turche, uscite dai Dardanelli, sorpresero presso la baia di Desika una torpediniera greca e la presero a cannonate. La torpediniera greca si arrese e fu rimorchiata nei Dardanelli.

La marcia su Valona della cavalleria ottomana

Le conseguenze del blocco greco

Roma 13

La *Tribuna* ha da Valona:

L'unica notizia che è giunta stanotte e che ha rinnovato l'allarme e l'inquietudine della popolazione di Valona è quella pervenuta da Toptani e riguardante l'avanzata su Valona di due squadroni e mezzo di cavalleria ottomana. Essi non sarebbero ormai che a due o tre giorni di cammino da Valona.

Appena ricevuta questa notizia, il presidente del Consiglio albanese, Ismail Kemal Bey, ha subito convocato d'urgenza il Gabinetto provvisorio per decidere in merito. Questo Consiglio dei ministri si è svolto nella massima segretezza.

Però ho potuto intervistare Ismail Kemal bey subito dopo la riunione.

Sembra, mi ha detto, che la marcia della cavalleria turca contro di noi sia confermata ma non c'è da temere. Noi abbiamo preso tutte le disposizioni del caso. Ho dato ordini alle truppe albanesi recentemente formate di andare incontro ai cavalleggeri turchi, di attaccarli e di respingerli. Ho anche provveduto alla difesa della città. Se saremo assaliti, ci difenderemo energicamente.

Oggi Ismail Kemal bey ha invitato i giornalisti nella sede del Governo per richiamare la loro attenzione sulla gravità della situazione creata dal blocco greco e dalla presenza delle truppe accampate nella regione di Berate, tendenti su Valona. Continuamente arrivano drappelli disarmati i quali fanno anche temere della salute pubblica e costituiscono una minaccia per il nuovo regime.

Ismail Kemal bey ha chiesto ai Governi delle potenze per il tramite dei loro rappresentanti consolari la cessazione del blocco. Kemal bey dice che il nuovo governo non partecipando in verun senso alle ostilità, è disposto a concedere ai belligeranti tutte le garanzie della più assoluta neutralità. Egli ancora mi ha aggiunto che gli riesce inesplicabile come le potenze non siano ancora riuscite a risolvere la questione dopo avere accettato favorevolmente la proposta del Governo provvisorio albanese. Infine Kemal bey mi ha confermato la vittoria turca sui greci a Santi Quaranta. La notizia però gli risulta da fonte turca. La tattica greca sembra rivolta ad attrarre sui diversi punti del litorale la forza turco-albanese per facilitare le operazioni contro Gianina, oltrechè per far atto di possesso della costa e di compromettere la popolazione mista soffocando il movimento albanese.

I greci nuovamente sconfitti?

Santi Quaranta in fiamme

Roma 13

Il *Giornale d'Italia* ha dal suo corrispondente da Valona:

Vi invio altre notizie da fonte turca ma che credo di poter affermare non troppo tendenziose. Altri scontri sarebbero avvenuti tra Delvino e Santi Quaranta. I greci sbarcati da un trasporto, scortato da un incrociatore, sarebbero stati ricacciati in mare dai turchi e costretti ad imbarcarsi a Santi Quaranta. Questa nuova sconfitta sarebbe stata inflitta all'esercito ellenico dalle truppe di Ali Riza pascià, sulla linea Deskoviski, Argiro Castro, Caribaiti. I greci, minacciati da un completo accerchiamento avrebbero dovuto cercare scampo con una rapida e non troppo bene ordinata fuga.

Santi Quaranta, non si sa se per opera dei greci fuggenti o degli inseguitori, è stata data alle fiamme. Le vecchie case sono ridotte in un cumulo di rovine fumanti.

La versione del Governo ellenico sugli scontri presso Gianina

Atene 13

Il ministro della guerra comunica:

Si giudicò utile che una parte delle truppe turche concentrate a Gianina fosse allontanata mentre l'esercito dell'Epiro attaccava di fronte le forze turche. A tale scopo si fecero sbarcare a Santi Quaranta, a nord est di Gianina, due battaglioni di fanteria e quattro cannoni. La diversione riuscì pienamente. Appena i turchi conobbero lo sbarco del corpo greco, otto battaglioni turchi con due batterie e due cannoni d'assedio vennero distaccati da Gianina e inviati contro di esso. Dopo una scaramuccia che permise ai greci di riconoscere le forze contro cui dovevano lottare, il corpo da sbarco greco ritornò a Santi Quaranta senza essere inseguito e rimbarcò in perfetto ordine con tutto il materiale sulle navi che attendevano, dirigendosi poscia verso l'altra località della costa epirota. Le perdite greche ascendono a 5 morti e 19 feriti che furono trasportati a bordo delle navi greche.

Un telegramma ufficiale del generale Sapundjakis da Pontepigadia annuncia che ieri sera si prese l'offensiva generale contro le truppe nemiche su tutto il fronte delle linee greche. La battaglia continuò accanita tutta la giornata sotto l'alto comando di Sapundjakis. L'esercito greco dopo ripetuti attacchi si è impadronito alla baionetta dei posti avanzati del nemico verso le fortificazioni ove si accampò. L'esercito greco si è impadronito di tre cannoni a tiro rapido e di grande quantità di materiale da guerra e di numerosissime tende.

L'Albania divisa tra la Grecia e la Serbia

col consenso della Turchia?

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona:

Corrono voci preoccupanti circa il probabile atteggiamento della Porta verso il governo provvisorio albanese di Valona e i timori non sembrano essere nè esagerati, nè assolutamente infondati. Si teme che la Turchia, anche in questa occasione, non voglia smettere i suoi tradizionali ed infidi metodi politici, ordendo qualche tradimento in danno dell'Albania. Si sospetta infatti che la Turchia stia contrattando il sacrificio dell'Albania e il suo smembramento tra la Grecia e la Serbia in cambio di migliori patti che otterrebbe nella Tracia da parte della Lega. C'è anche il sospetto che la Lega lasci alla Turchia una determinata zona del territorio albanese. Tale situazione è aggravata dalla preoccupazione delle ostilità greche contro Valona alle quali si deve purtroppo aggiungere anche la ricomparsa dei turchi, ricomparsa che deve vivamente e necessariamente interessare quei governi che seguono con simpatico interessamento il rafforzarsi dell'autonomia albanese e considerano il nuovo Stato come pegno di pace e di equilibrio negli interessi adriatici.

Il cotributo del Canadà alla flotta inglese

Ottawa 13

Il presidente del Consiglio, Borden, ha presentato alla Camera dei Comuni la corrispondenza scambiata tra lui e il primo lord dello Ammiragliato Winston Churchill. In essa Borden propone la costruzione in alcuni cantieri canadiani di incrociatori e di navi più piccole per le quali il Canadà parteciperebbe alla spesa per la costruzione. In una lettera del 4 corrente Winston Churchill accetta la proposta del primo ministro. Sir Wilfrid Laurier ha detto che ci si deve felicitare per il fatto che i documenti prodotti dinanzi alla Camera dimostrano che non vi è alcuna questione urgente sia per l'epoca attuale, sia per l'avvenire, ma che in seguito agli armamenti navali dell'Europa, l'Inghilterra è stata costretta a ritirare le sue navi dall'Oceano per proteggere la costa dell'Atlantico. Il Canadà deve ora costruire la sua flotta. L'oratore ha concluso rilevando che la politica del primo ministro Bodern non è nè definitiva, nè permanente.

La seconda galleria del Sempione

Briga, 13

Alle 2 pom. cominciarono i lavori per la costruzione della seconda galleria del Sempione. Non vi fu nessuna cerimonia.

I servizi marittimi e l'ordinamento giudiziario alla Camera dei deputati

Roma, 13

Presid. del presidente MARCORA.
La seduta è aperta alle 14.5.

Interrogazioni

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, dichiara all'on. Cavagnari che il Governo in occasione di scioperi dei tramvieri ha sempre e dovunque tutelato la libertà del lavoro.

CAVAGNARI intendeva riferirsi in particolar modo allo sciopero tramviario di Genova. Crede che lo Stato, quando lo sciopero di un servizio così importante perturba gravemente la vita di una città, dovrebbe intervenire con misure energiche sospendendo ad esempio per un determinato periodo di tempo il servizio stesso. (*Commenti animati*).

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, dichiara agli on. Pala e Paniè che fra 4 mesi al più tardi sarà assegnata la pensione a tutti i veterani che vi hanno diritto.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, dichiara all'on. Di Frasso che le disposizioni della legge 16 giugno 1912 relative alle norme per il transito delle navi lungo le coste italiane costituiscono una deroga che, nel supremo interesse dello Stato, si fa ai principi di diritto internazionale ed alle convenzioni; esse vengono, pertanto, applicate senza l'obbligo e la possibilità di dare preavviso ai consoli delle nazioni cui appartengono le navi transitanti lungo le coste dello Stato.

DI FRASSO raccomanda che s'inviino almeno delle circolari per chiarire la portata delle disposizioni in materia così importante.

DE SETA risponde all'on. Bacchelli che si spera di poter dare inizio nella prossima primavera ai primi lavori per la direttissima Bologna-Firenze.

MEZZANOTTE dà ragione di una proposta di legge con la quale si dà diritto ai funzionari dell'amministrazione provinciale e centrale dell'interno, appartenenti alla prima categoria e muniti di laurea in giurisprudenza, di assumere il titolo di avvocato dopo sei anni di effettivo servizio nell'amministrazione e di farsi inscrivere nell'albo degli avvocati quando abbiano a cessare dal servizio della amministrazione stessa. — E' presa in considerazione.

I servizi marittimi

I gruppi 2.° e 3.° e le linee d'Egitto

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per i gruppi 2.o e 3.o delle linee di navigazione contemplate dalla legge 30 giugno 1912 e per le linee celeri dell'Egitto.

CELESIA ricordando le promesse fatte in precedenti occasioni dal Governo in favore della marina libera rileva che in coerenza di esse sarebbe necessario limitare il più possibile il sistema delle sovvenzioni.

Con questo disegno di legge invece le sovvenzioni per le linee cui si riferisce vengono aumentate e si prolunga il termine della concessione. Non si oppone a queste proposte, ma teme che esse possano eventualmente danneggiare lo sviluppo di quella piccola parte di servizi marittimi che si era riservata alla marina libera. Chiede al ministro dichiarazioni atte a dissipare un tal timore, che vivamente preoccupa gran parte della classe marinara.

Esprime la fiducia che verranno mantenuti i disegni di legge già presentati con cui qualche agevolazione si concede alla marina libera ed esorta infine il Governo a sistemare le condizioni delle Casse invalidi. (*Bene*).

CAVAGNARI rileva che questa legge è una nuova manifestazione della tendenza di far assorbire dalla marina sovvenzionata una parte sempre crescente dei servizi marittimi.

Avversario antico e convinto di questa tendenza, vuole indagare sui motivi che rendono necessari gli aumenti che ora si propongono e chiede notizie circa l'avvenuta diserzione dalle aste per la concessione delle linee in discussione, aste alle quali non fu forse data la necessaria pubblicità.

Esprime poi i dubbi circa la necessità e la utilità di dette linee ed invoca la sollecita discussione del disegno di legge a favore delle linee libere. (*Bene*).

CARCASSI dà ragione del seguente ordine del giorno, che ha presentato con gli onorevoli Canepa e Macaggi: «La Camera ritenendo che i servizi sovvenzionati debbano essere ridotti al minimo anche perchè per le condizioni della marina italiana essi assorbono ingenti somme che vanno a beneficio di pochi, riafferma l'ingente ed improrogabile dovere dello Stato di agevolare lo sviluppo della marina libera.»

Ritiene che le linee contemplate dal disegno di legge non potranno sostenere la concorrenza di quelle straniere e che perciò il loro esercizio si chiuderà in perdita rendendo vani gli ingenti sacrifici che lo Stato sostiene per esse.

Afferma invece che tutte le sollecitudini del Governo e del parlamento debbano, anzichè rivolgersi a stabilire linee siffatte, essere indirizzate ad assicurare prosperità e sviluppo a quella libera industria del mare, che dette gloria e potenza alle nostre antiche repubbliche. (*Bene*).

CANEPA crede che, nonostante gli aumenti di sovvenzioni ora proposti, andranno deserte anche le aste future perchè in Italia sono pochi coloro che hanno i mezzi per concorrere all'esercizio di linee, il cui rendimento è assai dubbio.

Rileva che l'indugio nella soluzione del problema dei servizi marittimi ha prodotto, specie durante il periodo della guerra, danni ingentissimi alla industria nazionale dei trasporti.

Voterà contro questo disegno di legge. Esorta vivamente il Governo a risolvere prima della fine della legislatura il vitale problema della marina libera, che è strettamente connesso all'avvenire economico della nazione.

ORLANDO SALVATORE invoca anche egli la pronta approvazione dei provvedimenti in favore della marina libera e invita il Governo a studiare se non sia il caso di riprendere il progetto Mirabello, che era inspirato ai più larghi concetti libertà.

Circa la linea celere Siracusa Alessandria crede che l'aumento delle sovvenzioni sia stato reso necessario dal voluto aumento del tonnellaggio, che viceversa le ha tolto quella celerità che doveva essere un suo carattere essenziale.

Invoca che, possibilmente, sieno prolungate fino a Tobruk le linee celeri per l'Egitto. Approverà la legge perchè i provvedimenti in essa contenuti rispondono a necessità effettivamente riconosciute. (*Bene*).

LEONARDI CATTOLICA, ministro, avverte che le sovvenzioni già stabilite per queste linee si palesarono insufficienti, dati gli aumenti verificatisi nei prezzi del materiale e dei carboni e nel tasso dei salari; s'impone perciò l'aumento di esse come pure è opportuno prolungare fino a 15 anni la concessione delle linee celeri per l'Egitto ravvisandosi in ciò un mezzo opportuno per favorire l'esercizio di esse e per assicurare convenienti compensi all'assuntore.

Illustra quindi le disposizioni proposte per dar facoltà agli assuntori dei gruppi primo, secondo e terzo di chiedere l'espropriazione di piroscafi aventi oltre 12 anni ed adibiti alle linee attualmente esercitate dalle società nazionali e per disciplinare l'esercizio di tali facoltà.

Accenna anche alle norme per le emissioni di obbligazioni ed alle garanzie relative dimostrando che così si facilita agli assuntori il modo di attuare le combinazioni finanziarie di cui abbisognino.

Circa le linee celeri dell'Egitto ammette che queste debbano rappresentare un beneficio economico per il nostro paese ed esprime il convincimento che esse potranno trionfalmente sopportare la concorrenza delle linee esercitate da marine estere. Non crede che sia però il caso di estenderle fino a Tobruk, dove al presente non abbiamo che una base navale.

Accetta le raccomandazioni rivoltegli circa il disegno di legge sulla marina libera e formalmente dichiara che gli stanziamenti necessari per l'aumento delle sovvenzioni non andranno a carico dei provvedimenti in favore della Marina libera. (*Approvazioni*).

Conclude invocando l'approvazione di questa legge, con la quale unicamente si mira ad assicurare l'attuazione di leggi già approvate e rispondenti a riconosciute necessità.

CASSUTO, relatore, nota anche egli che la legge proposta è legge di complemento e di attuazione, onde non è oggi il caso di rimettere in discussione principii che la Camera ha lungamente e profondamente vagliati ed in base ai quali ha già legiferato.

Osserva d'altronde che il sistema delle sovvenzione non si può assolutamente togliere di mezzo e che esso s'impone per l'esercizio di molte linee e per aver la sicurezza di un servizio continuato e regolare

Quanto alla marina libera è concorde coi colleghi, che hanno invocato provvedimenti che ne favoriscano lo sviluppo e si augura che questi possano venire presto approvati ed attuati

Frattanto invita la Camera ad approvare il disegno di legge, il quale dando agli assuntori i mezzi per esercitare le linee sarà il mezzo migliore per evitare la diserzione delle nuove aste e per affrettare la costituzione di quella potente flotta mercantile, che è nei desideri di tutti. (*Bene*).

LEONARDI CATTOLICA non può accettare la prima parte dell'ordine del giorno degli on. Carcassi, Canepa e Macaggi; quanto alla seconda parte l'accetta come raccomandazione, assicurando che il Governo intende che sollecitamente possa venir discusso il disegno di legge sulla marina libera.

CARCASSI ritira l'ordine del giorno.

Si approvano i primi dieci articoli.

PANSINI a nome degli on. Buonvino, Fraccacreta, Cotugno, Pellegrino, Di Frasso, Albanese, De Cesare, Fradeletto e De Bellis propone il seguente articolo aggiuntivo: « I noli per i prodotti agricoli dai porti adriatici destinati al nord di Europa ed alle Americhe sono equiparati alla tariffa fissata per i porti del Tirreno. »

LEONARDI CATTOLICA osserva che di tale proposta potrà parlarsi quando verranno in discussione i provvedimenti per le linee del nord Europa.

PANSINI ritira la sua proposta, salvo a ripresentarla a tempo opportuno.

L'ordinamento giudiziario

Seguita la discussione sull'ordinamento giudiziario.

POZZI DOMENICO, relatore, dopo aver ringraziato gli oratori che hanno espresso benevolo giudizio circa l'opera della commissione parlamentare esamina i vari ordini del giorno presentati.

Non può accettare quelli che concludono contrariamente all'approvazione della legge e raccomanda invece al Ministro quegli ordini che contengono speciali raccomandazioni, in quanto però queste non importino modificazioni di circoscrizioni.

Ricorda che cinque punti furono oggetto di vivaci contestazioni: sdoppiamento della carriera, giudice unico, riduzione dei limiti di età, sistema delle promozioni, facoltà al Governo per le disposizioni transitorie.

Circa lo sdoppiamento delle carriere, nega che sia per aversi in tal modo un Magistrato di livello inferiore per le Preture; la carriera delle Preture sarà distinta da quella dei giudici, ma non subordinata ad essa.

Il sistema proposto per le promozioni rappresenta un ritorno all'antico e se teoricamente è preferibile il sistema dei concorsi, la pratica esperienza dimostra preferibile quello degli scrutini.

Dimostra l'opportunità di ridurre i limiti di età di 70 anni pei consiglieri di appello e di Cassazione e di lasciarlo a 75 anni pei capi delle Corti.

Passando alla questione del giudice unico civile in prima istanza ricorda già di avere, in occasione del progetto di riforma del 1903, sostenuto il giudice unico in materia civile combattendolo nei giudici penali e come allora trova anche oggi opportuna la innovazione proposta in questo senso, innovazione che giustifica con argomenti di ordine storico politico e giuridico.

A coloro che osservano che il giudice unico non presenterà garanzie di matura esperienza risponde che esso avrà non meno di quattro anni di tirocinio, di cui almeno due trascorsi in un collegio.

In ordine alle facoltà concesse con l'articolo 23 dimostra che esse sono quelle strettamente necessarie per l'applicazione della legge e conformi d'altra parte alla pratica parlamentare.

Esprime il convincimento che il Governo si varrà della facoltà di emanare disposizioni transitorie per agevolare con opportuni temperamenti il passaggio dal vigente al nuovo regime usando anche il massimo riguardo a tutte le legittime aspettative.

Nota poi che non sarà affatto necessario modificare tutte le nostre leggi civili, giacchè basterà applicare il noto principio che la nuova legge abroga l'antica solo in quanto questa sia incompatibile con essa.

Fa voto egli pure che le disposizioni relative al miglioramento degli stipendi trovino la più sollecita applicazione in conformità degli affidamenti già avuti dal Ministro.

Concludendo rileva che se il disegno di legge non è un'opera perfetta, esso migliora notevolmente il nostro ordinamento giudiziario e le condizioni della magistratura.

Fa osservare che il più lieve emendamento può compromettere la riforma in modo forse irreparabile e termina affermando che questa legislatura dando il suo voto favorevole a questa riforma acquisterà un nuovo titolo di benemerenza verso il paese. (*Vive approvazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

FINOCCHIARO APRILE non può, come ben si comprende accettare alcuno degli ordini del giorno contrari alla istituzione del giudice unico nei giudici civili di prima istanza e spera che i proponenti non insisteranno.

Risponde partitamente ai singoli presentatori di ordini del giorno e conclude pregandoli di volerli ritirare invitando la Camera ad approvare al più presto queste proposte, che segnano notevole passo verso un sempre migliore ordinamento della giustizia.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

La seduta termina alle 19.15; domani seduta alle 14.

Gli ufficiali di complemento residenti in Libia

Roma, 13

L'on. Murri ha chiesto di interrogare il ministro della Guerra per conoscere le ragioni per le quali molti ufficiali di complemento residenti in Libia già dai primi tempi della occupazione non siano stati ancora promossi effettivi, malgrado abbiano da molto superato il periodo di anzianità fissato in cinque mesi dalla circolare ministeriale del 27 gennaio 1912, circolare confermata dal telegramma N. 10100 spedito dal Ministero al comando di Tripoli.

L'interrogante ha chiesto la risposta per iscritto.

Circa le relazioni italo-svizzere

Roma 13

L'on. Rubini ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se non creda opportuno di contribuire a dissipare con amichevoli dichiarazioni, come quelle fatte dal presidente della Confederazione elvetica, quella nube di minore reciproca fiducia che, avventate e infondate manifestazioni di alcuni scrittori irresponsabili, hanno tentato di far sorgere tra la Svizzera e l'Italia ».

Per l'esame elettorale

Roma, 13

L'on. Pozzato ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli Interni per sapere se in vista del breve termine trascorso tra la pubblicazione della nuova legge elettorale politica e il 30 agosto, fissato per l'esame elettorale, non reputi conveniente fissare una seconda sezione di esami presso la pretura ».

L'on. Pozzato ha chiesto la risposta per iscritto.

Progetto per l'ordinamento delle borse e voti delle Camere di Commercio

Roma, 13

Essendo posta all'ordine del giorno della Camera dei deputati la discussione sul disegno di legge 5 giugno 1909 N. 178 per l'ordinamento delle borse di commercio e della mediazione esatta sui contratti di borsa, l'Unione delle Camere di Commercio italiane ha presentato al parlamento una petizione con la quale esprime i seguenti voti:

Sull'articolo 2 riguardante l'ordinamento generale delle borse che sia accolto esplicitamente il concetto della dipendenza diretta delle borse dalle Camere di Commercio.

Sull'articolo tre relativo alla facoltà data al presidente delle Camere di adottare provvedimenti straordinari e la provvisoria esecutorietà di questi e la mancata approvazione ministeriale dei provvedimenti straordinari non abbia effetto retroattivo.

Sull'art. sette allinea uno che dà al ministro del Commercio la facoltà di sciogliere la deputazione di borsa e il sindacato dei mediatori che si aggiunga: debba il ministro sentire oltre al Consiglio dei ministri anche le Camere di commercio.

Sull'articolo 10, allinea 1, che porta la istituzione di tessere di riconoscimento per i frequentatori delle borse che l'allinea sia così modificato: per coloro che operano in borsa le Camere di commercio sono autorizzate ad istituire apposite tessere di ingresso.

Sull'articolo 15, allinea uno, che dà alle Camere la facoltà di concedere al compratore a termine, di richiedere al venditore la consegna anticipata dei titoli e aggiunge che di tale facoltà il compratore non può valersi nel periodo di quattro giorni antecedenti e susseguenti a quelli della liquidazione di borsa. Che si neghi pure alle Camere la facoltà da esse altre volte domandata, di concedere l'anticipazione di sconto nei giorni precedenti la liquidazione e che permetta loro di concederla fino dal primo giorno successivo alla liquidazione stessa.

Sull'art. 17 che consacra l'unità di orario per tutte le borse del regno che si lascino libere le Camere a stabilirsi l'orario a loro giudizio prescrivendo per le operazioni una durata massima di tre ore.

Sull'articolo 22 che fissa a lire 100 mila il limite massimo della cauzione da prestarsi per l'iscrizione nel ruolo degli agenti di cambio che fissi il limite massimo a lire 50 mila.

Sull'articolo 26 che concede agli agenti di cambio la facoltà di valersi in borsa dell'opera di un rappresentante che si neghi assolutamente questa facoltà.

Un servizio merci fra i porti italiani e la Libia

Roma 13

Col 1.o gennaio 1913 andrà in vigore, in via di esperimento, un servizio cumulativo ferroviario-marittimo fra le Ferrovie dello Stato e le ferrovie Reali Sarde, da una parte, e la Società Nazionale di Servizi Marittimi, dall'altra, avente per iscopo il trasporto diretto delle merci dall'Italia ai principali scali marittimi della Tripolitania e Cirenaica, in transito per i porti di Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Venezia.

Sono ammessi al servizio le stazioni delle ferrovie dello Stato e delle Ferrovie Reali Sarde, gli scali marittimi di Tripoli d'Africa, Homs, Misurata, Bengasi, Derna e Tobruk. Fino a nuovo avviso per l'accettazione dei trasporti in servizio cumulativo è ammessa per la sola destinazione di Tripoli.

Il trasporto delle merci sulla percorrenza ferroviaria per il porto di transito più vicino alla stazione ferroviaria di partenza oppure per quell'altro porto che il mittente avesse indicato sul documento di trasporto quale punto di transito, avrà luogo esclusivamente a piccola velocità, con le stesse norme e con i treni stabiliti per i consimili trasporti in servizio interno.

Sul percorso ferroviario non sono ammesse spedizioni all'ordine.

Le stazioni ferroviarie dello Stato non ammesse al servizio cumulativo potranno accettare ugualmente, se abilitate al servizio della piccola velocità, spedizioni destinate agli scali marittimi suddetti, appoggiandole, pel ricarteggio, alla più vicina stazione ammessa al servizio diretto, computando sino a questa le tariffe ferroviarie interne competenti.

La consegna delle merci a carro completo dalle ferrovie dello Stato alla Società Nazionale dei Servizi marittimi avrà luogo direttamente sui carri ferroviari negli scali di Genova, S. Limbania (capannoni A. Doria), Livorno Marittima, Napoli Marittima (capannone B), Reggio Calabria Porto, Messina Porto, Catania Porto, Siracusa Porto, Palermo Porto, Ancona Porto, Brindisi Porto e nella stazione di Bari.

La consegna delle merci in dettaglio si farà, invece, a magazzeno negli scali di Genova S. Limbania, Livorno Marittima, Napoli Marittima, Reggio Calabria Porto, Messina Porto, Siracusa Porto, Palermo Porto, Brindisi Porto, Ancona Porto e nella stazione di Bari, e si farà sui carri, come le partite a carro completo, nello scalo di Catania Porto.

La consegna delle merci, tanto a carro completo quanto in dettaglio, sarà fatta a Venezia sotto paranco del piroscafo ormeggiato al molo dello scalo marittimo di S. Basilio.

La consegna delle merci alla Società Nazionale avrà luogo nel giorno stabilito nell'itinerario per l'approdo dei piroscafi e non meno di 12 ore prima della partenza dei piroscafi medesimi.

Il mittente ha facoltà di gravare le spedizioni di una somma a titolo di assegno fino a raggiungere, a giudizio della stazione di partenza, il valore della merce, più l'ammontare dei prezzi di trasporto e delle tasse accessorie. Il mittente non può gravare le spedizioni di spese anticipate per qualsiasi titolo.

Per le merci che possono essere ammesse condizionatamente, le stazioni riceveranno di volta in volta le opportune istruzioni dalla rispettiva Divisione di Movimento, alla quale sono da deferirsi le domande degli speditori intese a prendere accordi preventivi per il trasporto.

Non sono ammesse al servizio cumulativo: le merci alla rinfusa; le merci di peso superiore a kg. 1000 per collo, se destinate a Tripoli d'Africa e Bengasi, e a kg. 250 per collo se destinate ad Homs, Misurata, Derna e Tobruk; le merci di volume superiore a metri cubi 2 per collo; le merci di lunghezza superiore a 6 metri e a 2 metri nelle altre dimensioni, sempre entro il volume massimo di 2 metri cubi; le merci spedite da Amministrazioni dello Stato con richiesta importante riduzione di tariffa e quelle per le quali vi sia divieto di trasporto per ragioni di ordine e di sanità pubblica, o per qualsivoglia altro motivo; le merci gravate di spese anticipate non rappresentanti porto anteriore esposto d'ufficio; le merci pericolose.

Per le giacenze, per il rifiuto delle merci ed in genere per tutto quanto ha attinenza con i trasporti effettuati in base al nuovo servizio, la corrispondenza sarà scambiata esclusivamente fra le stazioni ammesse al servizio e quelle di Ancona Porto, Bari, Brindisi Porto, Catania Porto, Genova S. Limbania, Livorno Marittima, Messina Porto, Napoli scalo marittimo, Palermo Porto, Reggio Calabria Porto, Siracusa Porto e Venezia Marittima, le quali serviranno da intermediarie verso le locali agenzie della Società Nazionale di Servizi Marittimi.

Le azioni contro le Amministrazioni, derivanti dal contratto di trasporto, si prescrivono nel decorso di sei mesi. I reclami devono essere presentati alla Società Nazionale di Servizi Marittimi.

Circa i giorni di partenza dei piroscafi della Società Nazionale di Servizi Marittimi dai singoli porti di transito ammessi al servizio, saranno distribuiti appositi avvisi, che le stazioni dovranno aver cura di tenere esposti negli scali della piccola velocità.

Il saluto del Ministro Bertolini all'Esercito e all'Armata

Roma, 13

Il ministro delle colonie, on. Bertolini, ha indirizzato da Tripoli al ministro della Marina on. Leonardi Cattolica il seguente telegramma:

« Deponendo sul colle di Henni una corona alla memoria dei caduti della guerra il mio pensiero corre all'ardito valore dei nostri marinai che aprirono la via alla conquista di questa terra e ai prodi che a fianco dell'esercito consacrarono colla vita gli albori gloriosi della nuova colonia ».

L'on. Leonardi Cattolica ha risposto ringraziando vivamente a nome dell'armata.

Il ministro della Guerra ha ricevuto il seguente dispaccio pure dall'on. Bertolini:

« Oggi, nel deporre nell'ossario di Henni alla presenza di una larga rappresentanza dell'esercito una corona di bronzo ai nostri prodi caduti in guerra sulla terra tripolina, ho rievocato con animo profondamente commosso tutto il bene del loro eroico sacrificio alla Patria, non soltanto per la conquista di così vasta provincia, ma anche per il magnifico vittorioso impulso che essi dettero allo spirito nazionale. Più tardi, recatomi ad Ain Zara, ebbi nuova occasione di ammirare il baldo contegno delle nostre valorose truppe e con molto compiacimento constatai come l'inappuntabile adempimento del loro dovere militare non le distoglie dal dedicarsi anche con spontanea attività alla proficua iniziativa della coltivazione sperimentale e saranno certamente di prezioso aiuto per la futura colonizzazione di questa terra ».

Il ministro on. Spingardi ha risposto telegraficamente ringraziando vivamente l'on. Bertolini anche a nome dell'esercito.

La morte della contessa Della Rocca collaressa dell'Annunziata

Roma 13

Stamane alle ore 4 è morta a Roma assistita dalla figlia baronessa Sonnino e dalla nipote la contessa Della Rocca, collaressa dell'Annunziata, vedova del generale Della Rocca.

Fu dama della Regina Maria Adelaide; si occupò nella sua vita specialmente di letteratura e scrisse vari romanzi francesi col pseudonimo di Camille Henri. Pubblicò la corrispondenza inedita della duchessa di Borgogna e della Regina di Spagna. Scrisse anche libri educativi e collaborò alla rivista mensile dal titolo « Il giornale delle giovanette ». Era molto amata dalla Regina Margherita che aveva per lei una speciale amicizia. Fu donna molto benefica e fondò a Luserna, ove soleva villeggiare, un laboratorio per le ragazze, affidando un capitale al gran Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro perchè venisse continuato anche dopo la sua morte. Fu buona, modesta, semplice ed amata da tutti.

Grave incendio nel Porto di Napoli

Napoli, 13

Stanotte verso le 4 un grave incendio è scoppiato nel porto, nei pressi del molo. Focolare principale dello incendio è stato un grosso natante ormeggiato nello specchio d'acqua del molo, carico di circa 3 mila casse di paraffina.

Il personale di guardia a bordo, accortosi che alcune casse di paraffina bruciavano, le gettava in mare, ma apertesi le casse sotto la murata del barcone, questo fu minacciato dal fuoco della paraffina sparsasi tutto all'intorno, comunicando l'incendio ad altre chiatte e piccole imbarcazioni. Venuti i pompieri della città e della marina, hanno subito iniziato la manovra di spegnimento con grande celerità. La Capitaneria del porto ha inviato in soccorso rimorchiatori i quali hanno proceduto all'affondamento dei legni per i quali lo spegnimento sarebbe stato inutile e pericoloso. Alcune barche di pescatori che erano seriamente minacciate dalle fiamme sono state liberate degli attrezzi che erano a bordo e l'incendio potè essere localizzato al barcone della paraffina, alla cisterna Concettina e ad alcune barche. Sono accorse sul luogo le autorità.

Dopo la morte del Principe di Baviera

Monaco di Baviera 13

Il principe reggente Luigi è giunto stasera dall'Ungheria. Il presidente del Consiglio ed altri ministri si recarono a incontrarlo alla stazione alla frontiera.

Alla stazione di Monaco il principe fu ricevuto dai membri della famiglia Reale e dagli altri funzionari dello Stato e di Corte.

L'imperatore Guglielmo inviò al Principe Luigi il seguente telegramma: «La notizia della morte del mio fedele amico mi riempì della più profonda tristezza. La Germania porta il lutto pel defunto. Mi ricorderò sempre di questa magnifica figura con la più profonda riconoscenza ».

Il principe reggente Luigi rispose telegraficamente ringraziando l'imperatore di portare su lui l'amicizia di cui costantemente aveva dato prova verso suo padre, e terminò: « Seguirò, nella fedeltà federale all'imperatore e all'impero, l'augusto esempio del mio defunto padre ».

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Una tragedia coniugale a Chioggia

La moglie pugnalata dal marito

Davanti ai giurati è comparso ieri mattina certo Gorin Annibale di Guglielmo d'anni 27, accusato di avere in Chioggia, nella notte dal 13 al 14 luglio u. s., ucciso con una pugnalata la propria moglie Colombo Norma. E' questa la seconda e forse la più interessante causa della presente sessione. Un pubblico piuttosto numeroso e composto per la maggior parte di chioggiotti gremisce l'aula.

Presiede il cav. Orlandi; funge da P. M. il cav. Brisotto.

Il Gorin è difeso dall'avv. comm. Adriano Diena e dall'avv. Alberto Callegari. La famiglia della Colombo si è costituita Parte Civile cogli avvocati Andrea Tessier e Lorenzini.

Chi è il Gorin? Quali sono i moventi che lo spinsero al delitto?

L'atto d'accusa di cui il cancelliere Dalle Mole dà lettura, informa sostanzialmente così:

Tra i coniugi Gorin Annibale carpentiere di Chioggia, e Colombo Norma non correvano buoni rapporti, a causa della mala condotta della donna, la quale si era notoriamente fatta concubina di Penso Marcello, ammogliato con figli, abbandonando così il tetto coniugale. Il Gorin però, pazzamente innamorato della moglie, nel giugno 1912 tentò di riavvicinarla col proposito di riprenderla in casa. L'accordo venne presto raggiunto ed il marito pose a base della riconciliazione un solo patto: quello che qualora egli avesse ritrovato nuovamente la moglie insieme col Penso, l'avrebbe senz'altro pugnalata.

Il grave proposito doveva, purtroppo, avere in breve la sua attuazione. Nella sera del 13 luglio u. s. la Norma Colombo non rincasò all'ora consueta: il marito, dopo avere atteso a lungo invano, andò a ricercarla e, giunto nei pressi della stazione ferroviaria, la scorse adagiata con un individuo, che non riuscì ad identificare, ma che si sospetta fosse il Penso, sopra un'insenatura di terreno, in un atteggiamento molto equivoco.

All'apparire del Gorin l'amante misterioso si diede alla fuga: il Gorin si mosse per inseguirlo, ma la moglie sua ne lo trattenne, afferrandolo per una gamba e facendolo stramazzare a terra. Il Gorin allora, irritato, con uno strappo si svincolò dalla moglie che per la scossa cadde al suolo, ed avventatosi contro di lei le vibrò una pugnalata al ventre.

La Colombo morì quasi subito per commozione viscerale; il marito si costituì ai carabinieri, confessando il suo delitto.

Ora il Gorin è accusato di omicidio qualificato e di porto d'arma insidiosa.

La madre dell'uccisa

Costituitasi la giuria a capo della quale risulta il dott. Felice Bezzini, il Presidente fa venire innanzi la madre dell'uccisa. E' una vecchia sessantenne dall'aria trasognata; non appare molto commossa.

Il Presidente le domanda se intende costituirsi Parte Civile e la donna risponde affermativamente. In tal senso essa risponde anche all'avv. Diena, il quale le ha chiesto se sappia che il marito di lei, nel 2 agosto u. s. si sia costituito P. C. e, nel 9 successivo, abbia receduto da tale costituzione.

La vecchia, quindi, viene fatta ritirare.

Dopo l'appello dei testimoni — circa una ventina — il difensore avv. Diena solleva incidente chiedendo che siano esclusi tre testimoni introdotti all'ultima ora dalla P. C.

L'avv. Tessier si oppone alla richiesta; l'avv. Diena replica con nuove argomentazioni giuridiche; e il Presidente accoglie l'eccezione defensionale, disponendo che siano cancellati dalla lista i tre testimoni in questione.

Ciò che dice il marito

Sbarazzato il terreno dalle formalità procedurali e degli incidenti, il Presidente invita l'accusato a dire ciò che crede utile alla propria difesa.

Gorin Annibale è un giovanotto di media statura, capelli e baffi neri, dall'aspetto piuttosto simpatico. Veste un abito nero decentissimo. Ha insomma più l'aspetto di un buon impiegato che di un operaio.

A voce alta e con veloce parola, usando del suo caratteristico dialetto, egli comincia a raccontare la storia della sua vita.

Lo seguiamo nei punti essenziali del suo racconto.

— La mia unione con la Colombo Norma, egli incomincia, fu infelicissima, perchè dopo poco tempo dacchè fummo sposati, la donna si diede a condurre una pessima vita. Io pazientai a lungo ma finii per preoccuparmi seriamente del mio e del suo avvenire, sicchè fui contento il giorno in cui mia moglie si allontanò di casa. Speravo infatti ch'ella sarebbe andata ad abitare presso i suoi genitori coi quali più volte mi ero lagnato dal suo contegno. Del resto io stavo in attesa di qualche cosa di concreto per poter chiedere una separazione legale.

— E vostra moglie ritornò effettivamente in casa dei suoi genitori? — chiede il Presidente.

— No, credo abbia fatto vita vagabonda. Ad ogni modo, ai primi di quest'anno ella venne a me con le lagrime agli occhi, apparentemente pentita, chiedendomi perdono. Dapprima io fui riluttante a usarle compatimento, poi cedetti alle sue preghiere e la ripresi in casa. Per festeggiare la nuova èra coniugale facemmo, anzi, una gita a Venezia.

Il Gorin prosegue dicendo che dopo la pacificazione, ogni sera, dopo il lavoro, era solito incontrarsi con sua moglie. Il punto dell'incontro era stato stabilito fuori porta Garibaldi, cioè presso la stazione ferroviaria. Però il 29 giugno e in altro giorno successivo, la Norma mancò all'appuntamento.

— Alcuni giorni dopo che avevamo ripreso stabile dimora insieme, prosegue il Gorin, io dissi a mia moglie che se la avessi veduta ancora con Marcello (l'amante) la avrei uccisa; ed essa mi rispose che io ero libero di fare quanto reputavo migliore. Io, però, pronunciai quelle parole più altro per incuterle timore. A tale colloquio fu presente il ragazzo Spanio Francesco.

L'accusato continua a parlare sempre a voce forte e con molta disinvoltura. E dopo aver detto che neanche dopo la pacificazione, la Colombo tenne vita regolare, viene al tragico epilogo della sua odissea coniugale.

— Era la sera del 13 luglio u. s. Avevo con mia moglie il solito appuntamento fuori porta Garibaldi. Ad un certo momento, essendomi accorto che non avevo le chiavi di casa in tasca e desiderando prolungare la mia permanenza in istrada, pensai di rincasare un momento per prenderle.

Pregai mia moglie di attendermi seduta su una panca. Io me ne andai e lasciai la donna per circa un quarto d'ora sola. Al mio ritorno non la trovai più nel posto convenuto. Guardai un po' attorno, tesi l'orecchio e sentii qualcuno bisbigliare a poca distanza da me. Feci alcuni passi verso quelle voci indistinte e vidi un uomo e una donna che facevano il.... comodo loro. L'uomo fu lesto ad andarsene, malgrado io avessi tentato di afferrarlo; e così non potei riconoscerlo. Nella donna riconobbi, invece, mia moglie. Perdetti il lume della ragione, misi la mano nella tasca della giacchetta per estrarre la chiave e picchiare la spudorata, ma invece mi capitò fra le mani un pugnale. Non so dove colpii....

— Come va che eravate armato di pugnale?

— Non sapevo di esserlo.

— Spiegatevi meglio.

— Il pugnale era di mia moglie, la quale, non so perchè, me lo aveva introdotto nella giacchetta da festa. In quel giorno io avevo messo tale giacchetta perchè dovevo recarmi a Venezia.

Il Gorin illustra con altri particolari la tragica scena, dicendo, tra l'altro, che sua moglie, mentre era a terra, ferita, ebbe a gridargli: — Perdonami!

Compiuto il misfatto, egli corse a costituirsi ai carabinieri ai quali fece un racconto che ora più non ricorda.

Dopo alcune contestazioni del Presidente e del P. M. all'accusato, l'udienza viene tolta.

Nel pomeriggio il pubblico è ancor più numeroso che nella mattinata.

Sopra un tavolino presso il tavolo presidenziale, stanno in un pacco i « corpi del reato ». Il pacco viene slegato dall'ufficiale giudiziario Bullo. Viene estratto, tra l'altro, il pugnale che servì all'omicidio; è un'arma non priva di eleganza, foggiata a piccola spada da terreno.

Il cancelliere legge poi il verbale della autopsia della Colombo; le risposte dei periti ai quesiti, loro proposti dall'autorità giudiziaria, le buone informazioni della Questura sulla condotta dell'accusato.

Quanto ai periti essi escludono che la morte della donna sia avvenuta in seguito alla ferita al ventre riportata; ritengono che la morte sia avvenuta in seguito a commozione cerebrale determinata, forse, dalla caduta a terra. Estensore della relazione peritale è il dott. comm. Angelo Poli di Chioggia.

Il padre dell'uccisa

Apre la serie delle testimonianze il vecchio Colombo Ermenegildo, padre della uccisa. Fa l'ortolano ed è ancora vegeto e robusto.

Naturalmente, egli non esita a difendere la memoria di sua figlia.

— La Norma, egli dice, prima di sposarsi era stata un'ottima ragazza. Dopo il matrimonio, cambiò alquanto di carattere perchè il marito non si occupava di lei, non le dava denari e le faceva patire la fame. Talvolta il Gorin muoveva addebiti di infedeltà alla moglie, ma questa li respingeva completamente.

— In paese si diceva che Penso Marcello era l'amante di vostra figlia?

— E' vero, signor Presidente; così si diceva, ma io non ne sapevo e non ne so niente.

Avv. Diena. — Vostra figlia teneva un pugnale?

— Non credo. Anzi, a quanto la Norma mi diceva, mio genero usava dormire con un pugnale sotto il cuscino.

— Il Gorin ha lasciato per molto tempo sua moglie priva di mezzi di sussistenza?

— Per sette mesi, tanto che un giorno essa è stata costretta a vendere perfino il suo scialle, per poter mangiare.

Il vecchio dice poi che il Gorin portava la moglie nei pubblici balli e poi si lagnava se essa ballava anche con persone a lui sconosciute.

Le "pagnotte„ avvelenate

Segue Spanio Francesco, il ragazzotto che fu presente al dialogo già accennato fra il Gorin e sua moglie; dialogo avvenuto dopo la pacificazione fra i due coniugi.

— Cinque o sei settimane prima del fatto, dice lo Spanio, in una calle di Chioggia, incontrai la Norma col marito. — Se te trovo ancora co' Marcelo te masso — disse il Gorin alla donna. E lei a lui: « Sì, masseme pur! ».

Lo Spanio racconta poi, che circa due mesi prima della tragedia, in un giorno festivo che non sa precisare, s'incontrò in un ballo pubblico di Sottomarina con la Colombo Norma. Dopo aver ballato con essa, la condusse a bere. Mentre bevevano la Norma che era alquanto allegra, gli disse che doveva preparare due pagnotte avvelenate per farle mangiare al marito, onde morisse.

— E voi che diceste?

— Che non erano discorsi da fare. E di ciò lei non mi ha più parlato.

Avv. Lorenzini della P. C. — Il teste ha detto che la Colombo era allegra; desidererei che si spiegasse meglio.

— Era contenta, dice lo Spanio, per aver fatto la pace col marito.

— Ma, osserva il Presidente, come poteva mettere insieme la soddisfazione di aver fatto la pace, con la preparazione delle pagnotte avvelenate?

— Forse ella aveva voluto rappacificarsi col marito per raggiungere meglio lo scopo di ucciderlo. (*Ilarità, commenti*).

Confidenze a un medico

Lesserich dott. Carlo, medico-chirurgo a Chioggia, il 7 luglio u. s. visitò il Gorin e lo trovò affetto da malattia celtica. Il teste, conoscendo le vicende matrimoniali del Gorin, strinse l'ammalato con molte domande e comprese, malgrado le sue reticenze, che il contagio proveniva dalla moglie di lui, cioè dalla Colombo Norma.

Avv. Diena. — In quell'occasione il Gorin le fece altre confidenze?

— Mi raccontò l'affare delle pagnotte avvelenate. Al Gorin erano state messe dalla moglie due pagnotte nella giacchetta, ma egli, invece, una la conservò e l'altra la dette al cane di casa. La bestia si ammalò tanto che fu necessario, per salvarla, l'intervento del veterinario.

— Avvenuta la tragedia, cosa si disse in tutta Chioggia?

— Che il Gorin aveva ucciso la moglie, avendola sorpresa in flagrante adulterio.

— Che fama gode il Gorin?

— Di uomo onesto e tranquillo.

Le mosse del presunto amante

De Bianchi Amedeo è proprietario d'una osteria fuori porta Garibaldi, cioè presso il luogo ove venne commesso l'omicidio. Dice che la sera del fatto, cioè la sera del 13 luglio, Penso Marcello con la sua famiglia fu nel suo esercizio. Alle 23 precise, ora di chiusura, il Penso e i suoi se ne andarono.

In serate precedenti, il De Bianchi aveva notato nel suo esercizio il Penso in compagnia della uccisa.

Ultimo teste della giornata è *Bullo Ernani* cameriere al caffè « Alla Borsa », a Chioggia. Conosceva, prima ancora del fatto, tanto la Colombo che il Penso. Ricorda di aver visto quest'ultimo, la sera del 13 luglio, alle 24.20, portarsi verso il centro della città, proveniente da porta Garibaldi.

La escussione dei rimanenti testimoni viene quindi rimessa a stamane. Difficilmente il dibattimento terminerà in giornata.

Tribunale Penale di Venezia

Minorenni alle prime armi

★ Il quattordicenne Varnier Giuseppe, di Venezia, nel 28 gennaio di quest'anno, invece di portare al suo padrone signor Ugo Cavaliere, proprietario della Confetteria a S. Luca, la somma di lire 34.40 che per conto del Cavaliere stesso aveva riscosso dal signor Sarti Giacomo, proprietario del restaurant « Alla Città di Firenze », si tratteneva il danaro e non si faceva più vedere.

Denunziato e rintracciato, fu rinchiuso preventivamente nel Riformatorio di San Lazzaro di Parma.

Il Varnier è confesso, ma il Tribunale lo assolve per mancanza di discernimento. — Dif. Magrini Gino.

★ La quindicenne Compagner Serafina di Mestre, nella seconda metà di aprile di quest'anno avrebbe rubato alla sua padrona Lanotti Nicoletta degli oggetti d'oro e degli effetti di vestiario, di un valore complessivo poco rilevante. La ragazza ammette soltanto in parte l'imputazione e aggiunge di aver restituito i pochi oggetti rubati.

Viene condannata a un mese e otto giorni col perdono. — Dif. Manfredini.

★ Onor Luigi, d'anni 11, deve rispondere di lesioni, per avere in Musile, nell'11 settembre u. s. prodotto con una roncola a suo cugino Onor Orfeo, una ferita all'anca sinistra guarita in giorni 50.

Il ferimento fu l'epilogo di una rissa scoppiata per futilissimi motivi.

Dopo la difesa dell'avv. Antonio Vianello, il piccolo feritore viene assolto per mancanza di discernimento, non senza una buona paternale del Presidente.

Corte d'Appello di Venezia

Tentato furto di legname

Tal Cicogna Angelo di Luigi d'anni 36 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 5 col perdono, per avere nel 13 maggio 1912, in Venezia, di correità con altro rimasto sconosciuto, tentato di impossessarsi di legname del valore di lire 50 in danno della Ditta Feltrinelli, non riuscendo nell'intento per essere stato sorpreso dagli agenti della Ditta stessa.

La Corte conferma ordinando, però, la non iscrizione della sentenza sul casellario. — Dif. avv. Villanova

Appropriazione indebita

Certo Panighel Biagio fu Pietro d'anni 70, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a un mese di reclusione e lire 15 di multa col perdono. Essendo stato sottoposto a sequestro nel 24 ottobre 1911 in base a Decreto del Pretore di Oderzo e nell'interesse del di lui fratello Giovanni grano, vino ed altro fino alla concorrenza di lire 800 di appartinenza del Panighel ed essendo anche stato il Panighel nominato custode di siffatti oggetti, egli ebbe in più riprese a sottrarli in massima parte ed a convertirli in proprio profitto.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Villanova

Un merciaio di Este derubato

Quebrilli Angelo d'ignoti d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per mesi 4 per avere, in Vò, nel 17 maggio 1912, tolto dal banco del merciaio Gallo Giuseppe, uno scampolo di tela del valore di lire 2.40.

La Corte riduce la pena a mesi uno col perdono. — Dif. avv. Bossi.

Un furto alla Stazione di Padova

Zabotti Antonio di Francesco d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 7 di reclusione, per avere il 21 dicembre 1911, allo scalo ferroviario di Padova, previa spiombatura di un carro, rubato una macchina da cucire valsente lire 200 circa in danno delle Ferrovie dello Stato.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Levi Moreno.

La "roulette„ di Castelfranco

Brazzoduro Arturo fu Giovanni d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Treviso alla reclusione per mesi 2 e lire 140 di multa, per avere in Castelfranco, la sera dell'11 giugno 1911, con artifizi, otturati i buchi di vincita in una *roulette* automatica, riuscendo così a carpire ai giuocatori un indebito profitto.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Casellati.

Il processo Barsotti-"L'Italia all'estero„ La requisitoria del P. M.

Roma, 13

Oggi ha pronunciato la sua requisitoria il pubblico ministero nel processo intentato dal direttore del « Progresso Italo-Americano » signor Barsotti contro il direttore dell'«Italia all'estero» signor Foà, il gerente Camattini, il sacerdote Preziosi e Ernesto Butta per diffamazione a mezzo della stampa.

Il pubblico ministero, ritenendo tutti gli imputati responsabili del reato loro addebitato, ha chiesto: per il Butta la condanna alla pena di 2 anni, 4 mesi di reclusione ed alla multa di 1506 lire; per il Preziosi a 14 mesi e a 1000 lire di multa; per il Foà a 10 mesi e 833 lire di multa e per Camattini ad un anno e 15 giorni e a 166 lire di multa.

Premesse le sue richieste, il P. M. ha letto gli articoli querelati, sostenendo doversi riscontrare in essi la diffamazione e negli imputati il fine di diffamare. Ha negtao che si sia in modo alcuno raggiunta la prova.

Sono quindi cominciate le arringhe di difesa

Bollettino dell'Interno

Roma, 13

Il Bollettino degli Interni reca:

Ragioneria. — Bigema ragioniere a Rovigo trasferito a Grosseto.

Pubblica sicurezza. — Alunni delegati, nominati delegati: Masciana a Vercelli, Scialdone a Venezia, Marchiori a Padova, Romanello a Venezia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Intercomunale . . . . » 231

CALENDARIO
14 Sabato: S. Spiridione.
15 Domenica: S. Aurelia v. e m.
Leva il sole alle 7.46; tramonta alle 16.27.

Dopo il restauro di S. Stefano
Oltre 130.000 lire di spesa - Per una tela del Peranda
Una nobile lettera di mons. Paganuzzi

Ci siamo più volte occupati dello stupendo restauro della chiesa di Santo Stefano ed ultimamente in occasione del completamento di esso. Ora ci viene segnalata una nobile lettera di mons. Francesco Paganuzzi, che dei restauri della chiesa magnifica fu l'anima e l'intelligenza, a quanti sono concorsi coll'opera o col consiglio autorevole, nei restauri del Tempio monumentale ed a quanti hanno amore d'arte.

La lettera comincia con l'annunciare che il progetto dei lavori di restauro è già compiuto. Essa rileva poi che «intelligenti ammiratori ed appassionati cultori dell'arte e delle cose patrie, nostrali ed esteri, visitarono in questi giorni la Chiesa ed ebbero parole di lode e di piena approvazione per il lavoro compiuto». Mons. Paganuzzi ringrazia tutte le egregie persone, che con vivo interessamento lo seguirono nell'impresa e gli furono larghe del loro valido aiuto, poichè dice: «e la costanza della mia volontà ed i sacrifici delle mie deboli forze non sarebbero stati sufficienti allo scopo».

«Che se, continua la lettera, devo esprimere i sensi della mia più viva e perenne riconoscenza, devo tuttavia far noto che, pur essendo condotto a termine il lavoro di restauro, mi rimane ancora qualche preoccupazione e gravi pensieri per colmare le passività, le quali sono ben giustificate, qualora si rifletta, che dall'inizio del lavoro -ottobre 1900 - ad oggi furono spese oltre centotrentamila lire.»

Mons. Paganuzzi rammenta con una breve ombra di amarezza coloro che in luogo di incoraggiarlo nel lavoro ebbero parole di dubbio e di diniego ed augura che coloro i quali sin qui non corrisposero a questa grande opera cittadina, vogliano, anche in piccolissima misura, dargli una prova almeno della loro approvazione al lavoro compiuto. Egli spera poi non solo di poter colmare la passività attuale ma di «provvedere ancora al restauro della grande tela del martirio di Santo Stefano, opera pregevole di Santo Peranda, e delle artistiche spalliere della Sacrestia, che hanno grande bisogno di riparazione».

Come i lettori ricorderanno alle necessità di restauro dell'opera del Peranda noi stessi accennammo. L'ispettorato delle Belle Arti valutò occorrere a tale scopo la somma di duemila lire.

La lettera termina avvertendo che con altra sarà partecipato il giorno, in cui verrà dato un concerto d'organo nella chiesa di Santo Stefano come attestato di riconoscenza ai benefattori.

L'undicesimo Canto del Paradiso commentato all'Ateneo Veneto

Lunedì 16 corrente, alle ore 9 pom. precise, all'Ateneo Veneto, il prof. Monsig. Angelo Zanjol, commenterà e leggerà il Canto XI del Paradiso, canto esteticamente e religiosamente sublime, in cui S. Tommaso dall'estatica rievocazione della vita di S. Francesco, di questa figura di Santo grandissima in sua semplicità, passa alla constatazione dolorosamente sconfortante della decadenza dell'ordine domenicano cui egli apparteneva.

Entrata libera.

Si accede pr la Calle della Verona.

"Il canale di Panama,, illustrato all'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il dott. prof. Roberto Pallossino terrà una interessantissima conferenza, illustrata da numerose proiezioni, sul tema: *Il Canale di Panama*.

Questa conferenza ha procurato in molte altre città il maggiore successo al giovine e valente oratore cremonese, tornato da poco dall'America, dove ha studiato con particolare impegno, sotto tutti gli aspetti l'opera arditissima che costò alla Francia un miliardo e che aprirà presto agli Stati Uniti una nuova importantissima via per la conquista commerciale del mondo.

Biblioteca popolare "E. De Amicis,, La seconda succursale

La Biblioteca Popolare Circolante *E. De Amicis*, presi accordi colla spett. Commissione Amministratrice delle Case Sane Economiche e Popolari, ha assunto la conduzione della biblioteca già istituita dalla Commissione medesima nel quartiere popolare di Corte Colonne a Castello (Via Garibaldi).

Pertanto la Biblioteca stessa, che diviene così la *Succursale B* della De Amicis, completamente riordinata e fornita di nuovo e scelto materiale librario, verrà aperta al pubblico, dopo una brevissima e semplicissima inaugurazione, domani domenica 15 corr. alle ore 10.30 ant.

L'orario d'apertura sarà in seguito stabilito per i giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 18.30 alle 20.

*

Si è con vivo compiacimento che noi pubblichiamo questo comunicato del Comitato Direttivo della *De Amicis*. La modesta e coraggiosa iniziativa, che aveva testè così alto ed autorevole plauso da Luigi Luzzatti, avanza di un altro passo sul cammino intrapreso. Un'altra succursale si apre: la benemerita Commissione per le Case Popolari affida, con illuminata e cordiale fiducia, all'operosa istituzione la gestione di quella sua prima Biblioteca di Corte Colonne che dimostrò come a Venezia l'opera del Comune per le Case Popolari si ispiri alla più schietta modernità e tenga conto e si valga di quelle opere integratrici della casa quali sono appunto le biblioteche per gli inquilini. Come già a S. Geremia, in Calle Priuli, si apriva or è circa un anno, la *Succursale A*, destinata anche a servire gli abitanti dei più prossimi gruppi di Case popolari, così ora la *Succursale B* si apre riordinata, arricchita, destinata a portare nel popoloso e industre sestiere di Castello la espressione più pratica e gradita della propaganda educativa.

La *De Amicis*, bisogna pur dirlo, trae il suo massimo aiuto dai sussidi comunali, vuoi diretti, vuoi indiretti, pel tramite cioè della Commissione delle Case. Del resto, ad eccezione di pochi benemeriti quali la Cassa di Risparmio e l'on. Fradeletto, essa è lasciata presso che sola: eppure essa affronta con ardire quasi temerario un continuo aumento di spese!

Ma la causa è buona: e pochi audaci devono essere, come questi, cari alla fortuna!..

Ferrovie dello Stato
Agenzia di Città

Si rende noto al pubblico che a partire dal 1. Gennaio 1913 l'ufficio per l'accettazione e consegna merci viene trasferito al *N. 4175-4176, Riva del Carbon — vicino al Municipio.*

Verso il convegno dell'Associazione Nazionalista
Una riunione dei gruppi veneziani

Ci si comunica:

Il Gruppo locale della Associazione Nazionalista e il Gruppo Giovanile della Associazione stessa, hanno tenuto — come comunicammo già — una nuova pubblica conversazione, martedì 10 corr. alle ore 21: temi della quale erano «*La politica italiana di fronte alla crisi balcanica*» e «*Gli argomenti da trattare nello imminente convegno generale indetto a Roma*» pei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese.

Molti gli intervenuti: tra i quali alcuni non facenti parte dei gruppi, ma simpatizzanti pel movimento nazionalista.

Sul primo tema, data la giustificata assenza del relatore dott. Giovanni Chiggiato, fu convenuto di rimandare la discussione ad altra seduta.

Sul secondo, il dibattito si accese ed allargò assai vivace, particolarmente quando l'assemblea fu invitata a manifestare le proprie idee *sulla riforma della scuola* e su quella *dell'ordinamento amministrativo dello Stato.*

Accennata la questione dello insegnamento religioso nelle scuole, — in merito alla quale i convenuti non stimarono di poter venire, pel momento, ad altra dichiarazione che non fosse quella di doversi avere, in ogni caso, per fermo l'indirizzo laico della istruzione commessa allo Stato, di conformità al carattere sconfessionale di questo — si toccò delle principali tra le molte manchevolezze del nostro ordinamento scolastico, tanto nei riguardi tecnici che in quelli dello spirito che lo informa. E ricordati i quotidiani esempi di indisciplina che avvicinano, in una incivile comunione di leggerezza e di miope egoismo, insegnanti e scolari; rammentate le continue manifestazioni di quel balordo sovversivismo onde sono resi meno redditizi tutti gli organi della vita pubblica e scossi tutti gli ordini veramente produttivi della società; fu espresso voto, in un generale significativo consenso, perchè la istruzione pubblica sia, con più chiara visione degli interessi di tutte le classi sociali, fatta principalmente *educativa* del cittadino. Ciò pel magistero di una rigorosa disciplina, che diffonda, nella gioventù d'Italia, abitudini marziali, sensi di responsabilità, amore all'ordine e coscienza attiva dei doveri patriottici.

In quanto alla riforma dell'Amministrazione dello Stato, deplorato lo spirito rivoluzionario e particolarista che distingue in Europa la burocrazia italiana, e la rende tanto insofferente di freni quanto ostile alle ragioni supreme della collettività nazionale — con riserva di tornare sulla parte più propriamente tecnica dello argomento — si riconfermò il punto di vista *nazionalistico* nella materia. Pel quale la diffidenza o la contrarietà a un aumento delle funzioni dello Stato si fondano, ugualmente, sul fatto accertato che la creazione di grandi organismi burocratici toglie il pubblico potere alle funzioni cui è meglio, per ragioni storiche e tecniche, adatto; estrania gli organismi stessi dalla società, e li ferma in una antitesi di interessi tanto pregiudizievole per i diritti delle classi più produttive del paese, quanto pericolosa per la indipendenza dello Stato medesimo.

Così fu chiusa alle 22.30 la discussione: nella intesa di tenere un'altra riunione prima dell'apertura del congresso di Roma.

Lloyd austriaco

L'Agenzia Principale del Lloyd Austriaco ci comunica che le partenze da Venezia per Trieste del 16, 18 e 20 corr. restano sospese.

Un incendio nella Caserma di S. Pietro

Un incendio, che, senza l'intervento immediato dei vigili poteva prendere serie proporzioni, si è sviluppato iermattina alle ore 4 nella Caserma a S. Pietro di Castello, ove ha sede il 55.o reggimento fanteria. Telefonato alle ore 4 e un quarto, *fuoco grande*, furono tosto sul posto le sezioni 1.a, 2.a e 4.a, col maresciallo Puccita. Ardeva già, sprigionando a certa altezza le fiamme, il rivestimento in legno di una parete, nell'ufficio del Comando. L'opera dei bravi pompieri valse a scongiurare il pericolo e alle ore 6 il fuoco era completamente spento.

Le cause vanno ricercate nel contatto del tubo di una stufa colla parete incendiata.

Il danno si calcola in lire 200 circa.

Varie di Cronaca

Pacchi per le Feste Natalizie

La Direzione delle Regie Poste ci prega pubblicare:

Si raccomanda che i pacchi da impostarsi per le imminenti feste di Natale siano formati con solido imballaggio e ben legati, affinchè non abbiano a subire avarie nelle operazioni di carico o scarico.

Si raccomanda anche d'includervi una copia del rispettivo indirizzo esterno per evitare che, perdendosi questo o cancellandosi eventualmente, il pacco non possa venire consegnato.

Sarà bene poi che chi ha molti pacchi da spedire, non si riduca ad impostarli tutti insieme negli ultimi giorni, ma li presenti agli sportelli pochi per volta ed in anticipazione di qualche giorno, per evitare il rischio che i pacchi stessi subiscano forti ritardi; poichè, se si accumulassero tutti negli uffici durante la settimana del Natale, se ne renderebbero assai difficili il sollecito trasporto ed il pronto recapito.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile trassero l'altra notte in arresto certo Valconi Antonio fu Giuseppe facchino, per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Un po' di stoffa

Soppelsa Federico proprietario del negozio di mercerie in Calle Lunga Santa Maria Formosa 5166, veniva derubato ieri altro da un ragazzo rimasto sconosciuto di una pezza di stoffa di cotone per il valore di lire 15.

Bagni San Gallo.

Vedi avviso in quarta pagina.

Manca il senso della misura!

I pescivendoli Vio Alessandro fu Giuseppe d'anni 70, di Murano e Penso Gaspare fu Vincenzo d'anni 62, di Chioggia, vennero ieri dichiarati in contravvenzione dagli agenti della squadra mobile, perchè vendevano il pesce con bilance prive del bollo prescritto.

* I merciai Ragone Aurelio fu Giovanni d'anni 62 e Buranello Luigi di Carlo di anni 24, furono dichiarati in contravvenzione perchè tenevano i metri senza il prescritto bollo.

* Galante Rosa fu Giovanni d'anni 50, da Udine rigattiere a Cannaregio 1869 sprovvista del registro di annotazioni, fu pure dichiarata in contravvenzione.

Società, riunioni, assemblee

Tiro a Segno Nazionale

Il ruolo generale dei soci per il 1913 viene separatamente pubblicato nei locali della Società e nel Comune, per tutto il mese corrente.

Chiunque si crede iscritto erroneamente nel ruolo, o perchè non abbia domandata l'iscrizione o perchè abbia già domandata la cancellazione, deve chiedere alla segreteria sociale la rettificazione non più tardi del 20 corrente.

Ragazzi Esploratori

Domenica 15 corrente i ragazzi esploratori sono inivtati a trovarsi alle ore 8.30 precise in Palestra Reyer a Santa Fosca per la promessa solenne degli allievi, a cui seguirà la prestabilita gita.

Stato Civile

12 Dicembre. — Nascite: maschi 7; femmine 6 — Denunciati morti: femmine 1 — Totale Generale 13.

Matrimoni: — Dario Antonio santese vedovo con Bacchin Antonia casalinga nubile. — Consentino Francesco montatore elettricista con Dall'Acqua Natalina casalinga celibi. — Peralda Angelo facchino vedovo con Barettin Elisabetta casalinga nubile. — Portelli Emanuele guardia scelta di città con Bergamo Carolina calzettaia celibi — Marchetto Luigi meccanico con Del Puppo Lucia casalinga celibi.

Decessi: Vareton Adolfo Maddalena 41 vedova sigaraia Venezia — Turola de Pol Elisabetta 70 vedova casalinga Venezia — Fabris Carlotta 42 nubile casalinga Venezia — Dal Bo Pietribon Elena 37 coniugata civile Venezia. — Vio Antonio 70 con. III gondoliere Venezia — Povoledo Domenico 63 con. regio pensionato Venezia — Castro Giovanni 56 coniugato II pensionato comunale Venezia — Schiavon Tommaso 49 vedovo sarto Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2, femmine una.

La beneficenza

Pel Natale della "Scilla,,

S. E. l'Ammiraglio Garelli e la sua gentile signora che con pietà o affetto costantemente si interessano ai marinaretti della «Scilla», pensarono anche quest'anno ad allietarne il Natale ed inviarono alla Direzione dello Istituto cinquanta bellissimi doni per la festa dell'Albero.

* **All'Educatorio Rachitici**, lire 10 la signorina Maria Cappello in memoria della signora Elena Pietriboni.

* **All'Istituto Infanzia Abbandonata** lire dieci il signor cav. uff. Ferdinando Sagramora per onorare la memoria del compianto cav. Giambattista Vitalba.

* **Al Patronato pro Schola** il sig. Pietro Reffini ha versato direttamente lire dieci per onorare la memoria del compianto cugino Giambattista Vitalba.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Consiglio Comunale

GAVARZERE — Ci scrivono 13:

Con l'intervento di venti consiglieri, presieduti dal Sindaco comm. Bertolini, si riunì l'altra mattina il Consiglio comunale il quale deliberò sulla definizione di alcune pendenze con la Impresa attuale della pubblica illuminazione. L'accordo intervenuto fra le parti è nei termini seguenti: Il Comune condona alla Impresa le multe per le contravvenzioni rilevate a suo carico e rinunzia alla comproprietà dell'area e dell'officina qui nel centro; e l'Impresa a sua volta cede al Comune l'impianto di Rottanova, rimettendone a nuovo i generatori e il gazometro, nonchè il materiale ora esistente a San Pietro e a Cà Labia.

Lo stesso Consiglio confermò poi in seconda lettura l'appalto della pubblica illuminazione del Capoluogo alla Impresa elettrica rag. Francesco Maifreni e approvò il relativo capitolato.

Statuì inoltre il concedere in appalto al signor Serafin Leandro la pubblica illuminazione a gas acetilene per cinque anni, a Rottanova, con l'aumento di due fanali, nonchè a San Pietro e a Cà Labia.

Occupandosi poi del bilancio comunale per l'esercizio 1913, dopo opportuna discussione, alla quale presero parte specialmente il Sindaco, l'avv. Gallimberti, il cav. uff. Allibrante, il cav. uff. Antico, il Co. Salvadego ed altri dei presenti, il Consiglio deliberò di soprassedere all'approvazione del bilancio stesso fino a dopo che uno o più membri della Commissione da esso nominata nel proprio seno ancora nel luglio del volgente anno avranno fatto assieme al Sindaco e al Deputato del Collegio pratiche a Roma col Governo per ottenere una legge autorizzante l'applicazione di una tassa speciale sui terreni bassi o vallivi; riservandosi, qualora le pratiche non conseguissero il desiderato effetto, di pronunciarsi ulteriormente nell'argomento; arrivando anche, se ne fosse il caso, alle dimissioni collettive. Finalmente il Consiglio in seduta segreta ratificò la nomina fatta di urgenza dalla Giunta del dott. Mario Treves, ora a Cerro Tanaro, a medico chirurgo per la condotta di San Pietro.

Regolamenti sanitari approvati

Il Consiglio sanitario provinciale ha in recente sua seduta approvati i due regolamenti deliberati dal cittadino Consiglio, uno per la vendita del latte, altro per la vendita delle carni degli animali destinati alle basse macellerie.

Entrambi degli regolamenti restano ostensibili a chiunque nella segreteria municipale, durante l'orario, per giorni 15 ed entreranno in vigore il primo gennaio prossimo venturo.

Per due strade dimenticate

DOLO — Ci scrivono 13:

Crediamo di averne parlato altra volta: la via del Cantiere, che pure è abbastanza popolosa è tenuta dal Comune nel massimo disordine, e si renderebbe indispensabile inghiararla, riattarla e tenerla poi in manutenzione continuata. Prima che il paese fosse illuminato a luce elettrica, in quella via esisteva un modesto sì, ma utilissimo lume a petrolio, che non sarebbe male fosse ora almeno sostituito da una lampadina.

E giacchè siamo in argomento, non sarà male ricordare che i popolari hanno una infinità di volte promesso di mettere in istato decente anche il marciapiedi di Borgo Dauli il quale quando piove è un lago, addirittura!

Deficenza di Francobolli

CHIOGGIA — Ci scrivono 13

In seguito a nostro lagno sulla mancanza di francobolli in alcune privative di Chioggia, riceviamo dal direttore delle P. e T. di Venezia:

«In seguito alle induzioni fatte in merito alla corrispondenza da Chioggia inserita nel giornale del 6 corr. circa la deficienza di francobolli che si verifica in quella città fra il 27 ed il 5 di ogni mese, pregiomi assicurare codesta On. Direzione che l'inconveniente non dipende da quell'ufficio di posta, il quale, come riferii col precedente mio foglio, è costantemente provvisto, ma sibbene da taluni rivenditori di privative che non si preoccupano di far a tempo le necessarie richieste.

In proposito ho, in giornata, interessata la locale Intendenza di Finanza, cui compete, di occuparsi della questione.»

Transito sospeso

MIRA — Ci scrivono 13

Sotto questo titolo l'*Adriatico* di oggi, dopo aver ricordato l'avviso pubblicato dal Sindaco per la proibizione del transito sul Ponte di Mira-Chiesa, che trovasi in restauro, e quella del passaggio di carichi superiori ai 60 quintali attraverso al Ponte sul Brenta, esistente a Mira-Taglio, si domanda: — Come è che questo Ponte, il quale — come risultava da una tabella apposita — non poteva sostenere, qualche giorno fa pesi superiori ai 10 quintali, può ora sostenerne di molto maggiori?

La risposta gliela diamo subito noi, dicendogli semplicemente: che si tratta di un errore grossolano.

Il cartello che, secondo l'*Adriatico*, esisteva al Ponte di Mira-Taglio, prescrivente il divieto del passaggio a carichi oltre i dieci quintali esiste tutt'ora, ma si trova come si trovò pel passato — sul Ponte del «Nuovissimo» per le condizioni cattive di esso.

Nel Ponte di Mira-Taglio esisteva solo un cartello, che vietava al pubblico di soffermarsi sul Ponte stesso, durante la manovra.

Il preventivo 1913

Nel dare il resoconto della seduta consigliare del 10 corrente ed a proposito del preventivo 1913 del Comune, abbiamo detto che alla differenza, fra entrata e spesa, si provvederà con altrettanta sovraimposta sui terreni e fabbricati, basandoci così testualmente sulla dizione della delibera approvata.

Poichè questa dizione tecnico-contabile potrebbe lasciar supporre un maggior aggravio pei contribuenti, crediamo opportuno avvertire, che nessun aumento di sovraimposta venne fatto pel 1913, essendo, quella stabilita per detto anno, nella precisa misura di quella applicata per il 1912.

Si tratta di una impostazione di Bilancio eseguita secondo il sistema prescritto dalla contabilità comunale.

Furto. — Certo Giacomello Giuseppe fu Antonio, dimorante nella contrada Pocrara — confinante col Comune di Vetrego — nella scorsa notte, verso le ore una e mezza — veniva derubato di ventisei galline e quattro tacchini, che si trovavano nel pollaio aperto attiguo alla casa.

Fervono attive le ricerche degli ignoti autori di questo furto.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 13:

Teatro Sociale. — Avremo al nostro «Sociale» per una serie di rappresentazioni la Compagnia di prosa Palmarini, Grassi, Farulli diretta da Giannino Antona Traversi. Il nostro teatro col presente avvenimento artistico continua le sue tradizioni e va lodata la Presidenza che sa assicurare sempre spettacoli di primissimo ordine.

Si debutterà sabato con *La nostra pelle* di Lopez; avremo poi per domenica, lunedì e martedì *la Resa a discrezione* del Giacosa; *Il paravento* di G. A. Traversi; e *La calunnia* di E. Scribe.

Era stata preannunciata la produzione: *Scalata all'Olimpio* che per desiderio dell'autore, il Traversi, venne cangiata con l'altra: *Il Paravento.*

Siamo sicuri che il pubblico di S. Donà accorrerà numeroso.

MESTRE — Ci scrivono 13:

(A. M.) *Pro asilo infantile di Carpenedo.* — A favore dell'erigendo asilo infantile di Carpenedo, hanno versato: il cav. Moisè Bianchini lire 50, sac. prof. Mazzarollo 10, cav. Frattin 5, Cecchinato Bortolo 1, Maria Marini 50, Mario Toso 2, Albanese Maria 50, sig. Tonini 5, dott Giulio Allegri 5, operaie Scuola truciolo 10, Elisa Cecchinato 2, signorina Ongarato 5.

BELLUNO

Straniero arrestato

BELLUNO — Ci scrivono 13

Le guardie di città hanno tratto in arresto un giovanotto tedesco, ben vestito, il quale da qualche giorno si trovava a Belluno.

Egli è stato arrestato per misure di pubblica sicurezza.

Perquisito in questura è stato trovato in possesso di una tessera con fotografia non chè di altre carte di nessuna importanza.

Lo straniero, che è nativo di Dresda, ha venti anni, e si chiama Friedrich Alfredo. Egli non sa una parola di italiano e domani verrà sottoposto ad interrogatorio per mezzo di un interprete.

Sul lavoro

Nella galleria del terzo tronco ferroviario del Cadore, presso Perarolo, il giovanetto di 16 anni De Polo Antonio di Pietro, mentre stava lavorando, ha riportata una vasta ferita al piede destro.

Egli fu soccorso dai compagni, poi dal medico di Perarolo dottor Renzo Rubbiani.

E' stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un paio di settimane.

Funerali. — Alle nove di stamane alla stazione — ove fin da ieri sera con l'ultimo treno era giunta la salma della compianta signora Elena Dal Bò Pietriboni — si erano recati numerosi amici, conoscenti e colleghi dell'avvocato Ernesto Pietroboni e vi erano anche varie signore.

La salma venne levata tosto dal vagone nel quale era arrivata da Venezia, e fu posta nel carro di secondo ordine carico di bellissime corone. Corone, moltissime, vennero poste anche su altra vettura.

Il corteo quindi si mosse e si avviò direttamente al Cimitero ove la salma della signora Pietriboni venne tumulata accanto a quella dei suoi genitori.

La dimostrazione di dolore della popolazione per la immatura perdita non poteva riuscire nè più spontanea nè più commovente.

All'avvocato Pietriboni rinnoviamo le nostre condoglianze.

PADOVA

La mancanza di danaro spicciolo

PADOVA — Ci scrivono 13:

La Camera di Commercio e Industria di Padova essendole pervenuto dei lagni per la deficenza di danaro spicciolo ha fatto pratiche telegrafiche presso il Ministero del Tesoro affinchè venisse provveduto all'inconveniente. — Il summenzionato Ministero ha risposto col seguente dispaccio:

«Risposta telegramma ieri informasi V. S. che Sezione Tesoreria costì è abbondantemente fornita biglietti Stato argento divisionale e nichelio commercianti possono quindi rivolgersi sezione predetta per ottenere cambi od ogni modo si è disposto nuovo invio biglietti piccolo taglio in guisa da soddisfare convenientemente esigenze minuta circolazione codesta provincia.

Per Ministro Tesoro f.to: *Brofferio*».

Riunione della Commissione per la tassa di famiglia

Oggi alle 14 si è riunita in Municipio la commissione per l'applicazione della tassa di famiglia e sul valore locativo. Presiedeva il cav. Dandolo; funzionava da segretario il dirigente ufficio tasse signor Dal Ferro.

Convocazione del cons. Provinciale

Si è riunita oggi la Deputazione Provinciale sotto la presidenza del conte comm. Vettor Giusti.

E' stato deliberato di convocare il Consiglio pel 27 corrente.

Vecchia travolta e uccisa dal treno

Giunge da Cittadella notizia di una mortale disgrazia colà avvenuta. Mentre la locomotiva numero 2685, condotta dal macchinista Giacomini del deposito di Vicenza, stava manovrando sulla linea Bassano-Treviso, una vecchia tentava di attraversare improvvisamente il binario. La disgraziata non fu in tempo a schivare la macchinina che malgrado che il macchinista ricorresse prontamente ai freni, la investiva travolgendola. Soccorsa, la disgraziata fu trasportata gravemente ferita all'ospedale, dove poco dopo spirava.

Si tratta di certa Maria Azzolin, di anni 79, abitante in contrada Rometta.

Rissa sanguinosa

A Piove di Sacco, nell'osteria Magrini, venivano a questione per futili motivi i contadini Simioni Ferrucci di 25 anni e Antonio Sandonà di anni 20. I due contendenti eccitati dalle abbondanti libazioni venivano a vie di fatto, e il Simioni, estratto di tasca un coltello, colpiva l'avversario alla schiena, e quindi si dava alla fuga.

Il ferito fu visitato dal medico che constatò non essere la ferita penetrante in cavità e la giudicò guaribile in dieci giorni.

Capitombolo

Il cameriere Ernesto Vespa, di anni 19, scendendo la scala della propria abitazione a Montà, metteva il piede in fallo, preciptando al suolo. Nella caduta il disgraziato riportava una grave contusione all'avambraccio destro.

The di beneficenza

Si è riunito l'altro ieri il Comitato organizzatore dei *the* di beneficenza pro Ospizio Marino ed Istituto Rachitici.

Si stabilì per il 5 gennaio prossimo un *cotillon* per bambini e nelle due domeniche successive, 12 e 19, i due consueti *the*.

Ai *the* per gli adulti non mancherà il solito concorso: invitiamo frattanto tutti i bambini a partecipare numerosi al ballo *cotillon* che è a loro dedicato e nel quale traveranno gradite sorprese.

Fuochista disgraziato

Una grave sciagura è accaduta stamane nel setificio «Cines» fuori Porta Venezia. Il fuochista Sidiero Lorenzo, di anni 15, rimaneva ustionato al volto causa lo scoppio improvviso d'un recipiente di benzina. Il Sidiero fu soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al nostro nosocomio.

La stazione della Ferrovia Piove-Adria

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 13:

Veniamo informati che in seguito alle pratiche esperite dal nostro Sindaco, la Società Veneta, purchè sia salvo il suo interesse, in massima ha aderito di costruire la nuova stazione in località «Forni» invece che a cavalcioni di Via Mazzini, dove era stata prevista coll'originario progetto, e che anzi la Direzione della detta Società ha già interpellato i proprietari della nuova zona di terreno da occuparsi, per udirne le pretese.

Noi non intendiamo di osteggiare tali pratiche che rispondono anzi ad un fine generalmente desiderato; ma per metter le cose ben in chiaro così che resti eliminata ogni futura sorpresa, ci permettiamo di domandare al Sindaco se le sue pratiche colla Veneta siano seguite dall'allestimento del progetto tecnico e del piano finanziario per congiungere in linea retta la nuova stazione con Via Cardano e le Piazze.

E siccome abbiamo motivo di credere che ciò non sia, riteniamo doveroso di tener presente alle autorità una circostanza che potrebbero aver dimenticata.

Ricordiamo cioè che la cittadinanza intera vuol andare alla propria stazione o pel rettilineo di Via Cardano o, nella peggiore ipotesi, per Via Mazzini, ma mai e poi mai per Via Tognana!

E le autorità stesse ne sanno il perchè!

VERONA

I gioielli d'una cantante

VERONA — Ci scrivono, 13

In Via Antonio Provolo N. 15, al secondo piano, abita con la propria madre Maria, la artista di canto Alessandrina Albertini.

I ladri, persone certo pratiche delle abitudini delle due donne, sapendo che queste si erano momentaneamente assentate per recarsi a desinare in una vicina trattoria, penetrarono dopo averne scassinata la porta, nel loro appartamento. Forzati i cassetti del comò, si appropriarono di otto anelli d'oro con pietre peziose e di un paio di orecchini, nonchè di una somma di denaro per l'importo complessivo di 500 lire.

Le derubate si accorsero del furto quando tornarono a casa.

Per le constatazioni di legge si è recato sul luogo il commissario dottor Mazza.

Cacciatori aggrediti e disarmati

I concittadini Luigi Viola e Ballarini Alessandro, mentre si recavano a cacciare, in una tenuta in quel di Cerea, si trovarono ad un tratto circondati da contadini furenti che, previe minaccie di morte, li disarmarono protendendo loro in atto di ferire, forche, bastoni e roncole. Avute le armi, i contadini si allontanarono.

I due aggrediti si recarono a sporgere denunzia ai carabinieri di Cerea i quali sequestrarono vari corpi di reato, tranne i fucili, che i rei avevano già trasportato in un'altra località entro un sacco.

Dell'accaduto si occupa la procura del Re di Legnago.

Per il Natale dei soldati malati

Come la «Gazzetta aveva annunziato, al nostro Ristori, ha avuto luogo stasera un interessante spettacolo, dal programma svariatissimo, in favore dei soldati ammalati al nostro ospedale militare.

Fu recitato «Un garofano» di Ojetti e tutti i nostri bravi studenti e la distinta signorina figlia del generale Ciancio emersero per la loro attività. Benissimo pure tutti gli altri numeri, specie il concerto.

Cooperativa per Bagni di Mare
fra Impiegati Civili del Regno in VENEZIA

I soci sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno 16 Dicembre and. alle ore 21 precise nel Salone Superiore del Restaurant Bauer per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio e dei Sigg. Sindaci;*
2. — *Bilancio, profitti e perdite 1912;*
3. — *Nomina cariche sociali.*

Ringraziamento

La Famiglia Parpinelli si sente in dovere di esprimere tutta la sua riconoscenza all'Egregio **D.r GIOVANNI BRESSAN** Medico-Chirurgo Primario di Cologna Veneta, per le amorose cure prodigate nel corso della malattia, al suo Caro Estinto Cav. Bortolo Parpinelli, e per le affettuose prestazioni e prove di sincera amicizia date in questa luttuosa circostanza.

ROVIGO

Per i fatti del Monte

ROVIGO — Ci scrivono 13

Il *Corriere* continua la sua campagna, seguita con molto interesse e approvata dalla maggioranza dei cittadini, contro i fatti di indelicatezza e di scorrettezza commessi da impiegati del Monte di Pietà. Noi ci associamo ad esso e agli altri giornali perchè fin tanto che è aperta una istruttoria al Tribunale sia ordinata un'ampia e rigorosa inchiesta di carattere amministrativo e l'inchiesta cominci da un regolare controllo al guardaroba del Monte di Pietà, controllo che non vien fatto da tanti e tanti anni. Che la inchiesta però sia affidata a persone estranee al Monte e che diano veramente affidamento di saper condurre le cose con giustizia.

Da troppi anni il pubblico sussurra sull'andamento del Monte, anche gli impiegati dello stesso Istituto andavano ad aggiungere, da lungo tempo, loro parole di sfiducia e di sospetto, a quello che dicevano gli altri.

La cittadinanza non può essere tranquilla se non saranno prese severe misure.

Quanti erano e quanti saranno con le nuove liste gli elettori politici

Il Collegio di Rovigo che nella vecchia lista comprendeva 7593 elettori ne avrà invece colla nuova 15391.

Il Collegio di Adria da 4599 a 18236.

Il Collegio di Badia da 7617 a 13848.

Il Collegio di Lendinara da 5490 a 12730.

Totale generale degli elettori: Elettori liste vecchie 25299 - liste nuove 60214 - Differenza in più 34915.

I totali però subiranno una piccola modificazione mancando ancora, come si vede, i risultati del Comune di Canaro

L'arruolamento clandestino di famiglie per l'emigrazione

Le indagini della P. S. - Due arresti - Parecchie denunzie

Nei passati giorni sono stati sorpresi e arrestati a Rovigo certi Tredesini di Calto e Grigolato di Rovigo. Essi arruolavano nascostamente delle famiglie per farle emigrare.

Il Tredesini e il Grigolato sono stati condannati dal nostro Pretore, e sulla base di ciò che essi raccontarono nelle loro deposizioni fatte alle Autorità, partirono altre indagini della P. S.

Per disposizione del R. Prefetto fu mandato l'altr'ieri a Villa d'Adige, per indagini più accurate, il delegato dottor Ovidio Lacertosa.

Questi ha proceduto a molti interrogatori e ha esperite con la massima diligenza tutte le pratiche inerenti alla sua missione.

Ha potuto, difatti, assodare che colà si ingaggiavano di nascosto e da vario tempo le famiglie e che gli ingaggiatori estendevano la loro rete d'affari ai Comuni di Masi, Castagnaro e Villabartolomea.

Frattanto si sono potuti denunciare all'Autorità giudiziaria certi Felice Pasqualini fu Sante, capomastro, e Bezzani Ferruccio fu Luigi pure muratore, entrambi di Villa d'Adige, il primo rappresentante anche di *Vettore*.

Sappiamo però che le indagini continuano ancora e che seguiranno in seguito altre denuncie.

Ancora sul furto delle Privative

I ladri penetrati ieri notte nel Magazzino delle privative hanno rubato circa L. 300 in denaro, più sigari toscani per L. 250 e sigarette per L. 50. Hanno rubato inoltre un orologio con catena d'oro e sterlina, più una catena d'oro *doublè*, il tutto di proprietà dell'impiegato Giacomo Santi.

Dei ladri nessuna traccia.

La compagnia Benini

Domani sera, sabato, andrà in scena al Teatro Sociale la primaria compagnia veneziana del comm. Ferruccio Benini.

Rappresenterà *Teleri vechi*, 3 atti, di Giacinto Gallina; e *Maridemo la suocera*, 1 atto, di Colorno.

Domenica *La Serenissima*.

Università Popolare

Domenica prossima il pubblicista Miotti Gentile di Torino ripeterà alla nostra Università Popolare la sua conferenza su « I dialetti d'Italia ».

La stessa conferenza è stata letta con grande successo a Milano, Ivrea, Novara e Torino.

Consiglio Comunale

LENDINARA — Ci scrivono, 13

Domani sabato 14 dicembre alle ore 16 questo Consiglio Comunale terrà una seduta urgente straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

Dimissione di alcuni consiglieri comunali. — Contributo del Comune nella spesa di costruzione e di esercizio delle tramvie del Polesine (2.a lettura). — Proposta di far parte del Consorzio provinciale per il mantenimento delle Cattedre ambulanti di agricoltura (2.a lettura) — Proposte di storni di fondi sul bilancio 1911.

All'invito scritto notificato agli on. Consiglieri il Sindaco cav. prof. Brunetti aggiunse una viva preghiera per assicurare l'intervento dei consiglieri stessi alla seduta, essendo gli argomenti della massima importanza.

VICENZA

Il Comitato per la flotta aerea

VICENZA — Ci scrivono 13:

Il Comitato Provinciale per la flotta aerea ha dovuto sciogliersi senza raggiungere il suo scopo, perchè ha raccolto solamente 17 mila lire, mentre ne occorrevano 20 mila per offrire una unità col nome di Vicenza alla flotta aerea nazionale. Siccome delle 17 mila lire raccolte, appena cinquecento furono ricavate dalla città, così si è incaricata una commissione cittadina per giungere con mezzi opportuni a raccogliere anche le altre tremila lire.

E' sperabile che la patriottica iniziativa trovi una generosa corrispondenza da parte dei cittadini.

Le difese idrauliche del Fiumicello e Rio di Gambellara

Si è avuta la soluzione di una causa cospicua che interessa la nostra Provincia e in particolar modo il comune di Gambellara.

La V Sezione del Consiglio di Stato con decisione pubblicata il 29 novembre u. s. ha dichiarato irricevibile il ricorso proposto con atti del 27 e 28 giugno 1910 dalla Provincia di Verona e dai Comuni di Montecchia di Crosara e di Monteforte d'Alpone contro il Decreto Reale di classificazione in terza categoria delle opere idrauliche di sistemazione dei torrenti Rio e Fiumicello in quel di Gambellara.

Si opposero il Comune di Gambellara, la Provincia di Vicenza e il Consorzio Rio-Fiumicello e il Comune di Roncà, col patrocinio prima dell'onor. Caratti, poi dell'on. Teso; e a difesa del Ministero dei Lavori Pubblici l'avv. Falcone della R. Avvocatura erariale.

La causa coinvolgeva il concorso nella spesa per la sistemazione dei detti torrenti per un preventivo di 350 mila lire.

Gli impiegati privati e la loro legge

La Società Vicentina fra Impiegati ed Agenti privati ha spedito due telegrammi al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e all'on. Luigi Luzzati per il progetto di legge che ieri fu presentato alla Camera.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono 13:

(*rit.*) — L'altra sera ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale per l'approvazione del bilancio 1913. L'assessore prof. Martini avverti i consiglieri socialisti che poneva come questione di fiducia l'approvazione del maggior sussidio di lire 500 alla Banda Cittadina. Nonostante tale minaccia la proposta della Giunta fu respinta dai 7 consiglieri socialisti ed approvata dai soli democratici. Così il sussidio alla Banda devesi ritenere respinto.

Senza altre eccezioni, il resto del bilancio è stato, come sempre, approvato.

Staremo ora a vedere se in seguito al voto di sfiducia dei socialisti, la Giunta, coerentemente alle dichiarazioni dell'assessore Martini, rassegnerà le dimissioni.

BASSANO — Ci scrivono 13:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento vincolato a tre mesi 3.50 per cento a sei mesi a 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

TREVISO

Il Consiglio Scolastico Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 13

Ieri alle ore 14 negli uffici del R. Provveditore agli Studi si è riunito in seduta il Consiglio Scolastico Provinciale. Erano presenti quasi tutti i membri e presiedeva il Provveditore cav. prof. Nardi il quale in principio di seduta comunicò il parere del Consiglio di Stato che stabilisce che le assemblee dei Consigli Scolastici abbiano ad essere tenute segrete. Comunicò pure le dimissioni presentate dal cons. prof. Paolo Rotta, nominato testè docente di Filosofia al Liceo T. Tasso di Roma. Venne nominato al suo posto il prof. Emilio Zanette della R. Scuola Tecnica di Oderzo.

Il Consiglio si è occupato poscia della questione della maestra Berton, la quale per un atto di indisciplina verso il dirigente m. Tommasini, venne sospesa dall'Amministrazione Comunale e deferita al superiore Consiglio. Il Consiglio stesso prese atto del provvedimento confermando la sospensione pur non privando dello stipendio la maestra.

Vennero poscia approvati sussidi a biblioteche, a scuole serali e festive e, su relazione del presidente, vennero pure approvati alcuni progetti per nuovi edifizi scolastici da costruirsi in provincia in base alla nuova legge del giugno 1911.

Circa la nomina del Vice-direttore didattico nelle scuole elementari di Vittorio, il Consiglio dà parere che oltre che per titoli, il concorso doveva esser fatto anche per esame.

Il Provveditore diede comunicazione della nomina dei nuovi ispettori scolastici a Mogliano e ad Oderzo, i maestri Silvio Boccato e Giacomo Piovano, a ciascuno dei quali è stata assegnata una circoscrizione provvisoria.

Il Consiglio prese quindi provvedimenti vari relativi a nomine di insegnanti, dimissioni, congedi e supplenze, circa istituzione di nuove scuole, riordinamenti, sdoppiamenti, compensi speciali a maestri ed ha ratificate alcune nomine per la vigilanza scolastica.

Le indicazioni della rabdomante pienamente confermate

E' interessante sapere che alcune fra le varie indicazioni di correnti d'acqua sotterra date col misterioso potere della rabdomante di Corbanese sig.na Augusta Dal Pio Luogo, sono stati controllati in questi giorni e le prove hanno dato felicissimo esito confermando precisamente la esattezza dei suoi calcoli.

A Mestre, presso la « Carbonifera », a Martellago per quel Municipio, in Altino per la Amm. De Reali, gli esperimenti pratici, eseguiti dalla Ditta fratelli Ronfini costruttrice specialista di pozzi artesiani a grande profondità, controllarono splendidamente le ricerche della rabdomante.

In Altino, in due località diverse, dove la rabdomante aveva segnata la esistenza dell'acqua rispettivamente alla profondità di m. 91.50 e m. 156, ed in un altra località dove non aveva affatto segnalata l'acqua, la Ditta Ronfini ha costruito tre pozzi artesiani. Nei due primi ha trovato fortissimi getti d'acqua a m. 90.90 ed a m. 155 di profondità, mentre nel terzo giunse a m. 125 di profondità senza incontrare alcuna vena d'acqua.

Sempre misure preventive contro l'afta epizootica

Il R. Prefetto, ha diramato ai Capi Stazione della Provincia il seguente telegramma: « Richiamo le LL. SS. alla rigorosa osservanza del disposto dell'art. 6 e seguenti dell'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904, avvertendo specialmente che i vagoni adibiti al trasporto dei bovini, ovini e suini dovranno essere puliti e disinfettati entro 24 ore dallo scarico, anche se trattasi di vagoni a trasporto incompleto. — Il Prefetto f.to Vitelli. »

Professori a simposio

Ieri sera vi fu una riunione di professori delle Scuole Medie al ristorante « Cerva » per attestare simpatia a due colleghi che lasciano Treviso: l'egregio prof. Paolo Rotta nominato titolare della Cattedra di filosofia al Liceo « T. Tasso » di Roma, e il prof. Giulio Pavanini traslocato dalla nostra Scuola Tecnica a quella di Benevento.

Vi fu scambio di cordiali espressioni di auguri e di saluti.

Società palistica "Concordia,,

Si riunì ieri sera questa società all'albergo « Stella d'oro » ove ebbe luogo un sontuoso pranzo offerto da tre nuovi soci signori Marco Torzo, Carlo Michielan e dott. Piccini.

Allo sturare delle bottiglie si ebbero i brindisi ispirati tutti allo incremento della Società e alla concordia.

Il socio onorario cav. Freschi, inneggiò ai nuovi soci, ed al fiorente sodalizio, che conta ormai 14 anni di vita.

Il signor Coletti ed il cav. Hirschler, brindarono anch'essi ai nuovi soci ed alla Società.

Per l'esattezza

Nel resoconto ieri pubblicato dell'importante seduta della Camera di Commercio, è sfuggito al proto un errore tipografico che poteva indurre in errore i lettori sul risultato finale della lunga e vivace discussione circa l'istanza dei commercianti sull'argomento della cinta daziaria.

Sembra infatti dal resoconto che la Camera abbia approvato un ordine del giorno (Baccega) non accettato dalla Presidenza, mentre all'appello il Presidente dichiarò fermamente di accettare, fra gli ordini del giorno, soltanto quello del cav. Baccega. E questo fu votato dal Consiglio.

Un Convegno della Sezione Studenti della "Dante Alighieri,,

Lunedì sera ad ore 20.45 nella sala della Scuola Comunale De Amicis avrà luogo la riunione generale dei soci del Comitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Parlerà il prof. dott. Vittorio Fontana del nostro Liceo e presenterà dal presidente del Comitato, lo studente Salvatore Mantovani-Orsetti. Per detta adunanza saranno estesi gli inviti alle autorità, alla presidenza e ai soci del Comitato della « Dante », ai capi istituto, al Corpo insegnante ed a tutti gli studenti.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di ieri la G. P. A. ha prese le seguenti deliberazioni:

Treviso — Emissione di effetto per mutuo per il Cimitero; preso atto

Casale — Bilancio preventivo 1913; autorizzata la eccedenza al limite legale della sovraimposta. — Casier: idem.; id. — Susegana: idem; id. — Nervesa: idem, id.; Colle Umberto: idem, id.

Castelfranco: Accettazione di cauzione esattoriale; parere favorevole.

Maserada: Disciplinare per la costruzione di un ponte sul Piavesella; appr.

Valdobbiadene: Accettazione di mutuo per l'acquedotto; appr.

Farra di Soligo: Accettazione di cauzione esattoriale; appr.

Mogliano: idem.; ordinanza.

Oderzo: Mutuo di favore per opere di risanamento; appr. - Mutuo per il mercato del bestiame; appr.

S. Zenone: Accettazione di mutuo per fabbricato scolastico; appr.

Alla R. Scuola Tecnica

CONEGLIANO — Ci scrivono 13:

Siamo lieti di annunciare che finalmente, mercè l'interessamento spiegato dall'egregio direttore di questa R. Scuola Tecnica prof. Stimat presso l'autorità scolastica, tutte le cattedre d'insegnamento presso la Scuola suddetta sono state coperte dai rispettivi titolari, per cui non v'ha dubbio che ora l'insegnamento nella Scuola, la quale è frequentata da circa 250 alunni, potrà essere impartito regolarmente

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13.

Seduta del Circolo Impiegati e Professionisti. — Domenica prossima alle ore 17, avrà luogo in una delle sale del Circolo, una seduta degl'impiegati e professionisti per la rinnovazione delle cariche e per la nomina dei revisori del Conto 1912 e per la discussione del preventivo 1913.

Nomina onorifica. — L'egregio nostro Segretario Capo Cav. Vieri Michelini, valente profondo funzionario, è stato chiamato dal Municipio di Treviso, a formar parte della Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti al posto di vice segretario generale in quel Municipio. La nomina è lusinghiera e noi ci rallegriamo con l'eletto.

Ancora contravvenzioni pellagrologiche. — L'egregio cav. Diomede Chini, ispettore pellagrologico delle Provincie di Venezia e Treviso, ha nei decorsi giorni praticato una rigorosa verifica igienica — unitamente al nostro ufficiale sanitario d.r Ricfuti ed al solerte assessore avv. Maran — al mercato molini e depositi del Comune, rilevando 5 contravvenzioni all'articolo I. e III. della Legge 1902 ai seguenti mercanti che tentavano vendere del granone non sano per umidità ed immaturazione:

1. Filippin Giovanni da Riese; 2. Andreazza Domenico da Vedelago; 3. Mazzuccato Antonio da Vedelago; 4. Marchionetto Amedeo, da Riese; 5. Tonin Giovanna in Camin, da Vedelago.

Il medesimo ispettore ha inoltre respinto dalla vendita altra quantità di cereale non bene essicata ed ha disposto, d'accordo col nostro ufficio d'igiene, perchè le norme della provvida legge contro la pellagra sieno da tutti scrupolosamente osservate.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 13

Dispensa dei premi alla scuola di Disegno. — Domenica 15 corr. alle ore 10, nel locale scolastico si aprirà la Mostra dei migliori lavori eseguiti durante l'annata 1911-1912 dagli alunni di questa Scuola Comunale di Disegno; e alle ore 10.30, verrà fatta solennemente la consegna dei premi.

La Commissione direttiva composta dei signori A. Toppo, S. Nardini, L. Rocco, fa vivo appello agl'invitati tutti d'intervenire alla modesta e lieta cerimonia, onde aver modo di sempre meglio conoscere ed apprezzare l'utilissima istituzione e ad accrescere la soddisfazione dei premiati e dei rispettivi insegnanti.

UDINE

Le deliberazioni della Giunta

UDINE — Ci scrivono 13:

L'on. Giunta nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato la matricola dei contribuenti la tassa famiglia per l'anno 1913; di proporre al Consiglio comunale che anche per il 1913 perduri la tariffa B del dazio sui materiali da costruzione, di assumere le spese per il collocamento di una piastra di impostazione delle corrispondenze a Gervasutta; di convocare il Consiglio comunale per il 23 dicembre.

La questione dell' "Operaia,, davanti gli arbitri

Un numeroso gruppo di soci della Società operaia ha avanzato ricorso al collegio arbitrale contro la deliberazione dell'ultima assemblea che deliberò affermativamente sulla legalità della costituzione del Consiglio e della Direzione.

Ancora del delitto di Castions

Le condizioni di quel Lampidecchia che come dicemmo venne ferito da un colpo d'arma da fuoco al costato, sono assai migliorate e non destano più alcuna apprensione.

Sul fatto si hanno ora i seguenti particolari.

Il Lampidecchia amoreggiava con la cognata dell'oste Crovatto per la quale nutriva una forte passione.

Costretto ad abbandonarla, se ne accorò tanto che tentava di togliersi la vita. Salvato a tempo, continuò le sue assiduità presso la giovane che intanto era andata sposa al Rel.

I parenti di lei lo diffidarono a lasciar in pace la ragazza che ormai doveva considerare perduta per sempre, ma lo sconsigliato giovane volle tornare a rivederla e fu allora che il Crovatto gli esplose contro due colpi di doppietta che andarono a vuoto e il Rel riuscì a colpirlo con una rivoltellata.

Cose dell'Ospedale

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 13

Il nostro Ospedale colla nomina del nuovo chirurgo primario viene assumendo una importanza degna di questo centro cospicuo.

Il Consiglio d'amministrazione e l'Amministrazione comunale accogliendo le proposte del dott. Masotti hanno dotato l'Ospedale di quanto è richiesto dalla moderna chirurgia e dalla più scrupolosa igiene. Fra altro fu istituito un reparto per dozzinanti e disposto l'ambulatorio al piano terreno completamente separato dagli altri reparti

Il nostro Ospedale è pertanto in grado di funzionare anche dal lato chirurgico nel modo il più perfetto.

La Direzione sta studiando per poter alleviare le sofferenze dei poveri infermi coll'organizzare un « albero di Natale » e spera in questa sua iniziativa di avere l'appoggio cordiale di tutta la cittadinanza.

Una rivista esperantista

A cura della Cattedra Italiana di Esperanto, si comincierà qui il 10 del mese di gennaio la pubblicazione di un periodico quindicinnale per lo studio e la propaganda della lingua internazionale Esperanto. Il titolo del periodico è « L'Esperanto ».

La Direzione e l'Amministrazione è presso l'editore A. Paolet.

Data l'importanza e la facilità di apprendimento dell'Esperanto e la minima spesa di abbonamento (L. 1.25 all'anno) senza dubbio molti ne profitteranno.

La mostra-mercato bovini grassi da macello

Oggi ha avuto luogo la quarta mostra-mercato di bovini grassi da macello, che riuscì veramente grandiosa.

I capi grassi presentati furono in numero di 11; notevoli quelli di proprietà dei conti Zoppola, dei signori Zuccheri, del marchese comm. cav. Moro, dell'on. F. Rota e di parecchi piccoli proprietari. — Molti gli acquirenti e in buon numero gli affari conclusi.

Ecco ora l'assegnazione dei vari premi:

Classe A. — *Animali appaiati.* — Primo Premio: diploma di medaglia d'oro e lire 15 a Nonis Ferdinando (Co. Zoppola). — Secondo premio: Diploma di med. di arg. e lire 10 a Miorin Pietro (Co. Concina) — Terzo Premio: id. a Nonis Ferdinando (co. Zoppola) — Quarto premio: id. a Zaramella Domenico (co. Freschi). — V. id. id. diploma di medaglia di bronzo e lire 5 Francescutti Angelo (Zuccheri).

Classe B. — *Animali isolati* — I Premio: diploma di medaglia d'oro e lire 15 a Quarin Paolo di Cragnutto. — 2.o premio, id. diploma di medaglia di argento e lire 10 ai fratelli Nonis (Zoppola). — 3.o premio id. a Scodeller Giacomo (Zoppola) — 4.o premio id. a Massarut Sante (Morassutti) — 5.o id. diploma di medaglia di bronzo e lire 5 a Monetto Angelo (Pirona).

Premi speciali del Circolo Agricolo ai tre animali più grassi: 1.o premio medaglia di argento e lire 15; secondo premio id. e lire 10; entrambi a Quarin Paolo (Cragnutto). — Terzo premio: medaglia di bronzo e lire 5 a polesel G. B. (Zoppola).

Terminata la mostra, al Comitato, composto dei signori rag. Andrea Pascatti, presidente, prof. Enrico Manfrettano, titolare della cattedra ambulante di agricoltura, signor Nardi Casimiro ecc. e la giuria, si radunarono a fraterno banchetto all'albergo « Alla Scala ».

PORDENONE — Ci scrivono 13:

Lo scioglimento dell'Esercenti. — L'altra sera con soli sette soci seguì l'assemblea della Unione Esercenti.

I convenuti approvarono il resoconto che presenta un fondo di cassa di lire 1200 circa e deliberarono di convocare nuovamente l'assemblea pel 18 corr. per addivenire allo scioglimento della Società.

Decisamente, i nostri esercenti non sentono la necessità di formare Società per tutelare gli interessi della classe.

Il Concerto della Filarmonica. — Giovedì 19 corrente alle ore 21 seguirà l'importante accademia musicale al Teatro Sociale organizzata da questa Società Filarmonica.

Il Consiglio Comunale si radunerà giovedì 19 corrente alle ore 20.30 per trattare uno importante ordine del giorno.

Consiglio in dissoluzione

CODROIPO — Ci scrivono 13

A Camino di Codroipo 5 su quindici consiglieri, per questioni amministrative hanno rassegnate le loro dimissioni. Si prevedono le elezioni parziali.

Due volte venne convocato il Consiglio e le sedute andarono deserte.

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

SPORT

Gare podistiche Nazionali

Le gare podistiche indette dallo Sport Pedestre Venezia promettono di riuscire magnifiche sotto tutti i rapporti.

Le iscrizioni pervenute fanno prevedere una magnifica lotta in tutte e tre le gare, per la conquista degli splendidi premi del Municipio, della Deputazione provinciale, dei ministeri della P. I. e della Guerra, del Tiro a segno.

Così le gare del 15 corr. saranno la degna chiusura della laboriosa stagione sportiva del 1912 nel Veneto.

I soci dello Sport Pedestre Venezia per l'entrata al campo devono essere muniti di tessera personale.

Le notizie agrarie

Roma, 13

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre: Il frumento ovunque è bello, ma la vegetazione in alcuni luoghi settentrionali è alquanto rallentata a causa delle basse temperature. Le precipitazioni acquee generalmente hanno avvantaggiato i prati e gli orti, accettuate diverse località meridionali, ove l'insolita abbondanza ha arrestato l'esplicazione dei lavori campestri. Il raccolto delle olive è quasi ultimato con prodotto buono nelle regioni centrali, mediocre altrove. In Sicilia si inizia la raccolta dei limoni. Ovunque promettenti gli aranci.

Le entrate ferroviarie

Roma, 13

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante l'ultima decade del novembre scorso ammontavano a lire 13.043.846 con aumento di lire 812.939.32 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. I prodotti complessivi dello stesso traffico nel periodo dal primo luglio al 30 ottobre 1912 ammontarono a lire 239.094.635 con un aumento di lire 10.088.803.73 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 dicembre

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.91	67.31	67.47
Termometro centigr. al N.	4.4	2.9	6.5
Umidità relativa	74	84	78
Direzione del vento	N.W.	N.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	0	7	7

Temperatura massima di ieri 5.6; minima di oggi 1.0. — Marea: 1.a alta 1.50; 2.a alta 11.25; 1.a bassa 6.5; 2.a bassa 18.25.

Ultima ora

Per l'università italiana in Austria

Una mozione dei deputati italiani

Vienna, 13

I deputati italiani alla Camera tennero stamattina una seduta comune nella quale si discusse la questione della facoltà giuridica italiana. Fu constatato che le prospettive per una risoluzione definitiva nella commissione al bilancio della questione universataria italiana non son troppo favorevoli. Fu approvata una mozione all'unanimità nella quale si esprime la fiducia che il governo e la maggioranza adopereranno la stessa energia nel superare le difficoltà che si oppongono alla risoluzione della questione universitaria italiana, come hanno eliminato le difficoltà incontrate nella risoluzione di altre questioni.

Le prestazioni in caso di guerra

L'ostruzionismo degli czechi

Vienna, 13

La commissione agli affari giudiziari si è riunita per esaminare il progetto di legge relativo alle prestazioni dei Comuni e dei privati in caso di guerra. Contro tale progetto gli czechi radicali hanno dichiarato l'ostruzionismo. La seduta della commissione si è prolungata tutta la notte. Lo czeco radicale Huebshamann ha cominciato un discorso alle ore 10 di ieri sera ed ha continuato a parlare sino alle 5.45 di stamane. La maggioranza della commissione aveva l'intenzione di continuare la seduta fino alle ore 11 del mattino, ora in cui comincierà la seduta plenaria della Camera, ma poi ha approvato il progetto alle 7. — La seduta è durata 13 ore.

Il protettorato della Gran Bretagna sull'Egitto?

Parigi 13

L'*Excelsior* riceve dal Cairo: Nei circoli competenti si prevede che in Egitto si verificheranno prossimamente alcuni avvenimenti. Si attende in modo sicuro la proclamazione del protettorato della Gran Bretagna.

Le operazioni intorno a Gianina

Atene, 13

Lo *Scrip* annuncia che la terza brigata dell'esercito proveniente da Florina è giunta avanti Gianina ed occupò le piazze Mogalo Bisiumi Microbistumi come pure le alture Porana Struni Likiades fiancheggianti Gianina. Il ministro delle finanze dichiarò al Kairi che giudica che le spese giornaliere per la guerra ascendano a 600.000 franchi.

Il trattato franco-spagnuolo pel Marocco alla Camera spagnuola

Madrid, 13

Si disscute alla Camera il trattato franco-spagnuolo circa il Marocco.

Gabriel Maura, figlio del capo dei conservatori, pronuncia un importante discorso facente la storia della questione del Marocco constatando che la Spagna rispettò sempre l'atto di Algesiras, che la Francia per la prima non rispettò. L'oratore ritiene che il testo del trattato franco-spagnuolo sia molto chiaro per quanto riguarda gli obblighi imposti alla Spagna ma non lo è affatto relativamente ai diritti di essa. Ritiene che lo spirito del trattato deve essere che nessun diritto può accordarsi alla Francia nella zona spagnuola. Maura pensa agli ostacoli opposti alla Spagna pel diritto di esportazione dei prodotti delle miniere, monopolio dei lavori pubblici. Gli articoli relativi ai prestiti 1904-1910 non presentano alcun vantaggio. Deplora la riduzione della zona spagnuola e la perdita di Tangeri; tuttavia chiede l'approvazione del trattato per stringere e consolidare i vincoli di amicizia fra la Spagna, l'Inghilterra e la Francia. — Maura è molto applaudito.

Il prestito delle Potenze alla Cina

Pechino, 13

Il gruppo delle potenze ha concluso con la Cina un accordo provvisorio per il prestito di 625 milioni di franchi garantiti sulle gabelle che saranno organizzate e avranno quale direttore gerente il commissario cinese per le dogane Kuan-Tung.

I rottami del "Derna,,

Londra, 13

Una grande quantità di avanzi con la ruota del timone e la bussola portanti il nome di *Derna* furono gettati stamane sulla spiaggia Rocker And Niton nell'isola Wight. Altri avanzi furono gettati dalle onde a Tatland.

La Commissione per l'Arte Musicale

Roma, 13

Colla nomina del maestro Puccini è stata completata in questi giorni la Commissione permanente per l'Arte Musicale istituita presso il Ministero della Istruzione colla legge 6 luglio 1912.

La Commissione stessa risulta ora quindi composta dei maestri Arrigo Boito, Pietro Mascagni, Giacomo Puccini, Stanislao Falchi, Direttore del Liceo di Santa Cecilia, Giuseppe Gallignani, Direttore del Conservatorio di Milano e del cav. Nicola D'Atri. Essa si è riunita per la prima volta il giorno 10 corr.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Il marito Cav. Antonio Nob. Fietta, i figli Pier Lodovico ed avv. Alvise con le rispettive consorti, i fratelli Co. avv. Giovanni, il Dr. Co. Cav. Giulio e Teresa Pellegrini Trieste, i nipoti e congiunti vivamente ringraziano tutti coloro che vollero così solennemente prender parte alle onoranze funebri della compianta ed amata loro

N. D.

Chiara-Pellegrini-Trieste-Fietta

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera un lavoro sempre bene accetto e di buona comicità: *Noblesse oblige* di Hannequin e Weber.

Domani domenica *Coralie e C.ia* di Hennequin e Valabregue.

— E' bene riuscita ieri la serata in onore della Chellini per concorso di pubblico e per la indovinata scelta del programma. La valente attrice piacque assai e fu meritatamente applaudita.

Malibran

Un bellissimo teatro quello di ieri per la serata di onore del cav. Musco. Un pubblico numerosissimo e scelto accorse a festeggiare il simpaticissimo artista, salutandolo, al suo comparire sulla scena con un lungo e forte applauso. Tre ore di schietta e sana ilarità procacciò la briosissima commedia « S. Giovanni Decollato » di N. Martoglio.

Il Musco fece un felicissima creazione del gustosissimo tipo del calzolaio pettegolo e chiacchierone e fu assecondato ottimamente dai suoi degni compagni.

Il seratante in ultimo disse con molta verve alcuni bellissimi sonetti siciliani.

Questa sera una novità: « Libia » (La figlia del mare) dramma marinaresco in tre atti di Guimerà.

Rossini

Pubblico numeroso alla terza rappresentazione della Compagnia di attrazioni del cav. Fournier il quale anche iersera presentò delle esperienze nuove, fra le quali lo scherzo : « In Giappone » che diverti moltissimo.

L'Imperiale Troupe Omankowsky, che questa sera ha la sua serata di onore fu vivamente applaudita come pure tutti gli altri numeri del variato programma.

Stasera debutto delle sei persone volanti, reduci del Wintergarten di Berlino.

Domani, domenica, due rappresentazioni: la prima alle 14.30; la seconda, di addio, alle 20.45.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Compagnia Fournier — Verietà.
GOLDONI ore 21 — Noblesse oblige.
MALIBRAN ore 20.45. — Libia.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA ROSA

★ Oggi a Firenze *Térésah* (Teresa Corinna Ubertis) la nota fine scrittrice che il pubblico veneziano conosce bene ed apprezza sposerà un giovane scrittore già di chiara fama: Ezio Maria Gray. Unione di cuori e di intelligenze vivide. Mandiamo alla unione felice gli auguri migliori.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 13

Il Bollettino della Marina reca:

Nell'esame di concorso per avanzamento nel grado di capitano del genio navale i tenenti del genio navale sono stati classificati nel seguente ordine: 1 Boyer, 2. Falcone, 3. Navone, 4. Brunas.

Con regio decreto in data 8 corrente il capitano macchinista Carino è stato collocato in posizione di servizio ausiliaria per ragioni di età a decorrere dal 12 corrente e inscritto nella riserva navale. — Col altro regio decreto il capitano Carino è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Con decreto ministeriale il tenente di vascello Liebe è stato cancellato in seguito a sua domanda dal ruolo degli ufficiali specialisti direzionali.

Il foglio d'ordini delle marina contiene le seguenti disposizioni a datare dal primo gennaio 1913:

La stazione radiotelegrafica di Victoria disimpegnerà il servizio pubblico diurno subordiato alle esigenze militari in rapporto all'orario in vigore.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 2.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 16.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.19; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 12 Dicembre. — Vap. Ital. « Lucano » cap. Villa da Bari merci — Ell. « Iro » cap. Margaronis da Sulinà cereali — A. U. « Venezia » da Trieste passeggeri — Ital. « Luigina Accama » cap. Rossi da Augusta merci — Ital. « Precursore » cap. Cassia da Tunisi fosfato.

Arrivi del 13 detto. — Vap. Ingl. « Thracia » cap. Hall da Liverpool merci — Ital. « San Giorgio » cap. D'Amico da Genova merci — A. U. « Metcovich » da Trieste merci — Ital. « Olga » cap. Tivano da Trieste merci — A. U. « Cyclops » da Trieste merci — Ital. « Peuceta » cap. Cuccorese da Brindisi merci.

Spedizioni e partenze del 13 detto. — Vap. Ital. « Nilo » cap. Maniscalco per Porto Said merci — A. U. « Cyclops » per Trieste merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « Elv. Antonietta » cap. Cappon: per Trieste merci — A. U. « Metcovich per Trieste merci — Ingl. « Haulwen » cap. Tod per Bombay vuoto — A. U. « Mostar » cap. Martinolich per Bari merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « William Balls » da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. « Kora » da Costantinopoli con cereali.
Ingl. « Beeswing » da Swansea con carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Swansea con carb.
A. U. « Gardenia » da Newport con carbone.
Ingl. « Northwille » da Shields carbone.
Ital. « Maria » da Cardiff, carbone.
A. U. « Adriatico » da Cardiff con carbone.
Ell. « Enosis » da Shields con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

13 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 124 — Cereali 72 — Cotoni 8 — Varie 134 — Per la Ferrovia 16 — Totale generale 354.

Scaricati 72.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 19 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.83	6.77
Dicembre Gennaio	»	6.81	6.76
Gennaio Febbraio	»	6.79	6.74
Febbraio Marzo	»	6.77	6.73
Marzo Aprile	»	6.76	6.71
Aprile Maggio	»	6.75	6.70
Maggio Giugno	»	6.74	6.69
Giugno Luglio	»	6.72	6.66
Luglio Agosto	»	6.69	6.64
Agosto Settembre	»	6.59	6.54

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 13 Novembre

ROMA, 13 — Cambio per domani 101.27. — Settimanale 101.25

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.40	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cens. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99.20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	852,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104.—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	152,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	66,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1605,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,95	125.05	—,—	—,—	6
Francia	101.22 1/2	101.30	—,—	—,—	4
Belgio	100,72 1/2	100,80	—,—	—,—	5
Londra	25,54 1/2	25,56 1/2	25,73	25,95	5
Svizzera	100,75	100,82 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105.52 1/2	105.67 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	105,52 1/2	105,67 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99.47	99.45
» » » fine	100	99 62	99.20
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1456.—	1450,—
Credito Italiano	500	564 —	562,—
Società Banc. it.	250	104 —	104.—
Banca comm. it.	500	855.—	894,—
Az. Costr. Venete	200	148 —	148,—
Navigaz. Generale	300	414,—	409.—
Acciaierie Terni	500	1612 —	1596,—
Edison	150	601,50	602,—

Genova (Chiusura)

		12	13
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99,58	99 50
» » » fine	100	99.68	99,60
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1456 —	1451,—
Credito Italiano	500	564,—	561,—
Banca Comm. Ital.	500	856 --	849,50
Ferr. Meridionali	500	587,75	561,—
Ferr. Mediterranee	500	360,75	362,—
Navigaz. Generale	300	415,50	410.50
Az. Banco di Roma	100	106 25	105,—
Acciaierie Terni	500	1619 —	1598.—
Raffineria zuccher.	200	348,50	348,—
Erid. fabb. zucch.	200	745,—	744,—
Ar. Ansaldo e C.	250	301,—	295.—

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1450 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1365 — Omnibus 186.50 — Gaz 1153 — Condotto di acqua 317. — Società Italiana pel arburo 688 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 13

Rendita fr. 3 0/0	93.35
» » perp.	89.67
Rendita it. 3 1/2	97,35
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	79 9/16
Obb. Lombarde	250,25
Cambio sull'It.	98 5/8
R. turca unific.	85.—
Banca di Parigi	1662,—
Tunisine nuove	456,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,30
Ren. ungh. 4 0/0	89,55
Ren. spag. 4 0/0	90,55
Banca ottomana	634,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5885.—
Lotti turchi	186,—
Rendita Russa	74,10
Ferr. mer. ater.	576,—
Soc. Alti Forni Piombino	122.—
R. serba 4 0/0	78 95

BERLINO 13

Cr. Mob. aus. fine	187,25
Deutsche Bank	248,25
Diskonto	182,50
Bochumer	—,—
Geisen Kirchen	188 82

VIENNA 13

Cred. aust. Cor.	597.50
Lombarde	97,50
Banca anglo-aus.	312,—
Austriache	659,50
Banca Aus.-ung.	2020,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,90
» su Londra	24,19
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	82,40
» » (carta)	82,40
Union Bank	553,—
Rend. aust. (oro)	108,60
Rend. ungh. 4 0/0	82,10
» » 3 1/2 0/0	73,90
Banca dei P. aus.	473,—

LONDRA 13

Nuovi cons. 2 3/4	7 14/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 1/4
Rendita turca unif.	86 1/4
Egiziano nuovo	98,3—
Argento fine	29 11/16
Camb. Londra Par.	25,22

BERLINO 13 — Tendenza debole.
PARIGI, 13 — Tendenza debole.
VIENNA, 13 — Tendenza pesante.

Cercate un posto?

Fate un breve annunzio nella Pubblicità Economica. Le offerte non vi mancheranno.

La spesa è mitissima: cts. 5 la parola, con un minimo di L. 1.—.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

APPARTAMENTO ammobigliato chiarissimo, sette locali, disobbligato, comodità moderne. Mensile 150, visita 13-15. — San Maurizio 2598.

D'AFFITTARSI appartamento composto 5 stanze, cucina, gabinetto, water, magazzino, fornite luce elettrica, acqua, gaz. — Sanluca, Rio terrà Assassini 3694 — Per trattare rivolgersi a S. Fantino, fondamenta Verona 3666 - 10-12, 2-4.

AFFITTASI appartamento primo piano otto locali, cucina, water, magazzino, cortile. — Cannaregio, S. Leonardo 1353.

MAGAZZINI Officine met. quad. 380 Zattere, Spirito Santo 270, Calle della Crea 293, occorrendo abitazioni 292. — Vedere domeniche dalle 13 alle 16 presso n. 292. Trattare Riva Schiavoni 4158

Vendite

CASSAFORTE grande Wertheim originale vendesi occasione eccezionale. — Ragioniere Savini, Venezia.

CEDEREI buonissime condizioni polizza liberata assicurazione vita di prossima scadenza. Esclusi intermediari. — Scrivere: D. 11913 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CASSA FORTE primaria casa germanica nuova, grande per registri, con vari scompartimenti cederei prezzo eccezionale. Esclusi intermediari. — Scrivere: E. 11914 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE ventiquattrenne attivo, bella presenza, ottima famiglia, cerca posto commerciale apprendista, possibilità avvenire. Dispone ottime referenze. occorrendo cauzione. — Scrivere: « Romano » posta Treviso.

RAGIONIERE amministratore, serio, quarantenne, provetto trattazione affari, attualmente capo vecchia importante società industriale, lascierebbe attuale occupazione per dedicarsi amministrazione privata od equivalente. Referenze primissimo ordine, occorrendo, qualsiasi cauzione. — Scrivere: U. 11848 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

FABBRICA estera rinomata Automobili elettrici e battelli elettrici, cerca giovane ingegnere, industriale con capitale proprio come direttore accomand. filiale italiana. — Offerte sotto H. 4911 Lz a Haasenstein e Vogler, Lucerna.

FABBRICA speciale di biancheria confezionata da signora, cerca abile rappresentante ben introdotto nella Clientela dei buoni dettaglianti per affidarle suo campionario. Si richiedono serie referenze. — Scrivere: Maffei Riva, Piazza Emanuele Filiberto 14, Torino.

ASSOCIEREI ufficio rappresentanze accreditato, persona intelligente, disponga 5000. — Charley, posta Venezia.

Lezioni

SIGNORINA dà lezioni francese, inglese a signorine, ragazzi. — R. C. posta Venezia.

NB. — Il minimo, a vostra norma, è di L. 1 per volta.

Diversi

PERSONA distinta seria dispone pronte combinazioni nuziali. — Severino, 34, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

123 — Invidio anche le persone più umili che ti stanno accanto, che esse vivono sull'aria che tu respiri. Oh! lo potessi io! Io che so il fascino tuo, che sento l'ebbrezza, il profumo soave che è in te. Io che vivo del tuo sorriso! Te solamente vedono gli occhi miei, te amo intensamente. Prenditi ogni mio bacio.

CUGINETTA — Sono tanto lieto ritrovare mia Buona Laura, alla quale legami sempre inalterabile affetto, dividendo comuni vivi desideri. Tu mi ridai la fede nell'avvenire! Grazie per tuo interessamento nonni e comune amica, promettendoti fare secondo tuo desiderio. Con tenerezza come all'epoca di Hayez.

SABATO — Prego ritirare posta sabato come solito.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

A queste parole, più che alla vista, il signor Lefiot e Jacopo di Croix-Lac conobbero di che cosa si trattava.

L'« oggetto di eccezionale volume » era nè più nè meno che l'ineffabile Bibloquin, il triste biricchino di Parigi.

Il loro stupore, com'è facile immaginare, fu grande.

Essi fissarono in aria interrogativa il guascone, il quale sorrise avanzandosi adagio, dopo avere assicurata bene la porta.

Bibloquin frattanto si era rimesso perfettamente in piedi e, per darsi un contegno, osservava l'ex-commissario con interesse, come se vedesse per la prima volta una rarità.

— Ah, signor Lefiot, quanto vi vedo volentieri, se sapeste!.... — disse infine.

— Ecco una grossa bugia, che nessuno ti potrà mai credere, furfantello, — rispose con accento ironico il bravo uomo.

— Eppur sono sincero proprio, ora, — continuò sfrontatamente il mariuolo. — So che vi è accaduto qualche guaio, che ne avete passate di brutte, che avete avuto dei dispiaceri forti... per colpa di quei bricconi d'Apaches, i quali volevano farvi ridurre in marmellata dal treno.... l'ho letto in un giornale, davvero, e mi sono speso un bel soldino per comprarlo, chè c'era uno strillone, il quale si sgolava a urlare:

« La strepitosa avventura del signor Lefiot, il più valente fra gli ex-commissari di polizia!.... Legato sotto un treno!... E il treno gli passa sopra senza fargli nulla!... Salvato in tempo!... Un delitto degli Apaches!.... »

E io che vi credevo partito per la provincia ho voluto sapere il fatto e poi ho bevuto alla vostra salute.

Il signor Lefiot ascoltava la chiacchierata della piccola birba con un mezzo sorriso alle labbra e un lieve tentennio del capo.

— Senti, Bibloquin, — esclamò poi — non ho mai veduto una canaglia più sorprendente di te.

Hai tutti i requisiti necessari per fare una carriera invidiabile... nella scala del delitto. Sai ridere, scherzare, burlare anche nelle situazioni più scabrose... poichè ti figuri bene che io, ora che ti tengo nelle mie mani, non ti lascerò scappare troppo facilmente.

Il piccolo avvoltoio ebbe un lampo giallo negli occhi, un vivido balenio di rabbia e d'odio.

— Ma, signor Lefiot.... — tentò di protestare.

— Zitto, non perderti in parole inutili, ormai ci conosciamo, — proseguì l'ex-commissario e agitandogli dinanzi al viso la lettera rinvenuta al suolo soggiunse:

— Tu hai portato qui questa missiva?

Bibloquin provò ancora la tentazione di negare, ma d'improvviso ruppe in uno scoppio di risa mefistofeliche e gridò con esaltazione:

— Ma sì... sono stato io, e v'assicuro che ho dovuto sudare e sgambettare per scoprirvi nel vostro dannato incognito e pescarvi dentro la vostra tana, vecchia volpe spelacchiata.... Ho buon odorato io, però; conosco le abitudini degli animali furbi come voi, e so trovarne le orme e non lasciarle più.

Sono un segugio senza eguali e me ne vanto, e so vincervi tutti....

— Adagio, galletto petulante, poichè ora hai perduto, mi sembra....

— Che importa?.... Ammazzatemi, se vi basta l'animo, chè se mi cacciate in prigione io ne uscirò più presto di quanto credete e avido di vendetta.

Sono nato libero, io, e bramo terribilmente la libertà e alla reclusione di un giorno preferisco la morte che è eterna.

Se volete disfarvi di me, dunque, uccidetemi, spezzatemi il cranio con quell'arma che brilla sul vostro tavolino.... Guai a voi, altrimenti!

Bibloquin appariva in realtà formidabile, come già, un tempo, era apparso a Trènoir.

Ma il signor Lefiot al contrario sogghignò e scosse con noncuranza le spalle.

— Minacci, anche.... — disse. — Sei addirittura meraviglioso. Aspetta un momento.

S'avvicinò a un apparecchio telefonico e si mise in comunicazione col posto di polizia più vicino.

Allora Bibloquin s'irrigidì tutto.

Date le disposizioni necessarie, l'excommissario tornò vicino al piccolo apache e gli disse:

— Bibloquin, tu hai mezz'ora di tempo, al più, per deciderti ad accettare o a respingere una proposta che ti farò. Ascoltami bene.

Tu sei furbo, intelligente e fortunato; il capo dell'associazione alla quale appartieni, per circostanze che mi sfuggono, ti ha scelto per suo confidente e ti ama come un figlio; questo mi è noto.

In simili condizioni tu devi possedere tutti i suoi segreti.

Vuoi tu rivelarli?

E' questo il mezzo unico per salvarti dalla prigione e dall'infamia.

Parla e noi ti faremo un uomo veramente libero, poichè si è tali soltanto con la coscienza pura, l'anima onesta, e il nome privo di macchie infamanti.

Tu ora sei senza colpe; l'infelicità della tua stessa inesperienza, ti rendono degno di pietà, sebbene il tuo cinico naturale ti faccia apparire come un predestinato al delitto. Vuoi salvarti, ora che sei in tempo?

Ecco qui, noi ti offriamo le nostre braccia, la nostra onestà, la nostra borsa; noi obliamo tutti il male che a noi e ad altri hai voluto fare... e tu ci sai abbastanza retti da mantenere una promessa così solenne.

Ma tu sii schietto, franco, leale: non ti trattenga il pensiero di sembrare un traditore. Non si tradisce mai, quando la propria confessione salva delle vittime innocenti da orribili sventure, libera la società da belve sanguinarie che la insidiano incessantemente.

Orsù, Bibloquin, cosa pensi di tale proposta?

Il birichino alzò con un feroce orgoglio la testa e per unica risposta lanciò, con un sibilo di piccola freccia, un getto di saliva ai piedi del suo moralizzatore.

Il signor Lefiot comprese ed ebbe un sordo gemito.

— Canaglia, marcirai in fondo a una segreta! — digrignò.

Bibloquin restò taciturno.

Un quarto d'ora dopo egli usciva di là dentro in mezzo a quattro agenti di polizia per andare a raggiungere il bel Camoufflet alla Petite Rochette.

. . . .

— E adesso a noi, Giuseppe Pereac, — riprese il signor Lefiot, quando Bibloquin fu scomparso. — Spiegateci come avete potuto far una così buona preda.

— Nulla di più semplice — rispose il guascone. — Mentre io salivo le scale senza troppa fretta, il piccolo briccone le scendeva a precipizio; me lo trovai fra le braccia.

— Oh! — esclamai io.

— Eh! — mi ribattè egli tentando di sgusciarmi via lesto lesto.

Io tenni duro, poichè lo avevo riconosciuto e non pensavo affatto a lasciarlo scappare e dopo un po' di contrasto finì con l'arrendersi e farsi trascinar su, alla meglio

E' qui tutto.

— E dobbiamo ringraziare il cielo che sia andata così, amici miei, — soggiunse l'ex commissario — poichè quello scaltro mariuolo aveva scoperto il nostro incognito e si affrettava ad andare a comunicarlo ai nostri nemici.

Basta, parliamo d'altro.... A voi, si-

(Continua)

ESERCIZIO XXXIX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 Novembre 1912

ATTIVITÀ			
Cassa		L. 84209	42
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 2193516,54; » a più lunga scadenza » 1247464 20; » al Risconto » 493129,—		» 3934109	74
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio		» —.—	—
Valori di proprietà della Banca		» 279879	80
Beni stabili (residenza della Banca		» 10740	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		» 884518	63
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—		»	
Debitori: con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 2024,13		» 2499	13
Mobili di Banca		» 4100	-
Bolli e spese ripetibili		» 19	38
Effetti ricevuti per l'incasso		» 51467	02
Depositi a cauzione		» 1101251	39
Totale delle attività L.		6352794	51
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione L. 24590.16; Tasse „ 29465.94; Interessi passivi „ 141744.07; Risconti passivi „ 29759.44		225559	61
		L. 6578354	12

PATRIMONIO SOCIALE		
Capitale effettivamente versato Azioni N 5332 da L. 25 l'una	L. 133300	
Riserva: ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 255302.61; Fondo di previdenza per gl'impiegati » 26849,86	» 415452	47
Totale L.	548752	47
PASSIVITÀ		
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1372694,26; Conto Vincol. » 2230879,28; Cassa di Risp. » 301577,43	» 3905150	97
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)	» 166925	69
Creditori diversi	» 26	46
Dividenti in corso ed arretrati	» 17020	50
Fondo a disposizione del Consiglio	» 434	55
Depositanti per depositi a Cauzione	» 1101251	39
Effetti ricevuti per l'incasso	» 51467	02
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	» 493129	—
Totale delle passività L.	6284167	05
Rendite del corr. eser. da liquid. in fine dell'annua gestione	» 294187	07
	L. 6578354	12

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI - Cav. E. CELLINI — Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI — Il Direttore: FRANZIN — Il Cassiere: G. PIOVESANA — Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 347 — Conto corrente colla Posta — Domenica 15 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Senato approva il Trattato di Losanna
e la Camera approva le riforme all'ordinamento giudiziario

Senato del Regno

Roma, 14

Presiede il pres. MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si passa subito alla discussione del trattato di pace di Losanna.

Pasquale Fiore

FIORE — Il trattato di pace fu accolto non con grande entusiasmo, ma con soddisfazione dagli italiani perchè apriva il campo alla conquista pacifica. Esprime i sentimenti di gratitudine verso i preparatori della impresa e specialmente verso i ministri Visconti Venosta e Prinetti, i quali si resero benemeriti della patria il primo gettando le basi dell'accordo nel Mediterraneo, il secondo continuandolo ed esplicandolo; ma le riconosciute aspirazioni italiane hanno potuto tradursi in atto per effetto della concorde volontà del popolo e del Governo.

Il presidente del Consiglio ha avuto il coraggio della decisione ed ha assunto tutta la responsabilità dell'atto gravissimo (*Approvazioni*). Accenna alle cattive disposizioni all'estero verso l'Italia, ricorda che l'Italia ha sempre tenuta una politica pacifica e se ha fatto la guerra vi è stata costretta perchè non vi era altro mezzo per tutelare i propri diritti. Il generale entusiasmo è stato la sicura prova che il presidente del Consiglio ha agito secondo il sentimento nazionale. Accenna alle eroiche prove di valore date dall'Esercito e dall'Armata rilevando che l'Armata avrebbe potuto prendere una più larga parte alla guerra se circostanze di ordine politico non l'avesse impedito.

Afferma che il Decreto di sovranità fu necessario; senza di esso non si sarebbe arrivati così presto a concludere la pace. La risoluta attitudine dell'Italia, il valore dell'Esercito e dell'Armata, l'affermazione della potenza finanziaria italiana meravigliarono l'Europa e la convinsero che l'Italia sarebbe andata senza alcuna reticenza in fondo al suo programma; tale convinzione si estese anche al Governo ottomano, che riconobbe la necessità della pace.

Il Trattato contiene in sostanza il riconoscimento del programma col quale fu condotta la guerra: la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia. Ora non sembra possibile che il Senato, il quale approvò unanimemente la legge che dichiarò questa sovranità, non voglia oggi con la stessa unanimità approvare il disegno di legge oggi in discussione (*Rumori*).

Passa quindi ad esaminare il trattato di Losanna nelle varie sue parti e dimostra che se il Sultano non ha esplicitamente riconosciuto la sovranità italiana sulla Libia, tuttavia ha dichiarato nel suo firmano di non poter più oltre esercitare su di essa i diritti della sua sovranità: la ha proclamata autonoma e l'ha abbandonata alla sovranità dell'Italia col dichiarare che essa sarà d'ora innanzi retta con nuove leggi. Nota che il rappresentante del Califfo in Libia esercita semplicemente le funzioni di protettore degli interessi degli indigeni e che il patto relativo ai beni « vacuf » non menoma i diritti della sovranità italiana rispetto alla proprietà fondiaria: si tratta solo del riconoscimento di diritti acquisiti nel tempo precedente alla guerra e non già di diritti che possono acquistarsi in avvenire.

Osserva che nel Trattato non si è provveduto all'indennizzo per gli italiani espulsi dalla Turchia. La loro espulsione fu una violazione del diritto internazionale moderno e se il Governo non trovò opportuno insistere per non ritardare la conclusione del Trattato, non è men giusto che i danni sofferti dagli espulsi debbano essere indennizzati. Non fa proposte, ma sottomette al Presidente del Consiglio questa osservazione per provocarne esplicite dichiarazioni.

Soggiunge che, fatta la pace, sorge per l'Italia l'altra missione di assicurare lo sviluppo commerciale e industriale della Libia e di provvedere alla redenzione degli indigeni.

Nella colonia novellamente acquistata, grande quattro volte l'Italia, non sono sparite le vestigie dei Romani, e a noi, discendenti di essi, spetta di ripristinare in quei luoghi la civiltà.

Ora che incomincia la conquista pacifica occorre agire col senso pratico che caratterizza la nostra nazione. Non basta un viaggio ufficiale di un membro del Governo: occorre che il Governo metta i privati in grado di acquistare cognizioni esatte per lo sviluppo della industria e della agricoltura.

Il Ministro del Tesoro con accorgimento e con cuore di patriota non pose ostacolo alla impresa militare; la stessa via egli deve seguire ora per agevolare l'impresa civilizzatrice. Lo Stato non deve lasciare tutto alla iniziativa privata, ma occorre che appresti alla industria mezzi necessari allo sviluppo di essa.

Crede che sarebbe utile la nomina di commissioni largamente retribuite per fare studi sopraluogo, ma bene costituite. (*Rumori*). In queste commissioni non dovrebbe trovar luogo la burocrazia, ma soltanto le persone che abbiano speciale competenza. Per esempio, il Governo potrebbe profittare della energia e delle cognizioni degli italiani residenti in Tunisia, ove i terreni hanno analogia con quelli della Tripolitania.

Termina invitando il Senato a manifestare i sentimenti di riconoscenza per coloro che prepararono ed effettuarono l'impresa e a mandare un saluto all'Esercito ed all'Armata che col loro valore assicurarono l'acquisto della Libia; ed esprime il voto che il Governo, senza soverchie preoccupazioni finanziarie, porti nelle regioni acquistate il sommo beneficio della civiltà e della redenzione. (*Bene*).

Giacomo Barzellotti

BARZELLOTTI voterà con lieto animo il disegno di legge, che chiude una serie di eventi nei quali alti ideali umani si sono avverati e pei quali si è aggiunta alla vita della patria una somma di valori morali e sociali (*bene*). Rileva che la guerra fu voluta da una necessità politica e fu intrapresa con animo volonteroso dal paese; attraverso questa guerra l'Italia ha acquistata la piena coscienza di sè stessa.

L'Europa ignorava, a torto, o almeno ignorava in parte gli innegabili progressi compiuti dal nostro paese in tutti i campi dell'umana attività e dubitava della saldezza dei nostri propositi. Il valore dei combattenti, la savia condotta della guerra, il senno ed il patriottismo della nazione hanno smentito qualsiasi triste previsione. Afferma che col Trattato di Losanna si è realizzato il massimo dei vantaggi che a noi era lecito conseguire dato il complesso delle condizioni da cui il Trattato usciva; esso non ha mutato una sillaba di quell'affermazione che la nazione diede all'inizio della guerra (*approvazioni*).

Ricorda che il presidente del Consiglio ben disse nell'altro ramo del parlamento che la pace lascia l'Italia più forte e più rispettata, ci dà una grande colonia nel Mediterraneo e una grande missione di civiltà da compiere; e conclude rilevando che tutta la nostra storia indica una grande missione di civiltà assunta e compiuta dal popolo italiano nell'Europa e nel mondo ed augura che anche in avvenire l'Italia persegua i suoi alti destini (*applausi*)

L'ex ministro Canevaro

CANEVARO voterà in favore del disegno di legge, lietissimo che l'Italia sia infine in possesso della Libia e l'abbia conquistata col valore dell'Esercito e della Marina di guerra; si compiace ugualmente della prudenza e dell'abilità dimostrata dal governo nel conseguire il Trattato di pace in termini soddisfacenti in mezzo a molte difficoltà politiche e militari.

Ma vi è un punto della relazione della commissione a cui in coscienza non si sente di aderire, sebbene ne comprenda la portata. La relazione, a suo modo di vedere, con due incisi, che rappresentano giudizi assoluti sul modo come la guerra fu condotta dal lato politico e dal lato militare, va più in là dell'approvazione del Trattato di pace; va più in là di quello che ci chiede il governo, più in là di quanto ha deciso l'altro ramo del parlamento con le sue discussioni e con i suoi voti.

Crede che un giudizio così assoluto, che comprende anche importanti questioni tecniche, non si possa dare senza avere esaminato gli elementi indispensabili per poter giudicare. Dice che noi della guerra conosciamo quello che abbiamo letto sui giornali, ma non abbiamo avuto nè comunicazioni nè documentazioni nè discussioni che vi si riferiscano; perciò non si sente autorizzato nella sua coscienza di esprimere un parere così assoluto dinanzi al paese e dinanzi alla storia, nè crede sia prudente di farlo per non istabilire precedenti pericolosi per le nostre istituzioni.

Non intende fare opposizione al governo nè palese nè nascosta, desideroso che l'attuale ministero abbia l'appoggio di tutti gli italiani in questo momento critico in cui trovasi l'Europa e che egli si senta forte e possa essere oculato; ma crede suo dovere di conservare il diritto, qualora più tardi fosse prudente ed opportuno, di chiedere documenti o spiegazioni sulla politica e sull'indirizzo militare durante la guerra.

Ritiene che alle lodi giustamente dirette dalla commissione all'Esercito, alla marina, ai capi che ne guidarono le sorti in battaglia, al governo che ha sopportato le supreme responsabilità, sia doveroso aggiungere i sensi di ammirazione del Senato per la patriottica virile condotta del paese, siccome in più occasione l'hanno espressa il presidente del Consiglio ed il parlamento.

Conclude che la guerra fu voluta dal paese ed il paese ne ha sopportato i sacrifici di denaro e di sangue con una unità di sentimenti che fanno onore all'Italia, la quale ha dimostrato di essere degna del suo risorgimento ed unità e grandezza e di essere pronta a difendere efficacemente le sue libertà e le sue gloriose conquiste, forte della fraterna fede che unisce il suo popolo alla Dinastia di Savoia (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai sen. Cadolini ed altri:

« Il Senato facendo plauso alla politica del governo nel preparare e nel condurre a termine la guerra in Libia, manda un caloroso saluto di plauso e di gratitudine ai valenti capi dell'Esercito e della Marina e ai prodi soldati di tutte le armi, che destarono l'ammirazione della nazione e passa alla votazione del disegno di legge » (*approvaz.*).

Dà facoltà di parlare al sen. Cadolini per isvolgere il suo ordine del giorno.

CADOLINI rileva che, dopo il plauso del Senato, l'ordine del giorno non ha bisogno di svolgimento. Nota che il valore delle nostre armi ha superate le nostre speranze e che alcuni episodi della guerra sono degni di poema e di perpetuo ricordo (*applausi*).

Dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (*segni di attenz.*) osserva che di rado avviene che il governo si levi a difendere un disegno di legge, la cui difesa è già stata fatta da tutti gli oratori che hanno parlato nella discussione. Nota che il disegno di legge consta di due parti: con la prima si approva il Trattato di Losanna e con la seconda s'inizia l'azione dell'Italia nella nuova colonia. Scusa innanzi al Senato l'assenza del ministro delle Colonie, il quale con alto sentimento del dovere ha creduto indispensabile recarsi nella nuova colonia italiana accompagnato da esperti funzionari per istudiare la via che deve seguire il governo, perchè i primi passi possono avere delle conseguenze gravi ed importanti.

Rileva che nella discussione nessun dubbio è stato sollevato sulla conclusione della pace ed in realtà il Trattato eseguisce a fondo il programma del paese. Parlamento e Governo si erano proposti di raggiungere il fine che il Senato con suo voto aveva indicato al governo; dice che gli elogi rivolti in quest'aula al paese sono alta giustizia, perchè il paese tutto, senza distinzione di classi e di diritti, comprendeva che l'impresa era intimamente connessa con l'onore d'Italia (*approvaz.*).

Mi duole che il sen. Canevaro abbia riservato il suo giudizio sulla condotta della guerra; afferma che non è il caso di riserve, perchè ogni membro del Parlamento è in diritto di chiedere conto al governo del suo operato; ma quando una guerra ha durato un anno senza un insuccesso nè grande nè piccolo nè per terra nè per mare, è doveroso, sino a prova contraria, dire che non solamente i soldati han fatto il loro dovere, ma anche i capi tutti (*applausi*). Afferma perciò che la riserva del sen. Canevaro è una nota stonata in questa discussione.

Ringrazia il sen. Fiore e gli altri oratori delle parole cortesi rivoltegli e dice che il sen. Barzellotti ha giustamente osservato che questa nostra impresa ha rialzato grandemente il prestigio d'Italia. Basta confrontare il linguaggio tenuto dalla stampa europea durante l'impresa con quello da essa tenuto dopo la fine della medesima per convincersi dell'esattezza di quell'osservazione.

Aggiunge che, terminata la guerra, cominciano i doveri dell'Italia verso la nuova colonia, ove troveremo le vestigia di una passata civiltà che ci ricorderanno quale è il nostro compito. E' vero che una grande missione è una fortuna del paese, ma a condizioni che esso sappia adempierla e l'oratore è certo che il parlamento ed il paese daranno al governo tutti i mezzi per poter adempiere il suo dovere (*vive approvaz.*).

Nota che il secondo articolo del disegno di legge contiene già un principio di esecuzione. Gli sarebbe parso grave che, approvando il Trattato, il parlamento non avesse manifestato col suo voto e con lo stanziamento dei fondi necessari il fermo proposito di iniziare quell'opera di civiltà, in nome della quale siamo andati nel nord dell'Africa. Termina ringraziando il Senato, sul cui concorso il governo fa assegnamento per adempiere la missione che la storia ci ha imposto nel mondo. (*Applausi*).

CANEVARO per fatto personale dice che il paese giudicherà se la sua riserva sia una nota stonata; ma ora gli preme dichiarare che egli non solo ha lodato i combattenti, ma anche i capi ed è certo che anche il presidente del Consiglio gli renderà giustizia quando avrà riletto le cose da lui dette.

FINALI, presidente della commissione, parla in sostituzione del relatore, che disgraziatamente oggi è indisposto. Anche a lui è dispiaciuta la riserva fatta dal senatore Canevaro. La commissione riferendo sul Trattato di pace, frutto del valore dei nostri soldati di terra e di mare, non ha potuto astenersi dall'esprimere un sentimento di soddisfazione e di plauso, di cui il Senato si fatto eco.

CANEVARO, interrompendo, dice di essere stato frainteso.

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno presentato dal sen. Cadolini.

E' approvato all'unanimità (*applausi prolungati*).

PRESIDENTE dichiara chiusa di discussione generale. Si procede alla discussione degli articoli.

CADOLINI all'art. 1 dice che quando una guerra si chiude felicemente qualunque idea tendente a rilevare se si potesse operare in modo diverso cade di per sè (*commenti*). L'art. 1 è approvato e senza osservazioni è approvato l'art. 2 ed ultimo del disegno di legge. A scrutinio segreto il progetto raccoglie su 157 votanti 155 voti favorevoli e 2 contrari.

LEONARDI CATTOLICA presenta il disegno di legge riguardante i servizi marittimi e chiede che l'esame di questo disegno sia deferito alla stessa commissione che esaminò il disegno di legge relativo ai servizi marittimi divenuto legge 30 giugno 1912. Chiede anche che il disegno di legge sia dichiarato di urgenza. E' accettato.

La seduta è levata alle ore 17; lunedì seduta alle ore 15.

Note alla Seduta

Roma, 14

(So.) — L'aula del Senato presentava oggi, per la discussione lel Trattato di Losanna, l'aspetto delle sedue solenni. Erano presenti circa 200 senatori. Le tribune erano gremite specialmente di signore. In quella dei deputati si notava l'on. Colosimo, sottosegretario alle Colonie, l'on. Bruno Chimirri ed una ventina di altri deputati. Il banco dei ministri era quasi al completo. Alla Camera era rimasto soltanto l'on. Finocchiaro Aprile per sostenervi il suo progetto sull'ordinamento giudiziario.

La discussione sul Trattato di pace è stata aperta da un dotto discorso del senatore Pasquale Fiore, professore di diritto internazionale all'Università di Napoli. Un altro professore di Università, l'on. Giacomo Barzellotti, dell'Ateneo romano, ha pronunciato quindi un elevato e geniale discorso, completamente favorevole all'andamento della guerra e della pace compiuta.

L'ammiraglio Canevaro, che fu ministro degli Esteri, ha fatto quindi alcune brevi dichiarazioni, affermandosi favorevole al Trattato di pace, ma affermando di voler mantenere integro il suo diritto di senatore per esaminare al momento opportuno la condotta della guerra contro la Turchia.

E' spiaciuta all'on. Giolitti questa riserva dell'ammiraglio Canevaro, tanto che nel suo breve successivo discorso, dopo aver ringraziato specialmente il senatore Barzellotti, si è doluto che il senatore Canevaro avesse espresso una qualsiasi riserva. Quando una guerra — ha detto l'on. Giolitti — dura da un anno, senza alcun insuccesso nè piccolo nè grande, nè per terra nè per mare, non è il caso di fare alcuna riserva.

Il sen. Canevaro ha protestato contro le parole del presidente e, parlando per fatto personale, si è mostrato spiacente, a sua volta, che l'on. Giolitti avesse svisato il suo pensiero, attribuendogli l'intenzione di lodare soltanto i soldati e i marinai, dimenticando i capi. Il senatore Canevaro ha confermato la sua riserva di giudicare a tempo opportuno la condotta della campagna, lasciando giudice il Paese tra le sue affermazioni e quelle dell'on. Giolitti.

Il relatore della commissione senatoriale on. Gaspare Finali, ha voluto rincarare la dose delle osservazioni verso lo on. Canevaro. Anche a lui ha replicato il Canevaro, dicendo che non si era mai sognato di avere le idee attribuitegli.

Il piccolo incidente è stato chiuso dall'approvazione per acclamazione dell'ordine del giorno Cadolini a favore del progetto di legge per il trattato di Losanna.

Il Senato, unanime, è scoppiato in una ovazione. Tutti i senatori erano in piedi; in piedi erano anche i ministri. Gli spettatori delle tribune applaudivano anche essi. Il momento era davvero solenne e commovente e il venerando presidente Manfredi ha detto poi di essere orgoglioso della manifestazione del Senato.

Un piccolo punto nero è venuto a guastare il consenso dell'Alta Camera a questo atto nazionale. Nella votazione, contro 155 voti favorevoli, vi sono stati due voti contrari.

Alla Camera vi furono 24 voti contro il trattato di Losanna; si trattava di antimonarchici, cioè di repubblicani e socialisti. Ma chi saranno i due senatori contrari al trattato di pace?

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 14

Presidenza del vicepresidente Grippo.

La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

VICINI, sottos. alla P. I., dichiara allo on. Pansini che è stato già disposto il pagamento delle ricompense che si è riscontrato essere dovute ai maestri delle scuole serali per l'opera da loro prestata nell'anno scolastico 1911-12. Non sono state distribuite le ricompense solo perchè le scuole non hanno in tempo debito fornito i dati e gli elementi relativi all'andamento del detto anno scolastico ed all'esito dell'esame, ma anche ad esse si provvederà con un ruolo suppletivo non appena ultimati gli accertamenti necessari.

MIRABELLI, sottos. alla Guerra, dichiara all'on. Rondani che i richiamati della classe del 1890 saranno prossimamente congedati.

DE SETA, sottos. ai LL. PP., dichiara agli on. Celesia e Berti che il ministero riconosce la necessità di nuovi provvedimenti organici del corpo del genio civile, per i quali potranno venir presentate proposte concrete dopo presi i necessari accordi col ministero del Tesoro.

LEONE svolge una proposta di legge per disciplinare la nomina e le attribuzioni degli uscieri di conciliazione e per ritoccare la tariffa che regola la esazione dei diritti loro spettanti.

GALLINI consente con le consuete riserve che questa proposta di legge sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

L'ordinamento giudiziario

Assume la presidenza l'on. Marcora.

Si passa quindi all'esame degli articoli del progetto per il riordinamento giudiziario. Sono tutti approvati.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: nuovi provvedimenti per i gruppi 2 e 3 per le linee di navigazione contemplate dalla legge 30 giugno 1912 n. 695 e per le linee celeri dell'Egitto contemplate dalla legge 30 giugno 1912 n. 693: fav. 193, contrari 34, astenuti 1. La Camera approva.

Comunica inoltre il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: modificazioni all'ordinamento giudiziario: fav. 182, contr. 51. La Camera approva.

Triplice alleanza e amnistia

BARZILAI chiede di fissare una seduta per lo svolgimento dell'interpellanza sulla Triplice alleanza; GIOLITTI propone che sia svolta mercordì. Rimane così stabilito.

TURATI chiede di poter svolgere al più presto possibile l'interpellanza su una amnistia per i reati politici; GIOLITTI osserva che tale materia statutariamente non può formare oggetto nè di discussione nè di deliberazione da parte del parlamento. Aggiunge che in Italia non vi sono nè processi nè condanne per reati politici.

La seduta termina alle 18. Lunedì seduta alle ore 14 per le petizioni e le interpellanze.

I lavori della Camera
Riordinamento giudiziario, exequatur, amnistia, Triplice

Roma, 14

(So.) — Il fatto culminante della fiacca seduta d'oggi alla Camera, consiste nella approvazione a scrutinio segreto, con 193 voti favorevoli e 34 contrari, del progetto di legge per l'ordinamento giudiziario.

Le velleità di opposizione alla creazione del giudice unico, si sono dissipate come nebbia al sole. Il giudice unico in materia civile è da oggi una innovazione sanzionata dal Parlamento.

In fine di seduta sono state prese dal governo alcune interessanti decisioni circa l'ordine dei lavori parlamentari. Anzitutto, l'on. Barzilai ha chiesto all'on. Giolitti di fissare il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza per la rinnovazione della Triplice. L'onor. Giolitti ha proposto mercoledì, Barzilai ha consentito e la Camera ha accettato.

Il deputato repubblicano di Genova on. Carcassi ha pregato il guardasigilli di voler fissare il giorno per lo svolgimento della interpellanza presentata da lui e dai suoi colleghi di Estrema, Macaggi, Canepa e D'Oria, sul caso di mons. Caron nuovo arcivescovo di Genova, al quale non è stato concesso l'*exequatur*. L'on. Finocchiaro Aprile ha chiesto, perchè la questione possa essere discussa con più calma, di attendere il primo lunedì dopo le vacanze natalizie per rispondere alle interpellanze degli on. Macaggi e Carcassi ed a quelle analoghe degli onorevoli Cavagnari e Tovini. Gli interpellati hanno accettato e il ministro ha proposto, anche, che insieme colle interpellanze sul caso di mons. Caron, si discuta altresì la interpellanza Murri sulla politica ecclesiastica. E così è rimasto inteso.

L'on. Turati ha infine sollevata una delicata questione. I deputati socialisti Bentini, Rondani, Marangoni ed altri presentarono la settimana scorsa al governo una interpellanza così concepita:

« Per sapere se, particolarmente in seguito al Trattato di pace coll'impero ottomano, non creda che impellenti ragioni di giustizia e di opportunità consiglino di proporre un provvedimento di generale amnistia per tutte le infrazioni di carattere disciplinare, politico ed economico-sociale alla legge penale, sia militare, sia comune, la maggior parte delle quali, come le rispettive procedure e la misura delle rispettive condanne, poterono trovare occasione ed eccitamento nella eccezionalità di un momento oggi oramai superato. »

Stasera l'on. Turati ha chiesto che il governo dichiari se e quando risponderà a tale interpellanza. L'on. Giolitti ha osservato che potrà esaminare la questione in Consiglio dei ministri, ma non può ammettere che se ne discuta alla Camera, perchè non può formare oggetto di discussione innanzi al Parlamento un argomento sul quale il Parlamento non può prendere alcuna deliberazione, tanto più — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — che non vi sono condanne per reati politici.

CAMPANOZZI: Sì, vi sono detenuti per reati politici e la Camera ha il diritto di occuparsene.

GIOLITTI, bruscamente: Lei, onorevole Campanozzi, vada a leggere lo Statuto.

Con questa battuta di Giolitti, la questione dell'amnistia è stata seppellita alla Camera, ma verrà portata in Consiglio dei ministri. I deputati di Estrema ritengono che, avendo già promesso di esaminare la questione, vi siano speranze che il Consiglio dei ministri possa proporre al Re la concessione della amnistia.

Il presidente ha subito dopo questo spunto di discussione sull'amnistia tolta la seduta.

Il programma dei prossimi lavori parlamentari rimane così stabilito: Lunedì interpellanza sulla questione Hervé. Prenderanno la parola gli on. Marangoni, Bissolati, Podrecca, Treves, Viazzi e Gallenga. Quest'ultimo, deputato del Centro, ha presentato la sua interpellanza con intendimenti opposti a quelli degli altri interpellati e sosterrà quindi, consentendo nel provvedimento preso dal governo, una specie di contraddittorio con l'Estrema.

Martedì discussione del progetto di legge sulle borse. Mercoledì, e non lunedì come dice il resoconto ufficiale, svolgimento della interpellanza Barzilai sul rinnovamento della Triplice. Sabato, al più tardi, vacanze natalizie.

La "Lega Navale„ e la Marina da guerra

Roma 14

Hanno avuto termine le sedute del Consiglio Centrale della *Lega Navale Italiana*, presiedute dal conte, ammiraglio Bettòlo.

Le sedute hanno ottenuto speciale interesse per gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno e specialmente per quello relativo all'azione della *Lega Navale* nei rapporti con lo sviluppo del nostro potere marittimo, che ha portato alla votazione di due ordini del giorno, i quali non potranno non avere una eco nel paese, relativi uno all'incremento della Marina mercantile, già pubblicato, e l'altro a quello della Marina militare, che riportiamo:

« Il Consiglio centrale della *Lega Navale Italiana*, pure convenendo che le spese militari debbono essere armonizzate con le esigenze del progresso civile e con la capacità economica del paese, ritiene che sia nostro supremo interesse il conseguimento d'una potenza navale adeguata alle legittime aspirazioni dell'Italia ed alla tutela dei suoi più gravi interessi; — reputa perciò che tale potenza navale non deva mantenersi inferiore a quella che è assolutamente indispensabile per contrastare con efficacia un altrui esclusivo dominio sul Mediterraneo; — ritiene che, conservando la nostra compagine marinara, per forza di addestramento e di spirito morale all'altezza delle marine più progredite occorra inspirarsi nei rapporti della tecnica navale al programma schiettamente italiano, per il quale la unità maggiore da battaglia deve essere l'espressione, non solo dei progressi in atto raggiunti, ma di quelli prevedibili della evoluzione del divenire navale; — considerando quindi la scarsa entità della nostra flotta attuale e gli effetti del suo rapido svalutamento, in conseguenza della recente evoluzione navale, il Consiglio fa voti che nella ripartizione delle somme fra i vari bilanci dello Stato si tenga giusto conto delle gravi necessità della nostra difesa navale e della importanza che nell'economia della nazione assume la efficace tutela dei nostri vasti interessi sul mare ».

Il ministro Bertolini a Bengasi

Bengasi, 14

Stamane alle ore 9 è arrivato l'on. ministro Bertolini ricevuto dal governatore generale Briccola e dal comm. Pericoli. L'on. Bertolini scese a terra accolto dalle salve di uso: è stato salutato al pontile dal rappresentante del comune Enghiani che gli ha rivolto brevi parole di omaggio e dalle autorità militari e civili. L'on. ministro a piedi ha proseguito tra la truppa che faceva ala al suo passaggio e dietro la quale si accalcava la popolazione europea ed indigena acclamato fino alla palazzina del comando ove ha preso alloggio. L'on. Bertolini ha subito incominciato a ricevere i comandanti dei corpi militari e le autorità consolari e civili. Tra le truppe che facevano ala al passaggio del ministro erano gli ascari, le bande bengasine e i savari a cavallo.

Bertolini ha poi ricevuto oggi alle ore 15 i notabili arabi presentatigli dal generale Briccola e ha porto loro il saluto a nome del Re, assicurando che unico scopo del governo è quello di far rifiorire e fruttificare il Paese, rispettandone i costumi e la religione.

Hanno risposto il cadì e il sindaco El Ghiani ringraziando il ministro della sua visita in cui hanno dichiarato di vedere un gradito segno dell'interessamento del Re e del governo, assicurando che faranno sapere ai compagni che non si sono ancora sottomessi che possono completamente fidare nei propositi del governo italiano che continuerà a fare il loro bene come finora ha fatto. Il ministro si è quindi trattenuto in amichevole colloquio coi principali notabili.

Sono stati pure ricevuti i rappresentanti delle principali ditte italiane e della comunità israelitica locale.

Il vicariato apostolico in Libia

Roma 14

Alla « Propaganda Fide » si sta facendo quanto occorre per la elevazione a vicariato apostolico dell'attuale prefettura apostolica di Tripoli, con un commissario di vicariato della Libia, che avrà giurisdizione tanto sulla Tripolitania che sulla Cirenaica. L'attuale prefetto della prefettura apostolica di Tripoli, Padre Rossetti, sarà nominato vescovo titolare e sarà elevato al grado di Vicario apostolico della Libia.

Dal dualismo al trialismo

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna 13

Da quella purpurea bufera che imperversò sull'Oriente forse, non meno dell'impero ottomano, ha risentito il forte contraccolpo questo impero danubiano, perchè le riportate vittorie degli slavo-balcanici, che si verranno ora colle trattative di pace a Londra a concretare nell'aggregazione di provincie slave intorno ai centri di Cettigne, di Belgrado e di Sofia, formano un grandioso fenomeno storico, che proietta la sua ombra particolarmente sulla monarchia austro-ungarica; fenomeno poi che nel suo futuro processo di evoluzione potrebbe venire persino a sconnettere la secolare compagine dell'impero.

All'epoca dell'annessione, quando più fiera ed energica suonava la protesta da parte serba, il ministro magiaro Wekerle aveva detto che « si deve strappare il dente velenoso (la Serbia) nei Balcani »; — ora è appunto questo dente, che potrebbe mordere acutamente le carni austriache, infiltrandovi il veleno corrosivo dell'organico tessuto austriaco!

« A certaines heures décisives, être absent ou destrai c'est être vaincu », ha detto Paul Dechanel, ma l'Austria, per vero, in quest'ora decisiva, in cui s'iniziano le trattative di pace a Londra, non è nè assente, nè distratta, appunto perchè non vuole esser vinta; converge, anzi, tutte le sue energie al sostanzioso problema, da cui può dipendere l'essere o non essere della monarchia.

L'Austria-Ungheria risente le conseguenze del fatto storico, che segna una brillante paligenesi della stirpe slava dei Balcani, mentre nella grande rovina si imputridisce e dissolve quell'impero ottomano, che formava in certo modo il presidio dell'Austria contro le aspirazioni e vocazioni dello slavismo balcanico, anzi, le risente in guisa da produrre infine con tutta probabilità uno spostamento dell'asse della sua politica interna.

*

L'Austria-Ungheria però appunto nei momenti psicologici dei grandi eventi storici e delle radicali trasformazioni che ne risultano, trova in sè stessa una forza che la rinnova e ringiovanisce seguendo e piegandosi alle ondulazioni della continua e secolare vicenda degli eventi politici! Appunto quando echeggiano le funebri profezie del *finis Austriae*, la monarchia rivela questo suo particolare carattere, la sua meravigliosa flessibilità, cioè, di adattamento ad ogni nuovo clima storico. Questa elasticità e questa sveltezza d'articolazioni, formano, direi, l'elemento vitale dell'Austria, la quale si ritrova ad ogni svolger di tempo e rinnovata, ringagliardita risorge!

Questo particolare carattere dell'Austria aveva riconoscente ancora ai suoi tempi il cardinale Mazzarino, il quale aveva detto: *Quand l'Autriche est aux abois, elle sait tirer le miracle de sa poche!*

Così in un periodo di tempo relativamente breve in considerazione alle radicali trasformazioni che subisce l'Austria, la vediamo attraversare una serie di successive e svariate fasi, che dal josefismo la conducono all'assolutismo burocratico di Metternich, dal *Söbelregiment* di Schwarzenberg a Bach e al parlamentarismo di Schmerling, dal tentativo di federalismo del conte Belcredi al dualismo di Benst.

E' evidente dunque, che, ripercuotendosi le vibrazioni del luminoso fatto storico slavo sulla monarchia, questa, che non chiude gli occhi alle ondulazioni degli eventi, ma, anzi, vigila e da quei fatti viene poi a detrarre le nuove direttive, verrà poi a cercare, forse con uno spostamento dell'asse della sua politica interna, come accennato, un nuovo centro, dal quale si irraggiano e al quale convergono le fresche energie delle sue popolazioni slave, venendole di tal guisa a sottrarre agli influssi dei centri slavi dei Balcani.

Questo è il grave problema da risolversi per l'Austria-Ungheria.

Non potrebbesi ancora, precorrendo i fatti e penetrando nella caligine del futuro, prospettare il processo di questa sua nuova evoluzione; ma è ben probabile che dal fecondo turbine, che dentro a sè verrà a raggirare le razze dell'intarsio austriaco possa infine seguire la primavera dello slavismo austriaco. All'*Ausgliech* quindi del 1867, che veniva a riconoscere due razze predominanti in Austria, la teutonica al di qua, la magiara al di là del Leisha, mentre le altre stirpi venivano mortificate quasi nello stato di vassalle, potrebbe ben seguire quel trialismo, che eleverebbe la gente slava al livello delle due accennate razze fino ad ora privilegiate.

*

Poichè dunque l'Austria, come ha detto Charles Benoist, *est un Etat qui mue et qui devient*, nell'*Ausgleich*, che era stato considerato come l'ultimo definitivo assetto della monarchia, in cui le due razze dominanti avrebbero svolto tutte le loro efficienze ed energie nei due campi parlamentari di Vienna e di Budapest, incontrandosi poi nell'arena comune delle Delegazioni, dove, per così dire, le varie tinte idiomatiche dello impero si scolorano e si confondono, in questo *Ausgliech*, dicevamo, non si è cristalizzato l'impero, nè più inquadra l'ultimo assetto politico ed amministrativo dell'impero. In seguito alle ripercussioni delle vittorie balcaniche sulle *plemena* slave dell'Austria-Ungheria si va assottigliando nella corteccia che racchiude il midollo del trialismo!

In queste considerazioni sugli effetti delle vittorie slave cui argomento di attenermi, come dice il Machiavelli, alla realtà effettuale delle cose e da questa visione delle cose si avverte appunto che i fatti compiutisi sui campi di guerra segnano, nonchè degli slavi balcanici, l'ora trionfale dello slavismo in Austria.

Ma con questa sicura constatazione del fatto che sta per compiersi l'animo pur mi si vela di mestizia profonda, poichè a gloria ed elevazione di stirpe slava in Austria rispondono avvilimen-

to e depressione di quella gente della gente adriatica, sorrisa ancora da luce di civiltà latina, ma sulla quale stanno per calare le tenebre del rude slavismo!

Elio Luzzatto.

Conrad e Marschall

Vienna, 14

(L.) — Tanto il barone Conrad de Hötzendorf quanto l'ora defunto ambasciatore germanico Marschall — *arcades ambo* — avevan lavorato — sebbene non fossero corsi accordi tra loro — per escludere l'Italia dal triplice accordo.

Su questo interessante momento di un passato in cui si andavano tessendo intrighi contro l'Italia e che è d'ammaestramento però per l'avvenire, ricevo queste sicure informazioni.

Il barone Conrad de Hötzendorf, che all'epoca dell'impresa africana occupava l'alta carica militare di capo dello stato maggiore, come è noto, aveva fatto pressioni al *Ballhaus* perchè venissero chieste rilevanti concessioni all'Italia per assicurarsi la neutralità dell'Austria-Ungheria.

Questo passo del Conrad era stato appoggiato dal partito del palazzo di Belvedere.

Secondo queste mie informazioni però sarebbe escluso, come era corsa la voce in quell'epoca, che il partito militare con alla testa il Conrad, avesse inteso addirittura d'attaccare l'Italia mentre era impegnata in Africa, iniziando la sua azione aggressiva coll'occupazione di Valona; difatti un'occupazione di Valona da parte delle truppe austro-ungariche avrebbe semplicemente significato una dichiarazione di guerra alla Turchia, mentre invece era nell'intenzione del partito militare austriaco di indurre l'Italia al rispetto del principio dell'integrità dell'impero ottomano.

Nel tempo stesso il barone Marschall, che in quell'epoca era ambasciatore germanico a Costantinopoli, senza però previa intesa col partito militare austriaco, andava consigliando la cancelleria della Willhelmstrasse di sostenere la Turchia nell'affare di Tripoli, essendo più preziosa alla Germania e più utile l'amicizia della Turchia che la stessa alleanza dell'Italia.

Il Kinderlen Wäechter però si oppose risolutamente a questo criterio politico che includeva un atto di slealtà della Germania verso l'Italia e persuase l'imperatore Guglielmo non solo a respingere la proposta del Marschall ma ad influire pure a Vienna in questo senso.

La conseguenza di questa energica opposizione di Kiderlen Wäechter fu la destituzione del barone Conrad da capo dello stato maggiore e il trasferimento del Marschall dall'ambasciata di Costantinopoli a quella di Londra.

Circa la nomina testè avvenuta del Conrad al suo antico posto di capo dello stato maggiore, alla stessa fonte apprendo che essendo di fatto ritenuto il Conrad de Hötzendorf una delle migliori capacità militari della monarchia era stata fissata la sua nomina già al principio delle ostilità tra la Lega balcanica e la Turchia, quando cioè l'Austria Ungheria cominciò a premunirsi militarmente per ogni eventualità specialmente nella Bosnia Erzegovina lungo la linea della Drina.

Venne rimandata la comunicazione ufficiale di quella nomina soltanto per riguardo all'Italia dove il barone Conrad non è certo in odore di santità.

La notizia ufficiale infatti seguì dopo la rinnovazione della Triplice.

E per vero, ai 5 del corrente mese seguì la sottoscrizione del trattato della Triplice da parte del conte Berchtold, dell'ambasciatore germanico Tschischky e dell'ambasciatore italiano Duca D'Avarna; ai 10 del corrente i giornali locali ricevevano dal *Presse-Bureau* la comunicazione della nomina del barone Conrad a capo dello stato maggiore austro-ungarico.

Le notizie e gli schiarimenti del nostro inviato speciale hanno in questo momento una particolare importanza. Certo non vi sarebbe nulla da obbiettare al richiamo del generale Conrad all'alto ufficio, riguardando esso d'altra parte interessi militari della nazione alleata che sfuggono al nostro esame, se esso non avesse coinciso colla rinnovazione della Triplice alleanza «senza modificazioni». Infatti l'avere ritardato il richiamo del Conrad a dopo la firma del trattato, può essere interpretato — a piacere — come un riguardo, o come una frettolosa e spregiudicata ripresa della propria libertà d'azione da parte del Governo a.-u., dopo ottenuta la rinnovazione della Triplice «senza modificazioni». E chi sa che cosa significhi questo «senza modificazioni», è piuttosto inclinato ad accettare questa seconda interpretazione.... (N. d. G.).

L'italofobia di un giornale austriaco

Roma, 14

Commentando un telegramma da Vienna il quale riferisce che la *Zeit* pubblica nella parte economica la notizia degli sforzi fatti dall'Italia in Inghilterra e in Francia per procurarsi denaro, urtarono contro insormontabili difficoltà, la *Tribuna* scrive: Da informazioni attinte a fonte competente ci risulta che la notizia data dal giornale di cui sono noti i sentimenti ostili verso il nostro paese, è assolutamente falsa.

Il partito panslavista all'opera

Vienna, 14

(L.) — Notizie dai circoli nazionali polacchi di Leopoli riferiscono che il partito panslavista in Russia non solo spiega, come è noto, una grande attività per trascinare governo e nazione ad una guerra contro l'Austria-Ungheria, ma nel tempo stesso si agita per la candidatura del granduca Nicola Nicolajevitch alla successione del trono di Russia, considerato che lo czarevitch è gravemente ammalato e che il fratello dello Czar, il granduca Michele Alessandrovich, rinunziò i suoi diritti al trono in seguito al suo matrimonio morganatico colla signora Wrubel, vedova d'un avvocato di Mosca.

Il granduca Nicola Nicolajevitch, nipote dello Czar Nicolò I, è ritenuto il capo del partito guerrafondaio in Russia, gode però tutti il favore dello Czar.

Anche alla Corte il partito vecchio russo fa attiva propaganda per il granduca e si ritiene che ove venisse riposta sul tappeto la questione della successione al trono, le maggiori probabilità sarebbero appunto pel granduca Nicola Nicolajevitch.

Nei Balcani

L'ottimismo dei delegati serbi sui risultati delle trattative

Londra, 14

Il *Daily Chronicle* pubblica il resoconto di una intervista con i delegati serbi. Il signor Nikolitch dichiara che le conferenze dovrebbero terminare in due settimane. Gli alleati, compresi i greci, si sono messi completamente d'accordo. Potrebbe darsi che una divergenza nei punti di vista si manifestasse sopra piccoli particolari, ma sopra i punti importanti gli alleati conserveranno una unione completa. Dopo la firma del trattato la soluzione colla Turchia delle loro proprie questioni particolari sarà ottenuta nel modo più amichevole. Si tratta semplicemente di problemi di senso comune. Per quanto concerne la Turchia, Nikolitch dice che i risultati della guerra sono evidenti e che non si può vedere quali specie di difficoltà potrebbero sorgere.

Il *Times* ha da Bucarest: In seguito all'assenza del ministro di Rumenia a Londra il governo rumeno invierà probabilmente il suo ministro a Costantinopoli nella capitale inglese per esservi rappresentato durante i negoziati di pace.

Il *Daily Chronicle* è informato che una riunione dei rappresentanti degli alleati balcanici ha avuto luogo ieri nel pomeriggio. Durante una lunga discussione è stata constatata l'unanimità completa su tutti i punti più importanti. Sir Edward Grey che vi era rappresentato è completamente d'accordo con gli alleati. I plenipotenziari agiranno d'accordo durante i negoziati.

Come si procederà nei negoziati
La buona volontà degli alleati

Londra, 14

Durante una riunione che ha avuto luogo iersera tra le nove e mezzanotte, i delegati degli Stati balcanici hanno proceduto ad un completo scambio di vedute. Esso ha avuto per risultato un accordo sull'attitudine da prendere verso la Turchia durante la conferenza per la Pace. Gli Stati balcanici costituiranno, di fronte alla Turchia un blocco compatto, le domande del quale, a quanto sembra, saranno presentate come proposte comuni ed in comune sostenute.

Le impressioni delle varie delegazioni sono le seguenti: Non ci lascieremo dividere, — dichiaravano stamane parecchi delegati; la nostra unione è la nostra forza.

Sembra dunque certo, per il momento, che la procedura per la sistemazione dei risultati della guerra, sarà la seguente. Prima di tutto negoziati tra l'alleanza balcanica da una parte e la Turchia dall'altra, sulla base di cessioni territoriali in blocco; quindi intesa fra i quattro Stati balcanici per la divisione dei territori conquistati.

I delegati balcanici affermano il loro desiderio di far riuscire i negoziati, e a questo scopo essi si dichiarano pronti ad accogliere ed a studiare le proposte ragionevoli che la Turchia potrà presentare. Questa espressione «ragionevoli», lascia evidentemente la porta aperta ad una interpretazione differente, secondo il campo al quale appartiene colui che ne fa uso. Però il fatto che essa è usata dal blocco delle quattro potenze balcaniche, dimostra almeno che queste potenze non volendo compromettere il frutto delle vittorie ed una pace durevole non porteranno nei negoziati una intransigenza assoluta sulle questioni che essi non considerano come essenziali e sulle quali esse potranno mostrare considerazione per gli interessi turchi, senza recare nocumento ai propri. Un secondo punto sul quale i delegati balcanici insisteranno molto è che la Turchia sarebbe in errore sperando di dividere il blocco delle quattro potenze, oppure rifiutando di trattare con la Grecia finchè questa non avrà firmato l'armistizio. Da parte dei greci si dichiara infatti nettamente che la Turchia non ha alcuna legittima ragione per agire così, perchè quando i negoziatori bulgari, serbi e montenegrini hanno firmato l'armistizio a Ciatalgia, ed in accordo coi turchi hanno deciso di cominciare i negoziati di pace, i turchi furono formalmente prevenuti che la Grecia quantunque non avesse firmato l'armistizio, parteciperebbe ai negoziati di pace.

I dissensi tra la Grecia e la Bulgaria si acuiscono

Londra 14

Il *Times* pubblica un dispaccio da Salonicco il quale reca la voce secondo la quale 20 mila uomini di truppe bulgare, trasportati ultimamente dalle navi greche a Dedeagatch, saranno rimandati a Salonicco.

Questa voce ha provocato preoccupazioni in questa città, ove si teme che le truppe vi portino il colera. Nuovi malumori si sono verificati tra la Grecia e la Bulgaria in seguito alla nomina di un governatore bulgaro della città di Langaza, che fu occupata dai greci il 27 novembre. Il 29 dello stesso mese i greci furono costretti a ritirarsi davanti ai Bulgari.

Esportazione di cavalli dalla Russia
Preparativi militari

Vienna, 14

(L) Dal *Novoje Wremia* di Pietroburgo oggi qui giunto, apprendo che nella Bessarabia, Valinia e Podolia, furono acquistate grandi quantità di cavalli per uno Stato vicino.

Ora, se si considera che l'Ungheria specialmente fornisce cavalli per l'artiglieria e la cavalleria a quasi tutti gli Stati di Europa, è evidente che lo Stato vicino a cui accenna la *Novoje Wremia* non può essere la monarchia austro-ungarica e quindi dovrebbe essere la Germania che acquista dei cavalli in Russia.

Lo stesso giornale poi chiede che venga al più presto emesso un decreto che proibisca l'esportazione di cavalli.

Apprendesi infine che le autorità russe non rilasciano più carte di legittimazione agli abitanti delle località di confine che intendono di passarlo. Tutti i posti militari, tanto del confine russo verso la Germania, quanto verso l'Austria-Ungheria sono stati rafforzati e viene praticata una severissima sorveglianza sulle persone che giungono dai due imperi vicini.

Sarebbero stati poi di questi giorni rinforzate le guarnigioni di Kovno, Vilna e Grodno. Naturalmente pure la Germania rinforzò le sue guarnigioni alla frontiera orientale.

Circa poi ai concentramenti di truppe austro-ungariche, mi consta che vennero notevolmente rafforzate le guarnigioni di Vieliczka, Tornov, Jaroslav; il concentramento seguì particolarmente con truppe, per la maggiore parte di nazionalità ungherese e tedesca.

Non mi è possibile di darvi ulteriori ragguagli sul movimento delle forze militari austro-ungariche verso i confini colla Russia, e verso quelli colla Serbia, per ragioni che bene intendete.

Il pieno accordo tra gli alleati per le trattative di pace

Londra, 14

In una intervista il presidente della Sobranje bulgara ha dichiarato: Malgrado le voci contrarie riaffermo che siamo unanimi sulle questioni importanti. A proposito dell'attitudine della Grecia relativamente all'armistizio e all'attitudine attribuita ai tuchi a questo proposito, Daneff ha rilevato che l'armistizio è una questione secondaria. In passato sono stati conclusi trattati di pace senza l'armistizio, egli ha detto, in ogni modo la condizione della Grecia in questo affare non deve essere considerata tale da indebolire in qualsiasi modo l'alleanza. La conoscenza di questo fatto influirà senza dubbio sullo spirito ottomano. Se vi è oggi un sintomo importante esso è che gli alleati hanno deciso di agire in comune su tutte le questioni. Daneff ha rifiutato di discutere oggi circa ciò che dicono i giornali greci sui bulgari a Salonicco ed ha aggiunto: Noi siamo venuti a Londra allo scopo di concludere la pace tra la Turchia e gli Stati balcanici; le altre questioni possono venir dopo.

L'intervistato circa le probabilità della pace ha risposto: Credo di dover astenermi dal fare previsioni alle quali eventi ulteriori possono dare una smentita. Abbiamo grande fiducia di concludere la pace altrimenti oggi noi non saremmo qui.

Circa l'apertura della conferenza, Daneff ha detto che spera di risolvere la questione con Sir Edward Grey. Noi potremo, egli ha detto, riunirci a Londra, ma ciò non è certo. Io ritornerò da Parigi in tempo per assistere alla prima riunione. I capi delle quattro missioni balcaniche hanno già discusso tra loro le questioni di procedura e si sono messi completamente d'accordo su questo argomento.

L'azione delle navi greche all'imboccatura dei Dardanelli

Atene, 14

L'ammiraglio Condurjotis radiotelegrafa in data di oggi dalla torpediniera *Sfendoni* sorvegliante all'entrata dei Dardanelli che segnalò una controtorpediniera nemica proveniente da Kumkalè e si arrestò dinanzi a Sedulbahr. La *Sfendoni* le si avvicinò e sparò cannonate alla distanza di 3000 metri. La controtorpediniera *Lonkhi* che accompagnava la *Sfendoni* aprì il fuoco contro i forti di Kumkalè e Sedulbahr. Questi come pure le batterie della costa spararono sulle torpediniere greche senza risultato. La controtorpediniera turca si rifugiò nell'interno dello stretto senza rispondere.

La smentita del governo greco della disfatta in Epiro

Atene 14

L'*Agenzia di Atene*, dice: Le notizie pubblicate da taluni giornali relative ad una disfatta subita dalle truppe greche in Epiro, sono completamente infondate. Rapporti ufficiali e notizie private, sono unanimi nell'affermare l'avanzata vittoriosa dell'esercito greco verso Gianina, che a quest'ora investì quasi completamente tutta quella piazza.

La proposta per l'autonomia dell'Albania accettata dalle Potenze

Vienna, 14

Secondo informazioni da Parigi alla *Politiche Correspondenz* nei circoli bene informati si conferma che l'idea di dichiarare neutrale l'Albania autonoma ponendola sotto la protezione delle grandi potenze è bene accolta, e che si può conseguentemente ritenere fin da ora che l'iniziativa presa in questo senso dall'Austria-Ungheria e dall'Italia si approverà dalle potenze. La triplice intesa appena potrà metterà in discussione una proposta formale a questo proposito.

Notizie tendenziose

Vienna, 14

(L.). — Da parte serba mi si rende nuovamente attento circa alle notizie false e tendenziose che ora vengono diffuse dalla solita e ben nota fucina di Semlino. Mi si chiede quindi di smentire categoricamente la notizia, che non contiene una parola di vero, che vennero cioè affissi dei manifesti al *Konak* di Belgrado, di tendenza sovversiva, invitanti re Pietro a liberare i fratelli al di là del Danubio e della Sava, o a lasciar libero il posto ad un uomo di lui più energico.

Mi si osserva poi che consimili notizie venivano messe in giro dalla stampa austriaca pure all'epoca dell'annessione, quando si temeva un atto di rivendicazione nazionale da parte serba, e si aggiravano, anche allora, sullo stesso tono dell'abdicazione di re Pietro, che è appunto la *bête noire* degli austriaci, perchè sovrano energico, di alto sentire nazionale che ha rotto i legami di vassalleggio verso l'Austria, stati accettati dagli Obrenovich.

Il Presidente della Camera ellenica ferito a Gianina

Atene, 14

L'*Agenzia d'Atene* comunica che tra i feriti nell'attacco di Gianina figura il nome del comandante dei garibaldini greci conte Alessandro Romas ex ministro e presidente della Camera ellenica.

Il mancato sbarco dei greci a Santi Quaranta
Le pretese sull'Albania

Roma, 14

Il corrispondente della *Tribuna* da Brindisi ha potuto parlare col generalissimo greco Danglis, di passaggio da Brindisi per Londra, dove si reca per prendere parte alle trattative di pace.

Il Danglis, dopo avere smentito la notizia di una sconfitta greca a Gianina, dove i greci riportarono un successo, occupando l'importante posizione di Dessani, e dove le condizioni dei turchi sono disperate, mentre la città sta per arrendersi stretta da 45 mila soldati, ha detto essere vero che i greci non riuscirono a sbarcare alla punta di Santi Quaranta, occuparono però Prevesa.

Il corpo da sbarco greco, composto di 1500 uomini, si trovò di fronte improvvisamente 7000 mila turchi, provenienti da Monastir, con i quali ingaggiò un sanguinoso combattimento. Poi Prevesa fu occupata alle ore 6. Le truppe sono tutte intorno a Gianina.

Richiesto se le ostilità continueranno durante le trattative per la pace, il generale Dauglis ha risposto:

— Certamente, essendo questo il miglior modo di venire al più presto alla pace non lasciare adito alla Turchia di insistere su certe pretese, come su quelle per Adrianopoli e Salonicco. Sono punti pei quali gli alleati non possono cedere. Anche sull'Albania l'accordo è completo. Noi intendiamo che l'Albania sia divisa fra la Grecia e la Serbia, giacchè la vagheggiata autonomia albanese è assai irrealizzabile. I veri albanesi, quei pochi che possono aspirare a questo nome, sono sparsi pel mondo e gli attuali abitanti sono greci, turchi, italiani ed austriaci e non albanesi. Ora, una nazione composta di elementi etnicamente disparati, quale garanzia può dare? Presto o tardi diventerà tale elemento di discordia da richiedere l'intervento di qualche grande potenza che poi finirà con l'occuparla, e questo noi non vogliamo.

Quanto ad una probabile occupazione greca di Valona, il generale Dauglis ha detto di non poter rispondere. Ha però soggiunto: Se ragioni militari lo richiedessero i greci non esiteranno a farlo. Tutto dipenderà dagli avvenimenti.

I preparativi militari della Serbia

Vienna, 14

(L.) — Da parte serba ricevo queste informazioni:

Giorni or sono il giornale *Straza* di Belgrado aveva reso attento il governo serbo dichiarando di avere ricevuto da buona fonte slava austriaca la notizia che il governo austro-ungarico aveva mandato numerose spie ed agenti segreti in Serbia per distruggere con la dinamite la linea ferroviaria Senje-Kragujevac Obilicevo ed inoltre per far saltare la polveriera di Obilicevo.

Ora è un fatto che il governo serbo ha inviato dei soldati per la sorveglianza di quella linea ferroviaria e che venne rafforzato il posto di guardia alla polveriera di Obilicevo.

Alla stessa fonte poi apprendo che il governo serbo spiega una febbrile attività specialmente nella Vecchia Serbia, nelle terre conquistate del vilajet di Kossovo e nel Sangiaccato di Novi Bazar; per armare quella popolazione, ora sono formate, oltre che delle truppe regolari, numerose bande, affidate poi al comando dei più noti vojvoda serbi.

Alla fabbrica d'armi e di munizioni di Kragujevac è stato aumentato il personale e lavorasi pure nelle ore di notte alla fabbricazione del materiale di guerra.

Il governo serbo che contro la Turchia disponeva un effettivo di guerra di 200 mila baionette, ritiene che coi nuovi contingenti delle provincie conquistate in una guerra contro l'Austria potrebbe porre sul piede di guerra 300 mila uomini.

L'artiglieria serba poi che diede così splendide prove nella recente guerra, sarebbe di gran lunga superiore a quella dell'Austria-Ungheria.

Circa poi all'eventualità d'una guerra austro-serba il mio informatore serbo mi osservò che l'Austria-Ungheria si troverebbe di fronte ad una massa compatta compenetrata da un forte sentimento nazionale e risoluta a spargere il suo sangue per la causa serba, mentre poi la Serbia troverebbe nello stesso elemento slavo dell'Austria e particolarmente dell'Ungheria un appoggio non soltanto morale di platoniche manifestazioni di simpatia e di solidarietà slava, ma fatti concreti venendosi all'occasione a formare delle bande insurrezionali slave nell'Austria e nella Ungheria stessa.

Il governo austro-ungarico inoltre non potrebbe disporre di tutte le sue forze militari contro la Serbia, dovendo tenere immobilizzati forti contingenti specialmente nella Bosnia ed Erzegovina e lunga la linea della Sava da Ogulin a Pancsova, abitata in gran parte da serbi.

Se la guerra poi si iniziasse con una vittoria serba, quella vittoria verrebbe a dare subito l'impulso ad un vasto movimento insurrezionale slavo in Austria; tutta la Bosnia Erzegovina sarebbe in armi.

Il naufragio del "Derna" confermato

Genova, 14

Il *Secolo XIX*, a proposito del naufragio del *Derna*, scrive: Nella notte sopra ieri, l'armatore Luigi Mezzano, di Sori, proprietario del piroscafo *Derna*, ricevette dalla società verso la quale era assicurato il vapore un telegramma nel quale gli si comunicava la grave notizia del disastro. Il telegramma, consegnato al figlio del Mezzano, fu da questi tenuto nascosto al padre per non fargli capere di colpo la grave notizia e prepararlo a poco a poco. Il telegramma annunzia in modo reciso il naufragio della nave e per quanto non lo dica specificatamente, lascia credere che il personale di equipaggio sia completamente perduto.

Comandava il *Derna* il capit. Schiaffino, di Camogli; era secondo comandante, Maggioli, pure di Camogli; macchinista Tommaso Vittori, nipote dell'armatore. I marinai erano liguri, della riviera del Levante. La notizia della grave sciagura ha profondamente costernato le popolazioni di Sori, Camogli e Pogliasco.

Gli skiatori di Valtournanche

Valtournanche, 14

Ieri le guide, i portatori e gli skiatori di Valtournanche col tenente Gatto e con due caporali degli alpini, istruttori di ski, hanno felicemente compiuto la prima ascensione invernale italiana al Breithorn, a 4166 metri.

Il Principe Fuad a Roma

Roma, 14

Stamane proveniente da Vienna è giunto a Roma col suo seguito il principe Fuad che ha preso alloggio al Gran Hôtel. Nella mattinata il principe ha ricevuto parecchi capi e notabilità albanesi che lo hanno informato del favore col quale è accolto il suo nome nei vari comitati albanesi. Il Principe non ha fatto esplicite dichiarazioni politiche, ma si è mostrato assai lieto della simpatia che ha incontrato in Italia la causa della indipendenza albanese alla quale sarà felice di contribuire per la sua parte.

Nel pomeriggio il principe Fuad si è recato ad iscriversi nei registri del Quirinale, di Palazzo Margherita, ed ha lasciato la sua carta dal presidente del Consiglio, dal ministro degli Esteri e ad altri personaggi del mondo politico e diplomatico.

Il principe Fuad è quello tra i candidati al trono di Albania che abbia la maggiore probabilità di ottenere la corona del nuovo regno. Il principe Fuad può essere considerato come schipetaro essendo nato in Egitto, oriando albanese. Egli discende da Mohamed Alì il fondatore del kedivato ereditario in Egitto ed è figlio di un grande nipote di costui, Ismail pascià, munifico promotore di ogni opera civile in Egitto, tra le quali basta ricordare il canale di Suez.

Fuad è mussulmano e potrà così agevolmente farsi obbedire dai suoi correligionari che sono la maggioranza in Albania. Però la cultura perfettamente occidentale del principe e il suo amore pella scienza sono dimostrati dalla fondazione dell'ateneo egiziano al Cairo dove sono chiamati i più illustri maestri d'Europa.

Sui sentimenti amichevoli di Ahmed Fuad verso l'Italia non vi è da dubitare. Ha cominciato a conoscere il nostro paese da bambino e in esso ha compiuto la sua istruzione militare come brillante ufficiale del 13.o artiglieria meritandosi l'affetto di Re Umberto al quale era stato raccomandato dal padre Ismail pascià morente. Il principe serba un amore filiale per la memoria di Re Umberto e per Regina Margherita, memore della larga ospitalità ricevuta quando Ismail pascia fu esiliato dall'Egitto. Aprendo la nuova università al Cairo egli vi ha chiamato i professori Guidi, Nallino e Fago che lo aiutarono con devozione nell'ardua opera.

Per gli interessi della montagna
Il comitato parlamentare

Roma, 14

Oggi alla Camera all'ufficio primo si sono riuniti numerosi deputati di ogni parte d'Italia sotto la presidenza dell'on. Raineri i quali dopo breve discussione hanno deliberato di costituire il comitato parlamentare per gli interessi della montagna, allo scopo di sollecitare i provvedimenti legislativi e l'applicazione delle leggi riguardanti la politica forestale e l'economia della montagna in genere, le comunicazioni, le strade vicinali, le derivazioni di acque pubbliche, le piccole industrie, i servizi postali, telegrafici e telefonici, la piccola proprietà ecc. Intanto è stato espresso unanimemente il voto che alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze natalizie sia discusso il progetto di legge sul vincolo forestale e sulla pastorizia.

Il presidente on. Raineri ha dichiarato di avere l'on. Ministro Nitti recentemente dato esplicito affidamento al riguardo. Del comitato suddetto è stato nominato presidente l'on. Raineri e segretari gli on. Todini e Giacobone.

I relatori nei bilanci di previsione

Roma 14

Le competenti sottogiunte del bilancio hanno nominato relatori dei bilanci di previsione 1913-14: per gli Esteri l'on. Borsarelli, per i LL. PP. l'on. Pozzi Domenico, per le Poste e Telegrafi l'on. Aguglia, per la Guerra l'on. Pais Serra, per la Marina l'on. Del Balzo, per l'Agricoltura l'on. Camera.

La simpatia d'uno scrittore inglese per l'Italia

Roma 14

La *Tribuna* reca: Capel cure (Giandella Quercia), insigne scrittore inglese, che a viso aperto e con tanta efficacia ha difeso l'Italia, così scrive all'on. Luzzatti e ad un altro autorevole amico: L'avanzo dei 101 milioni ha fatto ottima impressione. La sua anima patriottica esulterebbe se potesse sentire la conversazione che sta svolgendosi distante due metri dalla tavola dove io scrivo. Sono tre uomini, un uomo politico inglese e due ambasciatori. Data l'importanza degli uomini che parlano, ogni italiano non potrebbe che sentirsi fiero della sua patria.

I telegrammi del Re e della Regina Madre alla famiglia Della Rocca

Roma 14

La famiglia della compianta contessa Della Rocca ha ricevuto da ogni parte varie centinaia di telegrammi di condoglianza. S. M. il Re ha così telegrafato alla baronessa Elena Sonnino: «Appresi con sincero rammarico la notizia della morte della contessa Della Rocca. La Regina ed io esprimiamo a lei ed ai congiunti le nostre sincere condoglianze. — *Vittorio Emanuele III*».

M. S. la Regina Madre ha inviato alla baronessa Elena Sonnino il seguente dispaccio: «Profondamente afflitta dalla triste notizia sono col cuore e col pensiero presso di lei e piango con lei la sua cara madre e sempre serberò prezioso ricordo dell'affezione che essa aveva per me e che le ricambiavo con tutta l'anima. Mando l'espressione delle mie condoglianze a Giorgio e alle loro figlie e abbraccio lei, mia cara Elena, prendendo vivamente parte al suo grande dolore. — *Margherita.*»

In memoria di Giuseppe Mazzini

Londra 14

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali ha inaugurato nel pomeriggio una targa in bronzo in memoria di Giuseppe Mazzini apposta alla casa in Via Hatton Garden, ove dimorò Mazzini durante il suo soggiorno a Londra. — Hanno assitito alla inaugurazioni molti italiani e varie notabilità inglesi.

La Regina Madre a Genova

Genova 12

Nel pomeriggio è giunta in piazza di Francia, in automobile, con seguito, la Regina Margherita, per visitare il nuovo museo civico di storia naturale, inaugurato nell'ottobre scorso dal ministro Credaro.

Notizie militari

Roma, 14

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica i decreti per il passaggio nella milizia mobile dei militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1883 e di quelli della seconda categoria arruolati con la classe stessa, fatta eccezione pei militari dell'arma dei carabinieri e per i militari gia appartenenti alla marina, che per la loro speciale posizione furono trasferiti nell'esercito, per il congedo assoluto dei militari di prima, seconda e terza categoria che nel 1912 hanno compiuto o compiranno il 39.esimo anno di età, per il passaggio, col 31 dicembre corrente nella milizia territoriale dei militari in congedo illimitato della classe 1879 e dei militari nati nel 1880, già iscritti al corpo reali equipaggi e trasferiti nell'esercito, perchè appartenenti al personale ferroviario, o dell'amministrazione delle poste e telegrafi e ferrovie dello Stato.

Il suddetto giornale pubblica pure la determinazione ministeriale con la quale si ordina il passaggio ad effettivi col 31 dicembre corrente, dei militari di truppa in congedo illimitato della classe del 1885 dell'arma di cavalieria, e dei reggimenti di artiglieria da campagna a cavallo, di artiglieria da montagna e del Genio, rispettivamente indicati secondo i distretti a cui appartengono, nelle tabelle di mobilitazione attualmente in vigore.

Il Ministero della guerra ha determinato che siano dichiarati in congedo illimitato dalla data del 31 dicembre corrente i sottotenenti medici e farmacisti militari di complemento richiamati e tenuti in servizio, ad esecuzione del Regio decreto dell'anno corr. e tuttora in servizio, con ferma di leva superiore ad un anno, nonchè di tutti coloro che volontariamente rinunciarono a detto congedamento.

Il giornale militare pubblica inoltre i nomi dei vincitori del concorso di ammissione al primo corso di pilotaggio di aeronavi, cioè gli ufficiali: sottotenente Cascella, 54 fanteria, Cotazzi, 84 id.; Fraja, 69, id.; tenente Grandi, 5.o fanteria, già comandato al battaglione specialisti: Liverziani, cavalleggeri «Piacenza»; Marro, 92 fanteria, comandato al battaglione aviatori; Passeri, battaglione aviatori; Puma, 72 fanteria; sottotenente Scialpi, 29 fanteria; sottotenente di complemento Simonini del 7.o artiglieria da campagna.

Lo stesso giornale reca infine i nomi dei vincitori del concorso di ammissione al corso di costruzioni aereonautiche, e cioè i seguenti signori: per esami, il tenente Alvino, del 3.o genio; gli ingegneri Biscarini e Cortese, il capitano De Gennaro del 4.o artiglieria da fortezza, il tenente Tassei, del 3.o genio, il sergente allievo ufficiale Tuccimei, il capitano Uva, del 4.o artiglieria da costa; — per titoli: gli ingegneri Luantonio e Masserolli.

Bollettino Militare

Roma, 14

Il Bollettino Militare reca:

Acuto, capitano 79 fanteria, trasferito 73. Fanteria.

Cavalleria — Primiceri tenente cavalleggieri Padova collocato in aspettativa per un anno.

Fanteria — Mazzei, tenente 57.o fanteria collocato in aspettativa per un anno. — Velassia capitano 5.o alpini promosso maggiore e destinato 8.o alpini.

L'odierno Bollettino Militare reca la promozione straordinaria per merito di guerra del maggiore generale Tommaso Salsa a tenente generale.

Lo stesso Bollettino reca la designazione del tenente generale Zuccari per lo eventuale comando di una armata in guerra.

Artiglieria. — I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi presso la scuola di applicazione di artiglieria e genio, sono promossi tenenti nei corpi per ciascuno indicati: Brigidi, destinato al 19. artiglieria campale. — Rovetto al 20. — Bottero al 5. — Pescatore al 19. — Ponza di San Martino al 5. — Zaccaria al 25. — Monti al 20. — Ottone al 17. — Dupont al 32. — Morandi al 3. — Tozzatis al 26. — Morfuggi al 24. — Niccolini all'8.o — Ingravalle al 13. — Viola al 13. — Plarolan all'8. art. campagna — Morino al 25. — Murer all'11. — Colfarelli Della Mazza al 13. — Salvateris al 10. — Rolandi al 25. — Massei al 3. — Mermey al 24. — Letitia all'8.o art. fortezza. — Campa al 24. — Carletti al 27 — Capece Minutolo al 16. — Vitozzi al 10. — Garetti 17. — De Panfilis al 27. — Gnoma al 6. artiglieria fortezza — Guida al 1. artiglieria campagna — Tenaglia al 23. — Bruna al 23. — Frani al 13. — Fanzilli al 3. artiglieria da fortezza — Izzo al 21. artiglieria da campagna — Vestri 1. art. pesante la campagna — Ferrero al 1. da Fortezza — Gatti 2. art. montagna.

Genio. — I seguenti sottotenenti del genio avendo compiuto con successo il corso di studi presso la scuola di appl. di artiglieria e genio sono promossi tenenti e destinati al corpo per ciascuno indicato. — Essi si presenteranno ai rispettivi reggimenti al tre gennaio 1913:

Camelutti, destinato al 6. Genio. — Venturi al 3. — Borrelli al 5. — Gioia al 6. — Corinaldesi al Battaglione specialisti del Genio — Fortunato al 6. Genio — Perrelli al 6. — Casello al Battaglione specialisti Genio. — Lalbono id 3. Genio — Frigolo al battaglione specialisti genio — Russo id. id. id. — Rossano al 5. genio — Pozzetti id. al 4. — Michelotta al 5. — Fratta al 2. — Tessiore al 2. — Maggiorelli al 2.

Promozioni straordinarie per merito di guerra. — Salsa maggior generale comandante della terza brigata alpini, promosso tenente generale e collocato a disposizione.

Zuccari tenente generale a disposizione per ispezioni con incarico di esercitare temporaneamente l'ufficio di designato al comando di una armata in guerra, è designato per l'eventuale comando di una armata in guerra.

Pirotti, maggior generale comandante la quinta brigata cavalleria è esonerato da tale comando e nominato comandante la prima divisione cavalleria Friuli. — Amati Sanchez id. id. ispettore del servizio ippico al Ministero della Guerra è esonerato da tale carica e nominato comandante l'ottava brigata cavalleria. — Tamari id. id. id. comandante l'8.a brigata cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante la quinta brigata cavalleria. — Salinas id. id. artiglieria campale di Verona, esonerato da tale comando è nominato ispettore del servizio ippico al Ministero della Guerra.

Un plotone del 97.° fanteria travolto da un'automobile

Torino 14

Giunge notizia di un terribile accidente avvenuto presso Chambery.

Un plotone di soldati del 97.o fanteria ritornava da una marcia, quando un'automobile dai lumi spenti, che sopraggiungeva nella stessa direzione, investì la colonna.

Fu un momento di grande terrore. Vennero raccolti dieci feriti abbastanza gravemente. Uno di essi ha il perineo infranto; un altro sembra avere la spina dorsale rotta e versa in grave stato.

Lo chauffeur è stato arrestato.

Dalle Provincie Venete

Propaganda agraria

Per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il prof. G. P. Pitotti domenica 15 dicembre terrà a Cavarzere alle ore 10 una conferenza sul tema: Le grandi colture ortali, e l'assistente dott. D. Deo Piccini sarà a Fossò alle ore 11 (undici) per parlare sul tema: Mutualità ed igiene del bestiame.

VENEZIA

Un furto di quindicimila lire
L'arresto di sei persone

CHIOGGIA — Ci telefonano 14:

Da circa un mese i furti si susseguono in città con una frequenza veramente impressionante; di giorno e di notte e in tali circostanze che rivelano negli autori una audacia e una perizia non comuni.

La notte dal 22 al 23 novembre u. s. nel negozio della nota e stimatissima ditta Pagan e Scarpa, ai piedi del ponte Caneva furono rubati undici fucili del complessivo valore di lire 1500. Da allora i furti si succedettero ininterrottamente senza che si riuscisse a metter le mani sui malandrini.

Stanotte toccò la volta al negozio di oreficeria del signor Valentino Cuccolo chiuso da tre solide porte di ferro, sito sulla fondamenta Vena, tra calle Filippini e calle Luccarini, e quindi in una posizione centrale e assai battuta nelle primissime ore del mattino, soprattutto dai pescatori.

Vi era passata alle ore una la guardia notturna Marangoni Lodovico: alle ore tre la guardia notturna De Marco Gennaro, ma nè l'una nè l'altra aveva notato nulla di anormale. Poco dopo le quattro un garzone addetto al forno di Vianello, detto Bellapin in calle del Forno a San Giacomo, transitando per la fondamenta notò con stupore che nella oreficeria Cuccolo la porta centrale rotolante era alzata circa trenta centimetri da terra, e che dal vano così prodotto trapasiva un barlume di luce. — Giunto al forno il garzone riferì la cosa al padrone, il quale assieme a lui si recò presso il negozio e constatata la stranezza del fatto mandò a casa del proprietario Cuccolo, affinchè questi, informato in proposito, provvedesse ai casi suoi. — Nel frattempo fu informata la Benemerita ed il capo delle guardie Spinabin Achille. Accorsero in negozio i signori Cuccolo Valentino e Luigi padre e figlio. La porta alzata da terra circa 30 centimetri non poteva essere tirata nè su nè giù. Il signor Luigi Cuccolo allora mettendosi carponi penetrò nel Negozio. Al lume di una candela lasciata accesa sopra un banco laterale del negozio egli fece la triste constatazione della sparizione di tutti gli oggetti d'oro e precisamente di 100 collane, di 40 anelli assortiti, di dieci spille, di 60 paia di orecchini, e di una notevole quantità di anelli matrimoniali; 4 sterline e vari altri oggetti preziosi per un valore complessivo di circa 15 mila lire. Frattanto, con l'aiuto di alcuni accorsi, la porta fu alzata completamente, ed entrarono il maresciallo dei carabinieri Factin Giovanni e il capo delle guardie signor Spinadin. Essendo stato rinvenuto poco lungi un mazzo di chiavi, e nel vicino canale Vena una leva di ferro, si cercò di ricostruire l'operazione del furto. Si suppose cioè che i ladri avendo tentato prima ma invano di aprire a mezzo delle chiavi, abbiano poi forzato la porta dopo averne fatto saltare il lucchetto.

La porta sotto gli sforzi della leva si curvò: di qui la difficoltà trovata nel far correre la porta stessa.

Constatato il furto, non bisognava perdere tempo allo scopo di evitare che con le prime ore del mattino i ladri prendessero il volo con la refurtiva. Il treno della prima corsa Chioggia Rovigo: il piroscafo della corsa delle cinque per Venezia era ancora all'approdo immobilizzato dalla nebbia; alle ore sette doveva effettuarsi la partenza. Poco prima il maresciallo dei reali Carabinieri e il capo delle guardie Spinadin ispezionarono il piroscafo ed invitarono a recarsi nell'ufficio delle guardie certe Dolfin Giuseppina, Dolfin Emma, Passarella Amelia, e Gallo Regina. Furono perquisite senza alcun risultato. Gli oggetti di cui furono trovate in possesso erano di giustificata provenienza.

Si passò ad un altro tentativo cioè ad una serie di perquisizioni nei domicili di coloro sui quali gravavano indizi in seguito ad altri furti recenti.

Si fecero così delle perquisizioni nel domicilio del negoziante in biciclette Colombo Elio in calle della Corona 35, dello chauffeur Amorino Penso detto Chemper in calle Pastorini 193, del fabbro Danieli Marco in calle della Corona 40, del falegname Perini Virgilio di Adolfo in calle Ponte Caneva 619 e di certa Doria Elisabetta detta Cardona, in calle Campanile nuovo 48: tutto senza alcun risultato positivo.

Frattanto la notizia si era divulgata in città destando molta impressione e una infinità di commenti sulla mancanza e sulla insufficienza di sorveglianza notturna. Il delegato di P. S. Lo Masto, il maresciallo dei R. C. e il capo delle guardie approfondirono le indagini in base alle quali si riuscì a sapere che i famosi fucili rubati tre settimane or sono alla ditta Pagna e Scarpa avevano fatto nelle prime ore del mattino uno stranissimo viaggio, terminando in casa di un certo Bullo Massimiliano di Lugi, bracciante, in calle Pigna n. 54. Questi fu invitato e trattenuto nell'ufficio delle guardie.

Al suo domicilio si recarono il delegato Lo Masto, il maresciallo dei R. C. e il capo Spinadin. Il primo rimase di piantone all'ingresso della casa: gli altri due si diedero a perquisire le varie stanze. Dopo varie ricerche al secondo piano in una stanza da letto accanto ad un sofà nascosti sopra una distesa di cenci e legati entro due sacchi furono scovati tutti gli undici fucili. Scoperta la refurtiva, mediante abili interrogazioni si riuscì a determinare le sue varie tappe: si seppe che i fucili dalla casa di certo Bullo Giulio detto Pagio cameriere, erano stati trasportati a casa di Penso Amorino detto Chemper, e da questa a quella di Bullo Massimiliano. Allora, completate le indagini, si trassero in arresto Colombo Elio, Penso Amorino, Bullo Pagio, Bullo Massimiliano e Nardo Giuseppina amante del Penso. I primi tre si mantennero assolutamente negativi; ammisero il fatto gli ultimi due. In seguito a perquisizione furono rinvenute 350 lire in tasca al Colombo, 150 al Bullo Pagio e 30 al Penso. Costoro dunque sono ritenuti per ora autori del furto di fucili e su di loro grava anche un indizio relativamente al furto perpetrato stanotte nella oreceria; indizio che si riassume in questa domanda: Come mai proprio nelle prime ore di stamane, quando la notizia del grosso furto alla oreficeria non era ancora diffusa i fucili furono affannosamente trasportati da casa a casa?

Nel pomeriggio fu tratto in arresto il pregiudicato Venturin Luigi fu Pietro di anni 40, essendo stato trovato in possesso di 82 lire di cui non seppe giustificare la provenienza.

Molta gente accorse tutto il giorno presso il negozio derubato. Alcuni erano preoccupati avendo portato nel negozio degli oggetti da riparare: ma tutti gli oggetti in riparazione furono rispettati dai ladri.

TREBASELEGHE — Ci scrivono 24

Gli sfratti. — Nel giorno 19 corrente si inizieranno gli sfratti di alcune famiglie di coloni.

Gli sfratti seguiranno, almeno da quanto si può arguire, senza dimostrazioni e resistenza. Persone del paese stanno adoperandosi per trovare un asilo agli sfrattati.

Venne ieri sopraluogo il vice-commissario di P. S. di Cittadella ed il tenente dei carabinieri, che conferirono con le Autorità e disposero per l'invio di un riparto di truppa per semplice misura precauzionale.

Mutualità Scolastica

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 14

Fra gli oblatori costanti di questa sezione della Mutualità Scolastica dobbiamo annoverare il signor Fucilotto per lire venti e il signor cav. Mazzetto Attilio per lire cinquanta.

In occasione della morte del compianto signor Alvise Mazzotto il sig. Odoardo Gundi ha versato a questa Sezione della Mutualità lire cinque.

Furto in chiesa

MIRA — Ci scrivono 14

La Chiesa parrocchiale di Borbiago fu nuovamente visitata dai ladri.

L'anno scorso, dopo aver scassinato una resistente porta laterale, i ladri si limitarono ad asportare soltanto i pochi soldi delle elemosine.

Questa notte invece eseguirono una perquisizione che procurò loro un bottino molto più rilevante.

L'altar maggiore, il Santuario, la sacrestia furono rovistati completamente. Passati per due porte della sacrestia — aperte senza scasso — rovesciarono i cassetti degli armadi, asportando poche lire da una cassetta. — Entrati in chiesa scassinarono i due tabernacoli dell'Altar Maggiore, rovesciarono l'ostensorio portando via la piside.

Nel Santuario della Madonna che trovasi nel sottosuolo fecero una devastazione completa. Mancano ora — oltre alle due corone di argento delle due Immagini — una dozzina di lampade votive ed una trentina di cuori di argento degli « ex voto », un grande lampadario di ottone, un grande crocifisso nichellato ed altri oggetti offerti dalla pietà dei devoti.

Nessuna traccia dei sacrileghi autori del furto. Una donna che abita vicino intese, verso le ore una e mezza una carretta fermarsi dinnanzi alla Chiesa.

E' inutile aggiungere che da parte dei RR. Carabinieri, fervono attive le ricerche.

DOLO — Ci scrivono 14:

Piccolo furto. — Ieri sera alle 18 un ignoto rubava la bicicletta del fattorino telegrafico signor Giusto Gasparini, che trovavasi nell'atrio dell'Atrio Postale.

Nessuno si è accorto del fatto.

Del furto venne sporta denuncia.

BELLUNO

I Comuni dell'Alpago
e la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

BELLUNO — Ci scrivono 14

E' noto che, quando in Parlamento fu approvata la ferrovia di congiunzione fra Treviso e Belluno per la via di Montebelluna e Feltre, vi furono vivissime lagnanze da parte dei comuni del distretto di Longarone, del Cadore, e dell'Alpago. Ad un tracciato di trentasei chilometri, che tanta è la distanza da Vittorio a Belluno pel Fadalto, se ne sostituiva uno di ottantasei col risultato pel Cadore di aver la stazione otto chilometri più lontana e per l'Alpago di essere affatto tagliato fuori.

Ora fu compilato dalla Società Veneta il progetto, rinnovazione di un progetto più antico presentato quando si portò in Parlamento la questione, secondo il quale si congiungerebbe direttamente Vittorio con Ponte nelle Alpi, quindi il Cadore e l'Alpago sarebbero notevolmente avvicinati a Venezia ed al Friuli.

Duole assai il vedere gli stessi interessati mettere bastoni fra le ruote per ottenere che la ferrovia passi in vista del loro campanile. I comuni dell'Alpago trovano ingiusto che la linea segua la riva occidentale del Lago di Santa Croce ed esigono che il tracciato si muti in modo da seguire la riva orientale per avvicinare la ferrovia a Farra ed a Puos.

Chi ha percorso il sentiero che con salite e discese va lungo quella riva, trova che esso è amenissimo, ma vede in pari tempo la difficoltà maggiore di costruire una ferrovia. Questa difficoltà e la spesa maggiore sarebbero compensate se accorciassero la via, ma al contrario essa riesce più lunga, dovendo poi continuare a nord del lago, facendo i due lati del triangolo in luogo del terzo. Per giunta la ferrovia, liberatasi dalle difficoltà del monte, troverebbe un territorio paludoso con nuove difficoltà e per soprappiù la spesa di un ponte sul largo letto dell'indisciplinato torrente Tesa e di altri ponti su altri torrenti e rivoli.

Il risultato dell'opposizione fatta dall'Alpago al progetto porterà che esso sarà messo in cassone con danno grave di tutti, compresi gli oppositori.

Tenendo la linea sulla riva occidentale si avrebbe per l'Alpago una stazione alla Secca a pochi chilometri da Puos e, se anche questo incomodasse, la forza elettrica potrebbe dare con poca spesa una guidovia di congiunzione, come si vede in tanti luoghi di notevole importanza commerciale ed industriale.

Pensino i comuni dell'Alpago che è meglio aver una linea di comunicazione fra qualche anno collo scalo alla Secca che averla fra mezzo secolo colla stazione dove la vogliono loro. Se fu di tanto ritardata la costruzione della ferrovia del Cadore che era un atto di pura giustizia, possiamo figurarci quanto tempo si porrà in mezzo alla costruzione di una linea con una variante che, volere o volare, è lesiva agli interessi della maggior parte della provincia.

Sfrattato dalla Svizzera

Telegrafano da Como che in quelle carceri si trova tale Santin Valentino fu Giovanni, d'anni 42, nativo di Forno di Zoldo.

Il Santin l'altro ieri, in seguito a sfratto dalla Svizzera per ragioni di ordine pubblico, era stato consegnato dai gendarmi ai carabinieri al confine di Chiasso.

Il Santin, che ha subito varie condanne per il passato in Italia, venne altra volta espulso dalla Svizzera per ragioni di pubblica sicurezza.

Un giovane suicida

Mandano da Cesio Maggiore, che l'altro ieri in un sottoscala della propria abitazione venne trovato impiccato ad una trave il ventottenne Vittore Broccon.

La scoperta del cadavere venne fatta dai famigliari. Si ignorano le cause che spinsero il disgraziato giovane al suicidio.

Qualcuno dice che egli sia stato indotto a ricorrere al passo disperato perchè affetto da grave malattia.

Imprudenza fatale

L'altro giorno il giovane di diciannove anni Serafino Dal Mas, abitante nel comune di Trichiana, si recava su di un monte a far legna.

Messi assieme alcuni fasci li applicò ad una specie di funicolare e li calò in tale modo al piano, presso la propria abitazione.

Il giovanotto, poscia, per far più presto a recarsi a casa, pensò di legarsi al filo metallico della funicolare e di calarsi in tal modo fino a casa. Senonchè la fune metallica si ruppe ed il giovanotto precipitò da parecchi metri di altezza riportando la frattura del cranio e lesioni in varie parti del corpo.

Il povero giovane fu raccolto e trasportato a casa, ove ad onta di cure amorose da parte dei genitori e del medico del luogo, dopo alcune ore di agonia, cessava di vivere.

Per le constatazioni del caso si sono recati sul luogo i carabinieri della vicina stazione di Mel.

FELTRE — Ci scrivono. 14

Scuola Libera Popolare. — In una sala del palazzo scolastico, principieranno lunedì sera alle ore 8 le lezioni della scuola libera popolare.

Terminerà il corso agli ultimi di Febbraio.

PADOVA

Una felice iniziativa
alla Deputazione Provinciale
per l'istituzione a Padova d'una Scuola Media di Commercio

PADOVA — Ci scrivono 14:

Questa mattina nella Sede della Deputazione Provinciale si radunarono, per invito della Deputazione stessa, i Sindaci dei Capoluoghi di Distretto, allo scopo di avere comunicazione di un progetto della Deputazione sull'erogazione dei fondi pervenuti dal Fondo Sociale per l'istituzione di una Scuola Media di Commercio nella nostra Provincia.

La riunione era presieduta dal Co. Giusti Presidente della Deputazione, coadiuvato dal cav. avv. Tamazza Deputato Provinciale, e v'intervennero i rappresentanti dei Capoluoghi Distrettuali di Padova Este, Monselice, Conselve, Cittadella, Camposampiero, facendo adesione Montagnana. Il Presidente della Deputazione espose agli intervenuti l'opportunità della istituzione di una Scuola Media di Commercio, che non solo riescirebbe di vantaggio alla Provincia nostra, ma potrebbe anche aver benefico riflesso per attrarre dalle Provincie limitrofe un movimento immigratorio di studenti essendone vivamente sentito il bisogno riconosciuto anche dalla locale Camera di Commercio che ne favorirebbe certamente l'istituzione. Accennò al fatto che, ammesso pure si potesse entrare nell'idea del riparto del fondo Sociale fra i Comuni, tali e tante sarebbero le difficoltà da superare per la definizione del riparto stesso, e così limitato ne sarebbe il vantaggio di ogni singolo Comune, che è di gran lunga preferibile l'alta idealità della costituzione di un Ente, il cui vantaggio provinciale sarebbe indubbio, mancando ora l'Istituto intermedio fra le Scuole ed Istituti Tecnici e la Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Vi fu ampia discussione fra gl'intervenuti che unanimi rilevando l'importanza e la utilità della proposta, aderirono di volgarizzarne l'idea nei singoli Distretti, ed incoraggiarono la Deputazione a voler fra non molto, completati maggiormente gli studi, radunare tutti i Rappresentanti dei Comuni interessati, ed esplicare loro i concetti di questa prossima iniziativa che certo porrebbe l'intera Provincia alla testa di un movimento d'istruzione commerciale la di cui praticità è evidente.

Una importante seduta
dell'Accademia Medica

Iersera sotto la presidenza del prof. Lucatello è stata tenuta una riunione dell'Accademia Medica di Padova.

Erano presenti i soci Arslan, Bertelli, Berti, Cavagnis, Dozzi, Farini, Frattin, Furlan, Giavedoni, Greggio, Jona, Lucatello, Megardi, Orlandi, Palmieri, Pari, Ricci, Rolli, Roncato, Sabbatani, Salvioli, Siccardi, Spargilla, Stoccarda, Truzzi, Vasoin, Vivaldi.

Il prof. Sabbatani della R. Università di Padova, riferisce il risultato dei suoi studi sulla tossicità dello solfo colloidale a seconda della via di introduzione.

Quando, a seconda della via di introduzione, la velocità di trasformazione chimica in solfidrico è maggiore della velocità di trasformazione dello stato fisico, la tossicità del solfo colloidale è grandissima: così, ad esempio, per iniezione endovenosa; quando invece la velocità di trasformazione dello stato fisico è maggiore della velocità di trasformazione chimica, allora viene assai bene tollerato anche a dosi elevate: così, per esempio, per via ipodermica.

Il prof. G. Jona, medico primario dell'Ospedale Civile di Venezia, riferì i suoi studii intorno alle *ocrodermie* cioè a quelle tinte gialle non itteriche che l'osservazione chimica ed anatomica dimostra essere espressione di abnormi processi emolitici. Descrive i dati isto-chimici della pigmentazione di queste cuti, espone i caratteri comuni e i caratteri differenziali rispetto agli itteri emolitici, accentua l'importanza semeiotica di queste tinte (ben differenziate) quale indice sicuro di processi emolitici, che costituiscono fondamento o complicazione di forme patologiche svariate.

Il prof. Y. Arslan, riferì intorno ad un curioso corpo straniero nel bronco destro ed alla sua estrazione.

Un ragazzo di 18 anni aspira un fischietto. Accesso di grave soffocazione che obbliga il chirurgo del suo paese alla tracheotomia. Il respiro migliora però sempre accompagnato dal suono del fischio. La tracheoscopia non scopre il corpo straniero. La radioscopia dà risultato incerto.

Febbre e fatti polmonali a destra e la persistenza del rumore del fischio inducono il **prof. Arslan** a praticare la broncoscopia. Egli trova incurvato il fischio, coperto da essudato, nel bronco destro a un cm. circa dalla sua divisione in posizione orizzontale. Dopo aver fatto cambiare detta posizione in verticale colla pinza speciale, introdotta nel tubo broncoscopico e dietro la guida della vista si arriva ad estrarre il fischio. Il malato guarisce in pochi giorni.

Questo caso insegna: L'utilità della broncoscopia. La possibilità che un corpo relativamente voluminoso possa incurvarsi anche nel bronco destro. La radioscopia non ha valore assoluto. Durante la tracheotomia un corpo straniero può discendere fino nel bronco. Quando anche il respiro si fosse reso più libero la presenza della febbre e dei fatti polmonali devono far sospettare che la sede del corpo straniero sia un bronco e quindi la necessità di eseguire la broncoscopia. Bisogna abolire la broncotomia riservandola per casi specialissimi cioè quando la broncoscopia si è mostrata insufficiente.

Il prof. G. Frattin chirurgo primario dell'Ospedale di Suzzara, ha operato un caso gravissimo di piede paralitico ciondolante, recidivo ad un primo intervento, trapiantando tra il malleolo esterno e il calcagno una stecca libera osteo-periostea presa dal perone dello stesso lato. Ha completato l'operazione colla artrodesi talo-scafoidea e la tenodesi dei due tibiali.

Presenta l'operata, e fa constatare il lusinghiero risultato ottenuto, che lo induce a raccomandare il procedimento da lui seguito.

Le nomine all'Assoc. Universitaria "Camillo Cavour,,

E' sorta, come riferimmo, in seno agli studenti della nostra Università una associazione monarchica intitolata a « Camillo Cavour ». In una seduta della nuova associazione già forte di numerosi iscritti, fu votato un ordine del giorno di viva simpatia alla fiorente « Vittorio Emanuele » stabilendo di seguire il suo programma e la sua efficace azione battagliera.

Approvato lo Statuto, si passò alla nomina delle cariche: Adriano Mazzarolli venne eletto presidente; Giacomo Cavalli e Giannino Dandolo vice-presidenti; Gervasoni a segretario-cassiere.

Furono poi acclamati soci onorari i signori: on. ing. co. Giacomo Miari, onor. comm. Giovanni Indri, on. Romanin-Jacur, on. prof. Stoppato, on. Lando Landucci, on. Luigi Messedaglia, sen. co. Gino Cittadella Vigodarzere, sen. prof. Polacco, sen. prof. Arrigo Tamassia, ex dep. comm. Maluta e Colpi, co. comm. Vettor Giusti, marchese ing. Manzoni, co. avv. Leopoldo Ferri, co. Filippo Grimani, cav. uff. Francesco Sandoni.

Oggi fu spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Ministro Real Casa - Roma*. — Associazione monarchica universitaria «Camillo Cavour» oggi costituita alla Maestà del Re rivolge suo primo pensiero di devozione e di fede. — *Mazzarolli*, presidente. »

L'assemblea deliberò inoltre di inviare una lettera di omaggio alla Associazione « Vittorio Emanuele III.

La presidenza sta organizzando una grande festa per l'inaugurazione del vessillo sociale.

Un nuovo Circolo universitario

Ieri a Padova si formava un comitato composto di studenti della facoltà di medicina per fondare un nuovo Circolo universitario tra gli assistenti e gli studenti di medicina, circolo che s'intitolerà col nome glorioso di Gian Battista Morgagni.

Il Circolo, oltre allo scopo di ottenere un maggior affiatamento tra gli studenti, avrà un fine eminentemente scientifico. Il Comitato si è già messo all'opera e presto sarà discusso uno statuto-regolamento

Diplomati dell'Istituto "Cesare Pollini,,

Ottennero il diploma di licenza dell'istituto musicale « Cesare Pollini »:

Bardella Augusta e Paslai Evelina della Scuola di pianoforte; Remaro Nerina di violino; De Conto Pasquale di violoncello; Marotto Ferruccio di clarinetto, Zavoni Luigi di flicorno.

Ebbero il diploma di magistero:

Signorina Donghi Costanza di Venezia (per pianoforte) e signorina Favaron Nelly di Tribano (pel violino).

Per la sistemazione degli orari

La nostra Camera continuando l'opera iniziata dello scorso marzo ha indetto pel giorno 22 corr. una riunione fra le Consorelle della Venezia allo scopo di addivenire ad una intesa per la migliore sistemazione degli orari ferroviari e tramviari della regione.

Tutti gli interessati, che avessero notizie o proposte da fare in merito agli orari, potranno far pervenire alla Camera entro martedì 17 corr. alle ore 12 ant. i loro desiderata che verranno presi debitamente in esame dalla presidenza in una seduta preliminare.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 14:

Ricordo marmoreo a un caduto a Sciara-Sciat. — E' sorta l'idea gentile e patriottica di porr eun ricordo marmoreo nell'atrio municipale in onore di Giulio Perin, caduto a Sciara Sciat. Questa Giunta nominò un Comitato incaricato di raccogliere offerte per far fronte alle spese necessarie. Il Comitato fu così composto: Sigg. Macola Giovanni e Zanchin Luigi assessori, e cav. Antonio Simonetto R. vice-ispettore scolastico.

ROVIGO

Nuova rete telefonica

ROVIGO — Ci scrivono 14

Martedì alle ore 10.30, si riuniranno alla Camera di Commercio i Sindaci di Buso, Frassinelle, Villadose, Bosaro, Villamarzana, Gavello, Ceregnano, Villanova M., Boara, C. Martino, Concadirame, per costituirsi in Consorzio per la istituzione di una nuova linea telefonica, facente capo a Rovigo.

Un ordine del giorno dei professori delle scuole medie

La sezione delle scuole medie di Rovigo ha votato il seguente ordine del giorno:

«Gli insegnanti delle scuole medie di Rovigo, preoccupati sempre più delle loro condizioni economiche così miseramente sproporzionate alle esigenze più urgenti della vita ed al rincaro sempre crescente sia degli alloggi, sia di tutti i generi di consumo, fanno voti che il Paese tutto, apprezzando l'ufficio delicatissimo di chi giorno per giorno educa ed istruisce le nuove generazioni, s'accorga alla fine di queste condizioni umilianti e tanto inferiori a quelle degli impiegati di pari grado, e che il governo voglia al più presto presentare alla discussione e far approvare un disegno di legge riparatore, che effettivamente rialzi le sorti dei professori, i quali lavorano con piena coscienza e dànno alla scuola tutte le loro energie ».

Alla Giunta Prov. Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta ha approvato i Bilanci comunali 1913, di Massa, Pontecchio, Villa d'Adige, Grignano, Adria; ha emesso ordinanza invece per quelli di Villanova del Ghebbo, Gavello, Crespino.

Il Circolo Filologico — La presidenza dell'istituto tecnico informa che il Circolo Filologico comincierà posdomani, lunedì.

Università Popolare. — Domani alle ore 17 alla Università Popolare il pubblicista Miotti Gentile di Torino farà una recitazione di versi dei migliori nostri poeti dialettali.

Benini al Sociale. — Stasera al teatro Sociale è andata in scena la compagnia veneziana del comm. Ferruccio Benini, con « Teleri Veci » di G. Gallina.

Assisteva molto pubblico. Il comm. Benini e tutti i suoi compagni di scena sono stati assai festeggiati. Lo spettacolo si è chiuso con «Maridemo la suocera ». — Domani sera « Serenissima ».

Ufficiale reduce da Homs

BADIA POLESINE — Ci scrivono 15:

Col treno delle 21.50 giunse iersera il concittadino sottotenente del 37.o Fanteria signor Buono Bonvicini che nei diversi combattimenti svoltisi nei dintorni di Homs diede prove tali di valore da meritare la promozione per merito di guerra a sottotenente effettivo.

A lui il ben tornato e l'augurio di brillante carriera.

ADRIA — Ci scrivono 14:

Dono al Museo. — L'egregio cav. uff. Ugolino Goffrè fece dono in questi giorni al nostro Civico Museo Rocchi di una antica lapide romana portante un'elegante iscrizione scolpita e bene conservata.

Essa sarà murata nel grande portico assieme alle altre già esistenti che formano parte importante della nostra collezione archeologica.

Una lode e un ringraziamento al gentile donatore; e giacchè ci troviamo in argomento rinnoviamo la nostra giusta domanda: A quando la nomina del direttore ufficiale del nostro Civico Museo?

Liste elettorali. — Le nuove liste elettorali del nostro Comune ascendono a quasi 4300 elettori.

Corso di elettrotecnica. — Martedì 17 nei locali della Scuola Tecnica sotto la direzione del sig. Daniele Piccolo si inizierà un corso serale di elettrotecnica teorico-pratica industriale.

Si daranno tre lezioni settimanali e la scuola sarà divisa in tre corsi, ciascuno della durata di un anno scolastico.

Sappiamo che diversi già sono i giovani iscritti.

Il gaz. — E' assicurato che l'officina del gaz comincierà a funzionare regolarmente col 21 del corrente mese.

Rinvenimento di un cadavere

CORBOLA — Ci scrivono. 14.

Questa mattina, in località Paiola di Corbola, venne trovato il cadavere di certo Doati Marcello, trentaduenne di Mazzorno Destro.

Sembra che il Doati, recatosi ieri dal signor Borsetti per la macellazione di un suino, ritornando a casa, verso le ore 20, nello attraversare un fosso, sia sdrucciolato, conficcandosi un grosso ed acuminato coltello che teneva nella tasca interna della giacca, sotto l'ascella.

La ferita gli produsse la morte per dissanguamento in pochissimi istanti.

Il Doati lascia nel lutto la giovane moglie, sei figliuoletti e la madre che nello spazio di tre anni si vide rubata di tre figli, uno dei quali morì l'anno scorso in Libia.

TREVISO

Inaugurazione del forno della Soc. Operaia Giuseppe Garibaldi

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Stasera è stato inaugurato il forno sociale della Società Operaia di M. S. « G. Garibaldi ». La nuova istituzione, creata con l'appoggio dell'Amministrazione municipale, si propone di mantenere un calmiere sui prezzi, spacciando pane ben confezionato e di ottima qualità. Gli eventuali utili dell'azienda andranno devoluti a scopo di beneficenza.

La manipolazione della pasta viene fatta colla impastatrice e gramolatrice meccanica e la cottura del pane viene fatta in un forno « Bigardi » a legna, ad azione continua. Il pane sarà venduto con notevole ribasso sui prezzi sin qui praticati dai fornai della città, e cioè: centesimi 46 pel pane bianco di prima qualità e di lusso e cent. 48 per il pane integrale.

Stasera per la inaugurazione intervennero le autorità e vari cittadini.

Carnovale agli Impiegati e professionisti

Stasera le sale del Circolo Impiegati e Professionisti sono state aperte per la prima feria da ballo famigliare. Il concorso dei soci fu grandissimo e la festa riuscì brillantissima inaugarazione del carnovale. Si ballò animatamente fin oltre il tocco.

Una cattedra di lingua italiana alla Scuola Tecnica

La cattedra di lingua italiana nella classe C alla nostra scuola tecnica «Bianchetti » è tuttora vacante: e da tre mesi sono aperte le scuole!

In principio d'anno venne destinato dal Ministero un professore di italiano per la classe C ed il nominato se ne andò per conto suo a Parigi. Il direttore provvide pel momento come potè con lezioni insufficienti sin che si agitarono gli scolari e con loro i padri di famiglia e la stampa cittadina. Il Ministero allora si commosse e telegrafò per tranquillizzare il direttore del la scuola, gli scolari, i padri di famiglia e la stampa, che aveva provvisto a coprire il posto vacante nominando per la cattedra d'italiano alla classe C il prof. Dal Gesso. Senonchè fin'oggi tale professore non si è visto e si sa che non arriverà mai per il fatto semplicissimo ch'egli è impegnato regolarmente per nomina a Milano. E così succede che sono ormai passati tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico e si ha tuttora una cattedra scoperta alla nostra scuola tecnica.

Che ne dicono le nostre autorità scolastiche superiori e che ne pensa il deputato del Collegio?

L'organo magno del blocco trevisano non s'accorge delle misere condizioni in cui è mantenuto uno dei principali istituti di educazione cittadini. Dobbiamo proprio essere noi a suggerire all'on. Ellero di interpellare il ministro dell'I. P. su la deplorevole trascuratezza della Minerva?

Simile stato di cose richiede la massima attenzione e non può passare inosservato. La critica, la più severa, è giustificata dalle conseguenze che ne derivano poichè in fine d'anno, al momento degli esami, gli alunni di quella classe C della scuola tecnica Bianchetti risentiranno gli effetti del mancato insegnamento di tre mesi.

Gli esami alla Scuola Normale

La Direzione della R. Scuola Normale comunica che col giorno 17 corrente alle ore9, avranno principio colla prova di italiano gli esami di integrazione, di riparazione e di ammissione a questa scuola. L'orario per le altre prove sarà fissato entro martedì dalla commissione degli esami stessi.

Il tiro di beneficenza all'Eden-Stand di Treviso

Domani domenica 15, allo «Stand Eden» fuori Porta Cavour, avrà luogo la inaugurazione della stagione, con un Grande Tiro di beneficenza, con premi vistosi in denaro, una grande Medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, ed altra, dono del Municipio di Treviso.

Lattivendole in contravvenzione

CASTELFRANCO — Ci scrivono 14

Stamattina l'egregio Ufficiale Sanitario dott. Gio. Riciutti, assistito dalle guardie municipali, praticò un improvviso esame al latte. Raccolte le lattivendole, mentre si disponevano a fare il giro delle famiglie, esaminò il latte dei recipienti. Poche furono le rilasciate per la vendita, mentre a molte si rilevarono contravvenzioni, avendo il predetto ufficiale constatato la presenza nei recipienti di molta acqua e di poco latte.

La nomina del medico a Valdobbiadene. — Ci giunge gradita la notizia che il Consiglio comunale di Valdobbiadene ha eletto oggi a medico municipale l'egregio nostro concittadino Dr. Leo Cecconi.

Il d.r Leo esce dalla clinica del Lucatelli, e Valdobbiadene può dirsi fortunata di averlo.

Congratulazioni.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 14;

Beneficenza. — Per onorare la memoria del signor Giambattista Vitalba, la famiglia Bas, in luogo di corona, ha versato lire 20 all'asilo Rachitici Regina Margherita e lire 20 alla pia Opera del Pane Quotidiano.

(Continua in VI pag.)

Mostra-Fiera Animali da carne

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 14

Oggi ebbe luogo l'annunciata Mostra-Mercato di animali bovini. Nel lungo e spazioso Borgo Girolamo Aleandro sono ben disposte con le relative indicazioni i reparti per le diverse specie di animali.

La giornata è splendida, gli animali verso le nove cominciano a giungere a frotte, occupando il posto stabilito. Più tardi affluiscono i forestieri e l'animazione in paese aumenta.

Alle 10 cominciano le operazioni della Mostra: e a mezzogiorno la Commissione si riunisce per stabilirne i diversi premi. Alle 14 in una sala del sig. Giacomo Carrer siedono a lieto banchetto i componenti la Commissione e gli invitati fra le quali notiamo: Fonda dott. Andrea, Rosalino cav. Sacchi della cattedra di Treviso, dott. prof. Enrico Di Gaddo della cattedra di Oderzo, cav. Galletti Alfredo, dott. avv. Lippi Domenico fu Carlo, Sacilotto cav. Giuseppe, dott. Boschiero di Oderzo, dott. Enrico Petris di Annone V., conte dott. F. Frattini Abele, Gini Guido, cap. Ternevasio A., Sacilotto Carlo, Coflach agente generale di Carlo dott. Ancilotto.

Allo spumante, s'alza a parlare il cav. A. Galletti che rappresenta il Sindaco di Motta e ringrazia tutti coloro che vollero intervenire alla Mostra e rivolge un meritato plauso al Comitato ordinatore, e specialmente al sig. Fonda dott. A. e al conte dott. Francesco che lavorano a vantaggio e lustro di questo paese e ringrazia i convenuti tutti.

Parla poi Andrea Fonda a nome anche del dott. Carlo Ancilotto di cui giustifica l'assenza; ringrazia l'Amministrazione Comunale di Motta sempre pronta dare l'appoggio morale all'istituzione; ricorda pure la Banca Popolare; parla dei mercati, augurando vita ed incremento.

Seguono poi a parlare il dott. avv. Lippi Domenico di Carlo, che rappresenta anche la Banca Popolare, il cap. Ternevasio A., il cav. Sacchi ed infine il dott. Di Gaddo Enrico che ebbe fragorosi applausi.

Seguono i premiati:

Cat. I. — Vitelli e vitelle da latte: 1. premio lire 10 Vivan Angelo, 2. Toppan Gio. Batta lire 5, 3. Della Torre Marco lire 5, Ciannotto G. lire 5, Viotto A. menzione onorevole.

Cat. II. — De Bianchi lire 10, Bozzetto Sante lire 5, 3. Costa Curta lire 5, Ancilotto Carlo lire 5, 4. Foltran aff.le di Revedin menzione onorevole.

Cat. III. — De Stefani A. lire 25 e medaglia d'oro, 2. Venturini A. lire 15 med. d'argento, 3. Cester Bortolo lire 5, 4. Fantuzzi A. diploma di merito.

Cat. IV. — Tonetto Luigi lire 15, Zaccariotto V. lire 10, 3. Granzotto aff.le Carrer lire 10, 4. Piccolo aff.le Revedin, 5. Serafin D. menzione onorevole, 6., 7. e 8. Amm. Revedin.

Cat. V. — Toffolon lire 5, 2. Zanchetta lire 10, 3. F.lli Gini lire 5, 4. Calderan diploma, 5. e 6. Lippi dott. D., 7. Pavan Antonio.

Cat. VI. — Moro A. lire 25, 2. Moro A. lire 15, 3. Barbieri lire 5, 4. Venturin A. diploma, 5. Revedin diploma, 6. F.lli Gini affittuale Spessotto.

Gruppi di buoi: 1. Moro A. lire 20, 2. Amm. Revedin lire 10, 3. Ancilotto dott. cav. Carlo lire 5, 4. Piva 6 capi vacche.

Ai negozianti nessuno si presentò; i mediatori lire 20 con diploma: 1. Zani F. di Meduna, 2. Roma med. d'argento e lire 5, 3. Busanello A. med. di bronzo e lire 5.

Terminata la premiazione, l'allegra brigata si recò al Caffè Commercio per un rinfresco di chiusa offerto dal Sindaco di Motta. Infine nella più schietta cordialità la compagnia si sciolse.

ODERZO — Ci scrivono 14:

Echi di un duello. — (T.) Sono comparsi ieri alla nostra Pretura i sigg. Davanzo Mario possidente di Ponte di Piave, Rossi dott. Giuseppe, medico di Ponte di Piave, Bon avv. co. Carlo di Treviso e Gasparinetti avv. Francesco, imputati, i primi due del reato di duello e gli altri nella loro qualità di padrini del dott. Rossi.

I padrini del sig. Davanzo sono stati prosciolti dall'imputazione durante la istruttoria. Presiedeva l'udienza questo giudice dott. Ovio nob. Giulio. P. M. avv. Frova cav. Ottavio. Dopo l'escussione degli imputati e dei testimoni ha la parola il P. M. il quale propone l'assoluzione dei due padrini per non provata reità e la condanna, al minimo della pena, dei due duellanti. L'avv. Antonio Levada pronuncia una splendida arringa in favore del sig. Davanzo e dei sigg. avv. Bon e avv. Gasparinetti e termina domandando un verdetto di assoluzione per tutti e tre.

L'avv. comm. Manfren, nominato d'ufficio, chiede l'assoluzione del dott. Rossi.

Il giudice si ritira e rientra nell'aula dopo 15 minuti e dà lettura di una elaborata sentenza nella quale dichiara assolti, per non provata reità, i sigg. avv. Bon e avv. Gasparinetti essendo emerso dal processo che essi non sono stati i veri portatori del cartello di sfida, ma che invece hanno fatto quanto era possibile per evitare lo scontro, e non essendovi riusciti hanno cercato che esso avesse le meno gravi conseguenze possibili; e condanna a giorni 3 di detenzione e alle spese processuali in solido i duellanti. Ordina la sospensione della condanna e la non inscrizione nel casellario per 5 anni.

UDINE

Benini al "Minerva,,

UDINE — Ci scrivono 14:

Domani sera si apriranno le sale del nostro «Minerva» per una serie di rappresentazioni dell'acclamata compagnia di Ferruccio Benini.

L'attesa è vivissima.

Cadavere esumato dopo sei mesi

L'undici giugno scorso, certa Teresa Forgimini, una vecchietta settantenne, veniva investita da un carro della ditta Ronchi, guidato dal carradore Nadaletti Domenico, e dopo qualche giorno cessava di vivere.

Venne iniziato procedimento penale a carico del carradore, ma essendo incerto se attribuire le cause della morte della disgraziata alle lesioni riportate cadendo o ad altre cause ad esse estranee, venne ordinata l'esumazione del cadavere.

La macabra operazione fu ieri eseguita dai medici Pitotti ed Angiolini, i quali si sono riservati di presentare le loro conclusioni.

Per l'edificio della Scuola d'Arti e Mestieri

In questi giorni sono state tenute riunioni tra il Sindaco comm. Pecile, il benemerito presidente della Cassa di Risparmio cav. Plateo, il presidente della Scuola d'Arte e Mestieri rag. Vittorello e l'ing. Cudugnello, per prendere accordi circa il modo migliore per risolvere l'importante questione dell'edificio della nostra Scuola d'Arti e Mestieri.

L'accordo è stato completamente raggiunto, e tra breve potrà darsi inizio ad una importante opera edilizia che contribuirà ad alleviare, anche nella stagione invernale, la tanto deplorata disoccupazione operaia.

Il Concerto alla "Verdi,,

La Società orchestrale «Giuseppe Verdi» che ha saputo in breve tempo conquistarsi bella fama e numerose benemerenze, darà il 30 corrente, al teatro «Minerva», il suo IV concerto.

Il concerto sarà sostenuto dal Quartetto triestino, che eseguirà il seguente programma:

1. Schubert: Quartetto per archi — 2. a) C. Shubert, romanza; b) D. Popper, Tarantella violoncello e pianoforte. — 3. a) G. S. Bach: aria sulla quarta corda! - b) Bassini: Ridda dei Folletti, violino e pianoforte. — 4. Dvôvak: Quartetto per archi.

Nuovi messi esattoriali

In questi giorni seguirono gli esami per l'abilitazione a disimpegnare le funzioni di messi esattoriali.

Riuscirono abilitati:

Compolini Pasquale con punti 108, Calligaro Luigi 108, Pocal Angelo 84, Tulisso Guido 102, Chiurlo Mighano 105, Zanini Arnaldo 114, Molin-Pradel Renato 93, Regis Attilio 102, Mencacci Casimiro 93, Venuti Attilio 75, Nigg Luigi 111 Zandigiacomo G. R. 90, Zorzella Angelo 105, Colavizza Rosello 105, Pasan Giuseppe 114, Petraccini Olinto 90, Artuso Edoardo 82.

S. GIORGIO DI NOGARO — 14:

Macello comunale. — Nel piazzale del nostro mercato si sta costruendo il pubblico macello comunale, tanto atteso e indispensabile per questo nostro paese.

Si confida che così si potrà avere della carne buona e che si arriverà a prezzi più ragionevolmente convenienti.

PORDENONE — Ci scrivono 14:

Dimissioni alla Filarmonica. — Il sig. Adami Cornelio ha presentate le sue dimissioni da consigliere d'amministrazione di questa Società Filarmonica.

Per costituire un Club Alpinistico si sono radunate iersera una quindicina di persone all'Hotel Centrale. Venne dato incarico al collega rag. Marpillero di compilare regolamento e statuto.

Il Consiglio comunale si radunerà venerdì 20 alle ore 8 pom. Sull'ordine del giorno notiamo fra altro: Proposta di municipalizzare l'esazione delle tasse di posteggio; proposta di applicare il dazio sui foraggi; proposta di modificazioni al dazio sulle carni; dimissioni del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile, e nomine relative; proposta d'acquisto del terreno pel fabbricato scolastico urbano.

CODROIPO — Ci scrivono 14

Furto ed arresto degli autori. — Gregoris Ottavio di Angelo d'anni 19 e Cecchini Antonio di Giacomo, trovandosi iersera a giocare nell'osteria di certo Pozzo di Sedegliano, colto il momento favorevole, asportarono da un cassetto tutto il denaro che conteneva, circa 20 lire. Usciti dall'osteria si recarono a Codroipo. Essi furono veduti verso le ore 2 dopo mezzanotte girare per Codroipo ed entrare dal liquorista Scaggnetti, dal vigile notturno Calavaggi il quale di fronte alle due faccie sospette credette bene avvertire i carabinieri. Questi vennero prontamente, interrogarono i due giovanotti i quali imbarazzati nel giustificare il denaro che avevano (tutto in bronzo) finirono col confessare il furto commesso. Furono arrestati e trattenuti in caserma.

Visita dell'Arcivescovo. — Qui si attende la visita dell'Arcivescovo di Udine per impartire la Cresima.

Giungerà il giorno 26 del mese corrente.

VERONA

Il congedo delle seconde categorie

VERONA — Ci scrivono 14

Oggi, per le vie della città si vedono aggirarsi tutte contente, comitive di giovanotti provinciali, recanti all'occhiello fiori e nastri variopinti.

Sono i congedati delle seconde categorie, che dopo circa 6 mesi di servizio tornano in congedo presso le rispettive famiglie.

Un fucile che scoppia

Certo Augusto Marcolongo di anni 22 da S. Maria di Zevio, ieri nel cortile della propria abitazione, sparava un colpo di fucile contro un gatto malaticcio che era andato a rifugiarsi nel suo canile.

Nello esplodere, la canna dell'arma scoppiò ed il giovane rimase gravemente ferito alla mano sinistra.

Subito soccorso dai famigliari il Marcolongo venne fasciato alla meglio e condotto poi all'ospedale.

Una disgrazia alla Stazione

Stamane verso le 9, allo scalo merci di Porta Vescovo, certo Andreis Gaetano di anni 67, colà occupato come facchino, nell'alzare una pesante caldaia cadde malamente riportando la frattura di una gamba. — Venne prontamente soccorso dalla Croce Verde e condotto all'ospedale maggiore.

Arresto pel furto di gioielli

Pel furto di gioielli avvenuto ieri in danno della artista di canto Albertini Alessandrina sul Corso S. Bernardino, la Questura ha iniziato indagini attivissime ed ha tratto in arresto una donna, certa Godi Maddalena, di anni 40, abitante in via XX Settembre, la quale è stata nel negozio dell'orefice Banchini in via Stella a fare la stima a due anelli che furono poi riconosciuti per appartenenti all'Albertini.

La Godi interrogata in proposito, insiste a dire che detti anelli le sono stati consegnati da un ferroviere che conosce solo di vista.

La Questura, per facilitare le proprie indagini ha trattenuto la Godi e l'ha fatta condurre in carcere.

Per furti ferroviari

In seguito alle attive indagini dei carabinieri, pel furto avvenuto l'altra notte sul treno merci fra le stazioni di Caldiero e Verona, i funzionari, oltre all'ex-ferroviere Costantini, hanno tratto in arresto tre suoi presunti complici, e cioè: Bertolini Michele di anni 20; Noris Pimazzoni di anni 19, e Madinelli Giuseppe di anni 19 che ora si trovano in carcere.

Un volontario reduce da Tarabosch

Reduce dal teatro della guerra nei Balcani, è stato qui di passaggio un giovanotto indossante una divisa di soldato montenegrino, con zaino e bandoliera.

Era il bresciano Luigi Albini, che fuggì da casa all'inizio delle ostilità per arruolarsi volontario nelle file montenegrine.

A chi ebbe ad interrogarlo, narra di aver partecipato all'assedio di Tarabosch e di essere rimpatriato in seguito all'armistizio.

Oggi stesso è partito per Brescia.

Pareri discordi circa la ferrovia Sambonifacio-Montagnana

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 14

Noi abbiamo sempre accolto con beneficio d'inventario il progetto di questa ferrovia destinata solo, a nostro avviso, a raccordare tra loro gli zuccherifici di Sambonifacio e Cologna Veneta della ligure lombarda e ad unirli altresì con la linea ferroviaria più breve per Genova. Ed ora che il progetto di costruzione sta per essere sottoposto all'approvazione dei consigli comunali di paesi interessati, onde votino in massima il concorso per la spesa di costruzione, incominciano a far capolino critiche e commenti che darebbero ragione delle nostre riserve e dubbiezze. Così tra giorni anche il Consiglio comunale di Cologna sarà chiamato ad approvare in massima il progetto e ad approvare in massima altresì il proprio concorso con lire 90.000, ma è facile prevedere sorgeranno acerbe e forti opposizioni sia perchè la linea non è ritenuta così utile da giustificare per il nostro Comune dissestato quanti altri mai una spesa tanto grave ed onerosa; sia perchè ritornano alla mente dei consiglieri le 30.000 lire spese in altra epoca per dare allo zuccherificio di Sabbion della società veronese di troppo infausta memoria un raccordo tramviario; mentre dopo l'inaugurazione di quello stabilimento le spese stradali si sono quasi ducuplicate senza alcun vantaggio per il Comune; sia, infine, perchè da tutti si ricorda che per prolungare il tram attuale da Cologna a Montagnana la Società ligure-lombarda degli zuccherifici era disposta a concorrere con lire 100.000 od anche più (se non in forma ufficiale certo però la cifra da' suoi rappresentanti era stata fatta) e se il prolungamento non fu fatto si fu solo perchè ingiustamente la Società delle tramvie voleva il concorso della ligure-lombarda per sè, anzichè a vantaggio dei Comuni.

D'altra parte oramai la costruzione della Ostiglia-Treviso pare sarà quanto prima intrapresa e quindi tanto meno necessaria diviene la spesa progettata per la Sambonifacio-Montagnana, là dove si dice da molti che sarebbe miglior cosa il Comune si accordasse con Lonigo per una tramvia elettrica con quella stazione ferroviaria e vedere di poterla avere senza spendere un quattrino.

VICENZA

Il Comune erigerà il forno crematorio

VICENZA — Ci scrivono 14:

Fra gli oggetti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale per la seduta del 17 corr. e seguenti, vi è un argomento che sarà oggetto di gravi discussioni.

Difatti questa sera il Sindaco dirama una aggiunta all'ordine del giorno: «Proposta di costruzione di un nuovo gruppo di tombe e di colombari nel Cimitero Maggiore, e di approntamento di locali per lo impianto di un forno crematorio».

Quindi si propone l'approvazione del Conto Consuntivo 1911 della Congregazione di Carità nei riguardi della erogazione del fondo municipale per servizi di beneficenza.

In seduta privata si faranno delle comunicazioni al Consiglio sulla vacanza al posto di vigile sanitario alle abitazioni, in seguito alla scomparsa dell'impiegato Negrisoli, che ormai non si ritiene più affogato nel Retrone, ma fuggito per ignoti lidi.

Il Consiglio Provinciale

si radunerà sabato 21 alle ore 13.30.

Fra gli oggetti da discutersi, sono notevoli: spesa per la ricostruzione dei ponti sulla strada provinciale della «Gasparona»; relazione dell'ing. cav. Zanovello sulla revisione dei perimetri idraulici consorziali; proposta di provincializzazione della strada comunale della Madonetta fra le provinciali Valdagnese e Recoarese; concorso alla pubblicazione di una Bibliografia della Provincia di Vicenza; sussidio ai volontari alpini di Asiago; e voto sulla costituzione del Consorzio coattivo per la sistemazione e lo escavo del Canale Bisatto da Longare ad Albettone, nonchè parecchi altri di minore importanza.

Un lutto

A Roma è morta la prof. Rosa Rizzi, che fu per tanti anni insegnante nelle nostre Scuole elementari e che da 13 anni si era ritirata nell'Istituto delle Dame del Sacro Cuore. Qui fra i suoi concittadini aveva saputo conquistarsi massime simpatie.

Scuola Libera Popolare

VALDAGNO — Ci scrivono 14:

(G. B.) — Lunedì sera nel Teatro Sociale avrà luogo la conferenza inaugurale del III. anno scolastico. Innocenzo Cappa parlerà sul tema: «Il Problema della lingua italiana».

Per merito della egregia Presidenza stessa, a questa prima conferenza ne seguiranno molte altre — anche con proiezioni — trattando: Letteratura, Arte, Storia, Geografia, Scienze giuridico-sociali, Medicina e igiene popolare, Scienze fisiche e naturali, Musica, Varietà, come si può apprendere dal relativo programma, ed alla fine del corso l'on. avv. Angiolo Cabrini parlerà su «L'Italia che emigra».

Muore appena confessata

Nell'Oratorio attiguo alla Chiesa di Novale la contadina Perin Maddalena d'anni 64, moglie a Perin Francesco — mentre stava ricevendo l'assoluzione dei suoi peccati confessati — colpita da improvvisa sincope cardiaca, cadeva al suolo.

Il confessore non fece nemmeno in tempo di amministrarle l'estrema unzione chè la poveretta era cadavere.

Il fatto ha destato molta impressione in quella popolazione.

Conferenza Scientifico-Religiosa

SCHIO — Ci scrivono 14

Mercoledì sera 18 corrente alle ore 20.15, nella solita sala, il prof. mons. Zanmarchi di Brescia, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Il progresso della metallurgica del ferro.

Una nuova grande siderurgica italiana».

Dato il nome dell'oratore, che tanto successo e favore incontrò anche a Vicenza, si prevede uno straordinario uditorio. — Lo ingresso è libero.

I funerali di Vigilio Inama

Milano, 14

Stamane hanno avuto luogo i funerali del prof. Vigilio Inama. Il corteo dalla casa dell'estinto in via Conservatorio mosse verso la chiesa della Passione dove venne celebrato l'ufficio funebre. Indi si diresse verso il Cimitero Monumentale preceduto da un drappello di vigili urbani. Venivano quindi una diecina di carrozze con magnifiche corone di fiori, degli insegnanti della regia Accademia scientifica e letteraria, dei nipoti, della famiglia Francesco Marchi, della città di Trento e del comune di Milano, del Circolo Trentino ecc. Seguivano le rappresentanze degli istituti scolastici con bandiere e le rappresentanze di varie società patriottiche.

Tenevano i cordoni del carro funebre di prima classe l'on. Greppi, il sen. Celoria, il conte Olgiate, in rappresentanza del prefetto, il comm. Zifrel, vice podestà di Trento, Attilio de Marchi e il sig. Battisti, podestà di Fong Trentino. Ai lati del carro funebre marciavano quattro valletti del comune in alta uniforme. Venivano immediatamente dietro i famigliari dell'estinto e le autorità. La salma fu deposta nel Famedio su un catafalco e intorno al tumulo presero posto le autorità. Sono stati pronunziati numerosi discorsi di omaggio al defunto. La salma sarà trasportata a Verona.

SPORT

Le Gare Podistiche a S. Elena

Come fu annunciato, oggi alle ore 14.30 a S. Elena verranno disputate le importanti gare podistiche indette dallo «Sport Pedestre Venezia». Alla riunione, fra i molti forti, parteciperà la coppia campione italiana Calvi Lusenna alla quale i nostri Heinz e Tavelli opporranno una resistenza valida che certo confermerà la fama che essi si sono acquistata in numerosissime competizioni coronate spesso da vittorie.

Anche il campione veneto Tittonel Pietro dello S. P. V. saprà farsi valere forte della sua ben conosciuta bravura.

La giuria riunita d'urgenza ha deciso che le iscrizioni si chiuderanno in campo di gara mezz'ora prima della partenza.

RIVISTE

La "Scienza in famiglia,,

Il fascicolo di dicembre di questa interessante rivista, che noi offriamo in abbonamento cumulativo, contiene:

Volgarizziamo la scienza. — Bolidi. — Il vento come forza motrice — Igiene e medicina pratica — Il freddo come causa dei morbi — Applicazioni scientifiche ed industriali — Il telefono senza fili — Fotografia dei colori — Ingranaggi di cotone — Presepe ed albero di Natale — Buono a sapersi — Le malte miste e i mezzi per mitigare l'effetto del gelo sulle murature — Orto, giardini e campi — Giardinaggio sui vecchi muri — Note utili — Le monete di nichelio da 20 centesimi — Piccole industrie facili — Economia domestica — Mastice per stoviglie — Risposte agli abbonati — Libri, giornali, ecc.

Tutti coloro che ne faranno richiesta direttamente all'Amministrazione della *Scienza in Famiglia, Genova*, riceveranno gratis un fascicolo di saggio.

Ultima ora

Il nuovo ministro della guerra austroungarico

Vienna 14

La Wiener Zeitung pubblica una lettera dell'Imperatore con la quale il ministro della guerra è esonerato, in seguito a sua domanda, dalle sue funzioni. In questa occasione il conte Auffemberg è stato decorato dell'ordine della Corona Ferrea di prima classe. E' riservata la sua designazione ulteriore ad altra carica. Il generale Crobatin capo sezione al Ministero della guerra è nominato ministro della guerra.

Il bollettino delle ordinanze militari pubblica i seguenti autografi:

«Caro tenente maresciallo in capo Von Schemua. — Accogliendo la sua istanza, presentata per motivi di salute, di essere esonerato dalla sua carica, le conferisco in tale occasione il mio ordine della Corona Ferrea di prima classe con la esenzione dalle tasse e mi riservo i suoi ulteriori servigi. — Vienna, dicembre 1912 — Francesco Giuseppe».

«Caro generale di fanteria barone Von Conrad. — Io lo nomino capo dello stato maggiore di tutta la mia armata. — Vienna, dicembre 1912 — Francesco Giuseppe».

Capi arabi dal gen. Ragni

Tripoli 14

Oggi il generale Ragni ha ricevuto al castello 120 capi e notabili di El Mena e Tartuna; ha pure ricevuto l'ex-deputato di Jeffren e alcuni capi della popolazione senussita del Ghebel ed uno di Abbadit, rappresentanti il partito dichiaratosi a noi favorevole, nelle località di Kekla, Jeffren, Nalut ed altre.

Cospirazione monarchica in Portogallo

Lisbona 14

El Mundo è informato che i monarchici di Oporto hanno ordito una cospirazione, ma che questa è stata sventata dalle truppe repubblicane. Sono state sequestrate ad Oporto molte pubblicazioni intitolate *Cronaca dell'esilio di Annibal Soarez*.

Un dramma mondano a Parigi

Parigi 14

Si parla molto di un dramma mondano svoltosi ieri. Il signor Walter De Mumm, direttore di una grande casa produttrice di Champagne, avendo manifestato alla sua amica, la signora americana Danes l'intenzione di lasciarla, questa allora esplose due colpi di rivoltella contro di lui ferendolo all'epigastro e al polmone destro. La famiglia del ferito per evitare uno scandalo non ha sporto querela, ma ha imposto la partenza immediata della signora Danes che ha lasciato Parigi recandosi in Inghilterra. Il tribunale tuttavia informato della cosa ha incaricato un giudice di compiere una inchiesta.

L'inchiesta lascia credere che la signora Danes sarebbe stata anche essa ferita con due colpi di rivoltella durante un alterco col sig. Walter De Mumm: soltanto dopo essere stata ferita la signora Danes avrebbe sparato contro il De Mumm. Essa si trova in cura in una casa di salute in un sobborgo di Parigi. Il suo stato sarebbe grave.

L'improvvisa morte d'un giornalista

Roma 14

Stamane è giunto a Roma, prendendo alloggio all'albergo «Minerva», il signor Alberto Canè, di anni 60, da Bologna.

Verso le ore 12, la cameriera dell'albergo, entrata nella camera, trovò il Canè semivestito e disteso sul letto già cadavere. Un colpo apoplettico lo aveva ucciso. Alberto Canè era noto giornalista e fu corrispondente da Parigi di vari giornali, fra cui il *Resto del Carlino*, la *Sera* e la *Tribuna*.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 14 Dicembre. — Vap. Ital. «Veneto» cap. Cornelio da Zara merci — Ingl. «Beesuring» cap. Reew da Swansea carbone — A. U. «Nongy Lajos» cap. Ivancich da Swansea, carbone.

Spedizioni e partenze del 14 detto. — Vap. Ell. «Coroniadis» cap. Coroniadis per Napoli vuoto — Ingl. «Sorrento» cap. Holdorf per Hull merci — Ingl. «Bendow» cap. Jones per Poti vuoto — Ital. «Olga» cap Tivano per Trieste — A. U. «Korana» cap. Cepulich per Chistomas Island vuoto — A. U. «Gastein» cap. Giajo per Trieste vuoto — Ital. «V. Pisani» per Antivari merci — Ital. «Adriatico» cap. Sagramori per Ortona merci — Germ. «Schleswig» cap. Dietrich per Alessandria, passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «William Balls» da W. Hartlepool, con carbone.
A. U. «Kora» da Costantinopoli con cereali.
A. U. «Gardenia» da Newport con carbone.
Ingl. «Northwille» da Shields carbone.
Ital. «Maria» da Cardiff, carbone.
A. U. «Adriatico» da Cardiff con carbone.
Ell. «Enosis» da Shields con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

14 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: — Carboni 104 — Cereali 39 — Cotoni 6 — Varie 127 — Per la Ferrovia 15. — Totale generale 284. Scaricati 104.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Forcolin Francesco e Campagnari Guglielmo*, Albergo e trattoria in Mestre. — (Con sentenza in data del 13) — Curatore provvisorio A. Augusto Granziotto — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 28 dicembre — Termine alla presentazione dei titoli 11 gennaio 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 31 gennaio 1913.

Stato attivo lire 13310; passivo del fallito 10934.50.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 14. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata B. 4000 — Importazioni 25 mila — di cui in cotoni americani 8000.

Cotoni disponibili: mercato calmo; domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato calmo; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.77	6.91
Dicembre Gennaio	» 6.76	6.89
Gennaio Febbraio	» 6.74	6.88
Febbraio Marzo	» 6.73	6.87
Marzo Aprile	» 6.71	6.85
Aprile Maggio	» 6.70	6.84
Maggio Giugno	» 6.69	6.83
Giugno Luglio	» 6.66	6.81
Luglio Agosto	» 6.64	6.79
Agosto Settembre	» 6.54	6.69

Mercati del Veneto

ADRIA. — Mercato: . Frumenti sostenuti - Frumentoni invariati.

Frumenti da lire 28 a 29.40 al quintale — Frumentoni da lire 18 a 20.25. — Avena da lire 23 a 25 — Fagiuoli da lire 30 a lire 40.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 14 Novembre

ROMA, 14 — Cambio per lunedì 101.38. — Cambio per la settimana 101.25.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.30	—.—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—.—	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	98.10	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	230.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	840.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	104.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	149.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	65.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	1575.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	168.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.1/2 0/0	481.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.75	124.95	—.—	—.—	6
Francia	101.27 1/2	101.37 1/2	—.—	—.—	4
Belgio	100.72	100.80	—.—	—.—	5
Londra	25.52	25.56	25.21	25.24	5
Svizzera	100.75	100.85	—.—	—.—	5
Austria	106.40	106.60	—.—	—.—	6
Banca au.	106.40	106.60	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99.45	99.47
» » » fine	100	99.20	99.57
» » 3 1/2 con.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1450.—	1452.—
Credito Italiano	500	562.—	562.50
Società Banc. it.	250	104.—	104.—
Banca comm. it.	500	850.—	852.—
Az. Costr. Veneta	200	148.—	149.—
Navigaz. Generale	300	409.—	410.—
Acciaieria Terni	500	1596.—	1530.—
Edison	150	601.—	601.50

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cons.	100	99.50	99.52
» » » fine	100	99.30	99.41
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1451.—	1451.50
Credito Italiano	500	561.—	560.—
Banca Comm. Ital.	500	849.50	853.—
Ferr. Meridionali	500	561.—	561.50
Ferr. Mediterranee	500	382.—	385.—
Navigaz. Generale	300	410.50	410.50
Az. Banco di Roma	100	105.—	106.—
Acciaierie Terni	500	1590.—	1600.—
Raffineria zucchec.	200	348.—	348.75
Erid. fabb. zucch.	300	740.—	738.—
Az. Ansaldo e C.	250	295.—	291.—

ROMA 14 — Banca d'Italia 1453 — Azioni Banco di Roma 104.73 — Soc. Acqua Pia 196 5— Omnibus 187 — Gaz 1152 — Condotte di acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 690 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 14

Rendita fr. 3 0/0	92.25
» » perp.	89.85
Rendita it. 3 1/2	98.15
C. Londra a vis.	25.20
N. cons. 2 3/4 0/0	74 1/2
Obb. Lombarde	250.75
Cambio sull'It.	99 1/2
R. turca unific.	85.35
Banca di Parigi	1715.—
Tunisine nuove	435.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100.25
Ren. ungh. 4 0/0	90.—
Ren. spag. 4 0/0	90.85
Banca ottomana	646.—
Banca Comm. it.	—.—
Azioni Suez	5074.—
Lotti turchi	187.75
Rendita Russa	74.70
Ferr. mer. aust.	568.—
Soc. Alti Forni Piombino	124.—
R. serba 4 0/0	79.95

BERLINO 14

Cr. Mob. aus. dus	186.25
Deutsche Bank	246.25
Diskonto	180.75
Bochumer	207.50
Gelsen Kirchen	187.—

VIENNA 14

Cred. aust. Coz.	594.50
Lombarde	95.—
Banca anglo-aus.	310.50
Austriache	456.50
Banca Aus.-ung.	2014.—
Napoleoni d'oro	19.24
Argento	100.—
Cambio su Parigi	96.02
» su Londra	24.25
Lire it. (carta)	94.65
R. austr. (arg.)	82.40
» » (carta)	82.40
Union Bank	562.—
Rend. aust. (oro)	107.90
Rend. ungh. 4 0/0	82.35
» » 3 1/2 0/0	73.15
Banca dei P. aus.	471.—

LONDRA 14

Nuovi cons. 2 3/4	74 1/2
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. s.	89 1/2
Rendita turca unif.	85.—
Egiziano nuovo	98.1/4
Argento fino	29 9/16
Camb. Londra Par.	25.26

BERLINO, 14 — Tendenza debole.
PARIGI, 14 — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Alba Baroni vedova Paoletti compie il doloroso ufficio di partecipare ai parenti ed amici la perdita del suo dilettissimo consorte

Prof. Cav.

Antonio Ermolao Paoletti

avvenuta per improvviso malore nelle ore pomeridiane di oggi.

Venezia, 13 Dicembre 1912.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali seguiranno alle ore 9.30 del giorno 16 partendo dalla casa dell'estinto Fondamenta Gerardini 2824 per la parrocchiale di S. Maria del Carmelo.

Ringraziamento

Le Famiglie MAZZOTTO, commosse per la manifestazione di cordoglio tributata al loro caro estinto

ALVISE MAZZOTTO

ringraziano le Autorità Comunali di S. Stino di Livenza e di Sambonifacio di Verona, le Rappresentanze, i Sodalizi, i Parenti, gli Amici, gli Agenti e i Dipendenti tutti.

Esternano sentimenti di profonda riconoscenza all'Egregio amico Dr. Riccardo Mozzi che lunga lotta contese colla Parca inesorabile, ed al Molto Rev. Arciprete Prof. Don Michele Martina che fu prodigo di assistenza più che fraterna.

14 Dicembre 1912.

S. Stino di Livenza — Sambonifacio di Verona.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231

CALENDARIO

15 Domenica: S. Aurelia v. e m.
16 Lunedì: S. Eusebio di Vercelli.
Leva alle 7.46; tramonta alle 16.27.

Una parola di luce

Una parola di luce si appresta a diffondere la valorosa «Associazione Giovani Monarchici» nelle caserme — dove è raccolto il fiore della gioventù italiana, nelle scuole — dove si educa il germe dell'Italia di domani. E' una parola semplice e profonda che rievocherà oggi e varrà a ricordare nell'avvenire il sacrificio più nobile del quale uomo possa gloriarsi.

L'Associazione ha fatto ristampare su elegante cartoncino i nomi di quei prodi che — insieme alla morte — colsero sul campo di battaglia nella impresa di Libia l'insigne onore della medaglia d'oro al valor militare. L'elenco è preceduto da questa breve epigrafe: *La medaglia d'oro al valor militare, rifulge, come perenne lampada votiva, sulle tombe degli eroi morti per la Patria.* E il cartoncino, ad opera dell'Associazione, verrà affisso nelle aule delle scuole, nelle camerate, nelle sale di convegno delle nostre caserme, nei locali delle Associazioni sportive. Esso — a comodo di quanti — intendendone l'alto valore educativo — volessero provvedersene, è posto in vendita presso la libreria Serafin in Via due Aprile e presso la sede dell'Associazione Giovani Monarchici a Santo Stefano, al prezzo di centesimi venti.

Pensiamo che difficilmente un migliore omaggio potrebbe farsi alla memoria dei generosi — morti per darci una Patria più rispettata e fiorente — di quello scelto dai nostri amici.

Ogni nome è come uno squillo destinato a trarre dalle profondità dell'anima della giovinezza una eco di affetti virili, è una immagine viva dalla quale si esprimerà ogni giorno un forte proposito e una fede feconda.

Conferenza Anzil a Castello

Ieri sera al Circolo Monarchico di Castello l'avvocato Anzil parlò come già annunziammo, sulla questione balcanica. Fra i molti intervenuti notammo il cav. Alonesti, il sig. Angelo Vitta, l'avv. Ugo Morelli, il signor Arnaldo Paleologo Oriundi, Vittorio De Paoli, Donazzolo, Michele Grasso, Bagaglia Giovanni, Smurinich Guglielmo, il dottor Frizziero Luigi, Mondaini Ferdinando, Baldan, Vianello, Zocchi, Brinonese Marella, tenente Spanio, dottor Lago, De Colo, Tatania, Saibe, Naccari, Sfriso, e moltissimi altri. Il simpatico e valente oratore dopo aver tratteggiato in una sintesi rapida l'importanza del problema balcanico per tutta l'Europa e specialmente per l'Italia che, per le sue tradizioni, per la sua vicinanza alla penisola balcanica, ha tanti interessi economici e morali da tutelare, accenna alla imponenza della lotta che si svolse nei Balcani, alla maturità politica e alla magnifica preparazione dimostrata dagli Stati Balcanici, i quali, creduti deboli e in uno stato arretrato di civiltà, hanno mostrato di sapere fare da sè e, a dispetto dell'Europa, hanno iniziato una guerra che è stata vittoriosamente condotta quasi a termine in poco più di due mesi. Afferma che deve ricercarsi nel passato la soluzione delle questioni agitantisi in quest'ora e intraprende quindi una rapida scorsa storica sul movimento delle popolazioni e degli stati slavi attraverso i secoli.

La guerra italo-turca fermentò la quadruplice balcanica i cui uomini poterono accorgersi della debolezza del governo turco che, sorto per rigenerare l'impero, aveva dimostrato in molteplici occasioni di essere impari al grave e nobile compito. Tratta rapidamente la questione albanese e il probabile costituirsi di una vasta confederazione slava che servirà di barriera all'invadente germanesimo che dal nord era prossimo a raggiungere l'Egeo. I commerci, le industrie e la coltura d'Italia potranno espandersi per le vie balcaniche nel prossimo oriente. I diplomatici faranno opera durevole solo se ascolteranno le aspirazioni legittime dei popoli che sorgono a libertà.

Il brillante oratore che ha parlato per ben due ore, termina fra gli applausi calorosi dell'uditorio vivamente felicitato dai presenti.

Il Canale di Panama all'Università Popolare

Il pubblico che affollava ieri sera la sala dell'Ateneo restò in parte deluso, perchè non gli fu dato sentire dal conferenziere una descrizione ordinata e completa dei lavori che si stanno compiendo nell'America Centrale per aprire al commercio la via del Pacifico; ma fu lieto nello stesso tempo di conoscere un oratore vigoroso per forza di espressione, per densità di concetti, per intima conoscenza di fatti e di luoghi e di quei moventi economici che hanno dominato l'opera del canale di Panama.

Il dott. Roberto Pallottino cominciò ricordando come l'idea d'una via navigabile fra l'Atlante e il Pacifico fosse già balenata nella mente di Filippo II di Spagna e come essa venisse ripresa e attentamente studiata sul principio del secolo scorso dall'Inghilterra, che lasciò cadere il progetto per le difficoltà suscitate dagli Stati Uniti; continuò dicendo della iniziativa francese, dei lavori iniziati dalla Società del Lesseps, delle migliaia di vittime fatte in breve dalla febbre gialla, della rovina prodotta dalla corruzione enorme; e la descrizione dello stato miserando di abbandono in cui egli vide nel 1903 la grandiosa opera che aveva costato alla Francia un miliardo, commosse l'uditorio e lo trascinò all'applauso.

Detto in breve come gli Sttai Uniti prepararono il terreno e ripresero il lavoro che sarà terminato l'anno venturo, egli mostrò una sessantina di belle proiezioni illustranti la linea del canale da Colon a Panama con le opere vecchie e nuove, con le foreste vergini e i villaggi degl'indiani, con le perforatrici in azione e con la ferrovia che unisce attualmente le rive dei due oceani.

Chiuse mostrando gli enormi vantaggi che dal canale deriveranno al Nord-America, e quindi il grave danno pel commercio e per l'industria dell'Europa, la quale sarà spinta ad unirsi per resistere all'invadenza del panamericanismo, com'è già costretta a cercare altre sfere d'azione.

Il conferenziere fu alla fine vivamente applaudito.

— Martedì sera il prof. A. Pernice terrà la sua II. lezione sul tema: *La questione balcanica.*

Gian Giuseppe Bernardi a Rovereto e a Trento

Il prof. Gian Giuseppe Bernardi del Civico Liceo Musicale «B. Marcello» ha tenuto ieri sera a Rovereto, con il solito brillante successo, una delle sue conferenze musicali sul celebre violinista istriano Giuseppe Tartini.

Questa sera egli ripeterà la conferenza a Rovereto, dove è ben noto e simpaticamente atteso.

I trentacinque anni di servizio del Questore e del Commiss. Piazzetta

Il Questore comm. Francesco Gervasi compie oggi 35 anni di servizio essendo entrato nella famiglia della Pubblica Sicurezza all'età di 25 anni il 15 dicembre del 1877 colle funzioni di delegato. L'egregio funzionario dotato di mente aperta e delle migliori qualità dell'animo seppe cattivarsi in breve la simpatia dei compagni e la considerazione dei superiori così da raggiungere i più alti gradi dell'ufficio.

Il comm. Gervasi è ricordato ancora con reverente affetto da quanti ebbero modo di conoscerlo a Roma, a Padova, a Torino e a Venezia.

Nominato nel 1901 Questore di II. categoria a Torino, tenne quel posto con lodevole zelo fino al 1906; quindi promosso alla I. categoria passò a Venezia.

Pure oggi compie i 35 anni di servizio il concittadino Commissario di Cannaregio Cav. Uff. Piazzetta.

Ai due egregi funzionari in questo fausto giorno i nostri auguri.

La seconda conferenza di beneficenza all'Ateneo

«La Cirenaica e l'Italia» è l'argomento sul quale Luigi Goretti di Roma, socio corrispondente dell'Ateneo, benemerito fondatore della Camera di Commercio e della Scuola Italiana in Costantinopoli, autore di un libro sulla Cirenaica ed il Canale di Suez, libro, che raggiunse la quattordicesima edizione, parlerà la sera di mercoledì p. v. (18 dicembre, ore 9 precise).

Ingresso centesimi cinquanta.

Si accede per la porta di Calle della Verona.

La festa d'armi alla "Fenice,,

Ecco i nomi dei componenti le due squadre che prenderanno parte alla festa d'armi che il Circolo Biasini darà nella sala della Fenice ad ore 13.30 in onore delle scuole e istituti di Venezia:

Squadra di giovinetti: Giobbe Ernesto, Ravà Mario, Lebreton Olvrado, Brazzoduro Nino, co. Montagnini Leo, co. Montagnini Jacopo, sig.na Gennario Emilia, Garofolo Bruno, Bellelì Gaddo.

Squadra degli adulti: co. Frangipane Daimò, Saviolo Giorgio, Dario Paolucci Nino, Franceschini Giuseppe, Perpich Rodolfo, Giobbe Silvio, Brazzoduro Ugo, Mamelì Giorgio, Azzano Pietro, Galli Guerrino.

Asta al Ridotto

dalle 14 alle 19: Duemila Tappeti Persiani; ammobigliamenti completi a qualunque prezzo. Merci abbandonate alla Dogana ed all'Esposizione di Torino.

Per l'espansione commerciale in Somalia

Il comm. Ugo Ferrandi, nominato dal ministro delle Colonie commissario civile per la Somalia Settentrionale, è stato pregato dalla Direzione del Museo Commerciale e dall'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale di cui egli è socio, a riferire, compatibilmente con le riserve impostegli dal suo alto ufficio, circa la possibilità di estendere le nostre relazioni commerciali e ad inviare rapporti che potranno poi a cura dell'Istituto essere riuniti e pubblicati in volume.

Il comm. U. Ferrandi, all'atto della partenza da Brindisi ha telegrafato ringraziando e dichiarando d'accettare.

Antonio Martire - Padova

Grandioso Stock Pelliccerie d'ogni genere a prezzi convenientissimi. — *Confezioni - Tailleur pour Dames - Modisteria di 1.o ordine - Modelli esclusivi.*

L'elenco dei poveri per l'assistenza sanitaria gratuita

Con odierno manifesto il Sindaco di Venezia avverte che l'elenco dei poveri è pubblicato all'albo pretorio e sarà reso ostensibile a chi ne faccia richiesta presso l'ufficio degli ispettori di beneficenza, Divisione V. al II. piano del palazzo Loredan dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 dei giorni feriali.

Chiunque in base alle norme vigenti, e che sono ostensibili alla stessa divisione V. per la compilazione dell'elenco suddetto, credesse di aver titolo all'iscrizione in esso, potrà presentare analoga domanda al Municipio entro un mese da oggi.

A qualunque cittadino che si credesse leso nei suoi diritti, è data facoltà di ricorrere al Consiglio Comunale entro 30 giorni dalla comunicazione avuta.

Col 30 gennaio 1913 cesseranno di aver valore le tessere ora in corso, le quali dovranno essere presentate entro il suddetto termine al Municipio per la loro rinnovazione, in quanto ne sia riconosciuto il diritto.

Per il Natale e Capodanno

Liquidazione articoli di lusso a prezzi ridotti. Borsette, ombrelli, ventagli, articoli da viaggio ecc. — Occasione per regali: E. Martinetti (Piazza S. Marco 128-129).

Dopo l'arresto del commissario Pellarito della fabbrica tabacchi
L'inchiesta del comm. Pasetti

Come a suo tempo annunciammo veniva arrestato a Milano, e quindi tradotto a Venezia, il commissario della fabbrica tabacchi Pellarito, fuggito da Venezia lasciando un ammanco nella cassa che era a lui affidata.

Il Pellarito che venne rinchiuso nelle carceri di S. Marco fu ripetutamente interrogato in questi giorni dal giudice istruttore avv. Cagnoni e dall'ispettore generale comm. Pasetti. Il Pellarito ammette di essersi appropriato quattordicimila lire, prelevandole gradatamente dalle ritenute che si facevano agli operai i quali avevano ottenuta l'antecipazione del quinto dello stipendio.

Dall'inchiesta amministrativa, questa speciale gestione è risultata però regolarissima, quindi si ritiene che il Pellarito abbia attinto dalla cassa la somma, la quale supera, pare, quella ammessa dal carcerato.

In istruttoria si è potuto stabilire che il Pellarito giuocava, per mezzo di terza persona, alla bisca di Montecarlo, con esito disgraziato.

Il comm. Pasetti continua la sua inchiesta per stabilire se vi sono nella brutta faccenda delle compromissioni d'ordine morale ed amministrativo.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dall'8 al 14 dicembre:

Libri dati in lettura:

Lettura amena	N.	497
Lettura scientifica	»	25
Totale	N.	522

Rinnovate 4. - Nuove 29. — Totale N. 33.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo a N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi con orario dalle 17 alle 19 nelle domeniche e giorni festivi. La Biblioteca è aperta nelle ore antimeridiane dalle 9 alle 10 per i ragazzi e dalle 10 alle 12 per gli adulti.

Pel Corpo civile tecnico della R. Marina

Roma, 14

(So.) — L'on. Pietro Orsi ha presentato una interrogazione ai ministri della Marina e del Tesoro per sapere quando saranno presentate al Parlamento le promesse modificazioni all'organico del Corpo civile-tecnico della Regia Marina.

Nel Dipartimento
Sommergibili e siluranti

Da domani il 1.o tenente Landi Enrico trasborderà dal sommergibile *Squalo* sul *Glauco*. Lo *Squalo* rimarrà, con tale data aggregato al *Glauco*.

Il 1.o tenente Ledà Antonio sbarcherà dalla torpedin. *Sparviero* la quale resterà provvisoriamente aggregata alla torped. *Avvoltoio*.

La seguente commissione procederà alle prove ufficiali sugli ormeggi ed in mare del cacciatorpediniere *Ostro*: Capitano di corvetta Grifeo Carlo presidente, capitano di corvetta Santangelo Francesco, capitano del genio nov. Barberis Luigi, capitano macch. Capitò Guido. Interverrà il maggiore macch. Pènzo Giuseppe, quale delegato della Direzione delle Costruzioni.

Per la verità

Nel negozio al Principe di Galles in merceria dell'Orologio 258 si trova il più ricco ed elegante assortimento in cravatte, maglierie e lingerie a prezzi fissi e convenientissimi.

Rinomati Krapfen

ricercata specialità delle Pasticcerie Cavaliere: S. Luca, Calle Goldoni e Angolo Ponte Ostreghe; ogni giorno caldi dalle 16 alle 22. Servizio a domicilio.

Società, riunioni, assemblee

Esercenti biade, coloniali, ecc.

Oggi alle ore 15 nella sua sede di Calle dei Fabbri n. 4670 (sopra la Farmacia Locatelli) avrà luogo l'assemblea generale della Lega di Resistenza fra esercenti biade, coloniali ed affini, per discutere l'importante ordine del giorno che fu mandato a domicilio a tutti i soci. Trattandosi di argomenti gravi e urgenti la presidenza prega i soci a non voler mancare.

Circolo di Coltura popolare

A cura del «Circolo di Coltura Popolare» il pubblicista Umberto Bianchi, ex direttore degli impianti radiotelegrafici dello Stretto di Messina, nei giorni di sabato 28 ore 8.30 pom. e domenica 29 corr. alle ore 3 pom. terrà due pubbliche conferenze sul «Telegrafo senza fili spiegato al popolo» con cento proiezioni luminose ed esperimenti pratici mediante apposito strumentario (trasmissione e ricezione di messaggi, accensione di lampade, messa in marcia di piccoli motori, attivazione di circuiti, giuochi d'acqua etc. il tutto a distanza senza fili).

Biglietto d'ingresso per ogni conferenza L. 0.75 — Per due conferenze L. 1., a beneficio del detto Circolo e per la diffusione della cultura popolare in Venezia.

Le conferenze avranno luogo nel salone «Vittoria» in Calle della Pietà alla Bragora.

Medici farmacisti

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra medici e farmacisti raccomanda ai soci d'intervenire alla seduta di II. convocazione che avrà luogo lunedì 16 corrente alle ore 5 pom. nel locale dello Stabilimento Idroterapico a S. Gallo, per le modificazioni allo Statuto.

Ferrovieri cattolici

L'Assemblea della Sezione di Venezia del Sindacato fra ferrovieri cattolici avrà luogo la sera di lunedì 16 corr. alle ore 8.30 precise nel locale di S. Geremia per trattare sul seguente ordine del giorno:

Istituzione di un Patronato per le vedove e gli orfani dei ferrovieri; Formazione delle Commissioni di categoria del personale; Proposta per l'istituzione di una cassa di depositi e prestiti; Nomina di un consigliere in sostituzione del sig. Losi traslocato; Eventuali.

Varie di Cronaca

Arresti

Gli agenti della squadra mobile trassero l'altra notte in arresto Bastoni Gina di Cataldo, d'anni 22, di Bologna, perchè contravventrice al foglio di via; Vianello Giovanni fu Virgilio abitante a Castello 1950 per oltraggio e minaccie al vigile urbano Sambin Oddone; Strozzi Domenico fu Antonio d'anni 50, contravventore alla vigilanza speciale.

L'esposizione d'architettura a Lipsia

Col 30 dicembre p. v. scade il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione all'Esposizione internazionale d'architettura che avrà luogo in Lipsia nel 1913.

Tali domande dovranno essere indirizzate sollecitamente al prof. arch. Pio Agazzi, delegato a rappresentare per il Veneto il Comitato ordinatore di detta Esposizione.

La Camera di Commercio Italiana a Costantinopoli

La Camera di Commercio ha ricevuto comunicazione che la Consorella di Costantinopoli ha riaperto i suoi uffici e funziona come prima della guerra italo-turca, rimanendo a completa disposizione degli interessati che avessero bisogno d'informazioni, consigli e cure per la ripresa delle loro relazioni coi mercati ottomani.

Un paio d'orecchini

Ignoti ladri penetrati l'altra sera nell'abitazione di Ferretto Giacomo fu Antonio in Calle del Forno 2625, rimasta per un momento incustodita rubarono un paio di orecchini per il valore di lire 40.

Cronache funebri

Antonio Ermolao Paoletti

Una infinità di amici e di conoscenti fu tristamente sorpresa dall'annunzio della morte quasi repentina di Antonio Ermolao Paoletti. Questo pittore, era un vero tipo veneziano, un veneziano d'antica maniera, come di rado se ne trovano ai nostri giorni. Il padre avea ancor vissuto sotto la Serenissima; egli portava in sè, come il riflesso di una grandezza tramontata, le prospettive delle calli e dei palazzi; il suo viso, incorniciato da una fluente barba grigia sembrava balzato fuori da una tela del Tintoretto. Con lui scompare un conoscitore profondo del dialetto veneto e di tutte le bellezze recondite di Venezia.

Studiò sotto il Gregoretti all'Accademia. Dipinse affreschi, quadri di decorazione e di cavalletto. Le sue opere trovarono plauso e fortuna nelle esposizioni della Società veneta di Belle Arti. Affrescò una capella al Santo di Padova, l'abside del Duomo di Belluno, alcune sale nel palazzo Loredan pel Duca di Madrid. Per 13 anni diresse la scuola Veneta d'Arte applicata all'industria.

A 78 anni morì e lasciò nel lutto la moglie, che egli adorava, i parenti, gli amici, che ne sentono vivissima la perdita.

Teatri e Concerti

Rossini

In occasione della mattinata con festa dei bambini che ha luogo oggi alle 14.30 il cav. Fournier e gli altri artisti hanno preparato un programma adatto e scelto.

Alle 20.45 poi serata d'addio con straordinario programma.

Goldoni

Stasera si dà la tipica *Coralie e C.ie* di Hennequin e Valabregue.

Domani la bizzarria di Keroul e Barrè *Le nozze di Cabirol*, mai rappresentata in Venezia.

Malibran

Libia (La figlia del mare) dramma a forti tinte ebbe ieri sera dalla Compagnia Siciliana una splendida esecuzione. Il lavoro, del Guimerà, si svolge in mezzo ad un ambiente di pescatori.

Il pubblico molto numeroso lo ascoltò con piacere e salutò con applausi tutti gli interpreti e particolarmente Marinella Bragaglia, il Musco, il Grasso, Florio ecc.

Applaudito fu pure lo scherzo comico finale.

Oggi doppia recita. Nella mattinata si darà *Zolfara*; nella recita serale si replicheranno *I figli di nessuno.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - 14.30 e 20.45 - Compagnia Fournier. Varietà.
GOLDONI ore 21 — Coralie e C.ie.
MALIBRAN - 14.30: Zolfara - 20.45 I figli di nessuno.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 14 Dicembre 1912

BARI	90	80	34	12	15
FIRENZE	50	17	80	82	81
MILANO	52	44	32	72	84
NAPOLI	75	37	2	9	54
PALERMO	67	70	37	42	8
ROMA	74	60	7	73	55
TORINO	60	61	8	62	15
VENEZIA	68	29	54	22	20

ABBONAMENTI

GAZZETTA DI VENEZIA colla rivista "ITALIA!,,
per un anno L. 18.00

GAZZETTA DI VENEZIA per un semestre L. 8.50

GAZZETTA DI VENEZIA per un trimestre L. 4.50

• **Estero il doppio** •

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 Dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	68.89	70.79	69.19
Termometro centigr. al N.	3.5	-0.8	1.1
Umidità relativa	88	96	98
Direzione del vento	W.	S.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 6.6; minima di oggi -1.0. — Marea: 1.a alta 3.0; 2.a alta 12.15; 1.a bassa 7.30; 2.a bassa 19.35.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Una tragedia coniugale a Chioggia
La moglie pugnalata dal marito

La causa per omicidio in confronto di Gorin Annibale, d'anni 27, carpentiere di Chioggia, è continuata ieri mattina, dinanzi ad un pubblico molto affollato.

Appena aperta l'udienza, continua la sfilata dei testimoni.

Kalb Francesco, maresciallo dei RR. CC. a Chioggia, dice di aver raccolto la prima deposizione resa dal Gorin dopo il delitto, allorchè andò a costituirsi. Il teste ricorda assai poco di tale deposizione e si rimette completamente al suo rapporto scritto che trovasi allegato agli atti della causa.

Bonaldo Tiziano dice di aver visto la sera del 13 luglio — cioè la sera del delitto — poco dopo le 11, al caffè Seda in Chioggia, il Penso Marcello molto agitato. Il Penso — soggiunge il teste — è un nevrastenico, sempre agitato, ma quella sera la sua agitazione era maggiore del solito.

— In paese — chiede il presidente — si parlava di una relazione fra il Penso e la Colombo Norma?

— Tale relazione era notoria. Io stesso ebbi occasione di vedere i due amanti insieme.

— Che potete dire della Norma?

— Era una donna molto frivola.

Zanin Angelo, carabiniere a Chioggia, prese parte al sopraluogo giudiziario dopo il delitto, ma, al pari del maresciallo, non ricorda nulla e si rimette completamente all'interrogatorio reso in istruttoria.

Sambo Flavio, un vetturale cinquantenne, porta nell'aula una nota di buon umore. Dice, infatti, che poco distante dal punto dove avvenne il delitto, egli aveva lasciato il suo cavallo al pascolo. Appena senti parlare genericamente di un grave fatto avvenuto fuori Porta Garibaldi, il Sambo pensò che il bucefalo, libero nei suoi movimenti, avesse dato origine ad una disgrazia. Corse sul posto ove s'incontrò con un carabiniere. Seppe allora la tragica verità. Il cavallo era stato... più innocuo del solito. Perlustrando quella zona scorse presso un albero un uomo che dormiva: non si trattava, però, del Penso, che egli, Sambo, conosceva benissimo. Sulla scarpata della strada fu poi rinvenuta una donna — la Colombo Norma — con la testa all'ingiù.

— La sera del fatto incontraste la Norma e il Marcello?

— Poco distante dalla stazione, verso le 11, vidi una donna con uno scialle in testa, ma non la riconobbi per la Norma. Più oltre incontrai il Marcello che si incamminava verso la campagna.

— Che donna era la Norma?

— Una cattiva femmina. Il Gorin avrebbe dovuto disfarsene prima (*ilarità, commenti*).

Doria Antonia dice che alcuni mesi prima del fatto, la Norma le confidò di essere affetta da malattia di natura molto delicata.

Gorin Antonio e *Colombo Giuseppe*, essendo in rapporti di parentela coll'accusato (entrambi zii di Gorin Annibale) vengono senz'altro licenziati.

Zennaro Antonio tenne in casa sua, in subaffitto, per otto mesi, i coniugi Gorin. Ricorda che i due andavano poco d'accordo e che la moglie rimaneva assente di casa a suo beneplacito. Alla più piccola osservazione del marito, essa rispondeva arrogantemente. Sa che la Norma dava.... confidenza a parecchi uomini. Un giorno, durante una questione forse più aspra del solito, il marito, esasperato, minacciò la moglie di colpirla con un rasoio.

— Ma in istruttoria non avete citato questo particolare — osserva il Presidente.

— Me ne sarò scordato.

Avv. Lorenzini della P. C. al teste: Sa che la Norma tenesse un pugnale?

— Non mi consta.

Il Presidente, mostra al teste l'arma omicida, ma lo Zennaro assicura di non averla, in precedenza, mai vista.

Varagnolo Vincenza ebbe pure, in casa sua, per sette od otto mesi i coniugi Gorin. Conferma che questi non andavano d'accordo. Ricorda che la Norma diceva di essere stanca del marito; il Gorin, invece, era innamorato della moglie: le voleva veramente bene. Il padre della Norma aveva pregato la teste di dare buoni consigli alla figlia.

Tiozzo Andrea, la sera del 13 luglio, vide il Penso, solo, incamminarsi verso la stazione.

Mazzocco Angela ricorda che la sera del 13 luglio, verso le 10.45 il Gorin — presso l'abitazione del quale la teste abitava — voleva rincasare per prendersi le chiavi di casa, ma poi desistette da tale idea per non disturbare i propri familiari che ormai dormivano.

— Cosa si diceva sul conto della Norma? chiede il Presidente.

— Che aveva un amante.

— E sul conto del Gorin?

— Che era un uomo buono ed onesto.

Bonaldo Onorato, dopo aver riferito cose ormai note, dice che un giorno, la Norma, avuto sentore di una disgrazia ch'era accaduta in un cantiere, commentò l'accaduto con parole di questo genere: — Mai che senta che si è ammazzato mio marito!

La giornata si chiude con la deposizione di don Tobia Bullo di Chioggia.

Il sacerdote parla assai bene del Gorin che conosce fin da ragazzo, da quando gli serviva la Messa. Don Bullo ha sempre trovato il giovane docile e rispettoso. Dopo il matrimonio, il teste si accorse che il Gorin soffriva. Non sa nulla del fatto; può dire soltanto che la voce pubblica rimproverava la condotta della moglie.

Dopo di ciò viene rimessa a domani lunedì la deposizione del solo testimonio ancora mancante — il delegato di P. S. Lomasto. Subito dopo incomincieranno le arringhe. Il verdetto si avrà in giornata.

Come abbiamo già detto, il Gorin è difeso dall'avv. comm. Adriano Diena e dall'avv. Alberto Callegari. La famiglia della Colombo si è costituita Parte Civile cogli avvocati Andrea Tessier e Lorenzini.

Corte d'Assise di Treviso

Il dramma d'amore di S. Giacomo

Ci scrivono da Treviso, 14:

Stamane si è iniziato il processo contro Arturo Bassan, pittore decoratore, accusato di mancato omicidio nella persona della fidanzata Erminia Pagliaro.

Il Bassan è assistito dagli avvocati on. comm. Pagani-Cesa e co. Carlo Bon.

L'accusa è sostenuta dal Sostituto Procuratore del Re nob. Marchi e la Pagliaro è costituita P. C. con l'avv. Boscolo.

E' chiamato in causa il perito dottor prof. Luigi Zanon Dal Bo.

Il Presidente cons. De Cesare, stamane appena aperta l'udienza procedette allo interrogatorio dell'imputato.

Il Bassan narrò che dal gennaio u. s. egli amoreggiava con la Erminia avendo ottenuto dai congiunti della ragazza il consenso per il prossimo matrimonio. Dopo qualche tempo però vennero inviate alla Erminia ed alla madre sua, che si trovava in Friuli, delle lettere anonime tendenti a dimostrare ch'egli era un povero e originario di famiglia di contadini. Lo effetto di quelle lettere fu tale che l'Erminia si decise a troncare la relazione amorosa! Egli ne fu desolato; ogni mezzo per far ritornare la ragazza all'antica promessa riuscì vano. Nel 26 maggio u. s. il Bassan si armò di una rivoltella, si recò dalla Pagliaro e le chiese per l'ultima volta se era proprio decisa di farla finita ed alla risposta decisamente avversa ricevutane, perdette la ragione, estrasse l'arma e sparò più volte contro la ragazza esclamando: ben la finirà, cussì!

La Pagliaro cadde leggermente ferita. Il Bassan quindi rivolse l'arma contro sè stesso sparandosi alla testa.

Seguì l'interrogatorio della Erminia Pagliaro, una brunetta vivace e piacente, la quale confermò quanto ebbe a dire il Bassan e che cioè per effetto delle lettere anonime ricevute, le ripugnava accasarsi con un figlio di contadini e perciò aveva dichiarato di abbandonarlo. Ella però dichiara di non conservargli odio e di perdonargli.

Dopo alcune contestazioni delle parti e la lettura di atti e di interrogatori, seguì la escussione di una ventina di testimoni i quali attestano concordemente delle ottime qualità del Bassan che vien dipinto come onesto ed attivo lavoratore, di carattere mite e tranquillo.

Stasera il dott. Zanon Dal Bo emise la sua perizia concludendo con la sua convinzione che il Bassan abbia commesso l'atto insano in uno stato di completa irresponsabilità.

L'udienza, alle ore 19 vien rinviata a martedì mattina per la discussione, il verdetto e la sentenza.

Tribunale Penale di Belluno

La tragedia di Misurina in Tribunale

Ci scrivono da Belluno, 14:

Un ricco signore parigino - Tony Pinche viaggia l'Europa con varie automobili al suo seguito, fu arrestato lo scorso anno a Misurina (Cadore) per l'omicidio colposo di una signorina bavarese.

La grave causa ebbe ieri il suo epilogo in Tribunale, con la completa assoluzione del signore francese, che, assistito dagli avvocati Protti e Frigimelica, ha potuto dimostrare la propria innocenza. Sei periti, fra i quali Bono e Graziani di Padova, accorsero ad illuminare la giustizia. Fungeva da accusatore l'egregio avv. cav. Caccianiga.

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Menzinger procuratore del Re cessa di essere a disposizione del ministero degli affari esteri ed è messo a disposizione del ministero delle Colonie con l'incarico delle funzioni di presidente della Corte di appello di Tripoli. — Il cav. Menzinger è temporaneamente messo fuori del ruolo organico dell amagsitratura — Segati, giudice aggiunto alla procura del tribunale di Padova, è tramutato al tribunale di Padova — Guildorizzi, giudice in funzioni di pretore a Monselice, è nominato sostituto procuratore del Re al tribunale di Padova — Brisotto sostituto procuratore del Re al tribunale di Padova, applicato alla procura generale di appello di Venezia con funzioni di sostituto procuratore generale, è tramutato a Lanciano continuando nella detta applicazione — Bertolini, consigliere della Corte di appello di Venezia è incaricato dell'istruttoria dei processi penali, rimanendo assegnato al ruolo della Corte di appello di Venezia.

La trasformazione di un teatro veneziano

La necessità del teatro popolare

I lettori della *Gazzetta* sanno che quello della necessità a Venezia di un teatro popolare, era uno dei nostri temi favoriti. Siamo stati, durante anni parecchi, addirittura, noiosi, a forza di cogliere ogni più fuggevole e apparentemente lontana occasione, per ribadire la nostra affermazione. Gli è che eravamo, come siamo, profondamente convinti che a Venezia quanto e più che in ogni altra grande città, per l'indole della popolazione — amante sopra ogni cosa dello spettacolo teatrale —, e per la speciale conformazione della città che contende al popolo le più comuni forme di svago all'aria libera, — fosse necessario offrire al gran pubblico un vasto, sicuro e comodo teatro, dove — pel gran numero e la varietà dei posti — ogni borsa trovasse facilmente il modo di procurarsi un decoroso spettacolo.

Anche era — come è — necessario che a Venezia sorgesse un teatro rispondente a tutte le moderne esigenze in fatto di sicurezza ed incolumità del pubblico, nessuno dei teatri cittadini rispondendo interamente (preghiamo di prender nota di questo *interamente*, a risparmio di rettifiche) a quelli che sono ormai i canoni elementari dell'architettura teatrale, e che sono da osservarsi più che in ogni altra città del mondo a Venezia, dove le singolarissime e disgraziate condizioni della viabilità, rendono più arduo che altrove il garantire la sicurezza e l'incolumità del pubblico dei teatri. Ora, quando almeno uno dei nostri teatri fosse stato in tutto conforme ai precetti della tecnica teatrale moderna, più facile — pensavamo noi — sarebbe stato all'autorità competente l'indurre gli altri teatri a porsi in eguali condizioni di sicurezza. Su questo punto, ci è grato intanto constatarlo, il problema ha già fatto in questi ultimi mesi un gran passo verso la soluzione: dalla R. Prefettura, in base all'esplicito voto della Commissione di sorveglianza agli spettacoli, è partito l'invito ai proprietari di tutti i teatri cittadini perchè abbiano a fornire i rispettivi teatri di *sipario metallico di sicurezza* per l'inizio della stagione d'autunno 1913, sotto pena di rifiuto del permesso di esercizio. E all'invito sappiamo che qualche proprietario, il quale lo aveva anche nella intenzione lodevolmente prevenuto, sta preparandosi alacremente a rispondere con piena esattezza.

Il vero teatro democratico

Ma non soltanto per soddisfare l'inclinazione dei veneziani per lo spettacolo teatrale, — non soltanto per migliorare, col confronto e coll'emulazione, le condizioni di sicurezza dei nostri teatri, — era opportuno e necessario che un grande popolare teatro sorgesse, — ma benanco per incoraggiare ed allargare la cultura artistica del nostro popolo. Oggi — chi non lo sa? — nessuno, senza eccezione, dei teatri veneziani permette la vera grande speculazione teatrale: nessuno cioè permette ad una impresa, per coraggiosa che sia, di allestire con una ragionevole tranquillità di previsioni economiche uno spettacolo di proporzioni un po' più che modeste e di qualche valore artistico. Uno spettacolo di questo genere (parliamo, si capisce, prevalentemente di spettacolo lirico) esige ormai, nelle odierne condizioni del mercato teatrale, tali e così ingenti spese, da richiedere — pel pareggio del bilancio e per un modesto margine rimunerativo — incassi medi fortissimi, *quali soltanto un teatro di grande capacità e di prezzi accessibili a tutte le borse può dare.* In base a questi concetti, per verità non peregrini, bensì assiomatici e suffragati dalla esperienza, noi abbiamo combattuto, dimostrandola materialmente impossibile e artisticamente dannosa, quella democratizzazione del teatro La Fenice che parve a taluno il miracoloso rimedio per rialzare il nostro massimo e glorioso teatro dal marasma in cui era caduto. Fummo fraintesi, probabilmente a bella posta, mentre nessuna tesi era come la nostra rispettosa dei diritti del pubblico popolare e di quelli dell'arte, — perchè noi volevamo, come vogliamo, lo spettacolo democratico nei riguardi del costo del biglietto e del posto, non nei riguardi del livello artistico dello spettacolo: in questo secondo significato la parola *democratizzazione* era assai male usata e suonava ingiuria a quei principî di educazion popolare che si volevano favorire; eppure furono proprio spettacoli in veste da camera e magari in maniche di camicia quelli che la democratizzata Fenice vide! e furon proprio gli spettacoli più costosi e più artisticamente aristocratici che rialzarono le sorti del vecchio Teatro, al punto da persuadere le imprese a conservare stabilmente l'ingresso a cinque lire. Dove si vede che non l'abbassamento del prezzo e il rinvilimento dello spettacolo, *ma la struttura* del teatro, reso capace di molti spettatori che paghino poco, democratizza lo spettacolo, e cioè lo avvicina alla gran massa, pur conservandolo nei doverosi confini del più alto decoro artistico.

Ed è allora che il teatro è educativo. E' allora che esso raduna quel magnifico pubblico, del quale abbiamo fatto tante volte l'elogio, — quel pubblico vergine di impressioni, non fatto scettico dall'esperienza, non incontentabile per troppi ricordi e troppi confronti; quel pubblico che accoglie con gioia muta e rispettosa l'opera d'arte, quale si sia, a qualunque scuola appartenga, purchè la animi il soffio divino del genio; quel pubblico che freme tutto, come un bambino alle fiabe dell'orco, quando le note della canzone del Duca di Mantova rispondono al grido di selvaggio trionfo di Rigoletto che lo crede morto ai propri piedi; quel pubblico stesso (lo abbiamo veduto in questi giorni) che gusta profondamente il duetto fra Ortruda e Telramondo, e ne chiede la replica, senza neppur sospettare che un giorno il pubblico « colto » proclamava quel duetto un sonnifero...

A questo pubblico, che non chiede se non vibrazioni d'arte e sane impressioni, è doveroso apprestare il luogo adatto ai grandi spettacoli economici; ed all'opera di educazione larghissima che così si può compiere (chi non intravede in un vasto politeama, oltre alle opere, i drammi a grande spettacolo e i concerti?) si accompagnerà, come abbiamo già dimostrato, una buona speculazione.

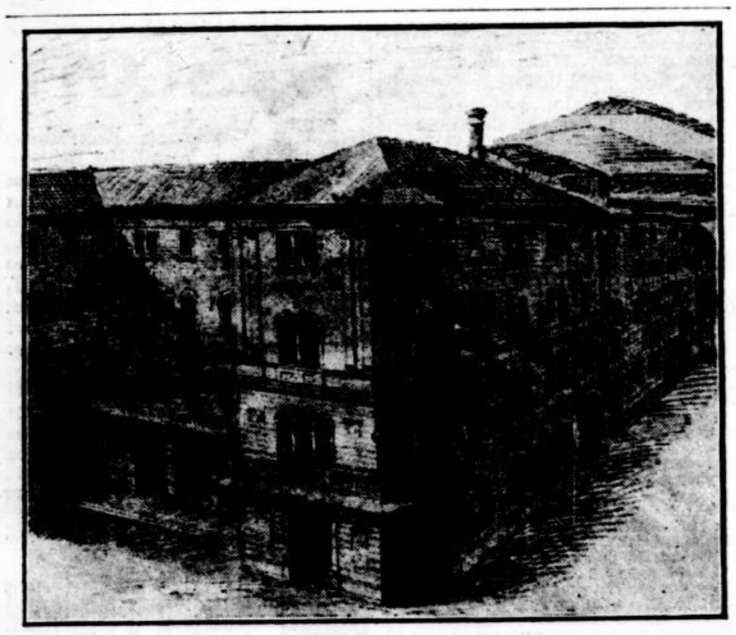
Le condizioni del Malibran

Solo teatro popolare, per carattere ed ampiezza, se non per capacità, è il teatro Malibran. Sorto nel 1677, essendo Doge Luigi Contarini, ad opera dei nipoti di Giovanni Grimani, (d'onde il suo primo nome, di *Teatro Grimani di San Giovanni Grisostomo*), caduto in rovina verso il 1746 e restaurato nella prima metà dell'800 da Giuseppe Salvadori architetto, per incarico dei nuovi proprietarii eredi Gallo, — assumeva nel 1834 il greco nome di *Emeronittio*, ispirato da quei vasti finestroni che lo rendevano atto anche agli spettacoli diurni, per cambiarlo un anno dopo in onore di Maria Garcia Malibran, che vi cantava, a totale beneficio del proprietario, l'8 Aprile 1835. Da quei tempi il Malibran ebbe varia fortuna: ospitò attori e cantanti e direttori e concertisti insigni, quali Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, Adelaide Tessero, la Stolz, la Waldmann, la Marchisio, Masini, Cotogni, Maurel, Stagno, Patierno, Pantaleoni, Angelo Mariani, Franco Faccio, Camillo Sivori, Pablo Sarasate. Agli spettacoli più scelti s'alternarono trattenimenti d'ogni fatta: l'opera diradò le sue visite, scomparve: il circo equestre e l'operetta si contesero il dominio, lasciando brevi e non lucidi intervalli alla prosa. Il teatro decadde rapidamente: lo risollevò un restauro parziale e superficiale, se pur costoso, nel 1890, quando una fantasia troppo lodata dalla stampa di allora lo trasformò in una egizia gazzarra di colori fra i quali l'effige di Maria Malibran si trovò a fare una curiosissima figura: colori che presto si smorzarono, come il calore delle prime approvazioni. — Frattanto l'Autorità, preoccupata delle condizioni di sicurezza del teatro, totalmente costruito in legno, con corridoi stretti e poche uscite, moltiplicava le prescrizioni e le esigenze. Frequenti lavori, imposti dalla Commissione di vigilanza, migliorarono qualche particolare, rimossero qualche inconveniente: ma il teatro rimaneva, per necessità, vecchio di tipo, scarso di capacità. Questa veniva, dalle cifre favolose dei bei tempi (le cronache parlano persino di 2500 spettatori: dove e come collocati?!) ridotta a mano a mano ai 1400 spettatori attuali; diminuivano quindi i redditi, e aumentavano le preoccupazioni. Ultimamente veniva proibito, per l'anno teatrale in corso, lo spettacolo equestre.

Ma intanto era maturato un coraggioso disegno dei proprietari.

I lettori ricorderanno certi nostri lunghi articoli su un ipotetico rifacimento del Teatro Malibran e sui vantaggi che avrebbe potuto risentirne la pubblica viabilità da San Bartolomeo per la calle di S. Gio. Grisostomo verso Ss. Apostoli e S. Canciano. Una nostra intervista con uno dei soci proprietari accennava a formali intenzioni di restauro; ma dissensi fra i soci, che portarono allo scioglimento della comunione, sospesero ogni cosa.

Finalmente, nella scorsa estate, rimanevano soli proprietari dei teatri Rossini e Malibran i signori F. Baldanello ed eredi Merkel rappresentati dal cav. Sante Liva. I due proprietari bandirono immediatamente un concorso per un progetto di rifacimento interno del teatro, conservando soltanto i muri perimetrali. E' noto che la Commissione giudicatrice del concorso, composta degli ingegneri Bon, Cadel e F. Sansoni, prescegliava per l'esecuzione il progetto del giovane ingegnere Mario Felice Donghi, figlio del prof. Daniele, l'illustre tecnico già direttore dell'Ufficio Municipale del Genio Civile.



Veduta dell'avancorpo di ingresso nella Corte del Teatro

Il progetto fu sottoposto all'esame del Municipio nei riguardi della viabilità, statica e ornato, — e alla Commissione di Vigilanza agli spettacoli per quanto si attiene alla sicurezza. Mentre si attendono i rispettivi responsi, noi possiamo — per la cortese condiscendenza dei Signori Proprietari e dell'Ingegnere progettista — informare largamente i nostri lettori sul progetto stesso.

Le linee generali del progetto

Dal bando di concorso, dalle condizioni di fatto e da quelle necessità di cui finora parlammo, il compito del progettista risultava chiaramente precisato così: Costruzione di un teatro moderno, rispondente a tutte le esigenze di sicurezza, di comodità, di decoro, — *nel quale fosse conservata la principale struttura del vecchio teatro.*

Abbiamo già detto che si tratta di trasformazione, di rifacimento: non di nuova costruzione. E poichè l'ufficio nostro, oggi che il progetto attende i voti e le sanzioni delle autorità competenti, non vuole nè deve essere quello di *giudicare* il progetto stesso, ma bensì quello di *descriverlo* per appagare la legittima curiosità del pubblico veneziano, — così poi non ci indugieremo a discutere se, mettendo mano ad un così poderoso lavoro, non potesse essere miglior consiglio quello di una radicale ricostruzione *ex-novo*, senza nulla conservare di vecchio. A noi basta constatare tutte le gravissime difficoltà che si affacciavano al progettista.

Come è ben noto, il Teatro Malibran ha due lati completamente ciechi, prospicienti rispettivamente, quello di fondo sul rio di Santa Marina, quello a sinistra dello spettatore sul rio di S. Gio. Grisostomo.

Gli altri due lati affacciano uno, l'anteriore, sulla *corte del teatro*, limitata da case private e dal sottopassaggio dietro la chiesa, — l'altro, quello di destra, sulla lunga e stretta *calle del teatro*, di là dalla quale, verso la *Corte del Milion* sono gli sportelli per la vendita dei biglietti d'ingresso al loggione, le scuderie, i magazzini.

Entro questi limiti, dei quali due — quelli sull'acqua — assolutamente insormontabili, doveva il progettista ricavare un teatro di gran lunga più capace dell'attuale, più sicuro, più comodo, — conservando i muri perimetrali, il palcoscenico e il tetto come sono attualmente.

Ed ecco come il progettista ing. M. F. Donghi ha, nelle linee generali, risolto il problema.

Verso la *Corte del Teatro*, demolendo quasi interamente la casa aderente sulla destra del riguardante al teatro medesimo, è progettato un avancorpo rettangolare, di semplice ed elegante architettura, destinato a contenere al piano terreno un vasto atrio d'ingresso di forma elittica, nel quale si trova la vendita dei biglietti, posti di platea e palchi; — e dal quale si accede alla sala attraverso l'attuale vestibolo a colonne. Fra il nuovo avancorpo, la calle del Teatro e la Corte del Teatro, viene aperta una nuova via, larga circa tre metri, la quale viene a sostituire l'attuale strettissimo *tunnel* fra calle e corte, e migliora quindi notevolmente l'accesso al Teatro.

Al primo piano l'avancorpo conterrà una spaziosa sala per ricevimenti od altro.

Velso la *calle del Teatro*, l'attuale ingresso alla platea e palchi diventerà con opportuni mutamenti l'ingresso all'anfiteatro (ex-loggione) di cui parleremo più avanti, con apposita vendita di biglietti e scala separata. Cessa quindi la bruttura della vendita dei posti al di là della calle, nell'orribile sottoportico, — e scompare l'ingresso al loggione in Corte del Milion.

Ma v'è di più.

La *Calle del Teatro*, subito dopo l'ingresso all'anfiteatro, viene chiusa e sottratta al pubblico passaggio, il quale avverrà invece per la Corte del Milion e nuovo sottoportico fino al rio di Santa Marina, sul quale l'attuale ponte in ferro verrebbe gettato normalmente al rio, anzichè di traverso, e quindi in diretta corrispondenza colla Calle Scaletta da un lato, e col sottoportico di Corte del Milion dall'altro, mediante un prolungamento da eseguirsi dell'attuale fondamenta.

E' questo il punto essenziale del progetto, sul quale i proprietari stanno trattando coll'autorità comunale.

Ne deriva infatti, oltre alla modificazione di viabilità pubblica, l'ampliamento della sala teatrale, mediante l'occupazione dell'aerea soprastante al tratto di *calle del Teatro* chiuso al pubblico.

Perchè ecco come la sala viene lateralmente ampliata: i corridoi dei palchi vengono portati *esternamente ai muri perimetrali* (nei quali quindi verranno praticate le porte dei palchi), a destra dello spettatore mediante sopracostruzione sulla calle chiusa, — a sinistra mediante ballatoi in ferro coperti a vetri sporgenti sul rio di S. Gio Grisostomo.

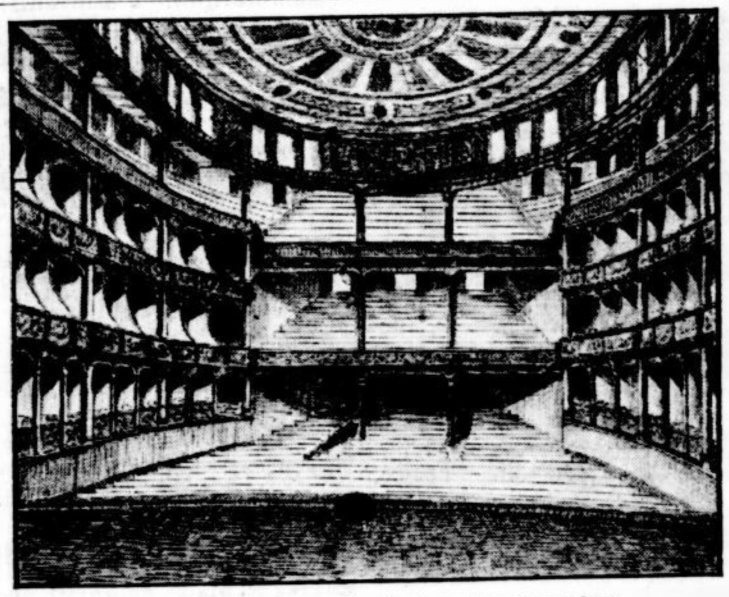
Su questo *rio* infine vengono gettati due nuovi ponti per uso esclusivo del teatro; uno, in corrispondenza dell'attuale scala dei palchi di sinistra, scenderà sulla opposta sponda in una casa di proprietà del Teatro, a tale scopo acquistata; — un altro, in corrispondenza all'incirca dell'orchestra, smonterà nella *Calle Maggioni*, dalla quale si sbocca poi direttamente in Campo S. Maria Nova, a S. Canciano.

Così, con l'ingegnosa utilizzazione di spazi al di fuori dei muri perimetrali, si ottiene l'allargamento della sala pur conservandosi i muri stessi, — e ciò che più importa *si ottengono quattro scale indipendenti ai quattro angoli della sala teatrale stessa*, tutte e quattro adibite all'uscita contemporanea di tutto il pubblico.

Le quattro scale smontano infatti: una prima all'angolo anteriore di sinistra sul ponte nuovo privato; — una seconda all'angolo anteriore di destra in Calle del Teatro; — una terza all'angolo posteriore di sinistra sul ponte vo di Calle Maggioni; — e la quarta nalmente, all'angolo posteriore di destra sulla fondamenta verso Santa Marina, a piedi del ponte di Calle Scaletta.

Nell'interno - La sala

Tracciate così, colla maggior possibile chiarezza, le linee generali del progetto, entriamo dal nuovo atrio elittico nel vestibolo. Come area, è conservato l'attuale, ma è rialzato fino a comprendere in altezza tutto il primo ordine di palchi (vedi il disegno dello *spaccato*), elegantemente ornato, e circondato da



Veduta della sala dal palcoscenico

una galleria corrispondente appunto al primo ordine. E' questo un notevolissimo miglioramento, che fornisce al teatro quel decoroso «foyer» che mancava.

Ed eccoci alla sala, in cui sono i maggiori mutamenti.

L'orchestra è abbassata dal livello della platea, con sottoposta cassa armonica, ed arco acustico formato dal proscenio.

Le poltrone sono in numero di 121; seguono 151 sedie chiuse, e 315 scanni; un totale di ben 587 posti a sedere, più 160 nello spazio in piedi, e cioè in totale generale 747 posti di platea. Come si vede, la platea vastissima, occupa il posto degli attuali gabbioni da assise, ovvero gradinate libere ai primi accorrenti, — e si prolunga sotto parte della prima galleria.

I palchi sono conservati solo lateralmente, e in tre sole file: pepiano, I e II ordine; sono nove da ciascun lato, in tutto 54. Sono vastissimi, prolungandosi essi — come dicemmo — fino ai muri perimetrali, e si calcola possano contenere fra tutti 504 persone. I parapetti e le pareti divisorie sono in gesso armato, decorate in bianco e oro; le pareti divisorie hanno una larga incavatura e i parapetti viceversa sporgono come balconi sulla sala, così da facilitare la visuale a più persone.

Nel settore centrale della sala, per tutta l'altezza del I. e II ordine, si eleva la *prima galleria*, che conta 254 posti a sedere e 51 in piedi.

Finalmente, sopra il II ordine di palchi e sopra la prima galleria, gira tutto intorno alla sala un vastissimo anfiteatro, capace di ben 675 posti a sedere.

Il teatro avrebbe così la capacità totale di *2231* persone; i posti di carattere popolare (platea in piedi, galleria e anfiteatro) sommerebbero da soli a ben *1140.*

Il soffitto della sala sarà piano, incombustibile (intonaco su rete metallica), decorato a riquadri, dei quali alternatamente alcuni dipinti ed altri traforati a graticolato per uso sia del riscaldamento e dell'aereazione, sia dell'attacco di attrezzi ginnastici.

In generale, tutta la sala è in materiale incombustibile: i pavimenti coperti di *linoleum*, le scale in calcestruzzo armato, etc. etc.

Quanto ai locali accessori, essi sono in grande abbondanza. Un caffè al pianterreno; uno, con ridotto al I ordine; due al servizio dell'Anfiteatro. Vi sono poi stanze per la Direzione, pel servizio medico, per la P. S., un salone di ricevimenti, già accennato, una stanza per fumare per l'orchestra, guardaroba, gabinetti di *toilette* ad ogni piano, etc. etc.

Illuminazione, riscaldamento, servizi, sicurezza

L'illminazione sarà naturalmente elettrica, su quattro circuiti. Una doppia corona di lampade al soffitto e molte lampade dissimulate negli ornati dei soffitti dei palchi, daranno luce alla sala. Il palcoscenico avrà quattro colori (la ribalta porta un ingegnoso sistema di lampade giranti pel cambio graduale del colore) e numerose resistenze.

Degno di nota speciale è il sistema di riscaldamento e ventilazione della sala. L'uno e l'altra avverranno mediante immissione nella sala di aria, calda o fredda, dall'esterno, gettata da apposito motore, quella calda con pressione superiore alla atmosferica e quindi con tendenza a scacciare e rinnovare quella viziata, — con ventilatori potenti la fredda, attraverso i graticolati del soffitto di cui parlammo.

Sotto le gallerie sono canali di ventilazione (visibili nel nostro disegno di *spaccato*), arrivanti fin sopra i tetti.

Fra i locali di servizio ricordiamo: i 20 camerini per gli artisti, tutti rifatti e aereati direttamente; i 7 cameroni per le masse; i magazzini verso la Corte del Milion dove sarà l'impianto del riscaldamento; le due nuove scuderie, capaci ciascuna di 14 cavalli.

Quanto alle misure di sicurezza per la prevenzione e l'estinzione degli incendi, possiamo dire genericamente che il progetto studia e propone tutti i più moderni e svariati sistemi. Anzi tutto il considerevole numero di uscite e le quattro scale d'angolo, garantiscono uno sfollamento rapido *e in direzioni diverse*, cosa capitale, e a Venezia assai difficile.

La sala, in materiale incombustibile, è rapidamente isolabile dal palcoscenico, dove quasi sempre si inizia il fuoco a mezzo del sipario di sicurezza metallico, che scende a chiudere ermeticamente il boccascena, impedendo il richiamo nella sala del fumo e delle fiamme, e quindi l'alimentazione del fuoco, al quale è abbandonata quale preda il palcoscenico, che rimane, come si disse, tal quale, in legno, e non presenta altra innovazione all'infuori di quella dell'inversione del graticciato di soffitta.

In prossimità del palcoscenico è stabilita la *cabina di manovra*, in posizione di piena sicurezza perchè il pompiere di guardia possa, in piena tranquillità di spirito davanti a qualunque pericolo far agire i primi mezzi di soccorso che da lui direttamente dipendono, e cioè discesa del sipario metallico, allagamento del palcoscenico mediante speciale tubazione, apertura di un camino di richiamo sul tetto della scena, per alimentare le fiamme perpendicolarmente e impedirne l'entrata nella sala.

Da per tutto sono poi, naturalmente, stabilite prese d'acqua ed estintori.

Conclusione

Ripetiamo: non vogliamo giudicare, ma descrivere il progetto. Crediamo però di poter dire che l'ing. M. F. Donghi ha risolto genialmente molte delle più gravi difficoltà del problema, — e che il teatro, quale si può immaginare, risponderebbe alle necessità di cui parlammo cominciando.

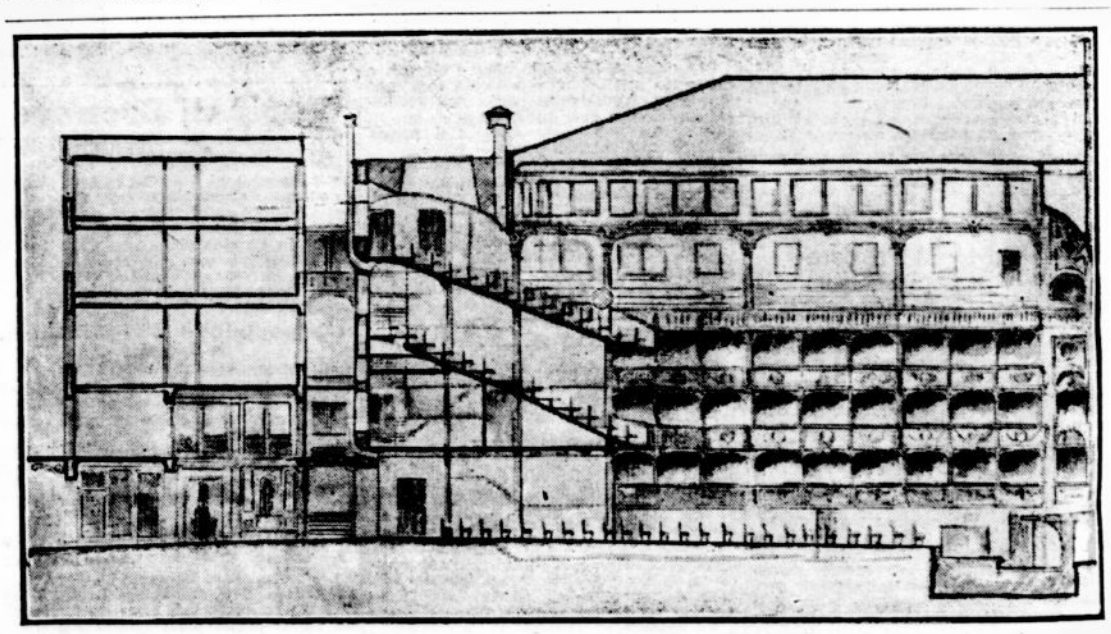
In attesa che le Autorità lo giudichino, diremo che si conta di por mano ai lavori nell'aprile prossimo e di finire ogni cosa nell'ottobre successivo.

Se non saranno troppo rosee, queste previsioni assicurerebbero al rinnovato *Malibran* la possibilità di iniziare la sua nuova esistenza celebrando — degnamente, non ne dubitiamo — il doppio centenario di Verdi e di Wagner.

Terminando, sia consentito a noi, che non siam usi a risparmiar biasimi e punzecchiature, di rivolgere una parola di vivo elogio e di augurio cordiale ai proprietari del Teatro *Malibran*. L'iniziativa del sig. F. Baldanello e del cav. Liva è veramente coraggiosa: essi dimostrano un beninteso spirito commerciale non solo, ma anche una sollecitudine degna di ogni lode per le condizioni del mondo teatrale veneziano.

Il nostro augurio è che — superate rapidamente e felicemente le difficoltà che ancora si frapponessero all'esecuzione del progetto — essi possano e vogliano poi condurre il loro grande e redditizio teatro, colla stessa larghezza intelligente colla quale ne hanno deciso il rifacimento.

Perchè il teatro vive di audacia.



Veduta in sezione del vestibolo e della sala

Arciduchessa austriaca fidanzata ad un tenente di vascello

Vienna, 14

La *Wiener Zeitung* pubblica nella sua parte non ufficiale la seguente notizia: L'arciduchessa Eleonora figlia primogenita dell'arciduca Carlo Stefano, obbedendo ad una sua personale simpatia sorta da alcuni anni, si è fidanzata nello scorso settembre all'insaputa dello Imperatore e con il consenso dei genitori, al tenente di vascello Alfonso Kloss L'arciduchessa rinuncia di sua piena volontà a tutti i diritti e a tutti i privilegi che le vengono dalla sua nascita. Il matrimonio avrà luogo alla fine di gennaio e nel più stretto incognito.

Una sorpresa della polizia nei circoli di Palermo

Palermo, 14

Ieri sera la polizia eseguì una sorpresa nei circoli aristocratici della città, e cioè a Villa Igea, al Circolo schermistico, allo Sport club, al Circolo dei cacciatori, al Circolo degli impiegati, al Circolo «Unione».

La sorpresa è riuscita ovunque sequestrandosi *fiches*, arnesi da giuoco e denari, per circa 150 mila lire.

Esperienze col microfono idraulico alla presenza del Re

Roma, 14

Stamane il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, si è recato alla caserma Cavour al viale Giulio Cesare dove è accasermato il battaglione specialisti del genio. Il Sovrano è stato ricevuto dal generale Zoppi comandante la divisione, dal maggiore generale Mirandoli comandante del genio, dal colonnello Motta e dagli altri ufficiali comandanti il battaglione specialisti. Dopo aver passato in rivista le reclute della classe 1892, il Re ha assistito ad alcuni esercizi eseguiti dai soldati del battaglione.

Quindi si è recato a visitare l'istituto radiotelegrafico che ha sede al battaglione stesso dove il prof. Vanni, direttore del laboratorio sperimentale ha effettuato alcune esperienze di cui alcune relative al principio e al funzionamento del microfono idraulico con cui il prof. Vanni ha eseguito, come è noto, in collaborazione con alcuni valorosi ufficiali, le brillanti esperienze di telefonia senza fili tra Roma e Tripoli. Il Re si è molto interessato alle esperienze e lasciò la caserma esprimendo la sua alta soddisfazione al generale Zoppi e al generale Mirandoli nonchè al comandante del battaglione specialisti.



A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

gnor conte, spetta ora d'interrogare questo bravo fra i bravi....

— Già, quali nuove mi rechi? — chiese Croix-Luc al suo guascone, mentre questi ringraziava con un sorriso di compiacenza il signor Lefiot.

— Grandi cose, signor conte, — rispose Giuseppe Pereac.

— Ah, davvero?

— Giudicatene; domani madamigella Renata Morel parte per l'Havre in compagnia del visconte Giacomo di Trènoir e di Martuccia, la sua cameriera.

Tutti e tre vanno ad imbarcarsi sopra un piroscafo che deve partire il giorno successivo per la Guiana.

— Mio Dio, quale ardimento!....

— Degnatevi di ascoltarmi ancora, ve ne prego — proseguì il guascone. — Martuccia è disperata per questa partenza che la costringe a dividersi da me. Quella brava figliuola mi ama in un modo spaventevole, e io, ve lo confesso, le voglio un bene straordinario..... così straordinario anzi, signor conte, che mi sono indotto a chiedervi il congedo per poterla seguire.

Croi-Luc diede un balzo.

— Come, tu mi abbandoni, Giuseppe, — disse — ed io che ti credevo tanto affezionato e fedele a me!..

Il guascone non si turbò affatto per quel rimprovero.

— Il signor conte parla così perchè dimentica una cosa essenziale, — proseguì egli. — Martuccia accompagna madamigella Renata Morel, la quale ha avuto la sciagurata idea di scegliersi a cavaliere servente e a difensore una detestabile persona come il visconte di Trènoir.

In vista di un sì grave errore di scelta, non le sarebbe di somma utilità avere accanto, pur senza saperlo, un uomo giovane, probo, forte, non troppo pauroso, pieno di antipatia per tutti i Trènoir dell'universo, pronto a servirla, a proteggerla, a vegliarla, in segreto, con l'aiuto di una cameriera che non ha nulla da perdere, per le sue buone qualità, in confronto a quel bravo giovanotto... un uomo, un guascone, dico, che farebbe tutte queste belle e buone cose per amore del suo ottimo padrone, animato dal pensiero di servirlo meglio nei suoi onesti disegni?

— Basta, Giuseppe, amico mio, — gridò Croix-Luc con gli occhi lucenti di tenerezza. — Sono stato ingiusto con te, e mi rammarico profondamente delle parole che ho proferite.

Io non posso che approvarti e concederti la più ampia fiducia insieme con la facoltà di attingere liberamente alla mia borsa.

Che ne dite, signor Lefiot?

L'ex-commissario battè la sua destra su una spalla del guascone.

— Io ho sempre pensato che le persone simili a questo giovinotto, quando nascono, nascono solo nella Guascogna!

★

Due giorni dopo sul ponte di un piroscafo delle *Messageries françaises*, che portava scritto nel coronamento di poppa, sui masconi di prora e in tutte le ciambelle dei salvagente il nome, a grandi lettere d'oro: «Cayenne», due giovani donne stavano contemplando gli ultimi preparativi della partenza.

Entrambe avevano gli occhi rossi per il copioso pianto versato.

L'una era madamigella Renata Morel, ancora straziata pel disperato distacco dalla madre che restava là, a Parigi, quasi sola nella villa di Auteuil con la compagnia di due vecchi servi e la protezione inconscia, la salvaguardia di Bob, il grosso e bravo cane.

L'altra era Martuccia, la deliziosa cameriera, tutt'angustiata perchè la partenza dalla terra di Francia si faceva ormai imminente e non vi era alcun segno della lieta sorpresa che Giuseppe Pereac, il suo bel guascone, le aveva fatto sperare.

Ma mentre la poverina si stava appunto arrovellando in così tristi pensieri, le si avvicinò uno dei passeggieri, uno sconosciuto vestito con una semplicità distinta e le disse con un accento che le fece affluir il sangue tutto al cuore:

— Signorina, non vi sembra molto interessante la manovra di partenza di un transatlantico?

— Sì, — rispose ella con un filo di voce, comprimendo energicamente l'emozione che la turbava, e divorandosi con tanto d'occhi il viso dell'incognito che a sua volta la contemplava tra un sorriso malizioso.

Era lui... era Giuseppe Pereac, il suo bel guascone, in persona, non vi era più alcun dubbio; il suo dolce amico che veniva con lei, su quella stessa nave, a dividere seco i piaceri e i disagi del viaggio, a consolarla, a rassicurarla, a difenderla, se occorreva.

Ah come si sentiva felice, ora!...

Quanto slancio prepotente d'amore la spingeva adesso, più assai di prima, verso quel giovane buono e forte e valente, sì, questo lo indovinava ella... e che le voveva tanto bene!...

Da quell'istante Martuccia fu paga della sua sorte e non pensò più altro che a esser lieta per apparire più bella, più attraente al suo amore!...

E il visconte Giacomo di Trènoir?

Eccolo!

Egli saliva in quell'istante a bordo, reduce da terra per alcune compere.

Durante queste operazioni egli aveva trovato il tempo di scrivere e di spedire una lettera molto strana per la persona a cui era diretta e per lo scritto ch'essa conteneva.

Il suo destinatario infatti era il procuratore generale della Repubblica a Parigi e il suo contenuto era il seguente:

Signore,

Vi avverto che persone singolarmente interessate alla sorte di Cipriano Morel, deportato a Cayenna, per condanna subita in seguito all'assassinio del banchiere Henderson, sono partite alla volta di quel penitenziario coloniale con lo scopo evidente di tentare l'evasione del nominato recluso.

Fate di questo avviso l'uso chè credete opportuno per i provvedimenti del caso.

Un amico della legge

E mentre questa lettera viaggiava alla volta della capitale francese, il *Cayenna* scioglieva gli ormeggi e prendeva il mare dirigendosi all'America del Sud.

Dall'alto del suo castello centrale, Giuseppe Pereac contemplava con un vivo palpito al cuore un grazioso yacht a vapore, dalle forme svelte e robuste, fatto per sostenere tutti i mari e per vincere tutte le tempeste, il quale si disponeva a sua volta a seguire la stessa rotta del *Cayenna*.

Il proprietario di quel yacht, che si poteva vedere in quel momento ritto sul ponte, era, per tutti, un ricco inglese.

Per il nostro guascone invece rispondeva al titolo e al nome di conte Jacopo di Croix-Lux!

CAPITOLO III.

Strattagemmi del guascone

Da alcuni giorni il *Cayenna*, navigando in un bel mare calmo, sotto un limpido vastissimo arco di cielo indorato nelle ore diurne dal sole tepido e gaio, gremito a notte da un popolo luminoso di stelle, seguiva la sua rotta alla volta della costa americana, senza che nulla di notevole fosse apparentemente avvenuto a bordo.

(*Continua*)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 349 — Conto corrente colla Posta — Martedì 17 Dicembre 1912

Una seduta movimentata alla Camera dei deputati

per lo svolgimento delle interpellanze sullo sfratto di Hervé

Roma, 16

Presidenza del vice-pres. CARCANO.
La seduta comincia alle 14.5.

Il disastro ferroviario di Guardia Mangano

DE FELICE GIUFFRIDA prega vivamente il Governo di voler comunicare alla Camera le notizie ricevute circa il disastro ferroviario avvenuto a Guardia Mangano in Sicilia (*Segni generali di assenso*).

DE SETA (*segni di vivissima attenzione*). Le più recenti notizie pervenute al Ministero dei Lavori Pubblici ed alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato sul disastro ferroviario di Guardia Mangano confermano che causa della grave sciagura fu un falso scambio pel quale il treno investitore che proveniva da Siracusa e doveva fermarsi alla stazione di Mangano per l'incrocio del treno merci investito andò ad urtare con notevole velocità contro quest'ultimo.

Le locomotive, il bagagliaio e la vettura di terza classe del direttissimo rimasero gravemente danneggiate; la vettura mista di prima e seconda classe fu frantumata e la vettura ristorante sviò spezzandosi.

Dai rottami risultano estratti sino alle 10 di stamane 15 morti e 30 feriti (*senso*). Fra i primi pare siano anche il macchinista ed il fuochista della prima macchina del treno investitore, mentre il personale delle altre due macchine e quello del direttissimo sarebbero fra i feriti.

I feriti tutti furono subito ricoverati; treni di soccorso furono sollecitamente inviati sul luogo ove, per disposizione dell'on. Sacchi e del comm. Bianchi, già si trova per le prime indagini il capo della divisione del movimento di Palermo. Una inchiesta più completa è stata affidata dal ministro dei LL. PP. e dal direttore generale al capo del compartimento di Palermo ed ai tre capi delle divisioni compartimentali. Stamane il transito era già ristabilito sulla linea.

DE FELICE GIUFFRIDA, con grande emozione ha appreso il disastro che, secondo i giornali, sarebbe ancor più terribile pel numero di vittime di quanto non appaia dalle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato.

Purtroppo il disastro è dovuto a quella deficienza di personale ed a quella insufficienza di materiale che sono state tante volte lamentate per quella linea e che sono divenute ancor più gravi dopo che, in seguito alle comunicazioni con la Libia, il traffico si è straordinariamente intensificato su quella linea.

La responsabilità risale, dunque, ben più in alto che ad un singolo ferroviere, che non era forse in condizioni normali per lo estenuante sovraccarico di lavoro.

Manda un mesto saluto alle vittime e si augura che l'entità del disastro si limiti veramente soltanto alle proporzioni, pur già così dolorose, enunciate dall'on. Sottosegretario di Stato. Possa questo luttuoso fatto incitare il Governo a provvedere come è indispensabile.

APRILE si associa all'on. De Felice affermando che soltanto la costruzione del doppio binario su quella linea potrà evitare il ripetersi di così tristissime disgrazie, che si sarebbero potute scongiurare se si fosse provveduto quando la necessità lo richiedeva. Rivolge anch'egli il pensiero commosso alle numerose vittime del disastro (*Approvazioni*).

PRESIDENTE — In nome della Camera, vivamente impressionata dalla luttuosa notizia, manda le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime, ed ai feriti i più sinceri auguri di guarigione. (*Vive approvazioni*).

Per i nuovi edifici scolastici

BIGNAMI interpella i ministri della Istruzione pubblica e del tesoro per conoscere i criteri seguiti nel riparto tra le provincie del Regno della somma messa a disposizione dell'ultima legge sulla istruzione primaria per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Lamenta che nel riparto stesso non sempre sia stata osservata la necessaria proporzionalità rilevando che a parità delle altre condizioni conveniva seguire il criterio della popolazione.

Nota che in generale si è usata la preferenza verso le provincie minori, ciò che all'oratore non sembra giusto.

Quanto al riparto fra i comuni della stessa provincia afferma doversi lasciare una certa latitudine di potere alle delegazioni scolastiche.

In generale raccomanda che la distribuzione delle somme ai singoli comuni sia fatta in modo che ognuno di essi sappia al più presto possibile in quale anno potrà godere dei benefici della provvida legge, dalla quale il paese attende la elevazione della istruzione popolare. (*Approvazioni, congratulazioni*).

VICINI sottosegretario alla P. I., premette che al 1911 già si avevano buoni edifici scolastici per 150 milioni; la legge del 1911 ha destinato a questo scopo in dodici anni 240 milioni. Ritiene che questa somma sarà sufficiente al bisogno. Circa il riparto dello stanziamento annuo il ministero ha voluto procedere con la massima oculatezza ed imparzialità.

Aggiunge che al giugno 1913 saranno già assegnati 65 milioni. Osserva non essere possibile nè opportuno seguire in modo assoluto il criterio proporzionale della popolazione. Il riparto si fa annualmente tenendo conto di tutte le condizioni delle varie provincie secondo i criteri della più assoluta equità e con la maggiore sollecitudine; al giugno 1913 saranno in pronto i progetti per 100 milioni di nuovi fabbricati scolastici.

Dichiara infine che l'amministrazione studierà il modo pel quale ogni comune possa conoscere al più presto possibile quando potrà godere dei benefici della legge (*Approvazioni*).

PAVIA (sottosegretario al Tesoro) avverte che non è possibile aumentare lo stanziamento annuo stabilito dalla legge in 20 milioni. Il Governo curerà tuttavia che lo stanziamento stesso venga annualmente erogato in modo da corrispondere equamente alle legittime aspettative delle singole provincie. (*Approvazioni*).

BIGNAMI prende atto delle dichiarazioni del Governo e se ne dichiara soddisfatto.

Lo sfratto di Hervé

Un rivoluzionario riformista

TREVES in nome anche dell'on. Campanozzi interpella il Governo circa l'arresto in Roma e lo sfratto dall'Italia del cittadino francese Gustavo Hervé. Ricorda che erano stati indetti nelle principali capitali d'Europa, come pure a Milano ed a Roma, comizi popolari per la pace.

Per conferire maggiore importanza alla dimostrazione era stato stabilito che ad ogni comizio intervenissero autorevoli rappresentanti dei partiti socialisti esteri. La dimostrazione fu ovunque ordinata e solenne. A Milano, infatti, intervennero un deputato francese ed un deputato austriaco; a Roma doveva intervenire il noto pubblicista francese Gustavo Hervé.

All'uopo il comitato ordinatore aveva segnalato il suo nome all'autorità politica — Ora, il prof. Hervé era appena sceso all'Albergo, quando fu invitato a recarsi alla Questura, ove gli fu comunicato l'ordine di sfratto. Egli fu quindi condotto al carcere giudiziario, fu fotografato come un delinquente comune e quindi fu accompagnato alla stazione e tradotto al confine.

Qesto spiacevole incidente ha fatto credere all'Estero che in Italia vigano tuttora odiosi sistesi, che dovrebbero essere per sempre tramontati.

Qualifica l'azione del Governo un arbitrio e una violenza. Si poteva almeno avvertire l'Hervé alla frontiera e risparmiargli il viaggio fino a Roma ed il successivo viaggio di ritorno.

Nota che l'Hervé, un tempo rivoluzionario ed antimilitarista, ha modificato e temperato le sue idee. In nessun modo la sua presenza poteva suonare offesa al patriottismo italiano.

Fu invece lo sfratto un'offesa al sentimento liberale del paese (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Si è voluto fare ingiuria al partito socialista, poichè questo ha riacquistata la sua vera fisonomia. Si è voluto del pari esercitare una rappresaglia contro la stampa socialista ostile al Trattato di Losanna. Il provvedimento rappresenta un ritorno a sistemi che si aveva ragione di credere abbandonati per sempre.

Termina affermando che il provvedimento ha colpito non il partito socialista, ma il sentimento della libertà e della ospitalità in Italia. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*).

Un sindacalista

MARANGONI svolge una interpellanza sullo stesso argomento. Stigmatizza l'atto compiuto dal Governo e afferma che nella persona di Gustavo Hervè si volle colpire la grande dimostrazione per la pace organizzata dal partito socialista internazionale.

Ricorda che Gustavo Hervè aveva in questi ultimi tempi rinnegato il suo antimilitarismo rivoluzionario sconfessando la sua stessa propaganda per la diserzione.

Il Governo ha ravvisato in un discorso di Gustavo Hervé una minaccia per le istituzioni (*Rumori*). A siffatti deplorevoli sistemi non ricorrono i Governi veramente forti.

Afferma che il partito socialista rivoluzionario non è antipatriota, anzi non è a niuno secondo nel sentimento di italianità. L'internazionalismo del partito socialista consiste nel predicare la fine dell'odio contro le patrie altrui.

Afferma che gli odii alle nazioni sono destinati a scomparire come gli odii fra i Comuni italiani si estinsero nella fraternità nazionale. Non si può vietare ai socialisti di vagheggiare l'avvento di un giorno in cui ognuno potrà dirsi cittadino del mondo (*Commenti, rumori*).

La grandezza della italianità consiste non nella fortuna delle armi, ma nella gloria del pensiero artistico e letterario della terra nostra.

Non s'illude circa l'esito della sua interpellanza e sa bene che il Governo avrà la maggioranza della Camera a suo favore. Conclude affermando che lo sfratto di Gustavo Hervè rappresenta l'abbnadono da parte del Governo del programma democratico ed il suo asservimento ai partiti reazionarii. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*)

Leonida Bissolati

BISSOLATI (*segni di attenzione*) a nome anche degli on. Ivanoe Bonomi e Cabrini svolgerà una interpellanza sullo stesso argomento. Riconosce che la legge dà al Governo facoltà latissime in materia di sfratto agli stranieri, ma in mancanza di limiti legali e formali il Governo deve sentire tutta l'importanza di altri limiti costituiti dai criteri politici, dalle convenienze morali.

Sotto questo punto di vista l'atto del Governo non può non essere disapprovato. Nega che l'intervento di Gustavo Hervé nel comizio romano potesse costituire un pericolo per l'ordine pubblico; egli veniva per cooperare alla propaagnda per quegli ideali di pace, che è il caposaldo della politica estera italiana.

Il patriottismo italiano, che ha dato nell'ultimo anno sì mirabile esempio, non può temere dei discorsi di Gustavo Hervé e giudica l'atto del Governo un atto impulsivo ed inopportuno. Non mai come in quest'ora era il caso di lasciar parlare Gustavo Hervé: gli stessi antimilitaristi non avrebbero, infatti, non potuto plaudire all'ammirabile insurrezione dei popoli Balcanici in nome della libertà e della indipendenza.

Imperocchè la realtà dei fatti corregge l'eccesso delle dottrine assai meglio di qualunque eccesso poliziesco. (*Vivi applausi all'estrema sinistra, rumori e commenti dalle altre parti*).

Un nazionalista

GALLENGA chiede al Governo perchè non sia stato fin dal confine impedito a Gustavo Hervè di offendere con la sua presenza il patriottismo degli italiani. Non ha intenzione di fare della *réclame* a Gustavo Hervé; nota solo che se si fosse evitato l'esame antropometrico di Hervé la cosa si sarebbe ridotta ad un semplice incidente di polizia e si sarebbe risparmiata una inutile teatralità.

Si meraviglia che l'antico apostolo della diserzione e del sabotaggio ferroviario, il bestemmiatore della patria (*Rumori alla Estrema Sinistra*) si dica ora militarista rivoluzionario (*Commenti*).

Ricorda che anche in una recente sua conferenza Hervé si associò al grido di *viva la Germania, abbasso la patria* (Approvazioni, commenti vivissimi, interruzioni e violenti apostrofi alla Estrema Sinistra).

PRESIDENTE esorta l'on. Gallenga a mantenersi nei limiti della sua interpellanza (*Approvazioni*).

GALLENGA — Ad ogni modo è convinto che nessun discorso di lui avrebbe potuto attentare al patriottismo italiano. (*Approvazioni, rumori alla Estrema sinistra*).

Nell'ammirabile unanimità di sentimenti del popolo italiano di fronte al successo della impresa libica e alla pace conclusa, la voce discorde di uno straniero avrebbe suonato offesa e provocazione (*Interruzioni dall'Estrema Sinistra*).

Ricorda che la democratica repubblica francese non esitò, quando lo credette opportuno, a sfrattare cittadini italiani.

Conclude affermando che, al di sopra di ogni riguardo, imperino sovrani il sentimento ed il culto dell'amor di patria. (*Applausi al Centro e a Destra, vivi rumori all'estrema sinistra*).

Guido Podrecca

PODRECCA svolge una sua interpellanza sullo stesso argomento. All'on. Gallenga risponde affermando che i socialisti non sono a niuno secondi nell'amor della patria.

Non vuol dare eccessiva importanza allo incidente Hervé; solo nota che il decreto di sfratto fu una inutile violenza. Perchè, analogamente, non sono sfrattati coloro che vengono in Vaticano a cospirare contro la patria nostra? (*Commenti*).

Del resto, tutti i Governi ed anche i partiti politici (*Si ride*) emanano decreti di espulsione.

Conosce il testo del discorso che Hervé avrebbe pronunciato a Roma (*Si ride*) ed afferma che Hervé è convinto fautore della pace. Egli poi non esita a dichiararsi fautore in Francia del militarismo, fino a che tutti gli Stati non abbiano disarmato (*Commenti*) per cui la sconfitta della Francia sarebbe la sconfitta della democrazia europea. (*Commenti*). Nega che Hervé abbia recentemente gridato in Francia *Abbasso la patria*.

Ma, a prescindere da tutte queste considerazioni, l'oratore protesta contro il provvedimento del Governo, come quello che suona offesa alla vecchia fede nella libertà, il solo sentimento che permetterà agli uomini di superare la presente crisi di coscienza e di ritrovare la via dei loro destini. (*Vive approvazioni, commenti*).

La parola del Governo

FALCIONI sottosegretario agli Interni (*segni di attenzione*) esporrà le ragioni giuridiche, politihce e morali che determinarono l'arresto e lo sfratto di Gustavo Hervé. Premette che la legge concede al Governo di espellere uno straniero ogni qualvolta la sua presenza in Italia possa essere causa di turbamento nell'ordine pubblico.

Già nel 1908 era stata emanata un'ordinanza che disponeva lo sfratto di Hervè, ordinanza emanata quando era stata annunciata la sua venuta in Italia.

L'autorità di P. S. non poteva non eseguire questa ordinanza, che non era mai stata revocata. Ora, il Governo non solo non ha revocato quel provvedimento, ma lo ha confermato e di esso assume quindi tutta la responsabilità.

Il Governo non si era opposto ai comizi di Milano e di Roma, nè si era opposto, su parere conforme dell'autorità, che a Milano il comizio fosse pubblico ed intervenissero due socialisti stranieri.

A Roma, invece, si ritenne che la pubblicità del Comizio e l'intervento di Gustavo Hervé potessero rappresentare un'occasione di disordini.

Ciò era tanto più verosimile in quanto che, in un comizio tenuto il giorno innanzi per la questione balcanica, il solo annunzio dell'arrivo di Gustavo Hervé aveva suscitato un tumulto. Alcune pubblicazioni apparse nei giornali e le informazioni della P. S. facevano inoltre temere che l'intervento di Hervé nel comizio potesse provocare gravi disordini.

Legge n articolo di un giornale anarchico, che esortava i compagni ad accogliere a fischi il fedifrago (*Commenti interruzioni*).

Tutto faceva dunque temere che lo intervento dell'Hervé nel comizio avrebbe dato luogo ai più gravi disordini e però fu mantenuto fermo il decreto di sfratto.

Del resto, non conviene dimenticare che Gustavo Hervé della prima maniera (*Si ride*) fu l'apostolo del *sabotage* della patria, della indisciplina e della diserzione nell'esercito, dell'incendio e del saccheggio. (*Commenti, rumori*).

Che se ora ha modificato le sue teorie, per le masse è tuttora il campione dello antipatriottismo e la sua persona significa però sempre la negazione della patria. (*Commenti*).

Del resto, circa la conversione di Hervè non può non fare molte riserve: anche in alcuni suoi scritti recentissimi egli è tuttora il propugnatore della ribellione dello Esercito, del *sabotage* nei pubblici servizi (*Commenti*).

Si dichiara rispettoso di tutte le idee e vuole anche prescindere da qualunque giudizio sull'uomo che, fra altro, fu condannato a sette anni di reclusione per reato di apologia dell'assassinio. (*Commenti*); ma il Governo non poteva dimenticare che egli ha insultato il nostro popolo, il nostro esercito, il nostro Re (*Vive approvazioni da molte parti, vivi rumori all'Estrema*).

Legge vari brani di articoli di Gustavo Hervé a dimostrazione di questa sua affermazione. (*Commenti, rumori all'Estrema sinistra*).

Dopo ciò chiede se il Governo italiano non aveva il diritto di mettere alla porta questo volgare calunniatore del nostro paese (*Vivissimi applausi da molte parti, interruzioni all'estrema sinistra*). Il Governo ha la sicura coscienza di avere esattamente interpretato il sentimento del paese. (*Vivi applausi*).

A coloro che hanno chiesto perchè gli sia stato consentito di venire a Roma, risponde che ciò avvenne perchè l'autorità di P. S. non potè fermarlo alla frontiera (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Circa il modo come fu trattato in carcere dichiara contrarie al vero le affermazioni contenute in un articolo pubblicato dall'Hervé al suo ritorno in Francia. Se fu sottoposto a pratiche scientifiche si fu perchè così tassativamente prescrivono i regolamenti carcerari; a tali esperimenti egli stesso, del resto, consentì.

Confida che la Camera approverà l'operato del Governo. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, molti deputati si congratulano con l'on. Sottosegretario di Stato*).

Le repliche

TREVES lascia il Governo sotto la responsabilità dell'errore commesso. (*Rumori*).

MARANGONI constata che il Governo vietando il comizio e sfrattando Gustavo Hervé ha ceduto alle intimazioni degli anarchici.

BISSOLATI non è soddisfatto; GALLENGA è soddisfatto. Il Governo traducendo al confine Gustavo Hervé lo ha sottratto alla legittima indignazione del popolo italiano. (*Approvazioni, rumori*).

PODRECCA non può dirsi soddisfatto di un provvedimento che giudica illiberale, qualunque cosa abbia potuto scrivere o dire o pensare Gustavo Hervé.

Altre interpellanze

MONTU' interpella i ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura per sapere se intendono adottare biglietti di abbonamenti speciali in sostituzione dei biglietti radiali, prorogare la validità dei biglietti di andata e ritorno ed accordare fermate facoltative nelle stazioni intermedie.

DE SETA dichiara che l'amministrazione intende istituire nuovi abbonamenti per zone più ristrette in sostituzione degli abbonamenti radiali.

TURATI interpella il Ministro degli Affari Esteri circa l'azione della Regia Legazione di Berna sulla persecuzione di cui furono vittima vari connazionali in seguito ad una pubblica manifestazione avvenuta in quella città per gli Italiani Ettor e Giovannitti.

DI SCALEA nega che la Legazione abbia esercitato alcuna pressione sul Governo Svizzero, il quale del resto, nella sua dignità tradizionale, l'avrebbe recisamente respinta.

In seguito però alle manifestazioni ostili avvenute contro il nostro Consolato, la Legazione doveva per il suo stesso decoro protestare presso le autorità federali e chiedere che fosse assicurata la incolumità della sua residenza.

Il Governo svizzero ordinò spontaneamente la espulsione di alcuni italiani, nè l'Italia poteva chiedere la revoca di un tale provvedimento, coerente in ciò a quei principii di sovranità per i quali essa non tollererebbe veruna consimile ingerenza straniera. (*Approvazioni*).

TURATI non è soddisfatto della risposta deplorando che il nostro rappresentante in Isvizzera abbia provocato con le sue richieste l'espulsione dei nostri connazionali. Si riserva di trattare in altra occasione tutto quanto attiene alla scarsa tutela degli operai italiani all'estero.

La seduta termina alle 18.50. Domani seduta alle 14 per la discussione dell'ordinamento delle Borse di Commercio.

Note alla Seduta

Roma, 16

(So.) — Lo svolgimento delle interpellanze per l'espulsione di Gustavo Hervé ha dato luogo ad un lunedì parlamentare movimentatissimo e molto interessante. L'attesa era grandissima. Il Governo aveva pregato i deputati amici di rimanere a Roma così che nell'aula — cosa insolita negli attuali lunedì — erano presenti oltre duecento deputati. I montagnardi erano anch'essi molto numerosi. Le tribune erano gremite.

Dopo una breve dichiarazione del socialista Canepa, il quale voluto riaffermare — contrariamente alle dichiarazioni di Giolitti di sabato scorso — che vi sono nelle carceri italiane dei detenuti politici, e dopo lo svolgimento delle interrogazioni dei due deputati siciliani De Felice ed Aprile sul disastro ferroviario di Guardia Mangano, si è finalmente venuti allo svolgimento delle cinque interpellanze presentate dai socialisti Treves, Marangoni, Bissolati e Podrecca e dal nazionalista Gallenga sull'espulsione di Hervé. L'on. Giolitti era assente ed aveva delegato a rispondere il sottosegretario agli Interni on. Falcioni. Al banco del governo erano presenti i ministri Di San Giuliano e Leonardi Cattolica. La discussione è stata seguita con continuo interesse ed è apparsa vivacissima in taluni punti, senza però dar luogo ad incidenti gravi e tanto meno ad un voto, essendosi ben guardati i deputati di Estrema di presentare una mozione. Essi si sono limitati a dichiarare in termini ironici di essere completamente soddisfatti, ma anche in questo sono stati in aperto contrasto con Gallenga, il quale non solo si è dichiarato soddisfattissimo dei provvedimenti presi a carico di Hervé, ma ha deplorato che l'arresto e l'espulsione abbiano risparmiato ad Hervé le manifestazioni di disgusto e di sdegno, che non sarebbero mancate qualora la polizia italiana non lo avesse sottratto colla espulsione alla popolazione romana.

La discussione avvenuta merita qualche rapida illustrazione e qualche commento. I quattro deputati socialisti interpellanti hanno rappresentato una sfumatura diversa negli apprezzamenti ostili alla espulsione di Hervé. Treves ha trattato la questione generica sostenendo che Hervé non è più l'antimilitarista di un tempo, che il provvedimento a suo carico fu illiberale e contrario alle tradizioni di libertà del nostro paese, che il Governo aveva espulso Hervé per recare un grave colpo — il che venne immediatamente negato dall'on. Falcioni — al partito socialista che lo aveva chiamato in Italia.

Il secondo interpellante, on. Marangoni, è stato poco tenero verso Hervé ed ha ammesso che egli ha rinnegato le sue idee di un tempo. Marangoni ha sostenuto che l'antipatriottismo degli antimilitaristi italiani non esiste, perchè essi non sono contrari ai sentimenti di italianità. Marangoni ha voluto specialmente affermare che il Governo di Giolitti colla espulsione di Hervé segna un ritorno alla politica reazionaria.

Bissolati, assai più calmo e sereno degli altri oratori, si è limitato a disapprovare il provvedimento sostenendo che esso è in contrasto colla politica generale dell'attuale Ministero.

Podrecca ha portato anzitutto - come era prevedibile — la nota anticlericale sostenendo che mentre viene espulso Hervé, non vengono espulsi quei personaggi stranieri che vengono in Italia a congiurare entro le mura del Vaticano contro l'unità italiana. Podrecca ha fatto omaggio alla Camera nel suo discorso di una primizia, ha esposto cioè, essendo a conoscenza di quanto Hervè avrebbe detto nel comizio di Roma se non fosse stato arrestato, il contenuto del suo discorso rientrato.

Gallenga ha portato infine nel dibattito una nota originale. Egli, in un vivacissimo contradditorio coll'Estrema, ha sostenuto questa tesi: che per evitare tanta *réclame* fatta ad Hervé coll'arresto a Roma ed il suo trasporto a Regina Coeli, bisognava arrestarlo alla frontiera ed obbligarlo a rientrare in Francia. Gallenga ha poi fatto — in mezzo alla tempesta sollevata dall'Estrema Sinistra — una carica a fondo contro le teorie di Hervé della prima e della seconda maniera.

La risposta che il Governo ha dato per bocca dell'on. Falcioni alle cinque interpellanze è stata esauriente. Il sottosegretario agli Interni ha diviso la sua risposta in due parti. Nella prima ha dimostrato come Hervé fosse colpito da decreto di espulsione emanato nel 1908 e non revocato; perciò l'autorità di P. S. non poteva a meno di espellerlo dal Regno. Nella seconda parte della sua risposta il sottosegretario agli Interni ha dichiarato che il Governo assume piena responsabilità dell'azione avvenuta ed ha provato con abbondanti citazioni degli scritti di Hervé che la espulsione si imponeva per ragioni di ordine pubblico, avendo gli anarchici da un lato ed i nazionalisti dall'altro organizzato dimostrazioni ostili contro Hervé se avesse parlato a Roma; che l'espulsione si imponeva per ragioni di ordine morale, essendovi pericolo nella diffusione delle idee dell'Hervé tanto della prima come della seconda maniera. Infine l'espulsione era un dovere per qualunque governo avendo recentemente Hervé insultato il Re ed il popolo d'Italia ed avendo inoltre scritto infamie contro l'opera dell'esercito italiano in Libia, accusando i nostri soldati di aver lasciato morire di inedia 10 mila indigeni e di aver sgozzato donne e bambini ecc.

La Camera ha dimostrato con fragorosi applausi di approvare pienamente le giustificazioni del Governo sull'espulsione. Questo è lo sguardo di insieme della seduta di oggi, la cui conclusione è che le interpellanze dei deputati di Estrema non hanno servito ad altro che a rendere più completa la figura di Hervé ponendola nella sua vera luce e dimostrandola antipatica e contradditoria.

Quanto ai particolari della vivace seduta, basta dire che il discorso di Bissolati soltanto è passato calmo, senza interruzioni; invece il successivo discorso di Gallenga è stato interrotto quasi ad ogni parola. La fine del discorso Gallenga è passata però in mezzo ad una certa calma. Nulla di notevole nel discorso Podrecca. La tempesta è incominciata al discorso Falcioni il quale, appena si leva, è interrotto dall'on. Samoggia:

— Ma è malato il Presidente? Perchè non risponde Giolitti? (*commenti, ilarità*).

FALCIONI — Certamente il Presidente del Consiglio avrebbe potuto esprimere più autorevolmente di me l'opinione del Governo sul caso di cui oggi ci si occupa. Ad ogni modo, poichè egli non ha potuto essere oggi alla Camera, io esporrò le ragioni politiche, giuridiche e morali che hanno decretato l'espulsione di Hervé.

Le interruzioni cominciano quando Falcioni dice: Il governo non aveva prestabilito alcun divieto per i comizi che dovevano tenersi nelle varie città italiane per la pace. Il comizio si è tenuto a Milano.....

TURATI — Ma là stamo in paese civile! (*rumori, urla*).

VOCI — Abbiamo dunque un socialista regionalista?!

FALCIONI — A Roma invece l'autorità politica non fu dello stesso avviso, perchè il comizio preannunciato per il 17 settembre poteva provocare disordini.

L'on. Falcioni ha continuato fra le interruzioni di De Felice, Podrecca, Campanozzi ed altri deputati, ed ha terminato fra i calorosi applausi della Camera. Una cinquantina di deputati si sono recati a congratularsi coll'oratore. L'interesse della seduta era finito e la aula si è sfollata rapidamente.

La pace di Losanna sanzionata dal Re

Roma, 16

Oggi S. M. il Re ha sanzionato la legge che approva la pace di Losanna ed ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio la seguente lettera autografa:

« *Caro Presidente* — Ho ora apposto la mia firma alla legge che, approvando la pace di Losanna, riafferma il nostro definitivo possesso della Libia. Con intima soddisfazione di italiano e di Re ho seguito la mirabile prova data in quest'anno memorando dal nostro Paese, concorde nei suoi intenti, sereno nella sua fede.

Nel succedersi dei difficili momenti, Ella come capo del Governo ha svolto la sperimentata opera sua con lucida mente, con infaticabile attività e il meritato onore le rende la Patria grata.

Lieto di esprimerle questi sentimenti, le stringo ben di cuore la mano.

Suo affezionatissimo cugino

Vittorio Emanuele ».

Roma, 16 dicembre 1912.

Il progetto di legge sulle Borse

Roma, 16

Stamane si è riunita la commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulle borse del quale è imminente la discussione alla Camera, e ha approvato il nuovo testo del disegno di legge concordato fra il Ministero e la commissione. Le modificazioni apportate al primitivo disegno di legge sono numerose, ma quelle di maggiore rilievo riguardano i depositi cauzionali degli agenti di cambio fissati semplicemente nei limiti da lire 30 milla a 100 mila, mentre il primitivo progetto disponeva tali limiti da lire 20 mila a 100 mila e fissava che per le borse più importanti fosse di 100 mila, e la tassa per i contratti di riporto è stabilito in lire 1,20 invece di lire 2,40 quando siano fatti direttamente fra le parti e di lire 0,70 invece di lire 1,20 quando siano conclusi fra mediatori inscritti o con l'intervento di essi

Il ministro Bertolini a Tobruk

Bengasi, 16

Il ministro Bertolini si è imbarcato alle ore 16 a bordo del *Città di Siracusa* col governatore della Cirenaica, generale Briccola, diretto a Tobruk.

Senato del Regno

L'ordinamento delle Scuole Superiori di Commercio

Roma 16

Presiede il Presidente MANFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il disegno di legge: Ordinamento degli Istituti superiori d'istruzione commerciale.

MARAGLIANO. — Il movente principale del disegno di legge è di migliorare la condizione economica degli insegnanti negli istituti superiori commerciali e ritiene che si sia a loro pensato, tanto più che l'esperienza li ha dimostrati degni di considerazione. Ma altri due scopi d'interesse superiore ha il progetto di legge: conferire la personalità giuridica agli istituti commerciali d'istruzione superiore ed ordinarne l'insegnamento.

Si è detto che le scuole commerciali mancano di un sufficiente numero di scolari; si sa invece che la scuola superiore di Genova deve respingere domande d'iscrizione.

Mentre vi è tutto un movimento per dare l'autonomia alle Università, il presente progetto viene a togliere alle scuole di commercio il loro carattere individuale e locale. Di ciò si è preoccupato il Municipio di Genova, il quale ispirandosi al sentimento degli interessi nazionali invoca dal Senato la riparazione agli errori contenuti nel disegno di legge.

Esamina poi il progetto dal lato tecnico e domanda se l'art. 1. riguardi soltanto le sessioni commerciali delle varie scuole o anche le sezioni non commerciali che vi sono in alcune scuole, come in quelle di Venezia e di Roma. Nota che la dizione della legge potrebbe far nascere al riguardo dubbi d'interpretazione. Osserva che il disegno di legge propone uno stanziamento di 183 mila lire, ma non vi è la dimostrazione del fabbisogno che sarebbe necessaria, perchè il Parlamento fosse posto in grado di approvare lo stanziamento con piena cognizione di causa.

Accenna poi alla portata finanziaria del progetto. E' vero che l'aumento degli stipendi è limitato ai professori delle sezioni commerciali, ma l'esperienza insegna che fatto un primo passo, giustizia ed equità imporranno di equiparare ad essi anche gli stipendi degli altri professori insegnanti dei medesimi istituti.

Dimostra che il disegno di legge porta in grembo nuovi aggravi per gli stipendi dei professori e segnala un'altra conseguenza finanziaria inevitabile, cioè che si creerà il nuovo tipo della università commerciale e quindi le università commerciali pulluleranno come le altre, di cui tutti vorrebbero vedere diminuito il numero.

Concludendo, ricorda che questo disegno di legge fu presentato alla Camera il 16 giugno 1912 e discusso e votato il 20 successivo in una di quelle sedute mattutine in cui si liquida molto lavoro parlamentare: fu poi presentato al Senato il giorno 24. Il Senato e il suo Ufficio Centrale non ne compresero l'urgenza, nè l'oratore oggi la comprende. Vorrebbe che il Senato o il Governo rammentassero ciò che avvenne per la legge universitaria che fu approvata in quest'assemblea sulla fine dei lavori parlamentari sotto la pressione del corpo insegnante. Oggi professori e non professori deplorano quella legge, la quale portando l'aumento degli stipendi turbò la vita universitaria. Augura che la fretta di approvare il presente disegno di legge non faccia elevare simili rimpianti. (*Bene*).

LUCCA fa varie critiche, specialmente alla inclusione nell'art. 1. del presente progetto di decreti da convertirsi in legge, dei quali non è riferito il testo.

Anche CAVASOLA muove varie osservazioni.

Tra l'altro dice che avrebbe compreso che lo Stato, avocando a sè un dato insegnamento, ne avesse assunto l'onere; ma gli sembra soverchio pretendere che gli enti locali continuino a dare il contributo mentre l'obbiettivo è diverso e per di più debbono avere dallo Stato l'autorizzazione per speciali insegnamenti.

Concludendo, si associa al sen. Lucca nel sostenere che il disegno di legge deve essere emendato e crede che gli opportuni emendamenti potranno essere formulati in una ulteriore discussione.

Il resto è rinviato a domani.

L'esercizio finanziario 1911-12 dell'amministrazione delle Ferrovie

Roma. 16

Il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, ha presentato al ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, la relazione dell'amministrazione delle ferrovie esercitate dallo Stato per l'anno finanziarno 1911-12, nella quale è reso conto dell'andamento dell'azienda, accompagnandola con una lettera, nella quale si dice onorato di segnalare il notevole contributo che, mercè il sentimento del dovere, l'abnegazione ed il patriottismo del personale, ha pur dovuto dare l'amministrazione ferroviaria nelle eccezionali contingenze di quest'anno memorando.

Per ciò che riguarda i risultati *finanziari*, i prodotti del traffico della rete ferroviaria, dello stretto di Messina e della navigazione con le isole, e gli introiti fuori traffico, ascendono complessivamente a lire 578.906.229,64; spese ordinarie, complementari, accessorie, lire 547.760.531,94; onde un versamento al tesoro di lire 31.145.697,70.

Mentre i prodotti superarono di lire 27.117.547,12 quelli del 1910-11, le spese ordinarie aumentarono di lire 1.579.497 e cent. 29. L'esercizio, che nel 1910-11 aveva dato un avanzo di lire 37.511.628,19, fornì nel 1911-12 un avanzo di 35.929.007 e centesimi nove; avendo fatto fronte: alle maggiori spese ordinarie (lire 18 milioni e 579.497,29), e alle maggiori spese complementari (lire 2 milioni, 087,186,06; al maggior onere di lire 7.814.111,50 per rimborso al tesoro di interessi e ammortamento dei capitali forniti per le spese patrimoniali e straordinarie; al maggior onere di lire 330.686,07 per noleggio di carri; e di lire 337.368,25 per versamento alla riserva.

Circa la convenzione del Gottardo

Roma 16

Alcuni giornali hanno pubblicato che in Italia e specialmente nei circoli politici della capitale si considererebbe con sincero compiacimento l'eventualità della non approvazione della convenzione per il Gottardo da parte della confederazione svizzera. Siffatta affermazione non ha parvenza di fondamento. A persuadersene basta ricordare il voto unanime espresso dall'Unione delle Camere di commercio e l'azione spiegata dall'attuale governo per la sollecita approvazione della convenzione, nonchè gli unanimi suffragi ad essa dati dalla Camera e dal Senato. (*Stefani*)

La riunione dei delegati per la pace

La flotta ellenica sconfitta?

L'apertura della conferenza a Bruxelles per le trattative di paCe

Londra, 16

L'apertura della conferenza per la pace tra la Turchia e gli Stati balcanici, ha richiamato l'attenzione di uno scarso pubblico.

Un'ora prima della riunione della conferenza, dinanzi al palazzo di Sant James, si sono riuniti un centinaio di giornalisti e di fotografi e qualche curioso. Nelle strade vicine erano state prese le più rigorose disposizioni per impedire l'accesso nelle vicinanze del palazzo. Le sentinelle ordinarie erano state rinforzate con agenti di polizia. Il tempo è bello.

I delegati turchi sono arrivati primi al palazzo, in due automobili pubbliche. A qualche minuto di intervallo seguivano in carrozze pubbliche gli emissari della Serbia, del Montenegro e della Bulgaria. Dopo 10 minuti è giunto in automobile privata del ministro di Grecia, la missione greca.

La conferenza è incominciata a mezzogiorno. Un piccolo numero di curiosi staziona presso il palazzo, ma non vi è stata alcuna manifestazione e non si è udito alcun grido.

Ciò che risulta da due giorni nelle diverse conversazioni diplomatiche tra i delegati, serve ad aumentare le divergenze tra il blocco degli Stati balcanici e la Turchia. Si prevedono grandi difficoltà sopratutto durante i primi giorni. Le proposte che saranno fatte da una parte e dall'altra, saranno completamente contradditorie. Si osserva però che ciò costituisce una necessità inevitabile in simili negoziati.

Attualmente si ignora ancora se i turchi sollevaranno obbiezioni contro la partecipazione della Grecia ai negoziati, sino a che essa non avrà firmato l'armistizio. Tale questione sarà probabilmente risolta oggi stesso.

Alla apertura della conferenza, Sir Grey ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che il Re lo ha incaricato di partecipare ai delegati i suoi sentimenti di simpatia. Il Re desidera esprimere i suoi più sinceri voti per il compimento della loro missione. Grey diede loro a nome del Governo il benvenuto, ed ha espresso il suo compiacimento per vederli a Londra.

Il Re, desiderando facilitare il lavoro con tutti i mezzi possibili pone a loro disposizione il palazzo di Sant' James. Il governo non mancherà di fare tutto il possibile per assicurare ai delegati ciò che potrà occorrere.

« Voi troverete in Inghilterra, — ha aggiunto Grey, — un'atmosfera di calma, imparzialità, che favorirà il vostro compito, e in queste sale vi troverete, per così dire, sopra un terreno veramente neutrale, ove non esisterà altra politica tranne la vostra.

« Tutte le trattative che seguono alla guerra implicano difficoltà di cui non spetta a me valutare la natura: nel caso attuale esse non mancarono, suppongo, dall'essere oggetto di istruzioni precise dei vostri governi. Nessun compito è più nobile di quello affidatovi, di vincere questi ostacoli e compiere i vostri sforzi e i vostri lavori per l'opera della pace e della conciliazione. Così arriverete a porre delle basi su cui una politica saggia e previdente non mancherà di assicurare la prosperità morale, economica e nazionale dei vostri paesi.

« In mancanza di una politica fatta di saggezza e moderazione, i vantaggi di una guerra non valgono nulla per le generazioni future; invece con tale politica i danni provocati dalla guerra possono ripararsi e al disagio succede la realizzazione dei benefici della pace.

« Non mi resta, signori, che augurarvi il successo nel compito a cui attendete e assicurarvi non soltanto che lo scopo della vostra riunione gode della benevola simpatia di tutti, ma anche che la pace che uscirà dalle vostre deliberazioni vi guadagnerà il rispetto dell'Europa intera ».

Il discorso di Grey è stato pronunciato in francese. I capi delle varie missioni hanno ringraziato calorosamente il ministro che ha accettato l'offerta della presidenza onoraria della conferenza.

Daneff a nome degli Stati balcanici come a nome dei delegati bulgari rispondendo a Grey, disse, tra altro: Il pensiero informatore di tutti i nostri sforzi sarà di non risparmiare nulla per la elaborazione di un trattato che assicuri alla penisola balcanica così travagliata in passato una pace durevole che formerà per quei popoli il punto di partenza verso un'èra di tranquillità e di progresso.

La seduta terminò alle 2.30. La prossima seduta si terrà domattina alle ore 11. I delegati si sono accordati sulla questione della presidenza, che si terrà alternativamente da ciascun Stato, seguendo l'ordine alfabetico.

Circa l'attitudine della Bulgaria

Dichiarazioni di Daneff

Londra, 16

Il presidente della Sobranje bulgara, Daneff di ritorno da Parigi ha accordato una intervista nella quale ha dato nuovi schiarimenti sull'attitudine della Bulgaria. Egli ha dichiarato che le notizie diffuse sull'intenzione della Bulgaria di unirsi alla Triplice alleanza, sono assurde. Non v'è alcun segreto, egli ha aggiunto, relativamente alle condizioni che noi porremo alla Turchia. Vi è in primo luogo la questione delle nostre frontiere, che comprenderanno naturalmente Adrianopoli. A questo proposito permettetemi di dirvi che è interesse della Turchia che si formi una grande Bulgaria con frontiere naturali e che la Turchia possa nell'avvenire contare sulla Bulgaria per essere difesa in tutti i suoi interessi legittimi sia in Europa sia in Asia.

Parlando della questione dell'Albania il ministro Daneff ha dichiarato: nel momento presente la frontiera dell'Albania non è precisamente stabilita. Noi comincieremo con la discussione della questione più importante, vale a dire quella della frontiera turco-bulgara. Se la Turchia accetta le nostre condizioni, noi continueremo le trattative. In caso contrario, sarà inutile sollevare altre questioni.

Disposizioni d'animo bellicose dei deputati bulgari

Sofia 16

Il *Mir* constata le disposizioni d'animo piuttosto bellicose dei membri della Sobranje, la maggior parte dei quali è malcontenta per l'arresto dell'esercito bulgaro quasi alle porte di Costantinopoli, desidera l'insuccesso dei negoziati ed è pronta a votare tutti i crediti necessari ed appoggiare il governo fino alla fine della guerra che ritiene debba terminare con l'entrata delle truppe alleate nella capitale turca.

Il *Mir* spera che i deputati cambieranno opinione quando avranno conosciute le spiegazioni del governo il quale vuole dare un'ultima prova all'Europa che non sono i popoli balcanici che desiderano turbare la pace europea. A tale proposito, secondo le dichiarazioni di un uomo di Stato turco responsabile, aggiunge il *Mir*, le probabilità di pace sono insignificanti; è facile che invece dei plenipotenziari, sieno i cannoni che ricominceranno a parlare; questa volta la loro parola sarà più efficace, ma fino a quel momento abbiamo il dovere di agire sinceramente per la cessazione definitiva delle ostilità e la conclusione di una pace degna e durevole. Tutto il territorio occupato e tutte le piazze forti assediate debbono appartenere ai vincitori.

Adrianopoli destinata a cadere?

Londra 16

Il corrispondente di guerra del *Daily Telegraph*, in un dispaccio spedito da Sofia il 14 corrente, dice di essere sicuro che Adrianopoli cadrà quando gli alleati lo vorranno. I bulgari ed i serbi, per le posizioni che occupano, possono ridurre in polvere le due ultime linee di difesa turche e distruggere la città senza perdere un solo uomo.

La Bulgaria e la Serbia dispongono attualmente di 100 mila uomini di più della Turchia. Questa non potrà mettere sul piede di guerra oltre 300 mila uomini, che gli alleati respingeranno e stermineranno in breve tempo.

La riconciliazione greco-bulgara

Londra 16

Secondo un dispaccio da Salonicco al *Times*, sembra che si sia finalmente riconosciuta la necessità di porre fine al dissidio greco-bulgaro. Una discussione ha avuto luogo tra il principe Nicola e il generale Andrew. Il metropolita bulgaro che finora ha finto di ignorare l'esistenza del Re di Grecia, ha chiesto una udienza e sarà prossimamente ricevuto dal Re. Intanto i giornali delle due nazioni continuano a scambiarsi ingiurie sopra ingiurie e nè da una parte nè dall'altra si manifesta alcuna disposizione a desistere dalle pretese antagonistiche di possesso definitivo su Salonicco.

L' autonomia della Rumelia

Costantinopoli, 16

Secondo informazioni assunte a buona fonte, si nota fra gli armeni qui giunti dalla Russia, dall'Egitto e dall'America, una tendenza a profittare della prossima riunione degli ambasciatori alla conferenza, per ottenere un miglioramento nella situazione degli armeni.

E' stata formulata l'idea di inviare a Londra l'ex-patriarca armeno, ma non è stato ancora nulla deciso. Il giornale armeno *Toussartsca* dice che l'Inghilterra e la Russia avrebbero acconsentito alla proclamazione dell' autonomia della Rumelia sotto il protettorato della Russia. L'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo aveva inviato alla Porta informazioni analoghe.

Riforme in favore degli armeni

Costantinopoli, 16

Secondo i giornali, il Consiglio dei ministri studia l'applicazione di una legge provvisoria per attuare riforme nelle provincie abitate dagli armeni. La legge si baserebbe sopra una estensione dei poteri dei vali.

Gli attacchi della stampa francese contro la Germania

Berlino, 16

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* scrive: Durante questa settimana cominciano a Londra le conversazioni degli ambasciatori che sono generalmente considerate con fiducia e che hanno una tendenza assolutamente pacifica. La riuscita di queste conversazioni dipenderà essenzialmente dalla fiducia che le potenze si dimostreranno reciprocamente.

Per conseguenza noi non possiamo che dolerci di vedere giornali autorevoli come il *Temps* continuare anche in questo momento la loro campagna contro la Germania, alla quale rimproverano sopratutto di eccitare la Turchia alla continuazione della guerra. Tale modo di agire è specialmente deplorevole ora che le potenze si uniscono per discutere pacificamente la situazione. Chiunque legga un numero qualsiasi di questi giornali si accorgerà chi siano coloro che turbano la pace.

La situazione diplomatica e l'accordo italo-austriaco

Roma 16

Col titolo « L'Italia e la situazione diplomatica » la *Tribuna* pubblica questa nota: « Secondo le nostre informazioni oggi, mentre si apre la conferenza di Londra per le trattative di pace, si può affermare che la situazione diplomaticamente si presenta notevolmente favorevole alla soluzione pacifica di tutte le varie questioni pendenti e crediamo di poter dire che a preparare questa situazione favorevole abbia non poco concorso l'opera che l'Italia ha potuto spiegare mediante le sue intime relazioni con gli alleati e la cordialità dei rapporti che intercedono pure tra essa e le altre potenze. Ed è pure altrettanto giusto riconoscere che al medesimo effetto ha giovato l'attitudine moderata dell'Austria la quale si è mostrata disposta per tutte le questioni alle più larghe concessioni, mantenendo solo fermo il suo principio contro un porto territoriale serbo nell'Adriatico ».

« Alcuni giornali esteri nei giorni scorsi hanno portato la pretesa notizia, riprodotta anche da parte di alcuni giornali nostri, di divergenze di vedute sorte tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sulla discussione dello sbocco commerciale in favore della Serbia. Possiamo dire che questo preteso dissenso è infondato e che i due paesi continuano ad essere perfettamente d'accordo sulla sostanza di tutte le questioni che potranno essere discusse, mentre poi il governo di Vienna ha mostrato più specialmente una cordiale larghezza nella interpretazione di tutti gli impegni che intercedono tra noi e l'Austria-Ungheria per la causa albanese ».

L'isolotto di Saseno

Roma 16

Sulla questione dell'appartenenza dell'isola di Saseno la *Tribuna* pubblica queste notizie: Almeno 38 anni fa il governo ottomano fece costruire il faro nell'isolotto di Saseno dalla società francese avente l'impresa dei fari nell'impero ottomano e che ne ha fino da allora la manutenzione. Da tempo immemorabile l'isola fa parte del demanio pubblico ottomano. Il governo da epoca anteriore al 1888 ha dato e dà l'isola in locazione per pascoli con un annuo reddito di lire 3000.

La flotta greca attaccata presso Lemno dalla flotta ottomana

Costantinopoli 16

(Ufficiale). — *Un telegramma dai Dardanelli annuncia che la flotta ottomana ha attaccato la flotta greca stamane in vista di Lemno, e l'ha costretta a ritirarsi.*

L'azione navale ai Dardanelli in una versione turca

Costantinopoli, 16

La voce relativa all'uscita della flotta turca dai Dardanelli, sebben non sia ufficialmente confermata, sembra avere un fondamento di verità. Secondo informazioni assunte al ministero della guerra, una torpediniera greca sarebbe stata danneggiata durante un combattimento avvenuto ieri. Persone provenienti dai Dardanelli riferiscono che ieri mattina le torpediniere greche hanno sparato colpi di cannone contro il forte di Sedul Bahr, ciò che avrebbe provocato l'uscita dell'incrociatore *Medidjè*. Questo avrebbe poi fatto un' altra sortita

La sconfitta dei greci a Santi Quaranta e a Gianina

Costantinopoli, 16

Un telegramma del comandante dell'esercito dell'est, in data 12 dicembre, dice: Un violento attacco fu diretto contro le forze nemiche sbarcate a Santi Quaranta, composte di regolari, bande con una batteria da montagna e un distaccamento di mitragliatrici. Il nemico fu respinto con gravi perdite. Il telegramma continua dicendo: Inseguiamo il nemico in direzione di Santi Quaranta e Hilmara.

Un telegramma del comandante dell'esercito di Gianina dice che nel combattimento avvenuto due giorni fa sulla linea Hondraki Dersiki, all'est di Gianina le forze nemiche erano composte di due reggimenti di fanteria, di numerosi irregolari e di una batteria da montagna. Esse subirono gravi perdite e vennero respinte.

La conferenza degli ambasciatori

Vienna. 16

(L.) — Se ho bene compresa l'opinione di alcuni uomini politici che ho intervistati intorno alla conferenza degli ambasciatori, questa dovrebbe esercitare in prima linea un ufficio moderatore, temperando le esorbitanti pretese degli Stati balcanici, e smussando certe angolosità di cupidigie slave, estese oltre i limiti della stessa formula « I Balcani ai popolo balcanici ».

Infatti ove la conferenza degli ambasciatori rivelasse davvero una concordia delle parti, questa concordia verrebbe a rispecchiarsi nella proclamazione dell'autonomia dell'Albania, premessa che verrebbe addirittura a tagliare i nervi alle pretese degli Stati balcanici e particolarmente della Serbia e della Grecia, le quali, come due ghiottoni intorno al tagliere albanese s'eran in anticipazione spartite tra loro quella provincia che per carattere etnico, per tradizioni storiche presenta una propria fisionomia, un'individualità politica che sfronda le pretese serbe ed elleniche.

La conferenza degli ambasciatori, secondo queste mie informazioni, si troverà di tal guisa in intimo nesso colle trattative di pace.

Le potenze particolarmente interessate nella ricostruzione della penisola balcanica esporranno le loro vedute particolari circa a quei problemi appunto che assumono un carattere esclusivamente balcanico ma in certo modo internazionale.

In nessun modo, così mi disse il mio interlocutore accentuando la frase, gli Stati balcanici potranno, dirò così, oltre la testa dell'Europa, trasformare la carta dei Balcani esclusivamente secondo i loro desideri, poichè proprio in questo momento in cui si sta per riunire la conferenza degli ambasciatori non si potrebbe ripetere il noto detto del nostro Beust: *Je ne vois plus d'Europe!*

La profezia di Edoardo Hartmann

Vienna 16

(L.) — Il deputato Dobernig in un interessante articolo pubblicato nella *Rundschau* con cui di fronte al pericolo slavo consiglia la fusione delle forze tedesche e magiare dell'impero in difesa dell'*Ausglich*, ricorda che il grande filosofo Edoardo Hartmann nella sua opera: « *Zwei Jahrzente deutscher Politik* » con mente divinatrice aveva previsto che le varie provincie slave della Austria-Ungheria sotto l'impulso nazionale avrebbero cercato la fusione in un tutto omogeneo slavo, reclamando per questo nuovo regno il porto di Trieste.

Il deputato Dobernig rileva che tale profezia del filofoso tedesco, che ora si va avverando nel fatto, avvenne ancora nel 1885; come suole sempre avvenire si rise in quell'epoca dell'antiveggenza dello Hartmann. Ora, dice il Dobernig, di fronte agli avvenimenti che si sono testè svolti nei Balcani e le cui conseguenze si risentono non solo al sud della monarchia, ma pure in tutta la Europa, non si potrebbe più negare avere avuto il filosofo Edoardo Hartmann una precisa percezione delle future trasformazioni politiche.

I morti e i feriti nel disastro ferroviario di Guardia Mangano

Catania 16

Si conferma che lo scontro di ieri sera alla stazione Guardia Mangano si deve ad un falso scambio, perchè il treno entrò con certa velocità nella stazione con una certa velocità nella stazione credendo di non trovare alcun impedimento.

Si ritiene che il numero dei morti sia da quindici a venti, tutti fra i rottami delle vetture dei quattro scompartimenti della prima e seconda classe che furono sfondati dalla vettura ristorante. Finora si poterono identificare i seguenti morti: Panarello Giuseppe di Messina possidente e la moglie De Angelis Maria, Alrens Roberto di Palermo macchinista. Per identificare gli altri morti e accertarne il numero occorre attendere che vengano ultimati i lavori già attivati, ciò che avverrà nella giornata alla presenza dell'autorità giudiziaria.

Furono gravemente feriti il fuochista Parga Luigi, Sozzi Gaetano del personale viaggiante, Panarello Concettina fu Giuseppe, Ettore delegato di P. S residente a Terranova. Furono feriti leggermente il comm. Alberto Ahrens, Vittorio Maggiori commerciante di Alì, marito della Concettina Panarello, Salvatore Musumeci Patanè applicato di P. S. di Foggia. Vi sono altri quattro o cinque feriti che si trasporteranno sollecitamente all'ospedale di Acireale.

Le vetture ove si trovano i cadaveri furono piantonate da agenti e carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria, trovantesi sul luogo, che ne ordini la rimozione.

La linea è ancora ingombra cosicchè si fa il trasbordo di circa 250 metri. Si prevede che possa essere sgombrata stasera.

Sul luogo del disastro — Altre vittime

Catania, 16

Si è recato sul luogo del disastro il procuratore del Re accompagnato da funzionari della P. S. Si sono iniziati i lavori per lo sgombero dei materiali.

Fra i morti vi sono pure Duranti Salvatore fuochista ferroviario, il segretario comunale di Giarra, Susinna Salvatore, con la moglie e una figlia reduci dalla visita fatta ad un altro figliolo che si trova in collegio ad Acireale.

E' tornato stamane sul luogo il prefetto. Sono partiti pure per il luogo del disastro cento uomini di truppa per le operazioni di sgombero.

Il treno investitore giunto a Napoli

Napoli 16

Alle ore 14.45 è giunto alla nostra stazione il treno investitore 116, nello scontro di Guardia Mangano. Nel treno si trovavano cinque o sei superstiti, i quali hanno narrato particolari terrificanti del disastro, raccontando che la sola vettura di prima e seconda classe, che si trovava in coda, è rimasta incolume. Alla stazione erano molti siciliani e napoletani ad attendere il treno, per avere notizie dei loro parenti.

Nessun deputato fra le vittime

Roma, 16

La *Tribuna* dice che a Montecitorio è stata smentita la voce che tra i feriti nel disastro ferroviario in provincia di Catania vi fosse un deputato. La voce deve essere originata dalla notizia sparsa a Reggio Calabria e che la *Tribuna* spera possa essere anch'essa smentita, che nel disastro era rimasto vittima l'ex on. Antonio Melito. L'on. Melito pare si recasse ad Acireale per vedere un suo figliuolo che è in quel convitto.

Le speculazioni del Cassiere della Dogana di Torre Annunziata

Napoli. 16

Sulle irregolarità verificatesi presso la Dogana di Torre Annunziata furono pubblicate notizie non perfettamente esatte. Risulta invece che in seguito all'esito di una ispezione straordinaria eseguita a quella dogana da un ispettore superiore delle gabelle, la direzione generale delle gabelle ordinò al direttore della circoscrizione doganale di Napoli di effettuare immediatamente una verifica di cassa in confronto del cassiere Santaniello nella cui gestione l'ispettore generale aveva trovato gravi irregolarità. Le verifiche e le altre successive indagini che ora si stanno compiendo sotto la direzione di numerosi ispettori superiori, portarono effettivamente a constatare che Santaniello speculava sui depositi per le importazioni temporanee di grano che si effettuano per somme ingenti presso la Dogana di Torre Annunziata. Fino ad ora però non è accertato come la speculazione si svolgesse e con quale profitto e per quali somme resti scoperto il credito della amministrazione. Anzi allo stato delle indagini è da ritenere che la finanza non abbia a restare danneggiata, trattandosi di movimento di capitali che rappresentano garanzie a cui non possono sottrarsi le ditte le quali hanno importato temporaneamente i grani. Del carattere della speculazione e delle sue reali conseguenze risulterà dall'inchiesta di cassa la quale porterà anche a far conoscere se vi siano responsabilità amministrative in altri funzionari oltre al Santaniello.

Principio d'incendio sulla corazzata francese "Coubert„

Parigi, 16

Telegrafano da Lorient, che la notte scorsa fu scoperto un principio d'incendio provocato da un corto circuito a bordo della nuova formidabile corazzata *Courbet*, che sta per uscire dal cantiere. Alcuni gendarmi di ronda si accorsero in tempo del fumo che usciva dai fianchi della nave, e diedero l'allarme.

L'incendio fu spento rapidamente, ma un breve ritardo avrebbe potuto provocare danni incalcolabili.

Da Tunisi in Italia in aereoplano

Parigi 16

Il *Journal* ha da Tunisi: L'aviatore Garros si propone di attuare oggi il progetto di recarsi in Italia per la via dell'aria.

Scontro tra un treno e un'automobile

New York, 16

E' avvenuto uno scontro fra un' automobile ed un treno, a Portantay. Tre persone sono morte ed otto sono rimaste gravemente ferite.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

L'assoluzione dell' uxoricida di Chioggia

Ieri mattina alle ore 10 dinanzi ai giurati, si continuò nella trattazione del processo contro Gorin Annibale di Chioggia, l'uccisore della moglie Colombo Norma.

Viene sentito l'ultimo teste, il delegato di Chioggia signor Lomosto Pasquale. Egli dice che per ordine del G. I. compì le indagini sul fatto; in seguito a ciò accertò che l'individuo che si trovava colla Norma era il Marcello Penso. Afferma che la donna aveva una cattiva condotta.

Prende quindi la parola il primo oratore della P. C. avv. Lorenzini, il quale nella sua arringa dimanda ai giurati una equa condanna per il Gorin. Egli non verrà a magnificare le virtù della morta; ammetterà anzi che ebbe dei torti, e gravi — ma il Gorin non ha alcuna colpa di aver egli stesso colla trascuranza condotto la donna, da ragazza buona ed amorosa, sulla via del vizio? Ad ogni modo, se la donna ha errato, vi è la legge che addita i mezzi per la tutela del maschio; ma uccidere no, poichè non c'è nessuna legge, nè divina, nè umana, che consenta ad un uomo di uccidere il suo simile.

Il P. M. avv. Brisotto dice che parla per difendere; parla per difendere la morta, una traviata sì, ma una traviata che passò per tali stadii nella sua esistenza, da potersi bene affermare che non è sua tutta la colpa se dalla vita onesta passò ad una vita scostumata.

Sorge poi a parlare il primo difensore avv. Callegari, il quale afferma che le risultanze processuali non autorizzano, l'assunto del P. M., dice che Annibale Gorin fu sempre uomo buono ed onesto, e che se egli non si è mai ribellato contro la condizione di dolore che gli veniva creata dalla moglie sua, lo fu perchè egli voleva e fermamente voleva che la sua donna si ravvedesse. Conclude domandando un verdetto completamente negativo.

Nel pomeriggio ha la parola il secondo rappresentante della P. C. avv. Andrea Tessier, il quale, suffragando con copia di argomentazioni le tesi del collega avv. Lorenzini, sostiene doversi condannare il Gorin per spirito di giustizia e di umanità, consecrando nel verdetto il diritto che ha ognuno, anche se colpevole, di aver rispettata la vita.

Parla quindi il secondo oratore della difesa comm. Diena, che confuta ampiamente le argomentazioni della P. C. e del P. M. e chiede per il suo raccomandato un verdetto completamente assolutorio.

Si espletano poi le solite formalità procedurali e, dopo l'imparziale riassunto del presidente, lettura e spiegazione dei quesiti, i giurati si ritirano.

L'attesa per il verdetto, che presto verrà pronunziato, è vivissima, ed il pubblico, che gremisce in ogni sua parte lo spazio ad esso riservato, lo dimostra col più disparati commenti.

Poco prima delle 17 i giurati rientrano nell'aula, e il loro capo dà lettura del verdetto, col quale, mentre si afferma la materialità del fatto, si ammette, a favore del Gorin, la *totale infermità di mente*.

Il presidente pronunzia, seduta stante, la sentenza colla quale il Gorin viene assolto e ordina l'immediata scarcerazione dell'imputato. Il pubblico aplaude.

Tribunale Penale di Venezia

Varie deposizioni di testi sulle irregolarità del capo stazione di Chioggia e il suo applicato

Alla terza sezione del nostro Tribunale è continuata ieri la escussione dei testi per le irregolarità imputate all'ex capo stazione di Chioggia Silvio Zardini e con lui all'ex applicato nella stazione stessa, Stefanello Giuseppe.

Depongono il cav. *Ferrari* e il dott. *Ferrario* ispettori delle Ferrovie, circa l'inchiesta da loro fatta sulle irregolarità.

Viene sentito in confronto lo Zardini, il quale non risponde a tono alle domande che gli vengono rivolte dal Presidente dando così a vedere di essere un deficiente di mente.

Gli ispettori Ferrari e Ferrario sullo Stefanello sono d'accordo ambedue nel ritenere l'accusato responsabile amministrativamente ma non penalmente.

Viene sentito quindi il dott. *Francesco Morchio* di Chioggia il quale depone sullo stato di salute dello Zardini. Egli lo ritiene un malato per alcoolismo minacciato da paralisi progressiva.

Il teste *Salvagno* che ha assunto il posto di capo stazione dopo l'allontanamento dello Zardini, parla del disordine incredibile in cui ha trovato l'ufficio del suo ex collega.

I testi *Luigi Fagagnolo* e *Francesco Cester* riferiscono su prestiti fatti da loro allo Stefanello e allo Zardini.

Il signor *Gorla Cesare*, Cassiere della direzione compartimentale delle Ferrovie di Bologna, depone sulla inchiesta da lui compiuta alla cassa della stazione di Chioggia.

Depongono ancora altri debitori delle Ferrovie dello Stato per quanto riguarda la locazione del « buffet » della Stazione di Chioggia e per appalto di argini stradali di proprietà delle Ferrovie stesse, e le loro deposizioni riguardano somme da loro regolarmente versate all'ex-capo stazione Zardini e di cui figuravano debitori.

Stamane proseguirà ancora l'escussione dei testi.

Corte d'Appello di Venezia

La disonestà di un causidico

Pres. Co. Miari; P. M. avv. Lonati.

Graziani Eugenio fu Ottavio d'anni 60 fu condannato dal Tribunale di Venezia in contumacia alla reclusione per mesi 3 e giorni 15 e la multa di lire 140 per essere in Venezia il 7 febbraio 1911 appropriato lire 8.31 in danno di Semisintende Achille che lo aveva incaricato di ritirargliele dal Comando delle R. Guardie di Finanza e spedirgliele a Udine per ragione di sua professione di causidico procuratore del Semisintende.

La Corte in contumacia conferma.

Chioggiotti violenti

Zennaro Pilade fu Vincenzo d'anni 51 e Pagrola Gemma fu Luigi d'anni 45, furono condannati dal Tribunale di Venezia per mesi 3 ciascuno di reclusione per avere nella notte dal 6 al 7 gennaio 1912 in Chioggia di correità con Pagan Giuseppe ed altri due senza il fine di uccidere a Ciriello Egidio colpendolo con pugni e gettandolo a terra producendogli una distorsione al piede sinistro, guarita in giorni 50.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Il giornale bloccardo di Rovigo querelato dal noto medico socialista Germini

Il dottore condannato alle spese

Rovigo 16

Ci scrivono da Rovigo, 16:

Stamane al nostro Tribunale ha avuto inizio il processo intentato per diffamazione dal dott. Licinio Germini, di Gavello, contro la *Lega della Democrazia* per l'articolo intitolato « Sulla nomina del dottor Germini a Gavello » comparso nel n. 3 del 31 agosto di quest'anno, in forma di lettera firmata « Un tuo amico » e diretta all'avv. Balotta Sindaco socialista di Gavello.

In tale lettera, fra l'altro, secondo anche il capo d'accusa, l'« amico » diceva all'avv. Balotta a carico del dott. Germini: « a un « tizio che non ha mai fatto il suo dovere « ha gettato la discordia in parecchie famiglie, se n'è infischiato di te come sindaco, ha sparlato di te su cose delicatissime come medico chirurgo non deve « e non dovrà curare gli ammalati del circolo socialista, fece sempre i comodacci « suoi e mai quelli dei suoi ammalati — « hai dato il paese in balia ad un uomo « che non ha cuore nemmeno per un suo « figlio che abita a Roma. »

Il dott. Germini, tanto per ricordarlo ai lettori, è quel tale che ha dato molto da fare alla Magistratura e che ha sollevato tanto scalpore in paese e nel Parlamento per essere stato cacciato da Sambuca Pistoiese. Allora lo si chiamava *il martire* poi anche i socialisti mutarono d'avviso. Ma veniamo al processo odierno.

P. C. avv. Merlin; difensori avv. Tessaro e Degan.

Pres. — Si potrebbe tentare un accomodamento. Cosa ne dice, dott. Germini?

Dott. Germini — L'autore dell'articolo mi rilasciò una dichiarazione in cui smentisce punto per punto i fatti citati dall'articolo. Io sarei disposto a ritirare la querela; l'unico intoppo consiste nel pagamento delle spese.

P. M. — Tante spese non vi sono.

Avv. Merlin — Vi sono già cento franchi di carte bollate.

Pres. — Via... si venga ad una transazione.

Avv. Degan — Magari pubblicheremo la dichiarazione...

Avv. Merlin — Questa è una condizione necessaria. La dichiarazione, in caso d'accomodamento, verrà pubblicata sul *Gazzettino*, sulla *Lega della Democrazia* e sulla *Lotta proletaria*.

Pres. — Facciamo così: l'imputato si assume le spese del processo, il dott. Germini il pagamento d'onorario al suo avvocato. L'avv. Merlin vorrà concorrere all'accomodamento col limitare i suoi diritti....

Avv. Merlin — Le mie pretese non possono essere più modeste.

Avv. Degan — Se non c'è da pagare la tassa di sentenza io accetto la proposta del signor Presidente.

Dott. Germini — Il pagamento d'onorario del mio avvocato non essendo gravoso potrebbe assumerlo la *Lega*, tanto più che generalmente, conseguenza prima di tali recessi è il pagamento delle spese processuali da parte del querelato.

Pres. — Faccio presente che il gerente Ferrari ha già avuto il beneficio della legge Ronchetti in una condanna a 250 lire di multa per ingiurie a mezzo della stampa. — I tentativi riescono vani, perchè si procede contro il gerente della *Lega* Vittorio Ferrari, d'anni 52.

Pres. — Cos'avete a rispondere, Ferrari?

Imp. — Che prima go firmà e dopo go conosuo l'autor de l'articolo.

Avv. Degan — Vorrei sapere se il dott. Germini conosce l'autore dell'articolo, e se in tal caso intende procedere anche contro di lui.

Dott. Germini — Conosco l'autore e non intendo di procedere in di lui confronto.

L'avv. Degan a tale risposta solleva incidente sostenendo l'improcedibilità dell'azione penale nei riguardi del gerente e conclude chiedendo il rinvio del processo e la citazione dell'autore dell'articolo.

L'avv. Merlin e il P. M. rispondono agli argomenti portati dal difensore a sostegno della sua tesi procedurale.

Replica l'avv. Degan, quindi l'udienza è rinviata alle ore 2 pom.

(Udienza pomeridiana)

Intanto che il Tribunale è ritirato per pronunciarsi sull'incidente sollevato stamane dall'avv. Degan, le parti si sono radunate raggiungendo l'accordo.

Il Tribunale, dopo un'ora e tre quarti di deliberazione, esce emettendo sentenza per la quale, in conformità agli argomenti svolti dall'avv. Degan, dichiara improcedibile l'azione penale nei riguardi dell'imputato Ferrari e condanna il dott. Germini alle spese processuali.

Tribunale Penale di Udine

Il processo Antivari e compagni

Ci scrivono da Udine, 16:

Oggi, dinanzi al nostro Tribunale, è cominciata la discussione del processo contro la signora Lucia Antivari, Mallon Girolamo, e il di lei marito Carlini Luigi imputati della falsificazione di ottantatre cambiali, per l'importo di 240 mila lire.

Il tribunale è presieduto dal conte Arnoldi; P. M. il cav. Farlatti; Parte Civile avv. Driussi, Pagani Cesa, A. Bellavitti; — difensori avv. Bertacioli, Del Missier, Pietro Brondolo e l'on. Stoppato.

I testimoni da escutersi sono centocinquanta.

Tutta l'udienza di oggi è stata impiegata nello interrogatorio della principale imputata, signora Antivari.

L'interrogatorio non rilevò nulla di interessante: non si tratta che di un dilagare di cifre e di cambiali.

Processo giornalistico rinviato

Ci scrivono da Vicenza, 16:

Dinanzi al nostro Tribunale doveva discutersi giovedì prossimo la querela presentata dall'on. Moschini contro il *Berico* per un articolo che questo giornale pubblicava il 10 marzo sulle vicende matrimoniali del deputato di Portogruaro e che aveva tolto dall'*Unione* di Milano, che a sua volta ne aveva ricavati gli elementi di fatto dal *Messaggero* di Roma.

In seguito ad accordo dei patrocinatori delle due parti, avv. Galla pel giornale e avv. Dalle Mole e Castori per l'on. Moschini, stamane fu chiesto ed ottenuto un rinvio a tempo indeterminato.

L'on. Chiaradia s'è assunto il compito di amichevole compositore, cosicchè si spera in un onorevole componimento.

Il ricorso di due richiamati al Tribunale supremo di guerra e marina

Roma, 16

Nello scorso settembre si è svolto dinanzi al Tribunale Militare di Venezia un grave processo contro tre richiamati, certi Rosati Giannettino, Lavolpicella Domenico e Bologna Giovanni accusati di insubordinazione.

Il Tribunale dopo un lungo dibattimento, nel quale intervennero anche dei periti pschiatri, assolveva il Bologna, condannando Rosati ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e Lavolpicelli ad anni 2 e mesi 1.

I condannati sono ricorsi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina ed oggi la causa si è discussa.

Il Tribunale Supremo ha accolto il ricorso per il solo Rosati rinviando la causa al Tribunale militare di Ancona. Il Rosati era difeso dall'on. Raffaele Cotugno.

Vigilio Inama
e il suo ultimo libro

Intorno a Vigilio Inama e all'opera sua, varia e multiforme, di soldato e di educatore, suoneranno ora postume quel le lodi, che egli non ambì mai durante la vita lunga, laboriosa, modesta e a lui, tolto improvvisamente alla patria e agli studi, ora la morte sarà giusta e generosa dispensiera di quella fama, del la quale austeramente, vivo, non volle gustar mai le lusinghiere carezze. Poichè mi sembra in verità, — scrivendo di quest'uomo, che non essendo italiano pure amò tanto il nostro paese da offrirgli più volte la vita, come offerse più tardi agli studi il pensiero e l'opera, — che egli mentre dilegua nel mondo delle ombre lasci e susciti dietro di sè tanto raggio e tanta luce di ingegno e di semplice e modesta saggezza, che dovrà tacere in commosso silenzio ogni garrula voce e levarsi concorde il tributo del rimpianto e del desiderio.

Vigilio Inama, quasi restauratore del greco fra noi, non va d'altra parte strettamente annoverato nel numero di coloro, che un giorno la storia degli studi ellenici italiani, celebrerà col nome solenne di maestri della filologia, quale l'intesero e l'intendono i dotti tedeschi. Dalla Germania, poco più di mezzo secolo addietro, mentre l'Italia finalmente affermava la propria unità nazionale, venne a noi coll'impeto delle cose nuove, il soffio rinnovatore della filologia classica; cadevano in abbandono le vecchie e venerande scuole umanistiche, e i pochi, ma eletti giovani, che allora si davano al greco e al latino e che più tardi furono i primi maestri nei nostri licei, forniti in Italia gli studi universitari, valicavano le Alpi per attingere alle fonti della nuova scienza. Anche lo Inama, dopo le prime scuole preparatorie di Trento, fu alla scuola filologica di Monaco; divenne maestro giovanissimo e giovane salì a Milano quella cattedra, che per quarantaotto anni illustrò con sicura dottrina fino a pochi giorni addietro, in mezzo all'amicizia riverente dei colleghi e all'ossequio dei discepoli, cui egli guidava amorosamente all'interpretazione degli scrittori greci attraverso la conoscenza indispensabile della lingua, e perciò della grammatica, piuttosto che colle affannose e, troppo spesso, sterili controversie critiche sulle lezioni e sul testo. E' accenno qui di fuggita all'ardua e pericolosa questione del metodo, che deve prevalere nell'insegnamento classico superiore, intorno alla quale battagliano anche oggi, e combatteranno fortemente domani campioni valorosissimi, e che deriva l'origine sua molte volte da particolari e interamente soggettive attitudini di spirito, di pensiero e di studi: così che, a mio giudizio, peccherebbe alla pari di partigiana ingiustizia tanto chi irridesse scioccamente agli sforzi e alle conquiste inoppugnabili e meravigliose del metodo critico, quanto colui che in nome di quest'ultimo, negasse agli studi della grammatica e della lingua ogni pregio e virtù.

Accanto all'opera assidua ed efficace di maestro, Vigilio Inama perseguì nel tranquillo ritiro della sua casa quella di scrittore e, vorrei dire piuttosto di volgarizzatore della lingua e del mondo ellenico. Giorgio Curtius che colla sua classica grammatica aveva tenuto per molti anni incontrastato il dominio nelle scuole d'Italia, tramutato dal professore di Milano con vesti più semplici e leggere, e adattato agli alunni del nostro paese, divenne più facile e non indigesto cibo a quanti cominciavano a balbettare l'alfa e l'omega della morfologia; ne uscì, sulle basi del primo, quasi un metodo nuovo, limpido, sintetico ed intuitivo e il nome di Vigilio Inama corse da un capo all'altro d'Italia. Poi vennero le antologie della prosa e della poesia, annotate con singolare perizia didattica per le scuole di ginnasio e di liceo, poi ancora da lui, che insegnava, ricordiamolo, all'università, il noto o diffusissimo « Manuale della letteratura greca », al quale i nostri maestri di liceo non a torto rimproveravano frequenti improprietà e impurità di forma e dal quale non osavano o non osano, peraltro, staccarsi, anche in mezzo al dilagare incessante e non sempre trascurabile di nuovi e recentissimi libri. Nè dimenticheranno i giovani, che varcano le soglie dell'università per uscirne insegnanti la breve operetta che tratta della « Filologia classica greca e latina », precisa e, nei limitati suoi confini, ricca ed abbondante, nè il pubblico più largo di coloro che amano la cultura, le « Antichità greche pubbliche sacre e private » e un piacevole e facile compendio sul « Teatro antico greco e romano ». E taccio di accennare, per ragion di brevità, a memorie, letture e saggi di carattere filologico, per toccare invece sommariamente dell'ultimo libro, il suo testamento letterario, « Omero nell'età micenea » (Milano, Hoepli), uscito in questi giorni alla luce e diffuso dall'editore in mezzo al pubblico, proprio mentre Vigilio Inama stava morendo, tanto che le note presenti, le quali avrebbero voluto essere esclusivamente di carattere bibliografico dovettero, per fatale e triste necessità, tramutarsi in un funebre elogio!

Una nuova « questione omerica » ?..... Scorriamo da vicino le centotrenta pagine del volume, che comprende tre soli lunghi capitoli, rispettivamente sulla civiltà egea, sulla età e patria di Omero, sul modo onde furono conservati i poemi. Soggetto, nel suo insieme, complesso quant'altri mai e tormentatissimo, ripreso infinite volte da filologi di ogni tempo e di ogni nazione e — perchè trattasi appunto di Omero, il poeta della leggenda — variamente, anzi oppostamente discusso.

Le meravigliose scoperte archeologiche degli ultimi decenni del secolo scorso nel bacino del mare Egeo sono di singolare importanza anche per la storia politica, civile e letteraria della Grecia; ma quale, ci domandiamo, fu l'estensione della civiltà egea? quali i caratteri? a quale tempo e a quale popolo può essa attribuirsi? Dopo aver accennato alle antiche leggende greche, l'Inama dimostra con prove eloquenti come i poemi omerici rispecchino l'età di Micene, e chiude il primo capitolo ricercando quando e perchè essa civiltà venne a decadere. Ed eccoci alla questione omerica (capitolo secondo), impegnata già dagli antichi greci e continuata nei tempi moderni per opera dei celeberrimi « Prolegomena » del Wolf sullo scorcio del secolo XVIII, agitata per tutto il secolo XIX, viva e ancora insoluta nel secolo nostro. Quando e dove visse Omero? Forse, risponde l'Inama con dotte e geniali congetture, prima del mille, sul finire dell'età micenea, prima dell'invasione dei Dori, e non nell'Asia Minore, ma nella penisola greca e più probabilmente nel Peloponneso. Il capitolo terzo ed ultimo si apre con un quadro a larghi tocchi intorno all'Asia Minore greca nel secolo nono e al Peloponneso nell'età micenea, segue indugiandosi a considerare criticamente il più antico periodo della storia della letteratura greca, per concludere che l'Iliade e l'Odissea, sono state composte presso a poco tali, quali giunsero a noi, che Omero — e sotto questo nome l'Inama comprende gli autori dell'uno e dell'altro poema — visse, com'è probabile, nel Peloponneso, e infine che l'Iliade e l'Odissea sono state fissate in iscritto fin da principio dai loro autori stessi.

Tocca ora agli studiosi di Omero e in generale ai filologi giudicare con mente serena e senza « inveterati pregiudizi », secondo il voto dell'autore che non è più tra i vivi, se l'opinione su riferita e dottamente sorretta da ricchissime postille bibliografiche, possa sembrare non destituita di valido fondamento. A me basti da Venezia, non lontana dalle valli trentine che lo videro nascere, aver reso devoto omaggio alla memoria di Vigilio Inama, candida figura di soldato e di maestro, il quale, come ben scrisse un dotto epigrafista in questi giorni di lutto per gli studi dell'antichità, recò fra noi, insieme al greco, dalle Alpi non ancora redente, e voti e speranze per le sorti italiane.

Luigi Zenoni

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Intercomunale	» 231

CALENDARIO

17 Martedì: S. Lazzaro.
18 Martedì: Aspettazione del parto di M. V.
Leva il alle 7.48; tramonta alle 16.27

Consiglio Comunale

(*Seduta di ieri*)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Pellegrini, Pesenti, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier.

La seduta si apre qualche minuto dopo l'ora di convocazione alle quattordici e un quarto. Il SINDACO pronuncia parole di commemorazione per il prof. Ermolao Paoletti, di condoglianze al cons. Spadon per la morte avvenuta in questi giorni di un suo diletto fratello.

Comunica poi i ringraziamenti della famiglia del cav. de Kiriaki, e della Congregazione di Carità per la parte presa dal Consiglio al lutto da cui la detta famiglia e la Congregazione di Carità furono colpiti.

Le nomine

L'ordine del giorno comincia con una fila di nomine. A formar parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune sono chiamati i consiglieri *Tagliapietra* e *Pascolato*; nella commissione di disciplina per il corpo dei vigili per l'anno 1913 sono chiamati i consiglieri *Baccaglini* e *Bolla*; rappresentante del Comune nella commissione di vigilanza per la Cattedra ambulante di agricoltura è nominato il conte *Giustiniano Bullo*; a far parte del Consiglio di vigilanza dell'Esposizione permanente d'arte e industrie veneziane sono eletti: *Filippo conte Nani Mocenigo* presidente, *Naccari prof. Aristide, Sezanne prof. Augusto, Omero prof. Soppelsa*; a membro del Comitato direttivo del Museo Civico in sostituzione del cav. Lorenzetti dimissionario è nominato il comm. *Antonio Dal Zotto*; a rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale Marco Foscarini è eletto il cons. prof. *Emilio Pesenti*.

Venditori ambulanti

Il Consiglio approva la Relazione dei revisori del conto consuntivo 1911 della Cassa di Risparmio di Venezia, letta dal consigliere CORINALDI, relazione che mette in evidenza il confortevole sviluppo del benefico istituto del quale loda il Consiglio di amministrazione, il personale dirigente e gli impiegati; indi intraprende una accanita discussione intorno ad una proposta di modificazione all'articolo 6 del Regolamento sull'esercizio dei mestieri e professioni ambulanti.

Riferisce l'assessore TRENTINAGLIA. Si tratta, sostanzialmente, di sopprimere il permesso di vendita ambulante in alcune altre strade del centro oltre a quelle previste dal predetto articolo sei; e notevolmente sulla fondamenta di Bacino Orseolo e calli adiacenti, in calle larga San Marco, sulla Riva degli Schiavoni fino al ponte del Sepolcro.

BACCAGLINI, a nome della minoranza socialista, si dichiara recisamente contrario alla proposta la quale è contraria ad ogni criterio di libertà e condurrà alla soppressione del commercio ambulante.

Una voce — Meglio!

Nello spazio riservato al pubblico c'è poca gente composta di rivenditori ambulanti i quali protestano contro questo augurio sottointeso. Uno rimbecca: — *Sarà megio per lu, ma non per nualtri!*

BACCAGLINI, continuando, sostiene che, oltre a ledere il diritto di commercio, la proposta della Giunta lede gli interessi generali della cittadinanza e getta sul lastrico tutta una intera categoria di cittadini.

TRENTINAGLIA nega che la proposta della Giunta debba avere un qualsiasi di codesti risultati; essa poi non è che un provvedimento temperato tra l'invadenza dei girovaghi, le richieste dei negozianti i quali vorrebbero escluso dalle professioni ambulanti tutto il sestiere di San Marco e le esigenze del decoro cittadino.

FLORIAN amplifica le osservazioni del cons. Baccaglini; aggiunge che il provvedimento, di cui mette in dubbio la legittimità legale, è l'esponente della politica della Giunta, antipatica e di classe. Esso è poi dannoso alle classi meno agiate della cittadinanza perchè i girovaghi vendono a minor prezzo delle botteghe. Noi, dice, censuriamo questi metodi della Giunta che, con proposte alla spicciolata, aggrava le disposizioni del regolamento municipale. Si era tolto il permesso di vendita sul piazzale della stazione; ora è la volta di San Marco. Fra un anno o due si allargheranno anche queste zone.

Dal pubblico si applaude e si esclama:

— *Andaremo in Campo de Marte!*

— *I vol mandarne a S. Giorgio in Alega!*

La discussione si allunga e si allarga. TAGLIAPIETRA fa una raccomandazione per provvedimenti contro gli strilloni dei cinematografi.

MUSATTI, interrompendo: — Ma volete fare di Venezia un convento!

Da altre parti si osserva che sarebbe un'altra lesione, questa, della libertà individuale e TAGLIAPIETRA di rimando osserva:

— Mettete tutti i commercianti nelle condizioni dei cinematografi a gridar dalla porta le loro mercanzie e invece di una città convento avremo una città pandemonio!

Parlano ancora TREVISANATO, applaudito dal pubblico, proponendo che il commercio ambulante sia lasciato libero sulla Riva degli Schiavoni e osservando ch'esso è uno dei lati pittoreschi della vita veneziana; FLORIAN che nel confine del ponte del Sepolcro vede un favoritismo per gli alberghi; l'assessore TRENTINAGLIA che risponde ancora. Infine il SINDACO pone un fine alla discussione e mette ai voti tale e quale la proposta della Giunta. E' approvata a grande maggioranza.

Tutto il resto dell'ordine del giorno già noto è esaurito senza osservazioni. Alle quindici il Consiglio passa

in Seduta segreta

In seguito a concorso è nominato ragioniere Giuseppe Todesco. Sono nominati cancellisti in relazione alla deliberazione consigliare 28 giugno i signori Gazzoni, Mazzoleni, Rodighieri, Carnevali. A levatrice comunale dell'undicesimo riparto Nilde de Massariol

Nel consolato austriaco a Venezia

Ieri mattina il *Gazzettino* ed ieri nel pomeriggio il *Corriere della Sera* annunciavano esser stato il Console generale d'Austria a Venezia sospeso dal suo Governo in seguito alla nota faccenda della dimostrazione degli studenti.

La notizia era tale, veramente, da destare la più viva incredulità in chi sa come simili provvedimenti siano di regola, più presto presi dal compiacente, anche troppo!, Governo italiano che non da quello imperiale dell'alleata. Abbiamo voluto quindi informarci e abbiamo così appreso che lungi dall'esser stato sospeso il Console generale d'Austria a Venezia signor Rodolfo di Wodianer è stato promosso ministro plenipotenziario dell'Impero presso S. M. il Re del Siam. La reggenza del Consolato fu provvisoriamente affidata all'attuale Console cav. Giulio di Stepski.

Il Console generale sta compiendo le sue visite di congedo, di qui, forse, la voce erronea corsa.

L'onomastico dello Czar di Russia

Nel giorno di giovedì 19 corr. alle ore 11.30 nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci, dopo la Messa per la festività di S. Nicolò, sarà celebrato per disposizione della Comunità Greca un solenne « Te Deum » per l'onomastico di S. M. l'Imperatore di Russia.

Nel Dipartimento
La regia nave "Volturno„

I giornali cittadini hanno annunciato nei giorni scorsi che la Regia Nave *Volturno* la quale è passata recentemente in armamento, sarebbe partita ieri. Fu poi detto che la partenza era stata rimandata a causa della nebbia. Ora la verità è questa, che la data precisa della partenza della *Volturno*, la quale com'è noto reca a bordo i venti ascari qui giunti da Napoli, non è ancora decisa e ciò, tra altro, perchè non è ancora a Venezia il comandante del nostro stazionario nel Mar Rosso.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo

Ieri sera nella Sala maggiore dell'Ateneo davanti a numeroso pubblico, monsignor Angelo Zaniol, Can. Teol. della Marciana, interpretava il « Canto XI del Paradiso ».

Per rendersi ragione dello svolgersi di questa magnifica tela, l'oratore mette anzitutto in vista serena S. Francesco di Assisi, che ne è l'argomento, come uomo, come santo, come apostolo del mezzogiorno d'Italia, come cantore e poeta, ed autore di una scuola poetica nell'Umbria, che preluse mirabilmente all'arte poetica di Dante e del Petrarca. Ma la ragione per cui fa che S. Tommaso racconti la mirabil vita del Poverello è quella di provare con l'esempio che è argomento più efficace della dottrina, una frase usata dallo S. Tommaso d'Aquino nel Canto X, che manifestando se stesso al poeta aveva detto di essere uno degli Agni delle sante greggie, che S. Domenico guida per cammino.

U' ben s'impingua se non si vaneggia, questo verso appunto non bene inteso allora dal poeta, dà l'occasione al Canto XI, dove pur S. Tomaso narra la vita del poverello, affinchè la verità contenuta in quel verso *si sterna* più facilmente alla mente di Lui, cioè affinchè sia da lui meglio compresa.

Nella seconda parte della sua conferenza lo Zaniol fa un'esegesi minuta e viva dello stesso canto, commentandolo e mettendone in evidenza le parti più nobili e che vi fanno più spicco.

Al termine del suo commento, l'oratore fu calorosamente applaudito.

La questione balcanica illustrata all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Angelo Pernice terrà agl'inscritti dell'Università Popolare la seconda delle sue lezioni sul tema: « La questione balcanica ».

Dopo avere illustrato nella lezione precedente, in modo egregio, la storia della penisola balcanica dai tempi antichi sino all'inizio della rivoluzione francese, egli narrerà stasera come si vennero formando, nel secolo scorso, gli attuali Stati belligeranti.

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

L'ultima manovra dei volontari ciclisti

BELLUNO — Ci scrivono 16

Sotto la direzione del capo-plotone, sig. De Poloni, i volontari ciclisti hanno ieri effettuata la ultima tattica della stagione.

Essi si divisero in due gruppi. L'uno prese la strada di Mussoi, l'altro quella di Giamosa.

I due reparti si incontrarono presso le alture di Bes, ove seguì, per circa un'ora un nutrito fuoco a salve.

Domenica prossima, i volontari ciclisti effettueranno, invece, la ultima marcia dell'annata e chiuderanno con essa la serie delle esercitazioni che nella buona stagione verranno riprese con maggiore numero di volontari.

Consiglio Comunale

Sabato, 21 corrente, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo, in sessione straordinaria, una seduta dei consiglieri del Comune.

Ecco gli oggetti di maggiore importanza che verranno trattati:

Nomina dei rappresentanti comunali per la rinnovazione parziale della Commissione mandamentale delle imposte dirette: — Nomina dei revisori dei conti dell'esercizio 1912; — Rinnovazione parziale dei membri della Congregazione di Carità; — Nuova deliberazione per la provvista dei mezzi finanziari occorrenti alla costruzione del nuovo Macello; — Proposta di aumento della tassa per occupazione di aree pubbliche; — Approvazione di regolamento per la Commissione dei pascoli montani e dei rimboschimenti; — Approvazione dei capitoli d'onere per la vendita di piante di alto fusto e di bosco ceduo, delle proprietà comunali; — Proposta di convenzione per allargamento del primo tratto di strada obbligatoria di Modolo, dal crocevia di S. Cipriano; — Approvazione dei contratti di alienazione di beni comunali.

In seduta segreta, fra altro: Nomina del ragioniere capo municipale.

Una ragazza suicida sotto il treno

(*Per telegrafo*). — Stasera, presso la Stazione di Bribano, la diciottenne Tormen Angela, di Mosè, da Castion Bellunese, si gettò a scopo suicida sotto il treno 1566, rimanendo sfracellata.

PADOVA

Agitazione degli insegnanti medi

PADOVA — Ci scrivono 16:

All'appello inviato dal prof. Ferruccio Pinotti, a nome dei soci della Sezione padovana della Federazione insegnanti scuole medie, risposero con entusiasmo i professori delle nostre scuole, di modo che il numero dei soci di detta Sezione è già assai notevole, si da far credere che essa entrerà in un periodo di attività tale da non trovarsi inferiore alle sezioni delle altre città principali.

Nell'adunanza di ieri, riuscita assai numerosa, fu eletto il Consiglio direttivo: a presidente il prof. Pinotti e a consiglieri i professori signorina Barricelli, Fabris, Nediani e Candio. Furono oggetto di viva discussione i quesiti del *referendum* proposto dal Consiglio federale e riguardanti le richieste di ordine economico da presentare al governo e rispondenti ad un bisogno vivamente sentito dagli insegnanti e dalla scuola.

Il servizio postale durante le feste di Natale

Allo scopo di provvedere nel miglior modo possibile alle maggiori esigenze del servizio, durante il periodo delle prossime feste natalizie la direzione disporrà perchè domenica 22 corrente l'ufficio centrale di accettazione dei pacchi resti aperto dalle ore 8 alle 17, mentre nei giorni successivi a lunedì e martedì 23 e 24 corrente rimarrà aperto dalle ore 8 alle 20.

Le Ricevitorie succursali N. 1 (Via fra Paolo Sarpi), N. 2 (Piazza Vittorio Emanuele), N. 3 (Santa Sofia) e N. 4 (Corte Capitaniato) osserveranno domenica 22 corrente l'orario dei giorni festivi.

Ciò a maggior comodità del pubblico che potrà approfittare di dette succursali, tanto per la impostazione dei pacchi che per altre operazioni postali, specialmente in questa circostanza, onde evitare affollamenti agli sportelli dell'ufficio centrale e per ottenere un servizio più sollecito e senza lunghe attese. Così pure è preferibile che l'impostazione dei pacchi avvenga nelle prime ore della giornata e che sia anticipata di qualche giorno per evitare ritardi nell'arrivo dei medesimi a destinazione e nella consegna ai destinatari.

Un'arresto

Per furto di una bicicletta a danno del manovale Cortile Giovanni è stato arrestato il pregiudicato Mazzucato Giovanni di anni 20 di Bassanello.

Gli sfratti di Trebaseleghe

Stamane è stato eseguito il primo dei quattro sfratti richiesti a Trebaseleghe dal signor Pietro Pasqualetto di Feltre il quale comperò colà alcuni immobili dal nob. Moresco.

Per timore di disordine si recarono sul posto 70 uomini fra soldati e carabinieri. Lo sfratto venne però eseguito senza che si verificasse il minimo incidente. — Domani avverrà lo sfratto di Giovanni Morazzato.

Morte orribile

A Casale Scodosia rimase vittima di una orribile sciagura il bambino di 2 anni Gino Meneghetti.

Mentre la mamma sua era intenta alle faccende domestiche, il piccino s'avvicinava al focolare per riscaldarsi; quando disgraziatamente le fiamme gli si appiccavano alle vesti. Quando il disgraziato fu soccorso aveva ormai riportato tali ustioni che dopo qualche ora cessava di vivere.

Piccolo incendio

Causa l'eccessivo riscaldamento di una stufa, stanotte si sviluppava il fuoco in casa del prof. Albertotti in via S. Sofia. I pompieri, avvisati, accorrevano prontamente soffocando in breve l'incendio.

Elettricista arrestato

E' stato oggi arrestato l'elettricista Armando Trevisan, abitante in via Savonarola. Il giovanotto si presentava il 25 novembre scorso in casa del prof. don Assereto, parroco del Torresino, colla scusa di aggiustare il contatore elettrico. Lasciato solo, il mariuolo approfittava però della libertà per rubare da un cassettone una ottantina di lire.

Un fabbro aggredito e straziato a coltellate

Stanotte alle ore 22.30 il fabbro Pezzato Riccardo, in località Mandriola di Albignasego fu aggredito da tre sconosciuti i quali, dopo averlo atterrato e calpestato, estrassero i coltelli e con quelli gli tagliuzzarono le carni delle braccia e del volto. Prima di fuggire verso la campagna lo depredarono del portafogli contenente cinque lire.

Alle grida di aiuto accorse gente che prodigò al disgraziato ogni cura.

Sul luogo per le indagini si è recato il maresciallo dei carabinieri di Maserà signor Cecchetto.

E' questa la terza aggressione che nello spazio di una settimana avviene in quel territorio.

Seduta consigliare e crisi

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 16:

Stamattina questo Consiglio discusse a fondo il progetto dello sventramento e, messo alla votazione, si ebbero cinque voti favorevoli e sette contrari. Il Sindaco e la Giunta presentarono subito le loro dimissioni.

Auguriamo che, chiarite le cose, si troverà una via di accomodamento e l'attuale Amministrazione potrà attuare il programma che si è prefisso a vantaggio e a decoro del paese.

VERONA

Partenze per Misurata

VERONA — Ci scrivono, 16

In seguito ad ordine telegrafico ministeriale, sono partiti per Misurata 13 soldati infermieri della nostra quinta Compagnia di Sanità. Essi saranno addetti a quell'ospedale militare. In questi giorni alla stazione di Porta Vescovo si sono verificate molte partenze ed arrivi di truppe, specie per il congedo delle seconde categorie della classe 1891 i cui militi si sono recati ai rispettivi distretti.

Il servizio è stato diretto dal capitano Faulisi

Il coraggio di un marinaio e d'un carabiniere

Giunge notizia da Desenzano, che colà, un carabiniere, certo Angelo Gandelli ed un marinaio di quella navigazione, certo Prospero Benvenuti hanno dato segno di encomiabile valore per essersi gettati in acqua per salvare certo Berti Ruggero in pericolo di affogare.

Il carabiniere, specialmente, era stato a sua volta in pericolo, perchè il Berti si era a lui avviticchiato impedendogli i movimenti pel nuoto.

Una protesta di tiratori al Ministero

Allo «Stand Verona-S. Martino» si è svolta un'importante gara di tiro al piccione « Handicap » e varie *poules* fra i soci ed altri tiratori, venuti dalla provincia. Ultimato il tiro, la Società «Stand», riunitasi, ha deliberato in seguito alla delusione avuta nella lettura delle disposizioni che dovrebbero informare la nuova legge sulla caccia, di inviare al Ministero il seguente telegramma, firmato dal presidente, avv. Vaccari:

« A nome soci «Stand Verona» invio « protesta unanime contro proposte legge caccia lesive principi elementari « buon diritto cacciatori italiani e contrarie recenti provvedimenti Ministeriali che facevano sperare abolizioni « caccie primaverili mare. — Confido « vostra somma intelligenza e rara imparzialità acciò voglia informare nuovo progetto legge principi giustizia ».

L'autopsia del bambino Spada

Il pretore avv. Voghera, il dott. Trombetti ed il cancelliere Mezzadri, si sono recati in vicolo Satiro 6, per fare un sopraluogo ove è morto improvvisamente il bambino Giuseppe Spada, di mesi 6.

La madre del piccino, tutta desolata e piangente ha narrato che il figliuoletto le morì in breve tempo sotto gli occhi mentre se lo teneva al fianco nel proprio letto, ed un'ora dopo avergli dato il proprio latte.

Il pretore, avendo anche il dott. Trombetti manifestato il sospetto trattarsi di soffocamento, ha ordinato il trasporto del cadavere al cimitero, ove avrà luogo l'autopsia.

Incendio in casa d'una cantante

Stamane, in sul far del giorno, un violento incendio si manifestava nella soffitta del palazzo Peretti, sul Corso Vittorio Emanuele, ove la famiglia della celebre artista di canto, nostra concittadina, Lucia Crestani, suole tenere alcune suppellettili superflue.

Queste andarono distrutte insieme al tetto e al pavimento del locale. L'incendio venne subito domato dai pompieri, prontamente accorsi.

I danni ascendono a qualche centinaio di lire. Le cause sono dovute alle scintille emesse da un camino e colà spinte dal vento

I volontari ciclisti a Legnago

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 16

I nostri bravi volontari sfidando il rigore del freddo e la nebbia penetrante della giornata orribile, si recarono ieri con la loro fanfara a Legnago per compiere un'esercitazione invernale comandati dal tenente dei bersaglieri avv. G. D. Gaspari e del maresciallo De Grinoli. Ebbero accoglienze festose e cordiali da parte del Municipio che mandò ad incontrarli la banda cittadina ed offerse loro, dopo le esercitazioni brillantemente eseguite in piazza d'armi davanti ad un pubblico affollato, una bicchierata all'albergo Torre.

Scuola Popolare d'Agricoltura. — Con vera soddisfazione possiamo riferire che per iniziativa della sezione Mandamentale di Cologna Veneta, della Cattedra Ambulante d'agricoltura per la Provincia, ed in seguito ad accordi intervenuti con la Amministrazione Comunale, verrà presto istituita in Cologna Veneta una Scuola Popolare d'agricoltura.

Le lezioni saranno impartite dal prof. Pecci durante la stagione invernale nel mercoledì di ogni settimana alle ore 18 in un'aula delle scuole elementari maschili e comprenderanno il seguente programma: Nozioni elementari di agronomia - Princi-

(Continua in IV. pag.)

pali coltivazioni erbacee ed arboree locali - Nozioni di zootecnia - Nozioni di bachicoltura - Nozioni di igiene e soccorsi d'urgenza - Cassa nazionale di previdenza per gli operai.

Alla scuola potranno essere gratuitamente iscritti tutti coloro che abbiano compiuto i 15 anni di età e che ne facciano domanda al Municipio o alla Sezione della Cattedra Ambulante d'agricoltura.

La prima lezione avrà luogo mercoledì 18 corrente.

TREVISO

La beneficenza pel Carnovale
Riunione preliminare

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Stasera alle 21, al Municipio, per invito del Presidente della Congregazione di Carità, anche in nome del Sindaco, vi fu una riunione di cittadini, di rappresentanti le Opere Pie e di giornalisti, allo scopo di eleggere un Comitato cui affidare il compito di organizzare spettacoli e trattenimenti durante il venturo Carnevale, allo scopo di raccogliere fondi a beneficio degli Istituti pii cittadini.

Venne deciso in via di massima, di chiedere alla Presidenza del Teatro di Società, l'uso del Teatro stesso per un Veglione di Beneficenza, e venivano all'uopo delegati i signori Gianni Springolo e Della Rovere per le pratiche necessarie. Si deliberò anche di indire la solita «Pesca», sicura fonte di cespiti per la beneficenza, per la quale vennero designati alcuni membri presieduti dal dott. Tranquilli. Il sig. Tullio Ferretto offri, da canto suo, un'accademia ginnastica, auspice la Società «Unione Sport». Vi sarà inoltre il ballo pubblico e vennero ventilati altri trattenimenti atti ad incrementare le attrattive ed impinguare la cassetta della carità.

Fra altro si farà la *feria del fiore*, nella sera di Natale, e venne designato presidente della Commissione il co. Luigi Revedin, una festa dei bambini nel giorno della Befana, una festa degli ombrellini con il concorso delle signore, ecc.

Cinema benefico

La Presidenza dell'Asilo Infantile G. G. ci prega di render noto che il signor Bolzicco, conduttore del Politeama Garibaldi, ha deliberato di offrire il ricavato di una serata di spettacolo del suo nuovo Cinematografo, a beneficio dell'Asilo stesso. I preposti riconoscenti del gentile pensiero, ringraziano pubblicamente il signor Bolzicco.

La conferenza Fontana alla Sezione studentesca della "D. Alighieri,,

Stasera nell'aula della Scuola comunale «E. De Amicis», gentilmente concessa, il prof. Fontana del nostro Ginnasio-Liceo, ha tenuto l'annunciata conferenza ai soci studenti della «Dante Alighieri». Assistevano oltre a moltissimi soci della Sezione, e professori e membri e soci del Comitato locale, autorità cittadine e signore.

Il prof. Fontana parlò in forma elevata degli scopi della patriottica istituzione incitando specialmente i giovani a darle incremento con l'operosità assidua e proficua per il trionfo dell'italianità puramente e saggiamente sentita.

L'oratore fu assai applaudito e felicitato alla fine della sua bella conferenza.

Una conferenza sulla Cirenaica

D'iniziativa della Presidenza della Camera di Commercio ed Industria di Treviso, il prof. comm. Luigi Goretti di Roma, terrà giovedì 19 corr. alle ore 14,30, alla Sede della Camera stessa, (Piazza S. Andrea, Palazzo Avogadro), una conferenza sul tema:

«La Cirenaica sotto l'aspetto agricolo, commerciale, politico e i Senussi».

La Camera di Commercio ha diramato invito ad assistere alla conferenza alle autorità cittadine e alle principali ditte commerciali ed industriali della città e provincia.

Quelle persone però che non avessero ricevuto l'invito e desiderassero intervenirvi, potranno rivolgersi alla Camera medesima.

Le nostre signore pei soldati in Libia

Per iniziativa della contessa Persico Della Chiesa e della duchessa Catemario alcune gentili signore dedicarono, anche quest'anno, il loro pensiero e la loro pietosa attività, nel confezionare berretti e fascie di lana per i nostri soldati di Libia. Furono spedite, in questi giorni, al Comitato di Bologna, due casse di questi indumenti.

Le signore che cooperarono alla pietosa iniziativa furono: cont. M. Teresa di Collalto, Donna Margherita de Wiel, Donna Maddalena Clericetti, contessa Moretti-Adimari, signora Paccagnella, signora Vianello-Tramontini, contessa de Fèlissent, signora Benesch, contessa de' Lutti e signorine, signora Mandruzzato-Zanellato, signorina Cevolotto, signora Ricchetti e signorina, signora Gobbato-Tommasini, contessa Troya-Comello e signorine, nob. signorina Galanti, signora Marchetti-Segre, contessa Brandolin d'Adda, contessa Brandolin-Lucchesi-Palli, contessa Revedin-Bruschi, contessa Persico Della Chiesa, duchessa Catemario, signora Toso, e contessa Giustinian Toso.

Al Pio Istituto Turazza, con lodevole sentimento, fu lavorata gratuitamente della lana acquistata colle offerte della marchesa di Canossa de' Reali e dei nob Comello.

Gli effetti del calmiere sul pane

Gli effetti del calmiere del prezzo del pane portati dal nuovo forno della Società Operaia, furono immediati. I fornai della città hanno annunciato stamane con grandi cartelli che il pane di prima qualità «uso francese» che fino a sabato si vendeva a cent. 60 il Kilog. oggi si vende a cent. 48, come nel forno della Cooperativa Operaia.

"Fiamme nell'ombra,,

La compagnia drammatica Palmarini Grassi Farulli diretta da Giannino Antona Traversi inaugurerà mercoledì sera il brevissimo corso delle sue rappresentazioni al Teatro di Società con «Fiamme nell'ombra» del compianto Butti

Nei giorni seguenti avremo: Giovedì 19: «Resa a discrezione» di Giacosa, venerdì 20: «La nostra pelle» di Sabatino Lopez, nuova per Treviso — Sabato 21: «Icalata all'Olimpo» di G. Antona Traversi e domenica 22: «La calunnia» di Scribe.

La chiusura delle Scuole

CONEGLIANO — Ci scrivono 16:

In seguito a proposta di questo Ufficiale Sanitario, venne provveduto alla chiusura di tutte le scuole pubbliche e private, anticipando di qualche giorno le vacanze natalizie, per impedire il diffondersi di malattie infettive, essendosi verificato qualche caso di scarlattina.

Per le furie dei buoi

Oggi verso le tre, un contadino ventenne tal Caliman Giuseppe di Costa, tentando di impedire la fuga di due buoi che trainavano un carro, venne travolto dai buoi stessi, che ne facevano scempio.

Vani i soccorsi del caso perchè dopo brevi istanti, il Caliman era spirato.

Un caso di morva. — Il veterinario Comunale ha constatato un caso sospetto di morva in un cavallo di proprietà del cav. Rondi tenente colonnello di fanteria.

Vennero presi provvedimenti per impedirne la diffusione.

In Consiglio Comunale
Il bilancio 1913

CASTELFRANCO — Ci scrivono 16.

Alle ore 17 d'oggi, sotto la Presidenza del nob. cav. Lorenzo Puppati, Sindaco della nostra città, si è riunito il Consiglio Comunale, presenti 23 consiglieri. Vennero deliberati varii oggetti.

Quindi con molta chiarezza e competenza, l'assessore alle Finanze Conte Azzo Avogadro degli Azzoni, che in questi giorni ha con fervore atteso allo studio del bilancio, assieme al nostro rag. Maselli Caro e al supplente assessore Vincenzo Cargnello, lesse la relazione del bilancio.

In seguito all'esposizione del bilancio, l'assessore Conte Avogadro è stato congratulato da tutta la Giunta che ha, ad unanimità, approvato il bilancio stesso.

Opere Pie. — Completiamo il resoconto di ieri sulla seduta delle Opere Pie. Il Consiglio all'unanimità ha respinto le dimissioni da consigliere del sig. Walter Comacchio, ed ha eletto per la Commissione i signori Buratto Gio. Batta e Sartori Eugenio.

Disgrazia automobitistica

PREGANZIOL — Ci scrivono 6

Il conduttore dell'automobile del signor Elio Rietti, invitava ieri alcuni suoi amici a fare una gita con la vettura. L'automobile procedeva a grande velocità, allorchè giunta presso la villa del barone Franchetti, causa il disgelo, cominciò a scivolare ed il guidatore si trovò nella impossibilità di far agire il volante, tanto che la vettura andò a sbattere contro un paracarro.

La vettura si ridusse in cattivo stato, ma la peggio toccò ad uno dei gitanti, il cocchiere Menuzzo Angelo, ch'ebbe spezzata una gamba. Ne avrà almeno per una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Gli altri rimasero incolumi.

Suicidio. — Ieri nel pozzo di casa nella località detta Le Grazie, venne trovata certa Moro Luigia d'anni 70 suicidatasi in seguito ad accesso maniaco.

Avvertita subito l'autorità giudiziaria, fece il necessario sopraluogo, in seguito al quale permise la rimossione del cadavere.

VITTORIO — Ci scriv. 15

Beneficenza. — La famiglia del compianto sig. Giacomo Rova, per onorare la memoria dell'amato suo capo, ha elargito alla Congregazione di Carità lire 50. Gli amministratori ringraziano.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv 16

Decesso. — Ieri alle ore 22.30, dopo lunga e penosissima malattia, moriva Carrer Giacomo d'anni 52. Alla moglie, ai figli e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

ROVIGO

Le elezioni della Federazione Sportiva Rodigina

ROVIGO — Ci scrivono 16:

Ieri, nei locali della Università Popolare, hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio della Università Popolare.

Riuscirono eletti i signori: Luigi Casalini, Riberti Carlo, Borello Angelo, Pasotto Manlio, Luigi Branchi, dottore Ivan Bernini, Carlo Sgobbi, rag. Luigi Garbato, Gildo Cioli, Pietro Campice, Romano Bedendo.

Cucine economiche

Da ieri funzionano le cucine economiche istituite per i poveri dalla Congregazione di Carità.

Il maestro Centanini

Il musicista italiano Centanini che i giornali dicono scomparso improvvisamente da Parigi e che temesi colpito da amnesia completa, ed errante alla ventura, è nativo di Stanghella (Padova). Egli è notissimo a Parigi, negli Stati Uniti e a Londra dove quanto prima si deve rappresentare una suo nuova operetta.

Il corrispondente del «Secolo» da Parigi telegrafa che la notizia divulgata è falsa; soggiunge di aver egli stesso parlato col Centanini il quale ora si sarebbe allontanato da Parigi per affari. Auguriamo che sia veramente così.

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono 16:

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì 18 corr. alle ore 15. L'ordine del giorno, fra l'altro, reca:

Autorizzazione dell'acquisto degli immobili da occupare per la costruzione della rampa sinistra del nuovo ponte sull'Adige. Domanda di aumento di stipendio delle Levatrici comunali — Comunicazione del parere 14 novembre 1911 del Consiglio Prov. di Sanità circa le modificazioni del Regolamento dei medici condotti e deliberazioni relative — Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Monte Pegni — Deliberazioni circa la Cattedra ambulante di agricoltura — Modificazioni al Regolamento per gli Impiegati comunali — Approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio 1910 del Comune — Approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1913 del Comune.

In seduta segreta: Nomina della maestra comunale per la frazione di Villafora — Domanda di pensione della vedova del rag. sig. Antonio Zennari.

UDINE

La riunione del Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono 16:

Oggi seguì l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale, convocato in sessione straordinaria.

Alla seduta presenziava il nuovo Prefetto comm. Luzzatto, al quale il presidente del Consiglio, comm. Renier e il presidente della Deputazione cav. Spezzotti, porsero un augurale saluto.

Il comm. Luzzatto rispose ringraziando, con elevate parole.

Il Consiglio elesse a suo vice-segretario, il conte Mainardini, a deputato provinciale l'ing. Granzotto; a revisore dei conti il consigliere Orgnani Martino, a membro della Commissione Circondariale di Tolmezzo per la revisione della lista dei giurati, il consigliere Somma.

Vennero inoltre discussi e approvati oggetti di ordinaria amministrazione.

Il consigliere Somma svolse la sua interpellanza sulla cultura silvana, specie nei riguardi della Carnia, alla quale rispose il deputato provinciale Da Pozzo.

Il consigliere Piemonti Ernsto, svolse la sua interpellanza sul problema della disoccupazione nella nostra provincia, alla quale rispose, esaurientemente, il presidente della Deputazione, cav. Spezzotti.

Consiglio Comunale

Per il giorno di lunedì 23 corrente, alle ore 14, è convocato nella solita Sala del Palazzo della Loggia, il Consiglio comunale, per discutere un importante ordine del giorno.

Sequestro di refurtiva e arresti

(Per telefono). — Oggi la P. S. ha eseguito una brillante operazione. Alcuni agenti, agli ordini del delegato sig. Palumbo, è riuscita a sequestrare in una casa di via Bertaldia, parecchio materiale trafugato alla fabbrica cementi di Udine. Il ladro è certo Mansutti.

Oltre al sequestro della merce, la P. S. procedette anche all'arresto di una ragazza, tale Angela Dal Fabbro, d'anni 20, amica del Mansutti.

Al momento dell'arresto la Dal Fabbro fu assalita da una crisi epilettica, sicchè dovette essere condotta all'Ospedale.

Le dimissioni d'un Consigliere della Banca

CODROIPO — Ci scrivono 16

Avando la locale Banca Cooperativa assunto il servizio esattoriale che avrà effetto col 1. gennaio p. v., il deputato provinciale sig. Luigi Ballico ha rassegnato le dimissioni da consigliere della Banca Cooperativa per non incorrere nell'incompatibilità stabilita dalla legge.

S. GIORGIO DI NOGARO — 16:

Lutto. — Oggi nella vicina nostra frazione di Torre Zuino, vennero sospesi tutti i lavori e chiuse le scuole in segno di lutto per la morte del conte comm. ing. Amedeo Corinaldi, signore della vastissima tenuta di questo paese; che con la sua intelligente attività, da paludi sterili aveva saputo cavare campagne floride e ubertose. Da quanti lo conobbero, sentitissime condoglianze alla desolata famiglia.

PORDENONE — Ci scrivono 16:

Pel disservizio giudiziario. — Oggi gli avvocati e procuratori di Pordenone, dato il disservizio giudiziario che perdura in questo Tribunale e nella Pretura, votarono un lungo ordine del giorno protesta.

VICENZA

Per la concessione alla linea tramviaria Montecchio-Montebello-Lonigo

VICENZA — Ci scrivono 16:

Non era ancora stato reso di pubblica ragione un voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, col quale si accordava il chiesto sussidio per la costituenda linea tramviaria Montecchio Maggiore-Lonigo-Ponte Botti, ma solamente pel secondo tronco da Lonigo, Orgiano e Sossano fino a Ponte Botti; negandolo pel tronco Montecchio-Montebello - Gambellara - Almisano - Lonigo.

Ora non ho più ragione di riserva perchè mi consta che in questi giorni è stata presentata al Ministero dei Lavori Pubblici (Ufficio speciale delle Ferrovie e Tramvie) una istanza della Società Tramvie Vicentine per la ammissibilità della concessione del sussidio anche pel tronco Montecchio-Lonigo, senza del quale l'intera linea correrebbe rischio di naufragare.

In questa memoria si nota come molti Comuni della Provincia vedrebbero in tal modo frustati i loro sacrifici e tramontate le loro speranze, mentre la Società costruttrice, che non è ente di speculazione, ma fascio di forze del paese, avrebbe per forza limitata l'opera sua volonterosa a favore della Provincia.

Perciò nega che vi sia quella concorrenza grave, la quale è stata la determinante per la ripulsa del sussidio. Infatti se le popolazioni interesse si sentissero già a sufficienza servite a seconda dei loro bisogni dalla esistente grande arteria ferroviaria non si sarebbero sobbarcate a nuovi e gravi sacrifici finanziari pur di avere l'invocata linea tramviaria.

Questa linea mira a collegare tutta la parte ovest della Provincia, indipendentemente dal capoluogo, unendo le vallate dell'Agno e del Chiampo col basso Vicentino che si apre e si estende al di sotto dei massi dei colli Berici. Sono centri industriali e montani che tendono a scambiare i loro prodotti coi paesi cerealiferi della piana del Guà. Se adunque per un breve tratto la linea corre sulla strada provinciale Vicenza-Verona parallelamente alla ferrovia, tutta via la parte maggiore della nuova tramvia mira a tagliare trasversalmente la ferrovia, tutt'altro che facendone la concorrenza.

Si dimostra quindi come questa concorrenza non esista affatto anche per la differenza della maggior parte del percorso, delle tariffe, degli orari.

Per tutte queste ragioni — ed altre che sono ampiamente svolte nella istanza — si chiede che il Ministero inviti il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a riprendere in esame la domanda, con la speranza di un esaudimento

La relazione sul forno crematorio

Questa sera è stata diramata la relazione della Giunta sulla proposta di costruire un forno crematorio. Esso verrebbe costruito nell'angol sud-est del Cimitero, verso la strada Trevisana. La spesa relativa sarà di lire 6500, mentre la Società di cremazione provvederà all'allestimento dei locali. Per la cappella d'angolo e le alte tombe sono preventivate 30 mila lire.

Manovra dei pompieri

Alle 15 d'oggi i nostri pompieri hanno eseguito una riuscita manovra d'incendio al Teatro Eretenio.

Cronache funebri

Elena Aganoor

Giunge notizia da Basalghelle di Oderzo che ivi, nella sua villa è morta nelle prime ore di ieri, dopo lunghe sofferenze, la Contessa Elena Aganoor. Fortissima d'animo, d'ingegno aperto ed acuto, di larga cultura, Elena Aganoor era anche profondamente buona, ed oggi intorno alla sua salma si raccoglie il dolore di innumerevoli beneficati, di famiglie, di borgate intere nelle quali la intelligente larghezza di lei portò il soccorso di un lavoro signorilmente rimunerato. A breve distanza dalla tragica scomparsa della sorella Vittoria Aganoor-Pompili e da quella improvvisa dell'altra sorella Duchessa Mirelli; Elena Aganoor cedette, dopo lungo e virile lottare, a grave malattia. Giungano alle desolate sorelle superstiti le nostre profonde condoglianze.

I funerali hanno luogo in Basalghelle domani mercoledì alle ore 10 ant.

* Con numerosissimo concorso di estimatori ed amici ebbero luogo ieri le esequie del compianto prof. Antonio Ermolao Paoletti. Fra i molti intervenuti notammo il cav. Vianello-Moro in rappresentanza della Giunta di Vigilanza della Scuola d'Arte applicata all'Industria, il Direttore Mario Salvini con tutti i professori e larga rappresentanza di studenti. Il Conte Passi in rappresentanza del Sindaco, il prof. Enrico Castelnuovo per la Scuola Superiore di Commercio, il comm. Marcello Memmo, il cav. Scrinzi del Museo Civico, gli artisti Tito, Ciardi, Lorenzetti, Fratelli Nono, Brugnoli, Paggiaro, Castagnaro, Godermayer, Messinato, Zanetti-Zilla, Salviati ecc.

Ultima ora

Al consiglio comunale di Roma
Le dimissioni del Sindaco e la rielezione

Roma, 16

Stasera si è riunito per la prima volta dopo le elezioni parziali il Consiglio comunale di Roma con la presenza di tutti i nuovi consiglieri. Il sindaco Nathan, dopo aver comunicato al Consiglio le onorificenze concesse ai soldati romani caduti in Libia e inviato a quei prodi il saluto della amministrazione comunale di Roma, ha rassegnato le dimissioni sue e quelle della giunta affermando essere ora che altri vengano a porre nuove attività, intelligenze più alacri e conoscenze più compiute a servizio del Consiglio e della cittadinanza. Si è quindi proceduto alla votazione sulle dimissioni che sono state accettate. Dopo di che hanno avuto luogo le elezioni del sindaco. Su 70 votanti Nathan ha ottenuto 59 voti favorevoli contro 11 contrari. L'assessore anziano Salvarezza ha tessuto l'elogio dell'attività del sindaco Nathan dopo di che la seduta è stata tolta.

Il congresso socialista riformista

Roma, 16

Nella seduta odierna del Congresso socialista riformista, alla quale è intervenuto anche l'on. Bissolati, si è discusso ed approvato il programma del partito, esposto dall'on. Bonomi.

Anche lo statuto, letto dal segretario Pompeo Ciotti, dopo lunga discussione, è stato approvato, con lievi modificazioni. Nella seduta pomeridiana si svolge la discussione sui rapporti del partito col movimento sindacale e cooperativo: su tale argomento parla a lungo il relatore on. Cabrini, le cui conclusioni sono approvate

L'on. Cabrini svolge poi anche la sua relazione sulle rivendicazioni legislative delle classi lavoratrici, riassumendone i pjrincipali concetti: la relazione e le conclusioni di Cabrini sono approvate all'unanimità.

Infine Mondaini svolge la sua relazione sul tema: «Politica estera e politica coloniale». Parlano vari oratori, approvando in sostanza la relazione Mondaini finchè l'on. Cabrini propone un ordine del giorno, con cui, — consentendo nelle conclusioni del relatore, il Congresso delibera la nomina di una commissione che dovrà discutere insieme col relatore quella parte delle sue proposte concrete che riguarda l'azione dello Stato italiano nelle sue colonie. —

Il congresso approva tale ordine del giorno e la seduta è tolta alle ore 19.

La Regina Madre a Roma

Roma, 16

Stasera alle ore 9.15 è giunta da Arenzano la Regina Margherita accompagnata dal marchese Guiccioli. Alla stazione si era recato a salutarla il Re con il duca di Oporto. Vi erano pure il marchese Capranica Del Grillo, il prefetto Anarratone. La Regina baciò e abbracciò il Re trattenendosi brevemente a parlare coi presenti, poi si recò in automobile a Villa Margherita.

Il nuovo direttore della "Perseveranza,,

Milano, 16

La *Perseveranza* pubblicherà nel numero di domani una dichiarazione del Consiglio d'amministrazione che affida la direzione del giornale al cav. avv. Attilio Fontana già redattore-capo nello stesso giornale.

Anche il nuovo direttore pubblica una dichiarazione nella quale traccia il suo programma che è inspirato a idee liberali. Egli si atterrà ad esso, propugnando la libertà religiosa, l'eguaglianza dei Culti contro ogni forma di sopraffazione anticlericale, ma nello stesso tempo riconoscendo la sovranità dello Stato.

Contro gli onor. Sacchi e Pavia nelle prossime elezioni

Milano, 16

Giunge notizia da Cremona che nelle prossime elezioni politiche, contro l'on. Sacchi, ministro dei LL. PP., sarà opposta la candidatura di Giovanni Zibordi, attuale direttore della *Giustizia* di Reggio Emilia.

Nel collegio di Soresina, attualmente rappresentato dall'on. Pavia, sottosegretario al Tesoro, i cattolici e i liberali proclameranno la candidatura dell'avv. Migliori.

Un ex deputato tra le vittime del disastro ferroviario

Catania, 16

Dalle macerie dei treni scontratisi a Guardia Mangano si estrassero e si identificarono finora nove cadaveri compreso quello del cav. Antonio Mileto ex deputato del collegio di Gerace. I lavori di sgombero continuano e si crede che vi sia qualche altra vittima.

Lo sciopero generale in Francia completamente fallito

Parigi 16

Lo sciopero di 24 ore dichiarato dalla Confederazione generale del lavoro contro la guerra ha poco modificato la fisionomia di Parigi. Sembra che si astengano dal lavoro soltanto gli operai di costruzioni e i terrazzieri. Vi è anche qualche astensione tra i conduttori di Taxis-Auto, ma quelli che circolano bastano ai bisogni del pubblico. I trams circolano, tranne che nell'ovest di Parigi. Si astengono dal lavoro soltanto gli elettricisti delle officine dell'industria privata. Intorno alla Borsa del lavoro vi è grande animazione, ma non è accaduto alcun incidente grave. Sembra che il movimento sia fallito anche in provincia e specialmente a Marsiglia e a Bordeaux. — A Lilla gli operai dei trams, delle costruzioni e dell'industria metallurgica scioperano parzialmente. Sono stati commessi parecchi atti di sabotaggio. Un anarchico è stato arrestato per avere gettato sassi. Nel dipartimento della Loira si astengono dal lavoro il 25 per cento dei minatori ed il 30 per cento degli operai. L'astensione dal lavro nelle miniere di carbone è sensibile soltanto nelle concessioni di Couriers e in quelle di Dourges, ove sono rispettivamente 4000 e 1900 gli scioperanti. Il lavoro è quasi normale nelle altre miniere. Non si segnala alcun incidente.

Oggi nel pomeriggio a Levallois Berret alcuni scioperanti hanno tentato di rovesciare un tram diretto a Parigi. Nel parapiglia che ne è seguito, un agente di polizia è stato gravemente ferito. Sono stati fatti 10 arresti.

Teatri e Concerti

La serata di Sichel al "Goldoni,,

Giuseppe Sichel è tra gli attori italiani uno dei più caratteristici, dei più originali. In un dato senso egli è certo il più irresistibilmente comico. Se in Italia avesse potuto nascere e prosperare un *vaudeville* nazionale egli ne sarebbe stato incontestabilmente il principe. Poichè per fortuna un *vaudeville* italiano non è nato nè può prosperare, almeno pel momento, Sichel è l'insuperato interprete di quello francese. Il genere può repugnare, e a noi repugna ma dell'attore sarebbe ingiusto disconoscere la personalità ed il naturale ingegno pieno di risorse. Le sorti del *vaudeville* in Italia sono affidate ad un attore come Sichel, ad una attrice come Dina Galli: il pubblico per l'ammirazione verso l'attore e verso l'attrice tollera il genere ed applaude. Per ammirazione verso l'attore il pubblico veneziano accorrerà stasera particolarmente al *Goldoni*, giacchè stasera ricorre di Giuseppe Sichel la beneficiata. Quanto al programma eccolo qua: *Il corno* tre atti di Berr e Sonal; *Il viaggio da... a...* monologo detto dal Sichel, e *Rinnego mia moglie*.

Iersera una novità: *Le nozze di Cabirol* fu fischiata. In verità, non meritava nemmeno tanto onore.

*

La sera di Natale andrà in scena al *Goldoni* un grande attore con un repertorio d'arte: Alfredo de Sanctis, il quale darà fra altre novità *Il cadavere vivente* dramma postumo di Leone Tolstoi. Daremo a giorni il programma della Compagnia.

Fenice

L'Impresa ci comunica che per il rilevante numero dei palchi trattenuti dai soci proprietari e concessi in abbonamento a privati per tutta la stagione tale abbonamento resta definitivamente chiuso con oggi 17 c. m. rispettando soltanto le trattative in corso.

La prova generale è fissata per mercoledì 18 alle ore 21 e la prima rappresentazione la sera di giovedì 19

Malibran

Ieri sera la compagnia siciliana dette un dramma di ambiente puramente siciliano: «Malu Sangu» di N. Martoglio. Sono delle scene vibranti di vita e di passione.

Il pubblico fece lieta accoglienza al lavoro ed applaudì gli esecutori tutti.

Questa sera si darà *Capitanu Seniu* scene umoristiche in due atti di N. Martoglio. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Teatro "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 16:

Sotto la direzione del maestro Marinuzzi procedono le prove orchestrali di «Tristano e Isotta».

Alla concertazione della meravigliosa e colossale partitura l'egregio maestro dedica cure amorosissime e scrupolose, per modo che ogni dettaglio, ogni particolare rifulgerà stupendamente nella esecuzione che sta per essere offerta al pubblico padovano.

Com'è noto il «Tristano» avrà ad interpreti scelci le signore De Lerma (Isotta) e Petri (Brangania) — e i signori Handerson (Tristano), Badini (Kurvenaldo), Carozzi (Re Marcke).

Come si vede, un complesso artistico veramente eccezionale.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 20.45 — Capitanu Seniu
GOLDONI ore 21 — Il corno.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20.1-25
REST. BONVECCHIATI - Cene. 20.30-22.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

REGIA MARINA

Movimento di navi

Roma 16

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca: La regia nave *Carlo Alberto* rientra a far parte della divisione navale delle navi-scuola. La regia navale *Marco Polo* cessa temporaneamente di far parte della seconda divisione della seconda squadra.

Oggi alle ore 16 improvvisamente moriva

Maria Dal Moro - Del Fabro

Il marito Antonio Dal Moro, i figli Paolo, Clara in Paolettig, Dino, Elena, Carmela e Pierina, il genero ing. Attilio Paolettig, la sorella Clementina Del Fabro ed i congiunti tutti, desolati ne porgono il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Concattedrale di Sant'Andrea mercoledì 18 corr. alle ore 10 ant.

Portogruaro, 15 Dicembre 1912.

Il presente serve per la partecipazione personale.

Angelica Aganoor Guarnieri e Nery Aganoor annunciano la morte della sorella

Contessa Elena Aganoor

avvenuta oggi nella Villa di Basalghelle.

Basalghelle di Oderzo (Treviso) 16 *Dicembre* 1912.

I funerali avranno luogo il giorno 18 alle ore 10 nella Chiesa di Basalghelle.

Non si mandano partecipazioni personali

La vedova e congiunti del compianto

Prof. Cav.

Antonio Ermolao Paoletti

ringraziano Autorità, Rappresentanze di Sodalizi e quanti amici vollero rendere l'ultimo tributo di stima al caro estinto prendendo parte ai funerali.

Venezia, 16 Dicembre 1912.

Il Consiglio Direttivo della prima ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA UTENTI DI CALDAIE A VAPORE ha il dolore di partecipare la morte avvenuta in Padova il 14 corrente del proprio consigliere

Conte Comm. Ing.

Amedeo Corinaldi

I funerali avranno luogo il 17 corr. alle ore 10, partendo dalla casa in Piazza Eremitani.

La Società Termale Euganea di Battaglia (Terme) annuncia con vivissimo dolore la perdita del suo Presidente

Co: Ing. Comm.

Amedeo Corinaldi

Padova, 15 dicembre 1912.

SPORT

Le gare podistiche di Domenica al velodromo di Lido

La densa nebbia che domenica avvolse la città ha certo influito nello svolgimento della riunione indetta con tanto lusso di premi dallo Sport Pedestre Venezia, in specie riguardo al pubblico ed ai corridori. Ciò non ostante più di duecento persone e 25 corridori presero parte alla manifestazione. Le gare incominciarono alle 3 precise e la giuria fu così formata: maresciallo Mancini degli Allievi Meccanici, Barbon e rag. Piazza del Venezia F. B. C., Viali e Leo Sorteni per lo S. P. V.

La prima gara è quella dei 500 metri, dei 12 iscritti se ne presentano 8 e si classificano nel seguente ordine: 1. Ferluga dell'Edera di Trieste, 2. Pellegrini dell'Unione Sport Treviso, 3. Tittonel Pietro dello S. P. V., 4. e 5. Tommasini e Cocchiatti dell'Edera di Trieste, 6. Checchi degli Allievi meccanici.

La gara fu interessante. Ferluga mantiene la testa per tutto il percorso e vince facilmente. Il veneziano Tittonel poco atento parte dopo ed è obbligato a restare alla coda per 400 metri, e nei 100 metri finali acquista di colpo 5 posti.

L'Edera Sportiva di Trieste vince la grandissima medaglia d'argento dono del Ministero della Guerra, avendo i 3 migliori classificati.

Poco dopo comincia la gara dei 1500 m. per non classificati. Dopo bella lotta si classificano: 1. Cocchiatti dell'Edera di Trieste, 2. Cecchelin dell'Unione Sport Treviso, 3. Franco Sorteni dello S. P. V., 4. Vianni, 5. Tucci, 6. Sassi, 7. Berta, 8. Stella. Iscritti 16, partenti 13.

Cocchiatti vince come vuole. Bellissima la lotta fra Cecchelin e Sorteni che rinvenuto forte nell'ultimo giro si lascia passare nel traguardo dal Cecchelin.

Lo S. P. V. ha aumentato il numero dei premi ad 8, premiando così gli ultimi tre classificati con artistica medaglia di bronzo. Gli allievi meccanici si guadagnano così la bellissima medaglia d'oro, dono del Tiro a Segno, quale corpo meglio classificato.

L'ultima gara è quella a coppie alla quale erano iscritte 2 sole coppie: Calvi-Lussana e Heinz-Tavelli dello S. P. V. La gara si pronosticava interessantissima, perchè i veneziani erano bene allenati ed avrebbero saputo tener testa ai forti campioni d'Italia, ma all'ultimo momento il Tavelli dovette essere sostituito dal Tittonel completamente digiuno di allenamento a tale percorso. Egli seppe uscire però con onore dall'impari incontro. L'Heinz fece una bellissima e coraggiosa corsa, degna del suo passato sportivo e che tenne la testa per tutto il percorso e tentò a più riprese di staccare di forza il valoroso avversario che nella volata finale batte lo Heinz per un metro. Lussana che lo sostituiva coprì gli altri 5 km. nel magnifico tempo di 15' e 23".

L'Atalanta vince così la Coppa del Pedrocchino e Gazzettino dello Sport e lo S. P. V. la grande medaglia d'oro del Municipio di Venezia.

LETTERE DAI LETTORI

Cose di stazione

Ill.mo Signor Direttore,

Credo opportuno richiamare l'attenzione delle competenti autorità su di un inconveniente che si verifica troppo di sovente nella nostra stazione e del quale, purtroppo!, parlo con coscienza di causa. Il treno della Valsugana viene spesso a trovarsi, nell'ora della partenza, in linea con alcuni vagoni staccati appartenenti ad altro convoglio, e portanti il cartello della loro linea. L'equivoco è facile, tanto più che i vagoni della Valsugana non sempre recano, facilmente visibili, i cartelli di linea; e annunciare ad alta voce dal personale la partenza e la linea, non s'usa più.

Ieri che dovevo servirmi del treno della Valsugana, vidi, fermo in stazione, partire il treno stesso lasciandosi dietro immobili due vagoni di coda recanti il cartello della linea Bologna, e che mi avevano, molto razionalmente fatto credere che si trattasse di tutto un convoglio diretto a Bologna.

Provvedere in proposito, non sarebbe difficile, mi sembra.

Ringraziandola, ecc.

G. D.

RIVISTE

E' uscito ieri il numero della Rivista *Serenissima* del mese di dicembre col seguente sommario:

I plenipotenziari italiani per la pace, e il Trattato di Losanna — L'omaggio di Venezia ai reduci dei Dardanelli e al Comandante Frank - Le torpediniere gloriose ed i loro Comandanti passati in Rivista a Napoli da S. M. il Re. — Il Generale Caneva. — La Croce Rossa veneziana in Libia e in Grecia — I fiori nel paese della Geisha: *Dott. Mariani.* — Il capitano Moizo — Lady Layard — Rime al vento — *G. C. Zenari*: Le feste della Cooperazione a Venezia — La stagione di San Martino a Treviso — I festeggiamenti a San Donà di Piave Pro-Civico Ospedale — La X biennale — Il Ministro Bertchold — Il tenente De Lutti — L'inaugurazione dell'acquedotto di Mestre — Noterelle di Moda — Personalia — Rubriche varie — 35 illustrazioni nel testo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico 16 dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	68.83	66.15	63.66
Termometro centigr. al N.	0.0	2.8	3.8
Umidità relativa	100	93	95
Direzione del vento	S.	W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	6	10

Temperatura massima di ieri 3.0; minima di oggi 0.7. — Marea: 1.a alta 4.35; 2.a alta 15.5; 1.a bassa 9.45; 2.a bassa 22.30.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 16 Novembre

ROMA, 14 — Cambio per lunedì 101.38. — Cambio per la settimana 101.25.

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,35	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	415,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	846,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	149,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	65,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1580,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,90	125.10	—,—	—,—	6
Francia	101,30	101.50	—,—	—,—	4
Belgio	100,75	100,95	—,—	—,—	5
Londra	25,54	25,59	25,23	25,28	5
Svizzera	100,80	101,—	—,—	—,—	5
Austria	105.55	105,75	—,—	—,—	6
Banca au.	105,55	105,75	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	16
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99,47	99,27
» » » fine	100	99.57	99.49
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1452,—	1440,—
Credito Italiano	500	562 50	559,50
Società Banc. it.	250	104 —	103,—
Banca comm. it.	500	852,—	843,—
Az. Costr. Venete	200	149 —	149.50
Navigaz. Generale	300	410,—	404.50
Acciaierie Terni	500	1539 —	1576,—
Edison	150	601 50	599,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	16
Rend. It. 3 0/0 cons	100	99,52	99 32
» » » fine	100	99,61	99,38
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1451,50	1442,—
Credito Italiano	500	560,—	561,—
Banca Comm. Ital.	500	853,—	844,—
Ferr. Meridionali	500	581,50	578,—
Ferr. Mediterraneo	500	366,—	364,50
Navigaz. Generale	300	410,50	405,—
Az. Banco di Roma	100	105,—	104,75
Acciaierie Terni	500	1600 —	1572,—
Raffineria zuccher.	200	345,75	346,50
Erid. fabb. zucch.	200	738,—	736,—
Az. Ansaldo e C.	250	291 —	290,—

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1444 — Azioni Banco di Roma 105. — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 188 — Gaz 1140 — Condotte di acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 690 — Immobiliare 298

BORSE ESTERE

PARIGI 16

Rendita fr. 3 0/0	93,—
» » perp.	88,60
Rendita it. 3 1/2	97,50
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	74 1/8
Obb. Lombarde	250,25
Cambio sull'It.	98 1/2
R. turca unific.	84,50
Banca di Parigi	1687,—
Tunisine nuove	451,—
Eg. 4 0/0 (unif.)	100,50
Ren. ungh. 4 0/0	89,25
Ren. spag. 4 0/0	90,55
Banca ottomana	633,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5845,—
Lotti turchi	183 50
Rendita Russa	73,85
Ferr. mer. ster.	574,—
Soc. Alti Forni Piombino	124,—
R. serba 4 0/0	78 70

BERLINO 16

Cr. Mob. aus. fine	186,25
Deutsche Bank	246,25
Diskonto	180,12
Bochumer	206,25
Gelsen Kirchen	186,—

VIENNA 16

Cred. aust. Cor.	595,—
Lombarde	94,50
Banca anglo-aus.	312,—
Austriache	656 50
Banca Aus.-ung.	2025,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,05
» su Londra	24,20
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	82,05
» » (carta)	82,05
Union Bank	552,50
Rend. aust. (oro)	107,40
Rend. ungh. 4 0/0	82,20
» » 3 1/2 0/0	73,—
Banca dei P. aus.	470,50

LONDRA 16

Nuovi cons. 2 3/4	71 1/8
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	89 1/2
Rendita turca unif.	84,1/2
Egiziano nuovo	98,3/4
Argento fine	29 1/2
Camb. Londra Par.	25,21

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 16 Dicembre. — Vap. Ital. « Gargano » cap. Milano da Bari merci — Ital. « Probità » cap. Marchetta da Sfax, fosfato — Ell. « Theodora » cap. Lemos da Sfax fosfato.

Spedizioni e partenze del 16 detto. — Vap. A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — Ingl. « Thracia » cap. Hall per Liverpool merci — Italiano « Serbia » cap. Macaluso per Braila merci — Ital. « Peuceta » cap. Cuccorese per Prevesa merci — Ital. « Epiro » cap. Napoli per Trieste merci — Ital. « Lucano » cap. Villa per Bari merci — A. U. « Iskra » cap. Mjilian per Marmagre vuoto — A. U. « Salona » per Fiume merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. « Kora » da Costantinopoli con cereali.
A. U. « Gardenia » da Newport con carbone.
Ingl. « Northwille » da Shields carbone.
Ital. « Maria » da Cardiff, carbone.
A. U. « Adriatico » da Cardiff con carbone.
Ell. « Enosis » da Shields con carbone.
Ingl. « Ilwan » da Barry carbone.

Movimento ferroviario del Porto

16 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio — Carboni 113 — Cereali 27 — Cotoni 13 — Varie 194 — Per la Ferrovia 5. — Totale generale 358. Scaricati 90.

Mercati del Veneto

VERONA — Listino Ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 16 dicembre 1912.

Buoi: prima qualità a peso vivo al quintale da lire 75 a 85; a peso morto 155 a 165 — seconda qualità: a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 140 a 150 — terza qualità: a peso vivo da 50 a 55; a peso morto da 120 a 125.

Vacche: 1.a qualità a peso vivo da 70 a 80; a peso morto da 150 a 160 — seconda qualità a peso vivo da 55 a 60; a peso morto da 130 a 140. — terza qualità a peso vivo da 40 a 50; a peso morto da 100 a 115.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 130 a 140 — seconda qualità a peso vivo da 45 a 50; a peso morto da 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da 90 a 110; a peso morto da 150 a 165.

Castrati: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 257 — Vacche e Tori 106 — Vitelli da latte 63 — Castrati 136 — Suini lattoni 102 — Cavalli 120.

Mercato alquanto numeroso con parecchi affari a prezzi sempre bassi.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 22 mila — di cui in cotoni americani 22 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole. — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.91	6.91
Dicembre Gennaio	» 6.89	6.89
Gennaio Febbraio	» 6.88	6.88
Febbraio Marzo	» 6.87	6.87
Marzo Aprile	» 6.85	6.86
Aprile Maggio	» 6.84	6.85
Maggio Giugno	» 6.83	6.84
Giugno Luglio	» 6.81	6.82
Luglio Agosto	» 6.79	6.79
Agosto Settembre	» 6.69	6.69

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 51

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Che desiderate, signore? — credette opportuno intervenire Giacomo di Trenoir dominando sempre con lo sguardo il giovinotto.

— Signore... domando perdono, dicevo, se vengo con la mia... uhm, la mia povera presenza a disturbare la vostra quiete....

— Gli è che....

— Ebbene?

— Ecco... già, gli è che credo di aver da consegnare qualcosa alla signora... pardon, signorina, che mi ascolta con tanta benevolenza.

— A me? — chiese madamigella Renata in atto di stupore, poichè il guascone aveva fatto cenno a lei.

— Sì... mi sembra.

— Vi sembra?... Non vi comprendo, signore, e penso che, involontariamente senza dubbio, voi prendiate un equivoco.

Io qui non conosco nessuno e nulla quindi ho da ricevere.

Giuseppe Pereac finse mirabilmente quella certa confusione che provano i timidi colti in fallo anche volontario, e stette pochi momenti sopra pensiero.

Poi si pose la mano in tasca, tirò fuori un piccolo involto di carta bianca, lo spiegò e, mostrando il contenuto sul palmo bene aperto della destra, disse:

— Allora... questo non è vostro?

Renata Morel guardò e gettò un grido lieve, subito represso.

L'oggetto che il guascone porgeva era una sottile catenella d'oro al cui gancio era appeso un medaglione che conteneva da un lato due piccole miniature di squisito lavoro raffiguranti due bei vecchi, mentre nell'altro si scorgeva, in eguale opera d'arte, il ritratto di un bel giovane dall'aria distinta e vivace, il cui viso attestava una stretta consanguineità con madamigella Morel, per l'evidente rassomiglianza che appariva nei lineamenti e nell'espressione di entrambi.

I due vecchi erano l'effige dei genitori di Renata.

Il giovane era il fratello Cipriano.

Vedendo quell'oggetto, che le ricordava intera la vita dell'anima sua, che riassumeva in uno spazio sì breve tanta parte di gioia e di dolore e che le era perciò inestimabilmente caro, nelle mani di un estraneo ella provò come un urto violento al cuore.

— Signore, come si trova in vostro potere questo medaglione che mi appartiene? — domandò infine raccogliendolo nella sua destra quasi religiosamente.

— Oh, mio Dio.... è per un caso molto semplice davvero — rispose il guascone.

— Vi prego, spiegatemelo, poichè io non riesco a comprenderlo — proseguì madamigella Morel. — Io l'avevo lasciato chiuso, nella mia cabina, quindi vi deve sembrar ben naturale la mia sorpresa.

— Infatti... sicuro... uhm....

— Allora?

— Allora, ecco... siete proprio certa, signorina, proprio certissima di non averlo portato sul ponte?

— Oh!...

— Dico.... anche inavvertitamente; non avviene talvolta di mettersi in tasca un... un, mettiamo un fazzoletto, così in fretta, convinti che in quell'utile oggetto non vi sia ravvolto niente, è vero?

— Sia pure.

— A un momento si ha bisogno del fazzoletto, si tira fuori e ne cade a terra, senza che alcuno se ne accorga, qualcosa che vi era dentro.... Signorina, forse a voi è avvenuto così o press'a poco così, con il vostro medaglione che io ho avuto la buona ventura di trovare poco fa vicino al bordo della coperta, accanto a uno di quei fori per il passaggio dell'acqua che dai marinai del *Cayenna* ho inteso chiamare ombrinali; e l'ho raccolto proprio nell'istante in cui esso stava per scivolare, attraverso l'orifizio di quel piccolo canale, nell'oceano, dove.... sarebbe stato un po' difficile andarlo a rintracciare.

Non ho poi dovuto faticar molto per comprendere a chi appartenga... vi è tanta e tale rassomiglianza fra le persone dei ritratti e voi, signorina!...

Giuseppe Pereac aveva parlato con amabilità, in un tono di dolcezza semplice, un po' timido, un po' impacciato, ma così simpatico che Renata lo aveva ascoltato con un visibile senso di piacere, mentre Martuccia provava una voglia matta di saltargli, senza alcun ritegno, al collo.

Quand'ebbe finito Renata Morel gli porse con un gesto grazioso la piccola mano.

— Signore, — disse — io vi esprimo tutta la mia gratitudine per avermi ricuperato un oggetto la cui perdita, per me inesplicabile ma verosimile senza dubbio nella spiegazione da voi... supposta, mi avrebbe causato un profondo accoramento.

Il guascone fece l'atto di protestare.

— So cosa volete dirmi..., — riprese la giovane donna, — che il merito non è vostro, ma del caso, il quale vi ha fatto vedere l'oggetto smarrito.

Ebbene, voi, beniamino di questo cieco iddio, avete egualmente diritto alla mia riconoscenza; io mi chiamo Renata Morel, questa signorina è... la mia sorella di latte e si chiama Martuccia Lingard, una modesta e buona figliola, il signore che ci ascolta è il visconte Giacomo di Trènoir, mio promesso sposo....

Tutti e tre saremo felici di godere, per tutta questa traversata, della vostra compagnia, giacchè la nostra relazione s'inizia per voi con un prezioso servigio, per me con un debito di gratitudine.

Il guascone a queste parole si sentì invadere da un'intensa commozione che nulla, dobbiamo dichiararlo, aveva di simulato.

Egli si morse il labbro e fece un profondo inchino, mentre mormorava fra sè:

— E pensare che una ragazza così bella, così amabile, così buona e coraggiosa... un vero fiore raro, dovrebbe finire poi fra gli artigli di questa specie di nibbio che da un'ora mi sta covando con tanto d'occhi, studiando centimetro per centimetro la mia rispettabile persona, quasi a cercarvi i bocconi migliori... Alto là, signor padrone, sono qua io, per fare i conti, e guai a voi se ci scappa un centesimo!

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 350 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 18 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 1/2 parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le conferenze di Londra
dei plenipotenziari balcanici e degli ambasciatori

La conferenza degli ambasciatori

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Vienna, 16

Quasi un secolo fa, e proriamente ai 13 dicembre del 1820, il Congresso di Vienna con una nota raccomandava ai principi italiani «de travailler à la formation d'ésprits tranquilles»; — direi che questo sarebbe pure il compito degli ambasciatori, che si riuniscono a Londra, dovendo in certo modo temperare gli spiriti degli *exaltados* della Lega balcanica, a cui sembrerebbe che la ebbrezza delle riportate vittorie avesse tolto la visione limpida delle cose.

Come i Normanni di Roberto Guiscardo gli Stati balcanici dicono: *Nous nous battons pour gaigner*, ma per vero, nessuna potenza pensa di contendere loro il frutto delle vittorie.

Al Congresso di Berlino bensì lord Beaconsfield aveva detto: «Non siamo qui raccolti per spartire un vecchio stato, sibbene per fortificare un antico impero, necessario al mantenimento della pace»; — a questa conferenza degli ambasciatori precorse invece la dichiarazione pure d'uno statista britannico, che contrasta però all'antico concetto di Beaconsfield. Infatti al banchetto tenutosi ai nove dello scorso mese al Guildhall in occasione dell'entrata in carica del Lord Mayor, il ministro Asquith aveva detto: «L'opinione pubblica è unanime in questo punto che i vincitori non saranno spogliati dei frutti della vittoria».

Anzi, perfino l'Austria-Ungheria, che fu la potenza più beneficata al Congresso di Berlino, avendo ricevuto il mandato d'occupazione della Bosnia-Erzegovina, sebbene avesse respinto la proposta del Poincarè del *disintéressement*, intendendo *il velen dell'argomento*, pure per bocca del ministro Berchtold aveva dichiarato alle Delegazioni: «Noi siamo pronti a tenere conto ampiamente della nuova situazione creata dalle vittorie degli Stati balcanici e a creare così le basi di una duratura intesa amichevole».

*

Ciò premesso, perchè serve ad illuminare il contenuto morale e le direttive fondamentali della conferenza degli ambasciatori, è da rilevarsi che essa conferenza non istà però a sè isolata, ma da profonde congiunture collegasi alla conferenza dei delegati della pace, scaturendo l'una e l'altra conferenza dalla stessa fonte. Per usare il linguaggio della scolastica, sono come due accidenti della stessa sostanza; — tra l'una e l'altra conferenza è dunque un nesso intimo, poichè si connettono e si compendiano.

Come argutamente aveva detto il Giusti di granduca e tedeschi, la conferenza degli ambasciatori sta su per la conferenza dei delegati di pace, e questa sta su per la conferenza degli ambasciatori; sono insomma da considerarsi come vibrazioni di uno stesso tono.

Nella gerarchia diplomatica però la conferenza degli ambasciatori, composta da rappresentanti delle grandi potenze, si troverebbe di alcuni gradini più in alto della conferenza dei delegati, rappresentanti dei piccoli Stati balcanici, quasi nella proporzione dell'ajo verso il discepolo, e non vorrei davvero che si trattasse proprio dell'ajo nell'imbarazzo.

Alla conferenza degli ambasciatori sono dunque rappresentate esclusivamente le grandi potenze, che furono già firmatarie del trattato di Berlino, e ironia della storia, proprio i rappresentanti di queste potenze riuniti nella conferenza, come i tessitori dell'Heine, verranno a tessere il sudario di morte del trattato di Berlino.

Assicurasi poi da più parti che nella conferenza degli ambasciatori verranno a scomparire le tinte crude di triplice e triplice intesa, assumendo l'uno e l'altro aggruppamento politico tinta monocroma da non distinguersi più gli antichi avversari dell'epoca torbida dell'annessione, così soffusi di mite luce di concordia.

Vi osserverò, anzi, che alla conferenza precorse di questi giorni una sinfonia della stampa danubiana, che mentre pochi giorni prima scriveva colla penna acre di Schopenhauer, ora ha afferrato la penna d'oca di Pangloss, assicurando che tutto andrà pel meglio delle conferenze possibili; così sia, purchè non faccia capolino *le mysterieux chdpitre de l'imprévu, ce maitre du monde*, come soleva dire l'ambasciatore Benedetti.

Anzi addirittura si asserisce che triplice e triplice intesa, fuse nel crogiuolo della conferenza, più non facciano il paio, ma l'unità, perchè i cervelli delle sei teste diplomatiche mandano vibrazioni simpatiche, convergendo i loro criteri politici ad un punto centrale in cui si verrà a riflettere un'uniformità di vedute circa all'Albania, la quale dalla conferenza appunto dovrebbe scaturire bene delineata, dai contorni precisi, nella solida struttura di provincia autonoma.

*

In questo caso però la conferenza si aggirerebbe intorno al *hand off* gladstoniano, mentre Serbia e Grecia, che si preparavano a spartirsi il ghiotto boccone albanese, confortavano esse pure questo atto di delinquenza politica con un detto inglese: *beat him, he has no friend*, ma l'Albania ha degli amici, e in prima linea l'Italia, la quale contempla la questione albanese, come ha detto l'on. Barzilai, «sotto il profilo dei nostri supremi interessi adriatici» non potendo permettere che nell'antico *mare nostrum* penetri altra razza, che da Durazzo verrebbe perfino coll'impeto della corrente slava ad investire Trieste, mentre la Grecia tende a Valona, che in mano ad altra potenza marittima, ha detto il nostro Bettòlo, sarebbe danno enorme della nostra prevalenza strategica sul canale di Otranto. Quest'Albania dunque, che dovrebbe risultare dalla conferenza degli ambasciatori, dovrà avere tale assetto politico sociale e amministrativo che escluda, *a priori*, ogni inframmettenza straniera, e permetta il libero sviluppo delle potenziali energie di quella rude stirpe pelasgica, a cui i serbi s'ostinano ad attribuire lo stigma ereditario di razza inferiore.

Così col fattore del tempo la libera Albania potrà penetrare nel complicato tessuto dei fenomeni sociali, accompagnandosi al moto evolutivo dell'Europa civile, ma la *conditio sine qua non* di tale futuro sviluppo dell'Albania è appunto l'autonomia, che è da considerarsi il denominatore comune sotto cui si verranno a raccogliere le sue energie ed efficienze per espandersi e progredire.

L'autonomia è il riflesso del blocco albanese senza esotiche venature di serbismo e di ellenismo e senza ombre proiettate da una protezione di qualche grande potenza che potrebbe eventualmente larvare tendenze di predominio e di futura conquista, non dovendo in nessun caso l'Albania divenire, come aveva detto l'on. Barzilai, nè a breve nè a lunga scadenza, un feudo dei nostri vicini.

*

Ma una solenne affermazione dell'autonomia dell'Albania e conseguentemente della sua integrità territoriale da parte delle grandi potenze nell'aeropago di Londra assumerebbe in questo così commosso momento della vita internazionale una particolare importanza e significato, chè ad Albania autonoma risponde per filo di logica intangibilità dell'Albania e quindi di fronte al *fait accompli* della libera Albania, Serbia e Grecia dovrebbero ripiegare la loro bandiera d'un preteso diritto storico sotto la quale intendevano di far passare il contrabbando del diritto del più forte.

Sembrerebbe infatti già da alcuni sintomatici accenni, che ove le potenze alla conferenza degli ambasciatori riconoscessero l'autonomia dell'Albania, la Serbia ricorrerebbe alla stessa scappatoia con cui s'argomentò di salvaguardare il suo prestigio all'epoca dell'annessione, dichiarando cioè, di sottomettersi soltanto alla volontà dell'Europa. In questo caso però l'Austria stessa, poichè la sua controversia colla Serbia verrebbe risolta nel senso da lei voluto, preparerebbe alla rivale il ponte d'oro per la ritirata, e difatti diceva pur ieri la *Neue Freie Presse*: «L'Austria-Ungheria può accettare con indulgenza tali funzioni».

Fu detto però essere il compito della conferenza degli ambasciatori quello, in certo modo, di purificare dalla sua scoria la materia greggia delle questioni internazionali; ora, di questo lavoro di purificazione dovrebbe risultare appunto il metallo prezioso dell'autonomia dell'Albania.

Lo storico Momsen aveva definito la conferenza dell'Aja, che scaturì dal manifesto dello Czar del 24 agosto 1898 «un errore di stampa della storia universale»; — se dalla conferenza degli ambasciatori risulterà l'autonomia dell'Albania, si potrà definire invece quella conferenza «una correzione di stampa nella storia universale».

Elio Luzzatto.

La questione del porto serbo nell'Adriatico
in un articolo dell'on. Guicciardini

Roma, 17

La «Nuova Antologia» pubblicherà nel prossimo numero un articolo dell'on. Francesco Guicciardini, ex ministro degli esteri dal titolo «Serbia e Grecia in Albania».

L'on. Guicciardini comincia col rilevare come l'opinione pubblica italiana è ora concorde che la creazione di uno Stato albanese neutrale è necessaria per provvedere alla sicurezza della nazione, alla libertà del mare Adriatico. Aggiunge che l'Albania che oggi può essere oggetto di esame è quella nella quale la popolazione albanese, facilmente riconoscibile dalla lingua parlata in famiglia, è etnicamente compatta e di essa l'on. Guicciardini traccia i confini. Senonchè anche questo confine dovrà subire delle limitazioni imposte dalle ragioni politiche nascenti dalle vittorie balcaniche. Anzitutto poichè il bacino del lago di Scutari è in gran parte dominio del Montenegro, si potrebbe approvare che anche la parte che ne è fuori, sebbene prettamente albanese, sia aggregata al Montenegro, e poichè la rada di San Giovanni di Medua è il porto di Scutari, è logico che debba seguirne la sorte.

Segue la questione dell'Epiro meridionale, al nord del Calamas, e lo scalo marittimo di Santi Quaranta che è ad un tempo il porto di Ganina e l'approdo di terraferma di Corfù: quindi si potrebbe approvare che Santi Quaranta sia aggregato alla Grecia.

Quanto all'altipiano di Kossovo, essendo situato al di là dello spartiacque Adriatico nel bacino del Mar Nero, esso è necessario alla Serbia per assicurare la continuità di territorio tra il Sangiaccato di Novi Bazar e il bacino del Vardar, mentre d'altro lato non è essenziale alla vita del nuovo Stato albanese.

L'Albania così ridotta sarebbe tutta compresa nel versante Adriatico, etnicamente compatta ed in sicura conformazione geografica: avrebbe popolazione e territorio sufficienti per vivere di vita propria, pur dando modo di soddisfare alle legittime aspirazioni della Grecia, del Montenegro e della Serbia.

Quanto alla pretesa serba di avere uno sbocco territoriale nell'Adriatico, lo on. Guicciardini scrive che essa, poichè rappresenterebbe un vero smembramento, non è conciliabile con la tesi italiana, poichè renderebbe impossibile la creazione dello Stato albanese o ne farebbe una larva di Stato, incapace di esercitare nessuno di quegli uffici per i quali se ne desidera la creazione. L'Italia e la Serbia devono invece nell'interesse comune essere solidali perchè si stabiliscano comunicazioni ferroviarie tra l'Adriatico, la Serbia e la Macedonia, con tariffe eguali per tutti, miti e ben armonizzanti con le necessità del commercio di transito. A ciò non è necessaria la congiunzione territoriale con l'Adriatico, basterebbe pattuire con lo Stato albanese, fino dal suo sorgere, le costruzioni e le condizioni di esercizio delle comunicazioni ferroviarie dirette e relativo statuto. La maggiore garanzia potrebbe essere compresa nelle stipulazioni internazionali che dovranno regolare gli effetti della crisi balcanica.

La conferenza per la pace
aggiornata a giovedì

Londra 17

La conferenza per la pace si è riunita stamane alle 11 sotto la presidenza di Daneff, ed è durata fino alle 12. Nel pomeriggio non vi è stata seduta e la conferenza è stata aggiornata a giovedì.

I delegati turchi hanno lasciato Saint James Palace alle ore 12.15. Gli altri delegati sono rimasti a palazzo per fare colazione e ne sono usciti alle 2 meno un quarto. Finora non si ha alcuna spiegazione intorno all'aggiornamento delle trattative ma si crede che sieno sopravvenute difficoltà circa i poteri dei delegati greci. E' atteso a questo proposito un comunicato. All'uscita del palazzo furono fatti presso i delegati tentativi di intervista ma questi rifiutarono di dare informazioni.

Più tardi è uscito questo comunicato ufficiale:

«La conferenza si è aggiornata a giovedì, affinchè i rappresentanti turchi possano mettersi in comunicazione col loro governo, poichè le loro istruzioni non permettono loro di entrare nella piena discussione eccetto coi delegati dei tre paesi che già firmarono l'armistizio».

La riunione degli ambasciatori

Londra 17

La conferenza degli ambasciatori si è aperta al Foreign Office verso le 3.30 pom. ed ha suscitato scarso interesse. All'ingresso del Foreign Office infatti non v'era pubblico. E' giunto per primo l'ambasciatore di Russia, seguito dagli ambasciatori di Germania, Francia, Italia e Austria-Ungheria.

Si apprende che gli ambasciatori ebbero ieri con Grey al «Foreign Office» un colloquio, durante il quale fissarono le basi generali per la conferenza. In tale conversazione si sarebbe stabilito che tutte le deliberazioni della conferenza saranno prese ad *referendum*.

Si decise inoltre che le discussioni si terranno segrete. E' probabile che gli ambasciatori si occuperanno prima delle questioni più delicate che potrebbero avere influenza perturbatrice. Si spera che tale scambio di idee continui rapido, mantenendo le potenze in stretto contatto ed esercitando un benefico effetto che tranquillizzerà l'opinione pubblica dell'Europa e porrà i governi in grado di attuare i loro desideri diretti a trovare la soluzione delle questioni pendenti per mantenere la pace europea.

La stampa austriaca e le trattative per la pace

Vienna 17

Commentando la conferenza sulla pace i giornali concordi affermano che le tendenze dell'Europa dirette a non rendere insormontabile il contratto per la rapida conclusione della pace non è di vantaggio soltanto ad ambo le parti ma anche interesse generale. Tutti i giornali esprimono la loro viva soddisfazione che le apprensioni in merito all'affare Prohaska risultarono infondate dal comunicato ufficiale circa la inchiesta. Esprimono la speranza che anche tale questione avrà favorevole soluzione.

Le concordia italo-austriaca
nella questione orientale

Vienna, 17

In seguito alle dichiarazioni di ieri della *Tribuna* in cui si accenna alla concordia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia in tutte le questioni della crisi attuale, la *Neue Freie Presse* osserva che tali manifestazioni dimostrano nuovamente che da molto tempo l'Italia e l'Austria-Ungheria non hanno forse mai proceduto d'accordo in una questione così difficile come nell'attuale momento.

Gli italo albanesi di New York
plaudono alla condotta dell'italia

New York, 17

Gli albanesi e gli italo-albanesi di New York, riuniti a comizio, hanno applaudito alla condotta del Governo italiano nella crisi balcanica esprimendo la fiducia che il suo patrocinio concorrerà a salvare l'integrità e l'indipendenza dell'Albania ed hanno inviato al ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano un dispaccio in questo senso.

Il combattimento navale
tra turchi e greci

Costantinopoli 17

(*Ufficiale*). — Il comandante della flotta ottomana telegrafa che la squadra turca, uscita dai Dardanelli ieri alle 8.20 del mattino, prese contatto con le forze navali elleniche. Le squadre scambiarono colpi di cannone a distanze varianti da 2000 a 3000 e 7500 metri. Gli ufficiali e tutti gli equipaggi dettero prova di grande fermezza e di coraggio esemplare nell'adempimento del loro dovere. Durante il combattimento durato un'ora e mezzo, tre o quattro dei nostri proiettili colpirono l'*Averoff*. I cannoni da 24 centimetri di prua, e quelli di 19 centimetri di tribordo, tirarono senza alcuno risultato. Il combattimento continuò quindi soltanto con l'*Averoff*, ma anche questa nave, come le altre, prese quindi la fuga.

La versione di fonte ellenica

Atene 17

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Secondo informazioni fornite da passeggeri del vapore russo «Jerusalem» uscito dagli stretti poco dopo il combattimento navale, informazioni che furono fornite al governatore dell'isola di Tenedo, due navi turche rimasero fortemente danneggiate. I viaggiatori confermano che le navi greche non subirono alcun danno.

Il contrammiraglio Condurjotis, comandante della flotta dell'Egeo, telegrafa da Tenedo: Un combattimento navale ebbe luogo colla flotta turca stamane, tra i Dardanelli e l'isola di Imbro. Il combattimento cominciò alle 9.25. Durante tutto lo svolgersi del combattimento la flotta nemica si tenne sotto la protezione dei cannoni dei forti. Dopo un'ora, le navi turche entrarono disordinatamente nei Dardanelli. La nostra flotta, con tutte le navi e cinque cacciatorpediniere, continuò a incrociare fuori della portata dei forti, che non tirarono fino alle 3 del pomeriggio, quando essa raggiunse l'alto mare.

Alle 3.40 tre cacciatorpediniere turche tentarono di uscire dall'Ellesponto, ma inseguite dalle cacciatorpediniere greche rientrarono immediatamente nello stretto. Le nostre perdite sono di 5 uomini, leggermente feriti, fra cui la guardia marina Mamouris, tre marinai della corazzata *Averoff* e uno dell'*Hydra*.

Un comunicato della Legazione di Grecia a Roma

Roma, 17

La Legazione reale di Grecia comunica il seguente dispaccio da Atene:

Un bollettino ufficiale completante i particolari pubblicati sul combattimento navale tra la flotta greca e quella turca rileva che nessuna nave greca subì danni mentre secondo informazioni fornite dai passeggeri del vapore russo *Jerusalem* alle autorità di Tenedo due unità turche sarebbero state poste fuori di combattimento.

Un nuovo bollettino del Ministero comunicato stamane alle ore tre annunzia che la corazzata turca *Barbarossa* fu colpita dai sei proiettili dalla corazzata greca *Averoff* costruita in Italia.

I greci respinti da Santi Quaranta
La città incendiata

Costantinopoli, 17

Secondo informazioni date da persone giunte col Lloyd, che il 10 dicembre toccò Santi Quaranta, credendo che il blocco fosse stato tolto, un corpo di 2300 greci, sbarcato a Santi Quaranta, venne respinto dagli indigeni mussulmani e dovette, dopo aver avuto 50 uomini uccisi, indietreggiare e imbarcarsi nuovamente. Dopo la sua partenza Santi Quaranta venne incendiata.

Il vapore del Lloyd è stato avvicinato da una nave greca e l'ammiraglio gli annunciò che il blocco continuava e così esso dovette allontanarsi.

Nuove truppe greche a Chio

Costantinopoli. 17

Edizioni speciali dei giornali turchi dànno particolari sul combattimento navale, che sarebbe durato due ore e sarebbe stato impegnato nei dintorni dell'isola di Cadaro, presso Tenedo.

La flotta greca sarebbe stata sconfitta; l'incrociatore *Averoff* sarebbe stato colpito da tre proiettili e si sarebbe ritirato dalla linea di combattimento. Tali notizie producono viva soddisfazione fra la popolazione turca; esse però non sono ufficialmente confermate.

L'*Alemander* è informato che i greci hano sbarcato nuove truppe, con mitragliatrici, a Chio, ove sarebbero arrivate due torpediniere. L'incrociatore ausiliario *Macedonia* e una controtorpediniera sarebbero entrati nel porto di Cesmè, ove hanno intimato al Caimacan e al comandante della gendarmeria di recarsi a bordo. Quelli rifiutarono di accettare l'intimazione, e allora le navi si ritirarono senza far nulla.

I greci si fortificano a Sasseno

Roma 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona: L'isolotto di Sasseno, era stato dato dalla Turchia in affitto alla famiglia di Geiara, per pascolo. Gli affittuari mandarono ieri i barcaiuoli per chiedere ai greci il permesso di mandare le pecore nell'isola per svernare.

Appena i barcaiuoli si avvicinarono alla costa dell'isolotto, circa 60 greci fecero atto di sparare: i barcaiuoli urlarono: «Siamo cristiani», evitando così le fucilate. Furono circondati ed impediti di vedere l'isolotto e dovettero inviare un biglietto all'ufficiale dimorante nella casa del faro. L'ufficiale rispose che agli affittuali non poteva rispondere subito ed ordinò ai barcaiuoli di ripartire subito, pena la morte.

Nonostante la breve permanenza, i barcaiuoli riferiscono di avere visto movimenti di terra, costruzioni nuove, muri prima inesistenti: quindi si pensa che i greci abbiano costruito trincee a Sasseno.

Continuamente giungono qui colpi sordi di mine che sparano per la costruzione di strade militari dalla destra dell'isola fino alla spiaggia. Queste notizie di opere di fortificazione a Sasseno provocano pessima impressione.

La risposta del Re di Bulgaria
al saluto della Camera

Sofia 17

La Sobranje ascoltò fra le acclamazioni la lettura della risposta del Re al telegramma con cui Daneff esprimeva al Sovrano, generalissimo, e all'esercito la riconoscenza della nazione bulgara per il modo brillante con cui compierono il loro dovere verso la patria meritandosi così il diritto alla riconoscenza delle generazioni future. La risposta del Re è concepita nei termini seguenti: «Mando a voi, rappresentanti della nazione, l'assicurazione della mia cordiale gratitudine per i sentimenti che mi avete così calorosamente espresso. Mi rallegro molto di vedere che in questo momento così importante per la Patria la rappresentanza nazionale è sempre grata all'esercito e nello apprezzamento sincero per le azioni gloriose compiute per la Patria dai giovani figli che trova pegno di una Bulgaria forte e grande».

Le elezioni in Turchia

Costantinopoli 17

Un comunicato ufficiale dice che le elezioni che furono impedite dallo stato di guerra, incominceranno immediatamente, perchè la Camera possa riunirsi dopo la conclusione della pace.

La visita di capi arabi
a Tripoli

Tripoli 17

Accompagnati dal tenente Altina i capi Jeffreh, Tarhuna, Nalut, Haot, visitarono la città, dichiarandosi entusiasti della trasformazione subita da questa città. Produssero in loro grande impressione specialmente gli «hangars» dei dirigibili e la stazione radio-telegrafica; essi riferirono che i turchi spargevano la voce che l'Italia era povera e occultavano le innovazioni introdotte a Tripoli.

Alcuni capi che conoscono Parigi e Costantinopoli, dichiararono che l'ospedale civile è veramente grandioso e rimasero ammirati dalle affettuose cure ugualmente prodigate agli indigeni e agli europei. Il direttore dell'ospedale, prof. Sergan, offrì loro un rinfresco.

Un sergente tedesco condannato
per spionaggio

Berlino, 17

La Corte di Thorn condannò il sergente Woelferling, imputato di spionaggio, a favore della Russia, alla pena di 15 anni di lavori forzati e 15.000 marchi di ammenda, nonchè alla confisca di 75 mila marchi trovati presso di lui.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 17

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Si commemora l'on. Domenico Bolognese, che rappresentava il collegio di Andria.

Interrogazioni

DE SETA sottosegretario ai LL. PP. dichiara all'on. Ariotta che la direttissima Roma-Napoli potrà esser aperta nell'esercizio 1915; aggiunge che a tale linea, come pure alla Firenze-Bologna, si intende applicare la trazione elettrica il che potrà avvenire quando si saranno stanziati i fondi necessari.

BATTAGLIERI, sottosegretario alle poste dichiara all'on. Campanozzi che i criteri seguiti nelle promozioni di capo divisione sono quegli stabiliti dalla legge sullo stato giuridico dei funzionari dello Stato.

CAMPANOZZI afferma invece che per tali promozioni non si è seguito il parere del consiglio di amministrazione e proclama la necessità di un'epurazione negli alti gradi del ministero delle poste e dei telegrafi.

BATTAGLIERI replica vibratamente.

VICINI, sottosegretario alla P. I. dichiara all'on. Marangoni che la commissione per la pubblicazione dei manoscritti Vinciani ha ripreso in questi giorni le sue adunanze.

DE SETA dichiara all'on. Manfredi che un disegno di legge, che contempla i funzionari del genio civile, è già pronto e non rimane che da prendere necessari accordi col min. del Tesoro.

L'ordinamento delle Borse

Si passa alla discussione del disegno di legge sull'ordinamento delle Borse di commercio.

CAVAGNARI non può approvare il disegno di legge perchè ritiene che tutto quanto concerne la negoziazione dei titoli dovrebbe essere soggetto alle norme che nel Codice regolano il commercio e la mediazione di qualunque altra merce.

Aggiunge che si impone una riforma sulle società anonime onde impedire i larghi abusi e le losche imprese che ora impunemente si compiono all'ombra delle disposizioni che attualmente le disciplinano.

CANEPA si riserva di parlare sugli articoli, e specialmente sull'art. 62 che, applicando l'aumento della cauzione anche agli agenti di cambio inscritti nel ruolo anteriormente alla promulgazione di questa legge, viola diritti acquistati e metterebbe molti professionisti nella condizione di non poter proseguire l'esercizio della loro professione.

FIAMBERTI è favorevole al progetto; solo fa qualche appunto.

CARCASSI dichiara di non poter accettare il disegno di legge se non vi si apportano profonde modificazioni, che l'oratore si riserva di indicare nella discussione degli articoli.

MACAGGI si associa a questa dichiarazione.

NAVA CESARE crede che la Camera non possa, nonchè approvare, neppure discutere il nuovo testo concordato senza avere il tempo necessario per farne maturo studio.

GIOVANELLI pure avvertendo che poche sono le sostanziali modificazioni introdotte col testo concordato, dichiara che non ha difficoltà che sia rimessa a domani la discussione degli articoli.

TEDESCO osserva che il disegno di legge è frutto di lunghi ed accurati studi. Assicura che le nuove norme riesciranno a risanare l'ambiente delle Borse; importantissimo a questo proposito sarà l'applicazione dell'orario unico.

L'aumento della cauzione sarà applicato con opportuni transitori temperamenti. Il diritto di sconto è stato già riconosciuto con due decreti reali.

Il governo eserciterà la sua più rigorosa vigilanza sulle Borse e sugli altri istituti di credito da esse dipendenti. Dichiara che la riforma del regime delle società per azioni è allo studio presso il ministero di Grazia e Giustizia.

Esorta la Camera a dare voto favorevole al disegno di legge, che mira a tutelare la buona fede dei cittadini col rispetto dovuto alla libertà. Prega pertanto di procedere alla discussione degli articoli sospendendo quelli che dessero luogo a più complicate discussioni.

CARCASSI insiste per il rinvio a domani; GIOLITTI prega vivamente la Camera di continuare la discussione.

Si approvano gli articoli del progetto con qualche modificazione e quindi si leva la seduta alle 19.15. — Domani seduta alle 14 per la interpellanza Barzilai sul rinnovamento della Triplice Alleanza.

Note alla Seduta

Roma 17

(So.) — Seduta dedicata quasi interamente alla discussione del progetto di legge pel nuovo ordinamento delle Borse. Un centinaio di deputati nell'aula; tribune spopolate.

La seduta è stata ravvivata, verso la fine, da una grave dichiarazione dell'on Giolitti, riguardo agli agenti di cambio, e dal tentativo — respinto dallo stesso Giolitti — di allargare la discussione di domani sul rinnovamento della Triplice.

Alla fine della discussione sul progetto per le Borse, gli onorevoli Macaggi, Carcassi ed altri, hanno presentato degli emendamenti per rendere meno severa la legge verso gli agenti di cambio. L'on. Giolitti si è allora alzato ed ha detto:

— Questo disegno di legge mira a moralizzare quel centro di infezione del credito italiano che è la Borsa. Gli agenti di cambio sono, su per giù, tutti eguali in quanto a moralità; almeno imponiamo loro una cauzione che serva di freno (*approvazioni*).

Mentre durano i commenti alle parole di Giolitti, il presidente passa a formulare l'ordine del giorno per la seduta di domani.

Graziadei chiede la parola.

Giova premettere che gli on. Graziadei, Turati, Treves e Rondani, hanno stasera, verso la fine della seduta, presentata alla presidenza della Camera una interpellanza sulla rinnovazione della Triplice. Avuta la parola, l'on. Graziadei ha detto:

A nome anche di vari colleghi ben più autorevoli di me, ho presentato una interpellanza al governo sulla anticipata rinnovazione della Triplice. Poichè domani si deve discutere la interpellanza Barzilai sullo stesso argomento, io chiedo che il governo, in base al regolamento della Camera, consenta che anche la nostra interpellanza sia svolta domani. Il governo non può temere che la sua opera, diretta — come non osiamo dubitare — al mantenimento della pace, possa trovare ostacolo nella parola di un partito che ha protestato contro il pericolo di una conflagrazione europea, nella forma e con le forze più efficaci, cioè la forma e le forze internazionali.

Giolitti (*segni di attenzione*) — All'ordine del giorno di domani è stata iscritta una interpellanza di un deputato assai competente in materia di politica estera, quale l'on. Barzilai, che non è certo sospettabile di essere d'accordo col governo (*ilarità*). Qualunque altra interpellanza non potrebbe far cambiare, neppure di una virgola, le dichiarazioni che farà il governo, cosicchè riuscirebbe superfluo il moltiplicare le interpellanze. Le idee del governo sono già stabilite e non potrebbero essere modificate da qualsiasi discorso. Quindi, ripeto, lo svolgimento di questa seconda interpellanza alla quale accenna l'on. Graziadei, non sarebbe davvero necessario.

Graziadei — Cosicchè, tutti i deputati che volessero interpellare in proposito il governo, riceverebbero una identica risposta? (*ilarità*).

Giolitti fa segni di assentimento.

Graziadei — Ed allora prendo atto e non mi dichiaro affatto persuaso delle ragioni addotte dal presidente del Consiglio.

Il Presidente, prima che la discussione si allarghi, si affretta, scampanellando, a togliere la seduta.

L'aula si sfolla fra i più vivi commenti.

L'interpellanza di Barzilai
sulla Triplice alleanza

Roma, 17

(So.) — L'attesa per la discussione di domani alla Camera, sulla interpellanza dell'on. Barzilai, circa la anticipata e integrale rinnovazione della Triplice alleanza, è vivissima.

Oggi, a Montecitorio, mentre nell'aula pochi deputati seguivano la sonnachiosa discussione sul nuovo ordinamento delle Borse, si parlava sopra tutto del dibattito di domani.

Si era sparsa la voce che risponderà per il governo il marchese Di San Giuliano. Taluni deputati credevano che avrebbe invece risposto il Presidente del Consiglio e, nel pomeriggio d'oggi, un deputato osservava all'on. Giolitti che egli aveva parlato per il trattato di Losanna e si presumeva che egli pure avrebbe risposto per la Triplice alleanza, al che il Presidente del Consiglio ha risposto:

«Parlai in quella occasione perchè la questione riguardava non soltanto il ministro degli esteri, o quello della guerra, o quello della marina, ma anche il nuovo ministero delle Colonie, o meglio l'intero gabinetto; invece l'interpellanza Barzilai riguarda direttamente un punto determinato della nostra politica estera».

La discussione di domani ha fornito anche occasione ad un altro piccolo episodio nei corridoi. In uno degli ambulatori di Destra, si sono incontrati gli onorevoli Giolitti e Barzilai, trattenendosi a discorrere. Altri deputati, fra cui Sacchi, Orlando, Vicini, Rava, Rampoldi e Giacomo Ferri, hanno fatto gruppo.

Nel centro, l'on. Barzilai, sostenendo

un breve contraddittorio scherzoso sullo svolgimento di domani della sua interpellanza, in tono amabilmente paradossale esponeva.... ciò che non dirà domani circa la politica del governo.

L'on. Giolitti rideva soddisfatto, annunciando che il ministro Di San Giuliano si limiterà, nella sua risposta, a brevi dichiarazioni, senza accettare polemiche.

Il gruppo dei deputati ascoltanti è diventato sempre più folto, finchè il presidente del Consiglio, con un largo gesto, ha sciolto l'assembramento, dicendo in tono scherzoso: — Onorevoli! Sono pregati di circolare. —

L'attesa per la seduta di domani è vivissima. Alla seduta ha annunciato il suo intervento anche il principe egiziano Hamed Fuad pascià, pretendente al trono albanese, gradito, a quanto pare, all'Italia, poichè è stato invitato a pranzo dal Re e ricevuto da Giolitti.

Senato del Regno

Roma, 17

Oggi il Senato ha continuato l'esame del progetto che riguarda le Scuole Superiori di Commercio. Hanno parlato FROLA, ARCOLEO, MANASSEI, CHIRONI, favorevoli, salvo qualche osservazione.

Risponde il Ministro NITTI, il quale dice che il progetto non ha la sola portata di migliorare gli stipendi, ma mira a che gli Istituti di cui si tratta escano da uno stato di disordine.

Le scuole superiori di Commercio esistenti in Italia sono troppe, ma è difficile che ne venga abolita alcuna; quindi la necessità che non ne sorga qualche altra e a questo fine è stato dettato l'ultimo capoverso dell'art. primo.

Nega che abbia fondamento l'accusa di aver violato l'autonomia delle scuole superiori commerciali per avere stabilito la procedura per la nomina dei professori, fissato un minimo degli insegnanti e disposto che i presidenti debbano essere nominati per decreto reale. Il suo proposito è stato di eliminare per quanto è possibile ogni materia di abuso.

Parla ancora il senatore VISCHI per l'Ufficio Centrale e così è dichiarata chiusa la discussione generale.

Scambio di.... cortesie
tra E. Ferri e Marangoni

Roma 17

(So.) — Enrico Ferri telegrafa ai giornali romani:

« Vedo che il signor Marangoni, profittando della mia assenza dalla seduta del Parlamento di ieri, ha tentato ancora una volta di buttare sulle mie scarpe un po' del suo fango, poichè qualche giornale aggiunge il mio nome ad una sua allusione ingiuriosa ».

Il telegramma continua investendo violentemente l'on. Marangoni e prosegue: « . . . . dal signor Marangoni io mi degnerò di ascoltare censure politiche, con coraggio di farle in mia presenza, dopo che egli avrà dato al proletariato la metà dei sacrifici che ho dato io ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 17

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha deliberato, tra altro, sui seguenti oggetti:

Presentazione al Parlamento del disegno di legge che contiene modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale.

Id. id. relativo al provvedimento per la graduale attuazione delle disposizioni sul bollo ai trasporti ferroviari, tramviari etc., contenute nella legge 14 luglio 1912 N. 835.

Id. id. relativo al provvedimento per servizi pubblici a trazione meccanica concessi all'industria privata.

Id. id. per il riordinamento delle disposizioni riflettenti le tasse di fabbricazione e gli organici delle gabelle e del corpo delle guardie di finanza.

Schema di regio decreto per l'approvazione delle condizioni e tariffe del servizio cumulativo ferroviario marittimo per il trasporto di oggetti e merci in colli non superiori a 30 kg. dall'Italia in porti di colonie o porti esteri dell'Adriatico, Tunisia, Levante, Egitto e oltre Suez.

Presentazione di disegno di legge per l'agenzie private e per i servizi di espresso.

Disposizioni regolamentari per la concessione della pubblicità sugli stampati della amministrazione delle poste, per modificazioni ai limiti di favore per le assicurate e per le nuove concessioni telefoniche.

Modificazione al regolamento della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova.

Modificazione all'art. 62 del regolamento generale universitario.

Schema di regio decreto portante norme sulla cessione di portafogli di imprese nazionali ed estere di assicurazione Vita all'istituto nazionale di assicurazione.

Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 6 luglio 1912 N. 852 portante provvedimenti a tutela ed incremento della produzione zootecnica nazionale.

Schema di regio decreto per l'esecuzione della legge sui formaggi margarinati.

Il Congresso socialista riformista
L'ultima giornata

Roma, 17

Con la discussione odierna si è chiuso il Congresso del partito socialista-riformista. Si è passato in rassegna tutto il programma del partito: dalla riforma tributaria al problema del Mezzogiorno e della Sicilia, dalla riforma doganale alla politica estera, dalle spese militari alle elezioni politiche....

L'on. Bissolati, a proposito delle spese militari, ha detto che le campagne sostenute dal partito socialista sono cadute nel vuoto, perchè non si è saputo ricominciarle con un adeguato proprio programma di politica estera ed ha ricordato di aver già sostenuto che l'Italia, approfittando dell'antagonismo degli imperi centrali, avrebbe potuto assumere una neutralità non disarmata, ma certo con diminuzione di armamenti. Ora la situazione è cambiata; ma in ogni caso si può sempre giungere a una politica militare meno costosa.

Sulla tattica da seguire nelle lotte elettorali politiche, è stato approvato quest'ordine del giorno:

« Il Congresso, confidando nella coscienza socialista delle sezioni, dichiara la loro autonomia nella tattica elettorale salvo l'intervento della direzione del partito per prevenire ed impedire casi di diversione ».

Il Congresso si è chiuso dopo la nomina dei componenti la direzione del partito.

Le ricompense al valor militare
ai caduti per la Patria

Roma 17

Il Ministero della Guerra pubblica il secondo elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna italo-turca.

Questo elenco comprende le ricompense per coloro di cui si accertò la morte dopo il 6 novembre 1912 sino a tutto il 12 dicembre 1912 e per cui a questa data pervennero le relative proposte, nonchè le ricompense per alcuni ancora considerati dispersi ma presunti morti combattendo.

MEDAGLIA D'ARGENTO:

23. fanteria: Tenente Fabre nativo di Saluzzo, soldato Del Guercio nativo di Calabreto (*Sidi Bilal il 20 settembre 1912*);

52. fanteria: Tenente Gelmetti (Verona) (*Sidi Balil il 20 settembre 1912*);

63. fanteria: Soldati Magni (Aizurro), Kabara Kuidat (*Misurata il 30 agosto 1912*);

82. fanteria: Sottotenenti Raffone (Maddaloni), Caropreso (Roma) (*Sidi Bilal 20 agosto 1912*);

89. fanteria: Soldato Di Antonio (Visso) *Monticelli di Lebda 12 giugno 1912*);

11. bersaglieri: Maresciallo Grammatico (Monte San Giuliano) (*Sciarra Sciat 23 ottobre 1911*), soldato Cannoni (Asciano) (*Sidi Ali 14 luglio 1912*);

Artiglieria da campagna: Tenente Alsona (Torino) (*Sidi Bilal 20 settembre 1912*);

MEDAGLIA DI BRONZO:

11. bersaglieri: Soldato Monticelli (Mairago) (*Gargaresch 12 gennaio 1912*);

13 fanteria: sergente Buoneda (Rutigliano), caporale Barle (Fiastra) (*Sidi Bilal 20 settembre 1912*);

32. fanteria: Caporali Amico (Caltanissetta), Mettidoro (Piove di Sacco), trombettieri Vendramini (Bovolenta), Patane (Acireale), soldati Cordini (Serro al Lambro), Brugi (Asciano), Benzi (Carpignago) Burresi (Monteroni Darbia), Bianchini (Pozzolengo), Zoppetti (Calcio) (*Sidi Bilal 20 settembre 1912*);

11. bersaglieri: Caporali maggiori Lorello (Sanfratello), Di Filippo (Lestizza), caporali Viscardio (Bertiolo), Arrica (Ozieri), Disimone (Capua), Corrado (Roma), Delmissier (Ampezzo) (*Sciarra Sciat 23 ottobre 1911*), soldati Nicoletti (Longobucco), Marchino (Trino), Saldari (Loropiceno), Pacchiana (Lecco), Pietrafesa (Satriano Lucano), Azzilli (Camerino), Giorgio (Mesagne), Tronconi (Torri Benzo), Coladesci (Alatri), Merondi (Palestrina), Dagabito (Tivoli), Illiano (Napoli) (*Henni 23 ottobre 1911*);

Zappatori: Paternostro (Normanno), Bisci (Fabriano), Gastoldi (Groppello Cairoli), Bazzano (Casarsa Delizia), Bonanni (Preturo), soldati Bocini (San Miniato), Montalbetti (Capolago), Rossi (Cervara Romana), Odeschi (Roma), Colle-Piccolo (Mompeo), Conigliaro (Cabini), Perugia (Roma), Scippa (Secondigliano), Sommese (Somma Vesuviana) (*Sciarra Sciat 23 ottobre 1911*);

Zappatori: Sentimenti (Dorza) (*Henni 26 ottobre 1911*); Filesi (Monterotondo), soldati Botindari (Sanmauro Castelverde), Pasetto (Negarine), Cerrai (Roma), Casarin (Noale) (*Henni 23 ottobre 1911*); Marau (San Giorgio Nogaro), Passariello (Pomigliano d'Arco) (*Bir Tobras 19 dicembre 1911*); trombettiere Cesaretti (Roma), soldato Follega (Roma), caporale Baldoni (Frascati) (*Sciarra Sciat 23 ottobre 1911*);

Genio: Soldato Cavicchini (Revere) (*Sidi Ali 14 ottobre 1912*).

ENCOMIO SOLENNE:

50. fanteria: Tenente Rircioli (Catania) (*Misurata 30 agosto 1912*);

82. fanteria: Caporale Salvoni (Napoli) (*Sidi Bilal 20 settembre 1912*);

11. bersaglieri: Caporale Penati (Cernaco sul Naviglio) (*Messri 18 novembre 1911*);

6. battaglione eritreo: Saumbasci Abubaker (Hmlmalò) (*Sidi Ali 14 luglio 1912*).

Il Consiglio Centrale della "Dante,,

Roma, 17

Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri » si è riunito sotto la presidenza dell'on. Boselli.

Erano intervenuti i consiglieri Albano, Barbera, Barzilai, Bianchi, Da Como, Finocchiaro Aprile, Galanti, Golgi, Guicciardini, Morpurgo, Nathan, Rava, Sanminiatelli, Siragusa, Valli e il revisore Levi della Vida. Assisteva il segretario generale Zaccagnini. Scusarono l'assenza i consiglieri Bodio, Stringher e i revisori dei conti Romano e Cagnoni.

Il Consiglio: 1. Procedè alla nomina dell'ufficio di Presidenza confermando i vice presidenti Stringher, Sanminiatelli, Bodio e il segretario Barbèra, eleggendo l'altro segretario nella persona del consigliere Valli e a consigliere economo Scodnik, e deliberando che all'ufficio di Presidenza sia anche aggregato il Presidente della Commissione dei libri, Galanti.

2. Esaminò lo stato di cassa della Società alla chiusura del corrente esercizio fissando, a norma del bilancio preventivo approvato al Congresso di Catania, gli stanziamenti e le erogazioni per intenti sociali per l'esercizio 1913.

3. Udì la relazione del convegno dei sottocomitati studenteschi di Venezia, delegando alla Presidenza di prendere in esame i vari ordini del giorno votati e gli schemi di regolamento presentati per il funzionamento dei sottocomitati stessi per sottoporre alla ventura adunanza del Consiglio gli eventuali mutamenti, in coordinazione con le disposizioni statutarie.

4. Stabilì di prendere gli opportuni accordi col comitato della Spezia per la consegna della bandiera di battaglia alla R. Nave *Dante Alighieri*, procurando che tale consegna, che si ha fiducia possa accadere nel prossimo gennaio, sia fatta in forma solenne e collo intervento di numerose rappresentanze dei Comitati.

Bertolini nel golfo di Bomba

Bengasi, 16

Il piroscafo *Città di Siracusa* avente a bordo il ministro Bertolini, partito ieri sera da Bengasi, è giunto alle ore 10 di stamane nel golfo di Bomba ove sostò alquanto. Il ministro sbarcò subito, e fu ricevuto al pontile dal generale D'Amico e dalle autorità militari. Indi a piedi tra due ali di truppe schierate si recò al comando ove ricevette gli ufficiali, i funzionari civili e alcuni notabili arabi a cui rivolse parole di occasione. Quindi in automobile il ministro si recò a visitare l'ospedale militare e gli accampamenti delle truppe, la base navale, dopo di che nuovamente si imbarcò.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Una tragedia della gelosia a S. Giustina

Marito che tenta di uccidere la moglie

Siamo all'ultima causa della sessione: una causa per mancato omicidio, epilogo di un triste avvicendarsi di fatti che turbarono la tranquillità e la felicità di due giovani sposi.

La tragedia coniugale di cui stanno per occuparsi i giurati, si svolse nella nostra città e precisamente a S. Giustina, il 10 luglio di quest'anno. Protagonista principale è l'attuale accusato Giacomini Giulio, d'anni 33, mobilista, nato a Sacile e domiciliato a Venezia, ammogliato con Montan Amalia d'anni 27.

Il reato da lui commesso è presto narrato: Nella mattina del predetto giorno, il Giacomini — il quale aveva la convinzione che sua moglie lo tradisse — mentre essa accudiva alle faccende domestiche, le puntò alla testa una rivoltella ed esplose. La donna, fattasi scudo col braccio sinistro, rimase colpita al gomito e fuggì; il marito la rincorse, le esplose contro un altro colpo che la ferì alla regione scapolare sinistra. Poi l'arma inceppata, non scattò più. La donna fu trasportata, all'ospedale dove guarì in meno di due settimane, il feritore, dopo qualche giorno, si costituì.

Presiede il cav. Orlandi; funge da P. M. il cav. Brisotto.

Il Giacomini è difeso dall'avv. Feder; la Montan si è costituita P. C. coll'avv. Pietriboni. Vi sono sette testimoni d'accusa, nove a difesa e il perito-psichiatra prof. Fornaca.

Assiste un pubblico assai numeroso, composto in buona parte di popolane.

Esperite le solite formalità procedurali e costituita la giuria della quale riesce a capo il signor Giuseppe Venni, il cancelliere Dalle Mole dà lettura dell'atto di accusa e della sentenza di rinvio.

— Il Giacomini, dice l'atto di accusa, era un onesto lavoratore, che sette anni or sono aveva sposato la Montan; i due sposi erano vissuti sempre in perfetta armonia, sebbene la loro unione non fosse stata allietata da figli, fino a quando una fosca figura venne ad interporsi fra loro ed a distruggere la felicità.

Certo Marzi Giuseppe gazista, andava propalando in pubblico che egli era l'amante della Montan e dirigeva di tratto in tratto lettere al disgraziato Giacomini, descrivendogli gli osceni particolari della tresca invereconda: la Montan protestava la sua innocenza, dichiarando che il Marzi la calunniava in tal modo per vendicarsi del rifiuto da lei opposto alle sue brame. Ma intanto, dopo queste propalazioni, si svolse tra i due coniugi una vita di dolori, di alterchi e di violenze.

Il 9 luglio il Giacomini riceveva una nuova lettera nella quale il Marzi gli riconfermava la sua disgrazia, gli narrava i particolari dell'ultimo incontro colla moglie sua, gli insinuava nell'animo il dubbio tormentoso che essa si fosse data anche a certo Contro Carlo, col quale si sarebbe recata a Rovigo.

Ed è in seguito a questa lettera che il Giacomini — travolto dal sentimento della gelosia e della vergogna — in quella mattina esplose le due revolverate contro la moglie.

Egli è perciò accusato di mancato omicidio.

Il perchè della Parte Civile

Tra i testimoni che compaiono in gruppo davanti al Presidente, per ricevere la rituale ammonizione, c'è anche la Montan Amalia. Mentre la donna passa innanzi al gabbione degli accusati, il marito che la vede, le domanda:

— Xestu contenta de vedarme quà? — E subito scoppia in un pianto dirotto.

Il Giacomini, giovane di bell'aspetto, capelli e baffi neri, civilmente vestito, appare un tipo nervoso, impressionabile.

La Montan è un tipo piacente di popolana. Alle parole del marito essa nulla risponde; si limita, invece, a trarre un gran sospiro.

Il Presidente, dopo che è stato eseguito l'appello dei testimoni, li licenzia tutti meno la Montan.

— Confermate, egli le chiede, la vostra costituzione di P. C.?

— Sissignor.

— E contro di chi intendete costituirvi?

— Non contro mio marito, ma contro Marzi Giuseppe, perchè mi ha diffamata, mentre sono innocente.

La Montan, spiega l'avv. Pietriboni della P. C., non vuole inveire contro il marito, per il quale ha un senso di pietà, di commiserazione e di perdono; vuole invece difendere il proprio onore di donna e di moglie di fronte agli attacchi di cui è e sarà vittima.

— E' una Parte Civile un po' anormale! — esclama l'avv. Feder.

P. M. — La Montan, dal lato legale, ha diritto di far ciò.

Non essendovi formali opposizioni circa la costituzione di P. C., questa viene ammessa.

Le giustificazioni del marito

Lunghissimo perchè particolareggiato, forse anche più del necessario, riesce l'interrogatorio di Giulio Giacomini. Questi, cominciando a narrare la sua vita dal giorno delle proprie nozze con la Montan parla con molta speditezza, interrompendosi però, tratto a tratto, con singhiozzi, al pensiero — spesso in lui ricorrente — di una felicità coniugale sperata ma non conseguita.

Dice che nel 1905 sposò Amalia Montan, donna che egli amava ed amò sempre intensamente e dalla quale, almeno nei primi anni, fu cordialmente riamato.

Essi vissero in buon accordo per parecchi anni e precisamente fino al 1910, quando nell'animo della Montan entrarono sentimenti di gelosia che secondo il Giacomini erano assolutamente infondati.

— Nonostante ciò, prosegue l'accusato, lo cercai tutti i modi per rendere felice la vita di mia moglie, proponendole anche di intestare a suo nome alcuni miei piccoli beni in Sacile. Ma l'accordo coniugale non ridiventava così completo come una volta. Comunque, alla meno peggio si arrivò sino all'aprile di quest'anno. Nei giorni delle feste per l'inaugurazione del campanile di San Marco, venni a sapere dalla stessa mia moglie che l'amico mio Marzi Giuseppe l'aveva tediata per istrada con eccessive dimostrazioni di simpatia. Mi ribellai a tale atto; corsi in cerca di Marzi, ma non lo trovai. Più tardi però, mentre cercava di aver soddisfazione da costui, venni a sapere cose molto gravi. Si diceva, e la voce partiva dalla stessa madre di mia moglie, che tra la moglie del Marzi e la mia v'era stato un violento alterco con scambio di epiteti volgarmente ingiuriosi, perchè la Marzi accusava la Montan di essere in relazione col marito di lei. Il Giacomini perdette il lume della ragione, andò in cerca nuovamente del Marzi, e mentre la gravissima accusa veniva confermata da quest'ultimo, pur rimanendo la Montan nella più assoluta negativa, egli la cacciò di casa.

A questo punto, essendo ormai mezzogiorno l'udienza viene sospesa.

L'interrogatorio del Giacomini viene ripreso alle 14.30, davanti ad un pubblico ancora più affollato di quello accorso nella mattinata.

— Cacciata mia moglie di casa, dice il Giacomini, decisi di sporgere querela per adulterio contro di lei e del suo amante. Mia moglie protestò sempre la propria innocenza, ma io no npotevo crederle, perchè mi pareva di avere delle prove irrefutabili.

— Quale era, chiede il Presidente, il vostro stato d'animo in questi frangenti?

— Era veramente anormale. Agitatissimo, camminavo per le vie per distrarmi; facevo all'uopo anche qualche viaggio, ma inutilmente.

Proseguendo, il Giacomini dice che in questo frattempo si recò due volte a visitare la moglie sua che era andata ad abitare presso dei propri parenti; andò a trovarla per avere la confessione della sua colpa, ma essa continuava a dichiararsi innocente. Un giorno, adiratissimo, egli perdette il lume della ragione e percosse la moglie con tanta violenza da rendere necessario il ricovero di lei all'Ospitale.

— Ma poi la avete ripresa in casa...

— Mi decisi a riprenderla in casa non solo in seguito alle proteste d'innocenza sue e di sua madre, ma anche per porre argine alle dicerie del popolino del quartiere ove abitavo. Mandai mia moglie a Sacile ove poco dopo la raggiunsi. Colà ella continuò a protestarsi innocente e dopo qualche settimana facemmo insieme ritorno a Venezia.

— Vi siete allora incontrato col Marzi?

— Sì, casualmente, ed inveii contro di lui, accusandolo di avermi tolto la pace dalla famiglia.

— E il Marzi?

— Il Marzi, invece, continuò a diffamarmi ed a confermare le accuse a carico di mia moglie. Al colmo della disperazione, comperai una rivoltella, disposto com'ero a finirla.... (*Commenti*).

E dopo aver parlato della vita di penosa incertezza che continuava a trascorrere, il Giacomini dice di essere pervenuto alla decisione di uccidersi.

— La vita, egli esclama singhiozzando, mi sembrava intollerabile. Senonchè, la mattina del 10 luglio, essendo a casa con mia moglie e ricordandomi tutte le dicerie, tutte le accuse corse, la coscienza mi si offuscò; andai in cerca della Amalia, e, trovatala, sparai contro di lei ferendola, poi rivolsi l'arma contro me stesso, ma essa non scattò.

E così il Giacomini termina il suo racconto. Nel pronunciare le ultime parole, egli si abbandona pesantemente sulla panca e singhiozza lungamente.

Appena l'accusato ha riacquistato la calma, il Presidente gli muove delle contestazioni.

In sostanza, il Giacomini mantiene la sua linea di difesa e, richiesto se col Marzi avesse avuto in precedenza dei rancori, risponde negativamente; anzi aggiunge che avendo più volte favorito, con prestiti di denaro, il Marzi, questi avrebbe dovuto serbargli gratitudine.

La moglie dell'accusato

E' ora la volta di Montan Amalia, moglie del Giacomini. La giovane donna che già si trova nell'aula, in uno dei banchi pei testimoni, sale con molta disinvoltura e senza curarsi del marito, sul pretorio e va a sedersi presso il tavolo presidenziale. La sua parola è facile, spedita; il suo racconto vivace, colorito.

Dopo aver ricordato i primi tempi felici del suo matrimonio col Giacomini, viene a parlare del Marzi Giuseppe, — di questo « brutto individuo » com'ella spesso si compiace chiamarlo, che, sebbene ammogliato con figli, si diede a perseguitarla affinchè ella cedesse alle sue brame.

— Giuseppe Marzi — soggiunge la Montan — era amico di mio marito da molti anni e qualche volta era venuto insieme a lui, in casa mia. Un giorno della primavera di quest'anno, egli mi chiamò alla finestra, mentre mio marito era assente, affinchè io gli consegnassi un vaso contenente della colla, che doveva trovarsi in un magazzino al pianterreno. Nulla sospettando di male, io aderii alla sua richiesta e gli aprii la porta. Qualche minuto dopo che mi fu vicino, egli mi afferrò improvvisamente con entrambe le braccia e, malgrado, la mia resistenza, riuscì a baciarmi. Svincolatami dalla stretta io me ne andai indignata.

— Raccontaste il fatto a vostro marito? chiede il Presidente.

— Sì, e per qualche tempo egli non guardò più in faccia il Marzi; ma poi tornò ad essergli amico.

Alle mie rimostranze, mio marito soggiunse, come per iscusare il Marzi: — Quel giorno el sarà sta imbriago!

La Montan narra poi tutte le persecuzioni di cui essa era oggetto, da parte del Marzi. La vigilia di San Marco, quest'ultimo, incontrata la donna, le avrebbe detto: « Se no la cedarà, farò vendeta ».

— Come si è visto, nota la Montan, egli è riuscito a vendicarsi: ha disfatto la mia famiglia! E siccome il Marzi andava dicendo, anche a chi non voleva saperlo, che della moglie di Giacomini Giulio egli godeva completamente i favori, la Montan decise, col consenso di suo marito, di parlare alla moglie del suo persecutore. Questa, infatti, stette a sentirla, ma poche ore dopo, in istrada, insieme al marito e ad un cognato, investì la Montan e la percosse, rivolgendole parole da trivio.

— Nel frattempo — continua la Montan — il Marzi con parole e con scritti andava suggestionando mio marito contro di me. E avvennero così nuovi e più gravi contrasti, finchè si giunse alla separazione, con minaccia di querela per adulterio. — A nulla giovavano le mie proteste d'innocenza. — Vi fu poi la rappacificazione: andammo a Sacile, poscia ritornammo a Venezia. — Ma le scene di gelosia ingiustificata da parte del marito, non cessarono; anzi si fecero più violente. — Un giorno, dice la Montan, egli volle e riuscì con la violenza a farmi firmare uno scritto, da lui esteso, nel quale io venivo a confessare di essere colpevole. E intanto il Marzi, non tralasciava di aizzare mio marito, facendomi apparire ai suoi occhi come la peggiore delle donnaccie.

Si venne così alla mattina del 10 luglio. Mio marito era più agitato del solito. Io stavo accudendo alle faccende domestiche. Improvvisamente egli si pose a gridare e poco dopo io avvertii degli spari... Fuggii spaventata fin al pianerottolo che dà sulle scale e mi sentii ferita e intrisa di sangue; perdetti poi la coscienza di quanto era accaduto... Sono rimasta viva, conclude la donna, perchè ero innocente.

— Siete mai stata, le chiede il P. M., al cinematografo insieme col Marzi?

— Mai. Vi andai una volta con mio marito e con alcuni suoi amici che ora non saprei indicare.

— Eppure, osserva il Presidente, sareste stata vista da una persona al cinematografo San Marco, insieme col Marzi.

— E' impossibile.

Avv. Feder — E' un testimonio citato dal Marzi, in una sua lettera.

P. M., alla Montan — Una volta, spinto dalla gelosia e dalla creduta vostra infedeltà, vostro marito vi avrebbe detto: « Confessa la tua colpa e poi ci uccideremo tutti e due »?

— Sì; egli ebbe a farmi un discorso di questo genere, ma io gli feci osservare che nulla potevo confessare, perchè non ero colpevole.

— Nella mattina del fatto, vostro marito si sarebbe inginocchiato presso un Crocefisso, come per fare la sua confessione?

— Non potrei nè ammettere nè escludere questa circostanza, perchè io stavo accudendo alle faccende di cucina.

Durante il racconto di sua moglie, il Giacomini ha tentato varie volte di parlare, ma ne è stato sempre impedito dal Presidente; cionondimeno il suo contegno è stato correttissimo.

Subito dopo il cancelliere dà lettura della perizia dell'armaiuolo Galli sul revolver sequestrato, e della perizia chirurgica. Da quest'ultima si apprende che la Montan venne accolta d'urgenza all'ospitale civile, alle ore nove dell'11 luglio; essa presentava due ferite d'arma da fuoco: una in corrispondenza del gomito sinistro, l'altra alla regione sotto-scapolare sinistra.

La prosecuzione del dibattimento viene poi rimandata a domani, giovedì, alle ore dieci. Molto probabilmente, entro la giornata di domani, la causa avrà termine.

Rettifica di pena

Certo Capraro Giovanni era stato condannato per atti di libidine, dalla Corte di Assise di Belluno, a due anni, quattro mesi e cinque giorni di reclusione. Ricorse in Cassazione, e questa rinviò il ricorrente alla Corte d'Assise di Venezia, ma semplicemente per una eventuale rettifica nella determinazione della pena.

E ieri mattina il Capraro comparve alla nostra Assise, assistito dall'avv. Andrea Tessier.

Senza intervento di giurati, sentite le conclusioni del P. M. e della difesa, la Corte ha pronunciato la nuova sentenza. Questa riduce la pena, in confronto del Capraro, ad un anno, due mesi e cinque giorni di reclusione.

Tribunale Penale di Venezia

Irregolarità alla Stazione ferroviaria di Chioggia

Il processo è continuato ieri mattina, con la escussione dei rimanenti testimoni.

Sono stati sentiti: Baffo Angelo, secondo il quale l'applicato Steffanelli era dedito a bevande alcooliche e conduceva vita irregolare; Milinia Giuseppe il quale sentì dire che lo Steffanelli aveva rovinato il capostazione Zardini; Dal Passo Ferruccio applicato ferroviario che ha riferito sulla contabilità dell'ufficio di Chioggia, dicendo, tra l'altro, che lo Zardini era disordinato; Cerioli Umberto, Gandolfi Carlo ed altri.

Quindi il perito Federico Forconi ha concluso dicendo che tranne per le lire 476 — introiti fuori traffico — per le altre somme mancanti crede si deve parlare di disordine amministrativo, non di azione dolosa da parte degli impiegati.

Infine ha parlato il P. M. avv. Olivieri, proponendo per lo Zardini Silvio la pena di 14 mesi di reclusione e tre mesi di interdizione dai pubblici uffici, e per lo Steffanelli Giuseppe l'assoluzione per non provata reità.

Il processo terminerà oggi.

Corte d'Appello di Venezia

Esercenti attenti!

Missier Luigi di Pietro d'anni 56, fu condannato dal Tribunale di Venezia in contumacia alla multa di lire 500 per avere in Venezia l'11 marzo 1911 posto in commercio colla denominazione di olio d'oliva una miscela di olio di oliva e semi.

La Corte conferma colla legge del perdono. — Dif. avv. Levi-Moreno.

Un furto di erba spagna ad Adria

Ingegneri Giovanni fu Luigi, d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a giorni 25 di reclusione per essersi di correità con Callegari Fortunato nella notte dal 9 al 10 agosto 1911 in Adria impossessato di due quintali di erba spagna del valore di lire 10 in danno di Crespaldi Antonio.

La Corte in contumacia conferma.

Lesioni e minacce

Cenedese Antonio di Costante, di anni 21, fu condannato dal Tribunale di Venezia a un mese e 20 giorni di reclusione e lire 58 di multa, per avere in Mignagnola, il 13 Dicembre 1911, inferto più colpi con manico di frusta a Cenedese Giuseppe, producendogli lesioni multiple al capo guarite in giorni 20 e per minacce al suddetto col dirgli « che sotto di lui avrebbe dovuto finirla perchè era un brutto tipo ».

La Corte conferma e condanna inoltre il ricorrente a lire Cento alla Parte Civile.

Avv. Duse, difesa — Avv. Patrese P. C.

Contrabbando di caffè e fagiuoli

Certo Paitoschi Giuseppe di Alberto di anni 22 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per giorni 6 e lire 24.78 di multa per avere in Venezia il 23 dicembre 1911 introdotto in città senza pagarne il dazio doganale, chilogrammi 6 di caffè e Kg. 40 di fagiuoli di contrabbando.

La Corte conferma. — Avv. Duse dif.

Furto di una cavalla

Doretto Giovanni di Luigi di anni 56, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione per essersi la notte dal 14 al 15 Gennaio 1912 in Annone Veneto impossessato di una cavalla del valore di lire 300 in danno di Calderan Elisa.

La Corte conferma. — Avv. Duse.

Un ferimento presso Verona

Poli Alessandro di Valentino di anni 19 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 4 e giorni 21, per avere nella notte dal 20 al 21 Febbraio 1912 in Ca' di David, colpito di coltello Ghezi Raffaele alla faccia ed alla gamba sinistra, causandogli delle lesioni guarite in giorni 30 senza reliquati.

La Corte conferma in contumacia del ricorrente.

Fra marito e moglie

Chiarioni Francesco di Antonio di anni 25, condannato dal Tribunale di Treviso per un anno e 11 mesi di reclusione per avere in Canaro il 10 Agosto 1911, cagionato con calci a sua moglie Orlandi Rosa, diverse lesioni guarite in giorni 30.

Con questi calci, il Chiaroni mise a repentaglio la vita di sua moglie, perchè questa trovavasi in istato di avanzata gravidanza. In seguito ai maltrattamenti subiti, la donna dovette allontanarsi di casa.

La Corte riduce la pena a mesi 6 col perdono. — Dif. avv. on. Pozzato.

I protagonisti nel processo Cuocolo in un nuovo processo

Napoli, 17

Stamane è cominciata la discussione in Corte d'appello, della causa per i furti al conte Filo d'Aquino, nella quale sono imputati alcuni condannati nel processo Cuocolo. Fra questi sono: il prof. Rapi, Mariano De Gennaro, Luigi Arena. E' presente anche Gennaro Abbatemaggio. Le autorità hanno preso misure di precauzione per tutelare l'integrità di Abbatemaggio.

Una immensa folla assiste al passaggio degli imputati.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17 Dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.36	59.05	58.17
Termometro centigr. al N.	4.1	4.2	4.6
Umidità relativa	98	98	97
Direzione del vento	N.	W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 4.3; minima di oggi 2.4; — Marea: 1.a alta 4.35; 2.a alta 15.5; 1.a bassa 9.45; 2.a bassa 22.30.

Leva il sole alle 7.48; tramonta alle 16.27.

Cronaca Cittadina

Il nuovo decreto prefettizio
per il lavoro nel porto di Venezia

Il prefetto della provincia di Venezia ha reso pubblico il decreto col quale a datare dal primo gennaio prossimo sono nuovamente disciplinate le condizioni alle quali avverrà il servizio di stivaggio e disistivaggio nel nostro porto. Le disposizioni ora vigenti si intenderanno da codesto giorno abrogate.

Art. 1. — Il lavoro di carico e scarico sotto e sopra coperta dei bastimenti ancorati nel Porto di Venezia, è affidato, sino a revoca, all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato (Ufficio Sovraintendenza) la quale, col concorso di una Commissione eletta dalle Ferrovie dello Stato, dalla Camera di Commercio di Venezia, dall'Unione Commerciale Industriale di Venezia e dalle Cooperative legalmente costituite e che fin qui prestarono servizio in tale genere di lavoro, e sotto la sorveglianza della Commissione permanente del Porto, provvederà all'esecuzione di tutti i lavori di disistivaggio (tiraggio) e stivaggio dei bastimenti ancorati nel Porto di Venezia ed a regolarli e disciplinarli secondo le norme e tariffe sotto indicate.

Art. 2. — La Commissione sarà formata: Dal Sovraintendente delle Stazioni ferroviarie di Venezia, che sarà il Presidente, e da altri due membri nominati dalle Ferrovie dello Stato; da due membri eletti dalla Camera di Commercio di Venezia; da due membri eletti dall'Unione Commerciale di Venezia e da quattro membri eletti dalle Cooperative dei lavoratori attualmente inscritte.

La Commissione nomina una Sottocommissione che risiederà permanentemente in Marittima, composta di tre membri, cioè uno dell'Amministrazione Ferroviaria, uno del Commercio ed uno dei Lavoratori.

I deliberati di questa Sottocommissione dovranno essere rispettati tanto dai lavoratori che dai commercianti agli effetti della continuità del lavoro, che non dovrà essere assolutamente interrotto.

Le parti rappresentate nella Sottocommissione potranno però appellarsi alla Commissione, alla quale spetterà di decidere definitivamente ed inappellabilmente su qualunque divergenza che fra le parti avesse ad insorgere.

Art. 3. — Saranno inscritti tutti i componenti delle Cooperative di Lavoro legalmente costituite, di cui all'art. 1, in apposito ruolo, da tenersi dalla Sovraintendenza.

Art. 4. — Il numero degli iscritti al ruolo «tiraggio» ed uniti in Cooperative sarà mantenuto in misura che secondo le varie circostanze e necessità, verrà determinato dalla Commissione, e non sarà per ora superiore a 450 uomini.

Art. 5. — L'eventuale modificazione a tal numero potrà essere fatta dalla Commissione ogni anno, e precisamente nella prima seduta che si terrà in febbraio.

Art. 6. — Nessuna persona potrà essere ammessa ai lavori da eseguirsi nel Porto di Venezia senza previa iscrizione.

Art. 7. — La Commissione costituirà pure un ruolo speciale denominato «avventizi tiraggio» iscrivendovi per i primi gli avventizi attuali, in base alla loro capacità, pratica ed anzianità.

A questo ruolo si ricorrerà in via temporanea ogniqualvolta si riterrà opportuno, e cioè quando risulterà insufficiente il ruolo ordinario.

L'iscrizione a ruolo del personale avventizio al tiraggio, non contemplata negli articoli precedenti, dovrà essere richiesta mediante domanda indirizzata alla Sovraintendenza, la quale dovrà richiedere i documenti necessari, giusta le prescrizioni di Legge.

La Commissione e le Cooperative faranno valere per gli avventizi tutte le regole di lavoro applicabili ai Cooperatori.

Art. 8. — All'atto dell'iscrizione ai ruoli verrà rilasciato al lavoratore un libretto d'iscrizione ed altro segno di riconoscimento, e l'iscritto dovrà dichiarare d'accettare e riconoscere tutte le regole di lavoro stabilite e accettate dalle Cooperative.

Art. 9. — Le Cooperative del lavoro, coll'iscriversi ai ruoli della Commissione, si impegnano d'accettare e riconoscere tutte le norme, condizioni e tariffe contemplate sia nel presente decreto come quelle che verranno stabilite dalla Commissione stessa, anche nei rapporti disciplinari.

Art. 10. — Tutto il lavoro di carico e scarico, ferme restando le consuetudini del Porto di Venezia, verrà eseguito da due nuclei di lavoratori: uno di 390 uomini, e cioè componenti la Cooperativa di Miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto di Venezia, l'altro di 54 uomini e cioè i componenti la Cooperativa caricatori e scaricatori merci varie; a questi è affidato il lavoro di carico e scarico delle merci varie secondo il concordato 28 Aprile e 27 Maggio 1911. Tutto il rimanente lavoro di merce varia e tutto quello alla rinfusa, rimane affidato alla Cooperativa di Miglioramento, e se il lavoro delle merci varie, per soppressioni di linee o per altre cause, avesse a portare serie variazioni e spostamenti permanenti, la Commissione distribuirà il lavoro nelle proporzioni stabilite in precedenza.

Art. 11. — Il personale addetto ai winches lavorerà a giornata fissa, e sarà fornito dalle Cooperative, quando il capitano non vi adibisca il suo personale di bordo.

Art. 12. — Le Cooperative dovranno fornire le ganghe in relazione ai bisogni di scarico e carico dei vapori e velieri e dovranno fornire pure anche il personale oltre l'orario, e parimenti in giorni festivi, escluse le domeniche.

Tutti i mezzi di trasporto del personale quando il vapore o il veliero è ormeggiato fuori zona, devono essere forniti dai ricevitori.

Se il vapore o veliero è ormeggiato fuori della Stazione marittima entro la zona comune, in luogo però dove vi siano altri mezzi per andare a bordo, al trasporto del personale penserà la Ditta o fornendo direttamente la barca o corrispondendo alle Cooperative dei lavoratori la somma di lire due al giorno per noleggio della barca stessa pel trasporto delle ganghe a bordo del vapore o veliero durante l'operazione di carico o scarico.

Al personale varrà corrisposto l'aumento stabilito in tariffa.

Art. 13. — Le Cooperative, per i lavori straordinari debitamente riconosciuti dalla Commissione, dovranno accordare il personale a giornata fissa o verso compenso da determinarsi dalla Commissione.

Art. 14. — Le Cooperative provvederanno a loro spese e rischio per l'assicurazione degli infortuni del personale, obbligandosi di provvedere all'assicurazione degli avventizi a loro carico.

Art. 15. — Le Cooperative forniranno il personale secondo le seguenti norme:

a) Per i piroscafi aventi carico inferiore a 500 Tonn. 4 ganghe;

b) Per i piroscafi aventi carico superiore a 500 Tonn. sino a 5000, 6 ganghe;

c) Oltre alle 5000 Tonn. 7 ganghe.

Le ganghe sono composte ciascuna di sei uomini. Solamente per i carichi di scorie e di concimi in sacchi, le ganghe saranno composte di otto uomini.

Art. 16. — Le Cooperative dovranno fornire, se richieste, altre ganghe, oltre a quelle più sopra tassativamente specificate, verso il compenso di lire ital. 18 per giornata e per ganga in più.

Art. 17. — Il lavoro dovrà iniziarsi, se richiesto alla Sovrintendenza, non più tardi:

a) delle ore 9 per i piroscafi e velieri ormeggiati prima delle ore 9;

b) delle ore 13 per i piroscafi e velieri ormeggiati dopo le ore 9 e prima delle ore 12;

c) il mattino seguente per tutti i piroscafi arrivati dopo le ore 12.

Art. 18. — I lavori saranno eseguiti nei giorni feriali e festivi ed eventualmente domenicali, secondo i seguenti orari:

dal 15 Marzo al 14 Settembre dalle 6 alle 17 con intervallo di mezz'ora per il primo riposo, e di un'ora per il secondo riposo;

dal 15 Settembre al 14 Marzo dalle 7 alle 17 con intervallo di mezz'ora per il primo riposo, e di un'ora per il secondo riposo.

Art. 19. — Tutti i compensi per i lavori, compresi quelli fuori orario e festivi, dovranno figurare nelle singole tariffe.

Il lavoro di scarico e carico dovrà essere eseguito continuativo, salvo i casi di forza maggiore, constatati dalla Commissione.

Nei casi di pioggia e vento il personale dovrà attendere fino alle 9 e mezza per il lavoro antimeridiano, e fino alle 14 e mezza per il lavoro pomeridiano, e ciò indistintamente per tutti i giorni dell'anno.

Negli altri casi, la sospensione del lavoro avverrà appena la Commissione avrà riconosciuto l'impossibilità della continuazione del lavoro stesso.

Nel caso di infortunio grave, la sospensione del lavoro non potrà estendersi oltre al piroscafo sul quale l'infortunio fosse avvenuto.

In tutti i suddetti casi al personale non spetta, se non fece alcun lavoro, alcun compenso, e quello del lavoro parzialmente compiuto, in ragione delle tariffe normali.

Art. 20. — Il numero delle ganghe sarà determinato all'inizio dell'orario normale.

Le Cooperative saranno obbligate a fornire il relativo personale, assumendo ogni responsabilità, non adempiendo tali impegni, salvo casi di forza maggiore riconosciuti dalla Commissione. Qualora invece, per mancanza di mezzi di ricevimento, le ganghe ordinate non lavorassero, salvo quanto previsto nell'articolo 19, dovranno essere pagate in ragione di mezza giornata o giornata intera, in relazione a quanto il personale rimane a disposizione, salvo i casi di forza maggiore riconosciuti dalla Commissione.

Le ganghe che hanno i mezzi di ricevimento, per quanto il loro numero venisse ridotto, dovranno lavorare senza interruzione, diversamente le Cooperative saranno responsabili di ogni conseguenza.

Art. XXI. — Per i piroscafi in arrivo con merci varie, si potranno ordinare le compagnie fino alle ore 9. Dovendo mettersi al lavoro dopo le 9, e lavorando fino alle ore 12, le compagnie ordinate dovranno percepire il minimo di guadagno di mezza giornata, e cioè L. it. 3.75 per ogni uomo. Non percependolo, dovrà venir pagata la differenza per raggiungerlo.

L'ordinazione delle ganghe dovrà essere fatta per il dopopranzo, prima delle ore 12. Le Cooperative non assumono alcuna responsabilità nel caso che l'ordinazione sia fatta dopo le ore 12.

Art. XXII. — Il lavoro fuori orario è regolato come segue:

a) Per le merci alla rinfusa il preavviso dovrà essere prima di mezzogiorno;

b) Quando si tratti di ultimare il vapore, il preavviso dovrà essere dato non dopo le ore 15;

c) Per le merci non alla rinfusa, il preavviso per il lavoro fuori orario dovrà esser dato due ore prima della cessazione del lavoro.

Le Cooperative potranno rifiutare il lavoro fuori orario, solo nei casi di pericolo, riconosciuti dalla Commissione o dai suoi Delegati.

Art. 23. — Il lavoro festivo dovrà essere preavvisato prima del termine della giornata precedente.

Art. 24. — Le Cooperative forniranno i mastelli ed i badili occorrenti per lo scarico verso i compensi stabiliti in tariffa. Gli attrezzi per l'esecuzione del lavoro a bordo, che non devono venir forniti dalle Cooperative, saranno consegnati ai lavoratori addetti allo scarico, al cao di banda del vapore.

Art. 25. — Qualora mezzi meccanici venissero usati per lo scarico ed il carico dei grani, carboni, fosfati e di tutte le altre merci, la Commissione fisserà patti e tariffe speciali.

Art. 26. — Le Cooperative sono responsabili di tutti gli eventuali danni arrecati dai suoi uomini (cooperatori ed avventizi) nelle operazioni di carico e scarico.

Art. 27. — Le Cooperative dovranno tener vincolati alle Ferrovie dello Stato gli attuali depositi di garanzia, o fornirne degli equivalenti a giudizio esclusivo della Ferrovia, per ogni loro responsabilità inerente agli obblighi assunti.

Art. 28. — Premesso che agli avventizi viene corrisposto lo stesso tasso di tariffa, come ai cooperatori, le Cooperative per tutte le spese, responsabilità e danni, ecc., compreso il premio di assicurazione infortuni ed inerenti, non potranno trattenere agli avventizi una cifra che superi 10 centesimi per tonnellata.

Art. 29. — L'Amministrazione ferroviaria preleverà un centesimo per tonnellata, in più della tariffa in vigore, su tutti indistintamente i lavori di carico e scarico sui quali essa ha la sorveglianza.

Sull'incasso derivante da siffatto prelevamento la Sovrintendenza ferroviaria provvederà alle spese occorrenti in causa dei lavori di stivaggio e disistivaggio, lasciando tre decimi dell'incasso stesso a disposizione dei rappresentanti del Commercio nella Commissione per le spese occorrenti in causa dei lavori di stivaggio e disistivaggio.

Seguono le tariffe di scarico e carico per tonnellata delle merci alla rinfusa, delle merci varie, per lo scarico coi mezzi meccanici ai Sylos. Per il Personale a giornata il compenso sarà di L. 7.50 la giornata intera e di L. 3.75 per mezza giornata. — Per ogni ora di lavoro fuori orario di notte L. 1.60. — Per il lavoro a cottimo fuori orario o di notte, doppia tariffa. — Per il lavoro festivo sia a cottimo che a giornata, il 20 per cento in più della tariffa. — Per il lavoro domenicale sia a cottimo che a giornata, doppia tariffa.

I vapori che dovranno scaricare oltre il segno del punteruolo ai Giardini pubblici fino agli Alberoni, esclusi quelli che scaricano entro l'Arsenale, pagheranno L. 0.25 per cento in più del prezzo di tariffa.

Ogni tramacco (mossa) di merci varie nello stesso boccaporto, ordinato dalla Ditta, sarà pagato con un aumento del 50 per cento sulle tariffe a cottimo.

Resta, però, in facoltà delle parti di richiedere l'intervento della Sottocommissione per stabilire il giusto compenso.

Tutto ciò vale anche per il trasporto delle merci dalla stiva in coperta.

Il trasporto da un magazzino (boccaporto) all'altro del vapore sarà calcolato doppio lavoro e per ciò verrà pagato al doppio del prezzo di tariffa.

Ferrovie dello Stato
Agenzia di Città

Si rende noto al pubblico che a partire dal 1. Gennaio 1913 l'ufficio per l'accettazione e consegna merci viene trasferito ai *N. 4175-4176, Riva del Carbon — vicino al Municipio.*

Per un'esposizione al pubblico
della Raccolta Layard

L'ufficio direttivo della Società degli Amici dei Monumenti ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Com'è noto, nell'ultima adunata loro, gli Amici dei monumenti affermavano, in un ordine del giorno motivato, il diritto dello Stato italiano ad impedire la esportazione della Galleria Layard, eredità della National Gallery di Londra, dall'Italia.

Con quell'ordine del giorno la Brigata veneziana degli Amici dichiarava di affidare la tutela dell'importante interesse cittadino al Sindaco conte Grimani. Per ottemperare a codesto voto il vice-presidente degli Amici comm. Fadiga, unitamente ai consiglieri avvocato Alberto Musatti e Gino Damerini, si recava in Municipio ove il Sindaco conte Grimani riceveva la commissione assai cordialmente, nel suo gabinetto.

Il Sindaco, udita la ragione della visita, dichiarava che allo stato delle cose e dato il modo ond'era impostata la questione non riteneva di poter intervenire. Nello interesse della cittadinanza che si appassiona, senza conoscerla, alla Galleria egli soggiungeva che volontieri si sarebbe prestato ad ottenere che la quadreria Layard venisse intanto esposta al pubblico. A questo scopo non avrebbe avuto difficoltà ad accordare le sale del primo piano di Ca' Foscari e a provvedere alla necessaria vigilanza. La raccolta sarebbe stata visibile pagando un tenue biglietto di ingresso a beneficio dell'ospedale della Giudecca, fondazione Lady Layard.

La commissione degli Amici dei Monumenti, pur dolendosi che il Sindaco non avesse visto per intervenire con la sua autorità di primo magistrato cittadino, nella questione della minacciata esportazione, accoglieva la proposta con grato animo. In questo senso il Sindaco iniziava allora le opportune pratiche presso il console inglese cav. De Zuccato il quale ne riferiva all'Ambasciatore di S. M. Britannica presso il Quirinale, Sir Rennell Rodd.

In questi giorni è pervenuta la risposta. L'ambasciatore aderendo in massima alla richiesta del Sindaco e degli Amici dei Monumenti e riconoscendone l'utilità e la nobiltà comunica che l'ha trasmessa alle competenti autorità inglesi. Ma, poichè la galleria è stata nel frattempo rinchiusa e posta sotto suggello in una Sala di palazzo Cappello, l'esposizione non potrà eventualmente, avvenire se non quando saranno ultimate le questioni legali riguardanti la successione da non confondersi con quelle per il diritto di esportazione delle quali tanto si discute in questi giorni.

Il Consiglio di Stato
ha dato parere favorevole
all'esportazione?!...

Roma 17

(So.) — Il governo ha sottoposto al parere del Consiglio di Stato la questione della concessione all'Inghilterra di poter asportare dall'Italia la collezione artistica appartenente al defunto ambasciatore britannico Layard.

Il Consiglio di Stato avrebbe dato parere favorevole.

I paesi della Penisola Balcanica
illustrati all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, dinanzi al solito uditorio molto numeroso e attento, il prof. Angelo Pernice tenne la seconda lezione sui paesi della penisola balcanica, narrando la storia del periodo agitatissimo che dalla fine del secolo XVIII viene al Congresso di Berlino del 1878.

Il valente oratore fu alla fine vivamente applaudito.

*

Questa sera alle ore 8.45 nell'anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico «P. Sarpi» il prof. Ettore De Toni terrà la seconda delle sue interessanti lezioni di scienze, parlando dei «minerali metalliferi».

— La prossima lezione dell'U. P. all'Ateneo sarà tenuta domani sera dal prof. Gino Tagliapietra del Liceo Musicale «B. Marcello» sul tema: «Beethoven (studio critico)».

La seconda conferenza di beneficenza
all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, 18, alle ore 21 precise, all'Ateneo avrà luogo la seconda conferenza di Beneficenza. Parlerà della «Cirenaica e l'Italia» il prof. Luigi Goretti, di Roma, socio corrispondente dell'Ateneo, fondatore della Camera di Commercio e della Scuola Italiana in Costantinopoli, autore di un libro sulla Cirenaica ed il Canale di Suez, libro che raggiunse la quattordicesima edizione.

L'ingresso è di centesimi cinquanta.

Gli azionisti alle conferenze di beneficenza e loro famiglie hanno libera entrata.

Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Per le fiere di Natale

Natale è prossimo, con le sue solennità, con le sue feste intime, con i suoi usi caratteristici, tra i quali ultimi le fiere all'aperto, in Campo S. Bartolomeo, sul ponte di Rialto, in Ruga San Giovanni elimosinario.

Chi intenda occupare spazi comunali in queste località per la vendita di generi commestibili e di merci, dovrà presentarsi entro i giorni 20 e 21 corrente dalle 13 e mezza alle 16 all'Ispettorato dei Vigili incaricato dell'assegnazione dei detti spazi e per ottenere il relativo permesso.

Si avverte che la vendita d'erbaggi ed altro è limitata alla Ruga di S. Giovanni Elemosinario, e quella del pesce soltanto alle pescherie.

Sarà immediatamente allontanato dal posto ed assoggettato alla procedura prevista dalla Legge Comunale e Provinciale qualsiasi venditore non munito di regolare permesso.

E' fatto divieto di cedere ad altri il posto ottenuto.

La validità di tali permessi gratuiti non oltrepasserà i tre giorni della Fiera, cioè 22, 23 e 24 corrente.

L'Ispettore dei Vigili è incaricato di far osservare rigorosamente le presenti disposizioni.

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

Società, riunioni, assemblee

Società Costantino Reyer

I soci della Costantino Reyer sono convocati in assemblea ordinaria questa sera 18 corrente nella Sede Sociale alle ore ventuna per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione morale — Approvazione dei bilanci — Rinnovazione parziale del Consiglio Direttivo.

Una conferenza alla Sala di Scherma

Lunedì p. v. 23 corrente alle ore 9 nella sala di Scherma e Ginnastica Calle Bembo il signor Africano Benetti parlerà sullo sviluppo commerciale Italiano nei Balcani nel momento politico attuale.

Varie di Cronaca

Per un paio di scarpe

Verso le 7 di ieri sera Davide Raffaele e Fiume Vincenzo soldati del 55. Fanteria 11.a compagnia, passando per la calle di San Giovanni Grisostomo, si fermarono ad osservare la vetrina del negozio di calzature di Tonin Oreste. Il negoziante dall'interno del negozio vedeva le schermaglie quasi da innamorati dei due militi, ma intento in un grosso affare di vendita con un buon cliente non se ne curò. Ad un tratto i due soldati, formulato ormai il loro piano guerresco, staccarono da un chiodo che si trovava in fianco della vetrina un paio di scarpe e ripresero la loro marcia. Ma il proprietario Tonin che aveva assistito all'ultimazione della tattica, uscì dal negozio e rincorse i due. Quando fu presso di loro vide il Davide, esemplare nel ripartire il bottino di guerra, consegnare una scarpa al Fiume. Li fermò entrambi d'accordo con la guardia Domenico Morelli di Cannaregio, che in quel momento passava di là.

Verso le 7 e mezza si presentarono al delegato Di Salazar alla Questura Centrale la guardia Morelli, due carabinieri aggiuntisi, i due soldati e il proprietario derubato, totale sei persone per un paio di scarpe del valore di nove lire! Ed ecco come per una inezia possono rovinarsi due uomini!

Il delegato di servizio udite le deposizioni di tutti mandò i due soldati al Reggimento.

Corrispondenza natalizia

Allo scopo di rendere il più possibile solleciti la spedizione ed il recapito delle corrispondenze durante il periodo delle Feste di Natale e di Capo d'anno il pubblico è pregato di scrivere ben chiaro l'indirizzo, aggiungendovi possibilmente l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione.

Figaro e il suo lunedì

La bella giornata di vacanza del lunedì era ormai trascorsa fra qualche discreta bevuta ed il barbiere Patroncini Carlo di anni 30 non si decideva ancora, nonostante la mezzanotte fosse suonata da un pezzo a ritornarsene a casa per riposare, e attendere così con maggior lena al lavoro il giorno seguente.

A un certo momento forse per rompere il silenzio che pesava nei pressi dell'Anconeta trasse di tasca un revolver e sparò un colpo in aria come a gridare: Cittadini sonnolenti, io non dormo, così nemmeno voi avete il diritto di dormire. — Nessuno si mosse alle sue intimidazioni, allo infuori degli agenti Riccobene e De Marchi che lo arrestarono e lo condussero in camera di sicurezza.

Una grave caduta

Ieri mattina alle 10 certa Vianello Teresa di anni 50 abitante a Sant'Agostino 2365 usciva dalla sua abitazione per recarsi alla spesa quotidiana senonchè scendendo il ponte di Sant'Antonio cadde malamente producendosi una grave ferita alla gamba destra. — Condotta con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale venne colà trattenuta date le sue condizioni un po' gravi. — Il medico di guardia le constatò la frattura del terzo inferiore della gamba destra.

Vino spumante

Ieri l'altro si trovava ormeggiata al Ponte del Lovo senza custode una barca della ditta Guadagnini Marco di Gaspare contenente una quantità di bottiglie di vino spumante. Ignoti ladri si fornirono per le feste rubandone una dozzina.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile trassero l'altra notte in arresto i pregiudicati Colbertaldo Marcello fu Romeo d'anni 18 e Favretto Giacomo fu Giuseppe di anni 20 perchè autori del furto di una catena d'oro in danno del gioielliere Corbini Giovanni in Merceria.

* Per misure di P. S. Teresa Pusiol fu Giuseppe di anni 34 e Pegorini Adele di Carlo di anni 33.

* Per inosservanza di pena Barbato Giulio fu Domenico di anni 47.

* Per debito verso la Giustizia di una certa pena Cavallari Umberto fu Ercole di anni 28 operaio.

* Per porto d'arma senza licenza Seno Taddeo fu Cesare di anni 29.

Echi di cronaca

Asta

La vendita all'incanto nei grandi Saloni del Ridotto, non ha mai veduto diminuire il suo pubblico che è lì ogni giorno a contendersi i magnifici tappeti persiani, la maggior attrattiva in questo rigido mese.

Non vanno però dimenticati i mobili eleganti, i servizi da tavola, da liquori, i gruppi in porcellana e bronzo e tutti gli oggetti che per il gusto finissimo e il modico prezzo invitano ad essere comperati.

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Intercomunale	» 231

CALENDARIO

18 Mercoledì: Aspettazione del Parto di Maria Vergine.

19 Giovedì: S. Fausta vergine.

SPORT

Per l'audace raid di Garros

Roma, 17

L'aviatore Garros partirà domani da Tunisi per intraprendere il raid Tunisi, Napoli, Roma.

La presidenza dell'Aereo Club d'Italia essendosi rivolta per informazioni al regio console italiano in Tunisi, comm. Bottesini, questi ha così telegrafato all'on. Montù: «Interpellato l'aviatore Garros, proponesi partire mercoledì, gradirebbe se nei centri principali del percorso fosse disposto rifornimento e sarebbe grato se fosse possibile predisporre crociera torpediniere lungo il percorso Mediterraneo».

L'on. Montù ha fatto subito le necessarie sollecitazioni al Ministero della Marina e l'on. Leonardi Cattolica ha dato il migliore e il più lusinghiero affidamento all'uopo. Contemporaneamente furono avvisate le presidenze dell'Aereo Club di Roma e Napoli onde vogliano predisporre e provvedere per il rifornimento lungo il percorso e per l'atterramento.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Teatri e Concerti

"Il tramonto di un Re" di Nino Berrini al teatro "Alfieri"

Torino 17

Stasera al teatro Alfieri la Compagnia drammatica di grandi spettacoli diretta da Gualtiero Tumiati ha rappresentato il nuovissimo poema drammatico in quattro atti di Nino Berrini, dal titolo *Il tramonto di un Re.*

La trama di questo lavoro storico, nel quale la passione amorosa impersonata dalla marchesa di Spigno e dalla Regina Polissena, si fonde con la passione politica, è semplicissima.

Il Re che l'autore ha voluto rappresentare nel suo tramonto è Vittorio Amedeo II primo Re di Casa Savoia; quegli che mutò la ducal corona in quella regia nel 1713 a Palermo e fu incoronato Re di Sicilia e poi Re di Sardegna. E' questa tra le figure più interessanti dei Savoia; grande finanziere, fu il primo Sovrano d'Europa a creare un vero e proprio bilancio di Stato; a organizzare un Catasto; a introdurre l'uso.... della carta bollata. Uomo di guerra, battè col Principe Eugenio i francesi sotto Torino, fece libero il Piemonte in tutto l'arco montano e preparò per destini futuri la salvezza del piccolo Regno di Sardegna. E poi fu uomo innamorato dell'amore. Le sue amanti furono molte e notorie. Intorno all'ultima, alla marchesa di Spigno, che più furba di tutte non si concesse a Vittorio Amedeo che dopo un regolare matrimonio morganatico, si impegna la vicenda drammatica.

La sala dell'«Alfieri» era rigurgitante. Il lavoro è piaciuto: al primo atto si sono avute tre chiamate agli artisti; al secondo, due all'autore e tre agli artisti; il terzo e il quarto atto furono entrambi applauditi. Il lavoro viene replicato.

Conferenze Tartiniane

Il prof. G. G. Bernardi tenne in questi giorni due conferenze su Tartini alla *Pro Cultura* di Rovereto e alla Filarmonica di Trento. Ebbero entrambe, com'è ormai consueto per le letture dell'egregio musicologo, il migliore successo di pubblico e di applausi.

Rileviamo il notevole interesse presentato dalle esecuzioni illustrative che comprendevano un *trio* per due violini e basso continuo, la *sonata V* della Collezione Schmidl, il *largo* del *Concerto* per viola da gamba ridotto da Grützmacher per violoncello, e una sinfonia.

Le illustrazioni furono molto gustate.

Fenice

Questa sera ha luogo la prova generale dell'*Oro del Reno*, che va in scena domani giovedì, senza alcun ritardo, cioè, su quanto venne sempre annunziato.

Alla «Fenice» il lavoro è in questi giorni intenso e fecondo. Infatti mentre il poderoso spartito wagneriano è completamente allestito, e in modo tale — a quanto dicono i pochi iniziati — da promettere il migliore successo, sono già molto avanzate le prove di *Carmen*, che andrà in scena com'è noto la sera di Santo Stefano.

Riservandoci di dare domani qualche notizia sull'*Oro del Reno*, questo prologo della celebre triologia wagneriana che è si può ben dire ignoto a Venezia, dove se ne ebbero due sole rappresentazioni pel 1883, — ripetiamo intanto i nomi degli esecutori cui è affidata la riproduzione di domani:

Mattia Morro, *Alberico* — Gina Frigerio, *I Ondina* — Laura Catastini, *II Ondina* — Assunta Lugli, *III Ondina* — Adele Ponzano, *Frika* — Ines Cesari, *Freia* — Assunta Lugli, *Erda* — Alfredo Zonghi, *Loge* — Romeo Boscacci, *Mime* — Enrico Molinari, *Wotan* — Mario Biglia, *Froh* — Balbo Montico, *Fafner* — Giuseppe Pacchiani, *Fasolt*.

Fra questi artisti, parecchi sono di bella fama, ed alcuni ben noti a Venezia, come il basso Enrico Molinari, allievo del Liceo Civico ed avviato ad ottima carriera, — e il tenore Alfredo Zonghi, che ricordiamo, fra altro, nel *Don Marzio* di Giannetti al «Rossini», e nella *Redenzione* di Gounod al «Malibran». Egli è ora divenuto un vero specialista della meravigliosa parte di *Loge*, come il Boscacci di quella di *Mime*, — e cantò nell'*Oro* tre anni or sono al «Sociale» di Treviso.

Dirige lo spettacolo il maestro Baldi Zenoni, un valoroso e coscienzioso artista concittadino al quale non sarà difficile smentire il proverbio: *nemo propheta....*

Goldoni

Teatro imponente per la serata di Sichel e pieno successo tutto l'allegro programma.

Questa sera *Florette e Patapon* di Hendi Napoleone Masi con *Largo alle donne*, di Napoleoni Masi con *Largo alle donne*, pure di Hennequin e Veber.

Domani giovedì si apre un abbonamento per le ultime cinque recite nel quale saranno comprese due serate.

Malibran

Un interessantissimo spettacolo fu quello dato ieri sera dalla Compagnia Siciliana. Il dramma in tre atti: «Nica» di N. Martoglio, dramma che rispecchia caratteri e tipi puramente siciliani, commosse ed impressionò il pubblico abbastanza numeroso.

Applauditissimo fu anche il lavoretto comico in due atti «Capitan Seniu» dello stesso autore, per merito principale del cav. Musco «Capitan Seniu», del Marcellini «Mariu», della signorina V. Balistrieri «Tina» del Campagna Angelo «Don Saveriu» e della sig.a Balistrieri M. «Rachele».

*

Il teatro Malibran chiuderà la sua esistenza prima di rinnovarsi radicalmente, con una importante stagione lirica nella prossima quaresima.

Si annunzia come definitivo (dopo altri preavvisi, che non raccogliemmo perchè immaturi) il seguente cartellone:

Opere: *Ugonotti* di Meyerbeer — *Cavalleria rusticana* di Mascagni — *Zingari* di Leoncavallo, nuova per Venezia.

Ballo: *Pietro Micca*.

Si avranno anche esecuzioni della *Messa di Gloria* di Pietro Mascagni, interamente ignota per noi.

Direttore della stagione, che presenta notevole interesse, è il maestro Giuseppe Barone, che diresse con grande valore importanti spettacoli alla «Fenice».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Florette e Patapon.
MALIBRAN, 20.45 — Alla spiaggia.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Esplosione in un albergo

Parigi, 17

Alle due pomeridiane è avvenuta in un albergo nella via De Maistra una esplosione dovuta allo scoppio dell'acquedotto a vapore destinato ad alimentare il riscaldamento centrale. L'esplosione è avvenuta nel sottosuolo dello stabile ferendo gravemente cinque persone che hanno dovuto essere trasportate all'ospedale. I danni materiali sono rilevanti.

COMUNE DI VENEZIA

Concorso per titoli ed esami ad un posto di *aiutante tecnico* presso la Sezione Tecnologica dell'Ufficio dei lavori pubblici: documenti di rito e titoli di studio. Stipendio iniziale L. 2800.— con diritto a sei aumenti, due quadriennali, due quinquennali, due sessennali di lire 300.- ciascuno. — Scadenza 18 Gennaio 1913 ad ore 17.

Per schiarimenti rivolgersi Ufficio Segreteria.

IL SINDACO
F. GRIMANI

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Solenni esequie

MALAMOCCO — Ci scrivono. 17

Stamane alle ore 9 nella Chiesa Arcipretale di Santa Maria Asunta di Malamocco ebbero luogo le solenni esequie per l'anniversario della morte di don Giovanni Scarpa che fu per ben 36 anni cappellano di detta Chiesa.

Assistevano alla mesta cerimonia l'incaricato Municipale Cortellazzi Gino ufficiale dello stato civile signor Scarpa Eugenio dott. Menin, l'incaricato della Congregazione di Carità signor Ballain Giuseppe la Presidenza del Circolo Filarmonico Regina Elena e tutti i frazionisti e le suore Canossiane con le bambine di cui il defunto fu istitutore.

Terminata la mesta cerimonia in Chiesa tutti in corteo con alla testa il clero con torcie e candele si recarono al Cimitero per la benedizione della tomba. Dopo fu dal signor Sabattini letto un commovente discorso rammentando le buone qualità e le opere di beneficenza dell'estinto.

Annegato nel Bacchiglione

CHIOGGIA — Ci telefonano 17:

Stamane, sulla sponda del Bacchiglione nei pressi di Cabianca, fu rinvenuto il cadavere di certo Tandin Antonio fu Michele di anni 77, di Corezzola.

E' esclusa qualsiasi ipotesi delittuosa, essendosi assodato che la sera innanzi, il Tandin alticcio, con una comitiva di amici, pure alticci, erasi avventurato sul passo di Brenta cadendo nel fiume senza che gli altri se ne accorgessero.

Echi del furto dell'orefice Cuccolo

L'orefice Cuccolo, vittima del furto perpetrato nel suo negozio, ha promesso pubblicamente 500 lire a chi fornirà notizie precise sugli autori del furto e per il ricupero della refurtiva.

PADOVA

Il contributo del Governo al Consorzio Universitario

PADOVA — Ci scrivono 17:

Il Rettore prof. Rossi annuncia da Roma che i ministri del Tesoro e della Istruzione, hanno accolto favorevolmente le proposte, da lui presentate coll'assistenza dell'on. Alessio, per il contributo del Governo al nuovo Consorzio Universitario, e che tra breve sarà firmata la relativa convenzione.

I funerali del comm. Amedeo Corinaldi

Solenni riuscirono i funerali del co. comm. ing. Amedeo Corinaldi, seguiti stamane alle 10.

Il corteo mosse dal palazzo dell'estinto, in piazza Eremitani, e attraversando le vie principali della città, si diresse al Cimitero israelitico.

Fra i molti che seguivano la bara, abbiamo notato:

Il Sindaco, co. avv. Leopoldo Ferri, il Prefetto comm. Bruniaiti, marchese ing. Gio. Batta Manzoni, prof. Andrea Moschetti anche per il Museo, on. conte ing. Giacomo Miari, D.r Bertelli, ing. Biso Rossi, prof. Saccardo, co. Nani Mocenigo, co. comm. Vettor Giusti, ing. Pasini, Max Ongaro, ing. Cellotto, dott Ugo Michieli, Ispettore Adalberto Rossi, per la prima Associazione fra gli utenti caldaie a vapore, prof. Severi, Alfredo Chitarin, rag. Livinio Baccu, Antonio Martire, rag. Testolin, Anselmo Formiggini, ing. Rovesti, ing. Callegari, Luigi Broglio pel co. Emiliano Barbaro, rag. Piva, G. Cecchetto per il comm. Bisi, Lovato Lodovico per il comm. dott. Leone ed il cav. uff. Leonino Da Zara, Luigi Broglio, Enrico Lugli, comm. Romeo Mion, avv. comm. G. Viterbi anche pel Patronato scolastico, comm. Cardin Fontana, cav. Diena, Albano Tosato, Zefferino Moizzi della Banca Popolare, avv. Bizzarini, avv. Graziani, cav. Paolo Toma per la Banca Veneta, Giuseppe Coen, comm. Catticich, dott. cav. Roberto Moschini, comm. Luzzatto Dina, co. Lonigo, comm. prof. D'Ancona, prof. N. Tamassia, cav. uff. V. Fiorazzo, cav. Stefanon, Procuratore del Re, comm. Giuseppe Da Zara, maestro Orefice, comm. Schupfer, comm. Volpi, on. Foscari e moltissimi altri.

Il carro funebre era ricoperto di corone di fiori sui cui nastri si leggeva: I fratelli e le sorelle — I tuoi cognati e le tue cognate — La mamma e i figli — I tuoi suoceri.

Sulla bara era posta una splendida croce della moglie Margherita.

Reggevano i cordoni, a destra: il Sindaco co. Leopoldo Ferri, il co. comm. Vettor Giusti, l'on. co. Miari, il comm. Volpi; a sinistra: il prefetto comm. Bruniaiti, il comm. Romeo Mion, il comm. Giuseppe Da Zara, il marchese Giovanni Selvatico.

Subito dopo il feretro, seguivano le bandiere della Società di M. S. fra Artigiani e Professionisti e della Società Operaio di Battaglia.

A Barriera Euganea porsero l'stremo saluto alla salma il Sindaco di Padova conte Ferri, il presidente della Camera di Commercio comm. Mion, il comm. Volpi. Ringraziò a nome della famiglia il marchese Giovanni Selvatico.

Università Popolare

Stasera il prof. Faggi lesse *Giulio Cesare*, dello Shakespeare.

Domani sera, mercoledì, non vi sarà lezione.

Giovedì sera seconda lezione di *Chimica pratica* (prof. L. Vanzetti).

Serva infedele

Venne arrestata la domestica Virginia Mion, autrice di un furto di 395 lire in danno del signor Gaetano Cietto, abitante in via Ospitale, presso il quale si trovava in qualità di domestica.

La brutta avventura d'una nottambula

Stanotte alcuni contadini rincasando per la strada di Salboro, rinvenivano semisvenuta nel fosso collegante la via, una giovane ventenne. La disgraziata, che non poteva profferir parola, fu trasportata all'ospitale, dove venne identificata per Antonia Sabbadin, abitante in via Gio. Batta Belzoni 11.

La donna, interrogata, raccontava di essere stata gettata nel fosso da alcuni sconosciuti che la avevano colà condotta con raggiri.

Le cariche della Sezione Studentesca "Dante Alghieri,,

Si sono riuniti nella sala della Gran Guardia i soci della Sezione studentesca della «Dante Alighieri». Dopo il discorso del presidente Pietro Steiner, che tratteggiò gli scopi della «Dante», si procedette alla nomina delle cariche. Furono riconfermati: a presidente Pietro Steiner, ed a segretario Luigi Bottacin; a vice-presidente fu eletto Edoardo Bressan e a cassiere Vincenzo Cervellera.

Pagliaio in fiamme

Continuano con una frequenza impressionante, gli incendi di pagliai in quel di Montà. Anche l'autorità ritiene trattarsi di incendi dolosi. Iersera le fiamme si manifestarono nel pagliaio del contadino Antonio Rampazzo.

BELLUNO

Sul suicidio presso S. Giustina

BELLUNO — Ci scrivono 17

Il cadavere della giovane di 19 anni, Tormen Angela di Mosè, che ieri sera verso le sei e mezzo si era gettata sotto il treno, all'altezza di Meano, in Comune di Santa Giustina, è stato tutta notte piantonato dai carabinieri.

Stamane sopra luogo si è recato il pretore di Feltre. La giovane era nata a Castion di Belluno, ed ha ivi la famiglia.

Il padre della disgraziata ha raccontato che ella da qualche giorno avea fatto ritorno da Trento, ove si era recata in principio dell'anno a scopo di lavoro.

Domenica si recò a Belluno, e poichè era rincasata a tarda ora, era stata redarguita dalla madre. La ragazza tosto scomparve e per quante ricerche fossero state fatte, nulla più di lei si seppe.

Nulla si sa di preciso sulle cause che la spinsero al suicidio. Consta che l'autorità avrebbe trovata indosso alla suicida una lettera. Molto probabilmente in essa l'infelice deve aver detto le cause che la spinsero a finirla con la vita in modo tanto orribile.

Un arresto. — Quattro guardie di questura hanno ieri sera tratto in arresto un giovane elegante mentre si trovava nella trattoria all'«Aquila».

Egli tutto il giorno si era recato presso vari Istituti di credito ed aveva cercato con insistenza, ma a quanto pare sempre invano, di farsi cambiare vari *cheques* intestati alla Banca Montebellunese.

Indosso aveva una rivoltella americana di grosso calibro a dieci colpi, tipo «Colt».

Il giovanotto, sui trenta anni, disse chiamarsi Da Deppo Guido Arduino di Apollonio, nato a Domegge di Cadore, residente a Montebelluna. E' stato telegrafato in quest'ultima località ed anche a Domegge, per mettere in chiaro la faccenda. Intanto il Da Deppo è stato passato nelle carceri.

ROVIGO

Alla Camera di Commercio

ROVIGO — Ci scrivono 17.

Stamattina ha avuto luogo una seduta del Consiglio della Camera di Commercio. Presiedeva il presidente sig. Achille Bombardi-Lavezzo, ed erano presenti pochissimi consiglieri, ragione per cui non si sono trattati che gli oggetti più importanti e che richiedevano sollecita approvazione.

Il presidente ha riferito sull'esito delle proposte fatte dalla Camera di Commercio di Rovigo per le modificazioni d'apportarsi allo statuto dell'Unione e ha concluso con l'informare che col primo gennaio p. v. anni. la nostra Camera si staccherà dall' Unione stessa.

Si è quindi passati ad esaminare il progetto per la costruzione del nuovo salone della Borsa, ed è stata approvata la spesa di lire 20 mila per l'acquisto della casa Cersale.

Per una nuova rete telefonica

Stamattina nella sala maggiore della Camera di Commercio, si sono riuniti, per iniziativa del dottor Giacomo Matteotti, i rappresentanti dei Comuni di Villamarzana, Ceregnano, Villadose, Concadirame, Villanova M., Boara, Buso Sarzano, Gavello, S. Martino di Venezze, onde discutere in merito alla proposta di costruire una nuova rete telefonica facente capo a Rovigo.

Alla riunione ha aderito anche il Comune di Frassinelle.

I convenuti approvarono in massima l'idea della nuova rete, incaricando il dott. Matteotti di esperire tutte le pratiche necessarie.

La nuova rete sarà costruita per la primavera del p. v. anno.

UDINE

Feriti da uno sconosciuto

UDINE — Ci scrivono 17:

Stanotte certi Pietro Rojatti fu Domenico, e il di lui figlio Giuseppe di anni 35, si presentarono alla caserma delle guardie di città, mostrando alcune lievi lesioni, riportate per colpi inferti da corpo contundente.

Essi dichiararono d'esser stati feriti da uno sconosciuto, e per motivi... che essi non conoscono!

Il loro racconto apparve alquanto strano.

L'arresto di sei ladri

Ieri i carabinieri arrestarono certi Giusto Argentino, Ottorino Di Lenna, Eugenio Pasqualini, Remigio Ciotti, Angelo Franzolini, Giovanni Minou, autori di un tiro birbone e ladresco ai danni del carradore Antonio Modonutti.

Costui, la sera di Santa Lucia, stava andandosene verso Cividale, guidando un carro carico d'aranci e di fichi. Per sua mala ventura, egli si fermò a San Gottardo, nell'osteria di certo Pittoritto. Quivi venne avvicinato dai tali che più sopra nominammo, che lo invitarono a giuocare le carte con loro.

Al Modonutti non parve vero, e accettò. Ma male gliene incolse, perchè mentre giuocava, qualcuno dei mariuoli usciva dall'osteria, e rubava dal carro per ben tre quintali e mezzo di frutta, per il complessivo importo di 350 lire.

Il Modonutti non si accorse del furto patito che a Cividale, e subito fece denuncia, riuscendo a far arrestare i ladri, ma non a ricuperare la merce.

Lo sconfinamento di due ufficiali austriaci

Giunge notizia da Villanova del Gudri che giorni or sono due ufficiali austriaci in divisa — il primo luogotenente di cavalleria Guglielmo Gelink e il tenente Leopoldo de Giromoli del battaglione cacciatori di stanza a Cormons — mentre facevano una passeggiata a piedi lungo il confine, entrarono, sembra per puro caso, nel nostro territorio.

Essi vennero incontrati da due soldati alpini che gli accompagnarono alla caserma delle guardie di finanza di Chiesoris, donde, dimostrata la loro buona fede, vennero rilasciati.

Un disastro evitato per miracolo

S. GIORGIO DI NOGARO — 17:

Il treno proveniente da Udine, verso le ore venti e mezzo di ieri sera, stava per entrare in questa nostra stazione ferroviaria. Giunto al bivio della linea S. Giorgio-Cervignano, presso il fiume Corno, il macchinista Lindaver Luigi, si accorse che il diretto, di cui era macchinista tale Grassiti, proveniente da Cervignano, stava pure per entrare in stazione. Immediatamente il Lindaver, con abile mossa, stretti i freni e fatta retrocedere la propria macchina, potè dar libero passaggio al diretto, evitando così una vera catastrofe.

La politica in latteria

CODROIPO — Ci scrivono 17:

A Pantianicco ha avuto luogo domenica scorsa una curiosa lotta tra liberali e clericali per la conquista dell'amministrazione di quella latteria sociale.

Cinque erano i consiglieri da nominarsi ed in paese giravano fra i soci due liste: una portata dal partito liberale, l'altra da quello clericale. Riuscì la lista liberale, l'ultimo nome della quale raccolse voti 94, mentre il primo della lista clericale ne ebbe...

La costituzione di un battaglione di volontari alpini

GEMONA — Ci scrivono 17

Oggi venne eletto il comitato per la costituzione di un battaglione mandamentale di volontari alpini. Quanto prima verrà nominato il presidente dello stesso e si esperiranno le pratiche presso il Ministero della Guerra per ottenere il riconoscimento ufficiale del sorgente battaglione.

Questo sarebbe il primo del Friuli tutto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 17

Giuocando. — Gritti Severino di anni tre da Savorgnano, giuocando con compagni della sua età, cadde a terra, battendo la gamba sinistra contro i sassi. Si produsse la frattura della tibia, per cui venne trattenuto dal chirurgo Masotti, in ospedale per l'applicazione di apparecchio amido gessato e conseguente cura.

Ne avrà per una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Un calcio. — Benvenuti Liugi di anni 9 di Savorgnano, per fermare un puledro in corsa si ebbe da questo un calcio alla faccia, che gli produsse una grave ferita lacero contusa alla guancia e alla regione sotto-orbitale.

Data la gravità della lesione e delle possibili complicanze d'infezione e il genere di lesione, la prognosi venne tenuta riservata.

Per una caduta. — Oggi venne accolto di urgenza nel nostro Ospitale, e prontamente soccorso dal chirurgo dottor Masotti, il villico Colussi Vittorio di anni 33, da Casarsa, il quale poche ore prima, cadendo da un carro aveva riportato, causa una ruota, una grave frattura al piede destro.

Salvo complicazioni, ne avrà per quaranta giorni.

VICENZA

L'arresto del Capo Comune di Pedemonte
Ammanco nella cassa del Comune?

VICENZA — Ci scrivono 17:

Nell' alta Val d'Astico, sulla sponda destra del torrente, di fronte a Lastebasse, in territorio politicamente austriaco, è il piccolo paese di Pedemonte.

Ieri sera tardi i gendarmi di Lavarone sono improvvisamente ed inaspettatamente entrati nella casa del Capo-Comune (Sindaco) sig. Domenico Scalzeri, dichiarandolo in arresto e traducendolo seco, non si sa se alle carceri di Borgo o a quelle di Trento.

Questo insolito colpo di scena nella vita amministrativa del paesello montano ha messo naturalmente a rumore tutte le contrade delle due sponde dell'Astico, che ivi segna il confine italo-austriaco.

Da tutti si dice che il mandato d'arresto sia stato spiccato perchè fu trovato un vuoto di cassa di 3000 corone nell'amministrazione comunale. E si assicura che vi sieno anche dei complici, cosicchè si attende qualche altra sorpresa.

E' da ricordarsi che il Capo-Comune Scalzeri (della contrada omonima, guardante la nostra contrada di Ponte Posta, in quel di Lastebasse), è stato quattro anni fa uno dei principali accusatori del curato Don Giovanni Rizzolo, di Ponte Posta, che perciò dovette passare qualche tempo nelle carceri I. R. di Trento e che subì un processo in quella città, finito con la sua assoluzione.

Consiglio Scolastico Provinciale

Nella sua seduta di ieri, il Consiglio Scolastico Provinciale ha approvato, fra gli altri, questi oggetti:

Sussidio ai maestri delle Scuole autunnali complementari di vecchio tipo; — ratificate le nomine provvisorie di insegnanti elementari nei Comuni di Agugliaro, Albettone, Altissimo, Arcugnano, Barbarano, Bassano, Breganze, Brendola, Cismon, Conco, Crespadoro, Crosara, Enego, Foza, Gallico, Gambellara, Isola, Laghi, Lugo, Monteviale, Montorso, Posina, Recoaro, Rossano, Salcedo, San Giovanni Illarione. San Nazario, Sossano, Sovizzo, Valli dei Signori, Valstagna, Zermeghedo e Zugliano; — ratificate le nomine di insegnanti stabili nei Comuni di Asiago, Bassano, Camisano, Cismon, Cogollo, Conco, Cornedo, Lusiana, Marostica, Mason, Montecchio Precalcino, Pove, Rotzo, S. Germano dei Berici, S. Vito di Leguzzano, Thiene e Vicenza; — sdoppiate classi e proposti sussidi vari; — approvati i nuovi edifici scolastici di Pozzoleone, Valrovina, Dueville, Pove e Campolongo, e respinto quello di Roana.

Si doveva poi discutere l'argomento dell'insegnamento religioso, ma causa l'ora tarda venne rinviato ad altra seduta.

Giovane professore

Alla Scuola Professionale di Arti Decorative e Industriali di Firenze, ha conquistato in modo più che lusinghiero il diploma di abilitazione all'insegnamento artistico, il giovane nostro decoratore Angelo Pittarlin di Antonio, allievo promettentissimo della nostra Scuola di Disegno dell'Accademia Olimpica.

Vive congratulazioni al giovane professore.

La prima della "Bohéme,,

Domani sera al Teatro Eretenio si aprirà la stagione di carnovale con l'opera del maestro Puccini *La Bohème*.

La eseguiscono artisti di primissimo ordine, e certo l'importante stagione otterrà il lusinghiero successo costantemente avuto.

Verso i primi di gennaio andrà in scena la *Wally* del Catalani, e poi il *Rigoletto*.

Dirige l'orchestra il m.o Angelo Ferrari; un direttore giovanissimo, ma che anche a Vicenza diede ampia prova del suo valore.

Il forno crematorio in Cimitero

(Per telefono). — Stasera, presieduta dal Sindaco Dalle Mole, e presenti 36 consiglieri, si è tenuta la annunciata seduta del Consiglio comunale.

Dalle 21, a poco prima di mezzanotte, la seduta è stata occupata quasi interamente dalla discussione sulla proposta della Giunta di costruzione al Cimitero di un forno crematorio.

Parlarono lungamente i consiglieri della minoranza avv. Breganze e marchese Roi, ai quali ribatterono gli assessori Cavalli e Boccardo ed i consiglieri Del Monte, Lucchini, Sartori, Potenti, Facci ed altri. Finalmente la proposta della Giunta è stata approvata all'unanimità dalla maggioranza, avendo votato contro i soli cinque consiglieri della minoranza.

Quindi il Consiglio ha esaurito tutti gli altri oggetti all'ordine del giorno, sino al bilancio preventivo per il 1913, il quale sarà discusso nelle prossime sedute che sono indette per giovedì prossimo e lunedì della ventura settimana.

Scuola Libera Popolare

VALDAGNO — Ci scrivono 17:

Affollatissimo come nelle grandi occasioni appariva iersera il nostro Sociale di un pubblico scelto e colto ad ascoltare la conferenza inaugurale del terzo anno scolastico data da Innocenzo Cappa.

L'esimio avv. Antonio Franceschini, presidente di detta Scuola, con opportune parole presentò l'oratore al numeroso uditorio, quindi questi con rara abilità e valentia svolse il tema prefissosi « Il problema della lingua italiana » dimostrando in modo singolare ed attraente quanto lascia a desiderare questa nostra lingua italiana.

Interrotto più volte durante il suo discorso, dopo avere trattenuto il pubblico per oltre un'ora, alla fine il valente oratore venne salutato con una viva, unanime e calda ovazione.

I funerali di Tommaso Pasquotti

SCHIO — Ci scrivono 17

Veramente solenni riuscirono i funerali del compianto pittore Tommaso Pasquotti.

Precedeva il corteo la banda cittadina; indi venivano gli alunni delle scuole elementari con bandiera, accompagnati dal direttore prof. Galleazzi, gli orfani, gli alunni ed alunne della R. Scuola Tecnica « A. Fusinato », della quale il defunto era professore, con bandiera, il clero di Schio con l'arciprete mons. Dalla Costa.

I cordoni del carro di prima classe erano retti dall'assessore prof. Martini, dal signor Cibin pe rla R. Sopraintendenza degli scavi e monumenti, il prof. Toniolo, direttore della R. Scuola Tecnica ed un nipote dell'estinto.

Seguivano altri parenti del defunto, uno stuolo eletto di signore e signorine, e le più spiccate personalità di Schio. Fra i moltissimi ho notato il barone Alessandro Rossi, il barone Franco Rossi, il Conte Da Schio, il cav. Brunelli, l'ing. Gino Elio Fontana, il signor A. Tescari, l'avv. Anzi, gli avvocati Fontana, Busnelli, Clementi.

Al Cimitero, prima che la bara fosse deposta nella tomba di famiglia, furono pronunciati due bellissimi discorsi.

Conferenza — Ricordiamo che domani sera alle ore 20.15, nella sala delle Unioni Professionali, il prof. Zammarchi di Brescia terrà una conferenza con proiezioni sul tema:

« Il progressi della metallurgica del ferro ». — Ingresso libero — Sala riscaldata.

La nuova presidenza del tiro a segno

BASSANO — Ci scrivono 17

Ieri ha avuto luogo la votazione per le elezioni della nuova presidenza del tiro a segno mandamentale; votarono 76 soci e sono stati eletti i signori: Bertoncello dott. Giulio, Zanchetta dott. Agostino, Spessa Benedetto, Pagan Mario, Pozzato Luigi, Demo Domenico, Dal Molin Curzio.

I nuovi eletti, con a capo l'attivissimo dottor Bertoncello che tanto bene ha retto la società, dànno il migliore affidamento per felice sviluppo del nostro fecondo tiro a segno.

Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 17.

Ieri sera alla nostra Scuola Libera Popolare davanti a un pubblico elegante ed affollato il chiaro pubblicista Giovanni Cenzatto ha tenuto l'annunciata conferenza sul « Teatro di Giannino Antona Traversi ».

La conferenza elegantissima di stile, profonda e acuta di analisi, avvinse l'uditorio che fu largo di manifestazioni di plauso e di simpatia al valente oratore.

Un' importante assemblea

Ieri mattina ebbe luogo nella sede del comizio agrario l'assemblea generale ordinaria dei soci. Dirigeva il presidente signor Giuseppe Villardi di Antonio.

I molti soci presenti approvarono: 1. il bilancio di previsione per l'anno 1913 — 2. riconfermarono in carica il presidente signor Villardi ed il consigliere signor Gaetano Scarpieri — 3. deliberarono l'acquisto di altri strumenti per l'analisi chimica del vino che verrà eseguita gratis per i soci ed a pagametno per i non soci. — 4. venne deliberato di dare alle stampe una elaborata e dotta relazione del segretario prof. Giulio Micciarelli, intorno ai suoi lavori di selezione e di adattamento dei frumenti nella valle del Guà.

Si frattura un braccio

Su di una carretta, trainata da un magro ronzino, erano saliti stamane il fornaio di Almisano certo Grisella e sua moglie, per venire al nostro mercato settimanale. Giunti a Due Ponti il cavallo sdrucciolò sulla strada agghiacciata e cadde. Ciò procurò uno sbalzo al Grisella che precipitarono dal carretto.

La donna venne raccolta con il braccio sinistro fratturato.

TREVISO

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv 17

Solenni funerali — I funerali del compianto Carrer Giacomo, proprietario dell'albergo « Al Ponte » dell'età di 52 anni, riuscirono imponenti.

La salma venne trasportata alla Chiesa Parrocchiale e al Cimitero dalla nostra Società Operaia, la quale era preceduta dalle seguenti corone. Due della famiglia del defunto; una dei commensali ed una della famiglia del genero Nardi Giovanni.

Seguivano gli scolari della moglie e della figlia, maestre elementari di queste scuole elementari ed il Direttore Didattico per i colleghi.

Rinnoviamo le nostre sentite condoglianze ai congiunti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17

Seduta al Circolo impiegati e professionisti. — Alla seduta del Circolo sono intervenuti buon numero di soci, i quali respinsero le dimissioni dell'egregio presidente dott. Guido Marangoni, concretarono un programma di festeggiamenti per carnevale, una cena all'ultimo dell'anno, nominando all'uopo un Comitato colle persone di Cappellari Giuseppe, Maran avv. Alberico e Tonesini dott. Guido.

Per i colombi. — E' stata presentata istanza al Municipio per ottenere un contributo del Comune a favore dei colombi che hanno preso nido sulla torre massima della città e per la protezione dei quali sta costituendosi una società.

ODERZO — Ci scrivono 17

(T.) *Consiglio Comunale.* — Il Consiglio Comunale si raduna in seduta straordinaria, domani mercoledì alle ore 17 per trattare parecchi argomenti in seconda o prima convocazione.

VERONA

Lo Spada non fu soffocato

VERONA — Ci scrivono. 17

Il giudice istruttore avv. Zuradelli con due medici, i dottori Malesani e Trombetti, col cancelliere Caldirola, ha presenziato nella cella mortuaria del Cimitero alla autopsia del cadavere del ragazzetto Giuseppe Spada, il cui decesso si ritenne dovuto a soffocamento.

Dall'esame, scrupolosissimo, risultò invece trattarsi di morte naturale, asserto che viene a cancellare ogni sospetto.

La morte d'un veterano novantenne

Era nota ai veronesi la figura del simpatico novantenne Cesare Cecchi, veterano delle campagne dell'Indipendenza, fervente patriota che combattè valorosamente per la liberazione della Toscana e della Lombardia dal 1848 al 1859. Era fregiato di molte medaglie e godeva da poco il sussidio dei veterani.

La salma del prof. Inama

Dopo i solenni funerali di Milano ai quali parteciparono le più cospicue notabilità lombarde, la salma del comm. prof. Vigilio Inama è stata stamane trasportata a Verona per la tumulazione.

Per rendere solenne il trasporto, si adunarono al parco ferroviario i parenti e gli amici dell'estinto. La salma fu scortata lungo il tragitto dalla ferrovia al cimitero da un corteo imponente, tra il quale erano molte signore. Del feretro reggevano i cordoni l'assessore comunale ing. De Longhi, il nipote nob. De Betta, il cav. Camuzzoni ed il cav. Grancelli. Fra le varie corone inviate da Milano, abbiamo notato quella della sorella, quella dei Bersaglieri e Garibaldini del II. battaglione 1866, quella del Circolo Trentino e del Comune di Milano.

Al Camposanto la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Amore ed acido solforico

La diciottenne Italia Lorio, abitante a S. Luca, per dispiaceri amorosi ha ingoiato una forte quantità di acido solforico. Versa in gravi condizioni.

La Camera Federale degli impiegati

Nel salone Sanmicheli ha avuto luogo una grande assemblea di tutte le Amministrazioni di Verona e Provincia per la costituzione della Camera Federale degli Impiegati.

Erano presenti tutti i delegati di tutte le sezioni aderenti.

L'assemblea è stata presieduta dal prof. Baroni, segretario Baglioni. Parlarono: il prof. Baglioni, l'avv. Cerchiari; il prof. Baroni diede lettura dello statuto sociale.

Membri del Comitato esecutivo vennero quindi eletti: prof. Adami, rag. Baglioni, avv. Cerchiari, dott. Percaccini, Costamagna, Pesenti e Barbieri.

La inaugurazione pubblica della Camera Federale avrà luogo in gennaio. Sarà oratore per l'occasione l'on. Brunelli.

Ultima ora

Particolari sulla battaglia navale presso i Dardanelli

Atene, 17

Il ministero della marina comunica i seguenti particolari inviati dal comandante della squadra delle cacciatorpediniere che parteciparono alla battaglia navale annunciata.

Iermattina, alle 9.25, la nostra flotta, composta delle navi *Averoff, Spetsai, Hydra, Psar*, e quattro «Scouts», navigava verso Sedulbahr, sulla punta sinistra dei Dardanelli, al comando del comandante in capo. Mi unii a lui con nove cacciatorpediniere. Le corazzate turche *Haireddin Barbarossa, Turgut, Medjidie Astaritewfik*, spiegate in linea di combattimento sotto i forti di Sedulbahr aprirono il fuoco. Rispondemmo alla distanza di sei chilometri. I forti e le corazzate turche tiravano su noi, mentre la *Medijdie* e la flottiglia leggera del nemico si teneva sotto la protezione dei forti di Kumkalè, tirando anche esse. Alle 10.40 il fuoco è cessato. Il nemico si ritirò disordinatamente. Secondo informazioni particolari le perdite dei nemici sarebbero considerevoli.

Un nuovo combattimento?

Londra. 17

Un dispaccio da Dardanelli al Lloyd in data di oggi comunica che stamane è incominciato un combattimento navale davanti all'entrata dei Dardanelli tra greci e turchi.

Un combattimento intorno a Scutari

Cettigne, 17

Il nemico allo scopo di sloggiare le truppe montenegrine accerchianti Scutari dal lato sud est ed aprirsi un passaggio verso Medua, impegnò un forte attaccò e mandò i grossi cannoni contro l'ala destra montenegrina. I distaccamenti montenegrini restando sulla linea di difesa dietro le trincee respinsero energicamente il nemico che nella sua disfatta si ritirò lasciando grande quantità di morti e di feriti. I montenegrini ebbero pochi feriti. Dopo questo combattimento i turchi si mantennero assolutamente in silenzio da tutt i lati.

Il Re al circolo militare

Roma 17

Nel pomeriggio il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato al Circolo militare, ove il capitano di artiglieria Alberto Durano, ha letto una conferenza sul tema: « Ragioni di storia patria in onore e ricordo dei caduti in Libia ».

Ministro di Stato belga ferito da un tram

Bruxelles, 17

Woest ministro di Stato è stato investito da un tram ed è rimasto ferito ad un braccio e ad una gamba cosicchè ha dovuto mettersi a letto.

Due dreadnoughts francesi

Parigi 17

L'*Eclair* dice che il ministero della Marina prepara i piani di due corazzate rapide, di 190 metri di lunghezza, e di 29 metri di larghezza, del tipo delle corazzate rapide tedesche, italiane ed americane e delle costruzioni previste dall'Inghilterra.

Apprensione sulla sorte di 10 transatlantici

Londra, 17

Il *Times* dice che regna ansietà nelle compagnie di assicurazione marittima circa 10 vapori transatlantici segnalati in ritardo e che hanno ciascuno un equipaggio di 35 uomini germanici. Ogni transatlantico ha un carico valutato da 50 a 100 mila lire sterline.

Il porto di Riva in tempesta

Riva, 17

L'ultima tempesta ha causato al porto gravi danni. Parecchi battelli carichi di legna sono affondati. Altri sono stati trascinati al largo e molti hanno subito avarie.

Alle ore 14 del 17 dicembre 1912, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava la

Nobil Donna

Adele Belcavello ved. Patella

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli prof. Vincenzo Patella con la moglie Rosa Zannuccelli, ing. Paolo ed avv. Umberto Patella con la moglie Maria Buonumori; la nuora Jole Costa ved. Patella, i nipoti Elda, Daniele, Luigi e Maria.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì p. v. 19 corrente mese alle ore 10, partendo dall'abitazione della Defunta, in via Aristide Gabelli, 16.

Padova, 17 dicembre 1912

REGIA MARINA

Nel Dipartimento

Torpediniere in armamento ridotto

Da ieri la torpediniera 4 P N è passata in armamento ridotto, e la torpediniera . P N in armamento ridotto con personale in disponibilità.

Ricorsi di fornitori

La seguente Commissione Superiore di collaudo si radunerà il giorno 20 corrente alle ore 10, nel magazzino vestiario al Deposito C. R. E. — Contrammiraglio Cagni Umberto, presidente, Colonnello commissario Murani Giuseppe membro, Capitano di fregata Rainer Guglielmo membro in surrogazione del Comandante del Deposito C. R. E., per deliberare circa lo appello interposto dalle seguenti ditte fornitrici, contro il rifiuto pronunciato dalla Commissione ordinaria di ricezione dei sottodescritti materiali: Ditta Gino Pistolesi, zanella nera — Ditta Contesso cav. Vincenzo, materassi kapok — I Kapokif. Italiano, id.

Interverrà quale perito il capitano commissario P. Amelotti Luigi, segretario, con voto consultivo.

La beneficenza a Venezia

Pel Natale della "Scilla„

Come è noto per la generosità della signora Garelli e di S. E. l'Ammiraglio, anche quest'anno i marinaretti della « Scilla » avranno il loro Albero di Natale.

Alla preparazione della festicciuola attende amorevolmente l'avv. Mario Vianello Chiodo al quale pervennero le seguenti offerte pel Natale della « Scilla »: Signora Emma Pugnalin Valsecchi lire lire 5 — Sig. Aurelio Coletti L. 5 — Contessa Nadine de Wissotsky L. 5.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 16 Dicembre — Vap. Ell. « Calkydon » cap. Pneumaticos » da Sulinà con cereali.

Arrivi del 17 detto — Vap. ital. « Marco Polo » cap. Scarpa da Spalato con cemento — A. U. « Virginia » cap. Tielms da Galveston con merci.

Spedizioni e partenze del 17 detto — Vap. ital. « Veneto » cap. Cornelio per Zara con merci. — Ital. « S. Giorgio » cap. Laganà per Genova con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. « Kora » da Costantinopoli con cereali.
A. U. « Gardenia » da Newport con carbone.
Ingl. « Northwille » da Shields carbone.
Ital. « Maria » da Cardiff, carbone.
A. U. « Adriatico » da Cardiff con carbone.
Ell. « Enosis » da Shields con carbone.
Ingl. « Ilwan » da Barry carbone.
Ingl. « Reeswing » da Swansea con carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Swansea con carb.
A. U. « Baro Fejervary » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Orzowa » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

17 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 54 — Cereali 21 — Cotoni 17 — Varie 136 — Per la Ferrovia 2 — Totale 230.

Scaricati 74.

Mercati del Veneto

ROVIGO — Mercato sostenuto nei grani con affari limitati, prezzi invariati.

Frumentoni calmi, pure invariati.

Grani fiorentini da lire 29.65 a 29.80 — Buoni Mercantili da 29.10 a 29.20 — Mercantili da 27.80 a 28.

Frumentoni nuovi da lire 18 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 48 mila — di cui in cotoni americani 42 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.91	6.81
Dicembre Gennaio	»	6.89	6.86
Gennaio Febbraio	»	6.88	6.85
Febbraio Marzo	»	6.87	6.84
Marzo Aprile	»	6.86	6.83
Aprile Maggio	»	6.85	6.83
Maggio Giugno	»	6.84	6.82
Giugno Luglio	»	6.82	6.80
Luglio Agosto	»	6.79	6.77
Agosto Settembre	»	6.69	6.66

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 17 Novembre

ROMA, 17 — Cambio per domani 101.57. — Cambio per la settimana 101.25.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,30	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	415,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	844,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	65,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1575
Società Adriatica di elettricità	—,—	1[illegible]
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,05	125,25	—,—	—,—	6
Francia	101,45	101,60	—,—	—,—	4
Belgio	100,80	101,—	—,—	—,—	5
Londra	25,57	25,61	25,26	25,30	5
Svizzera	100,80	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105,50	105,75	—,—	—,—	6
Banca au.	105,50	105,75	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 32	99,40
» » » fine	100	99,38	99,40
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1442,—	1447,—
Credito Italiano	500	561,—	561,—
Banca Comm. Ital.	500	841,—	847,—
Ferr. Meridionali	500	578,—	577,—
Ferr. Mediterranee	500	364,50	367,—
Navigaz. Generale	300	405,—	405,—
Az. Banco di Roma	100	101,75	104 50
Acciaierie Terni	500	1572,—	1586,—
Raffineria zuccher.	200	345,50	345,—
Erid. fabb. zucch.	200	736,—	736,—
Az. Ansaldo e C.	250	290,—	292 50

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1448.1/2 — Azioni Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 186.50 — Gaz -.- — Condotte d'acqua -.- — Società Italiana pel Carburo 690 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 17

Rendita fr. 3 0/0	93,—
» » perp.	88,80
Rendita it. 3 1/2	97,90
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	74 3/8
Obb. Lombarde	250,50
Cambio sull'It.	98 1/8
R. turca unific.	84,70
Banca di Parigi	1695,—
Tunisino nuovo	427 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,25
Ren. ungh. 4 0/0	88,60
Ren. spag. 4 0/0	93,35
Banca ottomana	654,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5885,—
Lotti turchi	183 —
Rendita Russa	74 30
Ferr. mer. ator.	573,—
Soc. Alti Forni Piombino	123 —
R. serba 4 0/0	79 30

BERLINO 17

Cr. Mob. aus. fine	187,62
Deutsche Bank	247,75
Diskonto	181 12
Bochumer	208,25
Gelsen Kirchen	187,—

VIENNA 17

Cred. aust. Cor.	640,50
Lombarde	95,25
Banca anglo-aus.	314,75
Austriache	660,50
Banca Aus.-ung.	2027,—
Napoleoni d'oro	19,24
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,—
» su Londra	24,20
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	82,35
» » (carta)	82,35
Union Bank	556,—
Rend. aust. (oro)	107,45
Rend. ungh. 4 0/0	82,20
» » 3 1/2 0/0	72,60
Banca dei P. aus.	476,—

LONDRA 17

Nuovi cons. 2 3/4	71 5/8
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	89 1/2
Rendita turca unif.	84,1/2
Egiziano nuovo	98,3/4
Argento fine	29 1/4
Camb. Londra Par.	25,20

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

CAMERA bene ammobigliata, disobbligata, luce elettrica, stufa, — Presso famiglia civile. — Sanmarco, fondamenta Rimedio 4428 A.

AFFITTASI S. Fantino bellissimo arioso appartamento andito tre stanze, cucina, acquedotto, watercloset. — Dirigersi: Studio Oreffice, Calle Fabbri 913 dalle 10 alle 12.

D'AFFITTARSI appartamento composto 5 stanze, cucina, gabinetto, water, magazzino, fornite luce elettrica, acqua, gaz. — Sanluca, Rio terrà Assassini 3694 — Per trattare rivolgersi a S. Fantino, fondamenta Verona 3666 - 10-12, 2-4.

APPARTAMENTO ammobigliato chiarissimo, sette locali, disobbligato, comodità moderne. Mensile 150, visita 13-15. — San Maurizio 2598.

AFFITTASI appartamento primo piano otto locali, cucina, water, magazzino, cortile. — Cannaregio, S. Leonardo 1353.

CAMERA elegantemente ammobigliata, luce elettrica, stufa, vicino Piazza Sanmarco, Campo Sangiovanni Nuovo 4431.

A DISTINTA persona si affitterebbe stanza ammobigliata, piena di luce e sole. — Rivolgersi: Campiello Anconetta 1916.

Vendite

VILLA con cinque campi distante un kilometro Treviso vendesi 44.000. — Scrivere: Bighetto, Lotteria N. 1262952, posta Treviso.

190 lire vendesi macchina da scrivere Remington Shol in ottimo stato garantita. — G Pellegrini, Campo S. Luca 4597.

VENDONSI negozi, case, ottimo stato, buonissima posizione, interesse 8 per cento. — Scrivere: « Proprietario » posta Venezia.

VENDESI occasione villa con orto poderi riuniti, cancello chiuso, splendida posizione, linea Firenze-Pisa, lire centoventimila, reddito netto oltre seimila. Accettasi pagamento terzo. — Ragioniere Dini, Pisa.

Ricerche d'impiego

DISTINTA signora serissima istruita e di bella presenza, offresi come dama di compagnia presso madama sola. — Offerte: alla « Verità » fermo posta, Udine.

Offerte d'impiego

MAESTRO DI CASA distinto abilissimo cercasi grande casa. Scrivere Cassetta H. 51900 T. presso Haasenstein e Vogler, Venezia, indicando luogo nascita, età, se celibe, posti coperti, referenze, allegando possibilmente fotografia e copia benserviti.

ISPETTORI produttori abili estese conoscenze, ottime referenze ricercansi da importantissima Compagnia di Assicurazioni. Forte provvigione. Stipendio 150. — Scrivere: F. 11928 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CERCO prestito lire 500 garantite, interesse 12 per cento. — Scrivere: L. 11948 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MEDAGLIA — Condizioni invariate, attendo ora soluzione. Salute tuttora sottoposto lunga cura. Sofferenze fisiche, morali, cambiatomi totalmente; ma, rimastami fedele tu, rimane — come allora — mio amore. Auguriamoci che il Natale, novello anno, porti ad entrambi cose migliori. Ricambio baci, attendo nuove.

Piccoli avvisi commerciali

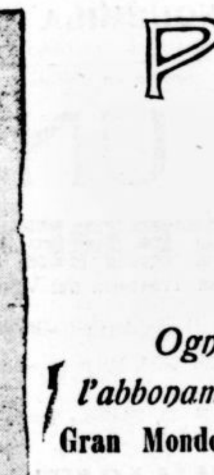
Cent. 10 alla parola

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma.

COMPRASI prontamente successioni, stabili, crediti nell'Argentina. Bureau Financier — Genova.

CONCORSI Abbonatevi all'Avvisatore impieghi. Anno L. 4.— E' il solo giornale meglio informato. Si pubblica 3 volte al mese. Spedire Ufficio Cilla — Roma.





A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Madamigella Morel — disse quindi a voce alta — io sono molto lusingato dell'onore che fate.... a me, povero ignoto; io non ho che il modesto ma onorato nome di Daniele Daudin, sono nato a Parigi ma son guascone per origine materna e guascone pure nell'anima.... Un mio fratello maggiore, che ha fatto fortuna nel commercio dei legnami alla Guyana francese, ha voluto avermi con sè e mi ha indotto a partire.

Ho accettato volentieri perchè... è una bella cosa davvero far fortuna; di più mi piace viaggiar sul mare e vedere paesi nuovi, usi nuovi, specialmente tra i selvaggi, che da noi sono visibili, quando son proprio autentici, alle fiere....

L'ingenuità di questa chiacchierata fece più volte sorridere, ma per diverso motivo, Renata e Martuccia.

La prima pensava:

— E' un semplicione!

La seconda si diceva:

— E' un terribile commediante... Meno male però che ha inventuto tutto quest'imbroglio per amor mio!...

Trènoir al contrario sogghignava con una specie di soddisfazione:

— Ecco un uomo che mente e finge con arte mirabile, senza pensare tuttavia che nulla si può nascondere a chi porta il mio nome...

Ah, furbo istrione, sapevo bene d'aver veduta la tua faccia in qualche luogo... Sì, sì, a Parigi, al bosco di Boulogne, ne sono sicuro, ma quando, quando?... Certo in una circostanza notevole, forse quando Jacopo di Croix-Luc.... Ah, ci sono... E' lui!

Il visconte di Trènoir aveva infatti scoperto l'incognito del nostro guascone, e quella rivelazione della sua meravigliosa memoria fisionomica lo aveva per un attimo fatto trasalire.

Questo moto non sfuggì a Giuseppe Pereac, e gli cagionò un lampo d'inquietudine.

Ma essa fu appunto un lampo.

Il suo viso non perdette quasi affatto la serenità.

— Non montare in superbia, nibbio — borbottò senza guardarlo. — Se hai, come sembra, capito l'inganno, ti confonderò io di nuovo, appena potremo essere soli quattro minuti...

E continuò a intrattenere madamigella Morel e Martuccia con dei discorsi che le facevano sorridere divertendole un mondo.

*

Giuseppe Pereac ormai era entrato nell'intimità di quel piccolo gruppo di persone che tanto lo interessavano.

Forse i lettori hanno già indovinato ch'egli aveva raggiunto quell'importante effetto non per un semplice caso, come tutto faceva credere, ma per suo proposito.

Egli aveva detto a Martuccia, in uno di quei colloqui che i due amanti si procuravano con molta politica il più spesso possibile:

— Martuccia, voi mi amate tanto?

— Ah, potete dunque dubitarne, crudele? — aveva risposto la gentil cameriera.

— Vi piacerebbe stare più di frequente insieme con me?

— Oh Dio... ne sarei così felice!

— In presenza a tutti...

— Sì.

— In compagnia della vostra buona padroncina...

— Che delizia!...

— Al cospetto dell'illustrissimo e impagabile signor visconte di Trènoir.

— Purtroppo è un sogno...

— Che si può cangiare in realtà.

— Sarebbe un miracolo.

— Eh via, la cosa è facile.

— Come?!

— Ne ho trovato il mezzo.

— Di realizzare questo comune desiderio?

— Già.

— Sentiamo.

— Siete disposta a secondarmi?

— Dispostissima.

— In tutto?...

— Onestamente?...

— S'intende.

— Ebbene, sì.

— Me lo giurate?

— Ve lo giuro.

— Bene.

— Di che si tratta?

— Di un espediente molto semplice: voi, durante un'assenza della vostra padrona, prendete, nella cabina che ella occupa, un oggetto che le sia caro e che sia solita a tirar fuori e a rinchiudere assai spesso. Ci siamo?

— Uhm...

— Venuta in possesso dell'oggetto in questione voi venite da me...

— E poi?...

— E me lo consegnate.

— Come, come?

— Già, me lo consegnate; parlo forse turco, io?

— Ma Giuseppe.

— Martuccia...

— Che mi suggerite voi?

— Un espediente semplicissimo, ve lo ho già detto, mia cara.

— Un furto...

— Oh!....

— Mai, mai, mai, capite?

Il guascone si mise a ridere.

— Via, bella Martuccia, non andate in collera, non mi fate codesto po' di muso imbronciato.

Mi credete dunque capace di concepire un pensiero simile e di suggerirvene, d'imporvene l'esecuzione?.... Se fossi qualcuno... che noi conosciamo, la cosa sarebbe possibile, ma io... Là, siete ritornata così tranquilla che vi si possa spiegare tutto?

— Sì... dite, dite presto.

— L'oggetto caro che voi mi avrete consegnato, io lo porterò immediatamente, e perfettamente intatto, alla vostra padroncina, inventando una piccola bugia, sì, d'averlo trovato là, presso quel foro per esempio, pur di stringere la relazione che ci preme.

Vedete che non vi è proprio nessun male, è vero?... Si tratta di uno stratagemma innocente, il quale può avere delle conseguenze tali da farlo, un giorno, benedire, sebbene ora vi sembri indelicato e vi riesca un po'.... ripugnante.

Il guascone aveva parlato con grande calore di persuasione, in un accento di profonda sincerità, pur in certi accenni misteriosi.

Martuccia però esitava ancora....

— Orsù, vi decidete? — incalzò egli.

— Ebbene, sia fatto il vostro volere — rispose la giovane donna. — Ma guai a voi, se ciò è male...

— Non temete.

— Tanto meglio.

E Martuccia andò ad eseguire il consiglio ricevuto, lasciando il suo bel guascone felice per la rettezza d'animo di quella gentile fanciulla.

CAPITOLO IV.

Il viaggio tragico

Il *Cayenna* era un piroscafo che teneva da troppo lungo tempo il mare, per offrire tutte quelle comodità e tutte quelle garanzie di resistenza assoluta, di ardente velocità, che si trovano per contro riunite nei moderni transatlantici.

Non era un mastodonte della navigazione, nè un levriero dell'Oceano; compiva il suo viaggio con una rapidità un po' stanca, con una sicurezza un po' noncurante, quasi con rassegnazione... come un impiegato che invecchi in un suo costante ufficio, in una sua inveterata abitudine di lavoro che non ha più speranze di miglioramento o di gloria.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 351 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 19 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La rinnovazione della Triplice alleanza discussa alla Camera dei deputati

La risposta del ministro Di San Giuliano alla interpellanza dell'on. Barzilai

Roma 18

Presidenza del Presidente MARCORA

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione dell'on. Camillo Piatti pel collegio di Castel San Giovanni.

Interrogazioni

GALLINI sottosegr. alla Giustizia, dichiara all'on. Giulio Alessio che il ministero ha provveduto nei limiti della tabella organica alle deficienze del servizio di cancelleria del tribunale e della pretura di Padova. I provvedimenti già disposti avranno prossimamente attuazione effettiva e si cercherà pure di sostituire un funzionario il quale è da vario tempo infermo.

ALESSIO GIULIO rileva che non soltanto mancano nel distretto giudiziario di Padova parecchi magistrati ma che taluni di quelli che vi sono non rispondono alle necessità dell'ufficio. Nell'amministrazione giudiziaria di quella città vi è quindi una grave crisi, ma essa dipende purtroppo in gran parte da ragioni di carattere generale, le quali non potranno essere rimosse che mutando con disposizioni legislative il regime degli stipendi così pei magistrati come dei cancellieri.

VICINI, sottosegretario alla P. I. dichiara all'on. Loero che il governo sta preparando un disegno di legge il quale con tasse a carattere proibitivo e con sanzioni penali abbia lo scopo di difendere la bellezza dei paesaggi italiani ed il decoro dei nostri monumenti artistici e storici dalle esposizioni deturpatrici di avvisi e cartelli di carattere industriale. (*Approvazioni*).

LOERO si compiace vivamente degli affidamenti dati confidando che si tuteleranno energicamente le bellezze naturali ed artistiche del nostro paese. (*Bene*).

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, rispondendo all'on. Loero, il quale interroga circa la necessità di promuovere e incoraggiare l'italianità delle insegne commerciali, ricorda gli incitamenti che l'on. Rava, quando resse il ministero d'agricoltura, rivolse agli enti locali ed alle camere di commercio perchè invitassero i commercianti a non esporre insegne scritte in lingua estera.

L'opportuna e patriottica iniziativa dell'on. Rava ebbe felice esito, poichè alcuni comuni, a cominciare da quello di Roma, emanarono disposizioni regolamentari per rendere obbligatorio l'uso della lingua italiana nelle insegne. Giova pertanto sperare che molte altre città ne seguano l'esempio e fare affidamento sullo spirito di patriottismo e d'italianità dei nostri commercianti. (*Bene*).

LOERO si augura che la parola del governo ed i provvedimenti che alcuni comuni hanno già preso e che è desiderabile siano adottati da tutti gli altri comuni italiani varranno a fare scomparire le insegne commerciali in lingua straniera, che recano offesa al nostro sentimento nazionale. Avrebbe desiderato che il governo pensasse a provvedimenti legislativi per rendere obbligatoria anzichè facoltativa la tassa comunale sulle insegne in lingua straniera.

VICINI dichiara all'on. Molina che, essendo venute meno le ragioni e le necessità per cui il ministro della P. I. in via assolutamente provvisoria aveva permesso il congiungimento dei palazzi capitolini, il municipio di Roma è stato invitato a ripristinare lo stato dei palazzi medesimi. (*Bene*).

La rinnovazione della Triplice

L'interpellanza di Barzilai

Si approvano alcune leggine e quindi si passa alle interpellanze.

COLAJANNI e GRAZIADEI chiedono di poter svolgere le loro interpellanze sul rinnovamento della Triplice Alleanza contemporaneamente a quella dell'on. Barzilai.

GIOLITTI non ha difficoltà di consentire al desiderio espresso dagli on. Colajanni e Graziadei, qualora esso sia conforme al regolamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE crede più opportuno non creare ora un precedente in tema d'interpretazione del regolamento. Il presidente del consiglio può parlare semprechè lo chieda e su qualunque argomento e perciò può anche rispondere immediatamente alle due interpellanze.

GIOLITTI ripete che non ha difficoltà di consentire avvalendosi della disposizione del regolamento, che consente al governo di rispondere immediatamente ad una interpellanza.

BARZILAI (*segni di viva attenzione*) — Interpella il presidente del consiglio e ministro degli affari esteri sulla rinnovazione anticipata ed integrale del trattato della Triplice alleanza.

Esordisce dichiarando che parla solo perchè anche le idee non conformiste e le riserve che ne derivano abbiano la loro espressione nel parlamento. Rievoca la definizione della diplomazia, che è arte di reciproca seduzione fra gli Stati, e ricorda che essa nei secoli andati fu sempre fortunata arte italiana.

Passa quindi a discutere i criteri ispiratori della politica della Consulta, nella quale trova largo corredo di qualità esteriori e scarso contenuto di idealità e di fede. Trova che, conforme ad una concezione realistica degli avvenimenti, è più proclive alle utili resistenze la tendenza personale manifestata in recenti occasioni dal capo del governo, ma vede le due scuole unificate negli avvenimenti attuali.

Sostiene che a Potsdam il Ministro degli esteri subì la suggestione dell'antimacchiavellismo del grande Federico II, che ancora sorveglia dal suo sarcofago le porte della residenza imperiale. In quel convegno fu precipitata la rinnovazione invariata della lega.

Ricorda a questo proposito le difficoltà energicamente frapposte dal ministro Di Robilant ad un'altra rinnovazione.

Quantunque l'Italia fosse allora colpita dalla sventura di Dogali e dal disordine parlamentare, il conte di Robilant seppe imporre modificazioni al Trattato e assicurargli l'adesione preziosa dell'Inghilterra. La depressione del paese attraverso il suo animo ebbe grandi manifestazioni di energia. Oggi la fortuna delle armi e il risollevamento della coscienza italiana attraverso altri stati di animo appaiono nei risultati rimpiccioliti e delusi.

L'oratore chiede a questo punto quali furono le giustificazioni storiche della Triplice. Appartiene alla preistoria documentata da Crispi la difesa di Roma contro le mire segrete del leggittimismo francese pochi anni dopo la caduta del potere temporale.

Oggi, preoccupazioni di tal natura non hanno ingresso nell'animo nostro. (*Vive approvazioni*). La Triplice fu creata dal congresso di Berlino, che distruggeva le vittorie slave e col nostro inutile e isolato dissenso assicurava direttamente e indirettamente accrescimenti territoriali agli Stati che non avevano combattuto compromettendo i nostri interessi nel Mediterraneo come nell'Adriatico.

Una clausola negativa del Trattato ci garantiva da nuovi turbamenti nel Mediterraneo, ma presto essa apparve insufficiente, onde furono stretti accordi particolari con Inghilterra e con Francia, che ci resero possibile l'acquisto di Tripoli.

Il problema del Mediterraneo è oggi per noi risoluto. La garanzia del possesso pacifico delle nuove terre male può esser data da minacce armate; essa deve affidarsi agli accordi Mediterranei che ufficialmente si annunciano sempre in vigore.

La Triplice, soggiunge l'oratore, ci garantiva da mutamenti a nostro danno nella situazione orientale e in verità come le sue clausole mediterranee non impedivano le fortificazioni di Biserta, le clausole adriatiche non toglievano l'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Comunque, oggi gli avvenimenti balcanici hanno tolto o di gran lunga ristretto il margine delle preoccupazioni orientali, mentre il problema dell'Albania, risoluto 10 anni or sono con un accordo che è estraneo al trattato e parificante l'interesse italiano all'austriaco malgrado la grande prevalenza di quello, per un potente interesse comune ancora fuori del trattato poteva essere rinforzato mentre la controassicurazione degli accordi russi di Racconigi veniva anche più saldamente a guarantirci.

La Triplice doveva dunque apparire ed apparve anche ad antichi fautori rimasta vuota di contenuto e se essa fu prospettata come una difesa della pace europea è lecito osservare come minacce alla pace vennero collo sbarco a Tangeri, coll'annessione della Bosnia, con l'episodio di Agadir, con gli avvenimenti di oggi da potenze della Triplice, la quale quindi si eserciterebbe nel pericoloso esperimento di creare i pericoli di guerra per salvare la pace.

Comunque, se un contenuto residuo vi fosse nella Triplice è evidente per tutti che la risoluzione del nostro problema mediterraneo e gli avvenimenti d'oriente hanno ridotto al minimo le garanzie che noi dobbiamo chiedere agli alleati, mentre il passaggio dell'Inghilterra alla triplice intesa e i conseguenti rapporti anglo-germanici da un lato e dall'altro la nostra situazione austro-russa succeduta agli accordi di Muerzsteg elevano al massimo le garanzie che noi dobbiamo loro prestare. (*Approvazioni, commenti*).

Malgrado tutto quanto si è esposto il Trattato fu rinnovato senza modificazione. L'oratore esamina poi il perchè di questa rinnovazione anticipata. Rievoca la definizione che della Triplice dava il Bismark: «posizione strategica dalla quale ogni alleato fa la politica propria». Succedette l'era dei padrinaggi. L'Austria fu padrina della Germania ad Algesiras, la Germania padrina dell'Austria in Bosnia; nessuno fu padrino nostro in Libia (*commenti, applausi*) e noi possiamo essere orgogliosi di non dover riconoscenza ad alcuno. (*Vivissimi e generali applausi a cui si associano anche le tribune*).

Noi rinnovando la Triplice in questo momento affermiamo la solidarietà con l'Austria in Oriente per interessi in parte comuni ma per grandissima parte profondamente divergenti.

Senza illusioni sull'amore al principio di nazionalità di coloro che primi propugnarono il principio dell'indipendenza albanese, noi possiamo accettarlo soprattutto come espressione diplomatica di tutela adriatica.

Ma abbiamo interesse di conciliarlo colle vittorie balcaniche, non contrapporlo e sovrapporlo ad esse. L'Austria si rappresenta come colpita dalla sventura per la distruzione dei suoi sogni orientali.

L'oratore ricorda che nel 1910 Aehrenthal fece solenne rinuncia ad ogni nuova conquista territoriale nei Balcani: al Sangiaccato di Novibazar esso rinunziava dichiarandolo politicamente inutile e strategicamente pericoloso. Oggi invece risorgono pentimenti e risentimenti. Noi, osserva l'oratore, non abbiamo ragione di risentimenti, ma di solidarietà. Con la Serbia abbiamo interesse alla costituzione di forti Stati balcanici, che dalla forza trarranno indipendenza da tutte le potenze europee.

Le nostre correnti commerciali vanno da est ad ovest, come quelle austriache vanno da nord a sud. Uno sbocco serbo nell'Adriatico ci avvicina grandemente ai mercati orientali. (*Vivissime approvazioni*).

Un solo pericolo slavo nell'Adriatico possiamo temere: quello della costituzione di un regno di Croazia ove siano gli slavi slanciati dal loro centro naturale di attrazione alla distruzione degli italiani. (*Vive approvazioni*).

Noi dovevamo essere non padrini, ma giudici di campo per indurre l'Austria a non svalutare le vittorie balcaniche (*approvazioni*) per dire ai popoli vincitori che la forza non può andare distrutta dalla moderazione (*approvazioni*) per ricordare loro l'esempio dell'Italia che si è fatta attraverso lunghi sacrifizi di rassegnazione e di supreme obbedienze non ancora finite. (*Approvazioni*).

Soltanto così avremmo potuto garantirci dal pericolo di essere travolti in un conflitto per interessi che negano i nostri e nel quale avremmo perduto prima ancora di combattere.

L'oratore a questo punto chiede perchè l'anticipazione fu voluta, quando tutto è ancora nel divenire, quando la vecchia formula del Trattato ci obbligherebbe a garantire uno *statu quo* che pure la volontà delle potenze riunite a congresso determinasse in nostro danno.

Se l'oratore ignora le ragioni che determinarono l'anticipazione egli non ignora il fatto che l'ha commentata: la restituzione del generale Conrad a quel supremo comando, donde era un anno era stato tolto per oscure minacce contro il nostro paese. (*Commenti*).

Solo perchè l'alleanza è rinnovata il governo italiano non restituirebbe in ufficio il generale Asinari di Bernezzo per più lievi incompatibilità tolto dai ranghi dell'Esercito. (*Vive approvazioni*).

Ma la reciprocità, che l'oratore pure scrivendo in un giorno in un grande giornale tedesco invocava per rendere meno anormali i rapporti dei due paesi, non esiste.

Mentre noi non senza ragione impediamo offese a simboli e a rappresentanti stranieri, dall'altra parte oltre mille cittadini italiani sono sfrattati dall'Austria nell'ultimo anno e la mano d'opera italiana è espulsa dalle industrie di quello Stato. (*Commenti animati, approvazioni*).

L'oratore conclude ricordando che l'opinione pubblica italiana, sempre assente per lungo tempo dalle controversie della politica estera, vi fu chiamata ed accorse con poderoso aiuto, quando le fu segnata la linea di un grande interesse italiano da proteggere.

Non potrebbe tenersi assente nè consenziente quando a 34 anni dal congresso di Berlino le si presentasse il risultato delle lunghe alleanze pari a quello della politica dell'isolamento.

E a chi per tal risultato le chiedesse sacrifici risponderebbe con le parole del grande cancelliere tedesco, che prima immaginava e solennemente interpretava il Trattato della Triplice alleanza: «Non è la missione dell'impero tedesco di portare i suoi sudditi a contribuire col sacrificio del loro sangue e dei loro beni a realizzare i voti dei loro vicini».

Nessun popolo sull'altare della fedeltà ad un trattato può sacrificare le ragioni della propria esistenza. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra; vive approvazioni; molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore*).

COLAJANNI ha presentato una interpellanza sullo stesso argomento. Rinuncia a svolgerla perchè non potrebbe che ripetere quanto con sì alta parola ha detto l'on. Barzilai. (*Vive approvazioni*).

GRAZIADEI rinuncia anch'egli a svolgere l'interpellanza che aveva presentato insieme cogli on. Rondani, Beltrami, Samoggia, ed altri.

La risposta del min. Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO (*segni di vivissima attenzione*). La Camera comprenderà le ragioni per le quali deve imporsi lo stesso riserbo che si sono imposti i ministri degli affari esteri delle altre grandi potenze. (*Commenti*).

Non può quindi seguire l'on. Barzilai in tutti gli argomenti che egli ha trattato. Non risponderà agli attacchi dall'on. Barzilai rivolti in forma cortese, alla persona del ministro. E' però suo dovere, di fronte alle censure mosse dallo stesso on. Barzilai ai nostri diplomatici, dichiarare che tutti i nostri diplomatici godono intera la fiducia del Governo e la considerazione dei governi presso cui hanno l'onore di rappresentare il nostro paese. (*Approvazioni commenti, interruzione del deputato Eugenio Chiesa, applausi*).

La diplomazia italiana ha non poco merito nel successo della impresa libica, successo dovuto principalmente alla concordia del popolo italiano, (*vive approvazioni*) e dobbiamo alla nostra diplomazia se tutte le potenze riconobbero sollecitamente e incondizionatamente la nostra sovranità sulla Libia.

Che se la diplomazia non ha preparato con opportune negoziazioni l'impresa libica, si è perchè noi fin da principio volemmo che l'impresa fosse compiuta con le forze nostre esclusive, come affermazione delle rinnovate energie della nostra gente. (*Vivissimi applausi*).

Venendo al tema della interpellanza si augura che sia prossimo il giorno in cui il Governo potrà documentare alla Camera l'azione sua e giustificare le alte responsabilità che, conscio del proprio dovere e pensoso esclusivamente degli interessi del Paese, non ha esitato di assumersi. (*Vive approvazioni*).

Crede però di dovere dichiarare, a proposito della nomina del generale Conrad von Hotzendorf a capo dello Stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, che in tale occasione il conte Berchtold ha fatto pervenire al governo italiano in via spontanea ed amichevole comunicazioni dalle quali risulta che tale nomina non ha relazioni colla politica estera della monarchia, (*commenti, interruzioni*) la cui direzione è nella competenza esclusiva del ministro degli affari esteri. (*Approvazioni, commenti animati*).

Perchè, ha chiesto l'on. Barzilai, il Governo ha rinnovato anticipatamente ed integralmente la Triplice Alleanza?

La risposta sarà breve, chiara e precisa. Da oltre trent'anni la Triplice alleanza è per l'Europa intera una garanzia di pace e per le altre potenze che ne fanno parte una garanzia di sicurezza. Nei rapporti fra gli alleati essa facilita e rafforza la reciproca disposizione a mettere in armonia i rispettivi interessi; nei rapporti con le altre potenze i suoi fini pacifici e difensivi facilitano le amicizie e gli accordi.

Nelle grandi questioni internazionali essa ha sempre portato il contributo di una volontà concorde e pacifica, che ha trovato corrispondenza nelle eguali disposizioni delle altre grandi potenze, di cui tutti debbono riconoscere i benefici.

La sicurezza di una pace durevole è il prodotto, in gran parte, della Triplice alleanza. Essa è una delle cause precipue dei grandi e generali progressi economici i quali, rendendo sempre più intrecciati e solidali gli interessi di tutto il mondo civile, costituiscono un nuovo impedimento allo scoppio di grandi guerre, che non sieno imposte da suprema necessità di vita o da dignità nazionale. La lunga durata della pace europea ha specialmente reso più facile l'opera grandiosa che l'Italia, attraverso gravi difficoltà interne ed esterne, ha potuto compiere in questi trent'anni, opera che può forse essere parsa lenta alla nostra impazienza patriottica, ma che apparirà rapida feconda e gloriosa al giudizio sereno dei posteri. In questi trent'anni l'Italia ha sviluppato le fonti principali della ricchezza nazionale, ha dato solidità ed elasticità al bilancio dello Stato, ha per mezzo di riforme liberali cementato la concordia sociale, ha rafforzato l'esercito e l'armata, ha temprato così fortemente l'anima nazionale e l'ha così saldamente unificata da vincere, superando i più grandi ostacoli, l'ardua prova che le ha dato una colonia grande più di tre volte la madre patria e le ha assicurato una posizione di primo ordine nel Mediterraneo ed un più alto prestigio nel mondo. (*Approvazioni*).

La salda situazione internazionale dell'Italia, di cui è base fondamentale la Triplice alleanza, era il presupposto necessario di una impresa che, per le correlazioni e ripercussioni sui più grandi interessi dell'Europa e nostri e suoi più gravi problemi del presente periodo storico, presentava speciali difficoltà.

Tale salda situazione internazionale è non meno necessario presupposto a una soluzione pacifica della presente crisi balcanica, nella quale l'Italia potrà più facilmente tutelare i propri interessi, poichè ha potuto risolvere e togliere dal terreno internazionale la questione della Libia (*benissimo*) prima che si apra quella del nuovo assetto territoriale balcanico e dell'equilibrio dell'Adriatico e del Mediterraneo.

La Triplice alleanza può dare però per ognuna delle tre potenze che ne fanno parte tutti i suoi frutti quando sia piena ed intera la reciproca fiducia per il presente e per l'avvenire, quando ognuno degli alleati abbia la convinzione che potrà avere domani l'appoggio dell'altro in compenso di quello che oggi fa per esso, quando tutti e tre sappiano che si tratta non d'una combinazione passeggera ma di un legame saldo e durevole.

La sicurezza dell'avvenire è un coefficiente essenziale della fiducia reciproca, della concordia efficace, dell'intimità cordiale e fattiva. Da queste premesse confortate da una esperienza di 30 anni risulta un eguale interesse da parte delle tre potenze a rinnovare la Triplice alleanza qualche tempo prima della sua scadenza.

Su questa solida base e sulla base degli accordi italo-austro ungarici del 1897 e del 1900 tuttora perfettamente corrispondenti all'attuale situazione d'Italia e l'Austria-Ungheria, i cui reciproci rapporti sono oggi molti intimi e cordiali e che sono le due potenze più interessate all'equilibrio ed alla libertà dell'Adriatico, hanno potuto concordare le linee fondamentali d'una soluzione del problema albanese conforme al principio di nazionalità (*approvazioni*) e alla parità della loro situazione rispetto all'Albania (*benissimo*) ed al loro eguale interesse che l'Albania, neutralizzata con la garanzia delle grandi potenze, possa vivere di vita propria, progredire nella via della civiltà e del benessere e costituire un campo egualmente aperto al libero commercio di tutti e al tempo stesso un fattore di equilibrio pacifico nella penisola balcanica e nell'Adriatico. (*Vive approvazioni*).

Così come è redatto il Trattato della Triplice alleanza garantisce tutti i nostri interessi e provvede adeguatamente alla nostra sicurezza. (*Commenti approvazioni*). Non vi era dunque alcuna ragione di modificarlo e nessuno dei tre alleati ha chiesto all'altro alcuna modificazione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

E' superfluo ripetere che esso ha fini difensivi e pacifici e l'esperienza ha dimostrato che ognuna delle tre Potenze alleate per uniformarsi al suo spirito e per il dovere verso gli alleati di fare il possibile per non coinvolgerli in complicazioni non necessarie ha sempre cercato e cercherà di coltivare cordiali rapporti con le altre grandi Potenze e di eliminare le eventuali cause di attrito.

Perciò, nella situazione derivante dagli eventi balcanici è un coefficiente benefico la nostra cordiale amicizia colla Russia. D'altra parte il possesso della Libia, che oggi è territorio italiano, mentre accresce per le tre Potenze alleate il valore dell'alleanza, crea tra le grandi nazioni chiamate a compiere nell'Africa settentrionale un'opera nobile di civiltà quel legame di sentimenti e di interessi che è conseguenza della loro elevata missione verso le popolazioni indigene, le quali sono alla loro volta strette anch'esse da un estremo all'altro di quelle vaste regioni da molteplici affinità e da contatti e spesso si sentono pervase da un fremito comune di avversione contro la dominazione europea.

L'Italia, l'Inghilterra e la Francia tratteranno perciò tutte le questioni inerenti al loro vicinato e alla loro rispettiva popolazione in quelle regioni collo stesso spirito cui s'informano i reciproci accordi tuttora vigenti, ai quali restano indelebilmente associati i nomi dei miei benemeriti predecessori Visconti Venosta e Prinetti.

Ma l'opera grandiosa di civiltà e d'italianità che il nostro Paese deve compiere in Libia non può distrarre lo sguardo dagli altri grandi interessi, che abbiamo in ogni parte del mondo, nè dalla continuazione dell'opera di progresso economico e civile all'interno che esso va compiendo con mirabile perseveranza ed efficacia e con così splendido successo. Per questa via l'Italia procederà calma, serena, forte e fidente verso i luminosi orizzonti dell'avvenire, convinta che la sua crescente prosperità economica e grandezza morale troveranno nella pace durevole e sicura dell'Europa un valido presidio. Per il conseguimento di questi fini l'alleanza tra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria, avvivata e fecondata da intimi e fiduciosi rapporti tra gli alleati, deve restare il cardine fondamentale della nostra politica estera, la quale per la sua continuità, coerenza e fermezza deve continuare ad ispirare all'Europa intera quella fiducia e quella considerazione, che è sempre dovuta alla lealtà e alla serietà dei propositi e che l'Italia ha la coscienza e l'orgoglio di meritare e di possedere. (*Vive approvazioni, vivi prolungati applausi*).

Le repliche

BARZILAI si limita a rispondere con la formula del regolamento dichiarando che non è soddisfatto.

COLAJANNI trova eccessive le varie affermazioni dell'on. Ministro degli Esteri; fra le altre quella che la situazione odierna dell'Italia e la situazione internazionale siano quelle stesse del 1897 e che i nostri rapporti con la Triplice intesa siano tuttora immutati.

Non avrebbe mai creduto che la Triplice alleanza sarebbe stata rinnovata così come è stata fatta; essa ormai non rappresenta più una garanzia dei nostri confini orientali, ma costituisce invece un pericolo per il nostro estesissimo confine marittimo tanto accresciuto ora dalla conquista libica.

E' convinto che il Ministro ha taciuto le vere ragioni che hanno determinata la anticipata rinnovazione e lo esorta a vigilare attentamente sull'azione che la Potenza vicina ed alleata sarà per spiegare in Albania.

Circa la questione serba afferma che è meglio per noi avere nell'Adriatico due nazioni slave i cui interessi possono essere in contrasto tra loro; afferma pure che l'Esercito italiano non potrà mai essere portato a combattere a fianco all'Esercito di una Potenza che opprime quotidianamente gli italiani abitanti nei suoi confini. (*Commenti, approvazioni all'Estrema Sinistra*)

GRAZIADEI afferma che, nonostante le dichiarazioni del Ministro, permangono in lui e nei suoi amici le preoccupazioni per l'anticipata rinnovazione della Triplice e per il significato che tale rinnovazione può assumere.

Si augura che tale rinnovazione non significhi ad ogni modo nè menomazione dei diritti naturali degli italiani sudditi austriaci, nè adesione ad una politica che sia minacciosa per la pace.

In ogni caso il partito socialista italiano, d'accordo con quello delle altre nazioni e particolarmente con quello germanico e con quello austro-ungarico (*vivi rumori, interruzioni*) farà il suo dovere, nei limiti che gli son posti dal sentimento delle supreme responsabilità, per cooperare al mantenimento della pace europea. (*Rumori animati, approvazioni, commenti all'Estrema Sinistra; moltissimi deputati si recano a congratularsi col Ministro degli Esteri*).

La proroga del corso legale dei biglietti di banca

Si passa alla discussione del disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti di banca; modificazioni agli articoli 21 e 25 della legge sugli istituti di emissioni; disposizioni per il fondo di esercizio delle filiali del Banco di Sicilia in Tripolitania e in Cirenaica; proroga per un anno della convenzione con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale.

WOLLEMBORG dubita che i provvedimenti contemplati nell'art. 5 del disegno di legge valgano a ridurre e a risanare la nostra circolazione; viceversa l'art. 2 aumentando il guadagno degli istituti creerà un nuovo e pericoloso incentivo a nuove e soverchie eccedenze per le banche di emissione, così per la clientela privata come pel Tesoro.

Contro questa tendenza l'oratore crede doveroso mettere in guardia il Governo.

Constata con patriottico compiacimento come il Tesoro Italiano abbia saputo dare mirabili prove della sua potenzialità in questi ultimi tempi; è pertanto da considerare che esso si trovi sempre in istato di piena efficenza.

Termina segnalando alcuni indizi di un principio di sprezzamento della moneta cartacea e richiamando su questo argomento l'attenzione del Governo e del Parlamento.

GRAZIADEI ravvisa un nesso tra la guerra libica e il presente disegno di legge. Ritiene che questo potenzialmente possa portare un aumento di oltre 150 milioni di circolazione a sola parziale copertura per le banche di emissione, mentre ciò non richiedono i bisogni del commercio.

La verità è che questi provvedimenti sono resi necessari dal fatto che la situazione degli istituti di emissione e in specie della Banca d'Italia, è intimamente connessa con quella del Tesoro, e dalla esigenza di essa in conseguenza della guerra.

Non può perciò approvare il disegno di legge, che tende a dissimulare di fronte al paese la realtà delle cose. Poichè le spese di guerra non si possono pagare con avanzi effettivamente accertati ed esistenti e poichè il paese non tollererebbe nuove imposte non rimane che la creazione di nuovi debiti.

Intanto, effetto immediato di questo provvedimento è l'aumento dell'agio e quindi il deprezzamento della moneta cartacea contro il sistema che essi rappresentano. L'oratore ha creduto di dovere levare una voce di protesta. (*Bene*).

RUBINI, relatore del disegno di legge riguardante i provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato, nota che esso non conduce direttamente all'aumento della circolazione; tutto dipendendo dall'uso che ne farà il Ministro del Tesoro. Mantiene l'opinione precedentemente espressa che sia accettabile l'aumento della eccedenza dei diversi gradi, ma non egualmente accettabile l'alleggerimento della tassa di circolazione.

Solleva alcuni dubbi sulla portata dell'art. 2 a proposito della tassa di circolazione e si riserva ulteriori osservazioni nella discussione dell'articolo.

TEDESCO ministro, dice che i provvedimenti oggi proposti rispondono ad un voto unanimemente emesso dalla Giunta del bilancio.

All'on. Graziadei ricorda che nella esposizione finanziaria ebbe già ad esporre come il Governo intendesse sopperire alle spese della guerra e cioè con gli avanzi effettivi degli esercizi passati e con stanziamenti negli esercizi futuri.

Aggiunge che, grazie al confortante incremento delle entrate, ogni passività sarà saldata in 5 esercizi. Il Gabinetto è quindi unanime nel ritenere che non è affatto necessario emettere nuove imposte (*Approvazioni*). Non è neppure il caso di fare ricorso a nuovi debiti.

Bensì si cercherà di far sì che le imposte attuali diano il rendimento che possono dare sempre nei limiti della equità.

All'on. Wollemborg dichiara di non poter discutere in questa occasione il provvedimento contenuto nel decreto del 20 novembre u. s. di cui del resto ha già ampiamente esposto le due relazioni. Esso si trova ora dinanzi alla Giunta del Bilancio e se ne parlerà quando verrà in discussione alla Camera.

Confuta altri giudizi espressi dall'onorevole Wollemborg, che ritiene eccessivamente pessimisti, osservando che anche in passato le sue previsioni furono smentite dai fatti.

Al di fuori di ogni questione rimane il fatto che il Tesoro ha potuto in condizioni difficili del mercato europeo anticipare senza scosse 660 milioni per le spese di guerra. Nota che il nuovo regime della Cassa in relazione ai vari gradi della circolazione è una disposizione provvisoria che durerà fino al 31 dicembre 1913.

Rileva che l'aumento della circolazione corrisponde ai bisogni della industria e del Commercio. Quanto all'aumento del cambio esso non è in relazione col decreto del venti novembre, che ancora non ha avuto effetto, ma dipende da altre cause, soprattutto dal ritiro di importanti somme dall'impiego di capitali italiani all'estero e dalle condizioni economiche finanziarie politiche internazionali.

Nota che tutti gli indici di progresso economico e tra essi i consumi (*Interruzioni all'estrema sinistra*) segnano un aumento di ricchezza del Paese. Conclude esprimendo la fiducia che la Camera darà voto favorevole a questo disegno di legge, che contiene provvedimenti ispirati ad equità tributaria e tende a provvedere efficacemente alla economia nazionale (*Vive approvazioni*).

Dopo brevi rilievi di CARCANO, relatore, si approvano gli articoli.

A scrutinio segreto risulta approvato con voti 241 e 29 contrari il progetto sulle Borse.

La seduta termina alle 20.10; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma 18

(So.) — Tutto ha concorso a dare alla seduta di oggi la fisonomia di una grande giornata parlamentare.

La gravità del tema, cioè la rinnovazione della Triplice, l'importanza dei discorsi pronunciati, il gran numero dei deputati, un contorno di ambasciatori presenti nelle tribune, hanno formato gli elementi costitutivi del grande interesse assunto dalla giornata odierna. A tutto questo sono venute ad aggiungersi alcune manifestazioni della Camera, come quella ostile alla politica del Poincaré e quella relativa al ritorno del generale Conrad a capo dello Stato Maggiore dell'Esercito austriaco; cosicchè si può dire che la Camera ha avuto oggi una giornata storica, sopra tutto per le eloquenti manifestazioni tripliciste alle quali la grande maggioranza dei deputati si è abbandonata.

L'aula presentva un aspetto magnifico. I deputati presenti erano circa 400, fra cui, salvo l'on. Sonnino, tutte le notabilità parlamentari. Il banco dei ministri era al completo; le tribune gremitissime, specialmente di una folla di eleganti signore, fra le quali notata la Collaressa dell'Annunziata, marchesa Leonia di Rudinì, vedova del defunto presidente del Consiglio. La tribuna diplomatica era rigurgitante; notati l'ambasciatore d'Inghilterra, i primi consiglieri delle ambasciate di Francia, Germania ed Austria, il ministro di Bulgaria a Roma, i ministri di Rumania, Serbia e Grecia. Non mancava neppure, nella tribuna di Corte, un pretendente al trono nella persona del principe egiziano, Hamed Fuad pascià, aspirante al trono albanese. Fuad pascià, che è stato accompagnato a Montecitorio da uno dei questori della Camera e dal capo di gabinetto del marchese Di San Giuliano ha assistito a tutta la seduta; ancora giovane ed elegante, egli ha avuto l'amabilità di sorridere alle allusioni fatte a suo riguardo dall'on. Barzilai.

La Camera era impaziente di venire alla discussione sulla Triplice ed ha prestato scarsa attenzione al preludio sollevato da Eugenio Chiesa sulla grave agitazione degli agenti di cambio, in seguito alle aspre parole pronunciate ieri alla Camera da Giolitti, durante la discussione del progetto per le Borse. L'on. Eugenio Chiesa aveva presentato una interrogazione sulle frasi dell'onor. Giolitti e ne ha chiesto la discussione immediata. E' parso, pel momento, che il presidente del Consiglio avrebbe risposto in fine di seduta alla interrogazione Chiesa, ma finita la discussione sulla Triplice, l'on. Giolitti si è assentato dall'aula e la interrogazione Chiesa è rimasta senza risposta, cosicchè domani continuerà la sospensione delle operazioni alle Borse di Roma, Milano, Genova, Torino, avendo finora gli agenti di cambio ottenuto, come sola soddisfazione, la cancellazione dal resoconto stenografico della Camera delle parole pronunciate da Giolitti. Probabilmente, però, la cosa avrà un seguito alla Camera.

La nervosità e la impazienza dei deputati di venire alla discussione sulla Triplice, erano oggi manifeste. La nervosità era aumentata dalla conoscenza di un incidente avvenuto stamane negli ambulatori di Montecitorio, in seguito alla decisione manifestata ieri sera da Giolitti di rispondere alla sola interpellanza Barzilai. L'incidente si è svolto così: L'on. Colajanni, che aveva presentato il 26 novembre una interpellanza sugli avvenimenti nei Balcani e sulle conseguenze che essi potrebbero avere rispetto alla politica estera italiana, giunto a Roma stamane, ha manifestato subito a Montecitorio l'intenzione di interloquire sul dibattito relativo al rinnovamento della Triplice, data la stretta connessione fra l'argomento della propria interpellanza e quella dell'on. Barzilai. L'on. Colajanni, alquanto seccato per il trattamento fatto ieri sera da Giolitti a Graziadei e, in genere, per la preferenza manifestata dal presidente del Consiglio per l'on. Barzilai, stava stamane esprimendo ad alcuni deputati il suo proposito di parlare a qualunque costo, quando, nella sala della posta, è passato l'on. Barzilai. Colajanni si è rivolto, concitato, all'amico e compagno di fede repubblicana, dicendo: «Io oggi domanderò la parola. Mi duole che il presidente del Consiglio abbia scelto, fra tanti interpellanti sulla politica estera, il solo Barzilai, facendogli il torto di crederlo un deputato addomesticato».

Barzilai è scattato, esclamando: «Tu non hai diritto di insultare così un amico!»

E Colajanni ha ribattuto: «Quello che ho detto, lo ripeterò oggi alla Camera». Ed ha aggiunto altre frasi sdegnose all'indirizzo del governo che, a suo giudizio, ha mancato di riguardo a vari deputati, che avevano presentato delle interpellanze sulla politica estera.

L'incidente ha avuto un seguito alla Camera. Infatti, quando l'on. Marcora ha invitato Barzilai a svolgere la sua interpellanza, Colajanni e Graziadei hanno chiesto la parola, domandando che insieme con la interpellanza Barzilai venissero svolte quelle da essi presentate sullo stesso argomento. Giolitti ha acconsentito, forse anche per non creare incidenti.

Dopo questo piccolo colpo di scena,

che ha allargato il campo della discussione, l'on. Barzilai ha pronunciato il suo discorso, ascoltatissimo. A giudizio unanime, l'on. Barzilai è stato abilissimo nel toccare con grande misura i tasti delicati. Egli è stato cauto, misurato, tanto che, nei corridoi della Camera, qualche deputato affermava essere stato Barzilai, per la misura serbata, un alleato di Giolitti. L'on. Barzilai ha certamente pronunciato oggi, specialmente dal punto di vista estetico, uno dei suoi migliori discorsi. Egli ha saputo incatenare l'attenzione della Camera; egli è stato, volta a volta, ironico, patetico, aggressivo, divertendo sempre — è la parola — la Camera.

Nelle sfere ministeriali vengono riconosciute queste qualità del discorso Barzilai. Ma, quanto a contenuto, si osserva che esso ha convinto soltanto gli elementi di Estrema Sinistra, i quali erano già convinti della tesi sostenuta da Barzilai. I ministeriali ed anche i triplicisti osservano che se il discorso dell'on. Barzilai è pregevole e brillante come forma, non ha però persuaso la Camera, non essendo l'oratore riuscito a dimostrare che vi è stato un errore nell'anticipata ed integrale rinnovazione della Triplice; anzi osservano che l'accoglienza fatta dall'assemblea all'amara allusione del Barzilai per la politica del Poincaré, in occasione degli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*, dimostra chiaramente come la Camera, plaudendo nella sua quasi totalità alle frecciate rivolte al ministro degli esteri francese, abbia dimostrato chiaramente di essere triplicista, di approvare, cioè, la rinnovazione della Triplice come unica via rimasta, dopo l'ostile contegno del governo francese.

I punti più sottolineati e più approvati del discorso Barzilai, sono stati: l'allusione all'intervento dell'on. Giolitti nella direzione della politica estera durante la seconda fase della guerra italo-turca; l'allusione, che è parsa a molti giusta, all'on. Tittoni, al quale Barzilai ha rimproverato di essere rimasto a Parigi pur sapendo di non essere persona grata al governo francese; il ricordo della resistenza del conte di Robilant, quando fu ministro degli Esteri, a rinnovare la Triplice, perchè covava allora l'incendio nei Balcani.

Applauditi, come se si fosse stati a teatro, sono stati i brani riguardanti il contegno dell'Italia rispetto all'Europa nel periodo della guerra di Libia; il rimprovero a Poincaré della sua politica malevola verso l'Italia, e la vivisezione della situazione, che ha condotto al ritorno del generale Conrad, a capo dello Stato maggiore generale dell'Esercito austriaco.

La chiusa del discorso Barzilai è stata salutata da un'ovazione, con applausi di deputati amici; applausi delle tribune, ecc.

Gli altri interpellanti, on. Colajanni e Graziadei, hanno rinunciato a parlare. E' stato questo un savio pensiero, dopo il successo dell'on. Barzilai. Così si è avuto subito il discorso dell'on. Di San Giuliano.

Generalmente, il discorso del ministro viene giudicato inferiore al tema; logico nella tesi e nell'argomentazione, ma povero come forma e mancante di qualunque fascino sulla Camera. Il marchese Di San Giuliano aveva una facile causa da difendere, ma non ha saputo valersi delle risorse che essa gli offriva. Egli ha avuto qualche momento buono, come quando ha sostenuto che l'Italia volle compiere l'impresa di Libia soltanto coi proprî mezzi. Debole è apparso invece il brano del discorso riguardante la nuova nomina del generale Conrad. In sostanza, la Camera ha fatto una accoglienza piuttosto fredda al discorso del ministro.

Le repliche degli interpellanti nulla hanno aggiunto di nuovo. L'on. Colajanni ha fatto l'impressione di portare più ragioni a favore della Triplice che contro. La tempesta è finita in un bicchiere d'acqua, cioè senza voto.

Subito dopo la Camera si è sfollata. Il resto della seduta ha perduto perciò ogni interesse.

I nostri rapporti con l'Austria

L'on. Barzilai non ha certo interpretato il sentimento del Paese quando ha affacciato la tesi che sarebbe convenuto di più all'Italia non legarsi per altri sette anni alla Triplice; ma ha colto nel segno quando ha rilevato che, malgrado l'alleanza che dura da trent'anni, i nostri rapporti col vicino Impero sono ben lungi da quella cordialità che il tempo trascorso in una comunanza di finalità politiche avrebbe pur legittimata. La mancanza di questa cordialità non trova giustificazione nel contegno dell'Italia, dove si è riusciti a soffocare anche quell'irredentismo, fatto di frasi e di arcada e non di propositi, che avrebbe potuto giustificare diffidenze e sospetti; e dove si è giunti persino a gridare evviva sotto le finestre dell'ambasciata austriaca. Questo stato di cose per cui il legame che unisce Italia ed Austria è stato paragonato felicemente ad un matrimonio di convenienza, è in verità il prodotto dello stato d'animo della nazione austriaca verso di noi.

E' l'Austria che ha iniziato le fortificazioni e il minaccioso rinforzamento delle guarnigioni al confine, che ha occupato territori a noi spettanti per istoria e per diritto, che ha in ogni tempo coi suoi giornali tenuto un linguaggio offensivo con noi, che ha conculcato le aspirazioni sacrosante degli italiani suoi sudditi, che ha ostacolato in ogni modo, anche dopo le promesse di Aehrenthal, la creazione della Università a Trieste; è l'Austria che subito dopo la rinnovazione della Triplice ha rimesso Conrad von Woetzendorf nella carica di capo di Stato Maggiore; è ancora l'Austria che a Trieste soltanto emanava ben 700 decreti di espulsione contro italiani regnicoli!

Vedano i nostri lettori la seguente interpellanza inviata alla Camera austriaca dal deputato Pitacco: essa è tutto un atto di accusa, è meglio di qualsiasi commento alle parole del ministro Di San Giuliano.

« Già ripetute volte i deputati italiani mossero lagni vivissimi sul trattamento cui vanno soggetti nelle provincie meridionali i cittadini del regno d'Italia, e ciò non tanto a tutela dei diritti di questi loro connazionali, la quale è affidata ai rispettivi consoli per quanto riguarda la compromessa dignità dello Stato cui appartengono e la lesione dei doveri dell'ospitalità loro assicurata nello Stato di dimora, quanto in difesa dei menomati pubblici interessi sia per le conseguenze patrimoniali che ne derivano, sia per la applicazione non imparziale, epperò sommamente immorale delle leggi generali a pregiudizio di una determinata categoria di persone dimoranti nello Stato. A prescindere dai bandi che nell'anno in corso ascesero nella sola Trieste — se le informazioni non erano — a circa 700, non certo tutto giustificati, (ad esempio non quella di un cocchiere perchè condannato per corsa veloce a 24 ore di arresto), vi ha un'altra forma di vessare e di stancare i cittadini italiani che nelle provincie meridionali, in ispecie a Trieste, contribuiscono col loro lavoro alla pubblica economia. Basteranno alcuni pochi fatti a dimostrare questa tendenza arbitraria e vessatoria in odio alla legge e non certo conciliabili con le amichevoli relazioni fra i due Stati, nè col trattamento usato ai cittadini austriaci oltre 37.000 — dimoranti nel regno d'Italia, nè infine con l'alleanza di recente rinnovata. Ad un fornaio cittadino del Regno, nato a Trieste e da 30 anni quivi dimorante fu rifiutata la licenza per l'esercizio di pistoria « per motivi di speciale considerazione ». A L. Z. di condotta irreprensibile, da sette anni a Trieste fu negata la concessione per l'esercizio di osteria in sostituzione di altra esercente alla quale era subentrato, « per motivi di speciale considerazione », e ne risentì un danno di oltre 10.000 corone essendo morta frattanto l'anteriore concessionaria che egli aveva da sostituire. A G. M. fu respinta la domanda di concessione per l'esercizio di una cucina economica « per motivi di speciale considerazione ». E quando non si ricorre a queste stranissime motivazioni, che la legge punto prevede, si respingono le domande sotto il pretesto che manca al richiedente la fidatezza o l'integrità del carattere. Ad A. C., di condotta irreprensibile, a Trieste da circa 30 anni senza interruzione, già concessionario per l'esercizio di cucina popolare, è negata la concessione di appaltatore di osteria perchè pretesamente privo di integrità di carattere. Per la stessa ragione è negata a M. P., da 20 anni senza interruzione a Trieste, di condotta irreprensibile, la concessione di sostituire la proprietaria di una trattoria di Servola. A G. S. quella di fare da appaltatore di un'osteria in Via Molino a vento. A E. B. quella per l'esercizio di trattoria in Via della Pietà ».

Di fronte a fatti di tal genere, non si venga a sostenere la tesi assurda che l'Italia non può interessarsi delle disposizioni d'ordine interno che possa prendere l'Austria; o quanto meno non si osi affermare in pieno parlamento, se non si vuole far ridere alle nostre spalle, che i nostri rapporti col vicino Impero sono intimi! Ah! no, non lo sono proprio davvero.

Senato del Regno

Roma 18

Si passano in esame gli articoli del progetto riguardante le Scuole Superiori di Commercio.

All'art. 9 MARAGLIANO ricorda che all'art. 1 si stabilisce che occorreranno delle leggi per istituirle nuove sezioni. Ora, quante sono queste sezioni o quante potranno essere? Al Ministro nella sua sincerità non può sfuggire che sotto la denominazione di *commercio* vengano impartiti anche insegnamenti bancarii, nè è supponibile che la Scuola di Venezia non abbia più l'insegnamento bancario. Avrà dunque la Scuola di Venezia bisogno di una nuova legge perchè le sia riconosciuto questo insegnamento? Questo disegno di legge fu presentato nel febbraio 1911, quando esisteva uno stato di fatto differente da quello di oggi: venne poi il decreto del 28 settembre 1911 per la Scuola di Roma, il quale creò una differenza per ciò che riguarda l'insegnamento bancario. Ora occorre stabilire i vari insegnamenti in modo obiettivo, perchè non ne derivino ingiustizie ed equivoci. Per conseguenza propone che nel penultimo comma dello articolo 9, dopo la parola « giusta » si aggiungano le altre: « gli insegnamenti quali sono dati in conseguenza dei decreti di istituzione o di ordinamento di cui all'art. 1. »

NITTI osserva che la questione sollevata dal senatore Maragliano è già in gran parte caduta, poichè l'emendamento introdotto dal Senato all'art. 1 lascia in vita soltanto le sezioni dipendenti dalla Scuola di Venezia: tutti gli altri statuti delle scuole superiori di commercio dovranno essere riveduti e se qualcuna delle cinque scuole istituirà degli insegnamenti complementari senza rilasciare lauree ma soltanto certificati, non vi potrà essere nulla in contrario. Certo è che i cinque istituti daranno tutti diplomi aventi eguale valore ed avranno gli stessi insegnamenti fondamentali.

Dopo queste dichiarazioni spera che il senatore Maragliano voglia ritirare il suo emendamento.

MARAGLIANO lo ritira.

L'art. 9 è approvato; è approvato anche l'art. 10. — Domani seduta alle 15.

In attesa della prosecuzione delle trattative di pace

Ancora lo scontro navale greco-turco

Le trattative di pace destinate a fallire?

Vienna, 18

(L.) — Notizie da Costantinopoli verrebbero pienamente a giustificare l'interpretazione in senso pessimista circa all'andamento delle trattative di pace a Londra, da me riferitavi.

Il partito militare in Turchia va guadagnando sempre più terreno, sostenuto dagli ulema che predicano addirittura la guerra santa contro gli infedeli. Tutte le speranze della nazione ottomana si concentrerebbero ora su Mahmut Schefkel, che assumerebbe la dittatura.

Le recenti vittorie sui greci riportate dall'esercito del Vardar, diffuse dalla stampa con ampi particolari e forse con delle intenzionali esagerazioni, hanno risollevato gli spiriti e ridestata la speranza di una rivincita militare.

E' da rilevarsi poi che il nerbo dello esercito turco, scaglionato sulla linea difensiva di Ciatalgia, è troppo vicino a Costantinopoli perchè il partito guerrafondaio in Turchia non attinga baldanza e vigoria da quella vicinanza delle truppe alla capitale, esercitando quindi una forte pressione sul governo, che al primo cenno di remissività verso le esorbitanti pretese di cessioni di territori turchi, verrebbe di colpo abbattuto e assumerebbe il governo una oligarchia militare, il cui primo atto sarebbe la ripresa delle ostilità contro la Lega balcanica.

Aggiungete poi che giornalmente giungono dall'interno dell'Asia a Costantinopoli truppe fresche, addirittura fanatizzate dagli ulema, prima della loro partenza.

Mentre dall'Asia giungono queste truppe, arriva pure grande quantità di materiale da guerra; ed è sotto questi non confortanti auspici che si sono iniziate le trattative di pace a Londra.

Queste notizie che giungono da Costantinopoli fanno ritenere dunque che il governo ottomano più presto che alla pace si prepari alla guerra.

Nelle trattative di pace dovrebbero venire discussi i quattro punti principali cioè, cessione di territori, Albania e isole dell'Egeo, indennizzo di guerra, e assunzione di una parte del debito pubblico dello Stato turco.

Ora, già il primo punto, quello, cioè, della cessione dei territori da parte della Turchia, involve la questione di Adrianopoli, e qui si opina, come vi avvertiva, che quello di Adrianopoli sarà il problema più difficile a risolversi, per cui se le trattative venissero a fallire, fallirebbero già al loro inizio.

Mi si osserva che le difficoltà che si oppongono alla soluzione del problema di Adrianopoli dipendono dal fatto che così da parte turca, come da parte bulgara, si incontrano le intransigenze dei due partiti militari, risoluti a non cedere, e anelanti di riprendere le ostilità; il partito militare turco, confortato dalla speranza di rifarsi brillantemente dello scacco subito, il partito militare bulgaro, allietato dalla visione di un fulgido completamento della sua azione militare, con una marcia trionfale fino a Costantinopoli.

Mentre si attende la ripresa delle trattative di pace

Londra 18

Si dice nei circoli ufficiali turchi che la Porta ebbe soltanto ieri ufficialmente cognizione dell'intenzione della Grecia di partecipare ai negoziati di pace. I delegati non possono in diritto trattare che colla Bulgaria, la Serbia e il Montenegro prendendo per base la firma dell'armistizio e debbono riferire al loro governo pei poteri necessari per ciò che riguarda la Grecia. Mentre attendono di ricevere i poteri stessi essi sarebbero stati pronti a discutere cogli altri Stati alleati, questi però rifiutarono. I turchi non hanno nessun desiderio di temporeggiare, anzi il loro mandato è di continuare senza ritardo i negoziati per giungere ad una pace onorevole. I risultati della conferenza di ieri furono telegrafati a Costantinopoli. Il Consiglio dei ministri ottomano studierà la questione. Naturalmente non è possibile prevedere la sua decisione dal momento che la guerra ancora continua, nondimeno si può dichiarare che la Porta desidera seriamente la pace a condizioni accettabili e augura di vedere la guerra terminata al più presto possibile.

Per l'unione doganale dei Balcani

Parigi 18

L'*Excelsior* ha da Londra che il presidente del Consiglio greco Venizelos vorrebbe realizzare l'unione doganale dei Balcani alla quale la Grecia darebbe la sua flotta, la sua popolazione marittima e il patrimonio commerciale e finanziario.

Uno scacco dell'Austria-Ungheria?

Vienna, 18

(L.) — Ricorderete che, quando venne messa innanzi la prospettiva di una conferenza degli ambasciatori, il governo di Vienna aveva assunto circa lo stesso atteggiamento ripulsivo che all'epoca dell'annessione, dichiarando che avrebbe regolata la sua controversia colla Serbia soltanto, e quindi il conte Berchtold non si mostrava propenso a prender parte alla conferenza degli ambasciatori, seguendo la stessa direttiva del suo predecessore, il conte Aehrenthal nel 1908.

Il gabinetto di Vienna, subendo, a quanto credesi, le pressioni amichevoli dei due gabinetti alleati, avrebbe infine aderito di prender parte alla conferenza.

Mentre però la stampa locale, che nelle questioni di politica estera non riflette il criterio del rispettivo giornale o del gruppo politico che rappresenta, ma di solito s'incolora della lude dell'ufficio della stampa del Ministero degli esteri, fa sentire concordemente *le dolci note* circa alla conferenza degli ambasciatori, non manca poi qualche libera voce, che però è voce di Cassandra, che preannuncia sventura!

Difatti alcuni ragguardevoli uomini politici, e particolarmente dell'aristocrazia feudale, che, come è noto, trovasi in rapporti intimi colle alte sfere militari, esprimono persino il dubbio, il timore che il governo austro-ungarico possa andare incontro alla conferenza degli ambasciatori ad uno scacco, sospettando costoro che le potenze della triplice intesa e particolarmente la Russia, si argomentino di riportare una rivincita dello scacco subito all'epoca dell'annessione: — vuolsi insomma che nella triplice intesa circoli lo spirito dell'Isvolski al quale, come agli dei di Omero, la vendetta è cara.

Alcune espressioni lasciatesi sfuggire dai troppo loquaci uomini politici serbi e particolarmente dal ministro del commercio Slojanovich e dal presidente dei ministri Pasic, farebbero credere che l'Austria-Ungheria circa alla questione adriatica non si troverà di fronte alla Serbia soltanto, ma di fronte alle potenze della triplice intesa.

Appunto nella questione de' porto sull'Adriatico, in cui si sa che l'Austria-Ungheria non può cedere, verrebbe a estrinsecarsi la gara, pel momento ancora in istato latente — tra triplice e triplice intesa.

Ora queste personalità politiche che non guardano le cose oltre il prisma iridescente delle sfere governative e della stampa locale, da quelle inspirata, ammettono però che il governo austro-ungarico potrebbe sottrarsi a questo scacco ove il governo britannico non giuochi a partita doppia, ma sia sinceramente disposto ad esercitare un ufficio di moderazione sulla Russia e sulla Francia.

Lo czar Ferdinando

Vienna, 18

(L.) — Dalla stampa tedesca vengono messe in giro delle inquietanti notizie circa allo czar Ferdinando, che si troverebbe in un tale stato di depressione d'animo da preoccupare i circoli bulgari. In seguito alle fatiche e alle gravi preoccupazioni, in questo breve periodo di tempo, in cui si svolse la guerra colla Turchia, lo czar Ferdinando è addirittura invecchiato e la stampa tedesca ce lo rappresenta nella figura *d'un vecchio bianco per antico pelo.*

Da mie informazioni attinte a fonte bulgara sono al caso di riferirvi essere bensì vero che lo czar Ferdinando sia alquanto abbattuto, soffrendo specialmente d'insonnia, anzi mi si dice che i medici gli hanno consigliato il riposo; se non chè lo czar Ferdinando non potrebbe seguire tale prescrizione medica in un momento tanto grave ed agitato della vita internazionale, che richiede tutta la sua attenzione e la sua intelligente opera direttiva.

Da parte bulgara però mi venne asserito essere invece del tutto infondata la voce che lo czar Ferdinando si preoccupi particolarmente — e questa voce fu messa in giro pure dalla stampa tedesca —dell'eventualità di una guerra tra la Bulgaria e la Rumenia, mentre invece è un fatto che le trattative state avviate tra i due governi fanno ritenere prossima una soluzione pacifica nel senso di un relativo compenso alla Rumenia, a cui il governo bulgaro è disposto. Posso accertarvi in base a queste informazioni, che la pretesa da parte rumena non formò una sorpresa per il Governo di Sofia, poichè allo scoppio delle ostilità tra la Bulgaria e la Turchia, precorsero delle trattative segrete tra il governo di Sofia e quello di Bucarest, non potendo la Bulgaria impegnarsi in una guerra a fondo contro la Turchia, ove non fosse stata in antecedenza sicura alle sue spalle da parte della Rumenia.

Preoccuperebbe piuttosto lo czar Ferdinando il corso delle trattative di pace nella previsione delle resistenze da parte turca circa alla cessione di Adrianopoli, perchè un rifiuto da parte ottomana potrebbe determinare la ripresa delle ostilità.

Lo czar Ferdinando, il quale intuisce che la Bulgaria abbisogna di un lungo periodo di pace per rimettersi dei sacrifizi enormi della guerra e per dare un assetto amministrativo e un impulso culturale alle nuove provincie conquistate, sarebbe forse disposto a moderare certe pretese della Bulgaria, e anzi ad influire in questo senso pure sui governi della Lega balcanica; ma questo suo criterio personale incontrerebbe delle resistenze nei generali vittoriosi del suo esercito, che non abbracciano la situazione politica con uno sguardo integrale come lo czar Ferdinando, ma la considerano unilateralmente, soltanto cioè, dal punto di vista militare.

Ora, mentre da parte bulgara mi si conferma esservi delle divergenze d'opinione tra lo czar Ferdinando e i suoi generali, si smentisce però categoricamente che tali divergenze possano dare luogo perfino a manifestazioni di carattere antidinastico, attribuendo con una maligna esagerazione del vero stato delle cose in Bulgaria, la parte di Cromwell al generale Savov.

Gli incidenti serbo-austriaci risolti pacificamente?

Parigi 18

I giornali hanno da Londra: Nei circoli bene informati non si condividono le apprensioni riguardo all'Austria-Ungheria, le quali non si trovano giustificate. Si è esagerato enormemente per quanto riguarda la mobilitazione dell'Austria-Ungheria. Si crede che l'incidente del console Prohaska sarà risolto in modo soddisfacente.

E' noto che la Serbia manifesta uno spirito di moderazione e che è pronta a rimettersi all'Europa.

Relativamente allo sbocco sul mare è egualmente ammesso che un porto libero internazionale in Albania potrebbe rispondere alle sue aspirazioni. Essendo stati presi in considerazione tutti questi punti, non si vede nel mondo diplomatico ciò che possa suscitare il pessimismo, quantunque si riconosca che le prospettive non sono così chiare come potrebbero essere. Infine non si crede nei circoli autorizzati che sia da temere una rottura.

Il combattimento navale davanti ai Dardanelli

Roma, 18

La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio:

« *Atene*, 17. — Ecco il rapporto particolareggiato ricevuto dal Ministero della Marina dall'ammiraglio Conduriotis sul combattimento navale davanti ai Dardanelli: Stamane, 16, alle ore 8.20, mentre incrociavamo tra Kephalos e Imbro nella penisola di Gallipoli, scorgemmo la flotta nemica uscente dai Dardanelli.

Alle nove, alla distanza di 17 chilometri, riconoscemmo che essa si componeva delle corazzate turche *Tourgut*, *Barbarossa*, *Medidiè*, *Assartewfik* e di un incrociatore tipo *Hamidiè* oltre a sei o otto controtorpediniere. Le quattro corazzate si dirigevano a destra seguendo la costa dell'Ellesponto; virammo immediatamente a sinistra, andando loro incontro. Giungemmo alla distanza di 12 chilometri circa.

Il nemico aprì il fuoco alle 9.25, cominciammo a rispondere e dopo dieci minuti l'*Averoff*, staccatosi dal resto della flotta, cercò di prendere il nemico tra due fuochi. Si avanzò così alla distanza di 2900 metri dalla nave ammiraglia turca mentre le altre nostre corazzate si avvicinavano alla distanza di 4100 metri.

La nave ammiraglia nemica, in seguito al violento fuoco dell'*Averoff*, girò 180 gradi a destra e si diresse verso gli stretti seguita dalle altre navi che si ritirarono in disordine.

L'*Averoff* non potè inseguire il nemico più lontano, essendo rientrato nella linea di azione dei forti della costa che sparavano contro di noi. Alle 10.30 tutta la flotta nemica si era rifugiata nell'interno degli stretti ove scompariva. Continuammo ad incrociare davanti ai Dardanelli fino alle due del pomeriggio.

Non conosciamo esattamente i danni subiti dalla flotta nemica in seguito alla nostra azione, ma supponiamo che essa dovette cessare il fuoco e ritirarsi in seguito a danni. Le nostre navi non subirono alcun danno, eccettuato un piccolo guasto senza importanza nelle sovrastrutture del ponte dell'*Averoff* che era il punto di mira del fuoco nemico.

Durante l'azione, il sottufficiale alle segnalazioni dell'*Averoff*, Kazinzaris, fu ucciso. Rimasero feriti un'insegna di vascello, due sottufficiali e tre marinai dell'*Averoff* oltre ad un marinaio della *Spetzai*, tutti però leggermente. L'entusiasmo ed il valore di tutti fu superiore ad ogni elogio. Gli artiglieri sparavano gridando *evviva*. L'esattezza delle no gridando *evviva*. L'esattezza delle manovre delle corazzate fu ammirabile.

Da bordo dell'*Averoff*, firmato il contrammiraglio *Conduriotis*. »

Una versione di fonte turca

Costantinopoli, 18

Un ufficiale della marina estero che ha assistito da bordo della nave rumena *Imperatul Trajan* al combattimento navale e giunto oggi nel pomeriggio ha fatto la seguente narrazione:

« Verso le otto antimeridiane la flotta turca uscì in linea perfetta. Essa si avanzò ad una distanza di sei o sette miglia oltre i forti e si dispose in linea di battaglia con i suoi sei cacciatorpediniere e sei torpediniere.

La flotta greca uscita da Imbros con alla testa la *Averoff* e alcuni cacciatorpediniere, si schierò di fronte alla flotta turca ad una distanza di sette od otto miglia.

I turchi furono i primi ad aprire il fuoco. I greci risposero. Dopo dieci minuti, il fuoco dei turchi si fece molto preciso. Le granate cadevano spesso sulle navi greche, mentre le granate greche cadevano di qua o al di là delle navi turche.

Durante tutta la battaglia, cominciata verso le nove e terminata alle 10.30, la flotta turca non cambiò posizione. Una mezz'ora dopo l'inizio della battaglia furono le navi greche che scomparvero dietro Imbros. Soltanto la *Averoff* rimase e continuò a rispondere al fuoco nutritissimo delle navi turche. Si calcolano a mille i colpi scambiati fra le parti.

Verso le 11.15 la *Averoff* cessò il fuoco, mentre i turchi continuavano ancora per un quarto d'ora fino a quando l'*Averoff* si fu allontanata. Venti minuti prima della fine della battaglia parmi che una granata cadesse sulla *Averoff*, ma non posso assicurarlo perchè nel modo col quale la *Averoff* navigava non appariva alcuna avaria. L'*Imperatul Trajan* passando davanti al punto del combattimento ebbe a notare da 22 a 25 unità greche che erano state concentrate davanti a Tenedo. Il sottomarino *Delphin* fece il giro del *Trajan*, mentre si compiva a bordo di quest'ultimo una perquisizione per opera dell'equipaggio di un cacciatorpediniere greco ».

Il "Messidié„ e l' "Averoff„ avariati?

Parigi, 18

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli per radiotelegramma fino a Costanza: L'incrociatore *Messidiè* è rimasto gravemente avariato nell'ultimo combattimento navale.

Berlino, 18

Il *Berliner Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli: Un vapore mercantile avrebbe incontrato a 70 miglia al largo dei Dardanelli la corazzata greca *Averoff* la quale era fortemente inclinata.

Nessun ulteriore combattimento

Atene, 18

In seguito alle voci sparse a Costantinopoli relative a una pretesa seconda battaglia navale, il ministro della Marina comunica un radiotelegramma del comandante capo della squadra dell'Egeo dicente: « Non vi fu nessun ulteriore combattimento navale col nemico, non essendo questi più uscito. Apprendiamo da Tenedo che la flotta nemica subì danni. Siamo sempre padroni del mare ».

Un viaggio di Re Giorgio a Creta

Atene, 18

Nei circoli diplomatici si parla del prossimo viaggio di Re Giorgio, a Creta. Il Sovrano lascierebbe Salonicco a bordo dell'yacht reale « Amphitrite ».

Stamane sono arrivati, salutati dalle acclamazioni della folla, 800 volontari, provenienti dall'America, e 600 cretesi.

Combattimento fra turchi e serbi presso il fiume Drin

Cettigne, 18

Un distaccamento turco, composto di tre battaglioni, con l'artiglieria, si è diretto verso il fiume Drin, allo scopo di passarlo e di raggiungere i Mirditi. I turchi sono riusciti a traversare il fiume difeso da un debole distaccamento serbo e sono giunti fino al villaggio di Fistuli, che hanno incendiato. I serbi hanno ricevuto rinforzi da Alessio ed hanno attaccato violentemente i turchi i quali hanno dovuto battere in ritirata e ripassare il Drin. Si ignora ancora il numero dei morti e dei feriti.

L'artiglieria turca ha attaccato le posizioni montenegrine intorno a Scutari, ma senza risultato.

Altre onorificenze ai negoziatori di Losanna

Roma, 18

In seguito alla sanzione della legge che approva il trattato di pace di Losanna, S. M., con decreti di ieri, ha nominati ministri di Stato, il prof. Pietro Bertolini, ministro delle Colonie, e il deputato prof. Guido Fusinato, ed ha conferito il titolo di ministro plenipotenziario al cav. Giuseppe Volpi.

La carica di Ministro di Stato è concessa ai maggiori benemeriti del paese: Luigi Luzzatti, ad esempio, ne fu insignito dopo la grande operazione della conversione della rendita. I Ministri di Stato sono, naturalmente, grandi ufficiali dello Stato: nelle precedenze figurano fra i ministri e i sottosegretari in carica, e sono chiamati per consiglio dalla Corona in caso di crisi ministeriale od altre contingenze politiche.

Cogli onorevoli Bertolini e Fusinato sono così ben tre i Veneti insigniti dell'alta carica, e ciò non può non tornar gradito alla Regione che vede onorato così ampiamente i suoi figli migliori.

Il grado di Ministro plenipotenziario, conferito al cav. Volpi, corrisponde all'ufficio da esso esercitato a Guchy, e quantunque non congiunto ad una effettiva destinazione, quantunque ad honorem, lo fa entrare in realtà nel Corpo diplomatico ed è titolo per la nomina a Senatore.

Dopo il voto presso che unanime della Camera che approvava il trattato di Losanna, e qualunque possa essere il giudizio più che sul trattato stesso, sulle condizioni politiche, militari e diplomatiche che a quel trattato hanno condotto, la ricompensa Reale viene a rimeritare un'azione sottile, paziente, delicata e difficile, spiegata con devozione e zelo dai nostri fiduciari.

Anno (LXXI) 1913 Anno (LXXI)

Le vie nuove del nazionalismo

A due anni precisi di distanza dal Congresso Nazionalista di Firenze, si riuniscono in Roma per la seconda volta i nazionalisti d'Italia. Le differenze fra i due congressi non sono lievi: nel 1910 un'adunata prevalentemente di letterati in Palazzo Vecchio, nelle magnifiche sale che si aprono quasi sempre per feste d'arte; nel 1912 un'adunata prevalentemente di politici nella Sala Pichetti, la sede ormai consueta di tutti i congressi di partito. A Firenze un convegno indetto da pochi volonterosi, senza traccia d'organizzazione; a Roma un congresso indetto da un'Associazione che molti vogliono trasformare nominalmente in partito e che ha in ogni modo, ormai, una funzione politica.

Allora il desiderio un po' vago di una più viva propaganda per l'italianità; oggi la consapevolezza di una necessaria azione politica. Allora la ricerca della concordia sopra ogni cosa, il tentativo di fondere insieme gli elementi simili di molti cervelli dissimili; oggi la necessità di più franchi chiarimenti dopo due anni di esperienza, l'imminente differenziazione dei nazionalisti teorici dai nazionalisti pratici, che si orienteranno verso destra e rimarranno.

Il nazionalismo come «stato d'animo» è superato; l'azione del nazionalismo come frazione politica sta per incominciare.

Il congresso di Roma s'inaugura dunque in condizioni opposte da quelle che trovammo a Firenze. Ed è bene che sia così: segno che il nazionalismo vive, si muove ed acquista finalmente la consapevolezza del proprio destino. Alla vigilia del Congresso di Firenze, quando tutta Italia era scettica riguardo ai problemi patriottici, parve il nazionalismo dovesse temere della indifferenza generale. Per fortuna nostra e per l'onore d'Italia, non fu così e le giornate di Firenze rimarranno memorabili nella storia della elevazione spirituale del nostro paese.

Alla vigilia del Congresso di Roma, quando tutta Italia pare nazionalista poichè la guerra di Libia ha insegnato a considerar ancora da vicino l'aspetto della patria in armi, un pericolo era sul punto di apparire paragonabile a quello dell'indifferenza: il pericolo dell'unanimità: una unanimità fittizia, si capisce, ma una unanimità pericolosa che dobbiamo evitare poichè non ci unisce, ma ci confonde.

I nazionalisti mostrando oggi di sapere scegliere recisamente la loro via eviteranno questo pericolo. Quale via siano per scegliere appare ormai da molti indizi: i quaranta nuclei nazionalisti, i mille soci che sono in Italia, hanno già discusso ampiamente le tendenze che si delineavano. A Roma ha avuto luogo recentemente un'adunanza che parve — sia detto con sopportazione — la prova generale del Congresso.

Un piccolo ma valido gruppo d'idealisti sosteneva che il nazionalismo deve tener fede ai principii per i quali è nato: rimanere schiettamente nazionalista, al di sopra e al di fuori dei partiti, fare sempre della propaganda integrale vale a dire senza alleanze con alcuna setta, tentare se mai di attirare a sè quella massa d'individui che oscillano oggi fra un radicalismo moderato e un liberalismo spinto: formare insomma il partito medio. Programma teoricamente bello, idealmente comodo (poichè ci mette in pace con la coscienza, rispettando ogni più pura idealità, e facendoci vivere fuori delle contingenze della politica), ma praticamente inattuabile. Era comprensibile che un simile tentativo di fusione fosse fatto a Firenze per chiamare a raccolta tutti i volonterosi e cominciare ad instaurare la nostra dottrina *ab imis fundamentis*, era fatale — e lo diciamo con rammarico — che un simile tentativo non potesse riuscire, come non è riuscito mai il tentativo di dar vita ad un ideale partito medio.

Perciò i nazionalisti pratici hanno avuto il coraggio di parlare chiaro. Hanno detto: poichè il nazionalismo non dev'essere più propaganda d'italianità (in tale senso è veramente acquisito ormai alla maggioranza del paese), ma recisa affermazione politica della nostra volontà di maggior coesione interna e di maggiore espansione esterna, noi siamo indotti fatalmente ad entrare nella lotta con gli altri partiti. Non possiamo essere più — ha osservato bene Maurizio Maraviglia — l'antipartito per antonomasia, se vogliamo avere qualche efficacia nella vita nazionale. Dobbiamo dunque dichiararci recisamente in un senso o nell'altro. Certamente le magagne del blocco clerico-moderato esistono oggi, come le magagne del blocco radico-sociale. Ma, se noi guardiamo ai principî del nazionalismo, vediamo che rappresentano essenzialmente l'ordine, la disciplina, la anteposizione dell'interesse nazionale all'interesse di classe, la volontà di espansione guerresca ed industriale. Ora, questi principii collimano meglio con quelli dei conservatori che non con quelli dei sovversivi; quale ritegno dobbiamo aver dunque di dichiarare che tendiamo a destra piuttosto che a sinistra, che dobbiamo avere (la frase è di Giulio de Frenzi) un atteggiamento di offesa contro il blocco radico-sociale e semplicemente di difesa contro il clericalesimo?

Nella politica viva e fattiva di tutti i giorni, certe equidistanze teoriche non esistono. Il nazionalismo non può essere equidistante dai democratici e dai conservatori.

Queste cose, che avranno sapore di forte agrume per molti, sono state finalmente dette, e la maggioranza ha plaudito: la maggioranza dei nazionalisti ha capito che se teoricamente il nazionalismo è qualcosa di veramente superiore alle competizioni di classe, nella politica di tutti i giorni esplica di fatto un programma che collima con le idee conservatrici. Bisogna notare questo: che i conservatori d'oggi non esistono, poichè non praticano energicamente questi assiomi e sono degli indolenti. Ma i nazionalisti devono rappresentare appunto questo contenuto attivo e positivo del conservatorismo che fino ad oggi è mancato e che lo solverà. Di fronte ai clericali noi dobbiamo rimanere vigilanti, poichè è indubbio che la loro tesi... non è la nostra, ma non è meno vero che la loro propaganda per la guerra è stata una propaganda nazionale e che è infinitamente più pericoloso del loro l'atteggiamento dei sovversivi i quali non son che disgregatori. I clericali non sono, qualunque atteggiamento prendano, dei disgregatori.

A questo punto non si può dire che il nazionalismo manchi di franchezza: se, come è chiaramente prevedibile, al Congresso tali idee prevarranno, non si potrà parlare più di tentennamenti. Di fronte a coloro che ci possono osservare essere stata condotta l'impresa nazionale di Tripoli dal governo di Giolitti, possiamo opporre che la sua maggioranza radico-sociale ha subìto l'impresa, ma l'ha anche insultata quando ha potuto; mentre i conservatori (che non possono certo vantarsi di averla propugnata, ah no!) hanno però visto di fatto che l'impresa coincideva con le loro dottrine nazionali e militariste: dottrine fino ad ieri sonnecchianti in potenza, ma pronte ad essere rideste.

Se guardiamo al di fuori di quell'*olla padrida* di confusionisti ch'è il Parlamento, vediamo nella stampa — specchio ben più fedele del sentire nazionale — uno spettacolo diverso. Vediamo le incoerenze ora pacifiste ed antitripoline ora patriotticamente retoriche di un organo come *Il Secolo*; vediamo invece l'organo del liberalismo, della vera maggioranza, *Il Corriere della Sera*, che da due anni in qua ha assunto assai spesso un tono nazionalista: si osservi l'atteggiamento attuale del *Corriere* di fronte all'Austria e si ripensi a quello del 1908. E' indubbio che chi ha sentito istintivamente più da vicino le nuove correnti (sarebbe presuntuoso dire le nuove influenze) è stato l'organo dei liberali. Dare a questi un contenuto imperialista che avevano dimenticato: ecco il nostro compito. C'è ancora molto da lavorare.

Poichè non bisogna illudersi. Condurre un paese alla guerra di Libia è relativamente facile, ma riuscire — per esempio — a diffondere la persuasione che l'Austria oggi potrebbe cedere non meno della Turchia (è l'Austria la prossima «grande malata») di fronte agli italiani e agli slavi uniti, non è cosa lieve. Dinanzi a un compito simile il nazionalismo sarebbe ancora quello che dev'essere per molto tempo: una minoranza pugnace.

E' indubbio infatti che il nostro contenuto più vivo ci è dato dal nostro programma di politica estera, la vera ragione per cui siamo sorti. L'assioma di Enrico Corradini: «Il fine della nazione è fuori della nazione» rimane indispensabile. E questo è tanto vero che quando il nazionalismo si propone la soluzione immediata di un problema di politica estera, come quello di Tripoli, raccoglie intorno a sè schiere numerose di combattenti, i quali sentono la voce nuova e viva in questo programma. Io mi auguro che, nella grave ora di crisi internazionale che attraversiamo, il nazionalismo possa impostare la questione adriatica non meno nettamente di quello che abbia fatto per la questione mediterranea. Noi dobbiamo far comprendere che una nuova grande ora incombe sulla vita della nazione e che, per la fortuna d'Italia, la soluzione del problema adriatico vorrà dire insieme la definizione dei nostri rapporti con gli slavi e con i tedeschi, poichè è determinata dall'attuale espansione slava. Gli slavi avranno nei tedeschi il nemico di domani, e dovranno arrestarsi sul mare soltanto dove l'Italia imponga: l'Italia deve, accordandosi con gli slavi, eliminare sì i tedeschi estranei ma rivendicare anche dagli slavi per avventura troppo invadenti i suoi limiti estremi.

Orbene: i nazionalisti non possono vivere tutta la vita di successive crisi internazionali. Possono e devono prepararsi a queste ore (e soltanto in queste ore — come in quella di Tripoli — ritrovano intorno a sè stessi il consentimento generale), ma devono prepararle appunto con un esercizio di disciplina e con una propaganda di forza in contrasto con la propaganda sovversiva. Devono volere il bene di tutte le classi (e soltanto in ciò non sono antidemocratici, poichè sarebbe assurdo opporsi a rivendicazioni legittime e graduali) ma per un fine essenzialmente nazionale. Praticando in politica interna questi dettami, i nazionalisti non hanno timore di dire che vogliono essere il sangue nuovo e vivo dei conservatori.

Soltanto questa politica interna di coesione darà loro modo di giungere alla politica estera ch'è nel loro programma. I pochi nazionalisti teorici che sono rimasti — Luigi Valli, per esempio — ci dicono: «Accontentiamoci di questa politica estera, accontentiamoci dei grandi problemi che ci uniscono, e facciamo della storia». E non si avvedono che per giungere a questa storia bisogna pur passare attraverso la cronaca, fatalmente. La cronaca di domani ha nome: elezioni. E se è nobilissima la professione di castità elettorale che molti nazionalisti possibili candidati vogliono fare, non è men vero che i nazionalisti gregarii dovranno pur votare. Per chi? A tale fine l'orientamento in politica interna è necessario, e un chiarimento e una imposizione — quando occorra — delle nostre idee ai conservatori, è indispensabile.

Non per nulla i radicali hanno dichiarato nell'ultimo congresso che, quando non sono possibili candidature autonome, voteranno sempre per il candidato sovversivo, sempre anche quando si tratti di un caso come quello Musatti di flagrante antipatriottismo. I radicali hanno messo così il sovversivismo davanti al patriottismo, hanno passato il Rubicone. Non è colpa nostra se dall'altra parte del fiume, insieme con noi, rimangono — sia pure sonnecchianti — soltanto gli uomini d'una tendenza.

Toccherà a noi di agitarla. Il Congresso nazionalista di Roma, che s'inaugura a giorni, sarà sincero e sarà efficace se avrà il coraggio di assumere questa posizione: moltissimi indubbiamente si staccheranno da noi, poichè è facile vivere di idealità teoriche (abbiamo sperato anche noi per qualche tempo di avere in quelle soltanto un programma definitivo) ma non è facile entrare in lizza per un partito. E non ci saranno troppo grati, sul principio, neppure i conservatori ai quali suoneremo la diana di guerra... Ma non importa. Avremo trovata la nostra via. Ritorneremo ad essere, in questo senso, una minoranza attiva e convinta. Eravamo una minoranza quando predicavamo Tripoli: la guerra ha trasformato la nostra disperata passione in una volontà nazionale, e la nostra passione ha vinto.

Non dobbiamo illuderci per questo consentimento fittizio, che già si sgretola e dobbiamo ritornare al nostro posto senza temere. Le nuove vie non si aprono mai senza dolore, e le vittorie — anche le vittorie d'idee — non sono mai il frutto di una resa pacifica, ma di una lenta conquista.

Gualtiero Castellini.

Supplemento illustrato de lo 'Standard', dedicato all'Italia

Londra 18

Stamane è uscito in elegantissima veste un supplemento illustrato del giornale lo *Standard* dedicato all'Italia e compilato da Eginal Harris. Alla pubblicazione hanno collaborato illustri scrittori inglesi, americani e italiani, fra i quali Richard Bagote, Nelson Gay, Luigi Luzzatti, Pietro Bertolini, Corrado Ricci, Antonio Cippico ecc.

Richard Bagote ha scritto una magnifica introduzione dal titolo «Gens Italica». L'illustre romanziere che non si lascia sfuggire occasione per dimostrare la sua grande simpatia per l'Italia, ha rilevato come gli inglesi che vengono in Italia unicamente preoccupati di ammirare le bellezze artistiche, non si prendono cura di osservare il progresso e lo sviluppo moderno in tutti i campi, sviluppo e progresso che egli definisce ammirevoli.

Nelson Gay dedica un articolo alla formazione dell'Italia a grande Stato, mettendo in evidenza che tale formazione si compì nonostante opposizioni estranee fortissime e che ad essa con nobile concorde slancio parteciparono tutte le classi del popolo italico dalle più elevate alle più umili.

Luigi Luzzatti ha dettato un articolo sulla fisionomia economica e morale dell'Italia finanziaria.

Pietro Bertolini ha scritto una sintesi della vita italiana.

Corrado Ricci ha riassunto in brevi e chiarissime note i progressi artistici della nuova Italia.

Un ufficiale superiore dell'esercito italiano ed un altro della regia marina hanno fatto un bel quadro della situazione odierna militare e marittima dell'Italia.

Vi sono poi scritti sulle attrattive d'Italia, sul suo commercio, sull'industria, sull'agricoltura, sulle Colonie, sulle Borse, ecc.

Il supplemento, in carta di lusso a caratteri nitidissimi in formato ottavo grande, ha una artistica copertina a colori ove Matania ha lumeggiato l'inglese John Bull in ammirazione dinanzi alle bellezze d'Italia. Nel testo poi sono delle splendide cromotipie di pittori insigni, tutte su soggetti italiani, e riproduzioni fotografiche del Re e della Regina d'Italia, dei Principini, dei ministri, dei monumenti nazionali ecc.

A giorni il supplemento dello *Standard*, sempre a cura di Eginal Harris, sarà edito in italiano.

Il capitano Moizo a Napoli

Napoli, 18

Questa mattina, col diretto dalla Libia, è giunto nella nostra città il capitano Moizo. Come è noto, il valoroso capitano, durante la sua prigionia al campo turco contrasse un'infermità viscerale, dalla quale non è ancora guarito. L'ospedale militare, avvertito telegraficamente del suo arrivo, ha mandato una vettura chiusa a rilevarlo. Il capitano Moizo, che ha fatto il viaggio fino a Napoli col sotto tenente Baldioni degli Alpini, è stato ricevuto, allo scendere dal treno, da un gruppo di ufficiali che gli hanno fatto cordiale accoglienza, ed una affetuosa dimostrazione gli è stata improvvisata dalle poche persone che, data l'ora mattutina, erano alla stazione.

Il capitano Moizo ha detto che è sodisfattissimo dell'opera dei nostri ufficiali aviatori in Libia ed ha soggiunto che certamente un reparto speciale di aviatori con appositi «hangars» sarà inviato al Gharian, recentemente occupato.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231

CALENDARIO

19 Giovedì: S. Fausta vergine.
20 Venerdì: S. Giovanni Marin.

La convenzione per l'acquedotto tra Comune e Compagnia delle Acque

I giornali hanno annunciato nella loro cronaca cittadina la firma avvenuta del preliminare di contratto tra Comune e Compagnia delle acque relativo alla concessione a quest'ultima del servizio dell'acquedotto pubblico.

Eravamo noi pure a conoscenza della cosa; conoscevamo anzi molte delle condizioni della convenzione; ma credemmo opportuno di non dovercene occupare fintantochè, almeno, non fosse stata distribuita ai consiglieri comunali la relazione della Giunta in base alla quale dovrà avvenire la discussione. Ci pareva doveroso riserbo, questo, verso coloro che hanno il diritto di interloquire primi in siffatto argomento.

La notizia pubblicata dai giornali della nuova convenzione tra il Comune e la Compagnia generale delle acque è esatta. Non sono esatte invece alcune delle notizie pubblicate relative ai vantaggi che dalla nuova convenzione ritrarrà la cittadinanza. Ad esempio sta in fatto che per dieci anni l'acqua si pagherà a 35 centesimi al metro cubo; ma trascorso questo periodo di tempo il prezzo scenderà a 30 centesimi obbligatoriamente e non se ed in quanto lo consentiranno i bilanci della Compagnia.

Oltre alle considerevoli facilitazioni del prezzo dell'acqua e del costo del contatore il cui nolo verrà ridotto a 45 centesimi la nuova convenzione assicura alla città altri vantaggi. Il volume d'acqua che sarà trasportato dalle sorgenti di Sant'Ambrogio diverrà addirittura doppio.

Della convenzione, ch'è una prova dippiù dell'interesse costante portato dalla Giunta al bene di Venezia, ci occuperemo tosto sarà stata distribuita, con la relazione, ai consiglieri comunali i quali saranno convocati per deliberare in merito dopo le feste di Natale.

Il comm. Gervasi reintegrato nell'ufficio di Questore a Venezia

Mercoledì 11 corrente, l'Ispettore cav. Lutrario conduceva a termine l'inchiesta ordinata dal Ministero dell'Interno a carico della Questura di Venezia, per le note dimostrazioni studentesche al Consolato Austro-Ungarico.

Prima dell'inchiesta erano stati sospesi dall'ufficio, come è ben noto, il questore comm. Gervasi e il Commissario cav. Majoli.

Ora, in seguito alle risultanze della inchiesta, il comm. Gervasi è reintegrato nell'ufficio di Questore a Venezia, — e reintegrato è pure il Commissario Majoli, che verrebbe traslocato a Bari.

La notizia, giunta ieri nella nostra città, e della quale il Sindaco co. Grimani s'è affrettato a rallegrarsi con un affettuoso telegramma al Comm. Gervasi, ha giustamente rallegrato e la famiglia della P. S. e la cittadinanza tutta, che conosce stima ed ama da lunghi anni il comm. Gervasi. Questi, del resto, nella tranquillità della sua coscienza di onesto intelligente e attivo funzionario, aveva sempre atteso in in calma perfetta il risultato dell'inchiesta. E i fatti gli diedero ragione.

Resterebbe da farsi il commento su questa idilliaca fine di tanto minacciosa bufera; ma poichè il commento non farebbe che giustificare le nostre prime amare constatazioni della fretta servile colla quale il Governo — eccedendo nella riparazione anche se questa fosse stata dovuta — aveva cercato il Battirelli della chiassata studentesca, ci asteniamo dal commento per modestia.

Assurgendo a considerazioni di alta politica estera, si potrebbe dire che si potè assolvere il Questore di Venezia così come si potè richiamare il generale Conrad a capo dell'esercito austro-ungarico perchè la Triplice fu rinnovata... Ma forse si esagererebbe.

L'Albero di Natale all'Ospedale Civile e all'"Umberto I,,

La festa dell'Albero di Natale all'Ospedale dei bambini «Umberto I», che doveva aver luogo il giorno di domenica 22 dicembre andante venne rinviata per impreviste circostanze.

Resta invece ferma per lunedì 23 corrente alle ore 4 pom. la festa dell'Albero di Natale all'Ospedale Civile.

Per gli espulsi dalla Turchia

Versate dalla Deputazione Provinciale di Venezia L. 5000 — Somma precedente lire 32.213.59 — Totale generale a tutto ieri lire 37.213,59.

Le conferenze all'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale

Il prof. Romolo Onor, Consulente per le opere agrarie del Governo nella Somalia Italiana, aderendo all'invito rivoltogli dalla Presidenza dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, terrà domenica 22 corr. alle ore 14.30 nella sala della Camera di Commercio a Venezia, gentilmente concessa, una conferenza sul tema: *La colonizzazione agricola al Benadir*.

Tale conferenza è particolarmente importante anche perchè è prossimo, per quanto ci consta, l'invio di alcuni gruppi di lavoratori veneti, del suolo sopratutto, al Benadir, e perchè si sta iniziando in quella nostra colonia, a merito del prof. Onor, un largo esperimento di Stato di colonizzazione agricola.

L'Onor è uno dei più distinti funzionari coloniali, ed una sua relazione verrà allegata a quella del governatore della Somalia di imminente presentazione al Parlamento.

La seconda lezione di E. De Toni all'Università Popolare

Ieri sera, all'Istituto Tecnico, dinanzi a un uditorio affollato e attentissimo, il prof. Ettore De Toni tenne la sua seconda lezione.

Egli parlò prima del rame, ricordandone l'uso antichissimo, descrivendo i minerali che lo contengono e i processi di estrazione, illustrandone le molte preziose proprietà parlando delle sue leghe, dei prodotti velenosi, degli usi pratici a cui servono i suoi derivati. Trattò poi dello stagno, del modo di estrarlo, di tutto ciò che a questo metallo si riferisce.

L'egregio professore, che sa alternare la notizia prettamente scientifica all'aneddoto grazioso, fu alla fine vivamente applaudito.

*

Questa sera, nella sala dell'Ateneo, alle 8.45, il prof. Gino Tagliapietra del Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello» terrà la sua conferenza sul tema: «Beethoven (studio critico)».

La fama di eccellente pianista della quale gode a buon diritto il giovine professore e il nome celebre del grande maestro di cui egli si è assunto di parlare faranno accorrere all'Ateneo, insieme col pubblico dell'Università Popolare, gli amatori dell'arte musicale, desiderosi di conoscere il prof. Tagliapietra come conferenziere e di sentirlo parlare con sicura competenza dell'opera di Beethoven.

Il biglietto serale costa 50 cent.

La conferenza sulla Cirenaica all'Ateneo Veneto

Come avevamo annunciato ier sera il prof. Luigi Goretti tenne la sua conferenza sulla Cirenaica. Egli lumeggiò con tratti espressivi il carattere e la coltura del popolo Cirenaico, la cui filosofia intinta di neoplatonismo e il cui sentimento lirico, sono rivelatori di una coltura degna della nostra ammirazione.

E con gli elogi non risparmiò i rimproveri e gli ammonimenti al nostro Governo e al nostro popolo. Al nostro popolo perchè non aspetti tutto dallo Stato, che con la sua burocrazia guasta quanto tocca e al nostro Governo perchè non faccia, come Venezia nella sua decadenza, una politica da serva di casa.

Il pubblico, che avea con i suoi applausi approvato di quando in quando l'oratore, lo salutò alla fine con effusione.

La Croce Rossa veneziana in Grecia

Il Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana ci comunica di aver ricevuto dal comandante dell'ospedale mobilitato in Grecia, maggiore Crescini, un telegramma dal quale risulta che l'altro giorno S. A. la principessa Alice di Grecia onorò con una sua visita il nostro Ospedale distaccato ad Arta, esprimendo parole entusiastiche. Il comandante stesso informava inoltre di aver ricevuto l'ordine di partire per il campo, ed infatti un successivo telegramma informa che l'ospedale tutto completo venne trasportato e riformato a Filippiade nel vilayet di Giannina dove rimarrà fino a nuovo ordine.

La salute degli ufficiali e dei militi è sempre ottima ed il morale elevatissimo.

Al comitato stesso sono pervenute parecchie informazioni sulle lodi generalmente tributate pel modo con cui è tenuto l'ospedale da esso inviato, e la migliore riprova della stima nella bontà della organizzazione e ora data dall'onore fatto all'ospedale stesso di essere chiamato al campo.

Prossime Gare Stenografiche Regionali a Venezia

Il Consiglio Direttivo dell'*Istituto Stenografico Veneziano* e *Unione Stenografica Professionale di Venezia*, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di indire pel 9 febbraio p. v., anniversario della nascita del sommo Francesco Saverio Gabelsberger, l'inventore del sistema stenografico più diffuso in Italia, delle importanti gare regionali di velocità e di esattezza teorica.

A tal uopo si è costituito in Venezia il Comitato esecutivo per il laovro di preparazione delle gare stesse, composto dei signori Serafin prof. Giovanni presidente, Brunetti dott. Mario, Cavazzana rag. Arturo, Cosma Federico, membri, Varizzi Giovanni segretario.

Il programma delle gare sarà reso noto quanto prima. Sappiamo però, che esso comprenderà gare di varia velocità, da un massimo di 50 a un massimo di 120 parole al minuto, e che ai vincitori saranno conferiti dei premi in danaro e medaglie, tra le quali alcune già assegnate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Facilitazioni per merci destinate a porti degli Stati balcanici

In seguito a pratiche della Camera di Commercio la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha autorizzato la Direzione Compartimentale a concedere di volta in volta alle merci in arrivo a Venezia ed in attesa di essere imbarcate per i porti Balcanici e della Turchia delle Ditte che ne facciano domanda (accompagnando la domanda con una documentata distinta delle merci) l'applicazione della tariffa speciale di esportazione P. V. anche se le merci stesse verranno introdotte dai magazzini della predetta stazione in magazzini fiduciari per essere ivi custodite fino al momento dell'imbarco, se questo potrà aver luogo o del ritorno ai mittenti.

I premi negli Istituti della Congregazione di Carità

La pubblica solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'Orfanotrofio, dello Istituto Manin, delle Sezioni Sordomuti e Infanzia Abbandonata avrà luogo presso l'Istituto Manin a San Geremia nel giorno di lunedì 23 dicembre alle ore 15.

Saranno esposti i saggi scolastici ed i lavori degli allievi dei tre Istituti.

Nel Dipartimento

Tribunale militare marittimo

Sabato 21 corr. alle ore 10.30, si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta come segue: 1.o tenente Frigerio Gustavo presidente; cap. del genio navale Barberis Luigi e tenente di vascello Gandolfo Lorenzo giudici effettivi; cap. commissario Lenzini Ettore e cap. Corpo R. E. Cordona Luigi giudici supplenti.

Al porto di Malamocco

Per norma dei naviganti si informa che a datare dal 22 corr. sulla estremità foranea dello sperone n. 1 del Porto di Malamocco, verrà attivato un segnale luminoso composto di due fanali sovrapposti a luce fissa, il superiore rosso, l'inferiore bianco. Altezza fanale rosso sul comune marino metri nove, altezza fanale bianco metri sette. Portata fanale rosso circa miglia sei, portata fanale bianco circa miglia nove. La posizione del fanale è individuata nel modo seguente: Rilevamento vero faro Rocchetta 313.o - Distanza metri 577; Rilevamento vero fanale Spignon 296.o - Distanza metri 1795.

Per le fiere di Natale

Su proposta della Giunta Municipale il R. Prefetto ha sospeso per Domenica 22 corrente, primo giorno della fiera di Natale, le disposizioni sul riposo domenicale, fermo però l'obbligo da parte dei proprietari di concedere ai salariati il riposo compensativo.

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

Varie di Cronaca

La quinta onorificenza di un religioso

Il nostro concittadino M. R. Padre Luigi Michieli, cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Questa è la quinta decorazione che adorna il petto dell'umile frate.

Dodici parrucche

Il parrucchiere Goj Antonio veniva derubato l'altro ieri di 12 parrucche del valore di 180 lire che aveva rinchiuso in una cassa, per essere spedite a Trieste.

I tacchini per le feste

Ignoti ladri penetrarono l'altra sera mediante scalata nell'abitazione di Polese Nicola in campo San Pietro 66 rubando 4 tacchini del valore complessivo di 40 lire.

Arresti

Per furto di biancheria venne tratto in arresto l'altra sera certo Leoni Vincenzo di anni 18.

* Il pattuglione di Dorsoduro trasse l'altra sera in arresto perchè in possesso di armi senza licenza: Pitteri Giuseppe fu Francesco di anni 32 abitante a Dorsoduro 2310 e Mion Giovanni fu Pietro di anni 43 abitante a Santa Croce 350, braccianti.

Onorificenza

Il sig. Domenico Ruol proprietario del Grand Hôtel Luna è stato con Regio Decreto 15 dicembre 1912 insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Il carbon fossile in Turchia

La Camera di Commercio informa che il Governo turco ha deciso di non considerare più il carbone fossile quale contrabbando di guerra.

REGIA MARINA

Movimento di navi

Roma, 18

Il Bollettino della R. Marina reca:

Con decreto reale in data 1.o novembre u. s. è stato conferita al cap. di vascello Bollio Arturo la medaglia d'onore per lunga navigazione.

Con R. Dcreto in data 17 novembre u. s. il sottotenente di vascello Bernotti Augusto è stato promosso tenente di vascello con decorrenza amministrativa dal primo corrente.

Con R. Decreto in data 12 corrente il primo tenente di vascelol Pittoni è stato collocato in aspettativa per motivi pseciali a sua domanda per la durata di mesi quattro a decorrere dal 1 gennaio p. v.

Teatri e Concerti

"L'Oro del Reno" alla "Fenice"

L'Anello del Nibelungo

La Trilogia dell'*Anello del Nibelungo*, in un prologo: l'*Oro del Reno*, e tre giornate: *la Walkyria, Siegfrido*, e *il Crepuscolo degli Dei*, fu tratta da Riccardo Wagner dalle *Saghe* scandinave, secondo le narrazioni dell'*Edda*, e dall'antico poema dei Nibelunghi. L'elaborazione che il genio poetico di Wagner fece subire alla mitologia scandinava e germanica fu però così profonda, che ben si può dire che i principali concetti filosofici del poema sono frutto della mente del Maestro.

Questi cominciò a vagheggiare l'immensa tela del suo poema nel 1848, quando ne compose una prima versione, tosto sostituita per la musica dalla attuale, che fu compiuta nel 1852. In questi quattro anni la mentalità artistica di Wagner segna una completa evoluzione: difficoltà materiali, contrarietà morali d'ogni fatta, la affinano, la maturano, le aprono la grande, meravigliosa via per la quale Wagner giungerà al culmine della gloria.

Nel primo poema del 1848 la vicenda — che è pure formalmente identica all'attuale — non ha alcun riposto significato morale. Alberico, il nano nibelungo, ruba l'oro del Reno per conquistare la ricchezza e la potenza; — Wotan a sua volta glielo toglie per pagare ai giganti la costruzione della sua reggia, il Walhalla; — Sigfrido è dagli Dei destinato a riscattare la loro colpa vincendo il drago, riconquistando l'oro e poscia ridestando Brunilde, perchè finalmente l'oro ritorni alle figlie del Reno. Ma in tutto questo, nulla v'è che trascenda i limiti di una leggenda fantastica.

Nella elaborazione successiva, le vicende dell'oro vengono a simboleggiare tutto il tragico dramma delle passioni umane: diviene fondamentale questo nuovo concetto, che per conquistare l'oro, bisogna rinunziare all'amore; questo antagonismo fa di Alberico, da volgare ladro che era prima, un personaggio tragico di principalissimo significato. E la rinuncia all'amore, come Wagner medesimo lasciò scritto, genera appunto l'intiero dramma sino alla morte di Siegfrido. Così Wotan, colla sua intima lotta che si riflette in tutti i personaggi principali, diviene centro dell'azione; — così i Giganti, che nel primo poema domandavano semplicemente il tesoro dei Nibelunghi come prezzo del loro lavoro, se ne appagano poi per rinunziare a Freia, la dea dell'amore, che era la mercede da prima convenuta. Infine la grande differenza fra i due poemi si riscontra nella diversa loro fine: nel primo l'anima eroica di Siegfrido era da Brunilde tratta nel Walhalla per ivi rimanere felice e gloriosa, mentre la pace e la felicità arridevano al mondo dopo che l'oro ne era nuovamente esulato: — nella seconda versione gli Dei espiano la colpa colla propria rovina, mentre il Walhalla, l'egoistico loro sogno di potenza, crolla tra le fiamme.

Questa profonda elaborazione del tema primitivo si impose a Wagner cammin facendo. Il primo nucleo del lavoro fu il dramma: *la Morte di Siegfrid*, nel quale la necessità di lunghe narrazioni degli antefatti fece concepire al Maestro le *giornate* precedenti. Ma se il primo ordine della concezione fu alquanto saltuario, la composizione della musica seguì nell'ordine stesso delle quattro parti. L'*Oro del Reno* fu iniziato nel novembre del 1853; nel luglio 1854 era cominciata la *Walkyria*; seguì un'interruzione completa di otto anni; poi il lavoro immane proseguì saltuariamente: *Siegfrid* fu compiuto nel 1869; il *Crepuscolo degli Dei* nel 1874.

Durante questo lungo periodo, in enormi parentesi ciascuna delle quali sarebbe largamente bastata alla gloria di tutta una vita, Riccardo Wagner compose *Tristano e Isotta* e i *Maestri Cantori*, e concepì interamente *Parsifal!*

L'Oro del Reno

Il prologo della trilogia ha una capitale importanza per la comprensione del poema. In esso l'oro, il protagonista — si può ben dire — di tutte le quattro parti, inizia le proprie peregrinazioni, così fatali al mondo; e viene, si direbbe, «posata la questione» della quale discuteranno i numerosi antagonisti. Il prologo ha una strettissima unità di tempo e di azione, se non di luogo, e si compone di quattro scene di una grandiosità e di una semplicità veramente greche. Segniamone lo svolgimento in uno degli innumerevoli riassunti della vastissima letteratura Wagneriana, scegliendo uno dei più recenti, quello del *Manuale Wagneriano* del Petrucci.

Il fiume, da destra a sinistra, scorre lentamente sopra un letto roccioso. Il giorno s'infiltra a traverso le onde e le rischiara debolmente di una luce verdastra. Nel centro della scena s'innalza, più elevata, una punta di roccia attorno alla quale, graziosamente, nuotano le figlie del Reno; s'inseguono con grida di gioia, allorchè, ad un tratto, un rumore viene ad interrompere il loro giuoco: è Alberico, un nano spaventevole; esse lo deridono, gli si avvicinano; ma allorchè il suo braccio lubrico vuole afferrarle, si slanciano lontano. Una si lascia, però, molestare dal Nibelungo lo tiene teneramente abbracciato; poi, dopo aver suscitato i suoi desideri, bruscamente si libera della sua stretta. Allora Alberico geme, rabbiosamente la insegue, salta di roccia in roccia. Vani sforzi!

Ma quale luce radiosa illumina le onde? è l'oro dato in custodia alle figlie del Reno; una di queste, wellgunde, dopo averne salutato il bagliore, rivela imprudentemente al Nibelungo il potere magico del tesoro: «Sarà erede del mondo, chi trasformerà l'oro in anello».

Ma per togliere il metallo alla roccia, bisogna rinunziare all'amore. Alberico, con lo sguardo fisso sull'oro, ascolta senza perdere una parola. Che cosa gl'importa la felicità di amore, se conserva la gioia dei sensi! Dopo aver maledetto l'amore, prende l'oro e sparisce: le figlie del Reno lo inseguono.

Il fiume, le cui onde non sono più illuminate dall'oro, è invaso da una profonda oscurità: l'acqua, le roccie, tutto sparisce nella notte.

L'ombra a poco a poco si fa meno densa, le nubi velano la scena, si dissipano gradatamente e lasciano, in lontananza, intravedere un paesaggio: sull'altra riva del fiume, dall'alto di una roccia a picco, un fiero castello domina la vallata.

Fricka, destandosi, sveglia Wotan, il cui cuore palpita di gioia alla vista del castello, egli saluta, nella sua maestosa dimora, la realizzazione del suo sogno ambizioso.

Fricka, invece, trema, e la gioia del suo sposo aumenta i suoi timori; poichè la sorella Freia è il compenso promesso ai giganti per la costruzione del castello.

Wotan per tranquillizzare la sua sposa, l'assicura che non abbandonerà la Dea. Ecco Freia che accorre impaurita: i giganti si avvicinano, questa volta l'inquietudine domina il Dio: Loge non è là. Fasolt e Fafner giungono per reclamare il salario promesso, la Dea dell'amore; Wotan si rifiuta.; chiedano un'altra cosa. Ma quelli si accingono a portarla via a viva forza, allorchè s'interpongono Donner e Fröh. Wotan alza sul capo degli avversarj la sua spada, e l'arrivo di Loge calma il conflitto.

Wotan vuol costringere Loge, l'astuto consigliere, il Dio del fuoco e dell'inganno a trovare un diverso compenso pei giganti. Ma Loge ha cercato per ogni dove e non ha trovato nulla che possa compensare la perdita di Freia. Nulla, nulla nel mondo intiero che sia preferibile all'amore.

E così, con una volubile eloquenza Loge incomincia a parlare di Alberico, che ha maledetto l'amore solo per impadronirsi dell'oro del Reno, il più prezioso dei tesori, lo ha trasformato in anello che gli darà la potenza suprema: bisogna rapirglielo.

Il racconto tentatore di Loge produce i suoi effetti: «Conservate Freia, esclama Fafner, ma dateci il tesoro del Nibelungo».

I giganti trattengono la Dea in ostaggio; in cambio dell'oro le restituiranno la libertà. Mentre gli Dei li veggono allontanare, una intensa nube invade la scena e vela uomini e cose: è la partenza di Freia.

Bruscamente Wotan si decide: con Loge s'immerge in una caverna per recarsi da Alberico. La scena diventa sempre più tetra, già gli Dei sono divenuti invisibili; la nube si muta insensibilmente in roccie che danno illusione di una profonda china.

Eccoci nelle viscere della terra, nel tetro soggiorno dei Nibelunghi: è un vasto baratro nel quale sboccano gallerie da tutte le parti.

Alberico si mostra, trascinando per l'orecchio suo fratello Mime, che geme di dolore. Mime gli consegna l'elmo che teneva nascosto fra gli abiti: Alberico lo esamina e, vedendo che è stato fabbricato secondo i suoi ordini, se lo pone in testa, poi pronunzia una formula magica. Diviene all'istante invisibile e, per punire la furberia del fratello, lo batte fino a lasciarlo esaurito.

Da un angolo delle roccie sopraggiungono Wotan e Loge; trovano Mime, lo interrogano, e questi racconta che Alberico, dopo avere avuto un certo anello, fa gemere i Nibelunghi sotto il suo dominio, di più si è fatto costruire da lui il *Tarnhelm*, l'elmo magico che ha il potere di compiere delle metamorfosi e rendere invisibili.

Il racconto di Mime è presto confermato dall'arrivo di Alberico a capo di una truppa di Nibelunghi.

Il nano guarda Wotan e Loge con diffidenza, ma non teme nessuna sorpresa; il suo *Tarnhelm* non gli permette di dissimulare la sua presenza?

Simile meraviglia Loge pretende di non aver mai veduto. E Alberico mostra orgogliosamente la sua potenza: si pone sul capo l'elmo, pronunzia lo formula e si trasforma in mostruoso drago, e poscia, su insidiosa richiesta di Loge, in rospo. Wotan gli è sopra, gli toglie l'elmo, Loge lo lega strettamente e lo trae seco prigioniero.

La scena si muta, come precedentemente, ma in un senso inverso. Gli Dei, ritornati alla luce, trovano la montagna ancora velata dalle nubi, che l'hanno invasa alla partenza di Freia. Alberico scoppia in imprecazioni contro i suoi oppressori, che ridono alle sue minaccie; reclamano in cambio della sua libertà l'intiero tesoro. Lo gnomo tocca con le labbra l'anello e mormora il suo comando. sorgono dalla caverna, come per incanto, i Nibelunghi. All'oro che essi hanno ammucchiato Loge aggiunge l'elmo; egli si accinge a sciogliere le catene del prigioniero, allorchè Wotan scorge l'anello.

«Prendete la mia vita, esclama Alberico, ma non l'anello!».

Ma la sua supplica è vana: Wotan gli toglie l'anello, se lo pone al dito, poi lo contempla con soddisfazione: eccolo padrone dell'universo.

Allora Alberico lancia, furibondo, all'anello la sua maledizione più spaventevole: che esso dia la morte a tutti i suoi possessori fino al giorno in cui ritornerà nelle sue mani; poi si precipita verso *Nibelheim*.

Ma, lentamente, la nebbia si dissipa: Freia si avvicina con i giganti, sopraggiungono Fricka, Donner e Fröh; già gli Dei ritrovano la loro forza e la loro gioventù. Il Walhalla e la vallata sono ancora velati dai vapori.

Ecco Fafner e Fasolt che riconducono il loro pegno, non senza rimpianto: fino a che la vista della Dea incontrerà i loro sguardi, non potranno risolversi a separarsi da lei. Solo l'oro accumulato la nasconda ai loro occhi! Freia sparisce sotto i gioielli, ma un suo occhio ancora si scorge. Che cosa fare?

Nel dito di Wotan che cosa scintilla? Un anello d'oro? Che esso serva a nascondere quell'occhio!

«L'anello? Mai!» risponde Wotan.

Allora da una roccia brilla un bagliore livido, in mezzo al quale apparisce, sorgendo dal suolo, Erda l'onnisciente. Ella ingiunge a Wotan di cedere l'anello: «che ne tema la maledizione, che non dimentichi come ogni cosa ha fine e che gli Dei stessi un giorno periranno».

La visione svanisce lasciando Wotan immerso nella sorpresa e nello spavento. Il Dio gitta l'anello: i giganti se lo disputano, e Fafner, per rimaner solo padrone del talismano, ammazza il fratello: la maledizione fa la sua prima vittima.

L'angoscia invade sempre più l'anima di Wotan. Donner dà la scalata alle roccie: attorno a lui le nubi si fanno dense, poi un immenso bagliore rischiara il cielo, il fulmine scoppia; in seguito cessa l'uragano e un brillante arcobaleno si spiega al di sopra delle valle. All'orizzonte, sotto gli ultimi raggi del sole al tramonto, il Walhalla risplende maestosamente.

Wotan contempla in estasi il suo castello e questa vista ridesta la sua speranza: un'idea nuova germoglia nel suo cervello creatore. Tregua allo spavento.

E, immersi in una gioia effimera, gli Dei si avviano all'arcobaleno che, in guisa di ponte, conduce alla loro dimora.

Loge, segue un istante con gli occhi «quegli eterni», e in cuor suo gode di vederli correre, noncuranti, verso la loro perdita; poi, sghignazzando, si decide a raggiungerli, mentre dalla vallata si eleva come una minaccia del destino, il lamento delle figlie del Reno.

La struttura musicale

Come è ben noto, colla Trilogia il Wagner perfeziona, affina, intensifica il sistema del *leitmotiv*. L'idea prima di questo sistema, che consiste nel caratterizzare e nell'accompagnare un personaggio con una speciale e appropriata indicazione melodica, è antica, e fu applicata per naturale istinto estetico da maestri delle più opposte tendenze. Riccardo Wagner ne fece la base dei suoi mirabili edifizi musicali, e moltiplicò i *leitmotive* a indicare non soltanto le persone, ma gli stati d'animo, i fatti principali, i principali oggetti; — nel perfezionamento del sistema egli cercò il modo di esprimere, per così dire, l'inesprimibile, o quanto meno ciò che le parole non esprimerebbero se non con lunghi discorsi: non soltanto l'entrata di un personaggio, ma il pensiero di lui, a volte anche il pensiero più riposto — mentre il personaggio stesso col canto ne esprime un altro — è rivelato dall'orchestra, alla quale il Wagner ha così affidato un còmpito di straordinaria importanza e di pari difficoltà.

E poichè i temi sono per la maggior parte brevi, e a volte caratterizzati più dal ritmo che dal suono, un tal lavoro di minuzioso commento poteva facilmente riuscire frammentario o inorganico. Orbene: qui sta l'alto valore dell'arte di Wagner. Lasciate le formule del melodramma tradizionale, in parte accettate in *Lohengrin* e *Tannhaüser*, Wagner ha saputo creare una sua forma di discorso e di commento musicale a nessuna somigliante e *da nessuno imitabile*: una forma che dà alle pagine wagneriane una compattezza meravigliosa pure attraverso alla più varia e iridescente ricchezza di particolari.

Di quest'arte somma, l'*Oro del Reno* è uno degli esempi più felici.

Perchè si rassicuri il paziente lettore, forse a quest'ora spaventato dai simboli, dalla filosofia e dai sistemi: l'*Oro del Reno* è in gran parte — in massima parte — chiaro e melodico. I temi, che il pubblico veneziano singolarmente conosce, e per le *giornate* già rappresentate fra noi e per le parziali esecuzioni delle altre, sono spesso di una pura e larga ispirazione: basterebbe citare quello del *Walhalla*, solenne e dolce, che domina quasi tutta l'opera, — e quelli soavi e appassionati di *Freia*, delle *auree poma*, della *felicità d'amare*, per provare quanto diciamo.

Il meraviglioso inizio del primo quadro, il fondo del Reno, col tema possente dell'*Elemento primordiale*, un semplice *mi bemolle* grave, tenuto con così implacabile continuità da dare a poco a poco un vero senso di incubo e di attesa angosciosa, è, anche per chi non ne segua minutamente il tessuto tematico, un brano di pura, di grande, di semplice bellezza. Il canto delle Ondine, — specie quello di Flossilde — è di tale dolcezza, che un antiwagneriano per progetto (ne esistono ancora?) non ci si raccapezzerebbe. E i recitativi di Fricka, — e il tema mirabilmente esatto per espressione ingenua e rude dei Giganti, — e tutta la lunga, ma scintillante narrazione di Loge, volubile appassionato ironico, scaltro sempre anche negli atteggiamenti melodici, — e le pagine meravigliosamente descrittive della caverna dei nibelunghi, — e la maledizione di Alberico, — e tutta la veramente divina chiusa dell'opera, quella celebre *entrata degli Dei nel Walhalla*, — tutto tutto questo è non soltanto bello, ma facilmente accessibile.

Del resto, tale apparve l'*Oro del Reno* ai veneziani ben trent'anni or sono, il 14 aprile 1883. Quella sera alla Fenice il prologo della Trilogia ebbe da un pubblico impreparato e affatto digiuno di quelle nuovissime forme musicali, tale accoglienza da dettare ad Angelo Neumann, l'impresario di quella celebre *tournée*, queste parole nei suoi *Ricordi*:

«Che natura intensamente e profondamente musicale hanno mai questi italiani! Essi comprendono e gustano senza fatica anche la musica che più si scosta dal loro carattere e dalla loro maniera. Già alla prima sera la scena delle Figlie del Reno destò un entusiasmo *quale mai non s'era verificato in Germania*... E questo doveva tanto più sorprendere, in quanto il pubblico si manteneva a quell'epoca perfettamente indifferente verso queste opere, che allora avevano la cattiva riputazione di essere incomprensibili...».

E da quel giorno, il pubblico ha di tanto progredito in cultura e buon gusto, che non vi è da dubitare del successo di questa riproduzione dell'*Oro del Reno*, tanto più se le cospicue difficoltà di allestimento e specialmente di concertazione che l'opera presenta, saranno state valorosamente superate.

*

L'opera si rappresenta in due atti, della durata di circa un'ora ciascuno. L'orchestra veramente poderosa consta di 84 elementi; è cioè una delle più numerose che si siano avute alla Fenice. La dirige, come fu detto più volte, il giovane e valoroso maestro concittadino Baldi Zenoni, giovane d'anni, ma preparatosi con rara coscienza a quella carriera di direttore d'orchestra che è fra le più attraenti, ma per la quale non basta più — come un giorno — l'istinto, ma sono bensì necessarie le più complesse doti di intelligenza e di cultura. Lo Zenoni compì gli studi musicali al nostro Marcello, sotto la guida di M. E. Bossi; diede ottime prove quale compositore, e alla carriera direttoriale si accostò quasi con timidezza, perchè volle, tenacemente volle, prolungare il suo periodo di *apprendista* oltre il bisogno, rimanendo per ben sette anni sostituto desideratissimo dei più celebrati maestri in tutti i più importanti teatri, dalla *Scala* al *Covent Garden*, — rifiutando eccellenti occasioni di dirigere. Quando credette di essere perfettamente preparato, esordì con l'importante stagione di Carnevale del *Dal Verme*, e vi fu confermato. Passò al *Vittorio Emanuele* di Torino, ed ora un'altra bella tappa della sua carriera lo porta al la *Fenice*. E' artista veramente serio, studioso e coscienzioso, — cui il successo sarà premio di lunghe fatiche.

*

L'Impresa della *Fenice* ha pubblicato, presso lo Stabilimento Scarabellin, un elegante volumetto recante un cenno illustrativo sugli spartiti portati dal Cartellone, e i ritratti dei principali esecutori.

I frequentatori della Fenice avranno poi campo di osservare una pratica innovazione, eseguita dalla Società proprietaria su proposta e colla direzione dell'ing. commend. Cadel. Si tratta di un corridoio di accesso alle poltrone di destra, praticato sotto la platea; vi si giunge dalla scala dei palchi di sinistra, ed esso si apre sul largo corridoio di sicurezza che gira appunto intorno alla platea. Il corridoio è foderato elegantemente in legno. Notevole lungo il nuovo corridoio un moderno sistema di lampade elettriche di sicurezza, fornite dalla Ditta Vianello F.lli Folin, ad accumulatori.

E notevole pure la nuova decorazione, sobria e veramente signorile, del primo atrio verso il Campo S. Fantin.

Goldoni

Questa sera il piccolo abbonamento per le ultime cinque recite della stagione s'inizia con *I mariti allegri* di Antony Mars, e domani, compresa in abbonamento, vi sarà la beneficiata di Napoleone Masi che udremo nel famoso *Pongirard* della commedia satirica di Hennequin e Veber: *Largo alle donne*.

Lunedì prossimo unico respiro della stagione con *Il frutto acerbo* di Roberto Bracco.

Malibran

Colla mattinata di mercoledì 25 corr. debutta al *Malibran* la Compagnia operettistica Magnani che manca da Venezia da circa due anni. Fra gli artisti notiamo buone conoscenze: Roma Criscuolo, Antonietta Niklas, Vita Italia, Magnini Erminia e la nuova donna Aldini Edda.

Nel repertorio oltre a molte riprese fra le quali *Primavera Scapigliata* e *Reginetta delle Rose* di Ruggero Leoncavallo daranno le novità seguenti: *Il mangiadonne* di Elsler, *Sultana* di Finpo, *Il ragno d'oro* di Coop, *Il Domino lilla* di Curillier, *Nich Porter* di Duerzuh.

La Compagnia ha uno speciale corpo di ballo.

Spettacoli e varietà del 19 dicembre 1912

Recita 1.a di abbonamento — Turno dispari

TEATRO LA FENICE
19 Dicembre - ore 21
L'Oro del Reno
prologo dell'Anello del Nibelungo
parole e musica
di R. WAGNER
Direttore-Concertatore: M. Baldi Zenoni
Ingresso L. 5

GOLDONI, 21 — I mariti allegri.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

L'audace raid di Garros

L'itinerario prestabilito

Roma, 18

L'on. Montù, presidente dell'Aereo Club d'Italia, ricevette il seguente telegramma dal console d'Italia a Tunisi, Bottesini:

«Tunisi, 17, ore 19.30. — Aviatore Garros atterrerà domattina mercoledì circa ore 10 fra Mazara Bombina oppure tra Saline Trapani Pacego. Alle 14 atterrerà tra Barcellona Milazzo. Occorre far trovare rifornimento 20 litri olio ricino e 75 litri benzina nei posti designati. Telegrafo anche autorità Trapani Mezzara Messina».

Montù dette subito disposizioni perchè nei luoghi indicati siano pronte le provviste di rifornimento e sia provveduto per l'atterramento.

La traversata da Tunisi a Marsala
Il viaggio interrotto per un guasto

Palermo, 18

Garros partì da Tunisi alle ore 8 e arrivò dopo una splendida traversata presso Marsala atterrando al poligono del tiro a segno alle ore 10.30.

Dopo colazione partì per Trapani dove atterrando, alle ore 14.20, riportò un guasto al serbatoio di benzina. Garros telegrafò ai suoi meccanici che arriveranno a Trapani domattina. Riparato il guasto proseguirà per Barcellona-Pizzo, Napoli e Roma. Garros è stato festeggiatissimo dalla popolazione di Marsala e Trapani.

I particolari del magnifico volo

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo Garros dopo avere compiuto un piccolo volo di prova è partito alle 10 e 2 minuti dal capo Bon, estremo limite della penisola che chiude ad oriente la rada di Tunisi. Il viaggio si è effettuato felicemente in poco più di due ore. Nel primo tratto l'aviatore ha proceduto felicemente. Percorsi circa 70 chilometri i *remours* hanno incominciato a rendere più difficile la marcia. A Marsala la attesa era vivissima. Numerose imbarcazioni solcavano il mare attendendo di poter segnalare l'arrivo dell'audace pilota dell'aria. Appena l'apparecchio fu avvistato fu seguito con grande interesse da tutti. L'aeroplano giunto a poche centinaia di metri dalla costa, si abbassò con un volo a scala, quindi discese atterrando sulla spiaggia. L'aviatore fu festeggiatissimo. Ai primi accorsi che gli chiedevano notizie della traversata, Garros rispose: *C'est fait hereusement*. — Garros non appariva per nulla stanco: aveva tutti gli abiti macchiati dall'olio spruzzato dal motore. Il recipiente dell'olio era quasi vuoto e dovè rifornirsene prima di partire.

Lo stesso *Giornale d'Italia* annunzia che l'aviatore è arrivato a Trapani alle 14.30. Mentre però atterrava l'apparecchio ha riportato un lieve guasto al serbatoio della benzina.

Il saluto dell'on. Montù a Garros

Roma, 18

L'on. Montù diresse a Garros a Trapani il seguente telegramma: «Nome aviazione italiana vi porgo saluto e meritato plauso per la fortunata ardita traversata bene auspicando seguito vostro viaggio per portarvi a Roma dove attendiamovi».

Circa l'inscrizione di Nunzio Nasi nelle liste elettorali

Roma, 18

Nel procedere alla formazione delle liste elettorali per l'anno 1912, la Commissione comunale di Monte San Giuliano in provincia di Trapani, dispose la cancellazione dell'on. Nasi dalle liste elettorali amministrative per la condanna da lui riportata all'Alta Corte.

Dopo ricorsi e controricorsi la questione è stata portata in Cassazione ove si discusse ieri. Il P. G. comm. De Feo affermò che la Corte di Palermo accogliendo il ricorso avverso all'iscrizione del Nasi, avrebbe confuso l'interdizione temporanea con la permanente e la concellazione allo stato di fatto fu un errore che va riparato dalla Corte Suprema. La sentenza si avrà fra pochi giorni.

Esposizione a Milano delle opere del Cremona

Milano, 18

Oggi nel pomeriggio, alla Permanente, è stata inaugurata la esposizione delle opere di Tranquillo Cremona. Sono intervenuti il conte di Torino, il Sindaco Greppi, un rappresentante del Prefetto, altre numerose personalità cittadine e un largo numero di artisti.

Il giro delle sale è durato un paio d'ore, e il Conte di Torino si è felicitato col Comitato ordinatore che ha saputo mandare ad effetto un'impresa assai ardua.

La Mostra comprende, oltre a tutte le opere del grande artista che erano esposte a Venezia, numerosi altri quadri appartenenti a cittadini milanesi ed una raccolta di disegni ed abbozzi di un grande interesse per gli studiosi.

E. A. Butti commemorato da Sabatino Lopez

Milano, 18

Questa sera al teatro Manzoni la compagnia Talli, per la commemorazione del compianto autore E. A. Butti, ha rappresentato la sua commedia: *Il Cuculo*.

Il direttore della società degli autori Sabatino Lopez, prima della commedia ha pronunziato un discorso commemorativo, vivamente applaudito dall'affollatissimo uditorio.

Cinque operai travolti dal crollo d'un pavimento

Torino, 18

Verso le 11 di stamane nel secondo compartimento dei magazzini generali, mentre veniva scaricato un vagone di oltre 200 quintali, un pavimento cedette travolgendo le cinque persone che erano intente al lavoro. Di esse quattro rimasero più o meno gravemente ferite. L'ultimo, certo Augusto Sicardi di 52 anni venne estratto cadavere. Rimase ferito alla testa il pompiere Maletto mentre procedeva al lavoro di salvataggio.

La protesta delle Borse italiane

Roma, 18

Le Borse di Roma, Torino e Genova non hanno fatto oggi contrattazioni per protestare a proposito della discussione di ieri alla Camera sul progetto per l'ordinamento delle Borse.

Anche a Milano non si fecero oggi contrattazioni alla Borsa ufficiale.

Travolti da una frana

Bari, 18

A Canosa, in seguito al crollo di una frana, presso una cava, vi sono stati due operai morti; i cadaveri dei quali sono stati estratti dalle macerie in orribile stato.

Il lavoro della Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica

L'altro giorno si è riunita in Belluno la Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica.

Erano presenti il cav. Uff. E. Coletti, Deputato provinciale, l'avv. De Bettin vicepresidente del Consiglio Provinciale, il cav. Gustavo Protti di Longarone, il cav. Perini di Borca, l'ing. Palatini di Pieve di Cadore, il cav. Pasqualin di Forno di Zoldo, il signor Giulio Solero di Sappada, il dott. Gaetano Scotti, presidente della Sucai venuto da Monza, ed il cav. Battista Pellegrini, direttore del Museo Commerciale di Venezia.

Assisteva anche il signor Dal Fabbro, segretario della Deputazione Provinciale di Belluno.

Giustificati i signori dott. Giovanni Chiggiato, membro della Direzione Centrale del Club Alpino Italiano, il cav. Girardini di Lorenzago, presidente della Comunità Cadorina, l'avv. Arturo Coletti, membro della Giunta Provinciale Amministrativa, il Cav. Uff. M. Gei di Venas, l'avv. A. Vecellio ed il signor Dino Rombassei di Auronzo.

Su proposta del cav. Perini che dimostrò la necessità che la Commissione abbia un presidente, venne alla unanimità votato il nome del cav. Battista Pellegrini come presidente, e dopo i vivi ringraziamenti di questo per l'onorifica nomina, cominciò subito la discussione che durò dalle dieci alle dodici e mezza e dalle due pomeridiane alle sei di sera.

Numerose proposte vennero affacciate e le deliberazioni prese sempre in perfetto accordo.

Venne deciso, fra l'altro:

1. di far pratiche per la provincializzazione, intanto, della strada zoldana almeno fino a Fusine di Zoldo, facendo voti che si addivenga poi alla regolare congiunzione fino al confine di Santa Lucia, dopo Selva.
2. di interessarsi a favore di alcuni tronchi stradali presso Longarone.
3. di esplicare una opportuna azione a favore delle arterie stradali Venas, Cibiana, Zoldo e Selva, Forcella Forada, Borca a San Vito.
4. di sollecitare la nazionalizzazione della strada Tai, Pontenuovo e che, in attesa di questa, sia migliorata la manutenzione.
5. di sostenere la necessità di una strada carrozzabile da Auronzo a Padola.
6. di far affrettare la costruzione di quella Campitello-Danta.
7. di propugnare una comunicazione carrozzabile dal Comelico alla Valle Visdende.
8. di far affrettare la costruzione del tronco carrozzabile dallo sbocco del Cordevole nel Piave alla Valle Visdende.
9. di far costruire una strada carrozzabile da Cima Sappada alla Val Visdende pel Col di Caneva e Malga Sesi.
10. di contribuire, anche con l'invio di appositi delegati a Roma, alla rapida costruzione del tronco stradale da Granvilla di Sapada al confine udinese.

La Commissione ha poi fatto plauso al progetto di allacciamenti tramviarii del Cadore; nel mentre ha affermato il criterio che la linea ferroviaria Belluno-Molinà che in ogni caso dovrebbe giungere fino a Lozzo almeno, deve essere il principio di una nuova via internazionale che congiunga il Cadore al Tirolo con grande vantaggio di tutta la Regione Veneta, e di un'altra linea che congiunga il Cadore alla Carnia.

Circa i rifugi alpini, venne deliberato di far pratiche acciocchè si costruisca un ampio e comodo rifugio alla Forcella Longeres presso le tre Cime di Lavaredo, ed altro rifugio abbia a farsi presso il ghiacciaio del Popera, nella regione Popera.

I Comuni interessati saranno anche invitati:

1. a facilitare in ogni maniera la vendita di appezzamenti comunali, quando si tratti di iniziative per costruzione di alberghi o villini;
2. a dar opera affinchè, nelle zone soggette a caccia riservata, i forestieri possano ottenere speciali permessi di caccia valevoli da sette giorni ad un mese;
3. di curare la collocazione di tabelle, segnavie, d'accordo col Touring Club Italiano; e la costruzione di piccole capanne di legno nei luoghi dove si godono i panorami migliori.

Si rivolgerà invito alle Ferrovie dello Stato, acciocchè, a momento opportuno, venga resa possibile una pubblicazione illustrata riguardante la zona dolomitica, da diffondersi in grandissimo numero di esemplari in Italia ed all'Estero; nel mentre la Commissione si augura che qualunque pubblicità fatta da albergatori e da Ditte private sia sempre ispirata a criteri di italianità, in guisa da non favorirsi zone straniere.

Infine su altre iniziative che si svolgeranno con la maggiore sollecitudine, vennero delegati alcuni commissari a riferire, e soprattutto su quella proposta dal Presidente di una grande gita nazionale dal «Peralba alla Marmolada» circa la quale venne letto un lungo telegramma della Direzione Generale del Touring Club Italiano che dichiara di dare l'«affidamento del proprio appoggio morale e di propaganda» alla proposta.

Il dott. Gaetano Scotti, direttore della Sucai, intavolerà le opportune trattative col Touring; mentre l'ing. Palatini sta studiando la possibilità ed i mezzi di una esposizione alpina.

Si deliberò anche di collaborare alle pratiche per migliori e più rapide comunicazioni da Pieve all'Alto Cadore; di associare alla Commissione, come consulenti, quelle persone autorevoli che possano cooperare ai fini comuni della valorizzazione turistica ed economica della Regione; — ponendosi poi in relazione con quelli enti e società che possano essere utili di appoggio, comprese quelle che hanno in programma le cure climatiche, al fine di compiere propaganda per la dimora nella regione dolomitica, in qualsiasi mese dell'anno.

Circa le industrie e gli alberghi la discussione avverrà in una prossima seduta che si terrà in Longarone, nella quale si discuteranno anche le relazioni dei Commissari per l'Agordino e per la Valle d'Ansiei che non poterono intervenire alla importantissima seduta che segna l'inizio del lavoro pratico e determinato, e tanto più fruttuoso in quanto nessun dissenso, nessuna rivalità di interessi si è manifestato, ed è anzi massima e fervida la concordia d'ognuno acciocchè la meravigliosa zona alpina possa avere quello avvenire immancabile che le spetta, e ricavarne legittimi vantaggi.

Cronache funebri

Funerali Pierato

All'Ospedale civile ebbero luogo ieri mattina i funerali del compianto infermiere della Guardia medica Pierato Aurelio. Il mesto corteo fiancheggiato da una quarantina di torce e da numeroso popolo percorse il campo San Giovanni Paolo. Precedeva una sezione della banda cittadina · seguivano quindi le corone con le dediche seguenti: La tua desolata moglie — Figlio e nuora — Famiglia Cappelletti — Il tuo collega Ottone: la bara era seguita dal figlio Luigi, dal nipote Umberto Pierato, dal cognato, dal dott. Andreon per i colleghi della guardia medica, dall'infermiere capo Ottone Cattaruzzo, Quarti Pietro in rappresentanza degli infermieri dell'ospitale civile, dall'economo sig. Ticò e dal guardarobiere capo sig. Locatelli del Monte di Pietà, dal sig. Centenari Tomaso, dal cognato Giovanni Scarpa, dai fratelli Giuseppe e Andrea, dalle cognate e nipoti dell'estinto e da uno stuolo numeroso di amici e conoscenti.

La salma veniva quindi posta nella barca funebre e trasportata al Cimitero.

Il defunto era zio di un bravo addetto alla Redazione del nostro giornale

Le Famiglie Corinaldi, Rignano, Trieste, Del Valle, Sagre, Todesco ed i parenti tutti, commossi per le innumerevoli attestazioni di stima e di affetto tributate al loro Caro Perduto

Amedeo Corinaldi

e nella impossibilità di ringraziare singolarmente ognuno, esprimono la loro riconoscenza profonda alle Autorità, alle Rappresentanze, alla Stampa, agli amici ed a quanti altri vollero, partecipando ai funebri o in diverso modo, onorarne la memoria.

Padova, 18 Dicembre 1912.

Ringraziamento

Angelica e Mery Aganoor ringraziano quanti si sono associati al loro dolore per la morte della loro sorello

Contessa
ELENA AGANOOR

Basalghelle, Oderzo (Treviso)
18 Dicembre 1912.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

La distribuzione della "Gazzetta,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 18:

Nel nostro articolo pubblicato Martedì (17 corr.) nella « Gazzetta » sotto il titolo « Delizie postali » abbiamo rilevato che le corrispondenze ed i giornali veneziani, pur essendo arrivati al nostro Ufficio Postale alle ore 11 antimeridiane di Domenica (15 corrente), furono recapitati a domicilio solamente... Lunedì (16 corr.) nella distribuzione delle ore 9-10, cioè quasi 24 ore dopo esser giunti in città.

Con la medesima distribuzione delle ore 9-10 Lunedì si sarebbero dovuti recapitare agli abbonati anche i numeri della « Gazzetta » di Lunedì stesso giunti alle ore 8. Invece, dovendosi ancora distribuire i numeri del giorno precedente (Domenica), i numeri della « Gazzetta » di Lunedì furono lasciati dormire tranquillamente in Ufficio e si pensò al loro recapito parte con la seconda distribuzione (ore 11-12) e parte con la terza distribuzione (ore 17-18).

Alle ore 11 antimeridiane di lunedì noi abbiamo subito reclamato per telefono all'Amministrazione della « Gazzetta » contro il ritardo frapposto nella distribuzione postale della « Gazzetta » agli abbonati. L'Amministrazione trasmetteva il nostro reclamo alla Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi, la quale il giorno successivo partecipava all'Amministrazione della « Gazzetta » un telegramma del Capo Ufficio Postale di Chioggia, in cui questi asseriva che il recapito della « Gazzetta » di Lunedì si era eseguito con la distribuzione delle ore 9-10 (???), che forse era intervenuto qualche ritardo nel recapito essendosi dovuto consegnare con la medesima distribuzione anche i giornali di Domenica, che (aggiungiamo noi) giacevano in Ufficio fin dalle 11 antimeridiane di domenica stessa.

Qui si tratta di mettere le cose a posto e di rettificare l'asserzione fatta dal Capo Ufficio di Chioggia. Si tratta cioè che la « Gazzetta » di Lunedì *a nessun abbonato* fu recapitata con la distribuzione delle ore 9-10, pur essendo giunta alle ore 8: — fu recapitata invece parte con la seconda distribuzione (ore 11-12) e parte con la terza distribuzione (ore 17-18) con celerità veramente commendevole e con grande soddisfazione degli abbonati.

MIRANO — Ci scrivono 17:

Buona Usanza. — Nella triste ricorrenza dell'anniversario dalla morte della moglie Maria Gerlach il signor Francesco Prasch ha elargito lire 25 all'Ospitale Civile.

Festa patriottica ai reduci

MURANO — Ci scrivono 18:

Il Comitato pro feriti e morti nella guerra di Libia con suo manifesto avverte la cittadinanza che domenica 22 corrente si effettuerà una manifestazione cittadina per la pace conclusa e si dispenseranno ai reduci le medaglie ricordo.

Ecco il programma della giornata:

Ore 13.30 — Riunione del Comitato, delle Autorità, delle rappresentanze dei vari sodalizi, dei reduci della guerra di Libia dei veterani 48-49, in Piazza Vittorio Em. II. — Quivi si formerà il corteo che preceduto dalla Banda Claudio Monteverde, attraversando il paese, si recherà al nostro Teatro F. M. Piave ove l'avv. Antonio Vianello terrà un discorso di circostanza. Dopo il discorso, il prof. Stefano Zanetti presidente del Comitato, consegnerà le medaglie ai reduci.

Alle ore 19.30 poi avrà luogo il banchetto che sarà servito dal trattore Giuseppe Ferro.

MESTRE — Ci scrivono 18:

(A. M.) *Anniversario* — E' ricorso oggi l'anniversario dalla morte del dott. Ferdinando Ponci, chimico farmacista. In tale occasione, la vedova ha versato al M. R. Don A. Pavan, arciprete di Mestre, lire 50 a beneficio dell'erigendo patronato.

Scuola libera popolare — Sappiamo che alcuni egregi concittadini si stanno attivamente adoperando per far risorgere la Scuola libera popolare, nella quale si svolsero, l'anno scorso, alcune notevoli lezioni.

Pel Natale dei poveri — Le famiglie che aspirano a godere dei benefici dell'albero di Natale, devono presentare istanza, anche verbale, alla congregazione di carità, non più tardi di venerdì 20 corrente.

Rendiconto finanziario

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 15:

E' ormai a conoscenza del pubblico il Rendiconto Finanziario dei Festeggiamenti Pro Ospitale svoltisi a S. Donà negli scorsi mesi di settembre e di ottobre.

L'esito finanziario non poteva essere migliore e sorpassò ogni larga previsione: Risulta infatti un utile di lire 22262,29 complessivo della pesca di beneficenza, della Mostra di Bozzetti e della Mostra di vini.

Ci rallegriamo ancora, col presidente dei festeggiamenti cav. uff. Antonio Trentin che per un anno intero, si adoperò per il bene dell'Ospedale di cui è Presidente. — Anche una lode dobbiamo al signor Augusto Nardini, benemerito segretario dei festeggiamenti.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 18

(B.) — *Funebri.* — Stamane seguirono i funebri della signora Maria Del Fabbro-Dal Moro, morta domenica scorsa improvvisamente tra il compianto unanime della cittadinanza che conosceva le insigni virtù famigliari e benefiche dell'Estinta. La defunta signora era anche una benemerita cooperatrice della « Croce Rossa », sezione di Portogruaro e socia da parecchio tempo della « Dante Alighieri ». Anzi, per iniziativa del signor Antonio Zennaro circola in questi giorni in paese una pubblica sottoscrizione per iscrivere il nome della defunta signora fra i soci perpetui della « Dante ».

Ai funerali intervennero tutte le autorità locali, molti signori e signore e lungo stuolo di popolo.

Circa venticinque le corone fra cui notai quella della « Croce Rossa » e della « Unione Agraria Cooperativa ». Solenni furono le esequie nella Chiesa Cattedrale di S. Andrea.

La defunta è stata tumulata nella tomba Dal Moro.

Alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

BELLUNO

Ancora sul suicidio presso Meano

BELLUNO — Ci scrivono 18

I carabinieri della stazione di S. Giustina, recatisi sul sito, presso Meano, ove una ragazza di anni 19 si era gettata sotto il treno rimanendo orribilmente sfracellata, dopo aver ricomposti i miseri resti hanno eseguita una perquisizione.

Indosso alla Tormen Angela venne trovata una lettera chiusa. Sulla busta era scritto in lapis: « Se volete sapere il mio nome aprite questa lettera ». E nell'interno della medesima, pure in lapis era scritto: « Tormen Angela figlia di Tormen Mosè e di Caldart Anna-Maria, nata il 1894 a Castion il 29 ottobre, domiciliata a Madeago di Castion. Stanca di vivere. Addio! » Null'altro era detto nella lettera.

Dopo il sopraluogo eseguito dal pretore di Feltre, avv. Tissi, il cadavere venne rimesso per il seppellimento.

I genitori della povera giovane, che del suicidio vennero avvertiti fin da ieri mattina, hanno detto che la Angela era di carattere strano e che le sue stranezze si erano maggiormente accentuate in questi ultimi dì.

Cacciatore di frodo — Due carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi, ieri mattina, poco dopo le undici, si imbatterono in un giovanotto, mentre in quel di Lastreghe, vicino a Venadoro armato di fucile andava a caccia senza licenza. Egli venne fermato. Gli fu sequestrata l'arma e tosto venne denunciato. E' tale D'Incà Angelo di Giovanni di anni 28.

Sul lavoro — Nella località « Alle Sasse » tale Plasser Giovanni di Domenico di anni 30, nativo di Brinasco (Brescia) mentre era intento a lavorare per la ferrovia del Cadore riportò una forte ferita alla mano sinistra.

Il dott. Baldaccini di Longarone gli ha prestate le necessarie cure e, salvo complicazioni, lo ha giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Le gallerie della ferrovia del Cadore quasi ultimate

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 18

Le numerose gallerie, che dalla stazione di Perarolo fino a quella di Pieve la ditta Conti Vecchi costruttrice della ferrovia del Cadore, ha dovuto eseguire, sono quasi finite.

Da varii giorni è stata abbattuta l'ultima parte rocciosa nella galleria di Lagole, e l'altra sera alla presenza degli ingegneri addetti, è stata bucata quella di Monte Ricco.

Calcolasi che entro sabato venturo, le squadre di minatori s'incontreranno anche nel tunnel di Monte Zovo lungo 350 metri, ed in questi giorni la ditta Del Favero che ha ultimamente disposto di una terza potente pompa per la estrazione dell'acqua, nella galleria del Zucco, terminerà anche in questa i suoi lavori. Così è certo che verso la fine del 1913, la locomotiva farà udire il fischio alla stazione centrale di Pieve di Cadore

Capo d'anno in montagna

Da alcuni giovani del paese è in questi giorni sorta l'idea, che tosto venne messa in attuazione preparando l'occorrente equipaggiamento, di andare a passare sulla cima del Monte Pelmo, il primo, d'anno a m. 3169 sul mare.

Fanno parte della squadra i signori Ballio Enen, Ballis Gottardo, Mario Frescura, Manarigo, Tersach e di Fonsi Lelio, e molti altri che aspettano la conferma per l'intervento.

Inconvenienti da togliersi

Trattasi della strada del genio che gira alle falde del Monte Ricco verso Chiampo, ove in diversi siti venne estratta della pietra da costruzione, ed ora pel disgelo, lascia cadere qualche sasso.

Benchè non presenti alcun serio pericolo, pure sarebbe prudenza togliere ed evitare ulteriori sgretolamenti di roccia, che in altro momento, potrebbero esser causa di incidenti spiacevoli.

PADOVA

Una grande esposizione in Salone

PADOVA — Ci scrivono 18:

La Giunta ha deliberato di concedere alla Confederazione Esercenti, salve le superiori autorizzazioni, l'uso della Sala della Ragione per tenersi una grande esposizione durante la stagione del Santo.

Ha inoltre deliberato: di stabilire, a parziale deroga della deliberazione consigliare 31 marzo 1908 N. 14, che nei laboratori di parrucchiere di tutto il Comune sia permesso il lavoro nei giorni di lunedì immediatamente precedenti al giorno di Natale e Capodanno e primo giorno di Quaresima e di fissare i relativi periodi di riposo settimanale, rispettivamente nei giorni di Natale, Capodanno e primo giorno di Quaresima fatta eccezione negli anni in cui il Natale e Capodanno cadono di sabato o di domenica, nei quali resterà ferma, anche nei riguardi del riposo, nelle settimane in cui ricorrono il Natale e Capodanno; la deliberazione consigliare 31 marzo 1908 N. 14, che fissa il riposo dalla mezzanotte della domenica alla mezzanotte del lunedì.

Premio ad un operaio

A tutto 31 gennaio dell'anno venturo è aperto il concorso al premio di fondazione David Graziadio Rabbino Viterbi di lire 50, da conferirsi ad un operaio della città di Padova, che ne sia meritevole per morale condotta ed intelligente operosità.

Entro il termine predetto dovranno i concorrenti produrre istanza in carta libera alla Presidenza della Società di Incoraggiamento, in via Otto Febbraio, indicandovi i titoli sui quali fondano la loro domanda.

L'ultima riunione del Comitato pro flotta aerea

Nel pomeriggio, alle 16, sotto la presidenza del Sindaco conte Ferri, si sono riuniti i membri del Comitato locale pro flotta aerea.

Sono presenti: co. comm. Vettore Giusti, cav. uff. Vittorio Fiorazzo, cav. uff. Leonino Da Zara, marchese Saibante, cav. Marcato, cav. Deola, cav. Diena, Treves, avv. Sacerdoti, prof. Crescini, Graziani.

Il segretario del Comitato riferisce sui risultati ottenuti dalla sottoscrizione che sono di lire 30.695,65.

Il Sindaco, nei riguardi del compenso agli impiegati dottor Zanandrea e Baccin per la opera prestata, dichiara che la soddisfazione sarà assunta dal Comune.

Il cav. Diena a nome del Comitato ringrazia il Sindaco dell'offerta gentile del Comune.

A revisori dei conti vengono scelti il marchese Saibante e il cav. Marcato.

A calce della somma verranno segnate le offerte di lire 20.000 del cav. uff. Leonino Da Zara e le altre inviate direttamente da uffici speciali al Comitato centrale.

L'assemblea stabilisce che la somma raccolta venga direttamente inviata al Comitato centrale esprimendo il voto che ad un aeroplano sia dato il nome di Padova.

Bimbo soffocato da un gatto

Una orribile sciagura è avvenuta a Battia di Rovolon nel Comune di Vò Euganeo.

Un bimbo di quattro mesi, Marino Casarotto, fu trovato dalla sua mamma morto nella culla. Un gatto si era raggomitolato sulla testa del piccino, soffocandolo.

Inutilmente la madre sventurata tentò di rianimare la sua creatura ed il medico prontamente accorso non potè altro che constatarne la morte.

Casolare in fiamme

Stanotte verso le 24, i nostri pompieri venivano telefonicamente richiesti a Montà. Era scoppiato un incendio in un casolare di proprietà dell'ing. Giovanni Todeschini, abitato da Pietro Pizzocaro.

Quando i vigili arrivarono sul posto, le fiamme avevano ormai distrutto il fabbricato

Il danno ascende a 2500 lire.

Tentato suicidio

Stamane, poco dopo le 10, veniva ricoverata al nostro Nosocomio, la diciottenne Ada Salviati, domestica presso una famiglia abitante in via Mentana 48.

La ragazza aveva a scopo suicida ingolato alcune pastiglie di chinino; ma vinta dai dolori aveva confessato il suo atto insano ai padroni. La giovane venne sottoposta alla lavatura gastrica e messa fuori di pericolo.

Possidente che annega

L'altra sera il possidente Antonio Tandin fu Michele, di anni 66, di Colleviga, dopo essersi soffermato nell'osteria di Bolgarello a Corezzola, con alcuni amici, verso le 22 s'incamminò per rincasare.

A Brenta d'Alba, la comitiva prendeva posto in una barca per traghettare il Bacchiglione, quando proprio in mezzo al fiume, il Tandin, perduto l'equilibrio, cadeva in acqua e subito scompariva travolto dalla corrente impetuosa.

Giunse stamane notizia che il cadavere fu pescato nei pressi di Cabianca, in quel di Chioggia.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 18:

Il Consiglio di Amministrazione molto opportunamente vorrebbe associare al solito e tradizionale « Albero di Natale » la inaugurazione della refezione gratuita ai bambini poveri, incominciando il 2 gennaio p. v.

Per far questo lo stesso Consiglio si rivolge alla generosità di tutti i buoni, affinchè con le loro offerte vengano in aiuto ad una sì utile istituzione.

Le offerte si riceveranno presso i Fratelli Benozzo e confidiamo che tutti risponderanno all'appello che pubblicamente viene loro rivolto

TREVISO

I commercianti e la Ferrovia pel ritiro delle merci "avvisate,, la domenica

TREVISO — Ci scrivono, 18:

La nostra Camera di Commercio che già in passato ebbe ad occuparsi del ritiro delle merci dalla ferrovia « avvisate » in domenica, rende nota una comunicazioni in merito del senat. Salmoiraghi presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, all'assemblea tenutasi recentemente a Roma.

La comunicazione riguarda specialmente la risposta della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ed è di senso negativo, adducendo la legge sul riposo festivo.

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ha instito nel richiedere la attuazione di norme più confacenti all'interesse del traffico pel ritiro delle merci avvisate in domenica, accordando in questo caso termini meno rigorosi e contemperando le esigenze del servizio con quelle del pubblico.

Un nuovo ponte sul Sile fra S. Giuseppe e Sant'Angelo

Rimane esposto nell'albo municipale fino al giorno 11 gennaio 1913 il progetto, modificato, dell'ing. Ottavi per la costruzione di un ponte carreggiabile in calcestruzzo armato, attraverso il Sile, in Comune di Treviso, fra il territorio di S. Angelo e quello di S. Giuseppe, allo scopo di dare un diretto accesso verso la città ai terrazzani della Frazione di S. Angelo.

La ripubblicazione ha luogo essendo state modificate le modalità del ponte in parola.

Una conferenza sulla Cirenaica alla Camera di Commercio

Ricordiamo che oggi, giovedì 19, alle ore 14.30, il prof. Luigi Goretti di Roma terrà alla Camera di Commercio (Piazza S. Andrea) una conferenza sulla Cirenaica.

Il prof. Goretti fu il fondatore della Camera di Commercio italiana in Costantinopoli ed è autore di un volume sulla Cirenaica e il Canale di Suez.

La Camera di Commercio confida in un numeroso concorso di invitati. Sarà ben gradita anche la presenza delle signore.

L'ambulanza della "Croce Rossa,, reduce dalla Libia

Per compiuto servizio, è tornata dalla Libia l'Ambulanza N. 7 di Treviso della Croce Rossa. I militi provenienti da Derna sono giunti oggi col treno di Venezia delle 12.45 agli ordini del dott. Blanca in funzioni di capitano.

La squadra fu ricevuta alla stazione dal segretario del Comitato della Croce Rossa di Treviso, rag. Giovanni De Paolis.

La cattedra d'italiano alla Scuola Tecnica

L'autorità scolastica locale ha provvisto finalmente a coprire la vacanza della cattedra d'italiano nel corso C della nostra Scuola Tecnica « Bianchetti ». Vennero nominati due titolari per l'insegnamento della lingua italiana, nelle persone dei professori dott. Giovanni Fontana del Liceo « Canova » e Giovanni Forgiarini proveniente dal Liceo di Venezia e destinato anche all'insegnamento della storia e geografia alla Normale di Treviso.

Per il Carnovale di beneficenza

vennero designate le varie attribuzioni come segue:

Presidente onorario del Comitato il Sindaco; presidente effettivo il Presidente della Congregazione di Carità. — Cassiere il sig. rag. Zuliani Ettore — segretario il rag. Domenico Sirena.

Delle commissioni varie:

Conte Luigi Revedin per *la festa del Fiore.*

Carri e spettacoli in Piazza: cav. uff. Dante Appiani.

Pesca: Tranquilli dott. Eugenio.

Veglione: Gianni Springolo.

Spettacoli in teatro: Ferretto Tullio.

Esposizione ombrellini: Gobbato Leopoldo.

Veglioncino per bambini: Vianello Cacchiole dott. Mario.

Ballo popolare: Sandri Antonio.

Beneficenza all'Asilo Infantile

La Patronessa contessa Elisabetta Revedin-Bruschi Falgari ha versato all'Asilo Infantile G. Garibaldi L. 150. — Il sig. Aldo Massa, premiato alla mostra d'arte umoristica e di caricatura, ha versato L. 1000, importo del premio conseguito, a vantaggio dell'Asilo stesso.

Un fagiuolo nella trachea

Stamane veniva trasportato d'urgenza all'ospedale il bambino Tres Angelo di Lino di anni uno e mezzo da Spresiano, il quale aveva trangugiato un fagiolo crudo che gli era rimasto nella trachea e minacciava di soffocarlo.

Il medico di guardia, dott. Ferretti, visto il caso disperato, operò prontamente la tracheotomia riuscendo così felicemente a salvare il piccolo dalla imminente asfissia.

Alla Corte d'Assise

Il dramma d'amore di S. Giacomo

L'assoluzione del Bassan

Ieri alla Corte d'Assise venne ripreso il dibattimento contro il pistore Arturo Bassan accusato di mancato omicidio nella persona della sua fidanzata Erminia Pagiaro di S. Giacomo di Carbonera.

Nell'udienza antimeridiana l'avv. Boscolo della Parte Civile pronunciò un'arringa sostenendo la colpabilità del Bassan

Nel pomeriggio dopo che il rappresentante l'accusa avv. nob. Marchi pronunciò la requisitoria, ebbe la parola il difensore on. avv. comm. Pagani-Cesa nob. Luigi.

La poderosa arringa dell'illustre avvocato ha tenuti avvinti i giurati ed il pubblico per oltre tre ore e riuscì efficacissima per la solidità delle argomentazioni e la stringente logica. L'oratore concluse chiedendo un verdetto assolutorio sostenendo la completa irresponsabilità del Bassan.

I giurati entrarono nella Camera delle deliberazioni alle 17.45 e ne uscirono dopo circa mezz'ora emettendo un verdetto pieno e favorevole all'accusato ammettendo a sua discolpa lo stato d'infermità di mente tale da toglierglì la coscienza dei propri atti.

Il Bassan ascoltò la lettura del verdetto evidentemente commosso ed il pubblico proruppe in un applauso. Il Presidente cav. De Cesare lo dichiarò assolto ed in libertà.

Il parricida di Covolo davanti ai giurati dopo un anno di Manicomio

Ulliana Vittorio da Covolo di Cornuda è ricomparso stamane davanti i Giurati di Treviso per essere giudicato sul tremendo misfatto da lui commesso nella sera del 4.5 novembre 1910, dopo essere stato ricoverato un anno nel manicomio di Padova, sottoposto allo studio peritale del dott. prof. Belmondo.

L'accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore del Re nob. Marchi. Col prof. Belmondo è perito fiscale il dott. prof. Locatelli; altri periti sono: il prof. Zanon Del Bo direttore del Manicomio Provinciale di Treviso ed il dott. Reggiani medico settore.

Alla difesa siedono gli avvocati Mario Cevolotto e Giampaolo Fontebasso.

L'interrogatorio

L'Ulliana con un fare da trasognato e quasi cinico, all'invito del Presidente cons. De Cesare, racconta brevemente la tragedia:

La mattina del 4 dicembre 1910, giorno di festa, si alzò all'alba e si recò alla Messa. Rincasato più tardi, consegnò a suo padre tre lire. Quegli però ne esigeva cinque, e lo ingiuriò.

Vittorio Ulliana uscì di casa e girovagò con amici per tutto il giorno in varie osterie bevendo alquanto vino, riducendosi alla sera, ubbriaco. Era solito dormire in un letto in comune col padre, ma in quella sera quando si fu spogliato e fece per coricarsi il padre Luigi Ulliana, lo rimproverò nuovamente per la questione delle cinque lire, e lo schiaffeggiò cacciandolo dal letto e percuotendolo con una sedia.

Se ne andò allora in una stanza attigua coricandosi in un altro letto: però — egli narra — appena dopo un quarto d'ora che m'ero addormentato mi sentii stringere fra le coperte da mio padre, il quale mi premeva con un ginocchio il petto. Mi divincolai come potei e capitandomi fra le mani un oggetto che non saprei ora definire, colpii. Mio padre cadde....

L'Ulliana continua la sua orribile narrazione dicendo che fuggì di casa e si recò dapprima presso un suo zio al quale disse di aver visto un ladro nel fienile e di averlo ucciso, ma temeva di aver colpito per errore il padre!

Tornò poscia in casa, accese un lumino ad olio e rinvenne il cadavere: lo raccolse e se lo caricò sulle spalle trasportandolo fuori, senza ben sapere dove. Quindi rincasò nuovamente procurando di nascondere le traccie del delitto coprendo con della calce le chiazze del sangue paterno cosparso per il pavimento.

E conclude: Ecco, ho finito.

Per gli atti dell'istruttoria risulta che il padre Luigi Ulliana venne colpito con una pesante mazza di ferro e traccie di colluttazione e chiazze sanguigne furono trovate nella stanza del padre e sul suo letto. Il figlio parricida dopo il delitto si recò a bere tre quarti di vino bianco fumando sigarette in un'osteria del paese!

Dopo varie interessanti contestazioni si è proceduto all'interrogatorio dei testimoni che sono circa una ventina.

Domani seguirà la discussione e probabilmente il verdetto e la sentenza.

Per una cassetta postale

CASTELFRANCO — Ci scrivono 18

Per rendere più agevole al pubblico, la impostazione delle lettere — specialmente durante i mercati settimanali — molti cittadini hanno fatto domanda a mezzo del Municipio alla Direzione delle RR. Poste perchè tra la Farmacia D.r Leonardi, già Pellizzari e la privativa Marin Giovanni venga collocata una cassetta. Speriamo che la Direzione non obbietterà al desiderio dei cittadini.

Essicatoio per granoturco

Il Direttore della Cattedra ambulante d.r Guido Torresini, avverte il pubblico che a cominciare da domani, in Via Sant'Antonio si farà l'esperimento della essicazione del granoturco mediante macchinario di ultima invenzione.

Il riposo festivo

In seguito al cambiamento di amministrazione, diversi negozianti si agitano per riaprire la questione del riposo festivo, giudicando che il Paese ne ha risentito danno e così gli interessi pubblici e privati. D'altra parte gli agenti di negozio, i quali ebbero notizia dell'agitazione, temendo un ritorno all'antico e la perdita della propria libertà, si sono riuniti ed hanno redatto un memoriale per l'amministrazione, allo scopo di difendere il loro acquisito diritto.

I funerali della co: Elena Aganoor

ODERZO — Ci scrivono 18:

(T.) — Imponenti, solenni riuscirono le onoranze funebri, rese questa mattina a Basalghelle, alla compianta signora contessa Elena Aganoor. Una folla di signore, signori, fra cui spiccate notabilità da Venezia, Terviso, Oderzo e paesi vicini, e tutta la popolazione di Basalghelle accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Moltissime, grandiose e ricche le ghirlande in fiori freschi ed un numero immenso di torcie facevano ala all'interminabile corteo.

Nella Chiesa Parrocchiale seguì la cerimonia religiosa dopo di che la lagrimata salma venne tumulata nella tomba di famiglia fra l'unanime compianto.

ROVIGO

La Scuola Normale mista

ROVIGO — Ci scrivono 18

Anche la R. Scuola Normale di Rovigo è stata dichiarata mista.

Le iscrizioni per i maschi saranno aperte però nel venturo anno scolastico; per quest'anno la scuola continuerà ad essere aperta alle sole signorine.

Per una stagione d'opera di carnovale

Sono corse le pratiche per una stagione d'opera da darsi al nostro « Sociale » nel prossimo carnevale.

Pare che si daranno due opere buffe o la « Mignon ».

Auguriamo che le pratiche non abbiano a tramontare e che l'iniziativa trovi tutto il favore della cittadinanza e della massa orchestrale locale.

La morte del Segretario Tagliacollo

A Corbola in tarda età è spirato il segretario comunale signor Giacomo Tagliacollo, da oltre un anno collocato in pensione.

Il Tagliacollo fu un funzionario modello e un padre affettuoso.

I funerali sono riusciti solenni.

Ai parenti condoglianze.

Le nuove liste elettorali politiche

Ecco i risultati definitivi delle nuove liste elettorali politiche:

Collegio di Rovigo: Vecchie liste 7593 — Nuove liste 15391.

Collegio di Adria — Vecchie liste 4599 — Nuove liste 18236.

Collegio di Badia — Vecchie liste 7617 — Nuove liste 13848.

Collegio di Lendinara — Vecchie liste 5923 — Nuove liste 13680.

Totale generale: Elettori, vecchie liste 25732 — Elettori nuove liste 61115.

Differenza in più — Elettori 35383.

LENDINARA — Ci scrivono, 8

Comizio Agrario — Domenica p. p. vi furono le elezioni dei consiglieri effettivi e supplenti del locale Comizio Agrario. Riescì la lista già in carica con 115 voti contro la lista capitanata dal cav. Zamboni che riportò 48 voti.

Nei decorsi esercizi si verificarono alcune iregolarità (benchè lievi) promosse dal Consiglio allora in carica ed ora rieletto.

Vogliamo sperare quindi che per l'avvenire nessuna irregolarità si possa notare nell'operato del Consiglio, e che il nostro Comizio Agrario superi in tutto e per tutto i Comizi Agrari della Provincia nostra.

UDINE

Per il R. Ginnasio Liceo

UDINE — Ci scrivono 18:

Con Decreto prefettizio dell'11 corr., è stato autorizzato il Comune, assieme alla Provincia, di acquistare dalla Congregazione di Carità e dalla Pia fondazione Alessio, rispettivi proprietari, nella braida contigua alla chiesa delle Grazie, metri quadrati 4822, quale terreno per il costruendo Regio Ginnasio Liceo.

Nozze

Oggi, giovedì, l'egregio signor rag. Dino Celle, giurò fede di sposo alla gentile signorina Maria Crainz, della nostra città.

Alla felice coppia, vadano i nostri migliori auguri.

Nel mondo ginnastico

Ieri sera si è riunito il Consiglio della Società Udinese di Ginnastica e Scherma il quale — tra l'altro — deliberò di dare ogni maggiore appoggio per la riuscita della manifestazione ginnica che, anche quest'anno scolastico, verrà dato, nel Campo dei Giuochi, dagli alunni delle scuole primarie e secondarie, nel giorno dello Statuto, sotto gli auspici del « Comitato pro educazione fisica ».

Meritata onorificenza

E' stata appresa con viva soddisfazione la notizia che su proposta del Ministro Nitti, il signor Pietro Gaspari di Latisana — benemerito dell'agricoltura del Friuli — è stato insignito cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio uomo

Ancora l'evitato disastro

S. GIORGIO DI NOGARO — 18:

In seguito a più precise informazioni assunte a proposito dell'art. che ieri mandammo e che fu pubblicato su questo giornale, riferiamo quanto segue:

Il treno N. 209 proveniente da Udine, in orario, e che arrivò in questa stazione alle ore 20.51, per forte slittamento, oltrepassò di circa 150 metri il disco che segnava via impedita; sapendosi che prima del bivio presso al fiume Corno, ci correva ancora buon tratto di binario, rimase, senza il minimo pericolo, fermo. Il diretto infatti, proveniente da Cervignano, in orario, alle 20.48, potè liberamente transitare.

La sera istessa fu fatta una inchiesta da questo capo stazione signor Langero, inchiesta che confermò quanto sopra nella sua totale verità.

L'arrivo dell'Arcivescovo. — Venerdì, alle 14, arriverà a Carmo, comune limitrofo al nostro monsignor Rossi arcivescovo di Udine. In detta giornata, dopo l'esame ai fanciulli cresimandi, si recherà a visitare il Cimitero e la Chiesa di S. Gervasio. Nel sabato seguirà l'impartizione della Cresima e l'ordinazione di un suddiacono e di tre novelli sacerdoti.

Grande accademia musicale

PORDENONE — Ci scrivono 18:

Stasera al nostro Sociale seguirà l'importante accademia vocale ed istrumentale organizzata dalla locale filarmonica. Una trentina sono gli esecutori. V'è molta aspettativa.

L'Unione Ciclistica nella assemblea di ieri sera deliberò un contributo alla Società Filarmonica di lire 50 e di dare il 1 febbraio il tradizionale veglionissimo.

Neo cavaliere — Con recente decreto il sig. Ernesto Galvani è stato insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni.

CODROIPO — Ci scrivono 18:

La chiusura dell'Asilo d'Infanzia. — Essendo molti bambini ammalati di orecchione, il Consiglio dell'Asilo venne nella determinazione di chiuderlo in via provvisoria.

Da oggi quindi l'Asilo Infantile rimarrà chiuso fino a tempo indeterminato.

Lonca per Santa Lucia. — Ricorrendo domenica 22 corrente a Lonca l'annuale festa di Santa Lucia, protettrice del paese, avranno luogo grandi festeggiamenti.

La banda musicale di Bertiolo accompagnerà la processione ed alla sera eseguirà uno scelto concerto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 18

Albero di Natale. — Il locale Patronato Scolastico di cui fanno parte egregie e distinte signore, signorine e signori, per il 25 di questo mese, nel salone attiguo al Duomo, sta preparando un bell'albero di Natale e una pesca di beneficenza a favo-

re del patronato stesso. I doni finora ricevuti sono oltre 700.

Dato lo scopo benefico dell'iniziativa il concorso sarà certo numeroso.

Ambulatorio — Oggi all'ambulatorio si presentò certa Danelon Anna di anni 66 di S. Vito perchè sdrucciolando sul ghiaccio si era prodotta una lesione al polso sinistro. Fu trovata affetta da frattura di entrambe le ossa al terzo inferiore e il chirurgo dott. Masotti le applicò un apparecchio amidato. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 17:

Consiglio Comunale. — (Zirg) Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria venerdì 20 corr. alle ore 16 per la trattazione di parecchi oggetti.

VICENZA

La prima della 'Bohème,

VICENZA — Ci telefonano 18:

Con un teatro magnifico, si è avuta stasera la prima rappresentazinoe della stagione di carnovale, con l'opera « La Bohème » di Puccini.

Lo spettacolo risente, senza dubbio, di un allestimento affrettato e manca perciò di ogni fusione. L'unica artista che si distinse, fu la signorina Olga Aleardi nella parte di Mimì; essa è una cantante dotata di mezzi vocali eccellenti a cui unisce un'efficace azione scenica.

Stasera, seconda rappresentazione.

Liste elettorali

THIENE — Ci scrivono 18:

Il lavoro per la compilazione delle liste elettorali politiche è terminato ieri. Gli elettori inscritti sono più del doppio dei mille del 1912.

Il Comune venne diviso in tre sezioni: due avranno sede nelle scuole comunali e la terza nella R. Pretura.

Il lavoro della Commissione fu assai facilitato e semplificato dalla chiara e precisa relazione fatta dal rag. Cavaliere Guglielmo il quale ne ebbe sentite congratulazioni dalla commissione stessa.

Scuola Libera Popolare

Ieri sera nell'asala del municipio all'uopo concessa vi fu una seduta tra i soci della scola popolare per l'approvazione dello statuto e per la nomina della Presidenza.

Presiedeva il signor Gianarda Guido il quale manda un saluto di ringraziamento agli intervenuti.

Dopo qualche lieve modificazione portata dai signori rag. Ortolani e Zaltron Antonio fu approvato alla unanimità lo statuto compilato dallo studente Rossi Luigi.

Si passò quindi alle nomine: Il Sindaco della città ed il senatore Colleoni furono nominati presidenti onorari, ad effettivo fu nominato il prof. Antonio Zuccato. — Seguirono le nomine di altri dieci cittadini per completare il Consiglio di Amministrazione.

Alle 10 la seduta ebbe termine.

Ci consta che agli ultimi del corrente mese si inaugurerà solennemente il primo anno di vita della scuola.

Le elezioni amministrative

SCHIO — Ci scrivono 18

Da fonte degno di fede apprendiamo che fra poco tempo avranno luogo le elezioni parziali amministrative. Per quanto la data nno sia stata ancora definitivamente fissata, possiamo assicurare, ch'esse avranno luogo non più tardi del prossimo mese di febbraio.

BASSANO — Ci scrivono 18

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano è autorizzata ad emettere libretti di deposito in conto libero al 3.25 per cento, vincolato a tre mesi 3.50 per cento, a sei mesi 3.75 per cento; ad *un anno* 4 per cento; interesse netto, libretto gratis.

VALDAGNO — Ci scrivono 18:

(G. B.) *Morto improvvisamente.* — L'egregio nostro medico-chirurgo dott. Pernigotto-Cego chiamato di urgenza ebbe ieri a constatare la morte di certo Caliotto Antonio di Pietro di anni 34, della vicina frazione di Piana, avvenuta per paralisi cardiaca mentre stava rincasando.

★ *Teatrino dell'Oratorio* giovedì 19 corrente il prof. don Gio. Prosdocimi terrà due conferenze una alle ore 15 (per le signore) sul tema « L'anima di Lacordaire » ed una alle ore 20 (per le operaie) trattando il tema « *L'insidia alla donna* ». — L'ingresso è libero.

VERONA

Il Duca di Genova a Verona

VERONA — Ci scrivono 18

Stanotte alle 2,50, con circa un'ora di ritardo, è giunto a Verona col diretto proveniente da Torino, S. A. R. il Duca di Genova.

Ripartì stamane alle 4.30 per la linea del Tirolo, diretto a Monaco.

S. A. R. occupava col suo seguito un vagone-letto, dal quale non uscì mai durante la sua permanenza alla stazione di Porta Nuova, ove il treno in attesa della coincidenza, era stato fatto entrare in prima linea.

Pel servizio d'ordine si trovavano sul luogo il tenente dei carabinieri Rescigno con vari militi, ed alcuni agenti di città.

Telegrafisti del genio a Tripoli

Dalla nostra stazione di Porta Nuova, ove furono accompagnati da vari compagni, sono partiti per Tripoli alcuni telegrafisti del 3.o reggimento genio.

Si fermeranno lungo il viaggio a Firenze per unirsi ad altri telegrafisti pure destinati in Libia, coi quali prenderanno imbarco a Napoli.

Ladri colti sul fatto

Stanotte gli agenti daziari Bielli e Zampieri, percorrendo il viale di Porta Vittoria sorprendevano due individui che portando un pesante fardello cercavano raggiungere inosservati una barca ormeggiata in quei pressi. Alla vista delle guardie i due ladri, abbandonarono il fardello dandosi a precipitosa fuga.

Nel fardello erano trenta grasse galline uccise di fresco!

Drammatico tentato suicidio d'una guardia di finanza

Da Belluno Veronese è oggi giunta notizia che una guardia di finanza' addetta a quella Brigata, verso il confine, certo Gino Soleri della classe 1893, appartenente al distretto di Cosenza, ha tentato por fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di moschetto, che aveva caricato con una cartuccia a mitraglia, in direzione del cuore.

Alla detonazione accorsero i suoi compagni, i quali trovarono il Soleri boccheggiante. Lo stato dell'infelice è molto grave.

Egli è costantemente assistito da un medico. Sul luogo si sono recati il maggiore cav. Stanzani ed il commissario di Peri, cav. Luciani. Si ignorano le cause del folle tentativo.

Furti in un albergo

All albergo «Roma», in via XX Settembre, veniva ieri rubata una bicicletta che un cliente, certo Giuseppe Andeghetti aveva, durante il pranzo, abbandonato in una saletta terrena.

Del fatto fu subito avvertito il commissario dott. Agostini. Vennero iniziate attive indagini, in merito alle quali si potè stabilire che detta macchina era stata offerta in vendita ad alcune persone da un individuo che il commissario identificò per Bertoldi Pietro di anni 33.

Questi venne arrestato e condotto in Questura, ove si protestò innocente.

Egli continuò sempre a negare, anche quando fu posto a confronto con coloro che sostenevano di aver avuto da lui la famosa offerta della macchina. Malgrado i suoi dinieghi il Bertoldi fu condotto in carcere.

Due feriti per una sigaretta

Certi Giovanni Ferrari, di anni 25, di Legnago, e Guglielmo Pevarello, di anni 20, da Montagnana, vennero a grave questione per avere il Ferrari negato al compagno il prestito di una sigaretta.

Azzuffatisi, si ferirono reciprocamente a colpi di roncola e di bastone, finchè intervenuti i carabinieri, andarono a terminare tutti e due in carcere.

La minoranza consigliare conferma le sue dimissioni

Con lettera odierna, indirizzata al Sindaco, i consiglieri liberali della minoranza, prof. Giorgio Bolognini, Bruno Maggioni avvocato, prof. Giuseppe Scala ed avv. Giovanni Dolfin, hanno confermato le proprie dimissioni, già date da tempo.

Consiglio Comunale

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 18

Ieri questo Consiglio Comunale approvò il progetto e il sussidio per la ferrovia San Bonifacio-Cologna Montagnana con un solo voto contrario.

Fra breve altri comuni interessati delibereranno sull'importante argomento.

La beneficenza a Venezia

Grazie e doti

Fondazione Treves de' Bonfili — La Congregazione di carità conferirà in quest'anno tre sussidi da lire 205 ciascuno a poveri industrianti e commercianti per migliorare la condizione loro. Istanze documentate a tutto 20 gernaio p. v.

Fondazione D.r Domenico Moda — Due grazie dotali da lire 170 a due ragazze dai 16 ai 25 anni, povere, di buoni costumi, nate e domiciliate da un triennio nella parrochia di S. Felice a tutto 10 gennaio p. v.

Fondazione Lini, Moro, Berri don Bernardo — Grazie dotali per maritande delle parrocchie di S. M. del Giglio e di S. Stefano: N. 1 da L. 250; N. 4 dello stesso importo ed una da L. 245 — Termine pure a tutto 10 Gennaio. Per conoscere a quali condizioni speciali le aspiranti dovranno rivolgersi agli uffici della Congregazione di Carità.

Fondazione Isacco Pesaro Maurogonato — Nel giorno 22 Marzo la stessa Congregazione conferirà tre grazie da lire 100 ciascuna ad altrettanti veterani poveri che abbiano preso parte alla difesa di Venezia nel 1848-49 con preferenza per i mutilati ed i feriti. Concorso a tutto 20 gennaio 1913.

Per l'Albero di Natale

a favore Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile pervennero le seguenti offerte:

Antonietta Stucky de Hupferschein L. 10 — Ugo e Maria Trevisanato 10 — Natalia Ascoli Finzi 3 — I bambini Luigi Felicita e Piero Fiorco 10 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore 50 — Lisa e Gualtiero Fries 10 — Dott. Gio. Cometti 5 — Umberto Bortoli 5 — Nella Errera Grassini 10 — Barone commendator Emilio De Chantal 10 — Antonietta Bolla 5 — Carlo Williamson 5 — Caterina Castelli Anguissola 5 — Cav. prof. Dottor Ugo Levi 20 — Prof. Cav. Pietro Da Venezia 5 — Prof. Davide Giordano 10 — Avv. Giovanni Giuriati 5 — Anna Sossich D'Este 5 — Signora Nobile Memmo 5 — Giulio Grünwald 10 — Elisa Saggio Salvagno 5 — Famiglia Fortuny 15 — Cav. Giulio Ajò 5 — Isabella Maria Dall'Angelo 5 — Co. Teresa Sormani Moretti n. Costantini 15 — Co. Nina Ottolenghi Levi 10 — Dora Virginia Vicenzina 10 — Co. Maria Amalia Sbrojavacca 10 — Nina Vitali -Vitali 10 — Emma Levi-Levi 10 — Fettiolo Angelo 5 — Mr William S. Hulton 5 — Giacomo Bonifacio 5 — N. D. Baronessa Pina Rossi 20 — Famiglia Toso 20 — Maria Angela Toso 5 — Paolina Giustinian Toso 20 — N. D. Enrica Valier 5 — Ione Faifare in Dell'Andrea 15 — Maria ved. Grünwald 5 — Co. Gio. B. Venier 10 — Rosi Sarfatti Jesurum 5 — Eugenia Jesurum Oreffice 5 — Emma Padoa Cavalieri 5 — Famiglia prof. Velo 10 — Elisa Alverà Ceresa 5 — Alice De Benedetti Oreffice 5 — Linda Battaggia Giudica 20 — Maria Walter Bas 10 — Anna Righetti ved. Rosada 5 — Giuseppina De Zorzi Antonini 5 — Carlo Ratti 5 — Anna Bianchini 10 — Baronessa Carmelita Ciani Teotolini 5 — S. E. comm. dottor Carlo Cataldi Prefetto di Venezia 20 — Ing. Giorgio Coen 5 — Co. Lodovico e Teresa Miari 10 — Co. Elena e Nicolò Papadopoli-Aldobrandini 100 — Marchesa Ada Sommi Picenardi 5.

Offrirono oggetti di vestiario e giuocattoli le signore:

Pia Kosher — Luisa Kraft Boldrin — la piccola co.na Emma Ottolenghi — Dora Virginia Giardina — Elena Pellegrini Zecchin — Co. Venier di Serego Allighieri — Marchesa Ada Sommi Picenardi.

★ **Alla Nave Asilo «Scilla»** a mezzo del prof. rag. Ugo Cappello lire 50 dalla signora contessa Amalia Rina ved. Brusomini Naccari nella triste ricorrenza del terzo anniversario della morte del figlio co. Eugenio. — Per l'Albero di Natale pervennero le seguenti offerte: Comm. Carlo Cataldi, R. Prefetto di Venezia L. 20; Avv. Amedeo Massari L. 5; Avv. Raffaelo Levi 5; Sig. Mario Marinoni L. 5.

★ **Alla Casa Paterna:** Il prof. Cav. uff. Antonio Garioni in occasione della nascita della sua bambina Maria Teresa offrì lire 50.

★ **All'Infanzia abbandonata:** La nob. co. Amelia Bina ved. Brusomini Nacari ha elargito lire 50 nella luttuosa ricorrenza del 3.o anniversario della morte del figlio co. Eugenio.

Stato Civile di Venezia

16 Dicembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 9 — Totale 14.

Matrimoni: Massaria Angelo ch. Gino applicato provinciale con Brugnolutto Geltrude ch. Maria casalinga, celibi — Manzelli Alvise cuoco con Fumegale Rosa domestica celibi.

Decessi: Vianello Pierina di anni 5 di Venezia — Cargnel Rosselli Maria di anni 41 con. casal. di Venezia — Begheldo Borgato Caterina di anni 45 con. sarta di Mira — Dalla Zanna Rigamonti Madalena di anni 46 con. cameriera di Venezia — Semenzato Saoner Luigia di anni 50 con. casal. di Venezia — Campi Teresa di anni 63 nubile casal. di Mestre — D'Andrea Napoleone di anni 10 di Livorno — Morandini Silvio di anni 13 di S. Giorgio di Nogaro — Villotta Antonio di anni 14 di Portogruaro — Nave Antonio di anni 51 con. fattorino di Venezia — Dal Bianco Andrea di anni 58 con. r. pens. di Venezia — Bellemo Edoardo di anni 59 con. di Chioggia — Belli Giuseppe di anni 64 con. fattorino di Venezia — Bognolo Antonio Giov. di anni 77 con. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 0 — Femmine 2.

—17 Dicembre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 2 — Totale 10.

Matrimoni: Bon Bruno pescatore con Montin Maria casalinga celibi.

Decessi: De Paoli Maria di anni 86 nubile casalinga di Venezia — Bulgan Brazzolotto Fiorina di anni 76 vedova R. pens. di Carpenedo di Motta — Zamattio Manfrin Maddalena di anni 52 con. casalinga di Venezia — Spadon Giuseppe di anni 77 celibe sacerdote di Venezia — Duse Angelo di anni 76 celibe già maestro di Venezia — Pomoni Giacomo di anni 63 con. r. pensionato di Venezia — Pierato Aurelio di anni 60 con. già infermiere di Venezia — De Vettor Marco di anni 56 con. friggipesce di Venezia — Vidotto Federico di anni 22 celibe facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi tre.

Ultima ora

La politica della Russia di fronte alla situazione balcanica

Le dichiarazioni del governo alla Duma

Pietroburgo, 18

(*Duma*) — L'aula e le tribune sono gremitissime per le dichiarazioni del governo.

Kokozoff presidente del Consiglio pronuncia un lungo discorso in cui espone il compito legislativo incombente alla quarta legislatura, enumerando poscia i progetti di legge e le proposte del governo che si collegano in modo organico con le riforme attuate negli ultimi anni.

Kokozoff dice che il governo spera, anzi è certo, che la quarta legislatura considererà la questione della difesa nazionale con lo stesso spirito di liberalità patriottica come ha fatto la precedente legislatura.

« Seguendo gli ordini del Sovrano — continua Kokozoff — il governo vi sottoporrà tutti quei provvedimenti richiedenti la vostra considerazione e che sono giustificati dalla necessità di organizzare le nostre forze armate, sicuro di trovare in voi assidua collaborazione in questo compito imperioso.

Le suddette considerazioni sulla importanza della difesa nazionale e sui mezzi che devono porsi a disposizione del governo per assicurarla, mi inducono a toccare con qualche parola l'altra questione che suscita vive preoccupazioni in noi come in tutta la Russia.

Le virtù guerriere che i popoli balcanici dimostrarono con rara unanimità, non potevano non trovare la più calorosa simpatia in tutti i cuori dei russi. Data la sua qualità di grande potenza slava-ortodossa, che fece sacrifici innumerevoli per proteggere i propri fratelli di razza e correligionarj, la Russia non può rimanere indifferente a che questi popoli ottengano delle condizioni di esistenza che, trovandosi in rapporto con le gesta compiute, coi torrenti di sangue versati, assicurino fermamente i loro interessi vitali ed il loro sviluppo pacifico ed elimino per lo avvenire le probabilità di nuove complicazioni sempre pericolose per la pace europea.

Ricordando le migliori tradizioni della nostra storia e d'accordo con la opinione pubblica russa nettamente espressa, il governo imperiale non potrebbe certo disconoscere l'importanza primordiale degli interessi della Russia.

Il governo imperiale constata con soddisfazione di non dover mutare la attitudine assunta sin dal principio. Calmo fra l'inquietudine e l'eccitazione, il governo non diede alcun motivo per sospettare che la Russia sia animata da disegni egoistici o dal desiderio di gonfiare il conflitto. Essa fu sempre guidata dalla sola idea di rimanere a guardia dei suoi doveri storici e della sua dignità.

Sarebbe prematuro per il momento parlare del mezzo mediante il quale sarà risolta l'una o l'altra questione particolare posta dagli avvenimenti balcanici. I principi fondamentali dai quali il governo dovrà essere guidato quando sarà venuto il momento delle decisioni definitive, sono indicati tanto dal nostro passato quanto dalla necessità di porlo in armonia con le condizioni della politica attuale.

Fedeli alla nostra alleanza e intesa con le altre grandi potenze, sicuri dell'appoggio degli amici e alleati, non vediamo da parte nostra alcuna utilità nell'opporre i gruppi delle potenze gli uni agli altri. Tutti i governi che abbandonassero il terreno della discussione comune intorno alle questioni fondamentali della questione politica attuale, mettendo in evidenza i loro interessi immediati, e a più forte ragione i loro interessi secondari, assumerebbero una grave responsabilità morale nella possibilità di eventuali ulteriori complicazioni internazionali.

Le grandi potenze hanno ragioni troppo profonde per cercare di prevenire lo sviluppo di future complicazioni fino a limiti tali da minacciare la pace europea. Il governo russo spera che lo sforzo solidale a cui le potenze aspirano le aiuterà a mettersi d'accordo intorno alla soluzione che concili i loro interessi con le giuste esigenze degli Stati balcanici.

Per questo l'oratore saluta nel modo più sincero l'iniziativa del governo britannico che propose una discussione preventiva in comune delle questioni relative alla liquidazione della guerra nella quale i loro interessi si trovano in gioco.

La simpatica accoglienza che tale proposta ha incontrato nelle capitali europee, così pure la riunione degli ambasciatori apertasi ora a Londra, devono, lo speriamo, facilitare la soluzione pacifica della crisi attuale.

Compreso del sincero desiderio di cooperare con tutti i mezzi alla conservazione della pace europea, il governo russo esprime la speranza che con l'aiuto di Dio i nostri sforzi saranno coronati da successo e che gli avvenimenti futuri non lederanno i vitali interessi della Russia che siamo chiamati a difendere con tutte le forze in nome dell'onore e della dignità del nostro paese ».

Il discorso di Kokozoff è durato un'ora. La parte delle dichiarazioni relativa alla difesa nazionale e agli avvenimenti balcanici fu costantemente interrotta da applausi calorosi, da quasi tutti i banchi, e da grida di *bravo, giusto.*

I Granduchi assistevano alla seduta dalla tribuna imperiale. Finite le dichiarazioni, la seduta è stata tolta e la discussione rinviata a venerdì.

Preparativi russi

Vienna 18

(L.) — Nella località di confine russa, Novosielice, sono arrivati di questi giorni, parecchi alti ufficiali, che prendono quelle disposizioni che di solito si prendono alla vigilia di una guerra. Fra altro, sono state prese tutte le disposizioni per il trasporto delle famiglie degli impiegati dello Stato, nel caso dello scoppio delle ostilità coi due vicini imperi.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 18

Ieri ed oggi vi sono stati 80 casi di colera e 45 decessi. A Gedda dal 26 novembre sono stati registrati 395 casi di colera e 393 decessi.

Un mancato colpo di Stato in Portogallo?

Londra, 18

Il corrispondente del *Daily News* da Lisbona telegrafa che la notte scorsa era atteso un colpo di stato. Numerosi personaggi politici, malcontenti del governo, avrebbero ottenuto l'appoggio d'una parte della guarnigione. Essi si sarebbero raccolti per accampare fuori della città, per poi sequestrare i membri del governo e proclamare la dittatura militare. Il governo informato di questo complotto mobilizzò le truppe, fece entrare navi da guerra nel Tago e armò i carbonari. In seguito si riunì al Ministero della guerra ed attese tutta la notte.

I cospiratori, di fronte a queste misure, si astennero da ogni agitazione. La traquillità regna ora completa in città.

Daneff dal Marchese Imperiali

Londra 18

Stamattina il delegato bulgaro Daneff, si recò a visitare l'ambasciatore italiano marchese Imperiali, con cui si intrattenne lungamente a discutere sulla situazione.

Un prestito francese alla Turchia?

Costantinopoli, 18

Secondo i giornali la Porta sta negoziando presso 11 banche francesi per la conclusione di un prestito di 500 mila lire turche, garantite sul gettito delle imposte di guerra. Il contratto sarebbe firmato quanto prima.

Il prestito delle Potenze alla Cina

Londra, 18

Le trattative relative al nuovo prestito cinese di 625 milioni di franchi, sono virtualmente concluse. Le cinque banche che formano il gruppo inglese nella combinazione delle sei potenze, sono d'accordo sulle linee generali, ma si attende la soluzione della questione balcanica. Appena la conferenza della pace avrà terminati i suoi lavori, si concluderà un accordo definitivo per il prestito.

I drammi delle miniere

Mencede (Westfalia), 18

E' avvenuta una esplosione di grisou di carattere locale nella miniera di Achenbach. Si sono estratti sei morti. Venticinque cadaveri sono ancora sepolti nella miniera.

L'esplosione ha causato danni all'esterno. A mezzogiorno si erano ritirati dal pozzo otto minatori vivi alcuni dei quali dei quali con ferite che mettono la loro vita in pericolo. Le squadre di salvataggio dei pozzi delle miniere vicine lavorano attivamente. Gli ispettori delle miniere e il Consiglio superiore delle medesime si sono recati sul luogo del disastro.

Tragico accidente su una corazzata svedese

Karlskbona 18

Un grave accidente è avvenuto sulla corazzata inglese « Tloule », in seguito ad un colpo di cannone che è stato sparato prima del tempo. Vi sono stati un marinaio morto e due gravemente feriti; molti altri hanno riportato scottature.

Fabbrica di pizzi in fiamme

Londra, 18

E' scoppiato oggi un incendio in una fabbrica di pizzi e di biancheria di Nottingham. I danni si fanno ascendere da 60 a 70 mila lire sterline. In seguito all'incendio centinaia di persone sono senza lavoro.

Mortale caduta con un pallone frenato

Berlino 18

Il sig. Recssig, proprietario di una giostra, è caduto ieri da una altezza di cento metri mentre faceva prove di ascensione con un pallone frenato. Egli è morto poco dopo in seguito alle contusioni riportate nella caduta.

Disastro automobilistico

Anversa, 18

Una automobile con quattro passeggieri, tra cui si trovavano due signore, si è rovesciata a Warle. Lo chauffeur è morto sul colpo. Le due signore e gli altri passeggieri sono gravemente feriti.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici Postali siano fatti nella prima quindicina di dicembre, altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

LIBRI

La dama infermiera Vittorina Gnifetti ha pubblicato (editore A. Panizza di Torino) a pro della Croce Rossa, un volume di *Lettere ed appunti* in cui rivivono i giorni solenni vissuti dal primo manipolo delle dame infermiere a bordo della *Memphi*, la nave-ospedale della Croce Rossa.

Nessuna ricercatezza di stile avvolge e trasmuta le vive impressioni che colpiscono la donna italiana alla sponda della nuova terra conquistata dai suoi, mentre il rombo del cannone e lo scoppiettio della fucileria accompagnano la sua opera pietosa.

Assistiamo giorno per giorno all'imbarco dei feriti che giungono nella greve barca, attraverso il mar burascoso; assistiamo a scene di pietà, di amor patrio, di coraggio infiniti. Tutti gli ammalati ed i feriti trovano conforto e le dome infermiere lavorano rudemente alle più gravi bisogne, mentre il loro volto è sempre pronto al sorriso rassicurante e la voce carezzevole invita al riposo ed alla speranza.

Passano nel libro radiose figure d'eroi. Il tenente Campello che ferito alla gamba ha avuto l'ordine di tornare in Italia, e che, mentre la nave sta per salpare, ridiscende a terra, incapece di lasciar Tripoli. Il tenente Solaroli, morto. Il tenente Bagna, ferito nella tragica giornata di Sciara Sciat, portato fino a Palermo, e che non vuole sbarcare, ma ritornare laggiù con la stessa nave. E Suflo Troie, e Meloni, Zenovese. Tutti intrepidi soldati, orrendamente feriti e strappati alla morte. E quanti altri.

Passa semplice e austera, accomunata fra le dame bianche, Elena di Francia, Duchessa d'Aosta: la principessa Gaetani di Napoli, buona come non è possibile esserlo di più; la signorina Sottile di Palermo, che s'è presa lo straziante incarico di custodire un soldato divenuto pazzo che per le sue cure assidue migliora.

E chi fra loro vide Vittorina Gnifetti, instancabile e pietosa, vero campione della forte Torino, è fiero di riaffermare in lei il valore delle prime donne italiane accorse in aiuto dei loro fratelli.

*

Antonio Rubino, il fantastico ed elegante disegnatore che tutto il mondo piccino conosce, è anche poeta e si rivolge per l'appunto al mondo piccino. *I balocchi di Titina* sono una raccolta di novelline in versi, nelle quali si narrano le vicissitudini comiche e tragiche di parecchi balocchi, i quali tutti — sotto la matita del Rubino — prendono vita e personalità bene spiccata. I versi sono facili e divertenti; i disegni bellissimi, di un umorismo un po' bizzarro, un po' grottesco, ma che colpisce e attrae i bambini. L'edizione assai ricca (ogni pagina è racchiusa da un fregio rosso, tutto balocchi e stelle e boccacce) è della Società *la Scolastica* di Ostiglia (L. 3.75), e costituisce una bellissima strenna.

*

Non delle più facili è la missione del Pretore e dei funzionari da lui dipendenti, attesa la molteplicità delle funzioni loro affidate, funzioni che emergono da svariate disposizioni di legge a cominciare dai codici, fino alle innumeri leggi speciali, e comunque si abbia piena fiducia nell'intelligenza dei suddetti funzionari, pure, pei più giovani, si può sempre temere che alcuna di queste disposizioni possa loro sfuggire, o manchi la pratica intorno al modo di applicarla. Ad evitare questo inconveniente ed a facilitare l'opera della giustizia nelle prime sue giurisdizioni, intende la *Guida degli Uffici di Pretura* compilata dall'avv. Giovanni Suman, procuratore del Re in Susa. Si tratta di un forte volume, edito con la consueta ricchezza dalla *U. T. E. T.* (Unione tip. ed. Torino), contenente le disposizioni legislative e processuali la cui conoscenza è indispensabile a chiunque diriga o frequenti per qualsiasi titolo le preture. La grande praticità e utilità dell'opera è provata dal suo rapido giungere alla presente *quarta* edizione ampliata.

*

Il dott. Giovanni Franceschini, autore del Manuale Hoepli sulle *Malattie sessuali*, (del quale in questi giorni si è fatta una seconda edizione), si presenta ora al pubblico con un volumetto di *Igiene sessuale* (Manuale Hoepli, Milano), che fu ispirato alla idea del Ministro Credaro di introdurre l'insegnamento della igiene sessuale nelle scuole. Con verecondia di linguaggio, e in forma facile e piana, l'autore ha svolto tutte le parti più importanti del delicatissimo ed arduo problema della educazione sessuale, quale esso dovrebbe essere spiegato e conosciuto dai giovani. — L'argomento è di così alta importanza sociale, e così da vicino interessa la salute dei giovani e la loro educazione psichica, che è da augurarsi che questo volumetto sia letto attentamente dai giovani, i quali fino ad oggi su questa materia o sono tenuti nella ignoranza più assoluta, o sono istruiti da compagni dissoluti e viziosi. Questo volumetto può essere definito una paterna parola di igiene sana e morale, e dimostra una volta di più che la scienza non è solamente sapienza, ma è morale.

*

Tutti che s'interessano ai destini dei popoli, ricorderanno la pubblicazione delle memorie del generale Kuropatkin, che, tradotte dal tenente Pentimalli, produssero tanto interesse di studio e di discussione negli ambienti politici e militari.

Ora appunto il tenente Pentimalli ci fa conoscere la difesa che il Ministro russo delle finanze oppose agli attacchi del Generalissimo dopo la campagna di Manciuria (Conte Witte: *La guerra col Giappone* S. T. E. N., lire 2).

Il generale Kuropatkin faceva risalire, nel libro delle sue memorie, gran parte della responsabilità della impreparazione militare, che non fu ultima causa degli insuccessi delle armi russe nei campi di Manciuria, al Ministro delle finanze, accusandolo di avere spinto la Russia ad una politica attiva in Estremo Oriente, si da poter gestire delle intraprese commerciali in cui impiegava largamente i fondi che invece negava all'Amministrazione militare per gli urgenti bisogni della difesa dello Stato.

Il conte Witte, ministro delle finanze dell'epoca, ha voluto con questo suo lavoro dimostrare che le asserzioni del generale Kuropatkin sono completamente infondate. Epperò dalla soggettiva difesa del Witte e dalle obbiettive contestazioni alle gravi imputazioni di Kuropatkin i lettori potranno, con la presente traduzione, giudicare di fatti e di questioni tanto importanti con maggior cognizione di causa. Essi hanno — per dire con le parole del chiaro traduttore — in questo scritto del conte Witte il mezzo d'esaminare il rovescio della medaglia presentata dal generale Kuropatkin.

La importanza dell'attuale pubblicazione, di cui l'originale russo fu dapprima proibito, e poi permesso con posteriore rescritto imperiale, non ha bisogno di venire, dopo quanto se ne è detto, ulteriormente dimostrata.

*

Libri ricevuti:

— Dott. Angiolo Borrino: *Manuale di Terapia infantile*, con prefazione del prof. Luigi Concetti direttore della Clinica pediatrica di Roma — (Unione tipografica editrice Torinese).

— Dott. Alberto Biagini: *Il bambino: igiene, allattamento, cura*, seconda edizione — (Unione tip. ed. Torinese) — lire 5, un volume in 16, di 444 pagine).

— Matteo Cuomo: *Nel mondo dei libri*, bizzarria, (Milano, R. Quintieri, editore) lire tre.

— Ugo Valcarenghi: *Il Romanzo dello sdegno*, (Torino, Casa editrice Italiana, lire 2.50).

— M. Bonavia: *Le conquiste del pensiero*, (Istituto editoriale Italiano, Biblioteca di educazione politica e sociale).

— *Angelo Mosso, la sua vita e le sue opere*, In Memoriam, novembre 1912 — Milano, Fratelli Treves ed.

— Italo Sennio: *Muggia, Guida* (Trieste, ed. M. Quidde, già Schimpf — collezione La Venezia Giulia e la Dalmazia).

— F. W. Forster: *L'educazione civica dei giovani e degli adulti* (un volume di 130 pagine lire 1.50).

SPORT

Il "Venezia Foot-Ball„ Club rappresentato contro la Squadra Nazionale Italiana

Il « Venezia Foot-Ball Club » rappresentato domenica a Milano dal suo portiere Stritzel nella squadra opposta in una accanitissima partita di allenamento alla squadra Nazionale Italiana riportava una nuova affermazione di valentia, ed il pubblico milanese oltremodo numeroso, entusiasta del giovane giocatore veneziano gli tributava costantemente fragorosi applausi. — In vero nel complesso l'esito finale della gara sarebbe stato ben diverso se il nostro giuocatore italiano del Venezia F. B. C. non avesse energicamente risposto all'esigenza dei casi.

I tiri alla sua porta portati dai Nazionali erano dei più pericolosi e difficili, ciò non ostante egli rifulse fra i migliori afferrando con calma e precisione i bolidi saettati al suo goal, salvando la sua rete con fulminee parate a terra, slanciandosi con sicurezza e coraggio fra le melée più pericolose, salvando situazioni ormai irreparabili, sempre pronto e vigile, il suo intervento era poderoso e sicuro.

La Squadra Nazionale vinceva con due a uno, ma l'onore di una sconfitta così minima spetta principalmente allo Stritzel.

Il pubblico potè convincersi del valore suo ed il suo giuoco calmo ed elegante entusiasmò tutti gli spettatori.

Segnava così la prova di domenica per il « Venezia Foot Ball Club » una nota della sua forza attuale.

Le cariche della Federazione Sportiva rodigina

Ci scrivono da Rovigo, 18:

Il Consiglio direttivo della Federazione Sportiva rodigina si è riunito e ha nominato: a Presidente Luigi Casalini; a vicepresidente Carlo Riberti; a segretario il rag. Angelo Bosello; a direttore sportivo il rag. Manlio Pasetto, Pietro Campice a cassiere.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La fine del processo per le irregolarità alla stazione di Chioggia

Ieri mattina, alla terza sezione del Tribunale, è continuato il processo per peculato in confronto dell'ex-capo stazione di Chioggia Zardini Silvio e, con lui, dell'ex-applicato nella stazione stessa, Steffanelli Giuseppe.

Nell'udienza precedente, come è noto, aveva concluso il P. M. proponendo la condanna dello Zardini a 14 mesi di reclusione e tre mesi di interdizione dai pubblici uffici, e l'assoluzione dello Steffanelli per non provata reità.

Ieri mattina, dunque, hanno parlato i difensori avv. Marigonda per lo Zardini ed avv. Gastone Ascoli per lo Steffanelli. Dopo le loro efficaci arringhe, il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza:

Zardini condannato a cinque mesi di reclusione e a tre mesi d'interdizione dai pubblici uffici, col condono di tre mesi per effetto dell'ultima amnistia e col duplice beneficio del perdono e del casellario;

Steffanelli assolto per inesistenza di reato.

Pres. avv. Balestra; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

Il mutuo di Bassano

Certo Frizzotti Enrico di Angelo d'anni 60, fu condannato in contumacia dal Tribunale di Venezia alla reclusione per un mese e cinque giorni e lire 46 di multa, per avere in Venezia, nell'agosto 1911, indotto in errore Biasiol Giusto, facendosi in varie riprese, consegnare lire 22 quale importo di presunte spese da lui incontrate per un mutuo che aveva promesso di fare concludere fra il Biasiol stesso ed una signora di Bassano.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Un biglietto da 50 lire falso a Padova

Peagno Gaetano fu Domenico d'anni 52, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 2 e giorni 15 col perdono, per avere nell'aprile 1912 in Agna messo in circolazione un biglietto falso da lire 50 del Banco di Napoli, serie L. F., N. 055 98.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello per recesso. — Dif. avv. Duse.

Reato turpe a Stanghella

Dal Tribunale di Este, certo Lazzarin Giuseppe di Leandro d'anni 18, era stato condannato a mesi tre e giorni 10 di reclusione col perdono, per avere il 26 febbraio u. s., in Stanghella, offeso in luogo pubblico con altro individuo rimasto sconosciuto. con altro individui rimasto sconosciuto.

La Corte assolve il ricorrente per non provata reità. — Dif. avv. Pitteri.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Zanchetta.

Arte e Lettere

Silvio Allason postumo

Torino 18

Chi visita l'Esposizione postuma, di Silvio Allason, non può fare a meno di non esser dolcemente soggiogato da un senso indefinito di nostalgia di un bel tempo passato, quando i poeti erano pittori e soldati, quando tutti inseguivano al chiaror della luna qualche bel sogno romantico, che fu già di Dante, Petrarca, Macchiavelli, quando lo strano e tenebroso medioevo aveva un singolare fascino sugli spiriti umani che prepararono la terza Italia.

Perchè Silvio Allason — morto nel 1912 — fu eminentemente romantico nella sua arte pacata e sognante, nelle sue aspirazioni che sanno di una quieta e serena poesia. La sua arte vi si presenta con un ritmo unico, forse monotono, ma che fa bene, perchè riposa l'animo sbattuto dalla vertigine della vita moderna.

L'artista quasi non risente l'influsso della tecnica moderna, che tocca le sue ultime aberrazioni nell'istupidità del futurismo.

Ottima idea, dunque fu quella degli organizzatori di questa postuma esposizione delle opere di Silvio Allason, che la sede della Società promotrice di Belle Arti accolse nel suo palazzetto di via della Zecca.

Purtroppo, l'apatia torinese, quantunque l'ingresso sia gratuito — diserta dalle tre sale dove è raccolta l'Esposizione. Indagare sul fatto è inutile; la disillusione di altre esposizioni di arte moderna? Forse....

Sono circa 350 le opere che sono esposte, e che eloquentemente dicono tutta la vita artistica dell' Allason.

E le opere vanno dallo schizzo a matita alla tela organica e completa, dal quadretto impressionista al dipinto eseguito con ogni più scrupolosa osservanza delle regole tecniche. Gli organizzatori della Mostra ebbero l'avvedutezza di riunire gran parte dei lavori dell' Allason non solo, ma di disporli con quella sapienza che evita i troppi stridenti contrasti delle macchie di colore e di soggetti. Sono molti quegli effetti di luci e di ombre tanto cari a Silvio Allason e che egli sapeva ritrarre con tanta finezza di tocco da far dimenticare quel non so che di manierato, di convenzionale che è così costante in ogni sua opera e che fa concludere che l'artista aveva povertà di tavolozza.

Non mancano nella Mostra le grandi opere che in altri tempi valsero a portarne in fama l'autore: tale: «*L'episodio della persecuzione dei Valdesi*», forte, robusto, ben delineato, ora di proprietà del Municipio che gentilmente ne concesse l'esposizione; come pure «*Atala e Renato*», che nei colori ben impostati delineanti molto chiaramente la foresta Vergine, rivela molto bene l'idea del Chateaubriand. Ed in questi ed altri non pochi quadri, l'Allason mentre si ad dimostra maestro nella tecnica, si palesa, in tutti i difetti e pregi del suo temperamento romantico, fantasioso, ma superficiale, leziosetto, che se delinea bene il fatto, non ne scruta il sentimento animatore, non vuole o non sa affrontare le grandi lotte psicologiche.

All'osservatore dei grandi quadri dell'Allason balza spontanea l'idea di trovarsi davanti ad attori di teatri, attori dal gesto corretto, deciso, esatto, ma sempre attori, anzichè a personaggi veri con anima propria, che sintetizzano una idea, una tendenza, un carattere. Questo nobile e sapiente artificio seguì in tutto i dettami dei suoi maestri nè volle troppo occuparsi dei nuovi progressi dell'arte pittorica specie per ciò che riguarda la pura tecnica; raramente anche nei suoi schizzi a matita s'accontenta dell'impressione e dello schizzo nudo, buttato giù senza riflessione; ma ogni studio, ogni più minuto particolare è finito, studiato, direi miniato con quella cura propria dell'artista ordinato, calmo e sicuro del suo pennello.

Prova mirabile di queste doti dell'Allason è la prima sala dell'Esposizione, dove sono ordinati molti studi a *presine* e a matita. E mirabile di fattura mi parve il *Declivio da Pecetto o Trofarello* soffuso di una tristezza autunnale, riprodotta bene da una tonalità di colore cinereo. E della stessa stempera è una *veduta di Torino*.

Graziosa l' *Aspettativa delusa*, due donne, una dalla veste azzurrina armonizza assai bene sul vestito bianco della compagna; l'abbandono, la tristezza, sono bene riprodotti.

Piace uno studio fatto a Venezia, *al Ponte di Rialto*, sul cui sfondo domina una serena luminosità dorata e molto bene riproduce l'ambiente veneziano, ma non l'odierno, bensì quello dei dogi e del Bucintoro.

Ma che vale una rassegna? Arida cosa sarebbe, perchè tutti i quadri dell'Allason hanno in sè qualcosa che vi attrae e vi conquide.

Riepilogando, l'esposizione postuma dell'Allason riassume molto efficacemente l'opera e la figura dell'artista testè scomparso, che se ai nostri tempi ed a qualche critico può sembrare un poco vecchio, è tuttavia innegabile che sarà ritenuto come nobile rappresentante delle tendenze artistiche dell'epoca in cui visse ed il cui carattere volle fissare nelle sue tele.

Carlo Monticelli.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 17 Dicembre — Vap. ital. « Japigia » cap. Coppoline da Genova con merci — Ital. « Trapani » cap. Cacace da M. di Savoia con sale — Ital. « Barion » cap. Gentile da Brindisi con merci.

Arrivi del 18 detto — Vap. a. u. « Salona » da Fiume con merci — a. u. « Gilda » cap. Radossich da Trieste con merci — it. « Egadi » cap. Torriubi da Genova con merci.

Spedizioni e partenze del 18 detto — Vap a. u. « Bathori » cap. Cattalinich per Trieste con merci — ital. « Barletta » per Fiume con merci — Ital. « Barion » cap. Gentile per Trieste con merci — Ell. « Iros » cap. Margarinis per Sulinà, vuoto — a. u. « Buon Padre » cap. Bussanich per Isole con merci — ingl. « Weardale » cap. Foster per Alessandria vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. « Kora » da Costantinopoli con cereali.
A. U. « Gardenia » da Newport con carbone.
Ingl. « Northwille » da Shields carbone.
Ital. « Maria » da Cardiff, carbone.
A. U. « Adriatico » da Cardiff con carbone.
Ell. « Enosis » da Shields con carbone.
Ingl. « Ilwan » da Barry carbone.
Ingl « Reeswing » da Swansea con carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Swansea con carb.
A. U. « Baro Fejervary » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Orzowa » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

18 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 139 — Cereali 21 — Cotoni 4 — Varie 224 — Per la Ferovia 2 — Totale 390.

Scaricati 74.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 57.000 — di cui in cotoni americani 46.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.87	6.85
Dicembre Gennaio	» 6.86	6.83
Gennaio Febbraio	» 6.85	6.83
Febbraio Marzo	» 6.84	6.82
Marzo Aprile	» 6.83	6.81
Aprile Maggio	» 6.83	6.80
Maggio Giugno	» 6.82	6.80
Giugno Luglio	» 6.80	6.77
Luglio Agosto	» 6.77	6.75
Agosto Settembre	» 6.66	6.65

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 18 Novembre

ROMA, 18 — Cambio per domani 101.57 — — Cambio per la settimana 101.25.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	99.30	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss. 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	845,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	149,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	66,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1580,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125.15	125.40	—,—	—,—	6
Francia	101.55	101.75	—,—	—,—	4
Belgio	100,90	101,10	—,—	—,—	6
Londra	25,60	25,65	25,30	25,35	5
Svizzera	101,—	101,20	—,—	—,—	5
Austria	105.65	105.90	—,—	—,—	6
Banca au.	105,65	105,90	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0|0	93.15
» » perp.	88,70
Rendita it. 3 1|2	97,72
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3|4 0|0	74 1|4
Obb. Lombarde	253,50
Cambio sull'It.	98 3|8
R. turca unific.	85 35
Banca di Parigi	1707,—
Tunisine nuove	427,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	100,—
Ren. ungh. 4 0|0	88,50
Ren. spag. 4 0|0	90,45
Banca ottomana	637,—
Banca Comm. It.	835,—
Azioni Suez	5875,—
Lotti turchi	185,—
Rendita Russa	74,50
Ferr. mer. ator.	571,—
Soc. Alti Forni Piombino	124,—
R. serba 4 0|0	79 95

BERLINO 18	
Cr. Mob. aus. fine	187,25
Deutsche Bank	247,25
Diskonto	181,—
Bochumer	207,25
Gelsen Kirchen	185 75

VIENNA 18	
Cred. aust. Cor.	559,—
Lombarde	67,25
Banca anglo-aus.	314,50
Austriache	665,—
Banca Aus.-ung.	2031,—
Napoleoni d'oro	19,25
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,—
» su Londra	24,20
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	82,45
» » (carta)	82,45
Union Bank	556,—
Rend. aust. (oro)	106,95
Rend. ungh. 4 0|0	82,55
» » 3 1|2 0|0	72,90
Banca dei P. aus.	476,50

LONDRA 18	
Nuovi cons. 2 3|4	74 5|16
Rendita ital. 3 1|2	97 —
Rend. spagn. e. n.	89 1|2
Rendita turca unif.	84,1|2
Egiziano nuovo	99,—
Argento fine	29 5|16
Camb. Londra Par.	—,—

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 53

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Il suo comandante era un buon lupo di mare invecchiato quasi anch'esso in quelle traversate, e il suo equipaggio mostrava, dal più giovane mozzo al più anziano marinaio, nell'aspetto quel sentimento di umile bonarietà e di fiducia abituale che pareva emanare dalla nave stessa.

Tutti a bordo avevano osservato, fin dai primi giorni di navigazione, che un altro *steamer* percorreva la stessa rotta del *Cayenna* e quasi pareva seguirlo.

Di giorno si vedevano, ben delineate nell'immenso, uguale, mobile piano dell'acqua, le sue forme svelte ed eleganti scivolar via rapidamente come se non bramasse altro che oltrepasare il tardo rivale che pur gli correva innanzi; di notte si scorgevano i suoi tre fanali di posizione, il verde a destra, il rosso a sinistra, il bianco su su, in alto, strano triangolo d'occhi luminosi aperti a guardare nelle tenebre.

Ma dopo aver sopravanzato il *Cayenna* di qualche gomena, quasi per provargli la sua superiorità, l'ignoto corsiero del mare pareva pentirsi di quella vanitosa dimostrazione, e a poco a poco, pressochè insensibilmente perdeva il vantaggio acquistato e finiva col restare di nuovo indietro.

I passeggieri, gli ufficiali e i marinai del *Cayenna* avevano dapprima osservato con indifferenza quell'agile compagno di viaggio, dallo scafo tutto bianco e dalla caminiera stellata che macchiava l'orizzonte di labili colonne di fumo nerastro; poi avevano preso piacere alla sua presenza continua, si erano interessati alle sue manovre, considerandolo al pari di un discreto amico e avevano finito col chiamarlo, per unanime consenso, la *scorta*.

Tutte le mattine, appena salito sul ponte, ogni passeggero si faceva un dovere di gettare lo sguardo sulla candida nave e chiedere a qualche marinaio che aveva fatto il suo quarto di guardia nelle prime ore della notte:

— Ebbene, che ha fatto la nostra *scorta?*

— Il solito.

Era sempre questa la risposta.

E tutti ormai ci scherzavano su; ciascuno diceva la sua, e v'era chi, per gettare un allegro spavento fra le signore più timorose, affermava trattarsi di un misterioso pirata moderno, il quale seguiva così il *Cayenna* per poi, al momento opportuno, piombargli sopra, catturarlo, far un massacro generale, da cui sarebbero scampate soltanto le donne destinate ad allietare l'isola ignota e desolata di quei terribili predoni.

Così, a bordo, tutti si divertivano.

Ma i due che più parevano occuparsi dello sconosciuto *steamer*, che il comandante del *Cayenna* aveva definito un yacht da diporto, di marca inglese, anche per la bandiera che sventolava a poppa, mentre sull'albero di maestra battevano i tre colori della Francia, erano il visconte Giacomo di Trènoir e il falso Daniele Daudin.

Il giorno successivo al colloquio che lo stratagemma inventato dal guascone gli aveva procurato con sì buon esito, i due uomini che evidentemente, pur senza parere, si cercavano per avvicinarsi e studiarsi a vicenda, si trovarono durante la siesta della colazione l'uno accanto all'altro in un punto della tolda più solitario, occupati a guardare la nave bianca. Si salutarono con disinvoltura.

— Oh, signor Daudin, che ne dite del nostro viaggio? — domandò Trènoir.

— Magnifico, — rispose il guascone.

— Ah, ah!...

— Sempre bei tempi, sempre mare calmo.... e quel vapore là che sembra il nostro buon genio...

— Lo credete, caro signor Daniele Daudin?

— Perbacco... e voi no, signor visconte?

— Io non ho molta fede, in genere e sopratutto sul mare, nei geni tutelari. Fate che ci si scateni addosso una buona tempesta e poi vedrete.... caro signor Daniele Daudin.

Il guascone scosse la testa in segno di dubbio, ma con una certa approvazione, mentre un impercettibile sorriso gli increspava le labbra.

Nelle parole e nel falso nome proferiti, con insistenza assieme a quel *caro* strascicato, dal visconte di Trènoir, vi era un'ironia che non sfuggì al guascone.

Il guascone si avvicinò d'un tratto maggiormente a Trènoir e gli disse fissandolo con una limpidezza d'occhi che avrebbe ingannato un mago indovino:

— Signor visconte, parlate francamente.... la mia fisionomia non vi ricorda nulla?

— Ma...

— Cercate nella vostra memoria...

— Cerco, infatti...

— Non vi sembra di avermi già veduto, altrove, non vi par che queste, sul *Cayenna*, non siano le prime volte che noi c'incontriamo?

Trènoir corrugò la fronte, fra lo stupore e il sospetto.

— Dove vuole arrivare costui? — pensò, e a voce alta soggiunse:

— Vi confesso la povertà della mia memoria in fatto di fisionomie....

— Ebbene allora, se vi degnate d'ascoltarmi, vi metterò sulla strada.

— Ve ne sarò grato.

— Noi ci siamo visti una volta sola.

— Ah, ah, vedete che è poco ciò, per una memoria limitata....

— E ci siamo visti a Parigi.

— Peggio, in quel caos di gente... ci vorrebbe la scienza del potente di Lavater.

— Ma ci siamo incontrati tuttavia in circostanze così impressionanti che è difficile averle dimenticate.

— Illuminatemi, ve ne prego.

— Ricordatevi il bosco di Boulogne..

— Sì.

— Il giorno in cui il conte Jacopo di Croix-Lux corse il pericolo di essere ucciso dal suo cavallo Nerone.

A questo punto Trènoir comprese di non poter fingere l'oblio, a meno di svelare la verità del suo contegno, e credette opportuno cacciare una specie di grido.

— Ho capito, finalmente...., — disse quindi.

Ma allora voi siete....

— Per l'appunto il domestico del conte di Croix-Lux.

— Ma non vi chiamavate Giuseppe, in quel tempo?

— Tutti i domestici han nome Giuseppe, è una specie d'obbligo che noi abbiamo.... Il signor conte ebbe la bontà di dichiararmi, fin dal primo giorno in cui entrai al suo servizio, che non si sarebbe mai potuto adattare a chiamarmi Daniele... Daniele Daudin; sarebbe stato ridicolo.

E m'impose il nome di Giuseppe che mi restò... anche per i miei amici e per le mie conoscenze.

Trènoir diffidava ancora, sebbene quella confessione così inattesa avesse quasi completamente distrutti i suoi sospetti.

Egli guardò negli occhi il guascone che sostenne il penetrante esame imperterrito.

— Costui è sincero, a quanto sembra.... — egli pensò. — Nulla lo costringeva a confessarmi l'esser suo reale, poichè a meno di avere le virtù dell'indovino egli non poteva conoscere ciò che io avevo scoperto.

Ad ogni modo starò prudentemente all'erta!...

Indi a voce alta ripigliò:

— E il signor conte di Croix-Luc?

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

MAGAZZINI Officine met. quad. 380 Zattere, Spirito Santo 270, Calle della Crea 293, occorrendo abitazioni 292. — Vedere domeniche dalle 13 alle 16 presso n. 292. Trattare Riva Schiavoni 4158

AFFITTASI stanzetta pulita ammobigliata, soleggiata a persona dabbene. Mensile 20. — S. Silvestro 699 terzo piano, interno 9.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE ventiseenne buona pratica uffici commerciali perfetta conoscenza francese spedizioni attivissimo produttore viaggiato già due anni disponibile subito disposto viaggiare, ottime referenze. — Tessera 104531, posta.

Offerte d'impiego

CERCASI per Venezia e dintorni rappresentante Casa cartelli reclame, serio, conoscenza ramo. — Photos, Milano.

MESSI ESATTORIALI sono riservati dalla Esattoria Comunale di Ferrara (Ditta Trezza).

CERCASI per casa dove non vi sono bambini signora compagnia età fra 40 e 50 anni, che conosce insegnamento francese elementi pianoforte. Trattamento Signorile. Presentare referenze indirizzando A. G. fermo posta Padova. - Ritiro corrispondenza 31 dicembre 1912.

Lezioni

GE' UCHT deutscher Lehrer. — Scrivere N. 11996 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CERCASI capitalista per sostituire socio azienda tipografica seria, attiva, esercente oltre decennio. Preferiscesi impiego personale. Dirigere corrispondenza: Gazzettino Commerciale, San Marco 674, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

123. — Soavemente parla al cuore la tua bella imagine tutta amore. Sempre, sai, ti porto in me, vivo di ogni tuo momento. La mia vita è cominciata da te, lo avvenire ti appartiene. Come mi è bello pensarti a me vicina; è questa la mia gioia la mia ragione di esistere. Ti amo, te, sempre, mia! Ti bacio.

PALETTA — Conosci ragione impediscemi vederti. Pazienta; saprò ricompensarti lunga aspettativa. Pregoti intanto consolarmi lettera come desidero. Annunciami prestissimo ritorno. Bacioti affettuosamente.

TRIESTE 7 — Vi prego vivamente prima di scrivermi ritirare mia lettera. — Margherita.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — «Argus», posta Venezia.

REPUBBLICA DI S. MARINO — SEGRETERIA DEGLI AFFARI INTERNI

PRESTITO A PREMI

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO

COMMERCIABILE NEL REGNO D'ITALIA CON ESENZIONE DI TASSE PER SPECIALE CONCESSIONE DEL GOVERNO

S. Marino Dicembre 1912.

Si Rende Noto

Che l'estrazione irrevocabile col gran premio di Lire Cinquecentomila (500000) e altri minori, avrà luogo Martedì 31 Dicembre corrente. Si farà in Roma, in una delle sale del palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati dal Governo Italiano e dal Governo della Repubblica incaricati di controllare e vigilare che tutto proceda colla massima regolarità.

Si Rende Noto altresì

Che le Obbligazioni partecipano all'estrazione col solo numero progressivo senza serie o categoria e il piano del Prestito garantisce in modo assolutamente certo che ogni decina di obbligazioni deve vincere un premio in contanti, esigibile tutto senza alcuna ritenuta, insieme al rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate.

Al Prestito sono assegnati 50000 premi da lire 1.000.000 - 500000 - 200000 - 100000 - 25000 - 20000 - 15000 - 10000 - 5000 - 2500 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 125 - 100 - e 49500 si devono ancora sorteggiare

Tutto ciò si rende noto nell'interesse del pubblico.

Il Segretario di Stato
Giuseppe Forcellini

SEGRET. DELL' INTERNO — REPUBBLICA DI S. MARINO

LIRE 1.500.000

è il I.° Premio dell'ultima Grande Lotteria Italiana che si estrae irrevocabilmente il

15 GENNAIO 1913

con 8882 Premi per un importo complessivo di Lire

2.000.400

Prezzo del biglietto LIRE TRE

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — *Per spedizioni aggiungere le spese postali.*

I BIGLIETTI dell'ultima **Grande Lotteria Italiana** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia **L'UTILE**, Banco di cambio, 22, via Carlo Alberto, MILANO.

TOILETT CLUB
A. G. Bertini
S. Marco-Venezia

Il più grande e perfetto Laboratorio da Parrucchiere da uomo.

Il più sollecito perchè 12 lavoranti (i migliori) accudiscono giornalmente al lavoro.

TERMOSIFONE acqua calda e fredda su tutte le 12 toilettes

Abbonamento Serie A

L. 4.- per N. 8 sedute mensili
„ 6.- „ „ 12 „ „
„ 10. „ „ 30 „ „

Questo abbonamento dà diritto alla biancheria di bucato ad ogni seduta, al servizio di barba, al taglio dei capelli, al servizio di pettinatura, arricciatura, profumi. **balsamo Brooks**, cosmetici ecc. ecc.

Abbonamento Serie B

L. 2.50 per N. 8 sedute mensili

Questo abbonamento dà diritto al solo servizio del radere la barba.

Il Conte di Lussemburgo

La geniale operetta del maestro Franz Lehar, riprodotta nei punti più salienti da finissime incisioni a colori, è il soggetto del nuovo Calendario tascabile pel 1913 soavemente profumato ai **Fiori della Cirenaica**.

Elegante edizione speciale della

Profumeria LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore 4822-23-24-25 - Tel. 956 - VENEZIA

Vendesi a soli Cent. 30 (Si spediscono 3 copie franche ovunque contro cartolina-vaglia di L. 1.—)

SCONTO AI RIVENDITORI ed ai parrucchieri, camerieri ecc. che vorranno offrirlo ai loro clienti.

LIEBIG

L'ESTRATTO DI CARNE portante la firma azzurra. Controllo scientifico rigoroso della fabbricazione in tutte le sue fasi.



LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**



POSATERIA — ARGENTERIA

Marca di Fabbrica

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Deposito a Venezia: G. Galdano, Ponte del Lovo.

Marca di Fabbrica

VOLETE DORMIR BENE?

Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*

ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO — Corso Indipendenza, N. 12

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea viritis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi

---

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare"

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.



Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

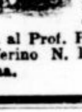
Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.



LE BICICLETTE

BIANCHI - STUCCHI
ATALA - GRITZNER
RUDGE - WPITUORTP
MILANO - MEDUSA, ecc.

si vendono sempre presso la Sig.a

ANNA CECCHINI ved. BRUZZO

Angolo di Via Poerio, MESTRE

Collezionista di francobolli

di Londra, di passaggio in Italia, cerca acquistare per circa L. 100.000 francobolli, rari, e collezioni intiere. Mediatori riceveranno alta provvigione. Offerte dettagliate, ma solo per iscritto, a «*Philatelist*» Hotel de l'Europe, MILANO.

POLITECNICO

VISMAR (Mar Baltico

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio

---

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsabili su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, Casella Postale 223

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 352 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 20 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5½ la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera prende le vacanze fino al 6 febbraio

Una frase notevole di Marcora

Giolitti mantiene le sue dichiarazioni circa gli agenti di Borsa

Roma 19

Presiedeva il pres. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

FALCIONI, sottosegretario all'interno, dichiara all'on. Cacciatanza che, per arrestare la diffusione dell'afta epizootica in Lombardia e specialmente in Provincia di Milano, il Governo ha messo a disposizione dei prefetti considerevoli fondi per sussidiare la lotta intrapresa contro il grave morbo.

DE SETA sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde all'on. Gesualdo Libertini che la commissione incaricata di esaminare il problema della viabilità rurale non ha ancora riferito sul risultato dei suoi studi: quando sarà presentata la relazione il Ministro adotterà il provvedimento del caso.

FALCIONI dichiara all'on. Pais Serra che il Governo, preoccupato dal crescere della delinquenza che purtroppo si deplora in Sardegna e specialmente nei circondari di Rozieri e di Nuoro, ha inviato sul luogo un ispettore generale per concretare i provvedimenti atti a ristabilire la tranquillità e la sicurezza in quelle Regioni.

Il quadro di Ruysdael

VICINI, sottosegretario alla P. I., rispondendo agli onorevoli Marangoni e Cesare Nava dichiara che il Ministro della P. I., oltre un anno fa, avuto il parere favorevole della Commissione di esportazione e del Consiglio di Stato, acquistò un quadro attribuito al Ruysdael e lo destinò alle Galleria Corsini. Sorte di recente alcune voci circa l'autenticità del dipinto, i componenti la commissione anzidetta, pur contestando il fondamento di tali voci, invocarono su di esse il giudizio di artisti competenti e si dichiararono disposti a far dono allo Stato di un'opera di ugual valore ove si dimostrasse contraffatta quella da loro acquistata.

Nominata una commissione per dare un giudizio sul quadro essa, ammettendo che si trattasse di una riuscitissima imitazione, ha concluso riconoscendo la piena buona fede dei funzionari che ne avevano consigliato l'acquisto. Pur tuttavia, respingendo le offerte della persona che aveva venduto l'opera, si è creduto conveniente di trasmettere gli atti della inchiesta all'autorità giudiziaria perchè accerti la esistenza o meno del dolo in questa faccenda.

Circa l'asserita falsità di altri dipinti, non è stato ancora presentata la relazione sulle indagini che sono state in proposito ordinate.

GALLINI, sottosegretario alla Giustizia, conferma che, per quanto riguarda l'acquisto del quadro del Ruysdael, è aperta una istruttoria per accertare le eventuali responsabilità penali.

MARANGONI si compiace che si sia abbandonata la intenzione di accontentarsi della restituzione della somma pagata pel falso Ruysdael e crede che al risultato non sia estranea la interrogazione presentata (*Denegazioni dell'on. Vicini*). Ricorda che vi sono mezzi tecnici sicuri per garentirsi della antichità dei dipinti e che perciò è indispensabile che nelle commissioni di acquisti insieme con gli studiosi teorici vi siano anche dei tecnici.

Non intende aggravare la responsabilità degli ispettori che proposero l'acquisto della «marina» del Ruysdael, ma riterrebbe assolutamente sconveniente che uno di essi, come è stato proposto, venisse promosso alla Galleria di Urbino.

NAVA CESARE lamenta anch'egli che, prima di acquistare il quadro di Ruysdael, non si sia sentito il parere di tecnici specialmente competenti; questi ne avrebbero allora accertata la falsità così facilmente come hanno potuto accertarla ora.

VICINI afferma che il Governo ancor prima della presentazione di questa interrogazione conobbe ed adempì il suo dovere di indagare sull'acquisto del quadro attribuito al Ruysdael. Nega poi che si possa con tanta facilità di mezzi giudicare sulla autenticità di antichi dipinti.

Si approvano quindi i seguenti progetti: Conversione in legge del r. d. 2 agosto 1912 N. 1133, relativo ai magistrati e funzionari di cancelleria inviati nelle Colonie; autorizzazione ad emettere buoni del Tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie delle Ferrovie dello Stato e alle spese che occorreranno per l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica e per continuare l'opera di ricostituzione dei materiali nei magazzini militari e di riparazioni alle navi della regia marina, autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica; convalidazione del r. d. 28 dicembre 1911 N. 1376 col quale la direzione generale delle ferrovie dello Stato viene autorizzata a provvedere per gli impianti ed esercizio di linee ferroviarie in Tripolitania e Cirenaica; ispezione dell'industria e del lavoro.

L'agitazione degli agenti di Borsa

CARCASSI prega l'onorevole Presidente del Consiglio di rispondere ad una sua interrogazione sull'agitazione delle Borse, augurandosi che una parola di lui possa contribuire a calmarle.

GIOLITTI. — Una risposta sola può dare: che non può consentirsi ad alcuna classe di insorgere contro le discussioni del Parlamento. (*Vive approvazioni*).

CARCASSI ritiene anch'egli che nessuno debba fare oggetto di censura la tribuna parlamentare, dalla quale è ben noto che non si insulta alcuna categoria di cittadini. Avrebbe però desiderato una dichiarazione del Presidente del Consiglio che valesse a ristabilire la calma negli animi.

GIOLITTI è lieto che l'on. Carcassi sia di accordo con lui nel voler tenuto alto il prestigio della tribuna parlamentare; aggiunge che non ha da mutare una sillaba a quanto ha detto. (*Vive approvazioni*).

Proroga dei lavori parlamentari

GIOLITTI nota che, essendo all'ordine del giorno disegni di legge come quelli sugli usi civici, sulle farmacie e sul notariato che richiederanno una lunga discussione, non è forse opportuno iniziarne l'esame in questo momento (*Bene, bravo*).

Propone perciò che essi siano posti all'ordine del giorno della prima seduta dopo le ferie natalizie. Propone pure che la Camera proroghi i suoi lavori per riconvocarsi il 6 febbraio 1913. (*Vive approvazioni*)

La Camera approva.

PRESIDENTE sorteggia il nome degli on. deputati che coll'Ufficio di Presidenza recheranno alle Loro Maestà gli auguri della Camera in occasione del nuovo anno. La Commissione risulta composta degli on. Pais-Serra, Scellingo, Ricci Paolo, Soulier, Lacava, Mendaia, Treves, Angiulli, Abozzi.

GIOLITTI (*segni d'attenzione*) — Come capo del Governo ed essendo anche fra i più anziani deputati, sicuro d'interpretare i sentimenti unanimi della Camera all'unisono del sentimento di tutto il paese rivolge i più riverenti saluti e i più fervidi auguri all'illustre Presidente. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE (*sorgendo*) ricambio a tutti voi con animo riboccante d'affetto il saluto e l'augurio che a nome vostro mi ha rivolto il Presidente del Consiglio e in particolar modo lo rivolgo a lui in nome vostro (*bravo, vivi applausi*) perchè colla mia abituale schiettezza devo dire: Ma chi più di lui può meritare da voi e dal Paese affetto e riconoscenza? (*Benissimo, applausi vivissimi*). Chi più di lui il quale per oltre un anno con attività e zelo singolari aiutato dalla devozione di suoi collaboratori e presidiato dalla saggezza del Re ha dato all'Italia la possibilità di affermare la coscienza di se stessa? (*Bravo, applausi*). I miei auguri e saluti credo che debbano esser dati in nome vostro anche ai nostri figli e fratelli dell'Esercito e dell'Armata. (*Vivi applausi*).

Mi permetto di salutare ancora gli ospiti della stampa. Mando infine un saluto, e la Camera certamente lo consente, ed un augurio al popolo italiano (*benissimo applausi*) l'augurio che esso abbia a mantenere in ogni contingenza quella costanza che gli è servita di guida nell'aspra lotta che abbiamo nell'anno che sta per chiudersi combattuta; che abbia a mantenerla per elevarsi sempre più moralmente non dimenticando in nessuna maniera la necessità di rinvigorire sempre più i mezzi di difesa della propria integrità per la sua grandezza, pel suo avvenire. (*Vive approvazioni, applausi*).

Perchè permettetemi di rammentare il detto della sapienza: *quod infirmum est inutile tenetur*. Tenga l'Italia fede alle sue alleanze e alle sue amicizie, ma sopratutto conti su se stessa, sulle sue forze morali e materiali e tenga asciutte le polveri. (*Applausi generali vivissimi e prolungati*). Augurio e saluto a voi, un altro alle vostre famiglie, ai colleghi e ai funzionari della presidenza. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Al momento che il Presidente lascia il suo seggio la Camera lo saluta con nutriti applausi. La seduta termina alle 17.25.

Un decreto di amnistia

Roma 19

E' stato pubblicato il seguente decreto stamane:

«*Vittorio Emanuele III*, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia: Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno; — Visti gli articoli 86 e 87 del Codice Penale e gli articoli 830 e 831 del Codice di Procedura Penale; — Visto l'art. 10 del R. Decreto 14 novembre 1901 N. 460; — Sulla proposta del nostro Ministro Guardasigilli, Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti; — Sentito il Consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — E' concessa amnistia pei seguenti reati:

Reati perseguibili d'ufficio preveduti nel R. Editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 N. 3814 e 3815;

Reati previsti dalla legge 1 luglio 1904 N. 3156, art 2.o;

Reati previsti dagli articoli 246, 247 e 251 del Codice penale.

ART. 2. — E' pure concessa amnistia per i seguenti reati, quando però siano stati commessi in occasione di moti, pubbliche dimostrazioni e tumulti:

A) Reati di violenza e resistenza, contemplati dall'art. 190 prima parte e primo numero del Codice penale; — *B*) Reati di oltraggio commessi contro persone rivestite di pubblica autorità, contemplati negli articoli 194 e 195 del Codice penale; — *C*) Lesioni personali commesse in concorso di alcuno dei delitti indicati nelle lettere precedenti, escluse però le lesioni prevedute nei numeri primo e secondo dell'art. 372 del Codice penale, — *D*) Reati di violenza privata, minaccie e danneggiamenti, previsti dagli articoli 154, 156, 424 e 425 del Codice penale.

ART. 3. — Nel caso di concorso di reati e di pene la suindicata amnistia sarà applicata distintamente a ciascun reato.

ART. 4. — La efficacia del presente decreto si estende ai reati nello stesso previsti e commessi fino a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati, nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendano da ordinanza o sentenza divenuta irrevocabile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre.

VITTORIO EMANUELE — *Finocchiaro-Aprile — Giolitti*».

Rimpatrio di militari dalla Libia

Una circolare del ministro Spingardi

Napoli, 19

E' giunta alle autorità locali la seguente circolare del ministro della guerra generale Spingardi:

«L'attuale situazione della Libia consente al governo di ridurre gradualmente le forze del corpo di occupazione. Fra breve quindi ritorneranno alle loro sedi in Italia taluni corpi e reparti ed ai loro corpi di origine drappelli ed individui della classe più anziana. Ai reduci dalla bella impresa, fieri dell'onore che ebbero in sorte e del dovere nobilmente compiuto, non mancheranno certo in Italia le più cordiali e fraterne accoglienze da parte dei compagni d'arme e sarebbe mio intendimento che nei porti di sbarco e nei singoli presidi tali accoglienze assumano forza solenne quale si conviene per onorare degnamente chi ha benemeritato dalla patria. Firmato gen. Spingardi».

Modificazioni alla legge comunale e provinciale

in ciò che riguarda le elezioni

Roma 19

L'on. Giolitti ha presentato oggi al Senato un progetto di legge che modifica la legge comunale e provinciale nella parte che riguarda le elezioni dei Consigli e la intona alle disposizioni della nuova legge elettorale politica. La formazione delle nuove liste amministrative dovrà essere fatta nei termini stabiliti per quelle politiche, secondo le opportune norme che saranno emanate dal Ministero dell'interno.

Le modificazioni principali contenute nel progetto di legge, si possono così riassumere:

Saranno elettori gli elettori politici di cui agli art. 2, 3, 4 e 24, terz'ultimo comma, della legge elettorale politica. Costoro potranno però essere elettori soltanto nel Comune della loro residenza.

Saranno inoltre elettori i maggiorenni che paghino annualmente al Comune una imposta erariale di qualsiasi natura o almeno lire 5 di tassa comunale.

Gli appartenenti ai corpi organizzati militari non potranno votare finchè facciano parte dei corpi stessi con grado corrispondente a sott'ufficiale o soldato dell'esercito e della marina.

Non saranno elettori le donne, gli interdetti e gli inabilitati, i falliti finchè duri lo stato di fallimento, ma non più di 5 anni dopo la dichiarazione di esso, coloro che vivono a carico della carità pubblica, le varie categorie di condannati per reati comuni, tranne i riabilitati.

Saranno eleggibili a consiglieri comunali tutti gli elettori, purchè sappiano leggere e scrivere. La Giunta municipale nella notificazione dell'avvenuta elezione a chi, per il suo titolo di inscrizione o per le annotazioni contenute nella lista non risulti nelle condizioni di saper leggere e scrivere, lo inviterà a dare al Consiglio comunale, nel termine di dieci giorni, la prova dell'alfabetismo in uno dei modi ammessi dalla legge per la inscrizione nelle liste. Quando il numero degli elettori che sappiano leggere e scrivere sia inferiore al doppio di quello dei consiglieri assegnati al Comune, sono eleggibili anche gli analfabeti.

Per l'eleggibilità al Consiglio provinciale varranno le stesse norme che per il comunale.

Seguono nel progetto le norme per la formazione delle liste. Vi saranno inscritti di ufficio gli elettori politici e coloro che figurano nei ruoli delle imposte dirette del Comune. La domanda per essere elettore, corredata dagli opportuni documenti, potrà essere fatta anche verbalmente al segretario del Comune in presenza di due testimoni e di un notaio da chi non sappia sottoscriverla.

La revisione delle liste sarà affidata alla addetta commissione elettorale del Comune, a cui è affidata la revisione delle liste politiche. Questa commissione provvederà anche alla ripartizione del Comune in sezioni elettorali, ed alla assegnazione degli elettori ad ogni sezione ed a fissare la sede delle sezioni stesse non più di quattro nello stesso fabbricato e non più di due con ingresso nella stessa strada).

Numerose sono le innovazioni che il progetto apporta alle norme per le operazioni elettorali: fra le altre è quella che gli scrutatori sono scelti nel periodo tra l'ottavo e il quarto giorno, avanti le elezioni, dalla Commissione elettorale comunale, a cui si aggregheranno per la occasione i due consiglieri comunali eletti col maggior numero e i due eletti col minor numero di voti.

Gli elettori, per entrare nella sala di votazione, devono presentare ogni volta il certificato. Per votare, l'elettore deve essere conosciuto da uno dei componenti del seggio, oppure deve farsi presentare da un altro elettore cognito al seggio. Per questa cognizione è sufficiente che l'elettore presentatore sia stato ammesso già a votare.

Agli effetti del riconoscimento dell'elettore valgono i libretti e le tessere rilasciate dalle amministrazioni dello Stato.

Vi sono infine le modifiche della parte riguardante le disposizioni penali.

La multa per chi costringe la libertà dell'elettore (che era estensibile a 500 lire) è aumentata fino a mille, e la detenzione (che era fino a tre mesi) è aumentata fino ad un anno. Chi impedisce con la violenza la libertà del voto è punito per la nuova legge con la reclusione da sei mesi a tre anni e con una multa da 500 a mille lire. Di più l'art. 105 ha questa aggiunta: «Incorre nella medesima pena chiunque forma falsamente in tutto o in parte schede o altri atti dalla presente legge destinati alle operazioni elettorali o altera uno di tali atti veri, oppure sostituisce, sopprime o distrugge in tutto o in parte uno degli atti medesimi. Chiunque fa uso di uno di detti atti alterati, falsificati o sostituiti è punito con la stessa pena, ancorchè non sia concorso nella consumazione dell'atto. Se il fatto sia commesso da chi appartenga all'ufficio elettorale la pena è della reclusione da uno a cinque anni e quella della multa da mille a sei mila lire. Gli imputati dei delitti previsti in questo articolo, arrestati in flagranza, dovranno essere giudicati dal Tribunale per citazione direttissima».

Le altre pene sono pure aumentate in proporzione.

La cattura dell'"Adriatico,,

annullata dal tribunale di Corfù

Atene 19

La sentenza del tribunale di prima istanza di Corfù ha annullato la cattura del piroscafo italiano Adriatico *e ne ha ordinato l'immedita consegna alla Società.*

Le dichiarazioni di Di San Giuliano

accolte favorevolmente in Austria

Vienna 19

La *Neue Freie Presse* rileva la grande importanza delle dichiarazioni fatte alla Camera italiana dal Ministro degli esteri Marchese di San Giuliano sul rinnovamento della triplice. Il giornale nota specialmente il passo del discorso nel quale è detto che l'alleanza deve restare il cardine fondamentale della politica estera dell'Italia.

Nelle dichiarazioni del ministro italiano prevale il concetto che l'Italia potrà avere una situazione tanto più forte in Europa, quanto più si troverà a fianco alla sua alleata.

Il giornale osserva pure che le dichiarazioni fatte dall'on. Di San Giuliano relativamente all'Albania corrispondono alle basi fondamentali della questione della soluzione albanese, quale fu concordata fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Dopo essersi compiaciuto delle dichiarazioni fatte dal Co. Di Berchtold circa la nomina del generale Conrad, la *Neue Freie Presse* conclude dicendo che la alleanza deve basarsi non solo sulla reciproca fiducia dei governi, ma anche sull'opinione dei popoli. Essa deve entrare e tanto più entrerà nell'animo dei popoli, quanto maggiore sarà la costanza con la quale ciascuno dei tre Stati la professerà.

L'*Illustrirtes Wiener Extrablatt* scrive: La dichiarazione del marchese Di San Giuliano alla Camera italiana è stata accolta qui con viva soddisfazione. Ben a ragione si può sperare che così l'opera creata da circa un trentennio metterà radici sempre più profonde nell'animo popolare della nazione italiana.

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che lo on. ministro Di San Giuliano ha con grande successo e nobile eloquenza cercato di dimostrare che la triplice ha cessato da tempo di essere il risultato di una politica di freddo calcolo e che si basa invece sopra l'incrollabile fondamento dei migliori sentimenti.

Le dichiarazioni dell'on. ministro concordano nel loro contenuto con quelle recenti del cancelliere tedesco Bethmann Hollweg, e nel loro tono sono ancora più elevate e rendono impossibile qualsiasi dubbio circa gli intendimenti dell'Italia di serbare fortissima fedeltà alla alleanza. Dovunque vi sia un'opinione pubblica, questa dovrà persuadersi che per una lunga serie di anni dovrà contare con un blocco di Stati che dal mare del nord giunge al Mediterraneo, dal quale non si potrà distaccare alcun territorio.

Il discorso dell'on. Di San Giuliano ha tenuto conto tanto del sentimento quanto delle ragioni reali, esso ha dimostrato come l'alleanza abbia favorito gli interessi italiani e come essa sia garanzia di pace di cui l'Italia abbisogna per esplicare la propria opera civilizzatrice in Tripolitania. I successi italiani in Libia sono unicamente dovuti al valore delle armi italiane, ma l'on. ministro ha ricordato che l'alleanza ha costituito una garanzia che l'azione libica avrebbe potuto svolgersi senza alcun pericolo e dare all'Italia una situazione di primo ordine nel Mediterraneo. Tutto ciò ha provato l'utilità della triplice per l'Italia, ed ha costituito un buon auspicio per l'avvenire.

Il discorso di Di San Giuliano

e la stampa inglese

Londra 19

Il *Times*, commentando il discorso di Di San Giuliano alla Camera italiana, scrive: — «Mai esistette alcun dubbio circa l'attitudine dell'Italia e ciò venne confermato dal discorso di Di San Giuliano, durante il quale l'oratore dette l'interessante annuncio che si è concluso l'accordo per la neutralizzazione dell'Albania e per la sua autonomia, fra i gabinetti di Roma e di Vienna. Disse che il pericolo è ancora lungi dall'essere passato, ma crediamo sia divenuto più lieve e il discorso di Kokozoff lo rende anche minore».

Le gratificazioni ai ferrovieri

Roma, 19

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto con cui dal fondo di riserva per le spese previste dalle ferrovie dello stato, depositato in conto corrente presso il tesoro centrale del Regno e che presenta una disponibilità di cinque milioni di lire, è autorizzata la prelevazione della somma di lire 4.262.489 che saranno portate in dotazione del bilancio delle Ferrovie dello Stato al capitolo gratificazioni al personale, (escluso quello dirigente) in conseguenza delle economie conseguite sulle spese di personale.

La relazione del ministro del Tesoro che accompagna il decreto spiega che essendo stato già approvato il regolamento per la valutazione delle economie e stabilite le modalità per la ripartizione delle gratificazioni, in conseguenza delle economie conseguite nell'esercizio 1911-12, rimane a provvedere al pagamento delle gratificazioni medesime ammontanti alla somma sopraindicata.

Il decreto in parola sarà comunicato al parlamento col consuntivo.

Per la vendita dei formaggi margarinati

Roma 19

Con decreto reale odierno è stato provveduto a che sia consentita fino al 1. luglio 1914 la vendita dei formaggi margarinati, preparati prima della pubblicazione del regolamento 4 giugno 1911 in esecuzione della legge 17 luglio 1910 rimasti invenduti presso i produttori e negozianti. Tali formaggi però dovranno essere tinti esternamente mediante una duplice spalmatura a base di olio essicativo di lino e di vinaccioli, colorato con rosso scarlatto victoria nella dose del 2 per cento.

Per il resto anche la vendita dei detti formaggi è soggetta alle prescrizioni stabilite dalla legge. Il temperamento provvisorio così adottato, risponde ai criterii di opportunità e di equità per agevolare lo smaltimento della merce rimasta invenduta e nel tempo stesso non disconoscere i principi ai quali sia informata la speciale legislazione in materia.

Per il monumento a Vitt. Em. II

Roma, 19

Si è oggi riunita la commissione per il monumento a Vittorio Emanuele II., sotto la presidenza del ministro Sacchi, che ha salutato gli intervenuti ed interpretando il loro sentimento, ha rivolto un pensiero cordiale all'on. Bertolini, membro della commissione che ora si trova in Libia, dopo aver reso meritati servigi al paese. Ha poi fatto alcune comunicazioni, dopo le quali la direzione artistica, a mezzo del comm. Piacentini, ha riferito sullo stato dei lavori.

La commissione ha deciso di rinviare la discussione ad altra seduta e quindi si è sciolta perchè dovendosi decidere sulla gara di secondo grado fra gli artisti Morani e Rusca per il cartone del fregio a mosaico e sul fregio scultoreo preferito da Angelo Zanelli per il sottobasamento della statua equestre, i componenti la commissione potessero recarsi ad esaminare i modelli.

La commissione nella riunione pomeridiana deliberò di affidare la costruzione del fregio in mosaico sotto il porticato a Morani e approvò il disegno dello scultore Zanelli per l'altare della Patria. Ha infine collaudato il gruppo in bronzo dello scultore Jerace: *L'Azione*, ed ha preso alcune deliberazioni di ordine amministrativo.

La commemorazione della campagna di Russia del 1812

Milano, 19

Oggi alle ore 16 nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi», per iniziativa del municipio ha avuto luogo la solenne commemorazione della campagna di Russia del 1812 e del valore eroico dei soldati della prima Italia. Il vasto salone era affollatissimo.

Alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, del sindaco con la giunta, del prefetto e delle altre autorità militari e civili e numerose personalità, nonchè gran folla di invitati, tra cui numerose scuole e associazioni con oltre cinquanta bandiere, il colonnello Guerrini ha pronunziato il discorso commemorativo; l'oratore è stato vivamente applaudito dall'uditorio e complimentato alla fine dal Conte di Torino e dalle altre autorità presenti.

Il Principe Fuad

Roma, 19

Ieri il principe Fuad ha avuto a pranzo ospiti al Grand Hôtel il Ministro di San Giuliano ed il Comm. De Martino. Stamane il Principe si è recato a far visita al Presidente del Senato col quale si è lungamente intrattenuto.

L'aggiornamento della Camera

Alcuni particolari sull'ultima seduta

Roma, 19

(So.) — La Camera ha deliberato stasera le vacanze fino al 6 febbr., cioè fino al 1. giorno di Quaresima. I deputati si concedono una cinquantina di giorni di vacanze, dopo un breve periodo di attività parlamentare, segnato specialmente dalle due importanti discussioni sul trattato di Losanna e sulla rinnovazione della Triplice alleanza, nonchè dalla discussione ed approvazione dei due notevoli progetti di legge sul nuovo ordinamento giudiziario e sul nuovo ordinamento delle Borse.

I deputati si sono congedati dopo il consueto scambio di auguri e di elogi fra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera.

L'on. Marcora ha avuto nel suo breve discorso in risposta a quello dell'onor. Giolitti, qualche frase che esce dalle consuetudini. Il presidente della Camera ha esortato l'Italia a tenere asciutte le polveri. Egli ha detto testualmente: Mi è permesso, per la mia età, inviare un saluto e un augurio al popolo italiano: l'augurio che sappia mantenere in ogni circostanza quella concordia che gli è servita di guida nell'aspra lotta di quest'anno, sicchè, elevandosi sempre più moralmente, non abbia mai, per lo avvenire suo, per la sua grandezza, a dimenticare le sue difese e la unità in ogni evento. *Quod infirmum est*, dice la antica sapienza, *inutile tenetur*. Io invio dunque al popolo italiano, per la sua salute morale e materiale, l'augurio che tenga asciutte le polveri».

Queste ultime parole, salutate da generali applausi, sono state vivamente commentate. Infatti, l'avvertimento del presidente della Camera nell'attuale grave momento internazionale, ha una importanza sintomatica e per questo vengono rilevate nel mondo politico come indizio di una possibile complicazione. Ugualmente notevole è stata, in occasione del discorso Marcora, la grande manifestazione patriottica che ha accompagnato l'entusiastico saluto al popolo, all'Italia, all'Esercito ed all'Armata. Ma, forse, più ancora di queste manifestazioni sono oggetto di discussione e commenti le brevi e secche dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla agitazione delle Borse italiane, in seguito alle parole pronunciate alla Camera da Giolitti nella seduta di ieri l'altro.

Verso la fine della seduta si è svolto questo breve ma interessante episodio della giornata parlamentare. Mentre si stava per intraprendere la votazione a scrutinio segreto dell'ultimo progetto di legge approvato, è stato notato un colloquio fra l'on. Giolitti e l'on. Eugenio Chiesa. Quest'ultimo interrogava privatamente Giolitti sulla sua intenzione o meno di rispondere alla interrogazione da lui presentata, insieme coi colleghi genovesi Macaggi, Carcassi e Cànepa, intorno alle parole pronunciate da Giolitti nei riguardi degli agenti di borsa.

Giolitti ha dichiarato ad Eugenio Chiesa di essere disposto a rispondere alle interrogazioni, ma di non poter che confermare semplicemente le dichiarazioni fatte. Di fronte a questa dichiarazione l'on. Chiesa non ha insistito per lo svolgimento della sua interrogazione, ma un altro dei firmatari, cioè il repubblicano Carcassi, ha deciso di muovere per conto suo la domanda al presidente del Consiglio e ha detto: Chiedo al presidente del Consiglio di rispondere subito alla interrogazione mia e di altri sulla agitazione degli agenti di borsa, pronunciando una opportuna parola che valga a farla cessare.

Giolitti (*segni di viva attenzione*) — Mi duole di non poter rispondere che questo: — Non consento a nessuna classe di cittadini il diritto di discutere intorno agli atti del Parlamento. (*Benissimo, approvazioni generali*).

Carcassi — Riconosco perfettamente la giusta osservazione del presidente del Consiglio e sono quanto lui geloso delle prerogative parlamentari che rendono insindacabili gli atti del Parlamento da parte di chicchessia, tanto più che qui dentro non si offende nessuno. Ma, a rafforzare la mia parola, attendevo quella più autorevole del governo, che riportasse la calma in questi istituti bancari che sono le Borse e che, volere o non volere, hanno una grandissima importanza.

Giolitti si è levato nuovamente ed a detto:

— Sono lieto di essere d'accordo con l'on. Carcassi nel dover tener alto il prestigio del Parlamento. Non ho da mutare una sillaba a quello che ho detto.

Da parecchi settori della Camera partono voci di *bene* e *bravo* ed approvazioni vivissime.

Mentre principia la votazione, un gran numero di deputati si reca al banco del governo, a stringere la mano di Giolitti, rallegrandosi per la sua risposta energica e recisa.

La breve ma recisa dichiarazione del presidente del Consiglio, di fronte all'acuirsi dell'agitazione borsistica, ha prodotto una forte impressione e sollevato commenti generali. Negli ambulatori, le dichiarazioni di Giolitti hanno prodotto una certa impressione, perchè era attesa, invece, una parola di pace, o, quanto meno, un'attenuazione delle gravi parole pronunciate da Giolitti nella seduta di martedì. Gli amici di Giolitti affermano che egli non si è lasciato trascinare da un istante di irritazione nell'esprimere il giudizio rimproverato, ma lo pronunciò a ragion veduta, con piena coscienza, senza esagerare. Essi aggiungono che Giolitti possiede dei documenti gravissimi intorno alle manovre di borsa e a loschi tentativi di speculazione in danno del Paese, compiuti durante la guerra di Libia. Perciò Giolitti, dicono i ministeriali, affronta pienamente la responsabilità delle parole pronunciate, come lo ha dimostrato, del resto, stasera, confermandole.

La questione sollevata dalla parola di martedì ha un duplice aspetto: l'aspetto, cioè, parlamentare e quello extra-parlamentare. Sotto il punto di vista parlamentare, ha indubbiamente ragione Giolitti. La Camera ha vivamente approvato la secca risposta data da lui all'on. Carcassi, sopra tutto perchè suonava tutela delle prerogative parlamentari. Com'è noto, i discorsi pronunciati alla Camera sono insindacabili; è stata perciò una ingenuità quella degli agenti di borsa di chiedere che Giolitti rettificasse o ritirasse alla Camera le affermazioni fatte. Ciò avrebbe suonato restrizione della libertà della tribuna parlamentare. In secondo luogo, un presidente del Consiglio non può, senza scapito del proprio prestigio, rimangiarsi quanto ha detto in piena Camera. Perciò è perfettamente spiegabile la risposta data da Giolitti.

La questione ha poi un secondo aspetto extra-parlamentare e da questo punto di vista si può discutere sulla opportunità delle parole dette ieri l'altro da Giolitti. Alcuni, infatti, osservano che le accuse sono ingiuste perchè, in ogni caso, non agli agenti di borsa, ma ai direttori degli Istituti di credito, ai banchieri, risale la responsabilità delle manovre di Borsa che hanno indignato Giolitti. Gli agenti di borsa affermano di essere soltanto esecutori di ordini; quindi irresponsabili. Viceversa, nelle sfere ministeriali si afferma che l'onor. Giolitti non ha parlato a caso; egli ha le prove delle affermazioni fatte. Gli agenti di borsa si ribellano perchè colpiti soprattutto dalla disposizione del nuovo progetto sulle Borse che eleva da 30 mila a centomila la cauzione. I governi che si sono succeduti in questi ultimi tempi, dicono i ministeriali, hanno invano tentato il riordinamento delle Borse; i banchieri ed i borsisti, influendo sul Parlamento, riuscirono sempre ad eludere i tentativi dei vari ministeri. Oggi non vi sono riusciti ed essendo stati colpiti, hanno scelto il primo pretesto presentatosi, per insorgere.

Forse hanno un po' ragione tutti e due i belligeranti. Certo è che gli agenti di borsa sbagliarono completamente tattica nelle loro proteste; errarono rivolgendosi al presidente della Camera, chiedendo cioè a Marcora quello che non poteva accordare, vale a dire una ritrattazione di Giolitti; errarono tanto più in seguito, proclamando lo sciopero in borsa, essendo questo sciopero insostenibile, anche perchè il governo ha il diritto di intervenire mediante un commissario regio. Gli agenti di borsa avrebbero dovuto limitarsi a scrivere una formale e motivata protesta.

Ora la Camera è chiusa. Giolitti ha confermato le sue parole e le Borse si riapriranno ben presto, tranquillamente. Così, l'agitazione dei borsisti finirà come una qualunque agitazione di studenti. La Camera riprenderà i suoi lavori il 6 febbraio, col progetto di legge sulle farmacie.

Nel momento in cui la Camera si chiude, una buona notizia si diffonde: Il governo greco ha ordinato il rilascio del piroscafo italiano *Adriatico*, catturato a Valona.

Il riordinamento
delle Scuole Superiori di Commercio approvato dal Senato

Roma, 19

Il Senato ha oggi proceduto alla discussione dei rimanenti articoli sul disegno di legge per il riordinamento delle Scuole Superiori di Commercio, approvando gli articoli dall'11 al 16 con qualche lieve modificazione.

All'art. 17 ROLANDO RICCI rileva la necessità di aumentare lo stanziamento totale di 188.000 lire portandole a 203.000 per dare 15.000 lire di più alla scuola di Genova oppure di fare un diverso riparto della somma complessiva.

MARAGLIANO si associa ed afferma che pur restando nei limiti dello stanziamento di 188.000 lire la tabella può esser modificata perchè il Senato ha deciso che la scuola di Roma sia contemplata in questo disegno di legge solo per una parte e cioè per la sezione commerciale.

NITTI dichiara che il Governo non può oltrepassare la somma stanziata, ma se risultasse la necessità di maggiori aggravi per porre alcuna scuola in grado di far fronte agli obblighi precisi imposti dal disegno di legge, in tal caso il Governo non mancherebbe di provvedere.

Dopo lunga discussione sull'organico e sul funzionamento della scuola di Roma NITTI dichiara che a soddisfare le richieste dei sen. Maragliano e Rolandi Ricci e in considerazione che Genova contribuisce in maggior misura delle altre città per la sua scuola superiore di commercio, propone che alla tabella B siano aggiunte lire 12.000 pel contributo dello Stato e 4.000 lire alla scuola di Venezia in considerazione delle spese che dovrà sostenere per la nuova sezione.

L'art. 17 così emendato è approvato.

All'art. 18 CAVASOLA chiede quale sarà la condizione dei professori che saranno considerati fuori ruolo: conserveranno il loro stipendio o saranno messi in disponibilità? Se vi sarà passaggio all'insegnamento delle materie affini il professore fuori ruolo avrà una categoria?

Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue moderne non ha difficoltà che sia affidato ad un incaricato, ma se oggi vi è una scuola, un insegnante di lingue moderne, col grado di professore straordinario guadagnato con concorso rimane esso in ruolo o no? E se rimane in ruolo beneficierà degli aumenti quinquennali? potrà egli essere trasferito ad altra scuola ove sia vacante l'insegnamento di lingua moderna che secondo la legge dovrebbe darsi ad un incaricato? Infine i professori di lingue moderne che abbiano grado di straordinari potranno concorrere all'insegnamento di scuole medie? Sono tutte domande queste alle quali aspetta una risposta dall'on. Nitti.

NITTI dice che i professori di lingue sono di due categorie quelli di Venezia e quelli delle altre scuole. Quelli di Venezia possono diventare ordinari perchè insegnano lingua e letteratura: gli altri non sono che insegnanti pratici nella lingua e non possono raggiungere che lo stipendio massimo degli straordinari, essendo considerati come incaricati, ma potranno essere ammessi all'insegnamento nelle scuole medie.

Per i professori ordinari e straordinari che coprono cattedre diverse da quelle indicate dall'art. 9, che sono considerati fuori ruolo, dice che essi saranno collocati non appena vi siano posti vacanti per i direttori o si affiderà loro la direzione di una scuola media: saranno nominati professori ordinari di una delle discipline fondamentali.

Del resto assicura che questi provvedimenti saranno applicati colla massima equità e sarà sua cura di eliminare quegli inconvenienti che potranno verificarsi.

CAVASOLA ringrazia il Ministro e lo prega di dire quali saranno i criteri per determinare le scuole di insegnamenti affini e ciò in relazione al capoverso 3 dell'articolo in discussione.

NITTI non crede sia il caso di fare delle classifiche tanto più che poche sono le scuole e pochi gli insegnanti. Il Ministro attenderà le proposte dei corpi accademici.

L'art. 18 è quindi approvato.

Senza osservazione si approvano gli articoli 19, 20 e 21, ultimo del disegno di legge.

Il Presidente rinvia alla prossima seduta il coordinamento del disegno di legge.

Giolitti presenta un disegno di legge, per modificazioni alla legge comunale e provinciale onde coordinarla con la nuova legge elettorale politica. (*Vedi dispaccio a parte*).

Rolandi Ricci presenta la relazione al disegno di legge sui servizi marittimi.

La seduta è levata alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

Il ministro Bertolini in Cirenaica

Derna, 18

Nel pomeriggio il ministro delle Colonie, on. Bertolini, dopo avere nuovamente conferito con le autorità civili e militari, si è recato in automobile fino alla posizione del marabutto, sulle alture a sinistra dell'Uadi Derna, e dall'osservatorio della ridotta, colà costruita dopo le operazioni dell'8 novembre, ha potuto scorgere l'ampia distesa dell'altipiano solcato dai ben noti profondi burroni. Il ministro, nel recarsi sulle alture, ha ammirato la bella strada costruita dalle truppe nel vivo della roccia.

All'imbrunire l'on. Bertolini è disceso a Derna, dove, ossequiato dagli ufficiali e dalle autorità, ha ripreso imbarco.

Tarhuna occupata dalle nostre truppe

Tripoli 19

Stamane il generale Cavaciocchi per mezzo di piccioni viaggiatori, ha informato questo comando che Castro Tarhuna fu occupata da un battaglione del 52. reggimento fanteria, da uno squadrone del reggimento cavalleria Firenze, da un battaglione libico, e che vi fu issata la bandiera nazionale; per tal modo tutto l'altipiano dal Garian ad Homs rimane stabilmente occupato dalle nostre truppe.

La convenzione del Gottardo alla Camera svizzera

Berna, 19

Al consiglio nazionale i socialisti hanno presentato oggi una mozione per chiedere prima della discussione della convenzione del Gottardo la pubblicazione dell'intero incartamento della questione, comprese le deliberazioni del Reichstadt e della Camera Italiana.

Forrer, presidente della confederazione, ha dichiarato che tutti gli atti sono a disposizione di ciascun membro del parlamento ma che è chiaro che non tutti possono essere resi di pubblica ragione. I presentatori della mozione si sono dichiarati soddisfatti della risposta del governo.

Il consolato austriaco ad Addis Abeba

Vienna, 19

L'imperatore ha dato la sua approvazione all'istituzione di un consolato onorario ad Addis Abeba, nominando console onorario il suddito ungherese Carlo Schwinner.

La conferenza per la pace nuovamente rinviata

Intorno alle trattative di pace

Vienna, 19

(L.) — Posso ben accertarvi che i miei fonogrammi non sono determinati da un naturale impulso soggettivo, ma riassumono invece in forma concisa le opinioni che mi vengono espresse intorno agli avvenimenti del giorno da personalità che per la loro posizione sociale possono avere una diretta percezione delle cose politiche ed esprimere quindi un giudizio autorevole.

Vi confermo dunque che l'interpretazione sull'andamento delle trattative di pace è pur sempre in senso pessimista, e per vero già l'inizio di quelle trattative conferma tale interpretazione, poichè ci troviamo già di fronte al rifiuto dei delegati turchi di conferire pure coi delegati greci, mentre la Grecia continua le ostilità, essendosi rifiutata di sottoscrivere il protocollo dell'armistizio.

Si assiste, così mi veniva osservato stamane da un personaggio politico che è assai addentro nelle cose orientali, avendo nella sua carriera diplomatica soggiornato a lungo nelle capitali degli Stati balcanici, ad uno strano giuoco di ombre e di luci, ad un contrasto così stridente di fatti e di momenti, da doversi dire col nostro Lessing, che se non si perde la testa vuol dire che non si ha una testa da perdere.

Così da parte ufficiosa bulgara si asserisce su tutti i tòni che la Bulgaria vuole la pace, mentre la stampa bulgara a gran voce chiede la ripresa delle ostilità, anzi lo stesso Danev, in una sua intervista, affermò l'irreducibile pretesa della Bulgaria sulla cessione di Adrianopoli, ciò che corrisponde a ripresa delle ostilità, non essendo il governo ottomano disposto di cedere in questa questione di capitale interesse per la Turchia, poichè con la cessione di Adrianopoli si vedrebbe ridotta in Europa al limite estremo di Costantinopoli con breve striscia di territorio, che verso nord sarebbe limitato alla linea dal porto di Radosto nel Mar di Marmara, al porto di Midia sul Mar Nero.

La Grecia, continuò il mio interlocutore, rilevandomi tutti i contrasti più salienti, intende di prender parte alle trattative di pace nel momento stesso in cui concentra tutti i suoi bellici sforzi alla conquista di Giannina; la continuazione delle ostilità è bensì un fatto logico in conformità al rifiuto della Grecia di sottoscrivere il protocollo dell'armistizio, ma vi è una contraddizione in termini nella pretesa della Grecia belligerante di prender parte a trattative di pace.

Inoltre, oramai — e ciò vi posso bene assicurare in base a mie informazioni confidenziali — la stessa Lega balcanica non è più che una finzione politica, con cui da parte degli Stati balcanici si cerca ancora di fare pressione sul governo ottomano, perchè sotto alla scintillante superficie di concordia e di solidarietà fremono e si espandono le divergenze e le antinomie politiche che particolarmente culminano nel contrasto greco-bulgaro intorno a Salonicco, che potete ben considerare come il verme roditore della trama della Lega balcanica.

Di tutte queste contraddizioni così stridenti, preoccupa particolarmente i nostri circoli diplomatici il contegno della Russia, che oscilla pure tra un giuoco d'ombre e di luci, poichè mentre da parte ufficiosa si dà piena assicurazione circa agli intendimenti pacifici della Russia, le nostre sfere militari apprendono invece dai loro speciali informatori che la Russia spiega una febbrile attività in preparativi militari, come se di fatto si trovasse alla vigilia d'una guerra.

Ora, così concluse il mio interlocutore, se in seguito a questo contrasto di fatti, che vengono a contraddirsi ed a distruggersi a vicenda, i diplomatici stessi non sono al caso di formarsi un criterio preciso circa alla situazione, ben comprendesi che i profani del complicato giuoco della politica non possano orientarsi in mezzo ad un tale momento di confusionismo politico.

Un nuovo rinvio della conferenza per le trattative di pace

Londra 19

La conferenza per la pace ha tenuto la sua terza seduta alle ore 4 del pomeriggio. La riunione era presieduta da Venizelos. La seduta è stata tolta alle 16.50, rinviandola a sabato alle ore 16, non avendo ancora i delegati turchi ricevute istruzioni spedite con corriere speciale.

Il comunicato ufficiale distribuito dopo l'odierna seduta dice:

« La terza seduta della conferenza per la pace è stata tenuta sotto la presidenza di Venizelos. Il protocollo della seconda seduta è stato approvato. Il primo plenipotenziario turco, Rechid pascià, avendo poscia annunziato che un corriere speciale era partito da Costantinopoli portando le istruzioni richieste, la riunione è stata aggiornata a sabato, alle ore 16 ».

I turchi tratteranno anche coi greci?

Costantinopoli, 19

Si apprende da fonte autorevole che il Consiglio dei ministri ha deciso di trasmettere ai plenipotenziari turchi istruzioni per ammettere sotto certe condizioni i greci alle trattative di pace senza firmare il protocollo dell'armistizio.

Nei circoli ufficiali si dice che il Consiglio dei ministri ha deciso di trattare con la Grecia anche senza l'armistizio, considerando che sarebbe più vantaggioso continuare con la Grecia le ostilità, durante le trattative, nella speranza che possa risultare da un successo militare un miglioramento della situazione diplomatica.

Nuove istruzioni ai delegati turchi

Costantinopoli, 19

Il Consiglio dei ministri discusse la questione dell'ammissione dei delegati greci alla conferenza della pace ed inviò nuove istruzioni ai delegati ottomani. Si mantiene rigorosamente il segreto circa le decisioni prese dal gabinetto.

La conferenza degli ambasciatori

Londra 19

Si apprende che la conferenza degli ambasciatori oggi non terrà seduta. La conferenza sarà tenuta domani alle ore 15.30. Sarà questa l'ultima seduta prima di Natale.

Preparativi militari su tutta la linea

Vienna 19

(L.) — Le conferenze dei delegati della pace e degli ambasciatori si tengono, non dirò proprio sotto il tuonar dei cannoni, sebbene la Grecia continui la sua azione bellica, ma sotto i bagliori sinistri dei preparativi militari su vasta scala, che potrebbero pur essere i baleni annunciatori della prossima bufera.

In seguito alle notizie pervenute a questa amministrazione militare sugli armamenti da parte russa, posso dirvi soltanto che da parte austriaca si risponde con una vasta preparazione militare, premunendosi per ogni eventualità. Non mi è permesso però di darvi alcun dettaglio circa agli armamenti da parte austriaca. Posso invece essere più preciso circa ai preparativi militari da parte russa.

Da Leopoli si comunica che il governo russo va prendendo le identiche disposizioni come all'epoca della dichiarazione di guerra da parte della Russia alla Turchia. Si conferma poi che la notizia che furono fatti sgombrare tutti gli edifici scolastici di Kielce, Siedlece, Lublia ed altre località, per trasformarli in caserme e ospitali militari.

Comunicazioni confidenziali poi da Varsavia ai circoli nazionali polacchi di Leopoli e di Cracovia, riferiscono che al palazzo del Governatore generale Skalon a Varsavia, si nota un continuo andirivieni di alte personalità militari. Vengono tenute spesso nel palazzo del Governatore generale delle lunghe conferenze, alle quali prendono parte i capi delle autorità militari della Polonia russa, fra i quali il capo dello stato maggiore generale e il comandante delle truppe concentrate nella Polonia russa, generale Samsonov.

Alle località di confine viene esercitata la più severa sorveglianza, specialmente sulle persone che giungono dall'Austria.

La polizia di Varsavia spiega pure una grande attività praticando delle perquisizioni nelle abitazioni di persone che si sospettano in rapporti segreti col comitato nazionale polacco della Galizia.

Vennero confiscate molte carte che si pretendono compromettenti e praticati numerosi arresti, specialmente nei circoli degli intellettuali polacchi.

L'appello degli albanesi a Sir Grey ed agli ambasciatori

Bari, 19

Si sono radunati gli albanesi maomettani e cristiani rifugiati a Bari ed hanno deliberato di inviare il seguente telegramma al ministro degli esteri inglese Sir Edward Gey: Visto che l'alta assemblea degli ambasciatori delle grandi potenze sta esaminando la questione dei popoli balcanici, noi albanesi riteniamo giunto il momento di far valere i nostri diritti nazionali. Noi aspettiamo dunque con grande ansietà la vostra decisione fondata sull'integrità più completa dell'Albania, unica soluzione atta a garantire la pace e l'equilibrio balcanico e lo sviluppo civile che l'Europa stessa ci ha crudelmente negato durante secoli. Dopo la proclamazione della nostra indipendenza e del governo provvisorio è assolutamente necessario che i signori ambasciatori incomincino la loro giusta e umanitaria opera coll'imporsi contro la crudeltà che si esercita contro la nostra popolazione, specialmente contro quella di Scutari che vuole essere albanese e là si fa morire di lenta agonia nella privazione dei mezzi necessari alla vita. Il grido di inenarrabili sofferenze delle mamme, dei bambini albanesi estenuati per la fame, seviziati per le malattie, parte dalle nostre bocche. Questo grido è la protesta di un popolo che dopo avere pagato i tributi di sangue generoso per ottenere la sua redenzione vede sorgere una nuova oppressione, opera di piccoli stati che non sono di esso più civili. Agli ambasciatori, alla vostra nazione che ha sempre brillato per l'opera umanitaria, noi affidiamo la rivendicazione della nostra giusta causa ».

Seguono le firme di tutti i notabili albanesi maomettani e cristiani qui rifugiati.

Combattimento tra greci e turchi nell'Epiro

Atene 19

Informazioni da fonte ufficiale relative alle operazioni dell'esercito nell'Epirò dicono che ieri vi fu un combattimento violento tra l'artiglieria greca e i turchi occupanti Bizani.

Il sottotenente aviatore Martosis fece un volo con successo sopra Gianina e Bizani, e venne fatto segno al fuoco dei turchi. Le ali del suo apparecchio furono colpite da alcuni proiettili. Egli rispose gettando bombe.

Tutti i progetti attribuiti al Re circa il viaggio a Creta sono infondati. Il Re non pensò mai di recarsi a Creta.

Il Re di Bulgaria a Salonicco

Salonicco, 19

Il Re di Bulgaria è giunto ieri nel pomeriggio a Salonicco, salutato alla stazione dai principi bulgari Boris e Cirillo e dal principe ereditario greco.

Il Re si recò in automobile al Consolato generale di Bulgaria; ivi fu ricevuto dall'alto clero, dai notabili bulgari e dal corpo insegnante.

Aviatore volontario bulgaro morto in seguito a ferite

Londra, 19

Il *Times* ha da Sofia: Il dottor Costantine, che servì in qualità di aviatore l'esercito bulgaro, è morto in seguito alle ferite riportate presso Ciatalgia alla sera della firma dell'armistizio, mentre compiva una evoluzione molto in basso sopra le linee turche allo scopo di fotografare le posizioni di queste ultime.

Egli è stato colpito da un proiettile turco, ma riuscì a prendere terra nelle linee bulgare e morì poco dopo.

Questo volontario aveva reso all'esercito bulgaro servizi straordinari ed era stato decorato dal Re per il suo coraggio.

Ufficiali russi nell'esercito bulgaro

Sofia 19

Una ventina di ufficiali russi della riserva, di vari gradi sono stati ammessi come volontari nell'esercito bulgaro.

Alla ricerca del successore di Fallières
Bourgeois declina l'offerta

Parigi, 19

Il ministro del lavoro, Bourgeois, ricevette iersera nella sua abitazione i delegati del gruppo radicale socialista, che gli dettero comunicazione del loro ordine del giorno, in cui il gruppo esprime unanimemente il voto di vederlo accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica.

Il colloquio durò un'ora. I delegati hanno consegnato il testo dell'ordine del giorno a Bourgeois, e dichiararono che non gli domandavano una risposta immediata, ma lo pregavano di tener conto dell'attestazione di fiducia e di simpatia data dal partito repubblicano.

Bourgeois rispose che era particolarmente commosso di questo attestato di simpatia datogli dai suoi amici politici, e che non poteva lasciare senza risposta i loro passi, senza sembrare di creare un equivoco che sarebbe spiacevole per tutti. Pur troppo la sua risposta non può essere che negativa. Gravi ragioni di salute lo obbligano a declinare le offerte di cui fu oggetto e che non hanno per nulla perduto il loro valore. Egli ritiene essere dovere imperioso di coscienza non accettare la carica di cui non potrebbe adempiere tutti gli obblighi.

Prima di separarsi dai suoi amici, Bourgeois ripetè, ancora una volta, come le affettuose insistenze lo commovevano e il dispiacere di non poter dare loro la risposta che avevano sperato.

Poincaré, prima del passo del gruppo radicale socialista, volle fare un ultimo tentativo presso Bourgeois. Nel pomeriggio si recò al suo domicilio e gli rinnovò a nome dei suoi colleghi insistenze premurosissime ed affettuose per farlo recedere dalla sua decisione. Gli sforzi di Poincaré furono vani. Bourgeois disse, come più tardi ripetè ai delegati, essere dovere imperioso e assoluto di coscienza di non accettare la prima magistratura dello Stato causa le cattive condizioni della sua salute che gli impedirebbero di compierne tutti gli obblighi.

Il medico Gilbert, con cui Poincaré si intrattenne, fu su questo punto assai esplicito. Bourgeois si troverebbe dunque nella necessità di dimettersi dalle funzioni che non potrebbe adempiere. L'eventualità di una crisi presidenziale è sempre grave. Meglio dunque lasciare al partito repubblicano, nell'interesse stesso della Repubblica, che si metta fin da ora d'accordo circa la scelta di un altro candidato.

Poincaré porrà la sua candidatura?

Parigi 19

Il *Journal* conferma che Poincaré è stato sollecitato a presentarsi candidato alla presidenza della repubblica. Bourgeois, specialmente, ha insistito per ciò.

— Crediamo, dice il *Journal*, che Poincaré accetterà di porre la sua candidatura.

Echi dell'affondamento del "Derna,,

Londra 19

Durante l'inchiesta relativa al marinaio gettato a terra col canotto che portava l'iscrizione *Derna - Genova*, il rappresentante dell'ammiragliato espresse a nome dell'ammiragliato e degli ufficiali del *Centurion*, il rammarico per le vittime della collisione e i sentimenti di simpatia per le loro famiglie.

Il Coroner espresse il parere che il marinaio morto sulla spiaggia sia saltato sul canotto dalla nave su cui si trovava e che saltando si sia spezzata la colonna vertebrale. Il Giurì ha dichiarato che le deposizioni raccolte dimostrano che il *Derna* è affondato con 36 uomini di equipaggio, al quale, evidentemente, apparteneva il marinaio.

I funerali del Principe Reggente di Baviera

Monaco di Baviera 19

Oggi hanno avuto luogo i funerali del principe reggente. Il corteo si è messo in movimento al suono delle campane: il feretro era ornato della corona reale e delle insegne dell'impero. Seguivano il feretro il principe reggente Luigi, che aveva a destra l'imperatore ed a sinistra il Re di Sassonia; venivano poi il Re del Belgio, il Duca di Genova, l'arciduca ereditario dell'Austria-Ungheria, il granduca Boris di Russia, il duca di Teck, l'infante don Carlos di Spagna, la maggior parte di sovrani tedeschi e il corpo diplomatico. Il feretro è stato ricevuto sulla soglia della chiesa di S. Gaetano da tutti gli ecclesiastici e condotto nell'interno. Dopo l'assoluzione dell'arcivescovo la salma, preceduta dal clero, è stata portata nella cripta dove è stata chiusa con suggelli.

La delimitazione dei confini

Vienna, 19

(L.) — Ove mai potessero venire risolti i gravi problemi alla conferenza della pace a Londra, e di ciò, come avrete rilevato da tutte le mie informazioni, *dubitat Augustinus*, resterebbe pur sempre una difficile e complicata questione da risolvere e che darebbe molto lino da torcere alla diplomazia, quella cioè, della delimitazione dei confini dei territori turchi ceduti agli Stati balcanici, non solo per il fatto che una delimitazione di confini è sempre per sè stessa un assai delicato e complicato compito, ma nel caso concreto, pure per la configurazione geografica e struttura etnografica dei Balcani. Inoltre, alla delimitazione dei confini, è certo che ciascun Stato balcanico, non si lascierebbe guidare soltanto dalla struttura geografica e dal carattere etnografico, ma particolarmente dal punto di vista militare, reclamando per il rispettivo paese appunto quelle posizioni di confine che rappresentano un valore strategico. La regolazione dei confini — se si giungerà in seguito alle trattative a questa che direi, fase riassuntiva della cessione dei territori — potrebbe dare luogo a rudi contrasti tra gli stessi Stati balcanici, dando il colpo di grazia alla Lega balcanica già assai sofferente.

Potrebbe seguire il caso poi che gli stessi rappresentanti delle grandi potenze non si potessero accordare, per ragioni strategiche o etnografiche, nella delimitazione dei confini. Così vi riporto l'esempio stesso che mi venne citato, tra la Prussia e il Belgio trovasi un territorio dell'estensione di 330 ettari, che nel Congresso di Vienna del 1815 l'uno Stato non volle cedere all'altro, e di conseguenza venne dichiarato neutrale, ed è restato tale fino ad oggi, ed è il territorio neutrale Moresnet.

La conferenza dell'esploratore Amundsen sulla conquista del Polo Antartico

Roma, 19

Roald Amundsen, l'ardito esploratore norvegese, che già nel 1901-1902 aveva preso parte a una spedizione antartica e negli anni 1903 e 1906 con la nave *Gjöa* aveva toccato il polo magnetico australe e compiuto la traversata completamente per mare del passaggio nord-ovest, invitato dalla Società Geografica Italiana ad esporre le vicende dell'ultima sua impresa, ha tenuto oggi al Collegio Romano una interessante conferenza sulla conquista da lui fatta del Polo Antartico.

Alla conferenza hanno assistito il Re ed il Duca degli Abruzzi, che al loro ingresso nel Collegio sono stati ricevuti dal presidente della Società Geografica, on. march. Cappelli, dal ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, dal Sindaco Nathan, dal comandante Roncagli e dall'esploratore Amundsen, che è stato presentato al Re dal marchese Cappelli.

La sala era affollatissima. Erano presenti numerosi senatori o deputati, ed una larga rappresentanza della colonia norvegese di Roma.

L'on. Cappelli, dopo aver ringraziato il Re e il Duca degli Abruzzi per il loro intervento alla conferenza che è una festa della geografia, si è detto lieto che ad essa abbia assistito anche il principe della Casa Reale che nelle regioni Polari ha stampato un'orma indelebile. Terminato poi il suo dire ha annunciato che la Società Geografica Italiana ha decretato all'esploratore Amundsen la medaglia d'oro.

Ha preso poi la parola Amundsen, che ha ringraziato il Sovrano e il Duca degli Abruzzi dell'onore fattogli, e la Società Geografica per la medaglia d'oro decretatagli; quindi ha incominciato la sua conferenza.

Il conferenziere ha parlato dello sbarco compiuto nella baja delle Balene, sulla grande barriera ghiacciata di Ross e degli accurati preparativi per scaglionare ad opportune distanze depositi di rifornimento; delle condizioni di sverno, durante il quale furono tenute accurate registrazioni metereologiche che diedero come temperatura minima invernale 60 centigradi sotto zero, e una media annua di 25 sotto lo zero.

Indi fra la più viva attenzione dell'assemblea, narrò l'epica marcia di conquista verso l'estremo punto dell'asse terrestre, marcia compiuta da cinque uomini con 52 cani e quattro slitte, coronate felicemente il 14 dicembre 1911, dopo un tragitto di 1400 chilometri dalla base di operazione, coll'issare sul Polo la bandiera norvegese e il guidone della « Fram », la gloriosa nave che toccò le più alte latitudini australi e boreali.

La comparsa sul telone delle proiezioni, della veduta della tenda eretta dai cinque intrepidi esploratori sul Polo stesso, fu salutata da un caloroso applauso, applauso che si rinnovò alla fine della conferenza, e quando il marchese Cappelli, presidente della Società Geografica annunciò che il Consiglio direttivo aveva per acclamazione conferito al prode norvegese la grande medaglia d'oro, premio del compianto Re Umberto I.

L'improvvisa morte d'un generale

Firenze, 19

Stasera alle 18.30 nel centralissimo caffè del Bottegone in piazza del Duomo, mentre era occupato in una conversazione telefonica, cessava di vivere il generale Temistocle Zanella. — Appena dai presenti fu scorto il generale che, col ricevitore in mano, si dibatteva, corsero in suo aiuto, ma la morte fu istantanea.

Accorsero le autorità e il cadavere del povero generale fu piantonato in attesa di essere trasportato nella stanza mortuaria dell'ospedale.

Il fatto ha prodotto profonda impressione data la località centralissima e in quell'ora assai frequentata.

Molta folla ha stazionato davanti al caffè.

SPORT

Garros rinvia a stamane la ripresa del raid

Trapani, 19

All'arrivo dei meccanici, il monoplano di Garros venne smontato e trasportato in alcuni locali della palazzina del console di Francia, ove si iniziarono le necessarie riparazioni, che Garros sperava di vedere presto completate onde spiccare il volo nel pomeriggio, ma il tempo che occorreva per rimontare l'apparecchio e rifare l'ala infranta, ed il tempo piovoso costringeranno forse Garros a rimandare a domani mattina la ripresa del viaggio aereo che la popolazione attende ansiosamente.

Gare di scherma di campionato veneto

Per poter più solennemente festeggiare la Gara di campionato Veneto per ufficiali e borghesi indetta dalla Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, alla quale ricchi doni pervennero da S. M. il Re, dal Ministero della Guerra, Ministero della Marina, Pubblica Istruzione e da altre cospicue personalità civili e militari, si è deliberato che detta Gara abbia il suo svolgimento in un giorno di data storica Nazionale e precisamente pel 22 marzo p. v. anno.

Per iscrizioni e programmi rivolgersi al cav. prof. Galante, Venezia.

Riunione Skystica Nazionale 1913

La Sezione Skiatori della « Società Escursionisti Milanesi » stà preparando una grande Riunione Skystica Nazionale per il prossimo 2 febbraio, in Valsassina.

Vi si disputerà la Coppa del giornale il « Secolo » per il « Campionato Italiano di Fondo », e la Coppa « Valsassina » per squadre di 5 skiatori — con premi individuali costituiti da medaglie d'oro, argento ecc.

L'importanza delle gare chiameranno certamente un buon numero di skiatori e di amanti della montagna — ed avremo campo di ammirare il rapido progresso fatto in questi ultimi tempi di questo sport invernale.

Cronache funebri

Ieri sera a Venezia, nella tarda età di 83 anni moriva la signora Rosa Zennaro vedova dell'ispettore delle RR. Capitanerie di porto comm. Piola, donna di elette virtù che dedicò al culto della famiglia tutta la sua lunga vita.

Ai figli prof. cav. Francesco, dott. cav. Giuseppe, professoressa Ida le nostre condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-31
Intercomunale . . . . » 231

CALENDARIO

20 Venerdì: S. Giovanni Marin.
21 Sabato: S. Tomaso, apostolo.
Leva il sole alle 7.49; tramonta alle 16.28.

Alla Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Sono presenti: i consiglieri: Meneghelli, Gavagnin, Pianetti, Bassani, Varisco, Busetto Beo, Ceresa, Da Ponte, Dalla Porta, De Paoli, Genuario, Usigli, Poli, Gaidano, D'Ambrosio, Vitalba.

Raccolto il numero legale, alle ore 15.10, la seduta è aperta. Presiede il cav. *Meneghelli* il quale propone che si inviino condoglianze alle famiglie Vitalba e Corinaldi, colpite da gravi sventure. La Camera approva.

Dati per letti i verbali, vengono poi fatte alcune comunicazioni.

I consiglieri *Bassani* e *Genuario* mettono sott'occhio ai colleghi certi articoli dei giornali genovesi, nei quali, a proposito dell'autonomia del porto, citando l'esempio di Venezia, si muovono insinuazioni al Commercio veneziano. I due consiglieri deplorano che si sia riferito tutt'altro che esattamente; — e la Presidenza si associa.

Il cav. *Poli* chiede notizia sulle pratiche per la concessione governativa, necessaria a iniziar la grande via d'acqua Venezia-Milano.

Il prof. *Meneghelli* spiega come, allo stato delle cose, finchè non siano messi in chiaro le condizioni e gli impegni reciproci, egli non abbia creduto di aggiunger la propria firma alla domanda già redatta dalla Camera di Commercio di Milano. — Dopo un intermezzo congratulatorio al cons. *Cavalieri* neo cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, si procede con l'ordine del giorno.

Si propone che le borse di studio a giovani che frequentano la R. Scuola di Commercio e la R. Scuola d'arte applicata all'industria — poichè sono offerte dalla Camera di Commercio — siano largite dalla presidenza della Camera stessa e non dalle direzioni delle scuole, come si faceva finora. E' approvato il piccolo regolamento relativo.

Il cons. *Usigli* ha presentato un'interrogazione, sull'azione della nostra Camera di Commercio per favorire lo sviluppo dei traffici in Libia. Egli svolge la interrogazione notando quanto si fa altrove, p. e. a Milano, e prospettando il pericolo che altri industriali, magari stranieri, invadano il campo. Cita qualche esempio. Crede doveroso spronare il commercio cittadino per questa via, che ha le sue difficoltà, ma che condurrà certo a ottimi risultati. Aggiunge altre considerazioni il cav. *Busetto Beo*.

Dopo una discreta escussione a proposito del contratto di impiego, la Camera di Commercio vota quest'ordine del giorno in argomento:

« La Camera di Commercio di Venezia mentre riconosce l'equità e l'opportunità che sieno precisate con norme fisse le condizioni che stanno a regolare il contratto di prestazione d'opera fra agenti e commessi di commercio, e le rispettive aziende, ritiene che per la complessività e varietà delle questioni che vi si connettono, e per la importanza e vastità degli interessi in causa, sarebbe precipitato e pericoloso di dar valore di legge agli studi finora concretati in argomento dal Consiglio Superiore del Lavoro, presso il quale se le Rappresentanze degli impiegati hanno avuto modo di far valere in gran parte i loro voti, le Camere di Commercio, quali legittime rappresentanti degli interessi dei commercianti e degli industriali, non hanno avuto questa possibilità;

« ritenuto inoltre che le Camere di Commercio le quali sono chiamate ad esercitare una parte importante nell'applicazione della nuova legge, devono essere messe in grado di valutarne in anticipazione la estensione e la portata, e che questa possibilità pratica è finora mancata loro per la insueta sollecitudine della procedura parlamentare;

« tuttociò premesso esprime il voto che sia dato tempo sufficiente alle rappresentanze ufficiali del commercio e dell'industria di esaminare colla necessaria tranquillità e competenza il citato disegno di legge, e delibera di dare comunicazione di questo voto ai competenti Dicasteri ed alle Consorelle del Regno. »

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Da Ponte e Vitalba, tale ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Si approvano degli storni e dei prelevamenti su alcuni capitoli del bilancio 1912.

Si dà incarico alla Presidenza di procedere alla nomina di una Commissione per l'esame delle domande di inscrizione al ruolo dei curatori di fallimento, per il triennio 1913-15 e mandato relativo.

A presidente della Commissione amministratrice dell'Opera Pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati » viene nominato il cons. Vitalba.

Vengono presi dei provvedimenti per le nuove cariche e commissioni camerali da nominarsi pel 1913.

A rappresentanti della Camera di Commercio presso il Consiglio Superiore del Lavoro vengono designati i presidenti delle Camere di Commercio di Catania e Livorno.

Vengono presi dei provvedimenti relativi al bilancio preventivo 1912 e si esprime uno parere su ricorsi contro la tassa di esercizio.

Infine il Consiglio approva un progetto di massima circa la sistemazione della sala delle adunanze consigliari.

Alle 17 il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Per la legge sui piccoli fallimenti

Ci è comunicato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra Industriali, Negozianti e Rappresentanti Prodotti alimentari ed affini di Venezia e Provincia allarmato dalla proposta riforma alla legge sui piccoli fallimenti, riforma che estenderebbe i benefici della legge ai fallimenti il cui passivo ammonti a lire diecimila; ritenuto come la legge stessa abbia nella pratica mancato totalmente allo scopo risolvendosi sempre in una facilitazione al commerciante dissestato e molte volte in una vera frode da parte di taluni che per sottrarsi alle responsabilità del fallimento ordinario si industriano a ridurre il proprio bilancio ai limiti stabiliti delle lire cinquemila;

« confida che, tenuto conto anche dei voti replicatamente espressi da Camere di Commercio e da Associazioni Commerciali, sia limitato il piccolo fallimento alle lire 3000 e che a salvaguardia dei loro sacrosanti interessi quotidiani minacciati e lesi, voglia il Parlamento quando mai riformare in questo senso la legge stessa.

« Prega la Camera di Commercio di volersi occupare seriamente e colla maggiore energia onde scongiurare questo nuovo danno, provocando un congresso di tutti i commercianti interessati con l'intervento dei Deputati della Regione, della stampa e delle Presidenze delle altre Camere di Commercio per protestare contro l'enorme danno che la riforma come proposta recherebbe al commercio onesto, affermando invece la necessità della riduzione accennata alle lire tremila. »

Il varo d'una lancia alla "Svan"

Il cantiere *Svan* che ha già al suo attivo tante prove di coraggiosa attività, e che ha legato il proprio nome ai più notevoli cimenti del *tourismo* nazionale ed estero — ricordiamo fra gli altri i trionfi del grande *raid* Torino-Venezia-Roma, e delle recenti corse sul Danubio — ha ieri dato un altro saggio della illuminata sua intraprendenza, della sua capacità a sperimentarsi nelle costruzioni più moderne. Si tratta della inaugurazione di una grossa imbarcazione automotrice, costrutta per conto di una Banca di Trieste, la « Iadranzka Ban a », che la destina a un servizio di passeggieri tra la città sorella e Grignano, presso Miramare dalle « bianche torri ».

La imbarcazione è a tipo *lancia-cruiser* d'alto mare. Misura 18 metri di lunghezza per 3 1/2 di larghezza; pesca cm. 75, ed è provvista di un motore di 100 H. P. che le darà una velocità media di 13 miglia e mezzo all'ora. Potrà portare 80 passeggieri distribuiti fra il salone coperto, [illegible] in mogano e cuoio, illuminato elettricamente e riscaldato; il *cok pit* e la pur spaziosa coperta. La bellissima lancia, dallo snello scafo in legno di cedro, fu costruita nel brevissimo periodo di quattro mesi su piani studiati dal valoroso ing. Attilio Bisio, alla cui intelligente solerzia il Cantiere deve tanto della crescente sua fortuna; e fra pochi giorni, coi mezzi propri, in meno di cinque ore di navigazione, raggiungerà Trieste.

Alla festa del Cantiere *Svan* hanno partecipato il suo presidente on. Piero Foscari, il vice-presidente dott. San Martini, l'avv. G. Fusinato, l'ing. cav. Gaspari, il dott. Peloso, Edoardo Soika, E. M. Baroni in rappresentanza della *Pro Venezia*, e i rappresentanti dei quattro giornali cittadini.

I convenuti, accolti con la consueta cortesia dall'ing. Bisio e da E. Soika allo imbarcatoio del cantiere, salirono a bordo della pesante imbarcazione per un giro che si svolse lungo il Canal Grande, i Canali di Murano e delle Navi fino in mare oltre la bocca del porto di Lido.

Sotto la tuga scintillante di vetri e di ottoni, intorno alla tavola di un *lunch* assai signorile non mancarono i brindisi e gli auguri a questo nostro ormai rinomato Cantiere di costruzioni che a Venezia, noverissima nell'Adriatico tanto povero di industrie navali, testimonia di quel che si può fare se si soccorrano energie di volontà o saggezza coraggiosa di opere.

Società contro l'accattonaggio

Al laboratorio popolare femminile

Ieri mattina nell'antico locale della Scuola Femminile di S. Samuele ebbe luogo il saggio delle bambine dei Laboratori Popolari.

Alla simpatica festa intervennero il rappresentante del Sindaco cav. Verona, il rappresentante del Provveditore agli studi sig. Prete, il cav. avv. Umberto Luzzatto fondatore della Società contro l'accattonaggio, il prof. Benassi e una gentile schiera di signore fra le quali notiamo la sig.ra Concari Leopizzi ispettrice governativa, le signore Tibonè, Borgo, Cavalieri, Trevisanello, Favaretti, Macchioro, le signorine Fontana, Foscari, Zanotto, Ghe ed altre.

Alla Scuola erano raccolte tutte le alunne del Laboratorio di S. Samuele più una rappresentanza di 28 bambine dei due laboratori delle Scuole di S. Fosca e Gaspare Gozzi i quali funzionano due volte alla settimana dalle due alle quattro, ed ogni mattina del giovedì. La sig.na Elisa Meloncini, iniziatrice e direttrice dei Laboratori Popolari, coadiuvata nell'insegnamento dall'assistenza delle sig.ne Ghe e Zanotto, dopo aver fatto sfilare in ordine le alunne nell'atrio della Scuola ov'erano raccolti gli invitati, lesse la sua interessante relazione nella quale spiegò lo scopo dell'opera sorta modestamente e silenziosamente ma che, in breve tempo, dette i migliori resultati e si dimostrò indispensabile alla nostra fanciulletta del popolo che cresce inesperta ed incolta nei più semplici lavori femminili, in quelli appunto maggiormente utili alle famiglie ed alle loro manchevoli finanze.

La relazione diligente, semplice e geniale venne approvata con entusiasmo dall'ammirato uditorio e verrà, in seguito, stampata.

In verità, nessun elogio sembra eccessivo ai meriti della sig.ra Elisa Meloncini, un vero apostolo dell'insegnamento, una cultrice feconda di anime innocenti cui essa dedica la sua vita con cuore tenero, con mente illuminata, con giovanile ardore e mirabili resultati.

Nella relazione ella ricordò particolarmente le sig.re Errera e Valmarana e lo avv. Umberto Luzzatto che furono sia materialmente come moralmente, i sostenitori dell'Istituzione.

Alla relazione rispose con brevi parole l'avv. Luzzatto, encomiando e ringraziando la sig.ra Elisa Meloncini, ringraziando il Municipio che aiutò la nobile iniziativa con la concessione dei locali ed esprimendo il vivo desiderio e il caldo voto che simili Laboratori possano sorgere presto in ogni scuola femminile della città, sotto l'autorevole direzione del Municipio e non più opera di iniziativa privata che di troppo scarsi mezzi può disporre.

Gl'intervenuti salirono poi al piano superiore ove le 60 alunne lavoravano e dove erano esposti tutti i saggi: 140 grembiali per l'Opera Pia Carlo Combi, camicine, mutandine, sottane, abitini, biancheria per uso di casa ed ogni qualità di lavoro pratico e familiare; tutta opera delle bambine.

Le signore presenti fecero acquisti ed ordinazioni e verso le dodici la riunione si sciolse lasciando nelle anime degli intervenuti la più dolce impressione; quella gentile schiera di future mammine inneggiante al lavoro con il canto limpido e fresco delle argentee voci sembrava la promessa di un domani più sereno, più operoso, più buono!

Il Laboratorio rimarrà aperto sino a tutto martedì 24 dalle ore 9 alle 12 ant.: ognuno potrà recarsi a visitarlo e potrà fare acquisti o ordinazioni.

Il Te-Deum per lo Czar

Ieri mattina alle 11 ebbe luogo nella chiesa di San Giorgio dei Greci un solenne « De Deum » per S. M. l'Imperatore Nicola II. di Russia, benefattore di detta chiesa, del quale ricorreva ieri l'onomastico.

Oltre alla Comunità greca presenziavano alcuni membri del Corpo consolare. Il Consolato di Russia era rappresentato dal cav. Boschetti, vice-console di Francia.

Cronaca dei furti

Un grosso bottino

Ladri ignoti, mediante scalata, penetrarono nella stanza da letto di Brustolon Giovanni di Giacomo a Cannaregio 997 e dopo aver scassinato tutti i cassetti del comò rubarono orologi d'oro, anelli, collane e denaro, complessivamente per 1085 lire.

Il Brustolon si recò ieri al Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto.

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

Per la medaglia agli eroi dei Dardanelli

Ecco il sedicesimo elenco di offerte di Senatori e Deputati che hanno inviato quote per la medaglia d'oro da consegnarsi agli ufficiali e marinai che hanno partecipato alla ricognizione nei Dardanelli:

Elenco Senatori: Nicolò Papadopoli Aldobrandini quote 1000 — Roberto Biscaretti di Ruffia, 100 — Antonino Di Prampero, 50 — Gio. Batta Pirelli, 100 — Giovanni Celoria, 50 — Nobile Ulderico Levi, 250 — G. Tasca-Lanza, 200 — Giuseppe Vigoni, 100 — Diego Taiani, 50 — Luigi Roux, 50 — Giulio Monteverde, 100 — Pietro Sormani, 250 — Fabrizio Colonna 100 — B. Arnoldi Cazzaniga, 500 — Luigi Mangiagalli, 100 — Canevaro Duca Napoleone, 500 — Giovanni Paladino, 200 — Jacopo Vittorelli, 200 — Gino Cittadella-Vigodarzere, 100 — Erasmo Piaggio, 100 — Gasparo Finali, 20 — Stefano Gatti-Casazza, 50 — Emilio Caracciolo di Sarno, 100 — Prof. Vittorio Polacco, 100.

Elenco Deputati: Michele Buonvino quote 100 — Alberto Di Marzo, 50 — Dott. Ettore Candiani, 50 — Elio Morpurgo, 50 — Avv. Dario Cassuto, 50 — Pietro Bertarelli, 50 — Gualtiero Danieli, 100 — Silvio Crespi, 50 — Salvatore Orlando, 200 — Attilio Brunialti, 50 — Alberto Giovanelli, 500 — Vincenzo Salomone, 100 — Alessandro Stoppato, 50 — Attilio Chiaradia, 100 — Giulio Alessio, 50 — Zaccaria Bricito, 100 — Arturo Pilacci, 50 — Ernesto Marsaglia, 50 — Gaetano Grosso Campana, 100 — March. Giuseppe Guidi di Bagno, 100 — Vincenzo Carboni, 100 — Paolo Camerini, 200 — Leonardo Bianchi, 100 — Guido Fusinato, 200 — Marco Rocco, 50 — Francesco Spiritò, 50 — Rocco Santoliquido, 100 — G. Fani, 100 — Prof. Giulio Fano, 50 — Leone Romanin Jacur, 500 — R. Rampoldi, 20 — Bar. Annibale Marazio, 60.

*

In una recente seduta tenutasi nelle sale della « Pro Venezia » si sono prese le definitive deliberazioni intorno alle medaglie che nel nome di Venezia saranno assegnate agli ufficiali e marinai che parteciparono all'audace ricognizione nei Dardanelli nella notte tra il 18 e il 19 luglio di quest'anno. E' stato definitivamente stabilito che le medaglie che saranno coniate ad onorare questi bravi soldati d'Italia siano in oro del diametro di 22 mm. ed abbiano il conio già descritto altra volta e cioè: rechino da un lato la data dell'audace ricognizione che girerà intorno al Leone del Carpaccio camminante sull'acque su di uno sfondo riproducente Venezia. Sotto al Leone, in apposita targhetta sia coniato il nome di colui cui la medaglia sarà consegnata. Dall'altro lato sia la riproduzione dell'attacco ai Dardanelli seguito durante le guerre di Venezia contro i Turchi — duce il Mocenigo.

Intorno correrà il seguente motto: *Italiæ classiarius sum!*, dettato da E. M. Baroni, segretario della *Pro Venezia*:

E il motto dovrà essere ragione d'orgoglio per chi potrà dirlo e ragione di rispettosa ammirazione per chi l'ascolterà.

Il Comitato Esecutivo ha dato ogni cura ed ogni sua attività a che le medaglie debbano riuscire veramente perfette e costituiscano non solo un segno di onore per chi ne sarà fregiato ma anche sieno una fine cosa d'arte che sia degna di Venezia e che abbia in sè i peculiari caratteri di bellezza della città nostra.

Dalle Provincie del Veneto

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Per la tramvia

CAMPONOGARA — Ci scrivono 19

Chi sia pratico delle nostre località riconosce che qualora la linea tramviaria Dolo-Piove passasse per Liettoli, Sandon, Fossò, Paluello, come pure erasi accennato oltre ad allungare il percorso e ad intralciare forse al Casello 9 il tronco Venezia-Padova, verrebbe ad attraversare una zona assai meno popolata di quella San Bruson, Camponogara, Prozzolo, Campagna Lupia, Boion e Corte, abitata all'incirca da 1500 persone, con strade spaziose, con ponte (di Corte) pareggiabile per solidità a quello di Sandon. Il percorso da Corte a Piove potrebbe correre parallelamente alla strada carrozzabile entrando nell'attuale stazione della Società Veneta.

Incontestata dunque l'importanza commerciale ed economica del tracciato da noi proposto, domandiamo: Il concorso azionario dei Comuni è trascurabile per una Società Tramviaria se solo Camponogara sarebbe disposta per una somma di lire 50 mila?

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono 19

Ieri mattina si riunì in seduta ordinaria il Consiglio Comunale. A membri dell'Asilo Mariutto furono nominati il comm. Antonio Sorgato ed il sig. Giuseppe Cappelletto. Fu approvato il progetto tecnico-finanziario per la costruzione di sepolture individuali (colombari) nel Cimitero del Capoluogo e la spesa per l'acquisto d'un carro funebre. Si deliberò in ordine ad una straordinaria fornitura di ghiaia pel consolidamento delle strade comunali. Si approvò la proposta di contrattazione di un mutuo di lire 70.000 coll'Opera Pia Luigi Mariutto.

In seconda lettura fu trattata la maggiore spesa per la illuminazione elettrica del Capoluogo e delle frazioni. Si approvò quindi il preventivo del Comune per l'esercizio 1913.

Infine, dietro voto del Consiglio circa l'insegnamento religioso nelle scuole, il Sindaco comm. Errera spedì al Ministro della P. I. il seguente telegramma:

« Consiglio Comunale Mirano Veneto di fronte alla situazione fatta all'insegnamento religioso nelle scuole protesta contro continue infrazioni diritti dei Comuni e delle famiglie credenti ed invoca disposizioni che dirimano ogni ulteriore difficoltà in materia tanto delicata ed importante. »

Ricettazione dolosa

MIRA — Ci scrivono 19

Parecchio tempo fa veniva commesso a Venezia un furto di cento barili di sardelle e, quasi contemporaneamente una tabaccheria situata ai Ss. Apostoli veniva svaligiata per duemila lire di tabacco.

Dalle informazioni della polizia sembrò che una parte della refurtiva fosse stata nascosta in una barca trasportante del carbone ed inoltrata lungo questa riviera.

Le indagini del Delegato di P. S. Charmet si rivolsero a Mira, e la settimana scorsa venne all'uopo eseguita, a mezzo dei locali carabinieri, una perquisizione nell'abitazione di certo Doni Giuseppe fornaio a Mira Taglio.

Quantunque l'esito della perquisizione fosse stato negativo, la polizia aveva motivi per ritenere che il Doni non fosse estraneo alla faccenda; ed ieri procedette ad un'altra perquisizione in casa del fratello di esso Doni, abitante a San Bruson.

Questa seconda perquisizione sortì l'esito che i perquisitori si promettevano. Oltre ad una rilevante quantità di tabacco, vennero sequestrati settantasette barili di sardelle.

Per tal fatto i due fratelli Doni vennero arrestati e venne staccato mandato di cattura a carico di certo Coin Giuseppe detto Pindolo barcaio di qui.

Sembra che altri arresti siano imminenti.

DOLO — Ci scrivono 19:

Cose dell'Operaia. — Per domenica ventura, nella sala terrena del Palazzo Municipale, gentilmente concessa, la Presidenza dell'Operaia ha convocato i suoi soci allo scopo di dare maggiore incremento al sodalizio, con una lieve modifica allo Statuto.

Data l'importanza della convocazione, la Presidenza si ripromette un numeroso intervento di soci.

MESTRE — Ci scrivono 19:

(A. M.) — *Adunanza dei salariati.* — Domenica 22 corrente, ad ore 14, nelle scuole elementari E. De Amicis, si raduneranno, per trattative un importante ordine del giorno, i salariati degli enti locali aderenti alla Federazione Nazionale.

Beneficenza. — La contessa Sofia Tornieri vedova Pallotti, per onorare la memoria del defunto marito cav. Luigi, ha versato a beneficio degli Istituti, di beneficenza locali lire 500 e lire 100 a favore dei vetturali.

La signora Ina Cambiè, in una mesta ricorrenza, offre lire 50 per l'albero di Natale dei poveri — lire 50 per l'albero di Natale degli orfani — lire 50 all'Istituto San Giachino.

L'avv. Giannino Gastaldis ha versato a beneficio dell'erigendo asilo infantile di Carpenedo lire 25.

I beneficati ringraziano.

BELLUNO

Due stranieri respinti al confine

BELLUNO — Ci scrivono 19

Due guardie di finanza e due carabinieri della stazione di S. Vito del Cadore, mentre l'altra notte erano in servizio di appostamento al confine, presso Acquabona, fermarono due stranieri che approfittando della oscurità per un sentiero poco battuto cercavano entrare in Italia.

Essi, che da principio erano stati creduti contrabbandieri, furono condotti nella caserma di S. Vito.

Furono identificati per Haffman Gottilm di Adamo di anni 19, nato nella Baviera e per Janick Massimiliano fu Giuseppe di anni venti, nato a Cöln, (Germania).

Essi ieri mattina dalle guardie di finanza vennero riaccompagnati al confine e furono consegnati ai gendarmi austriaci. Pare si tratti di due pessimi soggetti.

Disgrazia in galleria

Il dottor Rubbiani, di Perarolo, ha curato ieri De Cortà Beniamino di Giovanni di anni 17, manovale.

Il giovanotto, mentre lavorava nella galleria di monte Zucco, per la ferrovia del Cadore, era caduto da un vagoncino sul quale era salito per scaricare materiale, ed aveva riportate gravi contusioni al capo.

Salvo complicazioni ne avrà per una ventina di giorni.

UDINE

Uno strano incendio

UDINE — Ci scrivono 19.

Stamane, nella casa del frenatore ferroviario Angelo Nardone, abitante sulla via di Pradamano, si sviluppò un incendio in una stanza, nel quale rimasero distrutte parecchie masserizie.

Fortunatamente, nella notte, nessuno era rimasto in casa, essendo il Nardone di servizio e la di lui moglie con i due figlioletti, presso una cognata.

Il danno non è rilevante, ma l'autorità giudiziaria inquirisce in proposito.

Corte d'Assise

La prossima sessione d'Assise, si aprirà il 14 di gennaio, e vi si discuteranno parecchi e importanti processi, tra i quali quello per l'assassinio di Venzone e quello nella misteriosa morte di S. B. Cucchini e inoltre quello contro lo spione militare austriaco, Giuseppe Comer.

Per il tram Udine-Tricesimo

Ieri nel palazzo della Deputazione Provinciale si radunarono il cav. Luigi Spezzitti presidente della Deputazione, il cav. Pico per il Comune di Udine, il segretario capo della Provincia dott. Caporiacco e il cav. Malignani per la Società Elettrica Friulana, allo scopo di addivenire a un accordo circa le recenti divergenze insorte sulla convenzione per la costruzione del tram Udine-Tricesimo.

L'accordo venne raggiunto, e quanto prima sarà convocata l'assemblea degli interessati per la stipulazione del contratto.

Per una seconda festa d'armi

La Società di Ginnastica e Scherma, sta gettando le basi di una seconda grande manifestazione schermistica, che dovrà avere luogo nel 1916, cinquantenario della liberazione del Friuli.

Si sta costituendo all'uopo un comitato, e già vennero fatte cospicue sottoscrizioni.

La parocchia di Cersivento

L'arcivescovo di Udine, Mons. Anastasio Rossi con decreto 17 corr. ha pronunciato l'interdetto contro la parrocchia del Comune di Cersivento, nella Carnia.

Il provvedimento è stato determinato da « dimostrazioni incivili e oltraggiose pel luogo sacro, per la persona del degno sacerdote e per l'Arcivescovo », fatte da quei parrocchiani, in protesta per la venuta del vicario Foraneo di Paluzza sotto la cui giurisdizione è stata di poco assegnata la parrocchia di Cersivento che prima apparteneva all'arcidiaconato di Goito.

Arresto di un pregiudicato

CODROIPO — Ci scrivono 19

Arresto di un pregiudicato. — E' stato arrestato Pietro Mazzorini detto *Fruzze cops*, perchè ritenuto autore del colpo di rivoltella sparato contro un tale di Tomai di Pordenone il quale (rimasto illeso) avrebbe reagito colpendo con un grosso bastone l'aggressore. Difatti il Mazzorini porta alla testa una ferita prodotta da un corpo contundente, e che egli dichiara di aver riportata cadendo da una vettura.

Il Mazzorini è un pregiudicato, che scontò varie condanne per furto. — Da qualche giorno era uscito dal carcere. — Venne trovato in possesso di una roncola.

Altri arresti

La notte decorsa vennero arrestati per violenza e resistenza alla forza pubblica due individui identificati per certi Mioni Angelo fu Antonio di anni 36 di Cordenons e Pontoni Sebastiano fu Giacomo di anni 40 di Galleriano.

Entrambi sono pregiudicati.

PORDENONE — Ci scrivono 19:

Lo scioglimento della « Esercenti ». — Ieri sera l'assemblea dei soci dell'Unione Esercenti ha deliberato lo scioglimento della Società nominando a liquidatori i signori Tomadini Arcangelo, Tomasella Pietro e Sartori Paolo.

PADOVA

La conferenza oraria veneta

PADOVA — Ci scrivono 19:

Domenica 22 corrente avrà luogo alle ore 10.30 presso la sede della nostra Camera di Commercio una riunione di tutte le rappresentanze Commerciali del Veneto onde addivenire ad una intesa sui desiderata da far presenti alle Competenti Autorità per una migliore sistemazione degli orari delle linee ferroviarie e tramviarie del Veneto.

Contadino truffato

Stamane il contadino G. B. Bertocco, di Dolo, salito sul tram elettrico per venire a Padova faceva lungo il viaggio conoscenza con due signori elegantissimi. — Discesi in piazza Garibaldi, i due sconosciuti lo pregavano gentilmente di volerli accompagnare a prendere due pesanti valigie a casa loro. Ad un certo punto uno dei mariuoli lo pregava inoltre di volergli custodire un pacco di documenti preziosi che si affrettò a cacciargli nella saccoccia interna della giacca dove il contadino teneva anche il portafoglio.

Poco dopo, con una scusa il secondo compare si allontanava dando appuntamento al Bertocco nel caffè Pedrocchi e quale pegno gli lasciò la busta preziosa. Non vedendo però più arrivare i suoi nuovi amici il pover'uomo insospettito esaminava il pacchetto che conteneva solo carta straccia, mentre dovette constatare che era sparito dalla tasca il suo portafoglio contenente 150 lire.

Disperato il Bertocco corse a denunciare in questura il brutto tiro giuocatogli.

La vertenza dei tipografi

Iersera, in una sala della trattoria del « Gambero », si sono riuniti per la terza volta i rappresentanti delle tipografie padovane allo scopo di discutere e deliberare intorno alle note riforme della tariffa formulate dagli operai col concorso della Federazione del Libro.

E' stata approvata alla unanimità una controproposta inspirata a criteri lodevoli di giustizia la quale accoglie le principali domande dei tipografi in quanto si conciliano con le condizioni della industria nella nostra città. Tali proposte verranno comunicate in settimana alla Commissione della Tariffa.

Un'inchiesta nella P. S.

Si trova a Padova l'Ispettore centrale cav. uff. avv. Ercole d'Alessandro, vicequestore, per una inchiesta sul servizio di pubblica sicurezza.

Un grosso furto

Il signor Girolamo Vicenzetto, agente generale di casa Moschini, denunciava in Questura che da un cassetto del suo studio in via S. Nicolò erano sparite 2600 lire.

Sul posto si recava per indagini il delegato Marchiori il quale constatò che la serratura del mobile non presentava traccie di scassinamento.

Dei ladri finora nessuna traccia.

Un omicidio involontario

A Padova ha prodotto vivissima impressione l'orribile sciagura avvenuta ieri nell'abitazione del signor Giovanni Zavarise, ricco commerciante di Este, il cui figlio, Serafino, è ufficiale del 20 artiglieria e ora trovasi in Tripolitania.

Un altro figlio dello Zavarise, a nome Giuseppe, maneggiando un vecchio fucile che credeva scarico, faceva sventuratamente partire un colpo che andava a colpire la domestica Toniolo Maria, di anni 25, da Boccon di Vò, che rimase uccisa.

Lo Zavarise in preda alla più viva disperazione, andava subito a costituirsi al Procuratore del Re.

ROVIGO

Gli insegnanti dell'Istituto Tecnico

ROVIGO — Ci scrivono 19:

Gli insegnanti dell'Istituto Tecnico *E. De Amicis* si sono uniti in Associazione formando la Sezione locale della Organizzazione Nazionale degli insegnanti pareggiati.

A presidente è stato nominato il prof. Zampiobelli.

Per le tramvie del Polesine

Il Consiglio Comunale di Grignano Polesine ha approvato nella sua seduta di iersera il contributo per le tramvie del Polesine.

Diverbio fra operai

Un arresto

Ieri mattina a Villanova Marchesana alcuni operai impresero a litigare mentre tagliavano della legna per conto di certo Antonio Bosi fu Mario di anni 30 di Bussi (Ravenna).

Il Bosi intervenne e a sua difesa dovette usare della rivoltella e sparare due colpi andati a vuoto. Avendo certo Albronte Ferraresi affermato che il Bosi lo aveva preso di mira, quest'ultimo è stato arrestato.

Seduta consigliare

BADIA POLESINE — Ci scrivono 19:

Ieri alle ore 15 si è radunato il Consiglio Comunale. Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno vennero deliberati i seguenti:

Approvato l'acquisto degli immobili da occupare per la costruzione della rampa sinistra del nuovo ponte in ferro sull'Adige; l'aumento dello stipendio alle levatrici comunali, elevandolo a lire 750; un sussidio di lire 100 alla Cattedra Ambulante di agricoltura ed il bilancio preventivo del Comune pel 1913.

Si passò quindi alla nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Monte Pegni e di sette rappresentanti comunali delegati all'elezione dei nuovi membri della Commissione Mandamentale delle imposte dirette.

In seduta segreta il Consiglio accettava le dimissioni delle maestre sig.re Gambato e Guardia e nominava a maestra per la frazione di Villafora la sig. Ferrari Caterina. Accordava, infine, una gratificazione di lire 100 al cessato stradino comunale Bozzolan Valentino.

TREVISO

La conferenza sulla Cirenaica

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Oggi alle 14.30 il prof. comm. Luigi Goretto ha tenuto alla sede della Camera di Commercio e Industria, l'annunciata conferenza sulla Cirenaica, sotto l'aspetto agricolo, commerciale, politico e i Senussi. Assistevano le autorità e personalità commerciali e industriali e buon numero di cittadini invitati.

L'oratore fu seguito con attenzione ed interesse nella sua dotta ed efficace illustrazione degli usi e dei costumi della Cirenaica ed alla fine venne calorosamente applaudito.

Drammatica al Sociale

Ieri sera ha iniziato felicemente il suo corso di recite al Teatro di Società, la Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli rappresentando «Fiamme nell'ombra» di Butti.

Il pubblico affollato e distinto ha fatto cordiale accoglienza all'ottima compagnia ed ha spesso applaudito.

Stasera si è rappresentata con esito felicissimo «La scalata all'Olimpo» di Giannino Antona Traversi.

Domani, venerdì, si annuncia «La nostra pelle» di Sabatino Lopez, nuova per Treviso.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 19

Cooperativa di Consumo. — Sono passati mesi e mesi dacchè i soci deliberarono lo scioglimento e di conseguenza la liquidazione della Cooperativa di Consumo. — Domandiamo al presidente Giuseppe Gatto se non sia ora che la pendenza trovi la sua soluzione immediata, e chiedendo ciò lo preghiamo nell'interesse dei soci di adoperarsi in proposito.

Gli abbonamenti vecchi e nuovi della «Gazzetta» si ricevono, per Castelfranco e Distretto, presso il corrispondente Gervasio Scarpazza.

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

Fiori d'arancio. — Oggi seguirono gli sponsali fra la sig. Ida De Angelis figlia del maggiore cav. De Angelis del 1. Reggimento Fanteria ed il sig. Gastone Gelli capitano d'artiglieria da montagna.

Funse da Ufficiale dello Stato Civile il Sindaco rag. Sangalli, il quale regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Agli sposi i nostri auguri.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci telefonano 19:

Questa sera si è radunato il Consiglio Comunale, presenti 33 consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco.

In principio di seduta, i consiglieri Cibele e Valmarano hanno chiesto notizie sulle condizioni di salute del segretario generale cav. Ciscato, il quale tempo fa venne colpito da improvviso malore. Il Sindaco è stato lieto di annunciare che in questi ultimi giorni, nelle condizioni di salute del cav. Ciscato, è stato notato un lieve miglioramento; ed ha assicurato il Consiglio che si renderà interprete dei suoi voti presso l'egregio funzionario.

Quindi, tutta la seduta, fino a mezzanotte, è stata occupata da una vivacissima e lunga discussione sul bilancio preventivo 1913. Hanno parlato per la minoranza i consiglieri Roi, Valmarana e Zileri e per la maggioranza l'assessore alle finanze Zillio, i consiglieri Pretti, Giuriato, Lucchini e Sartori. E' stato notevole il discorso del consigliere Marchetti pure della maggioranza, il quale ha detto alla Giunta che l'attuale bilancio preventivo deve ammonirla ad arrestarsi nelle spese.

A mezzanotte è terminata la discussione generale ed è cominciata quella sugli articoli, il Consiglio essendo deciso ad esaurire in questa seduta l'esame del bilancio. Il Consiglio si riunirà poi lunedì prossimo per l'approvazione del bilancio in seconda lettura.

Il successore del prof. Secco

A sostituire interinalmente il compianto prof. Secco alla Scuola Industriale «A. Rossi» è stato chiamato l'ing. Silvio Caregaro-Negrin, che assunse in questi giorni l'importante insegnamento della meccanica.

Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 19:

Giacomo Guerriero parlò ieri sera alla Scuola libera popolare, applauditissimo sull'êra medioevale.

Domani sera, venerdì, parlerà su Giosuè Carducci l'esimio direttore della Scuola prof. Silvio Penso.

Consiglio Comunale

Domani alle 14.30 si radunerà, ultima tornata dell'anno, il Consiglio Comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Una nuova associazione

I professori della nostra R. Scuola Tecnica «Carlo Ridolfi», si sono radunati ieri, ed hanno costituita una sezione della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie. Hanno proceduto alla nomina delle cariche, eleggendo presidente il prof. Giulio Micciarelli; vice-presidente il prof. Carlo Radaelli e segretario cassiere il prof. Fausto Malesani.

Salutiamo la nuova sezione con l'augurio di vita prospera e feconda di bene per la scuola e per il decoro della classe insegnante.

Per la stazione ferroviaria

La direzione delle Ferrovie dello Stato dovrebbe provvedere per una illuminazione almeno sufficente alla stazione ferroviaria, ora che ad essa ha provveduto locali nuovi e bei uffici e bellissime sale di aspetto, caffè ecc.

Tutto bello, ma al buio non si vede....

SCHIO — Ci scrivono 19

Il ritorno della Croce Rossa. — Ieri mattina, alle ore 10.30, fece ritorno da Derna la squadra della «Croce Rossa» partita da Schio il 3 novembre p. p. comandata dal tenente medico dott. Boriani.

Tutti, ufficiali e militi, sono in buona salute.

Alla stazione furono ricevuti dal tenente colonnello cav. Fontana, il quale rivolse ai ritornati il saluto del Comitato.

BASSANO — Ci scrivono 19.

Beneficenze natalizie. — Nell'approssimarsi del Natale la presidenza della Pia Casa di Ricovero ha indirizzato un appello alla beneficenza cittadina, sollecitando le sottoscrizioni annuali pro dispensa visite a vantaggio dell'Istituto stesso.

Alla sua volta la Presidenza dell'Asilo Infantile ha rivolto pure un fervido invito alla cittadinanza per la strenna d'Epifania ai bambini poveri.

VERONA

I ladri alla Posta

VERONA — Ci scrivono 19

Stanotte verso le 4, protetti dalla nebbia, i ladri, dopo aver forzata una saracinesca, sono penetrati nell'ufficio postale di Via Teatro Filarmonico, del quale è titolare il signor Ferdinando Leonardi.

Con parecchi arnesi che avevano portati con loro tentarono sfondare lo sportello della cassaforte.

In questa, avrebbero potuto fare un ottimo bottino, poichè conteneva denaro e carte-valori per un importo di circa 10,000 lire.

Invece, per la robustezza che essa presentava, dopo insistenti tentativi, dovettero rinunciare all'impresa.

Rivolsero allora le loro mire ai cassetti degli sportelli e delle varie scrivanie degli impiegati. Dopo averne fatte «saltare» le serrature, aprirono i cassetti e racimolando di qua e di là si appropriarono un centinaio di lire in francobolli e cartoline postali.

Quindi se la svignarono per via Teatro.

Del furto si accorse stamane il fattorino Pietro Galbarini.

Sul luogo si recò il delegato Speranza, il quale sequestrò alcuni scalpelli, un trapano, una tenaglia e due fazzoletti, che erano stati colà abbandonati dai ladri.

Audaci gesta d'un finto carabiniere

Un audace malfattore, indossante un vestito da carabiniere, stanotte alle 3 si recava a bussare con insistenza alla porta della tabaccheria di Corso Castelvecchio, facendo alzare la proprietaria Luigia Maccangoni, che dormiva della grossa, e dicendosi mandato dai suoi superiori per verificare se nell'incasso fatto nella giornata, la proprietaria aveva in buona fede ricevuti dei biglietti di banca falsi.

La tabacchina, protestando per l'ora punto opportuna e per il disturbo recatole, scese in negozio facendo vedere al carabiniere alcuni biglietti che il truffatore finse di esaminare. Naturalmente li riconobbe falsi, in gran parte, per un valore di 45 lire, che si curò di metter subito in tasca. Si fece quindi consegnare un foglio di carta bollata da 60 centesimi, e rilasciò alla tabacchina una regolare ricevuta delle 45 lire.

La Maccangoni, senza nulla sospettare, dopo che il sedicente carabiniere se ne fu andato, tornò a dormire.

Stamane, in via S. Zeno, termò il maresciallo dei carabinieri di quella caserma per sapere quale conseguenza poteva derivare dal sequestro. Fu allora che si scoperse la truffa. Da indagini fatte è risultato che l'audace mariuolo ha tentato lo stesso colpo, nella medesima notte, in via Regaste S. Zeno, nella tabaccheria di Ida Ferrari, ed in altri negozi.

Si è saputo che durante le sue peregrinazioni egli era sempre seguito o preceduto da due individui che funzionavano da vedette.

La questura di S. Zeno, avvertita del fatto, ha subito fatte minute indagini per iscoprire il colpevole ed ha tratto in arresto un individuo sul quale gravano molti sospetti.

Aggressione notturna

L'agricoltore Domenico Peloso di Campofontana, tornava verso le 19 dal mercato di Monteforte, sul proprio carretto, quando, giunto che fu in località «Brugan» venne improvvisamente aggredito da tre individui, i quali dopo di averlo minacciato di morte, gli ingiunsero di rinunziare al portafoglio.

Il Peloso tentò reagire, ma alfine dovette cedere e venne così depredato di 165 lire.

I carabinieri indagano per identificare i malviventi.

Impiegato veronese denunziato per furto e falsi

Torino 19

La Ditta Zambon e C.o, esercente una fonderia di metalli in via Verona, N. 43, avvedendosi di alcune irregolarità nel funzionamento contabile dell'azienda, fece eseguire una verifica dal ragioniere della Casa, prof. Segrè. Dai rilievi fatti risultò che uno degli addetti all'ufficio, certo Ferrari Giuseppe, di anni 43, da Verona, mediante alterazioni nei fogli-paga, era riuscito in corso di tempo a sottrarre una somma che fu precisata in circa lire 2000. Del fatto venne informata la Questura, la quale ricercò il Ferrari, ma inutilmente, poichè egli già si era allontanato.

La ditta ha ora iniziato indagini per stabilire se l'ex suo impiegato abbia anche eseguito delle esazioni presso i clienti senza denunziarle al contabile.

TEATRI E CONCERTI

"L'Oro del Reno,, alla Fenice

Un rispettoso raccoglimento, una intensa attenzione, un lieto successo, ecco in breve la cronaca della serata di ieri alla *Fenice*.

Il pubblico affollato in platea e nei palchi, ricchi di eleganze intravedute e tosto scomparse nella penombra inesorabile della sala, accolse con vivo interesse e con manifesta ammirazione l'opera poderosa, — e se sarebbe ingenua soperchieria parlare di generale e immediato entusiasmo, sarebbe del pari ingiusto verso il pubblico stesso negare che esso abbia ascoltato e ammirato.

L'*Oro del Reno*, dicevamo ieri e confermiamo oggi, non è di difficile comprensione; richiede bensì una qualche conoscenza dell'argomento, perchè, come in tutte le opere wagneriane dell'ultima maniera, il commento musicale minuzioso non si può seguire con tutto il diletto che esso riserba agli iniziati, senza potervi far corrispondere passo a passo il ricordo del testo; — ma il quadro musicale, pur composto a mosaico, è di largo respiro ed ha un'ampiezza di linea che si impone al più ignaro. Così, anche ad una prima audizione, la scena delle Ondine, la scena della caverna di Alberico e l'entrata degli Dei nel Walhalla, non possono non colpire di ammirazione colla loro grandiosa ed unica bellezza. Alle audizioni successive, poi, qual miniera di scoperte, quale fonte inesauribile di godimento, in questa partitura meravigliosa, in questo finissimo tessuto di melodie e di armonie, in questo incomparabile istrumentale, ricco di ogni più originale più nuovo più efficace impasto a tal segno, da non poter essere — in via assoluta — superato!

A ben rendere questo arduo complesso di minute bellezze, — a ben disegnare, specialmente, le linee generali di questi grandi quadri, pur senza perdere alcuno dei mirabili particolari, — si richiede nel concertatore dell'*Oro del Reno* una salda completa amorosa conoscenza della grande opera. E questa prima fondamentale qualità ha ben dimostrato ieri il maestro Baldi Zenoni.

Perchè al giovine condottiero delle schiere valorose è ben dovuto, in queste note, il primo posto. Il maestro Zenoni è giunto rapidamente, quantunque dopo lunga preparazione, allo scanno direttoriale della *Fenice*, — ma ha subito dimostrato di meritarlo. Energico, sicuro, tranquillo e semplice, il gesto ampio e chiaro della sua bacchetta rivelò subito la maturità dell'artista che non improvvisava nè compitava. E dalle magnifiche sonorità dell'orchestra, infatti, si snodavano al segno preciso e suggestivo tutti i disegni più involuti e nascosti; da tutti i meandri della meravigliosa polifonia, sgorgavano limpide le linee melodiche; i valori proporzionali, mirabilmente conservati sempre, davano ad ogni tema la rispettiva esatta importanza; — e insomma su tutta l'esecuzione orchestrale dominava una magnifica qualità: la chiarezza.

Ottenuto questo, molto è già fatto, o quasi tutto. E il canto meraviglioso delle Ondine apparisce in tutto il suo limpido incanto, pur sullo svolgimento mirabilmente largo e complesso dei temi dell'*elemento primordiale* e del *Reno* e dell'*ondeggiamento*; — e il canto di Wotan sullo stupendo tema del *Walhalla*, e il racconto di Loge, capolavoro di espressione drammatica e ironica si ammantano della loro composta bellezza; e tutta la mirabile unità del quadro della caverna si rivela, pure attraverso la varia ricchezza degli episodi per virtù della incisiva chiarezza e precisione dei ritmi.

Il maestro Zenoni, giustamente evocato al proscenio dopo ogni atto insieme ai suoi artisti ed applaudito con un calore e un'espansione grandemente significativi dai suoi stessi professori d'orchestra, può essere altamente soddisfatto di questo successo: la sua lunga preparazione e la sua artistica fatica hanno avuto un degno premio.

Abbiamo sinora parlato soltanto dell'orchestra, della numerosa robusta colorita e diligente orchestra, che eseguiva con una precisione, con una accuratezza veramente rare la sua pesantissima parte; — ma è ben tempo di parlare del palcoscenico, dove è radunata una compagnia di canto degna — nel suo complesso — di lode sincera.

E' una delle compagnie più difficili a formarsi: consta di ben tredici personaggi, tutti importanti per la difficoltà e responsabilità della parte rispettiva, ma quasi tutti condannati a poche battute: arduo quindi, e non soltanto dal lato economico, il riunire artisti di valore che accettino di sacrificarsi in queste particine.... — particine per modo di dire.

E cominciamo dal principio.

Valenti davvero sono le tre Ondine, signore Frigerio, Catastini e Lugli; le belle voci sono sempre sicure e intonate, pur durante la fatica inumana di quel continuo ondeggiare, sospese ai troppo visibili fili; e sicuro è il ritmo, arduo spesso e spezzato; si tratta insomma di elementi preziosi, che assicurano l'effetto del primo importantissimo quadro.

Alberico è il baritono Morro, un giovane artista che ha intelligenza pronta e voce robusta, assai adatta pel suo timbro rude alla parte; il Morro, alla celebre *maledizione* si meritò un applauso, se pur tosto represso, non per questo meno significativo.

Wotan ha dal basso Molinari un'interpretazione vocale assai pregevole: la voce di questo giovane cantante è sempre bella, rotonda, facile e pastosa, ed egli l'adopera bene, con buon accento ed intonazione sicura. Scenicamente Wotan è condannato all'immobilità, e il Molinari subisce la condanna con dignità sufficiente. La signora Ponzano (*Fricka*) e la signorina Ferraris (*Freia*) spiegano doti vocali e sceniche notevoli, e rendono con intelligente efficacia i loro personaggi: la Ponzano accenta bene i suoi melodici recitativi. Assai bene dice pure la signora Lugli la bella parte di *Erda*.

In due brevi parti il tenore Montanari (*Frok*) e il basso Zoni (*Donner*) si disimpegnano assai bene, quello nella dolcissima frase: «*Infelici eravamo...*», questo nel suo poderoso scongiuro.

I due bassi Montico e Pacchiani (*Fasolt e Fafner*) hanno l'alta statura e il rude timbro vocale necessari alla loro importantissima parte; e tenuto conto delle difficoltà di cui più sopra parlavamo, si possono ritenere lodevoli interpreti.

Abbiamo lasciato per ultimi i due artisti che, avendo maggior campo di farsi valere, ne approfittano con più fine e sicura abilità.

I tenori Boscaci e Zonghi fanno delle loro parti due vere e belle creazioni. Il Boscacci, *Mime*, è volta a volta grottesco astuto lamentoso dolce, come il mirabile testo musicale vuole: accenta con un sapore, con un esattezza, con una precisione ritmica stupenda. Eguali qualità, in parte più lunga e forse più ardua, dimostra lo Zonghi: simpatica voce, straordinaria sicurezza ritmica, intelligenza scenica notevolissima, tutto questo egli impiega con vera arte a comporre il personaggio vario brillante complesso di *Loge*. La volubilità del discorso musicale, l'ironica passione del canto, sono accompagnate da una mimica indovinata, caratteristica, tutta scatti e guizzi e scambietti. Lo Zonghi sa riempire di sè il quadro scenico pur vasto e imponente, e nel finale ultimo porta una nota veramente artistica e geniale. Questi due attori-cantanti sono poi anche quelli che meglio hanno afferrato e rendono lo stile wagneriano.

L'allestimento scenico è decoroso, e nulla più. Se i costumi sono adatti e freschi, e le scene buone, per ciò che è meccanismo, effetto di luce, vapore etc., siamo ben lontani, e più a cagion dei mezzi che dell'abilità, da ciò che esige la tecnica teatrale moderna e in ispecial modo il teatro wagneriano.

Ma nel complesso lo spettacolo è ottimo, e conquisterà rapidamente, col rispetto e l'ammirazione, anche la simpatia del pubblico.

mp.

La stagione di Carnovale al "Rossini,,

E' uscito il cartellone di Carnevale del Teatro Rossini. Esso comprende quattro opere: *La Bohème* di Puccini, *La Traviata*, l'*Aida* e un'altra da destinarsi.

L'elenco artistico è il seguente: Grandi Emma, Navarri Elena, Sella Ersilia, Veglioni Virginia, Borrone Carlo, Cocchi Umberto, Gandolfi Alfredo, Romagnoli Giuliano, Sezzano Giovanni, Stroppa Ugo e Vianas Bonaventura.

Maestro Concertatore e Direttore di orchestra Ranieri Enrico; maestro sostituto Leonardo Bernardino, maestro dei Cori, Dilitala Emanuele.

Vi saranno 45 professori di orchestra, 40 coristi di ambo i sessi, 24 bandisti, 12 ballerine e 30 comparse.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di Natale, 25 dicembre con la «Traviata».

La serata di Napoleone Masi al "Goldoni,,

Oggi il primo attor comico della Compagnia Sichel, Napoleone Masi, interprete intelligente, espressivo di parti di genere diversissimo, e che da più anni gode le simpatie di ogni pubblico italiano, dà la sua serata d'onore, con la commedia satirica di Hennequin e Veber: *Largo alle donne*. Con lui reciteranno tra altri Sichel, Pescatori e la Chellini.

La serata di Marinella Bragaglia al "Malibran,,

Il *Diritto di vivere* di Bracco fu dato ieri sera con esito ottimo. Il pubblico ammirò moltissimo il lavoro ed applaudì meritatamente i bravi esecutori.

Questa sera è annunziata la serata della prima attrice Marinella Bragaglia. La brava e gentile artista darà il dramma in 4 atti *Povero cuore* di R. Bracco, che Luigi Capuana ha ridotto espressamente per lei nella veste siciliana.

Di Marinella Bragaglia è inutile ricordare le doti eccellenti di inteprete. Fu con lei che Giovanni Grasso iniziò la vita del teatro siciliano e fin dai primi passi della compagnia dialettale diretta da Martoglio parve ai più che si trattasse di una triplice rivelazione: quella totale della compagnia stessa, quella del Grasso, quella di Marinella Bragaglia. Dotata di uno squisito intuito di attrice, appassionata e fervida, ma misurata, la Bragaglia ha la fortuna di accoppiare ad un ingegno pronto una seducente bellezza. Così si spiega il suo fascino sul pubblico ovunque ella recita. In questa stagione al *Malibran* ella fu ammiratissima con i suoi valorosi compagni, e ancora meglio che nelle sere precedenti codesta ammirazione le sarà espressa stasera per la sua beneficiata.

Il "Tristano e Isotta,, al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 19:

Allo scopo di assicurare l'esecuzione del *Tristano* sempre più accurata e rispondente alle esigenze del colossale spartito, la Impresa ha fissato la prima rappresentazione per domenica prossima 22 corrente.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE
20 Dicembre 1912
RIPOSO

DOMANI:
L'ORO DEL RENO

GOLDONI, ore 21. — Largo alle donne.
MALIBRAN, ore 21 — Povero Cuore.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

Il plauso degli italo-albanesi a di San Giuliano

Milano, 19

Il comitato albanese di Milano ha inviato al ministro degli esteri marchese di San Giuliano un telegramma in cui plaude alle sue esplicite dichiarazioni in ordine alla questione albanese da lui fatte alla camera nella sua risposta alla interpellanza sulla politica estera del governo italiano.

Le operazioni militari dei greci a Chio e a Mitilene

Costantinopoli, 19

Il Mutessarif di Aivali telegrafa che i greci fanno sforzi disperati per condurre a termine l'occupazione di Chio e di Mitilene. Quattro torpediniere hanno sbarcato materiale e rinforzi composti di volontari ellenici, arrivati dall'America, truppe di fanteria, cinque cannoni e mitragliatrici.

I greci hanno lasciato un piccolo distaccamento di guardia alla città di Mitilene. Nell'interno sono state inviate numerose truppe che hanno condotto con loro il Mufti e parecchi notabili, incaricati di consigliare il comandante ad evitare un inutile spargimento di sangue. Le navi greche incrociano davanti a Molyvo e bombardano di tempo in tempo le posizioni turche. Sono stati sbarcati ieri rinforzi di volontari cretesi di fanteria.

Un dispaccio da Smirne annunzia in data di ieri che il cannoneggiamento si estende dalla parte di Chio.

Il ministro di Serbia da Berchtold

Vienna, 19

Il ministro di Serbia, Jovanovic, fece ieri a Berchtold la sua visita di presentazione.

Secondo la *Neue Freie Presse*, Jovanovic si dichiarò soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta ed espresse la speranza che si potranno superare pacificamente tutte le difficoltà. Le conversazioni fra l'Austria-Ungheria e la Serbia comincieranno prossimamente, dopo la consegna delle credenziali del nuovo ministro.

L'oscura situazione in Portogallo
Si teme un colpo di stato

Parigi 19

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Oporto: Il presidente del consiglio era atteso qui per passarvi qualche giorno. Egli aveva aggiornata la sua partenza in seguito alla voce che correva che si preparava un colpo di stato a Lisbona ove le truppe aspettano da cinque giorni. Il colpo di stato sarebbe una conseguenza della discussione suscitata dai partigiani di Alfonso Costa e da altri personaggi politici che chiedono il ritiro del presidente della Camera dei deputati. Benchè Alfonso Costa abbia fatto circolare la voce che non appoggiava alcun movimento, notizie ricevute oggi da Lisbona assicurano che le forze militari sono sempre in armi per timore di un colpo di stato. I vari partiti politici si dispongono a difendere ciascuno la propria frazione cosicchè non vi è nello spirito pubblico alcuna tranquillità. Gli affari sono ridotti pel timore di avvenimenti che possono verificarsi ad ogni momento.

---

†

Nelle prime ore di ieri improvvisamente cessava di vivere nella villa di Bando la

Nobile Baronessa
AUGUSTA DE CATTANEI
di Momo Loro

Affranti danno l'annuncio dolorosissimo

i fratelli Domenico, Francesco e Cav. Girolamo Loro, le sorelle Anna col marito Avv. Cav. Pietro Carnielli, Elisa col marito Dott. Cav. Pietro Rossi, la cognata Maria Zanetti Loro, i nipoti De Cattanei di Momo, Loro, Carnielli, Rossi.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Cinto sabato 21 corrente alle ore 10.

La cara salma giungerà alla stazione di Venezia domenica 22 alle ore 12 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega non inviare fiori, nè torce.

Non si inviano partecipazioni personali.

Bando (Cinto di Portogruaro)
19 Dicembre 1912.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Una tragedia della gelosia a S. Giustina

Marito che tenta di uccidere la moglie

Una folla enorme di pubblico ha invaso ieri mattina tutti i posti disponibili nell'aula della Corte d'Assise, per assistere alla seconda ed ultima parte del dibattimento a confronto di Giacomini Giulio, accusato, com'è noto, di mancato omicidio, nella persona della propria moglie Montan Amalia.

Molte, anche in questa seconda giornata di dibattimento, le donnicciole accorse come ad uno spettacolo teatrale o di cinematografo; alcune di esse, in previsione... della sete, erano anche ben provviste di aranci! In verità, questa curiosità morbosa del nostro popolo per dibattimenti dai quali può emergere il particolare piccante se non lubrico, dovrebbe essere da chi di ragione assoggettata a delle restrizioni; si dovrebbe, per lo meno limitare l'accesso alle Assise, delle donne e degli adolescenti. Nell'aula si respirerebbe meglio; il dibattimento procederebbe più tranquillo e ne guadagnerebbe indubbiamente la pubblica moralità.

Allo inizio dell'udienza, tutte le parti sono al loro posto. La moglie del Giacomini, costituitasi, come già dicemmo, Parte Civile a mezzo dell'avv. Pietriboni non per aggravare la situazione del marito, ma per tutelare il proprio onore, trovasi seduta alla estremità del primo banco riservato ai testimoni.

Interrogati, fin dall'udienza di martedì, l'accusato Giacomini e la Montan Amalia, sua moglie, cominciano ora le deposizioni testimoniali.

La voce dei testimoni

Berrera Maria ricorda di aver dato, in una sera dello scorso anno, ospitalità alla Montan Amalia. All'indomani, in casa sua, ebbe luogo un convegno tra i due coniugi.

— Ricordate, chiede il Presidente, qualche cosa di tale convegno?

— Sissignor. Il Giacomini voleva costringere la moglie a confessare la propria colpa.

— E la Montan?

— La Montan resisteva, proclamandosi innocente.

Bianchini Cristina dice di aver visto una volta il Giacomini bastonare sua moglie.

Salmai Catterina, nel maggio di questo anno prese in affitto una casa dal Giacomini; in tale casa abitava anche lo stesso Giacomini.

— Ricordate di una certa lettera pervenuta un giorno all'accusato?

— Sì; era una lettera del Marzi, nella quale si offendeva atrocemente l'onore della Montan. Il Giacomini andò su tutte le furie e, appena potè, corse a Sacile ove dianzi aveva fatto andare la moglie, per metterla a confronto coi suoi accusatori. Ciò fatto, rimase convinto che le accuse fossero vere e finì per abbandonare la moglie.

— Che potete dire del Giacomini?

— Era buono, onesto, laborioso e amava la sua donna.

Perito prof. Fornaca. — Sa la teste in quali condizioni d'animo fosse il Giacomini dopo il suo ritorno da un viaggio a Parigi, fino al giorno in cui commise il fatto?

— Era agitatissimo, in seguito alle numerose lettere anonime che gli pervenivano.

A domanda dell'avv. Feder, difensore dell'accusato, la teste dice che, saputosi pubblicamente del ferimento, il Marzi ebbe a deplorare, con espressioni ingiuriose, che la Montan non fosse ancora morta.

Girardi Giovanni, ricorda che due mesi prima del fatto, il Giacomini, suo amico, era agitatissimo. Può inoltre affermare che il Marzi andava pubblicamente sparlando della moglie del Giacomini.

Un incidente per due lettere apocrife

Segue *Girardi Emilio* figlio del teste precedente.

— Il Giacomini, chiede il Presidente, ebbe a darvi un giorno un incarico d'indole delicata?

— Sì; mi pregò di scrivere per conto suo alla Montan due lettere, a firma del Marzi, che dovevano, secondo lui, far risaltare o meno la prova della infedeltà della sua donna.

Credo opportuno, però, di render nota una circostanza alla quale non accennai durante l'istruttoria non essendomi stata rivolta una precisa domanda in proposito.

— Dite pure.

— Devo dunque dichiarare che, per timore che nascesse qualche brutta scena, della quale per quanto involontariamente io sarei stato la causa, avvertii tutte le due volte la Montan Amalia, che le lettere a firma «Marzi» erano apocrife e che si trattava di una prova. (*Impressione, commenti vivissimi e prolungati*).

P. M. — Che ne dice la Montan?

Avv. Feder — Di ciò essa non ha mai parlato.

Il Presidente chiama presso di sè la Montan e la interroga in proposito. E la donna esclude che il Girardi le abbia dato gli avvertimenti di cui ha testè parlato.

— Per provare la verità della mia asserzione, dice allora il Girardi, posso portar qui dei testimoni.

Ma la Montan insiste nel suo diniego e tra i due avviene un vivace battibecco. Infine la donna esclama:

— Le lettere anonime, io le bruciavo sempre.

Mentre la Montan sta per tornare al suo posto, il difensore del Giacomini l'apostrofa, dicendole di vergognarsi.

— Si vergogni lei! — risponde l'altra.

Interviene allora l'avv. Pietriboni patrocinatore della Montan e un nuovo battibecco, presto sopito dal Presidente, ha luogo anche tra i due avvocati.

L'accusatore della moglie

Fra la più viva curiosità dell'uditorio viene poi introdotto nell'aula il famoso Marzi Giuseppe. E' un uomo di media statura, dai capelli e baffi bruni e dall'aspetto insignificante; ha 33 anni e fa il gasista.

Il Presidente mostra al Marzi alcune lettere che gli sono state attribuite e il teste le riconosce come quelle inviate da lui al Giacomini.

La deposizione del Marzi riesce assai movimentata. E si capisce! Il teste, con una rude se non ributtante franchezza, afferma e conferma pubblicamente di aver avuto intime relazioni con la Amalia Montan. E se il Presidente non ponesse di tanto in tanto un freno al facile scilinguagnolo del Marzi, questi ne direbbe di crude e di cotte, senza la menoma reticenza.

Il pubblico è irrequietissimo.

— Perchè, chiede il Magistrato al Marzi, voleste dire ogni cosa al Giacomini?

— Perchè ormai la cosa era divenuta pubblica ed erano compromesse due famiglie.

La risposta è piuttosto ambigua, ma, a nuova domanda presidenziale, il teste insiste sullo stesso concetto.

Proseguendo nella sua fosca deposizione il Marzi afferma che la istigatrice fu la donna.....

— Poco cavaliere! — si osserva da più parti.

Gran parte del pubblico manifesta all'evidenza la sua antipatia per il testimonio.

Siccome, poi, il Marzi si contraddice in vari punti con quanto ebbe a dichiarare durante l'istruttoria, il Presidente e il P. M. lo redarguiscono severamente. Il teste protesta con molta arroganza e afferma di dire la pura verità.

— Perchè avete scritto le famose lettere? — gli chiede il magistrato.

— A fine di bene, cioè per mettere ogni cosa in chiaro. (*Rumori*).

Quanto alla Montan, ogniqualvolta il teste la ha accusata, essa, indignata, gli ha rivolto, mormorando, l'epiteto di *vigliacco*.

Il P. M. accenna a due lettere che la Montan avrebbe scritte a certo Coltro:

— Sapete che firme portavano? — chiede poi al teste.

— Una era senza firma; l'altra era firmata Amalia. Una di esse diceva.....

E poichè il teste sta per ripeterla a memoria, il P. M. lo interrompe:

— E' inutile che veniate qui per continuare la diffamazione; avete già buttato abbastanza fango su quella famiglia.

E dopo qualche altra domanda al teste, l'udienza viene tolta.

Altri testimoni

Nel pomeriggio l'aula è ancora rigurgitante. Vengono sentiti i rimanenti testimoni:

Artusi Maria che il 26 aprile u. s., trovandosi in casa del Marzi, ebbe occasione di conoscere i motivi della lite avvenuta il giorno innanzi fra la moglie dello stesso Marzi e la moglie dell'accusato; *Fogliata Giovanni* che una volta era amico del Giacomini, ma poi, intervenuti i contrasti fra i due coniugi, credette opportuno rompere tale amicizia; *Casagrande Marina* che una volta fu interpellata dal Giacomini se, in una osteria, era stata letta una lettera contenente atroci insinuazioni a suo riguardo, e rispose di nulla sapere; *Santalini Alessandro* che ricorda di essersi trovato un giorno in una osteria con Coltro e Marzi i quali leggevano, ridendo, delle lettere da essi attribuite alla Amalia Montan; *Nardini Alfredo* che afferma di aver visto, nell'estate scorsa, il Marzi e la Montan andare insieme al cinematografo «S. Marco»; *Prosdocimi Felice* il quale ricorda che durante il viaggio del Giacomini a Parigi, il Marzi pronunciò delle frasi che offendevano il marito della Montan, nella riputazione e nell'onore; *Acerboni Giuseppe* che la mattina del fatto, subito dopo gli spari, accorse in casa del Giacomini e lo trovò in uno stato di impressionante eccitazione; l'accusato manifestava propositi di suicidio e anzi pregava il teste di ucciderlo per sollevarlo dalle pene di questa vita; *Agostinelli Francesco*, il quale accorse pure, subito dopo il fatto in casa del Giacomini e dice ora le stesse cose; *Schiavon Angelo* il quale conosce bene le vicende del Giacomini, ma racconta cose ormai note.

Le perizie e le arringhe

Alle 16.45, esaurita la escussione dei testimoni, incomincia la discussione della causa.

Il Presidente dà per primo la parola al perito psichiatra Fornaca dott. Giacinto. Nell'uditorio affollatissimo ed irrequieto, ritorna, almeno pel momento, un grande silenzio. E il dott. Fornaca con una dotta lucida ed esauriente relazione peritale, dimostra come l'accusato Giacomini vada ritenuto un delinquente passionale, divenuto tale in seguito all'ossessione del dubbio tormentoso sulla infedeltà di sua moglie; conclude affermando che nel momento in cui commise l'azione criminosa, il Giacomini non era responsabile dei propri atti.

Segue l'avv. Pietriboni della P. C. Egli deplora, anzitutto, il modo con cui il Marzi si comportò al dibattimento, del quale — dice l'oratore — esso è la causa. Sostiene poi che il Marzi ha voluto vendicarsi delle continue ripulse della Montan che egli agognava possedere. Conclude esprimendo la speranza che i giurati, col loro verdetto, faranno sì che il Giacomini possa, con la moglie, trascorrere ancora giorni felici nel tempio della famiglia.

Il P. M. cav. Brisotto deplora pure l'opera nefasta del Marzi e non esita a chiamarlo il vero colpevole, colui che, in luogo del Giacomini, dovrebbe trovarsi nella gabbia degli accusati. Conclude invocando dai giurati un verdetto che ammetta la completa infermità di mente del Giacomini nel momento in cui commetteva il fatto. Il pubblico fa segni di approvazione.

L'avv. Feder della difesa dice che la sua parola non può essere che un plauso commosso a quella del rappresentante della legge.

Il verdetto assolutorio

Alle 18.30 i giurati si ritirano e poco dopo rientrano in sala con verdetto che ammette la totale infermità di mente del Giacomini nel momento del delitto.

Il Presidente dichiara quindi il Giacomini assolto dall'accusa fattagli e ordina la di lui scarcerazione immediata.

Il pubblico applaude e sfolla rumorosamente.

E così la sessione d'Assise è terminata.

Corte d'Appello di Venezia

Furti ferroviari a Verona

Certi Rosa Giovanni di Vittorio di anni 20, Xamo Arturo fu Sebastiano di anni 23 e De Cavaggioni Enrico fu Giuseppe di anni 43, furono condannati dal Tribunale di Verona, con sentenza 8 Maggio di quest'anno: il 1. alla reclusione per anni uno e mesi 5 e giorni 15 ad un anno di vigilanza; il secondo per anni uno, mesi 2 ed un anno di vigilanza ed il terzo per mesi uno e giorni 12.

Il Rosa e lo Xamo avrebbero, di correità la sera del 2 Febbraio a. s., rubato da un carro giacente nello scalo ferroviario di Porta Vescovo, mediante rottura dei piombi, un pacco di tessuti del valore di lire 93.30 diretto alla Ditta Albasini Paolo; un pacco di maglierie del valore di lire 52.65 diretto a Cavalleri Giuseppe; un pacco di tessuti di cotone del valore di lire 43.25 diretto al negoziante Castellani Angelo; altro collo tessuti del valore di lire 74.20 diretto a Cherubini Emilio; il tutto a danno dell'amministrazione ferroviaria di Stato.

Il De Cavaggioni si sarebbe reso colpevole di ricettazione dolosa.

Tutti i condannati ricorsero in Appello, ma la Corte ha confermato la sentenza di primo giudizio.

Difensore avv. Levi Moreno e Benini.

Il mediatore di Cavazuccherina

Dal Tribunale di Venezia veniva tempo fa condannato certo Bottan Giovanni fu Domenico di anni 32, mediatore, alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 e alla multa di lire 33, per essersi in giorno imprecisato dell'anno 1911, in Cavazuccherina, appropriata la somma di lire 45 che gli era stata consegnata da Scarpa Luigi perchè la consegnasse a sua volta a Carchieri Luigi.

La Corte, lo assolve per non aver presentato querela.

Dif. avv. Zan.

Corte d'Assise di Treviso

Il parricida di Covolo

Ci scrivono da Treviso, 19:

Nella udienza antimeridiana oggi sfilarono gli ultimi testi e nel pomeriggio venne data lettura della lunga ed interessante perizia del prof. Belmondo, il quale conclude, dopo quasi un anno di osservazione e di studio compiuto su Vittorio Ulliana nel manicomio di Padova, per definirlo un normale pienamente cosciente nel momento del delitto.

Il perito oggi confermò in ogni sua parte il suo giudizio aggiungendovi qualche schiarimento circa le nuove constatazioni fatte.

Il perito prof. Locatelli si associò completamente nel giudizio del prof. Belmondo. Il perito prof. Zanon Dal Bo sostenne invece la tesi della anormalità morale e soggettiva dell'Ulliana Vittorio concludendo per la sua irresponsabilità nel delitto commesso per vizio mentale.

Domattina avremo le arringhe, il verdetto e la sentenza.

Al Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 19:

Schiletti Arturo di anni 25, di Boara, recidivo, reo del furto di una collana d'oro e di un borsellino contenente lire 1.40 in danno di Maria Frezzato, è stato condannato ad anni 2, mesi 6 di reclusione, spese processuali e restituzione di oggetti. — Difensore avv. Degan.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19 Dicembre:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.30	63.37	65.15
Termometro centigr. al N.	5.6	4.4	5.2
Umidità relativa	85	97	95
Direzione del vento	N.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.20	—.—

Temperatura massima di ieri 7.0; minima di oggi 4.1; — Marea: 1.a alta 8.0; 2.a alta 19.45; 1.a bassa 0.50; 2.a bassa 14.40.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA 19 — Cambio per domani 101.57. — Cambio per la settimana 101.25.

BORSE ESTERE

PARIGI 19	
Rendita fr. 3 0/0	93,45
» » perp.	89,—
Rendita it. 3 1/2	97,30
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	74 3/8
Obb. Lombarde	252,—
Cambio sull'It.	98 3/8
R. turca unific.	85.—
Banca di Parigi	1709,—
Tunisine nuove	428,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,—
Ren. ungh. 4 0/0	88,—
Ren. spag. 4 0/0	90,55
Banca ottomana	640,—
Banca Comm. It.	832,—
Azioni Suez	5906.—
Lotti turchi	185,—
Rendita Russa	74,90
Ferr. mer. ater.	568,—
Soc. Alti Forni Piombino	124.—
R. serba 4 0/0	80,55

BERLINO 19	
Cr. Mob. aus. fine	188,—
Deutsche Bank	277,75
Diskonto	181,60
Bochumer	207,75
Gelsen Kirchen	186,50

VIENNA 19	
Cred. aust. Cor.	603.—
Lombarde	97,50
Banca anglo-aus.	373,—
Austriache	671 —
Banca Aus.-ung.	2040,—
Napoleoni d'oro	19,25
Argento	100.—
Cambio su Parigi	96,02
» su Londra	24,20
Lire It. (carta)	94,62
R. austr. (arg.)	82,80
» » (carta)	82,85
Union Bank	558,—
Rend. aust. (oro)	107,05
Rend. ungh. 4 0/0	82,80
» » 3 1/2 0/0	72,90
Banca dei P. aus.	476,50

LONDRA 19	
Nuovi cons. 2 3/4	74 1/4
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	84 1/2
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	99 31/16
Camb. Londra Par.	25,24

BERLINO, 19 — Tendenza ferma.
PARIGI, 19 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 19 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55 d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35 a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 54

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Stavo appunto per chiederne notizia a voi, signore, sapendovi suo amico, — rispose Giuseppe. — Questa, anzi, è stata la vera ragione che mi ha indotto a farmi riconoscere da voi.

— Non ne sapete più nulla?

— Affatto.

— E' strano.

— Eppure è così. Dopo la sua scomparsa misteriosa, ogni ricerca per rintracciarlo è stata vana.

Egli peraltro aveva lasciato una lettera per me.

— Ah... e conteneva...?

— Prima di tutto il saldo del mio salario.

— Bene.

— Poi una bella somma in compenso dell'affezione che gli portavo... Voi non sapete che i padroni ricchi son soliti a ripagare così, se non peggio, le tenerezze dei loro servi.

— Diavolo, signor Daudin, voi vi dilettate di filosofia.

— Oh, troppo onore, signor visconte.

— Infine la lettera racchiudeva alcune istruzioni intorno all'appartamento, e al suo governo; istruzioni ch'io rispettai con tutta scrupolosità, potete credermi.

— Non ne dubito.

— Compiuto il mio dovere, lasciai Parigi... ed ora mi vedete qui, come un bravo borghese, in viaggio per la Guyana ove conto, aiutato da mio fratello, di far qualche fortuna.

— Ve lo auguro.

— Grazie, signor visconte.

— Ma a quale causa avete voi attribuita la scomparsa del vostro ex-padrone dal gran mondo parigino ove aveva brillato sempre con tanto successo?

Il guascone parve esitare a dar una risposta. Poi, d'improvviso, s'avvicinò di più a Trenoir e disse piano:

— In confidenza, credo che quel povero conte fosse torturato da un grande amore non corrisposto e da una terribile gelosia.

Gli occhi di Trènoir scintillarono.

— E per chi codesto amore? — chiese. — Contro chi codesta gelosia?...

— Oh lo sapete bene, — proseguì Giuseppe, — non occorre ch'io mi spieghi... Non siete il fidanzato di madamigella Morel, voi, signor visconte? —

Un sorriso di trionfo apparve sulle labbra di Trènoir.

— Sì, lo sono, — rispose.

— Siete un uomo felice, affemmia.

— E' vero. —

E di nuovo i suoi occhi s'accesero di torbida gioia e le sue labbra sorrisero di malvagia soddisfazione.

— Vipera! — mormorò Giuseppe Pereac, chiudendo le ciglia per nascondere uno sguardo carico di minaccia e d'odio. — Noi abbiamo ancora tempo bastante per strapparti i denti velenosi!...

Poco dopo i due astuti volponi si lasciarono convinti a vicenda di essersi l'un l'altro ingannati.

Ma si lasciarono con una di quelle strette di mano che sogliono dimostrare, fra persone eguali, la cordialità dell'amicizia.

✡

Mentre negli animi penetrava la pace, sia pure apparente, la guerra invece scoppiava, con forza ascensionale, fra gli elementi.

Da qualche giorno il cielo aveva perduto la sua limpidezza e ben presto enormi strati di nubi nerastre lo avevano invaso, spinti da un gagliardissimo vento.

L'oceano Atlantico, destato dalla sua quiete, s'era messo a muggire irosamente e alzava le sue onde in una danza minacciosa di piccole montagne liquide che urtavano il *Cayenna* scuotendolo tutto e facendolo fremere dalla ruota di prora a quella di poppa.

Sui primi momenti, i passeggeri assuefatti alla deliziosa calma di prima eran montati in grande paura; ma poi, rassicurati dal contegno dell'equipaggio, aveano ripresa gran parte della perduta tranquillità e s'indugiavano in conversazioni sotto coperta, nella sala comune.

Pochi coraggiosi s'arrischiavano a salire sul ponte, a sfidar le furie dell'oceano all'aperto.

E fra di essi erano Trènoir, il guascone, madamigella Renata Morel e Martuccia.

La giovane cameriera non si sentiva un'eroina.

Ella confessava a se stessa che, in realtà, tutta quella casa del diavolo di mare e di cielo in guerra fra loro le cagionava un grosso spavento, che, non potendo essere, ahimè no, purtroppo.... a terra, nella quieta villa d'Auteuil, piena di così dolci rimembranze, sarebbe stato meglio recarsi giù, nella cabina, o nella sala comune, ove si sentiva, sì, l'eco di quelle furie, ma almeno non si vedevano.

Per contro la sua padroncina dimostrava, col proprio contegno, di non essere di simile parere, eppoi... il bel guascone sembrava stare in mezzo alla battaglia degli elementi come in casa propria, e questo doppio esempio vinceva ogni timore nell'animo suo e la trascinava all'imitazione, tanto più che a fianco di quel forte e ardito giovinotto provava un senso di sicurezza e di valore, quasi fosse protetta da un buon genio pronto a salvarla da ogni male.

Tuttavia un senso d'inquietudine si era impadronito a poco a poco di tutti gli animi e tale impressione fu accresciuta ben presto da una circostanza notevole.

Il yacht che, fin dalla partenza si era mantenuto sempre nelle acque del *Cayenna* o per lo meno visibile all'orizzonte, era scomparso.

Parve la sparizione di un amico, di un protettore.

Tutti erano ormai abituati a vederlo, a farvi su mille congetture, a considerarlo come una scorta, come un probabile aiuto, in caso di sciagura....

Che ne era avvenuto?

Aveva oltrepassato il *Cayenna*?

La cosa poteva darsi perfettamente, sebbene nessuno, nè durante le ore diurne, nè durante i quarti di guardia alla notte, lo avesse notato.

L'orizzonte dell'Atlantico, a causa del tempaccio, si era apparentemente ristretto, e la nave incognita poteva essere corsa avanti, nascosta dalla densa cortina di nubi che trascinava i lembi inferiori nelle acque tempestose.

Giuseppe Pereac, il quale era il solo fra quanti si trovavano a bordo del *Cayenna*, a saper la verità sul misterioso yacht, era il più inquieto di tutti, pur soffocando con un energico sforzo di volontà ogni visibile sentimento che potesse destar sospetti.

Egli si era tenuto sempre in una specie di comunione spirituale con quella nave, e aveva provato un vero sollievo e una vivissima affettuosa compiacenza a pensare:

— Là c'è il mio padrone.... Egli, in questo momento, penserà a me, alle persone che sono meco, e chi sa quali strani pensieri gli danzeranno per il capo!

Il dubbio che un sinistro terribile avesse potuto causare un disastro senza riparo gli assaliva spesso la mente e lo faceva tremare e gli dava al cuore strette orribili.

Giuseppe Pereac amava molto il conte di Croix-Luc, il quale aveva avuto, forse inconsciamente, la delicata accortezza di obliare ogni disparità di condizione sociale per innalzare a sè quell'umile figlio del popolo, di chiamarlo amico, di farlo suo alleato.

(Continua)

NELLE CONFETTERIE DE GIUSTI — MOSTARDE e TORRONI - Prezzi di Fabbrica

PADOVA Via Gazometro | VENEZIA Calle del Lovo



BITTER CAMPARI

Società Italiana per il Carburo di Calcio
ANONIMA
Sede in Roma - Via Due Macelli, 66
Capit. soc. L. 14.000.000 interamente versato

Si notifica ai Signori Portatori delle Obbligazioni Sociali ipotecarie 4 1/2 0/0 che a partire dal 1.o gennaio 1913, tanto la Cedola N. 19 (emissione 1903-1909) quanto la Cedola N. 3 (emissione 1911), sono pagabili in ragione di L. 11.25 ciascuna, presso la Sede della Società, in Via Due Macelli N. 66, e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali — Credito Italiano e Filiali — Società Italiana di Credito Provinciale e Fil.

Roma, 13 dicembre 1912.

Il Consiglio di Amministrazione.

PARIS G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

REGALI

I PIÙ GRAZIOSI
I PIÙ GRADITI
sono quelli che si fanno coi

PROFUMI BERTELLI

DI
GRAN LUSSO



Consultare ricco Catalogo che, dietro richiesta, spedisce gratis la Società

A. BERTELLI & C.
MILANO
VIA PAOLO FRISI, 26

e non si avrà che il disturbo della scelta per indovinatissimi

REGALI

Nelle Bottiglierie, Bar, Alberghi, Ristoranti, Club, Circoli, Pensioni, Famiglie ed ovunque si desideri servire una tazza di

CAFFE' ESPRESSO

preparato in modo razionale ed economico, si faccia uso dell' **"IDEALE,,** la migliore macchina da Caffè premiata nelle principali Esposizioni e Mostre gastronomiche.

DESIDERIO PAVONI
Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

Chiedere listini, indicando se si desidera il tipo per famiglia o per esercizi.

Rivolgersi anche alla Ditta *Figli di Carlo Sigismund* - MILANO - TORINO.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli - Via Roma N. 345.

"Underwood,,

Macchina per scrivere perfetta

Richiedere Catalogo, schiarimenti e macchina in prova (senza alcun impegno d'acquisto) a i

Concessionari DAMIANI & GIORGIO - Venezia

Campo San Luca 4247 - Telefono 729

OFFICINA MECCANICA PER QUALUNQUE TIPO DI MACCHINA

Riparazioni garantite - perfette

CARTA CARBONE - NASTRI
ACCESSORI di prima qualità

Esposizione TORINO 1911 - GRAND PRIX.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO,, | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI : SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a N CE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 353 — Conto corrente colla Posta — Sabato 21 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le Potenze accettano il punto di vista dell'Italia

e approvano l'indipendenza dell'Albania

L'autonomia dell'Albania approvata nella conferenza degli ambasciatori

Londra, 20

Un comunicato sulla riunione degli ambasciatori dice che gli ambasciatori hanno accordato che l'Albania sia autonoma, con la stipulazione che un accesso commerciale nell'Adriatico sia garantito alla Serbia e che i sei governi hanno accolto in massima questa duplice proposta.

Il punto di vista dell'Italia riconosciuto dalle potenze

Londra, 20

Le proposte relative all'autonomia ed all'accesso commerciale nell'Adriatico attraverso l'Albania garantito alla Serbia che il comunicato ufficiale sulla conferenza degli ambasciatori annuncia approvate in massima dalle sei potenze rappresenta la soluzione caldeggiata fin dal principio dall'Italia e per lo accoglimento della quale essa ha attivamente ed efficamente cooperato.

Scambio di vedute tra gli ambasciatori e i delegati per la pace

Parigi 20

Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, da Londra, dice di avere appreso che gli ambasciatori da una parte ed i delegati degli Stati belligeranti dall'altra, si sono accordati per porre i lavori in armonia. Il punto di vista delle potenze è stato comunicato agli alleati, sopratutto per quanto riguarda le questioni di interesse generale europeo e cioè l'Albania e il mare Egeo.

Gli alleati hanno indubbiamente formulato le loro condizioni di pace, tenendo conto di questi nuovi elementi. La Serbia ha già sacrificato le sue pretese territoriali. Si attende ora la risposta degli altri Stati, ai quali sono state chieste assicurazioni.

L'ottimismo degli ambasciatori

Londra, 20

Secondo informazioni dei circoli bene informati le conversazioni degli ambasciatori hanno già prodotto un buon effetto. Un ambasciatore diceva nel pomeriggio di ieri: 'Le nostre discussioni non sono terminate, ma l'atmosfera è considerevolmente chiarita. Se i delegati degli Stati balcanici possono concludere la pace entro un termine ragionevole non vi sarà da nutrire alcuna apprensione, poichè le questioni che ieri inspiravano ancora inquietudine sono state semplificate. E' opinione generale che si risolverà rapidamente anche la questione turco-greca.

Le domande degli alleati presentate in blocco?

Parigi, 20

Il corrispondente dell'*Excelsior* da Londra dice di avere appreso che i rappresentanti degli alleati non hanno provato alcuna sorpresa per il rinvio dei negoziati a sabato. Il corrispondente aggiunge che gli è stato detto da fonte autorizzata che le domande degli alleati saranno presentate in blocco per evitare di perdere del tempo. I bulgari sono sempre decisi ad essere inesorabili sulla questione di Adrianopoli. Per parte dei greci si persiste nell'opinione che le ostilità dovranno continuare. La impressione generale è che si troverà un accomodamento, non volendo alcuna delle parti assumere la responsabilità di una rottura. Insomma la situazione resta stazionaria relativamente alla crisi balcanica. Ma dal punto di vista dell'Europa si considera che continui a migliorare.

Il parere dei delegati bulgari sulle questioni balcaniche

Londra, 20

Intervistato dal *Manchester Cardian*, Daneff avrebbe dichiarato che è possibile che la Turchia non ceda volentieri Adrianopoli nel primo momento, ma che farà ciò certamente dopo un po' di tempo. Daneff ha soggiunto che secondo il suo parere la resistenza di Adrianopoli può durare un mese.

Un altro delegato bulgaro ha espresso l'opinione che la questione dell'Albania potrebbe essere discussa fra gli alleati e le potenze, piuttostochè fra gli alleati e la Turchia, aggiungendo che la Bulgaria procurerà di rimanere completamente di accordo con le potenze, pur lavorando di concerto con gli alleati.

Quanto alla Grecia, ha soggiunto il delegato, è *certo* che quando le condizioni di pace saranno risolte con i turchi, sorgeranno questioni greco-bulgare, ma non è dubbio che si giunga ad una soluzione amichevole.

Il delegato ha dichiarato assurda la notizia secondo la quale la Bulgaria avrebbe intenzione di separarsi dai suoi alleati per unirsi alla Triplice alleanza.

Verso un accomodamento tra Austria e Serbia

Belgrado, 20

Da certi sintomi che si manifestano nei circoli politici e diplomatici si ha l'impressione che il conflitto austro-serbo entri in una fase che fa sperare di vedere la situazione migliorata notevolmente tra Belgrado e Vienna.

Una colazione ai delegati offerta dal Lord Mayor

Londra 20

Lo *Standard* dice che siccome i negoziati per la pace non saranno probabilmente terminati prima di Natale, i delegati si preparano a passare le prossime feste a Londra. Parecchi di essi hanno visitato ieri grandi negozii ed hanno assistito ieri sera ad un ricevimento dato in loro onore dalla duchessa di Cumberland.

Oggi essi hanno fatto colazione alla Maison House, invitati dal lord Mayor,

Il Lord Mayor ha pronunciato un discorso nel quale ha augurato il benvenuto ai delegati e fu vivissimamente applaudito, specie quando ha augurato che venisse firmata una pace duratura e ragionevole.

Rechid pascià, salutato da calorosi applausi, come del resto tutti i delegati, che presero la parola dopo di lui, ha espresso i ringraziamenti dei delegati ottomani per l'accoglienza cordiale ricevuta in Inghilterra.

Venizelos ha manifestato analoghi ringraziamenti, ed ha dichiarato che gli alleati si sono indotti a trattare la pace con l'intenzione che questa abbia a riposare su basi solide (*Vivi applausi*).

Daneff si è detto convinto che le simpatie della cittadinanza di Londra non mancano agli sforzi degli alleati balcanici per la conclusione della pace e tali sentimenti non possono che rafforzare la loro determinazione di condurre a buon fine la loro missione.

Novakovic ha rievocato con commosse parole il ricordo di Gladstone ed ha soggiunto: Noi siamo gli allievi della vostra antica civiltà.

Mieuchkovic, a nome dei delegati montenegrini, ha ringraziato per la cordiale ospitalità che Londra offre ai delegati.

Ha poi preso la parola il primo ministro Asquith. Dopo essersi compiaciuto dell'onore che ha Londra di accogliere tra le sue mura i negoziatori della pace tra la Turchia e gli Stati balcanici, Asquith ha soggiunto:

« Io debbo augurarmi che giunga il momento nel quale la storia possa dire che il risultato dei negoziati di Londra fu una pace equa, onorevole e di lunga durata (*Vivi applausi*). Non temo di dichiarare che io sono ottimista e ritengo che la pace di Londra sarà in ogni tempo considerata dalla City come una delle più liete foglie della sua corona di alloro: con queste considerazioni bevo alla salute del lord Mayor.

Gli applausi che hanno accolto nei vari discorsi le frasi relative alla pace, dette da tutti i delegati, mostrano chiaramente il vivo generale desiderio di vedere condotte a buon fine le trattative di pace.

La Grecia parteciperà ai negoziati?

Costantinopoli 20

Sembra che si sia disposti a continuare i negoziati iniziati a Londra, senza esigere la partecipazione della Grecia all'armistizio. In seguito agli ultimi successi riportati in mare dai turchi, si ritiene infatti che il prolungarsi delle ostilità con la Grecia sia favorevole alla Turchia.

Si crede che la questione del vettovagliamento di Adrianopoli sarà sollevata in una prossima riunione dei parlamentari a Londra.

Le tergiversazioni della Turchia

Londra 20

Il *Daily News* dice che i turchi seguono intenzionalmente una politica di tergiversazione. I loro delegati non hanno alcun pieno potere. Un iradè li autorizza soltanto a negoziare con gli alleati: essi possono quindi domandare ad ogni momento il tempo per chiedere il parere della Porta. Ciò può condurre ad una attitudine analoga da parte degli alleati. Se la questione dell'armistizio non sarà risolta domani, gli alleati presenteranno le loro condizioni e domanderanno una risposta immediata affermativa o negativa. Se la risposta è negativa le ostilità saranno riprese. L'attitudine della Turchia è dovuta alla fiducia che ha ora il partito della guerra che l'esercito ottomano sia attualmente così forte che i turchi potranno sicuramente uscire dalle linee di Ciatalgia e attaccare i bulgari.

Il *Daily Chronicre* dice che dopo le dichiarazioni fatte ieri alla conferenza dai turchi gli alleati chiesero loro se le comunicazioni telegrafiche con la Turchia erano interrotte. Il giornale dichiara anche che l'attitudine dei greci relativamente all'armistizio è appoggiata da tutti gli alleati balcanici senza eccezione.

I cristiani di Mitilene massacrati dai turchi

Londra 20

Il corrispondente del Lloyd da Porto Said si dice informato per radio-telegramma dalla nave greca *Macedonia*, che appartiene al governo ellenico e che si trova attualmente a Chio, che i turchi hanno massacrato i cristiani di Mitilene. Si ignora il numero dei morti.

Dopo un combattimento impegnato presso il villaggio di Ptios, i greci hanno inseguito i turchi. Parte della flotta turca ha dovuto fermarsi presso i Dardanelli in seguito ad avarie inflittele dalla flotta greca nel combattimento del 16 corrente.

Nazim pascià ai Dardanelli

Londra, 20

Un telegramma dai Dardanelli al *Daily Mail* annuncia che Nazim pascià è giunto colà ed ha ispezionato le truppe e visitato i forti dello stretto.

Serbia e Bulgaria

Vienna 20

(L.) — Da parte competente bulgara mi vengono fatte queste comunicazioni.

Certi sospetti che vengono espressi dalla stampa di Belgrado circa alla lealtà del governo bulgaro, cui si accusa di mosse segrete sullo scacchiere politico, che sarebbero ben più gravi di uno di quegli *extra-tour*, a cui il Bulow si piegava con indulgenza, tali sospetti sono del tutto infondati e sono da attribuirsi allo stato d'animo dello serbismo, già tanto eccitato per l'affare di Durazzo.

La stampa serba ha accennato ad una convenzione militare serbo-bulgara in base alla quale i due Stati contraenti si sono impegnati alla reciproca assistenza nel caso d'un attacco da parte dell'Austria-Ungheria o della Rumenia, e pretende che, venendo meno a questi patti, il governo di Sofia a mezzo del D.r Danev abbia fatto delle *avances* ai governi di Bucarest e di Vienna, per un ravvicinamento della Bulgaria ai due Stati; tale ravvicinamento poi, sempre secondo la stampa serba, non potrebbe seguire che alla *conditio sine qua non* d'una denunzia da parte bulgara della convenzione colla Serbia.

Tali sospetti ingiustificati della stampa serba, non hanno alcun fondamento, poichè il governo di Sofia non fa un giuoco a partita doppia, anzi il D.r Danev stesso, a cui si attribuisce la parte principale nella tenebrosa faccenda, fu proprio quello che alla vigilia delle trattative di pace a Londra accentuò la solidarietà degli Stati della Lega balcanica; ora, appunto questa concordia e solidarietà, rilevate da un diplomatico bulgaro, vengono a dimostrare alla luce del sole che i sospetti da parte serba non hanno alcun fondamento.

La protezione russa

Vienna, 20

(L.) — A proposito del discorso tenuto testè dal presidente dei ministri russi Kokovzov alla Duma mi si osserva da parte bulgara che il passo in cui il ministro accenna alla protezione della Russia sugli Stati balcanici ha un po' sapore d'antico ripetendo le parole del Gortciakov alla vigilia della guerra russo-turca, e non tiene quindi conto delle mutate condizioni sociali e politiche nella penisola balcanica, la quale appunto in seguito al brillante esito della guerra è uscita di tutela avendo gli Stati della Lega dimostrato che sanno fare da sè.

Vincoli di comunanza di razza e di fede congiungono, è vero, gli Stati slavo-balcanici alla Russia, ma, mentre l'impero nordico resta come cristallizzato nell'arcaica forma assolutista e burocratica, gli Stati balcanici evolvono e con loro moto progressivo s'avvicinano sempre più all'Europa occidentale e s'allontanano quindi dalla Russia.

Degli Stati balcanici forse il Montenegro perchè paese ancora povero e la Serbia, perchè si attende particolarmente dalla cancelleria imperiale russa un valido appoggio alle sue pretese sul porto dell'Adriatico, potrebbero ancora per un dato tempo lasciarsi attirare nell'orbita della influenza moscovita, ma non gli altri Stati balcanici e particolarmente la Bulgaria ora che sta per assumere un nuovo assetto politico manterrà bensì buoni rapporti colla Russia, ma non sopporterà alcuna forma di protezione russa, e tanto più che ben si ricorda in Bulgaria gli effetti di questa protezione russa all'epoca del generale Karlbars.

L'azione della flotta turca nella narrazione di un ufficiale

Costantinopoli 20

Un ufficiale di marina, giunto a Costantinopoli, narra dell'azione della flotta turca durante gli ultimi giorni:

« L'azione cominciò il 12, con una sortita di quattro cacciatorpediniere e di due torpediniere, che facendo una ricognizione, hanno scorto il nemico.

La mattina del 13 il *Medidje*, spingendosi fino nelle vicinanze dei forti di Kum Kalessi e di Sedul Bahr, si trovò improvvisamente esposto all'attacco di otto *destroyers* greci. Il *Medidje* li mise in fuga.

Il 16 fu decisa una sortita della flotta turca. Tutti gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio erano pronti a morire. La prima flottiglia delle torpediniere uscì per la prima e poi rientrò per il suo rapporto al comandante in capo, che decise di passare all'offensiva e uscì dai Dardanelli. Il *Barbarossa* tirò il primo colpo. Il *Turgut Reys*, il *Messoudiè* e lo *Assari Tewfik* aprirono un fuoco nutrito, al quale l'*Averoff* rispose esitando. Mezz'ora dopo, i cannoni di prua della *Averoff* erano fuori d'uso. La corazzata greca resistette ancora un'ora e allorchè i grossi cannoni furon anch'essi ridotti al silenzio e le altre navi greche cominciarono a fuggire, l'*Averoff* si ritirò verso l'isola di Imbro.

La flotta turca attaccò allora l'*Hydra*, la *Spetzai* e la *Psara*. La prima divisione dei cacciatorpediniere turchi, per proteggere la squadra contro gli attacchi delle torpediniere, provocò i cacciatorpediniere del nemico, attirandone il fuoco. La flotta potè così attaccare il resto della squadra nemica che finalmente fu costretta a ritirarsi.

La divisione dei cacciatorpediniere e delle torpediniere, per precauzione fece il giro dell'isola di Tenedo. Alle ore 4 del pomeriggio la prima divisione fu fatta segno ad un attacco da parte di otto cacciatorpediniere nemiche, ma dopo aver scambiato senza risultati un centinaio di colpi di cannone, dovette terminare la sua ricognizione e raggiunse la flotta che dovette rientrare nei Dardanelli.

Le squadre si avvicinarono fino a 300 metri l'una dall'altra.

L'entusiasmo in Albania per le dichiarazioni di Di San Giuliano

Il movimento anti-serbo

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Valona: E' qui giunta la notizia delle dichiarazioni fatte alla Camera italiana dal ministro Di San Giuliano. Esse hanno fatto qui ottima impressione, suscitando nell'animo dei capi albanesi un vero entusiasmo.

Il tono fermo con cui è stata affermata dinanzi al Parlamento italiano l'indipendenza albanese e l'annunzio ufficiale dell'on. Di San Giuliano che l'autonomia albanese era garantita dalle potenze, hanno acceso nei cuori della popolazione una grande riconoscenza per l'opera dell'Italia in un momento politico così difficile e pericoloso.

Il punto di vista italiano, ha dichiarato un membro autorevole del governo provvisorio ,sostenuto dal governo italiano con tanta fermezza dinanzi all'Europa e agli Stati balcanici, è quello che assicura all'Albania quella libertà e quel la sicurezza di esistenza che da tanti secoli sogna. Gli albanesi non dimenticheranno quanto l'Italia ha fatto oggi per essi.

Pervengono numerose notizie dei movimenti antiserbi scoppiati sopratutto nella Mirdizia e al nord dell'Albania. Questi conflitti benchè sporadici, ma feroci e frequenti, preoccupano assai il governo albanese. Alcuni distretti hanno dichiarato di volersi ribellare alla domanda di disarmo che hanno loro rivolto le autorità serbe recentemente installate

Qui tutti pensano che è impossibile sopportare più a lungo il prolungamento della permanenza dell'esercito di Giavid pascià. Ormai questo esercito chiuso da tutte le parti tra i serbi, il mare, i greci e il nuovo Stato albanese, non può più rappresentare per la Turchia alcuna speranza di successo, mentre esso esaspera ed affama la regione in cui si trova e costituisce una continua minaccia per il paese.

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona: Continuano le distrette del governo provvisorio e della popolazione valonese per l'iniquo isolamento prodotto dal blocco marittimo dei greci. Nessuna nave, nemmeno ellenica, spunta all'orizzonte. Nemmeno con l'interno, per via di terra, è possibile ristabilire le comunicazioni per paura dei serbi: solo qualche audace corriere reca al governo le notizie della situazione e le adesioni all'indipendenza albanese dai più lontani distretti, tra cui quelli delle città di Cologna, Coriza, Elbassan, Tirana, e dai paesi della Mirdizia, i quali ultimi si dichiarano pronti a far causa comune coi fratelli della Albania centrale.

Coi messaggi dalla Mirdizia giungono particolari poco favorevoli ai serbi e recano che grande è il malcontento provocato dalle vessazioni dei serbi angariatori, al punto di emulare le gesta dei turchi, e far rimpiangere quel governo. I notabili di Elbassan, dichiarano di essere stati costretti a firmare un atto di devozione ai serbi, sotto minaccia di bombardamento della città, ed avvertono che nessun valore si deve dare a quel la loro firma.

Cologna e Coriza sono state occupate da Giavid Pascià, che si mostra ostilissimo a quelle popolazioni. Il quadro delle sofferenze è completo. Turchi, serbi e greci gareggiano nel piagare il corpo della sventurata Albania. Si aggiungano le torture morali con le contraddizioni più strane. Gli skipetari posti a sud di Valona si trovano nella dolorosa condizione di dover aiutare i turchi che li angariano perchè essi rappresentano la sola forza che possa far argine all'avanzata dei greci. La permanenza di questi soldati asiatici è un nuovo tormento. Le notabilità del governo provvisorio sperano in una armistizio, se non nella pace, tra greci e turchi, perchè finisca l'ingiustissimo blocco marittimo che ha messo Valona agli estremi.

Le dichiarazioni del governo italiano per l'indipendenza dell'Albania, dette alla Camera, furono diffuse stamane dal governo provvisorio con apposito bollettino, che fu avidamente letto. Le dichiarazioni sono accolte con parole di gratitudine e di speranza.

Altri commenti inglesi al discorso di Di San Giuliano

Londra, 20

Il *Times* scrive: Il discorso di Di San Giuliano merita particolare attenzione causa il modo con cui esso si sviluppa ed applica i principî relativi agli aggruppamenti delle grandi potenze che furono enunciati con autorità dopo la conferenza degli Imperatori di Germania e di Russia a Porto Baltico. Ci riesce gradita la dichiarazione di Di San Giuliano confermante lo spirito ben noto con cui ieri i vecchi amici del Mediterraneo confermano i loro rapporti con noi e coi francesi; noi apprezziamo altamente tale dichiarazione per suo proprio conto, ma la apprezziamo anche come attestato non meno convincente del comunicato di Porto Baltico che lo aggruppamento delle grandi potenze è completamente compatibile con le ferme amicizie fra i membri della Triplice alle alleanze e alla Triplice intesa.

Commenti austriaci

Vienna, 20

Il *Fremdenblatt* parafrasa stamane nel suo articolo di fondo il discorso dell'on. marchese Di San Giuliano, che dichiara eminente per la forma come per la ricca sostanza. Rileva come nelle sue dichiarazioni così energiche e magistrali l'on. Di San Giuliano abbia posto in evidenza il carattere eminentemente pacifico della Triplice che persegue tendenze conservatrici prive di ogni idea aggressiva ; notando che il discorso fu accolto dai calorosi applausi della Camera, dice che l'alleanza rinnovata pochi giorni fa rimane per l'Italia la base fondamentale della sua politica estera, ma ciò che vale per uno degli alleati vale per gli altri due: questa la forza dell'alleanza che tutela gli interessi delle tre potenze. Il carattere della Triplice non può del resto essere specificato in modo più completo ed esatto di quanto fece l'on. marchese Di San Giuliano nel suo discorso.

Senato del Regno

Roma 20

Dopo la presentazione di alcuni progetti di legge già approvati dalla Camera, SCIALOJA svolge una proposta di legge per l'autorizzazione maritale, che è presa in considerazione. Si rinvia a dopo le vacanze l'interpellanza del senatore DEL GIUDICE sui beni demaniali del Mezzogiorno.

Quindi il sen. MAZZIOTTI svolge la sua interpellanza sulle deplorevoli condizioni di abbandono in cui è lasciato il fortino di Vigliena, in Napoli, dichiarato monumento nazionale, e nel quale sono state impiantate dal Comune di S. Giovanni a Teduccio, alcune baracche per il ricovero dei malati, e lo spazio adiacente al cortile è addetto a deposito di immondizie o a carico di materiale, sicchè presentemente la spesa per ridurlo alle antiche condizioni è divenuta alquanto maggiore.

CREDARO assicura il sen. Mazziotti che aveva iniziato l'opera necessaria per la conservazione del fortino che fu preso in consegna dal Demanio nel 1910. Però scoppiata l'epidemia colerica il Sindaco di S. Giovanni a Teduccio chiese che il fortino fosse adibito a ricovero per i colpiti dal morbo. Quanto prima saranno intraprese le opere per la sua conservazione per le quali vi è già un progetto che fa ascendere la spesa a 8000 lire.

Il presidente proclama il risultato della votazione sul progetto di legge: Ordinamento degli istituti superiori di istruzione commerciale. — Votanti 90, favorevoli 73, contrari 17. — Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 16.30. — Domani seduta pubblica alle ore 15.

Le fantastiche affermazioni dell'"Avanti!,,

Roma. 20

Il *Popolo Romano* smentisce la notizia pubblicata dall'*Avanti!* secondo la quale il Re avrebbe passato in rivista su piede di guerra, l'81.mo reggimento fanteria, pronto a partire per Udine e la Dalmazia.

Il capitano Moizo a Torino

Torino, 20

Stamane alle 10.15 proveniente da Roma è giunto a Torino il capitano Moizo, ricevuto alla stazione dalla sorella e da alcuni amici ed ufficiali della Scuola di aviazione.

L'incontro con la sorella fu commoventissimo.

L'arrivo passò quasi inosservato nel pubblico. Il cap. Moizo si tratterrà qualche tempo nella nostra città per godere un po' di riposo.

Il Congresso Nazionalista a Roma

L'associazione si trasformerà in partito con tendenze conservatrici

Come si è svolta la discussione

Roma, 20

Questa mattina alle 10.30 si è inaugurato il secondo congresso nazionalista.

La sala è piena di congressisti tra cui si notano l'on. Foscari, Vittorio Vettori, Porro, Calò, Luigi Siciliani, Giovanni Chiggiato, Enrico Corradini, Ercole Rivalta ecc.

Aperta la seduta De Frenzi saluta i congressisti a nome della giunta esecutiva e Castellini legge le adesioni, tra cui quella della sezione di Tripoli.

Alla presidenza sono chiamati l'on. Foscari, Valli, Porro ed altri.

L'on. Foscari ringrazia ed afferma di essere fiducioso nei risultati dei lavori del congresso; conclude dicendo che, risolto il problema del Mediterraneo, è tempo di risolvere quello dell'Adriatico e di riprendere la secolare tradizione di Venezia.

Occhini svolge la relazione del comitato centrale sull'azione della associazione nazionalistica nel biennio trascorso e tratteggia rapidamente la parte che prese l'associazione ai grandi problemi politici italiani. Chiede infine che si tenga divisa la discussione sulla relazione del comitato centrale da quella sull'indirizzo politico della associazione, date le disparità che su questa seconda parte si hanno nel seno stesso del comitato.

Leonardi approva la relazione; Frumenti la critica ed osserva che il numero dei congressisti dal 1911 ad oggi è diminuito.

Rivalta dice di essersi dimesso dal comitato centrale perchè questo lungi dall'attuare le direttive del congresso di Firenze, disgregava invece il partito e che era giunto a tal segno di antidemocraticismo da sopportare appena il nome di Mazzini.

Corradini: — E' una bugia.

Sorgono obbiezioni vivissime da ogni parte.

Rivalta aggiunge che l'associazione ha assunto tendenze politiche particolari. (*Denegazioni*).

Corradini: — E' vergogna porre la questione così in malafede.

Tra continue interruzioni Rivalta continua, criticando l'opera del comitato centrale.

Bellonci approva il rapporto del comitato centrale, sebbene non approvi l'opera del nazionalismo che è stato troppo in idilliaco consentimento con tutte le forze politiche. Parla dell'opera svolta dal comitato contro il monopolio, ed accennate le ragioni per cui Scipio Sighele uscì dal gruppo, afferma che patriottismo non è nazionalismo, essendo il patriottismo un momento ormai superato, dal momento che la patria è un fatto e che il nazionalismo non sta nel desiderio di una Patria più grande, ma nel modo di raggiungere questo ideale. (*Applausi*).

Dopo alcune osservazioni di Porro, Valli, Scotti ed altri e di De Frenzi, che risponde agli oratori a nome del comitato centrale, tra viva agitazione e continue interruzioni si approva la relazione del comitato centrale con l'ordine del giorno Panizza.

La seduta è tolta alle 13.

La seduta pomeridiana si apre alle 15.20. Presiede l'on. Foscari.

Dopo alcune mozioni di ordine si passa alla discussione sull'indirizzo politico dell'associazione.

Goffredi svolge un ordine del giorno in cui si afferma in modo assoluto l'autonomia dell'associazione da tutti i partiti democratici e conservatori.

Valli svolge un ordine del giorno anche a nome di Picasso, Rivalta, Riccardi, Bodrero, Gallenga ed altri in cui si afferma l'opposizione dell'associazione nazionalista al partito socialista e a quello clericale. L'indipendenza dagli altri partiti dà modo di poter combattere l'azione politica dei democratici e dei conservatori se e in quanto trascuri i supremi interessi della Nazione e si respinge ogni proposta con tendenza ad orientare sistematicamente il nazionalismo verso l'uno o l'altro degli attuali gruppi politici.

Valli accusa la stampa nazionalista perchè ha mancato di rispetto alla democrazia che ha pure molto di buono e di santo ed ascrive a queste tendenze la decadenza del nazionalismo. Crede che la democrazia debba essere rispettata se si vuole rispettare la maggioranza degli italiani e la patria. (*Applausi*).

Corradini svolge un ordine del giorno che reca anche le firme di Chiggiato, di Coppola, di Bellonci e De Frenzi ed altri in cui si afferma che il nazionalismo è oppresso dalle prevalenti forze disgregatrici dei partiti democratici e da qualunque altro partito in cui quelle si manifestano. Di fronte al partito cattolico afferma quel principio di rigida tutela della sovranità dello Stato che fu propugnata dai grandi uomini politici del risorgimento, da Cavour a Crispi.

L'oratore dice che è necessario che il nazionalismo esca dallo stato mistico patriottico in cui si trova in quanto esso non è un sentimento ma un programma e una dottrina di finalità e di metodo. L'oratore aggiunge che il nazionalismo che cerca l'organizzazione e la disciplina del Paese deve essere contro i partiti disorganizzanti, cioè contro i partiti democratici e, pur accettando gli istituti democratici oggi vigenti, non deve volere che il progresso materiale e morale della classe proletaria debba essere il fine della nazione, ma subordinato ai fini della nazione che si afferma nella lotta internazionale.

Conclude dicendo di differenziarsi dal Valli in quanto crede che il pericolo clericale non sia così pericoloso come quello socialista.

Alimeri, Menna e Arcari svolgono due altri ordini del giorno di tendenze medie tra quelli Valli e Corradini.

Pelizza dice che bisogna avere il coraggio di dimostrarsi non solo anti-democratici ma anche anti-conservatori.

Limo combatte alcune parti della tesi Corradini e si domanda dove si vuole giungere con questi attacchi e queste critiche feroci contro tutti che isolano il nazionalismo.

Bellonci afferma di essere contro la democrazia e aderisce quindi all'ordine del giorno Corradini, perchè crede che il nazionalismo, d'ora in poi, debba prendere un atteggiamento di parte. Non teme il pericolo clericale poichè lo crede superato e teme il partito riformista e la odierna democrazia arrivista. Conclude che nessun apriorismo debba togliere ai volonterosi di collaborare sinceramente al nazionalismo.

De Frenzi difende la stampa del partito attaccata da alcuni oratori e attacca l'opera del partito democratico, augurando che l'Italia non imiti l'esempio della Francia, traviata da ubbie radico-sociali. (*Applausi*).

Parlano ancora in difesa dei vari ordini del giorno Savelli, Pompili, Barbolani e Panizza; quindi hanno la parola i presentatori dell'ordine del giorno che rispondono alle accuse degli oratori, ribadendo i concetti esposti nella presentazione.

Infine si viene alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno Corradini che è approvato con 62 voti contro 23 e 28 raccolti rispettivamente da quelli Arcadi e Valli.

La seduta è tolta circa alle ore 20.

La nuova fisionomia del Nazionalismo

Roma, 20

(So.) — Il Congresso nazionalista che, presieduto dall'on. Foscari ha cominciato oggi i suoi lavori, fa convergere, dopo la chiusura della Camera, l'attenzione del mondo politico sulle sue deliberazioni.

La prima, vivacissima e in parecchi punti tumultuosa, giornata di discussione, si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno che decide sull'indirizzo del partito. Ha trionfato, è bene dirlo subito, la tendenza conservatrice, con un ordine del giorno al quale hanno apposto la firma Enrico Corradini, Giulio De Frenzi, il prof. Francesco Porro, Gualtiero Castellini, Pier Ludovico Occhini, Goffredo Bellonci, Giovanni Chiggiato, Roberto Forger Davanzati, cioè le migliori energie del giovane partito nazionalista.

Appena aperto il Congresso, tra i convenuti nella sala Picchetti, ormai sacra ai congressi di tutti i partiti e che era stata per la circostanza ornata col ritratto del Re, col busto di Garibaldi e con la maschera del conte di Cavour, si sono delineate tre tendenze: la prima democratica, rappresentata all'inizio da un elemento dissidente, cioè da Ercole Rivalta, che insieme con Scipio Sighele uscì dal Comitato centrale; la seconda, conservatrice, rappresentata dagli elementi accennati, in testa ai quali si trova Enrico Corradini; la terza intermedia, che nel Congresso si è affermata, pur rimanendo in minoranza, su di un ordine del giorno di Paolo Arcari.

La seduta antimeridiana del Congresso, alla quale erano presenti un centinaio di congressisti, ha servito a sbarazzare il terreno da una pregiudiziale, cioè le censure mosse al comitato centrale del partito. Prima di venire alla spinosa questione, si è avuta la relazione del Comitato centrale, che ha procurato vivi elogi alla attività del segretario generale Gualtiero Castellini; poi sono venute le critiche al comitato centrale, critiche, diremo così, di cancelleria, mosse all'avv. Frumento, e le critiche di natura politica, portate molto francamente al Congresso, da Ercole Rivalta.

Le censure sono state sopra tutto queste :

Avere il Comitato centrale compiuto opera di disorganizzazione più che di organizzazione ;

Aver sopportate più che accettate, le teorie di Giuseppe Mazzini, e di avere appoggiate talune candidature, come quel-

la Centurini ad Arezzo, contro la candidatura Lapegna;

Avere combattuto il progetto Nitti pel monopolio delle assicurazioni.

La censura riguardante lo scarso culto del Comitato centrale per le idee di Giuseppe Mazzini, ha dato luogo ad un tumulto, che l'on. Foscari, il quale ha egregiamente presieduto, ha durato fatica a sedare. L'incidente si è svolto nelle seguenti circostanze:

— Io sono, ha detto Ercole Rivalta, suscitando il tumulto, veramente democratico e non potevo tollerare che nel Comitato si sopportasse Giuseppe Mazzini.

Enrico Corradini — Non è vero!

Rivalta — Qando si trattò di far conoscere il pensiero di Mazzini sulla impresa di Tripoli, sentii nel Comitato dire che, *benchè democratico*, Mazzini vide giusto su questo punto.

Voci — Ma il pensiero fu pubblicato.

Rivalta — Mazzini era tollerato!

Corradini — Non è vero.

Le censure mosse dal Rivalta al Comitato centrale, sono state ribattute con molta energia da Belloncí e da De Frenzi.

Rivalta ha espresso l'augurio che non si chiudano le porte alle sane correnti del nazionalismo che sono nel paese. Se dovesse trionfare l'altra tendenza, allora non sarebbe più nazionalismo.

Voci — Perchè?

— Rivalta — Sarebbe il nazionalismo francese. Rivalta chiude esprimendo la speranza nella concordia, ma pronosticando che il Congresso si dilanierà ferocemente nelle divergenze.

Dopo altri incidenti minori, la seduta antimeridiana è finita coll'approvazione di un ordine del giorno che approva l'opera del Comitato centrale.

Nella seduta pomeridiana si è venuti alla questione conclusiva dell'indirizzo del partito. Si sono trovate di fronte tre tendenze, sotto forma dei tre ordini del giorno, Valli, Corradini ed Arcari. Il risultato della votazione per appello nominale, è stato questo: l'ordine del giorno Corradini-Forger è stato approvato con 62 voti, mentre l'ordine del giorno Valli, a tendenza democratica, ne ha avuto soltanto 29 e quello a tendenza intermedia 23.

La tendenza trionfante al Congresso, che segnerà il nuovo indirizzo del partito, è chiaramente espressa nell'ordine del giorno approvato, che suona precisamente così:

« Il Congresso riconosce che il nazionalismo deve agire per la individuazione della nazione italiana nel mondo, sviluppandone i particolari valori etnici e storici, in opposizione a tutte le tendenze internazionalistiche, sia sentimentali, sia socialistiche, sia plutocratiche. Considerando, quindi, che a tale individuazione una nazione non può giungere se non con la lotta e col dominio, e che prima condizione per conseguire questo fine, al quale sono venuti meno tutti i partiti politici contemporanei, è organare e disciplinare la vita interna del paese, afferma sia compito specifico del nazionalismo opporsi alle prevalenti forze disgregatrici dei partiti democratici-sociali e di qualunque altro partito in cui quelle si manifestano; di fronte al partito cattolico afferma quei saldi principii di rigida tutela della sovranità dello Stato che furono propugnati ed attuati da tutti i grandi politici del risorgimento, da Camillo Cavour a Francesco Crispi ».

Particolarmente degna di nota, rispetto alle contingenze politiche attuali e specialmente di fronte alle prossime elezioni generali politiche, è l'ultima parte di quest'ordine del giorno, quella cioè riguardante la politica ecclesiastica.

Alla approvazione di questo ordine del giorno, che indubbiamente imprime una nuova fisionomia al partito nazionalista, si è giunti dopo un'elevata discussione nella quale ha avuto particolare risalto l'energico discorso di Enrico Corradini.

Il servizio cumulativo
tra le ferrovie e la "Puglia,,

Roma 20

Col primo gennaio andrà in vigore, in via di esperimento, un servizio cumulativo ferroviario marittimo fra le ferrovie dello Stato e la Società di navigazione a vapore «Puglia», avente per iscopo il trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci per l'Italia ed alcuni scali marittimi della costa orientale adriatica in transito per i porti di Venezia, Ancona, Barletta, Bari e Brindisi.

I biglietti hanno forma di libretto. I viaggiatori hanno diritto di valersi, per la percorrenza ferroviaria, di qualsiasi treno delle ferrovie dello Stato, salve le esclusioni e le limitazioni di servizio risultanti per determinati treni, dagli orari ufficiali; per la percorrenza marittima, dei piroscafi della Società di navigazione «Puglia» adibiti alle linee postali sovvenzionate. La durata della validità dei biglietti è di giorni 10 per quelli di corsa semplice, e di giorni 30 per quelli di andata e ritorno.

Durante il percorso marittimo il viaggiatore ha facoltà di fermarsi in qualsiasi porto intermedio servito normalmente dal piroscafo.

Per questo servizio cumulativo non si distribuiscono biglietti a prezzo ridotto per ragazzi, per dar modo di fruire, coll'acquisto di biglietti separati, del trattamento che ciascuna amministrazione accorda per il loro trasporto sulla rispettiva percorrenza.

Circa i giorni di partenza dei piroscafi della Società di navigazione « Puglia » dai singoli porti di transito ammessi al servizio, saranno distribuiti appositi avvisi, che le stazioni dovranno aver cura di tenere esposti nelle biglietterie e negli scali della piccola velocità.

Bertolini si reca a Misurata

Bengasi, 20

Nella sosta a Bengasi di oggi l'onor. ministro Bertolini ha lungamente conferito col governatore e con le altre autorità e funzionari.

Stamane ripresero l'imbarco sulla *Città di Siracusa* quei funzionari del seguito che l'on. ministro durante il suo giro in Cirenaica aveva lasciati a Bengasi per un studio particolareggiato delle condizioni locali. Alle 15 la *Città di Siracusa* ha salpato da Bengasi per far ritorno in Tripolitania dirigendosi a Misurata.

Reduci dalla Libia a Napoli

Napoli 20

Questa sera alle ore 21 è entrato nel porto militare il piroscafo *Valparaiso*, reduce dalla Libia, con a bordo il quarto battaglione del 40.o fanteria.

Le autorità militari, per dar modo a tutte le rappresentanze dell'esercito di trovarsi al porto militare, ove si è ancorato il *Valparaiso*, hanno stabilito di far sbarcare il battaglione domattina alle 9. Si preparano feste.

Dirigibili ed aeroplani francesi distrutti da un incendio

Issy Les Molineaux, 20

Ieri sera scoppiò un incendio in un hangar costruito sul campo delle manovre di Issy les Moulineaux. Nell'hangar si trovavano pezzi di navicella e oggetti diversi per la costruzione di aeroplani e dirigibili. Si suppone che il fuoco si sia sviluppato in mezzo a tali oggetti. L'involucro del dirigibile *Chaurette* che doveva essere gonfiato prossimamente perchè si trovava disteso per tutta la sua lunghezza sotto l'hangar, è stato completamente distrutto, come pure l'involucro del *Sorres*. Numerose ali di aeroplani smontate sono state distrutte.

Aviatore tedesco in territorio francese

Gray, 20

Un aviatore tedesco che si ritiene un militare è atterrato a Marnay, nell'alta Saonne. Per istruzioni date dal sottoprefetto il biplano è stato sequestrato dalla gendarmeria.

Si è stabilito che l'aviatore è un ufficiale tedesco. Egli era partito nel pomeriggio d'ieri in uniforme, da Mulhouse per Strasburgo, seguendo il canale del Rodano al Reno, ma egli sbagliò strada ed oltrepassò la frontiera a Montreux-Chateau, e andò a prendere terra a Brussey.

La Società di aviazione a cui appartiene il biplano aveva prevenuto il governatore di Belfort ed aveva inviato immediatamente un ingegnere alla ricerca dell'aviatore.

Calma 'ufficiale, in Portogallo

Lisbona. 20

Si dichiara da fonte ufficiale che la calma è in tutto il Portogallo completa e che non è avvenuta alcuna anormalità.

Il progetto finanziario presentato al Parlamento è stato bene accolto, eccetto da qualche grande proprietario. Le discussioni verificatesi ultimamente alla Camera dei deputati sono unicamente dovute alle questioni riguardanti la rappresentanza dei diversi partiti politici alle commissioni parlamentari.

La sottoscrizione pro flotta aerea della Germania

Berlino 20

La *National Zeitung* pubblica una lettera del principe Enrico di Prussia, patrono della sottoscrizione nazionale tedesca per l'aviazione, nella quale dice che la sottoscrizione è chiusa e dimostra la cooperazione unanime di tutte le classi della popolazione, perchè ha fruttato la cifra tonda di sette milioni di marchi. La lettera termina dicendo che tale risultato permetterà di aiutare efficacemente l'aviazione nell'interesse dell'industria e per il bene della Patria.

Il cadavere di un audace aviatore e del suo passeggiero

Los Angeles, 20

L'aviatore Kermy e il suo passeggiero Laurence partirono sabato per volare sul mare sino a San Francisco, ma non ricomparvero più. I loro cadaveri sono stati ritrovati in mare presso Rodondo.

Una zona del Congo belga ceduta alla Gran Brettagna

Londra. 20

Il *Daily Espress* si dice informato che fra alcune settimane sarà annunziata la cessione alla Gran Bretagna di una zona del Congo belga della lunghezza di 60 miglia e della larghezza di 40. Scopo di tale cessione sarebbe di permettere la costruzione della ferrovia da Città del Capo al Cairo. Il Belgio riceverà in compenso una zona di un altro punto della frontiera anglo-belga.

In seguito a tale cessione la ferrovia da Città del Capo al Cairo sarà costruita in tutta la sua lunghezza su territorio inglese, tranne un percorso di 90 miglia tra il lago di Tivu e Tanganica.

Secondo il Granduca di Meclemburg Strelitz che ha recentemente visitato quei territori, essi hanno grande ricchezza minerale e specialmente un grande giacimento aurifero.

La notizia smentita da un giornale belga

Bruxelles, 20

Le Soir dice che il ministro delle Colonie dichiara inesatta la notizia del *Daily Express*, relativa alla cessione di una parte del territorio del Congo Belga all'Inghilterra.

Agitazione di ferrovieri in Ispagna

Madrid. 20

Una certa agitazione regna tra i ferrovieri di Madrid e quelli di diverse linee del Mezzogiorno, in seguito al ritardo che secondo le loro affermazioni le compagnie frapporebbero nell'adempimento dei loro impegni presi prima dello sciopero.

Il Comitato centrale consiglia ai ferrovieri prudenza e calma, perchè si spera che le compagnie adempieranno prossimamente agli impegni assunti.

Echi di un audace attentato
La scoperta degli autori

Vienna, 20

La polizia ha scoperto i nomi dei tre individui mascherati che commisero ieri un attentato a mano armata nel quartiere Neuban. Uno dei colpevoli, il giovane apprendista meccanico Plassky, già arrestato precedentemente, ha fatto una completa confessione. Gli altri due colpevoli, egualmente giovani, implicati nell'atto di brigantaggio, sono latitanti.

Una squadra di operai travolta dal treno

Sain Etienne. 20

E' avvenuto un accidente nella linea ferroviaria fra Lione e Saint-Etienne, nelle vicinanze di Saint Chamon. Una squadra di operai telegrafisti si recava, seguendo la strada ferrata, alla stazione di Saint Ghamon. All'altezza del passaggio a livello Lizieu, volendo, a quanto si crede, evitare un treno che sopraggiungeva, gli operai passarono su un altro binario, ma furono sorpresi da una locomotiva in manovra. Quattro di essi sono morti e due sono rimasti feriti.

L'agitazione della gente di mare in Inghilterra

Londra 20

Il *Times* ritiene che l'agitazione della gente di mare non avrà un grande effetto dopo l'aumento dei salari a cominciare dal primo corrente. Un movimento qualunque sarà probabilmente ritardato per alcuni mesi.

Vittime del crollo d'un edificio

Stoccolma. 20

In seguito al crollo di un alto edificio a Cerebre, cinque persone sono rimaste uccise e quattro più o meno gravemente ferite.

CRONACA CITTADINA

Il magnifico raid Venezia-Trieste e viceversa
compiuto dall'aviatore Chemet
per collaudare un idroplano della Marina

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo il collaudo del primo idroplano *Borel*, costruito con altri otto per commissione del Ministero della Marina.

La grande prova riuscì brillantissima con piena soddisfazione del costruttore e del Comando in capo.

Non era stato precisato alcun itinerario per il lungo volo, soltanto l'aviatore doveva compiere diverse evoluzioni in alto mare sotto il controllo di alcuni ufficiali montati sulla torpediniera P. S. 5 concessa dal Comando in capo. In essa si trovavano l'ingegnere Guidoni, il costruttore degli apparecchi signor Borel, il signor Bossi e il signor Zari.

Alle quindici e venti l'aviatore Chemet con un passeggero partiva con l'idroplano Borel e dopo aver eseguito alcune evoluzioni sopra i Giardini si dirigeva verso S. Nicoletto. Lasciata così Venezia nel fascino della luminosità che precede il tramonto, Chemet continuava il suo volo a grande velocità senza scostarsi dalla costa, mantenendosi a un'altezza fra i seicento e i mille metri.

Come abbiamo detto, prescrizioni sull'itinerario non ve n'erano, quindi giacchè si doveva dare una buona prova di collaudo, tant'era spingersi ad ammirare le terre dell'altra sponda. E l'aviatore munito di una buona carta geografica prese quella via. L'idroplano portava ben 180 chilogrammi fra olio e benzina quindi il pericolo di una *panne* era evitato.

La torpediniera intanto cominciò ad allungare la distanza finchè perdette di vista l'apparecchio. I due aviatori sempre favoriti da una limpida atmosfera giunsero finalmente in vista di Trieste, e sopra il magnifico golfo l'apparecchio fece diverse evoluzioni a un'altezza di quattrocento metri.

Il pilota soddisfatto ormai dell'ottima prova intraprese la via del ritorno, fermandosi ancora per altre evoluzioni fra Miramar e Grignano.

Una nebbia fitta si levava intanto colle prime ombre della sera ed avvolgeva l'orizzonte di un velo impenetrabile. Nonostante ciò l'apparecchio filava magnificamente e alle ore 5 e mezza i due aviatori scendevano in Bacino dell'Arsenale felicitati dagli ufficiali e dagli amici.

La bella prova, data ieri da questo idroplano, aumenta la serie di quelle dei giorni scorsi e convince sempre più della grande importanza che essi assumono per la efficenza offensiva e difensiva della nostra Marina. Auguriamo anche per le prove seguenti uguale successo.

Quest'oggi voleranno con due apparecchi *Borel*, l'aviatore Chemet e il comandante Ginocchio.

Il volo della mattinata sopra Venezia

Ieri mattina verso le 11 un idroplano *Borel* ha eseguito diverse evoluzioni sopra il Bacino e sopra la Piazza di San Marco. L'idroplano militare uscito verso le 10 e mezza dalla stazione di Porta Nuova ha slittato dapprincipio per un lungo tratto della laguna per le prove del motore, quindi si è sollevato agilmente mantenendosi in aria per circa mezz'ora.

La magnifica giornata favorì colla calma assoluta dell'atmosfera il bellissimo volo e attirò numerosa folla di cittadini in Piazzetta e lungo la Riva degli Schiavoni. Tutti ammiravano col naso all'aria l'anfibio agile che si librava a un'altezza di 200 metri. L'apparecchio si recava quindi sopra il Lido e poco dopo le 11 giungeva all'Arsenale.

Durante il volo la numerosa folla aveva creduto che l'aviatore fosse il comandante Ginocchio, infatti, quando l'apparecchio si diresse verso il Lido vedemmo il comandante... seduto al caffè intento a bere il vermouth. Chi invece volò sopra il Bacino e sopra la Piazza fu il macchinista di Borel, signor Toufflet, il quale o non conoscendo gli ordini del Comando e non sapendosi orizzontare finì col sorpassare i confini entro ai quali è concesso volare agli idroplani della Marina.

Il magnifico volo terminò infatti con un rabbuffo...

La formazione di un gruppo di pittori per lo svolgimento di un importante programma artistico

E' ancor vivo il ricordo del successo riportato alla mostra estiva di Palazzo Pesaro da un gruppo di artisti che un giovane pittore, Teodoro Wolf-Ferrari aveva raccolto sotto l'insegna simbolica dell'*Aratro*. Quel gruppo, poi, si sciolse; ma esso permise a una buona semente di dare ottimi frutti. In questi ultimi giorni si è costituito infatti, definitivamente e solidamente, un altro gruppo di artisti con lo scopo di presentarsi alle esposizioni nazionali ed estere e di indirne di proprie con una spiccata fisonomia propria determinata, oltre che dal complesso delle opere dei componenti, dal modo onde le une saranno armonizzate con le altre in un assieme perfettamente organico.

Il gruppo a somiglianza di quelle associazioni limitatissime di artisti che a Parigi e nelle capitali tedesche — ad esempio la *Scholle* di Monaco — hanno contribuito tanto al rinnovamento dell'arte dei rispettivi paesi, è retto da uno statuto breve e conciso che ne traccia in linee sommarie l'attività: gli artisti aderenti al gruppo si impegnano di restarvi per un periodo di due anni. Le altre norme principali della associazione sono le seguenti:

Il gruppo è retto da una Presidenza composta del Capogruppo, di un membro eletto dai soci e da un segretario. Il membro eletto dai soci sostituisce il capogruppo in casi di assenza.

La deliberazione di partecipare alle esposizioni o di indirne di proprie è presa dal gruppo a maggioranza assoluta di voti. Stabilita la massima, l'ordinamento e tutte le altre decisioni sia di ordine artistico come di ordine amministrativo, sono devolute alla Presidenza. I soci che volessero esporre più di quattro opere ne daranno avviso alla Presidenza la quale avrà sempre, nell'interesse del gruppo, la più ampia facoltà di scelta e di limitazione. E' in potere della Presidenza di invitare, artisti italiani ed anche stranieri, ad esporre col gruppo, che le venissero comunque segnalati. Le loro opere però dovranno intonarsi perfettamente con il programma da attuare.

Ciascun artista che senza farne parte abbia potuto esporre tre volte col gruppo potrà chiedere di esservi ammesso come socio.

Dove espone il gruppo nessun socio od invitato potrà esporre per proprio conto.

Alla presidenza sono stati chiamati due pittori per vario verso illustri: Vettore Zanetti Zilla così schiettamente moderno nelle sue tele squillanti di colore e Felice Casorati l'originale indagatore della femminilità contemporanea del quale un quadro fu ufficialmente acquistato, quest'anno, alla nostra X Biennale, per la Galleria Internazionale d'arte moderna.

Ai due pittori è stato aggiunto un critico d'arte nella persona di Gino Damerini. Il gruppo si compone di giovani che hanno fatto già vittoriosamente le loro prime armi e cioè: Guido Marussig, triestino, squisito temperamento di decoratore; Urbano Moggioli, innamorato interprete della nostra laguna; Adolfo Mattielli, un poeta della pittura, da Soave (Verona); Teodoro Wolf-Ferrari, che alla pittura decorativa dà una personalità incisiva; e poi ancora Gennaro Favai, il Zecchin, fantasioso e strano, Aldo Voltolin, Guido Cadorin, Nino Busetto. Infine due artisti veneziani che lavorano in un grande centro cosmopolita: Giorgio Brosch e Guido Balsamo Stella i quali da Monaco di Baviera collegheranno il gruppo con il movimento d'avanguardia di quella capitale artistica.

Togliamo queste altre notizie che seguono, come alcune delle precedenti, dalla *Difesa* di iersera: Lo Stella che a Venezia si affermò come acquafortista e che con eccellenti acquaforti è entrato già nella Galleria Nazionale di Roma, per l'acquisto del Ministero della P. I., si farà ora conoscere in Italia come pittore luminoso e personale. Il gruppo è completo con un giovane architetto: Brenno del Giudice, del quale si rammentano gli originali progetti esposti a Palazzo Pesaro.

Il gruppo si affermerà nella esposizione della *Secessione* di Roma dove ha ottenuto di poter organizzare per conto proprio una sala con la facoltà di associarsi, secondo quanto consente il suo statuto, altri giovani artisti della regione che rispondessero con le loro opere ai suoi fini.

In questo modo il Comitato ordinatore della *Secessione* ha pienamente riconosciuta l'importanza del gruppo, la quale del resto è stata riconosciuta anche a Vienna dove esso ha potuto ottenere fin d'ora locali appositi per una mostra collettiva alla esposizione che sarà tenuta colà verso la fine del 1913. Pendono trattative per Berlino ed Amburgo.

Intanto la presidenza sta lavorando assiduamente a gettare le basi per la attuazione di una idea singolarissima: una esposizione a tema obbligato dove tutte le opere, la decorazione, l'architettura, dovranno illustrare realisticamente, simbolicamente, allegoricamente il *Mare* nei suoi aspetti notturni, diurni e crepuscolari. La esposizione dovrebbe tenersi nella prossima estate al Lido. Così l'arte, pienamente cosciente, affronterebbe il tremendo confronto diretto con la natura!

Per informazioni nostre, e a dissipare inutili o pericolosi equivoci, possiamo aggiungere che già da adesso i componenti questo gruppo che mette capo a Vettore Zanetti Zilla, pienamente consci della importanza mondialmente riconosciuta delle Internazionali veneziane, si preparano attivamente per partecipare alla undecima biennale del 1914.

Reale Istituto Veneto
di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 22 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti Letture:

G. B. De Toni, m. e. — *Dalle « Osservazioni microscopiche » di Bonaventura Corti. Appunti.*

R. Massalongo, m. e. — *Sullo « Jaw-Winking phenomen ».*

F. Cipolla, s. c. — *Ultimi echi della parlata dei XIII Comuni Veronesi.*

G. Silva. — *Il Vento a Padova nel Decennio 1900-1909 e nel Quarantennio 1870-1900* (presentata dal prof. G. Lorenzoni, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento).

E. Soler. — *Primi esperimenti sulla bilancia di Eötvös del Gabinetto di Geodesia della R. Università di Padova*, (presentata dal prof. L. De Marchi, s. c. (s. c.)).

U. Cisotti. — *Sulle deformazioni isostatiche a reticolato cartesiano*, (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., (c. s).

C. Parvopassu. — *Intorno alle linee d'influenza relative alle travi elettriche*, (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c. (c. s.).

M. Amadori. — *Isoformismo fra nitrato Iodico e nitrato potassico* (presentata dal prof. G. Bruni, s. c. (c. s.)).

B. L. Vanzetti. — *Sui prodotti di disgregazione degli elettrodi di carbone in liquidi acidi* (presentata dal prof. G. Bruni, s .c. (c. s.)).

Commissione d'indagine
sulle forme minute d'usura

La Commissione costituitasi per il lavoro d'indagine sulle forme minute d'usura, avrà sede provvisoria in Rio Terrà San Paternian N. 4202 (Ufficio della Commissione di Propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza). Detto Ufficio resterà aperto tutte le sere dei giorni feriali dalle 20.30 alle 21.30 ed oltre che servire di recapito per i membri della Commissione, riceverà tutti coloro che essendo interessati o interessandosi al lavoro della Commissione vorranno fornire utili notizie.

La corrispondenza dovrà essere diretta al Presidente della Commissione d'Indagine presso il detto Ufficio.

L'arrivo del Questore Gervasi

Ieri sera alle 9.30 proveniente da Roma è ritornato nella nostra città il Questore comm. Gervasi, il quale viene a riprendere possesso del suo ufficio.

Erano alla stazione ad attenderlo i famigliari e pochi funzionari essendo stati la maggior parte di essi impegnati in servizio.

All'egregio funzionario rinnoviamo le nostre felicitazioni e diamo il cordiale benvenuto.

Estrazioni dei Prestiti 1869 e 1889

Il giorno 31 dicembre a. c. alle ore 9 ant. nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 190 Serie del Prestito Comunale 1869.

Nello stesso giorno seguirà pure il sorteggio di 9 obblimazioni relative al prestito 1889, « Acquisto palazzo ex Nani ».

Le vacanze natalizie della Università Popolare

Per disposizione del prof. A. Pernice, la lezione ch'egli doveva tenere questa sera nella sala dell'Ateneo, è rimandata al secondo periodo, che incomincierà il 28 corr. Questa sera quindi l'U. P. non tiene lezione, anticipando forzatamente le vacanze natalizie.

Interpretazioni dantesche all'Ateneo

Lunedì sera 23, alle ore 9 precise, all'Ateneo, Monsignor dott. prof. Ferdinando Apollonio commenterà e leggerà « Il Canto XII del Paradiso » in cui il francescano Santo Bonaventura di Bagnorea, mosso da giustizia e cortesia, di contro all'esaltazione di S. Francesco e alla riprovazione dell'ordine domenicano, fatte dal domenicano S. Tommaso, innalza un inno alla memoria di S. Domenico e mette a nudo la decadenza dell'ordine francescano. Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

Auguri! Auguri!!

Numerosissime sono pervenute le adesioni delle Ditte per la pubblicazione del loro Augurio nel numero di Capodanno della *Gazzetta*.

La *Gazzetta* del primo gennaio sarà dunque un vero numero *monstre*, e i lettori non avranno che da scorrere i diversi « Auguri » per vedere se in queste sono comprese le ditte di loro conoscenza.

Le prenotazioni sono sempre aperte presso la Ditta Haasenstein e Vogler, Piazza S. Marco.

Varie di Cronaca

Le deroghe al riposo domenicale

Per gli eventuali reclami ed osservazioni di chi può avervi interesse, resterà affissa all'Albo Comunale per quindici giorni da oggi 21 Dicembre 1912 la domanda presentata dai signori Carlovich Antonio e Venturini Pietro per conto ed interesse dei proprietari di negozi di frutta ed erbaggi perchè, a norma degli articoli 11-12 della legge 7 luglio 1907 N. 489, venga permessa nei loro negozi o posti amovibili la vendita di aranci, frutta cotte, secche e candite, durante tutta la domenica, fermo sempre l'obbligo della concessione del riposo ai salariati in giorno diverso a sensi di legge, ciò per parità di trattamento coi venditori ambulanti ai quali fu concessa la vendita dei generi suddetti con deliberazione 19 Febbraio 1908 della Giunta Provinciale Amministrativa.

I reclami in carta libera dovranno essere presentati al Protocollo Municipale.

*

Com'è noto il Prefetto con suo decreto in data 14 corr. ha sospeso per domani domenica le disposizioni della Legge sul riposo settimanale. Quindi tutti i negozi possono domani restare aperti per tutta la giornata.

Circolo D. Cimarosa

La Presidenza invita i soci effettivi e contribuenti alla seduta che avrà luogo questa sera alle ore 21 precise nella sede sociale per trattare vari argomenti di massima importanza.

Un nuovo giornale commerciale

Il giorno 4 del Gennaio p. uscirà il primo numero della « Gazzetta Commerciale » giornale settimanale diretto dal sig. R. Silva il quale, come ci annuncia « indipendentemente dal programma sostanziale che cercherà di sostenere, cercherà, pure con la maggiore probità professionale di far del bene — senza apriorismi di sorta — ai traffici della Regione Veneta. » — Auguri.

Arresti

Gli agenti di P. S. trassero l'altra notte in arresto Cadorin Daniele fu Giuseppe di anni 63 perchè in debito con la Giustizia; tre operai da Barletta per misure di P. S.; certi Rossetto Marco fu Flavio e Gardin Angelo per questua.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in quarta pagina.

CALENDARIO

21 Sabato: S. Tomaso, apostolo.
22 Domenica: S. Vittoria vergine.
Leva il sole alle 7.50; tramonta alle 16.28.

Stato Civile

19 Dicembre. — Nascite: maschi 7; femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale generale 12.

Matrimoni: — Venturini Emilio bracciante con Tomasella Giovanna casalinga celibi — Baroni Pietro fabbro con Forte Speranza casalinga celibi — Garzi Riccardo tenente R. Esercito con Montesco Vittoria possidente celibi.

Decessi: — Seno Risoluto Giulia 54 coniugata casalinga Venezia — Cesca Pietro 83 vedova spazzino Venezia — Billiato Angelo 81 coniugato già contadino Muselle — Sambianto Gregorio 69 coniugato negoziante Roncade — Vio Augusto 61 coniugato domestico Venezia — Crovato Giovanni 58 celibe libraio Venezia — Maurizio Antonio 57 coniugato regio pensionato Venezia — Conto Giulio 44 vedovo ortolano Fosalta di Piave — Buscato Guido Luigi 19 celibe contadino Torre di Mosto.

Bambini al disotto degli anni 5: — Maschi 2 — Femmine 2.

18 Dicembre. — Nascite: maschi 7; femmine 6 — Totale Generale 13.

Matrimoni: Quaini Giovanni cap. medico regia marina con Brunetti Bianca Maria civile celibi — Miranda Alessandro avvocato con Palau Olga civile celibi.

Decessi: Cuttini Rosa 76 nubile levatrice Pasian di Prato. — Pavan Antonio 77 vedovo falegname Roncade — Botasso Francesco 73 vedovo già infermiere Venezia — Dal Zotto Pietro 34 coniugato Budoia. — Baldissone Ernesto 18 celibe pianista Asti.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 3.

RIVISTE E GIORNALI

La turcofilia di Pierre Loti.

Nel *Figaro*, Pierre Loti torna a spezzare una lancia in favore dei turchi con un articolo intitolato: « I turchi massacrano! ». In questo articolo Loti riconosce che i turchi commettono alcuni eccidi, ma trova che gli europei fanno pressochè altrettanto. Durante le sinistre giornate di ottobre nel 1911 — scrive il profumato scrittore — nell'oasi di Tripoli non si sarebbe potuto gridare: « Gli Italiani massacrano!! Erano invasori, senza provocazione, che non avevano nemmeno la scusa dei turchi che sono molestati da ogni parte ». Lo scrittore che fuma l'oppio continua parlando di quello che si è fatto durante l'ultima spedizione in China, in cui si vide nelle città di Tong-Ceu e di Tien-Sin, assolutamente innocenti delle gesta dei *boxers*, ridotte ad un mucchio di rovine, dove cadaveri di fanciulli, di donne e di vecchi erano ammucchiati a colpi di calcio di fucile fra le porcellane spezzate e le lacche. Si sarebbe potuto gridare: « L'Europa che è venuta per portare nel l'Estremo Oriente la sua famosa fiaccola civilizzatrice, l'Europa massacra! ». E così continua citando quello che hanno fatto gli Inglesi in diverse parti del mondo. Poi dice: « Poveri turchi! Se è vero che qua e là commettono stragi durante la guerra atroce che loro è fatta, da ogni parte a tempo stesso, quante attenuanti non militano in loro favore! Poveri turchi! Sono stati oggi abbandonati da tutti coloro che in Europa sembravano sostenerli, abbandonati dalla stampa che li insulta, dalla diplomazia che si era impegnata a difenderli, dalle Potenze che si dichiaravano amiche! Ecco che ora vengono anche accusati di essere vili in guerra! La cosa è eccessiva ma ad ogni modo, conviene riconoscere che se, male comandati e morenti di fame, non hanno potuto opporre ai loro avversari tutta la resistenza di cui sarebbero stati capaci, è perchè le nuove utopie li hanno contaminati con una straordinaria rapidità, come capita per tutti i cattivi *virus* che abbondano e fermentano così prontamente nei sangui nuovi. L'Europa comprenderà che Stambul è sotto una minaccia spaventosa e che occorrerebbe ad ogni costo difendere la città incantevole. Il giorno in cui la mezzaluna non sarà più, in quel giorno il suo incanto si spegnerà improvvisamente. Bisogna salvare Stambul! ».

Pierre Loti continua dicendo che il suo umile appello non sarà inteso. Prova però il bisogno di gridare all'Europa: « Grazia per i turchi: risparmiate quelli che restano! Presso di essi, più che altrove, sono la probità ed il valore: in Turchia esiste l'ultimo rifugio della calma, del rispetto della sobrietà, del silenzio e della preghiera! ».

Povero Loti, povero sobrio, silenzioso e orante turco parigino! L'elegia ormai è tarda ed inutile.

L'embrione del cinematografo.

Il fascicolo di novembre del *Mc. Clure's Magazine* contiene un articolo sull'importanza dell'arte cinematografica e sulla diffusione ormai spaventosa degli spettacoli che sono stati definiti la... scuola moderna: scuola moderna ma, del vizio. L'embrione della moderna pellicola cinematografica può trovarsi in una serie di fotografie preparate in California da un inglese di nome Muybridge. Il Muybridge, che aveva una grande passione per i cavalli, si propose un giorno di fissare collo fotografia gli atteggiamenti che prende successivamente un cavallo in corsa. A tale scopo collocò una trentina di macchine fotografiche sul margine di un sentiero che doveva essere percorso da un cavallo montato. Il meccanismo di scatto di ciascuna macchina, era collegato ad un filo teso a traverso il sentiero. Il cavallo nella sua corsa doveva urtare, l'uno dopo l'altro i vari fili e così mettere in azione le macchine corrispondenti. Si ottenne così una serie di imagini fotografiche che projettate in rapida successione su di uno schermo, facevano apparire su di esso un cavallo in atto di correre. Per produrre una delle odierne *films*, cosidette a lungo metraggio, col metodo Muybridge, occorrerebbero 48000 macchine fotografiche messe in fila! Per arrivare alla cinematografia vera e propria, bisognava trovar modo di ottenere le varie imagini con una macchina sola. La cosa divenne possibile solo dopo l'invenzione della pellicola di celluloide, dovuta all'inglese Eastman George. Fra i precursori della cinematografia moderna, figura anche Edison, al quale dobbiamo il *cinetoscopio* lanciato sul mercato nel 1893. Si trattava di una specie di cassetta, munita di una apertura rotonda. Gettando una moneta in una fessura apposita e guardando entro l'apertura, si vedeva una scena animata: una bambina che saltava alla corda, un viso che sorrideva, una barca che scorreva sui flutti e così via. Lo « spettacolo » durava mezzo minuto. In complesso, l'invenzione non suscitò che un interesse mediocre e fu presto dimenticata. Nel *cinetoscopio*, l'imagine « animata », non poteva essere contemplata che da una sola persona per volta. In ciò sta la differenza sua dalla cinematografia moderna, nella quale le imagini raccolte sulla pellicola sono proiettate su di uno schermo e così rese visibili a molte persone contemporaneamente. I primi apparecchi per la proiezione delle imagini cinematografiche furono inventati nel 1896 dai fratelli Lumière di Lione e da Paul di Londra.

Specchi avvisatori.

Una delle principali vie della città di Malmesbourg in Inghilterra, ad un certo punto si piega ad angolo retto. Lo svolto era divenuto tristamente famoso, perchè spesso in quel punto avvenivano delle collisioni tra vetture procedenti in direzioni opposte l'una dall'altra. Per rimuovere il pericolo di nuove disgrazie le autorità municipali fecero installare proprio allo svolto della via un grande specchio che offre il modo ai vetturini provenienti da una via, di vedere quello che avviene nel l'altro e viceversa. Lo specchio è sostenuto da due pilastri in ferro ed è fissato all'altezza di circa tre metri da terra. E' largo metri 2.40 ed alto m. 1.50. Basta pulirlo una volta ogni tre mesi. Da quando esso è stato messo a posto, non si ebbero più a lamentare disgrazie in quel punto. Questo sistema di prevenzione delle collisioni fra vetture nei crocicchi e negli svolti di strade — scrive il *Municipal Journal* di New York — è stato adottato anche a Folkestone, ove si adoperano degli specchi quadrati di sessanta centimetri di lato, i quali vengono attaccati ai fanali delle lampade a gaz usati per l'illuminazione della città. La pulitura viene effettuata dagli addetti all'illuminazione pubblica. Finora si sono impiegati degli specchi piani; ma il direttore dell'ufficio tecnico municipale ha proposto l'uso di specchi a superficie leggermente convessa, perchè con essi aumenterebbe la estensione della zona visibile per riflessione.

Il bazar della camomilla.

Il più gran bazar della camomilla, della magnesia e degli unguenti esiste da oltre duecento anni in Russia, sotto il nome di Antica Farmacia Nikolska ed è una delle curiosità di Mosca. La *Deutsche Medizinische Wochenshrift* che ci rivela la sua esistenza, ce ne dà una entusiastica descrizione: « Essa è grande come un ministero. Al pianterreno di un palazzo monumentale si trova la drogheria e la farmacia propriamente detta. Una scala di marmo conduce alla sala pubblica dove si ricevono le ordinazioni e si spediscono le ricette. Al fianco si trova la « camera di ferro » dove sono disposte le sostanze velenose, due custodi ne vietano l'ingresso. Il secondo ed il terzo piano servono di deposito; al quarto piano si trovano il gabinetto del direttore, la biblioteca, il refettorio e la sala di ricreazione. Questa farmacia occupa settecento impiegati in questo modo: 106 gerenti, 95 aiuti farmacisti, 18 apprendisti, 20 droghieri, 86 aiuti operai e 29 operaie.

Ricordando Agordat

(21 dicembre 1893-1912)

Oggi (21 dicembre) si compiono diciannove anni da che, ad Agordat, un pugno di ufficiali italiani con *duemiladuecento* Ascari della Colonia Eritrea, battevano a morte una immensa orda di circa *dodicimila* guerrieri dervisci, e davano tale colpo fatale ai razziatori del Sudan orientale, da rendere poi possibile la nostra presa di Cassala (ahimè successivamente con troppo irriflessivo moto abbandonata) e l'avanzata degli Anglo-Egiziani su Kartum, per liberare il Sudan dal più terribile nemico dell'umanità: *il Dervisch.*

O perchè mai questa data gloriosa, nel la quale rifulsero le nostre armi agli ordini del compianto generale Arimondi, non viene nelle sfere ufficiali solennemente ricordata?

Si trascura così il monito di Ugo Foscolo il quale scrisse: «O Italiani, io vi esorto alle Storie perchè niun popolo più di voi può mostrare nè più errori da evitare, nè più virtù che vi facciano rispettare, nè più calamità da compiangere, nè più grandi anime degne di essere liberate dall'oblio!»

E attorno al nome di Agordat stanno appunto insieme sia l'errore dell'inconsulto successivo abbandono della conquistata Cassala, e sia il dovere di non lasciare cadere nell'oblio le grandi anime che in quel giorno col senno, col valore e col sangue, scrissero una delle più belle pagine della nostra storia coloniale.

Chi erano i *Dervisch*?

L'aggettivo di origine asiatica vale *poveri*, *indigenti*, ed è sinonimo dell'arabico *fakir*. Nei paesi maomettani tanto i *dervisch* quanto i *fakir* indicano una classe di persone che ritiene di fare opera meritoria nel rinunziare al godimento dei beni temporali nonchè ai legami tanto della famiglia quanto della società, votandosi a vivere nella povertà e nella solitudine per rivolgere ogni pensiero a cose spirituali.

Questi *Dervisch* dichiarano di seguire la esortazione del Corano attribuita a Maometto, la quale suonerebbe: *Fate di venire poveri al cospetto di Dio, giacchè i poveri avranno il primo posto nella sua casa.*

Ma la praticano essi questa idealità?

In apparenza *sì*, con l'abito fatto di stoffe a più colori senza regolarità (come i cenciosi europei che vanno per le vie) e piedi nudi. Ma nel fatto *no*, dal momento che tutti gli scrittori di cose africane concordano nel definire i *Dervisch*, quali ipocriti, poltroni, libidinosi, feroci e rapinatori.

Devesi a quest'ultima caratteristica dei Dervisch, la ragione del fatto d'armi d'Agordat.

Invero, poichè gli agricoltori dei confini soggetti alla nostra influenza avevano iniziata una coltivazione che permetteva alle terre di fiorire ed ai lavoratori di rifarsi e di nutrirsi, gli occhi dei *Dervisch*, avidi di bottino, si volsero subito su quella nostra frontiera, che noi, consci della importanza della località, avevamo già munita di qualche fortificazione.

Prima della giornata di Agordat, *due volte* i Dervisch avevano tentato l'assalto a *Itabarrè e Serobeti*, e due volte erano stati sconfitti. Alla terza volta ci trovammo ad Agordat, nell'angolo che il fiume Barca forma col suo affluente, il Damtai, e la sconfitta dei Dervisch doveva essere più decisiva di tutte le altre.

*

Sorvoliamo sui prodromi diremo così politici i quali parevano affidare fino a tutto il novembre del 1893 che, almeno per lo scorcio di quell'anno, il tempio di Giano Quirino sarebbe rimasto chiuso. E tanto ciò pareva inconfutabile, che il Baratieri, governatore dell'Eritrea erasi recato in congedo a Roma.

Stavano così le cose, quando ad un tratto corsero e si fecero insistenti le voci di imminenti operazioni contro gli *infedeli*. Gl'informatori avvertirono che Ahmed-Alì, a Ghedaref, aveva annunziato alle sue truppe *la marcia contro gl'Italiani*. Molti si accordano nel ritenere che i *Dervisch* furono sobillati da quella ben nota potenza europea che tre anni dopo, con misero livore, glorificò i *centomila* neri che ad Amba-Alagi, a Makallè, ad Adua oppressero i *diecimila bianchi, italiani.*

Ma non deviamo. Il tempo dirà.

Fatto sta che al 15 dicembre, i Dervisch, forti di 10.000 uomini, di cui 6 mila fucili, 4000 lancie, e più di 600 cavalli, avanzando, erano pervenuti a mezza via fra Kassala e Agordat. L'allora colonnello Arimondi non pose tempo in mezzo e, da Massaua, raggiunse Agordat per assumervi il comando delle truppe e la direzione delle operazioni.

Egli, tutto raccogliendo, non poteva contrapporre al nemico, che 3000 uomini. In realtà ne parteciparono all'azione solo 2200, perchè le bande dell'Oculè Cusai, lontane, non giunsero sul campo che nel pomeriggio del 21.

I Dervisch passato il Barca, malgrado il fuoco della nostra artiglieria, sostarono a 2 km. dal nostro forte e si diedero a razziare nei villaggi ivi esistenti di Sabderat e di Algheden. Essi si proponevano di assalire i nostri durante la notte, per neutralizzare con le tenebre la nostra potenza di armi moderne, e giovarsi della loro superiorità numerica.

Inversamente, l'Arimondi, per non perdere il vantaggio dell'armamento, unica sua risorsa, decise di non restare sulla difensiva, ma di assumere l'offensiva *a qualunque costo.* E fu questa geniale disposizione, frutto in parte di *caso disperato*, cui gl'Italiani devono la vittoria di Agordat.

Un'altra circostanza concorse a dar vita al divisamento dell'Arimondi (di attaccare cioè un nemico quadruplo di forze) e fu la riflessione che i Dervisch dovevano essere stanchi della affrettata marcia compiuta, che il ristoro dell'acqua era stato loro conteso dai tiri dell'artiglieria sui pozzi, e che la brama di razzia li aveva disordinati nei villaggi.

E passiamo alla battaglia.

*

A mezzodì del 21 dicembre 1893, le nostre truppe erano così dislocate:

Ala destra, il 3.o battaglione eritreo su quattro compagnie con una batteria. Comandante il capitano Galliano (caduto poi ad Adua).

Centro (nel forte, una compagnia ed una batteria). Fuori del forte il 2.o battaglione eritreo al comando del maggiore Fadda (oggi tenente-generale nella riserva).

A sinistra, una compagnia a guardia dei pozzi.

Le due batterie (da montagna) erano al comando dei capitani Bianchini e Ciccodicola. Vi erano pure due squadroni di cavalleria al comando del prode Carchidio (morto poi a Cassala) e del capitano Framarin, oggi generale di cavalleria. Questa cavalleria (con le *Bande*) era dinanzi al fronte. Vi erano pure due compagnia *in riserva.*

Alle ore 12 e un quarto, l'Arimondi iniziò l'attacco in direzione di Sabderat. I Dervisch, sorpresi, accorsero subito intorno alle bandiere e dopo di avere sostenuto da piè fermo il nostro fuoco, rispondendovi per breve tempo, presero ad avanzare, dirigendo l'urto principale contro l'ala destra italiana, e tendendo ad *aggirarla* con la propria cavalleria.

L'impetuoso assalto della grande massa derviscia fu tale che a nulla valsero le salve a mitraglia fatte contro di essa dalla nostra artiglieria, persino *a cinquanta passi.* A tutta prima i nostri pezzi furono travolti e fu giocoforza abbandonarli.

Ma il 2.o ed il 3.o battaglioni eritrei, saldamente guidati dai loro sagaci quanto eroici capi il maggiore Fadda ed il capitano Galliano, pur ripiegando dopo il cozzo, lo facevano *lentamente*, lanciando sul nemico un fuoco *micidialissimo.*

Questo fuoco insistente, ostinato, senza tregua, alla *ala destra* ed *al centro*, decimò le file del nemico a segno che il suo impeto cominciò ad affievolirsi. ...

Erano le ore 13. In quel momento l'Arimondi lanciò innanzi le compagnie di riserva seguiti dai due squadroni appiedati.

L'arrivo di queste truppe fresche rianimò le nostre schiere e diede nuovo vigore alla pugna.

I Dervisch cominciarono a retrocedere.

In breve i nostri pezzi furono ripresi, ed il nemico si trovò sospinto al di là del Barca sotto incessanti raffiche della nostra artiglieria.

La sua fuga fu tanto precipitosa che il tenente colonnello Cortese lanciato allo inseguimento per quanto battesse velocemente la campagna fino alle ore 17.30 non potè raggiungerlo e dovè limitarsi a raccogliere come trofei lo immenso numero di armi dai fuggiaschi abbandonate per via.

Le nostre perdite furono di tre ufficiali morti (capitano *Furno*, tenenti *Pennazzi* e *Colmia-Piazzotto*) nonchè due ufficiali feriti e duecento trentuno uomini di truppa tra feriti e morti. Fra questi ultimi fu pure il bravo furiere maggiore Profili.

Il nemico lasciò sul campo mille morti coi principali capi ed il loro capo supremo l'emiro Mohamed Alì. Restarono poi in nostra mano settantadue bandiere, ed oltre settecento fucili.

Così in meno di *due ore* il gran dramma sul Barca era compiuto ed il nemico sbaragliato.

Al Cairo si festeggiò la nostra vittoria; e Germania ed Inghilterra ci inviarono allora le più cordiali congratulazioni......

Aetate rectius sapimus!

A. Tragni.

Teatri e Concerti

Alfredo De Sanctis al 'Goldoni,,

Come abbiamo annunciato la sera del 25 dicembre andrà in scena al *Goldoni* il maggiore tra i giovani attori nostri il solo che possa essere, dimani, l'erede della tradizione dei grandi attori italiani: Alfredo De Sanctis interprete elettissimo ed anima profonda di artista. Egli conduce con sè una compagnia di giovani elementi che ha saputo fondere e temprare alla sua scuola infallibile. Prima attrice è sempre, al suo fianco, la signora Aida Borelli.

Alfredo De Sanctis, che reciterà al Goldoni fino al venti di gennaio darà oltre al suo vario repertorio le seguenti novità: *L'Assalto* commedia in 3 atti di Henry Bernstein; *Il cuore dispone* commedia in 3 atti di F. De Croisset; *L'Idolo* commedia in 4 atti di G. Baffico; *Il cadavere vivente* dramma postumo in 3 atti e 10 quadri di Leone Tolstoi; *L'Opera Pia* un atto di G. Zorzi.

E' aperto un abbonamento di 20 recite ai prezzi seguenti: Ingresso lire 10 - Sedie, 10 - Poltroncine d'orch., 18 - Poltrone, 25 - Palchi di pepiano e primo ordine, 65 - Secondo, 40 - Terzo, 20.

E' pure aperto un abbonamento al solo ingresso per 16 recite a scelta dell'abbonato sulle 26 rappresentazioni a lire 9.

Fenice

Ricordiamo che stasera ha luogo alla «Fenice» la seconda rappresentazione dell'*Oro del Reno.*

Lo spettacolo comincia alle 9 precise.

Goldoni

Ieri sera la serata d'onore di Napoleone Masi è riuscita molto bene, ed il bravo attore in *Largo alle donne* fu molto applaudito. Con lui ebbero pure simpatiche dimostrazioni la Chellini, la Privato, Sichel e Pescatori.

Questa sera *Le pillole d'Ercole.*

Lunedì serata dell'attore brillante Nicola Pescatori, e con questa serata si chiuderà la stagione.

Malibran

La serata della signora Marinella Bragaglia riuscì ieri sera una vera festa d'arte degna della simpaticissima attrice. Un pubblico eletto e numerosissimo la salutò lungamente e calorosamente al suo apparire sul proscenio e la rimeritò d'applausi durante tutto lo spettacolo rievocandola al finale più volte alla ribalta.

Con arte finemente squisita la seratante diede vita e rilievo alla difficilissima parte di Clelia in *Poviru Cori* del Bracco.

Questa sera ultima replica a richiesta di *Malìa*, il bellissimo dramma di L. Capuana.

Spettacoli del giorno

Recita seconda — Prima del turno pari

TEATRO LA FENICE

21 Dicembre - ore 21

L'Oro del Reno

prologo dell'Anello del Nibelungo

parole e musica

di R. WAGNER

Direttore-Concertatore: M. Baldi Zenoni

Ingresso L. 5

GOLDONI — ore 21 — Le pillole d'Ecole
MALIBRAN ore 20.45. — Malìa.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

La scoperta di un Velasquez... autentico!

Londra.

Si annunzia che in una camera, che serviva da ripostiglio, è stato scoperto un quadro dipinto da Velasquez nel 1623. E' il ritratto di Giovanni da Fonseca e la sua autenticità è stabilita da documenti probatori.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Cose postali
Sulla deficienza di francobolli

CHIOGGIA — Ci scrivono 20:

Il giorno 6 corrente noi lamentavamo che consuetudinariamente dal giorno 25 di ogni mese fino al 5 del mese successivo c'era deficienza di francobolli nella nostra città.

Pochi giorni or sono la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi partecipava a questo giornale che l'Ufficio Postale di Chioggia è costantemente provvisto di farncobolli e che la deficienza lamentata si deve unicamente ai rivenditori, i quali non si preoccupano di fare a tempo opportuno gli acquisti.

Non si sposti, non si eluda la questione, non si facciano capriole o sgambetti per sfuggire alla strettoia dei fatti.

Affermiamo senza timore alcuno di smentita che dal giorno 25 di ogni mese al 5 del mese successivo, cioè per un periodo di 10 giorni consecutivi, l'Ufficio Postale di Chioggia si rifiutò di dar francobolli ai rivenditori. I rivenditori, che per loro disgrazia non hanno la virtù profetica di predire o prevedere quando la loro provvista di francobolli cominci ad esaurirsi, se rimangono privi nel periodo su accennato, non possono servire il pubblico. Di qui la deficenza lamentata.

Ora, alle corte. Che l'Ufficio Postale di Chioggia sia o no costantemente provvisto di francobolli, è una questione del tutto secondaria, quando si consideri che dal 25 al 5 di ogni mese esso si rifiuta di consegnare i francobolli ai rivenditori. Avere francobolli e rifiutarsi di fornirne i rivenditori equivale a non averne relativamente a quel pubblico che si rivolge ai rivenditori per l'acquisto dei francobolli stessi.

Non rileviamo poi la posizione incomoda in cui vengono a trovarsi i rivenditori, i quali da un lato si rivolgono all'Ufficio Postale per avere francobolli e si sentono rispondere con un bel rifiuto, e dall'altro devono sottostare alle osservazioni e magari anche alle contravvenzioni della Finanza che li trova sprovvisti di francobolli.

Ma la questione presente assume una gravissima importanza sotto un altro punto di vista.

Com'è noto, l'unico ostacolo al passaggio del nostro Ufficio dalla seconda alla prima classe consiste nell'incasso annuo che non arriva all'importo richiesto per lo elevamento suddetto. Ora avviene che, di fronte alla deficienza mensile di francobolli, verso la fine di ogni mese molti concittadini e in massima parte i negozianti, per evitare la deficienza stessa, fanno larghi acquisti di francobolli a Venezia e altrove. E l'importo di questi, naturalmente, non figura come incasso del nostro Ufficio Postale. Pertanto, chi può dire che, qualora le cose procedessero regolarmente, non sarebbe anche tolto l'ostacolo accennato al passaggio di prima classe del nostro Ufficio Postale?

Si potrebbe obiettare che, essendo l'Ufficio Postale costantemente fornito di francobolli, il pubblico può rivolgersi all'Ufficio Postale stesso quando trova sforniti i rivenditori. Ecco: in primo luogo il pubblico non fa e non conosce troppe distinzioni: se i francobolli mancano quasi simultaneamente a tutti i rivenditori — esso ragiona — mancheranno probabilmente anche all'Ufficio Postale. In secondo luogo, ammesso pure che il pubblico non ragioni così, quando si rifletta che l'acquisto dei francobolli viene in tal guisa enormemente difficultata sia perchè resta il solo Ufficio Postale a fornirli, sia perchè l'Ufficio Postale non è aperto tutte le ore della giornata come i negozi dei rivenditori, sia perchè anche quando sia aperto, o c'è folla di persone o il servizio è sospeso per i diversi arrivi postali, quando insomma si rifletta a tutti questi inconvenienti, si capirà assai facilmente come abbiano ragione quelle persone, le quali pensano bene a provvedersi altrove i francobolli, venendo così a diminuire l'effettivo incasso del nostro Ufficio Postale.

Chiarite così le cose, discende come necessaria conseguenza che lo elevamento del nostro Ufficio Postale dipende anche dalla... buona volontà del Capo Ufficio.

Se domani venisse tra noi un Capo Ufficio, il quale, per il solo capriccio di ostacolare l'elevamento a prima classe dell'Ufficio stesso, acquistasse privatamente ogni mese una notevole quantità di francobolli in una data città, per esempio, a Rovigo, rinunciando pure al cosidetto aggio, si comprende agevolmente che Chioggia, anche avendo un incasso rilevante, non riuscirebbe a farlo figurare tale e quindi ad avere elevato l'Ufficio Postale a prima classe.

Concludendo: il nostro Ufficio Postale non sospenda per 10 giorni consecutivi ogni mese il rifornimento di francobolli ai rivenditori e noi saremo inesorabili verso quei rivenditori che non faranno a tempo le loro provviste.

La rete telefonica urbana

Roma, 20

Con recente disposizione il ministro delle P. T. ha accolto le domande di concessione per l'impianto di una rete telefonica urbana in alcuni Comuni tra i quali quello di Chioggia.

Sempre contravvenzioni pellagrologiche

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 20

L'Ispettore pellagrologico per le Provincie di Venezia e Treviso, cav. Chini, seguita attivamente il suo giro pei comuni pellagrogeni a che le norme della Legge 1902, siano sempre osservate.

Stamane è qui giunto ed insieme ai nostri agenti comunali, ha proceduto a verifica igienica del mercato dei grani accertando due contravvenzioni all'art. 1. della detta Legge a Milan Luigi fu Giovanni da Fossalta di Portogruaro, e a Stefanon Andrea di Giuseppe da Teglio Veneto; perchè esponevano in vendita del granone bianco non sano per immaturità e cattiva essiccazione.

Il medesimo ispettore ha poi controllato gli essiccatoi comunali che funzionano gratuitamente ai locali molini fino dai primi del decorso ottobre.

(B.) *Beneficenza.* — In occasione dei funebri della compianta signora Maria Dal Moro Del Fabbro il marito signor Antonio Dal Moro e famiglia fecero le seguenti erogazioni: alla Congregazione di Carità lire 500; all'Opera Pia Francescon, 150; all'Istituto Filarmonico, 100; alla Buona Usanza, 100 e al Patronato scolastico, 150.

Gli istituti beneficati rinnovano i loro sentiti ringraziamenti.

Il Consiglio Comunale, nel pomeriggio del 27 corr. si radunerà per la consueta seduta di fine d'anno, nella quale si tratterà fra l'altro sull'istituzione della sesta classe elementare e sull'insegnamento religioso richiesto dai padri di famiglia.

Un divieto. — In seguito ad ordinanza dell'ufficiale sanitario, il Sindaco proibisce l'uso del ghiaccio naturale per quanto ha riferimento coll'alimentazione. In città esiste una fabbrica di ghiaccio artificiale condotta dal signor Angelo Turchetto.

Una tabaccheria. — Fra qualche giorno sarà aperta, nell'interno della nostra stazione, una rivendita di tabacchi.

NOALE — Ci scrivono 20

Beneficenza. — I signori avv. Carlo e suor Rita Prandsstraller, nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte dei loro compianti genitori, offersero a questa Congregazione di Carità lire Cento per i poveri di Noale.

Il Consiglio di Amministrazione della Pia Opera ringrazia pubblicamente i generosi oblatori.

UDINE

Lettura dialettale veneziana

UDINE — Ci scrivono 20:

Ieri sera, nelle sale del Circolo Famigliare, gremite di une'elgante folla di invitati, il poeta vernacolo veneziano Domanico Varagnolo, lesse numerosi suoi componimenti poetici, interessando e facendosi meritatamente applaudire.

L'arresto di due coniugi

Riferimmo ieri dello strano incendio, avvenuto nella casa di certo Nardone, sulla via di Pradamano, nell'appartamento abitato dai coniugi Di Giorgio.

L'autorità sospettò subito che si trattasse di incendio doloso, appiccato dai coniugi in parola, per riscuotere il premio d'assicurazione del loro mobilio, fissato in lire 5000.

Sembra che le indagini dell'autorità giudiziaria abbiano dato qualche risultato, al punto che oggi i coniugi Di Giorgio vennero tratti in arresto. Essi, però, si mantengono negativi.

Concerto orchestrale

Per il giorno 30 corrente, al teatro Minerva, la benemerita Società Orchestrale Giuseppe Verdi, darà un altro grande concerto, che riscuoterà, ne siamo sicuri, il meritato successo di quello precedente.

Mercato bovino

Il mercato bovino odierno fu abbastanza animato e vennero fatti numerosi affari.

Alle 10, il sindaco co. comm. Pecile e l'assessore capitano Beltrandi si recarono al mercato per osservare le nuove disposizioni prese circa i reparti degli animali, e ne rimasero soddisfatti.

L'Albero di Natale

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 20

In seguito alla circolare diramata dal nostro chirurgo, pro Albero di Natale, in favore dei poveri malati, le offerte dei benemeriti cittadini già incominciarono a pervenire alle Suore dell'Ospedale.

La modesta festa dell'Albero verrà fatta il 6 gennaio, appunto per non coincidere con l'altra del Natale del Patronato scolastico.

Siamo informati che in Ospedale vi è grande aspettativa, tanto più che le signore e signorine hanno stabilito di aiutare quei poveri derelitti.

Siamo fiduciosi che tutti i gentili oblatori onoreranno di loro presenza la festa.

Laurea. — Nell'università di Pisa s'è laureato ieri in scienze agrarie, l'egregio sig. Domenico Vianello, nostro concittadino. — Vivissime felicitazioni.

PORDENONE — Ci scrivono 20:

L'esito della serata Musicale. — Ier sera con teatro affollatissimo, seguì con gran successo il concerto indetto dalla Società Filarmonica. L'orchestra severamente disciplinata fu superiore ad ogni aspettativa, per la sua fusione, la accurata esecuzione e per magnifica interpretazione d'ogni singolo pezzo.

Tutti i componenti con il loro maestro Buia di cui era già conosciuta la valentia di concertatore e direttore, vennero calorosamente applauditi. Il pubblico fu largo d'ovazioni con la figlia decenne del maestro Buia, con la signorina Valdevid Beatrice che con bella voce e con espressione cantò diverse romanze, col sig. Tamai che cantò il prologo dei «Pagliacci» e col sig. Scaramelli Gustavo.

La signorina professoressa Praindi s'ebbe calorosi applausi per l'esecuzione al piano del finale dell'atto 1. della «Vally» del Catalani che interpretò meravigliosamente addimostrandosi perfetta pianista.

Con vivo interesse il pubblico ascoltò la conferma del maestro Buia che alla fine applaudì.

S. GIORGIO DI NOGARO — 20:

In morte. — Tra la popolazione di Torre Zuino, in morte del comm. ing. conte Amedeo Corinaldi, venne fatto una sottoscrizione per inviare una rappresentanza degli agricoltori, coloni di detto signore ai funerali avvenuti in Padova. Rimasero lire 150 con le quali venne inscritto il defunto a socio perpetuo della locale Società Dante Alighieri.

CODROIPO — Ci scrivono 20

Una conferenza agli emigranti. — A Rivis del Tagliamento, ed a Turrida innanzi a numeroso uditorio, il dott. Biavaschi tenne una conferenza sul tema: «Consigli pratici agli emigranti».

Dopo la conferenza, oltre un centinaio di emigranti si inscrissero al Segretariato del popolo.

Mazzorini non c'entra. — Dalle indagini fatte dai RR. CC. di qui, è risultato che Mazzorini Pietro detto «Fruzzecops» arrestato giorni fa per porto d'arma insidiosa, non ha partecipato al tentato omicidio avvenuto a Tomai di Pordenone. Il suo arresto però è stato mantenuto essendo egli un pregiudicato.

ROVIGO

Nuovo zuccherificio

ROVIGO — Ci scrivono 20

Fra breve sorgerà a Bottrighe un nuovo Zuccherificio.

La fabbrica sorgerebbe per conto della Società proprietaria del Zuccherificio di Pontelongo.

Un cospicuo contributo per la stazione di Bieticultura

La «Unione Zuccheri» ha deliberato di contribuire con nuova generosa offerta di lire 10.000 a favore della nostra R. Stazione di Bieticoltura, affinchè essa possa intensificare i suoi studi e le sue ricerche.

La partenza del cav. Gasparini

Oggi a mezzogiorno ha lasciato la nostra città il rag. cav. Alessandro Gasparini, di recente nominato ispettore del Ministero del Tesoro.

Erano a salutarlo alla stazione l'Intendente di finanza con tutti gli impiegati, tutti i funzionari dell'ufficio Registro e dell'Agenzia delle imposte, il presidente e i consiglieri della Università Popolare, e molti amici.

Un automobile in fiamme

Ieri sera alle 18.30 trovavasi nel «garage» dell'Hotel Bracchi, l'automobile della Distilleria di Cavarzere, con la quale era venuto a Rovigo il marchese Leonardi.

L'automobile doveva ripartire la sera stessa.

Prima delle 19, lo *chauffeur* Luigi Boninsegna, stava riempiendo di benzina il serbatoio, quando ad un tratto, forse per la caduta di un po' di quel liquido nei fanali, la macchina fu in preda ad una fiammata.

Il fuoco si propagò anche alle vesti dello *chauffeur*, il quale, però, ebbe prontamente l'idea di tuffarsi in un vicino abbeveratoio, riuscendo così a salvarsi, riportando solo delle ustioni alle mani.

Il fuoco minacciava intanto di comunicarsi al «garage», quando Emilio Secco, persona di servizio dell'Hotel, trasse coraggiosamente la macchina all'aperto.

Sopraggiunti due vigili, con una pompa, il fuoco fu in breve spento.

Il Boninsegna si è recato a farsi medicare ad una farmacia.

Il danno prodotto dall'incendio ammonta a parecchie migliaia di lire.

Un ricordo marmoreo alla memoria del gen. Sen. Sani

A Ficarolo ieri si sono riuniti i delegati del Consorzio della Bonifica Padana per l'approvazione del Bilancio preventivo 1913 ed annessa relazione presentata dal cav. uff. Vittorio Pelà.

Parlarono il Sindaco di Ficarolo prof. Carlo Pellegatti Ricci, il cav. Primo Ricci, il cav. Mario Bellini.

Su proposta del cav. Bellini fu deciso di erigere a Massa Superiore un ricordo marmoreo alla memoria del compianto senatore, generale Giacomo Sani.

A presidente del Consiglio dei Delegati è stato poi nominato l'on. co. Paolo Camerini; a revisori del Consultivo 1912, i signori Grandi dott. Alberto, ing. Umberto Luzzatti e Attilio Francesconi.

Infine è stato approvato il bilancio preventivo 1913.

ADRIA — Ci scrivono 20:

Tentato furto. — Ieri notte audaci ed ignoti ladri stavano compiendo un grosso furto nel negozio di ferramenta del sig. Tosi Felice perforando con i relativi ordigni la cassaforte contenente circa 35.000 lire, quando disturbati dalla guardia notturna Amato Luigi, fuggirono abbandonando i ferri del mestiere. L'autorità attivamente sta indagando.

Sezione Insegnanti Medi. — La Sezione adriese degli Insegnanti delle scuole medie su proposta dell'egregio prof. Antonio Pizzini ha ad unanimità approvato un ordine del giorno circa un miglioramento di stipendi.

Inaugurazione. — Domenica 22 corr. si inaugurerà la nuova sede della Banca Popolare Cooperativa, succursale di Adria sita in Corso Vittorio Emanuele. Il nuovo palazzo è veramente di decoro alla nostra città.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 20:

Neo ufficiale. — Il concittadino signor Guido Cirella, sergente richiamato della classe 1887, ha chiesto ed ottenuto di fare gli esami da ufficiale di complemento.

Apprendiamo ora con piacere la sua nomina a sottotenente nell'arma del genio. — Al neo ufficiale i nostri rallegramenti.

PADOVA

La Convocazione del Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono 20

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di venerdì 27 dicembre alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

Eventuali comunicazioni.

Ratifica della deliberazione d'urgenza 18 ottobre 1912 N. 7749 con la quale la Deputazione Provinciale ha approvato il disciplinare per la concessione di attingere acqua dai Canali Battaglia e Monselice nel tratto Padova-Este per inaffiamento stradale.

Ratifica della deliberazione d'urgenza 6 dicembre 1912 N. 9368 con la quale la Deputazione Provinciale autorizzò lavori nel palazzo di abitazione del R. Prefetto.

Ratifica della deliberazione d'urgenza 13 dicembre 1912 N. 9377 con la quale la Deputazione Provinciale provvide sulle osservazioni fatte dal Ministero dell'Interno nei riguardi del bilancio preventivo 1913.

Nomina di un deputato provinciale supplente in sostituzione dell'avv. nob. Andrea De Besi nominato effettivo.

Voto sulla erezione in Ente morale dell'Istituto antirabbico «Achille De Giovanni» e determinazione del contributo da parte della Amministrazione provinciale.

Proposta di transazione nella causa promossa da Zanardo Fortunato per liquidazione pensione.

Voto sul progetto di costruzione dell'Istituto di Patologia generale della locale R. Università.

Contributo della Provincia per il completamento degli Uffizi universitarii.

Modificazione al Regolamento sanitario amministrativo del Manicomio relativa alle attribuzioni da conferirsi a più membri in luogo del deputato delegato in base all'articolo 8 del Regolamento 16 agosto 1909 numero 615.

Seguono varie nomine.

Una riunione degli Ordini Medici del Veneto

In casa del senatore prof. De Giovanni venne tenuta ieri una riunione delle presidenze degli Ordini medici del Veneto.

Erano presenti: per Venezia il prof. Cappelletti, presidente, e dott. Montanari, consigliere; per Padova il senatore prof. A. De Giovanni, presidente, prof. Alessio, dottori Zambler, Fabbris, Marenesi, Cavallini, consiglieri; per Udine il dott. Ebhardt, presidente; per Verona il dottor Vivenza, presidente; per Vicenza il dott. Vitacchio, presidente, dottori Majolo e Gobbi, consiglieri; per Rovigo il dott. Secchieri, presidente, prof. Bolognini, dottor Matteucci, consiglieri; per Belluno il dott. Paganì, presidente; per Treviso il dott. Liberali, presidente.

Assunse la presidenza il prof. Cappelletti presidente dell'Ordine sanitario di Venezia.

Vennero trattati importanti argomenti. — Sulla tariffa medica e chirurgica si impegnò ampia discussione dopo della quale venne votato il seguente ordine del giorno proposto dai dottori Secchieri di Rovigo e Zambler di Padova:

«Il II Convegno degli Ordini Veneti, in analogia a quanto fu stabilito dal Congresso degli Ordini di Roma fa voti che ogni Ordine istituisca una tariffa minima ed una tariffa minima ridotta al disotto della quale non si possa discendere senza offendere il decoro della classe: che detta tariffa sia il più possibile concisa lasciando libero il sanitario e il Consiglio dell'Ordine in caso di contestazione aumentata volta per volta a seconda del caso».

Sulle prestazioni dei medici ospitalieri a clienti abbienti venne votato il seguente ordine del giorno proposto dai dottori Montanari, Matteucci, Vivenza:

«Il II. Convegno dei rappresentanti degli ordini medici del Veneto fa voti che l'organizzazione dei medici ospitalieri formuli sollecitamente le norme alle quali gli Ordini dei medici debbono attenersi».

Sulla tariffa minima di iscrizione all'albo sanitario venne votato l'ordine del giorno proposto dal prof. Cappelletti di

(Continua in IV. pag.)

Venezia e dal dott. Oriani di Vicenza:

« Il II. Convegno degli Ordini dei medici del Veneto affermando che gli Ordini debbono esplicare la loro alta azione non soltanto nella applicazione della legge e nella difesa della classe, ma anche nel promuovere tutte le istituzioni che favoriscano la cultura dei medici e ne elevano il decoro, stabilisce che il contributo minimo all'Ordine non sia inferiore a L. 10 ».

Altri argomenti furono rinviati ad un prossimo convegno da tenersi pure a Padova.

Propaganda agraria in Provincia

Domenica 20 corrente alle ore 10 ant. nella Scuola comunale di Noventa il prof. Cecchetti terrà una pubblica conferenza agraria sul tema: « Lavori invernali ».

Nello stesso giorno alle ore 10.30 ant. il prof. Trenti parlerà nella sala municipale di Galliera Veneta sul tema: « Concimazioni ».

Le prime e preziose adesioni alla nostra associazione universitaria

Alla partecipazione della elezione a socio onorario dell'Associazione Cavour il sindaco avv. conte Leopoldo Ferri rispondeva grato dell'onore aderendo di gran cuore.

Nello stesso senso scrissero il sen. Arrigo Tamassia, il co. Vettor Giusti pres. della Dep. Provinciale ed altre insigni personalità.

Ringraziamenti Reali

Al telegramma d'omaggio inviato dalla presidenza dell'Associazione Monarchica «Cavour» a Sua Maestà il Re, perveniva la seguente risposta a mezzo del prefetto della Provincia:

« Al Signor F. A. Mazzarolli — Per gradito incarico di S. E. il Ministro della Real Casa compiaccioml notificarle che giunse grato alla Maestà del Re il saluto rivoltogli dalla S. V. in nome dell'Associazione Monarchica «Camillo Cavour». Con tutta considerazione il Prefetto *Brunialti* ».

Libera docenza

Il prof. Antonio Berti lib. doc. di Fisiologia aspirante alla libera docenza in Patologia presso questa Università, terrà il giorno 21 corrente alle ore 9.30 nell'Aula A S. Mattia la sua lezione di prova trattando il seguente argomento: « Diabete mellito ».

Nella nostra Università

Roma, 20

Il *Bollettino dell'Istruzione* reca:

Calore è nominato assistente alla scuola di applicazione della Regia Università di Padova.

VICENZA

Seduta alla Camera di Commercio

VICENZA — Ci scrivono 20:

Presiede il cav. uff. Marchetti, ed assistono, oltre al vice-presidente cav. Orefice, i consiglieri: Bonazzi, Brusarosco, Cita, Cunico, Fabris, Ferrari, Ferrarni, Gresele, Mercante, Pasini, Pedrina, Peron, Potente, Roan, Rosa, Rumor, Valle, Zampieri. Giustificano la loro assenza i signori: Cibin, Caldiera, Colpi, Dal Molin.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente si passa alla trattazione delle questioni doganali.

Com'è noto è stato firmato recentemente il trattato di commercio col Giappone. In questa occasione il Governo, accogliendo parzialmente il voto della nostra Camera di Commercio e di quella di Firenze, ha ridotto il dazio di importazione delle treccie di paglia giapponesi da lire 10 a lire 5.

Questa misura non ha del tutto appagato i nostri industriali e quindi la Camera ha nuovamente fatto presente al Ministero la opportunità di ridurre il dazio di importazione anche e soprattutto per le treccie chinesi che servono per la lavorazione dell'articolo ordinario e sono più pesanti e di ridurre tale dazio per le due qualità a lire due il quintale come in Francia e Germania o quanto meno accordare il « drawback » allo scopo di facilitare alla nostra industria le lavorazioni intermedie della paglia.

Interessi Ferroviari. — Il fatto che a Padova domenica prossima avrà luogo una riunione per gli orari, provoca una lunga discussione circa il servizio ferroviario nella Provincia e dà modo a ciascun consigliere di esporre i desideri dei rispettivi centri.

Il consigliere Ferrari trae motivo dalla comunicazione della Presidenza per dire che il desiderio dei Comuni di Valstagna, Cismon, Solagna ed altri di ottenere una comunicazione mattutina in coincidenza con le partenze da Bassano per Padova e Vicenza è giustissimo. Attualmente parte da Primolano un treno alle 5.20 il quale obbliga i viaggiatori a dover sostare quasi due ore a Bassano per prendere le coincidenze per Vicenza e Padova. Raccomanderebbe pertanto che la partenza di detto treno fosse posticipata alle 6.30. Se questo non si potesse ottenere fosse almeno effettuato un treno tra le 5.20 e le 11 antimeridiane fra Primolano e Bassano come esisteva secondo l'orario estivo del corrente anno.

Il consigliere Ferrari ha poi una seconda raccomandazione da fare. Ricorda anzitutto come manchi per Bassano un treno notturno che dia la possibilità ai viaggiatori di poter arrivare nella notte a quella stazione senza dover pernottare in una città vicina. Desidererebbe che vi fosse un treno in partenza, indifferentemente da Vicenza, Padova, Venezia, verso le 22 e mezza con destinazione a Bassano o quanto meno fossero aggiunte vetture, con servizio passeggeri, a qualche treno merci della notte.

Rumor rileva come le comunicazioni tra Vicenza e Verona, che servono importanti centri come Lonigo e Montebello, non siano ben distribuite. Infatti i treni possibili per le comunicazioni tra questi centri della Provincia non sono nel mattino che quelli in partenza da Vicenza alle ore 6.40 e alle 11.18 e nel pomeriggio quelli delle 14.14 e 20.31. Raccomanderebbe perciò che meglio fosse curata questa distribuzione durante la giornata dei treni.

Cunico, lamenta che i treni sulla linea Rocchette-Thiene, non abbiano affatto servizio di riscaldamento e come ciò sia in stridente contrasto col servizio fatto sulla Rocchette-Asiago. Prega la Presidenza di interessarsi perchè sia adeguatamente provveduto.

Peron fa presente come la linea Schio-Vicenza sia male servita in fatto di coincidenze con la linea Vicenza-Treviso. Nota, per esempio, che al mattino l'accellerato in arrivo a Vicenza alle ore 7.44 non trova in questa stazione la coincidenza con l'omnibus per Treviso che parte invece mezz'ora prima. Insiste poi ancora per il ripristino sulla Vicenza Schio del treno notturno magari con l'accomodamento suggerito dal consigliere Ferrari.

Il Presidente constata come le questioni ferroviarie siano fra quelle che più interessano i rappresentanti della classe commerciale e industriale e ciò è anche giusto data la grande importanza dei trasporti e delle comunicazioni nella vita economica. Assicura tutti i Consiglieri che hanno parlato che le loro raccomandazioni saranno tenute presenti nella prossima conferenza di Padova. Che di molte delle questioni accennate egli si è già interessato e che se non sempre si sono potuti ottenere dei risultati soddisfacenti ciò è dovuto al fatto che realmente le questioni si complicano con esigenze e ragioni di servizio dalle quali l'Amministrazione Ferroviaria non può prescindere. Circa il treno serale di Schio ricorda come con molta difficoltà si fosse potuto ottenere la posticipazione di orario in via di esperimento. Questo esperimento però secondo le Ferrovie non è stato soddisfacente e per questo si è ritornati nelle condizioni di prima. Egli è sempre disposto però ad occuparsi nuovamente della questione.

Borsa di Studio. — Su relazione di apposita Commissione, nominata dal Consiglio nella seduta precedente, viene conferita la borsa di lire 400 all'anno e per la durata dei corsi intrapresi, al giovane Scremin Luigi di Vallonara inscritto alla R. Scuola Superiore di Commercio di Genova.

Nomina di una Commissione per la formazione del Ruolo dei Curatori di Fallimenti. — In base all'art. 7 del Regolamento relativo il Consiglio nomina a membri della Commissione i signori: Cita, Mercante e Zampieri.

Voti e proposte pel miglioramento delle condizioni del credito in Provincia. — Il consigliere Brusarosco svolge la sua mozione sull'argomento in seguito alla quale presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Vicenza,

constatato che da qualche tempo il credito ha subito in Provincia una notevole restrizione; e ciò nel mentre per recenti dissesti bancari e per le condizioni generali del mercato, l'industria ed il commercio più dovevano contare sull'ausilio del fido;

constatato che tale fatto ha determinato turbamenti nell'economia della Provincia con manifestazioni evidenti come quella del numero crescente dei fallimenti e che ha creato impacci penosi alla vita delle aziende e dei traffici anche più robusti;

ritenuto che ciò è dovuto in gran parte all'atteggiamento preso dagli istituti di emissione i quali con saltuarie ed improvvise limitazioni di fido, che talvolta non trovano ragione nelle condizioni locali, hanno impedito anche agli Istituti minori di compiere la loro opera sana di assistenza;

ritenuto che compito dei detti istituti di emissione è appunto quello di moderatori e regolatori del Credito, che loro funzione altissima nei momenti difficili e di transitoria depressione è quella di esplicare un'opera senza sussulti e incertezze ma di sagace intervento e che per essi la costanza dei criteri e delle direttive è necessario requisito;

ritenuto che la condotta di detti istituti di emissione nel momento presente non è stata inspirata ai principi sopra esposti;

dà mandato alla Presidenza di richiedere l'intervento delle Autorità Superiori competenti e nello stesso tempo, rivestendo la questione carattere d'interesse generale, di esaminare l'opportunità di un accordo con altre Consorelle per un passo collettivo nel senso indicato. »

A questa discussione hanno partecipato i consiglieri Roan, difendendo l'opera della Banca d'Italia, Brusarosco, Potente e il Presidente.

Finalmente l'ordine del giorno è stato approvato a grande maggioranza.

Furti e... furti

BASSANO — Ci scrivono 20:

Stanotte le frazioni di Romano d'Ezzelino, sono state turbate da una comitiva di malandrini.

Scassinata la porta della Chiesa di Pellette, tentarono d'impadronirsi di una cassetta di elemosine, ma al rumore il parroco e il sagrestano giunsero in tempo per mettere in fuga i ladri prima che potessero perpetrare il furto.

Poi i ladri tentarono di ripetere le loro gesta nella Curazia di San Giacomo, dove pure sono stati scoperti e cacciati. Altri tentativi compirono nelle case Zonta, Bordignon ecc., però sempre con successi negativi.

Dalle narrazioni dei coloni passanti si è potuto accertare trattarsi di una comitiva con cavallo e carretta, proveniente dalla linea Trevisana, e che per la stessa via è pure tornata.

Contemporaneamente un furto accadeva a Campolongo a danno di certa Giovanna Vialetto, negoziante in tessuti dalla cui bottega, entrati per la cucina aperta, i ladri poterono asportare per circa lire 500 di merci.

Il maresciallo Ugolini sta attivamente rintracciando i malandrini.

PIOVENE — Ci scrivono 20:

L'acquedotto. — La questione dell'acquedotto di straordinaria importanza pel nostro paese, fu adunque felicemente risolta; e con encomiabile sollecitudine per parte dei preposti alle cose pubbliche e specialmente per l'opera attiva dell'egregio sindaco cav. Gregori, i lavori sono a buon punto.

Concesso finalmente dal Ministero il mutuo di lire 21 mila senza interessi, chiesto dal Comune di Piovene alla Cassa Depositi e prestiti per l'acquedotto e la sistemazione delle fontane, ancora nella tornata di sabato sera 7 u. s., il Consiglio Comunale confermava in seconda lettura, ad unanimità di voti l'accettazione del mutuo stesso.

Rileviamo che i primi lavori per la ricerca dell'acqua poterono eseguirsi con fondi offerti dalla cittadinanza, primo e cospicuo oblatore, come sempre, l'onorevole comm. Gaetano Rossi.

Fra breve adunque il pease di Piovene (che se una volta poteva dirsi discretamente fornito d'acqua, con l'aumento della popolazione e del consumo ora lo era insufficientemente) avrà aggiunte alle fontane esistenti altre sette, delle quali tre nelle contrade lontane e le restanti nel centro abitato.

La presa dell'acqua è a metri 1700 circa nei terreni comunali di Rocchette, ove con opportuni lavori di escavo si trovò abbondante polla.

Progettista dell'acquedotto è l'ingegnere Biov. Batta. Saccardo di Schio.

E' pure ottima e saggia aspirazione della Giunta la sistemazione di pubblici lavatoi.

SCHIO — Ci scrivono 20:

Conferenza Zammarchi. — Ieri sera davanti un pubblico colto e numeroso, il prof. mons. Zammarchi di Brescia, tenne la sua annunciata conferenza sul progresso della metallurgica del ferro.

La splendida conferenza illustrata da belle proiezioni, fu spesso interrotta da applausi e salutata alla fine da una calda ovazione.

Fra breve avremo una conferenza con proiezioni del sac. prof. Giovanni Prosdocimi di Vicenza, sul tema: « La marina Italiana ».

THIENE — Ci scrivono 20:

Un furto a Centrale. — Ieri notte i soliti ignoti forzarono la porta della canonica, vi penetrarono e da un cassetto della scrivania che scassinarono rubarono le poche lire che vi si trovavano.

Nella mattina l'arciprete Paganin accortosi della ingrata sorpresa, denunciava il furto ai nostri carabinieri, i quali hanno subito iniziato indagini.

BELLUNO

Tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono 20:

Domenica, 5 gennaio, avrà luogo nella sede della Società mandamentale di tiro a segno — Piazza Castello — la elezione della presidenza del sodalizio.

I membri che dovranno essere eletti sono sette, e qualora alla votazione non intervenisse il terzo almeno dei soci, avrà luogo una seconda seduta che sarà valida con qualunque numero di iscritti.

Disgrazia sul lavoro. — A Perarolo De Col Augusto, operaio segantino, addetto alla ditta Lazzaris, mentre stava trasportando tavole, inciampò e cadde in malo modo, riportando gravi contusioni alla faccia.

Venne curato dal dottor Rubbiani che lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Gesta ladresche di un ragazzo. — I carabinieri di Longarone hanno deferito alla autorità giudiziaria il quindicenne Mognol Giulio di Emilio, abitante nella frazione di Pirago. Egli, entrato in un orto di tale Pillon, aveva asportata varia biancheria che il Pillon stesso aveva distesa ivi perchè asciugasse.

Il Mognol — che ad onta della giovane età varie volte ha avuto da fare con la giustizia — aveva già venduta la refurtiva per poche lire.

VERONA

Un bimbo morto per la via

VERONA — Ci scrivono, 20

Lungo la strada romana su di un carretto trainato da un ronzino, adagiato fra un volume di coperte, un piccino di due anni, certo Navarini Gino di Michele, veniva verso la città condotto all'Ospedale poichè un male inesorabile minava la sua esistenza.

Due vecchietti, vegliavano quel corpicino lungo la strada: erano i nonni. Giunto il mesto corteo al nostro ospedale, fu scoperto quel povero giaciglio, ma il piccolo malato, esile, consunto, forse anche per l'insidia del freddo, aveva cessato di vivere.

Le truffe di un soldato disertore

La scorsa notte, vari negozianti della nostra città, come la « Gazzetta » ha narrato, hanno avuto la importuna visita di un non meno importuno sedicente carabiniere il quale col pretesto di dover visitare l'incasso della giornata, truffò la tabacchina di Corso Castelvecchio, Luigia Maccanzoni, e quella di via Regaste, Ida Ferrari di alcuni fogli di carta bollata.

Il truffatore, fu anche in alcuni negozi di Borgo Milano ove si fermò oltre un'ora nella tabaccheria di Angelo Libera raccontando i suoi pellegrinaggi nella Lombardia. — Dalle indagini oggi fatte e dai riconoscimenti ai quali si è proceduto mediante numerose fotografie, si è potuto accertare che il sedicente carabiniere è un soldato di artiglieria disertore da circa 5 mesi dal suo reggimento ed attivamente ricercato dalle autorità di Piacenza ove era di guarnigione.

Egli è un pregiudicato veronese. La questura spera in breve di rintracciarlo.

Si tratta precisamente dello stesso individuo che a Milano l'altra sera indossando la uniforme della Benemerita, truffò di un biglietto di 50 lire il tabaccaio Larghi di via Tribaldi.

I ladri all'agenzia Gondran

Stanotte quattro audaci ladri, tentavano mediante grossi palanchini, di penetrare nei magazzini della ditta Gondrand fuori di Porta Vescovo.

Durante la loro impresa, furono però disturbati dal passaggio di una pattuglia di carabinieri.

Vistisi a mal partito i ladri si diedero a fuga precipitosissima. Vennero però inseguiti. Uno di essi, certo Bendazzoli è stato arrestato. — Si indaga per arrestare gli altri.

TREVISO

Seduta delle Signore Patronesse all'Asilo

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Alle ore 10.30 quasi tutte le signore Patronesse erano riunite nella sala all'Asilo.

Per l'ordine e per meglio discutere sul da farsi a pro dell'Istituto fu convenuto formare un Consiglio Direttivo. A maggioranza di voti riuscì Presidente la Cont. Revedin Bruschi Falgari Elisabetta; consigliere le signore Linda Giarda Gobbato, Di Canossa Mach. Teresa, Coletti Gobbato Anita, Finzi Fano Vittoria, Marchetti Segrè Marta, Gobbato Tommasini Giovanna.

Il Consiglio delle signore Patronesse così formato si riunirà nuovamente sabato 21 corr. alle ore 10 nel locale dell'Asilo.

Lancieri in Libia

Domani sabato, partiranno per la Libia quattro soldati ed un caporale con sette cavalli, del 5. Regg. Lancieri di Novara.

La Mostra del Radicchio trevisano e degli erbaggi

Domattina, sabato 21, sotto la Loggia del Palazzo dei 300, avrà luogo la mostra del Radicchio trevisano e variegato e degli ortaggi, promossa dalla Associazione Agraria Trevisana.

Dopo la visita della giuria e della premiazione i prodotti esposti saranno ammessi alla vendita.

Negozianti ed esercenti contro l'allargamento della cinta daziaria

Oggi si è riunita in assemblea l'Associazione dei Negozianti ed esercenti vini e liquori, per trattare e discutere sul minacciato progetto della Giunta Municipale sulla Cinta daziaria. Venne deliberata l'approvazione di un ordine del giorno in cui è espresso il voto che il temuto provvedimento, ritenuto anche dalla locale Camera di Commercio, nocivo agli interessi generali del Commercio cittadino, non abbia effetto. La Giunta del resto ha fatto dichiarazione, a mezzo di un suo organo, che in argomento non ha fatto che studi preliminari senza venire ad un progetto concreto.

L'assemblea degli esercenti si è occupata poi dell'argomento delle regalie agli avventori decidendo di sopprimerle devolvendo invece una somma per beneficenza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20

La liquidazione della Cooperativa. — A norma dei soci che reclamano, il Segretario della Cooperativa signor Tenarolo Sebastiano, ci comunica: che il Tribunale ha nominato a liquidatori dell'azienda i signori Antonio Serragiotto e Rino rag. Baggio — ma che la nomina non essendo ancora ufficialmente partecipata, essi non possono procedere ai lavori di liquidazione. — Ad ogni modo, essendosi già realizzata con la vendita della mobilia la parte oscillante dell'azienda, tra breve termine i soci verranno rimborsati, di tutti i denari versati. Accettiamo la comunicazione prendendo in parola il Segretario sulla frase « breve termine » poichè questa liquidazione minaccia di diventare la *fiaba di sior Intento!*

Carnevale avanza. — Sono incominciate le festine da ballo nella sala del Kursaal Italia, e sabato prossimo avrà luogo il primo tè danzante.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 20

Ritardi ferroviari. — I treni che percorrono la nostra linea ferroviaria Motta di Livenza-Treviso subiscono dei notevolissimi ritardi, tanto che da ogni parte giungono insistenti le lagnanze e le proteste.

Anche la sera del 12 corr. il treno anzichè partire alle ore 18.25 partì alle 19.40, domenica 15 p. quello delle nove e dieci lasciò la stazione di Motta pure in ritardo e giunse a Treviso perdendo tutte le più importanti coincidenze. Tanto per la cronaca del disservizio ferroviario.

ODERZO — Ci scrivono 20:

Valoroso concittadino. — Il nostro concittadino Amedeo Boenco già caporale nella IV compagnia del 52.o Fanteria è stato promosso sergente per merito di guerra.

Alla famiglia, e al nostro valoroso concittadino, rallegramenti.

La vietata esportazione del bestiame italiano in Austria

Essendo stati constatati in Austria alcuni casi di malattie infettive nel bestiame di provenienza italiana, il Governo austro-ungarico ha nuovamente e momentaneamente proibito l'importazione del nostro bestiame da macello nel suo territorio.

Ultima ora

Le vittorie dei greci presso Giannina e Mitilene

Atene, 20

Secondo informazioni ricevute dall'*Esperini* il duello delle artiglierie intorno a Gianina è continuato ieri durante tutta la giornata. I turchi resistettero sempre a Bizani. L'ala destra e l'ala sinistra dell'esercito greco hanno continuato ad attaccare ed hanno occupato successivamente alcune posizioni del nemico. I turchi hanno tentato un contrattacco, ma sono stati decimati dai greci, padroni della posizione fortificata di Marolassi. Su alcuni punti dominanti la strada di Gianina i nemici sono riusciti con grande difficoltà a piazzare i cannoni.

Si ha da Mitilene che l'esercito greco ha cacciato i turchi dalle posizioni avanzate ed ha occupato Achyrona e Klepado. L'esercito greco continua ad inseguire il nemico di cui si prevede la capitolazione.

Una nuova sortita della flotta turca

Costantinopoli, 20

Si assicura che anche oggi è uscita dai Dardanelli una parte della flotta turca. Non si ha però ancora notizia di una battaglia navale.

Una scissione tra i bulgari-macedoni

Londra 20

Il *Times* ha da Salonicco: Secondo una informazione da buona fonte i bulgari macedoni sono divisi in due partiti, di cui uno desidera che la Macedonia faccia parte della Bulgaria e l'altro che essa sia indipendente, e si teme un conflitto tra i due gruppi nella regione di Mainis per la firma della pace.

L'unico disertore italiano durante la campagna libica

Brindisi, 20

A bordo del piroscafo *Bosforo*, proveniente dall'Egitto, è giunto in istato di arresto l'unico soldato italiano che aveva disertato durante la passata campagna di Libia. Egli è, com'è noto, Domenico Regina, nato in Siria da genitori italiani, appartenente al 26. Regg. Fanteria. Egli è stato arrestato ad Alessandria di Egitto appena vi era arrivato dalla Cirenaica ed è stato tradotto a Brindisi a disposizione delle autorità militari.

Il raid aereo di Garros

Trapani, 20

Lavorando tutta la notte i meccanici di Garros ripararono i guasti e rimisero la nuova elica, sostituendo quella spezzata ultimamente quando atterrando strisciò sul terreno roccioso. Stamane sono state fatte le prove del motore: Garros avrebbe subito voluto intraprendere il viaggio Milazzo-Pizzo-Napoli-Roma, ma il comitato locale costituitosi ieri lo pregò di rimandare la partenza, anche in considerazione del tempo piovoso. Così pare che domani Garros, dopo fatto un volo su Trapani, tempo permettendo, proseguirà il viaggio aereo prestabilito.

Il Re a Tor di Quinto

Roma, 20

Il Re si è recato alla scuola di equitazione militare a Tor di Quinto dove ha assistito agli esami degli ufficiali allievi della scuola.

Misterioso delitto presso Roma

Roma 20

Oggi, verso le ore 16, mentre una vettura elettrica del tram Roma-Marino-Albano, transitava nella località denominata «La Pineta di Marino», il conducente la vettura si accorse che presso il binario giaceva il corpo di un uomo privo di sensi. Fermata la vettura si constatò che l'uomo era già spirato e che da una larga ferita alla testa usciva sangue commisto a materia cerebrale.

La morte doveva rimontare a parecchie ore prima del passaggio del tram, perchè l'individuo era già gelato.

Avvertita l'autorità di Marino si recarono subito sul luogo un funzionario di P. S., e l'autorità giudiziaria. E' stato assodato trattarsi di delitto.

Sembra che l'omicidio sia stato commesso in altro luogo e che poi il corpo sia stato trasportato presso il binario, per far credere ad una disgrazia. Il cadavere non è stato ancora identificato.

Sottufficiale di cavalleria suicida

Napoli, 20

Stasera, all'Hotel Europa, in via Nardonez, il sergente di cavalleria del 29.o gimento, di stanza a Nola, a nome Rosario Vignon, da Parma, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Egli ha lasciato due lettere, una indirizzata al padre, l'altra al colonnello del reggimento.

Le cause del suicidio vanno ricercate in una delusione, giacchè Rosario Vignon era stato riprovato giorni or sono agli esami di ufficiale di complemento. Attualmente egli era aggregato al 33 fanteria

Un treno che devia

Genova, 20

Il diretto 139 in partenza da Ventimiglia per Genova alle 18.45 ha deviato sotto la galleria di Capo Nero, tra le stazioni di Ospedaletto e di San Remo. Da San Remo partì un treno trasbordo e un treno viaggiatori i quali proseguirono per Genova alle 21.30. Il trasbordo fu assai malagevole a causa delle armature che ingombrano la galleria pericolante, ma fu compiuto senza incidenti. Nel deviamento nessuna disgrazia di persone. La linea sarà riattivata domattina.

Cantiere tedesco in fiamme

Amburgo 20

Un grande incendio si è manifestato stasera nei cantieri di costruzione a Blohmenvoss. I laboratori contenenti disegni e modelli sono stati distrutti dalle fiamme.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Perciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con dono, come da programma e

Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.50
La Donna	» 28.—
Rassegna Nazionale	» 38.—
Regina	» 26.—
Gran Mondo (con statuetta)	» 27.—
Scena Illustrata	» 27.—
Emporium	» 26.—
Rivista per le Signorine	» 26.—
La Fotografia artistica	» 26.50
Pro Familia - ed. di lusso	» 26.—
- ed. comune	» 22.50
Vita d'Arte	» 38.—
Musica	» 21.—
Rivista Nautica	» 28.—
Ore Liete	» 21.—
La Domenica dei Fanciulli	» 22.50
La Scienza in famiglia	» 20.—
Diana	» 22.—
Motori, Cicli e Sports	» 24.50
Margherita - ed. di lusso	» 34.—
- ed. comune	» 28.—
Moda Butterik - ed. lusso	» 22.—
» - ed. econ.	» 19.50
» per bambini	» 19.50
La Stagione - piccola ed.	» 25.—
Il Figurino dei Bambini	» 22.30
Il Giornale illustrato della Biancheria	» 22.30
La Mode Pratique	» 26.50
La Novità	» 24.—
Il Ricamo	» 22.50
La Moda Illustrata	» 22.50
Il Bazar	» 26.—
Il Villaggio	» 22.—
Corriere del Villaggio	» 21.50
Gazzetta Agricola	» 22.—
Il Giardinaggio	» 20.—
Bollettino dei Protesti	» 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla Gazzetta (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

I Signori Azionisti sono invitati alla

Assemblea Generale Ordinaria

che si terrà il giorno di *Lunedì 6 Gennaio* 1913, alle ore 14, nella Sala Maggiore (gentilmente concessa) della Camera di Commercio per

l'approvazione del Bilancio 1911-1912;

per la determinazione della retribuzione ai Sindaci;

per la nomina di tre consiglieri in sostituzione di uscenti per anzianità e del Collegio Sindacale.

Per intervenirvi l'azionista dovrà depositare nella Cassa sociale le Azioni in ogni giorno feriale dalle ore 14 alle 17 e non più tardi del giorno 3 Gennaio p. v.

Venezia, 19 Dicembre 1912.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Il reato di un rodigiano all'estero

Certo Maneo Stefano fu Luigi d'anni 22, di Rovigo, fu condannato dal Tribunale della sua città ad anni 2, mesi 9 e giorni 10 di reclusione ed un anno di sorveglianza, per avere di correità con Silvestrini Angelo, in territorio estero (Stuttgard), nella sera del 6 luglio 1909, con violenza e minaccia, costretto Sezzot Giuseppe a consegnarli il suo borsellino contenente 21 marchi.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi 8 e giorni 25. — Dif. avv. Bedendo.

Due grossi furti presso Burano

La notte dal 2 al 3 ottobre 1911, in Burano, certo Quintavalle Luigi fu Andrea di anni 47, in unione con Carrer Antonio e Fortunato, rubava due sacchi di biancheria del valore di lire 2000, in danno di Graffo Giovanni, da una barca ferma alla riva di Mazzorbo; e 40 vasi di ferro zincato del valore di lire 700, in danno di Tenta Giuseppe, da una barca lasciata momentaneamente in custodia.

Il Tribunale di Venezia condannò il Quintavalle a undici mesi di reclusione.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Il concordato di un fallito

Magnolato Gio. Batta di Antonio d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di detenzione, dei quali 3 condonati per amnistia, per bancarotta semplice.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per avvenuto concordato. — Dif. avv. Vitta.

Un furto a Verona

Tal Pavoni Giuseppe fu Giacomo d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, per avere in Verona nel maggio 1911, rubato a Cinquetti Aurelio una latta di vischio del valore di lire 36.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vitta.

Un turpe a Crespano

Certo Tomiola Andrea fu Matteo d'anni 50, fu condannato in contumacia dal Tribunale di Treviso ad anni 3 e mesi 2 di reclusione, per avere in luogo pubblico, in Crespano, nell'agosto 1911, in più riprese, commessi atti di libidine sulla persona di una bambina d'anni 6 e di altra non ancora sedicenne; per offese al pudore ed al buon costume.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. avv. Vitta.

Pres. cav. Fusinato; P. M. avv. Lonati.

Tribunale Penale di Venezia

Ciclista che investe una donna

In un giorno della scorsa estate, in territorio di Fiesso d'Artico, il ragazzo Artusi Silvio, d'anni 15, di Dolo, correndo in bicicletta con troppa velocità, investiva certa Pennazzato Maria maritata Boni, facendola cadere a terra. La disgraziata riportava una ferita al capo, guaribile in giorni quaranta.

L'Artusi si scusa dicendo che egli ed altri due amici suoi correvano presso la linea del tram. Appena scorta la donna egli, che era in testa, suonò il campanello per avvertire del sopraggiungere della comitiva: e la donna, invece di continuare nella stessa direzione, si sbandò, andando a finire sotto la prima bicicletta.

La Pennazzato sostiene, al contrario, di non avere udito il campanello di allarme. Qualche testimonio le dà ragione e quindi il Tribunale condanna l'incauto ciclista a mesi due e giorni 15 di reclusione, accordandogli il perdono a condizione che entro due mesi paghi cento lire alla Pannazzato, a titolo di rifusione di danni.

Oltraggiatore dei vigili

Certo Gambini Marco d'anni 34, alcuni giorni fa oltraggiava il vigile urbano De Mario Arturo che lo aveva invitato a desistere dal molestare i passanti. Dichiarato in arresto, opponeva resistenza alla sua traduzione in guardiola.

All'udienza, il Gambini crede di potersela cavare a buon mercato, dicendo che nel momento del fatto era ubbriaco; ma il Tribunale — sentiti i testi — crede opportuno affibbiarli sette mesi di reclusione.

Corte d'Assise di Treviso

5 anni di detenzione al parricida

Ci scrivono da Treviso, 20:

Oggi è terminato il processo contro quel tal Ulliana Vittorio di anni 24, mugnaio da Covolo di Pederobba, imputato di avere ucciso il proprio padre Luigi Ulliana colpendolo più volte con una sbarra di ferro al capo e gittandone poscia il cadavere nel torrente Piave.

Stamane il P. M. sostituto procuratore del Re nob. Marchi, pronunciò la sua requisitoria, sostenendo in base al responso del perito psichiatra prof. Belmondo il quale ebbe in osservazione nel Manicomio di Padova il parricida, la completa responsabilità dell'imputato.

Parlarono poscia i difensori avv. Giampaolo Fontebasso e Mario Cevolotto.

Dopo il riassunto del Presidente cav. De Cesare, i giurati si ritirarono, alle 17, nella sala delle deliberazioni, e ne uscirono dopo quaranta minuti pronunciando il verdetto che ammette il delitto preterintenzionale, la provocazione grave e la semi-infermità di mente provocata da ubriachezza volontaria con le attenuanti generiche.

In seguito al verdetto, conforme richiesta del P. M. il Presidente pronunciò sentenza di condanna per il Vittorio Ulliana ad anni 5 di detenzione.

Il condannato assistè alla lettura del verdetto e della sentenza senza batter ciglio e senza dimostrare la minima emozione.

Con questo processo la Sessione d'Assise è chiusa.

Processo per duello giornalistico alla Pretura di Treviso

Stamane davanti al Pretore Bellesi del 1.o Mandamento di Treviso si discusse la causa contro il direttore della « Gazzetta Trevisana » Sabajno e l'avv. Mario Cevolotto, già direttore della « Provincia di Treviso » per l'imputazione di duello.

Il Pretore ha pronunciato sentenza di condanna, per l'avv. Mario Cevolotto a cinque giorni di detenzione e per il sig. Tommaso Sabajno a tre giorni di detenzione col beneficio della legge del perdono e della non iscrizione nel casellario.

Difendeva l'avv. conte Bon.

Pretura di Verona

Interessantissima sentenza pei cacciatori

Ci scrivono da Verona, 20:

Il Ministero, nel maggio scorso, vietava a varie società di tiro a volo, i tiri alla quaglia.

La presidenza del nostro « Stand Verona » esaminata la questione riconobbe la illegalità del decreto, e allo scopo di portare la vertenza di fronte al Magistrato competente a risolverla, pregò il socio Albertini Umberto di sparare ad alcune quaglie nel campo di tiro a S. Martino.

Il brigadiere di quei carabinieri rilevò la contravvenzione.

Svoltasi ora la causa in pretura, il giudice avv. Ciotto, assolse l'imputato per inesistenza di reato.

Difendeva l'avv. Manfro.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 19 Dicembre. — Vap. Ell. « Maria » cap. Ghorasso da cardiff carbone. — A. U. « Venezia » cap. Cebalo da Trieste passeggeri.

Arrivi del 20 detto. — Vap. Ital. « Ionio » cap. De Anna da Prevesa merci.

Spedizioni e partenze del 20 detto. — Vap. A. U. « Gilda » cap. Radossich per Trieste, merci — A. U. « Venezia » cap. Cebolo per Trieste passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. « Gardenia » da Newport con carbone
Ingl. « Northwille » da Shields carbone.
A. U. « Adriatico » da Cardiff con carbone.
Ell. « Enosis » da Shields con carbone.
Ingl. « Ilwan » da Barry carbone.
A. U. « Nagy Lajos » da Swansea con carb.
A. U. « Baro Fejervary » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Orzowa » da Barry con carbone.
Ingl. « Badmunton » da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

20 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 110 — Cereali 37 — Cotoni 4 — Varie 171 — Per la Ferrovia 34. — Totale generale 366.

Scaricati 61.

Mercati del Veneto

UDINE, 19 — Frumenti quasi fermi, i granoni segnano ribasso.

Frumento al quintale da lire 28.50 a 30 — Granoturco grosso all'ett. da lire 12 a 14.40 — id. bianco da lire 12.30 a 14.50 — Cinquantino da lire 9 a 10.80 — Avena al quintale da lire 25.50 a 26.50 — Fagiuoli da lire 26 a 40 — Castagne da lire 15 a 20 — Marroni da lire 35 a lire 36.

Pane di lusso al chilo c.mi 54, 1.a qualità cent. 50, 2.a, 46, misto 36.

Burro di latteria al quintale da lire 310 a 325. — Comune da lire 300 a 310.

Capponi al chilo da lire 1.60 a 1.90, galline da 1.55 a 1.85.

Tacchini da 1.30 a 1.80 al Kg.; Anitre da 1.30 a 1.45.

Uova al cento da lire 11 a 12.

Fieno di prima qualità al quintale da lire 7.30 a 8.80 — seconda qualità da lire 5.60 a 7.55 —Medica da 7.50 a 9.30 — Paglia da lettiera da 4.20 a 5.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importanzioni 9 mila — di cui in cotoni americani 4 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Domanda più calma.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.88	6.88
Dicembre Gennaio	»	6.87	6.85
Gennaio Febbraio	»	6.86	6.84
Febbraio Marzo	»	6.86	6.83
Marzo Aprile	»	6.85	6.81
Aprile Maggio	»	6.84	6.80
Maggio Giugno	«	6.83	6.79
Giugno Luglio	»	6.81	6.78
Luglio Agosto	»	6.79	6.75
Agosto Settembre	»	6.60	6.66

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Dicembre:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	67.68	69.57	69 47
Termometro centigr. al N.	3.4	6.6	6 3
Umidità relativa	100	96	91
Direzione del vento	N.W.	S.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	0	0	2

Temperatura massima di ieri 5.3; minima di oggi 0.1. — Marea: 1.a alta 8.20; 2.a alta 21.5; 1.a bassa 0.35; 2.a bassa 15.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons): d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.48; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 20 — Cambio per domani 101.56. — Cambio per la settimana 101.25.

BORSE ESTERE

PARIGI 20

Rendita fr. 3 0/0	93,45
» » perp.	89.25
Rendita it. 3 1/2	98,05
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	74 11/16
Obb. Lombarde	258,—
Cambio sull'It.	98 1/2
R. turca unific.	85 92
Banca di Parigi	1724,—
Tunisine nuove	429 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,15
Ren. ungh. 4 0/0	88,50
Ren. spag. 4 0/0	90.90
Banca ottomana	639,—
Banca Comm. it.	814,—
Azioni Suez	5990.—
Lotti turchi	184 50
Rendita Russa	75 50
Ferr. mer. ater.	571,—
Soc. Alti Forni Piombino	124.—
R. serba 4 0/0	81.85

BERLINO 20

Cr. Mob. aus. fine	190,—
Deutsche Bank	248,75
Diskonto	183,—
Bochumer	209,75
Gelsen Kitchen	188 62

VIENNA 20

Cred. aust. Cor.	609.—
Lombarde	99,50
Banca anglo-aus.	514,—
Austriache	677,50
Banca Aus.-ung.	2057,—
Napoleoni d'oro	19,25
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,02
» su Londra	24,20
Lire it. (carta)	94,55
R. austr. (arg.)	83,70
» » (carta)	83,80
Union Bank	564,75
Rend. aust. (oro)	107,35
Rend. ungh. 4 0/0	83,45
» » 3 1/2 0/0	73,25
Banca dei P. aus.	485,50

LONDRA 20

Nuovi cons. 2 3/4	74 11/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 —
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	99 1/8
Camb. Londra Par.	25,21

BERLINO, 20 — Tendenza ferma.
PARIGI, 20 — Tendenza ferma.
VIENNA, 20 — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 55

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Ciò aveva intenerito il cuore del guascone fino allo slancio di una affettuosa e possente devozione e gli aveva entusiasmato l'animo fino al sacrificio, facendogli pensare cavallerescamente che non gli sarebbe spiaciuto troppo dare il suo sangue per un gentiluomo simile.

Frattanto lo stato del cielo e del mare si faceva man mano peggiore.

Le onde, sempre più furiose, aggredivano con violenza spaventevole il *Cayenna*, quasi fossero belve mostruose e fameliche venute fuori dal mondo delle favole, invadevano i ponti, spazzandoli rabbiosamente e portandosi via tutto quanto potevano.

Il piroscafo, sballottato come un guscio di noce, strideva, gemeva, rompeva in schianti che sollevavano altissime grida di terrore fra i passeggeri.

L'equipaggio si manteneva calmo, ma serio e preoccupato.

Il comandante, ad onta del suo sangue freddo e degli sforzi più vigorosi, non riusciva a nascondere la sua inquietudine e a vincere la pallidezza che ormai, costantemente, gli scoloriva il viso.

Tutti, con minore o maggiore chiarezza di percezione a seconda dell'esperienza, sentivano che un tragico pericolo avvolgeva quel vecchio e buon arnese d'acciaio e di legno che si chiamava *Cayenna* e che recava in sè tanto palpito di vita.

Nessuno dormiva più.

Nessuno aveva più volontà di scambiare le solite parole, o le consuete idee.

Ciascuno si chiudeva nel suo pauroso mutismo e attingeva una più forte ragione di smarrimento dalla costernazione comune.

Solo quattro persone, tra i passeggeri, serbavano una calma relativa.

Esse erano Trènoir, il guascone, Renata e Martuccia.

Le due donne trovavano la loro forza d'animo nella preghiera e in una specie di fatalismo che madamigella Morel sentiva in sè e che era riuscita a comunicare pure alla sua cameriera.

Ma l'orribile realtà della situazione non tardò ad apparire ai loro occhi e ad abbattere il loro coraggio.

La tempesta si era cangiata in uragano, l'Oceano aveva già ferocemente voluto una parte della sua preda e si era portati via alcuni uomini dell'equipaggio, senza che fosse stato possibile recar loro il minimo soccorso.

Il presagio era sinistro!

Il *Cayenna* non governava quasi più, la sua tolda era devastata; la disperazione e lo smarrimento ghermivano anche l'animo di coloro che più erano familiari con tali orrori.

Una lotta unanime, disperata, s'ingaggiò tra la nave e gli uomini che la governavano e l'ira cieca dell'oceano.

Era l'ultima rivolta della vittima contro il suo carnefice; gli ultimi tentativi della scienza umana contro la fatalità.

Ad un tratto il grido temuto echeggiò, fra i tuoni dell'uragano:

— La nave affonda!.... Siamo perduti!...

Un orrendo tumulto di urli, di pianti, d'implorazioni scoppiò, in una confusione che non si descrive.

Chi comprendeva più gli ordini?

Chi li seguiva?

Era un caos, era un inferno d'angoscia.

Ognuno pensava a sè stesso, cercava di assicurarsi in ogni modo il mezzo di una salvezza qualsiasi, di uno scampo chimerico; una illusione forse!

Non imperava più che l'egoismo.

Calava il giorno, se giorno si poteva chiamare l'aria di caligine che pesava sullo sconvolgimento dell'Oceano Atlantico.

Il *Cayenna* rotto, sconquassato, invaso dall'acqua affondava inesorabilmente. E i flutti strappavano via a due, a tre, a gruppi le vittime che imploravano soccorso e salvezza!

Il visconte Giacomo di Trènoir era scomparso.

Giuseppe Pereac, livido in faccia, ma calmo, sorreggeva Renata e Martuccia semisvenute cercando ansiosamente un mezzo di scampo.

Egli aveva procurato alle due donne degli ottimi salvagente, ma non aveva pensato a sè, disposto com'era ormai al sacrificio...

Erano state poste in acqua le scialuppe che la furia del mare aveva risparmiato, ma la maggior parte si erano sfasciate contro i fianchi del piroscafo, in urti formidabili, sommergendo i naufraghi che vi avevano preso posto.

Il guascone e le due misere fanciulle furono improvvisamente investiti da una ondata e trascinati in mare....

Poco dopo un baratro si spalancava per un attimo, fra un rombo cupo, e si richiudeva sinistramente come un coperchio di tomba.

Il *Cayenna* era sparito, per sempre!

CAPITOLO V.

Il salvatore

Mentre il *Cayenna* finiva così tragicamente l'ultimo suo viaggio, il yacht che lo aveva sempre seguito fin dal primo giorno di navigazione, passava quasi incolume, agile e forte, attraverso i turbini e gli assalti delle onde.

In realtà esso non aveva mai abbandonato la rotta della povera nave naufragata, alla cui vista era rimasto nascosto dall'uragano, ragione per cui non passò molto tempo che giunse sul luogo della tremenda catastrofe e il suo equipaggio potè vederne gli effetti nei rottami che galleggiavano alla superficie dell'oceano.

L'Atlantico e i turbini, come placati dall'olocausto, che avevano ottenuto andavano smettendo la loro spaventosa violenza e una calma relativa subentrava all'immane furia di prima.

Il cielo era corso da lampi continui che gettavano ovunque sprazzi di luce livida e intensa, illuminando tutta la convulsione delle onde nerastre.

Era così spesso quel balenio che talora gli istanti d'oscurità si avvertivano appena come un chiudersi e un riaprirsi repentino di ciglia.

Il conte Jacopo di Croix-Luc, ritto sul ponte accanto al capitano del suo yacht, esplorava con lo sguardo il mare, preso da un'angoscia inesprimibile.

Vedendo i rottami che or apparivano in cresta ai flutti or disparivano come dentro a gole di mostri, egli diede un sordo gemito.

— Qui è avvenuto un disastro — disse.

— Tutto lo fa credere, — rispose il comandante dell'yacht.

— Ah, mio Dio, che si tratti del *Cayenna*?

— E' ben possibile, signore.

— Bisogna ricercare i naufraghi.

Il capitano scosse tristamente la testa.

— Temo che siano tentativi inutili, — disse. — Se quel piroscafo è colato a fondo, difficilmente qualcuno avrà potuto salvarsi.

Il conte di Croix-Luc si fece pallido come un morto e si portò una mano al cuore, quasi per lenire uno strazio troppo acuto.

— No, no, non è possibile.... — riprese con voce strozzata, — sarebbe una sciagura troppo grande.... il destino non può essere stato così crudele.

Tacque ed ebbe un trasalimento repentino.

Si piegò in fuori, avidamente, facendosi colla sinistra padiglion all'orecchio per raccogliere ogni suono che saliva dal mare mugghiante, mentre con la destra si teneva afferrato alla ringhiera.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 354 — Conto corrente colla Posta — Domenica 22 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Serbia accetta il punto di vista delle Potenze

La preoccupazione di un conflitto austro-serbo è scomparsa

Roma, 21

(So.) — La Serbia accetta la deliberazione delle Potenze rispetto alle due questioni che formavano il dissidio austro-serbo, cioè l'autonomia dell'Albania e lo sbocco serbo sull'Adriatico.

Questa notizia, ormai ufficiale, ha prodotto nel mondo politico romano una impressione di grande sollievo. Essa significa, infatti, scomparsa di ogni timore di conflagrazione europea in seguito al conflitto balcanico, e significa, nel tempo stesso, trionfo della tesi sostenuta dall'Italia nella conferenza degli ambasciatori. E' notorio, infatti, che l'ambasciatore d'Italia a Londra, marchese Imperiali, ha vivamente sostenuto la proposta di rendere autonoma e neutra l'Albania, caldeggiando nel tempo stesso la concessione alla Serbia di un accesso commerciale sull'Adriatico, in un porto albanese. Questo accesso si compirà mediante una ferrovia internazionale, su cui la Serbia godrà piena libertà di transito in franchigia doganale.

La Serbia aveva per conto suo, con molta arrendevolezza, dichiarato a priori di accogliere quella soluzione sulla quale le Potenze si fossero messe d'accordo. Orbene, essendo avvenuto l'accordo sulla formula proposta dall'Italia, l'Austria con arrendevolezza eguale a quella serba, dichiara di accettare questa formula pacifista, cosicchè, salvo imprevedibili complicazioni, si può ritenere definitivamente escluso il pericolo di una nuova guerra. Rimangono, naturalmente, da risolversi alcune questioni di carattere delicato, come ad esempio quella dei confini dell'Albania trasformata in Istato autonomo e neutrale; ma superato il punto più difficile delle negoziazioni diplomatiche che avvengono a Londra, si può ritenere che ogni altro minore ostacolo sarà superato e che tanto l'Austria come la Russia procederanno ad una graduale riduzione della mobilitazione, ad una riduzione, cioè, dei loro armamenti alle proporzioni normali.

Il conflitto austro-serbo appare dunque composto. E' questo un risultato che sembrava alquanto problematico il giorno in cui veniva iniziata a Londra la conferenza degli ambasciatori e che costituisce un buon augurio per i risultati finali della conferenza. Inoltre, l'accordo raggiunto nella conferenza degli ambasciatori ha una speciale importanza per l'inevitabile ripercussione sull'andamento della conferenza dei delegati degli Stati balcanici, la quale viene tenuta a Londra parallelamente a quella degli ambasciatori. E' certo che l'accordo delle Potenze influirà nel senso di impedire un nuovo scoppio delle ostilità. Quando una questione così grave, che ha tenuto per un mese perplessa e inquieta l'Europa, come il dissidio austro-serbo, viene risolta con un accordo immediato, si può affermare che con eguale spirito di equità e di transigenza verranno risolte le questioni che sorgeranno inevitabilmente nelle trattative per la pace che saranno riprese fra i delegati balcanici, dopo Natale.

Gli albori del 1913 saranno quindi, secondo ogni logica previsione, albori di pace. Ed è questa l'eredità che l'anno che muore, fosco di lotte e di sangue, lascia all'anno che sorge.

Commentando l'adesione della Serbia per l'autonomia dell'Albania e l'accesso commerciale serbo sull'Adriatico, il *Giornale d'Italia* scrive: Il colloquio degli ambasciatori delle potenze ha ottenuta una prima clamorosa vittoria riconoscendo la bontà della causa albanese sostenuta dall'Italia e dall'Austria. La saggezza del governo di Vienna, della quale noi non abbiamo mai dubitato, ha dato una luminosa prova di benemerenza verso la pace e verso la giustizia. La Serbia sarà lieta di inchinarsi alla sentenza dell'Europa. Il conflitto austro-serbo è dunque composto: è la buona novella più consolante in questi giorni sacri alla pace onde può trarsi un lieto augurio anche per la felice conclusione della pace fra la Lega e la Turchia.

La Serbia riconosce l'autonomia dell'Albania

Londra, 21

Il governo serbo aderisce alle proposte della conferenza degli ambasciatori relativamente all'autonomia della Albania ed all'accesso commerciale all'Adriatico attraverso l'Albania garantito alla Serbia.

L'accordo delle Potenze per l'Albania
Le proposte degli ambasciatori

Roma 21

La *Tribuna* ha da Londra: Sono in grado di completare il comunicato fatto ieri ai giornali circa la riunione degli ambasciatori. Questi avrebbero proposto ai loro governi:

I. — L'istituzione dell'Albania autonoma, non pronunciandosi però sulla sovranità della Turchia;

II. — Di accordare alla Serbia uno sbocco commerciale e cioè un porto franco che non apparterrebbe territorialmente alla Serbia. Questo porto sarebbe collegato con una ferrovia neutra, attraversante il territorio albanese. Le mercanzie e i prodotti che la Serbia importerà o esporterà passeranno per quella ferrovia, senza che un'altra potenza qualunque possa colpirli con un diritto doganale qualsiasi.

Queste due proposte sono state già accettate in principio dai governi.

Gli ambasciatori propongono, in terzo luogo, di dichiarare che le isole del mare Egeo, chiunque siano i loro proprietari futuri, non potranno mai diventare basi navali.

Gli ambasciatori e Sir Grey hanno pure discusso le future frontiere dell'Albania, ma nessuna delimitazione esatta è stata ancora stabilita. Una delle proposte è che il territorio albanese sia delimitato nel modo seguente: Le regioni attraversate dai fiumi che si gettano nell'Adriatico e dai loro affluenti, saranno considerate come territorio albanese. Si dice che è già stata emessa questa idea, ma che nulla è stato deciso al riguardo.

E' poi stata discussa la questione di Salonicco, e si è convenuto che la nuova situazione di quel porto non deve danneggiare in alcun modo il commercio che le potenze vi hanno fatto fino ad ora, ma nello stesso tempo le potenze si disinteressano della questione di sapere a chi spetterà più tardi la città.

La decisione relativa all'Albania era prevista e non ha provocato sorprese; ma la stipulazione circa lo sbocco commerciale sull'Adriatico è considerata dai delegati degli Stati balcanici come una vittoria dell'Austria.

I confini assegnati dagli alleati all'Impero ottomano

Londra, 21

La *Morning Post* riferisce che alle sei di ieri sera i rappresentanti degli Stati balcanici si sono riuniti allo scopo di redigere il testo definitivo del progetto che sarà sottoposto ai delegati turchi per ciò che concerne la frontiera nuova.

Il progetto è stato fissato nelle sue grandi linee. Si chiede alla Porta di cedere tutta la Macedonia e la Tracia, compresa Adrianopoli, e di accettare come limiti dei suoi possessi i confini ad oriente di Adrianopoli.

Il giornale si dice informato che non esiste alcuna possibilità di vedere i delegati balcanici considerare una proposta qualsiasi che lasciasse Adrianopoli ai turchi. E' però possibile che essi consentano che la famosa moschea del Sultano Selim II sia loro lasciata. Essi ritengono pure con la fine della guerra, essendo questa probabile e desiderata, di stabilire relazioni amichevoli con la Turchia e, a meno che qualche provincia cristiana non resti sotto la protezione turca, sono disposti a fare ragionevoli concessioni al sentimento turco.

I delegati bulgari intervistati dalla *Morning Post* hanno detto con insistenza che la frontiera turca non richiuderà alcuna provincia cristiana. Gioviamo, essi hanno detto, ai veri interessi della Turchia. Sotto il suo regime, le provincie cristiane sono state una causa di irritazione e mai una fonte di forza. Esse hanno reso necessarie spese, ma non hanno mai procurato entrate: hanno avuto bisogno di guarnigioni e non hanno mai dato reclute. Non sono state che delle ferite al fianco della Turchia. Senza tali provincie la Turchia sarà più forte e le sarà ormai possibile di vivere in amicizia con i suoi vicini cristiani.

La resistenza passiva della Turchia aumenterà le esigenze degli alleati

Belgrado 21

Il *Samouprava*, organo ufficioso, sotto il titolo «Falsa strategia» segnala ancora ai turchi il pericolo che vi è per loro nel prolungare la resistenza.

Il giornale ammette anzitutto, d'accordo con Rechid pascià, che la Turchia sia riuscita a concentrare 350 mila uomini a Ciatalgia e che le provvigioni e i servizi siano assicurati. Per uscire dalla situazione creata dai risultati della guerra è evidentemente necessario che la Turchia passi dalla difensiva all'offensiva; affinchè ciò sia possibile, occorrerebbe anzitutto che gli alleati con un assalto contro Ciatalgia indebolissero le loro forze a tal punto che la Turchia con le truppe che possiede potesse prendere l'offensiva. Non bisogna aspettarsi che gli alleati rendano alla Turchia il servigio di prevenire anche i suoi desideri: ed è probabile che gli alleati si contentino dei successi ottenuti finora e attendano nelle loro posizioni fortificate che i turchi escano da Ciatalgia e vengano ad attaccarli.

La Turchia provvista di truppe dell'Asia non pensa alla possibilità che gli alleati, con l'aiuto della flotta greca, sbarchino forze considerevoli sulla costa ed effettuino di là un attacco contro i Dardanelli e Costantinopoli.

Quale sarebbe allora la situazione della Turchia a Costantinopoli e del suo esercito a Ciatalgia? E quali esigenze gli alleati non avrebbero diritto di far valere se tale eventualità si verificasse?

Il *Samouprava* ripete ancora una volta che l'attitudine di resistenza è la peggiore che la Turchia possa assumere e terminando, il giornale dichiara: Tale attitudine non può avere altro risultato che di trasformare completamente le tendenze degli alleati verso la Turchia e di aumentare le loro esigenze.

La Turchia non cederà Adrianopoli

Francoforte 21

La *Frankfürter Zeitung* annunzia da fonte autorizzata, che la Porta è stata sollecitata da alcune potenze per la cessione di Adrianopoli e che ha risposto con un rifiuto dei più categorici.

Il rinnovamento della Triplice e la questione del Mediterraneo

Londra, 21

Il *Daily Telegraph*, commentando il discorso pronunciato ieri sera dal primo ministro Asquith, scrive: Bisogna distinguere nella situazione generale europea che la conferenza degli ambasciatori ha ben diverso carattere dalle questioni che stanno discutendo i delegati alla conferenza per la pace. Le probabilità di questo secondo lato per una favorevole soluzione, sono molto incoraggianti. Il giornale crede nondimeno che i negoziati saranno tenuti sopra una buona via dalla conferenza degli ambasciatori. Questo convincimento è confermato dai recenti discorsi di Kokotzoff del conte Berchtold e sopratutto da quello del marchese Di San Giuliano, il quale costituisce un attestato indipendente circa il valore dei due gruppi di potenze che dividono l'Europa.

Il *Daily Telegraph* soggiunge: Tanto per il marchese Di San Giuliano quanto per le altre autorità diplomatiche che si incontrarono a Porto Baltico, la Triplice alleanza e la triplice intesa sono garanzie di pace, sono le due colonne sulle quali si basa l'edificio della tranquillità europea e la bilancia per le grandi nazioni che tende ad ottenere uno stabile equilibrio.

Abbiamo così la risposta del ministro degli esteri italiano a coloro che avevano chiesto il motivo per il quale la Triplice era stata rinnovata e la spiegazione specifica delle ragioni che hanno deciso l'Italia ad aderirvi senza la minima esitazione. Quest'ultimo punto ci interessa maggiormente perchè implica la questione del Mediterraneo e cioè una sfera che non crediamo sia contemplata nella stipulazione dell'alleanza. Ci felicitiamo sinceramente che il marchese Di San Giuliano abbia procurato di rassicurare la Francia e l'Inghilterra affermando che la politica italiana non è contro ai loro interessi nel Mediterraneo. Con l'acquisto della Libia l'Italia è divenuta una potenza mediterranea più di quello che non fosse anteriormente e desidera perciò di mantenere [?] buone relazioni con le nazioni amiche, le quali hanno influenza nello stesso mare. Tutte queste dichiarazioni fatte da un uomo di Stato responsabile producono l'impressione voluta che il barometro politico indichi il «bello fisso».

Inghilterra: piroscafi velieri tonn. totale

Un errore nella firma dell'armistizio commesso... dalla Porta!

Costantinopoli, 21

La *Jeni Gazetta* spiegando le nuove istruzioni date ai plenipotenziari turchi, dice: Al momento della firma del protocollo dell'armistizio vi fu un errore. Il progetto del protocollo dell'armistizio approvato dal Consiglio dei ministri turco fu accettato per primo dai bulgari e stipulava che le piazze assediate sarebbero state approvvigionate. Il giorno seguente nell'assenza dei consiglieri legali della Porta i delegati bulgari presentarono un altro progetto di protocollo non autorizzante l'approvvigionamento. Il secondo progetto fu firmato per errore ovvero per mancanza di tempo. Se si trattava di negoziare soltanto colla Bulgaria, la Serbia e il Montenegro, la questione dell'approvvigionamento non aveva importanza perchè l'accordo sarebbe stato possibile in una quindicina di giorni e si sperava che i bulgari avrebbero rinunziato ad Adrianopoli; siccome colla partecipazione della Grecia alle trattative queste potranno durare un mese ovvero due perchè esistono divergenze fra la Grecia e la Turchia su parecchi punti specialmente per ciò che riguarda Salonicco e le isole, i plenipotenziari turchi ricevettero istruzioni di non ammettere la Grecia alle trattative che sotto la condizione addizionale dell'approvvigionamento delle piazze assediate durante le trattative.

L'incidente del console Prohaska
Spiegazioni di fonte ufficiosa

Vienna. 21

A proposito dell'incidente del console Prohaska intorno al quale è stato pubblicato di recente un comunicato relativo in forma eccezionalmente riguardosa e calma, il *Fremdenblatt*, allo scopo di togliere ogni dubbio ai rimproveri fatti dai giornali esteri e per far constatare a chi va attribuita la responsabilità della inquietudine e della agitazione durata tante settimane nella opinione pubblica, dà nuovamente spiegazioni sopra le più importanti fasi dello incidente rilevando che quando la Serbia presentò la domanda di richiamo del console Prohaska, contro il quale essa formulava le accuse, l'Austria-Ungheria chiese che le venisse concessa la autorizzazione di procedere ad una inchiesta inviando un delegato sui luoghi.

Soltanto in seguito a tale incidente il pubblico venne a sapere che le comunicazioni fra il Prohaska ed il ministro austro-ungarico degli affari esteri erano da lungo tempo interrotte. Contemporaneamente il pubblico venne a cognizione delle difficoltà che venivano poste all'invio di un delegato speciale per compiere una inchiesta. Fu allora che si verificò una viva agitazione pubblica. Il ministero degli esteri non poteva calmarla, inquantochè esso stesso mancava di comunicazioni col Prohaska e non aveva alcuna informazione intorno alla sorte che gli era toccata. Però, appena compiuta la missione del console Edl, il pubblico venne informato dell'incontro che egli aveva avuto col Prohaska a Uskub e così scomparve ogni dubbio sulla sorte del Prohaska, il quale si trovava in buona salute. Subito dopo il ritorno del console Edl fu preso impegno di pubblicare un comunicato sulla questione esponendola dal punto di vista internazionale. Risulta da tuttociò l'intenzione di aver voluto procedere in questo incidente nel modo più positivo e minuzioso, allo scopo di appoggiare i necessari passi diplomatici sulla base di fatti assolutamente inoppugnabili, per poterli al momento opportuno esporre anche al pubblico mediante un chiaro riassunto.

Il giornale qualifica come una audace menzogna che le voci fantastiche sorte recentemente intorno al Prohaska siano uscite da fonte ufficiale e ciò può essere rimesso senz'altro al giudizio di tutte le persone assennate.

Il *Fremdenblatt* respinge quindi l'infondato e artificioso tentativo di porre in relazione l'attuale depressione economica coll'affare Prohaska. La crisi economica, rileva il giornale, è stata provocata notoriamente dalla guerra balcanica e dalla conseguente tensione europea, la quale purtroppo perdura ad onta degli sforzi generali delle Potenze. La miglior prova per noi è che dopo la pubblicazione del suddetto comunicato non vi è nulla di mutato. Infine il giornale dichiara che il tentativo di stabilire una connessione tra l'affare Prohaska ed i fantastici contrasti e antitesi che si pretende esistano tra la direzione degli affari esteri e gli organi sottoposti, mancano di ogni fondamento, e rileva che la tendenziosità che si manifesta in tutto ciò, dipende dall'obbligo di una estesa risposta.

La neutralizzazione di Salonicco

Vienna, 21

(L.) — Già all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina quando in seguito alle proteste energiche da parte della Serbia temevasi potesse scoppiare la guerra era stato fatto cenno della probabilità d'una avanzata delle truppe austro-ungariche fino a Salonicco, anzi, era stata espressa in quell'occasione l'opinione che l'annessione della Bosnia-Erzegovina non fosse che il preludio di tale azione espansionista da parte austriaca.

Ricorderete che in quell'epoca appunto da parte della diplomazia britannica, che non avrebbe di certo veduto di buon occhio un'eventuale occupazione di Salonicco da parte dell'Austria-Ungheria, era stato accennato alla neutralizzazione di Salonicco per sottrarre quella importante piazza commerciale al dominio assoluto dell'impero austro-ungarico.

Ora poi questo stesso progetto inglese della neutralizzazione di Salonicco è ritornato a galla in seguito al dissidio sorto tra la Grecia e la Bulgaria [?] che è venuto poi in questi giorni ad assumere un rilievo più spiccato ancora col soggiorno dello Czar Ferdinando a Salonicco.

Circa al progetto della neutralizzazione mi vengono fatte queste comunicazioni, avvertendovi subito che non sono dei circoli politici, ma dei circoli dei grandi industriali o finanziari.

La neutralizzazione di Salonicco, così mi venne osservato, ridurrebbe i diritto di questa monarchia al livello stesso di quelli dell'Inghilterra, della Francia e delle altre grandi potenze; anzi assai probabilmente della neutralizzazione di Salonicco verrebbe ad avvantaggiarsi esclusivamente l'Inghilterra, la quale dispone della maggiore potenzialità marinara, e s'intende quindi che il primo impulso alla neutralizzazione di Salonicco sia partito dal Governo britannico.

L'Inghilterra, sostenuta inoltre dalle altre due potenze della triplice intesa, la Russia e la Francia, porrebbe in seconda linea questa monarchia, per la quale Salonicco forma la più importante piazza di sfogo dei suoi prodotti industriali. Ora il movimento commerciale austro-ungarico nell'Oriente tuttora si risente del contraccolpo dei boicottaggio all'epoca dell'annessione. Alla neutralizzazione di Salonicco si preferirebbe quindi l'occupazione di quella piazza da parte di qualche Stato balcanico, non però di uno Stato forte come la Bulgaria, ma da uno più debole preferibilmente, cioè la Grecia nella previsione che il governo d'Atene finirà coll'avvicinarsi all'Austria-Ungheria e quindi alla Triplice nella futura difesa dell'ellenismo contro la sempre più impetuosa corrente del panslavismo.

Commenti della stampa francese al discorso di Di San Giuliano

Parigi 21

Il *Radical* dice che il marchese Di San Giuliano ha molto felicemente insistito sul carattere pacificamente difensivo che l'Italia dà all'alleanza con l'Austria Ungheria e la Germania. Nella sua dichiarazione relativa al conflitto balcanico egli ha tenuto lo stesso linguaggio di Poincarè, di Kokotzoff e di Sir Edward Grey. Sono parole che avranno a Berlino e specialmente a Vienna un'eco salutare. L'opinione pubblica francese ha accolto con gioia tali dichiarazioni, le quali le mostrano una Italia risolutamente pacifica e decisa a coltivare l'amicizia francese, prima di tutto per sentimenti ed anche, ciò che è ancora più sicuro, per un ben inteso interesse.

La Croce Rossa Italiana a Belgrado

Firenze, 21

Stamane è partito per Belgrado l'ospedale N. 4 della Croce Rossa comandato dal prof. cav. Burci. Alla stazione a salutare i partenti erano numerose personalità e tutte le autorità tra cui il comandante il Corpo di armata. La folla radunatasi alla stazione fece ai partenti una entusiastica dimostrazione.

Un combattimento presso Coriza

Salonicco, 21

I turchi hanno attaccato ieri l'altro Beglista, presso Florina e Coriza. I greci che non erano più di una compagnia, hanno dovuto ritirarsi di fronte ad un nemico superiore di numero. Dopo due ore hanno ricevuto rinforzi ed hanno respinto i turchi e rioccupato Coriza.

Particolari della visita di Bertolini a Derna e dintorni

Derna, 18

(*Ritardato*). — Dopo aver visitato la costa verso l'oriente fino all'altezza della baia di Solum, la *Città di Siracusa*, con a bordo il ministro delle colonie on. Bertolini, è arrivata qui stamattina alle ore 8, salutata dalle salve regolamentari.

Con una barca a vapore il generale Salsa si è recato a bordo del piroscafo. Dopo un breve colloquio col generale, lo on. ministro è sbarcato in città ed è stato ricevuto dagli ufficiali della piazza, seguito dai quali, tra le truppe schierate, si è avviato in automobile in città.

Al suo passaggio la popolazione si affollava plaudente. Al palazzino del comando hanno avuto luogo le presentazioni degli ufficiali e funzionari civili. Di là l'on. ministro, accompagnato da ufficiali e funzionari, si è recato in un ampio locale ov'erano raccolti i capi arabi el i capi della città, cui ha rivolto brevi parole intorno al significato del suo viaggio e alla politica che si propone seguire nel mutuo interesse nostro e del paese. I capi ed i notabili arabi hanno ascoltato religiosamente con segni frequenti di assenso. Alcuni di essi vollero rispondere assicurando la loro fedeltà all'Italia ed a S. M. il Re.

Quindi il ministro ha tenuto circolo, ascoltando l'uno dopo l'altro i più influenti capi, rispondendo loro con acconce parole. Quindi l'on. Bertolini si è recato in automobile a visitare i lavori della conduttura d'acqua spingendosi fino fuori della città, e all'ospedale militare italiano.

I distintivi ai militari promossi per merito di guerra

Roma 21

Con riserva di far inserire nell'Annuario militare un contrassegno speciale per gli ufficiali promossi per merito di guerra, il ministro della guerra ha stabilito che tutti i militari di truppa promossi per lo stesso titolo, siano fregiati di un distintivo consistente in una corona reale ricamata in argento o in oro, da portarsi sulla manica della giubba e dei pastrani o dei cappotti.

Il distintivo sarà in argento per i carabinieri, per la fanteria e la cavalleria e per le compagnie di sanità e di sussistenza; in oro, per i bersaglieri e le armi di artiglieria e genio.

Il distintivo sarà conservato dai militari che ne sono insigniti, per tutta la durata della loro permanenza nei gradi di truppa.

Enver Bey a Costantinopoli

Costantinopoli 21

L'*Agenzia di Costantinopoli* annunzia che è qui arrivato Enver bey.

Il movimento rumeno

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 19

Venendo in questa mia lettera a trattare particolarmente della Rumenia, che è da considerarsi una carta assai importante nel giuoco balcanico, non esco, dirò così, dalla mia sfera d'attività poichè considero appunto la questione rumena in rapporto all'Austria-Ungheria, ricordandovi, come vi aveva accennato in altra mia, che per la sua particolare struttura etnografica, l'Austria-Ungheria risente i contraccolpi dei movimenti nazionali, che fremono e si svolgono fuori dell'orbita austriaca.

Il Machiavelli ha detto che «gli uomini operano o per necessità o per elezione»; ora, se la Rumenia si accompagna alla triplice non è da ritenersi, come molti suppongono, che tale ravvicinamento sia stato determinato esclusivamente dal momento soggettivo, che sia, cioè, una conseguenza della circostanza essere la dinastia della Rumenia dalla casa degli Hohenzollern [?].

Se si considera invece la posizione geografica della Rumenia, questa ci spiegherà il ravvicinamento della Rumenia, che seguì per necessità e non per elezione.

La Rumenia confina con due imperi potenti; l'Austria-Ungheria e la Russia, nè le poteva convenire la politica dello *splendido isolamento*, doveva invece necessariamente appoggiarsi all'una o all'altra delle due potenze confinanti; — si decise per l'Austria-Ungheria e di conseguenza per la triplice, pel fatto che non era ancora rimarginata la ferita dello strappo della Bessarabia da parte della Russia, cui aveva pure sostenuto con tutta la sua efficienza militare nella guerra contro la Turchia.

La Bessarabia venne staccata dalla Moldavia col trattato di Bucarest del 1812 e riunita alla Russia. Allo scopo però di allontanare i russi dagli sbocchi del Danubio col trattato di Parigi del 1856 i tre distretti meridionali erano stati assegnati alla Rumenia. Furono appunto questi distretti che la Russia rivendicò al Congresso di Berlino.

Infatti l'articolo 45 del trattato di Berlino dice: «Il Principato di Rumenia retrocede a S. M. l'imperatore di Russia la porzione del territorio della Bessarabia staccato in conseguenza del trattato di Parigi del 1856, limitata all'ovest dal thalwag del Pruth, al sud dal thalweg del braccio di Kilia e la foce di Stary-Stambul».

Fu dunque questo articolo 45 il cuneo tra la Russia e la Rumenia, onde quest'ultima si staccò dall'antica alleata, avvicinandosi all'Austria-Ungheria. Questo ravvicinamento però fu per necessità e non per elezione, e infatti basterà considerare il fatto essere appunto l'Austria-Ungheria che tiene sotto la sua soggezione un forte nucleo rumeno, che viene anzi, mortificato dal governo di prepotenza magiara.

*

Ora, nella Rumenia stessa trovò ripercussione il fatto delle vittorie slave suscitando un fermento nazionale che potrebbe col tempo, pure nella Rumenia, determinare uno spostamento dell'asse della sua politica estera.

Il governo rumeno ha seguito una politica della ragione e non del sentimento, quella politica tanto cara alla diplomazia e che per i piccoli Stati particolarmente si riassume nel *quieta non movere*: — e, per vero, nel continuo fermento balcanico, tra le competizioni e i contrasti degli Stati balcanici fra loro e degli Stati balcanici colla Turchia, la Rumenia ha rappresentato sempre un *rôle éffacé*, come ritirata nella penombra e nella calma.

Ma presentemente si farebbe già sentire nella Rumenia il contagio della febbre bulgara, chè la stessa nazione rumena si va infervorando dell'ideale nazionale e arde di quella febbre.

La Bulgaria non aveva seguito la politica della fredda ragione, ma la politica del sentimento e tutto il periodo di anni che precorse il momento dell'apertura delle ostilità contro la Turchia, è una preparazione alla guerra.

Mentre il governo rumeno *pro bono pacis* e per mantenere saldi i rapporti coll'Austria-Ungheria aveva ripiegato prudentemente la bandiera del nazionalismo, sopportando stoicamente le offese all'elemento rumeno dell'Ungheria e l'insidiosa potenza magiara di snaturalizzazione di quella stirpe, il governo bulgaro aveva fatto invece del principio nazionale il perno della propria politica, poichè ogni suo atto era diretto appunto all'opera radiosa della integrazione nazionale.

Le vittorie riportate dalla Bulgaria, la conseguente aggregazione di nuove provincie al regno dello Czar Ferdinando, hanno messo in rilievo la forza di questo sentimento nazionale, che infervorando i popoli ne tempra la fibra per la lotta, mentre venne poi a proiettare una triste luce sulla politica della fredda ragione.

*

Ora — e lo si rileva dalle appassionate polemiche della stampa rumena — l'esempio bulgaro esercita il suo fascino suggestivo sulla nazione rumena, che va premendo già sul proprio governo, onde abbandoni l'antico solco, avviandosi per quello stesso tracciatogli in certo modo dalla mano bulgara, perchè, dicono i patriotti rumeni, il principio nazionale come il vomere, strazia e feconda, mentre la prudente politica fino ad ora seguita dal governo ha cristallizzato la Rumenia in questo *statu quo*, che assistere senza fremito e senza grido di protesta allo strazio di snaturalizzazione che impunemente va compiendo il magiarismo contro i rumeni soggetti al regno di Santo Stefano.

Così la nazione rumena si desta dal suo letargo, e all'alba del risorgimento bulgaro vede essa pure profilarsi nello avvenire la visione luminosa della Grande Rumenia, che verrà compiendosi col raccogliere le disperse propaggini della stirpe.

La Grande Rumenia, contemplata attraverso questo prisma, che la circonda di lampi e di splendori, si presenta ai patriotti rumeni come una personificazione piena ed integrale della razza.

Non è questa, è vero, per il momento, che una proiezione soggettiva dell'anima rumena, che si esulta alle vittorie del nazionalismo bulgaro, ma questa Grande Rumenia, che vagheggia il patriotta, sorge nel giuoco di una sintesi nazionale per ripercussione delle vittorie riportate dai bulgari; come se l'anima rumena avesse ai bagliori di quelle vittorie acquistata una più illuminata consapevolezza dei propri destini e una visione più limpida del proprio avvenire.

Le vittorie dei bulgari dunque hanno gettato pure nel terreno rumeno questo germe, che prepara il nuovo ordito su cui dovrà intessersi la politica di rivendicazione nazionale!

Di fronte alla trasformazione della carta dei Balcani, portata dalle vittorie slave, le stesse sfere direttive della Rumenia intuiscono di doversi aprire nuove vie per lo sviluppo e il benessere del paese, confortate poi in una loro futura evoluzione dalla sentenza del principe Bismarck: «nessun paese può impegnarsi per sempre con un trattato, anzi, lo deve dichiarare apertamente quando gli antichi obblighi cominciano ad essere in contrasto con gli interessi del popolo».

Vero è che presentemente il governo rumeno mantiene un contegno leale verso l'Austria-Ungheria, nè con qualche atto inconsiderato accennò ad una deviazione della sua direttiva; però, ove un giorno il governo rumeno dovesse cedere alla corrente popolare, avrebbe appunto a seguire l'esempio bulgaro

Per la Rumenia una politica, che venisse ad informarsi del principio nazionale, segnerebbe il distacco dall'Austria-Ungheria, perchè è sul nucleo rumeno della Transilvania che una politica di rivendicazione nazionale troverebbe il suo campo naturale di espansione.

Sono questi, convengo, vaghi profili di eventi politici, che si perdono nella caligine del futuro, ma pur questo fermento nazionale rumeno, che si è venuto a manifestare, conferma quanto vi aveva già rilevato, che, cioè, forse non meno dell'impero ottomano, ha risentito l'immediato effetto delle vittorie slave questa monarchia.

Vi ho accennato poi a questo fenomeno rumeno, non perchè possa già presentemente esercitare tale pressione sul governo da indurlo ad una brusca orientazione politica, ma perchè questa ripercussione delle vittorie slave sulla nazione rumena, segna pur sempre un momento interessante per il divenire della Rumenia.

Il popolo, ha detto il Lamartine, è passione; coll'impeto della passione preme sul governo e di solito finisce coll'attirarlo nel suo turbine passionale.

Elio Luzzatto.

La società della gioventù cattolica in assemblea generale

Roma, 21

Oggi si è inaugurata a Roma l'assemblea generale della Società della gioventù cattolica italiana.

Il comm. Pericoli ha riferito sull'attività esplicata dal Consiglio superiore nell'ultimo biennio.

Si è passati quindi a trattare il tema: «Movimento per la scuola» ed è stato votato un ordine del giorno col quale il congresso, riaffermando il diritto della libertà dell'insegnamento, richiama i circoli giovanili al dovere di intensificare il loro compito di cultura fra i giovani e di cooperare efficacemente al movimento «Pro Schola» in ordine alle direttive fissate dagli appositi organici, esplicando più specialmente la propaganda locale nel popolo e promuovendo opere «post-scolastiche» e raccomandando che i segretariati delle singole diocesi organizzino convegni e conferenze sulla scuola.

La chiamata degli allievi ammessi all'Accademia militare

Roma, 21

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale con la quale sono chiamati all'ammissione del primo corso della scuola militare gli allievi licenziati dai collegi militari e gli altri giovani provenienti dagli istituti civili che parteciparono al concorso indetto il 12 settembre scorso.

Sono chiamati all'ammissione del primo corso dell'Accademia militare i giovani che superarono l'esame di concorso.

Gli ammessi alla scuola militare si presenteranno al comando di quell'istituto alle ore antimeridiane all'1, al 2 e al 3 febbraio. Gli ammessi alla Accademia si presenteranno invece al comando di quell'istituto nelle ore antimeridiane del primo febbraio. L'ammissione rimane subordinata all'esito della seconda visita medica che sarà passata presso i comandi dei predetti istituti da apposite commissioni sanitarie. Gli aspiranti dichiarati non idonei in tale visita potranno essere sottoposti poi ad una visita definitiva presso l'ispettorato di sanità militare.

Per l'arma di cavalleria i posti disponibili saranno assegnati secondo l'ordine di iscrizione. Quelli non idonei al servizio speciale dell'arma potranno, ove lo chiedano, essere assegnati al comando della scuola di fanteria. Gli aspiranti all'arma di cavalleria dovranno depositare nella cassa della scuola militare la somma di lire 2000.

Nuove leggi e decreti iscritti nella "Gazzetta Ufficiale,,

Roma 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge portante modificazioni all'ordinamento giudiziario e la legge con la quale viene data esecuzione al trattato di Losanna e sono adottati provvedimenti per la Libia.

La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto reale col quale il piroscafo *Kaisseri* già appartenente al naviglio da guerra della Turchia catturato dalla nave *Puglia* è incorporato nel naviglio da guerra dello Stato e come nave sussidiaria di prima classe sotto il nome di ... e un altro decreto reale col quale le casse pubbliche in Tripolitania e Cirenaica sono autorizzate a cambiare monete turche ancora in circolazione contro altre in tanta valuta a corso legale in Italia secondo le norme della legge 23 maggio 1912.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del Tesoro col quale sono prorogate a tutto il 30 giugno 1913 le disposizioni del decreto ministeriale 7 giugno 1912 riguardanti l'accettazione a tutto dicembre 1912 dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali di importazione e le modalità delle relative scritturazioni e dei versamenti.

L'Istituto nazionale di assicurazione e la Cassa Pensioni di Torino

Roma, 21

Il Consiglio della Previdenza e delle assicurazioni sociali, ha approvato gli articoli dello Statuto dell'Istituto Nazionale di assicurazione concernenti le norme tecniche per i calcoli delle riserve matematiche; relatore il prof. Gobbi.

Sono poi state proposte in conformità alla relazione del prof. Musco, le norme per la liquidazione dell'associazione tontinaria, prevista dalla legge sul monopolio delle assicurazioni.

Nella discussione di questo argomento è risultato da dichiarazioni di alcuni membri del Consiglio autorizzato, che tanto l'Istituto Nazionale d'assicurazione quanto la Cassa Nazionale di previdenza, si propongono di fare ai soci della Cassa Mutua pensioni di Torino, condizioni quanto più favorevoli possibili e tali da conservare e migliorare la posizione dei soci stessi quale è effettivamente ora riguardo all'istituzione medesima.

Infine il Consiglio ha deliberato uno schema di statuto modello per le società scolastiche di mutuo soccorso, sul quale argomento riferì il comm. Magaldi.

Entusiastiche accoglienze ai reduci dalla Libia

Napoli 21

Stamane alle 9.30, alla presenza del Duca d'Aosta, del comandante del X. Corpo d'armata e di molte autorità cittadine e di tutte le rappresentanze degli ufficiali dei reggimenti di fanteria di stanza a Napoli e degli ufficiali del 40.o, già rimpatriati, è sbarcato il quarto battaglione del quarantesimo fanteria, reduce dalla Libia.

I valorosi sono stati accolti con grande entusiasmo dalla popolazione. Tra due fitte ali di popolo, verso via Sanfelice, Monte Oliveto e Toledo, essi si sono recati al quartiere a San Polito, dove agli ufficiali rimpatriati è stato offerto un rinfresco.

Senato del Regno

Roma, 21

Oggi il Senato ha approvato tra l'altro il progetto per i servizi marittimi.

Non esendovi altra materia di discussione le sedute vengono sospese; però il Senato sarà convocato il 28 dicembre per l'esame di alcuni disegni di legge.

La commissione dei senatori che dovranno in rappresentanza del Senato recarsi a presentare alle Loro Maestà gli auguri del capo d'anno sarà composta da Todaro, Scaramella-Manetti, Di Brocchetti, Fano, Candiani, Carle Giuseppe, Vischi, Schupfer e Gattini; supplenti Villa e De Amicis.

Il congresso degli ingegneri navali

Roma 21

Il Congresso degli ingegneri navali e meccanici si è inaugurato nella sala civica alle ore 10, coll'intervento della presidenza composta dall'ispettore Valsecchi, dal deputato Salvatore Orlando, dal sindaco, dagli ammiragli Pastorelli e Corsi, dal deputato Doria, dal sottoprefetto, dal segretario ing. Chiozza.

Il deputato Orlando ringraziò per la signorile ospitalità della città di Spezia.

Rispose il sindaco Giachino ringraziando per la scelta di Spezia come sede del congresso.

Il deputato Doria pronunciò un discorso, applaudito.

Molte notabilità in materia di scienza navale erano presenti o aderenti al Congresso: tra i presenti vi era il comm. Giuseppe Orlando, gli ingegneri Rota, Barricelli, Laurenti, Fasarini, Pettroi, Lardera, Russo, Ignara, Pecoraro.

E' aperta la discussione sulla deficenza della protezione delle *dreadnoughts*. Relatore è Cinimberti. Parlano in vario senso ascoltatissimi il colonnello Rota, il deputato Orlando, il colonnello Russo Giuseppe, il prof. Beliuzzo, il maggiore Lardera ed altri.

Il congresso è stato sospeso a mezzogiorno. I lavori proseguiranno alle ore 15.

Nel pomeriggio si è ripresa la discussione sul tema: «Le disposizioni degli apparati motori sulle navi da guerra». Dopo ampia discussione è approvata la relazione del colonnello Rota.

Quindi si passa al tema: «Pontoni e baracche portuali» ed è approvata la relazione del prof. Scribanti.

Il maggiore Pecoraro spiega poi la sua memoria sull'azione delle casse antirollanti, applauditissimo. Il colonnello Russo espone i criteri su cui informa la sua memoria concludendo che essa appare di grandissima importanza perchè scioglie uno dei più astrusi problemi della tecnica navale. Si associano all'opinione del colonnello Russo il colonnello Rota, il prof. Belluzzo e l'ing Laurenti. Il prof. Belluzzo presenta un ordine del giorno in cui si fa voti che si mettano a disposizione dei laboratori sperimentali della Regia Marina tutti i mezzi meccanici per estendere le geniali ricerche esposte nella memoria Pecoraro che tanto contributo portano al progresso della tecnica navale odierna. L'ordine del giorno è approvato alla unanimità. Dopo alcune parole di encomio per il maggiore Pecoraro dette dal presidente generale Valsecchi e dall'on. Orlando, il prof. Glyeses legge la sua relazione sul tema: «Le variazioni di stabilità di una nave in relazione a una nuova proprietà dei metacentri. Il prof. Padula dell'Accademia Navale rileva i pregi della relazione. L'ing. Laurenti illustra brillantemente la sua memoria sul tema: «Lo stato odierno dei motori a combustione per uso di navigazione». Prendono parte alla discussione sullo stesso tema il prof. Belluzzo che fa alcune critiche alla relazione Laurenti e l'ing. Orlando che appoggia la relazione.

La riunione è quindi rimandata a domani e i congressisti si recarono al palazzo municipale dove è offerto un ricevimento in loro onore.

Il congresso nazionalista

I democratici si dimettono

La seconda giornata di discussione

Roma, 21

Stamane sono incominciati i lavori del Congresso nazionalista.

Dopo alcune dichiarazioni di voto, prende la parola il relatore sui problemi militari. Luigi De Prosperi. Egli crede che l'Italia non possa fare oggi un'altra politica estera poichè non ha un esercito sufficiente. L'Italia dovrebbe seguire l'esempio della Germania che sta per raggiungere il suo sogno, di mettere in campo cinquanta corpi d'armata di giovani sotto i 29 anni.

Il De Prosperi dice che oltre alla riforma sul reclutamento, occorre una riforma sull'ordinamento dell'artiglieria. La recente trasformazione non ha in realtà aumentato i mezzi di quest'arma che anche nella guerra di Libia si è mostrata di tanto sostegno all'azione della fanteria.

La ferma biennale, secondo il De Prosperi, è un errore, ma siccome sarebbe difficile abolirla e ritornare alla triennale, bisogna dare almeno una più forte istruzione di campagna, come quella che hanno gli alpini. Infine occorre una diversa preparazione morale, una più viva educazione patriottica, in riguardo al problema delle frontiere, specialmente l'orientale. Si tratta di munire oggi più efficacemente e di dare termine alle linee militari ferroviarie.

Il relatore è applaudito vivamente e termina dicendo che i nazionalisti vogliono un maggiore sforzo della nazione, la quale deve sopportare il maggiore sacrificio, sovratutto nella classe ricca. Bisogna abolire il volontariato di un anno, perchè tutti servano ugualmente la Patria.

Fabrizio Cortesi deplora le funzioni di polizia affidate all'esercito e la trascuranza dell'istruzione del tiro a segno e dei volontari.

Giulio De Frenzi propone un voto di plauso per la marina da guerra, entusiasticamente accolto e chiede in un ordine del giorno l'aumento della marina per la reintegrazione dell'Italia nell'Adriatico e per la necessità della quarta sponda.

Enrico Corradini riferisce sulla condotta della guerra libica. Dopo una sommaria esposizione degli avvenimenti, il Corradini conclude dicendo che resta una volta di più provato che la preparazione materiale tecnica della guerra non basta, ma che sopratutto occorre la preparazione morale guerresca. L'impresa libica segna il passaggio dell'Italia dal periodo emigratorio al periodo imperialistico.

Anche il Corradini è applauditissimo.

Prende quindi la parola Gualtiero Castellini, che critica la condotta della guerra libica, affermando che essa è da porsi in relazione con l'esitanza che ancora informa il nostro spirito militare.

Dopo brevi parole di Chiattaro che confronta la necessità di una guerra coloniale con quella più grave di una guerra nazionale, si acclama all'ordine del giorno Corradini per un rinsaldato spirito militare.

Nella seduta pomeridiana l'on. Foscari legge una lettera di dimissione di una trentina di soci firmatari dell ordine del giorno Valli di ieri, e che rimproverano alla maggioranza del Congresso di volgere a destra, come risulta dall'ordine del giorno Forges-Corradini approvato, specie per lo spirito sistematicamente anti-democratico che gli hanno dato i suoi sostenitori.

Su queste dimissioni parlano Corradini, riaffermando la sua tesi integralmente nazionalista, Castellini, rivendicando alla maggioranza del Congresso l'unica attività nazionalista, e nello stesso senso Bellonci, De Frenzi e Parodi. il quale ultimo si domanda perchè la minoranza non rimanga come tale in seno al partito per collaborare allo scopo comune.

Il prof. Varisco riferisce sul problema della scuola, affermando che l'Italia deve considerare la sua posizione nell'umanità con chiara nozione della propria individualità etnica e che la scuola nazionalista deve essere scuola educatrice per eccellenza, mentre ora non è diretta a formare la coscienza del cittadino.

Aggiungono alcune osservazioni altri congressisti, tra cui l'on. Gallenga, che combatte il sovvorsivismo dei maestri nella scuola e propone una maggiore vigilanza del potere esecutivo sugli insegnanti.

Vengono approvati vari ordini del giorno sull atesi della difesa della scuola da influenze massoniche e gesuitiche, di un rigido controllo sull'opera degli insegnanti.

All'unanimità è approvato un ordine del giorno Saporito contro la massoneria, essenzialmente internazionalista, con l'invito ai massoni a uscire dalla associazione nazionalista.

Si passa poi alla discussione della politica estera.

Forges-Davanzati illustra un ordine del giorno, nel quale il Congresso, dopo vari considerando, afferma il dovere del governo italiano di ritrovare nella politica estera quella energia e quella costanza nazionale che il popolo intiero ha dimostrato nell'impresa di Libia, e che, a garantire la forza e l'indipendenza di quella politica nazionale necessaria, quali che siano le alleanze e gli accordi, sia data opera costante al consolidamento della potenza militare del Paese.

De Frenzi fa alcune considerazioni sullo stesso argomento, illustrando specialmente la questione adriatica e le condizioni dell'Austria nell'ora presente, a cui si affacciano gravi problemi (*applausi*).

La scissione

Roma, 21

(So.) — Il Congresso nazionalista ha condotto, come era inevitabile, alla scissione del partito. I sintomi di questa scissione circolavano da troppo tempo nelle vene del giovane partito e si erano manifestati con la separazione dal nucleo ufficiale di esso, di alcune delle sue migliori energie, come Scipio Sighele ed Ercole Rivalta.

Le divergenze da tempo covanti sotto la cenere sono scoppiate al Congresso di Roma, nel quale la tendenza conservatrice, anzi la tendenza imperialista, ha sopraffatto con enorme preponderanza di forze la tendenza democratica.

Ventisette fra gli intervenuti al Congresso di Roma hanno annunciato il loro distacco dal partito. Vari tentativi sono stati compiuti per comporre il dissidio che invece rimane irrimediabile. Questo fatto, unitamente ad altre manifestazioni del Congresso, come quelle sull'indirizzo del partito, sulla condotta della guerra in Libia e sulla politica estera, impongono un breve commento.

Il partito nazionalista subisce da oggi una orientazione completamente nuova, in grazia alla quale acquista una fisonomia più decisa. Finora, sotto le vaste ali del nazionalismo, avevano trovato ospitalità conservatori e democratici, massoni ed antimassoni. Orbene, il Congresso di Roma ha, con ripetute manifestazioni, dichiarato la propria ostilità alle tendenze democratiche e con apposito ordine del giorno ha affermato il proposito di combattere la massoneria, invitando i massoni ad uscire dal Nazionalismo; inoltre, con altri ordini del giorno, ha affermato il proprio programma nettamente imperialista, chiedendo un aumento delle spese militari, augurando una intensificazione dello spirito guerresco della nazione italiana.

Il contenuto del programma nazionalista, quale esce dal Congresso di Roma, è forse discutibile, ma almeno sincero.

Un punto della discussione di oggi al Congresso nazionalista merita particolarmente di essere ricordato, quello cioè riguardante la condotta della guerra in Libia.

Enrico Corradini, illustrando la sua relazione, ha esaminato la condotta della guerra nel solo scacchiere di Tripolitania ed ha aggiunto che la sua relazione non aveva scopo storico ma soltanto educativo, poichè egli ha esaminato la condotta della guerra con questo semplice obbiettivo: che la sua conoscenza possa valere a stabilire le massime di una migliore educazione militare non soltanto dell'Esercito, ma anche della nazione.

Gualtiero Castellini ha affermato la necessità che il Congresso mostri di sapere apprezzare i problemi militari. Dopo aver detto che nella guerra libica abbiamo avuto veramente la prima affermazione della nostra unità, l'oratore si è diffuso a parlare della condotta della guerra e specialmente dei metodi diversi seguiti dai diversi comandanti di grosse unità, metodi che diversamente influivano sullo spirito dei soldati ed ha rilevato il nocumento che deriva da uno spirito militare vecchio temperato dalla guerra moderna.

Gualtiero Castellini ha parlato anche delle vicende della guerra ed ha considerato specialmente tutto quello che si è gridato e ripetuto sugli arabi dopo Sciara Sciat, mentre adesso, la nostra pacifica avanzata dimostra come tutto ciò fosse falso. L'oratore ha concluso affermando il valore che avrà questa nostra guerra sulla formazione di quello spirito militare di cui l'Itaia ha bisogno e che è obbiettivo principale del partito nazionalista promuovere.

Terminata la discussione è stato approvato l'ordine del giorno Corradini.

Commenti austriaci il discorso di Kokotzoff

Vienna 21

Commentando il discorso del presidente del Consiglio russo alla Duma il *Fremdenblatt* rileva che il punto di vista cui si informa Kokotzoff riguardo alla situazione estera coincide per sommi capi con le dichiarazioni fatte dai personaggi politici e competenti degli altri Stati. Così è lecito conchiudere che tutte le potenze tendono sostanzialmente allo stesso scopo, cioè al mantenimento della pace e nello stesso tempo alla difesa dei proprii vitali interessi. Da tale discorso di Kokotzoff risulta che egli è animato dal sincero desiderio di mettere in accordo la protezione degli interessi russi con lo sforzo di non turbare la pace europea. Anche a questo riguardo il presidente del Consiglio russo si trova sulle medesime direttive dei Gabinetti delle altre grandi potenze di Europa. Il discorso di Kokotzoff alla Duma è una nuova conferma della opinione che malgrado le difficoltà tuttora indubbiamente esistenti si riuscirà ad evitare complicazioni.

Per la difesa militare della Russia Il voto del Consiglio dell'Impero

Pietroburgo, 21

Al Consiglio dell'Impero l'aula e le tribune sono gremite. Sono presenti tutti i ministri. Il presidente del Consiglio Kokotzoff, ripete le dichiarazioni fatte recentemente dal governo alla Duma.

Il Consiglio dell'Impero approva poscia senza discussione, con 76 voti contro 59, il seguente ordine del giorno:

«Dopo avere preso cognizione delle dichiarazioni del governo, il Consiglio dell'Impero riconosce che per proteggere gli interessi vitali e le tradizioni storiche della patria, per tutelare in ogni parte il suo onore e la sua dignità di fronte ai possibili attacchi, occorre portare una speciale attenzione alle istituzioni legislative per completare e sviluppare le difese dell'Impero, per migliorare l'organizzazione e poi continuare ad organizzare l'esercito e la flotta. Il Consiglio dell'Impero ritiene che sia suo dovere di sostenere le misure che tendono ad aumentare il benessere della popolazione e a proteggere l'ordine e la tranquillità e la legalità: e passa all'ordine del giorno».

Scontro tra due aereoplani francesi Il figlio di Delcassé ferito

Parigi 21

A Villacoublais due aeroplani, di cui uno aveva come passeggero il figlio del ministro Delcassè, hanno avuto una collisione. Il figlio di Delcassè si è fratturata la gamba sinistra all'altezza del ginocchio e anche un braccio. I due piloti sono feriti. Collardeau ha forti contusioni ad un occhio e ad una gamba; Naiti ha contusioni e ferite al viso, ma il suo stato non è grave.

Il giuramento del Principe Reggente di Baviera

Monaco di Baviera 21

Nella sala del trono del palazzo reale vi fu nel pomeriggio la solenne prestazione del giuramento di fedeltà del principe reggente Luigi alla presenza dei principi, delle principesse, del corpo diplomatico, dei ministri e dei membri delle due Camere compresi quelli della frazione socialista. Dopo che il ministro della giustizia ebbe letto la formula del giuramento il reggente giurò dicendo: «Giuro fedeltà alla costituzione».

I minatori del paese di Galles minacciano lo sciopero

Londra 21

Ha avuto luogo una grande riunione dei minatori impiegati nelle miniere del bacino di Bleangaw, nel paese di Galles. I presenti hanno deciso di trattare lunedì la questione dello sciopero che verrebbe dichiarato il primo gennaio, se i minatori non riescono ad ottenere il pagamento degli arretrati risultanti dal la sentenza sul minimo salario.

Per la flotta aerea della Germania

Berlino 21

Sotto la presidenza del Principe Enrico di Prussia si è riunito al palazzo del Reichstag il Comitato per la sottoscrizione nazionale a favore della flotta aerea. E' stato deciso di destinare due milioni per l'acquisto di aeroplani e cinque milioni per l'istruzione agli aviatori, per la costituzione di un fondo per le assicurazioni contro gli occidenti mortali, ad un nuovo concorso per motori di aeroplani, alla creazione di una commissione centrale per esaminare le nuove invenzioni e finalmente all'impianto di campi di aviazione e allo sviluppo degli studi scientifici.

Una fotografia offerta dal Re a Gordonn Bennet

Roma 21

La *Tribuna* pubblica: Durante la guerra libica, il *New York Herald* ha pubblicato degli avvenimenti una cronaca rigorosamente precisa e serena ed ha spesso esaltato i nostri successi con gran de soddisfazione delle colonie italiane negli Stati Uniti. In riconoscenza delle molte e continue prove di simpatia verso il nostro paese date del sig. Gordon Bennet e dall'*Herald*, di cui egli è direttore e proprietario, S. M. il Re si è degnato di fargli pervenire una sua fotografia con dedica autografa.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

Il Consiglio dei ministri, riunitosi a Palazzo Braschi, ha oggi deliberato sui seguenti oggetti:

1. Presentazione di disegno di legge per il risanamento della città di Catania; — 2. Concessione di una ferrovia elettrica da Roma al mare, per Ostia; — 3. Concessione della costruzione dell'esercizio di una tramvia da Novara a Meda; — 4. Tariffe dell'Istituto nazionale di assicurazione; — 5. Modificazioni ed aggiunte del testo unico della legge sulle ferrovie, tramvie ed automobili.

Bollettino delle Finanze

Roma, 21

Il Bollettino delle Finanze reca: Pittoni, segretario a Treviso, trasferito a Udine; — Castellano, agente a Chioggia richiamato in servizio destinato a Barletta; — Zecca, primo agente a Pieve di Cadore, trasferito a Bozzolo; — Caprani, commissario a Peri, trasferito a Genova; — Piva e Gerardi, verificatori a Padova, trasferiti il primo a Venezia, e il secondo a Modena; — Morbilli, volontario dogane Venezia, trasferito a Peri

Una grande frana a minaccia di Velo d'Astico

Ci scrivono da Velo d'Astico, 21:

(C. M.) — Velo, il romantico paese della vallata dell'Astico che ispirò al Fogazzaro alcune belle pagine dei suoi romanzi, è ora nella preoccupazione, per non dire nel timore di un danno che potrebbe essere immediato o protrarsi agli sgeli di primavera.

I *Colletti di Velo*, dalle caratteristiche cime frastagliate in forme aguzze dal saliente profilo, dal Summano fino al Priaforà, dalla vetta forata che lo distingue, ricordato da Fogazzaro nel suo ultimo romanzo «Leila», per una fra le più comuni evoluzioni geologiche nelle zone alpestri, ove le abbondanti filtrazioni d'acqua sgretolano e spostano enormi masse di tufo calcare ed argilla, già causarono nella sera del 6 giugno 1896 la rovina della intera *contrà Narotto*.

Dieci case furono allora sepolte da una immane frana, il terreno fu inalzato dal movimento tellurico a più di 100 metri e dove ora un rigoglioso frutteto si formò un piccolo laghetto profondo circa otto metri.

Dopo sedici anni dal doloroso avvenimento, in seguito al lento e costante lavorio delle acque nel sottosuolo, copiosamente infiltratesi per le pioggie abbondanti di Agosto, un'altra frana proveniente dal *Colletto piccolo* minaccia una parte di Velo, dalla piazza alla *contrà Onaro*. La inesorabile marcia della frana in enormi massi scivolanti su di un terreno essenzialmente friabile, è visibile in modo chiaro; profonde e continue screpolature intersecantesi tagliano il suolo, diverse fonti d'acqua sorgiva in parte ostruite e gli alberi vengono sradicati mentre altri si curvano e si inclinano sotto la enorme pressione del materiale. Da ciò si vede quale freno sieno gli alberi, nelle zone alpine allo sgretolarsi dei monti, prime e forti guardie possenti contro la massa morta che si sfascia e precipita giù nella valle, sia valanga di neve o di rocce. Ben poco viene combattuto il diboscamento e scarso è il numero dei provvidi che sostengono e vigilano per la selvicoltura in Italia, non solo a bellezza ed a ricchezza, ma a tutela vigorosa ed efficace dei nostri più classici passi alpini.

Vi aggiungerò per la cronaca, che nel ricordo della memorabile sera del 6 giugno 1896 i buoni abitanti di Velo sentono la tema di altri guai. Già la casa di certi Toviolo detti Santina, la più vicina e minata dal pericolo, fu abbandonata dagli abitanti.

Speriamo che il terreno friabile trovi il freno di una massa più compatta di formazione meno tufocea. Certo i fenomeni di Velo devono interessare i geologici, ed intorno ad essi se non erro deve aver detto il chiarissimo professore Tomaselli nell'ultima sua conferenza di Schio.

Teatri e Concerti

Fenice

Alla seconda rappresentazione dell'*Oro del Reno* il pubblico era piuttosto scarso, com'è del resto per consuetudine alle seconde rappresentazioni... Tuttavia gli assenti avevano torto, e lo dimostrarono i presenti, gustando con attenzione intensa e con manifesta ammirazione la splendida musica.

L'esecuzione procedette in modo perfetto. L'orchestra suonò con energia, con colore, con precisione impeccabile; — sul palcoscenico si confermarono pregevolissimi elementi, le signore Ponzano e Cesari, Frigerio, Catastini e Lugli, — e il Morro, il Molinari, il Montanari, lo Zoni, il Montico, il Pacchiani; — eccellenti interpreti furono il Boscacci e lo Zonghi, due attori-cantanti deliziosi; — e infine direttore valentissimo, perfetto padrone della partitura e del concerto complessivo, accurato ed energico insieme, si confermò il m. Zenoni. Gli applausi alla fine degli atti furono unanimi e calorosi, ed evocarono ripetutamente al proscenio artisti e direttore.

Questa sera terza dell'*Oro del Reno*.

Goldoni

Ieri sera moltissimo pubblico per *Le pillole d'Ercole*.

Questa sera *Niente di dazio?* di Bilhand e Hennequin.

Domani come si è detto è Roberto Bracco che chiuderà la stagione con *Frutto acerbo*. La scelta si deve all'attore brillante Nicola Pescatore di cui ricorre la serata.

Malibran

Il solito successo entusiastico ebbe ieri sera la replica della *Malia*. Applauditissima, come sempre, Marinella Bragaglia.

Oggi ultima mattinata della stagione con la terza replica a richiesta di *I figli di nessuno*.

Allo spettacolo serale si replicherà il tanto applaudito lavoro: *Libia* (*La figlia del mare*) di Guimerà.

Al "Verdi,, di Padova La prima del "Tristano,, rinviata a lunedì

Ci scrivono da Padova, 21:

Desiderando l'illustre maestro Marinuzzi un'esecuzione perfetta, del grande capolavoro Wagneriano, rimandò nuovamente l'andata in scena a lunedì 23 corr. irrevocabilmente.

Le prove generali saranno domenica alle ore 21.

Spettacoli del giorno

Recita terza — Seconda del turno dispari

TEATRO LA FENICE

22 Dicembre - ore 21

L'Oro del Reno

prologo dell'Anello del Nibelungo

parole e musica

di R. WAGNER

Direttore-Concertatore: M. Baldi Zenoni

Ingresso L. 5

GOLDONI, 21 — Niente di dazio.
MALIBRAN, 14.30: Figli di nessuno — 20.45: Libia la figlia del mare.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	70.30	70.98	69.72
Termom. centigr. al Nord	1.1	1.0	4.4
Umidità relativa	10.0	96	93
Direzione del vento	S.W.	S.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 6.4 — minima di oggi -0.2. — Marea: 1.a alta 8.25 - 2.a alta 22.45 — 1.a bassa 1.30 — 2.a bassa 15.40.

Senza l'oste

Ho finito adesso di leggere lo studio critico che Alfredo Gargiulo dedicava nel 1909 all'opera di Gabriele D'Annunzio e che è venuto alla luce solo nel 1912 «per ragioni che non riguardano l'opera ma l'autore, e indifferenti, perciò, al pubblico». Dello studio che è quasi sempre sottile ed acuto — come gli studi critici di chi ad acume unisca genialità costruttrice — divertente e cioè interessante come opera a sè (libera voglio dire dal valore relativo all'opera oggetto); dello studio voglio adesso fermare una sola impressione: ed è che nel mille e novecento nove, ricostruendo e definendo con quattrocento e quarantanove pagine la personalità d'annunziana, Alfredo Gargiulo non solo non presentiva l'orientamento spirituale d'annunziano dell'ultimo tempo, ma che più volte formalmente, e sempre, nella sua costruzione intenzionalmente ne negava la possibilità.

Alfredo Gargiulo, come del resto il Borgese nel suo studio critico e il Cecchi e il Thovez nei loro molteplici saggi sull'opera d'annunziana sentivano la necessità di considerare la personalità di D'Annunzio (il fenomeno D'Annunzio anzi — come barbaramente amavano ed amano dire) chiuso e stretto nell'ambito della sensualità. Dirò di più: la personalità drammatica del D'Annunzio è — secondo, specialmente, il Borgese e il Gargiulo — non tanto nella sensualità (che si è placata nella rivelazione artistica meravigliosa de *Le Laudi* e quindi non è più dramma) quanto nell'impotenza a liberarsi dalla sensualità, verso l'espressione di un qualunque spiritualismo. Questa impotenza, e il valore dramatico di questa impotenza, rilevato dinnanzi all'inanità dei conati di liberazione (nei riguardi dell'*Innocente* e del *Poema Paradisiaco* il Gargiulo usa la frase-titolo: *La via d'uscita della bontà*) costituivano, secondo i critici suddetti, il cardine maggiore della personalità d'annunziana: nella pratica, il cardine delle loro ricostruzioni critiche.

Dinnanzi al fatto compiuto — e da loro, più o meno, riconosciuto — della *Contemplazione della morte* dove pur sotto forma di contrasto (e appunto anzi per la forma di contrasto) è un'espressione di spiritualità superiore, tale da non aver confronto nella letteratura nostra contemporanea — i critici sullodati hanno forse agio di riflettere intorno alla vanità dei loro sillogismi. Sillogismi tanto più pericolosi in quanto che partendo da due proposizioni vere nel tempo hanno voluto arditamente, con la conclusione, ipotecare il futuro. Data la sensualità del D'Annunzio e i suoi falliti sforzi passati verso una liberazione, avevano coraggiosamente dedotta l'impotenza costituzionale del D'Annunzio a una forma artistica qualsiasi di non sensualismo. Avevano — evidentemente — mal fatto i loro conti; e sul risultato dei loro conti avevano incardinato le loro costruzioni; che oggi forse (e lo dimostra la pubblicazione nel 1912 dello studio del Gargiulo del 1909) non si sentono il cuore di rinnovare...

Piccoli incerti del mestiere: e nel mille e novecento nove coraggiosamente Giuseppe Antonio Borgese assicurava nel suo studio critico che non una pagina inedita era rimasta della laboriosa carriera, nei cassetti di Gabriele D'Annunzio dando alla sua affermazione un valore argomentativo; e qualche tempo dopo il *Corriere della sera* dava al pubblico d'Italia nelle *Faville del maglio* alcune tra le migliori e più definitive pagine del suo poeta. E all'uscita dell'ultimo romanzo, un altro critico pontificava nel suo giornale non essere in Italia venti persone capaci di leggere il *Forse che sì forse che no.* E tempo fa l'editore stesso confessava, non ricordo più a chi, che nessun libro del D'Annunzio aveva, come quel romanzo, goduto di una febbrile divulgazione; divulgazione che veramente, data la liricità del romanzo, e il genere della liricità stessa, non era poi difficile presagire.

Eh, sì: evidentemente la critica ha cità stessa, non era poi difficile prefetico....

*

Da queste piccole e grandi constatazioni di fatto — alle quali un qualunque spulciatore di libri e di giornali può facilmente aggiungere un notevole contributo — non è difficile navigare verso alcune malinconiche riflessioni sui rapporti che oggi corrono tra la critica e l'opera d'arte. E giova cominciare dal constatare — senz'ironia — l'eccellenza e soprattutto l'organicità della critica moderna. Siamo giunti, nel gusto prevalente del pubblico, a questa critica, che ama dirsi intima o filosofica o ricostruttrice, attraverso ad alcune crisi e risentimenti della critica o della cialtroneria storica che tutti più o meno ricordano.

M è inutile ricordare la strada percorsa a giungere dove siamo, ed alcune peripezie (ah, la polemica carducciana!) eroicomiche del cammino.

Ai primi saggi giornalistici della nuova scuola, attraverso il filosofismo del Croce riallaccientesi allo psicologismo di Francesco De Sanctis, seguì logicamente e necessariamente il desiderio di più ampie ed organiche costruzioni. La critica che per intenderci possiamo dir filosofica tende, secondo la legge degli stessi principî che le son base, alla definizione completa dell'oggetto del suo studio. E come oggetto del suo studio non è volta a volta la singola opera di un autore, ma, attraverso le singole opere, l'autore stesso — organismo di pensiero e di sensibilità — così la critica filosofica tende alla definizione dell'autore. Ciò, come si vede è logico, e nello stesso sforzo d'attuazione, bello. Francesco De Sanctis aveva in maniera meravigliosa fermata e definita con tale metodo (attraverso allo studio delle singole opere e all'organizzazione dei singoli risultati) la personalità di Petrarca e di Leopardi, e di scorcio e forse unilateralmente, ma certo potentemente aveva rilevati i maggiori centri radiatori del nostro pensiero nei secoli, nell'ora risorta *Storia della letteratura italiana.*

Benedetto Croce prese coscienza del metodo, e pur naturalmente esagerando, se ne fece arma — agile e vigile — per investigare e per saggiare ogni problema ed anche ogni curiosità di cultura. Non è chi non sappia, e in ogni caso non è qui il luogo per ricordare, a quali resultati Benedetto Croce sia giunto.

Come il De Sanctis, anch'egli è venuto via via dedicando alcuni saggi alla letteratura contemporanea — si può anzi dire che nella *Critica* ha minutamente passato in rivista ogni autore contemporaneo significativo — anche se debolmente significativo. Ma — e questo è necessario fissare chiaramente — i saggi dedicati dal Croce ai contemporanei più che filosofici-psicologici, sono filosofici-storici: valgono a delimare con una certa larghezza e a situare nelle correnti di cultura europee alcuni fenomeni letterari italiani dei quali i singoli autori studiati sono in qualche modo rappresentativi. Non intuiscono (sembra, anzi, che disdegnino d'intuire) nel loro divenire questi organismi letterari. Prudenza: va lasciato libero il campo ad ogni possibilità per l'avvenire. Chi legga con serietà d'attenzione questi saggi del Croce — e specialmente se li confronti ad altri saggi su autori che non ci siano contemporanei — non può non accorgersi di questa verità: Esemplificare e documentare — qui — non è possibile.

Ciò, del resto, è quasi logico; è soprattutto, umano. Aver fede nell'acutezza della propria investigazione letteraria e, attraverso quest'investigazione letteraria, nel proprio potere intuitivo, va bene — fino a che quest' intuizione si eserciti in un campo che ormai appartiene alla storia; ma ipotecare intuitivamente il futuro, no. Scoprire i rapporti logici e psicologici che corrono tra due opere già compiute da un altore può farsi con una certa libertà e, in fondo, senza eccessivo pericolo; ma dall'ultima opera di un autore o dall'insieme di tutte le sue opere intuire l'opera che verrà (magari negativamente; dicendo cioè quello quest'opera non sarà) è cosa che di per sè esorbita dal campo della prudenza, anche se entra in quello dell'intuizione. Ma se Benedetto Croce si arrestò, proseguirono ardimentosi i discepoli. E trovarono bell'e pronta allo scopo la bergsoniana filosofia dell'intuizione. E si fecero, nello studio, tutt'uno con l'opera d'arte (e seguivano così il precetto desanctissiano espresso, se non mi sbaglio con una frase del Leopardi: *trasferire in sè l' opera d' arte*) e come attraverso le opere d'arte cercavano e trovavano — o credevano di trovare — necessariamente l'autore, così un bel giorno si trovarono ad essere — beati loro! — tutt' uno con l'autore stesso.

Fu così che ai primi saggi sulle singole opere seguirono con logica di metodo delle compiute e compiutamente organiche costruzioni critiche sugli autori. E abbiamo avuto quegli strani e quasi miracolosi fenomeni di sostituzione intuitiva che potrebbero chiamarsi Borgese-D'Annunzio, Cecchi-Pascoli, e finalmente Gargiulo-D'Annunzio, e non so quanti e quali altri sull'orizzonte. Ed erano i logici — ah, la logica! — prosecutori del metodo. Con quali resultati pratici ho accennato cominciando.

*

Ne deducono — anche se la conclusione sembri stridere con le premesse — che bisogna sempre più coltivare *l'arte* della critica: il che per altro non significa affrettare coi voti l'avvento del critico artista, quale era nel sogno o nelle frasi di Oscar Wilde...

Queste complesse ed organiche costruzioni di una mente per intuizione, hanno necessariamente poco o nessun valore ricostruttivo, dinnanzi alla realtà dell'opera d'arte e dell'artista. Questa verità che prima poteva essere soltanto espressa in forma dubitativa, oggi la prosecuzione logica, e forse anche un poco l'esasperazione del metodo, fanno apparire evidente. Del resto, in questo fallimento è la rivelazione di una profonda bellezza: l'anima dell'artista che attraverso lo studio delle varie sue espressioni si fa sorprendere nella sua essenza — cioè nel suo divenire — dal critico che la ferma nei suoi elementi e la fissa come un bacherozzolo qualunque infilato da uno spillo sulla tavoletta del collezionista, è qualche cosa che ripugna al concetto della spiritualità umana. In realtà l'anima dell'artista è qualche cosa di molto più ricco e profondo che non sia l'opera d'arte, o l'insieme delle sue opere d'arte; e il tentare di coglier l'anima e le possibilità spirituali dell'artista attraverso le sue opere già compiute, è come credere di avere in mano la vita di un uomo nel suo divenire per il solo fatto che se ne conosca qualche gesto passato.

Gabriele D'Annunzio, da quelli che attraverso allo studio della sua opera l'avevano intuito, era stato dichiarato impotente a qualsiasi espressione artistica spirituale: e questo era stato uno dei criteri fondamentali per la sua valutazione artistica e umana. Gabriele D'Annunzio si agitava, e non poteva non agitarsi, in un cerchio di invincibili sensualità. Giuseppe Antonio Borgese aveva, sì, anche preveduta la possibilità di un trapasso del poeta ad una forma di esteriorità religiosa: ma che fosse un argine e non una purificazione alla sua sensualità e alla sua gioia del vivere: quasi un ambientamento storico e sociale del suo sensualismo panico. Una coversione — un poco — alla Bourget. Di nessun valore, veramente spirituale: anzi di valore spirituale negativo. E Gabriele D'Annunzio non in un rilassamento sensuale, ma attraverso l'esasperazione delle sue facoltà sensitive, è giunto ad una superiore forma di spiritualismo: *La contemplazione della morte.*

E la pubblicazione di questo libro di Alfredo Gargiulo ch'è del mille e novecento nove, nel mille e novecento dodici, ha già un curioso sapore d'incoscia e malinconica ironia.

Fa pensare, per esempio, a quei bellissimi e sottilissimi saggi di ricostruzione filosofica psicologica, del De Sanctis, per esempio, o del Croce, per i quali non è più possibile una smentita della realtà. Non per questo — navighiamo, lo dicevo, verso paradossi di melanconia — acquistiamo dinnanzi ad una mente che abbia cominciato a dubitare, un valore di realtà critica... Non sono forse conti che tornano per il non intervento dell'oste?

Ma bisogna, ripeto, coltivare *l'arte* della critica. Questi saggi sedicenti ricostruttivi di una personalità artistica, hanno, o possono avere un valore d'arte indipendente dall'opera oggetto e dal loro valore critico. Possono considerarsi come un'opera d'arte a sè, che stia all'opera che studiano come questa sta alla natura. Un genere d'arte un po' artificiale: per raffinati o per corrotti, come vi pare.

Ma è certo, per esempio, che è maggiore la somma, o per lo meno migliore la qualità delle emozioni estetiche prodotte da uno di quei saggi, meravigliosi d'armonia e d'equilibrio, che Benedetto Croce ha in quest'anno dedicato ai bassi romantici, che non sia quella che possa produrre la lettura dei romantici stessi.

E del resto la critica, come critica, a chi serve? A coloro che non leggono i libri, no; e neppure a coloro che li leggono...

Pietro Pancrazi

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Intercomunale	» 231

CALENDARIO

22 Domenica: S. Vittoria vergine
23 Lunedì: S. Vittoria vergine.
Leva il sole a ore 7.50 — tramonta alle 16.29.

VAGABONDAGGI VENEZIANI

Le fiere di Natale

Oggi s'iniziano, ufficialmente, le fiere di Natale. Ma già ieri i primi banchetti di circostanza sono usciti all'aperto sciorinando alla folla sciamante nella nebbia le più varie e le più futili mercanzie, ma già ieri legioni di venditori ambulanti hanno cominciato a strillare nelle orecchie della gente le loro meraviglie i loro «ultimi ritrovati» della scienza, i loro «unici divertimenti per i bambini». Così si animano le strade di Venezia, nell'attesa della maggiore festa della Cristianità, degli aspetti caratteristici che a questa festa preludono, creando la ben nota atmosfera, piena di nostalgie e di languori sentimentali, che ci ridà precisa, ogni anno, la sensazione di vita del medesimo periodo di tempo negli anni trascorsi fino alla nostra infanzia. Quasi, c'è da dimandarsi se con la festa della Natività gli uomini non solennizzino, una volta dippiù, il ricordo, che s'affaccia alla loro mente, della propria infanzia; donde forse il leggero velo di malinconia accompagnante, senza che sappiano rendersene conto esatto, il lieto imperversar di auguri, di visite, di doni, di acquisti, inseparabile dalle occupazioni dell'ultima decade decembrale.

Le fiere di Natale: ma a che si ridurranno, anche quest'anno, se non a una esposizione di piccole cose, se non ad uno storno di fondi di magazzino portati alla luce del sole, con la speranza di sbarazzarsene? Solamente ad imaginarsele, ci par di riudire le grida, consuetudinarie oramai, dei venditori di mandorlato «belo e bianco», delle venditrici scese col fardello delle «casse e scuglieri» dalle montagne del nostro confine, degli strilloni distaccati dalle botteghette del ponte di Rialto, dai banchi dell'Erberia con le ceste di arance e di mandarini, con il grembiule pieno di limoni o di cavolfiori, con le mani protese in atto di offrire il «cren» indice superstite di una cucina totalmente scomparsa con il lento scomparire delle generazioni che assistettero all'esodo delle milizie croate!

Perchè, le fiere periodiche occasionate da feste decadono fatalmente. I bei negozi provvisti di tutto, affascinanti con le mostre perfette e con i prezzi ampiamente graduati, sfarzosamente illuminati dalle ore crepuscolari all'ora della chiusura, quando cioè il movimento della strada è più intenso, hanno assestato loro colpi tremendi e stanno spacciandole definitivamente. Ed è, questa, a Venezia, una tradizione tra le più pittoresche che tien dietro alle altre tradizioni sepolte; la quale si regge per forza di inerzia, tra l'interesse dei meno, l'ostilità «modernista» di molti, l'indifferenza della maggioranza. I «modernisti» che han fretta voglion le vie sgombre alla loro corsa frenetica negli affari e si seccano degli intoppi frapposti alla loro corsa proprio nelle vie centrali della città; le cosiddette autorità di Polizia urbana ne appoggiano gli umori in una aspirazione istintiva di diminuire le proprie preoccupazioni; i commercianti stessi che un dì attendevano le fiere come una manna dal cielo oggi le subiscono e richiedono senza troppo affannarsi gli spazi per parteciparvi obbedendo non ad un impulso sentito ma, fiaccamente, a quello dell'abitudine.

Eppure, durante interi secoli, le fiere Natalizie, come quelle di Pasqua, come quelle famosissime dell'Ascensione, ebbero rinomanza ed importanza somma nella vita veneziana e, secondo le merci, si tenevano non solamente a San Bartolomeo, non solamente a San Salvador, non solamente a Rialto, ma un po' dovunque e, soprattutto, in Piazza San Marco, in Piazzetta, sul Molo; spettacoli di abbondanza diffusa; centri di animazione, focolai di umorismo garbato. Dove oggi scorgiamo distese di vecchi libri ingialliti, di giornali e di riviste invecchiate, di almanacchi grotteschi, di giocattoli primitivi e rozzi, erano ammucchiati empori di stoffe preziose, di broccati, di arredamenti; montagne di cibi prelibati, frutti d'Oriente, oggetti di vestiario, dolciumi. E non in epoche così lontane da noi come si può supporre, ma in quelle vissute dai nostri nonni, dai nostri padri.

Per citare un esempio, Tomaso Locatelli, ce ne dà un quadro evidentissimo nella *Gazzetta* del 24 dicembre del 1839, contrapposto come impressione di vita, alle voci, allora non meno di oggi care alla letteratura snobistica, di una decadenza lacrimevole di Venezia. «Si è detto assai volte, scrive il Locatelli, che Venezia è cadente, languente, morente; intanto che noi ci sentiamo benissimo in forze ed in gambe, ogni dì veggiamo sorgere qualche nuovo edifizio, racconciar qualche contrada, e rifarne, se non l'aspetto, almeno e per intanto i titoli e i numeri, i numeri in rosso, segnal di letizia». E continua, parlando della città: «Oggi la sorprenderete in parrocchia del SS. Salvatore e propriamente ai piedi e sul ponte di Rialto, in Pescheria, in Erberia; ma qui non trovate già la Venezia galante e festosa, che si dà bel tempo e fa pompa delle nuove vesti al bel riguardo del sole e del caffè sul Listone, sì la Venezia preveggente e massaia che si accivisce, si ripara contro al buon appetito e provvede la mensa. Qui è la dovizia e la copia d'ogni ben di Dio e d'ogni consolazione della bocca; vi si dà coi piedi attraverso, vi si cammina quasi di sopra; la vittuaglia innonda, è posta sui fianchi, è gettata alla rinfusa sulle stuoie, pel lastrico; si fanno i gradini coi piedi che si potrebbero logorare coi denti.... A vederlo, quel ponte, quella scalea d'abbondanza, si direbbe la montagna di Bengodi, il paese dei Baschi veduto già prima da messer Giovanni....». E illustra ancora l'animazione, le voci dei venditori annunzianti prezzi disfatti grazie «a banche rotte e a mercanti falliti» tali che chi non compra «od è orbo o non ha denaro!». Proprio come oggi; con questa differenza: che oggi il ponte di Rialto non apparirà certo nè la scalea dell'abbondanza nè la montagna di Bengodi, e i gradini non invoglieranno a logorarli con i denti! Nè si vedrà, come nel '39, l'affluir delle barche fluviali alla Pescheria, cariche d'ogni specie di mercanzie... Ora le mercanzie ce le portano nei fondachi anonimi e bui, sperduti in quartieri eccentrici (ignari dei bei fondachi dei Turchi e dei Tedeschi eretti a specchio del Canalazzo) i treni ed i *ferri-boats;* e con i treni e le parole barbare ci giungono, a sovvertire le nostre, le usanze di altri popoli.

Chi avrebbe trovato, nel '39, un arbusto, un ramo di pino o di abete, a Rialto? Ebbene, oggi a Rialto lo sventolio delle bandierette tricolori che inneggiano, sempre, a Tripoli italiana, il dondolio delle minuscole mongolfiere variopinte che evocano la pittura aneddotica di Francesco Guardi e i voli dei nostri dirigibili militari, le casacche rossastre dei piccoli orsi verso i quali si protende il muto desiderio dei bimbi vagabondi, si rilevano contro le masse oscure di selve provvisorie di pini e di abeti. E' l'Albero di Natale, che il Nord ci ha imposto come un simbolo della intimità familiare, che soppianta i nostri complessi e pii «presepi» che a Venezia come a Stoccolma si accenderà di facelle illuminanti un *gnomo* barbuto e candido e l'argentea spruzzatura della neve. Noi avevamo la Befana con la calza alla catena e i rami di ginepro crepitanti nei caminetti. La Befana l'ha cacciata via la cucina a gas, i caminetti con le fiammate gaie di ginepro sono state sostituite dai termosifoni e dalle «Americane». Alle fiere di Rialto, in mancanza di meglio, dominano le note cupe delle conifere.

E le vecchie donnette del popolo che rammentano le fiere Natalizie a base di solleticanti mostre di mortadelle e di selvaggina si chiedono a che cosa mai quelle conifere quelli «assortimenti completi di alberi di Natale» possano servire.

Gida.

Una nobile lettera di A. Fradeletto al gruppo di pittori: Zanetti Zilla

Abbiamo annunciata ieri la costituzione di un gruppo di artisti Veneziani e Veneti sotto la presidenza di Vettore Zanetti Zilla, Felice Casorati e Gino Damerini per lo svolgimento di un complesso e nobile programma d'arte. All'atto della formazione Vettore Zanetti Zilla e Gino Damerini inviarono all'on. Antonio Fradeletto, segretario generale delle Esposizioni veneziane, una deferente e cordiale lettera di annunzio. Ora Antonio Fradeletto ha diretto ad entrambi, da Roma, una nobile risposta. Dopo aver ringraziato della partecipazione, l'on. Fradeletto così prosegue:

«Io mi riconosco un titolo solo, quello di amare l'Arte d'amore largo e spregiudicato, alieno, cioè, da qualsiasi vincolo di dottrina preconcetta!

«Applaudo dunque ad ogni iniziativa che significhi ardore di fede, ricerca di vita, proponimenti di sincerità.

«Codesto gruppo, del quale fanno parte artisti di provato valore, può affidarsi interamente alla mia simpatia personale; può, occorrendo, contare sul mio volonteroso concorso.»

L'on. Fradeletto conclude con «schietti auguri di vita fiorente e fortunata». — E l'augurio autorevole tornerà certo graditissimo ai giovani che partecipano con tanto entusiasmo alla vita del gruppo Zanetti Zilla.

Movimento dei piroscafi veneziani

E' arrivato sabato mattina regolarmente dalla Dalmazia il piroscafo «Veneto» il quale ebbe in questo viaggio un movimento di 28 passeggeri e di 877 colli di merce. Il battello ripartirà, come al solito, martedì sera alle ore 8.30 dal bacino di San Marco per Zara, Sebenico e Spalato.

E' arrivato a Venezia ieri mattina il piroscafo «Dandolo» il quale sta ora caricando per effettuare la partenza per Calcutta il giorno 24; il «Caboto», diretto a Calcutta è partito ieri da Aden per Bombay; l'«Orseolo» è arrivato il 17 a Calcutta da dove ripartirà per Venezia alla fine del corrente; il «Barbarigo» è partito il 15 da Colombo per Massaua e Venezia; il «Veniero» è partito il 18 da New York per Galveston; l'«Alberto Treves» è partito il 17 da Siviglia per New York ed il «Manin» è atteso domani a Venezia proveniente da Cardiff.

La colonizzazione del Benadir
La conferenza d'oggi

Rammentiamo che oggi alle ore 14.30 avrà luogo, nella sala della Camera di Commercio, la conferenza del prof. Onor sulla «Colonizzazione del Benadir», che sarà preceduta da brevissime parole del Cav. Uff. Battista Pellegrini, direttore dell'Istituto Italiano per L'espansione Commerciale e Coloniale, sull'opera e sui fini dell'Istituto stesso, ormai rigoglioso di soci e di adesioni.

L'Albero di Natale all'infanzia abbandonata

Anche in quest'anno (d'accordo col Presidente) la Direzione dell'Istituto dell'infanzia Abbandonata ha divisato d'offrire ai bambini abbandonati accolti per opera della Congregazione di Carità, mercè le oblazioni dei buoni, la festa dell'Albero di Natale.

Perciò la Direzione fa vivo appello alla Pietà della cittadinanza per l'invio di offerte in denaro e di oggetti per arredare l'Albero dei poveri cinquanta bambini ricoverati, che avranno per i loro benefattori la prece della riconoscenza.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dal 15 al 21 dicembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N. 495
Lettura scientifica	» 22
Totale	N. 517

Rinnovate N. 3 - Nuove N. 16. — Totale tessere N. 19.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo ai N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccettuato il mercoledì riservato ai ragazzi con orario dalle 17 alle 19.

I giorni festivi e le domeniche è aperta per i ragazzi dalle 9 alle 10 e dalle 10 alle 12 ant. per gli adulti.

Ferrovie dello Stato
Agenzia di Città

Si rende noto al pubblico che a partire dal 1. Gennaio 1913 l'ufficio per l'accettazione e consegna merci viene trasferito ai *N. 4175-4176, Riva del Carbon — vicino al Municipio.*

I bilanci comunali
e la Convenzione dell'acquedotto in Consiglio Comunale

I Consiglieri comunali sono invitati alle adunanze straordinarie del Consiglio Comunale indette per Venerdì 27, Sabato 28, Lunedì 30 e Martedì 31 corrente alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Nomina del presidente e di un membro della Commissione di sindacato per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze, in luogo dei rinunciatari signori cav. ing. Giulio Faido e Carlo Alberto Bogoncelli. — 2. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio d'amministrazione della Casa paterna del Lido — 3. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. Cucine economiche — 4. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione della R. Scuola superiore di Commercio. — 5. Sorteggio e rinnovazione parziale della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna — 6. Approvazione del Conto Consuntivo 1911 dell'Azienda comunale di navigazione interna — 7. Approvazione del Bilancio Preventivo 1913 dell'Azienda comunale di navigazione interna — 8. Nuova concessione dell'acquedotto alla Compagnia generale delle acque per l'Estero — 9. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 10 dicembre 1912 circa la fornitura gratuita dei libri agli alunni delle scuole elementari comunali; b) 13 dicembre 1912 con cui si deliberò di provvedere, mediante licitazione privata, all'appalto pel biennio 1913-1914, della fornitura della carta non stampata ed oggetti di cancelleria agli uffici e stabilimenti comunali; c) 13 dicembre 1912 con cui si autorizzò il Comune a stare in giudizio dinanzi la Corte di Cassazione di Roma nella lite incoata contro il signor Milliaccio Telemaco per infrazione al Regolamento edilizio e si deliberò di intentare azione civile contro il proprietario dello stabile abusivamente costruito ing. Amedeo Bertani di Padova; d) 17 dicembre 1912 con cui vennero approvate alcune modificazioni alle deliberazioni consigliari 11 marzo e 12 aprile 1912 sul servizio municipalizzato delle affissioni pubbliche — 10. Esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1911 del Comune, Sostanza Correr ed Allegati — 11. Esame ed approvazione del Bilancio di previsione del Comune, Sostanza Correr ed Allegati per l'esercizio 1913.

Le lauree alla R. Scuola Sup. di Commercio

Ebbero termine in questi giorni gli esami di laurea alla nostra Scuola Superiore di Commercio. La Commissione giudicatrice era così costituita: Prof. Carlo Combi in rappresentanza del Presidente del Consiglio Direttivo — Comm. Emilio Federici Presidente di Sezione alla Corte di Appello — Prof. Comm. E. Castelnuovo Direttore e Professori: Avv. Cav. Armanni, Avvocato P. Ascoli, Comm. Besta, G. Bordiga, Comm. Brugi, Cav. Uff. Fornari, P. Lanzoni, Cav. Luzzatti, Avv. Cav. Negri, Dott. Cav. Truffi.

Ottennero la laurea nella Sezione di Commercio e furono proclamati Dottori in scienze applicate al commercio i Signori:

Tarli Rag. Amedeo (tesi: Il traforo del Lötschberg);

Salvetti Rag. Giacobbe (tesi: L'ordinamento contabile delle Ferrovie dello stato italiano;

Ravenna Enrico (tesi: La navigazione interna nel Mantovano);

Sergiacomi Rag. Romeo (tesi: La cambiale in bianco);

Weigelsperg Francesco (tesi: L'agricoltura e le istituzioni agricole nel Giappone);

De Facci Negrati Gaetano (tesi: Alcune note sull'industria della carta);

Campetti Rag. Giovanni (tesi: Esame teorico e pratico di alcune relazioni fra il mercato dei capitali il corso dei titoli di rendita pubblica e il corso del cambio):

Viola Giorgio (tesi: Il caffè);

Raisini Guglielmo (tesi: Dell'associazione industriale - sindacati industriali -);

Rota rag. Giuseppe (tesi: Effetti economico-sociali dell'emigrazione in Italia);

Drasmid Pier Annibale (tesi: Alcune considerazioni sul vigente regolamento e sul nuovo — da sottoporsi all'approvazione parlamentare — sulle borse e agenti di cambio).

Saletnich Liberale (tesi: Industria della glicerina).

Nella Sezione di Ragioneria furono proclamati Dottori negli studi per l'insegnamento della ragioneria e computisteria i Signori:

D'Alvise Rag. Domenico (tesi: Il sindacato nelle Società per azioni);

Germani prof. Rag. Giovanni (tesi: Saggio sul tesoro in Francia);

Lo Turco Rag. Giuseppe (tesi: I banchi pubblici in Sicilia nel passato e nel presente — origini, sviluppo e ordinamento amministrativo);

Ugolini Giorgio Ugo (tesi: Della rendita e dei redditi in generale).

Nella Sezione di Economia-Diritto furono proclamati Dottori negli studi per l'insegnamento dell'economia e diritto i Signori:

Cugusi Rag. Onorato (tesi: La moneta metallica negli scambi internazionali.

Mischi Baldassare (tesi: Il credito agrario);

Rengareschi Rag. Iole (tesi: Il femminismo dall'aspetto economico e sociale);

Cavalieri Rag. Vittorio (tesi: La moneta nel mercato internazionale con speciale riguardo alla sua funzione nei pagamenti internazionali:

Rossi Giovanni (tesi: La colonizzazione interna);

Madaro Rag. Gaetano (tesi: La disoccupazione con particolare riguardo ai sistemi di assicurazione e di risparmio ideati per la risoluzione del problema);

Vittorelli rag. Gian Giorgio (tesi: Contratto di noleggio):

Libertini Alessandro (tesi: La protezione operaia nella sua forma e nella sua essenza).

Ebbero i pieni voti assoluti con lode i signori Cugusi Mischi, Rengareschi; i pieni voti assoluti i signori: D'Alvise, Tarli, Germani sorpassò i punti legali il signor Salvetti.

Il servizio postale

Oggi, pur essendo giorno festivo, per dar modo al pubblico di eseguire tutte le operazioni che durante il periodo delle feste Natalizie aumentano d'intensità, l'ufficio postale del centro resterà aperto fino alle ore 17 e tutti gli uffici succursali osserveranno l'orario dei giorni feriali.

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

Nuovi Notai

Nei giorni 19, 20 e 21 corr. furono tenuti alla Corte d'Appello gli esami di Notaio e riuscirono splendidamente i seguenti candidati: Dott. D'Este Gio. Batta di Tolmezzo, dott. Tavasoni Ermete di Udine, dott. Bidoli Gio. Batta di Spilimbergo, dott. Barbieri Antonio di Udine, avv. Ricci Dino di Padova, dott. Gobbato Gustavo di Udine, dott. Vignaga Roberto di Udine, dott. Romanelli bar. Ettore di Vicenza, dott. Vasoin Giovanni di Padova.

La Commissione era composta del Presidente cons. cav. Zuzzi, avvocato generale Tombolan Fava, giudice del Tribunale Vianello, notaio Giusti e Levi, segretario Bologna.

Varie di Cronaca

Neo libero docente

Presso l'Università di Padova ebbero luogo le prove per l'abilitazione alla libera docenza in Patologia speciale chirurgica del veneziano dott. Antonio Berti. Il candidato che già aveva conseguito per titoli la libera docenza in Fisiologia quando era aiuto dell'illustre prof. Stefani, ha sostenuto brillantemente gli esami davanti alla Commissione composta dei professori Lucatello, Stefani, Bonome ecc.

Il tema della lezione svolto oggi dal prof. Berti è stato: *Diabete mellito.*

Numerosi amici, colleghi e studenti applaudirono alla fine la bella e dotta lezione di prova congratulandosi col dott. Berti che è ora assistente nella Clinica medica del sen. De Giovanni.

L'antenna di San Giacomo dall'Orio

In questi giorni, sull'antico pilone esistente in Campo S. Giacomo dall'Orio, venne issata l'antenna a cura della Giunta Municipale che l'ha concessa.

Nel ringraziare il Sindaco e la Giunta per l'atto munifico che pienamente soddisfece alla richiesta fatta, con istanza sottoscritta da parecchi parrocchiani, il Comitato, all'uopo costituito, fa invito ai parrocchiani perchè vogliano adesso con la loro offerta contribuire a far sventolare sull'antenna il glorioso vessillo della Patria. — Le offerte si riceveranno presso il sig. Gaetano Zennaro, tabaccaio in Campo S. Giacomo dall'Orio.

Il Comitato è composto dei signori Gaetano Zennaro, Antonio Zabotto e Carlo De Marco.

Un paio di scarpe

Ignoti ladri rubarono l'altro ieri dal negozio di calzoleria di Cian Giovanni un paio di scarpe usate.

Arresti

L'altra sera venne tratto in arresto certo Venturini Giuseppe fu Agostino d'anni 39 perchè reo di aver oltraggiato i vigili.

Rivi all'asciutto

Lunedì 23 corrente verrà iniziato il lavoro di escavo in asciutto dei rivi dei Baretteri e degli Scoacamini in Sestiere di San Marco.

Durante la esecuzione di questo lavoro, resterà pertanto sospesa la viabilità attraverso i rivi suddetti, nonchè fra il Rio dei Ferali e quello di S. Salvatore.

Società, riunioni, assemblee

Ufficiali in congedo

La Commissione Provinciale fra Ufficiali in congedo convocherà in giorno e luogo da destinarsi i Colleghi di qualunque Corpo, Categoria ed anzianità, per cose di loro interesse, dolente di non poter avvisare personalmente che i propri soci.

La beneficenza

★ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita.** — La spettabile Famiglia del cav. Luigi Alverà ha versato lire Venti per l'Albero di Natale ad onorare la memoria della compianta Baronessa Augusta do' Cattanei Momo Loro. — Lire 20 dalla Spett. Famiglia Tivan e lire tre dalla signora Antonietta Fagiollo per onorare la memoria della compianta signora Rosa Zennaro ved. Piola. — Lire 5 una madre. — In morte della compianta contessa Elena Aganoor, la contessa Elisa Querini Valsecchi offre lire 5.

★ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 5 dal conte cav. uff. ing. Giustiniano Bullo e contessa Elisa in morte della signora Rosa Zennaro Piola. — Per l'Albero di Natale dei mariaretti la signora Grazia Braida nata Collerder a mezzo della signora Giovanna Gaselli ha offerto due cassette di dolci.

Per lo stesso scopo inviarono doni la nobile signora Rosini Marinocola, la contessa Bon, la signora Ida Gasperini, la signora Teresa Bertelli Engelfred e il sig. Aldo Finzi.

Pure per l'Albero di Natale offersero lire dieci, la signora Vittorina Gei Magrini e lire 5 la contessa de Loche, lire 5 il Cav. Uff. dott. Francesco Müller, lire 10 i coniugi cav. Gaddo e Henriette Donatelli, lire 5 signora Carlotta Marzotto.

★ **Alle Cucine Economiche.** — Il benemerito signor Federico Eden ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire cinquanta. Il Consiglio di amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso

★ **Alle Cucine Economiche**: Il sig. Federico Eden lire 50 — il conte e la contessa Marcello lire 25 per onorare la memoria della compianta cugina baronessa Cattanei.

★ **Alla Colonia Alpina «S. Marco»**: Ad onorare la memoria del compianto sig. Gino Rosada i signori avv. Ferdinando Calzavara e ing. Renzo Carminati lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto — Il direttore e gli insegnanti della Scuola Maschile di S. Provolo lire 40 in memoria della defunta signora Rosa Zennaro ved. Piola per un letto da intestarsi al suo nome.

★ **Al Pane Quotidiano**: Per onorare la memoria del compianto signor Gino Rosada lire 5 dal cav. Marco Oreffice.

★ **Alla Congregazione di Carità**: Il Barone Alberto Treves de' Bonfili e baronessa hanno versato alla Congregazione di carità lire 36 per dispensa dalle visite di capo d'anno.

★ **All'Infanzia abbandonata**: Per onorare la memoria dell'amatissimo collega sig. Gino Rosada gli impiegati della Congregazione di Carità hanno versato lire 46.50 — Il dottor Ettore Giorgi Primario nell'Istituto Esposti in morte dell'ing. Gino Rosada lire 5 per l'Albero di Natale.

★ **Alla Conferenza femminile di S. Stefano** la contessa Cecilia Albrizzi Neville lire 30 in memoria della compianta baronessa Augusta Cattanei Loro ed Elena Angeli Nani Mocenigo per lo stesso scopo lire 20.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 21 Dicembre 1912

BARI	75	48	13	41	74
FIRENZE	47	40	12	89	35
MILANO	8	62	51	75	58
NAPOLI	50	16	66	63	26
PALERMO	46	55	84	72	53
ROMA	85	47	68	8	22
TORINO	8	44	3	12	16
VENEZIA	61	28	51	24	63

La nuova concessione dell'acquedotto

alla Compagnia Generale delle Acque

La Relazione della Giunta al Consiglio Comunale di Venezia

Ieri a sera il Municipio ha distribuito ai Consiglieri Comunali la relazione della Giunta sulle proposte di nuova concessione per l'esercizio dell'acquedotto alla Compagnia Generale delle Acque per l'Estero, proposte già rese note — per quanto incompletamente — dai giornali cittadini. Alla relazione, lunga ed elaborata, sono allegati il nuovo Contratto di concessione e il nuovo Regolamento di esercizio.

Data la capitale importanza dell'argomento per la città nostra, crediamo opportuno — anche se il Consiglio Comunale debba radunarsi soltanto il 27 corr. per l'esame e la discussione di queste proposte — di dare un larghissimo sunto della relazione, riferendone anzi nei punti di maggiore interesse parecchie pagine testuali.

La situazione giuridica - Il programma del Comune

La relazione comincia dal ricordare le deliberazioni già prese dal Consiglio Comunale circa il riscatto dell'acquedotto. Questo fu deliberato il 19 luglio 1904; — il verbale di consistenza e stima dell'impianto fu compiuto nel decembre 1907; — nel giugno 1909 fu deliberato di assumere il servizio diretto della fornitura d'acqua, ritenuto in *quattro milioni* di lire l'ammontare dell'indennità, e riservata ogni ulteriore deliberazione circa il piano finanziario e circa i progetti di lavori (previsti fin d'allora per più di *due milioni* di lire.

Il collegio d'arbitri (composto del deputato Alessio e dei senatori Levi-Civita e Scialoja) non potè convocarsi, perchè il 22 gennaio 1910 la Compagnia delle Acque iniziò la prima causa, quella per la decadenza del Comune dal diritto di riscatto per decorso quinquennio, dalla Compagnia stessa perduta completamente in tutti tre i gradi di giurisdizione, e finita in novembre 1911. Intanto il Comune iniziava a sua volta la causa per la determinazione del *giorno del riscatto*, e nel giugno 1911 otteneva dal nostro Tribunale una sentenza di piena vittoria, con la quale si dichiarava obbligatorio per la Compagnia il riscatto dal 31 luglio 1904, con importantissime e capitali conseguenze d'ordine giuridico ed economico che a suo tempo illustrammo, e che devono tuttora formare oggetto di ampia discussione in appello, trattandosi di questioni affatto nuove nella nostra giurisprudenza.

Frattanto (luglio 1911) avveniva l'interruzione in Canal Donena della condutture sublagunare dell'acquedotto, e allora la Giunta — studiata con ogni cura la situazione, e basandosi su considerazioni fondamentali, quali la necessità di provvedere a rifornimenti d'acqua *indipendenti* dall'acquedotto sublagunare, — l'aumento dei bisogni d'acqua in città, — l'opportunità di evitare i *sifoni* di grosso calibro a grande profondità, — la necessità di liberare la conduttura sublagunare dalle servitù cui la sottoponevano i nuovi lavori portuali, — lo sviluppo crescente delle isole, — formulava il programma seguente:

a) continuazione della terebrazione dei pozzi artesiani e del riatto delle cisterne in città ed isole per la provvista di acqua potabile per averne almeno la quantità strettamente necessaria per i più urgenti bisogni;

b) acquisto in terraferma di terreni acquiferi o di sorgenti per completare la dotazione della città, in vista dei bisogni sempre crescenti, ed in aumento dei terreni di proprietà del Comune di S. Ambrogio, per mettersi in grado di soddisfare a future e maggiori esigenze della città;

c) costruzione di una nuova conduttura sublagunare, che garantisca con doppio tubo la fornitura continua dell'acqua anche nel caso di guasti parziali; ed esecuzione dei lavori necessari alla conduttura da S. Ambrogio alla Gazzara di Mestre, per assicurarne il regolare funzionamento anche per una quantità maggiore di acqua;

d) fornitura dell'acqua alle isole, specie al Lido mediante diramazione del vecchio tubo dei Moranzani, che continuerà a funzionare come tubo principale per la città, finchè sia ciò possibile, e resterà poi utilizzato per la nuova diramazione alle isole;

e) completamento delle opere dell'acquedotto in città per meglio provvedere alla distribuzione e sollevamento dell'acqua.

Inizio dell'esecuzione e delle trattative

A parziale esecuzione delle proposte riferite, si deliberava dal Consiglio (settembre 1911) una nuova conduttura semplice dalla Gazzara (Mestre) a San Giuliano, ed una doppia sublagunare da S. Giuliano ai Cisternoni di S. Andrea a Venezia. L'esecuzione del lavoro veniva affidata alla Compagnia delle Acque, con apposito preliminare.

A questo proposito dice la relazione:

« Le trattative allora e poi corse fra il Comune e la Compagnia Generale delle Acque circa la migliore risoluzione del problema della conduttura sublagunare dell'acquedotto, furono occasione per iniziare da lontano trattative più ampie, le quali (pur laboriose e lunghe) condussero alla stipulazione di un preliminare di nuova concessione dell'esercizio dell'acquedotto, che sottoponiamo oggi al Vostro studio ed alla Vostra discussione.

« A questo punto corre a noi l'obbligo di dare ragione del perchè preferimmo intrattenere il Consiglio di argomento così grave, soltanto dopo completate le trattative, anzichè subito dopo abbozzato un progetto di nuova concessione, in cui fossero esposte in linee generali e di massima le principali basi dell'accordo. Noi siamo convinti che, seguendo il sistema da noi preferito, la Compagnia si è indotta a fare le massime concessioni che ritenesse di poter e dover fare; mentre seguendo un altro sistema, il corso della discussione avrebbe potuto recare indiretto nocumento agli interessi del Comune.

« Sta bene che una discussione di massima, oppure di uno schema generale di nuova concessione, sarebbesi fatta in seduta segreta e sarebbe stata circondata da tutta la cautela che la Vostra prudenza avrebbe escogitato. Sta bene che il massimo riserbo avrebbe coperto nelle deliberazioni le finali intenzioni del Consiglio; ma tutta la buona volontà non avrebbe impedito che di tali intenzioni qualche cosa trapelasse; e da questo qualche cosa la Compagnia avrebbe ricavato elementi per regolarsi nelle pratiche e trattative successive.

« Fossesi approvata la massima, si sarebbe certo trovato poi minore arrendevolezza, e nella formula finale dei patti si sarebbe cercato di limitare o ridurre le concessioni gi date.

« E per converso qualora il Consiglio fosse stato riluttante a proseguire nelle trattative, queste si sarebbero dovute abbandonare, ancorchè coloro che hanno la più diretta responsabilità dell'amministrazione, ritenessero che una nuova concessione sulle basi proposte costituisce il vero bene del Comune.

« D'altronde una convenzione è il frutto del consenso di due parti ed è più regolare che il Consiglio, quando emette il suo voto su argomento così grave, ne conosca tutte le conseguenze, e quindi non solo conosca le linee generali della concessione, ma ne sappia anche i patti particolari e di dettaglio, i più favorevoli come i men favorevoli. Ed anzi volemmo che insieme al contratto conosca anche il primo regolamento, che servirà di norma all'esercizio dell'acquedotto, dacchè un regolamento è indispensabile per un servizio così importante, sia esso gestito da una azienda municipalizzata, o sia affidato ad una privata società. »

Pertanto al Consiglio viene presentato il nuovo Contratto in forma di preliminare, il Regolamento e i seguenti progetti di lavoro che la Compagnia assume a suo carico esclusivo, e dei quali i due primi sono eseguiti, gli altri in parte iniziati: tutti devono essere compiuti in sei anni dal 1. gennaio 1913.

1.) Il nuovo sifone della Giudecca; 2.) lo spostamento parziale della conduttura sublagunare alla Stazione Marittima; 3.) la seconda conduttura sublagunare dalla Gazzara di Mestre a S. Andrea in Venezia; 4.) la seconda conduttura dell'acquedotto da S. Ambrogio alla Gazzara di Mestre, compreso il raccordo fra le sorgenti di proprietà del Comune, e quelle che oggi il Comune acquista dalla Compagnia; 5.) la seconda conduttura dell'acquedotto dalla Giudecca al Lido con diramazione per Sacca Sessola; 6.) l'aggiunta di nuovo macchinario per la distribuzione dell'acqua.

Il contenuto della concessione

A) *Il Comune si riserva piena e assoluta libertà circa la terebrazione e lo sfruttamento di pozzi artesiani.*

In passato i pozzi meno redditivi o condannati dall'ufficio di igiene, venivano facilmente sostituiti da fontanelle, e così le riserve d'acqua naturali indipendenti dall'acquedotto andavano scomparendo, con grave danno per la città sia pel caso di interruzioni della condotta sia per la pubblica economia. La ricerca d'acqua nel sottosuolo, iniziata già con ottimi risultati (alla Giudecca, a S. Margherita), sarà ora proseguita, d'accordo col Governo che vi è pure interessato, con piena libertà, salva la limitazione di non poter diramare quest'acqua « a proprietà di privati mediante tubazioni ».

B) *La Compagnia cede al Comune al prezzo d'acquisto i terreni acquiferi in Comune di S. Ambrogio, da essa comperati per proprio conto.*

Già i tecnici del Comune (ing. Milani e Indri) avevano constatato la *insufficienza* delle attuali fonti di S. Ambrogio ai bisogni della città, — ed avevano dimostrato la necessità che il Comune, assumendo il servizio diretto, si rendesse proprietario dei terreni intorno alle fonti che non entravano nell'attuale concessione, ma che la Compagnia si era accaparrata, acquistandoli da terzi, con molta previdenza. Infatti la zona acquifera di S. Ambrogio, geologicamente singolare e interessantissima, come quella che presenta il caso veramente raro di abbondantissime polle d'acqua in rasa pianura, poteva essere in qualunque momento da altri sfruttata, specie nel tratto a nord delle fonti dell'acquedotto veneziano: queste potevano dunque essere impoverite da nuove vicine terebrazioni, con conseguenze dannosissime.

Ora la Compagnia delle Acque cede al Comune, col proposto contratto, queste fonti a prezzo d'acquisto, senza cioè attribuirvi alcun plusvalore industriale; — e rinunziando a ciò che prima voleva, cioè rimettere la valutazione di questo prezzo al momento dell'acquisto rinunziando così al naturale aumento di valore dei terreni. Questo prezzo viene poi diviso in sessanta rate ammortizzantisi annualmente, sicchè se la nuova concessione si compisse per intero, il Comune diverrebbe proprietario dei terreni senza esborso.

E' anche disposto che ove la Compagnia acquisti intorno a S. Ambrogio nuove aree terebrabili, abbia poi l'obbligo di offrirle al Comune a prezzo d'acquisto.

C) *I lavori progettati nella concessione eseguiscono totalmente il programma formulato dal Comune nel settembre 1911.*

Il lettore non ha che da controllare l'elenco più sopra esposto dei progetti, per constatare questo fatto. La doppia conduttura sublagunare viene anzi aumentata di diametro, in confronto di quel programma. Ed è aggiunto la *nuova conduttura da S. Ambrogio a Mestre.*.

D) *Gli allacciamenti colle isole* sono tecnicamente modificati dal programma, in quanto non si crede opportuno di allacciare la Giudecca al tubo dei Moranzani, che dovrebbe passare con nuovo sifone a profondità notevole nei pressi dell'isola. Si aumenta invece il macchinario di sollevamento a S. Andrea, e si fa di qui una speciale comunicazione coi sifoni della Giudecca. Si progetta una seconda conduttura per Lido e Sacca Sessola.

E) *La Compagnia cede al Comune a prezzo d'acquisto i propri immobili a San Andrea.*

Si ripetono qui le considerazioni fatte pei terreni di S. Ambrogio. La proprietà comunale a S. Andrea è stretta da proprietà della Compagnia, indispensabili allo sviluppo dei macchinari, in parte avvenuti e in parte resi necessari dalla nuova conduttura. Si stabilisce dunque lo stesso sistema del prezzo ammortizzabile in sessantesimi anni e dell'offerta al Comune in caso di nuovi acquisti.

Questa parte è così riassunta dalla relazione:

« Il concetto dominatore della concessione insomma è questo.

« D'un lato il Comune concede la privativa della fornitura e distribuzione dell'acqua potabile in Venezia; dall'altro la Compagnia la assume sobbarcandosi ad ogni *responsabilità*, e *rischio relativo*, e ad *ogni spesa* occorrente per « condurre a Venezia ed ivi fornire e distribuire a tutti i consumatori *nell'attuale territorio del Comune* l'acqua potabile in qualità perfetta ed in quantità sufficiente per soddisfare ogni richiesta anche futura sia del Comune, sia dei consumatori » (articolo IV). In ordine a ciò la Compagnia delle Acque si assume di provvedere a proprio esclusivo carico e spesa allo « sviluppo della rete dell'acquedotto in città e nelle isole, che ora e durante la nuova concessione si manifesterà necessario per le nuove e maggiori esigenze del servizio, compresa la estensione e adattamento della conduttura a nuovi quartieri o a quartieri ampliati, nell'attuale territorio del Comune (art. 1. lett. *f*) ». Si assume altresì di tenere il macchinario di distribuzione dell'acqua sempre proporzionato ai bisogni presenti e futuri del Comune (art. 1. lettera *g*).

« Richiamiamo la Vostra attenzione sulla circostanza che si limitano espressamente gli effetti della nuova concessione all'*attuale* territorio del Comune di Venezia, e che si vollero a bella posta esclusi i territori che eventualmente fossero a questo annessi; ciò perchè ivi sarà più facile la provvista dell'acqua e si potrà eventualmente stabilire una concorrenza, ricorrendo ad acquedotti vicini.

« Riassumendoci per questa parte, possiamo concludere che col nuovo contratto il Comune attua il programma formulato nel 1911, e arricchisce la città di nuove fonti, di una seconda conduttura per tutto il percorso da S. Ambrogio a Venezia, di una seconda conduttura di rifornimento delle isole, dell'allacciamento all'acquedotto di Sacca Sessola, di un nuovo macchinario di sollevamento dell'acqua, dell'allargamento della sede centrale dell'acquedotto in città, ecc.; — il tutto senza anticipazione di capitali di sorta, in un momento in cui la provvista del denaro costituirebbe una difficoltà gravissima. »

Parallelo fra concessione e municipalizzazione

La relazione passa a stabilire un accurato parallelo fra le conseguenze della nuova concessione e quelle della municipalizzazione. E' questa la parte più interessante del lavoro, in quanto si giustifica dinanzi alla cittadinanza quello che può essere giudicato a tutta prima — superficialmente — un mutamento di rotta della Amministrazione, mentre la nuova decisione può essere più rettamente considerata *la conseguenza benefica della rotta fin qui seguita.*

Per quanto qui si entri nella selva delle cifre, crediamo necessario dare il testo della relazione, la quale pone molto serenamente la questione così:

« Secondo noi non si deve essere nè aprioristicamente favorevoli ad una municipalizzazione dell'acquedotto, nè ciecamente ad essa contrari. Quando si dimostri che una convenzione nuova abbia per il Comune e per il pubblico vantaggi maggiori od anche vantaggi eguali a quelli che avrebbe portato la municipalizzazione: quando insieme si dimostri che gli eventuali futuri riscatti della nuova concessione in forza dei patti convenuti non riusciranno più gravosi, anzi si faranno a migliori condizioni di quello la cui procedura è in corso, sorge a nostro avviso il dovere di dare la preferenza alla concessione, abbandonando un riscatto, che di fronte alla precedente concessione era pur sacrosanto obbligo del Comune di promuovere. — In altre parole, tutto si riduce ad una questione di *limite*, raggiunto il quale la municipalizzazione cessa di costituire un vantaggio per la comunità.

« Come prescrive la legge, nella relazione sul riscatto ed esercizio diretto dell'acquedotto presentata al Consiglio nel giugno 1909, furono preavvisati i risultati economici di un esercizio diretto, e raccolti in un progetto di bilancio per l'anno 1912, nella fiducia che la consegna dell'acquedotto avvenisse durante il 1911.

« I redditi, *con criteri prudenziali*, furono preventivati in L. 1.300.000 delle quali all'incirca L. 170.000 poterono considerarsi come derivanti dai consumi per conto del Municipio, L. 310.000 da consumi a tariffe ridotte (da L. 0.13 a L. 0.40 al metro cubo), ed infine il rimanente (L. 820.000) da consumi ordinari a L. 0.60 il metro cubo.

« Nella parte passiva si indicarono i seguenti importi:

a) L. 320.000 come spese di esercizio;

b) L. 250.000 come annualità sulla indennità di riscatto, preventivata in Lire 4.000.000 da estinguersi mediante emissione di obbligazioni al 3.75 per cento netto per i portatori, in quanto la Cassa Depositi e Prestiti non potesse accordare un mutuo al momento del riscatto;

c) L. 32.600 come annualità su spese accessorie di riscatto, (L. 700.000) per rimborso delle spese di spostamento del tubo sublagunare, per acquisto dei terreni acquiferi di S. Ambrogio, per acquisto della fabbrica di ghiaccio e spese della procedura di riscatto;

d) L. 18.600 quali interessi sul conto corrente di L. 400.000 da assumersi per compiere talune opere complementari (terebrazione di nuovi pozzi, gruppo di pompe alle officine di S. Andrea, serbatoio di S. Andrea, ampliamento della rete, ecc.);

e) L. 16.000 per interessi sul capitale di L. 300.000 per scorte, materiali di magazzino, ecc. da rifondere alla Compagnia: e sul capitale di L. 100.000, per provvista di contatori ed accessori;

f) L. 65.000 per imposta di ricchezza mobile sui redditi netti.

« Tutto ciò importava un complesso di spesa di lire 704.200; — con un profitto netto di lire 595.800.

« Questi risultati venivano messi poi in raffronto alla offerta allora fatta dalla Compagnia di ribassare il prezzo a lire 0.45 al metro cubo.

« Si soggiungeva: « L'azienda municipalizzata, applicando lo stesso ribasso nell'esercizio 1912 quando cioè l'acqua pagata dai privati ascenda complessivamente a mc. 1.100.000, avrebbe avuto una perdita immediata e teorica di annue L. 165.000 », ridotta a L.149.000 per la corrispondente diminuzione della imposta di Ricchezza mobile da lire 65 mila a L. 49 mila.

« Naturalmente trattavasi di *perdite teoriche*, perchè la mitigazione della tariffa per legge economica porta un aumento di consumo, cui non corrisponde un eguale amento di spesa.

« I calcoli allora fatti dovrebbero adesso modificarsi e prima di tutto mettersi in rapporto coi maggiori benefici offerti dalla odierna concessione, di cui il primo e più visibile è rappresentato dal prezzo di lire 0.35 (fra dieci anni L. 0.30), in confronto delle L. 0.45 calcolate nel 1909. Senonchè preferiamo formulare alcuni quesiti e domande la cui risposta (a nostro avviso) apparisce di primo acchito ovvia, dispensandoci così dall'ipotizzare quale sarebbe la vita futura di un'azienda municipalizzata, lavoro difficile e tutto basato su opinioni, su speranze e... diciamo la verità! anche su timori. Timori: perchè un servizio municipale trova dovunque inceppamenti burocratici e conseguenti maggiori spese, là dove n'azienda privata sa raggiungere il massimo degli intenti col minimo degli sforzi. Timori: perchè una azienda municipalizzata è assai meno premunita in confronto di un privato davanti alle esigenze e talora alle pretese dei dipendenti, e più che tutto (trattandosi di acquedotto) della clientela.

« Sta bene che il decorso degli anni importi accreditamento degli utili dell'acquedotto a favore del Comune, conforme al pronunciato del Tribunale di Venezia: basterà esso a mantenere le indennità di riscatto entro il limite di quattro milioni, quando l'importo che la Compagnia reclama a tale titolo supera di gran lunga il doppio di detta cifra?

« E' dato pure che ciò si ottenga: è giusto che per un tempo non determinato il pubblico paghi l'acqua, elemento di prima ed assoluta necessità, al prezzo esagerato di 60 centesimi al metro cubo, quando il plusvalore dovrebbe rientrare nelle casse comunali, (come elemento di riduzione della indennità) *decurtato* dall'interesse *legale* a favore della Compagnia, e dal compenso alla Compagnia quale gestore dell'acquedotto durante la procedura di riscatto?

« E quale sarà questo compenso?

« E per quanto tempo ancora durerà il sacrificio del pubblico, dato che l'arbitramento seguirebbe dopo esaurita la causa in corso, ammesso pure che altri poi non ne devano sussegruire?

« Quali somme dovrà esporre l'azienda municipalizzata a motivo dei mutati bisogni del servizio, mutati bisogni che nel 1909 non si potevano prevedere colla completa visione, che oggi ne abbiamo? Saranno solo: un milione a favore della Compagnia per spese accessorie di riscatto, quando la spesa per il solo spostamento del tubo sublagunare si allontana di poco dal mezzo milione, quando oltre ai bacini acquiferi di S. Ambrogio da espropriarsi al giusto prezzo sarebbe indispensabile espropriare anche i terreni circostanti ai cisternoni?

« Saranno solo L. 400.000 di opere complementari, oltre a L. 2.100.000 previste nel 1909 per la sistemazione definitiva dell'acquedotto, quando il secondo tubo sublagunare, di cui il Consiglio approvò nel Settembre 1911 il progetto, importa di per sè L. 2.000.000; e quando per assicurare il servizio continuativo occorre l'aggiunta di un importante macchinario, il raddoppiamento della conduttura da S. Ambrogio a Mestre, il raddoppiamento del tubo sublagunare al Lido, il raccolrdo con Sacca Sessola, ecc. lavori tutti che si traducono in cifra cospicua, che voi potrete rilevare dalla relazione dell'Ufficio Tecnico?

« E a quali rischi, a quali incognite andrà incontro l'azienda municipalizzata, dato che dovrebbe gestire un acquedotto, unico nel suo genere, avente un percorso lunghissimo, di cui molti chilometri sono costituiti da tubo sublagunare, con moltissimi sifoni, e tra essi varii (almeno quattro) a profondità cospicua ed in canali di grande movimento?

« Ed infine: a quali condizioni troverà il Comune i forti Capitali occorrenti, a riscatto compiuto?

« E tale provvista di capitali, influirà sulla risoluzione di altri gravi problemi, che vanno oggi delineandosi, e che esigeranno proporzionati provvedimenti finanziari?

« Tutte queste incognite devono rendere per lo meno dubbioso chiunque sia in teoria favorevole ad una municipalizzazione, e convincono noi della assoluta opportunità di preferire ad essa nelle attuali contingenze la nuova concessione. »

Le condizioni per un futuro riscatto

Nel deliberare una nuova concessione non basta, naturalmente, assicurarsi della convenienza di essa rispetto alla municipalizzazione, — non basta cioè assicurarsi dell'andamento industriale di essa; — ma bisogna provvedere pel futuro, e cioè non legare con vincoli troppo saldi e troppo gravosi il Comune.

Tanto più era necessario in questo caso, poichè la nuova concessione coincidendo con un forte ribasso nel prezzo dell'acqua, potrebbero in ipotesi verificarsi aumenti di guadagni tali, da rendere troppo gravoso e persino impossibile il riscatto, a' termini della legge sulle municipalizzazioni.

La relazione della Giunta espone chiaramente le pattuizioni concluse.

1) *Si limitò il numero delle annualità da computarsi pei lucri cessanti da indennizzare.*

Si ottennero cioè condizioni migliori di quelle fatte dalla legge, e questo è un punto assai importante, in quanto la più naturale e spontanea obbiezione a una nuova concessione, consiste appunto nel rappresentare la difficoltà di riscattarla in avvenire, e cioè di trovare la convenienza di esborsare la indennità. Ora la legge stabilisce che si corrispondano pei lucri cessanti *tante annualità* di profitti (calcolati sulla media dell'ultimo quinquennio) *quanti anni mancano alla scadenza della concessione*, purchè non siano più di *venti.*

La Giunta ha ottenuto dalla Compagnia che questo massimo sia ridotto a *dodici*; e *per di più sono diminuiti in proporzione i termini di capitalizzazione*, qualora il riscatto avvenga, anzchè dopo un ventennio, dopo passati anni 25, 30, 35, ecc.

A spiegare l'importanza di questo fatto, è utile confrontare quante annualità si dovrebbero pagare secondo la legge, e quante invece si pagheranno (in caso di riscatto) per virtù del nuovo contratto:

Dopo anni		secondo legge	secondo contratto
20	(31. XII. 1932)	20	12
25	(31. XII. 1937)	20	10.½
30	(31. XII. 1942)	20	9
35	(31. XII. 1947)	20	7.½
40	(31. XII. 1952)	20	6
45	(31. XII. 1957)	15	4.½
50	(31. XII. 1962)	10	3
55	(31. XII. 1967)	5	1.½

2) *Il canone fisso annuo di 100.000 lire che il Comune paga alla Società, va a pagamento di ogni spesa per costruzioni, sviluppi e accessori, e quindi va dedotto dalla indennità di un eventuale riscatto.*

Pattuizione importantissima, che fu — dice la relazione — uno dei punti più gravi a concretare ed a risolvere. Questo canone annuo figurava finora quale corrispettivo in genere degli obblighi della Compagnia; ora invece colle quote annue di lire 100.000 si comincia a comperare tutto l'impianto, per nuovo che sia, e quindi dalla indennità di riscatto si detrarranno due milioni dopo i primi vent'anni — cinque milioni e mezzo dopo cinquantacinque anni.

Non solo, ma mentre prima nel calcolo degli utili realizzati annualmente della Compagnia entravano queste 100.000 lire, — *oggi* che esse vanno invece a capitalizzarsi come indennità di lucri cessanti, i profitti della Compagina vengono di altrettanto diminuiti.

3) *Si stabiliscono norme speciali per la procedura di riscatto, ad evitare ogni motivo di future cause.*

Per chi pensi come il Comune e la Compagnia stessero ancora dibattendo questioni giuridiche importantissime, l'accordo raggiunto su quella procedura di riscatto che delle cause fu appunto l'oggetto, rappresenta il frutto di difficilissime e delicate discussioni.

In sostanza si trattava di regolare contrattualmente i risultati delle cause discusse. Così non si ammette nessun termine di decadenza nella procedura, sanzionando così la prima vittoria del Comune: — si stabilisce che se, entro un anno dallo effettivo riscatto, non è concordata l'indennità, *a partire dall'anno immediatamente successivo comincia la gestione per conto del Comune*, della quale si stabiliscono le forme, il compenso ecc. ecc. Questo era un punto estremamente delicato, perchè — come abbiamo detto — la determinazione del giorno del riscatto è l'oggetto della causa ancora pendente. Ed ecco come la relazione lo spiega.

« Potrà obbiettarsi che in tal guisa lo effettivo riscatto anzichè dopo il ventennio, il 25.o anno, ecc. si compie dopo 21 anni, 26, ecc.; mentre stando alla sentenza 7-14 Giugno 1911 del R. Tribunale C. P. di Venezia l'effettivo riscatto secondo legge e per ogni conseguenza legale si compie alla scadenza del 20.o anno, del 25.o, ecc. Trattasi però di sentenza ora passata in cosa giudicata; contro la cui massima stava l'assunto della Compagnia che il diritto di esercitare l'acquedotto di Venezia a proprio profitto le spettasse fino al giorno in cui il Comune avesse a prenderne la consegna, esclusa ogni ingerenza da parte del Comune all'infuori del diritto di informativa che è stabilito dall'art. 208 del regolamento. Fra questi due termini, nel silenzio della legge, ci sono tendenze medie le quali attribuiscono efficacia al riscatto al giorno in cui il Consiglio Comunale delibera di assumere il servizio diretto di un'azienda, oppure al giorno in cui viene costituito il collegio arbitrale chiamato a determinare l'indennità, oppure al giorno della determinazione della indennità, oppure infine al giorno del referendum. In mezzo a tanta incertezza, pur di concretare con patto espresso il giorno effettivo del riscatto, può ammettersi che si perda un anno rispetto alla massima pronunciata dal Tribunale di Venezia, massima autorevolissima e che risponde alla ferma convinzione personale di chi vi propone l'approvazione del Contratto, ma che non costituisce una verità incontroversa ed indiscutibile. »

I vantaggi delle nuove condizioni

La relazione riassume poi dal Contratto e dal Regolamento (che non sarà modificabile senza la *previa* approvazione del Consiglio) i principali vantaggi conseguiti.

Pel Comune

Viene stabilito un prezzo unico a forfait per qualsiasi numero di fontanelle pubbliche (L. 300.—), mentre prima dieci erano gratuite, quaranta rappresentavano una spesa per caduna di L. 300.—; altre quaranta quella di L. 500.—; e le successive una spesa di L. 510.—, oltre alle così dette mezze fontanelle, aperte durante la sola stagione estiva, importanti una spesa, talune di L. 250.—, altre di L. 255.—. Inoltre, dato che si possa applicare un pratico sistema di rubinetto, è in facoltà del Comune il pagare il consumo a contatore ed a 10 centesimi il metro cubo.

Il Comune acquista ampia facoltà di esercizio (oltre che dei pozzi artesiani), delle cisterne, il cui rifornimento fino al numero di 120.— (*dovunque collocate*) sarà gratuito, rimanendo per le altre il prezzo di L. 0.10 al metro cubo.

Il Comune avrà facoltà di rendersi acquirente di molti contatori, di cui si serve, sollevandosi dalla spesa del nolo, certo superiore al puro interesse del capitale relativo.

Per i privati

1) Da 60 centesimi al metro cubo, *il prezzo dell'acqua scende a centesimi 35 per il primo decennio, a centesimi 30 per l'epoca successiva.* Viene determinato un minimo di consumo di 3 metri cubi al mese, il quale rappresenta il *minimo fra i minimi* ammessi in tutti i disciplinari di acquedotti, ancorchè municipalizzati.

2) Il contratto di fornitura dell'acqua è rescindibile con preavviso di mesi 3, e, in caso di cambiamento di abitazione, con preavviso di giorni quindici.

a.) Il consumatore può usare di un contatore proprio, colle cautele stabilite dal regolamento a garanzia della Compagnia; o può acquistare il contatore tanto dalla Compagnia, quanto da terzi. Nel caso in cui il contatore non appartenga all'utente, il consumatore potrà averlo in conduzione soltanto dalla Compagnia, la quale percepirà un nolo mensile, che rappresenta la metà dei noli precedenti.

Per un contatore da millimetri 10, che è quello generalmente usato dalla quasi totalità delle famiglie (per un consumo da metri cubi 3 a metri cubi 120 al mese), si pagherà il nolo di centesimi 45 al mese.

Il minimo quindi di spesa mensile di una famiglia per il consumo dell'acqua, sarà il seguente:

per 3 metri cubi di acqua	L. 1.05
per nolo del contatore	» 0.45
per l'inconsulta tassa di quitanza	» 0.05
Totale	L. 1.55

in confronto dell'attuale spesa di L. 2.83.

« Dicemmo *inconsulta* tassa di quietanza, perchè è addirittura incomprensibile, come la legge sul bollo esiga una tassa di bollo per queste quietanze quasi sempre inferiori alle L. 10.—, quando le quietanze ordinarie sotto le L. 10.— sono dal bollo esenti.

« Ricordino coloro che si occupano di legislazione questo breve cenno, per provocare una modificazione dell'assurdo disposto di legge od anche una interpretazione, che la legge corregga.

4) Per le bocche da incendio le tariffe sono sensibilmente variate. Oggi per esse uno stabilimento pubblico o industriale paga all'anno L. 60.— cadauna fino a cinque, e L. 10.— per ogni bocca in più; nella casa privata il prezzo è di L. 40.— cadauna sino a cinque, e L. 7.— per le successive.

« Secondo la nuova concessione le bocche da incendio vengono distinte in due categorie a seconda che hanno un diametro di mm. 28 oppure di mm. 40.

« Per le prime i prezzi sono rispettivamente di L. 5.—; 7.—; 10.— a seconda che sieno collocate in stabili dipendenti dal Governo, dalla Provincia, dalle Opere Pie, da Enti che abbiano sotto la loro amministrazione o tutela monumenti pubblici, ovverosia che sieno concesse a privati, oppure a stabilimenti industriali.

« Per le seconde i prezzi sono rispettivamente di L. 7.—; 10.—; 15.—, colle medesime distinzioni come per le prime.

5.) La prima introduzione dell'acquedotto in uno stabile viene fatta a spese della Compagnia, abolito il canone fisso di L. 40.— che prima la Compagnia percepiva. Le modificazioni successive, richieste dall'utente, sono fatte dalla Compagnia a di lui spese. Nella gratuità non si comprendono i lavori di finimento, che variano a seconda delle varie località, e dei diversi fabbricati. La gratuità altresì si limita ad un tratto di metri 15 dalla presa al contatore; nel caso di contemporanea richiesta di più forniture per uno stesso fabbricato, si sommano tante volte dieci metri, quante sono le forniture richieste.

6. Esplicitamente è stabilito che nessun compenso è dovuto per il sollevamento dell'acqua ai piani superiori, al quale è tenuta la Compagnia per espresso obbligo contrattuale, senza che ciò le dia diritto a gravare comunque la condizione degli utenti ».

Le sanzioni e le cautele

La relazione espone che la Compagnia resistette a patti più gravi di quelli poi convenuti, ma ammette che giustificazione valevole sia la necessità del concessionario di esercitare con tranquillità un servizio tanto importante, che esige l'impiego di così ingenti capitali. D'altronde al magistrato è rimesso l'apprezzamento delle mancanze contrattuali, e la magistratura ha ormai dimostrato di sapere assai bene conoscere ed applicare quel diritto speciale che ai pubblici servizi si attaglia, quel diritto che pure rispettando i principi generali, sa valutare quell'elemento extra-giuridico ma importantissimo che è il pubblico bene.

« Nel caso poi di interruzione dell'acquedotto, cancellata la norma del precedente contratto che comminava la decadenza solo dopo un semestre, salvo un termine maggiore per casi speciali, è data facoltà alla Giunta di prendere immediati provvedimenti, e sono determinati gli obblighi della Compagnia, la quale dovrà tenere in pronto sempre per eventualità di guasti un apposito materiale per trasporto d'acqua determinato dal preliminare.

« La quantità di questo materiale, che a sè considerata sembrerebbe esigua, viene messa in relazione coi provvedimenti che separatamente prendono le Autorità militari e il Comune, sia come terebrazione di pozzi artesiani, che faranno la naturale riserva per il caso di interruzioni anche totali dell'acquedotto, sia come provvista di materiali di trasporto e distribuzione dell'acqua. Per cui il materiale che sempre la Compagnia dovrà tener in pronto rappresenterà quello, che più direttamente serva nel caso di guasti parziali, o di rifornimento di località non dotata di acquedotto, e che in caso di guasti generali sopperisca ai primi e più pronti provvedimenti, nonchè alla costante e sollecita ripartizione dell'acqua nelle singole località.

« Poichè si parla qui di interruzione dell'acquedotto, accenniamo che l'obbligo della Compagnia riguarda il trasporto di acque dallo stesso acquedotto, a monte del guasto, oppure da acquedotti vicini, e solo in difetto, dall'acque della Seriola, perchè l'Ufficio Comunale di Igiene la dichiara di qualità assolutamente inferiore rispetto alle altre acque, di guisa che sarà opportuno che la città se ne serva solo in casi disperati e colle dovute cautele.

« Oggi nulla può innovarsi circa la Veneta Seriola, non avendosi alcun mezzo per sfruttarla; essa resta quindi come ultima riserva in attesa che l'avvenire le attribuisca una destinazione più proficua ».

Conclusione

La relazione così conclude:

« Il preliminare, ripetesi, è frutto di lunghe discussioni e trattative, e rappresenta (*nella ferma convinzione nostra*) il *maximum* dei patti che la Compagnia acconsenta di accettare. Noi lo proponiamo alla Vostra approvazione *con sicura e tranquilla coscienza* di non avere mancato al dover nostro, e di proporVi cosa corrispondente al vantaggio della Città ».

Altri potrà trovar grave questa affermazione, che al Consiglio Comunale è sottoposto il *maximum* di quanto si può ottenere: a noi questa affermazione apparisce come il suggello di quella perfetta lealtà e di quella serenità che dominano tutto il pregevole elaborato della Giunta. Le trattative furono lunghe, difficili, delicate: sappia il Consiglio — dice la Giunta — che ci presentiamo ad esso dopo avere esperito ogni miglior pratica, si che malagevole si presenta l'andar più oltre in pubblica assemblea, vale a dire nel meno adatto ambiente in cui si possa trattar d'affari.

Orbene: non tocca a noi dare e tanto meno antecipare giudizi sul contenuto del contratto e del regolamento: noi abbiamo voluto soltanto informare largamente ed esattamente i lettori su argomento di tanta importanza: il Consiglio Comunale studierà e discuterà con competenza maggiore e più specifica.

A noi sia lecito però affermare che nella trattazione del grave problema la Giunta Grimani ha dimostrato una lucidità e una serenità di vedute scevre da ogni apriorismo, intesa soltanto — senza timore di banali accuse di contraddizione — ad assicurare nel modo migliore ciò ch'essa ritiene il vantaggio della città. E nel lodare come si merita l'opera indefessa, intelligente ed acuta dell'assessore alle Finanze, avv. De Biasi, che alla trattazione dell'affare ha consacrato una mirabile attività, — ci sia lecito ricordare l'opera del suo predecessore, l'avv. Donatelli, che trova in questo apparente abbandono della strada da essa tracciata la riprova del suo valore. E non è un paradosso. Per la seconda volta l'avv. Donatelli vede i suoi profondi e acuti studi per la municipalizzazione dei nostri servizi pubblici condurre ad una nuova concessione di appalto: ma per la seconda volta anche, per l'acqua cioè come pel gaz, egli vede assicurati al Comune e ai cittadini vantaggi cospicui e immediati, che non si sarebbero certamente ottenuti senza l'attitudine energica e sapiente impressa all'Amministrazione Comunale dal Donatelli. — L'egregio amico nostro potrà, in questo momento, provare qualche amarezza, — potrà, cioè, nel convincimento suo intimo pensare che la continuazione della lotta potesse quando che sia portar vantaggi anche maggiori: ma quelli ottenuti, che conciliano gli immediati interessi e le nuove circostanze colle primitive intenzioni del Comune, costituiscono già sufficiente titolo di benemerenza per chi la lotta ha iniziato e diretto. Specialmente deve esser gradito all'avv. Donatelli di vedere affermata (sia pure col ritardo di un anno sul quinquennio e ciò in via di transazione) quella tesi sul giorno di decorrenza del riscatto e della gestione per conto del Comune, che fu tutta sua creazione, che aprì un nuovissimo campo di discussione nella nostra giurisprudenza, che ottenne una prima vittoria in Tribunale, e che — nella consacrazione pure parziale del nuovo contratto — entra ormai a completare validamente la nostra legislazione in argomento.

Così, con opposti iniziali convincimenti, ma uniti in un supremo scopo comune, gli amici nostri proseguono valorosamente a lavorare pel bene di Venezia.

Dalle Provincie Venete

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Verso la scoperta dei ladri

CHIOGGIA — Ci scrivono 21:

Pare che le indagini della P. S. relativamente al furto perpetrato nella oreficeria Cuccolo abbiano approdato a qualche constatazione importante. Anzi sarebbero stati identificati due autori materiali del furto stesso. Di questi uno trovasi già in arresto, implicato nel furto dei fucili. L'altro è stato arrestato stamane.

Per ora della refurtiva nessuna traccia. Non aggiungiamo altri particolari per il desiderio espressoci dalla competente autorità di non pregiudicare l'esito delle indagini che proseguono attive.

Intendiamo benissimo che in tali circostanze il silenzio è veramente d'oro.

Scuola Veneta di Pesca

Essendosi presentato alla locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca un numero sufficiente di marinai e pescatori forniti di tutti i requisiti richiesti dai regolamenti vigenti per poter prepararsi all'esame di autorizzazione al comando di trabaccoli al traffico non superiori alle 50 tonnellate e di velieri alla pesca illimitata ed all'estero, fu aperto il corso di lezioni della Sessione XXXV.

La festa patriottica d'oggi

MURANO — Ci scrivono 21:

Oggi Murano festeggerà il ritorno dei suoi reduci dalla Libia, e la conclusione della pace. Il corteo preceduto dalla Banda «C. Monteverde» al quale parteciperanno tutte le associazioni con bandiere, invitati, reduci e Comitato, muoverà dalla piazza V. E. II. alle ore 13.30 dirigendosi al teatro, dopo aver percorso le fondamenta ove l'avv. Antonio Vianello parlerà della nuova conquista italiana. Il presidente del Comitato quindi dispenserà ai reduci le medaglie d'argento coniate per la circostanza e alle 19.30 avrà luogo il pranzo di 150 coperti allo stesso teatro.

DOLO — Ci scrivono 21:

Cinematografo. — Domani sera, in una adiacenza del palazzo Destro, ridotta molto opportunamente dalla impresa Boato, a sala per spettacoli cinematografici, il sig. Antonio Tognetti darà la prima rappresentazione con svariato programma ed a prezzi ridottissimi.

Direttore del nuovo cinematografo è il sig. Giovanni Cini.

PADOVA

Gare di tiro fra ufficiali della Divisione

PADOVA — Ci scrivono 21:

Stamane al Poligono «Principe Luigi Amedeo» ha avuto luogo una gara di tiro alla pistola (modello 1910) fra gli ufficiali della decima divisione militare.

I premi furono così assegnati:

1. premio sottotenente Rondina Ermenegildo del 55. fanteria di Treviso (penna stilografica in oro; 2. capitano Gervasoni Albino del 7. alpini, battaglione «Cadore» (un paio di gemelli in oro con pietra); 3. capitano Zordan Gian Battista del 56. fanteria di Belluno, (un portasigarette in argento)

Disservizio postale

Che cosa succede sulla linea Padova-Camposampiero? Noi rivolgiamo la domanda alla Direzione delle Poste di Padova, dalla quale essa dipende, non per aver speranza di risposta esauriente, chè conosciamo per dolorosa abitudine le stereotipate inconcludenti risposte degli Uffici pubblici; ma semplicemente per avere il modo di protestare altamente per i continui disguidi ai quali vanno soggetti i pacchi di giornali che partendo da Venezia alle 4.50, col treno 1553, devono proseguire coi treni 1512 e 2704 delle ore 5.19 e 8.42.

Quattro o cinque volte al mese i giornali dei rivenditori e degli abbonati vengono consegnati ai destinatari con 12 o 24 ore di ritardo quando addirittura non spariscono — perduti evidentemente in qualche stazione secondaria.

Veda dunque l'on. Direzione delle Poste di indagare come possono succedere simili deplorevoli inconvenienti e richiamare i propri messaggieri, invitandoli ad eseguire il loro lavoro con quella puntualità ed esattezza che il pubblico pagante ha diritto di pretendere.

Una visita del Prefetto al Corpo delle guardie di Città

Oggi alle ore 14 il Prefetto comm. Brunialti accompagnato dal Commissario cav. Guastalla, si è recato a visitare la Caserma Centrale di S. Chiara e i militi colà riuniti al comando del solerte maresciallo Quagliarotti.

Il Commissario, nel porgere il saluto ed il benvenuto al Capo della Provincia a nome del Corpo, disse essere contento dell'opera dei bravi militi e aggiunse che sa di poter fare pieno affidamento sullo zelo e del valore di tutti in qualsiasi circostanza. Accennò quindi agli ultimi conflitti con pregiudicati nei quali parecchie guardie furono ferite e proposte per la medaglia.

Il Prefetto rispose ringraziando e compiacendosi delle lusinghiere parole con le quali il Commissario presentò il Corpo che ha veramente il diritto di chiamarsi benemerito per le difficoltà continue che incontra nel servizio e pel bene che reca alla società. A dimostrare poi il suo compiacimento, reso edotto di piccole punizioni disciplinari in corso, ordinò che fossero tutte condonate.

Sussidi e prestiti per le Scuole

Montagnana. — Il Ministero della P. I. ha conceduto un sussidio di lire 1100 al Comune di Montagnana per arredamenti di quelle scuole elementari.

Megliadino S. Fidenzio. — Il Ministero di P. I., con decreto in corso, ha autorizzato il Comune di Megliadino S. Fidenzio a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 107800, estinguibile in 50 anni, per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo, alloggi per gli insegnanti ed arredamento principale delle aule.

Deruba l'amante

Un'ospite di via Bonalerre, Clementina Benedetti, denunciava stamane in Questura il proprio amante Silvio Olivieri di Verona. La donna narrava numerosi furti dei quali era rimasta vittima da parte del suo.... protettore fra i quali uno a Treviso, un anno fa, di 400 lire ed uno poi a Padova giorni or sono d'un libretto di risparmio di circa 3000 lire. Il «souteneur» venne nel pomeriggio arrestato dal delegato Molinari e passato ai Paolotti.

Grave incendio a la Scuola di Medicina

Un incendio minaccioso si manifestava stamane nella Scuola di Medicina a San Mattia. Il fuoco si sviluppò nei locali dell'ex-Istituto d'Igiene dove venne in questi giorni installata una nuova stufa che iersera veniva per la prima volta accesa. Si suppone quindi che le fiamme sieno state provocate dalla fuliggine agglomerata nelle tubazioni nelle quali fu immessa la canna della stufa.

Quando i pompieri accorsero sul posto l'incendio aveva ormai assunto grandi proporzioni, essendosi appiccato alle travature del locale. Si dovette così abbattere il soffitto, danneggiando l'Istituto di Medicina legale che si trova al secondo piano del fabbricato. Altri guasti subì il museo di Zoologia. Non si conosce ancora l'entità dei danni. Sul posto oltre a numerosi agenti si recò il Prefetto comm. Brunialti, il Rettore ed i professori universitari, e lo assessore cav. Pilotti.

Per salvare la sua creatura

Oggi entrava al nostro Ospitale la venticinquenne Rosa Michelotto in Paccagnella, abitante ad Arcella 163. L'eroica donna si è offerta di cedere un brano della sua pelle per guarire un suo bambino, d'anni 4, a nome Arturo, che l'11 scorso riportava accidentalmente delle gravi ustioni alle braccia.

BELLUNO

Una stalla distrutta dal fuoco

BELLUNO — Ci scrivono 21

L'altra sera, poco dopo le cinque, nella frazione di Col di Navasa, il fuoco si sviluppava in una stalla di proprietà del contadino Bianchet Giacinto fu Giacomo di anni quaranta.

Per quanti sforzi abbiano fatti quelli del sito, prontamente accorsi, il fuoco in breve distrusse lo stabile e parecchia quantità di fieno che si trovava sopra la stalla. — Rimasero bruciate due armente e una ventina di galline che si trovavano in una stia annessa.

Il Bianchet ha avuto circa tremila lire di danno.

Il fuoco sarebbe stato causato da scintille sviluppatesi da un lumino che era stato acceso poco prima nella stalla, presso un cumulo di fieno.

L'afta epizootica. — In seguito a casi ripetuti di afta sappiamo che è stata proibita la importazione degli animali nostri nel territorio austriaco.

Vittima del fuoco

Un altro caso ancora dovuto alla imprudenza dei genitori! L'altra mattina a Calalzo il piccino di due anni Eugenio Giangiacomo venne lasciato incustodito a pianoterra della propria casa, presso il focolare. Egli intanto cadde nel fuoco e riportò ustioni di primo e di secondo ordine in varie parti del corpo.

Le cure sollecite prodigategli dai familiari ed anche dal medico condotto a nulla giovarono. Dopo alcune ore di sofferenze, il bimbo cessava di vivere fra lo strazio dei suoi.

Grave disgrazia sul lavoro

L'altro ieri nel pomeriggio nella località «Già del Fieno» in territorio di Ospitale di Cadore, alcuni operai, addetti alla impresa Mazzoleni, lavoravano per la costruzione della ferrovia.

Intanto un blocco di terriccio gelato, si staccò alcuni metri più in su ed investì uno degli operai, tale Fasolo Luigi fu Sebastiano, il quale riportò la frattura della gamba sinistra all'altezza della tibia. Lo ha curato il medico di Longarone, dottor Baldaccini, e ne avrà, salvo complicazioni, per un mese e mezzo.

Tragica fine di un finanziere

Mandano da Lamon di Feltre che l'appuntato delle guardie di finanza Sostino Salvatore, nato a Ferla di Siracusa, di anni 30, mentre con altro collega si trovava in perlustrazione in Valle Saron pure in territorio di Lamon, precipitava da una roccia rimanendo sfracellato.

Mancano particolari.

FELTRE — Ci scrivono. 21

Scuola libera popolare. — Continuano numerose le inscrizioni alla Scuola Libera popolare. Ieri a sera fece lezione il prof. Mario Levi, il quale fu applauditissimo.

Per la farmacia comunale. — Domani gli elettori del Comune di Feltre si recheranno alle urne per votare in merito all'impianto di una farmacia comunale.

ROVIGO

Un comizio per le Tramvie a Ficarolo

ROVIGO — Ci scrivono 21:

Domenica 29 corr. avrà luogo a Ficarolo un comizio a favore delle Tramvie. Parleranno l'on. Badaloni e il sig. Umberto Ferraresi.

Cronaca rosa. — Domattina la gentilissima e colta signorina prof. Mimì Caffaratti, del prof. Augusto, andrà sposa dell'esimio dott. prof. Ramiro Fabiani di Padova. Agli sposi i migliori auguri e felicitazioni vivissime alle loro distinte famiglie.

L'on. Pozzato chiamato a pagare 26.000 lire

I lettori ricorderanno il processo seguito a Verona durante la nota campagna di Vattelapesca su querela on. Pozzato contro il *Corriere del Polesine* avv. Ronca. I lettori ricorderanno pure che quel processo ha segnato una vittoria del sostituto Procuratore del Re avv. Filippo Ronca essendo stato tanto lui che il *Corriere* assolti e condannato invece il querelante on. Pozzato a tutte le spese e ai danni.

Ora ci consta che l'avv. Ronca ha già citato l'on. Pozzato davanti il Tribunale di Verona per il pagamento delle spese e dei danni che ammonterebbero — pare — a ben lire 26 mila.

ADRIA — Ci scrivono 21:

Per la Cattedra d'Agricoltura. — Si sta costituendo un Consorzio obbligatorio per il mantenimento della Cattedra ambulante di agricoltura nel Basso Polesine. Alle spese concorreranno il Governo, la Provincia, i Comuni, le Associazioni agrarie ecc. La nostra Associazione Agraria concorse già con lire 600 e con lire 200 il Sindacato dei Bieticoltori. Anche il nostro Consiglio lunedì si pronuncierà in proposito.

Cose telefoniche. — Sempre per opera del solerte presidente della Telefonica signor Giuseppe Donà, si sta costruendo in Cavarzere una linea urbana, trattando anche con altri Comuni l'applicazione del telefono ed approntando il progetto per il collocamento di una Cabina nella frazione di Lama. Come si vede così la Società Telefonica Adriese va prendendo sempre maggior sviluppo.

Cucine Economiche. — La sottoscrizione cittadina per l'apertura prossima delle Cucine Economiche ammonta a tutt'oggi a lire 142.55.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 21:

Biblioteca scolastica popolare. — A lodevole iniziativa degli insegnanti di queste scuole elementari si sta costituendo una biblioteca scolastica popolare.

Le adesioni raccolte fra i cittadini sono già numerose e con l'appoggio del Municipio e di altri enti si spera di raggiungere il nobile scopo che mira allo elevamento morale ed intellettuale della nostra gioventù.

Beneficenza. — I signori Ferrari dottor Ermenegildo e Baccaglini Lea, in memoria del loro figliuoletto Pierino, elargirono lire 40 all'Asilo Infantile V. E.

I coniugi Guerra Paolo e Mondini Erminia, per onorare la memoria del compianto bambino Pierino Ferrari, hanno offerto lire 20 al suddetto istituto.

UDINE

Aeroplani austriaci sul nostro cielo

UDINE — Ci scrivono 21:

Giunge notizia da Villanova del Judrio che da qualche giorno, ben quattro aeroplani della stazione militare di Gorizia volteggiano oltre la nostra linea di confine. La cosa ha suscitato svariati commenti.

La Giunta Municipale per il servizio ferroviario

Nella seduta di ieri la Giunta municipale deliberò di chiedere alla Direzione delle ferrovie dello Stato che venga proseguito il doppio binario da Casarsa a Udine, e che intanto sia provveduto alla sua costruzione sul tratto Udine-Pasian Schiavonesco.

Fece inoltre premura alla stessa Direzione perchè siano al più presto iniziati i lavori di ampliamento e le opportune modificazioni nel fabbricato viaggiatori, di conformità al progetto concretato col concorso del presidente della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio sino dal 1910.

Il Prefetto alla Commissione di beneficenza

Ieri, per la prima volta, il comm. Luzzatto, nuovo prefetto di Udine, presiedè la Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica.

All'inizio della seduta il nuovo prefetto pronunciò acconcie parole di saluto al consesso.

Al termine dei lavori il consigliere dott. Alberti, pronunciò affettuose parole di saluto al cav. Basaglia che decade dalla carica di commissario.

Sospetti ladri

Ieri la pubblica sicurezza arrestava certi Giuseppe Del Medico fu Giovanni di anni 45 da Lusevera e Antonio Bonite di anni 30 da Codroipo.

Su di essi grava il sospetto di parecchi furti.

Onorificenza

Con decreto reale il sig. Ugo Zilli, applicato alla Camera di commercio, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza meritata dal sig. Zilli ha destato in città il più vivo compiacimento da parte dei cittadini tutti che nello Zilli, oltre al distinto e solerte funzionario, stimano l'attivo organizzatore di ogni benefica istituzione della città.

PORDENONE — Ci scrivono 21:

Il Consiglio Comunale alla presenza di 23 dei suoi membri ha approvato fra altro la proposta della Giunta sull'applicazione del Dazio sui foraggi. Tale dazio andrà ad insanguare l'esausto bilancio per ora di oltre cinquemila lire annue.

Commissario Prefettizio all'Ospedale? — Non avendo iersera il Consiglio Comunale nominato la nuova amministrazione di questo Ospedale si prevede la venuta di un commissario provvisorio.

L'Albero di Natale — Questa simpatica festicciuola avrà luogo oggi al nostro Teatro Sociale.

CODROIPO — Ci scrivono 21

Consiglio Comunale in dissoluzione — A Camino di Codroipo seguono le dimissioni dei consiglieri, per la nota questione delle maestre non patentate. Su 15 consiglieri 8 sono i dimissionari, quindi il provvedimento è inevitabile.

Nuova macelleria — Perdurando i prezzi alti delle carni, venne qui aperto dal sig. Tomada una nuova macelleria di ottima carne con i seguenti prezzi: Carne di manzo lire 1.50 al kilo, Vitello L. 1.50.

Arresto di una comprovinciale a Milano — La Questura di Milano, per ragioni di pubblica sicurezza e di moralità ha trattenuto in arresto certa Marini Rosa di Roveredo di Varmo (Codroipo).

TREVISO

La tradizionale Mostra del radicchio e degli ortaggi

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Anche quest'anno la mostra del radicchio e degli ortaggi, organizzata dalla Associazione Agraria, è pienamente riuscita. Anzi, in quest'anno, l'esito ha superato quello costante degli anni scorsi; per la quantità e per la varietà dei prodotti e anche per l'interessamento del pubblico.

Il radicchio e gli ortaggi furono disposti alle ore 8 di stamane nel solito posto, sotto la Loggia, in Piazza dei Signori, la quale presentava un aspetto caratteristico e simpatico, così adornata dei prodotti variopinti.

Gli espositori erano circa 100 e molti esponevano splendidi prodotti fuori stagione: asparagi, uva ecc. e una folla di signore e di cittadini ammiravano i risultati straordinari ottenuti dalla coltura razionalmente diretta.

Notati i campioni esposti anche quest'anno dalla Colonia di S. Servolo di Venezia, quelli della Scuola di Conegliano ecc.

Ammirata assai la mostra agricola della colonia di San Servilio di Venezia, diretta dall'economo dal manicomio Guido Rizzi. Ad essa venne conferito il gran diploma di merito.

Appena assegnati i premi fu permessa la vendita e i compratori si precipitarono addirittura ad assicurarsi la merce che fu, per tale concorrenza, venduta a caro prezzo.

Il 55.o fanteria traslocato?

Raccogliamo, a titolo di cronaca, una notizia che corre già da lungo tempo in città, e cioè che nel settembre 1913, il 55.o fanteria sarà trasferito a Susa. Non si parla, però, ancora del reggimento che verrà a rimpiazzarlo nella nostra guarnigione.

Un duello rusticano in Moriago
Un morto e un ferito

Ieri sera, verso le 10, sulla strada di Moriago, in quel di Valdobbiadene, venne trovato il cadavere di tal Baron detto Baronetto, giovane ventenne, da poco ritornato dalla Svizzera

Il disgraziato aveva il ventre squarciato e giaceva immerso nel proprio sangue. Il sangue, però, segnava una traccia che i carabinieri accorsi sul posto seguirono, giungendo fino alla casa di certo Passaggia, distante circa un centinaio di metri dal luogo ove si rinvenne il cadavere. Il Passaggia fu trovato a letto gravemente ferito all'inguine e dai carabinieri stessi venne trasportato all'Ospedale di Colle San Martino.

Non si conoscono qui ancora i particolari del grave fatto, ma si crede che i due siano venuti ad aspra contesa e quindi a violenta lotta, armati tanto l'uno che l'altro di coltello.

ODERZO — Ci scrivono 21

(T.) — *Consiglio Comunale* — Presieduta dal Sindaco comm. Gasparinetti presenti 11 consiglieri seguì l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Approvate parecchie deliberazioni in secondalettura, l'assessore comm. Manfren, incaricato dalla Giunta di studiare un progetto per la sistemazione dei servizi di polizia urbana ed estinzioni degli incendi, propone la nomina di due altre guardie-pompieri con lo stipendio per il capo-guardia di lire 1200 e per le altre tre guardie di lire 1000 all'anno e alloggio gratuito.

I consiglieri Tagliapietra e ing. cav. Sordoni tentano di dimostrare che, dal momento che condizioni di bilancio non permettono di avere un corpo di pompieri militarizzato è più conveniente sia dal lato della economia che da quello della praticità di continuare col sistema attuale, di avere cioè un corpo di pompieri avventizi scelti fra operai muratori scelti fra operai muratori e falegnami.

L'assessore Manfren insiste nelle sue proposte e il Consiglio approva.

Si delibera lo stanziamento di lire 700 per compensi agli Impiegati Municipali che compilarono le liste Elettorali in ore straordinarie e si approva di eliminare, dal conto consuntivo 1912 e retro, i residui attivi e passivi per la somma di lire 14 mila 387.89.

A rappresentanti Comunali per la costituzione della Commissione di prima istanza per le Imposte Dirette vengono nominati i signori Zanaia, Molena, cav. Fioretti, Tagliapietra, cav. Benetti, Bellis E., Benvenuti A., e Zangiacomi, e a Revisori dei Conti per l'esercizio 1912 i consiglieri Alborandi, cav. Carli e Tagliapietra.

Per ultimo il Consiglio prende in considerazione l'istanza presentata dalle levatrici condotte e porta il loro stipendio da lire 600 a 750 all'anno.

Per l'apertura dei negozi

CASTELFRANCO — Ci scrivono 21

Per l'apertura dei negozi nei giorni di domenica, hanno presentato domanda all'Amministrazione Comunale quasi tutti i negozianti della città, adducendo tra tanti motivi che interessano la popolazione in generale, quello che a Vicenza, Bassano, Rovigo, Adria, Mestre, Cittadella, Montebelluna, Thiene, Schio, Camposampiero, Conegliano ed altri centri maggiori e minori della nostra città, nei giorni di domenica tutti i negozi restano aperti per le ore 5 consentite dalla legge.

Come abbiamo scritto l'altro giorno, gli agenti invece, con altra istanza dimostrano l'opportunità che il riposo festivo venga mantenuto. Alcuni giornali di stamane sostengono le ragioni degli agenti e insistono perchè la precedente deliberazione non venga modificata.

La nuova Amministrazione deciderà in proposito quanto prima.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 21

Decesso. — Stamane alle ore 8 cessava di vivere, dopo breve ma dolorosa malattia Rossi Francesco, di anni 66.

Dedicò tutta la sua vita alla famiglia e al bene degli altri.

A tutti i parenti giungano le nostre più sincere condoglianze.

Pro erigendo Asilo Infantile. — Anciliotto A. L. 50 — Gasparini A. L. 10 — famiglia Ferrari lire 5.

Buona usanza. — Famiglia Ferrali L. 5.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono 21:

Nel pomeriggio ha avuto luogo la seduta del Consiglio Provinciale, presenti 29 consiglieri. Presiedeva il cav. Maffei, essendo indisposto il sen. Colleoni.

Il Presidente della Deputazione commendatore Tattara, rispondendo ad una interrogazione del cons. Farina, dice che la Provincia asseconderà la domanda delle Tramvie Vicentine per ottenere il sussidio alla linea tramviaria Montecchio-Montebello-Lonigo.

Quindi si commemora dai cons. Trettenero e Galla il prof. Secco della Scuola Industriale e si passa per un poco a seduta privata.

Viene concessa la gratificazione di 500 lire al Segretario Generale cav. Pastorello.

Riaperta la seduta pubblica, si approvano alcune ratifiche ed altri oggetti

A Commissario dell'Ospitale viene rieletto il rag. Andrea Busato.

Viene comunicato la bella relazione dell'ing. Fanello, consigliere provinciale, sulla revisione dei perimetri idraulici consorziali.

Il relatore, sulla scorta di moltissimi argomenti chiede una più equa ripartizione delle spese per la manutenzione dei tronchi arginali, con un beneficio per la Provincia di circa 50 mila lire.

Il Consiglio prende atto con plauso.

Quindi vengono discussi ed approvati alcuni provvedimenti pel Manicomio Provinciale.

Alle 16.30 la seduta è tolta, dopo che si sono scambiati gli auguri pel Natale.

Il marchese Buzzacarini infermo

Questa notte nel suo castello di Costabissara è stato colpito da improvviso malore il march. Aleduse Buzzacarini.

La malattia si presentava in forma grave, ma oggi pare che vi sia qualche miglioramento.

Facciamo i migliori auguri di pronta e completa guarigione.

L'Unione degli emigranti

In questi giorni l'Ispettore del R. Commissariato per l'Emigrazione cav. dott. Luigi Fattori ha fatto una visita alla nostra Unione degli emigranti, che fa opera provvida in mezzo ai 50 mila emigranti del Vicentino.

Il funzionario governativo ha avuto parole di vivo elogio per questa istituzione, e le promise il sussidio del governo.

Il segretario d'essa, Don Gabriele Migliorini, tanto simpaticamente noto in tutta la Provincia, ha poi diretto alla Camera di Commercio e ai Sindaci dei Comuni interessati un suo elaborato memoriale circa gli orari delle ferrovie e l'emigrazione veneta, perchè se ne tenga conto nella conferenza oraria ch avrà luogo domani a Padova.

VALDAGNO — Ci scrivono 21:

(G. B. *Conferenza a Cornedo.* — Lunedì sera 23 corr. alle ore 20, a cura di quella sezione della «Trento-Trieste» la sig.ra Tassoni Lea terrà una conferenza parlando sul tema: «Le bellezze del Trentino». Opportune proiezioni illustreranno il discorso.

Decesso. — Stamane verso le ore 4, dopo breve malattia, confortato dalla religione e fra i suoi cari, cessava di vivere il sig. Visonà Giovanni fu Filippo in età di appena 54 anni. Al giovane figlio Riccardo, alla vedova, al fratello, nipoti e parenti sincere condoglianze.

L'infedeltà di un Capo Comunale

ARSIERO — Ci scrivono 21:

A proposito dell'arresto di Scalzari Domenico fu Felice d'anni 35, capo comune di Pedemonte, piccolo paese al nostro confine, risulta da ulteriori informazioni, che egli si è indebitamente appropriato di tre mila corone che teneva in qualità di cassiere, per lavori di arginatura effettuati lungo il torrente Astico.

Già da tempo era penetrato nel pubblico qualche sospetto di irregolarità amministrative, per la vita dispendiosa che conduceva non certo in relazione ai suoi mezzi finanziari. Fu informata la Luogotenenza di Insbruk la quale ordinò una ispezione donde della quale risultarono confermate gravi irregolarità.

Scuola Libera Popolare

SCHIO — Ci scrivono 21:

Questa sera alle ore 20, il prof. Ettore De Toni di Venezia, oratore simpaticamente noto al pubblico della Scuola Libera Popolare, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: *I ghiacciai.*

Ingresso libero.

VERONA

Importanti scoperte di antichità

VERONA — Ci scrivono 21

In piazzetta Scala, rimpetto alla chiesa omonima, da parecchi mesi fervono i lavori per l'abbattimento di un fabbricato nel quale si trovava la antica e notissima trattoria della Farinata, che rimaneva aperta la notte fino ad ora tardissima.

Oggi, durante la prosecuzione dei lavori di sterro, dovendosi poi erigere il fabbricato di proprietà Angeli, i muratori hanno fatto una importante scoperta.

E cioè, nel sito ove prima erano i locali della canonica di S. Nicolò, e dove in antichi tempi eravi il sagrato della chiesa di S. Quirico, i colpi del piccone vennero ostacolati da un ammasso impenetrabile.

Posto il tutto allo scoperto dal terriccio, si constatò trattarsi di una tomba in pietra rossastra, recante uno stemma gentilizio sormontato da un'aquila e da parole greche con la data 1380. In essa erano molte ossa umane.

Procedendo nei lavori è stato scoperto, a circa metri 2,80 di profondità, un mosaico romano a tessere molto piccole e striscie in pietra nera.

Della importante scoperta fu subito dato avviso all'ing. De Lisca, della R. Sopraintendenza dei monumenti, che si recò a fare un sopraluogo col conte Cavazzocca.

Un malato che si uccide

Da parecchi mesi gravemente affetto da pellagra, certo Angelo De Mori, di anni 49, da Villafontana, ha posto fine alla propria straziata esistenza, circondata da triboli continui, recidendosi la gola con un colpo violento di rasoio.

Il De Mori, subito soccorso, venne raccolto boccheggiante, e condotto all'ospedale. Lungo il tragitto però, egli cessava di vivere.

I ladri tornano alla Posta!

Stanotte i ladri hanno compiuta una seconda audace impresa in danno dello ufficio postale di via Filarmonico.

L'altra notte, come la *Gazzetta* ha pubblicato, dopo avere scassinata la porta, sono entrati nell'ufficio della posta e telegrafo ed hanno invano tentato di forzare la cassaforte ove erano contenute oltre 10 mila lire in carte e valori; stanotte invece, non riuscendo a forzare la porta della notte scorsa, forzarono quella del laboratorio annesso del marmista Rinaldi, penetrarono in questo, forarono un muro divisorio e penetrarono in uno spogliatoio della posta.

Da detto locale penetrarono negli uffici, scassinarono i cassetti degli sportelli e delle scrivanie, ma contrariamente alla notte scorsa, per la previdenza del sig. Leonardi, non vi trovarono neanche un soldo.

Dovettero perciò abbandonare l'impresa.

Non si sa se abbiano tentato nuovamente di forzare la cassaforte, poichè questa reca ancora le traccie delle violenze subite la scorsa notte. Ad ogni modo essa non fu aperta.

La questura fa indagini attivissime.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono. 21:

Domani 22 alle ore 17 si riunirà questo Consiglio Comunale per trattare sulla proposta di istituzione della tassa di famiglia — per l'approvazione del Bilancio preventivo 1913 del Comune e per impianto ed esercizio di un apparecchio telefonico nel fabbricato delle scuole elementari urbane.

Morto improvvisamente. — Il negoziante in riso sig. Muraro Girolamo di Domenico detto Lindo d'anni 48 di Montagnana, trovavasi oggi nel Magazzino dal barone Treves in Legnago in occasione del mercato settimanale. Verso le ore 12 fu colto da improvviso violento malore e rimase tosto cadavere non ostante le cure prodigate dalle persone che si trovavano nel magazzino.

REGIA MARINA

Movimento di navi

Roma 21

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con decreto ministeriale in data 1 corrente in corso di registrazione il capotecnico principale di terza classe della direzione di artiglieria ed armamenti Valentini Luigi è stato riammesso in servizio col proprio grado e stipendio, a decorrere dal 25 ottobre 1912, essendo stato assolto dal tribunale civile e penale di Sarzana per inesistenza di reato, dalla imputazione di appropriazione indebita e per non provata reità dall'accusa di furto ascrittogli. — Con la stessa data cessa ogni assegno alimentare concesso con decreto ministeriale 10 agosto 1912 alla signora Giorgi Rosa Virginia moglie del predetto funzionario. Si fa riserva di trasmettere al comando in capo del primo dipartimento marittimo copia del suddetto decreto per la consegna all'interessato, avvertendo che per quanto riguarda la restituzione degli arretrati di stipendio il ministero si riserva di decidere.

Con regio decreto in data 15 corrente in corso di registrazione i tenenti del genio navale Bojer Giovanni, Falconi Silvestro e Navone Ottorino sono stati promossi al grado superiore.

Con regio decreto in data 15 corrente in corso di registrazione il capitano di fregata Levatelli Massimiliano è stato nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un processo per contrabbando

Un processo per alcune irregolarità amministrative che sarebbero avvenute ai Sylos, in Marittima, fra il 1906 e il 1909, è cominciato ieri alla terza sezione del Tribunale.

Dinanzi ai giudici sono comparsi:

Todesco Giorgio di Elio d'anni 37, già direttore dei Sylos dal 25 ottobre 1906 al 19 giugno 1908, residente a Firenze — Sambo Ettore fu Giuseppe, d'anni 35, qui residente, direttore interinale dei Sylos dal 20 giugno 1908 al 16 febbraio 1909 ed effettivo da tal giorno in poi — Viterbo Angelo di Giacomo, d'anni 44, nato ad Ancona e qui residente, addetto all'ufficio spedizione presso i Sylos, dal 1. luglio 1901 — Piacentini Francesco fu Antonio, d'anni 51, di Venezia, addetto all'ufficio spedizione presso i Sylos dal 1901 — Casarin Giacomo fu Antonio, d'anni 32, nato a Mogliano Veneto, qui residente magazziniere ai Sylos — Coen comm. Giulio fu Giuseppe di anni 63, amministratore della Società dei Sylos.

Il Sambo, il Viterbo, il Piacentini e il Casarini devono rispondere di contrabbando, per avere in Venezia, dal settembre 1906 al Marzo 1909: il Sambo nella qualità di impiegato prima e di direttore, poi, dei Sylos, il Viterbo e il Piacentini di addetti all'ufficio spedizioni ed il Casarin di magazziniere dei Sylos stessi, di correità tra loro, facendo dolosamente daziare per granoturco del frumento, frodata la differenza del dazio; per avere, inoltre, mediante alterazione degli apparecchi «Krong» introdotta nei magazzini dei Sylos abusivamente, e poscia estratta, della granaglia, senza pagamento di dazio, arrecando un danno all'amministrazione finanziaria di lire 8916.50.

Il Todesco è imputato degli stessi reati, limitatamente al tempo in cui fu direttore dei Sylos.

Il Coen Giulio, nella sua qualità di consigliere amministratore della Società dei Sylos viene chiamato responsabile civile dei fatti commessi dagli altri imputati.

Presiede l'avv. Balestra, assistito dai giudici avv. Saccone e Zorzi; funge da P. M. l'avv. Bianchi.

Le difese sono così distribuite: avvocati Bizio Andrea e Carnelutti per Todesco; avv. Leone Franco per Sambo; avv. Renzo Franco per Viterbo; avv. Pietriboni per Piacentini; avv. Giuriati per Casarin; avv. Sacerdoti e sen. Tecchio pel civilmente responsabile comm. Giulio Coen.

Perito contabile è il rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin.

I testimoni citati dalle parti, sono complessivamente circa una quarantina.

Dopo le solite formalità procedurali, il P. M. osserva che nel decreto di citazione dei testimoni non figura la parte lesa, cioè l'Intendente di Finanza. Solo alla vigilia dell'udienza il P. M. si è accorto di tale mancanza, ed ora avverte, per debito di lealtà, di aver citata la parte lesa che è rappresentata infatti all'udienza, dal tenente di finanza De Filippi. Se il Tribunale, però, non crede di poter consentire all'ammissione della parte lesa, il P. M. non insiste per tale ammissione.

L'avv. Pietriboni sollevando formale incidente, sostiene che la parte lesa deve essere regolarmente citata e che nel frattempo la causa dev'essere rinviata.

L'avv. Bizio Andrea si oppone ad un eventuale rinvio, asserendo che il suo cliente è venuto a Venezia espressamente dal Canadà, per farsi giudicare.

Gli altri difensori si associano all'istanza dell'avv. Pietriboni.

Il Tribunale, però, con sua ordinanza, respinge l'incidente, affermando che nel caso attuale non è necessaria la citazione del rappresentante la R. Finanza.

Nell'udienza pomeridiana vengono svolti altri due incidenti.

Il primo viene sollevato dall'avv. Pietriboni il quale chiede in via principale che il Tribunale, nei riguardi del suo cliente Piacentini, dichiari la improcedibilità dell'azione penale non essendo stato elevato contro il Piacentini stesso, verbale di contravvenzione: in via subordinata, che il Piacentini sia posto in grado di comporre amministrativamente la vertenza.

L'avv. Bizio si oppone ad un eventuale rinvio della causa per la ragione già addotta nella mattinata.

E il Tribunale, con nuova ordinanza, dichiara non sussistere alcun motivo di improcedibilità nei riguardi del Piacentini e nemmeno accoglie la tesi subordinata della difesa dello stesso imputato.

Gli avvocati Pietriboni, Franco Leone e Giuriati protestano contro tale ordinanza e dichiarano che contro di essa i loro clienti ricorrono in Appello. Infatti, con separato atto, i tre imputati interpongono subito ricorso.

In seguito a ciò, l'avv. Pietriboni, ritenendo l'ordinanza definitiva e pendendo verso di essa appello, chiede il rinvio della causa.

Il P. M. non crede che l'ordinanza abbia carattere definitivo e perciò si oppone al rinvio. Vi si oppone pure l'avv. Carnelutti oltre che per ragioni di diritto, anche per ragioni di opportunità, essendo egli patrocinatore, insieme coll'avv. Bizio, del Todesco venuto appositamente dall'estero.

Infine il Tribunale affermando che la propria ordinanza non è definitiva, respinge l'incidente di rinvio, e ordina la prosecuzione del dibattimento. Essendo, però, ormai le 17, tale prosecuzione viene rimessa a lunedì mattina, alle dieci.

Il processo durerà parecchi giorni.

Tribunale Militare di Venezia

L'insubordinazione d'un capitano di cavalleria

Dinanzi al Tribunale Militare, presieduto dal generale Marangoni, comandante del Presidio di Venezia, è comparso il capitano conte Calvi di Bergolo Vittorio, di anni 43, di Torino, appartenente al 25.o reggimento lancieri «Mantova».

L'ufficiale doveva rispondere di insubordinazione.

Infatti, il 13 settembre u. s. il cap. Calvi, a Settimo Bolognese, avrebbe risposto malamente al suo colonnello Benvenuto del Bosco che gli ordinava di cambiare col suo squadrone accantonamento, dicendo: «Questo non è il modo di comandare un reggimento»; ed alla intimazione degli arresti avrebbe soggiunto: «Me ne infischio di lei, degli arresti, della fucilazione alla schiena, ma io quest'ordine non lo do.»

Il fatto sarebbe avvenuto durante le manovre.

All'udienza, il capitano spiega con molti particolari come avvenne l'incidente tra il colonnello Benvenuto Del Bosco e lui. Avuto dal comandante il reggimento l'ordine di spostare l'accantonamento di 300 metri, egli fece rilevare al proprio superiore tutti gli inconvenienti derivanti da quest'ordine che non rispondeva a nessuna necessità logistica e che avrebbe irritato i soldati, i quali erano molto stanchi per le fatiche del campo. Il colonnello, allora, gli ordinò gli arresti; egli, si irritò, ed in un momento di nervosismo uscì in parole sconvenienti verso il superiore.

Richiesto dal Presidente se ricorda tali parole, il capitano, dice di non poterle precisare; ammette però, ch'esse siano state presso a poco quelle che gli vengono ora attribuite.

Il colonnello Del Bosco, dopo aver riferito il doloroso incidente, dice di credere che questo sia stato causato da uno scatto improvviso del capitano eccitato; dichiara di aver dato ordine di spostare l'accantonamento per esigenze tattiche di manovra.

Altri ufficiali dànno buone informazioni sull'imputato.

Parla poi il perito psichiatra prof. Enrico Locatelli, il quale conclude affermando che il capitano Calvi — ch'egli giudica un nevrastenico — quando commise la insubordinazione si trovava in uno stato di diminuita responsabilità.

L'avvocato fiscale cav. Sicher mantiene l'accusa, proponendo la condanna del capitano a nove mesi di carcere militare.

Il difensore avv. on. Pagani Cesa, con abilissima arringa, sostiene che il cap. Calvi, nel pronunciare le frasi addebitategli, non ebbe veramente l'intenzione di mancare di rispetto al proprio colonnello. Il capitano ebbe semplicemente un disgraziatissimo scatto. In via subordinata, il difensore chiede l'attenuante della semi-infermità di mente.

E il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, pur ritenendo il capitano Calvi colpevole di insubordinazione, lo condanna al minimo della pena, cioè a *due mesi di carcere militare, computato il sofferto*.

E poichè il capitano ha già scontato tre mesi, egli, oggi o domani, sarà rimesso in libertà.

Il co. Calvi, ufficiale dall'aspetto molto distinto, si è mostrato alquanto commosso alla lettura della sentenza.

La Cassazione respinge il ricorso Bragagnolo

Com'è noto, Arturo Bragagnolo — l'infame assassino del povero ragazzo Gino Giacon, sul quale sfogò le sue turpi brame, interpose ricorso contro la sentenza della Corte d'Assise di Venezia che lo aveva condannato all'ergastolo.

Le ragioni del ricorso vennero sostenute ieri, alla Cassazione, dall'avv. Persico di Roma, ma la Suprema Corte ha confermato in ogni sua parte il verdetto di Venezia.

La sentenza nel processo Barsotti-"Italia all'Estero,,

Roma 21

Oggi è terminata la causa Barsotti-«Italia all'estero». Il tribunale ha emesso la seguente sentenza:

Dichiara Ernesto Butta colpevole di diffamazione in danno di Carlo Barsotti con l'aggravante della continuazione, ritenendo compenetrato il reato di ingiuria in quello della diffamazione; lo condanna alla pena di tre anni di reclusione e lire tremila di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede a favore della parte civile Barsotti.

Assolve il gerente della *Ragione*, Cesare Camatini, dall'imputazione al medesimo attribuita, per non avere preso parte alcuna al reato ascritto ad Ernesto Butta.

Dichiara non farsi luogo a procedere penalmente a carico del sacerdote Giovanni Preziosi e del prof. Adolfo Foà, in ordine alle imputazioni ad essi ascritte, per inesistenza di reato.

Proscioglie Steranelli e Carmellini dalla responsabilità civile e condanna il Barsotti alle spese.

SPORT

La nuova tappa di Garros
La partenza da Trapani

Trapani, 21

Stamane alle 7 i meccanici di Garros trasportarono l'aeroplano dalla palazzina del console di Francia al viale della Marina presso il monumento a Garibaldi: una gran folla attendeva ansiosa.

Garros fu vivamente applaudito e complimentato. E' giunto alle 7.30 ed ha ricevuto il dono offertogli dal comitato a nome di Trapani. Indi montato sul predellino, ha salutato gli spettatori che lo acclamavano, e dopo aver provato il motore, ha spiccato splendidamente il volo dirigendosi verso Palermo innalzandosi sempre più mentre la folla entusiasta non cessava di applaudire.

L'arrivo a Sant'Eufemia

Pizzo Calabro 21

L'aviatore Garros dopo una breve fermata a Tannarella per rifornirsi, ha atterrato a Sant'Eufemia Marina senza fermarsi a Pizzo.

Egli ha telegrafato all'Aereo Club di Napoli che spera di essere a Napoli domattina verso le 10. L'Aereo Club d'Italia ritiene che Garros partirà da Santa Eufemia domattina verso le 8 e arriverà a Napoli prima di mezzogiorno per ripartire nel pomeriggio per Roma dove arriverà probabilmente domani verso le ore 16.

Oggi, nelle ore antimeridiane, cessava di vivere

GINO ROSADA

nell'età di anni 43

La moglie Flaminia Ricchieri, la sorella Teresina vedova Salce, i fratelli Umberto e Dottor Rodolfo, i cognati ed i nipoti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 22, alle ore 10, partendo dalla casa in San Giovanni Novo, 4433.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dall'invio di torce.

Venezia, 21 dicembre 1912.

Unum facere et alterum non omittere.

Non si capisce il perchè — o lo si capisce troppo — i sanatori malarici debbano incontrare la profonda antipatia di certi malariologi, che pure predicano ad ogni momento, quasi a mascherare il loro cocciuto esclusivismo, che nella lotta contro la malaria nessun mezzo deve essere messo da parte. — Ma intanto manifestano la loro profonda sfiducia nella così detta «bonifica umana», o cura intensiva radicale dei malarici, la quale in fin dei conti è, tanto in teoria, quanto in pratica, il metodo più razionale e sicuro: chiamano i sanatori malarici uno sport qualsiasi di beneficenza che a poco o nulla approda: e magnificano, invece, la profilassi chininica, cioè lo spreco inconsulto e incontrollato di chinino senza alcuna garanzia che venga impiegato allo scopo prefisso, come l'unico metodo razionale capace di far scomparire la malaria dall'Italia. E arrivano a tanto questi malariologi chininizzatori, da mettere in diretto rapporto la diminuita mortalità per malaria col consumo del Chinino di Stato.... e coi lauti e sempre crescenti proventi che esso dà alla Finanza italiana.

Ma ben risponde a questi malariologi di nuovo conio il Gosio. Egli scrive: «Questa misura (Sanatorio antimalarico) sta assolutamente a sè e non può paragonarsi a nessun'altra nel senso di preferibilità, perchè con nessun'altro è omogenea; o la si adotta o si lascia una lacuna ben grave, per la quale si avrà sempre *una schiera di miserabili sfiduciati del chinino e del medico: febbricitanti sempre, avviantesi alla cachessia irreparabile: muoiono di solito per una causa prossima estranea... e magari contribuiscono a ridurre i casi di morte da malaria*,,.

Ed aggiunge poi: la profilassi chininica, specie nelle terre di malaria grave fa sì che *«si domano e si mortificano i parassiti senza mai distruggerli* e saremo sempre da capo. Se mai, *meglio esagerare nel supposto sano, che difettare nel supposto malarico».*

Il Gosio ha messo proprio il dito sulla piaga e posta la questione nei veri termini. Guarire i malarici per mezzo di ambulatori, dispensari, sanatori: ecco la misura più sicura, più razionale. E per guarire ricordiamoci che il miglior rimedio consiste nelle pillole Esanofele per gli adulti e nell'Esanofelina liquida per i bambini, i ben noti antimalarici della Casa Bisleri di Milano.

Ultima ora

Un complotto contro il Re?
Le rivelazioni di un anarchico che tenta suicidarsi

Bologna, 21

Giunge da Persiceto notizia che questa mattina, verso le due, tal Dal Ferro Enrico di Luigi, di anni 18, cameriere, anarchico, ha tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Verso le ore otto è stato trovato dai parenti boccheggiante nel proprio letto ed è stato trasportato immediatamente all'ospedale del luogo.

Sul tavolo della sua camera sono state trovate tre lettere, una indirizzata ai genitori, un'altra alle autorità ed una terza ai compagni di fede anarchica. In tutte queste tre lettere ed in una quarta che il Dal Ferro aveva impostata, indirizzandola al suo principale, proprietario dell'albergo «Al cannone», il suicida dichiara di avere attentato alla propria vita perchè gli mancava il coraggio di andare ad uccidere il Re, come gli era stato imposto — almeno così egli afferma — dai suoi compagni di fede.

Naturalmente, la scoperta delle lettere ha messo in moto la questura ed i carabinieri, i quali hanno fatto delle minuziose perquisizioni in casa del Dal Ferro, senza però trovare gravi documenti rivelatori sul presunto complotto. Si sono soltanto trovati moltissimi giornali di fede anarchica, specialmente riflettenti il processo D'Alba e diversi taccuini sui quali il Dal Ferro, che appare un curioso tipo di grafomane, copiava questi articoli e faceva delle dichiarazioni di fede anarchica ed antimilitarista.

Oltre a ciò, sono state fatte delle perquisizioni in casa di altri presunti anarchici, ma esse non hanno condotto a nessuna scoperta.

Il ferito è all'ospedale in condizioni gravissime; gli è stata fatta la radioscopia.

L'impressione nel pubblico, per questo fatto, è vivissima.

La conferenza per la pace a Londra

Londra 21

L'odierna seduta della conferenza per la pace è stata tolta alle ore 6 di stasera e rinviata a lunedì alle ore 4 del pomeriggio.

Si è discusso l'armistizio greco e lo approvvigionamento di Adrianopoli.

Queste questioni verranno nuovamente studiate lunedì.

I delegati ricevuti da Re Giorgio

Londra, 21

Il Re ha ricevuto i delegati per la pace nel Buckingham Palace. I delegati furono ricevuti nel salone Bianco. La Regina non assisteva al ricevimento, al quale però partecipava il ministro Grey. I delegati indossavano la redingote.

Ciascuna missione è stata ricevuta separatamente dal Re che strinse la mano a ogni delegato.

Il Re ha espresso ai delegati la speranza che i lavori della conferenza condurranno ad un felice risultato.

Daneff ha fatto colazione all'ambasciata austro-ungarica. Alla Westminster City è stata offerta una colazione ai delegati turchi nella sede dell'Automobile Club.

La conferenza degli ambasciatori e i possibili risultati

Londra, 21

A proposito della conferenza degli ambasciatori il *Times* scrive: Gli ambasciatori meritano la riconoscenza dell'Europa per la rapidità con cui i loro rispettivi governi hanno accettato le loro proposte e i migliori auguri possibili.

Il giornale della City esprime la speranza che ora con l'unanimità delle potenze l'esistenza della quale è stata dimostrata alla conferenza avverrà una *detente* nei preparativi militari che hanno per così grande tempo allarmato tutta l'Europa.

La soluzione della questione albanese e la stampa austriaca

Vienna 21

I giornali salutano con soddisfazione la decisione della conferenza degli ambasciatori nella questione albanese e nella questione dell'accesso commerciale serbo all'Adriatico e rilevano che è ora pienamente fondata la speranza che la crisi verrà presto risolta.

Per le comunicazioni telegrafiche dei delegati

Londra, 21

Non essendo stato possibile per mancanza di locali adatti, stabilire un ufficio telegrafico speciale nel palazzo di San Giacomo, il governo inglese e la compagnia britannica proprietaria della massima parte dei cavi del Mediterraneo attraverso i quali passano i dispacci inviati dal governo o dai plinotenziari ottomani in occasione delle conferenze per la pace, hanno raddoppiato il numero dei fili degli apparecchi e degli impiegati dell'ufficio telegrafico di Saint James Street, situato proprio di fronte all'ingresso del palazzo in cui si tiene la conferenza.

Consigli inglesi alla Turchia

Londra 21

La *Morning Post* mette la Turchia in guardia contro la politica di guadagnar tempo nella conferenza di Londra. I turchi, dice il giornale, cercano di approfittare dell'armistizio per sollevare nuove difficoltà e farsene uno strumento non di pace ma di guerra. Ciò non può avere altro effetto che decidere l'Europa a considerare la Turchia come imprudente e a farle perdere tutti gli amici che le restano. Consigliano turchi ad approfittare di questa occasione non soltanto per concludere la pace coi loro avversari, ma anche per farsene degli amici.

Il campo dei profughi intorno a Salonicco

Salonicco, 21

Ottomila profughi musulmani circa sono ricoverati in campagna sotto le tende, vicino alla scuola di agricoltura, a cura della commissione di soccorso per i profughi. Gli infelici occupano 500 tende. Vengono loro distribuiti gratuitamente viveri e sono loro prestate le cure mediche e le medicine che sono loro date dalla stessa commissione.

Un redattore di un giornale francese locale, dopo aver fatto una visita al campo dei profughi, ha espresso la sua ammirazione per il modo meraviglioso e perfetto con cui è compiuta quell'opera di umanità.

La difterite fa strage a Coriza

Belgrado, 21

Dietro richiesta di Giavid Bey che si trova vicino a Coriza, con i resti dell'esercito turco, il supremo comando dell'esercito serbo gli ha fatto rimettere gratuitamente 200 dosi di siero antidifterico per combattere la difterite che fa grande strage a Coriza tra i fanciulli.

L'"Adriatico,, parte per Brindisi

Corfù, 21

Le autorità marittime permisero al piroscafo «Adriatico» di imbarcare la farina sequestrata. Oggi l'«Adriatico» parte per Brindisi.

I nuovi consoli austriaci a Venezia e a Tripoli

Vienna, 21

L'Imperatore ha approvato la nomina del console generale di seconda classe dott. Giulio cav. Di Puscarin console generale a Venezia e quella del dottor Ernesto Kwiaikovsky console a Tripoli di Libia.

Un bosco in fiamme

Caserta, 21

Per cause ancora ignote si è sviluppato un incendio nel bosco comunale Vaccareggio, in Sant'Elia Fiume Rapido, che in breve ha assunto proporzioni gravissime.

Si recarono sul luogo gli agenti e l'ispettore forestale, guardie e carabinieri per circoscrivere l'incendio. Sono stati richiesti a Roma soldati zappatori che sono subito partiti per il luogo dell'incendio.

Il crollo d'una casa di cinque piani

Genova, 21

Nella frazione Borgarotti alle ore 18 e mezza è crollata una casa di 5 piani in costruzione quasi interamente coperta. Le macerie ingombrano la via e interrompono il transito dei trams elettrici. Nessuna disgrazia di persone. Il fabbricato era in cemento armato. La causa del disastro non è ancora accertata. I pompieri sono accorsi per la demolizione delle parti pericolanti e per lo sgombero della strada.

Le notizie agrarie

Roma, 21

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre: Ovunque il frumento è in bella vegetazione; gli orti e i prati floridi e rigogliosi. Volge al termine il raccolto delle ulive con esito abbastanza rimunerativo. Attivamente proseguono i lavori di scasso e di potatura, specialmente nelle regioni meridionali, mentre nei luoghi settentrionali le nevicate li hanno ritardati alquanto. Ovunque propizie le brinate. Buono il racolto degli agrumi.

LIBRI

Nuove strenne

Fra i più ricchi ed attraenti libri di strenna usciti in questi giorni, segnaliamo le seguenti bellissime edizioni della Casa Treves, che ha preparato pel Natale una varia e opportuna serie di pubblicazioni.

La strenna principe è il nuovo volume — pur troppo postumo — della grande Storia d'Italia di Francesco Bertolini. L'illustre uomo non potè veder compiuta l'opera sua, a cui lavorò con indefesso amore per circa un trentennio. Il sontuoso volume ora uscito contiene il *Settecento e il Primo Regno d'Italia*, ed è mirabilmente illustrato (come la Storia di Roma, il Medio Evo, Le Signorie), dal valentissimo Lodovico Pogliaghi.

Si tratta di un periodo di intensissima storia italiana, che va dalla guerra per la successione di Spagna alla caduta del primo Regno Italico e della potenza napoleonica. La narrazione è condotta con mirabile chiarezza e con vivezza di stile, ed è resa anche più eloquente dal magistero rappresentativo del Pogliaghi, che con le sue composizioni, condotte con elevato senso pittorico e con rigore storico di documenti e particolari, ne ha fatto una magnifica opera d'arte.

Altra vasta, magnifica opera, è l'Antologia dei *Poeti Italiani del Secolo XIX*, compilata da Raffaello Barbiera. Si apre col Monti e si chiude con Gabriele d'Annunzio. I poeti vi son tutti, con le loro poesie più espressive, più belle, e con accurate biografie. Raffaello Barbiera vi ha premesso un proemio che è un quadro completo del movimento e delle tendenze della lirica italiana nel secolo in cui si formò la nuova Italia. L'elegantissimo volume di 1400 pagine con dieci ritratti, è leggero e maneggevole, essendo stampato in carta velina e rilegato in tela flessibile.

Un poeta modernissimo che rinnova in più sciolte movenze una forma di poesia antica, è Angelo Orvieto nelle *Sette Leggende*, bel volume con fregi e copertina di Ezio Anichini. Libro di poesia penetrante che sarà accolto con festa da quanti amano la meditazione e il sogno.

Sogni di bimbi, sono i racconti, le fiabe, le fantasie con cui il compianto Achille Tedeschi intratteneva il mutevole pubblico del « Giornale dei Fanciulli ». Il Tedeschi sapeva parlare ai fanciulli, toccarne il cuore, inspirarvi sensi di bontà, di gentilezza, con arte semplice, fresca. — Il bel volume è illustrato da Luigi Yobbi.

Ricercatissimi sono sempre i romanzi di avventure per la gioventù. Eccone due nuovi del fecondo e fantasioso Luigi Motta, illustrati da Gennaro d'Amato. In uno è svolta con grande potenza di fantasia e vigore di rappresentazione, una concezione titanica: quella di un *Tunnel sottomarino* per congiungere due continenti. L'altro, *L'Occidente d'oro*, ha per sfondo all'azione piena di fascino avventuroso l'orizzonte selvaggio dell'ovest americano, fra *cow boys* e cercatori d'oro.

Di simpatica intonazione patriottica sono le *Commemorazioni Italiche*, di Alfredo Comandini; libro di storia viva, illustrato da incisioni e ritratti del tempo, attraente anche per la larga parte aneddotica, che sarà un dono gradito e prezioso per i giovani.

Per i cultori dell'arte la Casa Treves ha allestito anche quest'anno due superbe e ormai tradizionali pubblicazioni illustrate: L'*Album dell'Esposizione Internazionale di Venezia*, in-4.o, di gran lusso con 126 nitide riproduzioni di opere d'arte, e note critiche di Diego Angeli.

Il numero di Natale dell'*Illustrazione Italiana* quest'anno è dedicato a *La Campagna Romana*, e le magnifiche illustrazioni riprodotte a colori e in nero da quadri di artisti celebri, rendono il profondo fascino di poesia, e l'austera bellezza del paesaggio, « grave di febbri e di fati » che circonda l'Urbe. Un devoto e pensoso innamorato della romanità, Arnaldo Cervesato, scrisse il testo per lo splendido numero; sono notazioni vive e vibranti di paesi, di costumi, di figure, d'ambiente, e pagine ispirate alla grandiosità augusta dell'Agro da cui irradiò la più grande potenza del mondo.

Mercati del Veneto

ADRIA, 21 — Frumenti e frumentoni invariati con scarsi affari:

Frumenti da L. 28 a 29.50 — Frumentoni da L. 18 a 19.50 — Avena da 24 a 25 — Fagiuoli da 30 a 45; tutto al quintale.

Bollettino militare

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Barco maggiore 5 alpini promosso tenente colonnello continuando come contro. — Boccalandro capitano 1. alpini e Calvagno capitano 5. alpini promossi maggiori continuando come sopra. — De Castiglioni sottotenente 5. alpini promosso tenente continuando come sopra. — Messi sottotenente complemento 2. artiglieria montagna nominato sottotenente in servizio attivo parmanente, colla medesima destinazione

Ufficiali in servizio permanente: Corpo di Stato Maggiore: Cattaneo tenente colonnello addetto alla scuola di guerra esonerato dalla carica di commissario militare per le ferrovie. — Breganze maggiore commissario militare per le ferrovie, Fornasari tenente 65 fanteria trasferito 68 id. Rampolla sottotenente 79. id. id. id. 33. id. Nicotera id 79. id. 48 id. Rovile id. 80 id. id. 34. id.

Cavalleria: Tarco id. cavalleggeri Monferrato è collocato in aspettativa.

Berretta maggiore capo commissione militare linea Bologna nominato commissario per le ferrovie.

Russo tenente 58 fanteria trasferito ospedale Milano.

Pellegrini capitano sussistenza di commissariato 6. corpo armata nominato consegnatario magazzino viveri Venezia.

Crosa tenente direzione artiglieria Venezia comandato battaglione aviatori.

Agosti tenente 80 fanteria comandato battaglione aviatori.

Cuma tenente 72 fanteria comandato battaglione specialisti.

Gioja tenente 53. fanteria è promosso capitano e destinato 67 fanteria.

Petitti colonnello comandante 50 fanteria esonerato dalla carica di commissario militare per le ferrovie.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 20 Dicembre — Vap. ital. « Generosità » cap. Cavallo da Sfax con fosfato — Germ. « Phyrgos » cap. Braum da Amburgo con merci — a. u. « Adriatico » cap. Nicolich da Cardiff con carbone — norv. « Sorrento » cap. Thorson da Bergen, con merci — ital. « Fides » cap. Tacagallo da Sfax con fosfato.

Arrivi del 21 detto: Vap. ital. « Veneto » cap. Cornelio da Zara con merci — a. u. « Bruenn » cap. Winterhaller da Braila con cereali — ital. « Barion » cap. Gentile da Trieste con merci — ital. « Bosforo » cap. Messina da P. Said con merci.

Spedizioni e partenze del 21 detto: Vap. ital. « Egadi » cap. Torricelli per Genova con merci — Ital. « Barion » cap. Gentile per Brindisi con merci — ingl. « Beeswing » cap. Reeve per Fiume, vuoto — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Northwille » da Shields carbone.
Ell. « Enosis » da Shields con carbone.
Ingl. « Ilwan » da Barry carbone.
A. U. « Baro Fejervary » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Orzowa » da Barry con carbone.
Ingl. « Badmunton » da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

21 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 108 — Cereali 31 — Cotoni 4 — Varie 147 — Per la Ferrovia 38 — Totale 328.

Scaricati 45.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Cavallarin Giovanni*, calzature (picc. fall. con decr. 20 corr.) — Curatore provv. rag. Emilio Rossi — Pretura 2. mand.

— *Colleselli Giuseppe*, manifatture, San Donà di Piave (con decr. 20 corr.) — curatore provv. avv. Silvio Gamin — Giud. del. Antonio Saccone.

Il 7 gennaio convocazione per la nomina del curatore e delegazione — il 18 gennaio il termine alla presentazione dei titoli — il 7 febbraio chiusura verbale di verifica dei crediti.

— *Sorgato Vittorio*, liquori, S. Michele del Quarto (picc. fall. con decr. 20 corr.) — Comm. giud. avv. cav. Giancarlo Bertolini — Pretura di S. Donà di Piave.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 19.000 — di cui in cotoni americani 19.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.88	6.81
Dicembre Gennaio	» 6.85	6.79
Gennaio Febbraio	» 6.84	6.77
Febbraio Marzo	» 6.83	6.77
Marzo Aprile	» 6.81	6.76
Aprile Maggio	» 6.80	6.75
Maggio Giugno	» 6.79	6.73
Giugno Luglio	» 6.78	6.70
Luglio Agosto	» 6.75	6.68
Agosto Settembre	» 6.66	6.58

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 12 — Cambio per lunedì 101.44 — Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 21 Novembre

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	—,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	65,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	480,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,90	125.10	—,—	—,—	6
Francia	101,35	101.45	—,—	—,—	4
Belgio	100,70	101,90	—,—	—,—	5
Londra	25,56	25,59	25,25	25,28	5
Svizzera	101,72 1/2	101,99	—,—	—,—	5
Austria	105.50	105.65	—,—	—,—	6
Banca au.	105,50	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	18	21
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,27	99 85
» » » fine	100	99.40	99 87
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1440,—	1461 —
Credito Italiano	500	559,50	567,—
Società Banc. it.	250	103,—	105,—
Banca comm. it.	500	843,—	863,—
Az. Costr. Venete	200	149.50	149.—
Navigaz. Generale	300	404.50	413,—
Acciaierie Terni	500	1576,—	1619 —
Edison	150	599,—	602 —

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1463 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 187 — Soc. Gaz 1142 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 697 — Immobiliare 296.

BORSE ESTERE

PARIGI 21	
Rendita fr. 3 0/0	93.45
» » perp.	89,27
Rendita it. 3 1/2	98,27
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3/4 0/0	75 3/16
Obb. Lombarde	260,—
Cambio sull'It.	98 1/2
R. turca unific.	85 50
Banca di Parigi	1721,—
Tunisine nuove	432,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,—
Ren. ungh. 4 0/0	89,80
Ren. spag. 4 0/0	91.17
Banca ottomana	659,—
Banca Comm. It.	818,—
Azioni Suez	6020.—
Lotti turchi	185,50
Rendita Russa	75,90
Ferr. mer. ator.	574,—
Soc. Alti Forni Piombino	125,—
R. serba 4 0/0	81,52
BERLINO 21	
Cr. Mob. aus. fine	191,25
Deutsche Bank	249,69
Diskonto	183,87
Bochumer	212,25
Gelsen Kitchen	191,12

VIENNA 21	
Cred. aust. Cor.	613 60
Lombarde	101,25
Banca anglo-aus.	319,—
Austriache	690,50
Banca Aus.-ung.	2061,—
Napoleoni d'oro	19,25
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,95
» su Londra	24,18
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	85,30
» » (carta)	85,30
Union Bank	571,—
Rend. aust. (oro)	107,40
Rend. ungh. 4 0/0	84,25
» » 3 1/2 0/0	74,—
Banca dei P. aus.	494,75
LONDRA 21	
Nuovi cons. 2 3/4	75 1/4
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 1/2
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	99 1/8
Camb. Londra Par.	25,20

BERLINO, 21 — Tendenza ferma.
PARIGI, 21 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 21 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12 18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23 35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30, a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.55; a. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

MAGAZZINI Officine met. quad. 380 Zattere, Spirito Santo 270, Calle della Crea 293, occorrendo abitazioni 292. — Vedere domeniche dalle 13 alle 16 presso n. 292. Trattare Riva Schiavoni 4158

CERCASI in affitto 14-20 locali possibilmente tutti mezzogiorno, porta sola, comfort moderno. — Scrivere: T. 11842, Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI stanzetta pulita ammobigliata, soleggiata a persona dabbene. Mensile 20. — S. Silvestro 699 terzo piano, interno 9.

Vendite

PER RITIRO commercio cedesi condizioni favorevoli avviato Stabilimento meccanico lavorazione legno. — Offerte: presso P. 11967 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ACQUISTEREI scrittoio lucidato cera e attaccapanni noce ottimo stato. — Scrivere: Ghia, Lista Spagna 122 a

Ricerche d'impiego

ABILI governanti, bonnes per fanciulli raccomanda Istitute signora Giovanna Foidl, maestra diplomata dallo Stato, Vienna, Johann Straussgasse 32.

Offerte d'impiego

CERCASI in ogni Provincia Veneto-Emilia-Lombardia, rappresentanti seri, attivi, impianti lavanderia meccanica, termosifone, ingegneria sanitaria di casa estera da anni introdotta in Italia. — Scrivere: Casella Postale 7, Conegliano Veneto.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendesi da la Berlitz-School — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni

Diversi

CERCASI chi sia disposto acquistare ettari 4000 di terreno oppure associarsi al proprietario per bonificare ettari 5000. — Scrivere: Cassetta N. 9759 Haasenstein e Vogler, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CICLAME — Per sempre partita... Gioia immensa! Non speravo sì presto! M. inoltrato convalescenza, uscirà fra giorni. Speditovi solito pacco fiori. Contento? Spero. Come intesi... felicissima.

RUBINO — Ricevuto almanacco, grazie, ma desideravo ardentemente anche scritto! Perchè sì ostinato silenzio?... Hai letto mie corrispondenze? Quanto posso scriverti? Auguri sentitissimi, tenerezze infinite; sempre..

N.B. — Non si conteggiano. H. e V.

TRIESTE 7 — Prego ritirare due lettere in risposta alle vostre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — « Argus », posta Venezia.

CONCORSI Abbonatevi all'Avvisatore impieghi. Anno L. 4.— E' il solo giornale meglio informato. Si pubblica 3 volte al mese. Spedire Ufficio Cilla — Roma.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Udite, udite? — domandò in una improvvisa frenesia, urtando il capitano.

— Diavolo!... — esclamò l'interrogato.

— Ebbene?....

— Mi sembra...

— Sì, è vero?.... Delle grida, laggiù si odono delle grida.

— Badate, potrebbe essere il vento o il rombo dell'oceano.

— No, vi giuro... ho udito distintamente delle grida.

— Ma....

— Ascoltate, si ripetono ancora, più distinte adesso, più gagliarde.

— Per mille demoni, avete ragione.

— Sono naufraghi.

— Senza dubbio.

— Bisogna salvarli.

— Non chiedo di meglio, signore.

Alcuni lampi, più vivi degli altri, riempirono la scena di una luce tragica, intensa.

Croix-Luc e il comandante dell'yacht che puntavano con ogni sforzo gli sguar di verso il punto donde le grida udite dovevano uscire, scorsero agitarsi fra le onde un gruppo di persone che evidentemente si dovevano sostenere, aggrappate a qualche reliquia galleggiante del piroscafo perduto.

Il gentiluomo francese, animato da uno strano irresistibile presentimento, ebbe un moto di gioia e proruppe in grida frenetiche.

— Coraggio, ecco il soccorso! — urlò riunendo nella voce ogni vigoria. — Siete salvi, siete salvi!...

Già l'equipaggio dell'yacht chiamato sul ponte dal capitano era tutto ai posti di manovra per le operazioni di salvataggio.

Lo *steamer*, reggendo magnificamente al mare, che del resto si veniva adagio adagio calmando, diminuì la sua corsa, mentre le grue di prora a sottovento, ove l'urto delle onde era meno sensibile, portavano fuori bordo un solido *life-boat* già bell'armato ed equipaggiato.

Appena il battello, calato in acqua, fu in balia dei flutti, parve andar a sfasciarsi contro i fianchi dell'yacht, ma i suoi manovratori, preparati all'insidia, evitarono con pronta maestria il grave pericolo e a forza di arrancate spinsero l'imbarcazione al largo, verso il gruppo dei naufraghi che, comprendendo il sopraggiungere inatteso del soccorso, cacciavano altissime grida per guidare i salvatori.

. . . .

Poco dopo la scialuppa ritornava alla sua nave e, fra mille difficoltà e trepidazioni, veniva issata sana e salva a bordo. Essa conteneva, oltre al suo prode equipaggio, due donne e tre uomini.

Una sola occhiata bastò al conte Jacopo di Croix-Luc per riconoscere nelle due infelici madamigella Renata Morel e Martuccia.

Egli soffocò un'esclamazione di giubilo e mentalmente ringraziò il cielo di avergli concesso la buona sorte di salvare, pur senza essere da lei riconosciuto, la donna che amava con tanto fervore di passione segreta e indomabile.

Ma la sua gioia fu completa quando volto lo sguardo sugli altri tre naufraghi scoprì in uno di essi Giuseppe Pereac, il suo bravo guascone che aveva temuto di non dover mai più rivedere.

Quanto ai due ultimi superstiti, uno era il terzo ufficiale del *Cayenna* e l'altro il cameriere di un vecchio signore americano che, senza dubbio, aveva trovato la morte nella fatale catastrofe.

Tutti e cinque i naufraghi furono prontamente ristorati.

Madamigella Morel e Martuccia erano in uno stato da far pietà; la prostrazione del loro spirito era tale che esse neppure comprendevano la vera situazione ed agivano entrambe come degli automi.

Il conte Jacopo di Croix-Luc, esercitando sopra di sè la più assoluta padronanza, contenne ogni impulso che lo spingeva verso la giovane donna per gridarle tutta la gioia di averla strappata alla morte così crudele e così sicura, d'averla sottratta a un atroce destino, e lasciò che il capitano dell'yacht facesse da vero padrone.

Dobbiamo osservare però che se pur il gentiluomo francese avesse conservato quel posto che gli spettava, nè Renata nè Martuccia avrebbero riconosciuto in lui l'antico amico di casa, l'elegante signore che nei salotti e ai passeggi sapeva farsi notare con invidia o con mal celati desideri per la sua prestanza e la sua distinzione.

Croix-Luc, geloso del suo incognito, s'era foggiato dietro i savi consigli del signor Lefiot ch'era maestro in simili espedienti professionali, una nuova personalità fittizia, e, per l'occasione, un'altra nazionalità.

E poichè parlava con puro accento d'oltre Manica l'idioma britannico egli si finse un autentico figlio della bionda Albione anche presso l'equipaggio del suo yacht, su cui non fu più considerato e chiamato che col termine generico del *signore inglese*, essendo apparso il suo nome troppo difficile, nei primi giorni, a tenersi a memoria.

Renata Morel e Martuccia furono condotte nella miglior cabina della nave ove dovettero liberarsi da ogni indumento e avvolgersi dentro delle coperte, in attesa che fossero asciutte le loro vesti, giacchè a bordo non vi erano abiti femminili.

Gli altri tre naufraghi fecero presto a rimediare al loro danno, indossando la divisa dei marinai e degli ufficiali dell'yacht.

Madamigella Renata, passato il primo attonimento e riacquistata ogni percezione spirituale, s'abbandonò perdutamente alla piena tumultuante della sua disperazione.

Che le restava a fare, ormai?

Ella aveva tutto perduto; l'oro che intendeva impiegare al raggiungimento del suo sogno era sepolto ormai negli abissi dell'oceano e aveva portato seco ogni speranza, ogni fiducia, ogni probabilità di successo.

Ma ciò che le straziava con maggiore violenza il cuore era la morte di Trènoir, dell'uomo che ella aveva indotto a seguirla per proteggerla, per aiutarla, e che si era sacrificato per amor suo e aveva dato la vita, involontariamente è ben vero, ma pur sempre per la sua felicità.

— Oh, Martuccia, quanto soffro!... — ella diceva tra i singhiozzi che le facevano sussultare il seno, serrandosi tutta in un gomitolo accanto alla sua cameriera che invano cercava consolarla. — *Egli* è morto, sai.... per me, per colpa mia... Il mare me lo ha rubato... E mi amava tanto.... Oh, mio Dio, mio Dio, come resistere a tale sciagura?... Io sento di non averlo amato mai così come ora che è perduto, che è perduto per sempre.... Che cos'è più per me la speranza di quella felicità che forma il sogno lungamente accarezzato di ogni fanciulla?...

Le due donne si credevano sole, lontane da ogni orecchio interessato ad ascoltare il loro doloroso colloquio.

E s'ingannavano.

La cabina ove esse si trovavano era occupata dal conte di Coix-Luc il quale stava ascoltando dalla bocca di Giuseppe Pereac il racconto del viaggio e della catastrofe.

I due uomini parlavano sommessamente per non essere intesi da alcuno.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 355 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 23 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come si presenta la situazione internazionale

I turchi si arrendono a Mitilene e fuggono a Coritza

La deliberazione delle Potenze appresa con soddisfazione a Valona

I benefici dell'indipendenza albanese

Roma, 23

La *Tribuna* ha da Valona:

Mi sono recato con alcuni colleghi a felicitare il presidente del governo provvisorio per la deliberazione delle potenze circa il riconoscimento dell'Albania autonoma. Si trovavano presso Kemal bey anche i consoli d'Italia e di Austria per i quali ha avuto le parole più cortesi.

Stamane Kemal mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: Il popolo albanese è felice di vedere che le grandi potenze hanno riconosciuto essere necessario di accordare all'Albania il diritto di vivere indipendentemente e di godere i benefici della civiltà. Siamo convinti che l'Europa tutta si interesserà alla nostra sorte e che reintegrerà il nostro territorio nazionale che, compatto ed autonomo, costituirà la base di ordine e di equilibrio nei Balcani, nello interesse dei popoli balcanici e della pace europea. Siamo anche molto felici di constatare che l'Europa vuole risolvere la questione economica che è veramente la sola che potrebbe in avvenire porre dei limiti alle pretese della Serbia incompatibili con i rapporti amichevoli e di buon vicinato, quali la Albania desidera sinceramente di iniziare con la Serbia così come con tutti gli altri Stati vicini.

Crediamo fermamente che la questione del libero traffico serbo, attraverso l'Albania, sarà praticamente risolta rispettando l'indipendenza ed i vitali interessi della futura Albania.

L'Albania, facendosi mediatrice del commercio serbo con gli altri Stati sa di fare opera efficace alla pace ed alla civiltà, nonchè di contribuire al comune reciproco interesse.

Su mia domanda, Kemal bey ha continuato: Personalmente io sono stato sempre sicuro che tutte le potenze senza distinzione avrebbero compiuto un atto di giustizia per la nostra causa nazionale e, malgrado un certo scetticismo che talora dominava in alcuni circoli politici, sempre ho avuto fiducia anche nella Russia, nello stesso interesse degli Stati balcanici che sono sue creature. Non potevo ritenere la Russia contro la libertà albanese che è il solo mezzo per garantire stabilmente il prossimo assetto politico della penisola balcanica.

La riconoscenza degli albanesi all'Italia

Roma, 22

Gli italo-albanesi residenti in Roma, riuniti negli uffici di direzione del giornale la *Nazione Albanese*, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Presa cognizione delle dichiarazioni che S. E. il marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri, ha fatto in nome del governo di S. M. il Re alla Camera dei deputati nella tornata del dì 18 andante mese a proposito della rinnovata triplice alleanza, riconoscendo che per la garanzia dei diritti indubbiamente spettanti al popolo albanese sia necessario l'accordo perfetto dell'Italia con le sue alleate; esprimono la loro vivissima gratitudine e riconoscenza anche a nome delle Colonie che essi intervenuti rispettivamente rappresentano, a S. E. l'on. marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri, per essersi reso ancora una volta assertore autorevole e potente del diritto che nessuno può contrastare all'Albania ed al popolo albanese di poter vivere di vita propria e progredire nella via della civiltà e del benessere ».

Tale ordine del giorno è stato trasmesso dal signor Anselmo Lorecchio, al presidente del Consiglio on. Giolitti ed al ministro degli affari esteri, on. marchese Di San Giuliano.

Altre manifestazioni

Palermo, 23

Il Comitato generale della lega nazionale tra gli albanesi, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli albanesi d'Italia, entusiasti dell'opera del governo italiano per l'Albania indipendente, esprimono la gratitudine al regio governo facendo voti che le potenze europee stabiliscano l'integrità del territorio albanese ».

Ottimismo austriaco sui risultati della conferenza diplomatica

Vienna, 23

Il *Fremdenblatt* scrive: La tendenza unanime che si è manifestata alla riunione degli ambasciatori di porre argine a ogni nuova complicazione e senza alcun dubbio un fatto che merita di essere constatato con soddisfazione.

Il fatto che la conferenza degli ambasciatori ha accolto le proposte dell'Austria-Ungheria circa l'autonomia della Albania e sullo sbocco commerciale della Serbia sull'Adriatico, è la migliore prova della giustezza del punto di vista austro-ungarico: benchè la soluzione di altre questioni spinose possa provocare difficoltà, si può senza dubbio considerare giustificata la speranza che la riunione degli ambasciatori sarà all'altezza del compito singolarmente difficile che le incombe.

I delegati balcanici sfiduciati per il nuovo rinvio

Parigi 23

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra ha intervistato Daneff, il quale, parlando del nuovo rinvio della conferenza della pace a lunedì, ha detto: Nel modo con cui procedono le cose non so se potremo giungere lunedì a una conclusione definitiva.

La capitolazione dei turchi a Mitilene

Coritza occupata dai greci

Roma 22

La Legazione reale di Grecia ha ricevuto le seguenti notizie da Atene: Secondo dispacci del comandante dell'incrociatore ausiliario della flotta *Macedonia* il quale si trova attualmente a Mitilene, la guarnigione turca dell'isola di Mitilene attivamente inseguita dalle truppe greche e rifugiatasi nel settentrione dell'isola è stata costretta a capitolare. Sono già arrivati a porto Molivo 1700 prigionieri i quali sono stati imbarcati a bordo delle navi trasporto greche.

La città di Goritza è stata occupata dalle divisioni greche che fanno parte dell'ala sinistra dell'esercito greco sotto il comando del principe ereditario. Il combattimento è stato sanguinoso. Le truppe turche dopo la disfatta fuggirono verso l'Epiro. Si deve rilevare che le truppe turche a Goritza che erano state battute dall'esercito greco erano truppe fresche non ancora demoralizzate per precedenti sconfitte. La occupazione di Goritza costituisce un grande successo per l'esercito greco e ne consolida la situazione nell'Epiro.

La flotta turca attacca Tenedo

Atene 22

La flotta turca ha tentato oggi una sortita. Le sue torpediniere hanno cannoneggiato l'isola di Tenedo.

Le avarie riportate dal "Barbarossa,,

Costanza 22

Le avarie del *Barbarossa* sono più gravi di quanto si credeva prima. Vi è una grande falla nella chiglia, le caldaie sono avariate, è scoppiato un incendio a bordo, cinque uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi e due feriti.

E' stato dato ordine alla flotta di uscire un'altra volta e di dare battaglia in alto mare.

Combattimenti intorno a Scutari

Rieka, 23

Il comandante della piazza di Scutari continua a fare di tanto in tanto sortite contro i montenegrini, i quali si limitano a respingere gli attacchi dei turchi. In questi ultimi giorni parecchi battaglioni sono stati rimandati, sembra per un breve periodo, alle loro guarnigioni.

L'esercito greco dell'Epiro

Atene, 22

Si continua ad essere privi di notizie dell'esercito dell'Epiro. Sembra però certo che tutti gli sforzi dell'esercito greco si concentrino nel tentativo di impossessarsi di Nizani la cui resistenza produce un nervosismo nella pubblica opinione, che si riteneva certa che la resa sarebbe avvenuta entro pochi giorni.

I funerali di un garibaldino ellenico

Atene, 22

Ha avuto luogo con l'intervento di enorme folla una funzione religiosa in suffragio di Lorenzo Mabilis, deputato di Corfù, uno dei capi della scuola poetica neo-greca, rimasto ucciso come capitano fra i garibaldini greci, nella battaglia di Drisko. Mabilis aveva 55 anni; prese parte alla rivoluzione di Creta e alla campagna dell'Epiro del 1897; aveva speso tutta la sua fortuna per la causa dell'ellenismo irredento.

La soddisfazione della stampa bulgara per il discorso di Kokotzoff

Sofia 22

Il *Mir* nel suo articolo di fondo commenta il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio russo, Kokotzoff, e dice che le sue parole sono memorabili e giustificano la piena fiducia che gli abitanti dei paesi balcanici hanno sempre avuta nei momenti difficili verso la Russia. La Bulgaria spera di aver meritato il sacrificio di sangue che la Russia si impose per liberarla dal giogo turco: essa stessa riscatta alla sua volta oggi i propri fratelli.

Commenti della stampa serba

Belgrado 22

Il *Samouprava*, a proposito del discorso di Kokotzoff alla Duma, scrive: Il discorso del presidente del Consiglio russo porta indubbiamente un grande contributo alle tendenze favorevoli al mantenimento della pace. Noi abbiamo fiducia nel prestigio internazionale dello impero russo e nella perfetta armonia della sua politica con quella dei suoi alleati e dei suoi amici. Le sue dichiarazioni chiare e categoriche infondono la speranza che prevarrà un punto di vista della diplomazia tale, da rispondere ai sentimenti di umanità e di giustizia.

Le riforme nell'Anatolia

Costantinopoli 22

L'ex-patriarca armeno, Osmanian, il pubblicista Chelechia e altri due notabili armeni, hanno assistito per invito del Gran Visir ad una riunione dei minitri presieduta dal Gran Visir, e alla quale assistevano il ministro degli interni e il ministro degli affari esteri, nonchè il ministro della pubblica istruzione.

E' stata data lettura di un progetto di riforma che il governo vuole applicare nelle provincie dell'Anatolia orientale. Si assicura che gli armeni hanno trovato il progetto inapplicabile.

Due torpediniere acquistate dalla Rumenia

Londra, 22

L'*Observer* dice di avere appreso da fonte degna di fede che la Rumenia ha acquistato due torpediniere che si trovano in costruzione in Inghilterra per conto del Cile. Esse verranno consegnate alla Rumenia nel prossimo gennaio.

Trattative austro-montenegrine smentite

Roma. 22

La *Tribuna* ha da Cettigne, 22:

Nei circoli politici si ritengono prive di fondamento le notizie corse in questi giorni secondo le quali sarebbero state iniziate trattative per la cessione da parte del Montenegro all'Austria del monte Lovcen in compenso di Scutari.

Sono pure inesatte le notizie di malumori che si sarebbero verificati per la condotta della guerra.

False voci dell'abdicazione di Re Nicola

Cettign, 22

Si dichiarano prive di fondamento le voci pubblicate da alcuni giornali relativamente a pretese agitazioni avvenute al Montenegro e all'intenzione attribuita al Re di abdicare.

Salonicco città libera?

Belgrado, 22

La *Stampa* assicura che un accordo esiste fra gli alleati circa Salonicco che sarà trasformata in città libera, sebbene con un «hinterland» di cento chilometri quadrati.

Circa il rimpatrio e il congedo dei volontari di un anno

Roma, 22

L'on. Cesare Nava aveva interrogato il ministro della Guerra per sapere se, essendo cessato lo stato di guerra, intendesse di far rimpatriare e congedare i volontari di un anno che hanno ultimato la ferma. Il ministro ha risposto come segue:

« Il Ministro ha emanato fino dal 10 corrente disposizioni per il rimpatrio dai presidi della Libia e dell'Egeo, dei militari che hanno compiuto la ferma e può quindi affermarsi che il rimpatrio stesso, che per ovvie ragione deve avere luogo gradatamente, è stato già iniziato.

Anche i volontari di un anno di cui l'on. Nava si interessa, sono quindi in procinto di ritornare in Italia e subito dopo verranno congedati, salvo quelli ascritti alla classe del 1890 che sono stati richiamati alle armi dal 7 ottobre ultimo scorso. Ad ogni modo occorre soggiungere che siccome le truppe in Libia e nell'Egeo sono tuttora su piede di guerra, il procedimento con cui i militari di cui trattasi furono trattenuti in servizio anche dopo compiuta la ferma è perfettamente legale perchè basato sull'articolo 135 del testo unico della legge sul reclutamento il quale sospende il diritto dell'invio in congedo illimitato dei militari appartenenti a truppe mobilizzate. »

Le medaglie al valore all'esercito e all'armata

Roma, 22

Oggi è stata fatta la consegna da una speciale Commissione ai Ministeri della guerra e della marina, delle medaglie d'oro e dei diplomi assegnati dal « Comitato nazionale per le medaglie al valore all'esercito e all'armata, a tutte le navi e reggimenti d'Italia; è stata anche distribuita la relazione presentata dal presidente della giunta esecutiva.

Il Comitato era presieduto dall'on. Vittorio Emanuele Orlando ed i membri del Comitato centrale, onorevoli Cao-Pinna, Celesia, Fani e Berlingeri, e comm. Palica. E' stato diramato alle competenti autorità uno speciale ordine del giorno a tutte le truppe di terra e di mare.

Bertolini a Misurata e Sliten

Misurata 21

L'on. ministro Bertolini è sbarcato stamattina alle ore otto, e dopo una breve visita alla rada, ai magazzini ed agli ospedali, ha proseguito per Misurata, ove è stato festosamente accolto dalla popolazione.

L'on. ministro ha ricevuto le autorità militari e civili, e poscia numerosi capi di tutta la regione e dei paesi vicini.

Alla sua presenza è stata inaugurata la conduttura dell'acqua potabile, con intervento delle autorità, dei capi e di grande folla.

Dopo aver visitato la città ed alcune delle principali nuove costruzioni, accompagnato dal generale Mambretti e dai funzionari venuti con lui da Roma, l'on. Bertolini si è recato in automobile a Sliten, accolto festosamente anche da quella popolazione. L'on. ministro ha ricevuto le autorità militari e i capi arabi e verso le ore 17 ha preso imbarco colà. Nel partire ha espresso il suo vivo compiacimento per l'ottima impressione riportata dalla visita ai vari presidi e per le accoglienze ricevute.

Sulla morte di un soldato in Libia

Roma 22

Si è pubblicato oggi di nuovo che il soldato Bergonzini da San Giovanni di Persiceto sarebbe stato condannato alla fucilazione, come estrema punizione per non aver voluto marciare contro il nemico. Tale notizia, che fu già smentita, è assolutamente falsa. Il soldato Marino Bergonzini, di Pietro, nativo appunto da San Giovanni di Persiceto, già appartenente al 35.o reggimento fanteria, è morto a Derna per malattia di tifo, il 23 maggio 1912. (*Stefani*).

Il VII battaglione bersaglieri rimpatriato da Zuara

Napoli 22

Stamane è giunto il piroscafo *Tavolara* dalla Libia, recante a bordo il settimo battaglione di bersaglieri ciclisti, rimpatriato da Zuara. Il battaglione era al comando del tenente colonnello Monetti. La folla radunata sulla banchina, nonostante l'ora mattutina, ha improvvisato una imponente dimostrazione ai reduci.

Conversando con Enver Bey di ritorno dalla Cirenaica

Roma 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Costantinopoli:

Enver bey ha ripreso la solita vita di ufficiale turco a Costantinopoli. E' stato ricevuto dal Sultano, dal ministro della guerra ed ha veduto gli antichi amici giovani turchi. Ora gode un po' di riposo concessogli dal Serraschierato e vive appartato con la sua famiglia, in attesa che vengano tempi migliori, in attesa che la quarta figlia del defunto Suleiman, fratello del Sultano Mehmed V e del deposto Abdul Hamid, diventi effettivamente la moglie promessagli un anno e mezzo fa.

Ho potuto avere un colloquio con lui nella sua modesta abitazione in una via recondita a Besciktasc. Enver bey è alquanto abbronzato, ma di ottima cera, s'è tagliata la barbetta che portava in Cirenaica ed ha ripreso i baffetti ai quali è raccomandata la sua celebrità iconografica.

Ora che è fatta la pace fra la Turchia e l'Italia, ha detto Enver bey, posso assicurarla che nel mio animo non esiste ombra di risentimento verso il suo paese; abbiamo combattuto da una parte e dall'altra in buona guerra, a viso aperto con varia fortuna; ho ammirato il vostro eccellente esercito e credo che anche i vostri impareggiabili ufficiali devono aver tenuto conto delle grandi difficoltà in cui mi sono trovato con i miei compagni nell'ardua opera di resistenza.

Enver bey, il cui atteggiamento è modesto, ha aggiunto di non credere che gli indigeni della Cirenaica si possano subito sottomettere. Quanto all'abbandono della Cirenaica da parte dei turchi, Enver bey ha osservato che vi sono alcune tribù beduine irreducibili. Esse dicono che uccideranno le truppe turche che tenteranno di abbandonare la Cirenaica. Vede, ha aggiunto Enver bey, io stesso fui costretto a ricorrere a un inganno per dileguarmi. I turchi ora rimasti sono del resto pochissimi, trecento regolari in tutto. Il contingente delle tribù è oscillante. Ora sono molti ora sono pochi, a seconda della necessità, dei capricci, delle gelosie reciproche.

Trincerandosi in un doveroso riserbo, Enver bey non ha voluto esprimere il suo giudizio sulla situazione in Cirenaica ed ha così concluso l'intervista: I vostri soldati e i vostri ufficiali si sono condotti egregiamente ed ho per loro tutta la mia ammirazione.

La partenza di Giolitti da Roma

Roma 22

Col diretto di Torino delle 21 è partito il presidente del Consiglio onor. Giolitti. Erano a salutarlo alla stazione i ministri Sacchi, Tedesco, Credaro, Finocchiaro Aprile e Facta, i sottosegretari di Stato Falcioni, De Seta e Capaldo, vari senatori, deputati e funzionari del ministero.

L'on. Sonnino tra i suoi elettori

Firenze, 22

L'on. Sonnino ha oggi visitato le località del suo collegio in cui deve sorgere il ponte sull'Arno per unire le vallate di Breggi e di Settimo. Quindi si è recato a Candicci dove nel teatro ha avuto luogo in suo onore un ricevimento.

Rispondendo al saluto rivoltogli e ringraziando i suoi elettori per l'appoggio datogli per 32 anni, l'on. Sonnino ha rilevato come l'Italia è entrata in un nuovo cinquantenario e che occorre quindi agire perchè questo sia più proficuo dell'altro.

Il servizio telegrafico con la Turchia

Roma. 22

Il ministro delle Poste e Telegrafi comunica: Per opportuna norma si previene il pubblico che nei telegrammi scambiati tra l'Italia e la Turchia, è anche ammessa la lingua italiana, ferma però restando la disposizione che tali telegrammi come quelli redatti nella lingua turca, francese, tedesca e inglese, debbono essere compilati in linguaggio chiaro e sono da accettarsi a rischio del mittente.

Il discorso dell'on. Luzzatti all'Asilo Mariuccia

Milano, 22

L'Asilo Mariuccia ha festeggiato nel pomeriggio di oggi il suo decimo anniversario di fondazione, alla presenza di numerose signore e signorine ed invitati.

L'oratore ufficiale on. Luzzatti ha fatto un quadro fosco quanto veritiero della corruzione e dei pericoli a cui vanno incontro tante giovani creature inesperte della vita; ha insistito sulla necessità di una legislazione più severa in difesa dell'igiene sociale, perchè con le attuali leggi i corruttori e gli adescatori riescono sempre a ritirarsi al sicuro. L'on. Luzzatti ha dimostrato i grandi vantaggi che ne verrebbero alla società qualora in ogni città potessero sorgere istituzioni simili all'Asilo Mariuccia.

Il discorso, che è stato nei punti più brillanti interrotto da approvazioni, è stato alla fine calorosamente applaudito. La cerimonia si è chiusa con la presentazione di un ricordo all'on. Luzzatti e con un coro cantato dalle ricoverate.

Il congresso della gioventù cattolica

Roma 22

Il Congresso della gioventù cattolica ha continuato i suoi lavori discutendo i rapporti fra il Consiglio superiore della gioventù cattolica e il Consiglio generale della Federazione ginnastica.

Riassumendo il dibattito, il presidente ha proposto che le due presidenze abbiano a riunirsi spesso insieme, al fine di cooperare all'indirizzo generale delle associazioni sorelle.

I congressisti si sono poi recati in Vaticano, ove nella sala del trono, sono stati ricevuti dal Papa.

Nella seduta pomeridiana è stato comunicato l'esito delle elezioni per le cariche. A presidente generale è confermato il comm. Pericoli. E' continuata poi la discussione degli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Echi di un'interrogazione dell'on. Campanozzi

Roma 22

(So.) — Martedì sera l'on. Campanozzi, svolgendo alla Camera una interrogazione su talune promozioni al Ministero delle Poste, disse:

— I funzionari esclusi dalle precedenti promozioni per ragioni morali, hanno trovato nel ministro il loro santo protettore. E così fu promosso un tale che era stato cacciato dalla Divisione vaglia per scandali in ufficio e sottoposto a procedimento disciplinare per scandalo in pubblico; e un altro che era stato punito con un mese di sospensione per difetto di rettitudine — per usare le parole del decreto — e che per effetto della promozione fu messo a capo della più importante direzione superiore, a giudicare della rettitudine dei suoi sottoposti ».

Quale è la più importante direzione superiore? Il comm. Eugenio Tranquini direttore superiore delle Poste e Telegrafi a Roma, ha voluto che fosse chiarita l'allusione del Campanozzi, potendosi ragionevolmente ritenere che egli, con la sua frase, avesse designato la Direzione di Roma; e scrisse al deputato Campanozzi chiedendo spiegazioni. E lo on. Campanozzi ha subito risposto con questa lettera che chiama in causa la Direzione superiore delle Poste e dei Telegrafi di Milano:

« Non ricordo se le parole pronunciate alla Camera coincidino con quelle pubblicate; posso però assicurare che la più importante direzione superiore, caso mai, deve intendersi quella di Milano »

Per la raccolta dei manoscritti di Leonardo da Vinci

Roma, 22

In questi giorni si è riunita in una sala del Senato la Commissione reale per l'edizione nazionale dei manoscritti e dei disegni di Leonardo da Vinci, con l'intervento del presidente sen. Blaserna, del vice-presidente on. Cermenati, e dei professori De Toni, Venturi, Novati, Raniti, Ricci e Calvi. Assistevano i segretari Cao-Pinna e Zaccoli.

La Commissione confermò la precedente deliberazione di raccogliere anzitutto le fotografie di tutti i fogli autografi di Leonardo disseminati nelle vaste biblioteche e nei musei d'Europa, i quali fogli sommano a parecchie migliaia.

Per tale riproduzione fotografica il Ministero, su parere della Commissione farà le opportune pratiche perchè sia compiuto in breve tempo il lavoro secondo i criteri stabiliti dalla commissione stessa. Tutte le fotografie che costituiscono l'unica completa raccolta di quanto ci è rimasto dell'opera di Leonardo, saranno tenute a disposizione della Commissione. Non appena la raccolta sarà completa, la Commissione potrà iniziare il coordinamento dei singoli fogli con la rispettiva trascrizione diplomatica e critica e comincierà a pubblicare in *fac-simile* quella parte dei fogli-incisioni che fino ad ora è rimasta inedita, corrispondendo così al desiderio degli studiosi. La Commissione ha già fatto all'uopo le pratiche opportune per poter riprodurre le carte di Leonardo che si trovano all'estero.

I relativi permessi sono accordati e le riproduzioni fotografiche verranno eseguite nei primi mesi del prossimo anno. La Commissione ha poi votato un plauso al comm. Gino Modigliani per la sua munifica offerta di 100 mila lire, ed ha tracciato il piano dei lavori che dovranno seguire alla riproduzione delle fotografie, accettando le proposte dello on. Cermenati e dei professori De Toni, Venturi e Ricci.

Oltre alla pubblicazione in *fac-cimile* con relative trascrizioni si procederà a riordinare la materia secondo la classificazione delle scienze additata da Leonardo stesso e si correderanno i diversi volumi di copiosi indici ragionati. Completeranno l'edizione volumi comprendenti tutta la parte biografica e bibliografica relativa al sommo autore. La Commissione spera di poter esaurire il suo compito per la celebrazione del IV centenario della morte di Leonardo, che cade nel 1919.

Violento terremoto a Messina

Messina 22

Stamane alle ore 9.5 si è avvertita una scossa di terremoto locale del settimo grado della scala sistema Mercalli. La durata sensibile fu da 8 a 10 secondi.

L'Osservatorio communica: « La traccia ampissima raggiunta nel sismografo Caurad misura mm. 110; al primo impulso però la pennina per la violenza della scossa uscì dalla striscia interrompendo la registrazione. Ristabilita subito, essa ha continuato a oscillare ampiamente terminando la registrazione alle ore 9.15 ».

La scossa di terremoto ha destato panico in città, però non si ha a deplorare alcun accidente salvo la caduta di alcuni muri pericolanti per il terremoto del dicembre 1908.

Incendio nei magazzini Bocconi di Milano

Milano, 22

La ditta fratelli Bocconi aveva stamane aperto le vetrine del suo palazzo in Piazza del Duomo alla consueta annuale esposizione natalizia. Nell'ultima vetrina verso il Corso Vittorio Emanuele era esposto un paesaggio invernale in cui stamane è improvvisamente scoppiato un incendio. Il fuoco ebbe facile preda sulle merci esposte in questa vetrina e in quelle vicine ed ha preso immediatamente proporzioni minacciose. Accorsi i pompieri, essi si accinsero ad estinguere l'incendio ed a proteggere i piani superiori. Per tenere indietro la folla accorsa giunse un cordone di carabinieri che si dispose intorno al palazzo. Verso mezzogiorno l'incendio poteva dirsi spento.

E' bruciata molta merce del piano terreno e degli ammezzati. I danni non sono ancora precisati.

Il Congresso Nazionalista

La seduta di chiusura

Roma 22

Sotto la presidenza dell'onor. Foscari sono continuati stamane i lavori del Congresso nazionalista.

Roberto Forger riprende la illustrazione del suo ordine del giorno e avverte che nei nazionalisti non è alcun preconcetto, ma che circostanze di fatto permettono, indipendentemente da ciò, di manifestare il desiderio di una più salda volontà nazionale, sopratutto di fronte ai pericoli che minacciano da Oriente. — L'ordine del giorno Forger è approvato all'unanimità.

Viene quindi presentato un ordine del giorno Parodi Rodigliano per un maggiore interessamento dell'Italia a favore dell'Albania. Sul tema e proposte eventuali parlano Bellonci e Savelli.

A proposito della stampa del partito sono state fatte proposte perchè « L'Idea Nazionale » sia assunta come organo del partito, ma siccome anche la sistemazione finanziaria non sarebbe facile i direttori della « Idea Nazionale » si assumono di continuare con le loro forze e i loro soli sacrifici il giornale, augurandosi di avere il consentimento dei nazionalisti.

Si passa alla discussione sulla riforma dell'organizzazione e si tratta della trasformazione della associazione in partito.

L'on. Gallenga chiede la parola per appoggiare caldamente la trasformazione.

Giulio De Frenzi è contrario, Gualtiero Castellini spiega come in sostanza i nazionalisti riconoscano oggi la loro attività assolutamente politica e come ritengono inutile la formalità dell'etichetta del partito che non si acquista con un ordine del giorno.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno che è approvato alla unanimità:

« Il Congresso, pur conservando alla associazione nazionalista la forma tipica di organizzazione e il nome assunto a Firenze, afferma la funzione politica dell'associazione stessa ».

Si votano quindi uno dopo l'altro gli articoli dello statuto sociale con osservazioni di Meraviglia, De Frenzi, Rodigliano e Savelli.

Nella seduta pomeridiana del Congresso dei nazionalisti il presidente on. Foscari dà lettura di una lettera di alcuni soci dimissionari i quali, pur manifestandosi solidali nel voto contro la massoneria, riconfermano le loro dimissioni per la temuta tendenza conservatrice.

Su questo argomento parla Francesco Coppola il quale sostiene, fra l'altro, che la scuola democratica non prepara alla guerra mentre tale preparazione non è ostacolata dalle religioni che costituiscono il superamento di ogni egoismo.

Segue l'on. Gallenga il quale ricorda come l'on. Muratori abbia caldeggiato in Parlamento l'erezione di un monumento nazionale a Francesco Crispi e propone un plauso all'on. Muratori.

La proposta viene accolta entusiasticamente con grandi grida di evviva a Crispi.

Sullo statuto sociale fanno osservazioni parecchi congressisti, dopo di che si proclama sede del prossimo congresso Milano.

L'on. Foscari chiude i lavori del Congresso pronunciando un applauditissimo discorso.

Giulio De Frenzi rivolge un particolare saluto al presidente on. Foscari valutandone l'ammirabile fede, e un cordiale ringraziamento a Gualtiero Castellini per la sua opera di organizzazione.

I Congressisti sfollano fra gli applausi, dopo avere acclamato all'Esercito ed al Re.

Il Congresso degli ingegneri navali

Spezia, 22

All'odierna riunione degli ingegneri navali assistevano numerosissimi congressisti, data la importanza del tema in discussione, riguardante la « costruzione, l'utilizzazione e la scelta degli apparati motori che servono alla propulsione delle navi moderne ».

L'on. Orlando comunica l'adesione degli inglesi Iarrow e White, che si dichiarano dolenti di non poter partecipare all'importante discussione, e pone in rilievo la cortesia degli inglesi verso gli italiani.

Si apre subito una sottoscrizione per offrire all'Institution of Naval Architects una medaglia d'oro che dimostri agli ingegneri navali inglesi i sentimenti di simpatia dei loro colleghi d'Italia.

Si pone quindi in discussione la relazione dell'in. Vittorio Malfatti sulle turbine a vapore per la marina tipo Curtis. Il comm. ing. Giuseppe Orlando fa un dettagliato confronto fra questa turbina, quella di tipo Parson e quella di tipo Zoelly Tosi di Legnano, affermando che il tipo Parson non può competere con quello Tosi. Parlano sullo stesso argomento l'ing. Brunelli e il prof. Belluzzo e chiudono la discussione gli ingegneri Curei e Laurenti.

L'ing. Leonardo Foà, capitano del genio navale, svolge il tema: « Unificazioni e semplificazioni degli apparati motori marini » affermando che una maggiore semplificazione potrà ottenersi in seguito con l'applicazione dei motori a scoppio. Il comm. ing. Orlando dissente in qualche punto dal relatore.

Sul tema: « Scelta del tipo di caldaie per la marina » riferisce l'ing. Giacomazzi, che illustra i varii tipi di caldaie più usati e conclude, sulla scorta di dati e di esperienze, accennando ai migliori tipi di caldaie per le navi da guerra e mercantili. L'ing. Destreus presenta una memoria sui vari tipi di caldaie e conclude propugnando l'adozione del tipo Babcock a circuito chiuso.

Crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona 22

Il presidente del Consiglio dei ministri è partito per Oporto; egli ritornerà giovedì per presentare al presidente della repubblica le dimissioni collettive dei ministri conformemente ad una decisione presa dal Consiglio dei ministri.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231

CALENDARIO

23 Lunedì: S. Vittoria vergine.
24 Martedì: Vigilia di Natale.
Leva il sole a ore 7.51 — tramonta alle 16.29.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

La colonizzazione agricola al Benadir

Ci sono delle conferenze, alle quali il tema elegante, la rinomanza dell'oratore, la sede perfino, attirano un pubblico imponente, che si prepara a gustare senza troppa fatica un bel brano di prosa, e che poi, quando una ben tornita chiusa ha sigillato il discorso, se ne va senza aver imparato niente, o, peggio, mezzo addormentato.

Ce ne sono altre, invece, cui pochi occorrono, per dovere di professione o di cortesia, perchè il tema si annuncia pesante e di scarso interesse generale, o l'oratore è uno sconosciuto, ma che quanti assistono vivamente interessano, e lasciano soddisfatti e completamente ravveduti.

La conferenza che ieri tenne il dott. Romolo Onor, consulente per le opere agrarie del Governo nella Somalia Italiana, nella grande sala della Camera di Commercio, per invito dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale, di cui ieri ebbe luogo la prima seduta, appartiene piuttosto alla seconda che alla prima categoria.

Il pubblico infatti che ieri assisteva alla conferenza era, per quanto sceltissimo, non molto numeroso, dato forse anche il ristretto numero di inviti diramati; e fu peccato, perchè il discorso nitido, elegante, robusto del dottor Onor meritava di essere tenuto dinanzi a più vasta adunanza, per l'interesse e l'importanza politica ed economica della materia svolta.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il capitano Gavagnin vice-presidente della Camera di Commercio, il comm. Errera, il cav. Manoni preside del Liceo « Marco Foscarini », il prof. Simioni, il comandante Pepe, il prof. Beguinot dell'Università di Padova, il prof. Truffi, il sen. Rossi, e molti industriali e commercianti.

Il giovane conferenziere concittadino, presentato con nobili parole da Battista Pellegrini direttore del suddetto Istituto, esordì considerando quanto grande importanza abbia avuto l'Africa nella storia della terza Italia, che fu, per così dire, polarizzata dalle due nostre imprese coloniali: l'impresa etiopica, che ci condusse col rovescio di Adua ad un avvilimento e ad una sfiducia esiziali, l'impresa libica che a tale stato di scoraggiamento pose fine, rivelando a sè stessa l'Italia. Egli notò quindi come la dominazione italiana nel Benadir sia incominciata sotto i cattivi auspicii dei nostri primi disinganni coloniali, e come quindi una colonizzazione in quelle contrade sia stata fino a poco fa considerata in Italia con notevole diffidenza. Un primo schema di progetto di colonizzazione fu concepito ed espresso dal valcroso capitano Bottego; ma quello fu lasciato cadere, e per un lungo periodo su quella lontana regione altre informazioni non si ebbero che di viaggiatori che vi passavano senza sufficiente corredo di cognizioni, e che quindi esageravano tanto nel magnificare il paese e le sue facoltà di produzione, quanto nel discreditarlo.

Effettivamente, soggiunge l'oratore, il paese, visto dal mare, si presenta brullo e sabbioso; ma a pochi chilometri nell'interno la terra è solida e di ottima qualità. La vegetazione, eccetto che lungo il Giuba, non è la lussureggiante vegetazione tropicale che generalmente si crede allignare in tutta l'Africa, ma è formata da alberi modesti contorti e spinosi, e ciò perchè, contrariamente a quanto avviene nella maggior parte dell'Africa, le pioggie, per il soffiare costante dei Monsoni, sono nel Benadir piuttosto rare. Questo, se costituisce un vantaggio, perchè rende il clima molto più sano che nelle altre regioni, fa sì che la Somalia, salvo qualche giacimento minerale che probabilmente si scoprirà nell'interno, non renda alcun prodotto spontaneo. La base quindi di una futura colonizzazione del Benadir sarà un terreno fertilissimo che un discreto capitale ed un buon corredo di cognizioni agricole moderne potrà facilmente e remunerativamente mettere in valore. Dovrà essere limitata in principio ogni azione colonizzatrice alle rive dei grandi fiumi, quali l'*Uebi Scebeli* ed il *Giuba*, e potrà essere più estesa solamente quando un considerevole impianto di irrigazione verrà stabilito, avendo la natura della Somalia, sotto l'aspetto agricolo, molte affinità con l'Egitto.

Quanto alla mano d'opera, afferma l'oratore, non sarà difficile, quando un buon esperimento ne abbia loro dimostrato il vantaggio, indurre le popolazioni Somale, che hanno molti pregi di resistenza e di capacità, a prestarsi; per i primi tempi però converrà contentarci dell'opera delle popolazioni che vivono lungo i fiumi e che esercitano diggià l'agricoltura, popolazioni composte di schiavi liberati dal nostro governo. I mezzi agricoli più convenienti sarebbero non già il bestiame, di cui si occupa essenzialmente la popolazione Somala, e che pure avendo un prezzo bassissimo, è insidiato dai parassiti locali, ma i motori meccanici, e preferibilmente a petrolio, che costa poco e il cui rifornimento è facilissimo nell'Oceano Indiano.

I prodotti che un'adeguata coltivazione potrebbe suscitare abbondantemente da quella regione sarebbero prima di tutto il cotone, di cui l'Italia importa annualmente per i suoi bisogni industriali per trenta milioni di lire, e di cui la qualità *egiziana* a lunga fibra che non attecchisce in alcuna parte del mondo si nutrono serie speranze che possa attecchire nel Benadir; poi il granoturco, il tabacco, il sesamo, l'arachide, il cauciù, oltre ad abbondanti ed eccellenti foraggi.

Si dice in generale, osserva infine l'oratore, che la Somalia manca totalmente di un buon porto comodo, e che quindi i traffini hanno gravi e quasi insormontabili impedimenti. Ora quest'affermazione è molto esagerata, poichè i porti di Brava e di Mogadiscio, che dalla metà di maggio alla metà di settembre sono di difficilissimo approdo per le navi, per causa dei monsoni, si trovano nella stessa condizione di tutti i porti dell'Africa Orientale Britannica e Tedesca, che migliorerà notevolmente quando i suddetti due porti saranno, come il Governo ha progettato, convenientemente sistemati.

Noi italiani, conclude l'oratore, che siamo abituati a deprezzare le nostre opere per esaltare quelle altrui, dovremmo ricordare che gli inglesi ci rivolgono vivissime lodi per l'opera di colonizzazione finora da noi compiuta nella Somalia, e che anzi lungo il Giuba essi non fanno che copiare quello che facciamo noi. Abbiamo ciò, nondimeno, molto da imparare in materia coloniale, specialmente dai tedeschi; e solo quando avremo molto studiato potremo accingere a raggiungere quel posto nell'economia mondiale che l'Italia, recentemente rivelativa a sè stessa, deve a sè stessa conseguire.

Applausi calorosi e congratulazioni vivissime salutarono il giovane concettoso e valoroso oratore.

Due busti dello scultore Bortotti per l'ospedale "Umberto I,,

E' stato sistemato sul frontone del Padiglione Centrale dell'Ospedale Umberto I. il medaglione del Senatore Emilio Caracciolo di Sarno, al cui nome il Padiglione stesso è intitolato, e venne pure collocato nell'ospedale il busto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Il consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile, anche a nome del Comitato Speciale di propaganda dell'Umberto I. ci prega di rendere pubblicamente lodi e ringraziamenti al Cav. Girolamo Bortotti che eseguì i due lavori.

Il Cav. Bortotti ha diritto alla gratitudine alla Pia Opera per aver offerto gratuitamente il medaglione del Senatore Caracciolo e per essersi accontentato, relativamente alla lavorazione e fusione del busto di S. M. il Re, di un così tenue compenso che valse appena a rimborsarlo delle spese.

Interpretazioni dantesche all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera 23, alle ore 9 precise, all'Ateneo, Mons. Ferdinando Apollonio commenterà e leggerà: *Il Canto XII. del Paradiso.*

Entrata libera. — Si accede dalla calle della Verona.

Onorificenza

L'egregio amico nostro, cav. Stefano Da Ponte, venne nominato ufficiale della Corona d'Italia. Gli porgiamo cordiali rallegramenti, lieti che abbia avuto adeguato riconoscimento la sua attività di esercente e di amministratore.

Una giornata di tentati suicidi

I tentativi di suicidio, tanto frequenti e numerosi nell'estate scorsa, avevano coi primi freschi esulato dalla cronava triste del giornale.

Ma ieri, penultima domenica dell'anno, tre annoiati dell'esistenza, illusi oscuri e tristi della vita, hanno tentato di por fine ai loro giorni.

40 pastiglie di chinino sciolte nel laudano

Certa Anna Agosto maritata Bruscagnini di anni 41 abitante a Cannaregio in Calle degli Albanesi ieri mattina ingoiava una miscela di quaranta pastiglie di chinino con un centinaio di goccie di laudano. Soccorsa dai suoi familiari venne trasportata con una barca privata all'Ospitale Civile. Quivi il medico di guardia dottor Dolfin le praticò la lavatura dello stomaco, riservando il giudizio date le gravi condizioni.

Nel pomeriggio si recava all'Ospitale a interrogare la Bruscagnin il delegato Guglielmi. Essa affermò di aver tentato di sopprimersi in causa di una malattia incurabile

Altre 15 pastiglie

Serena Emma d'anni 19 abitante in Calle dell'Angelo a San Martino 2573 ieri mattina ingoiava sempre a scopo suicida 15 pastiglie di chinino. Soccorsa dalla sorella Giuseppina venne accompagnata con una barca all'Ospitale. Quivi il medico di guardia le procurò la lavatura dello stomaco trattenendola in camera di custodia.

I motivi del triste passo devono attribuirsi a dispiaceri amorosi.

Si getta dal terzo piano in canale

Mazzolai Giorgio d'anni 40, abitante in calle delle Rasse corte Zorzi afflitto da gravi dispiaceri di famiglia si gettava ieri mattina dalla sua abitazione al terzo piano, nel sottostante canale del Vin. Ripescato e soccorso da alcuni cittadini venne condotto alla Caserma di San Zaccaria, quindi, accompagnato dal vigile Gomiero, veniva trasportato con una barca all'Ospitale. Le sue condizioni sono gravi.

Le disgrazie

Si frattura il cranio cadendo dalle scale

Ieri mattina Catterina Vianello maritata Reveare d'anni 51 abitante in Calle degli Albanesi a Cannaregio 4950, scendendo verso le 8 e mezza le scale della sua abitazione scivolava malamente rimanendo priva di sensi. Trasportata dal marito all'Ospitale, veniva quivi trattenuta. Il d.r Cometti le riscontrò la frattura del cranio e la internò nel reparto del primario Velo.

Cade dalle scale e muore

Certo De Faveri Giovanni d'anni 55, facchino abitante in Calle dei Prioli 92, scendendo ieri sera le scale in uno stato di ubbriachezza inciampava accidentalmente battendo coll'occipite contro un gradino. Venne soccorso dai famigliari e trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale. Quivi il medico di guardia non potè che constatarne la morte avvenuta sul colpo.

Si recò più tardi il delegato dottor Baldassare per il sopraluogo giudiziario.

Cronaca dei furti

Un sandolo di carbone

Ieri nel pomeriggio il vigile Cortivo Antonio conduceva alla questura centrale in istato d'arresto certo Schiavon Giovanni di Antonio d'anni 17 abitante a Murano perchè responsabile di aver rubato poco prima un sandolo di carbone da una peata ormeggiata alle Fondamente Nuove. Dopo le testimonianze di alcune persone il delegato di servizio ne fu abbastanza convinto e ordinò che lo Schiavon venisse internato in camera di sicurezza.

Il sandolo venne per ora sequestrato.

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

Varie di Cronaca

Al "Paolo Sarpi,,

A coprire la cattedra vacante di Storia presso il nostro Istituto tecnico è stato chiamato il prof. Dottor Giorgio Bolognini, attualmente insegnante di materie letterarie nel Ginnasio Superiore di Verona.

Al prof. Bolognini — che a Verona appartenne anche alla battagliera ed autorevole minoranza conservatrice del Consiglio Comunale — il nostro cordiale benvenuto.

Il ritiro delle monete di bronzo logore

Il Ministero del Tesoro, allo scopo di assicurare in modo completo il ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo sfregiate o deturpate, ha determinato di prorogare al 30 Giugno 1913 il termine precedentemente stabilito per l'accettazione di tali monete dalle casse pubbliche, che era il 31 Dicembre corrente.

Nel portare ciò a conoscenza del pubblico, per interessarlo a coadiuvare il Governo nell'eliminare dalla circolazione tali monete, lo si avverte altresì che del ritiro delle monete stesse nelle ordinarie operazioni sono incaricati anche tutti gli uffici postali del Regno e quelli ferroviari.

Le tristi occasioni

Menin Isidoro fu Giacomo d'anni 33 di Burano affidava due mesi orsono la figlia quindicenne Giuseppina all'affittaletti Dall'Acqua Giuseppina abitante in Via Garibaldi 1554 perchè ne facesse una buona donna di servizio. Un mese fa morì la madre della Dall'Acqua; dopo questa morte il Menin ogni volta che si recava a visitare la figlia veniva a sapere che essa era fuori per servizio. « Che brava donnetta dovrà diventare — pensò il buon uomo ».

Qualche settimana fa il Menin venne a sapere che sua figlia era stata ricoverata all'Ospedale per leggera malattia. Il padre andò avanti e indietro per vario tempo senza capir nulla di questo strano malessere.

Ieri mattina finalmente, interrogato un infermiere, venne a sapere che sua figlia era affetta di male innominabile.

Recatosi a interrogarla seppe ancora che la Giuseppina era stata vittima di un bruto. Contro costui il Menin si recò in Questura a sporgere denuncia.

La mancia duratura

Appena date, le mancie son già spese, generalmente. E, si può affermarlo senza tema d'errore, son già spese nelle festicciuole degli ultimi e dei primi giorni dell'anno. All'Epifania nessuno più se ne ricorda. Se invece di mancie ai propri domestici, si procurasse o si favorisse la loro iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, le feste sarebbero meno.... dannose alla salute e nei giorni della invalidità e della vecchiaia l'atto veramente benefico del padrone non sarebbe dimenticato.

Gli Uffici della Cassa Nazionale sono siti a S. Luca Rio Terrà S. Paternian 4202 e sono aperti tutte le sere dei giorni feriali dalle 18 alle 19 e nei giorni festivi dalle 10 alle 11 ant. Vi si possono avere tutte le necessarie informazioni. Le formalità delle iscrizioni sono minime.

Piccolo incendio

Ieri sera verso le 6 i vigili del fuoco avvisati d'urgenza accorrevano nell'abitazione di certo Vianello Eugenio a Sant'Agostino 2535 ove si era sviluppato un piccolo incendio.

Fortunatamente si trattava di poca cosa cosicchè l'opera dei vigili si ridusse a quasi nulla,

Il danno si limita a qualche effetto di vestiario.

La beneficenza

Il Patronato dei minorenni

condannati condizionalmente, martedì 24 corrente alle ore 14.30, farà un albero di Natale per i suoi giovani protetti e ne dà conoscenza a tutti i membri del Consiglio ed ai soci pel caso volessero intervenirvi, avvertendo che la festa avrà luogo nel locale dell'asilo dei Senza Tetto a S. Biagio.

* **All'Educatorio Rachitici**: lire 10 il dottor Emilio Terni, lire 10 il Cav. Roberto Almagià, lire 5 l'ing. Giacomo Cormi e lire 5 il sig. Pacifico Viterbo in memoria del padre dei signori Mario e Sam. Cherido.

* **Alle Cucine Economiche**: La famiglia del compianto Giambattista Vitalba per onorare la memoria del loro caro defunto, lire 100

* **All'Istituto degli Orfani dei Sanitari**: In morte del sig. Gino Rosada, fratello del dottore, versarono lire 2 ciascuno i farmacisti Morelli e Fusaro e i dottori Coen-Porto, Locatelli, Bassi, Casoni, Dian, De Pluri, U Toffoletto, Boldrin, Ambrosini, Fano, Vitalba, Fiocco Garioni; L. 1 ciascuno i dottori Ballarin, Montanari, Levi, Ramina. Totale lire 34.

Ai bambini poveri

degenti nell'Ospedale Civile pervennero per l'Albero di Natale le seguenti offerte:

Società Unione Cinematografica L. 10 — Franco Olivetti 5 — Elena de Buratovich Prosdocimi 5 — Santina Mansutti ved. Braz 5 — Albina Benotti Canali 5 — Anna Griffon Vianello 5 — Antonio Passoni 5 — V. W. 10 — Lina Ravà 10 — Jone Usiglio Biliotti 5 — Clara Sacerdoti Guggenheim 10 — Wallis Mocenigo 30 — Amalia e Paolina Jona 10 — Angelina Jesurum Levi 5 — Ing. Comm. Attilio Cadel e figlia 10 — Donna Maria Cornoldi Fradeletto 10 — Hostins Alice 5 — Natalina Rotelli 10 — Dottor D'Arman 5 — Barone baronessa Treves de' Bonfili 50 — Luisa Malliani Zanon 2 — Cassa di Risparmio di Venezia 100 — Bambini Ada e Piero Gilli 5.

Offrirono oggetti di vestiario e giocattoli: Ernesta Beccapè — Elsa Jesurum — Adele Bisacco Fornoni — G. Potrini.

* **Al Pane Quotidiano**: Il prof. Aldo Contento in morte del compianto sig. Gino Rosada lire 10.

* **Alla Scilla**: Pel Natale dei marinaretti pervennero le seguenti offerte: signorina Carla Cagni lire 15; signorina Egnes lire 5; signarina N. N. lire 5. — Le signorine Alessandri inviarono in dono un bel teatrino di marionette

Stato Civile

20 Dicembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 12.

Decessi: Zennaro Piola Rosa di anni 82 vedova R. pens. di Venezia — Danella Bussolin Anna di anni 79 con. casal. di Venezia — Molin Pizzamano Mattea di anni 72 con. sarto di Venezia — Giaretto La Magra Maria di anni 66 con. casal. di S. Giorgio Camerano — Dal Pont Scatiggio Giovanna di anni 55 lavandaia di Venezia — Zanetti Sento Teresa di anni 50 con. casal. di Venezia — Drelo Anetta di anni 16 nubile casal. di Piovene — Zamaro Giacomo di anni 71 con. spazzino di Venezia — Boccussini Emilio di anni 62 celibe fonditore di Venezia — Minazzi Bellino di anni 62 celibe domestico di Venezia — Zanon Giov. ch. Angelo di anni 56 con. interprete di Venezia — Padovani Luigi di anni 31 di Ariano Polesine — Da Re Ferruccio di anni 5 di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 22 Dicembre:

Pace Amerigo fattorino con Nincevich Maria casalinga — Acciai Angiolo Direttore tecnico con Baroni Silvia civile — Franzoi Giovanni muratore con Franceschi Filomena casalinga — Da Mosto Francesco pescivendolo con Bornia Cristina casalinga — Ferrari Alessandro cameriere con Mion Maria casalinga — Barbieri Giuseppe agente di banca con Culos Cecilia casalinga — Penzo Alfredo impiegato ferrov. con Voltolina Luigina tessitrice — Mangeri Giuseppe pescivendolo con Zappalà Agata casalinga — Morichetto Emilio mercante con Köhler Maria privata — Vio Antonio con Sommacal Isabella — Camerini Salvatore agente commercio con Cristofoli Anna casalinga — Franco Angelo rappresentante con Zanetti Francesca civile — Ballarin Natale filarmonico con Gavagnin Margherita casalinga — Grandolfo Umberto bracciante con Bacinello Anna ch. Maria casalinga — Cacurio Francesco bracciante con Bona Santa operaia conterie — Casimiro Giuseppe contadino con Sartor Faustina domestica — Giallombardo Francesco bracciante con Siebezzi Maria casalinga — Cicutto Ruggero portinaio con Patrignani Elisa stiratrice — Marsigli Olderico impiegato con Cagliaro Maria chiam. Gilda civile — Zennaro Guglielmo calafato con Paulini Virginia casalinga — Tescari Luigi Giuseppe vigile urbano con Ceccon Angela casalinga — Baleello Angelo infermiere con Marton Maria casalinga — Livotto Umberto tipografo con Trevisan Angela sarta — Pieresca Vittorio operaio con Dabalà Caterina casalinga — Dal Maschio Ugo cameriere con Campanaro Caterina sarta.

Le entrate doganali

Roma, 22

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi della seconda decade del corrente mese ammontano a L. 13.618.200 con un aumento di L. 3.550.400 su quello della corrispondente decade dell'esercizio passato. L'aumento è dovuto interamente al reddito del dazio sul grano che vi contribui con lire 3.234.600 e per il rimanente a maggiore importazione di zucchero, altre granaglie, legname, ferro lavorato e macchine.

Bollettino dell' Interno

Roma, 22

Il Bollettino dell'Interno reca:

Pubblica sicurezza: Topan delegato a Perarolo trasferito ad Avenza.

Elezione politica

Modena 22

Eelezione politica del Collegio di Carpi: Risultato complessivo: Iscritti 6883; votanti 1331; — Bertesi 1208; B[illegible]glia 26.

La furia del fuoco distrugge cinque padiglioni di una vetreria di Murano

Duecentocinquantamila lire di danno

Murano 22

Nella pace indolente del mattino festivo Murano si preparava a render pubblico onore ai suoi cittadini reduci dalla guerra Libica; e i festeggiamenti dovevano riempir di sè tutto il programma della giornata domenicale. Ma Murano, improvvisamente nel torpore mattutino è stato svegliato dalle campane di Santa Chiara che col loro martellare continuato e incalzante chiamavano i cittadini non più a una riunione di festa e di compiacimento paesano, ma al soccorso per una grave sventura che li colpiva improvvisamente nel cuore della loro vita più caratteristica e della loro industria secolare.

La brezza che soffiava da Venezia staccava e stendeva dall'ampio recinto delle *Vetrerie e Cristallerie riunite ex Franchetti*, a specchio della laguna larghe e piene colonne e ondate di fumo tra la nebbia, su tutto il paese. E alle campane di Santa Chiara si sono, nel richiamo, unite tutte le altre campane cittadine, e gli abitanti, da ogni casa e da ogni strada si sono precipitati sulle fondamenta delle Vetrerie a fianco della fabbrica dove era sorto l'incendio. Tutta la vita di Murano si è così, questa mattina raccolta intorno alla fabbrica che è gloria secolare della città, e pane quotidiano di settecento operai.

Come sorse l'incendio

La fabbrica di Vetrerie Franchetti appare con la sua mole larga e bassa, distinta da due sottili e alti comignoli sin dallo approdo del vaporetto Venezia-Murano. — Il locale costituito da varii padiglioni a due piani distinti, alcuni adibiti alla conservazione e allo imballaggio della merce, altri, alla fabbricazione delle vetrerie. Tra un padiglione e l'altro non è spesso altro segno di separazione che un leggero muro di divisione, più raramente un breve cortile ricoperto da una tettoia. Tutto il fabbricato, così, per necessità di spazio e forse per comodità e per opportunità di lavoro, è raccolto e stretto in sè a specchio della laguna, e fiancheggiato da un rio e da un basso muro di cinta. L'ingresso principale alla fabbrica dà appunto sul rio, e, per il ponte, sulla Fondamenta delle Vetrerie

L'incendio si è sviluppato in un padiglione d'angolo, dal lato della laguna, adibito a magazzino per la paglia di imballaggio.

Il fabbro Vio Giuseppe questa mattina, nonostante il giorno festivo, si recava alla fabbrica verso le sette per togliere da un padiglione alcuni ferri del suo mestiere, dimenticati la sera innanzi. Erano con lui due operai: Sante Viviani e Andrea Pery. Appena superato il cortile d'ingresso, fatti appena pochi passi nel recinto, i tre lavoranti si accorsero del fumo che, soffocato, attraverso i tagli del tetto e le fessure delle porte e delle finestre irrompeva sottilmente e continuamente dal padiglione magazzino. Sapevano che nel magazzino si conservavano trecento grosse balle compresse di paglia del complessivo peso di trecento quintali, più due vagoni di carta da imballaggio.

Così che i tre operai non poterono neppure un istante dubitare dell'entità dell'incendio che stava per svolgersi. Unitisi subito ai pochi operai che accudiscono permanentemente, pur nei giorni festivi, al mantenimento del fuoco nei forni, e svegliato il direttore della Fabbrica, sig. Giuseppe Toso, fecero dare i primi segnali di allarme alla cittadinanza e subito, dato mano alla pompa della fabbrica, e facilmente nel recinto stesso trovata una presa d'acqua, si dettero a far fronte, come e quanto potevano, alla furia devastatrice del fuoco.

Il direttore Giuseppe Toso si affrettava intanto a telefonare al nostro Arsenale e al Municipio per un pronto invio di soccorso.

La furia del fuoco

Ma intanto il fuoco aveva vinto la porta le finestre e il tetto del padiglione, e lungamente covato e accanitosi nello interno, contro gli ampi rotoli della carta e le strette balle della paglia, trovava libero adito tra negre colonne di fumo, per le fessure di tra il tetto e il muro, e attraverso le prime frane dei tegoli. La pompa della fabbrica cominciò allora ad agire, non all'intento soltanto di isolare l'incendio nel solo fabbricato ove era sorto, e liberare i fabbricati aliacenti.

Ma quelli stessi che manovravano a tale scopo l'unica pompa dovettero presto accorgersi della inanità dei loro sforzi. Il fuoco aveva trovato esca abbondante e facile, e vinta la compattezza dei rotoli, si era liberato ben presto della resistenza del tetto che lentamente crollava: e il vento che sottile, ma continuo, soffiava da Venezia lo alimentava e ne spingeva le lingue più alte verso i vicini fabbricati della fabbrica. L'opera devastatrice seguiva così con un crepitio costante, nel silenzio impaurito della grande folla accorsa, e impotente a qualsiasi soccorso. Tutto il popolo di Murano assisteva a questa opera di distruzione che minacciava in una delle sue maggiori fabbriche, uno dei più proficui elementi della sua esistenza; e da Venezia febbrilmente attendeva il soccorso. — Veniva intanto dall'appuntato Guerreschi telefonato alla tenenza dei carabinieri di Venezia, dalla quale Murano dipende e in breve sul luogo giungeva con sedici carabinieri il maresciallo maggiore Niccola Giovri comandante interinale della tenenza di Venezia. Erano pure prontamente sul luogo il delegato dott Lettieri di Cannaregio con alcuni agenti.

Interveniva anche dopo poco da Venezia il capitano dei carabinieri Valentino a dirigere il servizio d'ordine.

Ma la folla, tagliata fuori dal recinto della fabbrica dal muraglione, non correva nessun pericolo, nè era possibile un suo intervento importuno nell'opera di spegnimento.

Dalle fondamente e dalle strade vicine vedeva elevarsi e piegarsi sul fabbricato le colonne di fiamme e di fumo e più che dalla vista, aveva coscienza dello svolgersi dello incendio dalle ondate piene e continue e sempre più ampie e violenti di calore che dalla fabbrica, per il vento, si rovesciavano su tutta la città.

Il fuoco era già riuscito a propagarsi dal primo padiglione ad uno vicino ove trovava facile esca nelle vetrerie ammassate e nella loro impagliatura. In breve tutto il primo piano del padiglione ne fu investito, e dal secondo, sempre per il vento che debolmente ma incessantemente soffiava da Venezia si propagava ad un terzo.

Tutto ciò nel corso di pochi minuti con una furia pazzesca, in un'orgia sempre rinnovata ed aizzata di fiamme e di fumo. Il pericolo grande era che l'incendio propagandosi attaccasse i locali di fabbrica dove risiede il macchinario di costruzione e gli ordigni costosissimi del lavoro. Sarebbe stata la distruzione assoluta e irrimediabile della fabbrica. Non solo: ma da questi fabbricati, con ogni probabilità l'incendio si sarebbe propagato al vicino chiostro e alla chiesetta di Santa Chiara — un gioiello d'arte del secolo decimoterzo. — Il facile combustibile che il fuoco trovava in ogni padiglione della fabbrica dava all'incendio la possibilità di una gigantesca azione distruttrice; e già dal secondo le fiamme attaccavano un terzo padiglione e dal terzo un quarto con furia vertiginosa, mentre i tetti crollavano in larghe frane, e vetrerie nell'interno, nell'immenso calore, fondevano. Il suono delle campane continuo, che per quanto tempo è durato l'incendio si è rovesciato senza sosta su Murano e sulla laguna, e le colonne di fiamme e di fuoco avevano richiamata l'attenzione degli abitatori delle nostre Fondamente Nuove che assistettero numerosissimi allo svolgersi dell'incendio.

Come l'incendio fu domato

Alle otto e venti circa giungono i *Vigili al fuoco di Venezia* — che, trattandosi di un servizio fuori comune, hanno dovuto di alquanto attardare la partenza per compiere le pratiche abituali del caso. — Hanno con sè la macchina N. 1 e la « Vampa » con due potentissime pompe: l'una capace del getto di 1200 litri al minuto, l'altra di 1800 litri. Nelle lancie sono l'assessore al fuoco Co. Andrea Marcello e l'ispettore ingegnere Gaspari, più i marescialli Pucitta e Vio, il capo Rosteghin, il capo macchinista Zennaro e quindici uomini. Iniziano così l'opera d'isolamento e di spegnimento, contemporaneamente nei vari padiglioni. Nello stesso tempo viene da alcuni vigili atterrato il gazometro della fabbrica.

Giunge pertanto la lancia dell'Arsenale, con l'ammiraglio Garelli, i suoi aiutanti di campo, col capo pompiere Conte Mihcele, e i due sottocapi Silano Salvatore e Rizzo Gennaro e alcuni marinai. La lancia reca due potentissime pompe, che, subito messe in azione, sussidiano efficacemente il lavoro d'isolamento, che nonostante la potenzialità delle pompe, appare di grave difficoltà. Le due pompe municipali agiscono ai lati estremi dell'edificio le pompe della R. Marina, l'una dall' ingresso della fabbrica, l'altra di faccia, in posizione simmetrica. Dirige l'azione che la diffusione già presa dall'incendio rende di non piccola difficoltà, l'ingegnere Gaspari. La difficoltà dell'azione d' isolamento — ce lo faceva osservare il municipale ingegner Setti, tra i primi accorsi — era aumentata dalla natura stessa dei locali nei quali l'incendio si sviluppava. I locali della fabbrica antichissimi — tutti i locali appartenevano all'antico convento di Santa Chiara, chiamato, quando fu eretto nel secolo XIII, di San Niccolò della Torre, per una torre eminente che vuolsi servisse da faro, piantata là in mezzo — tutt ii locali, oltre all'essere addossati l'uno all'altro con continuità, sono bucherellati ovunque da fessure, da porte e da finestre, cosicchè continua è ovunque la sorgente di alimentazione del fuoco.

Allo dieci circa, sotto la simultanea azione delle quattro pompe, l'incendio è sedato. Ormai non si tratta che di muri a metà diroccati e di macerie fumanti. Non resta, ormai, mentre dalla massa di paglia si leva ancora basso e umido il fumo a spire ampie e graveolenti, che la visita triste ai luoghi colpiti dalla furia del fuoco; la constatazione del danno che la fabbrica ha subito.

I danni - Le probabili cause dell'incendio

Il fuoco ha attaccato cinque fabbricati, dei quali due sono stati in parte salvati. Oltre al danno recato allo stabile, l'incendio, che come abbiamo detto, si è sviluppato unicamente tra i magazzini, ha distrutto una notevolissima quantità di vetrerie e di cristallerie lì depositate, pronte per la spedizione alcune, altre, numerosissime, in deposito per eventuali ordinazioni. Si può, così, arguire che l'incendio abbia alla fabbrica recato un danno di circa duecentocinquantamila lire.

Tra le cause che possono aver prodotto l'incendio la più facilmente ammissibile è quella che farebbe nascere il fuoco dalla fermentazione della grande quantità di paglia raccolta nel padiglione magazzino. d'angolo — il primo incendiato. Altra supposizione che abbia una qualche probabilità di vero non si è saputa avanzare.

Altri incendi, del resto, la grande fabbrica ha dovuto nel corso della sua secolare esistenza subire, dovuti alla stessa causa.

Nell'Aprile del 1910 un incendio danneggiava gravemente due stabili dell'edificio che furono allora, per intero, rifatti. Questi nuovi stabili sono stati oggi tra quelli più gravemente danneggiati dal fuoco. Sono rimasti pure quasi interamente distrutti due padiglioni che risalivano all'epoca del primario fabbricato di San Niccolò della Torre.

I lavori non saranno interrotti

Ci hanno assicurato che i lavori della fabbrica, dato che il macchinario di costruzione è rimasto intatto non saranno sospesi e che si darà quanto prima mano alla riedificazione dei fabbricati distrutti. La sospensione dei lavori durerà appena qualche giorno finchè la Società *Adriatica* e le *Assicurazioni Generali* presso le quali la fabbrica era assicurata per la somma di mezzo milione, potranno aver esaurite le loro indagini...

Stanotte e ancora tutto domani a Murano vigilerà le macerie che ancora fumano e che non improbabilmente rianimeranno tra la paglia qualche guizzo di fiamma, un maresciallo dei pompieri, il capo macchinista Zennaro. E ancora a Murano e tutt'intorno per la laguna è aspro nell'aria l'odor d'arso che le macerie di muro e la paglia umida emettono con un alitar denso di fumo, incessantemente.

Dalle Provincie Venete

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzomigliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

La tassa sul bestiame

Roma 22

Il ministro delle Finanze ha sottoposto alla firma reale un decreto che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Venezia.

Grossa refurtiva trovata nel Brenta

DOLO — Ci scrivono 22:

I lettori sono già a cognizione delle operazioni che l'Autorità di P. S. coadiuvata dalla R. Guardia di Finanza compie in questi giorni, per ricercare il compendio dei due furti perpetrati tempo addietro a Venezia.

Anche da noi in questi giorni quel solerte funzionario che è il commissario d.r Charmet, procedeva allo interrogatorio ed all'arresto di parecchi indiziati quali ricettatori della refurtiva.

Ieri sera poi, poco dopo le 22, a quanto si afferma in paese, perchè naturalmente le Autorità inquirenti, mantengono sulla cosa il più assoluto riserbo, qualcuno degli arrestati avrebbe *cantato*, dando agio al dott. Charmet di condurre attivissime ricerche nel nostro canale, e di scoprire così una grossa parte della refurtiva, che veniva ripescata.

Si tratta di parecchi pacchi di tabacco, che nella necessità di sottrarsi alle ricerche delle Autorità, i ricettatori avevano gettato in acqua.

Del fatto oggi si parla in paese, dove ha prodotto non lieve impressione, anche per le responsabilità gravi che da esso derivano, e per le persone che tali responsabilità vanno a coinvolgere.

Cronaca dello Sport. — Oggi alle ore 14 in località Arzerini a S. Bruson si sono scontrate in un match amichevole di football, una squadra del Club Sportivo locale, con una della Unione Sportiva di Mira.

Dopo tre riprese, brillantemente giocate dalle due parti, venne giudicata vincente la squadra del Club Sportivo con otto punti contro zero

Dopo il match, i forti giovinotti si riunirono al Commercio, ad una bicchierata fraterna cavallerescamente offerta dai vincitori.

Notizie dall'Epiro

MIRA — Ci scrivono 21

Riportiamo volentieri alcuni brani di una lettera, che il nostro concittadino Pietro Ariani, sergente del nostro Corpo Pompieristico — il quale serve attualmente come capo squadra della Croce Rossa Italiana al seguito delle truppe greche combattenti nell'Epiro — ha inviato al suo Presidente avv. Carlo Lanza di qui.

— Dopo 18 ore di navigazione continua — scrive l'Ariani — nel mare tranquillo cosparso di isolette rocciose, che si delineavano appena nella notte stellata, l'« Elena » entrata nell'ampio e meraviglioso golfo di Arta, affondò le ancore nella piccola baia di Kopreina. Rapido, in ordine perfetto, seguì lo sbarco degli uomini e dei materiali

Da Kopreina, costituita di tre o quattro case, requisite dall'autorità militare, si parte la nuova strada che conduce ad Arta, ove il comandante intendeva trasportare l'ospedale.

La mancanza di mezzi sufficienti di trasporto obbligò una parte dei militi a pernottare a Kopreina a guardia del materiale.

Il tempo, mantenutosi sereno durante tutto il viaggio, si scambiò improvvisamente. E nella notte si scatenò violentissimo il temporale.

La mattina dopo, quando giunse l'ordine di trasportare immediatamente il materiale, pioveva ancora a dirotto.

Ancora stanchi per l'insonnia patita — continua l'Ariani — ci mettemmo coraggiosamente in cammino. Non l'avessimo mai fatto! La strada, franata sotto l'impeto dell'acqua, si era trasformata in un impetuoso torrente....

L'ordine c'imponeva di giungere ad Arta e noi non esitammo a proseguire e sostenere una lotta tremenda contro l'acqua che in certi punti sembrava dovesse travolgere tutto, uomini e materiale.

Per sei ore continue, immersi fino alla cintola nell'acqua melmosa, contrastammo alla furia degli elementi le casse che andavano alla deriva...

Alla sera, digiuni, estenuati, bagnati fino alle midolla, arrivammo ad Arta nel quartiere assegnatoci.

Arta, piccola città sassosa, le cui vie assomigliano al letto del fiume che la cinge da tre lati segnando quello che era il confine tra la Gregia e la Turchia, fu destinata come quartier generale delle truppe greche operanti nell'Epiro. Quivi, nell'ampio castello medioevale che domina la vallata del fiume, abbiamo fatto sorgere un ospedale modello, dotato dei più recenti ritrovati della scienza medica.

I cinquanta letti di cui disponevamo, furono presto occupati, ed i feriti continuavano ad arrivare... Accomodandoli alla meglio, ne ospitammo più di novanta e lavorammo tutti assiduamente notte e giorno per medicarli, operarli e prodigar loro quelle cure, che il cuore e la scienza suggerivano.

Fino ad ora non ci furono che tre morti tra i ricoverati. Molti sono usciti in via di guarigione, ma continuamente ne giungono dal campo di battaglia che dista una cinquantina di chilometri. Cosicchè il lavoro è continuo e dopo le dodici ore di turno, ci par soffice letto la poca, poca paglia che ci è concessa.

Questo lavoro pesante — finisce l'Ariani — lo compiamo tutti serenamente e ci fu di premio ambito alle nostre fatiche l'encomio solenne largitoci dal generalissimo S. E. Sapuntzachis in occasione della visita ufficiale fatta all'ospedale della Croce Rossa Italiana.

La festa d'ieri

MURANO — Ci scrivono 22:

Come abbiamo annunciato, oggi Murano festeggiava il ritorno dei suoi reduci. Il corteo, come era preannunciato, si formò in Piazza Vittorio Emanuele ed a esso parteciparono tutte le associazioni del paese coi relativi vessilli. Notiamo: Tiro a segno — Vetreria Cattolica — Feste Muranesi — Società M. S. tra tecnici e maestri in conterie — Cassa Cattolica San Giuseppe — Circolo Cattolico San Gerardo Sagredo-Teatro, il Comitato promotore col suo Presidente Stefano Prof. Zanetti — Reduci garibaldini — reduci 48-49 e i reduci nella loro divisa della recente campagna di Libia, nonchè una moltitudine di popolo. La banda Claudio Monteverde al suono degli inni patriottici apriva il corteo che s'incamminò percorrendo tutte le fondamente del paese al Teatro F. M. Piave pavesato per la circostanza con bandiere nazionali e nel cui sfondo campeggia va l'effigie di S. M. Vittorio E. II. Nel palcoscenico presero posto il Comitato, i rappresentanti dei sodalizi e le bandiere.

Quando il teatro fu pieno di popolo e di gentili signore e signorine tra il più religioso silenzio il Pres. Prof. Stefano Zanetti presentò l'oratore avv. Antonio Vianello che portò in primo il suo saluto a questa industre isoletta madre nell'arte dei vetri rivolgendosi dippoi ai reduci muranesi che nella Libia tennero alto il nome d'Italia, e per i quali Murano organizzò l'odierna festa. L'oratore fu molto applaudito.

Al suono della marcia « Tripoli » e tra gli unanimi battimani furono poi fregiati della medaglia-ricordo i reduci Ballarin Emilio, Bertola Giulio, Boscolo Napoleone, Codolo Clemente, Cimarosti Agostino, Manzini Romano, Moretti Romano, Pagnin Enrico, Spezzamonti Antonio, Tosi Umberto Vianello Francesco, Zanio; Valdimiro.

Dopo speciale ringraziamento da parte del Presidente a quanti presenziarono alla festa al suono della marcia reale, il teatro sfollò perchè s'imbandissero le tavole pel pranzo che ha avuto luogo alle ore 19.30.

Con nobilissime lettere e con telegrammi aderirono alla festa l'on. conte Girolamo Marcello deputato del nostro collegio, il colonnella Arena, il conte Girolamo Brandolin e il Parroco Bertanza. In tale occasione venne pubblicato un numero unico della locale « Voce di Murano ».

BELLUNO

L'anarchico Guerrino Garantito arrestato

BELLUNO — Ci scrivono 22

I lettori ricorderanno. Nella ultima tornata della Corte di Assise veniva giudicato in contumacia l'anarchico Guerrino Garantito fu Giorgio di anni 35, nativo di Trieste.

Il 7 aprile dell'anno corrente, trovandosi a lavorare per la ferrovia del Cadore a Macchietto, in comune di Perarolo, eccitava i compagni di lavoro a commettere atti di violenza contro il Re in un pubblico esercizio, assicurando anche che si sarebbe recato a Roma per compiere quanto il D'Alba non era riuscito a fare.

Il delegato di servizio a Perarolo, appena saputo il fatto, si era posto sulle peste del Garantito, che sapendosi ricercato, era riuscito a fuggire. La Corte nostra lo condannava, il mese passato, a cinque anni di reclusione.

Ora sappiamo che i carabinieri di Roncade (Treviso) hanno tratto in arresto per reati comuni il Garantito il quale da principio non volle declinare le proprie generali. Indi venne identificato.

Egli, appena avrà scontata la pena relativa ai fatti commessi a Roncade, verrà tradotto nelle carceri nostri per la rinnovazione del giudizio.

Due operai feriti dallo scoppio di una mina

Mandano da Valle di Cadore notizia di una duplice disgrazia. I fratelli Frescura Antonio e Mariano fu Osvaldo, abitanti a Grea, il primo di 37 anni, l'altro di 20 circa, stavano lavorando l'altra mattina nella galleria a traverso il monte Zucco, dalla parte del territorio di Valle.

Una mina, scoppiata improvvisamente, colì l'Antonio alla faccia e il Mariano alle mani. Il Frescura Antonio venne giudicato guaribile in una trentina di giorni; l'altro, invece, in un paio di settimane. Entrambi furono subito soccorsi dapprima dagli operai Rocco Bettinelli, Ragno Bergamo e Quirini Giovanni, e tosto dal medico di Valle, dott. Baroni.

Echi della disgrazia a Lamon

Null'altro si sa sulla mortale disgrazia avvenuta a valle Saron in comune di Lamon, della quale ieri vi ho comunicato.

Il povero appuntato di finanza Sostino Salvatore, precipitato nel baratro ove trovò la morte, venne subito piantonato dai carabinieri di Fonzaso e da alcuni finanzieri. Sul sito si è recato il pretore di Fonzaso, avv. Sartorelli, assieme al medico condotto di Lamon.

Stamane da Belluno per Lamon, allo scopo di fare indagini sul modo in cui avvenne il fatto, si è recato il maggiore comandante il Circolo delle guardie di finanza di qui.

Ancora una grave disgrazia

In territorio di Perarolo l'operaio di circa 25 anni, Zambon Giuseppe fu Giovanni Maria, addetto alla impresa Ceconi, stava scaricando materiale da un vagoncino, allorquando questo si rovesciò.

Il povero giovane, rimasto sotto il grave peso, fu a stento liberato da alcuni operai che con lui si trovavano.

Aveva riportata la frattura del radio sinistro, al terzo medio e ferite multiple alla faccia.

Lo ha curato il medico di Valle, dott. Baroni, e, salvo complicazioni, guarirà in un paio di mesi.

Le operette al Sociale

E stato risolto nel modo migliore che era possibile il difficile problema della orchestra e sono stati scritturati dal di fuori gli elementi qui mancanti. Ora la Società del Teatro si è assicurato per alcune sere un ottimo spettacolo di operette a mezzo della Compagnia Cuffia-Grignani, che rappresenterà, fra altro, anche la « Principessa dei dollari » e « Amor di principi » ancora nuovi per Belluno.

Il debutto della Compagnia è stato fissato per la sera di Natale.

Consiglio Comunale. — La adunanza dei consiglieri del Comune, che doveva aver luogo ieri sera alle 8, è stata rimandata a sabato prossimo per mancanza di numero legale.

Furto. — In Questura si è recato stamane il mugnaio Abele Casagrande di Antonio di anni 29 a denunciare che durante la notte gli avevano portato via undici galline ed un'oca che si trovavano in una stia attigua alla propria casa. Pare che la polizia sia sulle buone traccie per mettere le mani sui colpevoli.

PADOVA

La conferenza oraria veneta

PADOVA — Ci scrivono 22:

Sotto la presidenza del comm. Romeo Mion si sono riuniti stamane alla nostra Camera di Commercio i rappresentanti delle Camere di Commercio per discutere sugli orari ferroviari e tramviari

Erano presenti: cav. uff. Vittorio Fiorazzo vice presidente, cav. uff. A. Levi, cav. Giuseppe Marchetti presidente e prof. dott. Chiapa segretario della Camera di Commercio di Vicenza, comm. Isidoro Coletti presidente e cav. prof. Angelo Pancino segretario per la Camera di Treviso, cav. uff. Andrea Prosdocimi presidente della Camera di Commercio di Belluno, cav. Antonio De Paoli della Camera di Commercio di Venezia.

Dopo i saluti di prammatica, si iniziano i lavori.

La Venezia-Milano

Il cav. uff. Fiorazzo propone l'istituzione di un treno locale Vicenza-Padova-Venezia e viceversa. Rileva che da Vicenza dopo l'accelerato N. 1423 in partenza alle 7.52 non vi è più alcun treno in direzione di Venezia prima dell'accelerato 1425 in partenza alle 13.18. Un corrispondente intervallo nelle corse per Venezia si ha pure a Padova. Corrispondentemente da Venezia dopo la partenza del direttissimo N. 90 alle 14 non si ha più alcuna corsa in direzione di Vicenza sino alle 17, ora in cui parte il misto 2807. Risulta quindi necessaria la istituzione di un nuovo treno locale che parta da Vicenza verso le ore 9, giunga a Padova verso le 10 ed a Venezia verso le 11, facendo la via del ritorno partendo da Venezia alle ore 16, da Padova alle 17 e giungendo a Vicenza verso le 18.

Il cav. Marchetti di Vicenza è favorevole alla istituzione del treno, chiede, in considerazione del grande movimento migratorio a Vicenza, una coppia di treni giornalieri col seguente orario: partenza da Verona alle 8 ant., arrivo a Padova alle 10; partenza da Padova alle 16, arrivo a Verona in tempo utile per le coincidenze per la Ala-Trento.

La proposta per la coppia di treni è approvata.

Il cav. uff. Fiorazzo osserva poi che dati i bisogni dei viaggiatori è necessario che il direttissimo N. 86 Venezia-Milano trova una pronta coincidenza a Brescia per Cremona.

De Paoli di Venezia è favorevole a condizione però che non si ritardi l'arrivo a Milano.

E' approvato.

Il cav. Marchetti propone la istituzione di un treno locale Vicenza-Padova che arrivi a Vicenza non più tardi delle 8.40 del mattino specie per comodità degli studenti.

E' accolta la proposta.

La Venezia-Bologna

Il cav. uff. Fiorazzo domanda la trasformazione dell'attuale accelerato 1553 in partenza da Venezia per Bologna in diretto mattutino; facendolo partire da Venezia alle 6 anzichè alle 4.50 dando così possibilità di approfittarne ai viaggiatori provenienti da Treviso e maggior comodità a quelli di Venezia e di Padova. Si avrebbe così il vantaggio di evitare una lunga sosta ai viaggiatori per la Monselice-Pavia a Rovigo, per la Chioggia a Ferrara, per la Suzzara, Copparo, Cento arrivando egualmente a Bologna in tempo utile per trovare la coincidenza per Ancona.

Il comm. Colletti si associa alla proposta di Padova, che è approvata.

Vengono quindi prese in considerazione le seguenti proposte fatte dal cav. Fiorazzo:

Il locale 4616 da Rovigo a Padova parte troppo tardi sicchè si perde la coincidenza col diretto Venezia-Milano numero 88 che parte alle 10.13. A togliere tale inconveniente si domanda lo spostamento del locale 4616 che dovrebbe partire da Rovigo verso le 8.50 anzichè alle 9.50, in modo da giungere a Padova verso le 9.50.

Allo scopo di consentire ai viaggiatori di Este di prendere i primi treni a Padova e cioè il diretto N. 96 in partenza alle 6.01 e l'accelerato N. 1553 alle 6.03 per Milano si propone di fermare a S. Elena d'Este il diretto N. 44.

Onde dar modo ai passeggeri di Este di servirsi del direttissimo N. 46 di provenienza da Roma si propone di posticipare la partenza da Rovigo dell'accelerato N. 1552, il quale, però, deve pur sempre arrivare a Padova alle 6.30 per non mancare la coincidenza col diretto N. 86 per Milano.

La Valsugana e la Padova Belluno

Su domanda Colletti si chiede che per l'inverno sia postergato di un'ora il treno Bassano-Mestre delle 6.04 e che sulla Valsugana sia istituita una nuova coppia di treni.

Si fanno voti, riguardo alla Valsugana, perchè tutti gli incroci delle diverse linee avvengano a Castelfranco.

Su domanda del cav. Prosdocimi si fa proposta che sieno istituiti due treni diretti: uno che parta da Belluno verso le ore 20 in modo che trovi a Montebelluna le coincidenze per Treviso e Padova; l'altro che parta da Padova o da Treviso verso le 11 della mattina.

La Venezia-Udine

Il presidente comm. Mion dà lettura d'una richiesta della Camera di Commercio di Udine che sopprimendo pure il servizio viaggiatori nel treno 6130 si anticipi l'attuale accelerato 1522 e se ne prolunghi la corsa da Conegliano a Udine sostituendo per il servizio di coincidenza con Belluno, col locale 4564 pure debitamente anticipato.

Il detto treno accelerato dovrebbe partire da Treviso verso le 16.30 per avere le coincidenze a Casarsa per Portogruaro e Spilimbergo e per essere a Udine in un'ora intermedia fra gli attuali che giungono alle 17.07 e 22.07.

Comunica ancora un telegramma dell'Associazione Commercianti di S. Daniele di Friuli per la rimessa in vigore dell'orario estivo della linea S. Daniele-Udine.

Viene deliberato di appoggiare la Camera di Commercio di Udine per il prolungamento dell'accelerato fino a Udine, non si aderisce ad alcun mutamento d'orario per la Venezia-Udine.

Si appoggia pure la domanda della Associazione di S. Daniele.

Il comm. Colletti domanda che il treno in partenza da Venezia alle 21.35 anzichè fermarsi a Treviso prosegua fino a Conegliano.

Il cav. Marchetti fa voti che la partenza del treno serale Vicenza-Schio sia ritardata fino alle 11 e tre quarti in modo da attendere la coincidenza con Milano.

Si appoggia la domanda del cav. uff. Fiorazzo per la istituzione di una nuova corsa che parta da Padova verso le 22 e mezza per Bassano. Inoltre che si interponga un treno locale da Padova a Rovigo fra le 15.22 e le 18.54.

Si dimostra poi necessario la istituzione di un nuovo treno da Legnago in arrivo a Monselice in tempo da prendere la coincidenza del diretto per Padova che parte da Monselice alle ore 12 e 23.

Su proposta del comm. Colletti vengono confermati a far parte della Commissione che dovrà presentare le richieste concretate alla Direzione delle ferrovie, il vice presidente della Camera di Padova cav. Fiorazzo, il presidente della Camera di Vicenza cav. Marchetti e il presidente della Camera di Venezia cav. De Paoli.

A mezzogiorno i convenuti si radunarono a colazione allo «Storione».

Brindarono il comm. Colletti di Venezia e il comm. Mion di Padova.

I ladri in Chiesa

Ignoti ladri operavano stanotte un furto audace nella chiesa del Torresino. Nascostisi ieri sera nel luogo sacro, spogliarono durante la notte la immagine della Madonna di tutti i preziosi che la adornavano, per un valore di 500 lire.

Forzata quindi la serratura della porta s'allontanarono indisturbati.

Il furto fu scoperto stamane dal parroco don Asseretto.

I ladri dalla modista

Mediante chiave falsa ignoti ladri si introducevano stanotte nella modisteria della signora Silvia Collavo posta in Via Garibaldi al numero 9.

Dal cassetto del banco i mariuoli asportarono 9 lire circa. Il furto venne scoperto dalla guardia notturna.

Sciopero di legatori

I legatori riuniti in assemblea alla Camera del lavoro per sentire le risposte mandate dai signori industriali sul progetto di tariffa a loro presentata, visto come questi non intendano venire a trattative, e poichè tutti gli approcci tentati non hanno fatto smuovere gli industriali dal loro atteggiamento, deliberarono di assentarsi dal lavoro a cominciare da lunedì 23 corrente.

Venne incaricata una commissione di stare sempre a disposizione dei signori industriali per quelle trattative che chiederanno d'intavolare.

Tentato suicidio

Ieri sera venne ricoverata al nostro ospedale la mondana Giuseppina Venier di anni 23, ospite d'una casa di via Figaro.

La disgraziata essendo affetta da una grave malattia aveva ingoiato a scopo suicida alcune pastiglie di sublimato.

Venne trattenuta essendo il giudizio dei sanitari riservato.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 22:

Laurea in scienze — Presso la R. Scuola di Perugia si è laureato in Scienze agrarie il sig. Primo Macola, riportando splendide classificazioni.

Al neo dottore vivissime congratulazioni.

UDINE

Per i lavori pubblici nel Friuli

UDINE — Ciscrivono 22:

L'ispettore compartimentale delle ferrovie dello Stato, cav. Gosca ha partecipato all'on. Girardini e al sindaco commendatore Pecile che è stata decisa la costruzione di un doppio binario Udine e Pasian Schiavonesco, e inoltre la costruzione di un fascio di binari presso la stazione di Udine. Verrà anche ampliata la stazione di Tricesimo.

Consiglio Comnnale

Per oggi, lunedì, alle ore 14, è convocato, nella sala della Loggia, il Consiglio Comunale.

Affittaletti derubata

L'altra sera, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono, presso l'affittaletti Adelaide Bon, in via Superiore, certo Del Medico Giuseppe di Lusevera.

A provocare il di lui arresto fu appunto la Bon, accusandolo di averla derubata, or è un mese, di vari oggetti d'oro.

Nuovi notai

Di questi giorni presso la Corte di Appello di Venezia seguirono gli esami per gli aspiranti al notariato. Tra quelli che superarono le prove vi sono i seguenti friulani: dott. G. B. D'Este da Tolmezzo, dott. E. Tavasani da Udine, dott. G. B. Bidoli da Spilimbergo, dott. A. Baslini da Udine, dott. Gustavo Gabbato da Udine, dott. Roberto Vignaga da Udine.

Meritata onorificenza. — E' stata appresa con viva soddisfazione la notizia che il dott. Umberto Grillo, benemerito medico condotto di Martignacco, è stato, con recente decreto, insignito cavaliere della Corona d'Italia.

PORDENONE — Ci scrivono 22:

La festa dell'Albero — Oggi, al Teatro Sociale, ha avuto luogo la tradizionale festicciola dell'Albero di Natale a favore dei bambini dell'Asilo Infantile V. E. II.

Il Teatro era affollatissimo.

Il palcoscenico presentava un effetto meraviglioso fantastico.

Attorno al pino scintillante, elegantemente allestito, stavano i 150 bambini i quali svolsero poi splendidamente un programma di canto e d'esercizi ginnastici.

La signorina Galvano Adina, direttrice dell'Asilo, la quale seppe così bene istruire quei cari bimbi venne molto festeggiata.

Le signore ispettrici dell'Asilo le offrirono un ricco dono.

Alcuni.... superstiti dell'ex banda cittadina suonarono negli intermezzi delle allegre marcie.

I bambini furono accompagnati egregiamente al piano dal maestro Fantuzzi Vincenzo.

CODROIPO — Ci scrivono 22:

Teatro di Santa Lucia — Oggi, a Lonca, ebbe luogo la festa religiosa di Santa Lucia, con una processione nel pomeriggio preceduta dalla banda musicale di Bertiolo.

La banda eseguì quindi uno scelto programma. Molto concorso di popolo. Il paese è fantasticamente illuminato.

TREVISO

L'Albero di Natale per i bambini dell'Ospitale

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Oggi, alle ore 15, nel Riparto Infantile del nostro Ospitale vi fu la festa dell'Albero ai bambini poveri ivi degenti, che venne promossa con filantropico e gentile pensiero da un Comitato formato dalle signore Anita Gobbato-Coletti, contessa Caterina Felissent-De Lutti, signorina Pasetti Giustina, la dottoressa Baraldini-Ferretti ed il medico pediatra D.r Mario Vianello-Cacchiole, presidente del l'Asilo Infantile.

L'Albero venne allestito con buon gusto e ricchezza dalle signorine contessine sorelle Lutti, sorelle Brunelli, Bice Calzavara, Beppina Zava, Nardari e De Sordi.

Vennero distribuiti dolci e giocattoli e vestine, ad una ottantina circa di maschietti e femminette, malati e convalescenti, che gradivano con gioia infinita i bei regali e manifestavano la loro viva riconoscenza negli occhioni vivi e con parole commosse di meraviglia.

I convalescenti, più fortunati, assistettero alla festicciuola, mentre i degenti vennero visitati nei rispettivi lettini dalle signorine che portavano loro i regali. Una bimba, con accento commovente, recitò una bella poesia per ringraziare le gentili donatrici.

Assistevano alla festa il dottor Piero Zoccoletti e l'Economo dell'Ospedale in rappresentanza dell'Amministrazione, il direttore cav. Giuseppe Finzi, i medici primari e secondari.

Della somma raccolta per l'Albero, è rimasto un civanzo, che sarà impiegato per l'acquisto di una *basculle*, per il riparto pediatrico dell'Ospedale.

Festeggiamenti carnevaleschi di beneficenza

Ci si comunica che il Comitato studentesco per lo spettacolo di beneficenza ha aderito al Comitato delle Opere Pie costituendosi in Commissione speciale, presieduta dal sig. Dozzo Giovanni, e di cui fanno parte i signori: Comin Ettore, Trevisiol Leonardo, Arpino Enrico, De Ciani e Piazza Bruno.

Verrà dato, verso la metà di gennaio, uno spettacolo di prosa il quale certamente, data la valentia ed il buon volere dei nostri bravi e buoni studenti, promette di riuscire divertentissimo.

All'ottima e benefica iniziativa diamo fin d'ora il nostro appoggio cordiale ed entusiastico.

Eccezione al riposo festivo

Il Prefetto, con decreto di ieri ha concesso ai negozianti e venditori ambulanti cartoline illustrate il libero commercio nella odierna domenica, come nella domenica ventura, 29 corrente.

In libertà provvisoria

In seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio del nostro Tribunale, vennero ieri rilasciati in libertà provvisoria quei tali Alessandro Campbell e Filippo Rampini, imputati delle gesta vandaliche commesse alcune notti or sono in via dell'Oro, a danno della Maria Grespan, chiamata «Orbetta».

I ladri all'opera

La scorsa notte, ignoti ladri ruppero il lucchetto che assicurava la porta del casotto adibito a rivendita di vini e liquori in Bocca Collalto, di proprietà di Carlo Rossetto. Asportarono una quantità di bottiglie per l'importo di lire 20 e si allontanarono indisturbati.

Il povero Rossetto quando alla mattina si recò al suo negozio, non ebbe a far fatica ad aprire la porta, ma rimase ben dolorosamente sorpreso nel vedersi così svaligiato.

Si recò alla Caserma dei carabinieri a raccontare la sua disgrazia e quelli lo confortarono promettendogli di ritrovare i ladri.

A Villorba vi è del malumore

Villorba è nuovamente in trambusto per un'altra questione che va ora accendendosi e che ha relazione coi noti fatti per il conflitto fra il parroco e la maestra.

Qualche giorno fa, un tal Giambattista Viviani, di anni 64, operaio, investì l'assessore comunale Abele Grumi, accusandolo di essere la causa dei passati conflitti e perciò la rovina del paese!

Il Grumi, irritato per tale accusa, decise senz'altro di chiudere la sua fabbrica di laterizi, e difatti il giorno 16 p. p. licenziò una quarantina di suoi dipendenti!

Si assicura che si stanno facendo pratiche conciliative; intanto il Grumi tien duro e in paese regna malumore e fermento

Beneficenza. — La signora Enrichetta Bevilacqua Brunelli ha offerto 12 maglie, 12 sciarpe, 12 berretti, 12 paia di calze di lana, 12 di cotone, per la vestizione degli scolari poveri.

I provvedimenti contro l'incetta del pollame ed uova e d'indole sanitaria

CASTELFRANCO — Ci scrivono 22.

L'Amministrazione Comunale nell'intento lodevolissimo di reprimere il bagarinaggio sui generi di consumo e proteggere il pubblico dai veleni che gli si fanno inghiottire, ha emanato un opportuno manifesto, il quale dice:

Nei giorni di mercato è assolutamente proibita qualunque contrattazione, acquisto o vendita di animali, pollerie od altri generi lungo le vie e fuori, in luogo diverso da quello stabilito.

Pane — Il deposito, la custodia e la conservazione del pane nei forni e nei locali di vendita, nonchè il trasporto del pane ecc. ecc. — dovrà farsi in casse, scaffali, cassette e sempre in modo da mettere il pane a riparo dalla polvere ecc. Il recipiente non dovrà contenere altri oggetti ed essere mantenuto in uno stato di perfetta nettezza.

Olio — Ai locali di fabbrica, deposito o vendita di olii commestibili deve essere apposto esternamente una targa con la indicazione a caratteri visibili degli olii: specificando se d'oliva genuino o mescolato. Siffatte indicazioni debbono essere apposte anche nell'interno e ai recipienti che servono a contenere il prodotto.

Burro — I venditori di margarina o burro artificiale non potranno vendere i loro prodotti se non faranno imprimere sui pani e a grandi caratteri anche nei recipienti, tele e carte che avvolgono la merce le parole Margarina o Burro artificiale, col nome della Ditta e marca di fabbrica.

Raccomandiamo ai preposti alla vigilanza di usare severità e di elevare contravvenzioni senza riguardi.

Il tè al Kursaal, essendo il primo della stagione, è riuscito piuttosto fiacco.

VICENZA

La conventicola dei repubblicani veneti
Vogliono fare da sè

VICENZA — Ci scrivono 22:

Stamane, inosservato, seguì in una sala del Teatro Verdi il Convegno Regionale delle Sezioni Venete del Partito Repubblicano italiano, presenti una trentina di persone, rappresentanti le sezioni di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Mestre, Conegliano, Dolo, Sandrigo e Crespino; aderenti le sezioni di Udine, Treviso e Belluno. Assistevano l'on. Pozzato di Rovigo, il Segretario della Federazione Veneta Silvio Stringari e il Segretario del Comitato Centrale Oliviero Zaccarini, il quale fu eletto presidente dell'adunanza.

L'assessore avv. Ronzani portò il saluto dei repubblicano vicentini.

Si lessero le adesioni degli on. De Andreis, Luzzato e Gattorno.

Liquidate in breve le partite di giro della cassa sociale e lodatisi della attività fin qui dimostrata, i convenuti sono venuti a discutere il tema che era lo scopo principale della loro riunione: l'atteggiamento del partito nelle elezioni politiche.

Il relatore avv. Ronzani, sebbene assessore del blocco popolare, sostenne la tesi dell'intransigenza dicendo che non si può allearsi coi radicali che sono troppo monarchici.

L'ing. Fano sta per i blocchi nelle elezioni amministrative, ma non per quelle politiche.

Rigon di Vicenza vuol combattuti i radicali alla pari dei clericali.

L'on. Pozzato vorrebbe un'autonomia delle sezioni.

Finalmente si votò il seguente ordine del giorno:

« I repubblicani veneti riuniti a Congresso in merito alla partecipazione alla prossima lotta elettorale politica, riaffermato il concetto che tale partecipazione ha come scopo precipuo la propaganda del programma del partito, deliberano:

a) Dove si lotta per la conquista del Collegio la candidatura dovrà essere strettamente ed esclusivamente repubblicana;

b) In quei collegi dove c'è la possibilità si dovrà fare una affermazione di partito;

c) Nei ballottaggi o in eventuali casi di altri appoggi si dovranno sostenere i candidati di indubbia fede antimonarchica.

d) Tutte le deliberazioni delle sezioni in materia di atteggiamenti o appoggio elettorale politico dovranno venir sottoposte all'approvazione della Federazione e quindi della Direzione del Partito. »

A mezzogiorno vi fu banchetto al Cavalletto e nel pomeriggio seguì un'altra riunione per argomenti interni del partito.

Una serata di poesia all'Accademia Olimpica

La nobile istituzione dell'Accademia Olimpica di questa Città, ospiterà la sera del 23 dicembre il poeta Alessandro Alessandri.

Le sue « Tristezze » edite da Baldini e Castoldi, con notevole signorilità, hanno fatto il giro d'Italia ed oggi, dopo appena tre mesi, sono alla terza pubblicazione. E' una poesia sincera e profonda, dove l'anima del poeta che ha tanto sofferto, si mostra a nudo nel suo soffrire dignitoso e sereno.

VALDAGNO — Ci scrivono 22:

(G. B.) *Scuola Libera Popolare* — Domani sera lunedì 2 alle ore 20 nella solita Sala Teatrale l'esimio e chiarissimo Avv. Luigi Cerchieri terrà una conferenza parlando sul tema: « I Turchi visti da vicino » ed illustrando il suo dire con numerose proiezioni.

SCHIO — Ci scrivono 22

Il nuovo medico — Il Consiglio Comunale appositamente convocato, con voti 17 su 19 votanti, ha nominato medico condotto del 3. riparto (Polèo) il Dott. Giuseppe Busato di Arsiero, attualmente assistente nell'Ospedale Fatebenefratelli di Padova.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono, 22

Per le Scuole elementari. — Il giorno 11 gennaio 1913 dalle ore 10 alle 11, nella Sala della Giunta Municipale di questo Comune dinanzi al Sindaco o chi per esso si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori occorrenti alla costruzione di un edificio unico per le scuole maschili e femminili urbane del Comune di Lendinara, per l'importo presunto, soggetto a ribasso, di lire 132.783.86.

Le offerte segrete saranno stese su carta bollata da una lira, e saranno presentate o fatte pervenire all'asta, in piego suggellato con ceralacca, alla segreteria del Comune, o per mezzo posta, oppure consegnandolo personalmente o facendolo consegnare, a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

VERONA

Gli elettori raddoppiati anche in Provincia

VERONA — Ci scrivono 22

Facciamo seguito all'elenco degli elettori, con alcuni dati riguardanti importanti centri della nostra provincia.

A Castion Veronese gli elettori da 135 sono ora divenuti 286 — Sanguinetto che ne contava 538, ne ha adesso 786 — Garda, il laborioso paesello del lago, da 338 ne ha ora 520 — Valeggio sul Mincio da 707 elettori ne ha adesso 1476 — Colognola sui Colli da 464 ne ha 1024. — A Ronco all'Adige gli elettori sono diventati il triplo, da 500 a 1458!

Negoziante morto sulla via

Il negoziante di granaglie Muraro Girolamo Lindo, di anni 49, di Borgo San Marco, stava osservando un carico di grano davanti ad un magazzino del barone Treves dei Bonfili, in via Lung'Adige a Legnago, quando, per dare un aiuto ad un dipendente pel sollevamento di un sacco, dovette fare uno sforzo enorme. Mentre ciò avveniva, il Muraro fu colto da malore gravissimo e cadde riverso al suolo.

Fu subito sollevato e portato nel magazzino ove gli vennero prodigate premurose cure. Purtroppo più non si riebbe. Il dottor Vecchietti accorso d'urgenza, non ebbe che a constatare la morte dell'infelice, avvenuta per aneurisma.

Il Muraro lascia la moglie ed otto figliuoli.

L'uniforme del pregiudicato Sereni

Il pregiudicato Frediano Sereni, che dopo aver assunto in America il cognome di un suo conoscente, certo Tanganelli, è riuscito ad andare in Libia ove, da quanto egli scrisse, prese parte a vari fatti d'arme segnalandosi pel suo coraggio, continua a far parlare di sè.

Fuggito in questi giorni dall'ospedale militare di Palermo pel timore di essere riconosciuto, si è subito messo in corrispondenza con la sua famiglia.

Alla moglie, ha ieri mandata la sua uniforme di soldato, in tela grigia, con un cinturino ed una cartucciera tolti ad un arabo durante un combattimento. Mandò inoltre parecchie fotografie e cartoline, nelle quali il Sereni figura nella sua qualità di combattente. Ha scritto pure al Procuratore del Re, narrandogli tutte le sue vicende, le sue tristi avventure, la sua speranza di ottenere una forte diminuzione della pena che gli è stata inflitta pei reati a lui addebitati.

La madre, ha mandato a mezzo di un legale, una supplica alla Regina e spera con questo mezzo di ottenere una grazia pel figlio.

Il Sereni ha stamane fatto pervenire una lettera anche alla direzione dell'*Arena*, nella quale narra alcuni episodi a lui toccati durante la sua breve permanenza sotto le armi e per dimostrare che quanto ha scritto fino ad ora, non è nè più nè meno che la verità.

Egli supplica inoltre che il vero Tanganelli non abbia a subire le conseguenze della sua evasione dall'ospedale di Palermo.

Sequestri di biglietti falsi

In molti paesi della nostra provincia, si è rinnovata la circolazione dei biglietti falsi di tutte le taglie.

I carabinieri hanno perciò raddoppiata la loro vigilanza. A Villafranca è stato sequestrato un biglietto da 10 lire che certo Ermenegildo Olivieri aveva in buona fede consegnato in pagamento all'ostessa Margherita Ferri ed a Monteforte d'Alpone è stato sequestrato ad un oste un biglietto da 5 lire, pure falso, recante le serie 034364-525.

Il brigadiere dei carovanieri del Garian

Questa notte, dopo una breve licenza di convalescenza, è ripartito per Tripoli il brigadiere Alberti nob. Attilio, addetto ai cammelli carovanieri. L'Alberti, che è brigadiere dei carabinieri a cavallo, sarà destinato per l'importante servizio al Garian.

La stagione d'opera al Filarmonico

Al nostro Massimo, si è iniziata la stagione d'opera col seguente cartellone: *Walkirya*, *Fanciulla del West* e *Traviata*, stagione che durerà tutto il carnevale.

L'inizio della medesima è stato coronato dai migliori auspici con la *premiere*, datasi iersera della *Walkirya*. Il successo dello spettacolo cominciò a dimostrarsi dall'aria di Sigmondo nel primo atto, suscitando continue unanimi acclamazioni.

Ebbero applausi vivissimi tutti gli artisti: il tenore Alessandria, la signora Kemprè (Siglinda), la signora Brumilde (Julian), il baritono Mimo Zuffo (Wotan), la sig. Buzzi (Frica), ed il maestro direttore d'orchestra cav. Vigna, che riscosse la sua buona parte di ovazioni. L'allestimento dello spettacolo fu degno della migliore ammirazione.

La voce di uno scandalo

Si è diffusa la voce di uno scandalo che sarebbe scoppiato in un locale Istituto, ove un sovraintendente avrebbe abusato di una deficiente e sarebbe poi stato denunziato da un servo ai superiori.

Per deliberare in proposito si riunirà la Commissione dell'Istituto e, se del caso, il fatto verrà denunziato al Procuratore del Re.

La morte di un ex assessore

Purtroppo, la notizia che da più settimane era temuta, si sparse stamane fulminea, sinistra: quella della morte di una delle più nobili figure del patriziato veronese, il conte cav. Galeazzo Colleoni che fra tante cariche coperte, coprì anche quella, per molti anni, di assessore del nostro Comune sotto la amministrazione Guglielmi.

Piangono oggi la sua scomparsa i figli, la sua compagna vedova N. D. Antona Traverso Colleoni, e innumerevoli cittadini.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 22

Concorso negato alla ferrovia Sambonifacio-Montagnana — Ieri a sera, il Consiglio comunale della vicina Pressato, chiamato a deliberare un concorso pecuniario a favore della costruenda linea Sambonifacio Montagnana, pur mostrandosi favorevole ad essa nel solo caso venisse fatta con trazione elettrica uso tramvia; a maggioranza respinse la proposta della giunta negando quindi ogni concorso.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm	69.60	68.67	68.55
Termom. centigr. al Nord	5.0	5.5	6.5
Umidità relativa	94	92	89
Direzione del vento	W.	N.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.90	—.—

Temperatura massima di ieri 5.4 — minima di oggi 5.0 — Marea: 1.a alta 9.10 — 2.a alta 23.0 — 1.a bassa 3.5 — 2.a bassa 16.15.

Garros ha compiuto il "raid" da Tunisi a Roma

La partenza da Sant'Eufemia

Roma, 22

L'Aereo Club d'Italia comunica: Riceviamo ora il seguente telegramma:

« L'aviatore Garros è partito stamane alle 8.50 da Sant'Eufemia per arrivare stamane a Napoli e giungere probabilmente stasera a Roma ».

L'arrivo a Napoli e la partenza

Napoli, 2

Alle ore 11 è stato avvistato dal campo di Marte l'areoplano dell'aviatore Garros. Un movimento di ansia indescrivibile si è verificato fra la folla. Alle 11,2 Garros, con un magnifico «vol planè» è atterrato felicemente dopo aver fatto un giro sul campo di Marte e sull'abitato.

Appena Garros è sceso dall'apparecchio è stato circondato dai membri dell'Aero-Club, i quali lo hanno baciato ed abbracciato. La folla accorsa si è fatta attorno all'aviatore il quale non appariva affaticato e, mentre sorbiva del cognac offertogli, ha raccontato di avere fatto un viaggio felicissimo partendo da Sant'Eufemia alle ore 8.40.

Quindi Garros è salito in automobile ed a capo scoperto, è passato tra la folla plaudente, dirigendosi in città per discendere all' «Hotel de Londre». Durante tutto il percorso l'aviatore è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte del pubblico.

Garros, dopo essersi brevemente fermato all'Hotel de Londre, alle 13.15 ha fatto ritorno al campo di Marte per disporsi a partire per Roma. Frattanto i meccanici di Garros avevano proceduto alle prove del motore e di tutto l'apparecchio ed avevano effettuato il montaggio della carta topografica dell'ultima tappa Napoli-Roma.

Alle 13.30 Garros salutato dal console di Francia, dai membri dell'Aero Club, e fatto segno a calorose ovazioni dalla folla, con un volo audace è partito per Roma. Dopo pochi secondi l'apparecchio si librava sulla campagna di Aversa. La folla ha seguito l'apparecchio fino a che non l'ha perduto d'occhio.

Il felice arrivo a Roma
Il brusco atterramento

Roma, 22

Nonostante la giornata piovosa numerosa folla si era radunata fino dalle prime ore del pomeriggio in Piazza d'Armi per attendere l'arrivo dell'aviatore Garros.

L'Aereo Club, d'accordo con le autorità militari, aveva preso severe misure di precauzione. Infatti numerosi carabinieri a piedi e a cavallo impedivano l'accesso alla Piazza d'Armi agli estranei. Nel centro della piazza erano stati posti dei drappi di stoffa rossa e bianca per segnare all'aviatore il punto di arrivo.

Si trovavano a ricevere l'aviatore il vice presidente dell'Aereo Club onor. Montù, il segretario conte Della Torre e vari soci dell'Aereo Club e numerosi ufficiali aviatori.

Prestavano servizio un drappello di soldati specialisti del genio.

Alle ore 14.45 appare sull'orizzonte lo aeroplano di Garros che vola a circa 600 metri. La folla segue con vero interesse il volo: Garros fa il giro della Piazza d'Armi, quindi scende a volo librato; al momento però in cui l'aeroplano sta per prender terra, l'elica va a cozzare contro un rialzo di terra. Si vede l'aeroplano rizzarsi e prendere una posizione verticale. Un urlo di spavento si leva dalla folla. Si teme per la sorte dell'aviatore. L'aeroplano si vede per qualche istante tentennare, come fosse per rovesciarsi: fortunatamente però rimane nella posizione verticale, poichè al primo momento dell'urto, avendo avuto la percezione del pericolo di rimanere schiacciato se l'aeroplano si fosse rovesciato, Garros è saltato dal predellino facendo una giravolta in aria ed andando a cadere carponi per terra.

Quando giunge la folla, Garros è già tranquillo ad osservare i danni subiti dal suo apparecchio, il quale ha riportato la rottura dell'elica e guasti al carrello. Una delle ruote anteriori è completamente rovinata.

La folla improvvisa all'aviatore francese una dimostrazione di simpatia.

Egli, accompagnato dall'on. Montù, si reca quindi all'Hôtel Milano dove ha detto che desiderava a fare un bagno e riposarsi.

Garros ha riferito di avere fatto il viaggio facilmente, avendo avuto un vento favorevole.

Stasera all'Hôtel Milano l'Aereo Club di Roma ha offerto un banchetto in onore di Garros, socio onorario dell'Aereo Club stesso. Erano presenti il principe Potenziani, l'on. Montù, il capitano Mina ed altri membri dell'Aereo Club, il marchese Cavriani dell'Aereo Club di Roma, il comm. Bondi per il Touring Club e vari giornalisti.

Ha parlato il principe Potenziani che ha offerto a Garros a nome dell'Aereo Club una medaglia d'oro per l'odierno suo *raid* ardimentoso.

Garros ha risposto ringraziando per le dimostrazioni di simpatia avute in Sicilia, a Napoli e a Roma dall'Aereo Club e dalla popolazione. Egli non dimenticherà mai l'accoglienza ricevuta.

Hanno pure parlato il comm. Bondi dell'Aereo Club augurando che l'esempio di Garros sia seguito da altri, e lo on. Montù che a nome dell'associazione per il movimento dei forestieri ha offerto all'aviatore una medaglia commemorativa ed ha aggiunto che la venuta di Garros dalla terra dove la Francia ci è buona vicina porta in Italia l'eco di gloria e di vittoria che accompagnò il nostro insediamento in Tripolitania. Ha poi posto a raffronto l'odierno *raid* di Garros con quello di Dino Sagliani in Corsica.

Da ultimo il corrispondente del *Matin* ha portato a Garros un affettuoso saluto.

Garros, dopo essersi riposato alquanto all'albergo, è uscito a passeggio accompagnato dall'on. Montù, vice-presidente dell'Aereo Club d'Italia. Essi si sono recati all'ambasciata di Francia, ove sono stati cordialmente ricevuti dall'ambasciatore Barrère e dal personale dell'ambasciata. Il signor Barrère si è compiaciuto con Garros per il suo splendido volo e per il felice successo ottenuto.

Poscia, sempre accompagnato dall'on. Montù, Garros si è recato a visitare il palazzo e le sale di Montecitorio, vivamente complimentato dai deputati presenti che hanno desiderato di sentire i particolari e le impressioni dell'aviatore sul suo ardito viaggio aereo.

Questa sera arriveranno a Roma quattro meccanici che provvederanno alla spedizione dell'apparecchio a Parigi.

Garros ha ripetutamente dichiarato la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta ovunque in Italia e per l'organizzazione fatta dall'Aereo Club d'Italia e da tutte le autorità politiche, militari e amministrative in tutte le tappe del percorso. Ha poi dichiarato che egli aveva preventivamente stabilito di fermarsi a Roma per proseguire poi in Francia, escludendo in modo assoluto che questo possa essere conseguenza della rottura dell'elica e del carrello, avvenute oggi nell'atterramento in piazza d'armi.

Garros ha detto di aver viaggiato all'altezza di circa mille metri, con una velocità di circa 125 Km. all'ora.

Un grande match di foot-ball tra italiani ed austriaci

Genova, 22

Oggi sul campo del « Genova Club » ha avuto luogo il grande Match di foot-ball fra la squadra nazionale italiana e la squadra nazionale austriaca. La partita è stata giocata con tempo pessimo ed ha dato i seguenti risultati: al partita è stata giuocata con tempo pessimo goal per merito di Sardi dell'*Andrea Doria*; al 20.o minuto gli austriaci riescono a pareggiare per merito di Schmiedt; nella ripresa all'ottavo minuto un altro *goal* è marcato dall'austriaco Kuthn; al 33.o minuto sono ancora gli austriaci che segnano il terzo *goal* al loro attivo per merito di Little. 9.o minuto gli italiani segnano il pritoria degli austriaci con tre *goals* a uno. Gli austriaci sono stati acclamati con applausi cordialissimi.

Arbitrava il belga Barette già molto noto ed apprezzato in Italia.

Ultima ora

L'azione della flotta turca contro Tenedo

Atene 22

Il ministero della Marina pubblica il seguente comunicato:

«Secondo un telegramma del governatore di Tenedo stamane alle ore 11 la corazzata turca «Turgut» e l'incrociatore «Medijdiè», con tre «destroyers» apparvero all'ingresso dei Dardanelli.

Il «Turgut» ed il «Medijdiè» si misero sotto la protezione dei forti e le «destroyers» si avanzarono rapidamente verso la città di Tenedo lanciando 20 granate.

All'apparire delle «destroyers» davanti a Tenedo, gli abitanti turchi della città tentarono di issare la bandiera turca e salirono su barche per ricevere le navi da guerra turche, acclamando.

Una compagnia di marinai greci dell'isola, al comando di un ufficiale, fece fuoco contro i ribelli di cui tre rimasero uccisi e dodici feriti.

Le «destroyers» turche, dopo il loro tiro rimasto inefficace, rientrarono rapidamente nei Dardanelli.

La squadra ellènica ancorata a Lemno, informata dai «destroyers» che si trovavano a guardia degli stretti, si dette immediatamente ad inseguire gli aggressori. Alla testa della squadra si trovava la nave ammiraglia.

Il governatore di Tenedo, avendo ristabilito l'ordine con la forza, ricevette dal ministro della guerra istruzioni in base della vigente legge marziale di procedere severamente contro i ribelli.

L'ammiraglio Conduriotì telegrafa annunciando che si diresse ad inseguire rapidamente il nemico. Aggiunge che la flotta turca con la sua sortita dette prova che la nave ammiraglia *Hairredine Barbarossa*, il *Messoudie* e *Assartefflch* dopo la battaglia di Tenedo si trovano fuori di combattimento, perciò non parteciparono alla odierna spedizione fatta contro ogni regola perchè la nave ammiraglia e la corazzata rapida *Messoudie* sono le sole navi turche armate di cannoni a tiro rapido.

Ottimismo francese sui risultati della conferenza per la pace

Parigi 22

La *dètente* internazionale sembra accentuarsi dopo che sono meglio conosciute le condizioni in cui gli ambasciatori delle potenze considerano l'autonomia dell'Albania e l'accesso commerciale della Serbia sull'Adriatico. Si deve in vero fare ancora ogni riserva sul risultato delle trattative incominciate fra i plenipotenziari turchi e quelli balcanici, ma conviene fare affidamento sui consigli delle grandi potenze, il cui accordo a questo riguardo sembra ora concluso. La pace è ancora lontana dall'essere conclusa, ma essa ha fatto da 48 ore grandi progressi.

La riunione degli ambasciatori e la stampa tedesca

Berlino 22

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Il risultato della riunione a Londra degli ambasciatori finora conosciuto, giustifica ciò che si attendeva da essa. Si può dire che è stata una buona idea quella di far riunire i rappresentanti delle potenze col ministro Grey sulle sponde del Tamigi. L'effetto della riunione sarà utile per la *detente* austro-serba.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa un lungo riassunto delle dichiarazioni del marchese Di San Giuliano e constata che esse sono penetrate da uno spirito veramente degno dell'uomo di Stato italiano e sono state accolte in Germania con calorosa simpatia.

Le aspirazioni degli albanesi

Vienna, 22

La *Zeit* pubblica una intervista con il notabile albanese Ruzilet Urion ex-governatore di Valona attualmente a Vienna, il quale ha detto: E' nostro desiderio che l'Albania comprenda i vilayet di Scutari e di Gianina e una parte dei vilayet di Uskub e di Monastir. La capitale sarebbe Tirana o El Bassan perchè Scutari è troppo vicina alla frontiera. I dissensi religiosi non impediscono affatto le nostre tendenze alla unità.

L'"Adriatico,, giunto a Brindisi

Brindisi, 22

E' giunto da Corfù il piroscafo *Adriatico*, catturato a Valona e rilasciato ieri dalle autorità greche.

Le condizioni del figlio di Delcassè

Parigi, 22

E' stato comunicato il seguente bollettino sulle condizioni del figlio del ministro Delcassé. « Lo stato di salute del ferito è ora soddisfacente. Non sembra che abbia contusioni interne. Egli ha le seguenti ferite: una contusione alla parte destra del viso; una frattura del braccio destro; una frattura della clavicola sinistra; parecchie piaghe alle gambe; una ferita penetrante al ginocchio destro con larga apertura dell'articolazione e lesioni gravi al ginocchio sinistro; inoltre la rotula è completamente spezzata in seguito all'azione di un corpo contundente e ha schiacciato una gran parte del condilo interno ».

Un ufficiale aviatore belga gravemente ferito

Bruxelles, 22

Secondo l'*Etoile Belge*, il capitano Darling dell'esercito coloniale olandese, che si allenava nel campo di aviazione di Guck, ha atterrato bruscamente in seguito alla nebbia. Egli ha avuto le due gambe stritolate. Il freno di atterramento dell'apparecchio si è spezzato.

60 battelli da pesca affondati nel mare Caspio

Derbent, 22

Più di 60 battelli di pescatori sono affondati durante la pesca che ha imperversato sul Mar Caspio. Le persone che si trovavano sulla riva hanno dovuto assistere alla catastrofe senza poter potare alcun soccorso. Nel pomeriggio sono stati ritrovati dieci cadaveri.

Re Manuel a Londra

Parigi 22

L'ex Re Manuel di Portogallo, che si trovava a Parigi, è partito per Londra nel più stretto incognito.

Edificio distrutto da un'esplosione

Bucarest 22

E' avvenuta una esplosione causata da gas proveniente da materie destinate all'illuminazione e al riscaldamento del palazzo di Marghiloman, ministro delle finanze. L'esplosione ha distrutto un edificio annesso al palazzo. Un operaio elettricista è rimasto ucciso e due altri operai sono rimasti feriti.

Terremoto in Francia

Fort de France, 22

Un terremoto è stato avvertito stamane alle ore 6.40. Non si è verificato alcun danno.

Terremoto anche in Calabria

Reggio Calabria 22

Una leggera scossa di terremoto, senza alcuna conseguenza, è stata avvertita a Reggio Calabria.

Minatori italiani in Vestfalia vittime di un'esplosione

Roma, 22

Il Commissariato di emigrazione comunica:

Il 18 corrente mese si è verificato nelle miniere di Achenbech di Dortmund (Westfalia) una esplosione di grisou. Sono stati finora estratti 43 cadaveri dei quali tre di operai italiani. Il Regio addetto per l'emigrazione è immediatamente partito per Dortmund.

La "Gazzetta dello Sport,,

Milano, 22

Si è costituita la società in accomandita semplice « Gazzetta dello Sport » col capitale di lire 400.000.

Scopo della Società è la continuazione della pubblicazione *Gazzetta dello Sport* e di altre pubblicazioni sportive.

La durata della società è stata fissata in sei anni ed è prorogabile.

Hanno contribuito alla formazinoe del capitale: la Società editoriale italiana, il cav. Frassati direttore della *Stampa* di Torino, il co. Oldofredi, la Casa Pirelli, la Casa Bianchi ed altri.

La gerenza della Società è stata assunta dall'ing. G. Pontremoli direttore del *Secolo*.

I parenti della

Nobile Baronessa

Augusta De Cattanei

di Momo Loro

con profonda commozione ringraziano quanti vollero porgere l'ultimo tributo di affetto alla carissima Estinta e partecipare al loro dolore.

Bando (Cinto di Portogruaro), 22 Dicembre 1912.

Ieri spirava serenamente, munita dei conforti religiosi,

Leonilde Secchi

vedova del conte Odoardo Perulli

in età d'anni 80

Le figlie Luigia, Angelina, Italia e i generi e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella Cattedrale il 23 corr. alle ore 10.

La presente serve quale partecipazione personale.

Concordia Sagittar. 22 dicembre 1912.

I genitori Maria e Luigi Sambo; i fratelli Anna in Carriere, Italo, Amedeo, Amalia, Maria, Umberto; la nonna Maria Sambo; lo zio Giuseppe Sambo; il cognato prof. Carriere, il fidanzato Mario Vianello, e congiunti tutti, partecipano costernatissimi la perdita della loro diletta

ELVIRA SAMBO

d'anni 23

oggi avvenuta alle ore 19

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì 24 p. v., nella Chiesa Parrocchiale di San Silvestro, partendo alle ore 9 ant. dalla casa in S. Silvestro, calle dell'Arco, N. 470.

Si prega di non inviare torcie.

Venezia, 22 dicembre 1912

La moglie, i fratelli ed i parenti di

GINO ROSADA

ringraziano tutte le persone amiche che si unirono al loro dolore.

Venezia, 22 Dicembre 1912.

Dietro il sipario

Fiaschi celebri.

La *Maschera* di Napoli enumera a sollazzo dei suoi lettori e senza pensare al *disperato dolore* rinnovellato nel cuore delle memori vittime, i più memorabili e grossi fiaschi teatrali dell'ultimo ventennio. L'autore dell'articolo, Lucio d'Ambra, ricorda innanzi tutto quello famosissimo di Ugo Ojetti a Roma, con la sua commedia « L'inutilità del male ». Cominciò alla prima scena: levato il sipario, il principale interprete, Flavio Andò, si trovava in iscena, aveva una scena muta in cui maneggiava a lungo un revolver come se stesse per uccidersi. Il pubblico cominciò a rumoreggiare prima ancora che la prima parola della commedia dell'Ojetti fosse pronunciata. Ad un tratto, una voce beffarda gridò dal loggione: « Ma no, signor Andò, lasci andare il revolver, tanto sappiamo che non si ucciderà. Lei è il primo attore ed ha ancora tutta la commedia da recitare! ». Apriti cielo! Un finimondo che non finì che col terzo atto, alla fine della commedia. Un altro fiascone fu quello, pure romano, del « Sogno di un mattino di primavera », il primo lavoro drammatico di Gabriele D'Annunzio. Il fiasco fu... bevuto al « Valle ». Recitava la Duse, la Regina Margherita era nel suo palco, quindi non si fischiò. Ma il pubblico trovò lo stesso il modo di far capire la sua impressione.

Il *Sogno* del D'Annunzio era in un atto ed era seguito da una commedia del Goldoni. La tela calò sul *Sogno* in un silenzio di tomba. La presenza della Regina impediva, come ho detto, di fischiare. Ma non appena si alzò il sipario sul primo atto della « Locandiera », scoppiò una ovazione formidabile al grido di « Viva Goldoni! ». Era stata la trovata del pubblico per far capire che D'Annunzio, in vece, lo avrebbe volontieri fischiato. E D'Annunzio era in un palco con una bella signora e con la sua tranquilla indifferenza sorrideva.

Grazioso fu il fiasco di una « Leonessa » di Enrico Corradini in cui, sin dal primo atto s'annunziava l'arrivo di un ammiraglio, Paolo Emo, reduce vittorioso da una grande battaglia navale. Per cinque atti, di questo ammiraglio si parlava sempre e non lo si vedeva mai. Il pubblico lo richiedeva alla fine con grida selvaggie. Non vi dico, che cosa avvenne quando al quinto atto l'ammiraglio Paolo Emo, fece finalmente la sua entrata solenne. Fu una scena indescrivibile. E più ancora grazioso fu l'esito di una commedia che il pubblico già da due atti ascoltava rassegnato e silenzioso, senza applaudire e senza fischiare. Era forse mezzo addormentato. Il terzo atto era tutto occupato da una scena d'amore tra la prima donna ed il primo attore. Durava da venti minuti e non aveva l'aria di voler finire. Ed il pubblico sempre là, quieto, avvilito, che non aveva neppure la forza di reagire. Quando ad un tratto l'attore prende le mani dell'attrice per dirle: « Ed ora, mia cara, guardiamoci lungamente negli occhi senza parlare ». E cominciarono a tacere. Silenzio sulla scena, silenzio nella sala. Dopo due minuti uno spettatore si leva dalla poltrona, infila il soprabito, ed avviandosi per uscire esclama ad alta voce: « E noi allora approfittiamo di questo silenzio per andarcene senza disturbar nessuno! » Fu una risata omerica e un fuggi fuggi generale dai palchi, dalle poltrone, dalle gallerie. Non rimasero più in teatro che gli amici dell'autore.

Due nuovi balli a Montecarlo.

Il teatro di Montecarlo ha dato in queste settimane, auspice Renato Comte-Offenbach, due nuovi balli, meravigliosamente riusciti « Sylvia » e la « Korrigane », splendidamente montati dal Saracco, per quanto riguarda il punto di vista coreografico, e abilmente diretti da Luigi Ganne, dal punto di vista musicale, hanno avuto un successo clamoroso. Yetta Rianza, prima ballerina deliziosa, e il suo compagno Staats, coadiuvati mirabilmente dalle graziose ballerine di prima linea, signorine Paolovna, Meylach, Schvetz e Giussani, eccelsero ancora una volta nella loro arte, fatta di grazia, di colore, di sapiente euritmia. E furono, naturalmente applauditissimi.

Il primo successo di George Sand.

Il primo successo teatrale, Giorgio Sand lo ebbe in un teatro di marionette, nel villaggio di Nohant — ove la grande scrittrice trascorse due terzi della sua vita — nell'autunno del 1863, col dramma: *Il marchese di Villemer*. Questo dramma, ella lo aveva tratto dal suo romanzo omonimo, ma con sì poca esperienza teatrale che il Dumas dovette poi rifarlo quasi di sana pianta per farlo applaudire sulle scene dell'*Odéon*. Il teatro dei burattini era stato allestito in una sala bassa, illuminata da qualche lucerna; per gli spettatori ragguardevoli v'erano due file di sedie; il grosso del pubblico se ne stava in piedi. Alessandro Dumas assisteva a questa rappresentazione inattesa. Vi fu un po' di ritardo nell'inizio di questa rappresentazione, tanto che il pubblico incominciava ad impazientarsi. Finalmente il sipario si alzò ed il direttore di scena, signor Baludard, con tanto di cravatta e di guanti bianchi, si scusò con la platea, annunciando altri cinque minuti di ritardo: « La signorina Eleonora, la prima donna, è sofferente; ha una crisi di nervi: chiede l'indulgenza del pubblico ». — « Come è possibile che una marionetta abbia una crisi di nervi? » domandò ridendo Alessandro Dumas. — « So di che si tratta — rispose la Sand, — deve avere qualche filo troppo corto e ciò le dà dei movimenti nervosi ». — « Come per le donne, del resto — ribattè il Dumas. Quando esse sono nevrasteniche, gli è che hanno i fili troppo corti, cioè i nervi troppo tesi ». Ma infine la rappresentazione incominciò, e fu uno spettacolo curioso, impeccabile nell'esecuzione, tanto che alla metà del primo atto, non si sapeva più se ci si trovasse davanti a dei burattini o a degli attori in carne ed ossa. Così il *Temps*.

Per la protezione del paesaggio

Una magnifica relazione e un voto del Congresso degli Albergatori

Accenni al paesaggio lagunare e Veneto

Dal 9 al 12 dicembre è stato tenuto in San Remo il XIII congresso degli albergatori d'Italia. Il congresso si è occupato molto di cose riguardanti la classe e, ad esempio, ha votato vari ordini del giorno coi quali si fanno voti per la limitazione della responsabilità civile degli Albergatori stabilita dagli articoli 1866, 1867 e 1868 del Codice Civile; perchè venga stabilita una tariffa di prezzi nelle varie categorie di alberghi in relazione ai crescenti oneri e principalmente a quelli portati dagli aumenti dei generi alimentari; perchè il Governo del Re appoggi e sussidi di una Scuola professionale di albergatori; perchè sia regolamentato il gioco nelle Stazioni climatiche e termali; perchè siano regolati i rapporti fra proprietari di fabbricati e locatari, esercenti industrie; perchè, d'accordo coll'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, si provveda all'impianto di uffici di informazioni per i viaggiatori nelle principali città dell'estero; ecc. ecc.; ma oltre a queste questioni di interesse particolare della classe ne furono trattate altre di interesse generale; per esempio quella riguardante la lotta contro i rumori nei grandi centri sia nei riguardi del pubblico che del viaggiatore, e l'altra relativa alla protezione del paesaggio.

Quest'ultima è del massimo interesse anche per Venezia, dove il paesaggio lagunare subisce, per colpa di tutti, oltraggi quotidiani, anche per la regione dove si fa strazio di boschi interi, di ville, di giardini, di paesaggi interi. E chi vuole, vada a vedere la famosa riviera del Brenta con le costruzioni svizzere di nuova costruzione e peggio!

La protezione legale del paesaggio all'estero

La relazione è dell'avv. Ludovico Silenzi di Roma. Dopo poche premesse d'ordine generale essa esamina la legislazione straniera in argomento.

« Noi, popolo di artisti, dice assennatamente il relatore, abitatori della culla di ogni arte e di ogni bellezza, siamo stati precorsi, per la tutela dei tesori di bellezze naturali, dagli Americani stessi che dichiararono con leggi severissime *parchi nazionali* i distretti dove la natura si manifesta nella sua maggiore bellezza.

« Il vasto territorio di Yellowstone, grande poco meno di tutta l'Italia, che si estende ai piedi delle Montagne Rocciose, venne recentemente acquistato dal Governo Federale, e venne così salvato dallo sfruttamento cui lo minacciavano progetti di speculazione. In Inghilterra, dove sin dal 1862 il proselitismo del Ruskin e del Morris si insinuò nell'animo della popolazione, la Società per la tutela dei monumenti storici sorse in difesa delle quiete valli inglesi manomesse ingiustificatamente e senza riguardi nelle costruzioni delle nuove linee ferroviarie. Da parecchio tempo *si son quivi vincolati i castelli ed i parchi delle contee*, proclamandoli, nello stato d'essere presente, *patrimonio inalterabile* della nazione e recentemente si è provveduto anche a porre un freno al dilagare dei grandi manifesti di pubblicità commerciale nei luoghi più ameni e più attraenti.

« Già da tempo in Germania la Denkmaler-Verein provvede alla difesa dei monumenti e insieme a quella dei corsi d'acqua, nel Granducato di Baden ed in Austria da otto anni una legge delle roccie, degli alberi, intanto che nel Regno di Baviera, tutela le bellezze dei suoi paesaggi.

« Nel Belgio ancora risuonano le proteste sollevate contro il danneggiamento fatto alle foreste del Soignes ridotte a campo di corse e alla vallata che si stende attorno al Castello di Groenendael, trasformato in pista di allenamento. Nello stesso paese si costituiva la « Lega fra gli amici degli alberi » per difendere la magnifiche foreste che fasciano il celebre Castello di Walzin. E recentemente con la legge del 12 agosto 1911 si disponeva che tutti coloro che eseguano lavori pubblici, o eserciscano miniere ecc., siano tenuti a rimettere nel pristino stato, per quanto è più possibile, l'aspetto dei luoghi mediante piantagioni, rimboschimento ed altre opere, provvedendosi, in difetto, di ufficio.

« La Francia, maestra a tutto il mondo nell'amore del paesaggio, dopo aver fatto sentire alta la sua voce di protesta contro la devastazione della foresta di Fontainebleu, contro lo sfruttamento della *Porte* du Rhone, contro la rovina delle Pierre Géante de Tancarville, sia con voci isolate, sia a mezzo della « Société pour la Protection des Paysages » emanava la legge 21 aprile 1906 « organissant la protection des sites et monuments naturels de caractère artistique » con la quale veniva fornito il mezzo a ciascun dipartimento di conservare i paesaggi più belli.

Le deficenze della nostra legislazione

In Italia è raro rintracciare nella legislazione norme protettrici di interessi così vitali. Se si eccettuano le disposizioni emanate per casi particolari, non troviamo disposizioni d'ordine generale altro che nella legge 20 giugno 1909 per le antichità e belle arti.

La Commissione Reale che preparò la detta legge che regola tutta la materia della tutela delle cose belle e antiche, intese comprendere tra « le cose immobili e mobili che abbiano interesse storico, archeologo, artistico » anche le bellezze naturali.

Senonchè l'aggiunta specifica protettrice del paesaggio, fatta dall'allora Ministro Rava al testo della Commissione, venne respinta recisamente dal Senato, il quale, e la Camera emisero un ordine del giorno invitante il Governo a « presentare altro disegno di legge per la tutela e conservazione delle ville, dei giardini e delle altre proprietà fondiarie che si connettono alla storia ed alla letteratura o che importano una cagione di pubblico interesse a causa della loro singolare bellezza ».

Ma il Governo è rimasto sordo a tale nuovo invito e un progetto dell'on. Rosadi per la tutela delle « foreste, parchi, giardini, acque, ville e tutti quei luoghi che hanno un notevole interesse pubblico a causa delle loro bellezze naturali e della loro particolare relazione con la storia e con la letteratura » si trascina dal 1910 senza arrivare in porto. Così caddero i cipressi di Villa Ludovisi, resi sempre verdi dalla poesia del Goethe, fu abbattuto il lauro di Arcetri, testimone dei colloqui di Galileo e del Milton, fu violtaa la verde sommità di Villa Colonna, che il Velasquez dipinse e sulla quale oggi torreggia biancheggiante nelle sue linee moderne il palazzo del Mengarini, fu distrutta e rasa la meravigliosa e signorile Villa Patrizi, dove tra breve sarà un andirivieni di impiegati e funzionari dello Stato, offesero le torrette della luce elettrica la linea incantevole del paesaggio lacunare di Venezia, (C'è ben altro e ben di peggio di sconci nella laguna dalla profusione del cimento armato al disalberamento delle isole!), cadono ogni giorno, vittime dell'avida scure dei tagliaboschi, i faggi ed i maestosi castagni, tanto amati dal Pascoli « che senti nella poesia l'anima della patria negli alberi mormoranti dell'Appennino », sarebbe finito uno dei più pittoreschi boschi di quercie, che il municipio di Olevano voleva distruggere, per pagare le spese del nuovo cimitero, se non l'avesse comperato l'Imperatore di Germania!

La nostra coscienza, il nostro sentimento artistico deve sentirsi offeso dalle deturpazioni dei monumenti naturali.

« E' nella contemplazione di certi orizzonti famigliari — osservava il Ruskin — che si possono trovare le sorgenti di molte grandi idee, che guidano il mondo e le fonti stesse del patriottismo. *Il paesaggio è il volto amato della patria.* »

La legge Rosadi ed alcuni provvedimeuti

Il relatore non crede che la legge Rosadi, che si trova in attesa di discussione dinanzi al Parlamento, risponda a concetti pratici ed effettuabili.

Nei dodici articoli, di cui si compone la proposta di legge, si stabilisce che non possano essere distrutte o alterate senza autorizzazione del Ministero della Istruzione Pubblica le foreste, i parchi, i giardini, le acque, le ville e tutti quei luoghi che hanno un notevole interesse pubblico a causa della loro bellezza naturale e della loro particolare relazione con la storia e con la letteratura. Ma le disposizioni che mirano a questi scopi sono o inadeguate o platoniche. Tuttavia, nota l'avv. Silenzi, venga portato al più presto possibile in discussione il testo di legge, e, ove esso appaia manchevole o non sufficiente a garantire il raggiungimento dell'alto fine per cui venne compilato, faccia seguito immediatamente uno studio profondo, generale dell'importante argomento.

Nel frattempo, allo stato attuale della legislazione nostra, il Governo ha recentemente fatto qualche cosa. Esso ha creduto bene, di fronte all'urgenza di provvedere in determinati casi alla tutela di bellezze, minacciate da manomissioni od oltraggi, di ricorrere alle leggi speciali e agli organismi amministrativi esistenti, per trovare il mezzo di esplicare una tutela siffatta.

Così quando nei primi giorni di questo anno, ormai volgente al suo termine, si sparse la voce che si voleva costruire un albergo sulla punta di S. Vigilio che si sporge a specchio sul lago di Garda con la sua elegante chiesa ombreggiata dai cipressi, e da ogni parte si sollevarono grida e proteste, il Governo, ritenendo effettivamente che l'opera proposta fosse per arrecar danno al paesaggio, e tenendo presente che per iniziare la progettata costruzione occorreva ottenere una concessione di spiaggia, che è demaniale, chiamava a pronunciarsi sul progetto il Consiglio Superiore di Belle Arti. Questo emetteva voto assolutamente contrario, e il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, cui tale voto veniva comunicato, per la prima volta negava la concessione non solo perchè il progetto creava difficoltà alla viabilità in Garda, e rendeva difficile l'approdo alle barche, ma perchè era necessario in quel caso tener presenti « *le conseguenze che la costruzione medesima poteva avere nei riguardi estetici della località* ».

Il relatore cerca altri esempi e rileva che mentre una volta pareva obbligo l'andare a villeggiare in Svizzera, oggi gli italiani amano restare dippiù nel proprio paese. Un grande compito è affidato in questo campo anzitutto alla scuola, dove l'insegnante deve, fra l'altro, svolgere anche opera diligente di propaganda per educare le vergini intelligenze al vero culto del sentimento del Bello, alla conoscenza delle bellezze che possiede la patria, alla loro custodia e protezione gelosa; e in secondo luogo all'azione delle numerose Società e Istituzioni che hanno per loro oggetto il portare a conoscenza degli stranieri, con ogni mezzo più acconcio, i tesori inestimabili di bellezze naturali che può vantare l'Italia. Una parte rilevantissima poi è riservata agli Albergatori.

Contro la réclame deturpatrice

Il relatore sviluppa questo ultimo argomento e passa poscia ad esaminare i danni al paesaggio prodotti dalla *réclame* colossale ed antiestetica, dice il relatore: Un vero e reale pericolo corre il paesaggio per il sistema che si viene adottando di fare *réclame* nei punti più rinomati mediante forme stravaganti, chiassose e stridenti, atte a richiamare, appunto per lo strano contrasto con l'armonia della scena, l'attenzione del passeggero.

Questo pericolo, che per fortuna non ha da noi ancora assunto vaste proporzioni, si è esplicato altrove con forme ed insidie inverosimili.

Un tale abuso ha indotto gli Stati della Confederazione del Nord a dettare appositi e severi regolamenti coi quali si dà facoltà alle autorità municipali di abbattere le scritte, i cartelli, i quadri, senza compenso, comminando persino delle multe agli autori delle deturpazioni. La Nuova Zelanda trasse occasione dal Regolamento della *réclame* per disciplinare completamente la tutela delle bellezze naturali del Paese.

In Europa la Germania, che dapprincipio rivolse la sua cura alla conservazione dei paesaggi renani, estese con apposita legge (2 giugno 1912) la tutela a tutti i Comuni rurali. Nel Belgio è stato posto il veto alla distruzione, sotto qualsiasi motivo, delle vecchie dune e all'apposizione su di esse di cartelli di pubblicità, mentre in Inghilterra il Country Council di Kent ha deciso d'interdire il collocamento dei cartelli-annunzi quando questi siano collocati in modo da nuocere alla bellezza naturale del luogo. In Francia un decreto recente richiede per lo esercizio di qualunque affissione la preventiva autorizzazione delle autorità, autorizzazione che è sottoposta a molte restrizioni.

In Italia la moda di questa forma di *réclame* comincia a generalizzarsi e già vediamo molti luoghi pittoreschi invasi e deturpati da sesquipedali cartelloni *réclame* o scritte luminose.

Purtroppo a questo genere di *réclame* non sono estranei gli albergatori. Questa constatazione non implica una affermazione della mancanza del senso e del gusto artistico degli albergatori; ma quando fosse impedito a tutti indistintamente l'uso di questa forma di *réclame*, gli albergatori sarebbero i primi a rallegrarsene.

Il Congresso in base a questa relazione ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Nazionale degli Albergatori fa voti perchè il Parlamento in occasione della discussione di una eventuale legge per la protezione del paesaggio, ed il Governo nella applicazione di questa o delle leggi e disposizioni speciali a cui per lo stesso scopo fa ricorso, non considerino con criterio aprioristico l'opera dell'uomo come deturpatrice delle bellezze naturali.

« Fa voto inoltre perchè una provvida legge, come presso altre nazioni, tuteli il paesaggio dagli attentati della *réclame* ».

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici Postali siano fatti nella prima quindicina di dicembre, altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Teatri e Concerti

Fenice

Un pubblico numeroso, se non proprio affollatissimo, accorse iersera ad applaudire la bella esecuzione dell'*Oro del Reno* di Vagner, così efficacemente diretta dal maestro Baldi Zenoni. Lo spartito magnifico alla terza rappresentazione fu più ammirato che alle precedenti. Il prologo della *Trilogia* arriverà certo, nel corso della stagione, al maggiore consentimento del pubblico anche per la valentia degli interpreti tutti i quali iersera furono evocati al proscenio da applausi due volte dopo il primo atto e due volte dopo il secondo col loro direttore.

Stasera riposo. Per la sera di Santo Stefano è assicurata l'andata in iscena di *Carmen* per la quale sono aperte le prenotazioni. L'impresa ci prega di ricordare che è concesso l'abbonamento alle poltrone a mezzo prezzo per serate pari o dispari.

Goldoni

Stasera si dà *Il frutto acerbo* di Roberto Bracco.

E' una ripresa che certamente il pubblico accoglierà con molto favore, confermando il successo che si ebbe due anni or sono in questo stesso teatro con Alfredo De Sanctis.

Il frutto acerbo fu scelto dal bravo attore brillante Nicola Pescatori del quale oggi ricorre la serata. Stasera si chiude la stagione.

Domani sera il teatro resterà chiuso, e mercoledì inizierà la sua stagione Alfredo De Sanctis con *L'apostolo* il forte lavoro di Loyson.

— Solo a tutto domani restano aperti gli abbonamenti.

Malibran

Ieri, tanto alla mattinata, quanto alla recita serale, accorse una folla grande di pubblico e si ebbero due teatroni colossali.

La compagnia fece del suo meglio per corrispondere allo slancio del pubblico, e le due produzioni ebbero un esito magnifico.

Questa sera recita d'addio in onore dei due giovani primi attori: G. Grasso Florio e T. Marcellino; si darà la *Figlia di Jorio*.

*

La Compagnia Magnani debutta con *Primavera scapigliata* di Strauss mercoledì alle ore 14.30.

Giovedì, S. Stefano, due rappresentazioni con operetta di Leo Fall « La Principessa dei dollari » protagonista Antonietta Nicklas.

L'ingresso alla platea è di lire una.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LA FENICE
23 Dicembre 1912
RIPOSO
DOMANI:
L'ORO DEL RENO

GOLDONI, 21 — Il frutto acerbo.
MALIBRAN, 20.45 — La figlia di Jorio.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-25
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.19; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36; a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 57

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Il guascone narrava l'istante in cui era stato trascinato in acqua con le due donne, e come aveva poi potuto salvarsi egli, con Renata, Martuccia e gli altri due naufraghi aggrappandosi al rottame della nave su cui erano stati raccolti e che la volontà arcana del cielo aveva fatto trovar loro vicino, mentre già stavano per annegare, quando le parole di madamigella Morel, da noi più sopra riportate, giunsero, col loro accento accorato, attraverso la parete di legno, a troncargli le ultime frasi.

Egli ammutolì subito e guardò in viso il suo padrone e si morse furiosamente il pugno.

Jacopo di Croix-Luc, che aveva udito, si era fatto pallidissimo e pieno di una profonda tristezza.

— Anche in morte ha da farci male, quello sciagurato! — borbottò il guascone.

— Ah, Giuseppe — rispose il giovane conte, comprimendosi il cuore, — se tu sapessi quanto darei per sapere che Trenoir è vivo, incolume, forte, pronto a continuare la lotta intrapresa!...

— Ma, signore, mi sembra che il cielo abbia pensato bene di far giustizia, invece....

— Taci, tu non sai quello che dici.

— Ecco...

— Io ringrazierei la Provvidenza con l'egual fervore onde l'ho ringraziata d'aver salvato quelle due infelici e te, che sai quanto ti ho caro ormai, se mi fosse concesso di potere strappare alla morte il nostro nemico, il mio rivale.

— O io non capisco più nulla, o codesta è una... perdonatemi, ma la dico, una mostruosa eresia, — disse con impetuosa franchezza il guascone.

Salvare l'uomo che ha fatto tanto male, sottrarlo al destino che egli ha decretato il cielo, significa volersi scaldare in seno una vipera tanto fatta... Io sono buono, ma fino a tale punto poi!...

Croix-Luc gli strinse freneticamente un braccio.

— Ma non comprendi che il suo fantasma è per me più temibile che la sua viva persona? — riprese egli — Morto in simili circostanze Renata lo amerà sempre, come una vittima santa, e nessuno potrà mai più strapparle dal cuore la sua immagine.

Egli sarà invulnerabile: ogni accusa verrà considerata come un pretesto per farle dimenticare l'amante perduto... Vivo io lo volevo quell'uomo che ora la morte vieta, lo vedi?... vieta anche a noi che sappiamo i suoi delitti, d'insultare; vivo lo volevo, per combatterlo, per smascherarlo e schiacciarlo sotto il peso enorme della sua ignominia.

Solo allora Renata avrebbe compreso chi era il più degno fra di noi. Adesso no, no: tutti i miei sforzi, tutti i miei sacrifici, qualunque miracolo di valore o di abnegazione non varranno a guadagnarmi, nell'animo di lei, più di un sentimento di gratitudine e un palpito d'amicizia fraterna.

E io invece voglio l'amore, capisci, l'amore che vede una sola imagine diletta, che conosce un solo ricordo caro, una sola ebrezza, un sogno solo ed esclusivo.

Tacque.

Giuseppe Pereac, vinto dalla verità di una tal logica, non osò più replicare.

Ad un tratto i due uomini trasalirono e si guardarono in faccia.

— Giuseppe... — disse Croix-Luc.

— Signor conte ... — rispose il guascone.

— Hai udito?

— Sì.

— Ebbene?...

— M'è sembrato un grido... dal mare.

— Saliamo sul ponte.

— Sono ai vostri ordini.

— Taci... ricordati che qui non ci conosciamo.

— Ah, è giusto.

Entrambi abbandonarono la cabina e salirono rapidamente sulla tolda.

Anche là il grido solitario — un appello al soccorso — era stato inteso.

Da alcune ore il yacht s'era messo a perlustrare tutta quella zona d'acqua, con la speranza di raccogliere qualche sfuggito al disastro; stava per abbandonare le ricerche, ormai inutili, quando tra il rombo delle onde si levò quella voce disperata, solinga, a urlare:

— A me!... Soccorso!...

Essa fu udita dagli uomini di guardia.

Non era lontana.

Vennero fatti subito i preparativi per il nuovo salvataggio.

Mentre si manovrarono le grue per calare in acqua una scialuppa, la voce di prima gridò presso i fianchi della nave:

— Gettatemi delle corde!

Le parole erano dette nel più puro accento parigino.

Croix-Luc e il guascone, che assistevano alle operazioni, trasalirono.

— Io ho già inteso quella voce, — disse il primo, tutto alterato, sommessamente.

— E io pure — l'altro soggiunse.

La tempesta era ormai cessata.

Il conte Jacopo di Croix-Luc, Giuseppe Pereac e gli altri marinai, piegati fuori dal capo di banda a guardare avidamente tra le onde, videro, già, alla superficie dell'acqua, e a pochi metri del yacht, un uomo che si teneva a cavalcioni di un legno, forse un pezzo d'albero della nave affondata.

La punta del rottame su cui egli si stava urtando con alterna vicenda contro il fianco del bastimento impediva che un'ondata più forte della altre sbattesse il naufrago contro il fasciame esterno del yacht, ciò che avrebbe causata la sua morte immediata, inevitabile.

Numerose corde, appena il disgraziato fu scorto, vennero tosto gettate verso di lui, e finalmente, da un suo grido di trionfo e dalla resistenza che presentava una delle funi, si comprese ch'egli era riuscito a impadronirsi di essa e ad assicurarla intorno alla persona.

Con molte precauzioni e non senza pericolo di rimanere schiacciato sulle murate del yacht o strappato via dalle ultime onde dell'Atlantico, il quale pareva non potersi rassegnare a lasciarsi portar via quella preda il naufrago venne issato a bordo, sano e salvo, almeno in apparenza.

Egli aveva appena messo il piede sulla tolda e rimaneva là per un attimo, ritto e immobile, sotto gli sguardi dei suoi salvatori che lo osservavano con interesse affettuoso allorquando un grido si ripercosse nell'aria e si vide una delle due donne scampate al naufragio del *Cayenna* slanciarsi avanti, con le braccia protese verso l'incognito, dicendo in un tono di gioia suprema:

— Giacomo... Giacomo, tu sei salvo... Ah! grazie, mio Dio, grazie!

Quella donna, non è difficile indovinarlo, era Renata Morel.

Come e perchè si trovava ella sul ponte, mentre noi l'abbiamo lasciata chiusa con Martuccia in una cabina del yacht, in preda alla sua grande disperazione?

Ci affrettiamo a spiegarlo.

I suoi abiti, insieme con quelli di Martuccia, messi accanto al fuoco potente delle macchine erano asciugati assai presto e subito erano stati portati ad entrambe.

Ora, nel tempo che le due donne s'affrettavano a indossarli di nuovo, le grida del naufrago avevano richiamata la loro attenzione e madamigella Morel s'era sentita un sussulto al cuore, come se quella voce disperata le fosse stata nota.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 356 — Conto corrente colla Posta — Martedì 24 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nazionalismo e politica estera

Roma 22

Il primo congresso nazionalista ha chiuso questa sera i suoi lavori. Due argomenti hanno sopratutto formato, in queste tre giornate di congresso, oggetto di discussioni animate: quello sull'indirizzo politico del nazionalismo e quello relativo alla politica estera. Vi è nota la decisione presa dal congresso sull'indirizzo politico: è stato respinto un orientamento verso i partiti democratici per una affermazione del contenuto dottrinale del nazionalismo. I partiti democratici italiani hanno condensato le loro finalità in un programma di conquiste proletarie, ciò accentua le divisioni di classe all'interno ed è perciò stesso anti-nazionalistico avendo il nazionalismo per iscopo non la disgregazione, ma l'unità della coscienza nazionale.

Sulla politica estera il congresso ha lungamente e vivacemente discusso. Tutta la discussione è rimasta costretta nei limiti della nostra politica con l'Austria-Ungheria ed è stato questo, secondo me, un errore. Sarebbe stato preferibile non occuparsi di politica estera anzichè esaurirsi nell'illustrazione e nella discussione dei nostri rapporti con la monarchia alleata.

Per il nazionalismo la politica adriatica non può essere che uno dei molti aspetti del nostro vasto problema di politica estera: esaurirsi nella discussione del solo problema adriatico dimenticando gli altri problemi, egualmente importanti, dell'emigrazione, della colonizzazione, del Mediterraneo ecc. è stato, ripeto, un errore e sarebbe stato preferibile non occuparsi affatto, in questo primo congresso di politica estera. Sarebbe stato anche preferibile — esponiamo francamente la nostra impressione — perchè nella discussione del congresso abbiamo visto ripetere giudizi ed argomentazioni, che con il discorso di Barzilai alla Camera e gli articoli di egregi e valorosi colleghi sui giornali, minacciano di diventare giudizi ed argomentazioni del pubblico con nessun rispetto alle verità della geografia e della storia contemporanea.

L'on. Barzilai ha prospettato alla Camera i problemi delle nostre relazioni con l'Austria ed il problema dell'Adriatico — dopo la guerra della Quadruplice — come riposanti su questa situazione nuova: noi avremo da lottare contro una grande Croazia, la nostra alleata ha da lottare invece contro una grande Serbia; inesistenza quindi di identità d'interessi tra i due alleati. La Camera non è rimasta persuasa della tesi del deputato repubblicano, ma non ha potuto mostrarsi nemmeno persuasa della falsità della tesi stessa. L'argomento del doppio pericolo adriatico — quello croato e quello serbo — è stato portato sui giornali ed ha fatto il suo ingresso al congresso nazionalista: esso ha finito col convincere sul serio che tra noi e l'Austria non vi può essere, dopo la guerra balcanica, accordo e che viceversa deve esservi un grave contrasto. Insomma il discorso Barzilai, gli articoli del valoroso De Frenzi e la discussione al congresso nazionalista concordano in un errore grave, errore che è solamente possibile in un paese come il nostro, dove la politica estera si fa male, ma si discute peggio. Se nei molti anni d'alleanza con l'Austria vi è stato un quarto d'ora in cui gli interessi austro-italiani concordassero questo quarto d'ora comincia adesso, dopo la guerra balcanica.

*

Dimostriamolo.

Improvvisamente è saltato fuori nei giorni scorsi il trialismo e s'è affermata la convinzione della sua attuazione. In che cosa consista il trialismo è risaputo: nella formazione di un regno croato, che abbia il posto che vi hanno attualmente l'Ungheria e l'Austria. Io non so se a Budapest e a Zagabria arrivi qualche giornale italiano, ma se arriva deve di questi giorni essere considerato, con i nostri articoli sulla grande Croazia, un giornale umoristico, perchè al trialismo non solo non ci si pensa più a Vienna e a Budapest, ma non si pensa nemmeno a Zagabria. Per parlare di trialismo e grande Croazia occorrono due cose: non essere mai stati a Budapest ed a Zagabria e non avere mai letto un giornale croato — il *Novi List* o l'*Obzor* — od un giornale di Ungheria, sia esso l'organo del signor Tiza, cioè il *Pester Lloyd*, o l'organo dell'opposizione e quello, che nei rapporti con l'Austria è considerato come il giornale nazionale, il *Pester Hirlop*.

Chi è stato in Ungheria ed in Croazia sa che la Croazia sta sostenendo una lotta simile a quella degli italiani contro gli sloveni e forse con fortuna minore: essa da parecchi anni è costretta a difendere la lingua, la terra, la casa, la scuola dall'Ungheria che vuole fare della Croazia una provincia ungherese e che vi riuscirà. Da molti anni a Zagabria — nella capitale di questo che dovrebbe essere il grande regno croato — vige lo stato d'assedio; a Zagabria non potete andare se non conoscete l'ungherese o almeno il tedesco; — il croato vi giova quanto vi potrebbe giovare il cinese — poichè a Zagabria negli uffici pubblici si parla l'ungherese e le guardie non vi parlano croato se non per ricordarvi che alle otto di sera dovete rincasare; sulle ferrovie croate non si parla che l'ungherese, e peggio per quei croati che non lo conoscono; la Dieta croata è virtualmente soppressa; le scuole ungheresi sono in prevalenza; gli studenti croati che vanno a Zagabria levono alloggiare in famiglie ungheresi; tutte le leggi, d'ogni natura, sono virtualmente abolite e la legge è il *bano*, che è ungherese ed ha il compito di fare della Croazia una provincia ungherese. La Croazia sta per diventare una provincia ungherese. Sottoposta da molti anni ad un regime tirannico, di cui la storia delle dominazioni straniere in Italia non ricorda l'eguale, la Croazia non ha avuto che un solo uomo, che si ribellasse — ed è stato quel povero studente che ha sparato contro il bano e che i croati — così maturi a diventare una grande potenza! — non che esaltare hanno qualificato per pazzo! Io non posso, per ragioni di spazio, fare un quadro documentato delle condizioni attuali della Croazia e del suo avviamento sicuro a diventare una provincia ungherese, ma affermo che la Croazia non ha nessun elemento per diventare un regno: quando un croato si sente abbastanza nazionalista per non tollerare l'Ungheria se ne va... all'estero.

Vi fu negli anni scorsi un movimento serbo-croato, che fu cosa ben diversa di un movimento croato e che evidentemente venne scambiato per un movimento croato. Ora è prevedibile che non vi saranno più elementi d'un movimento serbo-croatico e con ciò non si ripeterà più l'illusione d'una Croazia fremente...

La possibilità del trialismo è insostenibile anche nei rapporti austro-ungheresi: in Ungheria v'è un partito, quello di Tiza, che è anche disposto a lavorare per un accentramento a Vienna, a danno dell'Ungheria, di tutte le supreme funzioni direttive dell'impero, che è disposto ad una diminuzione dei poteri dell'Ungheria nell'impero; ma questo partito, così caro a Vienna, esiste soltanto a condizione che Vienna rinunzi a sapere che esiste una Croazia. E Vienna non sa che esiste una Croazia: tutti i reclami, tutte le invocazioni d'aiuto, tutte le minaccie che in lettere o telegrammi arrivano a Vienna, vengono d'urgenza mandati a Budapest! Pensare che l'Austria si faccia paladina d'una grande Croazia — alla quale non pensano più nemmeno i croati della capitale — mettendosi in lotta aspra e violenta con l'Ungheria, non è lecito. La verità è che il trialismo è un sogno tramontato e che la Croazia diventerà un regno quando s'estenderà fino a Budapest!

*

Scartata la possibilità del trialismo — vadano coloro i quali credono ad una grande Croazia per un mesetto a Zagabria! — cade l'affermazione dell'onor. Barzilai che noi avremo da lottare nell'Adriatico contro una Croazia potente, mentre l'Austria avrà da lottare contro una grande Serbia, ed è evidente che tanto noi quanto l'Austria abbiamo un solo nemico da fermare nelle sue velleità — se ne avrà: — la Serbia.

La politica estera non si può e non si deve fare a base di sentimentalismo: ci faccia piacere o ci dispiaccia, i nostri interessi s'incontrano in quest'ora con quelli austriaci. Di sentimentalismi non ne fa nessuno. Ora che la Russia s'è apertamente messa a sostegno della Serbia, possiamo anche spiegarci perchè la Russia ci facesse tante manifestazioni di simpatia durante la nostra guerra con la Turchia: gli è che la Russia preparava la Quadruplice e sapeva che più tardi alla Quadruplice, e alla Serbia specialmente, sarebbe bisognato anche il nostro aiuto.

Fino a qualche anno fa i nostri interessi nella penisola Balcanica non erano minacciati che dall'Austria, la quale nella sua marcia verso Salonicco non avrebbe potuto essere fermata che dalla Russia: il nostro interesse era quindi di tenerci amici della Russia, e poichè il nostro dovere era di simpatizzare con la Russia, noi esultammo della vittoria giapponese e minacciammo lo Czar di fischi ove fosse venuto in Italia a cementare quella amicizia, di cui avevamo bisogno. Oggi di fronte alla nuova situazione — di fronte alla minaccia della Serbia, che è sostenuta dalla Russia — il nostro interesse è di metterci a maggior contatto con l'Austria. Invece....

F. Fabiani.

Turchi e balcanici non riescono ad accordarsi

Possibilità che il conflitto si riaccenda

Quali sono le richieste degli alleati

La conferenza dei delegati destinata a fallire?

Roma, 23

(So.) — La ripresa odierna della conferenza dei delegati balcanici a Londra, è accompagnata da un'atmosfera di sfiducia. Lo spettro della ripresa della ostilità si affaccia nuovamente all'orizzonte.

La continuazione dei negoziati di pace è legata ad un filo. La discussioni sono appena riprese dopo una settimana perduta in seguito alla tattica dilatoria dei turchi, e già viene minacciata la rottura dei negoziati. Le dichiarazioni del presidente della conferenza, Daneff, sono molto esplicite a tale proposito. I bulgari possono, da soli, riprendere le ostilità a Ciatalgia. Evidentemente, il periodo dell'armistizio è stato impiegato tanto dall'esercito turco, come da quello bulgaro, in una riorganizzazione per una eventuale ripresa delle operazioni, ripresa che sarebbe questa volta condotta dai bulgari a conseguenze inesorabili. Ora, il pessimismo degli ambienti diplomatici nel momento in cui la conferenza dei delegatici balcanici riprende i suoi lavori, costituisce un sintomo impressionante. I telegrammi della notte ci diranno quali siano state le vicende della seduta odierna della conferenza per la pace. Dagli indizi che si hanno, sarebbero in vista altre dilazioni per la soluzione delle questioni preliminari. Ad ogni modo, nelle sfere italiane, come nelle cancellerie europee, le preoccupazioni derivano dalla possibilità di una rottura dei negoziati.

La questione può essere posta nei seguenti termini: Nel caso di rottura dei negoziati, potrebbe essere evitata dalla azione delle Potenze neutrali la ripresa delle ostilità? Nelle sfere ufficiali italiane si risponde a tale domanda osservando in linea preliminare che se anche un dissenso profondo si manifestasse fra i delegati balcanici, ciò non significherebbe rottura dei negoziati. L'azione delle Potenze non aspetterebbe, infatti, per manifestarsi, tale rottura; essa avverrebbe anche nel caso meno grave di un dissenso inconciliabile fra i delegati balcanici e i turchi. Si tratterebbe, naturalmente, non di un intervento diretto, ma di un intervento presso i Gabinetti rappresentati alla conferenza per la pace. Che se anche questa forma di intervento fallisse, un successivo intervento verrebbe dalle Potenze esercitato, a rottura dei negoziati eventualmente, avvenuta. Ma si confida ancora che quest'ultima forma di intervento non venga resa necessaria.

Certo, l'andamento della conferenza per la pace offre uno strano contrasto con l'andamento della conferenza degli ambasciatori. La conferenza degli ambasciatori ha dato risultati insperati: nel primissimo periodo dei lavori ha risolto la spinosa questione della sistemazione balcanica, cioè il dissidio austro-serbo, e adesso un'altra delicatissima questione sta per essere risoluta, cioè l'incidente del console austriaco maltrattato a Prizrend. Il governo serbo, con mirabile esempio di arrendevolezza, ha, in una visita compiuta dal presidente del Consiglio al ministro austriaco a Belgrado, riconosciuto il proprio torto. L'incidente è dunque appianato; le incognite austriache nel connato; le incognite austriache nel conflitto balcanico possono ritenersi dissipate, sebbene desti nel cm1 aor pate, sebbene desti qualche inquietudine la persistenza della mobilitazione austriaca. Gli ostacoli derivano ora dall'atteggiamento delle Potenze belligeranti e specialmente da due punti della più alta importanza, cioè la facoltà invocata dalla Turchia di vettovagliare le proprie forze assediate e il possesso finale di Adrianopoli, ugualmente invocato dalla Turchia. Sulla prima delle due questioni sarà forse possibile un accomodamento. La quadruplice balcanica insiste per ora nel negare il vettovagliamento, perchè tale diniego porterebbe alla caduta sicura di Adrianopoli e Scutari durante i negoziati di pace. Ma può darsi che intervenga su questo punto la maggiore remissività delle potenze balcaniche; di qui la possibilità di un componimento del dissidio. Assai più grave è invece il problema della restituzione di Adrianopoli alla Turchia. Si comprende come i bulgari si rifiutino assolutamente a questa condizione. Di qui la possibilità della rottura dei negoziati. Ma essa, ripeto, non significherà, in ogni ipotesi, ripresa delle ostilità, perchè le Potenze considerano come loro compito quello di impedire che una nuova guerra insanguini ancora l'Europa.

Il comunicato ufficiale sulla seduta di ieri

Londra 23

La seduta della conferenza per la pace cominciò alle ore 13 ed è stata tolta alle 17.30. Il comunicato ufficiale dice: «La delegazione ottomana avendo dichiarato di non aver obbiezioni, dopo le istruzioni ricevute, di trattare coi delegati alleati, compresi i delegati greci, gli alleati hanno presentato le loro proposte principali. I delegati ottomani si sono riservati di dare le loro risposte nella prossima seduta, che è stata fissata per sabato 28 corrente alle ore 11 antimeridiane».

Le condizioni presentate dagli alleati ai delegati turchi

Londra, 23

Nella seduta della conferenza per la pace i delegati turchi non hanno insistito sul vettovagliamento di Adrianopoli, e Novakovic a nome degli alleati ha presentato le condizioni di pace.

Si assicura che tali condizioni sono le seguenti: Gli alleati cedono alla Turchia come *hinterland* di Costantinopoli la linea che unisce Rodosto a Midia. Inoltre chiedono che vanga lasciato loro l'ingresso nella Turchia europea, nonchè l'arcipelago e Creta.

Per ciò che concerne l'Albania, la cui autonomia è desiderata dalle grandi Potenze, gli alleati intendono delimitarne le frontiere insieme con le grandi Potenze.

Le cause del rinvio delle trattative nella versione turca

Costantinopoli 23

Nei circoli ufficiali si dichiara inesatta la versione data a Londra della riunione tenuta sabato della conferenza della pace e si dichiara che avendo i plenipotenziari ottomani messo come condizione per trattare coi delegati greci il vettovagliamento di Adrianopoli e delle altre piazze assediate i delegati balcanici dichiararono che di fronte a questa proposta inattesa essi dovevano chiedere istruzioni al loro governo. Così la conferenza non è stata aggiornata per il fatto dei delegati ottomani che avevano istruzioni, ma per il fatto dei delegati balcanici.

Nella riunione di oggi i plenipotenziari ottomani insisteranno perchè la condizione del vettovagliamento sia accettata; essi dichiareranno di non volere trattare la pace se questa condizione non viene accolta.

Il *Sabah* sostiene la tesi della creazione di una Albania autonoma neutrale sotto la sovranità della Turchia.

Per la completa indipendenza dell'Albania

Roma, 23

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Valona manda al suo giornale che Ismail Kemal bey interrogato sulle deliberazioni della conferenza degli ambasciatori di Londra, dopo avere dichiarato di essere contento che l'Europa si sia interessata della sorte degli albanesi, ha detto: Ora noi abbiamo un punto di vista assai semplice dopo la deliberazione delle potenze che ci riconoscono autonomi: desideriamo conservare l'indipendenza completa. Non è possibile nelle condizioni attuali che ci sia imposta una sovranità estranea che non riconosceremmo. Non dobbiamo avere alcun legame politico con Costantinopoli.

Un monito della Bulgaria alla Turchia

Sofia 23

Il «Mir» constata le lungaggini delle trattative dovute alla attitudine dilatoria della Turchia alla quale essa non ha ancora rinunziato dopo la disfatta. Il giornale constata che la speranza della Turchia di rompere il blocco balcanico dividendo la Grecia e profittando delle attuali complicazioni internazionali si è ormai dileguato, avendo questi Stati con le decisioni della conferenza relative all'Albania e allo sbocco serbo sull'Adriatico manifestato la propria unione per la tutela della pace. Se in tali condizioni i turchi provocano la rottura delle trattative, come sembrano far prevedere alcune informazioni da Costantinopoli, le complicazioni che ne risulteranno avranno certamente per risultato di portarli alla loro distruzione. Gli alleati arrestando le loro truppe davanti a Ciatalgia hanno compiuto l'ultimo sacrificio che potevano compiere per salvare Costantinopoli, ma dopo la ripresa della ostilità, nulla più li arresterebbe.

Profughi e prigionieri a Corfù

Atene 23

I profughi delle provincie di Delvino e di Argirocastro e di quelle di Epiro, giunti recentemente a Corfù, sono tra uomini, donne e fanciulli complessivamente settemila. Sono giunti pure vari preti dai villaggi che sono stati incendiati dalle truppe turche e dagli irregolari. Gli alberghi e le caserme del porto di Corfù sono occupati da quattromila prigionieri di guerra. Tutti i ricoverati sono nutriti a spese del governo e sono oggetto da parte delle autorità di tutte le possibili cure. E' stabilita una casa speciale di maternità. L'arcivescovo di Corfù ha autorizzato i preti fuggiaschi di officiare. Il numero dei profughi che sono provvisti di mezzi di sussistenza è piccolo: per la maggior parte sono indigenti.

Le operazioni guerresche intorno a Gianina

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona: — Continua con esito alterno la guerra greco-turca nel settore di Giannina. I greci non si decidono a stringere di vero assedio regolare Gianina ma si limitano ad operazioni piccole e finora alquanto sfortunate. Le ultime notizie qui giunte ieri annunziano che i greci, i quali erano riusciti a trasportare grossi cannoni sulle colline dominanti Gianina, dovettero ritirarsi in seguito a vigorose sortite delle truppe di Essad Pascià. Inoltre, sempre secondo notizie di fonte turca e quindi degne di controllo, i turchi sarebbero riusciti a collocare alcune batterie sopra le alture dominanti Santi Quaranta, costringendo i greci a girare al largo, anche per mare, se vogliono sottrarsi al tiro dei cannoni stessi. Anche facendo una tara a queste notizie turche risulta evidente l'inazione dei greci e la loro incapacità di prendere Gianina. Qui si opina che i greci che vantano i diritti discutibili sulla vasta Albania devano rimettersi alla decisione dell'Europa anzichè ricorrere alle armi... senza saperne far uso.

Giavid pascià ucciso in guerra?

Londra, 23

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli segnala: Secondo informazioni da fonte ottomana l'ala destra turca sarebbe stata respinta durante un combattimento a Giannina. Gjavid pascià, che aveva raggiunto Essed pascià coi resti dell'esercito di Monastir, rimase ucciso col suo capo di stato maggiore. L'arrivo di rinforzi da Giannina permise ai turchi di costringere i greci a ripiegare sull'Oros. Vi sono perdite da ambo le parti.

I rapporti austro-serbi

Belgrado, 23

Il passo spontaneo di Pasic presso il ministro di Austria-Ungheria fu unanimemente approvato nei circoli diplomatici. Si ha fiducia che il governo austro-ungarico si dichiarerà soddisfatto a proposito dell'incidente Prohaska.

Pasic visiterà Berchtold?

Francoforte 23

La «Frankfurter Zeitung» pubblica un dispaccio da Belgrado secondo il quale il presidente del consiglio Serbo, Pasic, si recherebbe in visita dal co. di Berchtold.

L'impareggiabile organizzazione sulla nostra nave-ospedale

Roma. 23

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Costantinopoli in una lettera al suo giornale parla a lungo dell'ammirazione e della simpatia delle quali sono state oggetto le navi della marina italiana facenti parte della flotta internazionale ancorata a Costantinopoli. L'Italia era rappresentata dalla *Benedetto Brin*, dalla *Emanuele Filiberto* e dalla *Coatit*, navi che presero parte attivissima nella guerra libica e alle quali ora i Dardanelli hanno reso gli onori militari.

Ma la nave-ospedale *Re d'Italia*, posta a disposizione della flotta internazionale, ha in ispecial modo raccolto un plebiscito di ammirazione. Cominciò col guadagnarsi le simpatie generali per la celerità con cui compì la traversata quando fu chiamata, per decisione dei comandanti delle navi delle varie nazioni presieduti dall'ammiraglio francese: la simpatia si tramutò poi in ammirazione quando la nave fu visitata. Installazioni più complete, organizzazione più perfetta non si potrebbero ottenere. L'ordine e la pulizia regnano sovrani dappertutto.

Ho udito, scrive il corrispondente, persone, che di navi e di cose ospitaliere non hanno da imparare, fare addirittura meraviglie di questa nostra istituzione navale sanitaria. E tutta questa perfezione è sorta come per incanto in pochi giorni, perchè le navi ospedale chiamate a Spezia il 26 settembre 1911, già al 2 ottobre erano pronte a prendere il mare in pieno assetto. Persone che hanno visto altre navi-ospedale nelle ultime guerre navali non hanno dubitato a dare a queste nostre il primato.

Il *Re d'Italia* prese il mare per la guerra il due ottobre 1911 e dopo 15 mesi è come se fosse uscito ieri dall'arsenale. In questo frattempo egli ha compiuto 26 viaggi completi nei mari di Libia e nell'Egeo con un percorso di quasi 40 mila miglia. Più di 11 mila tra infermi e feriti ha restituito in patria con 42 mila giornate di cura. Non vi è stato, si può dire, fatto d'arme in Libia al quale il *Re d'Italia* non abbia presenziato o non sia subito accorso per lo sgombero dei feriti. Alla battaglia della Giuliana, a Bengasi, fece addirittura da ospedale da campo, ritirando direttamente i caduti dal combattimento. Gli ammalati trasportati furono migliaia in tutto e a centinaia i gravi. Di fronte al gran numero dei ricoverati si hanno appena una trentina di morti e il *Re d'Italia* ha restituito alla Patria i figli periti per la difesa della sua bandiera, riportandoli in Italia imbalsamati invece di dar loro tomba anonima nel mare.

Il corrispondente continua: A bordo del *Re d'Italia*, mi diceva il benemerito direttore, colonnello Rosati, è passata tutta l'anima italiana, ma l'anima lontana dagli entusiasmi e dagli applausi l'anima messa allo scoperto dalle lacerazioni, delle ferite e dagli ardori della febbre.

Sei navi da guerra straniere a Beyrouth e a Tripoli di Siria

Napoli 23

Stamane proveniente dall'Oriente è giunto nel porto il piroscafo *Firenze* dei Servizi Marittimi. L'equipaggio ha narrato che a Beyrouth e a Tripoli di Siria si trovavano ancorate sei navi da guerra, colà inviate prevedendosi gravissimi disordini, poichè l'elemento musulmano è ostile alla conclusione della pace tra la Turchia e gli Stati balcanici. Delle sei navi due battevano bandiera francese, una tedesca, due inglesi e una degli Stati Uniti d'America.

Durante la traversata il *Firenze* incontrò i piroscafi *Sannio* e *Verona*, aventi a bordo i soldati turchi che rimpatriavano dalla Tripolitania. I due piroscafi, che erano scortati dall'incrociatore *S. Giorgio*, si erano imbattuti durante la traversata in una torpediniera greca che non ostacolò in alcun modo il loro cammino appunto perchè erano scortati dall'incrociatore italiano. Il *Sannio* e il *Verona* sbarcarono a San Giovanni d'Acri presso Giaffa i turchi i quali proseguiranno verso Costantinopoli.

Le nostre forze navali nell'Egeo

Roma, 23

Per disposizione del ministro della Marina, d'accordo con il vice ammiraglio Viale, le nostre forze navali nell'Egeo sono ora costituite da una sola divisione al comando del contrammiraglio Patris imbarcando sulla *Benedetto Brin*. Fanno parte di questa divisione la *Ferruccio*, la *Varese*, otto cacciatorpediniere, due incrociatori ausiliari, la nave officina *Vulcano* e la *Coatit* che ora trovasi stazionaria a Costantinopoli.

La visita di Bertolini ad Homs

Homs 23

Stamane giunse ad Homs l'on. Ministro Bertolini ricevuto dal generale Marchi, ed in automobile si recò a visitare i grandiosi avanzi di Leptis. Indi alla cascina del comandante, dopo la rappresentanza militare e civile, ricevette pure con i notabili i capi arabi. L'on. ministro dopo avere visitato il Mergheb si imbarcò proseguendo per Tripoli.

Militari reduci dalla Libia

Salerno 23

Proveniente da Misurata è giunto stasera alle 4.30 il piroscafo *Favignana*, che ha sbarcato il secondo battaglione del 63. fucilieri al comando del maggiore Venezia. Il battaglione è stato ricevuto dai generali D'Alessandro, da tutta l'ufficialità, dal prefetto, dal sindaco, dalle altre autorità, da tutte le società cittadine con grande entusiasmo.

Livorno, 23

Il settimo battaglione ciclisti dell'undecimo bersaglieri reduce da Zuara fu di passaggio per questa stazione acclamatissimo da numerosa folla al suono degli inni patriottici eseguiti dalla fanfara del terzo bersaglieri qui stanziato. Il colonnello e gli ufficiali del terzo bersaglieri offersero un rinfresco ai colleghi transitanti. I militari rimpatrianti risposero alle dimostrazioni con entusiastici urrah.

Il congresso degli ingegneri navali

L'ultima seduta

Spezia 23

Nella seduta pomeridiana di ieri il Congresso degli ingegneri navali ha trattato argomenti riguardanti l'aviazione, campo in cui si è rivelato il grande studio della nostra marina.

Comunicate varie adesioni, l'ing. Guidoni svolse la sua relazione sull'aviazione marina e gli idrovolanti, proponendo alcune modificazioni ai tipi oggi più usati. Svolge quindi la relazione dei fratelli Antoni che presentano alcuni modelli di aeroplano di loro invenzione, il cui principio è trattato da osservazioni dirette sul volo degli uccelli. Il colonnello Rota approva la relazione di Antoni Didoni e a lui si associano il tenente colonnello Bini e l'onor. Orlando. Su proposta del prof. Belluzzo, il Congresso, plaudendo all'opera geniale degli studiosi italiani in materia di aviazione, fa voti che il governo voglia incoraggiare con adeguati mezzi le iniziative dei fratelli Antoni.

L'ing. Carboni svolge la sua relazione sul tema: «Sorgenti mobili e autonome di energia». — Il Congresso approva.

Infine l'ing. Piezzetes espone il progetto di una nuova nave aerea di sua invenzione consistente in una nave di forma tale da incontrare minore resistenza nell'aria. L'ing. Piezzetes illustra diffusamente la sua scoperta, parlando della larghezza, del diametro, delle dimensioni e del costo della nuova nave aerea e ricorda che il progetto venne studiato per istituire una linea regolare tra Genova e Palermo con stazioni opportunamente disposte e attrezzate. Il comm. Orlando, a cui associasi il Congresso, fa voti che siano incoraggiate queste iniziative per la navigazione aerea troppo dimenticata in Italia in confronto degli altri paesi.

Nella seduta antimeridiana di oggi l'ing. prof. Arena svolge la sua memoria sui preventivi di costo e fondazioni di estimo delle navi. L'ing. De Marini tratta poi delle visite alle navi dei periti presso le capitaneria di porto. Sullo stesso argomento parlano il col. Rota e l'ing. Chiaradi.

Il Congresso vota in fine un ordine del giorno in cui si fanno voti che il servizio tecnico della marina mercantile sia affidato alle cure di ordini appositi nel seno stesso dell'ufficio principale del Ministero a cui è devoluta la amministrazione della marina mercantile.

L'ing. Chiaradi presenta poi una relazione sul tipo speciale di una nave da carico.

Quindi il presidente dichiara chiuso il secondo Congresso degli ingegneri navali.

Le opere pubbliche per la stagione invernale

Roma, 23

Proseguendo l'attuazione dei già stabiliti programmi invernali di opere pubbliche, l'on. Sacchi, ministro dei LL. PP., ha disposto l'appalto dei seguenti lavori: Costruzione di banca e rinforzo di argini del Reno in comune di Galliera (Bologna, lire 32 mila. — Completamento di banca e sottobanca in località Rondelli, in comune di Alfonsine (Ferrara), lire 15 mila. — Difesa in pietrame al piede dell'argine sinistro del Reno contro erosioni valli Comacchio, in comuni di Alzano e Ravenna, lire 38 mila. — Difesa del tratto di argine sinistro Alfonso Stringari in Villa San Giovanni Battista di Concordia (Modena), lire 24 mila 600. — Arginature di Secca, al Frondo Fracassina in comune di Solliera (Modena), lire 65 mila. — Sistemazione e imbancamento argine di Po, dal Parma al traversante Vuatta in Mezzana (Parma), lire 110 mila. — Secondo tronco del rialzo argine destro di Reno, dallo sbocco del Sant'Erno, allo sbocco del canale di Busignani (Ravenna), lire 180 mila. — Difesa di sponda e sistemazione di argine destro in località Maggiollo, comune di Celvero (Padova), lire 33 mila.

Gravi rivelazioni sul complotto contro il Re?

Bologna, 23

Oggi il Dal Ferro ha subito un lunghissimo interrogatorio da parte del giudice istruttore. Si dice che egli abbia parlato molto ed anzi, dal personale dell'ospedale, si afferma che egli avrebbe palesato delle circostanze assai gravi per le quali si prevedono dei provvedimenti da parte della polizia. Si dice che tali provvedimenti faranno impressione.

Sono stati interrogati l'amante del Dal Ferro e il fratello di lui, a nome Giacomo, noto anarchico.

Le condizioni del ferito sono queste: egli conserva lucide le facoltà mentali, mentre il suo stato si mantiene gravissimo.

Un nuovo aereoplano italiano

Torino 23

All'aerodromo di Mirafiori oggi è stato provato alla presenza dei capitani Bolla e Palgliano, degli aviatori tenenti Calderara, Sacerdoti e Ladonico il nuovo tipo di monoplano *Asteria* ideato dall'ing. Darmedio. L'aviatore Paolucci ha compiuto su di esso tre voli di circa venti minuti, spingendosi sopra la città e facendo poi ritorno al campo, atterrando con un magnifico *vol plané*. I presenti si congratularono vivamente per il nuovo successo ottenuto dalla aviazione italiana.

L'onor. Giolitti a Torino

Torino, 23

Stamane alle ore 10.20 proveniente da Roma è giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti ricevuto alla stazione dalle autorità. L'on. Giolitti è sceso all'Hôtel Bologna.

Attentato contro il viceré delle Indie

Delhi, 23

Durante l'entrata del viceré di Delhi nuova capitale delle Indie si è gettata una bomba dal tetto di una casa. La bomba colpì l'elefante del viceré uccidendo un servo. Il viceré Hardinge, ferito ad una spalla, fu trasportato all'ospedale. Lady Hardinge è incolume. La bomba era potentissima.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Intercomunale . . . . » 231

CALENDARIO
24 Martedì: Vigilia di Natale.
25 Mercoledì: Natale di Gesù.
Leva il sole alle 7.51; tramonta alle 16.30.

Cronaca del Natale

La fine delle fiere

Erano cominciate in anticipo; la pioggia dirotta dell'altro ieri sera e di ieri le ha, non si pensi a un bisticcio, liquidate. La giornata di ieri trascorse tra un diluviare ininterrotto; i banchetti furono o ritirati o lasciati all'aperto senza mercanzie; gli affari stagnarono, il movimento stesso, per le strade, fu affrettato e limitato. Dove continuò con una qualche intensità fu in Pescheria per le provviste della vigilia ed in Erberia. Le fiere termineranno ufficialmente oggi, giorno di vigilia; ed auguriamo che un ritorno del bel tempo le favorisca almeno alla chiusura.

La musica sacra a S. Marco

Oggi giorno di Vigilia del Santo Natale avranno luogo le solite funzioni religiose, accompagnate, nella Basilica di S. Marco, da un programma di musica sacra che riportiamo:

24 Dicembre. — Ore 14.30 Vespero, cinque salmi. Inno e Magnificat, autori diversi, a due voci pari.

Ore 15.15 - Mattutino. Invitatorium, *Christus natus est nobis* a quattro voci dispari, Thermignon; Inno, *Jesu Redemptor*, a due voci pari, Haller — O te Responsoris a due voci dispari, Perosi.

Ore 16.30 — *Te Deum*, a tre voci dispari, Perosi.

Ore 16.45 — Messa *Christo risusciti*, a tre voci dispari, D. G. Marengo — Graduale, *Tecum principium*, a quattro voci dispari, Thermignon — Offertorium, *Laetentur coeli*, a quattro voci dispari Thermignon — Mottetto, *Adeste fideles*, antica melodia pastorale trascritta per coro di soli ragazzi e coro a 6 voci dispari, Thermignon.

Ecco il programma della musica per domani 25 dicembre:

Ore 10, all'ingresso del Patriarca. Mottetto *Ecce Sacerdos magnus*, a voci dispari, Thermignon. — A Terza, Inno, *Nunc sancte*, a quattro voci dispari, Thermignon — Salmi ed antifone in corale gregoriano. — Messa, *Christo risusciti*, a tre voci dispari, D. G. Marengo. — Graduale, *Viderunt omnes*, a quattro voci dispari, Termignon. — Offertorio, *Tui sunt coeli*, a quattro voci di Mitterer. — Mottetto, *Adeste fideles*, come sopra.

— Domani, 25 corrente, giorno di Natale, monsignor Arcivescovo Ignazio D.r Ghiurekian, celebrerà la messa Pontificale, secondo il rito armeno, alle ore 10, nella chiesa dell' Isola di S. Lazzaro.

L'albero di Natale tra i bimbi dell'Ospitale Civile

Sono cominciate ieri le cerimonie dell'Albero di Natale.

Alle sedici si è svolta la bellissima festicciuola, tra i bambini dell'Ospitale Civile nel riparto oculistico del prof. Orlandini che infondeva in quelle anime gentili torturate da malanni, un conforto e una gioia insoliti.

Erano attorno a loro molti caritatevoli, larghi di offerte, di aiuti, di doni ricchi e graziosi, aiutati, anzi diretti nella dolce missione dalle suore dell'ospitale. Ricordiamo la madre superiora, la vice-superiora e ancora suor Pierina, suor Rosa, suor Vicenzina e suor Giuseppina che avevano lavorato in questi ultimi giorni con grande alacrità per allestire il presepio e l'albero. — Il vice-economo Spanio, l'ingegnere, l'ideatore della festa è tra i suoi piccini, tutto timido come un autore alla prima rappresentazione. I bambini sono giudici severi in fatto di feste pensa! ma c'è tanta letizia in giro che il giudizio non può essere dubbio.

Diamo un'occhiata alla sala e notiamo tra i convenuti: il comm. Rensovich, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale, il cons. avv. Tessier, il segretario capo dott. Gigli, il vice-segretario cav. Boldrin, il prof. Orlandini, i medici: Moccia, Catini e Rossi, il prof. cav. Ligorio, direttore dell'Ospedale, il vice-economo Spanio, il ragioniere capo Cassetti, il signor Tonon e molti altri.

La cerimonia ebbe principio col seguente programma:

Introduzione al Pianoforte suonata dal prof. Freilich; l'Albero di Natale, canto; Ai Benefattori, poesia; La Festa di Niatale, canto, (Pianoforte e violino). — La Preghiera: Dialogo cantato dalle bambine Battistini Emma e Saletta Italia, ecc. ecc.

I bambini passarono quindi alla conquista dei numerosi doni, cavallini, trombe, bambole, tamburri, bandierine, aranci e biscotti. In un attimo il bambino Gesù si trovò solo nel presepio e coll'albero sfornito di doni. Tutti gli altri dai cinque.... ai cinquant'anni godevano l'attimo di felicità serenamente.

L'albero della "Scilla„

Gli allievi della Nave-Asilo « Scilla » festeggiarono essi pure nel pomeriggio di ieri il loro Albero di Natale: un bel pino scintillante di luce e di ori, piantato nella sala del Museo, ed intorno al quale convennero molti invitati. Tra questi: la Signora Garelli, che principalmente si interessò per la riuscita della festa, mandando cinquanta bellissimi doni adatti all'età degli allievi ed assai pratici; la baronessa Hellembach che offrì cinquanta clarinetti e un orologio, le signore Calderara, Magrini, Baldassare, signora e signorina Gei, contessina Bon, signorine Vianello-Chiodo e Pugnalin Valsecchi, Zavorello, Oberti e Rossi, l'ispettore prof. Zuppelli pel regio Provveditore agli Studi, il cav. prof. Magrini, l'avv. Raffaello Levi, il cav. Petit, il cav. prof. Pardo, il signor Aldo Finzi, il cav. uff. dottor Muller, il dottor GioBatta Voltolina, il rev. don Iandelli, il rag. Ravanello, l'ing. Rossi.

Avevano giustificato l'assenza S. E. Garelli, comandante in Capo del Dipartimento, il Prefetto Comm. Cataldi, l'ammiraglio Cagni, Direttore Generale dell'Arsenale, il comm. D'Henry Comandante del Porto e l'ass. cav. Carminati.

Erano a ricevere gli invitati, il Direttore prof. Levi Morenos, il cav. Camuffo e il Censore Nardelli.

Gli allievi erano schierati in coperta per rendere gli onori alle Autorità; poi discesi nella sala cantarono diversi cori diretti dal maestro Codemo, ed il Capo Squadra, a nome dei compagni, pregò la signora Garelli di gradire un mazzo di fiori omaggio del loro cuore riconoscente; e fiori vennero offerti alle altre signore presenti.

Le signore Garelli, Calderara, Hellembach ed altre consegnarono con gentili ed affettuose parole i doni agli allievi che infine, fatti sciogliere, formarono un allegro e simpatico sciame, tra la spontanea e cordiale accoglienza degli intervenuti.

Prima di notte la festicciuola, apparecchiata, come gli anni scorsi, dal dottor Vianello Chiodo e dalla sua gentile sorella, ebbe fine.

Per la festa erano pervenute queste altre offerte:

L. 15 dalla signorina Carla Cagni — L. 10 dal cav. Francesco Bon, sindaco di Burano — L. 10 dalla signorina Mary B. Gerrard, — signorina Ennes L. 5 — Sig. N. N. L. 5 — Sig. Ten. di Vascello Renzo Mancini, 5 — Sig. Giulio Grunwald 20 — sig. cap. Luciano Petit L. 10 — Cav. Uff. Battista Pellegrini L. 5 — Contessa Maria Ippolita di Sbrojavacca L. 5 — G. A. L. 2 — Aldo Minotto L. 1 — sig. prof. Giulia Cavazzana ed Amiche lire 15 ed un pacco di dolci.

Offersero doni le signore: baronessa Hellembach un orologio e 50 clarinetti — signora Scarpanita, una torta.

Dal signor Marini-Missana, mandorlato e mostarda.

Il servizio postale

La Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi comunica che nei giorni di Natale e Capo d'Anno gli uffici postali al pubblico si chiuderanno a mezzogiorno per riaprirsi alle ore 8 del giorno successivo.

All' Ateneo Veneto

Il canto XII del Paradiso

Ieri sera, all'Ateneo Veneto, il professor mons. Ferdinando Apollonio commentò e lesse il « Canto XII del Paradiso ».

Detto delle prime terzine, in cui un'immagine s'incastra con l'altra, facendo con la loro lucentezza sentire la giocondità dei beati della seconda ghirlanda che parallelamente gira e chiude la prima; rilevate le bellezze artistiche di quei primi venticinque versi, tien dietro alla narrazione poetica che Bonaventura fa di Domenico.

L'espositore allargò il testo, facendo a colpi sicuri la descrizione di quel secolo. Giunto all'entrata in azione di Domenico fa una giusta intramessa, narrando dell'apostolato caritatevole di Domenico in Linguadoca, del quanto e del come s'ingerì nella guerra degli Albigesi — Rileva che Dante è precisamente storico nel descrivere l'azione di Domenico contro gli « Sterpi eretici ».

Finito l'elogio dell'Archimandrita Domenico, l'espositore commenta il lamento che il serafico fa sui disordini e le divisioni del suo ordine.

Detto dei personaggi che stavano nel cerchio, da cui Bonaventura parlava e accennata alle loro valentie nel mondo, monsignor Apollonio chiude mostrando quanta cortesia ebbe il Serafico verso il suo fra Tommaso e quanto degnamente fece riscontro, lodando Domenico, alla lode data da lui al suo padre Francesco.

Il pubblico, che, nonostante la pessima serata era accorso in gran numero ad ascoltare il dotto prelato, dimostrò a lui il proprio godimento con un applauso lungo e caloroso.

Nel Dipartimento

La Regia Nave "Volturno„

continua a partire...

I giornali cittadini, meno il nostro, a otto giorni di distanza uno dall'altro, hanno annunciato ripetutamente come avvenuta la partenza della R. Nave *Volturno* per il Mar Rosso con a bordo i venti ascari eritrei. La notizia è ancora prematura e non lo ripeteremmo se ciò non riguardasse da vicino le famiglie dei marinai e degli ufficiali imbarcati. La R. Nave *Volturno* si trova ancora in Bacino dell'Arsenale e proprio ieri, alla presenza di S. E. l'ammiraglio Garelli e del nuovo comandante giunto qui soltanto il giorno 21 corrente, ha passata la visita d'armamento.

La R. Nave *Volturno* che ricorda col suo nome le glorie dei nostri avi, partirà dopo le feste natalizie dietro ordine diretto del Ministero con a bordo i venti ascari.

Questi bravi soldati sono differenti da noi per colore e per temperamento, ma per questo non si deve dar loro il congedo prima che sia giunta la loro ora....

Una sessione straordinaria d'esami per ex soldati in Libia

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto una sessione di esami di ammissione, di promozione e di licenza nei Licei e nei Ginnasi, pei candidati interni ed esterni, che, chiamati sotto le armi nel periodo della guerra italo-turca, furono perciò impediti di presentarsi alle sessioni ordinarie dell'ottobre 1911, del luglio e dell'ottobre 1912.

Coloro che vi abbiano interesse potranno prendere conoscenza della relativa ordinanza presso l'Ufficio provinciale scolastico e presso i RR. Licei-Ginnasi di questa città.

La commissione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta per venerdì 27 corr. alle ore 21 precise col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del presidente - Località delle Sezioni elettorali.

III. conferenza di beneficenza

La sera del 27 corr. alle ore 9 — dinanzi al pubblico dell'Ateneo Veneto — E. M. Baroni già direttore del *Panaro* e dell'*Alto Adige*, terrà una conferenza su una delle più suggestive città d'Italia, su Ferrara, mostrandola agli ascoltatori nei suoi reali aspetti e nelle sue più solenni pagine di storia, che spesso si confondono colla leggenda.

A commento delle sue parole il conferenziere offrirà al pubblico la visione di oltre 100 diapositive.

Ingresso centesimi Cinquanta. — Gli azionisti delle conferenze di beneficenza e rispettive famiglie hanno entrata libera. — Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Amor fraterno

con minaccie di trincetto

Ieri sera alle 5 e mezza si presentava alla Questura Centrale certa Pizziuti Cecilia di Giuseppe di anni 35 abitante a Castello in Calle Morandi 5428 a denunciare quanto segue: Poco prima i suoi due fratelli Luigi di anni 22 e Angelo di anni 24 trovandosi nella loro bottega di calzolaio erano venuti a diverbio; il più giovane, Luigi, rimproverava il fratello per la poca volontà ch'egli dimostrava nel lavoro e lo pregava di non darsi oltre al bere perchè avvicinandosi le feste natalizie era necessario distrarsi poco e lavorare più del solito per soddisfare i clienti.

Il fratello Angelo, toccato nel vivo, si armò di trincetto e uscì dal negozio nello intento di attendere il fratello e ferirlo.

Questo non avvenne perchè il delegato dottor Pennetta giunse in tempo ad arrestare il furibondo fratello ed a mandarlo in camera di sicurezza a passare le Feste.

Tentato furto di carbone

Ieri verso le ore 15 la guardia notturna Padovan Giuseppe dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, trovandosi sulle Fondamente Nuove e precisamente dietro l'Ospitale Civile a custodia delle piatte cariche di carbone per conto della ditta Peppoli, vide un sandolo condotto da due persone che si aggirava con troppa frequenza alle piatte.

Il Padovan insospettitosi si mise in agguato per sincerarsi circa le loro intenzioni. I due supponendo che nessuno li vedesse, saltarono nella piatta e cominciarono a scaricare carbone nel sandolo.

Il guardiano notturno visto passare il vigile Cortin Antonio gli raccontò il fatto invitandolo ad agire in conseguenza. I due agenti portatisi sul posto riuscirono a dichiarare in arresto uno dei ladri, certo Schiavon Giovanni d'anni 16, sequestrando sandolo e refurtiva, poichè l'altro vista la mala parata se la diede a gambe.

La premiazione degli alunni

all'Istituto Manin

Ieri alle 3 ebbe luogo all'Istituto Manin la solenne distribuzione dei premi alla presenza di numerosi invitati di tutto il corpo insegnante e degli alunni.

Sedevano al posto d'onore il Sindaco Conte Grimani, il Presidente della Congregazione di Carità comm. Conte Nani-Mocenigo, il cav. Scarpa per il Prefetto, l'avv. Fontebasso segretario della Congregazione di Carità, il cav. Agazzi, comm. Vaerini e signora cav. Munaretti. Un maggiore di marina in rappresentanza di S. E. l'Ammiraglio e uno di fanteria per il generale Marangoni.

Gli invitati vennero ricevuti al suono della Marcia Reale.

Prese per primo la parola il Direttore dell'Istituto Maschile e Istituto Sordomuti cav. Francesco Perillo il quale in una lucida relazione morale rilevò i crescenti frutti e le magnifiche prove date nell'anno scolastico dagli alunni.

I dati numerici fanno rilevare come di 141 alunni iscritti ben 128 ottennero la promozione. Disse come i 40 giovani iscritti nella musica istrumentale e i 30 nella musica vocale abbiano tratto da questi studi grandi profitti. I tre alunni iscritti alla Scuola Tecnica e un alunno al Liceo Marcello diedero pure risultati soddisfacenti.

L'oratore trattò quindi il metodo d'istruzione dei sordomuti del cav. Vanni per il quale ebbe parole di alto compiacimento.

Parlò infine dell'educazione fisica, della scuola delle arti e mestieri, dell'istruzione morale e religiosa; ringraziò i benefattori dell'Istituto che in ogni ricorrenza ebbero a ricordarsene con le loro oblazioni. Terminò mandando un commovente e affettuoso saluto al benemerito cav. De Kiriaki, segretario della Congregazione di Carità testè defunto.

Quindi il cav. Luigi Grego direttore dell'Istituto lesse un bellissimo discorso d'occasione, nel quale plaudì alla buona volontà e alla diligenza degli alunni e ringraziò i numerosi convenuti.

Seguì poi la dispensa dei premi agli alunni.

CORSI SPECIALI

Monego Pietro, studente alla Scuola tecnica, Premio di 2. grado — Nerini Mario, studente della Scuola tecnica, premio di 1. grado per scuola.

CORSO COMPLEMENTARE

Martin Massimiliano, premio di 1. grado per musica, premio di 2. grado per disegno, premio di 2. grado per officina — Meneghetti Galliano, premio di L. 100 della fondaz. Baggio — Zanco Giovanni, premio di L. 100 per elargizione del Cav. Uff. Carlo Vaccari al migliore allievo distintosi nella Scuola di disegno, premio di 1. grado per officina.

SCUOLE ELEMENTARI

Classe sesta: Martinuzzi Giuseppe, premio di 2. grado per officina — Maschietto Gino, premio di 2. grado per scuola e premio di 2. grado per canto — Revoltella Romeo, premio di 1. grado per scuola e premio di 1. grado per officina — Stefani Guido, premio di 2. grado per disegno e premio di 2. grado per officina — Vio Giacomo, premio di 1. grado per officina.

Classe Quinta: Ballarin Giuseppe, premio di 1. grado per scuola e premio di 2. grado per officina — Biasini Giovanni, premio di L. 100 per elargizione del Cav. Uff. Carlo Vaccari al miglior allievo distintosi nell'istruzione elementare — Bona Mario, premio di 2. grado per officina — Cadel Giuseppe, premio di 2. grado per officina — De Cal Augusto, premio di 1. grado per officina — Longega Giovanni, premio di 1. grado per officina — Modena Giuseppe, premio di L. 100 per elargizione del Cav. Uff. Carlo Vaccari al migliore allievo distintosi nella Scuola di musica, e premio di 2. grado per officina — Nardi Guido, premio di 2. grado per scuola, e premio di 2. grado per officina — Zennaro Emilio, premio di 2. grado per officina.

Classe Quarta: Busetto Ruggero, premio di 2. grado per officina — De Marzi Federico, premio di 1. grado per scuola — Navarbi Pietro, premio di 2. grado per officina — Saoner Antonio, premio di 1. grado per officina — Sfriso Luigi, premio di 2. grado per scuola, e premio di 1. grado per officina.

Classe Terza: Costa Angelo, premio di 1. grado per scuola — Di Sopra Alessandro, premio di 2. grado per scuola — Vianello Giovanni, premio di 2. grado per officina.

Classe Seconda: Montanari Attilio, premio di 2. grado per scuola — Rizzotti Alberto, premio di 1. grado per scuola.

Classe Prima: Chiozzotto Adolfo, premio di 2. grado per scuola — Seno Galliano, premio di 1. grado per scuola.

SCUOLE TECNICHE ESTERNE « LIVIO SANUDO »

Classe Terza: Bettoni Arturo, premio di 2. grado per la scuola.

ISTITUTO CAVANIS

Classe Seconda: Dal Sasso Tullio, premio di 1 grado per l'officina.

CORSO COMPLEMENTARE

Classe Prima: Maliani Giuseppe, premio di 1. grado per la scuola e premio di 2. grado per l'officina, premio speciale per la musica — Gravina Ugo, premio di 2. grado per la scuola — Bocus Andrea, premio di 1. grado per l'officina — Costanzi Isidoro, premio di 2. grado per l'officina — Mazzoleni Sergio, premio di 2. grado per l'officina e premio speciale per la plastica.

SCUOLE ELEMENTARI

Classe Sesta: Proietti Ismaele, premio di 1. grado per la scuola e premio di 1. grado con lode per l'officina — Bovo Mario, premio di 2. grado per la scuola e premio di 1. grado con lode per l'officina — Costantini Eugenio, premio di 1. grado per l'officina e premio speciale per la plastica — Manzolini Antonio, premio di 1. grado per l'officina — Bortolotti Gregorio, premio di 1. grado per l'officina.

Classe Quinta: Miotto Giacinto, premio di 1. grado per la scuola — De Marchi Attilio, premio di 2. grado per la scuola e premio di 2. grado per l'officina — Borgonovi Ottone, premio di 2. grado per l'officina — Roverato Giovanni, premio di 2. grado per l'officina.

Classe Quarta: Cercenà Antonio, premio di 2. grado per la scuola e premio di 2. grado per l'officina — Occasione Italo, premio di 2. grado per la scuola — Sandi Giorgio, premio di 1. grado per l'officina.

Classe Terza: Stoccada Ferruccio, premio di 1. grado per la scuola e premio di 2. grado per l'officina — Vignola Ferruccio, premio di 2. grado per l'officina — Bindoni Giacomo, premio di 2. grado per la scuola.

Classe Seconda: Bianchini Pietro, premio di 1. grado per la scuola — Callegari Giuseppe, premio di 2. grado per la scuola.

Classe Prima: Dal Pra Guido, premio di 1. grado per la scuola — Sacomani Renato, premio di 2. grado per la scuola.

SEZIONE SORDOMUTI

Corso superiore: Bernardinello Antonio, premio di 2. grado per disegno — De Donà Attilio, premio di 2. grado per officina — D'Este Giuseppe, premio di 1. grado per scuola — Marchi Martino, premio di 2. grado per officina — Ravazzolo Giacomo, premio di 1. grado per disegno e premio di 1. grado per officina.

Corso Inferiore: Venturato Angelo, premio di 1. grado per scuola.

Classe Preparatoria: Gasparini Ausilio, premio di 1. grado per scuola.

PREMI ELARGITI

dal Co. Alessandro Tornielli ai musicanti per profitto lodevole:

Bonaldi Francesco — Bortoluzzi Pericle — Favero Pietro — Martinuzzi Giuseppe — Revoltella Romeo — Sfriso Luigi — Stefani Guido — Tagliapietra Carlo — Trame Arturo — Valle Vittorio — Vio Giacomo.

Allievi fregiati del distintivo di onore per diligenza nello studio e nel lavoro e per buona condotta:

Orfani: Costa Angelo — Nardi Guido — Nerini Mario — Ongaro Gino — Stefani Guido — Tagliapietra Carlo — Zanco Giovanni.

Sordomuti: Gasparini Ausilio — Venturato Angelo — Marchi Martino.

OFFICINA ESTERNA

Fabbri meccanici: Cavazzini Mario, premio di 2. grado per officina — Domeneghetti Luigi, premio di 1. grado per officina.

GIARDINO D'INFANZIA

Sezione Terza: Birioli Francesco, premio di primo grado — De Prat Eugenio, premio di secondo grado.

Sezione Seconda: Gasparini Attilio: Premio di primo grado — Del Bello Vittorio, premio di secondo grado.

Classe Prima: Padoan Giovanni, premio di primo grado — Sperch Giovanni, premio di secondo grado — Freti Attilio, premio di terzo grado — Musizzano Ricardo, menzione.

Terminata la premiazione il comm. Nani-Mocenigo pronunciò brevi parole esprimendo i suoi vivi rallegramenti per l'ottimo esito dell'anno scolastico.

Quindi il lieto convegno si sciolse.

Società, riunioni, assemblee

Ospizio Marino Veneto

L'assemblea generale dei Soci Patroni è indetta pel giorno di domenica 29 dicembre corr. per deliberare in prima convocazione gli argomenti sottoindicati.

L'adunanza si terrà nel palazzo municipale di Venezia alle ore 15 precise, e nel caso che l'assemblea non potesse aver seguito, per mancanza del numero legale, s'intende richiamata in seconda convocazione nello stesso luogo ed alla stessa ora pel giorno di domenica 5 gennaio 1913 Ecco l'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Informazioni sull'eventuale trasloco dello stabilimento Ospizio Marino al Lido (relatore comm. cav. uff. dott. D'Ancona Napoleone). — 3. Approvazione del Conto Consuntivo 1911 dell'Ospizio Marino Veneto. — 4. Approvazione del Conto Consuntivo 1911 della Fondazione Fratelli Pietriboni. — 5. Approvazione del Bilancio Preventivo 1913 della Fondazione Pietriboni. — 6. Approvazione del Bilancio Preventivo 1913 dell'Ospizio Marino Veneto. — 7. Nomina dei Revisori dei Conti della gestione 1912. — 8. Nomina di tre delegati all'approvazione del Verbale della presente adunanza.

Associazione Calcio Studenti

Lunedì 23 c. m., riuniti i soci in assemblea Generale ordinaria, il presidente Adorno Carlo, a nome anche del cassiere signor Bruno Cestaro, assente da Venezia, fece la relazione morale e finanziaria dell'anno decorso.

Le bellissime ed importanti vittorie riportate durante il Torneo indetto dal « Venezia Foot Ball Club », l'aumento continuo dei soci, il confortante bilancio, fecero approvare alla unanimità dall'assemblea un ordine del giorno in cui si nominava una commissione per la propaganda nelle scuole, e la formazione di Sezioni di palla vibrata, podismo e ciclismo.

L'assemblea si sciolse augurando alla simpatica associazione un fecondo anno di vita ancor più battagliera e vittoriosa ed applaudendo all'operato della presidenza.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ E' indetto un esame di concorso a 30 posti di Volontario nelle Delegazioni del Tesoro. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda su carta da bollo da Lire 1 entro il giorno 20 gennaio 1913, o direttamente alla Direzione Generale del Tesoro, o per mezzo della Intendenza di Finanza della rispettiva Provincia. Le prove scritte dell'esame avranno luogo in Roma nei giorni 26, 27 e 28 febbraio 1913. Per gli opportuni schiarimenti gli aspiranti stessi potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Intendenza di Finanza della propria Provincia.

★ E' aperto un concorso per esame a 35 posti di Aiuto Ricevitore del Registro di terza classe. — Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda su carta da bollo di lire 1 non più tardi del 31 gennaio 1913.

Le prove scritte dell'esame avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 di Aprile 1913. — Per tutti gli altri schiarimenti necessari e per avere conoscenza del programma degli esami gli aspiranti stessi potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Intendenza di Finanza della propria Provincia.

Spazzini premiati

Ieri alle ore 11 l'assessore Trentinaglia, alla presenza dell'Ispettore cav. Gaspari e del Comandante Vianello-Chiodo, ha distribuito cinque premi di lire 20 ciascuno agli spazzini Bortoluzzi, Milanese, Pin, Piovan e Rossi per la buona condotta da essi tenuta durante l'anno 1912.

L'assessore, nel consegnare i premi agli spazzini, ha detto loro che aveva presa tale iniziativa, d'accordo con i superiori, allo scopo d'incoraggiare tutto il personale nell'adempimento del proprio dovere e nel miglioramento morale. L'iniziativa era stata favorevolmente accolta ed approvata dalla Giunta con la speranza che nel venturo anno altri spazzini possano venir premiati.

Una sbornia e un bagno

Michele Dal Moro d'anni 47, abitante a Cannaregio 3015, prese una sbornia solenne la notte dalla domenica al lunedì così d'andar a finir in un canale e poi trovarsi senza saper come tutto bagnato in mezzo a una strada. Il vigile 155 che tornava sulla mezzanotte a casa sua trovò l'infelice e lo accompagnò all'Ospitale. Quivi venne prima asciugato e lasciato a smaltire il vino, quindi passato nel reparto chirurgico per aver riportato una ferita guaribile in 10 giorni.

La brutta vigilia per un pescivendolo

La vigilia di Natale propizia alle buone scorpacciate di pesce recherà quest'anno un doppio motivo di ricordo per il pescivendolo Meriso Antonio. Infatti la notte dalla domenica al lunedì ignoti ladri approfittarono della pioggerella fine che aveva cacciato nelle case anche i più nottambuli, per appropriarsi di una *marotta* (vivaio di anguille) che si trovava immersa nel Canal Grande presso la Pescheria. Il prezzo complessivo del vivaio è di 180 lire.

Il Meriso si recò ieri mattina in Questura a denunciare l'ingente furto nella speranze che i ladri vendendo la merce a buon prezzo possano cadere nella rete.

Ma i ladri possono tenere le anguille per e allora....

Una rapina

D'Este Luigi fu Michele denunciava ieri alla Questura Centrale di essere stato aggredito e rapinato di uno spillo d'oro del valore di 36 lire da un individuo di cui fornì le generalità. — La P. S. intanto indaga.

Con chiave falsa

Longo Gino di Luigi, denunciava ieri alla Questura che ignoti ladri penetrati nel suo esercizio mediante chiave falsa, avevano rubato dal cassetto del banco 175 lire e un orologio di metallo.

I denari e l'oggetto erano di una donna che li aveva affidati cinque giorni fa al Longo per il deposito.

Bambina disgraziata

Tonelli Angelina di 10 mesi abitante a Castello 1516 sgusciando ieri dalle braccia della madre, cadeva a terra producendosi la frattura del femore destro.

Condotta all'ospedale venne curata amorevolmente e dichiarata guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

La beneficenza

★ **All'Orfanotrofio maschile.** — La famiglia del signor Luigi Sambo ha elargito lire cinquanta per onorare la memoria della compianta figlia Elvira Sambo.

★ **All'Istituto Infanzia abbandonata** il d.r GiuseppeRamanzini ha versato lire 10 per onorare la memoria del compianto signor ing. Gino Roseda.

★ **Al Patronato dei minorenni condannati** condizionalmente per l'albero di Natale di quest'anno: Dal comm. Cataldo prefetto di Venezia lire 20 — dall'avv. Macchioro lire 10 — dalla Cassa di Risparmio lire 100 dal cav. Umberto Luzzatto lire 10. — Il Consiglio vivamente ringrazia.

★ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita.** — Dal signor Enrico Barasciutti lire dieci per onorare la memoria del compianto signor Gino Rosada.

★ **AllaNave Scilla.** — Nel trigesimo della morte del cav. avv. Alberto Stelio nob. De Kiriaki, segretario generale della Congregazione di Carità, i seguenti signori offrono per un letto da infestarsi a nome del defunto. Amaldi Alessandro lire 2; Annoè Amedeo lire 2; Dalla Venezia Santo lire 1 Annoè Emilio L. 2, Forsato Antonio L. 2; Bertotti Carlo lire 2; Calzavara Giuseppe lire 2, Cendali Emilio lire 2; Cini Lorenzo lire 2, Gislon Giuseppe lire 2, Grimaldo Giuseppe lire 2; Miani Angelo L. 2, Nalin Giuseppe 2; Pianon Marco 2; Piasentini Giuseppe 2; Piloni Giovanni 2; Rigo Antonio 2; Torres Antonio 2; Tonon Angelo 1; Fratelli Folin e Vianello 2; Zennaro Luigi 2; Onign Angelo 2; De Marco Carlo 1.50; Menegazzo Luigi, 2; Pettanò Antonio 1; Annoè Guglielmo L. 2; Patron Dante 2; Paparotto Maurizio 2; Fratelli Ronfini 2; Pozzobon Giuseppe 2; Antoniazzi lire 1, Baldin 1; Bertoia 1; Nicoli, 1; Perini 1; Scarpa 1; Guadagnin, 1. — Per onorare la memoria della signora Rosa Piola pervennero lire dieci dai signori Maria e Guido Fanna.

Stato Civile

21 Dicembre Nascite: maschi 7; femmine 3 — Denunciati morti: maschi 1; femmine 1 — Totale generale 12.

Matrimoni: Bertelli Oddo legator di libri con Titolo Adalgisa casalinga celibi — Rangan Edoardo impiegato con Calamia Filomena civile celibi.

Decessi: Vatta Carario Giovanna, 73 vedova regia pensionata Venezia — Raduzzi Padovana Rosa 72 coniugata casalinga Chioggia — Rossetto Serena Angela 35 coniugata casalinga Murano — Tassan Vincenzo 83 vedovo già facchino Venezia — Martina Luigi 50 coniugato nodrumista Venezia — Rosada Gino 43 coniugato impiegato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; Femmine 1.

22 Dicembre. — Nascite: maschi 2; femmine 6 — Totale generale 8.

Matrimoni: Loro Marino agente postale con Biban Emma casalinga celibi — Silan Luigi bracciante con Sfiotti detta Ciotti Irma cotoniera celibi — Cabarlon Pietro gioielliere con Dal Corso Laura civile celibi — Russo Giuseppe muratore con Carlin Angela cotoniera celibi — Barusco Luigi meccanico vedovo con Bravin Luigia casalinga nubile.

Decessi. — Bertolini Giovanni di anni 37 coniugato, usciere municipale Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L' Amministrazione

Anno CLXXI **1913** Anno CLXXI

La **GAZZETTA DI VENEZIA** volendo offrire ai suoi abbonati un premio che per serietà e ricchezza la mettesse al pari dei più importanti giornali, ha scelto quest'anno la rivista

ITALIA!

Pubblicata dall'antica e celebrata « Unione Tipografico-Editrice Torinese (U.T.E.T.) » in fascicoli mensili di circa 100 pagine sotto gli auspici della Società Nazionale « DANTE ALIGHIERI ». — **ITALIA!** ha per programma lo studio e la celebrazione di tutto quanto è italiano, di tutto quanto si fa da italiani, in ogni campo, in ogni luogo. Rigorosamente estranea ai partiti politici, **ITALIA** in un solo anno di vita si è affermata come la più ricca e varia rivista italiana. Pubblica soltanto scritti inediti e originali italiani; stampata interamente su carta di lusso contiene ricchissime illustrazioni e disegni originali. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, una poesia ecc. oltre alle rubriche speciali, che caratterizzano la rivista, quali: « Ricordi del Risorgimento » — « Fasti dell'arte italiana » — « Bellezze d'Italia » — « Italiani all'estero » — « Dall'Africa italiana » — « La Donna Italiana » — ecc. — Ogni fascicolo contiene inoltre la storia del mese illustrata fotograficamente e le informazioni e notizie sulla Società « Dante Alighieri ».

ITALIA! conta ormai fra i suoi collaboratori tutti i più illustri nomi della letteratura, della scienza, della politica italiana. Citiamo alla rinfusa Luigi Luzzatti, Paolo Boselli, Luigi Ravà, Francesco Guicciardini, Pietro Barbèra, Italo Raulich, Riccardo Pitteri, Corrado Ricci, S. Di Giacomo, Luigi Capuana, Luciano Zùccoli, Luigi Pirandello, Giorgio Molli, Gualtiero Castellini, etc. etc. — oltre un'eletta schiera di scrittrici: Luisa Anzoletti, Paola, Drigo, Fulvia, Ada Negri, Térèsah, etc.

ITALIA!

la ricca e bella rivista della nostra vita nazionale, sarà certamente apprezzata dai nostri lettori, i quali valuteranno il sacrificio fatto dalla « GAZZETTA DI VENEZIA » per attestar loro la propria riconoscenza per la sicura fiducia di cui la confortano.

ABBONAMENTI

GAZZETTA DI VENEZIA colla rivista "*ITALIA!*„
per un anno
L. 18.00

GAZZETTA DI VENEZIA
per un semestre
L. 8.50

GAZZETTA DI VENEZIA
per un trimestre
L. 4.50

• Estero il doppio •

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Perciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con dono, come da programma e

Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.50
La Donna	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—
Regina	„ 26.—
Gran Mondo (con statuetta)	„ 27.—
Scena Illustrata	„ 27.—
Emporium	„ 26.—
Rivista per le Signorine	„ 26.—
La Fotografia artistica	„ 26.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—
„ - ed. comune	„ 22.50
Vita d'Arte	„ 38.—
Musica	„ 21.—
Rivista Nautica	„ 28.—
Ore Liete	„ 21.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50
La Scienza in famiglia	„ 20.—
Diana	„ 22.—
Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
„ - ed. comune	„ 28.—
Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
„ - ed. econ.	„ 19.50
„ per bambini	„ 19.50
La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Mode Pratique	„ 26.50
La Novità	„ 24.—
Il Ricamo	„ 22.50
La Moda Illustrata	„ 22.50
Il Bazar	„ 26.—
Il Villaggio	„ 22.—
Corriere del Villaggio	„ 21.50
Gazzetta Agricola	„ 22.—
Il Giardinaggio	„ 20.—
Bollettino dei Protesti	„ 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla Gazzetta (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'ospedale di San Donà

Roma 23

Il Re ha firmato il decreto con cui si approva lo statuto organico dell'ospedale di S. Donà di Piave.

Echi dell'incendio d'ieri

I danni ascendono ad oltre mezzo milione?

MURANO — Ci scrivono 23:

Malgrado che l'incendio sia stato domato ieri mattina pure dal locale deposito paglia si eleva una colonna di fumo tanto che la pompa della R. Marina rimase sul posto, sempre in azione, tutta la notte sino a mezzogiorno d'oggi, e da mezzogiorno in poi funziona quella di fabbrica.

Stamani giunse a Murano il sig. Meuozzi consigliere delegato delle Vetrerie e Cristallerie riunite. Constatato più accuratamente, il danno si fa ascendere a più che mezzo milione.

Nei padiglioni adiacenti a quelli incendiati non fu possibile riprendere il lavoro oggi, stante l'allagamento dovuto all'opera delle pompe.

Questa sera viene sospeso il lavoro anche nel capannone, ma di ciò era stato predisposto ancora prima dell'incendio, dovendosi effettuare il bilancio di fine d'anno. Se sarà possibile i lavori verranno ripresi lunedì prossimo.

La nuova esattoria consorziale

MESTRE — Ci scrivono 23:

Col 1.o Gennaio, in esecuzione del contratto già stipulato fra la Cassa di Risparmio di Venezia e la rappresentanza consorziale, la succursale di Mestre dello importantissimo Istituto di Credito assumerà la gestione della esattoria dei sette Comuni consorziati, cioè: Mestre, Martellago, Favaro, Chirignago, Spinea, Zelarino, Marcon. — E' già al completo il personale amministrativo ed esecutivo dell'esattoria e tutto induce a far tener per certo che l'importantissimo servizio procederà con la massima diligenza e solerzia e con piena soddisfazione dei contribuenti.

Scuola serale e festiva. — L'Amministrazione comunale ha provveduto all'apertura dei corsi serali e festivi per l'anno scolastico 1912-1913. — Per i corsi festivi, le lezioni incominceranno domenica 29 corrente quelli serali lunedì 30 corrente. — Per gli alunni del capoluogo, le lezioni saranno tenute nelle scuole elementari «De Amicis»; per quelli delle frazioni, nelle rispettive aule scolastiche.

L'Assistente dell'Ospedale. — Il dottor Alberto De Fanti, cara conoscenza della nostra città, professionista intelligente ed esperto, è stato assunto al posto di medico chirurgo assistente dell'Ospitale Umberto I — Congratulazioni.

BURANO — Ci scrivono 21:

Oggi sotto la presidenza dell'egregio nostro Sindaco cav. Bon, si è costituito il Comitato per le Cucine Popolari, nelle persone dei signori don Dario Costantini parroco, vice-presidente; Toselli Angelo cassiere, Celeste D'Este economo, Zane Antonio pensionato, Donaggio Francesco, Garbo Pietro, Donaggio Luigi, Zavatta cav. Pietro segretario.

La distribuzione comincierà il 24 corr. ed il Comitato confida nell'aiuto morale ed economico di tutti coloro che hanno sempre beneficata la provvida istituzione.

Venne aperta la sottoscrizione coi seguenti risultati:

Municipio Burano lire 100; Bon cav. Francesco, 30; Jehudo Epeustein, 30; Garbo Pietro, 15; Toselli Angelo, 10; Zavatta cav. Pietro, 10 · D'Este Celeste, 5; Zane Antonio pensionato, 2; Eugenio Quintavalle, 5; dott. Almiro Dinelli 5; dott. Ferro Giovanni, 3 · Evaletti Antonio, 2; Geminiano Poli, 1.50. — Totale prima lista L. 218.50.

CAVARZERE — Ci scrivono 23:

Distribuzione sussidi. — Stamane sono state distribuite in Municipio in sussidi da lire 5 a vecchi impotenti e a vedove con figli, le 200 lire elargite tempo fa dall'avv. cav. Michelangelo Cervesato e parte dell'eguale somma offerta dal Sindaco comm. Giuseppe Bertolini.

Infortunio sul lavoro. — Il meccanico Grandis Achille di Ippolito, addetto alla locale Distilleria, mentre ritemprava un attrezzo di lavoro, diede col martello un falso colpo sull'attrezzo medesimo, in modo che questo gli saltò con violenza sulla faccia, producendogli delle lesioni guaribili, a giudizio del dott. Morini, in sette giorni, salvo complicazioni.

Piccolo Incendio. — Certo Crocco Paolo di Giuseppe, abitante in località Motta Cuora, ebbe distrutti dal fuoco, casualmente manifestatosi l'altra sera nella sua stanza da letto, un pagliericcio, un materasso ripieno di piuma, due lenzuola, due mantelli ed una giacca del valore complessivo di lire 50. Il Crocco è però assicurato presso la Compagnia «L'Italiana».

BELLUNO

Boscaiuolo gravemente ferito

BELLUNO — Ci scrivono 23

Per conto della ditta Giovanni Traghi, in territorio di Trichiana, in un bosco di proprietà dei conti Piloni, lavorava l'operaio Giuseppe Scarzagnato, fu Pietro, di anni 47, da Sedico.

Il povero uomo cadde in malo modo, mentre con altri stava abbattendo una pianta, e riportò la frattura del polso sinistro.

Il dott. Ferruccio Marchi, che lo ha curato, lo ha dichiarato guaribile in un mese e mezzo, salvo complicazioni.

Dopo la morte della guardia

Ecco qualche particolare sulla tragica fine dell'appuntato di finanza Salvatore Sostino di anni trenta.

Il Sostino l'altro dì era stato comandato di servizio in valle d'Arrone, assieme alla guardia Lino De Vincenti.

I due, verso le quattro, si trovavano in appostamento, e l'appuntato, sospettando che qualche contrabbandiere fosse di passaggio per un sentiero poco lontano, lasciato il compagno in attesa, si diresse a quella volta, senza più far ritorno.

Il De Vincenti aspettò tutta la notte e parte anche del dì successivo. Finalmente si decise a scendere a Lamon per avvertire della scomparsa dell'appuntato i superiori.

Fu allora che il comandante la brigata, con alcuni uomini, si diede a far ricerche, battendo tutta la valle d'Arron che segna il confine fra l'Italia e l'Austria.

A poca distanza dei cascinali della località Moggio, in fondo ad un precipizio, venne trovato il cadavere del povero appuntato.

Egli, percorrendo il soprastante sentiero, ghiacciato, era scivolato nel baratro trovandovi miseramente la morte!

La salma, pietosamente raccolta da quattro uomini, venne trasportata a Lamon, ove stasera hanno avuto luogo imponenti funerali.

L'esito del referendum per la farmacia comunale

FELTRE — Ci scrivono. 23

Ci compiacciamo notare che l'impianto della farmacia comunale sarà eseguito essendo ieri splendidamente riuscita la votazione in favore dell'impianto stesso. Si recarono alle urne 709 elettori. Si ebbero 626 *sì*; 78 *no*; schede nulle 5; e bianche nessuna.

L'apertura della nuova farmacia avrà luogo fra pochi mesi.

Un contraddittorio ad Anzù di Feltre

Da tempo alcuni propagandisti cattolici fanno il loro giro per i dintorni di Feltre. Da Villabruna ieri il socialista direttore didattico prof. Boccato e il signor Giovanni Dall'Agnola si recarono nello Anzù per fare pubblico contraddittorio con D. Francesco Troiano e con Don Tommaso Barra. Ma la popolazione presente, in maggioranza composta di uomini non permise al Boccato di proseguire il discorso.

Podrecca a Feltre

Per il 6 genraio p. v., invitato dalla locale sezione del «Libero pensiero» sarà qui l'on. Podrecca per tenere al nostro Teatro comunale una conferenza sul tema: «I miracoli di Lourdes».

PADOVA

La convocazione del Consiglio Camerale

PADOVA — Ci scrivono 23

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato pel 27 corrente alle ore quattordici.

Verrà svolto questo ordine del giorno: Approvazione del verbale della precedente adunanza. — Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni — Proclamazione di un Consigliere in sostituzione del compianto comm. ing. Amedeo co. Corinaldi. — Regolamento per disciplinare il contratto di impiego privato ed istituzione di un Collegio arbitrale. — Sul regime fiscale degli alcools. — Erogazione di sussidi. — Nomina di un rappresentante della Camera in seno al Consiglio della Cassa di Risparmio in sostituzione del consigliere cav. Ettore Indri, rieleggibile. — Adesione alla Associazione Nazionale fra Industriali ed Appaltori Fornitori delle pubbliche amministrazioni in Roma. — Bilancio preventivo e determinazione dell'aliquota dell'imposta camerale per l'esercizio 1913. — Storni di bilancio. — Residui dell'esercizio 1912.

I nuovi ingegneri

Alla nostra Scuola di Applicazione ottennero il diploma di ingegneri i signori: Agostinelli Antonio del fu Augusto, da Ancona; Barcelloni Corte Adriano di Vicenzo, da Belluno; Civieri Alberto di Mauro, da Ceneselli (Rovigo); De Marchi Giulio di Luigi, da Canneto Pavese col massimo dei punti; Grazioli Aurelio di Giuseppe da Frezzano (Verona); Lingiardi Giulio di Ernesto da Pavia; Pagani Gio. Batta di Giuseppe da Savona; Tedeschi Alessandro di Virgilio da Parma; Venturini Enrico di Luigi da Padova; Martinelli Pio di Gaetano, da Verona; De Pontz Antonio del fu Giovanni, da Fonzaso (Belluno); Trevisani Gaddo di Giovanni da Lonigo (Vicenza); Mistrorigo Girolamo di Cesare da Arzignano (Vicenza); Rossi Girolamo del fu Enrico, da Feltre (Belluno); Raffo Enrico di Giuseppe da Genova; Cerrano Almerico di Ferdinando, da Casalmonferrato (Alessandria); Felici Mario di Giuseppe da Roma; Garbelotto Antonio di Giuseppe da Belluno; Maglietta-Pollari Lodovico di Luigi, da Piacenza; Piantavigne Francesco del fu Benedetto, da Torre di Quartesolo (Vicenza); Zon Angelo di Giovanni da Cividale (Udine); Piva Virgilio di Luigi, da Piadena (Cremona).

Il suicidio d'un industriale

(*Per telefono*) — Stasera si è sparsa per la città, producendo vivissima impressione, la notizia del suicidio d'un notissimo industriale della nostra città, l'ing. Vincenzo Vesù. Il fatto avvenne in località Brusegana, lungo la linea Padova-Bologna e precisamente sul ponte di ferro.

L'ingegnere Vesù si gettò attraverso il binario mentre passava il diretto che parte da Padova alle 15.22. Venne identificato solo ad ora tardissima, per mezzo di una medaglietta con sopra inciso il suo cognome, rinvenutagli in tasca. Sul cadavere non fu trovato alcun scritto.

Corre voce che la causa del suicidio vada ricercata in dissesti finanziarii. L'ing. Vesù aveva 45 anni ed era proprietario di una avviatissima azienda di macchine agrarie. Possedeva una villa a Tramonte ed era assai noto in Provincia e in tutta la regione pel suo genere di commercio.

ROVIGO

Le elezioni a Concadirame

ROVIGO — Ci scrivono 23

Le elezioni amministrative a Concadirame, Comune dove i socialisti hanno fatto bancarotta, avranno luogo il 5 gennaio p. venturo.

Se gli uomini dei partiti dell'ordine sapranno mantenersi uniti e combattere con compattezza, la loro vittoria sarà sicura e sarà una seconda edizione di quella clamorosa di Canda.

Nozze. — La gentilissima signorina Maria Giovanna Caffarotti si è sposata ieri con l'esimio prof. dott. Ramiro Fabiani della Università di Padova.

Alle nozze accorsero parenti ed amici. Molti e ricchi i doni. A profusioni i fiori. Alla eletta coppia, partita per Firenze e Roma, i più fervidi auguri.

Università Popolare. — L'Università Popolare si riaprirà la prima domenica di gennaio con la conferenza dell'ex deputato prof. Savino Varazzani dal titolo *Conferenze e conferenzieri*.

Due onorificenze

Il cav. uff. Carlo Cattani è stato con recente decreto nominato commendatore del la Corona d'Italia.

A cavaliere della Corona d'Italia è stato nominato il Sindaco di Ariano Polesine avv. Gaetano Pavanati. Congratulazioni.

Nuovo notaio

Alla Corte d'Appello di Bologna ha felicemente superato gli esami di notaio il dott. Umberto Vignaga, nostro concittadino. Rallegramenti.

Banca Popolare Cooperativa

ADRIA — Ci scrivono 23:

Ieri con largo concorso di rappresentanze degli Istituti di Credito della Provincia e delle nostre autorità locali, venne solennemente inaugurata la nuova sede della Banca Pop. Coop. Succursale di Adria, sita in Corso Vittorio Emanuele ex-palazzo Bocchi.

Alla mattina il Consiglio d'amministrazione tenne seduta e al mezzogiorno seguì un suntuoso banchetto all'albergo *Stella d'Oro*, dove parlarono applauditissimi il Presidente cav. ing. Cincinnato Fidora, il cav. Pietro Oliva, il cav. dott. Ferruccio Salvagnini, il Sindaco di Rovigo avv. Gino Degan e il prosindaco nostro avv. Gino Salvagnini.

Nel pomeriggio si proseguì alla visita dei locali che apparvero ariosi, pieni di luce. Il lavoro fu progettato e diretto dal giovane ing. Ferruccio Fidora. Facevano gli onori di casa il Presidente cav. Fidora e il direttore rag. Uberto Brunetti e a tutti gli «d'onore».

La bella festa lasciò in tutti il più gradito ricordo.

VERONA

Il saggio alla Scuola d'Arte

VERONA — Ci scrivono 23

Con l'intervento del vice prefetto cav. Negozi, del comm. Dorigo, del colonnello cav. Bitozzi, del comm. Guarienti deput. prov., dell'assessore dott. Goldschmiedt, del marchese Di Canossa, ecc. ecc., ha avuto luogo il saggio della scuola d'arte applicata all'industria della quale è presidente l'ing. cav. Paolo Milani e dirige l'insegnamento l'egregio prof. Weingrill.

Il discorso d'occasione fu tenuto dall'ing. Milani che ha dimostrato i notevoli progressi fatti in questi ultimi anni dalla Istituzione che conta già 670 alunni i quali, mercè la feconda attività dei preposti e dei docenti raggiungono ottimi risultati.

Seguì quindi la distribuzione dei premi e la visita delle numerose sale ove erano esposti tutti i lavori dei futuri artisti.

La denunzia d'un consigliere

Il consigliere comunale di Rivoli Veronese, Giovanni Ovatoli di circa cinquant'anni, stanotte si presentava alla guardia del dazio Marco Zanoni abitante al Duomo, dicendo che mentre transitava per Via S. Francesco, due individui lo avevano aggredito e derubato del portafoglio contenente circa 860 lire.

Il daziere lo condusse in questura. — Il derubato, che era un po' brillo, si riservò di ritornare al mattino per fare una denunzia in piena regola.

Fino ad ora non è ancora tornato per la denunzia.

Pel caso Li Greci

La «Gazzetta» ha pubblicato il caso del prof. Li Greci, che per punizione fu trasferito dalla nostra scuola tecnica a quella di Girgenti.

Contro la disposizione il prof. Li Greci fece ricorso e la Giunta Superiore ritenendo infondate le accuse, deliberò la reintegrazione del ricorrente nel suo ufficio.

Da quanto si asserisce, in base a tale deliberazione il prof. Li Greci fu ridestinato a Verona alla scuola tecnica Sammicheli, mentre egli era invece prima a quella detta di Paolo Caliari.

TREVISO

Reduci dalla Libia

TREVISO — Ci scrivono, 23

Stamane, vennero ricevuti alla stazione dalla musica del 55. reggimento fanteria e dal colonnello e dagli ufficiali, una trentina di soldati che s'erano aggregati al 79. fanteria in Libia, a Bengasi.

I reduci vennero accompagnati in quartiere dove il colonnello cav. Porcelli diede loro il benvenuto con un appropriato e patriottico discorso.

Un veneziano arrestato a Mogliano

I carabinieri di Mogliano nella notte dal 20 al 21 corrente incontrarono nella vicina frazione di Campocroce un individuo che con passo frettoloso pigliava la strada di Zero Branco portando un involto voluminoso.

I carabinieri gli intimarono di fermarsi; quegli allora dichiarò di chiamarsi Luigi Conte fu Bartolomeo d'anni 30 da Zero Branco.

Richiesto sul contenuto dell'involto egli disse che per incarico di un amico doveva portargli del caffè e dello zucchero.

I sospetti crebbero nei carabinieri alla poco verosimile storiella, tanto che intimarono il Conte di seguirli: egli allora tentò di darsi alla fuga, e venne ammanettato. Sulla provenienza del caffè e dello zucchero che sono in quantità rilevante per un valore di lire 60, vi è multo da dubitare: il Conte era guattero al caffè «Orientale» a Venezia, in Riva degli Schiavoni.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Nell'ultima sua riunione la Commissione Provinciale di Beneficenza ha dato corso ai seguenti affari:

Treviso - Priorato laicale S. Maria M. D. De Fassio: rinnovazione per cinque anni affittanza di beni immobili; approva.

Casa Codemo: licenziamento dell'assistente enocomo dell'O. P. e provvedimenti relativi; app.

Casa di Ricovero Umberto I: pagamento di specifica all'avv. comm. G. B. Radaelli per pareri sull'eredità Romanin; app. — Storni di fondi in bilancio 1912; app.

Mogliano - Pellagrosario: convegno per determinazione di somma dovuta per costituzione di servitù.

Vittorio - Ospedale di Serravalle: appalto per trattative private di forniture del vino, pane e carnami pel 1913; app. — Casa di Ricovero: prelevamento del fondo di riserva; preso atto.

Pederobba - O. P. D'Onigo: vendita per licitazione privata di piante di alto fusto; app.

L'ultima recita al "Sociale,,

Stasera, con il teatro affollato, la Compagnia Palmarini Grasso Farulli ha chiuso il breve corso di sue rappresentazioni con il «Paravento» di Giannino Antona Traversi e il monologo «Il piede della donna» di Gandolin. Grandi applausi alla Brignone, al Palmarini, al Farulli ed agli altri.

Il teatro Sociale si riaprirà il 5 gennaio per il primo concerto degli Amici della Musica, e poi il 7 seguente fino al 16 per alcune rappresentazioni della Compagnia d'operette Luari Ranzi.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 23

Imponenti funerali. — Imponentissimo riuscì l'accompagnamento funebre del compianto Francesco Rossi. Era un reduce delle P. B. e prese parte alla presa di Porta Pia. Fu presidente della Società Filarmonica, Vice-presidente dell'Operaia e disimpegnò per moltissimi anni l'Esattoria Consorziale di Motta.

Ai funerali precedeva la bara la nostra banda; fra le corone notammo le seguenti: Tua moglie e figli - Tuoi fratelli - Nipote Cipriani - Nipoti Rossi - Il maestro e Filarmonici - Famiglia Renzi.

Intervennero alla cerimonia il Sindaco Gr. Uff. A. Ancilotto, la Società Operaia con bandiera, la Società Filarmonica, più numerose rappresentanze ed associazioni locali e del mandamento e cittadini di ogni classe.

Il Sindaco rievocò commosso la vita del cittadino buono e laborioso e del soldato fedele. Il capitano Tarnavasio A. comandante il locale distaccamento portò il saluto al soldato reduce di Porta Pia.

Una bella epigrafe della Presidenza della Filarmonica venne esposta nelle vetrine.

La salma fra la commozione generale venne accompagnata al Camposanto.

Rinnoviamo alla moglie, ai figli ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 23

Una festa del Club Gerbi. — Il simpatico fiorentissimo Club Gerbi, felice nelle iniziative e nelle gare per le brillanti vittorie conquistate ad ogni convegno, festeggierà il nuovo anno con un banchetto sociale. Esaurito il menù, verrà brindato alla prosperità del Club con la «Coppa» guadagnata al Convegno ciclistico internazionale di Contarina il giugno scorso.

Un bozzetto al Museo. — Il Sindaco cav. Puppati ha mandato in dono al Direttore del Civico Museo, cav dott Bordigioni, il bozzetto in creta del monumento ad Umberto I. che si vede sullo spiazzo dell'Asilo Infantile, plasmato dallo scultore commendatior Turillo Sindoni di Roma.

Il significato del dono è altamente patriottico e figurerà degnamente nelle sale che raccolgono i cimeli patri.

VICENZA

Seduta del Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 23.

Questa sera ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale.

La prima parte della seduta fu occupata nella proposta della Giunta di unificare i varii prezzi del gaz portandoli per tutti a 18 centesimi, con un maggior carico annuale per gli utenti di circa 4000 lire.

Il cons. Roi, per la minoranza, sostenne che bastava portare il prezzo a 17 centesimi, ma la sua proposta fu respinta e venne approvata, invece, quella della Giunta.

In occasione, poi, della votazione in seconda lettura del bilancio preventivo 1913, si accese una vivace discussione fra il consigliere della maggioranza Marchetti e l'assessore alle finanze Zillio, circa le cifre statistiche addotte dal Marchetti nella precedente seduta. Ciascuno rimase naturalmente del suo pensiero, ma apparve più evidente il dissidio di questo consigliere con la maggioranza del suo colore, evidentemente per la ragione che il cons. Marchetti si accinge a combattere strenuamente il progettato allargamento della cinta daziaria che, fra parentesi, pare rimandata alla prossima primavera.

Il Consiglio approvò quindi il bilancio e, in seduta segreta, esaurì l'ordine del giorno.

Lettura

(*Per telefono*) — All'Accademia Olimpica, questa sera, il giovane poeta veronese Alessandro Alessandri ha letto alcuni suoi versi.

Un pubblico eletto accolse i versi dell'Alessandri con molti entusiastici applausi.

Consigliere dimissionario

VALSTAGNA — Ci scriv. 23:

(G. F.) — Oggi il nostro consiglio comunale ha trattato intorno alle improvvise dimissioni da consigliere presentate dal signor Pietro Catelani, motivate da una pubblicazione apparsa nel «Giornale di Bassano» nella quale il Catelani ha ravvisato allusioni malevoli a suo carico.

La meraviglia per tali dimissioni è stata generale poichè è stato solo il Catelani che si è veduto designato nell'articolo del «Giornale di Bassano»; ma è stata maggiore la meraviglia della notizia, rapidamente diffusasi in tutto il paese, che il Consiglio Comunale ha accettate le dimissioni del collega, con notevole maggioranza.

Una protesta

LONIGO — Ci scrivono 23,

La deplorevole deficenza della illuminazione interna alla Stazione Ferroviaria ha sollevato molte proteste talchè il nostro Sindaco oggi ha telegrafato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato a Roma, in questi termini:

«Insistenti lagni queste popolazioni e viaggiatori circa illuminazione stazione ferroviaria Lonigo, pregola provvedere miglioramento importante servizio essendo impossibile quello attuale.»

Consiglio Comunale

Ieri ebbe luogo un'importante seduta del Patrio Consiglio.

Ad una interrogazione del cons. Frigo per sapere se corrisponda a verità la notizia propalatasi che il Governo abbia negata la concessione ed il sussidio per la costruzione del tronco tramviario Lonigo-Montebello-Montecchio, il Sindaco rispose che, il Governo, dopo accordata la concessione pel tronco Lonigo Orgiano Ponte Botti con il sussidio massimo di lire 1960 — l'ha respinta per il tronco Montebello Montecchio, e ciò in conformità alle informazioni dell'ufficio di Verona che disse essere detto tronco di grave concorrenza alla linea ferroviaria.

Però il consigliere delegato della Società delle tramvie vicentine comm. Emiliani ha presentato un ricorso contro il deliberato del Consiglio dei Lavori Pubblici con una elaborata relazione, donde emerge essere insussistente l'asserto dell'ufficio di Verona.

Altri oggetti di varia importanza vennero discussi.

VALDAGNO — Ci scrivono 23:

(G. B.) *Scuola Libera Popolare.* — La Presidenza di questa provvida e benefica istituzione, che è ormai al suo terzo anno di vita con vivo ed unanime interessamento di questo pubblico, ci comunica che giovedì sera 26 corr. alle ore 22 avremo un'altra lezione nella Sala Teatrale.

Il conferenziere prescelto è il prof. Giacomo Guerriero il quale terrà una lezione di storia sul tema: «Il Risorgimento Italiano».

Arresto. — L'altro giorno il nostro maresciallo sig. P. Fornasotto traeva in arresto, accompagnandolo a queste Carceri Mandamentali, certo Roccoberton Biagio di Bortolo d'anni 48, sensale di maiali, perchè imputato di simulata rapina di lire cento.

THIENE — Ci scriv 23

Circolo Mandolinistico. — Ieri sera nella spaziosa sala dell'albergo «Luna», Circolo Mandolinistico di Lugo svolse uno scelto programma. Il numeroso uditorio applaudì ogni singolo numero e specialmente la romanza della «Fanciulla del West» cantata con arte dal concittadino sig. Borato Antonio. Il Circolo Mandolinistico di Lugo, da poco fondato, ebbe in questa sua prima esecuzione un meritato e lusinghiero successo e noi gli auguriamo lunga vita e lieto avvenire.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 23.

Oggi, alle 14, sotto la presidenza del Sindaco comm. Pecile, seguì l'annunciata riunione del Consiglio Comunale.

All'aprirsi della seduta il comm. Pecile commemorò con commosse parole l'insigne concittadino avv. Augusto Berghins, spentosi a Buenos Ayres, il giorno 20 del novembre scorso. Vennero quindi approvati vari oggetti in seconda lettura, e si procedette alle nomine sulle varie commissioni. Si deliberò inoltre di sospendere sino ad altra seduta ogni deliberazione in merito all'acquisto dell'area per le carceri nuove, nella possibilità che si presentino altri offerenti.

La fero e aggressione di questa notte

Stanotte verso le tre i carabinieri trovarono in Piazza Umberto I, un uomo che giaceva a terra, con le vesti lacerate, gemendo dal dolore. Egli è certo Antonio Visintini fu Giuseppe d'anni 36, muratore di S. Gottardo.

Egli narrò che pochi momenti prima, tre sconosciuti gli si erano gettati addosso, derubandolo; non contenti lo avevano malconcio a furia di pugni e di sassate.

I tre sconosciuti venivano però quasi contemporaneamente al racconto dell'aggredito, arrestati in via Gemona.

Essi sono certi Teobaldo Del Fabbro di anni 22, fabbro-ferraio, abitante in via Villalta; Ferdinando Bianchin di anni 24 e Fabio Francescato di anni 18.

Interrogati, essi caddero in gravi contraddizioni.

Oggi stesso furono passati alle carceri.

Borsaiuolo arrestato

Questa notte veniva dichiarato in arresto certo Lodovico Van di anni 30, da Trieste, pochi istanti dopo ch'egli aveva borseggiato del portafoglio contenente ottantacinque lire, certo Enrico Peilarini, che, tranquillo, sonnecchiava nell'osteria Cucchiari in via Grazzano.

Fortunatamente il danaro involato venne ricuperato.

Alla terra del fuoco

Il nostro giovane concittadino, Giovanni De Gasperi, già noto nel campo degli studi, è attualmente in viaggio, a scopo scientifico, verso la Terra del Fuoco.

Una serata in casa dell'on. de Hierschel

PRECENICCO Ci scrivono 23

Iersera nella Villa Hierschel de Minerbi, il conte Lionello, nostro deputato e la sua gentile e colta signora, radunarono una eletta schiera di amici, quasi a chiudere la stagione di villeggiatura con una serata lieta e intellettuale. In un palcoscenico allestito con molto gusto si rappresentarono tre lavori drammatici che furono ascoltati col più vivo interesse e applauditi calorosamente dal pubblico attento e ammirato dei giovani autori e degli attori quasi improvvisati. Si recitò dapprima «Il Balsamo d'Amore» bozzetto in un atto del signor Carlo Ivancich, primo e promettente lavoro, pieno di finezza e di brio. Vi si distinsero lo stesso autore, il signor Camillo Gaspari e sopratutti Donna Ceschella Bourbon del Monte, la quale interpretò la sua parte con una sicurezza di espressione degna di un'artista provetta. Seguì un dramma in un atto «Il primo delitto» di Camillo Gaspari, lavoro a tinte cupe, quasi da Grand Guignol, pregevole anche sotto l'aspetto letterario. I tre personaggi che vi hanno parte furono ammirabilmente rappresentati dall'autore stesso, dal signor Luciano Tavani, che recitarono con tragica efficacia; e dalla Contessa Antonietta de Hierschel, la quale, nella sua difficile parte, mise in evidenza tutta la intelligente passione della sua anima artistica e tutta la squisita eleganza della sua perfetta dizione. Ammiratissima la sua toilette.

Chiuse brillantemente la parte drammatica della indimenticabile serata lo scherzo comico «Il Ladro» di Camillo Gaspari, che giorni fa fu recitato nell'ospitale casa Gaspari Biaggini a S. Michele al Tagliamento e del quale voi avete già scritto. Anche stavolta furono applauditissimi i briosi interpreti: Contessa de Hierschel, Donna Ceschella Bourbon del Monte, signorina Maria Zuzzi, i signori Camillo e Giorgio Gaspari, Luciano Tavani, Carlo Ivancich e Nino Rossetti.

Calato il sipario venne servita una sontuosissima cena, dopo la quale si intrecciarono le danze che durarono animatissime fino a tarda ora.

Fra i convitati notammo: la signora Noemi Gaspari, la signora Stroili Taglialegna, sig.ra Torelli, sig.ra e sig.na Zuzzi, sig.ra Peloso-Gaspari, sig.na Zorze, sig.ra De Zilla, sig.ra Pittoni e figlia, sig.ra Tavani, sig. Rossetti, sig.ra Ferrari ecc.; ed oltre un gruppo di brillanti ufficiali, il comm. Zuzzi, il co. Pio di Brazzà, il cav. Pietro Gaspari, il sig. Peloso Gaspari, lo avv. Tavani, i signori Rossetti, il colonnello Zorze, il sig. Dal Torso, il cav. Zuzzi, il dott. De Zilla, il sig. Ferrari, il sig. Pittoni e molti e molti altri ancora.

CODROIPO — Ci scrivono 23

Veglione sociale — Per iniziativa di un Comitato di egregi cittadini, si sta organizzando una festa da ballo sociale con distinta orchestra udinese, per la sera del 5 gennaio nella sala Lazzarini.

Arresto per furto. — Ad Udine è stato arrestato certo Baracetti Antonio di Annibale di anni 30 falegname di Rivolto (Codroipo) essendo stato colto in flagrante mentre al Ristorante Burghart, alla stazione ferroviaria, rubava una formaggera. Egli confessò di avere nascosto in casa sua in un armadio altri oggetti trafugati. E difatti i carabinieri recatisi a Rivolto in casa del Baracetti sequestrarono i seguenti oggetti di furtiva provenienza:

Una formaggera di argento — due artistiche bottiglie di vetro — una saliera di alluminio — un macinino da pepe ed un oggetto artistico di lusso; del complessivo valore di lire 60. — Le informazioni sul conto del Baracetti sono cattive.

Il carabinieri indagano per scoprire se lo imputato abbia commesso altre marachelle.

PORDENONE — Ci scrivono 23:

Laurea. — L'amico nostro Napoleone Aprilis all'Ateneo Patavino brillantemente si è laureato in ingegneria. — Congratulazioni.

GEMONA — Ci scrivono 23

Cinematografo Pro Gemona. — Mercoledì 25 e giovedì 26 dicembre corrente nella sala Sociale avranno luogo due spettacoli cinematografici a beneficio della Pro Gemona.

Elettori. — Gli elettori politici del Comune di Gemona sono saliti da 1069, lista del 1912 a 2444.

Avremo quattro sezioni elettorali e cioè tre in città ed una nella frazione di Ospedaletto.

S. GIORGIO DI NOGARO — 23:

Visita vescovile. — Come avevamo annunciato, nei giorni di venerdì e sabato in Carlino, Comune limitrofo al nostro, si tennero grandi feste religiose per la venuta di Monsignor Rossi, che oltrechè impartire la Cresima a numerosissimi fanciulli, ordinò tre novelli sacerdoti e un Suddiacono.

Ecco il programma che la Banda cittadina svolgerà mercoledì 25 corr., alle ore 14, in Piazza Plebiscito:

1. Marcia, Senectute di Zoboli; 2. Gran centone, Donna Juanita, Suppè; 3. Aria, La Favorita, Donizetti; 4. Valzer su canzoni Napoletane, N. N.; 5. Coro, Lombardi, Verdi; 6. Polka, Bambolina, Ficini.

Teatri e Concerti

"Tristano e Isotta" al "Verdi" di Padova

(Nostra corrispondenza telefonica)

Padova 23

(*m. p.*) — Qualche anno fa, a questo medesimo tavolino del Pedrocchi dove raccolgo queste poche e frettolose note di cronaca, Tullio Serafin ed io — con ben diversa autorità ma con pari calore — cercavamo di persuadere un comune amico, incorreggibile wagnerofobo, delle qualità teatrali di *Tristano ed Isotta*, e proclamavamo insieme la nostra fede nel fascino immediato del meraviglioso spartito su qualunque pubblico, anche sul più impreparato a gustare intimamente il grande poema. Sono passati pochi anni, ripeto, eppure le nostre sembravano ancora melanconiche ubbie; eppure *Tristano e Isotta* ha fatto in poco tempo tra noi, maggior cammino di quanto ne abbia fatto la tetralogia....

Richiamo con soddisfazione questo ricordo, dopo il successo di ammirazione, di fascino, di immediata commozione che *Tristano e Isotta* raccolse stasera al Teatro Verdi: successo decretato colla intensa attenzione, coi lunghi applausi, colle molte chiamate di una folla elegantissima e non indulgente.

Perchè la serata non fu tutta tranquilla! La inaugurazione della importante stagione del *Verdi* era stata — com'è noto — due volte rimandata e si sa che il pubblico diffida per istinto di questi rinvii, anche se la fama e la serietà di un direttore come il Marinuzzi, debbono persuaderlo che si tratta soltanto di perfezionare la preparazione.

Protagonisti dell'opera immortale erano Matilde De Lerma e Davide Henderson: l'una e l'altro nuovi al pubblico padovano; — ma se quella non poteva dar luogo a sorprese incresciose, il lettore veneziano può per contrario immaginare, colla esperienza delle tre stagioni che il tenore Henderson fece alla *Fenice* e al *Rossini*, come l'ottimo artista potesse suscitare le diffidenze e addirittura il malcontento dell'uditorio al primo suo presentarsi. Chi non ricorda a Venezia il timbro nasale della voce dell'Henderson e la ribellione istintiva del nostro pubblico al primo sentirlo? e chi non ricorda parimenti come l'eccellente cantante il musicista abilissimo di metodo assai fine e di meravigliosa sicurezza d'intonazione conquistasse a poco a poco il suo pubblico, fino a divenirne — proseguendo le rappresentazioni — il beniamino? chi non ricorda l'immancabile bis della bella preghiera del *Cid* di Massenet, richiesto alla seconda rappresentazione e cioè subito dopo la burrasca?...

Ebbene: altrettanto avvenne qui stasera e altrettanto — credo di poter dire — avverrà in seguito. Non nego che alla prima impressione certamente poco gradevole del timbro dell'Henderson, non si aggiungesse quella del panico visibile che paralizzava nel primo atto l'artista coscienzioso e modesto: non nego, cioè, che il pubblico avesse dapprincipio buona parte di ragione; ma l'Henderson resistendo con ammirabile calma ai segni precursori della bufera, cantò con sicurezza il secondo atto e nel sublime *notturno* si impose, e la parola, colla fermezza e con la impeccabile intonazione del suo canto.

Le diffidenze erano scosse. Al terzo atto la stupenda resistenza del cantante alla enorme fatica di quei quaranta minuti di agonia convinse l'uditorio che l'artista meritava per lo meno la sua stima: l'Henderson comparve anch'egli alla ribalta alla fine dell'opera, cosa che, al primo atto, nessuno avrebbe osato prevedere. E se si aggiunga a tutto questo un improvviso abbassamento di voce dell'ottimo baritono Badini, che si sforzò a celare durante il terzo atto la sua indisposizione riuscendovi valorosamente, si concluderà con me che la serata non fu tutta tranquilla....

Tanta maggiore importanza, tanto maggiore significato ha dunque il successo di *Tristano*, e il merito precipuo ne va a Gino Marinuzzi. Bel direttore energico, nervoso, coloritissimo, egli conosce profondamente la partitura (che dirige tutta a memoria) e ha ottenuto una limpidezza d'esecuzione orchestrale veramente ammirabile. Non saprei indicare la pagina in cui le qualità di coloritore e di interprete del Marinuzzi risultarono più evidenti; il primo preludio come il terzo, il *crescendo* meraviglioso del duetto d'amore come la *morte di Isotta*, tutta intera la esecuzione, insomma, risultò bellissima per fusione, per chiarezza, per calore di passione.

Fra gli interpreti vocali il primo posto spetta indubbiamente a Elisa Petri, una *Brangania* valentissima per voce dolce e potente, per senso di interpretazione, per azione vigile e intelligente.

Il canto interno del secondo atto fu dalla Petri detto splendidamente.

Matilde De Lerma ha voce robusta e facile negli acuti, e rende bene i momenti di maggiore passione, pur rimanendo alquanto estranea al personaggio.

Dell'Henderson ho detto: la sua esecuzione nel terzo atto fu veramente artistica e riuscita; rinfrancato, egli potrà farsi valere assai più.

Il Badini, il Carozzi (*Re Marke*) furono ottimi elementi del successo.

Insomma io confido che questo spettacolo che è allestito con molto decoro di scene e di costumi e che fa veramente onore alla impresa e alla commissione del Teatro Verdi avrà lunghe e vive simpatie.

Goldoni

Ieri sera molto felicemente si è chiusa la stagione della Compagnia Sichel con *Il frutto acerbo* di Roberto Bracco.

Come abbiamo avvertito ieri, questa sera il teatro resterà chiuso, e mercoledì Alfredo De Sanctis inizierà la sua importantissima stagione di prosa che durerà a tutto venti gennaio. Si rappresenterà *L'apostolo* di PaulHyacinthe Loyson.

Gli abbonamenti vari per questa stagione si chiudono domattina.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE
24 Dicembre 1912
RIPOSO

REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo - Concerto dalle 16 alle 24.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Furto alla Ferrovia

Pres. Piccoli; P. M. Olivieri.

Castiglioni Giovanni d'anni 26 di Mestre, pulitore esterno della Società Wagon-Lits è chiamato a rispondere di furto continuato e qualificato, per avere in varie riprese e coll'abuso di fiducia derivante dalle sue funzioni, rubato in danno della Società Wagon Lits e della Amministrazione delle Ferrovie carbone, legna, commestibili, petrolio ed altre merci che furono sequestrate nella sua abitazione a Mestre. Deve rispondere inoltre di tentata corruzione di pubblico funzionario per avere offerto alla guardia di P. S. Conticini Cesare, che lo aveva arrestato, un biglietto di 5 lire affinchè non lo denunciasse, nonchè di contravvenzione al Regolamento ferroviario per avere viaggiato da Venezia a Mestre senza biglietto, usufruendo di un abbonamento che non era in suo nome.

Sul banco degli imputati siede accanto al Castiglioni, Sottocorno Giovanni d'anni 30 di Mestre, capo-squadra dei pulitori ferroviari, il quale è imputato di ricettazione continuata qualificata, per avere comperato dal Castiglioni, in più riprese, vari oggetti da questi rubati.

Il Castiglioni nega il furto. Spiega il possesso delle cose sequestrategli dicendo di averle comperate parte dal Sottocorno parte da altra persona sconosciuta. Ammette di avere offerto alla guardia Conticini un biglietto da 5 lire ma dice di averlo fatto in un momento di smarrimento.

Il Sottocorno a sua volta dice che fu il Castiglioni a vendergli la refurtiva e che egli la comperò in buona fede.

Dopo l'audizione di vari testi il Pubblico Ministero sostiene l'accusa integralmente contro tutti e 2 gli imputati e chiede che il Castiglioni sia condannato a 17 mesi di reclusione e il Sottocorno a 4 mesi.

Il difensore del Castiglioni, avv. Filiberto Pitteri, osserva che sarebbe contrario ad ogni ragione di giustizia e di equità tenere responsabile il suo difeso del grave delitto di corruzione, e ciò sia per lo stato d'animo in cui egli doveva trovarsi nel momento in cui commise il furto, sia per l'inidoneità dei mezzi usati per corrompere la guardia di P. S. Quanto alla imputazione di furto, sostiene che non sussistono gli estremi richiesti per la qualifica dell'abuso di fiducia e che d'altra parte le risultanze processuali lasciano supporre che si tratti soltanto di ricettazione. — Conclude in ogni ipotesi per una condanna più mite, tenuto anche conto dei buoni precedenti del Castiglioni.

L'avv. Ugo Gioppo difensore del Sottocorno sostiene che questi deve essere tenuto responsabile d'incauto acquisto e non di ricettazione; chiede che in ogni caso, dato il valore lievissimo delle cose sequestrate presso il suo difeso, sia diminuita la pena richiesta dal P. M.

Il Tribunale, accogliendo le istanze dei difensori, condanna il Castiglioni a 5 mesi e 5 giorni di reclusione, e il Sottocorno a 2 mesi e 10 giorni della stessa pena.

Un processo per contrabbando

Ieri mattina, alla III. sezione del Tribunale, è continuato il processo pel contrabbando che sarebbe stato commesso al Sylos.

Appena aperta l'udienza, s'incomincia l'interrogatorio degli imputati.

Viene sentito per primo il sig. Todesco Giorgio, che fu direttore del Sylos dal 1906 al 1908. Egli dice di aver poche cose da dire. Crede che nessuno possa accusarlo di aver dato ordini perchè nel meccanismo «Kronos» venisse introdotta della merce fraudolentemente, o perchè si compissero delle operazioni irregolari. Le sue numerose occupazioni non gli consentivano di esercitare una materiale e continua vigilanza sulle operazioni che venivano compiute nello Stabilimento; egli si interessava della contabilità, specialmente per quanto riguardava la posizione dei clienti, essendo di ciò direttamente responsabile.

Segue l'attuale direttore del Sylos signor Sambo Ettore il quale, dopo aver spiegato minutamente il funzionamento del meccanismo «Kronos», dice che i diversi lavori dello stabilimento sono così soggetti a sorveglianza della finanza, che non è possibile una frode. Degli errori possono essere avvenuti, sempre in buona fede.

Viene poi sentito Viterbo Angelo, addetto all'ufficio di spedizione del Sylos. Anch'egli esclude che la Dogana sia stata frodata; informa, anzi, che un giorno, l'amministrazione del Sylos, accortasi che erroneamente era stato sdaziato frumento per grano, ne avvertì la Dogana perchè riparasse all'errore.

Piacentini Silvio, pure addetto all'ufficio di spedizione, sostiene che dato l'enorme lavoro del Sylos, possono succedere degli errori, ma esclude qualsiasi frode.

Casarin Giacomo, magazziniere al Sylos, dice di nulla sapere del reato che gli viene attribuito; nega di aver mai distratto dal servizio di sorveglianza le guardie daziarie, o di aver pagato a queste da bere perchè si allontanassero dallo stabilimento.

Infine viene sentito il responsabile civile, cioè il comm. Giulio Coen, consigliere delegato della Società del Sylos. Egli non può che riportarsi a quanto hanno detto gli imputati, ed affermare, con sicura coscienza, che non di frode si può parlare nel caso del Sylos, ma di errori involontari. Erra anche la Dogana, egli dice, come si può desumere da fatti inoppugnabili.

Il comm. Coen ha parole di vivo elogio per il Todesco e il Sambo, ch'egli ritiene persone assolutamente insospettabili. Anche degli altri imputati non può dire che bene.

Tornando sulla possibilità di errori, il comm. Coen, rileva che il personale della Dogana, non per colpa sua, si manifesta insufficente: scarseggiano gli agenti. Conclude dicendo di essere molto addolorato pel fatto che dei sospetti siano stati elevati su di lui, sui suoi colleghi e sulla Società ch'egli rappresenta.

S'incomincia poi l'audizione dei testimoni.

Viene sentito per primo il sig. Ligher Pietro, verificatore dei pesi e misure il quale parla sul funzionamento del meccanismo «Kronos» e sulla possibilità che delle irregolarità siano commesse a mezzo del meccanismo stesso.

Rende poi una lunghissima deposizione il colonnello delle guardie di finanza cav. Testero. In sostanza, pur ammettendo che degli errori anzichè delle frodi siano avvenuti, il teste dice che gli addetti al Sylos avrebbero dovuto accorgersene e dichiarare tali errori. Ciò, invece, sarebbe avvenuto soltanto quando gli errori ridondavano a danno della Società.

Il colonnello Testero ammette poi che, data la natura del servizio, la vigilanza da parte dell'ufficiale di dogana e delle guardie di finanza, possa non risultare veramente efficace.

Viene quindi sentito il commissario di dogana Costa che coadiuvò il proprio direttore nella inchiesta sul Sylos; anch'egli crede alla possibilità di errori.

L'ex-guardia di finanza Paoli (che si presenta in istato d'arresto pendendo contro di essa un giudizio) dice che sette anni fa, mentre prestava servizio di sorveglianza alle bilancie «Kronos», accettò da bere da alcuni addetti al Sylos.

La giornata terminò con la deposizione del capitano di finanza D'Autieri, estensore di un verbale di contrabbando, a carico del Sylos. Il teste conferma ora la sua deposizione scritta.

La continuazione del processo viene poi rimessa a venerdì 27 corrente, alle ore dieci.

Un furto d'ossa e di ferri

Certi Berlin Antonio di Vicenzo, d'anni 56 e Vicil Giovanni fu Giacomo d'anni 65, facchini, dovevano rispondere di due distinti furti commessi a Venezia in epoca imprecisata. Essi avrebbero rubato in danno del loro ex-padrone Callegari Francesco delle ossa d'animali, del complessivo valore di lire mille: e in danno dell'amministrazione ferroviaria, dei pezzi di ferro di valore lieve, che si trovavano depositati presso un officina della stazione.

Tanto il Berlin che il Vicil negano qualsiasi loro partecipazione ai due furti.

Il Callegari — quello delle ossa — dice che il 9 novembre u. s. venne a sapere che un individuo, qualificatosi per Berlin, aveva venduto 192 kg. d'ossa, cioè proprio quel quantitativo di cui poche ore prima aveva constatato l'ammanco nel suo negozio. Anche in precedenza egli aveva constatato degli ammanchi di detta merce. La scoperta del 9 novembre fornì a lui e alla Questura il modo per venire all'accertamento di tutte le precedenti marachelle tanto del Berlin che del Vicil.

Sentiti altri testimoni, il Tribunale ha inflitto a ciascun imputato cinque mesi e 21 giorni di reclusione, col beneficio del perdono.

La confessione di un furto

Il 17 ottobre u. s., in Venezia, certo Crovato Pietro di Giuseppe, rubava una revoltella, lire 1060, un portamonete con tre marenghi d'oro, un astuccio con una vera d'oro, un paio di orecchini, bottoni ecc. ecc., il tutto di valore abbastanza rilevante, in danno di Robler Bernardo, al quale tali oggetti appartenevano.

Il Crovato mantenutosi sul principio dell'istruttoria completamente negativo, in seguito confessò il malfatto. Egli è incensurato.

Al pubblico dibattimento vengono escusse le parti lese, e i testi Camozzo, Canella ed altri.

In base alle risultanze processuali, il Crovato viene condannato ad anni uno e mesi otto di reclusione.

Difendeva il Crovato l'avv. Antonio Vianello.

Pres. Toffoletti; P. M. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

Contro il veterinario di Legnaro

Certo Meneghello Luigi fu Antonio di anni 36, fu condannato dal Tribunale di Padova alla multa di lire 300 (revocato il beneficio di sospensione di condanna precedente a giorni 50 di detenzione) per avere nel 21 novembre 1911, in Legnaro, offeso l'onore e la reputazione del dott. Moretti Luigi veterinario consorziale, accusandolo di parzialità nel servizio di vigilanza sulle carni macellate.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Contrabbando di tabacco

Basso Gio. Batta fu Antonio d'anni 48, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla multa di lire 481, per essere stato sorpreso in Costabissara, il 26 febbraio u. s., dagli agenti di finanza in possesso di kg. 42 di tabacco in foglia di clandestina coltivazione.

La Corte conferma concedendo però il beneficio del perdono. — Dif. avv. Gasparotto.

Certa Grillo Francesca ved. Nicoletti fu Romolo d'anni 27, fu condannata in contumacia dal Tribunale di Venezia, alla multa di lire 71 per essere stata trovata nel giorno 13 ottobre 1911, nella stazione ferroviaria di Venezia, in possesso di 21 sigari uso avana di estera provenienza e che asportava di contrabbando nascosti in una calza.

La Corte in contumacia, dichiara irrecivibile l'appello.

Bollettino Giudiziario

Roma 23

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cautero giudice del tribunale di Sciacca cessa di essere a disposizione del comandante del Corpo di spedizione a Rodi ed è messo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri. — Vacchina uditore giudiziario con le funzioni di vice pretore nel primo mandamento di Verona è tramutato con le stesse funzioni al secondo mandamento di Torino. — Spegiorini procuratore del Re presso il tribunale di Treviso è tramutato a Vicenza. — Bentivoglio id. id. presso il tribunale di Este è tramutato a Treviso. — Sica aggiunto cancelleria pretura di Oderzo è tramutato procura generale d'appello di Milano.

Morgantini vice cancelliere del tribunale di Pordenone, aspettativato per tre mesi.

Trecco, aggiunto di cancelleria del tribunale di Conegliano è tramutato ad Aquila.

E' revocato il decreto che collocò in aspettativa l'aggiunto di cancelleria e della pretura di Schio, Rodi.

Venturini cancelliere della pretura di Tarcento è nominato vice cancelliere del tribunale di Padova.

Gelotti vice cancelliere del tribunale di Padova è tramutato al tribunale di Breno.

Peyrone capo ragioniere di seconda classe a Venezia è nominato capo ragioniere di prima classe a Firenze.

E' stato concesso l'*exequatur* alle bolle pontificie nominanti il sacerdote De Bona al beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta nella cattedrale di Belluno, il sacerdote Garbin a coadiutore primo nella parrocchia di San Lorenzo in Conselve.

Arte e Lettere

Mostre d'arte a Firenze

Firenze, 23

(*G. L. M.*) — A Firenze si sono inaugurate ieri, nel breve spazio di poche ore, ben tre interessanti mostre artistiche, mostre di soggetto diverso l'una dall'altra e perciò accolte tutte e tre con viva simpatia dal pubblico fiorentino.

Nella mattinata la società delle Belle Arti di cui è da poco tempo presidente, e attivo presidente, l'on. Rosadi, ha aperto, alla presenza delle Autorità cittadine, una esposizione di bozzetti; a questa esposizione, che è solo il preludio di una importante mostra che si inaugurerà a primavera, hanno partecipato con i giovani, i migliori artisti italiani, la loro partecipazione però è stata, a volte, affrettata; in alcuni bozzetti, bozzetti che pure recano firme di autori noti e meritamente apprezzati, il lavoro appare fatto più col criterio di fare cosa di facile vendita che opera d'arte, difetto non piccolo, a parer mio, e indice, purtroppo, di una insufficiente coscienza artistica, chè il bozzetto non deve essere, come è per molti, per troppi, anzi, un oggetto di affrettata fattura e di facile smercio.

Ad un criterio commerciale — beneficamente commerciale però — si sono inspirate le signorine dell'aristocrazia e dell'alta borghesia fiorentina appartenenti all'associazione delle Damine di Carità, un'associazione che ha per iscopo il soccorso ai bambini poveri e malati, nel fare la loro Esposizione-vendita di calendari artistici, scattole, paralumi apertasi ieri nel pomeriggio con un riuscitissimo concerto; anche a questa mostra la partecipazione di artisti noti è stata larga e, forse perchè ritenuta meno importante, più geniale. Fare dei nomi è un affare impossibile e noioso per chi non ha avuto la fortuna di vedere le opere esposte nelle belle sale di Palazzo Gondi, citerò solo, perchè eseguiti oltre che con criteri originali d'arte, con fine umorismo quattro calendari di Filiberto Scarpelli, calendari che sono stati tra le cose più ammirate dai visitatori della Mostra.

A criteri esclusivamente artistici si è inspirata invece la presidenza della *Leonardo* — il ben noto intellettuale circolo fiorentino — nell'indire una mostra di litografie dell'artista americano Joseph Pennell, una vecchia conoscenza delle biennali veneziane. La mostra, inauguratasi iersera con un breve, interessante discorso del vice presidente Ugo Ojetti sull'arte della litografia e su Joseph Pennell, comprende, oltre ad una serie di litografie della Sierra Nevada in California, e a dei disegni giovanili di soggetto toscano, un'importante accolta di litografie illustranti le diverse fasi dei lavori pel taglio dell'Istmo del Panama. Queste litografie eseguite dal Pennell l'estate scorsa ed esposte alla «Leonardo» per la prima volta, mostrano come l'autore, degno allievo del Whistler, sia andato sempre più perfezionandosi nell'arte sua e come, a giusto dritto egli possa essere ritenuto il migliore dei litografi d'arte vivente.

Il merito di questa geniale mostra spetta alla nuova presidenza della «Leonardo» e in special modo a Ferdinando Martini e ad Ugo Ojetti che hanno saputo dopo un periodo di decadenza, ridare l'antica importanza all'associazione.

Ultima ora

Le proposte alla Turchia dai delegati balcanici

Londra, 23

Ecco le principali proposte presentate dai delegati balcanici alla conferenza d'oggi:

1. — Cessione di tutti i territori ad occidente della linea partente da un punto stabilito ad occidente di Rodosto sul Mar di Marmara alla baja di Midia sul Mar Nero, esclusa la penisola di Gallipoli che è riservata nella delimitazione suddetta, nella questione dell'Albania su cui decideranno le grandi Potenze.

2. — Cessione delle isole del Mar Egeo.

3. — La Turchia abbandona tutti i suoi diritti su Creta.

I plenipotenziari dei quattro Stati alleati firmarono queste proposte e ne rimisero copia ai delegati ottomani che l'avevano richiesta.

Le riforme nel Libano

Londra, 23

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Costantinopoli si dice in grado di dichiarare che gli ambasciatori di Russia, di Germania, d'Italia, di Austria-Ungheria, di Inghilterra e di Francia si riuniranno oggi alla Porta per firmare il protocollo che modifica il regime applicato nel Libano.

Le tariffe doganali serbe nel territorio occupato

Belgrado 23

In seguito a numerosi reclami da parte dei governi esteri relativamente alla applicazione delle tariffe doganali serbe nel territorio recentemente occupato, il governo serbo ha deciso di non imporre che una tassa dell'11 per cento *ad valorem* che rappresenta l'antica tariffa doganale, rimasta in vigore fino all'annessione definitiva di tale territorio alla Serbia.

Il ministro di Serbia da Franc. Giuseppe

Vienna 23

L'Imperatore ha ricevuto Jovanovic nuovo ministro di Serbia che gli ha presentato le sue credenziali.

Quattro corazzate russe poste in cantiere

Pietroburgo, 23

Quattro corazzate gigantesche sono state poste in cantiere il giorno del compleanno dello Czar. Esse stazzeranno 32.500 tonnellate ciascuna e il prezzo di ciascuna nave supererà i 100 milioni.

Esplosione d'una granata a Grenoble in una fabbrica di cannoni

Parigi 23

Il *Petit Journal* riceve da Grenoble: E' avvenuta una esplosione nel poligono della fabbrica di cannoni di Ehradt-Oelle. Si stava procedendo alla carica delle granate, allorchè una granata è scoppiata per causa ignota. Due operai e una operaia sono rimasti uccisi sul colpo. Vi sono inoltre due feriti che si spera di salvare.

Il nuovo borgomastro di Vienna

Vienna 23

Il dott. Weiskirkner ex ministro del commercio è stato eletto borgomastro.

Imminente crisi ministeriale in Ispagna?

Madrid, 23

Negli ambulacri della Camera e del Senato corre insistente la voce di una imminente crisi di gabinetto e una lunga udienza di due ore che il Re avrebbe concesso stamane al presidente del consiglio Romanones e al ministro degli esteri Garcia Prieto ha alimentato tale voce. Il conte Romanones avrebbe, a quanto si dice, l'intenzione di sottoporre al Re la questione di fiducia oggi o domani, non appena il trattato francospagnuolo relativo al Marocco sarà stato approvato dal Senato.

Morti e feriti nell'incendio di un cinematografo

Bruxelles, 23

Un incendio scoppiò ieri sera 22 alle ore 7 in un cinematografo nel villaggio di case di legno, nelle vicinanze di Menin, alla frontiera francese. Si era incendiata una film e l'operatore aveva spento l'incendio: ma tra gli spettatori che si riversarono verso l'uscita si verificò un grande panico: avvennero tafferugli e colluttazioni. Dopo uscita la folla si constatò che vi erano 12 morti e una trentina di feriti. Tra i morti si trovavano una donna di 60 anni e un giovane di 24 e fanciulli di 6, 8 e 10 anni.

L'autorità di Courteret è stata subito informata. Il giudice istruttore arriverà stamane sul luogo.

Piroscafo naufragato

San Giovanni di Terranova 23

Il vapore *Florence*, appartenente alla compagnia inglese diretto da Alifax a San Giovanni Terranova, naufragò presso Caporace. Il capitano e 21 marinai sono annegati. Due ufficiali e quattro marinai si salvarono dopo di essere rimasti due giorni in un canotto. Il *Florence* è completamente perduto.

Circa 200 minatori vittime di un'esplosione

Tokio, 23

Avvenne una esplosione nella miniera di carbone Safforo. Di 200 operai lavoranti nella miniera tre soli si salvarono.

Le solite delle suffragiste

Londra 23

Le suffragette hanno nuovamente compiuto attacchi contro le cassette postali dei quartieri occidentali di Londra: sono rimaste danneggiate numerose lettere e numerosi pacchi.

Omicida assolta

Parigi 23

La corte di assise della Senna ha assolto la sig. Bloch che il 30 luglio uccise l'amante di suo marito con tre colpi di rivoltella.

Sorgente d'acqua in un tunnel scoperta durante i lavori

Vallorbes, 23

Durante la perforazione del monte di Orvune, una perforatrice ha scoperto lunedì mattina vicino al kilom. 4274,80 una vena di acqua considerevole che supponesi venire da una corrente sotterranea in territorio francese. Il tunnel è stato improvvisamente inondato dalla corrente perchè questa versa 40 litri al secondo. Le acque hanno prodotto gravi danni trascinando il legname delle travature e inondando le vie cantonali. Tutti gli operai sono in salvo. I danni nell'interno del tunnel sono ancora sconosciuti, perchè esso ha dovuto essere precipitosamente sgombrato. I lavori sono interrotti.

Mercati del Veneto

VERONA 23 — Ecco il listino dei prezzi del bestiame (peso vivo la qualità) verificatisi sul mercato del giorno 23 corr.:

Buoi da L. 75 a 85 — Vacche da L. 70 a 80 — Tori da L. 60 a 70 — Vitelli da latte da L. 90 a 110 — Castrati da L. 60 a 70.

Il cattivo tempo a tolto quasi totalmente il concorso di animali al mercato odierno ed i pochi capi che si presentarono non poterono [illegible] prezzi del mercato precedente.

LIBRI

MARIA ROSSI — *Tempeste dell'anima* — Fratelli Drucker, Padova - L. 4. — Ho appena finito di leggere le 700 pagine che compongono questo volume e mi fermo esterrefatta alla dicitura che sta nell'interno della copertina «prossima pubblicazione — della stessa autrice — Oltre i brillanzi ». — Per una nuovissima autrice dare alle stampe un volume di 700 pagine e tenerne già pronto un altro, non è poco davvero. In questa giovane donna l'intenzione ben determinata di scrivere molto c'è: vediamo ora ciò che nel suo libro c'è di bello, di buono e di meno buono.

L'argomento è dei più comuni: un marito che tradisce la moglie bella fine e intelligente per una ignorante ma grassa montanara: la moglie che per vendetta sarebbe sul punto di tradire ella pure, ed intorno a loro una processione di personaggi provinciali con le loro grette abitudini, chiusi nell'ambito della vita meschina; — personaggi, all'infuori delle due figure simpatiche dei coniugi Dolelli e di quella più forte di Tiamo Onedi, innocui e chiacchieroni.

E' evidente una giovanile imperizia nel trar profitto delle situazioni: quelle più importanti, più atte a colpire e commuovere il lettore, son trattate come poco più di semplici aneddoti. E la scarsa preparazione psicologica, ci fa arrivare alle azioni dei protagonisti senza averne seguito la trama sottile. Lo stile è più che semplice.

Pure, fra molte mende del libro, si snoda qualche volta, all'improvviso, un'immagine bella, un dialogo pieno di vita, una fine descrizione. Qualche volta un semplice tono, magari fuori di posto, come la mosca di Giotto nel quadro di Cimabue. Ed è in tutto il libro una grande sveltezza di dialogo; esso s'innesta sicuro fra una descrizione e l'altra; a cavalcioni delle riflessioni di qualcuno dei personaggi: rompe l'azione o l'affretta e finisce senza sforzo.

Questa giovane autrice ha innegabilmente una grande facilità di scrivere, ma da questa stessa facilità essa deve guardarsi. Prima di pubblicare altri libri, ella ha bisogno di allargare il suo orizzonte con un lungo studio d'osservazione, e poi deve raccogliersi in sè stessa per trarre dal suo ingegno la fibra migliore che la porti a compiere un'opera degna.

Tale è il mio augurio e la mia cordiale speranza per l'amore che porto alla nostra letteratura, pel desiderio vivissimo ch'essa si arricchisca di opere femminili non meno nobili di quelle di molti chiari autori.

Che anche la donna scriva è bello, è giusto, tanto più potendosi logicamente supporre che ella ancor meglio dell'uomo debba riuscire a cogliere e descrivere la complessa psiche femminile e quella delicata dei fanciulli, che nei libri è fonte di dolcezza e di serenità. Ma la donna scrittrice deve accoppiare ad un vero ingegno, uno studio complesso e multiforme ed esercitare di per sè stessa sulla propria opera una vigilanza severa per sovrastare con un possente battito d'ala ad ogni meschinità e ad ogni volgarità.

Elisa Majer Rizzioli.

*

CESARE JENNA — *Madre e massaia* — Casale Monferrato, Stabilimento Arti Grafiche già Torelli — 1912. (L. 5).

L'autore ha preso per motto una citazione da Enrico Loge, la quale dà sin dal frontespizio il programma del libro: — « Nulla di più atto a perfezionare la nostra mente, educandoci al buon gusto, quanto il riunire sullo stesso soggetto le varie opinioni dei moralisti più celebri. »

Queste varie opinioni, l'Autore ha spigolate in vastissimo campo, dando prova appunto di gusto e di non comune cultura, e le ha aggruppate con fine intendimento e con grande praticità, in modo da formare un'ottima antologia ed insieme una guida efficace per la giovinetta e per la sposa, per la madre e per la massaia. Dalle vette più alte dell'ideale, si scende a grado a grado agli insegnamenti più minuziosi e pratici, ma portandovi sempre un po' di luce, un po' di candore di quelle nobili vette. E questa sarà appunto la maggiore efficacia del libro, e la migliore: l'avere unito strettamente la idealità alla pratica nei doveri più alti e più umili della vita femminile, attingendo alle pagine dei migliori scrittori che mai si sieno occupati di morale e di educazione, in ogni campo.

Così il grosso, elegante volume può fornire in questi giorni un'ottima strenna, e rimanere poi opera di consultazione e di utile svago nella biblioteca della famiglia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del Porto

23 Dicembre. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 9 — Cereali 25 — Cotoni 2 — Varie 51 — Per la Ferrovia 10 — Totale generale 87.
Scaricati 22.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 33 mila — di cui in cotoni americain 25 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda più calma.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.81	6.86
Dicembre Gennaio	»	6.79	6.83
Gennaio Febbraio	»	6.77	6.81
Febbraio Marzo	»	6.77	6.80
Marzo Aprile	»	6.76	6.79
Aprile Maggio	»	6.75	6.78
Maggio Giugno	»	6.73	6.77
Giugno Luglio	»	6.70	6.75
Luglio Agosto	»	6.68	6.72
Agosto Settembre	»	6.58	6.62

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 23 — Cambio per domani 101.34. Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 23 Novembre

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.75	—.—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—.—	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99.50	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	480,—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,90	125.10	—.—	—.—	6
Francia	101,35	101,50	—.—	—.—	4
Belgio	100,72 1/2	101,82 1/2	—.—	—.—	5
Londra	25,54	25,57	25,23	25,26	5
Svizzera	101,72 1/2	100,82 1/2	—.—	—.—	5
Austria	105.55	105.70	—.—	—.—	6
Banca au.	105,55	105,70	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	21	23
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99,85	99,40
» » » fine	100	99 87	100.20
» » 3 1/2 con.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1461,—	1466,—
Credito Italiano	500	567 —	571,—
Società Banc. it.	250	105 —	104,—
Banca comm. it.	500	863,—	866,—
Az. Costr. Venete	200	149,—	150,—
Navigaz. Generale	300	413,—	414.—
Acciaierie Terni	500	1619 —	1625,—
Edison	150	602 —	606,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	21	23
Rend. It. 3 0/0 cons	100	99 40	99 85
» » » fine	100	99 40	99,90
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1447,—	1461,—
Credito Italiano	500	561,—	568,75
Banca Comm. Ital.	500	847,—	861,50
Ferr. Meridionali	500	577,—	584,—
Ferr. Mediterranee	500	367,—	367,—
Navigaz. Generale	300	405,—	414,—
Az. Banco di Roma	100	104 50	105.50
Acciaierie Terni	500	1586 —	1618.—
Raffineria zuccher.	200	345,—	347, —
Frid. fabb. zucch.	200	736 —	751,—
Ar. Ansaldo e C.	250	292 50	278 50

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1459 — Azioni Banco di Roma, 105 — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 183.50 — Gaz 1146 — Condotte d'acqua 314. — Società Italiana pel Carburo 715 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 23

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	89,15
Rendita it. 3 1/2	98,45
C. Londra a vis.	25,18
N. cons. 2 3/4 0/0	75 1/8
Obb. Lombarde	260,50
Cambio sull'It.	98 1/2
R. turca unific.	85 85
Banca di Parigi	1728,—
Tunisine nuovo	450,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,20
Ren. ungh. 4 0/0	90,—
Ren. spag. 4 0/0	91.40
Banca ottomana	659,—
Banca Comm. It.	855,—
Azioni Suez	6055.—
Lotti turchi	185,25
Rendita Russa	75,95
Ferr. mer. ator.	574,—
Soc. Alti Forni Piombino	125,—
R. serba 4 0/0	81 70

BERLINO 23

Cr. Mob. aus. fine	192,50
Deutsche Bank	249,87
Diskonto	184.50
Bochumer	213,50
Gelsen Kirchen	192 12

VIENNA 23

Cred. aust. Cor.	617,50
Lombarde	103, -
Banca anglo-aus.	324,25
Austriache	696 —
Banca Aus.-ung.	2080,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100. —
Cambio su Parigi	95,90
» su Londra	24,16
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	85,75
» » (carta)	85,80
Union Bank	582,—
Rend. aust. (oro)	107,65
Rend. ungh. 4 0/0	85,70
» » 3 1/2 0/0	74,50
Banca dei P. aus.	505,—

LONDRA 23

Nuovi cons. 2 3/4	75 1/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	86 —
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	99 —
Camb. Londra Par.	25,17

BERLINO, 23 — Tendenza ferma.
PARIGI, 23 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 23 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 6.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18. a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.19.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 Dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	67.30	65.40	63.60
Termometro centigr. al N.	7.8	7.3	8.6
Umidità relativa	97	100	100
Atmosfera	10	10	10
Vento	N.E.	N.	N.E.
Acqua caduta in mm.	—.—	10.50	11.50

Temperatura massima di ieri 7.9; minima di oggi 5.2; — Marea: 1.a alta 9.45; 2.a alta 23.40; 1.a bassa 4.0; 2.a bassa 16.40.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 58

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Non potendo resistere al dubbio che la tormentava volle salire sul ponte.

— Non lo fate, madamigella, — la supplicò Martuccia con affettuosa resistenza — voi siete ancora affranta.

— No, mi sento forte, mia cara, — ella rispose risoluta, — d'altronde mi sarebbe impossibile restar qui a lungo... rimani tu, se lo brami.

— Oh madamigella, il mio posto è al vostro fianco.

— Allora andiamo.

— Ma troveremo la via ?

— Non sarà difficile. Vieni.

Ed entrambe s'erano avventurate pei corridoi finchè avevano potuto montar sulla tolda.

La Renata Morel aveva riconosciuto, ad onta dello stato miserando in cui si trovava, il naufrago.

Egli era il visconte Giacomo di Trènoir!

CAPITOLO VI.

Ventimila franchi

Il conte di Croix-Luc, d'accordo col suo capitano, fece restare il suo yacht sul luogo del naufragio fino allo spuntare del giorno successivo, compiendo giri in tutte le direzioni, nella speranza che vi fosse ancor qualche vittima da strappare all'inconscia ma inesorabile voracità del mare.

Quando per una tremenda ironia della sorte, il più gaio sole balzò fuori dall'orizzonte salendo, nel più bel cielo nitido, lavato, terso come azzurro cristallo, si vide che là più nulla eravi da fare, tant'era muto e desolato l'oceano intorno ad essi.

Allora il yacht salutò con la sua bandiera le tragiche tombe ignote, in un fraterno e gentile rimpianto, e proseguì rapidamente la sua rotta verso le costa d'Africa.

Una mestizia calma e rassegnata restò tuttavia in ogni animo e specialmente in quello dei cinque naufraghi.

Questi ultimi avevano perduto tutti qualcuno o qualcosa che faceva loro pensare con muta angoscia alla tremenda sciagura.

Renata era rimasta priva di tutto quanto di caro e di prezioso portava nel viaggio, all'infuori del medaglione che, dopo il finto rinvenimento di Giuseppe, ella non aveva mai più staccato dal collo.

E Martuccia, considerando questa circostanza, si rallegrava ora d'aver prestato mano al piccolo e innocente strattagemma del suo guascone, giacchè esso aveva prodotto sì buoni risultati.

Appena lo potè, madamigella Morel, volle attestare la sua gratitudine al bravo giovinotto.

— Visconte, — ella disse al suo fidanzato, in presenza del capitano del yacht, di alcuni ufficiali della nave e di Martuccia, indicando il guascone, — ecco dinanzi a voi l'uomo al quale io e questa giovinetta dobbiamo la vita.

Nel momento supremo, più che a sè egli ha pensato a noi: con una di quelle abnegazioni, di quelle rinuncie che hanno solo gli spiriti profondamente generosi, egli ha dato a noi i mezzi di scampare dall'orribile morte, procurandoci i salvagente, pur essendone privo per sè, sostenendoci in acqua, tra la furia delle onde, finchè fu possibile raggiungere il rottame su cui ci raccolsero.

Abbiamo contratto un debito troppo grande, troppo dolce, di riconoscenza, ch'io non so riscattar meglio che con l'offerta di un'alta ammirazione e di un perenne fraterno affetto.

E così dicendo madamigella Morel porse la sua mano al guascone che, tutto confuso, si affannava a protestare con cenni negativi, quasi per affermare che non valeva la pena di scomodarsi tanto e spender tante parole per una azione così naturale.

Martuccia, col viso nascosto fra le mani, piangeva in silenzio di commozione e di gioia; e fra le lagrime, attraverso le dita, s'inebriava tutta a lanciare sguardi ammirativi e amorosissimi a quel bravo govinotto che dimostrava una superiorità indiscutibile e tanto valore.... solo per amor suo!

Tale almeno era l'opinione orgogliosetta della vezzosa cameriera.

A differenza di tutti, il visconte di Trènoir era rimasto accigliato, incapace di trovar in sè la forza di unire il suo al plauso di tutti.

Egli aveva sentito — o gli era parso sentire — nelle parole e nell'accento di Renata una specie di rimprovero velato, per non aver saputo essere al fianco di lei nel momento più critico, per aver lasciato a un altro, a un estraneo, quel posto....

E, per la prima volta, da quando aveva acquistato la certezza di possedere intera l'anima dell'ardente fanciulla, egli ora intuiva che essa non era più così completamente sua, che un'ombra si agitava fra di loro a dividerli, un'ombra che poteva diventare corpo tenace ed indistruttibile.

E ciò per colpa di chi?

Di un uomo, che, in fondo, egli detestava già prima per essere stato un servo fedele del conte di Croix-Luc, e che ora odiava, e con quanta violenza selvaggia!

E a quest'uomo tuttavia doveva essere grato, non solo, ma attestargli come tutti gli altri, più degli altri anzi, la sua riconoscenza.

Madamigella Morel indovinò dal suo muto aspetto le passioni che lo turbavano, e provò una fitta al cuore, quasi l'amarezza di un primo disinganno.

— Visconte, — riprese con una dolorosa dignità — mi amate dunque così poco da non trovare nel vostro orgoglio un modo migliore di codesto silenzio, per ringraziare il mio salvatore?

Trènoir scattò come colpito da una sferzata, ma si riebbe con meravigliosa prontezza.

— Interpretate male il mio contegno, madamigella, — egli disse con abile calma. — Il mio silenzio che a voi sembra offesa altro non è, lo confesso schiettamente, che umiliazione e protesta contro il destino, il quale fu con me così crudele da allontanarmi da voi negli istanti in cui più vi dovevo essere vicino per mostrarvi col mio sacrificio tutto l'amore che vi porto.

Perdonatemi dunque la colpa involontaria, e pensate ch'io sono ben degno di scusa se un po' d'invidia mi fa guardare con occhio diverso dal vostro l'uomo che ha avuto la fortuna di salvarvi.

Ma per provarvi quale sentimento mi anima in realtà verso di lui, ecco..... guardate, io gli apro le mie braccia come a un prezioso benefattore e gli offro la mia protezione e la mia amicizia.

La difesa del visconte di Trènoir non poteva essere più abile.

Con quelle quattro parole, dette apparentemente nella maggiore schiettezza, egli giustificava il suo contegno durante il naufragio, spiegava le ragioni della sua attuale freddezza, e ostentava infine una perfetta generosa riconoscenza.

Renata ne fu subito conquistata e rivolse al suo cavaliere un sorriso di gratitudine che concedeva tutti i perdoni e faceva tutte le promesse.

Il nostro bravo guascone al contrario sentì la sua fierezza ribellarsi intera all'idea di essere stretto fra le braccia di quell'uomo, in una finzione di cordialità che gli parve mostruosa, e si schermì destramente.

(Continua)

SPLENDIDI REGALI PER NATALE

dalla Ditta Cav. LUIGI ROATTO, S. Marco, Ponte del Dal, Venezia. - Ricco assortimento Fonografi e Patefoni, Dischi delle migliori Case, Opere più in voga: Isabeau - Fanciulla del West, ecc. - *Prezzi modicissimi.* - **Vendita anche a rate.**



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ✻ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119. - palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis,** dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno,** il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nel nome, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.** - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea, della Libia e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



1.500.000

LIRE

Vincerà certamente il
Un biglietto della ULTIMA

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

che costa Lire TRE

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — *Per spedizioni aggiungere le spese postali.*

I BIGLIETTI dell'ultima Grande Lotteria Italiana si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia «L'UTILE», Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, **Milano.**



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.* V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza



L'ECONOMICA
Stufa Brevettata a **Segature di legno**
Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.
Listini circolari gratis



TOILET CLUB
A. G. Bertini
S. Marco-Venezia

Il più grande e perfetto Laboratorio da Parrucchiere da uomo.

Il più sollecito perchè 12 lavoranti (i migliori) accudiscono giornalmente al lavoro.

TERMOSIFONE acqua calda e fredda su tutte le 12 toilettes

Abbonamento Serie A

L. 4.- per N. 8 sedute mensili
„ 6.- „ „ 12 „ „
„ 10. „ „ 30 „ „

Questo abbonamento dà diritto alla biancheria di bucato ad ogni seduta, al servizio di barba, al taglio dei capelli, al servizio di pettinatura, arricciatura, profumi. **balsamo Brooks,** cosmetici ecc. ecc.

Abbonamento Serie B

L. 2.50 per N. 8 sedute mensili

Questo abbonamento dà diritto al solo servizio del radere la barba.

PER CONCESSIONE ACCORDATA DAL GOVERNO ITALIANO



colla legge speciale del 19 Luglio 1907

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni - con vincita garantita - del Prestito di San Marino

Sono le uniche

CHE SI POSSONO VENDERE LIBERAMENTE
A RATE
dalla **BANCA CASARETO di GENOVA** - Assuntrice del Prestito e dai suoi corrispondenti in tutto il Regno

Ciò si rende noto nell'interesse del pubblico

AVVERTENDO che i certificati provvisori liberati di L. **7.50** per ogni obbligazione e di L. **75** per ogni diecina di obbligazioni con premio garantito, concorrono come i titoli definitivi all'estrazione del 31 Dicembre corr., col gran premio di L. **500.000 (Mezzo Milione** ed altri minori. Questi certificati, che sono i soli che abbiano valore, sono stampati sopra carta di filo colla dicitura in filigrana trasparente: **Prestito a premi della Repubblica di S. Marino, assunto dalla Banca Casareto, Genova (Italia)** e portano la firma autografa «CASARETO» — Le obbligazioni definitive costano L. 32.50 e le diecine di obbligazioni con vincita garantita L. 325, pagamento per contanti. Volendo pagare a rate si devono versare L. 7.50 subito per ogni obbligazione e L. 75 per ogni diecina di obbligazioni con vincita garantita.

Colle diecine di obbligazioni si è sicuri di tentare la sorte senza rischiare un centesimo

Per l'acquisto di obbligazioni e di diecine di obbligazioni pagabili a contanti o a rate rivolgersi alla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, la quale eseguisce prontamente le richieste ordinarie o telegrafiche accompagnate dal relativo importo e SPEDISCE ANCHE CONTRO ASSEGNO SENZA AUMENTO DI SPESA. — Nelle altre città la vendita è aperta presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. — In VENEZIA presso: Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin — Ferdin. Pasqualj di Ant. — Banca Mutua Cooper. fra Impiegati Civili.

SI AVVISA che pochi certificati provvisori e poche obbligazioni definitive rimangono in vendita.

Il 13 porta fortuna

Per cominciare bene il 1913 bisogno fare subito acquisto di obbligazioni o meglio ancora di diecine di obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio e di nove rimborsi, si tenta così la fortuna senza correre alcun rischio.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 357 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 25 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 l/2 parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La sistemazione dei Balcani

Le richieste degli alleati e la resistenza dei turchi

Quale sarà la risposta turca alle domande degli Stati balcanici?

Roma, 24

(So.) — Le tradizioni pacifiche del Natale sono ancora una volta rispettate. I negoziati di pace che si svolgono a Londra sono entrati in una fase pratica e si delineano in forma promettente. Forse è soltanto una tregua pacifica quella che il Natale porta con sè; le difficoltà si ripresenteranno probabilmente in seguito; perciò non sono possibili illusioni sulla portata dell'attuale fase confortante dei negoziati. La mèta è ancora lontana e forse la conclusione sarà diversa dalle premesse attuali.

Nondimeno, pur riservando ogni giudizio circa i risultati finali della conferenza di Londra, si deve riconoscere che i negoziati hanno compiuto nella seduta di ieri un passo notevole in avanti. Nella prossima riunione di sabato, la Turchia farà conoscere le proprie controproposte alle proposte collettivamente enunciate ieri dai delegati balcanici. I negoziati saranno certamente lunghi e difficili, particolarmente su un punto, cioè sul possesso di Adrianopoli, accanitamente disputata tanto dalla delegazione bulgara come dalla delegazione turca; però i negoziati sono frattanto usciti dall'indefinito e passando alle proposte concrete ci offrono queste due nuove circostanze salienti: anzitutto che la Turchia ha dato prova di una certa arrendevolezza accettando di trattare anche con la Grecia, sebbene questa non abbia aderito all'armistizio, e rinunciando alla richiesta di vettovagliamento delle piazzeforti assediate; in secondo luogo che la lega balcanica ha fatto conoscere la propria piattaforma dei negoziati di pace.

Prescindendo dalle considerazioni minori, la quadruplice balcanica chiede che la Tracia, la Macedonia, l'Epiro, il sangiaccato di Novi-Bazar, l'Albania, cessino di appartenere al dominio ottomano; così pure le isole dell'Egeo, comprese quelle occupate dall'Italia e altresì l'isola di Creta. La quadruplice chiede ancora che il dominio ottomano in Europa sia limitato ad un *hinterland* intorno a Costantinopoli, da Midia alla penisola di Gallipoli; infine la lega balcanica consente all'autonomia dell'Albania, lasciando alle Potenze il delimitare le frontiere del nuovo Stato neutrale.

Tale è la sistemazione balcanica che le Potenze vittoriose propongono alla Turchia ed all'Europa.

Quanto alla ripartizione dei territori conquistati, le Potenze alleate provvederanno mediante una futura delimitazione dei rispettivi territori.

Il piano delle Potenze balcaniche è di una grande chiarezza e di altrettanta semplicità; la realizzazione di esso non va però esente da difficoltà. La maggiore di esse consiste naturalmente nella adesione della Turchia all'enorme sacrifizio che le viene chiesto. Altra difficoltà, meno grave, ma pure notevole, consiste nella possibilità di dissensi fra le Potenze vittoriose, allorquando si tratterà di procedere alla spartizione del bottino di guerra, cioè dei territori conquistati. Il possesso di Salonicco, per esempio, contrastato finora fra bulgari e greci, può dar luogo a dei dissidi; però, se si tien conto che nella sistemazione di Salonicco devono pur avere la parola le Potenze neutrali, appare più facile la possibilità della relativamente rapida e sopratutto pacifica composizione degli eventuali dissidi.

La grande questione, la sola grave incognita della situazione, consiste pertanto nella risposta che i delegati turchi daranno nella seduta di sabato 28 alle proposte dei delegati balcanici. Indubbiamente, esiste una grande distanza fra le speranze turche e la realtà contenuta nelle proposte balcaniche. Il governo ottomano non può agevolmente rassegnarsi alle conseguenze veramente terribili che scaturirerebbero per esso dalla guerra. Può darsi, pertanto, che nei negoziati che seguiranno, la Turchia riesca ad attenuare la gravità delle condizioni di pace proposte dai delegati balcanici. Ma, indubbiamente, le condizioni della pace rimarranno sostanzialmente immutate; rappresenteranno, cioè anche dopo le eventuali concessioni, la decapitazione della Turchia europea. — Perciò il dilemma che si impone è questo: o la Turchia si rassegna, o la guerra sarà ripresa.

Il discorso pronunciato alla Camera bulgara dei deputati, dal presidente del Consiglio, Ghescioff, è di una grande eloquenza a tal proposito. Ora, di fronte a tale atteggiamento delle Potenze balcaniche, di fronte alla circostanza che gli eserciti balcanici vittoriosi hanno provveduto alla rispettiva riorganizzazione assai meglio di ciò che abbia potuto fare la Turchia, è probabile che il governo ottomano, sia pure attraverso a una serie di proposte dilatorie destinate sopratutto a preparare a Costantinopoli l'opinione pubblica al nuovo stato di cose, si decida al sacrificio. Le Potenze interverranno funzionando da cuscinetto, negli attriti fra i delegati turchi e i delegati balcanici, ma la sostanza delle cose rimarrà inesorabile nella sua crudezza. La Turchia dovrà cedere e se non cedesse ora, dovrebbe cedere a condizioni peggiori dopo la ripresa della guerra.

Questa è la sitesi della situazione nella quale c'è un particolare che interessa in modo speciale l'Italia. Si tratta della sorte riservata, nella sistemazione balcanica proposta a Londra, alle isole dell'Egeo. Nel mondo politico romano si osserva che le dichiarazioni in proposito di Venizelos costituiscono un pericolo per l'Europa, il pericolo, cioè, che la Grecia, secondo le idee esposte dal presidente del Consiglio del governo ellenico, rimanga assoluta padrona dell'Egeo e conseguentemente dello stretto dei Dardanelli, poichè il possesso di tutte le isole dell'Egeo, comprese le più vicine allo stretto, significa precisamente il possesso dello stretto medesimo.

Si ritiene perciò che non solo la Turchia, ma le stesse Potenze, si opporranno a questa domanda della quadruplice balcanica. La soluzione definitiva che potrebbe ragionevolmente essere adottata, consisterebbe nella creazione di uno Stato autonomo, che comprenderebbe tutte le isole dell'Egeo.

La conferenza per la pace verso la fase risolutiva

Come si svolse l'ultima seduta

Londra 24

La seduta di ieri sera sarà fra i ricordi storici della alleanza balcanica. L'alleanza fece conoscere le sue principali condizioni per la pace e precisò fin dove intende veder fissati i nuovi limiti dell'impero ottomano.

La seduta cominciò alle quattro precise. La presidenza spettava ieri al capo della missione serba, Novacovic.

Si procedette dapprima, come d'ordinario, alla lettura del processo verbale della seduta precedente che fu approvato senza modificazioni. Poi il presidente domandò ai delegati ottomani se le istruzioni che nell'ultima seduta dichiararono di voler domandare al loro governo, pervennero, e se in tal caso potevano comunicarle alla conferenza.

La delegazione ottomana per mezzo di Rechid pascià rispose che le istruzioni erano definitivamente giunte. Il governo ottomano è desideroso di provare la sua volontà di sollecitare i lavori della conferenza, ed è disposto a trattare con la Grecia, rinunciando a chiedere preventivamente l'approvvigionamento delle piazze assediate.

Le proposte degli alleati

Il presidente constatò che nessun ostacolo si frapponeva più all'entrare immediatamente nella discussione. Si procedette alla lettura delle condizioni di pace proposte dagli alleati, che sono le seguenti:

« 1. — Cessione di tutto il territorio a occidente di una linea che parte da un punto a Oriente di Rodosto sul Mar di Marmara, fino a un punto nella baia di Malatra nel Mar Nero, a sud-ovest di Midia, ed escludendo la penisola di Gallipoli;

« Per ciò che concerne l'Albania, la cui autonomia è desiderata dalle Potenze, gli alleati si riservano di delimitarne la frontiere d'accordo con le grandi Potenze;

« 2) — Cessione delle isole dell'Egeo,

« 3 — Abbandono da parte della Turchia di tutti i suoi diritti su Creta.

I delegati ascoltano con religioso silenzio; fu un momento di grande emozione.

Uno dei delegati ottomani chiese allora che si comunicasse per iscritto il testo delle proposte e a tale scopo si ordinò una breve sospensione della seduta. Un segretario scrisse la copia da rimettere alla delegazione ottomana. La seduta fu ripresa e fu consegnato al delegato ottomano il documento scritto; Il delegato si inchinò in silenzio.

Fu deciso — per permettere ai delegati ottomani ed al loro governo, di esaminare minutamente le proposte degli alleati — di fissare la prossima seduta a sabato alle ore 11. La seduta è durata poco più di un'ora.

La seduta per la pace entrò con la seduta di ieri nel periodo dei negoziati pratici. La Turchia si trova alla presenza delle proposte relative ai territori. Si assicura che questo risultato è dovuto al consiglio delle potenze, amichevolmente dato a Costantinopoli. Le grandi potenze e l'opinione pubblica in generale giudicano sfavorevolmente i ritardi nel corso dei negoziati, e la notizia dell'inizio delle vere trattative sarà accolta nel pubblico con soddisfazione. Si può sperare che dopo le feste di Natale la discussione proseguirà con tutta la rapidità desiderabile.

La saldezza della quadruplice

Si ritiene che il blocco degli alleati rimarrà invariabilmente unito fino alla fine dei negoziati. Soltanto e dopochè tutto sarà terminato con la Turchia, comincierà la divisione fra i quattro alleati. Vi sarà certo qualche questione delicata come quella di Salonicco, ma per ora non si vuol considerarla. Oggi si vuole sempre unicamente trattare colla Turchia.

I delegati della conferenza si sono dichiarati soddisfatti dei risultati della seduta di ieri.

Anche prima della seduta predominava già l'impressione che secondo le istruzioni da Costantinopoli i delegati turchi non avrebbero insistito sulla questione del vettovagliamento delle piazze assediate.

La parte ufficiale della seduta non è durata poi più di un quarto d'ora. Il seguito si è svolto in conversazione di indole generale e non si è parlato più di vettovagliamento.

Parecchi delegati lasciano Londra in attesa della seduta di sabato. Il dott. Daneff partirà per il continente. Altri si recheranno in campagna. I delegati greci pranzeranno il giorno di Natale alla Legazione di Grecia. Il ministro di Serbia a Parigi parte oggi per Parigi.

Il vettovagliamento parziale di Adrianopoli?

Parigi 24

Il corrispondente del *Journal* da Londra ha intervistato un delegato bulgaro il quale gli ha dichiarato che il generale Ivanoff comandante delle truppe bulgare a Adrianopoli ha ricevuto pieni poteri per autorizzare, quando tuttavia ciò gli venga richiesto dal campo della difesa turca, il vettovagliamento parziale.

La rottura dei negoziati inevitabile

Le Potenze proporranno un arbitrato?

Vienna 24

Secondo informazioni provenienti dalla Porta i delegati degli Stati balcanici respingerebbero categoricamente nella prossima seduta della conferenza della pace il vettovagliamento delle piazze assediate ed esigerebbero come frontiera della Turchia una linea che segua il corso della Maritza e dell'Ergene con Enos e Midya, come punti estremi.

Queste condizioni sono inaccettabili per la Turchia e sarebbe quindi considerata inevitabile una rottura dei negoziati alla conferenza. Si crede però, aggiungono le suddette informazioni, che le potenze interverranno e proporranno un arbitrato.

La soluzione dell'incidente austro-serbo relativo ai consoli

Belgrado 24

Quantunque secondo il punto di vista del governo austro-ungarico espresso nel comunicato ufficiale la questione relativa ai consoli austro-ungarici a Prizrend e Mitrovitza sia stata considerata come una piccola infrazione ai principi del diritto internazionale, il presidente del Consiglio per contribuire alla definitiva soluzione della questione espresse al ministro austro-ungarico a Belgrado a nome del governo il suo rincrescimento per le infrazioni commesse dalle autorità militari subalterne verso i consoli, e si dichiarò pronto a dare la seguente soddisfazione: Al ritorno dei consoli austro-ungarici a Prizrend e Mitrovitza, dopo issata la bandiera austro-ungarica, si renderanno loro gli onori abituali.

L'azione navale contro Tenedo in un comunicato turco

Costantinopoli, 24

Un telegramma ufficiale inviato dal comandante della flotta contiene il seguente rapporto: La flotta turca, desiderando di raccogliere sicure informazioni circ ala flotta nemica, intraprese ieri mattina una ricognizione.

Tra Tenedo e Imbro, incontrò una divisione nemica composta di sei cacciatorpediniere contro cui aprì il fuoco mettendola in fuga. Insieme a un sottomarino della flotta turca, si avvicinò a Tenedo e aprì il fuoco contro l posizioni greche e contro la bandiera greca. Si impegnò un duello di artiglieria tra la flotta turca e la flotta nemica alla distanza di 13 Km. La flotta turca impedì a quella nemica di avvicinarsi, ma in seguito all'ora tarda ritornò ai Dardanelli senza alcun danno.

Causa la distanza considerevole non potè precisare i danni inflitti al nemico, ma potè eseguire complemente le ricognizioni che si proponeva di compiere.

Ls riforme nel Libano

Costantinopoli 24

Gli ambasciatori delle grandi Potenze e Noradunghian effendi firmarono il protocollo relativo al Libano. Il sottosegretario per gli esteri Auyumgion, armeno cattolico, fu nominato governatore nel Libano per cinque anni.

Il protocollo relativo alle riforme modifica il regime elettorale del Consiglio di amministrazione. I membri vengono eletti non soltanto dai capi dei villaggi ma dai delegati di ogni centuria di contribuenti. La circoscrizione di Deurel Kamar avrà un rappresentante. Il protocollo determina le disposizioni per assicurare la indipendenza dei membri del Consiglio amministrativo, i quali non potranno essere sostituiti che in seguito a gravi motivi e ciò dopo conforme parere del Consiglio. Il bilancio elaborato dal Consiglio verrà reso pubblico.

Il nuovo governatore è incaricato di elaborare il progetto della riforme finanziarie che sottoporrà alla Porta ed alle ambasciate sei mesi prima dello spirare del suo mandato di governatore.

Gli affari commerciali tra gli abitanti del Libano saranno giudicati dai tribunali albanesi e non dai tribunali di Beyrouth. Il numero dei gendarmi sarà portato da 800 a 1200 e verrà aggiunto alla gendarmeria uno degli ufficiali stranieri incaricato di riorganizzare la gendarmeria. La Turchia oltre al protocollo ha notificato alle ambasciate la apertura dei porti di Djumi e di Nodiveunoun.

Recise dichiarazioni di Ghescioff alla Camera bulgara

Sofia 24

Ghescioff ha pronunciato un discorso alla Camera dicendo che prende la parola contrariamente all'uso prima che parlino i deputati nella discussione dello indirizzo in risposta del discorso del Trono; gli uomini politici penetrati dall'opera statica che si va compiendo non vorranno formulare una critica contro gli artefici della nuova Bulgaria, il cui sangue fu così abbondantemente sparso, se continuano a vigilare. Nessuno vi è che non sappia che questi valorosi non necessitano della modesta difesa del governo.

Prendo perciò la parola, dichiara Ghescioff, soltanto per dare libero sfogo ai sentimenti che si agitano nei nostri cuori. Non sono passati ancora due mesi dacchè io dichiarai che il peso della responsabilità che ci eravamo assunta era reso più lieve dalla commovente unanimità, dallo slancio patriottico dimostrato dal popolo nel momento della mobilizzazione. Chi non ammirò poi l'opera compiuta dalle virtù civili e guerresche di questo popolo, che stupirono il mondo e crearono una fama che si trasmetterà religiosamente nelle generazioni future?

A nome dell'assemblea esprimiamo la nostra riconoscenza profonda agli artefici di questa epopea, e dividiamo il dolore delle famiglie piangenti gli eroi.

Disgraziatamente i delegati per la pace non cominciarono ancora i loro lavori essenziali. E' inammissibile proporre il vettovagliamento delle piazze assediate e vi è motivo di credere che la pace è sinceramente desiderata dalle grandi potenze. Se il nemico si rifiutasse ancora di concluderla, possiamo fare assegnamento sulle truppe fresche degli alleati e sulle simpatie delle potenze.

Gli avvenimenti provano l'inanità delle voci secondo cui l'alleanza balcanica sarebbe scossa. Siate convinti, conclude Ghescioff, terminando, che il governo avrà tutta la cura di concludere in una pace rispondente agli enormi sacrifici fatti dalla Bulgaria.

Dopo il presidente del Consiglio prendono la parola tutti i capi partito per approvare senza riserva la politica del governo, esprimendo la fiducia che questo saprà tutelare degnamente gli interessi della Bulgaria. Gli oratori insistono sulla necessità di liquidare ora tutte le questioni pendenti per assicurare lo sviluppo pacifico degli Stati che formano il blocco balcanico, prendendo per base il principio « i Balcani ai popoli balcanici ». Così esprimono la speranza che i negoziati di Londra riusciranno alla conclusione di una pace degna dei grandi sacrifici ai quali hanno consentito i vari Paesi che fondano il loro ottimismo sulla impossibilità di una offensiva da parte della Turchia e sulla inevitabilità della capitolazione delle piazze assediate, nonchè sui consigli che le potenze non mancheranno di dare alla Turchia stesso. Tuttavia se la pace non si concluderà i partiti politici continueranno a prestare il loro appoggio al governo per continuare la guerra e questa continuerebbe ancora con entusiasmo anche più grande di quello che fin qui l'ha accompagnata.

Gli oratori chiedono che il possesso di quanto finora hanno conquistato le armi bulgare sia assicurato dalla diplomazia nazionale, ed esprimono il voto che se il governo farà concessioni, queste sieno le minori possibili, in modo che la situazione della Bulgaria, pur non essendo interamente rassicurata, non dia luogo ad una nuova guerra. Così operando, la diplomazia bulgara si renderà utile al governo il quale non avrà più da temere conflitti nei Balcani.

Gli oratori raccomandano che il possesso del territorio occupato si compia sulla base del principio delle nazionalità proporzionatamente all'effettivo di truppe mobilizzate e delle sconfitte subite da ciascun alleato. La nazione bulgara domanda in ogni caso che la Macedonia resti indivisa nei limiti stabiliti nei documenti ufficiali, senza eccettuare Salonicco; soltanto a queste condizioni gli alleati potranno mantenere e consacrare la propria unione per liberarsi da ogni tutela straniera.

La Sobranje ha applaudito gli oratori.

L'indirizzo in risposta al discorso del Trono elaborato dalla commissione ricorda l'entusiasmo con cui l'intera nazione accolse la notizia che annunciava la guerra ed esprime i sentimenti di orgoglio per l'opera dell'esercito le cui grandi vittorie aggiunsero una brillante pagina alla storia bulgara. Esprime la riconoscenza della Patria verso gli eroi morti e verso quelli superstiti. L'indirizzo dichiara poi che i deputati seguono con interesse le trattative di Londra sperando che il trattato da concludere soddisferà la Bulgaria. Se però per raggiungere il risultato stabilito necessiterà la ripresa delle ostilità, la rappresentanza nazionale si dichiara pronta a continuare la guerra.

La sconfitta dei turchi a Coritza

Atene 24

L'*Agenzia di Atene* ha da Castoria in data 23:

I turchi abbandonarono Goritza trincerandosi nella gola con l'artiglieria. Parte dell'esercito greco li inseguì dopo il combattimento dinanzi la gola e poi nelle gole stesse e li costrinse a fuggire verso Miaskovic. In quella direzione i greci continuano ad inseguirli.

Il tentativo dei greci a Valona per tagliare il cavo

Roma 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona che ieri si presentò in quella baia una cannoniera greca che dopo svariate evoluzioni calò in mare a circa un chilometro dalla costa una lancia nella quale discesero un ufficiale e alcuni marinai muniti di canne e ancorotti. Con questi arnesi fu iniziato un lavoro che si protrasse a lungo misteriosamente con l'evidente intenzione di pescare il cavo e di tagliarlo. La manovra durata fino alle 14 non dovette però riuscire, malgrado gli sforzi compiuti dai marinai, perchè la cannoniera verso le 15 scomparve. Si ritiene però a Valona che il tentativo sarà ripetuto durante la notte con l'aiuto di palombari giunti da Corfù.

Si assicura che la posizione di Gianina è assai precaria, minacciata come essa è dall'intervento di nuove forze greche.

Non per questo però si deve concludere che Gianina sia destinata ad una resa imminente. Essa potrà forse resistere a lungo specie se i turchi crederanno opportuno di impegnarvi un supremo sforzo. Si noti però che molti redifs albanesi di Valona hanno disertato da Gianina.

Si smentisce la notizia che gli albanesi abbiano bruciato dei villaggi e commesso altre atrocità. Il governo provvisorio, desideroso di pace con gli Stati vicini, ha impartito ordini precisi alle popolazioni vittime dell'attuale guerra greco-turca di astenersi da qualsiasi manifestazione di partigianismo per l'uno o per l'altro. Il governo provvisorio è desolato del presente stato di guerra che danneggia Valona e di cui l'odierna manovra della cannoniera greca dimostra l'angosciosa continuazione.

L'amicizia italo-russa e i suoi risultati

Pietroburgo 24

Il *Bjrjewia Wjedemosti* consacra alla risposta di Di San Giuliano alla interpellanza Barzilai l'articolo di fondo del giornale. Dice che ciò che richiama maggiore attenzione è la affermazione che nella situazione politica risultata dagli avvenimenti balcanici la amicizia cordiale italo-russa costituisce un fattore benefico. Questa amicizia si manifestò nella parte di mediatrice assunta dall'Italia fra Pietroburgo e Vienna. I risultati di questa missione assunta dall'Italia furono effettivi sopra vari punti col vantaggio di evitare complicazioni. Infatti il Gabinetto di Vienna rinunciò ad impedire a Di San Giuliano che Novi Bazar venisse diviso fra la Serbia e il Motenegro e consentì alla Serbia lo sbocco commerciale nell'Adriatico. L'Italia combattè anche il progetto dell'Austria-Ungheria di renderla economicamente sua vassalla. La Italia poi, insieme all'Austria-Ungheria, volle impedire lo smembramento della Albania e ciò non per sostenere la politica dell'Austria-Ungheria ma per tutelare i suoi interessi e la sicurezza dell'Adriatico. E' indubitato che l'amicizia cordiale dell'Italia fu per la Russia un fattore benefico. La condotta del governo di Roma diede senza dubbio utili risultati tanto per la pace generale quanto per la politica italiana.

(Vedi: Ultima Ora)

Incendio in una corazzata francese

Laurent, 24

Stamane si è sviluppato un principio di incendio a bordo della corazzata *La Provence*, in costruzione nell'arsenale. L'incendio s'è sviluppato da stoppa e da materiale grasso. Le pompe a vapore della marina hanno circoscritto il fuoco.

L'esercito nella guerra di Libia

Un telegramma da Londra ci ha annunciato la prossima pubblicazione di uno speciale supplemento dello *Standard* destinato interamente a metter in rilievo i progressi che l'Italia ha fatto in ogni campo. In tale supplemento apparirà un importante articolo intorno all'esercito italiano, articolo dovuto ad un valoroso ufficiale, il cui nome fu tra i più celebri nella guerra di Libia.

L'autore studia con serenità l'affermazione della potenza militare data dall'Italia nella guerra di Libia, che potè essere una rivelazione agli occhi di chi poco conosceva la nuova Italia, ma che per quanti avevano seguito il risveglio recente dell'attività nazionale non fu che la prova confortante, ma aspettata dei risultati ottenuti in pochi anni di lavoro intenso e tenace, compiuto quasi nell'ombra, senza colpi di gran cassa e mercè il più [illegible] cante accordo di tutti, coronato da [illegible] brante fervore patriottico delle feste cinquantenarie dell'unità nazionale.

E lo scrittore con sicura competenza ricorda il periodo di malessere e di sfiducia, che portò alla nomina della Commissione d'inchiesta, rileva i benefizi che anche dalle critiche amare ed ingiuste derivarono all'opera riformatrice dell'esercito, finalmente assunta con schiettezza e con mezzi adeguati dal ministro Spingardi, riassume nitidamente lo svolgimento di quell'azione a cui con magnifica abnegazione collaborò la massa degli ufficiali, traendo ottimi risultati s che nelle notevoli qualità di sveltezza, di sobrietà, di disciplina, di docilità del semplice soldato italiano e nel grande buon senso paesano, lo spirito militare del Paese trovò asilo e riparo sotto l'imperversare dello scetticismo e del materialismo di certe teorie antipatriottiche.

Quando venne il giorno della prova questa fu veramente bella e gloriosa.

Ma qui lasciamo la parola all'egregio ufficiale, e ripetiamo la parte dell'articolo dello *Standard* che si riferisce alla guerra di Libia.

Sarebbe naturalmente opera prematura e superficiale tentar di trarre dalla la guerra, appena chiusa, di Libia, un quadro completo degli elementi che possono servire di prova del complesso e vigoroso rinnovamento avvenuto nell'ecito italiano. D'altra parte è bene non dimenticare che la guerra italo-turca, per quanto almeno riguarda il teatro di operazione libico, ha presentato caratteri che più la riavvicinano ad una guerra coloniale che non ad una guerra europea; senza contare che l'Italia non mobilitò, in questa guerra, che una minima parte delle sue forze e dei suoi mezzi bellici.

Tuttavia, sotto certi aspetti, l'impresa libica, anche ad un esame superficiale, si presenta subito come una grande affermazione di energia e di forza collettiva, che ha pochi confronti nella storia delle Nazioni. Coloro che ebbero la ventura di prendervi parte non dimenticheranno mai l'entusiasmo col quale furono accompagnati, partendo per la guerra, da folle deliranti di ardore patriottico e guerriero, quali appena sarebbe stato logico aspettarsi nel caso di una guerra nazionale. Nè dimenticheranno il palpito vibrante della patria, che a loro giungeva costantemente, durante la lunga e aspra guerra, a traverso le pagine dei giornali di ogni colore, le corrispondenze private, le mille manifestazioni di premuroso affetto pei combattenti, prova evidente di quanto alto, costante e sincero fosse il consenso, l'incitamento unanime della Nazione, fin dalle classi più umili, per la guerra difficile e cruenta. Un popolo capace di tanto, per una guerra di espansione coloniale, è maturo pei suoi destini; e quando a questa maturità di sentimenti civili corrisponde una reale efficenza dello strumento militare, questo popolo può esseree certo di avere dinanzi a sè un radioso avvenire.

E che lo strumento militare italiano ben rispondesse ai bisogni nuovi del Paese, se ne ebbe subito la prova evidente nella preparazione dell'impresa, che resterà tipica come preparazione di spedizione d'oltre mare, e che ebbe poi, mediante il concorso di una marina da guerra potente e intraprendente e di una marina mercantile pronta e disciplinata, la sua più alta espressione in una serie di operazioni di sbarco che, per le eccezionali difficoltà nautiche e tattiche, felicemente superate, faranno certamente epoca nella storia militare.

Ma più ancora della bontà e dell'accuratezza della preparazione, apparve meraviglioso l'ordinamento dei servizi, ispirato ad una tale larghezza e a così grande efficacia di mezzi da costituire davvero la più spiccata caratteristica di questa guerra. Grazie a un così perfetto ordinamento, i servizi funzionarono, durante tutta la campagna e nonostante difficoltà d'ogni genere, in modo inappuntabile, assicurando in ogni circostanza ai combattenti, non soltanto il necessario, ma anche quel relativo benessere che spesso, nelle guerre d'oltre mare, è un mito, anche per Nazioni ben più ricche e ben più largamente dotate di mezzi e di risorse. A questo perfetto funzionamento dei servizi concorse, in sommo grado, l'efficace ordinamento dei trasporti e specialmente il larghissimo impiego degli auto-carri, prima vera applicazione in guerra del servizio automobilistico, che favorì grandemente i pronti e rapidi rifornimenti di munizioni, viveri, acqua, ghiaccio, talvolta fin sulla linea di fuoco, e che assicurò il pronto sgombero dei feriti sugli ospedali da campo.

Un'altra grande affermazione di progresso tecnico si è avuta, nella guerra libica, con l'estesissimo, felice impiego di mezzi aerei di ricognizione e di scoperta. Dirigibili ed aeroplani solcarono durante tutto l'anno di guerra il cielo di Libia pilotati con suprema maestria e con un ardimento che destò l'ammirazione del mondo, da giovani ufficiali di terra e di mare, senza mai dar luogo a gravi incidenti e raccogliendo notizie preziose sul terreno e sul nemico.

Si fece un rico e sicuro impiego dei più moderni mezzi di comunicazione e sopratutto si dette largo sviluppo al servizio radio-telegrafico da campo, al quale furono affidate esclusivamente le comunicazioni fra i vari corpi operanti a grandi distanze e in massima parte quelle fra il corpo di spedizione e la madre patria.

Ma tutte queste alte affermazioni di progresso tecnico sono ben poca cosa in confronto di quella che fu, per taluni, una «rivelazione», per altri, una nuova, più felice « constatazione » delle ottime qualità tattiche e delle altissime virtù morali dell'esercito italiano.

Nonostante le eccezionali difficoltà di terreno e di clima, l'assoluta mancanza di risorse e la natura particolare di un nemico, al cui innato spirito bellicoso e impetuoso, aggiungevano in questa guerra, forza e vigore, l'organizzazione e l'inquadramento dei regolari turchi, le truppe italiane uscirono da ogni scontro vittoriose, dimostrando ovunque una grande abilità professionale in ciascuna arma, e sopratutto un perfetto affiatamento delle varie armi fra di loro, frutto certamente dell'intensivo e razionale sviluppo dato in questi ultimi anni alle istruzioni e alle esercitazioni militari. A questa cooperazione pronta e spontanea delle varie armi sul campo di battaglia si dovette anzi spesso la felice riuscita di operazioni tattiche, impegnate in condizioni particolarmente delicate e difficili.

La fanteria italiana dimostrò preziose qualità di slancio, di intraprendenza individuale, di resistenza e di disciplina collettive e particolare attitudine ai lavori speditivi del campo di battaglia.

I nuovi materiali di artiglieria campale, bene impiegati dai giovani ufficiali dell'arma, dettero prova evidente delle loro ottime qualità tattiche e balistiche, nonostante le difficoltà di traino derivanti dalle estese regioni di dune mobili: larghissimo ed efficacissimo impiego ebbero naturalmente le artiglierie da montagna, e genialmente furon sfruttate anche le qualità, non ancora trascurabili, di vecchie artiglierie pesanti, che, abilmente condotte, di fronte alle condizioni particolari dell'armamento nemico, riuscirono di somma utilità.

La cavalleria, dove potè trovare terreno adatto al suo impiego, confermò le sue brillanti qualità cavalleristiche e seppe in ogni circostanza, anche con frequenti appiedamenti, validamente concorrere all'azione delle altre armi.

Il genio provvide a lavori di ogni genere, e taluni suoi ufficiali dimostra-

rono spiccate attitudini tattiche e tecniche nell'organizzazione difensiva di località e dei campi di battaglia.

Intonato all'azione delle truppe bianche riuscì, in ogni circostanza, l'impiego delle valorose truppe eritree, il cui ordinamento ed addestramento può essere davvero ragione di orgoglio per gli ufficiali che ne ebbero l'incarico e di compiacimento per la madre patria.

Ma ad integrare, a dar animo e vita a questo evidente generale progresso delle armi italiane intervenne, primo fra tutti, un fattore di suprema importanza morale: l'italico valore!

L'ufficiale italiano, che già si era dimostrato eroe nel tempo di pace, pagando di persona, quando nessun allettamento nè materiale nè morale poteva aggiungere impulso al freddo sentimento del dovere, sentì in questa guerra l'altissimo significato del rinnovato risveglio della patria e volle concorrervi primo, versando con aristocratica prodigalità il proprio sangue generoso per la riuscita della grande impresa. Il fulgido elenco dei numerosi ufficiali italiani caduti in questa guerra, sta a dimostrare in qual modo, questi eroici pionieri della rinascenza italica, sentissero la inesorabile necessità che il mondo intero sapesse, si persuadesse di quali inesauribili energie individuali e collettive è capace l'anima italiana. E questo convincimento essi seppero infondere nei loro soldati che, umili e pur magnifici eroi, seguirono dovunque animosi e fidenti i loro prodi condottieri, nel sorriso della vittoria, fino alla morte.

Col sangue di questi magnanimi, sulle terre di Libia, che già furono di Roma, l'Italia ha scritto i suoi nuovi diritti di nazione giovane e vigorosa, ben degna di marciare all'avanguardia sulla via eterna e ascendente della umana civiltà.

Una squadra della Croce Rossa Italiana di passaggio per Fiume

Fiume, 23

Domenica mattina alle ore 7 sono arrivati con piroscafo da Ancona otto ufficiali e trentatrè soldati della Croce Rossa Italiana, diretti a Belgrado dove si metteranno a disposizione dei feriti serbi. Li accompagnò sino alla nostra città il segretario della Croce Rossa Italiana, cav. Filippo Tuzi, che dispose di tutto dimostrando un interessamento ammirevole e fu perciò fatto segno a speciali feste da parte del comitato cittadino della Croce Bianca. La squadra è comandata dal dott. Enrico Burci, professore ordinario di clinica e chirurgia al R. Istituto di studi superiori di Firenze, quale militare e ispettore medico di prima classe col grado di tenente colonnello; dal medico capo capitano prof. cav. Cesare Baduel, da tre medici assistenti di seconda classe, i sottotenenti dott. Andrea Vinaj, dott. Giulio Crescenzi, dott. Ugo Dal Grego, dal farmacista di I. classe tenente dott. Carlo Ciuti, da un commissario amministratore di I. classe il capitano co. cav. Ernesto Garulli, da un contabile di I. classe tenente Mario Venturini.

Nella sede sociale della Società d'infermieri volontari «Croce Bianca» fu offerto ai simpatici ospiti un vermouth d'onore. E' inutile dire che durante tutta la mattinata furono festeggiatissimi: vennero anche condotti in automobili e vetture a vedere la città. Quando si recarono alla stazione furono accompagnati da un lungo stuolo di cittadini italiani ed ungheresi. Affettuose parole di congedo ebbero per loro il console generale d'Italia Conte Caccia Dominioni di Sillavengo, il cav. Antonio D'Ancona, presidente dell'Associazione di Beneficenza Italiana, Antonio de Schlemmer che parlò in nome della stampa italiana ed ungherese, poi alcuni altri regnicoli. Allorchè il treno si mosse scoppiarono entusiastiche grida di *evviva* ed *eljen*.

Due vagoni fregiati dalla Croce Rossa in campo bianco contenevano istrumenti chirurgici, medicinali, bendaggi, effetti per comporre un ospedale con 60 letti; inoltre vi era un costosissimo apparato per i raggi Rötgen. La squadra era stata composta in pochi giorni. Tanto gli ufficiali che i militi sono per per la maggior parte fiorentini.

Il Re all'Associazione artistica

Roma, 24

Stamane il Re si è recato all'Associazione Artistica in via Marecuzza dove giorni or sono si è inaugurata la mostra di fiori, frutta e animali.

Il Re, che è stato ricevuto dal presidente architetto Cesare Bazzani, ha osservato i bei quadri, congratulandosi con gli espositori. Il Sovrano ha voluto visitare quindi le sale dell'Associazione soffermandosi alla biblioteca.

Accomiatandosi il Re ha avuto parole di elogio per l'Associazione Artistica della quale ha rilevato il progresso.

Gli auguri di Natale al Papa

Roma, 24

Stamane il Papa ha ricevuto per gli auguri di Natale la sua nobile anticamera con a capo il maestro di camera che a nome di tutti i componenti della medesima gli ha presentato gli auguri per la solenne ricorrenza.

Alle ore 11 Pio X ha poi ricevuto nella sua biblioteca privata il sacro collegio di cardinali che gli ha presentato gli auguri. Il Papa dopo averli ricambiati si è intrattenuto familiarmente coi porporati.

Nel ministero della guerra

Roma, 24

Il colonnello Semeria attuale capo divisione al Ministero della Guerra sarà nominato tra giorni comandante della scuola territoriale di tiro di artiglieria.

A sostituirlo sarà chiamato il colonnello Volpini attualmente a Verona, dotto ufficiale al quale furono sempre affidate importanti missioni all'estero.

Le entrate ferroviarie

Roma, 24

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella prima decade di dicembre ammontano a lire 15 milioni 144 mila 328 con un aumento rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato di lire 609.829 e 71 centesimi. I prodotti approssimativi dal primo luglio al 10 dicembre ammontano a lire 254 milioni, 218 mila 963 con un aumento di lire 11.258.633,44 rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio passato.

Nella legazione di Grecia a Roma

Atene, 24

La notizia pubblicata da un giornale italiano sull'arrivo a Brindisi di un nuovo ministro di Grecia a Roma è priva di fondamento. Non è stato apportato alcun cambiamento nè nella direzione nè nel personale della Legazione Reale di Grecia in Italia.

Nel Natale di una più grande Italia
L'augurio dei suoi figli migliori

Torino, 24

La *Gazzetta del Popolo* ha chiesto ad alcune fra le maggiori personalità della politica, dell'arte e della scienza in questo Natale di una più grande Italia un saluto augurale al popolo nostro, un plauso per le provate sue virtù e l'incitamento per i suoi maggiori e sicuri destini.

Il giornale pubblica per questi saluti augurali due grandi pagine di autografi di Luigi Luzzatti, Pasquale Villari, Paolo Carcano, Gaspare Finali, Vittorio Emanuele Orlando, Luigi Pastro, Arturo Graf, Giulio Monteverde, Giovanni Cadolini, Tommaso Salvini, Giovanni Bettòlo, Ferdinando Martini, Tommaso Tittoni, Luigi Rava, Roberto Ardigò, Guglielmo Ferrero, Giovanni Faldella, Davide Calandra, Leone Viale, Guido Mazzoni ecc.

L'on. Luigi Luzzatti ha scritto: «I popoli votati ai grandi destini nell'avversa fortuna non si scoraggiano, nelle liete non montano in superbia. Aggiungasi che è più agevole educare alla scuola della sventura che a quella facile della prosperità. Quando la patria nostra deve porre mente a quanto le incombe, nella coltura, nei costumi, nella economia, nelle istituzioni politiche e sociali senza trattenersi un solo istante ad innamorarsi della propria immagine, allora soltanto le necessità morali suscitate dall'impresa libica prepareranno l'innalzamento dell'Italia».

L'ambasciatore Tittoni ha scritto: «In occasione dell'anno che si chiude felicemente per noi e del novello che attraverso e malgrado le incertezze della presente situazione internazionale sorge promettente per noi, ella mi chiede quale augurio io voglio esprimere per l'avvenire del popolo italiano. L'augurio mio fervidissimo è che il popolo italiano, conscio dei doveri che ad esso impone la sua cresciuta importanza nel campo internazionale, sappia conservare anche nelle più difficili contingenze la calma, la serietà, la unità, la fermezza, la concordia di cui durante l'anno della impresa libica ha dato mirabile esempio».

L'ammiraglio Viale ha scritto: «Nel primo Natale di un'Italia più grande per virtù delle sue armi, più forte per mirabile coscienza di popolo, il mio pensiero riconoscente ricorre a chi con affetto e sano entusiasmo ha divulgato tutti i sacrifici, tutti gli entusiasmi, ha compiuta la visione dell'Italia potente sul mare. Come noi nelle vigili crociere compiute, così sproni le giovani energie della Patria al compimento dell'opera di civiltà così felicemente iniziata».

L'on. Carcano ha scritto: «Il migliore augurio per il nuovo anno che io sappia fare alla nostra amata Patria è semplicemente questo: che il popolo italiano prosegua il suo buon cammino con le stesse virtù spiegate nell'anno memorando 1912, virtù militari e civili, virtù di lavoro e di abnegazione di fronte ai tenaci doveri ereditati e di fronte alle tante aspirazioni, alle sue speranze, ai suoi fermi propositi suggeriti, assai più che da interessi immediati, dai ricordi gloriosi del passato e da una larga visione dell'avvenire. Bene auguriamo al nuovo anno con un duplice evviva all'Italia ed a chi la personifica nei più alti ideali: il nostro Re Vittorio Emanuele».

L'on. Martini ha scritto: «Perseverare nella concordia che ha meravigliato e persuaso l'incredulità del mondo; questo è l'augurio: nè la concordia impone in questa parte e in quella dedizioni o mortificazioni, rinuncia di pensamenti e di dottrine. Basta che gli italiani siano concordi in questo: nel volere che l'Italia abbia fra le nazioni il posto che le spetta, consegua la sorte alla quale le dà diritto la storia sua, compia quella missione di civiltà che nel suo risorgimento politico essa promise a sè stessa».

Il prof. Ardigò ha scritto: «Adesso anche politicamente, possiamo dirlo, ci siamo anche noi».

L'ammiraglio Bettòlo scrive: «Basta di manifestazioni augurali, l'Italia cerchi nella sua nuova giusta fede ammaestramenti e rinnovate energie».

Voci calunniose contro l'ispettore del commissariato marittimo

Roma, 24

La *Tribuna* pubblica: Un giornale dei la sera dando notizia dell'uscita dal servizio attivo del generale Melber, ispettore de commissariato militare marittimo, accennava a gravi irregolarità che si sarebbero riscontrate nella sua gestione. La buona fede del predetto giornale è stata evidentemente sorpresa, perchè informazioni attinte ad autorevole fonte ci mettono in grado di assicurare nel modo più esplicito che nulla di men che corretto è da attribuirsi al predetto generale e all'ufficio da lui retto fino ad ora.

La riconoscenza degli albanesi di Bucarest verso l'Italia

Bucarest 24

Gli albanesi in numero di oltre 40 mila che costituiscono la patriottica colonia di Bucarest, noti per avere da anni consacrato ogni attività a favore della loro madre patria diffondendo la coltura nazionale con scuole e con libri, in una lettera diretta ad Anselmo Lorecchio a Roma si dichiarano solidali con gli albanesi delle colonie d'Italia nel tributare la riconoscenza al governo italiano fattosi valido e potente sostenitore della libertà ed indipendenza dell'Albania. La lettera termina con il grido: «Vivano gli albanesi d'Italia e viva anche l'Italia, la quale ci aiuta con tanto ardore e non permette che l'Albania sia fatta a brani».

L'acquisto di "puro sangue„

Roma 24

Al Ministero di agricoltura sono pervenute le relazioni delle varie commissioni governative recatesi all'estero per l'acquisto di «puro sangue» per i depositi. La commissione, presieduta dal co Canevaro, in Inghilterra ha acquistato quattro puro-sangue ed in Italia uno solo. Il prof. Baldissera, direttore delle scuderie di artiglieria di Napoli, pure in Inghilterra, ha acquistato 15 magnifici cavalli per tiro e sella. Nel Belgio il capitano Palermo ha poi acquistato 11 cavalli da tiro, in Italia le varie commissioni non hanno trovato che pochi meticci e bimeticci.

Appena le condizioni della Libia saranno completamente normali, una commissione speciale si recherà nell'interno della Tripolitania e della Cirenaica per cercare se vi siano esemplari come quelli esistenti nel nord della Tunisia.

Il ministro Bertolini al Garian

Garian, 23

Stamane alle ore 5 l'onor. ministro Bertolini, col governatore generale Ragni, in automobile partì per il Garian. Oltrepassati Gargaresch, Zanzur e Suani Beni Aden, giunsero ad Aziziah verso le ore 9.

A circa due chilometri dal paese andarono loro incontro numerosi capi di Aziziah e di Usceffana, montati su cavalcature riccamente bardate, che scortarono le autorità fino al paese. Il ministro scese al comando del presidio ricevendovi gli ufficiali, il caimacan, il capo della gabella, che insieme a molti altri notabili espressero vivi sentimenti di devozione e di fedeltà verso il Re e verso l'Italia.

L'on. Bertolini rispose intrattenendosi affabilmente con loro, poscia dal balcone del comando assistette ad una brillante e caratteristica fantasia di cavalieri che sfilarono a grande carriera sparando i fucili in segno di gioia mentre la popolazione assisteva festante, e numerose donne accompagnavano con originali canti trillanti.

Il ministro proseguì poi per Bugheilan ai piedi dell'erta parete del Gebel, ove giunse dopo le dodici salutato dalle truppe accampate. Lasciate le automobili, dopo breve sosta, montato a cavallo con largo seguito di cavalieri savari, di bande armate e di una compagnia di ascari etritrei, S. E. Bertolini intraprese l'ascensione del primo gradino dell'altipiano per l'erta mulattiera aperta in questi giorni dalle nostre truppe, poscia attraverso i terreni ondulati e alberati da annessi ulivi giunse al secondo gradino ove fu accolto da un largo stuolo di cavalieri coi capi del Garian e dei dintorni, nonchè da un forte nucleo della gendarmeria indigena montata.

Scambiate le parole di saluto, il ministro, sempre a cavallo, continuò la salita che si svolge serpeggiando lungo le ripide falde rocciose dei monti per le strade testè aperte dai nostri bravi alpini con un lavoro veramente meraviglioso. Giunto al sommo della salita apparve all'est dell'estesissima pianura coltivata ad ulivi e a fichi. Presso Garian erano schierate le truppe della prima divisione speciale del generale Lequio. Il ministro scese verso le ore 17 dall'antico castello del Garian fino a pochi giorni or sono occupato dai turchi e dove furono lungamente tenuti rinchiusi i componenti la missione Sforza e il capitano Moizo.

Bersaglieri reduci dalla Libia

Brescia 24

Alle 8.15, con treno speciale da Parma, è giunto il battaglione ciclisti del 7.o bersaglieri, reduce dalla Libia, al comando del tenente colonnello Monesi.

Erano ad attenderlo alla stazione una compagnia del 7.o bersaglieri e una del 77.mo fanteria, comandate da ufficiali dei due reggimenti, nonchè le musiche del 7.o bersaglieri e del 7.mo fanteria.

Si trovava pure all'arrivo una grande folla. Vive acclamazioni accolsero lo arrivo del treno.

Il battaglione, reduce dalla Libia, accompagnato dalla musica e dalla fanfara, si recò alla caserma di Santa Eufemia salutato dagli applausi e dagli evviva al suo passaggio.

Alla caserma, nella Sala dei convegni, è stato offerto agli ufficiali un vermouth d'onore. Il generale, on. Marazzi, giunto in caserma, ha salutato con brevi parole gli ufficiali e i soldati, congratulandosi per l'opera da loro compiuta. Rispose, a nome degli ufficiali, il maggiore Negrotto.

Il graduale rimpatrio degli alpini

Roma 24

Il *Corriere d'Italia* dice che avendo assunto informazioni circa il rimpatrio degli alpini dalla Libia, gli è stato risposto che tutti i battaglioni degli alpini faranno gradualmente ritorno alle loro sedi non essendo contemplata nell'ordinamento delle nuove guarnigioni queste truppe. Tra i primi battaglioni destinati a far ritorno sono il *Fenestrelle*, il *Mondovì* e l'*Edolo*, appena le condizioni militari lo permetteranno.

Un accordo tra Svezia, Norvegia e Danimarca

Stoccolma, 24

Il ministro degli esteri di Svezia e i ministri plenipotenziari di Danimarca e Norvegia hanno firmato la seguente dichiarazione: «I governi danese, norvegese e svedese hanno intrapreso fra loro trattative per stabilire regole di neutralità uniformi e in armonia con le disposizioni contrattuali. Queste trattative hanno avuto come conclusione un accordo su tutte le questioni di massima. Apprezzando l'importanza che avrà per l'avvenire il mantenimento di un accordo così felicemente concluso, essi hanno convenuto che nessuno di loro apporterà modificazioni alle norme da essi approvate senza informare preventivamente e molto tempo prima i due altri governi per modo che sia possibile procedere ad uno scambio di vedute a tale riguardo.»

La diffusione di notizie militari proibita in Russia

Pietroburgo, 24

Oggi fu pubblicata un'ordinanza imperiale che proibisce di diffondere alcuna informazione relativa a questioni militari, come la preparazione dell'esercito e della marina da guerra, lavori e riparazioni alle navi da guerra in armamento e qualsiasi altra caratteristica sul le navi da guerra in costruzione ed in progetto, la quantità di materiale da guerra di cui dispongono i diversi corpi di truppa e le località fortificate trovantesi nei porti le munizioni o approvvigionamenti dell'esercito e della marina in attività, le officine eseguenti commissioni per l'amministrazione della guerra e della marina.

L'ordinanza imperiale proibisce pure le notizie sulle commissioni attuali circa le fortezze, i porti di basi navali, o lavori attualmente in corso, su estensione dei punti o delle basi fortificate, sulle intenzioni di costruire nuove fortificazioni o di sopprimere quelle già esistenti, sulle manovre dell'esercito, sugli esercizi di tiro della flotta, sugli esperimenti di mobilitazione dell'esercito e della marina, sulle nomine, il congedo e il richiamo sotto le armi, sui movimenti di truppe verso la frontiera, su manovre verso la frontiera, sulla costruzione di navi nei porti, su tutte le questioni che interessano la marina e l'esercito russo.

In Russia e all'estero tale ordinanza vigerà per la durata di un anno a datare dalla sua pubblicazione.

Arte e Lettere

Una esposizione d'arte a Torino

Torino, 24

La Società d'incoraggiamento agli artisti accolse al Circolo degli Artisti in via Bogino, una esposizione d'arte, la quale nel suo insieme è riuscita abbastanza interessante, completa, organica, indice dell'orientamento artistico del momento attuale — tanto da giustificare completamente il favore con cui il pubblico intellettuale torinese l'accolse.

Ecco le impressioni da un fugace sguardo alla sala, dove sono accolte 123 opere. In prima linea devo mettere il re dei pittori, Giacomo Grosso, il quale espone un sol quadro; un bellissimo ritratto di bimba, su di uno sfondo giallo-oro, infantilmente seducente, già esposto a Venezia.

Il Follini ha un quadro, *Rammendatrice di reti* dal tema di già sfruttato ma che lascia in chi l'osserva buona impressione per i tenui delicati colori velanti tutta la scena marina in un grigiore perlaceo d'una giusta luminosità. Il Grassis, espone due fini miniature di una freschezza piacevole; l'Albarello nel suo «*Angolo del ponte di Rialto*» ben delinea la storica calle, riuscendo i riflessi d'acqua verdastra. Nel «*Notturno*» attrae per il forte contrasto di tinte, ma mi parvero troppo aspri e duri i passaggi. L'Olivero ha un indovinato *Effetto notturno* del Canal Grande, per le acque buie agitate riflettenti con scie paurose le luci rosse e verdi che la sponda proietta.

Il Ferro dimostra buona tecnica ed arte fine, ma è involuto nel pensiero, nell'*Inverno*, una figura femminile drappeggiata e sepolta nella neve; sono i salici piangenti d'un sapore, però, segantiniano.

Il Rava espone due quadri di impressioni tripoline *Il castello di Tripoli* avvolto in una luce blanda e meriggiante, e il *Mercato di pane*.

Reviglione in una «*Sera Veneziana*» (la Giudecca) dimostra di possedere tecnica non comune, nei bei contrasti di colore, mentre sul quadro incombe come un dolce tepore sognante di luce serena e tranquilla.

Il Maggi ha due motivi alpestri, fini ma deboluccì nei paggi di colore; il Bozzalla ha due paesaggi invernali, forse non abbastanza curati. Sacerdote con *Anime allegre*, tenta il quadro impressionista: lavandaie che sciorinano panni cantando, ragazzi che ruzzolano spensierati, dalle figure ben imposte, delineate con cura; forse le tonalità dei colori sono troppo aspre e troppo secco lo sfondo del quadro. Il Reycend soddisfa nel suo *Meriggio*, per la chiarezza meridiana innondante il rustico cortile. Ecco Alberto Falchetti, con una nota di colore tutta nuova e vibrante di *Melegrame* e con un grigio soggetto veneziano, notevole per certe tonalità bellissime degli edifici e per la bellezza del cielo burrascoso. Il Giani ha un accurato quadro di genere settecentesco; il Pizio un ritratto di signora curato, ma un po' duro. Buon colorista si dimostra il Colmo nei suoi due quadri *Nel Parco* (*Autunno-Estate*). A. Cibrario è delizioso col suo quadro *Angolo del mio studio* ammirato per un senso di delicatezza fresca e gentile emanante da tutto l'insieme. Si vive nel suo quadro la vita intima dell'artista; i suoi sogni, i suoi dolori, le sue gioie, le sue tristezze. Ben indovinato il colore perlaceo.

Troppo involuto M. G. Delchiappa coi pastelli *Carnevale* e *Maschera gialla*, ma ben curati nelle tonalità turbinose proprie dei soggetti. A. Ferrari è piacevole e grazioso con *I miei modelli*, una suora che accarezza piamente alcuni cani che prima posavano. Ben drappeggiata la figura, l'ambiente reso con cura di cesello.

Il Lupo ha due paesaggi gettati giù con la solita felice bravura. Il Tavernier con uno studio di casolari alpestri dimostra vigore e sode qualità.

Ricordo ancora il Gherzi-Paruzza, il Montezemolo, il Trotti, il Rho, il Roda, il Ferrandi, il Bernardi, il Pizio, il Vercelli e il caricaturista Golia il quale espone vivaci macchiette di domestiche; il suo riso è gaio e schietto, la satira è lieve.

Alcune, poche sono le opere di scoltura; un cavallo lanciato a corsa dal Pozzi, bello nello slancio; una bimbetta l'Alloati; una testina modellata con sicurezza il Ceragioli; il Biscarra un cane.

Come dissi in generale l'Esposizione è riuscita, però non mancano quà e là stonature. Una piccola stonatura la vollero pure gli organizzatori nell'illuminare i quadri con luce artificiale, ma questi piccoli difetti sono assorbiti da un senso di serena intimità famigliare, fuori dal chiasso reclamistico, e il visitatore è allietato da una vaga e dolce nostalgia di arte vera. *C. Monticelli*

La tomba della famiglia Confalonieri

Ci telefonano da Verona, 23:

Ecco importanti particolari sulle scoperte archeologiche fatte in Piazza Scala durante i lavori di escavo fatti l'altro giorno per la erezione del nuovo fabbricato del sig. Angeli.

E' stato scoperto un tratto di muro, avanzo dell'antica chiesa di S. Quirico ed alcuni avanzi dell'antichissima chiesetta detta di S. Eufemia consacrata nel 1140 e che nel 1624 per lo scoppio di una polveriera ebbe a subire danni gravissimi.

Alla medesima era annesso un piccolo cimitero con portico a colonnine simili a quelle che che si trovano a San Zeno.

Cosa notevole è la scoperta fatta di un frammento di pietra dell'alto medio evo con lavori d'ornato.

Nel terreno ancora libero, praticando scavi fu pure scoperta una tomba della famiglia Confalonieri, col millesimo 1380 ed uno stemma sormontato da un cimiero in forma d'aquila a lungo collo e testa coronata. Lo scudo di forma trecentesca, reca il confalone del Comune. I Confalonieri, appartenenti alla famiglia Benci, abitavano nel palazzo ora Da Lisca che è all'angolo delle 4 spade, Via Mazzini, nel quale lo stemma è ancora il confalone comunale fra le zampe di un leone rampante, stemma mutato nel 1405.

A metri 3.60 di profondità dell'attuale livello stradale è stato pure rinvenuto un piccolo strato di mosaico a tessere molto piccole circondato da fascie nere.

Per la R. Sovraintendenza ai monumenti si è recato sul luogo l'ing. Da Lisca, il quale avvertì telegraficamente delle scoperte il prof. Pellegrini di Padova.

Visitarono i lavori l'isp. co. Cavazzana, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico Modonesi e l'ing. Beccherle.

Il quadro rubato

I saloni di vendita dei signori Drayton e Compagno, commissari e periti in St. James Street a Londra, avevano il solito aspetto calmo e severo; ma un attento osservatore avrebbe subito notato un po' di elettricità nell'aria. Infatti, nell'aristocratica riunione di dame, di intenditori, di forestieri d'ogni nazionalità, era l'ansia repressa, la dissimulata curiosità delle grandi occasioni.

Si trattava della vendita all'incanto di un Rubens, di un Rubens autentico, di genealogia purissima e irrefutabilmente documentata.

Il capo della Ditta ne parlava con un tono serio, autorevole, ben diverso dalla eloquenza blanda e persuasiva che soleva usare in affari di minore importanza; e, in risposta ai cenni che venivano di quando in quando dall'uditorio, il prezzo andava rapidamente elevandosi, mentre la voce del commissario, che ritto sul palco prendeva nota delle offerte, rompeva sola il silenzio.

A un tratto, contro tutte le tradizioni e le consuetudini, una signora, che aveva seguito ansiosamente l'asta, levò la bella voce armoniosa in cui era una sfumatura di accento americano: « Diciannove mila! »

« E cinquecento! » — ribattè un'altra voce dal fondo della sala.

« Ventimila! »

« Nessun aumente sopra le ventimila? Va per ventimila sterline... »

« Ghinee! » — gridò la bella Americana.

« Grazie, signora (1). Ventimila ghinee offerte per i lRubens. Va per ventimila ghinee e uno! e due! Per ventimila ghinee, e tre! Aggiudicato ».

Il martello d'avorio battè sulla tavola con la solennità dovuta per un'aggiudicazione di tanta entità ed il Rubens divenne proprietà legittima di Mrs Bronson Hooper.

Se il quadro non meritava tutte le iperboliche lodi di cui il sig. Augusto Drayton l'aveva colmato, era però lavoro pregevole del vecchio maestro, e valeva, su per giù, il prezzo che la signora aveva pagato. L'autenticità era indiscussa: ne esistevano, è vero, due o tre copie, sparse in qualche galleria di Europa; ma questa era senz'alcun dubbio possibile, opera originale del pennello di Rubens.

La signora Bronson-Hooper scrisse il suo bravo *chèque*, gloriandosi della vittoria riportata a suon di dollari sopra un gruppo di intenditori inglesi e di negozianti di Anversa i quali le avevano disputato il quadro, ch'ella destinava al suo grande salotto dell'Hyde-Park.

Era immensamente ricca, ed immensamente fiera della propria ricchezza e della potenza che tale ricchezza le dava. Non è da supporre nemmeno per un momento che ella desiderasse realmente la tela del Rubens per alcun elevato criterio d'arte, o per la soddisfazione estetica. Nemmen per sogno! L'acquisto voleva dire notorietà, e la notorietà era l'unica cosa di cui l'anima della signora Bronson-Hooper fosse assetata; voleva dire un trafiletti nel corriere mondano, una notizia nelle riviste d'arte, e tutto ciò era balsamo e miele per l'ambizione di lei.

Naturalmente ella aveva « fatto il continente » secondo l'elegante gergo nordamericano; ma i capolavori di Rubens nella vasta cattedrale di Anversa non le avevano cagionato neppur la più lieve e passeggera emozione. Parigi, Roma, Firenze, Venezia, coi loro tesori artistici ,erano stati coscienziosamente « fatti » seguendo gli asterischi del Baedecker, con più fatica che gioia; ma ora, poi ch'era proclamato ai quattro venti dalle colonne dei grandi quotidiani che aveva pagato quattrocentomila lire per uno studio di Rubens, ella diveniva necessariamente un'autorità in materia d'arte. Non era, a dir vero, un grande quadro; ma era un Rubens autentico, e che volete di più?

La Compagnia Anglo-Americana dei Telegrafi *cablò* la notizia a New York la sparse in tutti gli Stati dell'Unione, sin che dall'Atlantico al Pacifico tutti i giornali americani, con appropriato entusiasmo patriottico, registrarono il fatto che la signora Bronson-Hooper, la ricca vedova di Chicago aveva acquistato per più di ottantamila dollari un Rubens genuino; sin che tutta la confraternita dei turisti americani formò unanime il proposito di venir ad ammirare il quadro, a Parigi, nella casa della fortunata compatriota.

*

« Un bel gruzzolo di quattrini, però, per un pezzetto di tela dipinta! Che ne dici, eh, Ned? — domandò il Colonnello Henry Walton, — colonnello non si seppe mai di qual reggimento — il quale aveva assistito, attento, ma passivo spettatore, all'asta del quadro, ed ora si dirigeva con due giovani amici verso Green Park.

« Sì; a me paiono cose da pazzi; ma voi, colonnello, perchè avete voluto perdere il vostro tempo a quell'asta? Non avete già idea di fare acquisti?! »

« No, caro; non avevo idea di comprare; ma può darsi che abbia qualche cosa da vendere, in vece, uno di questi giorni, ed è sempre bene fare un po' di pratica..... »

« Ed ora, colonnello, che ci fate fare? Un altro colpo — oh, scusate! — un'altra operazione diplomatica? » — domandò il secondo giovinotto.

« Forse... Chi sa! Sei mai stato ad Anversa, Sydney, figliuolo mio? »

« No, colonnello ».

« Bene: ti sto preparando una piccola gita; e tu lo accompagnerai, Ned, per tenerlo sul retto sentiero ».

« Che cosa andremo a fare? »

« Oh, a girare musei e gallerie, a dare un'occhiata ai quadri ed a far conoscenza con gli studiosi. Se non trovate roba che vi piaccia ad Anversa, andate a Bruxelles; coltivatevi il gusto artistico, figliuoli cari ».

« Eh, via, colonnello! Abbiamo giusto voglia di ammuffire nelle gallerie! E se mai voleste soffiarne via qualcuno, dei quadri, sapete che non è il nostro genere... »

« Questa brutalità di linguaggio, cari ragazzi, mi fa proprio male. Io vi vorrei emuli di quegli intraprendenti gentiluomini, non mai abbastanza lodati e premiati per la loro abilità, nè abbastanza conosciuti sino al giorno d'oggi, i quali aggregarono il quadro di Gainsborough alle proprie private gallerie ».

« Bene; che bisogna fare? »

« Ho bisogno che mi procuriate una bella copia del Rubens che la signora Bronson-Hooper ha oggi comprato. Non posso darmi il lusso di opere originali, ma se potessi averne una copia eccellente, e identica nelle proporzioni, non baderei a spendere. Sapete, mi sono incapricciato di quel quadro e cercherò di rivederlo, quando sia appeso nel salotto della signora Bronson-Hooper.

*

Era il 4 di luglio; la signora Bronson-Hooper dava un grande ricevimento per festeggiare la gloriosa indipendenza della sua patria, ed il Colonnello Walton, il quale s'era fatto presentare da un comune amico alla signora e ne frequentava da qualche tempo la casa, era quella sera di umore particolarmente gradevole.

« Permettetemi di offrirvi il mio tributo, signora — diss'egli, presentandole un mazzo di rose damaschine.

« Proprio le rose che preferisco! Quanto siete gentile, Colonnello! »

Egli compose con garbo in un piccolo madrigale il rosso delle rose e il nero di due begli occhi; ed una lieve fiamma salì al viso della signora, mentre pensava che il Colonnello sarebbe stato un ottimo marito, pur che avesse avuto un titolo nobiliare.

Perchè la vedovella era davvero affascinante. Il defunto signor Bronson-Hooper aveva fatto fortuna a Chicago nel commercio delle conserve, e poi, con molta generosità, se n'era andato all'altro mondo, lasciando alla moglie ancora giovane, e nel pieno fulgore di una bellezza mezzo spagnuola, qualche milione di dollari e la propria benedizione. La moglie aveva accettato benedizione ed eredità con la debita rassegnazione, ben risoluta a non aspettare che le foglie ingiallissero o cadessero dal ramo per diventare Lady Tizia o la Contessa Caia. Innumerevoli erano già state le offerte deposte ai suoi piedi; ma ella sapeva di potere scegliere e per ciò era assai difficile di contentatura.

Il ricevimento di quella sera era riuscito magnifico. I connazionali della signora Bronson-Hooper erano accorsi in folla nelle splendide sale, e con le voci alte e stridule, con le curiose frasi del loro gergo, avevano lodato il famoso Rubens e la larga ospitalità. La festa dell'Indipendenza era stata celebrata con degna pompa ed ora gli ospiti si accomiatavano. Tra gli ultimi, s'indugiava il Colonnello Walton.

« Grazie, signora, per la squisita serata e per l'onore fatto a questi poveri fiori ».

« Buona notte, Colonnello. Ci vedremo lunedì al *garden party* di Lady Quainton? »

« E lo domandate? Se ci andate voi... » — fu la galante risposta: « A che ora c'è speranza di vedervi là?

« — Alle tre e mezzo... Diciamo alle quattro, ecco.

Mentre il Colonnello le stringeva la mano, urtò inavvertitamente le rose, che caddero a terra: egli si chinò a raccattarle, ma alcune s'erano rotte dallo stelo, e i rossi petali giacevano sparsi a terra.

« Mi rincresce » — mormorò egli, rialzandosi, con i petali tra le mani.

« — Metteteli in quella profumiera », — diss'ella, indicando uno squisito vaso di Royal Worcester: « Dolci profumi e dolci ricordi ».

Il Colonnello ne tolse il coperchio e lasciò cadere le foglie risa tra le altre erbe aromatiche: « Che deliziosa fragranza! » — esclamò, e prese la profumiera dalla mensola.

Ma che cos'aveva quella sera nelle mani il Colonnello? Non era stato mai così mal destro. Quando fece per posare di nuovo la profumiera sulla mensola, il prezioso vaso gli sfuggì di mano, cadde a terra, e andò in frantumi, ed il contenuto si sparse sul tappeto.

La signora protestò che non era grande perdita e fece tutto il possibile per consolare l'ospite e dissiparne la confusione.

« Mi permetterete di riempire un'altra profumiera » — implorò egli: « Ho una vecchia ricetta per fare un fragrante *pot-pourri*... Dovete permettermelo ».

E per confortare il povero Colonnello, ella acconsentì cortesemente.

*

La mattina dopo il Colonnello Walton si alzò per tempo, e fece una passeggiata sino al mercato di Covent Garden, dove comprò fasci di profumati gerani, di cedrina e di verbena, di lavanda e di rose. Poi, andò da un chimico dello Strand a procurarsi il resto degli ingredienti.

Il pomeriggio fu dedicato alla scelta di un grazioso gioiello nella Bond Street ed a scovare un vecchio vaso di Worcester dagli antiquari.

Evidentemente, voleva fare ampia ammenda per la propria goffaggine, con la magnifica profumiera, col delizioso *pot-pourri*, e col gioiello antico.

Ma se il Colonnello aveva l'idea di accompagnare la bella vedova sino da Lady Quainton, arrivava troppo tardi. Quando la carrozza di lui si fermò alla porta, la signora era già andata.

Entrò nel salotto, per deporvi il suo dono, e vi fu lasciato solo. Appena la porta gli fu richiusa dietro, si volse ed in punta di piedi andò a mettere un zeppetto nella serratura, per impedire le possibili sorprese. Poi, si accostò al Rubens, ch'era appeso alla parete. In men che non si dice, lo staccò; con l'aiuto di due o tre efficaci strumenti ne tolse la tela, l'arrotolò; trasse una copia di sotto al suo leggiero soprabito, la mise entro la cornice e riappese il quadro al muro.

Terminata l'operazione, andò a cavare il zeppeto dalla porta, trasse il *pot-pourri* dall'involto, lo sostituì all'altro sulla mensola, e subito sotto al coperchio, dentro alla nuova profumiera collocò l'astuccio di velluto col gioiello.

Due minuti dopo, usciva nel sole, saltava nella carrozza, e dopo esser passato un momento da casa sua, giungeva alla festa di Lady Quainton.

« Come siete in ritardo, Colonnello! » — esclamò la signora Bronson-Hooper, quand'egli riuscì a farsi strada per andarla a salutare.

« Mi riconosco in grave colpa, signora. Venendo qui, passai da Hyde Park, ma voi eravate già uscita, ed allora mi indugiai un momento per prepararvi una piccola sorpresa al ritorno ».

« Sarà una sorpresa piacevole, di certo, e ve ne ringrazio sin da ora. » — disse la signora con un grazioso sorriso.

*

Qualche settimana dopo, il Colonnello Henry Walton si recava alla casa di Hyde Park, e domandava alla signora il permesso di presentarle un intenditore, il quale avendo sentito molto parlare del suo famoso Rubens, desiderava esaminarlo.

La signora Bronson-Hooper, molto lieta e lusingata, acconsentì volentieri, ed ecco i tre dinanzi al quadro.

« Bello, molto bello davvero, » — fece Sydney.

« E' questa la vostra opinione reale e genuina, da vero intenditore? »

« Molto bello, sì; ma... »

« Ma che cosa? » — domandò la signora, sùbito risentita.

« Scusate, signora... Io spero che vorrete perdonarmi, » — balbettò Sydney imbarazzato, — « ma... ma in somma siete stata ingannata. Questo non è un quadro di Rubens; questa è una copia; eccellente, ma una copia ».

« Giusto Cielo! Ma, ragazzo mio, che cosa dici? » — interruppe il Colonnello: « ma non sai che fu comprato da Drayton, con tutti i documenti in perfetta regola? »

Sydney, per desiderio della signora, esaminò meticolosamente la tela.

« E' una copia abilissima » — ripetè, tranquillamente.

« Permettete! » — mormorò il Colonnello, e staccò il quadro dalla parete: « Ragazzo mio, bada a quello che dici! Io credo che tu prenda un granchio! »

« Ma via! » — esclamò Sydney, perdendo la pazienza: « Vi dico che questa è una copia, e nient'altro. Guardate! La tela su cui è dipinto è tela moderna, ed ecco qui, sull'intelaiatura la traccia recente d'uno scalpello. Qualcuno è penetrato nella stanza, ha rubato l'originale ed ha sostituita la copia ».

« E che debbo fare? » — domandò la signora Bronson-Hooper, quand'ebbe finalmente ripreso fiato: « Denunziare il fatto all'autorità? »

« No, no, mia cara signora! Non andate a raccontare a tutta Londra che qualcuno v'è entrato in casa, ha rubato il quadro, e, peggiò ancora, ha aggiunto l'insulto al danno, lasciandovi una copia in luogo dell'originale: tutta Londra ne sorriderebbe... »

Il viso della bella signora si allungò notevolmente, perchè dovette riconoscere ch'era vero pur troppo: tutta Londra riderebbe.

« Io vi consiglierei di star cheta e di non farne nulla. Il più probabile è, secondo me, che coloro i quali hanno preso il Rubens non abbiano alcun desiderio di tenerselo; sìnno, anzi, sin troppo ansiosi di trovar da vendere un'opera tanto preziosa. Possono, fors'anche, tastare il terreno, e tentare di entrare in trattative con voi stessa. Aspettate, aspettate: è il meglio che per ora possiate fare ».

La signora Bronson-Hooper ringraziò il Colonnello per il consiglio, ed aspettò... sin che un bel giorno dal continente le giunse un'offerta di rivenderle il Rubens per il doppio del prezzo ch'ella aveva pagato la prima volta.

Ricorse al Colonnello per sapere quale via dovesse tenere, ed egli con grande franchezza disse la propria opinione. Offerse anzi di trattar l'affare in vece sua, certo com'era di rintuzzare le pretensioni di quei birbanti e di ottenere un ribasso per lo meno del 50 per cento sulla prima esorbitante richiesta.

Così nel libretto della signora Bronson-Hooper furono due gli *chèques* di ventimila ghinee sui quali ella, con la grande scrittura appuntita, segnò il nome immortale di Rubens.

Huan Mee.

(1) La sterlina vale 20 scellini; la ghinea 21.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Mercoledì: Natale di Gesù.
26 Giovedì: S. Stefano martire.
27 Venerdì: S. Giovanni apostolo.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.31

Domani non si pubblica il giornale.

VAGABONDAGGI VENEZIANI.

Vecchie isole nella laguna
(Per una strenna)

Anche quest'anno, continuando una molto lodevole abitudine, la strenna dell'Educatorio Rachitici, che sarà oggi o dimani distribuita ai benefattori, è dedicata, nella sua parte letteraria, a memorie storiche veneziane. Ricciotti Bratti con quella schietta e limpida semplicità che gli è solita, vi discorre infatti delle vecchie isole meno conosciute della nostra laguna. Proprio l'altro ieri pubblicavamo il sunto della esauriente relazione d'un legale romano, l'avv. Lorenzi, circa la protezione del paesaggio in Italia, contenente accenni, tutt'altro che lusinghieri, alle manomissioni della natural bellezza della laguna. La strenna ripresenta indirettamente la vitale questione alla quale ben sarebbe che oramai si pensasse con un po' più di cuore e un po' meno di quella vuota e facile ironia che maschera, in molti, l'amore al queto vivere o una profonda pigrizia intellettuale di fronte ai più importanti problemi artistici. Ma la monografia del Bratti è, poi, utilissima perchè, oltre all'aver raccolte notizie sparse qua e là e faticosamente reperibili, offre agli studiosi una ricca bibliografia in materia.

Alle isole della laguna Veneta hanno dedicato, come ognuno sa, un bel volume Pompeo Molmenti e Dino Mantovani. Ma per l'indole medesima di quello studio esso riesci volutamente incompleto. Le pagine del Bratti lo integrano, e lo integrano degnamente. Traverso a codeste pagine potete intraprendere una affascinante ed indimenticabile passeggiata sentimentale resa agevole dal garbo dello scrittore più che non la rendano tale le vogate a braccia incrociate e le volubili confidenze di un Buranello. Premesse poche informazioni d'indole storica generale Ricciotti Bratti ci conduce ad *Ammiana* la malinconicissima Sant'Adriano d'oggi, alla *Certosa* sorta, secondo la pittoresca frase della cronaca del Sivos « sopra un gran *baro* appresso il Lido »; al Lazzaretto nuovo; ai *Borgognoni* più solitaria e più abbandonata oggi che non la sua regale vicina, Torcello; alla *Madonna del Monte;* a *San Giacomo di Paluo e San Mattia* donde la bufera politica del 1797 travolse un intero tesoro artistico ed una biblioteca preziosa per corali, miniature ed incunaboli di grande rarità; a *San Secondo;* a *Sant'Angelo della polvere*, a *San Giorgio in Alga.* E d'ognuno di codesti recessi, fatti per la meditazione severa, santificati dalla vita di penitenza e di clausura di non so quanti ordini religiosi, di non so quante pie monache, la guida rievoca i fasti e le tristezze, le glorie e la decadenza, le leggende sacre ed i romanzi profani e le pagine salienti degli annali.

Fu a San Giorgio in Alga, per esempio, ch'ebbe notorietà (e termine, con una scomparsa misteriosa confinante probabilmente nel delitto) la prigionia del marchese Azzo Giacinto Malaspina, nato l'antivigilia di Natale del 1746, incarcerato colà nell'inverno del 1799 — vedete quanti anniversari, ignorati, in questi giorni! — dopo una dolorosa peregrinazione nelle *segrete* della Fortezza Da Basso, di Mantova, di Cattaro, forse per vendetta politica contro i suoi atteggiamenti democratici, più presumibilmente però per la persecuzione d'un possente rival d'amore.

Vittima son di gelosia britanna,

lasciò scritto in carcere il Malaspina alla sua scomparsa che coincise con una simulazione di segni di fuga (in base alla quale si potè parlare di annegamento disgraziato in laguna) e che un altro prigioniero di quel tempo, Teodoro Psalidi, attestò invece esser dovuta ad un trucidamento in piena regola. La gelosia britanna era quella del ministro inglese alla Corte Granducale di Toscana, sir Windhan, amante di Alessandra Mari da Arezzo già compagna infedele del Malaspina che, per punirla, l'aveva scacciata.

Alle cronache dell'isola e dei monisteri di San Secondo è strettamente connessa la cronaca di un Natale celebre per il freddo con cui capitò. Tanto freddo fu il Natale del 1788 che la laguna intorno all'isola e fino a Venezia gelò completamente. Cominciò a nevicare ai quattordici di decembre e dai ventuno al penultimo di quell'anno, narra il frate Cherubino Zeli, il ghiaccio alla superfice della laguna diventò così grosso che la vita più gaia vi si trasportò sopra e vi contribuirono « persone « pulite con gran Tabarri di scarlatto, o « bianchi e con Pelizze; e molte graziose « Signorine in zendaletti co' loro braccianti; ed alcune anche della primaria « Nobiltà con li loro Cavalieri serventi la « passeggiavano per diporto, portandosi « alcune per spasso fino a Mestre a prender il Caffè ».

Oggi Natale affoga in uno scirocco tepido: allora esso sgambettò in una improvvisata festa sportiva invernale senza ski ma, certo, abbondante di slitte di circostanza se la musa popolare del *Servo gnacarista* poteva cantare:

Chi portava del vin
Con sechi e con barile
E sacchi più de mile
Se vedeva de pan;
Con cariole e civiere
Vegniva i comestibili:
Molti se divertiva
Col ziogar alle carte
E da tutte le parte
La gente a spasizar:
Chi magnava e beveva,
Chi imascherai balava
E molti se ne andava
A Mestre per disnar...

Dotta e piacevole monografia piena, come si vede, di attualità ultracentenaria la strenna dei Rachitici, nel testo di Ricciotti Bratti. Ed opportunamente illustrata. Certo, per quel che riguarda il gelo famosissimo della laguna, nulla aggiunge alla diligente iconografia del Segarizzi; ma alla visione delle isole veneziane contribuisce con la riproduzione di stampe o di disegni singolari ricavati dall'*Isolario* del Coronelli, con riproduzioni di quadri o di acquarelli; e tra gli acquarelli ricordiamo quello di San Giorgio in Alga ch'è fra i meno brutti di Giacomo Guardi posseduti dal Museo Correr.

La lettura di questa breve monografia suggerisce un confronto: tra lo stretto legame che esisteva altra volta nei rapporti di vita tra le isole, anche le più lontane, della laguna e l'isola madre, Venezia; e l'abbandono anzi l'indifferenza dell'isola madre, Venezia, verso le isole, anche le più vicine, della sua laguna. Il moto accentratore dell'esistenza umana ha affrettata la decadenza, ha accentuato lo squallore dei minuscoli romitaggi, già fragranti di vigne e di orti, che fanno corona alla nostra città. Ricondurrà la Strenna dei Rachitici — sia pure per un momento — l'attenzione della gente benefica cui è destinata alla abbandonata bellezza lagunare ed alla poesia che ne emana? Se ciò avvenisse dovremmo esserne doppiamente grati al Compilatore.

Gida.

La Vigilia

Il cielo ostinatamente chiuso e la molta pioggia hanno forse contribuito ad una maggiore intimità della *Vigilia* familiare, presso i domestici alberi natalizi che lentamente si sono andati ricoprendo di dolci di lumini e di carte dorate; ma certo hanno tolto alla fisionomia della giornata cittadina le caratteristiche tradizionali della *Vigilia.*

Sotto il capace ombrello paterno, qualche bimbo, sì, nella mattina e nelle prime ore del pomeriggio ha strombazzato la nota unica della sua trombetta nuova di latta verniciata, e qualche bambina sotto il non sufficientemente grande ombrello materno ha trotterellato verso casa con la bambola nuova, paffuttella tra i riccioli biondi di stoppa, destinata — ahimè! — ad essere appesa all'albero, al posto d'onore, tra due candelotti sottili e pericolanti e qualche tepido fiocco di neve di bambagia.

Riflessi rapidi e rari nella mattina e nel meriggio piovoso del futuro Natale familiare, per le strade lucide della città... Ma la *Vigilia* classica della strada è, invano, rimasta in attesa di un salvatore raggio di sole: e nei vari banchi i torroni in fila aspettavano i forti denti di chi non veniva, mentre altri banchi — i più — abbandonati, pazientemente sul piano lucido ricevevano il rapido ticchettio delle goccie.

Nelle seconde ore del pomeriggio il tempo, placatosi alquanto, ha permesso alla Basilica luminosa di una sua strana luminosità di contrasto, e, nella luce tepida, sullo sfondo della piazza frigidamente vaporosa tra due righe di fiammelle, di accogliere l'elegantissima folla che della messa diurna della *Notte di Natale* si è fatto un ritrovo caratteristico di elegante mondanità: piccoli volti affacciantisi tra liste ampie di pelliccia o posati, un po' stanchi, sui manicotti paradossali, negli angoli d'ombra dove la musica giungendo par voglia col cessar della luce, rendersi più tenuemente sottile.

E sembrava allora che il cielo chiuso e la lieve pioggia continua desse un più intimo significato alla *Vigilia*: vigilia grigia, certo, di una giornata di sole....

Perchè la speranza che assiste sempre i mortali, e che, ieri, ci faceva veder oggi il sole, ce lo fa, oggi, veder domani. Fiduciosi di non esprimere il pio desiderio fino alla consumazione dei secoli...

L'Albero di Natale
all'Educatorio "Regina Margherita,, per i rachitici

La sala maggiore dell'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* rifletteva l'altro ieri le luci di cento e cento candele di cui splendeva l'Albero di Natale, eretto nel mezzo del vasto ambiente. Attorno ad esso in due file, ordinati e silenziosi ma cogli occhi che dicevano tutta la gioia interna, erano disposti i ricoverati. Facevano loro corona il presidente cav. Uff. Garioni, che rappresentava anche il Sindaco, il rev.mo Parroco dell'Angelo Raffaele D. Silvio Venerando, i signori cav. uff. Dolcetti, conte Venier, avv. Sacerdoti, avv. Bortolotto, ing. Sartori ecc.

Numerose le patronesse e gentili signore e signorine. Nel fondo della sala si assiepavano i parenti dei ricoverati.

Gli onori di casa erano fatti con signorile distinzione dalla egregia direttrice signora Bampo e dalla insegnante signora Brasi.

Dopo la recitazione di una preghiera fatta da tutti i piccini, le bambine Amalia Boffelli, Giovanna Pusiol, Sorato, Barbaro e Selle, recitarono alcuni dialoghi di occasione; quindi tutti,accompagnati all'armonium, cantarono un inno alla bandiera italiana, riscuotendo vivissimi applausi.

Opportune e nobili parole disse il dottor Garioni ringraziando gli intervenuti e quanti concorrono materialmente e moralmente a sussidiare la Pia Opera, quindi l'avv. Bortolotto disse la relazione sull'andamento dell'Istituto nell'anno che sta per cessare, relazione assai lusinghiera e che può essere caparra di vita ognor più rigogliosa della provvida istituzione.

Poi le patronesse distribuirono ai bambini un bicchiere di latte ed un pezzo di torta, e quindi cominciò la distribuzione dei doni.

I bambini, oltrechè giocattoli e dolci; ebbero effetti di vestiario, ed il dono fu completato da un libretto di risparmio col deposito di lire 5 per ogni ricoverato.

Musica sacra

Questa mattina alle 10 la Cappella di S. Marco eseguirà, oltre alla musica già da noi annunziata del m.o Thermignon e di altri, una nuova *Missa Paschalis* a tre voci dispari e organo del prof. don Giuseppe Marengo.

Questo colto e modesto e geniale musicista, del quale il pubblico ricorderà il robusto oratorio *Davide* eseguito al teatro Rossini due anni or sono, ebbe la felice idea di comporre la sua messa sulla celebre melodia del secolo XII: « *Cristo risusciti....* », quella medesima che Lorenzo Perosi adoperò con abilità grande ed effetto mirabile nel finale della sua *Trasfigurazione.* Ma mentre potrebbe a prima vista ritenersi che la composizione su un'unica melodia-base potesse riuscire arida, scolastica e forsanche monotono, don Marengo seppe trattare il difficile assunto con tanta finezza, con tanta varietà e specialmente con tanto buon gusto, che il suo lavoro ha veramente acquistato un carattere eletto, di serena e limpida nobiltà. Lo stile è correttissimo, anzi castigato, ma la forma è libera, o l'effetto solenne ma immediato.

La bella composizione sarà certo molto gustata.

Rinomati Krapfen

specialità delle Pasticcerie Cavaliere: S. Luca, Calle Goldoni e Angolo Ponte Ostreghe; ogni giorno caldi dalle 16 alle 22. Panettoni, Pandoro, Natalini, Torrone alla Crema di miele, Marrons glacés, dolci speciali per pranzi e cene. Servizio a domicilio

Marinai italiani maltrattati
a bordo d'un piroscafo austriaco?

Ieri sera verso le 10 gli agenti Valenti e De Marcus di servizio in Piazza S. Marco scorgevano presso il campanile tre individui che discorrevano fra di loro in mancanza certamente di un asilo ove passare la notte.

Gli agenti pregarono i tre di seguirli in Questura ed essi lo fecero di buon grado..

Al vice-commissario dottor D'Aprile riferirono come viaggiando con un piroscafo dell'Austro-Americana diretto a Trieste venivano maltrattati in tutte le maniere e lasciati privi di cibo. — Giunti ieri a Venezia abbandonarono quel malaugurato nido e si recarono, stando sempre al loro racconto, a protestare dal console austriaco il quale non avrebbe voluto riceverli. — Questi i fatti narrati dai tre marinai, sui quali l'autorità ha iniziato indagini.

I tre giovani sono Battirolo Luigi di Paolo di anni 28, Visconte Pasquale di anni 24 e Santino Vincenzo di Michele di anni 28 tutti di Torre del Greco.

La ripartizione del ricavato della Tombola

Nel giorno 19 corr. si è riunito presso il Municipio il Comitato Generale di Beneficenza per deliberare sulla repartizione di lire 6000, quale ricavato netto della Tombola di Beneficenza datasi la sera del 14 luglio di quest'anno in Piazza San Marco.

Dopo una accurata ed indovinata relazione morale del Segretario sig. cav. Pio Baruffi che conteneva anche una commovente commemorazione di Primo Monferini, morto quasi improvvisamente il giorno 13 novembre di quest'anno, e che da moltissimi anni apparteneva alla Commissione della Tombola nella quale si dedicava sempre con attività e zelo indefesso, si venne alla distribuzione, giusta le disposizioni statutarie, di lire 4800 tra le Cucine Economiche, la Croce Rossa, l'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » e gli Asili notturni che compongono questo Comitato Generale.

Le residue 1200 lire poi vennero distribuite come appresso:

Alla Casa Israelitica di Industria Ricovero L. 125. — Alla Croce Azzurra, 100 — All'O. P. Carlo Combi, 100. — Agli Asili Infantili di Carità, 75 — All'Istituto Ciliotta, 75 — All'Istituto del Buon Pastore, 75 — Alla Società contro la Tubercolosi, 75 — All'Istituto Esposti per le Trovatelle Adulte, 75 — Alla Colonia Alpina, 50 — All'Ambulatorio dell'Ospitale Umberto I., 50 — All'Ospitale Marino Veneto per i bagni giornalieri, 50 — Alla Società contro l'accattonaggio, 50 — All'Istituto della Madonna del Pianto, 50 — All'Istituto di S. Maria del Soccorso, 50 — All'Istituto per l'Infanzia abbandonata, 50 — Alla Conferenza di S. Vincenzo di Paola, 50 — Alla Società Nazionale di Patronato per le giovani operaie, 50 — Alla Società per il pane quotidiano, 50. — Totale L. 1200.

Il Comitato votò quindi, con plauso, i soliti elogi.

Nel Dipartimento
Le Torpediniere

Con la data di oggi, le torpediniere 2, 4 e 8 P N passino in armamento ridotto con personale di disponibilità.

Il I. tenente Nani Mocenigo Mario, trasborderà da oggi sulla torpediniera 7 P. N.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale Talamone, al n. 688 dell'elenco Fari e Fanali, funziona a luce intermittente bianca; eclissi 10 secondi, luce 20 secondi.

Ferrovie dello Stato
Agenzia di Città

Si rende noto al pubblico che a partire dal 1. Gennaio 1913 l'ufficio per l'accettazione e consegna merci viene trasferito ai *N. 4175-4176, Riva del Carbon — vicino al Municipio.*

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

Società, riunioni, assemblee

Società delle Arti Edificatorie

Venerd 27 corr. alle ore 9.30 nei locali della Società verrà celebrata la antica festa Statutaria del Patrone della Scuola. Si pregano vivamente i soci di intervenire alla cerimonia.

Varie di Cronaca

Concerti in Piazza San Marco della banda "C. Monteverde,,

A cominciare da oggi 25 dicembre la Banda *Claudio Monteverde*, a cura del Municipio, inizierà i Concerti invernali in Piazza San Marco, e ciò fino a che sarà ricostituito il corpo bandistico cittadino, attualmente disciolto.

Il programma di oggi che sarà svolto dalle 14 alle 16 è pubblicato al solito posto. — Il Poema Sinfonico, *Eleonora*, che vi è compreso, si eseguisce per la prima volta, ridotto per grande Banda dal M.o Termini.

Per un trasloco

In occasione del trasferimento dell'eg. rag. Amedeo Venni, agente locale della Società Cattolica di Assicurazione, alla sede centrale di Verona in qualità di capoufficio della Direzione, le maggiori personalità del partito cattolico veneziano, del quale il rag. Venni fu uno dei più attivi e benemeriti propagandisti, si riunirono ieri per iniziativa della Direzione Diocesana per un affettuoso congedo. Vi furono discorsi, telegrammi, adesioni molto numerose e molto lusinghiere, da parte fra altri del prof. Pesenti, del cav. uff. Da Ponte, del co. ass. Passi, dell'avv. Tagliapietra ecc. ecc. — Il rag. Venni diede anche molta parte della sua mirabile attività alla Federazione Esercenti, al Collegio dei Ragionieri, agli Asili Infantili di Carità, come membro dei rispettivi consigli di direzione. — All'egregio professionista il cui trasferimento è di per sè stesso una distinzione, rallegramenti e saluti cordiali.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in quarta pagina.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

La prossima discussione dei bilanci

consuntivo 1911 e preventivo 1913

al Consiglio Comunale di Venezia

Come abbiamo annunciato il Consiglio Comunale è convocato in sedute straordinarie pei giorni 27, 28, 30, 31 di dicembre per discutere argomenti di somma importanza quale la nuova convenzione dell'acquedotto, i conti consuntivi 1911 del Comune e dell'Azienda comunale di navigazione interna e preventivo 1913 del Comune.

La relazione sull'acquedotto fu già da noi pubblicata: diamo oggi le parti sostanziali delle altre.

Il consuntivo dell'A. C. N. I.

La relazione dei Revisori del Conto Consuntivo dell'Azienda Comunale di Navigazione interna comincia così:

« Le risultanze finanziarie dell'esercizio 1911 dell'Azienda C. di N. I. sono state veramente inferiori alle più modeste aspettazioni. Di fronte ad una previsione di entrata di L. 1.520.000,00, sta al consuntivo, una entrata effettiva di L. 1.365.908,67 con una differenza in meno, quindi, di lire 154.091 e cent. 33. — In verità queste risultanze non devono essere interpretate come indice di decadimento dell'Azienda, attribuibile a cause organiche e permanenti; conviene anzi rilevare subito che l'Esercizio 1911 si è risentito, come, purtroppo, quello di altre imprese commerciali e industriali cittadine, delle eccezionali e troppo note condizioni dell'annata che valsero a rallentare il concorso dei forestieri tra noi. Tanto ciò è vero che i servizi sui quali il movimento dei forestieri non esercita influenza ebbero, in relazione al preventivo, il consueto, per quanto modesto, loro ordinario incremento, che è rappresentato dalla somma di lire 15.363.00.

« Ma se le cifre che abbiamo esposto possono considerarsi come effetto di un fenomeno transitorio e puramente accidentale — e per ciò non bastano a ingenerare sfiducia nello avvenire dell'Azienda — esse contengono un mònito salutare che ci auguriamo non vada perduto.

« Esse ci dicono che la facoltà redditizia, e quindi la vita stessa dell'Azienda, dipende ancora in gran parte da cause esteriori, pressochè irreducibile, e consigliano di intensificare la attività dell'Azienda in quei campi che possono assicurare redditi meno fluttuanti e meno incerti.

« Inoltre esse richiamano la nostra particolare attenzione sulla necessità di provvedimenti che permettano di considerare con animo più tranquillo le eventualità di un esercizio passivo, predisponendo adeguate riserve alla chiusura degli esercizi fruttiferi. »

La relazione continua quindi dimostrando la necessità di costituire sollecitamente un fondo di riserva capace di supplire almeno alla eventuale passività di un esercizio.

Se convenga la istituzione di un servizio di lancie

E dopo un rapido esame del funzionamento delle diverse linee, prosegue:

Ma è alla Linea del Canal Grande che, secondo i revisori, dovranno dedicarsi le cure maggiori. E' stato detto — e non è male ripeterlo — che questa linea, in qualche periodo dell'anno non è in grado di far fronte a tutto il movimento che la città darebbe naturalmente, e da ciò scaturiscono due ordini di inconvenienti: quello di un servizio ineguale, poco accetto al pubblico ed al pubblico di scarso giovamento, quello di allontanare i passeggieri, i quali finiscono in molti casi per rinunziare a valersi del vaporino trovando maggior convenienza, almeno rispetto al tempo, a percorrere tratti, anche lunghi, a piedi

La Commissione Amministratrice della Azienda esprime il parere, nella sua relazione al Conto consuntivo 1911, che ai molti inconvenienti del servizio sul Canal Grande da essa riconosciuti, potrebbe ovviarsi in parte con l'aumento del numero dei piroscafi e con lo sdoppiamento di tutti i pontoni, ma ritiene che meglio si raggiungerebbe lo scopo con l'attuare delle linee limitate tra i pontoni di maggiore movimento, col mezzo di lancie.

I revisori esprimono il parere che « Migliorare il servizio è certamente indispensabile, ma migliorarlo in quella forma che si concilii anche con l'augurato incremento degli introiti. Questo, nello interesse stesso degli utenti, perchè soltanto un bilancio solido e perfettamente assestato può fornire i mezzi a quelle future iniziative che il perfezionamento del servizio può consigliare. »

Quindi soggiungono:

Ciò che si deve intendere per buon servizio

Dal punto di vista puro e semplice della bontà del servizio, si presenterebbero oggi due provvedimenti, di natura opposta a seconda di ciò che si intenda per bontà del servizio. Se buon servizio significa, rapidità di comunicazioni e regolarità di approdi, basterebbe sopprimere qualche toccata nelle zone dove sono più frequenti, e provvedere allo sdoppiamento di tutti i pontoni.

Se buon servizio significa invece fornire al pubblico unicamente un mezzo di ridurre al minimo i percorsi a piedi, basterà aumentare il numero delle toccate, il numero dei piroscafi, e... armarsi di pazienza: questo sì, perchè l'assegnamento possibile sull'imbarco e sull'arrivo a destinazione del passeggero in un tempo ragionevole sarà ridotto ancora più di quanto non lo sia attualmente.

E' chiaro che l'Azienda non può che porre ogni sua cura a conciliare queste due concezioni diverse del *buon servizio*, ma è chiaro altresì che il compromesso risultante da questa cura non soddisferà mai completamente. A nostro avviso, tuttavia, finchè si considera come coefficiente principale del buon andamento dei servizi lo sdoppiamento dei pontoni, sarà necessario non preoccuparsi troppo della soppressione di qualche toccata.

Detto questo, a solo scopo di dar idea di una delle questioni più urgenti sulla linea del Canal Grande, noi crediamo che posti di fronte a due ordini di provvedimenti: la migliorìa — ancora possibile — del servizio coi mezzi attuali, e l'adozione di mezzi nuovi; considerato che obbiettivo non unico, ma certo fondamentale dell'Amministrazione è quello del consolidamento del bilancio, noi crediamo non vi sia da esitare sulla via da scegliere.

Il perfezionamento dei mezzi attuali — non conviene farsi illusioni — rappresenta una spesa non lieve di impianto e di esercizio, ma permette di prevedere un effetto immediato nelle entrate poichè fu già dimostrata la saturazione della Linea del Canal Grande e devesi ritenere che soltanto ulteriori agevolazioni nel sistema attuale di traffico potranno far fronte alla supersaturazione prevedibile.

Il perfezionamento con adozione di nuovi mezzi, cioè di lancie, rappresenta invece una spesa molto superiore alla prima, non dà garanzia di non turbare sotto forme diverse dalle attuali, il servizio, e, dal punto di vista economico, dà luogo alla previsione di una perdita sicura, immediata, mentre permette di sperare — e unicamente di sperare — nell'avvenire.

Premesse queste considerazioni, i Revisori ritengono si possa soprassedere per quanto riguarda la inserzione di lancie nella linea attuale.

Il consuntivo 1911

La relazione passa quindi ad esaminare la parte contabile del Bilancio consuntivo e ne propone l'approvazione.

La relazione dei revisori dei conti per il consuntivo 1911 termina proponendo di approvare la seguente parte:

1. E' approvato il Conto Consuntivo del Comune di Venezia dell'Esercizio 1911 nei seguenti importi:

Residui attivi L. 8.985.923,62 — Residui passivi - compresa la deficienza di cassa risultata al 31 dicembre 1911 in L. 1.724 906 e cent. 62, - L. 8.747.967,21 — Avanzo di Amministrazione a tutto l'anno 1911 L. 327 mila 956.41.

2. E' approvato il Conto di Cassa dell'Esercizio 1911 del Tesoriere Comunale, essendo in piena corrispondenza con quello del Comune.

3. E' approvato il Conto Consuntivo dell'anno 1911 dell'Amministrazione della Sostanza e Raccolta Correr nel modo seguente: Residui attivi, compreso il fondo di Cassa L. 12.349,58 - Residui passivi L. 12 mila 349,58; e così in pieno pareggio.

4. E' approvato il Conto Consuntivo dell'anno 1911 dell'Amministrazione delle Case Sane ed economiche nei seguenti importi:

Entrate, compresi i residui attivi ed esclusi i depositi L. 230.158,36 - Spese, compresi i residui passivi ed escluse le restituzioni dei depositi L. 161.722,44 — Civanzo dell'Amministrazione, ossia utile netto, dell'esercizio 1911 L. 68.435,92.

5. Sono approvati i Resoconti dell'anno 1911 delle Opere Pie Amministrate dal Comune negli importi esposti negli Allegati del Conto a stampa.

La relazione termina constatando la operosità della Ragioneria di Ufficio la quale a mezzo del suo capo ragioniere sig. Charpin adempie l'ingente lavoro con esattezza in modo da doverne elogiare l'opera. E concludendo:

« Se per gli anni anteriori al 1911 abbiamo dovuto encomiare la nostra Giunta perchè ha sempre procurato, compatibilmente ai mezzi, miglioramenti a vantaggio della nostra Città, maggiore riconoscenza ed encomio, pare a noi, merita la Giunta stessa per aver provveduto con ammirabile energia ad allontanare le cause di una malattia impressionante e che è stata allontanata con limitati sacrifici, riconoscenza ed encomio sentiti da tutti i Cittadini anche per tutto il personale che in tale circostanza prestò la sua opera. »

La relazione è firmata dai Revisori consiglieri: *Avv. Cav. Antonio Ciano — Prof. Dott. Emilio Pesenti — Bar. Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno — Cav. Ugo Trevisanato — Rag. Cav. Pff. Antonio Scarabellin, relatore.*

Il preventivo 1913

Nel proporvi il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1913, così comincia la relazione, teniamo presenti le relazioni che accompagnavano i Bilanci precedenti.

I bisogni dei Comuni vanno sempre aumentando; il potere legislativo accresce i loro carichi, e di ciò i Municipi non si dolgono, perchè è certo che come Enti locali meglio vedono le pubbliche necessità e ad esse meglio provvedono.

Di due cose invece debbono fortemente dolersi: l'una, che il solo carico della spesa sia molte volte ad essi addossato, quando invece la libertà del movimento, dell'indirizzo, delle disposizioni è sempre più menomata, in modo da ridurre il Comune in molti campi, anche importantissimi, un Ente che paga secondo l'ordine, il volere e la disposizione di altre autorità, ed al quale è interdetto di ordinare, di disporre, di liberamente volere: l'altra: che di fronte ed in corrispondenza al costante aumento delle spese, non venga quella riforma dei tributi locali, che, promessa un tempo, per lunghi anni ansiosamente attesa, oggi dimenticata se non abbandonata, diventa ogni giorno più indispensabile ed urgente, se si vuole che i Comuni continuino ad esplicare quelle provvide iniziative, di cui si fecero negli ultimi anni promotori.

Questo stato di cose si rispecchia anche per Venezia nei suoi bilanci, che attraverso alle aride e mute cifre riproducono in modo eloquente l'opera della Amministrazione.

In un primo ciclo si ha l'esplicazione coraggiosa di iniziative molteplici, accompagnata dagli opportuni provvedimenti finanziari, attuati pienamente in un primo periodo, poi formulati sulla base di promesse di Enti centrali.

Segue il miraggio di un riordine dei tributi locali, che avrebbe sgombrato il terreno da tasse male ed erroneamente attribuite ai Comuni, sostituendole con proventi, che per la stessa loro natura al Comune dovrebbero spettare; ed il Municipio di Venezia preordina il suo lavoro a questa provvida trasformazione, per anni invano aspettata.

« In occasione del Bilancio preventivo per il 1912, intervenute ormai dichiarazioni dall'alto di abbandono della riforma cennata, si dovette por mano all'assetto delle entrate, secondo le leggi vigenti, mettendole in corrispondenza colle spese: spinti a ciò anche dalla straordinarietà delle condizioni, in cui s'era svolto l'esercizio 1911 a motivo tra altro delle esigenze dell'Igiene pubblica. Nel riordino delle entrate, si cominciò dai cespiti più difficili: il dazio consumo, e la tassa di famiglia.

Come provvidenza sussidiaria, e con una specifica destinazione, fu addottata altresì la tassa di soggiorno, con la quale attendesi dal potere centrale l'approvazione, nella fiducia di poterla esigere nel 1913.

Col portare al massimo la tariffa del dazio sul vino e prodotti della stessa categoria, e col riformare sostanzialmente la tassa di famiglia completata colla tassa sul valore locativo, vi aumentarono le entrate di quasi L. 700.000, il che in condizioni normali sarebbe bastato. Il nuovo bilancio, che si presenta dopo la chiusura di due esercizi difficili, esige invece dai contribuenti nuovi sacrifici, che non senza ripugnanza noi Vi proponiamo, ma che è doveroso imporre, se si vuole che il bilancio abbia quella elasticità che è indispensabile all'intento di permettere la continuazione di un lavoro proficuo.

Dicemmo doverosa la imposizione e tale la dimostra il raffronto dei bilanci, esaminati sia nelle loro cifre totali, sia ed ancor più considerati in talune voci speciali di entrata e di uscita, meritevoli di particolare studio.

Il movimento delle entrate risulta da un dettagliato prospetto come segue: 1891: 4.512..437; 1896: 4.859.560; 1901: 5.968.076; 1906: 6.650.895; 1911: 8.150.585; 1912 in preventivo: 9.534.266; 1913, in preventivo, 9.625.342.

Le rendite patrimoniali quasi si duplicarono rappresentando cifra esigua rispetto al totale delle entrate effettive; anche i proventi diversi segnarono un sensibile aumento, mentre invece la categoria delle entrate ordinarie, cioè la più importante, (tasse, diritti e sovra imposta) restò quasi immutata fino al 1911, e solo nei preventivi 1912 e 1913 va incrementandosi di circa un milione e un quarto.

Di contro agli aumenti nelle entrate, corrispondono aumenti ben più considerevoli nelle spese, che la relazione indica limitandosi alle spese effettive e facendo susseguire al prospetto completo delle spese, che ne offre l'intero movimento di insieme, un prospetto di talune singole voci di spesa meritevoli di maturo esame: 1891: lire 4.286.240; 1896: 4.974.135; 1901: 5.990.273; 1906: 6.815.785; 1911: 8.589.317; 1912 (preventivo) 10.361.209; 1913 (prev.) 9.935.245.

L'impressione sintetica che si ricava da queste cifre porta a rilevare come nel complesso si abbia un raddoppiamento della spesa e come in alcune voci le cifre si siano ben più che raddoppiate.

Gli stipendi e salari che da L. 929.116.33 nel 1891, aumentarono effettivamente a lire 2.241.382,24 nel 1911, per figurare nei preventivi del 1912 in complessive 2.541.883.75 e del 1913 in L. 2.636.785,95, (*il triplo*), si riferiscono al solo personale che più direttamente dipende dall'Amministrazione municipale, restandone esclusi tutti gli altri stipendi e salari; ed anzi nelle cifre concrete non sono compresi gli importi per minori salari e per compensi vari disseminati in articoli complessivi di bilancio, per il che le cifre cennate, se peccano di inesattezza, peccano per difetto, anzichè per eccesso.

Degli aumenti parte dipendono dal maggior numero di impiegati e salariati reso necessario per lo sviluppo e le maggiori esigenze dei servizi, parte del miglioramento degli stipendi e dei salari: naturalmente agli intenti della presente relazione non occorre distinguere l'una parte dall'altra e basta stabilire il fatto che oggi occorre provvedere ad una cifra *fissa* di oltre L. 2.600.000.

« Come abbiamo prospettato il movimento delle entrate e delle spese, è pure conveniente far conoscere la fluttuazione del debito comunale, che: al 31 dicembre 1891 era di L. 7.365.026.43 — al 31 dicembre 1896 era di L. 6.514.338.86 — al 31 dicembre 1901 era di L. 6.066.079.30 — al 31 dicembre 1906 era di L. 8.909.711.76 — al 31 dicembre 1911 era di L. 16.907.558.48 — e prevedesi a 31 dicembre 1912 in L. 19.193.129.29 — ed a 31 dicembre 1913 in L. 20.562.097.24

Dal sin qui esposto risulta come il movimento delle spese sia aumentato a dismisura e *gli aumenti si siano consolidati* di maniera che ci sono oggi cifre fisse di spese obbligatorie, le quali gareggiano colle cifre complessive di spesa dei bilanci passati. Non corrispondente fu l'aumento delle entrate, chè anzi talune di esse (ad es. il dazio) sono fluttuanti e dopo un periodo di incremento, decaddero e non manifestano neppure oggidì la tendenza a riprendere quel grado che avevano raggiunto negli esercizi anteriori al 1911.

La relazione rammenta altresì che devonsi regolare partite non indifferenti ereditate dagli esercizi 1910 e 1911, e che vari problemi saranno dinanzi a noi: quello edilizio, cui si è di già portato un forte contingente d'opera con pratico risultato, e quello scolastico oggi più del primo urgente, che domanderebbe cifre cospicue, senza parlare poi di altri problemi di più lontana scadenza, che non devono perdersi di vista. Alla necessità di capitali corrisponde la realtà dura del momento, di cui il Comune non può non subirne il contraccolpo.

« Risulterebbe facil cosa l'includere nel bilancio voci di spesa per lavori straordinari, come ad es. la costruzione di scuole, e di edifici; ma siccome tali spese non si potrebbero incontrare che in seguito di una operazione finanziaria, così, a non ingrossare inutilmente il bilancio, rimettiamo le variazioni di esse al momento fortunato in cui l'operazione possa compiersi senza grave danno per il Comune; ed il Consiglio contemporaneamente sarà chiamato ad approvare tanto la provvista dei fondi quanto la loro migliore e più vantaggiosa erogazione.

« La sovraimposta, secondo noi, deve assumere il carattere di coronamento delle finanze comunali, appunto per la facilità di sua applicazione, e perchè coll'aggiunta e diminuzione di qualche centesimo è destinata a completare le altre entrate pareficandole al fabbisogno dell'esercizio.

Il fabbisogno del 1913, dedotta la parte coperta da altri cespiti di entrata, è in cifra rotonda di L. 675.000. — A queste aggiungiamo L. 90.000 destinandole a completare il fondo di riserva, che era troppo esiguo (circa L. 90.000) rispetto alla importanza del bilancio, e che oggi ha bisogno speciale di essere rafforzato, all'intento preciso di potervi durante il 1913 attingere gli importi necessari per le spese e per i primi ammortamenti di operazioni finanziarie da farsi. Naturalmente queste Lire 90.000 non basterebbero all'uopo, ma andranno completate colle cifre che in bilancio si preavvisano per gli interessi dei conti correnti col Tesoriere Comunale, colla Cassa di Risparmio, col Banco di San Marco e potrebbero completarsi altresì colla modificazione totale o parziale di destinazione delle L. 100.000 che sono previste all'art. 284 lett. *p*.

L'impostazione di quest'ultima cifra a nostro avviso costituisce un *dovere*, perchè, se per necessità o per opportunità evidente si ritardò la stipulazione di prestiti che si preavvisavano necessari in esercizi precedenti, è saggia norma di buona amministrazione l'includerne nei bilanci successivi lo spontaneo ammortamento in luogo di quello che sarebbesi pattuito nella detta stipulazione.

Il bilancio in tal maniera anzichè contrastare ad un nuovo periodo di attività, ha in se gli elementi per farvi fronte e per provvedere ai fondi necessari all'esplicamento di una nuova attività, non appena la provvista dei fondi sia consentita », aggiungiamo noi, sia dal Governo resa possibile a condizioni non eccessivamente onerose.

Questa attività si dovrà esplicare prevalentemente nel campo scolastico e poi à svolgersi nel periodo dal 1913 al 1919, epoca nella quale cesserà l'estinzione del prestito 1869 lasciando una disponibilità a favore del bilancio L. 330.000.

Il fabbisogno più sopra determinato non può coprirsi con ritocchi di tasse, nè al dazio si può ricorrere perchè le uniche voci, alle quali si possa attingere oggi senza obbligo di contemporanei sgravi, o darebbero risultati meschini, come il dazio sui foraggi, oppure ci sono precluse dalle condizioni particolari del Comune di Venezia, come il dazio sulla luce, e quello sui materiali da costruzione.

La sovraimposta, nel suo svolgimento naturale (per revisione parziale dei redditi imponibili) segna un aumento di sole L. 46.0.42,74: per il che è necessario un aumento di centesimi addizionali, che crediamo opportuno di fissare in L. 0.50 con un vantaggio per il bilancio di altre Lire 720.898,89.

Non ci nascondiamo che il sacrificio dei contribuenti è grave; ma ci conforta il pensiero di donare elasticità al bilancio e di rendere possibile la continuazione di quel progressivo sviluppo di attività, che si concretò in fatti, più e prima che in vaniloquenti promesse.

Contemporaneamente alle nuove imposizioni, si apportano nel bilancio serie riduzioni, per attuare ogni possibile economia nelle spese, e per ridurre i contributi ad altri Enti e ad altre Opere, i quali, per quanto ispirati a fini pregevolissimi e meritevoli di aiuto, devono risentire l'effetto della mutata condizione di cose, e condividerne col Municipio le conseguenze.

Coll'aumento di L. 0.50, l'aliquota della sovraimposta diventa di L. 1,40.

La relazione indica le aliquote di sovraimposta in Comuni, gravati più del nostro: Genova 0.99 — Treviso 1.18 — Verona 1.20 — Firenze 1.21 — Palermo 1.24 — Bassano 1.35 — Udine 1.39 — Padova 1.42 — Ferrara 1.47 — Rimini 1.60 — Reggio Emilia 1.61 — Vicenza 1.66 — Rovigo 1.67 — Mestre 1.78 — Monza 1.85 — Lecco 1.88 — Conegliano 2.07 — Savona 3.12.

Il timore di una ripercussione, per quanto più grave in confronto di altre forme di imposizioni, non dovrebbe sussistere sia per le ragioni che vi esponemmo in occasione dei precedenti aumenti della sovraimposta attuati negli esercizi 1906 e 1908 e che qui dovremmo ripetere: sia ed ancor più per le mutate condizioni edilizie di Venezia. E' indubbio che oggi il problema degli affitti è attenuato in modo sensibile, e d'altronde il fenomeno della ripercussione ha le sue leggi ed i suoi limiti, e non crediamo, coi *fitti attualmente esistenti*, che i proprietari possano approfittare della nuova imposizione per gravare la mano sugli inquilini.

Notisi ad esuberanza che eguale ripercussione si avrebbe con un aumento di 50 centesimi, oppure con un aumento anche sensibilmente inferiore, ma inadeguato al bisogno.

La relazione termina così:

« Riassumendoci: il riordino delle finanze comunali (in difetto di leggi nuove) è una necessità assoluta; unico cespite cui si possa oggi ricorrere è la sovrimposta: essa ha la potenzialità di far fronte al fabbisogno dimostrato, si mantiene in proporzioni ragionevoli, e senza gravi pericoli di ripercussioni dona al bilancio una considerevole elasticità: quindi colla convinzione di adempiere ad un dovere, Ve lo proponiamo.

« Confidiamo che Voi accoglierete le considerazioni espósteVi, cui si ispirano le impostazioni del Bilancio preventivo per l'esercizio 1913 ».

Teatri e Concerti

La "Carmen„ alla "Fenice„

Domani 26, Santo Stefano, come fu ripetutamente annunziato, va in iscena la *Carmen*.

Ci si comunica che per un'improvvisa indisposizione, debitamente constatata, del la signora Tina di Angelo, costretta dal medico ad un riposo di almeno otto giorni, l'Impresa dovette scritturare telegraficamente un'altra protagonista, la signorina Concetta Supervia, una giovane artista spagnola che ha già conquistato un'ottima fama.

Don José sarà Bernardo De Muro, il tenore celebrato, giunto in brevissimo tempo a grande rinomanza per l'eccellenza dei mezzi. Canterà anche quest'anno, come l'anno scorso, alla *Scala*.

Le varie parti son dunque così distribuite: *Carmen* Concetta Supervia; — *Micaela* Sara Fidelia Solari — *Frasquita* Rina Frigerio; — *Mercedes* Elvira Lucca · — *Don José* Bernardo De Muro; — *Escamillo* Mariano Stabile; — *Il Dancairo* e *Morales* Vincenzo Montanara; — *Il Remendado* Palmiro Domenichetti; — *Zuniga* Ruggero Galli.

Dirige il m.o Baldi Zenoni.

L'Impresa ricorda che le prenotazioni scadono domani a mezzogiorno.

La prima della "Traviata„ al Rossini

La prima rappresentanzione dell'opera *La Traviata* che era stata annunciata per questa sera è stata rimandata a sabato 28 corrente.

Alfredo De Sanctis al "Goldoni„

L'atteso ritorno di Alfredo De Sanctis al « Goldoni » ha luogo stasera. Il grande ed illustre attore si presenterà al pubblico in una delle sue interpretazioni più celebri: *L'Apostolo*, la bella commedia del Loyson, che a Venezia ebbe già notevoli successi.

Domani sera Alfredo De Sanctis darà un'altra sua caratteristica interpretazione favorita · *L'Avventuriero* di Capus; la sera di Santo Stefano verrà rappresentata la *Vergine folle* di Bataille nella quale avrà modo di emergere quella valente attrice che è la signora Alda Borelli.

Le operette Magnani al "Malibran„

Il debutto della Compagnia d'operette Magnani, segue oggi nella mattinata alle ore 14.30. Si rappresenta l'operetta dello Strauss: *Primavera Scapigliata* che si ripeterà pure questa sera alle ore 20.45.

Anche domani, seguendo l'abitudine, si daranno due rappresentazioni: alle ore 14.30 e ore 20.45 e tutte due con l'operetta del m. Fall: *La Principessa dei Dollari*.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

Domani 26 dicembre prima rappresentazione di

CARMEN

GOLDONI, 21 — L'apostolo.
MALIBRAN, 14.30 e 20.45 — Primavera scapigliata.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Musica in Piazza

Programma da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco, dalle ore 14 alle 16, dalla Filarmonica « C. Monteverde », a cura del Municipio:

1. Marcia, « A Milano », Ponchielli. — 2. Sinfonia in Do minore, Jacopo Foroni. — 3. Coro Duetto Finale II., « Norma », Bellini. — 4. a) Parte I. « Eleonora » di W. A. Bürger, Poema Sinfonico di C. Franceschini - Parte II.

RIVISTE E GIORNALI

M. Prévost e i cuochi.

Marcel Prévost è in aspra polemica coi cuochi francesi. Perchè? Lo scrive a lettere cubitali il cuoco-giornalista Th. Gringoire, redattore capo del giornale *Le Carnet d'Epicure*, organo autorevole ed autorizzato dei cuochi francesi. Marcel Prévost avrebbe diffamato la nobile classe dei signori del fornello, dettando in una spigliata prefazione al « Livre d'or de la Cuisine Française » queste parole atroci: « Oggi i ristoranti alla moda e le case patrizie hanno eguali, monotoni *menus*. La tavola francese, anche se raffinata e signorile simile a quella dei meno interessanti più lussuosi locali cosmopoliti. Sono *menus* strani ed antipatici dove trionfano le salse artificiali, gli estratti di carne fabbricati a Chicago con carni di buoi tubercolosi, di montoni colerosi e con brani di carne umana, dei poveri operai stritolati tra gli ingranaggi! Non badiamo agli *entremets decorativi* fatti di gelatina, di carbone, di anilina, di colla di pesce. » I cuochi riuniti in imponente assemblea hanno votato la seguente protesta pubblicata e comunicata all'Accademico: « Signor Marcello Prévost! I sistemi che voi denunciate costituiscono veri e precisi delitti. Voi affermate di averli constatati molte volte: voi dite pure che sono abituali nella cucina francese. Per questo, signor Prévost, noi cuochi francesi dei ristoranti, degli alberghi, delle trattorie, delle pensioni, delle case private patrizie e borghesi, dei clubs, e dei circoli, abbiamo il diritto di esigere da voi prove documentate. Noi facciamo parte delle categorie citate nel vostro scritto detestabile; ognuno di noi, signore, si può, si deve anzi, considerare personalmente diffamato da voi. Ognuno di noi, se non proverete, se non vi giustificherete, insieme ai nostri più umili aiutanti di cucina ed agli onesti guatteri, verremo a domandarvi soddisfazione. ». — Non basta, ma i sensibilissimi cuochi parigini, dopo aver assalito con un linguaggio più pepato delle loro salse l'accademico illustre, minacciano di fare appello a tutti i cucinieri di Francia per provocare da parte dell'Autorità dell'Accademia, la espulsione di Marcel Prévost! I cuochi vogliono congiurare contro la immortalità dello scrittore de la borghesia. E attendono con la casseruola in mano, alzata in segno di minaccia e di sfida.

Le confessioni di Gaby Deslys.

La notissima divetta Gaby Deslys pubblica le sue confessioni, e tutte le stelle... cadenti e cadute del palcoscenico. Dopo aver danzato, è necessario scrivere, e Gaby Deslys ha trovate aperte le colonne della severa *English Review*, sulla quale esprime qualche impressione singolare sulla sua « retentissante » carriera. La bella divetta incomincia così la sua confessione: « Io ho fatto la mia carriera nei *music-halls*, perchè il mio carattere è quello di una modesta e saggia massaia borghese. E' in me lo spirito del dovere ».

Quindi, impassibile e paradossale Gaby Deslys continua: « Tutti mi credono una creatura folle, facile di costumi, *evaporée* Io invece sono la donna più seria del mondo; solamente le donne serie ed austere fanno carriera nei teatri di varietà. Il mio linguaggio è quello che si usava nel collegio molto austero dove fui educata ». Tutto questo però permette alla *divette*, pittoresche, diciamo così, espressioni, e rievocazioni indiavolate: « Un amico mi offrì il salario di un mese, perchè mi divertissi follemente con lui nello spazio di una serata; io lasciai il *café-chantant* subito, rapida come una saetta. Forse dopo questa mia frase sincera, qualcuno attenderà da me un articolo scritto in purissimo *argot*. Purtroppo non ne sono capace. »!

La modestia non sembra essere la virtù più grande della cantatrice birichina: — « Io sono sempre stata — dice Gaby — una donna modesta; modesta come la violetta mammola. Ma quando entro in scena in pantaloni maschili, tutti gli spettatori si commuovono. Perchè? I miei *dessous* non sono differenti da quelli che si vedono in tutti i negozi e nelle vignette dei giornali. Io sono come una luce brillante e intensa che attira gli insetti e gli animaletti di ogni genere e d'ogni specie. »

Le confessioni di Gaby Deslys continuano su questo tono per molte pagine, che sono lette dal pubblico puritano di Londra, nella intimità delle case austere.

La soluzione d'uno spinoso problema.

Lo spinoso problema del personale di servizio — scrive la rivista *Woman at Home* — potrà essere risolto radicalmente solo il giorno in cui sarà adottato su vasta scala il sistema delle così dette « case cooperative », sul tipo di quelle che vanno sorgendo a Letchworth. In questa città si stanno fabbricando dei gruppi di case, ciascuno dei quali comprende un certo numero di appartamenti per uso di abitazione, privi di cucina. Al centro di ciascun gruppo sta un grande edificio, contenente una vasta sala da pranzo, delle sale di lettura, dei salotti di conversazione, una rimessa per biciclette, ecc. Alla cucina è addetto un valente cuoco, coadiuvato da un certo numero di assistenti. E' qui che si preparano i pasti per gli inquilini dei vari casamenti del gruppo. Chi non vuol prendere i suoi pasti nella sala da pranzo comune, può, pagando una piccola sopratassa, farseli portare nel proprio appartamento. Gli appartamenti sono di tre tipi, così composti: I. tipo; un salotto di metri 4 per 5. e una camera da letto di m. 3 per 3.60. II. tipo: un salotto di m. 4 per 5, e due camere da letto di m. 3.60 per 4. III. tipo: un salotto di m. 3.60 per 5.70 e tre camere da letto. Ad ogni appartamento sono annesse una camera da bagno, ed una dispensa. Ciascun casamento comunica coll'edificio centrale, per mezzo di un passaggio coperto. Gli inquilini hanno diritto al riscaldamento, alla lavatura delle finestre, alla pulizia dei *parquets*, all'uso dei locali dell'edificio centrale e ad altri vantaggi.

Giornali cinematografici.

Il rapido fiorire delle industrie cinematografiche, ha fatto nascere e mantiene — anche in Giappone e nell'Australia — numerosi giornali professionali e di propaganda. Quasi tutti questi giornali sono ebdomadari: alcuni hanno l'aspetto sontuoso delle maggiori riviste illustrate, da 80 a 200 pagine. Sono ricche di illustrazioni e di annunzi *réclame*. L'inserzione a pagamento è la causa prima di queste pubblicazioni, le quali pubblicano anche articoli di carattere tecnico e la descrizione minuta di tutte le *films* apparse sugli schermi od in preparazione. Parigi possiede — secondo i dati forniti dal *New York Herald* — cinque giornali cinematografici. Il principale, il *Cine-Journal*, diretto da Giorgio Direau, è diffusissimo e letto per l'interesse che destano gli scritti che raccoglie anche da chi non ama le tenebre e gli schermi luminosi. Tre altri giornali cinematografici escono a Parigi: il *Courrier Cinématographique*, *le Cinema*, la *Revue Cinématographique* e *Le Fascinateur*. A Nizza si pubblica pure un giornale di classe, dedicato ai produttori di *films*. L'Inghilterra non possiede che due riviste: la principale, lussuosissima, è intitolata *The Bioscope*. Cinque escono agli Stati Uniti: l'America del Sud possiede due periodici, che trattano di cinematografia; la Russia ne ha quattro. Una pubblicazione del genere ricordano gli annuari della stampa del Giappone, dell'Austria, dell'Ungheria, della Romania. Germania e d'Italia tengono il primato in questo genere di stampa: oltre venti escono nell'Impero del Kaiser e quindici o sedici in Italia; la Spagna possiede due riviste di classe e di propaganda.

Nel complesso, in tutto il mondo si pubblicano oltre una quarantina di questi giornali, con una tiratura media di 300 mila copie complessive.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Dalle Provincie Venete

Domani non si pubblica il giornale.

Manutenzione stradale

MIRA — Ci scrivono 23

Tra le migliori strade provinciali del Veneto viene spesso annoverata anche quella lungo la nostra Riviera. Ma se tale elogio può trovare la sua giustificazione nella larghezza spaziosa della stessa, nelle numerose ville che la popolano, nelle ubertose campagne che la circondano, non può certamente estendersi alla strada propriamente detta ed alla sua manutenzione.

Se ciò fosse, tutti coloro che transitano per il nostro paese, in questa stagione, potrebbero facilmente smentirlo.

La qualità stessa del terreno, la infelice disposizione dei tombini di scolo, il non funzionamento della maggior parte di essi, od altre ragioni, fanno sì che le strade di questo Comune divengono per quasi tutta la stagione invernale, assolutamente impraticabili.

Per coloro che non possono disporre di carrozza, riesce oltremodo difficile di portarsi alla stazione, od in qualche fermata del tram, senza imbrattarsi di fango.

Ad evitare tale inconveniente, da tutti lomentato, sarebbe assurda la pretesa di avere per tutta la lunghezza della strada provinciale un selciato; ma non ci sembra di esagerare, se domandiamo che — almeno nei centri più abitati — si provveda in questo senso.

A Mira-Taglio, quando un individuo, dal viale degli ippocastani — la cui manutenzione è abbastanza soddisfacente — vuole portarsi all'ufficio postale od alla fermata del tram, distanti una cinquantina di metri, deve rassegnarsi ad eseguire sforzi d'equilibrio, per non scivolare nel pantano, ed è certo in ogni modo di arrivare a destinazione completamente inzaccherato.

Non sarebbe possibile — per esempio — avere per quel tragitto un selciato di pietre o magari di ciottoli?

A Mira Porte bisogna adattarsi a camminare lungo le rotaie ed alla stazione si è costretti ad affondare i piedi nell'acqua melmosa!

La costruzione quindi di un centinaio di metri di ciottolato della larghezza magari di un metro o poco più, eseguita nelle località maggiormente abitate, sarebbe necessaria e noi, oltrechè essere convinti, ch'essa non deve importare una spesa rilevante, siamo propensi a ritenere, che tale spesa verrebbe poscia compensata da un risparmio in quella ora richiesta per l'espurgo dei tombini di scolo, nei quali l'acqua, non scorrendo tra i ciottoli, trascina una quantità non indifferente di terriccio, che facilmente li ostruisce.

La morte del chirurgo dell'ospedale

CAVARZERE — Ci scrivono 24:

Dopo una alternativa di timori e speranze è giunta oggi da Ferrara, la triste notizia che il Dott. Bruto Prampolini, poco più che trentenne, da circa 15 giorni portatosi in famiglia per meglio curare la sua salute fortemente scossa, è morto stamane, lasciando nella desolazione la mamma ed un fratello.

Il dott. Prampolini, da quasi due anni, era addetto a questo Ospedale in qualità di Chirurgo primario, e nell'esercizio della sua professione, ha dato continue prove di non comune valentia.

A questa egli univa mitezza d'animo e modestia senza pari, finemente educato, trattava tutti con ogni deferenza e da tutti fu costantemente ricambiato di stima, di rispetto e di affetto.

In occasione dell'epidemia colerica dello scorso anno si distinse quale ufficiale sanitario aggiunto, talchè il Consiglio Sanitario Provinciale, gli fece caldissimo applauso.

Dolenti della perdita immatura del professionista stimato, esprimiamo alla di lui famiglia le più vive condoglianze.

SPINEA — Ci scrivono 24

Beneficenza — La Ditta Leonardi Carlo a mezzo del sig. Umberto De Donà anche quest'anno, in luogo della solita distribuzione gratuita del mandorlato, ha fatto pervenire a questa Congregazione di Carità la somma di lire 50.

L'Amministrazione sentitamente ringrazia.

L'inaugurazione d'una lapide all'Asilo Mariutto

MIRANO — Ci scrivono 24

A rendere maggiormente pubblica l'opera proficua prestata all'Asilo Mariutto, i preposti a quel Consiglio d'amministrazione decretarono di murare una lapide sulla facciata del palazzo degli uffici dell'Asilo.

La lapide tutta a fregi in marmo di Carrara, porta inciso: «Questo Asilo fu solennemente inaugurato il giorno otto dicembre 1912 essendo presidente il comm. Antonio Sorgato e membri di presidenza gl'infaticabili e benemeriti signori dottor Antonio Buratti, Silvio Perale, Giuseppe Lucon, arciprete don Luigi Semenzin».

Lo scoprimento della lapide avverrà con grande solennità, essendo invitate tutte le autorità e rappresentanze locali, il 31 dicembre p. v.

PADOVA

Deliberazioni del Consiglio Provinciale Scolastico

PADOVA — Ci scrivono 24:

Il Consiglio Provinciale Scolastico ha preso le seguenti deliberazioni:

Orario per l'insegnamento religioso: Delibera di approvare la massima che l'insegnamento religioso nelle scuole elementari della Provincia, quando i Comuni su domanda dei genitori degli alunni lo abbiano regolarmente deliberato, venga impartito in non più di due giorni la settimana e per non oltre due ore complessive per classe o prima o dopo l'orario normale; e che dove sia in vigore l'orario diviso e l'intervallo tra le ordinarie lezioni antimeridiane e le pomeridiane sia superiore al minimo prescritto di due ore, possa essere dato, previa notizia all'Autorità scolastica, o al termine del primo periodo di lezioni o prima che incominci il secondo.

Insegnamento religioso nel corso popolare: Delibera di approvare che, nei limiti dell'orario stabiliti con odierna decisione, l'insegnamento religioso sia impartito agli alunni inscritti al corso popolare, i cui genitori lo abbiano chiesto e che dai Comuni sia stato regolarmente deliberato.

Arquà Petrarca - Insegnamento religioso: Delibera di approvare la deliberazione 10 novembre 1912 del Consiglio Comunale di Arquà Petrarca nel senso che lo insegnamento religioso sia impartito in non più di due giorni la settimana per non oltre due ore complessive per ciascuna classe o prima o dopo lo orario normale.

Piombino Dese: Approva la nomina provvisoria della maestra Ada Beldi per la scuola femminile del capoluogo.

Maserà: Approva la nomina provvisoria della maestra Luigia Ghisalberti per la scuola mista del capoluogo.

Vigodarzere: Approva la nomina provvisoria della maestra Ada Ginevra Bonfà per la scuola mista di Saletto.

Saccerà, Campodarsego, Albignasego, Cittadella: Approva gli sdoppiamenti di classi e le rispettive assegnazioni d'insegnanti.

Galzignano: Approva lo sdoppiamento della scuola mista di Vanzanzibio — non approva lo sdoppiamento della scuola maschile diretta dal maestro Marino Cunico.

Furto nelle cucine economiche

Stanotte ad ora imprecisata ignoti ladri scardinato con una leva il pesante cancello di ferro, penetravano nelle cucine economiche di Piazza Duomo.

Per una finestra passavano quindi nell'ufficio del direttore cav. Zaccaria dove, dopo aver rovistati tutti i cassetti rubavano 80 lire in moneta spicciola.

Il furto venne scoperto stamane.

Un furto in via Piove

Un figlio del cav. Vincenzo Cavalli di nome Italo, rincasando, stanotte, s'accorgeva che ignoti ladri erano penetrati nella sua abitazione in via Piove.

Gli sconosciuti scassinata la serratura di una credenza posta nel tinello vi avevano presa tutta la biancheria contenutavi preparandone un involto per asportarla.

Dovevano però essere stati disturbati durante il lavoro perchè avevano abbandonata la refurtiva prendendo invece solo una busta che fortunatamente acchiudeva solo carte di nessuna importanza.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di Lunedì 30 dicembre corrente alle ore 20.30 per trattare varii argomenti di importanza.

ROVIGO

Curioso consiglio

ROVIGO — Ci scrivono 24

La «Lega» conferma la citazione fatta dal sostituto procuratore del Re avv. Filippo Ronca, al deputato repubblicano on. Italo Pozzato perchè quest'ultimo comparisca al Tribunale di Verona a pagare le spese e i danni a cui fu condannato durante la nota campagna di Vatelapesca.

Come si ricorderà, l'on. Pozzato, che ha avuto la infelice idea di immischiarsi nella campagna sostenuta per l'epurazione della magistratura dall'avv. Ronca, oltre ad aver fatto una brutta figura ha pensato di querelare il Ronca che il Tribunale di Verona ha poi assolto, condannando il querelante a pagare danni e spese, più di 25000 lire.

La «Lega» dà stasera all'amico Pozzato un consiglio che vale un perù: scrive il foglio bloccardo: *«paghi l'on. Pozzato le 25000 lire e non se parli più.»*

Un consiglio d'amici, non c'è che dire; ma che fa anche ridere tutti coloro che non devono pagare le 25000 lire.

Amilcare Poggiolini reduce dalla Grecia

Iersera col direttissimo delle 20 è ritornato a Rovigo Amilcare Poggiolini, tenente dei garibaldini, reduce dalla Grecia e che è rimasto ferito nel combattimento di Brisko.

Pei nostri soldati in Libia

Il Corpo Magistrale Bolognese, con gentile pensiero, ha presa la nobile iniziativa di inviare, come dono di Natale, ai nostri soldati in Libia un considerevole numero di berretti, polsini e striscie di lana, da lavorarsi nelle scuole od in privato.

Pell'attuazione di tale iniziativa, un Comitato di signore bolognesi ed emiliane, col valido appoggio del Comitato Regionale della Croce Rossa per la circoscrizione del VI. Corpo d'Armata, e del suo presidente comm. Gr. Uff. Modoni, ha richiesto la cooperazione delle signore e signorine di tutta Italia.

Anche a Rovigo non fu rivolto inutilmente il simpatico appello, a cui aderirono le signore e signorine Reggiani, Degan, Angeli, Armano, Baroni, Bonomi, Campo, Franco, Giorgi, Maneo, Nagliati, Negroni, Oliva, Romano, Vanzetti, Vetturi, Alberti, Baldo, Bedetti, Bisi, Cavallaro, Corsale, Franceschetti, Marassi, Marianini, Negri, Nottola, Penzo, Raimondi, Tesini, Tonini; nonchè 150 alunne della nostra Scuola Normale.

Nonostante la grande ristrettezza del tempo, fu, così, possibile confezionare circa 350 berretti, che sappiamo già spediti al Comitato promotore, per l'invio a destinazione.

Ci piace segnalare l'atto gentile, che maggiormente riescirà gradito perchè accompagnato dagli auguri più vivi delle offerenti pei nostri soldati che tanta patriottica abnegazione spiegarono nella nostra nuova Colonia.

Deputazione Scolastica. — La Deputazione Scolastica Provinciale è convocata per venerdì prossimo alle ore 14.

Un concerto della Verdi. — Prossimamente alla sede della Società «G. Verdi» avrà luogo un grande concerto.

Dirigerà Ugo Migliorini, maestro della banda di Asolo, nostro concittadino.

ADRIA — Ci scrivono 24:

Finalmente!... — Nell'adunanza consigliare tenutasi iersera si è finalmente venuti nella determinazione di provvedere pel nostro dimenticato Civico Museo Bocchi e venne ad unanimità nominato a direttore del Museo e della Biblioteca il distinto prof. Lorenzo Padoan del nostro Ginnasio col quale siamo certi che il nostro tesoro archeologico sarà mantenuto più decorosamente e tutto ad onore anche della vetusta nostra città.

Neo Commendatore. — Con recente decreto reale venne nominato Commendatore l'egregio avv. uff. dott. Carlo Cattani.

Alle numerose congratulazioni pervenutegli da persone di tutti i partiti inviamo pure le nostre.

VICENZA

Di una crisi alla Camera di Commercio

VICENZA — Ci scrivono 24:

Siccome demmo notizia dell'ultima seduta del Consiglio della Camera di Commercio, nella quale si è discussa la mozione del cons. Brusarosco sull'azione dei nostri Istituti di Credito, così credo conveniente informarvi degli strascici da essa suscitati.

Contro la mozione Brusarosco protestò il cons. cav. Bortolo Roan, difendendo l'opera della sede locale della Banca d'Italia, della cui amministrazione egli fa parte. In segno di protesta rassegnò le dimissioni da consigliere camerale.

Oggi il cons. Caldiera ne ha seguito l'esempio.

E' indubbio che la Camera di Commercio poteva e, sotto certo aspetto, doveva occuparsi di un argomento così vitale per l'industria e il commercio della Provincia, mentre più forte si fa sentire la crisi del danaro. Ora se questo ha fatto in forma serena ed obbiettiva, non è venuta meno al rispetto dovuto ad alcuno dei suoi consiglieri, nè ne ha menomata la libertà. Invece, dal successivo atteggiamento di alcuni tra questi, parrebbe che la maggioranza del Consiglio Camerale avesse esorbitato o nella sostanza, o nella forma; ciò che assolutamente non è.

Tanto è vero che l'iniziativa della nostra Camera di Commercio, per la sua importanza, fu accolta favorevolmente anche da altre Camere di Commercio del Veneto, le quali forse si faranno interpreti degli stessi voti.

L'acquedotto di Piane

SCHIO — Ci scrivono 24:

Domenica scorsa nella frazione di Piane ebbe luogo l'inaugurazione dell'acquedotto. Alla cerimonia inaugurale parteciparono la Giunta Comunale e parecchi consiglieri. L'assessore prof. Martini pronunciò un applaudito discorso. Alla sera ebbe luogo un banchetto di 70 coperti.

Annegato nel Brenta

BASSANO — Ci scrivono 24

Oggi alle 13 è stato rinvenuto nella riviera sinistra del Brenta, in contrada Grotte, vicino il palazzo Jonoch il cadavere di uno sconosciuto, dell'età apparente di anni 70. Avvisate le autorità, accorsero tosto nel luogo il delegato Procacciantí, il maresciallo Ugolini, il dott. Cimberle, il R. Pretore e cancelliere Maderni; venne constatata la morte per annegamento avvenuta presumibilmente ieri. Nessuna carta è stata rinvenuta intorno all'infelice, sicchè mancano completamente gli indizi per identificarlo; esso non teneva che pochi centesimi male incartocciati. Si ritiene trattarsi di un mendicante recatosi a questuare nel vicino convento dei cappuccini, poi disceso alla sponda del Brenta per dissetarsi o per pulizia e male sdrucciolato in acqua.

E' stato trasportato nella cella mortuaria in attesa di qualche indizio per la identificazione.

VERONA

Continua l'aumento degli elettori

VERONA — Ci scrivono 24

Dalla lista che accludo, si rileva come, in merito alla nuova legge, il numero degli elettori sia raddoppiato anche nei seguenti paesi della nostra Provincia.

Concamarise da 174 a 224 — Castelnuovo da 549 a 1013. — Salizzole da 328 a 764. — Vigano da 357 a 740. — Zimella da 552 a 926 — Roverè da 403 a 729.

Un aumento notevolissimo hanno avuto quelli di Roverchiara il cui numero, da 340 a 868, Isola Rizza da 261 è salito a 545, San Martino Buon Albergo da 235 ne conta ora 556 e finalmente lo storico paesello di Soave, da 885 elettori ne ha adesso 1527.

Pel Natale ai soldati ammalati

Il prof. ing. cav. Cavazzana, del nostro istituto tecnico, insieme al Comitato che egli presiede, ad un gruppo numeroso di studentesse ed altri studenti, si recherà domani mattina al nostro Ospedale militare per la simpatica cerimonia della dispensa dei doni ai soldati colà degenti.

Le apposite commissioni, ripartite pei vari saloni, porgeranno ai soldati, fiori, dolci, doni e denaro.

Alla festa parteciperanno anche gli ufficiali dell'Ospedale.

Il sergente maggiore Dal Pozzo

Dopo un anno di permanenza in Libia, ove fra le schiere del Battaglione «Verona» prese parte a numerosi combattimenti, il sergente maggiore conte Guido Piatti Dal Pozzo, fratello del tenente dello stesso Battaglione, Umberto Piatti Dal Pozzo, circa due mesi or sono, gravemente affetto da febbri malariche dovette rimpatriare.

Ora, ristabilitosi completamente, è ripartito, per Zuara, ove raggiungerà in breve il suo posto.

Molti amici e parenti accompagnarono alla stazione il bravo sottufficiale.

Ladri presi a schioppettate

Stamane all'alba, i ladri stavano forando un muro di un fabbricato di proprietà Colli al Ponte della Ferrovia. Un guardiano però se ne accorse ed affacciatosi ad una finestra, sparò contro i malviventi un colpo di fucile.

I ladri si diedero alla fuga lasciando sul luogo i loro arnesi.

Non si sa se fra essi qualcuno sia rimasto ferito.

Desiderata dei tramvieri

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 24

Da qualche giorno tutti i tramvieri delle linee Verona-Cologna-Lonigo-Locara e Caldiero-Tregnago, dopo essersi organizzati, hanno fatto pervenire alla direzione dell'esercizio un memoriale per un lieve aumento delle mercedi.

TREVISO

Gli orari invernali per gli interessi di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Nell'ultima adunanza tenutasi a Padova presso quella Camera di Commercio, allo scopo di trattare sulle domande da presentare alla Direzione Generale delle Ferrovie, pel miglioramento degli orari ferroviari per quanto riguarda la regione veneta, la nostra Camera di Commercio in relazione alle linee che più interessano direttamente, ha avanzato i seguenti desideri:

Linea Treviso-Mestre-Bologna. — La Camera di Commercio, rendendosi eco fedele delle legittime aspirazioni dei viaggiatori, ha fatto rilevare che i viaggiatori che partono da Treviso, anche coi primi treni del mattino, non possono giungere a Bologna che alle ore 13.15, ossia col direttissimo N. 43, e che necessita togliere questa grave mancanza di comunicazioni dirette e sollecite fra Treviso e Bologna. Occorre perciò sia disposto in modo che i viaggiatori che partono coi primi treni del mattino dai centri di Treviso e Conegliano possan giungere a Bologna nella mattinata.

L'assemblea ha riconosciuta la giustezza di tale domanda. Si accese lunga discussione sulla soluzione più opportuna, parendo ad alcuni troppo incomoda la antecipazione del treno 2711 (in partenza da Conegliano alle 4.40); e trovando opportuna una postecipazione del treno delle 4.50 da Venezia a Bologna, con coincidenza a Mestre pei viaggiatori provenienti da Treviso.

In un modo o nell'altro, si spera che il giusto desiderio di Treviso venga soddisfatto.

La Camera di Treviso chiese poi che il treno direttissimo N. 45 (in partenza da Venezia alle ore 21.20) abbia una vettura diretta Venezia-Brindisi.

Chiese pure che il treno direttissimo Brindisi-Bologna N. 56 abbia, all'arrivo a Bologna (ore 2.40) coincidenza immediata per Venezia, mentre ora occorre attendere parecchie ore.

Linea Venezia-Treviso-Udine — Si richiede la soppressione delle fermate di S. Trovaso, Campocroce, Marocco e Zelarino, lungo il tratto Treviso-Mestre, almeno pei treni accelerati e omnibus, considerato lo scarsissimo movimento di viaggiatori a dette fermate. L'attuazione della linea tramviaria Treviso-Mestre-S. Giuliano, ha reso più che mai manifesta la necessità di togliere tali fermate, come è richiesto dalla grandissima maggioranza, anzi dalla quasi unanimità dei viaggiatori, fatto riflesso che le fermate stesse sono servite anche da parecchi treni locali giornalieri.

Si domandò la prosecuzione fino a Udine del treno N. 1522, in partenza da Venezia alle 17.20.

Si chiese che i treni locali Venezia-Treviso vengano fatti proseguire fino a Conegliano, e viceversa vengano fatti partire da Conegliano i locali ora in partenza da Treviso. La domanda fu motivata dalla sempre crescente importanza del centro di Conegliano e delle stazioni del tratto Conegliano-Treviso, che hanno grave disparità di trattamento colle stazioni e perfino colle fermate del tratto Treviso-Mestre. Particolarmente si chiese il prolungamento fino a Conegliano del treno locale N. 4566, in partenza da Venezia alle ore 21.35, poichè chi abita oltre Treviso ed ha la disavventura di non prendere, provenendo da Milano, la coincidenza del treno N. 1524 è ora costretto ad attendere il treno 1526, che arriva a Conegliano alle 1.20.

Linea Castelfranco - Mestre - Venezia, (Valsugana). — Si chiese che il primo treno (N. 1493) venga posticipato per la maggiore comodità dei viaggiatori in partenza da Castelfranco, per riguardo ai paesi interni, e per la più conveniente ora d'arrivo a Venezia.

Linea Treviso-Vicenza. — Si chiese la istituzione di una nuova coppia di treni

Tutte le anzidette domande vennero riconosciute giuste dai convenuti e vennero accolte nel Memoriale che sarà presentato alla Direzione delle Ferrovie.

Invece, si deliberò di soprassedere circa altri desideri espressi e sostenuti dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio, come circa molti altri desideri manifestati da altri delegati, avendosi adottata la massima di procedere gradatamente nelle richieste di miglioramenti, per facilitare il raggiungimento degli obbiettivi.

Convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nei giorni di Sabato 28 e Lunedì 30 dicembre alle ore 20.45. Il lungo ordine del giorno reca fra altro:

Maggiore spesa per l'impianto della scuola all'aperto; istituzione della fanfara scolastica comunale per l'anno scolastico 1912-13 ed istituzione per le scuole elementari urbane del Dopo Scuola dal primo gennaio a 30 giugno 1913; supplemento di spesa per lavori nella casa Binetti in Rivale Filodrammatici adibita a scuole elementari; provvedimento di bilancio sul contributo al Governo e per personale di servizio ed arredamento per la scuola normale regia.

Cessione di terreno alla Congregazione di Carità e contributo nella spesa per l'erezione del dispensario per malattie di petto.

Seconda lettura: Organico della banda municipale e modificazione proposte dal consigliere avv. Galeno.

Aumento dell'annuo contributo comunale all'Asilo Infantile G. Garibaldi.

Acquisto di area per una strada fuori Barriera Fra Giocondo e concorso nella spesa di costruzione.

Costruzione di una fontana a getto continuo in frazione di S. Antonino fra le strade Zermanesa e Mozzato.

Ratifica di deliberazioni d'urgenza per il prestito cambiario di L. 150.000 con la Cassa di Risparmio di Padova e per la proroga del prestito cambiario di lire 212.000 con la Banca di Castelfranco Veneto.

Maggiore spesa per l'Istituto musicale comunale F. Manzato.

Investita a patrimonio dell'avanzo netto, in L. 3.299,17, del prestito assunto con la Cassa di Risparmio di Verona in L. 250.000.

Bilanci preventivi 1913 per le Opere Pie e Fondazioni amministrate dal Comune.

Rinnovazione parziale dei consiglieri d'amministrazione della Congregazione di Carità, della Casa di Ricovero Umberto I, del Collegio S. Teonisto, dell'Istituto Turazza, della Pia Casa Codemo, del lascito Riesch, del legato Pegoretti, della Scuola d'arti e mestieri, della Commissione edilizia.

Nomina dei revisori dei conti per lo anno 1912.

Nomina delle commissioni di vigilanza scolastica comunale ed altre Commissioni varie.

L'assemblea degli "Amici della Musica"

I soci «Amici della Musica» sono convocati in assemblea ordinaria per domenica 29 dicembre alle ore 14 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa, per trattare sui seguenti argomenti all'ordine del giorno:

Relazione della presidenza. — Relazione di revisori dei conti sul bilancio 1911. — Nomina del Consiglio direttivo — Nomina dei revisori per la gestione 1912.

L'assemblea è valida in prima convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'amnistia per i fatti di Villorba

Mentre pendeva l'istruttoria contro una sessantina di contadini di Villorba, imputati di violenza privata, danneggiamenti, resistenza all'autorità ed oltraggio, e contro il parroco don Michielin per istigazione a delinquere, per le famose dimostrazioni contro la maestrina D'Alessandro, è intervenuto il decreto di amnistia del 19 corrente che comprende tutti quei reati.

Si è così estinta l'azione penale contro gli imputati, meno alcuni di essi sui quali grava la imputazione di violazione di domicilio.

Così di tutta la triste faccenda di Villorba altro non rimarrà, quale strascico, il processo per diffamazione, intentato già da parecchio tempo, dal parroco don Michielin contro la maestra D'Alessandro.

La festa del fiore per le opere pie cittadine

Domani, giorno di Natale, avremo la Festa del fiore con cui il Comitato delle Opere Pie inizia la propria opera a loro vantaggio.

Certamente il risultato sarà cospicuo e ciò specialmente per il concorso della opera gentile delle nostre signore signorine, le quali hanno accolto l'invito con vero entusiasmo e si faranno per l'occasione graziose venditrici di garofani.

L'ultimo dell'anno al Circolo

La sera di S. Silvestro, le sale del Circolo Impiegati e Professionisti saranno aperte ai soci per un ballo familiare, ed alle ore 23 saranno imbandite le mense per finire allegramente l'anno 1912.

Presso la sede del Circolo si ricevono le iscrizioni sino alla domenica 29 corrente.

I sussidi ai richiamati

Durante l'anno 1912, il Municipio ha pagato per conto dei Ministeri della Guerra e della Marina, la somma di lire 32 mila per sussidi ordinarii alle famiglie dei militari di terra della classe 1888-1889 e a quelle 1886-87-88 della marina, appartenenti al territorio del Comune.

La distribuzione di sussidi dotali alla Congregazione di Carità

Stamane alla Congregazione di Carità, la Commissione composta del Presidente e di due membri ha assegnato per estrazione a sorte i sussidi dotali alle donzelle ammesse ai concorsi.

Ecco l'elenco delle favorite dalla sorte con l'importo delle relative assegnazioni:

Albanese Clorinda L. 49 — Amadio Regina, 32.40 — Ballanzin Genoveffa, 32.40 — Baran Carolina, 63.14 — Baretton Margherita, 75 — Baso Pia, 43.14 — Bisetto Maria, 120 — Bon Antonietta, 73 — Boscolo Adelaide, 49 — Brugnotto Ermenegilda, 70 — Bruzzolo Cesira, 130 — Cagnato Linda, 105.56 — Canner Emma, 75 — Cappellazzo Ida 71 — Casellato Anna, 43.14 — Colla Luigia, 61 — Conte Regina, 70 — Conte Emma, 43.11 — Dalla Lana Angela, 97 — Dalla Pasqua, 190 — De Biasi Regina, 45.14 — Doro Amalia, 49 — Dotto Angela, 170 — Favaro Anita, 43.14 — Fettaner Maria, 43.14 — Favaro Maria, 73 — Gasparini Irma, 43.14 — Gatto Maria, 55 — Gelmin Anna, 70 — Guarnieri Luigia, 43.14 — Liberali Anna, 70 — Malossi Ester, 70 — Marcolini Elsa, 100 — Marinato Regina, 43.14 — Michieli Edvige, 50 — Mogno Carmine, 50 — Moras Maria, 83.11 — Moretto Zenobia, 43.14 — Ongaro Caterina, 73 — Pagura Anna, 50 — Pasqualetto Elisabetta, 70 — Pasqualetto Guglielma, 120 — Pavan Italia, 43.14 — Pietrobon Anna, 70 — Pella Albina, 100 — Pirato Giulia, 100 — Pizziolo Anita, 70 — Polon Lina, 50 — Polon Ifigenia, 70 — Ragiotto Marina, 55 — Renosto Domenica, 43.14 — Ruggia Amelia, 70 — Segatti Luigia, 50 — Scalco Angela, 140 — Simeoni Giuseppina, 66.14 — Simeoni Antonia, 100 — Starrer Luigia, 70 — Torresan Angela, 120 — Trevisiol Ermelinda, 70 — Trevisan Caterina, 66.14 — Trevisan Domenica, 43.14 — Tronchetti Anita, 32.41 — Vanin Maria, 49 — Vanin Giuseppina, 45.14 — Venzo Emilia, 32.40 — Villanova Emilia, 130 — Visentin Carlotta, 70 — Visentin Elisabetta, 61 — Visentin Amelia, 65.16 — Zara Emma, 50 — Zuccon Costanza, 140 — Zuliani Amelia, 120.

L'importo complessivo delle grazie assegnate è di lire 5285,66 comprese le doti derivanti dai legati Marcuzzi Elisabetta e Fossetta Oliviero e Marini Chiara, in Amministrazione dell'Ospedale Civile.

Delle concorrenti, sei non furono ammesse al concorso per oltrepassata età, o per condizione agiata di famiglia, o per insufficienza di documenti.

Per il riposo festivo

CASTELFRANCO — Ci scrivono 24

Gli agenti di negozio hanno scritta una lettera di protesta per alcune nostre parole sul riposo festivo, citando alcune città e paesi dove i negozi rimangono aperti nelle cinque ore consentite dalla legge. Noi abbiamo rilevati spiegandoli i motivi della istanza dei negozianti.

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di sabato 28, alle ore 17, per la trattazione di importanti oggetti.

Beneficenza. — In luogo delle solite regalie natalizie, alcuni negozianti hanno versato delle somme in denaro alla Beneficenza.

Un'onorificenza all'avv. Dalla Favera

VALDOBBIADENE — Ci scrivono. 24

E' stata appresa con universale compiacenza la notizia che, su proposta del Presidente del Consiglio, S. M. il Re ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia l'avv. Giovanni Dalla Favera.

Vivissime congratulazioni.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 24

Pro erigendo Ospitale. — L'ingegnere comunale S. Nardini gratificò i soldati del locale distaccamento di lire 20, per l'opera pronta prestata nello spegnimento dell'incendio sviluppatosi sere or sono in uno stabile di proprietà Ronzini A. posto in Riviera. La gratificazione dei sudetti militi venne lodevolmente devoluta, per mezzo del loro capitano Tarnavasio A., a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile, il di cui Comitato, compreso del gentile pensiero esprime i sentimenti più sentiti di ringraziamento.

Allo stesso scopo, aggiungiamo ancora: Radicuta rag. Ugo lire 5; cav. G. Girardini, 5; Rocco, L., 2.50; Lippi avv. Domenico di Carlo, 5; Bressanin cav. Francesco, 50; Furlan Marcellino, 5.

UDINE

Per l'Esposizione del '16

UDINE — Ci scrivono 24

Il Comitato promotore della Esposizione Regionale che si terrà ad Udine nel 1916 ha diramato una circolare con cui apre una sottoscrizione.

A rendere più largo e agevole il concorso del pubblico, il pagamento delle quote sottoscritte potrà farsi a rate semestrali. Un abbuono sarà accordato ai sottoscrittori più solleciti.

Ripartita la spesa in un lungo periodo di tempo, tenuto conto che l'esborso non è fatto a fondo perduto, ma seguirà le sorti della impresa, che, infine, vantaggi speciali sono riservati ai sottoscrittori, il Comitato promotore nutre fiducia che la sottoscrizione otterrà l'unanime consenso. E sarà vanto e onore per gli aderenti, di avere contribuito alla imponenza e solennità della Festa del Lavoro dal nostro Friuli promossa, festa che sarà ad un tempo celebrazione di passati avvenimenti e affermazione novella di civili e patriottiche virtù.

Una fucilata a un piede

Gardelliano Pietro da Cordemuris (Tarcento) veniva stamattina ricoverato al nostro civico ospedale col piede destro traforato da una palla di fucile.

Egli scherzando con l'arma carica a pallettoni aveva causalmente lasciato partire il colpo.

Guarirà in un mese.

Un'aggressione sulla strada di Artegna

Certo Mario Nicolono da Artegna transitava iersera per la strada che da Artagna mena ad Urtignacco, mentre era giunto in prossimità di questo paese, s'imbattè in due individui i quali fecero per slanciarglisi addotto. Il giovinotto potè però fuggire e raggiungere l'abitato.

Il fatto fu denunciato ai Carabinieri che indagano per scoprire i malandrini.

Sotto il treno

PORDENONE — Ci scrivono 24:

A scopo suicida tale Cortese Giorgio di anni 17 di S. Vito, ora dimorante nella nostra città si gettava alla stazione sotto un treno in manovra.

I pochi presenti esterrefatti dalla triste scena diedero l'allarme e prontamente si trasse il disgraziato dal binario e si portò all'Ospedale.

Gli saranno amputate le gambe.

Le cause che spinsero il cortese al triste passo non si conoscono.

Carnovale — Oggi si sono da noi inaugurate le feste da ballo. Al salone Coiazzi suonerà nella stagione una distinta orchestra diretta dal prof. Fortunato Silvestri.

Durante il carnovale poi verranno date feste sociali e due veglioni al Sociale.

CODROIPO — Ci scrivono 24

Visita dell'arcivescovo — L'arcivescovo di Udine arriverà a Codroipo il giorno 26, impartirà la Cresima in questa Chiesa parrocchiale indi il giorno 27 si recherà a Goricizza e Iutizzo.

I forti di Rivolto — Con decreto 21 corr., il R. Prefetto di Udine autorizzò l'ufficio fortificazione di Udine, all'occupazione suppletiva di fondi per l'opera dei forti di Rivolto Beano, San Martino di Rivolto, Varmo e Sedegliano.

La beneficenza a Venezia

★ **All'Istituto Coletti,** per la festa del Natale pervennero le seguenti offerte: Rag. Giovanni De Sicheli L. 1 — G. B. Da Vià 1 — Rag. O. Fernando 1 — E. Mucchini 1 — Berengo Gardin 1 — Rag. Nicolò Zanetti 5 N. N. 1 — F. De Marchi 1 — E. Moda 1 Berengo Gardin 1 — Angelo De Rossi 5 — Giovanni Fassi 1 — P. Garberlotto 1 — C. 2 — N. N 1 — G. Verini 5 — V. C. — A. Passoni 2 — Co. Papadopoli 20 — C. Formenton 1 — G. Trinca 1 — A. Barzoni — C. Negroni 1 — Cav. Arturo Ruol 2 — Cav. Uff. P. Pasinetti 2 — Cav. Giulio Ajò — G. Meidan 1 — Z. C. 1 — F. G. 1 — Monico 2 — Comm. Usigli 2 — Cav. Gala P. 2 — Dal cav. Ruggero Coletti Presidente del Consiglio Direttivo dell'Istituto L. 10.

★ **All'Istituto degli Orfani dei sanitari italiani:** il dott. Tommasini L. 2 ed i dottori Tedesco e Soldà L. 1 ciascuno, in morte del sig. Gino Rosada.

★ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita:** Dal signor Ettore Franceschini lire cinque per onorare la memoria del compianto signor Gino Rosada.

★ Il signor Giacomo Barbieri, proprietario dell'Albergo Vapore, per essere dispensato delle solite mancie di capodanno ha versato lire 100 alla Società di M. S. fra Camerieri Caffettieri Cuochi ecc. — lire 50 alla Società di M. S. Guide e Corrieri — lire 50 alla Società di M. S. fra Barcaiuoli.

★ **All'Infanzia abbandonata:** Nel trigesimo della morte del compianto avv. cav. Alberto Stelio nob. De Kiriaki i cugini Mario ed avv. Augusto Fenoglio hanno offerto lire 5 — Nella luttuosa ricorrenza del trigesimo della morte del compianto cav. avv. de Kiriaki i signori Maria e dott. Giacomo Gastaldis lire 10.

★ **Alla Congregazione di Carità:** I signori conti Elena e Nicolò Papadopoli Aldobrandini lire trenta per dispensa dalle visite di capo d'anno — Nella ricorrenza del trigesimo della morte del sig. Giovanni Bianchi per la erogazione a famiglia povera del circondario di S. Angelo, che venne già scelta, il signor Alberto Coen lire 5.

★ **Alla Nave-Asilo «Scilla»** lire 5 dal sig. Carletto Vianello di Olivo in morte della compianta signora Elvira Sambo — Per la festa dell'Albero di Natale dei marinaretti pervennero le seguenti offerte: Donna Paola De Blees L. 10, sig. Emma Ottolenghi L. 10 — Sandruccio Bras L. 5 — Signorina Giovanna D'Italia un panettone.

★ **Al Pro Schola:** In morte di Gino Rosada i Sanitari della Guardia Medica dottori Andreon, Marcon, Menini e Monico hanno offerto lire 20.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 24 Dicembre — Vap. ital. «Olga» cap. Tivano da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 24 detto: Vap. ital. «Veneto» cap. Cornelio per Spalato con merci — Germ. «Sylos» cap. Braun per Ancona con merci — a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — norv. «Sorrento» cap. Thormsen per Catania con merci — Ital. «Trapani» cap. Maggio ca per Napoli, vuoto.

Movimento ferroviario del Porto

24 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 47 — Cereali 43 — Cotoni 146 — Varie 18 — Per la Ferrovia 0 — Totale 254.

Scaricati 54.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 84 mila — di cui cotoni americani 58 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert
Dicembre	D.	6.86	6.86
Dicembre Gennaio	»	6.83	6.83
Gennaio Febbraio	»	6.81	6.81
Febbraio Marzo	»	6.80	6.80
Marzo Aprile	»	6.79	6.79
Aprile Maggio	»	6.78	6.78
Maggio Giugno	»	6.77	6.77
Giugno Luglio	»	6.75	6.75
Luglio Agosto	»	6.72	6,72
Agosto Settembre	»	6.62	6.62

La Famiglia Sambo e i parenti tutti commossi dalla grande dimostrazione di affetto alla loro dilettissima

ELVIRA SAMBO

ringraziano con profonda riconoscenza tutti i buoni che onorarono la compianta Estinta e in ispecial modo la Società Francesco Querini di Venezia.

Venezia, 24 dicembre 1912.

COMUNE DI VENEZIA

Concorso per titoli ed esami ad un posto di *aiutante tecnico* presso la Sezione Tecnologica dell'Ufficio dei lavori pubblici documenti di rito e titoli di studio. Stipendio iniziale L. 2800.— con diritto a sei aumenti, due quadriennali, due quinquennali, due sessennali di lire 300.- ciascuno. — Scadenza 18 Gennaio 1913 ad ore 17.

Per schiarimenti rivolgersi Ufficio Segreteria.

IL SINDACO
F. GRIMANI

ULTIMA ORA

Il complotto contro il Re organizzato a Parigi?

Bologna, 24

Il *Giornale del Mattino* riceve da Roma:

« In questi giorni, a Parigi, in un convegno anarchico, si sarebbe decisa la soppressione del nostro Sovrano. Così, almeno, afferma la polizia.

Di matematicamente vero c'è questo: che furono impartite istruzioni speciali ai confini per sospendere l'eventuale rimpatrio e procedere all'arresto di cinque anarchici lombardi, di cui furono dati i precisi connotati.

Inutile dirvi che finora non si è proceduto ad alcun arresto, perchè dei cinque cospiratori non si ha notizia ».

Dopo la profanazione della tomba della Principessa Elisabetta

Gli autori arrestati?

Torino 24

E' sempre viva nella nostra città l'impressione dolorosa per la profanazione alla tomba della Principessa Elisabetta a Superga. Ora posso affermarvi, senza tema di smentite, che gli autori del misfatto stanno per essere assicurati alla giustizia; anzi, due di essi furono già arrestati.

La nostra Questura fu dapprima alquanto espansiva coi giornalisti che ogni sera convenivano nei suoi uffici ed assicurava — or sono quindici giorni — che sotto la direttiva del capo della squadra mobile, avvocato Tarantola, si stavano attivando indagini, perseguendo un filo che avrebbe potuto dar luce completa sul misfatto. Dopo di allora, i funzionari si chiusero in un riserbo eccessivo tanto da indurre i più a credere che gli incartamenti relativi a questo fatto — come avvenne di tanti altri — venissero protocollati e la polvere dell'oblio si stendesse pietosa su di loro.

Senonchè gli autori del misfatto, non sono i soliti cavalieri del grimaldello, ma appartengono a quella specie di ladri internazionali che vantano organizzazioni e tendono le loro fila avvinghiatrici nelle varie città cosmopolite. E la polizia, avuta la certezza che i bricconi appartenevano ad una vasta associazione con diramazioni all'estero, cercò di arrestarne tutti gli affiliati. Se le sue fatiche non furono coronate da un pieno successo, due però dei furfanti vennero arrestati nella nostra città e posso aggiungervi che uno è nativo di Savona e l'altro di Marsiglia.

Questa notizia, certamente, non può non recar un sospiro di sollievo in tutti, specialmente a Torino, dove in breve volgere di tempo dei malandrini raffinati andavano compiendo furti audacissimi.

Una escursione di Bertolini nei dintorni di Garian

Garian, 20

Stamane l'on. Bertolini è partito all'alba a cavallo dal castello del Gharian col governatore, generale Ragni e con largo seguito di ufficiali; prese la via per Jeffren e la percorse per circa tre ore, traversando terreni fertilissimi, coltivati intensamente ed alcuni villaggi. Anche la regione attraversata si presenta molto simile alle falde dei nostri Apennini, tanto che la strada offre lunghi tratti pianeggianti che poterono essere superati a celere andatura.

Alle 11 l'on. Bertolini è ritornato al castello del Garian, e vi ricevette in uniforme, solennemente, i capi arabi del Garian e dintorni. Furono scambiati discorsi improntati a reciproca cordialità. Nel pomeriggio l'on. ministro, accompagnato da uno splendido corteo di ufficiali e di capi arabi, è ripartito a cavallo per Bucheilam, donde in automobile ritornerà a Tripoli.

Il servizio postale in Tripolitania

Tripoli, 24

Ieri si attuò il servizio postale terrestre Ferua-Agillà-Zavia-Zanzur-Tripoli, per mezzo di cammelli corridori. Per ora vi saranno due corse settimanali in tutte due le direzioni.

La quinta dreadnought italiana

Castellamare di Stabia, 24

La *Duilio*, la quinta « dreadnought » italiana, fu impostata nel nostro cantiere il 24 aprile 1912. Ora, in otto mesi, vi sono montate oltre 5600 tonnellate di stazzatura corrispondente ad una media di oltre ottanta tonnellate al giorno. Ad essa furono adibiti 800 operai del cantiere ed altri 700 sono stati forniti dalle cooperative o imprese private. Tutti i lavori procedono sotto la direzione del direttore delle costruzioni colonnello Martinent e del sotto direttore ingegnere Ferretti.

Il confine italo-inglese nella Somalia

Roma, 24

Come è noto, il Giuba segna il confine fra la Somalia italiana e l'Africa orientale inglese. Risalendo al mare il fiume invece di sboccare nel mare direttamente descriveva un'ampia curva e formava un largo cordone litoraneo di sabbia come dalla riva destra (inglese) alla foce. Sull'estremità di questo cordone l'amministrazione inglese aveva costruito baracche per il personale di guardia. Ora avvenne che nel febbraio 1909 una morte mareggiata rovinò il cordone e aprì una nuovo varco navigabile il quale essendosi unito alla vecchia foce diventò l'unico sbocco del fiume al mare. Gli inglesi mantennero le baracche ma venivano dopo la mareggiata a trovarsi sulla sinistra ed accrebbero il dominio diventando i padroni delle due rive del fiume. La questione venne deferita alla commissione di inchiesta anglo-italiana., Ora dopo circa due anni in seguito a negoziati tra il comm. Agnesa e l'ambasciatore inglese sir Rennel Rood e con uno scambio di note fra i due governi, fu riconosciuta la ragione dell'Italia. D'ora innanzi anche in caso di futuri spostamenti del corso del fiume la sponda destra rimarrà sempre all'Inghilterra e la sinistra all'Italia.

Affermazioni d'un giornale russo smentite da un ufficioso

Roma 24

A proposito del commento del giornale russo *Bjrjewia Viedomosti* al discorso pronunciato dall'on. Di San Giuliano per il rinnovamento della Triplice, la *Tribuna* osserva che quel discorso ha avuto la singolare fortuna di piacere egualmente ai nostri alleati ed alle potenze della Triplice intesa ed a quelle che non hanno la menoma intenzione di cercare le simpatie ad ogni costo.

Ci dobbiamo compiacvere di questo risultato come una prova che la politica internazionale del nostro paese corrisponde agli interessi generali d'Europa e da questa corrispondenza ritrae il simpatico consenso di tutti.

La *Tribuna* rileva però che l'autorevole giornale russo, mentre è nel giusto quando afferma che l'amicizia cordiale fra l'Italia e la Russia è stata un elemento benefico nella situazione internazionale risultata dagli avvenimenti balcanici, non rimane nella realtà quando rileva l'azione dell'Italia in modo da farla apparire in parecchi punti in contrasto con quella dell'Austria-Ungheria. Avanti tutto non è esatto che l'Italia si sia assunta la parte di mediatrice fra Vienna e Pietroburgo. La parola mediazione è troppo forte per l'azione che l'Italia ha certamente esercitata e che sarebbe stata meglio qualificata dalla parola conciliazione, e l'azione dell'Italia è stata possibile appunto per le sue cordiali intime relazioni con gli alleati. Non corrisponde affatto a realtà che la rinuncia dell'Austria-Ungheria ad impedire che il sangiaccato fosse diviso fra la Serbia e il Montenegro sia dovuta ai buoni uffici dell'Italia. Questa rinuncia è stata assolutamente spontanea, così dicasi riguardo allo sbocco commerciale della Serbia nell'Adriatico che l'Austria non ha mai fino dal principio negato, e riguardo all'azione dell'Italia, questa si è limitata alle modalità di luogo e di condizione: nè l'Italia ha dovuto combattere un progetto austro-ungarico di rendere la Serbia economicamente vassalla, perchè un tale progetto non è stato mai avanzato.

Per ciò che riguarda l'Albania, le due nazioni erano strette da impegni troppo comprensivi e precisi riguardanti qualsiasi evenienza, perchè nella loro azione si possa distinguere la parte dell'Austria e quella dell'Italia. In omaggio agli impegni presi l'Italia ha sostenuto gli interessi dell'Austria e l'Austria quelli dell'Italia

I serbi sconfitti e messi in fuga dai turchi

Roma 24

La *Tribuna* ha da Antivari: Durante tutta la notte di ieri si notò una grande avanzata di truppe turche. I serbi erano impossibilitati a fare fronte ad un così grosso contingente di forze mancanti di artiglieria. Al momento dell'attacco tentarono di trattenere con la fucileria i turchi, ma invano: allora i serbi ritennero opportuno ritirarsi. La ritirata avvenne piuttosto in disordine e di ciò approfittarono i turchi che inseguirono i serbi con due battaglioni a bajonetta innastata riuscendo a sbaragliare due compagnie serbe rimaste indietro. I serbi sconfitti in modo schiacciante, raggiunsero le altre forze dell'esercito serbo ad Alessio trincerandosi attorno alle colline. La sortita dei turchi è dunque riuscita pienamente.

Tre divisioni macedoni in marcia su Gianina?

Atene 24

Non si ha alcuna informazione ufficiale sulle operazioni intorno a Gianina. I giornali annunziano che tutto ieri è continuata la lotta dinanzi a Nizani e segnalano l'avanzata di tre divisioni macedoni su Gianina, avanzata che considerano come un'operazione di grande importanza, tenendo presente la lunghezza dela tragitto, le difficoltà del terreno e le intemperie. Queste divisioni hanno avanzato prendendo costantemente contatto con gli avanzi dell'esercito turco di Monastir e sbarazzando il territorio dagli avanzi di truppe e dalle bande turche massacrati. Il loro prossimo arrivo davanti a Gianina renderà difficile la posizione dei turchi.

Mandano da Tricala che distaccamenti turchi fuggiti da Kuzuni incendiano e saccheggiano tutti i villaggi che attraversano e massacrano le donne e i fanciulli. Tutti gli abitanti si sono rifugiati presso il distaccamento greco di Nostrani.

La popolazione della Canea per l'esercito ellenico

Atene 24

Viene qui commentata con soddisfazione la circolare del prefetto musulmano di La Canea, il quale fa un appello alle signore di quella città in favore dei soldati greci indigenti. Il prefetto dichiara che egli fa assegnamentoo sulla soddisfazione patriottica dei cretesi per la speranza della vittoria definitiva della nazione ellenica.

La colonia israelita è stata la prima a rispondere, ed ha mandato una certa somma di denaro. Anche i musulmani cretesi hanno risposto all'appello.

Truppe turche che si arrendono

Belgrado, 24

Mandano da Ochrida, che 18 ufficiali e 247 soldati turchi, si sono arresi al comandante serbo a Pogdor, perchè i greci avevano loro tagliato la ritirata.

La Turchia in cerca di denaro

Costantinopoli 24

Si assicura che il governo è disposto a rinnovare i privilegi della società della regia dei tabacchi al consorzio dei banchieri francesi interessati, accondiscendendo questi a un prestito in favore del tesoro turco. I negoziati già molto innanzi fanno prevedere la conclusione nella settimana in corso, giacchè in massima non esiste alcuna divergenza di vedute per quanto riguarda l'affare.

L'on. Giolitti a Cavour

Torino, 24

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito per Cavour oggi, alle ore 13.

La morte di Edoardo Detaille

Parigi 24

Il pittore Detaille è morto alle ore 2 antimerid. per affezione cardiaca. Era nato a Parigi nel '48. Fu allievo di Meisonnier ed espose la prima volta nel 1867 al *Salon* un quadro rappresentante *Un angolo dello studio di Meisonnier.* Si dette a riprodurre specialmente le scene della vita militare; abile e fine osservatore arrivò presto a una chiara reputazione. Nel '70-71 espose una serie di quadri sulla guerra franco-prussiana che gli procurarono un grande successo. In collaborazione con Alfonso de Neuville dipinse il famoso *Granozama di Rezonville.* Nel 1888 il *Sono* fu acquistato dal Luxembourg. Era membro dell'Accademia di Belle Arti e presidente della Società degli Artisti francesi.

Le condizioni del vicerè delle Indie

Delhi, 24

Il vicerè Hardinge non ha perduto molto sangue. I polmoni non sono stati feriti, ma egli è stato molto scosso dalla violenza della commozione.

Dopo l'attentato il vicerè ebbe uno svenimento. Egli fu cloroformizzato per subire l'estrazione di tre piccoli chiodi e di alcuni frammenti di ferro dal dorso e da una spalla.

Lady Hardinge è al capezzale del marito. Il ferito si sente ora relativamente bene.

Il bollettino dice che la notte è stata agitata ed è stato necessario ricorrere alla morfina per calmare i dolori che la ferita gli causava.

Attentato contro un principe giapponese

Tokio, 24

Oggi è stato commesso un attentato contro la vita del principe Yamagata. Il principe è rimasto incolume. L'aggressore si è suicidato.

La rivolta nell'Amazzonia

Rio Janeiro, 24

Gravi avvenimenti si svolgono a Manao, capitale dello Stato delle Amazzoni, dove gli agenti della forza pubblica si sono ribellati. Il governatore è in fuga e il vice governatore Sapeixto ha preso possesso del potere. Mancano informazioni sicure.

Sull'incendio d'un cinematografo

Bruxelles, 24

Il *Patriote* pubblica una intervista con l'operatore del cinematografo incendiatosi a Menin. L'operatore il quale nel momento dell'incendio della film gettò a terra il pezzo in fiamme, corse verso la sala dove non vi era alcun pericolo da temere. Disgraziatamente era troppo tardi. L'insensato che aveva gettato il grido «al fuoco!» aveva diffuso panico nella sala. Tutti gli spettatori cercarono di fuggire. Mezz'ora dopo l'operatore si accorse di un altro principio di incendio che si manifestava nella cabina, ed infatti una parte del tetto aveva preso fuoco.

Due velieri inglesi affondati

Mobile (Stati Uniti) 24

All'Havana due golette britanniche sono affondate nel golfo durante una tempesta. Vi sono 22 morti.

Altra vittima dell'aviazione

Londra, 24

L'aviatore Edoardo Petre è rimasto oggi ucciso in seguito ad una caduta fatta a Redcar (Yorkshire) perchè sorpreso dalla tempesta mentre tentava un volo a Brokland, vicino a Londra, fino ad Edemburgo, senza alcuna fermata.

SPORT

Il grande sviluppo della Società ginnastica "Costantino Reyer,,

Ci è comunicata copia della relazione morale del Consiglio direttivo della Società Ginnastica « Costantino Reyer » all'assemblea dei soci.

La relazione comincia lietamente constatando come in questo ultimo periodo le varie sezioni abbiano avuto un notevolissimo risveglio e per la iscrizione di nuovi soci e per il maggior concorso riscontrato alle lezioni, alle quali dànno opera amorosa tutti i nostri istruttori.

Questo confortante risveglio è buona promessa per l'anno sociale che va ad iniziarsi in cui la nostra Società festeggierà il quarantennio di sua fondazione.

Mentre la categoria dei soci attivi ebbe per nuove iscrizioni maggior incremento un notevole sviluppo vi fu anche nella Sezione allievi ed in quella dei figli dei soci.

Ma di due nuove istituzioni più largamente riferisce la relazione le quali, dato il favore col quale vennero accolte dalla cittadinanza, sono riserbate ad un prosperoso avvenire.

La Sezione Ragazzi Esploratori, istituita nello scorso anno, e che è retta da una speciale Commissione, cui presiede con amore il Co. Brando Brandolin. Non soltanto per la educazione fisica tale Sezione venne istituita, non di soli esercizi ginnici è il suo programma, ma eessa mira nici è il suo programma, ma essa mira ne dell'opera della Scuola a formare nel giovanetto il carattere.

La Sezione Femminile, che nello scorso anno fu iniziata in via di esperimento ha dato ottimi risultati tanto che, in questo secondo anno di vita, si mostra già più numerosa e si renderà necessario istituire una Sezione per le giovanette più anziane regolandola con opportuna programma di giuochi ginnastici, di escursioni ecc.

Caduto il pregiudizio che le esercitazioni ginniche male si addicessero alle giovanette, quasi il rinvigorire ed irrobustire il corpo, potesse nuocere alla gentilezza dell'anima, i genitori condussero alle lezioni le loro figliuole.

Antecipando l'attuazione del progetto di legge del Ministro della Guerra S. E. il generale Spingardi, che con un ordinato corso di esercitazioni ginniche e di addestramento al Tiro a Segno mira a preparare i giovani al servizio militare, concedendo loro facilitazioni nella ferma e nel conseguimento dei gradi minori fu istituita di intesa colla locale Società di Tiro a Segno, un corso speciale che diede e per numero di iscritti, per concorso e profitto ottimi risultati. Fu promossa in pari tempo un'azione di propaganda presso la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana e presso le Società sorelle che meritò il plauso e l'incoraggiamento della Federazione stessa. Anche per questa Sezione sono aperte le iscrizioni.

Alla molteplice attività sociale, alle esigenze della tecnica e dell'igiene moderna non poteva più bastare la modesta sede attualmente occupata l'Amministrazione Comunale, sempre larga di appoggio, ha deliberato l'adattamento a Palestra del grande salone della Misericordia. Presto si inizieranno i lavori necessari sicchè nella prossima primavera sarà trasferita colà la Sede.

« Da parte nostra, dice la relazione, preoccupati della mancanza di un'area scoperta, dove istituire un campo per le esercitazioni delle numerose nostre Sezioni, abbiamo chiesto al Comune in affittanza la Sacca di S. Girolamo ed il Comune ben volentieri accondiscese alla nostra richiesta.

In quell'area grandiosa, di ben undicimila metri quadrati, mano a mano ce lo consentiranno le nostre modeste risorse, costituiremo quella Palestra scoperta tanto necessaria e di cui si lamenta da tanto tempo la mancanza.

E siamo certi che a questa opera vorranno dare il loro appoggio morale e finanziario, cogli Enti Pubblici, gli Antichi Soci, gli Amici della Reyer e quanti hanno a cuore lleducazione fisica della gioventù. »

La relazione così conclude:

« Il magnifico, poderoso risveglio delle energie della Nazione che, rivelando il generoso consentimento di tutto un popolo, ridonò all'Italia le antiche Provincie di Roma, ammonisce come l'avvenire della nostra Terra stia nei giovani.

« Curiamo l'educazione fisica, primo coefficente per la elevazione intellettuale e morale, e saremo forti poichè la potenza di una Nazione è in fondo la virtù e la forza di coloro che la Nazione compongono. »

Il Consiglio Direttivo della Reyer è così composto: Dott. Francesco Müller, Presidente; dott. Guido Ancona, prof. Pietro Caobelli, Vice-presidenti; Luigi Roffarè, Segretario; Giuseppe Righetti, Cassiere; dott. Alessandro Baccara, Antonio Chiozzotto, Ugo Mondaini, Aristide Montalbotti, dott. Raniero Rotelli, Tito Tamburlini, Teobaldo Vandelli.

Con tutti ci congratuliamo per i magnifici risultati ottenuti.

Il volo d'un aviatore con 4 passeggieri

Bruxelles, 24

L'aviatore Verschaeve ha stabilito ieri su biplano, il récord del mondo con quattro passeggeri, volando per 37 minuti e sei secondi ad una altezza di 575 metri nell'aereodromo di Saint Gob.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 24 — Cambio per il 26: 101.26. Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 24 Novembre

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.85	—.—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—.—	—.—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99.60	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	69,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	480.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,85	125.05	—.—	—.—	6
Francia	101,25	101.35	—.—	—.—	4
Belgio	100,55	101.65	—.—	—.—	5
Londra	25,50	25.53	25,19	25,22	5
Svizzera	101,70	100,80	—.—	—.—	5
Austria	105,60	105.70	—.—	—.—	6
Banca au.	105,60	106,70	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	23	24
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99.40	99.75
» » » fine	100	100.20	99 80
» » 3 1/2 con.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1466,—	1468 50
Credito Italiano	500	571,—	573 —
Società Banc. it.	250	104,—	105 50
Banca comm. it.	500	866,—	869,50
Az. Costr. Venete	200	150,—	150,—
Navigaz. Generale	300	414.—	416,—
Acciaierie Terni	500	1625,—	1631 —
Edison	150	606,—	605 50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	23	24
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 85	99,95
» » » fine	100	99,90	100,23
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1461,—	1468.—
Credito Italiano	500	568,75	571,—
Banca Comm. Ital.	500	861,50	868.50
Ferr. Meridionali	500	684,—	671,—
Ferr. Mediterranee	500	367,—	369,—
Navigaz. Generale	300	414,—	414,—
Az. Banco di Roma	100	104.50	105.—
Acciaierie Terni	500	1618,—	1630,—
Raffineria zucchor.	300	347, —	369,—
Erid. fabb. zucch.	200	751,—	725,—
Ar. Ansaldo e C.	250	298.50	300 —

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1460.50 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1265 — Soc. Omnibus 183.50 — Soc. Gaz 1148 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 714 — Immobiliare 296.

BORSE ESTERE

PARIGI 24	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	93 35
Rendita it. 3 1/2	99,30
C. Londra a vis.	25,16
N. cons. 2 3/4 0/0	75 —
Obb. Lombarde	260,—
Cambio sull'It.	98 3/4
R. turca unific.	85.40
Banca di Parigi	1721,—
Tunisine nuove	494,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,20
Ren. ungh. 4 0/0	90,20
Ren. spag. 4 0/0	91.10
Banca ottomana	639,—
Banca Comm. It.	863.—
Azioni Suez	6080.—
Lotti turchi	186,—
Rendita Russa	75 60
Ferr. mer. ster.	576,—
Soc. Alti Forni Piombino	123.—
R. serba 4 0/0	81,85

BERLINO 24	
Cr. Mob. aus. fine	192,25
Deutsche Bank	250,—
Diskonto	184,—
Bochumer	214,62
Geisen Kirchen	192,25

VIENNA 24	
Cred. aust. Cor.	617.50
Lombarde	102,50
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	697,50
Banca Aus.-ung.	2095,—
Napoleoni d'oro	19,20
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,91
» su Londra	24,16
Lire it. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	86,60
» » (carta)	85,70
Union Bank	585,—
Rend. aust. (oro)	107,90
Rend. ungh. 4 0/0	85,20
» » 3 1/2 0/0	70,25
Banca dei P. aus.	508,—

LONDRA 24	
Nuovi cons. 2 3/4	75 1/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	86 —
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	99 —
Camb. Londra Par.	25,17

BERLINO, 24 — Tendenza ferma.
PARIGI, 24 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 24 — Tendenza ferma.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

RIVA SCHIAVONI — Appartamento e stanza ammobigliata pieno mezzogiorno, splendida vista sul mare, affittansi stagione invernale o mensilmente prezzo d'occasione per disdetta contratto. — Casa Obici, Venezia.

AFFITTASI S. Fantino bellissimo arioso appartamento andito tre stanze, cucina, acquedotto, watercloset. — Dirigersi: Studio Oreffice, Calle Fabbri 913 dalle 10 alle 12.

FAMIGLIA signorile di Firenze vorrebbe vasto appartamento prospiciente Canal Grande Venezia. — Offerte a Ugo Pasini, Treviso.

Ricerche d'impiego

ABILI governanti, bonne, per fanciulli raccomanda Istituto signora Giovanna Foidl, maestra diplomata dallo Stato, Vienna, Johann Straussgasse 32.

QUARANTENNE praticissimo agente agricolo cauzione 20 mila. — Indirizzare offerte presso: U. 11211 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

IMPIEGATO trentenne, nubile, dimorante in Austria, pratico tenitura doppia, conosce italiano, tedesco, sloveno, buonissime referenze, desiderando rimpatriare accetterebbe qualunque impiego purchè decoroso. — Scrivere: Z. 112[illegible] V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DUE signorine sorelle trentenni cercano impiego come cassiere al banco vendita negozio o come commesse. Moralità perfetta. — Scrivere: V. 12006 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VIAGGIATORE trentenne, attualmente dipendenze Casa Milanese, affezionatissima clientela farmaceutica Veneto, lunga pratica viaggi, magazzino, banco farmacia, esperto contabile, corrispondente, per ragioni famiglia cambierebbe con buona ditta medicinali o affini del Veneto. Primissime referenze. — Scrivere presso: A. 11215 V. Haasenstein e Vogler, Venezia

Offerte d'impiego

CERCASI in ogni Provincia Veneto-Emilia-Lombardia, rappresentanti seri, attivi, impianti lavanderia meccanica, termosifone, ingegneria sanitaria di casa estera da anni introdotta in Italia. — Scrivere: Casella Postale 7, Conegliano Veneto.

CERCASI per casa dove non vi sono bambini signora compagnia età fra 40 e 50 anni, che conosce insegnamento francese elementi pianoforte. Trattamento Signorile. Presentare referenze indirizzando A. G. fermo posta Padova. - Ritiro corrispondenza 31 dicembre 1912.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. - S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni

Corrispondenze

Minimo L. 1

ETTA — Ricevute lettere. Grazie affettuose premure che mi fanno sentire tanto vicino tuo costantemente amoroso pensiero. Ricambioti con tenerezza più cari auguri di Natale, rassicurandoti mio spirito sereno. Con baci, con saluti effettuosissimi.

FASTIDIO — Lettera Milano giacente perchè io qui. Grazie quella ricevuta qui. Consiglio non fare nomi precisi autore telefonata resta campo supposizioni. Auguri feste capo anno affettuosissimi. Spero presto vederci. Baci.

SABATO — Pare impossibile, ma c'è una disdetta che da qualche tempo pesa sui nostri incontri. In quest' giorni mi è riuscito assolutamente impossibile di liberarmi e mentre speravo fino all'ultimo momento di poterci vedere lunedì o martedì, ho sempre avuto proprio all'ultimo qualche cosa che me ne ha impedito. Spero per venerdì o sabato. Speriamo che questa volta non succeda nulla: purtroppo ho un periodo molto burrascoso e non posso disporre come vorrei del mio tempo. Non rattristarti e pensa a me. Molti tenerissimi baci.

NB. — Soppresse parole. — H. e V.

PICCOLA THEA amatissima, pensatissima sempre, comprendi perdona silenzio. Vivoti cuore a cuore. Coraggio! Sorgerà il sole. Mammela, carezze, baci. — Crisantemo.

TRIESTE 7 — A nessun indirizzo vostre lettere. Spiacentissima vi scrivo nuovamente, riconoscente se vorrete ritirare presto. Grazie. — Margherita.

123. — Voglio che sia inspirato alla dolcezza soave dell'amore che mi hai dato, questo mio saluto. Voglio che parli della vita mia e ti parli la voce di passione, di felicità. Sei il fiore ardente della mia giovinezza, sei il sogno, l'avvenire mio. Sia per te sempre lieto questo giorno; sono con te; e ricevi il mio sorriso, il mio bacio che ti fa più bella. Il mio amore sarà sempre solo per te. Tutti i baci.

Diversi

CERCO prestito lire 1000 garantito, interesse 15 per cento. — Scrivere: S. 12001 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.



ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.20; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.13. d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55 d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35 a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30 a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35 d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.18. a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.1[illegible]
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.[illegible] d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.30 a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 59

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Tra il signor visconte e me vi è troppa distanza, — disse — perchè io mi possa ritenere degno di tanto onore. Mi appagherò della sua protezione, poichè gli umili ne hanno sempre bisogno.

E, fatto un profondo inchino, l'astuto giovinotto si sottrasse ad ogni altra dimostrazione.

La scena che noi abbiamo descritta aveva avuto uno spettatore segreto.

Chi fosse non è difficile indovinarlo. Si trattava del conte Jacopo di Croix-Luc.

Il giovane gentiluomo francese, nascosto poco lontano, aveva assistito al colloquio senza perdere una parola nè un segno di ciò che dicevano i vari personaggi o di quanto passava sulle loro fisionomie.

Quindi aveva provato una vera gioia udendo le dignitose espressioni di Renata; ma essa gli si era spenta subito nell'animo all'abile difesa di Trènoir e al sorriso onde la giovane donna lo aveva gratificato.

Ritiratosi il guascone, madamigella Morel si rivolse al capitano del yacht.

— Ed ora a voi, comandante, le attestazioni della nostra riconoscenza per quanto avete fatto, — ella disse.

Ma il lupo di mare protestò energicamente.

— Noi non abbiamo fatto nulla di più del nostro dovere, cospetto! — esclamò dondolandosi sulle gambe. — Volevate forse che vi si lasciasse laggiù, a far da boccone ai pesci?... Via, via... mettiamo da bravi in fondo alla stiva tutti i ringraziamenti e parliamo d'altro.

Madamigella Morel sorrise alla ruvidezza del buon marinaio e soggiunse:

— Sì, comandante, parliamo pure d'altro. Mi è stato detto che questa nave non è un *trasporto da* carico o per passeggieri sul tipo del povero *Cayenna*, ma un di quelli yacht privati che servono per gite di piacere. E' questa la verità?

— Perfettamente.

— Allora il suo proprietario si trova a bordo?

— Eh, sì, ci si trova.

— Credo in tal caso di averlo veduto al momento del nostro salvataggio.

— Può darsi.

— Scusatemi... ma perchè egli non è qui? Noi siamo suoi ospiti, sia pure forzati, e non ci spiacerebbe chiedergli, se anch'egli sdegna o crede superflui al pari di voi i nostri ringraziamenti, almeno scusa del disturbo che il nostro malaugurato destino ci obbliga a recargli.

Il capitano del yacht sbarrò tanto d'occhi. Egli non era assuefatto a simile linguaggio.

— Posso assicurarvi, madamigella, — rispose — che qui nè voi nè i vostri compagni di sventura recate il minimo disturbo.

Anzi, io sono autrizzato a mettermi ai vostri ordini, madamigella, e a chiedervi in quale porto della costa Americana voi desiderate sbarcare, se pur non bramate ritornare in Europa.

Renata si lasciò sfuggire un'esclamazione di giubilo e chiese:

— Voi dirigerete questa nave dove io vi dirò?

— Ma certo... per ordine espresso del suo proprietario, — rispose il capitano.

— Chi è dunque codesto gentiluomo così perfetto.... e che pure sdegna di ammetterci alla sua presenza?

— Un ricco signore inglese, il quale ha delle abitudini non comuni agli altri mortali.

— Davvero?

— Giudicatene, — proseguì il comandante del yacht — che senza dubbio eseguiva degli ordini perentori avuti da Croix-Luc. — In primo luogo egli ama la notte.

— E' un poeta, allora.

— Eh, non lo nego...

— Proseguite pure.

— Vi dicevo che ama la notte; ma la predilige fino al punto che ha preso l'uso che hanno... devo dirlo?... Già, che hanno i gufi e i pipistrelli.

— Ah mio Dio!

— Capite, madamigella?

— Sì.

— Brava.

— Egli dunque non esce dalla sua cabina altro che di notte?

— Non esageriamo: ne viene fuori anche nelle ore diurne, ma al presente egli è occupatissimo per la traduzione di un certo libro persiano che lo appassiona in modo eccezionale e ha dato ordini assoluti di non essere disturbato durante il giorno, per alcun motivo.

— Ebbene?

— Salite sul ponte all'annottare e vi sarà facile incontrarlo. Non temete; calvo le sue consuetudini un po' strane, è un abile *gentleman*.

— Ah!...

— Sciaguratamente... non parla che l'inglese, oltre le molte lingue orientali in cui è dotto.

Renata Morel sorrise.

— Io fui educata da un istitutrice inglese, — disse.

— Allora non parlo più, — replicò il capitano.

Madamigella Renata stette qualche istante pensierosa, mentre il visconte di Trènoir che non aveva mai aperto bocca durante quel dialogo, quasi affascinato dalla gentile superiorità di quella fanciulla, guardava distrattamente il mare.

— Dite comandante, — ella riprese — quale era la vostra rotta?

— Questa che percorriamo alla volta del continente americano.

— Sì.., ma volevo dire... la vostra meta.

— Indefinita.

— Come!

— E' così; il proprietario di questo yacht percorre l'oceano per sentirsi isolato dal mondo civile: naviga per navigare.., per pensare e per sognare. Capite?

— Sì.

— Beata voi; io queste cose le ho intese dalla sua bocca ma non le ho mai capite. —

Renata sorrise di nuovo.

— Così che, s'io vi indicassi una mèta precisa, sareste sicuro che il vostro misterioso *gentleman* l'accetterebbe senza recriminazioni?

— Dite pure con gioia... per compiacervi.

Orvia sarebbe un peccato e una sconvenienza anzi, non accettare così gentile offerta.

Noi andavamo a Cayenna ove ci guidano interessi della più grande importanza e della più alta delicatezza.

Volete dirigere la prora a quel porto?

— Sarà fatto.

Il capitano s'inchinò e s'allontanò dopo aver dato una rapida occhiata ove sapeva essere Croix-Luc.

Il giovane conte era scomparso.

Renata Morel s'avvicinò a Trènoir senza proferir parola e restò là, al fianco, immergendosi in una profonda meditazione, mentre Martuccia, s'affannava a cercare, senza parere, il suo bello e prode guascone.

*

Durante tutto il resto del viaggio nè Renata Morel nè il visconte di Trènoir poterono vedere il misterioso proprietario del yacht altro che di notte, circondato da un'oscurità che non lasciava distinguere i suoi lineamenti o illuminato da così poca luce che era ben difficile poter sorprendere tutte le caratteristiche della sua fisionomia.

Il falso inglese tuttavia fu di un'abilità incantevole per i suoi ospiti forzati. Egli dimostrava molta cultura, sebbene non troppo profonda; ma i suoi ascoltatori non erano certo in grado di far tale rilievo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 358 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 27 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia non vuol cedere nè Adrianopoli nè le isole

Prossima caduta di Gianina?

La Turchia non cederà Adrianopoli nè le isole dell'Egeo

Parigi, 26

L'Echo de Paris ha da Vienna: Da alcuni indizi che si hanno qui, si ritiene che la Porta non cederà nè Adrianopoli nè le isole dell'Egeo, e che l'abbandono dell'isola di Creta sarà da discutere.

Enver bey assumerebbe il comando delle linee di Ciatalgia. Relativamente a Salonicco, si rileva la dichiarazione di Ghescioff, che nessun uomo di Stato bulgaro potrebbe ammettere la cessione di Salonicco alla Grecia.

Le controproposte della Turchia alle richieste degli alleati

Costantinopoli, 26

(*Ufficiale*) — Si è telegrafato a Rechid pascià il testo delle contro proposte turche per la conclusione della pace. La Porta rinnoverà la domanda formulata un mese addietro per ottenere che le potenze facciano procedere una inchiesta consolare circa le pretese atrocità degli alleati nelle regioni occupate.

La Bulgaria non rinunzierà ad Adrianopoli

Sofia, 26

Circa le informazioni da Costantinopoli, riguardanti il possesso di Adrianopoli reclamato dai turchi, i circoli politici bulgari sono unanimi nel dichiarare che la cessione di Adrianopoli assediata dalle truppe bulgare, è considerata una condizione «sine qua non» per la conclusione della pace. Le dichiarazioni categoricamente fatte ieri l'altro dai capi della Sobranje, non lasciano alcun dubbio sopra questo punto.

Quali sarebbero le controproposte

Costantinopoli 26

La stampa turca giudica inaccettabili le condizioni di pace proposte dagli alleati balcanici. I giornali insistono specialmente sulla impossibilità per la Turchia di abbandonare Adrianopoli. Infatti questa città, oltre alla grande importanza strategica che ha per la Turchia, affinchè essa possa conservare la sua posizione di Stato europeo, è collegata alla Turchia da ricordi storici. I giornali respingono l'idea della discesa della Bulgaria fino al mare di Marmara e della cessione alla Grecia delle isole dell'Arcipelago. Tali condizioni non assicurerebbero una pace durevole. Si crede che gli alleati abbiano chiesto un *maximum* per giungere ad una transazione sulla base di una indennità.

La *Yeni Gazette* è informata che i plenipotenziari balcanici hanno chiesto la frontiera da Enos a Midia, seguendo il corso della Maritza e dell'Ergene. Essi non hanno chiesto la cessione totale delle isole ma si sono riservati di proporre un accomodamento a tale proposito. La Porta rifiuterebbe per le isole la costituzione di un regime simile a quello di Samo e insisterebbe per una soluzione soddisfacente della questione del debito pubblico.

L'*Ikdam* è informato che la Porta ha proposto una frontiera la quale colleghi il golfo di Xeros al Mar Nero e lasciando Adrianopoli alla Turchia. Il rimanente della Tracia con una parte della Macedonia, compresa Salonicco, formerebbe una provincia autonoma sotto la sovranità della Turchia. La Bulgaria potrebbe riservarsi soltanto il diritto di servirsi di un porto, come la Serbia, anch'essa sull'Adriatico. La Porta è risoluta a respingere qualsiasi domanda di indennità.

Un ordine del giorno di Re Ferdinando all'esercito

Sofia, 26

Il Re rivolse all'esercito un ordine del giorno ordinante:

1. La stretta applicazione di tutte le misure decise dall'ispettorato della sanità per migliorare le condizioni sanitarie delle truppe.
2. Esecuzione di esercizi quotidiani seguiti da conferenze sulle operazioni militare, bulgaro-turche.
3. Organizzazione di frequenti divertimenti con musiche militari per rallegrare i soldati.
4. Rigoroso mantenimento della disciplina fra le truppe che devono dare esempio di ordine e di obbedienza alle leggi.
5. Rispetto della vita e dei beni di tutti i cittadini senza distinzione di religione e di nazionalità.
6. Astensione da qualunque eccesso che possa compromettere il prestigio, la uniforme e la buona fama dei bulgari agli occhi del mondo.

Atrocità contro i mussulmani attribuite ai greci

Costantinopoli 26

(*Ufficiale*). — Il comandante dell'esercito dell'ovest telegrafa che banditi ellenici si sono recati in un villaggio mussulmano, nelle vicinanze di Kolonia, dove, malgrado le buone accoglienze ricevute, hanno inesorabilmente sterminato i mussulmani senza distinzione di età e di sesso, mutilandoli e bruciandoli.

False voci di malcontento nel Montenegro

Cettigne, 26

L'ufficio della stampa dichiara completamente infondate le notizie diffuse dai giornali esteri circa il preteso malcontento che regnerebbe nel Montenegro contro il Re e la dinastia, rilevando che il popolo montenegrino è soddisfatto dei risultati ottenuti finora. Così pure sono inventate le notizie diffuse dai giornali relative a sordi intrighi fra i due reami serbi.

Nel genetliaco del Re di Grecia — Una solenne cerimonia a Salonicco

Salonicco, 26

Ieri mattina è stato celebrato nella cattedrale di San Mina, un «Te Deum» in occasione del genetliaco del Re di Grecia. La cerimonia è stata imponente. Lungo tutto il percorso seguito dal corteo reale, dalla residenza del Sovrano, sino alla chiesa, comprese le vie laterali, erano stati disposti sino dalle sette del mattino cordoni di truppe.

Truppe di fanteria e una compagnia di gendarmeria cretese formavano dei drappelli, e lungo il percorso la circolazione era interrotta. Tutti i negozi delle vie seguite dal corteo erano chiusi durante la cerimonia.

Il diadoco, il commissario del governo Ractivan, il prefetto della città Angropulos, giunti di buon mattino in chiesa, si erano fermati davanti alla porta.

Il Diadoco, in persona, riceveva gli invitati. Nel pronao della chiesa, fino alla navata, formavano una doppia schiera i marinai greci e la gendarmeria cretese. Il metropolita di Salonicco, Genadios, circondato da tutto l'alto clero, era fermo dinanzi all'ingresso della navata. Erano anche presenti i capi religiosi delle varie comunità, tutti i membri del corpo consolare, gli alti funzionari civili e militari, i comandanti militari delle navi da guerra in rada, alcuni ufficiali di stato maggiore bulgaro e serbo, e gran numero di notabilità cittadine.

Verso le 10.15, la fanfara della gendarmeria cretese ha eseguito la marcia ellenica. Il corteo reale è giunto ed una folla immensa ha acclamato con entusiastici evviva al re popolare. Il Diadoco ha ricevuto il Re, il quale indossava la piccola tenuta da campagna da generale, e tutta la famiglia reale.

Durante la cerimonia, il metropolita ha pronunziato un discorso pieno di significato, constatando la gloria dell'esercito ellenico e della dinastia reale. Questo, egli ha detto, è fra tutti, l'anno più glorioso del vostro regno e il più fortunato perchè è celebrato tra noi, una volta schiavi, ai quali Vostra Maestà ha portato la libertà, mettendo fine al nostro odioso giogo.

Alle 11 la cerimonia era terminata e mentre le truppe e i gendarmi presentavano le armi e la fanfara della gendarmeria cretese ha intonato la marcia ellenica, il corteo reale è partito tra le acclamazioni e gli evviva ed urrah della folla.

Rientrato a palazzo, il Re ha ricevuto le felicitazioni e le espressioni di fedeltà dei capi religiosi, delle notabilità e delle personalità cittadine, come delle colonie straniere.

A questo punto, il popolo, desideroso di esprimere i propri sentimenti di affetto verso il suo Re, ha fatto una dimostrazione grandiosa attraverso le vie principali. Giunto davanti alla residenza egli ha emesso grida e acclamazioni entusiastiche e il Re si è dovuto mostrare alla folla.

Albanesi disertori fucilati a Gianina

Roma 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona:

E' qui giunto un telegramma di Essad pascià comandante in capo delle forze turche presidianti Gianina nel quale si annunzia l'avvenuta fucilazione di 46 albanesi redifs disertori. Essad avverte che egli perdonerà ai disertori se entro otto giorni essi torneranno alle sedi dei rispettivi reggimenti e si riuniranno alle truppe regolari; diversamente saranno anche essi arrestati e passati per le armi come rei di tradimento.

Il governo provvisorio di Valona ha oggi inviato un lungo dispaccio ai ministri delle grandi potenze invitandoli a far cessare la guerra greco-turca che si svolge nel territorio albanese, come perfettamente inutile dopo avvenuto il riconoscimento dello Stato illirico da parte degli alleati balcanici.

Un attacco contro i montenegrini

Cettigne, 26

I turchi di Scutari continuano a muovere attacchi nonostante l'armistizio: ieri sera essi hanno fatto un altro attacco contro le posizioni dei montenegrini a Chirocagora e Oblik. I montenegrini hanno risposto ed hanno respinto tutti gli attacchi.

Voci di mobilitazione rumena recisamente smentite

Bukarest, 26

Nei circoli ufficiosi si smentiscono le voci di una pretesa imminente mobilitazione dell'esercito rumeno, e si aggiunge che è bene si sappia che la Rumenia mobilizzerà soltanto ove si intenda entrare immediatamente in guerra. Nell'ora attuale non vi è alcuna ragione di passare allo stato di guerra.

Gli albanesi di Bucarest a Di San Giuliano

Bucarest 26

E' stato inviato al ministro degli esteri d'Italia il seguente dispaccio: «Gli albanesi residenti in Romania riuniti in assemblea a Bucarest esprimono rispettosamente la loro profonda riconoscenza per le tante prove di simpatia addimostrate da Vostra Eccellenza per la causa albanese in un momento decisivo per la libertà e indipendenza della loro patria minacciata dalle pretese degli Stati balcanici che vogliono invadere il territorio albanese. Noi la assicuriamo, Eccellenza, della nostra eterna riconoscenza: Viva l'Italia! — Firmato: il presidente dell'assemblea dottor *Themo*».

Un complotto contro l'on. Giolitti

orino, 26

(Mont.) — Il 23 corrente contro il treno sul quale viaggiava l'on. Giolitti fu lanciato nelle vicinanze della stazione di Bibbona un sasso che andò ad infrangere il vetro di un finestrino di uno scompartimento di seconda classe.

L'on. Giolitti si recava a Cavour per trascorrervi le feste natalizie.

Sul momento all'incidente non fu attribuita importanza alcuna, sebbene fosse dato espresso incarico ad un funzionario di P. S. addetto alla stazione di Pisa di fare le necessarie indagini nel modo più rigoroso.

Sono oggi in grado di assicurarvi, nonostante ogni smentita che si potrebbe emanare dalle autorità competenti, che si trattava non già di un caso fortuito, ma di un complotto che doveva avere esecuzione durante il viaggio del Presidente del Consiglio in Piemonte. Per informazioni avute la direzione generale di P. S. dispose per un accuratissimo servizio attorno alla persona dell'on. Giolitti. A Torino ed a Cavour le due località nelle quali il presidente del Consiglio trascorre abitualmente i giorni di riposo, sono stati presi provvedimenti eccezionali. L'on. Giolitti è strettamente sorvegliato e non è abbandonato un istante; furono operati arresti di persone sospette e qualcuna pare sia affigliata ad una associazione internazionale.

Durante la guerra italo-turca, l'onor. Giolitti fu più volte minacciato nella vita, tanto che dovette cambiare l'abitudinaria vettura a un cavallo, con la automobile che lo trasportava rapidissimamente per le vie di Roma.

Non sarebbe dunque a stupirsi se ora l'organizzazione anarchica internazionale, avesse propositi di vendetta contro il capo del Governo italiano, come già ne ebbe contro il Canalejas recentemente assassinato a Madrid.

Echi del "raid„ dei Dardanelli

Bologna, 26

Oggi, nella sala del Consiglio, ha avuto luogo in forma solenne la consegna di una medaglia offerta dal Municipio al tenente di vascello Egidio Pardo e al capo macchinista Irnerio Ferrario, che parteciparono all'eroica gesta dei Dardanelli.

La consegna è stata preceduta da un elevato discorso del Sindaco, comm. Nadalini. Assistevano alla cerimonia tutte le personalità politiche e civili della città, tra cui si notavano il prefetto comm. Dallari e il Procuratore generale, Marconi.

Militari reduci dalla Libia

Bari 26

Ricevuti dal comandante il corpo di Armata e da tutti gli ufficiali del presidio, ed entusiasticamente acclamati dalla popolazione, giunsero ieri 250 uomini del 10.o fanteria, provenienti dalla Libia. Assistevano pure al ricevimento reparti di tutti i corpi del presidio.

Napoli 26

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Verona*, con 2000 soldati rimpatrianti dalla Libia. Essi appartengono ai reggimenti 37, 40 e 84 fanteria.

Rimpatria con lo stesso piroscafo l'ospedale da campo della Croce Rossa di Genova e San Remo.

La triste sorte di un italiano da tre anni nelle carceri di Aleppo

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Aleppo:

Nelle carceri di questa città da più di tre anni langue un italiano, Michele Penna, a causa di un preteso ferimento, del quale i turchi lo ritengono colpevole. Il Penna si trovava, nel 1909, ad Alessandretta di Siria, quando alcuni mussulmani che non avevano mai potuto sopportare la sua presenza, penetrarono nella sua casa. Due di essi gli si precipitarono addosso, ed uno dei due assalitori tirò due colpi di rivoltella che invece di ferire il Penna, ferirono il compagno.

Il ferito stesso ebbe a dichiarare che il Penna era innocente del suo ferimento, ma dopo varie peripezie, il Penna, passando alternativamente dal Consolato italiano alle carceri turche e per una serie di giudizi tutti cassati dalla Cassazione di Costantinopoli, venne durante la guerra italo-turca con evidente ingiustizia condannato a 15 anni di lavori forzati.

La sorte del povero detenuto è terribile; l'ambiente in cui vive esoso e chiara l'ingiustizia che egli ha patito, ma le autorità turche, malgrado l'opera attiva del console di Aleppo, cav. Tosti, non si decidono a rilasciare il Penna.

Per il passaggio alla C. N. di P. dei soci della Cassa M. di Torino

Roma 26

Il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza si è riunito in Roma sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano.

Il Consiglio deliberò, tra altro, di sottoporre al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio una serie di proposte intese a favorire il passaggio dei ruoli operai della Cassa dei soci operai della Cassa Mutua Pensioni di Torino. Le proposte che se saranno accolte dal Governo, derogheranno in parte alle attuali norme di stretto diritto della Cassa Nazionale di Previdenza, sono intese a far riconoscere validi agli effetti della inscrizione alla Cassa Nazionale gli anni di permanenza alla Cassa Mutua di Torino assicurando per gli anni stessi una speciale quota di concorso in favore degli inscritti che continueranno i versamenti annuali nella misura per la quale avevano preso impegno con la Cassa Mutua. E ciò senza togliere ai nuovi inscrivendi i benefici che la legge normalmente assicura agli inscritti nei ruoli operai della Cassa Nazionale. Inoltre dovrebbero essere accolti senza limite di età i figli di operai inscritti alla Cassa Mutua e per i quali le famiglie intenderanno di continuare la saggia opera di previdenza a cui era ispirata l'inscrizione di quei figli alla disciolta Cassa Pensioni di Torino.

Per l'appalto di tre lotti delle linee sovvenzionate

Roma 26

Il 18 gennaio p. v. avrà luogo presso il Ministero della Marina (Ispettorato generale dei servizi marittimi) la nuova asta per l'appalto delle linee di navigazione sovvenzionate, che non rimasero aggiudicate nella precedente asta dell'agosto u. s., e che si dividono in tre lotti.

I. Lotto — *Gruppo Tirreno Inferiore.* —, comprendente 7 linee postali e 7 commerciali, per una percorrenza annua complessiva di miglia 747.105. Il materiale prescritto per l'esercizio di queste linee è composto di 21 piroscafi della stazza lorda di tonn. 43.000. La base d'incanto è stabilita in lire 5.180.000.

II. Lotto. — *Gruppo Adriatico* —, comprendente quattro linee postali e tre linee commerciali, per una percorrenza annua complessiva di miglia 550.186. Il materiale prescritto per l'esercizio di queste linee è composto di 18 piroscafi, della stazza lorda totale di tonn. 40.900. La base d'incanto è stabilita in lire 4.500.000.

III. Lotto — *Linee postali celeri dell'Egitto* —, comprendenti una linea Venezia-Brindisi-Alessandria e ritorno ed una Napoli-Siracusa-Alessandria e ritorno, con 22 viaggi all'anno per ciascuna, ed una percorrenza complessiva di miglia 100.100. Il materiale occorrente per queste due linee, che dovranno avere la velocità di 20 miglia all'ora, è composto di due piroscafi almeno da 7000 tonnellate di stazza lorda ciascuno. La base d'incanto è fissata in L. 3.250.000.

Possono concorrere all'appalto per uno o più lotti, tanto le persone singole, che sieno cittadini italiani, quanto le Società italiane costituite in Italia.

I documenti da presentarsi per concorrere all'asta dovranno pervenire al Ministero della Marina, (Ispettorato generale dei servizi marittimi), non più tardi delle ore 19 del giorno 13 gennaio 1913.

I concorrenti all'asta dovranno fare un deposito preventivo in una sezione di Tesoreria del Regno o presso la Cassa Depositi e Prestiti, di una somma in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, non inferiore al decimo della somma costituente la base d'incanto nel lotto a cui intendono concorrere (L. 518.000 per il I. Lotto, L. 450.000 per il Lotto II, e Lire 325.000 per il III Lotto).

L'aggiudicazione di ciascun lotto sarà definitiva al primo incanto, e sarà fatta a chi offrirà il maggior ribasso percentuale sulla base d'incanto.

Per aver notizia di tutte le altre condizioni stabilite dai capitolati d'oneri i concorrenti potranno rivolgersi al Ministero della Marina (Ispettorato generale dei servizi marittimi) e alle Prefetture ed alle Capitanerie di porto.

I mutui accordati dalla Cassa di Depositi e Prestiti

Roma, 26

I mutui accordati dalla Cassa dei Depositi e Prestiti nel 1911, che si annovera tra gli anni in cui più largamente si fece luogo a tali concessioni, ammontarono a lire 86.752.965,39, di cui lire 11.121.500 per acquedotti e per opere d'igiene; quelli concessi nel corrente anno 1912 sono ascesi a L. 103.066.335,55 di cui lire 35.586.123,60 per acquedotti ed opere igieniche.

Le concessioni del 1912 rispetto al 1911 superarono pertanto di circa 16 milioni i mutui in genere e di 24 milioni quelli riguardanti gli acquedotti e le opere di igiene.

Alcune domande per quest'ultima specie di mutui rimasero presso le Prefetture per il brevissimo periodo di transizione tra il vecchio ed il nuovo regolamento, affinchè si potesse uniformare la documentazione alle più recenti disposizioni. Poi si fece invito alle Prefetture di dare libero corso a tutte le domande, l'accoglimento delle quali continua ad aver luogo con preferenza sulle altre e con ogni sollecitudine.

La convocazione del Senato

Roma 26

Per sabato 28 corrente, alle ore 15, è convocato il Senato in seduta pubblica per la discussione dei numerosi disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Gli auguri di Natale al Papa

Roma 26

Ieri il Papa ha ricevuto in privata udienza per gli auguri di Natale il comandante della guardia nobile e quindi lo stato maggiore e gli ufficiali superiori dello stesso corpo e i comandanti delle guardie svizzere e delle guardie palatine e della gendarmeria. Pio X, uscito quindi dai suoi privati appartamenti, si è recato nella sala del trono ove si trovava riunito il corpo della guardia nobile che gli è stato presentato dal comandante. Questi a loro nome ha espresso gli auguri per Natale e capodanno. Pio X ha risposto ringraziando e ricambiando gli auguri e rivolgendo alle sue guardie parole improntate a paterna benevolenza ed impartendo l'apostolica benedizione. Quindi si è recato nelle altre sale ove si trovavano gli ufficiali superiori delle guardie svizzere, delle guardie palatine e della gendarmeria che a mezzo dei rispettivi comandanti presentarono al Papa gli auguri. Il Pontefice si intrattenne brevemente a parlare con i presenti ai quali infine impartì l'apostolica benedizione.

Dopo l'udienza papale i suddetti ufficiali si recarono a presentare gli auguri al cardinale segretario di Stato Merry del Val.

Nei magazzini e depositi di rifornimento per l'esercito

Roma, 26

Il *Messaggero* dice che è stata recentemente compiuta una accurata ispezione in tutti i magazzini e depositi di rifornimento per l'esercito. L'ispezione ha accertato che i magazzini e depositi sono stati reintegrati completamente del materiale fornito durante l'anno di guerra e che sono in via di reintegrazione i magazzini vestiario per ciò che riguarda la dotazione di panno grigio verde.

Echi del Congresso Nazionalista

Roma 26

(So.) — Uno dei deputati nazionalisti — l'on. Gallenga — rispondendo ad alcuni appunti mossi sull'orientazione a tendenza conservatrice del partito nazionalista deliberata dal Congresso di Roma, scrive in una lettera alla *Tribuna*:

«Io vedo due concezioni del nazionalismo italiano: una astratta, teorica; l'altra pratica; e chiedo se, considerato quello che avviene ogni giorno della nostra vita, non convenga proprio tenere fermo nella tendenza pratica che a me pare la più risoluta a combattere e la più facile a fare comprendere quello che vogliamo alla mentalità collettiva. Certo, se guardo più in alto, e mi libero dall'uggia delle varie schermaglie di ogni giorno, vorrei concludere anch'io che ogni elemento sano e sincero della rinnovata vita politica dovrebbe concorrere allo sviluppo di questo ideale nazionale; dovrebbe trovarsi questo ideale fuori del tempo e della realtà immediata: dovrebbe accogliere le corone votive offerte da uomini di fede diversa, ma animati dallo stesso ardore di grandezza italica. Sarebbe un ideale un po' blando per agitare la folla e spingerla alla lotta. Ma un nazionalismo ridotto così a sinonimo di patriottismo, conterebbe poco nel contrasto dei partiti, e allora è meglio prender una posizione netta, parlare chiaro e preciso e impugnare le armi contro quei partiti di estrema sinistra la cui politica si ritiene pericolosa alla fortuna collettiva della nazione.

«Posto così il problema — conclude l'on. Gallenga — io credo proprio che sia stato bene farla finita una buona volta con la speranza di raccogliere sotto un grande mascherone nazionalistico-patriottico, tutti gli uomini di buona volontà, senza pregiudizio della loro fede politica».

Le truppe persiane reclamano il soldo — Il tesoriere generale malmenato

Teheran, 26

Il signor Mornhard tesoriere generale di nazionalità belga chiamato ieri nel pomeriggio presso il primo ministro trovò il cortile e il giardino della sua residenza pieno di bakhtiaris in armi e con attitudine minacciosa. Mornhard dichiarò ai ministri riuniti che gli era impossibile di ottenere fondi fino a che la costruzione delle ferrovie non sarà terminata, ed aggiunse di non avere denaro per il soldo dei bakhtiaris. Il ministro della guerra ch'è egli stesso bakhtiaro, uscì e d i bakhtiaris si riunirono nel cortile e nel giardino emettendo grida di protesta. La vettura e la scorta di gendarmi di Mornhard furono malmenati. Il primo ministro tentò invano di imporsi. Fu necessario l'intervento personale del ministro della guerra per ricondurre la calma. Il ministro del Belgio ha fatto una energica protesta per gli insulti di cui Mornhard è stato oggetto e altrettanto hanno fatto i ministri di Russia e d'Inghilterra. Il primo ministro ha promesso di punire i colpevoli.

Furiosa tempesta sulle coste degli Stati Uniti

New York, 26

Una furiosa tempesta si scatenò sulle coste degli Stati Uniti. Si annunziano raffiche di neve a Pittsburg, Altona, Washington, Baltimora e Filadelfia. A New York stesso le strade sono coperte per parecchi centimetri di neve, il traffico è completamente paralizzato. Parecchi accidenti si segnalano in mare: cinque transatlantici che dovevano lasciare New York con oltre 8000 passeggeri rimandarono la partenza. Il transatlantico *Giorgio Washington* ebbe una collisione con un altro vapore. Mancano particolari precisi.

La morte di Pietro Lacava

Il decano dei deputati

Roma 26

Stamane, alle 10.10, è morto il ministro di Stato, on. Pietro Lacava.

L'on. Lacava, che da oltre un anno soffriva al cuore, mercoledì scorso si era messo a letto con un leggero attacco di influenza. Le sue condizioni, specialmente in seguito alla debolezza cardiaca di cui l'infermo soffriva, erano andate sempre più aggravandosi, tanto che il prof. Fioretti, che da oltre un anno lo curava per la sua malattia di cuore, tolse ogni speranza di guarigione.

Infatti alle ore due pomeridiane l'illustre infermo entrò in agonia e stamane alle 10.10 cessava di vivere.

Durante la sua breve malattia l'on. Lacava era stato amorevolmente assistito dalla sua signora, dalla figlia e dai figli avv. Giuseppe e Michele; un terzo figlio, trovasi a Derna, ufficiale di ordinanza del generale Salsa. Gli è stato telegrafato e se ne attende l'arrivo.

La notizia della morte è stata comunicata al Re, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti della Camera e del Senato. La salma è stata composta sul letto, vestita dell'abito nero. Ai piedi del letto, su due cuscini di seta, sono esposte le numerose onorificenze italiane e straniere di cui l'estinto uomo era insignito.

Il *Giornale d'Italia* portando la notizia della morte dell'on. Lacava, dopo avere espresso il suo cordoglio, tesse la necrologia dell'estinto, ricordandone la vita parlamentare.

«Nella memorabile seduta storica del 22 novembre — dice il giornale — quando l'assemblea nazionale sanzionava col l'applauso più che col voto la spedizione della Tripolitania, l'on. Lacava rivendicò il diritto di decano della Camera per fare quella proposta del corteo parlamentare al Quirinale che riuscì di una magnifica solennità. La precipua qualità dell'on. Lacava era il senso politico e soprattutto la sensibilità parlamentare. Egli era il capo riconosciuto di quei deputati della sua regione che alla Camera sono conosciuti con l'appellativo di «basilischi», (della Basilicata). Uomo di liberi sensi, al tempo del dominio borbonico nelle provincie del Mezzogiorno, egli fu di coloro che non temettero di invocare e di favorire la redenzione della patria. Il generale Garibaldi, che aveva avuto il Lacava fra i suoi seguaci, affidò a lui il compito di tutelare a Napoli l'ordine pubblico, incarico che l'on. Lacava seppe compiere con grande abilità e grande fermezza. Alla Camera, di cui fu più volte anche segretario e vice-presidente, l'on. Lacava fu chiamato a far parte delle più autorevoli commissioni e fu egli che scrisse la relazione per la legge comunale e provinciale.

Il *Giornale d'Italia* dice che con l'on. Lacava sparisce dalla sfera politica di Italia una personalità che sarà lungamente ricordata e rimpianta.

La notizia della morte dell'on. Lacava ha prodotto viva commozione alla Camera fra i deputati presenti. Il questore Podestà, il segretario generale Montalcino e il comm. Nuvoloni, hanno immediatamente inviato alla famiglia le proprie condoglianze. Anche il capo di gabinetto dell'on. Falcioni ha portato l'espressione di dolore del governo alla famiglia dell'estinto. Hanno telegrafato inoltre tutti i ministri, moltissimi senatori e deputati nonchè una infinità di amici dell'estinto.

Nel pomeriggio si è recato all'abitazione dell'on. Lacava il tenente colonnello Camicia, il quale ha espresso alla famiglia le condoglianze del Re.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti ha così telegrafato: «Con vivo e profondo dolore ho appreso la notizia della morte di Pietro Lacava, al quale mi legava una amicizia di trent'anni e che tanti servigi rese alla Patria, cospirando nel 1860 per la sua costituzione, e lavorando poi indefessamente come deputato e come ministro ad assicurarne la libertà e la grandezza. — Firmato: Giolitti».

Il presidente della Camera on. Marcora, ha inviato il seguente telegramma: «Tristissima notizia riempie di dolore l'animo mio. Piango il benemerito patriotta, precursore di mirabili eventi dell'italico risorgimento, eminente uomo di Stato, il vecchio deputato universalmente circondato da reverente devozione, ma più di tutto piango con la desolata famiglia l'amico mio carissimo, a cui ero strettamente legato da sentimenti sinceri e vincoli di affetto e di simpatia. — Firmato: Marcora».

I funerali avranno luogo domani alle 15.30. La salma partirà nella sera per Corleto Perticara.

La *Tribuna* dice che nei corridoi della Camera si notava che per la morte dell'on. Lacava, il posto di decano tocca all'on. Boselli, nato a Savona il dì 8 giugno 1838, e che è entrato alla Camera nel novembre del 1870. Dopo l'on. Boselli, in ordine di anzianità, vengono gli on. Guido Baccelli, Marcora e Ferdinando Martini.

La figura di P. Lacava

Roma 26

(So.) — L'on. Lacava, definito da Agostino Depretis come il «lupo di Corleto» a causa della sua abilità negli intrighi di corridoio, era una delle figure tradizionali e più caratteristiche della Camera. Nelle sedute più importanti, egli si trovava immancabilmente al suo posto. Il suo banco era nel primo settore di sinistra, e a quel posto egli rimaneva per tutta la seduta, chiuso nel suo tradizionale soprabito nero, le mani incrociate sulle gambe, l'occhio vigile dietro gli occhiali cerchiati d'oro. A quel posto lo abbiamo visto l'ultima volta durante la discussione giudiziaria tenutasi alla metà di dicembre. Egli considerava come un dovere l'assistere alle sedute, quando qualche argomento importante vi si discuteva. Così, nel'ultimo periodo dei lavori parlamentari, sebbene affranto in salute e sofferente per debolezza cardiaca, volle assistere alla discussione sul trattato di Losanna. Egli con uno sforzo gravoso, aveva voluto presiedere i lavori della Commissione parlamentare che esaminò il trattato e volle anche presenziare alla seduta nella quale la lettura della relazione che portava il suo nome, venne accolta con applausi.

L'ultima volta che egli parlò alla Camera fu durante la discussione sulla riforma elettorale, nella seduta dell'11 maggio di quest'anno. Egli terminò il suo discorso mandando un saluto ai fedeli elettori del suo collegio di Basilicata che per tanti anni lo avevano rimandato alla Camera. A quella specie di congedo, nello scettico ambiente della Camera, corse un brivido di commozione; parve che il vecchio parlamentare esprimesse un triste presagio, oggi avveratosi. Da tutte le parti si gridò; «No, non dica così!».

Il vecchio parlamentare, commosso da quest'ultima dimostrazione tributatagli dalla Camera, sedette, confessando ai vicini che le forze lo abbandonavano.

Pietro Lacava era un'antologia vivente di Montecitorio. Egli era un pessimo oratore, tanto che sempre si trovò costretto a leggere, ma era un arguto conversatore ed era interessante il rievocare da lui le sedute memorabili alle quali aveva assistito. Pietro Lacava era entrato alla Camera nel 1868, a 33 anni. Egli udì pronunciare da Vittorio Emanuele, nell'inaugurazione dell'undicesima legislatura a Firenze, il 5 dicembre 1870 le parole: «L'Italia è libera ed una e ormai non dipende che da noi il farla grande e felice»; e le altre parole pronunciate nell'inaugurazione della seconda sessione della medesima legislatura: «L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta».

Fra i ricordi più vivi dell'on. Lacava c'era quello della seduta parlamentare in cui prestò giuramento Giuseppe Garibaldi. Il Lacava ha descritto in un suo discorso quella tornata parlamentare famosa, presieduta da Giuseppe Biancheri. «Garibaldi entrò nell'aula di Montecitorio il 5 gennaio 1865, diceva [illegible] a braccio di Mauro Macchi. Si

discuteva — fatalità degli eventi! — la interpellanza dei Cairoli sugli arresti di Villa Russi. Era la giornata dei grandi oratori; parlava Giuseppe Ferrari, ma la commozione fu tale che egli dovette domandare un momento di riposo. Io ero segretario della Camera e rimasi edificato nel vedere dal seggio della presidenza tutta l'imponente scena. I deputati che erano quasi al completo (353) nei loro stalli, all'entrata del generale tutti si levarono in piedi, ed egli fu accolto con vivissimi e prolungati applausi a Sinistra, al Centro e da tutte le tribune. Ma quando, letta la formula sacramentale dal presidente, Garibaldi ebbe pronunciato la parola «giuro», non vi fu distinzione di partito: gli applausi, i battimani di tutta l'assemblea, dal banco dei ministri a tutte le tribune, si prolungarono per lungo tempo. Un piccolo anedotto: Il presidente avverte le tribune, anche quella delle signore, che è assolutamente vietato di fare queste dimostrazioni, ma le signore rispondono con nuovi e prolungati applausi».

Domani, i funerali di Pietro Lacava avverranno a spese dello Stato, come omaggio a chi fu quattro volte ministro, vicepresidente della Camera, membro delle commissioni parlamentari più importanti.

L'on. Lacava non era certamente un ingegno di primo ordine, ma era un uomo pratico che, a furia di lavoro, aveva finito col farsi una coltura politica. Indubbiamente, la fortuna politica di Pietro Lacava è più che altro fondata sulla sua furberia, sulla sua profonda conoscenza dell'ambiente di Montecitorio, tanto che egli e Cocco Ortu erano considerati come i più abili lavoratori di corridoio, cioè i più capaci manipolatori di intrighi. Giova aggiungere che egli supplì alle qualità che gli mancavano con un profondo senso politico e con una tenace passione per la vita parlamentare.

Uno dei più belli episodi della sua vita fu il congedo dal figlio ufficiale che si recava in Libia a combattere. Partendo il figliuolo, Pietro Lacava lo accompagnò fino alla stazione e con voce ferma e trattenendo le lagrime: «Va, gli disse, dove il dovere ti chiama; fatti onore e la benedizione paterna ti protegga».

*

L'on. Lacava era nato a Corleto Perticara il 24 ottobre 1835. Laureatosi in legge all'università di Napoli, si occupò fin dai primi anni della sua gioventù più di politica che di altro e si inscrisse al partito liberale, ove fu presto notato per la sua energia e la sua attività.

Nel 1857 fondava il comitato esecutivo dell'*Ordine* e cospirava col Nicotera e col Pisacane per abbattere il governo dei Borboni. Entrato Garibaldi in Napoli, fu nominato segretario del governo prodittatoriale e poscia sottoprefetto e questore di Napoli.

Nel 1868 fu eletto deputato nel collegio ove era nato e che rappresentò senza interruzione sino ad ora, per tutti i 44 anni di vita parlamentare.

Fu amico e ammiratore di Nicotera il quale, venuta al potere la Sinistra nel 1876, lo volle suo segretario generale al Ministero dell'Interno. Fu poi segretario generale dei Lavori Pubblici nel 78-79 nel terzo Ministero Depretis, ministro delle Poste nel Ministero Crispi-Zanardelli e poi ministro d'Agricoltura con l'on. Giolitti nel 1892-93, ministro dei LL. PP. nei due ministeri Pelloux. Dal 1906 al 1909 ministro delle Finanze nel Gabinetto Giolitti.

Vettura elettrica contro uno stabile

Numerosi feriti

Roma 26

Ieri, circa le 5.30, il tram dell'Azienda municipale che tutte le mattine serve a trasportare gli infermieri che montano di servizio al Policlinico Umberto I., nella sua prima corsa, percorrendo la discesa di Santa Susanna, slittò improvvisamente sui binari e si diede a corsa vertiginosa. A nulla valsero gli sforzi del conducente per frenare la vettura elettrica con i due freni: questa spinta dalla vettura rimorchio, che ne accelerava la velocità, andò a cozzare con grande violenza contro la facciata dello stabile ove si trova l'albergo «Metropôle e Ville».

Un grido straziante partì da tutti i passeggeri che affollavano il tram.

La parte anteriore della vettura elettrica si fracassò completamente. Alle grida dei feriti, e al rumore, accorsero sul luogo il maresciallo dei carabinieri, Corona, e due militi, che si trovavano di guardia all'angolo di via Friuli, presso il Palazzo Margherita. Accorsero anche, appena avuta notizia dell'accaduto, il tenente dei carabinieri Massa, il Commissario di P. S. Grazioli ed un giudice istruttore.

Furono estratti 19 feriti, che, adagiati in carrozze, furono trasportati nella sala di pronto soccorso del Policlinico Umberto I.

I feriti più gravi sono il conducente della vettura elettrica Palmucci Paolo, il bigliettario Millarelli Alceste, il macchinista delle Ferrovie dello Stato, Rinaldi Filippo, che ha riportato la frattura del cranio, e gli infermieri Recchi, De Santis e Antonia, per i quali è stato riservato il giudizio. Gli altri 13 feriti hanno riportato contusioni e ferite guaribili dai 5 ai 12 giorni.

Il ministro dei LL. PP. ha disposto che si proceda subito ad una inchiesta per ricercare le cause e le responsabilità del disastro, incaricandone l'ispettore superiore comm. ing. Bracco.

L'avvenire agricolo nel Benadir

Roma. 26

Ad iniziativa dell'Istituto coloniale italiano, ha avuto luogo oggi al Collegio Romano la conferenza del dott. Onor consulente agrario della Somalia Italiana, sul tema «Colonizzazione agricola sul Giuba e sull'Uebi Scebelli». Egli parlò della nostra colonizzazione in Africa e specialmente alla storia della nostra occupazione al Benadir. Ha affermato che il Benadir si avvia ad un inizio promettente di attività economica: tra le culture quella del cotone offre le migliori promesse ed è destinata, secondo l'oratore, ad apportare un notevole sussidio all'industria nazionale.

Nella Direzione dell'Arsenale di Napoli

Roma 26

Il Bollettino del movimento degli ufficiali della Regia Marina, reca la disposizione con la quale il contrammiraglio Raggio Ducarne, comandante in capo interinale del Dipartimento di Napoli e direttore generale del Regio arsenale, è esonerato dalla carica di direttore generale del regio arsenale, restando comandante in capo interinale del detto dipartimento.

Un piroscafo francese naufragato

Il drammatico racconto dei superstiti

Marsiglia, 26

Il vapore *Diemmal*, corriere del Madagascar, è arrivato stasera con a bordo 138 passeggeri, fra cui 49 uomini dell'equipaggio del vapore *Salazier*, naufragato il 29 novembre, a 40 miglia a sud di Diego Suarez.

Lo stato maggiore del *Salazier* rimase nel sud-Africa, ma il vapore si considera definitivamente perduto.

Ecco in quali circostanze avvenne il naufragio. Il *Salazier* aveva lasciato Diego Suarez il 24 mattina, con il mare calmo. All'isola di Santa Maria, qualche ora più tardi, il barometro si abbassò bruscamente a 721 millimetri. La nave non tardò a trovarsi nel centro di un violento ciclone, completamente in balìa degli elementi; non obbediente più al timone, fu gettata quasi istantaneamente contro un banco di coralli, a 40 miglia al sud della costa.

Dalle sette della sera alle nove della sera successiva, il vapore fu assalito dalla tempesta estremamente violenta e piegò su babordo, quasi a secco. Un gran panico si è impadronito dei passeggeri. Le donne piangevano, mentre un gruppo di passeggeri inglesi, riunito in un salone, intuonava l'inno: «Più presso a Te, mio Signore». Di otto imbarcazioni di salvataggio, sei furono travolte da un'ondata. Gli ufficiali di bordo che si trovavano sul ponte, tentarono di gettare un'ancora galleggiante, ma nello stesso momento il sottotenente in seconda, Brago, fu travolto da un'ondata. Egli disparve subito agli occhi dei suoi compagni impotenti a prestargli soccorso.

L'indomani si approfittò della bonaccia per gettare in acqua le due imbarcazioni disponibili. Con mille difficoltà, sotto una pioggia torrenziale, si riuscì, con quattro viaggi consecutivi, a sbarcare su di un'isola deserta, a 30 metri circa dal luogo del naufragio, i 154 passeggeri che si trovavano a bordo. L'equipaggio sbarcò poscia, e si rizzarono le tende e si improvvisò un accampamento. Per due giorni bisognò bere acqua piovana, non offrendo l'isola alcuna risorsa.

Il comandante del *Salazier* fece mettere in acqua un'imbarcazione che lo condusse a sedici miglia circa dall'isola sul la terra ferma. Dopo molte ore di cammino, i marinai componenti l'equipaggio, con le imbarcazioni, giunsero nel villaggio di Mongasciò, dove il capo ufficio postale domandò d'urgenza soccorsi a Diego Suarez.

Le condizioni del vicerè delle Indie

Delhi. 26

Il vicerè soffre meno oggi, non ha febbre ed ha dormito bene, ma è impossibile che possa riprendere le cure del suo ufficio prima di due o tre settimane.

Si ritiene nei circoli ufficiali che il paese sia calmo soltanto apparentemente, e che bisogni vegliare per prendere speciali precauzioni. Si trova che alcuni giornali indigeni non biasimano l'attentato con sufficiente energia, e troppo spesso, dopo averlo biasimato per la forma, scusano i colpevoli anarchici indù perchè sono incoraggiati dalle concessioni fatte al popolo.

L'equipaggio di un vapore in festa per la vincita di un milione

Parigi 26

Il *Journal* ha da Cerbero: La scorsa notte l'equipaggio del vapore *Azialarrache* ormeggiato a Barcellona era in piena festa. La nave era illuminata e pavesata. Ufficiali e marinai fraternizzavano. Una gioia delirante regnava a bordo. Infatti gli allegri marinai festeggiavano la vincita del milione della lotteria di Natale mediante un biglietto acquistato collettivamente dai sottufficiali ammogliati di bordo. Dopo avere depositato il biglietto vincitore in una banca, il vapore con il suo lieto equipaggio s'è diretto ad Aragona.

Pubblicazione sugli italiani in Russia presentata allo Czar

Pietroburgo, 26

L'imperatore ha ricevuto in udienza, a Tsarkojeselo, l'addetto militare italiano, conte Avati, il quale gli ha presentato un'opera sugli italiani in Russia, nel 1812.

Giorgio V indisposto

Londra, 26

I giornali di stamane rilevano che la *Court Circolar*, non ha nominato il Re nel resoconto della Corte di ieri. Si annunzia ufficialmente che il Sovrano è leggermente raffreddato, ma che oggi sta meglio. Si aggiunge che egli ha assistito alla riunione annuale della vigilia di Natale a Sundringhan, ma che il giorno di Natale non ha voluto recarsi in chiesa nè assistere al the dato la sera stessa dalla Regina.

La tempesta sulle coste inglesi

Londra 26

Sulle coste inglesi infierisce una tempesta. Parecchi naufragi sono segnalati, specialmente sulle coste della Cornovaglia e del Devon. Due vapori con viaggiatori e altre navi, si sono arenate. Molte linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

Quattro revolverate contro un chauffeur

Nizza 26

Questa notte un conduttore di automobili, certo Leone Martin, fece salire a Nizza, sulla sua automobile due viaggiatori per condurli a Montecarlo. Quando giunse a Beaulieu, uno dei viaggiatori sparò quattro colpi di rivoltella contro il Martin, ferendolo al collo, alla testa e ad una spalla: quindi prese la fuga col suo compagno. Il ferito ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Nizza.

Trasatlantico sorpreso dalla tempesta

Queenstown (Irlanda) 25

Il grande piroscafo francese *Dusquene* di 2000 tonnellate che era partito da Cardiff, è stato danneggiato da quattro giorni di tempesta e da un ciclone, e si è rifugiato qui per alcune riparazioni. Per poco il piroscafo non fu inghiottito dal mare. Ha perduto quasi tutte le vele, il ponte fu squarciato e masse di acqua entrarono per le falle.

La gara di nuoto nella Senna

Parigi 26

La gara di nuoto detta «Coppa di Natale» si svolse ieri tra i ponti Alessandro III e della Concordia. Essa consisteva nella traversata della Senna in diagonale. Vi hanno partecipato 11 nuotatori ed una nuotatrice. Ecco l'ordine di arrivo: Mester in 1 minuto e 54 secondi, Defouset, Mulle e Prune insieme in 1.56, Dumont in 1,59 e Ferret.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21-81
Intercomunale . . . . »	231

CALENDARIO

27 Venerdì: S. Giovanni apostolo.
28 Sabato ss. Innocenti.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.31

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Natale e Santo Stefano

Non ostante l'umido e la nebbia le due feste Natalizie sono trascorse gaiamente nella più grande animazione. Tutta la città presentò il caratteristico movimento dei giorni solenni, caffè, ritrovi pubblici, passeggi, *restaurants*, teatri, cinematografi, furono invasi da una fitta folla.

*

Continuarono anche le cerimonie negli istituti educativi e di carità.

All'Istituto Coletti il Natale non avrebbe potuto trascorrere più lieto. Ne rimasero ammirati i benefattori e le famiglie dei ricoverati veneziani che presenziarono al pranzo prima, e alla festa che lo seguì. Ammirati, per il contegno dei giovani, per i discorsi pronunciati dal più anziano di ogni squadra all'indirizzo del Consiglio Direttivo e dei preposti alla loro educazione. Il brillante discorso dell'istitutore sig. La Macchia portò al più alto diapson il buonumore. La festa finì con un discorso indovinato del Direttore, discorso che commosse i giovani allorquando ricordò loro le famiglie lontane cui mandò un saluto ed un augurio. Una caldissima ovazione venne fatta al Presidente, al Consiglio Direttivo presenti alla festa.

*

Nel pomeriggio della vigilia del Natale ebbe luogo nei locali dell'Asilo per i senza tetto la festa dell'Albero offerta dal Patronato dei minorenni ai suoi piccoli protetti, e preparata amorosamente dalla signorina Ottavia Ghè, la gentile che si occupa tanto affettuosamente a ricondurre sulla via del bene quei piccoli disgraziati. Contribuirono con offerte di denaro la Società contro l'accattonaggio, i soci volontari e la Cassa di Risparmio. Ogni ragazzo — erano una ventina — trovò sotto l'albero dei dolci e dei giochi, delle sciarpe di lana, dei buoni per un vestito e per un kilo di carne e un kilo di pane. Erano invitate alla festa anche le famiglie dei ragazzi.

L'avv. Cisco, segretario del Patronato, parlò ai piccoli protetti spiegando il significato della festicciola. Parlò in buon dialetto veneziano, con grande efficacia, da buon padre di famiglia, rimproverando i pigri e dando loro l'esempio dei migliori, esortando i primi al lavoro, i secondi a continuarlo. Vi sono nel Patronato ragazzi che lavorano seriamente e guadagnano abbastanza bene: le prime soddisfazioni, i primi lusinghieri risultati ottenuti dalla nuova istituzione. Il consigliare d'appello cav. Castellani, presidente del Patronato, intervenuto gentilmente alla festa, dispensò i doni, ed ebbe parole di elogio e di consiglio paterno per tutti. Così attorno al piccolo albero scintillante di lumi si delineò maggiormente tutto il valore di un'opera di fede e di redenzione e si cementò ancora di più l'affetto tra quelle giovani vite e chi si occupa di loro.

*

Al Patronato Pro-Schola la festa dell'Albero di Natale si è svolta in una forma semplice ma non meno simpatica e benefica distribuendo ai bambini nell'ora dell'uscita dolci e giocattoli. I cari piccini con la più completa espansione alla loro gioia si trovarono in possesso di tanti doni senza aver chiesto loro alcun sacrificio od alcun sforzo mentale di recitazioni e di canti.

Per l'occasione la Patronessa Baronessa Treves ha rimesso direttamente al segretario rag. Bellell lire 50.

*

Il Presidente del Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana il quale aveva telegrafato al personale mobilitato in Grecia gli auguri del Comitato stesso, ci comunica che il personale direttivo e di assistenza ringraziando prega di estendere pubblicamente i suoi auguri e saluti alle famiglie tutte.

*

D'ordine del Questore comm. Gervasi, la notte della vigilia e la notte di Natale furono ripristinati i pattuglioni in tutti i sestieri della città.

Dalle riferie si sa che il risultato fu negativo, non essendosi scoperti nè pregiudicati, nè altre persone sospette che girassero per la città.

Banchetto di Natale

I soci del Royal Cinque Ports Yacht Club residenti in Venezia si sono riuniti nel tradizionale banchetto di Natale sotto le bandiere Inglese ed Italiana al Ristorante Sonero di Firenze.

Il II. periodo di lezioni all'Università Popolare

Domani sera l'Università Popolare inizierà il II. periodo delle sue lezioni, il cui programma è disposto come segue:

Sabato 28 dicembre — *Pier Luigi Chelotti*: Preistoria (Gli albori della civiltà umana).

Lunedì 30 dicembre — *Giulio Caprin*: Giovanni Pascoli.

Giovanni 2 gennaio — *Angiolo Cabrini*: L'Italia che emigra (Analizzando le nostre correnti migratorie) (con proiezioni).

Sabato 4 — *Angelo Pernice*: La questione balcanica (III).

Martedì 7 — *Trajano Mozzoni*: Differente sviluppo delle scienze fisiche e delle scienze sociali: sue cause.

Giovedì 9 — *Giacomo Bluwstein*: Le correnti intellettuali nella Germania contemporanea.

Sabato 11 — *Pier Luigi Chelotti*: Le civiltà antiche (con proiezioni) (I).

Martedì 14 — *Ugo Ancona*: Problemi nazionali dopo la guerra.

Mercoledì 15 — *Ettore De Toni*: Minerali metalliferi (III).

Abbonamento a questo secondo periodo, *una lira*.

Una brillante operazione della Squadra Mobile

Ladri e ricettatori di Mira e Dolo arrestati

La notte del 22 novembre u. s. la tabaccheria di Buselli Giuseppe a Dorsoduro veniva quasi svaligiata da alcuni ladri i quali mediante scasso si impadronirono di generi di privativa, quasi tutta tabacco, per un valore complessivo di 2500 lire.

Il Buselli sporse allora denuncia al Commissariato di Dorsoduro e quel delegato dott. D'Amato, iniziate attive indagini, capì di trovarsi davanti a una vasta organizzazione ladresca che compiuto l'ingente furto aveva fatto vela per altre terre.

Tre settimane dopo e precisamente la notte del 14 dicembre la Ditta Andrea Brignone, pure a Dorsoduro, veniva derubata per mezzo del solito scasso di ben 100 barili di *sardelle* del peso di 55 chilogrammi ognuno, e del valore complessivo di oltre diecimila lire. Non si trattava certamente di refurtiva facile a nascondersi e tanto meno di merce consumabile in poco tempo. Il Commissariato di Dorsoduro diede mandato per le ricerche al delegato cav. Charmet della Squadra mobile, il quale fin da principio abbinò i due furti in uno, intuendo che gli autori fossero gli stessi.

Con questa certezza ma con un piano assai incerto, basato su vaghe informazioni, la Squadra mobile abbastanza numerosa cominciò il giorno 18 le sue perlustrazioni in campagna e precisamente sulla Riviera del Brenta lungo la tramvia Fusina-Padova.

Qualche notizia privata e le numerose offerte di grandi quantità di *sardelle* fatte ad alcuni negozianti di Mira, Dolo, Vigonovo e Campagna Lupia condussero il delegato Charmet e la sua squadra a una perquisizione in casa di certo Doni Sante detto Oseo, campagnuolo a Dolo.

La perquisizione fruttò la scoperta di ben 77 barili.

Il Doni, ostentando un ignoranza assoluta negò recisamente di essere un ricettatore di merce rubata. Per ogni buon fine la merce veniva sequestrata e contemporaneamente l'esercente Martinelli Maddalena di Dolo, avuto sentore del sequestro e non volendo essere messa in impacci, si recò a deporre che venti di quei barili le erano stati proposti in tutta segretezza dal Doni per un prezzo irrisorio. Dopo tale deposizione la confessione del Doni venne spontanea.

Egli disse di aver avuto la merce in consegna in una notte di dicembre da certi Voltan Giacomo e Coin Giuseppe. Questi alle Zattere in Calle del Vento, deposero i barili nella sua peata dicendogli di smerciarla nei paesi lungo il Brenta, quindi si dileguarono.

Il furto delle *sardelle* si poteva ritenere pressocchè liquidato, le ulteriori indagini riuscirono al proposito inutili, ma fornirono un ottima pista circa il furto del tabacco. Si venne cioè a sapere che una peata con un grosso carico di tabacco era sostata prima a Mestre in località della *Rana*, quindi aveva risalito il Brenta fino a Mira Taglio. Il Voltan e il Coin trattandosi di merce più delicata avevano preso sotto custodia diretta il tabacco e speravano intanto che il Doni fornisse loro una buona somma di denaro, dalla vendita di *sardele*.

A Mira Taglio avvenne il trasbordo della merce avendo essi ritenuto sicuro venderla nell'interno.

Così in una notte di dicembre si formò un corteo pittoresco: il tabacco venne caricato sopra due carretti guidati da certe Brusegan Giovanni e da Coin Giuseppe detto Pindolo. Su una carrozza che seguiva il carico aveva preso posto il direttore della *troupe* Voltan Giacomo e i due ricettatori fratelli Doni Giacomo e Doni Sante

E tutti si diressero a Prozzolo di Camponogara. Quivi la merce fu offerta in vendita dai Doni al loro cugino Doni Ferdinando, ma questi o annusando la provenienza dubbia del tabacco di contrabbando o non potendosi mettere d'accordo sul prezzo, rifiutò la merce. E il pittoresco corteo deluso da questa accoglienza prese la via del ritorno dirigendosi a Mira Porte. Il tabacco era diventato umido e quindi difficilmente smerciabile, venne perciò posto in alcune cassette vuote di candele.

Le cose stavano a tal punto quando entrò in scena certo Moschini Giuseppe che propose ai Doni di vendere la merce a sua madre proprietaria di uno spaccio di privative. La buona vecchia senza troppi preamboli rifiutò la merce dicendo che a fornirle i generi aveva pensato da tanto tempo l'ufficio generale delle Privative di Venezia. La filosofica risposta della vecchia convinse *i quattro* a non insistere.

Finalmente venne alla luce il buon cliente nella persona di Stradiotto Antonio proprietario della Rivendita di Privative Numero 72 in corso Padova a Dolo. La merce che aveva giaciuto per qualche giorno nella tepida abitazione del Doni Sante il *deus ex machina* della faccenda, si era asciugata molto bene, quindi il mercato si compì facilmente per la somma di 800 lire.

Lo Stradiotto non avendo tale somma, in una sola volta comperò la merce a rate, e questa gli venne fornita naturalmente in piccole quantità.

Giunti a Dolo agenti trasvestiti, carabinieri, guardie di finanza e tutta la squadra mobile col delegato Charmet il primo a tremare davanti a questo apparato tutt'altro che tranquillante fu lo Stradiotto il quale imprecando alla occasione tentatrice che gli aveva fatto comperare il tabacco, prese tutti i sacchi e li gettò in Brenta.

Naturalmente gli interrogatori del delegato Charmet allo Stradiotto le prime contraddizioni e la timidezza di colui che sa di avere delle responsabilità, fecero cadere in trappola costui e i fornitori del tabacco.

Così, concludendo, fra ladri, ricettatori, sensali vennero arrestati i seguenti sette individui: i fratelli Sante e Giacomo Doni, il carrettiere Brusegan Giovanni, il tabaccaio Stradiotto Antonio, il sensale Moschini Giuseppe, Coin Giuseppe detto Pindolo e il pregiudicato Voltan Giacomo, che era a Venezia, il capo di questa comunella di ladri e ricettatori.

Eseguiti ancora gli opportuni sondaggi nelle acque del Brenta in località Sostegno, i sacchi gettati dallo Stradiotto venivano ripescati dal vice-brigadiere Marcantonio e da due barcaiuoli.

Il giorno prima nelle acque del Canale Novissimo a Mira-Taglio il guardiano Cesare Righetto rinveniva un sacco contenente qualche chilogrammo di tabacco e diversi pacchetti di sigarette Macedonia.

Non occorre dire che tutto il tabacco e i 77 barili di *sardele* vennero sequestrati e gli individui denunciati alla Procura del Re.

La bella operazione merita una lode per gli agenti della Squadra mobile, i carabinieri, e i valorosi delegati cav. Charmet e dottor D'Amato.

La conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera 27, alle ore 9 precise, all'Ateneo, Enrico Mario Baroni terrà una conferenza sul tema: *Una città di silenzio*.

Parlerà della vecchia e silente Ferrara, l'antica sede di una delle più gloriose case principesche italiane, la culla degli Estensi, e mostrerà la città nei suoi aspetti, nelle sue istorie, nelle sue leggende.

La conferenza sarà illustrata da più di 100 proiezioni, alcune delle quali hanno valore di documento. Entrata centesimi 50. Gli azionisti delle conferenze di beneficenza e loro famiglie hanno libero ingresso. Si accede da Calle della Verona.

S'impossessa di 1200 lire all'ufficio del Registro

e viene arrestato a Trieste

Donato Carmelo, giovanotto elegante, bruno, sbarbato e lisciato, profumato anzichenò, era capitato l'estate scorsa nella nostra città dalla sua nativa Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina. Egli possedeva oltre a una presenza abbastanza rispettabile, maniere distinte e affabili cosicchè, fra le altre cose, pur non avendo grandi sostanze, riuscì ben presto a conquistare il cuore di molte ragazze e a farsi una cerchia di conoscenze simpatiche. Anche nel mondo galante dei giovanotti seppe accaparrarsi numerose conoscenze e passò diverse serate al caffè «Florian» a sbirciare col suo monocolo le belle signore che gli passavano innanzi. — A ventisei anni con tanta eleganza e tanta prestanza poteva veramente atteggiarsi a Don Giovanni. Purtroppo col crescere delle, diciamo così, sue vittorie diminuivano le finanze e si allargavano i debiti egualmente incomodi per il creditore e il debitore.

Mercè le numerose aderenze, avendo bisogno di trovare qualche occupazione, riuscì a farsi nominare controllore dei vaporetti. Ma, dopo qualche mese, ormai annoiato della professione ingrata per i suoi gusti e poco rimunerativa rispetto ai suoi capricci mutò posto ed entrò come commesso ricevitore all'ufficio del Registro degli atti civili con uno stipendio iniziale di 70 lire mensili. Certo non dovette esser una cotale somma a invogliarlo al lavoro. Appena entrato in funzioni aspirò a mansioni delicate, sebbene il suo capo ufficio esitasse ad affidargli molto denaro. Senonchè capitò il momento buono e il Carmelo seppe approfittarne intascando 1200 lire di un versamento e falsificando poi la ricevuta e i registri. Venuto quindi a sapere che il giorno 15 dicembre l'ispettore avrebbe compiuta la solita ispezione, il giovanotto per non cadere in trappola montava in vapore e si dirigeva a Trieste.

L'assenza ingiustificata del Carmelo sollevò subito qualche dubbio nell'ispettore il quale dopo un minuzioso controllo non tardava ad accorgersi dell'ammanco. Venne perciò sporta denuncia per falso e appropriazione indebita alla Questura. Tosto furono spediti telegrammi e circolari a tutte le Questure del Regno e ai confini. Ieri l'altro giungeva da Trieste un telegramma col quale si avvisavano le nostre autorità dell'arresto avvenuto in quella città, proprio al momento dello sbarco, del Carmelo Donato.

Adesso sono cominciate le pratiche per la estradizione mentre è stata sporta denuncia per i suddetti reati alla Procura del Re.

Uno spiacevole incidente natalizio dell'ammiraglio Garelli

S. E. il vice-ammiraglio Garelli, Comandante in Capo del nostro Dipartimento, il giorno di Natale, poco dopo mezzodì, ritornando alla sua abitazione in gondola, fu vittima di un incidente che fortunatamente però non ebbe serie conseguenze.

Nello smontare dal natante alla rivetta del Comando, in rio dell'Arsenale, l'ammiraglio scivolò sull'ultimo gradino della riva e cadde rimanendo in piedi sul fondo del canale. Non essendo a quell'ora l'acqua molto alta, rimase bagnato per due terzi della persona.

Aiutato dal marinaio e dall'esercente Gino Girardi, che ha il suo negozio quasi di fronte, e che visto il pericolo era accorso, il vice-ammiraglio riprese terra. Facendo buon viso a cattiva sorte, l'ammiraglio notò sorridendo che questo è il suo primo naufragio; e dopo aver ringraziato il Girardi, risalì nel suo appartamento.

Annunciamo con piacere che l'egregio Ammiraglio non ebbe a risentire conseguenze dell'incidente occorsogli.

Marinaio che ferisce un mozzo durante una rissa in Arsenale

Circolava ieri mattina in città la voce di un grave ferimento avvenuto all'Arsenale in seguito a un forte diverbio fra un marinaio e un mozzo. Le cose, stando alle notizie da noi raccolte sarebbero andate così:

Da qualche tempo due giovanotti, uno marinaio e l'altro mozzo, imbarcati in un battello di servizio ancorato in bacino dell'arsenale erano fra loro in continue questioni derivanti in parte dal grado di superiorità che aveva il primo, e in parte da una antipatia reciproca fomentata da ragioni private.

Ieri mattina il mozzo si trovava in coperta a fare il quotidiano lavaggio e così chino avendo da un lato il mastello e in mano il cosidetto *frattasso* accudiva al suo compito canticchiando.

A interrompere il suo lavoro capitò il marinaio che cominciò a deriderlo e riuscì anche a seccarlo; il mozzo lo pregò di smetterla non avendo nè tempo nè voglia di dare ascolto alle sue ciancie.

La conversazione si fece più viva finchè il marinaio eccitato fortemente levò di mano al mozzo il *frattasso* e gli assestò un forte colpo sulla testa.

Il mozzo cadde a terra privo di sensi mentre il marinaio si dava a precipitosa fuga. Rincorso dal maresciallo di servizio venne raggiunto e tratto in arresto.

I compagni intanto accorrevano a prestare aiuto al ferito il quale dopo essere stato medicato dal medico dell'Arsenale veniva posto a letto in condizioni gravi ma non allarmanti.

Il suo stato è abbastanza grave ma non allarmante.

Un investimento in Laguna

Una gondola squarciata e un bagno innocuo

L'altro ieri verso le ore 12 e mezza, una gondola trasportava quattro persone all'Isola della Grazia. Giunta all'altezza di San Clemente, si trovò fra il piroscafo che proveniva da Chioggia ed un altro che percorreva la linea opposta. Per una probabile falsa manovra del gondoliere o forse in causa della nebbia che a quell'ora era abbastanza fitta, la gondola andò a cozzare contro il piroscafo di Chioggia. La barca fu spezzata a metà e conseguentemente i quattro passeggeri furono sbalzati tutti in acqua.

Fortunatamente, fra il personale di bordo, quello di una lancia privata che passava e coll'aiuto d'un'altra gondola, i naufraghi furono tutti salvati e trasportati all'Isola della Grazia, ove erano diretti.

A proposito di tre marinai

Circa il racconto fatto all'Autorità di P. S. dai tre marinai Battirolo, Visconte e Sanino di Torre del Greco, i quali affermavano di essere stati maltrattati a bordo di un piroscafo dell'Austro-Americana, e di non essere stati nemmeno ricevuti al Consolato Austro-Ungarico dove si erano recati a reclamare, — informazioni attinte direttamente allo stesso Consolato Austro-Ungarico ci permettono di assicurare che i tre marinai non si recarono affatto al Consolato, donde quindi non poterono essere respinti, — e che nessun maltrattamento fu loro usato a bordo di un piroscafo dell'Austro-Americana. A sua volta la compagnia austro-americana ci comunica che i marinai Battirolo, Visconte e Sanino, non fanno parte di nessuno dei suoi equipaggi

Tutto questo giustifica ampiamente la forma dubitativa da noi datta alla notizia.

Le stranezze di una... campagnuola

Ieri nel pomeriggio la guardia Catterin vedeva girare per la Piazza una ragazza sul 18 anni, bionda, vestita da campagnuola e in preda ad un'allegria senza limite. Il Catterin le si avvicinò pregandola di seguirlo in Questura. Strada facendo la giovine si dette a cantare a squarciagola «Tripoli sarà italiana» incurante delle osservazioni della guardia. Giunta finalmente alla Questura Centrale, la ragazza si insediò alla terza sezione e quivi senza tanti preamboli cominciò.... a fare dichiarazioni di amore sviscerato a tutti i presenti, compreso il vegliardo usciere.

Il delegato Marin la interrogò cavandone appena le generalità Olivieri Angelina d'anni 17 di Codissago. Ella aggiunse però di essere in giro da cinque giorni in cerca del suo amante. Dopo di che riprese le proteste di affetto ai presenti. Il delegato che è un uomo sposato, non si lasciò per questo commuovere e ordinò che la perpetua innamorata venisse internata a San Severo in attesa di informazioni.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Impiegati Civili

* *Associazione Impiegati Civili.* — Mercoledì 31 corrente alle ore 22 seguirà la consueta festa di ballo di fine d'anno pei soci e famiglie. — Per tali feste non vengono rilasciati biglietti d'invito ed è fatto stretto obbligo ai soci ed alle persone di famiglia considerate come tali da apposita disposizione, di presentare all'ingresso la prescritta tessera di riconoscimento di recente istituzione.

Varie di Cronaca

La vendita dei francobolli alla Posta centrale

La Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi ci comunica che, stante il desiderio manifestato dalla Cittadinanza e dalla Stampa locale, si è aperto all'Ufficio Raccomandate della Posta Centrale, un nuovo sportello per la vendita permanente dei francobolli.

Cadute di vecchi

Busiol Antonia fu Angelo d'anni 56, lavandaia, ricoverata ai senza tetto, attraversando mercoledì mattina verso le 10 il corridoio dell'Ospizio per recarsi al lavatoio, scivolava accidentalmente riportando contusioni all'anca, guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

* Bullo Angelo fu Vincenzo d'anni 76 abitante in Calle dei Furlani a Castello passando giovedì mattina per il campo San Giovanni e Paolo cadde accidentalmente riportando una ferita al ginocchio destro guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

* De Marchi Domenico d'anni 67, abitante a San Stae 1906, l'altra sera trovandosi in istato d'ubbriachezza passando per il ponte della Fava cadeva malamente riportando varie ferite.

Tutti e tre vennero ricoverati all'Ospitale Civile.

Stato Civile

23 Dicembre. — Nascite: maschi 6; femmine 6. — Totale generale 12.

Matrimoni: — Trippa Venusto fuochista ferroviario con Piovan Marina casalinga celibi — Vianello Ferruccio sarto con Molin Santa, sarta, celibi.

Decessi: Mansanti Amadi Maria 92 vedova ricoverata Venezia — Vido Facchettini Teresa 88 vedova ricoverata Venezia — Fadiga Barinello Adrianna 82 vedova casalinga Venezia — Alessi Pugi Rosa 72 vedova contadina Serra di Falco — Bigarello Tacchia Giovanna 63 vedova casalinga Venezia — Christen Howarth Camilla 35 coniugata possidente Brentarod — Sambo Elvira 23 nubile casalinga Venezia — Stipitivich Emilio 61 coniugato operaio Venezia — Civin Antonio 46 coniugato gondoliere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 5.

La beneficenza

Beneficenza Ravà

Nell'anniversario del decesso della signora Amalia Consolo Ravà che ricorre il 26 corrente, vennero fatte le seguenti elargizioni:

Cesare ed Adele Oreffice: — L. 25 alla *Casa Israelitica d'Industria e Ricoverò*. — L. 25 alla *Mutualità Scolastica*; (fondo Amalia Consolo Ravà) — L. 25 alla *Croce Azzurra*. — L. 25 al *Pane Quotidiano*.

Tide Ravà Oreffice: — L. 25 alla *Casa Israelitica d'Industria e Ricovero*; — Lire 25 alla *Mutualità Scolastica* (fondo Amalia Consolo Ravà). — Lire 25 alla *Croce Azzurra* — Lire 25 al *Pane Quotidiano*.

Beppe e Leonia Ravà: — L. 25 alla *Casa Israelitica d'Industria e Ricovero*. — L. 25 alla *Colonia Alpina S. Marco*. — Lire 25 alla *Croce Rossa posto di Soccorso in Marittima*. — Lire 25 alla *Mutualità Scolastica*

Max ed Angelina Ravà: — Lire 25 alla *Casa Israelitica d'Industria e Ricovero* — Lire 25 alla *Biblioteca De Amicis* — Lire 25 alla *Società Nazionale Dante Alighieri*; — Lire 25 alla *Mutualità Scolastica*.

*

* **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire cinque dal signor Alberto Coen per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Bianchi nel trigesimo della sua morte — In morte del padre dei signori Sam e Mario Cherido l'ing. Edoardo Almagià lire 10.

* **Alla Colonia Alpina** lire 25 dai signori comm. ing. Beppe Ravà e Leonia Ravà ad onorare la memoria della compianta signora Amalia Ravà Consolo. — Il signor Filippo Fanton ha fatto una seconda offerta di L. 50.

* **Alla Società contro l'accattonaggio** lire 20 nob. Carlo e Sofia Tacchi in memoria della baronessa Augusta Cattanei.

* **Alla Croce Azzurra** lire 20 il prof. Fabio e Mina Vitali nell'anniversario della morte della loro ottima amica signora Amalia Consolo Ravà.

* **Al Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente**, per l'Albero di Natale lire 5 dalla Famiglia Fischer per riconoscenza.

* **Alla Croce Rossa** pel posto di pronto soccorso in Marittima il comm. ing. Beppe e Leonia Ravà elargirono lire 25 in memoria di Amalia Ravà Consolo.

* **Al Pane Quotidiano** lire 25 dalla contessa Cecilia Neville Albrizzi.

Pei restauri di S. Stefano i nobili conti Maria Venier di Serego Alighieri e Leonardo Emo Capodilista hanno verso L. 100, importare di un'azione emessa dagli stessi dalla Società Unione di Venezia.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Verona

La causa civile Ronca-Pozzato

Ci scrivono da Rovigo, 26:

Vi ho detto che il Sostituto procuratore del Re avv. Filippo Ronca, ora a Salerno quello che ha tanto vigorosamente sostenuta la campagna del Tribunale di Vattelapesca e che, querelato dal deputato Pozzato è stato assolto, ha ora citato il deputato repubblicano di Rovigo per il pagamento delle spese e dei danni (lire 25.000)

La querela civile sarà chiamata al Tribunale di Verona il 25 gennaio. L'avv. Ronca sarà rappresentato dall'avv. cav. Ermanno Gemma deputato provinciale di Verona.

Per lo sviluppo del servizio dei vaporetti

Studi di un servizio di lance e mutamenti di Pontoni

La relazione sul bilancio preventivo 1913 dell'A. C. N. I.

Oltre alle relazioni già da noi pubblicate è stata distribuita anche quella relativa al Bilancio Preventivo 1913 dell'Azienda comunale di navigazione interna. Essa comincia, a sua volta, con una relazione alla Giunta comunale stessa dall'avv. Perosini presidente della commissione amministratrice nella quale, tra altro, si dice:

Un eventuale servizio di lance

« Nel complesso il Bilancio che presentiamo in pareggio prevede per il 1913 un ordinamento di servizi e tariffe simile a quello dell'Esercizio in corso che fu ampiamente discusso ed approvato dal Consiglio Comunale.

« Crediamo perciò di potere essere dispensati dal ripetere illustrazioni che furono già presentate nelle sedute suddette. Aggiungiamo solo che è nostro proposito di esperimentare un servizio di lancie per il collegamento tramviario delle parti eccentriche della città coi punti principali del Canal Grande e col centro della città.

« Gli studi in proposito sono già avanzati e qualora superate le difficoltà economiche tecniche e di viabilità essi approdino a deliberazioni concrete anche nel dettaglio, sarà nostra premura di presentare le relative proposte ed il piano finanziario all'On. Consiglio Comunale. Naturalmente il progetto di Bilancio che presentiamo non comprende i proventi e gli oneri prevedibili dall'esercizio delle lancie. A suo tempo essi formeranno oggetto di proposta per le opportune note di variazione al Bilancio stesso.

« Avvertiamo anche che nel 1913 continueremo l'esercizio dei servizi: *Serale Giudecca — Riva Schiavoni. Notturno Giudecca — Riva Schiavoni — Lido* a ciò confortati oltrechè da tutte le ragioni che ne hanno suggerita l'istituzione anche dai soddisfacenti risultati finanziari ottenuti. »

La relazione dell'avv. Perosini dà qui alcune spiegazioni sulla impostazione dell'avanzo e del disavanzo finanziario. Quest'ultimo presunto alla fine del corrente esercizio ed impostato in passivo è di lire 18062.36.

L'Azienda domanda l'autorizzazione anche per l'anno 1913, di poter destinare la quota d'ammortamento per acquisto di nuovo materiale, riservandosi di domandare l'approvazione del Consiglio Comunale per ogni spesa da farsi per tale titolo.

Il servizio con Murano

« Nell'ottobre scorso è scaduto il contratto col Comune di Murano per il servizio Fondamente Nuove-Murano. La Commissione aveva già convenuti i patti per un nuovo contratto ottenendo sensibili miglioramenti. Quel Comune però desiderò di rimandare al 1 gennaio p. v., la decorrenza del nuovo contratto per concretare nel frattempo nuovi patti sulla base della diminuzione di tariffa a cent. 5. La Commissione — mentre si riserva a suo tempo di chiedere la debita autorizzazione del Consiglio Comunale — ha già presentato le sue proposte al Municipio di Murano, chiedendo la corresponsione di un canone di misura tale che tenendo conto del miglioramento dei patti già convenuti reintegri l'Azienda della perdita conseguente alla diminuzione di tariffa.

« Ed è perciò che, qualunque sia la base preferita dal Comune di Murano per la rinnovazione del contratto, la Commissione ha potuto stanziare L. 95.000 per proventi di quella linea. Nel contratto da rinnovarsi saranno poi modificate le condizioni in modo da facilitare l'istituzione del sistema dei biglietti dal 1 gennaio.

« A tale riguardo abbiamo il piacere di comunicare che il sistema dei biglietti attuato anche sulla linea di marittima da 1 ottobre p. p. ha dato eccellenti risultati.

Ci facciamo poi dovere di comunicare che in seguito ai buoni risultati ottenuti coll'esperimento di chiusura a vetri del pontone agli Scalzi è nostro proposito di arrivare gradualmente alla chiusura a vetri dei pontoni con che sarà raggiunta una grande comodità per il pubblico. »

Il pontone della Salute

A questo punto riprende la relazione della Giunta osservando come già nelle sedute consigliari del 18 dicembre e del 17 luglio 1912 furono esposti ed approvati i criteri coi quali la Commissione dell'Azienda intendeva svolgere la sua azione. Al programma esposto in quelle sedute si uniforma il progetto di Bilancio pel 1913, ed alla relazione che precede poco abbiamo da aggiungere da parte nostra.

Il proposito di allacciare le parti estreme della città col centro è degno di lode, perchè darà modo di partecipare ai benefici della navigazione interna anche quella parte della popolazione che ora ne è priva, e risponde ad un desiderio ripetutamente manifestato. Se l'istituzione di un servizio tramviario con lancie abbia per iscopo: 1. d'intensificare alcune linee esistenti (come ad es. Carbon-Ferrovia) con ingombro e spesa minori di quelli che importerebbe tale intensificazione fatta a mezzo dei vaporetti; 2. di raccordare linee esterne con quella principale del Canal Grande; 3. di allacciare col centro le parti estreme della città ora prive di servizio tramviario; e se gli studi e i calcoli fatti dimostrino che sia nei riguardi tecnici che in quelli economici le innovazioni possano introdursi senza danno alcuno, non crediamo che vi sarebbe motivo da ostacolarne l'attuazione. La Amministrazione si riserva ogni giudizio sull'opportunità di tempo e di mezzi. Controllata ed illustrata la parte finanziaria della relazione Perosini, quella della Giunta seguita così:

« Un'argomento non accennato nella relazione della Commissione ma che formò oggetto di separate trattazioni, è quello relativo allo spostamento di alcuni pontoni nel Canal Grande ed al collocamento di un nuovo pontone alla Salute.

« Già fino dal settembre 1911 la Commissione Amministratrice dell'Azienda presentava alla Giunta una relazione intorno allo sdoppiamento dei pontoni della linea del Canal Grande e ad una migliore loro ubicazione in rapporto al servizio ed alla maggiore comodità pel pubblico. Ma poichè stava allora per entrare in vigore un nuovo sistema di pagamento della tariffa che avrebbe portato innovazione notevole nelle abitudini del pubblico, non parve di aggiungere nuova causa di spostamento o turbamento di abitudini ed interessi. Inoltre il nuovo sistema di esazione abbisognava di un periodo di esperimento il quale per gli indispensabili raffronti doveva seguire nelle istesse condizioni di numero e posizione degli imbarchi. La sistemazione dei pontoni fu quindi rimandata ad epoca non lontana.

« Passato con buon esito un periodo sufficiente di esperimento, la Commissione ritiene giunto il momento di dare esecuzione ad alcune delle sue proposte e precisamente a quelle riguardanti lo spostamento dei pontoni di San Geremia e del Museo e l'istituzione del nuovo pontone alla Salute.

« Quest'ultimo risponde a desiderio da molti anni vivamente e ripetutamente manifestato da gran numero di cittadini e di pubblici uffici, e si renderà indispensabile coll'apertura alla Punta della Dogana della nuova stazione d'approdo dei piroscafi per lo sbarco dei passeggieri. »

La Giunta propone di approvare il collocamento in posizione che non offenda le ragioni d'arte e sia indicata da ragioni tecniche. E seguita:

L'Azienda e il pontone del Museo

« Riguardo allo spostamento dei pontoni di S. Geremia e del Museo ed al loro trasporto a S. Marcuola e S. Stae, anzichè farvi una concreta proposta riteniamo doveroso esporVi in modo oggettivo le ragioni che militano a favore e contro di questo progetto.

« Dice la Commissione Amministratrice dell'Azienda: « Attualmente il pontone di S. Geremia serve utilmente e comodamente solo gli abitanti del Campo omonimo e di S. Giobbe; serve invece male ed incomodamente quell'altra parte di pubblico ed è la maggiore, che è costretta a passare il Ponte delle Guglie perchè deve espandersi nella zona più densa del Sestiere di Cannaregio o che da questa proviene.

« Quasi tutta la zona della Madonna dell'Orto, tutta quella di S. Marcuola, metà della Parrocchia di S. Geremia, risentirebbero un evidente vantaggio qualora detto pontone venisse portato in campo San Marcuola, od almeno in campielo del Remer dietro l'ex Chiesa di S. Leonardo e ciò per la maggiore centralità dell'approdo. Attualmente infatti avviene che chi abita nelle dette località, se deve dirigersi al centro, è costretto a recarsi al pontone della Ca' d'Oro, che è molto lontano e richiede quindi un sensibile e disagioso percorso a piedi

« Senonchè siffatto spostamento porta di conseguenza quello, già altre volte domandato del pontone del Museo Civico.

« Questo pontone non solo non potrebbe più rimanere per ragione materiale di fronte al nuovo pontone di S. Marcuola, ma potrebbe avere una assai più utile collocazione dell'attuale quando venisse portato in Campo S. Stae di fronte alla Salizzada. Quivi esso offrirebbe la grande utilità di servire una buona parte dei Sestieri di S. Croce e S. Polo e sarebbe così destinato assieme a quello di S. Marcuola ad incrementare notevolmente il movimento, poichè la posizione meglio adatta dell'uno come dell'altro approdo aumenterebbe per certo e di molto i passaggi da e per la Stazione ferroviaria.

Contro lo spostamento del pontone

« Contro il temuto spostamento del pontone del Museo sorge il Comitato direttivo di questo Istituto colle seguenti considerazioni:

« Durante il breve periodo di tempo (1883 a 1886) nel quale il pontone trovavasi a S. Stae, la media annuale degli ingressi al Museo era di 1944 visitatori: trasportato lo stazio al Fontego dei Turchi, gli ingressi nel 1887 salirono subito a 3588.

« Basterebbe questo a dimostrare la indispensabilità che l'approdo dei vaporini resti dove presentemente si trova: infatti dal 1887 ad oggi i biglietti d'ingresso per i visitatori a pagamento arrivarono gradatamente ad oltre 10000. Ciò è dovuto esclusivamente alla fermata del tram; poichè è cosa indubitata che appena il 5 per cento di coloro che vengono al Museo si serve della barca; tutti gli altri approfittano del vaporino. E notisi che nella cifra surricordata non sono compresi i visitatori gratuiti del giovedì e dei giorni festivi, i quali ascendono ora a circa ventimila. Si può dunque con tranquilla coscienza asserire che su trentamila persone che entrano in Museo, circa venticinquemila (delle quali oltre diecimila a pagamento) usano del vaporino come esclusivo mezzo di trasporto.

L'Azienda sarà mossa nel formulare la sua proposta, da interessi materiali e da ottime ragioni, ma a tutto, la rappresentanza del Comune vorrà anteporre una questione d'ordine morale. Il Museo, malauguratamente, è situato lontano dal centro della città: la differenza nel numero tra i visitatori del 1886 e quelli del 1887 sta a dimostrare chiaramente come il trasporto del pontone non possa altro significare che l'abbandono completo di questo che è pure il più importante istituto di storia e d'arte del Comune.

« Che se fosse lecito accennare ad altra soluzione, parrebbe che il pontone di San Geremia trasportato nella Corte del Remer o nella calleta accanto al Palazzo Borghese potrebbe, meglio che non ora, accomodare le parrocchie di San Leonardo, di San Marcuola e della Madonna dell'Orto, lasciando immutato quello attuale del Museo.

« Ci sono, è vero, difficoltà di passaggio per giungere dalla Corte del Remer o dalla calletta Borghese a San Leonardo; ma se difficoltà esistono colà dove non scendono in generale che veneziani, come può supporsi che il forestiere arrivi facilmente da S. Stae al Museo, se dovrà attraversare un labirinto di piccole vie e di ponti?

« Non si dimentichi inoltre che a San Stae hanno i loro depositi alcuni antiquari e che uno anzi ha un cognome che quasi si confonde con quello Correr dal quale si intitola il nostro Museo.

« Si potrà dire infine che il forestiere potrà scendere a San Marcuola, e che il passare traghetto da una riva all'altra, sarà anzi una nuova attrattiva. Il passaggio di un traghetto potrà, è vero, essere apprezzato come una caratteristica della città per lo straniero che si trovi fra noi, quando tuttavia tale passaggio venga fatto spontaneamente e col bel tempo. Ma costringere tutti coloro che vogliono visitare il Museo a traghettare da una riva all'altra anche col maltempo e spendendo denaro, costituirà un caratteristico sì, ma poco piacevole obbligo, e contribuirà al danno sempre maggiore di questo Civico Museo. »

La relazione osserva che l'Amministrazione non può non tener conto anche degli interessi morali della città che si collegano alle peculiari ragioni di un assai cospicuo istituto cittadino, e pertanto si astiene dal fare concrete proposte e rimette al Consiglio di decidere.

La "parte,,

Indi propone di approvare la seguente parte:

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, ritenuto che della quota d'ammortamento 1913 potrà essere impiegata in acquisto di nuovo materiale soltanto quella parte che di volta in volta sarà autorizzata dal Consiglio Comunale su proposte concrete dell'Azienda, delibera:

1. di approvare il Bilancio preventivo economico e finanziario per l'esercizio 1913 dell'Azienda di Navigazione interna negli estremi indicati dalla Commissione amministratrice;

2. di approvare il collocamento di un nuovo pontone dei vaporetti alla Salute. »

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

Dalle Provincie del Veneto

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

L'infanticidio di Martellago

MESTRE — Ci scrivono 26

Una ragazza di anni 26, nata a Scorzè e da qualche tempo addetta quale domestica presso una famiglia di Martellago, amoreggiava con un giovane operaio del luogo.

Frutto dell'amore, il 23 novembre u. s. le nacque una bambina e la ragazza, affinchè la creatura non rimanesse a testimonio della sua vergogna, la soppresse, gettandola dentro una fogna della casa padronale.

Anche il parto e il susseguente delitto rimasero, a quanto risulta finora, completamente ignoti alla famiglia: sembra però che qualcuno o fra il personale di servizio o anche estraneo alla casa, siasi accorto della cosa.

In breve la voce si fece tanto diffusa e insistente, che fu sentita anche dall'autorità giudiziaria e al delegato di P. S. di Mestre dottor Di Palma venne data l'incombenza di stabilire la realtà dei fatti.

Dopo soli quattro giorni il delegato potè dall'autrice del delitto, avere dopo una energica e recisa negativa la piena confessione della colpa e trovare il feto.

La ragazza esclude recisamente qualsiasi complicità. Quanto al fidanzato, egli si è reso irreperibile.

Furti. — Stamattina il ragazzo quattordicenne Favaro Giovanni di Chirignago, aiutato da un suo cugino, stava trasportando dal parco ferroviario di Mestre, dove l'aveva rubato, un sacco contenente 60 chilogrammi di carbone quando fu sorpreso dalla guardia notturna Cenna.

Il Favaro Giovanni fu dalla guardia afferrato e condotto nella caserma di Carabinieri mentre, il compagno riusciva a fuggire.

— La scorsa notte alla Gazzera si introdussero, mediante sollevamento di una finestra, nella casa di Favero Antonio, trattore. — Essi avrebbero fatto certo buona preda, se la moglie del Favero, movendo nella stanza da letto la culla in cui dormiva un bambino, non avesse prodotto un rumore che mise in fuga i ladri, i quali asportarono però un soprabito, una mantellina da ciclisti, alcune bottiglie ed altri valori, per un importo totale di circa cento lire.

L'atto onesto di uno spazzino. — Ieri lo spazzino comunale Lazzari Achille, mentre stava caricando sopra un carro delle immondizie da lui poco prima gettate sopra l'immondezzaio del foro boario, vide cadere a terra un portafoglio.

Mentre egli lo raccoglieva, il suo possessore, che era il pizzicagnolo Pio Aldighieri, ne andava alla ricerca giacchè esso conteneva duemila sessanta lire ed alcuni documenti importanti.

L'Aldighieri non avrebbe però ricuperato il suo portafoglio se lo spazzino, saputo che egli ne era il legittimo proprietario, non glielo avesse spontaneamente consegnato.

Il Lazzari ebbe dall'Aldighieri una congrua mancia.

Beneficenza. — Il cav. Costante Zennaro ha versato lire 10 pro erigendo asile infantile di Carpenedo.

La lapide all'Asilo Mariutto
Una protesta

MIRANO — Ci scrivono 26

In seguito alla notizia pubblicata ieri sulla « Gazzetta di Venezia » che annunciava l'inaugurazione d'una lapide con incisi i nomi dell'intero Consiglio d'amministrazione, l'arciprete don Luigi Semenzin ci prega di pubblicare la seguente lettera ch'egli ha inviato al presidente del l'Asilo Mariutto:

« *Ill.mo Sig. Presidente.* — Sono venuto alla conoscenza che l'on. Consiglio di amministrazione ha decretato una lapide ricordo su cui devono essere scolpiti i nomi degli attuali consiglieri. A parte di non essere mai stato interpellato su tale argomento, credo opportuno significare alla S. V. ch'io per ragioni mie particolari, mi oppongo in modo assoluto a che sia inciso il mio nome. Spero che la S. V. sarà tanto gentile di comunicare a chi di ragione il mio pensiero ed intanto antecipo ringraziamenti. »

CAVARZERE — Ci scrivono 26:

L'arciprete rinunzia. — Dopo 27 anni di zelante esercizio del ministero parrocchiale il rev.mo mons. can. Angelo Vianelli, stante la sua avanzata età, ha deciso di ritirarsi da questa Arcipreteria. Egli ne ha dato ieri notizia dal pergamo, al pubblico, che affollava il Duomo, e con parole riboccanti di affetto per Cavarzere, ha preso commiato dai parrocchiani.

Il di lui ritiro lascierà un vuoto che non sarà tanto facile di degnamente colmare.

Auguriamo a Mons. Vianelli, per molti anni tranquillo il ben meritato riposo.

BELLUNO

Un grave incendio

BELLUNO — Ci scrivono 26

L'altra mattina poco prima delle cinque, in via Mezzaterra, allo incrocio con via S. Croce, partivano grida di aiuto. — Una signora, signorine ed un giovanetto al secondo piano della casa di proprietà del comm. Marco Tattara, gridavano al fuoco.

Accorsero subito il meccanico sig. D'Incà Levis Augusto con un dipendente ed il bottaio Napoleone Rinaldi i quali atterrarono la porta d'ingresso.

Fumo denso invadeva il corridoio e le scale. I tre accorsi, seguito da altri, dopo aver abbattuto a stento altre due porte, arrivarono al primo piano affittato alla famiglia del colonnello Dalmasso, comandante il 7.o Reggimento alpini, il quale ora si trova a Derna.

Il fumo, densissimo, si era propagato al piano superiore ove dormivano i familiari dal cav. Dalmasso, che erano impossibilitati a discendere.

Accorsero poi i pompieri e dopo non lievi sforzi il fuoco venne spento.

Ecco quali sarebbero state le cause dello incendio. Ieri i signori Dalmasso avevano ordinato di far eseguire la pulizia ad una stufa al primo piano, posta nella stanza da ricevimento. Compiuta la operazione la stufa venne accesa e forse perchè era vecchia comunicò il fuoco al pavimento.

La stufa, allorchè venne bruciato quest'ultimo, precipitò nel piano sottostante, danneggiando molti mobili di valore.

Se fosse mancato il pronto soccorso dei signori D'Incà Levis e degli altri, il fuoco in breve avrebbe raggiunte proporzioni ben più gravi ed avrebbe posto a repentaglio tutto il fabbricato.

Il danno si fa ascendere a lire quindicimila.

Sul lavoro. — In questi dì è stato ultimato il traforo della galleria ferroviaria a traverso il monte Zovo, nel terzo tronco della ferrovia del Cadore.

Mentre stavano terminando febbrilmente i lavori per abbattere l'ultimo diaframma l'operaio Dalle Grave Girolamo fu Paolo di anni 46, venne accidentalmente colpito al capo da altro operaio con una mazza. — Riportò una forte contusione, che gli fu curata dal dottor Barnabò di Pieve. Ne avrà, salvo complicazioni, per una ventina di giorni.

— Un'altra grave disgrazia è accaduta l'altro ieri, alle due circa del pomeriggio, sui lavori della Ferrovia del Cadore, in Comune di Ospitale, nella località denominata « Alle Fontanelle ».

Al mattino colà erano state caricate e tosto erano state fatte esplodere alcune mine. Una di esse, però, non scoppiò. Per questo il minatore Alamano Matteo di Ignazio di anni 26, nativo dalla provincia di Torino, seguito da due compagni: Giuseppe Garattini da Rivalgo e Meneguzzi Giuseppe da Ospitale, si accinse a scaricare la mina.

Intanto questa esplose. Il Matteo Alamano venne colpito al viso e riportò contusioni gravi, che gli furono curate dal medico di Perarolo, dottor Renzo Rubbiani.

Salvo complicazioni ne avrà per un mese.

L'Alamano lavorava alle dipendenze della Ditta Pietro Dagas.

Trasferimento. — Il barone Placido Gagliardi, da due anni a Pieve di Cadore, prima come Commissario, poi come sotto prefetto, è stato trasferito a Portoferraio. Perfetto gentiluomo, funzionario affabile, intelligente, attivo, ha saputo cattivarsi la simpatia di tutti, per ciò la sua partenza, a Pieve, verrà appresa con vivo rincrescimento.

Sfrattati dall'Austria. — Telegrafano che nelle carceri di Udine si trova in attesa di informazioni la giovane di diciannove anni Bech Telene di Domenico.

Ella l'altro ieri, per ragioni che non si sanno, fu espulsa dall'Austria.

— Telegrafano da Verona che ivi si trova in istato di arresto, e pure in attesa di informazioni, tale De Mario Sartor Antonio da Santo Stefano di Cadore, che per motivi di pubblica sicurezza, per il confine di Ala, l'altro dì venne sfrattato dall'Austria.

Nuovi ingegneri. — Alla Università di Padova hanno conseguita la laurea in ingegneria i nostri concittadini signori Adriano nob. Barcelloni-Corte, figlio dell'egregio cav. ing. Vincenzo, ed Antonio Garbelotto.

La laurea è stata conseguita da entrambi con magnifica votazione — 98 su cento punti.

Ai due neo ingegneri congratulazioni vivissime ed auguri.

Al Sociale. — Iersera, giorno di Natale è andata in scena la compagnia Cuffia-Grignani con la vedova allegra. Il teatro era affollatissimo, ma è rimasto deluso dalla insufficienza dell'orchestra che deve essere riorganizzata se si vuole avere un degno spettacolo.

Tuttavia il pubblico ha apprezzato ugualmente gli artisti ed ha più volte applaudito il tenore nella parte di « Danilo » e prima donna, che canta con brio ed ha buona padronanza della scena.

Domani a sera si darà, la « Principessa dei dollari », nuova per Belluno, in tre atti.

PADOVA

Riunione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 26:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 30 dicembre alle ore 20.30.

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno figurano:

Destinazione di una zona di terreno di proprietà comunale presso Barriera Vittorio Emanuele ad uso di accesso a fondi contermini.

Acquisto di area di proprietà del cav. Vittorio Fiorazzo per l'apertura di una strada diretta a mettere in comunicazione Via S. Rosa con Via Vescovado.

Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'esercizio finanziario 1913.

Per la federazione dei Consorzi

Nel recente convegno dei Consorzi veneti che si è tenuto a Padova di recente era stato dato incarico al presidente cav. Drigo di nominare una commissione incaricata di preparare lo statuto della costituenda Federazione veneta.

La commissione è stata composta del cav. Giulio Drigo, del co. Camillo Valle, del conte cav. Giustiniano Bullo, del conte comm. Filippo Nani Mocenigo e dell'ing. Agostino Zanorello.

Doni ai soldati delle Colonie

Il Comitato qui costituitosi per raccogliere offerte pei doni di Natale e capo d'anno ai nostri soldati delle Colonie ha inviato — a mezzo del Comitato delle Dame Bolognesi e Romagnole che si è fatto iniziatore delle sottoscrizioni — N. 500 fascie gamball.

La sottoscrizione è aperta ancora.

Il ritorno della VI spedizione della "Croce Rossa,,

E' stato segnalato al nostro Comitato della « Croce Rossa » l'imminente ritorno della VI.a formazione dell'ospitale 53 che ha prestato servizio in questi ultimi tempi a Bu Sceifa nei pressi di Misurata.

La cittadinanza si affretta ad accogliere lietamente i generosi militi della pietà.

Propaganda agraria

Domenica 29 corrente, il prof. Cecchetti terrà una pubblica conferenza agraria a Viganza, alle ore 10.30, nelle Scuole comunali del centro, sul tema: « Potatura e concimazione della vite ».

Il prof. Vedovi parlerà, pure domenica 29, alle ore 10, nelle Scuole comunali di S. Angelo di Piove, sul tema: « Concimi e concimazioni ».

Tre arresti per aggressione

Il calzolaio Carlo Negretto d'anni 43, abitante in vicolo Storto 18, l'altra sera, percorrendo il Lungadige P. Vittoria, giunto che fu davanti al vicolo Museo, venne raggiunto da una comitiva di quattro persone, aggredito, gettato a terra e derubato del portafoglio contenente 120 lire, che teneva nella tasca interna del panciotto.

Compiuta la losca impresa, gli aggressori fuggirono. Il derubato ne riconobbe uno, certo Frassi Natale, d'anni 26, strillone, che poco prima era stato con lui ed altri individui nella osteria Masotto, nella stessa contrada.

Si recò a denunziare subito il fatto al commissario Agostini il quale, dopo esperite le indagini, fece trarre in arresto il Frassi unitamente al decoratore Cesare Degan d'anni 22, da Treviso, ed al facchino Giulio Cremonini d'anni 29 i quali erano stati col Frassi, nella osteria Masotto. Sottoposti ad interrogatorio gli arrestati hanno protestato, quanto alla rapina, la propria innocenza. Malgrado ciò, il commissario ha creduto bene di trattenerli.

Sappiamo che è stata identificata una quarta persona, che faceva parte della suddetta comitiva.

Tristano e Isotta
Il nuovo tenore

Stasera, con un pubblico elegante ed affollato, si è avuta la seconda rappresentazione di *Tristano e Isotta*.

L'impresa aveva telegraficamente scritturato un nuovo tenore, Garcia, il quale è andato in scena con una sola prova, soddisfacendo completamente e ottenendo un ottimo successo. Ha voce di timbro dolce e pastosissimo, canta con intelligenza ed accenta con efficacia. Col nuovo tenore, lo spettacolo è quindi apparso completo e magnifico.

Applauditissimo il maestro Marinuzzi che ha diretto lo spartito con la consueta perfezione, ottenendo una esecuzione perfettamente fusa e colorita.

Col tenore Garcia furono applauditissimi la Di Lerma, la Petri e il baritono Badini, i quali tutti furono, ad ogni calar di sipario, chiamati entusiasticamente alla ribalta per più volte.

Nella nostra Università

Roma 26

Il Bollettino dell'Istruzione, reca: — Cossi, è nominato assistente nella scuola di applicazione dell'Università di Padova, dal 18 dicembre 1912 al 15 ottobre 1913

UDINE

Una bambina precipita dalla finestra ed è raccolta moribonda

UDINE — Ci scrivono 26:

Una terribile sciagura è accaduta stamattina, verso le 10, in via A. Lazzaro Moro, suscitando una profonda impressione di dolore in quel popoloso rione.

Al N. 96, poco lontano dalla Barriera, abita la famiglia di tal Corazza, un disgraziato che da qualche anno è ricoverato al Manicomio.

Costui ha, tra gli altri figli, una bimbetta di due anni e mezzo, a nome Luigia, che è affidata alle cure di una sua zia.

La piccina, questa mattina approfittando di un momento in cui era stata lasciata sola, s'inerpicò sul davanzale di una finestra, e sporgendosi all'infuori perdette l'equilibrio precipitando da notevole altezza sul selciato.

Al tonfo accorsero alcuni casigliani, che raccolsero la creaturina e la portarono all'ospedale.

Questa fu visitata dal dottor Paravidino, il quale le riscontrò lesioni gravissime e l'accolse d'urgenza.

Si teme che la poveretta non possa essere salvata.

Incendio - Cinquantamila lire di danni

PORDENONE — Ci scrivono 26:

In Rivarotta, oggi alle 4 circa, in casa del signor Giovanni Furlanetto per cause non conosciute si sviluppò un incendio che presto prese grandi proporzioni.

Non valse l'opera dei nostri pompieri subito accorsi, dei carabinieri e di paesani; il fuoco distrusse una buona parte del fabbricato arrecando un danno di circa 50 mila lire.

L'Albero di Natale

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 26

La festa dell'Albero del nostro ospedale promette riuscire splendidamente. Si preparano sorprese dal nostro chirurgo dottor Masotti, per le quali i nostri malati avranno un gradito ricordo della famigliare cerimonia. — Non possiamo dire di più per non essere indiscreti. — Le oblazioni continuano e sono numerose.

I elenco: — Signor Sante Carbone L. 5 — Dott. Di Salvo, 5 — Driussi, 5 — Banco San Vito, 25 — Famiglia Masotti, 10 — Contessa Adelia Rota 10 — Fratelli Tullio, 20 — Dott. G. Nono, 5 — Maria Cantoni 10 — dott. P. Lenardon 5 — Emilia Barnaba 5 — Margherita Stufferi 5 — Giovanni Morassutti 10 — Famiglia Springolo 10 — Eredi Benotti 25 — Zanier Giovanni 10 — Paolo Zuccheri 15 — Giovanni Soppelsa 5 — Cav. Pio Morassutti 20 — Panais Massimo 5 — Direzione Ospedale Civile, 50

S. GIORGIO DI NOGARO — 26 ·

Beneficenza. — I fratelli Gustavo, Edoardo e Leopoldo conte Corinaldi versarono in morte del compianto loro fratello commendator Amedeo, lire trecento alla nostra locale cucina economica.

GEMONA — Ci scrivono 26

Negozio incendiato. — Un incendio ha bruciato quasi tutti i generi esistenti nel negozio del sig. Ferdinando Pattini. Il fatto è accaduto nella notte del 24 al 25 corr. Malgrado il pronto intervento di molti cittadini che si prestarono allo spegnimento del fuoco, il danno sofferto dal sig. Pattini supera le 7000 lire. Non vi è nè colpa nè dolo.

Sciopero. — Le tessitrici dello stabilimento Venturini hanno oggi abbandonato il lavoro per festeggiare il Natale. Era l'unico opificio cittadino in cui oggi si doveva lavorare.

CODROIPO — Ci scrivono 26

L'Arcivescovo a Codroipo. — Accolto festosamente dal popolo e dal suono delle campane, è arrivato alle ore 19 di ieri l'Arcivescovo di Udine. Stamane impartì la Cresima a numerosi fanciulli, e stasera ha proseguito per Goricizza.

Incendio. — In casa del sig. Attilio Fracasso si è sviluppato la notte del 25 un incendio che senza il pronto spegnimento poteva prendere proporzioni allarmanti.

Andarono distrutti una macchina da cucire, un tavolo, vestiario ed altri oggetti di famiglia per il valore di lire 400.

I familiari destatisi dal crepitio delle fiamme discesero precipitosamente e riuscirono a domare il fuoco.

I furti di Natale. — Durante la notte dal 25 al 26 ignoti ladri rubarono a Gra Viser di Sedegliano in danno di Clabassi Stefano un cavallo del valore di lire 400.

A Coderno in danno di Zappa Luigi vennero rubate due cavalle del valore di lire 500 e di una carretta in danno di Clabassi Emilia.

I furti vennero denunciati a questi RR. Carabinieri i quali hanno iniziate pronte indagini.

ROVIGO

Una giovane che spara due colpi di revolver contro l'ex amante

ROVIGO — Ci scrivono 24

La diciottenne Maria Cestarona di Castelguglielmo, essendo stata abbandonata dal fidanzato Gino Renato di anni 21 di Pincara, ed essendo stata anche cacciata dalla casa paterna, andò al paese del fidanzato e, incontratolo, gli sparava contro due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuota. La Cestarona è stata arrestata.

Onorificenza. — L'egregio dott. Carlo Roboan di Fiesso è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Experientia doceat

Crediamo opportuno riferire tale quale un attestato che, nella sua semplicità e sincerità è di una importanza eccezionale, specialmente per quella numerosissima classe di persone che hanno la disgrazia di essere affette da artrite gottosa, o ereditaria o acquisita.

Ma non è soltanto per i gottosi che tale attestato è prezioso, ma altresì per tutti coloro che soffrono di calcolosi, renella, arteriosclerosi o qualsiasi altra manifestazione uricemica da parte dei tessuti ed organi più importanti, a cominciare dal sistema nervoso, per finire alla pelle; a cominciare dallo stomaco per finire al cuore, cervello, ecc.

Chi scrive è il M. R. Sac. Padre Rinaldo da Gremona, Minore Cappuccino.

«Da più tempo affetto da artrite che mi travagliava ho voluto provare il rinomato rimedio, l'Antagra. Non avevo ancora terminato di prendere le pillole del primo periodo di cura, che i gonfiori erano quasi spariti. Al termine della cura iniziale di 10 giorni mi trovavo quasi libero e volli continuare col secondo periodo di cura. Non ho ancora terminato di farlo, e i gonfiori sono completamente scomparsi.

«Dopo ciò io non posso che dir bene di questo ottimo prodotto».

Inutile aggiungere, ci sembra, che lo scrittore allude all'Antagra della Casa Bisleri di Milano.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima - Sede in Venezia

Capitale Soc. lire 9 milioni int. versato

Avviso di Pagamento Cedole Obbligazioni

Si avvertono i possessori delle Obbligazioni 4 1/2 0/0 della COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI, che la cedola N. 8 (1.o gennaio 1913) sarà pagata in L. 11.25 dal giorno 2 Gennaio 1913 presso

la *Sede Centrale* e le *Filiali* della *Banca Commerciale Italiana* e del *Credito Italiano;*

e presso il *Banco Alberto Treves e C., di Venezia.*

TREVISO

La festa del fiore nel giorno di Natale

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Il Comitato delle Opere Pie, costituitosi anche quest'anno, come è noto, per incrementare il fondo della pubblica beneficenza con spettacoli, trattenimenti, ecc., nel prossimo Carnevale, ha iniziato la sua azione filantropica ieri, giorno di Natale, con la « Festa del Fiore ».

La festa gentile e geniale, svoltasi per opera delle nostre graziose signorine, sempre pronte a prestarla efficacemente nelle manifestazioni di filantropia, ha fruttato a pro' della Cassetta della beneficenza un incasso totale di lire 883.15.

Si sono prestate alla distribuzione dei magnifici garofani le signorine: Maria Brunelli, Rita Cappelletto, Giovannina e Maria Ellero, Elda Lettis, contessine Teresa, Gabriella e Maria De Lutti, Lely Ricchetti, contessina Rinaldi, Beppina Zava — ed erano accompagnate dai signori co. Sigismondo De Felissent, co, Luigi Revedin, duca Eugenio Catemario di Quadri, Gianni Springolo ed altri. Le signorine Brunelli avevano offerte al Comitato le cestine addobbate.

Il Comitato, anche a mezzo nostro, porge alle sue gentili collaboratrici, le espressioni della sua riconoscenza più viva, e si augura di ottenere ancora il loro appoggio per le altre iniziative benefiche del prossimo Carnovale.

Per l'Esposizione degli ombrellini
Un appello alle nostre signore

Il Comitato di beneficenza ha poi diramato alle signore trevisane una lettera circolare invitandole ad una esposizione-lotteria di beneficenza dedicata agli ombrellini e papeteries.

La commissione formata dei sigg.: cap. Giulio Marchetti, Tullio Ferretto, Leopoldo Gobbato, Gianni Springolo, Guglielmo Ferrero, dott. Luigi Coletti, avv. Mario Cevolotto, avv. Gian Paolo Fontebasso, dott. Maria Vianello-Cacchiole, invita le signore offerenti ad inviare i doni prima del 20 gennaio 1913 al Teatro di Società.

Le dimissioni del cav. Masi dalla Camera di Commercio

Il cav. Luigi Masi, ha inviato da Firenze una lettera al presidente della Camera di Commercio, confermando le sue dimissioni per i già edotti motivi.

La lettera verrà comunicata dal presidente alla prossima seduta della Camera e sarà apprezzata dalla rappresentanza commerciale per quel senso di grande scrupolo che l'inspira. Infatti nel cav. Masi permaneva e permane per sempre il titolo di elettore commerciale nella sua duplice qualità di presidente della Banca e della Cooperativa di Spresiano.

Pel Consiglio Comunale

Agli oggetti elencati nell'avviso di convocazione del Consiglio comunale per la sera di sabato 28 corrente, è aggiunto il seguente, d'urgenza: « Aumento del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà, e nomina relativa ».

La caccia movimentata a ladri pregiudicati

Stamane le guardie di città ed i carabinieri, una dozzina circa, agli ordini del delegato di P. S. Nocera, misero in una specie di stato d'assedio via dell'Oro, via Isola di Mezzo, via Castelmenardo, asserragliandone gli sbocchi, per dar la caccia a due temuti ladri, pregiudicati contravventori alla vigilanza speciale, sospettati autori di molti furti commessi o tentati nei passati giorni in varie chiese ,a Dosson, a Fontane, a S. Biagio, e non più tardi della scorsa notte anche nel tempio di S. Nicolò.

I due pericolosi soggetti, specialisti in vari generi di furti, avevano lasciato in qualche punto del loro passaggio segni evidenti della loro identità, per esempio, in una chiesa venne ritrovato il ritratto di una ragazza ritenuta l'amante di uno di essi, che è tal Varetto Antonio di Claudio, di anni 23; il suo compagno è il famigerato Fomana Giovanni di Antonio, di anni 38.

Stamane dunque la polizia, con una diligente perlustrazione, riuscì a scovarli ed arrestarli. Non è a dire dei movimentati commenti delle abitatrici e degli abitatori di quelle contrade, ritenute le più tristi della città.

L'anno scorso in quella stessa via, Isola di Mezzo, venne data la caccia al del Varetto e le guardie inseguivan i due diotto, nella casa abitata dalla madre del Vareto e guardie inseguirono i due ricercati sin su per i tetti: ma i furbi entrando per l'abbaino d'una casa vicina, ne discesero a precipizio per le scale e riusciron a svignarsela. Stavolta le guardie si premunirono contro una eventuale fuga di quel genere e riuscirono felicemente nell'impresa.

I due ladri vennero rinchiusi in carcere.

I disoccupati ed il Comune

Il municipio ha deciso di abbattere gli ippocastani che abbellivano fino a pochi anni fa i passaggi, fuori Porta Mazzini, e che ora in gran parte soccombettero o per vetustà o per altra causa non ancora ben definita. Il lavoro sarà affidato ad un'ottantina circa di braccianti disoccupati, i quali richiedono lavoro ed in compenso venne stabilito di lasciare ai lavoratori stessi il fusto e rami e radici, mancando il denaro nelle casse comunali.

Stamane i lavoratori si erano presentati sul posto per dar principio all'abbattimento, ma non essendo state ben definite le pratiche per la tutela delle condutture elettriche, gli operai vennero rimandati. Essi fecero un po' di baccano quindi si persuasero e si ritirarono senza commettere disordini. Si crede che il lavoro potrà essere iniziato lunedì prossimo.

Pro Asilo

VITTORIO — Ci scriv. 26

La Presidenza degli Asili infantili porge vivissime grazie a tanti benemeriti cittadini che l'Opera Pia aiutano con oblazioni annuali

I Preposti all'O. P. vogliono anche pubblicamente ringraziare le signore Patronesse che con vera ed illuminata carità regalarono i poveri bambini di vesti, di dolci e di giuocatoli

Speciali grazie alla baronessa Sacripante per la rinnovata offerta di lire 20 ed al dottor N. N. di Venezia per l'oblazione di altre lire 20 pro Asilo, in occasione della Befana.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 26

Pro erigendo asilo infantile. — La istituzione di un asilo infantile di preparazione allo insegnamento inferiore delle nostre scuole elementari, comincia ad entrare nella opinione pubblica, tanto è vero che da ogni parte giungono, al Comitato incaricato a beneficio della utile istituzione, numerose oblazioni.

Eccone di nuove: in morte Rossi Francesco, Bellè Augusto lire 10; — Baseggio Basilio lire 5 — Zannoner Vittorio lire 5 — L. Rocco lire 2.50.

Buona usanza. — Ai bisognosi del paese vennero dispensati molti oggetti di prima necessità tra cui molta legna elargita dal signor Vincenzo Bortolussi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 26

Concorso al posto di Capo guardia municipale. — E' stato aperto nuovamente il concorso al posto di Capo guardia municipale di questo Comune, con l'obbligo di presentare il certificato di abilitazione a vigile sanitario.

Alla scuola di disegno popolare è stata aperta in quest'anno una sezione femminile, che sarà indubbiamente assai frequentata.

CONEGLIANO — Ci scrivono 26:

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per domani (venerdì) alle ore 16 per trattare alcuni argomenti d'ordinaria amministrazione, fra cui il bilancio preventivo per l'esercizio 1913.

Dovrà pure procedersi alla nomina di due rappresentanti del Comune presso il Consiglio amministrativo della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia.

VERONA

Veneziani reduci dalla Libia all'Ospitale

VERONA — Ci scrivono 26

Gli studenti e le studentesse del nostro istituto tecnico, col loro preside e col segretario, si sono recati ieri a portare i doni di Natale ai soldati ammalati al nostro Ospedale. Il Comitato fu ricevuto dal colonnello Degli Uberti e da molti ufficiali e dopo le consuete presentazioni si è recato a visitare le infermerie.

Fra i feriti e i malati, sono alcuni veneziani, e cioè: Vittorio Serena del 2. artiglieria di montagna che vorrebbe dal suo lettino alzarsi e ringraziare i benefattori se una gamba fratturata non gli desse impaccio, e Pietro Vescovo, pure di Venezia, che combattendo a Bengasi ha riportato una ferita d'arma da fuoco ad una gamba.

Vi erano altri veneti e cioè, Brodesco Benvenuto di Vicenza, malato agli occhi, Antonio Malacarne di Belluno ed altri ancora. Dopo il giro completo delle sale, il Comitato lieto della bella e patriottica cerimonia che si svolse con tanta fraterna armonia, si è accomiatato.

Stritolato dal treno

Giunge notizia da Domegliara che stanotte causa la nebbia avvenne a 200 metri circa da quella stazione, un investimento mortale. Un uomo è stato travolto e ridotto a brandelli dal treno B. R. Non si sa però ancora di chi si tratti. Si è recata sul luogo l'Autorità.

Revolverate nella nebbia

Verso le 10 di iersera due agenti di finanza presso il Cimitero, fermavano una vettura per la visita. Causa la nebbia, il vetturino si insospettì e rispose con dei colpi di frusta.

L'oste Paolo Cerruti, abitante a Porta Nuova, che si trovava adagiato mollemente nella vettura, avendo come il vetturino scambiati i due agenti per aggressori, sparò in aria un colpo di rivoltella. Chiarito l'equivoco, il Rossi e l'oste furono dagli agenti accompagnati in Questura ove fu steso regolare verbale del fatto.

Sappiamo che l'oste era munito del prescritto porto d'arme.

Morte improvvisa

Stamane sulla porta della propria abitazione a S. Zeno, cessava improvvisamente di vivere fra la costernazione d'una sua figliuola, certa Micheletto Luigia d'anni 48. Era stata colta da paralisi cardiaca.

VICENZA

I cesti Natalizi

VICENZA — Ci scrivono 26:

Ieri mattina, festa del Natale, la Società Ranella ha fatto la distribuzione dei cesti natalizi ai poveri, frutto della sottoscrizione cittadina.

Intervennero parecchie autorità cittadine alla benefica festa.

La Lotteria che doveva estrarsi martedì, è stata rinviata a domenica.

Accademia Olimpica

Domani, venerdì alle ore 20.30, nella sala dell'Accademia Olimpica, Ettore Dalla Porta parlerà su: *Divagazioni sulle donne.*

Arresto. — Venne arrestato in Campo Marzio, per atti innominabili, tale Antonio Perini fu Antonio d'anni 52, nativo di Rovereto, abitante a Porta Nuova.

VALDAGNO — Ci scrivono 26:

Per l'abolizione dei regali Natalizi. — Da qualche anno sembrava che avesse a prendere buona iniziativa da parte degli esercenti — in favore della classe povera — la discussa ed approvata a maggioranza proposta della abolizione dei regali di Natale.

In quest'anno invece, dal quadro della « Buona Usanza » possiamo rilevare che i soli sigg. Crosara Alvise e Doni Leonida (il primo farmacista ed il secondo macellaio) versarono rispettivamente lire 50 e lire 25 a favore delle locali Cucine Economiche.

E' sperabile che in avvenire tutti indistintamente gli esercenti — nelle proporzioni loro permesse — abbiano a concorrere a tale nobile e filantropico scopo.

SCHIO — Ci scrivono 26:

Beneficenza. — Sappiamo che il cav. Giuseppe Fochesato ha donato alla Scuola Popolare di disegno una notevole quantità di ottima carta « Fiume ». La Presidenza ringrazia il benefico donatore e spera che il suo esempio venga da altri imitato.

Arresto. — Ieri i carabinieri arrestarono il facchino Giovanni Calgaro, conosciuto sotto il nome di « Nanetto » per sevizie e maltrattamenti in danno di sua madre.

Il Governatore dell'Eritrea

Roma, 26

Il bollettino ufficiale della Colonia eritrea annunzia che il governatore della Colonia partito da Asmara il 10 corrente si è imbarcato sulla regia nave *Giuliana* diretto a Mersa, Ghindatai per una breve escursione nel Sahel.

La produzione del granoturco

Roma, 26

Dal Bollettino dell'ufficio di statistica agraria, presso il Ministero di Agricoltura, si rileva che la produzione del granoturco è riuscita superiore a quella del 1911, quantunque si sia verificata una diminuzione nella superficie coltivata. Il maggior raccolto di quest'anno è dovuto quasi esclusivamente al Veneto dove si è ottenuta una produzione superiore a quella del 1911 di oltre due milioni di quintali.

Raffineria di riso distrutta dal fuoco

Torino, 26

Stamane, a Sartirana di Lomellina, in provincia di Pavia, si è sviluppato un grave incendio, distruggendo completamente il grande stabilimento di raffineria di riso di proprietà della Ditta Marziani, Cameroni e C.

L'opera dei pompieri è stata vana per le proporzioni prese sino dall'inizio dall'incendio, le cui cause sono ancora ignote.

I danni ascendono ad oltre mezzo milione di lire.

Teatri e Concerti

"Carmen,, alla "Fenice,,

Il pubblico della *Fenice* ha dimostrato una volta di più il suo attaccamento per le tradizioni, e come se l'anticipazione d'una settimana sull'ordinaria data d'apertura del teatro non fosse avvenuta, mostrò di considerare quella di ieri come la vera prima solenne rappresentazione della stagione. Santo Stefano — pareva dire il pubblico — cade il giorno di Santo Stefano. Era indubbiamente una verità.... e tanto peggio per l'*Oro del Reno!*

Così la sala della *Fenice* era ieri davvero imponente: gremiti tutti i palchi, affollatissime le poltrone, la galleria, il loggione, i posti in piedi: alquanto meno gli scanni; — in complesso, un teatro spettacoloso.

Tale da far sentire a tutti gli esecutori, — masse, artisti, maestri — grave come di raro e forse come non mai, la responsabilità di presentarsi a quel magnifico pubblico in un'opera tanto conosciuta come *Carmen.*

Conosciuta e.... immortale. Se uno spartito può reggere intero, in ogni parte, in ogni pagina, in ogni nota, al paragone terribile di uno spartito wagneriano quale il prologo dell'*Anello*, quello è *Carmen*. Un abisso lo separa dalla monumentale concezione nordica, ma le vette — di qua e di là dall'abisso — si guardano ad altezze non troppo disuguali. Gli è che l'una e l'altra opera portano impresso il marchio del genio. Nella sua schietta, intera, miracolosa originalità, — nello sfolgorante scintillio delle sue tinte, — nella irruente e inesauribile vena melodica che la percorre, — nella sapiente eleganza della sua fattura, — *Carmen* è veramente l'opera definitiva di un genio.

Ripresentarla sulle scene di un grande teatro è dunque — dicevamo — compito di grave responsabilità. E noi comprendiamo bene come al giovane maestro — che tiene con tanto onore e con tanta ferma e scrupolosa coscienza artistica la bacchetta direttoriale alla Fenice — desse maggior pensiero l'allestimento di *Carmen*, che non quello dell'*Oro del Reno*. In *Carmen* chi non si sente — o si crede — buon giudice, dopo le diciassette o diciotto riproduzioni comparse in poco più di venti anni su tutti i teatri veneziani? Ond'è che, parlando prima di ogni altra cosa dell'esecuzione orchestrale e del concerto generale, noi veniamo a completare il nostro giudizio sul maestro Zenoni. E siamo ben lieti di poter dire che alla minuziosa cura, alla magnifica chiarezza già lodate nell'esecuzione dell'*Oro del Reno*, si unisce in *Carmen* una bella fresca nervosa e pure equilibrata vivacità, che stacca i tempi decisi e precisi, che accenta e colorisce sempre esattamente, che domina sicuramente — senza esitazioni come senza precipitazioni — ogni elemento dello spettacolo. Sicchè è da lodare nell'orchestra il brio che nulla toglie mai alla accuratezza dell'esecuzione, — è da lodare nei cori e nei concertati tutti la colorita energia che nulla toglie mai alla precisa squadratura del pezzo.

Carmen era una giovane artista spagnola, Conchita Supervia, non nuova certo alla parte, una scritturata per telegrafo, e condotta al fuoco della ribalta con due sole prove. E' quanto dire che, mentre intorno al secondo spettacolo della stagione si acuivano l'attesa e la curiosità per la larga fama di qualche interprete e per qualche incidente della vigilia, la protagonista affrontava invece l'opera e il pubblico in condizioni non perfettamente tranquille. E' da dir subito che la giovanissima *Carmen*, che ha bella figura, dolce e facile voce e viva intelligenza, ottenne un ottimo successo, che andrà certo crescendo alle rappresentazioni successive pel sopravvenire di quella lieta fiducia che l'artista già dimostrava — con simpatica vivacità — nel rispondere alle ultime chiamate del pubblico. Infatti la stoffa c'è, e se un po' di panico tolse efficacia a qualche scena — come ad esempio a quella famosa delle carte — la sicurezza di altre scene e dell'azione drammatica, sobria ma intelligente, dimostra nella Supervia delle ottime qualità. Se diremo, per esempio, che essa resse bene al vicinato terribile di Bernardo De Muro nel duetto finale, diremo già assai.

Perchè Bernardo De Muro, cantante e attore, dominò ieri la scena veramente da padrone. Si potrà in qualche nota della gamma trovare nella voce di lui qualche ineguaglianza che la rende per un attimo men gradita; — si potrà in qualche particolare dell'azione dissentire dall'interprete; — ma, detto questo, che bisogna pur dire per escludere dalla faccia della terra ogni e qualunque perfezione, bisogna affrettarsi a dire che il De Muro è un artista eccezionale, addirittura. Descrivere il canto è una delle cose più inutili di questo mondo specie se impresa nella prima ora del giorno successivo ad una rappresentazione lirica...; il lettore deve fare una sola cosa: andare a sentire il De Muro. Noi però gli diremo che udrà una voce di una potenza rara, di un timbro centrale poderoso, di un acuto squillante; — che udrà un cantante di grande e sottile arte, che sa dominare un organo strapotente con delicato magistero, piegandolo alle più dolci inflessioni specialmente col mezzo di una fenomenale ampiezza di respiro: — gli diremo che il fortunato possessore di questa voce meravigliosa è anche un attore intelligentissimo e studioso, sicchè nei primi due atti egli ci dà una graziosa macchietta di sottufficiale molto bene osservata, con particolari di una saporita ruvidezza, per passare poi gradatamente (e il passaggio si inizia nell'eccellente gioco di fisionomia col quale il De Muro accoglie la prima seduzione a disertare...) alla drammaticità più disperata e violenta. Gli diremo.... — non gli diremo altro, perchè la preterizione è una figura rettorica troppo vecchia.

Il successo del De Muro fu immediato ed entusiastico: egli si impose con un meraviglioso acuto (fin troppo lungo) nella *Canzone d'Alcalà*, — poi replicò fra un uragano di applausi la romanza del *fiore*. — poi fu seguito con ammirazione sempre crescente.

Ma non dimentichiamo per lui i suoi bravi compagni: Sarah Fidelia Solari, una *Micaela* squisita per canto dolcissimo e per semplice e intelligente azione, un'artista che sentiremo — e apprezzeremo — anche meglio in parti maggiori; — Mariano Stabile, un altro giovanissimo, un allievo di Santa Cecilia, che dalla voce di timbro un po' scuro, ma robusta e simpatica, e dalla intelligenza scenica sembra destinato ad un ottimo avvenire, e intanto è un *Escamillo* veramente pregevole, reggendo come pochi, anche nel registro basso, ad una parte che fa impazzire tutti i baritoni; — e le signore Frigerio e Lucca, ottime zingare, cantanti e attrici spigliate, — e il Domenichetti e il Montanari, sicuri e gustosi contrabbandieri, — e il Galli, un artista provetto che si studia di rendere disinvolto ed elegante quel povero capitano *Zuniga*, impresa presso che disperata.

Ancora sono da lodare assai i cori, istruiti dal Veneziani con la elegante e fine coloritura consueta, — e i bambini, intonati e precisi nel ritmo.

Qualche buona novità vedemmo nelle scene: ottima quella del second'atto, il *patio* dell'osteria di Lilas Pastia, ben dipinto, ben disposto, ben illuminato; — ingegnosa per la disposizione — se non per il disegno — quella del quarto. — Appropriati e sobri i costumi.

Complessivamente, un ottimo spettacolo, che dall'uditorio attento e severo ebbe accoglienze sempre più cordiali. Rammenteremo gli applausi che salutarono i bei preludi dei singoli atti, resi tutti con grande finezza e con grande passione dall'orchestra; — e quelli toccati alla Supervia, alla Solari, allo Stabile; — quelli vivissimi che coronarono il delizioso quintetto del second'atto, eseguito con precisione mirabile; — e infine il successo crescente ed entusiastico del tenore De Muro.

Ad ogni atto si ebbero parecchie chiamate — tre o quattro — e quasi sempre gli artisti vollero con loro, dopo simpatiche e vive insistenze, il maestro Zenoni; — e alla fine dell'opera anche il maestro Veneziani, tutti accolti colle manifestazioni più cordiali.

mp.

Domani, sabato, seconda rappresentazione di *Carmen.*

Domenica 29 mattinata coll'*Oro del Reno* (ore 14.30); — la sera, terza di *Carmen.*

Alfredo de Sanctis al "Goldoni,,

Dinanzi ad un teatro completamente gremito è andato in scena la sera di Natale, al *Goldoni*, Alfredo De Sanctis con la sua compagnia.

L'eminente attore fu entusiasticamente accolto dal pubblico che lo applaudì durante tutta la rappresentazione nella sua stupenda interpretazione dell'*Apostolo* di Loyson, interpretazione ancora nuova per Venezia.

Non nuova era la interpretazione dello *Avventuriero* chè anzi il De Sanctis l'aveva creata proprio nella nostra città. E iersera, alla seconda rappresentazione della compagnia, presso una folla compatta come quella della prima, la commedia del Capus ritrovò, grazie alla valentia dell'attore, tutte le simpatie chè aveva lasciate. Assieme al De Sanctis fu festeggiata Alda Borelli attrice valente quanto intelligente ed elegante. Ella si farà anche qui valere stasera nella suggestiva *Vergine folle* di Enrico Bataille.

Alfredo De Sanctis annunzia per lunedì una rappresentazione che susciterà vivo interesse e rinnoverà il dolore per la immatura perdita del compianto scrittore: la rappresentazione commemorativa, cioè, del *Lucifero* di E. A. Butti. L'idea è squisita degna del povero illustre defunto e di chi vuole con essa onorarne la memoria. Non v'ha dubbio che il pubblico nostro vorrà con elevato animo rendersene partecipe.

Rossini

Domani a sera prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi *La Traviata*, interpretata dagli artisti cav. Pietro Schiavazzi *Alfredo*; Elisa Santangelo, *Violetta*; Alfredo Gandolfi, *Germond*.

E' aperto un abbonamento, a turno, pari e dispari, per 15 rappresentazioni diurne e serali ai prezzi seguenti:

Ingresso L. 18 - poltroncine, 20 - poltrone, 28 - pepiano, 75 - primo, 85 - secondo, 65 - terzo, 45.

Per l'abbonamento a tutta la stagione di 30 rappresentazioni comprese le mattinate si accorda lo sconto del 10 per cento sui prezzi.

Prezzi serali: Ingresso L. 1.50 - militari e fanciulli, 1 - loggione, 0.80 - poltroncine, 1.50 - poltrone, 2.50 - pepiano, 7 - I. ordine, 8 - II. ordine, 6 - III. ordine, 4.

Malibran

La Compagnia di operette di Guido Magnani ha iniziato felicemente la sua stagione: dal debutto di mercoledì mattina con la *Primavera Scapigliata* alla recita d'ieri a sera con *Principessa dei dollari* il teatro fu gremito in modo veramente straordinario quattro volte. Festeggiatissimi tutti gli artisti: la Criscuolo, la Nicklas, il Petroni, il Franzini e due ottime nuove artiste: Hedda Aldini ed Amelia Floretti.

Stasera la *Principessa dei dollari* si replica.

Domani, sabato, prima rappresentazione del nuovo lavoro di Ruggero Leoncavallo: *La Reginetta delle Rose* parole di Forzano. Vi prendono parte Antonietta Niklas, Amelia Floretti, Alfredo Petroni, Umberto Franzini. L'operetta è messa in iscena su figurini di Caramba, scenario del professor Dini.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

Domani 28 si darà la seconda rappresentazione di

CARMEN

GOLDONI, ore 21 — La Vergine folle.
MALIBRAN, 20.45 - La principessa dei Dollari
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

La caduta di Gianina imminente
Gli eccessi dei serbi in Albania

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Brindisi:

Le notizie che qui giungono dalla Grecia danno imminente la caduta di Gianina il cui esercito investitore è stato rinforzato di 45 mila uomini partiti da Salonicco, agli ordini del diadoco.

Dell'Albania poi, col *Brindisi* giunto da Durazzo con a bordo circa 200 tra regolari e gendarmi turchi diretti a Costantinopoli, si ha che secondo le voci correnti i serbi avrebbero occupato San Giovanni di Medua e Durazzo, con un colpo di mano, prima che fosse proclamato l'assedio delle due città. Si dice che i serbi avrebbero voluto far firmare una dichiarazione dai personaggi musulmani più in vista nella quale essi avrebbero dovuto dirsi disposti ad accettare volentieri il dominio serbo, ma che i musulmani si sono recisamente rifiutati, anzi moltissimi si sono ribellati e riunitisi in bande hanno occupato le montagne. Si dice anche i serbi abbiano propositi ostili contro il console d'Italia per i sentimenti di simpatia che egli ha dimostrato di nutrire verso gli albanesi. Pare poi che i serbi abbiano bloccato tutte le strade che conducono a Valona e impediscano le comunicazioni tra Durazzo e Valona. Si ritiene imminente lo scoppio di una sollevazione generale contro i serbi.

Una sortita dei turchi a Scutari

Belgrado, 26

La *Politika* riceve da Podgoritza che il 17 dicembre i turchi a Scutari hanno tentato una sortita verso il lato sud della piazza ove sono le truppe serbe e che si sono ripiegati in disordine. I serbi hanno avuto 49 soldati e 6 ufficiali feriti tra i quali un comandante di artiglieria, mortalmente colpito. Tra le truppe che accerchiano la città regna grande agitazione.

Il ministro di Germania a Cettigne, che protegge i sudditi ottomani, sarebbe stato avvertito che se durante l'armistizio si avrà un nuovo attacco alla guarnigione di Scutari non sarà più considerata come regolare, ma come ribelle.

Poincarè candidato alla presidenza della Repubblica francese

Parigi, 26

Avendo da alcuni giorni grande numero di deputati e di senatori repubblicani fatto passi presso Poincarè per indurlo a lasciar porre la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, Poincarè fece loro conoscere oggi che accetta.

Anno CLXXI - **1913** - Anno CLXXI

ABBONAMENTI

GAZZETTA DI VENEZIA colla rivista **ITALIA!** **per un anno**	**L. 18.—**
GAZZETTA DI VENEZIA **per un semestre**	**„ 8.50**
GAZZETTA DI VENEZIA **per un trimestre**	**„ 4.50**

(Estero il doppio)

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con dono, come da programma, e

Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.50	Margherita - ed. di lusso	L. 34.—
La Donna	„ 28.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Regina	„ 26.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Gran Mondo (con statuetta)	„ 27.—	„ per bambini	„ 19.50
Scena Illustrata	„ 27.—	La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Emporium	„ 26.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Rivista per le Signorine	„ 26.—	Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Fotografia artistica	„ 26.50	La Mode Pratique	„ 26.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Novità	„ 24.—
„ - ed. comune	„ 22.50	Il Ricamo	„ 22.50
Vita d'Arte	„ 38.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Musica	„ 21.—	Il Bazar	„ 26.—
Rivista Nautica	„ 28.—	Il Villaggio	„ 22.—
Ore Liete	„ 21.—	Corriere del Villaggio	„ 21.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50	Gazzetta Agricola	„ 22.—
La Scienza in famiglia	„ 20.—	Il Giardinaggio	„ 20.—
Diana	„ 22.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50
Motori, Cicli e Sports	„ 24.50		

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 24 Dicembre. — Vap. A. U. « Baro Fejervary » cap. Bassich da Cardiff carbone — Ital. « Manin » cap. Questa da Cardiff carbone — Ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Brindisi merci.

Arrivi del 25 detto. — Vap. Ital. « V. Pisani » cap. Zennaro da Antivari merci — A. U. « Cyclops » da Trieste merci — A. U. « Salona » da Fiume merci — Germ. « Cchleswig » cap. Dietrich da Alessandria passeggeri.

Spedizioni e partenze del 26 detto. — Vap. A. U. « Nagy Lajos » cap. Ivancich per Trieste merci — A. U. « Salona » per Fiume merci — A. U. « Cyclops » per Trieste merci — A. U. « Brussa » cap. Winterhaller per Triesto vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Northwille » da Shields carbone.
Ell. « Enosis » da Shields con carbone.
Ingl. « Ilwan » da Barry carbone.
Ingl. « Orzowa » da Barry con carbone.
Ingl. « Badmunton » da Cardiff. carbone.
Ingl. « Eda » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

26 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 103 — Cereali 31 — Varie 139 — Per la Ferrovia 33. — Totale generale 306.
Scaricati 150.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30, a. 9.19; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano); loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 60

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Parlava l'idioma della bionda Albione con un accento autentico; e solo un acuto osservatore veramente inglese sarebbe stato capace di scoprire i difetti.

Trènoir, ad onta dei suoi sforzi, non riusciva a dissimulare il malumore e la preoccupazione che incessantemente lo tenevano lor preda.

Aveva egli dei sospetti?

Oppure obbediva a quel sentimento di avversione e di diffidenza contro tutto quanto sa di mistero che occupa l'animo di coloro i quali vivono fuori della legge?

Forse l'una cosa e l'altra.

Renata Morel, dal canto suo, provava delle strane impressioni al contatto dell'enigmatico *gentleman* inglese.

Ella sentivasi a poco a poco avvolta in una specie di fascino sottile, la cui natura le riusciva indefinita, ma al quale non poteva e *non voleva* sottrarsi, provandovi un particolare godimento.

Veramente la giovane francese, nell'indagine rigorosa che faceva entro il suo cuore, trovava pur sempre accanto alla madre e all'infelice fratello, l'effige dell'uomo che aveva giudicato degno del suo amore e che l'aveva seguita con tanto disinteresse.

Ma non di meno ella doveva confessare a sè stessa che il suo pensiero si rivolgeva con troppa frequenza all'incognito che altro da lei non poteva e non doveva pretendere se non una pura gratitudine.

E questo schietto sentimento invece ella provava senza alcun ritegno per il guascone, il cui vero essere le era stato rivelato da Trènoir.

Renata non ignorava i sentimenti che aveva destati nel conte di Croix-Luc, col fascino della sua fresca bellezza.

L'acuta penetrazione del suo spirito le aveva fatto comprendere la passione del giovane gentiluomo e le sue sofferenze; e nell'intimo della sua bontà ella ne aveva provato un certo dolore.

Ma l'imagine di Trènoir stava già profondamente in lei, quando aveva fatto quella penosa scoperta, e l'amore per il brillante re della moda la occupava tutta.

Ora invece, nel pensare di dovere la vita all'antico servo del povero conte, di cui ella non sapeva più nuova, altro che egli era scomparso con tanto mistero da quella società ove teneva uno dei posti più invidiabili, strane idee le attraversavano la mente, senza che osasse confessarle ad alcuno, giungendo perfino a imaginar che non fossero proprio semplici casualità le bizzare coincidenze che le preoccupavano!

In queste varie condizioni d'animo si compì il rimanente delle fortunosa traversata e il yacht salvatore giunse a Cayenna senz'altri incidenti.

La sera dell'ultimo giorno che i naufraghi dovevano passare a bordo, il falso inglese ebbe un altro dei consueti colloqui con Renata e Trènoir, mentre Martuccia e il guascone poco discosti cercavano di vivere in una maggior ebrezza i momenti che mancavano alla separazione.

Dopo alcuni discorsi insignificanti, il proprietario del yacht fece un atto di risolutezza che, ad onta dell'oscurità, destò l'attenzione dei suoi interlocutori

— Madamigella, — disse egli pronunciando la parola francese con l'accento di un perfetto inglese — domani mattina voi e il vostro cavaliere e la vostra cameriera scenderete a terra, è vero?

— Sì, signore, — rispose Renata un po' confusa — e credete pure che il nostro dispiacere è...

— Non è di ciò ch'io bramo parlare — prosegui l'altro, — ma di una questione assai importante, suppongo, per voi tutti.

— Ma... spiegatevi allora.

— Lo faccio subito, madamigella. Il naufragio del *Cayenna* vi ha, per quanto mi sembra, privata di tutto.

— Purtroppo.

— Anche del denaro che senza dubbio avevate con voi; non è così?

— Precisamente...

— E pure il signor visconte si trova nelle stesse vostre condizioni?

Trènoir, interpellato in tal modo, si scosse e si morse leggermente il labbro.

— Sì, devo confessare che la sorte è stata inesorabile — disse con una specie d'alterezza — non lasciandomi che quanto mi fu trovato indosso, vale a dir meno di quel che l'ultimo mendicante di Parigi ha nelle sue tasche.

Ma questa disgrazia non mi inquieta affatto, siatene certo: appena messo piede in Cayenna non avrò che da telegrafare al mio amministratore per aver la somma che ci occorre.

— E' giusto, — rispose con calma il finto inglese, — vi faccio osservare però che avrete da incontrare parecchie difficoltà e una notevole perdita di tempo.

In vista di ciò ho pensato al rimedio più facile.

E porgendo a Renata Morel un elegante portafogli soggiunse:

— Qui vi sono dei biglietti di banca da vario taglio formanti la somma che il mare vi ha rubata.

— Ventimila lire!

— Sì.

— E come vi era noto...

— Mio Dio, la vostra Martuccia lo ha detto inavvertitamente, al mio capitano che la interrogava con abili domande.

— Ma, signore...

— Che, madamigella?

— Io non posso accettare la vostra gentile offerta.

— Ah, ne indovino la cagione... Tranquillizzatevi: io non sono un piccolo conte di Monte Cristo che faccia doni di vario valore. In questo momento io non sono per voi che un banchiere, il quale vi presta, sulla parola, la somma che vi occorre per attendere le risorse finanziarie che voi e il vostro cavaliere sollecitérete a suo tempo da Parigi.

Siate certa che io verrò, o qualcuno verrà per me, a reclamere il mio credito appena lo stimerò opportuno.

Renata esitava.

Eppure un rifiuto non era possibile, senza che suonasse offesa grave.

— Ebbene, sia pure accetto a codeste condizioni, — ella disse infine con energia. — Domani vi sarà consegnata la mia ricevuta.

Grazie, signore, mille volte grazie di ciò che fate e credete che il ricordo delle vostre cortesie non potrà mai uscire dall'animo nostro; non è vero visconte?

Trènoir s'inchinò e rispose con una lieve asprezza:

— Io non posso che approvare quanto voi dite e quanto voi fate.

. . . .

Poco dopo il conte Jacopo di Croix-Luc, era solo, di fronte alla massa oscura della città dei deportati, immersa nel sonno notturno.

— Ed ora, a noi, — mormorò spogliandosi della sua mentita qualità d'inglese per abbandonarsi all'ardore e all'entusiasmo della sua razza. — A noi, sì; vediamo chi saprà sottrar prima alle catene che lo opprimono, l'infelice Cipriano Morel.

Ah Renata, adorabile creatura fatta di purezza, d'innocenza, di fiducia... come mi amerete il giorno in cui la verità e la disillusione vi riveleranno l'abisso sul cui orlo ora voi camminate così serena, così ardita nella fede cieca che vi guida!

E restò lì, immobile a lungo, con la fronte corrugata in un uno sforzo di pensiero, e lo sguardo fisso lontano lontano.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 359 — Conto corrente colla Posta — Sabato 28 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione internazionale nuovamente aggravata

La ripresa delle trattative di pace

La resistenza turca e la mobilitazione austriaca

Roma, 27

(So.) — La situazione internazionale si impernia sulla ripresa, che avverrà domani a Londra, della conferenza dei delegati balcanici per la pace.

La ripresa dei negoziati avviene in mezzo ad una grande indifferenza. Le feste di Natale non hanno dato alla causa della pace quel contributo che sembravano per un istante promettere. Era sembrato che il consenso della Turchia a trattare la pace anche coi delegati greci, nonostante il rifiuto dei greci a partecipare all'armistizio, lasciasse presagire una tendenza a cedere da parte della Turchia. Tali supposizioni erano accentuate anche da un'altra concessione della Turchia, cioè la rinuncia ad includere fra le pregiudiziali ai negoziati di pace il vettovagliamento delle piazzeforti assediate. Inoltre, il rapido passo compiuto dai negoziati con la presentazione delle condizioni di pace da parte della quadruplice balcanica, lasciava presagire una prima fase veramente concludente dei negoziati. Improvvisamente due fatti nuovi — uno dei quali a dire il vero prevedibile — sono venuti a far ripiombare la situazione in una fase critica. Questi due fatti sono: I. Il rifiuto della Turchia ad accettare le proposte della lega balcanica e la minaccia conseguente della ripresa della guerra; II. L'ostinazione dell'Austria nel mantenere le misure di mobilitazione precedentemente adottate.

La decisione del governo ottomano rispetto alle condizioni di pace presentate a Londra era, come dicevo, prevista; però si sarebbe creduto ad un rifiuto più blando e condizionato, non ad un rifiuto assoluto come quello che domani verrà espresso dai delegati turchi. Le controproposte che i rappresentanti del governo ottomano presenteranno domani, sono altrettanto inaccettabili per le Potenze balcaniche, quanto sono inaccettabili, a prima vista, per la Turchia, le condizioni proposte dalla quadruplice balcanica. Risulta evidente, pertanto, che avremo domani una di queste due soluzioni: o un rifiuto assoluto della Turchia a trattare sulle basi delle condizioni proposte dagli avversari; oppure un rifiuto condizionato che può aprire la via a nuovi negoziati i quali riuscirebbero inevitabilmente lunghi e difficili.

In generale, si propende nel mondo politico romano per la prima ipotesi, nel quale caso rimarrebbe come valvola di sicurezza soltanto l'azione mediatrice delle Potenze neutrali. Tale azione costituisce un dovere per l'Europa. Quanto ai risultati, dato che essa debba esercitarsi, non sono possibili previsioni. Soltanto nel mondo politico romano si ritiene che difficilmente la guerra sarà ripresa. Tale convinzione è basata sullo sforzo che le Potenze eserciteranno per evitare questo nuovo flagello.

Il contegno dell'Austria, d'altra parte, è poco rassicurante. La persistenza nel non procedere alla smobilitazione ha alcun che di inquietante, tanto che l'atteggiamento intransigente dell'Austria ha una ripercussione in Russia, inducendo il governo di Pietroburgo ad analoghi preparativi abilmente dissimulati.

La seduta di domani chiarirà la situazione e se nuove nubi sorgeranno, le Potenze cercheranno di dissiparle, avendo a loro disposizione il correttivo della conferenza degli ambasciatori che si riunirà a sua volta a Londra il 2 gennaio. L'attesa, dunque, sarà breve.

Frattanto circolano le voci più strane e meno attendibili, come quella di trattative segrete per la pace fra il Gran Visir Kiamil pascià e la Bulgaria, oppure il progetto attribuito dal *Journal de Paris* all'arciduca ereditario d'Austria, che preparerebbe la formazione di una Confederazione slava, la quale, sotto lo scettro degli Asburgo, dovrebbe riunire il regno d'Ungheria, la Boemia, la Polonia coi loro capi nazionali e la loro autonomia, la Serbia ingrandita dell'Albania e accresciuta anche della Slavonia, il Montenegro con una parte della Dalmazia e dell'Erzegovina.

Un ameno *canard* è stato lanciato stasera dal *Temps* di Parigi. Il *Temps* pubblica che il principe egiziano Hamed Fuad, pretendente al trono di Albania, lo stesso che fu invitato al Quirinale dal Re e ricevuto da Giolitti prepara un colpo di mano in Albania, alla testa di un corpo di spedizione di ventimila fucili. Egli conterebbe di sbarcare a Valona, su un punto vicino della costa; una volta là, si proclamerebbe principe di Albania, creando così un fatto compiuto. Orbene, questa notizia è semplicemente inverosimile. Anzitutto, il principe Fuad dove troverebbe fuori di Albania ventimila uomini per il corpo di spedizione accennato? Ma vi è di meglio. Il principe Fuad, che si gode l'inverno romano e non pensa a colpi di mano attendendo che il trono gli giunga per via diplomatica, intervistato stasera al *Grand Hôtel* a Roma, si è molto meravigliato della notizia e delle intenzioni che il *Temps* gli attribuisce; anzi ha pregato di smentirle nel modo più categorico ed assoluto. Egli ha soggiunto che fra qualche giorno partirà per Parigi, provando così che non capitanerà nessun sbarco in Albania.

L'intervento delle Potenze nei negoziati?

Parigi, 27

Il corrispondente da Berlino del *Petit Parisien* ha intervistato un'alta personalità la quale ha dichiarato che il mezzo migliore per avvicinare il punto di vista dei negoziati balcanici con quello dei delegati turchi sarebbe l'intervento delle grandi Potenze.

I negoziati continueranno

Parigi, 27

Il *Journal* scrive: Si crede che si esageri in pessimismo quando si parla della possibilità di un insuccesso dei negoziati di Londra. La guerra non potrebbe incominciare che col consenso europeo, perchè tanto vinti che vincitori sono completamente sprovvisti di denaro.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Si assicura categoricamente che se avviene una rottura delle trattative di pace i negoziati continuarenno sulla base di istruzioni ai delegati ottomani.

Nessuna concessione territoriale alla Rumenia

Londra, 27

Il *Manchester Guardien* pubblica una informazione secondo la quale un agente bulgaro dichiara che salvo il caso di una pressione diretta delle potenze, la Bulgaria non farà concessioni territoriali alla Rumenia. Tale notizia concorderebbe con un'altra giunta ieri sera da Bukarest.

Commenti francesi sulla situazione della Turchia

Parigi, 27

Il *Temps*, dopo avere esposto e commentata la tesi turca relativa alle condizioni della pace, così conclude:

«I turchi meditano la lezione del regno precedente. Essi vi apprenderanno perchè dopo la Bosnia e la Libia, l'Impero ottomano ha perduto tutto il suo territorio europeo. Il fatto compiuto che essi accusano, era un fatto previsto, un fatto evitato per 30 anni ed un fatto evitabile con una politica meno avventurosa. La situazione della Turchia è evidentemente penosa. Non è nè sorprendente nè illogica: è la conseguenza di una involontaria e incosciente cecità di cui la storia offre pochi esempi».

Il territorio dell'Albania autonoma

Roma 27

La *Tribuna* pubblica una lettera del sig. Anselmo Lorecchio direttore della *Nazione albanese* in cui questo porta la voce degli albanesi sulle questioni della piccola e grande Albania.

Il sig. Lorecchio ricorda come la politica inglese ai tempi della commissione europea riunita a Costantinopoli nel 1880 per l'esecuzione del trattato di Berlino manteneva la tesi adottata da allora dagli albanesi, tesi che risulta dalla corrispondenza diplomatica dei rappresentanti della Gran Brtagna in quella commissione col proprio governo e che insisteva sulla necessità di creare una provincia albanese divisa in quattro vilayets o sangiaccati, cioè Scutari, Gianina, Kossovo e Monastir. Questa idea fu anche sostenuta da Lord Gosahn ambasciatore straordinario inglese presso il Sultano, perchè, come diceva lo stesso diplomatico, da tutte le carte geografiche si desume l'origine albanese e non slava dell'intera regione da Mitrovitza a Kossovo e tale, conclude il sig. Lorecchio, è il concetto che gli albanesi hanno del loro territorio.

Combattimenti intorno a Gianina

Atene 27

La situazione è invariata dinanzi a Gianina. Ieri i turchi attaccarono il centro e la destra dell'esercito greco, ma furono respinti. Il duello dell'artiglieria continua.

Un veliero catturato dai turchi

Costantinopoli, 27

Una cannoniera turca catturò presso Kalieratia (Mar di Marmara) un veliero recante a bordo provvigioni per l'esercito bulgaro.

Viveri destinati ai bulgari presi dai turchi

Costantinopoli 27

I turchi si sono impadroniti ieri a Kalikratia di nove barche appartenenti a greci-ottomani che portavano viveri all'esercito bulgaro.

La politica estera della Russia discussa alla Duma

Pietroburgo, 27

La Duma ha ripreso la discussione sulle dichiarazioni del governo.

Miliukoff del partito dei cadetti ha lungamente parlato sulla situazione estera. L'oratore ha dichiarato che si vede costretto a prendere le difese della diplomazia russa e dice che il ministro degli esteri Sazonoff non ricadrà nell'errore di Isvolski il quale isolò la politica estera della Russia. Il partito dei cadetti non vuole la guerra. Non si devono mandare due paesi al macello per la difesa di interessi che non toccano la Russia in modo importante e meno ancora per la difesa di interessi completamente secondarii. Noi non vogliamo la guerra, ha detto Miliukoff, ma non la temiamo. L'oratore ha terminato dicendo che approva completamente l'opera della diplomazia russa la quale ha conservato la pace alla Russia.

Dopo Miliukoff prende la parola il deputato ottobrista Khildowski il quale espone i tentativi compiuti perchè le legittime richieste ricevano soddisfazione con mezzi pacifici. La Russia deve dichiarare che è pronta a sostenere con tutti i mezzi le giustificate pretese dei popoli balcanici. Rileva che il presidente del Consiglio discutendo la politica estera concluse dichiarando che per quanto grande sia sempre la divergenza di vedute e di opinioni sulla situazione politica e sulle esitazioni del governo, la divergenza scompare quando si tratta di giudicare la situazione estera. Questa è una cosa che conforta molto e che prova che la politica estera della Russia è bene diretta perchè si basa sulle tradizioni storiche dello Impero e sulla protezione dei varii interessi della Patria (*applausi prolungati al centro e sui banchi dei nazionalisti*)

Il punto di vista della Russia circa l'Albania

Pietroburgo 27

Si dice che la diplomazia russa insisterà alla conferenza degli ambasciatori sui seguenti progetti: l'Albania deve essere creata con confine non comprendente le popolazioni serbe. Essa deve essere posta sotto l'alta sovranità della Turchia. Sarà neutra, garantita dall'accordo europeo.

L'amministrazione doganale a Salonicco gestita da funzionari ellenici

Salonicco 27

L'amministrazione doganale ellenica ha preso il 30 novembre possesso della dogana di Salonicco ed ha trovato il servizio di tale dipartimento in grandissimo disordine. Tutti i documenti e registri giacevano per terra alla rinfusa sparpagliati fra i mobili e le merci rendendo assai difficile l'ordinamento doganale. In seguito alla sospensione prolungata del servizio doganale a causa dello stato di guerra vi era un tale accumulamento di merci che i depositi erano rigurgitanti. Una grande quantità si trovava gettata a terra e parte su cinquanta maone. Inoltre le cassaforte è stata trovata vuota. Le autorità doganali elleniche hanno costretto i cassieri a firmare un documento che attestasse tale fatto. Il direttore della dogana ha raccolto tutti i particolari utili riguardo al servizio in generale ed alla questione delle merci in sofferenza. Egli ha organizzato prontamente un personale sufficiente con a capo funzionari superiori venuti da Creta, e che conoscono il servizio doganale turco. Ora il servizio doganale a Salonicco funzione regolarmente

Due israeliti assassinati a Salonicco

Salonicco, 27

Ieri l'altro alcuni malfattori rimasti ignoti hanno assassinato due israeliti. Non è stato ancora accertato il movente del delitto. La polizia è già sulle piste dei rei e prosegue attivamente l'inchiesta per scoprirli. La giustizia riserva una punizione esemplare e allo scopo di facilitare il compito della gendarmeria le autorità locali hanno promesso una premio di mille franchi a colui che con le sue informazioni contribuirà all'arresto dei colpevoli ed un altro premio di tremila franchi a colui che contribuirà al loro arresto immediato.

Musulmani massacrati da greci e bulgari?

Costantinopoli, 27

(*Ufficiale*) — Il generale Boman è stato informato che i bulgari e i greci hanno commesso le maggiori crudeltà a Kavalla e a Dedeagate ed hanno massacrato i musulmani lanciando bombe contro le moschee nelle quali si erano rifugiati coloro che speravano di fuggire alla carneficina.

Tutti i circoli rendono omaggio al contegno dei preti cattolici italiani che protessero fraternamente i musulmani.

Il battesimo di sangue dei volontari ciprioti

Atene, 27

Il corpo dei volontari ciprioti si è battuto onorevolmente durante il combattimento davanti a Giannina. Parecchi sono caduti, tra cui Zozos padre di Lipapol, ex-deputato, attualmente membro del Consiglio esecutivo. Egli è morto eroicamente a Nizami, ove un altro deputato cipriota, Hajoannes, è rimasto ferito.

Torpediniera greca affondata

Berlino. 27

Il *Lokal Anzeiger* pubblica un dispaccio da Costantinopoli nel quale dice che le navi turche avrebbero affondato la torpediniera greca *Delfino*.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli 27

Ieri si segnalarono 34 casi di colera di cui 5 seguiti da morte; inoltre vi furono 16 decessi tra i casi antecedenti. Il totale dei casi constatati finora si eleva a 2228 di cui 1107 seguiti da morte.

Il ministro Bertolini a Tarhuna

Tripoli 27

Dopo aver trascorso la giornata di ieri conferendo col governatore e con le altre autorità civili, l'on. Bertolini partiva stamane alle ore 5 in automobile con i generali Ragni e De Chaurand e dirigevasi a Tharuna, località del Gebel situata a circa 100 chilometri dalla costa ed occupata in questi ultimi giorni dalle nostre truppe. Il ministro oltrepassata la zona di dune al sud di Tripoli seguendo la valle del Megenin fu ricevuto a Fonduk Ben Gascir dal generale Cavacciocchi comandante di quel presidio. Indi attraversando l'ampia pianura, in gran parte coltivata, arrivò a Ben ai piedi del Gebel e risalendo poi lo stretto vallone dell'Uadi Milka raggiunse, sempre in automobile, l'altipiano erboso del Tharuna estendentesi a perdita d'occhio verso sud con terreno ondulato e fertile. Ivi fu ricevuto dal comandante del battaglione libico colà dislocato e dai notabili della regione a cavallo che eseguirono una brillante fantasia. Questi ultimi furono ricevuti al castello dall'on. ministro che espose gli intendimenti del governo, accolti con dichiarazioni di inalterabile fedeltà all'Italia.

La visita odierna che il ministro ha potuto fare in queste condizioni insieme a quella fatta al Garian il giorno 25 dimostrarono che ormai sia avvenuta in modo pacifico la presa di possesso dell'altipiano che costituisce la più valida garanzia della nostra occupazione in Tripolitania ed apre la porta all'ulteriore penetrazione.

Assera inoltrata l'on. ministro era di ritorno a Tripoli.

La situazione in Cirenaica
Il successore di Enver Bey a Derna

Roma 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

Notizie giunte da Derna e informazioni giunte direttamente, dànno per certo l'arrivo al campo turco di Derna del maggiore egiziano Aziz Alì successore di Enver bey nel comando del presidio turco della Cirenaica. Non essendosi potuti entrare in relazione col misterioso egiziano si ignorano le cause del suo viaggio ed i suoi propositi. E' da supporre però che Aziz Alì sia andato a Derna per accordarsi con i regolari ottomani che ancora si trovano colà per stabilire il modo migliore dell'esodo verso l'Egitto; ma anche questa ipotesi non è più attendibile delle molte altre che si vanno facendo. Comunque mi si informa che le trattative intraprese dal comando locale con i capi delle singole tribù procedono alacremente e in modo abbastanza soddisfacente. L'esodo dei beduini verso la città, già iniziato da qualche tempo in proporzioni discrete, si presume assumerà, come avvenne per la Tripolitania, una forma vasta e compatta, coronando così il lavoro compiuto dall'ufficio politico.

Anche il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi notizia dell'arrivo di Aziz Alì a Derna dove dovrebbe aver luogo la riunione delle truppe comprese quelle di Tobruk. Stando alle notizie corse nei passati giorni, Aziz Alì sarebbe animato dai migliori propositi per attuare lo ordine giuntogli da Costantinopoli e che tra breve le sue truppe saranno pronte per recarsi al punto che verrà scelto in comune accordo con noi per imbarcarsi su un piroscafo che noi stessi metteremo a loro disposizione. Ognuna delle due parti però continua a mantenere le proprie posizioni per far fronte ad ogni eventualità.

L'occupazione di Sidi Ben Nur

Tripoli, 26

(Ufficiale) — *Un battaglione del 23° fanteria e uno squadrone di lancieri Firenze occuparono Sidi-Ben-Nur che collega Moms-Cussabat-Tharuna. Le truppe furono accolte festosamente dagli indigeni. Sidi-Ben-Nur ebbe triste celebrità in occasione dell'assassinio di Gastone Tirreni.*

*

Sidi-Ben-Nur si trova sulla stessa strada costiera che da Tripoli volge verso l'oriente per la Mellaha e Tagiura tra Aiguada e Laer Cefara. La località è importante poichè il punto della costa più vicino è accessibile da Kasr Tharuna che ne dista una trentina di chilometri. Sidi-Ben-Nur è collegata da strade carovaniere a Bil El Turchi, è quindi la seconda arteria longitudinale della regione che da Bir El Turki sale verso la regione di Mesellata e si biforca sulle alture del Gebel Medid.

L'occupazione di Sidi-Ben-Nur avvenuta pacificamente è quindi di notevole importanza per il seguito delle operazioni di avanzata dell'hinterland tripolino.

Il generale Reisoli non tornerà a Derna

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* pubblica: Si assicura che il tenente generale Ezio Reisoli, avendo compiuto l'anno di guarnigione in Libia, non tornerà più a Derna. A sostituirlo in quel comando sarebbe destinato il tenente generale Salsa. Al generale Reisoli, nominalmente comandato alla divisione di Massaua, sarebbe invece assegnata altra importante divisione.

Il Re all'ospedale militare

Roma 27

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal comandante in capo Mazza, si è recato all'ospedale militare per visitare i soldati ammalati.

A riceverlo si trovavano il direttore dell'ospedale, colonnello Quirico ed il suo aiutante maggiore capitano Mariotti. Il Re ha visitato uno per uno i 400 infermi, chiedendo spiegazioni sulla avvenuta malattia, ed avendo per ognuno parole di conforto e di speranza.

Il Re si è trattenuto più lungamente ai letti del tenente Gavioli del 22 fanteria, che ha riportato in Libia gravi ferite al gomito destro, e del sottotenente Grütter, ferito a Derna. Il Sovrano ha interrogato affabilmente tutti gli ufficiali ed ha avuto per essi parole di elogio e di plauso.

Movimento diplomatico

Roma 27

Con recenti decreti reali è stato fatto il seguente movimento diplomatico:

I consiglieri di legazione Levio Gaetano, conte Carlo Sforza e conte Manzoni, sono stati promossi ministri plenipotenziari, rimanendo nell'ufficio attuale.

Sono stati poi traslocati i seguenti ministri plenipotenziari:

Comm. Crucchi Boazza, da Berna a Sofia;

Conte Paolucci De Calboli, da Lisbona a Berna;

Conte De Bosdari, da Sofia ad Atene;

Comm. Contarini a Lisbona.

La *Tribuna* dice che la destinazione del comm. Crucchi Boazza a Sofia, è una prova di speciale fiducia che il governo ha voluto dare a quel valente diplomatico, che ha profonda conoscenza di uomini e cose in Bulgaria, nel momento in cui essa ha assunto una nuova e singolare importanza nella penisola balcanica ed in Europa.

Il conte Paolucci De Calboli porterà in Isvizzera, dove abbiamo tanti emigranti, oltre agli interessi economici da tutelare, una non comune coltura economica e sociale, accoppiata ad un elemento di modernità di pensiero.

Il conte Bosdari, per il suo ingegno e la sua cultura letteraria è particolarmente idoneo per ottenere le migliori simpatie tra l'Italia e la Grecia, che sta per acquistare nell'Adriatico una singolare importanza.

Il comm. Contarini era capo di gabinetto del sottosegretario di Stato, che aveva in lui un valoroso collaboratore; egli ha aperto dinanzi a sè, colla nobile missione, un brillante avvenire, essendo la legazione di Lisbona assai importante, anche in vista dell'influenza che sorgerà dalla sistemazione definitiva delle colonie portoghesi su tutto l'equilibrio e l'assetto del continente africano.

I conti Sforza e Manzoni, che con le nuove promozioni conservano le attuali funzioni, sono fra i nostri migliori giovani diplomatici.

Un industriale italiano assassinato al confine italo-abissino

Roma 27

Non si sa ancora con precisione chi sia quel tale Panella, del quale telegrammi dall'Egitto annunciano avvenuta la uccisione in Abissinia.

Il nostro governo ha ad Alessandria di Egitto, in qualità di addetto commerciale, il prof. Virgilio Panella, a Roma abbastanza noto. Ora si era sparsa la voce che il Panella, di cui è giunta la triste notizia, potesse essere il prof. Virgilio, ma tale voce non è confermata.

Al Ministero degli Esteri si assicura che il prof. Panella, una ventina di giorni fa ottenne dal Ministero di agricoltura una licenza, e si trova presentemente a Roma.

*

Un telegramma dal Cairo al *Corriere della Sera* reca questi particolari, che possono dare maggior luce:

«L'industriale Panella, notissimo ad Alessandria e nei centri commerciali dell'Egitto, anche per avere ultimamente costituita una società eminentemente italiana per lo sfruttamento dei fosfati nel Mar Rosso, è stato assassinato sul confine tra l'Abissinia e l'Eritrea. E' giunto infatti stamane un telegramma annunciante al padre di lui la triste notizia.

«Sembra che il Panella si fosse recato laggiù per studiare lo sfruttamento di quelle miniere di piombo, e che fosse accompagnato da tre italiani e da tre stranieri. Gli italiani, però, erano sprovvisti di armi, in attesa d'ottenere il relativo permesso da parte della Legazione italiana di Addis-Abeba.

«Mancano finora maggiori particolari».

L'on. Luzzatti alla Federazione delle cooperative

Milano, 27

Prima di ripartire per Roma l'onor. Lupigi Luzzatti, accompagnato dal segretario della lega nazionale delle Cooperative, ha visitato la sede della Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro, dove fu ricevuto dal direttore ing. Valsecchi e dall'ing. Levi delle Ferrovie dello Stato.

Dopo essersi reso conto dei progressi dell'importante Federazione, l'on. Luzzatti è andato a visitare il quartiere Lulli, dell'Istituto autonomo delle Case popolari della Società «Umanitaria», fermandosi specialmente ai lavori di rilevamento e di manufatti della linea ferroviaria eseguita dalla federazione e per la concessione della quale l'on. Luigi Luzzatti ebbe durante il suo ministero a dare il suo appoggio.

Per gli orfani di militari

Roma 27

Il principe Di Scalea, che ha promosso e presieduto il grande concerto tenuto il 19 scorso all'Augusteo a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani figli di militari, ha rimesso al comm. Cesare Romolo Romani, presidente dell'Istituto suddetto, la somma di lire 9030.75, ricavato netto della serata.

Elezione politica

Roma 27

Il collegio elettorale di Andria è convocato er il giorno 19 gennaio 1913, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 26 successivo.

La morte d'un generale

Genova 27

Oggi, nel pomeriggio, è morto all'età di 74 anni, il generale della riserva Ugo Asseroto. Egli fece le campagne del 59 e del '66. Era insignito di vario onorificenze.

Munifico dono alla Sorbona

Parigi 27

Il *Figaro* annunzia che il marchese Arconati-Visconti ha fatto un nuovo dono di mezzo milione di franchi alla Sorbona. Il dono sarà consacrato alla costruzione di un Istituto geografico comune alla facoltà di scienze e a quella di lettere.

Gli italiani al Cairo

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Cairo 9

Nè politica, nè archeologia, nè adilinquimenti artistici a uso, Dio ci liberi, il signor Pierre Loti. Soltanto una chiacchierata amichevole coi lettori della *Gazzetta*. E specialmente con quelli della *Gazzetta* perchè in Oriente, nell'Oriente musulmano, la città alla quale si pensa più spesso è Venezia. A differenza di tutte le altre città Europee, Venezia, in alcune regioni dell'Egitto, ha perfino un nome arabo. La chiamano Bondughia, che vorrebbe dire la città dei fucili... Son memorie lontane, ma non svanite.

Il Cairo (non faccio una scoperta) è la più grande città maomettana del mondo. Chi ci arriva dall'Italia può credere perciò di trovarcisi sperso, d'aver bisogno di aiuti, di guide, di interpreti. Invece un italiano qui si sente subito a casa sua. In qualunque negozio entriate per qualunque acquisto, sentite che il francese e l'inglese sono parlati dai commessi per i «forestieri»; ma l'italiano è lingua del paese. Commessi, facchini, giornalai lo intendono e, alla meglio o alla peggio, lo parlano tutti. Mi son fermato stamani a prendere gli ultimi giornali italiani da un arabo straccione accoccolato per terra. Non avendo spiccioli, gli ho dato una moneta da dieci piastre da cambiare. Neppure lui aveva spiccioli; e mi ha detto: — *prendi, prendi: pagherai domani quando torni qui.* — La pronunzia era un po' musulmana, ma la lingua era italiana.

L'importante sarebbe di poter stabilire se in Oriente la lingua italiana fa progressi, o resta stazionaria, o torna indietro... Ma ci vorrebbe tempo a studiar la questione. Nell'Egitto, considerato tutto insieme, progressi non ne facciamo di certo. Ad Alessandria le scuole Francesi, di gesuiti e d'altri ordini, tengono il campo, benchè i francesi siano centinaia e gli italiani siano diecine di migliaia. Al Cairo.... Ma non voglio dissertare. Piuttosto vi racconterò un fatterello eloquente. Se appena arrivati scrivete una cartolina agli amici lontani e correte a impostarla nella prima cassetta rossa che scorgete da lontano, arrivato lì vedete con gioia che sulla cassetta rossa l'iscrizione più visibile è in italiano: *Buca per le lettere.* Ma la gioia non dura molto. Le cassette, si sà, invecchiano e bisogna sostituirle. La città s'ingrandisce e ci vogliono altre cassette. E le nuove si riconoscono subito perchè più grandi, più pratiche e più brutte (potevo dire brevemente più inglesi); ma si riconoscono anche perchè c'è l'iscrizione araba e quella francese e quella inglese — ma l'italiana è sparita. E' un piccolo indizio, ma di quelli che fanno pensare. Fanno pensare al tempo che abbiamo perduto, ai troppo lunghi anni di viltà diplomatiche, a Francesco Crispi, etc., etc. Con un po' di buona volontà, vedete che bell'articolo vi suggerirebbero le cassette postali del Cairo!

Per fortuna gli italiani ci sono ancora, e non pochi sono *veri italiani.* Basterebbe aiutarli un po', e farebbero miracoli. E il momento sarebbe proprio questo, perchè la nostra bella guerra li ha rianimati, eccitati, elettrizzati. Non c'era fino ad un anno fa un arabo solo — di tanti milioni — il quale fosse persuaso che l'Italia aveva davvero corazzate e cannoni. Ma ora ci credono, qui e in Asia. Un frate Francescano che tornava da Beirut mi diceva ieri: — quei tre colpi di cannone sul porto fecero subito il miracolo di far credere all'Italia. — In Egitto erano più testardi. Di qui le cannonate non si sentivano. E se pure ne arrivava qualche eco, eran sempre cannonate turche! Perciò l'Egitto ha profuso contro di noi danari, viveri, munizioni, fucili, cannoni. Ha sperato per un ano intero d'aver la notizia che i turco-arabi di Enver bey avevan preso Roma. Ha creduto a tutte le menzogne dei turco-arabi di Enver bey avevan predizioni dei falsi profeti e dei giornalisti venduti. E non c'è da fargliene colpa. Gli Egiziani sapevano da un pezzo che coi Francesi e con gli Inglesi non si scherza. Ma l'Italia era per loro una espressione geografica.... Ora le cose son mutate. Il successo è l'unica ragione alla quale i musulmani si arrendono. Appena arrivato ho domandato: — che dicono gli Arabi? — Gli Arabi, mi è stato, risposto concordemente, ci rispettano. Il loro odio, in questo momento, s'è tutto voltato contro i Greci....

Dicevo che qui c'è dei *veri italiani.* Si vedrà quando si conoscerà nei particolari l'opera loro in quest'anno di guerra. Forse ne parleremo un'altra volta. Ma voglio ricordarne uno o due, che se per l'età non hanno potuto occuparsi della guerra, hanno tenuto alto qui il nome italiano per tanti anni.

Martedì sera, arrivato qui, cercavo di alcuni amici o conoscenti per salutarli. Quel buon francescano italiano? E' a un funerale. Il console? E' a un funerale. L'ingegner Parvis? E' a un funerale. Certo era morto un italiano, e anch'io m'avviai al cimitero cattolico. Era morto Bonola bey, il segretario generale della Società Kediviale di Geografia; uno degli italiani più conosciuti e più stimati del Cairo. Milanese, studiava diritto a Pavia quando Garibaldi salpò da Quarto. Corse per seguirlo, ma la spedizione era partita: dovè andare in Sicilia, con altri compagni, per suo conto. Riunitosi a Garibaldi lo seguì dalla Sicilia a Napoli e più tardi sulle Alpi. Ebbe la medaglia al valore. Venuto poi in Egitto vi aprì studio di avvocato; ma più che di cause e d'affari s'occupò sempre di studi e sotto il governo di Ismail e di Teufick fu dei più ardenti a promuovere il movimento intellettuale verso la coltura Europea.

E' stato per oltre trenta anni l'anima della Società geografica, la quale deve a lui un pregevole «Sommario storico» dei lavori geografici compiuti in Egitto dai tempi di Mohammed-Aly fino al 1881, e un Museo geografico di molta importanza. Tutto questo, sempre d'accordo col mondo ufficiale, ma conservandosi e dimostrandosi sempre e soprattutto italiano. Dietro alla sua bara era, tra gli altri, il presidente della Società geografica. Un Egiziano? No, un italiano anche questo, di Palermo: Abbate pascià.

E' un vecchio di *novantaquattro* anni, fresco di memoria, mirabile d'ardore. Al cimitero, sul feretro del Bonola, parlò primo lui, in francese, ricordandone la vita e l'opera con una straordinaria precisione di date e di notizie. Poi parlò un Egiziano, certo un pezzo grosso, ma non saprei dire chi fosse. La cerimonia funebre era finita e tutti si movevano per partire. Ma a questo punto il maraviglioso vecchietto, Abbate pascià, tutto acceso in viso, s'è di nuovo rivolto all'amico morto e a gran voce, tra la commozione di tutti, gli ha detto queste parole: — Amico mio, ho dovuto parlare in francese perchè sono qui presenti cittadini di ogni nazione. Ma l'ultimo addio voglio dartelo in italiano, nella nostra lingua che è così bella, che è la più bella di tutte. E l'ultimo saluto voglio fartelo in nome della patria, in nome della nostra Italia adorata.... — E' il discorso più breve che io abbia udito in vita mia; ma è anche il più bello.

Vedete che i buoni italiani all'estero ci dànno il buon esempio in molte cose. E prima nel fervido inestinguibile sentimento di patria. Ma non è da trascurare anche l'altro buon insegnamento che Bonola bey e Abbate pascià hanno dato agli italiani d'Italia con tutta l'opera loro; cioè che bisogna studiare la geografia....

M. K.

I funerali dell'onor. Lacava

Roma, 27

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'on. Pietro Lacava. La salma è stata rinchiusa in una triplice cassa e poi in un ricco sarcofago di noce massiccia.

Lungo le vie Torino, Viminale, Depretis e Nazionale, che dovevano essere percorse dal corteo funebre, prestavano servizio d'onore un reggimento granatieri ed il terzo artiglieria da fortezza. In piazza dell'Esedra uno squadrone di cavalleria e uno di artiglieria da campagna.

Alle 15.30 il corteo si è composto. Precedeva la musica del primo reggimento granatieri con bandiera. Quindi quattro plotoni di granatieri seguivano il carro, su cui era la divisa da Ministro dell'estinto, un cuscino con le decorazioni e le corone di fiori freschi della consorte, del figlio, del Presidente del Consiglio, e della Camera dei deputati.

Reggevano i cordoni di destra il vice-presidente del Senato on. Blaserna, l'on. Falcioni in rappresentanza del presidente del Consiglio, il generale Frugoni, il Sindaco Nathan, il comm. Venezia per la Deputazione provinciale di Potenza. A sinistra, il vice-presidente della Camera, on. Cappelli, il Prefetto sen. Anarratone l'on. Materi, per la deputazione politica, il cav. Senise per il Comune di Corleto Perticaro, ed il comm. Capotorti in rappresentanza del comm. Quirico, primo presidente della Cassazione.

Facevano ala al carro, gli uscieri della Camera e del ministero in uniforme, con ceri. Seguivano immediatamente il carro i figli avvocati Giuseppe e Michele, il comm D'Urso, intimo di famiglia, il generale Brusati in rappresentanza del Re, i ministri Tedesco, Facta, Credaro, Cattolica, i sottosegretari di Stato Gallini, Mirabelli, De Seta, Di Scalea, Colosimo ;i senatori Bodio, Finali, Faldella Giovanni, Schupfer, Melodia, Cefaly, Scaramella-Manetti; e i deputati Sonnino, Pantano, Ciuffelli, Bettòlo, Maggiorino-Ferraris, Abignente, Salandra, Fera, Vittorio Emanuele Orlando, Barzilai, ecc.

Si notavano anche il direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher, il direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, il comm. Zavattero, il segretario generale della Camera dei deputati, Montalcini, e altre personalità, politiche militari e civili, nonchè amici e conoscenti dell'estinto.

Chiudevano il corteo due plotoni di artiglieria. Seguivano poi due carri di artiglieria con numerose corone di fiori freschi fra le quali si notavano quelle dei ministri dei LL. PP., della Finanze, della Guerra, del Tesoro, di Grazia e Giustizia, di Agricoltura, delle Colonie e quella dell'on. Abignente.

Il corteo percorse le vie Torino, Viminale, De Pretis, Nazionale e Piazza dell'Esedra. La salma è stata trasportata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli dov'è stata impartita l'assoluzione.

Il corteo proseguì quindi per la stazione Termini. Dinanzi al cancello della grande velocità il carro ha sostato e il generale Brusati, il prefetto, il commendatore Falcioni hanno rinnovato le condoglianze ai figli dell'on. Lacava. La salma è stata quindi trasportata in un carro speciale dove è stata rinchiusa.

Stasera alle 19.30 il carro è partito alla volta di Potenza accompagnato dal figlio dell'estinto avv. Giuseppe, dal nipote signor Nardi e dall'on. Manca. — Prima di proseguire per Perticaro la salma sosterrà a Potenza.

La convenzione sanitaria italo-argentina

Buenos Ayres, 27

Il Senato rettificò alla unanimità la convenzione sanitaria italo-argentina.

Il maltempo nelle isole britanniche

Danni e naufragi

Londra 27

L'uragano continua su tutte le isole britanniche, devastando le campagne ed asportando i tetti. La traversata dei vapori tra l'Inghilterra e il continente è ritardata di due a tre ore. Il telegrafo con le isole normanne è interrotto. Le navi da guerra sono impossibilitate a comunicare con la terra.

Nella regione di Plymouth parecchi vapori furono gettati sulla costa. Numerose vie sono inondate. I trams elettrici si fermarono in seguito all'inondazione della officina che fornisce la corrente elettrica. Parecchi bastimenti, attesi da tre o quattro giorni, non sono ancora comparsi. Si teme che l'yacht di piacere *Wildrose*, partito da New York per la Francia, sia affondato. Il vapore brasiliano *Goyaz* rimase sugli scogli ai piedi della costa scoscesa da Batten a Plymouth. A Southampton la marea è molto forte.

Sulla sorte d'un piroscafo

Genova, 27

La notizia giunta da Parigi sul naufragio del piroscafo *Tripolitania* sembra esagerata. Secondo un telegramma del capitano all'armatore, infatti, parrebbe che il *Tripolitania* si sia soltanto arenato vicino al porto di Level, in Cornovaglia, presso il capo Lisard. Tutto l'equipaggio sarebbe salvo, meno il calderinaio.

Questo si apprende da un telegramma giunto all'armatore del piroscafo sig. Luigi Pittaluga fu Francesco, noto demolitore di navi a Genova.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale approva le linee generali del programma dell'Azienda di Navigazione interna pel 1913

Un nuovo pontone alla Salute - Il pontone del Museo trasportato a S. Stae e quello di S. Geremia a S. Marcuola - Le lance

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Baccaglini, Ballarin, Brandolin, Bolla, Bullo, Carminati, Cisco, Corinaldi, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Pascolato, Passi, Pellegrini, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni, De Toni.

Assenti giustificati: Politeo, Ciano, Sacerdoti, Foscari, Battaggia, Picchini, Spadon.

Assiste un pubblico abbastanza numeroso attirato dalla importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno. La seduta si apre pochi minuti dopo le quattordici.

Nomine e ratifiche

Si procede alle nomine. A presidente della commissione di Sindacato per l'applicazione della Tassa sul valore locativo delle abitazioni è eletto l'ing. *Minio Giuseppe*. A membro della stessa l'ing. *Giorgio Gosetti*. A rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione della Casa Paterna di Lido è eletto il prof. *G. B. Pitotti*. Nel Consiglio di amministrazione della O. P. Cucine economiche sono eletti *Antonio Nani Mocenigo* presidente; *Bonotto Luigi*, membro. Nel Consiglio di amministrazione della Regia Scuola Superiore di Commercio sono nominati il comm. *Giulio Sacerdoti* e l'on. *Piero Foscari*.

Prima di intraprendere la discussione degli argomenti maggiori posti all'ordine del giorno il Consiglio ratifica le deliberazioni prese di urgenza nelle sedute del 10, 13, 17 dicembre, tra le quali quella con cui si autorizzò il Comune a stare in giudizio dinanzi la Corte di Cassazione di Roma nella lite incoata contro il signor Milliaccio Telemaco per infrazione al Regolamento edilizio e si deliberò di intentare azione civile contro il proprietario dello stabile abusivamente costruito ing. Amedeo Bertani di Padova, e quella con cui vennero approvate alcune modificazioni alle deliberazioni consigliari 11 marzo e 12 aprile 1912, sul servizio municipalizzato delle affissioni pubbliche. A quest'ultima però dànno voto contrario, dopo una breve motivazione del cons. MUSATTI i socialisti della minoranza.

I bilanci dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

Senza osservazioni si approva il bilancio consuntivo 1911 dell'Azienda di N. I. E si apre la discussione sul preventivo 1913. Abbiamo pubblicata ieri la relazione della Commissione dell'Azienda e quella della Giunta e però sono inutili le ripetizioni. Per incominciare il SINDACO dà comunicazione di una serie di petizioni rispettivamente pro e contro l'istituzione di un pontone dei vaporetti a San Marcuola e la rimozione del pontone del Museo.

I pontoni del Museo e di S. Marcuola

FERRABOSCHI crede non vi saranno opposizioni per ciò che riguarda il proposto pontone della Salute. Ritiene si possa sostenere l'utilità del cambiamento dei pontoni dal Museo a San Stae e da San Geremia a San Marcuola. Il cambiamento di San Stae mentre è assai dubbio possa nuocere al Civico Museo Correr favorirà la Galleria Internazionale di Arte Moderna e le esposizioni giovanili in Palazzo Pesaro oggi di molto difficile approccio per coloro che sbarcano ai pontoni del Museo o di San Silvestro. Sostiene i diritti degli abitanti di Cannaregio e di San Marcuola, ove egli ammette di abitare, senza per questo temere d'esser accusato di perorare come *Cicero pro domo sua*, indicando alcune misurazioni stradali sulla pianta topografica di Venezia e riferendole alle popolazioni delle varie parrocchie di quelle località. C'è poi, secondo l'oratore, una ragione di sicurezza che consiglia a rimuovere il pontone collocato a San Geremia cioè all'imbocco del Canale delle Guglie e all'incrocio della linea Canalazzo-Mestre. Propone che alla *parte* della Giunta sia aggiunta la deliberazione dello spostamento dei pontoni sostenuta dalla Commissione dell'Azienda di Navigazione Interna. — PAGANUZZI si associa alle osservazioni del consigliere Ferraboschi.

PAPADOPOLI è invece d'avviso che non si debba toccare il pontone del Museo. Ed è tanto più spronato a manifestare questa sua idea inquanto che è patente che, nel suo caso, non vi può esser ombra di interessi personali. E' in gioco, invece, un interesse morale cospicuo quale è quello di un istituto cittadino di primissimo ordine, come il Museo Civico. Ma è convinto, inoltre, che in questo caso gli interessi morali coincidano con quelli materiali giacchè il pontone del Museo serve un centro popoloso che si irradia dal campo di San Giacomo dall'Orio.

CISCO è pure contrario alla rimozione del pontone del Museo. Anche se, per astratta ipotesi, fosse vero che quel punto di imbarco non favorisse l'Azienda, non servisse all'utilità pubblica; fosse pur vero, e non è, che il sopprimerlo non nocerà al Civico Museo; è pegno di dignità l'indicare il Museo Correr con un segno così modesto di attenzione alla cittadinanza ed agli stranieri, perchè il Museo rappresenta in simbolo la grande figura storica di Venezia.

Osservazioni d'indole generale

FLORIAN non ritiene che il trasporto di un pontone sia materia tale da poter limitare la discussione sul preventivo dell'Azienda Comunale, di un servizio cioè che appassiona pel complesso delle sue caratteristiche la cittadinanza la quale per molta parte a torto ma per altro verso a ragione abbonda di lamenti e desideri. Crede che l'Az. dippiù possa fare in confronto di ciò che fa. Avrebbe desiderato qualche notizia intorno ai risultati della innovazione riguardante la divisione dei percorsi in zone e gli aumenti delle tariffe. Rammentando l'opposizione sua e dei suoi compagni a queste riforme riafferma la massima democratica che nelle municipalizzazioni non debba essere criterio decisivo a determinati provvedimenti, quello finanziario sibbene quello generico dell'utile cittadino. Viene a parlare della idea di attuare un servizio di lance e se ne compiace perchè corrisponde al vecchio desiderio della minoranza consigliare, di allargare la navigazione interna mettendola in contatto con tutti i centri attivi della città. Raccomanda, però, quando si vorrà venire a tanto, di interrogare con un *referendum* la popolazione. Ciò si è visto fare, ultimamente, in caso analogo, per alcune linee tramviaria a Roma. Relativamente ai pontoni si dichiara favorevole al passaggio del pontone del Museo a San Stae ove codesto passaggio, come gli sembra, risponda ad un bisogno. Contro l'utilità intellettuale del pontone del Museo afferma, ad ogni modo, l'utilità triste di quello che a San Stae sarà vicino al Monte di Pietà! Circa al pontone che si propone di stabilire alla Salute, lo vuole istituito in via di esperimento. Se si dimostrerà utile economicamente e praticamente allora si potrà convertilo in definitivo. Desidera sapere a che punto sia il regolamento promesso sul personale. Esprime la sua sorpresa per la esistenza in bilancio consuntivo 1911 di una voce di 7000 lire pagate, come spese di esercizio, alla Compagnia dei Grandi Alberghi; somma che nel preventivo diventa di 9000 lire. Domanda in proposito schiarimenti. Biasima infine la spesa voluttuaria di 3000 lire fatta dalla Azienda per acquisto di un quadro alla Esposizione.

SACCARDO dalle raccomandazioni pro e contro il mutamento delle posizioni dei pontoni, egualmente fondate ha tratta la convinzione che a tale forma di dualismo si sia dovuti necessariamente arrivare perchè il servizio dei vaporetti è originariamente viziato; e ciò in conseguenza di una semplice circostanza, ch'esso dalla sua istituzione è rimasto, meno l'intensità delle corse, tale e quale. Venezia per le sue specialissime condizioni male può servire i suoi cittadini, in quanto che spostando i pontoni si viene a favorire una certa località per danneggiarne un'altra, e ciò con palese ingiustizia senza poter mai giungere ad una equa soluzione che sarebbe quella di poter in egual modo servire i cittadini che abitano sia dall'una che dall'altra parte del Canal Grande. Viene proposta ora l'istituzione del servizio delle lancie, ottima innovazione, che però non risolve definitivamente il problema. Un rimedio radicale ed efficace vi sarebbe, e l'oratore lo concreta nelle seguenti linee generali: Agli attuali vaporetti, sostituire battelli più piccoli e più rapidi, ed in conseguenza rendere più frequenti e meno ingombranti dei presenti gli approdi. Perchè nello sdoppiamento e nell'aumento degli attuali pontoni egli non vede se non il pericolo di creare un duplice allineamento di questi lungo le sponde del Canal Grande...

PAPADOPOLI: — Il Canalazzo sarà molto bello, allora!.... (*Approvazioni*).

SACCARDO — Specialmente se si dovesse veramente completare di tutti i pontoni la minacciata chiusura a vetri ch'è una bruttura e non serve allo scopo cui la si vuole destinata.

Concludendo su questa parte, egli crede che, pur decidendo allo stato delle cose sullo spostamento o meno dei pontoni, si possa invitare la Commissione dell'Azienda a continuare negli studi per dare una definitiva risoluzione al problema della navigazione nell'interno della città in forma diversa da quella attuale. Il cons. Saccardo passa quindi a trattare del modo con cui funziona attualmente il servizio dei vaporetti, soffermandosi particolarmente sulle non buone condizioni che vengono fatte ai passeggeri in caso di nebbia sulla linea Venezia-Lido dove la sicurezza è affidata esclusivamente alla valentia dei conduttori per mancanza di ogni organizzazione adatta. Egli rileva l'enorme responsabilità dell'Azienda a tal proposito e sostiene che il servizio con la nebbia o deve esser messo in condizioni da esser effettuato regolarmente con piena garanzia, o deve essere soppresso. L'oratore termina facendo voti caldissimi perchè, non ostante le riserve della Giunta e dei revisori dei conti, si arrivi all'istituzione delle lance decentrandole in modo da sfollare il Canal Grande. Qui, altrimenti, l'ingombro sarà in breve tale da rendere la navigazione impossibile.

FRIZZOLE aveva raccomandato l'anno scorso l'attuazione del passaggio-traghetto Zattere - Croce alla Giudecca. Chiede perchè non si sia ancora giunti a tanto ora che è possibile farlo, data l'istituzione dei biglietti sulle corse del Canale della Giudecca. — GIACOMAZZI vorrebbe fossero meglio organizzati gli orari delle partenze dei battelli piccoli dal Lido pel Canal Grande. — VANNI ricorda come il pontone della Zecca attuato in via provvisoria sia ancora al suo posto. Lamenta gli inconvenienti derivanti dallo sdoppiamento in quel punto dei pontoni di San Zaccaria e di Calle Vallaresso; vorrebbe che lo sdoppiamento avvenisse a San Zaccaria presso il ponte ora adibito alla linea Riva Schiavoni-Marittima portando il capolinea di questa al Molo.

La risposta del Presidente dell'A.C.N.I.

Ai vari oratori risponde l'avv. PEROSINI presidente della Commissione amministratrice della Azienda Comunale di Navigazione Interna.

Egli incomincia innanzitutto dalla questione dei pontoni. Circa a quello del Museo dichiara che la Commissione dell'Azienda fu molto perplessa prima di prendere una deliberazione perchè mentre da un lato le esigenze del servizio e le necessità evidenti dell'utile cittadino ne esigevano lo spostamento, d'altro lato sussisteva l'intoppo morale di un probabile danneggiamento del Museo Civico. Osserva come il pontone di San Geremia sia eccentrico alle zone che deve servire, tanto che ne serve appena la metà. Il posto esatto per esso sarebbe appunto San Marcuola. Egualmente dicasi pel pontone del Museo rispetto alla sua zona. Il trasporto di quest'ultimo a San Stae si impone, infatti, per gli stessi argomenti che furono addotti dal cons. Ferraboschi, per il trasporto da San Geremia a San Marcuola. La Commissione non crede ai temuti disastri pel Museo. Comunque essa non potendo far a meno, oramai, di sollevare la questione si tiene paga di averlo fatto e si rimette al Consiglio. L'oratore dimostra poscia la utilità del nuovo pontone della Salute specie in vista della istituenda stazione per i passeggeri di provenienza marittima.

Al cons. Florian risponde che la compilazione del nuovo regolamento pel personale è ritardata perchè l'Azienda, dopo le agitazioni, le innovazioni etc. di quest'anno intende trarre partito dalla nuova somma d'esperienza. Ammette che nei bilanci precedenti esistessero 7000 lire come versamento alla Compagnia dei Grandi Alberghi, ma lo stanziamento fu abolito e le 9000 lire del preventivo 1913 alla voce spese di esercizio riguarda veramente spese di manutenzione dei pontoni, per la luce, etc. Indica ancora le ragioni morali e materiali che consigliarono la spesa di lire 3000 per acquisto di un'opera all'Esposizione, opera donata alla nostra Galleria Internazionale. Quelle morali sono ovvie; quanto alle materiali basta pensare ai grandi profitti che l'Azienda ricava per il movimento che affluisce sui suoi battelli ai Giardini.

Venendo a parlare del progetto di istituire un regolare servizio di lance, definisce il ritegno e l'ostilità dei revisori dei conti del Consuntivo 1911 come un eccesso di sana prudenza contro forse l'eccesso di audacia dell'Azienda. Tra i due ecessi v'è certo una via di mezzo capace di tutelare il Comune dalle bizzarrie finanziarie. Fu nominata una Commissione speciale per studiare l'argomento dal punto di vista tecnico, della viabilità, della disciplina, etc. Ad esso, comunque si verrà, previa approvazione del Consiglio, con un indirizzo graduale e sperimentale. L'esperimento si inizierebbe con una linea diretta Rialto-Ferrovia che assicurasse le corse in partenza agli uomini di affari, e a sollievo del servizio dei vaporetti ivi molto affollati. Si penserebbe poscia ad una linea Canal Grande-Fondamente Nuove, ad un'altra Canal Grande-Marittima o dalla linea del Canalazzo mediante raccordi verso le linee di periferia o con un servizio diffuso addirittura dal centro, a raggera. L'enunciazione di questo programma non significa però impegno di attuare, ma impegno di studiare il problema nelle sue modalità di probabile ed eventuale applicazione.

L'avv. Perosini risponde poscia al cons. Saccardo circa il servizio per il Lido in giorno di nebbia. Qui la cosa è semplice. Per garantire in ogni senso il passeggero occorre una intensificazione dei mezzi di segnatazione con spese sensibilissime alle quali conviene provveda il Comune. L'oratore nega l'utilità dei *referendum* invocato dal cons. Florian e dichiara che se sul traghetto della Giudecca non fu attuata la riforma patrocinata dal cons. Frizzole, lo si deve imputare alla persistente indisciplina con cui si ostacola il sistema introdotto dei biglietti. Assicura a ogni modo che appena potrà istituirà il traghetto con biglietti a cinque centesimi dalle Zattere alla Croce. Aggiunte poche parole sulla opportunità di lasciare per ora intatto l'ordinamento dei pontoni a Calle Vallaresso-Molo-San Zaccaria, l'avv. Perosini è lieto di comunicare al cons. Florian le cifre che stanno a dimostrare i risultati ottenuti con la divisione in zone del percorso sul Canalazzo e con l'istituzione dei biglietti. Nei periodi dal primo gennaio al 30 settembre degli anni 1910, 1911, 1912 (prima cioè delle riforme) si ebbero i seguenti incassi: L. 701.388.25; L. 631.829.55; L. 786.229.65; negli stessi anni nei periodi dal 1 ottobre al 15 dicembre (dopo cioè le riforme attuate recentemente) si ebbero rispettivamente i seguenti incassi: lire 138.252.30; lire 143.081.35; lire 155.872.45. Anche più sensibile fu l'aumento per l'introduzione dei biglietti su di una linea poco soggetta alle variazioni del movimento dei forestieri; vale a dire sulla linea San Marco-Marittima la quale dette nel 1910 lire 11.069.80; nel 1911 lire 9105.40; nel 1912 lire 14.515. Ciò significa adunque che se anche il sistema dei biglietti costi un poco di più del precedente di esazione libera rende in proporzioni infinitamente superiore. L'oratore conclude la sua esauriente risposta materiata di fatti notando per finire che l'aumento delle tariffe corrispose in misura superiore alle previsioni alla aspettativa dell'Azienda, perchè la diminuzione del movimento dei passeggeri fu rispetto alla cifra totale di siffatto movimento, limitatissima.

Il discorso dell'avv. Perosini è alla fine lungamente applaudito.

Le repliche e la votazione

La discussione non termina però a questo punto. BOLLA chiarisce il pensiero dei revisori del Conto consuntivo 1911 rispetto alla questione delle lance, rinnovando i suoi dubbi in argomento e mostrandosi contrario al *referendum* invocato dal cons. Florian. Propone al Consiglio un quesito interessantissimo: v'ha un modo di reintegrare il bilancio comunale della somma da esso versata per coprire il passivo del bilancio dell'Azienda? Vorrebbe che si avviassero studi in proposito mancando ogni disposizione della legge. — FLORIAN ammette l'importanza della questione e ribatte alcune delle risposte dell'avv. Perosini. — TAGLIAPIETRA rompendo ogni riserva si dice favorevole alla proposta del servizio diretto delle lance Rialto-Ferrovia. Dopo qualche altra osservazione di SACCARDO prende la parola il SINDACO per riassumere i termini del dibattito e per mandare un ringraziamento al Presidente dell'Azienda al quale è stata diretta non già una critica ma l'espressione di vari desideri di cui l'Azienda stessa farà certo tesoro. Il plauso dei consigtieri all'avv. Perosini è una soddisfazione dovuta alla operosità della Commissione amministratrice. Annunzia che il cons. Ferraboschi ha presentato una aggiunta alle proposte dell'Azienda con la quale si intenderebbe approvato il mutamento dei pontoni di San Geremia e del Museo. Osserva che questo mutamento si potrebbe approvarlo in via di esperimento, come in via di esperimento si potrebbe istituire il pontone alla Salute. Poste ai voti le proposte in questi termini, esse sono approvate a grande maggioranza. E a grande maggioranza, astenuti i socialisti, si approva nei suoi termini finanziari il preventivo 1913.

La seduta è tolta così alle cinque e mezza e rimessa ad oggi per la discussione e l'approvazione della Convenzione dell'acquedotto.

Arrivo di 50 fucilieri dalla Libia

Questa sera col treno delle 11 e 5 giungeranno nella nostra città, provenienti da Napoli, 50 fucilieri del 71.o reggimento, reduci dalla Libia.

Si troveranno alla stazione a riceverli le autorità civili e militari in omaggio a una recente prescrizione militare.

La cittadinanza è pure invitata a porgere il suo saluto ai valorosi giovani.

Comitato Veneziano

pro famiglie dei feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati

Contributo del Comune di Venezia in occasione del Genetliaco di S. M. il Re Lire 100 — Totale precedente L. 128.530.49 — a tutt'oggi L. 128630.49.

La sessione straordinaria di esami per i reduci di Libia

Come abbiamo già annunciato il Ministero della P. I. ha indetto una sessione di esami di ammissione, di promozione e di licenza nelle scuole tecniche, pei candidati interni ed esterni che, chiamati sotto le armi nel periodo della guerra italo-turca, furono perciò impediti di presentarsi agli esami nelle sessioni ordinarie dell'ottobre 1911, del luglio e dell'ottobre 1912.

Le istanze, per l'ammissione alla detta sessione, dovranno essere inviate al Ministero della P. I. (Direzione Generale Istruzione Media) non oltre il 31 dicembre 1912.

Coloro che vi abbiano interesse potranno prendere conoscenza della relativa ordinanza ministeriale presso l'Ufficio scolastico provinciale.

In questa occasione si avverte che anche i giovani che per trovarsi nelle condizioni dette sopra hanno da sostenere esami nei Licei e nei Ginnasi, dovranno fare pervenire entro il 31 dicembre le loro istanze al Ministero.

Le nuove lezioni all'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Pier Luigi Chelotti terrà la prima lezione del nuovo « periodo » della Università Popolare, parlando sul tema: « Preistoria (Gli albori della civiltà umana) ».

Il pubblico dell'U. P. ricorda con viva simpatia le belle conferenze tenute due anni fa dal prof. Chelotti sulla storia antica di Roma e su Roma medioevale, e sa quindi come, per la profonda coltura e per la genialità dell'esposizione, egli sia bene adatto a iniziare quei corsi di storia universale che sono stati chiesti dai frequentatori operai.

A questa prima lezione il Chelotti ne farà seguire altre quattro, una delle quali sarà tenuta in questo medesimo periodo, relative alle civiltà antiche.

Nello stesso periodo si avranno la terza lezione del prof. Pernice sui paesi balcanici, la terza di mineralogia del prof. De Toni, le attese conferenze dei deputati Angiolo Cabrini e Ugo Ancona, quella del giovine scrittore Giulio Caprin, che parlerà del Pascoli, una dell'avv. T. Mozzoni, una del professore tedesco G. Blewstein, e inoltre una conferenza non compresa nel programma prima comunicatoci, la quale sarà tenuta dal distinto professore della Università di Napoli, Romolo Caggese. Sarà quindi un complesso vario e interessante per tutti.

L'abbonamento all'intero periodo costa una lira; il biglietto serale, 50 centesimi.

Terza conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ieri sera, come avevamo annunciato Enrico Mario Baroni tenne all'Ateneo la sua conferenza sul tema: « *Una città di silenzio* ».

Le « città del silenzio » in Italia, sono molte; certo la più caratteristica d'esse è Ferrara, l'antica e silenziosa sede dei Principi d'Este. Il conferenziere, a rapidi tratti, fa la storia del passato di questa città e rileva come dalla sua stessa costruzione, dalla sua impronta particolare, la città fosse di per sè stessa triste e silenziosa. Città ove vissero poeti che pensavano, filosofi che studiavano, artisti che lavoravano, parve che il raccoglimento di essi influisse sulla vita cittadina e la città ebbe aspetti di silenzio; fu una grande silenziosa.

Il conferenziere rese nell'uditorio la visione e la caratteristica della città che nella sua solitudine, nella sua grandiosità, sembra veramente la perfettissima sede del silenzio.

La conferenza venne illustrata e commentata quasi da una riuscita serie di proiezioni alcune delle quali — specie quelle riproducenti personaggi di Casa d'Este — hanno valore di documento.

Notevoli fra esse due rari ritratti di Ugo e Parisina.

Il pubblico seguì con attenzione e senza stancarsi mai il conferenziere applaudendolo alla fine.

Un pozzo artesiano in campo Santa Margherita

Parecchio tempo fa furono fatti per cura del Comune, numerosi assaggi nel sottosuolo della città per rintracciare sorgenti d'acqua potabile e procedere poi allo scavo di pozzi artesiani onde assicurare in qualsiasi contingenza l'acqua alla cittadinanza.

Si trovarono così nove località adatte e, come altra volta dicemmo, si cominciò il lavoro per l'introduzione dei tubi nel terreno. Il primo di questi pozzi artesiani fu inaugurato il giorno di Santo Stefano.

Esso si trova in Campo S. Margherita di fronte alla vecchia Carbonera che serve ora da Cinematografo.

All'esterno tale pozzo artesiano ha l'aspetto di una delle solite fontanine con la differenza che questa ha quattro getti d'acqua, uno per lato, getti abbondantissimi, di acqua eccellente, riscontrata assolutamente pura dall'esame dell'Ufficio batteriologico municipale.

Tre piccoli incendi

Nel giorno di Natale si svilupparono in città tre piccoli incendi che vennero fortunatamente spenti dai vigili accorsi prontamente.

Nello stabile a Castello 753, di proprietà del signor Francesco Scarpa locato a Giulio Trevisan, in causa di un contatto del tubo di una stufa, presero fuoco le testate delle travi e tutto il soffitto di una stanza. Il danno non assicurato si fa ascendere a lire 300.

A bordo del piroscafo « Giulio Trieste » della Società Austro-Americana, ancorato in Marittima s'incendiarono per causa probabile di fermentazione, 5 balle di cotone. Il danno assicurato alle Generali ammonta a oltre lire 500.

Nella casa a S. Croce 1330 dei fratelli Bortoluzzi abitata dal sotto capo vigile urbano Favre si sviluppò altro piccolo incendio che fortunatamente non ebbe conseguenze gravi. Una sola giubba del valore di lire 30 andò distrutta. Il Favre è assicurato.

Il giorno di Santo Stefano nello stabile 369 di Castello di Gaetano Crosero locato a Umberto Foccardi un in incendio accidentale causato dal contatto di un tubo da stufa, incendiò diverse testate di travi ed una parete. Danno assicurato L. 150.

Tentato suicidio al chinino

Battistin Vittoria di Federico di anni 20 nubile abitante ai Santi Apostoli 4825 iermattina fu accompagnata all'Ospitale per avere ingoiato a scopo suicida diversi tubetti di chinino.

Il medico di guardia la soccorse premurosamente praticandole la lavatura gastrica e mettendola così fuori di pericolo. Venne giudicata guaribile in 8 giorni.

Sulle cause del triste tentativo la Battistin non volle dir nulla.

Varie di Cronaca

Concorso industriale per l'anno 1913

Il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, avverte che col giorno 15 Gennaio p. v., resta chiusa l'ammissione al Concorso Industriale bandito per l'anno 1913.

Le domande, coi documenti richiesti dalle norme del Concorso, dovranno essere prodotte alla Cancelleria del R. Istituto non più tardi delle ore sedici del giorno 15 Gennaio 1913.

Per notizie ed informazioni le Ditte interessate potranno rivolgersi alla Cancelleria del R. Istituto stesso - Venezia - Campo Francesco Morosini - Palazzo Loredan.

Borseggio

L'altra sera verso le 7 e mezza si presentava alla Questura Centrale certa Ibertzha Federica fu Guglielmo la quale denunciava di essere stata borseggiata dell'orologio d'oro con catena per un valore complessivo di 200 lire.

Il riposo festivo

Il sig. G. B. Triaca, esercente la vendita dolci e confetture a Rialto ha fatto domanda per ottenere a norma della legge sul riposo settimanale e festivo il permesso di tener aperto il proprio negozio per non più di 5 ore dopo il mezzogiorno della domenica. La domanda rimane esposta all'Albo Comunale per 15 giorni a datare dal 26 corrente per le eventuali osservazioni e reclami degli interessati da presentarsi al protocollo Municipale nelle forme di legge.

Caduto disgraziate

Radoer Maria fu Antonio, di anni 44, da Asolo (Treviso), cameriera, abitante a Castello, 6066, l'altro ieri colla barca della *Croce Azzurra*, fu trasportata all'Ospitale. Scivolata sulle scale di casa sua, aveva riportata la probabile frattura del femore sinistro.

Fu dichiarata guaribile in cinquanta giorni.

— Gardi Andrea di Fioravante, di anni 27, abitante a Castello, l'altra notte, ubbriaco fradicio, cadeva in acqua in rio dei Greci.

Salvato da un passante, veniva da questo accompagnato all'Ospitale col mezzo della Croce Azzurra, ove venne trattenuto in sala di osservazione.

Soldati e borghesi in rissa

L'altra sera alle ore 22, presso il ponte della Veneta Marina era sorta, per ignoti motivi, una seria questione fra borghesi e militari.

Accorsi i vigili Vittore e Ruffini, ivi di servizio, si adoperarono per pacificare i contendenti e dividerli; ma non riuscirono nell'intento, tanto più che due dei soldati avevano la sciabola sguainata e minacciavano i borghesi.

Il vigile Ruffini riuscì a disarmare uno dei soldati e ad identificarlo per certo Cellio Angelo del Genio Lagunare; l'altro, che aveva già rimessa l'arma nella guaina, fu identificato per Nicola Pischila del 55 fanteria.

Per impedire che la questione continuasse, i vigili invitarono i due soldati a seguirli e li condussero alla Caserma del Sepolcro, ove consegnarono l'arma sequestrata al sergente d'ispezione.

Questi, informato di che si trattava, pregò i vigili di accompagnare i due soldati alla Questura Centrale. Il delegato di servizio, dopo l'interrogatorio, steso il verbale, mandava i due militari alle rispettive caserme.

Morte improvvisa per via

Ieri verso le 12 e mezza un individuo dall'andatura cascante si aggirava per la Piazza San Marco con una fetta di polenta in mano. A un tratto cadde pesantemente a terra restando immobile senza dar segno di vita. Soccorso e rialzato da alcuni cittadini veniva accompagnato alla Guardia Medica a Rialto. Durante il tragitto e precisamente sul Ponte dei Baretteri dopo un ultimo rantolo l'infelice cessava di vivere.

Alla Guardia Medica il dott. Stefanin per un ultimo scrupolo cercò di farlo rinvenire mediante la respirazione artificiale, ma ogni sforzo riuscì vano.

Recatosi il vice-commissario per le constatazioni di legge potè apprendere dalle poche carte che trovò nelle tasche del morto le sue generalità Grapputo Gaetano di anni 65. Con una barca della Croce Azzurra venne quindi trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale.

Coll'acqua forte

Ieri sera alle 4 certo Pancalli Giovanni di Giovanni abitante a Castello 2972 beveva a scopo suicida una quantità di acqua forte. Trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale venne quivi trattenuto e messo fuori di pericolo.

I motivi del tentativo devono ricercarsi in dispiaceri intimi.

Arresti

Busetto Giuseppe fu Antonio di anni 47 abitante all'asilo dei senza tetto veniva l'altra sera tratto in arresto per oltraggi e ribellione nel dormitorio.

Bagni San Gallo.

Vedi avviso in quarta pagina.

Società, riunioni, assemblee

Ragazzi Esploratori

Domenica 29 corr. l'adunanza dei R. E. avrà luogo alle ore 8.30 precise sulla Riva degli Schiavoni al monumento di Vittorio Emanuele per esercitazioni a S. Elena.

In caso di pioggia, adunata alla stessa ora in Palestra Reyer e S. Fosca.

La beneficenza

Alla Mutualità Scolastica Italiana ad onorare la memoria della compianta signora Amalia Consolo-Ravà pervennero le seguenti offerte dal comm. ing. Beppe Ravà e sig. Ravà Leonia L. 25; dall'avv. Max Ravà e sig. Angelina Sullam-Ravà L. 25; dai signori Adele e Cesare Oreffice L. 25; dalla signora Tide Ravà Oreffice L. 25 — Ad onorare la memoria della cara madre l'avv. Max Ravà ha versato alla Biblioteca Popolare E. De Amicis L. 25.

All'Istituto Coletti, per la festa del Natale, le seguenti offerte: D. Elio Rietti L. 2 — Giuseppe Vianello Moro 20 — Gino Tosi 20 — Cav. avv. Luzzatto Umberto 10 — Giuseppe Mantovani 10 — Emilio Toffolutti 5 Cav. Uff. Luigi Levi 5 — Pietro Ravetta 2 — Prof. Oddi Carlo 5 — Ditta Bortolo Da Prà (sorelle) 8 — Ditta F.lli Visinoni N. 20 panettoni — Cav. Da Tos Giuseppe N. 20 piatti.

Alla Congregazione di Carità: La nob. Co. Cecilia Albrizzi Neville ha elargito lire sei per dispensa dalle visite di capo d'anno.

Al Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente per l'Albero di Natale: L. 15 dalla signora Eva Garioni Rossi L. 15 dalla Contessa Carlotta Forgach Revoy — L. 2 dalla signora N. N. — L. 5 dal sig. avv. Giuseppe Cisco, — inoltre pervennero dolci e frutta dalla Baronessa Gisella Hellenbach, dalla signorina Elsa Jesurum, dall'avv. Vianello Chiodo Mario, dall'avv. Marsich Pietro.

All'Ufficio Indicazione ed Assistenza lire 15 dalla signora Eva Garioni Rossi.

Alla Nave-Asilo Scilla: L. 3 dal sig. Ferruccio Marconi in morte della compianta signora Elvira Sambo — L. 10 dal sig. Nino Levi per l'Albero di Natale.

Anche quest'anno il Cav. prof. Pardo ha offerto la carne per il pranzo di Natale dei marinaretti, della «Scilla». — Per la festa stessa il sig. Vittorio Castagnetto, alloggiato all'Hotel Calcina, con gentile pensiero ha inviato una grande quantità di dolci.

Echi di cronaca

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Intercomunale	» 231

CALENDARIO

28 Sabato ss. Innocenti.
29 Domenica: S. Tomaso vescovo.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.35

Creta prima dei veneziani

E' più nota Creta nella sua cultura veneziana o nella influenza dei Veneti che inalzarono nell'Isola mediterranea copiosi monumenti lumeggiati dal D.r Giuseppe Gerola, auspice il R. Istituto Veneto di Scienze e Lettere, che Creta madre dell'antica civiltà micenèa. E, a rigore, l'arte delle magnificenze fantastiche che offersero a A. I« Evans la sorgente di gravissime e geniali ricerche, ed offersero a un italiano A. Mosso la ragione d'un bel libro di volgarizzamento sulla civiltà mediterranea e i suoi monumenti, — l'arte micenèa insomma, a rigore, si collega, nei meandri della storia, all'arte veneziana, pur vicina e modesta, rispetto all'arte illustrata soprattutto da A. J. Evans con vari studi come quello sul Palazzo di Cnosso: «The Palace of Knossos (British School of Athenes 1903). E, pure il Palazzo di Cnosso, il Palazzo di Festo, la ceramica di questi Paesi mediterranei, tuttociò sta sì alto nella magnificenza e nella bellezza da sospingere quegli che, all'Isola di Creta, Candia, osservato il Baluardo Martinengo, la Fontana Morosini, le Mura presso S. Zorzi, gli avanzi di S. Francesco, — da sospingerlo ad integrare le sue conoscenze nella profondità storica di Cnosso e di Festo. Sono Palazzi interminabili e furono sontuose dimore come i Palazzi Assiri. L'Evans che scavò il Palazzo di Cnosso deve esser passato da una sorpresa all'altra.

Non lungi da Candia, esso inalza i suoi venerabili resti; grossi muri regolarmente costruiti a filari come oggi si costruirebbero dai migliori maestri; grossi muri mozzàti in cortili, sale, stanze d'ogni genere, corridoi, magazzini, persino la Sala del trono, col trono di Minosse, il più antico trono che si conosca in Europa, esclama l'Evans, marmoreo, il sedile incavato, lo schienale rigido, alto come in una sedia gestatoria, profilo a smerlo, ondulato in una sagoma sobria e gentile.

Miracoloso cimelio!

Stavvi Minosse orribilmente e ringhia:
Esamina le colpe nell'entrata
Giudica e manda, secondo che avvinghia.

Gli esploratori avvertono che tra grossi blocchi, in terra, si veggono ampie lastre calcaree con venature rosse e brune, lastre di alabastro destinate a rivestire le pareti, squarci di marmo pentelico in un'imponenza che dà le vertigini. E l'Evans scavò un cortile, con vari oggetti egiziani appartenenti alla tredicesima dinastia (2100 av. C.), qualcuno stimato anche anteriore (2800 av. C.), la qual cosa insegna la stupenda vetustà del Palazzo di Cnosso che risalirebbe al quarto millennio prima dell'èra.

Scrivo guardando l'entrata del piano terreno dalla scala del Palazzo: colonne basse col capitello molto largo, la base semplice, semplice anello che insegna come dev'essere la base d'una colonna in un interno, col fusto più largo in cima che in fondo, al rovescio di quello che si usava in Grecia, a Roma, sempre; e l'entrata si profila a scaglioni, a formare la grande scala interna del Palazzo.

*

Lo stesso il Palazzo di Festo scoperto dalla Missione Archeologica Italiana. Si giunge a Festo da Creta traversata l'Isola, in alcune ore. Si va, al solito, molto in giù nel tempo; e i resti conservano la solennità che è loro caratteristica, solennità che invita, sempre più invita, l'esploratore a osservare, tentare, indagare. Pozzi di qui, trincee di là, ansie, entusiasmi, sussulti, vibrazioni di poesia, sgomenti, abbandoni..... io ho provato tuttociò in piccola misura, ma basta il saggio che ebbi a penetrare nell'ingenua psicologia di chi dirige uno scavo, ingenua e alta psicologia di cui maestrevolmente potrà discorrerci l'archeologo-artista. E se mai un archeologo-artista è richiesto da uno scavo, quest'archeologo, non freddo ma colorito da accenti poetici, è quegli che si accinge a interrogare Cnosso e Festo che lontanamente preludono le festività d'arte veneziana.

Ben quindi ivi si accompagnano nelle profondità della storia le rocche e le mura superstiti, testimoni di grandezza veneta, alla grandezza che si perde nel grigio della civiltà più vetuste. Le nuove scoperte aggiungono nuovi fili aurei al tessuto meraviglioso che già compose parzialmente lo Schliemann; così a Troia, Tirinto, Micene, alle celebri mura di Tircinto, alla celebre Porta dei Leoni o alla Tomba di Clitemnestra, oggi si accompagnano, narratori eloquenti di opulenza, i Palazzi di Cnosso e di Festo, la cui conoscenza lungi da interessare soltanto l'archeologo, interessa l'artista e la persona colta, sensibile ai fatti tangibili della civiltà. E fossero soltanto i grossi muri mozzàti, fossero soltanto le sale dei Palazzi coperte da lastre d'alabastro! Ben altro si raccoglie a Cnosso e a Festo. Saggi di affreschi dalla linea espressiva, statuette eburnee, figurine di terracotta, vasi ceramici e bronzei, lampade pensili, sigilli; e l'arte, che profila e stilizza queste antichità insegna. Insegna la saldezza di forme le quali, se si chiamano arcaiche a determinarne la impotenza e si chiamano così senza riserve, si compie una ingiustizia.

Lo stile micenèo tocca, a Cnosso e a Festo, nelle ceramiche, ardue cime; e uno scavo eseguito a Festo ha prodotto dei modelli di cui i nostri Musei dovrebbero felicitarsi. Certi boccàli, certe tazze non hanno nulla da invidiare alle bellezze greche più raffinate; ed io, per conto mio, giuro sulla finezza di certi boccàli scoperti a Cnosso piucchè su certi vasi trovati a Atene o a Samo.

Lo stile micenèo alla semplice felicità dell'assieme, congiunge la ingenua eleganza dei giràli, dei corridietro, dei motivi a ventaglio, schizzati a mano volante in varie suddivisioni, ben alternate, divinamente sottolineate nelle grossezze. Perchè la poesia dell'arte che vola nei regni lontani è poesia di sincerità, e quella che scaturisce dall'arte dei tempi evoluti, è poesia di menzogna e, quanto meno, il grado di schiettezza dell'antico artista non può compararsi al grado di responsabilità dell'artista evoluto. Troppo sovente l'artista evoluto è un professionista, mentre l'artista che visse ai tempi di Cnosso o di Festo architettò e scolpì, dipinse, impastò la terra e la colori per istinto di abbellire non per piacere e per guadagno.

Ho davanti un vaso, stile miceneo, trovato a Cnosso in una Tomba, la Tomba di Isopata, e vorrei possederlo per adorarlo, per gridare che l'arte è questa, questa che non invoca nessun lenocinio per iscolpirsi nella memoria. Un altro vaso, trovato a Cnosso, leggiadro nella linea d'assieme, riceve un gruppo di gigli stilizzati e consola come un raggio di sole, semplice. E noi abbiamo smarrito la via della semplicità; quindi il ritorno all'arte che onora la semplicità, corrisponde ad un richiamo di cui la pubblica cultura dovrebbe tener conto.

Sempre sullo stesso principio, curiosa, a Cnosso, una bugia di terra cotta; piatto grande, bocciolo in mezzo per la candela, piede alto a imprimere sveltezza, senza anello, rotto nel tempo. Nessuna differenza colle bugie attuali se non è una decorazione a spire slanciate, cenno di vivacità elegante. Nè accenno i paioli, le brocche accuratissime meglio di quanto non sogliono essere le nostre. E l'età è preomerica.

Accennai i Palazzi di Cnosso e di Festo volendo indicare i Palazzi primeggianti; ma gli scavi di Creta molto produssero; altri resti di Palazzi, Edifici greco arcaici, Tombe, Case e Teatri. E poichè è scarsa la documentazione delle antiche dimore che non siano Palazzi, le scoperte di Cnosso hanno un valore inestimabile. L'Evans trovò molte, piccole dimore, modelli ceramici, alcune in forma, direbbesi, basilicale, colla parte centrale più alta delle laterali, quasi un abbaino, di quasi quattromila anni. Un modello contiene le finestre a croce poco usate da noi, usate nel Piemonte quattrocentesco, di cui, solenne esempio, il Palazzo di Venezia a Roma, offre le linee eleganti.

Le Case micenèe sono, quindi, i modelli più antichi d'architettura domestica non signorile, non principesca; e, strana, la costumanza di affidare alla fragile creta la conformazione delle Case nei modelli di Cnosso che ritrovano i loro compagni in parecchie urne etrusche di terracotta.

*

Vorrei parlarvi dei Teatri: essi grandeggiano nelle scalinate parallele coi Teatri greci e romani, e la veduta del Teatro di Cnosso scoperto dall'Evans a pie' d'una collina, epoca minoica, la veduta del Teatro di Festo, scoperto dalla Missione Archeologica Italiana, trova nell'animo una meraviglia che non si nasconde. La forma non semicircolare ma rettangolare si armonizzerebbe col sistema architravato (senza archi) delle costruzioni minoiche, preparazione logica all'arte greca che abbandonava all'Etruria e a Roma l'uso degli archi e delle vòlte.

Creta, prima dei Veneziani, c'insegna dunque un fervore di cultura che sbalordisce; esso prepara e guida la mente greca ai maggiori voli, a ritrovar sè medesima nella bellezza; ed io in tanto parlare di escursioni e di arti nel Mediterraneo, qui, dove altri parlò delle bellezze consparse nell'Isola, dai Veneziani, volli completare in qualche modo le notizie di Creta, accennandone la vita minoica, con entusiasmo d'artista, a cui non sono ignoti, a Venezia, i saggi vasculari micenèi del Museo di Torcello.

Alfredo Melani

Teatri e Concerti

Fenice

Stasera, come abbiamo annunciato già, ha luogo la seconda rappresentazione di *Carmen* nella edizione trionfalmente accolta giovedì sera, diretta dal maestro Baldi Zenoni e col tenore De Muro.

Per domani alle quattordici e mezzo è annunciata una mattinata popolare con *L'Oro del Reno* di Wagner.

Rossini

Si riapre stasera il *Rossini* per il tradizionale spettacolo d'opera di Carnevale. Si dà, come preannunciammo, *La Traviata* di Verdi, interpreti principali la signora Santangelo Elisa (*Violetta*), il tenore cav. Pietro Schiavazzi (*Alfredo*) e il baritono Gandolfi (*Germond*).

Goldoni

Questa sera un lavoro di Sardou che da circa vent'anni non si rappresenta, e che ai suoi giorni era la delizia d'ogni pubblico con le compagnie Bellotti-Bon, Cesare Rossi, Virginia Mariani e Adelaide Tessero: *Serafina la devota*.

Nella prossima settimana avremo due importanti rappresentazioni: la prima ripresa di *Lucifero* di G. A. Butti e la prima rappresentazione dell'ultimo lavoro di E. Bernstein: *L'assalto*.

L'impresa ci prega di avvertire il pubblico che da questa sera in poi lo spettacolo incomincierà alle otto e tre quarti precise.

Malibran

Stasera la Compagnia Magnani dà la prima rappresentazione dell'operetta *La Reginetta delle Rose*, parole di Forzano. Le parti sono affidate alla Nicklas-Liliana, alla Fioretti, alla Magnani, al Petroni, al Franzini. La messa in iscena è su figurini di Caramba

Domani domenica due rappresentazioni. Intanto Magnani sta preparando la prima delle annunciate novità: *Sultana* di Firpo.

Il Concerto Lorenzoni all'Istituto musicale di Padova

Ci scrivono da Padova 27:

Domenica 29 corrente il pianista Renzo Lorenzoni terrà la seconda delle promesse esecuzioni beethowniane, nella sala dell'Istituto Musicale «Cesare Pollini».

Ecco il programma interessantissimo di questo concerto:

1. Sonata in sol maggiore (op. 49 N. 1), Andante, Rondò (Allegro) — 2. Sonata in sol maggiore (op. 49 N. 2), Allegro, ma non troppo, Tempo di Menuetto — 3. Sonata in do maggiore (op. 53) dedicata al principe di Waldstein, Allegro con brio, Introduzione, Rondo (Allegretto moderato).

Spettacoli del giorno

Recita quinta — Terza del turno dispari

TEATRO LA FENICE
28 Dicembre — ore 20.45
Carmen
Opera in 4 atti di Giorgio Bizet
Ingresso L. 5

ROSSINI, 20.45 — La Traviata.
GOLDONI, 20.45 — Serafina la devota.
MALIBRAN, 20.45 — La Reginetta delle Rose
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

Francia contro Italia

Ci scrivono da Verona, 27:

La sosta del girone di campionato italiano di Foot-ball volge al suo termine non senza permettere alla valorosa prima squadra della nostra Hellas di completare il suo programma di allenamento in attesa degli incontri ufficiali. La nostra Hellas si incontrerà dunque martedì prossimo con la squadra di Bordeaux. La venuta di tale *equipe* è un avvenimento per noi, specie per la fama che la precede e che le conferisce l'esito del Campionato Francese.

Si prevede quindi un *match* sostenutissimo.

Dalle Provincie del Veneto

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1913 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 27:

Il Consiglio comunale è convocato per i giorni 30 Dicembre 1912 — 7 e 13 gennaio 1913 ad ore 20. Fra i più importanti argomenti posti all'ordine del giorno sono: l'approvazione del Conto morale relativo all'esercizio 1911 e del bilancio di previsione per l'esercizio 1913; nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione del rinunciatario dott. Alberto Zajotti; approvazione del progetto tecnico per la sistemazione della calle e corte dei Fanti e della strada che dalla pescheria mette alla Calle del Sal; approvazione del progetto tecnico per l'ampliamento dell'impianto per la pubblica illuminazione a luce elettrica, approvazione della nuova pianta organica del corpo dei vigili urbani e degli spazzaturai; definizione della vertenza con la Fabbriceria parrocchiale di Mestre circa il legato Marini, riguardante l'estetica del fianco a nord della Chiesa di S. Lorenzo; nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Umberto I. in sostituzione del sig. Antonio Taboga; dimissioni del rag. Giacinto Piccoli da Consigliere comunale e da altre cariche. In seduta segreta si provvederà alla nomina dell'insegnante di computisteria nella scuola tecnica pareggiata e di quello di calligrafia nelle classi aggiunte della scuola suddetta.

Un esperimento di lampada elettrica

Da qualche sera i vecchi palloni a luce elettrica illuminanti piazza Umberto I furono sostituiti con altri a nuovo sistema destinati alla galleria Vittorio Emanuele e dal proprietario di questa sig. Domenico Toniolo ceduti a prestito al Comune a scopo di esperimento.

Si è riscontrato che i detti palloni, mentre emanano una luce purissima ed intensa, danno un consumo minimo di energia elettrica ed offrono una singolare resistenza. Si crede che, dati gli eccellenti risultati dell'esperimento, i palloni saranno definitivamente adottati dall'amministrazione comunale.

Rappresentazioni di filodrammatici

I giovani componenti la sezione filodrammatica del locale Circolo giovanile Cattolico hanno rappresentato ieri sera una commedia in due atti «L'oca». La rappresentazione fu vivamente ammirata e applaudita dal numeroso pubblico.

L'albero di Natale nelle Scuole

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 27:

L'invito rivolto alla cittadinanza da parte di questa Direzione Didattica e del Corpo insegnante non poteva trovare accoglienze migliori. In pochi giorni vennero inviati alle scuole da diverse persone generose, maglie, scialli, calze ed altri indumenti veramente preziosi in questa stagione. Così si raggranellarono, tra le offerte dei privati e degli alunni, 140 lire.

E poichè mancano ancora alcuni giorni alla distribuzione degli oggetti, è certo che altri danari e altri indumenti si aggiungeranno numerosi ai primi.

La festa della Società Operaia di M. S.

CHIOGGIA — Ci scrivono 27:

Essendo stata la Società Operaia di M. S. premiata alla Esposizione internazionale di Torino del 1911 con Diploma di medaglia d'oro, la Nobil Donna Contessa Amalia Brusomini-Naccari con la sua consueta generosità volle donare al Sodalizio la medaglia d'oro, perchè ne fosse decorato il vessillo sociale.

In possesso del pregiato e cospicuo dono, il Consiglio di Presidenza in unione a quello d'Amministrazione ha deliberato che la decorazione del vessillo abbia luogo il 5 gennaio p. v. in forma solenne, poichè il premio ottenuto costituisce per sè una attestazione pubblica del progresso fatto dal Sodalizio chioggiotto nella via della mutualità, della previdenza e della fratellanza.

Ha quindi deliberato che la cerimonia avvenga nel mattino nella sala maggiore del Municipio, che il vessillo sia decorato dalle mani del Rappresentante della città, che in quel giorno i soci si uniscano a fraterno banchetto nelle prime ore del pomeriggio, che venga chiusa la solennità della giornata con una festa da ballo al Teatro Garibaldi.

Teatro "Verdi„

Da parecchie sere agisce al nostro Teatro Verdi l'eletta stella italo-napoletana *Lilly Coquette*, che suscita l'ammirazione e il plauso del pubblico numerosissimo per la sua voce straordinariamente melodica, per la grazia inarrivabile che ella sa infondere al suo canto e per la dizione chiara e perfetta.

Delle ultime canzonette napoletane *Lilly Coquette* fa una vera creazione e il pubblico la rimerita con battimani fragorosi e con la richiesta insistente di bis.

BELLUNO

Grave fatto di sangue

BELLUNO — Ci scrivono 27

Stamattina, verso le 10, al nostro ospedale, dietro certificato del dottor Egisto Duse, da Ponte nelle Alpi, veniva accompagnato d'urgenza il giovane Viel Giulio fu Giovanni, di anni 26, il quale presentava una gravissima ferita da taglio all'addome.

Egli ieri sera era disceso dal proprio paese di Quantin, a Losego, assieme ad alcuni amici. A Losego si era trattenuto parecchio in una osteria a giuocare.

Durante il giuoco era sorta una disputa. In seguito alla intromissione di un paciere, la cosa pareva finita, ma più tardi, mentre i giovanotti facevano ritorno a Quantin, la diatriba si riaccese.

Il Viel Giulio, durante la questione, diede una spinta a tale Viel Martino, suo cugino, che cadde a terra. Rialzatosi estrasse un lungo coltello e colpì il Viel all'addome. Quindi si dava alla latitanza.

I carabinieri di Ponte nelle Alpi, avvertiti del fatto, si recarono subito sul sito e fecero una rapida inchiesta.

Dopo lunghe ricerche riuscirono a trarre in arresto il feritore, che stanotte o domani sarà tradotto nelle carceri nostre.

Quanto al ferito la prognosi è riservatissima. Egli ha passato la giornata alquanto agitato.

Ferroviere disgraziato

Alla stazione ferroviaria il manovale Scarpa Marino di Eugenio, di anni 21, da Venezia, mentre discendeva dalla macchina N. 2387, cadde in malo modo slogandosi la spalla destra. Ne avrà per un paio di settimane.

Skyatori in Auronzo

Fra breve nel Cadore, presso Auronzo, verrà iniziato un corso per skyatori, il quale avrà la durata di un mese.

Vi prenderanno parte reparti di alpini, di artiglieria da montagna, di guardie di finanza ed anche di carabinieri.

Circa cento uomini formeranno il plotone, che sarà comandato dal tenente Dalla Bianca, del settimo alpini.

Al Sociale — Ieri sera teatro scarso. Orchestra sempre deficiente. Stasera, come avevamo annunciato, doveva avere luogo, per la prima volta a Belluno, la «Principessa dei Dollari». La rappresentazione, però, all'ultimo momento, è stata rimandata a domani sera alle 8.30 non essendo ancora arrivati parte degli scenari.

Società Ginnastica. — Martedì, 31 corrente, alle ore 9, al «Minerva» avrà luogo la prima festa dal ballo della stagione.

ROVIGO

Concerto, balli e gara di bigliardo

ROVIGO — Ci scrivono 27

Il concerto della «G. Verdi», sotto la direzione del maestro Ugo Migliorini, avrà luogo la sera del 5 gennaio alle ore 21.

✱ Il giorno 5 gennaio alle ore 15 seguirà al Casino Sociale la prima matinèe. Le altre feste danzanti al Casino seguiranno in quest'ordine: 12, 19, 26 gennaio matinèes; 30 gennaio festa dei bambini; 2 febbraio soirée.

✱ Il giorno 6 gennaio alle ore 15 nelle sale del Casino comincierà una gara di bigliardo a premio.

La Befana all'Asilo

La festa della Befana all'Asilo avrà luogo nella prima quindicina di gennaio.

PADOVA

Riunione del Consiglio Provinciale
Il saluto al nuovo Prefetto

PADOVA — Ci scrivono 27:

Sotto la presidenza dell'on Stoppato si è riunito nel pomeriggio il Consiglio Provinciale.

Appena aperta la seduta il presidente dice:

Sicuro d'interpretare l'unanime pensiero e di esprimere il sentimento unanime di tutti i colleghi del Consiglio, rivolgo all'egr. sig. comm. Brunialti, nuovo Prefetto di questa Provincia, il quale per la prima volta onora di sua assistenza le nostre adunanze, l'omaggio del nostro rispetto quale è dovuto al Primo Magistrato della Provincia medesima, ed insieme un effettuoso e devoto saluto, come a chi, nato nella nostra Regione Veneta, di essa è uno dei più illustri cittadini.

Dice come il comm. Brunialti venne a noi dichiarandoci in un fervido proclama di voler dedicare al bene della provincia nostra tutta la sua attività e lo entusiasmo del suo animo, proponendosi come ideale la giustizia, e come guida la legge.

A questi nobilissimi intendimenti — dice — io sono lieto di poter con pari fervore associarmi.

Il Presidente della Deputazione Provinciale co. comm. Vettor Giusti desidera esprimere, anche a nome della Deputazione, il particolare, deferente saluto nostro al nuovo Capo della Provincia.

Egli viene a noi da altra egregia consorella del Veneto, con fama di equanimità e laboriosità e di conoscenza perfetta delle pubbliche amministrazioni. Noi ci auguriamo che possano queste sue qualità cospicue, di cui ha dato così raro esempio anche a Udine, avvantaggiare la nostra Provincia e riuscire pure al la Deputazione Provinciale di valida ed efficace collaborazione.

Fra la più viva attenzione, il Prefetto così dice:

«Io sono veramente commosso per le lusinghiere parole, per le gentili espressioni colle quali gli illustri Presidenti del Consiglio e della Deputazione, mi hanno presentato al Consiglio provinciale e colle quali mi hanno rivolto un cordiale saluto.

«Consapevole dell'importanza dell'ufficio che dalla fiducia del Governo mi è stato affidato in questa nobile, in questa forte, in questa generosa Provincia, io, come ho già detto nel programma, nella lettera che l'illustre presidente del Consiglio ha voluto ricordare, mi propongo di dedicare tutta la modesta opera mia al benessere, al progresso, all'avvenire della Provincia a me affidata dal Governo, sicuro nel benevolo appoggio di Voi tutti, nel benevolo appoggio di tutte le Amministrazioni pubbliche, nella benevolenza Vostra, che io spero coi fatti più che colle parole di potermi durante la mia permanenza in questo luogo, acquistare.

«Ed è non soltanto alle grandi cose sovente purtroppo più facili a pensarsi che ad attuarsi, ma a quel complesso di aspirazioni locali, di interessi legittimi e multiformi, che nel loro insieme costituiscono il bene di tutti, che io dedicherò l'opera mia di ogni giorno, convinto fermamente non soltanto di raggiungere così il bene della Vostra Provincia, ma di adempiere a un rigoroso dovere verso il Governo che ho l'onore di rappresentare: poichè sono convinto che un Prefetto non debba soltanto curare l'osservanza della legge ed il mantenimento dell'ordine pubblico, dato che questi sono, è vero, i più essenziali e i più importanti, ma eziandio i più elementari doveri di chi rappresenta il Governo. — Ben altro, o signori, occorre ai nostri giorni: occorre che il Prefetto abbia autorità e credito presso i cittadini tutti, dal più ricco al più povero, sappiano di trovare nel Prefetto l'applicatore della più serena giustizia, l'interprete dei loro bisogni; occorre che tutti i cittadini, dal patrizio al più umile operaio, sappiano di avere nel Prefetto un'amico, un interprete sincero delle loro aspirazioni, un magistrato al quale possano con piena fiducia rivolgersi ad ogni evenienza.

«A questi sentimenti è stata informata l'opera mia nella Provincia di Udine: questi sentimenti, questi propositi, seguirò costantemente nel governo della Provincia di Padova: e spero che essi possano trovare il pieno Vostro consentimento. Confido di poter così contribuire a quella politica di pace e di concordia, la sola possibile ai nostri giorni, come quella che meglio si adatta all'indole del nostro Paese, ai bisogni dei nostri tempi; a quella politica di pace e di concordia alla quale si sono sempre inspirati il Governo e il Parlamento, e che a noi Prefetti ha universalmente insegnato e insegna l'illustre Capo del nostro Governo.

«Con questi propositi, o signori, rivolgo a tutti il mio cordiale saluto, rinnovo il mio ringraziamento al Presidente del Consiglio ed al presidente della Deputazione e dichiaro aperta in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale di Padova».

Le parole del Prefetto sono applauditissime.

Dopo alcune ratifiche si passa alla approvazione del contributo per l'Università e a varie nomine.

A deputato provinciale supplente viene eletto in sostituzione di De Besi il conte Donà Dalle Rose.

La seduta è tolta alle 16.

Il comm. Corinaldi commemorato alla Camera di Commercio

Oggi alle ore 14 sotto la presidenza del comm. Mion si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

Nell'aprire la seduta il presidente commemorò con affettuose parole il comm. Corinaldi, che della Camera di Commercio fu per vario tempo presidente, ricordandone le rare doti di mente e di cuore. Dell'opera del comm. Corinaldi a vantaggio della città e provincia il comm. Mion parlò diffusamente riscuotendo le approvazione dell'assemblea.

Il consigliere on. Camerini si associò proponendo che il Consiglio in segno di lutto tolga la seduta e invii le condoglianze alla famiglia.

Le proposte dell'on. Camerini furono approvate.

Prima che la seduta venisse tolta, il Presidente ricordava la morte della signora Antonietta Maluta proponendo l'invio di condoglianze al figlio della compianta estinta cav. dott. Michele.

Il rimpatrio della sesta formazione della "Croce Rossa„

Chiuso il periodo delle ostilità ritorna in patria tutto il personale dell'ultima formazione del nostro ospedale 53 che è la sesta che il Comitato di Padova ha inviato in Libia e nell'Egeo, mantenendo così sempre — solo forse tra i Comitati di Italia — fin dall'inizio della guerra, con personale proprio, l'ospedale mobilitato.

All'ultimo nucleo dei nostri bravi ufficiali e militi che han nobilmente tenuto alto il nome di Padova diamo accoglienze che valgano a dimostrare, ai rimpatrianti e a tutti coloro che per la nobile missione hanno dato la loro opera patriottica e pietosa, tutta la nostra soddisfazione ed il nostro plauso.

Il drappello giungerà alla stazione ferroviaria il giorno 28 corrente alle ore 12.35 e sarà accompagnato alla sede del Comitato nella Caserma Gattamelata Piazza Eremitani.

Un incendio

Stamane verso le cinque scoppiava un incendio nel magazzino della legna del panificio della signora Luigia Tressa, posto in Via Boccalerie.

Il fuoco fu avvisato da alcuni cittadini che ne avvertirono immediatamente i pompieri. I vigili accorsi sul posto colla pompa a vapore riuscirono ad estinguere le fiamme. Il danno è lieve.

Insulta il capotreno e viene arrestato

Certo Luigi Miozzo da Torre che viaggiava ieri sul treno della Veneta, richiesto, lungo il tratto Pontedibrenta-Noventa, del biglietto dal capotreno Emilio Miazzo, essendo in preda ad una forte sbornia inveiva contro il ferroviere.

Alla stazione di Noventa poi, disceso, aggrediva il Miazzo che si trovava sul predellino del tram col pericolo di farlo cadere sotto la vettura.

I carabinieri, avvertiti, arrestavano il prepotente viaggiatore.

I ladri in Municipio

Ignoti ladri, scassinata la porta, entravano ieri notte negli uffici municipali di Camposampiero. Dopo avere rovistato tutti i cassetti, i manigoldi asportavano sedici lire in danno dello scrivano Tomaso Verzato.

Cantoniere investito da una locomotiva

Stamane l'accelerato partito da Venezia alle 4.50 s'arrestava per un guasto alla macchina a Barbariga.

Dalla nostra stazione veniva subito inviata una locomotiva di soccorso guidata dal macchinista Formiati. La macchina disgraziatamente poco prima di arrivare alla stazione suddetta investiva il cantoniere Michele Colidoni.

La disgrazia si deve attribuire a mera accidentalità essendo stato il Colidoni scorto dal macchinista quando ormai l'investimento era inevitabile malgrado che il Formiati fosse ricorso subito ai freni.

Il cantoniere riportò grave contusioni al torace.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono 27

Scuola Libera Popolare — Questa sera alle ore 20, nel solito salone, l'ing. Lorenzo Priuli-Bon terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Architettura Etrusca». Ingresso libero.

Un nuovo corso di Ortodonzia

BASSANO — Ci scrivono 27

Il dott. Giuseppe Marin, che s'è acquistato già buona fama nel mondo odontologico, ha testè recato non lieve contributo alla scienza nel licenziare un suo lavoro che per la prima volta rende in italiano gli studi di Alfredo Körbitz: «Corso di Ortodonzia».

Difatti il problema del raddrizzamento dei denti costituiva uno dei principali ostacoli per l'odontiatria, problema che oggi l'importante pubblicazione Körbitz-Marin ha mirabilmente risolto con l'esposizione scientifica di risultati degli studi profondi che la determinarono.

Ci rallegriamo collo studiosissimo dott. Marin di Bassano e gli esprimiamo l'augurio che nella carriera scientifica trovi quelle alte soddisfazioni cui il suo ingegno gli dà diritto a sperare legittimamente.

UDINE

Una seduta dell'Accademia

UDINE — Ci scrivono 27:

Questa sera alle 8.30 si radunerà la nostra Accademia per trattare il seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni e commemorazioni — Per il centenario di una Accademia (breve commemorazione della scrittrice Caterina Percoto, presidente L. Fracassetti) — La posizione di Tulasi Dasa di fronte ai sistemi di Ramànuja e di Cankaracarya (brevissima comunicazione del dott. L. P. Tessitori, sopra un poeta filosofo indiano).

Domestica suicida

GEMONA — Ci scrivono 27

Nel pomeriggio di ieri la domestica Straziati Maria d'anni 22, di Sornicco (Artegna) si è suicidata nella propria stanza da letto asfissiandosi col carbone.

La Straziati si è tolta la vita per dispiaceri d'amore.

Ribaltamento

CODROIPO — Ci scrivono 27

Nei pressi di Musoletto certi Pressacco Ettore fu Innocente d'anni 63 e Chezza Giuseppe di Giacomo d'anni 39, causa la forte nebbia e l'oscurità, ribaltarono dalla vettura, riportando gravi ferite alla testa. Furono curati dal nostro medico d.r Bertuzzi che li giudicò guaribili in 20 giorni.

Aggressione

Un individuo ignoto affrontò stamane sulla strada fra Coderno e Sedegliano certo di Lenarda Giuseppe e lo depredò, con la rivoltella in pugno, di lire 2.20 che aveva in tasca, indi si diede alla fuga. Questo Comando dei Carabinieri ha iniziate attive indagini per scoprire il colpevole.

VERONA

Registri strappati dai ladri

VERONA — Ci scrivono 27

La notte scorsa i ladri sono penetrati nel magazzino del negoziante Zenari Gaetano, a Santa Maria in Chiavica, e dopo aver frugato in ogni canto, aperti i cassetti di una scrivania, ed essere stati delusi per la magrezza del bottino, dovuta alla previdenza del proprietario stavano per andarsene a sacco vuoto.

Ciò deve aver punto il loro orgoglio, tanto che per vendicarsi tornarono sui loro passi e strapparono libri, registri, fatture e quante altre carte poterono rinvenire.

La questura fa indagini per iscoprire gli autori della malvagia azione.

Un oste ed un cocchiere in carcere

L'oste Cerruti, che ha negozio fuori di Porta Nuova, ed il cocchiere Rossi, di Tomba, che la scorsa notte, causa la nebbia, avevano scambiate le guardie di finanza Brunelli Innocente e Bertolasio Angelo, per due male intenzionati, e ciò mentre i due agenti lungo la via del cimitero intimavano loro di fermare la vettura per l'accertamento di eventuale contrabbando, sono stati condotti in questura. Quivi furono loro sequestrati la rivoltella ed un coltello, che il Rossi diceva di adoperare per proprio uso.

Gli agenti stesero regolare verbale, in seguito al quale il Cerruti ed il Rossi furono stamane condotti in carcere.

TREVISO

Per la pesca di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il Presidente del Comitato delle Opere Pie per gli spettacoli Carnevaleschi di beneficenza, ha diramato la seguente circolare:

E' riconosciuto che dalla Pesca deriva il maggior utile per la beneficenza.

Ora tanto migliore potrà esserne il risultato, quanto più sarà ricca di oggetti diversi.

Il Comitato confida che, come in passato, la Cittadinanza verrà corrispondere all'invito e favorire così l'allestimento della Pesca, che quest'anno si prepara straordinariamente grandiosa. Tutte le offerte, sia in danaro, sia in oggetti di ogni genere, potranno essere recapitate alla sede della Congregazione di Carità.

Per il veglione al "Teatro di Società,,

La Società del Teatro accogliendo la proposta del Comitato pei festeggiamenti di beneficenza, deliberava di farsi iniziatrice, d'accordo col Comitato stesso, di una grandiosa Veglia di Beneficenza, affidandone la direzione ai signori: Remy De Donà e Gianni Springolo coadiuvati dai signori cav. dott. Enrico Piazza, dott. Carlo Ancilotto, Dott. Eugenio Tranquilli, Giovanni Brunelli, dott. cav. Luigi Coletti.

Neo-cavaliere

Il Rag. Giuseppe Rossi, già zelantissimo impiegato della Prefettura ed ispettore delle nostre Carceri mandamentali, fervente patriotta, reduce garibaldino, è stato in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

La festa della "Tarvisium,,

La Società Tarvisium celebrerà la ricorrenza del 10. anniversario di sua fondazione, nel giorno 6 Gennaio 1913 con un banchetto sociale per il quale si contano già oltre 500 gli iscritti. Il banchetto sarà tenuto nel vastissimo salone dell'Eden Teatro, gentilmente concesso. Durante il pranzo cui saranno invitate le autorità e una rappresentanza della Società consorella *Tarvisium-Venetiae* di Venezia, saranno estratti a sorte fra i banchettanti una trentina di regali per l'importo di oltre 600 lire ed inoltre ad ogni socio indistinitamente la Presidenza offrirà un presente-ricordo.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono 27

Il Consiglio Comunale, convocato per domani sera alle ore 17, si occuperà dei seguenti oggetti posti all'ordine del giorno: Servizio di vigilanza notturna (II. lettura) — Provvedimenti per fronteggiare le deficienze di cassa (II. lettura — Provvedimento per i servizi di beneficenza (II. lettura) — Bilancio preventivo 1913 (II. lettura) — Nomina della Commissione elettorale comunale — Svincolo di deposito della Cassa di Risparmio — Annullamento di residui passivi.

I filodrammatici di Treviso a Castelfranco

La Presidenza di questo Circolo Impiegati e professionisti sta facendo pratiche con la Presidenza del Circolo Impiegati di Treviso, per avere qui per una sera i distinti filodrammatici del Circolo stesso, la fama dei quali meritamente non s'arresta alle porte di Treviso. Speriamo che le trattative abbiano buon esito.

Soldato suicida in tram

Milano, 27

Verso le 11 di stamane, il soldato Arnaldo Grippa, di 21 anni, del ventesimo artiglieria, mentre si trovava su un tram che percorreva in quel momento la centralissima via Dante, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il disgraziato fu trasportato subito all'Ospedale maggiore, dove spirava appena giunto. Si ignorano le cause del suicidio.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Il fallimento Fadin-Norsa-Mazzega

Ieri, avanti la sezione 1.a della nostra Corte presieduta dal cav. Orlandi, assistito dai Consiglieri Cav. Zuzzi, Stiffoni, Bonazzi e Goggioli, fu discusso l'appello di Giuseppe Fadin contro la sentenza del nostro Tribunale 15 novembre 1912 con la quale, mentre veniva approvato ed omologato il concordato da lui proposto e pel quale il Fadin andrà a sborsare circa un milione e centomila lire, si negarono a lui — come agli altri due falliti — i benefici di legge nei riguardi penali e per la cancellazione del nome suo dall'albo dei falliti.

Il Fadin era ieri patrocinato dagli avv. cav. Giovanni Tessier, Antonio Marigonda, Gastone Grubissich.

Il primo espose ampiamente i fatti della grossa gestione fallimentare, le cause del travolgimento, gli errori di apprezzamento del Tribunale sulle cause stesse, e la assenza di colpe nei falliti.

L'avv. Marigonda trattò la seconda parte del ricorso, e cioè combattè con argomenti contabili ed interpretativi l'errore del Tribunale in quanto esso ritenne, empiricamente, meschina la percentuale. Svolse poi la questione, sia in diritto sia in via di logica equità, sulla dissonanza tra la sentenza del nostro Tribunale e quella del Tribunale di Rovigo che nel 13 dicembre corrente accordò i benefici allo stesso Fadin nel contemporaneo fallimento della sua ditta Diebold e C. di Badia; fallimenti che furono dichiarati divisi e sotto due giurisdizioni diverse per una finzione speciosa e per una pretesa società di fatto, mentre in tema di benefici di legge l'indagine è precipuamente soggettiva, nè si può comprendere Fadin interdetto a Venezia par l'avvenire, e commerciante riammesso a Rovigo dai suoi giudici naturali, creando un caso anomalo e nuovo, del quale non vi è traccia nella giurisprudenza delle nostre Corti sino ad oggi.

L'avv. Grubissich rinunciò alla parola, associandosi ai colleghi.

Il curatore del fallimento avv. Feder, citato in causa, riassunse i motivi pei quali ritiene accoglibile l'appello del Fadin e concluse conformemente.

La sentenza della Corte uscirà entro un mese.

Furto di pelli e denaro

Certi Da Piante Giuseppe fu Marco di anni 26 e Padella Vittorio di Natale di anni 54 furono condannati dal Tribunale di Venezia: il 1. alla reclusione per anni 2 e giorni 15 e L. 70 di multa, il 2. ad anni uno di reclusione, per essersi in unione con Lorenzon Giovanni, e di correità fra loro e con altro individuo non identificato, nella notte dal 26 al 27 aprile 1912 in Venezia, impossessati in danno della Ditta Zanchi di lire 18 (e ciò mediante scasso di una cassa registratrice automatica; di pelli per un valore di lire 162 ed altro.

La Corte conferma per Da Piante e assolve il Padella per non provata reità. — Dif. avv. Gioppo per il Da Piante; avv. Bottari Ezio per il Padella.

Gesta ladresche a Treviso

Certo Andreol Francesco fu Antonio di anni 41, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni 4 mesi 9 e giorni 15 di reclusione ed un anno di sorveglianza, per essersi nella notte dal 1. al 2 aprile 1910, in Treviso, in unione con altri, impossessato di un tagliacarte d'argento, di un timbro ed altro in danno di Fossetta Carlo; inoltre per tentato furto di merci in danno della Ditta De Donà. — La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Le appropriazioni indebite di un rappresentante

Tal Braion Achille di Antonio, d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Treviso alla reclusione per anni 3 e lire 1500 di multa (ridotta per condono e amnistia ad anni 2, mesi 9 e a lire 600 di multa) per essersi in più riprese, dal novembre 1909 al marzo e aprile 1910, appropriato della somma di lire 1200 in danno della Ditta Oleificio Mongese di cui era rappresentante. Tale somma egli la aveva riscossa da vari clienti, fra i quali Dal Min Domenico, Ditta fratelli Manarini di Mestre, Barbini Giuseppe.

Il Braion si appropriò inoltre di una botte d'olio per un valore di lire 146, e di altre piccole somme in danno sempre della Ditta stessa.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Tribunale Penale di Venezia

Un processo per contrabbando

Questo lungo processo è continuato ieri mattina, dinanzi a scarso pubblico. E' stata un'altra giornata piuttosto monotona, di testimonianze.

Depone anzitutto il capitano delle guardie di finanza De Knobelsdorff Guglielmo, succeduto nel comando della Compagnia delle guardie addette alla Marittima, al capitano Gautieri, nel maggio 1908. Il teste dice che messo sull'avviso dal suo predecessore sulla possibilità che ai Sylos si commettessero delle frodi, fece delle indagini e scoprì delle irregolarità. Il capitano De Knobelsdorff dimostra, però, di non ricordare certe cose da lui verbalizzate nel momento in cui eseguì la contravvenzione; altre circostanze, invece, egli le muta lievemente, suscitando vive proteste dei difensori.

Segue il cav. Enrico Pedone Lauriel direttore della Dogana, estensore del verbale di contravvenzione in data 14 maggio 1909. Il teste parla di un certo carro di frumento uscito dai Sylos come carico di grano fino. Interrogato in proposito, il direttore dello stabilimento signor Sambo, asserì trattarsi di errore. Di quanto era avvenuto il teste fece rapporto al Ministero delle Finanze che, a sua volta, lo invitò ad aprire una inchiesta. E dopo aver fatto l'inchiesta, il cav. Pedone venne nella convinzione che ai Sylos si volessero tentare delle frodi.

A domanda dell'avv. comm. Leone Franco, il direttore di Dogana ammette che se il comm. Coen avesse saputo che ai Sylos si commettevano delle irregolarità, avrebbe provveduto anche senza il suo intervento.

Depongono ancora in merito alle asserite frodi: Menegatti Giovanni e Verità Silvio ufficiali di dogana, Aridis Luigi, Biagi Alfonso, Aribaldi Giusto e qualche altro, rendendo deposizioni incerte, o che poca luce portano sulle operazioni incriminate, eseguite ai Sylos.

Il processo continua stamane.

Pretura di Verona

Per un processo giornalistico

Ci scrivono da Verona, 27:

Oggi in pretura, davanti al giudice Ciotto doveva svolgersi la causa per la querela sporta dagli avvocati Kessler padre e figlio contro il sig. Francesco Parisi corrispondente di alcuni giornali cattolici.

Detta querela, fu originata dal fatto che il 29 ottobre scorso, il sig. Parisi esprimendo un suo giudizio circa alcuni articoli del *Giornale del Mattino* di Bologna contro il giornale *Adige* di qui pronunziò alcune frasi che dal direttore di questo giornale, avv. A. E. Kessler furono ritenute diffamatorie per sè e per suo padre. Il processo era già rinviato da venerdì scorso.

Per essere le parti addivenute ad un componimento mediante relativa dichiarazione, la causa non ha avuto luogo.

Ultima ora

Trattative dirette turco-bulgare smentite

Sofia 27

Una nota ufficiosa smentisce formalmente la notizia che il generale Savoff sia arrivato a Costantinopoli ed abbia avuto una lunga conferenza col Gran Visir, sulle questioni formanti oggetto dei negoziati di pace. Il governo bulgaro in nessun momento pensò a trattative particolari segrete colla Turchia.

Circa i rapporti austro-russi

Pietroburgo 27

A proposito della voce diffusa dalla stampa secondo cui l'ambasciatore di Austria-Ungheria avrebbe dichiarato a Sazonoff che gli armamenti austro-ungarici erano diretti contro la Russia, si comunica ufficialmente che Sazonoff non ricevette nessuna dichiarazione di tal genere da parte dell'ambasciatore austro-ungarico.

Il ministro della guerra russo a Berlino

Berlino 27

E' giunto il ministro della guerra russo generale Sauklovin. Egli farà visita al ministro della guerra ed al capo di stato maggiore. Il generale Sauklovin ha anche chiesto udienza all'Imperatore, e partirà stasera per Lipsia ove assisterà alla posa della prima pietra nella cappella costruita in onore dei soldati russi caduti nel campo di battaglia. Il ministro russo ritornerà domani a Berlino donde ripartirà per la Costa Azzurra. E' probabile che egli passi per Parigi sia nell'andata che nel ritorno. Nei circoli diplomatici si interpreta questo viaggio come un indizio del poco credito che si deve accordare alla notizia di mobilizzazione ad oltranza.

Quattro candidati alla Presidenza della Repubblica francese

Parigi 27

L'*Echo de Paris* dice che vi sono attualmente quattro candidati alla presidenza della repubblica, cioè: Poincaré, Ribot, Deschanel e Dubost.

Aeroplano francese in territorio tedesco

Metz, 27

Un aeroplano francese, che aveva a bordo il tenente Galize, del campo di aviazione di Nancy, e il tenente Pelloux, dell'ottavo reggimento fanteria ha atterrato nelle vicinanze di Auricourt, in territorio tedesco, in seguito ad un errore di orientamento.

Il maggiore Siegher, presidente del campo di aviazione di Metz, si è recato sul luogo e dopo una breve inchiesta egli ha restituito l'aeroplano all'aviatore, riconoscendo che non si è verificata alcuna circostanza aggravante. L'aeroplano, dopo essere stato smontato, è stato trasportato per ferrovia a Nancy.

Soldati reduci dalla Libia

Torino, 27

Verso mezzogiorno sono giunti, provenienti da Derna 91 soldati del sesto artiglieria da fortezza e del 4.o genio ricevuti alla stazione dal comandante del Corpo di armata generale Brusati, dal comandante della scuola di guerra generale Segato, da molti ufficiali e da numerosa folla.

Quando i soldati scesero dal treno furono accolti da fragorosi applausi mentre la compagnia d'onore presentava le armi e il generale Brusati complimentava gli ufficiali riconducenti in patria i soldati. Quindi i drappelli rimpatrianti colla musica alla testa fra gli applausi della folla si diressero alle rispettive famiglie.

Signorina ingannata e derubata dall'ex chaufeur di Caruso

Milano, 27

Cesare Romati, l'ex-*chauffeur* del tenore Caruso, ha avuto il suo momento di celebrità nel processo intentato dal tenore contro la sua amante Ada Giacchetti. Il Romati era riuscito ad essere il consolatore della Giacchetti nelle sue controversie col divo.

Terminato il processo, il Romati che si era dato all'aviazione, prese a frequentare la scuola dei piloti alla Malpensa, presso Gallarate.

Ebbe occasione, colà, di conoscere una avvenente signorina di anni 23, dalla parola facile e dei modi insinuanti.

L'ex-chauffeur, che si spacciava per ingegnere incaricato di formare una grande società, riuscì a raggirare la povera signorina, promettendole che l'avrebbe sposata presto.

La giovane accettò allora di fuggire col Romati e i due colombi si rifugiarono in un albergo presso Varese. La signorina, intanto, aveva venduto una piccola casa di campagna del valore di qualche migliaio di lire. Giorni or sono il Romati, col pretesto di trascorrere le feste natalizie presso i suoi parenti, lasciava in asso la signorina. Questa si accorse anche di essere stata derubata di duemila lire dall'amante. Essa venne a Milano e raccontò la cosa alla P. S. E questa fece arrestare subito il Romati che si trovava a Varese. A nulla valsero le sue proteste: il Romati fu trattenuto in carcere e stasera sarà tradotto a Milano.

REGIA MARINA

Movimento di navi

Roma 27

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca: Con Regio decreto in data 22 corr. in corso di registrazione, il cap. macch. Bonacquisto Gregorio è stato collocato in posizione di servizio ausiliario il 24 del detto, per ragioni di età, ed iscritto nella riserva navale. Con altro decreto in pari data, il cap. Bonacquisto è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Con R. Decreto in data 22 corr. in corso di registrazione, hanno avuto luogo, con decorrenza amministrativa dal 1. gennaio p. v., le seguenti promozioni e nomine nel Corpo del genio navale:

Ufficiali macchinisti: A capitano il tenente Olivari Giovanni, anzianità; a sottotenente il primo macchinista Terna Ciro, matricola 41874 con riserva di anzianità. Il sig. Terna è iscritto al secondo dipartimento.

In relazione all'art. 14 del Foglio d'ordini 11 corr. si fa noto che con decreto ministeriale 21 corr. è stato disposto perchè gli esami di concorso per quattro posti di chimico di seconda classe negli specialisti laureati e delle direzioni di artiglieria abbiano principio nel mese di gennaio 1913 anzichè nel corrente mese.

Anno CLXXI — 1913 — Anno CLXXI

La **GAZZETTA DI VENEZIA** volendo offrire ai suoi abbonati un premio che per serietà e ricchezza la mettesse al pari dei più importanti giornali, ha scelto quest'anno la rivista

ITALIA!

Pubblicata dall'antica e celebrata « Unione Tipografico-Editrice Torinese (U.T.E.T.) » in fascicoli mensili di circa 100 pagine sotto gli auspici della Società Nazionale « DANTE ALIGHIERI », — **ITALIA!** ha per programma lo studio e la celebrazione di tutto quanto è italiano, di tutto quanto si fa da italiani, in ogni campo, in ogni luogo. Rigorosamente estranea ai partiti politici, **ITALIA!** in un solo anno di vita si è affermata come la più ricca e varia rivista italiana. Pubblica soltanto scritti inediti e originali italiani; stampata interamente su carta di lusso, contiene ricchissime illustrazioni e disegni originali. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, una poesia ecc. oltre alle rubriche speciali, che caratterizzano la rivista, quali: « Ricordi del Risorgimento » — « Fasti dell'arte italiana » — « Bellezze d'Italia » — « Italiani all'estero » — « Dall'Africa italiana » — « La Donna Italiana » — ecc. — Ogni fascicolo contiene inoltre la storia del mese illustrata fotograficamente e le informazioni e notizie sulla Società « Dante Alighieri ».

ITALIA! conta ormai fra i suoi collaboratori tutti i più illustri nomi della letteratura, della scienza, della politica italiana. Citiamo alla rinfusa Luigi Luzzatti, Paolo Boselli, Luigi Ravà, Francesco Guicciardini, Pietro Barbèra, Italo Raulich, Riccardo Pitteri, Corrado Ricci, S. Di Giacomo, Luigi Capuana, Luciano Zùccoli, Luigi Pirandello Giorgio Molli, Gualtiero Castellini, etc. etc., — oltre un'eletta schiera di scrittrici: Luisa Anzoletti, Paola, Drigo, Fulvia, Ada Negri, Tèrèsah, etc.

ITALIA!

la ricca e bella rivista della nostra vita nazionale, sarà certamente apprezzata dai nostri lettori, i quali valuteranno il sacrificio fatto dalla « GAZZETTA DI VENEZIA » per attestar loro la propria riconoscenza per la sicura fiducia di cui la confortano.

ABBONAMENTI

GAZZETTA DI VENEZIA colla rivista *"ITALIA!,,*
per un anno L. 18.00

GAZZETTA DI VENEZIA
per un semestre L. 8.50

GAZZETTA DI VENEZIA
per un trimestre L. 4.50

Estero il doppio

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Perciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con dono, come da programma e

Periodico		Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L.	50.50
La Donna	„	28.—
Rassegna Nazionale	„	38.—
Regina	„	26.—
Gran Mondo (con statuetta)	„	27.—
Scena Illustrata	„	27.—
Emporium	„	26.—
Rivista per le Signorine	„	26.—
La Fotografia artistica	„	26.50
Pro Familia - ed. di lusso	„	26.—
„ - ed. comune	„	22.50
Vita d'Arte	„	38.—
Musica	„	21.—
Rivista Nautica	„	28.—
Ore Liete	„	21.—
La Domenica dei Fanciulli	„	22.50
La Scienza in famiglia	„	20.—
Diana	„	22.—
Motori, Cicli e Sports	„	24.50
Margherita - ed. di lusso	„	34.—
„ - ed. comune	„	28.—
Moda Butterik - ed. lusso	„	22.—
„ - ed. econ.	„	19.50
„ per bambini	„	19.50
La Stagione - piccola ed.	„	25.—
Il Figurino dei Bambini	„	22.30
Il Giornale illustrato della Biancheria	„	22.30
La Mode Pratique	„	26.50
La Novità	„	24.—
Il Ricamo	„	22.50
La Moda Illustrata	„	22.50
Il Bazar	„	26.—
Il Villaggio	„	22.—
Corriere del Villaggio	„	21.50
Gazzetta Agricola	„	22.—
Il Giardinaggio	„	20.—
Bollettino dei Protesti	„	19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla Gazzetta (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA loc 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10, loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa): d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a in O in mm.	63.78	58.69	58.93
Termom. centigr. al Nord	5.3	4.9	5.1
Umidità relativa	96	98	97
Direzione del vento	N.E.	S.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.20	—.—

Temperatura massima di ieri 5.8 — minima di oggi 4.5 — Marea: 1.a alta 2.5 — 2.a alta 11.55 — 1.a bassa 6.40 — 2.a bassa 19.10.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 26 Dicembre — Vap. a. u. « Venezia » cap. Gelcich da Trieste con passeggeri.

Arrivi del 27 detto: Vap. a. u. « Almissa » cap. Gectris da Trieste con merci — ingl. « Cypria » cap. Jeffries da Liverpool con merci.

Spedizioni e partenze del 27 detto: Vap. ital. « Dante » cap. Comisi per Derna con merci — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Elvira Antonietta » capitano Giraldi per Trieste con merci — austro-ungarico « Giulia » cap. Ivancich per Trieste con merci — a. u. « Onda » cap. Bertorac per Monfalcone con merci — ital. « Dandolo » cap. Gineopello per Calcutta con merci — ital. « Città di Venezia » cap. Marchetta per Napoli, vuoto — a. u. « Eugenio » cap. Mattovich per Spalato con carbone.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Ilwan » da Barry carbone.
Ingl. « Orzowa » da Barry con carbone.
Ingl. « Badmunton » da Cardiff. carbone.
Ingl. « Eda » da Swansea con carbone.
Ell. « Leonidas » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Graphic » da Norfolk con carbone.
Ell. « Constatinos Embiricos » da Cardiff carb.
Ingl. « Alumwall » da Methil con carbone.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 800 — Importazioni 16.000 — di cui in cotoni americani 8000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 6.86	6.94
Dicembre Gennaio	» 6.83	6.91
Gennaio Febbraio	» 6.81	6.89
Febbraio Marzo	» 6.80	6.88
Marzo Aprile	» 6.79	6.88
Aprile Maggio	» 6.78	6.85
Maggio Giugno	» 6.77	6.84
Giugno Luglio	» 6.75	6.83
Luglio Agosto	» 6.72	6.80
Agosto Settembre	» 6.62	6.69

Movimento ferroviario del Porto

27 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 92 — Cereali 19 — Cotoni 7 — Varie 191 — Per la Ferrovia 56 — Totale 365.
Scaricati 97.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 27 — Cambio per domani 101.24 — Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 27 Novembre

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	99.85	—.—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—.—	—.—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Luglio	99,60	—.—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	416,—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	69,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	499,—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,8•	124.90	—.—	—.—	6
Francia	101,25	101 35	—.—	—.—	4
Belgio	100,55	100.65	—.—	—.—	5
Londra	25,48	25.51	25,17	25,20	5
Svizzera	100,65	100,77 1|2	—.—	—.—	5
Austria	105.57 1|2	105.70	—.—	—.—	6
Banca au.	105,57 1|2	105,70	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	24	27
Rend. It. 3 1|2 con.	100	99,75	99.4•
» » » fine	100	99 80	100.2•
» » 3 1|2 con.	100	— —	—.—
Banca d'Italia	800	1468 50	1466,—
Credito Italiano	500	573 —	571,—
Società Banc. it.	250	105 50	104,—
Banca comm. it.	500	869,50	866,—
Az. Costr. Venete	200	150 —	150,—
Navigaz. Generale	300	416,—	411.—
Acciaierie Terni	500	1631 —	1625,—
Edison	150	605 50	606,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	24	27
Rend. it. 3 0|0 cons	100	99.95	99 85
» » » fine	100	100 23	100,10
» » 3 0|0 cons.	100	— —	—.—
Banca d'Italia	800	1468 —	1464,50
Credito Italiano	500	571,—	569,—
Banca Comm. Ital.	500	868 50	865,—
Ferr. Meridionali	500	571,—	587,50
Ferr. Mediterranee	500	369,—	368,50
Navigaz. Generale	300	414,—	413.75
Az. Banco di Roma	100	105 —	104 75
Acciaierie Terni	500	1630 —	1622.—
Raffineria zuccher.	200	349,—	348,50
Frid. fabl. zucch.	200	725,—	753 —
Az. Ansaldo e C.	250	300 —	298,—

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1465 — Az. Banco di Roma 104.75 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 183 — Soc. Gaz 1147 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 712 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 27

Rendita fr. 3 0|0	98 25
» » perp.	93 45
Rendita it. 3 1|2	89,22
C. Londra a vis.	25,14
N. cons. 2 3|4 0|0	75 1|16
Obb. Lombarde	262,—
Cambio sull'It.	98 3|4
R. turca unific.	85,60
Banca di Parigi	1730,—
Tunisine nuove	430,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	100,40
Ren. ungh. 4 0|0	90,—
Ren. spag. 4 0|0	90.50
Banca ottomana	640,—
Banca Comm. It	863,—
Azioni Suez	6950.—
Lotti turchi	188 75
Rendita Russa	75 60
Ferr. mer. ator.	576,—
Soc. Alti Forni Piombino	123 —
R. serba 4 0|0	81,85

BERLINO 27

Cr. Mob. aus. fine	193,75
Deutsche Bank	249,75
Diskonto	183,50
Bochumer	224,12
Gelsen Kirchen	192,—

VIENNA 27

Cred. aust. Cor.	624,50
Lombarde	162,50
Banca anglo-aus.	324,50
Austriache	710 —
Banca Aus.-ung.	2096,—
Napoleoni d'oro	19,90
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,91
» su Londra	24,16
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	85,60
» » (carta)	85,70
Union Bank	585,—
Rend. aust. (oro)	107,90
Rend. ungh. 4 0|0	85,—
» » 3 1|2 0|0	75,55
Banca dei P. aus.	515,—

LONDRA 27

Nuovi cons. 2 3|4	75 1|16
Rendita ital. 3 1|2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	86 —
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	99 3|4
Camb. Londra Par.	25,13

BERLINO, 27 — Tendenza calma.
PARIGI, 27 — Tendenza ferma.
VIENNA, 27 — Tendenza ferma.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Ricerche d'impiego

IMPIEGATO trentenne, nubile, dimorante in Austria, pratico tenitura doppia, conosce italiano, tedesco, sloveno, buonissime referenze, desiderando rimpatriare accetterebbe qualunque impiego purchè decoroso. — Scrivere: Z. 11212 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

23. — Non vedesti Gazzetta 24? Vivo teco baciandoti stringendoti cuore.

TRIESTE 7 — Spero poter partire domenica mattina.

ROSALBA — Bisogna mi accontenti di queste povere parole. Increscioso, doloroso incidente tolsemi piacere immenso rivederti, ripeterti tutto mio amore. Mio costante pensiero affettuoso, mio fervido augurio sempre a te rivolti. Adoroti.
N.B. — Soppresse parole. — H. e V.

SABATO — Prego ritirare posta sabato come solito.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

G.e FORTUNA — SORESINA premiata fabbrica cotognata allo zucchero L. 2.50 Kg., più spese postali.

VINI genuini da pasto, dessert, liquori. - Dott. Rapisardi Scuderi, Catania.

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Argus Caramelli, San Severo 4930, Venezia.

CONCORSI Abbonatevi all'Avvisatore impieghi. Anno L. 4.— E' il solo giornale meglio informato. Si pubblica 3 volte al mese. Spedire Ufficio Cilla — Roma.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

CAPITOLO VII.

Fra i forzati della Guyana

Nell'America del Sud, tra i fiumi Maroni e Oyapock si allarga un vasto territorio formato da savane, praterie, paludi, torbiere, foreste, montagne che raggiungono appena l'altezza di quattrocento metri, *criques* e isole; ricco di miniere d'oro, d'argento, di ferro, di rame, di piombo, di carbone, di ottimo legname; abitato da uomini di razza bianca, nera, indiana, gialla in una strana promiscuità.

Questa regione è la Guiana o Guaiana francese, che ha per capitale Cayenna.

La città è bella.

Possiede vie ampie e una bellissima piazza adorna di palme che si elevano a una notevole altezza.

Essa è la residenza del Governatore della Colonia, del comandante militare, del prefetto apostolico e del direttore dei penintenziari.

Vi hanno sede pure una Corte d'Appello, un Tribunale di prima istanza, il giudice di pace, un buon collegio e varie scuole.

La sua rada ha un fondo così basso che vi possono approdare solo le navi di piccolo tonnellaggio.

Quelle di maggior portata si fermano al vicino gruppo insulare del Salut ove si trovano gli stabilimenti principali per i deportati.

Qui aveva infatti approdato il yacht che recava a bordo i nostri eroi.

Venuta l'ora dello sbarco Renata Morel, dopo aver fatto consegnare al misterioso inglese la ricevuta delle ventimila lire accompagnata da alcune toccanti espressioni, scese nella scialuppa che doveva condurla a terra, insieme col visconte di Trènoir e Martuccia.

Il guascone e gli altri due naufraghi dovevano lasciar la nave più tardi.

Nel momento in cui l'imbarcazione s'allontanava, alcuni tocchi di campana funebre vibrarono nell'aria con penetrante tristezza dall'alto d una torre che sormontava una piccola chiesa visibile poco lontano, nello stabilimento penitenziario prospiciente su quello specchio d'acqua.

Madamigella Morel fu scossa dal lugubre saluto che l'accoglieva e impallidì repentinamente.

— Mio Dio, che significa quel triste suono? — chiese con un po' di smarrimento volgendo gli occhi al campanile.

— Oh, signorina, una cosa molto semplice! — le rispose sorridendo l'ufficiale che teneva la barra del timone a poppa del battello. — Non è la prima volta che si ricevono delle accoglienze così meste, arrivando qui.

Vedete quella barca che si stacca dalla riva del penitenziario e s'allontana prendendo il largo?

Tutti gli occhi si fissarono al punto indicato dal giovane timoniere.

— Essa è... il carro funebre del penitenziario che trasporta i forzati defunti all'ultima loro dimora.

Madamigella Morel soffocò un gemito penoso e si fece ancor più smorta in viso.

— Oh è cosa ben triste... è orribile! — mormorò.

— I cadaveri vengono chiusi dentro un sacco e gettati in mare, — continuò l'ufficiale — mentre la campana della chiesuola accompagna co' suoi rintocchi la cerimonia.

Vi fu un lungo silenzio rotto solo dalle arrancate dei rematori e dall'eco di quel mesto suono.

Ad un tratto l'ufficiale tese la mano a indicare il battelo funereo e disse:

— Ecco... ora si può vedere!

I nostri passeggieri videro allora l'imbarcazione del penitenziario arrestarsi in un punto d'alto mare, e due uomini fra quelli che la equipaggiavano alzarsi in piedi, sollevare un gran sacco nero dondolarlo un poco e lanciarlo quindi in acqua.

Renata si coprì il volto con le due mani. Un terribile pensiero e aveva attraversato la mente.

E se quel cadavere fosse quello di Cipriano Morel, l'infelicissimo fratello suo?

— Non è una tomba spregevole il fondo del mare! — osservò Trènoir con fatuità. — Deve essere dolce dormire in eterno laggiù, in tanta solitudine.

— Non lo nego, — rispose l'ufficiale. — il guaio è che i signori pescicani non lasciano giungere la salma al fondo, poichè preferiscono dividersela avidamente fra loro.

Renata faceva sforzi sovrumani per nascondere lo strazio che le producevano quelle parole.

Fortunatamente la scialuppa toccò la sponda pochi minuti dopo, e tutti scesero a terra.

*

Il giorno successivo all'arrivo a Cayenna, Renata Morel, il visconte di Trènoir e Martuccia, dopo aver rifornito il loro guardaroba e d'avere assunte tutte le informazioni del caso, s'accingevano a recarsi allo stabilimento del Salut, ove doveva trovarsi Cipriano, per chieder il permesso di visitarlo, quando un signore vestito correttamente di nero ad essi del tutto ignoto si presentò loro, nell'albergo in cui avevano preso alloggio.

Lo sconosciuto osservò per qualche istante ora l'una ora l'altra di quelle tre persone, quindi si rivolse alla sorella di Cipriano dicendo:

— Ho l'onore di trovarmi alla presenza di madamigella Renata Morel?

La giovane donna sentì tutto il sangue farsi di gelo.

Ella presentì una catastrofe che doveva annientare fin dall'inizio tutti i suoi progetti.

— Ma, signore, credo che... — tentò di balbettare.

— E' inutile negarlo, madamigella, - insistè l'altro sorridendo. - Io non m'inganno: voi siete proprio la persona che ho nominato, come coloro che si trovano in vostra compagnia sono rispettivamente il visconte Giacomo di Trènoir vostro fidanzato, e Martuccia,... sì, la vostra cameriera.

Trènoir intuì di che si trattava, ed ebbe uno strano lampo di gioia negli occhi. Tuttavia credette opportuno intervenire.

— Ammesso pure che noi siamo le persone da voi indicate, — disse con alterezza — non è pretender troppo, credo, il chiedervi l'onore di farci conoscere con chi abbiamo a trattare.

Lo sconosciuto s'inchinò, trasse di tasca una carta e la mostrò ai suoi interlocutori.

(Continua)

S. Marino Dicembre 1912

REPUBBLICA di S. MARINO
SEGRETERIA DEGLI AFFARI INTERNI

PRESTITO A PREMI
APPROVATO con DELIBERAZIONE DEL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO
COMMERCIABILE NEL REGNO D'ITALIA
CON ESENZIONE DI TASSE PER SPECIALE CONCESSIONE DEL GOVERNO

Si Rende Noto

Che l'estrazione irrevocabile col gran premio di lire cinquecento mila (500,000) e altri minori, avrà luogo Martedì 31 Dicembre corrente. Si farà in Roma, in una delle sale del palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati dal Governo Italiano e dal Governo della Repubblica incaricati di controllare e vigilare che tutto proceda colla massima regolarità.

Si Rende Noto altresì

Che le obbligazioni partecipano all'estrazione col solo numero progressivo senza serie o categoria e il piano del Prestito garantisce in modo assolutamente certo che ogni decina di obbligazioni deve vincere un premio in contanti, esigibile tutto senza alcuna ritenuta, insieme al rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate.

Al Prestito sono assegnati -50000- premi da lire 1 000 000 - 500000 - 200000 100,000 - 25000 - 20000 - 15000 - 10000 - 5000 - 2500 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 125 - 100 - e 49500 si devono ancora sorteggiare.

Tutto ciò si rende noto nell'interesse del pubblico.

Il Segretario di Stato
Giuseppe Forcellini

REPUBBLICA DI S. MARINO — SEGRET. DELL' INTERNO

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXXII

SITUAZIONE al 30 Novembre 1912

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		34 505	84
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 2029 L. 1041 517.89			
Cambiali oltre i 3 mesi » 1474 » 897,911.85			
Cambiali ipotecarie » 10 » 61,358 80			
Cambiali riscontate » 175 » 414.155 55		2.414 944	09
Fondi pubb. *Valore al 30 novembre 1912* L. 130,007,95			
Presso Istituti d'emissione	L. 39 740 95		
In Cassa	» 85 797,60	125,538	55
Beni stabili:			
Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22.412 06 »		
Somma ammortizzata	» 12,412 06	10.000	–
Nuova Sede in costruzione	»	47,365	
Effetti per l'incasso N. 33	»	26,070	19
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)	»	9 3 6	90
Conti corr. garantiti	»	430 647	80
Agenzie	»	3.025	66
Debitori diversi	»	52 138	25
Depositi a cauzione servizio impiegati	»	18.000	–
» a Cauzioni di Conti Correnti	»	85.000	
» a custodia		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 2.972,50		
Somma ammortizzata	» 2 472,50	500	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)	»	396	54
Risconto buoni fruttiferi in circolazione	»	6 051	54
TOTALE L.		3.312.290	70
Spese: Risconto anno precedente	L. 12 131.03		
» del Portafoglio da oggi	» 24 974 66		
Spese d'Amministrazione	» 13,934,27		
Tasse Governative	» 14 947.94		
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 68 4.1.47		
» » dei corrispondenti diversi	» 4.010 —		
Risconti passivi	» 24,978 84	163.422	21
L.		3 475 712	97

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1316 soci	L.	65,120	—
Riserva ordinaria	» 48,840,—		
Riserva straordinaria	» 54 426 30 »		
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 17,124,45 »	120,390	75
TOTALE PATRIMONIO L.		185 510	75

PASSIVITÀ

Depositi fiduciari a			
Conto Corrente, libero Libretti N. 247 (Cap. ed Interessi)	L. 649 063 15		
Risparmio » » 659	» 216 659 25		
Scadenza fissa Titoli » 299	» 1 403 211 30		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 20,042.60 »	2 288 976	30
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»	174 060	50
Creditori diversi	»	40.645	10
Depositanti a cauzione ed custodia	»	151,780	40
Conto dividendi	»	4 453	5
Cambiali al risconto	»	414 155	55
Risconto portafoglio	»	24 974	66
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione	»	60	
Utile netto Esercizio 1911	L.	—	—
TOTALE L.		3 284 616	76
Risconto anno precedente	L. 32 048 88		
» Buoni in circolazione	» 6 051 54		
Utili lordi ad oggi	» 152 995 79	191,096	21
Utile netto a tutto novembre L. 27,674,—			
L.		3 475,712	97

I Sindaci — Augusto Foscan

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO SERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 60,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » di un anno al 4 0/0. }
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 360 — Conto corrente colla Posta — Domenica 29 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Italiane 60 all'anno, 16 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le amene controproposte turche

Le trattative nuovamente rinviate

La nuova trovata

per differire le trattative di pace

Roma, 28

(Sc.) — E' avvenuto alla conferenza per la pace a Londra, ciò che era prevedibile. I delegati balcanici hanno dichiarato inaccettabili le controproposte turche. La conferenza si è quindi aggiornata fino a lunedì 30 dicembre.

Una circostanza degna di nota, nella ripresa dei negoziati, consiste nel fatto che il rinvio della conferenza è stato chiesto non dai delegati balcanici per studiare o riferire intorno alle controproposte turche, bensì dai delegati ottomani. Ciò significa che la quadruplice balcanica si mantiene per ora irremovibile nelle condizioni di pace presentate. Orbene, se i delegati turchi hanno chiesto del tempo per corrispondere col loro governo a Costantinopoli, vuol dire che la tendenza a cedere, sia pure gradualmente, si manifesta da parte della Turchia. Tale tendenza era prevista come un fatto inevitabile e lascia sperare ancora che i negoziati non siano rotti, almeno per il momento, e che non debba essere esercitato l'intervento delle Potenze per ottenerne la ripresa.

Secondo l'*Agenzia Reuter*, le controproposte turche sono le seguenti:

I. Il vilayet di Adrianopoli rimarrà sotto l'amministrazione diretta della Turchia;

II. La Macedonia sarà convertita in un Principato con Salonicco come capitale, sotto l'alta sovranità del Sultano, ma governata da un principe scelto dagli alleati e designato dal Sultano. Il Principe sarà di religione mussulmana ed apparterrà ad uno Stato neutrale;

III. L'Albania sarà autonoma, sotto la sovranità del Sultano e governata da un principe della famiglia imperiale ottomana, eletto per cinque anni, con possibilità di proroga;

IV. Tutte le isole dell'Egeo rimarranno turche;

V. La questione cretese non dipende dalla conferenza per la pace, ma dovrà essere risoluta fra la Turchia e le grandi Potenze. —

Una parte di queste controproposte era nota in precedenza, come in precedenza era nota la soluzione generica che la Turchia avrebbe proposto per le questioni connesse al conflitto balcanico. La Turchia cerca di salvare quanto più le riesce possibile dal disastro in cui è trascinata, riducendo a proporzioni infinitamente minori da quelle stabilite dalla lega balcanica il bottino che dalla guerra i vincitori si propongono di ritrarre. Così la Turchia cerca di larvare la perdita della Macedonia, proponendone la costituzione in principato con Salonicco a capitale. Inoltre il governo di Costantinopoli vorrebbe di fatto sottrarre la Macedonia agli alleati, ponendo la regione conquistata dagli eserciti balcanici, sotto l'alta sovranità del Sultano e mettendo a capo del principato di Macedonia un principe appartenente ad una potenza neutrale. Così pure la Turchia cerca di trarre dalla conferenza di Londra la parte del leone, proponendo che il vilayet di Adrianopoli rimanga sotto la diretta amministrazione della Turchia. Infine, per parlare solo delle controproposte turche, i delegati turchi chiedono — dopo che la flotta turca non seppe impedirne la occupazione — che tutte le isole dell'Egeo rimangano turche.

Ma le controproposte turche costituiscono un insieme di assurdità e di pretese inammissibili. Basterebbero le sole controproposte riguardanti Adrianopoli e la Macedonia, per far comprendere come le pretese turche siano un castello di carte destinato a cadere al primo soffio delle obbiezioni dei delegati balcanici. L'Europa, o meglio i paesi neutrali nel conflitto balcanico, non nascondersi che le controproposte turche sono in contrasto stridente coi brillanti risultati ottenuti dagli eserciti balcanici. E' facile quindi prevedere che una soluzione non sarà possibile sulla base delle condizioni di pace che la Turchia oppone a quelle degli Stati balcanici. La distanza è troppo grande; inoltre, su taluni punti, come ad esempio Adrianopoli e Scutari, gli alleati non possono assolutamente cedere. Se la quadruplice consentisse a lasciare Adrianopoli alla Turchia, anche a condizione di smantellarne le fortificazioni e con l'impegno di non erigerne di nuove, scoppierebbe in Bulgaria una rivolta.

Non è certamente prevedibile sapere ora avverrà circa l'esito finale del nuovo conflitto diplomatico che ora si apre. Se la Turchia insistesse nelle sue contro proposte, la discussione sui negoziati dovrebbe essere interrotta e dovrebbero entrare in iscena le potenze europee. E' opinione generale che la schermaglia diplomatica della conferenza di Londra non potrà durare a lungo.

Intanto l'orizzonte rimane fosco di incognite. In Italia è stato ritardato il congedo delle classi 1890 e 1891, che dovevano cessare il servizio col 31 dicembre.

Il provvedimento è giustificato con la necessità di attendere il rimpatrio delle truppe dalla Libia e dall'Egeo, che in parte vanno rientrando negli antichi presidi; ma il provvedimento è connesso anche alla situazione internazionale, poichè le sorprese sono sempre possibili ed è un dovere per noi mantenere il nostro esercito cogli effettivi intatti.

Le controproposte

In che consistono

Londra, 28

La conferenza per la pace si è riunita alle ore 11 ed è stata levata alle 12.25.

La seduta odierna è stata presieduta da Rechid pascià, che presentò le controposte turche le quali comprendono, in linea generale, le seguenti richieste: Adrianopoli resta alla Turchia.

La Macedonia diviene autonoma con presa Salonicco.

L'Albania diviene egualmente autonoma con frontiere abbastanza grandi, lasciando un piccolo territorio agli alleati.

Allorchè Rechid pascià presentò le sue controproposte, gli alleati fecero immediatamente conoscere la loro impossibilità di accettarle.

Dopo una lunga discussione la delegazione turca dichiarò che avrebbe riferito subito a Costantinopoli.

La seduta della conferenza per la pace fu perciò aggiornata per permettere ai delegati turchi di presentarsi lunedì davanti alle delegazioni balcaniche con nuove controproposte accettabili.

Benchè i delegati balcanici aspettassero delle divergenze fra le loro proposte e quelle turche considerano le proposte attuali come derisorie e di domandarne attuali come derisorie e si domandano.

Il comunicato balcanico della conferenza è così concepito: «La seduta della conferenza per la pace si tenne sotto la presidenza di Rechid pascià. Avendo i delegati turchi presentato le loro controproposte, i delegati alleati fecero le loro osservazioni. La riunione si aggiornò a lunedì alle 4 pomeridiane».

Tutti i delegati, eccettuati gli ottomani, rimasero a palazzo San Giacomo dove fecero colazione scambiando le loro impressioni.

Come s'è svolta la seduta

L'impressione dei delegati balcanici

La mediazione delle Potenze?

Londra 28

La seduta di oggi della conferenza per la pace si può riassumere così: Reschid pascià, al quale toccava la presidenza, ha aperto la seduta. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, che è stato approvato, ha comunicato ai delegati balcanici, che ha ricevuto dal suo governo le controposte delle quali ha dato lettura, terminata la quale i delegati balcanici hanno chiesto la comunicazione per iscritto del documento.

La seduta è stata perciò sospesa. Il documento è stato copiato da un segretario per ognuna delegazione. In questo intervallo si è impegnata una breve conversazione fra i delegati balcanici, i quali si sono trovati pienamente d'accordo nel concretare la loro unanimità sulla inaccettabilità delle controproposte turche.

La seduta è stata poscia ripresa e ciascuno dei capi delle delegazioni ha dichiarato che le offerte della Turchia non costituiscono una base di discussione, perchè mostrano di non tener conto delle proposte degli alleati e di non riconoscere lo stato di fatto creato dalla guerra e i successi degli alleati.

La Turchia propone infatti riforme che avrebbero potuto essere applicate prima della guerra e forse l'avrebbero impedita. Ma gli alleati, dopo il sangue versato, dopo le lotte sostenute, dopo i loro successi, non possono più accontentarsi di semplici riforme e hanno per conseguenza formulato domande relative a cessioni di territorio. Le proposte della Turchia non tengono in alcun conto tali domande: quindi, così come si presentano, devono essere considerate come inaccettabili e non suscettibili di discussione.

Rechid pascià ha spiegato allora che conformemente alle dichiarazioni da lui fatte nella seduta precedente, egli aveva trasmesso al suo governo le proposte degli alleati; la Sublime Porta le aveva esaminate e aveva alla sua volta elaborato le sue controproposte; toccava ora agli alleati di esaminarle, ma dopo le dichiarazioni fatte dai delegati balcanici egli ha creduto che fosse dal primo momento inaccettabili, Rechid pascià ha detto che, vedeva la necessità di domandare nuove istruzioni al suo governo. Egli spera in una risposta per lunedì alle ore 4. Quindi ha proposto l'aggiornamento delle trattative sino a quel giorno, il che è stato accettato.

Grande è l'impressione destata negli alleati dalle controproposte presentate dalla delegazione ottomana. Gli alleati si aspettavano evidentemente un divario considerevole fra le controproposte turche e le proposte che essi stessi avevano presentato nella seduta di lunedì scorso, ma non avrebbero mai creduto che il divario fosse stato così grande.

I delegati, interrogati, hanno unanimemente dichiarato che non soltanto le controproposte turche sono inaccettabili ma che esse non possono nemmeno servire di base a una qualsiasi discussione perchè non tengono alcun conto dei risultati della guerra.

Dalle conversazioni avute coi delegati degli Stati alleati risulta che questi si trovano in uno stato di penosa irritazione. Uno di essi ha dichiarato: Chi avrebbe pensato che noi dovevamo oggi trovarci ancora allo stesso punto, che cioè i negoziati non sono ancora incominciati? E' impossibile continuare, nelle condizioni attuali, i nostri sforzi per la pace e se lunedì prossimo la delegazione ottomana non ci comunicherà proposte che possono servire di base ai negoziati, questi diventeranno assolutamente impossibili.

Sono ormai dieci giorni che abbiamo cominciato, ha detto un altro delegato, e non abbiamo ancora fatto nulla. Forse la Turchia conta sulle divisioni tra gli alleati, ma se è così si inganna perchè, malgrado le voci corse in proposito, l'alleanza resta con la stessa solidità dopo come al principio della guerra di fronte alla Turchia. Forse anche la Turchia conta di domandare una mediazione alle potenze; ciò è possibile e se le potenze offrissero la loro mediazione è evidente che gli Stati alleati non potrebbero rifiutarla, e noi non la temiamo affatto; ma sta a noi a domandarla. E' altronde ben possibile, se la Turchia si rifiuta di offrirci una base accettabile, che la mediazione delle potenze divenga la sola alternativa a una ripresa della guerra che le potenze non vogliono e che noi stessi cerchiamo lealmente di prevenire.

Queste due dichiarazioni riproducono molto esattamente l'impressione di tutti i delegati balcanici.

Il regno del terrore ad Adrianopoli

Parigi 28

Il *Journal* ha da Sofia: Una trentina di greci fuggiti da Adrianopoli e giunti a Sofia confermano la voce che nella città regna la carestia e nell'esercito esiste l'indisciplina e che si sono verificati malumori fra cittadini e soldati i quali attaccano anche le case private per cercarvi viveri. Alcuni ufficiali sarebbero stati trucidati per disobbedienza verso i loro superiori. I soldati avrebbero pure tirato contro il governatore di Adrianopoli durante una ronda notturna.

Le speranze della Turchia

Parigi, 28

Il capo della missione ottomana per la pace, Rechid pascià, ha dichiarato al corrispondente dell'*Echo de Paris* di essere certo che gli alleati non hanno detto la loro ultima parola. Le loro proposte sono tali da far attribuire alla Bulgaria una attitudine incompatibile con il mantenimento della neutralità degli stretti, neutralità che gli Stati balcanici riconoscono. D'altra parte una personalità perfettamente atta per parlare a nome della Porta, ha dichiarato allo stesso corrispondente di avere la ferma convinzione che il governo ottomano abbandonerà le sue tradizioni diplomatiche e porterà rapidamente la discussione su di un terreno definitivo. Il governo ottomano sul punto di diventare una potenza essenzialmente asiatica deve conservare in Europa un territorio sufficiente affinchè l'impero non sia esposto ad un attacco.

Nessuna missione bulgara a Costantinopoli

Costantinopoli, 28

Sono assolutamente destituite di fondamento le voci corse della presenza a Costantinopoli di un generale, di un ministro e di un personaggio, bulgari. Soltanto il finanziere Kaltchoff, amico personale di Kiamil Pascià è giunto per trattenersi alcuni giorni, ma non è incaricato di alcuna missione speciale.

Sembra dunque che non vi siano altri negoziati fra la Turchia e la Bulgaria, oltre quelli di Londra.

Circa il ritorno degli ufficiali a Ciatalgia

Londra, 28

Secondo notizie private degne di fede provenienti da Costantinopoli, il richiamo a Ciatalgia degli ufficiali in congedo non ha nulla a vedere colla possibilità della ripresa delle ostilità e con la conferenza sulla pace. Il richiamo è stato deciso in seguito ai lamenti dei soldati, per il fatto che gli ufficiali si recavano a divertirsi a Costantinopoli mentre le truppe restavano con le armi al piede, esposte alle intemperie della stagione.

I greci a Mitilene e Chio

Parigi, 28

Il *Gaulois* riproduce un telegramma da Costantinopoli nel quale si conferma che i greci hanno occupato interamente l'isola di Mitilene il 23 corrente. Il governo ottomano ha ottenuto l'autorizzazione di lasciare liberamente l'isola.

Nei distretti dell'isola di Chio occupata dai greci vi sono migliaia di mussulmani che rimangono in conflitto coi sudditi dei greci dell'isola.

La furia di greci e turchi

contro gli albanesi

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Valona che intorno alla città è stato stabilito un cordone sanitario per impedire l'arrivo di truppe turche tra le quali si teme che serpeggino epidemie. Circa cinquemila turchi ammalati ed affamati si riversarono a Fieripass, distante una giornata di marcia da Valona.

Giavid Pascià, il famoso generale nemico degli albanesi era partito il giorno 19 da Koritza con lo stato maggiore e tre reggimenti, fuggendo verso Kolonia, inseguito dai greci. Le truppe, incalzate dei greci, a loro volta cercavano scampo unirsi a Goritza per affrontare i greci stessi.

Giavid Pascià fece sapere ai notabili albanesi che avrebbe distrutto Coritza se avesse visto inalberare la bandiera albanese. I villaggi circostanti a Koritza dovettero subire la duplice furia dei greci e dei turchi. Sono avvenute scene terribili. Le donne venivano strappate dalle braccia dei parenti e spinte tra i soldati che ne facevano orribile scempio sotto gli occhi dei parenti e dei fratelli inchiodati a colpi di baionetta contro le pareti delle misere capanne. Le abitazioni, dopo essere state saccheggiate venivano date alle fiamme. Ubbriachi di vino e di sangue, folli di furia, i greci e i turchi, incontrandosi tra le rovine fumanti, si uccidevano a colpi di coltello e di pistola.

A Bilisti, distante cinque ore da Koritza, giunse il giorno 18 un reparto di avanguardia greco, composto di pochi battaglioni; i cui ufficiali promisero ai notabili albanesi il rispetto della vita e degli averi. Però appena giunse alla sera il grosso delle truppe, i capi albanesi furono arrestati.

Il giorno 19 arrivarono i turchi, che sconfissero i greci, ma il giorno successivo i greci riuscirono a sbaragliare i turchi, e costrinsero gli abitanti cristiani dei villaggi musulmani a combattere con loro contro i turchi, mentre il vescovo ortodosso scomunicava le case dei capi albanesi.

A Gianina continua la mancanza di viveri. Le comunicazioni con Durazzo per via di terra sono tagliate dai serbi. Il cavas del Consolato italiano, partito da Valona con la posta, è stato trattenuto dai serbi a Durazzo. Egli è impedito di ritornare a Valona.

Gli avanzi degli eserciti turchi

si aggirano mendicando a Valona

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Valona che, sospinte dalla fame e dal desiderio del mare, si sono riversate presso la città tutte le truppe rimanenti dei disfatti eserciti turchi di Macedonia. Le popolazioni di qui si trovano nell'impossibilità di continuare a sovvenire i soldati che chiedono pane per nutrirsi e cenci per coprirsi contro i rigori della stagione. A Valona codeste ombre di soldati dalle folte barbe nere semicoperti da brandelli di uniformi, quasi irriconoscibili, si aggirano mendicando per la città, tristi e paurosi a vedersi. Il governo non sa come rispondere agli appelli delle autorità locali dell'interno e può soltanto fare appello alla sua volta alla città e alla carità del mondo. Il presidente del governo provvisorio Ismail Kemal bey ha telegrafato ai ministri delle grandi potenze dicendo come il prolungamento della guerra coi suoi bisogni e con le sue devastazioni finisca per rovinare con la fame e con le epidemie che si propagano rapidamente tutto il paese. Conseguentemente il governo provvisorio invita le potenze a intervenire onde presto cessino fra la Turchia e la Grecia le ostilità.

Vessazioni dei greci a Salonicco

contro i mussulmani

Costantinopoli 28

(*Ufficiale*) — La dichiarazione dello ammiraglio greco circa la mancanza di carbone nella flotta ottomana è accolta qui con ironia, perchè, come è noto, la flotta imperiale e gran numero di navi mercantili si riforniscono di carbone a Eraclea, nel Mar Nero.

Da un rapporto del colonnello Fouzi risulta che a Salonicco l'autorità greca rifiuta di nutrire i duemila gendarmi turchi per i quali debbono bastare 1500 razioni giornaliere di mezzo chilo di pane, e che questi infelici furono spogliati della paga che avevano riscosso al momento dell'entrata dei greci a Salonicco. Il deposito del reggimento è stato forzato dall'autorità greca e saccheggiato.

I gendarmi e i mussulmani sono vittime di vessazioni ed estorsioni brutali e inumane.

Malandrini vestiti con l'uniforme militare, qualificandosi per quelli che non sono, si introducono nelle case e le svaligiano. Donne turche sono state violate e l'autorità greca si dichiara impotente a proteggere i mussulmani.

L'autorità greca non consente d'impossibile un sociale generale dei mussulmani per parte delle bande bulgare.

Le operazioni militari dei greci davanti a Gianina

Atene, 28

L'ufficiosa *Nea Emera* dice che durante la prossima settimana, se non prima, avranno luogo davanti a Gianina, importanti operazioni militari, ed attribuisce la mancanza di notizie dal quartiere generale, ai preparativi per le operazioni stesse. Sono esagerate le notizie riguardanti l'abbandono di posizioni greche dinanzi a Tizani sono esagerate. Si tratta soltanto di qualche posizione troppo esposta al fuoco dei turchi, che i greci hanno abbandonato per occupare altri punti sulla stessa linea nella quale si sono fortificati. Sembra che l'esercito proveniente dalla Macedonia non si recherà più a Gianina.

Von Der Goltz messo a riposo?

Berlino 28

La *Berliner Zeitung am Mittag* dice che il feld maresciallo Von der Goltz si ritirerebbe dal servizio nel prossimo aprile.

Le vicende della legione garibaldina

Intervista col gen. Ricciotti

Roma, 28

Ricciotti Garibaldi è stato intervistato a bordo del piroscafo *Ismene* dal quale è sbarcato stamane a Brindisi, da un corrispondente della *Tribuna*. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni intorno alle ultime vicende della sua legione.

Ricevetti ordine di recarmi a Metzovo e di mettermi d'accordo coi comandanti greci Mechellopolus e Ipippi e di attendere colà ordini dal generalissimo Sapunzakis. Siccome non trovai il comandante Ipippi nè ordini di sorta sulla condotta da seguire, studiai di sorprendere Dristo, posizione che appariva importantissima dal punto di vista strategico. Fu allora che nacque un malinteso. Io telegrafai al diadoco, al ministro della Guerra e al generale Sapunzakis il mio progetto chiedendo la autorizzazione di effettuarlo. Sapunzakis mi rispose immediatamente accogliendo con entusiasmo la mia idea e invitandomi ad occupare oltre Dristo anche Kiipa. Nella risposta aggiungeva che fra due giorni avrebbe attaccato Gianina. Per raggiungere Dristo in due giorni dovetti lasciare dietro di me tutto il materiale, meno le ambulanze. Per sfortuna il generale Sapunzakis contemporaneamente telegrafava lo stesso ordine al colonnello Ippipi, il quale pare rispondesse di trovarsi nella impossibilità di pervenire in due giorni a quella località. Mentre avveniva questo scambio di comunicazioni, il telegrafo fu rotto e così il generale Sapunzakis rimase sotto l'impressione che i nostri corpi non si sarebbero mossi su Dristo.

Ricciotti Garibaldi ha quindi narrato gli episodi ormai noti delle tre giornate di Dristo e così ha concluso: La spedizione garibaldina si è scelta perchè il nostro corpo non poteva adattarsi ad assistere soltanto all'assedio di Gianina o a correre dietro a bande di feroci banditi e predoni; e poi sarebbe stato impossibile continuare ad avanzare o a muoversi in un paese come quello privo di vie e non disponendo di nessun mezzo logistico.

Perciò ho creduto opportuno di chiedere al governo greco di sciogliere il corpo dei volontari garibaldini, avendo ormai assolto al compito per il quale erasi costituito, quello cioè di dare alla Grecia un attestato di simpatia per la guerra intrapresa e la soluzione finale della questione balcanica, secondo le idee di Mazzini e di Garibaldi.

Il pensiero e l'azione di Fuad

per l'indipendenza dell'Albania

Roma, 28

Il principe Ahmed Fuad, sempre a proposito delle notizie pubblicate dal *Tempo* su un suo preteso sbarco a Valona alla testa di 20 mila armati, ha dichiarato a un redattore della *Tribuna* che non è neanche necessario smentire un *canard* la cui inverosimiglianza ed assurdità sono evidenti; e ha aggiunto: Non io penserò mai di turbare il naturale e proficuo svolgimento della conferenza di Londra con uno sbarco del genere che mi si è voluto attribuire. Le potenze nella loro saggezza, sapranno provvedere certamente alla pace dell'Europa garantendo una grande Albania indipendente. Questo è il mio voto e quello di tutti gli albanesi. Ma la mia persona non è particolarmente in causa; è dovere di tutti di lavorare appunto perchè giustizia sia fatta e per lo sviluppo di quelle generazioni.

La Croce Rossa Italiana in Serbia

Roma, 28

Alcuni giornali esteri hanno mosso appunto alla Croce Rossa Italiana di avere negato i soccorsi alla sorella di Serbia. Occorre stabilire la verità. La Croce Rossa Italiana sino dallo scorso novembre, mandò in dono alla Serbia circa 264 casse di materiale sanitario di ogni genere. Inoltre il 21 dicembre partì da Ancona e giunse il 23 a Belgrado, un completo ospedale da campo della Croce Rossa Italiana (Firenze n. 4), destinato a funzionare a spese della Croce Rossa Italiana, capace sino a 100 letti, con una larghissima straordinaria dotazione di materiale sanitario e con tutti gli apparecchi suggeriti dalla scienza. Il detto stabilimento sanitario da guerra fu dotato altresì di abbondante quantità di conforti di ogni genere ed era comandato dal distintissimo prof. Burci, direttore della clinica chirurgica di Firenze, coadiuvato da sette ufficiali e da 33 militi della Croce Rossa.

La Croce Rossa Serba aveva inoltre chiesto di mandare per suo conto a Durazzo il materiale per 400 letti, ma non fu possibile alla Croce Rossa Italiana di farlo, perchè ha tuttora molto materiale di letterinaggio impiegato in Libia, e di detto materiale era già stata inviata a disposizione degli Stati balcanici belligeranti, con i relativi ospedali da campo, la quantità uguale a quella che è stata mandata alla Serbia con ospedali, rimanendo così solo le sue riserve di letti di ospedali da campo per i feriti e il loro rifornimento era in corso, non potendo improvvisarsi. Nessun altra domanda di soccorsi pervenne dalla Croce Rossa Serba.

Per la lotta contro le epidemie

L'on. Santoliquido nei Balcani

Parigi, 28

L'epidemia di colera scoppiata in Turchia minaccia gli altri paesi balcanici. La possibilità che altre malattie infettive sopraggiungono nei paesi belligeranti preoccupa grandemente non solo i governi dei paesi già invasi dal grave flagello, ma tutti gli altri paesi di Europa. I vari governi interessati hanno quindi fatto appello all'ufficio internazionale di igiene pubblica di Parigi affinchè direttamente intervenga nei la lotta contro le epidemie.

L'on. Santoliquido presidente di detto ufficio, accogliendo tale invito, personalmente si reca nei Balcani e a Costantinopoli, accompagnato dal direttore Pottevin, segretario generale dell'ufficio stesso.

Una profezia medioevale su Venezia

e l'impero ottomano

Quando la vita dei popoli si svolge vibrante di azione, feconda di avvenimenti inaspettati e gloriosi, l'umanità che osserva quelle meravigliose ascensioni collettive ne rimane abbagliata, nè s'avvede di trovarsi spesso in presenza di una grandiosa parabola, che ha pure il suo ramo discendente. Le vittorie non soltanto inebbriano i fortunati, che le riportano, ma stordiscono, abbacinano, direi quasi, col loro fulgore anche la grande massa di contemporanei neutrali, che non può immaginarsi come quel popolo superbo di trionfi guerreschi abbia un giorno a piombare in un penoso avvilimento, e giungere forse a dissolversi, ad annichilirsi. Così che, se in tanto concorde fervore di epinicii qualche voce di solitario tenta di adombrare il gaudio del Campidoglio col fosco vaticinio della rupe Tarpeia, il suono sgradito si perde nelle lontananze di un deserto di incredulità, se pur non diviene oggetto di irrisione da parte dell'immenso gregge dei superficiali e dei semplicisti. Solo il tempo, giudice e giustiziere, insieme, delle vicende umane verrà a dare ragione al profeta singolare, e le parole del veggente echeggeranno come eccitamento a nuove imprese, a rinnovate fedi.

Tali riflessioni mi germogliavano nella mente leggendo di questi giorni in alcune vecchie carte uno strano vaticinio, formulato nel secolo XV da un religioso, spentosi poi a Milano in fama di santità. Era costui il beato Amedeo dell'ordine di S. Francesco, fondatore della congregazione degli Amadeisti.

Narrano le sacre cronache che quel pio uomo, nato da nobile famiglia portoghese, vestisse dapprima l'abito dell'ordine degli Eremiti di S. Girolamo nel convento di Nostra Signora di Guadalupa, ma che in tre estasi vicine fosse incitato dalla Madonna, da S. Francesco e da S. Antonio di recarsi in Italia a vestire l'abito dei frati minori d'Assisi.

Giunto nel nostro paese il padre Amedeo si stabilì a Milano ove allora sfolgorava la potenza di Francesco Sforza, da poco assunto al principato sulle rovine della effimera repubblica ambrosiana. Lo Sforza, o più sua moglie Bianca Maria Visconti, alla finalità di governo, davano prova di una profonda divozione proteggendo clero ed istituti religiosi, così che molti conventi e chiese sorsero a Milano quasi all'ombra di colui, che con superba iperbole facevasi chiamare *padre della guerra e principe della pace*.

Delle favorevoli disposizioni di Francesco Sforza verso la chiesa approfittò il padre Amedeo per fondare l'ordine degli Amadeisti, i quali pare avessero il convento nella strada del Giardino, l'attuale via Alessandro Manzoni; sotto il pontificato di Giulio II gli Amadeisti furono fusi coi Francescani dell'Osservanza.

*

Nel mistico silenzio del chiostro il padre Amedeo non si occupava soltanto di pratiche religiose, ma attendeva pure a studi profani come era costume in quei tempi presso gli ecclesiastici più dotti e geniali, non disdegnava di seguire attentamente lo svolgersi degli avvenimenti politici. Questi d'altronde si rivelavano allora di tale importanza da assorbire le menti degli uomini di studio non meno di quelli di governo.

Infatti, proprio quasi contemporaneamente all'arrivo del beato Amedeo a Milano, Costantinopoli cadeva sotto le formidabili armi di Maometto II (1453), con grave danno della Cristianità e della repubblica di Venezia in ispecie, che con le strepitose vittorie dei Turchi vedeva minacciati i più vitali interessi, nell'avvicendarsi suoi commerci in Oriente. E purtroppo dal giorno della conquista ottomana di Bisanzio cominciò lenta, ma progressiva ed ineluttabile decadenza della nostra Serenissima.

*

Chi avrebbe osato in quei giorni così risuonanti dalle vittorie musulmane, pensare ad un crollo, ad un annientamento della potenza della mezzaluna? Il terrore che ispiravano quei successi era così angoscioso, che invece che i principi cristiani si strinsero in lega per difendersi dall'incalzante pericolo, e Venezia per meglio provvedere ai casi suoi in Oriente si affrettava a stipulare collo Sforza, col quale dianzi, tempo guerreggiava, un trattamento di pace.

Eppure, mentre tutti assistevano trepidanti al dilagare della denominazione degli Osmanli in Europa e presentivano nuovi disastri, il beato Amedeo dal raccoglimento del suo eremo milanese, figgendo l'acuto sguardo di filosofo nel futuro, e scrutando con singolare penetrazione i destini dei due popoli, che più acerbamente dovevano nei secoli posteriori lottare fra loro, scriveva un'Apocalisse, nella quale formulava la strana profezia, che qui sotto riporto, tradotta dal testo latino:

«L'impero di Costantinopoli si scioglierà, sarà debellato, e cadrà la casa degli Ottomani.

Ma prima avverranno molte guerre tra i Francesi costretti dalle sciagure e tra gli Spagnuoli, i Tedeschi ed altri loro avversari. Ma da ultimo, dopo grandissime stragi d'ambe le parti si accorderanno e saldissima unione si comporrà. La città di Venezia ondeggerà tra guerre terribilissime; se che i Veneti, per i danni sofferti, si ridurranno avesse guardato con occhio pietoso quel avesse guardato con occhio pietoso quei la città, essa sarebbe affatto perita. Ma Iddio la conserverà per la liberazione di tutta l'Italia dagli Ottomani.

Prudentemente si conterranno i Veneziani; guadagneranno e perderanno; e finalmente otterranno ciò che per lungo tempo desiderarono».

*

Quasi quattro secoli erano trascorsi dall'audace presagio dell'agiografo portoghese, quando Venezia, stretta ormai dagli Austriaci per terra e per mare, abbandonata per la sconfitta piemontese

di Nova alle sole proprie forze, proclamava per mezzo della sua assemblea la divina « *Resistenza ad ogni costo* ». Appunto dodici giorni dopo l'eroico verdetto dell'Assemblea, un anonimo ricordava (16 aprile 1849) ai propri concittadini la profezia del cenobita medioevale, dimostrandola ormai verificata nella parte riguardante Venezia, cioè che la nostra città sarebbe conservata *per la liberazione di tutta l'Italia dagli stranieri.*

Ma la contentezza dell'anonimo era purtroppo immatura, perchè i Veneziani dopo avere strenuamente combattuto, dopo aver guadagnato e perduto in molti fatti d'armi, ricaddero sotto il giogo austriaco ed altri diciassette anni dovevano trascorrere prima che la profezia si realizzasse veramente e che i nostri padri ottenessero ciò che *per lungo tempo desiderarono.*

Ad ogni modo oggi il presagio si è avverato per quanto riguarda Venezia grazie alla lealtà di un Monarca, un Emanuele apportatore di una nuova vita, ed alla fede perseverante di un popolo che lunghi dolori in luogo di piegare avevano temprato a tutte le lotte. Chi non vede ora come per lo meno in Europa stia realizzandosi anco la prima parte della profezia, e che l'Impero fondato sull'Ellesponto dal feroce Maometto II riveli i sintomi di una non lontana sparizione? I credenti nelle parole del padre Amedeo trovino pure un contenuto gnostico e gridino al miracolo, i seguaci del materialismo storico vi scorgano un'applicazione delle loro leggi, gli scettici un bizzarro prodotto del caso; a me pare indubitato che di fronte ai memorandi avvenimenti occorsi dal 1866 ad oggi, la profezia dell'umile frate, venuto a noi dalle spiaggie di Lusitania, meritasse di essere ricordata.

Girolamo Cappello

L'eroico 84° fucilieri a Firenze

Accoglienze entusiastiche

Firenze, 28

Per l'arrivo a Firenze dell'84.o reggimento che ritorna dalla Libia, la città è imbandierata. Le vie che dalla stazione conducono alla caserma dell'84.o in via Tripoli sono attraversate da striscie di tela bianca con scritte inneggianti all'esercito e a Tripoli italiana.

Dal sindaco e dalle associazioni monarchiche sono stati affissi per la città manifesti di saluto ai valorosi soldati che ritornano ed inneggianti alla grandezza d'Italia.

Fino dalle 11 le vie vanno gremendosi di folla. Si attende il passaggio dei reggimenti. Intanto le truppe del presidio si dispongono lungo l'interno della stazione e sulla piazza per rendere gli onori. Prima di mezzogiorno si trovavano alla stazione tutte le autorità civili e militari, il sindaco, la giunta, il rappresentante del prefetto, tutti i generali di Firenze, il comandante il Corpo di armata e gli ufficiali della guarnigione. Le associazioni cittadine erano pure intervenute con le loro bandiere.

Alle 12.25 è arrivato il treno e un applauso entusiastico, delirante è scoplato ed è durato lungamente. Immediatamente sono scesi gli ufficiali dell'84.o e degli altri reggimenti e intorno a loro si sono affollati gli ufficiali e le autorità. La colonna di soldati è uscita dalla stazione, mentre gli applausi e le ovazioni raggiungevano il delirio.

Difficilissima, data la grande, enorme folla, è riuscita l'avanzata della gloriosa colonna che in corteo, preceduta dalla musica, percorse le vie principali, fino alla caserma. La folla applaudiva frenticamente e gridava continuamente: *Viva l'ottantaquattresimo!*. Dalle finestre si agitavano i fazzoletti e si gettavano fiori sui soldati.

Alla caserma in via Tripoli ove il reggimento è giunto verso le 14 fu offerto agli ufficiali e ai soldati un vermouth mentre nelle adiacenze la folla continuava ad applaudire ai valorosi.

Questa sera in onore dei reduci è stata eseguita una fiaccolata artistica che ha attraversato le principali vie per giungere dinanzi alla caserma dell'ottantaquattresimo.

Altri militari rimpatriati

Livorno, 28

E' giunto stamane il piroscafo *Adria* avente a bordo 84 militari rimpatrianti dalla Libia. Ventuno appartenevano all'80 fanteria provenienti da Homs, sei al terzo bersaglieri provenienti da Tripoli. Furono ricevuti dal colonnello di fanteria Novelli, dal colonnello d'artiglieria Grifeo e da numerosi ufficiali del riparto, dalle truppe con la musica dell'80. e da molta folla. I reduci e le truppe attraversarono la città e le vie principali acclamati dalla popolazione fino alle caserme dei reggimenti.

Siena, 28

Alle ore 10 giunsero una ottantina di soldati reduci dalla Libia ricevuti alla stazione da una compagnia dell'80. fanteria con musica, da tutte le autorità cittadine, dall'ufficialità, dalle associazioni e da molta folla. I soldati festeggiatissimi furono accompagnati alla sede del reggimento. La città è imbandierata.

La permanenza degli ufficiali a Roma

Roma. 28

Il ministro della guerra, generale Spingardi, ad evitare le lunghe permanenze a Roma degli ufficiali e a stabilire una certa rotazione, ha stabilito che un ufficiale non possa rimanere a Roma oltre i sei anni.

Questa disposizione è stata oggi applicata agli ufficiali dei carabinieri comandati alla legione allievi, riducendo per essi il termine a soli 4 anni, e ciò per dar modo agli ufficiali di comandare reparti di truppe. In base a queste disposizioni, il direttore della scuola allievi ufficiali carabinieri, maggiore Munari Rocca, lascierà il comando della scuola, perchè promosso tenente colonnello a Napoli.

La ripartizione del ricavato delle prede

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale vengono fissate le norme per la ripartizione del ricavato delle prede di guerra.

Come è noto, il prodotto netto delle vendite delle cose confiscate deve essere ripartito per un quinto a favore della Cassa Invalidi della Marina Mercantile, per due quinti all'equipaggio e agli equipaggi che abbiano effettuato o concorso alle prede e per i rimanenti due quinti a favore dell'Erario dello Stato.

Il Minist.o Bertolini a Zavia e Zuara

Tripoli 28

Stamane all'alba l'on. Bertolini, accompagnato dal governatore generale Ragni, partiva da Tripoli in automobile e per la grande carovaniera costiera si dirigeva a Zuara. Attraversata Zanzur giungeva alle ore 10 a Zavia. Al limitare dell'oasi fu ricevuto dai capi e notabili arabi a cavallo che lo scortarono fino al castello intorno al quale erano schierate le truppe del presidio. Nel colloquio avvenuto con i capi arabi, il cadì del luogo rispondendo al ministro espresse in forma singolarmente elevata la profonda devozione della popolazione e la sua ammirazione per l'alta opera civile del governo e dell'esercito italiano, garantendo che il popolo arabo saprà rendersi degno dei nobili propositi espressi dal ministro nel suo discorso. Nel lasciare Zavia, l'on. Bertolini attraversò festeggiato il popolarissimo quartiere ebreo proseguendo con l'automobile il suo viaggio attraverso le oasi che si succedevano quasi ininterrottamente fra cui la ricca e vastissima di Soman. L'on. Ministro giungeva a Bu Agila dove fu ricevuto con gli stessi onori ed accoglienze e dove fra il ministro ed i capi arabi avvenne un eguale scambio di dichiarazioni come a Zavia. Lasciato Bu Agila il ministro percorse i trenta chilometri di sebca resa poco praticabile dalle recenti pioggie e giunse alle ore 16 a Zuara incontrato e scortato fino al comando da due squadroni di guide, mentre un aeroplano si librava sulla immensa pianura. Fu ricevuto al comando dal generale Tassoni che gli presentò gli ufficiali. Il ministro si recò in uniforme alla Boledia ove nel cortile riccamente addobbato con tappeti e palme ebbe luogo il solenne ricevimento del sindaco e dei capi notabili della città. Anche qui il ministro espose i criteri dell'azione del governo accolto da espressioni di profonda devozione per l'Italia e per il Sovrano. L'on. Bertolini dopo visitato i lavori, i caseggiati di Zuara e del porto eseguiti dalle nostre truppe, si imbarcava alle 18 sulla *Città di Siracusa* che ivi lo attendeva e colla quale faceva ritorno a Tripoli giungendovi alle ore 23.

Circa il congedamento delle classi 1890-91

Roma, 28

Nell'intento di far luogo al congedamento dei militari di prima categoria della classe 1890 con ferma di due anni e di quelli della classe del 1891 con ferma di un anno perchè rivedibili di leve precedenti, quando sarà rimpatriata la maggior parte di coloro che si trovano nei presidi della Libia e dell'Egeo, congedamento che sarà iniziato nella terza decade del prossimo gennaio, secondo le disposizioni che saranno fra breve pubblicate, il Ministero della Guerra in conformità del decreto reale 22 dicembre ha stabilito che tutti i militari anzidetti, che si trovano sotto attualmente alle armi e che col 31 dicembre corrente verranno a compiere la rispettiva ferma, siano dal successivo primo gennaio 1913 considerati a tutti gli effetti come richiamati alle armi. Ad evitare dubbi il Ministero avverte che detto procedimento riguarda tutti i militari iscritti alla classe e alla ferma anzidetta, compresi quindi anche quelli che originariamente arruolati con altre classi vi siano stati poi trasferiti o retrocessi per qualunque ragione. Il provvedimento stesso però non comprende coloro che devono essere inviati in congedo illimitato a norma della circolare del 20 dicembre corrente e neppure i militari delle classi 1890-91 di qualunque ferma a favore dei quali è stato accertato il titolo di congedamento anticipato per motivi di famiglia e che ancora non furono licenziati dalle armi solo perchè della classe anziana non avevano compiuto la ferma. Il ministro ha disposto che alle famiglie bisognose dei soldati tratenuti per tal motivo sotto le armi siano assegnati i congrui sussidi.

Enver bey a Roma?

Roma, 28

Col titolo dubitativo: *Enver bey a Roma?* la *Tribuna* dice che un personaggio ottomano, suo informatore, ha assicurato di avere prove sicure che l'ex generalissimo delle truppe turche in Cirenaica, Enver bey, è stato in questi giorni di passaggio a Roma in perfetto incognito. Enver bey, secondo l'informatore della *Tribuna*, sarebbe giunto a Roma sei giorni fa con un incarico di fiducia del governo ottomano e sarebbe ripartito ieri sera per Parigi. Per meglio mantenere l'incognito Enver bey aveva provveduto a radersi i baffi. Egli vestiva completamente alla europea e fu presentato all'informatore della *Tribuna* sotto altro nome.

La medaglia commemorativa della guerra italo-turca

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si istituisce una medaglia commemorativa della guerra italoturca. Tale medaglia sarà coniata in argento, avrà il diametro di 32 mm. e recherà da una parte l'effigie del Re col motto: *Vittorio Emanuele III Re d'Italia* e dall'altra parte la leggenda: *Guerra italo-turca 1911-12*, contornata da una corona d'alloro. Il nastro di seta della medaglia porterà 11 righe verticali di eguale larghezza alternate di color azzurro e rosso cupo.

Saranno autorizzati a fregiarsi della medaglia: a) i militari del regio esercito e delle regie truppe coloniali e il personale non militare addetto alle truppe mobilitate effettivamente sbarcato in Libia o in territorio dipendente dall'impero ottomano per operazioni attinenti alla guerra; b) il personale militare e civile della regia marina imbarcato o di passaggio per operazioni accidentali su di una regia nave o una nave mercantile requisita o noleggiata, considerata in istato di guerra, oppure sbarcato a terra in Libia o in territorio dipendente dall'impero ottomano per operazioni attinenti alla guerra; c) il personale militare e militarizzato dipendente da altri ministeri o appartenente a corpi o reparti ausiliari addetti alle truppe mobilitate e che sia sbarcato effettivamente in Libia o in territorio dipendente dall'impero ottomano per ragione di guerra.

La medaglia sarà coniata dalla regia zecca e sarà data gratuitamente a spese dello Stato.

Il Bollettino Militare

Roma, 28

L'*Esercito Italiano* scrive: Quest'oggi non si è pubblicato il Bollettino militare; questo uscirà lunedì prossimo per comprendervi le onorificenze per la ricorrenza del capodanno che saranno presentate domenica alla firma del Re.

Il lutto di Messina nell'anniversario del terremoto

Messina 28

In occasione del quarto anniversario del terremoto del 1908, tutti i negozi della città sono chiusi in segno di lutto e gli edifici pubblici sono imbandierati a mezz'asta. I tribunali hanno sospeso le udienze. Alle ore 8 il Regio Commissario, a nome della città, ha deposto nel cimitero una grande corona. Alle ore 10 un imponente corteo di cittadini, al suono di marcie funebri ha percorso i nuovi quartieri e si è recato al cimitero ove ha sfilato. Grandissima folla gremiva il cimitero.

La salma dell'on. Lacava a Potenza

Potenza, 28

E' giunto il feretro del ministro di Stato Lacava, accompagnato dal figlio del defunto, avv. Giuseppe, dal nipote Mardi, dal cavaliere Piccoli e dal cav. Zito.

La salma, giunta alle ore 8, è stata ricevuta dal comm. Labbate, in rappresentanza anche della Deputazione provinciale, dalla Giunta municipale di Corleto, con la vecchia bandiera della rivoluzione lucana, dal Sindaco di Stigliano cav. uff. De Chiara e da altre notabilità. Alle ore 9 è giunto il Prefetto comm. Quaranta col consigliere di prefettura e molte altre rappresentanze.

Hanno rivolto l'estremo saluto alla salma il prefetto Quaranta, e poscia il Sindaco, ing. Janora, il comm. Laviano per il Consiglio provinciale e infine il comm. De Ruggieri per la deputazione provinciale. Alle ore 10 la salma è partita per Corleto Perticara, accompagnata dalle autorità.

L'improvvisa morte di P. Beccaro

Roma 28

L'altra sera morì a Roma il comm. Giovanni Battista Beccaro, consigliere della Società delle strade ferrate sicule e della Società metallurgica «Saturno». Suo fratello padre Gerardo Beccaro, noto in tutta Italia per le sue opere di beneficenza e sopratutto popolare a Milano dove fondò istituti pii, soccorritore degli orfani di Reggio e Messina, avvertito della malattia del fratello era accorso a Roma ad assisterlo e ne aveva raccolto l'ultimo respiro.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del comm. Beccaro a cui ha assistito anche il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi. Mentre il corteo si avviava verso la chiesa, è giunta notizia che il fratello Gerardo, mentre entrava nel convento di Santa Teresa per cambiarsi di vestiti volendo recarsi in Vaticano per chiedere a Pio X una speciale benedizione per il fratello suo morto, colto da malore è stramazzato al suolo ed è spirato poco dopo. I Carmelitani, al cui ordine padre Beccaro apparteneva, hanno preparato nel convento la salma in una camera ardente.

La notizia comunicata al Pontefice lo ha rattristato vivamente.

La scuola italiana di Durazzo alla Croce Rossa Serba

Durazzo, 28

Il Console d'Italia, il giorno stesso in cui gli venne fatta la richiesta, cioè il 15 corrente, concesse alla Croce Rossa Serba l'uso temporaneo delle aule dell'edificio scolastico.

Il Senato approva le spese per la Libia e prende le vacanze

Roma 28

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Dopo la commemorazione dell'on. Lacava, si discutono alcuni disegni di legge per maggiori e nuovi assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1912-913, che sono approvati.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e in Cirenaica.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

LEVI ULDERICO darà voto favorevole al disegno di legge, ma desidera associarsi ad un rimarco fatto dalla commissione di finanza nella relazione, rimarco che risponde alle sue speranze e ai suoi dubbi.

La relazione della Commissione di finanza dice, su queste previsioni, che poggiano su risultati, di loro natura incerti, di un bilancio in corso di gestione e di bilanci futuri. La commissione di finanza si astiene dal fare osservazioni, ma egli crede che in tali parole della relazione l'osservazione sia implicita come monito contro le possibili velleità di spese successive.

TEDESCO, Ministro del Tesoro, dice che la commissione di finanza ha spiegato come si provveda al saldo delle spese di guerra mediante gli avanzi dell'esercizio in corso e mediante lo stanziamento da farsi nel successivo sessennio.

Però la commissione di finanza, con caute parole, ha espresso delle riserve. Vero è che nella relazione della commissione si leggono anche espressioni incoraggianti, perchè essa ha riconosciuto che la solidità conseguita dalla finanza negli ultimi anni è argomento di sufficiente tranquillità per l'avvenire.

Rileva che nel decennio scorso le entrate principali, escluso il dazio sul grano, diedero un incremento annuo di 43 milioni nel primo quinquennio e di 75 nel secondo, incremento dovuto allo sviluppo economico del Paese. Nota che tale incremento è tanto più notevole in quantochè l'ultimo quinquennio rappresenta un periodo che fu assai travagliato.

Malgrado ciò il passato quinquennio ripete diede notevoli aumenti di entrate cosicchè il bilancio ha potuto registrare cospicui avanzi.

Ricorda che il 7 febbraio 1911 ebbe a presagire per il 1911-912 un avanzo di soli 12 milioni, il 12 marzo 1912 dichiarò dinanzi al Senato che tale avanzo poteva elevarsi a 57 milioni. Ebbene queste previsioni, così caute, furono di gran lunga sorpassate perchè pochi mesi dopo egli ebbe la fortuna di poter annunciare al Parlamento e al Paese che l'avanzo 1911-912 aveva raggiunto l'altissima vetta di 100 milioni 734 mila lire.

Dice che non minore severità egli ha avuto nelle previsioni relative all'esercizio in corso e agli esercizi prossimi. Dichiara che l'ascensione delle entrate continua, tanto che dal 1 luglio al 30 novembre abbiamo un aumento di oltre 49 milioni; tuttavia persiste nella sua ostinata severità e prevede un aumento di entrate non inferiore agli 80 milioni.

Con queste previsioni crede poter presagire un avanzo nel presente esercizio di almeno 40 milioni che serviranno a saldare una parte dei 358 milioni portati dalle spese di guerra: la somma restante potrà essere ripartita nel successivo sessennio in ragione di una annualità progressiva di 15 milioni.

Pel prossimo quinquennio prevede un incremento medio in 63 milioni annui e ciò col criterio consueto di severità, cosicchè, tolta l'annualità di 15 milioni, ne rimarrebbero 50 per altre esigenze. Ricorda che negli ultimi anni le condizioni del bilancio hanno permesso di provvedere ad una notevole sistemazione dei pubblici servizi.

Nota che al fine di abbandonare un metodo non favorevole al regolare svolgimento del bilancio, si sono rafforzati gli stanziamenti dei vari capitoli in guisa che il Governo, salvo casi d'urgenza, potrà astenersi dal presentare al Parlamento note di variazioni. (*Benissimo*). In pari tempo deve osservare che per consuetudine, mentre le entrate minori si aumentavano in relazione ai risultati dei consuntivi, non si diminuivano le medesime con lo stesso criterio, ed egli ha voluto menare la falce anche sulle entrate minori. — Ma vi è un punto debole nel bilancio e consiste in questo: che al principio fondamentale del bilancio, la competenza degli impegni, fu fatta un'eccezione con legge approvata dal Parlamento nel 1909 per la quale le spese straordinarie militare e navale si possono pagare nel corso di un esercizio anche in conto degli stanziamenti per l'esercizio successivo. Ciò fu fatto per affrettare e per fortificare gli ordinamenti dell'Esercito e della Marina, provvedimenti imposti dalla necessità di tener dietro ai progressi altrove fatti in questi rami di alto interesse nazionale.

Si è tentato di temperare gli effetti della eccezione con leggi approvate nel 1910, trasportando dall'esercizio successivo a quello in corso la somma di 45 milioni di spese per l'Armata e di 50 milioni per l'Esercito.

Fra gli elementi di giudizio per presagire l'avvenire nel calcolo delle forze finanziarie si deve tener presente che le entrate minori hanno dato 10 milioni all'anno e che le economie oscillano tra un minimo di 22 e un massimo di 40 milioni.

Durante la guerra la stampa estera non ci fu molto amica, ma a fatti compiuti essa dovette riconoscere la salda compagine della nostra economia e della nostra finanza, e a questo proposito potemmo leggere confortanti parole in un periodico tedesco molto autorevole.

Dopo queste dichiarazioni l'oratore spera che il Senato sarà persuaso che le previsioni del Governo sono fondate su criteri inspirati alla massima prudenza e, se dal presente si può giudicare il domani, il Paese può guardare questo domani con fiducia.

La cooperazione del Senato ha permesso alla nostra finanza di sostenere gli oneri recati da una impresa storica di proteggere e di fornire i mezzi necessari alle recenti riforme votate dal Parlamento e provvedere infine alla difesa dei più vitali interessi della nazione.

Dopo il lungo e progressivo cammino del primo cinquantennio della nostra vita nazionale gli spiriti si accendono di novella forma per proseguire in quel cammino che condurrà l'Italia sull'ardua cima del progresso. (*Applausi, approvazioni, molti senatori si recano a congratularsi coll'oratore*).

LEVI ULDERICO ringrazia il Ministro delle fatte dichiarazioni che lo confermano nelle sue speranze fatte per l'avvenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvati senza discussione alcuni altri disegni di legge, SPINGARDI presenta un disegno di legge per la convalidazione del regio decreto con il quale la direzione generale delle Ferrovie dello Stato viene autorizzata a provvedere per l'impianto e l'esercizio di linee ferroviarie in Tripolitania e Cirenaica.

CAVASOLA con l'appello nominale e con la votazione che seguirà, il Senato chiude questo breve periodo di lavoro e chiude l'anno fortunoso che tanti avvenimenti ha consegnato alla storia. Crede perciò di interpretare il pensiero dei colleghi inviando un reverente saluto e un augurio al Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE ringrazia.

DI SAN GIULIANO si associa a nome del Governo. Indi aggiunge: Consentite che, prima di chiudere queste poche parole, io ricordi il fatto, unico forse negli annali parlamentari di tutto il mondo civile, il quale torna a grande lode del Senato italiano.

Poco più di un anno fa, quando la nostra impresa in Libia incontrava le maggiori difficoltà, che la concorde fortezza del Paese seppe poi vincere, quando da ogni parte del mondo si formulavano dubbi sulla riuscita dei nostri sforzi e si muovevano censure a quel decreto di sovranità che si considerava come un ostacolo al conseguimento dei nostri fini e della pace, il Senato del Regno ripeto (fatto unico nella storia parlamentare di tutti i Paesi) esprimeva la sua fiducia nell'avvenire, nella forza e nella perseveranza della patria, votando quel decreto ad unanimità, anche nel segreto dell'urna. Il Senato in questo modo affermava la sua fede nei destini del Paese e dimostrava ancora una volta che in ogni evento, triste o lieto, della nazione il suo cuore batte ad unisono con essa. (*Vive approvazioni*).

Risultano approvati a scrutinio segreto i disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta si leva alle ore 17.

L'aggiudicazione delle Agenzie delle Assicurazioni di Stato

Roma 28

La *Tribuna* scrive che il lavoro di aggiudicazione delle agenzie generali dell'istituto nazionale di assicurazione continua incessante e regolare. In questi giorni sono state definitivamente aggiudicate le agenzie generali di Cagliari, Sassari, Parma e Modena. Quella di Parma è stata aggiudicata al signor Manlio Magnani e quella di Modena alla Ditta Maglietta e Bacci.

La selezione negli alti gradi della Marina

Roma, 28

Secondo l'*Esercito Italiano* il prossimo comitato degli ammiragli provvederà a una selezione negli alti gradi della Marina sui rapporti dei Comandanti delle forze navali che parteciparono al conflitto con la Turchia, e fra i tenenti di vascello nella misura del 30% secondo la legge approvata nello scorso anno.

La "San Marco„ al Giappone per l'incoronazione del Mikado

Spezia, 28

E' assodato che per le feste dell'incoronazione del Mikado, si recherà nelle acque dell'Estremo Oriente, in rappresentanza dell'Italia, il nostro elegante incrociatore *San Marco*.

La scelta della nave non poteva essere più felice e i figli del Sole Levante che tanto ammirarono il genio costruttivo degli ingegneri italiani progettisti del *Nissim* e del *Kassuga*, ivi che brillantemente sostennero la prova del fuoco nella guerra russo-giapponese, ammireranno ora la linea elegante, la struttura semplice e snella del nostro incrociatore che s'intitola al nome del patrono della gloriosa repubblica veneta.

Il Podestà nei Comuni medioevali

Non v'è forse, in tutta la storia dell'evo medio, problema più complesso e più arduo di quello delle origini dei Comuni: esso è stato studiato a lungo e ripetutamente, dai tempi di Sigonio e del Muratori fino ai tempi nostri, senza che ancora ne sia stata data una soluzione universalmente accettabile. Tuttavia pare si vada ora facendo generale l'opinione che le origini dei Comuni siano molteplici e svariate, in maniera che movendo per diverse vie sia stata raggiunta universalmente nel secolo dodicesimo la stessa mèta. Così il problema, pur sempre lontano dalla soluzione, è almeno assai più giustamente impostato.

Intanto tuttavia altri studiosi, senza occuparsi in particolare del problema delle origini, cercano di ricostruire l'età comunale nelle sue varie fasi, da quella consolare, in cui il Comune, conseguita la propria autonomia, la consolida ed estende il proprio territorio (1081-1180), alla fase consolare-podestarile (1180-1210), a quella esclusivamente podestarile (1210-1260), a quella dei podestà e del capitano 1260-1310), fino allo snaturarsi del Comune nel Vicariato regio e imperiale e nella Signoria personale. Così Vittorio Franchini, già noto nella cerchia ristretta degli storici di professione, ci ha dato da poco un ottimo *Saggio di ricerche su l'instituto del Podestà nei Comuni medievali*, meritamente premiato dalla Facoltà giuridica dell'Università di Modena (1).

L'autore comincia riassumendo le opinioni principali sulle origini dei Comuni, e accoglie la definizione del Patetta, secondo il quale il Comune è un corpo politico ed amministrativo, che direttamente o per mezzo di propri rappresentanti esercita funzioni d'autorità e compie atti d'imperio. L'avvenimento importantissimo, che favorisce lo sviluppo e la diffusione delle libertà comunali, è la morte della grande protettrice del Papato, la contessa Matilde di Toscana (1115), il cui Stato, esteso dalle rive dell'Ombrone grossetano a quelle del Mincio, si disciolse rapidamente, mentre le città, decise a non sottoporsi a nuovo vassallaggio, si fecero riconoscere dall'imperatore Enrico V certi privilegi di cui ormai per tradizione godevano. Non si trovano infatti documenti di una vera e propria organizzazione comunale prima della morte di Matilde, mentre se ne trovano numerosi per gli anni che seguirono alla scomparsa della contessa.

Studiata poi brevemente la fase consolare dei Comuni, passa l'autore a trattare dell'argomento proposto. E anzitutto si occupa del Podestà imperiale, che interruppe per brevissimo tempo e solo in alcune città la successione dei consoli. Era proposito tenace di Federico Barbarossa sottomettere i Comuni alla signoria tedesca, instaurando in essi un'effettiva sovranità imperiale: e con l'umiliazione dei Milanesi e la distruzione della loro città (1162) l'altiero Enobardo dimostrò il suo proposito in maniera tremenda. La politica imperiale tendeva a fiaccare i Comuni e a rialzare l'autorità decaduta dei vescovi e dei conti, restaurando una condizione di cose ormai quasi interamente cessata: e però a buon dritto il Mayer, seguito dal Franchini, considerava una tale politica come reazionaria, anzichè innovatrice. Nei Comuni ribelli fu nominato un Podestà forestiero, quasi sempre tedesco, mentre in quelli che senza resistenza si sottomisero il Podestà fu scelto dall'imperatore tra le famiglie cittadine più accette al popolo: il primo governò nell'interesse esclusivo dell'elemento feudale e dell'imperatore, mentre l'altro può essere considerato un vero magistrato cittadino, che si distingue dal Podestà comunale solo in quanto veglia all'adempimento dei doveri del Comune verso l'Impero.

Così l'opinione sinora generalmente prevalsa, che considerava il Podestà imposto dall'imperatore come un oppressore delle libertà comunali, resta di molto attenuata, ed è da chiedersi piuttosto se quelle libertà siano state realmente soffocate ovvero favorite dalla nuova magistratura. Da quanto dice il Franchini è lecito concludere che essa non può essere affatto considerata come dannosa allo sviluppo e al progresso del Comune. Pur tenendo conto che essa sorse prima della dieta di Roncaglia del 1158, in cui furono definite e affermate solennemente le prerogative imperiali, il Franchini combatte l'opinione della maggiore parte degli storici, che il Barbarossa abbia operato cioè un radicale mutamento accentrando in un unico magistrato, il Podestà, la somma di poteri che prima era divisa tra i Consoli, inquantochè la dieta di Roncaglia stabiliva semplicemente la protesta di istituire magistrati che esercitassero la giurisdizione nei Comuni, senza accennare affatto ad unità di persona. I primi podestà imperiali, forestieri, furono probabilmente imposti in numero di uno per Comune, ma in seguito ogni Comune ne dovette ricevere più d'uno (e un documento piacentino del 1162 dice chiaramente «*potestatem vel potestates*»), e tali reggitori, scelti dal Barbarossa tra i cittadini, coesistettero talora insieme coi consoli, che non sempre furono aboliti.

*

Più larga parte è fatta, attesa la sua maggiore importanza, allo studio del Podestà comunale. A questo magistrato, unico e non plurimo, si giunge «allorchè le città divengono vittoriose e padrone del Comune, arbitre delle leggi, decretanti tutto ciò che può riuscire loro di vantaggio». Nella seconda metà del secolo dodicesimo il consolato si avvia verso la decadenza, soprattutto in causa delle discordie serpeggianti nel seno stesso dell'istituzione, cosicchè si rende sempre più impellente la necessità di ricorrere ad una nuova forma giuridica, ad un'unica persona, appartenente ad altro Comune, alla quale sia affidata l'amministrazione della cosa pubblica. Tra la magistratura consolare e quella podestarile corre tuttavia una differenza profonda, poichè la prima, per quanto ridotta talora a pochi membri, è pur sempre una magistratura collegiale, mentre la seconda è singolare; nè ha valore la considerazione che nel collegio dei consoli dovette talvolta esistere un capo, poichè questo è soltanto il capo del collegio («*primus consul, prior ex consulibus, rector*», ecc., come dicono i documenti), mentre il Podestà è il vero e proprio capo del Comune.

Anche il Dittatore, magistrato unico cui il Comune ricorreva ne' più gravi frangenti, rappresenta un primo tentativo verso quello che fu poi il Podestà, ma non si può considerare come un antecedente immediato di questo, il cui carattere è di stabilità, mentre la dittatura è precaria ed ha vita breve. Ed altrettanto si deve dire di quei consoli che rappresentavano i propri Comuni nella Lega lombarda, eran detti *rectores*, e per il loro ufficio speciale e delicato venivano ad acquistare una certa preminenza sui colleghi. Insomma l'instituto del Podestà è determinato unicamente ed essenzialmente dalla «necessità suprema che in mezzo alle discordie di parte si conservi e viva l'organismo dello Stato».

Passando quindi a studiare la fisonomia giuridica del Podestà, il Franchini combatte l'opinione di Carlo Hegel, rimessa recentemente in onore dal Mayer, per cui la nuova istituzione risentirebbe dell'influsso giuridico romano; combatte l'opinione del Kap-herr, che dallo studio esclusivo del Podestà nelle città marittime dell'Italia meridionale fu tratto a mettere in relazione il Podestà dei Comuni dell'Italia settentrionale e centrale col *Baiulus* normanno; ed ammette solo in parte l'ipotesi del Pertile, in quanto cioè i Comuni avrebbero preso dal Podestà imperiale soltanto il nome da dare alla nuova magistratura cittadina. Movendo pertanto da una larga disamina delle fonti (statuti, documenti isolati, cronache, ecc.), dei luoghi e degli anni in cui appare dapprima il Podestà comunale, l'autore stima vano per la sua tesi ricercare se esso rappresenti il trionfo della parte democratica sull'aristocratica o viceversa, giacchè ora si verifica l'uno ora l'altro dei due casi, come talora si verificano tutti e due insieme (trovandosi ciascuna delle due parti mista di nobili e di popolani), mentre altre volte non si verifica nè l'uno nè l'altro.

La nuova magistratura rappresenta un diritto nuovo, esprime una coscienza giuridica rinnovellata. Era anche naturale che da principio non si riflettesse sugli inconvenienti che il Podestà cittadino recava con sè, e se ne cercassero solo i vantaggi, conoscendo egli le leggi secondo le quali doveva governare, gli usi e i costumi locali. Ben presto tuttavia se ne manifestano gli inconvenienti, nel senso che il Podestà cittadino, uomo inevitabilmente di parte, non può rimanere del tutto imparziale e, travolto anch'esso nelle discordie civili, si rivela insufficiente al fine pel quale è stato istituito, ad assicurare cioè la pace e la concordia interna · ed allora si compie un «apparente sacrificio di libertà», chiamando alla carica suprema un cittadino di altro Comune, ricorrendo cioè al Podestà forestiero, superiore alle lotte intestine e indipendente.

Questo spiega perchè al nuovo magistrato, venuto di fuori, si concedano poteri amplissimi sotto certi aspetti (egli può infatti radunare l'esercito, dichiarare guerre, concludere trattati di pace, ecc.), e ristrettissimi sotto altri (fino a regolare con la massima minuziosità la sua condotta privata, fino a prescrivergli le norme del vivere): perchè da lui deve esulare perfino il sospetto che egli non governi imparzialmente. Il Podestà forestiero rappresenta pertanto la forma completa e definitiva della magistratura: la quale dapprima si alterna con l'antica consolare, cosicchè si ha una fase che si può chiamare consolare-podestarile. Osteggiata talora dall'aristocrazia, talora dalla democrazia, minacciando qualche volta di convertirsi in tirannide, la magistratura podestarile fu sovente abbandonata per tornare a quel la consolare, ma alla fine s'impose, divenne permanente e generale: ed ecco la seconda fase, di vittoria e di trionfo, dell'istituzione.

Il Podestà si afferma dapprima nella Romagna, immediatamente dopo in Lombardia, quindi nella Tuscia, nell'Umbria e nel Veneto; e il trionfo si afferma anche nel titolo di Podestà (*Potestas*, di genere femminile), che a poco a poco sostituisce tutte le altre primitive denominazioni.

*

Nell'ultimo capitolo della prima parte del suo *Saggio*, il Franchini espone le condizioni richieste per l'elezione, le modalità dell'elezione stessa e della presa di possesso dell'ufficio, la corte (*familia*), il salario (*feudum*) e le attribuzioni politiche, amministrative, finanziarie, giudiziarie, militari del Podestà, la durata della carica (in generale un anno e da ultimo sei mesi) e il severo sindacato cui era sottoposto il magistrato alla scadenza dell'ufficio.

Indi sono studiate le nuove istituzioni giuridiche cui diede vita la magistratura podestarile, come la registrazione degli atti fondamentali del diritto comunale in un libro che prese nomi diversi nei diversi Comuni, la registrazione dei contratti privati per impedire o scoprire le facili frodi e probabilmente senza alcuna intenzione fiscale, il *memoriale delle offese* recate al Comune per vendicarle presentandosi l'occasione propizia, la revisione e la riforma degli *Statuti* e la loro separazione da tutte le altre carte politiche ordinate a parte, e infine raccolte di consuetudini e di costumanze, come quel *breve del mercato* che un podestà di Verona compilò nel 1173 con «le testimonianze giurate sui costumi vigenti riguardo ai dazi da pagarsi alle porte e sul mercato, ai custodi delle porte o fermieri dei relativi dazi».

Interessano anche le ricerche sui Comuni e sulle famiglie italiane che fornirono un maggior numero di podestà, anche perchè dimostrano che la Magistratura divenne presto ambitissima e fu considerata come una vera e propria carriera col passaggio della stessa persona dalla podesteria di un Comune a quella di un altro. L'autore studia poi brevemente gli accenni all'istituzione nella letteratura del tempo (e soprattutto quelli danteschi), nonchè quelle opere di letteratura didascalico-dottrinale, che parecchi contemporanei dedicarono esclusivamente o parzialmente «a esporre ed anche a esemplificare i doveri e le funzioni del magistrato podestarile». Anche «Il Podestà nei monumenti» è un altro interessante capitolo del *Saggio* del Franchini.

Il quale infine nell'epilogo studia brevemente l'ultima fase dell'istituzione, e cioè la fase del Podestà e del Capitano. Scoppiate le lotte guelfo-ghibelline, si ricorse all'elezione simultanea di due Podestà nello stesso Comune, affinchè uno dirigesse la parte guelfa, l'altro la parte ghibellina; oppure accanto al Podestà, sostenuto da una delle due parti, fu posto un Capitano alla testa del l'altra che stava per trionfare. E poichè il trionfo fu della democrazia, il nuovo magistrato si chiamò Capitano del popolo. Il Podestà a poco a poco perdette le sue più importanti attribuzioni quale capo supremo del Comune, finchè non gli rimasero che le funzioni amministrative e giudiziarie, mentre il Capitano del popolo, riuscendo a farsi confermare per un lungo periodo, finì col diventare Signore. Il Podestà rimase quale semplice magistrato dipendente, dove non riuscì a farsi Signore egli stesso. In ogni caso, con la trasformazione del Comune in Signoria, il Podestà perdette le sue caratteristiche peculiari.

Il volume del Franchini finisce con un'appendice utilissima, che avremmo desiderata veder ridotta a forma di tabelle, e in cui, per ogni città importante, sono dati con la maggior precisione possibile il tempo della costituzione a Comune, le prime apparizioni documentate dei Consoli e del Podestà e la durata delle fasi consolare-podestarile e podestarile vera e propria. Questo *Saggio*, pur non essendo l'opera definitiva sull'importante istituzione, è certo più che un saggio: e, mentre è interessante per gli storici, specialmente per gli storici del diritto italiano, ed anzi alla storia del diritto reca un contributo notevolissimo, interesserà per parecchi capitoli tutte le persone colte, benchè non specializzate nello studio della severa materia.

Giulio Zimolo

(1) Bologna, Zanichelli, 1912, pp. 339.

Teatri e Concerti

Fenice

Alla seconda rappresentazione di *Carmen* è accorso iersera un pubblico affollatissimo in galleria, in loggione e nei palchi.

Il successo è stato unanime, completo come alla prima sera. Tutte le pagine salienti dell'opera suscitarono lunghi applausi. Furono specialmente festeggiati il tenore De Muro, ammiratissimo per la potenza e l'estensione del suo canto, il quale dovette bissare la romanza del Fiore; la Supervia protagonista efficace dal canto corretto ed espressivo e tutti gli altri artisti e, con tutti, il valente maestro Baldi Zeroni evocato alla ribalta dopo ogni atto, con i suoi collaboratori, numerose volte. Al proscenio fu pure chiamato il maestro Veneziani direttore dei cori. Cronaca lietissima come si vede che si ripeterà stasera per la terza di *Carmen*.

Nel pomeriggio, alle quattordici e mezza, mattinata con la ripresa della bella ed accurata edizione dell'*Oro del Reno* di Wagner, a prezzi ribassati.

Rossini

Un teatro gremito, alla prima della *Traviata*. Il pubblico ha risposto largamente all'invito che gli veniva fatto per uno spettacolo popolare, e se ne mostrò clamorosamente soddisfatto, con lunghi applausi e chiamate e *bis*. E' doveroso però dire che il pubblico fu piuttosto indulgente. Infatti, nel suo complesso, questa edizione di *Traviata* è un po' meno che mediocre. Vi canta Piero Schiavazzi, vale a dire un artista di bella fama, di valore dimostrato, che lodai volentieri e cordialmente per la eccellente interpretazione di *Conchita* al Sociale di Treviso; ma nella *Traviata*, me lo consenta, egli non è al suo posto. La sua voce assai più maschia e robusta che facile, se si presta mirabilmente agli scoppi di passione e di furore di *Mateo*, male si piega al canto spesso dolce e insinuante di *Alfredo*. Naturalmente lo Schiavazzi supplisce a queste imperfezioni con molta arte, e dà al personaggio molta intelligenza e molto vigore di azione.

Il baritono Gandolfi è un corretto e simpatico *Germont*. Protagonista volonterosa per quanto di mezzi limitati, la signora Santangelo. L'orchestra diligente, ma rigida e fredda. E su tutto il resto «*orsù si ponga un velo...*» come consigliano quelle sagge zingarelle: «*già quel che è stato è stato: — pensiamo all'avvenir!*», cioè alla *Bohême*, che si annunzia alle prove.

Il pubblico, come dissi, fu clamorosamente contento e soffocò minaccioso ogni contrasto, come soffocherebbe me, se frequentassi la piccionaia. Ottenne la replica della romanza: «*De' miei bollenti spiriti...*», detta con gran forza dallo Schiavazzi, e del preludio quarto: — tre chiamate ad ogni atto.

mp.

Goldoni

L'esumazione di *Serafina la divota* di Sardou ha procurato iersera ad Alfredo De Sanctis (*Montignac*) alla signora Borelli (*Serafina*) a tutta la compagnia affiatatissima un vivo successo. Stasera si darà il famoso *Processo dei veleni* pure di Sardou, nel quale De Sanctis ha saputo creare stupendamente il tipo dell'*Abate Griffard*.

L'attesa recita del *Lucifero* di E. A. Butti, omaggio alla memoria del compianto e grande commediografo avrà luogo domani sera.

Malibran

Ieri sera, davanti a un pubblico numeroso e distinto la Compagnia Magnani diede la ripresa della *Reginetta delle Rose*, azione del Forzano, musica di Ruggero Leoncavallo, che fu già rappresentata qui, mesi fa.

Il pubblico fece anche questa volta una molto festosa accoglienza alla graziosa operetta, di cui l'intreccio spigliato, la musica, la messa in iscena ricchissima e smagliante, furono vivamente apprezzati.

Gli artisti furono festeggiatissimi. La Niklas, la Fioretti e la Magnani, il Petroni e il Franzini seppero con grazia e con agilità sostenere le loro parti ora comiche ed ora sentimentali, riscuotendo vivissimi e meritati applausi.

Oggi due rappresentazioni, con la *Reginetta delle Rose*.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Recita sesta — Terza del turno pari

I. Mattinata - ore 14.30

L'ORO DEL RENO

di R. WAGNER

Recita settima — Quarta del turno dispari

Ore 20.45

Carmen

Opera in 4 atti di Giorgio Bizet

ROSSINI, 20.45 — Traviata.

GOLDONI, 20.45 — Il processo dei veleni.

MALIBRAN, 14.30: La Reginetta delle Rose — 20.45: La Reginetta delle Rose.

REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Il Re agli scavi di Ostia

Ostia, 28

Nel pomeriggio S. M. il Re ha visitato gli scavi di Ostia ove gli furono di guida il direttore prof. Valieri, l'ispettore dott. Calza, il soprastante Pinelli. S. M. vi si è intrattenuto per un'ora interessandosi ai recenti scavi del Decumanio, del teatro e del Tempio di Vulcano ammirando la testa di Calamidea di Efeso, rinvenuta in questi giorni.

SPORT

Il nuovo progetto di legge sulla caccia e la caccia in valle o di botte

Nel nuovo progetto di legge sulla caccia e, specialmente nella questione che riguarda l'importantissimo argomento della caccia in valle, il Veneto verrebbe colpito da una nuova tassa così esuberante (il permesso di caccia con tesa e richiami ai palmipedi con botte o capanno costerebbe per ogni botte o capanno, oltre la tassa col fucile, L. 75) da far supporre che non si abbia voluto tener conto delle opinioni emesse da tutti i membri della Commissione a tal uopo istituita, altrimenti non si sarebbe incorso in tali gravi errori. Per raggiungere tale scopo sembra siano stati esclusi semplicemente ed in modo inesplicabile da detta Commissione le persone più competenti in materia, fatto questo rilevato e stigmatizzato, come si merita, dalle istituzioni cinegetiche dell'Alta Italia le quali, in quest'occasione cercarono di sostenere energicamente i nostri diritti nella questione della caccia. Pertanto vi è forte ragione per ritenere che, detta Commissione abbia efficacemente collaborato piuttosto con chi non aveva piacere di trovarsi sotto il controllo di ornitologi autentici.

Essendomi noto che in molte altre regioni d'Italia si combatte con energia per ottenere specialmente la diminuzione degli aggravi di natura fiscale voluti dal progetto di legge (che secondo recenti notizie pare sia stato molto modificato) trovo giusto che noi veneti, e con tutti i mezzi a noi disponibili, cerchiamo di far valere le nostre ragioni, affinchè la caccia negli Estuari, che dal confine dell'Austria si spingono fino sotto il Po, non vada distrutta, arrecando così la miseria a molte persone ed un non lieve danno alle nostre Provincie.

*

E' noto che le valli da pesca e da caccia, sono parti chiuse od aperte della laguna e contengono più o meno vasti specchi d'acqua (laghi), terreni paludosi e tratti di suolo (barene) i quali emergono sempre dalla comune alta marea, divisi da numerosi canali ed intersecati da rigagnoli (ghebbi). Ognuna di queste valli è provveduta di botti (tino che s'immerge dove più il selvatico abbonda) tenute ferme da tre pali, provveduti all'estremità superiore di ferri zancati che ne abbracciano l'orlo e la parte del tino emergente dal fango rinforzato da un piccolo argine di terra ricoperto dalla medesima vegetazione delle barene vicine. I palmipedi però non amano starsene sempre nella medesima località, e per cause atmosferiche o per la natura del fondo ecc. ecc. si spostano continuamente, cosicchè una valle deve assolutamente possedere più botti a seconda della maggiore o minore quantità dei palmipedi, formando anche tre o quattro di queste botti un solo posto.

Già nel 1904, in un mio stampato (Considerazioni sul disegno di legge sulla Caccia) presentato dal ministro di A. I. e C. (Rava) di concerto col ministro della finanza (Majorana) nella tornata del 20 dicembre 1904) faceva rilevare quanto inconsulta fosse allora la tassa di L. 50 per ogni botte. Oggi invece si discorre di L. 75 per ogni botte! Ma sanno i signori che collaborarono al nuovo progetto di legge sulla caccia, quante botti possa contenere una sola valle? Vi sono valli che posseggono anche 150 botti: adunque oltre alla tassa vecchia (le valli sono tassate per uso pesca e caccia, quest'ultima in alcune è più della metà di quella per la pesca) il proprietario od il cacciatore dovrà sobbarcarsi alla nuova spesa di L. 11.250?! Sarebbe qui il caso di ripetere che, per la medesima ragione, dovrebbe il proprietario di una campagna oltre le prediali ed altre tasse, pagarne un'altra per ogni aratro, o per ogni altro istrumento agricolo!

La caccia di botte devesi poi considerare non soltanto dal punto di vista di un puro divertimento concesso soltanto al ricco; essa è di vantaggio per centinaia di persone che, generalmente pagate bene, vi trovano un aiuto non indifferente per il sostegno delle loro numerose famiglie, e rappresenta una risorsa per gli impiegati stabili, come capi-caccia e guardiani, ed un interesse anche per le provincie stesse.

Nella sola provincia di Venezia il prodotto di caccia varia dalle 65.000 alle 90 mila lire. Nella città di Venezia solo l'introduzione della cacciagione nel quatriennio 1901-1904 fu di quintali 766.84; calcolando or dunque in media il suo prezzo a 300 Lire il quintale si avrebbe la rispettabile cifra di 230.052. Ma è da notarsi che detti numeri sono molto al disotto del vero; basta pensare alla selvaggina che entra in altre città e, diciamolo pure fra noi, a tutta quella che per una o l'altra ragione entra senza venire assoggettata al dazio.

Consideriamo gli affitti rilevanti d'una valle per uso caccia, le spese di manutenzione, quelle delle mercedi giornaliere ai capi-caccia, guardiani, uomini di servizio, spese per barche ed altri accessori e vedremo che la nuova tassa sopra ogni botte sarebbe inconsulta ed apporterebbe la fine della caccia di botte, unica al mondo nel suo genere. E' pertanto indispensabile che da questo genere di caccia venga fatto oggetto di considerazione speciale dalla Commissione che è chiamata all'esame del progetto di legge ministeriale.

E. Ninni.

FOOT-BALL

Vicenza contro Bordeaux

Nessuno, siamo certi, vorrà mancare alla bella ed appassionata partita di «Foot-Ball» che si svolgerà domenica sul campo di Borgo Casale, dato il vivissimo interessamento che i cittadini vanno prendendo per questo genere di sport.

La benemerita Presidenza dell'Associazione del Calcio di Vicenza, ha disposto perchè le eleganti tribune siano bene riparate e pulite, e per rendere la strada d'accesso al campo stesso più comoda e meno disagevole di quello che non sia stato per lo passato.

Alcune autorità cittadine hanno già aderito di intervenire all'interessante «macht»; questo sarà di grande soddisfazione per la Presidenza dell'Associazione Vicentina, ed una prova di squisita ospitalità che la città di Vicenza darà alla elegante squadra francese di Bordeaux.

Questa sarà tra noi col direttissimo delle 11.4; alla stazione sarà ricevuta dai componenti dell'Associazione del Calcio, e dopo un desunèe all'albergo «Due Mori», si porterà nel campo di Borgo Casale.

La partita sarà arbitrata dal sig. Alberto Marsnone, dell'Hellas di Verona. Sarà una partita divertente ed interessantissima.

La squadra vicentina, molto probabilmente, sarà così formata: Zanon, Donà, Vallesella, Ciscato, Ghiselli, Veronese, Sacchi, Tonini A., Tenini G., Zorzi e Fogetta.

I prezzi saranno i seguenti: Ingresso L. 0.50 — Fanciulli e militari di bassa forza 0.25 — Tribune L. una, compreso l'ingresso.

Pel trasporto viveri in aereoplano

Buc. 28

All'aerodromo di Buc è stato provato un aeroplano destinato al trasporto dei viveri e delle munizioni. L'apparecchio ha rialzato rapidamente un carico di 400 chilogrammi.

La beneficenza a Venezia

Ai bambini poveri

degenti nell'Ospedale Civile pervennero le seguenti offerte: Dott. Desiderio Zani L. 5 — N. D. Co. Luisa Valier 5 — Sofia Goldsmiedt 10 — Ernesto e Flaminio Jesi 10 — Angela Merlo Porcellini 5 — Amelia Yarak Sacerdoti 10 — Prof. Orlando Orlandini 10 — Maria Marchesi Pigazzi 20 — Castelli Francesca 5 — Mary Becher Squeraroli 10 — Corpo Vigili Urbani 30 — Famiglia Vianello-Chiodo 5 — Co. Andrea e Maria Marcello 20 — Cav. Uff. Luigi Levi 5 — Co. Ida Accurti Zeno 10 — Co. Soranzo De Soresina Vidoni Zeno 10 — Co. Lily ed Ida Soranzo De Soresina Vidoni Zeno 5.

* Alla **Colonia Alpina**: L. 60 la Società «Duri i Banchi» per festeggiare il IX. anniversario della sua fondazione, per la intestazione di due letti al nome di «Defunti Duri i Banchi».

* Alla **Nave Scilla** pervennero le seguenti offerte: Contessa Isabella Dehm lire 10, avv. cav. Umberto Luzzatto L. 10, comm. prof. Giuseppe Occioni Bonaffons L. 5.

* All'**Educatorio Rachitici «Regina Margherita»**: Dalla signora Co. Teresa Salviati nob. Marini lire 5 per onorare la memoria della compianta signora Contessa Giulia Valier.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 24 — In Città: maschi 7, femmine 5; denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno — Totale generale 12.

Del 26 — Città: maschi 5, femmine 2; Denunciati morti nessuno — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo nessuno — Totale generale 7.

Del 27 — In Città: maschi 7, femmine 7; Denunciati morti: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo nessuno — Totale generale 16.

Matrimoni

Del 24: nessuno.

Del 26: Scarpa Alvise fruttivendolo con Venturini Gemma vermicellaia, celibi — Devenuto Giovanni meccanico con Renier Amelia casalinga, celibi — Ferrari Fabio impiegato ferroviario con Morosini nob. Ines civile, celibi.

Decessi

Del 27: nessuno.

Del 24: Darui Puppin Giustina di anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Pividor Elisabetta di anni 76 nubile già cucitrice di Venezia — Grassetti Volpato Angela di anni 81 vedova r. pens. di Venezia — Nordio Donaggio M. Luigia di anni 62 vedova r. pens. di Venezia — Busetto Giovanni di anni 53 con. facchino di Venezia — Schiavoncin Francesco di anni 53 con. facchino di Venezia — Costantini Antonio di anni 24 celibe facchino di Venezia — Penzo Gino di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1, femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 26: Scarpa Gasparini Giuseppina di anni 86 vedova cucitrice di Venezia — Pulese Benzarolli Anna di anni 86 vedova ricoverata di Venezia — Bel Penso Pasqua di anni 65 vedova perlaia di Venezia — Franceschi Giuseppina di anni 66 nubile benestante di Venezia — Ballarin Cecilia di anni 59 vedova casalinga di Pellestrina — Zennaro Antonia di anni 31 nubile casalinga di Chioggia — Trevisan Rachele di anni 23 nubile di Belluno — Seibezzi Vittoria di anni 6 di Venezia — Lugnani Gio. Batta di anni 58 vedovo intagliatore di Venezia — Rossetto Domenico di anni 32 con. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4, femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 27: Pinguelli Boemo Natalina di anni 83 ved. ricoverata di Venezia — Fabbris Bonivento Luigia di anni 81 con. casal. di Venezia — Serin Toffolo Lucia di anni 76 ved. ricoverata di Venezia — Schiavon Menetto Cecilia di anni 72 ved. ricoverata di Venezia — Bullo Berengo Giuseppina di anni 71 con. casal. di Venezia — Zennaro Antonietta di anni 59 nubile ricoverata di Venezia — Bis Catterina di anni 55 nubile sarta di Venezia — Zennaro Rosa di anni 34 nubile casal. di Venezia — Stürmayer Mattia di anni 76 vedovo portiere di Venezia — Giavarotto Gaspare di anni 69 con. 2. nozze fabbro di Venezia — Cavallarin Luigi di anni 68 con. piattaio di Venezia — Dolfin Pietro di anni 63 ved. 2. nozze già marinaio di Venezia — Fragolà Matteo di anni 61 con. appaltatore di Costa (Rovigo) — Franzoso Domenico di anni 59 villico di Venezia — Bersan Pietro di anni 55 con. industriante di Venezia — De Paoli Aldo di anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4, femmine 4.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di domenica 29 dicembre 1912:

Cavallaro Adolfo macchinista con Salvagno Giuseppina casalinga — Chiurlotto Armando tappezziere con Oranda Erminia casalinga — Battocchio Luigi pesatore con Bigheto Erminia casalinga — Lanza Conte impiegato con Gobbi Francesca civile — Nodari Rodolfo impiegato con Barbon Ida civile — Zama Alfredo ufficiale dazio consumo con Custo Annita civile — Carvillo Giuseppe sergente regia marina con Mandolfi Gisa Concetta — De Faveri Eugenio pizzicagnolo con Lazzari Matilde perlaia — Veronese Giuseppe carpentiere con Daci Anna Maria casalinga — Pelagatti Ferdinando calderaio con Nart Ariem sarta — Sabbatini Erminio sarto con Grespi Caterina casalinga — Bernardoni Ezio disegnatore con Tressich Host Adele privata — Montesanto Arturo ufficiale telegrafico con Vio Ersilia Mercede civile — Giora Federico meccanico con Milan Ildegonda sarta — De Nobili Giovanni falegname con Calza Anna casalinga — Coletti Umberto medico chirurgo con Colombo Maria civile.

Il ricorso di Vincenzo Paternò respinto dalla Cassazione

Roma 28

Oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione si è discusso il ricorso interposto da Vincenzo Paternò contro la sentenza della Corte di Assise con la quale veniva condannato all'ergastolo, per l'uccisione della contessa Trigona. Il consigliere comm. Spiralli ha fatto la relazione della causa illustrando ampiamente i motivi del ricorso presentato dalla difesa per infirmare l'ordinanza del Presidente della Corte di Assise con cui si considerava residente all'estero il teste Perez attendente del Paternò, addotto dalla difesa, perchè dimorante in Tripolitania come soldato. Subito dopo prese la parola il difensore avv. Scimoncelli, combattendo l'ordinanza del Presidente della Corte d'Assise.

Il P. M. comm. Sansonetti ha ritenuto la Libia non appartenente al territorio italiano, trattandosi di fatto di una colonia e perchè in ogni modo all'epoca del processo Paternò il Regno italiano non esercitava la sua sovranità in quelle terre.

La Corte uniformemente alle conclusioni del P. M. ha rigettato il ricorso.

Capo della polizia russa condannato

Kiew, 28

L'ex-capo della polizia Kulyeibko il quale aveva organizzato il servizio di pubblica sicurezza al tempo dell'assassinio di Stolypine è stato riconosciuto colpevole di negligenza nella amministrazione delle somme affidate alla polizia, e di documenti falsi. E' stato perciò condannato a sedici mesi di lavori forzati.

La nuova convenzione per l'acquedotto approvata dal Consiglio Comunale di Venezia

La prossima riduzione del prezzo dell'acqua da 60 a 35 centesimi

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Brandolin, Bolla, Carminati, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Pascolato, Passi, Pesenti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni.

La seduta si apre regolarmente alle quattordici e si procede senza intoppi alla discussione delle proposte di convenzione con la Società Generale delle Acque per il servizio dell'acquedotto.

Il servizio dell'acquedotto

La minoranza favorevole alla convenzione

Per la minoranza consigliare prende la parola l'avv. FLORIAN il quale dichiara che si limiterà a una semplice motivazione di voto a nome dei suoi colleghi. Confessa inoltre di essere impreparato all'argomento che doveva essere trattato dall'avv. Musatti il quale fu costretto invece forzatamente a partire da Venezia. Di fronte al problema in discussione la minoranza socialista si trova in condizione privilegiata perchè essa non è legata da precedenti atteggiamenti impegnativi. Ricorda che quando fu presentato il progetto di municipalizzazione i socialisti si astennero dal votare in attesa di vedere come esso sarebbe arrivato al suo espletamento. Avverte subito che il voto attuale suo e dei suoi compagni sarà favorevole. L'alternativa consentita oggi è, del resto, ferrea: o si accettano le proposte della Giunta, o si respingono. Esse, come spiega la elaborata e ben fatta relazione, non sono tali da sopportare, oramai, modificazioni in base a una discussione. Le ragioni che determinano il voto favorevole dei socialisti si compendiano nella utilità che dal progetto, data la situazione attuale, deriverà alla cittadinanza. Ma per specificarne alcune rilevo l'immediata riduzione del prezzo dell'acqua da 60 centesimi a 35 e, dopo un decennio, a 30; la possibilità, senza esborso di denaro da parte del Comune in un momento finanziario assai critico, di rinnovare ed ampliare secondo le esigenze gli impianti dell'acquedotto; la eliminazione delle incognite tenebrose ed allarmanti che si racchiudevano nella attuale complicata situazione giuridica creata dalla volontà di riscatto, e nella incerta attendibilità della cifra eventuale di indennità per il riscatto medesimo, il vantaggio infine che il contratto dà al Comune con la guarentigia della possibilità di una municipalizzazione tra venti anni, di guisa che tra venti anni chi siederà al potere — e speriamo, dice l'oratore tra l'ilarità generale, che non sia sempre una Giunta clerico-moderata! — avrà in mano un'arma affilata e rispondente per procedere al riscatto. Ma approvare il contratto non significa che la minoranza approvi tutte le deduzioni della relazione — del resto, ripete l'oratore, elaboratissima giuridicamente e scritta con molto garbo — e mette in evidenza una volta dippiù i soliti dissidi teorici tra la concezione della municipalizzazione dei socialisti e quella della Giunta. Nè significa approvare, nemmeno per il caso specifico (*esclamazioni, rumori*) la politica della Giunta Grimani, perchè i socialisti non possono scindere questo caso dall'opera generale della Amministrazione. Questa, anche in materia di acquedotto, fu contraddittoria tra l'atteggiamento preso dall'ex-assessore Donatelli in favore della municipalizzazione e l'atteggiamento dell'assessore odierno avv. De Biasi pro rinnovazione della convenzione. Conclude dicendo che i socialisti votando la convenzione sanno di fare l'utile della cittadinanza, ma nel medesimo tempo intendono di dare rilievo alla contraddittorietà della condotta della Giunta.

L'ex assessore Donatelli

Tra le più manifesti di attenzione vivissima si alza a parlare il cons. DONATELLI già assessore alle Finanze e iniziatore degli studi per la municipalizzazione dell'acquedotto.

Dichiara che date le premesse di Florian non avrebbe parlato, ma lo costringe a farlo la seconda parte del suo discorso.

Ricorda che chiamato all'assessorato delle Finanze volse di necessità lo sguardo al bisogno di nuove entrate e pensò di approfittare di taluni servizi pubblici quali la navigazione interna, il servizio del gaz e dell'acquedotto — così come in altre città si traggono sensibili risorse da taluni servizi pubblici di questo genere.

Tanto più vagheggiò il riscatto dell'acquedotto per la posizione del Comune di fronte alla legge del 1903, la quale consentiva di rompere un contratto duraturo 40 anni col pagamento di sole 20 annualità — misurate sul quinquennio precedente al 1904. Ed inoltre per la facilità dell'industria con poche spese di personale e senza spese di produzione.

Ci tiene ad affermare che le previsioni dell'esercizio del 1909 per un eventuale esercizio diretto del 1912 non furono fantastiche, ma dimostrate troppo prudenti dalla realtà dei fatti. Gli incassi lordi precisati in ipotesi per il 1912 in L. 1.300.000 furono già nel 1910 di L. 1.367.000, e dato l'incremento medio naturale dei consumi è da ritenersi che nel 1912 saranno di poco inferiori a un milione e mezzo. Anche le spese di esercizio previste per l'esercizio 1912 furono calcolate in misura superiore di quello che non siano state nel 1911 a malgrado la rottura del tubo del Canale Donena, che impegnò spese eccezionali.

Nè le contestazioni circa il riscatto potevano impressionare. L'oratore mette in chiaro che la perdita eventuale della seconda causa, nella quale il Comune riuscì vincitore, non avrebbe affatto pregiudicato il riscatto, come si crede generalmente, ma avrebbe soltanto tolto degli elementi grandemente vantaggiosi per rendere più mite la indennità di riscatto.

A proposito di tale causa, l'oratore si diffonde a dimostrare come a prescindere dai concetti giuridici la tesi del Comune fosse saldamente basata su tutto il sistema della legge e discendesse dall'unico modo possibile di fare i calcoli dell'indennità.

Cita il precedente della città di Acqui ove la sentenza arbitrale sul riscatto del Gas segue appunto la tesi del Comune e viene alle stesse conseguenze.

L'oratore riafferma quindi la esattezza e la legittimità degli studi che conducevano alla municipalizzazione ed assicura alla minoranza che anzichè dimostrare la inconsistenza di quei progetti le odierne proposte della Giunta si sono fatte forti di quelle valorizzandole ai fini della nuova concessione.

E' vantaggio incontestabile delle proposte del 1909 quelle di aver creato al Comune una condizione di cose decorosa: si è potuto pattuire colla Compagnia da pari a pari, senza pretendere dettar legge ma certo senza subirla. (*Approvazioni*).

Ora la Giunta dice che è preferibile la nuova convenzione al riscatto per ragioni di convenienza e di opportunità. Naturalmente su questo terreno l'oratore lascia giudice il Consiglio, pago di aver esposto le ragioni che ancora possono far propendere per il riscatto, considerando che come altri non può imporre a lui avviso diverso così egli non può imporre il proprio.

Data la strada della convenzione e dati gli sforzi fatti dalla Giunta per concretarli, l'oratore non ha dissensi gravi con la Giunta stessa che per ciò che si riferisce ai patti di riscatto.

Egli osserva che la mitigazione di tariffe porterà certamente un aumento fortissimo di consumi. Osserva che tale aumento dipenderà sia dal fatto dei nuovi quartieri di Lido e dei Bottenighi, sia dall'aumentato bisogno di benessere, sia dalle esigenze del Regolamento d'igiene.

L'oratore cita a questo proposito le vicende della produzione del Gas prima e dopo la nuova convenzione che portò il prezzo da 33 cent. a 20 cent. Dal 1901 al 1907 si mantenne pressochè costante. Dal 1908 ad oggi, col prezzo di cent. 20 la produzione è enormemente salita, e l'oratore ritiene che il ricupero della perdita sul prezzo unitario, almeno negli incassi lordi, sia presto raggiunto.

Tanto più egli crede ciò debba avvenire per l'acqua che non ha concorrenze, nè la grave incognita del prezzo dei carboni.

Ora la mitigazione dei prezzi riserverà per compenso alla Compagnia l'aumento dei consumi.

D'altra parte i nuovi impianti, all'atto del riscatto, saranno pagati dal Comune. Non comprende quindi perchè nei quinquenni successivi al 1932 e cioè nel 1937 e nel 1942 si devono pagare indennità più gravi di quelle che spetterebbero alla Compagnia in costanza del contratto attualmente corrente. Questa larghezza usata alla Compagnia non ha correspettivo alcuno. Se si vuole veramente transigere sull'abbandono del riscatto è duopo convenire che dopo 25 anni si paghino, anzichè 10, soltanto 7 annualità, dopo 30 anni due annualità e nulla quando si sia giunti al 1944.

Non crede sia necessario sospendere la deliberazione ma fare un'aggiunta alla Parte. La Compagnia non respingerà certo questa condizione perchè è assai desiderosa di mantenere la concessione.

L'oratore termina dichiarandosi pago di aver espresso intero il suo pensiero e assicurando di non aver voluto fare una sterile opposizione, ma di avere portato un modesto contributo perchè l'opera della Giunta sia gradita non solo al momento attuale ma anche alla generazione prossima. (*Approvazioni*).

La voce di un competente

TREVES dichiara che, non solo voterà il contratto com'è proposto dalla Giunta, ma lo voterà con plauso e con entusiasmo. Egli vede in questa convenzione una felice soluzione del gravissimo problema; felice tanto più se si pensa ai pericoli incontro ai quali si andava per realizzare la municipalizzazione del servizio. Questa avrebbe richiesto un prestito notevolissimo che non si sarebbe potuto ottenere oggi, dato il costo del denaro, se non ad un altissimo prezzo implicante gravi imbarazzi. Anche da questo lato adunque è utile la convenzione che è per dippiù di immediato vantaggio per la cittadinanza. E' lieto che la minoranza si unisca in tale argomento alla maggioranza mirando così al bene reale della popolazione. Crede che l'opera dell'avv. Donatelli, come assessore, sia stata efficacissima per preparare il terreno all'odierna convenzione e gli esprime vivo elogio, ma non è d'accordo con lui circa l'aggiunta proposta. Poichè il meglio è nemico del bene, l'aggiunta potrebbe portare a pretese di modificazioni da parte della Compagnia delle Acque e il contratto non sarebbe più, così, perfetto. Incita quindi i colleghi a votarlo tale e quale è presentato dalla Giunta.

Le proposte della Giunta illustrate dall'assessore alle finanze

Agli oratori precedenti risponde, per modo di dire, con ampie ed esaurienti spiegazioni l'assessore alle Finanze avvocato DE BIASI.

Egli comincia notando come da parte dell'oratore della minoranza sia stata impostata la nota di opposizione in una pretesa contraddittorietà tra l'ex assessore alle finanze Donatelli e l'assessore attuale De Biasi, tra la condotta delle Giunte del 1904 e quella del 1912. Ora la Giunta al contrario, fu sempre coerente a sè stessa dal 1904 al 1912.

Uso, dice, i due nomi Donatelli e De Biasi per una volta soltanto; e li uso per dir questo: De Biasi oggi non avrebbe raccolto se Donatelli nel 1904 non avesse seminato, se Donatelli nel 1909 con una tenacia che lo onora non avesse coltivato, quindi De Biasi plaude al lavoro di Donatelli. (*Bravo, approvazioni*). Ciò premesso potrebbe dichiarare che, per conto suo, ha risposto nella relazione a quanto fu detto finora; poche parole però egli dirà ancora per illustrare la questione dell'acquedotto. Il cons. Donatelli ha sostenuto che si sarebbe potuto coltivare ancora e proseguire la municipalizzazione. La Giunta ha considerate le municipalizzazioni non come fine a loro stesse, ma anche come mezzo per sciogliere il Municipio da contratti che vincolavano onerosamente il Comune stesso, e ne ha dato un primo esempio col contratto del gaz, ne dà oggi un secondo con quello dell'acquedotto.

Per dimostrare l'opportunità di continuare le pratiche della municipalizzazione sono stati portati esempi vari. Egli sostiene che questi esempi sono tutt'altro che esaurienti. Al caso di Venezia non calza certo quello di Milano per le molto favorevoli condizioni finanziarie in cui avvenne colà il riscatto. Enumera ad ogni modo le difficoltà in cui già si dibatte l'Azienda municipalizzata dell'acquedotto di Milano. Insiste nel rilevare una circostanza capitale nel problema del riscatto a Venezia; oggi il Comune avrebbe dovuto pagare un determinato correspettivo alla Compagnia per i lucri cessanti, per avere poi una conduttura che, per speciali condizioni, deve essere completamente rifatta. Le fonti del Comune di Venezia non bastano al quantitativo d'acqua che il bisogno della cittadinanza esige, quindi necessità immediata di raddoppiare questo quantitativo, di costruire una nuova conduttura in terraferma, e, quello che è più grave, di costruire una conduttura nuova sublagunare, abolendo quella vecchia in termine breve di anni, per la quale si dovrebbe pagare una indennità di riscatto alla Compagnia delle Acque. Facendo dunque i calcoli sugli eventuali utili che potrebbe apportare la Azienda municipalizzata, e ragguagliandoli col capitale d'impianto, si vede subito che quest'ultimo diventa enorme di fronte al reddito che sarebbe dato dall'acquisto dell'azienda dell'acquedotto. Il Comune ponendosi come base della municipalizzazione un utile finanziario finirebbe col trovarsi in una condizione finanziaria impossibile, che per lo meno metterebbe la Azienda in condizioni da non poter dare subito alla cittadinanza nè quel quantitativo d'acqua, nè quei prezzi che essa esige.

A questo punto l'oratore si occupa del parallelo tracciato tra l'incremento del consumo del gaz — e quindi dei lucri — dopo la nuova convenzione con l'incremento che è da attendersi nel servizio dell'acquedotto. Il parallelo tendeva ad impensierire pel fatto che aumentati di molto i lucri quando si tratterà tra vent'anni di addivenire al riscatto l'indennità da pagarsi pei lucri cessanti dovrà essere molto grave. L'assessore De Biasi dichiara apertamente ch'egli non si preoccupa punto di ciò. Aumenti anzi, dice, fin che si vuole il consumo, ciò che starà tra altro come garanzia di migliorate condizioni igieniche, non per questo temeremo la municipalizzazione tra venti anni, poichè essa si presenterà egualmente sotto gli aspetti di un solido affare capace di dare stabilmente e sicuramente un utile dell'otto per cento laddove il capitale necessario al riscatto si potrà forse avere al 4 per cento.

Passando alla proposta concreta formulata dal cons. Donatelli, dichiara apertamente che non può accoglierla. In generale non può accogliere proposte di alcun genere che significhino impegno categorico; è disposto ad accogliere invece raccomandazioni per miglioramento nel testo della convenzione sempre che siffatti miglioramenti non diano adito o pretesto alla compagnia delle acque di ritirarsi. Il contratto fu stipulato e il preliminare firmato prima che si discuta il preventivo del Comune e ciò ha un'importanza notevole; la discussione che si farà domani del preventivo potrebbe infatti compromettere i risultati ottenuti.

L'assessore De Biasi termina le sue stringate osservazioni ringraziando quanti ebbero parole cortesi per l'opera sua e per la relazione che ha accompagnato la convenzione davanti al consiglio. (*Approvazioni*).

Le dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO aggiungerà a quanto è stato detto dall'assessore De Biasi poche parole. Il suo compito è, del resto, quanto mai gradito. Egli deve innanzitutto ringraziare il suo amico e compagno di lavoro avv. Donatelli senza la cui opera di preparazione non si sarebbe potuto ridurre la Compagnia alle proposte attuali. (*Approvazioni vivissime*). Anche ai legali del Comune senatori Pellegrini e Tiepolo che dettero con cuore la loro opera, deve esprimere un fervido ringraziamento. Ed infine dal più profondo dell'anima esprime la sua gratitudine all'assessore De Biasi, che dopo aver data l'opera sua personale nelle tristi contingenze della rottura dell'acquedotto, seppe con grande intelligenza e con pazienza da certosino condurre a compimento il contratto sottoposto alla approvazione del Consiglio. Ma appunto perchè esso è costato tanto di studio e di amore insiste nel dichiarare che qualunque aggiunta o modificazione sostanziale non potrebbe venir accettata. Se alla municipalizzazione si preferisce una transazione si è per due ragioni. Innanzitutto perchè un lungo tempo è già trascorso dall'inizio delle pratiche dell'una ed uno non meno considerevole, certo quattro o cinque anni, ne occorrerebbe per terminarle, ammesso che tutto si risolvesse favorevolmente alla tesi del Comune. In secondo luogo abbisognerebbero, per il riscatto, alcuni milioni da quattro, cifra ipotetica, a quella che dovesse esser stabilita dagli arbitri; e se ne dovrebbero spendere ancora due per la conduttura nuova; due per lo spostamento del tubo; due a tre per mettere l'impianto in condizioni di rispondere ad ogni esigenza, senza contare la necessità e le difficoltà di divenir padroni di nuove sorgenti. Ora, dove trovare i dodici milioni occorrenti? Le difficoltà sarebbero insormontabili. Di qui la convenienza e l'opportunità di accettare la transazione. Osserva poi che la possibilità di operare il riscatto tra venti anni è già una condizione di favore rispetto al contratto vigente. Prega adunque il cons. Donatelli di non insistere nella sua proposta e prega tutti i consiglieri di votare la «parte» della Giunta. E come ha cominciato con dei ringraziamenti, con altri ringraziamenti terminerà, rivolti stavolta alla minoranza la quale per bocca del cons. Florian, da cui non s'attendeva certo una dichiarazione di fiducia, ha dimostrato di non voler subordinare alle finalità della opposizione politica sistematica gli interessi della città. Questo atteggiamento se alla opposizione, su altri campi, della minoranza accresce valore, dà maggiore tranquillità al voto della maggioranza. (*Approvazioni unanimi*).

DONATELLI non insiste nella sua aggiunta i termini della quale tramuta in raccomandazioni alla Giunta al fine di perfezionare le proposte ch'egli pure voterà.

L'esame del preliminare e del regolamento

A questo punto, prima di mettere in votazione la *parte*, il SINDACO, osservando che il preliminare di contratto e il regolamento di servizio sono già da alcuni giorni in mano dei Consiglieri e quindi non occorre leggerne il testo, dichiara che si limiterà a chiamare il numero dei singoli articoli, perchè chi lo vuole possa domandare la parola in sede competente.

TAGLIAPIETRA all'art. II n. 4, lodando la Giunta per avere assicurato al Comune la proprietà anche degli immobili acquistati in futuro dalla Compagnia, chiede una modificazione di forma: desidera cioè che si dica che detti acquisti *si intenderanno* riservati al Comune, anzi che dire — come nel testo — *si presumeranno*.

DE BIASI acconsente.

BATTAGGIA all'art. IV raccomanda che al Comune sia riservato il diritto di sorveglianza igienica dell'acquedotto; — PAGANUZZI appoggia la raccomandazione; — DE BIASI la accetta, pure assicurando che questo diritto, anche se non espresso, è sempre assicurato al Comune dalle leggi vigenti.

PASCOLATO all'art. VI, quantunque sappia che la questione fu sollevata nelle trattative colla Compagnia, senza trovare fortuna, ritiene doveroso sollevarla anche in Consiglio, nella speranza che la Compagnia vi faccia diversa accoglienza. Trattasi del prezzo dell'acqua consumata nelle Case Sane, Popolari ed Economiche. Queste — secondo l'oratore — dovrebbero essere considerate come edifizi di proprietà e di uso comunale, e cioè aver l'acqua a 10 centesimi il metro cubo, perchè se sono abitate da privati, non è men vero che la loro natura, la loro gestione escludono in ogni modo qualsiasi idea di speculazione; — d'altra parte gli inquilini, pagando per l'acqua una cifra fissa conglobata nella pigione, consumano senza economia, causando una delle spese più forti di tutta l'Azienda delle case. All'impianto di tanti contatori quanti sono gli appartamenti, non è da pensare per le enormi difficoltà pratiche già riscontrate nell'esame della questione. E siccome d'altra parte per la Compagnia si tratterebbe di piccola cifra, in proporzione del consumo totale, mentre tal cifra è sensibile sul bilancio delle Case, raccomanda alla Giunta di insistere.

DE BIASI accetta volentieri la raccomandazione, sperando che la Compagnia tenga conto del voto espresso in Consiglio.

BOLLA allo stesso articolo, domanda se non si possa ottenere un prezzo speciale per l'acqua ad uso industriale. DE BIASI assicura che per simili grosse forniture intervengono sempre convenzioni speciali, alle quali la Compagnia è spinta nel proprio interesse.

PASCOLATO all'art. IX desidera fare alcune osservazioni circa i contatori, e chiede licenza di esaminare contemporaneamente gli articoli del *Regolamento di servizio* che li riguardano. Ricorda come l'argomento del contatore sia quello che tocca più da vicino l'utente, e più spesso ne provoca il malcontento e l'irritazione. Raccomanda quindi alla Giunta di vedere se non sia possibile ottenere qualche maggiore agevolezza, in confronto di quelle ottenute. A prescindere dal nolo del contare, ribassato a cent. 45, ma da qualcuno considerato un aggravio indebito, quantunque imposto da tutte le Compagnie fornitrici d'acqua o di luce, — l'oratore osserva che a Venezia, per la speciale struttura delle case e degli atrii terreni di queste, non sarà facile collocar sempre il contatore *presso l'ingresso*, come vuole l'art. 19 del Regolamento, specie in caso di più contatori per uno stesso immobile, d'altra parte rimane sottoposto «al gradimento della Compagnia» un diverso collocamento. Trova anche troppo larga la responsabilità generica della «conservazione» del contatore addossata all'utente, mentre un meccanismo metallico, tenuto al pianterreno, a Venezia, può per l'umidità e la salsedine deperire senza responsabilità dell'utente: dovrebbe dunque dirsi almeno «salvo il naturale degrado». Ritiene pericoloso e non chiaro l'art. 23 del Regolamento che addossa all'*abbonato* la responsabilità di danni recati all'allacciamento stradale da lavori *inerenti* allo stabile: questo creerà frequenti conflitti fra l'*abbonato* e il *proprietario* dello stabile, che il più delle volte son persone diverse: raccomanda perciò di chiarire. — Anche trova gravosa la norma di far pagare, in caso di irregolare funzionamento del contatore in una introduzione *recente*, l'importo del consumo del mese precedente a quello in cui si verifica la irregolarità. Osserva che, mentre la norma di far pagare — negli impianti di vecchia data — il consumo del mese corrispondente dell'*anno precedente*, risponde ad equità, — nel caso di introduzione recente invece, non avendo l'utente la pratica necessaria per accorgersi sollecitamente del cattivo funzionamento del contatore, anche il consumo dello stabilito *mese precedente*, può essere erroneo ed eccessivo. — Finalmente sugli articoli 21 e 26 del Regolamento nota che, mentre si concede il contatore di proprietà privata, *purchè di tipo ammesso dalla Compagnia*, al successivo articolo 26, pel caso di cattivo funzionamento del contatore stesso si mettono tante penalità e pesi a carico dell'utente (noleggio di un contatore sostituito durante la riparazione, verifica dopo la riparazione ecc.) che equivalgono praticamente a ritirare la concessione fatta poco prima, allontanando gli utenti dall'acquistarsi il contatore.

TAGLIAPIETRA domanda se il contatore non possa venir collocato in piano superiore al terreno.

DE BIASI accoglie di buon grado parecchie di queste raccomandazioni, ripromettendosi di chiarire il testo del Regolamento. Esclude che il contatore possa essere collocato sopra il pianterreno, specie per la necessità affermata dai tecnici di riparare il tubo di allacciamento (dal tubo stradale fino al contatore) dalle variazioni di temperatura, perchè il contatore funzioni regolarmente. Assicura che è già una concessione rara, in simili contratti, e mai accordata ad esempio da Aziende municipalizzate, quella dei contatori di proprietà dell'utente: il *tipo* è necessario determinarlo fra la grande varietà di quelli esistenti.

TAGLIAPIETRA all'art. XII raccomanda che sia chiarito potere il Comune agire in giudizio anche nell'interesse dei privati *per tutto quanto* si attiene al contratto, e non solo — come dice l'articolo — *per quanto riguarda la fornitura d'acqua*. Trattasi di forma, ma in oggetto delicatissimo e importante.

DONATELLI all'art. XV lett. *c* raccomanda, come subordinata della raccomandazione già fatta nel suo primo discorso, la modificazione dei termini del riscatto nel senso di diminuire i canoni di indennità non seguendo le epoche del nuovo contratto, ma quello del vigente, in modo da arrivare al riscatto *senza indennità* nel 1944 anzi che nel 1972.

Non essendovi altre osservazioni, il SINDACO rilegge e mette ai voti la *parte*, che viene *approvata all'unanimità*.

Il Consuntivo 1911 del Comune

Esaurita la discussione della convenzione sull'acquedotto il SINDACO invita il Consiglio a nominarsi un presidente per procedere alla approvazione del bilancio consuntivo del Comune per il 1911. E' eletto il cons. DONA' DALLE ROSE il quale sale il banco della Giunta assieme ai revisori dei conti mentre la Giunta se ne ritira. La relazione dei revisori è letta dal rag. Scarabellin ch'è alla fine molto applaudito. Questi applausi sono ben meritati dal diligente e zelante Revisore del conto comunale. Come è noto, il cav. uff. Scarabellin da lunghi anni compie con somma competenza e con paziente minuzia la revisione di tutta l'enorme congerie di documenti che giustificano una per una tutte le partite dell'Amministrazione comunale: è un lavoro che lo occupa quotidianamente, per mesi e mesi. Ed è tale il suo scrupolo e la sua esattezza, che l'Autorità Governativa e la Provinciale hanno espresso ripetutamente la loro soddisfazione per l'opera dell'egregio uomo, augurandosi che molti grandi Comuni possano avere la fortuna di possedere revisori così diligenti.

La Giunta si ritira dalla sala consigliare, dovendo astenersi dal voto.

Senza discussione, il Consiglio approva unanime (meno quattro) il Consuntivo 1911.

La seduta è tolta alle 17.50.

Domani alle 14 seduta per l'esame del preventivo 1913.

Il consigliere Florian, mentre giustificava il voto dei socialisti favorevole all'appalto dell'acquedotto coll'argomento principe dell'immediato ribasso del prezzo dell'acqua, e contemporaneamente rifiutava di consentire nella tesi esposta dalla relazione della Giunta che alle municipalizzazioni non si deve essere nè aprioristicamente favorevoli nè aprioristicamente contrari, affermando — con non troppa forza di persuazione, a dir vero — che la municipalizzazione è da preferirsi anche quand'è un cattivo affare; — mettendo insieme queste semplliciste e perfettamente contraddittorie affermazioni, il consigliere Florian pretendeva anche di dare una lezione di coerenza alla Giunta Municipale!

Ci consenta, l'egregio improvvisato oratore della minoranza, di trovarlo indiscreto. Ma come? egli che, per quell'amore di popolarità che si trova in tutti i partiti, ma specialmente — come il nome vuole — in quelli popolari, dichiarava di accettare il nuovo contratto perchè abbassa il prezzo dell'acqua; — egli che, per conseguenza, sacrificava il santo ideale democratico delle municipalizzazioni sull'altare del più prosaico di tutti gli idoli, del palancone; — egli che, per salvare agli occhi dei compagni il pudore del partito, mostrava di credere che il ribasso del prezzo dell'acqua fosse un vantaggio per la parte più povera della popolazione, per quella cioè rappresentata genuinamente dai socialisti i quali se ne fanno un monopolio, mentre è evidente che il proletario non ha in casa nè acquedotto nè contatore, ma un'umile secchia e buone braccia che gli permettono di andare alla fontanella o al pozzo più vicino infischiandosi del prezzo dell'acqua; — egli che faceva getto di quella che è la sola utilità ridondante dalle municipalizzazioni al proletariato, e cioè non il basso prezzo dei servizi che il proletario non paga, ma il profitto recato dalla municipalizzazione al bilancio municipale, e cioè alla collettività; — egli che insomma ieri personificava, con coraggio maggiore dell'abilità, la incoerenza stessa, accusava di incoerenza gli altri?!

Ben gli rispose l'assessore De Biasi: la Giunta di Venezia raccoglie nel 1912 ciò che essa medesima ha seminato nel 1904. Nella assenza di ogni apriorismo sta appunto la possibilità della coerenza. In politica, questo si chiama opportunismo; — ma in amministrazione, saggezza. Il prof. Florian è costretto a dire: «La municipalizzazione è una bella cosa anche se rovinosa; ma voto il contratto perchè è buono»; — la Giunta invece dice: «Mostrandomi pronta a fare una buona municipalizzazione, ottengo di fare un contratto migliore».

Veda la cittadinanza veneziana da che parte stanno il buon senso e la coscienza.

E mediti l'Adriatico, il quale proprio ieri per bocca di un collaboratore tecnico proclamava che le municipalizzazioni non debbono aver carattere industriale, ma assicurare i servizi anche andando economicamente a rotoli, mediti sugli inconvenienti dell'eccessivo zelo democratico, che lo fa correre anche più innanzi del rivoluzionario socialismo veneziano!

Per fortuna i partiti dell'ordine, a Venezia, hanno nel loro stesso seno gli uomini che fanno e quelli che controllano: sicchè si può avere, come ieri si ebbe, una cortese ed ampia discussione su importante materia fra consiglieri di una stessa parte; — mentre gli uomini della minoranza, ingrossando la voce, coprono il vuoto delle proprie contraddizioni.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un processo per contrabbando

E' continuato ieri al Tribunale, il processo per contrabbando ai Sylos.

Nella mattinata vennero escussi i testi d'accusa: Lombardo Francesco, Backman Teofilo, Guerrato Lodovico, Regè Gaetano, Piccolo Angelo e Gardin Cesare, i quali tutti ammisero di essere stati informati che ai Sylos si commettevano delle frodi.

Nell'udienza pomeridiana deposero: Michelin Modesto vice-brigadiere di finanza che nel 1906 fu di servizio ai Sylos e non si accorse mai di frodi; Tizzoni Carlo vice-brigadiere di finanza, succeduto nel servizio ai Sylos al teste precedente, il quale pure non ebbe ad accorgersi di irregolarità.

Seguirono i testi a difesa: Zanelli Giuseppe che depose a favore specialmente dell'imputato Casarin; il medico provinciale dott. Scipione Jachia addetto alla sorveglianza dei Sylos; Passuello Giuseppe, Rietti cav. Massimo, Filippo ing. Danioni nella sua qualità di Sindaco della Società dei Sylos, De Laurentis, Solesin, dott. cav. Andrea Saccardo segretario capo della Camera di Commercio e qualche altro.

Il dibattimento continuerà domani, lunedì e durerà ancora qualche giorno.

Tribunale Militare Marittimo

Ferimento in rissa - La passione amorosa d'un disertore

Presieduto dal comandante cav. Nagliati, e con l'intervento del P. M. avv. fiscale cav. Longobardo, si raccolse ieri il Tribunale Militare del Dipartimento Marittimo di Venezia.

Primo ad essere giudicato fu il marinaio De Lorenzo Francesco di Taranto, imputato di ferimento in rissa per avere nel 17 novembre, essendo venuto a questione con un gruppo di marinai chioggiotti, ferito di coltello il marinaio Filippo Trisolini, di Taranto, che si era intromesso nella questione per disarmarlo.

Dopo l'interrogatorio, la lettura dei rapporti, le deposizioni dei testimoni, il P. M. concluse per la condanna del De Lorenzo a mesi tre di reclusione.

Il Tribunale invece, dopo una efficace arringa dell'avv. Trentinaglia, che sostenne che al più il De Lorenzo avrebbe dovuto ritenersi responsabile di lesione colposa punibile secondo il codice ordinario, accolse la tesi defensionale, dichiarandosi incompetente a giudicare ed ordinando la trasmissione dell'incarto al Procuratore del Re per la procedura ordinaria.

Seguì, quale secondo processo, quello contro il marinaio Senigallia Agostino di Burano, imputato di diserzione, per essere fuggito all'estero ritornando solo dopo due mesi e mezzo di assenza.

Il giudicabile, un tipo scialbo e non intelligente di marinaio, si giustificò narrando di essere fuggito per il dolore che l'abbandono della fidanzata gli aveva recato, tanto che in una crisi di disperazione ebbe persino ad attentare alla sua vita.

Le testi a difesa Filomena Vianello e Giuseppina Vianello confermarono al tribunale il tentativo di suicidio del Senigallia.

Il P. M. avv. Longobardo richiese la condanna del Senigallia ad anni due di carcere per diserzione qualificata (con passaggio all'estero).

Il Tribunale temperò tale richiesta, accordando il beneficio della semi-infermità al Senigallia, secondo la tesi calorosamente sostenuta dal difensore avv. Trentinaglia, e condannò il Senigallia a mesi 9 di carcere, computato il sofferto.

Tribunale di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 28:

Avanti il Tribunale, in contumacia della imputata, si è svolto il processo per furto in danno di Pongan Angela Francesca di anni venti circa, nata a Crocetta Trevigiana, la quale trovandosi a servizio presso tale Antonia Cecchet, a Feltre, involava in di lei danno una valigia e varii indumenti.

Venne condannata a sette mesi di reclusione.

— Garbin Giovanni Battista di Giovanni di anni 24 da Fonzaso, è imputato di rapina. Egli, secondo il capo di imputazione, imbattutosi in tale Facchin Bortolo, lo aveva percosso, gettato a terra e gli aveva involate lire centosessanta che teneva in un portafoglio.

Il Garbin viene condannato a tre mesi di reclusione.

Dif. avv. Fabbro.

Pretura di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 28:

De Toffol Pierina fu Girolamo di anni 28, nata a Longarone e domiciliata a Vezzano di Belluno, è imputata di lenocinio.

Il processo si svolse a porte chiuse.

La De Toffol venne condannata a tre mesi ed a quindici giorni di reclusione.

Dif. avv. Paolo Rossi.

L'arte e gli artisti

Paolo Troubetzkoy a Roma.

Alcuni giovani ammiratori dell'arte di Paolo Troubetzkoy stavano preparando una proposta alla Presidenza delle Esposizioni internazionali di Venezia perchè questo scultore, che espose solo due volte e pochi lavori alle biennali veneziane, fosse invitato a quella del '914 per esporvi i suoi più recenti compiuti a Parigi e in America. Paolo Troubezkoy trovò invece l'occasione di far conoscere in Italia tali suoi lavori e in modo più completo di quanto gli sarebbe stato possibile a Venezia. L'Esposizione dei Secessionisti di Roma, alla quale come annunciammo partecipa anche il gruppo veneziano Zanetti-Zilla, una delle prossime due grandi esposizioni simultanee romane, ha invitato il nostro scultore a mandare qualche lavoro ed egli, trovandosi ancora in vacanza sul Lago Maggiore presso sua madre, con una larghezza davvero.... da principe, e con una prontezza americana, ha accettato l'invito e, rinunciando, con disinteresse, a mostre che, nel prossimo anno, doveva tenere in alcune città degli Stati Uniti, telegrafò a Chicago perchè tosto sia spedito a Roma l'intiero gruppo delle sue opere che chiameremo americane. Si tratta nientemeno che di 85 lavori, alcuni di grandi dimensioni, la più parte ritratti di interessanti personalità. Questa mostra sarà un vero avvenimento di arte; intanto si deve applaudire il gesto di Paolo Troubetzkoy che, contesoci dalla Russia, da Parigi, dall'America, ha mostrato di ricordarsi di esser nato in Lombardia e, sopratutto, di riconoscere che la sua arte personalissima è di schietta italianità.

Per un modello di Roma antica.

Lo scorso anno, in una sala delle Terme di Diocleziano, e fu una delle attrattive delle Mostre del Cinquantenario, era esposto il grande modello in gesso di una ricostituzione ideale dell'antica Roma, che, a differenza dei simili saggi archeologici nei quali i tedeschi si sono specializzati da tempo con una freddezza scientifica e accademica, rifletteva, invece la genialità latina. L'autore era M. Rigot, architetto e Gran Premio di Roma. Ora monsignor Duchesne dell'Accademia, sapendo che lo sgombero della sala è chiesto improvvisamente dal nostro Governo, rilevando che il prezioso lavoro, che è costato dieci anni di fatiche contro difficoltà di ogni genere, è nel suo stato attuale di una durata effimera e di un trasporto quasi impossibile, ha fatto appello alla illuminata generosità dei francesi per raccogliere la somma necessaria per la fusione del grande modello in metallo indistruttibile. Poi, questo pregevole saggio sarà conservato alla Sorbona. La spesa di fusione è prevista in centomila franchi e la sottoscrizione è già bene avviata; l'Amministrazione della Sorbona ha sottoscritto subito per 5 mila franchi. Il Governo Italiano non vorrà concorrervi?

Una esposizione di T. Wolf Ferrari.

Il pittore Teodoro Wolf Ferrari, veneziano, mentre si prepara col gruppo Zanetti Zilla alla *Secessione romana*, ha tenuto a Dortmund in Vesfalia nel Kunst Salon Utermann una esposizione collettiva di quindici quadri dei quali parla con grande entusiasmo Carl Dungs, uno dei più atorevoli critici germanici. Il Dungs esamina la tecnica del Wolf Ferrari, il valore dei rapporti tra luci ed ombre e ne loda la forza del colore, la intonazione decorativa, e la assai ricca divisione dei piani. Il critico così conclude il suo lusinghiero studio: «Osservando i lavori di questo forte artista si ha l'impressione di trovarsi dinanzi ad opere fortemente poetiche, le quali dalle emozioni che la natura dà, creano episodii lirici in forma di colore».

Vendite di quadri moderni.

Se a Parigi le opere del secolo XVIII toccano nelle vendite pubbliche prezzi favolosi, quelle della pittura contemporanea non possono dar luogo a lamentele. E' stata dispersa in questi giorni una collezione M. X.... che ha dato in una giornata ben 428.880 lire. La tela più importante della collezione, *Le rive del fiume* di Corot fu aggiudicata per 55.100 lire; due altri piccoli quadri di Corot furono dati per 17.500 e 6900 lire. Molto disputati furono i quadri di Renoir; una deliziosa *Bagnante* fu pagato 23.500 lire; *Donne con fiori* 24 mila lire mentre ne erano state chieste 15 mila; una *Ragazza*: 19 mila; una *Tapezzeria nel parco*, 16.000; un quadro di fiori, 16 mila; un quadro di *Interno* 17 mila. — Alcune opere di Daumier hanno fatto prezzi come i seguenti: i *Mendicanti* lire 26 mila; e *Malato imaginario* 10 mila; l'*Uscita dalla Scuola* 8000 ecc. — Un quadro di Eugenio Carrère posto in vendita a 15 mila lire ne toccò 22 mila 500; un quadro di Casin 22 mila; un altro dello stesso 14 mila; uno di Fantin Latour 18 mila; uno di Monticelli, 8 mila; uno di Courbet 12.100; uno di Henner 6350; uno di Sisley 8500 ecc.

L'edizione nazionale Vinciana.

Come abbiamo brevemente annunciato nei giorni scorsi, la Commissione Reale per la Edizione Nazionale Vinciana ha tenuta l'ultima adunanza della tornata con l'intervento del presidente senatore Blaserna, del vice-presidente on. Cermenati e dei membri Ricci, De Toni, Venturi, Romiti e dei segretari [illegible]-Pinta e Zoccoli.

La sottocommissione, composta dal vice-presidente on. Cermenati e dei professori Venturi e Ricci, ha riferito intorno all'esame da essa compiuto della collezione Piumati, costituita da 1300 negative di manoscritti vinciani custoditi nei musei di Londra e della Reale Biblioteca di Windsor con le relative fotografie.

Data la importanza storica di tale raccolta e il sussidio che essa potrà dare ai lavori preparatori della edizione nazionale, la Commissione deliberò la opportunità dell'acquisto imputandone la relativa spesa sul fondo di centomila lire dato dal comm. Modigliani.

La Commissione ha inoltre proposto che per la esecuzione delle fotografie dei quattromila e più fogli di autografi vinciani, che occorre raccogliere in varie biblioteche e musei d'Europa per un iniziale studio e riordinamento, sia aperta una gara a licitazione privata tra l'Istituto Italiano di Arti grafiche di Bergamo e la Ditta Danesi di Roma, essendo risultate queste due case — in seguito al concorso bandito lo scorso anno — quelle che presentano tutte le garanzie tecniche ed artistiche per così importante e difficile lavoro.

La Commissione ha anche stabilito le norme secondo le quali dovranno essere eseguite le fotografie per avere una riproduzione assolutamente fedele dei manoscritti e dei disegni, nonchè di quanto può essere utile per la identificazione della provenienza dei singoli fogli secondo la natura della carta e le indicazioni di segni e bolli delle collezioni di cui fecero parte dal giorno della loro dispersione.

Infine la Commissione deliberò di avere una sede propria con tutto l'occorrente per poter custodire e riordinare la intera raccolta fotografica vinciana ed iniziare la pubblicazione con la stampa dei primi volumi che riguarderanno i fogli ancora completamente inediti e che si riferiscono a problemi scientifici dei quali si occuperanno in particolar modo i commissari Cermenati, De Toni e Romiti.

Per la parte artistica, essendosi stabilito di iniziare le fotografie coi materiali posseduti dalle biblioteche italiane riflettenti nella massima parte soggetti di arte, daranno opera prevalente i commissari Ricci e Venturi e altri commissari.

Il Presidente Blaserna chiuse i lavori augurandosi che col prossimo anno la grande impresa patriottica e scientifica sia iniziata grazie all'appoggio del Governo e alla munificenza di privati.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21.81
Intercomunale	» 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	» 6

CALENDARIO

29 Domenica: S. Tomaso vescovo.
30 Lunedì: S. Eugenio vescovo.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.34.

VAGABONDAGGI VENEZIANI.

La corte del Milion

La corte del Milion a San Giovanni Grisostomo è tra le più caratteristiche di Venezia. Son pochi che non la conoscano: irregolare, spaziosa, pittoresca, dagli accessi tutt'altro che invitanti, chiusa tra un sottoportico angusto ed una calletta da un capo ed un sottoportico anche più angusto ed il rio di Santa Marina dall'altro, sa da circa un secolo le irrequietudini di quella folla piena di entusiasmi, semplice e pronta a commoversi, che affluisce seralmente al loggione del *Malibran*. Perchè, com'è noto, la corte del Milion è l'anticamera del loggione del teatro popolare che sta per essere rinnovato interamente. L'anticamera ed insieme il ridotto; luogo di discussioni e di osservazioni assai spesso strampalate ma non meno spesso argute, infiorate del sottile umorismo ch'è ancora una dote abbastanza incorrotta della plebe lagunare. Ma, appunto perchè da almeno cent'anni le sue sorti sono legate alle sorti del più antico tra i teatri veneziani, la Corte entra per non poca parte nei progetti di riduzione e di rammodernamento nel *Malibran*.

I lettori ricordano: i piani degli architetti Spandri e Donghi, prescelti dalla commissione di concorso e sottoposti alla approvazione delle competenti autorità, per adoperare una frase d'uso, contemplano la duplice proposta di chiudere la calle del Teatro oltre l'ingresso attuale alla platea facendola diventare area integrante dell'edificio, e d'aprire, in cambio, il passaggio per la corte del Milion e il sottoportico confinante col rio di Santa Marina al ponte che sostituirà, a cavallo del rio suddetto, quello di ghisa esistente, brutto, incomodo, stretto e pericoloso. La corte del Milion, adunque, attualmente strada morta diverrebbe arteria viva della circolazione cittadina portando una correzione nel percorso di tutti coloro che si dirigeranno dai Santi Apostoli a Santa Marina.

Ebbene, quali conseguenze avrà per la singolare località codesto mutamento? Pare difficile che se ne possa conservare intatta la struttura la quale subirà intanto una modificazione immediata con la inevitabile amplificazione del sottoportico, destinato a congiungerla al nuovo ponte. Poi, visto che il sito diverrà frequentatatissimo, si vorranno... migliorare le facciate delle case, restaurare gli edifici, utilizzare meglio gli appartamenti, e via discorrendo. A poco a poco la corte del Milion finirà col conservare di antico soltanto il nome e, forse, qualcheduna delle sue pietre regolarmente iscritte nel catalogo comunale dei frammenti di arte. Sarà allora sparita la testimonianza muta ma eloquente dei luoghi ad una tra le pagine storiche più significative della Venezia Repubblicana.

Sopra la corte del Milion, infatti, prospettarono già le case abitate da Marco Polo, dai suoi parenti, dai suoi discendenti. La corte prese anzi la sua denominazione dalle case di Marco Polo al ritorno del celebre viaggiatore dai « paesi del Gran Can ». « E perchè — scrive il Ramusio e rammenta il Tassini — nel continuo raccontare ch'egli faceva più e più volte della grandezza del Gran Can dicendo l'entrata di quello esser da dieci in quindici milioni d'oro, e così di molte altre ricchezze di quei paesi riferiva tutto a milioni, gli posero per cognome Messer Marco Milioni ». Se il viaggiatore, l'autore del libro delle « Meravigliose cose del Mundo » divenne, per voce di popolo, Messer Marco Milioni, la casa di lui, secondo il Barbaro, divenne la « Cha Milion perchè la fama era che avevano in gioie per la valuta di un milione ». Certo in quella corte dovette svolgersi il celebre festino col quale il reduce (che dettò poi in francese, nel carcere di Genova, a Rusticiano da Pisa, per il Valois, la descrizione della sua peregrinazione avventurosa) volle incitare i suoi familiari a riconoscerlo ricco dopo che s'erano rifiutato di riconoscerlo sotto spoglie miserabili; certo sopra quella corte si elevarono palazzi di ricca e perfetta architettura. Lo dimostrano i resti di una facciata di stile archiacuto, il meraviglioso portone ornato e scolpito che dà accesso per l'appunto al loggione del *Malibran*; la stranissima scala scoperta a destra del cancello della vendita biglietti, divisa in due rampe consecutivi e protetta sul fianco da una balaustra in pietra cui fanno da decorazione due mascheroni marmorei pieni di carattere grottesco.

Questo insieme di curiosità artistiche, di memorie storiche o leggendarie, questo nucleo appartato di vecchia venezianità che s'era trascinato intatto fino ai nostri tempi grazie al suo isolamento ed ai suoi silenzi rotti soltanto nelle serate di spettacolo dai clamori delle folle commosse, sta per essere trascinato, con i suoi intonachi cadenti, con gli strapiombi e le crepe dei suoi muri, con lo sgangheramento delle imposte e delle porte, dinnanzi alla curiosità delle correnti quotidiane del più intenso movimento cittadino. Sarà come se un fascio implacabile di luce elettrica scoprisse nella tenebra notturna una carovana di contrabbandieri. Contro questa stanca sopravvivenza del passato, improvvisamente scoperta, improvvisamente rivelata nei segni del suo lento decadere, si accanirà molto probabilmente il desiderio di veder tutto rifatto, ripulito, riordinato nella identica misura, almeno, tenuta per l'interno del *Malibran*. E' concesso dimandare sottovoce che si rovini che si distrugga, che si alteri il meno che sia possibile? Verò è che poco lungi dalla Corte del Milion è stata posta una lapide a ricordare le antiche esplorazioni di Marco Polo. Ma tra quella lapide e la corte in pericolo è preferibile, pel suo linguaggio autentico e non rettorico, la antichissima corte.

Gida.

Auguri! Auguri!

Domani, 30, si chiude l'accettazione degli annunci d'« Augurio » delle Ditte e commercianti alla loro clientela per la pubblicazione nel giornale del 1 Gennaio.

Fare pervenire *entro domani* il testo alla Ditta Haasenstein e Vogler, Piazza San Marco.

L'entusiastica accoglienza di iersera ai reduci dalla Libia

I manifesti verdi affissi alle cantonate, per opera del Comitato veneziano pro soldati di Libia, annunziavano ieri — con i giornali — l'arrivo di 50 fucilieri veneti reduci dalla guerra.

E ieri sera alle 11 il piazzale della stazione, il ponte di ferro e le rive erano gremite di una folla compatta. Come un anno fa alla partenza così ieri lo stesso entusiasmo, il medesimo patriottismo chiamarono la popolazione a raccolta per applaudire i valorosi giovani Prestavano servizio di P. S., quantunque il solito nulla dovesse in fatto accadere, il vice commissario dott. Letticri e il delegato Guglielmi coadiuvati da numerosi agenti e carabinieri.

Nell'interno della stazione si pigiano nell'attesa parenti, amici, militari ed ufficiali di tutte le armi.

Notammo fra le autorità S. E. il Vice-ammiraglio Garelli, Comandante del Dipartimento, il Maggior Generale Marangoni, l'assessore Garioni in rappresentanza del Sindaco, il Contrammiraglio Cagni, co. Omati, maggiore dei RR. Carabinieri, il Colonnello del Genio cav. Squillace, il Colonnello Arena, i tenenti di vascello Degan Piazza e Carnevali, il cav. Brocco e il signor Scarpa per il Comitato dei Reduci, il Comandante dei vigili Vianello-Chiodo. Il cav. Lamponi dirigeva il servizio dell'interno.

Alle 11 e un quarto entrò in stazione il treno dei reduci; mentre la banda del 71.o fanteria intonava la Marcia Reale e tutti i presenti agitando cappelli e fazzoletti acclamavano ad alta voce. Appena arrestatosi scesero dal treno 48 fuciliari che appartenevano prima di partire al 71.o reggimento e che vennero aggregati poi a Napoli all'84.o, si disposero sotto il piazzale in quattro file presentando le armi alle autorità; quindi S. E. il Vice-ammiraglio Garelli passò in rivista la compagnia.

Si formò poscia il corteo che si diresse alla Caserma dei Gesuiti, passando fra due fitte ale di popolo entusiasta e plaudente. Dal piazzale della stazione, dal ponte della ferrovia, lungo la via Vittorio Emanuele giungevano ai soldati folate di applausi fragorosi. E la musica militare suonava ininterrottamente gli inni patriottici mantenendo vivo il più schietto entusiasmo. La marcia a Tripoli domandata insistentemente chiuse, applauditissima, la sfilata del corteo che era stato accolto con battimani e pioggia di fiori dalle porte delle case, dai pochi negozi e dai caffè ancora aperti.

Verso mezzanotte i reduci rientravano nella caserma dei Gesuiti. Ufficiali e soldati si schierarono nel chiostro, mentre la folla si scioglieva.

Cominciò quindi l'appello dei reduci: Caporal maggiore di Grani, caporal maggiore De Toma, soldati.....

La dimostrazione non ostante l'ora tardissima dell'arrivo riuscì indimenticabile e commovente.

*

L'Impresa del Teatro Rossini rende noto che per questa sera ha messo a disposizione dei 50 fucilieri reduci dalla Libia alcuni palchi e poltrone.

Movimento dei piroscafi veneziani

E' arrivato sabato mattina regolarmente dalla Dalmazia il piroscafo « Veneto » il quale ebbe in questo viaggio un movimento di 38 passeggeri e di 807 colli di merce. Il prossimo viaggio non sarà effettuato [illegible] il piroscafo di raddobbo.

Il piroscafo « Dandolo » è partito ieri a sera diretto a Massaua, Bombay e Calcutta; il « Caboto », pure in viaggio di andata, è partito il 21 corrente da Aden per Bombay e Calcutta; l'« Orseolo » è tuttora a Calcutta da dove partirà fra qualche giorno per Massaua e Venezia; il « Barbarigo » è a Massaua in viaggio di ritorno e partirà per Port Said e Venezia; il « Manin » sta caricando a Venezia ed effettuerà il giorno 20 la partenza di gennaio p. v. per Calcutta; l'« Alberto Treves » è in viaggio per New York ed il « Veniero » è partito il 18 da New York per Galveston.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dal 22 al 28 dicembre 1912:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N. 359
Lettura scientifica	» 26
Totale	N. 385

Tessere rinnovate N. 5 - Tessere nuove N. 11. — Totale N. 16.

*

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo ai N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccettuato il mercoledì riservato ai ragazzi dalle 17 alle 119.

Nei giorni festivi e nelle domeniche è aperta per i ragazzi dalle 9 alle 10 e per gli adulti dalle 10 alle 12 ant.

Rilevante aumento nell'emigrazione via Trieste

Coi piroscafi dell'*Austro-Americana* sono partiti nel novembre 1912 da Trieste per l'America del Nord 1420 emigranti; per l'America del Sud 1854, in totale 3274 persone, in confronto a 1189 rispettivamente e 1104, in totale 2293 persone partite nel novembre del 1911.

Dall'1 gennaio al 30 novembre 1912 furono trasportati 12559 emigranti nell'America del Nord, 11325 nell'America del Sud, in totale 23884 persone, in confronto a 7344 rispettivamente e 8446, in totale 15790, nello stesso periodo dell'anno 1911.

Risulta quindi fino al novembre del 1912 in confronto allo stesso spazio di tempo del 1911 un aumento di 8094 emigranti.

Sarebbe interessante poter integrare questa statistica con ulteriori dati, conoscere, cioè, se e in quale misura l'emigrazione per via Trieste riceva alimento dall'Italia e particolarmente dal Veneto.

Guglielmo a Venezia

Un incontro con Re Vittorio?

Vienna, 28

Apprendiamo a buona fonte che l'Imperatore Guglielmo pure nell'aprile del prossimo anno farà il suo solito viaggio a Corfù, dove, anzi, furono già dati i relativi ordini.

L'Imperatore Guglielmo nell'occasione del suo viaggio a Corfù, si fermerà due o tre giorni a Venezia, e assai probabilmente seguirà un incontro tra lo imperatore Guglielmo e Re Vittorio.

La prima lezione del prof. Chelotti all'Università Popolare

Il prof. P. L. Chelotti iniziò iersera nel modo più brillante le sue lezioni di storia antica. La sala dell'Ateneo, affollatissima, accoglieva, insieme con il consueto pubblico dell'U. P., molti ammiratori ed exallievi del distinto professore; e l'attenzione più intensa lo seguì per oltre un'ora, mentre egli rievocava con parola colorita, densa di studio e di pensiero, le prime vicende dell'umanità.

Accennato ai deboli mezzi di cui la scienza dispone per indagare il mistero delle età più remote, e a ciò che l'archeologia e la filosofia comparata ci permettono di stabilire intorno alla vita dell'uomo nell'età glaciale e nei principi dell'età quaternaria, egli venne a dire dell'epoca della pietra scheggiata, poi di quella della pietra lavorata, descrivendo la triste condizione dell'umanità debole e quasi inerme tra gli animali giganteschi e feroci, e segnando gl'indizi di una intelligenza che si veniva sviluppando, di un'arte rudimentale che sorgeva, di un sentimento che si affermava sopra tutto nel culto dei morti e di cui ci danno testimonianza le molte tombe scoperte.

Riservandosi di parlare nella prossima lezione dell'età del bronzo, colla quale si passa dalla preistoria alla vera storia, il prof. Chelotti chiuse applauditissimo la dotta e geniale conferenza dicendo che la preistoria è per l'uomo civile una preziosa lezione di pazienza e di bontà.

— Domani sera Giulio Caprin parlerà di *Giovanni Pascoli*.

Le terebrazioni di pozzi artesiani dopo quelli della Giudecca e Santa Margherita

A proposito della fontana aperta al pubblico in Campo Santa Margherita, il sindaco ci prega di voler rendere pubbliche le seguenti notizie:

« La rottura del tubo sublagunare dell'acquedotto avvenuta l'anno scorso con tutte le difficoltà che ne derivarono per l'approvvigionamento d'acqua della città, indusse il Comune a studiare se vi fosse modo di assicurare Venezia di sorgenti d'acqua indipendenti da quelle della terraferma, e tali da far fronte in ogni evenienza ai più urgenti bisogni.

Il felice esperimento fatto alla Giudecca, che valse a dimostrare la esistenza nel sottosuolo di una falda abbondantissima di acqua potabile alla profondità di circa 170 metri, incoraggiò la Giunta a formulare un programma di terebrazione di numerosi pozzi artesiani, che valessero appunto a soddisfare alle accennate necessità, e ad assicurare una più sicura e meno tumultuosa distribuzione di acqua potabile in quelle straordinarie circostanze.

Il pozzo aperto ora al pubblico in Campo S. Margherita ha pienamente confermato, con la sua perfetta riuscita, la bontà del programma fissato dal Comune: esso fornisce infatti oltre 500 metri cubi di acqua potabile al giorno, più che sufficienti ai bisogni straordinari di quella popolatissima zona della città.

Fra giorni verrà iniziata la terebrazione di altri due pozzi artesiani l'uno a San Pietro di Castello e l'altro in Campo di Ghetto nuovissimo, e pendono trattative col Governo per estendere le terebrazioni in altre località cittadine, in modo che nel più breve tempo possibile sia assicurata una massa d'acqua potabile tale che valga, senza difficoltà in caso di arresto dell'acquedotto, a soddisfare tutti i bisogni dei cittadini ».

Divertimenti e musica

Tanto nei Circoli famigliari e nei Clubs quanto nei Skatin-Ring, per mantenere l'allegria e il buon umore, è necessario avere della buona musica, in qualunque momento, senza dover sottostare a forti spese.

La Ditta L. Hupfeld di Lipsia costruisce piani e Orchestrion elettrici che riproducono la musica con grande perfezione artistica e che ovunque riscuotono l'ammirazione generale del pubblico. Essa ha deposito in tutte le principali città d'Italia, cioè Padova, Verona, Milano, Torino, Genova ecc. Nessuno deve acquistare uno strumento senza prima aver udito un HUPFELD!!

Un carro di canape incendiato in Marittima

Ieri sera alle 11 meno 10 un carro carico di canape che si trovava sulle rotaie davanti ai Magazzini Generali prendeva fuoco in causa di fermento naturale.

I primi ad accorgersi furono i guardiani i quali avvisarono telefonicamente i vigili al fuoco.

Partirono subito il maresciallo Pucitta e l'Ispettore Gaspari con 15 vigili, la lancia « Vampa » e la pompa inglese.

I pompieri appena giunti riuscirono in breve a limitare il fuoco.

Del materiale del carro ben poco potè salvarsi. Il danno ascende a qualche migliaio di lire.

I vigili ritornavano al rispettivi posti all'una.

Società, riunioni, assemblee

Amici dei monumenti

La società degli Amici dei Monumenti è convocata in assemblea ordinaria di fine d'anno per oggi alle ore 16.30 nelle sale del Teatro la Fenice per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Presidenza — 2. Relazione del Revisore dei conti sui bilanci e votazione relativa — 3. Nomina di un Vice-Presidente — 4. Altri eventuali argomenti.

Società M. S. Operai Dicastero Guerra

Riunitosi il Consiglio di detta Società, vennero eletti: Presidente signor Orrù Marianno — Vice presidente signor Furlanetto Francesco — Segretario: signor Michelin Ernesto.

Varie di Cronaca

A Pietroburgo in Missione

Il dottor Gian Carlo Castagna, già segretario del nostro R. Museo Commerciale è partito alla volta di Pietroburgo, d'incarico di S. E. il Ministro di Agricoltura e Commercio, per istudiarvi quei mercati e per avvisare ai mezzi più consentanei per intensificare, in tale momento opportuno, gli scambi italo-russi.

L' "Almanacco Veneto,,

E' uscito l'almanacco Veneto del 1913 — che è — com'è noto — alla sua seconda annata, e che rappresenta un progresso sulla pubblicazione del 1912. La materia è stata distribuita con un ordine più logico, e riesce a dare non solo uno specchio completo della vita multiforme dell'anno trascorso, ma gradita e varia illustrazione della vita della nostra Regione.

Fra l'eletta schiera dei collaboratori, notiamo le signore Maria Pezzè-Pascolato, Rita Fambri, i signori E. Salvi, L. Luzzatti, A. Fradeletto, B. Barbarani, L. Torri, E. Girardini, G. Benzi, V. Gottardi, G. Naccari, R. Barbiera, L. Bolla, i quali hanno trattato delle manifestazioni più salienti e caratteristiche della nostra vita nazionale e Regionale, inspirandosi ai fini supremi della educazione etica ed estetica del popolo.

L'almanacco, ottimamente riescito anche dal lato tipografico, si avvia dunque a diventare una pubblicazione che tutti vorranno procurarsi, poichè tutti vi troveranno alcunchè di interessante, e tutti lo consulteranno con profitto.

Una disgrazia in Marittima

Ieri nel pomeriggio l'operaio Mizzalia Giovanni d'anni 45 abitante a Cannaregio lavorando in Marittima riceveva sulla testa una pesante spranga di ferro riportando un'ampia ferita con congestione cerebrale.

Trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa a San Basegio venne medicato dal dottor Parmistizio quindi colla lancia portato all'ospitale civile in gravi condizioni.

Denaro e biancheria

Morosini Lisa fu Giovanni abitante in Calle Colonna a San Girolamo 2868 denunziava ieri alla Questura di essere stata derubata in casa da due individui, dei quali diede le generalità, di 240 lire in denaro, di oggetti d'oro e di effetti di biancheria.

Per i furti di tabacco

Riceviamo da Prozzolo di Camponogara e per debito di imparzialità pubblichiamo, la seguente lettera del signor Ferdinando Doni:

« Leggo la cronaca cittadina riguardante i furti di tabacco, e le ricettazioni avvenute nella riviera.

« Mi permetto farle osservare che è bensì vero che il tabacco rubato mi veniva offerto, ma io ebbi a *rifiutarlo recisamente*, tanto più che ne sospettai immediatamente la provenienza assai dubbia.

Cade quindi il gratuito commento fatto dal Giornale, che cioè io non mi sia messo d'accordo sul prezzo per l'acquisto: ed in tali sensi prego voler rettificare. »

Sul lavoro

Caluso Giovanni fu Antonio di anni 44, macchinista ferroviario abitante a San Geremia 180, ieri mattina veniva accompagnato all'Ospitale perchè lavorando in macchina si era prodotto una ferita da strappamento nell'indice della mano sinistra.

Venne ricoverato e dichiarato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Tentativo inutile

L'altra notte i soliti ignoti hanno tentato di scassinare la saracinesca del negozio biade e coloniali del cav. Mazzariol in via Giacinto Gallina, collo scopo evidente di commettere un grosso furto essendo quel negozio ben fornito di generi.

O perchè la saracinesca ha resistito ai loro sforzi, o perchè vennero disturbati nella loro losca operazione da qualche passante, i ladri abbandonarono l'impresa.

Echi di cronaca

Un nuovo romanzo

La Signora MARIA ROSSI di Udine, ora residente a Legnago, ha pubblicato un suo romanzo intitolato « Tempeste dell'anima » (Editori F.lli Drucker di Padova) che fu accolto dalla stampa italiana, con unanime consenso di lodi e di plauso. I giornali di Roma, di Milano, di Bologna, di Udine, di Mantova, di Verona, ne hanno fatte già belle recensioni, lodandone l'intreccio e la vivacità dei dialoghi e la spigliatezza dello stile. — Chi vuol dunque leggere un bel libro morale e brillante legga « Tempeste dell'Anima ».

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 dicembre:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.91	64.16	64.29
Termom. centigr. al N.	6.0	6.1	7.4
Umidità relativa	94	94	93
Direzione del vento	N.E.	W.	W
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 6.3; minima di oggi 5.9 — Marea: 1.a alta 2.30; 2.a alta 12.15; 1.a bassa 7.35; 2.a bassa 19.20.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 28 Dicembre 1912

BARI	57	44	80	78	23
FIRENZE	11	67	59	82	38
MILANO	62	90	2	55	4
NAPOLI	35	75	20	49	43
PALERMO	53	48	58	2	41
ROMA	58	37	82	77	2
TORINO	73	53	27	61	46
VENEZIA	10	6	86	29	13

La vedova Corinna Antonini-Piccoli, il fratello materno avv. cav. uff. comm. Giuseppe Faggioni, la suocera Ada Pagello ved. Antonini e cognati, i nipoti Zironda, la cognata Pia ved. Antonini e figlie, la cognata Margherita ved. Duse, la nipote Molena Antonioli ed i parenti tutti, annunziano coll'animo straziato la morte del loro caro

LUIGI PICCOLI

avvenuta stamane improvvisamente alle prime ore del mattino.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 partendo dalla casa dell'estinto, a Santa Fosca N. 2255. La salma sarà trasportata a Thiene.

Venezia, 28 dicembre 1912.

Dopo lunghi mesi d'invincibile malattia, cessava di vivere il 24 corrente

GIUSEPPINA FRANCESCHI fu Carlo

Con animo straziato, il fratello *rag. Antonio* annuncia la perdita della buona, affettuosa, costante compagna della sua vita.

Alle ore 10.30 di Giovedì 2 Gennaio p. v. saranno celebrate esequie nella Chiesa di S. Giorgio degli Schiavoni (fondamenta dei Furlani).

Serve di partecipazione personale con preghiera di non inviare torce nè fiori.

Venezia, 28 Decembre 1912.

Caccie di nuovo genere.

La collezione delle armi contro le zanzare va facendosi sempre più interessante: dopo il petrolio, le trappole, la dinamite, il basilico, i fili invischiati, la fulminazione con fili elettrici, la caccia coi pipistrelli, e tante altre che ora non ricordo, ecco che mi capitano sotto occhio nuove proposte molto originali... sempre meno, però, di coloro che le hanno escogitate.

Il Dr. F. Legendre ci racconta che da due anni impiega, per la cattura delle zanzare nel giardino e in casa, una reticella la quale — su per giù — è uguale a quella che adoperano gli entomologi... e i bambini per catturare le farfalle. L'autore di così graziosa invenzione afferma che, ben manovrando queste reticelle, in 10 o 15 minuti si possono distruggere migliaia di zanzare; qualcuno in una giornata ne ha distrutte fino a 80 mila, cifra calcolata a peso!

Niente di più naturale quindi che il Legendre raccomandi tal caccia nei paesi ove infierisce la febbre malarica propagata, come si sa, dalla zanzara Anofele.

Ma nel « Gran Mondo » leggo un'altra graziosa notizia; sembra che un inglese studiando con amore e con pazienza (oh quanta!) i costumi delle zanzare nelle Indie, abbia scoperto che esse provano una *forza di attrazione* irresistibile per il suono del contrabasso. Egli racconta che appena accostava lo archetto alle corde dell'istrumento, nuvole di zanzare accorrevano contro di lui, non allettate — come potrebbe supporsi — ma inferocite, per pungerlo maledettamente. E la chiama *forza di attrazione* questa, quell'Orfeo inglese di nuovo genere. Ci sarebbe piuttosto da supporre che egli maneggiasse l'archetto in modo tale da fare *allegare* i denti; se non altro, ciò giustificherebbe la rabbia delle zanzare, che avranno arrotato, invece dei denti, la tromba.

Queste due nuove invenzioni, del francese e dell'inglese, potrebbero completarsi a vicenda, ma ad un patto; di fornire i cacciatori ed i musici di una buona scorta di pillole Esanofele (della Casa Bisleri, di Milano) per prevenire e curare l'infezione malarica che molto probabilmente andrebbero a buscarsi in caccie di questo genere.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'orario scolastico

MIRA — Ci scrivono 28

L'orario stabilito per la istruzione elementare nelle scuole pubbliche che si estende dalle ore 9 del mattino fino alle 2 del pomeriggio, con un intervallo di soli quaranta minuti, non ha ottenuto l'approvazione degli interessati.

A questa prescrizione, che interpreta le disposizioni del vigente regolamento sulla Istruzione pubblica, e che l'Amministrazione Comunale ha dovuto far rispettare, si sono assoggettati a malincuore gli scolari ed anche gli insegnanti.

Sappiamo ora che l'attuale Amministrazione Comunale, facendosi eco di questi malcontenti, ha fatto pel passato pratiche presso l'Autorità Superiore, per domandare l'adozione di un orario più adatto alle esigenze del nostro territorio. — Ed il marchese Saibante, assessore alla Pubblica Istruzione, avrebbe parecchio tempo fa presentato personalmente domanda all'autorità tutelatrice predetta, la quale non ha ritenuto possibile decampare dalla disposizione regolamentare in parola.

Tutto questo riteniamo opportuno di rilevare, per dimostrare quanto sia errato attribuire all'Amministrazione Comunale la colpa di tale stato di cose e quanto sia sciocco il ritenere, come un capriccio dell'assessore Saibante, la prescrizione del nuovo orario scolastico.

Minaccie ed arresto. — Giorni fa il capo vigili Cancellieri, nello eseguire una visita sanitaria nell'esercizio di certo Braion Lodovico fu Giuseppe di anni 32, biadaiuolo a Gambarare, rinvenne un sacco di farina avariata; e per impedirne — come era suo dovere — la vendita, costrinse il proprietario a destinarla come mangiume per polli.

A tale costrizione il Braion si oppose e questa mattina si portò in Municipio a protestare energicamente.

Quando uscì dal gabinetto del Sindaco s'incontrò col capo dei vigili e la collera, che pareva fosse stata calmata, dalle parole del cav. Pazienti, si ridestò nuovamente, sfogandosi in ingiurie ed in minaccie verso il capo predetto. — Per tal fatto esso venne dichiarato in arresto e condotto a Dolo.

SPINEA — Ci scrivono 28.

Carnevale. — Come già annunciammo tempo fa al primo di gennaio avranno principio le feste da ballo pubbliche al Restaurant Mario Spinea.

Quest'anno vi è una grande aspettativa per quelle feste anzitutto perchè le ballerine concorreranno all'estrazione di un premio consistente in una magnifica macchina da cucire, secondariamente perchè esse saranno rallegrate da un riparto di una banda militare.

Si aspetta un grande concorso tanto da Venezia che da Mestre, essendo stato attivato un servizio speciale del tram elettrico Venezia-Spinea.

Alle ore 16 di mercoledì prima festa e domenica 5 seconda festa da ballo.

DOLO — Ci scrivono 28:

Musica in piazza — Ecco il programma del concerto che la banda cittadina svolgerà domani dalle ore 13.30 alle ore 15.30, al Caffè Commercio: 1. Marcia, Zoboli — 2. Sinfonia Nabucco, Verdi — 3. Pot-pourri Rigoletto, Verdi — 4. Fantasia Militare, Caso — 5. Marcia, N. N.

Cinematografo. — Come avevamo annunziato, sabato scorso veniva inaugurata con una prima rappresentazione cinematografica, la bellissima sala ridotta in un'ala del palazzo Destro, in Borgo Cairoli. Ed il pubblico quella sera e le successive non ha mancato di intervenire numeroso.

Sospensione del riposo festivo

MESTRE — Ci scrivono 28:

Il Sindaco con pubblico manifesto rende noto che il Prefetto ha autorizzato la sospensione delle disposizioni sul riposo festivo per tutti gli esercizi pubblici di questo Comune, e ciò per le domeniche - 29 corrente e 5 gennaio p. v. - con l'obbligo però nei proprietari di detti esercizi di concedere ai proprii dipendenti il riposo compensativo.

PADOVA

Riunione del Consiglio Camerale

PADOVA — Ci scrivono 28:

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per il giorno 3 gennaio alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale delle precedenti adunanze. — Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni. — Proclamazione di un consigliere in sostituzione del compianto comm. ing. Amedeo conte Corinaldi. — Regolamento per disciplinare il contratto d'impiego privato ed istituzione di un Collegio di arbitri. — Sul regime fiscale degli alcool. — Erogazione di sussidi. — Nomina di un rappresentante della Camera in seno al Consiglio della Cassa di Risparmio in sostituzione del comm. cav. Ettore Indri, rieleggibile. — Adesione alla Associazione Nazionale fra Industriali ed Appaltatori Fornitori delle Pubbliche Amministrazioni in Roma — Bilancio Preventivo e determinazione dell'aliquota della imposta camerale per l'esercizio 1913. — Storni di bilancio. — Residui dell'esercizio 1912.

Il processo per i noti scandali

A quanto consta è terminata la laboriosa istruttoria sui noti scandali, condotta dal giudice Andreotti.

Gli imputati sono una quindicina e il processo verrà svolto con tutta probabilità nella seconda quindicina di gennaio.

Il ritorno della Croce Rossa

Oggi col treno delle 12.35 ritornò dalla Libia la sesta formazione del nostro Comitato della Croce Rossa.

Il drappello, preceduto dalla banda del 55. e dalle bandiere dei Garibaldini, dei militari in congedo e dei Cacciatori padovani, fu accompagnato al Distretto Militare.

Attendevano i generosi militi, autorità e parenti.

Abbiamo osservato il Prefetto comm. Brunialti, l'assessore dott. Rebustello pel Comune, il marchese comm. Saibante col cav. Rosanelli, il cav. Bonatti ed il cav. Accordini pel Comitato della Croce Rossa, i colonnelli Romano e Lentini, maggiori Ronchi e Tentori, il tenente Abile ed altri ufficiali, il prof. Giovanni Alessio, il co. Giulio Giusti, il prof. Pancrazio, il dottor Vivaldi, il dott. Coletti e numerosi parenti.

Il marchese Saibante pronunciò un applauditissimo discorso; indi venne offerto ai reduci un suntuoso rinfresco.

Una riunione degli impiegati del Comune

Nella sala della Gran Guardia si sono riuniti gli impiegati dipendenti dal Municipio.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati e salariati del Comune di Padova riuniti in assemblea in merito al referendum indetto dal Comitato della Cassa di Previdenza circa alcune riforme da apportare al vigente Regolamento della Cassa stessa;

Considerato che già dalle passate Amministrazioni come dall'attuale fu sempre riconosciuto l'impellente bisogno di modificare sostanzialmente l'istituto di previdenza in modo che esso risponda all'obbietto per il quale fu istituito;

Visto inoltre che è doveroso da parte dei dipendenti del Comune di provvedere dignitosamente al loro stato di quiescienza e che le replicate domande fatte durante il decennio dalla istituzione della cassa stessa e poco o nulla fino ad oggi hanno approdato;

Ritenuto che un qualsiasi parziale ritocco non servirebbe ad altro che ad intralciare l'opera della riforma invocata e vivamente attesa;

Mentre deliberano d'astenersi in massa dalla votazione alla quale sono stati chiamati con invito del Comitato in data 17 corrente, fanno voti perchè l'amministrazione comunale voglia provvedere l'assicurazione di un dignitoso futuro a chi ha dato l'opera sua a profitto dell'Amministrazione Comunale e ciò con la sostanziale riforma dell'Istituto della Previdenza, al quale scopo fanno domanda venga materialmente provveduto con lo stanziamento di adeguato fondo nel bilancio 1913 salve le ulteriori pratiche per il funzionamento del rinnovato Istituto.

Funerali

Seguirono stamane i funerali della compianta signora Antonietta Maluta. Alle 10 a casa dell'estinta, in via Altinate, convennero numerosissimi amici e conoscenti e largo stuolo di signore fra le quali abbiamo notato: baronessa Conti Scola, co. Elisa Cavalli Salvadego, sig. Bice D'Angelo Giordano, signora Linda Salvagnini Vivaldi sig. Mariannina Vanzetti, co. Amalia Dolfin Rochetti, signore Maria e Giulia Cimegotto, signora Mina Cristina, contessa Mieri, signora Giulia Mion Rasi, sig. Maria Scalfo Dordi, sig. Elisa Angeletti, sig. Catterina Boni, Maria Scola Camesini Emma Varese, Maria Fontana Varese, Olimpia Fiorasi, Glory Golfetto, Laudomia Ballarin Prosdocimi, Eleonora Saccardo Zara, Laura Morandi Bonacossi, Rina Monza, Adelina Piovene, Maria Menin Dalla Giusta, Matilde Dandolo Fanzago, Laura Valvassori, Ida Giaretta, Ida Vallicelli, Emma Ferraj, sig. Laura Baruchello.

Sulla bara posano due grandi croci: una con la scritta « La tua Giulia »; l'altra con la scritta « Michele e Mary ».

Il mesto corteo si disse a chiesa Santa Sofia ove vennero celebrate le esequie religiose indi proseguì pel Cimitero Maggiore.

UDINE

Per l'orario della ferrovia carnica

UDINE — Ci scrivono 28:

Ieri alla Camera di Commercio ebbe luogo la riunione annunciata per l'orario della ferrovia Carnica.

Erano presenti l'on. Morpurgo, i rappresentanti della Deputazione provinciale, del Consiglio provinciale, del Consiglio della Camera di commercio, e i rappresentanti dei Comuni della Carnia.

Dopo breve discussione fu approvato il seguente orario:

Partenze da Udine: 6,5; 8,10; 15,50; 17,16. — Partenze da Villa Santina per Udine: 5,36; 8,44; 14,50; 18,14; — più un treno locale in partenza da Villa Santina alle 13.14 e un altro in partenza da Tolmezzo alle 13.44.

La Colonia marina a Lignano

Oggi è stato stipulato il contratto con il quale la Società Protettrice dell'infanzia ha acquistato a Lignano il suolo necessario per costruirvi la Colonia marina.

Così l'anno prossimo un numero di fanciulli, maggiore che negli anni scorsi, potrà essere mandato dalla benemerita Società a ritemprarsi alle benefiche aure marine.

Il comm. Luzzatto alla Camera di Commercio

Stamane, il nuovo Prefetto comm. Luzzatto si è recato alla Camera di Commercio, dove fu ricevuto dall'on. Morpurgo, che gli presentò alcuni consiglieri.

Il comm. Luzzatto dimostrò d'interessarsi assai all'andamento commerciale della nostra provincia, e promise di aiutare con tutto il suo appoggio l'opera della Camera di Commercio.

Il Congresso degli emigranti

Oggi si raduna a Tricesimo il congresso provinciale dell'emigrazione. Saranno tra gli altri presenti l'on. Cabrini ed il rappresentante del Commissariato dell'Emigrazione.

S. GIORGIO DI NOGARO — 28.

Cattedra ambulante di agricoltura — Il nostro Comune, aderì con lire 15903 al Consorzio per la Cattedra Ambulante di agricoltura.

In Libia — Il 20 corr. moriva a Derna all'ospitale militare, il soldato Ceolin Antonio del 2. Artiglieria di montagna della classe 1890 della nostra frazione di Corva. Condoglianze alla famiglia.

CODROIPO — Ci scrivono 28:

Furto di carne porcina — La notte decorsa ignoti penetrati in casa di Giovanni Pressacco di Turrida, rubarono dieci chilogrammi di carne fresca di maiale. Venne fatta denuncia a questi Carabinieri.

Un biglietto da cento involato — La sera del 24 corr. mentre Tomadini Angelo di San Odorico stava giuocando all'osteria, il solito ignoto penetrò nella sua abitazione e dal taschino di un panciotto trovato in camera da letto, levava un biglietto da 100 lire, indi prendeva il volo dalla finestra. Quando il Tomadini entrò in camera la trovò nel massimo disordine.

ROVIGO

Un lutto dell'onor. Casalini

ROVIGO — Ci scrivono 28

A Roma è morta improvvisamente la Nobil Donna Giuditta Pernigotti ved. Frascara madre del senatore Frascara e della compianta signora Clotilde Frascara moglie del comm. Alessandro Casalini, già deputato di Rovigo.

Al comm. Alessandro Casalini e al commend. G. B. Casalini e alle loro famiglie, vive condoglianze.

Nel giornalismo locale

Il collega Pietro Soldati ha lasciato la redazione del « Corriere del Polesine » essendo chiamato al servizio militare.

Al suo posto è stato nominato Arturo Ponzetti di Rovigo.

In loro onore ha avuto luogo stasera un banchetto servito negli stessi uffici del « Corriere ». La serata è trascorsa fra la più schietta armonia.

La giovane che ha sparato contro l'ex fidanzato

Quella tale Maria Cestarolo di Castelguglielmo arrestata per aver sparato due colpi di revolver contro l'ex-fidanzato — colpi che fortunatamente sono andati a vuoto — sarà difesa dall'avv. cav. uff. Ugo Maneo.

Il Tribunale le ha negato la libertà provvisoria.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 28:

Conferenza. — Domani alle ore 14.30, nella sala superiore del Politeama Piana, la maestra signorina Maria Ferro-Lucchesi terrà una pubblica conferenza sul tema: « L'educazione nella famiglia ».

L'incasso andrà a beneficio della istituenda biblioteca popolare scolastica.

TREVISO

Gli amici della musica in assemblea...

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Come abbiamo già annunciato, domani domenica, 29, ad ore 14, nella Sala del Circolo Impiegati, i Soci « Amici della Musica », si riuniranno in assemblea per la nomina del Consiglio direttivo e per l'approvazione dei bilanci. La seduta sarà valida con qualunque numero di presenti, in prima convocazione.

... ed un concerto

Il primo Concerto dell'anno 1913 agli « Amici della Musica » si annuncia per domenica sera 5 gennaio p. v. al Teatro Sociale, come sempre gentilmente concesso. Avremo il violinista Issay Mitnitzkp col concorso del pianista Aurelio Giorni.

Daremo prossimamente il programma.

Gl'impiegati Filodrammatici

Domani sera, domenica, al Circolo Impiegati e Professionisti, quei dilettanti filodrammatici rappresenteranno ai soci la commedia in tre atti « Tristi Amori » di Giuseppe Giacosa, con le scene brillanti « La sposa e la cavalla ».

La notte di S. Silvestro le sale del Circolo saranno aperte per un ballo famigliare ed alle 23 precise saranno imbandite le mense per una cena sociale per salutare il nuovo anno 1913 lietamente.

Nuove Guardie municipali ed una nuova divisa?

La Giunta Comunale ha ieri sera nominate le seguenti nuove guardie municipali:

Carlo Carli di Dolo, istitutore nel Collegio Turazza — Angelo Dalla Pace, magazziniere nello Stabilimento Lazzaris di Spresiano — Ernesto Paronetto da Santa Bona — Giuseppe Bettiol di Dosson, recentemente congedati dall'Arma dei Reali Carabinieri.

— Si apprende che la Giunta pensa a rinnovare la divisa delle guardie municipali, per munirle di elmo e di sciabola.

Un atto gentile

La gentile Patronessa contessa Elisabetta Revedin-Bruschi Falgari, ha mandato ieri mattina all'Asilo Infantile G. G., due cassette di dolci avvolti in eleganti fazzoletti e legati da nastrino colorito, ed una cassa di aranci.

Alle ore 15 la stessa signora ha voluto offrire personalmente i doni gentili ai bambini nelle rispettive aule. I piccoli beneficati lietissimi della dolce sorpresa gridarono entusiastici evviva alla contessa Revedin.

Il Consiglio direttivo porge sentiti ringraziamenti alla nobile dama.

Voleva appiccarsi a 76 anni

In una modesta casetta al « Chiodo » fuori porta Mazzini, abitano Andrea Furnis di anni 76 e la moglie Santa Sgaggiante di anni 74.

Il Furnis ha una minuscola fabbrica di liquori dalla quale ritrae magri guadagni.

Ieri mattina la moglie, rientrando in casa ebbe la dolorosa sorpresa di vedere il suo vecchio consorte impiccato con un laccio al collo ad una trave della cucina. — La povera donna chiamò al soccorso in preda allo spavento, e sopravvenuto in quel momento un vicino, lesto, tagliò la corda e riuscì a salvare il disgraziato che fortunatamente era soltanto svenuto.

Le cause del disperato tentativo vanno ricercate nel disagio finanziario.

Per 25 centesimi

Ieri mattina alcuni villici entrarono nell'osteria « Alle Catene » a Villorba, per berne un paio di bicchierini in allegria. Ma al momento dello scotto, nacque una vivace disputa per una differenza di 25 centesimi che nessuno voleva pagare. La questione si accalorò fin che i villici si bastonarono! Ebbe la peggio tal Zambon Luigi di anni 35 il quale nella colluttazione riportò dei morsi e ferite lacero contuse ad una mano, ad un orecchio ed alla testa. Dovette ricorrere per le medicazioni al dottor Cipriani di Lancenigo il quale lo dichiarò guaribile in una quindicina di giorni.

Seduta al Consiglio Comunale

Alle ore 21, alla seduta del Consiglio Comunale sono presenti: il Sindaco Patrese, e Galeno, Provera, Mosconi, Calzavara, Comello, Orlandi, Vianello, Tonello, Radaelli, Dostenich, Visentini, Vecchia, Sanmartini, Voghera, Ricchetti, Boccali, Ricci, Tomasini, Spagnol, Bevilacqua, Pavan.

Subito dopo l'appello si passa alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno: Si approva il rimborso all'esattore di quote inesigibili.

Sul prestito per il fabbricato Scolastico « De Amicis » il Sindaco comunica che in virtù della legge Credaro il mutuo viene esonerato degli interessi, impegnandosi però il Municipio a destinare l'edificio in perpetuo ad esclusivo uso d'istruzione pubblica.

Si approva la assunzione di una maggiore spesa di lire 1274 per la Scuola all'aperto e pure si approva la spesa di lire 300 per la istituzione della fanfara scolastica comunale per l'ano 1912-13.

Sulla istituzione per le Scuole elementari urbane del « Dopo Scuola » il Sindaco partecipa che saranno per ora istituite due sezioni solamente maschili alle Scuole Gabelli e De Amicis per 400 alunni. — La spesa è preventivata in lire 3500 annue di cui lire 1500 sono erogate dalla Amministrazione del Monte di Pietà. Si approva senza discussione.

Si approvano quindi alcuni provvedimenti per le scuole nella Casa Binetti, per la Scuola Normale Regia, ecc.

Concerto

Domani, domenica, 29 la Banda Municipale, svolgerà il seguente programma in piazza dei Signori, ad ore 15:

Puccini « Madama Butterfly » duetto atto 1.o — Giordano « Andrea Chenier » spigolature — Wagner « Parsifal » Il Venerdì santo — Catalani « La Wally » fantasia — Mascagni « Iris » Inno al Sole.

Nella P. S. — Al nostro ufficio di P. S. è stato designato un nuovo delegato, signor Augusto Boschi, proveniente da Carrara.

Cassa Pensioni di Torino

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28:

Con il 1. di gennaio la Cassa pensioni di Torino chiuderà i propri sportelli e lo Stato aprirà i suoi per le assicurazioni di Stato. Finora lo Stato e la Direzione di Torino si sono occupati e preoccupati a che i soci della continaria non avessero a sfuggire loro di mano, adescandoli ed attirandoli a nuove forme belle e vantaggiose, ma di lontana realizzazione. Molti ora desiderano di sapere se alla fine di dicembre, per non incorrere nella decadenza, dovranno sospendere o continuare i versamenti mensili fino a compiuto recesso e nel secondo caso a chi dovranno farli.

Molti soci della Sezione di Castelfranco lo chiedono a mezzo del giornale, visto che alle domande finora si risponde trascurando questo punto capitis per i recedenti.

Per il Capo d'anno. — Siamo pregati di avvisare il pubblico di Castelfranco, che nella festa del primo d'anno i negozi di pizzicagnolo rimarranno chiusi per tutta la giornata.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono 28:

Nella seduta di ieri sera il Consiglio Comunale dopo l'approvazione in seconda lettura di alcuni argomenti di secondaria importanza, prese in esame il bilancio di previsione 1913 proposto dalla Giunta. Dopo varia discussione il bilancio stesso risultò approvato nei seguenti estremi: Entrate L. 275.679.22 — Spese L. 391.246.15 deliberando di coprire la differenza di Lire 115566.93 con altrettanta sovraimposta sui terreni e fabbricati.

BELLUNO

Furto di carbone

BELLUNO — Ci scrivono, 28

Stamane in questura il signor Elio Gobbi si recava a denunciare che i ladri, entrati la notte scorsa nel suo magazzeno, posto a lato della caserma Fantuzzi, avevano portato via dallo stesso un sacco di carbone « coke ».

Si crede che gli autori della impresa ladresca siano i soliti minorenni, dei quali parecchie altre volte ci siamo occupati e sui quali un'altra volta richiamiamo la attenzione della autorità giudiziaria per un provvedimento radicale.

La polizia, dal lato suo, ha subito iniziate attive indagini.

Operaio disgraziato

In territorio di Santo Stefano del Cadore, lungo il canale Visdende, il boscaiuolo Pontil Salager Francesco di Giovanni di anni 25, stava attendendo a far scivolare alcuni tronchi.

Il povero uomo, posto un piede in malo modo, cadde, ferendosi gravemente la gamba destra.

Ha avute cure sollecite dal medico condotto del sito, dottor Da Pozzo, e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Atto onesto

Il messo comunale Cecchella Bortolo, di anni 35, mentre dopo mezzodì discendeva per la scala del Municipio, si accorse che per terra si trovava un involto. Si affrettò a raccoglierlo. Esso conteneva lire duecento.

Il Cecchella si affrettò a consegnare la somma al segretario capo, presso il quale si trova a disposizione del proprietario.

L'atto onesto del Cecchella merita di essere lodato.

Al Sociale. — Domani sera al Sociale la compagnia di operette Cuffia-Grignani darà ancora « La Principessa dei Dollari », in tre atti.

VICENZA

Una grave infezione

SCHIO — Ci scrivono 28:

L'operaio Giovanni Silvestrini lavorando alla Conceria Santacatterina si punse un dito, contraendo in conseguenza una grave infezione. Fu ricoverato all'Ospedale ove si dovrà amputargli il dito.

Lo scorso anno, nella stessa conceria, un figlio del Silvestrini contrasse pure una infezione, per la quale il prof. Mariani dovette estrargli un occhio.

Credesi trattarsi di pelli d'animali morti per malattie infettive.

Zannini derubato. — Il cartolaio Giuseppe Zannini fu questa notte visitato dai ladri, che gli rubarono dal magazzino in Piazzetta Garibaldi della carta sestina per il valore di lire dieci.

Serata di beneficenza

VALDAGNO — Ci scrivono 28:

(G. B.) — In seguito al desiderio espresso da parte della spett. Direzione dell'« Istituto Vicentino per i Ciechi » di tenere anche fra noi una serata di beneficenza in loro favore ed in seguito all'accondiscendenza ed appoggio da parte del nostro M. R. Arciprete questa sera (domenica 29) alle ore 20, nel Teatrino dell'Oratorio — che ben volentieri venne concesso, a tale filantropico scopo — essi terranno uno svariato programma diviso in tre parti.

Siamo certi che la cittadinanza Valdagnese non verrà meno in tale occasione ai generosi sentimenti che tanto la onorano e la distinguono e porterà spontanea e numerosa l'obolo della carità a sollievo dei poveri ciechi.

VERONA

Trecento alpini a Zuara

VERONA — Ci scrivono, 28

Per ordine telegrafico ministeriale dopo essere stati stamane equipaggiati, sono stati messi a disposizione e tenuti pronti per essere inviati in Libia 300 soldati del 6. alpini.

I valorosi difensori dell'Alpe partiranno domani 29 corr. alle ore 14.20 per la linea Foggia Napoli ove si imbarcheranno con apposito trasporto.

Il numeroso drappello si recherà a Zuara a dare il cambio ad altrettanti soldati della classe 1890 che verranno rimpatriati pel congedo.

Partirà pure il capitano Buzzetti con due ufficiali subalterni.

Tentato suicidio

E' notissimo in piazza Isola e sul mercato dei frutti e della verzura il negoziante Giovanni Pavan detto Nane, di anni 44, abitante in via S. Vitale 31.

Il Pavan, causa alcuni dispiaceri, la natura dei quali non volle esternare, stamane tentò por fine alla propria esistenza, recidendosi le vene dei polsi. Venne subito soccorso e condotto con una lettiga della Croce Verde al nostro ospedale.

Il dottor Malesani lo accolse di urgenza in sala di osservazione.

Il suo stato però non è grave. — Fra una ventina di giorni potrà riprendere il mestier suo.

Un ex artigliere ed un agricoltore

Arrestati per tentata corruzione d'una sentinella

In servizio di sentinella al nostro forte Masua, dal quale si domina la valle dell'Adige e tutta la zona fin verso il Corno d'Aquilio, stava l'altra sera sull'imbrunire un soldato del 9. artiglieria.

Questi ad un tratto vide avvicinarsi a lui due individui. Costoro, dopo aver fatto un cenno di saluto, tentarono di indurre la sentinella, a permettere di dare una capatina nell'interno del forte. La sentinella, tra le cui mansioni, è quella di non conversare coi passanti avvertì il caporale Rizzi Martino, che era in servizio di capoposto. I due individui, dicendo al caporale che avevano bisogno di fargli una comunicazione, lo invitarono a recarsi con loro a bere un bicchiere di vino nella vicina osteria di Maria Fiorini. Quivi giunti, dopo essersi accertati che nessuno poteva udirli rinnovarono al caporale la richiesta fatta alla sentinella, aggiungendo che, pur di ottenere tale concessione, erano disposti a versare nelle sue mani qualsiasi somma di denaro. Il capoposto, intuito di che si trattava, dichiarò senz'altro in arresto i due individui, e si accinse a condurli nel corpo di guardia. Malgrado le vive proteste di entrambi, e ripetuti tentativi di resistenza, il caporale era già riuscito a trascinarli per buon tratto di strada, quando uno d'essi, dopo sforzi inauditi riuscì a sfuggire e darsi alla fuga, pei campi. Protetto dalla oscurità potè in breve far perdere le proprie traccie. L'arrestato, condotto in corpo di guardia, venne sottoposto a parecchie domande, e si potè sapere che egli era il contadino Giulio Bozzo di anni 34, da Azzago. Il Rizzi riuscì poi a fargli confessare che il suo compagno era certo Pietro Giuso, d'anni 23, pure di Azzago, già richiamato, in qualità di soldato nel nono reggimento artiglieria da fortezza. Non riuscì difficile rintracciarlo e trarlo in arresto, in seguito alle abili indagini dei carabinieri di Grezzana.

Entrambi sono stati accompagnati, mediante una vettura, alle nostre carceri degli Scalzi. Si presume trattarsi di due prezzolati per spionaggio. L'autorità fa attivissime indagini per conoscere i loro mandatari, e per sventare in altre località il possibile ripetersi di questi tentativi.

Morte straziante d'un bovaio

Dopo straziante agonia è morto quel Luigi Pesenato, bovaio di Vigo, che nel rialzare un carro di pannocchie di granoturco in località Marchesa di Legnago venne dal carretto stesso travolto riportando la frattura della colonna vertebrale.

Ultima ora

Bertolini torna in Italia

Tripoli, 28

Il ministro Bertolini fece alcune visite di congedo, poscia ricevette al castello i corrispondenti intrattenendosi cortesemente con loro e dichiarandosi soddisfattissimo del viaggio compiuto. Quindi ossequiato dal governatore e dai generali De Chaurand, Tettoni e Ciancio, dai comm. Caruso, Alongi, Menzinger e da altre autorità, il ministro si imbarcò al molo dello Sparto salutato dalle salve e dagli onori militari.

Una compagnia del 11.° bersaglieri giunta a Napoli

Napoli 28

Stamane a bordo del piroscafo *Tebe* è giunta la dodicesima compagnia di ciclisti del glorioso undecimo bersaglieri, reduce dalla Libia. Allo sbarco una numerosa folla ha fatto ai bersaglieri una affettuosa ed entusiastica accoglienza, accompagnandoli poscia fino alla caserma.

Il generale Marghieri a Bengasi

Bari 28

Col direttissimo delle ore 13,25 è partito per Napoli il generale Marghieri, che s'imbarcherà domani per Bengasi, dove è destinato. Il generale Marghieri fu per un anno a capo della brigata Regina.

Al comando della brigata Ravenna

Roma 28

Il colonnello Vittorio Zupelli capo di stato maggiore del X Corpo d'Armata è stato promosso maggiore generale e destinato al comando della brigata «Ravenna».

Sospensione dei lavori a Vallorbe

Roma, 28

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che i lavori della galleria del Mont D'or, a Vallorbe, in Isvizzera, sono stati un'altra volta sospesi iersera in seguito ad un nuovo allagamento del tunnel. Non si hanno nemmeno questa volta a lamentare altri danni, oltre a quelli materiali piuttosto gravi.

Gli operai italiani, in numero di 400, hanno creduto opportuno di recarsi altrove in cerca di altra occupazione, anzichè attendere la ripresa dei lavori, per la quale occorre ancora qualche giorno, se pur non si verificheranno altri inconvenienti.

Anche nei villaggi italiani alcune abitazioni rimasero danneggiate. Il regio console a Ginevra, d'accordo col commissariato, ha inviato sul posto un suo incaricato per l'assistenza e per gli accertamenti richiesti da essi.

La battaglia navale turco-greca e gli ufficiali tedeschi

Colonia, 28

Un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* smentisce la voce raccolta dalla stampa greca a proposito degli ultimi combattimenti navali, la quale pretende che 37 ufficiali di marina germanica sbarcati dalla *Goeben* per passare sulle navi turche sarebbero stati uccisi.

Per i rumeni di Turchia

Bucarest 28

La Camera ha approvato un progetto di legge che apre un credito di 100 mila franchi a favore dei rumeni di Turchia rimasti vittime della guerra balcanica.

La Croce Rossa austriaca

Belgrado, 28

Stamane è partita da Belgrado per Vienna la colonna sanitaria della Croce Rossa austriaca.

Micidiale scoppio d'uno shrapnel in un laboratorio austriaco

Vienna, 28

Il ministro della difesa nazionale, barone Georgi, ha ricevuto un telegramma dal comandante del X Corpo d'armata, in cui si annunzia che stamane al momento in cui nel laboratorio di Pikulice si aggiustavano delle miccie di shrapnels, uno di questi esplose. Cinque operai militari sono rimasti gravemente feriti e trasportati all'ospedale militare di Pizemysi.

Nel primo centenario d'una battaglia

Lipsia, 28

Oggi nel pomeriggio nel luogo dove nel 1813 furono sepolti 22.000 russi caduti sui campi di battaglia ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra della chiesa russa commemorativa. Assisteva alla cerimonia il ministro della guerra russo.

Nuove linee ferroviarie in Germania

Berlino, 28

Un progetto di legge sulle ferrovie prevede la iscrizione di un credito straordinario di 130 milioni di franchi destinato alla costruzione ed alla estensione di varie linee della regione del Reno inferiore e sulle coste del Mar Baltico.

Crisi latente nel ministero portoghese

Lisbona, 28

Il presidente della Repubblica ha chiamato i capi dei partiti politici Almeida, Chamado e Alfonso Costa, per conferire con essi. Il presidente del Consiglio non ha ancora presentato le dimissioni del gabinetto.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 27 Dicembre. — Vap. Ital. « Adriatico » cap. Storelli, da Bari merci.

Arrivi del 28 detto. — Vap. Ital. « Peuceta » cap. Cuccorese da S. Maura merci, — Ital. « Dauno » cap. Cacace da Bari merci — Ital. « Veneto » cap. Ferrazzi da Zara merci — Ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Trieste merci — A. U. « Karlsbad » cap. Carmelich da Odessa merci — Ital. « Plata » cap. Gorgiglia da Genova, merci.

Spedizioni e partenze del 28 detto: Vap. Ital. « Bosforo » cap. Messina per Porto Said merci. — Ital. « Generosità » cap. Cavallo per Sfax vuoto — Ital. « Vettor Pisani » cap. Zennaro per Barletta merci — Ital. « Nicolò Tommaseo » cap. Zennaro per Gravosa vuoto — Ital. « Molfetta » per Pola merci — Ital. « Gargano » cap. Milazzo merci — A. U. « Virginia » cap. Ticona per N. York merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Ilwan » da Barry carbone.
Ingl. « Orzowa » da Barry con carbone.
Ingl. « Badmunton » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Eda » da Swansea con carbone.
Ell. « Leonidas » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Graphic » da Norfolk con carbone.
Ell. « Constatinos Embiricos » da Cardiff carb.
Ingl. « Aiumwall » da Methil con carbone.
Ingl. « Clara » da Swansea con carbone.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Serra Angela*, manifatture, in Mestre. (Con sentenza 27 dicembre corrente) — Curatore provvisorio avv. Lodovico Minerbi — Giudice Delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 10 Gennaio 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 25 gennaio 1913. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 14 febbraio 1913.

Attivo L. 9316.80; passivo 14133.70.

— *Giordani Giovanni*, liquori, Venezia, (dichiarazione di piccolo fallimento con sentenza 27 dic. corrente). — Commissario Giud. avv. Augusto Granziotto. — Giudice Delegato Pret. II. Venezia.

Attivo lire 590.38; passivo del fallito lire 4674.58.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni 54 mila — di cui in cotoni americani 50 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato pesante. — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente:	D.	6.94	6.88
Dicembre Gennaio	»	6.91	6.85
Gennaio Febbraio	»	6.89	6.80
Febbraio Marzo	»	6.88	6.79
Marzo Aprile	»	6.88	6.78
Aprile Maggio	»	6.85	6.76
Maggio Giugno	»	6.84	6.75
Giugno Luglio	»	6.83	6.73
Luglio Agosto	»	6.80	6.70
Agosto Settembre	»	6.69	6.59

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 27 — Cambio per domani 101.24 — Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 28 Novembre

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.88	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	—,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,60	124.75	—,—	—,—	6
Francia	101,25	101.35	—,—	—,—	4
Belgio	100,45	100.60	—,—	—,—	5
Londra	25,45	25,48	25,14	25,17	5
Svizzera	100,70	100,85	—,—	—,—	5
Austria	105.50	105.75	—,—	—,—	6
Banca au.	105,50	105,75	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,40	99,77 1/2
» » » fine	100	100.20	100,05
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1466,—	1464,50
Credito Italiano	500	571,—	576,—
Società Banc. it.	250	104,—	104,75
Banca comm. it.	500	866,—	864,50
Az. Costr. Veneto	200	150,—	150,—
Navigaz. Generale	300	414.—	413,—
Acciaierie Terni	500	1625,—	1619,—
Edison	150	606,—	603,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 85	99,87
» » » fine	100	100,10	100,10
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1464,50	1464,—
Credito Italiano	500	569,—	569,—
Banca Comm. Ital.	500	865,—	864,—
Ferr. Meridionali	500	587,50	588,—
Ferr. Mediterranee	500	368,50	366,75
Navigaz. Generale	300	413,75	413,50
Az. Banco di Roma	100	104,75	104,75
Acciaierie Terni	500	1622.—	1616,—
Raffineria zuccher.	200	348,50	348,50
Erid. fabb. zucch.	200	753,—	750,50
Ar. Ansaldo e C.	250	298,—	297,—

ROMA, 28. — Banca d'Italia 1464 — Azioni Banco di Roma 104.75 — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 183 — Gaz 1147 — Condotte d'acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 714 — Immobiliare 298.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22 35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Io sono un ufficiale della polizia coloniale, come vedete, — egli disse, — e ho qui il mandato di ricercare e di far sorvegliare accuratamente le persone che corrispondono appunto ai vostri connotati.

Ho inoltre l'ordine di sollecitare per quanto è possibile il vostro rimpatrio, con l'autorizzazione di ricorrere anche alla forza in caso di rifiuto da parte vostra.

Vi avverto perciò che da questo istante voi non potrete fare un passo senza essere seguiti, ciascuno di voi a una debita distanza, da un agente incaricato di non perdervi mai d'occhio e di riferire le vostre azioni, in tutto il tempo, del resto brevissimo, in cui resterete nella Colonia.

Renata Morel non aveva più alcuna forza.

Ella era rimasta lì, muta, annichilita, sotto l'improvviso colpo che le spezzava così ogni speranza, ogni sogno, ogni fiducia.

Trènoir, invece, dalla sua intima feroce soddisfazione, traeva l'energia per mantenersi altero e padrone di sè.

— Ma infine, chi siamo noi per essere trattati al pari dei comuni malfattori ? — riprese con enfasi. — Dove è andata tutta la libertà di cui è sempre stata maestra la Francia nostra in cospetto di ogni nazione ?

L'ufficiale di polizia sogghignò lievemente.

Vi prego risparmiare ogni inutile protesta.

Gli ordini giunti a Parigi al Governatore e da lui comunicati alle nostre autorità giudiziarie sono precisi.

Si conoscono i motivi per i quali avete intrapreso tale viaggio: si sa che volete tentare la liberazione del deportato n. 740, vale a dire Cipriano Morel, fratello della signorina, e si vuole, si *deve* impedire ogni tentativo, inutile senza dubbio, ma che potrebbe avere conseguenze spiacevoli per tutti. E con ciò ho finito per ora la mia missione, che spero dal vostro buon senso non dover rendere in seguito più incresciosa. Ho l'onore di riverirvi.

E l'uomo di polizia, fatto un inchino si ritirò.

Renata appene egli fu scomparso, ruppe in un disperato pianto.

— Siamo stati traditi... si traditi, — singhiozzò. — Oh maledizione su colui che ha compiuta l'infame denunzia!

Eccomi qui, vicina al mio povero fratello, pronta ad ogni sacrificio... eppure resa impotente ad agire, costretta a dilaniarmi col mio dolore... e priva perfino della consolazione di vederlo, il mio povero martire, di rivolgergli una parola di conforto, di recargli il bacio di sua madre, di nostra madre... Ah! ma perchè perchè tanto imperversar di sciagura su di noi, che abbiamo dunque fatto ?...

Martuccia piangeva ella pure, in silenzio.

Trènoir non diceva verbo e dalla finestra della camera osservava di quando in quando i tre agenti di fazione giù alla porta dell'albergo.

In realtà egli era soddisfatto, la sua lettera aveva provocato l'effetto preveduto!

*

Contemporaneamente a questi avvenimenti, in un vasto camerone del penitenziario di Salut un giovane dall'aria distinta e dai tratti simpatici, pur nella triste divisa del deportato, stava calmo e fiero di fronte ad alcuni suoi compagni di pena che avevano assunte contro di lui le più minacciose attitudini. Essi lo coprivano di contumelie scelte nell'orribile e svariato vocabolario delle galere.

Uno gli si avvicinò ad un tratto e alzò il suo pugno destro armato di un lungo chiodo di rame forse strappato via dal fasciame di qualche pontone e tenuto abilmente nascosto.

— Maledetto cane, — gli ruggì il viso — tu hai mangiato il *morceau* e devi morire!

In gergo ergastolano francese mangiare il « morceau » vuol dire fare una denunzia contro i propri compagni di catene.

L'altro ebbe un sorriso sdegnoso e, senza rispondere, vibrò un rapido colpo di mano al furfante che lo minacciava, respingendolo e facendolo barcolare.

Quindi balzò dietro una panca vicina, afferrò un sgabello e si tenne sulla difensiva.

— A morte il *mouton!* — muggirono gli energumeni.

Nello stesso gergo *mounton* vuol significare spia.

Gli aggressori si fecero più audaci e risoluti. Essi tentarono di afferrare il disgraziato e di accopparlo.

Ma il giovane che, ad onta del suo aspetto gentile in contrario con le facce patibolari e la rudezza di corpo degli altri, doveva possedere una vigoria e un'agilità non comuni, allontanò i più impetuosi con un giro veloce della sua arma, assestando qualche colpo che andò a segno opportunamente.

Tuttavia i *fagots* — così si chiamano fra i loro deportati — dopo una breve esitazione ritornarono all'assalto, decisi a finirla prima che ritornassero i sorveglianti, e già l'altro stava per essere soprafatto, quando un sorvegliante entrò nel camerone.

Subito le armi disparvero e tutto assunse un aspetto di quiete .

— Numero 740! — chiamò il guardiano.

Il giovane recluso che aveva fino allora dato tanto da fare ai suoi truci compagni, s'avanzò a testa bassa, senza volgere neppure un'occhiata a coloro che poco prima volevano ucciderlo.

— Numero 740, — riprese il sorvegliante — c'è una visita per voi. Venite.

L'infelice a quelle parole trasalì, ma non disse verbo e tenne dietro alla sua guida.

Uscirono entrambi, attraversarono dei corridoi, passarono dinanzi a un fabbricato sul cui uscio era scritto in lettere rosse e nere:

Pretorio disciplinare

e giunsero al una porta socchiusa.

Il sorvegliante la spinse e mandò dentro il deportato dicendo:

— Ecco là il signore che desidera vedervi. Egli ha la regolare autorizzazione di parlare con voi, alla mia presenza.

Detto ciò, si trasse vicino alla finestra e lasciò i due uomini soli.

Il numero 740, il quale, come ormai sanno i nostri lettori, altri non era che Cipriano Morel, guardò l'incognito e vide uno dei soliti figli della Vecchia Inghilterra che girano il mondo in costume eguale, con la stessa sagoma, con i medesimi intenti di veder tutto, di conoscere tutto.

Ma appena il suo esame si spinse al viso pienamente illuminato dalla luce del giorno, egli fu per lasciarsi sfuggire una compromettente esclamazione.

Si trattenne in tempo udendo lo sconosciuto dirgli subito in Inglese, serrato, rapido:

— Non un gesto, non una parola che possano far comprendere che ci conosciamo; sono qui per salvarti, sapendoti innocente.

L'uomo che ci sorveglia non conosce neppure una virgola d'inglese, che tu, grazie a Dio, capisci e parli invece a meraviglia.

Io passo per un autentico figlio della bionda Albione venuto a Cayenna col proposito di studiarvi i mali ed vantaggi della deportazione.

Son munito di una regolare autorizzazione che mi fu procurata da un uomo che lavora al pari di me per la tua salvezza... *(Continua)*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 30 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 361 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 30 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

In attesa della seduta odierna per le trattative di pace

Previsioni nei circoli romani

Nessuna mobilitazione in Italia

Roma, 29

(So.) — Intorno alla ripresa che avverrà domani a Londra dei negoziati di pace, converge l'interesse del momento attuale. L'interesse deriva anche dal fatto che secondo notizie concordi provenienti da Londra, la seduta di domani dei delegati balcanici dovrebbe essere decisiva, dovrebbe cioè recarci o la pace, sia pure a non breve scadenza, oppure la ripresa della guerra.

Per ora, una sola convinzione è generale, vale a dire che le controproposte turche subiranno domani il loro definitivo annientamento e che se i negoziati di pace verranno continuati, essi dovranno avvenire su basi diverse.

Nel mondo diplomatico è atteso poi con viva curiosità il discorso che Guglielmo II, a quanto si annuncia da Berlino, pronuncerà ricevendo le alte cariche dell'esercito, sui pericoli dell'ora presente. La parola dell'imperatore di Germania può illuminare la situazione che rimane per il momento piena di incognite e gravida di pericoli. Nelle sfere ufficiali si ritiene, ad ogni modo, che anche se — ciò che si spera venga evitato — dovesse avvenire la ripresa delle ostilità, essa non significherebbe complicazioni oltre la cerchia degli attuali belligeranti.

Domani ritornerà a Roma l'on. Giolitti, ma questo ritorno del presidente del Consiglio non è in relazione con la situazione internazionale; esso deriva soltanto dalla necessità della presenza di Giolitti alla capitale per i ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale ed a Palazzo Margherita.

Nelle sfere ufficiali italiane la situazione internazionale viene considerata migliorata, nel senso almeno che esiste un accordo fra le Potenze per evitare complicazioni derivanti dalla sistemazione della questione balcanica. Vengono quindi dichiarate assolutamente destituite di fondamento le voci che tornano nuovamente a circolare sulla preparazione a Napoli della spedizione di 30.000 uomini destinati in Albania. Si tratta della divulgazione di una vecchia notizia. Avvengono, invece, a Napoli soltanto dei preparativi per l'imbarco di truppe destinate in Libia, allo scopo di sostituire quelle appartenenti alle 1890 e 1891, il cui congedamento è stato ritardato fino alla seconda decade di gennaio.

La voce di una spedizione in Albania aveva circolato una prima volta qualche settimana addietro, allorchè il governo noleggiò a Genova alcuni piroscafi mercantili destinati appunto all'imbarco a Napoli delle truppe destinate in Libia. Oggi la voce torna nuovamente a circolare in seguito alla partenza di reparti di truppa per Napoli ed in seguito agli ordini diramati dal ministero della guerra al Corpo d'armata di Napoli, sempre per la sostituzione di una parte delle truppe dislocate in Libia. Però, i preparativi attuali non si riferiscono ad una eventuale spedizione in Albania. Il governo è anche militarmente preparato ad ogni evento derivante dal conflitto balcanico; e conseguentemente sono pronti al ministero della guerra i piani per un eventuale invio di truppe sulle coste albanesi, ma gli avvenimenti non fanno in alcun modo prevedere che l'Italia debba esercitare colà un intervento armato. Nelle sfere ufficiali italiane si ritiene anche che tutte le difficoltà derivanti dalla sistemazione balcanica saranno composte pacificamente, mediante trattative di natura diplomatica. Nessuna complicazione è in vista e nessuna spedizione si sta preparando. Ad ogni modo, i preparativi che si vanno compiendo a Napoli non potrebbero in alcuna guisa riferirsi ad una spedizione militare in Albania. Il X Corpo d'armata, cioè quello di Napoli, non essendo un Corpo di frontiera, non ha magazzini che dispongano di materiali per le truppe di montagna, come sarebbero appunto quelle che eventualmente dovrebbero inviarsi in Albania. Se dei preparativi venissero compiuti, essi avverrebbero invece presso la frontiera. Ma per ora, il governo considera la situazione internazionale migliorata, tanto che ha disposto il congedamento delle classi 1890 e 1891 per una data che sarà circa fra il 16 e il 20 gennaio. Infatti è imminente la partenza per la Libia di truppe destinate a sostituire i congedanti, nei piroscafi *Lazio* e *Levanzo*: il primo imbarcherà a Napoli 1300 uomini destinati a Tobruck; il secondo partirà da Messina con 1300 uomini destinati a Derna.

In conclusione, il governo non si lascierà cogliere impreparato da alcuna necessità. Ma per ora, dato l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto balcanico, nessuna eventualità di intervento è in vista; perciò ogni voce di preparativi è prematura, tanto più qualora essi fossero compiuti nelle forme indicate, poichè non avrebbero altro risultato all'infuori di quello di destare all'estero un allarme ingiustificato.

L'attitudine della Turchia nelle trattative e la stampa francese

Parigi 29

L'*Echo de Paris* dice che l'opinione dei circoli competenti in Parigi è che il fatto del rinvio a lunedì delle sedute della conferenza per la pace turco-balcanica prova che la Turchia cerca un terreno per mercanteggiare. Si ritiene che se la Turchia non fa offerte serie, essa è un poco autorizzata a questa attitudine date le richieste degli alleati, destinate preventivamente a un sicuro rifiuto della Turchia e delle potenze. Quanto alle isole del Mar Egeo, specialmente Mitilene e Chio, è esatto che la Turchia le ha sempre considerate come facenti parte dell'Anatolia e sarà probabilmente in questa questione appoggiata dalle potenze. Del resto la riunione degli ambasciatori di giovedì prossimo esaminerà forse la questione delle isole. Quanto alla delimitazione dell'Albania la riunione degli ambasciatori la esaminerà soltanto quando le trattative per la pace avranno preso una piega favorevole.

Il *Temps* dopo avere disapprovata la condotta della Turchia e avere giustificato le domande degli alleati, per quanto enormi esse siano, si adopera a dimostrare la scarsa sincerità della Turchia e mette in rilievo che essa cerca di mercanteggiare.

Il *Temps* aggiunge: Una rottura può seguire senza dubbio, ma essa è improbabile. Gli alleati, molto probabilmente, saranno fra qualche giorno padroni di Adrianopoli e di Gianina. Essi hanno dunque interesse a lasciar parlare i turchi, anche se questi, come nel caso attuale, parlano senza dir nulla.

La Turchia non rinunzierà ad Adrianopoli

Costantinopoli 29

I circoli ufficiali assicurano che, essendo Adrianopoli unita all'Impero da vincoli numerosi ed importanti, diventa assolutamente impossibile rinunziare al suo possesso. La Turchia preferirebbe correre il rischio delle conseguenze di una ripresa della guerra piuttosto che acconsentire all'abbandono di Adrianopoli. L'esercito ottomano, si dice, conta di restare sulla difensiva a Ciatalgia tanto a lungo, quanto piacerà alla parte avversaria di insistere sulle sue pretese. Per quanto riguarda Adrianopoli, anche se questa città fosse costretta a capitolare un giorno per mancanza di viveri, si fa anche l'obbiezione che le parecchie centinaia di migliaia d'uomini chiamati sotto le armi, non si rassegnerebbero di entrare nelle loro case in conseguenza di una pace inaccettabile, e che ogni paese respingerebbe energicamente.

Trattative dirette turco-bulgare?

Costantinopoli, 29

Malgrado le smentite date nei circoli ufficiali e diplomatici si hanno ragioni per credere che un delegato ufficioso bulgaro si trovi qui e che tratti con Kiamil pascià e con Noradunghiam pascià.

Come sono commentate in Bulgaria le contropoposte turche

Sofia, 29

Le controproposte turche suscitano un vero stupore. Nei circoli politici si dichiara che sebbene i giornali di Costantinopoli avessero in precedenza detto che tali condizioni sarebbero state l'ultima parola della Turchia, pure nessuno poteva supporre nella Turchia una tale ignoranza nella situazione attuale e della sua necessità. Si aggiunge anche che è inutile dare importanza a tuttociò e che ciò non è altro che la continuazione della tattica di tergiversazione dei turchi. Ma si chiede anche se i turchi non cercano in tal modo di provocare una rottura dei negoziati tentando di riversare la responsabilità sugli alleati. In ogni caso, si dice, gli alleati sono ben lontani dal voler rinunziare ai benefici delle loro proprie vittorie.

Lo sbocco serbo nell'Adriatico e la questioni da risolvere

Roma 29

La *Tribuna* ha da Londra:

La decisione di massima presa dalla conferenza degli ambasciatori, di accordare alla Serbia uno sbocco commerciale nell'Adriatico congiunto col territorio del Regno da una ferrovia internazionalizzata, sarà certamente oggetto di molto lavoro nelle discussioni future per stabilire come, da chi, e sotto qual regime sarà costruita la ferrovia.

Esiste già un sindacato formato dall'Italia, dalla Russia, dall'Austria, dalla Francia e dalla Serbia per l'esercizio di una ferrovia Danubio-Adriatico.

Sarà questo sindacato incaricato della costruzione della nuova linea o se ne formerà un altro?

Altri interrogativi, continua il corrispondente, si possono porre per la difesa della nuova ferrovia che traverserà territorii difficili e favorevoli agli agguati.

Sarà la associazione internazionale costruttrice incaricata della difesa, o si costituirà una apposita gendarmeria, e di quale nazionalità?

Lo stesso si può ripetere per il porto. Sono in grado di assicurare che la questione, se il porto debba essere a San Giovanni di Medua o a Durazzo come vogliono i serbi, non è stata ancora risoluta e solo si è considerato che la rada di San Giovanni di Medua si presta assai male ad essere adattata a porto di gran traffico.

Nell'*entourage* degli ambasciatori non si crede che la questione dei confini albanesi possa divenir grave. Da parte della Russia c'è la tendenza a far dichiarare serbe tutte le zone grigie sulla frontiera naturale dell'Albania e da parte dell'Austria si fa forse un lavoro inverso, ma si ritiene che le divergenze saranno composte.

Duello di artiglieria fra greci a turchi

Atene 29

Il generale Sapundjakis telegrafa da Filippiade in data 28: La situazione è invariata. L'artiglieria greca conservante sempre le sue posizioni bombardò Pisani. I turchi risposero debolmente. Durante la notte alcuni piccoli attacchi turchi furono respinti. Fu respinto pure un attacco contro la seconda brigata operato a mezzogiorno.

La tentata sortita dei turchi a Scutari

Belgrado, 29

Secondo notizie da Alessio giunte ad Uskub le truppe montenegrine non avevano dapprima investito Scutari a sud verso Alessio, ciò che permise ai turchi di rifornirsi da questo lato. Ma dopo l'occupazione di Alessio tale sbocco si trovò chiuso. Vedendosi allora ridotti alla fame in Scutari, i turchi tentarono di compiere una sortita traendo profitto dall'armistizio. Il tentativo avvenuto il 17 corr. fallì e i turchi dovettero rientrare in Scutari con gravi perdite.

Si conferma che le perdite dei serbi dalla parte di Alessio ammontano a un comandante ucciso, un capitano e quattro tenenti feriti, 149 soldati feriti e 140 soldati morti.

Eccidi e saccheggi in Epiro commessi da bande macedoni

Atene, 29

L'*Agenzia di Atene* pubblica un dispaccio da Grevena nel quale annuncia che Bekir Aga espulso dalla Macedonia ha ripreso le sue gesta in Epiro. Oltre la sua banda lo seguono gli affigliati alla propaganda rumena. Egli ha invaso Zagori che fu già devastato dalle bande turco-albanesi fin dal principio della guerra. Tutte le chiese sono state saccheggiate e poscia incendiate e la maggior parte delle case distrutte. Il curato Boleani è stato impalato, due notabili scannati. Gran numero di donne, vecchi e fanciulli sono fuggiti nelle foreste ove soffrono crudelmente la fame e il freddo.

Saccheggi e incendi commessi dai turchi nell'Epiro

Atene 29

Alcune informazioni provenienti dall'Epiro dicono che l'esercito regolare turco ha incendiato lo storico convento di Durachan sul lago di Scutari costruito da Durachan pascià al tempo di Alì pascià. L'esercito turco ha inoltre incendiato un grande ricovero nel quale si rifugiavano centinaia di contadini durante l'inverno ed ha saccheggiato e distrutto villaggi nei dintorni di Gianina.

La "Barbarossa„ fuori combattimento

Atene, 29

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Si conferma che la bandiera ammiraglia turca è stata issata sulla corazzata *Tourgut Reis*. Ciò prova che la *Hairreddin Barbarossa* è stata messa fuori di combattimento.

La resa della guarnigione di Chio

Atene, 29

I ministri Coromillas e Stratos hanno esaminato la eventualità della chiamata sotto le armi di un'altra classe per rafforzare l'esercito.

Le notizie giunte da Chio fanno ritenere che le operazioni siano alla fine. Zihni Pascià comandante delle truppe turche proporrebbe la resa a condizione che i soldati vengano lasciati sotto le armi e le navi greche trasportino le truppe turche ad Adalia.

Gli arabi di Beyruth fedeli alla Turchia

Costantinopoli, 29

Un giornale arabo di Beyruth annuncia che i notabili arabi hanno deciso di inviare a Costantinopoli una deputazione per discutere le basi di un regime di decentramento. I detti notabili smentiscono la voce che tenderebbe a far credere a un desiderio di occupazione straniera. Essi dichiarano che resteranno sempre fedeli alla Turchia.

Truppe turche che si arrendono

Belgrado 29

Mandano da Uskub che tre ufficiali, 35 sottufficiali, otto funzionari e 235 soldati turchi avanzi dell'esercito di Monastir si arresero alle truppe serbe di Podjradotz sul lago di Ochryda.

Alla Camera rumena

Bucarest 29

(*Camera dei deputati*) — L'ordine del giorno reca la discussione dell'indirizzo di risposta al messaggio del trono.

Il presidente del consiglio comunica la decisione presa dal Senato di non discutere il messaggio.

L'ex ministro Costinescu legge la dichiarazione del partito liberale già letta al Senato.

Il presidente del consiglio dichiara che la Camera non è obbligata a seguire le decisioni del Senato, ma osserva che essendosi i partiti astenuti da qualsiasi discussione, il governo non parteciperà alla discussione che la Camera sta per intraprendere. Egli prega la Camera di non considerare ciò come una mancanza di deferenza.

Il capo del partito nazionalista Jorga si lagna delle oppressioni dei rumeni in Bucovina e in Transilvania; bisogna chiedere all'Austria Ungheria, la quale ha bisogno della Rumenia, di porvi rimedio. L'unione balcanica è una necessità e si farà fatalmente anche se vi sono dispute momentanee per la divisione dei territori conquistati. I competenti fisseranno in quale misura è necessario che le frontiere debbano essere modificate. La seduta è rinviata a domani.

Circa il viaggio in Germania del ministro della guerra russo

Parigi, 29

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che una parte della stampa sembra attribuire al viaggio in Germania del ministro della guerra russo una importanza speciale collegata cogli avvenimenti attuali. I circoli competenti russi rilevano che la solennità della posa della prima pietra del monumento commemorativo di Lipsia è stata decisa da moltissimo tempo. Il viaggio del generale Soukhomlinow motivato da tale solennità non ha alcun carattere politico e il ministro russo della guerra non è incaricato di alcuna missione diplomatica o politica.

La giornata di Bertolini a Tripoli prima della partenza

Tripoli, 28

Stamane alle ore 9 l'on. Ministro Bertolini si è recato a visitare la scuola dei carabinieri indigeni (zaptiè) compiacendosi del modo come è organizzata e della bontà e prestanza del numeroso contingente volontario che vi accorre.

Poscia, volendo dimostrare il suo speciale interessamento per i servizi automobilistici e aeronautici tanto benemeriti in Libia, visitò il parco automobilistico e la flottiglia degli aeroplani e dei dirigibili.

Quindi attraversò a piedi la città nei quartieri arabo e israelitico e dopo essersi soffermato al museo delle antichità, ove trovansi già raccolti pregevoli avanzi di antichità romane ed arabe, si recò a far visita a Scien Seddin Pascià col quale si intrattenne in cordiale colloquio.

Nel pomeriggio il ministro ricevette al castello il prefetto apostolico, le autorità, i rappresentanti della stampa locale e i corrispondenti dei giornali coi quali si intrattenne discorrendo del suo recente viaggio nell'interno e dell'ottima impressione riportata dai territorii da lui visitati.

Alle 15 e mezza in uniforme fece una visita alla Beledié, ove fu ricevuto correcò a far visita a Sciem Seddin Pascià e dai componenti la commissione municipale.

Alle 16, salutato dalla popolazione plaudente, percorrendo la via Azizia lungo la quale erano schierate le truppe e ossequiato al molo dal governatore generale Ragni e da tutte le autorità militari e civili di Tripoli, l'on. Ministro si recava a bordo del *Città di Siracusa* che è partito stasera per l'Italia. Era magnifico lo spettacolo delle vie della città imbandierate e illuminate dai caldi colori di uno splendido tramonto e piene di folla mista europea e indigena nei suoi costumi dai colori vivaci, mentre le navi in porto salutavano con le salve d'uso.

Militari reduci dalla Libia

Alessandria 29

E' giunto dalla Libia un battaglione del 37.o fanteria ricevuto alla stazione dal generale Massone comandante il Corpo di armata, dal generale Vandero e da numerosi ufficiali e soldati delle varie armi e accolti festosamente dalla folla. Il generale Massone ha dato il benvenuto ai reduci. La musica ha suonato fra gli applausi gli inni patriottici.

Messina, 29

Stamane è giunto il piroscafo *Bormida* proveniente dagli scali della Cirenaica ed ha sbarcato 28 soldati del 36.o artiglieria reduci da Derna. Allo sbarcadero attendevano i reduci il comandante la divisione, molti ufficiali, le autorità e la bandiera del 76.o fanteria. Lo sbarco dei soldati fu salutato da fragorosi applausi. Formatosi un corteo, esso fu accolto da vive acclamazioni dalla folla lungo il passaggio. Il drappello dei reduci fu accompagnato agli alloggiamenti militari e accolto festosamente da tutta la guarnigione.

Novara 28

Accolti festosamente alla stazione dalle autorità civili e militari sono giunti 70 soldati del 23.o fanteria reduci dalla Libia. Una folla di cittadini esultanti e plaudenti, mentre la musica del reggimento alternava gli inni patriottici, ha accompagnato lungo le vie imbandierate i soldati fino alla caserma ove il generale Deleforest ha rivolto parole di saluto ai giovani valorosi.

Una cerimonia patriottica a Como con l'intervento del gen. Caneva

Como, 29

Nel salone del teatro *Politeama* venne stamane inaugurata la bandiera della società dei reduci d'Africa d'oriente offerta dalle signore comasche ai reduci.

Presenziava alla cerimonia il generale Caneva venuto da Milano in automobile militare ed al quale venne fatto una imponentissima dimostrazione da tutta la popolazione di Como.

Dopo la lettura di numerose adesioni fatta dal presidente della società, prese la parola il Sindaco di Como e quindi l'on. Carcano, deputato di Como. Erano pure presenti alla cerimonia, cui assistettero tutte le autorità civili e militari, gli on. Padulli e Baslini. Da tutta la provincia sono giunte a Como una infinità di rappresentanze con vessillo. Un imponente corteo si recò quindi al cimitero a deporre una corona in memoria dei caduti in guerra.

La messa di Natale a Tripoli e la fobia antireligiosa

Roma 29

(So.) — Si impegna una vivace polemica giornalistica a proposito dell'invito fatto dal generale Ciancio, comandante della piazza di Tripoli, agli impiegati civili della città, di assistere alla Messa di Natale, celebrata nella Chiesa cattolica.

Il *Messaggero* ha censurato vivamente l'atto compiuto dal generale Ciancio. Il *Corriere d'Italia* ed il *Giornale d'Italia* difendono invece il generale.

Il *Giornale d'Italia* dice che siamo in presenza di una vera e propria fobia non anticlericale, bensì antireligiosa, che urta anzitutto il buon senso di quanti considerano obbiettivamente le cose. Lo stesso giornale, dopo aver ricordato che le Messe al campo hanno contribuito a mantenere alto e saldo lo spirito di idealità e di sacrificio delle nostre truppe valorose, soggiunge: « Molti che si sono improvvisati, fra noi, professori di psicologia araba, hanno sempre dimenticato e dimenticano una cosa essenziale e cioè che la idea di civiltà e giustizia è nella mente dei mussulmani necessariamente connessa e quasi confusa con quella di religione. Ateismo e barbarie, in paesi mussulmani sono sinonimi. Nè la nostra idea dello Stato laico e neutrale è accessibile a chi ha da secoli, nel Corano, il libro della legge divina e umana. Altro è, insomma, il concetto che si può avere in Italia delle relazioni fra politica e religione; altro è quello che si deve avere in Libia ».

Il gen. Amari a Spoleto

Accoglienze entusiastiche

Spoleto, 29

E' giunto a Spoleto, donde era partito come colonnello del 52.o fanteria, il conte Giuseppe Amari, ora generale per merito di guerra. Lo attendevano alla stazione il generale Nasalli Rocca, il sindaco e tutte le autorità civili e militari, i reduci delle patria battaglie, i superstiti garibaldini, gli istituti scolastici, le associazioni con bandiere e grande folla acclamante.

Il generale Nasalli Rocca e il sindaco hanno pronunciato calde parole di saluto: indi si è formato un imponentissimo corteo che, lungo il viale della stazione, si è recato in città fra gli applausi della folla.

Il municipio conferirà la cittadinanza onoraria di Spoleto al generale Amari a cui si offrirà pure una medaglia commemorativa.

Il gen. Maggiotto rimpatriato

Siracusa, 29

Samane è arrivato col piroscafo *Birmania* in istretto incognito il generale Maggiotto.

Sul piroscafo eran 755 congedati della classe del 1890 appartenenti all'89, al 37 e all'8. bersaglieri. Duecento di essi sono sbarcati dovendo rientrare in varii distretti della Sicilia. I rimanenti hanno proseguito a bordo del *Birmania* che toccherà varii porti fino a Genova. Il generale Maggiotto è salito sul direttissimo per Roma.

L'on. Giolitti a Torino

Torino, 29

Stamane alle ore 5 è giunto da Cavour l'on. Giolitti che è sceso all'Hotel Boulogne.

Il Presidente del Consiglio è partito alle 20.10 per Roma.

L'ennesima rielezione di Nasi

Trapani, 29

Elezione politica. Risultato definitivo, inscritti 7291, votanti 2370, Nunzio Nasi 2355.

La ferrovia Novara-Biella

Novara 29

Con una solenne cerimonia è stato inaugurato oggi l'inizio dei lavori della ferrovia Novara-Biella. Erano presenti i sindaci di Novara e di Biella comm. Carnevale e Sella e i sindaci dei comuni della regione. Un treno speciale ha trasportato le autorità e gli invitati da Novara a Biella, ove si è proceduto alla posa inaugurale del primo picchetto della nuova ferrovia che da Novara, attraversando i paesi di Briena, Carpignano, Ghisarlengo, Roasonda, Masserano, Cassato, Vigliano e Chiavazza con un percorso di circa 54 chilometri, raggiungerà Biella.

Nell'ambasciata russa a Roma

Pietroburgo, 29

Il colonnello Boulgarin venne nominato addetto militare all'ambasciata russa a Roma.

Perchè i nazionalisti sono antidemocratici

(Di alcuni aspetti della dottrina nazionalista)

Il *Congresso* Nazionalista non è riuscito un convegno di brava gente, superiore ai partiti, provveduto di forti *stock* di rettorica e intenta a scaldarsi, assieme agli ideali italici, al sacro fuoco del patriottismo. Ciò è dispiaciuto a moltissimi, anzi ai più, a tutti quelli cioè che consideravano l'Associazione Nazionalista una delle tante società, uno dei moltissimi *clubs* dove si giuoca agli scacchi, si legge.... e — perchè no? — si parla di Patria e di politica estera. Dopo i collezionisti di francobolli, vengono per importanza, specialmente dopo la guerra di Libia, i collezionisti di piani di espansione politica. Era quindi più che giusto che sorgesse un'associazione intesa a promuovere e a disciplinare la raccolta di detti piani; non è forse il nostro il paese dove le Accademie hanno avuto una grande importanza sulla storia passata, l'hanno nella presente e minacciano di averla in quella futura?

I nazionalisti però non la pensarono così. Ebbero ed hanno contro mezzo mondo, dai lettori dell'*Osservatore Romano* a quelli dell'*Avanti!*; ma per fortuna i nazionalisti si sono proposti d'incontrare i loro avversari sul terreno solido e compatto delle idee, lasciando per ora ai più premurosi, quello lubrico delle competizioni elettorali.

E sul terreno delle idee hanno già avuto una bella vittoria: sono stati discussi, discussi da giornali e da uomini che sono abituati a far posto alle sole correnti di idee che hanno o possono avere una efficienza pratica.

I nazionalisti affermarono di avere una dottrina propria, discendente non da costruzioni più o meno limpide della filosofia politica, ma che rampolla dai nuovi fatti posti in essere dai popoli giovani che male sanno comprimere le loro energie entro ai rapporti internazionali, creati alla loro volta da altri popoli, ora vecchi, ai tempi della loro giovinezza, quando erano frementi di volontà di dominio.

Dai dati essenzialmente materialistici riferentesi allo sviluppo della popolazione italiana a quelli spirituali riguardanti lo sviluppo della coscienza nazionale, i nazionalisti hanno saputo assurgere ad una dottrina che s'inquadra in una verità storica dalla quale come corollario discende una serie di necessità politiche. La verità storica è semplice: la lotta fra le nazioni è un fatto naturale, lo *statu quo* non rappresenta che la cristallizzazione di determinati rapporti di forza, i popoli giovani tendono a spezzare questi rapporti per crearne degli altri più consoni alle proprie necessità economiche e sociali. Il sorgere della nazionalità altro non è che il prodotto di questa affermazione di bisogni e necessità: la lotta il mezzo per mettere in piena efficienza tutti i valori nazionali.

Questa è la cornice della dottrina. I nazionalisti poi, dall'esame delle condizioni del Paese, si sono convinti che questo paesa e quindi deva partecipare alla lotta, tanto più che l'Italia, come ben dice il Corradini, nazione proletaria si trova di necessità a lottare, e ad adoperare la forza, per affrontare e battere le nazioni plutocratiche alle quali deve contendere mercati, sbocchi e colonie.

Da queste verità discendono alcune considerazioni politiche: bisogna che il Paese acquisti un grado di compattezza tale da permettere ogni cozzo, senza che forze interne cerchino di disgregare la compagine nazionale. Quindi se la politica estera del nazionalismo si fonda sulla necessità della lotta per la conquista della ricchezza contesa da altri paesi, la politica interna domanda il massimo sforzo onde mantenere quella coesione che è necessaria all'estrinsecazione di questi atti di dominio.

*

In tutto ciò — mi si domanderà — cosa c'entra la democrazia? Moltissimo.

La democrazia la troviamo subito quando si parla di lotta nazionale. Stoicamente fu infatti la democrazia che per prima affermò la necessità delle riscosse nazionali: ma questa necessità fu proclamata in base a degli astratti concetti di eguaglianza. Come la democrazia, partendo dall'utilitarismo Benthamiano, arrivò alla affermazione dell'eguaglianza degli uomini di fronte alla serie infinita dei bisogni, così nel campo della convivenza internazionale proclamò la necessità delle affermazioni nazionali come mezzo per ristabilire la eguaglianza delle nazioni di fronte al bisogno di sviluppo che anima ogni entità nazionale.

La democrazia credeva così di ristabilire le armonie internazionali, come credeva predicando le eguaglianze umane, di eliminare le antinomie sociali. Fu un errore: vediamolo praticamente. La nazione, o per meglio dire le nazioni, non si arrestarono alla semplice valutazione dei rispettivi valori sociali ed economici: ma tentarono la sopra-valutazione di quegli stessi valori, servendosi della libertà per arrivare al predominio. Il socialismo fu la religione del movimento operaio e servì ai dirigenti delle masse per demolire le concezioni conservatrici, saggiando con una critica magnifica (quanta storia hai prodotto, o sublime errore marxista!) tutte le istituzioni economiche del tempo. Non appena, attraverso alle infrante barriere, passò l'esercito proletario, si formò il sindacato, il quale stabilì subito le aristocrazie operaie e attese alla sopravalutazione di quei valori proletari che una fiammata idealistica venne affermando nel mondo. Profondamente, fondamentalmente contraria alla realtà e alla dottrina nazionalista, è la concezione democratica la quale svegliando, — lo riconosciamo volentieri, — forze dormienti, pretende che queste si arrestino onde permettere la formazione di determinati squilibri morali ed economici, tali da soddisfare coloro che nella chiusa stanza di studio sognano la umana felicità.

Le forze economiche e sociali, e maggiormente quelle nazionali, si svolgono sino ad esaurire tutte le virtuosità in esse contenute. Il loro arrestarsi significa che esse non sono nate completamente e per meglio dire che esse non sono forze ma parvenze di forza.

*

Finalmente noi ci troviamo, assieme alla democrazia, di fronte ai problemi della coesione interna. Vediamo ora quali sono le rispettive posizioni, la democratica e la nazionalista.

Il nazionalismo non ostacola la libera espansione delle forze economiche e spirituali delle varie classi: convinto soltanto che la disciplina di queste espansioni debba essere informata ad una maggiore affermazione, alla affermazione nazionale, esso è contrario alla concezione bloccarda che lasciando liberi tutti gli egoismi di gruppo o di categoria e servendosi di questi per riunire la maggioranza, la grande dea della mitologia democratica, arriva alla disintegrazione sociale.

Un esempio, onde meglio chiarire le due differenti posizioni di fronte ai problemi della politica interna.

Operai e capitalisti combattono delle lotte per regolare a seconda del loro punto di vista la distribuzione della ricchezza. Sta bene. Il democratico, il bloccardo, per aiutare la così detta ascensione delle classi popolari, dà in mano alle classi operaie o alla parte di esse elettoralmente più forte, tutte le armi che sono a sua disposizione, dall'ideologia che suscita i profondi attriti di classe, ai congegni politici.

Le vittorie sono così apparenti: possono essere sfruttate soltanto a scopi elettorali, poichè l'equilibrio economico che si stabilisce dopo ogni scossa, viene ad eliminare tutto quello che è sembrato alle masse una conquista: il prodotto netto del movimento consiste nell'odio insanabile, profondo fra le classi che detengono le energie produttrici.

Il nazionalismo di fronte al problema dell'ascensione delle classi operaie non si cura che di tutelare i principii della disciplina sociale — cosa diversa dalla famosa solidarietà dei bloccardi francesi — lasciando libere le forze economiche di agire entro ai congegni economici. Uno sciopero perduto dal sindacato operaio altro non significa che una inesatta valutazione dei fenomeni del mercato del lavoro, come una speculazione perduta dal capitalista vuol dire soltanto una inesatta conoscenza del mercato dei valori e delle merci.

Il nazionalismo si cura di un solo lato di questo grande problema interno: assicurare la disciplina del conflitto.

Di fronte ai diritti del capitalismo e a quelli del lavoro, il nazionalismo sa due cose soltanto: che l'interesse nazionale esige che la classe lavoratrice, affinchè cresca robusta e quindi dia un lavoro ad alto rendimento, sia organizzata ed abbia una legislazione che tuteli la conservazione e il miglioramento della forza-lavoro; ma sa anche che ogni spogliazione del capitalismo a base di politica statale e comunale, significa diminuzione della forza di capitalizzazione e si risolve in una perdita netta per la nazione.

Molti osserveranno: ma questa è democrazia!

I nazionalisti rispondono che la Germania, il paese che ha mutato di meno durante questo periodo di intensa diffusione delle idee democratiche, ha innestato sulle vecchie costituzioni cooperativiste una magnifica legislazione operaia e che ha permesso infine la formazione di meravigliosi sindacati di mestiere, funzionanti con una disciplina per nulla differente da quella di un reggimento prussiano.

Ma la Germania, mantenendo rigidissimi i freni che assicurano l'autorità dello Stato, mantenendo nello Stato altissimi principii etici e dando alla sua attività esterna un carattere di espansione, ha assicurato, in uno con la coesione interna, quelle forze meravigliose che hanno condotto l'elemento tedesco alle più alte affermazioni nel mondo.

Il bloccardismo francese, dopo aver dato in pasto al proletariato tutti i preti di Francia, distrutto tutte le tradizioni per una smania del nuovo che assomiglia ad un'idea fissa delirante, il bloccardismo francese ripetiamo non ha creato nè organizzazioni operaie nè legislazione, nè finanza sociale! Il prodotto netto del metodo bloccardo furono il sabotaggio, l'antimilitarismo e la progressiva disgregazione sociale!

L'antidemocrazia dei nazionalisti è formale. Essi sono più che mai convinti che

la disciplina crea la grande fabbrica, il reggimento che vince, il sindacato che eleva i suoi operai e pone in essere le forze che servono alla coesione interna e alla espansione della nazione per le vie della ricchezza!

Il nazionalismo ponendo la missione della nazione, che è missione di espansione e di dominio, al disopra degli interessi delle classi e delle categorie, viene a dare un grande principio regolatore alla vita pubblica insieme ad un grande principio morale, che servirà senza dubbio da perno sul quale verranno poi equilibrandosi tutti i rapporti sociali ed economici.

Tutta quella brava gente che credeva il nazionalismo una nuova setta religiosa, la quale invece di adorare il Demos, o la Forza, avesse aperto un nuovo culto, quello della Patria, ha in fine rimproverato la giovane Associazione di mancare di tatto nel proclamarsi antidemocratica.

E' vero: è mancato il tatto. Però anche questa mancanza è assai difficile da giudicarsi. Cos'è il tatto?

Due inglesi, uno giovane e uno vecchio, difendevano rispettivamente la politica di Re Edoardo e quella di Re Giorgio.

Il vecchio osservava: Re Edoardo mancava di tatto.

— Cos'è poi infine questo tatto? Come si può definire! — Permettetemi di osservare, rispondeva il difensore di Re Edoardo, che questa accusa è un po' generica!

— Mio caro — concludeva il saggio e vecchio inglese — il tatto è quella tal cosa che impedisce ad uno che per caso incontra San Pietro di parlargli del gallo! E Re Edoardo dimenticava troppo spesso che ogni persona ha il suo gallo.

Anche i nazionalisti hanno dimenticato che non bisogna toccare al popolo il gallo democratico, e dichiarandosi antidemocratici avranno forse mancato di tatto, ma hanno dimostrato in compenso una grande sincerità.

L. de Prosperi

I reclusi delle carceri di Sassari
e i loro amori platonici

Il *Giornale del mattino* di Bologna riceve da Sassari questa corrispondenza:

« La sezione di rigore delle nostre carceri, anni fa, la quale era stata virtualmente soppressa qualche tempo fa, ha cessato di funzionare.

Ieri sono partiti gli ultimi nove reclusi: tra essi c'erano Fiamma Carmine condannato a trenta anni di reclusione che espiò in questo stabilimento oltre tre anni. Di lui raccontasi un ferimento fatto con un pugnale che teneva nascosto in una borsa di panno, insieme ad altri attrezzi in un sito innominabile, in persona dell'agente di questura Arpi, che fu riformato in seguito a tali ferite.

Quasi letali conseguenze ebbe una delle sanguinarie gesta di un altro recluso Chipitillitti Filippo. Egli ferì il medico dello stabilimento prof. Marco Pitzorno e la guardia Giuseppe Decimo, mentre gli facevano delle iniezioni.

Altro tipo di vero deliquente è tale Tropiano Carmine. Egli feriva il capo guardia Melis Primo con un chiodo ben accuminato.

Un altro permanente pericolo era costituito dalla presenza di Luigi Velardi, campione famoso di delinquenza, e tipo dotato di forza erculea.

Era per lui necessaria una sorveglianza speciale e oculata. E' famosa la scena avvenuta al Molo di Livorno durante il suo trasporto a Sassari. Egli esercitò al sommo grado una furiosa violenza contro gli agenti, tanto che gli agenti lo portarono di peso sulla imbarcazione con le mani e i piedi legati.

Durante il breve tragitto tentò varie volte di capovolgere la barca; arrivato a bordo mentre il brigadiere dei carabinieri comandante il drappello, si accingeva ad assicurarlo, con un tremendo morso gli asportava la falange del pollice della mano destra.

Due figure caratteristiche, ma non completamente perdute, erano Alessandro Orlandi e Filippo Salem, il primo era fratello dell'anarchico Sante Caserio ghigliottinato in Francia per l'assassinio del Presidente Carnot. L'Orlandi aveva potuto cambiare il cognome per autorizzazione del Ministero degli Interni.

Il secondo, Salem, era il protagonista di una fosca tragedia passionale avvenuta a Napoli, molti anni fa.

Egli, giardiniere presso una nobile famiglia, aveva amoreggiato con la padroncina, dalla quale ebbe un figliolo. Dopo il fatto la contessa madre offrì 300.000 lire al giardiniere, perchè si eclissasse. Il Salem rifiutò e in un momento di esaltazione passionale uccise la madre e la figlia. Egli è un buonissimo uomo, di sentimenti miti, che ha l'estrema speranza di poter uscire dal carcere e di ricercare il figlio del suo amore.

Un altro bel figuro era Cenecchia Giuseppe. Una delle sue gesta è stata l'evasione dal penitenziario di Cagliari. Munito di abiti borghesi esercitò per cinque giorni il mestiere di dentista e solo per la intelligente abilità di un ufficiale postale si potè scoprire la sua indentità, da una lettera diretta ai genitori.

Egli fu per tre giorni intimo amico del brigadiere dei carabinieri col quale più volte era stato a conversare e ospitato in caserma.

Uno dei fatti che aveva messo in allarme la cittadinanza e per il quale la sezione di rigore di Sassari è stata soppressa è stato l'amore di vari di questi reclusi per alcune signorine della città. I detenuti furono trovati in possesso di fotografie, di ciocche di capelli intrecciate con nastri multicolori, di cartoline illustrate con dediche affettuose, poetiche, sentimentali.

Sequestrato tutto ciò venne aperta una inchiesta dall'autorità dirigenti il carcere, d'accordo con altre autorità interessate e si venne a scoprire che i reclusi, essendo in possesso di vari metri di corda legavano alla estremità di questa una grossa pallottola di mollica di pane che con violenza facevano passare le inferriate della cella mandandola a cadere nella pubblica via. Le signorine osservavano tutto ciò e appena la corda arrivava al suolo legavano col filo lettere, ciocche di capelli, cartoline ecc. I detenuti avvertiti da segni particolari dalle signorine tiravano la corda e venivano in possesso di tutto.

Scoperto il fatto questo destò grande impressione e si comprese come la degenerazione dei reclusi avesse bisogno di tutt'altre mura che quelle del carcere di Sassari per essere circoscritta e come essa si allargasse fino a toccare le fanciulle, non sappiamo se inesperte o troppo precoci. »

Vapore francese incagliato

Buenos Ayres, 29

A bordo del piroscafo *Sebrian* sono giunti il capitano e l'equipaggio del vapore inglese *South Atantlic* proveniente da Cardiff e diretto a Buenos Aires. Il capitano ha dichiarato alle autorità che il *South Atantlic* si è incagliato il 9 dicembre negli scali dell'isola Brava a 120 miglia dal Capo Verde a causa della nebbia. Tutto l'equipaggio è salvo.

Incrociatore inglese incagliato

New Port, 29

L'incrociatore *Bristol* cercando di evitare un'altra corazzata, si incagliò nel pomeriggio di ieri a Barnpool.

Piroscafo danese naufragato

Londra 29

Il Lloyd riceve un dispaccio da Penzanco il quale dice che ieri sera il capitano e un marinaio del vapore *Volner* di Copenaghen sono stati trovati sfiniti in una scialuppa a 15 miglia dal capo Lizard. Il *Volner* è naufragato. Vi sono tre morti.

Il nuovo Statuto dell'Unione Cattolica
approvato dal Papa

Roma 29

Il cardinale segretario di Stato Merry del Val rimise al presidente dell'Unione Popolare tra i cattolici italiani, conte della Torre, il nuovo statuto dell'Unione, accompagnandolo con una lettera nella quale, dopo aver detto che Pio X, in seguito al voto espresso da varie diocesi, meditava utili riforme da apportarsi allo statuto dell'Unione Popolare, per avere in essa un più ragguardevole centro di propaganda e di vita, dice che l'attuale organizzazione si adattava al suo inizio: ora, forte di quasi 100 mila soci; sospinta da nuove e generose energie, deve maturarsi in un sistema più consono al suo sviluppo e meglio rispondente alle tradizioni del movimento cattolico. A questo mira il nuovo statuto, approvato dal Papa per un triennio.

Il cardinale dice inoltre che il Pontefice desidera che esso sia messo in vigore quanto prima e che tutti coloro che sono chiamati alla direzione di tale opera dedichino il massimo zelo per cooperare a promuovere lo spirito cristiano in mezzo al popolo.

Lo schema di statuto stabilisce che la Unione Popolare ha per iscopo di educare le coscienze all'intera e franca osservanza dei doveri religiosi, civili e sociali, secondo gli insegnamenti della Chiesa e di unire le volontà e le energie di tutti i cattolici italiani per l'affermazione e la difesa dei principi che garantiscono la restaurazione cristiana della società.

L'Unione Popolare è costituita da cattolici di ogni classe. Essa, per mezzo dei propri organi direttivi, con funzione di studio, raccoglie e fornisce ai soci criteri e materiali scientifici per la soluzione dei problemi sociali; con funzioni di propaganda cura la diffusione scritta e orale, con funzioni organizzatrici promuove la costituzione e lo sviluppo di sodalizi e di istituti riguardanti la vita sociale e morale della nazione.

Organi dell'Unione Popolare sono i gruppi parrocchiali, le sezioni diocesane, il consiglio direttivo, il segretariato generale.

I gruppi parrocchiali sono formati dai soci dell'Unione Popolare esistenti nelle parrocchie. Essi eleggono ogni tre anni un loro incaricato che li rappresenta presso le sezioni diocesane. Gli incaricati parrocchiali devono continuamente mantenersi in contatto con i soci della propria parrocchia; adoperarsi ad aumentarne il numero e distribuire le pubblicazioni dell'Unione.

Le sezioni diocesane sono costituite dai gruppi parrocchiali esistenti nelle diocesi, ed hanno lo scopo di intensificare l'iscrizione dei soci, promuovere conferenze private e pubbliche, scuole, corsi pratici per propagandisti, corsi sistematici per l'esposizione e la discussione dei problemi sociali e civili contemporanei, comizi pubblici per affermazioni e voti di carattere urgente e generale, sollecitare la formazione di circoli di cultura, di società per biblioteche popolari, di associazioni per la stampa periodica e favorire ogni forma di organizzazione di tutti i gradi e specialmente di quelle che interessano le classi popolari.

Il Consiglio direttivo è presieduto dal presidente generale dell'Unione Popolare ed è nominato dal Papa ad ogni rinnovazione del Consiglio stesso.

Il segretariato generale provvede al conseguimento degli scopi dell'Unione e in particolare alla elaborazione di studi sulle questioni che interessano di volta in volta la vita nazionale, illustrandole per mezzo di riviste, libri, monografie, opuscoli, fogli volanti, manifesti, articoli di occasione, da fornirsi ai giornali cattolici, a promuovere e coordinare il movimento nazionale per la cultura, per la difesa degli interessi dei cattolici, per la diffusione della civiltà cristiana. Il segretariato è diretto dal presidente dell'Unione ed è formato di persone nominate dal Consiglio direttivo o di piena fiducia della Santa Sede.

In caso di scioglimento dell'Unione Popolare, il Consiglio direttivo devolverà il patrimonio sociale a scopi di interesse generale, in armonia coi fini dell'Unione.

All'Unione Popolare possono essere ascritti anche gli italiani residenti all'estero. Il contributo dei soci spetterà per metà alle sezioni diocesane e per metà al segretariato generale.

Lo statuto contiene in fine le seguenti disposizioni transitorie: Alla comunicazione di questo statuto i vescovi procederanno per questa prima volta alla nomina delle rispettive presidenze delle sezioni diocesane; queste alla nomina degli incaricati parrocchiali, e i loro presidenti alla elezione del consigliere regionale a cui seguirà da parte del presidente generale la convocazione del Consiglio direttivo. Frattanto durano in carica gli incaricati diocesani e locali secondo le norme del vecchio statuto che per quanto riguarda il contributo, vale anche per la quota 1912. L'ufficio centrale è sciolto.

Gli auguri pel nuovo anno al Papa

Roma, 29

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del trono il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Il principe Schoenberg Artenstein di Austria-Ungheria, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico, ha presentato al Pontefice, a nome di questo, gli auguri per il nuovo anno. Il Papa ha ringraziato degli auguri e si è intrattenuto affabilmente coi diplomatici. Quindi ha ricevuto separatamente il barone De Ritter, ministro di Baviera. I componenti del corpo di plomatico si sono recati poscia a presentare i loro auguri al segretario di Stato cardinale Merry del Val.

Per un posto di vice-presidente al Senato

Roma, 29

(So.) — Il *Giornale d'Italia* pubblica: Per la morte del senatore Casana, è vacante uno dei quattro posti di vice presidente del Senato. L'on. Giolitti destinava di proporre al Re la nomina del senatore Bonasi ex-ministro, attuale presidente del Consiglio di Stato; anzi l'on. Giolitti aveva già accennato la cosa al Bonasi. Senonchè è insorto il senatore Frola, ex-sindaco di Torino, il quale pretende che il posto di vice-presidente spetti a lui, come piemontese, essendo stato assegnato varie volte a piemontesi.

L'on. Giolitti si trova ora, a quanto dice il *Giornale d'Italia*, nell'imbarazzo, cosicchè il posto di vice presidente del Senato rimane intanto scoperto.

CRONACA CITTADINA

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.31
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

30 Lunedì: S. Eugenio vescovo.
31 Martedì: S. Silvestro.
Leva il sole a ore 7.53 — tramonta alle 16.34.

Il quadro del Morto da Feltre
nelle Regie Gallerie di Venezia

L'altro ieri veniva consegnato, dalle autorità di Pubblica Sicurezza al dottor Gino Fogolari direttore delle Regie Gallerie di Venezia, il famoso quadro attribuito al Morto da Feltre ch'era stato rubato, come i lettori ricordano, nel 1910 dalla chiesa di Campo di Seren.

Il dottor Fogolari faceva subito trasportare il prezioso dipinto negli uffici della direzione, all'Accademia, dove lo sottoponeva ad una esame coscienzioso e minuzioso. Egli aveva così occasione di constatare lo stato non indifferente di deperimento della tela.

Il quadro misurante due metri per uno e venti centimetri, rappresenta la Resurrezione di Cristo assunto al Cielo. In basso sono la Madonna e due Santi. Il quadro, come dicemmo, è parecchio deteriorato e ciò in conseguenza dell'abbandono in cui giacque dal momento del furto ad oggi. Soprattutto è notevole una tendenza del colore a staccarsi dalla tela. Ad impedire che ciò avvenga e par assicurarne una buona conservazione esso fu affidato alle cure di un valente restauratore, noto per altre prove importanti, il prof. Bettio, il quale ha già cominciato il suo lavoro con la applicazione di un velo tenuisissimo. Il Il Bettio continuerà attivamente, in questi giorni, il restauro.

Il Cristo attribuito al Morto da Feltre oltre ad un cospicuo valore artistico ne ha uno storico. La tela fu rubata dalla chiesa che l'aveva in custodia a Seren mediante un taglio praticato sul limite della cornice. La polizia saputo ch'essa si trovava in possesso di certo Pietro Menegaz bracciante nei pressi di Seren in quel di Feltre ordì un trucco per attirarlo con due complici, certi Rizzo e Gardellin, a Mestre, simulando la esistenza di probabili compratori. Il trucco riuscì e i ladri caddero in trappola con la refurtiva.

Adesso il quadro rimarrà nelle Gallerie di Venezia. Compiuto il restauro verrà, forse, esposto al pubblico e ciò fino a che non si sia svolto il processo a carico dei colpevoli, dopo di che una inchiesta dovrà stabilire le condizioni della sorveglianza alla chiesa di Seren. Ove esse non corrispondessero al desiderio della maggior sicurezza, il quadro resterebbe definitivamente in consegna alle nostre Gallerie.

L'assemblea e la relazione annuali
degli "Amici dei Monumenti,,

Ieri alle quattro e mezza ebbe luogo in una delle sale del Ridotto della *Fenice* la annuale assemblea degli Amici dei Monumenti, che presieduta dal vice-presidente comm. Fadiga, riuscì affollatissima.

Il comm. Fadiga riassunse in una esauriente relazione l'opera della società durante il 1912, ricordandone le pagine salienti e cioè l'organizzazione del convegno delle brigate italiane degli Amici dei Monumenti in Venezia che fruttò l'inizio della federazione nazionale e trattò, su relazione dell'avv. A. Musatti, la questione della tutela delle opere e degli edifici d'arte da parte dei Comuni; l'azione riguardante la costruzione dei fianchi della Loggetta e la famosa proposta di porre una decorazione moderna in palazzo Ducale; la collaborazione alla commissione incaricata di esaminare i progetti per la colonizzazione di Sant'Elena; le pratiche e le iniziative relative ai pontoni nuovi dei vaporetti; alla Galleria Layard, alla villa di Stra; alla Scuola di San Giovanni Evangelista; alla rimozione di una loggia bizantina storica sulla quale fu possibile porre in tempo il sequestro; — al ripristino di una corte artistica, della quale era cominciato lo sfacelo, ecc. ecc. — Accennò pure alle visite compiute e tracciò il programma d'azione per l'anno venturo. In esso figura, importantissimo, il termine del riconoscimento fotografico della materia d'arte del Sestiere di Castello, elencata nel Catalogo del Comune.

Il Comm. Fadiga partecipò inoltre alla assemblea come le sue precarie condizioni di salute impediscano al Senatore Molmenti di riprendere, fino a primavera il suo posto ed espresse, tra vive approvazioni dei presenti, il voto che l'illustre uomo abbia a rimettersi presto in salute. Comunicò ancora con rammarico che il prof. Rambaldi insiste nelle sue dimissioni da vice-presidente e ne rammentò la varia e molteplice intelligentissima azione, rivolgendogli un saluto. — Terminò traendo ragione di profondo compiacimento dal lavoro compiuto e spronando a perseverare sulla via intrapresa. La relazione fu applauditissima.

Prese quindi la parola il prof. Rambaldi per spiegare la necessità delle sue dimissioni, motivandole con l'enorme mole di lavoro ond'è sovraccarico e che gli impedirebbe di portare alla società l'energia e l'attività di cui essa abbisogna. Ma come amico egli seguirà con lo stesso affetto del vice-presidente, l'istituzione nel suo prospero sviluppo.

La relazione dell'ufficio direttivo fu poscia approvata ad unanimità. E fu approvata anche la relazione dei revisori dei conti che chiude il bilancio in attivo. — Infine l'assemblea passò alla nomina di un vice-presidente eleggendo a tal posto l'avvocato Alberto Musatti, e alla scelta di nuovi soci fra i molti candidati ai tre soli posti vacanti.

L'adunanza si chiudeva alle sei con uno scambio cordiale di auguri ed un arrivederci al nuovo anno.

Ferrovie dello Stato
Agenzia di Città

Si rende noto al pubblico che a partire dal 1. Gennaio 1913 l'ufficio per l'accettazione e consegna merci viene trasferito ai *N. 4175-4176, Riva del Carbon — vicino al Municipio.*

La luce elettrica a Malamocco

Ieri è stata inaugurata a Malamocco la introduzione della luce elettrica. Il vecchio desiderio, la giusta aspirazione degli abitanti di quella frazione, sono stati appagati. Come è noto a Malamocco la illuminazione si faceva ancora con una quarantina di lampade a petrolio collocate nei punti principali del paese. A queste lampade ne furono sostituite altrettante elettriche a filamento metallico. A Malamocco fu ieri giornata di grande animazione e la illuminazione, diramatavi dall'impianto del Lido fu alla sera salutata col più sincero compiacimento.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per oggi alle 14 per procedere all'esame del Bilancio preventivo 1913.

Un alienato che si taglia i polsi

Siega Giuseppe di anni 65, arrotino, dopo aver passato qualche tempo al nostro manicomio in causa di una temporanea alienazione mentale, ne usciva sei mesi fa in condizioni migliorate e riprendeva il suo mestiere.

In questi ultimi giorni tornò nuovamente a dar segni di grande agitazione cosicchè i parenti, pur sperando che si trattasse di una crisi di breve durata, avevano pensato di farlo ritornare nello stato di sorveglianza.

Ieri verso le 2 del pomeriggio il Siega trovandosi solo nel suo sgabuzzino da lavoro in Calle del Cristo, improvvisamente assalito da chissà quale incubo si tagliava con un temperino i polsi.

Soccorso premurosamente dal fratello venne trasportato alla Guardia Medica. — Quivi il medico dottor Quargnali gli riscontrò una ferita lunga cinque centimetri al polso destro e una di quattro al polso sinistro, tutte e due abbastanza profonde. Gli praticò nove punti di sutura, dichiarandolo guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Con una barca della Croce Azzurra il ferito venne accompagnato all'Ospitale Civile.

Dopo la guarigione verrà internato nuovamente in manicomio.

Onoranze del Collegio dei Ragionieri di Venezia
al Comm. Prof. Fabio Besta

Il Collegio dei Ragionieri di Venezia deliberava di porgere una speciale dimostrazione di riverente affetto al prof. comm. Fabio Besta in occasione del suo 40.o anno d'insegnamento alla R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, mediante la consegna di una artistica medaglia d'oro e di una pergamena.

La Commissione composta dei signori cav. Peyrone presidente del Collegio, Brunetti Marino, Buttaro cav. Francesco, De Rossi prof. Emilio, Rigobon prof. Pietro, Venni Amedeo e Vitalba cav. Antonio, assolveva ieri mattina il voto del Collegio presentando al prof. Besta nella sua abitazione i ricordi deliberati.

Il cav. Peyrone, a nome del Collegio, accompagnava la consegna pronunciando opportune parole.

Il comm. Besta, vivamente commosso, gradiva l'omaggio concorde di tutti i componenti il Collegio, facendo voti per la prosperità di questo e della classe.

I professori cav. Cavazzana e Magarotto, che facevano parte della commissione, e non poterono per gravi impegni essere presenti alla cerimonia, scusarono con telegramma la loro assenza, associandosi alla manifestazione verso l'illustre uomo.

La conferenza di G. Caprin su Pascoli
all'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Giulio Caprin di Firenze terrà l'annunziata conferenza su *Giovanni Pascoli*.

A ricordare la vita e l'opera del poeta gentile, di recente scomparso, è bene adatto il Caprin, che si è già fatto un bel nome nel campo delle lettere coi suoi volumi di novelle e di studi letterari artistici, e che in altre città del Regno e dell'Istria ha riportato splendidi successi per le sue doti brillanti di conferenziere. Il Caprin appartiene alla redazione del *Marzocco* ed è collaboratore d'importanti giornali politici: è il *Simplicius* della *Illustrazione Italiana*. Egli viene a parlare per la prima volta a Venezia, e il pubblico della Università Popolare sarà ben lieto di ascoltarlo.

Ingresso 50 centesimi.

L'arrivo a Venezia del piroscafo "Adriatico,,
già sequestrato dai greci
Come il capitano narra le sue peripezie

Venerdì scorso sul tramonto si ancorava nel nostro porto il piroscafo *Adriatico* della Società « Puglia », reduce dal suo primo e avventuroso viaggio sulla linea dell'Epiro, dopo aver passato ben quattordici giorni di cattura in acque greche. La stampa italiana e straniera giudicò, unanime, poco favorevolmente quel colpo di testa che si risolse alla fine in una piena sconfessione del proprio operato, da parte del Governo greco.

Una esatta esposizione delle cause che determinarono la cattura e delle formalità che vennero usate all'uopo, potrà certamente riuscire interessante ai lettori. — Ieri nel pomeriggio mentre un leggero velo di nebbia si distendeva sul tranquillo canale della Giudecca, salimmo a bordo del bel piroscafo ormeggiato a San Basegio davanti al Cotonificio. Venti, trenta uomini dell'equipaggio erano impegnati nella *toilette* della nave, uscita agli ultimi di settembre da un cantiere inglese.

Il capitano Nicola Storelli, saputo lo scopo della visita, ci accolse nel salone di prima classe e mettendosi cortesemente a nostra disposizione, rispose alle nostre domande ampiamente.

Come avvenne la cattura nelle acque di Valona

— Racconterò, disse, tutte le fasi della cattura, del ridicolo processo seguitone e della liberazione in ordine cronologico, così mi sarà facile essere completo nella mia esposizione.

Dopo una breve pausa che gli servì per ordinare le diverse idee, cominciò.

— Il giorno 6 dicembre facemmo a Brindisi i nostri ultimi preparativi per la partenza e fra l'altro l'agente della nostra Società informò telegraficamente, come di consueto, i rappresentanti di Valona e di Corfù, le prime due tappe del viaggio, nonchè i rappresentanti dei relativi Governi.

Dopo aver esperite le prime pratiche coi due Governi che dovevano ospitarci per poche ore, partimmo sicuri come sempre, alla mezzanotte. La mattina seguente, cioè il giorno 7, gettammo l'ancora alle sei e tre quarti nelle acque di Valona. L'ufficiale di seconda si disponeva a trasportare i sacchi della posta al porto, allorchè si avvicinò al nostro vapore una lancia del *Macedonia* con a bordo un ufficiale greco e quattro marinai. I cinque inaspettati salirono la scaletta e arrivati in coperta chiesero di me. L'ufficiale greco dopo avermi spiegato lo scopo della sua visita, proruppe all'improvviso: « Scusi, ma lei che cosa è venuto a fare qui? »

— Io?... seguo la mia linea.

Cominciò allora un via vai fra la mia nave e il *Macedonia*; l'ufficiale di ritorno mi comunicò gli ordini categorici del suo comandante che ci vietavano ogni comunicazione colla città e ci invitavano a seguirlo a Corfù. Osservai allora che l'*Adriatico* aveva da sbarcare posta, passeggeri e merci e che sarebbe stato dannoso implicare in un fine politico abbastanza discutibile, gli interessi dei passeggeri e della posta.

All'ufficiale sembrarono abbastanza giuste queste mie osservazioni e si recò nuovamente a ricevere ordini. Tornò alla fine col permesso di sbarco per la posta e per i soli passeggeri stranieri, cosicchè una dozzina di albanesi dovette adattarsi a seguirmi in una forzata quarantena politica. Lo sbarco avvenne regolarmente sotto il mio controllo e sotto quello dell'ufficiale greco.

Alle 10, secondo l'orario abituale, levammo l'ancora dirigendoci verso Corfù seguiti dalla *Macedonia* come se fossimo dei corsari.

— Era ridicolo, capitano.

— No, le assicuro, qualche cosa di peggio, era avviliente.

— E il motivo della cattura?

— Il Governo greco dopo l'apertura delle ostilità, pensò senza dichiararlo, che i porti albanesi dell'Adriatico dovessero essere ritenuti bloccati a qualsiasi nave di nazionalità europea. Noi avevamo a bordo due mila quintali di farina che dovevamo sbarcare a Valona e in base a questo principio ci venne vietata l'operazione.

Il nostro rappresentante a Valona si era accorto del servizio anormale di polizia di mare e avvisò telegraficamente la sede generale a Bari.

Tredici giorni a Corfù
Perquisizioni, interrogatori e giuramenti

Dopo una breve pausa, il capitano continuò il suo racconto: Giungemmo così alle 7 di sera a Corfù e per quella notte dovemmo accontentarci di rimanere a bordo sorvegliati dai quattro marinai greci che ci avevano accompagnato fin da Valona.

Il giorno seguente, l'8, gli ufficiali greci cominciarono a fare una minuta perquisizione nelle stive, nelle cabine, addosso ai passeggeri, al personale, fra le macchine onde accertarsi che non vi fosse carico di munizioni da guerra. La perquisizione fu lunga e faticosa.

Sul tramonto ebbe termine l'inutile e ingrato lavoro e allora cominciò la seconda parte del programma. Io e il mio equipaggio venimmo interrogati uno alla volta alla presenza del capitano di porto, sui più minuti particolari, dal prezzo della nave alla paga dell'ultimo mozzo, dai due mila quintali di farina alle poche galline che tenevamo per la mensa. L'interrogatorio fu preceduto da un giuramento che dovemmo fare appoggiando solennemente la mano destra sopra un libraccio unto e indecifrabile, forse un vangelo, una bibbia, un codice, non lo so nemmeno io.

Fatto sta che alla fine l'incartamento venne completato e noi fummo liberi di scendere a terra a nostro piacere. Il giorno 9 passò senza avvenimenti eccezionali in attesa della risposta del Governo di Atene. Numerosa folla ammirava dal porto la nostra bella nave, pregustando con una certa ebbrezza l'idea di una dichiarazione di preda legittima. Noi ci accorgevamo di tutto ciò e udivamo le parole che qualche pratico cicerone rivolgeva al nuovo venuto: *Preda di ghera*. Tutto si limitò fortunatamente al già riferito, sia detto a smentire le voci sparse da qualche giornale su immaginarie malversazioni.

La mattina del giorno appresso, giungeva da Atene il comunicato ufficiale che dichiarava il sequestro del piroscafo e del carico. Così tutta la giornata venne spesa nelle operazioni di sbarco dei 2000 sacchi di farina. Nello stesso giorno io incominciavo telegraficamente le pratiche per il rilascio col Governo di Atene e facevo ricorso in prima istanza a quel Tribunale. Contemporaneamente avvisavo della cattura la sede di Bari chiedendo informazioni e provvedimenti.

Il processo al Tribunale di Atene
Rimessi in libertà

Da Atene il mio ricorso venne rispedito al Tribunale di Corfù. Il Tribunale di Corfù invece, pur ammettendo le ragioni del Tribunale della capitale, dichiarava la propria incompetenza.

Il giorno 13, finalmente, appianate le questioni burocratiche, potei partire per Atene per presentarmi ai miei giudici. Arrivai il 15; la mattina appresso giunsero da Bari il vice-direttore della Compagnia cav. Polesella e il consulente legale avv. Amoruso di Bari. Venne nominato il nostro rappresentante nella persona d'un avvocato greco al quale demmo le più precise informazioni. Noi, infatti, sostenevamo *illegale la perizia di blocco in acque albanesi e non specifico l'avviso al Comandante dell'« Adriatico »*. Così l'udienza venne fissata per il pomeriggio del 18. Io non vi presi parte chè anzi me ne tornai a Corfù ove giunsi il 20 sul mezzogiorno. Finalmente capitò il telegramma ufficiale del Governo che autorizzava il passaggio libero al vapore e al carico.

Il 21 vennero ricaricati i malaugurati due mila sacchi e alle 5 del pomeriggio partimmo per Brindisi e quindi per Bari, ove venne sbarcata la farina.

E ora, concluse, eccoci qui per ripartire domani sera alle 8 per il secondo viaggio che, speriamo, sia meno romanzesco del primo.

L'*Adriatico* seguirà il suo itinerario prestabilito, solamente verranno eliminati i porti dell'Epiro.

Un saluto, una stretta di mano, un augurio e il valoroso ufficiale si accomiatò.

at.

Varie di Cronaca

La corte del Milion

Per una svista, nel vagabondaggio [illegible] è uscito scritto che il progetto per [illegible] del Malibran, approvato dalla commissione di concorso è degli [illegible] Dorighi e Spondri. Rettifichiamo di nostra iniziativa, avvertendo, come del resto il lettore aveva corretto, che il progetto approvato è esclusivamente del Dorighi *junior*.

All'Esposizione di Igiene

Al prof. Carlo Molon, medico primario dell'Ospitale dei tubercolosi fu assegnato dal Comitato della Esposizione internazionale d'igiene sociale di Roma il Diploma di medaglia d'oro per la sua opera nella Direzione dell'Ospitale dei tubercolosi in Isola della Grazia.

Congratulazioni.

Funesto incontro

L'altra sera alle 10 e mezza l'agente di P. S. di San Polo, di Domizio, passando per Rialto ebbe ad accorgersi che nella beccelleria N. 55 di proprietà di Regalin Pietro, due individui stavano tranquillamente lavorando per fare senza troppe spese la provvista domenicale di carname. La guardia piombò su uno di loro e col l'aiuto del collega Ortensi sopraggiunto in quel momento lo condusse in camera di sicurezza a San Polo. L'altro individuo riusciva però a fuggire portandosi dietro un chilogrammo di carne.

L'arrestato è certo Marzon Giuseppe e il fuggito non tarderà a cadere fra le patriarcali braccia.

Un copertone

In danno di Osvaldo Boccanegra ignoti ladri rubarono l'altra notte un copertone.

Sartoria tentatrice

Un tentativo di scasso venne operato l'altra notte da alcuni individui sul negozio di sartoria Cappellin in Campo San Bartolomeo.

Arresti

Per oltraggio agli agenti venne tratto in arresto Tomaselli Luigi fu Antonio di Aviano.

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

La beneficenza

★ Alla **Congregazione di Carità**: La Società Elvetica di Beneficenza a Venezia ha elargito anche in quest'anno lire 25 a favore degli Asili Notturni amministrati dalla Congregazione di Carità la quale ringrazia e confida che altri benefattori abbiano a seguirne l'esempio — Il sig. Massimo Rietti, lire 3 per dispensa dalle visite di Capo d'anno.

SPORT

FOOT BALL

Italia batte Francia 4-3

Ci scrivono da Vicenza:

Oggi atteso con grande impazienza si svolse il match fra la prima squadra del la Associazione del Calcio e la squadra di Bordeaux campione di Francia. Arbitrò la partita il sig. Masprone di Verona.

Il campo era affollatissimo di pubblico elegante. Venne notato anche il Sindaco.

La lotta fu aspra. All'inizio i francesi prevalgono, ma poco dopo Tonini Angelo di Vicenza segna ancora. Varie scappate da una parte e dall'altra, ma senza risultato.

Nella ripresa Vicenza prevale e ha tempo di segnare tre *goals* per merito di Tonini Angelo, Zorzi e Tonini Giuseppe.

Anche i francesi si accalorano, e riescono a segnare due *goals*. Vicenza infine segna ancora un *goal*.

Per gli automobilisti, ciclisti e motociclisti

Il Touring Club Italiano ci prega di ricordare a tutti gli interessati che col 31 corrente cessa di avere effetto il contrassegno di tassa per la circolazione dei velocipedi, motocicli ed automobili, valevole per il 1912.

A frustrare l'opera degli agenti che all'inizio di ogni anno esplicano affannosamente anche a danno ed a detrimento di altri servizi, per colpire di contravvenzione coloro che per pura inavvertenza, dimenticanza od altro col primo gennaio circolano con veicoli provvisti di contrassegno scaduto, si raccomanda vivamente di voler provvedere in giusto tempo all'acquisto ed all'applicazione del contrassegno valevole per il 1913.

Ragione di tanto zelo viene giostificata non tanto dal dovere che incombe agli agenti di far rispettare ed osservare la legge; se così fosse, tante altre norme non rimarrebbero lettera morta per la incuria da essi usata, ma bensì dalla lauta compartecipazione che la legge sulla tassa dei velocipedi, motocicli ed automobili riserva agli agenti scopritori delle contravvenzioni in essa previste; — le contravvenzioni, ad esempio, per mancato pagamento di tassa si risolvono col pagamento di un'ammenda equivalente al doppio della tassa stessa e sull'ammenda vien riservato il 50 per cento all'agente scopritore.

L'interesse è una grande molla!!

Piroscafo sorpreso dalla tempesta
Una traversata emozionante

Gravesend, 29

Duecentocinquantuno passeggeri spossati e affamati, molti aventi per vestiti soltanto coperte, sbarcarono iermattina dal vapore *Norung* che partì da Londra per Sidney.

Per due giorni e due notti il vapore fu in balìa della tempesta. Esso fu sul punto di affondare presso Quessant e dovette fare i segnali di pericolo S. O. S. Andarono perduti i bagagli, le cabine furono infrante, il ponte spezzato, i ripari contorti, le prese d'aria e i fumaioli abbattuti in parte. Il *Norung* aveva l'aspetto di una nave danneggiata da colpi di cannone. Durante la traversata fu impossibile apprestare viveri ai passeggeri. Uomini, fanciulli e donne in camicia passarono la notte di Natale in pericolo di essere portati via dalle onde e con l'acqua che giungeva fino ai ginocchi. A un dato momento la prua della nave scomparve sotto una ondata immensa. Quando la nave si raddrizzò tutta la balaustrata era stata asportata. Nell'interno delle cabine i viaggiatori senza vestiti si tenevano attaccati alle tavole e si liberarono con grandi stenti le donne e fanciulli dai resti delle cabine. I fuochisti avevano l'acqua fino alle ascelle. Il capitano non lasciò per due giorni e due notti la passerella, ove rimase senza mangiare nè bere. A un certo momento il capitano ordinò a tutto l'equipaggio di salire sul ponte e disse: Tutto è finito, ragazzi, siamo di fronte alla morte, non c'è altro da fare.

Durante la tempesta l'impiegato al l'apparecchio radiotelegrafico rimase al suo posto da 40 a 50 ore di seguito resistendo miracolosamente agli assalti del mare.

L'ambiente fisico psichico

"Italia" di Gino Bertolini

Storia sociale del secolo XX

Come già pel primo libro della collana «Italia» di Gino Bertolini, pel secondo — che esce oggi in veste splendida dall'Istituto Veneto d'Arti Grafiche, la Gazzetta di Venezia volle che l'annunzio e la lode ne venissero ai suoi lettori da un critico non legato da alcun vincolo di amicizia all'Autore, nè di consuetudine alla città nostra, fondamento — com'è noto — della prima parte, e cioè dei tre primi libri della Collana.

Si rivolse così all'apprezzato critico della Tribuna *Adone Nosari, lodato autore di* Rappresentazioni, *di* Icaro *e fra altro di quel* Canzoniere *mantovano che ebbe il plauso di Giovanni Pascoli.*

Così rimane a Gino Bertolini ed al giornale — che egli studia nel terzo Libro della Collana — piena e reciproca libertà; — e rimane in noi viva gratitudine per Adone Nosari.

E così Gino Bertolini — uno tra i nostri più insigni indagatori, implacabile nell'analisi e sereno nella sintesi — pubblica il suo secondo volume della lustuosa collana «Italia» (1): «L'ambiente fisico e psichico», come dire, *storia sociale del secolo in corso,* che noi attendevamo siccome una guida, un insegnamento, mentre il primo volume «Le categorie» — di cui parlai con amore di esegeta sulla «Tribuna» — fu per noi una rivelazione non certo nei riguardi dell'autore, già balzato fuor di qualche cubito con la sua propria individualità dalla comune folla degli scrittori nostrani, bensì nei riguardi del metodo da lui adoperato nello studiare gli intricati fenomeni contemporanei.

Se l'«Anima del Nord» e «Mussulmani e Slavi» — affermazioni inclite di un osservatore pensoso che si accingeva a scavare il mondo circostante dopo avere scavato sè stesso e la propria sensibilità — anche per l'accoglienza ottenuta all'estero, avevano rivelato in Gino Bertolini una mirabile tempra di letterato e di poeta e avevano ben posto in luce tra altre due fra le più peregrine doti da rinvenirsi congiunte soprattutto oggi e che a uno scrittore aprono più ampio avvenire — il rigore e la creatività —; la *Collana* di cui fa parte questo recente volume, colloca Gino Bertolini fra i principali scrittori viventi.

E davvero se noi pensiamo alla vastità e all'originalità dell'orditura di questa «Collana», che non ha nessun riscontro in nessuna letteratura a meno che non si risalga alla *Comedia* di Dante, «cronica fiorentina messa in versi», e consideriamo la ricchezza e la finezza delle imagini d'arte e il profondo e sicuro intuito dimostrato in tanti e così svariati ordini di vita e il personale terso e policromo stile, non facilmente ci avviene di trovare chi con pari valore e risultato potesse condurre a termine un'opera a tal punto complessa; sì che ci arreca sgomento il pensiero della fatica dell'autore non tanto nella concezione del disegno del lavoro la quale è di per sè frutto naturale di gagliardo intelletto, quanto nell'istruttoria del lavoro stesso, nel cercare fatti e circostanze, nel legare gli uni all'altre, nel trarre da entrambi la conseguenza edificante o distruggitrice.

*

Anche in questo Libro «L'Ambiente», il Bertolini pone logicamente la sua Venezia come «città» di traguardo per osservare il mondo circostante compendiando, per via della partizione concettuale del tema informatore di tutta l'opera nei due distinti ordini dei caratteri della vita nostrana d'oggi e della civiltà in genere e dei caratteri differenziali e dei nuclei più importanti, compendiando, dicevo, in pochi Libri il contenuto e le ripercussioni del vivere fisico e psichico del popolo italiano e, in senso più lato, dell'età che noi traversiamo. Ne deriva che questo secondo volume di più che mille pagine, insieme con il primo «Le Categorie» e al terzo «La Dinamica» che verrà licenziato, credo, entro il 1913, costituisce quel che si potrebbe con evidenza significare «il tipo», mentre gli altri avvenire, «I nuclei di vita pubblica e privata», costituiranno «la differenziazione» e «l'esplicazione».

E, ripeto, Venezia doveva bene anche questa volta essere prescelta sì come segnacolo di conglomerato; e qui l'autore entra in un campo che ha confini assai più vasti, e dico vasti, intendiamoci bene, non nel senso sostanziale della parola chè il primo volume è di per sè opera che, pur non uscendo con il suo palpito immediato dalla placidità della Laguna, raggiunse spesso l'Universale; bensì nel senso, dirò così, apparente, più evidente, più tangibile anche per il lettore superficiale il quale, scarso di riferimenti e di letture e di spirito penetrativo, potrebbe ritenere di troppo sapor locale questa o quella figurazione che — e taluni non lo avvertirono leggendo «Le Categorie» — agisce come stromento da cui e per cui ha nascimento il nucleolo della vita in una sua data manifestazione. In altre parole, il Bertolini, valendosi del magistero rappresentativo, allorchè ferma sulla carta una pennellata di colore, il moversi di una «persona», il pensare di una «persona» apparentemente ingombranti, lo fa non per una vana dilettazione estetica, o perchè è costretto a farlo da deviazioni psichiche o da incorreggibili modi di osservare la prospettiva artistica; ma con proposito preciso perchè in quella pennellata, in quel moversi e pensare di una «persona» c'è il nucleo di un modo di vivere che aggiunto ad altri dà la grande Unità per la costruzione della quale lo scrittore s'era posto al lavoro.

E il particolare assume qui spesso la importanza di un grande fatto, e il generale trae sempre, retto dal metodo rigido e sicuro, la sua ragione d'essere dal particolare; e tanto l'uno che l'altro costituiscono una salda catena snodantesi non pigremente come in certi volumi di storiografi di nostra greve conoscenza, ma agilmente in virtù della nobile e gaia intenzione che regge ogni pagina dell'opera e di uno stile ricco di risorse, piano alle volte, risonante tal'altra, sostenuto sempre da una aggettivazione sobria ma saldissima, come è difficile riscontrare nella letteratura non italiana soltanto.

*

Non mi è possibile qui entrare nell'analisi di un libro che ha d'uopo di una lettura diligente e appassionata, che ad ogni pie' sospinto ha una tesi proposta, discussa, risolta.

In Gino Bertolini la cognizione delle condizioni sociali è profonda, vuoi per il suo peculiare temperamento che lo volse ad un dato e preciso e disciplinato ordine di studi, vuoi per l'occasione che egli ebbe di vivere all'estero in grembo a civiltà diverse della nostra e differenti tra di loro, il che gli dà la possibilità di portare sul tappeto della discussione sempre a proposito il riferimento. E a questa cognizione, che è sapienza, che è, dirò così, la germinatrice dell'arte come della scienza, si accoppia in Gino Bertolini la venustà della forma, che è disegno, che è stromento indispensabile a quella.

E disegno non solamente dei volumi ora apparsi, ma di tutta la «Collana»; giacchè se è vero che ognuno dei libri componenti la Collana abbia fisionomia sua propria, autonoma, è altresì vero il fatto che tutti insieme costituiscono una opera poderosa che l'autore legò assieme con il quintuplice giro armonioso della sua personalità che è quanto dire del suo stile sigillante la frase come se da questa nascer dovesse tutta la vita del nostro popolo italiano, sia esso veneziano come lombardo come napoletano siciliano....

In questo volume delizioso e sapiente e buono, per entro il quale è così tormentato vortice di idealità, passa Venezia Bella, sempre Venezia Bella?

No, no, passa l'Italia con i suoi *Trivi* e le sue *Botteghe* pettegole e trafficanti, le sue *Trattorie* romorose, i suoi *Circoli*, le sue *Piazze*, le sue *Strade*, le sue *Case*, il suo *Paesaggio* verde, azzurro, bianco, viola, versicolore...

E' l'Italia che opera, che gode, che si corrompe, che chiacchiera, che palpita, che snoda dall'Alpi sin verso il furor delle Sirti le sue vertebre flessibili E il nostro poeta, Gino Bertolini, che sa le fredde pazienze, le tormentose vigilie, gli empiti creativi e che della nostra favella conosce ogni bellezza nascosta dimenticata e recente, ci culla con ampio ondulamento con la molle cadenza della sua prosa; ma altresì e sopra ogni cosa egli, storico che, primo forse, «ha con l'opera sua rivendicato il natural integrale ufficio della storia», ci insegna e ci ammonisce. Penso che egli dica:

— «Bada, italiano, questa è la tua patria che io ti ho descritta nelle piccole come nelle grandi cose senza infingimenti or flagellando or baciando ma amando sempre. Bada che essa sia sempre più grande. Anche tu che sei un'umile unità segnata sul gran libro dell'anagrafe, puoi essere un nucleo. Ascolta con il cuore la mia parola che è d'amore».

Adone Nosari

(1) ITALIA libro II. — *L'Ambiente Fisico e Psichico* — Storia sociale del secolo XX — Istituto Veneto di Arti Grafiche, edit. — Venezia 1913 - L. 25.

Dalle Provincie del Veneto

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1913. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

VENEZIA

MOGLIANO — Ci scrivono, 29.

Il Natale dei poveri. — Nell'occasione delle Feste Natalizie questa Congregazione di Carità ha potuto, come di consueto, sussidiare straordinariamente ben ottantacinque famiglie del Comune delle più bisognose e disgraziate per malattie, con importi dalle due alle quindici lire ciascuna, senza tener conto del beneficio ordinario che, mercè le oblazioni private, si può effettuare nel primo sabato di ogni mese a oltre quaranta fra vecchi, vedove e malati con elargizioni che variano dalle due alle dieci lire ciascuna, per un importo mensile di circa centocinquanta lire.

Beneficenza — Pervennero a questa Congregazione di Carità, i cui preposti sentitamente ringraziano i generosi oblatori, le seguenti offerte: — S. E. Comm. Giuseppe Volpi lire 20; Ammiraglio Bertolini, 25; Famiglia Barone Bianchi, lire 250; Cav. Gian Carlo Stuchi lire 100; Pasquail Ferdinando L. 10; Bonaventura Tomaso, lire 5; Nobildonna Maria Pigazzi vedova Marchesi, lire 50.

DOLO — Ci scrivono 29:

Concerto in piazza. — Come avevamo annunciato, oggi al Caffè Commercio dalle 14 alle 16, la banda cittadina ha svolto l'ultimo programma, con quella diligenza che è dote precipua del nostro giovane corpo filarmonico, e dell'insegnante m. Silvio Bizatello.

Dato il tempo incerto e piovigginoso il concorso di pubblico fu però piuttosto scarso.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono 29

Ieri sera ha avuto luogo, in seconda convocazione, la annunciata seduta dei consiglieri del Comune. Presiedeva il prosindaco avv. Frigimelica ed erano presenti 17 consiglieri.

Furono ratificate molte delibere adottate d'urgenza dalla Giunta e vennero approvate in seconda lettura pure varie delibere consigliari.

Tutti gli oggetti posti nell'ordine del giorno sono stati approvati. Fra i principali ricordiamo: Nuova delibera per provvista di mezzi finanziari occorrenti alla costruzione del nuovo macello (L. 5 mila) — Modificazione del regolamento amministrativo e disciplinare per la amministrazione daziaria. — Aumento di tassa per occupazione di aree pubbliche. — Approvazione del regolamento per la Commissione dei pascoli montani e del rimboschimento. Ed ha questo punto ricordiamo che nel territorio di Bolzano ed in quello di Tisoi sono state piantate di recente oltre 100 mila piantine e altre 139 mila sono ora in vivaio. Il Consiglio anzi ha votato un plauso per la commissione del rimboschimento.

Il fatto più saliente della seduta è stato quello relativo alle interpellanza presentata dai consiglieri Piaz, Deon e Massenz i quali caldeggiarono per ottenere, come gli impiegati comunali, la stabilità dei salariati.

Ha parlato a lungo il sindaco il quale, fra altro, ha detto: Questa è una interrogazione e quindi non si può prendere provvedimento in merito.

Il mio pensiero, che credo sia condiviso anche dai miei colleghi della Giunta, è che la questione sulla stabilità dei salariati è assai grave. Essa va esaminata dal punto di vista giuridico, pratico e politico. Essi sono coloro che percepiscono il salario come un operaio qualunque. Ed i salariati si distinguono dagli impiegati per il servizio di forza fisica al quale sono addetti, che non è lavoro di concetto.

Per motivi di educazione, di istruzione di ceto sociale i salariati non sono al livello degli impiegati. La tranquillità della loro nomina a vita potrebbe renderli meno zelanti, e la mancata riconferma sarà grande monito ad essi per compiere il loro dovere. Ne abbiamo avute le prove, e per questo abbiamo cambiato regolamento.

Per il nuovo regolamento i salariati non possono essere d'altro canto licenziati da un momento all'altro, senza giusta, plausibile causa. E le disposizioni del regolamento contengono garanzie che un ottimo salariato potrà tenersi sicuro di stabilità.

Casagrande, Deon e Massenz parlano contro gli intendimenti del sindaco ed il Deon soggiunge che avanzerà formale mozione.

In seduta segreta è stato nominato ragioniere capo municipale il sig. Nino Fracassina, attualmente a Novara.

La Principessa dei dollari — Iersera è andata in scena per la prima volta al Sociale la graziosa operetta «La Principessa dei dollari». Il pubblico era numeroso ed ha applaudito ripetutamente malgrado la deficenza dell'orchestra nella quale chi fa veramente miracoli è il maestro Carlo Cuffia che dirige e suona il piano. Hanno avuto calorosi applausi nel duetto la graziosa prima donna Ebe Parodi e il tenore Zelaschi. Sono due buoni artisti e meritano il favore del pubblico. Discretamente gli altri. Decorosa, se non sfarzosa come si converrebbe, la messa in scena. Bene affiatati ma scarsi i cori.

Minorenni delinquenti. — A Longarone i carabinieri hanno tratto in arresto per varii furti con iscasso ivi commessi, i fratelli Giulio e Fausto Mognol, il primo di 15, l'altro di 12 anni. Essi altre volte sono stati arrestati e condannati.

PADOVA

Un pregiudicato ucciso in un conflitto coi carabinieri

PADOVA — Ci scrivono 29:

Un grave fatto è avvenuto stanotte a Urbana. Due carabinieri in servizio di perlustrazione, il brigadiere Cesari Sante e il milite Camporese Antonio, della stazione di Casale Scodosia s'imbattevano in contrada Capitello in una comitiva di pregiudicati appena usciti sulla via da un viottolo che conduce all'abitazione di tale Melotto ove avevano svaligiato il pollaio: la refurtiva recavano sulle spalle in ben capaci sacchi.

Alla vista dei carabinieri i malviventi tentarono fuggire; i militi però li rincorsero raggiungendone uno dopo breve tratto. L'arrestato invocò l'aiuto dei compagni i quali ritornarono sui loro passi e intimarono ai carabinieri il rilascio. Naturalmente i militi si rifiutarono; ne seguì una lotta corpo a corpo durante la quale i pregiudicati spararono cinque colpi d'arma da fuoco che andarono a vuoto. I carabinieri per difendersi spararono anch'essi cinque colpi; uno dei quali stendeva cadavere al suolo il pregiudicato Desiderio Sperandio da S. Margherita d'Adige e un altro feriva gravemente Rinaldo Angelo di Francesco di anni 28 puro da S. Margherita d'Adige. Gli altri malviventi si davano alla fuga.

Il ferito venne trasportato all'ospitale di Montagnana ove venne giudicato in pericolo di vita. Il morto alla cella mortuaria di Urbana.

Da indagini fatte risultò che i malandrini fuggiti sono Massimiliano Mano e Massimiliano Sperandio tutti da S. Margherita d'Adige. Addosso al morto furono sequestrati un fucile a retrocarica, una rivoltella carica a sei colpi, e una roncola.

Padova sede d'esame per i normalisti chiamati alle armi

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emesso un'ordinanza con la quale è accordata una sessione di esami di promozione e licenza nelle scuole normali maschili per i candidati interni ed esterni che, chiamati sotto le armi nel periodo della guerra italo-turca, furono perciò impediti a presentarsi alle sessioni ordinarie dell'ottobre 1911, del luglio e dell'ottobre 1912.

Sono sedi per la licenza della scuola normale soltanto le scuole normali maschili di Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Cagliari e *Padova*.

Le prove scritte degli esami di licenza comincieranno il giorno 13 gennaio 1913

Per maggiori chiarimenti rivolgersi al rispettivo Capo d'Istituto o al Regio Provveditorato agli Studi.

Fauste nozze

Il marchese Cesare Lamberti tenente nel *Milano* cavalleria ha condotto oggi in isposa la gentile baronessina Emanuela Massa.

La cerimonia religiosa venne celebrata da mons. Bergamo, nella cappella di Palazzo Giusti a S. Francesco.

In Municipio, alla cerimonia civile, funzionava il Sindaco co. avv. Leopoldo Ferri il quale regalò agli sposi — accompagnando il dono con gentili parole di augurio — la tradizionale penna d'oro.

Dopo una suntuosa colazione gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Felicitazioni ed auguri.

Ladri arrestati

L'autorità di P. S. riusciva ad identificare il ladro autore del furto commesso al teatro Garibaldi in danno di attori della compagnia goldoniana.

Il mariuolo che venne stanotte arrestato è il falegname Angelo Poli, di anni 21. Come suo complice fu pure tratto in arresto il verniciatore Fausto Maggio. Fu pure denunciato per ricettazione il barbiere Pisani Bentivoglio.

La morte dello scultore G. Rizzo

Giovanni Rizzo, l'artista popolare che non solo Padova amava ed ammirava e che di splendidi lavori lascia popolata la nostra città, è morto a soli 28 anni.

La notizia sarà indubbiamente accolta con dolore profondo da quanti — e son molti — ebbero campo d'ammirare, assieme alla squisita fattura delle opere dell'artista, le virtù dell'animo, il sentire elevato, il senso di indipendenza dell'uomo.

Lavoro lungo sarebbe elencare tutte le sue opere: Ricordiamo il monumento di G. Mazzini che sorge nel quartiere di Codalunga, i mausolei numerosi al Cimitero cui notiamo quelli che adornano le tombe Manzoni, Barzilai, Zanini. E' suo il bassorilievo murato sotto la Loggia Amulea: pure suoi sono la statua e il busto di Alberto Cavalletto.

Alla famiglia desolata inviamo le nostre condoglianze.

Il fuoco in un'officina

Stamane alle 8 scoppiava il motore di una motocicletta nell'officina Malipiero, in via Nicolò Orsini. La benzina infiammata si spargeva al suolo appiccando il fuoco al locale. Accorsi i pompieri estinguevano in breve l'incendio che causò però un danno di circa 2000 lire.

Un busto al fondatore del Patronato del Santo

In occasione del X anniversario di fondazione del Patronato del Santo, stamane venne inaugurato nelle sale dell'Istituto un busto del suo fondatore, mons. Gian Paolo Berti. Erano presenti il prof. Spica in rappresentanza del Sindaco e mons. Sartori in rappresentanza del Vescovo.

Parlarono il direttore del Patronato don Carlo Maculan ed il sig. Ugo Brancaleon.

Al R. Liceo "Tito Livio"

Seguì stamane al R. Liceo «Tito Livio» l'elezione di due membri del Comitato di Famiglia. Vennero eletti l'avvocato cav. Rossi e l'avv. Piccinato.

Convegno degli Ordini dei farmacisti veneti

Oggi seguì il convegno dei rappresentanti gli Ordini dei farmacisti del Veneto. Erano presenti: per Udine il dott. Trebbi, per Venezia il cav. Monico e il dott. Poletti, per Verona i dott. Trevisan e il dott. Fiorini, per Vicenza i dott. Crico e Dal Brun, per Treviso il dott. Ferretto, per Padova il cav. Collini e i dott. Braga, Collan, De Gaspari e Conti, Rovigo e Belluno erano rappresentate per delega.

Presiedeva il dott. Trebbi, assistito dal segretario Conti.

La discussione trattò principalmente in merito alla nuova legge sulle farmacie che sta per essere presentata al Parlamento.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti degli Ordini dei Farmacisti del Veneto residenti a Padova, preso in esame l'esito del «referendum» indetto dai singoli Ordini e le varie deliberazioni nelle assemblee in merito alla nuova legge che sta per essere presentata al Parlamento; *constatano* come la classe farmaceutica della Regione Veneta si è più volte unanimemente e recisamente affermata in favore del progetto di legge sull'esercizio delle farmacie».

Acqua potabile

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 29:

Nello intento di risolvere il problema dell'acqua potabile nel territorio del Comune, la Civica Rappresentanza ha commesso tempo fa alla Ditta Steinley la perforazione di un «pozzo modenese» in piazza Vittorio Emanuele II.

Nonostante lo steccato che religiosamente ha protetto e protegge i lavori da ogni sguardo indiscreto, veniamo a sapere che a 160 metri di profondità è stata rinvenuta dell'acqua saliente, ma che questa non fuoresce dal tubo, per una deficenza di elevazione di 50 centimetri dal soprasuolo.

Abbiamo sempre ritenuta mal scelta la località, sia per ragioni estetiche che per considerazioni di opportunità amministrativa ed oggi i fatti si incaricano di dimostrare anche un errore di indole tecnica che poteva benissimo essere evitato.

Quali ne saranno le conseguenze?

Avremo nel bel centro del Paese una riproduzione più o meno artistica, più o meno esatta, della famosa *piscina probatica* ricordata nella sacra scrittura!

E chissà, che certe coscienze non trovino il loro lavacro! Almeno si, potrebbe dire che... non tutto il male viene per nuocere!

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Continua la relazione della seduta di ieri sera, sabato:

Nella seduta di ieri sera, sabato, al Consiglio Comunale, venne deliberato la cessione gratuita e perpetua alla Congregazione di Carità di mq. 1.130 di terreno comunale del Viale «Jacopo Tasso» per la erezione del Dispensario preventivo per le malattie di petto, istituito per la iniziativa del prof. dott. De Marchis dell'Ospedale Civile con l'appoggio della Congregazione di Carità e del Comune.

Vennero inoltre prese altre deliberazioni fra cui le seguenti: Aumento di lire 2000 al contributo annuo all'Asilo Infantile G. Garibaldi per il quinquennio 1913-917. - Aumento di lire 5500 nella spesa per l'Istituto Musicale F. Manzato - una retribuzione di lire 800 agli impiegati dello Stato Civile pel lavoro straordinario dell'indice decennale degli atti. - Provvedimenti vari per viabilità e illuminazione pubblica.

Alcuni consiglieri mossero vivaci rimostranze per lo stato indecente come sono mantenute certe arterie principali, specie il piazzale ed il viale della Stazione.

Sulla seconda lettura dell'organico della Banda municipale il cons. Galeno aveva presentata una mozione per ritocchi e modifiche al regolamento; il Sindaco a nome della Giunta, pregò di soprassedere alla discussione in merito, promettendo di occuparsene utilmente nell'esercizio venturo. Il cons. Galeno prese atto delle dichiarazioni del Sindaco e però non ristette dal muovere acerba critica alla commissione che compilò il regolamento ed alla Giunta che in ogni modo non lo applicò nelle regole e nelle formule più interessanti, come per es. per le mancate lettere di nomina e scrittura dei singoli bandisti e la comunicazione agli stessi interessati dell'estratto come previsto da un articolo speciale etc. Intanto il regolamento venne approvato in seconda lettura.

Nell'Amministrazione del Monte di Pietà vennero aggiunti due membri nelle persone dell'ing. Giorgio Gregori e Carlo Vianello di Nicola.

Domani sera, lunedì 30, continuerà la trattazione dei rimanenti oggetti all'ordine del giorno.

I reduci dalla Tripolitania - Deplorevole apatia

Ieri sera, come era stato annunciato, sono giunti col treno della mezzanotte circa un ottantina di fuciliari del 55.o Regg.to Fanteria ch'erano stati aggregati alle truppe combattenti in Tripolitania. Ebbene, mentre da tutti i paesi ove i soldati ritornano dalla guerra sono accolti festosamente dalle autorità e dalla popolazione, a Treviso, anche ieri sera, come purtroppo è avvenuto altre volte, l'accoglienza non poteva essere più meschina! Alla stazione, v'erano bensì un maggiore, un capitano ed un tenente del 55 ma di autorità civili, nemmeno l'ombra, naturalmente poichè impera il blocco ligio agli antimilitaristi. V'erano bensì un centinaio di cittadini in gran parte popolani i quali non lesinarono nelle espressioni.... lusinghiere verso l'Amministrazione comunale......

Quattro bandisti del Circo equestre, spontaneamente si misero alla testa del corteo suonando la marcia Tripoli ed altri inni. Così quei poveri ragazzi che assistettero durante le varie tappe del viaggio alle liete e cordiali accoglienze fatte ai soldati nelle varie città d'Italia, credettero arrivando a Treviso, di giungere in un paese... arabo, prima della conquista civile!

L'Assemblea degli "Amici della Musica"

Oggi alle ore 14 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti ebbe luogo la assemblea generale dei soci «Amici della Musica». Presiedeva l'avv. Antonio Torresini.

Il comm. Augusto Marzinotto diede lettura di una diligente relazione sociale artistica della passata gestione, che venne approvata senza discussione e con plauso al Consiglio direttivo. Quindi il sig. Nicola Della Rovere diede una breve relazione dei revisori dei conti concludendo con la approvazione del bilancio 1911.

L'assemblea passò quindi alla votazione per la nomina del Consiglio direttivo. Vennero riconfermati in carica ad unanimità di voti i sigg. comm. Augusto Marzinotto presidente ed Enrico Usigli, dott. Mario Vianello-Cacchiole e dott. Giulio Vianello. Di nuova nomina riuscì eletto l'avv. Angelo Biscaro.

Pure all'unanimità vennero riconfermati in carica i revisori dei conti sigg. Nicola Della Rovere, rag. Antonio Trevisan e cav. Andrea Pasqualin.

"Tristi amori" agli Impiegati

Stasera le sale del Circolo Impiegati e Professionisti erano affollati di soci e fiorite di signore. I dilettanti filodrammatici rappresentarono la commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa «Tristi amori» meritandosi applausi cordiali. Si distinsero la sig.na Paola Carrari nella parte di *Emma* e Arnaldo Boscolo (avv. Giulio Scarli). Chiuse la serata la farsa «La sposa e la cavalla» recitata brillantemente dai soci Paolo Carrari, Giuseppe Trento, Giovanni Dozzo e Luisa Dalla Piana.

Alla seduta del Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono 29

Ieri sera alla seduta del Consiglio Comunale sono intervenuti 22 consiglieri. — Presiedeva il Sindaco nob. cav. Lorenzo G. Puppati. Dopo la lettura del verbale precedente approvato dal Consiglio, vennero approvate le due letture compreso il bilancio preventivo 1913. Si elessero i membri della Commissione elettorale nei signori: Roberto Maran, Domenico Moretti, dott. Luigi Pellizzari, nob. Francesco Passazi effettivi: Pietro Battiston, Pietro Franchetto, Tiziano Saviane, Gio. Maria Silvestri supplenti.

Furono deliberati poi provvedimenti di indole finanziaria.

Prima di levare la seduta, il Sindaco rivolse gli auguri di capo d'anno al Consiglio comunale, ricambiati tosto con ringraziamenti, a nome dei consiglieri, dal cav. dott. Gio. Bordigioni.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 29

Per i fili elettrici. — Sono diverse sere che degli ignoti si divertono a danneggiare i fili elettrici dopo le ore 22 con grave pericolo dei passanti, nel tratto di strada Barbisano-Pieve.

L'ingegnere signor Palazzi, della Società elettrica, ha avvertito il maresciallo dei carabinieri locale; il quale ha disposto un servizio di vigilanza per potere arrestare i colpevoli di così pericoloso scherzo.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 29

Per l'igiene e la decenza. — Il sig. Basso P. oggi s'è recato ad avvertire tutti i proprietari ed affittuali, che abitano nella riva destra prospiciente il Livenza, di tenere pulite come si conviene e come esige dalle regole igieniche e dalla decenza, le adiacenze e di far vuotare nel più breve tempo le fogne rigurgitanti, sotto comminatoria di elevare contravvenzione agli inadempienti.

Sarebbe bene che gl'impiegati addetti a servizi così delicati prestassero tutti scrupolosamente il loro dovere.

UDINE

All'Accademia di Udine

UDINE — Ci scrivono 29:

Ieri sera seguì una importante riunione dell'Accademia di Udine, presieduta dal prof. comm. Libero Fracassetti.

Numerosi accademici e discreto pubblico assistevano alla seduta.

Il comm. Fracassetti commemorò con commosse parole il compianto comm. Tarovanis, socio corrispondente dell'Accademia, spentosi or è poco, in Roma, nel fior dell'età.

Quindi il prof. cav. Battistella commemorò un altro illustre accademico, il dott. Giovanni Sortini.

Esaurite le commemorazioni, il presidente comunicò che vennero ammessi al sodalizio, il prof. Bonomi e il prof. Ellero, come soci onorari, e soci corrispondenti, il prof. Filippini, il comm. Salomone Morpurgo, il comm. G. Fabris.

Il prof. Fracassetti lesse quindi un suo magnifico studio sulla illustre Caterina Percoto, di cui ricorre il centenario, e che fu applauditissimo.

In seduta segreta vennero eletti nuovi accademici: il generale Caneva, come socio onorario, il maggiore generale Zuppelli, il comm. Gino Fogolari, direttore della R. Galleria di Belle Arti di Venezia, il comm. Panciera di Zoppola Tullio, il prof. Lagomaggiore.

L'Associazione tra impiegati civili

Ieri sera venne definitivamente fondata l'Associazione tra Impiegati Civili. Vennero approvati lo statuto e il bilancio preventivo per il 1913.

Auguri di prosperità al nuovo sodalizio.

Arrestati per furto

Ieri sera vennero arrestati certi Ugo Branini di Eugenio di anni 14, G. B. Vuanini di anni 15, perchè colpevoli di un furto di bottiglie di birra in danno di certo Giacomo Rossi da Mortagliano.

— Per furto di una certa quantità di candele in danno delle Ferrovie dello Stato, vennero pure arrestati i fratelli Massimo e Guglielmo Germani.

PORDENONE — Ci scrivono 29:

Arresto in Chiesa. — Tale Maroder Giuseppe d'anni 48, ieri fu sorpreso mentre tentava di scassinare la cassetta delle elemosine della Chiesa delle Grazie.

Venne passato alle carceri. Perquisitolo, venne trovato in possesso d'una roncola di misura proibita.

(Continua in IV. pag.)

Pel grande acquedotto

CIVIDALE — Ci scrivono, 29

La Cassa Depositi e Prestiti con recente decreto è stata autorizzata a concedere prestiti ai Comuni di Premariacco e di Remanzacco che fanno parte del Consorzio per l'acquedotto del Pojana. Al Comune di Premariacco venne concesse lire 73 mila, a quello di Remanzacco lire 231 mila.

R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone. — Siamo già al principio del nuovo anno, vale a dire ad oltre tre mesi dall'apertura delle scuole, ed alla R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, manca il professore di matematica che dovrebbe essere incaricato anche dell'insegnamento di questa materia nelle complementari.

Cose di Minerva....

Gli emigranti Friulani

TRICESIMO — Ci telefonano 29

(*per telefono*) — Oggi ha avuto luogo il XII. Congresso degli emigranti friulani, il quale seguì nella sala teatrale dell'Albergo «Alla Stella», gentilmente concessa.

Fra gli intervenuti notammo l'on. Ugo Ancona deputato del Collegio, l'on. Cabrini, i cav. Cosattini e Piemonte, quest'ultimo direttore del Segretariato della emigrazione, il sig. Buazzolo rappresentante delle associazioni germaniche e molti altri.

Dopo un rinfresco in casa del Sindaco di Tricesimo, cav. Sbuelz, i convenuti si radunarono a Congresso.

Si cominciò con la relazione dell'opera compiuta durante gli anni 1911-912; poscia l'on. Cabrini e il cav. Cosattini riferirono sull'azione degli Enti pubblici nel campo della emigrazione.

Seguì la relazione del dott. Italico Salvetti sulle insidie dell'alcool. Infine si ebbe la relazione dei signori Cella e Piemonte sui mezzi per ovviare ai danni derivanti dalla disoccupazione.

Il Congresso si chiuse con la nomina delle cariche.

La morte improvvisa di un medico

CODROIPO — Ci scrivono 29

Giungeva ieri sera a Codroipo e prendeva alloggio al «Montenegro», il dott. Ugo Della Schiava. Oggi scoccava mezzodì ed il dottore non era ancora uscito dalla camera da letto. Venne bussato alla porta senza ottenere risposta.

L'albergatore assieme al dott. Faleschini entrò nella stanza e scorse il Della Schiava a piedi del letto immobile. Era cadavere. Intervenne anche il dott. Bertuzzi. Ai due medici non rimase che il doloroso compito di constatare la morte del povero loro collega avvenuta per paralisi cardiaca.

Il Della Schiava era medico distinto. Attualmente copriva la condotta del Comune di Cordenons. Aveva 45 anni. Lascia la moglie e quattro figli. Venne telegrafato ai parenti dai quali si attendono disposizioni per il trasporto della salma.

VERONA

Bersaglieri reduci dalla Libia

VERONA — Ci scrivono, 29

Stamane al nostro Comando militare di stazione è giunto un telegramma annunciante l'arrivo per questa notte di un numeroso drappello di bersaglieri reduci dalla Libia.

I valorosi soldati arriveranno col treno delle 4 proveniente da Modena.

Il capitano delle Batterie eritree

Proveniente dalla Libia, ove si distinse con la sua prima batteria eritrea, è tornato a Verona il capitano d'artiglieria Locascio, che conta qui moltissime amicizie per essere stato parecchi anni di guarnigione all'ottavo artiglieria.

278 alpini partiti per Zuara

Alle 13.20 d'oggi, col treno di Modena, sono partiti per la linea Foggia-Napoli 278 alpini del sesto, che andranno a raggiungere a Zuara i loro valorosi compagnia del Battaglione Verona.

Coi medesimi sono partiti il capitano Bezzetti già del Comando del Corpo di armata ed i sottotenenti Fabre e Zanini.

I baldi difensori delle nostre Alpi sono stati accompagnati alla stazione da una folla di commilitoni e da molto pubblico.

Alla partenza furono salutati da una prolungata ovazione della folla, mentre dai finestrini i militari salutavano amici, parenti ed i loro ufficiali che erano intervenuti numerosi.

Denunzia per vandalismi contro un treno

Una comitiva di giovanotti stavano fra loro giuocando in un prato presso Gazzo Veronese, quando ad uno dei medesimi venne la malaugurata idea di scagliare un sasso contro un treno della linea Ostiglia-Novara che passava in quel momento.

Il ciottolo andò a sbattere contro un vetro mandandolo in frantumi. Per fortuna non si ebbero a deplorare conseguenze peggiori.

I carabinieri iniziarono delle indagini, in merito alle quali fu denunziato un giovane diciassettenne, certo Egidio Montagnini di Luigi.

Commerciante derubato in Via Nuova

Durante il passeggio, in Via Nuova, il commerciante Vaifro Carrara abitante in Via Ponte Umberto, si recava per un acquisto nel negozio dell'ottico Fabbroni, lasciando per breve tempo la propria bicicletta fuori della bottega. Della fortunata combinazione approfittò un ladro, che doveva trovarsi in qualche punto strategico, di osservazione.

Quando il Carrara tornò in istrada, la sua bicicletta era sparita.

Al derubato non rimase che la magra consolazione di recarsi a denunziare il fatto alla Questura Centrale.

Una festa solenne a S. Tomaso

La chiesa titolare di S. Tomaso Cantuariense ha il vanto di possedere parte del corpo del martire. Pochi anni or sono anzi, per desiderio dell'arcivescovo di Cantorbery, annuente il nostro cardinale, ne fu tolta una piccola parte, che fu portata da quell'arcivescovo alla sua sede.

Oggi ricorse la festa di detto martire, festa che venne celebrata con solennissime funzioni e con l'intervento di una folla imponente di cittadini.

VICENZA

L'estrazione della Lotteria

VICENZA — Ci scrivono 29:

Stamane nella Loggetta di S. Vincenzo in Piazza dei Signori è seguita l'estrazione della Lotteria di Beneficenza per i cestoni ai poveri nel Natale.

Fungeva da notaio il dottor Giani ed erano presenti il dottor Secegni per la «Ranella» e il signor Zambelli pel Lotto.

E' stato estratto il numero 96 della serie 44. — Finora non si conosce il nome del vincitore.

Lutto. — Da Bolzano giunge la dolorosa notizia della morte della signora Virginia Capretti, moglie del cav. dott. Vettore e donna di alti sensi, che lascia di sè il più vivo rimpianto.

Al dottor Capretti vadano le nostre più sincere condoglianze.

Corriere Giudiziario

La transazione
nella causa del Campanile

Dopo il crollo dello storico Campanile di S. Marco, alcuni proprietari delle botteghe sotto le Procuratie Nuove in vicinanza al Campanile stesso, chiamarono in giudizio tanto la R. Amministrazione della Pubblica Istruzione, quanto la Fabbriceria della Basilica di S. Marco, onde ottenere il risarcimento dei rilevanti danni da loro sofferti in quella disgraziata circostanza, ed esposti complessivamente nella somma di circa centocinquantamila lire.

I danneggiati ebbero a validissimi patrocinatori nella lunga, laboriosa e difficile questione i compianti avvocati Gr. Uff. Giuseppe Cerutti e Cav. Giovanni Madonini.

Il Governo fu patrocinato dalla locale R. Avvocatura Erariale e la Fabbriceria dall'avv. co. Gaspare Gozzi.

La lite, che ebbe ampio svolgimento nella parte essenziale cioè sulla responsabilità delle predette Amministrazioni, qualora le cause del crollo fossero risultate attribuibili a loro colpa, si trascinò fino alle Corti di Cassazione di Roma e Firenze con esito favorevole per le ditte danneggiate.

La questione si trovava due anni or sono a questo punto, quando il compianto amico nostro avv. Gr. Uff. Giuseppe Cerutti iniziò pratiche presso il Governo allo scopo di por fine al grave litigio con un accordo amichevole, pratiche che non potè portare a compimento per il suo immaturo decesso.

L'avv. Mario Cerutti, succedette al padre suo nel patrocinio delle ditte danneggiate, continuò con alacrità e perspicacia tali pratiche, superando, come è facile immaginare, difficoltà non lievi, e portando la questione ad una completa amichevole definizione. E ier l'altro mattina, infatti, presso la R. Prefettura di Venezia ebbe luogo la firma dell'atto di transazione della causa.

Erano presenti il cav. avv. Manetti per la R. Prefettura, il comm. ing. Max Ongaro direttore dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione; l'avv. cav. Villilla per la R. Avvocatura Erariale; i fabbricieri della Basilica di S. Marco: comm. N. U. Marcello Memmo, mons. Bortolini canonico Giovanni, comm. ing. Filippo Lavezzari, commend. Giuseppe Occioni Bonaffons, cav. avv. Luigi Tagliapietra ed i rappresentanti delle Ditte danneggiate assistiti dall'avv. Mario Cerutti.

Questo atto di transazione — in seguito al quale il Ministero della Pubblica Istruzione pagherà la somma di lire novantamila — sarà prossimamente sottoposto all'approvazione della Camera dei Deputati.

Siamo pertanto lieti che in quest'anno, in cui Venezia con orgoglio ed entusiasmo vide risorto il suo Campanile, sia stata appianata anche tale questione dibattentesi tra cittadini e lo Stato, compiacendosi con l'amico nostro avv. Mario Cerutti per il buon esito conseguito.

Corte d'Appello di Venezia

Un truffatore a Bassano

Il Tribunale di Bassano condannava, alcuni mesi or sono, a mesi 11 e giorni 9 di reclusione e lire 194 di multa tal Ciluffo Roberto di Francesco di anni 21, per truffe continuate commesse in Bassano, il 10 Giugno 1912, in danno dell'oste Ferdinando Gazziola; nell'11 giugno 1912 in danno del caffettiere Giovanni Loviselli per un importo di lire 7.25, e qualche tempo dopo in danno del sellaio Giovanni Marin, per un importo di lire 21 nonchè per altre truffe consimili.

La Corte riduce la pena a mesi 10 e giorni 27 e lire 71 di multa.

Difensore avv. Gasparotto di Bassano.

Furto di carbone in Marittima

Il sedicenne Martinetti Giovanni fu Camillo venne condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 7 e giorni 16, per essersi, in unione ad altri due rimasti sconosciuti, il 22 giugno 1912, in Marittima, impossessato, in danno della Amministrazione Ferroviaria, di blocchi di carbone per un valore indeterminato.

La Corte conferma.

Difensore avv. Grubissich.

I furterelli di una friulana

La domestica Turco Giovanna, chiamata Pierina fu Giovanni di anni 29, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 13 di reclusione per essersi nel 9 agosto 1912, in Codig, impossessata di vari effetti di vestiario e di una somma imprecisata di denaro, in danno di Triposig Luigi, presso il quale trovavasi a servizio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Furto di pollame a Vicenza

Tal Bertorelli Giovanni di Gio. Batta, di anni 33 fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 2 e mesi 3 di reclusione ed un anno di vigilanza, per avere nella notte dal 5 al 6 agosto 1912, in Montecchio Maggiore, sottratto da un pollaio aperto 20 tacchini del costo di lire 50 in danno di Sudiro Luigi, e 14 capi di pollame del costo di lire 35 in danno di Raimondo Sudiro.

La Corte riduce la pena ad un anno e mesi sei. — Dif. avv. Zironda.

Furti di formaggio presso Belluno

La notte dal 24 al 25 giugno 1912, in Libano di Sedico, certo Chiot G. B. di anni 37, rubava 16 pezze di formaggio per il valore di lire 100 in danno di Da Rold Mosè. Arrestato dopo qualche giorno, fu trovato in possesso di un rasoio ed un coltello di genere proibito.

Il Chiot venne poi riconosciuto per lo autore di un furto commesso nella notte del 28 al 29 maggio u. s., di 40 chilogrammi di formaggio del valore di lire 60 in danno di Da Rold Giovanni.

Il Tribunale di Udine condannò il Chiot a dieci mesi e venti giorni di reclusione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Lonati.

Tribunale Militare Marittimo

La diserzione d'un marinaio

Il marinaio Vio Giuseppe Giovanni di Burano, fuochista a bordo della nave *Piro Barca P. E. 28*, comparve dinanzi al Tribunale marittimo imputato di diserzione.

L'accusato, la sera del 29 settembre scorso, essendo stato punito disciplinarmente, si assentava arbitrariamente da bordo della detta nave, e, dichiarato disertore, dopo cinque giorni veniva arrestato il 7 ottobre a Burano, mentre se ne stava tranquillamente al caffè con gli amici.

Il Vio si discolpa affermando che in quei giorni, in causa delle continue sbornie, non sapeva quello che si facesse.

Il P. M. domanda un anno di reclusione militare.

Il difensore avv. Anzil sostiene, in base ad indizi risultati, la semi-infermità di mente dell'accusato.

E il Tribunale, accogliendo tale tesi condanna il Vio a sette mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Pres. Nagliati; P. M. Longobardo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29:

N. E. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Parometro a O in mm.	66.47	66.46	66.83
Termom. centigr. al Nord	7.3	6.9	7.3
Umidità relativa	94	97	88
Direzione del vento	S.W.	W.	W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 7.5 — minima di oggi 6.4 — Marea: 1a alta 3.20 — 2.a alta 13.50 — 1.a bassa 9.30 — 2.a bassa 20.15.

Teatri e Concerti

"Lucifero,, di E. A. Butti al Goldoni

La recita dedicata da Alfredo De Sanctis, con tenace amicizia, allo spirito vigile di Enrico Annibale Butti ha luogo stasera. L'eminente attore darà, per la circostanza, quello che fu ed è giustamente considerato il dramma più profondo, l'opera d'arte più matura e più sottile del compianto scrittore: *Lucifero*. Si tratta come ognun sa della seconda parte del ciclo degli *Atei* cominciato trionfalmente con *La corsa al piacere*, ed essa stessa conobbe i successi maggiori e più duraturi e più ampi. Basti pensare che *Lucifero*, tradotto in tedesco, in svedese, in francese, ebbe a Berlino, a Stoccolma, a Parigi numerose repliche. Bene scelto, adunque, il lavoro commemorativo; bene scelto anche perchè Alfredo De Sanctis ne dà, nella parte del professor *Alessandro Alberini*, una interpretazione indimenticabile.

La recita di stasera è tale solennità cui il pubblico nostro, il quale manifestò sempre ad E. A. Butti vivo ed attivo, larghe simpatie, non vorrà certo mancare.

— Tutto esaurito iersera alla rappresentazione del *Processo dei veleni* di Sardou. De Sanctis fu un acclamatissimo *Abate Griffard*.

Fenice

La prima mattinata, datasi ieri coll'*Oro del Reno*, segnò un vivo e confortante successo dell'opera mirabile: confortante perchè decretato con pronta e cordiale ammirazione da un pubblico essenzialmente popolare e affollatissimo, che applaudì ripetutamente e con calore gli ottimi interpreti e il direttore m. Zenoni. Il successo ha incoraggiato l'impresa a dare domani sera un'altra rappresentazione di *Oro del Reno* a prezzi popolari; lo spettacolo si inizierà alle 20.45 per finire prima di mezzanotte.

Ieri a sera la terza rappresentazione di *Carmen* confermò il successo entusiastico del tenore Bernardo De Muro, un artista raro, che dovrebbe da solo attirare alla Fenice il pubblico veneziano, avvezzo purtroppo — e quel che è peggio, a quanto pare, rassegnato — a spettacoli meno che mediocri; — e confermò ed accrebbe il successo della signorina Supervia, rivelatasi ormai una geniale e intelligentissima protagonista. Coi due interpreti principali furono evocati ripetutamente al proscenio le signore Solari, Frigerio, Lucca, i signori Stabile, Domenichetti etc. e i maestri Zenoni e Veneziani. Il De Muro bissò la romanza del fiore.

Carmen si ripete mercoledì e giovedì.

I prezzi delle poltrone e delle poltroncine sono fissati rispettivamente in lire 10 e 5.

Rossini

Alla seconda rappresentazione della *Traviata* il teatro era esaurito, ciò che dimostra il fascino dello spartito e la inutilità della critica.

Domani, terza rappresentazione.

Malibran

Anche ieri alle due rappresentazioni di *Reginetta delle Rose* il lavoro del Leoncavallo, ottenne un bellissimo successo a merito di tutti gli interpreti, prima fra tutti Antonietta Niklas.

La *Reginetta delle Rose* si replica anche questa sera.

Imminente l'andata in iscena della nuova operetta del pubblicista Luigi Motta, musicata dal giovane maestro Emilio Firpo *La Sultana*.

Il concerto Lorenzoni all'Istituto musicale "Cesare Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova 29:

Renzo Lorenzoni ha continuato oggi il ciclo delle esecuzioni Beethoveniane al nostro istituto musicale.

Nel programma, oltre alle due brevi sonate della raccolta, era compresa l'imponente *sonata in do maggiore* op. 53, interpretata dal valoroso artista con impeccabilità di forma ed intensità passionale commendevolissime.

Le molte difficoltà tecniche del finale furono superate con la massima abilità, e la purezza magnifica del pensiero Beethoveniano ebbe risalto e luce ammirevole.

Renzo Lorenzoni ebbe dal pubblico le accoglienze più liete e calorose.

La "Fanciulla del West,, alla Scala

Milano, 29

Un teatro magnifico per la prima della «Fanciulla del West» alla Scala. L'opera del Puccini, che era vivamente attesa, ha potuto avere, finalmente, un sereno giudizio da parte del pubblico scaligero.

La preparazione accurata, alla quale hanno presieduto costantemente l'autore e i maestri Mingardi e Serafin, ha contribuito al successo. E' stata pure ottima la cornice scenica, meravigliosa opera del pittore Parravicini.

La direzione e la concertazione del maestro Serafin sono state perfette, e l'orchestra ha suonato con fusione e vivacità di colorito.

La signora Poli-Randaccio è stata una *Minnie* di gran pregio e, nella sua formidabile parte, ha profuso la sua bella voce, facendosi vivamente ammirare.

Il tenore Martinelli si affermò stasera ottimo interprete nella parte di *Johnson*.

Un *Rance* poderoso è stato per dovizia di mezzi e per sobrietà e per correttezza di azione, il baritono Galeffi, il quale è arrivato così al suo quarto successo alla *Scala*.

Il coro, sempre disciplinato e perfetto, ha contribuito al battesimo sincero che questa sera la Scala ha decretato alla «Fanciulla del West».

Complessivamente si sono avute una quindicina di chiamate all'autore, al maestro ed agli artisti.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

DOMANI

L'ORO DEL RENO

di R. WAGNER

a prezzi ribassati

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Lucifero.
MALIBRAN, 20.45 — La Reginetta delle Rose
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

Dichiarazioni dei delegati turchi
Nuove proposte per la pace

Londra 29

I delegati turchi intervistati dall'*Agenzia Reuter* dichiararono che le controproposte turche presentate alla conferenza di ieri non costituivano l'ultima parola della Turchia. I delegati ritengono che il loro legittimo dovere fosse di presentare alla conferenza condizioni suscettibili ad essere modificate. Insistono sulla importanza delle concessioni fatte abbandonando Salonicco, d'altra parte sostengono che Adrianopoli col suo vilapet debbono necessariamente restare alla Turchia, essi ne faranno una condizione assoluta.

Quanto alla voce corsa a Costantinopoli i delegati smentiscono che il partito militare abbia incoraggiato il governo a chiedere la conservazione di Adrianopoli alla Turchia, aggiungendo che non era necessario alcun intervento poichè nessun governo ottomano oserebbe accettare la cessione di Adrianopoli la cui conservazione e una garanzia di sicurezza indispensabile per la Turchia. D'altra parte i delegati rilevano che le potenze non hanno nessun interesse che la Turchia perda tutti i suoi territori in Europa.

Riguardo alle isole dell'Egeo, i delegati ottomani spiegano che esse, facendo parte dell'Anatolia e quindi dell'Asia Minore, non si debbono comprendere nella discussione vertente attualmente sui territori turchi dell'Europa.

Si attende quindi che i delegati turchi ritornino domani alla conferenza per la pace con proposte suscettibili di servire di base alle trattative.

Nazim pascià a Ciatalgia

Costantinopoli. 29

Si annuncia che Nazim Pascià col suo stato maggiore è partito stasera per Ciataigia.

Il ministro russo da Guglielmo II

Berlino, 29

Il Ministro della guerra di Russia si è recato da Lipsia a Dresda dove sarà presentato al Re di Sassonia. Egli ritornerà domani a Berlino dove sarà ricevuto dall'Imperatore. E' probabile che prima di ritornare in Russia passi per Parigi.

Bersaglieri reduci dalla Libia accolti entusiasticamente ad Ancona

Ancona, 29

Alle ore 16 giunsero 71 bersaglieri e un ufficiale del quinto bersaglieri qui di stanza provenienti da Rodi. Si trovavano ad attenderli alla stazione il generale Del Mastro, il colonnello dello stato maggiore Mafferi, il colonnello Roberti comandante interinale del quinto bersaglieri, numerosi ufficiali di varie armi, la fanfara dei bersaglieri e tutte le autorità cittadine, fra cui notavansi il prefetto, il presidente della deputazione provinciale, il prosindaco, i rappresentanti di numerose associazioni ed enorme folla.

Al loro arrivo i reduci furono accolti entusiasticamente con applausi ed evviva. Si formò quindi un corteo attraverso le vie della città imbandierate fra le ovazioni calorose della folla.

Alla caserma Villarey il colonnello Roberti dette il benvenuto ai reduci con nobili patriottiche parole. Fu quindi offerto ai reduci un banchetto durante il quale la fanfara suonò inni patriottici, mentre gruppi di cittadini nel cortile della caserma si univano ai commilitoni dei reduci nel tributare acclamazioni ed applausi. I reduci, che partirono il 2 dicembre 1911 per Bengasi e che quindi seguirono il generale Ameglio nella occupazione di Rodi partecipando eroicamente alla battaglia di Psitos, si mostrarono commossi per la entusiastica accoglienza ricevuta.

Il Ministro Bertolini a Malta

Malta 29

Il ministro Bertolini è giunto a mezzogiorno proveniente da Tripoli a bordo del *Città di Siracusa*. Sbarcò, visitando parecchi luoghi interessanti. Stasera ripartirà per l'Italia.

Il rappresentante della Danimarca dal Re

Roma, 29

Oggi il Re ha ricevuto col consueto cerimoniale l'inviato straordinario di Danimarca Erick De Scaveniuse che gli ha presentato le lettere credenziali.

La situazione politica in Portogallo

Lisbona, 29

I giornali dicono che il presidente della repubblica Arriaga ha ripetutamente manifestato l'intenzione di rinunciare alla presidenza; tuttavia egli si occupa oggi di costituire un nuovo gabinetto, il che non confermerebbe che egli pensasse di dare le dimissioni.

14 vittime di un incendio

Mosca 29

Un incendio ha distrutto stamane una casa dove alloggiavano alcuni operai della ferrovia Alessander. Dalle macerie sono stati estratti 14 operai già cadaveri.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Alle ore 17 del 28 Dicembre moriva nella sua villa di Bolzano Vicentino dopo breve malattia la

Nobil Donna

VIRGINIA CAPRETTI GUIDI

nata COGOLLO

Il marito Dr. Cav. Vittore Capretti Guidi ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Bolzano Martedì 31 Dicembre alle ore 9 ant. e la salma sarà trasportata a Vicenza, ove arriverà nella località Fornaci alle ore 13.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite e di non mandar fiori.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI S. Fantino bellissimo arioso appartamento, ammobiliato tre stanze, cucina, acquedotto, Water-closet. — Dirigersi: Saggio Orefice, Calle Fabbri 913 dalle 10 alle 12.

SCAPOLO cerca camera elegante o camera con salotto presso famiglia non affittacamere con ingresso indipendente. — Scrivere: B. E., posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

IMPIEGATO trentenne, nubile, dimorante in Austria, pratico tenitura doppia, conosce italiano, tedesco, sloveno, buonissime referenze, desiderando rimpatriare accetterebbe qualunque impiego purchè decoroso. — Scrivere: Z. 11212 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA distinta, trentenne, ottima educazione, occuperebbesi dama compagnia, istitutrice. Referenze 1.o ordine. — Scrivere: 9775 Haasenstein e Vogler, Padova.

VENTOTTENNE distinta famiglia lunga pratica commerciale, direzione industria, viaggi Italia, referenze prim oordine, cauzione offresi. — Scrivere: 9810, Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commercants, bureau 17, Paris.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.20; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE. a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10. loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 9.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 19.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 11.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.29; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.25; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 33; d. 13.50; a. 13.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5, a. 17.13, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.13.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.?; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.19; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.38, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

SOCIETA' ANONIMA

Sede Centrale: **VENEZIA - Campo S. Luca.**

Sedi in Battaglia - **Belluno** - Bisceglie - Bitonto - Brisighella - Cividale - Corato - Chioggia - Dolo - Este - Faenza - Feltre - **Ferrara** - **Forlì** Mestre - Mira - Mirano - Molfetta - Montagnana - Oderzo - **Padova** - Palmanova - **Ravenna** - Rimini - **Rovigo** - Schio - **Vicenza** - Terlizzi.

Avviso per la sottoscrizione di N.° 30.000 Azioni nuove

Si partecipa che il Consiglio di Amministrazione valendosi della facoltà accordatagli dall'Art. IV dello Statuto ha deliberato di aumentare il capitale Sociale **da 12 a 15 milioni di lire,** mediante l'emissione di 30.000 Azioni nuove da L. 100.— nominali ciascuna, da offrirsi in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 100 con godimento al 1. gennaio 1913.

Le seguenti norme sono stabilite per l'esercizio del diritto di opzione.

I Signori Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere:

— una Azione nuova ogni quattro Azioni vecchie possedute:

— e dovranno dal 10 al 15 Gennaio corrente inclusivo presentare i loro titoli presso gli Stabilimenti incaricati per essere timbrati colla stampiglia «Opzione Gennaio 1913» eseguendo contemporaneamente il primo versamento di L. 10.— per ogni Azione nuova sottoscritta.

Essi riceveranno delle quietanze da sostituirsi, a partire dal 1. Febbraio 1913, con Certificati Provvisori sui quali verranno annotati tanto il primo versamento di L. 10.— quanto i versamenti susseguenti di L. 30.— ciascuno da eseguirsi il 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre 1913.

Su ciascuno dei successivi versamenti sarà computato a carico del sottoscrittore l'interesse del 6 per cento dal 1. Gennaio alla data del versamento stesso. Sui versamenti ritardati sarà invece conteggiato un interesse di mora del 7 per cento, salvo il disposto del Codice di Commercio.

Ad ogni singola data di versamento sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare le nuove Azioni i cui titoli definitivi al portatore saranno loro consegnati entro un mese dalla liberazione.

E' consentito altresì negli stessi giorni dal 10 al 15 Gennaio sia ai portatori di Obbligazioni come ai terzi di prenotarsi per concorrere all'acquisto di quelle Azioni delle 30.000 che non venissero optate dagli Azionisti aventi diritto.

Entro il 20 Gennaio dovranno i prenotatori, sotto pena di decadenza, farsi parte diligente per conoscere quanta parte delle loro domande può esser accolta e immediatamente procedere al primo versamento, più interessi 6 per cento da 1. Gennaio.

Le Azioni non optate e non prenotate sono assunte da apposito Sindacato di garanzia alle stesse condizioni di cui il presente avviso.

L'esercizio di opzione e la eventuale prenotazione per la nuova emissione di Azioni e relativi versamenti avrà luogo presso:

la CASSA SOCIALE — Campo S. Luca — Venezia;

gli Stabilimenti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Alessandria — Ancona — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Genova — Livorno — Messina — Milano — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pisa — Roma — Torino — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 15 Gennaio 1913 si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

NOTIZIE SULL' ESERCIZIO 1912

La Società durante l'esercizio 1912 ha continuato ad intensificare la distribuzione della energia nelle undici Provincie nelle quali esercita la propria attività, assumendo nuovi servizi comunali e aumentando il numero degli utenti di illuminazione e forza motrice.

Avendo la Società Adriatica di Elettricità proceduto alla fusione della Società Forze Motrici Cismon Brenta nel suo patrimonio, essa è divenuta proprietaria del l'Impianto idroelettrico del Ponte della Serra, capace fino a 10.000 HP, i quali si aggiungono alle forze già a sua disposizione.

Le previsioni dell'esercizio 1912 possono far contare, dedotte considerevoli quote di ammortamento, su un dividendo almeno pari a quello degli anni precedenti di L. 6. —per Azione da L. 100.

	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Anno 1910	Anno 1911	**Anno 1912**
NUMERO UTENTI	6640	10293	12966	16834	19415	**23.000**
REDDITI DI ESERCIZIO	L. 1.408.505	L. 1.812.764	L. 2.215.973	L. 2.590.730	L. 3.343.042	**L. 4.300.000**

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Il suo nome, onde io lo possa benedire? — chiese nello stesso idioma Cipriano con vivo ardore.

— Sarebbe un'imprudenza — proseguì il conte Jacopo di Crox-Lac, poichè il nostro generoso eroe e il misterioso inglese erano una persona sola. — Vigila, te ne scongiuro, su di te, e mantienti padrone dei tuoi sentimenti, durante il nostro colloquio.

— E' giusto... perdonami.

— Zitto e ascolta bene quanto sto per dirti.

Munito, come ti ripeto, di una regolare autorizzazione che mi permette di penetrare dappertutto, io sono venuto qui oggi e ho chiesto di vedere, per iniziar il mio lavoro di raffronto, il deportato più violento e ribelle e quello più calmo e rassegnato.

Tu indovini già che, dalle precedenti indagini fatte, io sapevo bene che l'ultimo di questi due estremi eri tu.

Così ho potuto ottenere di essere posto alla tua presenza con la facoltà d'interrogarti come e quanto mi aggrada.

— Tutto ciò è molto abile, amico mio.

— E' semplicissimo, anzi.

— Riesca o no il tuo generoso tentativo, io non lo dimenticherò mai, te lo giuro.

— Ma io sono certo della riuscita invece...

— Iddio t'ascolti.

— Sì, purchè tu mi assecondi.

— Eccomi pronto a tutto.

— Anche ad obbedirmi ciecamente?

— Sì.

— Sta bene; rispondo io della vittoria, sebbene...

— Che?...

— Ci sia una circostanza assai strana e un po' imbarazzante.

— Ah, mio Dio!... Di cosa si tratta?

— Di questo: il governatore e il direttore del penitenziario di Salut han tentennato un po' prima di concedermi il permesso di vista avendo ricevuto da Parigi l'avviso che delle persone inviate dalla tua famiglia erano venute a Cayenna per procurare la tua evasione.

A quanto mi han detto quei due degni funzionari esse sono però già state identificate e messe nell'impossibilità di fare alcun tentativo in tuo favore.

— Ma allora...

—Udiamo.

— Io sarò vigilato.

— Al contrario; si è certi ora che nessun aiuto ti verrà di fuori.

Quanto a cercar di fuggire da te, solo,... via, non c'è da pensarvi. L'isola del Salut è troppo ben difesa contro le evasioni dalla sua posizione naturale e dai pescicani che incrociano, vigili scolte feroci, nelle sue acque.

Non ci vuole che un complice che prepari tutto, che abbia tutti i mezzi necessari per una fuga sicura, compresa una buona e rapida nave a vapore pronta a pigliare il largo al momento opportuno.

— E codesti mezzi, codesta nave....

— Io li ho.

— In tal caso affrettati ad adoperarli, poichè la mia vita attuale è intollerabile, — disse con angosciosa passione Cipriano Morel. — Io soffro pene indescrivibili; il mio corpo e lo spirito si fiaccano sotto le fatiche e la disperazione, il clima e il desiderio, l'anelito ardente della libertà.

Di più, i miei sciagurati compagni di infamia, sapendomi benviso all'amministrazione, ove mi si volle impiegare in lavori di scrittura, han preso a odiarmi, a considerarmi come uno spione, come il provocatore di tutte le misure disciplinari che il Pretorio infligge loro ogni volta che cadono in qualche fallo e han giurato la mia morte.

Senza saperlo tu mi hai salvata la vita, con la tua venuta, poichè stavo appunto per cader vittima di quelle tigri dalle sembianze umane, quando la comparsa del sorvegliante impedì il delitto.

Il conte di Croix-Lac si sentì commosso al contatto di quell'infelice esistenza che la perfidia degli uomini stessi, i quali dovevano subirla, rendeva anche più atroce ed ebbe un lungo fremito nelle membra.

Egli era sul ponto di confessare al misero forzato, per consolarlo, che Renata, la sua dolce ed animosa sorella, era divisa da lui non già da migliaia di leghe ma da poche centinaia di metri soltanto; che era ella appunto una delle persone venute a tentare l'audace impresa. Ma il vigile senso della prudenza glielo aveva impedito, nel timore che l'emozione fosse più forte della volontà di lui, e rovinasse tutto l'edifizio bello e nobile ch'egli stava ormai per recare a compimento.

Egli si appressò maggiormente a Cipriano e con poche e rapide parole gli spiegò quale era il piano combinato per liberarlo.

Il deportato, dopo essere passato dalla gioia, alla speranza, dall'ansia alla impazienza, si lasciò sfuggire dal petto un lungo e profondo sospiro.

— Tu tenti l'impossibile — disse quindi con accento di mestizia.

— Nulla vi è d'impossibile, amico mio, nelle cause alle quali assiste dall'alto dei cieli Iddio, — rispose in atto solenne Croix-Luc animato da una fede inflessibile e infiammatrice. — Prendo la cosa sopra di me; infine che si arrischia?

— Io quasi nulla, tu invece tutto.

— Vale a dire?....

— La libertà, la vita... Tu violi la legge.

— Essa non ha saputo vedere giustamente: in te, essa ha colpito un innocente...

— Ma....

— Sarebbe delitto, sì, se la tua colpa fosse certa, innegabile.

Quanto alla mia vita.... oh tengo così poco ad essa che non mi dispiacerebbe darla, in caso disperato, per una causa sì alta e giusta.

Croix-Luc proferì queste ultime parole con un'eco di tale amarezza che Cipriano Morel lo guardò con sguardo scrutatore.

Ma il giovane conte lo distolse subito soggiungendo:

— Io t'ho impedito finora di rivolgermi una richiesta che, lo vedevo bene, ti bruciava le labbra.

— E' vero; **notizie di mia madre e di mia sorella.**

— Ecco... ti basti per ora sapere che esse stanno bene, che ti credono innocente e ti amano con affetto inalterato.

A suo tempo tutti i particolari che ti possano interessare; ora separiamoci.

Ricorda le mie istruzioni e abbi fiducia; io vado a preparare le ultime fila della trama. Pensa che la mia impresa ha un grande alleato: il Cielo!

I due giovani si separarono.

Croix-Lux per ritornare a bordo dell'yacht, Cipriano Morel per seguire il sorvegliante al consueto martirio!

CAPITOLO VIII.

Sorella mia, sorella mia!

Appena mosso piede sull'yacht, il conte Jacopo di Croix-Luc si vide venire incontro il suo guascone il quale gli consegnò due pieghi.

Uno di essi era un telegramma.

L'altro era una lettera.

Il primo veniva da Parigi.

La seconda da Cayenna, Hotel de France.

Entrambi fecero palpitare violentemente il cuore del giovane gentiluomo.

Chi poteva telegrafargli dalla capitale francese?

Non altri, per certo, che l'ex-commissario Lefiot.

Chi poteva scrivergli da Cayenna?

Renata!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 31 Dicembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 362 — Conto corrente colla Posta — Martedì 31 Dicembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il nostro corrispondente da Roma, Cesare Sobrero, non potendo — per le molte altre sue occupazioni giornalistiche — dedicare ulteriormente la propria attività al nostro giornale, ci ha pregato di esonerarlo dall'incarico della corrispondenza romana alla Gazzetta di Venezia.

Non è senza rammarico che abbiamo consentito a privarci dell'opera attiva, intelligente, devota di Cesare Sobrero, figura veramente specchiata di pubblicista, lavoratore indefesso, modello di lealtà e di correttezza. Sicchè, nel separarci da lui dopo sei anni di lavoro comune, il saluto che gli porgiamo vuol essere espressione di cordiale amicizia e di viva riconoscenza, condivisa — ne siamo certi — anche dai nostri lettori.

Nell'importante ufficio di corrispondente romano abbiamo sostituito a Cesare Sobrero un giovane e provetto giornalista, che fu già redattore e articolista apprezzato della Gazzetta di Venezia, *Francesco Fabiani.*

Egli assume l'ufficio domani.

La medaglia commemorativa della guerra italo-turca

Le norme per la consegna

Roma 30

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro Spingardi, che determina le norme per la concessione della medaglia commemorativa della guerra italo-turca.

I rispettivi comandi compileranno gli elenchi dei nomi dei militari che sono proposti alla concessione della medaglia. Questi elenchi devono essere inviati al Ministero della guerra non più tardi del 15 febbraio 1913. Il Ministero, trovate regolari le proposte, rilascierà i brevetti insieme con le medaglie, alle autorità proponenti, le quali provvederanno perchè siano rimesse agli interessati contro ricevuta per mezzo dei Comandi dei corpi, se i militari sono ancora sotto le armi e per mezzo dei Sindaci se sono in congedo. Non sarà rilasciata una seconda medaglia a chi la smarrisca.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca poi le norme per la consegna delle medaglie al valore e delle medaglie commemorative alle famiglie dei militari morti in combattimento o in seguito a ferite riportate combattendo nella recente guerra italo-turca.

Il ministro Spingardi ha stabilito che tale consegna avvenga con la massima solennità e nello stesso giorno in tutta Italia. Con tale cerimonia il ministro della guerra si prefigge di raggiungere a un tempo molteplici e altissimi scopi, quali la legittima soddisfazione e il dovuto onore da rendersi alle famiglie dei prodi caduti, l'alto valore educativo che la cerimonia stessa avrà per le truppe che vi prenderanno parte e per le popolazioni, una nuova occasione che vieppiù cementi l'intima fusione di sentimenti e di affetti che esiste fra l'esercito e il Paese, e infine l'elevato significato morale dell'atto, di additare all'ammirazione e alla riconoscenza del Paese stesso quelle famiglie che seppero nobilmente educare i propri figli al sacrificio della vita per la patria e quelle che per la patria perdettero forse il principale loro sostegno.

Le principali modalità della cerimonia sono le seguenti:

Una volta pervenuti al Ministero della guerra da parte dei Comandi di corpo, non più tardi del 1.o febbraio, tutti i nomi dei militari morti o presunti morti in combattimento o in seguito a ferite riportate combattendo, in tutte le località ove hanno sede presidi comandati da ufficiali generali e, ove speciali circostanze lo consiglino, anche in presidi comandati da colonnelli, purchè vi risieda un corpo avente musica e bandiera, saranno invitate a convenire le famiglie dei caduti in un giorno che ulteriormente si stabilirà e con le norme che saranno fissate da ciascun Comando di Corpo d'armata, tenendo conto delle normali residenze delle famiglie stesse.

A tali famiglie saranno accordate speciali agevolazioni, cioè rimborso di viaggio, dove ne sia il caso, indennità alle persone che avranno ottenuto il viaggio gratuito e che ne faranno domanda ecc.

Nelle località suddette e nello stesso giorno, con la maggiore pubblica solennità per parte dei Comandi di presidio o di quelle superiori autorità che eventualmente risiedano sul luogo, e alla presenza delle truppe riunite con bandiera, nonchè di tutte le locali autorità, rappresentanze di reduci, Società militari, scuole, ecc., da invitarsi all'uopo, avrà luogo la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti o alle persone che eventualmente fossero delegate a rappresentarle.

Gli ufficiali generali o i colonnelli che presiedono tale cerimonia, dopo avere pronunciato quelle degne parole che la solenne funzione inspirerà indubbiamente all'animo loro, leggeranno il nome dei prodi caduti e per i decorati anche la motivazione relativa all'atto di valore da essi compiuto; quindi, percorrendo la fronte del gruppo delle famiglie, consegnerà a queste le medaglie conseguite dai loro prodi congiunti. Dopo di che le truppe intervenute alla funzione sfileranno dinanzi all'ufficiale che la diresse, il quale avrà al suo fianco le bandiere dei corpi presenti e il gruppo delle famiglie dei decorati.

I depositi dei corpi tratterranno le medaglie dei caduti le famiglie dei quali non si presentassero o non potessero altrimenti identificarle o rintracciarle, fino a tanto che non si possa rimetterle alle famiglie stesse. Il Ministero confida che tutte le autorità pubbliche apprezzeranno l'alto e nobile significato della funzione, e non dubita che le autorità stesse si immedesimeranno nell'intendimento che ne suggerì l'effettuazione e porranno in opera i mezzi più efficaci per assicurarne la migliore riuscita e per conferirle tutta la solennità che essa merita.

Il divieto della Serbia ad un piroscafo italiano a Durazzo di comunicare col console

Durazzo, 30

Il comando serbo, per mezzo della capitaneria di porto, fece chiedere alcuni giorni or sono al comandante del piroscafo italiano *Caprera* per quale motivo il piroscafo stesso continuasse a rimanere in questo porto. Il comandante rispose che il piroscafo era a disposizione del consolato italiano al quale il comando poteva rivolgersi per ulteriori informazioni. Il comando serbo non fece però alcuna domanda al console italiano, ma ieri mattina mentre il comandante ed un ufficiale di bordo del *Caprera* sbarcavano per recarsi a visitare il console, furono invitati a ritornare a bordo con la intimazione a tutti i componenti l'equipaggio di non comunicare con terra finchè non avessero avuto l'autorizzazione.

Il console rimase ignaro del fatto fino al pomeriggio di ieri quando il comandante del piroscafo *Caprera* vedendo che nessuna istruzione veniva dal comando serbo ed avendo bisogno di comunicare con il console mandò a terra un ufficiale in divisa. Questo potè sbarcare e si recò al consolato a riferire il fatto.

E' da sperare che il comando serbo abbia riconosciuto l'errore commesso e revocata la disposizione contraria ad ogni norma di diritto internazionale.

Il console italiano inviò subito una nota al comandante serbo chiedendogli il motivo della proibizione del capitano del porto e informandolo che non avrebbe potuto permettere un ulteriore divieto alle comunicazioni tra il piroscafo *Caprera* ed il consolato d'Italia. Il console italiano ha informato il suo governo il quale ha dato istruzioni al Regio incaricato di affari italiano a Belgrado di fare i passi opportuni presso il governo serbo.

Il complotto contro il Re

Si tratta di una storiella

Bologna, 30

L'autorità giudiziaria ha continuato tutti questi giorni ad interrogare il cameriere Enrico Dal Ferro, che tentò suicidarsi a San Giovanni Persiceto, lasciando scritto di attentare alla propria vita, per non uccidere il Re, per strappargli finalmente il suo segreto.

Questa sera, dopo un'interrogatorio emozionante, il presunto anarchico incaricato di uccidere il Re, ha confessato che, essendo stanco della vita e vedendo che anche lavorando non avrebbe mai raggiunto il benessere e l'agiatezza, pensò di uccidersi, e per coronare l'atto di follia con un'aureola di martirio, inventò di sana pianta la storiella del complotto anarchico.

La confessione del Dal Ferro produce immensa impressione.

L'onor. Giolitti a Roma

Roma 30

Col diretto delle 9.30, proveniente da Torino, stamane ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Erano alla stazione ad ossequiarlo, i ministri Sacchi, Spingardi, Leonardi Cattolica, Tedesco, Facta e Finocchiaro Aprile, i sottosegretari di Stato Mirabelli, Gallini, De Seta e Pavia, il Prefetto di Roma sen. Anarratore, il senatore Cefaly e il sen. Salvarezza, e altri personaggi. L'on. Giolitti, montato in automobile, si è recato alla sua abitazione.

Militari reduci dalla Libia sbarcati a Messina

Messina, 30

Nel pomeriggio è giunto il piroscafo *Taormina* proveniente da Homs con circa tremila soldati rimpatrianti, cioè tutto l'ottavo bersaglieri, un battaglione dell'89. fanteria diretto a Genova, due compagnie del 37 fanteria, reparti del genio, artiglieria e sussistenza. Una grande folla si raccolse sulla banchina plaudendo.

Stasera sbarcarono 250 bersaglieri, due compagnie del 37 fanteria, varii ufficiali, il colonnello Veltri comandante dell'ottavo bersaglieri. Si è formato un corteo con alla testa la musica del 76 fanteria e tutti gli ufficiali della guarnigione. Le truppe sbarcate attraversarono la città salutate da calorose ovazioni e raggiunsero il quartiere. Le truppe pernoteranno qui. Domani le compagnie del 37 fanteria proseguiranno per Bari e i bersaglieri per Palermo. Il vapore *Taormina* è partito per Napoli e Genova.

Reduci dalla Libia a Milano

Milano, 30

Stanotte sono arrivati a Milano, reduci dalla Libia, un centinaio di soldati appartenenti ai reggimenti dei bersaglieri e fanteria sbarcati ieri sera a Napoli. L'arrivo dei soldati ha dato luogo, malgrado l'ora tarda, a una calorosissima manifestazione popolare. Si trovavano alla stazione una larga rappresentanza di ufficiali di tutte le armi, una compagnia di bersaglieri con fanfara, la musica dell'ottavo fanteria con due compagnie dello stesso reggimento. Quando il treno è giunto sotto la tettoia una salva di applausi ha accolto i reduci, applausi che si sono ripetuti quando, formatosi il corteo delle rappresentanze militari e dei reduci, esso uscì dalla stazione dirigendosi alle caserme di Via Mascherone e di Corso San Celso.

L'incrociatore "Libia,,

Roma, 30

L'incrociatore *Libia*, che fu confiscato alla Turchia mentre era in costruzione in un cantiere italiano durante la guerra, appena ne sarà completato l'allestimento, entrerà a far parte del gruppo coloniale e partirà per una permanenza in America, ove resterà di stazione.

Coniazione di nuove monete

Roma, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale la regia zecca è autorizzata a provvedere alla coniazione di nuove monete divisionali di argento per un valore nominale di 18 milioni di cui 6 milioni in pezzi da due lire e 12 milioni in pezzi da una lira.

L'improvvisa morte di Kiderlen Waechter

Stuttgart, 30

Stamane alle ore 7.50, in seguito a paralisi cardiaca, è morto improvvisamente il segretario di Stato per gli esteri, Kiderlen Waechter. Egli si trovava qui ospite di sua sorella baronessa Temmingen, presso la quale passava le feste di Natale.

Kiderlen Waechter soffriva da tempo di malattia di cuore e i medici temevano la catastrofe.

*

Nato a Stoccarda nel 1852, Alfredo von Kiderlen-Waechter era entrato nel 1879 nella diplomazia, era poi stato segretario di ambasciata a Pietroburgo, a Parigi, consigliere a Costantinopoli. Nel 1888 era passato alla sezione politica del Ministero degli esteri, e aveva accompagnato l'Imperatore in molti suoi viaggi. Nel 1895 era stato nominato ministro a Copenaghen, nel 1900 a Bucarest, nel 1906 aveva coperto interinalmente il posto di ministro degli esteri.

Era stato nel gruppo degli amici dell'Imperatore Guglielmo nei primi anni del potere di questo, dal 1888 al 1894; e l'allontanamento suo dalla capitale avvenne in seguito ad un affare che fece molto rumore in quell'epoca. Il Kiderlen Waechter, incaricato del servizio della stampa sotto Caprivi, era stato accusato dal *Kladderadascht*, un giornale umoristico settimanale, di avere montato lo Imperatore contro Bismarck. Gli attacchi fecero un chiasso straordinario; il Kiderlen si rivolse direttamente al redattore del giornale, che aveva sostenuto la polemica, e si battè con lui. Ne seguì un duello alla pistola e il giornalista rimase gravemente ferito. Il Kiderlen-Waechter fu mandato ad Amburgo a rappresentare la Prussia.

Nel 1908 sostituì il ministro Von Schoen, malato; durante la crisi per il conflitto del Marocco e per gli attacchi contro l'Imperatore, egli allora prese la parola al Reichstag per difendere il Ministero, ma ebbe una accoglienza ostile.

Le avversioni alla sua persona cessarono dopo che fu chiamato a coprire definitivamente la carica di ministro degli Esteri nel 1910, succedendo al barone Von Schoen. Fu lui che concluse abilmente la questione del Marocco con la Francia, di cui condusse direttamente le trattative con l'ambasciatore Cambon.

In quest'ultimo periodo egli ha saputo abilmente destreggiarsi nelle difficoltà create dalla guerra italo-turca, e poi in quelle più gravi e recenti della guerra nei Balcani.

L'impressione a Berlino

Il probabile successore

Berlino, 30

La morte del segretario di Stato per gli affari esteri, Kidenlen Waechter, inattesa come quella del barone Marshall, ha vivamente addolorato ed impressionato il mondo politico berlinese. Nei circoli diplomatici si rilevano le eminenti qualità del sig. Kiderlen Waechter, e si constata come egli si fosse adoperato con tutte le sue forze a facilitare la collaborazione armonica delle grandi potenze per la soluzione della questione d'Oriente.

Il *Norddeutscher und Reichsanzeiger* scrive: «Senza paura, prudente nella difesa dei diritti e delle aspirazioni dell'impero, ferreo nel lavoro che si imponeva senza lasciarsi arrestare da nessuna considerazione nella difesa degli interessi del servizio imperiale, lavoratore infaticabile che si interessava a tutto, forte personalità in cui tutte le qualità virili erano fortemente marcate, tale Kiderlen Waechter si dimostrò fin dai primi giorni delle sue funzioni. La sua morte prematura è una grave perdita per l'impero».

Il telegramma di condoglianza diretto dall'Imperatore Guglielmo alla sorella di Kiderlen Waechter dice: «E' da rimpiangere la morte di uno degli uomini più eminenti da cui ancora tanto era da attendersi per il bene dell'impero».

Come successore di Kiderlen Waechter si fa finora più di ogni altro il nome del barone Von Wangenheim ambasciatore a Costantinopoli ed ex ministro ad Atene. Si tratta però di semplici congetture.

Si apprende che Kiderlen Waechter ebbe lunedì scorso un indebolimento al cuore che ispirò le più vive inquietudini. Il segretario di Stato conservò tuttavia la sua piena coscienza fino alla mattina in cui fu colpito da un secondo indebolimento che determinò la morte dopo un'agonia di quattro ore.

Il contributo della Colonia Eritrea per la flotta aerea

Roma, 30

Il Governatore dell'Eritrea ha inviato al Ministro della Guerra la somma di lire 25.781,50, quale contributo di quella colonia per la flotta aerea. Tale somma è stata raccolta da uno speciale comitato con le elargizioni dei coloni europei ed indigeni e, secondo il desiderio espresso dal comitato stesso, è destinata all'acquisto di un aeroplano che porti il nome di «Eritrea».

Le carte di legittimazione

Roma, 30

Il Ministro di A., I. e C., on. Nitti, ha fatto testè distribuire a tutte le Camere di commercio del Regno un congruo numero di esemplari delle carte di legittimazione valevoli per l'anno 1913, ciò perchè a norma dei vigenti trattati di commercio i viaggiatori italiani devono essere muniti di tali carte per recarsi in Austria-Ungheria, Svizzera e Bulgaria per trattare affari. Gli aventi interesse che desiderassero pertanto di procurarsi i suddetti documenti dovranno rivolgersi alla Camera di commercio del rispettivo distretto di residenza.

La Turchia propone agli alleati l'intervento delle Potenze

Londra, 30

Si apprende da buona fonte che la Turchia decise di ordinare ai delegati alla conferenza di Londra di formulare una proposta, da sottoporre alla conferenza degli ambasciatori, sulle questioni più difficili da risolversi.

Il comunicato ufficiale sulla conferenza

Londra 30

Ecco il comunicato ufficiale sulla seduta di oggi per la conferenza per la pace:

«La seduta si è aperta sotto la presidenza di Daneff. I delegati ottomani hanno dichiarato che non avevano ricevuto istruzioni sufficienti per poter formulare nuove proposte. La prossima seduta è stata fissata per mercoledì 1 gennaio alle tre del pomeriggio allo scopo di permettere ai delegati ottomani di presentarsi alla conferenza con nuove istruzioni».

La riunione degli ambasciatori

Londra, 30

Grey è ritornato oggi a Londra, dopo le vacanze; l'ambasciatore di Francia ritornerà stanotte, quello di Russia domani, quello di Germania giovedì mattina. I diplomatici sperano quindi riprendere le loro conversazioni nel pomeriggio del 2 gennaio.

Crudeltà dei greci a Mitilene?

Costantinopoli 30

I giornali turchi pubblicano notizie da Smirne circa pretese crudeltà commesse dalle truppe greche a Mitilene.

Le istruzioni date dalla Porta ai suoi delegati

Costantinopoli, 30

Dopo lunga discussione il Consiglio dei ministri fissò le nuove istruzioni che si telegrafarono stanotte ai plenipotenziari turchi a Londra. Il più grande segreto si mantiene dai circoli ufficiali circa tali istruzioni. Si dice però che esse stabiliscono che, essendo il possesso del vilayet di Adrianopoli indispensabile per la difesa di Costantinopoli, la Porta è costretta ad insistere sopra questo punto. Se la Bulgaria cederà, la Turchia sarà pronta ad accordarle compensi nel territorio situato ad ovest del vilayet di Adrianopoli. Quanto alle isole, la Porta non ammette alcuna discussione per quelle dominanti l'entrata dei Dardanelli. Per le altre essa sarebbe pronta ad acconsentire un accordo basato sul regime di Samo. In fine a proposito di Creta la Porta dichiara che Creta non essendo stata oggetto di guerra la questione si discuterà fra la Turchia e le potenze protettrici.

La censura ai giornali di Salonicco

Atene, 30

In seguito alle polemiche tra i giornali greci e bulgari di Salonicco sugli argomenti che eccitavano la pubblica opinione, è stata applicata da ieri la censura proibitiva a tutti i giornali di Salonicco.

Combattimenti intorno a Gianina

Atene, 30

Il *Nea Emera* annuncia che ieri l'ala destra dei turchi occupante Nizani aiutata da un nutrito fuoco di artiglieria attaccò coraggiosamente i greci, ma il generale Sapundiankis inviò a tempo rinforzi riuscendo così a respingere il nemico. L'artiglieria turca continuò il fuoco durante tutta la notte mentre la fanteria attaccava nuovamente sempre respinta dai greci.

Il momento internazionale

La nuova trovata dei turchi - La morte di Kiderlen - Il nuovo incidente di Durazzo - La pretesa mobilitazione italiana

Roma, 30

(So.) — Il momento internazionale mette in prima linea tre fatti: I. Il colpo di scena compiuto dalla Turchia alla conferenza di Londra per i negoziati di pace, colpo di scena che consiste nel rimettere alla seconda conferenza di Londra, cioè alla conferenza degli ambasciatori, la definizione dei punti di dissenso fra i delegati ottomani e i delegati della quadruplice balcanica. — II. La morte di Kiderlen Waechter. — III. L'incidente italo-serbo del *Caprera* a Durazzo.

L'abile ripiego al quale la Turchia ricorre nei negoziati di pace, non richiede lunghi commenti, poichè l'atto compiuto dal governo ottomano è di per sè stesso eloquente. La Turchia, trovandosi nell'imbarazzo, adotta la tattica di invocare l'intervento delle Potenze che dovrebbero trarnela. E' questo il sistema caro al furbo Kiamil pascià, vecchio Gran Visir, il quale fino dall'epilogo della guerra italo-turca concepiva il sogno di un salvataggio della Turchia compiuto dalle Potenze. Non hanno, forse, le Potenze neutrali degli interessi rilevantissimi nell'impero ottomano? Orbene, a protezione dei loro interessi, le stesse Potenze neutrali penseranno a salvare l'impero dal disastro. Questo è il ragionamento che ha indotto ancora una volta il governo turco ad invocare l'intervento dell'Europa; tale è la esatta psicologia della determinazione annunciata come una grande concessione, come una decisione di equità, dai delegati ottomani alla seduta odierna della conferenza per la pace. Vedremo il 2 gennaio quale sarà, alla ripresa della conferenza degli ambasciatori, la risposta che le Potenze neutrali daranno alla profferta della Turchia e vedremo prima di allora se i delegati della quadruplice balcanica accetteranno questo nuovo tentativo di salvataggio sotto forma di intervento europeo.

*

La successione di Kiderlen Waechtar, ministro degli esteri germanico, nulla offre di inquietante per l'Italia. Il ministro degli esteri germanico, ieri defunto, non era un grande amico dell'Italia. Fu, a suo tempo, rilevato il contegno decisamente favorevole alla Turchia tenuto da Kiderlen Waechter, durante il conflitto italo-turco. Tale contegno valse al ministro germanico degli esteri il rimprovero di una manifesta ostilità verso l'Italia.

I biografi che interpretano le idee del nostro ministero degli esteri, dicono ora che il rimprovero non era meritato, poichè il viaggio compiuto dal Kiderlen Waechter in Italia, durante la guerra italo-turca e precisamente nel gennaio 1912, dimostra invece il contrario. Questo viaggio suscitò, infatti, acri commenti in Francia. Ad ogni modo è innegabile un merito della politica compiuta dal ministro ora scomparso, il merito cioè di aver compreso che la funzione della Germania nella Triplice alleanza non deve essere quello di allontanare l'Austria dall'Italia. Kiderlen Waechter ha conseguentemente compiuto una politica di equilibrio rispetto alla Triplice alleanza e ciò costituisce il migliore dei titoli del ministro defunto per le simpatie dell'Italia verso la sua memoria.

Comunque, l'incognita della sua successione non deve preoccuparci, poichè i rapporti italo-germanici sono attualmente regolati sopra solide basi, che la figura dell'uno o dell'altro ministro degli esteri non può variare. Possiamo quindi attendere tranquillamente la nomina del successore di Kiderlen Waechter, nomina che porrà in im[...] imperatore Guglielmo, da[...] za di personaggi di pri[...] teria di politica ester[...]

Riguardo all'in[...]

Durazzo, è bene osservare subito che non riveste gravità e non vi è dubbio sulla immediata soluzione di esso a favore dell'Italia. Il governo di Belgrado non può tardare a dare piena soddisfazione all'Italia, riconoscendo che l'operato delle autorità militari serbe, le quali pretendevano di impedire al comandante del piroscafo *Caprera* di comunicare col Console italiano, è contrario ad ogni buona norma di diritto internazionale.

Piuttosto l'incidente del *Caprera* a Durazzo ha importanza come sintomo, poichè è il secondo che in pochi giorni si verifica a danno del buon diritto dell'Italia. Il primo incidente fu costituito dalla occupazione, da parte delle truppe serbe, delle scuole italiane di Durazzo. Il governo di Belgrado non potè fare a meno di riconoscere l'offesa al nostro buon diritto e le scuole italiane furono evacuate dalle truppe serbe. Ora, il ripetersi, a brevissima scadenza, di un incidente italo-serbo, dimostra che a Belgrado si segue una linea di condotta poco simpatica verso l'Italia, facendo contro di noi una politica a colpi di spillo, rivolgendosi così contro la nazione che ha maggiormente cooperato, alla conferenza degli ambasciatori a Londra, a far conoscere il buon diritto della Serbia nel dissidio coll'Austria. Il governo italiano ha quindi opportunamente protestato in forma energica e forse, a quest'ora una completa soddisfazione gli è stata concessa.

*

Rimane qualche cosa da dire sulle voci senza fondamento che continuano a circolare, relativamente ad una prossima spedizione italiana in Albania. Non solo si vorrebbe dar per sicura la spedizione, ma si vorrebbero perfino precisare le truppe che sono chiamate a farvi parte, cioè i reggimenti 10, 16, 31, 32 fanteria, oltre un reggimento di bersaglieri, due di cavalleria, uno di artiglieria, uno di alpini, un battaglione del Genio e delle sezioni di Corpi ausiliari, con un totale di circa 35,000 uomini. Ma, vi ripeto, si tratta solo della sostituzione di truppe rimpatrianti dalla Libia.

A quanto vi trasmisi ieri, devo oggi aggiunger alcune ulteriori informazioni.

Lo Stato Maggiore italiano non da oggi ha studiato il piano di una eventuale spedizione in Albania. Tutto è preparato al Ministero della guerra, per ogni evenienza: ma la situazione internazionale non lascia supporre nè prossima nè lontana tale eventualità. La spedizione italiana in Albania verrebbe compiuta nel solo caso che un'analoga decisione partisse dall'Austria. Tale decisione potrebbe essere suggerita soltanto dalla necessità di espellere dall'Albania le truppe che l'hanno invasa. L'espulsione mediante un intervento armato avverrebbe con un corpo di spedizione composto in parti eguali di truppe italiane ed austriache. L'Italia, certamente, non [...] scierebbe sola l'Austria in una i[...] consimile, essendo gli interessi [...] in Albania assolutamente pa[...] quelli dell'Austria. Ma le pre[...] delineano, per ora, in [...] mente opposto alle prev[...] dizione italo-austria[...] fatti la Serbia si [...] ad accettare l[...] tanto per ci[...] bo in A[...] riferis[...] ved[...]

Situazione incresciosa in Cirenaica

(Nostra corrispondenza particolare)

Derna, dicembre

Le nostre truppe della Tripolitania sono arrivate al Garian e andranno più oltre. Sliten, Agilah, Zavia sono state da esse occupate non solo senza combattere, ma essendovi state chiamate dagli abitanti e da questi quasi trionfalmente accolte.

Tutto ciò sarebbe apparso incredibile qualche mese fa. La conquista in Tripolitania è a buon punto; non solo quella del territorio, ma anche quella degli abitanti. Questi son già fedeli all'Italia, l'hanno detto e l'hanno detto convinti. Così han parlato: «Credevamo «che voi veniste per violare le nostre «donne ed abbattere le nostre Moschee; «abbiamo visto che avete rispettato le «donne, abbellite le Moschee, riparati i nostri minareti. Vediamo i gran«di benefici che ci avete arrecato: so«no maggiori i vostri in un anno che «quelli dei turchi in tanti secoli» e le loro frasi sono sincere, magari per una volta tanto.

Qui in Cirenaica capi arabi che vengono a parlare così non ce ne sono. Ci son soltanto quelli della città che più o meno sinceramente, o per amore o per forza, hanno dimostrato devozione all'Italia fin dal principio dell'occupazione.

Tanto meno poi ci sono capi arabi che ci vengono a chiamare.

Questo è poco; avessimo almeno capito le loro intenzioni! Esse sono molto dubbie. La presenza dei turchi a pochi chilometri da Derna deve ancora molto influire su di loro. Corrispondevano col campo turco prima della pace quando la vigilanza per chi entrava e chi usciva era intensa, figuriamoci ora che son stati lasciati liberi di entrare e di uscire a loro piacimento! Molti usciti, non sono più rientrati; molti escono e rientrano ripetutamente varie volte, ora con due capre, ora con due mucche che possono servire a giustificare i loro viaggi; molti escono non a mani vuote, ma portando oggetti e viveri a quei di fuori, approfittando anche della notte. Di nuovi non se ne presentano se non alcuni isolati spinti dalla fame, laceri, sempre però disarmati.

E quei di fuori che fanno?

Parliamo prima dei turchi i quali sono sempre là al loro vecchio accampamento. Ogni mattina alzano la loro brava bandiera; alla sera accendono un loro faro dall'aspetto di un riflettore: durante la giornata si vedono uomini andar su e giù forse per trasportare materiale, mentre altri costruiscono dei muri che hanno tutto l'aspetto di ridotte. Sono per noi? Sono per difendersi dagli arabi stessi? Non si sa. Quest'ultima ipotesi però si potrebbe senz'altro escludere, chè gli arabi della Cirenaica, specialmente i beduini, sembra siano ancora attaccati al turco e con esso corrispondono.

Gli arabi usciti e non rientrati si sono di certo uniti agli altri beduini che ancora sono fedeli ai turchi, e quei pochi che vanno e vengono, se portano bestiame lo vendono in città, anche a noi stessi, e riportano il danaro fuori; se non hanno bestiame fanno i loro viaggetti per pura utilità degli arabi dell'interno, o per fare piccole provviste o per acquistare oggetti di vestiario od anche per lo scambio delle notizie; certo non sono in buona fede. Passano ora per un'opera ed ora per un'altra, e su questa e su quella gettano le loro occhiate investigatrici; cercano nell'entrare di abboccare ai varii passaggi nei reticolati per conoscerli tutti. Di notte, beduini isolati od anche a gruppi si avvicinano alle opere, con lumi o lanterne cieche a spiare, a scrutare, a riconoscere. Lo fanno anche di giorno: si va loro incontro per avvicinarli ed interrogarli, ma essi si dànno invece alla fuga. Alcuni inseguiti durante la notte, mentre s'avviavano, usciti non si sa di dove, verso l'interno hanno abbandonato nella fuga involti con oggetti di vestiario e cibarie. Sono molte le notti nelle quali le varie ridotte ricorrono al riflettori.

I beduini che sono all'esterno e ci rimangono, d'accordo o no che siano con i turchi, hanno davanti a noi una linea di piccoli gruppi d'uomini che hanno tutto l'aspetto di piccoli posti.

E se le cose rimanessero ancora a questo punto poco male. Il grave si è che le fucilate dei primi giorni contro parlamentari e carabinieri continuano ancora contro ufficiali o pattuglie che escano per uno scopo qualunque dalla linea delle ridotte o vi si affacciano. E' stato fatto segno a colpi di [...] cile anche un Generale, [...] in una sua ricogn[...] attraverso il B[...] sa, forse in se[...] tutt[...]

arabi sapessero che la bontà ha un limite, e che quando ha uno scopo non è debolezza.

Alle ridotte si vigila sempre, giorno e notte, ma tutti preferirebbero che si fosse in piena guerra, anzichè in questa incresciosa situazione. Questa nostra situazione è simile a quella di un leone che, chiuso in una gabbia, si veda passare vicino e girare attorno una quantità di piccoli animali che gli diano noia e fastidio, senza poterli mai afferrare e schiacciare con le zanne; mentre sarebbero per lui facile preda, le sbarre della gabbia glie lo impediscono.

Le sbarre per noi sarebbero rappresentate dagli ordini ricevuti ai quali fiduciosi ci si attiene....

Che la notte di capo d'anno non ci prepari sorprese!

Bollettino Militare

Roma 30

Il Bollettino militare reca:

Stato maggiore generale: Montuori, maggior generale comandante brigata Pisa, è esonerato da tale comando e nominato comandante terza brigata alpini.

Corpo stato maggiore: Grazioli tenente colonnello è destinato addetto comando corpo stato maggiore e comandato ministero Colonie. — De Vecchi capitano addetto comando divisione territoriale Ancona è comandato al Ministero delle Colonie.

I seguenti capitani sono trasferiti al corpo di stato maggiore: Asinari di Bernezzo, terzo alpini (servizio comando divisione territoriale Verona) destinato divisione territoriale Verona. — Zucchi destinato 5. genio. — Monti primo artiglieria montagna (servizio stato maggiore quinto corpo armata) è destinato quinto corpo armata.

Carabinieri: Lang, maggiore a disposizione legione Roma, squadrone carabinieri guardie del Re, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Bertolani capitano 71 fanteria collocato in posizione ausiliaria. — Varola maggiore primo artiglieria collocato in posizione ausiliaria. — Bevacqua capitano 7 fanteria collocato aspettativa per sei mesi. — Pontil capitano fanteria aspettativa Verona richiamato in servizio 58 fanteria. — De Negri id. id. Sacile id. 8 alpini. — Gigante sottotenente 88 fanteria aspettativato per sei mesi. — Bongiovanni capitano 56 fanteria trasferito 2 alpini.

Artiglieria: Vettori capitano 2. montagna in posizione ausiliaria. — Vitoli tenente 9 fanteria in aspettativa per quattro mesi.

Personale permanente dei distretti: Bossi capitano distretto Venezia messo in posizione ausiliaria.

Cavalleria: Selby tenente colonnello aiutante di campo effettivo del Re cessa da tale carica per compiuto quadriennio e nominato aiutante di campo onorario del Re e destinato reggimento cavalleggeri Umberto I. — Asinari di San Marzano maggiore reggimento cavalleggeri Caserta nominato aiutante di campo effettivo del Re. — Caccia capitano, ufficiale di ordinanza effettivo del conte di Torino, cessa da tale carica: è nominato ufficiale di ordinanza onorario del conte di Torino e destinato reggimento cavalleggeri Caserta.

Corpo sanitario: Loschi maggiore medico ospedale Udine è dispensato dal servizio attivo per collocamento in posizione ausiliaria. — Fabris tenente medico 55 fanteria, accettata volontaria rinunzia al grado.

Vinci capitano comando due fanteria è trasferito 71 fanteria.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Rogier tenente generale distretto Roma è collocato a riposo. — Pomo id. id. id. id. id. id. — Cavegli id. id. id. id. id. id. — Bona maggior generale distretto Bologna id. id. id. — Carmagnola tenente generale distretto Alessandria id. id. id.

Milizia territoriale: Demorra tenente generale distretto Torino cessa appartenere riserva per ragioni di età, conservando il grado e la relativa uniforme. — Colli maggior generale distretto Perugia id. id. id. id. id. — Bonetti tenente generale distretto Firenze id. id. id.

Campanelli maggior generale distretto Napoli, richiamato in servizio al comando decimo corpo armata. — Rosetti id. id. distretto Torino id. id. id. — Campanelli id. id. id. id. servizio temporaneo, comando decimo corpo armata id. id.

Onorificenze negli alti gradi dell' Esercito

Roma, 30

L'odierno Bollettino Militare pubblica un elenco di numerose onorificenze nella ricorrenza della festa del capodanno 1913.

Fra le altre onorificenze si notano le seguenti:

Ordine della Corona d'Italia: *Cavalieri di Gran Croce decorati del Gran Cordone*: Tenente generale Frugoni comandante del nono corpo d'armata. — Aliprindi id. id. settimo id.

Grandi Ufficiali: Salsa, tenente generale a disposizione. — Invrea sostituto avvocato generale militare tribunale supremo di guerra e marina. — Soddu id. id. id. id. — Sforza maggior generale medico ispettorato sanità militare ...or generale comandan-

L'approvazione del Bilancio preventivo pel 1913 al Consiglio Comunale di Venezia

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Brandolin, Bolla, Bullo, Carminati, Cisco, Corinaldi, Dal Zotto, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Frizzole, Garioni, Grimani, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Pascolato, Passi, Pellegrini, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier.

Il preventivo Comunale 1913

La seduta si apre alle quattordici per la discussione del bilancio preventivo del Comune per il 1913.

Le critiche del consigliere Florian

Prende la parola, per la minoranza, il cons. FLORIAN il quale prende le mosse dalla relazione della Giunta con cui è annunciata la situazione del bilancio stesso per venire alla critica dei provvedimenti indicativi. Che, dice, data la situazione del bilancio si debba provvedere in qualche guisa non si può negare. Ma afferma che la responsabilità per la situazione attuale risale alla Giunta ed è conseguenza dei metodi di questa oltre che, per una parte, della forza delle cose. Si potrà osservare che l'ingrossamento delle spese dipende da una maggiore entità dei bisogni; ma è pur vero che i reggitori della pubblica amministrazione, specialmente quando si mantengono così tenacemente al potere come gli attuali, debbono anche lanciare il guardo innanzi ed esser previdenti.

Si fanno dalla Giunta varie proposte: l'aumento della sovrimposta non può teoricamente non essere approvato dai socialisti perchè esso colpisce le classi che si trovano in condizioni di pagare. E' pure d'accordo con la Giunta nel ritenere che da cotale aumento non abbia a derivare un aumento degli affitti, i quali secondo lui sono connessi alla legge economica generale della domanda e dell'offerta. Ma considerando la proposta di aumento della sovrimposta nel quadro generale dell'opera della Giunta, i socialisti sono forzati a ritirare la loro approvazione. E qui l'oratore riprende la vecchia accusa della mancanza di un programma organico della amministrazione clerico-moderata la quale procede a caso secondo le necessità quotidiane turando le falle a mano a mano che si manifestano, senza aver di mira un'azione conseguente e costante. Ciò è dimostrato dal bilancio medesimo il quale è privo, non ostante il ritocco delle imposte, dei cespiti e la diminuzione di spese, di qualsiasi elasticità e non potrebbe far fronte in alcun modo ad improvvise eventualità. Osserva ancora che, malgrado la nuova imposta, malgrado l'aumento che ne deriverà delle entrate, nessuno dei grandi problemi che più urgono a Venezia potrà giungere alla soluzione. Cita ad esempio le deficenze dell'ordinamento scolastico che si verificano sia riguardo ai locali sia riguardo ai risultati; perchè molto si spende, è vero, per l'istruzione, ma sproporzionatamente ai vantaggi che se ne ottengono.

Passando alle economie indicate dalla Giunta riconosce essere molto difficile il farne: quelle proposte, in ogni caso, sono contrarie agli interessi generali della città. Ne cita alcune, ad esempio, e nota che i vantaggi che se ne ricavano sono minimi. Si potrebbero invece abolire le 12.000 lire per l'insegnamento religioso.

Voci — Oh! Oh!

FLORIAN — Che c'è da meravigliarsi? So benissimo che ciò non entra nelle vostre intenzioni ma fa parte dei nostri convincimenti. E' questione di programma ed lo affermo, naturalmente, il mio. Il giorno in cui da questi banchi i socialisti passassero ai banchi della Giunta, procederemo subito a questa economia....

CISCO — Auguri. *(Ilarità)*.

FLORIAN — Speriamo! Continuando sostiene che altre economie indicate sono addirittura pericolose. I fondi per terebrazioni di pozzi artesiani e per sistemazioni di pozzi sono di molto ridotti. Ora se si pensa alle ragioni per le quali i fondi erano stati impostati e più volte illustrate dal Sindaco, non si può non restarne impensieriti tanto più riflettendo alle difficoltà che si incontreranno nel periodo di transizione dalla vecchia alla nuova sistemazione dell'acquedotto voluta dalla convenzione approvata recentemente.

Riassumendo egli dubita che la nuova imposta escogitata dalla Giunta debba dare gli utili previsti e afferma che le economie sono in antitesi ai bisogni della cittadinanza. Richiama l'attenzione della Giunta sui problemi dei quali essa non si occupa almeno apparentemente; e cioè la costituzione in ente autonomo del porto, di cui si parlò in pubbliche polemiche pochi giorni addietro; la triste condizione edilizia rivelata dalla inchiesta dell'Ufficio di igiene e che fece sorgere il progetto di colonizzazione di Sant'Elena, ora sepolto; l'assistenza ospitaliera, etc. Per tutti i motivi sopradetti la minoranza riafferma il suo atteggiamento avverso alla Giunta e al preventivo per il 1913.

La risposta di un consigliere della maggioranza

Primo a ribattere le critiche della minoranza è il consigliere TAGLIAPIETRA. — Mi duole, — egli così incomincia — di non essermi trovato presente a tutta intera la orazione del cons. Florian, per modo che devo servirmi soltanto del riassunto finale del suo discorso pr sottomettere a lui e per sottomettere anche al Consiglio alcune considerazioni. Mi pare, su per giù che egli abbia detto che noi siamo venuti avanti con metodi empirici, i quali denotano mancanza di vigore e mancanza di programma, e mi pare che egli abbia fondato le sue censure sulla circostanza sopra tutto che noi in precedenza avevamo più volte affermato di credere che si poteva provvedere alle necessità del bilancio in modo da rassicurarne le sorti — ...o prendo proprio l'occasione da que... ...na sua frase per richiamare la sua ...ne sopra dei fatti dei quali c'è il ...to negli atti del Consiglio. Il con... Florian, ha in sostanza affermato ...bbiamo creduto sempre di poter ... provvedimenti che andavamo ... bilancio si sarebbe rassoda... ...ollega Florian. Noi abbia... ...ato quello che è indicato ...elle Giunte, cioè la im... ...aurare il bilancio dei Co... ...nvocata sistemazione go... ...nti locali. Rammenta il ... Consiglio invocante ...i cose che si provvi... ...cose che si provvi... ...di volta in volta ...no elasticità ...ivolta alla ...ta legge ...uni ... la ...

Comune. Lo aumento della sovrimposta darà al bilancio una nuova ricchezza; tentiamone nota senza perdere la speranza nella efficacia di eventuali ulteriori provvedimenti governativi.

Il cons. Tagliapietra si rivolge ai socialisti ed esclama: Se voi foste in questi banchi dovreste dire quello che diciamo noi e che risponde a realtà! Indi soggiunge: Si è parlato in questi giorni, a proposito dei bilanci di voragini, di disastri, di fallimenti; tutte parole grosse che non significano nulla. Dal più al meno, le condizioni finanziarie del Comune sono quali erano. Contro le enormi urgenze del Comune e per far fronte agli aumentati bisogni della vita e del decoro cittadino, si ricorse un po' sempre ai prestiti; e il credito è segno di resistenza del bilancio. Lamenta che la Cassa di depositi e prestiti non abbia mantenuti gli impegni assunti dimodochè invece del lieve tasso da essa richiesto si dovette pagare agli istituti bancari un interesse superiore. Vuol dire che se la Cassa manterrà le sue promesse e il bilancio potrà per questa via alleggerirsi di qualche preoccupazione si vedrà se converrà di attuare degli sgravi in misura corrispondente. — Nota come la minoranza non sappia proporre nulla di concreto, quando grida per la imponenza della questione edilizia. La verità è che la miglior buona volontà cozza contro la mancanza di denaro. Il resto non è se non vaniloquio o preconcetto. — Il consigliere Tagliapietra termina il suo persuasivo discorso col dimostrare praticamente che l'aumento della sovrimposta non avrà conseguenze sugli affitti.

L'assessore alle finanze e quello all'igiene

L'assessore DE BIASI completa a nome della Giunta e in una ulteriore risposta al cons. Florian, la relazione al preventivo. Osserva innanzitutto che la necessità degli ulteriori aggravi risulta evidente dalle cifre del bilancio. Nulla però rimprovera alla Amministrazione comunale, che la situazione odierna dipende dai difetti della legislazione e dagli atteggiamenti del potere centrale in materia di tributi locali e dalle condizioni del mercato economico, le quali la Giunta non può dominare. Rifà la storia della applicazione della tassa di famiglia illustrandone i concetti in opposizione a quelli del cons. Florian, illustra la fluttuazione del gettito del dazio consumo ch'è in un periodo di discesa e dimostra la conseguente necessità di applicare lo aumento della sovrimposta, il quale del resto, era adombrato già nella relazione del preventivo 1912. In sostanza, l'edificio finanziario del Comune fu cominciato a consolidare l'anno scorso con i mezzi di più difficile applicazione; è coronato quest'anno con i più facili. Il Comune non entra con questi provvedimenti in un periodo di rinuncia come fu fatto credere, ma in un periodo di raccoglimento per preparare il lavoro di domani, tanto che il bilancio di quest'anno mette da parte le somme che dovranno al momento opportuno finanziare i prestiti per la nuova azione. L'oratore dimostra, a base di cifre, che non dovrà esservi alcuna ripercussione sugli affetti per l'aumento della sovrimposta, e cita numerose città le quali dal punto di vista di questa tassa si trovano in ben peggiori condizioni di Venezia. Respinge il sospetto che la Giunta intenda rinunziare a qualsiasi forma di novella attività e la facile accusa che non abbia presente a sè un massimo programma da attuare; la Giunta conosce, meglio che non li conoscano altri, i problemi che si impongono e darà mano prima che ad ogni altro a quello scolastico.

Termina, tra approvazioni, con accenni alla questione ospitaliera.

L'assessore GARIONI desidera dissipare l'impressione che possa essere stata suscitata dalle parole del cons. Florian circa le terebrazioni di pozzi artesiani. Il minor stanziamento di quest'anno si spiega pel fatto che vi ha un residuo di 7000 lire del consuntivo 1911 e una parte delle 50.000 impostate l'anno scorso e che non furono spese. Sommate con le 20.000 lire impostate nel preventivo 1913 si ha un totale di disponibilità sufficente. Avverte poi che stanno per volgere ad un pieno accordo le pratiche col Ministero della Guerra per la terebrazione di altri dodici pozzi oltre a quelli della Giudecca e di Santa Margherita e di Sacca Sessola, già redditizi d'acqua potabile copiosissima, e ai due appaltati per i lavori a Castello e in Ghetto Nuovo.

Poichè fu sfiorato con qualche critica l'organismo dell'Ufficio d'igiene, afferma ch'esso è perfetto e risponde validamente alla sua missione tanto ch'è reputato dalla Direzione Generale di Sanità superiore ad ogni elogio. Venezia è l'unica città italiana che abbia un ospedale per i tubercolosi; fu istituito il dispensario antitubercolare; sono pronti i padiglioni per le scuole all'aria libera ciò che non è piccolo vanto per l'ufficio; saranno presto istituiti, insieme con la Croce Azzurra, posti di soccorso e un ricovero per gli ubbriachi. Insomma l'ufficio di Igiene di Venezia è tra i più modernamente completi come del resto ha provato in contingenze gravi nella prevenzione dall'infezione colerica e dall'infezione vaiolosa degli anni scorsi.

Dopo una breve controreplica del cons. FLORIAN che ribadisce le sue argomentazioni si alza a parlare il SINDACO.

Il discorso del Sindaco

« Veramente, così comincia, dovrei rinunciare a parlare, perchè, quale presidente dell'assemblea avrei l'interesse di affrettare la discussione su questo argomento. Mi limiterò ad ogni modo a delle semplici osservazioni ». In risposta alle parole del cons. Florian sul problema scolastico ed edilizio della città, il Sindaco lamenta la mancanza di una somma di denaro — da 13 a 15 milioni — che risolverebbe definitivamente il problema, e l'impossibilità — data dall'entità degli interessi di tale somma — di un prestito.

Esaminando quindi particolarmente il problema scolastico e l'opera del Municipio, durante la Giunta Grimani, in proposito, dopo aver specificato le singole spese per edifici scolastici, ampliamenti, riduzioni, costruzioni ecc., il Sindaco constata un'avvenuta spesa complessiva di lire 1.955.165.91 a vantaggio delle scuole della città. « Dunque, esclama, non ci si può certo incolpare di non aver fatto niente; e lo prova il fatto che il problema scolastico si va, grado a grado, risolvendo ».

Per il futuro annuncia una scuola a *San Girolamo* e una a *San Rocco*, i di cui progetti sta approvando l'Ufficio Tecnico.

Ricorda quindi come l'Amministrazione Comunale ha dovuto aumentare il numero dei locali scolastici che il Comune ha in affitto; e mentre nel 1895 si spendevano per affitti di esercizii scolastici soltanto lire 9494.92, nel 1912 se ne sono spese 22.000; dovute all'aumento — dal '98 al 1912 — di sei locali scolastici.

Il Sindaco specifica quindi le spese dovute singolarmente alle scuole elementari: refezioni scolastiche, libri agli alunni poveri, docce ecc., spese che nel 1895 ammontavano a lire 484 291.50, e nel 1912 a lire ...0.649.71.

...ndo quindi a parlare delle scuole ...li Infantili, Istituto tecnico Pao... Scuola professionale, Scuole tec... ...uola Normale, l'Istituto supe... ...n, il Liceo Benedetto Mar... Civico, il Consorzio per la ...ova, il Liceo Marco Fo... ...rco Polo, la Scuola Su... la Scuola serale per ...a Scuola per infer... ...ante d'agricoltu... ...ola professiona-le, l'Orfanotrofio) ricorda come queste scuole varie che nel 1895 costavano al Comune lire 257.014.17, ora costano lire 549 mila 946.07, senza contare i contributi all'Ateneo, al Circolo Filologico, alla Biblioteca De Amicis.

Dà quindi un parziale rendiconto delle spese dovute ai singoli istituti sunnominati.

« Dunque, afferma il Sindaco, voi vedete che il totale per le spese per la istruzione pubblica che nel 1895 era di lire 741 mila 305. 67 divenne nel 1911 di lire due milioni 110.595.78 ». Cifre controllabili presso la Ragioneria.

Passa quindi a considerare il problema edilizio. « Noi abbiamo pagato a tutt'oggi per nuove costruzioni, lire 3.745.859, e per costruzioni in corso lire 218.398, e per le costruzioni al Lido — parte delle quali avverranno nel 1913 avremo una spesa di lire 665.734. Complessivamente quindi una spesa di lire 4.630.091. Altre 70.000 lire sono state devolute in premii ai costruttori ».

Anche in materia edilizia il Comune si è fatto onore!

Il Sindaco risponde quindi al cons. Florian sulle riduzioni di contributi che il Comune corrispondeva a varie istituzioni della città, e afferma la non avvenuta diminuzione di questi contributi, e la documenta con citazioni di cifre.

Passa quindi a parlare nei riguardi del consorzio autonomo per il porto, ricordando che esiste una Commissione comunale permanente pei servizii marittimi e ferroviari, alla quale è sottoposta prima che venga discussa dal Consiglio Comunale e dagli Enti locali, ogni questione riguardante il porto.

Finalmente il Sindaco parla della questione di Sant'Elena, e legge al Consiglio una partecipazione ai concorrenti con la quale si avverte che nessuno essendo stato ritenuto buono per la costruzione del nuovo quartiere la questione sarà riportata in gennaio innanzi al Consiglio Comunale.

Il Sindaco conclude argutamente osservando che bisogna fermarsi sulla strada dei debiti e delle nuove tasse per non fare una amministrazione troppo.... socialista. *(Ilarità)*.

MUSATTI — Troppo buono!

Dopo altre poche osservazioni di indole finanziaria il Sindaco termina invitando a passare all'esame del preventivo.

Si procede quindi alla lettura degli articoli che procede speditamente. Alle relative voci della Spesa, con la quale si comincia l'esame particolareggiato del bilancio, domandano schiarimenti o fanno osservazioni alcuni consiglieri.

Pompieri e mondatura stradale

BACCAGLINI chiede se sia pervenuto alla Giunta un memoriale dei vigili al fuoco e quali provvedimenti intenda prendere. Gli consta che esso aspira più a miglioramenti morali che materiali e lo ritiene degno di esser preso in considerazione. — MARCELLO, assessore, risponde che i memoriali sono due, uno dei vigili al fuoco, l'altro dei vigili urbani; che a prenderli in considerazione bisognerebbe mutare la costituzione del Corpo, che d'altronde si sta elaborando una legge di stato in merito e che conviene quindi attendere. La Giunta terrà presente ad ogni modo i memoriali. FRIZZOLE domanda che cosa si aspetta per attuare la promessa di fabbricare le docce popolari alla Giudecca e VALIER, assessore, gli fa osservare che giusto nel bilancio è preventivata la somma.

BACCAGLINI vuol sapere che cosa rappresenti una impostazione di circa 63.000 lire indicate come « saldo spesa sostenuta nel 1911 per mondatura stradale » e risponde l'assessore GARIONI dicendo che si tratta della spesa straordinaria incontrata per la spazzatura e le disinfezioni notturne delle strade, attuate l'anno scorso come misura preventiva contro la diffusione della infezione colerica.

Cifre riguardanti l'A. C. N. I. - A proposito di sacche comunali

Agli articoli dal 188 al 191 che riguardano: *a)* sussidi pel servizio notturno; *b)* sussidi pel traghetto notturno Zattere-Giudecca; *c)* sussidi pel servizio Manicomi-Isola della Grazia; *d)* sussidi pel passaggio gratuito Zattere-Giudecca, TAGLIAPIETRA domanda se le somme relative non troverebbero stanziamento più opportuno nel Bilancio dell'Azienda. — BOLLA fornisce schiarimenti ricordando che la questione è insoluta da parecchi anni; si tratta di stabilire se la quota parte di perdita di esercizio in quei particolari servizi debba addossarsi al Bilancio comunale, o debba, come opinano taluni, figurare direttamente nel Bilancio dell'Azienda. In fondo si tratta di una partita di giro, e gli effetti, rispetto alle entrate del Bilancio comunale, sarebbero identici sia adottando uno come l'altro criterio. Occorre che sull'argomento il Consiglio si pronunci una volta per tutte. — MUSATTI si riafferma fautore della cancellazione dal Bilancio comunale di ogni sovvenzione ai servizi dell'Azienda, il cui bilancio guadagnerà in sincerità se si inscriveranno i proventi che dà realmente l'esercizio di quelle linee, di fronte alle spese che essi costano. — MARCELLO, assessore, avverte che ha già intavolato la questione coi preposti all'Azienda, ed ha motivo a credere che nei bilanci venturi la questione sarà regolata in conformità alle vedute espresse dai consiglieri Tagliapietra e Musatti.

All'art. 192, a proposito della Banda cittadina e del suo riordinamento, PASCOLATO raccomanda alla Giunta di tener calcolo del fatto che il maestro direttore di essa ha uno stipendio eguale a quello dei maestri di altre vicine città, mentre l'importanza della nostra Banda è certamente superiore. Sarebbe giusto un aumento che significasse, se non altro, un riconoscimento morale di questa maggior importanza di funzioni direttive. — Il SINDACO dà affidamenti.

L'articolo 199, riguardante alcuni fitti di sacche, dà modo a TAGLIAPIETRA di domandare quando e come sieno state vendute, come s'è detto, le sacche di proprietà comunale al Lido.

SORGER. — Ma non sono state vendute; chi l'ha detto? In Consiglio no!

TAGLIAPIETRA. — Era portato come argomento polemico contro il bilancio in un articolo di giornale!

In tema di scuole - L'avvenire del "Giustinian,,

In materia di istruzione pubblica avviene un movimentato scambio di idee. L'articolo 214 parla di spese per i Ginnasi licei e DE TONI solleva la questione delle aule e del Liceo moderno. — Sulla prima dà schiarimenti l'assessore VALIER notando che è intervenuto, per intanto, un accordo tra Comune e Provincia; sulla seconda il SINDACO osserva che se è vero che l'onore della istituzione tra le varie provincie del Veneto è toccato a Venezia è anche vero che al Comune solo finora sono toccati gli oneri. — Gli stanziamenti pel Giustinian fanno domandare a MUSATTI che cosa ci sia di fondato nelle voci che corrono sulla trasformazione di questo istituto femminile. — PELLEGRINI dichiara che per ora fu introdotto in via di esperimento l'insegnamento del latino per vedere di avvicinare la scuola al tipo del liceo femminile moderno. Altri studi hanno esaminato l'utilità o la possibilità di pareggiamento al ginnasio o di trasformazione in scuola tecnica, ma tutto ciò condurrebbe a modificare il fondamento del Giustinian. — MUSATTI sarebbe contrario acchè il Giustinian servisse a uno sdoppiamento femminile dei Ginnasi Licei; assicura che le classi promiscue han dato ottima prova e che, d'altronde, non ha alcun bisogno di sfollamento della scolaresca femminile dalle scuole classiche. Piuttosto dovrebbesi pensare a una trasformazione in scuola tecnica o normale. — PELLEGRINI nota che al raddoppiamento delle Normali si provvederà altrimenti l'anno venturo; e su alcuni dati di fatto di DE TONI riconosce la necessità di aule interamente femminili nelle scuole tecniche, ma addita la difficoltà di ordine pratico che contrastano l'istituzione di una terza scuola tecnica puramente femminile. Intanto ripete, pur con qualche ampiamento di programma, il Giustinian rimane nei limiti e nelle funzioni scolastiche attuali.

DONATELLI trae pretesto dal capitolo sul Liceo Musicale Benedetto Marcello per mandare un memore saluto al giovine professor Guaita, allievo del Marcello, ch'era arrivato ad alti onori nel primo istituto musicale della Germania ove sostituiva nell'insegnamento del violoncello il celebre prof. Becker, morto in quest'anno e propone che degli allievi e dei maestri che onorano la scuola questa si rammenti mettendone in evidenza ai nuovi allievi, i nomi. — PELLEGRINI si associa nella commemorazione del Guaita e accetta la proposta come raccomandazione da portare nel Consiglio di vigilanza del « Benedetto Marcello ».

Tutti gli altri articoli della *spesa* passano senza osservazioni, ma alla categoria settima delle spese facoltative straordinarie, beneficenza pubblica, si impegna una lunga discussione.

Sussidi a Istituti di beneficenza

La Giunta ha impostata una riduzione di sussidio a tutte le istituzioni di soccorso che già l'avevano e FRIZZOLE comincia domandando che da 800 la sovvenzione alla Biblioteca popolare Edmondo De Amicis sia riportata a 1000 lire. Rammenta le benemerenze della « De Amicis » verso la cultura popolare ed augura che ad essa sieno rivolti larghi aiuti da tutte le parti. — Il SINDACO si dichiara dolente di non poter acconsentire alla richiesta e ciò non per malintesa e gretta economia ma perchè, per principio di equità, desidera che la difficoltà attuale del bilancio sia egualmente ripartita su tutto ciò che col bilancio ha un nesso diretto o indiretto. — FRIZZOLE insiste e presenta formale proposta. Messa ai voti è respinta. — Subito dopo DA VENEZIA prega sia mantenuto intatto il sussidio al « Pane quotidiano », il SINDACO ripete le ragioni già addotte per la « De Amicis ». — Ma, come è pure proposta una diminuzione di sovvenzione alla Società contro l'accattonaggio e all'Asilo per i senza tetto, di entrambi perora a lungo e nobilmente la causa CISCO al quale si associano, per l'Asilo dei senza tetto FERRABOSCHI e MUSATTI. — Nuove dichiarazioni del SINDACO che però si rimette al Consiglio. E il Consiglio rifiuta l'aumento alla cifra primitiva del sussidio alla Società contro l'accattonaggio; lo accorda invece per l'*Asilo dei senza tetto* del quale è riconosciuto il carattere di impellente bisogno e che dovrà incontrare nell'anno spese urgenti pel trasporto dalla sede attuale ad altra sede.

Il Consiglio approva quindi il totale della spesa e passa alle Entrate che sono approvate nelle cifre parziali e totali.

Alla categoria terza del Movimento dei Capitali, *TAGLIAPIETRA* domanda se vi sieno probabilità di riscuotere almeno in parte le somme promesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, e il SINDACO annuncia che giusto nella mattinata è arrivata la comunicazione della firma al decreto del min. del Tesoro con cui è autorizzato un primo versamento di due milioni e duecentomila lire sul prestito di quattro milioni convenuto da anni. La somma renderà molto più facile nel 1913 che nel 1912 il servizio di cassa e libererà dagli impegni presi nel 1912.

E su questo buon annuncio il Consiglio approva all'unanimità meno i socialisti, il preventivo 1913 del Comune.

Gli auguri di Capodanno

Siamo così agli auguri di Capodanno e li inizia stavolta il SINDACO rivolgendo nobili parole ai consiglieri:

« Poichè, esclama, siamo al termine dei nostri lavori per l'anno 1912, permettete, egregi Colleghi di qualunque parte di questo Consiglio, che messi da parte i criteri politici e qualche piccola ombra che può esserci stata durante l'anno, io facendo appello al mio cuore ed al mio sentimento vi porti i più lieti e cordiali auguri di buon termine d'anno e di ogni prosperità per l'anno venturo, a Voi ed alle Vostre famiglie. E questo augurio io lo estendo a qualcuno che noi non vediamo da lunghi mesi in quest'aula *(benissimo)*, al veterano di questo Consiglio, ad Antonio Gastaldis. *(Nuove approvazioni)*.

E colgo l'occasione per rinnovare al collega Scarabellin i ringraziamenti miei e della Giunta, insieme all'augurio che Egli possa per molto tempo ancora continuare nella sua funzione di benemerito revisore dei conti del Comune di Venezia. Siate felici! Questo è il mio augurio *(vivissime approvazioni)*.

A nome dei colleghi della maggioranza consigliare, si leva il consigliere BOLLA.

Se io — dice — formassi l'augurio — che ho nel cuore — l'augurio cioè al Sindaco Grimani ed ai suoi valorosi collaboratori, di poter continuare ancora lungamente nell'opera illuminata, zelante, devota a pro dell'amministrazione comunale, cadrei certamente in peccato di egoismo, e si potrebbe osservarmi che voglio forzare la mano ai colleghi, dando quasi un significato politico ad espressioni che, per la occasione, non possono rivolgersi se non agli uomini come tali, e non come appartenenti ad una parte politica.

Ma io sono sicuro di interpretare un pensiero comune, non soltanto in quest'aula, ma anche fuori di quest'aula, augurando alla mia, alla nostra città che essa abbia sempre alla testa della sua amministrazione, uomini che, indipendentemente da considerazioni di parte, abbiano la bontà, la rettitudine, la devozione, di Filippo Grimani.

E poichè in quest'augurio è implicito il giudizio più lusinghiero, più alto al quale possa ambire un cittadino nella propria città natale, io confido che esso varrà a compensare il nostro Sindaco delle molte ... e delle non rade amarezze che l'adempimento del suo dovere gli costa tutti i giorni.

Per la minoranza aggiunge ...role d'occasione il cons. MUSATTI. Un giornale ...moristico della città, così comincia, mi puppazzetta nel suo ultimo numero facendomi augurare « buon termine » al Sindaco di Venezia. Se l'augurio volesse dire buon termine di una amministrazione che noi siamo qui a combattere in nome delle nostre idee, il « buon termine » sarebbe bene appropriato; se invece avesse una significazione maligna, io la respingerei completamente. E la respingerei personalmente ed anche a nome dei miei colleghi, perchè al di sopra di tutte quante le nostre divergenze, siamo qui tutti degli uomini di cuore, siamo tutti dei galantuomini che possiamo talvolta eccedere, che possiamo qualche volta anche trascendere, ma che in fondo abbiamo una nobiltà di sentire che ci unisce tutti in un senso di solidarietà. Ed è appunto in nome di questo sentimento di solidarietà che noi ricambiamo di tutto cuore i nostri auguri al Sindaco di Venezia, che lo ricambiamo a tutti i suoi collaboratori e a tutti voi amici, avversari e anche nemici, se ne abbiamo, e alle famiglie vostre.

Le ultime parole del capo della minoranza si perdono in nuove approvazioni, il SINDACO toglie la seduta e la sala risuona di auguri e di saluti personali.

Le avarie riportate dalla flotta turca all'ultimo combattimento

Atene 30

Ecco i particolari sui danni riportati dalla corazzata turca *Barbarossa* nell'ultimo combattimento: Otto caldaie su 12 sono state danneggiate. La stiva piena di carbone prese fuoco. I proiettili greci uccisero un ufficiale e sette marinai. Vi furono inoltre 40 feriti. Attualmente 50 operai lavorano alle riparazioni sulla *Barbarossa*. Si ignora se tali riparazioni saranno possibili nei Dardanelli, o se la nave dovrà essere rimorchiata nel Corno d'Oro.

Si dice che nel combattimento del 16 corrente sia rimasto danneggiato anche il *Messudiè*. Si ha la convinzione che il secondo combattimento navale del 19 corrente ha causato gravi danni al *Medidjiè*, il quale fu colpito alla prua. Due cacciatorpediniere sono rimaste leggermente danneggiate. Un cacciatorpediniere di costruzione tedesca ed una torpediniera di costruzione francese, che seguivano il *Medidjiè*, non sono più ritornate. Le navi che attraversano i Dardanelli non sono autorizzate ad avvicinarsi nè a Nagara sulla costa Asiatica, nè a Sestos sulla costa Europea.

Il racconto dei superstiti d'un naufragio

Londra 30

I superstiti del *Volmer* che sono stati salvati il 28 corrente hanno fatto il seguente racconto: Nella mattina di Natale una ondata ruppe un boccaporto a bordo della nave la quale cominciò a fare acqua rapidamente. L'equipaggio, vedendo che la nave stava per affondare, decise di abbandonarla e mise in acqua una prima scialuppa, ma questa si spezzò e gli otto uomini che la montavano annegarono. Nel secondo battello presero posto il capitano e otto uomini. Il battello si capovolse, ma potè essere drizzato. Durante la notte morì il capo macchinista. Un altro ufficiale diventò pazzo e tentò di strangolare il capitano. Tutti i superstiti meno due morirono uno dopo l'altro. I superstiti dovettero raccogliere la pioggia nelle mani per dissetarsi.

Il ministro della guerra russo ricevuto da Guglielmo II

Berlino 30

L'Imperatore ricevette oggi a Potsdam il ministro della guerra russo generale Sukomlinoff e offrì una colazione in suo onore.

La scalata alla presidenza della Repubblica francese

Parigi 30

Nel colloquio pienamente cordiale fra il presidente del Consiglio, Poincaré, ed il deputato Ribot, essi non hanno accennato alla questione di ciò che farà l'uno o l'altro dei due candidati dopo il primo giro di scrutinio. Ciascuno di essi conserverà la sua libertà d'azione per realizzare negli scrutini seguenti l'unione repubblicana (*Stefani*).

Il sindaco d'un comune francese imputato di tentato assassinio

Parigi, 30

Il Sindaco di Getully, tale Pirrou, cospicuo industriale di questo Comune suburbano, è stato arrestato come sospetto di aver commesso nei giorni scorsi un tentativo di assassinio contro una certa signora Chabru, vedova di un banchiere morto di recente e contro una vecchia sorella della medesima signora Chabru, a Ferreux, presso Parigi.

Egli sarebbe stato riconosciuto dalle vittime che versano in gravi condizioni. Pirrou ha negato recisamente di essere autore del delitto di cui è stato accusato e che avrebbe avuto per spinta il furto.

Per gli allievi della scuola navale francese

Parigi 30

L'*Action* dice che il governo ha acquistato da una casa tedesca di Kligenthal sciabole destinate agli allievi della scuola navale. Il giornale soggiunge che per tali sciabole il corredo di ciascun allievo dev'essere aumentato di 50 franchi.

Il récord della velocità in aereoplano

Parigi, 30

Nell'aereodromo di Etamps, l'aviatore Gilbert ha battuto il record di velocità dei 500 chilometri. Egli ha percorso 800 km. in 5 ore e 53 minuti.

Accidente ferroviario presso Teramo

Teramo, 30

Stamane alle 4.40 lungo la ferrovia Adriatica, il treno viaggiatori 1834, si scontrava col merci 6432, fermo alla stazione di Rosburgo Monte Pagano. La locomotiva del treno 1834 si è rovesciata e vari carri, carichi di vino, sono rimasti danneggiati. Il frenatore Teodoro Mattacesi è rimasto gravemente ferito. Alcuni viaggiatori e ferrovieri hanno riportato lesioni. La causa del disastro è stata un falso scambio.

La morte del direttore del "Roma,,

Napoli 30

Questa notte a Bella Vista si è spento il prof. Diodato Lioy direttore del giornale «Il Roma» che fondò nel 1861 con Pietro Sterbini. Egli nacque nel 1830 a Venosa in Basilicata. Era il decano dei professori pareggiati della nostra università. Aveva pubblicato numerose opere scientifiche.

Per la nuova Torino

Torino, 30

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale, il Sindaco senatore Rossi, ha presentato la relazione finanziaria al progetto per la nuova Torino. Le spese in essa preventivate per il decennio 1913-1922, occorrenti per opere varie, per la istruzione, per gli ospedali, per la costruzione di ponti, per lavori di risanamento ecc, ascendono alla somma complessiva di 74 milioni di lire. Si rende così necessaria una nuova emissione di cartelle per l'importo di 50 milioni di lire

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	66.87	68.56	68.29
Termom. centigr. al N.	7.1	7.2	8.0
Umidità relativa	99	97	94
Direzione del vento	N.E.	W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	9

Temperatura massima di ieri 7.4; minima di oggi 6.7. — Marea: 1.a alta 4.15; 2.a alta 14.25; 1.a bassa 10.30; 2.a bassa 21.0.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

31 Martedì: S. Silvestro.
1 Mercoledì: Circoncisione di N. S. G. C.
Leva il sole ore 7.33 - Tramonta ore 16.35.

Asterischi di finanza

Altra volta ci accadde di dover misurare la nostra modesta ignoranza colla cattedratica — e del resto non discussa — competenza del tecnico che espone sull'*Adriatico* le sue critiche ai bilanci del Comune; — nè, a dire il vero, la ci andò troppo male.

Ora che le critiche sono ricominciate, tardive ma non perciò meno ragguardevoli, noi ci sentiamo nella condizione dello scolaro che sente, qua e là, qualche strafalcione nella ben congegnata discorsa del maestro, ma non sa — nella sua modestia — decidersi a credere al proprio buon senso e a negar fede alle scientifiche cantonate.

*

E queste, a vero dire, son tali, che noi ci troviamo nella penosa alternativa di mettere in forse la *competenza indiscussa*, o di mettere in forse la... buona fede delle critiche.

Preveniamo l'amabile piacevolezza avversaria: siamo l'asino — sì — di Buridano, ma non abbiamo però nessuna intenzione di morire di fame. Troppo ci preme di seguire le lezioni che l'*Adriatico* viene impartendo. Sicchè un giorno, quando le lezioni saranno finite, bisognerà pur che ci decidiamo...

Aspettando, ecco qualcuno dei nostri modesti dubbi.

*

Come mai il tecnico dell'*Adriatico* affermava giorni or sono che il Comune ha già venduto tutte le sue *sacche* nelle isole, e specialmente al Lido? Può far comodo trarre da premesse di tal genere illazioni catastrofiche sul patrimonio, sugli affari fatti dalla Giunta etc. etc., ma... le premesse sono erronee.

Il Comune — è noto a chiunque conosca il Lido, ne segua lo sviluppo e sappia ciò che si fa nelle pubbliche sedute del Consiglio Comunale — ha venduto *solo una minima parte delle sacche*; la parte di gran lunga maggiore è tuttora in sua proprietà, e a patrimonio figura il prezzo limitatissimo pel quale le *sacche* si ottennero dal Governo, *anzi che quello assai superiore che si potrà ricavarne*. E questa è sincerità, questa è prudenza di amministrazione.

*

Seconda cantonata scientifica, fresca di ieri: tutta la dimostrazione che la situazione del bilancio comunale è «disperata» — «irrimediabile» etc. etc., parte da questa impressionante constatazione:

Entrate ordinarie	L. 7.252.926.27
Spese ordinarie	» 8.443.121.25
Disavanzo nella parte ordinaria	L. 1.190.194.98

Così stando le cose, evidentemente non basterebbe il deliberato aumento di 50 centesimi di sovrimposta, ma occorrerebbe a coprire il disavanzo un aggravio quasi triplo, di cent. 130.

Senonchè il competente avversario sa meglio di noi che nel modulo ufficiale dei Bilanci dei Comuni figurano fra le entrate *straordinarie* due articoli che, salvo le naturali fluttuazioni, sono di gettito così sicuro da rappresentare per la costanza loro cespiti di entrata perfettamente *ordinarii*. Son questi il «*maggior provento dazio governativo* in confronto al relativo canone di abbonamento dovuto allo Stato», e il «*contributo dello Stato per la totale abolizione del dazio sui farinacei*». Per quali criteri trascendentali di alta contabilità queste due ordinariissime entrate figurino fra le straordinarie, noi non sappiamo; sappiamo bensì che nel bilancio del Comune di Venezia quei due articoli portano rispettivamente l'entrata

Art. 31 di	L. 1.799.824.98
Art. 32	» 335.631.90
Complessivamente	L. 2.135.456.88

da contrapporre al «disavanzo ordinario» del nostro contraddittore

*

Ma torniamo al nostro posto di scolari ad aspettare..

Le ultime vendite all'Esposizione

Quasi 600.000 lire raggiunte

Ecco l'elenco delle vendite di opere d'arte effettuate dopo la chiusura della Esposizione:

Sua Maestà il Re del Belgio ha acquistato il quadro «Funerale proletario» di Eugène Laermans.

La R. Galleria d'Arte Antica e Gabinetto delle Stampe di Roma ha acquistato le seguenti opere di bianco e nero: «Riflessi» di Albert Baertsoen; «La strada d'Ostenda» di Albert Baertsoen; «La quercia» di Emile Claus; «Il vecchio abete» di Emile Claus; «Davanti allo specchio» di Lino Selvatico; «La città del sonno» di Gerald Spencer-Pryse; «Il Kimono» di Gerald Spencer-Pryse; — «Barca da pesca» di Guido Balsamo Stella.

Il Civico Museo Revoltella di Trieste agli acquisti precedenti ha aggiunto il quadro «Il legaccio» di Lino Selvatico.

L'on. marchese Annibale Berlingieri, Deputato al Parlamento, ha acquistato il quadro «Divagazione» di Francesco Galante.

Il signor Gino Toso ha acquistato i quadri «Notte lunare» di Giuseppe Miti-Zanetti e «Accampamento dopo il terremoto» di Filippo Carcano.

L'ing. cav. Gian Carlo Stucky ha acquistato il quadro «Impressione tripolina» di Filippo Carcano.

Il signor Giulio Deutsch ha acquistato la maiolica pattinata «Testa di sfinge» di G. Verbauck.

Il cav. Giulio Fradeletto ha acquistato l'acquaforte «Due tramonti» di Eugène Laermans.

Il signor Luigi Pedrotti di Trento ha acquistato le acqueforti «Il ballo del 14 Luglio», «I saltimbanchi» di Edgard Chabine e «Ritratto» di Luigi Bompard.

Con queste ultime vendite l'importo complessivo delle stesse è salito alla cifra cospicua di L. 599.844,55, superando così quello di tutte le Esposizioni precedenti.

Giovanni Pascoli

La conferenza di Giulio Caprin all'Università Popolare

Giulio Caprin, il brillante e giovane letterato e giornalista, ha parlato ieri sera nella grande sala dell'Ateneo, affollata di pubblico distinto, del dolce e grande poeta di cui l'Italia è orbata.

Parlando con profonda e commossa venerazione, con immensa e ragionata ammirazione, l'oratore osserva come in Italia la fama del Pascoli si basi un po' sopra un equivoco, poichè si ritenne la sua massima e più rappresentativa espressione la sua opera di poeta civile, in modo che egli venne a morire quasi con l'aureola del *poeta lamento*, aureola che cinse la fronte di quasi tutti i grandi poeti italiani, e specialmente dei moderni, la cui arte fu piuttosto esteriore ed oratoria, laddove quella di Giovanni Pascoli si riaccosta a quella interiore e solitaria di Giacomo Leopardi. Come questo appunto, e come ogni veramente grande manifestazione d'arte, la poesia del Pascoli è tutta una confessione sublime della sua propria vita interiore.

L'oratore ricorda come in a formare questa abbiano profondamente operato la tragica morte del padre, la desolata tristezza della casa del Poeta che perdeva in pochi anni la madre e due fratelli, la vita stentata e tribolata che egli condusse poi, studente alla Università di Bologna.

Appunto allora, povero studente, Egli incominciò a scriver versi. Perfetti nella forma, essi risentivano nella concezione forte influenza di Severino Ferrari e indirettamente quindi del Carducci: i tempi ardenti e scapigliati della «Cronaca Bizantina» che accesero i migliori ingegni che poi abbia avuto la nostra letteratura, non suscitarono la sua attività; solo più tardi un gruppo di giovani, fondatori del periodico «Vita Nova», diventato poi il «Marzocco», si ricordò di lui, lo incitò a lavorare e raccolse le sue prime veramente originali collaborazioni. Poi venne il primo volume di versi: «Myricae». Anche in questi, forma perfetta. Ma, dissero coloro che non compresero tutta la profondità del poeta, perfezione in campo limitato: soggetti agresti, piccoli, esteriori. Quindi, poeta minore. Ma appunto in questa prima raccolta si trovano gli elementi essenziali dell'arte pascoliana, e cioè l'umiltà dolce delle commozioni le quali si ampliano fino all'universale, la considerazione dell'oggetto, del fatto reale e momentaneo come primo pretesto per la considerazione e la comprensione della eternità, l'amore unito a un vago e indistinto terrore della morte, che fa riempire la sua vita di persone che ritornano, di dolci affettuosi *revenants*, e quel leggero sentore di camposanto, che tutta la sua opera pervade.

Perchè egli è il cantore dei camposanti si, spesso non il cantore dei sepolcri. Egli contempla la vita dalla morte, non la morte dalla vita, come, togato e magnifico, Ugo Foscolo.

E dolce poeta dell'Universale e dell'Eterno appare sempre più Giovanni Pascoli nelle sue opere posteriori, attraverso le piccole cose, attraverso la realtà per penetrazione levandosi all'eterno, fuori della vita mettendosi, uomo, a contemplare, tutto vedendo, la vita, fino a giungere a quello che forse è il suo capolavoro poetico: i *Canti Conviviali*. Nelle sue visioni classiche egli considera le figure del passato sol per averne nella sua mente altre figure suscitate, e così nelle *Odi* in cui egli non è il consueto evocatore del colore d'un secolo, ma, annullando il tempo, egli vede le persone nella loro continuità, attraverso tutti i tempi. Per questo, perchè egli non prendeva i fatti e le persone che come *occasioni*, egli fu accusato di incoerenza politica, da quanti non potevano comprendere la sublime e semplice universalità della sua anima e della sua arte.

E sopra ogni altra cosa, sopra ogni altra sua dote, stava la sua bontà, la profonda bella e magnifica Bontà di cui, come fu il poeta, fu il sacerdote più puro.

La bella conferenza, che abbiamo riassunto alla meglio, data la tirannia dello spazio, fu molto applaudita.

— Giovedì 2 gennaio Angiolo Cabrini parlerà su «L'Italia che emigra» (analizzando le nostre correnti migratorie) (con proiezioni).

Ferrovie dello Stato

Agenzia di Città

Si rende noto al pubblico che da domani 1.o Gennaio 1913 l'ufficio per l'accettazione e consegna merci viene trasferito ai N. 4175.4176, *Riva del Carbon — vicino al Municipio*.

Una partita a carte cruenta

L'altra sera nell'osteria di Nicola Dimarzo in calle della Madonna a Rialto sorse fra alcuni giuocatori di carte una vera baraonda che terminò con pugni bastonate e qualche spruzzo di sangue. — Intervennero fortunatamente a tempo gli agenti Di Domizio Mezzettieri e Tagliapietra che ricevettero è vero diverse ingiurie, ma riuscirono alla fine a trarre in arresto i due più scalmanati: i fratelli Giovanni e Cavour Juris, i quali vennero passati in camera di sicurezza a San Polo.

Il Giovanni Juris essendo ferito, fu trasportato con la Croce Azzurra all'Ospitale dove lo si giudicò guaribile in dieci giorni.

Nel parapiglia venne pure ferita la moglie dell'oste Lucrezia Di Marzo che ebbe strappato l'orecchino dal padiglione destro.

Venne medicata e dichiarata guaribile in dieci giorni.

CRONACA ROSA

* Ieri mattina alle 10.30 ebbe luogo nella cappella privata del Patriarcato il matrimonio della signorina Adriana Massaria assieme al sig. Anselmo Cesaroni di Perugia, figlio del fu on. Cesaroni.

Testimoni della sposa furono il cav. Giulio Rocca Lucca; dello sposo, l'on. Gallenga, deputato al Parlamento. — Il Cardinale Cavallari unì la coppia gentile. — In municipio il Sindaco conte Grimani offerse agli sposi la penna d'oro. — Felicitazioni ed auguri.

REGIA MARINA

Movimento di navi

Roma 30

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca: In seguito agli esami di licenza sostenuti nell'ottobre u. s. presso il regio Istituto superiore di studi commerciali e amministrativi in Roma, i seguenti ufficiali sono stati dichiarati idonei in tutte le prove scritte e nominati periti in merceologia: capitani Arcucci Ercole, Manno Amedeo, Sella Luigi e Marrama Tullio; tenente Pomarici Ulrico.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La fine del processo per contrabbando

Il processo per le frodi in danno dell'Erario che sarebbero state commesse alcuni anni or sono ai Sylos, è continuato ieri mattina, dinanzi a poco pubblico.

Dopo la escussione dei rimanenti testimoni a difesa, è cominciata la discussione. Ha parlato dapprima, avanzando dei dubbi sulla fondatezza dell'accusa, dal lato contabile, il perito-ragioniere cav. uff. Giacomo Scarabellin. Poscia, il P. M. avv. Bianchi ha pronunciato la sua requisitoria concludendo per l'assoluzione dell'imputato Todesco per non provata reità e per la condanna degli altri imputati a lire 17 mila 833 di multa, ciascuno; chiedendo inoltre che sia ritenuto civilmente responsabile il comm. Giulio Coen per quei condannati che eventualmente non pagassero.

Ha preso poi la parola il senatore avv. Sebastiano Tecchio difensore del civilmente responsabile, che scagionò completamente il comm. Coen da qualsiasi addebito. Pure in difesa del comm. Coen ha parlato il comm. Leone Franco.

I difensori degli altri imputati hanno rinunciato alla parola.

E alle 19.45 il Tribunale (presieduto dal giudice avv. Ballestra) ha pronunciato, in confronto di tutti gli imputati, sentenza di non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale, ordinando la restituzione ai Sylos di lire 3200 che fino ad oggi si trovavano in giudiziale sequestro. La contravvenzione è stata così ritenuta prescritta.

Corte d'Appello di Venezia

Furto di biancheria e posate

Dal gennaio all'aprile 1912, certa Faggian Maria di Antonio di anni 35, di corrata con certe Cellere Italia e Ferrari Maria, si impossessava di effetti di biancheria e diverse posate d'argento in danno di Balabani Giorgio, con abuso della fiducia derivantele da prestazione d'opera e di contemporanea coabitazione.

Il Tribunale condannò la domestica a mesi sette di reclusione. — La Corte riduce a mesi tre e giorni 15, col perdono. — Dif. avv. Anzil.

Un ferimento a Rovigo

Tale Bondesan Angelo Gio. Batta di Gioachino, di anni 26, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad un anno e due mesi di reclusione, per avere in Adria, il 5 gennaio 1911, mediante una pietra, inferto a Tosi Carlotta una ferita al naso che le produsse malattia per giorni 26 ed incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 15.

La Corte conferma — Dif. avv. Levi Moreno.

Una bancarotta a Udine

Della Favera Augusto di anni 26, fu condannato dal Tribunale di Udine alla detenzione per mesi 6, quale colpevole di bancarotta semplice, perchè come commerciante dichiarato fallito con sentenza 11 agosto 1911 del Tribunale suddetto, non teune i libri prescritti, non fece l'inventario annuale e non presentò in tempo la prescritta dichiarazione di fallimento.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di detenzione, col perdono.

Difensori: avvocati Franceschinis e Marigonda.

Tribunale Militare Marittimo

La diserzione d'un cannoniere

Riccardo Boschi, cannoniere scelto della R. Nave *Quarto*, comparve dinanzi il Tribunale Marittimo accusato di diserzione qualificata.

Il Boschi, il 25 settembre scorso, lasciava senza permesso dei superiori la nave *Quarto* dove si trovava imbarcato e se ne partiva per Catanzaro, facendo ritorno il giorno 30 dello stesso mese a Venezia, con l'intenzione di ritornare a bordo prima che scadessero i cinque giorni ed evitare così di essere dichiarato disertore.

Ma grande fu la sua meraviglia quando seppe che la nave era partita fino dal 27 settembre e che egli fino da quel giorno era stato rinviato al giudizio del Tribunale.

L'accusato narra a sua difesa un fatto pietoso, affermando che egli se ne andò da Venezia per recarsi a salutare un fratello morente.

Dopo la lettura dei rapporti e degli atti d'istruttoria, il P. M. domanda un anno di reclusione militare.

Invece il Tribunale, dopo una calorosa arringa dell'avv. Anzil, il quale ritrasse efficacemente lo stato d'animo turbato ed anormale del marinaio che infranse il suo dovere soltanto per un fine pietoso e degno di compassione, accordò l'attenuante della semi infermità di mente e condannò il Boschi a sei mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Presidente Nagliati — P. M. Longobardo

Bollettino Giudiziario

Roma, 30

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Scardino aggiunto di cancelleria a disposizione del Governatore di Tripoli (fuori ruolo) per merito è nominato cancelliere di pretura, continuando a rimanere a disposizione del Governatore di Tripoli e fuori ruolo organico delle cancellerie.

Sono promossi di categoria: De Dominicis, vice-cancelliere al Tribunale di Verona: Parocco cancelliere alla pretura di Venezia, Fagagnolo alunno alla pretura di Lendinara nominato aggiunto alla cancelleria della procura del Tribunale di Verona; Varanini già vice-cancelliere alla Cassazione nominato segretario sezione procura generale sezione Perugia, continuando ad essere sospeso; Cecchini segretario alla procura del Tribunale di Tolmezzo è nominato cancelliere del Tribunale di Monza; Brugnera cancelliere a San Vito al Tagliamento è nominato sostituto segretario alla procura del Tribunale di San Remo; Impicciato aggiunto alla cancelleria alla pretura di Padova è tramutato a Moncalvo; Ciccone id. Venezia id. Piacenza; Lapollia id. Verona id. Ciriè; Ciancarelli id. Tribunale di Venezia id. pretura di Bisenti; Di Donato id. pretura di Isola della Scala id. Teramo; Donadei id. pretura di San Daniele del Friuli id. pretura di Vittorio; Nicoletti id. Spilimbergo id. pretura di Caltanissetta; Teti id pretura di Codroipo id. Napoli; Bellucci id. Corte d'Appello di Venezia id. procura Corte d'Appello di Venezia; Tozzi id. pretura di Chioggia id. pretura di Portici.

Bordignon vice-cancelliere al Tribunale di Bassano è promosso alla seconda categoria; Nicoletti aggiunto alla cancelleria della pretura di Spilimbergo è applicato per due mesi alla cancelleria del Tribunale di Caltanissetta; Boschetto cancelliere al Tribunale di Legnano è trasferito al Tribunale di Tolmezzo; Cavassa cancelliere alla pretura di Sampierdarena è per merito nominato cancelliere al Tribunal di Legnano; Lustig aggiunto alla segreteria alla procura della Corte d'Appello di Venezia, in servizio alla procura della Corte d'Appello di Napoli, è nominato per merito cancelliere alla pretura di Montemiletto; Balbi aggiunto alla segreteria della procura del Tribunale di Verona è nominato per merito vice-cancelliere al Tribunale di Ferrara.

Magistratura. — Alpago giudice al Tribunale di Padova cessa dalla applicazione all'ufficio di istruzione dei processi penali; Andreotti giudice al Tribunale di Padova è applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali; Mentulli giudice pretore a Montagnana è trasferito a Celenza al Fortore con le stesse funzioni; Carleschi procuratore del Re a Legnano è trasferito alla procura del Re di Este; Zuccolini giudice al Tribunale di Este è nominato presidente del Tribunale di Grosseto.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

CAVARZERE — Ci scrivono 30:

Per il medico di Rottanova. — A tutto il 31 gennaio p. v. resterà aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico per la condotta della Frazione di Rottanova, con lo stipendio lordo di annue lire 3000; più lire 500 d'indennità per i mezzi di trasporto.

Gli aspiranti, potranno rivolgersi, per informazioni, al Municipio.

Per la Dante Alighieri. — Si stanno raccogliendo le adesioni per la ricostituzione di un sottocomitato della società «Dante Alighieri», verso il pagamento del contributo annuo di lire 2.

BELLUNO

Rinvenimento di un cadavere

BELLUNO — Ci scrivono 30

I carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi, stamattina vennero avvertiti che sulla riva destra del Piave, in territorio di Polpet, era stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto.

Finora il cadavere non è stato identificato. Esso è sempre piantonato dai carabinieri.

Il Pretore avv. Totaro, per ordine del procuratore del Re, avv. cav. Caccianiga, si è recato stasera sul sito per le indagini del caso.

Arresto di un soldato

In via Mezzaterra, nell'osteria condotta da tale D'Incà Giuseppina, iersera si ballava.

Tale Niero Attilio fu Michele, di anni 23, finito un giro di ballo si accostò ad un soldato per esigere lo sborso di 5 centesimi. A ciò il soldato oppose un rifiuto. Il Niero gli fece capire che occorreva pagare assolutamente.

Il soldato, allora, estratta da daga faceva per menare un colpo contro il giovanotto; ma due agenti di questura, il brigadiere Lodi e la guardia Giudica, che ivi si trovavano di servizio, afferrarono il braccio del soldato e gli impedirono di effettuare il divisamento.

Il soldato venne quindi tratto in arresto. Egli è tale Capri Francesco, della quinta compagnia del 76 mo reggimento fucilieri.

Scoppio di una mina

In quel di Perarolo, il minatore Misin Giuseppe fu Giovanni, di anni 44, nativo di Aviano (Udine), in seguito allo scoppio di una mina, riportava una grave ferita alla faccia e la asportazione di alcuni denti.

Il Misin venne curato dal dott. Rubbiani, di Perarolo e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Asta. — Davanti al Direttore dell'ufficio autonomo delle fortificazioni, stamane è seguita l'asta per l'appalto dei lavori di fornitura e di arredamento delle nuove caserme per gli alpini e per la artiglieria da montagna, che sono state costruite a Feltre ed a Belluno.

E' rimasta deliberataria la ditta Gaetano Ferigo, mediante ribasso del 14.83 per cento.

Al Sociale. — Domani sera la compagnia di operette Cuffia-Grignani darà ancora «La Principessa dei Dollari», in tre atti.

Un banchetto. — Al «Cappello» iersera si sono radunati moltissimi nati cinquanta anni addietro. Ivi seguì un banchetto assai movimentato, dove non mancarono brindisi d'occasione e gli auguri reciproci.

PADOVA

I Padri Armeni ed un'opera di pubblica utilità

PADOVA — Ci scrivono 30:

Mi consta che sono molto inoltrate le trattative fra i Padri Armeni e un Istituto di credito per l'acquisto di un'area di terreno da adibirsi ad opera di pubblica utilità.

Dato lo scopo dell'acquisto noi confidiamo sull'effettuarsi dell'accordo.

Ritornerò presto sull'importante argomento.

Due avvocati rinviati a giudizio

E' noto come contro gli avvocati Colle e Barbassetti sia stata sporta denuncia per non avere essi versato alle parti interessate l'intero importo incassato da implicati nei noti scandali.

L'autorità giudiziaria ha finita ora l'istruttoria relativa ed ha concluso per l'invio a giudizio dei due predetti avvocati.

I premi Malipiero alla virtù

La Commissione per il Premio Malipiero alla virtù inspirandosi agli elevati concetti dell'esimio istitutore ha deliberato di conferire i seguenti premi:

1) di lire 600 (seicento) a Pellegrini Andrea di Giuseppe, di anni 36, nato e residente a Podava, celibe, perchè sebbene privo del braccio sinistro, perduto in seguito a infortunio sul lavoro, coi suoi proventi di procaccia postale suburbano e di inserviente presso un ambulatorio medico, da oltre dieci anni mantiene e cura la sua vecchia padrona caduta in miseria.

2) Di lire 400 (quattrocento) a Bedin Maria di Antonio di anni 21, nata e residente a Padova, nubile, perchè dall'età di quattordici anni dedica i suoi guadagni alla famiglia, avendo la madre ammalata da tisi, otto piccoli fratelli e il padre che poco guadagna. Essa lavorando giorno e notte e riducendosi in cattive condizioni di salute continua nella vita difficile, laboriosa, virtuosa ed esemplare, alla quale si è votata per amore dei suoi cari, rifiutando di prendere marito per continuare ad essere di aiuto alla famiglia propria.

3) Di lire 400 (quattrocento) a Bianchini Maria di Carlo di anni 38, nata a Venezia e residente a Padova da 35 anni, nubile, perchè col suo lavoro di sarta mantiene sempre la propria madre vedova. Per filantropia prese seco una fanciulla di poverissima famiglia, la mantenne, le insegnò un mestiere e la tenne sino a chè essa fanciulla ebbe a sposarsi. Tre anni addietro prese con sè altra fanciulla, la tiene siccome figlia sua, la educa, e le insegna il mestiere di sarta, avviandola così ad una onesta professione.

4) di L. 400 (quattrocento) a Carturan Margherita fu Carlo di anni 51, nata e residente a Padova, nubile, perchè sebbene di gracile costituzione e malaticcia, si dedicò alla madre vedova e ai fratelli minori, lavorando contemporaneamente nel mestiere di sarta. Mortale una cognata assunse la cura di cinque orfani e di loro si occupa con amore e premura, senza per questo trascurare la vecchia madre. Si occupa pure di un fratello, padre dei predetti bambini, il quale gode poca salute e poco o nulla guadagna.

Una commissione di padri di famiglia dal Sindaco

Una commissione dei padri di famiglia della R. Scuola Normale femminile presentata dal signor direttore all'onorevole sindaco conte Ferri ed all'assessore della Pubblica Istruzione prof. Ricci-Curbastro, espose le condizioni del l'edificio della scuola e dimostrò la necessità di provvedere all'ampliamento ed al risanamento dello stesso.

Il sindaco e l'assessore diedero affidamento di studiare la importante questione.

Dopo il sanguinoso conflitto di Urbana

In seguito alle indagini dell'autorità vennero arrestati due altri malandrini che componevano la banda venuta ieri notte — come abbiamo pubblicato — a conflitto coi carabinieri ad Urbana di Montagnana. Si tratta di Luciano Mano e Gaetano Sperandio ambedue da S. Margherita d'Adige. Quest'ultimo si era recato all'ospitale di Montagnana per farsi medicare una grave ferita al fianco.

Vennero inoltre tratti in arresto per complicità certi Ferdinando Sperandio e Antonio Pastorello.

I ladri in un calzaturificio

Ignoti ladri da via Albertino Mussato si introducevano stanotte nel calzaturificio del sig. Michelangelo Penzo, in via S. Pietro 56.

I furfanti asportarono diverse pelli per un valore complessivo di 500 lire.

Consiglio Comunale

(*Per telefono*) — Sotto la presidenza del sindaco conte Ferri si è stasera riunito il Consiglio Comunale.

Il sindaco, con elevate parole, commemorò 3 concittadini scomparsi: Amedeo co. Corinaldi, ing. Vezù e cav. Giovanni Zizzo, scultore. A nome della minoranza, si associò alla commemorazione il comm. Viterbi.

Venne approvato, poi, un nuovo concorso per il rinnovamento degli edifici universitari. E, dopo varie nomine, vennero approvate alcune proposte della commissione del gaz.

Tentano rubare in Duomo

Il santese Faggiotto, sorprendeva stasera tre sconosciuti che tentavano, mediante chiave falsa, di penetrare nel Duomo, evidentemente a scopo di furto. Egli diede l'allarme. Accorsero alcuni cittadini che inseguirono i furfanti che già si erano dati alla fuga. Uno di essi fu arrestato: è il noto pregiudicato Melato Domenico.

TREVISO

La eterna questione del Cavalcavia al Terraglio

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Oggi alle ore 15 al municipio vi fu una riunione per discutere nuovamente sulla questione del passaggio a livello alle sbarre ferroviarie del Terraglio.

Convennero il sindaco avv. Patrese, il cav. ing. Jona della amministrazione delle F. F. di S. S., il presidente della Camera di Commercio comm. Isidoro Coletti col segretario cav. prof. Angelo Pancino, il comm. Graziano Appiani, l'ing. cav. Paolo Mussetti capo dell'ufficio tecnico prov., l'assessore dottor Giulio Vianello, il capo dell'ufficio tecnico municipale ing. Remo Milani, il presidente della Deputazione Provinciale nob. cav. uff. Gioacchino Wiel e l'ing. G. Salvatore Canton.

La discussione fu lunga e laboriosa e però neanche stavolta si venne ad una conclusione concreta, per le opposte vedute del Comune in confronto di quelle dell'amministrazione ferroviaria. E la vecchia questione del cavalcavia si trascinerà ancora all'infinito mentre le esigenze del traffico e della viabilità reclamano da anni, e molti, un urgente provvedimento.

"La malattia del secolo,,

Su questo interessante tema stasera P. Roberto da Nove ha tenuto una dotta e brillante conferenza dinanzi ad affollato uditorio nella sala del palazzo Filodrammatici. La parola efficace dell'illustre conferenziere venne illustrata da un'ottantina di proiezioni di effetto riuscitissimo. Alla fine l'oratore fu calorosamente applaudito.

Coniugi falliti arrestati

L'anno scorso, nel mese di giugno, il Tribunale di Treviso condannava per bancarotta fraudolenta i coniugi Giovanni Gottis e Maria Cavasin, esercenti una fornace di calce, in Vittorio, lo Gottis ad un anno e mesi sei, la Cavasin a mesi sei di reclusione.

I coniugi Gottis però si squagliarono e riuscirono a rifugiarsi in America. In questi giorni essi ritornarono in patria ed i carabinieri che non avevano dimenticato il mandato di cattura, ieri l'altro li arrestarono ambedue conducendoli alle carceri di Treviso dove dovranno scontare la pena.

Il viale dei passeggi disalberato

Per dare lavoro ai disoccupati il municipio ha deliberato di abbattere gli annosi ippocastani che abbellivano i viali dei «passeggi» fuori Porta Mazzini, e che in gran parte erano deperiti o dissecati.

Stamane venne iniziato il lavoro per parte di 90 braccianti divisi in 4 squadre. A compenso di quel lavoro il municipio ha concesso ai lavoranti il pieno possesso della legna che verrà venduta sul posto a beneficio dei lavoranti stessi.

L'Albero di Natale ai bambini poveri

Terzo elenco delle offerte raccolte per l'albero di Natale ai bambini poveri dal Circolo Giovanile Cattolico di Treviso.

Riporto elenco precedente L. 195.70.

Co. Barea-Toscan L. 2, Schnideritz 2, maestro De Mori 1, co. Teresa Fellisent 5, co. Catemario de' Quadri 5, dott. Enrico Cevolotto 2, sig. Simionati 2, sig. Furlan 1, sig. Canton 1, sig. Bortoluzzi 1, sig. Tovaglia 1, Famiglia Gra-

(Continua in IV. pag.)

va 2, Trevisanello D. Basilio 2, R. Superiora suore Canossiane 5, R. Superiora suore Casa di Ricovero 1, N. N. 5, sig. Teresa Della Rovere Scarpa 5, sig. Siriso 1, sig. Benvenuti Alessandro 1, sig.a Loredan 1, sig. Annita Gobbato-Coletti 5, sig. Amalia Bianchi 1, sig. Bonifacio 1, sig. Manassero 2, sig. Liberali 2, sig. Tommasini-Gobbato 1, rag. Torri 1, sig. Pietrobon 1, sig. Genovese 1, sig. Duso 2, sig. Opocher 5, sig. Guarnieri 3, co. Comello 3, sig. Poloni 1, sig. Trevissoi 0,50, sig. Migotto 2, cav. Cesare Lattes 5. — Totale 278.20.

Consiglio Comunale

(Per telefono) — Alla seduta di stasera iniziatasi alle 21.30 con 20 consiglieri presenti vennero approvati rapidamente senza discussioni i bilanci preventivi 1913 delle Opere Pie e fondazioni amministrate dal Comune: Eredità Prati Grimaldi — Priorato laicale S. M. Mater Domini De Fossis — Legato S. Giacomo di Schiriol — Eredità A. Romanin — Borsa di studio Umberto I. — Lascito Riesch Federico 2.o — Legato C. M. Perogetti.

Vengono pure approvate le liquidazioni della spesa per la strada di Boiago, e alcuni storni ed altri provvedimenti sul bilancio 1912.

E si procede quindi alle nomine per le rinnovazioni parziali in varie amministrazioni.

Nella Congregazione di Carità si riconfermano gli uscenti Capelletto geom. Giuseppe e Calzavara dott. Giovanni.

Nella Casa di Ricovero Umberto I. si riconfermano l'avv. Mario Cevolotto e Nicola Della Rovere.

Nel Consiglio di vigilanza del Collegio comunale di S. Teonistò è nominato il prof. Voghera.

Nel Consiglio dell'Istituto Turazza, in sostituzione del sig. Battistoni rinunciante, viene eletto Sammartini G. B.

Nella Pia Casa Codemo è nominato il prof. Oreste Carniello.

Nella commissione del Legato Riesch fra i due sorteggiati è rieletto il sig. Pellegrino Dalle Coste.

Bruciata viva

MOGLIANO — Ci scrivono, 30.

Un fatto raccapricciante è successo a Sambughè. Ieri alle 14 circa certa Schiavon Virginia di Giovanni, di anni 32, madre di 12 figli, dei quali 9 viventi, si ustionava terribilmente tutto il corpo; e dopo poche ore di spaventevoli sofferenze cessava di vivere abbandonata, sola, snz'altro aiuto e conforto.

Sembra che, apparecchiando un lume, si sia lasciato cadere addosso del petrolio, e che poi avvicinatasi al fuoco per rivoltare le vesti dei figli poste ad asciugare, vestita. In casa non c'erano che due bambini: il marito, tal Berlese Giuseppe, che bini: il marito, tal Erlese Giuseppe, che tiene in affitto 15 campi del signor Ciardi, era assente e non rientrò che alle ore 21, soltanto per ripartirne tosto, mentre gli sventurati bambini sono stati raccolti dalla carità pubblica.

In casa.... non è rimasto che il cadavere, affatto incustodito.

Oggi il R. Pretore ha permesso la rimozione della salma. — Per ora non risultano responsabilità.

Pare, ma, non è ancora bene accertato, che la disgraziata donna un mese fa abbia dato segni di alienazione mentale, impressionata dal disagio della famiglia, e che anzi il medico abbia allora ingiunto al Berlese di sorvegliare la moglie.

UDINE

Il direttore del "Corriere del Friuli" aggredito

UDINE — Ci scrivono 30.

L'altra notte, il collega don Attilio Ortuzzi, direttore del *Corriere del Friuli* rincasava, appena finito il suo lavoro. Giunto presso la canonica del Carmine, dove abita, in via Aquileia, venne fermato da uno sconosciuto, il quale si mise a chiacchierare con lui con un pretesto qualunque. L'Ortuzzi, credendo d'avere a che fare con un ubbriaco, cercò di allontanarlo con una spinta. Ma questi gli fu addosso e con un pugno gli strappò gli occhiali. Entrambi caddero a terra, colluttando.

Fortunatamente, il collega Cantarutti accorse a soccorrere il suo direttore, riescendo a toglierlo dalle mani del suo aggressore, che si dileguava.

Don Ortuzzi si recò quindi in Questura e poscia all'ospedale, ove venne medicato per le lesioni riportate, che vennero dichiarate guaribili in 15 giorni.

L'aggressore, certo Erasmo Mattei, venne oggi arrestato.

Il tentato suicidio di una modista

L'altra mattina la giovane modista Lucietta Mosso da Torino, addetta al negozio Totaro, tentava di suicidarsi ingoiando due tubetti di chinino.

Prontamente soccorsa venne trasportata all'ospedale, ove venne dichiarata poi fuori di pericolo.

L'importante manifestazione sportiva di ieri

Ieri sera nella Palestra ginnastica della «Forti e Liberi», seguì l'annunciato saggio ginnico che riescì ottimamente.

Al saggio assistevan il prefetto comm. Luzzatto, il capitano Beltrandi in rappresentanza del Sindaco e altre autorità.

Ecco la classifica dei premi assegnati: ... Narciso e Peris Bartolomeo. — II, premio: Gabai Gino, Blassettig Mario, Canciani Attilio. — III. premio: Cappelletti Carlo, Bellini Pilade, Ciliberti Giuseppe, Pascoli Guido e Paolini Gino. — IV. premio: Cochiatti Vittorio, Dai Giuseppe, Romanelli Giuseppe, Cremesè Arduino.

Reduci Garibaldini

SACILE — Ci scrivono 30:

Ieri a sera col treno delle 9.37 giunsero in seno alle rispettive famiglie i signori avvocato Tullio Camilotti ed il sig. Giuseppe Picinin, reduci da Atene, dove da circa due mesi erano arruolati come volontari garibaldini.

Alla stazione erano molti amici ad attenderli i quali al giungere del treno, fecero ai baldi giovani un entusiastica dimostrazione.

Il Elenco offerte pro Albero Natale ospedale

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 30

Signor Mario Stufferi lire 5; dott. Giuseppe Alberghetti, 5; Gustavo Scodellari, 5; dott. Antonio e Rosina Fabricio, 5; Olga Milani Springolo, 10; dott. Zanini Attilio, 5; Aldo Sinigaglia, 5; ing. Giacomo Nigris, 10; signora Fabroni, 2; Frisacco Carlo, 5; Mainardi Pietro, 5; Ippoliti Carlo, 5; Maria de Lorenzi Lenarden, 5; Enrichetta Fabris Trevisanello, 5. — Totale lire 342.

Offrirono oggetti varii: Monsignore Raimondo Bertolo, oggetti di devozione; Frisacco Erasmo, 6 bottiglie vino bianco; Margherita Stufferi, 4 fiaschi vino dolce (II. offerta); ditta Tomè-Fogolin, vestito completo uomo; Armando Vianello (Venezia), 12 bambole gomma; Contessa Enrica du Bois-Grimani (Venezia), addobbo completo per l'albero di Natale, maglierie, mutande, calze, dolci.

La cerimonia promette una completa riuscita. Il dott. Masotti, il personale sanitario nutrono fiducia che i gentili oblatori vorranno onorare di loro presenza il 6 gennaio ore 14.30, la festa per la quale è grande l'aspettativa fra i poveri malati.

Strascico della crisi ospitaliera

PORDENONE — Ci scrivono 30:

(Per telefono). — La *Patria del Friuli* riporta una lettera dignitosamente fiera degli egregi avv. Guido Rosso e Riccardo Etro, consiglieri dimissionarii dell'Ospitale, diretta al loro ex collega ragioniere Luigi De Carli.

Date le cause che originarono la crisi Ospitaliera, le dichiarazioni dei due egregi avvocati hanno prodotto giustificata impressione.

Dicesi che anche il Comitato pro erigendo Ospitale abbia inviato una lettera al rag. De Carli; della stessa però non conosciamo il tenore.

Decesso. — Stanotte è morto il signor Bernardis Francesco di anni 81 possidente. Lascia largo compianto. — Ai congiunti, condoglianze.

Lavoro Musicale. — Il concittadino maestro Bianchet Altano pubblicò in questi giorni un suo lavoretto musicale: Inno coro con accompagnamento di pianoforte, dedicato al Raid dei Dardanelli e in omaggio alla Flotta Italiana.

Alcuni critici musicali, giudicarono buona la composizione.

Congratulazioni ed auguri.

CODROIPO — Ci scrivono 30:

Funebri civili. — Per volontà del defunto dott. Ugo Della Schiava i funerali avranno luogo in forma civile, alle ore 9 di domani e la salma sarà trasportata a San Daniele del Friuli.

Molti colleghi, amici ed il Sindaco di Cordenons mandarono affettuosi telegrammi di condoglianza.

VERONA

Artiglieri austriaci disertori

VERONA — Ci scrivono 30

Due giovani alti, robusti, biondi, indossanti una divisa militare austriaca, sono stati accompagnati alla Legione dei carabinieri sul Corso Vittorio Emanuele. Erano entrambi artiglieri contraddistinti dal caratteristico medaglione dei puntatori scelti.

Stanchi della vita militare avevano disertato ed erano venuti a costituirsi alla nostra benemerita. Si chiamano Lorger Biagio e Gangl Giuseppe, viennesi. Non parlano che la lingua tedesca e sperano di trovar qui una occupazione.

Ora sono stati passati alle carceri a disposizione della autorità, che ha già provveduto per avere loro informazioni.

Bersaglieri ed infermieri reduci da Zuara

Stamane alle ore 4 col treno di Modena sono giunti da Zuara 40 bersaglieri del decimo reggimento e 5 soldati infermieri della quinta compagnia di Sanità, tutti appartenenti alla classe 1890 e perciò congedandi.

Stante l'ora mattutina, al loro arrivo non si trovavano che alcuni ufficiali in rappresentanza dei vari corpi.

I valorosi reduci sono stati accompagnati ai rispettivi quartieri ove oggi stesso verrà iniziata l'operazione di versamento. Domani saranno mandati in congedo.

Il ritorno degli alpini da Zuara

Col treno 406, provenienti da Napoli, giungeranno domattina a Verona 108 alpini reduci da Zuara. Sono tutti appartenenti a distretti del Veneto e congedandi della classe 1890.

Ai valorosi soldati, che assai si distinsero in Libia fra le gloriose file del Battaglione «Verona» comandato dal maggiore Zamboni, si preparano festose accoglienze.

Un ladro alla Banca d'Italia

Oggi verso le 13 un soldato del 21.o reggimento cavalleria «Padova» acquartierato alla Caserma Campone, si recava in bicicletta alla Banca d'Italia sul Corso Cavour, per la esazione di un effetto. Per salire all'ufficio Cassa, il soldato lasciò incostudita nell'atrio del palazzo la bicicletta. Qualche minuto dopo, sceso per riprenderla, non la trovò più.

Il furto venne denunziato ad un vigile.

VICENZA

Per la nuova officina ferroviaria

VICENZA — Ci scrivono 30:

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie ha approvato il progetto relativo alla esecuzione di un terzo gruppo di lavori per il completamento della prima parte delle nuove officine con una spesa di lire 1.100.000.

I lavori di questo terzo gruppo sono divisi in tre parti: La prima comprende le opere murarie (fabbricato degli Uffici), capannoni ecc.); la seconda riguarda la pavimentazione in asfalto, e la terza la pavimentazione in legno.

La gara d'appalto per i lavori di pavimentazione venne indetta per il giorno 7 gennaio prossimo. Seguirà poi quella per i lavori murari.

L'importo della spesa per i lavori di pavimentazione è di lire 86.000 per quelli in asfalto, e di lire 274.000 per quelli in legno.

Quando sia eseguito questo primo lotto di lavori, si aprirà la prima sezione delle Officine, con la segheria, impiegando come primo nucleo la maestranza operaia di Verona.

Banchetto all'on. Teso

Per iniziativa della Camera Federale degli Impiegati della Città e Provincia, questa sera si è dato un banchetto di quasi duecento coperti in onore dell'on. Teso e di Mario Loti, presidente e vice-presidente dell'Associazione.

Vi furono numerosissimi brindisi ai quali risposero i festeggiati.

Il Cestone Natalizio è stato vinto dalla sig.na Eleonora Manchiori, abitante in Campo di Gallo.

Le operaie dello Stabilimento Levi in sciopero

SCHIO — Ci scrivono 30

Alla ditta «Loden Dal Brun», in liquidazione, è subentrata da diversi mesi nell'esercizio di confezioni, la ditta «Donato Levi e figlio» di Torino, e l'esercizio continua occupando oltre un centinaio di operaie. Le quali non sono eccessivamente soddisfatte delle mercedi: 4 o 5 lire alla settimana, con l'obbligo di provvedersi il filo da cucire.

Oltre a ciò le operaie lamentano la lunghezza dell'orario e un trattamento non troppo cordiale da parte di qualche superiore, cosichè di leggieri si comprenderà come un certo malumore abbia a poco a poco, serpeggiato nello stabilimento, determinando oggi lo sciopero. Dimenticavamo una circostanza, il «casus belli» si può dire dello sciopero: la mercede fu la scorsa settimana ridotta di dieci centesimi per capo confezionato!

Così oggi le operaie si sono astenute dal lavoro.

Sciami di vispe sartorelle passeggiano per le vie, si fermano, si agitano, discutono, si radunano, poichè fa freddo, nel tepido atrio dell'ufficio postale.

Una commissione all'uopo delegata, ha telegrafato alla ditta Levi di Torino, protestando contro l'«inumano trattamento» chiedendo una più adeguata mercede e minacciando di rivolgersi alla Camera del lavoro.

Auguriamoci una presta e felice soluzione della vertenza.

Il futuro Ginnasio Magistrale

BASSANO — Ci scrivono 29.

Il vasto e complesso problema scolastico, pazientemente, ma molto saggiamente svolto dall'attuale amministrazione, mirava anche alla istituzione del Ginnasio Magistrale, progetto sempre vagheggiato dall'assessore della P. I. avv. cav. Vettore Pavan e da lui diligentemente studiato con l'on. Roberti che doveva affrettarne la auspicata soluzione.

La importante istituzione, già da noi ripetutamente sollecitata, sta per entrare nella desiderata fase risolutiva poichè non più tardi di pochi giorni sono, l'onorevole Roberti ha potuto avere personali assicurazioni dal Ministero della P. I. che la concessione del Ginnasio Magistrale, sarà accordata alla nostra città, salve — ben inteso — le ordinarie modalità regolamentari a cui sarà chiamato il Consiglio Comunale di accedere.

E' indubitato che il conseguimento delle lunghe e laboriose pratiche per la definitiva apertura della nuova cattedra magistrale richiederà del tempo, e non poco, ai premurosi suoi fautori; chi ha un po' di pratica degli «affari» di Minerva lo intuisce facilmente; ed è perciò che una eletta di professori provvede intanto alla apertura di una privata scuola Normale, meritevole di tutte le simpatie cittadine e degna dei migliori successi.

Noi plaudiamo alla Scuola Normale, con tante fatiche apertasi, con lo stesso slancio col quale affrettiamo la istituzione dell'auspicato Ginnasio Magistrale che coronerà meritatamente la gloriosa serie di benemerenze dell'Amministrazione Antonibon e che la rende degna del più vivo riconoscente plauso cittadino.

Cristoforo Pasqualigo commemorato alla Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 30.

La commemorazione del prof. cav. Cristoforo Pasqualigo, tenuta ieri sera alla Scuola Libera Popolare dal chiarissimo dottor cav. uff. Carlo Porta. Presidente della Scuola stessa, è riuscita una solenne e commovente rievocazione delle preclari virtù civili ed intellettuali dell'illustre concittadino, scomparso pochi mesi or sono.

Il dottor Porta con chiarezza e concisione di pensiero e di giudizio, tessè la vita del Pasqualigo presentandolo all'uditorio numerosissimo ed eletto, nei diversi simpatici e generosi aspetti d'insegnante valente, di letterato eminente, di patriota ardente e di filantropo senza ostentazione.

L'oratore fu vivamente applaudito e felicitato.

Venerdì avremo una lezione del dottor Feron e domenica p. v. una conferenza del concittadino dottor Alfonso Professione, insegnante al R. Liceo M. Minghetti di Bologna.

Incendio

Ieri si sviluppava il fuoco a due Pagliai di proprietà Lazzari Luigi, in località Marona. Accorsero i pompieri, che riuscirono ad isolare il fuoco e ad impedire così si propagasse al vicino fienile e casa di abitazione.

ROVIGO

Due reduci dalla Libia

ROVIGO — Ci scrivono 30:

Ha fatto oggi ritorno dalla Libia il soldato Livio Gasparetto di Rovigo della classe 1890 e appartenente al terzo genio.

Domani ritornerà anche il caporale maggiore del genio Silvio Cappello che da più di un anno si trovava a Bengasi.

Gravissima disgrazia

A Boara Polesine la bambina di anni tre, Severina Passarotti, si è rovesciata addosso una pentola di acqua calda, procurandosi ustioni tali da procurarsi la morte.

ADRIA — Ci scrivono 29:

Atto munifico. — In occasione del Natale e Capo d'anno il Presidente di questa Banca Adriese Agricola Commerciale avv. comm. Cordella Nicolò, ha disposto perchè — gestendo la Banca stessa anche il Monte Pegni — sieno liberati e restituiti gratuitamente ai singoli proprietari tutti gli oggetti esistenti presso il detto Monte per prestiti non eccedenti le lire cinque ciascuno.

La somma complessiva, consistente in parecchie migliaia di lire occorrente per tale riscatto dei piccoli pegni, viene elargita personalmente dallo stesso presidente della Banca, avv. comm. Nicolò Cordella cui spetta il plauso della cittadinanza per l'atto generoso e benefico.

I nomi in Libia

Nella Rivista intitolata *La Geografia* dello scorso ottobre (Novara, Istituto de Agostini) si nota che, dopo la conquista della Libia, urge sia fatta una corretta trascrizione dei nomi locali per evitare i disguidi di merci e corrispondenze. Bisogna sopratutto impedire che prendano forma ufficiale certi nomi ricopiati da giornali stranieri con grafia straniera il che falsa la loro pronuncia e rende impossibile l'intendersi cogli indigeni. I nostri giornali per lungo tempo scrissero Gargaresch che il nostro popolo pronuncia *gargarèsk*, mentre va scritto *Gargàresh* con *sh*, non con *sch*, per indicare che il suono finale è un *s* schiacciato od in altre parole il nostro *sc* nella parola *scena* e che l'accento va posato sulla seconda sillaba, non sull'ultima.

Un lavoro in cui sono trascritti, non solo i nomi libici, ma anche altri nomi levantini in corrispondenza con quelli stranieri trovasi manoscritto presso il nostro Museo Commerciale ed a suo tempo vedrà la luce; intanto avvertiamo che non è sempre possibile rendere col nostro povero alfabeto l'esatta pronuncia di parole appartenenti a lingue ricchissime di suoni; bisogna sovente contentarsi di approssimarsi alla pronuncia in modo da essere intesi. Questo può dirsi in particolare per la lingua araba che alla ricchezza di suoni aggiunge la poca stabilità. La stessa parola vien pronunciata in modo diverso dagli arabi della Mecca, dell'Egitto, di Tripoli, di Tunisi e talvolta vi sono varianti da tribù a tribù e perfino da persona a persona.

E' perciò che non possiamo essere d'accordo coll'autore dell'articolo, là dove censura quelli che scrivono Zuara, Zánzur ecc., sostenendo che, trattandosi di un *s* dolce (come nella parola *rosa*) si dovrebbe, come i tedeschi, scrivere Suara, Sánsur ecc. Si verrebbe così a cadere in una maggiore inesattezza di pronuncia, perchè tutti pronuncerebbero quelle parole con *esse* duro, ben più lontano pel suono dall'*esse* dolce che non il nostro *zeta*. Pei tedeschi è altra cosa, perchè il loro *s* è dolce ad il loro *z* è aspro come un *tz*, ma per noi, se non si crede di provvedere, come fece il Petrocchi, con un nuovo segno all'*esse* dolce; meglio servirsi della lettera *zeta*.

Solo urge *fissare* una buona trascrizione che, una volta entrata nell'uso, farà eliminare tutte le forme esotiche, facendo sparire quei gruppi di consonanti *dsch, tsch, dj, tch* cui ricorrono tedeschi e francesi e dando così aspetto italiano a paesi che, con tanti sacrifici materiali e morali, o sono divenuti nostri o saranno compresi nella nostra sfera d'azione commerciale.

Teatri e Concerti

Fenice

Ricordiamo che questa sera ha luogo la seconda rappresentazione a prezzi ribassati dell'*Oro del Reno*, che va ottenendo così brillanti e significativi successi presso il pubblico veneziano, nell'ottima esecuzione diretta dal m.o Zenoni. Lo spettacolo, come dicemmo, comincia alle ore 20.45 precise, per terminare prima della mezzanotte.

Domani e giovedì, *Carmen*.

Goldoni

La recita commemorativa di E. A. Butti è riescita iersera completamente. Il teatro era quasi esaurito; pubblico adunque enorme; elegantissimo ed intellettuale. I quattro spirituali e profondi e snelli atti di *Lucifero* appassionarono, commossero, suscitarono alla fine lunghi applausi. De Sanctis, interprete magnifico e i suoi attori dovettero presentarsi alla ribalta ripetute volte.

— Questa sera, Alfredo De Sanctis per chiudere l'anno, rappresenterà *Il figlio del miracolo* del Javault.

Il sipario si alzerà qualche minuto prima delle otto e quarantacinque minuti; lo spettacolo così finirà alla ore undici circa.

Domani, *Il padrone delle ferriere*.

Rossini

Questa sera ha luogo la terza rappresentazione di *Traviata* col tenore Schiavazzi.

Domani si darà una mattinata coll'opera stessa, e con un nuovo tenore, un giovanissimo artista spagnuolo, Enrico Inchausti, il quale passa al teatro lirico dopo notevoli successi in concerti da camera.

Spettacoli del giorno

ROSSINI, 20.45 — La Traviata.
GOLDONI, 20.45 — Il figlio del miracolo.
MALIBRAN, 20.45. — Primavera Scapigliata.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 30 — Cambio per domani 101.96. Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 30 Novembre

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.60	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99.40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	66.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,65	124.80	—,—	—,—	6
Francia	101,30	101.40	—,—	—,—	4
Belgio	100,55	100.65	—,—	—,—	5
Londra	25.47	25.50	25,16	25,19	5
Svizzera	100,80	100,92 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105.54	105.70	—,—	—,—	6
Banca au.	105,55	105.70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	30
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,77 1/2	99.65
» » » fine	100	100,05	99.95
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1464,50	1460,—
Credito Italiano	500	576,—	568,—
Società Banc. it.	250	104,75	104,75
Banca comm. it.	500	864,50	—,—
Az. Costr. Venete	200	150,—	149,—
Navigaz. Generale	300	413,—	411.—
Acciaierie Terni	500	1619,—	1604,—
Edison	150	603,—	602,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	30
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99,87	99 61
» » » fine	100	100,10	99,88
» » 2 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1464,—	1459,25
Credito Italiano	500	569,—	567,—
Banca Comm. Ital.	500	864,—	855,50
Ferr. Meridionali	500	588,—	585,50
Ferr. Mediterranee	500	366,75	364,75
Navigaz. Generale	300	413,50	412,—
Az. Banco di Roma	100	104 75	104,50
Acciaierie Terni	500	1616,—	1603,—
Raffineria zuccher.	300	348.50	347,—
Erid. fabb. zucch.	300	750,50	744.—
Ar. Ansaldo e C.	250	297,—	296,—

ROMA, 30. — Banca d'Italia 1459 — Azioni Banco di Roma 105 — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 184 — Gas 1140 — Condotte di acqua 310. — Società Italiana pel Carburo 709. — Immobiliare 296.

BORSE ESTERE

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	93.45
» » perp.	89,07
Rendita it. 3 1/2	98,20
C. Londra a vis.	25,16
N. cons. 2 3/4 0/0	75,—
Obb. Lombarde	260,50
Cambio sull'It.	98 11/16
R. turca unifia.	83.50
Banca di Parigi	1713,—
Tunisine nuove	433,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,05
Ren. ungh. 4 0/0	91,—
Ren. spag. 4 0/0	—,—
Banca ottomana	629,—
Banca Comm. It.	842,—
Azioni Suez	5926.—
Lotti turchi	160,—
Rendita Russa	75.40
Ferr. mer. ator.	574,—
Soc. Alti Forni Piombino	123.—
R. serba 4 0/0	81 97

BERLINO 28	
Cr. Mob. aus. fine	193,50
Deutsche Bank	249,62
Diskonto	182,75
Bochumer	222,25
Gelsen Kirchen	192 12

VIENNA 28	
Cred. aust. Cor.	616.50
Lombarde	105,—
Banca anglo-aus.	322,75
Austriache	705,75
Banca Aus.-ung.	2095,—
Napoleoni d'oro	19,18
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,—
» su Londra	24,13
Lire It. (carta)	94,55
R. austr. (arg.)	85,25
» » (carta)	85,35
Union Bank	585,—
Rend. aust. (oro)	108,50
Rend. ungh. 4 0/0	84,60
» » 3 1/2 0/0	76,—
Banca dei P. aus.	509,—

LONDRA 28	
Nuovi cons. 2 3/4	75 1/16
Rendita ital. 3 1/2	97 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 1/2
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	28 15/16
Camb. Londra Par.	25,14

BERLINO, 30 — Tendenza debole.
PARIGI, 30 — Tendenza sostenuta.

Cronache funebri

E' morto a Padova, dopo lunga malattia, l'avv. cav. Luigi Perosini. Era padre all'avv. Girolamo, presidente dell'Azienda di navigazione interna di Venezia.

All'egregio avv. Girolamo Perosini, colpito così duramente nei suoi affetti, inviamo le nostre più profonde condoglianze.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Ultima ora

La seduta di ieri della conferenza per la pace

Un dispaccio indecifrabile!!

Londra, 30

Sulla seduta della conferenza per la pace, tenuta oggi, si hanno i seguenti particolari:

I delegati si riunirono alle 4. La seduta è cominciata subito. Presiedeva Daneff, capo della missione bulgara, a cui spettava per turno a presiedere.

Dopo che il processo verbale della seduta precedente fu letto ed approvato, la parola fu data alla delegazione ottomana. Rechid pascià fece la seguente dichiarazione. Secondo la promessa fatta alle seduta di sabato, la delegazione ottomana domandò nuove istruzioni a Costantinopoli. Esse sono contenute in un dispaccio cifrato; sfortunatamente, la metà, circa, di questo dispaccio, è incomprensibile, le cifre essendo state completamente alterate nella trasmissione. Per questo motivo, la delegazione ottomana si vede nella necessità di domandare un aggiornamento della conferenza a domani alle 11. Tuttavia, per non perder tempo prezioso, aggiunse Rechid pascià, la delegazione ottomana si pone a disposizione della conferenza per discutere i punti contenuti nella parte del dispaccio ricevuto che si potè decifrare correttamente. Le delegazioni balcaniche declinarono tale proposta.

Il probabile intervento delle Potenze nelle trattative di pace

Parigi, 30

Il corrispondente del *New York Herald* da Atene, invia al suo giornale:

Apprendo, in seguito ai vari colloqui che ho avuto con un personaggio politici altolocato, che gli Stati balcanici non sarebbero contrari ad un intervento delle potenze per impedire la rottura delle trattative di pace di Londra.

Nei circoli politici si dichiara che le potenze agirebbero piuttosto come arbitre che come mediatrici. In questo caso il risultato naturale sarebbe la firma di un armistizio tra la Grecia e la Turchia.

Se le potenze interverranno esse saranno chiamate a pronunciarsi sulla questione di Adrianopoli, sulla futura situazione di Salonicco, sulle isole del Mare Egeo e sulla delimitazione della frontiera dell'Albania autonoma. Si crede che le potenze si dichiareranno pronte ad offrire i loro buoni uffici per la fine della corrente settimana.

Le trattative turco-bulgare

Salonicco autonoma e Adrianopoli alla Turchia?

Parigi, 30

Il *Journal* ha da Costantinopoli: Si conferma che tre inviati bulgari sono venuti misteriosamente a Costantinopoli. Si dice che sieno il generale Savoff, il banchiere Koltcheff ed un giovane diplomatico addetto come ufficiale d'ordinanza al generale Savoff. Questi personaggi bulgari si intrattennero successivamente con l'ambasciatore di Austria-Ungheria, col Gran Visir, e quindi col ministro degli affari esteri.

Si è sparsa la voce che i bulgari erano venuti a trattare con la Turchia circa Adrianopoli e Salonicco. Secondo tali voci i bulgari consentirebbero all'autonomia di Salonicco per farla abbandonare dai greci. Entro un anno i bulgari prenderebbero possesso di questa città. La Turchia avrebbe acconsentito a condizione che la Bulgaria rinunci alle sue mire su Adrianopoli.

La morte di Ignazio Pasquini

Torino, 30

E' morto nell'età di 75 anni, dopo una breve malattia, Ignazio Pasquini, ex-ufficiale dei bersaglieri, che fu degradato per un'ingiusta condanna inflittagli nel 1863 dal tribunale supremo di guerra, malgrado la strenua difesa che per la sua assoluzione fece allora Pier Carlo Boggio, l'eroe di Lissa.

Il caso Pasquini ebbe larga eco di discussione nel paese e la Camera qualche anno fa proclamò l'innocenza del vecchio ufficiale, vittima di un grave errore giudiziario; ma ciò non non valse per le deficienze della legge, a promuovere la revisione del processo, e il Pasquini, dopo un'attesa di quasi cinquanta anni, non fu militarmente riabilitato. A San Martino si era battuto con grande audacia meritandosi la medaglia d'argento.

Quest'uomo, accusato di prevaricazione a causa di un furto compiuto da un altro ufficiale, fu arrestato e poi a Milano, per ricatto, sofferse il carcere, previa la degradazione, invocando invano la riabilitazione militare.

Lo stesso avvocato fiscale che sostenne l'accusa, il defunto deputato Isidoro Mel, proclamò qualche anno dopo l'innocenza del Pasquini: perchè assillato dal dubbio di aver contribuito alla sua condanna, volle fare un'inchiesta per suo conto. Un maggior generale, torturato dal rimorso d'aver contribuito alla condanna, dopo che l'innocenza del Pasquini rifulse limpidissima, si uccise.

Ma intanto il povero Pasquini è morto senza che l'errore fosse riparato completamente, senza aver avuta la facoltà di fregiarsi il petto della medaglia al valore che era il suo orgoglio di soldato.

Fattorino depredato di 10 mila lire

Milano, 30

Nel pomeriggio di oggi un fattorino dell'Agenzia Cook, certo Carlo Moor, fu depredato alla Banca d'Italia del portafoglio contenente 10.000 lire, avute un momento prima alla Banca Commerciale.

Le Famiglie di GIOVANNI e MICHELE MALUTA, profondamente riconoscenti, ringraziano tutti coloro che hanno voluto porgere tributo d'omaggio alla loro adorata ESTINTA e partecipare al loro grande dolore.

Padova, 30 Dicembre 1912.

Dopo lunghissima malattia, serenamente sopportata, mancava ai vivi il 29 corr. in Padova

PEROSINI Cav. Avv. LUIGI

La moglie, il figlio avv. Girolamo, le figlie, i fratelli, la nuora, i generi ed i congiunti desolati, partecipano la luttuosa notizia.

Non si inviano annunci personali.

I funerali seguiranno Giovedì 2 Gennaio ad ore 9 ant. in Cologna Veneta, dove la cara salma verrà trasportata per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Ringraziamento

Corinna Antonini ved. Piccoli, l'avv. cav. uff. comm. Giuseppe Faggioni, Ada Pagello ved. Antonini, le famiglie Zironda, Duse, Antonini Pia e Antonioli ringraziano commossi tutti coloro che vollero rendere un tributo d'affetto al loro caro Estinto, tanto quà in Venezia, come a Thiene e a Breganze.

Venezia, 31 dicembre 1912.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.19, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5 d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 29 Dicembre. — Vap. Ital. «Salento» cap. Muro, da Tunisi fosfato — A. U. «Almissa» da Trieste merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — Ital. «Barletta» cap. Gambinaschi da Bari merci — A. U «Salona» da Fiume merci — Italiano «Luigia» cap. Munaro da Trieste merci.

Arrivi del 30 detto. — Vap. A. U. «Belrorie» cap. Tomich da Trieste merci.

Spedizioni e partenze dal 30 detto. — Vap. Ital. «Adriatico» cap. Storelli per Preyesa merci — Ingl. «Salerno» cap. Thorp per Hull merci — A. U. «Salona» per Fiume merci — A. U. «Venezia» cap. Cebalo per Trieste, passeggeri. — A. U. «Almissa» per Trieste merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ingl. «Northam» cap. Donowan per Costantinopoli vuoto.

[illegible] in viaggio per Venezia:

Ingl. «Ilwan» da Barry carbone.
Ingl. «Orzowa» da Barry con carbone.
Ingl. «Badmunton» da Cardiff. carbone.
Ingl. «Eda» da Swansea con carbone.
Ell. «Leonidas» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Graphic» da Norfolk con carbone.

Movimento ferroviario [illegible] 0

30 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 103 — Cereali 29 — Varie 172 — Per la Ferrovia, 65 — Totale generale 369.
Scaricati: 163.

Mercati del Veneto

VERONA. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 30 Dicembre 1912.

Buoi: 1a qualità: a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto: da lire 155 a 165. — seconda qualità: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 140 a 150 — terza qualità: a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 120 a 125.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 150 a 160 — seconda qualità: a peso vivo da 55 a 60; a peso morto da 130 a 140 — terza qualità a peso vivo da lire 40 a 50; a peso morto. da 100 a 115.

Tori: prima qualità: a peso vivo da 60 a 70 - a peso morto da 130 a 140. — seconda qualità: a peso vivo da lire 45 a 50 a peso morto da lire 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110 — a peso morto da 150 a 165.

Castrati: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 193 — Vacche e Tori 95 — Vitelli da latte: 62 — Castrati 142. — Suini lattoni, 86 — Cavalli: 112.

Mercato discretamente numeroso con qualche difficoltà di affari. — Prezzi stazionari.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 63 mila — di cui in cotoni americani 60 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato calmo. — Domanda migliore.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec	Apert.
Corrente	D.	6.88	6.95
Dicembre Gennaio	»	6.85	6.91
Gennaio Febbraio	»	6.80	6.86
Febbraio Marzo	»	6.79	6.84
Marzo Aprile	»	6.78	6.84
Aprile Maggio	»	6.76	6.82
Maggio Giugno	»	6.75	6.80
Giugno Luglio	»	6.73	6.78
Luglio Agosto	»	6.70	6.76
Agosto Settembre	»	6.59	6.63

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VINI genuini da pasto, dessert, liquori. - Dott. Rapisardi Scuderi, Catania.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Argus Caramelli, San Severo 4930, Venezia.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI vasto appartamento comodità moderne a S. Antonino, Calle dell'Arco 3520. — Rivolgersi: Stabilimento fotografico stesso stabile.

Vendite

PER L. 700 vendesi stanza matrimoniale, nuova, valore 1200. — S. Geremia, Calle Procurative 260.

MELODICO nuovo sei ottave fornito scelto variato repertorio cartoni musicali cedesi occasione. — Indirizzare offerte: Amathista, posta, Venezia.

LEVRIERE cerco inglese, adulto. Scrivere dati, pretese: Garofano, posta, Padova.

Offerte d'impiego

CERCASI subito giovane corrispondente perfetta conoscenza lingua tedesca, possibilmente inglese. — Offerte con referenze Casella 337, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PICCOLA THEA — Benedico questo anno che pur tra inenarrabili angosce diedeci gioia suprema tuo amore, e ne intendo commosso all'agonia baciandoti teneramente. — Crisantemo.

RODOMONTE — Sentitamente ringrazioti lettera. Ricambio centuplicati auguri. Ripetoti sincerità sentimenti. Sebbene lontano pensoti continuamente sperando farai altrettanto. Scrivi lungamente come desidero. Cerca accontentarmi. Impossibile precisarti esattamente ritorno. Procurerò possibilmente presto. Baciami piccina teneramente, salutami fratello.

17. — Incidenti disgustosi, ecco il sogno spento. Nulla! Auguri

RUBINO — Rinnovo auguri pel nuovo anno. Sempre però la stessa lettera non comprendendo in alcun modo ostinato silenzio e sua condotta. Sperando sempre!.

STELLA COMETA — Tuoi buoni auguri arrivano tanto cari al mio cuore. Nel giorno di Natale sei stata affettuosamente ricordata. Ricambio i voti più sinceri per nuovo anno, con grande desiderio rivederti, chiederti consiglio. Con affetto inalterabile miei saluti, miei baci.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 64

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

A questo pensiero egli provò come una specie di vertigine.

Ma subito l'idea gli parve così assurda e priva di fondamento che la discacciò per concentrare tutta la sua attenzione sul dispaccio che gli giungeva dalla cara terra di Francia.

Ruppe quindi i suggelli e lesse in una criptografia incomprensibile per chi non ne possedeva la chiave:

Carissimo conte,

Un cumulo di novità. Quella meravigliosa birba che risponde, quando si degna di farlo, al nome di Bibloquin è scappata dalla Petite Rochette ove era stata rinchiusa, e si è messa in salvo in una maniera misteriosa, che io invano tento scoprire. Manca ogni sua traccia.

Per contro mi trovo sulle buone orme per illuminare tutti gli enigmi degli apaches, ai quali noi abbiamo in un certo modo partecipato. Al vostro ritorno voi mi sarete di prezioso aiuto.

Il procuratore generale della Repubblica, il giorno successivo alla partenza del *Cayenna*, ricevette una lettera anonima che lo avvertiva come delle persone interessate fossero partite per le colonie penitenziarie della Guiana con lo scopo di liberare Cipriano Morel.

Fatte delle indagini [illegible] fu difficile scoprire chi esse erano, [illegible] fu facile a me indovinare che l'autore dello scritto infame era semplicemente lo scellerato Trènoir il quale, non volendo perdere l'amore di madamigella Morel, con un aperto rifiuto, aveva escogitato tale espediente per rendere inutile il generoso tentativo della giovane donna.

E vi è pienamente riuscito, poichè a quest'ora le autorità della Guiana sono avvertite e, purtroppo, temo che renderanno vana pur l'opera vostra.

In verità penso che quel briccone abbia il diavolo in persona a suo protettore, mentre ogni sciagura pare voglia abbattersi, per distruggerla, sull'infelice famiglia Morel.

Ho saputo or ora che la signora Morel, forse accorata per la tragica lontananza dei due figli, è caduta in grave infermità e che versa in serio pericolo.

Voglia il Cielo che una tremenda disgrazia sia risparmiata ai due infelici divisi da quanto han di più caro, per un inesorabile destino.

Vi auguro salute e vittoria, insieme col nostro prode guascone.

Vostro R. LEFIOT

Giunto in fondo a questo scritto che, iniziato da uno spunto comico terminava in un'ombra di dolore, Croix-Luc sentì gocciolar dalla fronte impallidita il sudor freddo di intimo affanno.

Consegnò il telegramma così aperto a Giuseppe, il quale conosceva la chiave per decifrarlo, e prese la lettera.

— Prevedo il suo contenuto — mormorò lacerando la busta ed estraendone il foglio.

Corse alla firma e torse la bocca a un segno di disgusto.

Ecco quanto lesse:

Mister,

Madamigella Renata Morel ha ricevuto la notizia telegrafica che sua madre è gravemente ammalata e che è necessaria la sua presenza al letto della cara inferma.

Data questa urgenza ed essendo, d'altra parte, fallito completamente lo scopo del viaggio, ella non può più restare nel territorio americano, ove l'ansia e la disperazione la consumano, e anela ritornare in patria.

Sciaguratamente nessuno *steamer* è in partenza per l'Europa e molti giorni passeranno ancora prima che ve ne sia uno.

In simili circostanze sarebbe un assurdo ritegno non far appello alla vostra cortesia, per avere ancora sul yacht che vi appartiene quel posto che già ci conquistò la gratitudine dei vostri ospiti, tanto più che ormai una lunga serie di debiti li lega a voi e che.... non vi sarà penoso aggiungervi quest'altro!

Interprete dei sentimenti di ciascuno di noi, io vi esprimo qui i segni della nostra stima e riconoscenza.

Il vostro GIACOMO DI TRENOIR

— Orvia! — esclamò Croix-Luc. — La coincidenza di tutti questi avvenimenti è abbastanza strana.... e s'io potrò ricondurre a quella povera madre i suoi due figli, non avrà per certo da pensar male della sorte....

Scese nella sua cabina, prese un foglio di carta, vi scrisse sopra queste linee:

Madamigella,

Il mio yacht è a disposizione vostra e dei vostri compagni di viaggio. Venite.

Firmato: CHARLIE WOOD

Lo chiuse in una busta, su cui pose l'indirizzo, consegnò il piego a un ufficiale per il recapito immediato, diede al comandante della nave alcuni ordini segreti, indi si rinchiuse nella cabina insieme col guascone.

*

La sera del giorno successivo, mentre l'oscurità cadeva rapida attorno, Renata Morel, il visconte di Trènoir e Martuccia si trovarono installati a bordo ndell'yacht che li aveva condotti alla Guiana.

Prima di lasciare, ora per sempre, quell'inferno, ove il misero fratello languiva, Renata aveva chiesto di poter almeno vedere, sia pure per un attimo Cipriano.

Le era stato concesso un colloquio di cinque minuti, alla presenza dello stesso direttore del penitenziario di Salut.

Cinque minuti di gioia e di strazio insieme per i due poveri giovani: cinque minuti di parole affannate, dette a fiumi, interrotte di volta in volta da alti scoppi di pianto sconsolato. Poi la separazione, l'addio, la morte nel cuore!

Renata era giunta sulla nave che la doveva ricondurre alle coste della Francia, in uno stato da far pietà.

Ella chiese di essere condotta subito nella cabina che le avevano destinata e di esservi lasciata sola.

A ricevere gli ospiti non vi era a bordo che il comandante.

Tutto l'equipaggio e gli altri ufficiali erano al loro posto di manovra, come se la partenza dovesse avvenire da un momento all'altro.

Il capitano appagò immediatamente i desideri della giovane donna, quindi condusse Martuccia nella cabina contigua a quella della sua padrona e unita ad essa per una piccola porta di comunicazione.

Trènoir chiese se poteva parlare col proprietario dell'yacht.

— Impossibile — rispose il comandante — anche per la semplice ragione che non si trova a bordo.

Permettete che vi guidi al vostro alloggio.

E senza attendere risposta s'avviò osservando con la coda dell'occhio se il visconte gli teneva dietro.

Se pure non ne aveva volontà, Trènoi dovette seguirlo.

Appena giunse nella cabina il capitano assunse un fare risoluto.

— Signor visconte, — disse — vi avverto che, in causa di circostanze speciali, che il proprietario di questo yacht vi spiegherà a suo tempo, se lo crederà opportuno, voi non potete fino a nuovo ordine uscire di vostra libera elezione dalla cabina che occupate.

Per tutto quanto d'altro vi possa occorrere, vi è qui un campanello il cui squillo farà accorrere ai vostri desideri le persone incaricate di servirvi.

(Continua)

GAZZETTA
DI VENEZIA
1912
3 QUADRIMESTRE
FINE